



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto



Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini 2011

7/17 CAMPAGNA-CERTANAMENTE

Direttore: Pietro G. Beltrami

Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillaciotti

Autori principali: Elena Artale, Andrea Boccellari, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Mariafrancesca Giuliani, Rossella Mosti, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlatto

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO* è pubblicato online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. Dal 2011 è registrato come pubblicazione periodica ad aggiornamento continuo con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato', e riedito in occasione dell'implementazione del sistema *People* del CNR (2012), quello raggiunto alla fine del 2011, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni. Come 'autori principali' sono citati gli appartenenti al personale interno, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Per le abbreviazioni bibliografiche, relative alle fonti e alla letteratura scientifica citata, si rinvia all'edizione online.

CNR
OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO

TLIO 2011

7

CAMPAGNA s.f.

0.1 *campagn, campagna, campagne, campagne, campangna, campangnia, campagna, campangna, chanpagna, chanpagne.*

0.2 DELI 2 s.v. *campagna* (lat. tardo *campaniam*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Poes. an. perug.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *di campagna 1; prendere campagna 2.1*.

0.7 1 Spazio aperto pianeggiante o collinare, caratterizzato da bassa vegetazione; spesso contrapposto ad altri siti naturali come la foresta, la montagna, il mare oppure agli insediamenti urbani. **1.1** [Con valenza pos.] paesaggio naturale idillico, locus amoenus. **1.2** [Con valenza neg.] spazio esterno spoglio, solitario e squallido. Estens. Cimitero. **1.3** Proprietà agraria, insieme di terreni agricoli e campi coltivati. **1.4** Terreno; consistenza del terreno. **1.5** Estens. Vita agreste. **1.6** Spazio in cui si stanziano o vengono schierati gli eserciti per le operazioni militari. **1.7** Estens. Vita militare. **2** Territorio appartenente all'Impero, a un Comune; regione geografica. **2.1** Fras. *Prendere campagna*: mettersi in viaggio.

0.8 Elena Paolini 19.03.2002.

1 Spazio aperto pianeggiante o collinare, caratterizzato da bassa vegetazione; spesso contrapposto ad altri siti naturali come la foresta, la montagna, il mare oppure agli insediamenti urbani.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 943, pag. 74: Oltrapassà una montagna, / E può intrà in una *chanpagna*, / La qual si era vesin de un gran boschaço...

[2] *Poes. an. perug.*, XIV, 4, pag. 14: Io vorria in mezzo al mare una montagna / che fosse lunga e larga in ogni lato / trecento miglia, e quadra come un dato, / e in mezzo fosse una gran *campagna*. / E dentro ve nascesse ciò se magna, / che fa mistiero a ciascun omo nato...

– Locuz. agg. *Di campagna*: che proviene dalla campagna o che vi abita; [di animale:] randagio.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 165.18: E si non è gran tempo che de' cani *di campagna* e del paese si raunarono insieme in uno luogo, dove si combattèro sì aspramente, che alla fine non ne campò niuno che non fosse morto.

[4] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 228.31: Inprima dichiomo de la vita di Mario, che Mario fu nato d'uno villano *di campagna*.

– [Prov.] *Fare campagne di alti monti*: appianare in un sol colpo tutte le difficoltà. || Con valore di sarcasmo (cfr. Marti).

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.8, pag. 239: non ha denti e roder vuol un osso, / e d'alti monti pensa far *campagne*.

1.1 [Con valenza pos.] paesaggio naturale idillico, locus amoenus.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.1, pag. 409: D'april vi dono la gentil *campagna* / tutta fiorita di bell'erba fresca; / fontane d'acqua, che non vi rinresca...

– *Campagna santa*: Paradiso Terrestre.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.118, vol. 2, pag. 489: E saper dei che la *campagna santa* / dove tu se', d'ogne semenza è piena, / e frutto ha in sé che di là non si schianta.

1.2 [Con valenza neg.] spazio esterno spoglio, solitario e squallido. Estens. Cimitero.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1047, pag. 63: Mai molto poco demorà / Que l'un e l'altro fora andà, / Del paradisi deliciarò [...] E quand ig fo en la *campagna*, / L'un contra l'altro molto se lagna...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 104, pag. 642: Tant à orribel volto quella crudel compagna, / k'el n'ave plu plaser per valle e per montagna / esro scovai de spine da Roma enfin en Spagna / enanço k'encontrarne un sol en la *campagna*.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.110, vol. 1, pag. 155: e veggio ad ogni man grande *campagna*, / piena di duolo e di tormento rio.

1.3 Proprietà agraria, insieme di terreni agricoli e campi coltivati.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 370, pag. 613: Quello se tien plui alto qe pò far plui maltade / e l'autrui terra tór, le *campagn* e le pradhe, / li busc[h]i e le masona, le closure serradhe.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 68.119, pag. 70: Vezo ch'ogn' om se lagna, / se la *campagna* perde so fruto...

1.4 Terreno; consistenza del terreno.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 7.55, pag. 357: La **campagna** è renosa, in che si ficca / il cavallo correndo, onde fa lena / e destre gambe, ché a forza le spicca.

1.5 Estens. Vita agreste.

[1] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 3.4, pag. 151: Falcon volar sopra rivere a guazo, / correr mastini, levrieri e brachetti, / gitar astori, sparvieri e smerletti / e di **campagna** ogn'altro bel sollazo, / se del tuto non son tenuto pazo, / dico ch'ensieme tutti esti diletti / tanto piacer non dano a gl'intelletti / come tenere una sua donna in brazo.

1.6 Spazio in cui si stanziano o vengono schierati gli eserciti per le operazioni militari.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 6, pag. 202.11: Al discendere che li cavalieri di Pompeo facevano del poggio (e' vennero a la **campagna** dove la battaglia doveva essere)...

1.7 Estens. Vita militare. || (Marti).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 124.8, pag. 246: Sacci ch' i' ho cambiati i grechi fini / a la cervugia, fracida bevagna, / e le gran sale e' nobili giardini / a mosch'e a neve e a loto di montagna; / la buona usanza de li panni lini, / ch'usar solea con voi, è la **campagna**.

2 Territorio appartenente all'Impero, a un Comune; regione geografica.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), tenz. 73.8, pag. 219: Tu erri troppo, ché qui (nonn «a fôrso») / fia de lo 'mpero or tutta la **campagna**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 19.14: Nepisi esti in una **campagna** appressu Ruma...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1186, pag. 276: De multi pagisi erano, ma li plu della Magna; / Abingnone assediaron con tucta la **campagna**...

2.1 Fras. *Prendere campagna*: mettersi in viaggio. || (Contini).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 135, pag. 180: E io presi **campagna** / e andai in Ispagna...

[u.r. 14.01.2009]

CAMPAGNETTA s.f.

0.1 *campagnetta*.

0.2 Da *campagna*.

0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ambiente naturale caratterizzato da vegetazione e da animali (contrapposto ai luoghi urbanizzati).

0.8 Elena Paolini 01.02.2002.

1 Ambiente naturale caratterizzato da vegetazione e da animali (contrapposto ai luoghi urbanizzati).

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.1, pag. 428: Di giugno siate in tal[e] **campagnetta**, / che ve sien[o] corbi ed argironcelli; / le chiane intorno senza caravelli...

[u.r. 14.01.2009]

CAMPAGNINO agg./s.m.

0.1 *campagnin, campagnina, campagnine, campagnini, campagnino, campanini*.

0.2 Da *Campania*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Della Campania; proprio della Campania. **2** Sost. Abitante della Campania.

0.8 Pietro G. Beltrami 05.04.2002.

1 Della Campania; proprio della Campania.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 45, pag. 30.8: Per lo cui exemplo, seguitando Catulo la morbidezza **ca[m]pagnina**, prima coperse il consentimento de' riguardatori d'ombracoli di veli.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 113.19: subitamente venne nel campo una femmina **campagnina**, la quale era amica d'uno di quelli fuggitivi...

2 Sost. Abitante della Campania.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 1, pag. 419.25: la seconda [[schiera]] lo re Carlo col conte Guido di Monforte, e con molti de' suoi baroni e cavalieri della reina, e co' baroni e cavalieri di Proenza, e Romani, e **Campagnini**...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.5: Allora prese core e ordinao Ianni Colonna capitano contra quelli de Campagna, se fussino rebelli, specialmente contra lo conte de Fonni, Ianni Gaietano; lo quale Ianni e li **Campanini** obedièro.

– [Toponimico per designare San Tommaso d'Aquino].

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.47, pag. 186: E com'io seppi, ell'era della gente / del **Campagnin** che lo Spagnuol seguio...

[u.r. 14.01.2009]

CAMPAÏNO s.m.

0.1 *campaino*. **cfr. (0.6 N) cappio**.

0.2 Da *campo* (?).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Problemi di trasmissione testuale potrebbero essere all'origine della forma *cappio* in A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 256.31, in un passo dipendente dal *Tesoro* volg. cit. in **1** [1]: «Sollazzo è un festeggiare e dar diletto a sé e altrui, e chi ne tiene il mezzo è in greco chiamato “intrapeloso”, e chi soperchia è chiamato “giullare”, e chi prende il meno è chiamato “cappio”».

0.7 1 Uomo rozzo, di campagna.

0.8 Paolo Squillacioti 19.12.2002.

1 Uomo rozzo, di campagna.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 45.12: Quello che tien il mezzo nelle cose di sollazzo e giuoco, è detto in greco eutropelos, e quegli che soperchia in ciò è detto giullare, e quegli che viene meno si è detto **campaino**.

[u.r. 21.05.2008]

CAMPAIO s.m.

0.1 *campaio, canpare, campari, canpaio, canparo.*

0.2 DEI s.v. *campaio* (lat. mediev. *camparius*).

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1353.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Pubblico ufficiale di alcuni comuni addetto alla sorveglianza delle proprietà agrarie, alla supervisione delle attività agricole e alla stima dei danni ad esse causati. **1.1** Guardiano o fattore di un appezzamento di terreno agricolo alle dipendenze di un privato.

0.8 Elena Paolini 27.01.2002.

1 [Dir.] Pubblico ufficiale di alcuni comuni addetto alla sorveglianza delle proprietà agrarie, alla supervisione delle attività agricole e alla stima dei danni ad esse causati.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 169, pag. 48.9: *Item*, statuimo che sia trovato ogne anno in calende marzo, e basti tucto giugno, uno **campaio**, che guardi le biade del Comune e le vigne e l'ortora del detto luogo...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 3, vol. 1, pag. 102.11: Ancoraché el dicto ofitiale e i borghiere e fameglare e i **canpare** overo guardiane che se elegeronno overo deputeronno per esso, possano e deggano sopra ei danne date soprestare e procedere...

1.1 Guardiano o fattore di un appezzamento di terreno agricolo alle dipendenze di un privato.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 41.6: Ancho dea dare Pavolo xvijj ... prestò Passara en su mano, che le ... a uno **canpaio** a di vj de ...

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 49, pag. 203.7: *Item* una peça de tera prativa de IJ biolche e meço posta in la dita villa de Curtile in loco dicto Guaçeto chi se confina da l'uno la' la rexe da Arloto **canparo**...

[u.r. 14.01.2009]

CAMPALÈ agg.

0.1 *campale, campali.*

0.2 Da *campo*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *battaglia campale 1; oste campale 1.1*.

0.7 1 [Milit.] Locuz. nom. *Battaglia campale*: con l'esercito schierato in campo aperto. **1.1** [Milit.]

Locuz. nom. *Oste campale*: esercito preparato per una guerra di lunga durata.

0.8 Elena Paolini 25.01.2002.

1 [Milit.] Locuz. nom. *Battaglia campale*: con l'esercito schierato in campo aperto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 80.26: Avendu ià pruvata Dariu la sua virtuti per duy **batalgi campali** ...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 78, pag. 654.24: il quale non isdegnò abandonare i suoi regni per venirlo ad aiutare nell'aspra **battaglia campale**...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 148.28: parze a lluy, che fossero vastibeli e sufficienti a quella grande mortale e feroce **vattagly campale** che se devea fare quillo iuorno.

1.1 [Milit.] Locuz. nom. *Oste campale*: esercito preparato per una guerra di lunga durata.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 8, vol. 3, pag. 50.6: sse per lo re Giovanni, a cui s'erano dati, non fossero soccorsi con **oste campale** infino a mezzo luglio, darebbono la terra per lo modo patteggiato...

[u.r. 14.01.2009]

CAMPAMENTO s.m.

0.1 *campamento, canpamento.*

0.2 Da *campare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Scampo, salvezza. **1.1** Salvezza spirituale.

0.8 Elena Paolini 04.02.2002.

1 Scampo, salvezza.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 13.60, pag. 144: Mandato m' anno una lettera, che binsongnio è per lor **campamento** la tornata mia.

1.1 Salvezza spirituale.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 102.4: da Cristo e da me siate sempre benedette, che veracemente siete la salute e il **campamento** delle genti, tante fatiche portate per l' umana generazione.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 112-129, pag. 49.17: mostrata la profezia che li disse Virgilio, dimostra lo consiglio che Virgilio prese al suo **campamento** e la liberazione...

[u.r. 14.01.2009]

CAMPANA s.f.

0.1 *campana, campane, campani, campania, campanna, canpana, canpane, champana, chanpane, chanpana, chanpane, chanpanis.*

0.2 DELI 2 s.v. *campana* (lat. tardo *campanam*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. prat.*, 1275; *Stat. sen.*,

1298; *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. fior.*, c. 1324; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Lett. sang.*, 1340; *Stat. volt.*, 1348; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Doc. friul.*, 1360-74, [1360]; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *a consiglio non suonare campane* **1.3.1**; *consiglio della campana* **1.2**; *dove la campana pende* **1.3.2**; *prendere a suono di campana* **1.3.3**; *senza corno né campana* **1.3.4**; *suono di campane o fumo di candele* **1.3.5**.

0.7 1 Strumento a percussione (posto in cima alla torre del palazzo pubblico, delle chiese, di un castello), costituito da un vaso metallico la cui cavità viene fatta risuonare per mezzo di un batacchio o un martello. **1.1** [In contesti fig.]. **1.2** [Dir.] Locuz. nom. *Consiglio della campana*: nel Comune di Siena, organo collegiale che concorre al governo. **1.3** Locuz. e fras. **1.4** [Con rif. alla forma dell'oggetto]. **2** [Mus.] Strumento musicale. **3** Recipiente o alambicco, per la distillazione di determinate sostanze. **4** Coppa per il vino.

0.8 Elena Paolini 19.02.2002.

1 Strumento a percussione (posto in cima alla torre del palazzo pubblico, delle chiese, di un castello), costituito da un vaso metallico la cui cavità viene fatta risuonare per mezzo di un batacchio o un martello.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.67, pag. 893: So far **campane** e bon bacini, / navi e gualke e bon mulini...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 30, pag. 574.15: et poi ke retorna ad Roma, la **campana** de la staoa de Persida sonao, ke era in Capitolio, ne lo templo de Jovis et de Moneta.

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 530.22: Questa si è <l'e(n)trata> l'uscita di gugno. Rosso Paulini p(er)ché richo(n)cioa lo battaglia della **cha(n)pana**, lib. iij (e) s. x.

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 254.6: It. per lo mozzo de la **campana** e per li maestri, questo di, s. xx. p.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 52, pag. 163.19: on si com una **campana**, la qual fa dolze son a li altri e se trida contut continuamente... || Traduce: «vel campana, de qua aliis dulcis sonus redditur et ipsa assiduo pulsus alteritur»: cfr. Degli Innocenti p. 257 s.v. *contut*.

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 28, pag. 192.5: A[n]cora

[a'] cherici p(er) sonatura delle **campane** dalla vigilia di santo Jacopo infine all'octava, intra tutti, s(oldi) xij.

[7] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 40, pag. 36.10: Si statuemo e si ordenemo ch' el no se deba edificare né far nesun altar, né campanil cum **campana**...

[8] *Stat. volt.*, 1348, cap. 16, pag. 31.11: ma quando alcuno de' frategli de la nostra disciplina passasse di questa presente vita, el priore faccia sonare la **champana** come è usato...

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.35: Anq(ue) la fune dela **ca(n)pana** grossa, XX s...

[10] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 303.3: hec campana, ne et hec nola, le et hoc tintinabulum, li, la **campana**.

[11] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 178.19: Si fecieno le **campane** da Boçano delli Aranci del contado di Lucha.

[12] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.33: De May Per fa aplanchá lu solar chi é sot li **chanpanis**...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 734, pag. 167: Che era venuta letera che lo re sta ad Verona; / In quella sera in Aquila ogni **campana** sona...

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 181.32: Addunca Deu poti una **campana** disliquari, et killa midesmi reparari.

[15] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 80.3: una de queste osiele se parti de su l'alboro o' che iera le altre e, volando, le so ale sonava como una **campana**...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.29: Loco erano li fusuri, che faceano le **campane** de mettallo...

[17] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 110.5: Hec nola, le id est la **campana**.

[18] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, par. 23, comp. 64.2, pag. 157: Maestro Lottobello da Ferara / fu buon maestro de formar **campane**, / bench'el non desse talor al can pane / portando in quella parte sua fe' rara.

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 113.29: In la qua corda Romam avea miso una **campeanella**, açò che per lo son de la **campana** Beneto sentise quando Romam li collava lo pam.

– [Con funzioni di richiamo delle adunate civili e religiose e militari; per annunciare un provvedimento pubblico; per segnalare un pericolo imminente].

[20] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1. cap. 18., pag. 154.13: che tutti debbiano al detto parlamento venire ed éssare quando sonarà la **campana** del Comune di Siena per lo detto parlamento.

[21] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 32, pag. 65.7: I quali tutti quando e per quante volte, per messo overo bando, comandato overo bandito fosse, overo a suono di **campana**, o in qualunque altro modo fossono chiamati, andare e trarre debbiano al Gonfaloniere de la Giustizia...

[22] *Stat. moden.*, 1335, cap. 26, pag. 386.15: sia tegnù de fare reverentia in ugni parte a la verçene Maria, e salutare quela con devocione de coro quando illi oldiranno a sonare la **campana** de l' oratione...

[23] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 180.1: Venero in Peroscia più bandiere de le loro e **campane**, le quale stavano engle castegle che fuoro prese.

[24] *Lett. sang.*, 1340, pag. 139.9: fare serrare le porti e come attardò sonando al continuo la **campana** a martello soldati e altri furono alle case di chui si dubbitava e a la porta di San Giorgio...

– *Campana grossa*: la campana maggiore della città.

[25] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 146.12: a lui si fue aperto ed entrò dentro elgi e sua gente e prese il Palagio per noi, e fè sonare la campana grossa acioché le gienti credesono che 'l Palagio fosse preso...

– *Campana del Popolo*: campana del palazzo comunale usata per chiamata per chiamare l'adunata.

[26] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 126.32: incontanente il detto Executore sia tenuto di fare richiedere per banditore ovvero per messo, a suono di campana del Popolo, che a casa del detto Executore vadano...

[27] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 61, par. 2, vol. 1, pag. 243.6: E deggano per sé e altre co' convenente serà si tocate e sonare le campane e spetialmente la campana grande del popolo a tucte le cose le quagle seronno bisognovele...

– *Campana dell'arme / campana ad arme*.

[28] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 78.36: e quando sonasse la chanpana dell'arme, la quale è posta a chapo el palazzo, ogniuno el quale è scritto nel detto numero de' CCCC per Terzo, immediate nanzi che la chanpana sia ristata di sonare, ogniuno sia a piè el Palazzo.

[29] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 93.9: arma, arma. E in questo per amore del sospetto incontanente sonò la chanpana ad arme, e immediate e' ghibellini furo mossi armata mano...

– *Campana del fuoco*.

[30] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 43, pag. 60.46: et chiamesse quello sono «la Campana del fuoco»: acciò che si faccia memoria alle persone della suprascripta Villa di Chiesa, che abbiano guardia del fuoco.

– *Campana (suonata) a martello*.

[31] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.4, pag. 376: E 'l martedì li do un nòvo mondo: / udir sonar trombetti e tamburelli, / armar pedon, cavalier e donzelli, / e campane a martello dicer «dón do»...

– *Ufficio della campana*: incarico di suonare le campane per scandire le ore.

[32] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 150, pag. 184.10: et nonn avea ad attendere ad altro se non a l' ufficio della campana.

– [Per indicare la scansione delle ore].

[33] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 4.3, pag. 52: Mie madre si m'insegna medicina, / la qual non m'è, crude[e]mente, sana, / che mmi dice ch'i' usi a la campana / da otto pèsche o diece la mattina, / che mmi faran campar de la contina...

[34] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 5, pag. 33.14: It(em) caçè Marcho Blanco d(e) bando co la pena de X s. ch'el era dre' la terça ca(n)pan(a) in la taverna d'Andrea...

1.1 [In contesti fig.].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 237.25: unde lo cuore del peccatore ch'era duro, essendo riscaldato, suona come campana però che sparge paraule celestiali et lauda Dio et è pronto ad fare l'opere divine.

– [Come emblema della Chiesa militante].

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 66, *Litanie maggiori*, vol. 2, pag. 611.17: Che come il re tereno nel suo oste hae le 'nsegne reali, cioè le trombe e 'l gonfalone, così Cristo eternale ne la sua Chiesa militante hae le campane per le trombe e le croci per gli gonfaloni.

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Consiglio della campana*: nel Comune di Siena, organo collegiale che concorre al governo. || Il suo nome deriva forse dal fatto che si tratta dell'unico organo che si riunisce al suono della campana: cfr. Rezasco, s.v. campana.

[31] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 339, vol. 2, pag. 375.34: et se trovarrà alcuno di loro, e' quali giurare farà, secondo che detto è, contra le predette cose avere fatto, sia tenuto et debia quello cotale publicamente denuntiare nel consèllo de la Campana, in vitoperio di colui el quale contra le predette cose facesse et lo saramento non servasse...

1.3 Locuz. e fras.

1.3.1 Fras. *A consiglio non suonare campane*: non obbedire prontamente ad un ordine.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 268.4, pag. 175: Segnor, guardateve da miser Kane, / per ch'el porta sotto la cinta un saccho, / e metràvi dentro çascuno a straccho, / che al suo consiglio non suona campane.

1.3.2 Fras. *Dove la campana pende*: sotto il campanile.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 531, pag. 121: Retenne Bonajonta dove lo consillio tenne, / Missere Luca et li frati dove la campana penne...

1.3.3 Fras. *Prendere a suono di campana*: far capitolare in modo rapido una città assediata.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 726, pag. 166: Et fece un battifollia per fine alla Fontana, / Io dico, ad Monteriale de bona gente sobrana, / Et poi li prendemmo ad sono de campana.

1.3.4 Fras. *Senza corno né campana*: senza preavviso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.56, pag. 256: E questi santi omi cernui / tuti a un termen sum vegnui / d'ogni parte si loitanna / senza corno ni campanna / ni letera chi mandà sea; / che pja-scaun de lor savea / quando arrivar e quanto star, / che dever dir e dever far.

1.3.5 Fras. *Suono di campane o fumo di candeled*: gli strumenti della religione.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 98, vol. 1, pag. 447.4: conoscendo ch'altra medicina bisognava a ridurre costui alla via diritta, che suono di campane o fummo di candeled, saviamente, e senza dimostrare sua intenzione innanzi al fatto, si venne provendendo d'avere al tempo gente d'arme, da potere fare la esecuzione contro a llui del suo processo.

1.4 [Con rif. alla forma dell'oggetto].

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 166.1: E perciò dice il filosofo che la terra è abitata a modo d'una figura di campana, e ciò intendo in questo

modo: che de la terra si levano certe elevazioni a modo di figura di campana, [...] e perciò secondo la intenzione del filosofo tutta la terra è abitevole in diverse parti...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 61, par. 6, vol. 1, pag. 243.31: E i dicte campanare aggiano e avere deggano dal comune per suo salario e mercede de l' avere del comune, [...] uno capuccio de scarlacto de valore de cento solde de denare per ciascuno de loro e per ciascuno anno, èlgle quagle l'enmagene de le **canpane** se ponano...

1.4.1 [Per descrivere un edificio a pianta centrale sormontato da una cupola].

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 25, vol. 1, pag. 77.4: Sopra la dirittura del mezzo del mondo, in diritto della chiesa, si è una chiesa, tonda sopra ogni difizio, levata di sopra come una **campana**; di sopra ha uno civoretto, levato in su sei colonne di marmo, di due piedi e mezzo l' una...

2 [Mus.] Strumento musicale.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 68, vol. 1, pag. 177: Ma quando penso, ch' i' vidi sonare / cinque stromenti a un con mente sana, / e tutti quanti insieme concordare; / le nacchere, la tromba, e la **campana**, / con essi il cembalo, e mezzo cannone; / non mi par del giucar si cosa strana.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), cap. 21, pag. 99.17: «Tengono la **campana** e la citera e rallegransi al suono dello organo, menono e loro di in darsi buono tempo, e in uno punto discendono allo inferno».

– [Per indicare uno strumento musicale stonato (per antonomasia)].

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 5.10, pag. 426: Per danzatori vi do vecchi armini; / una **campana**, la qual peggio sona, / stromento sia a voi, e non refini.

3 Recipiente o alambicco per la distillazione di determinate sostanze.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 79, col. 1.8: Aqua di semi maravigliosa: R(ecipe) semi di finocchi e pretoselli e d' appi e d' anici e carvi e barbena an. d. III, centrugalli d. VIII, metti ongni cosa inn aqua calda per di e notte uno, e llo altro di la metti in **campana** a stillare a lento fuoco e lla aqua che nn'escie serba in ampolla di vetro...

[2] *Stat. sen.*, 1357-72, pag. 25.11: Anco, providero e ordinaro che neuno sottoposto potesse distillare aqua rosada altro che con **champana** di pionbo o vero di stangnio...

[3] **F** Piero de' Crescenzi volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 48: E l'acqua si ricieve in alchuno vasello di vetro, socto il becco della **campana** ordinato... || Crescenzi, [p. 186].

4 Coppa per il vino.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 3.27, pag. 190: Solin ne rise e io, tanto mi piacque / veder nel di del sol por l'oste a Bacco / con gran **canpane** a cerchio e schifar l'acque...

[u.r. 29.06.2009]

CAMPANAIO s.m.

0.1 *campanai, campanaio, campanajo, campanare, campanaro, canpanaio, canpanare, chan-*

panaio, chapanaio.

0.2 DELI 2 s.v. *campana* (lat. mediev. *campanarius*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Iachomino Bindo del chanpanaio.

0.7 1 Ufficiale comunale addetto a suonare la campana del palazzo pubblico per la scansione delle ore, in occasione delle adunanze pubbliche e in caso di pericolo.

0.8 Elena Paolini 01.02.2002.

1 Ufficiale comunale addetto a suonare la campana del palazzo pubblico per la scansione delle ore, in occasione delle adunanze pubbliche e in caso di pericolo.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 43, pag. 60.51: Et altro **campanajo** non si debbia chiamare nè eligere, nè dare alcuno altro salario per sonatura di campana...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 42, par. 2, vol. 1, pag. 156.10: la campana de sonare per essa adunanza, la quale sonare deggase per gle **canpanare** a la usança usata, spetialmente almeno una fiada al tempo de ciascuno priorato...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 194, par. 2, vol. 2, pag. 270.6: E volemo ke glie **canpanare** del comune de Peroscia siano tenute e deggano, [...] sempre ciascuna sera encontente e enmediatamente po' l' tramontare e cademento del sole sonare la campana grossa del popolo de Peroscia ...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 93, vol. 3, pag. 195.21: I salari de' donzelli e servidori del Comune e **campanai** delle due torri, cioè quella de' priori e della podestà, libre DL di piccioli.

[u.r. 12.03.2009]

CAMPANARO s.m. > CAMPANAIO s.m.

CAMPANELLA s.f.

0.1 *campanella, campanelle, campeanella, campanela, canpanele, canpanella, champanelle, chanpanela.*

0.2 Da *campana*.

0.3 *Doc. ver.*, 1266: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Stat. sen.*, 1305; *Stat. pist.*, 1313; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1266; *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Stat. venez.*, 1366; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Stat. castell.*, a. 1366.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *dare alla campanella 1.1.1. fare campanella 1.1.3; porcello da campanella 2.4; suonare la campanella 1.1.2.*

0.7 1 Campana pubblica del palazzo o della

chiesa. **1.1** Fras. **1.2** [Specif.:] campana che indica l'orario. **2** Piccola campana o campanello (per dare un segnale). **2.1** [Specif., in tribunale per annunciare l'entrata dei giudici o l'emissione della sentenza]. **2.2** [Specif. per scandire i momenti della liturgia]. **2.3** Campanello da tavola (usato per chiamare la servitù). **2.4** Locuz. nom. *Porcello da campanella*: porcello di S. Antonio (porcello allo stato libero che porta una campanella e vive del cibo che le persone gli gettano sentendolo passare). **3** Campanella (usata come ornamento o come strumento per produrre suoni gradevoli). **3.1** Sonaglio (usato per produrre un rumore di disturbo).

0.8 Elena Paolini 15.10.2001.

1 Campana pubblica del palazzo o della chiesa.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 505.1: Ser Torello p(er)ch'a[n]doa a ffire(n)çe i(n)n a(n)bascharia p(er) lo fatto del f. Ranuccini del Forese cho- ij chavalli p(er) iij di, s. xxxvj. Dino Bonave(n)ture p(er) j sagola che ssi puose alla **cha(n)panela** di sulla torre del palagio, d. xxx.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 103, pag. 48.6: CIII Millesimo CCCXX, die VIII octubris. Preso fo parte in Maçor Consejo che li Provisori del Comun ordene e façça ch'el debia fir sonado da doman, de inverno e d'istade, una **campanella** per tutti li officiali de Riolto, la qual debia fir sonada quando comença a sonar la campana la qual sona a Sen Marco e dure quanto quella dura, et a quella si sia tegnudo de vegnire tutti li officiali.

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 149.16: parevano che questi pomi tutti insieme sonassono a modo d'unoologio di chiesa che abbia sette **ca]mpanelle**, ivi [pr]esso si erano sette montagne e ciascuna si era di met[allo].

1.1 Fras.

1.1.1 Fras. *Dare alla campanella*: dare l'allarme.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 638, pag. 872: e i Bolognisi començòno a intrare / dentro la terra. / Quando i ghibilini intexe 'sta novella, / inmantinenti **dèno a la campanella**, / ma no se pòno raccogliere quella gente fella / né menare.

1.1.2 Fras. *Suonare la campanella*: chiedere aiuto, chiedere un intervento armato.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 100, vol. 2, pag. 436.9: Alli principi d'Allamagna, allo re d'Ungheria, alli Comuni di Toscana mandato avea per aiuto la Chiesa di Roma, e per lo generale de' romitani, il quale il papa avea per ambasciadore mandato a Firenze, forte strinse esso Comune che in servizio di santa Chiesa facesse la 'mpresa della difesa di Bologna, [...] ma poco li valse a cquesta volta **sonare la campanella**, che il Comune di Firenze, usato di mantenere sua fede e lealtà, a cquesta volta chiuse li orecchi.

1.1.3 Fig. Fras. *Fare campanella*: alzarsi la gonna.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 3.10, pag. 9: «De questa botesella - plu no ne vindiamo, / mettàmo la canella, - per nui lo - n biviamo. / Et oi, comadre bella, - elzaive la gonella, / **fazamo campanella**, - ch'el me ten gran pisare».

1.2 [Specif.:] campana che indica l'orario.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 2, pag. 4.18: di levarsi ogni mattina del letto al suono della **campanella** de l'oratorio del detto Spedale...

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 2, 10, pag. 227.24: statuimo et ordiniamo, che e' costitutori [...] debiano stare per lo decto Costituto correggere et emendare, et anco di nuovo altri statuti fare, tre di; cioè ciascun di da le **campanelle** che suonano la mattina, di fino a terza; e da le campanelle che suonano doppo nona, di chi a vespro.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 104.13: E' consoli sieno tenuti di tenere corte ogni die per tutto el tempo del loro consolato ovvero almeno el loro priore con uno d'essi consoli et sedere et stare al bancho de la corte de la Mercantia a rendere ragione assiduamente da le **campanelle** de la mane enfino a terza e da le campanelle di po' nona enfino di po' vespero.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.15: si urdinamu ki in lu tempu di lu ieuniu, ordinatu per la Regula da meçu siptembru fina a Pascha, chasquidunu tegna silenciu da lu sicundu signu di Vespiri fina a dicta Sexta di lu sequenti iornu, e da lu sicundu signu di Nona fina a la livata di la sicunda mensa, poi ki si sona la **campanella** da lu licturi...

2 Piccola campana o campanello (per dare un segnale).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 252.14: una colonna di pietra era in mezzo il castello, alla quale, come entrava dentro il forestiere, era menato, ed a una delle **campanelle** convenia mettere il cavallo e cappello; e come la fronte li dava, così era menato alla casa per lo gentile uomo, al quale era attribuita quella campanella, ed onorato secondo suo grado...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 39.6: mictia kyllu pani in unu vaxellu, et ligavallu cum una longa corda, e calavallu a sanctu Benedictu; in chilla corda midemi si nche avia ligata una **campanella**, a czo chi, allu sonu de kylla campanella, sanctu Benedictu canoschissj quandu kyllu monacu li calava lu panj.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 62.30: aciò che per lo suono della **campanella** Benedetto sentisse e conoscesse quando Romano gli collava il pane.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 269.2: Se di qui passasse niuno cavaliere tanto arditto che per sua vigoria sonasse questa **campanella**, e' gli converrà combattere al signore di questa ròcca...

[5] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 61.27: Omne fiata che lu frate sente, o veru li è dicto, ch(e) è annata la **campanella** p(er) portare la possessione generale ovvero speciale dela casa, ovvero ch(e) sia trapassato alcuno confrate o soro, o fosse requeso, subito venga ala casa, socto pena de obediencia.

[6] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 126.2: Ancho dicemo che quando la compagnia s' adunasse, ciascuno debbia stare en silentio (e) queto (e) dire i paternostri (e) l'avemarie, (e) d' altro no(n) se possa raigionare ella ghiesa enfine a tanto che 'l priore o sopriore non sona la **campanella**...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 113.28: In la qua corda Romam avea miso una **campeanella**, açò che per lo son de la campana Beneto sentisse quando Romam li collava lo pam.

2.1 [Specif., in tribunale per annunciare l'entrata dei giudici o l'emissione della sentenza].

[1] *Doc. ver.*, 1266, pag. 257.36: P(r)ima ijij s. a Bonefine not(ario) p(er) ij comisione fate a mes(er) Zacaria (e) Graçiad(e)o del'Arloti (e) Pero d(e)li Waci

(e) Simó Toessco d(e)legay da mes(er) Antonio çuixo da Cerea a co(n)segaro s'el de' fir dà te(r)meno a p(ro)varo <a mes(er)> ce lla **campanella** era sonà qua(n)do la se(n)te(n)çia se dè del co(n)sego d(e) mes(er) Morando e del so co(n)pagnó.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 434 rubr., vol. 2, pag. 424.15: Che li giudici et notari del maleficio sieno ogni die al banco anzi el terzo suono de la **campanella**.

2.2 [Specif. per scandire i momenti della liturgia].

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.23: E siano tenuti li ditti preti, quando vegnono a llevare lo corpo di Cristo, di fare sonare la **campanella** a ciò ke quelli ke sono fuori della cappella lo possano venire a vedere; e -l cherico sia tenuto di ciò fare p(er) saramento.

[2] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 161.25: Poi lu governatore soni un pocu la **campanella**; e tutti quanti a quello suono faciano disciplina tanto che dicano V paternostri e V avemarie oi Miserere mei Deus.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 5, pag. 609.23: comandemmo che quante volte el dicto corpo del nostro Signore Iehsu Cristo firà portato a l'infermo [...] el preite, vestito de vestimenta bianca o d'altro habito decante, cum intrambe le mani denançi dal pecto lo porte reverentemente a l'infermo, lo chieregheto o lo ministro andandogli innançi in habito de chierego, cum la **campanella** e cum la lume.

2.3 Campanello da tavola (usato per chiamare la servitù).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 94.2: Puo' sonà ancora la **campanella** e in piziola ora vene uno frar de lo monestier con pani molti bianchi e con radise fresche de erbe de molto soave gosto.

2.4 Locuz. nom. *Porcello da campanella*: porcello di S. Antonio (porcello allo stato libero che porta una campanella e vive del cibo che le persone gli gettano sentendolo passare).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].28, pag. 74: S[t]ato fusse io **porcello** da **campanella**, / quando tre dai di groppo / mi furo appesi al collo in un borsello, / e per sé maladecta sia la stella / che 'l mondo di galoppo / assai più tristo m'ha facto cerchare / che non fu Edippo alli occhi soi chavare.

3 Campanella (usata come ornamento o come strumento per produrre suoni gradevoli).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 121, pag. 192.17: La torre si è di pietre, tutta coperta d'oro di fuori, ed èvi grosso bene un dito, si che vedendola par pure d'oro; di sopra è tonda, e quel tondo è tutto pieno di **campanelle** endorate, che suonano tutte le volte che 'l vento vi percuote.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 1, vol. 2, pag. 522.8: e più altri signori e cavalieri francesci e provenzali e catalani e del Regno e napoletani, i quali furono in quantità, co' Provenzali che vennono per mare, da MD cavalieri, senza quegli del duca d'Atene, ch'erano IIIIc; intra' quali tutti avea bene CC cavalieri a sproni d'oro, molto bella gente e nobile, e bene a cavallo, e in arme, e in arnesi, che bene MD some a muli a **campanelle** aveano.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 223.4: Ed erano in quella cortina più di quattrocento **campanelle** d'oro fino; sicchè, tirando una catenella d'ariento, per tutta quella valle pareva che risonasse.

[4] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 27.2, pag. 237: Or chi potrebbe raccontar le some / de' muli a

campanelle d'ariento, / che ben valeano più di sette Rome?

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 250.28: E in cavo de la plaza s'iera una gran colona de claro cazadonio, oltra muodo ben lavorada de intai e tuto lo Veio Testamento e lo Nuovo, et in cavo de la colona s'iera una molto bela ruoda da molin e iera tuta piena de **campanelle** e (i) iera sonaii pizioli e grandi et altre mazor, e dentro una campanela e l'oltra s'iera sonaii de tre maniere.

[6] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 28, vol. 1, pag. 394.14: [33] Ma di sotto, a' piedi di quella medesima tunica, intorno siccome melegrane farai di giacinto e di porpora e di cocco bistinto, miste nel mezzo **campanelle**...

3.1 Sonaglio (usato per produrre un rumore di disturbo).

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 34, pag. 102.29: E che neuna persona, di qualunque conditione sia, e di qualunque etade, in della cittade di Lucha, borghi o sobborghi, possa o debbia, quando si mena alcuna donna o femina a marito, pulcella o vedova, o innanti o poi per tre die, fare alcun romore, o sonare bacini o **campanelle** o taule o alcuna maniera di metallo, o corna sonare...

[u.r. 14.01.2009]

CAMPANELLINO s.m.

0.1 f. *campanellino*.

0.2 Da *campanello*.

0.3 f *Vita di S. Antonio*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

0.7 1 Piccolo campanello.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Piccolo campanello.

[1] f *Vita di S. Antonio*: Al suono di quel **campanellino**, che si suona all'altare alla elevazione del Signore. || Crusca (4) s.v. *campanellino*.

CAMPANELLO s.m.

0.1 *campaniel*, *champaniel*.

0.2 Da *campana*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: 1.

0.4 Att.solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola campana (che si trova sopra una torre).

0.8 Elena Paolini 04.10.2001.

1 Piccola campana (che si trova sopra una torre).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 608, pag. 555.34: Et amantimente le re fese montar sopra la torre uno valetto, che fese sonar uno **campaniel** che zaschadun lo podeva quiaramentre oldir per tuta la citade...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 608, pag. 555.35: né quello **campaniel** non se sonava mai noma' quando lo re voleva far asonar li conpagnoni dela Tola Rodonda in consegio.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 608, pag. 555.37: Et amantimente in lo sò del **champaniel** ogni hom vigniva in la sala.

[u.r. 14.01.2009]

CAMPANIA s.f. > CAMPANA s.f.

CAMPANILE s.m.

0.1 *campanil, campanile, campanili, campanille, campanile, campanili, campanilo, champanile, chanpanil, chanpanile, chanpanill.*

0.2 Da *campana*.

0.3 *Let. ver.*, 1297: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Doc. pist.*, 1344; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. sen.*, 1356 (?).

In testi sett.: *Let. ver.*, 1297; *Doc. venez.*, 1315 (02); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *calze a campanile* **2.1**.

0.7 1 Torre (usata come carcere). **2** Torre campanaria di chiesa, monastero o cimitero. **2.1** Locuz. nom. *Calze a campanile*: calze sgambate (indossate da persone di ceto basso). **3** Torre del palazzo pubblico di una città o di un villaggio. **3.1** Meton. Città o villaggio (con fortificazioni militari). **4** Torre del mulino a vento.

0.8 Elena Paolini 09.10.2001.

1 Torre (usata come carcere).

[1] *Let. ver.*, 1297, pag. 537.8: P(er) certo sapiay ch'el fi conça l'uxo del **campanilo** e sí g'è dui maistri ed ò fir messo là entro en prexono sí tosto com'ell'è co(n)çà e sapiay che la mia vita serà molto breva en quella carcere...

2 Torre campanaria di chiesa, monastero o cimitero.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 131.7: Item laso che sia spexo per la mia sepoltura lb. L a gss. in tute spense; item ordeno ch'io sia messo a sancta Croxe in la cortesela che xé dintro dal **cha(n)panil** che xé chanposento in tera viva...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 2.2: *Guido Bonatti*. e usava costui de stare in lo **campanile** della mastra chesia...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 68, pag. 503.10: Dalla parte di Kinsica, dalla casa di Guidone Armato infin' al **campanile** di sancto Andrea.

[4] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 67, pag. 389.3: Ancora, fo ordenado et fermado che li piliçeri d'ovra vera habia soi logi en la plaça de Sen Marcho ver' lo **campanille**...

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 209.10: e a ciascuno anno enlla ditta festa a pieie del **campanile** de santo Lorenço, si como ène ed è suta usança per antiquissimo tenpo.

[6] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 40, pag. 36.10: Si statuemo e si ordenemo ch'el no se deba edificare né far nesun altar, né **campanil cum campana** relevar in la nostra casa de la misericordia e de la disciplina, e s'el gen foso fato, ch'el se deba desfar.

[7] *Doc. pist.*, 1344, pag. 76.15: Facciamo memoria che noi [...] alogamo a Schiacta Orsocci, in nelli anni Domini, mcccxlviij, die ij di settembre, a fare lo front-

spizo della chiesa, del dicto messer sancto Giovanni, verso lo borgo Sopedanieri, di marmo bianco e nero, come è l'antro, con beccatelli, e con cornici a modo del muro compiuto dinanzi verso e dricto lo palascio di Giovanni di Chiarentino, a tucte suoi spese d'ogni cosa, de' avere, d'ogni braccio quadro, misurandolo per lungo in verso lo **campanile**...

[8] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 303.4: hoc nolarium, rij, el **campanile**.

[9] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 76.26: Di fare istare netto a piè del **champanile**. - Fa' per ora isparzarvi...

[10] *Doc. sen.*, 1356 (?), pag. 252.7: Dinanti da voi signori, operaio e consiglieri dell'uopera sancte Marie di Siena, diciamo, ongnie cosa considerato, così nella chiesa vecchia come nella nuova, e considerando quelle chose che si volgiono disfare della chiesa vecchia, come ène, el **chanpanile** e la mete e le volte tutte della chiesa vecchia...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 281, pag. 61: Raggiamo la campana! / Su dello **campanile** la campana pusaro...

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 46 rubr., vol. 2, pag. 194.17: D'una folgore percosse il **campanile** di frati predicatori di Firenze.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.16: In questo tempo uno folgoro ferio lo **campanile** de Santo Pietro e tutto lo cucurullo arze. Le campane non toccao.

[14] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 119.10: Hoc campanile et hoc nolare, ris id est lo **campanile**.

2.1 Locuz. nom. *Calze a campanile*: calze sgambate (indossate da persone di ceto basso).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 485.21: venutici di contado e usciti delle troiate vestiti di romagnuolo, con le *calze a campanile* e colla penna in culo, come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentili uomini e delle buone donne per moglie...

3 Torre del palazzo pubblico di una città o di un villaggio.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 223.13: MCCCXXVIII Ser Biagio degl'Ardinghelli da San Gimignano podestà per seie mese. MCCCXXVIII In quisto millesemo, die XXV de luglio, gietòse fuoco de notte tempo ello palaço de la podestade [...] e arse bene el meço del palaço e rapiciòse el **cha[n]panile** del palaço de la podestade.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 123, vol. 3, pag. 564.13: A Vencione il **campanile** della terra si fesse per mezzo, e più case rovinarono. Il castello di Tornezzo e quello di Dorestagno e quello di Destrafitto caddono e rovinarono quasi tutti, ove morirono molte genti.

3.1 Meton. Città o villaggio (con fortificazioni militari).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 37, vol. 2, pag. 637.7: c cavaliere e II.m buoni pedoni si strinsono al **campanile** d'Altopascio, che l'altro per loro era stato arso, come di sopra narrammo, e quello assediarono, ma asediati dalla durezza del verno finiti i cinque giorni lasciarono la 'mpresa...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 15, vol. 2, pag. 24: E 'l Re di Francia, quando ciò sapea, / la prese per battaglia, e fe morire / uomini, e donne quante ve n'avea. / Che non ne campò altro, allo ver dire, / che lo Bastardo sol di Rosiglione, / che 'l **campanile** a patti volle aprire.

4 Torre del mulino a vento.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 55.9: E molti ci ha di quelli che in questa battaglia sono ricredenti, che come disse Cristo nel Vangelo, or credono, or discredono, or vogliono, or non vogliono, ora propongono, ora è niente, onde sono altresì come cotali molini posti in su **campanili**, che si volgono ad ogni vento.

[u.r. 14.01.2009]

CAMPANINO agg./s.m.

0.1 campanini, campanino.

0.2 Da *Campania*. || I confini settentrionali della Campania storica erano più ampi di quelli attuali.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Proprio della zona del basso Lazio. **2** Sost. Abitante del basso Lazio. **2.1** Modo di parlare proprio degli abitanti del basso Lazio. *Favellare campanino*.

0.8 Elena Paolini 05.04.2002.

1 Proprio della zona del basso Lazio.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.21: Entrato là, tolle uno tabarro de vile panno, fatto allo muodo pastorale **campanino**.

2 Sost. Abitante del basso Lazio.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.5: Allora prese core e ordinao Ianni Colonna capitano contra quelli de Campagna, se fussino rebelli, specialmente contra lo conte de Fonni, Ianni Gaietano; lo quale Ianni e li **Campanini** obediero.

2.1 Modo di parlare proprio degli abitanti del basso Lazio. *Favellare campanino*.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.27: Desformato desformava la favella. Favellava **campanino** e diceva: «Suso, suso a gliu tradetore!»...

[u.r. 11.01.2011]

CAMPANO agg./s.m.

0.1 campana, campani, campano.

0.2 DEI s.v. *campano* (lat. *Campanus*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1272-78: Chopo Chanpani.

N Att. solo nei volgarizzamenti di Tito Livio.

0.7 1 Della Campania. **2** Sost. Abitante della Campania.

0.8 Elena Paolini 05.03.2002.

1 Della Campania.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 34, pag. 153.19: Coloro li quali nè in Capova nè in alcuna città **campana**, che al popolo romano per la guerra si ribellasse [...] giudicarono da essere mossi di qua dal Vulture.

2 Sost. Abitante della Campania.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L.

10, cap. 29, vol. 2, pag. 413.11: Allora Fabio, quando intese la morte del suo compagno, comandò all'ala de' **Campani**, ch'erano intorno di cinquecento cavalieri, ch'elli uscissero della schiera...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 51.6: dirizzan castella, e in molti luoghi insieme co' Campagnini vietanti e impediendi i lavorii combatterono, in guisa che alla fine il **Campano** si contenne dentro al muro ed alle porti. || Sing. in luogo del plur. per sineddoche.

[u.r. 14.01.2009]

CAMPANTE s.m.

0.1 campanti, canpanti, chanpante.

0.2 V. *campare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-1310: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-1310.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi è sopravvissuto a un rischio mortale.

1.1 Signif. incerto: fuggitivo? **2** Ciò che non è prelevato o utilizzato; avanzo.

0.8 Roberto Leporatti; Francesco Sestito 27.11.2008.

1 Chi è sopravvissuto a un rischio mortale.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 10, pag. 398.17: i Cristiani con le spade in mano per lo campo si mettono, che in poco di tempo gran parte di Saracini uccisono; ma eglino non ripinti per forza d'arme, in ver le mura nella terra gli **campanti** fuggono...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 10, pag. 399.8: I **canpanti** alle mura si difendono, e per la fortezza del grosso muro i nostri non curano, e 'l soccorso attendono...

1.1 Signif. incerto: fuggitivo?

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 8.86, vol. 3, pag. 97: Et aggia buon' somieri / e le some leggieri / perché, se forse aviene / ch'affrettar ti conviene, / possan montar li fanti / a guida o per **campanti**.

2 Ciò che non è prelevato o utilizzato; avanzo.

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 338.18: Dienne Credi il **chanpante** interame[n]te.

[u.r. 14.01.2009]

CAMPANUZZA s.f.

0.1 campanuzza, campanuzze.

0.2 Da *campana*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].

0.7 1 Piccola campana (usata per per officiare i riti sacri e funebri). **2** Piccola campana (usata per ornare le vesti).

0.8 Elena Paolini 15.10.2001.

1 Piccola campana (usata per officiare i riti sacri e funebri).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 166.29: It. in una **campanuzza** di vj lib., con la conciatura, s. xxiiij.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 103, pag. 232.14: Andati che furono, il prete trova il

corpo di Cristo, e 'l cherico con la **campanuzza**, e mettesi in via...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 170.10, pag. 176: le croci e' frati non si posan mai. / Se zufoli odi con altri stomenti, / no' **campanuzze** a l'ultimo mestiere; / se voi odori, e noi puzzo di morti.

2 Piccola campana (usata per ornare le vesti).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 28, vol. 1, pag. 394.15: di giacinto e di porpora e di cocco bistinto, miste nel mezzo campanelle; [34] sicchè la **campanuzza** sia d'oro, e la melagrana; e così anche l'altra campanuzza sia d'oro...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 45, vol. 6, pag. 349.13: [10] E misegli i sandali a' piedi, e' femorali e' umerali; e cinseli dintorno di molte **campanuzze** d'oro in cerchio, [11] a dare suono al suo andare...

[u.r. 20.03.2008]

CAMPARE v.

0.1 *campa, campaci, campado, campagli, campai, campala, campame, campami, campamo, campammu, campan, campando, campandoli, campandomi, campandoti, campandu, campano, campanti, campao, campar, campár, camparà, camparaio, camparane, camparavi, camparci, campare, campareane, camparebbe, camparete, campargli, campari, camparia, camparieno, camparla, camparli, camparlo, camparme, camparmi, camparne, camparno, camparo, camparò, campâro, camparolo, camparon, camparone, camparonne, camparono, camparti, camparu, campasse, campasseno, campasser, campassero, campassi, campassono, campasti, campata, campate, càmplate, campatemi, campatene, campati, campato, campatone, campatu, campau, campava, campavanne, campavano, campayli, campe, campene, camperà, camperae, camperàe, camperai, camperay, camperebbe, camperebbesi, camperebbono, camperebboro, camperei, camperemo, camperete, camperia, camperò, camperòe, camperotti, campi, campiamo, campiate, campino, càmmino, campo, campò, campoe, campòe, campogli, campolli, campollo, campòlo, camponne, campòne, camponne, camporno, camporono, campotti, camppa, camprà, camprebbe, campresti, canpa, canpai, canpalo, canpano, canpanti, canpar, canpara, canpare, canparlo, canparo, canparono, canpata, canpati, canpato, canpava, canperà, canperanno, canpo, canpò, canpocce, canpoe, canpòne, canprà, ccanpar, ccanpare, champare, champarone, champata, champato, champerà, champò, chanpa, chanpante, chanpare, chanparlo, chanparano, chanparoni, chanpati, chanpava, chanperai, chanpo, chanpò, chanpoe, chanporono, kanparo.*

0.2 Da campo.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*,

1348-53.

In testi sett.: *Poes. an. sett.*, XIII (2); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); N. Quirini (ed. Brugnolo), XIV pi.di. (ven.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *campare l'anima* **3.2.1**; *campare la pelle* **3.2**; *campare la persona* **3.2, 3.2.1**; *campare la vita* **3.2**; *campare le pelli* **3.2**.

0.7 1 Riuscire a evitare una situazione pericolosa, o le sue conseguenze. **1.1** [Con rif. a oggetti o entità inanimate:] rimanere integro malgrado una circostanza avversa. **1.2** Sottrarsi alla pena prevista in caso di reati (anche fig.). **1.3** Cercare di sfuggire a una situazione pericolosa correndo lontano; scappare. **1.4** Uscire vivo (da una battaglia o altra situazione avversa). **2** Continuare a vivere, per lo più in condizioni dolorose o disagiate o superando un rischio mortale. **3** Sottrarre da una situazione pericolosa, o dalle sue conseguenze; salvare. **3.1** Mantenere (un oggetto, un'entità inanimata) integro malgrado una circostanza avversa; salvare. **3.2** Fras. *Campare la pelle, le pelli, la persona, la vita*: Riuscire a mantenersi in vita in una situazione pericolosa. **4** Non essere prelevato o utilizzato; rimanere d'avanzo. **4.1** *Campare a dare*: restare da pagare. **4.2** Mantenere in una condizione, senza procedere oltre?

0.8 Francesco Sestito 06.02.2008.

1 Riuscire a evitare una situazione pericolosa, o le sue conseguenze.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 1.53, pag. 14: e non è da blasmare / omo che cade in mare - a che s'aprende. / Lo vostr'amor che m'ave / in mare tempestoso, / è sì como la nave / c'a la fortuna getta ogni pesanti, / e **campar** per lo getto / di loco periglioso...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.14, pag. 76: Tant'è 'l foco e la fiamma, che 'l meo core abonda, / che non credo che mai si potesse astutare; / e non è nullo membro, che no mi si confonda, / e non vegio per arte ove possa **campare**, / com' quel che cade al mare...

[3] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 9, pag. 69: Ma se tal foco s'ap(re)ndesse adesso / al core di chi move, (e) fosse eq(u)ale, / **Canpar** poria, cha no(n) mi co(n)somara, / che, stando i(n) dui soggetti equalem(en)te, / assai più dura l'umido onde vive.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 8: Et Marsiale disse: lo

ra(n)gnuolo fa molte volte male a h(om)o che è **ca(m)pato** da leone...

[5] *Proverbia pseudoiacob.*, XIII (abruzz.), 169, pag. 34: Li piscitelli picculi **camp**a de rete 'n mare; / Prende gran 'cellu l'aquila, l'apu non pò piliare.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.61, pag. 201: Àrmate, omo, ché se passa l'ura, / che possi **campar** de questa morte: / ché nulla ne fo ancor si dura, / né altra ne serà ià mai si forte...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.82, vol. 1, pag. 269: Però, se **campi** d'esti luoghi bui / e torni a riveder le belle stelle, / quando ti gioverà dicere «l' fui», / fa che di noi a la gente favelle.

[8] N. Quirini (ed. Brugnolo), XIV pi.di. (ven.), 8.11, pag. 274: Adonca, poi tal nome è tanto altero / che celo, terra e mare il signoreça, / qual è si folle a lui **campar** se creça?

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 22.20: O misera! se tu fossi **campata** da la fortuna senza me, che animo averesti tu ora? tu sola, ove potresti portare la tua paura?

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 59, pag. 184.10: illà trovau sanu e salvu a killu marinaru, lu quali cridia ki avissi statu anigatu. Videndulu, lu archiepiscupu fo multu allegratu, e spia[u]lu comu poctissi **campare** tanti iorni in mari.

– Sost.

[11] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 97e.5, pag. 251: Creder dovete bene ch'è-Igli a pare / que' che, nel campo azzurro, gilglio pare! / Ma, s'io non erro, öpo gli è il **campare** / alla sua gente e llui...

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.68, vol. 1, pag. 29: Or movi, e con la tua parola ornata / e con ciò c'ha mestieri al suo **campare**, / l'aiuta si ch'i' ne sia consolata.

– Trans. [Esprimendo la circostanza da evitare con un complemento oggetto].

[13] *Let. sen.*, 1260, pag. 270.31: Noi in chesto chonosciamo la loro male inchorata, (e) ch'elino l'avevano fatto per **chafn]pare** el guasto ch'el[i] aveva[no], el più bello ch'elino avesero poscia che Monte Pulciano fu chastello.

[14] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 27, pag. 192.3: Costuma era per lo reame di Francia che l'uomo ch'era degno d'essere disonorato e giustiziato si andava in su la caretta, e, se avvenisse che **campasse** la morte, giamai non trovava chi volesse usare co' llui né stare né vederlo per niuna condizione.

[15] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 111.16: Lo qual villano non avendo che dargli, per poter almeno un poco **campare** li crudeli tormenti che gli faceva, disse che tutte le sue cose avea deposte appo Benedetto...

[16] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 293.35: Onde non è dubbio, che a più nobile, e grande contrizione viene l'uomo per pensare la misericordia di Dio, che la giustizia; perocchè chi per sola paura di giustizia fa penitenza, già non è in carità, e non **camp**a perö l'Inferno.

– Trans. [Esprimendo la circostanza da evitare con una frase infinitiva].

[17] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 2.2, pag. 197: Tuttor, s'eo veglio o dormo, / di lei pensar non **camp**o, / ch'Amor en cor m'attaca.

1.1 [Con rif. a oggetti o entità inanimate:] rimanere integro malgrado una circostanza avversa.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 143.16: E tornaose con grande victoria e po l'accolse si granne tempestate in Cecilia, ke iammai non fo veduta si grande e le tucti loro navi non ne **camparo** se nnone .lxx. navi.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 128.16: Avenne che una nave di Pisa venia in Tunisi e presso al porto sorvenne si forte tempesta nel mare, che 'l signore uscio della nave et entrò inn una picciola barca; un altro ch'era malato rimase nella nave e tennesi tanto là entro che 'l mare tornò in bonaccia, e la nave **campò** in terra.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 441.18: E avaro fue di si pessima avarizia, che dipo' questo incendio della cittade, il quale egli si vantava che rifarebbe tutta di marmo, neuno lasciò andare a riprendere alcuna sua cosa che del fuoco fosse **campata**; e tutte le cose, che la fiamma non consumò, tolse, e a se fece portare.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 871, pag. 385, col. 2: e depo' questo facto / christiani giero racto / quasi furunimente / tenendo pella gente / loro corpora [cercaro,] / inlese le trovaro / che ja non erano arse / nè pella focu sparse. / Non tanto la loro carne, / ma li capelli **camparone**, / che no lli tocchò focu; / chiascuno era in sou locu.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 189.23: Et la ricchissima chititi cussi la casa sua frequenti venerata, poy di la morti quilla casa sacrariu fichiru a la dea Ceres; et quantu quilla chititi **campau**, et la dea cum memoria di unu homu et unu homu la religioni di la dea fu coltivatu.

– Trans. [Con la circostanza neg. espressa come compl. ogg.].

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, ch., pag. 233.22: la gragnuola s'ingenera in luoghi di molta serenità, ne' quali il sole consuma quasi grande parte de' vapori che llievano per la grande caldezza del sole ch'è in quelli luoghi, e imperciò in quelli luoghi i nuvoli che **campano** il caldo del sole, che non si consumano e salgono in su, sono caldissimi; e questo adivene il più al tempo molto caldo.

1.2 Sottrarsi alla pena prevista in caso di reati (anche fig.).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 7, pag. 24.9: ma per quello k'è la communa regola de la morte e de la vita ke no pote homo fugere la morte, poi k'el è nato in questo mundo, né **campare** né appellare da la sententia de cului k' a plenitudine de potestate...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 28, vol. 2, pag. 111.11: Ma quegnunque tracterà overo ordenerà con lo asagliedore overo aggressore overo de l'omecidio perpetratore de l'omecidio fare, overo esso acompangnerà pensatamente per l'omicidio fare, overo ad esso darà aidorio a l'omicidio fare, overo l'omicidaio **campare** farà, overoké preso sia veterà, como homicidaio en tucte cose sia punito.

1.3 Cercare di sfuggire a una situazione pericolosa correndo lontano; scappare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 3, pag. 350.15: E già essendo loro assai vicini, la giovane gli vide, per che gridando disse: «Pietro, **campiamo**, ché noi siamo assaliti!»

1.4 Uscire vivo (da una battaglia o altra

situazione avversa).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 34, terz. 71, vol. 2, pag. 118: A ferir d'ogni parte gente preme, / alla perfine il Soldan fu sconfitto, / e in sul campo de' suoi non **campò** seme.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 47, terz. 39, vol. 3, pag. 27: Piacque allo 'mperador cotale strenna; / ma poi le mura, e ciascuna Fortezza / fece disfar, che non ne **campò** penna...

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 6.7, pag. 213: Di Marzo poi i Pisani, che son fonte / di malizia, d' inganni, e tradimenti, / fur cavalcati a Santa Maria a Monte, / credendo averla con loro argomenti; / que' si difeser con ardita fronte, / ed e' si dipartiron malcontenti, / e non sarie di lor **campato** testa, / se non che l'Arno crebbe senza resta.

2 Continuare a vivere, per lo più in condizioni dolorose o disagiate o superando un rischio mortale.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 193.6: Istiamo qui; se Iddio ci aiuta, **camperemo** qui; se ci dispregia come peccatori e lasciati qui morire, almeno abbiamo sepolcro.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 41.20: Undi, poi ki eu pervinni in lu locu duvi era lu meu patri, disiyava di salutarilu et minarilu a lu munti; ma ipsu, videndu Troya essiri destructa, non vulia plui **campari**, ananti disiyava muriri...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 68, pag. 249.11: E cosie Ghedino, mentre ch'egli visse in tale speranza, non moriva e non **campava**, ma pure aveva alcuno conforto di speranza: cioè che fue al tutto disfidato dello amore della bella Isotta, elli allora morio.

[4] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 176.17: mandamogli medici secondo che ci scrisse, e quali lo consigliarono, perché l'are di Casale era corocto e per altre cagioni, che, se d'ivi non si partisse, ch'egli era a pericolo dela vita; e veramente secondo che ' medici ci anno poi decto, di quella infermità non serebbe **campato** se non fusse partito.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 20.18: Quistu Papa appi nomu Urbanu secundu et **campau** anni XI in lu Papatu, secundu la Cronica Martiniana.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 46.6: Audendu zo, li homini di la chitati cursiru a la casa di Basili furiosamenti, per prindiri lu Duca. Basili, chi havia invitatu lu Duca, fugiu ad una ecclesia et illu midemmi cum unu so propriu cultellu si auchisi, chi **campari** non potia.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.38: le nave spartendose l'una dall'altra trovarose tutte arce in mare e sobetamente annegate; zoè quelle de lo misero re Troerio, lo quale appena, per gran forza de natate che sappe, **campao** et achygao miezo muorto in terra, e perdeonce XXII nave soy tutte carrecate de bene.

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 297.8: lo dicto re Licomede foy figlyolo de lo re Acasto, lo quale, essendo bisavo de Pirro, ancora **campava** e viveva, concessa de cosa che ipso era multo viechyo.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.19: El c. che à la 'nfermetà de l'arragiato ov(er)e efforato et sempre caca merda liquida, tanto che en ventre appena lgi remane covelle, como en multi addevene, sacce che non **campà**, ma cecto morerà.

– Pron.

[10] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 10.7: Et si per avintura fussi alcunu di li nostri frati cussi miserabili ki

non si putissi **campari**, sia suvinutu misiricurdiasamenti di li dinari di la cassetta di li poviri, a discriciuni di li ricturi e di loru cunsiglieri.

3 Sottrarre da una situazione pericolosa, o dalle sue conseguenze; salvare.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 parr. 7-10.7, pag. 65: ch'Amor m'assale subitanamente, / sì che la vita quasi m'abbandona: / **campami** un spirito vivo solamente, / e que' riman perchè di voi ragiona.

[2] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 70, pag. 48: Cun dolore - nase l'omo en terra, / Cun gran guerra - vive fin la morte / E no 'l pò **chanpare** blanco ne biso / Ch'ello no devegna 'l gran tremore.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.15, pag. 555: Fillo, muçaita inn Egitto per te potere **campare**, / e ssai k'a li toi bisogni io non te volçi lassare: / et or me vò abandonare!

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.82, pag. 151: ché, senza lei, àver lo mondo, / ric[c]o già no mi teria, / pensand'io ch'io fosse 'n obria / da lo suo viso giucondo; / e solamente un suo guardare / poria di morte me **campare**.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 295, pag. 335: su cçe puse ad cavallu / la munda Pudicitia, plu auente che flore, / plu bella che cristallu. / **Campala** da lu perfidu ke bructu è per sengnore / e bructu per vassallu...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.6: Noè [...] al quale Iddio, cento anni dinanzi al diluvio il manifestò e comandogli che facesse una arca grande per **campare** lui e sua famiglia con gli animali della terra.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 64.10, pag. 609: O sovra tutte, perché non te accorde / a volerme **campar**, ché per te moro, / donandome del tuo ricco tesoro?

[8] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384], pag. 486.16: Sozzo, tradetore, che volisti tradire Tolentino e serri stato enpeso, se non fosse io che te **campai**...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 18.10: Lo luoco donne se partiro fu porta Veredara. Quella fu la via che li **campao**.

3.1 [Con oggetto inanimato].

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 118.27: Et alora Marcus Curius, pro **campare** Roma de male, iectaose ne la fossa vivo co lo cavallo et incontentente recluse la terra.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 231.4: Unde Metello vogliendo **campare** le magioni de' Dei, che non ardessero, abbrusciasosi tutto il braccio, appena campò.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 248.7: O Giove, onipotente padre, **campà** il navilio del fuoco, o tu mi percuoti d'una folgore, se io l'ho meritato.

3.2 Fras. *Campare la pelle, le pelli, la persona, la vita*: riuscire a mantenersi in vita in una situazione pericolosa.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 12.3, pag. 45: D'una diversa cosa ch'è aparita / consiglio ch'abbiano guardia i fiorentini; / e qual è quei che vuol **campar** la vita, / si mandi al Veglio per suoi asessini.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 16, vol. 3, pag. 50.16: E sono altre operazioni, le quali son parte per sua volontà, e parte non secondo sua volontà, sì come l'uomo ch'è in mare in tempo di tempesta, e gitta fuori suo arnese, per **campare** la persona.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 54, pag. 126.30: l'uomo per campare la vita, quando è preso o quando è in mare, dà o butta via ciò, che egli à...

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 240.6, pag. 283: Non altrimenti lo lupo affamato / percuote alla gran turba degli agnelli, / ed un ne piglia, e quel se n'ha portato, / lasciando tutti gli altri tapinelli: / ciascun belando fugge spaventato, / pur procacciando di campar le pelli...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 260.23: Iudici, notari, fanti e onne perzona aveva procacciato de campare la pelle. Solo esso con tre perzone remase, fra li quali fu Locciolo Pellicciaro, sio parente.

3.2.1 Fras. *Campare la persona, l'anima* a qno: salvare la vita a qno.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 59, pag. 252.14: Ma fate cosi: prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la persona: però ch'io ne sono in periglio, e non so là dov'io mi nasconda...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 95.10: Io sono presente, e veggo lui tremante, e impalidito per la paura, e sbigottito per la morte che dovea venire. Io gli puosi dinanzi lo scudo mio, e copersi lui che giacea, e campa'gli l'anima: piccola loda è in questo pigro.

4 Non essere prelevato o utilizzato; rimanere d'avanzo.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 35r.10: It. xxx s. da Simone deli d. che chanparo dela raçone di genaio. It. xl s. di spelda che chanpò, che si è venduta.

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 448.34: Anche si ne pachoe lb. venti a' figlioli Guadagni Merchatì, si come lascoe Baldovino nel testamento che dovesero avere, (e) pachosine una libra di lb. sei (e) s. otto, (e) gli atri d. che chanparo si divisero (e)d ebero la parte loro.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.27: Adonqua li die de le stomane de l'anno non puono èssare trecento sesanta, empercio che non se pò dividare per stomane de sette die, ché ne camparieno cinque...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 62.14: Si avvenne che un gentile uomo fue rubato da scherani, sicchè niuna cosa non li campò, e vennesene piangendo e lagrimando a santo Ioanni, e contolli sua avventura.

[5] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 176.8: Ancho me n'arechè Giontino, de quello ch'elli m'era campato a dare, staia sei.

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 181.13: cava(n)do v fio. (e) meçço dela sua meità dei buoi (e) per la sua pa(r)te dela troya iij qua(r)ti de fio(r)ino leva(n)do su dela stima dei buoi, ca(n)pano xlvij s. (e) meçço dela p(er)dit(a) dei buoi sop(ra)d(i)c(t)a...

4.1 *Campare a dare*: restare da pagare.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 181.34: F(a)c(t)a rag(ione) con Maragino, di ij de maggio, p(re)s(ente) Gionta, Andrea de Pietro d'Uguccio e 'l Ra(n)gnio, de porci (e) bestie, ca(n)pò a dare a me uno fio. et quara(n)ta e uno s.

– Avere come debito nei confronti di qno.

[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 300.34: Trinccia di meser Daviçço da Chanppi de dare, in k. sette[n]bre nel MCCLXXX, lb. XXXVIIIJ e s. XIIJ pi., i quali danari furono che mi chanpoe a dare de la ragione de la terra.

4.2 *Mantenere in una condizione, senza procedere oltre?*

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 294.10: Ed anco, se l'oste die dimorare gran tempo nel luogo ed essi anno presso ei nemici dond'ellino abbiano dubbio, essi debbono fare ei fossi ampi dodici piè, e profondi o cupi nove, e gittare la terra verso l'oste, si che i nove piè di cupo tornano ben tredici; e se l'oste non à dubbio, si possono campare di meno, cioè di nove ampi, e di sette cupi, siccome dice Vegezio; e die l'uomo appoggiare pavesi e legni, e somigliante cose ai fossi, acciò ch'ellino istieno più sicuri.

[u.r. 30.09.2011]

CAMPARÌA s.f.

0.1 *camparia*.

0.2 *Da campaiò*.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1329-75, (1337): **1**.

0.4 *Att. unica nel corpus*.

0.7 1 [Dir.] *Ruolo del campaiò*.

0.8 *Francesco Sestito* 28.01.2008.

1 [Dir.] *Ruolo del campaiò*.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-75, (1337), pag. 142.23: Et che ciascuno de la detta Università, el quale sarà electo campaiò, o vero guardia, a fare le dette denunzie per li signori e camarlengo de la detta Università, sia tenuto di ricévare et acceptare et iurare l'officio de la detta camparia, e la guardia fare bene e lealmente, a buona fe' senza frode...

[u.r. 14.01.2009]

CAMPARO s.m. > CAMPAIO s.m.

CAMPATO agg./s.m.

0.1 *campado, campati, campato*.

0.2 *V. campare*.

0.3 *Bono Giamboni, Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 *In testi tosc.*: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.6 *N Doc. esaustiva*.

0.7 1 *Salvo da una situazione pericolosa, sopravvissuto*.

0.8 *Francesco Sestito* 06.02.2008.

1 *Salvo da una situazione pericolosa, sopravvissuto*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 50.7: Le mogli de' quali, considerando che erano vedove e cacciate, pigliaro arme: e acciò che fosse uno animo tra loro per simigliante condizione, uccisero i mariti campati.

[2] *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 117.1: i. ca(m)patò. Esglai.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 19, pag. 78.8: Giovanni nostro è per campato, per la grazia di Dio, e sonne molto allegro, però ch'egli è fatto un perfetto servo di Cristo...

[4] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 39.3: Or se 'n va lo bono kavalere tuto francho e campado da li demonii; e vide denanze da lu uno muro alto e de tropo maravelioxa faxon.

– Sost.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 25, pag. 283.13: Il Conte udendo ciò che era stato, molto si duole; ma subitamente viene intorno a Nivo Castello coll'oste sua, e cogli **campati** e con molto popolo che aveva.

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 158.26: poi n'andòe in Affrica, dove erano con Giubba re li **campati** della battaglia di Tesaglia, ed apo Casso con Giubba re e con Scipione combattèe...

[7] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 46.7, pag. 64: Trovò che l'una dovev'esser madre / D'un che 'l dovea cacciar di sua magione; / E così fu dal figliuol del **campato** / Del suo reame per forza cacciato.

[u.r. 14.01.2009]

CAMPATOIO agg.

0.1 *campatoio*.

0.2 Da *campare*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In grado di guarire.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.07.2006.

1 In grado di guarire.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 25.4: uno cavallieri che era molto amato da uno grande signore si infermò molto fortemente, e quando lo signore che tanto l'amava intese la sua graveçça, si [l'] andoe a visitare e congnove che non era **campatoio**, si ne li pesò molto, e confortavalo che si confessasse...

CAMPEGGIANTE s.m.

0.1 f. *campeggianti*.

0.2 V. *campeggiare*.

0.3 f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N La lez., presente nell'ed. Dalmazzo (vol. I, p. 101), è stata corretta in seguito al riscontro sui mss. compiuto dall'Ufficio filologico in «e andavano e venivano assai francamente quei che portavano la vittuaglia», cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 57, vol. 1, pag. 101.9.

0.7 1 [Milit.] Soldato schierato sul campo di battaglia.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Milit.] Soldato schierato sul campo di battaglia.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm., L. 1, cap. 57: e [i **campeggianti**] andavano e venivano assai francamente... || GDLI s.v. *campeggiante*.

CAMPEGGIARE v.

0.1 *campeggiando, campeggiar, campeggiare, campeggiasse, campeggiava, campeggiavano, campeggiò, campezar, campeggiare, canpicie*.

0.2 DEI s.v. *campeggiare* (da *campo* o prov. *campejar*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.4**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 [Rif. ad un corpo armato:] disporsi e stazionare nei campi che circondano una det. località, gen. per assediare o fronteggiare il nemico. **1.1** Combattere in campo aperto. **1.2** Disporre in campo (un uomo armato), anche fig. **1.3** Percorrere un vasto territorio (perseguendo una strategia di occupazione militare). **1.4** Fig. Aver spazio per agire liberamente e con protagonismo. **2** [Rif. alle forme vivaci di un'immagine disegnata o scolpita:] risaltare e spiccare nettamente sullo sfondo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.07.2006.

1 [Rif. ad un corpo armato:] disporsi e stazionare nei campi che circondano una det. località, gen. per assediare o fronteggiare il nemico.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 113.3: nella quale cittade si raccolse lo detto Arabo chiamato per lo suo diritto nome Alchafi; uomo di mirabile prodezza, con grande quantitate di cavalieri. E più non disiderò **canpeggiare** intorno alla città di Tunisi...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 95, vol. 2, pag. 301.14: era capitano dell'oste messer Marco Visconti di Milano, e aveano le fortezze de' monti d'intorno, per modo che 'l re non potea **campeggiare**.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 35, pag. 60.11: imponendo loro che il di e la notte andassono ciascuno a vicenda intorno a' fossi de' Troiani, e l'altra gente **campeggiasse** dintorno.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 79, vol. 2, pag. 400.23: francamente corsono ove si sentivano i nimici, e lli asalirono col vantaggio del sito doverano, e no' potendosi stendere né **campeggiare**, e inviliti, tutto che facessono per loro onore mostra d'arme, in fine furono cacciati di fuori...

1.1 Combattere in campo aperto.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 104, vol. 2, pag. 441.27: tornato i' Messina, e senza avere avuto da' rre Luigi aiuto col quale potesse colla parte aversa **campeggiare**, però che i Catalani liberamente scorrieno il piano tra Messina e Melazzo, e avieno prese parecchie castella...

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 33.4, pag. 264: e senno fu recarsi alla difesa / con gl' Inghilesi più, che 'l **campeggiare**, / e poi la gente, che l'aveva offesa, / gran senno fu dal suo lato recare, / e co' Tedeschi vendicare ogni onta...

1.1.1 Fig. Sfogare liberamente (la tensione interiore, ai danni di qno).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 29, vol. 2, pag. 495.5: Seguendo simili cose e' pare che quando il verno no' llascia **campeggiare** la sfrenata rabbia di Taliani, no' resti di procurare scandali e comuzioni.

1.2 Disporre in campo (un uomo armato), anche fig.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 276, pag. 249.4: io son aparichiada de far meter uno chavalier al champo per mio nomen che me defenda da çaschun chavalier che vorà aconbater [...] Et ello disse: «Dama, la vostra scusia non ve val niente, che io sssè molto ben como el va la chossa; et sapié che quando vui me **canpicie**, cià mai dela compagnia de Tristan non ve prenderé

vollontade».

1.3 Percorrere un vasto territorio (perseguendo una strategia di occupazione militare).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 11, vol. 8, pag. 502.4: E Simone suo fratello fece duca da' termini di Tiro infino agli confini d'Egitto. [60] Allora Ionata uscì fuori osteggiando, e **campeggiava** le cittadi di là dal fiume... || Cfr. *1 Mc* 11.60: «perambulabat trans flumen civitates».

1.4 Fig. Aver spazio per agire liberamente e con protagonismo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 255, pag. 11: Ki ten lo mat per rex, ki 'l lassa **campezar**, / El dá a oltri materia ke i debian pezarar.»

2 [Rif. alle forme vivaci di un'immagine disegnata o scolpita:] risaltare e spiccare nettamente sullo sfondo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 195.33: appresso il sinistro omero gli armò d' un bello scudetto e forte e ben fatto, tutto risplendente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie **campeggiavano**.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 10.34, pag. 54: Ornato di bell'arme e coronate / le tempie avea di quelle fronde care, / che fur da Febo già cotanto amate. / Mirabilmente bell'a **campeggiare** / in uno scudo lo divino uccello / nero nell'or li vidi...

[u.r. 14.01.2009]

CAMPERECCIO agg.

0.1 *campereccia*.

0.2 Da *campo*.

0.3 *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Campestre*.

0.8 Pär Larson 16.09.1998.

1 *Campestre*.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. II, pag. 231.14: Vienti fastidio di volgere la terra coll'aspre zappe, la quale la generazione tua con **campereccia** arte domanda? E chi sei tu, messere? Onde vieni?

[2] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 44: L'ella è calda nel terzo grado e umida nel primo, ed enne di due maniere, cioè ortolana e **camper-eccia**. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 276.

[u.r. 17.09.2007]

CAMPERELLO s.m.

0.1 f. *camperello*.

0.2 Da *campo*.

0.3 f *Fiore di rett.*, a. 1292: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo campo.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Piccolo campo.

[1] f *Fiore di rett.*, a. 1292: Allogò la mogliera, e li figliuoli in un suo **camperello**. || Crusca (1) s.v. *camperello*.

CAMPESE s.m.

0.1 *campisi, campisu*.

0.2 Da *campo*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi vive e lavora a stretto contatto con ambienti di campagna. **1.1** Chi lavora la terra alle dipendenze del proprietario di un fondo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.07.2006.

1 Chi vive e lavora a stretto contatto con ambienti rustici.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.23: Valesiu, homu riku et di vita di **campisu**, avendu duy soy filgi masculi et una fimina qui erannu infirmi a morti et andandu a lu focu a pilyari aqua calda per quisti infirmi, agenuchlaussi et pregau li dei familiari soy qui transfrissiru supra la sua capu lu periculu di li citelli.

1.1 Chi lavora la terra alle dipendenze del proprietario di un fondo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 155.29: poy que issu ritornà a Tarantu et incumenzà a rividirli li soy campi, adunaussi que per negligencia di lu sou **campisi** li campi erannu guastati...

CAMPESTRA s.f.

0.1 *campestra*.

0.2 Da *campestre*.

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.).

0.5 Locuz. e fras. *alla campestra 1, 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che campagna. Locuz. avv. *Alla campestra*: in campo aperto, all'aperto. Estens. Allo stato brado. **1.1** Locuz. agg. *Alla campestra*: rurale e selvaggio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.07.2006.

1 Lo stesso che campagna. Locuz. avv. *Alla campestra*: in campo aperto, all'aperto. Estens. Allo stato brado.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 158, vol. 2, pag. 26.1: non possono abitare sotto coperto, ma eglino vanno di terra in terra, e sempre di di e di notte stanno alla campestra colle loro famiglie e masserizie...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 20.78, pag. 395: Non mi parve che fosse più silvestra / la gente ch'i' trovai nel mar di Sizia, / che quella che qui vidi a la campestra.

1.1 Locuz. agg. *Alla campestra*: rurale e selvaggio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 32, pag. 124.24: Le silique, cioè carrube, si seminano in seme, e in piante del mese di febbraio, e di novembre. Amano i luoghi di maremme caldi e secchi, e alla campestra.

[u.r. 14.01.2009]

CAMPESTRE agg./s.m.

0.1 *campestra, campestre, campestri, campestro.*

0.2 DELI 2 s.v. *campo* (lat. *campestris*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Nota il plur. neutro *campestra* in *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.).

Locuz. e fras. *battaglia campestre* **1.4.**

0.7 1 Che ha caratteristiche derivanti dalla collocazione in un contesto rurale; connaturato o adatto ad un ambiente poco contaminato dalla presenza umana. Estens. Proprio di un luogo aspro e selvaggio. **1.1** [Rif. alla vegetazione e ai frutti:] prodotto spontaneamente dalla terra. **1.2** [Rif. ad animali:] non addomesticato, selvatico. **1.3** Fig. [Rif. al comportamento umano:] rude e poco elegante.

1.4 Locuz. nom. *Battaglia campestre*: lo stesso che campale. **2** [Rif. ad un territorio urbano o rurale, menzionato spesso in contrapposizione ad un territorio montano conterminare:] collocato nel piano. **2.1** Sost. Luogo pianeggiante e collocato in aperta campagna.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.07.2006.

1 Che ha caratteristiche derivanti dalla collocazione in un contesto rurale; connaturato o adatto ad un ambiente poco contaminato dalla presenza umana. Estens. Proprio di un luogo aspro e selvaggio.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 119.1: Si che allora si partio con aliquanti discepoli e andonne in uno luogo **campestro** e remoto da le genti per potere meglio studiare e ivi fece assai libri dei quali son tratti questi fiori.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 360.12: impose *forma* et imagine di larghissima cittade al popolo che vivea divisamente e secondo **campestri** costumi.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 2, pag. 208.35: Elli vi mandaro di notte; e quando l'ebbero trovato in una casa **campestre**, ov'egli si dormiva, elli lo svegliaro...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 44.150, pag. 307: voi cossì a bategiarli siate destri / innel nome del Padre, Spirto et Figlio / sancto, che ve traràe da gli **campestri** / perigli, se servate il suo consiglio...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 110.8: Questa chiesa fu lo vescovato de quella terra 'nanti che fussi destrutta la citate, mentre che se avitava da Cristiani. Po' la destruzione era remasa **campestre**.

1.1 [Rif. alla vegetazione e ai frutti:] prodotto spontaneamente dalla terra.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 13, pag. 6.3: Alla quale città egli puose il suo proprio nome et quivi fermò suo regno et in quei tempi non si sapeva nè si viveva d'altro che di frutti **campestri**, egli insegnò loro coltivare e seminare e arare.

1.2 [Rif. ad animali:] non addomesticato, selvatico.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 45, pag. 155.13: E sappiate che le donnole sono di due maniere, l'una che usa nelle case con gli uomini, ed un'altra ch'è **campestra**.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 11.36: Certo di lei io non mi doglio: ella usa migliore marito, cioè Bacco, Iddio del vino, e siede alta ne' carri menata da **campestri** tigri.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 14.76, pag. 294: Gran copia v'hanno d'animai **campestri**, / forti cittadi e nobili castelli / e frutti assai dimestichi e silvestri.

1.3 Fig. [Rif. al comportamento umano:] rude e poco elegante.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 6, cap. 9.67, pag. 453: Ma Nembrotto, meccanico e **campestro**, / diece cubiti grande, salvo il vero, / sol quel faccia che li veniva più destro.

1.4 Locuz. nom. *Battaglia campestre*: lo stesso che campale.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 479.34: Qui racconta l'altra battaglia campestre che fu tra 'l detto re Carlo, e Curradino figliuolo di Federigo Imperadore secondo, nella quale il detto Curradino fu sconfitto...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 100.23: Il re Ridolfo, per occupare il detto regno, insieme con lo re d'Ungheria li corse sopra, e feciono battaglia campestra nel MCCLXXVII, dove il detto Ridolfo uccise il detto Ottachero...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 182.4: Et tra XI fiata CXCII migliaia delli soi inimici occise in cinquanta campestre battaglia.

2 [Rif. ad un territorio urbano o rurale, menzionato spesso in contrapposizione ad un territorio montano conterminare:] collocato nel piano.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 7, pag. 51.27: ch'è li arsero le magioni e le ville e li arnesi e le castella, e furo intra castella e cittadi intorno di dodici, e bene VII.c **campestre**, e tutti li suoi beni arsero...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 102, vol. 3, pag. 514.22: Sentendo ciò Calido l'altro fratello, cui il padre avea lasciato che fosse re, s'acostò co' signori delli Arabi, i quali signoreggiavano le terre **campestre** e lle montagne (e sempre stanno a campo co' llo loro tende, e non hanno città né castella né ville né case murate)...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 13, vol. 2, pag. 308.1: Però che li Sanniti in quello tempo abitando nelle montagne, e dispregiando quelli ch'abitavano verso la marina nel piano **campestro**, (però ch'era gente molle e risomigliava alla natura del paese, sì come suole avvenire), correvano loro continuamente sopra e guastavano il paese.

2.1 Sost. Luogo pianeggiante e collocato in aperta campagna.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosco.), *4 Re* 25, vol. 3, pag. 587.5: e i Caldei assediavano la città dintorno. E Sedecia fuggì per la via la quale mena alle **campestra** del deserto. || Cfr. *Re* 25.4: «Chaldei obsidebant in circuitu civitatem fugit itaque per viam quae ducit ad campestris solitudinis».

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), *2 Par* 1, vol. 4, pag. 154.7: E fece il re essere l'ariento e l'oro in Ierusalem sì come pietre, e i cedri sì come i sicomori, i quali nascono nelli **campestri** in grande moltitudine.

[u.r. 14.01.2009]

CAMPESTRO agg./s.m. > CAMPESTRE
agg./s.m.

CAMPICELLO s.m.

0.1 *campicello*.

0.2 Da *campo*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.):
1.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, prima red., a.
1338 (fior.).

0.7 1 Campo di piccole dimensioni.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.07.2006.

1 Campo di piccole dimensioni.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.32: Che pro m'è sapere dividere in parti un **campicello**, s'io non so dividere col mio fratello?

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 295.1: e le rendite di questo **campicello** pagoe in nome di pena per lo suo figliuolo Cesone, perchè non s'era venuto a scusare.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 170.25: E dicovi che se voi aveste tante feste fatte fare a' lavoratori che le vostre possession lavorano, quante faciavate fare a colui che il mio piccol **campicello** aveva a lavorare, voi non avreste mai raccolto granel di grano.

[u.r. 26.05.2009]

CAMPIDOGLIO s.m.

0.1 *campidogli, campidoglio*.

0.2 Lat. *Capitolium*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 [Rif. a Roma o ad altre città di fondazione romana:] la rocca centrale, antica sede di templi dedicati alla triade capitolina, successivamente occupata soprattutto dai palazzi governativi. **1.1** Estens. [Spec. rif. a Roma:] il potere costituito. **2** Plur. Meton. I templi e le rocche della città di Roma.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.07.2006.

1 [Rif. a Roma o ad altre città di fondazione romana:] la rocca centrale, antica sede di templi dedicati alla triade capitolina, successivamente occupata soprattutto dai palazzi governativi.

[1] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 55.11: uno altro nobele facesse smaltare lo spazio de la terra a ssimilitudine di Roma; e uno altro nobile facesse fare il **Campidoglio** come quello di Roma, e uno altro nobele facesse fare li condotti dell' acque ad alti arcora per li quali venisse l' acqua di lunge a la città VII miglia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 90, vol. 3, pag. 495.23: si ragunò parlamento in Roma, ove si congregò molto popolo, e in quello isposta sua ambasciata con savie e ornate parole, come quelli che di rettorica era maestro, com'elli avea

ordinato con certi caporali del popolo minuto, a grido fu fatto tribuno del popolo e messo in **Campidoglio** in signoria.

[3] *Gesta Florentin*. (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 133.12: E 'l detto di perderono gl'Orsini le militie e lle chase del cancelliere, e 'l **campidoglio**, che si arrenderono a patti allo 'nperadore, salve le persone.

[4] *Libro fiesolano*, XIV pm. (fior.), pag. 95.21: si llo preghò e comandò, ch'elli se ne venisse a Firenze ad abitare; la quale era chiamata allora Cesaria, e fecesi alla guisa di Roma. E quello Uberto venne a Firenze, e fece le piazze e **chanpidoglio** e gli smalti e llo gardingho; e signoreggiava con sette compagni, tra di Roma e di Fiesole; ed egl' era signore in tutto, e tenevala per lo comune di Roma.

1.1 Estens. [Spec. rif. a Roma:] il potere costituito.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 31, pag. 40.30: Lo primo giorno che Cesare fu pretore, comandò che 'l Campidoglio fusse rifatto, e mise soprastante sopra ciò fare, per consentimento del popolo, Quinto Catulo. Ma poi vidde che 'l **Campidoglio** era contra lui; si se ne rimase, e lassollo stare.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca), L. 15, vol. 3, pag. 247.2: Farsalia sentirà colui: li campi di Tessaglia un'altra volta si bagneranno di sangue; e 'l grande nome sarà vinto nell'acque di Cicilia; e Cleopatra, non bene fidata al suo marito, cadrà; e indarno avrà minacciato che 'l nostro **Campidoglio** servirà al suo Egitto.

2 Plur. Meton. I templi e le rocche della città di Roma.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 33.10: o alloro, io ti porterò sempre in sulla mia chioma, e alle mie cetere, e a' miei turcassi: tu sarai agli allegri signori, quando la lieta voce canterà lo triumpho, e quando le grandi pompe visiteranno i **campidogli**. || Cfr. Ov., *Met.*, I, 561: «tu ducibus Latiis aderis, cum laeta Triumphum vox canet et visent longas Capitolia pompas».

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 787.35: E finita la signoria de' re nella città nomata dal suo fattore e già lungamente vivuta sotto il libero ufficio de' consoli, si poteano vedere i **campidogli** non rozzi, con iscaglioni di zolle né di paglia coperti, ma chiari di candidi marmi e d'oro molto lucenti, e i templi altissimi e mirabili, pieni di molti iddii, i teatri risonanti e di giovani spessi...

[u.r. 14.01.2009]

CAMPIGIANO s.m.

0.1 *campigiani*.

0.2 Da *Campi* topon.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: do(n)na Ca(m)pi-giana; Ca(m)pigiana.

T *Doc. fior.*, 1277-96: via Chanpigiana.

N Il termine è att. come antr. in due carte tosc. lat. (*Campisciana*, -us) degli anni 1146 e 1199: cfr. GDT p. 144.

0.7 1 Abitante di Campi Bisenzio.

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

[Relig.] Guida morale capace di intercedere presso la divinità. **3** Elemento rappresentativo ed esemplificativo di una misura o di una merce; saggio, modello.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.07.2006.

1 Atleta esperto nell'arte della lotta.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 38, pag. 255.9: Poi stabili Cesare giuochi di molte maniere in più luoghi de la città. Tutte le battaglie di cavalieri e le battaglie d'arme intra uomini e bestie selvaggie, si come leoni; battaglie di **campioni**, battaglie sopra carrette che cavalli trainavano, e giuochi di cerchi di spade.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.22, vol. 1, pag. 262: Qual sogliono i **campion** far nudi e unti, / avvisando lor presa e lor vantaggio, / prima che sien tra lor battuti e punti, / così rotando, ciascuno il visaggio / drizzava a me, si che 'n contraro il collo / faceva ai piè continüo viaggio.

[3] **GI** Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 51, gl. r, pag. 32.4: Per lectera si chiamano li **campioni** «atlete» che viene a dire 'forti infino a la morte'.

[4] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.72, pag. 600: non vo' che m' abbi omai [più] per fanciullo: / come **campion** ti sfido a mazza [e] scudo.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.12: Unu **campiuni**, qui appi nomu Aegles de Samiu, lu quali era mutu, essenduli levatu lu titulu et lu premiu di una victoria qui issu avia facta...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 65.21: La festa fu di **campioni** e di cavalieri, i quali erano fatti venire d'Etruria. || Cfr. Liv. I, 35, 9: «Ludicrum fuit equi pugilesque ex Etruria maxime accitatu».

[7] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 10, pag. 689.19: E a questi giuochi non venivano altri che giovani molto in ciò esperti e ancora forti e atanti delle persone e chiamavansi «atlete», li quali noi chiamiamo oggi «**campioni**»...

– *Gioco, giochi dei campioni.*

[8] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 304.22: Parte combattono al giuoco de' **campioni** e nella rena si pugnano...

[9] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 51, pag. 31.26: *Atletarum etc. (II iv 6)*. Marco Scaurio troveo imprima il giuoco de' **campioni**.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 117.12: In killu locu alcuni chi cumbactinu iucandu a lu iuocu di li **campiuni**, cumbaptendusi in la rina...

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 279.12: Nè di lunga di qui aveva aggiunto Roma, e le donne sabine tolte per nuovo modo fra la moltitudine della gente, quando si facevano i grandi giuochi de' **Campioni**, e subbitamente si levava nuova battaglia ai Romani del vecchio Tazio e ai fermi Curi.

2 Chi, particolarmente valoroso, guida e orienta la battaglia contro uno schieramento avverso; personaggio esemplare, eroe. Anche fig.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 661, pag. 623: Encontra T[i] fui forte **campion**, / nè no [au]di' toa predicacion: / de mi ensteso faeva traïson, / ond eu me tegno molto fol e bricon.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.110, pag. 102: che me so' uso de male / e la pena non prevale / contra lo mio **campione**. / Lo mio campione è armato, / de lo mio odio scudato...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 341, pag. 337: Poy fuge la Pudicitia 'n un destreru ad desdossu, / ad sporuni bactutu, / ca lu Timor la stimula, tuctu ly trema on'ossu / ke nonn scia rassalutu. / Ma duy **canfguni** ionselu, Tristitia e Remorsu, / e despera 'l de adiutu...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 78, pag. 377.17: Rispondoti: vedeo Idio che noi eravamo debili e vèrmini a potere resistere colle demonie, però ch'egli è troppo grande **campione**, e però il demonio maggiore si llo legò nel ninferno...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 37-45, pag. 277, col. 1.2: Qui tocca la cagione perché la provvidentia de Deo volle mandare al mundo qui' dui **campiuni**, çoè san Francesco e san Domenego, e dixè che l'exercito de Cristo [...] si se volgea dredo all'insegna, çoè dredo ai articuli e ai sacramenti della Chesia...

[6] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 28, pag. 30.37: E quando arà fatto questo, ivi presso si leverà un **campione** in Italia che conducerà e fia capo de' Saraini e farà loro una città molto grande ove i Saraini abiteranno...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 231.16: Ma, signuri, chi avesse veduto con quanto dolore li Troyani insivano a combattere, perzò cha givano senza la guida e lo favore de quilli fortissimi e coraiusi **campiuni** Hector, Troylo, e Deypheo bene averria stremessuto vedendolo per pietate.

– [In contesto fig.].

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 401, pag. 70: Per ti sont eo ligadha il man del Satanax. / Tu no voliv scombate a moho de bon **campion**, / Ma demetiv le arme, no fiv defension, / E eo si consentiva a ti contra rason.

[9] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.1, pag. 209: Or è nel campo entrato tal **campione** / in mio socorso, che dir posso questo: / lo contrado che vesto / in sua sentenza non pò aver quistione...

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 740, pag. 68: Che tu sis pro et savio e bon, / E sis forte e ssi possente, / Con tu die esser fermamente. / Tal **chanpion** te arsaierà, / Ch'al so poder te abaterà.

2.1 Estens. Principale artefice della vittoria (e della sconfitta del nemico).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.6, pag. 341: È no so chi fosse aotor / de lo scritto ch'o mandasti: / s' o fosti eso, ben mostrasti / che senti de lo bruxor / chi in Toscanna è contraito, / de che è fatto **campium** / lo frae de quello gram barom / tuto ordenao per lo gram ihaito.

[2] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 39.8, pag. 89: colla sua spada non lo riquiava. / Davante al puovolo che stava a vedere / morto dello cavallo lo gittava. / Al[1]ora si leva uno grido e uno romore; / ogn' uomo diceva: - **Campione** di B[iancifiore]!

2.2 Chi sostiene e difende, in battaglie e duelli, le ragioni di un personaggio eminente, di un'entità statale, di un popolo o di uno schieramento politico. Anche fig.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 249, vol. 2, pag. 337.20: la podestà sia tenuto et debia el detto homicidio invenire per fama; la quale fama si possa provare per X testimoni buoni et sufficienti, e' quali pruovino di fama et per battallia, alle spese et al **campione** del comune di Siena, secondo che mello si potrà et chi perdarà la battallia sia avuto per confesso et

sia punito secondo che detto è di sopra nel prossimo capitolo di sopra.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 21, pag. 172.8: Iddio gli favoreggiava, il Papa gli aiutava, messer Carlo avean per **campione**, i nimici non temeano.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea, pag. 116.4: Adunque dà fede alle mie parole, e rendimi il tuo conforto. Io non t'addimando per **campione** contra li rigidi tori nè contra li nimici uomini...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 86, vol. 1, pag. 393.29: si strinsono adosso al detto valente uomo, il quale dopo molto grande difesa, e molti de' nimici abattuti, si fu atterato e morto in su la piazza; e si tosto come i Ghibellini vidono atterato il loro **campione**, si misono in fuga e in sconfitta, e furono cacciati di Reggio.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 49, vol. 1, pag. 431.13: Aspetteranno elli onore, il quale date piuttosto a' vostri avversarii, che a' **campioni** del popolo di Roma? || Cfr. Liv. IV, 49, 15: «quam populi Romani propugnatoribus datis».

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 31, pag. 112.7: venne lo re Languis d'Irlanda alla città di Camellotto, a difendersi della accusa che per voi fatto fue citare; e sie menò seco uno cavaliere novello di nostra contrada, lo quale per lo re Languis fue **campione**, ed entròe in campo in contro a messer Brunoro...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.17: Attizzavano li cardì perché ardessi. Così quello cuorpo fu arzo e fu ridotto in polve: non ne remase cica. Questa fine abbe Cola de Rienzi, lo quale se fece tribuno augusto de Roma, lo quale voize essere **campione** de Romani.

– [In contesto fig.]

[8] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 55.7, pag. 29: Ma guarti en dargle el pengno che ti sterra, / qual feno quele pegore inprudente / ch'el cane so **campion** al lupim dente / denno...

2.3 Fig. Chi si distingue perseverando nella difesa di un valore o di un principio, per lo più positivo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 32.15, pag. 84: servo di peccato tutto, / defensore e sostegno / e **campione** di disragion, podere, / cor che contra piacere / ha tutte cose oneste e graziose / ed ha per dilettose / quelle tutte che legge e Dio disdegna...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 5.102, pag. 213: Ad Arezzo la mia vera canzone / mando, Amore, a voi, per cui **campione** / e servo de tutt'altre esser prometto.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.10, pag. 564: Usança è dd'avocato, / quand'à bona rasone, / dirila prontamente / nanti signore ke iustitia tène; / e nno siria laudato / per bono **campione**, / si mancasse niente / de fare a ssuo potere tucto bene...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 66, pag. 225.19: a ciò gl' iddii m'aiutino, si come **campione** e difenditore della verità...

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 158.8: Et anchor 'sti tri pueri **campion** de virtae son conduchij e menai in maior bataglie...

[6] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 30, pag. 572: A condonato el christianesimo tuto, / Perché fioriva el fructo / In questo **campion** vero de Christo, / In far el grande aquisto / Ch'era redemption de nostra fede.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 648.22: E toglie Beatrice più tosto san Piero che gl'altri appostoli, perch'egli fu il primo **champion**

e ghuida e dicitore della nostra fede chattolicha per la sua ferma e salda fede...

2.4 [Relig.] Guida morale capace di intercedere presso la divinità.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 50.5, pag. 118: A vu, corpo santissimo, beato confessore, / misser san Çumignan, vescovo e doctore, / cum sperança digove e pregove cum dolcore / che vu me dig[n]à d'oldire et esser mego tute hore, / e fare per mi rechiamo si como **campione**. / Dena[n]ço da Deo padre çetàve in oratione...

2.4.1 [Epiteto di Cristo e di San Pietro].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.366, pag. 139: Poi, in presentia de lor, / dixè a l'imperaor: / «Se questi dén aver gran joia / per venze mi, fantina croja, / a mi, se questi venzer dom, / chi me ferà promission? / Ma Criste, me' **campion**, / serà corona e guierdon».

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 75.26: vincendo il diavolo onorasse Iddio, come perdendo gli aveva fatto vergogna: e però Cristo nostro **campione** vinse il nemico per noi, e rendenne onore a Dio, e diede esempio a noi...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 64, pag. 272.3: non fate più resistentia alla volontà di Dio che vi chiama, e l'affamate pecorelle v'aspettano che veniate a tenere e possedere el luogo del vostro antecessore e **campione** appostolo Pietro...

2.4.2 [Epiteto attribuito a Carlo I d'Angiò che appoggiò attivamente la politica ecclesiastica in occasione delle crociate, assumendo un ruolo egemonico in numerosi territori orientali].

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 60.38: debbiare rendere la terra al nostro figliuolo e **campio[n]e** C[ar]lo re di Jerusalem e di Sicilia per autoritate di santa ecclesia, però debiate lui e noi obbidere come vostro legittimo signore...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 76.14, pag. 226: Per ciò dett'ò 'nanti, / ed ancor la speranza del **Campione** / che perdisz[i]one - à dato e dà presente / a quella gente - son di noi scordanti.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 167.19: di tutti è eletto quegli che ne farà salvi tutti; che ha podestate e balia di solvere e di perdonare. Gaudino i giusti in te, Apostolico santo **campione** di loro difensione...

– [Epiteto rif. per lo più a Carlo I d'Angiò:] *campione (di Dio) e della Chiesa / di San Pietro.*

[4] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 7, pag. 474: non farà tal viaggio: / de la bat[t]aglia col **campion San Pero** / om di su' osterò - n'ha levato sag[g]io. || Rif. a Carlo d'Angiò, difensore di San Pietro, ovvero del Papa, con genitivo alla francese, cfr. Contini p. 470, n. 12.

[5] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.6: E ben sapiti cum èno giti e cum èno conducti, perkè lo nostro signore è **campione de Deo e de Glesia** nostra matre.

[6] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 79.12, pag. 231: l' ne laüdo Dio e messer sam Però / che **de la Chiesa** ancor ci è **lo campione!**

[7] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 98.29: Questo Loctieri, doppo la sua coronatione, fue fortemente acceso dell'amore di Cristo, e del tucto si fece difenditore e **campione della Chiesa** di Roma.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 88, vol. 1, pag. 397.4: chiamando Carlo conte

d'Angiò e di Proenza, figliuolo del re di Francia, e fratello del buono re Luis, il quale era il più sofficiente prencipe di prodezza d'arme e d'ogni virtù che fosse al suo tempo, e di sì possente casa come quella di Francia, e che fosse **campione di santa Chiesa**, e re di Sicilia e di Puglia, raquistandola dal re Manfredi...

3 Elemento rappresentativo ed esemplificativo di una misura o di una merce; saggio, modello.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 148, par. 1, vol. 2, pag. 538.5: La podestà e 'l capetanio siano tenute tutte le misure del comun de Peroscia far tenere e osservare de quilla medesima capacità, secondo cho' essere deggono, fatta la mesuratione con gle **campione** e misure de pietra d'esso comuno, overo de ramo.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 94.30: e' consoli eleggano in ogni sei mesi uno buono et leale mercatante non cambiatore, astretto a la Mercantia, el quale tengha apo sè el **campione** de' fiorini et de' ducati et ancho le bilanciole in ciascuna semana almeno una volta.

[u.r. 19.07.2011]

CAMPIONESSA s.f.

0.1 f *campionessa*.

0.2 Da *campione*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1309: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Come appellativo della Madonna:] colei che difende contro il male e contro il peccato.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Come appellativo della Madonna:] colei che difende contro il male e contro il peccato.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: Onde ella fu **campionessa** sopra tutti i forti. || Crusca (1) s.v. *campionessa*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: Ma la Donna nostra fu **campionessa** sopra tutti. || Crusca (1) s.v. *campionessa*.

CAMPIOSO agg.

0.1 *campiosa*.

0.2 Da *campo*. || Per la forma del suffisso si potrebbe pensare a un influsso di *campione*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *battaglia campiosa 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. nom. *Battaglia campiosa*: che si svolge in campo aperto.

0.8 Roberto Leporatti 12.12.2003.

1 Locuz. nom. *Battaglia campiosa*: che si svolge in campo aperto.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 519, pag. 483.4: lo so corpo incontra lo vostro in batagia campiosa, e chulù' che serà menado ala fin et haverà lo pecior dela bataia pacificamente lagarà lo castello a l'altro de bona voluntade...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 521, pag. 485.3: «Signor Tristan, vui havé mendado a nui como vui volé deschiarar lo fato de questi do re incontra de [mi] in bataia campiosa, e chullui lo qual serà meso ala morte over a fin de vergonçia lo so re lagarà lo castello a

l'altro pacificamente...

[u.r. 21.06.2011]

CAMPIRE v.

0.1 *campire, campito, champire*.

0.2 Da *campare*.

0.3 Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Utilizzato in poesia con valore fig.: salvarsi da un pericolo mortale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.07.2006.

1 Utilizzato in poesia con valore fig.: salvarsi da un pericolo mortale.

[1] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 37, pag. 193: ch'a sé m'acolga e facciam gioire: / ch'io nom posso **champire** / se prosimamente / ello, che fue ferente, / non mi risana e fa gioia sentire.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2345, pag. 256: credendomi **campire** / del fante, che ferire / lo cor non mi potesse; / e s' io questo tacesse, / farei maggio sapere, / ch' io fui messo in podere / e in forza d' Amore.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 48.60, pag. 569: spero, di saver non è blasmato / tale che parte da signor servare / che guardi lui di morte meritare: / **campito** son, di morte giudicato.

[4] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 285, pag. 498: Ch' i' son venuto a tal come lo 'nfermo / che non sa del viver né del morire, / ma per sapere la certanza dritta / si fa apotar la calandrice inanzi: / e se lo sguarda, sa ch' ei dee **campire**; / e se non, sa certo ch' ei dee morire...

[5] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 1.2, pag. 381: En tante peine un langor me tenea / ch'e' non credea in niun modo **campire**...

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 144, pag. 44: en quale modo ke fare se possa / sia, non remanga questa mossa; / et farimo esso morire / et cosi podaremo **campire**».

[u.r. 14.01.2009]

CAMPITELLO s.m.

0.1 *campedelo, campitellu, campitiello*.

0.2 Da *campo*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Piccolo appezzamento di terreno coltivabile, poderetto, campicello. **1.1** Spazio aperto privo di alberi, radura. **2** Appezzamento di terreno coltivato (prob. senza connotazione dimin.).

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Piccolo appezzamento di terreno coltivabile, poderetto, campicello.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 173.15: Eciandeu cu la rendita di

quistu **campitellu** issu pagau la pena per sou filyu Piso qui era statu citatu et non comparssi. || Traduce: *agellus*.

– Come termine di riferimento di un mondo limitato (di chi non si è mai mosso dalla propria terra).

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 104.30: Quistu era lu plù puvirissimu homu di tucta Archadia, ma era ià multu vechu et nunca may avia passati li termini di lu so **campitellu**, contentu di li fructi et di li delecti di unu pizulillu campu.

1.1 Spazio aperto privo di alberi, radura.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 358, pag. 321.1: elo se dreza verso Quedin per men la foresta, la qual non era cià colà tropo boscosa, ma elo era uno **campedelo** con pochi albori, et si li fiere si anguosiosamente qu'elo li passà lo scudo et la coraça...

2 Appezamento di terreno coltivato (prob. senza connotazione dimin.). || Cfr. Castellani, *Ancora*, pp. 203-205.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.26: L'oste pusero in quello **campitiello**. Per tutto die là demoravano a manicare.

[u.r. 14.01.2009]

CAMPOLETTO s.m.

0.1 *campoletti*.

0.2 Lat. *campolectus* (cfr. Morini, *Fioretti*, p. 110, n. 2).

0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *dormire in campoletti* **1**.

0.7 1 Fras. *Dormire in campoletti*: avere per letto la terra.

0.8 Rossella Mosti 19.09.2006.

1 Fras. *Dormire in campoletti*: avere per letto la terra.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 17, pag. 110.11: Uno fanciullo molto puro e innocente fu ricevuto all'Ordine, vivendo santo Francesco; e stava in un luogo piccolo, nel quale i frati per necessità dormivano in **campoletti**.

CÀMPOLO s.m.

0.1 *campolo, chanpolo, chapoli, chapolo*.

0.2 Da *campare*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82.

N Att. solo sen.

0.5 Locuz. e fras. *in campolo* **1.1**.

0.7 1 [Tess.] Piccolo taglio (di tessuto) che avanza da una pezza, scampolo. **1.1** [Tess.] Locuz. avv. *In campolo*: a piccoli tagli, a scampoli.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 [Tess.] Piccolo taglio (di tessuto) che avanza da una pezza, scampolo.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 523.28: Ancho XII den. nel di i sei rimendatura uno **chanpolo** di verde di

Parisi et tre den. in aqua et gli altri per la gatta.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 65, pag. 368.6: Paghi e pagare debbia per pena X soldi, per ciascuna pezza o vero **campolo**.

1.1 [Tess.] Locuz. avv. *In campolo*: a piccoli tagli, a scampoli.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 247.4: Ancho III sol. venardi vintequatro di d'ottovre d'uno quarto et mezo di vergato di Parisgi in **chanpolo**.

[u.r. 14.01.2009]

CAMPORAILOLO agg. > CAMPORAIUOLO agg.

CAMPORAIUOLO agg.

0.1 x: *camporaiuoli*.

0.2 Da *campora* (plur. di *campo*).

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che cresce spontaneamente nei campi, selvatico.

0.8 Rossella Mosti 12.10.2006.

1 Che cresce spontaneamente nei campi, selvatico.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), p. 340: ma veramente v'erano molte caverne nascoste sotto terra, nelle quali celatamente si poteva, chi voleva, nascondere, imperciocché il foro d'onde si scendeva era nascosto da molte spine salvatiche, e da' pruni **camporaiuoli**...

CAMPORECCIO agg. > CAMPERECCIO agg.

CAMPOREGGESE agg.

0.1 *camporeggesi*.

0.2 Da *Camporeggi*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a frati:] di Camporeggi, oggi detto Camporegio, in Siena (dove si trova la basilica di San Domenico).

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 [Rif. a frati:] di Camporeggi, oggi detto Camporegio, in Siena (dove si trova la basilica di San Domenico).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 56, pag. 164.14: Racomandomi a' miei Padri **Camporeggesi**.

[u.r. 01.06.2010]

CAMPORÉVOLE agg.

0.1 *camporevole*.

0.2 Da *campora*, plur. di *ITcampo*.

0.3 *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che cresce spontaneamente nei campi, campestre.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Che cresce spontaneamente nei campi, campestre.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 299.2: inperzò che le intrata dove se scendeva era appurata de multe spine *salvatiche* e da prune **camporevole**, et era la scesa multo agevole per cierte gradi che nce erano ordenati, avengadio che a la intrata de lo dicto luoco era una fossa celata da multi pruni a lo quale mezo era lo dicto luoco.

CAMPOSANTO s.m.

0.1 *campo santo, chanposento.*

0.2 Da *campo e santo.*

0.3 *Doc. venez.*, 1315 (02): **1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (02).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che cimitero.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.07.2006.

1 Lo stesso che cimitero.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 131.7: item ordeno ch'io sia messo a sancta Croxe in la cortesela che xé dintro dal cha(n)panil che xé **chanposento** in tera viva...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 65, vol. 1, pag. 152.7: si lo circuiscono tre volte, dicendo salmi e paternostri, e orazioni per l'anime di tutti i cristiani, che vi sono sepelliti, e questo si chiama **Campo Santo**.

[u.r. 20.03.2008]

CAMUFFARE v.

0.1 *camufati, camuffare, camuffato.*

0.2 DEI s.v. *camuffare* (fr. *camoufler*).

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N *Doc.* esaustiva. || Si completa con *camuffato*.

0.7 1 Vestire con abiti diversi da quelli che abitualmente si indossano, travestire.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Vestire con abiti diversi da quelli che abitualmente si indossano, travestire.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 127-138, pag. 359.20: cioè Virgilio rispose a-me Dante: *Se tu avessi cento larve*; cioè mascare, che si mettono a la faccia quelli che si volliono **camuffare**, o vero contraffare...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 13.23: La paura che 'l mugnaio ebbe, ciascuno il pensi; inginocchiandosi con le mani giunte, addomandò misericordia, dicendo al signore come egli era mulinaro dell'abate, e come e perché **camuffato** dinanzi dalla sua signoria era condotto, e in che forma avea preso l'abito, e questo più per darli piacere, che per malizia.

[u.r. 02.02.2010]

CAMUFFAZIONE s.f.

0.1 f: *camuffazione.*

0.2 Da *camuffare*.

0.3 F *Neminem laedi* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il mostrarsi per diverso da ciò che si è.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Il mostrarsi per diverso da ciò che si è.

[1] **F** *Neminem laedi* volg., XIV (tos.), cap. 6: finito che sarà il giuoco delle **camuffazioni**, allora vedrai quanti abbaiatori si leveranno contra a te... || Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 107.

CAMUNOCA s.i. > TAMUNGA s.i.

CAMUSETTO agg.

0.1 *camusetti.*

0.2 Da *camuso* (ma cfr. fr. ant. *camuset*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.7 1 Che ha il naso schiacciato.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Che ha il naso schiacciato.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 164.11: Chè ci nascono di piccoli canetti bretttoni che sono molto buoni a guardare case, e si ne sono altri **camusetti** che sono buoni a guardare letta a donne e a damigelle.

[2] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 333.14: Et sono altri cani **camusetti** li quali sono buoni a guardare letta a donne et a damigelle.

[u.r. 31.08.2009]

CAMUSO agg.

0.1 *camusi, camuso, commuso, camoscio.*

0.2 Etimo incerto: fr. ant. *camus* (o prov. *camus*)?

|| Cfr. TLF s.v. *camus*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 A *Let. sen.*, 1311: Chamuso.

0.7 1 Che ha il naso schiacciato.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Che ha il naso schiacciato.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.19: La forma dele mamelle si dee guardare, ch'elle sieno sode e belle, nè troppo grandi nè troppo picciole, inperciò che lle troppo grandi fanno i fanciulli **camusi** divenire quando di sopra al naso li mettono le mamelle.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 201.47, pag. 227: E 'l re Luigi, bello e lieto molto, / naso **camoscio** e barba lunghetta, / compiuti anni quarantatre fu tolto.

[u.r. 14.01.2009]

CAMUTO s.m.

0.1 *camuti, camuto.*

0.2 Cardona, p. 577 (pers. *kimuxt*).

0.3 *Milione*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosco.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Pell.] Cuioio fatto con la pelle del dorso del cavallo o dell'asino.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 [Pell.] Cuioio fatto con la pelle del dorso del cavallo o dell'asino. || (Cardona, p. 577).

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 89, pag. 138.16: Ancora dona a ciascuno uno ricco scaggiare d'oro molto bello, e dona a ciascuno calzame[n]ta di **camuto** lavorato con fila d'ariento sottilmente, che sono molto begli e ricchi.

[2] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 74, pag. 26: Li samiti sun pirduti et li strani impirnaturi, / li guanti di **camuti**, gran panni di culuri, / li nobili villuti, riali caniaculuri: / tutti simu vistuti di lana di muntuni.

[u.r. 17.09.2007]

CAMUXARI v.

0.1 *camuxari*.

0.2 DEI s.v. *camosciare* (fr. ant. *camoiser*).

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Pell.] Conciare (una pelle).

0.8 Elena Paolini 19.11.2001.

1 [Pell.] Conciare (una pelle).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 255, pag. 111.7: *A camuxari omni pelli*.

[u.r. 14.01.2009]

CANABRIA s.f.

0.1 *canabria*.

0.2 Lat. *cannabem*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta medicinale.

0.8 Milena Piermaria 29.11.2002.

1 [Bot.] Pianta medicinale. || Identificata da Auriemma con la 'canaparia' (altro nome della 'canapa acquatica', lat. *Eupatorium cannabinum*; cfr. Penzig vol. 1, s.v. *Eupatorium cannabinum*).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 203.17: p(er) questo inplastro da la radicina ne sia stirpata, et dein(de) ne sia posto l'ungue(n)to p(ro)ximo da resallar(e). Et ad id(em) la **canabria** co l'artica et co la radicina dellu tassoba(r)basso co lo suco de lu fumuste(r)re, sia b(e)n pistato et incorporese, et polo de sup(ra); et ène provato. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, LXXXII: «Canabaria cum urtica...».

[u.r. 14.01.2009]

CANAGLIA s.f.

0.1 *canaglia*.

0.2 Da *cane*.

0.3 Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Gente spregevole (negli ess. cit., detto dei saraceni). **1.1** Il basso popolo (in quanto considerato con disprezzo).

0.8 Sara Alloatti Boller 06.06.2001.

1 Gente spregevole (negli ess. cit., detto dei saraceni).

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 124, pag. 91: «[[...]] Su, nel nome di Dio! or fuori, or fuori! / Muoiano i traditori! - alla battaglia!» / «Ahi, **canaglia!**»

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 77.25: Granne tagliare se fao de quella **canaglia** della iente saracina.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 112.15, pag. 109: Nimica di vertù, brutta **canaglia**, / che vogliono guerra e mai non vidon maglia!

1.1 Il basso popolo (in quanto considerato con disprezzo).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 221.14: La **canaglia** non comportava la fame e llo diuino.

[u.r. 14.01.2009]

CANAIOLA s.f. > CANAIUOLA s.f.

CANAIUOLA s.f.

0.1 f: *canajuola*.

0.2 DEI s.v. *canai(u)olo* (da *cane*).

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà d'uva da vino rosso, con acini ovoidali.

0.8 Giulio Vaccaro 06.11.2008.

1 [Bot.] Varietà d'uva da vino rosso, con acini ovoidali.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: innazi a tutte altre maniere di nera [[ed.: *dinera*]] e **canajuola**... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 12.

CANALADA s.f.

0.1 f: *canalada*.

0.2 Sul prov. *canelhada*, dal lat. *calyculata*.

0.3 F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *erba canalada 1*.

0.6 N I due contesti appartengono a due volg. paralleli del *Thesaurus* di Pietro Ispano, ma sono privi di riscontro nella tradiz. lat. del testo. È forse da ipotizzare un'interferenza con la tradiz. prov. Si cfr. il passo corrispondente nel ms. della collezione privata Capparoni (XIV sec.), edito in Pazzini, *Crestomazia*, p. 124: «Ancora contra onne prorito poni la baca dell'erba che al populo de tolosa se appella in vulgano canelcanna et ius-

quiami» (dove la forma *canelcanna* sarà prob. da imputare a errore di traduzione).

0.7 1 [Bot.] Altro nome del giusquiamo (*Hyoscyamus*). Locuz. nom. *Erba canalada*.

0.8 Elena Artale 15.01.2007.

1 [Bot.] Altro nome del giusquiamo (*Hyoscyamus*). Locuz. nom. *Erba canalada*.

[1] F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [Ricette, 1342]: E ite contra a ongni p(ro)dura, bangna lo luogho che prude e poi vi pone L granella d'erba che si chiama **canalada**. || Artale, *Dritafede*, p. 193.

[2] F *Thes. pauper*. volg., XIV (tosca.), cap. 34: Anco contro a ogni produra bagna imprima lo luogho, (et) poi vi poni granella d'herba canalada. || *Thes. pauper*. (1498), pag. 52 r.

[u.r. 14.01.2009]

CANALE s.m.

0.1 *canaglie, canal, canale, canali, canalo, cannali, chanali*.

0.2 DELI 2 s.v. *canale* (lat. *canalem*).

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. pist.*, 1354; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1253; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Condotta o fossato scavato artificialmente in cui scorre acqua di varia provenienza. **1.1** [Con rif. alla massa liquida in movimento, e in partic. alla sua abbondanza]. **1.2** [Con rif. alla massa in movimento (anche fig.):] corso impetuoso, empito. **2** Condotta (lignea o in muratura) adibito allo scorrimento (spec. di liquidi). **2.1** Estens. Via che guida il transito (di oggetti, anche fig., che si muovono per scorrimento). **2.2** [Agr.] Tino (o altro tipo di contenitore) per la pigiatura dell'uva; torchio per il vino (gen. al plur., anche femm.). **2.3** [Miner.] Pozzo verticale scavato per collegare la superficie (di un monte) con una vena mineraria. **3** Negli insediamenti della laguna veneta, stretto tratto d'acqua navigabile tra isole. **4** [Geogr.] Tratto di mare chiuso tra due terre emerse.

0.8 Elisa Guadagnini 07.11.2005.

1 Condotta o fossato scavato artificialmente in cui scorre acqua di varia provenienza.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.27: It. si ponemo ke sia tenuto da tutte le fosse del mo(n)te di Mo(n)tieli, exceptato il **canale** del piano e-l **canale** del bosco, ke de le quat(ro) volte (e) da ine in sune si debiano dare due corbelli...

[2] *Doc. venez.*, 1253, pag. 6.2: In la qual bradia sé metudi IJJ casali habitatori et çascun caxal ha la mitade ananti lo corso del **canal** aprovo la via...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 100, vol. 2, pag. 51.19: Et se la detta vena si può ridurre o vero derivare nel bottino del **canale** di fonte Branda, menisi et derivisi et facciasì, sì che si metta in fonte Branda...

[4] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 405.8: Chostonne in deficare una toriciolla e casa e fare **canali** di pietra a l'Avello.

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 34.32: Dal quarto lato fê fare una cavata per forza, che andava da l'uno mare a l'altro a modo d'un **canale**, con ponti levatoi bene incatenati, sì che il luogo era dadovero forte...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.13: Gneiu Pompeyu, ananti di tutti facendunci currii aqua per **canali**, amancau lu fervuri di la stati.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 64, vol. 3, pag. 145.18: sapiendo che meser Mastino era in parte ch'elli non potea aver aqua per la sua oste, se non di quella del **canale**, ordinò che tutta l'ordura dell'oste di Bovolento al continuo si gittasse nel **canale**...

[8] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 21v, pag. 39.19: Aquogium gii... aqueductus, **canali**.

[9] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 17.3: lo terzo affanno, ch'io voglio dare loro, sie questo che elli dividano il fiume per **canali**, li quali **canali** intrino nelli fossati delle terre.

[10] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1352], pag. 237.11: la qual fonte trabocare non possa, ma essa fare si debba uno **canale** per lo quale tuca quella aqua che la decta fonte non fusse necessaria, usare possa...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.12: comu da un **canali**, cursiru dui rivi, l'unu di sangui et l'autru di aqua.

[12] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 430.18: se ttu se' savio, fatti conca e non **canale**; imperò che 'l **canale** riceve e subito rende, ma la conca aspetta tanto che s'empia...'

[13] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 58-69, pag. 770.35: *Facendo i lor canali freddi e molli*; questo dice, perché li fossati et altri luoghi cavati, onde corrono li rivi, stanno freddi e molli per l'acque fredde che vi corrono...

[14] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.12: et debet habere lo supradicto Guido vel sua herede la quarta parte de tuto ciò che lo molino guadagna e XII meçi de [...]ada ogni anno de lo comunale per sua spesa, mezo grano et mezo orzo [...] vel sua herede facesse et le mazine de li **canali** de lo mulino [...] la corte dui homini quando facesse si opo si fusse...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 136.10: Innelli die fra Onniasanti e Natale, forza da die otto, durao lo crescere dell'acqua la quale terribilmente iessiva li usati tiermini dello lietto dello sio **canale**.

1.1 [Con rif. alla massa liquida in movimento, e in partic. alla sua abbondanza].

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 129, pag. 376, col. 2: Lo sangue delli animali / correa como **canali**, / che allora se occideano, / che sacrificare voleano.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.22: Et a quella mensa habondava chomo aqua ogne delecto e piaxer de gola: gli vin e le vernace, le nobel stellarie parivan un **canal**...

1.2 [Con rif. alla massa in movimento (anche fig.):] corso impetuoso, empito.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.37: tuto 'l fiume e tuto 'l **canal** de nostro amor

dé correr drichio a De' e da De' se dé po' sparçer a le soe ymagin, ma inprumeramente a quella chi è in nu e dapo' a gl'altre.

– [Con rif. a un fiume:] spostamento di una massa d'acqua in una direzione det., corrente.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.23: Che la pobia forte e lo **canal** del fiume chi corre a mohò de quaré de balestra e gli venti grandissimi no poèn crolar la casa fonda su la prea...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 141.1: Quando lo legno fu in mieso dello **canale** dello Tevere, nello luoco che iace fra Uostia e Puorto, lo legno staeiva, non se moveva.

2 Condotta (ligneo o in muratura) adibito allo scorrimento (spec. di liquidi).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 28.13, pag. 58: E si vi fece far quat[t]ro portali / Con gran tor[r]i di sopra imbertescate, / Ch'unque nel mondo non fur fatte tali; / E porte caditoie v'avea ordinate, / Che venian per condotto di **canali**: / L'altr'eran tutte di ferro sprangate.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 37.2: *De tegolis et canalibus*. Per ciascuna soma de tegole, **canali**, coppi et simili cose, VIII d.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 78, pag. 122.4: nessuna persona possa nè debbia avere alcuno conducto nè tenere **canale** in ballatojo, unde esca alcuna acqua d'acquatojo o di casa, la quale vegnia in vie, burghie o chiasso puplico adosso del suo vicino.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 91, par. 4, vol. 2, pag. 448.18: E etiandio a ciascuno de la dicta arte sia licito de fare onn'artefitio e magisterio de la dicta arte el quale vorrà, sença pena, e spetialmente **canaglie** ovvero caneglie, matone piegate per pocço e etiandio altre huopere grosse.

[5] *Doc. pist.*, 1354, pag. 60.13: Item demo a tre uomini per due di ch'andarono in boscho per tagliare lo legniam per li **chanali** e le piane per li chorsoi con Pauleto libre tre L. 3 s. 0.

[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 67.6: Item per cunzari lu **canali** di lu plumbu tr. iij.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 188.4: per le nare dello cavallo de Constantino, lo quale era de bronzo, per **canali** de piommo ordinati iessio vino roscio per froscia ritta e per la manca iessio acqua e cadeva indeficientemente in la conca piena.

2.1 Estens. Via che guida il transito (di oggetti, anche fig., che si muovono per scorrimento).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5, pag. 93.13: lo stomaco purga per lo **canale** de la bocca superfluità leve spumosa exurgente per la decotione dei cibi...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 38, pag. 200.20: Le parole de la confessione, ch'escono del **canale** de la bocca, è un fiume c'hae a llavare l'anima sommamente.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 426.15: Dragone [...] hae cresta con piccola bocca, e stretti **canali** della gorgia, per li quali trae l'alito, e mette la lingua...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 92, pag. 179.18: - Questi cinque stati predetti sono come cinque principali **canali** de' quali e' quattro danno abbondanzia e infinite varietà di lagrime, che tutte danno vita, se sono esercitate in virtù...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 185, pag. 193.15: Secondo che dixè Aben Mesuei el siseleos è caldo e secco a la fin del secondo [gra']. E taia e ressolve li humori flematici e viscosi e congelè.

E però lo avre tutte le opillatiom e le vie dei **canale** opilladi e çoa a tute le passiom flematiche.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 19-30, pag. 521.35: finge l'autore che le lagrime, che cadeano dal volto in sulla concavità delle spalle, entrassono nel **canale** delle reni, e così andassono giù tra il fesso delle natiche.

2.2 [Agr.] Tino (o altro tipo di contenitore) per la pigiatura dell'uva; torchio per il vino (gen. al plur., anche femm.).

[1] *F Trattati di Albertano* volg., 1275 (fior.): «Honora du(n)que D(omi)nedio dela tua sustantia (e) dele primitie di tutte le tue biade; (e) li tuoi granai s'empiera(n)no di saturitade (e) le tue **canali** soprabondera(n)no di vino», si come disse Salamone. || Ms. BNCF II.IV.111, c. 17(2); cfr. *Prov.* 3, 10: «vino torcularia redundabunt».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: [52] li tuoi granai si impierano di saturitade, et li tuoi **canali** sopraabo(n)derano di vino, si come Salamone disse.

[3] Palladio volg., XIV pm. (tosca), L. 1, cap. 18, pag. 26.8: La cella del vino de' essere dalla parte del settentrione, fredda, ed oscura, di lungi da bagni, forni, stalle, casolari, cisterne, acque, e da ogni cosa che malo fiato generasse. E sia si edificata che non la vinca il vento, e 'l freddo. E facciasi si grande, che dall'uno lato s'alluoghino li **canali** da pigiare il vino in luogo più alterello, sicchè per tre gradi si salga per iscaletta dalla cella alli **canali**. E da ogni lato della scaletta abbiano li **canali** i loro doccioni là onde il vino esca in vasi, o canaletti ivi a' piedi deputati a ciò. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, I, 18: «forma calcatorium loco habeat altiore constructum, ad quod inter duos lacus, qui ad excipienda uina hincinde depressi sint, gradibus tribus fere ascendatur aut quattuor».

[4] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 60.11: Mccclx sabato a di xvij d'octobre. [...] diedi al detto Bartolo, presente messer l'abate per achattatura di **canali** da vino et per tina di già è tre anni, contanti lb. j s. j d. vj.

[5] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 20, pag. 390.10: [1] Apresimandosi il tempo della vendemia, [2] da aparechiare e aconsiare sono [i] tini in que' luoghi dove usanza è il vino co' suoi raspi e acini bollire, in altri i **canali**.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 623.20: La seconda quistione che fecero i sovrani angeli a Cristo, si è che dissero: "Perché dunque è rosso il vestimento tuo, e le vestimenta tue sono come quelle di quelli che pigiano ne' **canali**?"

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca), *Is* 16, vol. 6, pag. 442.11: [10] E la letizia e la allegrezza sarà tolta di Carmelo, cioè di quello monte, e non si rallegherà nelle vigne; e non ancora calcherà lo vino nel **canale**, quello che solea calcare; io hoe tolta la voce de' calcatori. || Cfr. *Is*, 16, 10: «vinum in torculari non calcabit».

2.3 [Miner.] Pozzo verticale scavato per collegare la superficie (di un monte) con una vena mineraria. || Meno prob. 'galleria': cfr. Baudi di Vesme, pp. CL-CLII. Come termine miner. il lemma compare solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 18, pag. 197.49: Ordiniamo, che alcuno boctino, segno, cantina, dorgomena, o **canale**, o fossa, o alcuno altro lavoro d'argintiera, non si possa difendere per alcuna ragionatura che facto avesse per lo libro di Villa, s' ella non fusse lavorata.

3 Negli insediamenti della laguna veneta, stretto tratto d'acqua navigabile tra isole.

[1] *Lio Mazor, Appendice 1312* (venez.), pag. 44.5: et viti Alban vegnir ço per lo **canal**; et viti ch'el duseva da III a IIII per tege in barcha.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 148, pag. 68.8: platti et altri navilii occupano et cludeno lo **Canale** de Riolto molto...

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 59.7: vegnir co' la so gondola en **canal**, / un'ora, ben cent'anni li parrete!

4 [Geogr.] Tratto di mare chiuso tra due terre emerse.

[1] *Portolano Marc.*, XIII (ven.), pag. 237.3: Cui move de Sasne et est fora milliarum X usque XV, navega dentro tramontana et maistro ven ali **canali** de Cataro milliarum X usque XV...

[u.r. 22.12.2010]

CANALECCIA s.f.

0.1 *canaleccia*.

0.2 Da *canale*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La voce lat. qui spiegata con *canaleccia* viene così commentata nell'*Elementarium* di Pappia (sec. XI): «Colimbus, ubi mundantur vestimenta [= def. desunta da Isidoro da Siviglia]], vel aquarum influens locus» (Du Cange, s.v. *colymbus*).

0.7 1 Canale, corso d'acqua artificiale.

0.8 Pär Larson 06.10.1998.

1 Canale, corso d'acqua artificiale.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 104.5: Hec colimbus, bi id est la **canaleccia**.

[u.r. 17.09.2007]

CANALETTO s.m.

0.1 *canalecto, canaletti, canaletto*.

0.2 Da *canale*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.7 1 Condotto d'acqua, fossato. **2** [Miner.] Pozzo verticale (di dimensioni ridotte) scavato per collegare la superficie (di un monte) con una vena mineraria. **3** Recipiente per bere.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Condotto d'acqua, fossato.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 14, vol. 2, pag. 606.8: Dall'altra parte Anichino di Bongardo colla gente di messer Bernabò ha riposto il castello di Solare in sul **canaletto**, ch'esce del canale di Modona...

2 [Miner.] Pozzo verticale (di dimensioni ridotte) scavato per collegare la superficie (di un monte) con una vena mineraria.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 27, pag. 201.51: Ordiniamo, che neuno **canalecto**, dorgomena, o cantina che vada rificato o rilivato, non debbia avere testa franca, et possa essere ricisa per altre fosse; e ciò sia a provvedimento dei Maestre di Monte, o di due di loro.

3 Recipiente per bere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 6, pag. 139.15: E per ciò disse Lucano: per niente s'affadiga l'uomo in fare **vasi** d'oro e **canaletti** d'argento per bere, quando così poca acqua bevendo col pugno, ne scampò cotanti.

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 18, pag. 26.12: E da ogni lato della scaletta abbiano li canali i loro doccioni là onde il vino esca in **vasi**, o **canaletti** ivi a' piedi deputati a ciò.

[u.r. 14.01.2009]

CANALINO s.m.

0.1 f. *canalini*.

0.2 Da *canale*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccolo condotto adibito allo scorrimento (spec. di liquidi).

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Piccolo condotto adibito allo scorrimento (spec. di liquidi).

[1] *f Libro della cura delle malattie*: La fanno prima scorrere per alcuni **canalini** di piombo raddoppiati. || Crusca (4) s.v. *canalino*.

CANANÈA s.f.

0.1 *cananea, caninea, cannanea, chananea*.

0.2 V. *cananeo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375].

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 T Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): Capitol de Cananea.

0.7 1 [Detto di una donna, e specif. di un personaggio evangelico:] abitante o originaria della regione di Canaan.

0.8 Elisa Guadagnini 07.11.2005.

1 [Detto di una donna, e specif. di un personaggio evangelico:] abitante o originaria della regione di Canaan.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, prologo, pag. 2.12: E per la graziosa ubbidenza ch'è nel

cane, non si vergognò la **Cananea**, agguagliandosi al cane, quando disse a Cristo, i catelli manucano de' minuzzoli...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.103, pag. 562: Fillo, la **Cananea**, / videndo ke umiliaose belli, / dèstili pane pleno de dolçore, / quand'ella te dicea: / 'là mmagnano le miçe li catelli, / cadendo de la mensa del signore'.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 78.31: Onde di questa perseveranza lodò Dio la **Cananea**, la quale importunamente gli andava di dietro, e disse: O femina, grande è la Fede tua...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 680, pag. 44: La **Chananea** che te chridava drio, / tu la exaudisti pur...

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 56.9: com'egli perdonò alla donna compresa in adulterio, com'egli esaudi la **Cananea**, come misericordiosamente isguardò san Piero, che l'avea negato...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 3, vol. 1, pag. 87.4: Unde, si luda avissi vinutu poi Cristu, comu la **Cananea**, et gridatu: Miserere mei, fili David! -, audisset: - Fides tua te salvum fecit...

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 24, pag. 104.6: Allora faremo come questa **Cananea**, che, vedendo passare Cristo dentro per l'anima nostra, per santo e vero desiderio vollarenci...

[u.r. 04.02.2010]

CANANÈO agg./s.m.

0.1 *canai, cananea, cananei, cananeo, cananey, canenei, caninea, caninei, canineo.*

0.2 Lat. cristiano *Cananeus*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Lucidario ver.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Della regione di Canaan. **2** Sost. Abitante o originario della regione di Canaan.

0.8 Elisa Guadagnini 07.11.2005.

1 Della regione di Canaan.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.15: E ne la comunione di santi, e ne la remissione de' peccati, come disse san Simone **cananeo**.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 46.29: non cacciai Matteo publicano, non Zaccheo, non la femmina **Cananea**, non l'adultera...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 9.76, pag. 453: Nacque di Cam la gente **Cananea**, / quella di Garama e d'Etiopia, / di Egitto, di Libia e di Bugea.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 86, pag. 262.16: E venne a lui una femina **cananea** pagana, e sirofenissa per generazione, e gridava dicendo: Abbi misericordia di me, messere, figliuolo di David...

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 43.14, pag. 96: po' per toa virtute cresiste e no per arte, /

amagistrando ugnum de pura veritate / d'avere salvatione chi crede trinitate / in um sol Deo; / resuscitando morti, presenti li cam çudei, / e dando sanitate al povolo **Canineo** / e representando forte lo falso Fariseo / e l'segutore.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 1.2, pag. 85: Signor, che si gran grazia a Magdalena / facesti e a la donna **cananea**...

2 Sost. Abitante o originario della regione di Canaan.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 372.15: Mio Signore Idio, che dico io, veggendo Isdrael, c'ha volto il dosso alli nimici? Udrano li **Cananei**, e tutti li abitatori della terra, ed igualmente ragunati accerchieranno noi, e disfaranno il nome nostro di terra.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 93.28: l'una gente se chamava Philistei e l'altra se chamava **Cananey**.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 153.19: poi che Dio ebbe menato lo popolo d'Israele a terra di promissione, tutti li suoi forti e maggiori nemici uccise, e riservogli li Filistei e li **Cananei**...

[4] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 168.8: quella femena si era deli **Caninei** che non credeva in deo, anzi ave quella gente malvasia credença.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 178.6: poa che Dee ave menao lo povo de Israel a terra de promisium, tuti li soi forti e maoi inimixi ocise e riservave li Filistei e li **Canenei**...

[u.r. 04.02.2010]

CÀNAPA s.f.

0.1 *canapa, canape, caneva, kannova, canopa, canova, canupa, chanapa.*

0.2 DELI 2 s.v. *canapa* (lat. *cannabem*).

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *canapa filata 2*.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Cannabacee (*Cannabis sativa*). **2** [Tess.] Locuz. nom. *Canapa filata*: fibra tessile ricavata dalla stessa pianta. **2.1** [Tess.] Tela tessuta con fibre della stessa pianta.

0.8 Francesca Gambino 12.10.2001.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Cannabacee (*Cannabis sativa*).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 154, pag. 233.18: E non sono impeciate, però che no n'anno, ma sono unte com'io vi dirò, però ch'egli anno cosa che la [tengono] per migliore che pece. E' tolgono **caneva** trita e calcina e un olio d'albori, e mischiano insieme, e fassi come vesco; e questo vale bene altrettanto come pece.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 43.7: E non nasceranno gli animali nocivi, se intorno al piè della vite, o dell'arbore, incenderai solfo, e buturo; ed ancora se d'alcuno campo vicino torrai la **canapa**, e cuocila nell'acqua, e spargila per l'orto tuo.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 304.6: secca la sem(en)te d(e) la **kannova** troppo, et fa(n)ne la pulve suctile...

2 [Tess.] Locuz. nom. *Canapa filata*: fibra tessile ricavata dalla stessa pianta.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1113.25: E del centenaio dell'orso, per parte den. III. E del centenaio della **canapa filata**, o no, per parte den. I.

[2] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 125.11: De(m)mo, a di xiiij de nove(n)bre, p(er) lb. viij de **canape filata**, s. viij d. iij.

2.1 [Tess.] Tela tessuta con fibre della stessa pianta.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 6, pag. 7.28: La soma del lino, IJ soldi kabella; et passaggio IJ soldi. La soma de la **canape**, IJ soldi kabella...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 110, pag. 288.23: Statuiamo et ordiniamo, che nulla persona in de la sua casa, u botega propria u conducta, panni di lana u di lino u **canape** tegna u riceva, se none in del fondaco approvato in de la corte dei Mercatanti...

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.4: Em verità le sore vestite sieno de mantello et de gonella facte de questo humili panno secondo k'è decto, ovvero almeno collo mantello avere possano guarnello ovvero piacentono de colore bianco ovvero nero, o palodello ampio de **canape** u de lino sença alcuna crespatura cuscito.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 234.11: In perço p(er) longno, duve sta la lesio(n)e la gamba co lo linu voi co la **canova** se i(n)volva, et usq(ue) ad xx di se n(on) deve levar(e)...

[u.r. 20.05.2010]

CANAPACCIA s.f.

0.1 f. *canapaccia*.

0.2 Da *canapa*.

0.3 F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Erba aromatica del genere *Artemisia* della famiglia delle Composite tubuliflore, adoperata come pianta medicinale; lo stesso che artemisia.

0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 [Bot.] Erba aromatica del genere *Artemisia* della famiglia delle Composite tubuliflore, adoperata come pianta medicinale; lo stesso che artemisia.

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosca.), cap. 24: L'acqua dell'assenzio e della savina e dell'artemisia, cioè **canapaccia**, uccide li pidocchi degli occhi e li lombricchi. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 21.

[2] **f** *Mesue* volg., XIV: Mistura a sanare le ferite, recipe garofilata, radici di **canapaccia**, serbastrella... || GDLI s.v. *canapaccia*.

CANAPACCIO s.m. > CANOVACCIO s.m.

CANAPAIO s.m.

0.1 *canapai, canapari, chanapari*.

0.2 Da *canapa*.

0.3 F *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319): **1**; *Stat. pis.*, 1322-51: **2**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro dare e avere di Nesone*,

1319-1348 (pis.), (1319); *Stat. pis.*, 1322-51.

N Att. solo pis.

0.6 N Si tiene conto di Lubello, *Il LEI e i volgari italiani*, p. 487.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi fa canapi. **2** [Mar.] Chi si occupa dei cordami di una nave. [Specif.:] marinaio addetto alle vele.

0.8 Francesca Gambino; Rossella Mosti 23.02.2009.

1 Chi fa canapi.

[1] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319): in del chanpo de' **chanapari**. || Castellani, *Data: 1319*, p. 11.

2 [Mar.] Chi si occupa dei cordami di una nave. [Specif.:] marinaio addetto alle vele.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 19, pag. 500.6: Et sia tenuto io suprascripto comsulo di comandare a tutti li **chanapari**, che alcuna sarta non commettano, nè alcuno filato non extendano u vero lassino di nocte, nè tegnano acqua in campo quando filano.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 19, pag. 500.10: Et li **canapari** siano tenuti di iurare dinanti alli comsuli, con idonea pagaria dare ogni comsulato, d'observar lo capitulo lo quale parla della loro arte fare; et similmente li stoppaiuoli.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 546.35: *Altri fan remi*; cioè li remai, *ed altri volgen sarte*; cioè li **canapai** che le volgono a torno, o vogliamo dire che li marinai le volgono quando l'anno operate...

[u.r. 23.02.2009]

CANAPARO s.m. > CANAPAIO s.m.

CÀNAPE s.m. > CÀNAPPO s.m.

CANAPELLO s.m.

0.1 *canopello, chanapello*.

0.2 Da *canapo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82.

N Att. solo sen.

0.6 N Si tiene conto di Lubello, *Il LEI e i volgari italiani*, pp. 487-88.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola fune di canapa. **1.1** Corda per tortura, cappio da impiccagione.

0.8 Francesca Gambino; Rossella Mosti 23.02.2009.

1 Piccola fune di canapa.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 300.20: Ancho XXII den. nel di a Giovanni di Difende i quali diè in ciera et in filo grosso et in uno **chanapello**.

1.1 Corda per tortura, cappio da impiccagione.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 17, pag. 69.22: E cosi per grande tempo mi menaro col **canopello** in gola a ricorsoio.

[u.r. 23.02.2009]

CANAPETTO s.m.

0.1 *canapetto, cannavettu.*

0.2 Da *canapo*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Piccola fune di canapa.

0.8 Francesca Gambino 12.10.2001.

1 Piccola fune di canapa.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.32: it(em) uno libro di pecora di tre quaderni, dove sono piuvicate le carte del Ceppo. It(em) uno **canapetto**; it(em) uno forcato di ferro...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 174, pag. 91.14: et pigla di la punta di lu pedi et di lu menzu di lu calcagnu di la terra cum una punta di **cannavettu** et mictila a l'acqua et poi la culiray e dunachindi a biviri et dilli quisti tri fiati a l'auricha...

[u.r. 14.01.2009]

CÀNAPO s.m.

0.1 *cagnabu, canabu, canape, cànape, canapi, canapo, canavi, canavo, canepo, canevi, canevo, canipi, cannabu, cannapi, cannapo, cannavu, chanape, chanapi, chanapj, chanapo, chanevo.*

0.2 Da *canapa*.

0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, XII pm.; *Doc. prat.*, 1275; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. pist.*, 1313.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1305 (5); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *canapo comune 1.1*; *canapo di cavalcare 1.2*; *canapo domestico 2.1*; *canapo filato 3*; *canapo selvatico 2.2*.

0.6 N Si tiene conto di Lubello, *Il LEI e i volgari italiani*, pp. 487.

0.7 1 Grossa fune di canapa formata da corde più piccole attorcigliate insieme. **1.1** [Mar.] [In una nave:] cavo da ormeggio o per manovrare le vele. Locuz. nom. *Canapo comune*: corda per l'ormeggio. **1.2** [Miner.] Locuz. nom. *Canapo di cavalcare*: fune usata nelle miniere, di lunghezza proporzionata alla profondità della fossa, dotata di dischi forati su cui sedeva chi scendeva o risaliva nelle fosse. **2** [Bot.] Pianta erbacea delle Cannabacee (*Cannabis sativa*). **2.1** [Bot.] Locuz. nom. *Canapo domestico*. **2.2** [Bot.] Locuz. nom. *Canapo selvatico*. **3** [Tess.] Fibra tessile ricavata dalla pianta stessa e il tessuto che se ne ottiene. Locuz. nom. *Canapo filato*.

0.8 Francesca Gambino; Rossella Mosti 23.02.2009.

1 Grossa fune di canapa formata da corde più piccole attorcigliate insieme.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 514.9: Richovero

maestro p(er) j die che stette a llavorare alla porta a Porta Fuia (e) p(er)ché prestoa lo **chanape** (e) la girella p(er) choma(n)dame(n)to della podestade, d. xlvj.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 309.28: Ed anco debbono essere fornite le castella di molte funi e di molti **canapi** e di nerbi e di corde per raconciare le balestra...

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 11, pag. 11.28: La soma de' **canapi** e funi e cènghie fatte o non fatte, II soldi kabella...

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 20, pag. 188.12: [A]ncora ordiniamo ke ' ditti operari no(n) possano prestare ovvero accomandare li **canapi** della ditta Opera, se prima a lloro non è sodisfatto p(er) la ditta Opera della ditta p(re)stança...

1.1 [Mar.] [In una nave:] cavo da ormeggio o per manovrare le vele. Locuz. nom. *Canapo comune*: corda per l'ormeggio.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 4.21: In **canapi** ii dr. xvii. In sinopita dr. i. Serratura di timone sol. iiii e dr. vii.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 301.16: i legami del ponte ruppero, e incontanente co' detti **canapi** e legami del ponte s'attuffaro.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 9.80, vol. 3, pag. 128: Quinale porta et ternale, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et orce e funi / e **canipi comuni**, / di che non sia avaro / ché fanno gran riparo...

1.2 [Miner.] Locuz. nom. *Canapo di cavalcare*: fune usata nelle miniere, di lunghezza proporzionata alla profondità della fossa, dotata di dischi forati su cui sedeva chi scendeva o risaliva nelle fosse.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 104, pag. 238.39: Ordiniamo, che ciascuno maestro di fossa o di bottino che sia cupo passi X o più, abbia et sia tenuto di tenere li **canape di cavalcare** buoni et sofficianti...

2 [Bot.] Pianta erbacea delle Cannabacee (*Cannabis sativa*).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 65.6: eu abbatì Angilu mi concordai cum ser Bonayutu di Deutiallegra di siminari zo ki simigni si ponu siminari in lu Burgectu, di **cagnabu** oy linu oy omne altra simigna, cum kistu pactu ki nui li damu quattu boi et lu aratu furnutu et ipsu mecti la sua persuna...

[2] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 202, pag. 213.17: Secondo Dyascorides el **canevo** è una pianta asà nota. E p(ro)duxe somença, la qualle è molto utelle in medexina.

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Canapo domestico*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 202, pag. 213.30: E le foye suò [[scil. del canevo salvègo]] someia a le foye del **canevo desmestego**, ma le è alguna cosa più aspere e più negre.

2.2 [Bot.] Locuz. nom. *Canapo selvatico*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 202, pag. 213.28: El **canevo salvègo** ha la asta soa simele a la asta de una herba chiamata alfe, alguna cosa minore e più negra. E la longèça de questa è circha un braço.

3 [Tess.] Fibra tessile ricavata dalla pianta stessa e il tessuto che se ne ottiene. Locuz. nom.

Canapo filato.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 52.24: De la soma de l'accia del **canape**, V soldi.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 178.33: **Canape** crudo e non lavorato, e **canape filato**, e sartia di canape comessa, tutte si vendono a cantara di Napoli.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu di piglari...*, pag. 570.38: In pirzò ki la lana esti plui rindivili pir la sua mulliza ki non è corda di linu nin di **cannavu**.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 150.13: Puo' li parete zenta de uno rede, ligado con una sogà de **cano**, fato sì co' rododado e (iera sì) anpli li forami (ch'elo ne podeva pasar una nave).

[u.r. 23.02.2009]

CANAPULE s.m.

0.1 *canapuli*.

0.2 Da *canapa*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La voce è stata a lungo creduta imparentata con il fr. *canif* e interpretata come nome di una specie di pugnale o 'stiletto', ma cfr. ora Parenti, *Gandavugli*, p. 88: «nel tardo Medioevo i canapuli erano talvolta usati come materiale combustibile povero, a risparmio della legna: cuocere il pane coi canapuli era un modo per fare economia. Si può allora immaginare che nel passo del Pucci il nome *canapuli* vada inteso nell'unico senso documentato, ma all'interno di un'espressione metaforica probabilmente occasionale. Costretto dalla rima col cognome *Muli* (che lo aveva già portato a *puli* per 'puliti'), il Pucci deve aver usato *sanza canapuli* col valore di 'senza risparmio', cioè 'col dovuto sfarzo'. Quasi come se oggi qualcuno, concordando una festa di nozze, tenesse a precisare: "ma non coi fichi secchi". Per *canapule*, dunque, l'accezione 'stiletto' non è altro che un piccolo e innocuo fantasma lessicografico».

0.7 1 Fusto legnoso della canapa.

0.8 Francesca Gambino; Pär Larson 15.10.2001.

1 Fusto legnoso della canapa.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 31, vol. 4, pag. 15: Messer Iacopo allora degli Strozzi, / Sindaco del Comun fu in ta' mestieri; / e perchè tanta nimistà si sgozzi, / fece in Pistoia quattro Cavalieri, / due de' Panciatichi, e 'l terzo de' Muli, / ed un de' Gualfreducci volentieri. / E 'l Comun di Firenze netti, e puli / a lor donar fe domila fiorini, / perchè armeggiasser sanza **canapuli**.

[u.r. 16.11.2011]

CANATTERIA s.f.

0.1 f. *canatteria*.

0.2 Da *canattiere* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Insieme di cani.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Insieme di cani.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vogliono piuttosto alimentare la **canatteria**, che far limosine a' poveri. || Crusca (4) s.v. *canatteria*.

CANAVACCIO s.m. > CANOVACCIO s.m.

CANCARETTO s.m.

0.1 *cancaretti*.

0.2 Da *ganghero*.

0.3 *Doc. pist.*, 1352-71: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Manufatto metallico atto alla chiusura di porte e sportelli.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Manufatto metallico atto alla chiusura di porte e sportelli. || Forse lo stesso che cardine.

[1] *Doc. pist.*, 1352-71, Memoria consegna tavola, vol. 1, pag. 140.1: e per giunte di legname vi puose dato lato e per **cancaretti** e uno chiavistello...

CÀNCARO s.m. > GÀNGHERO s.m.

CANCELLAGIONE s.f. > CANCELLAZIONE s.f.

CANCELLAMENTO s.m.

0.1 *cancellamento*.

0.2 Da *cancellare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Annullamento (di un documento ufficiale).

0.8 Francesca Gambino 15.10.2001.

1 [Dir.] Annullamento (di un documento ufficiale).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 38, pag. 145.42: Ordiniamo, che nessuna carta facta per publico notajo si possa provare per testimone né per altro modo o cagione essere cassa, né factone pagamento alcuno, se non per **cancellamento** della sua sceda, ovvero per contracarta rogata per publico notajo.

[u.r. 14.01.2009]

CANCELLARE (1) v.

0.1 *cancelamoli, cancelare, cancelasse, cancelasero, cancelata, cancelate, cançelato, cancella, cancellade, cançelladi, cancellado, cancellallo, cancellando, cancellar, cancellarà, cancellaranno, cancellare, cançellare, cancellarono, cancellasse, cancellata, cancellate, cançellate, cancellati, cancellato, cançellato, cancellava, cancellè, cancellerà, cancellerae, cancelli, cancelliamo, cancellino, cancellisi, cancellò, cancelliare, cancellai, cancellio, canzeladi, canzelado, canzelati, canzelato, canzeli, chaciellamo, chaciellano, chaciellare, chaciellata, chaciellati, cha-*

cieleremo, chacieliemo, chacieloci, chancelai, cancellai, cancellammo, cancellare, cancellata, cancellate, cancellati, cancelleremo, cancelli, cancelliamo, cancello, cancellossi, chancielare, chancielata, chancielati, chanciele-remo, chancieliamo, chancielai, chancielare, chancielata, chancielloe, kancelare, kancelata.

0.2 DELI 2 s.v. *cancellare* (lat. *cancellare*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1** [8].

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1274-84; *Stat. pis.*, 1321; *Doc. aret.*, 1337; *Doc. pist.*, 1337-42; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, c. 1334; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Doc. castell.*, 1354.

0.7 **1** Cassare con tratti di penna. **1.1** Fig. Escludere. **2** Annullare. **2.1** Condonare. **2.2** Assolvere. **2.3** Estinguere (un debito). **2.4** Eliminare, perdere. **3** Levare il nome di qualcuno da una lista. **4** Espellere da una compagnia, una congregazione o altro. **5** Chiudere con un cancello (?).

0.8 Francesca Gambino 23.11.2001.

1 Cassare con tratti di penna.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 7, pag. 206.23: oponente o vero protestare non si possa, se non solamente per scriptura damnata o vero cancellata...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 77, pag. 256.24: Et iuro alle sancte Dio evangelia, [...], che 'l Costituto della lege et de l'uso, [...], a buona fede, senza fraude, non vitiato, non cancellato, guarderò et salverò per la dicta corte...

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 3.30: Ed a chiarezza di questa chopangnia rotta e chitata si chancieleremo tutte iscritture e ordini di sotto iscritte.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 99, par. 1, vol. 1, pag. 331.6: la electione ello libro ello quale averonno scrito cassare e cancelare ovvero rigare en tal modo che da li ennante escenpiare non se possa...

[5] *Doc. castell.*, 1354, pag. 116.17: C.I en qua, p(er) cagion(e) dela guerra, siano casse e cancelat(e) e de niuno valore.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 3, pag. 683.2: e per esso debito averà producto publico instrumento no deslavato, no cancellato, no vituperato in alcuna sua parte...

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 135, pag. 62.34: avanti sia casse e de nisun valor, et in li quaderni del Comun debia esser cancelade, si ch'elle no se possa plu esser conseiade...

– *Cancellare una carta.*

[8] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 433.20: Ancho XII den. nel dì a sere Iachomo Buononchontri per chancielare una charta.

[9] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 552.2: riavemo la carta cancelata, ed è apo nnoi.

[10] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 139.35: òe, questo di vij d'ottobre 1337, dato parola al detto ser Lapo che chancelli la detta carta che mmi fecie lo Scarpetta di fior. dugiento d'oro.

[11] *Stat. prat.*, 1347, cap. 28, pag. 24.30: sia licito liberamente contrarre e far fare carte per nome dell'arte,

e finire e cancellare carte e comandamenti...

[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 138.18: si-chome apariva la charta p(er) manu E p(er)ciò sia chassa e chancielata...

– *Cancellare una ragione.*

[13] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 124-136, pag. 420, col. 1.7: Çoè 'tu chierego, o ver pastore, che solo excomunichi per tór via po' e cancelare tale rasonè'.

[14] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 151.30: MCCCXXXVII, di 17 de maggio. Tancreduccio chiamato Remagliante da Patrignioni dea dare, che ne chancielai una rasionè scritta en questo libro...

[15] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 62.9: Questa ragione abiamo cancellata a serpicelle in però che do-vavamo scrivere innanzi nel avere, e noi avavamo scritto qui...

1.1 Fig. Escludere.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 27.17: e disse: Signore Iddio, o tu perdona al popolo che ha peccato, o tu mi cancela dal libro della vita, dove tu m'hai scritto.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 72.17: perocchè nullo, che abbia sana mente, vorrebbe esser cancellato del libro della misericordia e della vita per utilità d'altrui.

2 Fig. Annullare.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 82, pag. 396.17: si disse et sentencià che al postuto el ditto compromesso fosse cancellado et taiado si che 'l no fosse d'algun valore...

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 85.10: tutte le feste predette et tutte l'altre feste rimuovano d'essi brevi et facciamo cancelare...

2.1 Condonare.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 422.25: Ili diedi uno bo(longnino) grosso al notaio de la chamera per fare chancielare la chondannagione di Tado.

[2] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 651.19: sieno remessi in lo Borgo e restituiti in li loro beni e cancelate ogni loro condannasgioni.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 14, vol. 1, pag. 198.23: cioè che el notario del dicto giudice la predicta condannagione cancelare degga del libro apo esso giudice staente.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 56, vol. 1, pag. 500.10: e tornarono i Ghibellini in Firenze e le loro famiglie, e furono cancelati d'ogni bando e condannagione...

[5] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 194.22: condannagione per questa cagione facta del comune e huomini singulari da Ripomarance sia cassa e cancelata...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 14, pag. 635.18: da li altre tutte parte de la pena sia liberato e fia cancelato el processo e la condempnazione.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 71, vol. 1, pag. 314.5: Volendosi fare cancelare del detto bando, e ristituire alla matricola ov'era stato raso...

2.2 Assolvere.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 168.21: debbia et possa essere cancelato et assoluto licitamente da quella condempnazione.

2.3 Estinguere (un debito).

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 170.18:

cioè in debiti chancelati e no **chacielati**...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 27, pag. 201.30: e 'l vicario di Dio già mai, vegendo **cancellato** il debito, non dee dire né adomandare nulla.

2.4 Eliminare, perdere.

[1] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 101, pag. 574: Ma voglio che **cancelli** / La toa speranza omay, perchè non vive / Homo da cui derive / Tua liberation...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.136, pag. 226: **Cancella** in me la falsa oppinione...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 23, vol. 6, pag. 257.1: e la sua vergogna non si **cancellerae**.

3 Levare il nome di qno da una lista.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.1: che el pregiore el poçça cecare et **cancellare** del liviro della nostra fraterneta...

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 108, pag. 100.7: E che quando alcuno di quelli o vero alcuna di quelle morirà, se degga **cancellare** di quel libro...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 42, pag. 72.25: E se alcuno de' grandi si trovasse scritto nel detto numero di domilia pedoni, sia avuto per non scritto, e sia tenuto e debbia sè indi fare **cancellare**, sotto pena di lire cinquanta di fiorini piccioli...

4 Espellere da una compagnia, una congregazione o altro.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 86, pag. 56.28: sia **[canc]ellato** [a] quella arte [de'] becchai...

[2] *Stat. sen.*, 1329, cap. 49, pag. 311.18: e sia **cancellato** el nome suo e 'l soprano de liviro de la decta Arte.

[3] *Stat. moden.*, 1335, cap. 17, pag. 382.2: e se ricevute fosse et ello no s'emmendasse e no se ne coreçesse, de la nostra compagnia fia descaza e **cancellato**.

[4] *Stat. prat.*, 1319-50, [1349] cap. 22, pag. 25.23: che sia casso, e cassare e **cancellare** si debbia del libro e della tavola della Compagnia predetta...

[5] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 10, pag. 262.2: E chi contrafarà non fiza tenuto per compagno e fiza **cancellato** de la matricula de la congregazione.

5 Chiudere con un cancello (?).

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.22: questo ordinò lo sexto capitolo: che le bare dei morti siano ad modo d'arco **cancellata** come le bare dei frati morti et siano coperte di copertura rossa...

[u.r. 14.01.2009]

CANCELLARE (2) v.

0.1 *cancellando, cancellare, cancellò.*

0.2 Fr. ant. *chanceler* (cfr. DEI s.v. *cancellare* 2 e *ciancellare*). || Che si tratti di un francesismo piuttosto che di un esito diretto è reso prob. dal fatto che è att. solo in un volg. dal francese.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vacillare. **1.1** Ondeggiare. **1.2** Oscillare.

0.8 Francesca Gambino 21.11.2001.

1 Vacillare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 15, pag. 104.12: si gran colpo, che 'l ponte **cancellò** tutto.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 15, pag. 104.26: Allora volendolo riprendere si **cancellò**, si che andò ginocchioni per la debilezza del sangue che perduto aveva.

1.1 Ondeggiare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 15, pag. 126.12: Qui si talliavano teste e braccia e costati; scudi e gambiere andavano **cancellando** per l'acqua...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 15, pag. 126.28: Allora per la nave, che andava **cancellando**, si perdè suo governale.

1.2 Oscillare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 8, pag. 179.12: lo vento faceva sonare e **cancellare** la insegna; lo destriere rotava asnellamente.

[u.r. 14.01.2009]

CANCELLATA s.f.

0.1 *cancellata, cancellata.*

0.2 Da cancello.

0.3 *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296]: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296].

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Struttura di recinzione.

0.8 Francesca Gambino 26.11.2001.

1 Struttura di recinzione.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 8, pag. 69.10: **Cancellata** [...] del quartero de porta Steri.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.23: et atuorno di quillo tabernaculo nce fecero una **cancellata** de quillo prezioso lignamme chi se clama ebano...

[u.r. 14.01.2009]

CANCELLATURA s.f.

0.1 *cancellatura, cancellature, chacelatura, chacielatura, chancellatura, chancelatura, chancellatura.*

0.2 Da *cancellare* 1.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1** [6].

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300.

0.5 Locuz. e fras. *dare cancellatura* **1**.

0.7 1 [Dir.] Annullamento, revoca (di un documento ufficiale).

0.8 Francesca Gambino 15.10.2001.

1 [Dir.] Annullamento, revoca (di un documento ufficiale).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 52, pag. 287.23: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno capitolo di Costoduto de la decta Arte debbia o possa éssare **cancellato**, se non è scripto da piei la cagione de la **cancellatura**.

[2] *Doc. venez.*, 1300, pag. 31.19: Dela outra parte

deli mei beni volo che sia dato lib. III a lor. Quarta autem **cancellatura** et ultima est hec: et lib. III a sor Paska et lib. III a sor Maria et s. XXX alo pare che fo de. MCCC lo mese de iul(io) die III insando, indicione terciadecima.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 227.4: Diedi a Lolo di Puccio Bonaiuti dicto Bocchafarina, i quali li prestai, di xviii d'abrile, lb. j: dielli p(er) **chancellatura** della co(n)da(n)nagione sua.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 412.27: A(n)che demo a s(er) Beni[n]chasa p(er) due cha(r)te **cha(n)ciellatura** d. XII.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 82, pag. 268.17: statuto è che ogne ragione di debiti alle quali erano tenuti cotali promettitori, mallevadori, ovvero sicurtadi, rennovate e poste inanzi fuori del tempo della sicurtà e sodamento, s'abbiano e intendansi e siano siccome ragione fatte e scritte infra il tempo e termine della sicurtà, promissione e mallevaria, non obstante alcuna dannatura o **cancellatura** fatta sopra la principale ragione.

– Fras. *Dare cancellatura*: fare annullare un atto.

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 486.26: Ancho VI den. nel di che **demmo chancellatura** la charta di Bindo Rosso a ssere Orlandino notaio.

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 488.8: Ancho CCXL lib. et XII den. nel di a sere Amideo et da Balarino a devito in f. dugetto ciquata et quatro. Ancho VI den. nel di che **demmo chancelatura** la sopra detta charta di Balarino.

[u.r. 14.01.2009]

CANCELLAZIONE s.f.

0.1 *cancelatione, cancellagione, cancellagioni, cancellassione, cancellatione.*

0.2 Da *cancellare* 1.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. fior.*, 1355/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Dir.] [Detto in relazione ad un documento ufficiale (uno statuto, il registro del catasto):] soppressione mediante un frego di penna, depennamento (di una sentenza, della dichiarazione di un bene). **1.1** Plur. [In sequenza con termini tipo *addizione, approvazione, correzione*, per indicare l'insieme degli emendamenti ad uno statuto].

0.8 Francesca Gambino; Elena Artale 26.03.2003.

1 [Dir.] [Detto in relazione ad un documento ufficiale (uno statuto, il registro del catasto):] soppressione mediante un frego di penna, depennamento (di una sentenza, della dichiarazione di un bene).

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 37, pag. 482.1: Et non di meno, siamo tenuti di fare inquizissione chi avesse facta la dicta **cancellassione**: lo quale se troveremo che fraudulentemente l'abbia facta, siamo tenuti di punirlo come falsario.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 26, vol. 1, pag. 202.9: Ancoraché niuna mutatione, diminutione ovvero acrescimento, **cancelatione** ovvero descriptione de nuovo [...] se possa fare d'alcuna livra, catastro ovvero estimo d'alcuno, se no de presentia, consentimento e voluntade dei frate de la penitentia, oftigiage del dicto

catastro, [...] se non primamente esse ovvero altre de loro dechiareno e descernano cotale diminutione, acrescimento, **cancelatione** ovvero ascriptione deverse fare.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 552.21: ma per la **cancellatione** de la sententia o degli atti, non se paghe niente.

– [In partic., depennamento di un nome dal registro degli evasori di imposta del Comune di Firenze, con conseguente riammissione del cittadino ai pubblici uffici e annullamento di qualsiasi altra pena comminatagli].

[4] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 4, pag. 136.36: E dall'ora della detta **cancellagione** inanzi s'intenda quello cotale così cancellato essere restituito verso le predette cose e ciascuna d'esse...

1.1 Plur. [In sequenza con termini tipo *addizione, approvazione, correzione*, per indicare l'insieme degli emendamenti ad uno statuto].

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 114.23: E' provveduti huomini, [...] sopra le correzioni, approvazioni, confermazioni e inprovogioni di statuti e capitoli dell'arti delle cittadi di Firence, [...] tutti altri statuti di questa arte, e in questo volumine scritti, con loro additioni, approvazioni e correzioni e **ca[n]cellagioni**, le quali nella presente approvazione e correctio[n]e in alchuno modo non deroghino, approvarono e confermarono...

[u.r. 14.01.2009]

CANCELLERIA s.f.

0.1 *cancelaria, cancellaria, cancelleria, cancel-laria, chancelleria, cianzelleria.*

0.2 Da *cancelliere*.

0.3 *Doc. pist.*, 1302-3: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1302-3; *Stat. pis.*, 1304; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 35 [1338]; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Nota il gallicismo *cianzelleria* in *Doc. tosc.*, 1263-1326, [c. 1325], dal fr. ant. *chancellerie*, su cui cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 113.

Locuz. e fras. *atti di cancelleria 1; giudice di cancelleria 1; notaio di cancelleria 1*.

0.7 **1** [Dir.] Amministrazione retta da un cancelliere. **1.1** L'edificio, il locale che ospita il cancelliere. **1.2** L'incarico di cancelliere.

0.8 Francesca Gambino 08.10.2001.

1 [Dir.] Amministrazione retta da un cancelliere.

[1] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 297.30: Alla **cancelaria** lb.

[2] *Doc. tosc.*, 1263-1326, [c. 1325], pag. 270.26: Riconoscenza che fa meser Rub[erto] Guattevilla di marche C gli de[m]mo per meser U. Dispensiere, e una ne fece alla **Cianzelleria**.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 550.25: - per la lettera e sigillo de ciaschuna **cancellaria** de presidati o contadi predicti J florino d'oro...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 73, vol. 1, pag. 580.15: le lettere stettono in

cancelleria per spazio di tre mesi, inanzi che modo si trovasse di pagare fiorini XXX d'oro per le comuni spese della **cancelleria**...

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.22: Di puoi fu fatto l' o(r)dire in comune, e apare i(n) **ca[n]ciellaria**, che 'l detto mis(e)r Giovanni co(n) i soprestanti [...], e io Gianotto camo(r)lengho...

– Locuz. nom. *Giudice/notaio/atti di cancelleria*.

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 81, pag. 732.20: Et siano tenuti li consuli di procurare in quanto potranno apo la Podestà del Comune di Pisa, et apo lo **giudice di cancellaria**, che li fondacari della città di Pisa diano al Comune di Pisa, riceventi per tutti et ciascuno mercatante, et persone a cui s'aperterrà, ydonei pagatori et segurtade, con publiche scripture (facciendole in delli **atti di cancellaria** del Comune di Pisa)...

[7] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 6, pag. 457.18: Et elegganosi due notari con loro, per quel modo et per quella forma che si eleggeno li **notari di cancellaria**...

1.1 L'edificio, il locale che ospita il cancelliere.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 8, pag. 459.8: scrivere [...] in uno libbro per sé, lo qual sia in taule et cuoio vermiglio, li nomi et li sopranoi di tutti quelli che da se per moccobello saranno condannati [...]: lo quale libbro stia in della **cancellaria** del Comune di Pisa.

[2] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 13.7: CLVI capitolo. De una memoria de carte et instrumenti de Comune, li quali è in **Cancellaria** et in Proculatia.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 262.21: Staieno allo scopierito lo tribuno denanti alla **cancellaria**, ora se traieva la varvuta, ora se lla metteva.

– Fig.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 143.1: A questo risponde s. Agostino, e dice, che ciò, che addiuviene in questo mondo visibilmente, e sensibilmente, tutto procede dalla intelligibile magione e **cancelleria** del sommo giudice e imperatore Dio, per giusta permissione e salutevole erudizione, o punizione, secondo li suoi santissimi giudizj sempre giusti, quantunque occulti.

1.2 L'incarico di cancelliere.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 11, S. Tommaso Cont., vol. 1, pag. 132.3: Tommaso di Conturbia essendo ne la corte del re d'Inghilterra e veggendovi fare cose contrarie ad onestade, si la lasciò e misessi ne le mani de l'arcivescovo di Conturbia, dal quale fu fatto arcidiacono. Ma a' prieghi de l'arcivescovo ricevette la **cancelleria** del re acciò che con la prudenzia, de la quale egli era ornato, vietasse gli assalti de gli uomini maligni ne la Chiesa di Dio.

[u.r. 14.01.2009]

CANCELLIERE s.m.

0.1 *cancegliere, canceler, cançeler, cancelier, cançelier, cancelliere, cancellieri, cancelliero, canceller, cancelleri, cancellero, cançellero, cancellier, cançellier, cancelliere, cancellieri, cancelliero, cancellieri, cancellieri, cancellieri, cancelier, cancelier, cancellieri, cancellieri, canzilir, chançelier, cancelliere, cancellieri, chancilliere, chancillieri, chancillieri, cianzellieri.*

0.2 DELI 2 s.v. *cancelliere* (fr. *chancelier*).

0.3 *Doc. venez.*, 1287: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288]; *Doc. prat.*, 1288-90; *Stat. sen.*, 1280-97; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1287; *Lett. zar.*, 1325; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. friul.*, 1360-74, [1367].

In testi mediani e merid.: *Storia Imp. Federigo*, c. 1350 (perug.); *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Nota il gallicismo *cianzellieri* in *Doc. prat.*, 1288-90 (e l'antrop. «Giaches le Cianzelliere» in *Lett. sen.*, 1305) dal fr. ant. *chancelier*, su cui cfr. Cella, *I gallicismi*, pp. 113-14.

0.6 *A Doc. fior.*, 1211: mesere Ka(n)ciellieri. || Cfr. GDT p. 146 per att. in doc. tosc. a partire dal 1124.

N In Toscana è cognome molto diffuso. Particolarmente famosa la nobile famiglia pistoiese dei Cancellieri, alla quale si fa storicamente risalire la divisione delle due fazioni dei Bianchi e dei Neri.

0.7 **1** [Dir.] Professionista equiparato al notaio incaricato di redigere, sigillare e conservare atti giuridici o testamentari. **1.1** [Dir.] Ufficiale o notaio incaricato di compilare decreti e di sigillare le lettere di un Comune o di una Signoria. **2** Segretario di una persona che ricopre un'alta carica (sia politica che ecclesiastica). **3** [Dir.] Massimo dirigente dell'amministrazione di uno Stato. **4** [Dir.] Il cardinale preposto alla Cancelleria apostolica.

0.8 Francesca Gambino; Rossella Mosti 30.04.2003.

1 [Dir.] Professionista equiparato al notaio incaricato di redigere, sigillare e conservare atti giuridici o testamentari.

[1] *Doc. venez.*, 1287, pag. 17.11: Qesta sé carte que dise delo fato deli mei sentencie q'eo avi li cal si à ser pre Marco lo **canceler** de san Gane Grisostomo que lo [...] la comesaria.

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 117, pag. 294.1: Et abia et avere debia lo dicto **cancelieri** li doni in de le pasque, si come àno et avere debia lo notaio de la corte.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 556.39: e se alcuno di notarij se mandasse for della corte, el salario che de ciò receive, tractone fora li expese convegnevele, incontiente, com'ello torna, debia assignare al **cancellero** de la sua bancha, el quale quello conserva e distribuischa si come gli altri salarij supradicti.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 92.7: e apresso fece venire il suo **cancelliere** e fece testamento...

1.1 [Dir.] Ufficiale o notaio incaricato di compilare decreti e di sigillare le lettere di un Comune o di una Signoria.

[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288], pag. 749.4: Actum in Pisa, in della casa del Comune di Pisa, là u' si fanno li consigli, presente ser Bonanno Batacta, notaio et **cancellieri** del comune di Pisa...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 66, pag. 20.12: *Item*, che el **cancelliere** abbia e debbia avere, per suo feudo e salario, dal Comune LX soldi di denari senesi, e debbia

fare tutte le scripture e carte di detto Comune per tutto l'anno.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 69, pag. 250.4: È etiamdio lo infrascripto capitulo intra li novi capituli scripto, posto in della rubrica «Di chiamare uno **cancellieri** in del tempo della electione dei consuli, et in presentia delli electori innansi a quella electione».

[4] *Lett. zar.*, 1325, pag. 18.8: A ser Pon, unurivol **canciler** de Ragusa.

[5] *Stat. fior.*, 1335, cap. 8, pag. 18.3: Et sia tenuto et debbia il **cancelliere**, così eletto co' detti capitani, la contentenzia de le lectere, che suggellare si debbiano, sapere...

[6] *Stat. pis.*, 1341, cap. 117, Aggiunta, pag. 205.10: Questo salvo e inteso in de le preditte cose, per l' anno proximo che verrà, che de' incominciare in kalende gennaio proximo che verrà e oltra, a volontà delli consuli, sia ed essere debbia cancellieri e notaio de la ditta corte Ser Bene da Calci, **cancellieri** del Comune di Pisa...

[7] *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 55.23: Item al **cancellieri** d'Asesi per .X. r. de grano fyo. .X., s. .X..

[8] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 116.8: E simile pena possa e debbia il dicto messer Podestà tollere nel soprascripto modo a ciaschuno **cancellieri** o notaio delli signori Antiani di Lucha...

2 Segretario di una persona che ricopre un'alta carica (sia politica che ecclesiastica).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.7, pag. 160.12: Il dittatore fu messer Donato d'Alberto Ristori, con più altri giudici in compagnia. Fu pregato il **cancelliere** suo, che pregasse il signore suo che non venisse il dì d'Ognissanti, però che il popolo minuto in tal di faceva festa con i vini nuovi...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 55-78, pag. 361, col. 2.2: Costui si fo Piero dalla Vigna **cancellero** de l'imperador Federigo secondo...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 109.16: Frate Gomita fu **cancelliere** del Giudice di Ghallura e fu molto malizioso...

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 2, pag. 9.22: Oldando lo imperador la fama del dito Zoane Damasceno, si mandà a rescatarlo dal sarasin per dener. E fo so **canceler**; e rezeva tuta la corte sua.

[5] *Storia Imp. Federigo*, c. 1350 (perug.), pag. 145.33: Mo comença la bella estoria de lo 'nperadore Federigo, quale se deliverò d' avere uno buono di al mondo e pensocchie uno gran tempo per quillo che disse Piero da le Vingne, suo **cancelliere**.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 14, pag. 5: Remasi cosci sciolti, repusato omne remore, / Ad Roma ne mandaro alcuno admasciadore / Ad missere Jacobo de Senizo che era protectore, / **Cancelliero** era de papa, tenuto in granne honore.

[7] *Doc. friul.*, 1360-74, [1367], pag. 191.20: Fo spendut per andar a Udin e Sofinber a fa la grazia al vescuf e a donar al so **canzilir** chi ni fes lu sigel su, den. 100.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 209.15: Li senatori fatti po' lo tribuno riessero debilmente e penzero lo tribuno [...]. Anco penzero Cecco Mancino, sio notaro e **cancellieri**.

3 [Dir.] Massimo dirigente dell'amministrazione di uno Stato.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.33: Diedi p(er) una peçça di zendado ve(r)miglio, ke -l donai al kaste-lano di Lunetta, padre del **Cianzellieri** di Rion, lb. IJ s. XVJ tor..

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.8: el fo istituído daspò, che per li officiali de

l'imperio l'imperador fosse eletto; li quali e VII, zoè: tre **cancellieri**, si chomo quel de Magonza, el **cancellero** de Germania, el treverese de Franza, el colognese de Ytalia...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 3, vol. 1, pag. 165.16: e ch'altri non potesse degnamente essere eletto imperadore, se non per gli detti prencipi. Ciò furono l'arcivescovo di Maganza **cancelliere** d'Alamagna, l'arcivescovo di Trievi **cancelliere** in Gallia, l'arcivescovo di Cologna **cancelliere** in Italia...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 216.14: tamen da poi fo ordenato che tucti li princi-pi romani se elegexero alla imperiale sedia per li offi-tiali infrascripti dello Romano Imperio, li quali so VII per numero, zoè: tre arciviscovi **cancellieri** dello ro-mano imperatore, l'arceviscovo magontino...

4 [Dir.] Il cardinale preposto alla Cancelleria apostolica. *Cancelliere della chiesa di Roma*.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 94.22: Al quale, doppo lui, succedete Giovanni **cancelliere della chiesa di Roma**, e fu chiamato papa Gelagio.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.9: In lo tempo de questo, a Pasquale papa, da questo imparadore non bene tratado, e morto, soccedè Zuanne de la Chiesa de Roma cancelliero, appellado Gelasio...

[u.r. 14.01.2009]

CANCELLO s.m.

0.1 *cancella, cancelli, cancello, canciella, canciello, chancello, chanciellu.*

0.2 DELI 2 s.v. *cancello* (lat. *cancelli*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Stat. sen.*, 1305; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *tornare a cancello* **1.2**.

0.7 1 Struttura di pali o sbarre intrecciate posta a chiusura dell'ingresso di un recinto o di uno spazio. **1.1** Struttura posta a chiusura dell'iconostasi. **1.2** Fras. *Tornare a cancello*: tornare all'argomento principale dopo una divagazione. **2** Recinto.

0.8 Francesca Gambino 23.10.2001.

1 Struttura di pali o sbarre intrecciate posta a chiusura dell'ingresso di un recinto o di uno spazio.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 5, pag. 564.45: Et dice la memoria de Adriano imperatore de molte granneze lo templo fo hedificato, et adhornato de granne prete, et adhornato de diverse hystorie. Et in torno fo adhornato de **cancella** narate, con pavoni narati et uno bove; et li pavoni foro doi, li quali sonno ne lo Cantaro de paradiso.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 40, pag. 57.15: E non debbia alcuno de li detti frati intrare da li **cancelli** del detto Spedale a favellare con alcuna donna gittata o ver fancella o vero familiare del detto Spedale senza la sopradetta licenzia.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 74, vol. 2, pag. 42.22: statuimo et ordiniamo che per li

ufficiali, e' quali debono essere eletti sopra fare le selici, li detti chiassi et vie si debiano chiudere et serrare di **cancella** con chiavi, si che di notte ne le dette vie et chiassi, peccati non si possano commettere nè fare, nè alcuna sozura tenere, nè alcuno in esso nascondere.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 36, par. 1, vol. 2, pag. 376.27: Statuimo e ordenamo, alcuno capitolo overo alcun'altra cosa nonostante, ke nulla persona possa overo degga ponere overo bugliare overo ponere overo bugliare fare litame, enmondecça overo loto overo alcuno emponemento overo alcuna sucçura fare en la via per la quale se va a la chiesa de sancto Sperandio de le Donne, cioè dal borgo e da le case del borgo de porta sancto Angnolo enfina 'l **cancello** de la cosa en qua derieto de Ferrauolo.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.11: Anq(ue) I paiu di fe(r)recti p(er) l'uscui i(n)na(n)ti ala sacristia, Il s.. Anq(ue) I chiave (et) altru achoncime i- nel **chanciellu**, III s..

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 736, pag. 59: Anke lo vidde un'altra ancilla / passare de fore da li **cancella**...

[7] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 87.8: Hic clatus, ti id est lo **cancello**.

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ct* 2, vol. 6, pag. 58.4: Il mio diletto è simigliante alla cervietta e al cavriolo delli cervi; ecco, ch'elli sta dopo il parete nostro, guardando per le finestre, mirando per li **cancelli**.

1.1 Struttura posta a chiusura dell'iconostasi.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 64.1: e fece fare ad honore di messer santo Torpè, sopra lo so corpo, una grandissima chiesa con **cancelli** e col civorio d'oro splendente.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 8, *S. Stefano*, vol. 1, pag. 108.19: Si che usando la chiesa di santo Stefano bene quindici di anzi la Pasqua, abbiendo con molti prieghi domandato santade al detto martire, in quello die de la Pasqua essendo il popolo spesso ne la chiesa, Paolo subitamente entrò nel **cancello** de l'altare e, con molta fede e reverenza, si gittò in orazione dinanzi a l'altare...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 71, *S. Pancrazio*, vol. 2, pag. 662.18: Di costui dice Gregorio di Torno che chiunque volesse al suo sepolcro fare un falso sacramento, anzi che venga al **cancello** del coro od egli è preso dal demonio, od elli cade in terra e muore immantante.

1.2 Fras. Tornare a cancello: tornare all'argomento principale dopo una divagazione.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, vol. 1, pag. 145: Nell'altro Canto tornerò a **cancello**.

2 Recinto.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 82.32: In quello tempo uno prencipe mandò al re Filippo uno bellissimo cavallo non domato, il più fiero che mai fosse veduto, e chiamavalo Bucifalas, e divorava gl'uomini, onde il re gli fece fare un **cancello** di ferro nel quale lo teneva, e facevagli dare a divorare tutti quelli che condannava a morte.

[u.r. 14.01.2009]

CÀNCHERO (2) s.m. > GÀNGHERO s.m.

CANCILOSO agg.

0.1 *canciloso*.

0.2 Etimo incerto: prob. da *calcinoso*, con meta-

tesi.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che contiene calcina, sassoso.

0.8 Francesca Gambino 04.10.2001.

1 Che contiene calcina, sassoso.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 13, pag. 63.26: Il tufo, e l'altre cose dure là ove si disfaciano da gielo, o da sole, dicesi che facciano bellissimo vigne, rirfiggerate le lor barbe la state, e ritenuto l'umore. E anche la ghiaia risoluta nel campo, e 'l campo **canciloso**, e petroso di pietre mobili, fanno bella vigna.

[u.r. 14.01.2009]

CANCIOLA s.f.

0.1 *canciola*.

0.2 Etimo non accertato. || L'imprecazione è analoga a *canchero*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imprecazione, maledizione.

0.8 Francesca Gambino 04.10.2001.

1 Imprecazione, maledizione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 513.13: ma Bentivegna con un mal viso disse: «Dunque toi tu ricordanza al sere? Fo boto a Cristo che mi vien voglia di darti un gran sergozzone: va rendigliel tosto, che **canciola** te nasca!

[u.r. 14.01.2009]

CANCRENA s.f.

0.1 *cancrena*, *cancrene*.

0.2 DELI 2 s.v. *cancrena* (lat. *cancrena* con sovrapposizione di *cancro*).

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Distruzione e morte di un tessuto del corpo umano, dovuta a mancato o insufficiente apporto sanguigno.

0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2009.

1 [Med.] Distruzione e morte di un tessuto del corpo umano, dovuta a mancato o insufficiente apporto sanguigno.

[1] f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): in le **cancrene** ulcerade lavasse lo luogo ulcerado ogni di fortemente cun lo axedo forte... || Altieri Biagi, p. 58.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.3], pag. 45.27: E çoa a le putrefacion che ven in le çonture e a le ulceracion fraudolente, como è la **cancrena** e le altre simele.

CANCRENARE v.

0.1 f: *cancreneno*, *cancrenasse*.

0.2 Da *cancrena*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e, limitatamente a [1], a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Andare in cancrena.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Med.] Andare in cancrena.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Tali piaghe facilmente **cancrenaro**. || Crusca (4) s.v. *cancrenare*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Si lamentano, come se si **cancrenasse** il cuore. || Crusca (4) s.v. *cancrenare*.

CANCRO s.m.

0.1 *cancer, cançer, cancier, cancr, cancri, cancro, cancru, chancer, chançer, chanciera, chancro, chancru, cranco, grancu.*

0.2 DELI 2 s.v. *canacro* (lat. *cancrem*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *tropico di cancro 2.1*.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che granchio. **2** [Astr.] Una delle dodici costellazioni zodiacali, tra il Leone e i Gemelli. **2.1** [Astr.] Locuz. nom. *Tropico di cancro*: il circolo minore dell'emisfero boreale, al quale corrisponde il solstizio d'estate.

3 [Med.] Tumore maligno.

0.8 Francesca Gambino 26.10.2001.

1 [Zool.] Lo stesso che granchio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 163.27: E lo segno del cancro, ch'è de li nobilissimi membri del cielo, ha a significare tutte le generazioni de li **cancri**, e altri animali simili a sé, come sono dure teste.

[2] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 66.8: Ed un'altra conchilla è che l'uomo la chiama **canacro**, però che ella ha gambe, ed è nimica dell'ostrice, ch'ella mangia la loro carne per grande ingegno...

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 19, pag. 181.16: **Canacro** è animale che torna adietro, così il sole quando è in Canacro comincia a tornare indietro.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 55.25: e contra la bocca del crudele leone, e contra lo scarpione piegante le crudele braccia con lungo attorneamento, e contra il **canacro** che piega le braccia altrimenti.

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 14.3: [26] Item li occhi di lu **cranco**, ligati a lu collu, multu conforta lu visu.

2 [Astr.] Una delle dodici costellazioni zodiacali, tra il Leone e i Gemelli.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 40.25: E se noi ne movemo tanto più oltre, che noi aviamo lo primo ponto de capricorno e lo primo ponto de **canacro** en su lo cerchio de l'orizzonte, stando lo sole e llo primo ponto de capricorno, avaremo quasi niente die, e tutta l'altra revoluzione notte...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 38.3: Capitol del **cancer**.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.17: Sapiando che, se la humiditate vençe, lo vento perde la soa forza maçior e li altri III si pertien ad aqua, ciò si è **Cançer**, Schorpio e Pisses e quando la Luna renova in allgun de questi III seni lo te(n)po si se fasse fredo e molle...

– *Essere, stare, entrare in Cancro.*

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 45.31: emperciò che 'l sole torna collo suo calore per quella medesima via ch'elli fece **stando en canacro** e en gemini, e lli quali lo sole se vene a noi rapressando, e crescendo fortemente lo suo calore...

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 56.15: Se 'l sole **essendo in Canacro** non adopera picciola seccità sopra la terra ma grande, ke faria la luna ke ongne mese lo corre questo sengno?

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.11: E quando il sole **entra in Cançer**, ciò è a mezo giungno, e passeràe gli altri tre sengniali, cioè è Cancer, Leo e Virgo, allora è la state...

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. I, pag. 24.35: Quella che è dinanzi a questa si è **in Canacro** 29 gradi e XVIIII minuti.

2.1 [Astr.] Locuz. nom. *Tropico di cancro*: il circolo minore dell'emisfero boreale, al quale corrisponde il solstizio d'estate.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 5, pag. 132.17: parte l'orizzonte obliquo in porzioni disuguali, per la qual cosa adviene che in tutti cerchi che ssono da l'equinoziale infino al **tropico di Canacro** ed anco [in] esso tropico sono maggiori li archi de di che quelli de la notte...

3 [Med.] Tumore maligno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 759, pag. 126: Le braze deslongae, le golte g'en cazudhe, / La lengua besinfladha, le faze desveniidhe, / E **canacro** e orbexie, le spalle pendorudhe, / La puza dre oregie horribelment ge pudhe. / Le membre en per intrego inflae e veniente...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.11: La colara negra è inimiga de la natura et ha pessime e mortifere qualità, e indus infermità no curabel, si com'è lo **canacr** e la levra.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.16: Vulendu Deu amiritarila di lu ben ki avia factu, mandaulj una jnfirmitati di unu **canacro** a la ganga.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 7, pag. 235.8: E volendo l'onnipotente Dio rimunerarla eternalmente, percossela nella mammella di una laida infermitate, che si chiama **canacro**.

[5] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 7, pag. 155.24: botta farae polvare im pignatto nuovo al fuoco, overo a forno, et lo detto pignato sia bene coperto di sopra, quella polvare uccide tutti fistoli et **cancri** et altre male bestemie.

[6] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 57.10: Se alchuno avesse **chancierà**, tolgha le folie de' ramerino e pestilo e ponghavelo suso; c' à vertù d'uciderla.

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 35, pag. 46.12: [6] Item lu sucu di la lenticha quatica, misa supra lu **cancro**, la sicca.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.21: E voglendo l'onipotente Dee remunerà-la eternamenti, percosela in la mamella de una laida infermetae, chi se iama **cancro**.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 303.23: un(de) Ippocras dice: qualunca li **ca(n)cri** s(er)rà nascosi, meglio è d(e) cura(r)igli, ca li curati pere più cepto et li n(on) curati dura più long(n) tempo...

[u.r. 14.01.2009]

CANCROSO agg.

0.1 f. *cancroso*.

0.2 Da *cancro*.

0.3 F *Mesue* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che ha natura di tumore.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Med.] Che ha natura di tumore.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): E se [[il polipo]] fosse **cancroso** la sua cura è malagevole... || *Mesue*, c. 162v.

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): Sono ferite putride molto putrefatte, **cancrose**. e corrosive. || *Mesue*, c. 169r.

CANDARUSIO s.m.

0.1 *candarusio, canderusio, canderusium*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 89 (gr. *chóndros* attraverso l'ar. *handarus*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Orzo mondo, tritello.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Orzo mondo, tritello.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 71, pag. 77.19: **Canderusium**, dixit Avicena, l'è formento romam. Serapio(n) dixit che l'è orço roman. Galieno dixit che l'è cibo bon como el formento e de maore nutrimento cha el formento p(er) la soa viscosità.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 118, pag. 123.20: La [*spelta*] è asà nota. Dioscorides dixit che la figura de la [*spelta*] la se someia a la figura de uno gram che se chiama **candarusio**, çoè orço roman. E si è de minore nutrimento cha lo [*jocuers*], perché in essa se contem assè remulle.

CANDATO agg.

0.1 *candato*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse dal lat. mediev. *candus*, o dal suo esito volg. *candi*, con suffisso participiale come *rosato* e *violato* (poco oltre nel testo del Pegolotti); meno probabile pare che la forma stia fra i derivati del lat. *candere* col signif. di 'chiaro, limpido', né sembra proponibile, come

base, l'agg. *cando* di Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 9 *Proemio*, 3, vol. 3, pag. 283, che è esempio isolato e di un ambito letterario generalmente estraneo al lessico della *Pratica*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto dello sciroppo:] lo stesso che sciroppo rosato, ottenuto bollendo nell'acqua petali di rosa e zucchero.

0.8 Giuseppe Marrani 18.06.2003.

1 [Detto dello sciroppo:] lo stesso che sciroppo rosato, ottenuto bollendo nell'acqua petali di rosa e zucchero.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 317.32: e lo sciloppo vuol essere a vendere giallo chiaro e biondo e **candato**, cioè lo rosato, ma il violato per le vivuole che gli danno colore non puote venire chiaro come lo rosato...

[u.r. 14.01.2009]

CANDEGGIARE v.

0.1 *candeggia*.

0.2 DELI 2 s.v. *candeggiare* (lat. volg. **candidiare*).

0.3 Brizio Visconti, a. 1357 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Biancheggiare, risplendere.

0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 Biancheggiare, risplendere.

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 2.62, pag. 183: ma di que' luminari il bel coverchio / che cuopre e manifesta, / di neri peli ha cresta, / onde **candeggia** più de gli occhi il bianco.

[u.r. 14.01.2009]

CANDELA s.f.

0.1 *candela, candele, candeli, candella, candelle, candera, candere, candila, candili, candira, canele, canndela, cannele, chadele, chandela, chandele, chandella, chandelle*.

0.2 DELI 2 s.v. *candela* (lat. *candelam*). || Per le forme con laterale geminata (garantite anche dalla rima: cfr. ess. **3** [2] e **3.1** [3]) occorre ipotizzare un conguaglio con il suff. *-ella*.

0.3 *Doc. fond.* (rom.), XII: **1**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. prat.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Doc. venez.*, 1300 (4); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafra.*

pav. del Neminem laedi, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. fond.* (rom.), XII; *Ritmo cass.*, XIII in.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *candela doppia 1.4*; *candela morta 1.5*; *far canne somigliar candele 1.7*; *far lume e candela 1.8*.

0.7 1 Stoppino rivestito di sebo, cera o pece comunemente impiegato per l'illuminazione degli interni. **1.1** [Con rif. all'utilizzo della candela come lume votivo o comunque come oggetto rituale d'uso comune durante le diverse liturgie e in partic. nei mortori]. **1.2** [Come sistema di misurazione del tempo, e in partic. per indicare il periodo entro il quale ottemperare ad un provvedimento, ubbidire ad un decreto]. **1.3** [In contesto metaf. e simbolico]. **1.4** [Astr.] Locuz. nom. *Candela doppia*: [parafraza, per paragone, l'ar. *assüb* (alterazione per l'originario *ashshuhub*), termine che designa fenomeni come stelle cadenti, meteoriti o simili]. **1.5** Locuz. nom. *Candela morta*: candela spenta. **1.6** *Struggere, consumare come una candela*. **1.7** Fras. *Far canne somigliar candele*: far vedere una cosa per un'altra. **1.8** Fig. [Detto dell'Onnipotente:] fras. *Far lume e candela*: splendere, illuminare di luce divina. **2** Fig. Lume dell'intelletto. **3** Goccia. **3.1** Fig. Quantità minima, stilla. **4** Signif. non accertato.

0.8 Giuseppe Marrani 04.01.2003.

1 Stoppino rivestito di sebo, cera o pece comunemente impiegato per l'illuminazione degli interni.

[1] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 28.13: Item Antonne de Tromethata deve dare una libram de **cannele** in die canelorum sancte Mar[ie]: anum per anum solvere debet.

[2] *Ritmo cass.*, XIII in., 8, pag. 9: Et arde la **candela**, sebe libera, / et altri mostra bia dellibera.

[3] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 67, pag. 588: [e] **candela** qe no luse clara...

[4] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 19, pag. 142: e si come **candela** si rischiare / prendendo foco e dona altrui vedere...

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 97, pag. 178: si come la **candela** / luce men, chi la ceta.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 674, pag. 262: Lo serv denanz al vescovo si porta la **candira** / E a giaser lo mena...

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 457.19: Ancho XII den. nel di in **chadele** di sevo.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 129.5: E e-lla summità d'uno de quelli monti era uno bagno d'acqua calda e-llo quale noi ne bagnammo, e li nostri capelli li quali stavano e-l'acqua li se 'mponea petra da torno, come la cera a lo stopino per fare **candela**.

[9] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.),

De amore, L. I, cap. 6: p(er)ché si come la **candela**, qua(n)do luce (et) arde, lume da quella s'apprende...

[10] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 11, pag. 57.25: ciascheuno debbia offerere una **candella** accesa, paghata di sua borsa, per l'anime di coloro che fiano morti di questa Compagnia.

[11] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.22: *Carbunculum*, qui à tel vertù que lo iorn est cume carbun e la noit lus cumme **candela**.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 77.15, pag. 319: Omo che ha alcun lume en **candela** appiciato, / si vol che arda en pace, mettelo a lo celato...

[13] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 29.3: e per dopleri e per **candell(e)** e per barche e per altre spens(e) menude s. XL de gross...

[14] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 206.20: Diedi a Dimoldiede Porcellini, p(er) lui a Le(n)ço Diodati, p(er) due libre di **ca(n)dele** p(er) la sectima di Porcho, di s(o)prascricito, s. viiij.

[15] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.38: Ancho che, se ipso el quale sirà scieco [...] prima se saccia da luy se è pentuto d'ogne offensione commessa et poi dega pagare tucte le pene encorse e una libera de **candele** dega adsignare al canborlegno...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.17: Pir kista jnfirmitati la nocti sulianu ardiri duy **candili** avanti lu lectu di kista dopna...

[17] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 10.17: pagy continuamenti a li cambirlingy grana II per misi, ki ssu necessarii per oglu e **candili** e per altri cosi, ki su bisongnu per la casa...

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 108.13: li operatori, chi laboravanu intra li casi loro, non potianu laborari si non cum li **candeli**...

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 853, pag. 194: De notte plu che jorno, colli belli dopleri; / Chi portava **candela** et chi li candeleri...

[20] *Stat. cass.*, XIV, pag. 57.20: In quillo loco dove dormene li monachi sy deve ardere la **candela** a fine <de> a iurne.

[21] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 305.9: recipe d(e) alume, et d(e) solfo, et d(e) rasia ugualm(en)te, et mestecata fanne la **ca(n)dele**, et falla gottecare sup(ra) lu cancro.

1.1 [Con rif. all'utilizzo della candela come lume votivo o comunque come oggetto rituale d'uso comune durante le diverse liturgie e in partic. nei mortori].

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 24, pag. 39.9: E li chamarlinghi debbiano dare a ciascheduno, di quello dela Compagnia, una **candela** sì chome parrà a' capitani; et ala detta messa di morti offerino le candele...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 177, pag. 660: Mo quisti è li cerii e le **candele** / k'igi oferis per levarte de pene...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 32.9, pag. 217: chi unca vor scampar, offera, / o com dinai o com **candele**, / se core vor a pine vere...

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.22: e viij **candele** grosse de peso de una livera, le quale s'appicceno mentro se dice la messa...

[5] *Stat. prat.*, 1334, cap. 8, pag. 11.5: Item, ch'è Camarlinghi della detta Compagnia, dipo' la morte d'alcuno della Compagnia, siano tenuti di fare dire una messa per l'anima del detto morto, et allora offerere IIII **candele** e XII denari sull'altare, de' denari della Compagnia...

[6] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 4, pag. 16.7: Anchora si ye sia da' el nostro pali sovra la bara, e IIII **candele** grosse de le nostre...

[7] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.33: le maiestae penchie gli oratorij hi cixendé

le lampree crij **candele** e far-le beneexir...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 16, vol. 2, pag. 309.9: E ke le **candele** de la cera per cagione d'alcuno morto overo per la sepultura d'esso da dare aglie frate, chierce e religiose a cotale morto venente, sieno taglie ke nulla passe l'oncia...

[9] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.27: Et diia allumari quatu **candili** in lu ultimu signu di Vespiri in li festi solemni...

[10] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 134.28: e 'l priore sia tenuto de dare una **candela** a ciascuno ke ce sirà, [...] per offrirla a la decta messa per remissione de li loro peccati...

[11] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 17.1: due libb. di **candele** et una libr. di torchietti di cera enfra v di prossimi doppo la morte del decto rectore ala chiesa dove è sepellito...

[12] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 162.31: et onnunu dela fraternitate co' le **candele** accese in manu.

[13] *Stat. volt.*, 1348, cap. 10, pag. 18.6: d'indi escendo in gonnella discinto e schalzo in capegli overo in cuffia con una **candela** di cera di libra in mano accesa, entri ne la cappella [e] inginocchiato...

[14] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.38: Anq(ue) XVII libr(e) di ciera p(er) fare facule et **candele** p(er) ardere all'officiu: costone VII libr(e) (et) III s...

[15] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 63.4: Omne fiata chi si chiamato ad obsequio de altre (con)frate pillia tante **candele** quanti (con)frate so che ncze vanno...

[16] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 6, pag. 609.27: Anchora commandemmo che nessuno prete ardischa de celebrare sença lume de **candela** de cera le solemnie delle messe.

[17] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 3.8, pag. 9: et nota di quoluy la providenza / che avea di tal fortuna gran temenza, / per qual proferse ai santi già **candele**.

– [Con rif. all'uso di accompagnare alla sepoltura senza croce e senza luce scomunicati ed eretici].

[18] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 118-132, pag. 54, col. 2.2: *A lume spento*, zoè: a l'amortar de **candela**, com'è l'uxanza dello excomunicare...

[19] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 9, vol. 1, pag. 482.25: vedendo il legato la contumacia e la malizia del prefetto da Vico, e che lla sua superbia ogni di montava in vergogna di santa Chiesa, provide che contro a lui bisognava altre operazioni che suono di campane o fummo di **candele** spente.

– [Con rif. in partic. alla festa della Purificazione di Maria (il 2 Febbraio), festa anche detta appunto della Candelora].

[20] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 322.22: È detta nel terzo luogo questa festa di **candele** in ciò che si portano in mano le candele accese.

1.2 [Come sistema di misurazione del tempo, e in partic. per indicare il periodo entro il quale ottemperare ad un provvedimento, ubbidire ad un decreto].

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), Prologo, pag. 4.9: La XIIIJ è del relogio del[la] [**candela**], come si dee fare e come operare con esso.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 138, vol. 1, pag. 612.25: e ponendo la **candela** alla porta accesa, pena grandissima chi non fosse cavalcato innanzi ch'ella fosse consumata...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag.

105.25: E di subito e' signori Nove atachoro una **candela** di uno denaio alle finestre del palazzo e mandoro un bando [...] ch'e' Salinbeni e' Malavolti co' Talomei doveseno inchontanante dipore giù l'arme inazi che la **candela** sia arsa sotto la pena predetta...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 16, vol. 2, pag. 608.5: feciono bandire che [...] uomini e femine, cittadini e forestieri, dovessono sgombrare la città e 'l contado presso alla città a mille canne, anzi che compiesse d'ardere una **candela** che posta era alle porte.

[5] *Miracolo d'una monaca*, XIV (fior.), pag. 17.20: e se questo voi non fate anzi che la **candela** sia arsa io giuro per le budella della mia madre ch'io metterò a fuoco e a fiamma questo munistero». E tolse inmantanente uno sommessio di candela acieso, e puoselo in sulla porta della chiesa.

1.3 [In contesto metaf. e simbolico].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 1, pag. 233.8: sci che la **candela** facta dala manu d(e)la vostro pietà n(on) vegna ad (con)su(m)ptio(n)e, ma ad laude del vostro nome receva lume d(e) sentia grat(i)oso.

[2] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 184, pag. 84: defin ke vui si' posta e mesa / per esro enançi Deo nostra **candela**.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 110, pag. 222.27: Or cosi adiviene di quegli che ricevono questo sacramento: chi porta la **candela** sua, cioè il santo desiderio con che si riceve e piglia questo sacramento; la quale candela in sé è spenta, e accendesi ricevendo questo sacramento.

1.4 [Astr.] Locuz. nom. *Candela doppia*: [parafra, per paragone, l'ar. *assub* (alterazione per l'originario *ashshuhub*), termine che designa fenomeni come stelle cadenti, meteoriti o simili].

[1] *Metaura volg.*, XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 200.20: La cagione de la diversitate de le figure di questi fuochi si è secondo che la lor materia è diversa di quello vapore che ssi accende [...]. E se quello vapore è igualmente sottile e igualmente levato in su, ma faglisi alcuno acrescimento d'alcuno fummo che lli viene dietro disotto, alotta pare come uno fummo di candela acceso da la fiamma un'altra candela disopra, e chiamasi in arabico assub, ma volgarmente si chiama tizzone, overo candela doppia.

1.5 Fras. *Candela morta*: candela spenta.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.70, pag. 207: ch'i' 'l credo ed ag[gi]olo visto plus-ora / una candela morta ravivare / per poco dimenare...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 326.18: E come la **candela** senza lume è detta morta...

1.6 *Struggere, consumare come una candela*.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.15, pag. 260: La gioi' ch'eo perdo e lasso, / mi strugg'e mi consunma / como candela ch'al foco s'accende.

1.7 Fras. *Far canne somigliar candele*: far vedere una cosa per un'altra.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 15.3, pag. 133: L'Amor [...] / mi fa canne somigliar candele: / guarda s'i' son ben di veder mendico!

1.8 Fig. [Detto dell'Onnipotente:] fras. *Far lume e candela*: splendere, illuminare di luce divina.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 393.32: tu sii partefice di tutte le mie perdonanze e di quanti paternostri io dico, acciò che Idio gli faccia lume e candela a' morti tuoi»...

2 Fig. Lume dell'intelletto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.61, vol. 2, pag. 376: Se così è, qual sole o quai **candele** / ti stenebraron sì, che tu drizzasti / poscia di retro al pescator le vele?».

3 Goccia. || Il termine pare att. particolarmente in area pis. (vedi difatti Malagoli, s.v.), cfr. comunque Faré 1578, dove si trova registrato anche il corso *candella* 'goccia' (*candillà* 'gocciolare').

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 167.27: là ove sudoe Nostro Signore Ihesu Christo e di quel sudore caddeno in t(er)ra due **candele** di sangue mentre ch'elli adorava.

[2] **F** Bacciarone di messer Bacone da Pisa, XIII (pis.): peroché 'n cielo stelle, / né 'n mar **candelle** / d'aigua... || CLPIO L 103 BaBa.98.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 1, pag. 174.2: Unde dicono i dottori che, eziandio se una **candella** di vino appensatamente passasse lo gusto di sotto...

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 61.10: asseta le lagrime che quel arbore getta, ché di quelle siamo unti, e la **candella** che cade ritien lo nome de la donna. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I 288: «Illius lacrimis, quas arbore fundit odora, / unguimur, et dominae nomina gutta tenet ».

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 160, pag. 201.5: La rena dura molte giornate, e si non v'è **candella** d'acqua.

[6] **GI** *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 18, pag. 34.8: e con questa polvere meschia mele e bello olio e latte di femina che abia figliolo maschio, de ciascaduno nove **candele** chòe goçolle, e di buono burro, e meschia tutto insieme...

3.1 Fig. Quantità minima, stilla. || Nel glossario dell'ed. Iannella delle *Prediche* di Giordano da Pisa tutte le occ. di *candella* figurano riunite nel solo signif. di 'rigagnolo', che non pare però corretto attribuire anche ai due passi che qui si allegano.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 85.4: et comincia ad sentire del dilecto divino, lo quale è sì grande che pur una **candella** di quello passa tutti li altri dilecti.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 87.13: però che tu senti dilecto di Dio, lo quale è sì grande che pur una **candella** di quello passa tutti li altri.

[3] **F** *Laude an. Coll'angelo salutare*, 43, XIV (tosco.): poi che fuste fecundata / di-quella gioia nouella / chi n'asaggia una **candella** / d'altr'aver cura neente.... || Staaff, *Laudario de Pise*, p. 13.

4 Signif. non accertato. || Il Glossario dell'ed. Lisini, p. 622, spiega «forse un animale da cavalcare», mentre in Els Sheikh, *Costituto*, Glossario s.v., il termine, non altrimenti chiosato, pare da intendere nel senso comune.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 165, vol. 1, pag. 152.15: Et giuri et sia tenuto, la podestà, in qualunque luogo stesse o vero andasse [...] dal comune, o vero popolo di Siena, o vero alcuna persona,

o vero luogo de la città, o vero contado di Siena, non ricevere **candela** o vero somaia, o vero mulo, o vero altra cavalcatura, nè alcuna altra cosa, nè alcuno di sua famellia lassare menare, o vero ricevere.

[u.r. 14.01.2009]

CANDELABRO s.m.

0.1 *candelabri, candelabro, candellabri.*

0.2 DELI 2 s.v. *candela* (lat. *candelabrum*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pist.*, 1313; Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e meid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.).

0.7 1 Grande sostegno per lo più ligneo o metallico, spesso ornato e a più braccia per sorreggere in alto più candele; frequente nell'arredo di chiese e ampie sale.

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 Grande sostegno per lo più ligneo o metallico, spesso ornato e a più braccia per sorreggere in alto più candele; frequente nell'arredo di chiese e ampie sale.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.), 14, pag. 569.15: Et kello era facto lo **candelabro** de la preta Albiston, et inperzò ke una fiata ardea, magi non stava.

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 4, pag. 183.17: salvo lo tesauo dell'altare e la croce grande e li **candelabri** grandi, li quali no capessero nello scrigno...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.50, vol. 2, pag. 500: la virtù ch'a ragion discorso ammannà [...] si com'elli [[i sette alberi d'oro]] eran **candelabri** apprese...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 43-57, pag. 615, col. 1.3: Introdusse l'A. sette **candelabri** li quai si come strumenta ignei significano li VIIJ duni del Spirito Santo...

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 514.4: e pone, che per la distanza pareano alberi, ed erano **candelabri** accesi...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 63.8: Or volendo Dio onnipotente [...] la vita di Benedetto per esempio ed edificazione degli uomini dimostrare, aciò che come lucerna sopra il **candelabro** rendesse lume nella Chiesa di Dio...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.5: E-l priore della chiesa colla processione dei cherici et diacono et subdiacono revestiti colla croce et col torribulo et con **candelabri** et ceri accesi vegnano ad capitulo.

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 29, pag. 56.26: Egli sonno come lucerna posta in sul **candelabro**, per mostrare la via della verità, la quale conduce a vita con perfetto lume, come detto t'ho.

[u.r. 14.01.2009]

CANDELAIO s.m.

0.1 *candelaio, candelari, candellari.*

0.2 Da *candela*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1321.

0.7 1 Fabbricante e rivenditore di candele.

0.8 Giuseppe Marrani 28.10.2002.

1 Fabbricante e rivenditore di candele.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 50, pag. 230.2: Et comandrò, [[...]] a tucti coloro li quali candeli vendrano, u dirano ut dicere farano di quante uncie sia ciascuno candelo. Et tucte le cose che dicte sono, faroe iurare li **candellari** dei suoi proprii li quali al loro opo faceseno, et li lo' disciepuoli.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 79, pag. 263.29: Et che alcuno di quella corte sottoposto non faccia, nè fare faccia, candeli d'alcuno, sed ei non fie **candelaio** a la corte sottoposto et iurato...

[u.r. 01.09.2010]

CANDELARA s.f.

0.1 *candelara, candellaia, candellaio, candellara, candellare, chandelaria.*

0.2 GDLI s.v. *candelaria* (lat. *candelarium* [*festum*]). || Per le forme con laterale geminata, cfr. *candela* s.f., **0.2**. Le forme *candellaia* e *candellaio* parrebbero dovute a ravvicinamento paretimologia alla desinenza lat. *-ariu(m)*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.5 Incerto il genere di *Candellaio* in *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV.

0.6 N Cfr. Tagliavini, *Storia di parole*, pp. 195-99.

La *Storia fiorentina* di Ricordano e Giancotto Malispini (cit. in **1** [9]), fatta da alcuni risalire al XIII sec., è prob. una rielaborazione più tarda di materiali villaniani: cfr. Porta, *Varianti redazionali*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che candelora.

0.8 Roberta Cella 20.08.2000.

1 [Relig.] Lo stesso che candelora.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 273.21: Allora il cavaliere, il quale era di grande savere, si pensò che s'aproximava la festa della **candellara**, che si faceva gran festa al Po di Nostra Dama, là ove la buona gente venia al mostier.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 23.17: Nel costui tempo a di due di Febbrajo, ciò fue la notte di Santa Maria **Candellare**, combattendo le parti insieme in Firenze, quella de' Bondelmonti, che si chiamavano Guelfi, e quella degli Uberti, che si diceano Ghibellini, furon cacciati i Guelfi fuori di Firenze, et andaronsene a Prato allora.

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 251.15: 1247. [[...]] Li ghibellini scacciorno li guelfi di Firenze la notte di **Candellaio**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 33, vol. 1, pag. 318.22: Allora non potendo più resistere a la forza de' Ghibellini, si abbandonarono la difenza, e partirsi della città la notte di santa Maria **Candellara** gli anni di Cristo MCCXLVIII.

[5] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.),

L. 10, cap. 8, vol. 5, pag. 18.18: Per la qual cosa i baroni feciono coronare re Adoardo il terzo suo figliuolo, e ciò fu il dì della **Candellara** 1326. || Ma cfr. la voce *candelora* **1** [10].

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 96, vol. 1, pag. 72: Rubati si partiron sospirando / la notte Santa Maria **Candellaia**, / gli anni di Cristo allora nominando / mille dugento scempj, e venti paia, / e cinque...

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 180.7: et non volse entrare in Pisa però che non voleva romoregiare; e llo venerdì mattina, lo dì di Sancta Maria **chandellaria**, montò a chavallo et passò l'Arno et andonne la sera ad alberghare a l'Luccha.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 312.2: La purificazione de la beata Vergine Maria nel quarantesimo die de la nativitate di Cristo si è fatta; e suole questa festa avere tre nomi, cioè purificazione, l'opanti e santa Maria **candellaia**.

[9] **f** Malispini, *Storia fiorentina*: Partironsi dalla città la notte di Santa Maria **candellaia**. || GDLI s.v. *candelaria*.

[u.r. 14.01.2009]

CANDELARIA s.f. > CANDELARA s.f.

CANDELARO s.m. > CANDELAIO s.m.

CANDELATO agg.

0.1 *candelate*.

0.2 Da *candela*? || Cfr. *candela* **3**.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dell'agata:] *a vene candelate*: striata a gocce?

0.8 Elena Artale 07.04.2009.

1 [Dell'agata:] *a vene candelate*: striata a gocce?

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 461, pag. 466.9: Agate sono trovate in uno fiume che à nome Aquide. Elle sono trovate di più maniere: elle sono di nere e di bianche; e tali sono verdi come diaspro taccato di vermiglio. [[...]] E una maniera sono d'agate a vene candelate, e ànno colore d'oro o di cera.

CANDELATORE s.m.

0.1 *candellatori*.

0.2 Da *candela*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi fabbrica e vende candele.

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 Chi fabbrica e vende le candele.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 79, pag. 266.6: Et ciascuno dei dicti **candellatori** abia suo segno, et duri in perpetuo: et siano li dicti segni diversi.

[u.r. 14.01.2009]

CANDELETTO s.m.

0.1 *candelelecti, candeleletti, candeleletto, candellelecti, candellelecto, candelleletti, candellelietti, candilicti*.

0.2 Da *candelo*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321.

N Att. solo pis.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Candela di lunghezza probabilmente minore dell'usuale, forse lo stesso che candelotto.

0.8 Giuseppe Marrani 28.10.2002.

1 Candela di lunghezza probabilmente minore dell'usuale, forse lo stesso che candelotto.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 91, pag. 274.6: et etiamdio a li altri tucti la cera e li candeloccti comperante et vendente in de la città di Pisa, de la dicta corte sottoposti; che non conprino u vendano, u conperare u vendere fare pernectano u consentano, per sè u per alcuno, in nullo modo, cera falsa, u **candelleti** falsi di Garbo, u d'altronde.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 48, pag. 65.34: Et non possano nè debbiano fare alcuno locignulo ad alcuno de li suprascripti **candelecti** o candeli d'altra cosa che di bambacio...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 102, pag. 539.32: Ai quali Ansiani, et al loro cancellieri, et al notaio, u ad altro per loro, li camarlinghi del Comune di Pisa, dei beni del Comune di Pisa, senza alcuna provisione posano et debbiano dare et pagare, ognia di con la nocte, per loro spese, soldi LX di denari pisani [...] et **candelecti** ad modo convenevole.

[4] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 708.32: Et la maitina della dicta festa, siano tenuti lo chamarlingo et li capitani di venire alla nostra casa, et quine ciacuno faccia luminaria d'uno **candelecto**, o di più; li quali stiano accesi dinansi alla taula in della quale è dipinto la figura del nostro Signore Geso Cristo, et quella della sua Madre madonna Santa Maria...

[5] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 19.13: a tutti quelli che saranno nella chiesa maschi e femine sia dato loro lo **candeleto** acceso in mano.

[u.r. 14.01.2009]

CANDELEZZARE v.

0.1 *candeleççò*.

0.2 Etimo non accertato. || Pare probabile la deriv. da *candela*, che è tra l'altro oggetto proprio della devozione rivolta ai santi (si ricordi il proverbio *Ad ogni santo la sua candela* cit. da TB s.v. *candela* 1).

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fare santo, canonizzare (venerando con offerta di candele?).

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 Fare santo, canonizzare (venerando con offerta di candele?).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 143.16: Elli [[Bonifacio VIII]] **candeleççò** ad Orbivieto Lodovico re di Francia, il quale morio essendo ad osste sopra lo re di Tunisi.

[u.r. 14.01.2009]

CANDELIERE s.m.

0.1 *candeler*, *candeleri*, *candelerero*, *candeliere*,

candelieri, *candeliero*, *candeliere*, *candellier*, *candelliere*, *candellieri*, *candellierj*, *candelliero*, *chandeliere*, *chandeliери*, *chandelierj*, *chandelliere*, *chandellieri*, *chandileri*.

0.2 DELI 2 s.v. *candela* (fr. *chandelier*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Doc. friul.*, 1360-74, [1360]; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ardere il candeliere* 1.

0.6 N Il lemma è att. già in un doc. lat. del territorio di Lucca del 1052 («candellieri uno de argentum»): cfr. GDT, pp. 146-47.

0.7 1 Fusto, per lo più di legno o metallo, anche ornato, con piede, usato per sostenere una candela. **1.1** Lo stesso che candelabro.

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 Fusto, per lo più di legno o metallo, anche ornato, con piede, usato per sostenere una candela.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1468, pag. 74: No se de' 'scondre soto 'l star / La candela [qe] de' lusir, / Èl **candeler** la de' tegnir...

[2] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.24: E ancho abeo **candeleri** ij di christallo lavorati chom argiento li quali candeleri sono di ser Marco Eviso venesiano.

[3] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 308.11: Chanbio di Porte Sante Marie ne de dare * * * p(er) iij bacini gra(n)di franciesschi (e) p(er) iij **cha(n)delliere** d'ottone dorati, i quali li de(n)mo a ve(n)dere del mese di marzo ala 'ndizione...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.15, vol. 3, pag. 174: Poi che ciascuno fu tornato ne lo / punto del cerchio in che avanti s'era, / fermossi, come a **candellier** candelo.

[5] *Doc. sen.*, 1325, pag. 75.3: Anco, due **candellieri**, stanno sull'altare, di ferro e due di legno.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.21: si li apparsi sanctu Petru apostolu e stava in menzo de li duy **candelerj**: questa dopna, vedendo a sancto Pietru, non si misi pagura, ma prisi maiurj audacia...

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 22.26: e sendo posti [[molti Prelati]] come lucerna sopra il **candelliere** per dare luce di buono esemplo, danno per contrario esemplo di tenebre e di peccato.

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.22: Se alcuno delli infermi muore, quando fie recato nella chiesa lo spitalieri de fare ponere nel **candellieri** le candele accese ad capo suo infine ad che si porta al cimiterio...

[11] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.21: A di 22 de Settember dey a Blasut per che 'l conzá glu **chandileri** che teyn glu dupleris delg morti, zoé vj chandileri lib. parv. 6 ½.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 852, pag. 194: De notte plu che jorno, colli belli dopleri; / Chi portava candela et chi li **candeleri**...

[13] *Doc. fior.*, 1361-67, [1365], pag. 362.10: ij **chandeliери** grandi per l'atate inorati ij; ij **chandeliери** picholi inorati a l'atate ij...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.26: E stagando una note monto afanà de quella infirmitae, vi' lo biao san Per apostolo star infra l'un **candeler** e l'atro dava[n]ti a lo so leto.

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.21: Fece ancora nel ditto tempio X conche et X **candelire** de auro purissimo et X mense et C ampolle d'oro fino.

– [Come estremizzazione comica di *esser condotti al verde*:] fras. *Ardere il candeliere*. || Solo in Meo dei Tolomei.

[16] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 14.2, pag. 64: Si sse' condott'al verde, Ciampolino, / che già del **candellier hai ars'** un poco...

1.1 Lo stesso che candelabro.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 12, vol. 3, pag. 66.4: Lo primo Amico Efonide non teme di spogliare li luoghi segreti de' loro doni: e prima arrappò della casa lo **candelliere** pieno di risplendenti lampane... || Cfr. Ov., *Met.* XII 247: «Primus Ophionides Amycus penetralia donis haut timuit spoliare suis et primus ab aede lampadibus densum rapuit **funale** coruscis...».

[2] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 118.19: Hoc candelabrum id est lo **candeliere**.

[u.r. 14.01.2009]

CANDELLA s.f. > CANDELA s.f.

CANDELLAIA s.f. > CANDELARA s.f.

CANDELLAIO s.m. > CANDELARA s.f.

CANDELO s.m.

0.1 *candegli, candeli, candello, candelo, candili, candilo, chandeli, chandelo.*

0.2 V. *candela*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. prat.*, 1295; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. pis.*, 1304; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. fior.*, 1333.

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.).

0.5 Sulla forma masch. *candelo* da *candela* v. l'ipotesi di Rohlf s § 384.

0.7 1 Lo stesso che candela. **1.1** Cero. **2** Metaf. Anima beata. **3** Fig. Lume, splendore.

0.8 Giuseppe Marrani 04.01.2003.

1 Lo stesso che candela.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 270.11: Ancho XII den. in una libra di **chandeli** di sevo.

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.20: E -l camarlingo debbia dare a q(ue)sta cotale messa VJ **chandeli**, seco(n)do lo brivilegio ke cci à dato mess(er) lo vescovo.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 13, pag. 59.3: per fermo non può essere che là entro non abbia gente, quand'elli v'à **chandeli** ardenti.

[4] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 251.11: et Lucca arse ville et chastella et ròcche; e

questo fue perchè lo Iscaric[i]o reghòe lo **candelo** alla Santa Croce.

[5] *Stat. fior.*, 1333, cap. 19, pag. 26.6: **candeli** di dodici per libra o così, conperate de' propri denari di quegli c'andranno a processione a offerere...

1.1 Cero.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 29, pag. 674.4: Et ordiniamo che li consuli siano tenuti di fare, de la intrata dell'arte u del comune dell'arte, per la festa di Sancta Maria d'agosto, **candelo** uno di libbre **XXV** di cera (et facciasì a tabernaculi, et non a fioretti; et pongnasi di sotto uno montone biancho et lana, come est usato); et portarlo ut farlo portare a la ecclesia maggiore Sancte Marie quando li altri **candeli** vi si portano....

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 49, pag. 229.15: Et questo non si intenda dei **candeli** u **ceri grossi** da una libra in suso et dei candeli minuti li quali si vendeno a ruotuli.

2 Metaf. Anima beata.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.54, vol. 3, pag. 499: Sempre l'amor che queta questo cielo / accoglie in sé con si fatta salute, / per far disposto a sua fiamma il **candelo**».

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 184, pag. 384: Et poi il sito da molti **candeli** / li fue mostrato et poi la somma alteçca...

3 Fig. Lume, splendore.

[1] Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tosco.), [a. 1396] 273a.4, pag. 325: Spirto amoroso, in fin che dal suo velo naturale è coverto, sempre rende debito censo a colei, che risplende dal terzo cerchio a noi col suo **candelo**...

[u.r. 14.01.2009]

CANDELORA s.f.

0.1 *candellora, candelloria, candelloro, candeloria, chandelloria, chandelorio, chandeloro, ciandelloro, ciandeloro.*

0.2 DELI 2 s.v. *candela* (lat. tardo [festum] *candelarum*, incrociato con [festum] *cereorum*). || Per le forme con laterale geminata, cfr. *candela* s.f., **0.2**. Per *ciandelloro, ciandeloro* vd. **0.5**.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Lett. pist.*, 1331.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).

In testi mediani e merid.: **x** *Doc. eugub.*, 1344-54.

0.5 Incerto il genere di *Chandelorio* in Mattasalà, 1233-43 (sen.).

Le forme *ciandelloro* e *ciandeloro*, per l'inequivoca rappresentazione grafica della palatale iniziale, costituiscono adattamenti della forma fr. *chandeleur*.

0.6 N Cfr. Tagliavini, *Storia di parole*, pp. 195-99.

0.7 1 [Relig.] Festività religiosa della purificazione di Maria Vergine, celebrata dalla liturgia il 2 febbraio e deputata alla cerimonia di consacrazione delle candele votive.

0.8 Roberta Cella 20.08.2000.

1 [Relig.] Festività religiosa della purificazione di Maria Vergine, celebrata dalla liturgia il 2

febbraio e deputata alla cerimonia di consacrazione delle candele votive.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 4r.3: It. xxvj d. in una libra di chandela che si benedisse p(er) Sante Mar[i]e **Chandelorio** p(er) la chasa.

[2] *Let. sen.*, 1265, pag. 406.6: D(omi)no Simone chardinale p(r)ochacia quanto può di fare choliare lo dicino q(ue) si die paghare p(er) lo fato de re Charlo, (e) credo q(ue) ne sarà cholto una grande quantità di chie ala **chandeloro** p(r)esente, (e) credo q(ue) -l deto rey ne farà molti vendare p(er) avere la muneta a Roma (e) i Lonbardia, (e) se ciò fuse si pare q(ue) p(ro)ve. dovrebbero ravilare.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 672, pag. 45: La mesa fo sí sancta e vera / Ke li baston devene cera; / Tal meraviglia Deo faxeva / Ke li baston de flama ardeva. / Per ço ge dixè li pluxor de lora / Sancta Maria **candellora**, / È sí s'apella entro lo mesal / Sancta Maria cirial.

[4] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 415.6: De avere s. IIIJ e d. VJ per suola de la Bella e de la Bilia per la **Chandelloria**.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 129.20: Poi nel MCCXLVIJ anni, alla singnorìa di messer Iacopo di Rota, la notte di Sancta Maria **Candelloria** di febraio, la Parte guelfa di Firenze, per forza, da' Ghibellini ch'aveano la forza dello 'nperadore Federigo, fuori della città fuorono cacciati.

[6] *Let. sen.*, 1305, app. lett. 1, pag. 71.15: Diciamvi che poscia che ci ebe parola che la muneta si dovea rachonciare, si 'l faciemo; ma ora nol faciamo, percioe che crede l'uomo che saræ anzi la **ciandeloro** ch'ella abia mutamento, sie ch'al piue corto termine che noi potiamo, si prestiamo e' denari che ci venghono a le mani.

[7] *Stat. sen.*, *Addizioni 1298-1309, Elenco feste*, pag. 311.12: Kalende Febbraio XXVIII. In prima, sancta Maria **Candelloria**, IJ di. Sancto Biagio, IJ di.

[8] *Let. sen. > fior.*, 1314, (1314), pag. 18.20: Sappiate che de le balle che Cione avea vendute io non posso avere denaro neuno, anzi li vuole avere mastro Piero di Celona che n'hae bisogno per lo re; e dice farà una lettera ci sieno rabattuti di quello dovemo dare a la **Candellora** che viene.

[9] *Let. pist.*, 1331, pag. 252.19: Perotto di Chastiglione m'ha dato fiorini 4, soldi 15 sança più. Disse mi che dedens la **ciandeloro** mi drebbe lo più che potesse. Io no' lo so assprare, per ciò che non è tempo fino a tanto che noy et beni nostri siano messi al delivro. Adonqua, se potrò fare con belle parole che paghi, farollo...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 8, vol. 2, pag. 534.20: Per la qual cosa i baroni feciono coronare re Adoardo il terzo suo figliuolo, e ciò fu il di della **Candellora**, anno MCCCXXXVI.

[11] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 274.29: Nel MCCXLVII la notte di Sancta Maria **Candelloro** la parte de' Guelfi uscì di Firenze per forza d'imperio e li Ghibellini signoreggiaro la terra.

[12] *x Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 54: ave(m)mo d'uferte a l'altare en s(an)c(t)a Maria **candeloria** d.j.

[u.r. 14.01.2009]

CANDELORIA s.f. > CANDELORA s.f.

CANDELORIO s.f. > CANDELORA s.f.

CANDELORO s.f. > CANDELORA s.f.

CANDELOTTO s.m.

0.1 *candelocti, candelocto, candeloti, candelotti, candelotto, chandellotti, chandellotto, chandelotti, chandelotti.*

0.2 Da *candelo*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1272-78; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Doc. friul.*, 1360-74, [1360].

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.

0.7 1 Candela corta e grossa, utilizzata per l'illuminazione domestica e delle chiese nonché come lume votivo. **2** Candela lunga e grossa da processione.

0.8 Giuseppe Marrani 28.10.2002.

1 Candela corta e grossa, utilizzata per l'illuminazione domestica e delle chiese nonché come lume votivo.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.21: Ser Cione meça charta di pechora p(er) fare j lettera. Messer Guiglelmo xj **cha(n)dellotti**.

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 434.32: i quali denari dovea avere per quatro torki di ciera gra(n)di, p(er) diecie cieri che Baldovino avea tolti da llui, p(er) dodici libre di **cha(n)dellotti**, e p(er) altre chose che ssi cho(n)peraro da llui qua(n)do Baldovino avea male...

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 19, pag. 37.24: Che' camarlinghi facciano ardere due candele ogni sera. Anche questi camarlinghi facciano ardere due **candelotti** ongne sera, quando si cantano le laudi...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 91, pag. 274.2: et etiamdio a li altri tucti la cera et li **candelocti** comperante et vendente in de la città di Pisa, de la dicta corte sottoposti; che non conprino u vendano...

[5] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.37: Item dispendey per 12 **candelotti** che fo mitut denan glu apostuli quant fo lu in noval de la segra den. 6.

2 Candela lunga e grossa da processione. || Cfr. anche TB s.v. *candelotto 2*.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 31, pag. 61.12: ordinario e fermaro, per lo meglio dela Compagnia, che non si debbia portare a processione più ch'uno **candelotto**...

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 149.11: E detta la messa, si faccia fare el sequio dei morti, a tutti i chierci che ce sirono faccia dare el priore uno **candelotto** p(er) uno.

[u.r. 14.01.2009]

CANDELUZZA s.f.

0.1 *candeluzza, candeluzze.*

0.2 Da *candela*.

0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola candela.

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 Piccola candela.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 2, pag. 121.16: qual maggiore errore di fede, che

tutte le cose che ci dispiacciono vogliamo dare a Cristo? [...] A Dio la **candeluzza**, al Signore mondano il torchio.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 121, pag. 271.4: vidi a quella [[la tavola raffigurante papa Urbano V]] essere posto un torchio acceso di dua libbre, e al Crocifisso, il quale non era molto di lungi, era una trista **candeluzza** d'uno denaio.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 191, pag. 478.16: e trovato modo d'aver certe agora sottile e piccole, e ancora certe **candeluzze** di cera [...] trovava a uno a uno gli scarafaggi, ficcando li spilletti su le loro reni e su quelli le candeluzze acconciando acese...

[u.r. 14.01.2009]

CANDENTE agg.

0.1 *candente, candenti, cannente.*

0.2 DEI s.v. *candente* (dal lat. *candens*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi toscani: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Incandescente. **1.1** Sfavillante, splendente.

0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 Incandescente.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 517.10: e la pianta del piede loro, quasi pianta di vitello; e faville, quasi aspetto di rame **candente**; e mani d'uomo sotto le penne loro in IIII parti...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 97.14: ma appresso al porto bussa Etna con orribili ruine, e alcuna volta manda al cielo nuvola oscura fumante quasi di pece e di **candente** favilla; e lieva in alto i monti di fiamme e tocca le stelle...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 7.5, pag. 569: I grassi fuochi e grandi e bene ardenti / consumer tosto i corpi lor donati; / li qua' con vino dalle greche genti / pietosamente fur mortificati; / e ricolte le ceneri **candenti** ne' vasi furon messe...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 236.5: Allora era apparecchiato un fiero **cannente** in forma de croce. Questo fiero li poneva sotto alla pianta delli piedi e cosi li lassava derobati ire.

1.1 Sfavillante, splendente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.77, vol. 3, pag. 231: Oh vero sfavillar del Santo Spiro! / come si fece subito e **candente** / a li occhi miei che, vinti, nol soffriro!

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 195.12: quando gli va innanzi, è chiamata *Lucifer*, cioè portante luce; quando il segue, è detta Espero. Si come dice Beda, colore hae **candente** e risplendente; intra tutte le stelle più luce...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 136.6: et victi dui angili sidiri, vistiti di blancu **candenti**, l'unu a lu capu et l'altu a li pedi di lu sepulcru.

[u.r. 08.09.2009]

CANDI agg./s.m.

0.1 *candi, chandi.*

0.2 DEI s.v. *candi* (lat. med. *candus*, dall'ar. *qandi*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.5 Elsheikh, *Piero Ubertino*, p. 101 nota che *candi* unito a *zuccherò* è solitamente considerato agg., ma che dovrebbe piuttosto «essere considerato, come in ar., sost. pl. con o senza *zuccherò*».

0.7 **1** *Zuccherò candi*: zucchero fatto depurare e cristallizzare, lo stesso che candito. **1.1** [Detto di frutta immersa e cotta nello sciroppo di zucchero candito]. **2** Sost. Zuccherò candito.

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 *Zuccherò candi*: zucchero fatto depurare e cristallizzare, lo stesso che candito.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 299.27: Zuccherò candi di Bambillonia si garbella, e loro gherbellatura vale il 1/3 del buono zucchero candi.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 363.33: Zuccherò candi quanto più sono grossi e più bianchi e più chiari tanto sono migliori e più e più fini, e che non tenghino troppo de' minuti.

1.1 [Detto di frutta immersa e cotta nello sciroppo di zucchero candito].

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 121.22: E deono usare mirabolani **chandi** ciascuna mattina a digiuno...

2 Sost. Zuccherò candito.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.20: e tenga sotto la lingua **candi**; e lavisi la bocha ispeso con aqua fredda, ma non ne bea nè avalli punto.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.8: e riso, e rame, robbia, e sapone, zolfo, et vernice, e zibibbo, e minio, e **candi**, e anici, amidoi, comino, aghetta, aqua rosa, cotone, biacca, colla, calamarmatico...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 39, col. 2.5: R(ecipe) tuçia q. I, perle non forate carat. I, fini gherofani III, **candi** carati V, vino bianco fine sottile bianco uno bicchiere picciolo; trita ongniuno per sé solo...

[u.r. 02.07.2010]

CANDIDAMENTE avv.

0.1 f. *candidamente.*

0.2 Da *candido*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Senza macchia.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Senza macchia.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Operò **candidamente**, e senza inganno. || Crusca (4) s.v. *candidamente*.

CANDIDAMENTO s.m.

0.1 *candidamento*.

0.2 Da *candido*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bianchezza, candore.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Bianchezza, candore.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 528.11: Libano è uno monte nella provincia di Fenice, ed in Ebreo interpretato *candidamento*, in Greco *incenso*.

CANDIDATO agg./s.m.

0.1 *candidata, candidate, candidati, candidato, candidatu*.

0.2 DELI 2 s.v. *candidato* (lat. *candidatum*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 L'agg. ha suffisso participiale del tipo *dolciato* ('dolce', cfr. Giovanni Colombini, pagg. 72.16 e 114.5), *angelicata* ('angelica', cfr. Cavalcanti, *Fresca rosa novella*, 18), ma non senso passivo.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Candido, puro. **1.1** Fig. [Detto della vittoria, perché nella Roma antica si celebrava indossando la toga bianca:] candido. **2** Sost. Chi, nella Roma antica, aspirava alla magistratura. **2.1** [Milit.] Grado militare dell'esercito romano.

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 Candido, puro.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 10.24, vol. 1, pag. 128: Gran rugiata *candidata*, pur' e necta, / anti nata per beata da Di' electa...

[2] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 58.17, pag. 263: Poi che san<cto> Systo fue martyricato, / quel papa venerabile beato, / sancto Laurentio giglio *candidato* / lo seguio per gran fervente amore.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 70.11, pag. 323: Aulente giglo *candidato*, / sa' Iacopo da Dio amato, / quando del mare t'ebbe vocato ...

1.1 Fig. [Detto della vittoria, perché nella Roma antica si celebrava indossando la toga bianca:] candido.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 1, par. 1, pag. 679.6: adivene che altri le sanguinose battaglie, alcuni le *candidate* vittorie e chi le paci togate e tali gli amorosi avvenimenti d'udire si diletano.

2 Sost. Chi, nella Roma antica, aspirava alla magistratura.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 177.2: ... Luciu Crassu, adimandandu lu consulatu, cun chò sia cosa que issu fussi costrittu di andari intornu di la curti humiliandussi allu populu segundu la custuma di li *candidati*, ijamay non si potti adduciri que issu facissi chò in presenza di

Quintu Scevola, gravissimu et sapientissimu homu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.9: De quillu Mariu cussi di bassu statu, Arpinati non nobili, qui fu cussi fastidiusu *candidatu*, jssiu quillu Mariu qui subiugau Africa et qui menau Jugurtha rigi ananti lu so curru triunfali...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 7, pag. 644.8: Però che il popolo, *Mumio* adomandatore insieme del tribunato con Saturnino, eletti già nove tribuni, e restando uno luogo a due *candidati*, prima *nelle private case* il costrinse per forza, indi tratto l'uccise...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 185, pag. 217.16: quando egli [[Giulio Cesare]] uscì *candidato* di casa sua, egli basciò la madre e dissele: - Io non tornerò a te se non pontefice massimo...

2.1 [Milit.] Grado militare dell'esercito romano.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 49.14: *Candidati* di doppia e *Candidati* semplici sono appellati i principali cavalieri, cioè *capitani* a cui sono dati molti privilegi...

[u.r. 14.01.2009]

CANDIDETTO agg.

0.1 a: *candidetti*.

0.2 Da *candido*.

0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Bianco fulgido, immacolato (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Bianco fulgido, immacolato (con connotazione espressiva).

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 52.42, pag. 286: La septima si metta / la bocca piccioletta / e le labbra vermiglie / con grossette somiglie, / co' denti piccioletti / radi e *candidetti*.

CANDIDEZZA s.f.

0.1 *candideça, candidezza*.

0.2 Da *candido*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Bianchezza del volto o del corpo. **2** Fig. Purezza.

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 Bianchezza del volto o del corpo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 316.5: Voi li sapete; e sapete cercare la *candidezza* co la cera fregandola: quella giovane che non serà colorita per lo sangue naturale, si fia colorita per arte.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 487, pag. 790.13: Aparve dunque a lei come tenerissimo giovenco, con certa *candidezza* per lo corpo, occhi divini, denti lattatissimi e cornetta apena de la testa germugliati...

2 Fig. Purezza.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 22-36, pag. 641, col. 2.16: Lo qual velo significa la **candideça** de la fe', lo manto verde l'indumento de la speranza, la veste rossa...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, *proemio*, pag. 468.31: ... però ch'ella [[la Temperanza]] è la prima stola; ella è vestimento di bisso; ella è **candidezza** quasi materiale dell'altre cose.

[u.r. 14.01.2009]

CÀNDIDO agg.

0.1 *canda, candid', candida, candidè, candidi, candidissimo, candidissima, candidissime, candidissimi, candidissimo, candido, candite, canidissimo.*

0.2 DELI 2 s.v. *candido* (lat. *candidum*).

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 *Canda* in Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.) è variante occasionale per la rima.

0.7 1 Bianco fulgido, immacolato. **1.1** [Detto di edifici marmorei]. **1.2** [Detto di edifici marmorei]. **1.3** [Detto della toga dei candidati].

1.4 [Detto della carnagione:] bianco come neve. **2** Luminoso. **2.1** [Detto degli astri:] dalla luce splendente. **2.2** [Detto di divinità o di mortale:] dalla luminosa, splendida bellezza. **2.3** [Detto di divinità o di mortale:] dalla luminosa, splendida bellezza. **3** Bianco. **4** Fig. Incontaminato, puro. **4.1** Fig. Retto, sincero. **5** Fig. Lieto, felice.

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 Bianco fulgido, immacolato.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 73.1: il colore delle sue armi, ch'era **candidissimo** in prima, si offuscoe un poco, e cominciò a imbrunire e a cambiare...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 142.26: Dio in del baptismo ci veste tutti di stola **candida**. Unde quando li peccatori, che àno perduta questa veste, tornano ad penitentia, allora li veste di stola **candida**, la quale è la gratia sua, et la gratia sua li dà.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 9 Proemio.3, vol. 3, pag. 283: Etate à di XX anni in veste **canda**, / tutta dintorno a sé più raggi manda.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.1, vol. 3, pag. 509: In forma dunque di **candida** rosa / mi si mostrava la milizia santa / che nel suo sangue Cristo fece sposa...

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.),

1077, pag. 388, col. 1: Como Deo commandone, / lu angelo li recone; / como palomma venne / colle **candite** penne.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 80.17: Perchè questo uccello fue di quinci adietro colle penne bianche, a modo d'ariento, si ch'egli era tutto **candido**, come colomba che sia senza macchia...

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1920, pag. 88: et viddero uno iovenetto / sedere dal lato deritto; / et era questi ben guarnito, / de stola **candida** vestito.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 190.1, pag. 246: Una **candida** cerva sopra l'erba / verde m'apparve, con duo corna d'oro...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.59, pag. 120: e livi al fonte su l'erbetta spessa / spettarsi a l'ombra del **candido** gelso / che presso il fonte era molto excelso.

1.1 [Detto di edifici marmorei].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 282.9: E Augusto, sedendo nel **candido** templo di Febo, riconosce i doni de' popoli e attali nelle superbe porte... || Cfr. *Aen.* VIII 720: «Ipse, sedens niveo **candentis** limine Phoebi, / dona recognoscit populorum...».

1.2 [Detto della toga dei candidati].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 129.25: adimandassi lu officiu di la edilitati curruli et standu issu paratu di la toga **candida**...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 227.10: Costui medesimo, adomandatore d'essere pretore, portò in Campo Marzio la **candida** toga oscurata di sozze macchie...

1.3 [Detto della carnagione:] bianco come neve.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.66, pag. 497: Li so capilli fòro / como lo bactus' oro; / la fronte latiosa / **candida** plu ke cosa...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 258.1: e il **candido** colore è sozzo nel lavoratore, però che sempre volge la terra sotto il cielo col bomero e colli rastri.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 84.12: Quella, percossa, pianse; e tratto il ferro della fedita, bagnò i **candidi** membri con rosso colore...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 37, pag. 777.29: la sua testa era ornata di capelli d'oro, a lei ricadenti lunghissimi sopra le **candide** spalle; gli occhi suoi sintillavano di luce non veduta già mai.

2 Luminoso.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 148.17: Or dunque concedi che le comuni allegrezze giungano me teco e te meco. Certo cotale notte fia più **candida** che 'l mezzodie. || Cfr. Ov., *Her.* XVI, 320 «Te mihi meque tibi communia gaudia iungant, candidior medio nox erit illa die».

2.1 [Detto degli astri:] dalla luce splendente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 219.8: L'aure spirano nella notte, e la **candida** luna non nega il corso suo... || Cfr. *Aen.*, VII 8-9: «Adspirant aerae in noctem nec candida cursus / luna negat...».

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Leandro*, pag. 171.15: Allora la Luna, siccome compagna, mi porgea il tremante lume: ond'io, ragguardandola, dissi: O **candidissima**... || Cfr. Ov., *Her.*, XVIII,

61: «Hanc ego suspiciens: “Fauetas, dea candida, dixi...”».

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 67.37, pag. 332: E tu, possente re, **candido** Giove, / che col tuo raggio fai gente venusta...

2.2 [Detto di divinità o di mortale:] dalla luminosa, splendida bellezza.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 260.22: A voi è padre Mercurio, el quale la **candida** Maia parturi... || Cfr. *Aen.* VIII, 138: «Vobis Mercurius pater est, quem candida Maia / Cyllenae gelido conceptum vertice fudit...».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 278.9: Ma la **candida** dea Venus già era venuta fra le celeste nuvole pordando doni... || Cfr. *Aen.* VIII, 608: «At Venus aetherios inter dea candida nimbos / dona ferens aderat...».

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 247.13: intra' quali è Giulio più bellissimo in su uno cavallo di Sidonia; il quale la **candida** Dido li diede... || Cfr. *Aen.* V, 571: «Extremus formaque atque omnis pulcher Iulus / Sidonios invecus equo, quem candida Dido / esse sui dederat...».

3 Bianco.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 13, pag. 146.7: E se 'l seme si maceri prima nel latte della pecora, e nella molsa, nasceranno e' cocomeri **candidi**, e lunghi, e teneri.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 11, cap. 14, pag. 262.13: In color bianco si muta 'l vin vermiglio, se la lavatura della fava infranta vi si mischi nel vino [...] il di di poi il troverai **candido**.

4 Fig. Incontaminato, puro.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 518.27: dice che le parti, in che denotava l'umanità, erano bianche, cioè verginissime, però che **candido** significa puritate...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 598.20: Dice: così la vita pura e **candida** e innocente, si fa per lo peccato (quando perviene all'età) nera e oscura...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 598.26: A simile è divenuto della cresciuta Chiesa, i cui pastori nella prima pargolezza furono tutti puri e **candidi**; ma poi che per la dote di Costantino cominciarono a sentire il sapore del dolce veleno delle umane ricchezze [...] di **candidi** sono divenuti neri nel divino cospetto.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 258.11: proponendo le mondane ghiottornie a' frutti celestiali [...] la lussuria alla **candida** castità, la quale, si come mondissima, piacque tanto al nostro Signore...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 994.10: la moltitudine de' martiri in tutt'i modi s'inchina a cotanta madonna, l'oste de' confessori le fa continuo canto, la **candidissima** brigata de le vergini le fa continuamente ballo a sua gloria...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.149, pag. 356: però ciascun la coscienza scuota, / e pensi d'esser **candido** e lucente / col cor diritto e con perfetta mente.

4.1 Fig. Retto, sincero.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 595.8: Et a li **candidi** animi donaro desiderio le cose poste in aperto, le quali magnifiche ad alcuno meritevolmente avvennero. || Cfr. Val. Max. VIII, XVI 1: «**Candidis** autem animis voluptatem praebuerint in conspicuo posita quae cuique magnifica

merito contingerint... ».

5 Fig. Lieto, felice.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 275.11: Altresi l'acerbezza de le offensioni posta giù è da festeggiare con **candido** raccontamento. || Cfr. Val. Max., IV, II 1: «offensarum etiam acerbitas deposita candida relatione celebranda est».

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 541.13: La **candida** pase diese ali omini, la crudel ira ale bestie salvage. || Cfr. Ov., *Ars Am.*, III 502: «Candida pax homines, trux decet ira ferens».

CANDIDORE s.m.

0.1 *candedore*.

0.2 Da *candido*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di Cristo:] volto candido e puro.

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 [Detto di Cristo:] volto candido e puro.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.100, pag. 549: oi Dio [...] 'l sangue pretioso / plu non curre ardo[ro]so / su per quel **candedore**.

[u.r. 14.01.2009]

CANDIFICARE v.

0.1 f. *candifica*.

0.2 Lat. *candificare*.

0.3 F S. Agostino volg., XIV (tosco.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rendere incandescente.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Rendere incandescente.

[1] *F S. Agostino* volg., XIV (tosco.), L. 21, cap. 7: del fuoco splendente, che secondo il suo splendore **candifica** le pietre cocendole, e per contrario del suo splendore molte cose bruciandole fa nere. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 34.

CANDIOTTO s.m.

0.1 *candiotti*.

0.2 Da *Candia* topon.

0.3 Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1379]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante della colonia veneziana di Candia, nell'isola di Creta.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Abitante della colonia veneziana di Candia, nell'isola di Creta.

[1] Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1379] 79.263: E' **Candiotti**, / pelati e cotti - dai signor moderni, / stu ben discerni / l'anime dei calerni, - ancora grida...

CANDO agg. > CÀNDIDO agg.

CANDORE s.m.

0.1 *candeó, candor, candore, candori.*

0.2 DELI 2 s.v. *candido* (lat. *candorem*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Per la forma *candeò* in **2** [4], cfr. GAVI 3/1 s.v. *candore*.

0.7 1 Bianchezza splendente, splendore. **1.1** Fig. **2** Fig. Purezza. **3** Incandescenza. **3.1** [Detto di un'anima beata:] lume incandescente.

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 Bianchezza splendente, splendore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 245.2: E però si legge nel libro allegato di Sapienza, di lei parlando: «Essa è **candore** della eterna luce e specchio senza macula della maestà di Dio».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.66, vol. 2, pag. 502: Genti vid'io allor, come a lor duci, / venire appresso, vestite di bianco; / e tal **candor** di qua già mai non fuci.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 95.22: Qui in questo porto prima vidi nell'erba augurio di quattro cavagli di **candore** di nieve, tondenti li campi.

1.1 Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.170, pag. 271: tutto sirà divino: ma parlote en figura, / perché non hai valura pensare isso **candore**.

2 Fig. Purezza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 190.2, pag. 242: Castitate, tu luce e tu bellore / e **candore** preclaro in onestate...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.244, pag. 157: cosa nulla che sia / pò variar Tuo stato: / però ch'è collocato / en luce de fermezza, / passando per laidezza / non perde suo **candore**.

[3] *Laudes tosc.*, XIII ex., 2.54, pag. 48: Virgo di mirabile **candore**, / sopra ' chori de li angeli exaltata / a la dextra stai del tuo amore...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.15: Che tanto ven a dir batesmo in nostra lingua chomo neteçamento e spiritual **candeó**.

3 Incandescenza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.53, vol. 3, pag. 228: Ma sì come carbon che fiamma rende, / e per vivo **candor** quella soverchia, / sì che la sua parvenza si difende...

3.1 [Detto di un'anima beata:] lume incandescente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.124, vol. 3, pag. 388: ciascun di quei **candori** in sù si stese / con la sua cima, sì che l'alto affetto / ch'elli avieno a Maria mi fu palese.

[u.r. 14.01.2009]

CANE (1) s.m.

0.1 *câ, cam, can, cane, cani, canj, cano, cany, chan, chane, chani, chany, chian, chiani, kane, kani, kany.*

0.2 DELI 2 s.v. *cane* (lat. *canem*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1334].

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

Testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1360]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *avaro come un cane 3.5; can pontico 6; cane alano 1.2.1; cane botolo 1.2.2; cane bretone 1.2.3; cane levriero 1.2.4; cane maggiore 7; cane mastino 1.2.5; cane minore 7; dare ai cani 3.1; come il cane che sta sulla paglia 3.5; dare da mangiare ai cani 3.1; esser cane 3.5; fare come i cani all'osso 3.1; gettare ai cani 3.1; ghiotto più che d'unto il cane 3.1; menare ai cani 3.1; mordente come cane 3.2; morire come un cane 3; né cane né gatto 1; non svegliare can che dorme 1; più fedele che il cane 2; prendere un cane per la coda 1; rodersi dentro come cane arrabbiato 3.2; stare come cane e gatta 1; stare intorno come cani 3.*

0.6 A *Doc. pist.*, 1240-50: Guilielmi Cane; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Piero Cane; Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.); miser Kane da la Scala; *Libri Peruzzi*, 1335-46 (fior.); Bartolo di Cione del Chane (se tali antrop. non vanno rif. tutti o in parte a cane 2 s.m.).

0.7 1 [Zool.] Animale appartenente alla famiglia dei canidi (*Canis familiaris*). **1.1** [Con riguardo alle funzioni assunte dal cane]. **1.2** [Con riguardo alle diverse razze del cane]. **2** [Animale connotato positivamente per la sua fedeltà]. **3** [Animale connotato negativamente]. **3.1** [In partic. come predatore e spazzino affamato]. **3.2**

[In partic. con rif. alla rabbia:] *cane rabbioso*, *cane arrabbiato*: cane malato, aggressivo (spesso entro una similitudine). **3.3** [In partic. con rif. al cadavere gettato da parte]. **3.4** [In partic. con rif. all'abbaiare]. **3.5** Fras. *Avaro come un cane*; *esser cane*: avarissimo. **4** Fig. Peccatore, persona malvagia, abietto. **4.1** [Specif. rivolto a giudei e saraceni]. **4.2** [Come ingiuria:] persona abietta, spregevole. **5** Fidato, satellite, cagnotto. **6** [Zool.] Locuz. nom. *Can pontico*: castoro. **7** [Astr.] [Nome di due costellazioni celesti]. Locuz. nom. *Cane maggiore/Cane minore*. **7.1** [Astr.] [Nome di una stella:] Sirio.

0.8 Sara Alloatti Boller 06.06.2001.

1 [Zool.] Animale appartenente alla famiglia dei canidi (*Canis familiaris*).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.38, pag. 590: Grand noia me fai laido barbero; [...] [e] **can** que no cessa da latrar...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 111, pag. 190: Intant un lov 'famao ge fo apress arivao, / Ke pos lo can correva k'aveva 'l có guazao: / Lo **cà** era amatazio ke fiva incolzao; / Incontinent dal lovo fo pres e tut strazao.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17c, pag. 107.13: el **cane**, perk'elli he àne e'llo naso bene da la longa dal cerebro àne mirabile odorato, come prova la experientia.

[4] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 447, pag. 171, col. 1: Dis Rainald per lo primer: / «In la villa no voio intrier, / che tuti li è mei verier; / eo me starò pur da lutan, / ch'eo ai vere con li **can**».

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 108, pag. 642: la testa igi à cornua e pelose le man, / et urla como luvi e baia como **can**.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 28.19: Della natura del **cane**. Lo cane è uno animale che conosce molto li soi benefactori, et è loro molto fedele e ave in sé una laidissima natura, che quando elli ave vomicato, si se lo rimangia, e questo fa molte volte.

[7] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 452, pag. 830: M'e' starò for da luitan, / ch'e' ò tropo gran guera cohi **can**: / entro 'l logo no voio entrer...

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.34: Capitol del **can**.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.33: Sì come il **cane** che hae il buono odorato, così ritruova [tu] tutti i peccati mortali e veniali.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 34, pag. 157.36: non avia autru, si non ki lli **cani** vianu et lichàvallj killj plagi ki avia.

[11] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 833, pag. 154: Se la seda fusse tropo fievole / In la inseditura è conve-nevole / De ben alora de doverla ligare, / E ben per ordin tanpelare / Come si fa le gambe ai **cani** / Quando scaveçati o rotte el ani...

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 54.17: vene un **can** e menà san Brandan con li soi frari infina a un castelo...

[13] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 13, pag. 22.11: [1] Recipe stercu blancu di **cani** et miscalu cum galla: impastata, iuva maraviglosamenti.

[14] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 12, pag. 100.8: Lis pyoris belin, alguno per fam, alguno per pavuro di lof, lu qual, avint fam, arsgagliis lu trop, no timut lu **can** ni 'l pastor.

– [In espressione scherzosa].

[15] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 549.12: Alcuni altri, sappiendo la novella, cominciorono a cantare: - A chi vuole indovinare, in bocca li possa un **can** cacare.

– Fras. *Né cane né gatto*: nessuno.

[16] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 611, pag. 558.14: Et ala fin elli mese fuogo per tute le case dela çitadhe e brusià ogni cosa per tal muodho qu'ello non romase **né can né gato**.

– Fras. *Stare come cane e gatta*: stare in perpetuo contrasto.

[17] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 81.29: e' quai **stavano come chane e ghatta**, e ogni di si faceva qualche rissa tra l'una parte e l'altra.

– Fras. *Non svegliare can che dorme*.

[18] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 62, pag. 116: E quive nacque alchuna questione / dicendo: **non sveglian lo can che dorme** / che potram pegiorar la conditione...

– Fras. *Prendere un cane per la coda*.

[19] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 391.8: vedremo se 'l Podestà farà quello che dee fare; che s'egli li fa, e' sarebbe meglio ch'egli **avesono preso un cane per la coda**.

– [Prov.] *A cane orgoglioso guai alla sua pelle*.

[20] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 138.8: e questa parola bene ci cadde, come a quello proverbio: a **cane** orgoglioso (cioè arrogante e non potente) guai alla sua pelle, però che n'è dilacerata.

– [Prov.] *Cane che troppo latra perde il mezzo per la quatra* (quarta parte).

[21] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 217, pag. 303: 101. **Kane** che troppo latra / perde 'l mezzo per la quatra.

1.1 [Con riguardo alle funzioni assunte dal cane].

1.1.1 [Cane da guardia].

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 99.17: Il **cane**, vedemo che quando abbaia troppo tosto, sentendo solamente venire alcuna persona, che 'l suo abbaio è altresì tosto all'amico come al nemico.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 26, pag. 170.25: Ed ancora quello ha l'uso trovato, che agri, e sentacchiosi **cani** nelle bertesche si tengano, i quali la venuta de' nemici all'odore sentano, e con latramento gli mostrino...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 232.16: Lu rigi Massinissa avendu pocu di fidi in li pecti di li homini furtilizau et guardau sua salutis con guardia di **cani**.

1.1.2 [Cane da caccia].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 431, pag. 541: La bolpe fai asai boqe a la tana o' conversa, / l'un'ampla, l'autra streta, çascuna fai deversa; / e quando lo **can** caçala e 'l caçaoor l'apresa, / per una entra, per l'autra esse, così scampa de presa.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 93, pag. 148.10: E ssi vi dico che niuno mercatante né niuno artefice né villano non può tenere né falcone né **cane** da cacciare presso ove 'l signore dimora a XXX giornate presso li...

[3] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 115, pag. 179.6: Egli anno grandissimi cani e mastini grandi com' asini, che sono buoni da pigliare bestie salvatiche; egli anno ancora di più maniere di **cani** da cacc[ia]...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 136.19: andau in killu locu in lu quali Iuliu era andatu a cacha cum soy **cani** et arcu in manu...

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 47.11, pag. 107: Pavido fato sum più cha rivolta / liepor in fuga, sentendo a le spalle / corenti **cani** già quasi ricolta / da l'inimico appresso ne la calle...

– *Can da guinzaglio*: cane da caccia.

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.5, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono bella caccia / di cerbi, cavriuoli e di cinghiari, / corte gonnelle con grossi calzari, / e compagnia che vi diletta e piaccia; / **can** da guinzagli e se-gugi da traccia...

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 427, pag. 60: Li **chany** de lassa e livriery / Adosso y çervy y core e viem, / Che un solo no sse retiem.

– [Come termine di comparazione, in contesti fig.].

[8] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 483, pag. 543: Al mondo n'è vetrana si savia né si paça, / se de liçaria diçili, qe 'legra no se faça: / destèndese e muçola como **can** qe va en caça...

[9] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 188, pag. 645: ki enançi ge pò esro, quigi è li plu biai, / corando como **cani** k'a la caça è afaitai.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 28, pag. 38.5: Poi abbattè lo terzo e 'l quarto, si che a niente condusse la schiera che conducevano li pretori, e difendevasi come uno cinghiale intorneato da' **cani**.

[11] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosco.), pag. 392.27: Fa come el cinghiale che si vede intorniato da molti **cani** e suo scampo in niuno modo vede, ma vuole caro fare costare la sua morte.

[12] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 12.30: e quegli la seguita come il **cane** la lepre...

– [Prov.] *Già cane per traccia non perde caccia*.

[13] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 163, pag. 301: 74. Già **cane** per traccia / non perde caccia.

– [Prov.] *Lepre con cane poco permene*.

[14] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 243, pag. 304: 114. Lievre con **cane** / poco permene.

– [Prov.] *Il cane caccia per natura*.

[15] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 165.3: i cani non hanno la conoscenza del fiato se non per lignaggio, e niente meno dice il proverbio del villano, che 'l **cane** caccia per natura.

1.1.3 Cane guida per ciechi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 311.23: Entrati questi ciechi con li **cani**, e co' guinzagli a mano...

1.2 [Con riguardo alle diverse razze del cane].

1.2.1 Locuz. nom. *Cane alano*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 48, vol. 2, pag. 71.22: mandato per li suoi **cani alani**, nella sua presenza il fece morire e dilacerare a quelli.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 55.23: La guardia soa erano doi **cani alani** granni e ter-

ribili, gruossi como lioni, lanuti como pecora. L'uocchi avevano rosci e terribili.

1.2.2 *Cane botolo*.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 245.10: truova gli Aretini simili alli **cani botoli**, la cui proprietade è d'abaiare; nulla altra proprietade hanno, sono piccoli, e di piccola forza, e di molto latrare.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, conclusione, pag. 500.14: se non fosse che io non voglio mostrare d'essere di schiatta di **can botolo** che incontanente si vuol vendicare, io direi che domane si dovesse ragionare delle beffe che gli uomini fanno alle lor mogli.

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 371.24: E poi disciende l'altore ad Arezzo e questi mette in significhazioni di chani botoli, perché il **chane botolo** è abaiatore e non è da altro...

1.2.3 Locuz. nom. *Cane bretone*.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 69.6: E le sue unghie sono fesse, come d'un bue, e i denti come di porco salvatico. E ha la coda come **cane bretone** ritorta.

1.2.4 Locuz. nom. *Cane levriero*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 60.30: ché anzi strano li ucelli senza cantare in primavera, e le cicale senza cantar di state, e i **cani levrieri** fuggerano per le lievre...

1.2.5 Locuz. nom. *Cane mastino*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 92, pag. 142.5: egli sono chiamati tinuci, ciò è a dire 'quegli che tengono gli **cani mastini**'.

2 [Animale connotato positivamente per la sua fedeltà].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.10: lo **cane** è ubediente e fedele a l'omo più che nullo animale...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, prologo, pag. 1.18: non v'è piccola la cura de' **cani**, a' quali soli ee natura d'ubbidire, e seguitare la volontà del signore laove gli piace o per parola...

– Fras. *Più fedele che il cane*: fedelissimo.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 32, pag. 115.19: Puoi dall'altra parte a uno suo figliuolo leale più leale che mille morti, **più fedele che 'l cane**, di cui non è da dubitare che non stesse innanzi a morire che in uno punto offendare o mancare alla sua diletta madre.

3 [Animale connotato negativamente].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 492, pag. 20: No en fedhi subiecti, anz en mat e vilan, / Li quai de so segnor deresion se fan / E incontra lu mormoran e rampornie ge tran / E pos lo doss ge latrano a mo de pesmi **can**.

[2] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 699, pag. 874: igli se butòno como **cani** / for del palancado.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 41, vol. 2, pag. 148: scacciati, e pien d'ogni magagna, / e d'ogni ria, e mala condizione, / e senza legge, come **cane**, e cagna, / rubando, ed uccidendo le persone...

– Fras. *Stare intorno come cani*: opprimere, accerchiare.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 104, pag. 9: Altri sputava su quel viso adorno, / altri la dolce faza perchotea, / e chomo chani li stava d'entorno.

– Fras. *Morire come un cane*: morire miseramente, morire senza confessione, senza sepoltura.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 294.22: e lasciano morire li poveri come cani...

[6] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 145.16: ed e' chosie fue morto elgli a modo di chane, elgli e 'l suo figliuolo...

[7] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1360], pag. 486.2: morine como uno cano.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 81, vol. 1, pag. 705.5: Il vero fu che mori come uno cane, senza confessione, di violenta morte, e forse degnamente per la sua disoluta vita.

3.1 [In partic. come predatore e spazzino affamato].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 196, pag. 531: Questa per cubitisia aucise li soi parenti, / e poi la mandegà cani, corvi e serpenti.

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1180, pag. 66: Laçar enfermo e mal vestio / Al Dives metèa grand crio, / Q'el ie mandàs per Deu del pan / Del fragmento q'el dava al can...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.56, pag. 11: «Or ecco pranzo ornato de delectoso pane, / nero, duro, azemo, che non ròsera 'l can!»

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 84.12, pag. 202: vorrei che fosse cotto e poi mangiato / dagli uomini no, ma da' lupi e cani.

[5] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 25, pag. 67.16: Sicurtade risponde: «Elli non seguitano l'omo, ma li denari: così seguitano li cani la carogna».

[6] *Ottime, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 95.7: come squartano li cibi, così sono squartati ellino; urlano, si come cani e lupi affamati...

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 25 [Antonio da Ferrara].62, pag. 56: o falsi cristiani, / che come lupi e cani / pensate me tuctor di divorare.

– Fras. *Dare, menare (da mangiare) ai cani*: abbandonare alla morte senza sepoltura, uccidere atrocemente.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.590, pag. 148: De li corpi fè comando, / chi contra fesse condanando / fossem dâi manjar a cam / per spantar li crestiam...

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.12, pag. 164.16: E io li risposi che innanzi io facessi tanto tradimento, dare i miei figliuoli a mangiare a cani.

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1462, pag. 392, col. 2: et le corpora loro / senza fare demoro / no siano socterrate, / ma siano alli cani date.

[11] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 142, pag. 147.18: molti lo schifavano quanto più poteano, et molti li biastemiavano et diceano: Menatelo a' fossi, a' cani, et a' lupi...

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 29, pag. 204.10: ebbe comandato che 'l figliuolo ch'avea partorito fosse morto ovvero dato a' cani, ella stessa s'uccise.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 229.39: De poy Paris commandao che ambeduy li cuorpi de Achilles e de Archilogo fossero gittati a devo-

rare a li cani et a li cuorvi.

– Fras. *Dare, gettare ai cani*: dare a persone indegne; sprecare, abbandonare.

[14] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 116.14: Ecco che 'l Signore dice questa forte e dura sentenza: «Non è buono di tórre il pane, che dee essere de' figliuoli, e darlo a' cani».

[15] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 201, pag. 136.21: Lo Evangelio dixè: «No volé citare le prede pretioxe denanze li porze, ni le sancte cosse denanze li can azò ke li sopedano e ne fazano derision».

[16] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 7, pag. 423.7: io che doveva fare o debbo di quel che gli avanza? debbolio io gittare a' cani?

– Fras. *Fare come i cani all'osso*: azzuffarsi.

[17] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 22, pag. 113.24: E però ch'elle sono così singolari, vogliendole io, quinci nascono gli odii, le brìghe e tutti i mali: fanno le genti come i cani a l'osso.

– Fras. *Ghiotto più che d'unto il cane*: estremamente desideroso.

[18] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 103.14, pag. 208: Ché tutti que' c[h]og[gi] manùcar pane / No: mi ter[r]ian ch'i' non gisse traverso, / Ch'i' ne son ghiotto più che d'unto il cane».

– [Prov.] *Cane che lecchi cenere non gli fidar farina*.

[19] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 212.9: mai non si vollono bene [...] e imbolavano agli e cavoli: averebbono ben tolto altro, perchè cane che lecchi cenere non gli fidar farina.

– [Prov.] *Intorno all'osso ognuno è can rapace*.

[20] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.214, pag. 358: E così ciaschedun di ruffa in raffa / con forza il più che puote sempre acaffa [...] e non che mai di ciò si faccia pace, / ma intorno a l'osso ognuno è can rapace.

3.2 [In partic. con rif. alla rabbia:] *cane rabbioso, cane arrabbiato*: cane malato, aggressivo (spesso entro una similitudine).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 602, pag. 121: Da po ke li an saiquai in quii flum tormentusi, / De dre si se i stracinano a mohò de can rabiusi: / No 'g fi misericordia dri misri lamentusi...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 118.10: Ma' compagni ignoranti aizzano i cani rabbiosi con gli usati abbaamenti, e domandano Atteon con gli occhi, e quanto possono lo chiamano, come s'egli fosse da lungi.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 65, pag. 166.4: E la polvere de quella valle alla pizatura del scorpione e d'i rangni e dei cani rabiosi.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 8, pag. 382.13: a guisa d'un cane rabbioso con lo stocco in mano corse addosso alla giovane...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 162, pag. 400.13: più non intendea d'essere morso co' denti di tal buffone che era stato peggio verso lui che un cane arrabbiato.

– Fras. *Mordente come cane*: pericoloso, aggressivo.

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 270.4: E nos devem tenir li bastun en le main, zo sun le bone ovre e le bone vertù, cum le quail noi nos devem

defendre de le male ovre, qui son mordent cumma can.

– Fras. *Rodersi dentro come cane arrabbiato*: soffrire fortemente in silenzio.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 60, vol. 2, pag. 530.23: Messer Bernabò quando questa novella senti ne mostrò dolore singulare rodendosi dentro a guisa di cane arrabbiato, e vestissene a nero, e molti giorni stette che niuno li poté parlare.

3.3 [In partic. con rif. al cadavere gettato da parte].

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 453, pag. 616: En molto poco d'ora da c'ha perdud lo fladho, / no par qe sia con lui né specie né moscado, / anci pùe plui tosto de **can** mort en fossadho...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.73, pag. 78: maraveglia m'ho fatto, pensanno d'esto tratto, / co **cane** scortecato non me gett'al fossato, / vedennome si stròvele, putulente ed obrobele.

3.4 [In partic. con rif. all'abbaiare].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 3, pag. 156.4: son detti nimici coloro che quando vogliono parlare latran come **cane**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.19, vol. 1, pag. 97: Urlar li fa la pioggia come **cani**...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 208.17: El quale Leone poi che fo vessato dallo spirito immundo ad modo de **cane** arrabbiato abaiava.

3.5 Fras. *Avaro come un cane; esser cane*: avarissimo.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 130.13: Onnorio, nato di Savelli, gentilissimi cittadini di Roma, sedette papa anni IJ e di XXJ; vachò la Chiesa mesi X, di XIIIJ. Questi fue avarissimo come cane.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 148.27: Filippo re di Francia [...] avarissimo come **cane**.

[3] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.3: timido e pauroso si come lievra; largo come lo gallo; avaro come cane...

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 14.40, pag. 39: E guarda di non esser mai si **cane**. / Che tu non sappi prendere i danari, / Quando al fratello bisogni altro o pane. || Si noti la stretta relazione con 4 [5].

– Fras. *Come il cane che sta sulla paglia*: con l'avarizia di chi non dà ad altri nemmeno ciò che non gli serve.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 267.11: l'uomo innamorato non pensa in altro che in servire e in piacere, e lo disamorato non ama sè medesimo e non serve altrui; e fae di quel che 'l **cane** che stae sulla paglia, e ad altrui non ne lascia prendere e per sè non ne mangia...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 32.5, pag. 577: Qual è colui ch'è del suo aver tenace, / lo quale avar s'appella, ben lo saie, / che a sé non pro' ne face, anz'ha sol guaie, / né de donarne altrui pònto li piace; / e come è 'l can che ne la paglia giace, / che per sé non la vol, né vol giamai / ch'altre ne tocche e, s'alcun ve se faie, / mostrali ei dente con sòn che li spiace...

4 Fig. Peccatore, persona malvagia, abietto.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 419, pag. 340: Or se parte ly **kany** / ad far lu tradimentu.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 124.8: Nella ereditade si comprende tutto ciò

che altri hae, e però che tutte queste cose sono di Dio, e 'l cielo e la terra, però tutte queste cose sono fatte per li giusti e non per li **cani**, e loro sono.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.15, pag. 143.6: fu il dicitore messer Berto Frescobaldi, e disse, «come i **cani** del popolo aveano tolti loro gli onori e gli uffici...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.2, pag. 183.23: co' grandi si congiurò, mostrando molte ragioni come eglino erano prigionii e in servitù d'una gente di popolani grassi, anzi **cani**, che gli signoreggiavano e toglìensi gli onori per loro...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 156.28: Ben sono dunque **cani**, e crudeli quelli, i quali lasciando morir tanti poveri loro fratelli in Cristo di povertà...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 117.25: Li manu santi, quand'erani sani, multiplicaru li chinqui pani; desti vidanda, ma a **cani** alani: or sun squarchati cussi li mani.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 144.26: bene vedeva e conosceva le robbarie delli **cani** de Campituoglio, la crudelitate e la iniustizia delli potenti.

– Persona iracunda e orgogliosa.

[8] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 27, pag. 43.31: per mala moralità gli uomini per diversi vizi si trasmutino in diverse bestie, come il lussurioso e goloso è detto porco, il gridatore e l'orgoglioso è detto **cane**...

– Persona sessualmente senza ritegno e scrupoli.

[9] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 17.26: Questo cotale, quante ne vede, vorrebbe usare gli abbracciamenti di tutte! L'amore di questo è come di **cane** senza vergogna...

[10] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 271.26: non amadore, ma adulteratore d'amore dee essere chiamato, e ingannatore, e peggio che **cane** senza vergogna...

4.1 [Specif. rivolto a giudei e saraceni].

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 106.18: per passare oltremare, per riconperare la Terra Santa di Christo, la quale era perduta e venuta alle mani de' **cani** Saracini, e 'l Saladino soldano avea presa Ierusalem...

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 431, pag. 148: Dolçe Signor, ciò amoroso, / Siando su l'alboro glorioso, / Li **cani** Çudei te à si pasionado, / Li piè e lle man li te à incloudado.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 78.7, pag. 196: l'altrier li chiesi un fiasco di raspeo, / che n'ha ben cento cogna 'l **can** giudeo, / in verità, vicin m'ebbe che morto.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 51.4: Dio si corrucchia, che con tante testimonianze, ed argomenti non gli è creduto; conciosiacosachè con molto meno si creda tutto di a qualunque **cane** Giudeo, o Saracino, o altro peccatore.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 113.5: Lu conti Rugeri, audendu kisti novelli, fu plenu di ira et di turbationi et cogitauisi comu putissi diviniari la iniuria di Deu, chi havia fattu kistu **cani** sarrachinu.

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.7, pag. 235: Ela disse: «E' no dormo, fiolo, che vuy m'avvy resveglià / de un sì greve insunio che de vu m'ò insunià: / da i **cam** cudè e' ve vidi prendere e ligare, / a lo legno de la croxe e' ve vedea menare...

4.2 [Come ingiuria:] persona abietta, spregevole.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap.

21, pag. 193.1: chiamò per una crepatura quelli d'inferno, dicendo: "ch'è ciò malvagi **cani**? voi non battete quella anima tanto che v'entri in quello corpo...

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 20.9: 'Rio homo e malvaxe, io te comando soto pena de scomonigazione che tu non dibii intrare in gliexia né concul[c]are lo pavimento, per la iniquitate che tu ài facta de la citade de Bologna, la quale tu ài guasta e arsa, e à'-la tuta destructa, **cane** pessimo'.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 263 [1373], pag. 73.12: Tu se' uno **chane**, ladro furo traditore che guadagnasti dieci fior(in)i d'oro (e) io n'ebbi dieci tracte di colla, soço ladro furo tradito(r)e.

– *Sozzo cane*.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 605, pag. 34: Respose sancta Margarita: / 'O soço, fel **cane** inigo...

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 899, pag. 385, col. 2: Catarina respuse, / ad Massentio respuse: / 'Or como no vergogni, / suzo **cane**?

[6] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 12 [1334], pag. 21.5: Sosso **cane** traditore, (e') co(n)vene che io ti ocida.

5 Fidato, satellite, cagnotto.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 172.8: il quale era chiamato il Prete da Gualdo, e era, si può dire, uno **cane** de' Bostoli, i quali erano i maggiori cittadini Guelfi vi fossono, e quasi governatori di quello Comune, e avea rubato uno di que' dentro; si condusse a volerlo impiccare il di di carnasciale.

6 [Zool.] Locuz. nom. *Can pontico*: castoro (anche considerato un pesce, in quanto animale acquatico).

[1] *GI Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 47, pag. 158.3: Castore è una bestia che conversa nel mare del Ponto, chiamato **can pontico**, perch'egli è quasi smigliante di cane.

[2] *GI* *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 7-13, pag. 156.16: *Item* questa parola '**cane**' per uno modo significa «uno pescie marino», onde se dice '*nat[at] canis im ponto*', in un altro modo significa «lo cane latrabile»...

7 [Astr.] [Nome di due costellazioni celesti]. Locuz. nom. *Cane maggiore/Cane minore*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.8: e troviamo la figura del pesce meridiano; e troviamo la figura del cavallo con ale; e troviamo la figura del corbo e quella de la galina e quella del **cane**.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 176.3: Onde per tutte queste ragioni che dicemo di bontadi che ànno li mastini in loro, e spezialmente in facti di lealtade, e per che sono maggior di corpo che gli altri cani, però si chiama di diritto **can maggiore**.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 180.19: E si come dicemo nella figura del can maggiore, in che è una delle maggiori stelle del ottavo cielo, così questa del **can minore**, che è detta algumeça, è una delle grandi che vi sia.

7.1 [Astr.] [Nome di una stella:] Sirio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.6: E troviamo un'altra stella lucente grossa, la quale è posta e'lla figura del cane, e empercio fo chiamata **cane**; e potaremola chiamare *cor canis*, a ciò ch'ella è posta e'lo petto de la figura del cane...

[2] N. Quirini (ed. Brugnolo), XIV pi.di. (ven.), 8.1, pag. 274: Da **Cane** luce dal celo desende / che

l'intelleto nostro non pò dire, / e li fa sua virtù tanto sentire / quanto per gratia el suo fator gli stende. / En mare Cane a' soi inimici ofende...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 311.2: Testo d'Aristotile de' venti che traggono quando si lieva e tramonta la stella Sara, cioè la stella ch'è chiamata **Cane**...

[u.r. 14.01.2009]

CANE (2) s.m.

0.1 *can, cane, cani, kane*.

0.2 DELI 2 s.v. *khan* (pers. *khan*).

0.3 *Milione*, XIV in. (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tos.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.).

0.5 Locuz. e fras. *gran Cane* **1.1**.

0.6 A Cfr. **0.6 A** *cane* (1) s.m.

0.7 1 Sovrano orientale. **1.1** Locuz. nom. *Gran Cane*: imperatore orientale (designa, al sing., prevalentemente l'imperatore della Cina).

0.8 Sara Alloatti Boller 12.06.2001.

1 Sovrano orientale.

[1] *GI* Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 29, vol. 1, pag. 255.29: feciono per divina visione loro imperadore e signore uno fabbro di povero stato, il quale avea nome Cangius, il quale in su un povero feltro fu levato imperadore; e come fu fatto signore, fu chiamato il soprano **Cane**, cioè in loro lingua imperadore.

1.1 Locuz. nom. *Gran Cane*: imperatore orientale (designa, al sing., prevalentemente l'imperatore della Cina).

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 4, pag. 8.2: 'l signore del Levante mandò imbasciadori al Gran **Cane**, e quando vidono in questa città i due frategli, fecionsi grande maraviglia perché mai none aveano veduto niuno latino...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 68, pag. 91.17: E dovete sapere che tutti li Grandi **Canis** disces[i] da Cinghi Cane sono sotterati a una montagna grande, la quale si chiama Alcai...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 316.6: per lo Gran **Cane** mandato con grande oste sopra altri Indiani dove ebbe grandissima vettoria...

– [Appellativo di un sovrano orientale].

[4] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 68, pag. 91.7: Sappiate veramente ch'apresso Cinghin **Cane** fue Cin Kane, lo terzo Bacchia Kane, lo quarto Alcon, lo quinto Mogui, lo sesto Cublam Kane.

[u.r. 14.01.2009]

CANE (3) s.m.

0.1 *cane*.

0.2 GDLI s.v. *cane* (pers. *khan* 'luogo di sosta').

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Albergo di pellegrini in Oriente.

0.8 Sara Alloatti Boller 12.06.2001.

1 Albergo di pellegrini in Oriente.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 8, vol. 1, pag. 29.10: Come altri si parte da Rama, e andando verso Ierusalem, si vai infra levante e mezzo di per piano infino ad uno albergo, che si chiama il **Cane**; e poi cominci a salire.

[u.r. 14.01.2009]

CANE (4) agg.

0.1 cane, cani, canni.

0.2 V. cane s.m.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *denti cani 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Qualificativo di disprezzo:] spregevole o rabbioso come un cane. **2** Locuz. nom. *Denti cani*: i canini (del cavallo)?

0.8 Pietro G. Beltrami 01.04.2004.

1 [Qualificativo di disprezzo:] spregevole o rabbioso come un cane.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 29.28: E se questo avviene, il popolo di questa terra, il quale si per lo mestier nostro, il quale loro pare inquisito e tutto il giorno ne dicono male, e si per la volontà che hanno di rubarci, veggendo ciò si leverà a romore e griderà: 'Questi lombardi **cani**, li quali a chiesa non sono voluti ricevere, non ci si vogliono più sostenere'...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 214.170, pag. 279: Se 'l ricco diven povero / Ciascun uomo 'l rampogna, / E con maggior vergogna / Procaccia 'l figlio 'l pane. / Ma questo mondo **cane** - così ne tratta.

2 Locuz. nom. *Denti cani*: i canini (del cavallo)?

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 39, pag. 164.14: La considerat(io)ne i(n) delli cavalli è cutale; dapoï ch(e) lu cavallo ène d(e) dui a(n)ni et sei misi et começali ad cade(re) li denti d(e) sopra meçani et mutaliese, così como se muta li de(n)ti canni.

[u.r. 14.01.2009]

CÀNÈPA s.f. > CÀNAPA s.f.

CANEPARIO s.m. > CANOVAIO s.m.

CÀNÈRE v.

0.1 canendo, cani.

0.2 Lat. *canere*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Produrre suoni armonici con la voce, lo stesso che cantare.

0.8 Francesca Gambino; Rossella Mosti 30.04.2004.

1 Produrre suoni armonici con la voce, lo stesso che cantare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.25, pag. 113: Peto che tua voce **cani** e si me diche en voglia santa: / «Sia mondata la tua tanta enfermetate malsanile».

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 38, comp. 70a.11, pag. 170: et alguni per prati / **canendo** se vedeano andar per modi, / collecti, o love, e paion che te ori, / callando voci...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 41, comp. 70b.11, pag. 171: et alguni per pratica / **canendo** se vedeano andar per modico, / collecti, o love, e paion che theoricha / callando voci....

[u.r. 14.01.2009]

CANÈSCERE v.

0.1 canescie.

0.2 REW 1584 *canescere*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.). **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Diventare bianco.

0.8 Francesca Gambino 30.11.2001.

1 Diventare bianco.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 6, pag. 94.5: dumqua ène sconvenevole cosa ke riceva discinore del perdimento dei capelli non potendose si ben coprire come derietro; (et) perkè **canescie** in vecchieça.

[u.r. 14.01.2009]

CANESTRA s.f.

0.1 canestra, canestre.

0.2 Da *canestro*.

0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cesto di vimini.

0.8 Francesca Gambino 04.10.2001.

1 Cesto di vimini.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 52, pag. 100.2: e lo suo volto di bianco e di vermiglio era colorato, e pareva pure una **canestra** di rose vermiglie mescolate co' gigli...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 111, pag. 220.12: E detto questo andò e cosse uno capretto e, messo alquanto pane nella **canestra** e 'l brodo nella pentola, recò questo all'angelo...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 214.8: per trarlo dell'acqua, egli lo trovò tanto rientrato, che non vi trovò nulla. - Dice Soccebonel: - Au, può esser cest? - E que' rispose: - Sì, può esser **canestre**. - Or così costui credendo ingannare, rimase ingannato...

[u.r. 14.01.2009]

CANESTRAIO s.m.

- 0.1** *canestrare*; **x**: *canestraio*.
0.2 Da *canestro*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1** [2].
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi fabbrica o vende canestri.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2004.

1 Chi fabbrica o vende canestri.

[1] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 49: Ite(m) vendemmo a Ve(n)tura **canestraio** a di xj de dicembre uno staio de grano.

– *Arte dei canestrai*.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 35, vol. 1, pag. 150.19: L'arte dei corbare e dei **canestrare** uno camorlengo e doie rectore.

[u.r. 03.05.2009]

CANESTRELLA s.f.

- 0.1 f** *canestrella*.
0.2 Da *canestra*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.
0.7 1 Piccola canestra o piccolo canestro.
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Piccola canestra o piccolo canestro.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, 2 *Prol. Gb*: Se io togliessi di vinchi una **canestrella** o di acacio, o io pigliassi foglie di palme. || TB s.v. *canestrella*. L'ed. inclusa nel corpus legge «Se facessi sportelli o vasi di giunchi, ovvero complicassi insieme le foglie delle palme», cfr. *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), 2 *Prol. Gb*, vol. 5, pag. 5.4.

CANESTRELLO s.m.

- 0.1** *canestrello*.
0.2 Da *canestro*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cesto di vimini.
0.8 Francesca Gambino 04.10.2001.

1 Cesto di vimini.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.31, pag. 98: Aio un **canestrello** apeso, / che dai surci non sia offeso: / cinque pane, al mio parviso, / pò tener lo mio cestone.

[u.r. 14.01.2009]

CANESTRETTINO s.m.

- 0.1 f**: *canestrettini*.
0.2 Da *canestretto* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L' es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a

TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

- 0.7 1** Piccolo canestro.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Piccolo canestro.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Le tengono in piccolissimi **canestrettini** di paglia. || Crusca (4) s.v. *canestrettino*.

CANESTRO s.m.

- 0.1** *canestri*, *canestro*.
0.2 DELI 2 s.v. *canestro* (lat. *canistrum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
 In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *apparecchiare l'uncino ad ogni canestro 1*.
0.7 1 Cesto di vimini. **1.1** Cesto che contiene la lana da filare. **2** Il contenuto di un canestro.
0.8 Francesca Gambino 07.10.2001.

1 Cesto di vimini.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 123, pag. 528: D'Antipato! filosofo audisti unca rasono, / con' la putana en Roma ne fe' derisione, / q'entr[e] [en] un **canestro** l'apese ad un balcone?

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.37, pag. 892: Vendo biada e feno e sale / e so' buono ispeziale, / misuro terra e faccio scale; / modonatore e manovale, / lignimaestro. / Molto fo ben un **canestro**, / selle e cinghie ed un capestro, / so trare d'arco e di balestro...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 808, pag. 267: E lo corp del fantin si debla governar / E met in un **canestro** e intro scrign sarrar. / Comanda ke la baira debla tenir privao...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 318.23: In tre modi si tengono tutte le cose. Cioè a dire: qualunque cosa tiene l'una l'altra, si ssi tiene in uno di questi tre modi, cioè *in continentia*, a modo che la casa le cose, la bôte il vino, il **canestro** i fichi...

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.22: Qua longo quello flume vene una grande nave non de lengio ma de vimene facta como **canestro** de poma.

– Fras. *Apparecchiare l'uncino ad ogni canestro*: essere scaltro.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 392.5: 109. *Ond'ei, ch'avea ec.* Nota qui che 'l barattiere ad ogni canestro hae apparecchiato suo uncino, e a ogni parola sua risposta..

1.1 Cesto che contiene la lana da filare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 272.10: Hercule, il quale meritò il cielo, il quale egli imprima avea in su suoi umeri sostenuto, si crede che tenesse il **canestro** della lana tra le giovani di Gioniacca,

e credesi che con quelle mani colle quali elli strinse i miracoli della stancata matrigna filasse...

[2] *Lancia, Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.33: Sopravvenne a costoro Cammilla della gente d'Italia menando moltitudine di cavalieri e risprendenti scudi di metallo. Quella combattuttrice non la femminile mano alla rocca nè a' **canestri** di Minerva, ma ella vergine era usata a patire dure battaglie...

2 Il contenuto di un canestro.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 51.4, pag. 52: Y' penso ch'or aves'eo un bello castro / sopra un poço in un loco silvestro, / forte et ornato per un somo mastro, / e di florini lo di un **canestro**, / e mura che voltase d'alabastro...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 26.29, pag. 119: Ogni uomo ancora, ch'abbia mente sana, / crede che tu il **canestro** con le fusa / porti di dietro alla giovane strana.

[u.r. 14.01.2009]

CANESTRUCCIO s.m.

0.1 *canestrucchio, canestrucchio*.

0.2 Da *canestro*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 T Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): Canestrucchio.

0.7 1 Piccolo cesto di vimini.

0.8 Francesca Gambino 06.10.2001.

1 Piccolo cesto di vimini.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.19: E per poter più avere la dimestichezza di monna Belcolore, a otta a otta la presentava: e quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, ch'egli aveva i più belli della contrada in un suo orto che egli lavorava a sue mani, e quando un **canestrucchio** di baccelli e talora un mazzuolo di cipolle malige o di scalogni...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 332.30: Il contadino scese nella fossa e subito chinatosi, ebbe fatto un ponte, che vi serebbe passato su un bue; e 'l capomaestro gli dà il **canestrucchio** della biada che lo metta dall'altra parte, ed egli pianamente con ingegni tanto fece, che il detto porco passò Rubicone.

[u.r. 14.01.2009]

CANESTRUZZO s.m. > CANESTRUCCIO s.m.

CANETTO s.m.

0.1 *canetti*.

0.2 Da *cane*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.7 1 [Zool.] Cane di piccola taglia.

0.8 Francesca Gambino 21.12.2001.

1 [Zool.] Cane di piccola taglia.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 164.10: Chè ci nascono di piccoli **canetti** brettoni che sono molto buoni a guardare case, e si ne sono altri camusetti che...

[u.r. 14.01.2009]

CANEVACCIO s.m. > CANOVACCIO s.m.

CANEVERIA s.f. > CANOVARIA s.f.

CÀNFORA s.f.

0.1 *camphara, canfor, canfara, canfora, canphara, canphora, chanfera, ganfora*.

0.2 DELI 2 s.v. *canfora* (ar. *kafur*).

0.3 *Milione*, XIV in. (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosco.); Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 [Chim.] Sostanza cristallina bianca estratta dal *Laurus Camphora*.

0.8 Francesca Gambino 30.10.2001.

1 [Chim.] Sostanza cristallina bianca estratta dal *Laurus Camphora*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 165, pag. 249.9: Elli anno molto berci e **canfora** e altre care spezie...

[2] Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.36: e sia affumata la magione di **chanfera** e di sandalo, e invironata di drappi di lino molli in aqua fredda...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.7: **Canfara** fine, chi vende paghi per lira den. tre.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.20: Item **ganfora** vuol esser blancha e grossa e vuol esser fata como schudelle...

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 114, pag. 70.14: [1] Pigla drammi j. [...] blanki et russi et di omni unu dinari dui, rosamarina dramma ½, spodio sayo j., **canphora** say .iij., acqua rosa libra j., oglu rusatu drammi .ij. et di tucti fa' implastu e mictilu caudu ad unu pannu di linu et quando è fridu mutalu e guarirà beni.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 80, pag. 201.7: Ad id(em) abi le frundi de la **camphara** et le frundi dellu gillo, et sia b(e)n piste co lo grasso dellu porco et ponase sup(ra) lu loco infi(r)mo...

[u.r. 09.02.2010]

CANGIACOLORE s.m.

0.1 *cangiacolore, cangia colore, cangiacolori, caniaculuri*.

0.2 Da *cangiare* e *colore*.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; *Doc. fior.*, 1306-25.

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.5 Locuz. e fras. *vestire panni di cangiacolore 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Tessuto che muta colore o sfumatura di colore in base alla luce. **1.1** Fras. *Vestire panni di cangiacolore*: mutare rapidamente atteggiamento per mancanza di coerenza.

0.8 Elena Paolini 08.07.2003.

1 [Tess.] Tessuto che muta colore o sfumatura di colore in base alla luce.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 594.3: Sendadi bianchi et tartarini, dicti **cangia colore**; oro filato, argento filato di Venetia; vegliuti di piò ragioni: di tutte queste cose, chi vende paghi per libra, per sensaria den. uno.

[2] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 80.26: lato, pic., lb. XX. Ricordanza dela ragione del Balicia. Balicia de dare p(er) rimanenza del **cangiacolore** dela Venna, a fio., lb. VIII s. X.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 209.3: Zendadi bianchi, tartani [detti] **cangiadori**, e oro filato, et argento filato di Venetia, velluti di più ragioni...

[4] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 75, pag. 26: li guanti di camuti, gran panni di culuri, / li nobili villuti, riali **caniaculuri**: / tutti simu vistuti di lana di muntuni.

1.1 Fras. *Vestire panni di cangiacolore*: mutare rapidamente atteggiamento per mancanza di coerenza.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 40.12, pag. 93: Purità manca et fè: / ciaschun pur guarda a sè, / vestendo panni di cangiacolore.

[u.r. 08.10.2010]

CANGIANTE s.m.

0.1 *chancianti, changianti*.

0.2 V. *cangiare*.

0.3 *Doc. lucch.*, 1332-36: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. lucch.*, 1332-36.

0.7 1 [Tess.] Tessuto che muta colore o tono di colore in base alla luce.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Tess.] Tessuto che muta colore o tono di colore in base alla luce.

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 111.19: It. denno avere ditto die per iscanpori di **chancianti** di piue cholori lbr. j uc. xj, per lb. viiij s. x lbr., lb. xvij s. iiij d. ij.

[2] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 110.27: It. denno avere ditto die per <p(esse) ij di> **changianti** e sendadini e taffità lbr. xxxj uc. j, per lb. viiij.o s. xv per lbr., m(onta) lb. iij.c.iiij s. j d. iij.

CANGIANZA s.f.

0.1 *cangianza*.

0.2 Da *cangiare*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma è una correzione congetturale del Panvini. L'unico manoscritto ha «Per voi, madonna mia, / agio tanta allegrezza, / che ciertt' o· nom poria / pareiare la gioa ch' io [da voi] teno; / e, [n] zò ch' io fare potesse, / sò ch' io ne saria cangiato, / sed io tanto valesse / c' ongn'-

omo a dire lo· venisse, in disfreno. / Delo mio valore pensare / non poria, contare / core sì corale com' io v' amo...», cfr. *CLPIO*, V 070.22. => Correzione congetturale di Panvini su «so ch'io ne saria cangiato» del ms. unico, in testo certamente guasto per numero di sillabe e rima; *CLPIO*, V 070.22 mantiene il testo del ms., Spampinato Beretta in *PSs*, vol. II, p. 839 emenda in «so ne saria cangiato», senza restaurare la rima.

0.7 1 Contraccambio.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Contraccambio. || (Panvini).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 9.22, pag. 483: Per voi, madonna mia, / agio tanta allegr[anza], / ché certo non por[r]ia / pareiare la gioi ch'io da voi teno; / e zo ch'io far potesse / so ch'io n'avria *cangianza* / sed io tanto valesse / c'ogn'or a dirlo venisse in disfreno. / Lo mio valor pensare / non por[r]ia, [nè] contare / sì coral com'io v'amo...

CANGIARE v.

0.1 *cang'*, *cange*, *cangerà*, *cangerai*, *cangerea*, *cangerebbe*, *cangerò*, *canggi*, *cangi*, *cangia*, *cangiai*, *cangiamo*, *cangian*, *cangiando*, *cangiandosi*, *cangiao*, *cangiar*, *cangiarai*, *cangiare*, *cangiarle*, *cangiarme*, *cangiario*, *cangiarse*, *cangiarsi*, *cangiasi*, *cangiasse*, *cangiassi*, *cangiaste*, *cangiat'*, *cangiata*, *cangiate*, *cangiati*, *cangiato*, *cangiava*, *cangiavano*, *cangino*, *cangio*, *cangiò*, *cangiossi*, *canzasi*, *canzata*, *canzato*, *canzo*, *changiarlo*, *changiasse*, *changnioli*.

0.2 DELI 2 s.v. *cangiare* (fr. ant. *changer*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300); *Passione genovese*, c. 1353; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Marfagnone, XIV pm. (perug.).

0.7 1 Sostituire qsa o qno con qsa o qno altro. **1.1** Passare da un luogo a un altro. **2** Alterare nella sostanza o nell'aspetto esteriore, mutare; anche pron. **2.1** [Rif. a un sentimento o a un'attività intellettuale:] mutare di indirizzo o di intensità; subire un mutamento di ordine morale; anche pron. **2.2** [Rif. al tempo atmosferico:] variare (dal bello al brutto negli ess.); anche pron. **3** Corrispondere a un sentimento o a un gesto d'affetto con il proprio, ricambiare. **3.1** Rispondere (per le rime) a un interlocutore poetico.

0.8 Zeno Verlato 11.04.2005.

1 Sostituire qsa o qno con qsa o qno altro.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 15.36, pag. 193: Or la m'à tolta per troppo savere, / dice che 'n altra parte ò mia 'ntendenza, / ciò so veracemente: / non sente - lo meo cor tal fallimento, / né ò talento - di far mislèanza, / ch'eo la **cangi** per altra al meo vivente.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. f.14, pag. 98: ma alquanto mi ne cocca gelosia / no ella mi **cangi** per altr'om che ssia...

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 84.3, pag. 64: Troiolo canta e fa mirabil festa, / armeggia e dona e spende lietamente, / e spesso si rinnuova e **cangia** vesta, / ogni ora amando più ferventemente...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 308.1, pag. 382: Quella per cui con Sorga ò **cangiato** Arno, / con franca povertà serve ricchezze, / volse in amaro sue sante dolcezze...

[5] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 17.4, pag. 19: Se tu ài fato aquisto al to bisogno, / di chonservarlo a fede sine atento, / né non sperar di paserte di vento / s'el dolce ficho **canzasi** in prugno...

– [Rif. a monete o metalli dotati di valore economico].

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 164.4: Non dottareste **cangiare** pionbo inn auro, e molto meno non dottate in migliore **cambio**.

– Fig.

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 20, pag. 254.9: e non matto più sovr' onni conto chi **nel banco di ragione**, ove seder dea homo rassionale, virtù **cangiare** a visi e Cielo a terra?

1.1 Passare da un luogo a un altro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.9, vol. 3, pag. 84: sotto l'ombra de le sacre penne / governò 'l mondo li di mano in mano, / e, sì **cangiando**, in su la mia pervenne.

– Porre elementi diversi in successione ordinata.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.78, vol. 3, pag. 29: sì come comparte / lo grasso e 'l magro un corpo, così questo / nel suo volume **cangerebbe** carte.

2 Alterare nella sostanza o nell'aspetto esteriore, mutare; anche pron.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 5.3, pag. 107: Ancor che l'aigua per lo foco lassi / la sua grande freddura, / non **cangerea** natura / s'alcun vasello in mezzo non vi stasse, / anzi averria senza lunga dimora / che lo foco astutasse / o che l'aigua seccasse: / ma per lo mezzo l'uno e l'altro dura.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.60, vol. 1, pag. 262: como la uliva non **cangia** verdura, / non cang'eo per ragione / di fina 'ntensione, / ancor mi sia **cangiata** la figura.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 11-12.12, pag. 60: ond'io mi **cangio** in figura d'altrui, / ma non si ch'io non senta bene allore / li guai de li scacciati tormentosi.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 102.14: Ed esso, quando a la morte se vidde venire, del mantello se coperse el viso suo, e li drappi fra le gambe se mise. E ciò fe' perché lo viso suo non fosse, morendo, veduto **cangiare**...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 405.8: Turno tacitamente e onorando umilmente l'altare co gli occhi avallati; e co la faccia giovenile discolorata, e **cangiata** di palidezza.

[6] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 36.11: E quando elli insim for della porta de Cayphas, la donna se levà como ella poé e guardà si ella poesse veyr lo so figlor, e ella non lo recognossea, inperzò che ello era tuto **cangiato**.

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 19.4, pag. 47: Io temo che tu non doventi cervo, / sì come Actheon quand'el vide Dīana / chon le altre belle nuda in la fontana, / per qual **cangiò** la pelle et l'osse e 'l nervo.

2.1 [Rif. a un sentimento o a un'attività intellettuale:] mutare di indirizzo o di intensità; subire un mutamento di ordine morale; anche pron.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 15.7, pag. 191: Per nente - mi **cangiario** lo suo talento, / und'eo tormento - e vivo in gran dottanza, / e son di molte pene sofferente.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 3.10, pag. 150: pertanto non da lei partia coragio / né mancav'a lo fino piacimento / mentre non vidi in ella folle usagio, / lo qual l'avea **cangiato** lo talento.

[3] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 5.30, pag. 190: Meo sir, se tu ti compiangi, / ed io mi sento la doglia; / lo nostro amor falsi e **cangi**, / ancor che mostri tua voglia.

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 13.2, pag. 475: Madonna mia, quel di ch'Amor consente / ch'i' **cangi** core, volere o maniera, / o ch'altra donna mi sia più piacente, / tornerà l'acqua in su d'ogni riviera...

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 163.28: Ma tutta via volentieri **cangia** homo bono in migliore; e io voi, Signori, **cangiare** mostro gloria vana in vera, diletto parvo e laido e dezorato, che merta eternal tristisia, in grande e orrato e bello, che ghaudio segue etternale.

[6] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 11.10, pag. 504: Ma, per lo folle tempo che m'ha giunto, / mi **cangio** di mia ferma opinione / in altrui condizione, / sì ch'io non mostro quant'io sento affanno...

[7] Marfagnone, XIV pm. (perug.), 29a.11, vol. 1, pag. 175: Questa porta umeltà nei suoi sembante, / piagere, amore, cortesia e pace; / ahi come **cangian** puoi, chi gli è davante!

– [Rif. al destino personale].

[8] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 18.35, pag. 502: Fortemente a la gente anio e gravo / per li scuri pensieri, / ch'è loro avviso ch'entro al mio cor porte; / ed io medesmo, vegendo ca gravo, / somi da lor straneri, / pensandomi le greve e dure sorte, / che 'nver me sono in tal guisa **cangiate**, / che diversi colori / vanno inver me volgendo, / ond'io vivo ismaruto e trapensato.

[9] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 297, pag. 498: donde eo farag[g]io a guisa d'om salvag[g]io, / che canta e ride istando in grave pene, / pensando che si **cangia** la ventura / di male in bene e di pianto in sollazzo...

2.2 [Rif. al tempo atmosferico:] variare (dal bello al brutto negli ess.); anche pron.

[1] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tos.), 5, pag. 162: Come lo giorno quand'è dal maitino / claro e sereno - e bell'è da vedere, / per che gli augelli fanno lor latino, / cantare fino, - e pare dolce audire; / e poi ver' mezzo giorno **cangia** e **muta**, / e **torna** in pioggia la dolce veduta / che mostrava...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 323.32, pag. 398: et mirandol io fiso, / **cangiossi** 'l cielo intorno, et tinto in vista, / folgorando 'l percosse, et da radice / quella pianta felice / subito svelse...

3 Corrispondere a un sentimento o a un gesto d'affetto con il proprio, ricambiare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 34.3,

pag. 124: Quanto ch'è da mia parte, / di voi mi tegno amico, / credendomi esser di voi ben **cangiato**...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 89.4, pag. 240: Amor, ché se' ver' me così spietato, / che, ssai, m'ài miso a tale donna amare / che sol d'u[n] sguardo da llei - non son **cangiato**?

[3] Pacino Angiulieri (ed. Carrai), XIII sm. (fior.), 8b.8, pag. 77: s'ogn'omo avesse d'amor volontate / e tutti fossor bon' gl'intenditori, / saria oservato lo prego che fate / e forano **cangiati** degli amori.

[4] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8a.13, pag. 75: Questo saria un giusto signorag[g]io: / che l'om c'amasse fosse tanto amato / quant'ama, sì che stesse in par gradag[g]io, / e che l'amor crescesse di parag[g]io, / sì che d'amore fosse l'om **cangiato** / e par fossor gli amori nel corag[g]io.

3.1 Rispondere (per le rime) a un interlocutore poetico.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 14.4, pag. 169: Poi che traesti infino al ferro l'arco / ver' lo stecchetto, e non desti di sovra, / motta né caso volentier ti parco: / voglio **cangiare** a te la rima e l'ovra.

[u.r. 13.09.2005]

CANGIATO agg.

0.1 *cangiata, cangiati, cangiato, canzata*.

0.2 V. *cangiare*.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288).

0.7 1 [Rif. a un essere vivente:] che ha subito una trasformazione nell'aspetto esteriore. **1.1** [Rif. a un sentimento:] che ha mutato di intensità o di oggetto.

0.8 Zeno Verlatto 22.06.2005.

1 [Rif. a un essere vivente:] che ha subito una trasformazione nell'aspetto esteriore.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 32.9, pag. 61: Doio piangendo, m'abonda sospiri, / vezo sparire lu lume ch'avea / del viso che sperava meo volere, zò ch'in disire lo meo cor avea. / Or me parriti **canzata** e si stranera: / quando mè' sguardo davante, despari'o / perché non vega la vostra figura.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.47, vol. 2, pag. 394: Mai non l'avrei riconosciuto al viso; / ma ne la voce sua mi fu palese / ciò che l'aspetto in sé avea conquiso. / Questa favilla tutta mi raccese / mia conoscenza a la **cangiata** labbia, / e ravvisai la faccia di Forese.

[3] Boccaccio, *Filosttrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 18.3, pag. 114: Qual poscia ch'è dall'aratro intaccato / ne' campi il giglio, e per soverchio sole / casca ed appassa, e'l bel color **cangiato** / pallido fassi...

1.1 [Rif. a un sentimento:] che ha mutato intensità o oggetto.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.130, pag. 459: Scorgimi al miglior guado, / et prendi in grado i **cangiati** desiri.

CANICCIAIO s.m. > CANNICCIAIO s.m.

CANÌCOLA s.f.

0.1 *canicola, canicolla, canicula*.

0.2 DELI 2 s.v. *canicola* (lat. *caniculam*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 La stella Sirio. **1.1** [Astr.] Una stella di altre costellazioni. **2** Il calore estivo (quando il sole è nella costellazione del Cane Maggiore).

0.8 Francesca Gambino 11.10.2001.

1 [Astr.] La stella Sirio.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 39.5: Capitol de **Canicula**.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 360, pag. 755.23: La stella **Canicula**, quando appare, significa caldo stemperato e infermitade.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 382.4: E questo è nel mese de giullio, quando è la stella chiamata **Canicolla**, la quale, quando se gionge col sole, fa caldo grande e smisurato...

1.1 [Astr.] Una stella di altre costellazioni.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 128.2: e di ciò pone essempro Vergilio che dice che venendo il sole in Tauro allora una stella ch'è nome **Canicula**, ch'è in Tauro, non si poteva vedere per lo grande splendore del sole e di prima, non essendo il sole in Tauro, si poteva vedere.

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 258, pag. 585.6: **Canicula** è uno segno in del segno del Leone.

2 Il calore estivo (quando il sole è nella costellazione del Cane Maggiore).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 87.11: E non tardare per grave tempo, né l'assetata **Canicula**, né la via fatta bianca per la nieve.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 509.26: Né lo grave tempo t'embrighe, né la **Canicula** che ha sede, né an la via fatta bianca per le buttade neve...

[u.r. 14.01.2009]

CANICOLARE agg.

0.1 *candichulari, canicolari, canicular, caniculare, caniculari, canicunari*.

0.2 Da *canicola*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Proprio della canicola, torrido. Plur. *Dì canicolari*.

0.8 Francesca Gambino 11.10.2001.

1 Proprio della canicola, torrido. Plur. *Dì canicolari*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.80, vol. 1, pag. 426: Come 'l ramarro sotto la gran fersa / dei di **canicular**, cangiando sepe, / folgore par se la via attra-

versa, / si pareva, venendo verso l'epe / de li altri due, un serpentello acceso, / livido e nero come gran di pepe...

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 78, pag. 169.15: De marcio, en li **die caniculari**, se alguno torrae la cesilla de nido e quella adorberà, ligandogli un fillo de setta agli piei et inello quarto die la visitarai et alciderai, tu gli troverai IJJ petre intre 'l ventre.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 8, cap. 7, pag. 220.14: Ne' **di caniculari** toglì il di dinanzi acqua pura della fonte, e in tre stiaia d'acqua metti uno stiaio di mele...

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 66.13: Et sappiate che i cani diventano rabbioso massimamente dopo i **di caniculari** e di verno; cioè presso al cominciamento de la primavera...

– *Stella canicolare*: Sirio.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, par. 11, pag. 726.9: I quali con intenta cura seguendo, avvenne un giorno, nel tempo nel quale Febo, la **canicolare** stella lasciata, con luce più temperata i raggi suoi moderava sotto le piante del Leone nemeo...

[u.r. 14.01.2009]

CANIDÈO s.m.

0.1 *canideo*.

0.2 Etimo incerto: da *Canaan*?

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Consulenza di Alvise Andreose, che segnala *canidea* per *cananea* in mss. fior. di Enselmino da Montebelluna (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 202 nota solo che «*canideo* è forse in relazione, ma non chiara, con cane»).

0.7 1 Signif. incerto: lo stesso che cananeo?

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 Signif. incerto: lo stesso che cananeo?

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.121, pag. 154: e' pacchia / il **canideo**, / col simisteo / si dà del battisteo, / ed è 'l più nuovo squasimodeo / che mangia feo / tra scottobrinzi.

[u.r. 14.04.2009]

CÀNIDO agg. > CÀNDIDO agg.

CANIGLIA s.f.

0.1 *caniglia, caniglia*.

0.2 DEI s.v. *caniglia* (lat. volg. **canilia*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che crusca.

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 Lo stesso che crusca.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 20v, pag. 39.20: Aplauda de... acus farine, que dicitur **caniglia**.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 41r, pag. 39.22: Cantabrum bri... frumenti vel farine purgamentum, vel est eibus quo canes nutriuntur, qui dicitur **caniglia**, quasi canis nutrimentum.

[3] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca./merid.),

2.65, pag. 14: la coda d'uno malvizzo, / e d'uno rizzo - di **caniglia**. / E guai che lui piglia!

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 37, pag. 49.1: [7] Item duna quista erba cum **caniglia** a lu gallu [et] non muntirà supra la gallina.

[u.r. 03.07.2009]

CANINAMENTE avv.

0.1 *caninamente*.

0.2 Da *canino*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.6 N Voce solo dantesca e di commentatori; nell'*Eneide* volgarizzata da Ciampolo di Meo Ugurgieri compare in una citazione letterale.

0.7 1 Come fa un cane.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.11.1998.

1 Come fa un cane.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 6.14, vol. 1, pag. 96: Cerbero, fiera crudele e diversa, / con tre gole **caninamente** latra / sopra la gente che quivi è sommersa.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 33.5: Cerbero *con tre gole caninamente latra*. Questo dice per figura, per ciò che l' appetito de la gola si divide in tre parti...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 196.12: Pianse sotto il pondo la nave viminea, e prese molta palude, perchè era composta di vimine. Finalmente di là dal fiume pone salvi e Sibilla ed Enea nel pantano e nell'erba del palude. «Cerbero fiera crudele e diverso, con tre gole **caninamente** latra», e tiene questi regni, e orribilmente giace in una spilonca.

[u.r. 17.09.2007]

CANINO agg.

0.1 *canina, canine, canini, canino, caninu, canino*.

0.2 DELI 2 s.v. *cane* 2 (lat. *caninus*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *cipolla canina* **1.3**; *dente canino* **1.4**; *mosca canina* **1.5**.

0.7 1 Proprio dei cani. **1.1** Fig. Di ferocia e crudeltà paragonabili a quelle di un cane. **1.2** Fatto di sterco di cane. **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Cipolla canina*: erba simile alla cipolla con radice grossa; squilla (*Urginea maritima*). **1.4** Locuz. nom. *Dente canino*: ognuno dei quattro denti

situati fra gli incisivi e i premolari, particolarmente lunghi e appuntiti nell'uomo e nei carnivori. **1.5** [Zool.] Locuz. nom. *Mosca canina*: mosca piccola e particolarmente molesta. **0.8** Francesco Sestito 06.04.2005.

1 Proprio dei cani.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 1, pag. 177.4: senza dottrina non fa pro la [medicina], nè senza dottrina non fugie la lepore de la bocca **canina**...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Degianira*, pag. 85.30: tu strascinasti per lo 'nferno Cerbero, demonio portinajo, il quale hae tre **canine** teste avviluppate...

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 430, pag. 600.13: Cerbero, lo quale è in Inferno al tormento de le anime e ha tre bocche **canine**.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 56.15: se per ventura lo signore un poco guardasse alcuno con malo esguardo, subito li cani li forano sopra in canna, derannolo per terra. De tale guardia **canina** nullo se maravigli, ca questa cosa nova non ène.

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 34, pag. 45.11: lu sterco columbinu oy **caninu** oy craprinu, miscatu cum oglu comuni cum sucu di evulu, multu vali a quistu.

1.1 Fig. Di ferocia e crudeltà paragonabili a quelle di un cane.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.22: Generatione **canina** viene, giente di tencione, contra i quali parte e per altri la gente tuca difende...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.2: Allexandro et Egypto per lo error de Dyoschoro heretigo diventando languido, implida in lo mondo la **canina** rabia, de spirito comenzà abalgiare.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 61.32: io sento nato un valoroso giovane, disceso dell'antico sangue di colui che già i tuoi antecessori liberò dalla **canina** rabbia de' longobardi, loro rendendo vinti con più altri nimici alla nostra potenza.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 73.7: Angaam è un'altra isola dov'ha gente **canina** e tra loro non si puote andare però che come possono pigliare uno uomo fuori di loro, incontanente lo divorano senza altro cuocere.

1.2 Fatto di sterco di cane.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 532.37: per che Bruno, ordinatigli e messo Calandrino tra loro, cominciatosi all'un de' capi, cominciò a dare a ciascun la sua; e, come fu per mei Calandrino, presa una delle **canine**, gliel pose in mano.

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Cipolla canina*: erba simile alla cipolla con radice grossa; squilla (*Urginea maritima*).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.29: Capitol de la civola **canina**.

1.4 Locuz. nom. *Dente canino*: ognuno dei quattro denti situati fra gli incisivi e i premolari, particolarmente lunghi e appuntiti nell'uomo e nei carnivori.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 25, pag. 169.17: Di due anni e mezzo li caggion la metà de' denti di sopra. Ne' quattro anni mutano i **denti canini**.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag.

166.25: Lo **dente canino** et lo cuoio et la coda de lo lupo, sotterrata dinançi a l'uscio de le pecore, non vi entreranno dentro né mosche né lupi.

1.5 [Zool.] Locuz. nom. *Mosca canina*: mosca piccola e particolarmente molesta.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.3: E dipo' le **mosche canine**, le quali discorrendo per le membra, con crudeli morsi ierano tormenti gravissimi e sozzi.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 104, vol. 5, pag. 450.7: Disse, e venne la **mosca canina**; e le mosche piccoline in tutti li suoi confini.

[u.r. 14.01.2009]

CANIZIE s.f.

0.1 *canitie, canizie.*

0.2 DELI 2 s.v. *canizie* (lat. *canitiem*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Non si è tenuto conto del passo cit. da Crusca (1) di Maestro Aldobrandino proveniente da un ms. di Piero del Nero.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Capelli bianchi, canuti (segno dell'età matura). **1.1** Meton. Vecchiaia.

0.8 Milena Piermaria 21.03.2002.

1 Capelli bianchi, canuti (segno dell'età matura).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 531.1: La femena enfeñe la **canitie** cum erbe todesche e per arte fi acquistado mior color del verasio. || Cfr. *Ov., Ars. am.*, III, 163: «Femina canitiem Germanis inficit herbis».

1.1 Meton. Vecchiaia.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 25, vol. 6, pag. 264.1: [5] Tu che non radunasti nella giovinezza tua, come troverai nella vecchiezza tua? [6] Come è bella cosa alla **canizie** il giudicio, e dell'antico conoscere il consiglio!

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 6, vol. 8, pag. 585.16: [23] Ma lui cominciò a pensare la degna e prestante sua antichità, e la **canizie** della sua strenua nobilità...

[u.r. 14.01.2009]

CANNA s.f.

0.1 *cana, cane, canna, cannam, canne, canni, ccane, ccanna, chana, chane, channa, channe, k., kana, kane, kanne.*

0.2 DELI 2 s.v. *canna* (lat. *cannam*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **2.1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. sang.*, 1290; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. volt.*, 1336.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da

Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a canna 2*; *andarsene con la canna in mano 2.3.1*; *avere a canna 5.2*; *canna breganega 1.3*; *canna del polmone 6*; *canna fistola 1*; *canna vana 1.4.1*; *come canna al vento 1.5*; *gettare in canna 5.3*; *legare in canna 5.1*; *mettere in canna 5.2, 5.3*; *misurare a canna 3.1.1*; *povero in canna 2.3*; *tremare come una canna 1.5.1*; *vendere a canna 3.1.1*; *volere in canna 5.4*; *vuoto come canna 1.4, 1.4.1*.

0.6 N La distinzione tra **1** e **1.2**, indubbia nella sostanza, è incerta nell'interpretazione degli ess. cit.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia Graminacee (*Arundo donax*). **1.1** [Bot.] Canna da zucchero (*Saccharum officinarum*). **1.2** [Bot.] Canna palustre (*Phragmites vulgaris*). **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Canna breganega*: canna comune o montana. **1.4** [Con rif. al vuoto interno:] fras. *Vuoto* di qsa *come canna*: privo di qsa. **1.5** [Con rif. alla flessibilità, per indicare incostanza]. **2** Il fusto della stessa pianta, utilizzato per fare svariati oggetti. **2.1** Attrezzo per la pesca con la lenza. **2.2** Sorta di torcia. **2.3** [Con rif. allo scarso valore del materiale:] fras. *Povero in canna*: poverissimo. **3** Asta per misurare i panni. **3.1** [Mis.] Misura di lunghezza, diversa a seconda delle località. **4** Cappa del forno. **5** [Anat.] Gola, esofago. **5.1** Fras. *Legare in canna*: legare al collo. **5.2** Fras. *Avere a, mettere in canna*: avere, mettere al collo, mettere in bocca. **5.3** Fras. *Gettare, mettere in canna* far ingollare. **5.4** Fras. *Volere in canna* tracannare, ingollare. **5.5** Fras. *Stringere la canna* strozzare. **6** [Anat.] Locuz. nom. *Canna del polmone*: trachea.

0.8 Francesca Gambino 07.11.2001.

1 [Bot.] Pianta della famiglia Graminacee (*Arundo donax*).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 119.11: di x di novembre, s. v. ... da fogle di **canna** dell'orto...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 53, pag. 71.1: e quando l'arbore vide stare le **canne** diricte in del loto, si si miraviglioe perché lo vento non ae diradicate le **canne** in terra...

– Locuz. nom. *Canna fistola*: ad azione lenitiva o lassativa.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.2: Item lume de roça vuol esser blancha e clara e grossa. Item la **chana fistolla** vuol esser le cane intriege e grosse e greve e qu' elle non sona quando l'omo le schorlla.

1.1 [Bot.] Canna da zucchero (*Saccharum*

officinarum).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 4.3, pag. 4: Amor, soave come in fior rugiada, / che m'è più dolce assai che mel di **canna**...

– Locuz. nom. *Canna di zucchero*.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 210.18: Vedesimo **cane de zucaro** e altri albori de diversi fruti...

1.2 [Bot.] Canna palustre (*Phragmites vulgaris*).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.22: e tremoe si come la **canna** nella bagnata palude.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 348.17: e la paluda di Laurenza, selva abundante di **canne**...

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Canna breganega*: canna comune o montana.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 15, pag. 41.10: e beva(n)do nu e e' aveva de una **cana breganega**, (e) de'-li p(er) solaço Il fiade su le spale...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 230.26: si viti **cane berganege** longe LX piè e grose como albori de nave...

1.4 [Con rif. al vuoto interno:] fras. *Vuoto* di qsa *come canna*: privo di qsa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 3.13, pag. 103: L'omo è **vojo como cana** / de vertue e d'ogni ben...

1.4.1 Fig. Fras. *Vuoto come canna*: poco intelligente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 698, pag. 552: e quili qe lo crede è **voidi como cana**...

– Locuz. nom. *Canna vana*: persona vana, leggera, poco intelligente.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 8, pag. 425.14: Ma ella, più che una **canna vana** e a cui di senno pareva pareggiar Salamone, non altramenti che un montone avrebbe fatto intese il vero motto di Fresco...

1.5 [Con rif. alla flessibilità, per indicare incostanza].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 81.14: La sesta cosa si è fermezza e stabilità; che non si volti l' uomo ad ogni vento di dottrina come **canna**, ma sia fondato sopra ferma pietra sicchè per niuno impeto di tentazione si volti.

– Fras. *Come canna al vento*.

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 68.4, pag. 326: menar si lassa **com' al vento canna**.

1.5.1 Fras. *Tremare come canne*: tremare per paura.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 65, pag. 792.16: Niuno spirito mi rimase sicuro, anzi così **tremava come** le pieghevoli **canne** mosse da ogni vento...

1.5.2 [Prov.].

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 46a.6, pag. 175: chi ben siede, non s'apprende a **canna**.

2 Il fusto della stessa pianta, utilizzato per fare

svariati oggetti.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 408, pag. 148: Asé mesgiao con fere in sponga g'aven corto / In cima d'una **cana**, e era quax za morto.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 288.25: debbore mectere, per mezzo, le **canne**, a palare le vigne e mezzo lo fime per seminare la terra, a questo patto.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 102.20: Allor tolse la **canna** e disegnolli in presenzia di maestri...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 335.32: It(em) diedi ne' co(r)re(n)ti (e) nele **ca(n)ne** p(er) la perghola del chioistro s. V.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 22.22: Andava Bruto tosolato, con una tromba di **canna** in mano per Roma...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 138.8: et, exendu fora la chititi et vinendu a lu Conti, prindianu lingua di terra, oy chimi di erbi, oy **canni**, et fachianu cruchi et portavanuli a li manu et tutti gridavanu kirieleyson, et gittavanusi in terra a li pedi di lu Conti.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu duluri...*, cap. 7, pag. 581.26: e l'acqua di kista cochitura mittila calda in unu utrichellu, ki aia lu cannolu grossu di **canna** longu convinivilimenti a modu di utrichellu, e mictili kista coctura in ventri, e fa stari lu cavallu a culu altu...

– Locuz. avv. *A canna*: realizzato con canne.

[8] *Doc. sen.*, 1368 (3), pag. 265.4: el fondamento largho uno braccio infino al piano de la via, **a canna**, e l'altro muro tre quarri...

2.1 Attrezzo per la pesca con la lenza.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.27: (et) unu(m) tridor (et) una cesta (et) unu(m) ma(n)tello de vermeio(n), q(ue) ei porto, (et) **ca(n)ne** .ii. da pescar (et) una scala (et) barril una calavrese (et) gabie .vi. (et) i(n)

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.8, pag. 354: Cò-de-faar / vi star un omo per pescar, / sum un scojo a la marina, / cun una **cana** e con trazina.

2.2 Sorta di torcia.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 202.9: ed esce dell'aiere freddo e nuvoloso com'esce il fuoco d'una **canna**, cioè d'uno bucciolo nel quale fosse messa la stoppa e fosse infiammata...

2.3 [Con rif. allo scarso valore del materiale:] fras. *Povero in canna*: poverissimo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 151, pag. 353.2: Or guarda bello indovino che tu se', e come la ricchezza è con teco! [...] hanno tanto gli occhi al cielo che perdono la terra, essendo sempre **poveri in canna**.

2.3.1 Fras. *Andarsene con la canna in mano*: rimanere senza nulla.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 112.18: e chosì fu disfatta e' chonti furo lasati salvi e sichuri e **andarsene cho' la channa in mano**.

3 Asta per misurare i panni.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 148, pag. 605: Mo s'el se recordasse de la scarsa misura / c'omo ven con la **cana** a far la sepoltura!

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, rubricario, pag. 134.8: Che ciascheuna bottiga de li conciatori abbia una **canna**

dricta e leale.

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1128.4: E se alcuno di loro troverò havere o vero tenere falsa **canna**, o vero misura, o vero pesa...

3.1 [Mis.] Misura di lunghezza, diversa a seconda delle località.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 437.13: Anche demo a Lapo Artinigi di Chalimala lib. xj (e) s. v in fiorini <dies> in chalendi diciembre p(er) nove **cha(n)ne** di panno di saia di Luia nera p(er) monna Decha...

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 6, pag. 65.2: che (n)d'ebe xx bracia di pano da frati p(er) s. xiiij la **ca(n)na**.

[3] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 7.25: Da piè del letto, di lunge una **canna**, fu fatta una segia papale...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6b, cap. 12, vol. 2, pag. 547.30: et ampio per uno quarro et grosso per uno mezo quarro, a misura de la **canna** del comune di Siena.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 153, par. 1, vol. 2, pag. 546.4: E se gl priore troveronno alcuno avente la **canna** pisana e la livera luchese maiure overo minore de la quantità de .XII. once al peso lucano...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 65.17: La canna d'Acri e la **canna** di Chiarenza sono tutto una misura....

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.13: E la **canna** da misurare panni lani e lini di Cipri si è palmi 8 o vuogli braccia 3 ½.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 255, pag. 55: Uno anno depò questo, le mura facte foro; / Plu d'una **canna** larghe no vi mento ca foro...

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 226.3: di questo, 8 **channe** giachetta et chappuccio, vestironsi li singniori anziani che erano allora allo uficio...

3.1.1 Fras. *Misurare, vendere a canna*.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 326.10: Et acuserò et denusierò ai consuli de la corte dei Mercatanti, conperanti panni li quali non si **misurino a canna** dai misuratori et fundachieri in del fondaco di colui si vendeno e comprano...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 103.4: Panni lani vi si **vendono a canna**, e ogni canna si si dà 1/3 di palmo di presa.

4 Cappa del forno. || (Contini). Se non allude al fatto che le canne bruciate nel forno lo riempiono di fumo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 604, pag. 548: no trovarà, si credeli, hom si savio n'adorno / ke ela no lo sofeg[h]e com fai la **cana** 'l forno.

5 [Anat.] Gola, esofago.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 322.21: Alisandro da lo exercito de Constantino fo appeso per la **canna**.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.10, pag. 135: mal de capo e mal de ventre, / a lo stomaco dolor pognenti, / e 'n **canna** la squinzanza. / Mal degli occhi e doglia de fianco / e l' apostema dal canto manco...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.68, vol. 1, pag. 479: innanzi a li altri apri la **canna**, / ch'era di fuor d'ogne parte vermiglia, / e disse...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 965, pag. 221: Su in questo se trasse uno, de cotello ferio / Su in **canna** allo conte, dall'altro lato uscio.

[5] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.26: Maraviglyavasse de lo cuollo blanchissimo, amassato de carne delicatamente con alteze de iusta mesura, e de la **canna** amorenata per ordine una lignola de blancore e l'altra depenta a morene.

5.1 Fras. *Legare in canna*: legare al collo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 30.15: quando Accilles occise Ector con quella centura fo legato in canna...

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 33, pag. 169.4: Se piglerai lo ragnolo vivo et leghera'lo in canna et porra'lo in sommo del braccio manco di colui che avarae la febre, sarae curato de la detta febre.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 108.7: Quanno se traevano li Turchi deli loro legni, ad uno ad uno se legavano in canna con una corda.

5.2 Fras. *Avere a, mettere in canna*: avere, mettere al collo, mettere in bocca.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 150.22: Et menao molti de Galicis captivi ad Roma et tutte le fible ke aveano ad canna, tutte le fece tollere e offerire ad lo templo de dio Martis.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.38, pag. 111: la corte el voca rio / ed una gran catena i mette en canna, / che onn'omo banna e vengal a vedere.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.71, pag. 257: «O me lascio, me taupino, ché me s' è rotto lo 'ncino: / haime messo en canna un frino, che me fa molto arfrenato».

5.3 Fras. *Gettare, mettere in canna*: far ingollare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 251.13: Et lo rege de Parthia fece desqualiare lo auro e fecelo gettare in canna ad Marco Grasso e ad lo filio e dixè: «Auro desiderasti, auro agi».

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.5: Questo uosso mise in canna missore Marsilio a missore Mastino.

5.4 Fras. *Volere in canna*: tracannare, ingollare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 38.36, pag. 619: tormento / acquista ki sse dannà, / und'ài securitate / de le cose vetate / tucte volere in canna? / Male tanto si' ingordo, / ke tte infingni essar surdo...

5.5 Fras. *Stringere la canna*: strozzare.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 11 [Fazio?].65, pag. 28: Qual Medea mai o qual<e> Silla o qual Nerone / in ovrrar crudeltà fu più ardito, / che, com'i' ò sentito, / fu quella falsa e disleal Giovanna, / che fece al giovin re stringer la canna?

6 [Anat.] Locuz. nom. *Canna del polmone*: trachea.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.2: E tragendo sempre l'aere, e entrando per la boca, e passando per la canna del polmone ad enfreddare lo core, trovamolo rescaldato...

[u.r. 21.11.2011]

CANNACCA s.f.

0.1 *cannaca*.

0.2 DEI s.v. *cannacca* (ar. *hannaqa*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Collana.

0.8 Francesca Gambino 06.11.2001.

1 Collana.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 31v, pag. 39.27: Baen, Grece, idest ornamentum colli, quod dicitur vulgariter *cannaca*, vel torques...

[u.r. 14.01.2009]

CANNALE s.m.

0.1 *cannale*.

0.2 Da *canna*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Forse da ricondurre a *canale*, visto il sintagma *lo canale de la bocca* e alcuni usi metaf. di *canale*. La stessa incertezza per *cannarozzo*.

0.7 1 [Anat.] Esofago.

0.8 Francesca Gambino 07.10.2001.

1 [Anat.] Esofago.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 261.5, pag. 313: Ma poi, lavate le mani e 'l **cannale** / gustando tra la rosa e 'l susinato, / quella che più conforta l'odorato...

[u.r. 14.01.2009]

CANNAMELE s.m.

0.1 *cannamèle, cannameli, canna meli, channamele, channamelle*.

0.2 DEI s.v. *cannamele* (lat. *canna mellis*).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Canna da zucchero (*Saccharum Officinarum*).

0.8 Francesca Gambino 06.11.2001.

1 [Bot.] Canna da zucchero (*Saccharum Officinarum*).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 30.14, pag. 148: e sed e' fosse amaro più che fèle, / con l'umiltà ch'è virtù si verace, / il farò dolce come **cannamèle**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 163.3: E intendete che il zuchero che ssi fae del **channamele** si ssi tiene a quella medesima natura. Del mèle.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 310.7: E per foglie di **cannameli** secche che si mette nella botte intra' pani per meglio conservare e istivare il zuchero nella botte...

[u.r. 14.01.2009]

CANNAROZZO s.m.

0.1 *cannarozu*.

0.2 Da *canna*. || REW 1568 *canalis* fa invece derivare il sic. *kannaruttsu* (lomb. *kanaröts*, ven. *skanarotso*, ecc.) dal lat. *canalis*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che gargarozzo.

0.8 Francesca Gambino 07.11.2001.

1 [Anat.] Lo stesso che gargarozzo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 227.25: Et a lu pustutu cu una tuvalyola da stuyarsi la fachi, la quali issu casualimenti avia in manu, stringendosi la buca et lu **cannarozu**, anticipau la pena per sua morti.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 230.10: Ca issu. manyandu passuli, un cochu se li traversau a lu **cannarozu** et suffucaulu.

[u.r. 14.01.2009]

CANNARUIO agg.

0.1 *cannaruia*.

0.2 Da *Canar*, località del Caspio. || «Silk from Canar in the plain of Karabagh, to the west of the Caspian» (Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 430).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *seta cannaruia* **1**.

0.7 1 [Tess.] Locuz. nom. *Seta cannaruia*: qualità di seta proveniente dalla città caspica di Canar.

0.8 Francesca Gambino 21.11.2001.

1 [Tess.] Locuz. nom. *Seta cannaruia*: qualità di seta proveniente dalla città caspica di Canar.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.17: Seta **cannaruia** possono pesare i legami delle matasse d'uno fardello da occhie 9 di Cipri, d'occhie 12 per 1 ruotolo di Cipri, i qua' legami possono valere lo ruotolo il 1/15 di ciò che vale lo ruotolo della buona seta **cannaruia**...

[u.r. 14.01.2009]

CANNÉGGIOLA s.f.

0.1 *caneggiola*.

0.2 Da *canna*.

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] *Canna palustre (Phragmites vulgaris)*.

0.8 Francesca Gambino 06.11.2001.

1 [Bot.] *Canna palustre (Phragmites vulgaris)*.

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.4: hic canapulino, nis, la **caneggiola**.

[u.r. 14.01.2009]

CANNELLA (1) s.f.

0.1 *canella, canelle, cannella, cannelle, chanella*.

0.2 Da *canna*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Matazone*, XIV sm. (lomb.); *Gid.* da

Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *cannella del collo* **4**; *mettere la cannella in malo luogo* **3.1**.

0.7 1 *Piccola canna*. **1.1** Il fusto di una piccola canna. **2** Condotto di una fontana. **2.1** Piccolo condotto. **3** Tubicino da cui si estrae il vino dalla botte. **3.1** Fras. *Mettere la cannella in malo luogo*: far prendere una brutta piega alle cose. **4** [Anat.] *Cannella del collo*: gola.

0.8 Francesca Gambino 11.11.2001.

1 *Piccola canna*.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 2, vol. 1, pag. 267.1: e poselo nello luogo dove nasce le **cannelle** selvatiche alla ripa del fiume.

1.1 Il fusto di una piccola canna.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 87, pag. 178.30: nè debbia portare in alcuno tempo per Villa di Chiesa alcuna canna ovvero **cannella** che sia meno di braccia quattro...

[2] *Gid.* da *Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 70, comp. 12.4, pag. 79: sonando la sua piva con dolcore / che de **cannelle** era congiunta e stretta.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 2 *Re* 5, vol. 3, pag. 191.9: e toccasse le **cannelle** dei tetti...

2 Condotto di una fontana.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 15, vol. 2, pag. 335.22: ovvero alcuna de l'emmagene sculpite en essa fonte ovvero alcuna **canella** ovvero colonda ovvero catino...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 62, pag. 229.24: e nel terzo di sotto aveva trenta **cannelle** a oro e argento, le quali sempre reneano acqua rosata per lavare gli loro visaggi...

[3] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 158, pag. 796: soto un verde pin / li era una fontanela; / d'or fin è la **canella**.

2.1 Piccolo condotto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 11, pag. 230.16: o vuoi far l'acqua per **cannelle** chinare giù nella valle, e su poi risalire là dove vuogli.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 40, vol. 5, pag. 135.9: E le sue ossa, si come **cannelle** di bronzo...

3 Tubicino da cui si estrae il vino dalla botte.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 3.8, pag. 9: «De questa botesella - plu no ne vindiamo, / mettàmoi la **canella**, - per nui lo ·n biviamo.

[2] *Sacchetti, Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 209.5: che, se aveva a mettere **cannella** in botte di vino, non mandasse per lo Minonna, che la mettesse...

3.1 Fras. *Mettere la cannella in malo luogo*: far prendere una brutta piega alle cose.

[1] *Marchionne, Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 769, pag. 304.17: di che in malo luogo si mise la **cannella**, e si lo cassarono dall'ufficio.

4 [Anat.] Locuz. nom. *Cannella del collo*: gola.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 95.2: ch'el i è a vixo ch'el l'abia rota la **chanella del collo**...

[u.r. 14.01.2009]

CANNELLA (2) s.f.

0.1 *canella, cannella, chanella.*

0.2 Da *cannella 1.*

0.3 *Doc. venez.*, 1299 (7): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1299 (7); *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.7 1 [Bot.] Corteccia aromatica usata come spezia. **2** [Bot.] L'albero che la produce.

0.8 Francesca Gambino 11.11.2001.

1 [Bot.] Corteccia aromatica usata come spezia.

[1] *Doc. venez.*, 1299 (7), pag. 23.2: Andriollo Moron vendè a Lunardo Cornero **canella** lb. CCXIIIJ...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 135, pag. 567: pepe, **cannella**, çinçibaro mangia securamenti...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 147.32: si vuole mangiare con sapore di pevere nero o chon salsa chamellina ov'abia assai **chanella** e chardamone.

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1113.22: E del centenario della **canella**, per parte den. III.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.10: Item la chognossença de la **chanella** si è questa: ella vuol esser de chollore roxeta e vuol esser sotil e forte a la bocha e chosi è bona et è un pocho dollçe la bona e la comunal vuol tegnir lo terço de la bona.

[6] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39.2: zinchiparu; cardamuni; **cannella**; argentu vivu...

[7] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.8: He[c] botreta, te id est la **canella**.

[8] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.25: Item ad idem: recipe algi, pepe, et **cannella**, et garofali, et tucte q(u)este cose insemi trita cun albume de x ova et con elle amesteca unu poco de bonu vinu et callo allu c. ad beve(re) collo co(r)no ch(e) tucto lo recipu p(er) la bocca.

2 [Bot.] L'albero che la produce.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 9.10: In quel paese cresce l'incenso e la mirra, e la **cannella**.

[u.r. 30.08.2011]

CANNELLATO (1) s.m.

0.1 *canelato, canellato.*

0.2 Da *cannella 1.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

N Att. solo perug.

0.7 1 Sistema di cannelle per far defluire l'acqua.

0.8 Francesca Gambino 13.11.2001.

1 Sistema di cannelle per far defluire l'acqua.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 28, vol. 2, pag. 338.7: a vedere e çaminare el viaggio e 'llecto de l'aqueducto e del **canelato** de la fonte de la piaccia de la città de Peroscia...

[2] *Doc. perug.*, 1346, pag. 23.34: e sieno murate e realzate gl'archora enfine a la pianezza del **canellato** e conducto predicto.

[3] *Doc. perug.*, 1346, pag. 24.26: e se 'l piombo del **canellato** che sta e llo dicto ponte soperchiasse e

avanzasse, remangha al comuno...

[u.r. 15.01.2010]

CANNELLATO (2) agg.

0.1 a: *chanelada, chanelady.*

0.2 Da *cannella 1.*

0.3 a *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Di forma cilindrica e vuota all'interno.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Di forma cilindrica e vuota all'interno.

[1] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 71.3: Chanela vuol esser colorida de color rosso e **chanelada**, e vuol esser forte e dolce: la bona è inchannelada, e con schorzo sotil...

[2] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 73.24: Curbiti vuol esser bianchi, e **chanelady**, e grossi.

CANNELLINA s.f.

0.1 f: *cannellina.*

0.2 Da *cannella 1.*

0.3 F *Piero de' Crescenzi volg.*, XIV (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola cannella.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Piccola cannella.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi volg.*, XIV (fior.), L. 4, cap. 34: Anche buono è, che presso alla cannella del fondo sia una piccola **cannellina**, per la qual si tragga un poco di vino ne'tempi caldi e ventosi... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 56.

CANNELLINO agg.

0.1 f: *cannellina.*

0.2 Da *cannella 2.*

0.3 f Zuccherò, *Santà*, 1310: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] A base di cannella.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Gastr.] A base di cannella.

[1] **f** Zuccherò, *Santà*, 1310: E però si vuole mangiare con sapore di pevero nero, e con salsa **cannellina**, dove abbia assai di cannella. || Crusca (3) s.v. *cannellino*.

CANNELLO s.m.

0.1 *candelli, candello, canelgle, cannegli, cannelli, cannello, cannilli, cannillo, chanelli, channelli.*

0.2 Da *cannella 1.*

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **3.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. pis.*, 1321; *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354]; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *cannello dei polmoni 6.*

0.7 1 Il fusto della canna. **1.1** [Med.] Strumento per il clistere. **2** Piccolo cilindro, tubetto. **2.1** [Tess.] Piccolo cilindro da mettere nella spola per avvolgerci il filo da tessere. **2.2** Contenitore (in terracotta) di forma cilindrica. **3** [Arch.] Bastoncetto che riempie le scanalature delle colonne (?). **3.1** Canna del camino. **4** Cilindro di legno per spianare la pasta, matterello. **5** Parte del morso di un cavallo. **6** Locuz. nom. *Cannello dei polmoni* (*cannelli dei polmoni*): ramificazione polmonare, i bronchi.

0.8 Francesca Gambino 07.11.2001.

1 Il fusto della canna.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 146, pag. 284.25: Cura: ài unu **ca(n)nillo** d(e) ca(n)na, più grosso ch(e) sse pò ave(re), lung(n)o unu palmo et unto d(e) olio...

1.1 [Med.] Strumento per il clistere.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 288.12: lavese fo(r)teme(n)te lu fu(n)dam(en)to d(e) lu c. co l'acq(u)a salsa et co lo **ca(n)nillo**, la d(ic)ta acq(u)a se mecta i(n) d(e) lu corpo d(e) lu c.

2 Piccolo cilindro, tubetto.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.20-21: in mezo de la decta coppa avea uno **cannello** in de lo quale, in de lo sopino de lo capo de Ector era ficto, per quello cannello stillava et lo balsamo per tucto lo corpo in modo che lo mantenea flesco...

2.1 [Tess.] Piccolo cilindro da mettere nella spola per avvolgerci il filo da tessere. *Fare cannelli*.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 21, pag. 332.22: Anco statuto et ordinato è, che ciascuno tessitore et testrici che tessono panno delli uomini dell'Arte de Lana de la città di Siena, sien tenuti e debbiano, ne la casa ove tesseno o fanno tessere o fanno fare cannelli, d'avere un torno pe' rifilare, e debbiano rifilare le fila quando rompesse facendo e' cannelli, o fusse rotta, sicchè non rannodino neuno filo rotto o che si rompesse.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 119 rubr., pag. 297.20: Di quelli che arechano a la città oro et argento venesiano filato, in gueffe u **cannelli**.

2.2 Contenitore (in terracotta) di forma cilindrica.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 111.7: Ancho de(m)mo a Pace vasaio p(er) x xx **canelgle** p(er) gle necesaria, a di v d'agosto, s. xx.

3 [Arch.] Bastoncetto che riempie le scanalature delle colonne (?).

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 124, pag. 35.13: la quale loggia sia coperta di **cannelli**; e la detta loggia sia fatta ne la piazza del Comune...

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 143.10: Matteo, fu del chomuno d'Orvieto che glieli diede p(er) fare la forma de' **channelli** del pionbu del muro dela fontana.

3.1 Canna del camino.

[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 233.13: E metteranovi e **chanelli** di loro, in detti chamini di privati...

4 Cilindro di legno per spianare la pasta, matterello.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.15: e toglì la pasta, e dividila e sotiglala col **cannello** l'una metà sottile: e siate due a tirare.

5 Parte del morso di un cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.24: convenientese alla voccha delu cavallo sapesse collocare le va(r)re vo' li **candelli**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 161.20: Ene adunqua una forma utili p(er) lli pollitri, la quale se dice a due **cannelli**, la quale forma è più ligiera et più delectevele alli pollit(r)i.

6 Locuz. nom. *Cannello dei polmoni* (*cannelli dei polmoni*): ramificazione polmonare, i bronchi.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 271.22: Fase una inf(e)rmità allu c. i(n) de li **ca(n)nilli d(e) li polmuni** attura(n)tili, sci cch(e) à gra(n)de pena lu c. pò respirar(e).

[u.r. 14.01.2009]

CANNELORA s.f.

0.1 *cannelora*.

0.2 Etimo incerto: da *candela*? da *canna*?

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Tipo di verme.

0.8 Elena Artale 11.09.2003.

1 [Zool.] Tipo di verme. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 136, pag. 76.3: [1] Pigla lacti di ficu et fricandi li porri et dapoi pigla lu vermi ki si chama **cannelora** et fricandi forti li dicti porri, ki li sanirà.

CANNENSE agg. > CANNESE agg./s.m.

CANNEO s.m.

0.1 *canneo*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento incerto.

0.6 N Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 240, n. 5 ritiene che la forma sia un prob. errore di lettura per *carico* 'carico (di nave)'

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Milena Piermaria 18.11.2002.

1 Signif. non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 240.28: Lana, del **canneo** d'una scutta, cioè del navilio che la conduce dalle Schiuse a Bruggia, di quanto che ne fusse nella scutta di tutta in somma denari 4 de' sopradetti parigini.

[u.r. 14.01.2009]

CANNESE agg./s.m.

0.1 *cannense, cannese, cannesi*.

0.2 Lat. *Cannensis*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1.1**.

0.4 Att. solo nella *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Il sost., per cui la doc. è esaustiva, è att. solo al plur.

0.7 1 Relativo alla battaglia che si è svolta nei pressi di Canne (216 a.C.). **1.1** [Detto di un soldato romano:] combattente a Canne.

0.8 Francesca Gambino; Elena Artale 26.03.2003.

1 Relativo alla battaglia che si è svolta nei pressi di Canne (216 a.C.).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 104.18: gli venne nell'animo uno impeto di cercare Roma capo della guerra, della qual cosa sempre desiderata aveva tralasciata la cagione dopo la **Cannense** battaglia...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 41, pag. 166.18: Voi, militi, primi di tutti gli altri dopo la **Cannense** sconfitta ad Asdrubale andante all'Alpi e in Italia, [...] col ducato e auspizio del mio padre contra steste...

1.1 [Detto di un soldato romano:] combattente a Canne.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 18.23: Puote alcuno il **cannense** esercito accusare di fuga, dove più di cinquantamila uomini morirono...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 208.4: Già l'ottavo anno quivi invecchiare il **cannese** milite, morituro ivi prima, che il nemico esca d'Italia...

1.1.1 Sost. Milite che ha combattuto a Canne.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, sommario, pag. 186.16: come i **cannesi** mandatine in Sicilia...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 204.18: aggiunta quella medesima ignominia, sotto la quale i **Cannesi** militavano...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 24, pag. 420.23: Erano i **Cannesi** la quinta e la sesta legione...

[u.r. 09.09.2011]

CANNETALE s.m.

0.1 *canettale*.

0.2 Etimo non accertato. || Prob. da *canna*.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Area in cui crescono le canne (?).

0.8 Francesca Gambino 15.11.2001.

1 Area in cui crescono le canne (?).

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 493.19: la s(e)c(on)da pecza di t(er)ra posta al **canettale**: dal p(ri)mo nostra, dal s(e)c(on)do rivo, dal t(er)cozo le rede Nicolai...

[u.r. 14.01.2009]

CANNETO s.m.

0.1 *canedi, canedo, caneti, caneto, canneti, canneto, cannitu, chaneto*.

0.2 DELI 2 s.v. *canna* (lat. tardo *cannetum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. prat.*, 1305.

In testi sett.: Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 T *Doc. fior.*, 1279-80: Pietro di Chaneto.

0.7 1 Area dove crescono le canne.

0.8 Francesca Gambino 15.11.2001.

1 Area dove crescono le canne.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 135.17: s. ix e d. j. It. d'erba ke si trasse del **canneto**...

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 457.26: cioè di distrugge(re) tucte le luogora e li orti, d'aver talliati li **ca(n)-neti**, trarre li pali...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 219, par. 1, vol. 2, pag. 295.2: statuimo ke se la bestia d'alcuno entrerà overo danno darà enn alcuno **caneto** overo entra alcune canne entorno el laco...

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 26r, pag. 40.5: Arundimentum ti, *lu cannitu*.

[5] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 681, pag. 144: Se **canedo** tu vo' fare / Sença ove da piantare / Fa alora a questo modo...

[6] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 264.40: in per quello che era li **canedi** et paludaçi cun canele...

[u.r. 14.01.2009]

CANNETTA s.f.

0.1 *cannette, chanette*.

0.2 Da *canna*.

0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. tosc.*, a. 1362-65.

0.7 1 Piccola canna di metallo.

0.8 Francesca Gambino 15.11.2001.

1 Piccola canna di metallo.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 247.28: II **chanette** dorate...

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 249.7: II **cannette** dorate, smaltate....

[u.r. 14.01.2009]

CANNICCIA s.f.

0.1 f: *cannizze*.

0.2 Da *canna*.

0.3 f *Fioretti S. Francesco* (ms. Aldini), XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Lo scioglimento dell'abbreviatura *Vit. S. Franc. ms. Aldini* manca in Gherardini, *Supplimento*, s.v. *cannizza*, da cui anche TB trae la voce.

0.7 1 [Bot.] Canna di palude.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Bot.] Canna di palude.

[1] **f** *Fioretti S. Francesco* (ms. Aldini), XIV: Santa Chiara gli fece [[*scil.*: a San Francesco]] una celluccia

di **cannizze**, nella quale egli (*egli*) vi potesse meglio riposare. || TB s.v. *cannizza*. L'ed. inclusa nel corpus legge «santa Chiara gli fece una celluzza di cannicci, nella quale egli si potesse meglio riposare», cfr. *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 19, pag. 117.17.

CANNICCIAIO s.m.

0.1 *chanicciaio*.

0.2 Da *canniccio*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375, [1309]: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1294-1375, [1309].

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Chi produce e vende cannicci.

0.8 Francesca Gambino 30.10.2001.

1 Chi produce e vende cannicci.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1309], pag. 179.34: Ancho, III libr. VII sol. a Cieccho, **chanicciaio**, votiatura e nettatura la fonte di Follonicha e l'abevaratoio e lavatoio de la detta fonte.

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1309], pag. 180.25: Ancho, X sol. a Cieccho, **chanicciaio**, guardia de la fonte a Follonicha, per lo suo salario.

[u.r. 14.01.2009]

CANNICCIO s.m.

0.1 *cannicci, canniccio, chaniccia*.

0.2 DEI s.v. *canniccio* (lat. tardo *cannicius*).

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Stuoia, graticcio di canne.

0.8 Francesca Gambino 15.11.2001.

1 Stuoia, graticcio di canne.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.8: e una arcella e due scranne e due **chaniccia** da sechare chastagne...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 58 rubr., vol. 2, pag. 36.5: Di non ponere **cannicci** et stoie et vime ne le strade.

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 21, pag. 161.20: Spandonsi i fichi in sul **canniccio**, ovvero graticcio, e lasciali stare in fine al meriggio...

[u.r. 14.01.2009]

CANNIZZA s.f. > CANNICCIA s.f.

CANNOLA s.f. > CANNUOLA s.f.

CANNOLATO agg.

0.1 *cannolata, cannollata, canollata*.

0.2 Etimo incerto: da *cannolo* o dal lat. tardo *can-nula*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Di forma cilindrica e vuota all'interno, come una canna o un cannolo.

0.8 Roberta Cella 16.12.2003.

1 Di forma cilindrica e vuota all'interno, come

una canna o un cannolo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.8: Cannella, cioè cennamo, vuol essere la sua scorza sottile, e di colore intra rosso e nero chiaro come il colore tanè chiaro, e **cannolata**...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 378.14: Tuzia si è scorza di pietra, e vuol essere salda e non trida, ed è in colore cenerognolo, e **canollata**, e suoi cannoni sono piani dentro e granati di fuori...

CANNOLLO s.m.

0.1 *canolli*.

0.2 Da *canna* o da *cannello* con cambio di suffisso per attrazione di *cannòlo*. || Cfr. **0.5**.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1304.

0.5 Ammettendo la bontà dell'unico es. reperito, la forma potrebbe essersi originata da un incrocio fra *cannello* (documentato nel signif. identico a quello verosimilmente att. qui, cfr. *cannello 2.1*) e *cannolo*.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Piccolo cilindro da mettere nella spola per avvolgervi il filo da tessere (?).

0.8 Roberta Cella 16.12.2003.

1 [Tess.] Piccolo cilindro da mettere nella spola per avvolgervi il filo da tessere (?). || Cfr. *cannello 2.1*.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 50, pag. 686.6: Di non vendere lappole nè canolli etc. Et ordiniamo che nulla persona possa nè debbia vendere lappule, nè **canolli**, nè pessame di boldroni, nè alcuno polveraccio di sotto graticcio: pena et bando per ciascuna volta di livre venticinque, ad uopo del Comune di Pisa.

[u.r. 14.01.2009]

CÀNNOLO (1) agg.

0.1 *canolla*.

0.2 Da *canna*, con il suff. atono *-olo* in funzione aggettivale.

0.3 *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della gola e del collo (?).

0.8 Roberta Cella 16.12.2003.

1 Della gola e del collo (?). || Cfr. *canna 5*. «*Canolla*: così legge il testo; ma quale sia la significazione di tal voce, non sappiamo. Se fosse scritta con doppia n sospetteremmo che valesse il Latino *cannea*» (Mortara).

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 5, pag. 15.5: Il buono ismerletto è simigliato al falcone pellegrino quasi nella penna. E hanno gli smerletti per la maggior parte la penna **canolla** più che bianca, e le tacche grosse e nere...

[u.r. 06.10.2005]

CANNOLO (2) s.m.

0.1 *candoli, cannoli, cannolu, cannulo, cannuoli, cannuolo, canolu, canuoli, cannolu*.

0.2 Da *canna*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 La frequenza di forme sic. del tipo *cannòlo* e la presenza della forma dittongata tosc. *cannuolo* non lasciano dubbi sulla derivazione da *canna* (escludendo l'esito dotto dal lat. *cannula*).

0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Kanollo.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Oggetto a forma di cilindro molto allungato, dal diametro ridotto e cavo all'interno, in grado di produrre suoni se vi si soffia dentro. **2** [Med.] Oggetto a forma di cilindro molto allungato, dal diametro ridotto e cavo all'interno, in grado di contenere e lasciar passare aria, liquidi o polveri, impiegato per somministrare medicinali (spec. riempiendo la cavità di polveri o impiastri e soffiando dall'altro lato per farli depositare sulla zona da medicare), cannula. **2.1** [Med.] Cannula impiegata per somministrare sostanze purganti. **3** [In un recipiente per liquidi, specif. un otre:] elemento cilindrico e vuoto all'interno attraverso il quale si fa fuoriuscire il contenuto. **3.1** Elemento cilindrico e vuoto all'interno che saldato con altri permette di condurre un liquido. **4** Contenitore cilindrico e vuoto all'interno per la conservazione e l'esposizione delle reliquie. **5** Agglomerato cilindrico fatto assumere a varie sostanze (es. zolfo, lacca) per facilitarne la conservazione, il trasporto e l'utilizzo. **6** Bastoncini che compongono il morso del cavallo (?).

0.8 Roberta Cella 16.12.2003.

1 Oggetto a forma di cilindro molto allungato, dal diametro ridotto e cavo all'interno, in grado di produrre suoni se vi si soffia dentro.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 172.6: Quanti volti issu aringau, issu appi da retu di si unu servu instructu di arti di musica, lu quali occultamenti con un *canolu* d'avoliu li furmava li modi di pronunziari, oy incitandu quilli qui eranu troppu remissi, oy revucandu quilli qui eranu concitati plù di so drittu. || Cfr. Val. Max., VIII, 10, 1: «occulte eburnea *fistula* pronuntiationis eius modos formabat».

2 [Med.] Oggetto a forma di cilindro molto allungato, dal diametro ridotto e cavo all'interno, in grado di contenere e lasciar passare aria, liquidi o polveri, impiegato per somministrare medicinali (spec. riempiendo la cavità di polveri o impiastri e soffiando dall'altro lato per farli depositare sulla zona da medicare), cannula.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 17, pag. 588.1: mittili in li occhi di kista pulviri di lu ossu di la siccha e di lu sal gemma, tantu di ll'unu quantu di ll'altu, e, pulverizatu, cun unu *cannolu* chi la micti dui fiati lu iornu.

2.1 [Med.] Cannula impiegata per somministrare sostanze purganti.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 581.2: Pigla unu *cannolu* grossu di canna, ki sia longu unu palmu, e mittilu in lu fundamentu di lu cavallu, et implilu in prima di oglu; e liga lu *cannolu* a la cuda di lu cavallu kí non di poza xiri, e, factu cussi, incontinenti si cavalki lu cavallu pir locu muntusu truttandulu, e sia beni cuprutu lu cavallu; e stricali in prima li flanki cun li manu uncti di oglu caldu, e, cussi stricandu, si scalfa intra sí e la ventositati ki àvi intru la ventri la manda fora pir lu *cannolu* apostutu.

3 [In un recipiente per liquidi, specif. un otre:] elemento cilindrico e vuoto all'interno attraverso il quale si fa fuoriuscire il contenuto.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 7, pag. 581.26: e l'acqua di kista cochitura mittila calda in unu utrichellu, ki aia lu *cannolu* grossu di canna longu convinivilimenti a modu di utrichellu...

3.1 Elemento cilindrico e vuoto all'interno che saldato con altri permette di condurre un liquido.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 230, pag. 48: Tanto ficero et dixerò che l'acqua ecco menaro / Con *candoli* de lino, da pedi li ferraro; / Con funti inprimamente questo incomensaro / Facti como la tina, et multi anni duraro. || Formentin, *Sfortuna*, p. 218 n. 92 intende «cànnoli de lino 'condotti di legno'», considerabile in questo caso s.v. *cannulo*.

4 Contenitore cilindrico e vuoto all'interno per la conservazione e l'esposizione delle reliquie.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 128.4: In Parisi re di fFrancia teni unu clovu di la cruchi [[di Cristo]] in lu monasteriu di santu Dionisiu, intra un *cannolu* di cristallu, et eu lu viddi et basailu cum devocioni.

5 Agglomerato cilindrico fatto assumere a varie sostanze (es. zolfo, lacca) per facilitarne la conservazione, il trasporto e l'utilizzo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 312.19: E se la lacca fusse bene matura si arebbe di tara da 18 per centinaio di mala polvere a modo di cenere però che [in] tutte le lacche mature si mette più di polvere per conservarla che non si rompe i *canuoli* della lacca combattai.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 336.28: E quando [[l'argento]] è bene fonduto e bene caldo, prendi belli *cannuoli* di zolfo e mettivi entro uno *cannuolo* lungo uno mezzo somnesso, e se non l'ai si lungo, tone due pezzi che tr'amendue faccino quella lunghezza; distruggivelo dentro con un bastone...

6 Bastoncini che compongono il morso del cavallo (?). || Cfr. *cannello* **5**. Gli ess. sono limitati alle didascalie esplicative delle figure di morsi atti a correggere alcuni vizi dei cavalli nell'unico testimone della *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Didascalie, pag. 568.2: A Cavallu ki poni la lingua pir li *cannoli*.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Didascalie, pag. 568.25: A Cavallu ki trahi la lingua for di lu frenu. A Cavallu ki troppu alza la testa. A Cavallu ki trahi la lingua pir li *cannoli*.

[u.r. 24.10.2011]

CANNONCELLO s.m.

0.1 *canuncelo*; **a:** *cannoncelli*.

0.2 Da *cannone*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Brugnolo, *N. de' Rossi*, I, p. 26 legge *canuncelo*, che viene fatto derivare dal comune (e dantesco) uso di *canna* per 'gola'.

0.7 **1** Condotto, tubo di scarico. **2** Lo stesso che gola.

0.8 Francesca Gambino 16.11.2001.

1 Condotto, tubo di scarico.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 111.13: Secondo, che narra Palladio, quando l'acqua si vuole per alcun condotto menare, bisogno è, che si meni per condotto murato, o per **cannoncelli** di piombo, o per canali di legno, o per doccia di terra cotta.

2 Lo stesso che gola.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 46.7, pag. 49: ch'y' diventasse greco o muscato, / vino da Crete o di Malvasia; / foseli mandato per chi che sia, / ben oturato entr'un botacelo, / ché tanto gli arde lo so **canuncelo**, / che tuto di botto mi beveria.

[u.r. 02.07.2010]

CANNONCINO s.m.

0.1 **f:** *cannoncino*.

0.2 Da *cannone* 1.

0.3 **f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e, limitatamente a [1], a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 92-93.

0.7 **1** Lo stesso che cannello.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Lo stesso che cannello.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Prendi un **cannoncino** di canna sottilissima. || Crusca (4) s.v. *cannoncino*.

[2] **f** *Libro di prediche*: Trattenendosi con un **cannoncino** di paglia spirandovi 'l fiato. || Crusca (4) s.v. *cannoncino*.

CANNONE (1) s.m.

0.1 *cannone*, *cannoni*, *canone*, *canoni*, *chanone*.

0.2 Da *canna*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. lucch.*, 1332-36; *Doc. pist.*, 1338.

0.7 **1** Pezzo di grossa canna. **2** [Tess.] Pezzo di canna su cui si avvolge il filo per tessere. **3** Condotto, tubo di scarico. **4** [Mus.] Canna

dell'organo. **5** [Anat.] *Cannone del collo*: il collo. **6** Oggetto (pezzo di una pianta, di una pietra) a forma di grossa canna. **6.1** Vortice d'aria. **6.2** Parte ossea della coda del cavallo.

0.8 Francesca Gambino 16.11.2001.

1 Pezzo di grossa canna.

[1] *Doc. pist.*, 1338, pag. 61.10: Item spesi a di XXVIII di Septembre in **cannoni** per fare lo necessario in cambera sol. XII.

[2] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 155, pag. 199.20: Ora fecie fare uno **chanone** di canna lungho, et puoselo a l'orecchie di questo gentile homo, et favelloli...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 52-69, pag. 92.22: et a certe ore della notte metteva uno **cannone** per questo buco e diceva al papa ch'elli era l'agnolo mandato da Dio...

2 [Tess.] Pezzo di canna su cui si avvolge il filo per tessere.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.12: E della pessa di panno d'Ipra, per parte den. III. E del **canone** dell'oro filato, per parte den. IIII.

[2] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 112.20: viij d. iiij. It. denno avere ditto die per uc. nove di bavella cruda in **cannoni**, per s. viij dr. vj l'uncia, lb.

3 Condotto, tubo di scarico.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 148, pag. 133.7: si cadea quell'aqua in quello piano per uno **canone** di rame ch'era in una pila di marmo in che que' del castello prendeano...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 262.41: e come sono i bagni alti, e' **cannoni**, ond'esce il caldo per iscaldare il bagno egualmente di sotto, e di sopra...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 157.19: Lo sangue uscio fuori largamente; si come lo **cannone** quando lo piombo ee rotto gette fuor l'acque...

4 [Mus.] Canna dell'organo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 86, pag. 414.5: è negli stromenti, e ne' piccoli e ne' grandi: e negli organi, se pur uno **cannone** v'è, che stea male o sconcio, tutti gli altri guasta.

5 [Anat.] *Cannone del collo*: il collo.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.15: Le ventose che ll'uomo pone sopra -l **cannone** del collo sono utili ai dolori delle spalle e ai dolori della golla...

6 Oggetto (pezzo di una pianta, di una pietra) a forma di grossa canna.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.3: Ed è assomigliata alla mora però che 'l suo **cannone** è granato come la mora, e lacca matura si è del colore della mora, bruno...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 378.14: ed è in colore cenerognolo, e canollata, e suoi **cannoni** sono piani dentro e granati di fuori...

6.1 Vortice d'aria.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 125, pag. 167.13: La piovra viene d'acqua di mare; e per uno **cannone** di vento monta nell'aria, e 'l calore del sole la tira...

6.2 Parte ossea della coda del cavallo.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 369, pag. 382.10: E si dee avere corto pasterone e corto dosso e corti orecchi e corta coda, non mica, le setole, ma lo **canone** della coda.

[u.r. 14.01.2009]

CANNONE (2) s.m.

0.1 *cannon'*, *canon*, *canun*.

0.2 GDLI s.v. *cannone* 3 (gr. *kanón*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a corde, salterio.

0.8 Francesca Gambino 16.11.2001.

1 [Mus.] Strumento musicale a corde, salterio.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 295.5, pag. 120: e cembali alamanni assai tirati; / **canon'**, mezzi cannoni a smisuranze, / sufoli con tambur ben accordati...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 208.31: ch'elo non averia avantazio la vosie de lo arpenil ni de lo **canon** ni de lo mezoanon ni de lo seltierio.

[u.r. 30.01.2008]

CANNOSO agg.

0.1 a: *cannose*.

0.2 Da *canna*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ricco di canne.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Ricco di canne.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 3, pag. 236.28: Anche con iscarpello si pigliano le porzane nelle **cannose** valli dove dimorano.

CANNUCCIA s.f.

0.1 *cannuce*, *cannucci*, *cannuccie*, *cannuchi*, *canuci*, *channucie*.

0.2 Da *canna*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Bot.] *Canna palustre*. **2** Fusto di piccola canna.

0.8 Francesca Gambino 30.11.2001.

1 [Bot.] *Canna palustre*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.82, vol. 2, pag. 79: Corsi al palude, e le **cannuce** e 'l braco /

m'impigliar si ch'i' caddi; e li vid' io / de le mie vene farsi in terra laco».

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 219, par. 1, vol. 2, pag. 294.30: le tenche del laco del comune de Peroscia se fregheno a le **cannuccie** si ke gli uova d'esse remangono ad esse cannuccie apiciate...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 108.29: se io dovessi essere rimaso nelle valli tra le **cannucci**...

2 Fusto di piccola canna.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 293.10: Ite(m) p(er) **ca(n)nuccie** p(er) le viti, d. XVII.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 200.34: Anche demo a lLapo da Bise(n)ço, p(er) cha(n)ne (e) p(er) **cha(n)nuccie** che ss' aoperaro alla chiude(n)da dell' orto, s. II.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 60, vol. 2, pag. 662.25: Perché per lo freddo della notte non si potieno levare, i fanciulli ne portavano le **cannuccie** coperte dal capo al piè...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 127.2: Id est: sagicti di **cannuchi** di cictelli su facti li sagicti loru, et li loru lingu su infirmati contra loru...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 203.14: là do' ène la ca(r)ne sup(er)flua la scabiosa, co la galla tritata quelli **canuci** se ne rempla p(er) tre iorni...

[u.r. 14.01.2009]

CANNUCCINA s.f.

0.1 f: *cannuccina*.

0.2 Da *cannuccia*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccolo fusto di canna.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Piccolo fusto di canna.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Soffiavi sopra la polvere con un cannello di sottilissima **cannuccina**. || Crusca (4) s.v. *cannuccina*.

CÀNNULA s.f.

0.1 f: *cànnole*. **cfr. (0.6 N)** *tuvallule*.

0.2 LEI s.v. *cannula*.

0.3 F Buccio di Ranallo, *Cronaca* (ed. De Matteis), c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il ms. Pal. 77 della Bibl. Palatina di Parma legge *le cannole*, frainteso da De Matteis («de comuole»): cfr. Formentin, *Sfortuna*, p. 218. L'ed. inclusa nel corpus legge: «Et lo vino accaptato, et messevi le tuvallule»: cfr. Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 733, pag. 167.

0.7 1 Cannella della botte.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Cannella della botte.

[1] **F** Buccio di Ranallo, *Cronaca* (ed. De Matteis), c. 1362 (aquil.), quart. 713: ché, se llu re vennesso, foria

messe le tavole, / e lo vino acattato <e> meseci le **cànnole**. || De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 225 (con ripristino della lez. del ms.).

CANNULATO agg. > CANNOLATO agg.

CÀNNULO s.m.

0.1 *candulo, cannolo, cannulo, canulo*.

0.2 Da *canna*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Vet.] Oggetto a forma di cilindro molto allungato, dal diametro ridotto e cavo all'interno, in grado di contenere e lasciar passare aria, liquidi o polveri, impiegato per somministrare medicinali (spec. riempiendo la cavità di polveri o impiastri e soffiando dall'altro lato per farli depositare sulla zona da medicare), cànnulla. **1.1** [Vet.] Cannula impiegata per somministrare sostanze purganti.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Vet.] Oggetto a forma di cilindro molto allungato, dal diametro ridotto e cavo all'interno, in grado di contenere e lasciar passare aria, liquidi o polveri, impiegato per somministrare medicinali (spec. riempiendo la cavità di polveri o impiastri e soffiando dall'altro lato per farli depositare sulla zona da medicare), cànnulla.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.1: Ancora allu panno et alla calligine dellu occhio: recipe la pulve della seça et dellu çuccaro i(n)gualme(n)te et b(e)n i(n)semi trito; et depo co 'no **cannolo** se gli sufle i(n) nill'occhio.

1.1 [Vet.] Cannula impiegata per somministrare sostanze purganti.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 288.14: Et q(ue)sto mede(si)mo po(r)rai fa(r)e co lo sapone blanco, mecte(n)lo lo sapone mestecato coll'acq(ua) i(n) d(e) lu co(r)po d(e) lu c. co lo **ca(n)nulo** voi co lo criste(r)o.

CANNUOLA s.f.

0.1 *cannuola*; **a:** *cannole*.

0.2 Da *canna*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fusto della canna, utilizzato per sostenere oggetti. **1.1** Canna per la pesca con la lenza.

0.8 Francesca Gambino 01.12.2001.

1 Fusto della canna, utilizzato per sostenere oggetti.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 366.3: Quando dunque il germoglio comincerà a crescere, d'aiutorio di **cannole** overo di palo si dee legare, a ccio che alcuno movimento la fragile del sermento precedente none spezzi età.

1.1 Canna per la pesca con la lenza.

[1] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 230, pag. 582.19: Cioè che pescava in mare con **cannuola**.

[u.r. 01.09.2009]

CANO agg.

0.1 *cana, cani, cano, canu, chana*.

0.2 DEI s.v. *cano* (lat. *canus*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.7 1 Canuto. **1.1** Candido.

0.8 Francesca Gambino 03.12.2001.

1 Canuto.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 132, pag. 567: cibi mangia laudabili, guardati da corrupti / e tale tiempo passalo in giochi et in desdutti; / se chesto fai, vivirande sanu / e lo to c[a]po viderrainde **canu**.

[2] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 10.1, pag. 49: Amor, tu sai ch'i' son col capo **cano**, / e pur ver me ripruovi l'arme antiche, / e vie più ora che mai mi persegui: / tu mi farai tenere un vecchio vano...

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 4, pag. 15: Moyse mostre la sua mente **chana**...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 165.26: e '**cana**', che significa «una cosa canuta e bianca».

1.1 Candido.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 9.2416, pag. 274: Biascia la celidonia, sì che c'entre / Il **cano** succo che sana lor morbi.

[u.r. 14.01.2009]

CANONAZIONE s.f.

0.1 *chanonazione*.

0.2 Da *canone*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Dichiarazione ufficiale, da parte del papa, della santità di una persona defunta.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Eccles.] Dichiarazione ufficiale, da parte del papa, della santità di una persona defunta.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 15, pag. 366.18: E in quella medesima maniera è a ssentire della **chanonazione** de' santi, o lla venerazione instituire.

CÀNONE s.m.

0.1 *canone, canoni, canons, canule, chanon, chanone, chanoni, chanono*.

0.2 DELI 2 s.v. *canone* (lat. *canonem*).

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.).

0.5 Anche s.f. (*nele s(an)c(t)e canule*, in *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *la santa chanon*, in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.)).

Locuz. e fras. *sacro canone* **1.1**; *santo canone* **1.1**; *scrivere in canone* **1.2**.

0.7 1 [Dir.] Norma giuridica ecclesiastica. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Santo, sacro canone*. **1.2** [Dir.] Locuz. verb. *Scrivere in canone*: inserire tra le norme disciplinari. **2** [Eccles.] Elenco dei libri della Bibbia riconosciuti dalla Chiesa come fonte della rivelazione divina. **3** [Astr.] Tabella astronomica. **4** [Titolo dell'opera medica di Avicenna].

0.8 Francesca Gambino 19.11.2001.

1 [Dir.] Norma giuridica ecclesiastica.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 99.24: Et como li s(an)c(t)i patri c(on)stiteru nele s(an)c(t)e **canule** (et) lege...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-6, pag. 659, col. 1.6: e despresiano la verità e li **canoni** fatti in li concilii del sommo Apostolico...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 306.1: Giovanni costringeva li preti a vivere secondo i **canoni** ecclesiastici...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 535.5: La proveçuda auctorità de lege, seguendo i sacri **canoni**, pensando l'utilitate e la oportunità de le provincie e di provinciali...

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Santo, sacro canone*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 6, pag. 211.11: Giesù Cristo, del quale l'opposito contra lla sentenza del **santo canone** e de' santi tutto questo mondo d'alqun prete puote sentire.

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 119.12: o contro alla carità d'Iddio e del proximo, ovvero contro a' **sacri canoni** o ecclesiastica libertade...

1.2 [Dir.] Locuz. verb. *Scrivere in canone*: inserire tra le norme disciplinari.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 558, col. 2.17: di mess. lo Papa, e a lui demandò ... che le piazzesse ... de far **scrivere in canone** che l'Abate de la dicta Abadia potesse portare cappa de scarlatto e 'l cappuzzo...

2 [Eccles.] Elenco dei libri della Bibbia riconosciuti dalla Chiesa come fonte della rivelazione divina.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Prologo NT*, vol. 9, pag. 8.5: Nel primo **canone** si concordano quattro, cioè Matteo, Marco, Luca, Ioanne: nel secondo tre, Matteo, Marco, Luca...

3 [Astr.] Tabella astronomica.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 19.18: lo Sole tocca lo detto Meridiano, si come nei **canone**, e nelle tavole di stromonia pienamente si contiene.

4 [Titolo dell'opera medica di Avicenna].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 3, par. 5, pag. 37.17: Delle medicine purgative Avicenna pone molti mali nel primo **canone**,

e dice che sono venenose...

[u.r. 05.02.2010]

CANONICA s.f.

0.1 *calonaca, caloneca, calonega, calonica, calonicha, canonica, canonicicha, canoniche, canonicie, chalonacha, chalonicha, chanonacha, chanonicha, chanoniche, chanonicie*.

0.2 Da *canonico*.

0.3 *Doc. fior.*, 1279: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Doc. pist.*, 1300-1; *Lett. sen.*, 1305; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Doc. padov.*, 1371.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

0.7 1 L'abitazione dei canonici. **2** [Relig.] Testo che appartiene al canone delle scritture sacre.

0.8 Francesca Gambino 19.11.2001.

1 L'abitazione dei canonici.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 237.26: Item ala **calonica** da Samontana, ke ssi spendano in utilità dela kiesa, libre III.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 267.13: Diedi a: charmarlingho di **chanonacha**, di xxviii di dice(n)bre, lb. viij s. ij ½ per Cxxx aretinelli p(er) la sepultura di ...

[3] *Lett. sen.*, 1305, pag. 76.8: noi avemo la tera dal priore de la **chalonacha**...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 170.3: In quisto millessimo, di VJ de maggio, venne in Peroscia papa Benedetto undecemo; albergòne enlla **calonica** de san Lorenço.

[5] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 211.31: E poi quela **chalonicha** concedemmo ad uno prete sufficiente...

[6] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 126.34: Unu ortu che fu di Cinu da Such[anu] [pre]ssu Cholo di miss(er) Stefanu e la **chalonich[ha]**, e pressu le chase di Suchanu.

[7] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 220.7: Et dentro socto uno palio et andarono al duomo, et dismontò in **chalonacha** e ll'arciveschovo di Nerbona a San Michele...

[8] *Doc. padov.*, 1371, pag. 364.7: pre' Jacomo de Alvaroti che sta i(n) domo e si la tene p(er) la **calonega** de domo...

[9] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 8, pag. 25.23: Fé fare una incela a pé de la **calonega** per soa stantia...

2 [Relig.] Testo che appartiene al canone delle Scritture sacre. || Si tratta prob. di un uso sostantivato dell'agg. *canonico*, che sottintende il sost. *scrittura*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 19, pag. 477.23: suo detto di colui neghare, però ch'elli nonn è punto chanonicie né a **canonicie** conseguente.

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 44.19: XV che fu confessoro che predicava la fede: lo XVI che fu dottore, come nella **calonica** sua si mostra...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 74, pag. 425.35: Leggesi nell' *Evangelio* di Luca, capitolo V: «*Ve vobis, divitibus!*»; e nella *Canonica* di san Iacopo, capitolo V: «*Agite nunc, divites, plorate*

ululante...

[u.r. 14.01.2009]

CANONICAMENTE avv.

0.1 *canonicamente*.

0.2 Da *canonico*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Secondo le prescrizioni dei canoni, le norme del diritto canonico.

0.8 Francesca Gambino 20.11.2001.

1 Secondo le prescrizioni dei canoni, le norme del diritto canonico.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), *Breve pdestarile*, pag. 533.12: a lo dito nostro signore meser lo Papa et a li suoi successori **canonicamente** intrante...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36, pag. 605.21: dietro l'insigne de ciaschuno Romano Pontificio **canonicamente** intranti...

[u.r. 14.01.2009]

CANONICATO s.m.

0.1 *calonacato, calonachato, calonegado, calonicato, canonicato*.

0.2 Da *canonico*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pist.*, 1313; *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1337].

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Eccles.] Dignità o prebenda di canonico.

0.8 Francesca Gambino 19.11.2001.

1 [Eccles.] Dignità o prebenda di canonico.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 271.2: spirituali come detto è, ma eziandio quelle che sono congiunte alle spirituali, come la chiesa, ch'è di pietre, che non si può vendere né comperare bene, né ordini di **calonacato** né altro...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 33, pag. 195.32: tenere alcuno altro beneficio, ovvero alcuna altra prelatura, ovvero quasi, ovvero **calonacato**, dal die k'elli sarà eletto p(er)fine a ta(n)to ke sserà cappellano della ditta cappella.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 88-96, pag. 284, col. 2.24: che multi sono che cò addimandino; non domandando etiandeo alcuna prelazione o ver **calonegado** né abbadia né vescovado...

[4] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1337], pag. 351.28: e lle lbr. 61 s. 18 d. 3 a fior. paghammo per spese d'Amideo sopradetto tra per la lettera a bolla di Papa Benedetto del **calonachato** di Tornaj aspettan paghasi nella faccia qui dinanzi.

[5] *Doc. fior.*, 1311-50, 49 [1349], pag. 656.8: a messer Phylippo, figliuolo che fu di ser Ventura Monachi, fratello del nostro Cancelliere, del **canonicato** d'Areço...

[u.r. 14.01.2009]

CANONICO agg./s.m.

0.1 *calonacho, calonaci, calonaco, calonece, calonecho, calonica, calonici, calonico, calonigi, caloniko, calonisi, calonnacie, calonnece, calonexi, calunixi, cannoniche, canonaci, canonaco, canoneca, canoneche, canonego, canonica, canonice, canonicha, canoniche, canonichi, canonici, canonicie, canonico, canonike, canonnichi, carunixi, challonacho, chalonacci, chalonachi, chalonacho, chalonaci, chalonaco, chalonicha, chalonicho, chalonichu, chalonici, chalonixi, chalonocho, chanonice, chanonicha, chanoniche, chanonicho, chanonici, chanonicie, chanonico*.

0.2 DELI 2 s.v. *canone* (lat. tardo *canonicum*).

0.3 *Doc. fond.* (rom.), XII: **4**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1256; *Doc. sen.*, 1263; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. pist.*, 1296-97; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis.*, a. 1340; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. fond.* (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Stat. cass.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *legge canonica 1; ore canoniche 1.2; ragione canonica 1*.

0.7 1 [Dir.] Che si riferisce ai canoni della Chiesa. Locuz. nom. *Ragione canonica, legge canonica. 1.1* Conforme alle norme ecclesiastiche.

1.3 Sost. L'insieme delle norme ecclesiastiche.

2.1 Sost. Il complesso dei libri sacri della Bibbia.

2 Appartenente al canone delle Scritture sacre. **3**

Appartenente alla gerarchia ecclesiastica. **4** [Eccles.] Sost. Ecclesiastico appartenente al capitolo di una chiesa metropolitana (cattedrale o collegiata).

0.8 Francesca Gambino 21.11.2001.

1 [Dir.] Che si riferisce ai canoni della Chiesa. Locuz. nom. *Ragione canonica, legge canonica*.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 310.22: ma questo è oggi corretto per la **ragione canonica**, sì che nulle usure si debbono.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 1, vol. 1, pag. 334.20: che èlla citade de Peroscia sia Studio continuo en **ragione canonica** e ceville e en ciascuna altra facultade.

[3] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.16: et in facto conditione senza cagione ovvero per iusta cagione, tutte ac ciaschedune **ragioni** sì **canoniche** ac sì civile et municipale, commune ac speciale...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 22, pag. 618.38: altri essere sottop[ost]i al vincolo della excommunicatione e loro schivare e fare schivare secondo li **canonici** ordenamenti.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 121.3: E similmente alla **legie chalonicha**, anchora vi si desse ordine di metare qualche uomo inazi a richonprendere la vita e' chostumi boni e divoti e santi...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 11, pag. 187.4: E ccio come dicie il

maestro in 4, di. 18, c.o 7, è a ffare quando alchuno secondo **canonicha** disciprina, tre volte chiamato all'amende di manifesto peccato...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 88, pag. 683.16: la borsa o la cassa l'arti meccaniche, le mercatantie, le leggi civili e le **canoniche**...

1.1 Conforme alle norme ecclesiastiche.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.23: e concedè per tuto lo imperio e a tute le chiese che 'l fosse fato **canonicha** eleccion...

1.2 Locuz. nom. *Ore canoniche*: quelle in cui è prescritta la lettura del breviario.

[1] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosco.), pag. 69, col. 22.28: secondo le septe hore **canoniche**...

[2] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.31: Dicano tucti frati et sore vii hore **canonike**, cioè matutino, prima, tertia, sexta, nona, vespero et compita.

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 85.11: s(et) sia facta pia (con)sideracione i(n) essi et p(re)venen le hore **cano-nice**.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, S. Maria Maddalena, vol. 2, pag. 801.17: nel quale luogo, si come dice, ciascuno die ne l'ore **canoniche** era levata da gli angeli in aere.

1.3 Sost. L'insieme delle norme ecclesiastiche.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.17: Alora uno meser Guido di Susania [sic], gran doctore de civile rasgione e de **Canonico**...

2 Appartenente al canone delle Scritture sacre.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 585.24: quivi scrisse due epistole, che si chiamano **canoniche**...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 40.31: E nella sua epistola **canonica** dice cosi...

2.1 Sost. Il complesso dei libri sacri della Bibbia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 8, pag. 137.24: Come è cchiamato il Libro de' Giudici uno libro del santo **chanonico**, o della bibbia ch'è una parte. || Potrebbe trattarsi di una svista per *santo chanono*, sintagma che compare alcune pagine prima.

3 Appartenente alla gerarchia ecclesiastica.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 302.26: ed il Signore guardòe lui in tre stati, laico, **canonico** regolare, e uomo apostolico.

4 [Eccles.] Sost. Ecclesiastico appartenente al capitolo di una chiesa metropolitana (cattedrale o collegiata).

[1] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 28.9: Item I[i] **[c]alonaci** deve dare sacristano tomela de granu quatu.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 10 (38), pag. 238.9: la clesia d(e) Florença d(e)solata d'officio pastorale, li **calonisi** d(e) quel logo clama(n)do la gratia d(e) Sp(irit)u S(an)c(t)o p(er) li soe meriti...

[3] *Doc. fior.*, 1256, pag. 257.2: Aloci sostenuto p(er) iij anni, dei quali tre a(n)ni avemo avuto da s(er) Ca(m)bio **calonaco** di quela eccl(esi)a...

[4] *Doc. sen.*, 1263, pag. 364.21: maiestro Piero **calonacho** di Toli ebe libertà dal deto vescovo di richonoscere la deta dena[n]çi a' deti giudici...

[5] *Doc. prat.*, 1275, pag. 540.4: s. vj. Jachopo Marti p(er) lo ro(n)çino che pretoa a sser Tebaldo **chalonacho** della pieve...

[6] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 161.30: è llo quinto s. xviii d. x. Mes(er) Bondie **challonacho** di Santa Maria Maggiore de dare livre tre, soldi diecie bon...

[7] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 123.12: da d(omi)no Buono **chalonicho** di Santo Martino...

[8] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 157.35: ordeno ch'ello sia dado deli mei beni libr. XXX per C a Bertuci Quirin **canonego** de Castello...

[9] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 706.34: che diano a ogni badia di monaci o vero **chalonaci**, et a ogni regula di frati, soldi II...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.17: la regola de sancto Augustin d'i **calonnexi** regular, d'i frai pricaor de san Domennego...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 69, par. 6, vol. 2, pag. 123.15: gl'altre luoke de monace e de **calonece** regolare staente en la città overo borghe...

[12] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 203.12: la institutione facta del piovano che ora mori essere facta per electione de' **calonaci** solamente...

[13] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.3: cappellano della chiesa di s(an)c(t)a Maria, rievono p(er) lui e p(er) l'altri preti e **calonaci** d'essa chiesa, lb. X di d....

[14] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 5, pag. 25.7: E incontanente a pé de quella fosa fé fare una giexa onde elo constituy **carunixi** e altri relioxi...

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 134.4: E li dicti tre sancti corpi morti trovaro li latini **canonaci** della ditta ecclesia per dui divine revelatione che ad ipsi erano stati facti.

[u.r. 09.09.2011]

CANONISTA s.m.

0.1 *canonistas, canonisti*.

0.2 DELI 2 s.v. *canone* (lat. mediev. *canonista*).

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: 1.

0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Studioso di diritto canonico.

0.8 Francesca Gambino 21.11.2001.

1 [Dir.] Studioso di diritto canonico.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 178.12: Perocchè, come dice san Girolamo, e anche è vero appresso i legisti, e **canonisti**, i privilegj di pochi non fanno legge comune.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 17, vol. 1, pag. 134.25: Set de kistu sunu disputacioni diversi et opinioni varii dintra li docti. Cui voli essiri claru, videat theologos et **canonistas**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 19, pag. 268.12: e dico «ogni» ignoranza, per ciò che questi signori giuristi e **canonisti** distinguono, e ottimamente al mio parere, tra ignoranza e ignoranza...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 28, pag. 204.3: Tengono li **canonisti** e dottori civili che il peccato sta ne l'opera, e non ne la volontà.

[u.r. 05.02.2010]

CANONIZZARE v.

0.1 *calloniççò, calonezzato, calonezzò, caloniççò, calonizato, calonzati, calonzato, calonzato, caluneçare, canoneçato, canonezzati, canoniçati, canoniçato, canoniçcata, canoniççato, canoniççò, canoninzò, canoniza, canonizado, canonizari, canonizata, canonizato, canonizato, canonizau, canonizzata, canonizzata, canonizzati, canonizzato, canonizzato, canonizzato, canonizzò, canonizzò, chalonazzato, chalonezato, chalonezato, chalonionçoe, chalonizato, chanonizzare, chanonizzare, colonezo, colonezzò.*

0.2 DELI 2 s.v. *canone* (lat. tardo *canonizare*).

0.3 Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 La forma *colonezzò* di A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.) è forma sospetta, cfr. *calonezzò* in Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

0.7 1 [Eccles.] Ascrivere al numero dei Santi con sentenza papale. **2** Riconoscere autentico. **2.1** [Eccles.] Inserire nel canone delle Scritture sacre. **3** Conferire autorità di norma esemplare.

0.8 Francesca Gambino 21.12.2001.

1 [Eccles.] Ascrivere al numero dei Santi con sentenza papale.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 342, pag. 29: Alexandro papa sancto / co la m[i]tria et co l'amanto, / de la suore con gran canto / per cagione è **canoniçcata**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.9, pag. 55: «Qual è stata la cascione de la tua dannazione? / ché speravan le persone che fussi **canonizata**».

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 129.9: Quessto Papa [...] venne a Perugia; e quivi **calloniççò** il beato Santo Pietro martire, nato di Verona...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 235.33: Sotto questo imperador, san Thomaso arziveschovo de Cantuaria in la chiesa soa de l'arziveschovado fo morto, e alle perfine fazando gran miraculi, per Allexandro papa fo **canonizado**.

[5] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.20: Sancto Dominico fue **canonizato** da pp. Gregorio.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 28-39, pag. 91, col. 2.48: e perçò, quando la Chiesa de' **caluneçare** alcuno, se 'l se pò provare martiro, no demanda altra casone...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 628.25: Ancora per questa fede dovemo avere in reverenzia tutte le relique de' santi, li quali la santa madre Ecclesia hae **canonizzati**.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 11.22: Ma sappi, lectore, che bene che questo sommo auctore pongha per perduo papa Celestino, e che fusse in questo choro, la santa Chiesa di Roma el facie **chanonizzare** e approvollo per santo...

2 Riconoscere autentico.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 4, vol. 2, pag. 34.25: Item, kistu esti un grandi, inopinabili, ki dudichi piscaturi sappiru **canonizari** tanti falsi miraculi di Cristu, in tucti li linguì, intra li pagani, intra li romani inimichi di Cristu.

2.1 [Eccles.] Inserire nel canone delle Scritture sacre.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 58.18: Et ideo Matheu, peritu di li testi et di li glosi et di li apocriphi, autentica hic et **canoniza** lu scriptu apocriphu di Ieremia...

3 Conferire autorità di norma esemplare.

[1] Sacchetti, *Treccentonovelle*, XIV sm. (fior.), 22, pag. 52.4: Non fu sì **canonizzata** la fama del Basso di piacevolezza dopo la sua morte, quanto fu **canonizzata** la fama d'uno ricco contadino falsamente in santità in questa novella.

[u.r. 05.02.2010]

CANONIZZATO agg.

0.1 *calonizzati*.

0.2 V. *canonizzare*.

0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Stabilito con valore di legge.

0.8 Francesca Gambino 22.12.2001.

1 [Dir.] Stabilito con valore di legge.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 93, pag. 119.18: e vinti i partiti a scrutinio co' bossoli e palottole secondo la forma degli Ordinamenti **calonizzati** e delli Statuti del detto Popolo e del Comune di Firenze...

[u.r. 05.02.2010]

CANONIZZAZIONE s.f.

0.1 *canonizatione, chanonizzazione*.

0.2 Da *canonizzare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Eccles.] Dichiarazione ufficiale, da parte del papa, della santità di una persona defunta.

0.8 Francesca Gambino 23.12.2001.

1 [Eccles.] Dichiarazione ufficiale, da parte del papa, della santità di una persona defunta.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 80, par. 1, vol. 2, pag. 434.4: El consiglio maiure del comune e del popolo del mese de maggio la podestà e 'l capetanio siano tenute de fare adunare e de la **canonizatione** de santo Bevegnate e del facto d'esso per esse ovvero altre de loro enn esso consiglio se propona.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 8, pag. 360.8: e nniente intorno i fatti umani altri, siccome digiuni astinenze, de santi **chanonizzazione** e lli onoramenti, dell'opere mecaniche o altre qualunque difesa o vachazione, di maritaggio coppie di dentro giertani digradi di

consangies * e ordini nel collegio di rilegiosi approvare...

[u.r. 05.02.2010]

CANOSCENZA s.f. > CONOSCENZA s.f.

CANOSINO agg./s.m.

0.1 *canosina, canusina, canusini*.

0.2 Da *Canosa* topon.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di Canosa. **2** Sost. Abitante di Canosa.

0.8 Francesca Gambino 23.12.2001.

1 Di Canosa.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, pag. 89.3: Lo vescovo della chiesa **Canosina** al venerabile Benedetto solea spesso venire, il quale da Benedetto per la sua santitate molto era amato.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 18, pag. 131.16: Lo veneraber Beneto spese volte solea andar, lo qua da Beneto per soa santitae monto era amao.

2 Sost. Abitante di Canosa.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 20, vol. 2, pag. 322.14: E quand'elli si furo travagliati, finalmente ebbero triegue per due anni. E d'Apulia i Teanesi e li **Canusini** malmenati e guasti per li Romani, s'arrendero a L. Plauzio il consolo.

[u.r. 14.01.2009]

CÀNOVA s.f.

0.1 *canava, canave, canavo, caneva, canevo, cannava, canneva, kannova, canova, canove, chaneva, chanova, chanove, kaneva*.

0.2 DEI s.v. *canova* (lat. *canaba*).

0.3 *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tos.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1309 (5); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348.

0.7 1 Bottega di generi alimentari. **2** Dispensa, cantina. **2.1** Fig. **2.2** Deposito (di biade, di sale). **3** [Dir.] Magistrato dell'annona.

0.8 Francesca Gambino 24.12.2001.

1 Bottega di generi alimentari.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 487, pag. 88: Ov'ài <tu> le torri et gran palaci / E ll'oro he li ricchi magij, / Belli vase d'oro e d'ariento / E buon granai pien<i> di formento, / Le grosse **chanove** del vin<o> / E le gualchiere et li molin<i> / E 'l gioco e

ll<i> riso et ll'alegreça / Ched è <ris>tornata in gran grameça?

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 498, vol. 1, pag. 315.2: neuno huomo tenga alcuno giuoco o vero alcuna taverna, o vero **cànava** o vero altro luogo, per vendere vino a minuto.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 396.27: Quasi ogni [di], per tutto il detto mese di marzo, s'è venduto alle decte **canove** del comune del pane, si come avete udito per altre volte, due volte il di a terza e a vespero, per quatro danari l'uno.

[4] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 28.8: Et chi contrafarà, perda per pena XVIII soldi de denari veronesi piccoli per ciaschedun et per ciascheduna volta, li quali siano messi in la **càneva** de la preditta frataglia. Questi sono li nomi de li fratelli de la anteditta frataglia de li mercadanti ovvero drapieri de la città de Vincentia.

2 Dispensa, cantina.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 46, pag. 89: Ma eo fo saviamente, eo viv con grand sudor, / Fortment eo met in **caneva** de stae per lo calor...

[2] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 578, pag. 176, col. 1: Tu credi eser verament / a la **caneva** del vilan?

[3] *Doc. venez.*, 1309 (5), pag. 64.18: laso a Ysabetta uxor mea albergi IIII, lò c'eo stava, et la **kaneva** in sua vita per so staçio et ce nesun li possa far nisuna molesta...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.37, pag. 228: e gram tineli stivai tuti / de sazize e de presuti, / e la **canneva** ò fornìa e pina / d'ognucana bevenda fina...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 95.32: E' llo terço di iamà lo dito preve Costancio so nevò e, feita l'oratum, obri la **cannava** e trovà che tute le bote e l'atre vaselle, in le quae avea in iascuna mise un poco de vim, rebocava in tar modo che tuto lo celer serea andao a noto se lo vesco fuso un poco pu tardao a venir.

2.1 Fig.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.9: Gustò lo dolce Cristo quel forte amarume ma no lo volse beve' né trà-nne dentro né mete'-lo in la **canneva** del so' santo corpo.

2.2 Deposito (di biade, di sale).

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 102, pag. 162.4: Sappiate che 'l Grande Kane, quando è grande abbondanza di biada, egli ne fa fare molte **canove** d'ogne biade, come di grano, miglio, panico, orzo e riso...

[2] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 266, pag. 30: La notte cadde il castello Oltrafonte: / la **canneva** del sal diventò fonte.

3 [Dir.] Magistrato dell'annona.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 119, vol. 2, pag. 671.12: Il Comune di Firenze con savio consiglio e buona provedenza [...] fornì di grossa quantità di moneta la **canova**; mandando per grano in Cicilia, faccendolo venire per mare a Talamone in Maremma, e poi condurlo in Firenze con grande rischio e ispendio...

[u.r. 14.01.2009]

CANOVACCIO s.m.

0.1 *canavacci, canavaccio, canevaçe, canevaci,*

canevaço, canevazo, cannavazu, canovacci, canovaccio, chanavacci, chanavaccio, chanevaça, chanovacci, chanovaccio, chanovacio.

0.2 Da canapa.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1311-13; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1311 (6); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Matazone, XIV sm. (lomb.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.6 N Si tiene conto di Lubello, *Il LEI e i volgari italiani*, p. 487.

0.7 1 Panno grosso di canapa. **2** [Mar.] Tipo di vela; tela da rinforzo per le vele.

0.8 Francesca Gambino 24.12.2001.

1 Panno grosso di canapa.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 466.39: In prima X den. nel di chabella di due balle che mandammo a Ppisa per Giovanino vetturale da San Gimignano et fue l'una balla di feltri et l'altra di sacha et di **chanavacci**.

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 114, pag. 178.3: Egli si vestono poveramente, ché lloro vestire si è di **canavacci** e di pelle di bestie e di bucerain...

[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 87.20: et per una alla di **canovaccio** per una bisaccia che lli mandammo con le decte cose s. 1 d. 2 tornesi piccoli (per lo decto pregio fior. 1 s. 1 d. 11 tor.).

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 68, pag. 244.26: Et etiamdio comandarò a loro, che non comprino u faciano comperare alcuna balla di barachani, le quale siano pesse vinti, u da quinde in suso, in della quale non sia invoglia una di **canovaccio**, socto pena di soldi XX di denari, da ciascuno contrafaciente ciascuna volta tollere.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 21.8: Anchora se vende in Puia li drapi grossi e li drapi de lin e **canevaçe** a mexura de cana...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.15: Et chascunu poi ki sirrà richiputu, si faza fari unu vistimentu di **cannavazu** vili et una disciplina...

[7] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.21: et chascuno puoi che sarà receuto debia far fare una cappa de **canovaccio** vile, et una disciplina con una corda anodatta...

[8] Matazone, XIV sm. (lomb.), 103, pag. 794: D'un **canevazo** crudo, / però che naque nudo, / abia braga e camixa / fata a la strania guixa...

2 [Mar.] Tipo di vela; tela da rinforzo per le vele.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.18: La qual galia si de' esser tuta calchada et i(n)pegolada da novo e de' aver tuta sartia de arboro fornido secondo che se coven a galia armada et conventada ch'ela à bon artimon et J terçarol belo e novo et J bon **canevaço** et J canavo de corcoma et IJ canavi belli et novi ch'è stadi IJ fiade in aqua...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.13: E fannose eziamdeo li navilii novi in quel logo, e fannose remi da galee, e vele d'onne rasono, zoè: artimoni, terzaroi, **canevaci**, veleselle...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 154.1: E siando pasà la note, eli navegà contra seterion, et eli pasando per uno de li forami de lo rede e de lo **canevazo**, eli levà lo alboro e conzà la vela...

[u.r. 14.01.2009]

CANOVAIO s.m.

0.1 *canavaio, canavare, canepario, canevare, canevario, canevaro, canevé, canever, canovaio, canovari, canovaro.*

0.2 DEI s.v. *canovaio* (lat. tardo *canabarius*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Lett. venez.*, 1355 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *canovaio della biada* **1.1.1**.

0.7 1 [Presso comunità, o case di ricchi:] chi è addetto alla gestione della dispensa, e che si occupa della custodia e della distribuzione dei viveri; magazzinoiere, cantiniere, dispensiere. **1.1** Estens. Chi è incaricato di amministrare e custodire beni e averi (di una comunità o pubblici); amministratore, intendente.

0.8 Francesca Gambino; Milena Piermaria 27.11.2002.

1 [Presso comunità, o case di ricchi:] chi è addetto alla gestione della dispensa, chi si occupa della custodia e della distribuzione dei viveri; magazzinoiere, cantiniere, dispensiere.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1082, pag. 52: Ma el sí g'è un falso frá / Ke Juda traito fi clamá; / Del segnore era senescalco / E **canevé** sí era questo traito.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 132, pag. 216: Vezand lo castellan ke 'd lev el pò fá zo, / Tuta la soa fameia el fa venir illó, / Davanz lo sanct patron tug i oltri el congregó, / Ma 'l **canevé** solengo trovar no se laxó.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 32, pag. 108.11: Allora l'uomo di Dio Benedetto, che s'avea posto in cuore di dare in terra ogni cosa per ritrovarlo in cielo, comandò al **canovaro** che gli desse quello poco di olio che gli era rimasto.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 39, pag. 68.13: 'Lora dise un d'essi che 'l **canevare** solo mancava e no era vegnudo...

[5] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 33.1: haver libre V de grossi al mexe per zaschun tegnando IIIJ fenti a vostro soldo e spense per algun muodo o inçegno tegnir o haver per cogo, **canever** o fante algun ne lagari che comiti e nocleri faza...

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 46, pag. 271.5: Così adivenne di questo, come se uno Signore vedesse che 'l cuoco che è sopra a la cucina avesse commesso gran difetto, o 'l **canavaio**...

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.31, pag. 370: Ber e mangiar<e> fa' dare al **canavaio** / sì ordinato che niun tragga guaio, / e vada a la taverna a far doglienza, / mangiando e beendo a credenza...

– Fig.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 619, pag. 24: Tant è a dir Zené com è a dir portané: / Per mi fi avert la porta de l'eternal solé, / Per mi se intra in gloria, dond e' sont **canevé**...

1.1 Estens. Chi è incaricato di amministrare e custodire beni e averi (di una comunità o pubblici); amministratore, intendente.

[1] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 5, pag.

260.23: Ancora hano statuito e ordinato che lo ministro e li prediti conscieri habieno possanza e baylia de elezere uno bono e legale **canepario** de la predita congregatione...

[2] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 167.11: «Sappiate ch'io sono morto e sono Giuda Scariotto [...] e diventai apostolo di Iesù Cristo ed egli mi fe suo spenditore e ricevitore e **cano[var]jo** d'ogni cosa che c'era dato...

1.1.1 [Dir.] Ufficiale preposto al magazzino pubblico delle biade per l'approvvigionamento della città; ufficiale addetto all'annona. Locuz. nom. *Canovaio della biada*.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 105, pag. 545.6: Questo aggiunto, che li officii [...] dei notari della piassa della biada et dei **canovari della biada** del Comune di Pisa [...] siano ordinarii, et durino et durare debbiano per VI mesi.

1.1.2 [Dir.] Ufficiale a cui è affidata la gestione, l'appalto di opere pubbliche. || Cfr. Rezasco s.v.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 20, vol. 1, pag. 93.9: Ancoraché quegnunche sarà suto ovvero sarà **canavaio** ovvero altro ofitiale del comune de Peroscia al quale pervenne ovvero perverrà alcuna cosa dei biene e de l'avere del comune de Peroscia [...] per espedire, fare ovvero operare alcuna uopra, lavorio ovvero altro ministerio, fornita cotale uopra [...] tenuto sia e degga quillo che soperchierà e resterà [...] restituire al comune de Peroscia ovvero al masaiò del comune de Peroscia...

[u.r. 14.01.2009]

CANOVARIA s.f.

0.1 *canevara*.

0.2 Da *canova*.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna addetta alla gestione della dispensa, del magazzino, ecc.

0.8 Francesca Gambino 20.12.2001.

1 Donna addetta alla gestione della dispensa, del magazzino, ecc.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.68, pag. 594: far compagna spesso a la carrara; / grande dona esse[r] **canevara**; / clave qe se speca en clavadha...

[u.r. 21.09.2009]

CANOVARIÀ s.f.

0.1 *caneveria*.

0.2 Da *canova*.

0.3 *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Carica di canovaio.

0.8 Francesca Gambino 20.12.2001.

1 Carica di canovaio.

[1] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 5, pag. 260.25: Ancora hano statuito e ordinato che lo ministro e li prediti conscieri habieno possanza e baylia de elezere uno bono e legale canepario de la predita congregatione, el quale sia approvato in la congregatione, e

che adoperi lo officio de la **caneveria** de bona fede...

[u.r. 14.01.2009]

CANSAMENTO s.m.

0.1 *cansamenti*.

0.2 Da *cansare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cambiamento (di percorso), deviazione.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Cambiamento (di percorso), deviazione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 9, pag. 649.20: Mandato da lui *Titinio* centurione ... per ispiare e vedere in che stato fossero le cose di Marco Bruto, mentre ch'elli cerca spessi **cansamenti** di via, però che la scuritade delle tenebre non lo lasciavano conoscere s'ello scontrava nemici o compagni, più tardi ritornò a Cassio.

CANSARE v.

0.1 *cança, cancerai, cansa, cansado, cansando, cansar, cansare, cansarlo, cansata, cansati, cansato, cansavano, canserai, cansi, canza, canzare, chansare*.

0.2 DEI s.v. *cansare* (lat. *campare*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Modificare il tragitto (di qsa o qno) in maniera subitanea e imprevedibile, interrompere o variare un percorso determinato operando una o più deviazioni. **1.1** [Con rif. alla posizione nello spazio:] tirare da parte. **2** Evitare di urtare frontalmente (spec. un ostacolo) modificando la propria traiettoria, aggirare o schivare. **2.1** Fig. Evitare (una situazione o un comportamento errato o dannoso) adottando un determinato comportamento o compiendo determinate scelte, schivare (anche pron.). **2.2** Pron. Fig. Agire al fine di sottrarsi (a un det. compito), esimersi. **3** [Con rif. alla posizione rispetto a un punto det.:] imprimere o suscitare uno spostamento finalizzato ad aumentare la distanza; (spec. pron.:) allontanarsi. **0.8** Elisa Guadagnini 07.11.2005.

1 Modificare il tragitto (di qsa o qno) in maniera subitanea e imprevedibile; interrompere o variare un percorso determinato operando una o più deviazioni.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 21.15, vol. 1, pag. 168: Da la stella se cansaro, / ritt'a rr'Erode capitaro, / tai novelle li portaro / k'el fecer molto dolente.

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 536.39: Laumedon non è di tanta forza che agli gravi

colpi di Ercole possa sostenere, però si va **cansando** qua e là e volentieri lo fuggirebbe.

– Modificare la direzione e dunque l'intensità (di un vento, specif. nel senso di una diminuzione) (?). || (Cfr. Avalor, *Ai luoghi*, p. 209: 'indebolito').

[3] Torrigiano (ed. Catenazzi), XIII sm. (fior.), V 492.10, pag. 272: E guarda pur che più non mi sia a grado / perché fosse **cansato** lo to vento...

– Fig. Deviare dal proposito o dal giusto.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 89, pag. 193.10: Ad quello cotale che non giurasse l'ufficio nel decto modo, li signori che allotta saranno, sieno tenuti di tollare C soldi di denari per pena, se per suo saramento non diciarà sè in frode quello reggimento non avere lassato, nè perciò **èssare cansato** in alcuno modo o vero ingegno.

1.1 [Con rif. alla posizione nello spazio:] tirare da parte.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 8, pag. 204.21: pregò lo suo altissimo creatore di cielo che così fastigiose gente ai monti di Caspio e **cansato** dalla parte di tramontana si dovessero inchiudere.

– Pron. Tirarsi da parte.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 41, pag. 105.33: Ordiniamo, che nessuna persona fante altrui debbia correre alcuno cavallo in Villa di Chiesa, se non per le rughe usate, dicendo «Leva,» ovvero «**Cansa,**» una volta o più...

– [Detto di una persona:] farsi da parte, appartarsi (anche pron.).

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.20: Fu deliverato de tenere mesa via, de **canzare** in piaia romana e fuire lo pericolo, recuveranno nello Tevere de Roma.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, S. *Jacopo minore*, vol. 2, pag. 582.3: ricevettore ammonizione da lo Spirito Santo che si partissono quindi e **cansarsi** in uno castello di là dal fiume Giordano che si chiama Pella...

2 Evitare di urtare frontalmente (spec. un ostacolo) modificando la propria traiettoria, aggirare o schivare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 138.23: nè temeano le quadrella balestrate da coloro che in sulle bestie stavano, e le pettate delle dette bestie **cansavano** con cavalli leggieri e tostani.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 5, vol. 1, pag. 21.15: disse a quegli che teneva il timone della nave: Tieni ben forte, e non gli **cansare**, ma percuotegli forte sicuramente...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 43.8: volta la poggia al pelago profondo / e **cancerai** lo scoglio che t'inpaccia.

– *Far cansare*.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.99, vol. 1, pag. 201: e disse a Nesso: «Torna, e si li guida, / e **fà cansar** s'altra schiera v'intoppa».

2.1 Fig. Evitare (una situazione o un modo d'agire errato o dannoso) adottando un determinato comportamento o compiendo determinate scelte,

schivare (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 338.5: Metello affaticato di molte battaglie, andò qua e là la battaglia **cansando**, e il nemico per dimoranza affaticando, infino a tanto che con Pompeo si congiungesse.

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 178.1: Ma tu, Cesare, credesti dal cominciamento che quello fosse fuggire per **cansare** scandalo, non battaglia né mortale odio, ma discordia tra cittadini...

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 3.6, pag. 35: ell'è si comune sorte / che neun uom la può **cansare**.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 289.17: Ciascheduno savio, dunque, si è tenuto di **cansare** ogni vita d'amore, né giamai dé ubidire alcuno suo comandamento.

[5] *Lett. sen.*, 1311, pag. 87.6: e se no fusse in Bari, si li scrivaremo che no vi venga, per **chansare** ispese.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 10.8: e ' non poterono **cansare** che gran parte di loro no morisse in mare di quella infermità.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 178.28: E in quella fiada li dise li demonii: «Sepi ch'elo li s'adoplerà le so pene a questo cativelo Iuda e in questi sete di, perché tu l'**à cansado** in questa note ch'è pasà».

2.2 Pron. Fig. Agire al fine di sottrarsi (a un det. compito), esimersi.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 6, pag. 17: Lu decitore **se** non **cansa**: / se nne avete dubitanza, / mo'n vo mostra la claranza / a li dubitanti per privanza.

3 [Con rif. alla posizione rispetto a un punto det.]: imprimere o suscitare uno spostamento finalizzato ad aumentare la distanza; [spec. pron.]: allontanarsi.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.64, pag. 70: Muovi, dansa, / per amansa / di quella gentil donzella: / di' che **cansa** / la speransa, / se da me più si rubella...

[2] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 41.9: perchè 'l servo **si cansi** dal suo signore, non rimane però che servo non sia.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 257.11: Molte amarono quello che **si cansa** e odiarono lo importuno...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. *Bernardo*, vol. 3, pag. 1016.18: «**Cansati** un poco, frate, da noi, e di' il Paternostro...

– Fig. Tenere lontano (da qsa neg.), preservare (anche pron.).

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 48, pag. 153.14: **cansati** dal male e fa' bene; domanda la pace e proseguitala.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.62, pag. 617: Lo sext'è sperança, / la quale te **cança** / da lo increscimento, / e ssempre t'avança / invèr' l'allegrança / ond'ài sentemento.

[7] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 9, pag. 20.17: E se alcuno contra farà nelle predette cose (la qual cosa Dio **cansi**), riceve et abbia dal rectore quella pena e disciplina, la quale parrà al rectore...

[8] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 2.6, pag. 72: che da' lacci infernà' sempre mi **cansi** / si come Giosafà, e faccia degno, / c'a Barlaam seguir fu così pregno.

[u.r. 14.01.2009]

CANSATOIA s.f.

- 0.1 f.** *cansatoie*.
0.2 Da *cansare*.
0.3 f *Epistole S. Bernardo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che *cansatoio*.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Lo stesso che *cansatoio*.

[1] **f** *Epistole S. Bernardo* volg., XIV: Nella via reale, e de' comuni ordinamenti vanno caendo, e cercando **cansatoie** furtive, per far la propria volontà. || Crusca (2) s.v. *cansatoia*.

CANSATOIO s.m.

- 0.1 f.** *cansatoio*.
0.2 Da *cansare*.
0.3 f *Cento meditazioni* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Luogo in cui trovare rifugio.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Luogo in cui trovare rifugio.

[1] **f** *Cento meditazioni* volg., XIV: O Giesucristo, che se povero, e bisognoso, primo, e ultimo forestiere nel **cansatoio** della piova. || Crusca (1) s.v. *cansatoio*.

CANTÀBILE agg.

- 0.1** *cantabili*.
0.2 Lat. *cantabilis*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che può essere cantato.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2008.

1 Che può essere cantato.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Prol. cap. 4, vol. 1, pag. 4.29: Etiam nel salmo CXVIII: a me erano **cantabili** le tue giustificazioni nel luogo della mia peregrinazione.

CANTABRO s.m.

- 0.1** *cantabri, cantabeis, cantabris, catabris*.
0.2 Da *Cantabria*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).
0.7 1 Abitante della Cantabria, regione della Spagna nord-occidentale.
0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Abitante della Cantabria, regione della Spagna nord-occidentale.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 249.28: Ancora li duca de Cesari, Grassus e Albinus de li equitanicis e **catabris** .xxxix. m. ne conquisero.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 416.8: Lo imperadore Augusto Cesare la

sesta volta, e Marco Agrippa la volta seconda, consoli, Cesare poco fatto in Ispagna per dugento anni trovando, se a' **Cantabri** ed Asturi, due forti genti di Spagna, lasciasse loro usare loro leggi, aprio le porte di Giano, e poscia n'andò coll'oste in Ispagna.

[u.r. 14.01.2009]

CANTACLER s.m.

- 0.1** *cantacler, çantacler, chantacler*.
0.2 Fr. ant. *Chantecler*. (nome del gallo nel *Roman de Renart*).
0.3 *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.): **1**.
0.4 Att. solo in *Rainaldo e Lesegrino*.
0.7 1 [Zool.] Gallo.
0.8 Roberto Leporatti 12.12.2003.

1 [Zool.] Gallo.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 135, pag. 160, col. 1: el è bein percaçà la noit / del mançar a grant deport, / sette galline, cinque caponi / e doi **çantacler** grosi e boni / ch'el aveva portà de la noit / per aver so grant seçorn.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 300, pag. 825: Un **Cantacler** si s'aprexenta, / davanti lo Lion si se lamenta: / «Nobel Lion, per Deo, merçé, / de Raynaldo fa' raxon a mi...

[u.r. 14.09.2009]

CANTAFÀVOLA s.f.

- 0.1** *cantafavola*.
0.2 DEI s.v. *cantafavola* (fr. ant. *cantefable*).
0.3 *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Discorso lungo e pieno di sciocchezze.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2008.

1 Discorso lungo e pieno di sciocchezze.

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 10, pag. 46.18: Fatto il loro dire, il santo rispuse loro a parte a parte, con molta umiltà, dicendo come non era vero la **cantafavola** loro.

CANTALENA s.f.

- 0.1** *cantalene, cantaline*.
0.2 DEI s.v. *cantaride* (lat. LT*cantharis*).
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Zool.] Insetto dei Coleotteri, il cui corpo, disseccato e polverizzato, era usato a scopi farmaceutici.
0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 [Zool.] Insetto dei Coleotteri, il cui corpo, disseccato e polverizzato, era usato a scopi farmaceutici.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.14: E) l'alt(r)o: agi d(e) l'olio d(e) be(re)nsesify unc(e) j, et d(e) **ca(n)talene** levandone lu capo et l'ali unc(e) iij; et l'olio se fa cusi: de **cantalene** micti con l'olio d(e) la uliva et dein(de) micti le **cantaline** et l'olio i(n) una ping(n)atta picçula et puila sup(ra)

lo foco le(n)to, mesteca(n)dole forteme(n)te con unu lino et spessam(en)te menan(n)dole se coca, fi' ch(e) sia spesse.

[u.r. 20.03.2008]

CANTAMENTO s.m.

0.1 *cantamenti, cantamento.*

0.2 Da *cantare* 1.

0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Atto o modo di cantare.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Atto o modo di cantare.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 174.5, pag. 265: sentia gli uccei con dolce **cantamento** / ed amoroosi versi rallegrare, / e gir l'un dietro all'altro svolazzando, / e gli amorosi effetti gir pigliando.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 994.3: atorneata di lode di Cherubini, da ogni parte posseduta da ineffabili **cantamenti** di Serafini.

[u.r. 14.01.2009]

CANTANTE agg./s.m.

0.1 *cantante, cantanti, chantante.*

0.2 V. *cantare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Ben disposto a cantare. **2** Sost. Chi canta.

0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2008.

1 Ben disposto a cantare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 303.5: Ciò è la migliore complessione che sia, ch'ella fa l'uomo **cantante**, grassetto e lieto, ardito e benigno.

2 Sost. Chi canta.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 513.18: coro è uno circolo di **cantanti**...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 23, pag. 132.12: la pompa grandissima delle mense celebrata si toglieva via, come le varie danze, ora alla voce d'alcuno **cantante** guidate e ora al suono di diversi strumenti menate, erano cominciate...

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 9, vol. 9, pag. 53.12: E quando fu venuto Iesù nella casa del principe, vedendo qui li **cantanti** con le pive, e la turba lamentante, diceva...

CANTARATA s.f.

0.1 f. *canterate*.

0.2 Da *cantaro* 1.

0.3 F *Consolato del mare*, XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Quantità di cantari contenuti in una nave.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Quantità di cantari contenuti in una nave.

[1] F *Consolato del mare*, XIV-XV (tosc.), 81: Di che è tenuto il Patron al Mercante che noleggerà a **canterate**. || *Consolato del mare*, p. 65.

CANTARE (1) v.

0.1 *çanççavan, cant, cant', canta, cantà, cantá, cantaa, cantáa, cantada, cantade, cantadha, cantadho, cantado, cantai, cantam, cantammo, cantamo, cantan, cantand, cantand', cantando, cantandogli, cantandole, cantandoli, cantandone, cantandosi, cantandu, cantanduche, cantane, cantan-ghe, cantanno, cantano, cantante, cantanti, cantanto, cantanu, cantao, cantar, cantar', çantar, cantara, cantarà, cantarài, cantaranno, cantarannu, cantarano, cantarave, cantaray', cantare, cantarei, cantaremo, cantargli, cantari, cantarla, cantarle, càntarle, cantarne, cantaro, cantarò, cantàro, cantaroo, cantaron, cantarono, cantarovi, cantaru, cantarvi, cantase, cantasen, cantasi, cantasse, càntasse, cantasseno, cantasser, cantassero, cantassi, cantassimo, cantassino, cantasson, cantassono, cantasti, cantat, cantata, cantate, cantatelo, cantati, cantato, cantau, cantava, cantavali, cantavam, cantavamo, cantavan, cantavano, cantavano, cantavanu, cantavasi, cantavate, cantaven, cantaveno, cantavi, cante, cantemo, canten, cantendo, canteno, cantarà, canterae, canteraggio, canterai, canteran, canteranno, cantere', canteré, canterebbe, canterei, canteremo, canteresti, canteria, canterò, canteroe, cantese, cantesseno, canti, cantiam, cantiammo, cantiamo, cantian, cantin, cantinlo, cantinne, cantino, cantinsi, cantirà, cantirannu, cantisi, canto, cantò, cantó, cantoe, cantòe, cantòe, cantollo, càntone, cantonno, cantono, cantore, cantori, cantorno, cantremo, cantrò, cantró, cantu, ccantando, ccantare, ccantari, chanta, chantado, chantando, chantano, chantar, chantare, chantasse, chantato, chantatu, chantava, chantavano, chanterò, chanti, chantino, chanto, chantò, chantono, contasseno, kantare, quantava.*

0.2 DELI 2 s.v. *cantare* (lat. *cantare*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1295; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. amiat.*, 1348.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an.*

romagn., XIII tu.d.; *Doc. venez.*, 1282 (2); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Doc. padov.*, c. 1375; Columba da Vinchio, XIV (piem.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruz.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *cantare la messa* **1.2**; *cantare messa* **1.2**; *cantarne una e farne un'altra* **5**.

0.7 1 Modulare armonicamente la voce, seguendo una melodia. **1.1** Pronunciare armonicamente (parole), seguendo una melodia. **1.2** [Eccles.] Fras. *Cantare (la) messa*: celebrare la funzione. **2** [Di animali (in partic. uccelli):] emettere un verso armonioso e gradevole. **3** Produrre musica (con uno o più strumenti). **3.1** Far emettere musica (uno o più strumenti). **3.2** [Di uno strumento musicale:] emettere il proprio suono. **4** Dire in versi. **4.1** Celebrare o fare argomento di canto o poesia. **5** Proclamare solennemente. **5.1** Locuz. verb. *Cantarne una e farne un'altra*: affermare una cosa e agire in modo contrario.

0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2008.

1 Modulare armonicamente la voce, seguendo una melodia.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 120, pag. 22: Oveunqua eranu iullare, / tutti currunu per iocare: / cythari cum timpani et sambuci, / tutti gianu **cantando** ad alta voce.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.79, pag. 906: Non è questi [quel] Rug[g]ieri / k'io audii e vidi l' altrieri / **kantare** inansi kavalieri / di noi kome semo crudeli e ferì?

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 52, pag. 421: Li doni non dé al bal andar **cantando**, / ma tirarse la vanitad dal cor e de la testa...

[4] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 12, pag. 130: e quando l' omu ha rasuni di diri, / ben di' **cantari** e mustrarri alligranza, / ca senza dimustranza / joi siria sempri di pocu valuri: / dunca ben di' **cantar** onni amaduri.

[5] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 42, pag. 193: Vátene, chanzonetta mia piagiante, / a quelli che **canteranno** / pietosamente delo meo dolire, / e di' che 'n mare frango malamente...

[6] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 3, pag. 105: audi **cantar** lasuso in paradiso / Sancto Michaël e l'angele Cherubino.

[7] *Fiori di filosofìa*, 1271/75 (fior.), pag. 177.11: Ed elli, istando alto, guardava e **cantava** per allegrezza del

fuoco.

[8] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.39, pag. 86: di gioia **canto** e poi taccio, / le vie d'amor ch'eo saccio...

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: e(st) quazi **cantare** intra coloro che piangeno, che Y(es)ù Siràc disse: lo inportuno parlare si è **ca(n)tare** in pianto.

[10] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 167.18: La quarta scienza si è Musica, la quale apprende a **cantare**...

[11] *Poes. an. bergam.*, 1293, 23, pag. 7: Vate-ne, nova balada, / in Lombardia et in Toschana; / e po' me la va **cantando** / per la Marcha triv[i]xana.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.34, pag. 71: en la mia corte ho fancelli che glie 'nsegnarò **cantare**.

[13] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.11: et qualunqua persona parrà e piacerà al nostro pregiore che dega legere overo **cantare**, che issi degano obedire el suo comandamento per obedença e so' lla pena de VJ denari ad encomençare legere o **cantare**.

[14] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.26: Ancora è de quey che quand i old ie gay **cantar**, ey driza ey braz e batese e **canta** a mod de gay, e ben se cre esser gay, e tant fort **canta** e si longamente ch'ey fì rauc e mut.

[15] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.7, pag. 409: gente costumata alla francesca; / **cantar**, danzar alla provenzalesca / con istormenti nuovi della Magna.

[16] *Poes. an. lucch.*, XIV in., 2, pag. 9: Al nome di Dio **cantiam** dell'amore / a laude ed a gloria del nostro salvatore...

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.122, pag. 645: Per che andar vojo a balar, / **cantar**, joir, prende conforto, / zugar, sagir e bazigar...

[18] *Stat. pist.*, 1313, cap. 31, pag. 194.3: elegere debiano, uno buono (et) experto kericho overo s(er)vente, litterato, lo quale **canti** e serva alla ditta cappella...

[19] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 79.19, pag. 107: A vuy, done, d'amore / mia ballata ve mando, / diróvello in **chantando** / tuto lo meo penare.

[20] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 114, pag. 376, col. 1: Tucte genti **cantavano** / ad altu et poy sonavano / tromme et corni et buccine...

[21] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 39.24: Lo nepote di Atlanta sedeo, e con lunghe novelle ritenne il die che se ne andava: e **cantando**, tenta di vincere colle giunte sampogne gli guardanti occhi.

[22] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 22, pag. 146.15: Quandu vinnj ad ura di vesperj, ischuti kisti duy animi da lu corpu de kisti duy monachi, standu a l'ayru accumminzaru a **ccantari** e laudari Deu.

[23] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.8: E quistu Liviu [[...]] assemblava unu citellu cu unu sunaturi di chalamella et facenduli **cantari** insembla faccia sua iocularia.

[24] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.3: quando sirà tempo di fare processione [[...]] el priore debia avere ordenato quelle persone che **cantino** dentro et de fuore...

[25] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 23, pag. 115: solgion far la giente paurosa, / ma **cantando**, e mostrando quel dillecto / e quella vigoria lititiosa / che s'elglie avesse vento Machometto / o si fosser tornate a casa loro / come desian tornar senza difecto.

[26] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [madr. 1].2, pag. 153: Da poi che ct'è 'n piacere / ch'io ti dilecti e **canti** / e chiami tinne contento...

[27] Columba da Vinchio, XIV (piem.), lauda.31, pag. 98: Lo rey de gloria è suscitàa, / beneita marey à

visitáa: / angel del cel si àm **cantáa**: / Yhesu Crist.

[28] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.15: Thelamonio Ayas foy homo assay bello, appe li capilly nigri, ma circhyati, delectuose multo in **cantare** avendo voce concordante...

1.1 Pronunciare armonicamente (parole), seguendo una melodia.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 663, pag. 551: quand vol, **canta** le moneche canti dolci e soave, / ch' apre 'nde 'l cor ai omini con seratura e clave.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 160, pag. 8: E **cant** los al Segnor, abiand speranza pura.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 436, pag. 166: **cantan** tug insema versit de grand dolzura.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 25, pag. 39.17: Tutti quelli che **cantano** le laude, **cantando** debbian ubidire i capitani...

[5] *Stat. sen.*, 1295, cap. 14, pag. 17.16: quando si fa disciplina el Priore sia tenuto di fare **cantare** alcuna lauda, o alcuna altra santa cosa, a laude di Jesu Cristo.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.69, pag. 593: Molt'auo offeso nel iocare, / nel ridare e nnelo guardare, / et in cançuni vane **cantare**...

[7] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 59, pag. 629: alleluia **canta** per tute le contrae / li angeli del celo cun le Vertù beae.

[8] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 532, pag. 36: «In exitu Isdrael» ad alta voce **cantaro**...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 267, vol. 2, pag. 345.22: se alcuno **cantarà** alcuna canzone, sonetto o vero dittato ad ingiuria o vero vitopèro o vero contumèlia d'alcuno, sia punito et condannato al comune di Siena in XXV libre di denari.

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.35: **cantese** sollemnemente l'ynno...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 137.6: et **cantandu** li salmj, li monachi victiru lu abbatu, standu e **cantandu** insembla cum loru, stari a grandi divuciuoni e cuntimplaciunj...

[12] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 31, pag. 32.1: Posa si se de' tuti vestir de la capa de la disciplina e si se de' tor le nostre candeled grosse e impiarle, et aver con nu' duy prevedi che vadan segnando et incensando li cymiteri là o' çaso li nostri morti per tute le glesie de Trento, **cantando** la chançon de li morti, e digando de li Paternoster...

[13] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 54, pag. 327: Li prelati e li soy dependenti in quella / **Cantar** le vesperi cum devotione / Orava Dio e la Vergin Maria / che li perdone...

[14] *Stat. cass.*, XIV, pag. 52.6: o(mn)i modo questa cosa se faccia, che onne septimana tuttu lu salterio con li cantici, czoè salmy CL se **cantanu**, et semp(re)may lu iorno de la domeneca s'è da capu alle vigilie...

– [Sogg. un testo poetico].

[15] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 2.56, pag. 33: Canzonetta novella, / va' **canta** nova cosa...

– Fig.

[16] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 389, pag. 16: Bon canzon no se **canta** de quel segnor k'è re...

[17] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 165.1: In tanto chomo se **cantan** 'sti versi in fornaxa le nove van al re, gle ambassae corran, hi messi spesseean de quì chi eran morti...

1.1.1 Esprimere manifestando gioia, in musica o come in musica (anche fig. con sogg. inanimato).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 45.8: Ai convertito lo planto meo in alegreça a mi, ài ruttu e fissu lo sacco meo, et àime atorno cincto d'alegreça, açò k'eo **canti** a ti la gloria mia...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, prologo, pag. 651.21: queste due corde rendono uno soave e dolce suono, **cantando** cantico nuovo di nuova e ordinata vita cristiana...

1.2 [Eccles.] Fras. Cantare (la) messa: celebrare la funzione.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 143, pag. 23: Poe la **messa foe cantata**, / grande oratione foe data...

[2] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 28.26: Cometho e laso per l'obito mio e per x **mese** che se dibia **chantare** per l'anima mia...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 664, pag. 45: **La** sancta **mesa** se ge **cantòe**...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 273, pag. 301: Un di k'era domenega, **messa era za cantadha**, / Un tal segn per Alexio devenn in quella fiadha...

[5] *Poes. an. romagn.*, XIII tu.d., 10, pag. 99: le **messe** principale / che se **cantano** en pascha e en natale.

[6] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 9.6: Item voio et ordino que la dita mia muier sia tenuta da far **cantar** CC **messe** per anima mia.

[7] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 24, pag. 39.1: Che' capitani facciano **cantare una messa** per li morti il di di Sancto Salvatore.

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 270, pag. 664: Deo, como tosto **la mesa** se **canta**!

[9] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 55.11: la mattina doveva **cantare la messa** de la santa Natività di Dio...

[10] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 171.16: E oggi fece **cantare la Messa** e ordinolla Cristo...

[11] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 622, pag. 39: Thomasso venia d' Inia ch' era supe[r]iora, / **cantando la missa**, che niente più demora...

[12] *Stat. pist.*, 1313, cap. 35, pag. 196.22: [A]ncora ordianiamo ke nulla p(er)sona possa essere electo overo nominato p(er) cappellano della ditta cappella se elli non è prete, e ke **messa abbi cantato**.

[13] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 106-120, pag. 626, col. 1.10: E sul dicto carro se **cantava la Messa**.

[14] *Stat. prat.*, 1334, cap. 3, pag. 9.16: ciascuno che sarà della detta Compagnia sia tenuto et andare debbia nella chiesa del detto messer San Piero della villa di Galciana la prima domenica di ciascuno mese; e a quella **Messa** la quale si **canterae** in onore di Santa Maria...

[15] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.8: stando el campo ello dicto luoco ce **cantò la messa** messer Buoso de messer Beordo degl' Obertine d' Areçço...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 59, pag. 184.5: lu archiepiscupu commandau a certi previti ki divissiru **cantare** alcuni **misse** pir la anima de killu marinaru.

[17] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 31, pag. 32.7: E dre' ço [l' alter di] si se faça una carità de pane al valor de XV livre, e si se **faça cantar** V **messe** per ogni glesia...

[18] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 16.2: E chascuno di li nostri frati sia tinuto di **fari cantari una**

missa per l' anima di lu dictu defunctu...

[19] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.33: E che -l chamarlingho dela decta arte a petitione de' decti due consiglieri possa e sie tenuto e debbia spendere e paghare soldi xv di den. per messe cantare per l'anima del decto rectore morto...

[20] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.11: Inprima lassa al munistero p(er) messe chantare XXX s.

[21] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.6: E -l preite lo qual canterà la messa facciano preghi per la sua anima al nostro Signore Jesu (Cristo).

[22] *x Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 56: Ite(m) a dopno Marino che cantò la messa enfra croce.

[23] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 114.19: la dominica matinu lu Conti fichi cantari la missa di matini...

[24] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 44.28: lassa a pre' Domenego da Ca(n)polongo Maore soldi cento d(e) pizoli p(er) messe cantare (e) i(n) remission dei so pechè.

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.12: Là drento faceva cantare solenne messa con cantori assai e moita illuminaria.

1.2.1 Cantare i sacrifici.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 1, pag. 562.8: se clama Vatticano, ka li sacerdoti cantavano le loro sacrificia nanti lo templo de dio Apolline...

2 [Di animali (in partic. uccelli):] emettere un verso armonioso e gradevole.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 60, pag. 525: Lo merlo e lo tordo cantava sopra 'l pino.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.8: faremno l'auxelli supra le ramelle ca(n)tare versi d(e) fino amore.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 2.3, pag. 394: lo cesne canta più gioiosamente / da ch'egli è presso a lo suo finimento...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.4, pag. 63: Quando apar l'aulente fiore, / lo tempo dolze e serino, / gli auscelletti infra gli albóre / ciascun canta in suo latino...

[5] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.16: ne lo arbore stava una cucubaia ke sempre cantava.

[6] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 84, pag. 281: Così face l'augello / ch'al tempo dolce e bello / con noi gaio dimora / e canta ciascun'ora...

[7] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1235, pag. 54: Inanche ke 'l gallo habia cantao / Trea via m'avré renegao.

[8] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *De doctrina*: quando volli parlare dei caminciare da te medesimo, a l'asempro del gallo, che anthi che chanti si percuote choll'ale tre volte. || Ciampi, *Soffredi*, p. 3.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 157, pag. 8: Per mi li olcelli cantano, ke senten la verdura...

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.4: li quali animali li andavano d'atomo alegrandose e quasi balando e cantando, ciascheduno secondo lo suo verso...

[11] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, inc.: qua(n)do desideri di parlare, dèi incomi(n)ciare da tei medesimo, ad exe(m)plo del gallo, che i(n)na(n)si che elli ca(n)ti fiere séi medesimo coll'ale.

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.69, pag. 562: Non canteria lo gallo tre fflate...

[13] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.7, pag. 133: Però di canto non posso partire, / poi c'a la morte mi

vado appressando, / si come il ciecen che more in cantando...

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.84, pag. 230: li oxeli cantam e fam nii...

[15] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 33, pag. 108.28: gli ucelli cantano per li verzieri dolcemente e fanno di loro dolci canti la valle risonare.

[16] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 16.10: la quali cosa ià canuxu eu per unu indivinamentu lu quali eu vidi in terra, zoè XII cigni alligrandusi et cantandu, li quali auchelli eranu di Iuppiter et gianu poy vulandu per l' ayru.

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 103.30: te digo che innance che 'l galo canta doe volte tu m'arè renegar per tree reprexe.

[18] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.10, pag. 695: El gran diletto ch' io abbo in contado, / si è d' odir cantar rane e saleppe...

[19] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 765, pag. 60: Petro si fo recordato / cò ke Ihesù decto li avea, / ke III fiade lo negaria / denante k'el gallo cantasse, / ke terça fiada no lo negasse.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1136, pag. 263: Ad dece di de magio, che lo roscingnolo canta...

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.15: auditte cantare li galli, a li quali canti tutta famiglya che viglyava se adormentao.

3 Produrre musica (con uno o più strumenti).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 39.17: ebbele raunate appresso ad Argo, e cantò con strette sampogne.

3.1 Far emettere musica (uno o più strumenti).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 67.1: quando le insegne muovere si debbono, suonano i corni, e quante volte si combatte, le trombe, e corni suonano insieme, ed appellansi classica. Questo pare grandezza dello Imperadore, perchè il classico si canta presente l' Imperadore...

3.2 [Di uno strumento musicale:] emettere il proprio suono.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.40, pag. 324: e fanno un trombombe, - che par che rimbombe / a guisa di trombe, - chi 'n pian vòl sonare. / Chitarre e liute - viòle e flaute, / voci alt'ed agute - qui s'odon cantare.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.26: Etiandeu lu cullegiu di li sunaturi di li chalamelli et di li flauti avi acustumatu di convertiri in si li ochi di lu populazu, quandu, intra li publici et privati festivitati, lu lur sunari et cantari manifestava tucti li jucaturi...

4 Dire in versi.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 307, pag. 611: Enlora preg[h]e Deu, com'el vien a cantar, / de li peccadhi ch'à fati li degne perdonar...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 668, pag. 582: Sagnia fare no deve se poi anni ài sixanta / nè innance li quactordici, cussi l'autore canta...

[3] *Poes. an. umbr.>aret.*, 1300, 1, pag. 370: Molto à ch'io non cantai, / che 'l mal d'amor mi' prisi...

[4] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?), 10, pag. 87: Per che tal prego m'è comandamento / per du' rispetti, e 'l primo ora ti canto...

[5] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.3.4, pag. 169: e s'altra cortesia tu non riserbe, / el ver ti canta el verso ch'io ti spargo...

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 563, pag. 381, col. 2: davanti allo Re andaro; / e for ben cinquanta, / secundo che lla storia **canta**.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 201.11: nella morte **cantò** verso da avere misericordia.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 151.7: Cotal cosi celebrannu, et **cantanu** tucti li soy maraviglusi facti...

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 24.8, pag. 569: tuttavia, parlando el ver, tenn' io / che sol come te piace e piango e **canto**.

[10] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 9, pag. 326: **Cantar** ve vojo del Patriarcha fino / Che fazea honore al grant e al pizinino...

4.1 Celebrare o fare argomento di canto o poesia.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 16.2, pag. 206: Dolce coninzamento / **canto** per la più fina / che sia, al mio parimento, / d'Agri infino in Mesina...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. ta 3.7, vol. 1, pag. 265: Però ne voglio **cantare** / lo certo affinamento, / per che l'Amor più flore / e luce e sta 'n vigore...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 8, pag. 14.13: dicie il salmista «Miserichordiam et iudicium cantabo tibi domine», (id est) 'io **chanterò** di te, domine, miserichordia e iustitia'.

[4] Ugolino Buzzola (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.), 13, pag. 89: E prego non vi noi mia dolce brama: / Deo, sai, d'amore se **cantasser** brughi, / anzi pietade avrissi vui del sono.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.22: Questo serrà lo bono Julio Cesaro de lo quale grandy facty se **cantarano**...

[6] Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.), App. II, 8.14, vol. 1, pag. 219: egli è vellato mo daglie scur' mante, / per che conven che giustizia si **cante**.

5 Proclamare solennemente.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 902, pag. 207: ma tu sempicemente / credi veracemente / ciò che la Chiesa Santa / ne predica e ne **canta**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: qua(n)do fai la limozina no(n) la **ca(n)tare** (con) tro(m)be, ma di secreto la fa', si che no(n) sappia la tua mano mancha quello che fa la diricta.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.25: la scrittura **canta** che lo Segnor gli menò for d'Egypto pin d'oro e d'ariento e in tute quelle tribò no gh'era un infermo...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 63.26: Nui divimu ad issu grandi hunuri et grandi gloria, comu dichì et **canta** la santa ecclesia...

5.1 Locuz. verb. *Cantarne una e farne un'altra*: affermare una cosa e agire in modo contrario.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 229, pag. 592.22: Il Pistoia si segnò, dicendo: - O ella **canta una**, e fa un' **altra**!

[u.r. 30.09.2011]

CANTARE (3) s.m. > CANTARO (2) s.m.

CANTARELLA s.f. > CANTERELLA s.f.

CANTARÌA s.f.

0.1 cantaria.

0.2 Da *canto*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tripudio di canti.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Tripudio di canti.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 423, pag. 165: Oltri en ke dis inanze e oltri respondente: / I fan tal **cantaria**, la festa si placente / Ke con quant plu ve digo eo parlo quas niente.

[u.r. 14.01.2009]

CÀNTARO (1) s.m.

0.1 cantaro, càntaro, cantaru. cfr. (0.6 N) cantarus.

0.2 DELI 2 s.v. *càntaro* (lat. *cantharum*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Cfr. la forma latinizzata *cantarus* in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): «Alvens ei... vas admodum ventris factum, ubi abluuntur carnes, quod vulgariter dicitur **cantaru** vel catus».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Coppa a due manici le cui anse superano l'orlo in altezza (legata all'iconografia di Bacco).

0.8 Elisa Guadagnini 08.01.2008.

1 Coppa a due manici le cui anse superano l'orlo in altezza (legata all'iconografia di Bacco).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 128.3: 6. Jà dirimu lu fattu di Gayu Mariu qui pari quasi commu troppu alteru ca issu Mariu, poy di lu triumphu di li Cymbri et di li Thudiski, issu sempri bevia ad unu **cantaru**, segundu urdenau lu deu di lu vinu Liber, menandu triumphu di Asya; e diciassi que Mariu imperò usava quista maynera di nappu, a chò que issu comparassi et assimilyassi la sua vittoria a la vittoria de Liber, lu deu di lu vinu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 231.7: Ancora fu superbo quasi quello fatto di Cajo Mario, il quale dopo il trionfo Giugurtino e dopo quello de' Tedeschi beveo in **cantaro** sempre. Il quale *vaso* si dice che usò Bacco riportando d' Asia il trionfo di quelli d' India, acciò che intra quel bere del vino la sua vittoria alle sue vittorie assimigliasse.

- [Nelle basiliche paleocristiane].

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 2, pag. 563.1: Et in medio de lo **cantaro** era una pigne narata, la quale fo cohoptime de Santa Maria Rontonda.

[u.r. 02.09.2011]

CANTARO (2) s.m.

0.1 camter, cant., cantar, cantar., cantara, cantare, cantari, cantaro, cantaru, canter, cantera,

cantero, chantara, chantari, chanter, chantera, chantero, kantar, kanter, krt.

0.2 DEI s.v. *cantaro* (ar. *qintar*).

0.3 *Lett. sen.*, 1269: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1269; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); a *Lett. ver.*, 1376.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Accento: forse anche *càntaro*.

Locuz. e fras. *cantaro al peso della catena 1*; *cantaro barbaresco 1*; *cantaro catalanesco 1*; *cantaro damaschino 1*; *cantaro della catena 1*; *cantaro della fonda 1*; *cantaro dello sprone 1*; *cantaro forfori 1*; *cantaro genovesco 1*; *cantaro gerui 1*; *cantaro grosso 1*; *cantaro leudi 1*; *cantaro sottile 1*; *cantaro tabarrani 1*.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura di peso (pari in genere a cento rotoli) in uso sia in Europa che in Oriente (con valori diversi, identificati mediante la specificazione del toponimo o in altro modo).

0.8 Elisa Guadagnini 08.01.2008.

1 [Mis.] Unità di misura di peso (pari in genere a cento rotoli) in uso sia in Europa che in Oriente (con valori diversi, identificati mediante la specificazione del toponimo o in altro modo).

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 418.19: (e) ancho si (chon)verà trare del deto pepe cinq(ue) **chantari** (e) vinti (e) nuove l. q(ue) fue achomandato a Bindo, (e) sarà una charicha (e) terça (e) più.

[2] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 199.28: Churrado soprascritto li vendei a die XXIII di magio cascio messanese fila VII, **cant.** III, lib. LXVII per s. LV lo cant., monta l. X, s. II.

[3] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 418, pag. 509: Se tu sai alcun canto, / Non ti pesi il cantare / Quanto pesa un **cantare**, / Si che n'oda la nota / Quella che 'l tu' cor nota.

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 36, pag. 1104.18: Et ordiniamo, che tucte le mercantie, così sardesche come l'altre fusseno recate, che si comperanno u vendranno in Castello di Castro; cioè quelle mercantie che sono usate di **pesare a cantari**, si debbiano **pesare a cantari**, del comune di Castello di Castro [...] e intendasi che noi ci abbiamo una **statea grossa a cantare**...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 61.9: Ancora debis saver che a Çenova lo so pexo qu'elli vende le merchantie grosse si è apellado **canter** e lo **canter de Çenova** torna al pexo grosso da Venexia lbr. MIJ.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 64.23: Il **cantar d'Acri** si è ruotoli 100, e lo ruotolo si è 12 occhie, e ogni occhia si è pesi 44, di pesi 79 per 1 libbra.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 127.22: fini a lu iornu presenti lu sepulcru di Cristu esti honoratu [...] dananti lu sepulcru di Cristu omni iornu si ardi plui di dui **cantara** di ogliu.

[8] a *Lett. ver.*, 1376, pag. 363.25: Monta el s(upra)s(crip)to legnamo, metando la piana VIIIJ lbr. l'una e y travi dal Chalia(n)no XXVJ s. l'uno e le bre gross(e) XVJ s. l'una e le mez(e) XIJ s. l'una e XLVIIIJ s. el travo da Eгна, VIIIJ s. el **cantero**, V lbr. c(entena)ro dele late e IJ s. el pe' del scalino e VIJ s. el remo e IJ s. la caena de fo: p(rim)o CoL.VIIJ lbr. IIIJ s.; it(em) IIIJ lbr. VIIJ s.; it(em) X lbr. XVJ s. VJ dr. p(er) la condura del

s(upra)s(crip)to legnamo.

[9] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 51.4: Lu furmaiu lu quali appe lu mircatanti fu **cantara** c.i.xxx. Ad tr. viiiij per **cantaru** summanu unc. xxxviij tr. viiiij, senza la purtatura tr. j per **cantaru**.

– Locuz. nom. *Cantaro barbaresco*.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 123.19: A **cantar barbaresco** vi si vende Rame d'ogni ragione, ferro, piombo, e stagno, e indaco del golfo, fichi di Maiolica, fichi di Catalogna et d'ogni altro luogo fuori dell'isola a sporta e dee tenere l **cantaro barbaresco**, zibibbo [cioè] uve secche, lana di Garbo, boldroni, cuoia di bue, e anche le dette cuoia di bue si vendono a centinaia di cuoia, cioè a numero di 100 cuoia, e promettonsi di tante **cantara barbaresche** il centinaio delle cuoia a conto.

– Locuz. nom. *Cantaro catalanesco*.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 121.16: Piombo si vende in Castello di Castro a **cantare catalanesco**...

– Locuz. nom. *Cantaro damaschino*.

[12] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 90.16: e àvi in Baruti un altro cantaro che si chiama **cantar dommaschino**, allo quale **cantaro dommaschino** si vende spezieria e ogni avere sottile, il quale cantare fae in Famagosta ruotoli 80.

– Locuz. nom. *Cantaro (al peso) della catena*.

[13] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 63.24: In Acri si à 2 cantara, cioè il cantare della fonda e il **cantare della catena**, ed è maggiore il cantare della catena che il cantare della fonda ruotoli 5 per cantare.

[14] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 68.22: **Cantaro** l d'Acri al peso della **catena** fae in Famagosta e per tutta l'isola di cantaro 1.

– Locuz. nom. *Cantaro della fonda*.

[15] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 63.24: In Acri si à 2 cantara, cioè il **cantare della fonda** e il cantare della catena, ed è maggiore il cantare della catena che il **cantare della fonda** ruotoli 5 per cantare.

– Locuz. nom. *Cantaro dello sprone*.

[16] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 246.25: E libbre 102 in 103 di stagno a peso di Bruggia fa ne' detti luoghi cantare 1 a che si vende lo stagno a Monpulieri, che si chiama in Monpulieri lo **cantar dello sprone**.

– Locuz. nom. *Cantaro forfori*.

[17] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 68.12: Anchora sapiè che in Allexandria si è un alltro **canter**, lo qual vien apellado **canter forfori**. A questo **canter** se vende tute le merchantie che sé d'Allexandria e pevere e tute le alltre merchantie, sallvo lin.

[18] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 69.29: In Allessandria si à di più maniere pesi [...] A **cantar forfori** si vendono Giengiovo, e lacca, e 'ncenso, e verzino, e argento vivo, denti di liofante, orpimento, seme da vermini, e sandali, zettoaro, e aloe d'ogni ragione, e azzurro fine della Magna, e azeruto, e cassia ligna, e tamerendi, e costo amaro...

– Locuz. nom. *Cantaro genovesco*.

[19] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 102.32: Caviale, cioè sono uova di pesce, vi si vendono a **cantare genovesco**, e dassi 5 **cantara genovesche** per

I cantaro di Rodi.

– Locuz. nom. *Cantaro gerui*.

[20] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 67.32: Mo' ve faço asaver ch'ello si è in Allexandria un canter lo quall vien apellado canter ceruin, a lo qual canter se pesa tute le merchadantie che va da ponente in Allexandria, ciò si è tuto quello che intra in Allexandria.

[21] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 73.2: Cubelli 100 di nocelle di Salerno fanno in Allessandria pesi 2 e cantar 8 gerui, e ogni peso si è cantar 10 gerui.

– Locuz. nom. *Cantaro grosso*.

[22] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 90.26: Olio si vende in Baruti al cantar grosso.

– Locuz. nom. *Cantaro leudi*.

[23] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 68.21: In Allexandria si è un canter a lo qual vien dito canter leudin e questo canter torna in Venexia lbr. 200 al pexo sotil...

[24] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.12: In Allessandria si à di più maniere pesi [[...]] A cantar leuedi si vende: Lino, asfore.

– Locuz. nom. *Cantaro sottile*.

[25] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 108.11: *Merchatantia che si vendono a Messina a cantara sottile* Pepe tondo, giengiovo, lacca, zettoara, incenso, mandorle sanza guscio, cannella in casse o in gabbia o 'n balle, galbano, mastico, corallo mezzano o minuto, gomerabica...

– Locuz. nom. *Cantaro tabarrani*.

[26] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 69.7: In Acri si à due cantari, cioè cantare taborani e cantar sottile. [[...]] Al cantare tabarani si vende cotone, e cenere grevellerà, e altre cose grosse, lo quale cantare taborani fae in Cipri cantare 1 e ruotoli 25, di ruotoli 100 per uno cantaro.

[u.r. 02.11.2011]

CANTATORE s.m./agg.

0.1 *cantador, cantador', cantadore, cantadori, cantaduri, cantaor, cantator, çantator, cantatore, cantatori, cantaturi, chantaor, chantaore, chantatore.*

0.2 *Da cantare.*

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, 1370.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 Chi canta, per diletto o per professione. **1.1** Chi esegue o produce versi o canto. **1.2** Agg. Che

ha la capacità, l'attitudine al canto. **2** Chi esprime lodi nei confronti di qno o qsa. **3** Agg. [Di uccelli o altri animali:] che emette un verso gradevole e armonioso.

0.8 Giulio Vaccaro 25.01.2008.

1 Chi canta, per diletto o per professione.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 25, pag. 39.16: Che' **cantatori** obediscano li c[apitani].

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: abboti raiunato ariento (et) oro (et) possessione di rei (et) di principi, abbo avuto **ca(n)tatori** (et) cantatrice, (et) dilecto di figliuoli deli ho(min)i...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 185, pag. 634: Perçò quigi **cantaturi** tanto se resbaldisso, / ke le man ge ne balla, lo cor ge 'n reverdisso...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.9, pag. 261: Li **cantatori** iubilatori / che tengo lo coro, / so l'angeli santi, che fanno li canti / al deversoro, / denante 'l fantino...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-30, pag. 181, col. 2.9: si erano quelle anime distinte dalla chiarezza della stella, come tra i **cantaduri** sarà ch'averà una vox differente da quelle di compagni, la quale melodiando se farà decerner dalle altre...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 37.17: [[Orfeo]] fu el migliore sonatore e **cantatore** del mondo...

[7] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 85.11: R. di Pieri **cantador** per la casa et corte et orto lo qual ello sta dn. iij.

[8] *Doc. padov.*, 1370, pag. 26.18: It(em) de' dare a me en soa man di VIIIJ d(e) ma(r)ço ducati XXX d'oro, prexente pre' Zuane segrestan de Domo, pre' Iachemo **chantaore** de Domo.

– [Di un uccello].

[9] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 309, pag. 167, col. 1: Bein sai-tu ch'eo son to çantacler / e si canto lo to mestier; / bein sai-tu ch'eo son to **çantator**, / e prèvede de çantar le ore».

1.1 Chi esegue o produce versi o canto.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 11.23, pag. 233: Tu sonatore e **cantator** gradivo, / sentitor bono e parlador piacente...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 27-51, pag. 519.35: *Così per Carlo Magno*; questi fu re di Francia e poi imperadore dei Romani e combattette per la fede di Cristo, come si legge e cantasi per li **cantatori** in su le piazze pubbliche...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 162.12: Puoi ad esso comenzaro a concurrere buffoni assai e cavalieri de corte, sonettatori e **cantatori**.

1.2 Agg. Che ha la capacità, l'attitudine al canto.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.14: Questa è la migliore compressione che sia, e fa l'uomo grasso, **cantatore** e lieto, ardito e benigno, e purgasi per orina e di sotto.

2 Chi esprime lodi nei confronti di qno o qsa.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.52, pag. 101: lo vostro ben fare / m'ha fatto **cantadore**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.30: e dea venire e'llo regno con tutte le bellezze, e con tutti li giochi e li sollazzi, e con tutte l'alegrezze, e venga colli giollari e co'li omni de corte, e colli **cantadori** d'amore e con tutte le generazioni de

li strumenti...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 22-33, pag. 391.37: *Compiè 'l cantor*; cioè santo Tomaso d'Aquino lo quale finge l'autore che fusse **cantatore** delle dette lode...

3 Agg. [Di uccelli o altri animali:] che emette un verso gradevole e armonioso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 69.2, pag. 364: Si eravo sor oxelaor / con soi oxeli **cantaor** / e con enzegne e con apeli / prende e aver oxeli, / gro[ssi], mezan e menui...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 2.25, pag. 87: E che l' uccella **cantatrice** in ramo, / In bellissima gabbia 'mpregonata, / Presa a qualsivoglia che sia amo, / Con dolci beveraggi sia studiata...

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 231.5: Ed eravi uccelletti **cantatori** d'ogni dilettevole natura e tutti cantavano ordinatamente dolcissimo e soave canto...

[4] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 95, pag. 66.12: Pigla unu grillu **cantaturi** et piglilu la scorchia sua et destempirala cum acqua frida frisca pocu et dalla a biviri e pixirà.

[u.r. 28.06.2010]

CANTATRICE s.f.

0.1 *cantarise, cantarixe, cantatrice, cantatrici.*

0.2 V. *cantatore.*

0.3 *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Colei che canta, per diletto o per professione. **1.1** Colei che esegue o produce versi o canto. **1.2** Colei che canta in un coro (d'una chiesa o d'una comunità religiosa).

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2008.

1 Colei che canta, per diletto o per professione.

[1] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: abboti raiunato ariento (et) oro (et) possessione di rei (et) di principi, abbo avuto ca(n)tatori (et) **cantatrice**, (et) dilecto di figliuoli deli ho(min)i, (et) coppe d'oro a ffare li sacrifici di Dio...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.24: du çoveni aynaldi e bella dona in meço incainai insemo con lo menor dio, cantor e **cantarise** in torme chomo storni chi àn voxe angeliche...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 61, pag. 243.2: E quando egli fu venuto alla casa del prencipe, vide le **cantatrici** e vide la gente turbata e che piangeva e che si lamentava molto.

1.1 Colei che esegue o produce versi o canto.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 63.3, pag. 625.6: Scrivono i poeti le Muse essere nove ottime **cantatrici** e abitare allato ad una fonte la quale è in sul monte Parnaso, e quivi cantare loro versi...

1.2 Colei che canta in un coro (d'una chiesa o d'una comunità religiosa).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.10: Gli ordin de la gexia, papa cardenal patriarci primati arcivescoi vescoi abbai abbaesse

prevosti arciprevei prior priore general provincial ministri guardian custò ministré arcijaan cantor **cantarixe**...

CANTEGGIARE v.

0.1 *cantegia.*

0.2 Da *canto* 2.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.): **1.**

0.4 Att. solo in Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.).

0.7 1 Chiamare in disparte.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Chiamare in disparte.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 21, pag. 338.9: Ancora V. **cantegia** pur D. dicendo che, se offension alcuna gli fosse facta, non debia timere però che esso altra fiata fu a tal baratta.

[u.r. 14.01.2009]

CANTELLO s.m.

0.1 *cantello.*

0.2 Fr. ant. *chantel.*

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Parte dello scudo vicino al bordo.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Armi] Parte dello scudo vicino al bordo.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 399, pag. 421.17: Ma elli non andò allora guarì inanzi che la comprò molto cara, ché Troylus lo ferì allora sopra l'elmo a monte tal colpo, che ne gli abatté uno gran **cantello** e lo ferì molto malamente.

[2] f Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: E si fiede Ettore di sua spada in lo scudo che ne porta un buono **cantello**. || TB s.v. *cantello*.

CANTÈO s.m.

0.1 *canteo.*

0.2 Marti, *Poeti giocosi*, p. 680 (lat. *cantharus*).

0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grosso vaso, usato anche come misura di capacità.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Grosso vaso, usato anche come misura di capacità.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.1, pag. 680: Se ciascun àcen facesse un **canteo**, / ed ogne paglia avesse mille spighe, / vegnir deverian men le tueoe fatighe, / se tutto 'l carreggiasse a capesteo.

[u.r. 14.01.2009]

CANTERELLA s.f.

0.1 *cantarella, cantarelle, canterella, canterelle.*

0.2 DEI s.v. *cantaride* (lat. *cantharis*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a.

1338 (fior.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Zool.] Insetto dei Coleotteri, cantaride (con rif. alla sua puntura letale). **1.1** [Med.] [Usato per le sue virtù terapeutiche]. **1.2** [Agr.] [Usato per le sue virtù antiparassitarie]. **2** Monile a forma di cantaride.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 [Zool.] Insetto dei Coleotteri, cantaride (con rif. alla sua puntura letale).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 70.3: Quistu Thodaru dissi a lu rigi Lisimacu qui lu aminazava di aucidirilu: «Gran cosa - diss'issu - ti acadiu, ca tu ay consecutata et avuta virtuti di **cantarella**».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 421.18: Però che costui disse a Lisimaco re, il quale li promettea di farlo morire: «Magnifica cosa t'è avvenuta, che hai acquistato forza di **cantarella**». E Lisimaco re per questo detto acceso d'ira, comandò che fosse fitto in croce.

1.1 [Med.] [Usato per le sue virtù terapeutiche].

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.27: Empiastro che [...] facto per misere Bianco da Bollogna che ne le postema in lo cerebro e çovollì perfectamente. Toi stercho de collumbo, senape polverificato sotilamente de çascaduna unça meça, **cantarelle** bene polvericate drama j, mele che basti. Le **cantarelle** si se desolvano cun l'aceto e si se incorporino cun le altre cose e façase l'inpiastro.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 61, col. 2.12: Avicenna pone a fistola lagrimale questo colorio isperto: R(ecipe) arsenico rosso, vetriuolo romano, **cantarelle**, calcina viva, gusci d'uova, sale armoniacho, allume yameno an. d. l...

1.2 [Agr.] [Usato per le sue virtù antiparassitarie].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 37, pag. 42.24: Alcuni le canne de' fiumi pongono in croce in più luoghi nell'orto. Contra gli animali che noccono alle viti, le **cantarelle**, che tra le foglie si sogliono trovare, pesta e mischia coll'olio, e ugnine le falci con che si pota.

2 Monile a forma di cantaride.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.14, pag. 144: E farò 'l mio principio da la cima, / qual'è di tante forme / che ciascuna, per fare usanza prima, / non posa e non dorme, / con coccole con giunchi e **cantarelle** / trovando ognora nuove ghirlandelle. / E son già alte tanto, / che poco è alta più tal che le porta...

[u.r. 14.01.2009]

CANTERINO agg.

0.1 *canterino*.

0.2 DEI s.v. *canterino* 2 (lat. *cantherinum* [*hordeum*]).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.5 Locuz. e fras. *orzo canterino* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo canterino*: altro

nome della ferrana o farragine (*Hordeum Cantherinum*), chiamato anche orzo sescantolo.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo canterino*: altro nome della ferrana o farragine (*Hordeum Cantherinum*), chiamato anche orzo sescantolo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 10, cap. 8, pag. 239.5: La ferrana in luogo letaminato si semina, cioè **orzo canterino**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 1, pag. 249.2: Di questo mese è giusta semente dell'**orzo canterino** in terra secca e magra.

[u.r. 12.07.2011]

CANTERUTO agg.

0.1 *canteruta, canteruti*.

0.2 DEI s.v. *cantoruto* (da *cantora*, plur. antico di *canto* 2).

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Spigoloso. **1.1** Pieno di protuberanze, nodoso.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Spigoloso.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 266.28: **tonda** debb'essere la bacchetta e non **canteruta**, a dimostrare che 'l rettore non dee avere canti, cioè è chi da canto favelli, più l'uno che l'altro avendo per amico ne' suoi giudici, ma giudicare secondo che vuole la ragione e la sua coscienza e gli statuti ch'egli ha giurati d'osservare, menando alla tonda grande, mezano e minore, amici e nemici...

1.1 Pieno di protuberanze, nodoso.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 79-90, pag. 361.19: *In questi nocchi*; cioè pruni **canterruti**, come nocchi...

[u.r. 14.01.2009]

CANTÉVOLE agg.

0.1 *cantevole*.

0.2 Da *cantare*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.7 1 [Rif. alla voce:] lezioso, mellifluo. **1.1** Che emette suoni melodiosi, sonoro.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 [Rif. alla voce:] lezioso, mellifluo.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 157.4: La boce di quelli che parla dee essere dolce, non contenente, non tremante, non **cantevole**, ma vega prima di che elli parla: se parla di cose ferme, mostri fermezza, se parla a sollazzo, mostri allegrezza.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 242.1: La boce di chi parla debb'esser dolce, non *contendevole* né **cantevole**; ma se dice di cosa ferma, dee mostrare fermezza in atti, in boce e in parole, e se dice

di sollazzo mostri allegrezza.

1.1 Che emette suoni melodiosi, sonoro.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 51.11: L'acqua hae quivi gli diei marini, Tritono **cantevole**, Proteo dubbioso, e Egeona premente i grandi dossi delle balene colle sua braccia...

[u.r. 14.01.2009]

CÀNTICA s.f.

0.1 *cantica, cantice, canticha, cantiche, chanticha.*

0.2 DELI 2 s.v. *canto* 1 (lat. *canticum*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.7 1 Ciascuna delle tre parti della *Commedia* di Dante. **2** Uno dei libri poetici dell'Antico Testamento (*Canticum Cantorum*). **3** [Relig.] Parte d'un testo biblico letta o cantata nell'ufficio divino.

0.8 Charles L. Leavitt IV 09.06.2007.

1 Ciascuna delle tre parti della *Commedia* di Dante.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.140, vol. 2, pag. 584: S' io avessi, lector, più lungo spazio / da scrivere, i' pur cantere' in parte / lo dolce ber che mai non m'avria sazio; / ma perché piene son tutte le carte / ordite a questa **cantica** seconda, / non mi lascia più ir lo fren de l'arte.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-21, pag. 5, col. 1.14: infino al primo giro, zoè, fino al cielo della luna, quasi a dire: 'quel fine a che è diretta questa seconda **cantica**'...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.14, pag. 41: Non t'ammirar Lucan, se contra fè / in questa prima **cantica** infernale / alquanto parla, ch'ei fa ciò che de'...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 3.11: E di ciò fa menzione Dante, nel vigesimo Canto della [seconda **cantica** della] sua *Commedia*, ove, biasimando l'avarizia, pone sette storie di sette antichi avari.

[5] **GI** *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 21.1: Canto secondo de la prima parte ne la quale fa proemio a la prima **cantica** cioè a la prima parte di questo libro solamente...

[6] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 259.1: Comincia la prima parte della **Cantica**, ovvero *Comedia*, chiamata *Inferno*, del chiarissimo poeta Dante Alighieri di Firenze, e di quella prima parte il canto primo.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 2, pag. 123.7: E così troverai in questo [libro, iii.a] **cantica** al capitolo xx.o: «O predestination, quanto remota, / è la radice tua de quei aspetti / che la prima cagion non vegion tota!».

[8] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 16, pag. 4.12: per che pare che a questi cotali versi, o opere composte per versi, quello nome si convegnia che i musici alle loro invenzioni danno, come davanti

dicemmo, cioè «canti», e per conseguente quella opera, che di molti canti è composta, doversi «**cantica**» appellare, cioè cosa in sé contenente più canti.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 6.13: E la prima **cantica**, che appo li volgari si chiama Inferno, si divide in XXXIII canti. E la seconda, che si chiama da quelli medesimi Purgatorio, si divide in XXXIII canti.

[10] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 1-18, pag. 42.32: ma dice *cantando*, perchè si pone per descrivere, e però le parti principali si chiamano **cantiche** e li capituli canti...

2 Uno dei libri poetici dell'Antico Testamento (*Canticum Cantorum*).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 10, pag. 168.4: Spirituale in questo modo: tutti noi siamo sposati a Cristo e Cristo è sposo di tutti li cristiani, onde dicie nella **Cantica**...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 85, pag. 410.4: A nona predicò il lamento de la Donna secondo le profetie de la **Cantica** e de' profeti.

[3] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tos.occ.), pag. 68, col. 22.3: Salamone nella **Cantica** dice: Ego dilecto meo et a me co(n)versio eius...

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 11, pag. 842.7: La **cantica** dice: esaltata sono come platano presso a l'aque.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 49.4: meraviglia è, come i nostri cuori non ardano di amore, accesi per questo fuoco del suo amore, il quale, come egli dice nella **Cantica**, è tanto e tale, che lo assomiglia a quel dell' inferno, il quale mai non si spegne.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 652, pag. 42: O fiol mio, non è quela la bocha / da chui basata brama eser la sposa, / chomo el savio nela **chanticha** tocha.

[7] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 2, pag. 16.6: Dal lato manco è posta la Reina per li maritali abbracciamenti, onde nella **Cantica** parla la sposa e dice: La sua mano manca tiene lo sposo sotto il capo mio, e la sua mano retta m'abbraccierà.

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 3, pag. 14.1: ebbe tanto di Dio, che fece la **Cantica** dell'amore dello sposo celestiale alla sposa et anima devota...

[9] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 356.17: di te veramente dice Cristo nella **Cantica**: «Si come è giglio tra le spine, così è la figliuola mia tra le figliuole».

3 [Relig.] Parte d'un testo biblico letta o cantata nell'ufficio divino.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 38.22: Presse quisti siane dicte tre **cantice** de li p(ro)ph(et)e li quali orderayer l'abbate, le quale cantice seane cantate con All(elui)a.

[u.r. 14.01.2009]

CANTICELLO s.m.

0.1 *cantice, canticello.*

0.2 Da *canto* 2.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.).

0.7 1 Angolo, cantuccio.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Angolo, cantuccio.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 44.7: tanti sono i poeti e i Salamoni / che van per le contradie milantando, / ch'ad ogni **cantichel** che va guardando / gli truova disputanze e bei sermoni...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 2.44: Zionti che fumo al terminato loco, / verso man destra a lato a un **canticulo** / fresco, remoto e bello, / di lauro circondato e di bei faggi, / ella rispose: «Qui a sseder un poco / ambo staremo...

CÀNTICO s.m.

0.1 *cantici, cantico, canticon, canticu.*

0.2 DELI 2 s.v. *canto* 1 (lat. *canticum*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV.

0.7 1 Componimento poetico di carattere religioso e solenne. **1.1** [Relig.] Parte lirica della Bibbia. **1.2** [Eccles.] Parte d'un testo biblico letta o cantata nell'ufficio divino. **2** Ciascuna delle tre parti della *Commedia* di Dante; lo stesso che cantica.

0.8 Giulio Vaccaro 25.01.2008.

1 Componimento poetico di carattere religioso e solenne.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 387, pag. 210: Cantemo novo **cantico** con vox deliciosa, / Benedisem lo fio dra Vergen gloriosa.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, prologo, pag. 651.21: queste due corde rendono uno soave e dolce suono, cantando **cantico** nuovo di nuova e ordinata vita cristiana...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 38, pag. 117.9: Lo quale molto ralleggrandosi della gloria sua rendette grandi grazie a Dio in inni e **cantici** spirituali...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 74, col. 1.13: oda el Signore che dice per lo Salmista: *Nel di mandò Iddio la misericordia sua, e la notte il cantico suo.*

1.1 [Relig.] Parte lirica della Bibbia.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 11.10: la quale beatitudine sta nella vista del volto divino, dal cui eterno fonte ogni allegrezza s'attigne, di cui ci parla Isaia nel duodecimo **cantico**: *Hic haurietis aquas in gaudio de fontibus Salvatoris.*

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 311.2: così nel nuovo Testamento Zaccaria padre del Battista fece quel bel **cantico**: *Benedetto lo Signore Dio d'Israele...*

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 52.10: Li quali manco de lu salterio con li **cantici** che sono consuety cantanu p(er) tuta la septemana, concessa de cose che legamu ly s(an)c(i) patry n(ost)ri...

1.1.1 [Titolo di un libro dell'Antico Testamento:] *Cantico dei cantici.*

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *Prol. Re*, vol. 3, pag. 7.22: Il quarto *Ecclesiaste*, cioè *Coelet*. Il quinto lo *Cantico de' cantici*, lo quale intitolo *Sirassirim*.

1.2 [Eccles.] Parte d'un testo biblico letta o cantata nell'ufficio divino.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 41.4: da poy li benediccione (et) *laudes*, leccio una de Apocalipso a mente, *ambrosianum*, lu v(er)su, **cantico** de li Eva(n)g[eli] (et) letania, (et) è compieto l'officio de li laude.

2 Ciascuna delle tre parti della *Commedia* di Dante; lo stesso che cantica.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 34, pag. 164.6: Compiute le chiose di Dante sopra la prima parte dell' Inferno ovvero **cantico**, o comedia, fatte per Iacopo di Dante suo Figliuolo...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 541.21: E questo si puote esponere in due modi: o che in sogno Beatrice, donna di mortale ad immortale secolo trapassata, l'amonisse, come ha detto di sopra, capitolo XXVIJ di questo **Cantico**...

CANTICUM s.m.

0.1 *canticum.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] [Da errore di tradiz.:] lo stesso che carota (dauco cretico).

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Bot.] [Da errore di tradiz.:] lo stesso che carota (dauco cretico). || Il testo lat. ha *karticon*, in corrispondenza del gr. *kretikós*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 249, pag. 262.23: Sapi che in luogo de medexina fi dò le some(n)ce de tutte queste pestenage, salvo cha de quela spetia che fi dita **canticum**, e si è la prima spetia.

CANTILENA s.f.

0.1 *cantilena.*

0.2 DELI 2 s.v. *cantilena* (lat. *cantilena*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1317].

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Componimento per voce e musica, canzone (con possibile connotazione di stile minore). **1.1** [Designa una ballata]. **2** Lo stesso che canto.

0.8 Elisa Guadagnini 08.11.2005.

1 Componimento per voce e musica, canzone (con possibile connotazione di stile minore).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 29.25: Disse: «Sai cantare?» Respuse lo elietto: «Saccio». Lo papa: «Io dico la **cantilena**». Disse lo elietto: «Le canzoni saccio».

1.1 [Designa una ballata].

[1] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1317] 53 rubr..1, pag. 85: **Cantilena**. Madona, per vui canto / de fina v[er]lu[n]tate...

2 Lo stesso che canto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.97, vol. 3, pag. 536: e quello amor che primo li discese, / cantando 'Ave, Maria, gratia plena', / dinanzi a lei le sue ali distesse. / Rispuose a la divina **cantilena** / da tutte parti la beata corte, / si ch'ogne vista sen fè più serena.

[u.r. 14.01.2009]

CANTILENACCIA s.f.

0.1 f. *cantilenacce*.

0.2 Da *cantilena*.

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Canto volgare.

0.8 Giulio Vaccaro 15.07.2008.

1 Canto volgare.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): In vece de' sacri salmi alle disonestie **cantilenacce** carnavalesche avete atteso. || Crusca (4) s.v. *cantilenaccia*.

CANTILENARE v.

0.1 f. *cantilenano*.

0.2 Da *cantilena*.

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Dire su una melodia semplice e monotona.

0.8 Giulio Vaccaro 15.07.2008.

1 Dire su una melodia semplice e monotona.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Cantilenano** senza vergogna molte frottole disonestissime. || Crusca (4) s.v. *cantilenare*.

CANTINA s.f.

0.1 *cantina, cantine, cantjna, cantjne, chantjna, chantjne*.

0.2 DELI 2 s.v. *cantina* (prob. da *canto* 2 'luogo appartato').

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, a. 1327; Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Locale completamente o parzialmente interrato (adibito specif. alla conservazione di vino, cibi o altro materiale).

0.8 Elisa Guadagnini 08.11.2005.

1 Locale completamente o parzialmente interrato (adibito specif. alla conservazione di vino, cibi o altro materiale).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 272.4: Et neuno lavorente nè altro sottoposto dell'Arte debbia fare alcuna sozzura ne la **cantina** che è a piano co' le decte piscine, nè ne la piazza d'esse piscine.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.3, pag. 412: Di luglio in Siena, in su la Saliciata, / con le piene inguistare de' trebbiani; / nelle **cantine** li ghiacci vaiani, / e man e sera mangiare in brigata / di quella gelatina ismisurata...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 35, vol. 2, pag. 28.25: Et sia licito a ciascuno trare de' fossi del comune la rena et terra senza contradictione d'alcuno, ma in modo che li fossi et carbonaie non s'offendano et non si facciano ine **cantine**.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 13, pag. 194.35: Ordiniamo, che ciascuno boctino, **cantina** et dorgomena, possa che fie dificiata...

[5] *Stat. sen.*, 1329, cap. 40, pag. 306.14: Anco statuimo e ordiniamo, che neuno soctoposto de la decta Arte possa o vero debbia rincarare o vero fare rincarare, tòllare o vero fare tòllare, per sè nè per interposita persona, alcuna boctica, cella o vero **cantina**, la quale tenesse alcuno de' decti soctoposti, se in prima no' ne indemandasse quelli o quello che stesse in quella bottiga, cella o vero **cantina**; et domandolo s'elli l'à rifiutata.

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 153, vol. 2, pag. 18.4: e portasi la detta neve insu i camelli a vendere in Damasco, e ivi si vende di maggio e di giugno: e anche la mettono nelle **cantine**, e mangionla nelle loro abeverature.

[7] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 155, pag. 126.36: Se nnoj volexxjmo mjsurare alchuna ciella, o vuoje dire **chantjna**, o vuoje dire volta da vjno che fuxxe fatta chome tu vedi disengnata...

[8] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 4, pag. 530.11: per questa chagione s'era naschoso in una chaverna, ovvero **cantina** o volta, e altri che lla moglie Erifile no llo sapea.

[u.r. 12.03.2009]

CANTINELLA s.f.

0.1 *cantinella*.

0.2 DEI s.v. *cantinella* 3 (da *cantilena*).

0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che cantilena.

0.8 Elisa Guadagnini 08.11.2005.

1 Lo stesso che cantilena.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 27.9, pag. 105: Ma però che la vostra **cantinella** / Valor per sè di somma lode acquista, / Seguirò lei come discente artista, / Non seguitando quella ninfa trista / Ch'alzò contro le Muse sua loquella / Per cui devennon piche l'altre et ella.

CANTO (2) s.m./avv./prep.

0.1 *canti, canto, cantora, càntora, cantu, canty, chanti, chanto, chantto, kanto*.

0.2 DELI 2 s.v. *canto* 2 (lat. tardo *canthus*).

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1.5.2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. pist.*, 1353 (2).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28

(bologn.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Lett. sic.*, 1341; *Doc. palerm.*, 1361.

0.5 Locuz. e fras. *al canto 2.2*; *andare per canto 2.3.1.1*; *canto a 2.2.3*; *canto di 2.2.3*; *canto lato 2.2.3*; *cogliere al canto 1.5.2.1.2*; *continuare canto a canto 2.1.1*; *da canti 2.2.2*; *da canto 1.5.2.1, 1.5.2.1.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.4.1*; *da canto a 2.2.3*; *da canto di 2.2.3.1*; *da canto in canto 2.1*; *dall'un canto 1.5.2*; *del canto 2.2.1*; *di canto in canto 2.1*; *in canto 1.5.2.2, 2.2.3*; *in canto a 2.2.3*; *in canto di 2.2.3*; *in sul canto 2.2*; *per canto 2.3*; *2.3.1*; *salire per canto 2.3.1.1*.

0.7 1 Angolo interno o esterno formato dall'incrocio tra due linee o tra due superfici di vario materiale. **1.1** *Canto dell'occhio*: angolo interno dell'occhio. **1.2** [Soprattutto nella microtoponomastica cittadina:] angolo di strada delimitato da due muri esterni di un edificio, che fungeva da punto di riferimento topografico. **1.3** Parte terminale, estremità. **1.4** Pezzo di dimensioni esigue, ritaglio, frammento. **1.5** Luogo piccolo o apparato (gen. collocato all'interno o ai margini di un ambiente più grande); piccolo appezzamento. **2** [Descrivendo lo spazio a partire da uno specifico riferimento:] parte laterale, fianco. **2.1** Locuz. avv. *Da, di canto in canto*: di parte in parte, per ogni dove, ovunque. Fig. Radicalmente, totalmente. **2.2** [Indicando la prossimità di due elementi collocati nello spazio:] fras. *Al, in sul canto* (di qsa): nei pressi o in corrispondenza del lato o dell'angolo (di un punto di riferimento). **2.3** Locuz. avv. *Per canto*: lungo il lato obliquo, di traverso. **2.4** [Rif. ai rapporti di filiazione:] ramo di discendenza. **2.5** Estens. [Preceduto da agg. indefiniti:] l'intero spazio in cui si estende un luogo di dimensioni e collocazione non precisati.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.03.2005.

1 Angolo interno o esterno formato dall'incrocio tra due linee o tra due superfici di vario materiale.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 23, pag. 31.11: Molte volte quadrata, e molte volte a tre **canti**, e molte volte quasi ritonda, secondo la qualità del luogo, e la necessitate richiede, l'oste ne' campi è da fare.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.22: Una chamera ebbe nel palagio fatta per arti di nigromanzia con maravigliosa sottilità, ed era chiamata la chammera di bieltà, e ne' quattro **canti** della chammera avea in ciaschuno una colonna.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 5, pag. 47.14: più meraviglioso che non era quello dell'otra chammera, ch'elli era fatto per grande maestria, ché sopra a ciascuno **canto** del letto avea uno albore di metallo, e ciascuno albore avea molte branche.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 306.2: le potenze dell'anima stanno sopra sé come la figura dello quadrangulo sta sopra lo triangulo, e lo pentangulo, cioè la figura che ha cinque **canti**, sta sopra lo quadrangulo...

[5] *Libro segreto di Arnaldo*, 1308-12 (fior.), [1308], pag. 396.27: Anche ci venne in parte del terreno del pierlasgio come traie a lina corda dal **canto** del palasgio ch'è sopra la via nuova come tiene di sotto le case di Duccio di Maçça per la città...

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 14.22: dipo questa diremo dell'altra figura, a la quale si dice in latino triangulus, e in castellano figura che à tres rancones, e in fiorentino tre **canti**, ovvero iscudo, e in arabico alçelez.

[7] GI Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 257, vol. 2, pag. 432.6: da la detta porta andando al diritto verso mezzogiorno infino a una torre a V facce, ove fa **canto**, ovvero angulo, il detto muro, si ha braccia VIc, torri V, compitando la detta porta e la detta torre coll'altre.

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 193.5: Simone di Lando del Peccia da Casoli malitiosamente e fraudulentemente cavando pietre del muro d'una nostra casa posta in Casoli e de' **canti** del decto muro, à facto cadere la decta casa...

[9] *Doc. pist.*, 1353 (2), 2, pag. 9.12: in Corte dirieto alla chiesa del dicto San Giovanni sul **canto** della via come s'entra di tra merciadri ad andare dirieto alla dicta chiesa di San Giovanni...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 29, vol. 1, pag. 645.20: risposto li fu che rivoliene le catene usate nella città a ogni **canto** delle vie, ch'erano state levate all'avenimento dello imperadore.

[11] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 24, pag. 190.20: la vela è quadra e ha quattro **canti**; queste sono le quattro virtù cardinali: Prudenzia, Iustizia, Fortezza e Temperanza.

– Fig.

[12] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 3, pag. 83.21: Onde verissima cosa è che la verità non ha **cantora**: ella è una virtude per la quale altri, ponendo dall'uno lato ogni paura e froda, con una cotale libertà di spirito parla quello che sente dirittamente.

– [Geom.].

[13] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 199.22: quando una linea è menata igualmente a un'altra allora se una linea cadrà sopra quelle due fae il **canto** di fuori uguali a quelli dentro, si come è provato in geometria.

[14] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.30: Trianguli ortogonii son quelli che àno l'un **canto** ricto; amprigonii sono quelli che àno l'un **canto** ampio, hoc est maggiore che ricto...

[15] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 164, pag. 136.35: E xxe llo vuoij sapere si truova lo suo diamjtro dalla punta al mezzo del choperchio al piano e se llo vuoij trovare si fa choxj'. Che ttu ttrovj lo spigholo suo, cioè dall'uno **chanto** all'altro, cioè la xua inpuntemuxa...

– [Rif. a un territorio geografico].

[16] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 26.3: E sono tutte le isole Cicladi di numero cinquanta e tre. Queste tengono dal settentrione nel merigge miglia cinquanta; dal levante al ponente miglia dugento. L' isola di Cicilia hae tre **canti**; l' uno ee detto Peloro, ed ee dal settentrione, a cui ee presso la città di Messina.

[17] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.),

son. 271.5, pag. 178: En tri **canti** Treviso edificammo / a l'honor de la soma Trinitate...

– [Rif. a oggetti di struttura non convessa:] spigolo, punta.

[18] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 25.2, pag. 12: Berillo v'è, di palido colore, / e s'egli è senza **cantora** si è chiaro, / ma quel c'ha color d'olio ha più valore...

[19] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: E 'l caretto (*specie di giunco*) che nasce con **canti** taglianti... || Crusca (5) s.v. *canto*.

[20] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 252.36: I zaffiro a VIII **chanti**, di buono cholore, fior. LV.

1.1 Canto dell'occhio: angolo interno dell'occhio.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 90.14: Le vene che sono ne' **chanti** delli ochi quand'elle sono sengniate, si fano bene ai dolori dela testa...

1.2 [Soprattutto nella microtoponomastica cittadina:] angolo di strada delimitato da due muri esterni di un edificio, che fungeva da punto di riferimento topografico.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 3.13: Nel MCXVII in quest'anno s'apprese un altro grandissimo fuoco in Firenze tra li Spadari, ch'erano allora nel **canto** di Mercato Vecchio, et fu maggiore che quell'altro, et arse quasi tutto lo Scanpante.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 196.11: Anche demo alla Pelegrina atrata dal **cha(n)to** Ma(n)nelli, apvollandi l'Altovese, J stao biada.

[3] *Libro segreto di Arnaldo*, 1308-12 (fior.), [1308], pag. 397.17: Anche le case e boteghe che sono i[n] sul **Canto** de l'Anguillaia, e rispondono da la via da Sansimone...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 23, vol. 2, pag. 24.9: la strada [...] si dirizi dal **canto** de la casa di Spinello Maffèi, a dritta corda, infino al **canto** de la torre de' Malavolti, la quale è allato a la strada.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 228.18: se comenzaro le volte del Campo de la batalgla dal **canto** de Porta Sogle e fuorce portate le pietre de le case de' filgle de Giano de Salamone...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 1, pag. 182.5: i Fifanti, detti Bogolesi, abitavano in sul **canto** di porte Sante Marie, e' Galli, Capiardi, Guidi, e Filippi che oggi sono niente allora erano grandi e possenti, abitavano in Mercato Nuovo...

[7] *Iscr. fior.*, 1352, pag. 370.23: Anni domini MCCCLII, del mese d'aprile. Questo tecto, dal **chanto** del chanpanile infino a la porta di rinpecto a la via de la Stufa, à facto fare Angnolo di Vano dal **Chanto** de' danari ch'è a sodisfare d'incerto.

1.3 Parte terminale, estremità.

[1] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 12.1, pag. 82: l' veggio star sul **canto** de la nave / Amor, che pur contrara 'l me' venire...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.138, vol. 1, pag. 451: Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto; / ché de la nova terra un turbo nacque / e percosse del legno il primo **canto**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 196.30: Cneo Manlio l'altro consolo dall'altra parte si combatteva vigorosamente e confortava i suoi. Sì come dall'altro **canto** della battaglia tutta la schiera seguitava Fabio il consolo... || Cfr. Liv., L. 2.47.2: xut altero in cornu Q. Fabium [...] se-

cuti sunt».

[4] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1115.8: I Fenici, partiti di Siria, n'andarono nell'altro **canto** del mondo, cioè nell'isola di Gade, ad abitare...

[5] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 17, pag. 31.10: Se vuoi ch'alculare, cioè fare ragione di vendita o di conpera; scrivi la materia di rinpetto al suo pregio, e lla simile sotto la simile; e poi multiplichaquegli due numeri che stanno alla schisa, e parti per lo numero ch'è nel **canto** senpre.

[6] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 112-129, pag. 584.41: *Si accostati ad un dei du' vivagni*; cioè dei du' **canti**, o vero estremitadi: vivagni si chiamano li **canti** de la tela, e però qui l'autore li pone per l'estremità del girone...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 41, pag. 166.30: il cammino tutto dalla città di Roma con paurosa fuga ha fatto Annibale, nello estremo **canto** de' campi Bruzii cacciato...

1.4 Pezzo di dimensioni esigue, ritaglio, frammento.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 56, pag. 233.13: acciò che non vendano, u vendere facciano u consentano, in alcuno modo, per sè u per alcuno, alcuno scampulo, u ritallio, u **canto** d'alcuno panno...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 68, pag. 159.9: quando abbiamo commesso al savio la cosa comune degna di lui, egli non è però fuori, bench'egli se ne sia partito, ma forse avendo abbandonato un piccolo **canto** di quella, passa alla maggiore, e più larga parte.

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 560.37: Con tutta forza Diomedes ferì Deifebo nella spalla manca con la spada, sì che tagliò un **canto** dello scudo.

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 136.11: e ricevete me, che debbo morire, ne' vostri regni. Ciclopis lo perseguita; e gittò verso lui una divelta parte del monte: e avegna che uno piccolo **canto** del sasso lo giugnesse, pure egli disfece tutto Acin.

1.5 Luogo piccolo o appartato (gen. collocato all'interno o ai margini di un ambiente più grande); piccolo appezzamento.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 186.34: It di mele dell'orto del melo del **canto**, di xxiiij di giugno, s. ij.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 101.25: appelliamo i luoghi coloro che brevi e perfettamente sono manifesti [...] sì come casa o **canto** o camera o grondaio, ovvero altri a questi simiglianti.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 16.51, pag. 37: Gentil mia donna, amor, non mi val voglia; / ma, se valesse, già parrebbe tanto, / che nel mondo non ha loco né **canto**, / no li portasse pietanza e doglia...

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 59.8, pag. 177: Ver è che la ragion tua non ò 'ntesa, / como cheresti me in privato **canto**.

[5] F Canz. an., *Lasso taupino!*, en che punto crudele, XIII (tos.): e 'n cangio d' assai roze, c'odorate / ò già, e d'altri flori, inn- un vil **canto** / putente di magion conven ch' eo poze. || CLPIO L 105.47.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 31, pag. 72.20: E' non è nel mondo sì piccolo luogo, o **canto**, onde l'uomo non possa salire in Cielo.

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 33.7: Per li **canty** de li mitali pagese Cesare conquistarà lo grande honore, cusi farà questuy per lo grande mare, Octaviano Augusto de lo romano imperio et per vero accrescerà.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 130.22: Dice l'Autore, che 'l **canto** delli accidiosi era questo: noi ora f[i]tti nel fango, (dicesi tristo pantano) quando eravamo al mondo fumo accidiosi, ora ci atristiamo in Stige (che è a dire tristizia) che ha la sua belletta nera...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 7, pag. 477.36: Anichin venne e pianamente entrato nella camera e l'uscio riserrato dentro dal **canto** donde la donna dormiva se n'andò...

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 432.16: aveavi gran quantità di gelsomino; ed eravi uno **canto** pieno di quercioli e chiamavalo la selva.

1.5.1 Fig. Congiuntura, occasione, destino angusto.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 115, pag. 18: O figliuoi miei che sotto nel bel manto / de libertà si v'avevaie essusse / chi v'à conducti ne l'acerbo **canto**?

1.5.2 Fras. *Dall'un canto*: in un angolo appartato o nascosto (all'interno di un ambiente più grande). Estens. In disparte. Anche Fig.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 3.16, pag. 48: Ch'io nel giardino / aulente e fino, / da lo matino, - istesse da l'un canto / (là ov'è quel dolce fiore, / fresco ed amoroso, / ch'a tutor per amore / a me fa star gioioso)!

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 51.11, pag. 104: Guardar com'e' ti fa di Mala-Boc[c]ja, / Ch'elle starian volontier da l'un canto; / Ma quel normando incontanente scoc[c]ja / Ciò ched e' sa, ed in piaz[z]a ed a santo, / E contruova di sé e mette in coc[c]ja».

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 106.11, pag. 214: E ben avess'egli anima di santo, / Il pover, no-mi piace sua contez[z]a, / E più ch'i' posso il metto da l'un canto; / E sed amor gli mostro, si è finte[z]zja.

[4] Bel Gherardino, a. 1375 (tos.), II, st. 3.6, pag. 122: or vi dirò che, seguitando, addussi / pognendo ogni pensiero da l'uno canto...

[5] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), I, ott. 27.5, pag. 177: perché di quella cui amava tanto / la faccia sua potesse aver veduta, / ed e' poi si nascose da l'un canto / dietro a l'altare...

1.5.2.1 Locuz. avv. *Da canto*: da parte, in disparte.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 74, pag. 40: Foro congiunti ad una caminata: / la donna da canto è sviata...

[2] A. Pucci, *Nuovo lamento*, 1342 (fior.), 41, pag. 9: ciascun duolsi che non s'inginocchia / Al Volto Santo. / E spesse volte lagriman da canto. / E in silenzio fan dritto pianto...

[3] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 4.8, pag. 666: Aitarme può tal che da longe fässene, / che m'ha ferito sì, ch'oltr'oltra pàssame; / e già dal core ogni vertude càssame: / ma pur senza pietà da canto stässene.

[4] *Stat. perug.*, 1374, pag. 14.5: volemo che la domane de la festa del glorioso apostolo mesere sanco Andrea padre nostro degganose trare da canto e col loro conselgo el priore e gl' ofitiagle vecchie deggan trare e piubechare gl' ofitiagle nuove per l' anno che deie venire...

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 39.10, pag. 311: Egli è molto da pregiare / chi ha perduto e lascia andare / ogni suo sospiro e pianto; / anzi pensa sol, da canto, / se 'l ben ch'ha perduto, alquanto / mai potesse racquistare...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 49,

pag. 25.17: Provvidono in questo modo, che certe famiglie si tenessero con altri da canto e provvedessero lor torri, ed asserragliare la terra in loro vicinanza, ch'è avea in quel tempo molte torri.

[7] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 204.17: Gionta tolse una troya o porcastra p(re)ng(n)a ch'era sua libara (e) tenivala da canto...

1.5.2.1.1 Fig. Locuz. avv. *Da canto*: in maniera inaspettata ed improvvisa.

[1] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 8.4, pag. 45: Ella temeva di morte trafite / Se 'l suo marito tornasse da canto; / Si che 'l fallo fu tutto di Davitte / Che le credette, essendo lui da tanto.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 8.8, pag. 224: Con lor, carissimi fratelli, / andiamo a veder Pisa per ragione; / e mosser da sessanta stretti, e belli. / Come alla porta s'appressaro alquanto, / e cento de' nimici uscìr da canto...

1.5.2.1.2 Fras. *Cogliere al canto*: sorprendere all'improvviso o a tradimento. || Cfr. Crusca (5) s.v. *canto* § 28.

[1] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 4.10, pag. 610: poi le dirai affannata / come m'ha tutto infranto / il tristo bando che mi colse al canto.

1.5.2.2 Locuz. avv. *In canto*: da parte, in disparte.

[1] F Poes. an., *Ciacuno, c'ama, s'allegri*, XIII (tos.): Lungo tempo avea pianto, / disiato il morire; / Amor m' a messo in canto / sol per l'are fiorire. || CLPIO, P 124.7.

[2] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 4.17, pag. 610: S' ella si volge verso te pietosa, / ad ascoltar le pene che tu porti, / traendo guai dolente e vergognosa, / lei pingi come gli occhi miei son morti / per li gran colpi e forti / che ricevetter tanto / da' suoi nel mi' partir, ch' or piagne in canto.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 112-129, pag. 125, col. 2.6: e perché fo persona virtuosa, si 'l mette l'A. ad acordarse in canto cum dom Pier predicto.

2 [Descrivendo lo spazio a partire da uno specifico riferimento:] parte laterale, fianco.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2828, pag. 273: E molto ben divora / chi mangia più sovente / che non fa l'altra gente; / e talor mangia tanto / che pur da qualche **canto** / li duole corpo e fianco, / e stanne lasso e stanco...

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.31: Et inverso ostia si è lo templo di Salamone. E presso di quel templo a uno **canto** della cittade verso levante si ae uno luogo fatto in forma di bango...

[3] Paolo Lanfranchi (ed. Contini), XIII ui.di. (tos.), 1.9, pag. 354: In quel giardin si avea, da l'un **canto**, / un rosignol che dicea in s[u]o latino: / « Securamente per vostro amor canto».

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.12, pag. 135: Mal degli occhi e doglia de fianco / e l'apostema dal **canto** manco; / tiseco me ionga in alco / e d' onne tempo la femosia.

[5] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 84, pag. 130.6: Questa città è grande in giro da XXIIIJ miglie, cioè VJ miglia per ogni **canto**, e è tutta quadra, ch'è non à più dall'uno lato che da l'altro.

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 33.9, pag. 16: Infra le gemme sta ne la corona / e sua propia vertute have ciascuna: / pien'è di color' vari d'ogne **canto**.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.126, vol. 1, pag. 293: E vidi poi, ch'è nol vedea davanti, / lo scendere e 'l girar per li gran mali / che s'appressavan da diversi **canti**.

[8] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 435: Che si vedesse il Ciel da ogni lato. / Tu dal tuo quinci, e quel da l'altro **canto**.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 193, pag. 41: Entrò ad cavallo in Aquila in 'n asanello blanco, / Lo re Carlo adestrandolo, lo filio dall'altro **canto** / Ch'era re d'Ongaria, como dice quisto canto.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 6.75, pag. 201: Io vidi Santa Zita e 'l Volto Santo / e udii come al prego di Frediano / il Serchio s'era volto da l'un **canto**.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 1, pag. 593.28: spesse volte il percoteva ora in un canto e ora in uno altro d'alcune panche che allato alla via erano...

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 393.19: aceso el foco, se divise la fiamma l'una da l'un canto e l'altra da l'altro, a denotare che, como foron divisi in la lor vita, cossi poi la morte: e questo fu miraculo.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.27, vol. 2, pag. 117: Si cruchifissu: per ki defectu? / Per ira, a tortu. O gran respectu! / Ben sentu ora lu scantu et plantu / ki mi predissi lu veglu santu; / cultellu friddu da **cantu** in cantu / mi passa lu cori tuctu quantu.

[14] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 202.9: poscia che quivi P. Manlio Vulzone pretore con lo esercito apparve, aggirata l'isola, all'altro **canto** di quella andatane, i campi Caralitani guastò... || Cfr. Liv. 7,6,14: «ad alterum insulae latus».

2.1 Locuz. avv. *Da, di canto in canto*: di parte in parte, per ogni dove, ovunque. Fig. Radicalmente, totalmente.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 108, pag. 42: E lo nemico k'è tanto avantato, / ne lo Too furori sia deiettato, / da canto en canto desertato.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 20.15, pag. 240: Quivi s'udio il dolcissimo canto / d'Anfione, col qual faceva i sassi / muovere e saltar di canto in canto.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 1, pag. 449.14: quando a letto ci andammo, e anche segnai il letto di **canto in canto** al nome del Patre e del Filio e dello Spirito Sancto...

[4] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosca./sett.), [1378?] 1.31, pag. 193: che 'l mondo tutto quanto / in sé non vide mai tal crèatura; / e chi mirasse ben di canto in canto, / sarebbe forse assai smarito e lasso / et con aspetto chasso, / tanto è la suo biltà honesta e pura.

– *Di canto in canticele*.

[5] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 40.6: Ài, maladetti e dolorosi segni / di canto en canticele, di quadra in quadra, / che me apparìo in quella notte ladra / principio de martiri e de disdegni!

2.1.1 Fras. *Continuare canto a canto*: proseguire passo passo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 171.1: Continua canto a canto passando tra' martiri, e gli alti spaldi.

2.2 [Indicando la prossimità di due elementi collocati nello spazio:] fras. *Al, in sul canto* (di qsa): nei pressi o in corrispondenza del lato o

dell'angolo (di un punto di riferimento).

[1] x *Doc. fior.*, 1350-67 [1351], pag. 248: dalla parte del fiume al chanto della torre del Chastellaccio in sino alla chasa di Simone di ser Bonajuto da Ghagliano.

[2] x *Doc. fior.*, 1350-67 [1351], pag. 248: Anche che il chasolare il qual è in sul chanto del fosso a lato alla porta fiorentina confinato co detti fossi...

[3] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.32: la intrata pir undi stava Salbeti Cusintinu, cum una casecta a banda manca trasendu et lu usu di la cuchina et a lu cantu una casecta cum unu puzu, discuverta, in cantu di una casa di Belmundi et in cantu di la casa di Ayduni iudeu...

2.2.1 [Seguito da complemento di specificazione o indicazione locale:] fras. *Del canto*: (collocato) in posizione laterale o angolare (rispetto ad un punto di riferimento).

[1] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 812.3: conperai da meser La[n]bertuccio Frescobaldi, da meser Uberto di meser Rugieri Rosso e da Guido Chavalcha[n]ti i chasolare del chanto da la piazza de l'Uberti, il quale fue di meser Farinata, e fuoro due conpere...

2.2.2 Locuz. avv. *Da canto, canti*: di fianco, di lato, in posizione vicina o leggermente arretrata rispetto ad un punto di riferimento. Estens. [Nell'ambito di una successione temporale:] di seguito o pressappoco in contemporanea.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2911, pag. 276: ciò son quattro aulimenti, / che son sostenimenti / di tutte crèature / secondo lor nature. / Or mi volsi da canto, / e vidi un bianco manto / così da la sinistra / dopp'una gran ginestra; / e io guatai più fiso, / e vidi un bianco viso...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.66, pag. 332: Lantor fo Pero en gran temanza, / no se pò dir lo penser quanto. / Janchi angeri vegnen da canto, / tristi chi no g'era asceso / ovra de contrapeiso.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 5 Proemio.8, vol. 2, pag. 382: La Patienza / qui comença / e facci dimostranza / che soffrença / par che vença / e parte è di costança. / Ma per tanto / che da canto / Amor la manda quinta, / fa che l'oda... || Cfr. *Glossa lat.*: «a latere» (Egidi, *Doc. Am.*, vol. 2, p. 382).

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 287.5, pag. 187: Alor smaritte e voltossi da canto, / dove l'ymago di sua donna splende...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 828, pag. 353.9: Pensando noi, che meser Giovanni fusse quegli che volesse di ciò guadagnare, e poi i sei cittadini volesse mostrare loro: «Io vi campo», e fare loro ancora pagare da canto...

[6] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 63, pag. 5: A noia m'è veder quando noveli / alchun per dare a' chonpangni diletto, / ch' altri da chanto mormori e faveli.

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 5.42, pag. 31: «munda d'ogni canto / l'area sua, et pone et mette il grano / nel hor(ri)eo suo, et la paglia da canto / arderà in foco che non bruxa invano...

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 81.5, pag. 80: Se meser Degoldè stessee da canti, / fategli onor, perch'e' fa buon bocconi; / d'atorno atorno si faccian sermoni / che l'un con l'altro non sian acordanti.

– Estens. [Rif. alla vicinanza emotiva di due individui].

[9] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 9.346, vol. 3, pag. 153: se non, restringi ai tuoi. / Ma ne la barca poni / la donna e certi buoni / che sappian arrivare, / e tu co llei va a stare. / Ella farà gran pianto: /

confortata da canto. || Cfr. *Glossa lat.*: «eam sepius confortare» (Egidi, *Doc. Am*, vol. 3, p. 153).

2.2.3 Prep. Lo stesso che accanto.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.31: In quisto millesimo, del mese de febraio, se prese uno castello del contado del Borgo, el quale se chiama Latignano **canto** mollte alltre castella.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 17.12: Granne parte dello puopolo passao **canto** lo fiume, dallo lato de Santo Spirito.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 72.7: Manna alli regi li quali staco intorno ad esso, cioè a sio zio, don Dionisi de Lisvona **canto** mare, re de Puortogallo, allo re de Navarra, allo re de Aragona.

– Locuz. prep. *Canto lato*. Anche locuz. avv.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 69, pag. 15: Uno delli signuri li stava **canto lato**...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1149, pag. 266: Lo viscovo et lo abbate, cescasuno parato / Et ambo con le mitre, stavano **cantu lato**.

– Locuz. prep. *Canto a*.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 200.21: lace nudo, supino, feruto, muorto, in uno monteruozzo **canto allo** muro della citate drento dalla porta.

– Locuz. prep. *Canto di*.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 364.16: Pigliasi per lo contradio, cioè per la umiltà, però ch'egli fu **chanto di** nostra Donna quando Iddio fecie il miracolo...

– Locuz. prep. *Da canto*.

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 367, pag. 134.23: Ed uno che si chiamava. col quale egli avea composto che gli rompesse lo muro da uno luogo **da canto** la rocca, che il comune di Firenze vi murava. La quale rocca non s'abitava ancora, se non la torre.

– Locuz. prep. *Da canto a*.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 11.9: Passavano per la strada ritta, per la Piscina donne demorano li ferrari, **da canto a** casa de Pavolo Iovinale.

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.310, pag. 62: Tal fa canto / ch'ha da far pianto; / chi non cura alcun santo / gli vien **da canto** / un altro amanto, / che volge gli stati.

[11] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 2 Re 3, vol. 3, pag. 184.18: E tornato Abner adietro in Ebron, menollo loab **da canto al** mezzo della porta, per favellargli a tradimento...

– Locuz. prep. *In canto*.

[12] *Let. sic.*, 1341, pag. 115.2: arsira subsequenti fu prisu unu homu di li loru, susu **in cantu** lu parcu, et minatu a mmi, et cuntàumi comu tutti killi di l'osti si fachianu grandi meraviglia di la defensiuni ki killi di la terra havianu fattu.

[13] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 209.22: Item machazenu unu lu quali esti **in cantu** Sancta Maria la Nova.

– *In canto a*.

[14] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 324.5: per salmata j di terra in li Palmintelli **in cantu a** vigna supradicta tr. viij.

– *In canto di*.

[15] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 42.4, pag. 824: Ales è ucello di mala natura, / non maggia se non carne enterlasata, / si como li s'avene per ventura / **en canto di** marina e defusata.

[16] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.32: la intrata pir undi stava Salbeti Cusintinu, cum una casecta a banda manca trasendu et lu usu di la cucina e a lu cantu una casecta cum unu puzu, discuverta, **in cantu di** una casa di Belmundi et **in cantu di** la casa di Ayduni iudeu...

[17] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 287.11: per dui casalini **in cantu di** li predicti casi di Richardu tr. iiij.

2.2.3.1 Estens. Locuz. prep. *Da canto di*: in subordine (rispetto a qsa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.13, pag. 64: Si t' affligon li figlioli, che li largi po' te soli, / più de lor che de te doli, ché 'l fatto lor largi embrigato. / Quel dolor t'afflige tanto, quanno i figli piango en alto, / che 'l fatto tuo largi **da canto de** renner lo mal acquistato.

2.3 Locuz. avv. *Per canto*: lungo il lato obliquo, di traverso.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 4.49, pag. 241: E poi, per onestura, / non per significanza, il covre alquanto / lo dipintor di ghirlanda, e non manto. / Sun un cavallo è deritto **per canto**, / e lancia dardi co-la man diretta... || (Sansone).

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 1, pag. 153.6: Onde se alcuna facesse canto o stesse **per canto** sarebbe più scevera che l'altre, e perciò è bisogno che lla gocciola dell'acqua sia ritonda...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 231.12: con [ciò sia cosa che] ciascuna parte de la gocciola s'affretti di discendere giù, ciascuna si congiugne co l'altra il più che puote; onde se alcuna facesse canto o stesse **per canto**, sarebbe più scevera che l'altre, e perciò è bisogno che la gocciola sia ritonda.

2.3.1 [Geom.] [Rif. a misure lineari di superficie:] locuz. avv. *Per canto*: lungo la linea che congiunge due angoli opposti di un poligono passando per il centro della figura, in diagonale.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 54, pag. 54.10: E' 'gl'è uno quadro, chome vedi qui di sopra, che è **per chanto** 20 bracia e per largho 12 braccia, vo' xapere quanto è llungho. [[...]] multjpricha 20 via 20, che fae 400, e ora multjpricha 12 via 12, che fae 144, e perchè pare che questa mixura dee esser mjnore che **per chanto**, però non raggiugnere insieme ma ttraj l'uno dall'altro e però traj 144 di 400, resta 256.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 67, pag. 62.29: E' 'gl'è uno trianghlo che è per ongnj faccia sej braccia, vo' xapere quante braccia quadre sia. Fa' choxj'. Pigla lo schudo per mezzo e àj che rresta 3 braccia largho e **per canto** 6; ora puoj dire choxj': e' 'gl'è uno quadro che è largho 3 braccia e **per canto** 6...

2.3.1.1 [Gioco] [Rif. ai movimenti dei pezzi nel gioco degli scacchi:] fras. *Andare, salire per canto*: in diagonale.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), IV, cap. 4, pag. 130.11: è da sapere che gli Alfini vanno sempre di terzo quadro in terzo, sempre tegnendo il primo luogo nella forma, s'egli è nero sempre va in nero, e s'egli è bianco sempre va in bianco, e questo fa **andando sempre per canto**. L'andare per canto significa guardia, la quale sempre debbono attendere nei loro

processi, imperò che debbono aiutare i giusti piati, e dare diritti consigli, e senza riguardo di persona diffinire la sentenza secondo l'allegagioni...

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.), IV, cap. 7, pag. 135.26: vanne il popolare al quadro bianco ovvero nero sagliendo per diritto filare o per canto, ma non va mai indietro per diritto filare o per canto, né a parte manca né a parte ritta...

2.4 [Rif. ai rapporti di filiazione:] ramo di discendenza.

[1] *Doc. perug.*, 1351-60, [1351], pag. 10.21: essendo meser Giovanni de meser Filippo de Porta sancto Pietro e della par. de san Biagio de grande e nato de schiacta de cavaliere dal **canto** del patre e de la matre...

2.4.1 Prep. [indicando un rapporto di discendenza:] da, per parte di. Anche locuz. prep. *Da canto*.

[1] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosco./orviet.), 37, pag. 438: messer Topim, ser Pianto ed Om-Mendico, / mon[n]a Cat[t]iva e mon[n]a Estremitade: / questi som **canto** padre.

[2] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosco./orviet.), 38, pag. 438: Da canto madre si è missere Scosso, / il Doloroso, il Trafitto e l' Percosso...

2.5 Estens. [Preceduto da agg. indefiniti:] l'intero spazio in cui si estende un luogo di dimensioni e collocazione non precisati.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), 76.5, pag. 228: E ss'eo trovar credesse enn-alcun **canto** / che dde ciò fusse giugiamiento o corte, / eo me li acuseria 'n tal guis'a tanto, / che dde morte verria sovra me sorte.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 3.40, pag. 494: Encomençare vollo lo planto / de lo mio fillo cui amo tanto, / e mme ss' è facto lo cor tamanto, / appena cape in nessuno **canto**!

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.68, pag. 224: chi porrea pensar ni dir / e in andar e in venir / li perigori tai e tanti / aparejai da tuti **canti**?

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 69.8, pag. 254: Or non vedete consumar in pianto / gli occhi dolenti per soperchia pena? / la qual sí stretto a la morte mi mena / che già fuggir non posso in alcun **canto**.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzzo.), pag. 22.32: Ora vanno insemora quisti duy compangy, uno plano trovano tanto largo che lo seo stremo da nullo **canto** paraa.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 24.4, pag. 569: Amor, tu vedi, sai e senti tanto, / che tuttor ched io copra el mio desio, / io dico al mio poder che non poss'io / ciò che non poddi alcuno en alcun **canto**...

– *Da ogni canto*: da ogni luogo.

[7] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 10, pag. 37: E li signori da onni canto / gianu ad offeriri a lo templo santo, / de lo grandi onori k' avea tanto.

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 269, pag. 334: «Sere, de pietà plinu, / io so' Misericordia, ke guardo da omne cantu / le strade e lu caminu.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 60.18: «De sotto, da lato, de sopra, da omne **canto** me staco panni messi ad aoro.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 123.35: appero facte le llozo castellame alte de tabule e de trabi ben gruossi da duy parte, e da duy altre parte le scale inverdescate con gente armata e davanole assalti durissimi da onnen **canto**.

– *A(d), di, in cadaun, ciascun, ogni canto / in tutti*

i canti: in ogni luogo, ovunque. Fig. In qualsiasi occasione.

[11] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 112, pag. 42: E cetto facza como ao fatto, / e sia strutto e ddesfatto, / ka fao rumpere la lie e lo patto. / E deriza stradi 'n onni canto, / ad adunare en quillo santo / quillo popolo k' amasti tanto.

[12] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 157.15: Perciò sia il dittatore accorto et adveduto in fare la salutatione avenante e convenevole d'ogne canto, sicché in essa medesima conquistì la grazia e la benivoglienza del ricevente...

[13] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 398.13: In Asia, e in Europa, e Africa, non dico solamente in tre parti, ma in tutti i canti delle tre parti...

[14] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 160.12, pag. 227: È lebroso, noioso, o ver non degno, / che tanto èv'a desdegno? / Non v'ama e serve e dà voi voi e quanto / avete in catun canto, / per voi fornire e per altrui donare?

[15] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.87, pag. 552: «Dunqua lo Spirito Sancto / te lo dede in potestate, / lo qual fa in omne canto / opera de caritate?

[16] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 23.6, pag. 67: Cristofan, dritto santo, / cui non bisogna colla e manovelle, / così le ti sciorina ad ogni canto, / e chi non si ralegrerà di quelle / in paradiso avrebbe doglie e pianto.

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 36.6, pag. 581: Ma veramente che tanto me fide / temere e desiare en ciascun canto, / ch'io me sent'amantar de mort' el manto...

[18] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 21.2, pag. 151: Imprimamente, compagno, abie uno sancto, / e a quello fa' onore in ogne **canto**, / che denanze da Dio prega per ti ognora, / e ogne die denanze da lui adora...

2.5.1 Estens. *Da, in ciascun, ogni canto*: del tutto, radicalmente, completamente.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.35, pag. 58: L'anema ch'è viziosa, orribel è sopr'onne cosa, / tal dà puza estermentosa, 'n omne canto è maculata.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 371.2: è da sapere che propiissimi nostri frutti sono le morali vertudi, però che da ogni canto sono in nostra podestade.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 2a.8, pag. 9: che di saver ver' voi ho men d'un moco, / né per via saggia come voi non voco, / così parete saggio in ciascun canto.

[u.r. 21.05.2010]

CANTO (3) s.m.

0.1 *canti*.

0.2 Lat. tardo *canthus*.

0.3 f *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm.: **1**; *Bibbia* (03), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Bibbia* (03), XIV-XV (tosco.).

0.6 N Att. solo in volgarizzamenti.

0.7 1 Cerchione di ferro che copre la ruota del carro.

0.8 Pietro G. Beltrami 28.08.2006.

1 Cerchione di ferro che copre la ruota del carro.

[1] **f** *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm.: li apparse una ruota molto grande, della quale li raggioli e li **canti**

si erano pieni di chiovi di ferro... || TB s.v. *canto*.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 *Re* 7, vol. 3, pag. 343.9: Ed erano le ruote come quelle che [si] suole fare nelle carra; e i mezzi di loro e raggi e **canti** e mezzoli tutti erano fonduti. || Cfr. *Lib. III Reg.* 7,33: «et axes earum et radii et canthi et modioli omnia fusilia».

CANTONARE v.

0.1 *cantorare*.

0.2 DEI s.v. *cantonare* (fr. *cantonner*).

0.3 *Stat. sen.*, 1329: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1329.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Dividere in parti.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Dividere in parti.

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 45 rubr., pag. 310.1: Di non **cantorare** coiamenato.

[2] *Stat. sen.*, 1329, cap. 45, pag. 310.3: Anco statuiamo e ordiniamo, che neuno coiamenato si possa o vero debbia **cantorare**, bando di V soldi per ciascuno pezzo...

[u.r. 14.01.2009]

CANTONATA s.f.

0.1 *cantonata, cantonate*.

0.2 Da *cantone*.

0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Angolo di fabbrica, angolo esterno di un edificio.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Angolo di fabbrica, angolo esterno di un edificio.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 129.9: Et è alta la ditta torre, como dice Iosepho, de cinque milia CLXXVII passi, et ne le **cantonate** a poco ad poco sta restretta a ciò che meglio poza sostenere lo piso.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 1 *Pt* 2, vol. 10, pag. 430.8: [6] Per la quale cosa dice la Scrittura: ecco ch'io ponerò in Sion la pietra, sopra una **cantonata**, eletta, preziosa; e ogni uomo il quale crederà in lei, non avergognarà.

[u.r. 14.01.2009]

CANTONCELLO s.m.

0.1 *cantoncello*.

0.2 Da *cantone*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Angolo, cantuccio (nel senso di spazio angusto).

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Angolo, cantuccio (nel senso di spazio angu-

sto).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 164, *S. Cecilia*, vol. 3, pag. 1461.28: O buoni giovani, questo non è perdere la gioventudine, ma mutare: dare loto e ricevere oro, dare vili abitazioni e riceverla preziosa, dare un piccolo **cantoncello** e ricevere una piazza risplendente.

CANTONE s.m.

0.1 *cantom, canton, cantone, cantoni, cantun, cantuni, cantunj, chantone, chantoni*.

0.2 Da *canto* 2.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. pist.*, 1300-1; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. pis.*, 1318-21; *Doc. aret.*, 1335-39.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. imol.*, 1362; *Stat. venez.*, 1366; *Doc. bologn.*, 1366; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Doc. perug.*, 1326; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354]; *Doc. castell.*, 1361-87; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a cantone 1.2.1; a modo di cantone 1.2.1; nei cantoni 1.6.1; per i cantoni 1.6.1; porre poi il cantone 1.6.2*.

0.7 **1** Angolo interno o esterno formato dall'incrocio tra due linee o tra due superfici di vario materiale. **1.1** Angolo interno dell'occhio. Anche *Cantone dell'occhio, degli occhi*. **1.2** [Rif. a oggetti di struttura non convessa:] spigolo, punta, spuntone. **1.3** Parte terminale, estremità; [con rif. alla superficie terrestre:] punto cardinale. **1.4** Angolo di strada (delimitato da due muri esterni di un edificio, o dalle superfici laterali di altra struttura collocata al vertice di un'area) che fungeva da punto di riferimento topografico. **1.5** Pietra angolare utilizzata per erigere o fortificare edifici, mura e torri. Estens. Pietra o pilastro di grandi dimensioni. **1.6** Luogo piccolo o appartato (gen. collocato all'interno o ai margini di un ambiente più grande). **1.7** Lato, parte, partizione, fianco.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.05.2006.

1 Angolo interno o esterno formato dall'incrocio tra due linee o tra due superfici di vario materiale.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 58, pag. 585.31: Regio octava: lo mercato maiure de Roma, lo quale avea tre **cantoni**, et avea le case de li pretori et de li senatori...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 42, pag. 628: e' si ò ben speranza èl signor Iesù Cristo, / ke de quella città fo fator e maistro, / ke sovra ço v'ò dir gran conse en questo dito. / Tuta empriment, de cerca è muraa, / e 'n quatro **cantoni** la terra edifica...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag.

194.2: li celebrava messa sovra l'altar de legno, el qual era concavo o de archa, abiando IV circuli in li **canton**, per li quali IV prievedi al luogho che se celebrava si staxeava...

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.1: Così quactro di s' operò lo dicto venerabile padre intra i iiii **cantoni** dela dicta torre.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 7.17, pag. 127: Quatro rubin ai **canton** levan flamma / Tanta amorosa, che passa ne' cori; / Qui s' acciende l' uom dentro e di fori.

[6] *Doc. perug.*, 1326, pag. 21.18: En prima vuole essere el fosso dela dicta rocca dal **cantone** del frontone el quale ène sopra le fonte che sonno ella strada che viene a Peroscia ala porta del Prato CLXX pieie lungo e largo XX pieie...

[7] *GI Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 211.17: fa mestier che guardi lo luogho dove stanno quelle che sono poste nella figura, se saliono in ascendente, o se stanno in mezzo cielo, o in alcuno degli anguli, cioè de' **chantoni**.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 381.19: chiamasi rame in tavole dolce; e pruovasi in questo modo, che dall'uno de' **cantoni** si vi si dà suso col martello sopra l'ancudine...

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 49, pag. 28.2: algun legno cum vin né cum marcadancia per vendere no possa ni debia stare ala riva de Riolto, intro lo ponte e 'l **canton** dela loçça e intro lo ponte in chi a al canton dela casa del nobele homo Paulo Gradonigo...

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 13.34, pag. 221: Questa isola è posta in tre **cantoni** / e trovila Trinacria nominata...

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 305, pag. 333.28: Dioscorides scrive che ella si è herba, la qualle nasce ogni anno, fa el fusto sotille, longo un braço e più. E si è de quatro **ca(n)tom**...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 185.3: E ad onne sala apparecchiao lo cellaro de vino nello **cantone**.

[13] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 131.1: Et era la dicta citade triangulata de le mura de intorno ad modo de uno scudo, facta in tre **cantuni** et con tre facce de mura.

– [Geom.].

[14] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 13-30, pag. 384, col. 1.4: la mente umana, cença altra demonstration, decerne che in uno *triangolo* non pò esser **dui cantoni optuxi**...

[15] *GI Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.10: angulo este lo 'nchinamento di 2 linee che fa l' una a l' altra e che si toccano insieme e che non giaceno in dritto l' una dell' altra [...] e viene altre tale a dicere angulo come **cantone** e linea come lença.

[16] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 164, pag. 136.38: Multjpricha la lunghezza per xè, cioè 16 via 16 fa 256, e ora multjpricha 12 per xè, fa 144, e raggiungnj chon 256, fa 400. E lla radicie di 400 à dall' uno **chantone** all'altro, che è 20.

– [Gioco] [Rif. al gioco degli scacchi].

[17] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 2, pag. 123.2: del lato manco si puote ponere in luogo nero allato al Rocco che sta nel bianco, e pòssi porre nel luogo bianco allato al detto Rocco al quadro del **cantone** dove stanno i guardiani della cittade.

[18] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 2, pag. 124.29: si puote menare seco la Reina, secondo il modo che si diràe nel capitolo del viaggio suo; perocché la Reina seguita il Re a due luoghi di **cantoni** neri a modo dell'Alfino, et al luogo per dritto a

modo del Rocco...

– [Rif. in maniera specifica al basamento che dà forma all'angolo esterno di un edificio].

[19] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 121.22: levosse un vento del deserto e percosse si fortemente li quattro **cantoni** della casa, che è caduta e sono morti tutti li tuoi figli...

– Meton. Casa.

[20] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 53.21, pag. 155: Non trova più brigata, / E viengli poi serrata / D'ogni **canton** l' intrata...

1.1 Angolo interno dell'occhio. Anche *Cantone dell'occhio, degli occhi*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 248, pag. 261.27: lo uxa in medegare la coroxiom e la insagna che nasce in lo **canton de l'ogio** e in medegare li ogi humidi che no ha [*apostemacio(n)*].

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 340.39: E çoa questo fumo in li polvere, i qualle se fa per li pilli de le palpebre e per le coroxiom de li **cantom de li ogy**.

[3] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 27, pag. 434.6: E çoa al prorito dei lacremale de li ochi, çoè dei **canton**, donde ven le lagreme...

1.2 [Rif. a oggetti di struttura non convessa:] spigolo, punta, spuntone.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.22: ancho abeo j fiola cho pipione lavorata d'argiento cho iiii **cantoni** di christallo e cho pietre e cho perle...

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 6, pag. 147.20: Agitides è una petra quasi simile a argento et hae gotte in sé simile a oro. Et ha questa virtute, ch'ello è plu forte in puncta del diamante. Et hae quatro **cantoni** et è bona contra gli nimici.

[3] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 388, pag. 124: Se tu voi piantar olivi / Che ben si prendino e siano vivi / Di quelli brochi che ti pare, / O alti, o bassi, non li lasare. / Tutti son boni e tutti lodo / Pur che tu faci a quel modo. / Aguçali e falli tre **cantoni**...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 19.44, pag. 391: Sicur fa l'uomo e li spiriti scaccia; / li suoi **canton**, la punta e la grossezza, / lo color cristallin, la chiara faccia / mostrano quanto è caro per bellezza: / innanzi a ogni pietra questa è posta; / magico incantamento alcun non prezza».

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 20, pag. 324.26: «Roco», *idest cantone*.

1.2.1 Locuz. avv. *A (modo di) cantone*: con superficie poligonale.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 60, pag. 70.21: E ha i grani grande, como hè li nespoli ovère maore alguna cossa. E dentro da quisti grani grande è graneli piçoli, fati a **muo' de canton**, de bon odore.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 185, pag. 192.30: E 'n cime de la qualle è corona una, in la qualle è somença longa e larga, fata a **canton**.

1.3 Parte terminale, estremità; [con rif. alla superficie terrestre:] punto cardinale.

[1] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 331.12: Confina questo desen de Levante con lo pè de monte dela Liuta, de Ponente con lo terzo desen, de pelago con lo primo desen, de monte con le ripe fina al **canton** del monte.

[2] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 337.6: Lo XI desen

comença dal **canton** de Levante dela vigna de Bene de Benvignuda e va in ver Ponente per la custerà...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 525, pag. 503.20: e torrà loro tutta la terra, e gitteragli in uno **cantone** del mondo, in Romania, e perderà podere e senno.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, S. *Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1027.21: peli] canuti; la statura è iguale; è vestito d'un diaspo bianco con chiovi di porpora lavorato; è vestito d'uno mantello bianco che ad ogni **cantone** hae gemme di porpora.

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), Ap 7, vol. 10, pag. 510.5: vidi quattro angeli, che stavano sopra quattro **cantoni** della terra...

1.4 Angolo di strada (delimitato da due muri esterni di un edificio, o dalle superfici laterali di altra struttura collocata al vertice di un'area) che fungeva da punto di riferimento topografico.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1124.21: In prima, alla loggia del Porto. Allo **cantone** di ser Batto. Alla ecclesia di Sancta Maria. E alla traversa delli Bonconti e delli Gambacorta.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 36, pag. 480.13: cioè dal **cantone** della Torre del **cantone** del Ferro; et dal **cantone** della Torre in qua dirieto di Saggina; et dallo Sporone in qua dirieto della casa di Giordano vinaiuolo...

[3] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 157.6: Ei filiuoli del maestro Vanni da Castelsecho, ei quali stano e llo **ca(n)tone** dei Pescioni, re(n)dono IJ star. de g(ra)no, fitto.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 49, vol. 1, pag. 60.25: Dicemo anco e statuimo e ordenamo che la via la quale è dal **cantone** de la casa en qua derieto de Necoluccio de Buonaventura enfin a la chiesa de santa Lucia de porta Sogle...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 213, par. 10, vol. 2, pag. 289.17: da la quale porta comença el miglio e protende e va perfina 'l **cantone** de la vigna en qua derieto de Stefanello de Buongiovangne de Raniere d'Accitante...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 123, vol. 2, pag. 677.16: ond'arsono la maggior parte de le case de' Pogginghi, e intorno a Santo Michele, e in Filungo infino a **cantone** Bretto...

[7] *Doc. moden.*, 1353, par. 48, pag. 203.2: Anchora una peça de tera de VIJ biolche prativa posta in la dita villa de Curtile in loco dito al **cantone** de la via che se confina da l' uno la' la via e da l' atro la' la fossa Chirado.

[8] *Doc. imol.*, 1362, pag. 332.3: Item una stazone in lo dito luogo in le cha do spedale in su lo **chantone** tenla lo dito Maxo...

[9] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 87.17: El terço de la caxa dove stava ser Lexo laso a la dita madona Mathia ch'è soa, perchè la carta digha in mie, e lo quarto de la caxa grande da lo baladoro, e la caxeta piçola da lo **cantone** dal baladoro, e la vigna grande da Meseraçano, la quale mi dè per dota, sia soa.

[10] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 128.8: Lisi Marauni per la casa di lu **cantuni** tr. j. Reducta est ad monasterium.

– *A mal cantone*: signif. non accertato.

[11] *Doc. moden.*, 1353, par. 9, pag. 197.14: Anchora una peça de tera de IJJ bob. o circha li lavoria et campia posta in la dita tera de Cugnente in loco dito la Berota, a **mal canton**, confinata da l'uno di la' la via del comù de sota la rexe de misere Bocha di Bochabada'...

1.5 Pietra angolare utilizzata per erigere o fortificare edifici, mura e torri. Estens. Pietra o pilastro di grandi dimensioni.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 57, pag. 161.9: però dixè bene sancto Gregorio: «Perçò sta lo 'deficio, ke 'l **cantone** sostiene lo **cantone**». Se quello ke dé esser nostro cantone ke ne dé sustinere lo nostro edificio sta[r]jà drite...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 76, pag. 321.2: «Perçò stae lo hediffitio fermo, perchè lo bon **cantom** lo sostiene».

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 232.6: p(er) ischapeçatura di pietre (e) p(er) **ca(n)toni**, di s(oprascric)to, lb. j s. xvj.

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 300.38: E intrò inn una cità, che lo risprensore di quella cità non è da co[n]gtare: che le mura erano tucte di fino auro, e li **cantoni** e li merlli di pietre presiose.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 165.10: non mi nde arrecorday de dirilu da supra, ca killi cantuneri ki si fachianu de auro, li **cantunj** li purtavanu juvinj e vitranj, masculi e fiminj...

[6] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 108.21: Ancho de(m)mò a Cola de Cinello p(er) j di che co(n)ciò el matone illo ditto di, s. v. Ancho de(m)mò a Salciolo p(er) l **cantone** e pietre, a di xx de lulglo, lb. iijj s. ij.

[7] *Let. sic.*, 1341 (2), pag. 121.4: tuttu lu gattu cum tutti killi kinch' eranu dintra foru ischachati di grandi **cantuni**; murerunchi multa genti di l'osti, senza li multi firiti.

[8] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 70r, pag. 40.16: Cuple sunt anguli hedificiorum, qui vulgariter dicuntur **cantuni**.

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 141.22: Duocento **chantoni** di duo piedi o III sonmessi longhi o più, e uno piede i(n) testa o più, p(er) V s. e VI d. ill'uno.

[10] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 366.14: Appindi per li **cantuni** di mastru Baldiri tr. x g. x.

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 27.123, pag. 186: la petra riprovata da gli mastri, / qui in capo del **canton** posta trovai; / [d]al Segnor factò, et questo à tali incastri, / che l'è mirabel cosa ad gli occhi vostri....

[12] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 123, pag. 105.14: La priea la quale reprovà e zetava via li mastri, questa (esta) è metuda poi en lo **cantone**?

[13] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), Ger 51, vol. 7, pag. 264.11: E renderò a Babilonia, e a tutti li abitatori di Caldea, ogni suo male che loro fecero in Sion, dice il Signore. [25] Ecco, egli è a te il pestifero monte, dice il Signore, il quale corrompi l' universa terra [...] da te non toglierò la pietra in **cantone**, e pietra per fondamenta; ma sarai perduto in eterno, dice il Signore.

[14] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), Ef 2, vol. 10, pag. 228.3: E siete edificati e formati sopra il fondamento degli apostoli e de' profeti, stando in Iesù Cristo, fermo **cantone** di pietra.

– Fig. *Cantone e fermezza*.

[15] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 76, pag. 321.3: E perçò, segnore, dovemmo pensare d'avere bom **cantom** e **fermeça** in questa nostra vixenda, ch'è se questo chi dé essere nostra **fermeça** e **cantom** chi di' sostignire nostro hediffitio, coè lo nostro stato, starà ferme, le nostre vixende andaram bem a bom fim.

1.5.1 Grossa pietra (usata come arma da offesa).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4,

cap. 8, pag. 154.22: Sono le pietre piccole acconcie a gittare con rombola [...] ed i grandi **cantoni** si pongano nelle bertesche, sicchè sopra i nemici impinti, e voltolati per forza non solamente uccidono i nemici cui egli colgono, ma spezzano, ed isfondolano ogni altro dificio ove caggiono. || Cfr. Veg., *Mil.*, L. 4, cap. 8: «Saxa rotunda de fluviis [...] maxima vero pondere formaquae volubili in propugnaculis digeruntur...».

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 4b.7, pag. 120: Marte non procede ciascun giorno: / gastiga 'l folle, fèrel di **cantoni**, / di grandine perversa intorno intorno.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 13.23, pag. 66: Ognor che su vi dava non invano / tirava il colpo a sè, ma gran **cantoni** / giù ne faceva ruvinare al piano, / impiendo di quel sè e' suoi predoni...

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 177.13: essendogli gittato d'uno grande palagio in testa uno grande **cantone**, che subitamente morì.

1.6 Luogo piccolo o appartato (gen. collocato all'interno o ai margini di un ambiente più grande).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 101, pag. 199: Li scurii **canton** o i stevan privai / A far le male ovre, li vergonzus peccai...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 58, pag. 164.13: noi potremo prendere tal vendeta ki per çascun **canton** de Toscana e plù 'nanti potrà sonare.

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 653, pag. 36: E un dragon si stava ascoso / Molto grand' e meraveioso / En un **cantone** k'el çasea / E Margarita nol vedea...

[4] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 317, pag. 56: e molto mejo çascaun **canton** / cercando va l'amor to, Jesù bon, / ke no fa lo fulgur nè lo vento, / quand' el traso mejo en lo so tempo...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 312.36: E però s. Bernardo ammonisce ciascuno, e dice: In qual ti volgi **cantone**, o diversorio, quantunque nascosto, abbi in reverenzia l' Angelo tuo...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 256.12: E lo re, vedendo, ebbe grande paura, e pone mano alla spada e mettesi a uno certo **cantone** presso alla fontana.

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 43, pag. 75.5: Un di stando ello per recrisimento in un **canton** de la glesia e niente façando...

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 21, pag. 111.16: Susanna solea entrare in lo çardino, et entràno in lo çardino e ascondesse in un **cantun** per no esser veçù.

– Fig..

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 655, pag. 123: Quilò sí ven a dir dr'ogena passion, / La qual sosten lo misero senza remission, / Zoè de fam e sedhe: illò no g'è **canton** / O sia vin ni aqua ni pan, pur un bocon.

1.6.1 Fras. *Nei, per i cantoni*: di nascosto e in segreto.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 17, pag. 88.3: Così disse egli ad Anna e a Caifàs che 'l dimandavano de la dottrina sua, disse: «lo ho parlato al mondo apertamente e chiaro, e non ho parlato ne **cantoni**».

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 26, vol. 9, pag. 758.15: non sono fatte nè dette per li cantoni in secreto, ma in pubblico.

1.6.2 Fras. *Porre poi il cantone*: mettere da parte, in secondo piano; trascurare. || *Poi* prep.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 84.13, pag. 69: py[ù] vale ventura che 'l valore, / la lieltà è posta po' 'l cantone...

1.7 Lato, parte, partizione, fianco.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 46.5: E la fronte della tua magione dee essere contra a mezzodi, in tal maniera che 'l primo **cantone** sia volto contra lo sole levante, e l'altra parte contra a ponente.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 300.45: Iosaphas cominciò a gridare: «Non mi ne tornare, non mi ne tornare! Pregoti per Dio che mmi lassi stare inn uno **cantone** di questa città».

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 606.19: pensò di fare mari per sè ne le sue possessioni, intagliando li marosi di *peschiere*, e *diverse greggie di pesci inchiudendo con margine* e **cantoni** divisi, a ciò che non avvenisse alcuna sì crudele tempesta... || Cfr. Val. Max., L. 9, cap. 1,1: «aestuarius intercipiendo fluctus pisciumque diversos greges separatim molibus includendo».

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.30: l'omo mixerò da qualche **canton** del corpo sente o mal o doglia...

– *Per ognunque cantone*: in ogni lato, interamente.

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 10, pag. 638: Mo poi ke vui entenderi lo fato e la rason, / com'ell'è fata dentro per ognunca canton, / forse n'avri trovar da Deo algun perdon / de li vostri peccai, per vera pentixon.

[u.r. 14.01.2009]

CANTONIERA s.f.

0.1 *cantunera, cantuneri*.

0.2 Da *cantone*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Basamento che dà forma all'angolo esterno di un edificio, collocato all'incrocio tra due strade che si intersecano perpendicolarmente. Estens. Ciascuna delle pareti angolari di un edificio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.05.2006.

1 Basamento che dà forma all'angolo esterno di un edificio, collocato all'incrocio tra due strade che si intersecano perpendicolarmente. Estens. Ciascuna delle pareti angolari di un edificio.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.31: illocu si hedificavanu palaczi de grandi grandicza, e li **cantuneri** de killi albergi parianu ki fusu s'iru tucti de auru...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 165.10: pir auru e pir prezu si hedifica la maiunj sua jn vita eterna: ca killu cavaleri cuntava, et eu - di chi sanctu Gregoriu - non mi nde arrecorday de dirilu da supra, ca killi **cantuneri** ki si fachianu de auru, li cantunj li purtavanu juvinj e vitranj...

[3] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 161r, pag. 40.12: Luctantes dicuntur parietes, qui vulgariter dicuntur **cantuneri**, quia contra se erecti, quasi videntur pugnare.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par.

3, vol. 2, pag. 28.30: supra lu capu di la **cantunera** assitari la petra, Cristu Iesu, capu di tuctu lu templu, di tucta la ecclesia...

[u.r. 14.01.2009]

CANTONUTO agg.

0.1 f *cantonuta*.

0.2 Da *cantone*.

0.3 f *Espos. Vangeli* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che presenta angoli; squadrato.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Che presenta angoli; squadrato.

[1] **f** *Espos. Vangeli* volg., XIV: Ecco ch'io porrò in Sion la pietra sovrana **cantonuta**. || Crusca (1) s.v. *cantonuto*.

CANTORE s.m.

0.1 *cantor, cantore, cantori, canturi, chantore*.

0.2 Da *cantare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90; *Stat. fior.*, 1280-98; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *Cantore dello Spirito Santo* **1.2.1**.

0.7 1 Chi canta, per diletto o per professione. **1.1** Chi canta in un coro (d'una chiesa o d'una comunità religiosa). **1.2** Chi dice di qsa in versi o col canto (anche in contesto fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2008.

1 Chi canta, per diletto o per professione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 66, pag. 301.14: E poi vennero li balii con tutti li doni che ciascuno portava: e li **cantori** del chericato stracciario loro robbe e gittaronle nel fuoco...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.142, vol. 3, pag. 342: a buon **cantor** buon citarista / fa seguitar lo guizzo de la corda, / in che più di piacer lo canto acquista...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 76-90, pag. 32, col. 1.3: Introduce uno a parlar ch'ave nomme Casella, e fo in lo tempo dell'A. finissimo **cantor**...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 305.27: come dice s. Bernardo, quando lo **cantore** studia di piacere al popolo per melodia di voce, dispiace a Dio per rei costumi.

1.1 Chi canta in un coro (d'una chiesa o d'una comunità religiosa).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288-89], pag. 301.1: It. per iiii regoli d'olmo per le sedi[a] di sotto de' **cantori**...

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 43, pag. 64.28: abbiano autoritade, la sera ale laude e anche la mattina ale processioni, di mandare dinanzi quegli **cantori** chu' egli vorranno, e di fare dire quella lauda che a lloro piace.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 306.5: E non solamente li **cantori** si denno studiare di piacere a Dio per purità, e continenza, ma eziandio di essere in concordia insieme.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.10: Gli ordin de la gexia, papa cardenal patriarci primati [...] custò ministrè arciçaan **cantor** cantarixe...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 90.19: Comu lu **canturi** quandu intona lu psalmus *Benedictus dominus, Deus Israel* in la hura di l' officiu di la passioni, cussi Cristu binidictu cum gran vuchi dissi in lingua hebrayca...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.13: Là drento faceva cantare solenne messa con **cantori** assai e moita illuminaria.

1.2 Chi dice di qsa in versi o col canto (anche in contesto fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.57, vol. 2, pag. 376: «Or quando tu cantasti le crude armi / de la doppia trestizia di Giocasta», / disse 'l **cantor** de' buccolici carmi...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 55-63, pag. 452, col. 1.20: *Il cantor*, coè Virgilio lo quale fo **cantor** della Bucolica ...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 113.28: Gli angeli de paraixo **cantor** de vita eterna desexan con lo Segnor in quella gran caverna cantando...

1.2.1 Chi compone un testo musicato. Locuz. nom. *Cantore dello Spirito Santo*: nella tradizione biblica, il re David, che compose il Salterio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.38, vol. 3, pag. 331: Colui che luce in mezzo per pupilla, / fu il **cantor de lo Spirito Santo**, / che l'arca traslatò di villa in villa...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 116, col. 1.11: puosi refferire la ditta Rachele, che è interpretada la vita contemplativa, a David preditto, che foe **cantore de lo Spirito Santo**, e comoxe lo psalterio...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 454.7: 37. e però dice, ch'è locato nella pupilla, e che fu il **cantore dello Spirito Santo**, cioè Davit profeta, che fece il Saltero tutto modulato e notato...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 703.16: E dice - **Cantore**, però ch'elli fece il Saltero, il quale è per versi, e cantollo in nota...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 31-42, pag. 565.26: David re e profeta, lo quale fu iusto re e fu profeta, e però lo chiama **cantore dello Spirito Santo**: imperò che cantava li salmi, che componeva colla citera sua...

[u.r. 28.01.2010]

CANTORELLA s.f.

0.1 *cantorelle, chantorelle, chontorelle*.

0.2 Da *cantaro*?

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola bilancia atta a pesare fiorini o cose di valore.

0.8 Gian Paolo Codebò; Valentina Gritti 30.09.2003.

1 Piccola bilancia atta a pesare fiorini o cose di valore. || (Lisini).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 259.11: Ancho IIII sol. in uno paio di **chantorelle**.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 294.31: Ancho VIII sol. nel di i quali demmo in uno paio di **chontorelle** chon due paia di bilanciouole per Naddo Aliotti.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 402, vol. 1, pag. 277.20: Et sia tenuto la podestà [...] fare giurare tutti li cambiatori de la città di Siena et li loro discepoli, non traboccare nè talliare la moneta senese, grossa o vero minuta, nè fondere nè consolare a le bilanciouole o vero **cantorelle**...

CANTORUTO agg.

0.1 f. *cantoruta*.

0.2 Da *cantora*, plur. di *canto 1*.

0.3 f *Scala del Paradiso* volg., XIV m.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pieno di spigoli.

0.8 Giulio Vaccaro 15.07.2008.

1 Pieno di spigoli.

[1] **f** *Scala del Paradiso* volg., XIV m.: Come la pietra aguta et **cantoruta** et aspra, essendo percossa coll'altre pietre, perde quell'agutezza e quella durezza, et prende la forma rotonda. || TB s.v. *cantoruto*.

CANTRICE s.f.

0.1 f. *cantrici*.

0.2 Da *cantare*.

0.3 f *Miracoli della Madonna* (ms. Adriani), XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che fa parte d'un coro.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Colei che fa parte d'un coro.

[1] **f** *Miracoli della Madonna* (ms. Adriani), XIV: E le predette due **cantrici**, gli altri due versi, che seguitan nell'ordine proseguivano. || Crusca (1) s.v. *cantrice*.

CANTUARIENSE agg.

0.1 f. *canduariense, cantuariense*.

0.2 Lat. *Cantuariensis*.

0.3 F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Di Canterbury.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Di Canterbury.

[1] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): Quisto p(a)p(a) uno che havea nome Theodoro et havea lu habito monachale et era homo de grande scientia et de grande lictiratura lu o(r)denao in episcopo in Engl(e)terra alla **cantuariense** [...] ecclesia. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 89.

[2] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): Quisto su(m)mò pontifice a Llundun canoniçao santo Cimundu confixor(e) arcevescovo **canduariense**. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 135.

CANTUCCIO s.m.

0.1 *cantucci, cantuccio*.

0.2 Da *canto 2*.

0.3 *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Spazio piccolo o appartato (gen. collocato all'interno o ai margini di un ambiente più grande).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.05.2006.

1 Spazio piccolo o appartato (gen. collocato all'interno o ai margini di un ambiente più grande).

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 404.1: Item un pezo di vingnia, che dal primo via e Cambio Lupicini con un **cantuccio** di terra lungo il fossato...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Sof* 3, vol. 8, pag. 302.17: Io ho disperse le genti, e sono dissipati i **cantucci** loro; ho fatte deserte le vie loro, quando non è chi vi passi...

[u.r. 14.01.2009]

CANTUCCIUTO agg.

0.1 f. *cantucciuti*.

0.2 Da *cantuccio*.

0.3 f *Libro di viaggi*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pieno di bernoccoli.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Pieno di bernoccoli.

[1] **f** *Libro di viaggi*, XIV: Il più grosso, che la Natura possa fare, si è grosso, come una noce moscada, e tutti **cantucciuti**, e aspri, anzi che si lavorino. || Crusca (1) s.v. *cantucciuto*.

CANTUZIO s.m.

0.1 *cantuzio*.

0.2 Ageno, p. 77 (da *cantuziare* 'canticchiare', non att. nel corpus).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di canticchiare con l'intento di prendere in giro qno, canzonatura.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Atto di canticchiare con l'intento di prendere in giro qno, canzonatura.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.45, pag. 77: Co la lengua demostra che m'ha vento de iostira; / fatto ha **cantuzio** de lo mio repotio...

[u.r. 12.03.2009]

CANUTÀGGINE s.f.

0.1 f. *canutaggine*.

0.2 Da *canuto*.

0.3 f S. Girolamo volg., XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che canizie.

0.8 Giulio Vaccaro 15.07.2008.

1 Lo stesso che canizie.

[1] f S. *Girolamo* volg., XIV: Questa carne è quella in che percuote la **canutaggine** della vecchiezza. || Manuzzi (2) s.v. *canutaggine*.

CANUTEZZA s.f.

0.1 *canuteçça canuteza canutezza, canutezze.*

0.2 Da *canuto*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Bianchezza dei capelli, della barba ecc. (tipica della vecchiaia). **1.1** Meton. Anzianità, vecchiaia. **1.2** [Con rif. a un animale:] bianchezza del pelo.

0.8 Milena Piermaria 17.05.2002.

1 Bianchezza dei capelli, della barba ecc. (tipica della vecchiaia).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 27.9: Né per **canutezza** non si conosce bene la vecchiezza, perché ogne die vedemo lo ben giovane essere canuto e 'l molto vecchio no essere.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 313.19: La femina tigne la sua **canutezza** con erbe di Germania e per arte s'acquista migliore colore che il natorale...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 84.22: la barba e' capelli, lasciata la **canutezza**, presero nero colore...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 125, S. *Egidio*, vol. 3, pag. 1105.18: e vedendo il vecchio vestito de l'abito monacile, e per la **canutezza** e per l'etade pareva uomo di reverenza...

– [Come effetto di un forte spavento].

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 32.3: E lla soa paura non potéo nasconnere, ca subitamente la mesa della varva li diventao canuta. [[...]] Spesso diceva ca quella **canutezza** fu per paura che abbe...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 32.15: La dimane, quando fu decollato, moito pareva mutato de bionno in canuto. [[...]] E questa mutazione fu in una notte. Alcuno me pôtera adimannare perché per la paura se fao la **canutezze**.

1.1 Meton. Anzianità, vecchiaia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 1, pag. 176.24: Et Giovan Sirac disse: figliuolo empara dottrina, cioè amaestramento, mentre che tu se' giovane, e fino a la **canuteza** troverai sapienzia.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, S. *Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1541.24: Allora entròe il padre al figliuolo, e si li disse: «Figliuolo mio, tu m'hai posto in gran tristizia e hai disonorata la mia **canutezza**...

1.2 [Con rif. a un animale:] bianchezza del pelo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 30, pag. 122.5: infra li altri a(n)i(m)ali ke sieno innei quali habundi humidità in lo lupo habunda più, (et) però vedete ke veruno a(n)i(m)ale incanutiscie se non el lupo, avengna ke non sia ben propria **canuteçça**...

[u.r. 09.09.2011]

CANUTIRE v.

0.1 f: *canutire*.

0.2 Da *canuto*.

0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Divenire canuto, bianco.

0.8 Giulio Vaccaro 15.07.2008.

1 Divenire canuto, bianco.

[1] f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Lo cavallo di dieci anni incomincia ad avere le tempie cavate e le ciglia cominciano a **canutire**. || TB s.v. *canutire*.

CANUTO agg./s.m.

0.1 *canù, canude, canudi, canudo, canuo, canuta, canute, canuti, canuto, chanuti.*

0.2 DELI 2 s.v. *canuto* (lat. *canutum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Caducità*, XIII (ver.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Nemi-nem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *tempo canuto 2.*

0.6 N Spesso in dittol. con *bianco* o *vecchio*.

0.7 1 [Con rif. al colore dei capelli, della barba ecc. tipico della vecchiaia:] bianco, biancheggiante, tendente al bianco. **1.1** Estens. [Per indicare la bianchezza, il candore di qsa]. **1.2** [Rif. alle tempie, al mento:] coperto da capelli o peli bianchi o tendenti al bianco. **1.3** [Per similitudine, rif. ad un monte:] ammantato di neve. **1.4** [Detto di un animale:] che ha il pelo grigio. **1.5** Estens. [Con rif. al pensiero o al sentimento:] saggio, maturo, assennato (come quello di un vecchio). **2** Che ha i capelli o la barba bianchi (a causa della vecchiaia). Meton. Vecchio, anziano. **2.1** Sost. Chi ha i capelli bianchi; vecchio, anziano.

0.8 Milena Piermaria 22.04.2002.

1 [Con rif. al colore dei capelli, della barba ecc. tipico della vecchiaia:] bianco, biancheggiante, tendente al bianco.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 72.19: E stando nel campo, venne contra lei un cavaliere molto vecchio con una gran barba **ca-**

nuta...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 21.1: Un'altra gente v'è che immantinente che nascono, li loro capelli si diventano bianchi e **canuti**, ed in loro vecchiezza anneriscono.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 2.10: E quando ha detto «infin che li convenne pelo», palexa ultima etate, a la quale non se convene essere innamorado, e cò testimonia lo pelo, còè li cavilli **canudi**.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.27: al quale pende dal mento longa barba di bianco e **canuto** pelo, e gli occhi suoi orribilmente fiammeggiano...

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 83.15: A te bello verranno li capelli **canuti** e verranno ti le cresphe che ti incresperano 'l corpo...

[7] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.18, pag. 98: Ma perchè i' ve go Italia guastare, / i' priego Amor che per suo cortesia / tanta triegua mi dia, / ch'i' possa in suo difesa recitare / quel ch'io in vision udii narrare / a un'alta donna, con **canuta** chioma, / la qual mi disse ch'era l'alma Roma.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 32.11: In quella notte, la quale demorao in presone, li capelli d'aoro fuoro diventati **canuti**.

[9] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.16: Hic canus, cani lo capello **canuto**.

– Fig.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.23: e 'l verno pieno di ghiaccio, ch'avea arruffati i **canuti** capelli.

1.1 Estens. [Per indicare la bianchezza, il candore di qsa].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 10, pag. 21.9: È utile a sapere qual calcina, e qual rena sia la migliore. Tre generazioni son di rena che di fossa si cavi; nera, rossa, e **canuta**.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 165.26: *Item* quando questa simplice dictione 'Bellacana', che significa «una femina cossi nominata», fi astiçata con queste due dictione, *videlicet* 'bella', che significa «una cosa bella», e 'cana', che significa «una cosa **canuta** e bianca».

– Fig. Bianco (perchè porta la neve).

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 30.4, pag. 768: Da' caldi fiati del turbido Noto, / da sozze piove e nuvoli premuto, / d'ogni letizia nello aspetto voto, / dal freddissimo Borea **canuto**...

1.1.1 Di un colore intermedio tra il bianco e il nero, grigio?

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 46.16: E la calcina sia di pietre bianche e dure, o rosse, o tiburtine, o spugnente o almeno **canute**, o alla fine nere, che sono peggiori.

1.2 [Rif. alle tempie, al mento:] coperto da capelli o peli bianchi o tendenti al bianco.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 154.8: Già essendo passate le due parti del di, Teseo e' compagni delle fatiche entrarono a mangiare: dall'una parte lo figliuolo d'Ission; da quell'altra Lelex, ch'avea già **canute** le tempie...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 211.22: Io conosco i capegli e il mento **canuto** del re Romano...

1.3 [Per similitudine, rif. ad un monte:] ammantato di neve.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 14.20, pag. 223: Etna vedi, che il fuoco sfavilla / per due bocche, con muggi, in su la vetta, / si che vi fa tremar presso ogni villa. / E, con tutta la fiamma che fuor getta, / veder si può **canuto** in tutto l'anno, / si come un vecchio fuor di sua senetta.

1.4 [Detto di un animale:] che ha il pelo grigio.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 50.3: Quella triema; siccome la paurosa agnella, la quale, prima morsa, è scampata dalla bocca del **canuto** lupo, e ancora no le pare essere sicura... || Cfr. *Ov.*, *Met.* VI, 27-28: «quae saucia cani ore excussa lupi...».

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 98.13: Io dico cose maravigliose: gli cani e li affamati uccelli e' **canuti** lupi non hanno toccati quelli: disfatti, diventano liquidi... || Cfr. *Ov.*, *Met.* VII, 550: «non cani tetigere lupi».

1.5 Estens. [Con rif. al pensiero o al sentimento:] saggio, maturo, assennato (come quello di un vecchio).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Pudicitiae*, 88, pag. 231: Penser **canuti** in giovanile etate...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 24, *S. Agnese*, vol. 1, pag. 223.8: La fanciullezza era compiata ne li anni, ma ella era vecchia ne la mente; del corpo era giovencella, ma de l'animo era **canuta**...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Sap* 4, vol. 6, pag. 94.8: vecchiezza è da onorare, non computata per longhezza di tempo, nè per numero d'anni; **canuti** sono li sensi dell'uomo, [9] e la etade della vecchiezza fia la vita immacolata.

2 Che ha i capelli o la barba bianchi (a causa della vecchiaia). Meton. Vecchio, anziano.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 382, pag. 539: Tant'aio speronato qe a salt son venuto. / Non digano le femene, però q'eu son **canuto**...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 521, pag. 618: Enfin q'eu puti portar lança ni scuo, / enfin a tanto q'eu son veglo **canuo**, / encontra Ti sempre ai combatuo...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 72.24: Dimmi, maestra delle Virtudi, chi è quel barone che viene a combattere co la Fede nostra, ch'è cossi vecchio e **canuto** e di cossi bellissima forma...

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 115, pag. 658: S' tu vivi ancor da sesanta agni en su, / tu perdi el seno e perdi la virtù, / le man te trema e devente **canù**, / né da brigar con altri no e' tu plu.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 27.11: Né per canutezza non si conoscie bene la vecchiezza, perchè ogne die vedemo lo ben giovane essere **canuto** e 'l molto vecchio no essere.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 1.6: Al quale grado d'amore el fa comparatione, e dixè in che modo fo lo so amore, e durò in lui tanto finché fo in senetute et era **canudo** e desdeseali l'essere innamorado...

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 190.12: che essendo già vecchio e **canuto**, e avendo servato insino a ora la mia verginitade, ora in vecchiezza mi conviene essere marito.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.33: Et in cinquanta agni una citae serà tuta corsa e no se troverà de le cento persone l'unna, e l'omo è cã vegio e deven **canuo** in quaranti agni...

[9] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 285.8: canus,

na, num, **canuto**.

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 36.28: Havi un paese dove nascono i fanciugli **canuti** e mai non si mutano i capegli di quel colore.

[11] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 19, vol. 1, pag. 546.19: [32] Lièvati su dinnanzi a quello che è **canuto**, e onora la persona del vecchio...

– Fig. Antico, venerando.

[12] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ipermestra, pag. 135.37: De' quali mali è manifesta insegna a noi la **canuta** vecchiezza.

[13] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 13.18: Allora saranno in pace li aspri secoli, lassando le guerre e le battaglie: la **canuta** Fede e Vesta sarà...

– Locuz. nom. *Tempo canuto*: la vecchiaia.

[14] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 1, par. 2, pag. 159.19: *Ecclesiastico*. Piglia la dottrina da tua gioventudine, e infino al tempo canuto troverai sapienza.

[15] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 8, par. 5, pag. 405.11: Cosa da grande beffè è la lussuria nel tempo canuto.

2.1 Sost. Chi ha i capelli bianchi; vecchio, anziano.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 274, pag. 305: 129. Morte non rifiuta / né bionda né **canuta**.

[2] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 14, pag. 9.16: In pruova la gioventude rendeva il suo onore a' **canuti**...

[3] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 32.8, pag. 748: Ché 'l piccol dal maggior è si premuto, / che ad udirlo è una gran piatade, / e non si truova in bocca veritate / al giovane, al mezzano o al **canuto**.

[4] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 74a.17, pag. 75: Se tutta consonanza hanno tuo rime, / riguarda anzi ch'altrui ponghi le lime. / Non dé' **canuto** sghignar bionde cime.

2.1.1 Estens. Saggio.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 2, vol. 6, pag. 87.17: [10] Aggraviamo lo povero giusto, e non perdoniamo alla vedova, e non onorifichiamo li **canuti** dello antico tempo.

[u.r. 14.01.2009]

CANÙTOLA s.f.

0.1 *canùtole*.

0.2 DEI s.v. *canutola* (lat. *canutus*).

0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia Labiate con peli biancastri sui calici dei fiori, polio (*Teucrium polium*).

0.8 Milena Piermaria 22.03.2002.

1 [Bot.] Erba della famiglia Labiate con peli biancastri sui calici dei fiori, polio (*Teucrium polium*).

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 20.10, pag. 682: E forse che mò fan defesa tale, / che voi campate de l'importun laccio / de quelle, che trån gli occhie, com'io saccio: / e già mur né fortezza non ce vale. / Ma a ciò che la condotta sia con senno, / farite far de **canùtole** un fumo, / che più sentite sian, vedendo el cenno.

[u.r. 14.01.2009]

CANUZZA s.f.

0.1 *canuzza*.

0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Medin, *Rime*, p. 139, spiega: «Il poeta contrappone qui il terreno coltivato del territorio padovano, cioè Padova, a Venezia, il cui possesso limitrofo di terraferma era di terreno vallivo». Trattandosi del territorio di Venezia, il termine sarà forse da avvicinare al lat. tardo *cannicia*, *cannucia* 'luogo palustre, canneto'? Cfr. Du Cange s.v. *cannicia* e Forcellini s.v. *cannucia*.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Milena Piermaria 22.03.2002.

1 Signif. non accertato. || Forse 'luogo palustre, canneto'. Cfr. **0.6 N**.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.50: El grano e ' loglio / te cacerà l'argoglio - entro le spale, / perché da valle - senti e da **canuzza**...

[u.r. 14.01.2009]

CANZIRE v.

0.1 *canzisce*.

0.2 Prov. *causir*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dar calci, agitare le gambe (come un animale per l'eccitazione).

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Dar calci, agitare le gambe (come un animale per l'eccitazione).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.4, pag. 77: Quando ser Pepo vede alcuna potta / egli anitrisce sì come distriere / e no sta queto: inanzi salta e trotta / e **canzisce** che par pur uno somiere...

[u.r. 14.01.2009]

CANZONARE v.

0.1 f: *canzona*.

0.2 Da *canzone*.

0.3 f Guittone, *Rime* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 78-81.

0.7 1 Celebrare col canto o con la poesia.

0.8 Giulio Vaccaro 15.07.2008.

1 Celebrare col canto o con la poesia.

[1] f Guittone, *Rime* (Redi): Che l'alma, e lo saver di voi **canzona**. || Crusca (3) s.v. *canzonare*.

CANZONCINA s.f.

0.1 f. *canzoncina*.

0.2 V. *canzone*.

0.3 f. Giovanni del Virgilio, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Breve componimento vocale.

0.8 Giulio Vaccaro 15.07.2008.

1 Breve componimento vocale.

[1] **f** Giovanni del Virgilio, XIV: **Canzoncina** per Calcio incarnato, ed acqua di mare. || Crusca (3) s.v. *canzoncina*.

CANZONE s.f.

0.1 *cançon, cancion, cancione, cançon, cançone, cançoni, cançune, cançuni, canson, cansona, cansone, cansoni, canzon, canzon', canzona, canzone, canzoni, canzune, canzuni, ccançuni, chançom, chançon, chanson, chanzon, chanzona, chanzone, chanzoni*.

0.2 DELI 2 s.v. *canzone* (lat. *cantionem*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.5 Locuz. e fras. *canzone comune minore 2.1; canzone distesa 1.1; canzone equivoca 1.2; canzone grande 2.2; canzone mezzana 2.3; canzone minima 2.4; canzone minore 2.5; canzone piccola 2.6*.

0.7 1 [Metr.] Forma lirica strofica, composta di stanze aventi la stessa formula sillabica e lo stesso schema di rime. **1.1** [Metr.] Locuz. nom. *Canzone distesa*: altro nome della forma metrica della canzone (in stanze di uguale struttura, senza ripresa). **1.2** [Metr.] Locuz. nom. *Canzone equivoca*: canzone che si fonda sulla presenza di rime omonime e omofone. **1.3** Forma di componimento epico in versi. **2** [Metr.] Lo stesso che ballata. **2.1** [Metr.] Locuz. nom. *canzone comune minore*: lo stesso che ballata comune minore. **2.2** [Metr.] Locuz. nom. *Canzone grande*: lo stesso che ballata grande. **2.3** [Metr.] Locuz. nom. *Canzone mezzana*: lo stesso che ballata mezzana. **2.4** [Metr.] Locuz. nom. *Can-*

zone minima: lo stesso che ballata minima. **2.5** [Metr.] Locuz. nom. *Canzone minore*: lo stesso che ballata minore. **2.6** [Metr.] Locuz. nom. *Canzone piccola*: lo stesso che ballata piccola. **3** Qualsiasi componimento fatto di parole e musica. **4** Ciascuna delle tre parti della *Commedia* di Dante; lo stesso che cantica. **5** Fig. Discorso che viene ripetuto di continuo e in modo monotono. **0.8** Giulio Vaccaro 16.07.2008.

1 [Metr.] Forma lirica strofica composta di stanze aventi la stessa formula sillabica e lo stesso schema di rime.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 77, pag. 588: çoven qe per cruciar m' adente. / Pur de noia è fata 'sta **cançon**...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 19a.14, vol. 2, pag. 481: Ed è tenuta gran dissimigliansa, / ancor che 'l senno vegna da Bologna, / traier **canson** per forza di scrittura.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 148.12: è una tencione tacita intra loro, e così sono quasi tutte le lettere e **canzoni** d' amore in modo di tencione o tacita o espressa...

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.71, pag. 54: Mia **chanson** or ti parte / e mostra 'l gran tormento il quel eo sento...

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) [Guido Cavalcanti] App. i.2, pag. 105: Tu puoi seguramente gir, **canzone**, / là uve ti piace...

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.121, pag. 150: **Canzon**, tu sai che niun altro messaggio / voglio che i miei occhi e il tuo cantare...

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 3.2, pag. 548: S' el te delecta saver dir per rima / ballatelle, **canzone** o ver sonette, / egli è bisogno che tutto somette / l' alma col core e la mente tua, en prima, / a quel signore Amor...

[8] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 1.53, pag. 663: O **canzon** mia, che tanto lodi Amore, / chi te dimanda chi te fece, déglie / che non t'ingenerò altre che eglie.

[9] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 127, pag. 575: **Cancion** dogliosa, or prendi tuo camino...

1.1 [Metr.] Locuz. nom. *Canzone distesa*: altro nome della forma metrica della canzone (in stanze di uguale struttura, senza ripresa).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 31-45, pag. 185, col. 1.10: qui è da savere che l'A. fe', sença questa *Commedia*, molte altre cose in rema, e suni e sunitti, ballate, cançoni e cançone destese...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 89.12: Compuose ancora uno commento in prosa in fiorentino volgare sopra tre delle sue canzoni distese, come che egli appaia lui avere avuto intendimento, quando il cominciò, di commentarle tutte...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.occ.), 25 [Antonio da Ferrara].86, pag. 56: Canzon distesa, senza far soggiorno, / per l'universo il tuo camin prendrai...

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscc.-padano), 32.112, pag. 295: Io giuro ben, s' tu trovarai novella / de pïetà, canzon distesa mia, / da quella de cui son servo verace, / ch'io ti terò per mia dolce sorella...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, parr. 2-12, pag. 118.3: nota che tutte le stancie dela canzone destesa debbonno seguire e servare la regola e l'ordeno dela prima stancia; ma le consonancie deli versi dele dicte stancie debbono essere differenciade l'una da l'altra. E çaschaduna dele stancie

dela canzone destesa d'è essere de tanti versi e de tante sillabe l'una quanto l'altra. Et in fine dela canzone destesa alguna volta se fase una stancia la quale è diversa dale stancie dela dicta canzone, la quale stancia è appellada volgarmente retornello, osia volta, perchè la dicta volta è o de più versi o de men versi che le altre stancie dala dicta canzone.

1.1.1 Canzone morale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 136, vol. 2, pag. 336.15: Fece [[Dante Allighieri]] in sua giovanezza i libro de la Vita nova d'amore; e poi quando fue in esilio fece da XX canzoni morali e d'amore molto eccellenti, e in tra l'altre fece tre nobili pistole...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 61, vol. 3, pag. 117: [[Dante]] fu il più sommo dicitore per rima, / che fosse allor tra gli uomini mortali, / e fe la Vita nuova d' amor prima. / Poi fece sedici Canzon morali, / tanto eccellenti, e tanto graziose, / che mai d' altrui non si vider cotali.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 40-54, pag. 576.24: E come appare a chi legge quelle cansoni con intelletto, tutte dimostrano l'amore che Dante ebbe alla santa Teologia, la quale elli chiama Beatrice, de la quale s'inamorò infine ne la sua puerizia, come apparrà di sotto nel processo, e similmente de le virtù cardinali e teologiche, sicchè ben si conviene loro lo nome di canzoni morali, e non è nessuna che faccia menzione de lo suo innamoramento di quella da Lucca...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, pag. 122.44: Quivi se pone la forma de una canzone destesa morale, la quala, neli octo primi versi de çaschaduna stancia, è incroxata con le consonancie dele rime, secondo che appare quivi de sotto.

1.2 [Metr.] Locuz. nom. *Canzone equivoca*: canzone che si fonda sulla presenza di rime omonime e omofone.

[1] F Canz. an. *Amor, tegno -mi matto*, Rubrica: Canzone quivocha. || CLPIO L 079. Rubrica.

1.3 Forma di componimento epico in versi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.79, pag. 613: Romanzi, canzon e fore, / e qualche arte croie parole / de Rolando e de Oriver / tropo ascotan vorunter.

2 [Metr.] Lo stesso che ballata.

[1] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 19.1, pag. 23: Canzone, in prima ch'altrove ti spanda, / Vattene a Lucca, e con gran riverenza / A' Guelfi che vi son ti raccomandanda... || Metricamente si tratta di una ballata.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 2-12, pag. 102.2: nota che çaschaduna canzone osia ballata se divide in quatro parte; *videlicet* nela prima parte, la quala è appellada resposa osia represa; *item* nela seconda parte, la quala è appellada prima mutacione et è lo primo piede dela stancia dela ballata osia canzone; *item* nela terça parte, la quala è appellada seconda mutacione et è lo secondo piede dela stancia dela ballata osia canzone. *Item* nela quarta parte, la quale è appellada volta, la quala è de uno medesimo sòno e de uno medesimo canto come è dela resposa osia represa.

2.1 [Metr.] Locuz. nom. *Canzone comune minore*: lo stesso che ballata comune minore.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 2-12, pag. 103.3: *Item* nota che le ballate

osia canzone sono de sey maynere, *videlicet* che [...] alcune canzone osia ballate sono appellate comune minore...

2.2 [Metr.] Locuz. nom. *Canzone grande*: lo stesso che ballata grande.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 14-16, pag. 103.8: Primamente è da trattare dele ballate, osia canzone, grande, cercha lo quale trattato è da sàvere che le dicta ballate osia canzone grande se ponno compillare incroxate e dimidiate si come se fanno li soneti. E sono appellate ballate, osia canzone, grande, per rispetto dele altre ballate, imperciocchè la ballata granda è de più versi e de maggiore parte che non sono le altre ballate e volgarmente eciamdeò la ballata granda è appellada sòno grande.

2.3 [Metr.] Locuz. nom. *Canzone mezzana*: lo stesso che ballata mezzana.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 35-37, pag. 105.23: E volgarmente tutti li canti dele canzone mezzana sono appellati sonarelli per rispetto deli sòni grandi.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 38-41, pag. 105.26: De la prima maynera dela ballata mezzana. La prima maynera è che la represa dela canzone mezzana è de tri versi de undexe sillabe per çaschaduno e de due consonancie. E poscia li duy piedi dela dicta ballata debbono essere de duy versi per çaschaduno, de due diverse consonancie e de undexe sillabe l'uno e differenciade dale consonancie dela represa. E poscia la volta d'è essere de tri versi de undexe sillabe l'uno someievoli in tutto, in forma et in consonancia, con li tri versi dela represa; overochè lo primo verso dela volta sia consonante con l'ultimo verso delo secondo piede dela ballata, e gli altri duy ultimi versi dela volta sianno consonanti con li duy ultimi versi dela represa, si come appare nela infrascritta ballata.

2.4 [Metr.] Locuz. nom. *Canzone minima*: lo stesso che ballata minima.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 2-12, pag. 103.4: *Item* nota che le ballate osia canzone sono de sey maynere, *videlicet* che [...] alcune ballate osia canzone sono appellate minime.

2.5 [Metr.] Locuz. nom. *Canzone minore*: lo stesso che ballata minore.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 2-12, pag. 103.2: *Item* nota che le ballate osia canzone sono de sey maynere, *videlicet* che [...] alcune canzone osia ballate sono appellate menore...

2.6 [Metr.] Locuz. nom. *Canzone piccola*: lo stesso che ballata piccola.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 2-12, pag. 103.4: *Item* nota che le ballate osia canzone sono de sey maynere, *videlicet* che [...] alcune ballate osia canzone sono appellate picole...

3 Qualsiasi componimento fatto di parole e musica.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2408, pag. 71: Cantemo tuti d'alegreça, / Dala soa grande grandeça / Cançon ke siano spiritale, / Ke nu debiesin de lu cantare.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 413, pag. 165: Illoga cantan li angeli

canzon de cortesia, / Versit si delectivri ke dir no se porria...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 179.21: si tosto com'ellino cominciano ad intendere, l'uomo lor die dire alcune favole, e contar loro belle **canzoni** ed oneste: e perciò ch'ellino non possono sostenere dolore né tristezza...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 61.4: Tirteo poeta, e doge, fece **canzoni**; e per le parole, che cantando si dicieno, accesi tornaro alla battaglia...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.69, pag. 593: Molt'ao offeso nel iocare, / nel ridare e nnelo guardare, / et in **cançuni** vane cantare / de di e de nocte per vano amore.

[6] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 145, pag. 632: e sovra li altri tuti si porta la bandera / d'onor e de belleça cun resplendente clera, / cantando una **cançon** k'è de tanto conforto / ke l'om ke la pò oldir çamai no temo morto...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.69, pag. 74: ciascuno 'l briga d' appicciare e cantar le lor **canzuni**...

[8] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 8, pag. 51.18: e quando non la posso più piangere, le mie opere la vanno piangendo e lamentando in loro **canzone**.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 18, pag. 144.9: Non arebbono avuto lo loro exercizio in queste **canzoni**, ma arebbono cantate laude di Dio e a llaude di Dio.

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 267, vol. 2, pag. 345.19: Et se alcuno farà o vero componarà alcuna **canzone**, sonetto o vero dittato ad ingiuria o vero vitopèro d'alcuno cittadino di Siena o vero contumèlia, sia punito et condannato al comune di Siena in C libre di denari...

[11] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.4.11, pag. 798: Però ti dico che te stesso inganni, / ché tale impromissione aspetta a tempo; / non ti ricorda la **canzon** di Gianni?

[12] *Stat. assis.*, 1329, cap. 5, pag. 167.10: Ma così quilgle che vonno de fore se guardeno dalle cose illicete e dagle inhoneste convite, dai giuocche, dalle **cançune** dessolute, dai mucte, dalle merende, maximamente inhoneste...

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.13: per ogni luogo risuonano le ceter e le trombe e le **canzoni**, avventurati argomenti de' lieti animi.

[14] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.6: li quali [[animi]] mossi ad suoni e ad sturmenti e ad diverse immoderate **canzoni**, più legiermente cagiono in loro medesimi.

[15] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 31, pag. 32.1: [[duy prevedi]] vadan segnando et incensando li cymiteri là o' çaso li **nostr**i morti per tute le glesie de Trento, cantando la **chançon** de li morti, e digando de li Paternoster...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 92.3: cantò quatro verssi de **cançon** novella e anonciò a la vergin mare lo giaio del dolor chi ghe strapasserave lo cor e l'annima al di de la croxe...

[17] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 64, pag. 25: Non cantanu **canzuni** in gauyu li pulzelli.

[18] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 42.38, pag. 93: E l'altro è a vedere quel gram barone, / sam Pedro apostolo, e gi dodexe compagno / portare denaço a Christo lo cunfanonne / tuto dorae, / çascuno cantando versi delicae, / **cha[n]çom** melodiare tute intonae...

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 162.12: **Canzoni** vulgari e vierzi per lettera de suoi fatti fatti fuoro.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.16: Thelamonio Ayas foy homo assay bello, appe li

capilly nigri, ma circhyati, delectuose multo in cantare avendo voce concordante, foy grande attraytore de suone e de **canzune**...

4 Ciascuna delle tre parti della *Commedia* di Dante; lo stesso che cantica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.3, vol. 1, pag. 329: Di nova pena mi conven far versi / e dar matera al ventesimo canto / de la prima **canzon**, ch'è d'i sommersi.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, pag. 517.18: A me Dante conviene fare versi di nuova pena, per dare materia al canto XX della prima **canzone**, ch'io Dante sommersi al fondo dell'inferno...

5 Fig. Discorso che viene ripetuto di continuo e in modo monotono.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 24, pag. 54.36: I' non ti voglio raccontare qui la **canzone** degli Eppicuri, che dicono, che non è inferno, né pene d'inferno.

[u.r. 12.10.2009]

CANZONETTA s.f.

0.1 *cançoneta, cansonetta, canzonetta, canzonette, chanzonetta.*

0.2 Da *canzone*.

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 [Metr.] Componimento poetico affine alla canzone, che se ne distingue (realmente o meno) per maggiore semplicità e livello stilistico inferiore.

0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2008.

1 [Metr.] Componimento poetico affine alla canzone, che se ne distingue (realmente o meno) per maggiore semplicità e livello stilistico inferiore.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 81, pag. 588: **Cançoneta**, vaten sença noia / a Ug de Pers, q' è de bona voia...

[2] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.), 34, pag. 185: **Canzonetta** mia gioiosa, / per lo bene c'Amore comanda, / partiti e vanne a lo Rengno...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.41, pag. 64: **Canzonetta** dolce e fina, / va', saluta la più gente; / vann'a quella, ch'è regina / di tuti gl'insegnamente.

[4] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 41, pag. 193: Vätene, **chanzonetta** mia piagiente, / a quelli che canteranno / pietosamente delo meo dolire...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 1.40, pag. 544: **Canzonetta**, tu puoi andar segura, / e tuttor che per me gran cosa cheri, / seralli el don leggeri...

CANZONIERE s.m.

0.1 *canzoneri, canzonero, canzunerius.*

0.2 Da *canzone*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi compone canzoni o opere poetiche (con connotazione spregiativa).

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Chi compone canzoni o opere poetiche (con connotazione spregiativa).

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 39, pag. 179: Aquistati riposa, **canzoneri**: / le tue parole a me non piac[c]ion gueri.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 2.9, pag. 385: Per te lo dico, novo **canzonero**, / che ti vesti le penne del Notaro / e vai furando lo detto stranero: / si co' gli agei la corniglia spogliaro, / spoglierati per falso menzonero, / se fosse vivo, Iacopo notaro.

[3] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 187r, pag. 137.10: Nugor aris... *truffas* dicere, turpe loqui; unde Nuge arum... *truffe* vel verba ociosa; Nugosus a um, idest plenus nugis vel *truffis*; unde Nugas cis... qui assidue loquitur *truffas* ...; Nugacio onis... verbum truffatorium; unde Nugose... idest cum *truffa*; unde Nuga ge. idest *truffa* ...; Nugiparus a um... idest **ca[n]zunerius**, qui preparat nugas.

CÀOLO s.m. > CÀVOLO s.m.

CAONIO agg./s.m.

0.1 *caonie*, *caonii*. cfr. **(0.6 N)** *caonis*.

0.2 DEI s.v. *caonio* (lat. *Chaonius*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.6 N Cfr. anche «l'albero Caonis» in Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 224.2.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Della Caonia (Epiro). **2** [Bot.] Sost. Albero della famiglia Timeleacee, sorta di quercia.

0.8 Francesca Gambino 27.12.2001.

1 Della Caonia (Epiro).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 128.19: e veggono la terra Dodona, chiamata per la sua quercia; e le contrade **Caonie**, ove gli figliuoli del re Molosso fuggirono l'arsioni colle sottoposte penne.

2 [Bot.] Sost. Albero della famiglia Timeleacee, sorta di quercia.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 22.6, pag. 610: né si difeser dalli nuovi oltraggi / gli esculi e i **caonii**, ma tagliati / furono ancora, e 'l durante cipresso / ad ogni bruma e il cerro con esso...

[u.r. 08.09.2009]

CAONIS s.m. > CAONIO agg./s.m.

CAORSINO agg./s.m.

0.1 *caorsini*, *caorsino*, *caursino*.

0.2 DEI s.v. *caorsino* (prov. *caorsin*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di Cahors. **2** Sost. Abitante di Cahors. **2.1** [Per antonomasia:] usuraio.

0.8 Francesca Gambino 27.12.2001.

1 Di Cahors.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.11: Un mercatante **caursino** avea inprontato da uno francesco una quantità di pecunia a pagare in Parigi a certo termine et a certa pena.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 21, vol. 3, pag. 64.10: E avendo tra llo ro tira e discordia della lezione, perché dell'una maggiore setta, della quale era capo il cardinale di Peragorgo, ciò era fratello del conte di Peragorgo, con séguito grande de' cardinali **caorsini** e franceschi, e il cardinale de la Colonna, si trattaro d'eleggere papa il cardinale fratello del conte di Comingio...

2 Sost. Abitante di Cahors.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.58, vol. 3, pag. 449: Del sangue nostro **Caorsini** e Guaschi / s'apparecchian di bere...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 225, vol. 2, pag. 793.3: e saputa la sua venuta, furono molto allegri, perché pareo loro male stare alla signoria de' **Caorsini** e di Linguadoco.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, pag. 225.31: E però essi pone per Sodoma e Caorsa, però che ' **Caorsini** ne sono tochi.

2.1 [Per antonomasia:] usuraio.

[1] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 39, pag. 547.7: Egli è **caorsino**", così s'intende che egli sia usuraio.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 46-51, pag. 305.37: Caorsa è una città nella Proenza ove sono molti usurieri, e però li usurieri sono chiamati **Caorsini**.

[u.r. 24.10.2011]

CAOS s.m.

0.1 *caos*, *caòs*, *caoso*, *caòsso*, *chaos*, *schaos*.

0.2 DELI 2 s.v. *caos* (lat. *chaos*).

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Stato confuso degli elementi prima della formazione dell'universo. **2** Disordine, ammasso confuso di cose. **3** Divinità primitiva, principio originario di ogni altra divinità.

0.8 Francesca Gambino 27.12.2001.

1 Stato confuso degli elementi prima della forma-

zione dell'universo.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 96.8, pag. 245: Poi che mostrata t'è la via verace, / la qual, se vuoi amar, deg[gl]i tenere. / E se la seguì ben, como conface, / in ciascun **caoso**, ov'è mio podere, / fòra sarai di ciò che ti dispiace... || Probabile allusione alla dottrina di Empedocle, secondo cui il mondo è costituito dalla discordia dei vari elementi, cessando la quale e subentrando l'amore, il mondo si converte nel caos.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.43, vol. 1, pag. 196: pensai che l'universo / sentisse amor, per lo qual è chi creda / più volte il mondo in **caosso** converso...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 131.17: chiamando cotale amore '**caos**', cioè confusione di molti e diversi uniti effetti.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 28-45, pag. 336, col. 1.13: et in questo tempo ogni cosa s'ameschiava insem' e fevase del mondo un **caos**...

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 221.28: **Caos** è una materia grossa e rozza, della quale separandola fue creato il mondo.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 42, pag. 185.3: Intende Giove di fare l'universo tornare in **caos** come già fu?

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 70.27: A buona fede dunque teniamo, che la detta prima materia fu una cosa confusa, e inordinata, e però è detta **chaos**, ed abisso.

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 516.34: Adesso lo cielo fo sovrapposto a le terre, la terra è centa da li mar e lo **Chaos** vano andò en le suo' parte.

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 233.10: E tale confusione la chiama «**caos**»; del qual Ovidio dice, primo *Metamorphoseos*: «Unus erat toto nature etc.».

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 189.26: Et criiu ki nulla altra cosa fu da si, nè coeterna a Deu, nè prima materia, nè primu exemplu, nè eterna ydea, nè **chaos**, ka sulu Deu esti primo primum...

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 22, comp. 2.7, pag. 70: Prima che Iove avesse l'alto cielo / e prima che Iunone l'aere avesse / e che Neptuno l'acqua possedesse / e prima che Plutone intrasse nelo / regno d'inferno, buio e d'aspro pelo, / tutte le cose insieme eran conesse / in un **caos** ligate seco stesse / litigando tra lor con dolçe gielo.

2 Disordine, ammasso confuso di cose.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 1, vol. 3, pag. 8.10: tutte le vie lung'Arno di qua e di là rovinaro, che a riguardare le dette rovine pareva quasi uno **caos**...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 47.14: Non fu Dio fabbro né maestro di mura, / né cape fra le orecchie dei prudenti / che di **chaos** mai fosser nascimenti.

[3] **GI Bibbia** (09), XIV-XV (tosco.), *Lc* 16, vol. 9, pag. 402.14: [26] E tra tutte queste cose egli è fondato tra voi e noi uno grande **caos** (che vuol dire confusione, e quivi ponesi per impossibilità di mutare il stato, ovvero gli meriti), per modo che quelli che vogliono di quindi venire a voi, non possono, nè d'indi venire qui da noi.

3 Divinità primitiva, principio originario di ogni altra divinità.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.16: O iddii, i quali avete imperio sopra l'anime, o ombre tacenti, o **caos**, o Flegeton, o luoghi tacevoli

nell'ampia oscurità, siemi licito di dire queste cose che sono udite...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 106.22: O dei, li quali haviti potestati supra li animi, o umbri tachenti, o **Schaos**, o Flegeciu, o lochi tachivili in la grandi obscuritati, siami licitu di diri et narrari kisti cosi, li quali sunu da mi auduti...

[3] Ciampolo di Meo Ugurieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 128.6: Stanno gli altari d'intorno, ed ella sacerdotessa coi capelli sparti chiama in voce gridando trecento Dei, ed Erebo e **Chaos**, e la triplicata Echaten, cioè i tre nomi della vergine Diana.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 60, pag. 484.28: queste Fate son tre, delle quali la prima è nominata Cloto, la seconda Lachesis, la terza Antropòs; e, secondo che dice Teodonzio, elle furon figliuole di Demogorgone e di **Caòs**.

[u.r. 14.01.2009]

CAPACCIA s.f.

0.1 f. *capaccia*.

0.2 Da *capo*.

0.3 f Folgóre, *Mesi*, c. 1309: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Noia, fastidio.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Noia, fastidio.

[1] **f** Folgóre, *Mesi*, c. 1309: Che di questo vin dan briga e **capaccia**. || Manuzzi (2) s.v. *capaccia*. Lez. tratta da Valeriani, *Poeti*, vol. II, p. 173. L'ed. inclusa nel corpus legge «o chi di questo vi dà briga e 'mpaccia», cfr. Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.8, pag. 407.

CAPACCIUTO antrop.

0.1 *Chapacciuto*.

0.2 Da *capaccio* non att. nel corpus.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. sen.*, 1277-82: Viviani Chapacciuto.

0.8 Pär Larson 18.12.2009.

CAPACE agg./s.m.

0.1 *capace*, *capachi*, *capaci*, *capacie*, *capacissima*, *capaxio*, *capaze*, *chapace*.

0.2 DELI 2 s.v. *capace* (lat. *capacem*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Che è in grado di ricevere e contenere qsa al suo interno. **1.1** Fig. **1.2** Che è in grado di ricevere e contenere al suo interno molte cose; ampio, capiente. **1.3** Che contiene attualmente qsa al

suo interno, che è pieno di qsa (anche fig.). **1.4** Che è in grado di essere contenuto (in qsa, in relazione all'ampiezza del contenitore). **2** Che è in grado di fare qsa. **2.1** Che è in grado di comprendere qsa. **2.2** Alla portata di, possibile (a qno, in relazione alle sue qualità). **3** [Derivante da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale].

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.04.2004.

1 Che è in grado di ricevere e contenere qsa al suo interno.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 68.21: dove nonn- è luogo che per ampiessa sia **capace** d'uno omo, non sarà capace di Dio.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 219.17: ad ciò che lo vaço sia **capace** conviene che tre cose intervegano: che sia voito, che sia intero, che sia semplice.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 49-60, pag. 714, col. 2.9: *se responde* questo regno alla provedença de Deo como in l'exempio l'anello al dido, che no manca né avança; çoè lo 'reame' non è stabilido dal signor maore né più **capace**, ni li predestinati deno passar lo numero, ní esser altri ch'ì predestinati.

1.1 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 219.15: dobbiamo avere vaselli **capaci**, vili et utili et così potremo congregare questi beni spirituali.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 6.241, pag. 224: In guidardone ti giuro e prometto, / Che, se ttu fai te **capacie** di tanto / Quant'io sarò a donar larga e libera, / Tu porterai tuo intendimento assai.

1.1.1 Sost. Chi può legittimamente ricevere un'eredità.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 37, par. 1, vol. 1, pag. 409.19: [[le cose lasciate in eredità ai figli naturali]] siano avute per autorità de quista costitutione e decreto overo ordenamento per legeteme lassete e contratte e per così siano avute cho' se fossero agl **capace** lassate e date, si che da esse secondo cho' da non degne togllere non se possano da alcuno legetemo successore...

1.2 Che è in grado di ricevere e contenere al suo interno molte cose; ampio, capiente.

[1] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [11], pag. 260.4: Adunque, cum ciò sia cosa che 'l mondo tiene ogne cosa, necessario fu che 'l mo[n]do fusse ritondo; imperciò che tutti i corpi che possono tenere alcuna cosa, il corpo rotondo è più perfetto e più **capace** di tutti li altri...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 9, pag. 102.12: imperciò che di tutti i corpi che posson tenere alcuna cosa il corpo ritondo è più perfetto e più **capace** di tutti gli altri, adunque, con ciò sia cosa che 'l mondo tiene ogne cosa, necessario fue che 'l mondo fosse ritondo.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 141.16: la città di Dite **capace** hae mille entrate, e le porti d'ogni parte aperte.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 6.24: lu Apostulu [...] dichì: Considerandu adunca et imaginandu plui volti kisti e multi altri devoti paroli, provistu esti e determinatu [...] di compilarì e compuniri di tucti li supradicti capituli alcuni così plui **capachi** e devoti...

[5] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap.

23, pag. 164.16: ventre **capace**, cioè grande...

1.3 Che contiene attualmente qsa al suo interno, che è pieno di qsa (anche fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 137.4: Et in veritati, quanto se aperitina ad incircari li sacrificij di li guerri et a beni iudicari condutti di cavaleri, lu pectu di Hannibal, **capaci** di nobili spiritu, seria statu plù gravusu ca tutti li sacrificij di Bithimia, eciandeu per testimoniu di issu lu deu Marti.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 483.5: Né lo tensonamento deli nobeli cavalli non te fuça: lo Circo, **capace** del povolo, ha molte aseveleçe.

1.4 Che è in grado di essere contenuto (in qsa, in relazione all'ampiezza del contenitore).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 39.6, pag. 157: lá 'nd'io ne porto tutto 'l mio cordoglio, / che non caprebbe scritto su 'n un foglio, / che gli fuss'entro la Bibbia **capace**...

2 Che è in grado di fare qsa.

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 92.85, pag. 395: la perfetta pace me fa l'alma **capace** / en nonne loco potere regnare.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 193.3: Altressi è il più **capace**: vede insino al cielo...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 210.23: questo spedale nonn è religioso perché nonn è erecto de voluntate nè de conscientia del veschovo, nè **chapace** a retenerre leghato veruno...

[4] *Stat. fior.*, 1355, pag. 561.14: quelli che saranno trovato [sic] avere vinto per le due parti di presenti a lo scrupitino sopradetto, s'intendano essere stati, e essere, approvati, e idonei, e buoni, e sofficienti a essi Offici, e ciascuno d'essi, e **capaci** d'essi, e di ciascuno d'essi, e abili a essi.

2.1 Che è in grado di comprendere qsa.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 13, pag. 91, col. 18.17: Io non ne scrivo né voglio che questo tractato si comunichi a huomini nuovi e inexperti di spirito: però che non sarebbero sufficienti ad intendelo: e forse che parrebbe a llo loro essere errore quelle chose delle quali non fussono e loro intellecti **capaci**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 434.28: Ed ancora appare quinci, [che] cioè ch'è creato, è poco **capace** a comprendere Idio, infinito bene, il quale - sè con sè misura...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 26.27: nullo è, se non fosse al tutto pazzo, che non possa essere **capace** almeno di questo tanto, cioè che Dio è, e che si debbe dall'uomo e temere, ed amare, e che in lui si può, e debbe sperare.

2.2 Alla portata di, possibile (a qno, in relazione alle sue qualità).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 6.159, pag. 221: Senza vedervi, voi veggia si chiara, / Quant'è **capacie** a mie bassa natura...

3 [Derivante da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale].

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 23, vol. 7, pag. 475.15: [32] Questo dice lo Signore Iddio: tu berai lo calice della tua sorella, lo qual è profondo e largo; e sarai posta in derisione e subsannazione, la quale sei **capacissima**. || Cfr. *Ez.* 23, 32: «Haec dicit Dominus Deus: Calicem sororis tuae bibes profundum et latum:

eris in derisum et in subsasannationem, quae est capacissima».

[u.r. 14.01.2009]

CAPACITÀ s.f.

0.1 *capachitati, capacità, capacità, capacitate, capacitate, capagitate, capaxio, chapacità.*

0.2 DELI 2 s.v. *capace* (lat. *capacitatem*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *a capacità di 1.3; di capacità 1.4, 1.5.*

0.7 1 L'essere in grado di ricevere e contenere qsa al proprio interno; la possibilità di ricevere e contenere qsa al proprio interno. **1.1** Fig. **1.2** La misura di ciò che qsa può ricevere e contenere al suo interno; la sua grandezza. **1.3** Locuz. prep. *A capacità di*: in misura tale da poter contenere qsa.

1.4 Locuz. agg. *Di capacità (di)*: tale da poter ricevere e contenere una certa quantità di qsa al proprio interno. **1.5** Locuz. agg. *Di capacità*: grande, di una certa misura (più o meno det.). **2** La possibilità di fare qsa da parte di qno; l'essere in grado di fare qsa. **2.1** La possibilità di capire qsa da parte di qno; l'essere in grado di capire qsa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.04.2004.

1 L'essere in grado di ricevere e contenere qsa al proprio interno; la possibilità di ricevere e contenere qsa al proprio interno.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 314.2: anche di costei è limitatore colui che da nulla è limitato, cioè la prima bontade, che è Dio, che solo colla infinita **capacitate** infinito comprende.

1.1 Fig.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.occ.), 1, cap. 10, pag. 25, col. 18.26: Quintodecimo **capacità** di gloriosa gratia.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 138.5: Della quale insaziabilità possiamo assegnare quattro cagioni. La prima si è la **capacità** dell'anima, la quale è capace di Dio. Onde dice san Bernardo: Niuna cosa, che sia meno che Dio, la può empierne, nè saziare.

1.2 La misura di ciò che qsa può ricevere e contenere al suo interno; la sua grandezza.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 522.13: È la **capacitate** di questo fosso XI miglia di lungo, e mezzo di largo.

1.3 Locuz. prep. *A capacità di*: in misura tale da poter contenere qsa.

[1] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 151.34: E che lla detta fratenita non possa mai aquistare possessioni fore del luogo nostro, nè hedificare churiose e alt(r)e case se non solamente **a capacità** e a bastança **di** conpanni, con ciò sia cosa che 'l nostro Singnore (Gesù) (Cristo) descesse della gloria de Dio Padre, volse a sé despensare la pove(r)tà.

1.4 Locuz. agg. *Di capacità (di)*: tale da poter ricevere e contenere una certa quantità di qsa al proprio interno.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 218, vol. 1, pag. 180.31: statuto et ordinato è, che si faccia et fare si debia, per lo comune di Siena, el borgo in Paganico, nel luogo ordinato, lo cui circuito sia et essere debia **di capacità di** CL case, o vero infino di CC case.

1.5 Locuz. agg. *Di capacità*: grande, di una certa misura (più o meno det.).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 665.12: la forma tonda è **di** maggiore **capacitate** dell'altre, si come si vede nelli corpi capaci.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 149, par. 1, vol. 2, pag. 542.26: El caldarello de l'olio **sia** e essere degga **de** quilla medesma **capacitate** e grandecça secondo cho' fo e essere è usato.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.19: E gettate le ancore delle nave in mare, e lle nave ben fermate et ordinate a quillo puorto, lo quale **fo de** tanta **capacitate** che tutte quelle nave nce pottero ben capere...

2 La possibilità di fare qsa da parte di qno; l'essere in grado di fare qsa.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 11 parr. 1-3, pag. 41.8: appare manifestamente che ne le sue salute abitava la mia beatitudine, la quale molte volte passava e redundava la mia **capacitate**.

[2] ? Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 19, pag. 96.16: De l'altre due parti lasceremo, cioè de la **capacitate** e de la libertade e sicurtade.

2.1 La possibilità di capire qsa da parte di qno; l'essere in grado di capire qsa.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 6, pag. 42.15: alcune cose magiurmente sono da lassare ke de cercare per la loro sotilità, k'è molto dura cosa a manifestare si brevemente in vulgare de si alte cose le quali trapassano la nostra **capacità**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.31, pag. 240: Queste quattro spogliature più che le prime so dure; / si le dico, par errure a chi non ha **capacitate**: / de lo 'nferno non temere e del ciel spem non avere, / e de nullo ben gaudere e non doler d'avversitate.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.18: da l'anima cosi clarificada e informada ven la industria dey bon costum e la honesta vita e la **capacità** dey sen e la nobilità de quele virtù...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 112-129, pag. 44, col. 2.5: Si è da notare ch'el è alcune cose che se possono savere e cognoscere per razione e per scienza umana; alcune ne sono, ch'ènno sí alte e remote da l'umano intelletto, che la nostra **capacità** no li pò giugnere...

[5] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 23.12, pag. 30: Clio è l'amor ch'a 'mparar ci richiere, / et Euterpe scientia acquistare, / Melpomine dilecto di

studiare, / Talia gran **capacità** empierre, / Pollimia gran memoria ritenere...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 81.13: item alcuonu li cosi longui breviando sicundu la **capachitati** di lu intellectu di lu scripturi, sicundu la idoneitati di lu intellectu di lu primu audituri...

[u.r. 14.01.2009]

CAPANNA s.f.

0.1 *cabana, campanna, capana, capane, capanna, capanne, cappanna, cappanne, chapana, chapane, chapanna, chapanne, chappanna, kapana, kapanna.*

0.2 DELI 2 s.v. *capanna* (lat. tardo *capannam*).

0.3 *Doc. sang.*, 1276: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1276; *Doc. fior.*, 1279-80; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pist.*, p. 1291; *Stat. sen.*, 1280-97; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. prat.*, 1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Piccola costruzione rustica in legno, pietra o frasche, adibita ad abitazione ma anche impiegata come edificio di servizio a guardia dei campi e altre opere rurali, o per albergare il bestiame o riporre fieno, strame, attrezzi e legname. Estens. Abitazione misera e povera. **1.1** Fig. [Detto della Vergine:] riparo, rifugio. **2** Lo stesso che baldacchino.

0.8 Giuseppe Marrani 29.08.2003.

1 Piccola costruzione rustica in legno, pietra o frasche, adibita ad abitazione ma anche impiegata come edificio di servizio a guardia dei campi e altre opere rurali, o per albergare il bestiame o riporre fieno, strame, attrezzi e legname. Estens. Abitazione misera e povera.

[1] *Doc. sang.*, 1276, pag. 70.12: Involaro questo grano ko·gl'atri loro frategli, e ritrovisi ne la loro **kapanna**...

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 481.12: paghò il detto messer Gualtterone, ch'ebe di legname d'una **kapana** d'uno isbandito de la Corte.

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 497.21: la p(ri)ma peza con **capana** murata (e) capana palliaia...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 310.11: ellino debbono escire fuori ed ardere e **capanne** e case...

[5] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 130.18: Inp(r)ima una casa (e) uno cellieri (e) una **capa(n)na** (e) corte co(n)t(er)ra lavorandaia...

[6] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 49, pag. 16.14: *Item*, statuimo che qualunque furarà alcuna cosa di casa alcuna o vero di **cappanna** del detto castello...

[7] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 126.8: Abbo cho[m]perato [...] e la **chapana** che v'era suso per lb. viij e s. x.

[8] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.2: quella medesma nocte [...] ellino arsero nella villa di Cerreto case e **capa(n)ne**.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 3, pag. 51.9: Poni ancora che tu avessi una **capanna** e una casa di marmo, e la capanna dovesse pogo durare coi suoi fornimenti...

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 358.12: inducendo [a] provazione di cioè la presepe, e la **capanna** de' pastori, là dove ella partorie Jesu Cristo...

[11] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 40.4, pag. 229: che sol d'una **capanna** eran contenti; / sanz'esser con calcina allor murate, / ma sol di pietre e legname le genti / facean lor case...

[12] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 293.29: hec **tegola** et hec **capanna**, la **capanna**.

[13] *Stat. pis.*, c. 1370, pag. 44.14: che li dicti compratori possino pigliare del legname [...] per fare chiuse, ovvero **capanne**, per ricogliere et pigliare li cavalli...

[14] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 239.4: uno peçço de selva posta ala **capa(n)na** d(e) Ruffiolello, e(n) la par(offia) dela pive da Cu(m)i(n)jallia...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 19.6: Po' moiti die fuoro trovati uomini muorti per le vigne, armati, nelle **capanne** e nelli cupi delli arbori...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.28: e chi non avea paviglyone se fece fare la **capanna**, o de table clavate oy de frasche, a muodo de uno paglyaro.

[17] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 11.24: Anchora uno podere con chasa da lavoratore e **chapana** e tera...

[18] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 122.11: hoc **magale**, hec **teges** id est la **capanna**. || Cfr. in merito anche Du Cange s.v. *magalia* e *teges*.

1.1 Fig. [Detto della Vergine:] riparo, rifugio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 3.24, pag. 104: per scampar da l'inimigo / voi seai nostra **cabana**. || Cfr. anche G. Flechia, *Annotazioni genovesi*, AGI VIII (1880), p. 335.

2 Lo stesso che baldacchino.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 43, vol. 2, pag. 345.28: e sopra una gran **capanna** fu fornita di cera e co'molti doppiieri, e sopra la bara un drappo...

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 13.2, pag. 234: In mezzo San Giovanni in sulla fonte / fu fatto un palco, e suvvi una **capanna**, / che di torchietti accesi parie un monte, / sotto la qual si mise la ciscranna...

[u.r. 14.01.2009]

CAPANNELLA s.f.

0.1 *capanella, capannelle*.

0.2 Da *capanna*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *fare le capannelle 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccolo cumulo di legna o simile materiale per ardere, pira. **2** Fras. *Fare le capannelle*: rinirisi a gruppi, formare per strada dei crocchi.

0.8 Giuseppe Marrani 29.08.2003.

1 Piccolo cumulo di legna o simile materiale per ardere, pira.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 41, pag.

61.32: La fenice [...] rauna legname che sia bene secco e di calda natura, e fanne una **capannella** là dove lo sole à grande potentia di caldo...

2 Fras. *Fare le capannelle*: rinirsi a gruppi, formare per strada dei crocchi.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 26.5, pag. 218: Per Pisa si facien le capannelle. / dicendo: Ome', noi siamo a ma' partiti...

[u.r. 14.01.2009]

CAPANNELLO s.m.

0.1 f. *capannello*.

0.2 Da *capanno*.

0.3 f S. *Giovanni Crisostomo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo capanno.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Piccolo capanno.

[1] f S. *Giovanni Crisostomo* volg., XIV: E nel **capannello** nasce, e nel presepio è posto. || TB s.v. *capannello*.

CAPANNETTA s.f.

0.1 *cabanete, capanneta, capannetta*.

0.2 Da *capanna*.

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Piccola, misera capanna. **2** [Con rif. alla festa ebraica detta 'delle capanne':] tabernacoli.

0.8 Giuseppe Marrani 29.08.2003.

1 Piccola, misera capanna.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 3, pag. 160.16: Quando stava in quel figurio ovvero **capannetta**, della quale dicemmo di sopra...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 272.24: Cesere [...] trovò la povertà sicura in una **capanneta** col pescatore Amiclas...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 131.10, pag. 123: No' stiamo in alpe, presso ad un boschetto; / povera **capannetta** è 'l nostro sito...

2 [Con rif. alla festa ebraica detta anche 'delle capanne':] tenda.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.9: l'altra gran festa era d'i tabernacoli, ch'el voleva De' [...] ch'i faessan scapitole e **cabanete** de rame bellissime...

[u.r. 14.01.2009]

CAPANNETTO s.m.

0.1 *capannetto*.

0.2 Da *capanno*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo ricovero o capanno.

0.8 Giuseppe Marrani 29.08.2003.

1 Piccolo ricovero o capanno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 185.26: che abbiam noi a far se non a pigliarlo per mano e menarlo in questo **capannetto**, là dove egli fugge l'acqua [...] e egli facendo cotali risa sciocche, [[costei]] il menò nel **capannetto**...

[u.r. 14.01.2009]

CAPANNILE s.m.

0.1 *chapannile*.

0.2 Da *capanno*..

0.3 *Doc. amiat.*, 1363 (4): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che capanno.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Lo stesso che capanno.

[1] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 89.31: Ancho lassa a Meia di Ghuido di Puccio II peççi di tera, posti a lo Scharnatoio a lato a Vanuccio di Turella e la Sanchona, ancho li lassa el **chapannile** da piè la piagia cho le noci.

CAPANNO s.m.

0.1 *capanno*.

0.2 Da *capanna*.

0.3 Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Modesto riparo fatto di paglia o rami intrecciati, utile spesso come nascondiglio per gli uccellatori.

0.8 Giuseppe Marrani 29.08.2003.

1 Modesto riparo fatto di paglia o rami intrecciati, utile spesso come nascondiglio per gli uccellatori.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 50a.12, pag. 180: ché, come starna si piglia a **capanno**...

[u.r. 20.03.2008]

CAPANNUCCIA s.f.

0.1 *capannuccia*.

0.2 Da *capanna*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Piccola e misera capanna. **1.1** [Relig.] Presepio.

0.8 Rossella Mosti 20.09.2006.

1 Piccola e misera capanna.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 64-75, pag. 343.11: si mise a volere passare quello mare con uno piccolo schifetto che avea Amiclate, che era pescatore poverissimo che stava in una sua **capannuccia** in su la marina...

1.1 [Relig.] Presepio.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Venuti di-

votamente a visitare la **capannuccia** del Signore, e di Maria Vergine, e Madre. || Crusca (4) s.v. *capannuccia*.

CAPANNUCCIO s.m.

0.1 *capannucci, capannuccio, capannucio, chapannuccio*.

0.2 Da *capanno*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccolo ricovero, capanno. **2** Lo stesso che capannella, pira. **3** [Milit.] Tenda o padiglione militare. **4** [Arch.] Edicola rotonda o poligonale sormontata da cuspide e elementi decorativi che costituisce l'elemento terminale della cupola, lanterna.

0.8 Giuseppe Marrani 29.08.2003.

1 Piccolo ricovero, capanno.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 266.7: it(em) in salci (e)d in chane p(er) lo **capa(n)nucio**, d. XIJ...

2 Lo stesso che capannella, pira.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 418.17: La fenice [...] quando si vede essere invecchiata, raccolte verghette d'arbori aromatici, compone uno **capannuccio**, e voltasi al raggio del sole...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 187.20: La fenicie [...] raccoglie certe legnie secche e odorifere e fanne un monte overo **chapannuccio** dirimpetto alla spera del sole...

3 [Milit.] Tenda o padiglione militare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 615.1: et ordinario li loro **capannucci** adorni con sigilli intagliati. || Cfr. Val. Max. IX, 1, Ext. 1.4 «et *tabernacula* textilibus sigillis adornata statuit».

4 [Arch.] Edicola rotonda o poligonale sormontata da cuspide e elementi decorativi che costituisce l'elemento terminale della cupola, lanterna.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 90.9: Ma al tempo che 'l detto Duomo fu tempio di Marti, non v'era la detta agiunta, né 'l **capannuccio**, né la mela di sopra...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 90.14: dopo la seconda redificazione di Firenze nel MCL anni di Cristo, si fece fare il **capannuccio** di sopra levato in colonne, e la mela, e la croce dell'oro...

[u.r. 14.01.2009]

CAPANNUZZA s.f.

0.1 *capannuzza*.

0.2 Da *capanna*.

0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.

0.4 Att. solo in *Esopo tosc.*, p. 1388.

0.7 1 Lo stesso che capannuccia.

0.8 Rossella Mosti 20.09.2006.

1 Lo stesso che capannuccia.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 49, pag. 209.11: E essendo portato il marito alla sepoltura, posesi la moglie sopra il munimento piangendo continovo [...] E al

munimento fecie una sua **capannuzza**, fatto proposito di mai non partirsi di quindi né per acqua né per vento né per minacci né per prieghi né per la scura notte.

CAPARBIERÀ s.f.

0.1 f: *caparberia*.

0.2 Da *caparbio* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. da Crusca (4) s.v. *caparberia* e da Crusca (5) s.v. *caparberia*, passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Ferma decisione su un proposito.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2009.

1 Ferma decisione su un proposito.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: Vogliono con lunga **caparberia** nuove medicine, e più forti. || Crusca (4) s.v. *caparberia*.

CAPARE v.

0.1 *capao, capare, capata*.

0.2 Da *capo*.

0.3 *Jacopone, Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Jacopone, Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Anonimo Rom., Cronica*, XIV.

0.6 N Cfr. Petrucci, *Rec. a Porta*, p. 224.

0.7 1 Discriminare capo da capo, distinguendo gli elementi migliori dai peggiori. **1.1** Estrarre lo scarto per ripulire l'insieme, eliminare la parte peggiore.

0.8 Roberta Cella 20.11.2000.

1 Discriminare capo da capo, distinguendo gli elementi migliori dai peggiori.

[1] *Jacopone, Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 8.7, pag. 511: Or è lo tempo ke se dé **capare** / ki ddé andare in gloria o in supplizio.

[2] *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1256, pag. 296: La compagnia remase, et perdo capo et lato; / Per uscirese dello regno ad lo re hanno mandato. / Quilli Ongari che volse lo re se li **capao**; / Per in Cicilia mannareli tucti li sollao...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 157.24: Et quando lo dicto Romolo comensò ad regnare in Roma, el dicto re [elesse] CCCC homini antiqui per suo consiglio. Et ancora **capao** mille commattenti li quali però che erano mille li chiamao militi, zoè cavalieri.

1.1 Estrarre lo scarto per ripulire l'insieme, eliminare la parte peggiore.

[1] *Anonimo Rom., Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 81.16: Quelle loro ossa fuoro adunate in uno campo e de esse fatta fu una grannissima montagna. Fine allo die de oie dura. Anche più, ché oie in questi die vao lo aratore e ara lo campo, e aranno trova teste, gamme, vraccia e ossa assai. No: lle poco **capare**. || Cfr. Petrucci, *Rec. a Porta*, p. 224: «no-*lle poco capare* significa semplicemente che la quantità dei resti umani è tale che i contadini non riescono ad 'estrarli' tutti, a ripulirne il terreno; conformemente al tipo *capà l'erba* 'strappare la

malerba' (AIS VII 1355, PP. 566, Nocera Umbra e 645, Tagliacozzo)».

[u.r. 14.01.2009]

CAPARIZI s.i.

0.1 *capariçi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto.

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 [Tess.] Tipo di tessuto. || Non det. Stussi, p. 130 s.v. *capariçi*: «stoffa che non mi è nota se non nelle *Raciones* p. 19».

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 38.8: **Capariçi** die avere braçe XXXIJ. Allbaville de' avere braçe XXXIJJ.

CAPARÒZOLO s.m.

0.1 *caparoçolli*.

0.2 Da *cappa* 2. || Cfr. DEI s.v. *capparozzolo*.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *caparozzolo lungo* **1**.

0.6 N Per le possibili identificazioni cfr.: Boerio s.v. *caparòzolo* 'conchiglia bivalva del genere delle Veneri o dei Soleni'; e in part. si veda Rosamani s.v. *capa* 3, p. 164: «*Capa longa* Cappa lunga, manicaio, cannicchio (Sòlen vagina)».

0.7 1 [Zool.] Specie di mollusco marino. Locuz. nom. *Caparozzolo lungo*: cappelunga, cannicchio?

0.8 Milena Piermaria 10.12.2001.

1 [Zool.] Specie di mollusco marino. Locuz. nom. *Caparozzolo lungo*: cappelunga, cannicchio? || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 48, pag. 161.14: E nase inel corpo della ballena, ch'è pesse de mare. E trovan-sene nelli **caparoçolli longi** et in multe cape de mare. E concria-sse della roxate del ciello ogni nocte per li scorçi che s'avreno.

[u.r. 14.01.2009]

CAPARRA s.f.

0.1 *capare, caparra, caparro, caparru*.

0.2 Etimo incerto: da *capo* e *arra* oppure lat. *cape arram?* (cfr. LEI s.v. *arra* [3, 1354.24 e 1360.27]).

0.3 *Stat. pis.*, 1302: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Lett. zar.*, 1325.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Anche s.m. (*caparro*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] In una compravendita,

denaro versato (o bene ceduto) dal compratore come garanzia dell'impegno all'acquisto e come anticipo dell'importo pattuito, con valore vincolante per entrambe le parti. **1.1** Fig. Garanzia, pegno, promessa. **1.2** Antefatto che condiziona gli eventi a venire, ipoteca. **2** Signif. incerto.

0.8 Roberta Cella 10.11.2000.

1 [Econ./comm.] In una compravendita, denaro versato (o bene ceduto) dal compratore come garanzia dell'impegno all'acquisto e come anticipo dell'importo pattuito, con valore vincolante per entrambe le parti.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 20, pag. 965.8: Item, che li homini de la suprascripta arte siano tenuti di fare dare a forestieri li quali da loro comprasser coiaime, per **caparra**, soldi ii per livra, lo meno; o vero pagatori.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 51, pag. 1111.12: Anco iuro alle Dio sante vaela, che se alcuno forestieri del distrecto di Pisa vendrà meco alcuno avere d'alcuno pisano cittadino o borghese del dicto Castello u del distrecto di Pisa, per lo dicto avere non porrò **caparra** per lo dicto forestieri, sennò per mercato facto e compiuto, e non pe' rivenderlo.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 315.28: E che alcuna **caparra** ad alcuno venditore d'alcuno avere non darò d'alcuno avere che 'l compratore in prima non vega; et che alcuna **caparra** ad alcuno venditore ad alcuno avere non darò, se non per mercato facto, et non per revendere quello avere.|| Denaro dato al venditore per bloccare la vendita ad altro e speculare.

[4] *Lett. zar.*, 1325, pag. 19.1: Franciscu meu fiol a mi si dusi soldi XX de grossi cum una litera, li qual denari e la litera a mi mandava maistru Nicola, e prigan-du... qui eu fesi lu meiu, qui eu pudis, qui 'l avisi quila casa, e quili soldi XX de grossi eu desi **capare**, e lu rumanef[n]t il mi volia mandar com eu li significava per mia litera. Et eu Todru si fei lu mircat de la casa e dei per **capare** li soldi XX de grossi e lu rumanent il divia riceviri infra VI misi, e si lu rumanent il nu mandasi infra VI misi, lu **capare** de li soldi XX de grossi si perdia.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 135, vol. 2, pag. 691.3: Nel detto anno, a l'entrata del mese di luglio, i Pisani sentendo i trattati menati per messer Marco Visconti co' Fiorentini e' cavalieri tedeschi del Cerruglio che teneano Lucca, per tema ch'a' Fiorentini non crescesse la forza e 'l podere avendo Lucca, e tornarla a parte guelfa, e non fossono loro più presso vicini, si s'intraversarono, e cercarono co' detti Tedeschi il detto trattato d'averre Lucca per LXm fiorini d'oro. E fatto il patto, diedono **caparra** XIII m fiorini d'oro, i quali si perderono per la fretta che ebbono: non ne presono stadichi né cautela...

[6] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 40.23, pag. 40.23: Arra re... pignus quod datur pro aliqua re, que dicitur **caparru**.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 88.24: Quando i mercati si fanno in Famagosta il comperatore dà **caparro** al venditore per mano del sensale, poco od assai come gli piace, e poi che 'l comperatore à dato **caparro** al venditore si vanno [il venditore e] il comperatore insieme al comperchio, cioè alla dogana, e fanno scrivere agli scrivani del comperchio in presenza del balio del detto comperchio le convenenze del mercato che ànno fatto insieme.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 62, vol. 2, pag. 211.9: [[Il perché veggendosi]] i Sanesi [[mancare la detta speranza, in sulla quale stavano ventosamente a ccavallo,]] cercarono convegna colla compagna che di Lombardia era venuta a Budri, e ssi

patteggiarono ch'andasse al loro soldo per certa quantità di muneta: e nel patto inchiusiono che lla compagna u' mese e più con altra loro gente dovesse stare in sul contado di Perugia; e per lo detto servigio diedono **caparra** e lla ferma, all'entrata del mese di giugno MCCCLVIII.

[9] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 459, pag. 163.5: Nel detto anno i Pisani, sentendo la discordia de' Fiorentini e la compra che si trattava di Lucca, temendo non avere vicini i Fiorentini, feciono la detta compra per sessantamila fiorini, e dierono **caparro** quattordicimila.

– *Caparra di moneta*: garanzia e anticipo del pagamento versato in contanti. || Si oppone forse all'uso di cedere in garanzia beni o titoli di credito piuttosto che denaro contante.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 73, vol. 3, pag. 468.13: Il Comune si provide e comperòne e fece mercati, con **caparra di moneta** con certi mercatanti genovesi e fiorentini e altri, di XLm moggia di grano di Pelago, di Cicilia, di Sardigna, e da Tunisi, e di Barberia, e di Calavra, e di IIIIm moggia d'orzo.

1.1 Fig. Garanzia, pegno, promessa.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 130.2: Tucti killi pirsunj, adunca, ki richipimu lu Spiritu sanctu, lu quali si è **caparra** di la hereditati di vita eterna, non dubitamu; ma omnj altra pirsuna ki non è ben firma in la cridenza xristiana, divj dari fidi alli dicti di killi ki su maiuri di si tantu jn bona vita quantu jn sciencia.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 142, pag. 318.13: ma se tu vieni a Firenze a questi tempi, io non t'avrò mai per amico, se non te ne vieni diritto a casa; e allora ti potrò donare, non quello che tu meriti, ma quello che sarà **caparra** della tua amicizia, ad essere tua sempre la mia casa.

1.2 Antefatto che condiziona gli eventi a venire, ipoteca. || Corrisponde al lat. *talio -onis* 'ricompensa, contraccambio, punizione' («in tanti facinoris tallionem») dell'originale, che traduce re-interpretandone il signif. di punizione per un delitto nel senso di causa prima e remota di un danno conseguente (si veda anche la glossa introdotta dal volgarizzatore).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.23: Ché per tanto pizola accaysune, quale fo quella, lo re Laumedonta inde la secca plagia de la terra soa avesse negato albierno a quilli Grieci, chi navegavano in altre parte, de non se potereno riposare e refrescare a quello puorto de la soa citate di Troya, che, sotto uno **caparro** de tanto peccato (se raysonbelemente se potesse dicere peccato) [[*scil.* aver negato ospitalità a Giasone e agli Argonauti]], quisto re Laumedonta avesse devuto incorere perzò tanto periculo e tanta perdenza de essere dato a morte. || Il complemento di specificazione *de tanto peccato* equivale ad un genitivo soggetto.

2 Signif. incerto. || Dall'intero episodio sembra di inferire il signif. di 'accaparramento, conquista' (e in tal caso la voce deve essere intesa come deverbale di *caparrare* nel signif. generico – ma non att. nel corpus – di ottenere qsa); non si esclude però il senso di 'inizio, debutto', come altrove documentato nel testo per la voce *arra*. Cfr. l'episodio in Giovanni Villani (ed. Porta), a.

1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pp. 151-52.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 43, terz. 17, vol. 2, pag. 211: li Fiamminghi lor campo mutaro, / e padiglioni, e vettuaglia adagio / in sulle carra poser di presente, / che di mandargli altrove avien disagio. / Poi s'accamparo a petto a quella gente, / e di carra cerchiaro il campo loro, / che girava tre miglia veramente. / E li Franceschi senza alcun dimoro / intorno intorno combatter la sbarra, / ed e' si difendean dentro al coro. / Ma li Franceschi già su per le carra / eran montati con balestri, e dardi, / e' Fiamminghi veggendo tal **caparra**, / uscir di fuori, e come leopardi / percossero a' Franceschi per ragione, / e quasi in volta li fecer co' dardi.

[u.r. 14.01.2009]

CAPARRAMENTO s.m.

0.1 f: *caparramento*.

0.2 Da *caparrare*.

0.3 F *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosca.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Garanzia, pegno, promessa (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Garanzia, pegno, promessa (fig.).

[1] F *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosca.), Prol.: i quali tutti [[*scil.* atti ed effetti]] furono di grande misterio e **caparramento** delle venienti e promesse grazie. || Guasti, *Capitoli*, p. 11.

CAPARRARE v.

0.1 *caparrasse, caparrati*.

0.2 Da *caparra*.

0.3 *Stat. pis.*, 1302: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Econ./comm.] Garantire la vendita o l'acquisto di un bene in virtù di una caparra ricevuta o versata. 1.1 Legare qno al proprio servizio e assicurarsene l'opera; assoldare.

0.8 Roberta Cella 17.11.2000.

1 [Econ./comm.] Garantire la vendita o l'acquisto di un bene in virtù di una caparra ricevuta o versata. || Nell'es., *per pubblica carta* specifica che la garanzia della vendita è ottenuta stipulando un contratto che funga da caparra o che preveda il versamento di una caparra e non dietro diretto versamento di denaro.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 59, pag. 977.2: Ancho ordiniamo, che nullo de la dicta arte possa, u vero debia, ad alcuna persona, u vero luogo, alcuno coiaime de la dicta arte conciare, se quelli che conciasse lo dicto coiaime elli non l'avesse comprato, et vendesse quello coiaime u vero **caparrasse per publica carta**, al pregio del quale quello coiaime fusse comperato.

1.1 Legare qno al proprio servizio e assicurarsene l'opera; assoldare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 6, vol. 1, pag. 721.2: Messer Bernabò de' Visconti di Milano avend.o la mente atenta a trovare modo di ra-

quistare Bologna [...] mandò messer Arrigo figliuolo di Castruccio che ffu tiranno di Lucca in Romagna, a condurre al suo soldo mille barbute della compagna ch'era allora nel paese, il quale avea **caparrati** i conistaboli.

[u.r. 17.09.2007]

CAPARRO s.m. > CAPARRA s.f.

CAPATO agg.

0.1 *capata*.

0.2 V. *capare*.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 Att. solo in *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Scelto, eletto.

0.8 Milena Piermaria 04.03.2002.

1 Scelto, eletto.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 40, pag. 324: È una masnada provida ke avita na roc[c]ha / cu lu Re adcompagnata; / et chy per sua malitia de ly soy amici toccha, / k'è famelia **capata**...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 389, pag. 339: Vaysene la Letitia de arme lucente armata, / cum soy fresche bandere: / su nne la ensengna portace la cruce, desingnata / de cinque rosce spere. / Da omne cantu circondala gente tucta **capata** / de franchy cavalieri...

[u.r. 14.01.2009]

CAPECCHIACCIO s.m.

0.1 f. *capecchiaccio*.

0.2 Da *capecchio*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Capecchio di vile materia.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2009.

1 Capecchio di vile materia.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quasi che fusse un batuffolo di **capecchiaccio** vilissimo. || Crusca (4) s.v. *capecchiaccio*.

CAPECCHIO s.m.

0.1 *capecchio*, *capechio*.

0.2 DELI 2 s.v. *capecchio* (lat. *capitulum*).

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

0.7 **1** Materia grezza, filaccia, ottenuta dalla pettinatura del lino e della canapa.

0.8 Milena Piermaria 19.12.2001.

1 Materia grezza, filaccia, ottenuta dalla pettinatura del lino e della canapa.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 26.26: D'ogne soma di lino col **capecchio**, VIII denari.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 57.5, pag. 53: Sovr'una mula magra, zoppa e cieca / trecento portator la caricaro / con gran fatica questa vecchia bieca; / e poi dintorno ben la puntellaro / di paglia e di **capechio** ch'ognun reca...

– [Indicato come prodotto facilmente infiammabile].

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 23.24, pag. 67: Ma poco apresso fe' grande apparecchio / questo Annibal e venne a le mie prode / col ferro in man, col fuoco e col **capecchio**.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 42, terz. 24, vol. 2, pag. 201: Poi si distese quel fuoco crudele / a' Caponsacchi nel Mercato vecchio, / e poi per Calimala alzò le vele, / dove ogni cosa parve di **capecchio**...

– Sinedd. Lino. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*).

[5] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 72a.10, pag. 73: Sì ch'i<o> però <i>ndugiai il tuo filato / **capecchio**, non a calamo di fiore / farollo al civil luogo rimeato.

[u.r. 14.01.2009]

CAPELLA s.f.

0.1 *capelle*.

0.2 DEI s.v. *capella* (lat. *capella*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che capretta.

0.8 Milena Piermaria 08.04.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che capretta.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 8.17, pag. 696: Nessun pastore è or rimasto fori / ne' campi aperti con le sue **capelle**, / ma sotto l'ombre mitigan gli ardori.

[u.r. 14.01.2009]

CAPELLACCIO s.m.

0.1 *capellacci*.

0.2 Da *capello*.

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Capello (capigliatura) di brutto aspetto, in pessimo stato.

0.8 Milena Piermaria 08.04.2002.

1 Capello (capigliatura) di brutto aspetto, in pessimo stato.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 6.5, pag. 40: Tanti neri mantili o canovacci / adoperati a fuoco mai non furo, / quanti a le teste lor facean legacci, / e questo ben pareo timido e scuro; / pendevano a quell'ombra **capellacci**, / canuti e untì d'olio e di bituro; / gli occhi focosi e le vizzate mascelle / avrebbon morto el diavolo a vedelle.

[u.r. 14.01.2009]

CAPELLAMENTO s.m. > CAPPELLAMENTO s.m.

CAPELLATURA s.f.

0.1 *capegliatura, capellatura, capellature, capillatura, cavelladure, cavelladura, cavelladure, cavellatura.*

0.2 DELI 2 s.v. *capello* (lat. tardo *capillaturam*). || Le forme con /l'1'/ sembrano dipendere dal plur. *capegli*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude tosc.*, XIII ex.; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1339-67, [1367].

0.7 1 L'insieme dei capelli di una persona. **1.1** [Specif.]: parrucca. **1.2** Estens. [Con rif. ad una pianta:] insieme di radici lunghe e sottili che si diramano come una chioma.

0.8 Pär Larson 22.01.2002.

1 L'insieme dei capelli di una persona.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 444, pag. 116: La barba molt destesa, li cren de grand sozura: / Mintro ai pei ge bate la grand **cavellatura**.

[2] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.42, pag. 44: Quel capo che andava sì ornato / et biondo ne la sua **capellatura**, / di veli et d'oro et perle circondato / et corona di grande frescura...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 248.3: né mala tonditura disformi li rigidi capelli: sia la **capellatura** tonduta e lla barba rasa per mano di maestro.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 64.10: allora Libia, perduti li omori, ee fatta arida per lo caldo: allora le ninfe, e le fonti, e' laghi piansoro, perdute le loro **capellature**.

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 123.3: Non vo inganni la **capellatura** nettissima pió che 'l netto nardo, né la piccola cintura stretta in de le suoi rughe...

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 527.12: Domanda perché una fiada fia portata nove volte e aldi le selve aver pianto Phylis, deponude le **cavelladure**. || Cfr. *Ars am.*, III, 38: «flesse comis».

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 5, pag. 298.8: versata la terra, videro il drappo e in quello la testa non ancora si consumata, che essi alla **capellatura** crespina non conoscessero lei essere quella di Lorenzo.

[8] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 25-36, pag. 570.7: *le impegolate chiome*: chioma è la **capellatura** che pende dalle spalle; e dice *impegolate*, perch'era stato sotto la pegola.

– [In contesto metaf.].

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 614.37: Li poeti fingono che il sole sia uno idio che lo chiamano Febo, e fìngonlo con una bella **capellatura**, intendendo per quella **capellatura** li raggi suoi, li quali incomincia lo sole a temperare sotto l'Aquario...

1.1 [Specif.]: parrucca.

[1] *Doc. perug.*, 1339-67, [1367] 3, pag. 259.19: E più vij **capellature** de pelo. E più x barbe belle e iij nere. E più ij capegle da Cardinale.

1.2 Estens. [Con rif. ad una pianta:] insieme di

radici lunghe e sottili che si diramano come una chioma.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 11, cap. 12, pag. 256.25: Se la palma è inferma, scalzala, e mettile a' piedi feccia di vin vecchio: ovvero tagliarne la **capellatura** di cota' barbe, che ha troppe: ovvero scavata prima la radice della palma, ficcarvi una caviglia di salce.

[u.r. 14.01.2009]

CAPELLIERA s.f.

0.1 f: *capelliera*.

0.2 Da *capello*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che capigliatura.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Lo stesso che capigliatura.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: La sua immonda e canuta **capelliera** imbrattando con la sopraggittata polvere. || TB s.v. *capelliera*.

CAPELLINO agg.

0.1 *capelina*.

0.2 Da *capello*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di colore marrone, simile al castano (perché tali comunemente sono i capelli).

0.8 Giuseppe Marrani 17.07.2003.

1 Di colore marrone, simile al castano (perché tali comunemente sono i capelli).

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 177.4: Piero del Faccia tolse, Meccclxxij viiij de maggio, doi troie p(re)ngne, una **capeli(n)a** et una vaiola...

CAPELLO s.m.

0.1 *cape', capé', capegle, capegli, capeglie, cappei, capel, capelgli, capelglie, capeli, capelli, capello, capelly, capigli, capil, capilgli, capili, capilli, capillj, capillo, capillu, capilly, capilo, capello, cavegli, cavei, caval, caveli, cavelli, cavello, cavelo, cavey, cavi, cavi, cavi, cavigli, cavii, cavil, cavili, cavilli, chapegli, chapelgli, chapeli, chapeli, chapello, chavelli, chavelly.*

0.2 DELI 2 s.v. *capello* (lat. *capillum*).

0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.

0.4 In testi tosc.: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosco.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.); *Paraf. pav. del*

Neminem laedi, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Doc. perug.*, 1339-67, [1339]; *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *capelli di porpora* **1.2**; *capello biondo* **1.2**; *capello d'oro* **1.2**; *capello porporino* **1.2**; *da piedi fino ai capelli* **1.1**; *dare capelli e togliere guanciate* **1.1**; *in capelli* **1.1**; *pigliarsi ai capelli* **1.1**; *rizzarsi i capelli in testa* **1.1**; *tenersi ai capelli* **1.1**; *vendere infino ai capelli* **1.1**; *venire ai capelli* **1.1**; *vestito di capello* **1.1**.

0.7 1 Pelo del capo (umano). Plur. Capigliatura, chioma. **1.1** Locuz. e fras. **1.2** [In partic. in ambito mitologico:] capello fatale dal quale dipendeva la vita (il potere) di Niso o di Didone. Locuz. nom. *Capello biondo, dell'oro; capello porporino*. **1.3** [Del cavallo:] pelo della criniera, crine. **1.4** Fig. Vegetazione (che ricopre la terra).

0.8 Milena Piermaria 15.07.2002.

1 Pelo del capo (umano). Plur. Capigliatura, chioma.

[1] **GI** *Glossario di Monza*, X, 41, pag. 43: **capilo**: treiharia...

[2] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18a.4, pag. 250: Oi deo d'Amore, a te faccio preghiera / ca mi 'ntendiate s'io chero ragione: / cad io son tutto fatto a tua maniera, / aggio **cavelli** e barba a tua fazzone...

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1665, pag. 80: Stratuto si com[o] tu ei, / Testa e busto e man e pei: / No serà men **cavel** né dente, / Qe 'l santo vagnelio no mente.

[4] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 10, pag. 177: Lo mar potresti arompere, a venti asemenare, / l'abere d'esto secolo tut[t]o quanto asempare: / avere me non pòteri a esto monno; / avanti li **cavelli** m'aritonno».

[5] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.16: Mo' parla Panfilo a si ensteso: «O domene-nedeu, cum ela vene bela cun li soi **cavili** descuverti, e quanto logo serese mo' stado de parlar a lei deçò!

[6] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.109, pag. 895: So far drappi della resta / e sommi solazzare a festa, / ben adornar **capelli** in testa...

[7] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 36.18: Andromacha prese lo filio Antianasta per li **capelli** e puselo a lo pede de Ector...

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.16: e ciascheduna stella dea èssare chiamata dal membro de l'animale là o' ella sta, come li **capelli** fòro chiamati dal capo...

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 613, pag. 172: Li soi **cavì** en d'oro, lucent e affaitai, / Li dingi strablanchissimi, li vulti colorai...

[10] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 316.26: E Rutilio [...] essendo egli accusato, tutto il tempo che dell'accusa si cognobbe nè **capello**, nè barba, crescere non si lasciò...

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.41, pag. 554: Li **capilli** à per nigente / quella povera dolente; / bactese crudamente, / pietà de sé non à.

[12] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.),

4.63, pag. 497: «Sorelle, or volunteri; / or onn' altro penseri / de core vo levate / et a mmeve ascoltate. / Li so **capilli** fòro / como lo bactus' oro...

[13] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.23: Non si cessi da la vostra memoria che ogni fameglarità di femmina è pericolosa, la sua faccia gitta fiamma, l'aspetto è venenoso, gl'ochi son quadregli, le parole saiette et suo **capigli** sono fosse cupissime...

[14] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 91.32: che quelli cacciatori li quali prendere li vuolno, nodrisceno due pulcelle; a l'una se insegna a sonare stormento e a l'altra bene cantare, lassando loro crescere li **capilli** in fine a la terra...

[15] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 33.17: Capitol de **cavey**.

[16] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 45.28: e d'una parte della duressa delle pietre si àe l'osso, dello verdore de l'arbori si àno l'unghie, e della bella dell'erbe àve li **capelli**.

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.395, pag. 140: Ma gran miracolo fo quello / che carne, roba ni **cavelo** / no fo tocae da quello fogo.

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.31: Et a chò que lur belliza fussi più semelianti a lu cisnu, illi se imblundianu li **capilli** cun lissia factata di ciniri acunza a fari chò.

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.32: chomo al centil stomegno ven lo gran desdegno e sente forte horror e angossa lo reversa quando in la vianda el trova qualche vermo o pel o **cavil**...

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 238, pag. 50: De soy santi **capilli** ad quisto loco lassone, / In quisto commento et Aquila multo alegro fone...

[21] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.13: arrecordandosse de tanta perdenza, multo forte se adollorava e con gran planto e sospiri li **capilli** da la soa capo scipava...

[22] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.16: Hic canus, cani lo **capello** canuto.

[23] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 3, pag. 4.28: E vegnando la note ascosamente se taiò i **capili** e tondesse a modo d'omo e vestisse de vestimente d'omo...

[24] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.23: et q(ue)sto u(n)g(u)ento vale et è efficacissimo a renasce(re) li **capilli** e ne lu capo d(e) l'omo.

– *Pigliare, prendere, trarre, tirare per i capelli* (per trattene o maltrattare).

[25] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 92, pag. 422: Ol pader era vegio, stasiva al sole; / or udi que fasiva quel rè fiolo: / ol pader che era vegio se spudava, / e 'l fiol l'aviva in schifi e si 'l **piava** / per li **cavelli**, dreto s'ol strasinava / fin ad uno loco che 'l pader se parlava.

[26] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 239 rubr., vol. 2, pag. 333.30: De la pena di chi **tirasse** alcuno per li **capelli**.

[27] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 18, pag. 45.18: E en q(ue)sta ela me pres p(er) li **cavelli** (e) sua sor Maria me pres p(er) li caveli...

[28] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 22, pag. 98.33: Et se assaglisse o perchotesse di mano, et **trahessi per li capilli**, o che ferisse con bastone o con altra cosa, et sangui non ne scisse...

[29] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 7, pag. 47.20: et Mauru lu prisj per li **capilli** et livallu susu et tornau a terra, et andau supra la acqua, pir divinu miraculu, como andassj supra terra...

[30] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 90 rubr., vol. 2,

pag. 144.10: Del prendente alcuno per glie capeglie overo dante en terra.

[31] *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 4, pag. 19: «Oi Zerbitana retica! Come ti voler parlare? / Se per li capelli préndoto, come ti voler conciare!

– Fig.

[32] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.23: e stava lo brutto autunno colle calcate uve; e 'l verno pieno di ghiaccio, ch'avea arruffati i canuti capelli.

– [Ciò che funge da capello].

[33] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 31-42, pag. 266, col. 1.5: e le lor crine erano *geraste*, ch'è una specia de serpentelli, e de cotali capilli erano adornate le lor tempie.

[34] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.21: Ancho tre berrette, l'una bigia, l'altra bianca, l'altra gialla, ciascuna con gle capegle. Ancho una barba e una capella de lino ciascuna con pelo nero.

– *Capello della testa, capelli del capo* (anche come termine di paragone per indicare qsa di molto numeroso).

[35] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 95.16: E lo diavolo disse: «Si dell'omo». E Pompilio: «Si de li capelli de lo capo».

[36] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 250, pag. 184: E tanto vi diraggio, / che troppo era gran festa / il capel de la testa, / si ch'io credea che 'l crino / fosse d'un oro fino...

[37] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 39, vol. 5, pag. 254.11: mi presero le mie iniquità, e non ho posuto acciò che vedessi. Le sono moltiplicate sopra gli capelli del mio capo; e il mio cuore mi ha abbandonato.

1.1 Locuz. e fras.

– Fras. *Da piedi fino ai capelli*: interamente, completamente.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 150, pag. 382: E' quattro ch'avean penne più ch'ucelli / eran li vangelisti che mostraro / l'esser di Dio da piè fin a' capelli.

– Fras. *Dare capelli e togliere guanciate*: prenderle sempre (le botte).

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.60, pag. 85: Tante le meschie ch'eo entanno faccia, / capigliaria e molte entestate; / non ne gia a Lucca, ca cagno n'avia: / capigli daia e tollea guanciate, / e spesse fiate era strascinato / e calpistato como uva entinata.

– Locuz. agg. *In capelli*: a capo scoperto.

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.10, pag. 434: Panni rotti vi do e debrilati; / apresso questo, on[n'] omo en capegli; / bot[t]acci di vin montanar fal[ati].

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1083, pag. 251: Et fo posto in una asena et su vy fo legato, / Scalso et in capilli, et nudo fo spoliato...

– Fras. *Pigliarsi, tenersi, venire ai capelli*: accapigliarsi (in una zuffa), litigare tirandosi i capelli a vicenda.

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 117.5: E questi, quando le trovava garrire, si le innizzava per farle venire a' capelli e faceasine beffe, veggendo ch'elle contendeano per così sozzissimo uomo.

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 53, pag. 242.6: Disse il pedaggere: «Tu mi ne darai tre». Pigliarsi a' capelli: lo passager li puose mano in capo: quelli era tignoso.

[7] *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.), pag. 47.10: e' digo ch' e' era en quela taverna et viti Nicolò d'Autin tegnandose ali caveli cum Pelegrin predito...

[8] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 26, pag. 28.32: E quegli da capo si ripigliarono per gli capegli, e pareo che l'uno volesse uccider l'altro.

– Fras. *Rizzarsi i capelli in testa*: inorridire.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 427.31: Nuovo rifealdamento li viene alle membra per paura, e per orrore si li rizzaro i capelli in testa, e la voce si restringe nella gola.

– Fras. *Vendere infino ai capelli*: vendere tutto quello che si ha.

[10] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 24, pag. 24: Eu vidi picchulilli pir li porti sidiri / atornu ben da milli, gridandu: 'pan!', muriri; / lu patri non à figli, videndu a si piriri: / vindiu infin a cavigli pir putir pani aviri. / Or audi malvistati! poilu tu suffiriri?

– Fras. *Vestito di capello*: senza copricapo, a capo scoperto.

[11] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 21, pag. 437: Ahi, quanto or[r]ibil cosa pare e agra / la fronte sua vestita de capello / e collo infiato ciglio!

1.2 [In partic. in ambito mitologico:] capello fatale dal quale dipendeva la vita (il potere) di Niso o di Didone. Locuz. nom. *Capello biondo, d'oro; capello porporino*.

[1] *Rim. Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), pag. 359.11: Se lla empia e dispiatata Silla avesse letti i mei libricciuoli, o Niso, il capello porporino sarebbe stato fermo in sul tuo capo.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 240.17: e Proserpina non avea ancora tolto il biondo capello de la testa e il capo avea dannato in quella parte del ninferno dov'è Stige.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 83.8: Ma Proserpina non avia ancora xipattu lu blundu capillu da la testa di Dido...

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 24.73, pag. 113: A questo mare alquanto era vicino / Minòs, Alcatoè tenendo stretta / per forte assedio, volendo il destino / romper di quel capel che nella vetta / del capo a Niso stava, che per esso / l'oste di fuor non avea sospetta.

[5] *Comm. Arte Am. (B)*, XIV pm. (fior.), ch. 153, pag. 708.26: La cittade distrignea il re Niso, il quale avea in sulla testa uno capello porporino, onde era fatto che infino che questo capello non li fusse tolto non si perderebbe Athene.

[6] *Arte Am. Ovid. (C)*, XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 419.5: E la figliuola di Niso, che lli furò el capello dell'oro, ora patisce lo nemico coll'altre ucelle...

1.2.1 Plur. Estens. Locuz. nom. *Capelli di porpora*.

[1] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. I, pag. 489.7: La fiola de Niso, la qual involà li cavelli de porpora al pare, sosten questo inimigo cum le altre oselle.

1.3 [Del cavallo:] pelo della criniera, crine.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 168.18: Primam(en)te se l'occhi delu cavallu se fa russi. Ancora se lle vene se gli en[fla] in delu corpu più che no(n) sole. Ancora se le gractature ène della cutica et dalli **capilli**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 73, pag. 193.11: et poi infra cesca(n)duna coctura ne sia missu lu setone meçaname(n)te suctile et molle, facta de linu voi de cannova, voi di li pili della coda voi di li **capilli** delu c[[avallo]]...

– Estens. [In ambito astr., con rif. a costellazioni di tipo zoomorfo, in partic. *Cetus*].

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 157.34: Quella che è setentrionale di questa, ed è nel luogo de' **capelli**, si è in Ariete XXVIII gradi e XLVIII minuti.

1.4 Fig. Vegetazione (che ricopre la terra).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.11: e quando elli se vene apressando enverso noi, la terra se comenza a riscalzare, e la fredura e lo verno fugire; e la terra s'aconcia a fare frutto, e le pianure e li monti s'encomenzano a renverdire e a méttare li loro **capelli**...

[u.r. 30.04.2010]

CAPELLUTO agg./s.m.

0.1 *capelluta, capelluto, cavelluda*.

0.2 Da *capello*.

0.3 F *Dibattito dell'Anima e del Corpo*, XIII u.q. (ven.): **1** [3]; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: **F** *Dibattito dell'Anima e del Corpo*, XIII u.q. (ven.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *crespo capelluto 1; mal capelluto 1*.

0.7 1 Che ha i capelli, provvisto di capigliatura (folta). Anche fig. **1.1** Sost. Appellativo di Clodione, re dei Franchi.

0.8 Milena Piermaria 08.04.2002.

1 Che ha i capelli, provvisto di capigliatura (folta). Anche fig.

– [Con partic. rif. ad una delle due facce della 'Fortuna' (la buona sorte) contrapposta a quella calva (cattiva sorte)].

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 67-69, pag. 211.19: imperò che i poeti figurano che [[la Fortuna]] sia una donna cieca, che volge una ruota che va quattro stati, e questa donna à due volti; l'uno ridente, e l'altro piangente, col ciuffetto, e **capelluta** dinanzi dal volto ridente, e calva dall'altro...

[2] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 185.6: O usuraia, rimproverimi tu la mia ischiatta, ch'ài la fronte **capelluta** e 'l capo raso di dietro.

– Locuz. agg. *Crespo capelluto*: con i capelli crespi?

[3] **F** *Dibattito dell'Anima e del Corpo*, XIII u.q. (ven.): [L]a testa avivi b[a]da, / [n]jeta, lavadh' e rada/

[e] *crespa caviludha* / [e] ben acercenudha... || CLPIO U1 AnCo.161.

– Locuz. agg. *Mal capelluto*: che ha una brutta capigliatura.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 115.3: Quella che è **mal capelluta** pogna la guardia a la porta e affaitisi bene tuttavia in de la magione de la buona dea.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 533.15: Quella che è **mal cavelluda**, metta guarda in lo limial, over adornesi sempre in la mason dela dia Bona.

1.1 Sost. Appellativo di Clodione, re dei Franchi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 19, vol. 1, pag. 25.23: Ferramonte primo re di Francia regnò XL anni. Apresso lui regnò Clodius, overo Clodoveo il **Capelluto**...

[u.r. 03.07.2009]

CAPELLUZZO s.m.

0.1 *capelluzzi*.

0.2 Da *capello*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capello debole, sottile.

0.8 Milena Piermaria 08.04.2002.

1 Capello debole, sottile.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 118.2: Si che un giorno, facendo questi beffe di loro, che si traeano i capelli, quelle in concordia si lasciaro e vengorli indosso e méttollosi sotto e pèlallo, si che di pochi **capelluzzi** ch'egli avea no li ne rimase uno in capo.

[u.r. 14.01.2009]

CAPELVÈNERE s.m.

0.1 *capello venero, capelvenero, capilli veneri, capillu venniru, cavello veneris, cavelo veneris, chapelvenero, kapelvenero; a: capelvenere*.

0.2 DELI 2 s.v. *capello* (lat. tardo *capillum Veneris*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta medicinale della famiglia Polipodiacee (*Adiantum capillus Veneris*).

0.8 Milena Piermaria 23.07.2009.

1 [Bot.] Pianta medicinale della famiglia Polipodiacee (*Adiantum capillus Veneris*).

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 49, pag. 22.14: Siane fatta una decotione del nenufar, polipodio, sebestenne, **capelvenere** e ceterac...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1],

pag. 124.2: ritiene i chapelli e no li lascia chadere. Ancora vale **chapellvenero**, foglie di mirra cotte i rano, e lavarsine la testa.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 23, par. 3, pag. 381.27: La madre, ciò saputo, faccia raccogliere del **capelvenero**, e seccare, e poi ardere, e faeva mettere la cienere inn un drappo a bollire in la liscia per mantenere i capelli e moltiplicare...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 30, col. 2.28: e si mundificherai il sangue colla diciozione di **capello venero** e cassia fistola, e poi farai questo colorio dopo la mundificazione:

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 3, pag. 4.25: Capillus veneris, **cavelo veneris**, è una erba che à foie simele a le foie del coriandro, sfendù in la cima.

[6] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 32: Del **capello venero**. Il **capelvenero** è freddo e seccho temperatamente e ha virtù diureticha per la sottile substanzia e fresco di molta efficacia... || Crescenzi, [p. 213].

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 41, pag. 52.6: e poi pigla la erba ki si chiama **capillu venniru** et falli bugliri cum lixia e lavandi la testa e poi ti ndi ungi la testa per tri iorni oy quattu di lu dictu oglu...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 273.5: It(em) la cura, voi la potione miravigliosa allu c. pulsino. Recipe d(e) **capilli vene(r)i**, lo layolo d(e) plano, d(e) req(ui)ritia, d(e) fenu greco et d' uva passa ugualem(en)te unc(e) j, et d(e) pulve d(e) colanquintide un(ce) ij et d(e)ssolgase (con) dui lib(re) d(e) mele...

[u.r. 23.07.2009]

CAPENATE agg./s.m.

0.1 *capenate, capenati.*

0.2 Lat. *Capenas e Capenates.*

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 **N** Att. solo nei volgarizzamenti di Tito Livio.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Relativo alla città di Capena. **2** Sost. Plur. Abitanti della città di Capena.

0.8 Milena Piermaria 09.04.2002.

1 Relativo alla città di Capena.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 197.28: furono nunziati prodigii [...]: ne' Tarquinii un porco con viso umano generato: e nel campo **Capenate** al bosco di Feronia quattro segni con molto sangue il dì e la notte essere sudati.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 198.4: e supplicazione fu a Roma per un dì a tutti i pulvinari, e un altro ne fu comandato nel campo **Capenate** al bosco di Feronia.

2 Sost. Plur. Abitanti della città di Capena.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 24, vol. 2, pag. 34.11: Di questo danno furono i **Capenati** sì gravati e sconfitti, ch'elli domandarò pace, e fu loro data.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 11, pag. 110.28: Alcuni **Capenati** erano vicini di quello, li quali portanti quivi le primizie delle biade e altri doni secondo le loro possibilità, di molto oro e di molto ariento quello avevano ornato...

[u.r. 14.01.2009]

CAPENO agg./s.m.

0.1 *capene, capeni.*

0.2 Lat. *Capenus.*

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che appartiene alla città di Capena. **2** Sost. Plur. Abitanti della città di Capena.

0.8 Milena Piermaria 09.04.2002.

1 Che appartiene alla città di Capena.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 247.11: Costoro anno l'orecchie Fescennine e li justi Falisci, e il monte di Soratte, e i campi di Flavino, e il laco Cimino col monte e le selve **Capene**.

2 Sost. Plur. Abitanti della città di Capena.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 17, vol. 2, pag. 25.12: E mentre che queste cose si faceano, gli Etrurii fecero concilio nel templo di Voltunna; e dimandando li **Capeni** e li Falisci che tutti i popoli d'Etruria per comune aiuto deliberassero i Veienti dell'assedio...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 18, vol. 2, pag. 27.1: Però che la gente diceva, che l'oste e li capitani erano tutti tagliati, e che li **Capeni** e li Falisci e tutta la giovenaglia d'Etruria se ne venivano a Veio ed erano presso di quivi.

[u.r. 20.03.2008]

CÀPERE (1) v.

0.1 *cape, capere, càpere, capi, capta, capti, capto, catti, catto.*

0.2 Lat. *capere.*

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366 (2).

0.6 **N** Confluiscono sotto questa voce, oltre alle forme certe, anche *càpere* di *Metaura* volg., XIV m. (fior.) perchè così nell'edizione e le seguenti forme flesse: *cape* in Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.) e in Brizio Visconti, a. 1357 (tosca.), che i rispettivi editori interpretano come *càpere* (latini-smo); *capi* in Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.) stando all'interpretazione di GDLI che ricostruisce l'infinito *càpere*.

Si è scelto di includere anche la forma *cape* in Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), in virtù del suo signif., come prob. indizio di latinismo.

Prob. *catto* di Dante (da cui le altre occ. di *catto* part. pass. con valore verbale) viene direttamente dal lat. *captus*.

0.7 **1** Prendere, accettare. **1.1** Prendere, fare prigioniero, catturare. **1.2** [Dir.] Prendere, accogliere (un provvedimento); approvare, deliberare. **2** Accogliere, ricevere nel proprio interno; contenere.

0.8 Milena Piermaria 06.02.2003.

1 Prendere; accettare.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 77, pag. 51: Servo per dono ogni cosa dia **capere**, / ma questo testo recolo, / che contra del buon secolo / o contra Dio non dé la fede frangere, / s'elli il vedesse piangere...

– [In partic.:] prendere (il nettare).

[2] Brizio Visconti, a. 1357 (tosco.), 4.11, pag. 192: Onde, quiescendo in pace, / vidi giardini di molti dottori / e colsi de' lor fiori / tenendo in questo 'l modo che tien l'ape, / che di molti fior **cape**, / e poi per grazia e digestion nova / di lei uscir si trova / mirabil frutto con dolce sapore.

– Pron. Fig.

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 7.17, pag. 86: Ma chi del tempo se ne **cape** e tene, / Ritorna le sue vene / Poi che s'è 'l tempo e chiaro e senza orgoglio, / Allora è buon l'andar che non dà a scoglio.

1.1 Prendere, fare prigioniero, catturare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.41, pag. 199: ciò che l'amor talenta: / e' sé fa come l'ape / che per dolce [si] **cape** / e per trafitta cac[c]iasì di loco.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 20.87, vol. 2, pag. 341: Perché men paia il mal futuro e 'l fatto, / veggio in Alagna intrar lo fiordaliso, / e nel vicario suo Cristo esser **catto**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 8.4207, pag. 372: Si son corrette dallo lor signore, / Che morderti non ponno se le **capi**, / Ché nulla nel mal tempo va di fuore.

[4] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 11.12, pag. 31: in guisa ch'assa' tosto vi fur **catti** / ben quattro cervi, i qua' poi saettaro, / perché non ne potean nessun pigliare...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 25.55, pag. 74: Tanti ne funno allora morti e **catti**, / che, se seguito avesse la fortuna, / posto avea fine a tutti i miei gran fatti.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 15.69, pag. 102: Venne gli soi e, 'l corpo tolto et tracto, / il sepellio in uno monimento; / poi a lexù disse co' il fu morto et **capto**.

1.1.1 Fig. Rapire (d'amore), sedurre, avvincere.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), canz. 4.18, pag. 14: Tu conossi, meser, asay di certo / che me creasti apto / a servirti; ma non era anche morso / quando, sotto al velo, vidi scoperto / lo volto ch'i' fuy **capto**...

1.2 [Dir.] Prendere, accogliere (un provvedimento); approvare, deliberare.

[1] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 178, pag. 90.36: [C]LXXVIII Millesimo CCCLVI, die quintodecimo december. **Capta** in li Pregadi.

2 Accogliere, ricevere nel proprio interno; contenere.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 22, ch., pag. 272.29: E la cagione perch'elli è più alto in aquilone che in merizzo si èe per lo grande freddo ch'è in aquilone, e ingeneravisi più acqua che non puote **capere** il letto del mare secondo la sua latezza e secondo il suo profondo.

[u.r. 14.01.2009]

CAPERERE (2) v. > CAPIRE v.

CAPERÒZZOLO s.m.

0.1 *caperozzolo*.

0.2 Da *capo*.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): bottega di Caperozzolo.

0.7 1 Estremità (tondeggiante di qsa). [Con rif. all'organo sessuale maschile:] glande.

0.8 Milena Piermaria 10.12.2001.

1 Estremità (tondeggiante di qsa). [Con rif. all'organo sessuale maschile:] glande.

[1] **GI** Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 312.15: Poi ultimamente gli venne male nella verga [...] la cosa era ita tanto innanzi, che tutto quello dinanzi, cioè il **caperozzolo**, gli si convenne tagliare...

[u.r. 14.01.2009]

CAPESTRAGGIO s.m.

0.1 *chapestragio*.

0.2 Da *capestro*.

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Finimenti di un cavallo (?).

0.8 Pär Larson 19.11.2001.

1 Finimenti di un cavallo (?).

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 737.11: Uno ron-zino rosso che chomperammo de dare, di X di magio anno treciento, chon **chapestragio** e tutto, lb. VIJ s. J to.

[u.r. 14.01.2009]

CAPESTRATURA s.f.

0.1 f: *capestratura*.

0.2 Da *capestro*.

0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Ferita prodotta nel pastorale quando il cavallo cerca di liberarsi dal capestro che gli avviluppa le zampe.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Vet.] [Masc.] Ferita prodotta nel pastorale quando il cavallo cerca di liberarsi dal capestro che gli avviluppa le zampe.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Ne sia due volte il di, sera e mattina, gettata in su la **capestratura**, tanto che saldi. || TB s.v. *capestratura*.

CAPESTRELLO s.m.

0.1 *chapestrello*.

0.2 Da *capestro*.

0.3 *Poes. an. fior.*, a. 1347: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Corda adoperata per l'impiccagione.

0.8 Pär Larson 02.12.2001.

1 Corda adoperata per l'impiccagione. || Cfr. *capestro* **3**.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Amico fidato*, 2, pag. 540: Amicho fidato a bisogno è provato, / quando l'amicho col porcello e tu col **chapestrello**... || Il senso del passo sembra essere 'il tuo amico ha rubato il porco e tu stai per essere impiccato come ladro'.

[u.r. 14.01.2009]

CAPESTRO s.m.

0.1 *capestri*, *capestro*, *capistri*, *capistro*, *capistru*, *capresti*, *capresto*, *cavestro*, *chapestri*.

0.2 DELI 2 s.v. *capestro* (lat. *capistrum*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; Simintendi, a. 1333 (prat.); *x Doc. pist.*, 1349.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *con il capestro alla gola* **3.2**; *con il capestro in collo* **3.2**; *freno a capestro* **1.1**; *rompere il capestro* **2.1**.

0.6 A *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1315]: ve(n)ne Chapestro a Picchena.

0.7 1 Fune o corda (di canapa, di cuoio o d'altro materiale) adoperata per legare cavalli o altri animali. **1.1** Locuz. nom. *Freno a capestro*: sorta di imboccatura per un cavallo. **2** Fig. Legame, costrizione, freno, soggezione. **2.1** Fras. *Rompere il capestro*: liberarsi. **3** Corda adoperata per l'impiccagione oppure per legare le mani del suppliziando. **3.1** Fig. Minaccia. **3.2** Fras. *Con il capestro in collo (alla gola)*. **4** Cordone adoperato come cinta, simbolico dei frati francescani. **4.1** Estens. L'abito francescano.

0.8 Pär Larson 24.01.2002.

1 Fune o corda (di canapa, di cuoio o d'altro materiale) adoperata per legare cavalli o altri animali.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.38, pag. 892: Molto fo ben un canestro, / selle e cinghie ed un **capestro**, / so trare d'arco e di balestro, / tignere in verde et in cilestro, / e so di scacchi.

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 62.9: Corame piloso forestiere minuto, libra J. **Capestri** ad opera di canape, soldi XIIJ.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 10, vol. 2, pag. 225.19: alcuna volta, essendo salito in sul suo dosso, al-

legro menavi col freno là e colà la bocca agievole co' **capestri** della porpora.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.24: *Quando andava de fori, comunemente avia una bestia a ccavalcare, et per freno avia lo capistru et per sella avia una pelle de beccu...*

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 23.24: quando andava predicando soleva cavalcare una giumenta vilissima, la più che trovare poteva; ed in loco di freno avea **capestro**, ed in luogo di sella avea cuojo di montone...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 258.2: Allora lo cavallo andògli addosso, alzando i piedi per si fatta maniera, che lo misse quivi morto alla terra; e spezza redini e **capestri** con che era legato a uno grosso anello, e tantosto se ne vae incontro allo folle...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 2.21, pag. 258: Bucifal v'era, indomito e silvestro, / legato con catene, come quello / che mordea e rompea ogni **capestro**.

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 571.14: Ora dirrimu di la guardia e di lu amaistramentu. Tali divi essiri a la sua guardia lu **capistru**, factu di coyru forti et humili, e, poi ki esti adumatu, mettillilu in testa e cun dui pasturi lu liga a la maniatura...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.18: E quando andava a cavallo, andava su una çumenta vilissima la pu che trovà' poea; e in logo de fren avea un **cavestro** e in lò de sella avea una pelle de montum.

[10] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 87.10: **Hic camus, mi id est lo capestro**.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.14: poi ch(e) lu cavallo è pigliato et missole lu **capistru** de cannova co(n) capeççolo de corio menese spessamente all'acqua et p(er) terra a ccopangnia de alcuno cavallo domato, fine actanto ch(e) sse accustume de ben(e) ire...

1.1 Locuz. nom. *Freno a capestro*: sorta di imboccatura per un cavallo. || Cfr. *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), p. 69: «una altra maniera di **freno** la quale è dicto a **camo**» (Jordani Ruffi *De medicina equorum*: p. 34, parla invece di «aliud **frenum**, quod dicitur **ad caraldum**»).

[12] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 574.4: È una altra maynera di **frenu** lu quali è dictu a **capistru**: àvi lu morsu plui longu di li altri, fini a lu palataru di lu cavallu, e dintru a la bucca spandi in lu morsu multi falci diversi...

2 Fig. Legame, costrizione, freno, soggezione.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 27.16, pag. 148: La gioia c'è preso i' 'l core, e' [par] la e[s]ténghna: / conven sostengna – ciò c'è gioi è il contrario, / come 'n co[n]traro – si lega esto **capestro**!

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.9, pag. 73: poi che tra gente croia, / come non saggi, alpestri, / c'aver degni **capestri** / lor serian distringendo come fère / quale più son crudere, / dimorar mi convene e stare 'n parte.

[3] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), Son. 46.8, pag. 764: e di quell'arte, ond'io credea maestro / esser, tuttora mi convien aprendre, / come d'Amore, che or mi vuol car vendre / lo ben passato con crudel **capestro**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 81.35, pag. 402: chi 'li àn ben pinna la tasca / de viande e vin assai, / e de novo son muai, / cantam, rien, zogan e balan / e en vanitae desvalan; / **ordem ni cavestro ni fren** / d'alcun peccao no li destèn.

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 223, pag. 46: La Madalena dentro giendo, / si se misse molto corendo; / non la tene nullo **capestro**, / et fo derietro dal maestro, / portando uno bosilio bello oloso / pino d'un guento pretioso.

[6] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.507, pag. 68: E quale è quel a cui più pesò o ncrebbe / aver tua grazia, e quel mi par più nvolto / nel tuo **capestro** e a seguir più l'ebbe.

[7] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 20.63, pag. 138: "Prego, Signor, me chioxi questa rima. / Noi nel tuo nome vedemo alcun destro / che fora gli dimoni gir comanda, / et a sua voglia gli avvolge il **capestro**.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 54.4: La terza cosa, compusese con Malerva e ordinao che non commattessi, e in precio li donao dieci fiaschi pieni de ducati, in semmiane de presentarli buono vino de Malvascia. Granne **capestro** ène la moneta.

2.1 Fras. *Romper il capestro*: liberarsi.

[1] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosco-occ.>fiore.), ch. 196, pag. 981.4: E così non si dee l'uomo lasciare ingannare alle femmine, ma rompere il capestro co' lloro di fatto e none inliquidire.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.85, pag. 271: O svergognato ardire; / Una zoppa bugia / Voler a lunga via / Guidar molti c'han senno! / Vedete com'io accenno – e non balestro. / Ma s'io rompo il capestro, – ogniuno scampi.

3 Corda adoperata per l'impiccagione oppure per legare le mani del suppliziando (cfr. es. [9]).

[1] <Zucherero, *Esp. Pater*, XIV in. (fiore.)>, pag. 25.15: altresì come il ladro provato e preso a più di cento misfatti, che ha già il **capestro** a collo...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 109-117, pag. 223, col. 1.10: corsero la terra e aver-seno le porte, onde 'l povolo entrò dentro e anciseno li soi inimisi, e la casa de costei avea per insegna un **cavestro** con che fono afogadi dentro, onde fo salva con tutti li soi parenti.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 37.10: lo die la lascia pascere; e quando lo sole ee sotto l'alta terra, la richiude, e attornea lo **capresto** al non degno collo.

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fiore.), L. 7, cap. 3, pag. 498.7: La misera piangeva, in grande difetto igualmente di moneta e di difensione. Già pensava d'uno **capestro** e d'impiccarsi, ma necessariamente Demostene fu suo avvocato e difenditore.

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 784, pag. 60: Vedendo Iuda suo maestro / k'era menato èllo **capestro**, / sapendo k'elli dovea morire, / cominciòse a repentire, / cognoscendo suo danamento / per così grande tradimento / k'elli avea facto e consentito, / ke 'l sangue iusto avea traduto.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 752, pag. 171: «Duca, se tu voy gire, / Io so securo et certo che tu vay ad morire; / Pòrtate lo **capistro** et farray gran sapire, / Ca, quanto tu vorray, non te porray partire!»

[7] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 116.7, pag. 338: Iesù per suo man non pèra, / pensa a Erode ponar cotal soma. / – Menatel a Erode, gente fera! – / disse; Iesù fu preso per la chioma, / legarlo forte, e in collo un **capestro** / li misser, e dicien: – Vienne, maestro! –

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, prol., vol. 2, pag. 48.7: – Et killi dissiru: – Et ki a nui? Tu l'agi a vidiri. – Et ictau li dinari in lu templu, et partiusi et andau, et cum unu **capistru** si impisi per la

gola.

[9] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fiore.), c. 25, pag. 192.4: voglio che ttu intenda per questi serpenti che gli cinghono e ravolghono per la morte che ffa l'uomo ladro, cioè i due chapestri che porta i ladro quando è menato a essere impicchato, l'uno porta al collo e l'altro alle mani di dietro e con quello dal collo è impicchato...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.5: E avvenno la mente più a l'avarizia che alla pietate, iettao nello trave de mieso dello tetto, sopra lo sio grano, uno **capestro** e là, in mieso dello sio grano, se appese per la canna.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiore.), cap. 45, S. *Mattia*, vol. 1, pag. 366.10: Che degna cosa era che [...] gola, de la quale era uscita la voce del tradimento, fosse costretta dal capestro, cioè da la corda che l'affogò impiccandosi.

3.1 Fig. Minaccia.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiore.), c. 28, pag. 480.23: Quella città fece fare il re Manfredi, e fecela abitare a' Saracini suoi soldati per tenere il **capresto** alla gola a quegli Pugliesi, che non voleano essere sotto sua signoria.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 78.15: porse prieghi che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare, per ciò che infino che in Firenze non fosse sempre gli parrebbe il **capestro** aver nella gola.

3.2 Fras. *Con il capestro in collo (alla gola)*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiore.), L. XIII, cap. 96, vol. 3, pag. 506.14: patteggiaro col re d'Inghilterra co' renderli la terra, salve le persone a' forestieri, uscendone in camicia iscalzi col capestro in collo, e' terrazzani alla sua misericordia...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiore.), L. 1, cap. 90, vol. 1, pag. 169.27: E vedendosi il conte senza speranza di soccorso e disperato di salute, col capestro in collo, in camicia uscì della città e gittossi ginocchione in terra a ppie de' re, adomandandoli misericordia.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiore.), c. 78, terz. 66, vol. 4, pag. 40: Papa Giovanni, benchè fosse offeso, / in Concestor, davanti a tutta gente, / il fe venire, ed el venne con pianto, / e col capestro a gola, e riverente / a' piedi si gittò del Padre Santo, / confessandosi falso peccatore...

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 9.4, pag. 100: E ncontanente n'andò al palagio / a Giosafà, e, giunto, dimandollo / e dissegli: – È il ver quel che, 'n disagio, / Leon m'ha detto col capestro in collo, / che creduto hai a un buffon malvagio?

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.26: Benedeto sià vu, messer Ieso Cristo, che in l'ora de la prima ve piaque de lassarve apresentare in caxa de Pilato cum lo cavestro a la gola como uno ladro per lo nostro amore.

4 Cordone adoperato come cinta, simbolico dei frati francescani.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.87, vol. 3, pag. 183: Indi sen va quel padre e quel maestro / con la sua donna e con quella famiglia / che già legava l'umile capestro.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-84, pag. 650, col. 1.4: fo fra' minore 'cordelero', e appello gli Francischi gli fra' minuri, per lo cinto **cavestro**...

[3] *x Doc. pist.*, 1349, pag. 8: Item di Sancto Francischo del **capestro** con ce si gigea; e delle chalze e della chupora.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 85-105, pag. 702.7: *né in me quel capestro*; cioè in me conte Guido non guardò lo detto papa lo cordone ch'io avea di san Francesco, lo quale è fatto di fune come **capestro**, a significare che chi lo porta dè avere legato lo corpo e la volontà alla povertà, castità et obediencia...

4.1 Estens. L'abito francescano.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.92, vol. 1, pag. 464: *né sommo officio né ordini sacri / guardò in sé, né in me quel capestro / che soleva fare i suoi cinti più macri.*

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.132, vol. 3, pag. 202: *Illuminato e Augustin son quici, / che fuor de' primi scalzi poverelli / che nel capestro a Dio si fero amici.*

[u.r. 14.01.2009]

CAPEVOLE agg.

0.1 *capevole, capevoli.*

0.2 Da *capere*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che capace.

0.8 Pär Larson 29.10.2001.

1 Lo stesso che capace.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 99.11: *E incontanente, lasciata la vergogna, s'accostano [[i malati di peste]] alle fonti e a' fiumi e a' capevoli pozzi; e bevendo, no è prima spenta la sete, che la vita.* || Cfr. *Ov. Met.* VII, 568: «fontibus et fluviis puteisque capacibus haerent».

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 152.14: *Se dio m'avesse date le bocche parlanti con cento lingue, e avessemi dato lo 'ngegno capevole, e tutto il senno della fonte Elicon; non potre' seguitare di dire gli tristi lamenti delle misere sirocchie.* || Cfr. *Ov. Met.* VIII, 534: «si centum deus ora sonantia linguis / ingeniumque capax totumque Helicon dedisset».

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 130-145, pag. 778.6: *Vedi quanto la divina luce avanza ogni altra luce, e vedi quanta è la sua larghezza che ad ogni Angnolo dà de la sua luce quanto elli n'è capevile...*

[u.r. 22.05.2010]

CAPEZZA s.f.

0.1 *capezza.*

0.2 Da *capo*?

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Parte o sezione di un orto (?).

0.8 Pär Larson 29.10.2001.

1 [Agr.] Parte o sezione di un orto (?). || Cfr. Canevazzi-Marconi s.v.: «sembra significare l'ultimo solco che fa ciglio o vivagno da' lati dell'orto o del campo».

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 116, pag. 33.4: *sieno tenuti di fare fare uno orto di porri e di colecchi in quantità di IJ cento brasche, et una capezza di porrine, e*

quattro cento cipolini e L capidagli...

[u.r. 14.01.2009]

CAPEZZALE (1) s.m.

0.1 *capeççale, capeççali, capezal, capezale, capezzale, capezzali, capiczali, capizalle, cavaççalli, cavezale, chapeççali, chapezale, chapezzale.*

0.2 DELI 2 s.v. *capezzale* (lat. parl. **capitiale*).

0.3 *Doc. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1298; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1296-1305; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (12).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354].

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *al capezzale 3*.

0.7 1 Guanciaie, cuscino. **2** Sponda (dalla parte dove si posa la testa) o testiera del letto. **3** Locuz. avv. *Al capezzale*: in punto di morte.

0.8 Pär Larson 29.11.2001.

1 Guanciaie, cuscino.

[1] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.26: *Ancho una mate-razza e uno chapezzale di bordo, piene di bambagia, istimate VJ lbr. Anco una sargia francesca adogata, istimata X lbr.*

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.36, pag. 10: «Ecco lo letto: pòstate, iace en esto graticcio; / lo **capezal** aguardace, ch'è un poco de pagliccio...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 25.3, pag. 52: *Per lo Schifo trovar ciascun'andava, / Per dirli del misfatto molto male; / E que' s'avea fatto un capez[z]ale / D'un fascio d'erba e si son[n]iferava.*

[4] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 211.22: *Diedi a s(er) Va(n)ni chamarlingho, p(er) lui a Meo di Va(n)ni, p(er) due matarasse (e) p(er) due chapeççali, di s(oprascric)to, lb. v s. xij.*

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.6: *it(em) due tavole di gesso; it(em) due capeççali da letto...*

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 158, vol. 2, pag. 300.35: *Et che neuna persona possa acconciare o vero soccolare penne o vero fòdare ne le quali fussero state penne, o vero transmutare d'una coltrice o vero capezale in altra, o vero battere o vero conciare pelo o vero altra cosa inmettere ne le mataraze...*

[7] *Doc. venez.*, 1315 (12), pag. 124.9: *item bancho J cum IJ colti, gsi VJ; item trespedi IJ da leto cum cavaççal(I)I IJ; item tole IJ da leto, gsi IIIJ...*

[8] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.22: *E poi disse per dare vista al fatto: « issè IJ patrinostri e dariti IJ caritate e metiti questa cintura sot el capizalle del lecto».*

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 143.20: *E anque è tenuto Ceccharele al'uopera p(er) Nardelo d'una choltra e d'uno chapezale e I pala di ferro e III zeppe.*

[10] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 37, pag. 48.15: [5] *Item si la teni sucta lu capiczali, la dicta erba, non si po' livari la virga.*

– Fig.

[11] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 262, vol. 2, pag. 230.10: *Ma mentre stavamo cosi, le*

mani e' piè ci legarono, io dico, fortemente; e uno di loro disse a me: mi' frate, stami per capezzale. E così la testa sua in sulla coscia mia si riposò, e così disse a' suoi compagni che facessero, e ciascuno agli altri così feciono.

2 Sponda (dalla parte dove si posa la testa) o testiera del letto.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 24, pag. 52.22: L'ultima notte della vita sua, e' lesse in un libro di Plato, che parlava dell'immortalità dell'anima, e pose la spada al capezzale del letto... || Cfr. *Sen. Ep.* 24,6: «posito ad caput gladio».

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 372.26: e a lui venne un Angiolo, e destollo, e dissegli: Manuca. E levandosi suso, si trovò un pane al **capezzale**, il qual pane era cotto sotto la cenere; e anche vi trovò un vasello d'acqua.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 207, pag. 532.25: E tutto fatto, e giunto nella camera della donna, andandosi a coricare, si cavò le bianche brache e misele sul **capezzale**.

3 Locuz. avv. *Al capezzale*: in punto di morte.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 13, pag. 154.8: E' sono molti che al capezzale, quando sono senza sentimento, vogliono aconciare i fatti loro; e quando sono su la morte lasciano sia renduto e sia sodisfatto, e perdonano al nimico.

[u.r. 14.01.2009]

CAPEZZALE (2) s.m.

0.1 *capeçale, capeççale, capezale, capezzal, capezzale, caveçale, chapezale.*

0.2 REW 1637 *capitium*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *pigliare per il capezzale 1.1; prendere per il capezzale 1.1.*

0.7 1 Apertura della veste per il collo, scollatura.

1.1 Fras. *Pigliare/prendere qno per il capezzale*: afferrarlo per i panni.

0.8 Pär Larson 29.11.2001.

1 Apertura della veste per il collo, scollatura.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 271.31: Ancho X sol. et VI den. nel di i quali demmo per vettura di cinque di del chavallo ch'elli menò. Ancho III sol. achonciatura el **chapezale** dell'argaldo ch'elli portò.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 19, pag. 846.5: la reina, volendolo torre di mezzo, allo 'mperadore diede una camiscia senza **capezzale** e al sacerdote Egisto uno coltello taglientissimo diede. Agamenon colla camiscia s'intricava, e 'l prete col coltello il corpo gli squarciava.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 151, vol. 2, pag. 710.9: che nulla donna potesse portare panni lunghi dietro più di due braccia, né iscolato di più di braccia uno e quarto il **capezzale**; e per simile modo furono difese le gonnelle e robe divise a' fanciulli e fanciulle...

[4] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 304.1: hoc capitium, tij, el **capeççale**.

[5] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 371.15: li fregi della quale fregiatura non possano esser

più larghi d'una metade d'uno ottavo di braccio: la quale fregiatura sia et essere possa intorno al **capezzale** et alli manicottoli della guarnacca, et alle loro stremi-tadi solamente...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 444.30: O quante usanze per la poca fermezza de' viventi sono ne' miei tempi mutate, e specialmente nella mia città. Che fu a vedere già le donne col **capezzale** tanto aperto che mostravano più giù che le ditelle!

1.1 Fras. *Pigliare/prendere qno per il capezzale*: afferrarlo per i panni.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 203.13, pag. 408: Se mi trovasti a l'altra volta lento, / Or sie certan ch'i' ti parrò cambiato. / Me' ti varria che fossi a Benivento». / Allor al capezzal m'eb[ble] pigliato. / E domandò chi era mi' guarento.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 238, vol. 2, pag. 333.28: Et se alcuno cittadino di Siena, assiduo abitatore, altro cittadino di Siena, assiduo abitatore, pilliarà ingiuriosamente per lo capezale o vero al petto, sia punito et condannato al comune di Siena in L. libre di denari.

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 553.32: lo feri in su la mano destra, e poi si pinse a lui con tanta forza, che in terra rovesciato lo fe' cadere, e prese lo per lo capezzale e ad sè il tirò e arditamente con sua forte spada gli tagliò la testa.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 90, par. 5, vol. 2, pag. 145.4: Ma se alcuno alcuno piglierà per glie pangne ovvero capeçale deglie pangne, sia punito per ciascuna fiada en vintecinqu libbre de denare.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 29, pag. 662.25: se iniuriosamente averà preso alcuno per li panni al pecto o al **caveçale**, in X fiorini d'oro sia punito o se squarçarà ad altrui li panni de dorso, in X fiorini sia punito.

[u.r. 14.01.2009]

CAPEZZALETTO s.m.

0.1 *capezzaletti.*

0.2 Da *capezzale 1.*

0.3 *Doc. sen.*, 1325: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Guanciaie (di dimensioni ridotte?).

0.8 Pär Larson 21.11.2001.

1 Guanciaie (di dimensioni ridotte?).

[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 76.19: Anco, quattordici mantelli da tenere addosso di notte. Anco, tredici saccancelli. Anco, tredici materazze. Anco, diciotto **capezzaletti**. Anco, quattordici lettiere.

[u.r. 14.01.2009]

CAPEZZANA s.f.

0.1 *cabezana, capezana, capiczana, capiczanas, capizana.*

0.2 Prov. *capsana* (FEW II/1, p. 260 s.v. *capitium*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **2**.

0.4 In testi sett.: *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Apertura superiore della veste attraverso cui

passa la testa. Estens. Veste. **1.1** Colletto (di camicia). **2** Minaccia fatta con il capo.

0.8 Rossella Mosti 30.10.2001.

1 Apertura superiore della veste attraverso cui passa la testa. Estens. Veste.

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 34.45: E quando lo Segnor ave dito queste parolle, Cayphas se scharzà tuta la **cabezana** e crià forte: «Segnoy, no avey voy odio iastema, che questo homo pechaor à fayto a Dhe”?»

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 21.27: Et intandu, Cristu parlandu et luda salutandu et basandu, gictaru manu a la **capizana** di Cristu...

1.1 Colletto (di camicia).

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 275.9: Clitemestra le [[*scil.* al re Agamenone]] porse una camisa senza **capezana** et allora lo occisi lo dicto prevete Egisto.

2 Minaccia fatta con il capo.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 42r, pag. 40.25: Capicio as vi, idest cum capite minari, vel **capiczanas** facere vel capicium capiti subponere.

[u.r. 14.01.2009]

CAPEZZATA s.f.

0.1 *capessate, capezzate.*

0.2 Da *capo*? || Cfr. **1**.

0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. lucch.*, 1362, Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Colpo data alla testa.

0.8 Pär Larson 28.11.2001.

1 Colpo data alla testa. || Per i primi due ess. si potrebbe anche pensare a una derivazione da *cavezza* (e quindi a un signif. vicino a ‘scudisciata’).

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 18, Rubrica, pag. 95.40: Che non si possano dar **capessate** a alcuno anellamento.

[2] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 18, pag. 96.1: E che neuna persona [...], al tempo che la sposa s’anella, o che la gente è raunata per lo dicto o al dicto anellamento, possa dare pugni o **capessate** una o più, o con altra cosa percuotere, o altra cosa sconcia fare allo spozo che ’l dicto anellamento facesse...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.163, pag. 155: E tu, ne se’ piorno / del susorno / e se’ musorno / a dar leffate, / **capezzate** / mascellate / recchiate / e guanciate?

[u.r. 14.01.2009]

CAPEZZIARE v.

0.1 *capezziava.*

0.2 Da *capo*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Scuotere la testa.

0.8 Pär Larson 28.11.2001.

1 Scuotere la testa.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 244.31: Quanno fu denanti allo legato, faceva dell’altiero. Mustravase gruosso con sio cappuccio in canna de scarlato, con cappa de scarlato, forrati de panze de vari. Stava supervo. **Ca pezziava**. Menava lo capo ’nanti e reto, como dicesi: «Chi so’ io? Io chi so’?».

[u.r. 14.01.2009]

CAPEZZO s.m. > CAVEZZA s.f.

CAPÉZZOLO s.m.

0.1 f. *capezzoli.*

0.2 DEI s.v. *capezzolo* (lat. *capitium*).

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Anat.] Papilla cutanea posta al centro della mammella.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Anat.] Papilla cutanea posta al centro della mammella.

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Da ogni lato il carnefice isquarciava il suo corpo, nè pure i **capezzoli** delle poppe le sono riguardati. || TB s.v. *capezzolo*.

CAPEZZUOLO s.m. > CAVEZZUOLO s.m.

CAPIDOGLIO s.m. > CAPODOGLIA s.f.

CAPIFUOCO s.m.

0.1 *chapifuochi.*

0.2 Da *capo*, e *fuoco*. || Cfr. Codebò, *Testimonianza*, pp. 191-92.

0.3 *Doc. pis.*, 1361: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Ciascuno dei due arnesi di ferro usati per sostenere la legna nel focolare o nel camino.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Ciascuno dei due arnesi di ferro usati per sostenere la legna nel focolare o nel camino.

[1] *Doc. pis.*, 1361, pag. 190.5: Una padella di ferro. Quatro **chapifuochi**.

CAPIGLIA s.f.

0.1 *capiglia, capiglie.*

0.2 Da *capigliare* non att. nel corpus (cfr. *accapigliare*).

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de’ peccati*, c. 1340 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.7 **1** Litigio, rissa, zuffa.

0.8 Pär Larson 22.01.2002.

1 Litigio, rissa, zuffa.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 158.33: alcuna volta si vide innanzi come una **capiglia** d’uomini, che si dessono delle coltella, e uno come fedito a morte gli cadde a’ piedi

pregandolo che 'l seppellisse.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 13.27: E di questa spezie di peccato di gola procedono molti peccati nella lingua, come veggiamo degli uomini ebbri, e troppo pieni, che dicono molte parole lascive, e fanno molte **capiglie**, ed anche si dissolvono in molti giuochi...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 421.4: Fra questi tali spesse volte sono **discordie**, **contenzioni**, e **capiglie**, perchè ciascuno vuole vivere a suo modo, e non vuole essere soggetto l'uno all'altro.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 52, pag. 392.28: Il significato di questo vocabolo «rabuffa» par ch'importi sempre alcuna cosa intervenuta per riotta o per quistione, si come è **l'essersi l'uno uomo acapigliato con l'altro, per la qual capiglia i capelli sono rabuffati**, cioè disordinati, e ancora i vestimenti talvolta...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 61, vol. 1, pag. 81: E' sestì eran partiti dalle vie, / e 'l Capitano avea con sua famiglia / il Mastro Gonfalon con più balie, / col campo bianco, e la Croce vermiglia, / e tutti gli altri dovean trarre a questo / per ciaschedun **romore, ovver capiglia**.

[u.r. 14.01.2009]

CAPIGLIARA s.f.

0.1 *capigliara*.

0.2 Da *capelli*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Ornamento dei capelli (in forma di diadema o cercine?).

0.8 Pär Larson 22.01.2002.

1 Ornamento dei capelli (in forma di diadema o cercine?).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 87, pag. 176.17: Questo Niso, secondo che favoleggiano li poeti, avea una **capigliara** in capo, che era d'oro, della quale **capigliara** era affatato che, infino ch'ello l'avesse, terrebbe lo regno, e, s'el perdesse la detta **capigliara**, perderebbe lo regno. Scilla, volendone andare con Minoi, una notte, dormendo il padre, li mozzò lo capo e, portandolo nel campo a Minoi, in questa forma li parlò: l'amore, ch'io ti porto o Minoi, m'ha condotta a fare questo male; io Scilla figliuola dello re Niso ti dono la patria mia; nullo premio ti domando se non che tu tegni questa **capigliara** d'oro, con la quale ti dono non solamente li capelli ma eziandio lo capo di mio padre.

[u.r. 14.01.2009]

CAPIGLIARÀ s.f.

0.1 *capigliarà*.

0.2 Cfr. *capiglia*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Zuffa.

0.8 Pär Larson 22.01.2002.

1 Zuffa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.58,

pag. 85: Tante le meschie ch'eo entanno faccia, / **capigliaria** e molte entestate; / non ne già a Lucca, ca cagno n'avia: / **capigli** daia e tollea guanciate, / e spesse fiata era strascinato / e calpistato como uva entinata.

[u.r. 14.01.2009]

CAPIGLIATURA s.f. > CAPELLATURA s.f.

CAPIGLIO s.m.

0.1 *capigli*.

0.2 Cfr. *capiglia*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpo dato in testa a qno (oppure tirata di capelli?).

0.8 Pär Larson 22.01.2002.

1 Colpo dato in testa a qno (oppure tirata di capelli?).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.60, pag. 85: Tante le meschie ch'eo entanno faccia, / **capigliaria** e molte entestate; / non ne già a Lucca, ca cagno n'avia: / **capigli** daia e tollea guanciate, / e spesse fiata era strascinato / e calpistato como uva entinata. || L'Agno (Gloss.) spiega *capigli* come 'capelli', ma l'espressione «dare capigli» mi sembra confermare l'interpretazione qui proposta.

[u.r. 14.01.2009]

CAPILLARE agg.

0.1 a: *capillari*; **f:** *capilare*.

0.2 Lat. *capillarem*.

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *vena capillare 2*.

0.7 1 Sottile come un capello. **2** [Anat.] Locuz. nom. *Vena capillare*: vaso sanguigno sottilissimo, attraverso cui il sangue passa dalle arterie alle vene.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Sottile come un capello.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 40, vol. 3, pag. 287.10: Quegli di sole erbe la terra vogliono magra e soda, si che erbe sottili e **capillari** producano, che diletano massimamente la vista.

2 [Anat.] Locuz. nom. *Vena capillare*: vaso sanguigno sottilissimo, attraverso cui il sangue passa dalle arterie alle vene.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): le arterie e le **vene capillare**... || Altieri Biagi, p. 29.

CAPINERA s.f.

0.1 *capinera*.

0.2 Da *capo* e *nero*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello dei Silvidi (*Sylvia*

atricapilla).

0.8 Pär Larson 28.11.2001.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello dei Silvidi (*Sylvia atricapilla*).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.58, pag. 101: La **capinera** canti «ci ci rici», / e 'l grillo salti e dica spesso «cri», / e muggi forte, se ci fosse, il bo'.

[u.r. 14.01.2009]

CAPIRE v.

0.1 *cape*, *capea*, *capeano*, *capeavi*, *capendo*, *capeno*, *caper*, *caperà*, *capere*, *capère*, *caperebbe*, *caperebbe*, *capervi*, *capesse*, *capessero*, *capessono*, *capeva*, *capevano*, *capevavi*, *capiano*, *capie*, *capieiva*, *capiono*, *capiràe*, *capire*, *capirrebbe*, *capirrebbono*, *capivano*, *cappe*, *cappère*, *cappi*, *cappia*, *cappiamo*, *cappiati*, *cappio*, *cappiono*, *cappiri*, *cappissero*, *caprà*, *caprebbe*, *caprebbono*, *capu*, *caputi*, *caputo*, *caver*, *cavrete*, *ccaper*, *chape*, *chapea*, *chapeano*, *chapesero*, *chapevano*, *chapevi*, *chapia*, *chapiano*, *chapieno*, *chapiere*, *chaprà*.

0.2 DELI 2 s.v. *capire* (lat. *capere*).

0.3 Ritmo S. Alessio, XII sm. (march.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. sen.*, 1283; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pist.*, 1313.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Ritmo S. Alessio, XII sm. (march.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *capire bene* **1.1.2**; *capire nel giudizio* **1.1.3**; *capire nell'animo* **1.1.3**; *non capire in sé* **1**; *non capire nel cuoio* **1**; *non capire più* **1.2.1**.

0.6 **N** Confluisce sotto questa entrata la voce *capère* v. Infatti, ad eccezione di alcune forme attribuibili con certezza all'uno e all'altro lemma (per *capère* alcune att. garantite dalla rima), negli altri casi la distinzione tra *capère* e *capire* non risulta affidabile.

Il signif. moderno di *capire* 'intendere, comprendere intellettualmente' è att. allo stato del corpus solo da Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), mentre la maggioranza degli ess. attestano i signif. fondamentali di 'entrare, essere contenuto' e 'contenere, accogliere'.

0.7 **1** Stare, entrare con tutta la propria grandezza (per dimensioni, quantità o numero) interamente in un luogo (anche fig.). Aver spazio sufficiente.

1.1 Essere contenuto; trovare, prender posto (all'interno di qsa). Estens. Stare, trovarsi, essere

presente (in un luogo). Risiedere, albergare; esistere. Anche fig. **1.2** Entrare, aver accesso (in un luogo; anche fig.); essere ammesso, accolto. **2** Accogliere, ricevere nel proprio interno; contenere. **2.1** Comprendere con l'intelletto, intendere. **0.8** Milena Piermaria 12.03.2003.

1 Stare, entrare con tutta la propria grandezza (per dimensioni, quantità o numero) interamente in un luogo (anche fig.). Aver spazio sufficiente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 234.33: E fo mestieri per rascione che la grandezza del corpo del mondo fosse proporzionata al suo loco [...] e 'l luoco fosse sì grande ch'elli ci **capesse** bene lo mondo.

[2] *Lett. sen.*, 1283, pag. 61.14: Diciarete: «Noi avemo fato questo, perchè le nostre dete no **chapevano** tute ne l'altro.»

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 153.19: E deesi dentro recare la vivanda delle bestie, quella che **capere** vi puote, e l'altra si dee ardere.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 3.40, pag. 494: Encomençare vollo lo planto / de lo mio fillo cui amo tanto, / e mme ss'è facto lo cor tamanto, / appena **cape** in nessuno canto!

[5] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 720.20: una tina facta et comprata alle loro spese; la quale sia sie grande, che vi **cappia** almeno una soma di lana al largo: et fatte queste tine, abbiano li salari conceduti.

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 311.24: Questa è la farina che si dà in porta s(an)c(t)a Trinita p(er) Nuto Benodi (e) p(er) Sta(n)te, cho no: **cappe** choll'altra arietro ne' V folli.

[7] *Stat. pist.*, 1313, cap. 4, pag. 183.18: salvo lo tesauro dell'altare e la croce grande e li candelabri grandi, li quali no **capessero** nello scrigno...

[8] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 9, pag. 272.10: E in quale mainiera potrebbe in del mio ventre **capere** una pietra pretiosa maggiore che uno vuovo di strusso...

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 108, pag. 376, col. 1: contare se non porriano / quanti se nne occideano, / et altri pulli et celli; / sacciate ca foru uelli, / non tanto che **cappissero** / allo tempio dove gissero, / ma tuata la citade / plena era in veritate...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 103.23: Rumani, rebutati e skachati da lu exercitu di li Franciski, vulendusi mittiri et restringiri intra di lu Capitoliu, chn chò sia cosa que issi non ci putissiru **cappiri** tutti...

[11] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 8.2: E poi, quando tu vieni per metere queste uve bolite in su la bota, poni mente se la bote è sì piena che vi **chapia**: se vi chape, ben istà...

[12] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 102.39: e volevano intrare in Santo Donato in Pogio, ma era tanta giente tratta per tutti e' chastegli de' Fiorentini che non era possibile che vi poteseno **chapiere**.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 112, pag. 238.10: recipe d(e) rame vered(e) b(e)n trito unc(e) vj, d(e) butiro unc(e) j, et d(e) fa(r)ina d(e) furn(en)to q(uan)to **cape** i(n) la coccia d(e) la nuce, d(e) mele onc(e) m(eçç)a...

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.38, pag. 233: Cristo omnipotente, / che se rinchiuse nel to ventre / che in cielo et in terra non **chapia**.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.20: E gettate le ancore delle nave in mare, e lle nave ben fermate et ordinate a quillo puorto, lo quale fo de tanta capacitate che tutte quelle nave nce pottero ben

capere...

– [Di una figura geometrica inscritta in un'altra].

[16] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 146, pag. 118.11: Pongnio ora di mettere il quadro nel tondo, il maggiore che vi **cape** per irragione di geometria...

– [In senso osceno].

[17] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 230.2, pag. 462: Pe più volte falli' a llui ficcare, / Perciò che 'n nulla guisa vi **capea**; / E lla scarsella c[h]'al bordon pendea, / Tuttor di sotto la facea urtare...

– Fig. [Rif. ad un sentimento:] essere sopportato, trattenuto interamente (nell'animo).

[18] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 229, pag. 141: doi k'ella portava no haven fi cuintae. / Apena ke 'l dolor in lé poëss **caver**, / Tant era stradurissimo e grand lo so doler...

[19] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.28, pag. 208: argomento di ragion raffrena, / ove tanta tempesta in me si gira? / L'angoscia, che non **cape** dentro, spira / fuor de la bocca sí ch'ella s'intende...

[20] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, pag. 64.25: bellezza di tanto fuoco gli accese l'animo, che la fiamma dell'amore appena gli **capea** nel petto, e quasi, vinto di disordinato amore, deliberava di lasciare l'eremo.

– Fig. [Rif. ad un concetto:] essere compreso interamente (dal pensiero).

[21] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 302.9, pag. 376: Mio ben non **cape** in intelletto humano: / te solo aspetto, et quel che tanto amasti / e là giuso è rimaso, il mio bel velo».

– Fras. *Non capire in sé; non capire nel cuoio*: non potersi contenere, controllare dal manifestare la propria allegria.

[22] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 564.12: Bruno aveva sí gran voglia di ridere, che egli in se medesimo non **capeva**, ma pur si tenne...

[23] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 609.28: Calandrino udendo queste parole gli pareva essere a' fatti, e andava cantando e saltando tanto lieto, che non **capeva nel cuoio**.

– Riuscire a passare (attraverso un'apertura).

[24] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 503, pag. 523.31: Sì era lo cavallo sí grande, che non sarebbe mai **caputo** per le porte...

1.1 Essere contenuto; trovare, prender posto (all'interno di qsa). Estens. Stare, trovarsi, essere presente (in un luogo). Risiedere, albergare; esistere. Anche fig.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 128, pag. 23: Due corone de auro mundo tennu em capu, / ammerdora li cori de sotto li non **capu**.

[2] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 38, pag. 279: a tutt'ore, / parte come leone; / amor bassa e dispone, / perché in fin'amanza / non **cape** maggioranza.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de etymosinis*, 976, pag. 273: Quel congrega tesoro dond el porrà godher / Quand el in questa vita plu no porrà **caver**.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 121.9, pag. 375: credendo, per mercè **capere** in essa / o per

servire, che facessi tanto / che lei, cherendo, fussi d'aver degno...

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 21.4, pag. 108: Piggioro stimo che morso di capra / ov'Amor fier d'artigl[i]o e ddà di becco, / che quazi senbro lui àlboro secco, / quale 'n cui regni; e bbene i: llui non **caprà**.

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 179.32: Ma la donzella chredeva che elli fosse valletto di Greci, e li Greci chredeano che elli fosse a servizio della pulcella, e per ciò **chapea** intra lloro...

[7] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 113.13, pag. 235: Non per ch'io creda che 'n te villania / possa **capère**: in questa oppenione / i' son tuo e serò in di di vita mia.

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 407.14: 19. Qui Vergilio [...] credendo e maravigliandosi, che avarizia fosse in Stazio, fa domanda, come questo vizio potè **capere** in tanta sapienza...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 45.19: E nota qui, lettore, che qui **cape** una storia, la quale dipende da questa: diciesi che Theseo, Erchole e Pontons...

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 16, pag. 380.26: e, brevemente, niuna virtù è che in valeroso cuore debbia **capere**, che nel suo non sia...

[11] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 204.1, pag. 252: Se vuogli, amico, nel mondo **capere**, / Sappi talora spogliarti d'onore / Per rivestirti d'altrui disonore, / E dimostrarti folle per sapere.

– Sottostare. || (Egidi).

[12] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca), canz. 2.14, pag. 7: Amor, or mira s'hone / ragion che doler dia, / ch'a la tua signoria / **caper** quasi om non pone, / e manti contra voglia / ne fai amar con doglia...

1.1.1 Stare a proprio agio. || (Varvaro).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 262.24: Mercatante conviene che sia buono leggitore e scrittore e buono ragioniere, e che sappia usare e praticare con tutte maniere di genti e che sia parlante con misura e costumato sí che **cappia** tra' mercatanti e tra gl'altri savi e gentili uomini...

1.1.2 Fras. *Capire bene* con qsa: starci bene insieme, accordarsi, (detto di ingredienti). || Cfr. Mussafia, *Regimen*, pag. 596.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 240, pag. 570: de fasule recordote, no te fáçanno male, / mángialle con oglio o con senape, / o, se no 'nd'ài, con quisti **bene cape**.

1.1.3 Fras. *Capire nell'animo, nel giudizio*: pensare, reputare, giudicare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 73, pag. 233.14: E non voglio che nell'animo ti **cappia** che io della giudicata morte non fossi molto dolente...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 32.4: E io son contento che così ti **cappia nell'animo** e piacemi forte la tua pura e buona coscienza in ciò.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 624.2: e per ciò nel mio giudizio **cape** tutte quelle esser degne, come già dissi...

[4] ? Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 244.7: Granne e importavile peso ène quello che vòl fornire. Nello animo mio bene non **cape** che te venga fatto. La mente non ce vao. La rascione me llo contradice.

1.1.4 Essere annoverato, incluso (all'interno di una comunità o categoria di persone).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.66, pag. 54: e non fa messione / per venire in orransa, / in lontana contansa, / e per potere / tra i bon **capére** / e conquistar l'onor...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1722, pag. 236: chi non dura fatica / si che possa valere, / non si creda **capere** / tra gli uomini valenti / perché sia di gran genti...

[3] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), Canz. 3.40, pag. 707: ch'acconci se ne parton tutti quanti, / lasciando ciachedun vizio e difetto, / pensando poi catun di viver retto, / a ciò che **ccaper** possa tra gli amanti...

1.1.5 [Detto di un fatto:] aver luogo, accadere, verificarsi.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 75.3, pag. 223: e sua potenza mostri a cchi s'aderpe; / quel cotale 'n Italia non **caprà**, / se più celato no sta che la serpe!

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.76, vol. 3, pag. 44: Se diassimo esser più superne, / foran discordi li nostri disiri / dal voler di colui che qui ne cerne; / che vedrai non **capere** in questi giri.

1.1.6 Essere il caso di, essere opportuno; convenire.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 10.54, pag. 23: unde, se grazia **cape** / far ver de tal servizio, / volonter loro folla!

1.2 Entrare, aver accesso (in un luogo; anche fig.); essere ammesso, accolto.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 1.79, pag. 5: ché non po l'om **capere** / sol per servire en la magion de Deo, / si como sento e veo...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.18, pag. 60: Donna, con gran temenza incominzai / non credendo **caper** nel vostro regno, / ch'io già per me non era tanto degno...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 44.68, pag. 157: perché, lasso, adunque m'adivene / che mi consumo in pene / né per merzé non **cappio** ov'è bieltate?

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.131, pag. 72: Chi non vale per sé, giamai non **cape** / (intendendol ciascun, giovane e vecchio) / i lloco dove sia piacere o bene...

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.22, pag. 100: di sé mi farà grazia ancora. / Sono che per gittar via loro avere / credon potere / **capere** là dove li boni stanno...

– Essere ammesso (al cospetto di qno?)

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 14.68, pag. 31: ché ben fa forza dimession d'aver / talor bass'omo in donn'alta **capere**...

– Passare (attraverso qsa).

[7] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 59.10: E non biasimare alcuno, però che ma' parlanti non **capiono** nella porta de' cortesi.

1.2.1 Fig. Essere consentito.

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 159.12: Ne le mercatanzie umane non dee **capere** bugia.

– Fras. *Non capire più*: non essere ammesso, consentito altro.

[2] Ranieri de' Samaritani, XIII sm. (tos.), Son..6, pag. 379: Savete, assimiglaste (or è men d'anno) / a ciò, per cant'o verso; e **più non caprà**! / Si prova falso, a le parole danno / incontra lor, si k'è nessuna c'apra / ke ripresa non sia da gente giusta; / e, del contradio, già nessun la crede, / tant'à ridota in dogla ogn'allegreça.

1.2.2 Fig. Essere gradito.

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 24.8, pag. 265: le trovò abbracciate, / e riprendéle per aspro latino; / ed elle disser: - Vanne, vecchiarella, / ché non **cape** tra noi più tua novella.

2 Accogliere, ricevere nel proprio interno; contenere.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 83.28: acciò che la longheza d'essa chiesa, recati li altari in essa croce, sia più bella, più distesa et più spatiosa a la moltitudine del popolo ritenere et **capire**...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 23, pag. 107.34: e tandu, standu a llatu, lu molimentu ben putia **capire** alli duy corpi...

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 2, vol. 9, pag. 186.5: e molti raunoronsi a lui, per modo che il luogo non poteva **capire**, etiam insino alla porta...

– Poter contenere. [In contesto fig., detto della scrittura:] poter rappresentare, descrivere adeguatamente.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1331, pag. 222: E s'io contar volesse / ciò ch'io ben vidi d'esse / insieme ed in divisa, / non credo i- nulla guisa / che iscrittura **capesse** / né che lingua potesse / divisar lor grandore, / né 'l bene né 'l valore.

– Fig. Avere in sé.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.60, vol. 2, pag. 302: e questa prima voglia / merto di lode o di biasmo non **cape**. / Or perché a questa ogn'altra si raccoglie, / innata v'è la virtù che consiglia...

2.1 Comprendere con l'intelletto, intendere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 2.17, pag. 7: e manti contra voglia / ne fai amar con doglia; / e non possol **capere**, / che, con merzé chere, / me' li prometti assai...

[u.r. 09.06.2010]

CAPIS s.i.

0.1 *capis*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nel passo cit. manca senza dubbio una o più lettere (pare improbabile una forma sic. uscente in consonante!): si potrebbe pensare a qualcosa di simile al sic. mod. *capistreddu* 'gancio di ferro che tiene insieme le due aste del carro da buoi' (Piccitto).

0.7 1 Gancio di ferro.

0.8 Pär Larson 23.11.2001.

1 Gancio di ferro.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 162r, pag. 40.28: Lupus etiam dicitur ferreus arpax, qui vulgo *capis* dicitur.

[u.r. 14.01.2009]

CAPISTÈO s.m.

0.1 *capesteo, capestero, capistei, capisteio, capisteri, capisterio, chapestero.*

0.2 GDLI s.v. *capisteo* (lat. *capisterium*).

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 [Agr.] Conca di legno forata, usata per vagliare il grano. **1.1** [Agr.] Variante dello stesso strumento, senza fori.

0.8 Pär Larson 05.11.2001.

1 [Agr.] Conca di legno forata, usata per vagliare il grano.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 21, pag. 18.9: La soma de' barigli e de' bigonzi e capistei e crivegli e somelianti, VJ denari kabella; et passaggio VJ denari.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 61.17: dimorando ivi la nutrice sua, che per tenerezza l'avea seguitato e servivalo, un giorno si fece imprestare dalle donne vicine un capisterio per mondare grano.

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.4, pag. 680: Se ciascun àcen facesse un canteo, / ed ogni paglia avesse mille spighe, / vegnir deverian men le tuee fatighe, / se tutto 'l carreggiasse a **capesteo**.

[5] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.33: hoc capisterium, rij, **capisteio**.

[6] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc.72, pag. 313: – Chi vòl conciar callare, / centrare e **capisteri**, / e comparare trespidi e coperchie? –

[7] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 118.20: Hoc capisterium, rij id est lo **capisteio**.

1.1 [Agr.] Variante dello stesso strumento, senza fori.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 415.16: It(em) diedi p(er) aco(n)ciatura sacca (e) p(er) i(n)dacho s. IJ d. V. It(em) p(er) uno **capest[e]ro** da pesare, d. VIII. It(em) p(er) uno burattello, s. IIIJ.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 219.32: Ancho demo i(n)n uno **chapestero** da pesare lo grano s. J.

[u.r. 14.01.2009]

CAPISTRA s.f.

0.1 *capistra.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che ebulo.

0.8 Pär Larson 10.10.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che ebulo. || (Rapisarda).

[1] **GI** *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV

(sic.), cap. 82, pag. 62.14: [1] A paraliticu, pigla dramì .ij. di anisi et dramì .ij. di **capistra** idest evulu et drama .j. di aloy et quisti si assiccanu senza sulì...

[u.r. 14.01.2009]

CAPITAGNA s.f.

0.1 *capitanea.*

0.2 DEI s.v. *capitagna* (lat. tardo *capitaneus*).

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. GDT, p.152 'striscia di terra in capo ad un campo': *capitangna* (Siena 1062).

0.7 1 [Tess.] Filo colorato che si pone in testa al tessuto in lavorazione per segnare da dove si debba riprendere il lavoro.

0.8 Giuseppe Marrani 29.09.2003.

1 [Tess.] Filo colorato che si pone in testa al tessuto in lavorazione per segnare da dove si debba riprendere il lavoro. || (Du Cange s.v. *forago*. Pignatelli diversamente spiega: 'testata o lunghezza di una costruzione', con rimando a Sella, *Gloss. lat. emil.*, e traendo però la definizione da uno dei significati attribuiti a *capitale*, p. 71).

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 299.8: hec capitanea, ee et hec forago, nis, idem, **capitanea**.

[u.r. 14.01.2009]

CAPITALE (1) agg.

0.1 *capetale, capitai, capital, capitale, capitali, chapitale.*

0.2 DELI 2 s.v. *capitale* (lat. *capitalem*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *giudizio capitale 1.1; nemico capitale 1.3; nimistà capitale 1.4; peccato capitale 2.1; pena capitale 1.1; sentenza capitale 1.1; tormento capitale 1.1; triumviro capitale 1.2; vizio capitale 2.1.*

0.7 1 Che ha come proprio esito o prevede come punizione la morte (anche fig.). **1.1** Locuz. nom. *Sentenza, giudizio, pena, tormento capitale*: condanna a morte. **1.2** [Dir.] Locuz. nom. *Triumviro capitale*: nell'antica Roma, triumviro preposto all'esecuzione delle condanne a morte. **1.3** Fig. Locuz. nom. *Nemico capitale*: nemico irriducibile, con cui non ci si può riconciliare. **1.4** Fig. Locuz. nom. *Nimistà capitale*: inimicizia irriduc-

cibile, che non si può ricomporre. **2** Pericoloso per l'integrità fisica o morale delle persone. **2.1** [Relig.] Locuz. nom. *Peccato, vizio capitale*: peccato identificato dalla dottrina cattolica come colpa gravissima.

0.8 Marco Berisso 17.09.2004.

1 Che ha come proprio esito o prevede come punizione la morte (anche fig.). || V. *causa* s.f.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 40.7: Considera quando alcuno è citato per causa **capitale** et non puote fuggire, ché conviene pur ch'elli comparisca. Che cuore è lo suo? Et non vi puote perdere se non la vita del corpo.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 35.1: Lu preturi, avendu dannata una femina di **capitali** peccatu, la quali era di nobili sanguini, jssu la dedi a lu triunvir, qui l'aucidissi intra la carceri...

[3] Valerio Massimo, *prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 498.17: Uno d' Atene, odiato da tutto il popolo, *dovendosi iscusare al popolo* d' uno **capitale** maleficio, cominciò nel consiglio subitamente a domandare uno officio d' uno grandissimo onore...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 14, par. 6, vol. 2, pag. 51.26: Ma se alcuno averà odio **capetale**, e volesse maiure compagnia, remanga en provedença de la podestà overo capetanio.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 6, pag. 547.9: Anchora per quella medesima auctorità statuimo et ordenemo che lli çudesi del presidato de la questione criminale, atroce e **capitale**, che siano deducte a la examinatione loro o da qui innanchi se deduseno, possano cognoscere e pienamente esaminare fino a la diffinitiva sentenzia escludendola...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 1, pag. 626.9: e contradiandolo il doge, costui perseverò tanto in questo, che 'l savio doge divenuto per viltà fuori del senno promise farlo raunare; cometendo fallo **capitale** della sua testa, che lieve li era ritenere costoro, e fare seguire quello ch'ordinato era, o strignerli e giudicarli a suo volere segretamente.

1.1 Locuz. nom. *Sentenza, giudizio, pena, tormento capitale*: condanna a morte.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 219.18: Eciandio in lo tempo de questo la zente deli Danni guastà Engelterra, e llo re molto piatoso e cristianissimo de quella provencia li condannà de **capital sentenzia**.

[2] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 51.3: Io vegio alcuno no es(er)ci di costoro, i quali vogliono es(er)e tenuti popolani, aciò che non dica la **sentenzia capitale**, cioè de' cittadini di Roma.

[3] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 54, pag. 34.4: essendo palesemente accusate per lo giudicio d'una ancilla una parte di loro, condannate di **capitale giudicio**, adempierono il numero (gl. a) di clxx.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 126.9: e fece ordinare, che chiunque entrasse nella cittade altronde che per la porta, fosse morto di **capitale pena**...

[5] Valerio Massimo, *prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 308.5: Adunque dati in guardia del comune, si servavano a **capitale tormento**.

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Triumviro capitale*: nell'antica Roma, triumviro preposto all'esecuzione delle condanne a morte.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 10.2: Per le quali cose primieramente erano

segretamente udite le indegnazioni de' buoni uomini, appresso ciò andò la cosa a' Padri ancora e in pubblico rammarichio: e gravemente furono dal senato ripresi gli edili e i **triumviri capitali**, che ciò non vietavano.

1.3 Fig. Locuz. nom. *Nemico capitale*: nemico irriducibile, con cui non ci si può riconciliare.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 34.8: Et videndu eu ki ià era lu focu in pressu et audendu lu rimuri grandissimu, et lu sonu di li trumbi era tantu et tali ki eu era quasi ixutu di memoria et prisi li armi et apparichiami di curriri inver la rocca, et cussi alcuni amichi ki mi canuxianu mi vinniru dappressu vulendu cumbactiri cum li loro **inimichi capitali**.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 2, pag. 7.15: Et quisti Normandi si amiscaru cum lu Princhipi di li Capuani, fachendu per illu multi fatti di armi; et non di consequitandu nulla utilitati, si parteru di quillu et amiscarusi cum lu Princhipi di Salernu, di lu quali foru graciosamenti rechiputi, maxime chi eranu partuti di lu so **inimicu capitali**.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.6: Ottaviano e Antonio lo sequitavano como **nemico capitale**.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 128.9: «Re Priamo, non te meravigliare se nuy non te avimmo parlato e non te avimmo facta quella reverentia che te convene, concessa de cosa cha nuy te avimmo per nuostro **capitale nemico**, e ll'uno nemico all'altro non deve dare salute.

1.4 Fig. Locuz. nom. *Nimistà capitale*: inimicizia irriducibile, che non si può ricomporre.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 49, pag. 823.38: Ottaviano e Antonio col vigore del popolo si fecero autori della vendetta e molte cose insieme fecero; poi vennero a **capitale nimistade**.

2 Pericoloso per l'integrità fisica o morale delle persone.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 17, pag. 79.12: Onde disse Tullio de la Vecchiezza: che nonn- è neuna più **capital** pestilenzia che la delectanza del corpo, la quale l'uomo à da natura, de la qual nascie la disiderosa luxuria, e malvagia e sfacciata libidine...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 154.3: Neuna iniustizia è più **capitale** che di coloro che malvagiamente ingannano e alcuna cosa fanno per mostrare che siano buoni.

2.1 [Relig.] Locuz. nom. *Peccato, vizio capitale*: peccato identificato dalla dottrina cattolica come colpa gravissima.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 3 rubr., pag. 124.23: Della cattiva e rea volontà, di cui nasce i sette **vizi capitali** overo mortali.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 184.16: et possiamo dire che quattro cose son significate per questo capo et queste sono capo di demonio: lo primo si è superbia, lo secondo sono tutti li **peccati capitali**, che sono septe, lo terso è la temptatione, lo quarto è lo cominciamento di quella temptatione.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.10: Le membre che vide organarsi nel ditto animale si àno a significare li VII **vizi capitali** li quali... entronno nella Ecclesia si tosto com' ella possedé richeçe temporai...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 186.19: Coloro che dicono che sono

sette, non contano la superbia tra' vizi capitali e principali.

[u.r. 14.01.2009]

CAPITALE (2) s.m./s.f.

0.1 *capetale, capitagli, capitaie, capital, capitale, capitali, cavadal, cavaldal, cavear, cavedal, cavedale, cavedhal, chapitagli, chapitale, chapitali, chapjtale, chavadal, chavedal, kapitale, kapitali.*

0.2 DELI 2 s.v. *capitale* (lat. *capitalem*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. pist.*, 1259; *Lett. sen.*, 1262; *Doc. prat.*, 1285-86; *Lett. casol.*, XIII ex.; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. venez.*, 1307; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 Locuz. e fras. *avere a capitale 2.2*; *avere a capitale un aglio 2.2.1*; *avere a capitale un dardo 2.2.1*; *fare capitale 2.1*; *stare in capitale 2.3*; *tenere a capitale 2.2*; *tenere a capitale meno d'una fava 2.2.1*; *tenere a capitale un fico 2.2.1*; *tenere in grande capitale 2.2*.

0.7 1 [Econ./comm.] Patrimonio fruttifero in denaro accantonato da un singolo o da un gruppo di individui. **2** Estens. Qualsiasi bene o patrimonio, mobile o immobile. **2.1** Locuz. verb. *Fare capitale*: accantonare un bene per il futuro, arricchirsi (anche fig.). **2.2** Fig. Locuz. verb. *Tenere a capitale, in grande capitale, avere a capitale*: avere in grande considerazione, stimare. **2.3** Locuz. verb. *Stare in capitale*: preservare il proprio patrimonio (anche fig.). **3** Somma di denaro prestata a qno, al netto degli interessi. **3.1** Estens. Qualsiasi bene dato in prestito. **4** Prezzo di una merce.

0.8 Marco Berisso 17.09.2004.

1 [Econ./comm.] Patrimonio fruttifero in denaro accantonato da un singolo o da un gruppo di individui.

[1] *Doc. pist.*, 1259, pag. 259.19: I- nomine Domini, ame. Questo este lo quaderno dei **kapitali** dela co(m)pa(n)gnia la quale si dice dei Boni...

[2] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 30.5: Di toto lo prode che vi serai ser Giorgio piglerà lo quarto prode che sarà in questa avere e le iij parte de lo prode cho lo **capitale** si dibia rive[r]sare al dito bailo s(oprascri)to.

[3] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.24: Lago libr. cento a gss. a mia sor Çaneta ch'ela ebia lo pro che esse d'ese metandole in un logo seguro et non possa meter man in la **cavedal** s'elo no li avesse logo co(n) volentà deli mei (com)messarii...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.464, pag. 169: Atri son chi per osura / d'erichir à tanta cura; / lo tempo venden chi no è so, / lo termen daito ven alò; / guano certo se fa dar, / spesor de prosem **cavear**, / e 'n picem tempo quaxi trovo / che assa' pogi

fan d'un ovo.

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 67.22: E quel disse: «Padre meo, eio no ò guadagnà alcuna consa, ma e' ò perdu' altresì tuto el **cavedale**.

2 Estens. Qualsiasi bene o patrimonio, mobile o immobile.

[1] *Doc. fior.*, 1293, pag. 820.3: dicie la charta tre fiorini d' oro e due istaia di grano; fue il **chapitale** lb. V piciole e due istaia di grano, <a> in termine d' uno ano di danari, e del grano a kale[n]di aghosto prosimo...

[2] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 191.13: e che miser Bertholomeo predito sia tacito de tuta la staçone e de tuta la merchadandia e mobil de la staçone e d'onne rasone la quale ell'avea in la staçone, merchadandia o mobil de staçone predita, si per **cavedale** chon per onn'altra casone...

[3] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 158.29: (E) dicie lo ditto Franchino che lo **chapitale** della stazzone di che -l ditto Boldo era chonducitore si era di Sinibaldo (e) di Boldo e de gl' altri suoi conpagni pistoresi, (e) che del ditto **chapitale** lo ditto Boldo suo padre molte prestanze fecie (e) sovenime[n]ti a nostri amici bolognesi...

[4] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 49, vol. 3, pag. 410.8: Liberale è a dir largo, cioè quegli che di suo **capitale** raccatta prigionie, ed aiuta suoi amici a maritare le loro figliuole, si come debbono gli uomini aiutare l'uno all'altro e di consiglio e di parole, se gli è mestiero.

[5] *Stat. pis.*, 1304, cap. 68, pag. 714.12: E lo vagellaio che pone lo vagello in Pisa a pregio di qualunqua homo dell' arte della Lana, e lo vagello non lavorasse mezzo **capitale**, sia tenuto lo vagellaio di mendarlo a vedimento dei consuli, u d' altre persone a cui elli la commettesseno.

[6] *Doc. sen.*, c. 1350, pag. 142.9: Ancho che 'l detto Iacomo tragga de' **chapitagli** della botiga, cioè le dette le quagli al detto Iacomo piacià VII.c lb., scontando della somma delle dette.

[7] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 86.11: Ancho adimando la mia pa(r)te di XXXII fior., e q(u)ali Binduccio chonparò vino a Canpagnaticho, e del guadagno de' detti d. tocchami del **capitale** X fior., XLVI s., VIII d.

– [In accezione morale].

[8] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 50.11, pag. 840: Ove è lo **capitale** ke te trovi? / Se' visso endarno, k'ài l'altrui tolto, / e nell'onferno ne serai mandato, / se oni offensa da te non removì.

[9] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.107, pag. 102: Faite, faite che volete, / frate, ché de sotto gite, / ca le spese ce perdetete: / prezzo nullo de pescione; / c' aio un granne **capetale**: / che me so' uso de male / e la pena non prevale / contra lo mio campione.

2.1 Locuz. verb. *Fare capitale*: accantonare un bene per il futuro, arricchirsi (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 80, pag. 90: Donca s'eo toi dra roba, per quel no sont eo fuira, / Ni s'eo **faz cavedhal** per stà po plu segura.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 7.13, pag. 130: Qualunca ad questa terra à facto male, / In fine à facto male **capitale**.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 51.14: e maltrattato da lui, se n' andò in Cicilia a Filippo mio fratello, e avviollo in mercatantia e altre cose, e fece parecchie volte **capitale**...

[4] Sacchetti, *Treccantonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 508.6: - Dice Cola: - E' me ne pesa quanto

puote per te, ma per me me ne duole molto più forte, che rimango in forma, che mal potrò vivere, e converrammi ricominciare a fare capital nuovo...

2.2 Fig. Locuz. verb. Tenere a capitale, in grande capitale, avere a capitale: avere in grande considerazione, stimare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 18, pag. 26.2: Sapiate che, poscia che due si grandi reine furono fidate a costoro di menare a loro signori si a lunga parte, ch'egli erano bene amati e tenuti in grande capitale.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 245.10, pag. 155: Dunque, primo che l'omo a ley si pogna, / pensi di non tenerla a capitale, / s'el vede ch'essa non tema vergogna...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 121.30: Onde veggiamo, che essi sono comunemente poco avuti a capitale, e in ogni affare, come ho detto, vilipesi, e beffati...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 71, vol. 3, pag. 465.2: Il legato veggendo così corrotto il paese, se n'andò a dimorare a Benevento, e poco era tenuto a capitale.

2.2.1 Frasi. Avere a capitale un dardo, un aglio, tenere a capitale un fico, meno d'una fava: tenere in nessun conto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 65, terz. 38, vol. 3, pag. 225: la detta donna del Re Adoardo, / pensando, quant' egli era a lei fallace, / che si teneva sanz' alcun riguardo / quella di Messer Ugo, il Dispensiere, / ne avie lei a capitale un dardo...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 94, vol. 4, pag. 164: Sentendo i nostri, ch'erano in travaglio / que' della Scala contro al Viniziano, / che non gli aveva a capitale un aglio, / a Vinegia mandaro a mano, a mano / Ambasciadori...

[3] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 74.2, pag. 81: Che dirai tu di chi l' à buona e bella / E tienla a capital men d' una fava?

[4] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 9.7, pag. 300: ancor ti dico / se 'l mio dir tieni a capitale un fico, / che più lo fugga, che di morte pene.

2.3 Locuz. verb. Stare in capitale: preservare il proprio patrimonio (anche fig.).

[1] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1375] 5, pag. 480.4: e priegolo conceda a tutti voi che lla lunghezza della vita sia con scemare il debito e acrescere il credito che avete co llui; ché stare in capitale non si può, e danno ricevere in tale traffico è troppo grave...

3 Somma di denaro prestata a qno, al netto degli interessi.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 24.26: se più sta(n)no, a iiii d. lib. il mese qua(n)to fosse nostra volo(n)tade, (e) s'ei no' pagasse, si no p(ro)mise di pagare Buonone f. Farolfi da Duomo p(ro)de (e) kapitale qua(n)t'elli sttesero.

[2] *Let. sen.*, 1262, pag. 284.16: (E) diene p(er) intendimento q(ue) -l deto abate ne p(ter)egava q(ue) noi ne soferisemo infino a uno cierto di, (e) che ne p(rometarebe) di paghare sença farci letera, (e) disene q(ue) ne farebe bene asichurare a lui chome siamo bene paghati di chosto (e) di chapitale.

[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 105.20: Neri f. Melior... ci de dare, ce lli prestai (e) ène carta p(er) ser Pericetto (e) sono tutti capitale (e) paga'li p(er) lui ad A... di Bra(n)do Bonavogle p(er) tera (e) delici dare di XXII d' agosto MCCLXXXV.

[4] *Let. casol.*, XIII ex., pag. 389.26: Lo comune da Casole de dare a Memo Viv[i]ani Guiglelmi da Siena iiii.or C lib. di capitale...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 310.16: L'Imperadori [...] fecero tre spezie d'usura. L'uno grado è di persone nobilissime, [...] ed a costoro permisero che ssi togliesse usura, che ssi chiama terza centesima, cioè che se 'l capitale è XXX, che l'usura dell'anno è X...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 65, par. 6, vol. 1, pag. 461.17: E che passato el ditto tempo de seie angne e esse satesfatte del ditto loro capetale, secondo la forma degl ditte ordenamenta, esse giudere e ciascun de loro siano schiuse, casse e revocate per autorità de la presente legge da onne citadinaça, beneficio e honore de la citade e del contado e del destretto de Peroscia...

[7] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 178.18: Naldo de Boncetto da le Come, el quale sta a Casstillioni Fibocchi, dia dare, ei quali ei prestai di detto de sopra p(er) gracia e amore p(er) comparare una somiera, come apare carta p(er) mano de s(er) Pace de Puccio da Chiasse, fatta di detto de sopra, fiorini quattro d' oro de vera e pura sorte e capetale.

3.1 Estens. Qualsiasi bene dato in prestito.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 152.5: Se Nicholuco mi rende lo mio chapitale, deboli redere queste istaia v, cò este lb. xviii, di quie a un ano prosimo che vene.

4 Prezzo di una merce.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 252.19: Mill(esim)o iij.c.lxxxij; di xviii de genajo, àve Carlo ma(r)chese da Iacomo del Va(n)nuccio v flor. del capitale che li erano estimati una troia (con) doie po(r)celli, cioè la troia iij flor. (e) i po(r)celli doie.

[u.r. 14.01.2009]

CAPITALE (3) s.m.

0.1 capetale, capitale.

0.2 DEI s.v. capitale 1 (lat. capitalis).

0.3 Anonimo Rom., Cronica, XIV: 1.

0.4 In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che cuscino.

0.8 Marco Berisso 04.08.2004.

1 Lo stesso che cuscino.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 44.1: Sotto lo capitale dello lietto de questo vescovo fu trovato uno spiechio de acciaio con moite divise carattere.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 120.10: S(et) le cose che sone necessarie a ly lecty, bastane la manta che sia pilosa, *sagum, idest* lu saccone che tene la palia e *lena, idest manta que ponitur supra saccum et dicitur vulgariter* sottalecta et lu capitale.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 91.10: e, ponendo la capo mia de sopra a quillo tarchaso a muodo de capetale, incommenzay a dormire multo saporitamente...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.16: Ulixè fece et ordinò cum uno secretario de Palamides, corrompendolo per denary, che fece ponere quella quantitate de auro, [...] sotto lo capitale de lo lecto suo secretamente...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 271.1: avevano trobato l'auro socta lo **capitale** de lo suo lecto, in tanta quantitate et in tanto piso como le lictere dicevano.

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 270.13: dissero che Ulixè losengao secretamente uno caro familiare de Pallamides con multi duoni, e fece che nascose tanta quantitate de auro sotto lo **capitale** de Pallamides quanta si contineva nelle falce lectere...

[u.r. 14.01.2009]

CAPITALMENTE avv.

0.1 *capitalemente, capitalmente, capitalmenti.*

0.2 Da *capitale* I.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Di una punizione o condanna:] con la pena, alla pena di morte. **2** Con l'odio di chi vuole uccidere; mortalmente.

0.8 Giuseppe Marrani 26.06.2002.

1 [Di una punizione o condanna:] con la pena, alla pena di morte.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 67.2: il classico si canta presente l'Imperadore, o quando alcuno cavaliere **capitalmente** è punito, perchè questo fare comandano le leggi.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 181.35: Adonca issi, inclusi in guardia publica, si servavannu ad essiri dannati **capitalmenti**.

2 Con l'odio di chi vuole uccidere; mortalmente.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 34, pag. 287.12: Ulixè [...] incappao un'altra volta ne le mano de lo re Naulo, lo quale per la morte de Palamides suo figliolo persequitava Ulixè **capitalmente**.

[u.r. 14.01.2009]

CAPITANA s.f.

0.1 *capetana, capitana, capitane, capitane.*

0.2 Da *capitano*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.6 T Re Enzo, *Amor mi fa sovente*, a. 1272 (tosc.): Capitana.

0.7 1 Colei che domina su altri. **2** Donna capitano d'armati, condottiera. **2.1** Fig. Badessa.

0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 Colei che domina su altri.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.18: E questa regina noi la chiamamo

Venere, la quale è **capetana** de le donne; e questa regina, la quale è **capetana** de le donne, per rascione dea parere grande e grossa, splendente e bellissima entra tutte l'altre.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 1.29, pag. 338: Compresi son questi dodici regni / da sette stelle donne e **capitane** / de l'altre, perchè han raggi assai più degni.

2 Donna capitano d'armati, condottiera.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 60.24: E quelle sono le Virtudi che nascon di Temperanza, che son fatte **capitane** delle schiere, e son così nominate: Continenza, Castitade, Pudicizia, Astinenza, Parcità, Umiltà, Onestà e Vergogna.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 123, pag. 328: Co' la Superbia iongnese, là 've unqua ène, Elatione / et ria Cupiditate: / queste so' **capitane** de le Maledictione / et de omne Iniquitate.

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 9.3, pag. 41: Così nel casolare apparecchiate, / con tal tempesta che dir nol porria, / lor **capitana** fecion [...] una, che, se bene, affisola, / da l'altre era chiamata donna Ghisola.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 64, vol. 2, pag. 87.23: Ed ella sola [[madonna Cia]] rimase guidatore della guerra e **capitana** de' soldati, e il dì e la notte coll'arme indosso difendea la murata dalli asalti della gente del legato...

2.1 Fig. Badessa.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 33, pag. 117.14: Et è tanto il desiderio che io ò che voi siate valente **capitana**, che tutto di ciò mi struggo...

[u.r. 09.04.2010]

CAPITANANZA s.f.

0.1 *capetananza, capitananza, capitananza, capitananza, capitaneance, capitaneanza, capitaneanza.*

0.2 Da *capitano*.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1.**

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir. Milit.] Ufficio di capitano, comando.

0.8 Giuseppe Marrani 26.06.2002.

1 [Dir. Milit.] Ufficio di capitano, comando.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 181.14: MCCCX, In quisto millesimo, di XXVIII de decembre, messer Gentile degl'Orsine giurò l'offitio de la **capetananza** de la guerra per gl'altre VJ mese.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 92, par. 1, vol. 1, pag. 313.22: niono el quale non sia natio de la citade overo del contado de Peroscia possa essere electo, essere chiamato overo recevuto [...] èll'offitio de la **capetananza** de la parte ghelfa...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 40, terz. 21, vol. 2, pag. 179: diede a que' della Torre il signoraggio, / e lui privò della **Capitananza**.

[u.r. 30.12.2011]

CAPITANARE v.

0.1 *capitanare, capitanaro, capitanata, capitani, capitaneare.*

0.2 Da *capitano*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 [Milit.] Comandare in qualità di capitano, dirigere un esercito. **2** [Milit.] Dotare di capitano.

0.8 Giuseppe Marrani 26.06.2002.

1 [Milit.] Comandare in qualità di capitano, dirigere un esercito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 63, vol. 3, pag. 143.17: Tornò la detta oste in Firenze a di XXX di luglio male ordinata, però che fu senza ordine e male **capitanata**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 18, vol. 1, pag. 631.22: seguitò che lla sua gente d'arme **capitanata** e guidata da messer Galeotto suo fratello...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 471, pag. 166.23: A di 3 d'ottobre si partì la brigata di Firenze, **capitanata** per messer Alamanno degli Obizi uscito di Lucca...

2 [Milit.] Dotare di capitano.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 134, vol. 3, pag. 266.19: maggior fallo fu de' nostri rettori [...] che si grande oste non **capitanaro** di sofficianti duci, e non vi furono di nobili cittadini a cui ne calesse.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 72, vol. 2, pag. 221.2: e con poco ordine per la fretta, e senza **capitanare**, mandò la gente sua da cavallo e assai balestrieri nel Mugello...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 2, vol. 2, pag. 460.11: avendoli eletti e **capitanati** il re d'un suo barone chiamato Simone, maestro uomo in arme sperto e valoroso...

[u.r. 14.01.2009]

CAPITANÀTICO s.m.

0.1 *capitanatico, capitaneatico, chapitanatico.*

0.2 Da *capitano*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321.

0.7 1 [Dir.] Ufficio e dignità di capitano.

0.8 Giuseppe Marrani 26.06.2002.

1 [Dir.] Ufficio e dignità di capitano.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 133, pag. 339.7: Anco iuro, che se capitano sarò di questa mia arte, questo Breve tuoto legere et expianare farò a tucti homini et ciascheduno de la mia arte, u maggiore parte di loro, insieme in uno luogo a queste specialmente congregati. E questo farò una volta ciaschuno sei mesi del mio **capitaneatico**.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 464.8: Et se le predictate tutte cose non farò et non observerò [...] da inde innanti non sia avuto per Capitano, et sia cacciato dell'ufficio del **capitanatico**.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 17, pag. 569.28: li quali capitanei intrambi o almen l'un de loro, stia continuamente in la terra ove starà la corte

tutto 'l tempo del dicto suo officio del dicto **capitaneatico**.

[u.r. 14.01.2009]

CAPITANATO s.m.

0.1 *capitanato, capitaneato. cfr. (0.6 N) capitato.*

0.2 Da *capitano*.

0.3 *Stat. fior.*, 1297: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1297; *Stat. pis.*, 1330 (2).

0.6 N Dubbia l'occ. di *capitato* in *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 18.33: «dei quali habbino l'uno l'officio de' Signori Nove, l'altro el Capitato del popolo» (*capitanato* o piuttosto *capitano*?).

0.7 1 [Dir.] [Milit.] Ufficio, carica di capitano militare o civile. **2** Funzione di comando.

0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 [Dir.] [Milit.] Ufficio, carica di capitano militare o civile.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 664.7: Li quali siano capitani de la detta compagnia per quattro mesi, et abbia divieto ciaschuno in questo officio per uno anno dal die che finiranno li quattro mesi del **capitanato**.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 69, pag. 505.8: nè alcuno che sia chamarlingo del Comuno di Pisa, u signore della legatia, u cancellieri, u notaio di cancellaria, [...] u consuli del mare, dei merchanti et de l'arte della lana; capitani et priori delle VII arte, esistenti in dei predicti officii di consolato, **capitaneato** et priorato [...] possono essere electi Ansiani, u notaio d'Ansiani...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 93, vol. 2, pag. 253.1: Apresso a pochi di la compagnia di Tedeschi della bassa Magna sotto il **capitanato** d'Anichino di Bongardo s'acostò con quella ch'era in Romagna...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 710, pag. 270.1: I Sanmignatesi nell'anno del Signore 1367 s'erano ribellati dalla giurisdizione, la quale il comune di Firenze v'avea, del **capitanato** fiorentino e d'altre giurisdizione.

– *Bacchetta del capitanato*.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 53, vol. 2, pag. 655.16: Il detto Ghisello era coraggioso e di grande animo, dotto di guerra, e corale nimico del Comune di Firenze, il quale di presente fu in Pisa, e prese la bacchetta del capitanato; e cciò fu del detto mese di maggio.

2 Funzione di comando.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 35, pag. 83.5: Qui venne a parlare Aaron e Maria con Moise ed altercando insieme remproverogli ch'ello avea presa per moglie la reina di Etiopia, poi l'avea lassata. E, poich'ebbero fatto questo remprovero, agiunseno male a male mormorando del suo **capitaneato**, quasi volesseno dire che non voleano la sua signoria...

[u.r. 14.01.2009]

CAPITANEGGIARE v.

0.1 *capitaneggiano, chapitaneggi, chapiteneggi, chapiteneraggierò.*

0.2 Da *capitano*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Comandare in qualità di capitano, dirigere un esercito. **1.1** Occupare un certo grado d'importanza.

0.8 Giuseppe Marrani 26.06.2002.

1 [Milit.] Comandare in qualità di capitano, dirigere un esercito.

[1] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 523.27: Arogiendo chosi: «Messere Gianni Aghud **chapiteneggi** gl'Inghilesi e i Brettoni: il chonte Luccio chapitaneggi le vostre 500 lance tedesche...

1.1 Occupare un certo grado d'importanza.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 172.11: Il più vecchio [[dei liofanti]] va dinanzi a tutti gli altri; e quel ch'è dopo a lui di tempo va dopo a tutti, e tutti gli altri vanno secondo che elli **capitaneggiano**. E quando elli sono in battaglia non fiedono se non con uno delli denti...

[u.r. 14.01.2009]

CAPITANERÀ s.f.

0.1 *capetanaria*, *capetanarie*, *capitanaria*, *capitaneria*, *capitanerie*.

0.2 Da *capitano*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Lett. venez.*, 1355 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Milit.] Comando, conduzione militare. **2** [Dir.] Ufficio e carica di capitano, capitanato. **3** [Milit.] Compagnia militare agli ordini di un capitano. **4** [Trad. del lat. *tribus*:] tribù dell'antico popolo romano con le sue rappresentanze.

0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 [Milit.] Comando, conduzione militare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pag. 151.1: Ma intanto feciono mala **capitaneria** di guerra, che quando istesono i loro padiglioni e trabacche levandosi dal poggio di Monsimpeveri, tutto torciarono e caricarono co' loro arnesa e vituaglia in su le loro carra, e quasi eglino medesimi s'assediarono e aseccarono...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 52, vol. 3, pag. 116.20: ma per buona **capitaneria** di meser Piero, e per la franca gente ch'era collui, sostennero combattendo vigorosamente...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 15, vol. 1, pag. 265.3: Gli sbanditi ed i servi, intorno a quattromila cinquecento uomini, sotto la **capitaneria** d'Appio Erdonio ch'era di Sabina, vennero di notte e occuparono il Campidoglio...

2 [Dir.] Ufficio e carica di capitano, capitanato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 337, vol. 1, pag. 523.30: Et neuno cittadino di Siena, o vero del contado di Siena, possa o vero debia andare ad alcuna signoria o vero **capitanaria** d'alcuna terra, castello o vero d'altro luogo o vero comunità o vero uni-

versità, senza paravola et licentia di missere la podestà di Siena...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 89 rubr., pag. 112.4: Che niuno, il quale è in officio di Podesteria o di **Capitaneria**, overo d'esecuzione d'Ordinamenti di Giustizia, o Giudice d'appellagione overo nell'officio sopra 'beni de' rubelli, possa essere rifermato a quello officio insino a diece anni...

[3] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 502.18: i quali cavalieri ytalici fosseno in minore numero di quindeci cavalieri in una et socto una bandiera, **capitaneria** o conestabilia...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 22, vol. 2, pag. 516.28: Volemo che precisamente el capitano del comune e del popolo de Peroscia, entra l'altre cose le quagle fare sia tenuto al tempo de la sua **capetanaria**, andare acompagnato de quille persone del popolo de Peroscia e de quillo notario...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 35, pag. 59.16: In quello che Enea era andato ad Evandro, ed avea presa la **capitaneria** degli Agellini e la compagnia di Pallante...

[5] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 31.19: Volemo che vuj debiè far vuj tre la **capetanaria** a zornada domentre che per nuj altro se ordenarà.

3 [Milit.] Compagnia militare agli ordini di un capitano.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 85, pag. 131.16: E tra questi XII.M cavalieri sono IV capitani, sicché ciascuno n'ae III.M sotto di sé, degli quali sempre ne stae nel palagio l'una **capitaneria**, che sono III.M; e guardano III di e III notti, e mangiarvi e dormonvi.

4 [Trad. del lat. *tribus*:] tribù dell'antico popolo romano con le sue rappresentanze.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 334.20: E accordandosi i più de' Padri a questa sentenza, niente meno tutte le **capitanerie** del popolo accettarono la domanda d'Icilio. || Cfr. Liv., III, 63: «In eandem sententiam multa et a ceteris senioribus patrum cum essent dicta, omnes **tribus** eam rogationem acceperunt».

[u.r. 14.01.2009]

CAPITANESSA s.f.

0.1 f. *capitanessa*.

0.2 Da *capitano*.

0.3 f *Legg. S. Chiara*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che è a capo di un manipolo (di donne).

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Colei che è a capo di un manipolo (di donne).

[1] f *Legg. S. Chiara*, XIV: O primiceria, o prima **capitanessa** delle povere donne, la quale innumerabili persone hai condotto a penitenza e vita, intercedi per noi presso Cristo! || GDLI s.v. *capitanessa*.

CAPITANIA (1) s.f.

0.1 *capetangna*, *capitagna*, *capitania*.

0.2 DEI s.v. *capitania* 2 (lat. tardo *capitaneum*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Econ./comm.] Capitale, somma prestata ad interesse. **1.1** Fig.

0.8 Giuseppe Marrani 29.09.2003.

1 [Econ./comm.] Capitale, somma prestata ad interesse.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 191.18: cu chò sia cosa que issu Considiu avissu inprutatu ad usura una summa di centu et cinquanta sestercij, nin di la sua **capitania** nin di la usura nunca ende fici acitari n[u]llu di li soy debitori. || Traduce il lat. *sors*.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.9: Per la cui introduzione [[delle gabelle]] onne guadagno, onne **capitagna** entrava in Communo. Per questo li mercatanti se reputavano deserti.

1.1 Fig.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 38.28, pag. 619: ki-nne commecte tanti [[peccati]], / Cristo co li soi Santi / lo destruge et abbassa: / la mala **capetangna** / op'è k'ella remang[n]a / a cki Dio no ubbidio. || Bettarini, p. 655, spiega 'retaggio'.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.25: Granne **capitagna** ène la varva. Chi porta varva ène temuto.

[u.r. 14.01.2009]

CAPITANĪA (2) s.f.

0.1 *capitania, capitania*.

0.2 Da *capitano* (cfr. DEI s.v. *capitaneria*).

0.3 *Stat. pis.*, 1302 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302 (2).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N TB s.v. *capitania* registra 'comando' da un passo della *Deca prima di Tito Livio* volg., II, 6: «Ciascuno, almeno sotto la capitania d'un romano...», che però è integrazione del Dalmazzo sulla base del testo lat.

0.7 1 [Dir. Milit.] Ufficio, carica di capitano. **2** Territorio, distretto sotto la giurisdizione di un capitano. **3** Preminenza, predominio.

0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 [Dir. Milit.] Ufficio, carica di capitano.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 3, pag. 980.8: ...se consulo u capitano de la dicta mia arte sarò chiamato, lo consolato e la **capitania** riceverò, et non rifiuterò, se per iusta cagione u impedimento non rimanesse.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 129, pag. 330.32: li quali capitani, da quando chiamati fino, innansi che si partano, se quine fino, iurare debiano l' officio de la **capitania** in mano dei consuli dei Mercatanti...

[3] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 502.22: la persona del Conestabile o vero del Capitano in del decto numero de' quindeci computata non possano ad quelli cotali cavalieri ytalici non instanti in del decto numero di quindici sotto una bandiera, **capitania** o vero conestabilia, provvedere di pagare o vero pagare o dare fare oltra libre diece di fiorini piccioli...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 259.20: *Novissime* cassao Liccardo della **capitania** e

fece atri capitani.

2 Territorio, distretto sotto la giurisdizione di un capitano.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 10, pag. 460.3: giuro che, in fra 'l mese dalla 'ntrata del mio reggimento, farò eleggere in della **capitania** di Val di Serchio una compagnia di cinquecento homini...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 106, pag. 552.11: Et procurerò per mio potere, che lo Podestà di Pisa [...] comandi alli pivieri del Porto per li loro capitani di Vada et di Livorna, ch'ellino comandino a tutti quelli delle loro **capitanie**, che alcuna persona nullo fuoco di nocte faccia in terra da Vada infine a Foce...

3 Preminenza, predominio.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.31: concessa de cosa che fuorsì X milia Greci a cavallo, li quali erano descisi in terra, voleano stare a ffronte a C milia Troyani? Che **capitania** poteano avere co lloro? Defendeanose puro como meglio poteano...

[u.r. 30.12.2011]

CAPITANO s.m./agg.

0.1 *capetan, capetane, capetanei, capetaneo, capetani, capetanie, capetanii, capetano, capetamo, capitan, capitan', capitane, capitanei, capitaneo, capitaneu, capitani, capitanii, capitanij, capitano, capitaniu, capitaniy, capitanni, capitannij, capitano, capitanu, capotanio, cchapitano, chapetaneio, chapetaneo, chapetanio, chapitaneio, chapitani, chapitano, chapitiani*.

0.2 DEI 2 s.v. *capitano* (lat. parl. **capitanus*).

0.3 *Let. sen.*, 1253: **3.1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Let. sen.*, 1253; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1285; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Let. sang.*, 1298; *Doc. sang.*, 1317; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. collig.*, 1345; *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.; *Let. amiat.*, 1365; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1287]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Rinaldo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Let. palerm.*, 1375.

0.5 Locuz. e fras. *capitano alla guardia 2.4; capitano della contrada 3.2; capitano della giusti-*

zia **2.4.1**; *capitano della guardia* **2.4**; *capitano della guerra* **2.2**; *capitano della montagna* **2.4.2**; *capitano della Parte del Guelfo* **3.3**; *Capitano della Parte Ghibellina* **3.3**; *capitano della Parte Guelfa* **3.3**; *capitano de' Lombardi* **3.4**; *capitano del Patrimonio* **3.5**; *capitano del popolo* **3.1**; *capitano del porto* **3.6**; *capitano del quartiere* **3.2**; *capitano de' mercatanti* **3.4**; *capitano di cappella* **3.2.3**; *capitano di compagnia* **3.2.2**; *capitano di compagnia* **3.2.2**; *capitano di decina* **2.3**; *capitano di guardia* **2.4**; *capitano di guerra* **2.2**; *capitano di parte ghibellina* **3.3**; *capitano generale* **2.1**; *capitano generale dell'oste* **2.1**; *capitano generale e maggiore dell'oste* **2.1**; *capitano guelfo* **3.3**; *capitano maggiore* **2.1, 3.2.1**.

0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Kapitanio; *Doc. sen.*, 1235: Aliocto Chapitani; Chapitano.

0.7 1 Nobile feudale. **2** [Milit.] Comandante di un esercito, di un reparto di esso o di una banda d'armati; chi era preposto al comando di una taglia o di una lega; condottiero o comandante.

2.1 [Milit.] Locuz. nom. *Capitano generale* o *maggiore* o *capitano generale dell'oste*: comandante in capo di un intero esercito, capitano supremo. **2.2** [Dir. Milit.] Locuz. nom. *Capitano della/di guerra*: capitano generale di milizie anche forestiere in guerra. **2.3** [Milit.] Locuz. nom. *Capitano di decina*: a Pisa, comandante di un drappello di dieci balestrieri.

2.4 [Dir. Milit.] Locuz. nom. *Capitano alla/della/di guardia*: comandante del corpo di guardie di una città, o di un fortilizio, o di parte di esso. **2.5** [Mar.] Comandante di una nave, ammiraglio. **3** [Dir.] Chi è preposto al governo di una città, di un Comune, o chi al suo interno ufficialmente riveste particolari cariche civili e/o militari. **3.1** [Dir.] Locuz. nom. *Capitano del popolo*: capitano delle milizie popolari o magistrato per lo più forestiero il cui incarico di durata annuale o semestrale, concorrente con quello del podestà, consisteva nella tutela degli interessi del popolo e delle corporazioni delle arti. **3.2** [Dir.] Locuz. nom. *Capitano del/di quartiere* o *di contrada*: capitano di un rione o contrada di una città. **3.3** [Dir.] Locuz. nom. *Capitano della Parte del Guelfo* o *della Parte guelfa* o *guelfo*, e *Capitano della/di parte ghibellina*: governatore, capo della fazione guelfa e ghibellina. **3.4** [Dir.] Locuz. nom. *Capitano de' mercatanti* e, più specificamente, *de' Lombardi*: lo stesso che Console de' mercanti. **3.5** [Dir.] Locuz. nom. *Capitano del patrimonio*: capitano del Patrimonio di S. Pietro, Gonfaloniere pontificio. **3.6** [Dir. Mar.] Locuz. nom. *Capitano del porto*: a Pisa, magistrato rappresentante presso i naviganti l'autorità della città marittima. **4** Capo di una congregazione o confraternita religiosa; capo di una corporazione o di un'arte. **5** Fig. e metaf. **6** Chi nella Chiesa ha compiti pastorali, dignitari ecclesiastici o prelati. **7** Capogruppo, o anche capobanda. **7.1** Responsabile, istigatore. **8** Guida, maestro. **9** Garante di un debito, mallevadore. **10** Agg. Importante, principale.

0.8 Giuseppe Marrani 28.02.2003.

1 Nobile feudale. || Cfr. Rezasco s.v. *capitano* I.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 91, pag. 347.23: e [lo re Artus] fae significare e bandire che, [[...]] tutti gli re, duchi, conti e marchesi e baroni, principi, varvassori e **capitani** di lignaggio, e tutti cavalieri arranti e stranieri di grande nominanza, fossono davanti al castello...

2 [Milit.] Comandante di un esercito, di un reparto di esso o di una banda d'armati; chi era preposto al comando di una taglia o di una lega.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 15.14: li greci fecero una grande oste e gero sopra Troia et in Grecia lassaro questi **capitani** Nestore, Pilo, Castore e Polluce.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: lo 'nperadore Frederigo in dela città di Cremona, in dela quale pregione fu messo stando **capitano** di Guardo, difendendo Guardo a utilità del comuno di Brescia...

[3] *Lett. sang.*, 1298, pag. 132.2: Tadeo chonte da Monteorgiale **chapitano** generale de la taglia in la chompagnia di Toschana salute ed ongnie bene...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 230.7: e fo **capitano** de questo hoste Gotofredo de Lothoringia...

[5] *GI Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 111.6: Captel .i. capo o **capitano**.

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.7, pag. 136.4: Pur presono a soldo uno **capitano**, chiamato messer Baldovino di Soppino, con CCCC cavalli...

[7] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.23: sieno huomini a ccavallo, d'arme, a ffare la detta briga, e che 'l detto **capitano** sia generale capitano...

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 160.1: Di IIIJ.o d'agosto, cavalcò el **capetanio** con gle cavaliere de Peroscia enllo contado de Folingno e prese Capodacqua e Capralita.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 88.26: Mantenente ki li clirichi se parteru, unu **capitanu** de li Longubardi multu crudile, lu quale se chamava Gummarit, si iunse in killu locu...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.29: Publiu Rutiliu consulu constrinsi Publiu Aureliu filyu di Coriolanu sou parenti strittu, lu quali issu avia lassatu **capitanu** et prefectu a lu asseiu di Lippiari...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 129.19: A lu seiu lassau sua genti fidili cum unu **capitanu**, chi divissi sempri fari molestari la terra, et illu cum alcuni pocu andausindi in Trayna...

[12] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 136.27: e andovi da Siena chapitano de' chavalieri miser Tofo di Picho, e **chapitano** di cento fanti miser Brandaligi Picholuomini e Ghuido Ghuidi Saracini e miser Giovanni Schotti...

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 104, pag. 233.29: Essendo a Bologna messer Ridolfo da Camerino, generale **capitano** della Lega, che era col Comune di Firenze contro a' Pastori della Chiesa...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 13, pag. 173.22: Unde intrando dentro incontente quello cunte chi era **capitano** de l'oste per lo re Totila...

[15] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 34, comp. 59.7, pag. 146: Ma, per vergogna, algun di **capitani** / del gaio Turno volse gli prophani / Latini a ritornar gliardi e sani / ala bataglia.

[16] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), At 1, vol. 9, pag. 596.11: Iuda, il quale fu duce e **capitano** di coloro che

preseno Cristo...

– [Serve a glossare, tradurre il lat. *tribunus militum*, cfr. Tassi, p. 180, n. 1].

[17] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 179.26: E ancora vi periero sette tribuni, cioè capitani di cavalieri... || Cfr. *Orosio, Hist.*, III, 22, 14: «Septem praeterea tribuni militum in ea pugna occisi...».

– *Capitano dell'inferno*: perifrasi per diavolo, demonio.

[18] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 60.15: E questa donna disse: io sono uno capitano dello inferno, e per mia sottigliezza, in figura d'inganno, io ti credetti fare fiaccare il collo.

2.1 [Milit.] Locuz. nom. *Capitano generale, capitano generale (e maggiore) dell'oste*: comandante in capo di un intero esercito, capitano supremo.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.6: Guilglelmo Bernardi, balio di messer Amerigo di Nerbona, ch'era capitano generale dell'oste di Fiorentini...

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 505.10: Chome li officiali della Conducta siano tenuti di consegnare messer lo Capitano generale della guerra, et capitani et conostabili di cavalieri et pedoni.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 136, pag. 520.5: E a quel punto, lo re Artù, lo quale era capitano generale e maggiore dell'oste di fuori, vedendo le schiere dello re Marco uscire fuori...

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 17.1, pag. 248: Giunto, ch'e' fu, 'l Capitan Generale / diede le 'nsegne, ch'ebbe da' Signori, / ad un Tedesco, Cavalier leale...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 277.6: [e] si anno facto loro chapitano generale lo chonte Nicholò da Monteschundaio.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 132.10: Muorto lo re de Boemia, capitano generale della oste...

2.2 [Dir.] Locuz. nom. *Capitano della/di guerra*: capitano generale di milizie anche forestiere in guerra. || Cfr. Rezasco s.v. *guerra*, signif. LXXX.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 461.25: Dinançi a voi Signori Podestà e Capitan(e)i di popolo e di guerra di comune e di popolo della t(er)ra di Prato...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.10, pag. 138.7: I capitani della guerra misono i feditori alla fronte della schiera...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.27, pag. 154.32: chiamorono messer Schiatta Amati, de' Cancellieri bianchi, per loro capitano di guerra; e dieronli tanta balia, che i soldati rispondeano a lui...

2.3 [Milit.] Locuz. nom. *Capitano di decina*: a Pisa, comandante di un drappello di dieci balestrieri. || Cfr. Rezasco s.v. *decina* III.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 5, pag. 198.30: e seguiti a ccatuno capitano di decina .x. homini.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 148, pag. 624.17: in catuno dei quali [[libri]] siano scripti li nomi et li soprannomi di tutti li balestrieri del suo quartiere; et dipo' et dipo' lo nome di catuno capitano di decina, si scrivano...

2.4 [Dir. Milit.] Locuz. nom. *Capitano alla/della/di guardia*: comandante del corpo di

guardie di una città, o di un fortilizio, o di parte di esso.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 517.14: Et che li officiali della conducta siano tenuti et debbiano fare consignare le decte podestà, castellani et li loro pedoni et tucti altri soldati del decto Comune di Firenze, et capitani della guardia della città d'Arezzo et di Pistoia.

[2] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 648.28: E che per lo populo de Fiorença ce sia uno capetano de guardia cum CC cavalieri italiani et cum CC pedoni...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 369.21: Nel quale luogo colui, ch'era capitano alla guardia, mosso per misericordia non la strangoloe incontanente...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 146, par. 7, vol. 2, pag. 213.31: per comandamento deglie priore overo del capetanio de la guardia overo del capodieve overo d'altro offitiale sopra la guarda de la città.

[5] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 16, vol. 3, pag. 56.17: crearono uno nuovo officio in Firenze; ciò furono VII capitani di guardia della città, ciascuno con XXV fanti armati [[...]] i quali guardavano la città di di e di notte, di sbanditi e di zuffe e offensioni e di giuoco e d'arme, e fuoro chiamati bar-gelli...

2.4.1 [Dir. Milit.] Locuz. nom. *Capitano della giustizia*: capitano di armati a tutela dell'ordine pubblico.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 144.19: inchominciò a tenersi la corte di tutti e gli ufizi, cioè potestà, assessore, pupilli e 'l chapitano della giustizia e 'l giudice del malefizio.

2.4.2 [Dir. Milit.] Locuz. nom. *Capitano della montagna*: a Bologna, bargello del contado bolognese, altrimenti capitano del contado. || Cfr. Rezasco s.v. *montagna* I.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 204.22: sagacemente col Capitano della montagna, ch'era ne l'alpe di Bologna per l'Arcivescovo, [...] facemmo essere Albertaccio...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 725, pag. 276.44: e [Piero di Filippo degli Albizi] mandò il nipote a Bologna, e indi fu fatto capitano della Montagna.

2.5 [Mar.] Comandante di una nave, ammiraglio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.66, pag. 729: e meser Lamba Doria fè / capitano e armirajo, / nobel e de gram corajo...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 100.27: ani MCCLVIJ di XXV intrando avosto ensi da Venexia gallie XIIJ cum marchadanti e fo chapetanio miser Lorenço Tiepollo et andà in Acre sovra Çenovexi...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 84, vol. 2, pag. 291.15: per lo detto re si fece armata in Napoli di LX galee, sanz'altri legni passeggeri, onde fu amiraglio e capitano messer Tommaso di Marzano conte di Squillaci...

[4] <*Doc. ven.*, 1371 (09)>, pag. 124.20: al nome di Dio et di misser san Blasio debie andare capitano de lo nostro legno armado, et debi gire al gulfo di Catharo...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 232.18: Et anchora presono lo loro chapitano, overo amiraglio, delle decte ghalee...

3 [Dir.] Chi è preposto al governo di una città, di un Comune, o chi al suo interno ufficialmente

riveste particolari cariche civili e/o militari.

[1] *Let. sen.*, 1253 (2), pag. 204.15: voi, mesere Rugieri de Banguolo, p(er) la gràcia di Dio (e) di d(omi)no re Currado **capitano** del cumune di Siena...

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 519.25: Ma(n)gnale messo p(er)ch'a(n)doa a fFire(n)çe chon una lettera p(er) choma(n)dame(n)to de' **chapitani** (e) de' vichari (e) della podestade, p(er) j di (e) p(er) j notte, s. iij.

[3] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.13: mess(er) Hreco da Bo(r)go podestade di Pistoia (et) nel te(m)po di mess(er) Francescho da Folliano **capit(ano)** della dicta citade, socto l'anni Domini MCClxxxv, inditio(n)e xiija...

[4] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1287] 1, pag. 61.2: Die veneris XJ mensis aprilis. Notifico a voi, meser lo **capitano**, che la strata di Chalora e quella de San Zoano in Perzexeta s'aprovaro...

[5] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.4: El Podestà e **Capitano** del popolo e Comune de Bologna fa comandare che non sia alcuna persona...

[6] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 142, pag. 41.17: *Item*, statuimo che se alcuno comando fusse fatto al Comune, o vero al camarlengo, da parte de la podestà o vero del **capitano** di Siena...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.10: Ding de los e d'onor al signor so nobel e magnifich meser Gui dey Bonacols, **capitaniy** e perpetual signor de Mantoa...

[8] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 17.2: Die d(omi)nica XVII me(n)se sete(n)bri. S(er) Iacom Capel, **capet(an)** de la Tor de Plave, curà li coma(n)dame(n)ti de mis(er) la pot(està)...

[9] *Doc. sang.*, 1317, pag. 90.23: Singnori podestà, Nove, **capitani**, consiglio e Comune di San G(imignano), li vostri ambasciadori in Pisa si raccomandano.

[10] *Doc. volt.*, 1322, 5, pag. 15.30: Sappiate, singnori Dodici del popolo di Volterre, consiglieri del consiglio del pieno dominio, **capitani**, consiglieri et gonfalonieri de' Secento del Comune et popolo di Volterre, et popolari di quello...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.11: Imperaor re da coronna principi conti baron marchesi duxi valvassor **capitannij** consoli poestae capitannij tribun centurion degan cavaler a speron d'oro...

[12] *Stat. collig.*, 1345, cap. 14, pag. 13.21: neuno artefice dela decta arte possa [...] fare citare overo richiedere dinançi a podestà o **capitano** o altro officiale dela decta terra di Colle sença la licença de-rectore dela decta arte.

[13] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 230.7: e funno cacciati li chavalieri e fue grande storno in del piano di Monte Catini, e poi tornòro a Lucha e fecesi la pace, e fecionla li **capitani** di Toschana.

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 90.1, pag. 635: Podestà, **capitano**, o car signore, / se giustizia o pietà nei core amate...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 214, pag. 45: Ad mille trecento otto era pur **capitano** / Missere Guelfo de Lucca, lo cavalero sobrano; / Dui anni signoriò...

[16] *Let. amiat.*, 1365, pag. 99.31: p(er) che io, abiando tutta la mia speranza in la vostra paternità (et) i(n) li nostri offitiali, scrissi q(ue)ste cose al vostro **capitano**.

[17] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.37: piaça ala signoria vostra di far scrivro da vostra parto al vostro **capotanio**, poestà e fàtoro de Viçença...

[18] *Let. palerm.*, 1375, pag. 107.14: pirò vi prigamu ki cumandati a lu **capitaneu** et Universitati di

Trapani ki lu prezu di lu dictu frumentu sia pagatu...

[19] *Doc. cors.*, XIV, 2, pag. 195.32: E cossi ne restano carta li clerici et domino Iohanne de Loreta et li confalonieri et li consoli et li **capetani** per comune acordio...

3.1 [Dir.] Locuz. nom. *Capitano del popolo*: capitano delle milizie popolari o magistrato per lo più forestiero il cui incarico di durata annuale o semestrale, concorrente con quello del podestà, consisteva nella tutela degli interessi del popolo e delle corporazioni delle arti.

[1] *Let. sen.*, 1253, pag. 200.8: D(omi)no Rugeri de Bang[n]uolo p(er) la gràcia di Dio (e) di d(omi)no re Currado **capitano d(e)popolo** di Siena (e) del comune, tuto Arigo Acatapane vi si ma(n)da racomandando.

[2] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.4: El Podestà e **Capitano del popolo** e Comune de Bologna fa comandare...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 153, par. 10, vol. 2, pag. 548.33: El quale ministro lo **capetanio del popolo** costrenga aleggere otto di ennante el començamento degl seie mese...

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 15.12: in presenza di messer Carlo di messer Manente da Spuleto allotta Difensore e **Capitano del Popolo ed Arti** della città di Firenze...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 13.24: Romani, in semmiante de fare buono scudo, se 'nantipararo e fecero **capitanio dello puopolo** uno vertuosissimo barone de casa della Colonna - Sciarra fu suo nome...

- [Traduce il lat. *tribunus plebis* o *plebi*].

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 288.7: Perchè Gracco, **capitano** del popolo, adirato contra i gentili... || Cfr. Orosio, *Hist.*, V, 8, 3: «Gracchus tribunus plebi iratus nobilitati...».

3.2 [Dir.] Locuz. nom. *Capitano del quartiere, della contrada*: capitano di un rione o contrada di una città.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 9, pag. 31.12: Et è veritate, misere, que in quella vostra terra devene p[er] [lo] vostro **capitaneu de la contrata** cose, le quale multo agrevano lo nostro commune e l'omini tuti...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 43, vol. 2, pag. 510.11: et li signori de l'Arti et li **capitani de le contrade** insieme et partitamente...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 649, pag. 238.3: Li **capitani del quartiere** uscirono cosi lungo la porta con loro brigata.

3.2.1 [Dir.] Locuz. nom. *Capitano maggiore*: a Pisa, capitano delle compagnie di popolo di un quartiere. || Cfr. Rezasco s.v. *capitano XV*.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 130, pag. 569.10: quelli di quella dicta cappella, della quale u vero in della quale sarà lo **maggior capitano** di quello quartieri, possano et debbiano traggere et rappresentarsi alla casa di quel maggior capitano.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 130, pag. 570.23: Et che catuno **maggior capitano** di catuno quartieri, debbia avere et tenere appo sè...

3.2.2 [Dir.] Locuz. nom. *Capitano di Compagna, Compagnia*: a Pisa e Siena, ufficiale preposto al comando di una delle compagnie del popolo. || Cfr. Rezasco s.v. *compagnia* VI.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 20, pag. 473.20: Et li **Capitani delle Compagne** siano tenuti per scripto dare al giudice del popolo tutti quelli che contra quella forma...

[2] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 17.3: Ogni **Capitano di Compagna** sia tenuto continovamente tenere il suo ridocto fornito...

3.2.3 [Dir.] Locuz. nom. *Capitano di Cappella*: a Pisa, ufficiale a capo di quartieri sottoposti all'autorità religiosa di una Cappella o Parrocchia. || Cfr. Rezasco s.v. *cappella* V.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 1, pag. 452.14: Et che nullo **capitano delle cappelle** della città di Pisa dia per scripto alcuno al Capitano del popolo...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 1, pag. 452.19: Et che li **capitani delle cappelle** che desseno alcuno in scripto al decto Capitano del popolo contra la predicta...

3.3 [Dir.] Locuz. nom. *Capitano della Parte del Guelfo, della Parte guelfa, guelfo; Capitano della/di parte ghibellina*: governatore, capo della fazione guelfa e ghibellina. || Cfr. anche Rezasco s.v. *parte* CII.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 169.11: I **capitani dela Pa(r)te del Guelfo** di Firenze deo(no) avere a fior. lib. lxxx s. xvij...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.5, pag. 158.18: E cominciamoci da' **Capitani della Parte guelfa**, i quali erano messer Manetto Scali e messer Neri Giandonati...

[3] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2 rubr., pag. 5.29: Della electione, officio et divieto de' signori **capitani della Parte Guelfa**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 9, par. 12, vol. 1, pag. 43.23: salvo sempre l'ordenamento dei saccoglie dei **capetanie de la parte ghelfa**, ai quagle non se deruoghe per le predicte cose.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 56, vol. 1, pag. 498.17: Per la qual cosa il Comune e' **capitani della parte guelfa** mandarono loro ambasciatori solenni a corte a papa Niccola...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 131, vol. 1, pag. 599.7: Sentendo ciò il vescovo d'Arezzo, cogli altri **capitani di parte ghibellina**...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 54.16: e della preda e de' prigionie che avevano presi, el **chapano della parte ghibellina**, e a ogniuno donò la parte sua.

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 244.22: Il terzo modo, e questo più piaceva: che si facesse una recata di Guelfi pe' **Capitani Guelfi**, i quali s'avessono a scrutinare per Priori, Collegi e Capitani di Parte...

3.4 [Dir.] Locuz. nom. *Capitano de' mercatanti* e, più specificamente, *de' Lombardi*: lo stesso che Console de' mercanti. || Su *capitano de' Lombardi* vedi Rezasco s.v. *capitano* XLIX.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 11, pag. 196.14: E se alcuno comandamento facessono ad alcuno di volontà del **capitano de' Lombardi**, a loro possano imponere e togliere pena e pene infino a lib. cinquanta.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 46, pag. 231.24: a alcuno di loro che contra facesse, fosse per ciò condannato dal Consolo, o dal **Capitano de' mercatanti** di Fi-

renze in quelle parti diputato...

3.5 [Dir.] Locuz. nom. *Capitano del Patrimonio*: capitano del Patrimonio di S. Pietro, Gonfaloniere pontificio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 117, vol. 2, pag. 669.5: Nel detto anno, a di II di febbraio, il **capitano del Patrimonio**, che v'era per lo papa, co la forza degli Orbitani...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 84 rubr., vol. 1, pag. 159.1: Come il Comune di Perugia e 'l **capitano del Patrimonio** andaro a oste ad Agobbio.

[3] *Doc. sen.*, 1367, 13, pag. 153.16: Stamane avemo parlato al **capitano del Patrimonio**, el quale ci vidde e udi volentieri...

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.15: e 'l co(n)te Nicola da Nola secu(n)do **capitano del Patrimonio**, co(n) lettere sugiellate di miss(e)r d'Avi(n)gnone...

3.6 [Dir. Mar.] Locuz. nom. *Capitano del porto*: a Pisa, magistrato rappresentante presso i naviganti l'autorità della città marittima.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 29, pag. 1102.19: Et iuriamo, che se alcuno serà consulo o **capitano d'alcuno porto** di Sardigna, non possa nè debbia essere consulo de' mercatanti...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 125 rubr., pag. 568.16: D'avere consuli del Porto di Tunisi, et due de' **capitani de' porti** di Sardigna, et uno de' consuli dell'arte della lana...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 111, pag. 554.14: Et iuro che procurerò che lo **capitano del Porto** di Pisa faccia mondare et nettare...

4 Capo di una congregazione o confraternita religiosa; capo di una corporazione o di un'arte.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 1, pag. 34.7: ordiniamo et fermiamo che, per Sancta Maria di agosto, si debbiano chiamare dala Compagnia due **capitani**, li quali debbiano durare da ivi a Sancta Maria di febraio.

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 651.17: Ordiniamo che la decta compagnia abbia sempre sei **capitani** buoni e honesti e di buona conversatione, e tre camarlinghi...

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 7, pag. 981.22: Alcuno de la nostra arte non possa nè debbia difendere, contradicere, contendere alcuno pegno a li **capitani** u a li consuli u a loro messi...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 178.5: Et che tuoti li **capitani** dell'arte et dei misteri soctoposte et soctoposti alla soprascripta corte, ciascheduno di sua arte...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 19.19: che ' cittadini di Firenze lasciarono a stribuire a' poveri per li **capitani** di quella compagnia [di madonna santa Maria d'Orto Sa Michele] più di CCCL.m di fiorini d'oro...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 1, pag. 447.18: tenendo egli del semplice, era molto spesso fatto **capitano** de' laudesi di Santa Maria Novella...

[7] *Stat. fior.*, XIV, cap. 7 rubr., pag. 36.23: Come i governatori siano tenuti di procurare co' **capitani** che s'abiano le cose che bisogneranno a la decta Compagnia.

5 Fig. e metaf.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 100.25: E già avemo e 'llo regno sette **capetani** de gente, li quali noi chiamamo planeti...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 69.19: adonqua è mestieri che lo loro **capetano**, lo quale noi chiamamo Saturno, sia posto en

prima che nullo altro capetano...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 25 rubr., pag. 47.1: Delle schiere de la Vanagloria e de' suoi **capitani**.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 235, pag. 332: Ma anchy mone readfrancase: fay gran cavallaria, / radunala 'n un tostu; / per **capitanu** çe ordena Cupiditate ria...

– [Detto del Cristo].

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 67.15: E s. Bernardo dice: Noi siamo in campo di battaglia, nel quale il nostro **capitano** Cristo per noi è ucciso.

6 Chi nella Chiesa ha compiti pastorali, dignitari ecclesiastici o prelati.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 5, vol. 2, pag. 174.29: molti di quelli, che Cristo ha posti per suoi vicari, e **capitani** della Chiesa a combattere contra lo mondo, si lo tradiscono spesse volte...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 331.28: li maggiori inimici, che abbia Cristo, sono li cristiani, e massimamente li **capitani**, e prelati...

7 Capogruppo, o anche capobanda.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 1.9, pag. 422: E Paglierino sia lor **capitano**; / e abbia parte di tutto lo scotto, / con Benci e Lippo savio da Chianzano...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 37.6: per antica consuetudine solieno grande congregazione di ladroni fare, i quali sotto loro **capitani** conturbavano le contrade e ' camini...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, S. Giovanni ap., vol. 1, pag. 118.17: Ma dopo alcuno tempo il giovane abbandonòe il vescovo e diventòe **capitano** di ladroni.

7.1 Responsabile, istigatore.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 231.20: l'isola di Sardinia si rubellò, essendone **capitani** quelli di Cartagine... || Cfr. Orosio, *Hist.*, IV, 12, 2: «Sardinia insula rebellavit auctoribus Poenis».

8 Guida, maestro.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.44, pag. 255: quaxi paream santi, / vegni da diversi canti, / de citae e loghi stranni, / e tuti paream **capitanni** / zo è cavi de sciencia, / de bona vita e de astinencia...

[2] *Stat. fior.*, 1374, pag. 64.9: Considerato, come lo Spedalingo è **capitano** dirizzatore e guardiano della sua famiglia, così deve essere di vita irreprensibile...

9 Garante di un debito, mallevadore.

[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 128.2: Anche diede p(er) lui Aricho f. Otava(n)ti p(er) la p(re)sta(n)ça da che si chiamoa lo **capitano** s. X.

[2] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1299], pag. 41.21: (e) avemo l'atione, (e) racchatamo i danari, (e) facemoci **chapitani** da mess(er) Gia(n)ni Buiamo(n)ti.

[3] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1300], pag. 41.23: MCCC del mese d'ap(r)ile mi feci **chapitano** p(er) m(esser) Fone p(er) trenta fior. d'oro, dice la charta XL.

10 Agg. Importante, principale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 118.17: perciò che lli scrittori dell'arte non pensaro che [la questione] fosse delle **capitane** e non la misero in conto delle costituzioni.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 2, pag. 5.16: E vedemo parte de queste stelle, le più **capetane**, partiresse da la parte del mezzodie, e venire a la parte de settentrione, e mòvaresse da la parte de settentrione e venire a quella del mezzodie, e potaremolo chiamare moto per lato.

[u.r. 30.12.2011]

CAPITARE (1) v.

0.1 *capita, capitai, capitammo, capitamo, capitando, capitano, còpitano, capitar, capitarà, capitare, capitarne, capitaro, capitarono, capitasse, capitassero, capitassi, capitassono, capitata, capitare, capitati, capitato, capitava, capitavano, capiterà, capiterae, capiterai, capitera'ne, capiterebbe, capiterobono, capiterete, capitino, capitò, capitoe, capitòe, capitonne, capitonno, capitono, capitorono, chapita, chapitando, chapitare, chapitaro, chapitarono, chapitase, chapitasse, chapitassero, chapitati, chapitato, chapitava, chapiti, chapitò, chapitatoro, chapitorono.*

0.2 DELI 2 s.v. *capitare* (lat. *capitare*).

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *capitare a mani 1.2; capitare alle mani 1.2; capitare bene 5.1; capitare in buono paese 5.1; capitare male 5.2; capitare ragioni 4.1; quivi si capita 6.*

0.7 1 Arrivare in un determinato luogo. **1.1** Raggiungere un luogo per caso. **1.2** Fras. *Capitare a, alle mani*: imbattersi in qno, cadere per caso tra le mani di qno. **2** [Detto di una strada, di un fiume, ecc.:] fare capo, sboccare, sfociare. **2.1** [Detto di un'apertura:] affacciarsi. **3** Andare a fine. **4** Trans. Condurre a termine. **4.1** [Dir.] Locuz. verb. *Capitare ragioni*: portare a conclusione una controversia. **5** Ottenere (un certo esito) dalle proprie azioni. **5.1** Fras. *Capitare bene, in buono paese*: conseguire un risultato favorevole. **5.2** Fras. *Capitare male*: ottenere un risultato negativo. **6** Fras. *Quivi si capita*: questo è il punto.

0.8 Marco Berisso 16.12.2004.

1 Arrivare in un determinato luogo.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 27.8: A la qual magione **capitano** tutte le genti c' hanno alcun perfetto conoscimento, ma pochi n' albergano co le dette Virtudi...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 154.34: e

ssappiate che sse elli, o alchuno da ssua parte, fosse **chapitato** nelle nostre terre, cierto più onorevolmente l'avremo ricievuto...

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 63.27: «Veracemente questi era ed è giusto servo di Dio, il quale àe meritato in cusi vecchia nave e quasi disfatta di **capitare** a riva di mare e a porto».

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 163.9: e questa si chiama Thalomea per Thalomeo Re d' Egipto, che fecie tagliare la testa a Pompeo nobile romano, el quale era **capitato** a lui, quando fu sconfitto da Cesare ne la battaglia di Thesaglia...

[5] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 182.10: ma per la sua ingratitudine non lasseremmo di fare come siamo usati honore e cortesia a chi **capitasse** a casa nostra.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.370, pag. 185: «Che potran far queste compagne omay, / poscia ch'a Mantoa non potranno gire? / In quel paese canteran loro lay, / dove **capitarà** questo tuo sire?»

1.1 Raggiungere un luogo per caso.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 83.10: un die ch'era grandissimo [caldo], esendo me gonfaloniere d'un mi' signore gentil, messer Ruberto, con lui insieme e con altra gran cavalleria si **capitammo** in uno molto bel luogo e delevole.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 46.16: Se erramento di via o venti contrari v' hanno fatto **capitare** in queste contrade, non abbiate a schifo lo nostro albergo...

1.2 Fras. *Capitare a, alle mani*: imbattersi in qno, cadere per caso tra le mani di qno.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 47.18: e 'l mio padre Fauno in visione m' accomandò ch' io nolla debbia dare a nessuno latino, ma aspetti di darla a uno forestiere, lo quale mi debbe **capitare alle mani**...

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 158.2: E diciamo di papa Chimento quinto ch'era arciveschovo di Bordella e de' paesi e degli amici del re Filippo di Francia, peximo tiranno, benché mala fine fecie, ché **chapitò a mani** di bestia, cioè d'un porcho cinghiale.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 371.13: Circie fu una femina al tempo d'Ulisse [...], e chiuiche le **chapitava alle mani** gli convertiva in fiere mostruose...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 558.21: al quale veschovo **chapitò alle mani** quattro giovani chacciati di Ferrara per parte ghibellina d'una chasa che ssi chiamava que' da Fontana, gentili huomini.

2 [Detto di una strada, di un fiume, ecc.:] fare capo, sboccare, sfociare.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1308], pag. 399.12: e stimato i poderi vecchi da Roballa, si fumo in acordio tra noi che una via nuova si metese al crocchio de la via che vane da Baroncielli e **capita** i[n] su' colli a[i] luogho che fu di Mazufero Foraboschi...

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 489.19: E costaro per la terza parte de le vie nuove che si feciero, e per disfare e riempiere le vecchie, e per murare i[n] su la strada là ove **capitava** la via vecchia lbr. 93 s. 6 d. 8 a fior....

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 5.17: e cinsè l'inchinevoli fiumi colle torte ripe, i quali diversi per li luoghi, in alcuna parte trangottiti dalla

terra **capitano** al mare...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 3, pag. 193.1: E facciasì sì, che tutti i capi di queste fosse **capitino** in una fossa più pendente, e elleno tutte vi pendano dentro.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 29, ch., pag. 288.3: Anche in uno luogo che ssi chiama Gelymon corre una acqua salsissima, e corre e **capita** in una acqua dolce e soave...

2.1 [Detto di un'apertura:] affacciarsi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 465.29: per che, riguardando per quella, ancora che assai male discernere potesse dall'altra parte, pur s'avide che quivi era una camera dove **capitava** la fessura...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, S. *Clemente*, vol. 3, pag. 1478.2: I fanciulli laudavano gridando per tutta la chiesa e girando, ma non potevano **capitare** a l'uscio.

3 Andare a fine.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 122.11, pag. 246: E se voi aveste nulla cosa a fare / Intorno di colui con ch'ì riparo, / Diràllami, faròlla **capitare**...

4 Trans. Condurre a termine.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 98.10, pag. 198: Se Dio non vi vuol metter argomento, / La guer[r]a si fie tosto **capitata**, / Si ch'ogne cosa andrà a perdimento...

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1337], pag. 30.11: il quale piato cominciò a questa volta di 20 di settenbre 1336 e durò insino a di 14 d'ottobre 1338, e non si **capitò** però, e prima era duto piue anni dinanzi lbr. 6 s. 16 d. 10.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 403.7: nobili uomini e pregiati non solamente per li grandi fatti che aveano **capitati**, ma eziandio per la concordia che era intra loro.

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 28, pag. 143.17: et voi lo dovete bene fare, non per me, ma per una bella aventura che v'è, la quale niuno huomo ne puote venire a capo, et io so bene che per voi si **capiterà**».

4.1 [Dir.] Locuz. verb. *Capitare ragioni*: portare a conclusione una controversia.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 39.4: e le lbr. 561 s. 3 a fior. per **chapitare** più **ragioni** che Tano avea con Fredi di Bono Ghottifredi e con Piero Bacherelli e fratelli...

[2] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1338], pag. 337.20: e le lbr. 561 s. 3 a fior. ebbono i figliuoli per **chapitare** più **ragioni** con Fredi di Bono Ghottifredi e con Piero Bacherelli e fratelli...

5 Ottenere (un certo esito) dalle proprie azioni.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 106.31: Questo abate fue domandato da questi regi preducti, com' elli **capiterebano** di questo passaggio ch' elli faceano oltremare contra i Saracini.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 1, pag. 374.3: Qui comincia il trattato come messer Ulivo si partì di Sicilia, e cercando vae per lo mondo sue aventure, e come **capitoe** si mostra per lo presente trattato...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 31, vol. 1, pag. 464.9: ch'avendolo fatto costringere per sapere come **capiterebbe** in quella oste, mendacemente rispuose, e disse: «Anderai e combatterai, vincerai non, morrai alla battaglia, e la tua testa fia la più alta del campo»...

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 272, pag. 47: se partio privatamente / et si andò encontentente / a li principi de li sacerdoti, / li quali stavano remoti / et pensosi de male a fare, / comme elli podessero **capitare** / de tucto quello k'aveano pensato / en loro consellio stantiato...

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 65.16: ma e' **capitò** poi com' e' **capitò**, e come **capitano** que' che non ubbidiscono i lor padri.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 119, pag. 267.16: E così **capitarono** questi gagliardi, che, essendo armati di mosto, combatterono con la paglia; e poi appiè d' un ciriegio furono vinti, senza fare alcuna difesa.

5.1 Fras. *Capitare bene, in buono paese*: conseguire un risultato favorevole.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 33, pag. 155.22: Ma la buona operazione dell' uomo fa l' anima **in buono paese capitare**...

[2] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 78.27: E que' con quello avere si ritornò in Baldaccha sano e salvo, e chatuno **capitò bene**.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 320.12: Non hanno efficacia veruna qualunche parole dette, o portate addosso scritte [...], o a non perire in acqua, o a non venire in mano de' nimici, o a **capitare bene** di piato, o di qualunche altra impresa...

5.2 Fras. *Capitare male*: ottenere un risultato negativo.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 80.32: sicch'elli ebbero quella porta, et rupperla per forza, et entrarono dentro de le loro insegne cinque, advegna che male ne **capitassero**, che fuoro ricacciati di fuori ad modo di sconfitta...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 58.49: E in questo modo parlò el dimonio e locchè [sic] per farlo **chapitare male**.

[3] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 299, pag. 170.10: Quello uomo che non vuole udire gastigamento de' falli che fa da' buoni uomini né da la legge, non è meraviglia se **capita male**...

– Fare una brutta fine.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 161.19: Questi fanno a modo di coloro i quali sono ladri, e veggiono le forche piene d'impiccati, e veggiono quasi che tutti i ladri sono presi, e non ne può quasi scampare nullo, tutti **capitano male**...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.16, pag. 144.29: La città rimase in gran discordia. I cittadini buoni biasimavano quello che era fatto; altri dava la colpa a Giano, cercando di cacciarlo o farlo **mal capitare**...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 51.22: E la detta Chanpiglia fu messa a saccho e a sterminio, e fu arsa, perché loro non si volsero mai arendere e **chaporito** tutti male, salvo che le donne, le quali fuoro mandate tutte a Siena e non lo' fu fatto nisuna villania.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 194, pag. 69.38: ed ho io veduti di quelli che si dice aver male amministrato che ne sono molto **male capitati** e morti, chi di mala morte e chi in prigione...

6 Fras. *Quivi si capita*: questo è il punto.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 326.17: E se dicessi del pagano: 'O e' pena un buono pezzo a diliberare', si ti rispondo che 'l diliberare non è mercé né peccato, ma il consentire,

quivi si capita, e questo si fa in uno punto.

[u.r. 14.01.2009]

CAPITARE (2) v.

0.1 *capitaro*.

0.2 Etimo non accertato || Da *capitale* 2?

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Econ./Comm.] Ricavare un interesse da un prestito.

0.8 Marco Berisso 16.12.2004.

1 [Econ./Comm.] Ricavare come interesse da un prestito.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 282.24: Ancho VIII sol. et III den. martedì cinque di entrante aprile che ssi **capitaro** di dusiento fiorini d' oro che demo a Cione Bangnese per medallia l' uno.

[u.r. 14.01.2009]

CAPITATO agg.

0.1 *capitati*.

0.2 DEI s.v. *capitato* (lat. *capitatus*).

0.3 *Doc. sen.*, 1325: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fornito di capo, ossia di estremità ricamate.

0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 Fornito di capo, ossia di estremità ricamate.

[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 74.8: Anco, tre sciugato di da altare, uno con fregio d'oro, e due con verghe brune, **capitati**.

[u.r. 14.01.2009]

CAPITECENSO s.m.

0.1 *capitecenso*.

0.2 DEI s.v. *capitecenso* (lat. *capitecensi*, plur.).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi nell'antica Roma era contato per la sola persona, nullatenente.

0.8 Giuseppe Marrani 26.06.2002.

1 Chi nell'antica Roma era contato per la sola persona, nullatenente.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 126.10: Il quale [[Gaius Mario]] consideroe, che se la ignoranza de' militi perseverasse di spregiare le menome persone, elli medesimo, avegnachè elli fosse imperatore, potrebbe essere appellato **capitecenso** da alcuno interprete maligno di virtù.

[u.r. 14.01.2009]

CAPITELLO (1) s.m.

0.1 *capetelli, capetello, capitegli, capitel, capitelli, capitello, capitelli, chapitelli, chapitello*.

0.2 DEI 2 s.v. *capitello* (lat. *capitellum*).

0.3 *Doc. pist.*, 1322-26: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1322-26; *Doc. sen.*, 1332/33; *Doc. fior.*, 1356 (?); *Doc. fior.*, 1358-59; a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: **a** *Stat. ver.*, 1381.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *capitello della poppa 2*.

0.7 1 [Arch.] Elemento terminale della colonna su cui poggia l'architrave. **1.1** La parte più alta di qsa (anche fig.). **1.2** Tribuna. **2** [Anat.] Locuz. nom. *Capitello della poppa*: papilla cutanea, al centro dell'areola della mammella, che serve per l'allattamento; capezzolo.

0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 [Arch.] Elemento terminale della colonna su cui poggia l'architrave.

[1] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 74.7: Li fornimenti delli soprascritti vij archetti sono questi: vij base vij collonelli vij **chapitelli** vij cimacie xlv chonie bianche e nere...

[2] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 201.3: e dia ponere en su i **capetelli** una pietra de marmo, che se chiama architrave; e dia legare le dette colone collo muro della ghiesa, si che stia bene.

[3] *Doc. fior.*, 1356 (?), pag. 250.16: E chonpiute le dette cholonne, si debiano leghare sopra li **chapitelli**, d'una stangha di ferro cho· le pareti di fuori.

[4] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 120.4: Diliberare se volgiono che lle cholonne vadano più alte che fosse ordinato, e chom' elle stano chol **chapitello** che è posto in su l'una.

[5] *Doc. sen.*, 1362-74 (2), [1374], pag. 330.28: A maestro Giovanni di Cieccho, dieci fiorini per un pezo di nocie per fare il **chapitello** del leggio.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.36: E le finestre de quillo palazzo erano per la plu gran parte de cristallo multo lucente, e cossi li colonielli e li basi e li **capitielli**.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 173.16: Et ciascuna de le colompne haveva d'oro fino li soi **capitelli**, nele quale erano sculpite vigne con viti piantate, le quale spandevano d'entorno auree frondi, fra le quale pendevano cespe de uva mirabili...

1.1 La parte più alta di qsa (anche fig.).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 69, vol. 2, pag. 294.3: La Lappola è un'erba che nella sua sommitade ha certi **capitelli**, i quali molto s'appiccano alle vestimenta, e sonne di molte maniere, e tutte sono medicinali.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 6, pag. 48.31: La siconda baza sia riposo e requie, dove pone per siconda colonna fortessa, sappiendo che la mente afaticantesi con diverse passione e nel seculo non può esser forte, ma conviene avere in sé riposo e requie se vuol questa virtù; sopra a la quale pone per **capitello** e ornamento fermessa e stabilità in de l'opre laldevile, essendo stabile, soda e ferma.

1.2 Tribuna. || (Bertoletti).

[1] **a** *Stat. ver.*, 1381, pag. 411.5: al tempo della se(n)tentia e (con)denança da fir dà contra i prediti, bruxà ap(re)sso el **capitello** del Merchè d[a] Foro de Verona p(er) spavime(n)to e v(er)gogna a lui e ai altri che someievol pettini uxaro, tegniro o ovvaro...

2 [Anat.] Locuz. nom. *Capitello della poppa*: papilla cutanea, al centro dell'areola della mammella, che serve per l'allattamento; capezzolo.

[1] **f** *Thes. pauperum* volg., XIV: Ugni con balsamo lo **capitello della poppa**, ed andranne la doglia. || Crusca (3) s.v. *capitello*.

[u.r. 03.11.2009]

CAPITELLO (2) s.m.

0.1 *capetello, capetellu, capitello, capitellu, capoitello*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lisciva di cenere vegetale, usata in farma-copea.

0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 Lisciva di cenere vegetale, usata in farma-copea. || (Cfr. Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, pp. 52-53 e 175).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 43, pag. 52.17: *A ritiniri li capilli in testa*. [1] Pigla litargio pulviriczata, quarta di dramma et quinta, idest di **capitello** idest licio, la quali essi di l'acqua di lu sapuni sarachinischi, et quisto letargio misca insembla cun lu **capitellu** in modu di lixia e lassali arisctari et di quilla acqua lava li capilli cum pectini senza stricari la testa e si non trovassi lu **capitellu** fallu in quistu modu. Pigla cauczi, parti tri, e chinniri di furnu, parti una, cum acqua e fallu bulliri insembla et poi la lassa assictari et exirà **capitellu** et tu †sixi cortu†.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 259.24: It(em) ad q(ue)llo medesmo: vale l'u(n)g(u)ento ructoriu, lu quale se fane d(e) calce, et d(e) sapone, et d(e) **capetello**...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 264.11: et se n(on) porrai ave(re) lu **capitello** i(n) loco d(e) lu **capitello** poi mecte(re) la lesia forte; ma l'ung(u)ento f(ac)to d(e) la lesia, lassalo più stare i(n) lloco...

[u.r. 12.04.2011]

CAPITOLARE (1) s.m.

0.1 *capitolar, capitolare, capitolari, capitolarii, capitolario, capitollar, capitular, capitularii, capitularij, capitulario, chapitolar, chapitolarii, chapitolario*.

0.2 Da *capitolo*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1318.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Testo di legge diviso in articoli in cui sono raccolte tutte le disposizioni emanate da un organo amministrativo civile o ecclesiastico.

0.8 Marco Berisso 06.05.2004.

1 [Dir.] Testo di legge diviso in articoli in cui sono raccolte tutte le disposizioni emanate da un organo amministrativo civile o ecclesiastico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.12: Ma acciò che averso cotali operatori d'iniquità si levino incontro et stieno fermamente li filliuoli de la chiesa et coloro e' quali sono amadori de la dritta fede, Innocentio papa quarto, predecessore nostro di beata recordatione, compose alquante constitutioni ad extirpatione de la eretica pistolentia, et ne li nostri **capitolari** si esso, come Alesandro papa di beata ricordanza, comandaro che fussero scritte et da noi con perfetta diligentia oservate...

[2] *Stat. venez.*, c. 1318, F, pag. 91.3: Ancora pa(r)tirò si mi con li mei (con)pagnoni con tuti li altri sovra d(i)c(t)i ballesteri p(er) dexene, p(er) çasscaduna de le quale eo (con)stituerò uno cavo, lo quale a mi et alli mei (con)pagnoni od alla maçor p(ar)te de nui parerà plu utelle, et a çasscadu(n) cavo eo darò en scritto q(ue)lli della soa dexena, e darolli lo so **capitollar**, lo qual me serà dado p(er) la Corte Maçor, e torolli sagram(en)to oss(er)var q(ue)llo...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 53, par. 9, vol. 2, pag. 401.3: ma ciascuno statuto ovvero ordenamento del comuno de Peroscia de ciò parlante da mò ennante sia casso e derogato, e deglie statute e **capitolare** del comuno de Peroscia levare se degga e per levato sia avuto, alcuna cosa generale ovvero spetiale nonostante la quale en contrario parlasse.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 718.15: e quelli e li altri qualunque simiglianti di **capitularij**, di Statuti o de qualunque ordenamenti, libri et acti qualunque mandemo fire aboliti sença tarditate alcuna e, da qui innaçi, per nessuno tempo fire attemptate cosè facte cose o simigliante o facendo attemptare per alcuno modo.

[u.r. 14.01.2009]

CAPITOLARE (2) v.

0.1 *capitolà, capitolare, capitoleremo, capitoli, capitorava, capitulando.*

0.2 Da *capitolo*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Ottime, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Doc. sen.*, 1367.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Trattare un argomento suddividendolo in parti. **2** Discutere un accordo. **2.1** [Dir.] Aggiungere una clausola a un documento con valore giuridico, pubblico o privato. **3** Convincere qno con una fitta argomentazione.

0.8 Marco Berisso 17.09.2004.

1 Trattare un argomento suddividendolo in parti.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.345, pag. 193: En quello me' pjanto e lamento / donde e' era in quel or, / vegnandome in regordamento / li faiti de lo me' signor, / tut' e' **capitorava**, / como elo era annunciao...

[2] *Ottime, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio,

pag. 427.21: E però che 'l presente trattato è circa la colpa della gola, della quale è alquanto tocco nel capitolo VJ dell' Inferno, qui alcune cose ne **capitoleremo** di quello vizio.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 19, vol. 1, pag. 57.1: Et inperzò ka lesu muriu ad hunur di Deu sapienter, iuste et misericorditer, et di muriri non era tinutu, meritau satisfaccioni per tucti li peccaturi pintituri, comu dissimu **capitulando** supra in loco XVIII.

2 Discutere un accordo.

[1] *Doc. sen.*, 1367, 6, pag. 144.12: Li altri cioè l' ambasciadore de la reina, perugini et quello d' Arezzo che rimase et noi, la mane o la sera semo a casa di missere di Vignone a **capitolare** e fare le cose intorno di ciò bisognevoli...

2.1 [Dir.] Aggiungere una clausola a un documento con valore giuridico, pubblico o privato.

[1] *Doc. sen.*, 1367, 2, pag. 139.3: Et per quello che ci potiamo avisare e' fiorentini vogliono che in questa lega si **capitoli** che non s' intenda a offendare i patti de la pace che ànno con questi da Melano, che si fece a Serezano.

3 Convincere qno con una fitta argomentazione.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 50, pag. 602: Ela mançà del pomo qe li de' un serpente, / al compagnon Adam alò 'n fe' un presente, / tanto 'l **capitolà** finq'el se'l mis al dente.

[u.r. 14.01.2009]

CAPITOLETTO s.m.

0.1 *capitolecti*.

0.2 Da *capitolo*

0.3 *Doc. pist.*, 1353 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rubrica, intestazione di un testo.

0.8 Marco Berisso 01.02.2004.

1 Rubrica, intestazione di un testo.

[1] *Doc. pist.*, 1353 (2), pag. 8.9: E chi vorrà sapere alcuna casa, terra, afficto o possessione, lega le robriche ovvero **capitolecti** dinanzi qui ne è scripto a quale faccia per numero cerchi e troverà suo intendimento ed è segnato questo libro per folli e no per faccie.

[u.r. 14.01.2009]

CAPITOLINO agg.

0.1 *capitolina, capitolini*.

0.2 DEI s.v. *capitolino* (lat. *Capitolinus*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 A *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): console M. Manlio chiamato Capitolino.

N Att. solo nei volgarizzamenti di Tito Livio.

0.7 1 Del Campidoglio.

0.8 Giuseppe Marrani 26.06.2002.

1 Del Campidoglio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5,

cap. 52, vol. 2, pag. 72.14: Noi abbiamo comandato a fare un tempio allo Dio Aio Locuzio in via Nuova, per la celestiale voce che ivi fu udita: noi abbiamo aggiunti i giuochi **Capitolini** alle altre solennità: e a ciò abbiamo stabilito un novello collegio per autorità del senato.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 39, pag. 354.6: a Giove Ottimo massimo preside della rocca **Capitolina** non solamente in comandamento abbiamo di rendere grazie per queste cose...

[u.r. 14.01.2009]

CAPITOLO s.m.

0.1 c., c.o, ca., cap., cap.lo, cap.o, capetolo, capetulo, capilolo, capiolo, capit., capitulo, capitole, capitoglie, capitogli, capitoglie, capitol, capitole, capitoli, capitollo, capitolo, capitor, capitori, capitorio, capitoro, capitugli, capitul, capitula, capituli, capitulo, capitulu, capt., capt.lo, ca-veolo, cchapitolo, ch.o, chap., chap.o, chapit., chapitoli, chapitollo, chapitolo, chapitulu, cp.o, kap., kapitoll, kapitollo, kapitolo.

0.2 DELI 2 s.v. *capitolo* (lat. *capitulum*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. sang.*, 1316; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. venez.*, 1299 (4); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. chier.*, 1321; *Stat. moden.*, 1335; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1351; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1341; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *rimenare a capitolo* **1.2.1**; *suonare a capitolo* **4.1.1**; *venire a capitolo* **5**.

0.7 1 Ciascuna delle suddivisioni in cui è ripartita un'opera. **1.1** Estens. Parte in cui si divide e organizza una disciplina. **1.2** Singola parte o punto rilevante di un testo, di un discorso, di un argomento. **2** [Dir.] Articolo in cui è ripartito un documento con valore giuridico, pubblico o privato. **2.1** [Dir.] [In partic. rif. a un contratto:] condizione vincolante, clausola. **2.2** [Dir.] [In partic., rif. al patto stipulato per costituire una lega:] convenzione. **3** Componimento poetico in terza rima. **4** Assemblea in cui si discute di questioni di interesse comune. *Fare capitolo, essere a capitolo, adunarsi ai capitoli*. **4.1**

[Relig.] Adunanza di religiosi addetti alla gestione e al buon funzionamento di qualsiasi istituzione religiosa (chiesa, convento, ecc.). *Andare a, in capitolo; venire di capitolo*. **5** Fras. *Venire a capitolo*: andare a buon fine o venire a proposito?

0.8 Marco Berisso 04.08.2004.

1 Ciascuna delle suddivisioni in cui è ripartita un'opera.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 45, pag. 147.23: In questi sequenti quattro **capitoli** veduto s'è queste cose, sopra li [sic] ricchezze e sopra povertà, la necessità, e sopra la ventura...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 197.33: e secondo ch'è posto per li savi, la minore stella che se vede e lla spera de le stelle fisse è diciotto cotanto de la terra, secondo che testimonia l'Alfagrano e lli vinti e doi **capitoli** del suo libro.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), Proemio, pag. 5.10: Io volendo de ciò el vostro a(n)i(m)o quietare, [...] uno breve tractato e utile innel nome de Dio i(n)com(en)çarò dividendo e distinguendo el libro per parti et **capituli** aciò ke più utile e facile sia questa doctrina.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 30.15: **Capitol** de l'hom e de le proprietà de lu. E in prima de l'anima.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 16, pag. 112.8: E per più brevemente parlare, chi vuole conoscere le sani cittadini, si riguardi e cieri nel **chapitolo** dinazi del'aire, perciò che, secondo il buono aire e il malvagio, sono le cittadini e le chastella sane e inferme.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), Proemio, pag. 2.7: E perchè la presente parte ha solo a trattare di quelle anime, che sono libere di perdizione infernale, si tratta l'autore solo di quelle pene che non sono etternal, ma hanno termine secondo le colpe per quelle commesse, si come nel processo de' **Capitoli** apparirà.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 15.23: 21. Da poy que eu aiu fatta menciuini di quillu furtissimu inimicu di Ruma, aricurdandu li operi di mansuetudini la quali issu prestau a lu nomu rumanu, eu schu[m]pirò quistu capitulu.

[8] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 136, vol. 2, pag. 337.4: E fece la Commedia, ove in pulita rima, e con grandi e sottili questioni morali, naturali, strolaghe, filosofiche, e teologhe, con belle e nuove figure, comparazioni, e poetrie, compuose e trattò in cento **capitoli overo canti**...

[9] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 199.34: E questi sono tutti i fuochi che ss'ingenerano nella regione disopra dell'aire, presso a la spera del fuoco; di quelli che ss'ingenerano nella regione de l'aire disotto si diceremo disotto, in uno **capitolo** spetiale.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, prologo, pag. 3.1: Prologo e primo **capitolo**, dove se dimostra le rascione per le quale questa opera fatta fu.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.12: voi tu li ungni lu ve(n)tre et le flankora et le temple de confectione f(ac)ta de dialtea et de oliu laurinu et de pirretro, como è d(ic)to di sup(ra) **cap(it)olo** p(ro)ximo.

– Versetto o paragrafo dei libri dell'Antico o del Nuovo Testamento.

[12] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 29.11: Et, intra li altri **capituli** del libro di Moysè,

questi tre sono li più malagevili et àno maggiore commento, cioè maggiori chiose che li altri, per sancto Augustino.

[13] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 54.35: andono incontra con turribili et con croci et con grande gloria, dicendo questo **capitulo**: «Levatevo sancti dele vostre magioni et andate a scontrare la verità.

[14] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 3, pag. 3.10: Ma io credo più veramente che li ghiottoni sacerdoti entravano per celatissimo luogo nel tempio e si lle si manicavano e di questo non solamente rendono testimonio gl'autori, ma etiamdio la sacrata Scriptura il dichiara nel xiiij **capitulo** di Daniel profeta...

[15] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 28-39, pag. 555, col. 2.7: E perché lo Creatore è veraxemente largo, si dixè l'A. *la largheça*, unde san Jacomo, **capitulo** IV: «Petitis et non accipitis eo quod male petitis», ec.

[16] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 11.3: dalla cui filosofica dolcezza qualunque informati, ricevuto l'effetto di piena consolazione, e ne' loro errori illustrati, diranno con Isaia profeta, nono **capitulo**: *Habitantibus in regione umbrae mortis, lux orta est eis*.

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 160.30: Per ki resta ki lu propheta dichi ki Ierusalem, la fidi di Cristu, avirà grandissimi tribulaciuni, et di kista dichi ki Deu la salvirà miraculusementi, et ki si cunvertiranno a Deu, lu quali plagaru, tucti li tribù et tucti li famigli di li iudei, comu patet, cui legi tuctu lu **capitulu** XII di Zacharia.

[18] *Stat. cass.*, XIV, pag. 50.8: Da poy la d(omi)nica ad p(ri)ma sianu dicty quatro **capitula** de lu salmo «*Beati immaculati*».

1.1 Estens. Parte in cui si divide e organizza una disciplina.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 105.11: Et poi che Tulio à detto che è la iudiciale e che è la negoziale, si dicerà delle parti della iudiciale per meglio dimostrare lo 'ntendimento di ciascuno **capitolo** dell'Arte.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), Prologo, pag. 607.18: Lo esercizio dell'anima hae certi speziali **capitoli**, e così ha quello del corpo.

1.2 Singola parte o punto rilevante di un testo, di un discorso, di un argomento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 31, pag. 106.2: ma fu un aringamento o un parlamento inprovediment[e] e [in]discretamente fatto; perciò che, errando in molti **capituli**, predesti mal consiglio.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.44, pag. 458: Or pognam ciò ch'i' ho detto si dorma, / ciascun **capitol** fosse sovran bene: / la fine ov'e' ti conduce e sostiene, / iloco ti fa parer lo ciel tegghia...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), Proemio.55, vol. 1, pag. 18: E ciascuna di lor à scripta e detta / prima ad Amor la parte / che pinta mostro in carte / in capo di ciascuno / **capitol** che qui **pono**, / si che poremo ben comprender quelle.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 2, pag. 7.5: La vita delli quali aciò che meglio intenda, distintamente per nomi e per **capitoli** te la manifesto. \Pietro\ Non ho mai saputo che in Italia sieno stati uomini di vita molto virtuosa...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 18, vol. 2, pag. 542.4: E intra gli altri più forte e maggiore **capitolo** che **opponesse** contro al detto papa

si rinovò la quistione mossa in corte che Cristo nonn ebbe propio, dicendo come il papa e la chericia amavano propio...

[6] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 5, pag. 328.7: Mo arenga uno ambassatore e dixè: Li **capituli** de la mia ambassata, signori nostri, èno sovra tre cose.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 22, pag. 584.29: Et a ciò ch'intorno a li ambaxadori chi se mandano no possa occurrere alcuno errore, ordenemmo che alcuno ambaxadore no sia mandato sença i **puncti o capituli** dell'ambaxiata scripti chi contegano la forma e l'effecto de l'ambasiata...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 44, terz. 92, vol. 2, pag. 230: Che 'l corpo, e l'ossa / di Papa Bonifazio condannare / vi piaccia al fuoco, ogni cagion rimossa, / perocchè retico fu senza pare; / quarantatrè **capitol** di resia / contra di lui intendo di provare.

1.2.1 Locuz. verb. *Rimenare a capitolo*: riesporre in breve per punti, ricapitolare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 9, pag. 80.36: Tuttavia affine che lle cose che sson dette de disposizioni de' principanti e dell'altre cose a llo necessari sieno rimenate a **chcapitolo**, noi diciamo che prudenza e virtù morale sono necessarie a colui ch'à ad essere eletto prenze o a ccoloro che ssono a essere elletti in prenze... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 14, 9: «ad capitulum reducantur».

2 [Dir.] Articolo in cui è ripartito un documento con valore giuridico, pubblico o privato.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 393.2: Et questo este lo co(m)pim(en)to di tucti li **capituli** di questa pace.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 507.22: Ser Cione f. Iachopi p(er)ché asse(n)prò lo brivileggio che ci ma(n)doa messere lo Papa p(er) lo fatto de' Pisani, s. x. Ser Uguiccone notaio della podestade p(er) ij charte di sindagato, che ffice l'una qua(n)do a(n)doa ser Torello a fFire(n)çe, (e) l'altra qua(n)do a(n)doa messere Ivano (e) messere La(n)do a lLucca, (e) p(er) asse(n)pratura di **chcapitoli**, s. xx.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 527.26: Ancho II sol. nel di a sere Giovanni Serpente per iscrivitura di due **chcapitoli** di chosteduti de la merchantia ch'elli ne senplò.

[4] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.14: Le quay tute e caschadune cose ch'èno scritte de sovra, tuti e çaschun de loro promettano a si avisendevolmente, çoè l'uno all'altro, [...] attendere e oservare et avere e tegnir per fermo in perpetua, [...] sotto pena de tresento libre bo., la quale pena in tuti gli **capituli** et in çaschun de quigli in gli quay fosse contrafatto se possa domandare e rescodere da quel a chui fosse contrafatto a chuluj che contrafasesse.

[5] *Doc. venez.*, 1299 (4), pag. 25.13: E ser Marco si mostrà J scritto fato per soa man(o) e là eli gità le sume per si e per çacun **chcapitolo** per si e no se acordà le raxon per IJ fiade ch'ele fo gitade.

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 2, pag. 182.24: E ke no(n) dremo ai preti né al cherico overo s(er)vente alcuno salario, se non quello ke fie ordinato p(er) lo **capitolo** dello statuto.

[7] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.8: E perciò ti diei brigare di fare sì che come tu ài menimata la pena così meglori ' patti, et spetialmente dintorno a l'articolo de la robbaria, che dica solamente se facta fusse per gli sangimignanesi e loro districtuali e loro soldati, e anco sopra el **capitolo** de' fanti nostri de la guardia, e anco sopra al **capitolo** de' nostri ghibellini...

[8] *Stat. chier.*, 1321, pag. 350.18: E de aotra part se faza e se debia fer publich instrument a chun qui vorà, lo quar instrument sempr se debia observer insé

com s'el predit **capitol** se trovas script en lo volum di **capitor** de colla compagnia insé com gl'air **capitor** de la compagnia.

[9] *Stat. assis.*, 1329, pag. 179.13: Anchi dice meser l'ovescovo che tucte e singuli sopradicti **capitoli** se degano sença fallo osservare, e no se possano diminuire per niuno modo...

[10] *Stat. moden.*, 1335, Esordio, pag. 366.6: Quisti si enno li **capitoli** et le institucione de la compagnia de le [sic] hospedale de madona sancta Maria di batù da Modena facti e compilati in l'anno de xpo in mille CCCXXXIIII del mese de zenaro.

[11] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 121.6: E a pue chaltera e fermessa di ciò che in ditte due faccie e undici **chaptoli** apare e si chontene, ciaschuno di noi che semo a l'Luc(ca) si iscriviamo di n(ost)ra mano e sugelliamo di n(ost)ro sugello...

[12] *Stat. volt.*, 1336, cap. 1, pag. 7.8: Et qualunque sarà electo ufficiale secondo che si contiene di sopra non possa né debba l'offitio a che sia electo et avere potrà per forma di questo **capitolo**, per nessuno modo o cagione rifiutare...

[13] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 34.1: Kisti sunnu li **capituli** facti pir cumandamentu di lu priturì.

[14] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 14, pag. 137.21: E ki non volesse obedire al nostro priore in quello ke se conviene, cioè quello che dicono li nostri ordinamenti e **capitoli**, siano scripti per correcti, e segnate le tre volte...

[15] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 15.17: It. statuio et ordinario che neuno **capitolo** dello statuto dela decta arte facto overo che ssi facesse per innançi si possa nè debbia cassare nè in tucto nè in parte se none in presença e piena concordia di tucta l'università dela decta arte...

[16] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.2: et essere adteso, observato ac adimpieto, farlo con effecto overo senza alcuno colore acquistato, socto pena et im pena de mille libre de denari picciuli per ciascheuno **capitolo** non observato et che non se observarà...

[17] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.1: Queste sono le **capitula** e le costituzioni dili disciplinati dela cappella di sa(n)cto Lorenço di Viterbo.

[18] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 66.40: XV. Anco che a niuno debito o spesa che facta fusse p(er) quelli dentro sieno tenuti quelli di fuore e quelli dentro no(n) sieno tenuti a niuna spesa nè devito che fusse f(ac)ta o f(ac)tu p(er) quelli di fuore, cioè dal di che fu la p(re)sente novità enfine al t(em)po che si fermeranno i detti **capitoli**.

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 564, pag. 127: Anchi fece un **capitolo** che piacque ad omne gente: / Che ad homo che moresse, o amico o parente, / Non se spleche capuccio né poco né niente.

[20] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.25: Questi sono i **capitoli** e li ordenamenti e reformagioni dela fratenita e compagnia del beato messere Santo Antonio, corpo santo dela città de Castello...

2.1 [Dir.] [In partic. rif. a un contratto:] condizione vincolante, clausola.

[1] *Lett. sen.*, 1283, pag. 62.19: salvo che Ghezo prometa a lui di pagharti i denari quantianti di ciò che tue, Oddo, dovessi avere ne la sopradetta chompagnia, e capitale e guadagno: ma, se Ghezo se ne vole soferire di questo **chaptolo**, sie ne sia liberato l'uno e l' altro.

[2] *Doc. venez.*, 1315 (09), pag. 136.12: e lo romaso deli mei beni debia heser de mei fradelli cun questa (con)dicion che, se algun de quelli morise sença heredi, che tuto lo mio debia vegnir in lo altro et che le me' posesihon no posa heser perpetualmente se no de

heredi mascolli da cha'Ruçini, no intendando per ço che li me'heredhi sia ligadhi alo dito **capitolo**...

2.2 [Dir.] [In partic., rif. al patto stipulato per costituire una lega:] convenzione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 49, vol. 3, pag. 106.10: Il quale trattato con molte arti e lusinghe fatte a' Viniziani per li Fiorentini per inducerli a ciò, a' detti Viniziani piacque; [...] vi si diè compimento in Vinegia per la forma e **capitoli** specificati qui apresso.

3 Componimento poetico in terza rima. || Nome gen. dato, fin dall'inizio, ai canti della *Commedia* di Dante (per cui cfr. **1** [6] e [8], e qui [3]).

[1] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), Titolo, pag. 363.1: Questo **capitolo** fece Jacopo F. di Dante Alleghieri, il quale parla sopra tucta la commedia.

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), Titolo, pag. 376.1: Questo **capitolo** fece messer Busone da Gobbio, il quale parla sopra tutta la commedia di Dante Alleghieri di Firençe.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 432.18: E questo così fatt'orto, con le proprietà sue, avea messo il detto Antonio in rima, in **capitolo**, come Dante...

4 Assemblea in cui si discute di questioni di interesse comune. *Fare capitolo, essere a capitolo, adunarsi ai capitoli*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 297, pag. 66: Lo corp in quest **capitolo** dig ha zo ke 's conven, / El ha amonio le membre k'el deblan far pur ben.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 6, pag. 3: Stagand Zené al fogo per tema del fregior, / Li mis an fag capitolo a ira e a furor, / Pur per cason d'invidia de quel k'è so signor, / Zoè de ser Zené ke viv senza lavor.

[3] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 207.4: Sappi che, se a Dio piace, per pentacosta io sarò al castello de' Breti a **capitolo**.

[4] *Stat. sen.*, 1295, cap. 8, pag. 9.6: Anco, che ogni mese si debba fare uno **Capitolo** ne' di infrascritti de gl'infrascritti mesi, cioè: di gennajo, el di de la Epifania...

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 24.8, pag. 146: Adunansi ai capitoli a far li molti articoli: / el primo dicitore è 'l primo rompetore.

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 87.7, pag. 176: E si tti do per buon cominciamento / Che re de' barattier' tu si sarai: / Ché pez[z]'à che 'n **capitolo** il fermai, / Ch'i' conoscea ben tu' tradimento. || 'l'ho stabilito durante l'assemblea dei consiglieri' (Contini).

[7] *Stat. volt.*, 1348, cap. 19, pag. 36.16: Ogni priore, una volta almeno al tempo del suo priorato, faccia e tenga capitolo in quel di che a lui e al suo consiglio parrà; al quale capitolo debbino venire ciascheduno de' frategli...

[8] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 13.2: Li quali Gastaldi siano eletti a questo modo, videlicet, che, congregato el **capitolo** de la ditta frataglia, siano dati cinque brevi de elettori, e a quello, che haverà havuto el breve de elezer, incontenente sia dato el iuramento de fare bona election...

4.1 [Relig.] Adunanza di religiosi addetti alla gestione e al buon funzionamento di qualsiasi istituzione religiosa (chiesa, convento, ecc.). *Andare a, in capitolo; stare a capitolo; venire di*

capitolo.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 278.24: (E) ite(m) Cvij lib. (e) xxx d. di p(ro)v. p(er) meità di dugiento quatordecim. (e) cinq(ue) s. q(ue) richolsi chon Iachomo Uguicioni dal **capitolo** di Lengri.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 763, pag. 47: El fè la sancta compagnia / Molto bella e ben compia. / Li apostoli mise in soi **capituli** / Com li setanta e du disipuli.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 147.16: It. diedi a frate Ugo per ispesa, quando andò cun frate Benigno **a capitolo**, lib. iij.

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 170.17: It. a un barbiero ke rase vij frati ke vennero di capitolo, d. xij.

[5] *Doc. sen.*, 1289, pag. 50.21: Anco lasso tutte le case et piaça c'abo dal Sasso nel popolo di sancto Desiderio co la parte che tocha a Viva [...] a domina Mina mia mollie et a domina Contessa sua madre a lloro vita, et dipo la fine loro si debiano essere et sieno del **capitolo** dei calonaci de la chiesa di sancta Maria di Siena...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.14, pag. 254: «Doze frai me', si bem me par / de **capitor** generar / de l'orden de li frai menor, / che a mi par che grande onor / n'acquiste la nostra citae...

[7] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 78, pag. 77.8: Anco statuimo e volemo fermanti, che neuno el quale porti el segno e l' abito del detto Ospitale [...] possa o vero degga avere alcuno officio nel detto Ospitale, nè degga venire o vero stare a **Capitolo** collo rectore e frati del detto Ospitale, quando quello se farà.

[8] *Let. sang.*, 1331, pag. 151.9: Al nobile e potente Comune di San Gimignano, la vosta badessa di Cavrillia col **capitolo** suo vi si raccomanda.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.6: Hi concilij e sinodi, **capitoli** general e provincial e de vescoi e conventual, le scominie interdichio suspension e altre penne e privacion d'officio e de benefitio, lo deveo de far noce e de menar spoxe hi tempi sancti, tuti son ordenai a far fructificar lo povol cristian in l'amor de Criste.

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, Esordio, pag. 27.17: e si per fragilitati humana chi offendissi, non virgogni di acusarsi a lu **capitulu**, ma cu humili e vera confessiuni dica lu sou defectu, apparichandusi richipiri penitencia.

[11] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 58.14: Laudato sia Ie(su) Chr(ist)o. Et si se desponesse coli mastri coli fratri de recep(er)e chillo (con)fratre, i(n) prima li legano li **capituli**...

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 17.19: Et incontinenten andòe cum tute le sore en capitolo e rasonòe ensemele, e conseiòsse cum la sore Dea, e dissege queste novelle e questa ambaxata.

– [Det. dal luogo o dall'occasione].

[13] *Let. sen.*, 1262, pag. 284.1: (E)d altro no potemo trare di loro, se no q(ue) disero di rasgionarne al **chapitolo** di Ciestele q(ue) sarà p(r)esente, p(er) vedervi alchuna via che buona fuse p(er) li merchatanti (e) p(er) loro.

[14] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 169.4: fo [per] mano de s(er) Giovanni de s(er) Torre detto, testimoni Iacopo de Pangnio del Riccho e Modesto de Giovanni d'oltanello: fatta e llo **capitolo** de San Domenecho, di e anno predetto. 1351, di 12 de febraio.

4.1.1 Fras. *Suonare a capitolo*: convocare (il capitolo) suonando la campana.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 35.33: Il santo frate che confessato l'avea, udendo che egli era trapassato, fu insieme col priore del luogo; e

fatto sonare a capitolo, alli frati ragunati in quello mostrò ser Ciappelletto essere stato santo uomo, secondo che per la sua confessione concepto avea...

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 58.16: e poco istante, e la canpanella sonò a capitolo, e andarono tutti a capitolo a benedire il nome di Dio...

5 Fras. *Venire a capitolo*: andare a buon fine o venire a proposito?

[1] *Let. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 14.28: Sapiè che zonso in Bologna lo di de çobia XII int(rante) novembre, [...] et vendi le XI peçe de grossi XI li(re) d'anchotani lo centenar, che fo V cent(enara) et LX braça a barato de lino, lo qualo lino e' si ò lagà in Rimeno a uno me amico e creço ben venignr [sic] a caveolo...

[u.r. 09.09.2011]

CAPITOLUZZO s.m.

0.1 f: *capitoluzzo*.

0.2 Da *capitolo*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Breve parte di un libro.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Breve parte di un libro.

[1] F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): non mi venga, in luogo d'uno **capitoluzzo**, lungo libro scritto. || Dominici, *Il libro*, p. 292.

CAPITONE (1) s.m.

0.1 *capitoni*.

0.2 DEI s.v. *capitone* 3 (lat. *capita*?).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 **1** [Tess.] Filo di seta, o parte dello stesso, difettato da bozzoli.

0.8 Giuseppe Marrani 04.06.2002.

1 [Tess.] Filo di seta, o parte dello stesso, difettato da bozzoli.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 382.13: Seta cruda che viene in fardelli o in iscibetti si ne sono di molte maniere e di molte ragioni siccome divisa in questo libro a c. [297], ma di che che ragione elle sieno tutte vogliono essere nette di tenere, che il loro filo secondo che richiede a ciascuna per la sua ragione sia sottile e ritondo e coroso, cioè senza pelo e senza bava e netto di **capitoni**, e i **capitoni** sono che su per lo filo si è cotali bozzoli fatti in questo modo...

[u.r. 14.01.2009]

CAPITONE (2) s.m.

0.1 *cavedoni*.

0.2 DEI s.v. *capitone* 2 (lat. *capito*).

0.3 *Doc. venez.*, 1300 (4): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Arnese di ferro per il focolare o caminetto, alare.

0.8 Giuseppe Marrani 04.06.2002.

1 Arnese di ferro per il focolare o caminetto, alare.

[1] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 28.1: et laveçi IJ de metallo et laveçi de pera IJ et fersora J et **cavedoni** IJ et cadena J et banchi IJ et banche IJ et altre masarie menude.

[u.r. 14.01.2009]

CAPITOSO agg.

0.1 *capitosa*.

0.2 DEI s.v. *capitoso* (lat. *caput*).

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ostinato.

0.8 Giuseppe Marrani 04.06.2002.

1 Ostinato.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 39, vol. 1, pag. 758.1: i rre, avuta la relazione del suo consiglio, liberò il conte, e i due constaboli condannò per traditori, e ritenneli prigioni alla volontà del conte. E per questo modo forse fece in parte la sua vendetta per la **capitosa** follia tedesca.

[u.r. 14.01.2009]

CAPITUDINE s.f.

0.1 *capitudin, capitudine, capitadini, chapitudine, chapitudini*.

0.2 DEI s.v. *capitudine* (deriv. dal lat. *caput*).

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **3.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, c. 1324; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.7 1 Comando militare. **2** Potere, autorità di capo. **3** Capo dei collegi delle Arti maggiori e minori. **3.1** Collegio dei capi delle Arti maggiori e minori. **3.2** Ciascuna frazione territoriale e amministrativa del popolo romano.

0.8 Giuseppe Marrani 21.07.2002.

1 Comando militare.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 72.25: quando essi [[i Senesi]] furono sconfitti da gli Artini, a la Pieve al Toppo, per mala **capitudine**...

2 Potere, autorità di capo.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 167.9: essendo egli [[Buoso da Cremona]] cho la leggha ghibellina e **capitudine** avea grande, per moneta lassò passare e chavalieri del Re Charlo, e entrarò allora in Brescia; e se non avessero avuto questo passo, non sarebbero potuti entrare in Italia.

3 Capo dei collegi delle Arti maggiori e minori.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 34, pag. 68.19: proveduto ed ordinato è, che alcuno de' grandi ovvero nobili de la cittade o del contado di Firenze in neuno modo ovvero cagione possa o debbia essere chiamato ovvero essere del consiglio speciale ovvero generale di messer lo Capitano, ovvero del consiglio de' cento uomini; nè ancora possa essere chiamato ovvero essere Consolo, **Capitudine**, ovvero Rettore d'alcuna Arte de la città di Firenze.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 13, vol. 1, pag. 432.6: ordinarono che ciascuna delle VII arti maggiori di Firenze avessero consoli e **capitudini**, e ciascuna avesse suo gonfalone e insegna...

3.1 Collegio dei capi delle Arti maggiori e minori.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 122, pag. 303.20: quando alcuno fusse impedito dinansi ad alcuno ufficiale de la città di Pisa per alcuna cagione, e cotale impedito usasse di ricorrere incontenente a li ordini de le mercatantie et le **capitudine** de l'arte, facendo quei ordini e le **capitudine** congregare acciò che vadano al dicto cotale ufficiale...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 37, pag. 219.13: siano tenuti i Consoli di questa Arte, ciascuno mese una volta, o più, quante volte vederanno che si convenga coll'altre **Capitudine**, colle quali parrà loro che si convenga ragunarsi a trattare e ragionare di quelle cose le quali debbiano appartenere a buono stato e pacifico, e a utilità dell'Arti e degli artefici della città e del Comune di Firenze.

3.2 Ciascuna frazione territoriale e amministrativa del popolo romano. || Traduce il lat. *tribus o classis*.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 71, vol. 1, pag. 346.23: E quando ebbero dato i loro testimonii e le **capitudini** del popolo furono chiamate per dire il loro parere della questione, allora si levò P. Scapzio... || Cfr. Liv. III 71: «lamque editis testibus, cum **tribus** uocari et populum inire suffragium oporteret, consurgit P. Scaptius».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 368.32: Il censo e le **capitudini** non furono al cominciamento della città; Servio Tullio li stabilì. || Cfr. Liv. IV 4: «Census in ciuitate et **discriptio centuriarum classiumque** non erat».

[u.r. 14.01.2009]

CAPITUTO agg.

0.1 *capituta, capitute, capituti, capituto, chapituta*.

0.2 DEI s.v. *capituto* (lat. *capitatus* con cambio di suff.).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.7 1 [Detto di agli, cipolle, porri e sim.:] dalla testa grossa.

0.8 Giuseppe Marrani 04.06.2002.

1 [Detto di agli, cipolle, porri e sim.:] dalla testa grossa.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 38, pag. 749.15: la terra di dovere produrre mostrava le cipolle coperte di molte vesti e i **capituti** porri e gli spicchiuti agli...

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 25, pag. 114, riga 13: Se 'l vorrai fare ben **capituto** [[il porro]], quello che semini nella primavera, dei poi d'ottobre trapiantare.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 40.29: tòlli e fa unguento di queste chose: malva, bramchorsina, e bene vischio e cipola salvatica e cipolla maligia e cipola **chapituta** e lino seme e folie d'aloro e

grano mastichato e fieno grecho e olio.

[u.r. 14.01.2009]

CAPIZZANA s.f. > CAPEZZANA s.f.

CAPIZZU s.m.

0.1 *capiczu*.

0.2 REW 1637 *capitium*.

0.3 *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che capezzale.

0.8 Pär Larson 28.11.2001.

1 Lo stesso che capezzale.

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 2, pag. 4.19: [5] Item [poni] lu cori e lu felì e li occhi di la filomena sucta lu **capiczu** di lu lectu e non dormirà, e cui lu vivi non dormi mai.

[u.r. 09.11.2007]

CAPIZZUOLO s.m.

0.1 *capissolo, capizuolo*.

0.2 Etimo non accertato. || *Da capo?*

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Pär Larson 24.01.2002.

1 Signif. non accertato.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 86, pag. 228.52: Ordiniamo, che tucti li partiti che rissasseno li Maestri del Monte, salvo partiti stanciali, debbia giudicari ogni punta uno passo così d'asta chome di pontello, et di niuna punta di pontello nè d'asta non sia nè possa essere mossa se non avesse **capizuolo** di mezo brasso dinansi al pontello, cioè che abbia oltre lo pontello o l'asta overo alcuno delli decti pontelli et asta a mezo braccio per traverso.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 88, pag. 229.53: Ordiniamo, che se tra li maestri delle fosse o di bottino o di canali avesse alcuna lite o questione per cagioni delle decti fosse o bottini o canali und'elli sono maestri, che tucto et ciò che li maestri s'accordasseno tra loro insieme con volontà delli parsonavile o della maggiore parte delle trente, vaglia et tegna [...]. Et che li mezanuli li quali rimane tra l'una fossa et l'altra, cioè quelli là u' sono alcuno partito et abbia fondorato: che li Maestri del Monte siano tenuti quando li decti mizanuli si partisseno, di dare loro maggiore parte a quella fossa che ave lo **capissolo** più innanti, a lloro providimento.

[u.r. 14.01.2009]

CAPO s.m./s.f.

0.1 *caf, cap', capeta, capi, capita, càpita, capite, capo, capora, cappo, cappu, capu, cav', cavi, cavo, ccapo, cchapo, chapi, chapita, chapo, chappo, chavi, chavo, cho, chò, cho', co, có, cò, co', coe, còi, kapo, kavò*.

0.2 DELI 2 s.v. *capo* (lat. *caput*).

0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (2); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1326; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Doc. perug.*, 1326; Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 S.f. *capu* in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.) e *capo* in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

Locuz. e fras. *a capo 7.1*; *a capo chino 1.14*; *a capo di 5.3, 6.3*; *a capo salvo 4.2*; *a condizione del capo 1.6*; *al capo 5*; *avere bando del capo 1.1.6*; *avere in capo 2.2*; *cacciare il capo innanzi 1.1.6*; *capo capo 12.3*; *capo censo 4.3*; *capo chinante 6.6*; *capo dei dieci 3.1*; *capo del dragone 1.1*; *capo dell'anno 5.3.1*; *capo del mondo 9*; *capo dicitore 3*; *capo di dieci 3.1*; *capo di porco 1.9*; *capo soldo 1.3*; *col capo 1.6*; *col capo chino 1.14*; *conturbamento del capo 2.1*; *da capo 5, 5.2, 7.1*; *da capo ai piedi 1.5*; *da capo di 6.3*; *da capo fino alla cima 1.5*; *da capo in capo 11*; *da capo infino dappiede 1.5*; *da capo in giù 1.5*; *del capo 1.6*; *de san san có 12.4*; *di capo 5, 5.2*; *di capo di 5.3*; *di capo in capo 11*; *dipingere il capo senza la coda 1.10*; *diversamente capo tagliato 6.6*; *essere capo di 12.1*; *fare capo 5.1, 6.4, 6.4.1*; *fare capo a quo 6.5*; *fare capo grosso 12.6*; *il capo si vuole fare coda 1.11*; *in capo a 12.2*; *in capo del mondo 7.1*; *in capo di 5.3, 6.3*; *infine di capo di 5.3*; *lasciare il capo e tenersi allo spico 6*; *lasciarsi cacare in capo 1.12*; *menare a capo 6.4*; *mettere capo 6.4*; *mezzo capo tagliato 6.6*; *nel capo 1.6*; *per capo 11*; *per capo*

di **4.4**, **5.4**; *perdere capo e coda* **1.13**; *per il mio capo* **1.4**; *porre capo* **6.4**; *sopra capo* **1.2**; *portare il capo pieno di vento* **2.3**; *stare sul capo* **1.8**; *trarre a capo* **6.4**; *trarre capo e accordo* **12.5**; *ugualmente capo tagliato* **6.6**; *venire a capo* **6.4**; *venire in capo* **1.7**.

0.7 1 Parte superiore del corpo, collegata al torace dal collo. **1.1** [Astr.] Locuz. nom. *Capo del dragone*: nodo ascendente dell'eccentrica di un pianeta rispetto al Sole. **1.2** Locuz. avv. *Sopra capo*: al di sopra, in alto. **1.3** [Econ./Comm.] Locuz. nom. *Capo soldo*: denaro aggiunto in via straordinaria alla paga. **1.4** Locuz. escl. *Per il mio capo*: sulla mia vita. **1.5** Fras. *Da capo ai piedi, infino dappiede, in giù, fino alla cima*: da un'estremità all'altra, completamente. **1.6** [Rif. a una condanna:] fras. *Col, del, nel capo*: tramite decapitazione. *Condannare, dannare nel capo, punire col capo, nel capo, condannare del capo. Pena, sentenza del capo*. Fras. *A condizione del capo*: sotto pena della decapitazione. Fras. *Avere bando del capo*: essere costretti all'esilio sotto pena della decapitazione. **1.7** Fras. *Venire in capo*: capitare. **1.8** Fras. *Stare sul capo*: incombere. **1.9** [Milit.] Fras. *Capo di porco*: manovra offensiva a cuneo della fanteria. **1.10** Fras. *Dipingere il capo senza la coda*: iniziare qsa senza finirlo. **1.11** Fras. *Il capo si vuole fare coda*: agire in modo assurdo. **1.12** Fras. *Lasciarsi cacare in capo*: subire un sopruso senza reagire. **1.13** Fras. *Perdere capo e coda*: perdere tutto. **1.14** Fras. *A, col capo chino*: in atteggiamento meditativo. **1.15** *Crollare, dicrollare, scrollare il capo* (come manifestazione di vari sentimenti e atteggiamenti: dubbio, tristezza, ira, minaccia). **1.16** Fras. *Cacciare il capo innanzi*: procedere diritto in maniera spedita (senza riguardo per cose e persone presenti nelle immediate vicinanze). **2** Il complesso delle facoltà intellettive o sensoriali umane. **2.1** Locuz. nom. *Conturbamento del capo*: vertigine. **2.2** Fras. *Avere in capo*: avere l'intenzione. **2.3** Fras. *Portare il capo pieno di vento*: essere impulsivo. **3** Chi occupa una posizione di comando o di responsabilità o gode di autorevolezza rispetto a un gruppo o a una comunità. **3.1** Locuz. nom. *Capo dei, di dieci*: decurione. **4** [Rif. a un insieme di uomini, oggetti, merci, bestiame:] la singola unità appartenente a quell'insieme. **4.1** *Ogni capo d'uomo*: ciascuno. **4.2** [Dir.] [Rif. a contratti di locazione di bestiame:] locuz. avv. *A capo salvo*: con l'obbligo di mantenere lo stesso numero di animali ricevuto. **4.3** [Econ./Comm.] Locuz. nom. *Capo censo*: tassazione sulla persona. **4.4** Locuz. avv. *Per capo di*: a testa, per ciascuno. **5** Momento iniziale o conclusivo rispetto a una durata temporale (anche estens., il fine di un'azione o di una situazione). **5.1** Fig. Ciò che sta all'origine di qsa. **5.2** Locuz. avv. *Da, di capo*: nuovamente. **5.3** Locuz. prep. *A, di, in capo di, infine di capo di*: alla fine di un det. periodo di tempo. **5.4** Locuz. avv. *Per capo di*: all'inizio. **5.5** [Prov.] *Cosa fatta capo ha*. **6** Uno degli estremi entro cui si estende in lunghezza o in larghezza uno spazio; il lato di

una superficie. **6.1** [Rif. ad un abito:] apertura? **6.2** Fiotto di un liquido. **6.3** Locuz. prep. *A, da, in capo di*: a un'estremità, all'inizio. **6.4** Locuz. verb. *Menare, trarre, venire a capo, fare, mettere, porre capo*: arrivare in fondo a un percorso; anche fig., concludere, dare una soluzione. **6.5** Fras. *Fare capo a qno*: fare riferimento, essere subordinato a qno. **6.6** [Geom.] Locuz. nom. *Capo chinante, ugualmente capo tagliato, diversamente capo tagliato, mezzo capo tagliato*: tipi di quadrilatero con due soli lati equidistanti. **7** Il punto più elevato di una superficie. **7.1** Locuz. prep. *A, da capo*: sopra. **8** [Geogr.] Striscia di terraferma o parte di un continente che penetra in mare. **9** Città più importante di una det. regione; capitale di uno stato. **10** Fig. [Rif. a una disciplina, a una scienza:] principio fondamentale. **11** Ciascuna delle divisioni in cui è ripartito uno scritto o un discorso. **11.1** Parte iniziale di uno scritto o di un discorso; prima lettera di una frase o di un verso. **12** Locuz. e fras. **12.1** Locuz. verb. *Essere capo di*: essere opportuno? **12.2** Locuz. prep. *In capo a*: a proposito di. **12.3** Locuz. avv. *Capo capo*: uno per uno? **12.4** Locuz. avv. *De san san có*: all'improvviso? **12.5** Fras. *Trarre capo e accordo*: sottoscrivere un accordo. **12.6** Fras. *Fare capo grosso*: serrare i ranghi di un esercito. **0.8** Marco Berisso 11.05.2005.

1 Parte superiore del corpo, collegata al torace dal collo.

[1] *GI Glossario di Monza*, X, 2, pag. 41: in greco / de **capo**: cefali...

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 127, pag. 23: Due corone *de auro mundo* tennu em **capu**, / ammerdora li cori de sotta li non capu.

[3] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 469, pag. 616: tal par molto dolentre q'asai avrà cridadh, / qe va molto devoto e porta 'l **caf** clinadh...

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 532.14: Tone schalabrino p(er)ché tagloa lo **chapo** a Chorso da Pi(n)ço di Mo(n)te, s. xx.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.29, pag. 540: lo bello **capo** dove posare / tu non avivi in nullo lato...

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 434, pag. 575: Vino citrino dicise caldissimo e fumoso, / dolore in **capo** genera, troppo è furioso...

[7] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 106, pag. 809: tutora sta col **cavo** enclino; / mercé no quere, mai sta muto...

[8] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 45.17: come in dello cielo àve vij pianete cosie àe in dello **capo** de l'omo vij pertuçi molto virtudiosi...

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 111, pag. 23: em parte ricta sènase, lu **capu** pune a derictu...

[10] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.7: Comunque ser Ubaldo fu seull'uscio, e Forcione li diè in **capo** d'una accetta.

[11] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 104, pag. 380: Faccia lo diocesan comparatione / tra prete et prete, et non dia 'n **capo** mano / se non gli ve' di quel di Salamone.

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 714, pag. 383, col. 2: Poi che ll'u abe complito, / lu savio fo storditu, / lu **capo** abe flectuto / e stava como muto.

[13] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 228, pag. 46: Lo [n]guento prese per amore, / onse lo **capo**

del Signore.

[14] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.30, pag. 11: L'inchinò el **chò** inverso la soa madre bella.

– S.f.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 9, vol. 2, pag. 219.1: E per quillu erruri fu aduttu lu populu a purtari la **capu** di Elinu ficata a una lanza intornu lu focu di Cesar in locu di la capu di Corneliu.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.13: La quale, poy che la vede cossi desplanata, pensando a tanta suoy dampni et arrecordandosse de tanta perdenza, multo forte se adollorava e con gran planto e sospiri li capilli da la soa **capo** scipava, a ttanto che per tre iuorni continuy non fece altro che plangere.

– Fig. [Rif. a un vegetale:] estremità carnosa di forma tondeggiante.

[17] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.3: Hic bulbus, bi id est lo **capo** del porro.

1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Capo del dragone*: nodo ascendente dell'eccentrica di un pianeta rispetto al Sole.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 14, pag. 21.17: E trovamo e-lla via de ciascheduno planeto de sopra dal sole, e en ciascheduno de sotto dal sole, doi ponti opositi [...]: l'uno punto è chiamato **capo de dragone**...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 38.28: Capitò del **co** e de la coa del **dragon**.

1.2 Locuz. avv. *Sopra capo*: al di sopra, in alto.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 46.21: ch'essendo io fuor de la Porta di San Niccolò a la fonte al porto i Cavalieri recaro il Pallio innanzi, et non volle **sopra capo**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 59, vol. 2, pag. 592.7: ma fecevi mandare sotto innanzi a llui il pennone dell'arme del duca, ch'elli usava portare **sopra capo**...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 179.5: e percioe quando è sotterra, le stelle che li stanno **sopra capo** non ricevono tanto lume quanto le stelle che li stanno da llato e più di presso...

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374] 4, pag. 262.3: e fece un libro il quale si chiama il Papalisto, dov'egli infino all'avenimento d'Antecriso dipinse tutti i papi e scrisse loro **sopra capo** ciò che dovevano fare.

1.3 [Econ./Comm.] Locuz. nom. *Capo soldo*: denaro aggiunto in via straordinaria alla paga.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 488.11: paghò messer Antono giudice gienerale; i quali fuorono per **chapo soldo** per lo mese d'aghosto e di sette[n]bre e di lulglo.

1.4 Locuz. escl. *Per il mio capo*: sulla mia vita.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 11.17: Per lo **mio capo**, disse lo 'nperadore, egli non rimarrà così, però ch'io lo farò dicierto morire domattina.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 54, vol. 2, pag. 75.11: chè, per lo **mio capo**, se voi ve ne partite, quando voi ne sarete dilungati, mille volte il desidererete.

1.5 Fras. *Da capo ai piedi, infino dappiede, in giù, fino alla cima*: da un'estremità all'altra, completamente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 218, pag. 219: Lo corp ghe fo mangiao per tut **dal cò in zoso**...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 31, pag. 655: De di en di poi da quel tempo en ça / sempro [è] cresua la toa fragilità, / **dal cò a <|>i pei** tuto ei plen de peccà...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.29, pag. 246: le spade so scontrade: l'una **da capo a pede**, / l'altra en croce se vede per le braccia spiecatò.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 7.3, pag. 119: si mainganao **da cò a pe'** / che niente g'è de san...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.17: o quando un de quí vermi chi corran con sexe pé e han l'abito grixo me morde e me picia e me fa strafriçer tuta la carne **dal chò fin a la cima**...

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 28, vol. 1, pag. 85.4: e indi si vede, come il monte si divide **da capo infino dappiede**, quando il nostro Signore Iesu Cristo ci fu crocifisso.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1250, pag. 80: Poi deschorando tuta la persona / **dal chavo ai piedi**, in prima chomenzando / dov' era stata quela aspra chorona...

1.6 [Rif. a una condanna:] fras. *Col, del, nel capo*: tramite decapitazione. *Condannare, dannare nel capo, punire col capo, nel capo, condannare del capo. Pena, sentenza del capo*. Fras. *A condizione del capo*: sotto pena della decapitazione. Fras. *Avere bando del capo*: essere costretti all'esilio sotto pena della decapitazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 226.27: Asdrubale con pochi fuggio in Lilibeo, ed essendo assente da quelli di Cartagine fue **nel capo** dannato.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 238.7: debia **del capo** essere punito si che ne muoia...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 248, vol. 2, pag. 336.6: avegna non precedendo alcuna meschia o vero rixa, sia punito et debia essere punito et condannato **nel capo**...

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 26.16: e ciascheduno di loro [...] condanni **nel capo**, e faccia a lui ed a loro mozzare il capo si che muoia...

[5] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 2, pag. 16.9: se nelle predette cose s' intramettesse, sia punito ne la pena del **capo** si che muoia.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 254.16: Tutta la città di Atene, mossa per iniquissimo e crudelissimo errore, avea data trista sentenza **del capo** di dieci pretori...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 810, pag. 340.7: e stare messi in confini dalle 70 miglia in là tre anni, ed ogni di rassegnarsi, ed una carta il mese a Firenze, a condizione **del capo**...

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 152.17: di che Bindaccio et Potente ebbono bando **del chapo**, gli altri che cho' llui furono ebbono bando del fuocho.

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 97.17: in tanta ira si accese l' adunanza, ch' ella gridò, che questo difetto **col capo** di lui si punisse.

1.7 Fras. *Venire in capo*: capitare.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 183.26: E però io riderò del vostro interito, e farò beffe di voi, quando vi **verrà in capo** lo giudizio, il

quale voi non temesti.

1.8 Fras. *Stare sul capo*: incombere.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.27: Et se tu è' in preson e recluso in carcer, e la crudel morte t'aspechia a l'usso o te sta sul chò per portar-te via...

1.9 [Milit.] Fras. *Capo di porco*: manovra offensiva a cuneo della fanteria.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 125.6: Contra questa compagnia si contrasta in certo modo, perchè vi si manda una moltitudine di pedoni, che giunta colla schiera in prima più stretta, e poscia più larga, va innanzi, e gli ordini de' nemici rompe, [[...]] la quale cosa i cavalieri l' appellano capo di porco...

1.10 Fras. *Dipingere il capo senza la coda*: iniziare qsa senza finirlo.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 4, pag. 250.15: Non cercar mai di dipignere il capo senza la coda, perocchè senza finire incominciare nuoce.

1.11 Fras. *Il capo si vuole fare coda*: agire in modo assurdo.

[1] *Lett. lucch.*, 1315, pag. 487.12: E p(er)ciò de vieni, e vedra' chome li nossi fatti sono acho[n]ci d'andare e chome semo i(n) cho(n)cordia, p(er)cioe che -l chapo si vule fare choda...

1.12 Fras. *Lasciarsi cacare in capo*: subire un sopruso senza reagire.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 442.28: Deh, sia col nome del diavolo, se noi ci lasceremo cacare in capo.

1.13 Fras. *Perdere capo e coda*: perdere tutto.

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 175, pag. 27: E quelle busnardie da Cremona / ha perduto per parte cò e cova, / sì che de ben comun in lor non sona.

1.14 Fras. *A, col capo chino*: in atteggiamento meditativo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 187, pag. 182: e io, in tal corrotto / pensando a capo chino, / perdei il gran cammino...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.5, pag. 178: tu vederay questa terra lombarda, / che de presente petullante galla / come ligiadra, festiva e gagliarda, / andar col capo chino e coi piè bassi...

1.15 *Crollare, dicrollare, scrollare il capo* (come manifestazione di vari sentimenti e atteggiamenti: dubbio, tristezza, ira, minaccia).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 758.8: Che dimoranza è ora? o tu, Turno, che pensi? s'alcuna cosa puoi, colla mano coll'arte ora la dimostra. Quelli, dicrollando il capo, dice: Non me le tue parole spaventano, ma l'iddii e 'l nimico Jove.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.107, vol. 1, pag. 375: Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, / crollando 'l capo, e disse: «

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 231.7: Allora stette, ferita d'agro dolore. E crullando il capo, pinse del petto queste parole...

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 176.3, pag. 353: Era 'ntorn'a la croce turba molta, / contr' a

Iesù, quell'exercito rio, / crullando e' capi quella gente stolta...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 59, vol. 2, pag. 128: E Bonifazio gli diè commiato, / e crollò il capo, quasi minacciando, / ed el si fu a Firenze ritornato.

[6] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 11, pag. 94.13: E udendo il porco a così vilissima bestia diciersi fratello, insuperbì nell'animo e dicrollò il capo e rispose simiglianti parole: «

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 37, vol. 6, pag. 517.15: e la vergine figliuola di Ierusalem moverà e scrollerà lo capo sopra te.

1.16 Fras. *Cacciare il capo innanzi*: procedere diritto in maniera spedita (senza riguardo per cose e persone presenti nelle immediate vicinanze).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 210.21: Subito si mette la via fra gambe, e caccia il capo innanzi [[...]] e passando con questo impeto dalla bottega di Caperozzolo [[...]] e davvi si fatta entro, che 'l bariglione e 'l desco, con ciò che v'era, andò per terra; e va pur oltre a suo cammino...

2 Il complesso delle facoltà intellettive o sensoriali umane.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 174.35: che 'l troppo vino impedisce molto la ragione e lo 'ntendimento, per li fumi che montano nel capo, ei quali turbano la testa e 'l cervello...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.5: E nel forbire che fece, parve che degli occhi mi si levasse una crosta di sozzura puzzolente di cose terrene, che mi teneano tutto il capo gravato.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.111, vol. 1, pag. 140: Così sen va, e quivi m'abbandona / lo dolce padre, e io rimagno in forse, / che sì e no nel capo mi tencionna.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 5, pag. 10.13: E quando ciò venne che la vanità del capo fue passata, si apri' gl'occhi...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 289.4: Non sono arditto subitamente di proprio capo questa questione definire...

2.1 Locuz. nom. *Conturbamento del capo*: vertigine.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), *Prologo*, pag. 4.25: non istante la paura, lo sbigottimento, il dibattimento, l' ansietade, l' affanno, lo spaventamento e 'l conturbamento del capo...

2.2 Fras. *Avere in capo*: avere l'intenzione.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 8, pag. 69.9: E tutta questa fizione era che Dante aveva nel chapo di seghuire questo suo libro o no e più volte l'ebbe per lasciato di seghuire...

2.3 Fras. *Portare il capo pieno di vento*: essere impulsivo.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1374] 3.5: ond'io, che porto el capo pien di vento, / per dar al vizio fama e non oblio / e de parlar disio, / ho compilata una canzon sfacciata...

3 Chi occupa una posizione di comando o di responsabilità o gode di autorevolezza rispetto a un gruppo o a una comunità.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 244.27: A Deo del celo (e) s(an)c(t)a Maria

ve(r)gene matre sua, ch'è **capo** (e) guida d(e) questa t(er)ra...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2242, pag. 253: « Sappi, mastro Burnetto, / che qui sta monsegnore / ch' è **capo** e dio d' amore...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 3, pag. 104.12: e anco lo dece è numero perfetto, emperciò ch'elli è **capo** e guida de tutti li numeri da inde en sù...

[4] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 20, pag. 68.35: Or che potremo noi dire o fare sansa tei, che sse' nostro **capo**?

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 177.37: Guardese etiamdio el priore che non esca de la terra sença altro consilglo, aciò che no adevenga che la fraterneta remanga sença **capo**.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 22, pag. 62.11: et ordinau, intra chillj monachi chi mandau, cuy divisj esseri **capu** loru...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 324.15: Ke glie **capeta** de l'arte possano enterdire aglie suoie arfete ke non aideno el non satesfecente al suo arfeto de la mercede.

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.3: In pirò ki nischuna congregacioni pò perseverari in bonu statu senza **capu** e senza guida, [...] urdinamu e firmamu ki a la dicta cumpangna dianu essiri sempri tri ricturi...

[9] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.7: A honore e reverencia dell'onnipotente Dio e dela gloriosa vergine Maria madre sua et advocata nostra dolcissima [...] socto el cui **capo** e nome la compagnia [...] si governa e reggie...

[10] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.22: Ad onore e reverentia del nome del nostro Singniore Iesù Cristo e dela sua benedetta madre vergine Madonna Santa Maria [...], i quali sono **capo** e guida dela città e del contado...

– Fig. Elemento principale.

[11] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 140.6: imperciò che nè guiderdoni leggieri o di scherme domandano [...] anzi mancano intorno al **capo** e alla somma delle cose...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 8.34: in li operazioni humani esti una virtuti principalissima et **capu** di l'altri...

[13] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 23, pag. 649.3: Conciosiacosachè avaritia è **capo** delli altri vitii, non volliamo che vitiosi sieno di questa compagnia.

– [Anche come apposizione]. Locuz. nom. *Capo dicitore*: chi parla per gli altri.

[14] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 139.22: Lo lunedì vengniente si raunarono le Sette Arti, et loro **chapo** dicitore si fue Vannuccio Botticella...

3.1 Locuz. nom. *Capo dei, di dieci*: decurione.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 40, pag. 9: Messere Berardo Stiajecce fo **capo** delli dece; / Per dare morte ad re Carlo una gran punta fece.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 115.32: Intrau a la cammara et fichi la debita reverencia, et dissi: - Signuri, eu su cavalieri, et sunu **capu di dechi**...

4 [Rif. a un insieme di uomini, oggetti, merci, bestiame:] la singola unità appartenente a quell'insieme.

[1] *Doc. venez.*, 1310, pag. 68.7: voio que mio fio sia tenuto de darli ono **cavo** de masaria et stacio in la

mia casa o vel darli s. VIIIJ de grosi l'ano per fito d'una casa ala soa vita...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.17: Una grande troja trovata sotto i lecci della pianura partorito ha parto di XXX **capi**...

[3] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 62, pag. 388.2: Et no debia fir metudo en le dicte varnaçe se no **cavi** de veri et armelini novi et no gamboline de veri...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 24, vol. 2, pag. 622.18: e all'isola della Capraia scesono in terra, e levarono preda di mille **capi** di bestie...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 173.21: Nella quale sconfitta fu muorto lo re de Borgogna e fuoronce muorti ciento ottanta milia **capora** d'uomini, si che rigo de sangue abunnao.

4.1 *Ogni capo d'uomo*: ciascuno.

[1] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 332.4: Avea fatto lo 'mperadore comandare a tutto l'universo ch'**ogni capo d'uomo** si dovesse fare scrivere e pagare una certa moneta...

4.2 [Dir.] [Rif. a contratti di locazione di bestiame:] locuz. avv. *A capo salvo*: con l'obbligo di mantenere lo stesso numero di animali ricevuto.

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 331.30: Ghalglano f. Lanberti del p(o)polo Santo Martino a Chanpi ci de dare, [...] lb. XXVJ s. VIJ d. IIIJ per una vaccha e una vitella ch'à da noi a soccio ed a **chapo salvo**.

4.3 [Econ./Comm.] Locuz. nom. *Capo censo*: tassazione sulla persona.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 513.20: La cittade, che infino a quello tempo avea avuto in fastidio avere militi di libera schiatta di gente di **capo censo**, quella medesima li corpi tratti de le celle de' servi [...] aggiunse a la sua oste!

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 17, vol. 2, pag. 306.12: e per ciò fornire, il papa e ' cardinali avieno fatta la 'mposta [...], la quale era certa tassa in nome di **capo censo**...

4.4 Locuz. prep. *Per capo di*: a testa, per ciascuno.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1328-1365, [1358], pag. 268.4: Anco providero e ordinario [...] che quando occorresse caso che bisognasse di pónare denari, che si pongano e pónare si debano **per capo di** maestro.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 9, vol. 2, pag. 26.20: E ordinossi per lo Comune a la fabbrica e lavorio de la detta chiesa una gabella di danari IIII per libbra di ciò che usciva della camera del Comune, e soldi II **per capo d'uomo**...

5 Momento iniziale o conclusivo rispetto a una durata temporale (anche estens., il fine di un'azione o di una situazione).

[1] Finfo, *Se long'uso mi mena*, XIII sm. (fior.), 59, pag. 9: **Cò** e mez[z]o me mente: / fine non ò mè' 'mente!

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 36.32: e fa ciò che 'l savio disse: di ciò che tu comincerai guarda la fine, a che **capo** tu ne verrai.

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 73.5: questo este [a] [d]ire ch'io v' amai innassi ch'io sapesse quello **chapo** che io a venire de potesse a ffine.

– Locuz. avv. *Al capo*: all'inizio.

[4] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 368, pag. 538: unca n' audì parlare de persona sì conta, / s' el' amà per amor, sì como l' orden conta, / ch' al cav' o a la fin no 'nd' avés qualqe onta.

– Locuz. avv. *Da, di capo*: partendo dall'inizio. || V. *daccapo* avv.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 27, pag. 95.1: Se [le ragioni] non si cominciano da capo non [si] possono bene intendere, secondo che dicono le leggie.

[6] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 102.17: come se molti nostri conti veggiamo per ordine stare, non sarà forza se di capo o alla fine o nel mezzo le nomora loro cominciamo a dire.

5.1 Fig. Ciò che sta all'origine di qsa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2614, pag. 266: queste cose contate / son di superbia nate, / di cui il savio dice / ched è capo e radice / del male e del peccato.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 27, pag. 184.24: però che, si come in dell' arbore la radice è principio et chiàmasi radice, così in dell'altre cose è chiamata la radice capo.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 75.13: Unde veggiamo di quattro infermità dell'anima che sono capo et radice di tutte l'altre, et etiandio delle 'nfermità delle corpora nostre.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 372.24: Perchè tante volte gitti i miseri cittadini in aperti pericoli, o capo e cagione di questi mali a Italia?

– Fras. *Fare capo*: derivare.

[5] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 61, pag. 74.10: Questa superbia fa capo per diverse vie; cioè, che nasce da ricchezze, da potenzie, da bellezze, dalle scienze.

5.2 Locuz. avv. Da, di capo: nuovamente. || V. *daccapo* avv.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 134.27: E torna con grande moltitudine de genti e da capo començao guerra con romani.

[2] *Stat. fior.*, 1297, pag. 671.34: et poi si rincominci di capo, et per catuna di queste messe si debbiano mandare danari XIJ e VJ candelocci.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 76, pag. 154.10: A ttanto si prendono li cavalieri l'arme e cominciano la battaglia di capo, molto forte.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 65, pag. 702.10: Et se inchieste ch' io farò non facesse scrivere infra due die, quella inchiesta più scrivere non farò; anti lo richierrò di capo...

[5] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 78.2: E anco di capo el detto peccatore corrèggiare e amonire e constrègnare quanto, potrà dal peccato in presenza de li frati...

[6] *Stat. fior.*, 1320, pag. 538.8: E, compiuti per sorte tutti i sestì, richomincisi da capo per lo detto modo...

5.3 Locuz. prep. A, di, in capo di, infine di capo di: alla fine di un det. periodo di tempo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 242.22: e la solennità e lo termene e lo calende se rencomenza[rà] en capo de l'anno...

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 517.24: E deono dare

per guadagno di questi danari insino a mezo giungno ne l' LXXXIIIJ, in fio., lb. CLXXIJ e s. III, fatta a lb. nove il c(entinaio) l' anno in chapo d' anno.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 155.7: E sappie di vero che sse fortuna arrimena di là ove noi andiamo, noi il torneremo a vedere a cchapo d' uno anno...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 58, pag. 83.27: Facto cò, en cavo de li.X. anni ordenà lo re ke tute cose pretiose e plaxevele li fosse mostrade per veder qual li plaxerave plu.

[5] *Doc. fior.*, 1298-1321, pag. 703.17: deono dare l'anno pigione lb. XLIIIJ, ciò è la medade a mezzo l'anno, e l'altra medade in chapo dell'anno...

[6] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 57.2: en capo de iij angni dia ... partiri e metare a letta...

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 91 rubr., pag. 231.19: quella chotali fossa non possa nè debbia pigliare a parte francha, infine a capo d' uno anno che fie scito della detta maestria...

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 602.2: e così sarà di capo del detto tempo il Sole in principio di Capricorno a calendì di Febraio.

[9] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 130.25: et in capo di due anni paghi al camarlingo de l' arte soldi quaranta.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.1: E lu poeta Antipater di Sydonia ogni annu, a capu di lu annu, in cutali iornu commu issu era statu natu, avia la fevri.

[11] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 18, pag. 22.28: si statuemo e si ordenemo ch' el no se deba receiver in la nostra fradaya s' el no à almen XIIIJ anni, e no aba officio alcun infina in cavo de l' ano.

[12] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 39.2: e in capo di quaranta di noi trovammo un gran fiume, el quale non pareva ch' avesse niuna ripa e pareva volgere e girare dal levante al ponente.

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 44.17: s(et) de la Penthecosten, da qui allu capu de la Quadagesima, o(mn)i nocte cu(m) li ultimi se' salmi sia dicta solamente allu nocturno.

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.4: e l'anema soa in çascauna aunança in fina de chò de l'anno specialmente sia recomandaa.

5.3.1 Capo dell'anno: lo stesso che capodanno.

[1] Milione, XIV in. (tos.), cap. 57, pag. 76.2: A capo dell'anno, ov'è la festa del suo idolo, lo padre col figliuolo menano questo montone dinanzi a lo suo idolo, e fannogli grande riverenza con tutti li figliuoli.

5.4 Locuz. avv. Per capo di: all'inizio.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 16.5, pag. 375: il lunedì, per capo di semana, / con instrumenti mattinata fare...

5.5 [Prov.] Cosa fatta capo ha. || V. *cosa* s.f.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 15.3: Questi fu morto dagli Uberti, e loro sequagi per consiglio del Mosca Lamberti, che disse: Cosa fatta capo ha...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.2, pag. 133.9: chè così fia grande l' odio della morte come delle ferite; cosa fatta capo à.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.107, vol. 1, pag. 483: gridò: « Ricordera'ti anche del Mosca, / che disse, lasso!, «Capo ha cosa fatta»...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 8, vol. 1, pag. 53: Dove consiglio sopra ciò dier certi; / ma cosa fatta capo ha; disse poi / ultimamente il Mosca de Lamberti.

6 Uno degli estremi entro cui si estende in lunghezza o in larghezza uno spazio; il lato di una superficie.

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 2.16: da entranbi IJ **cavi**, da un **cavo** et da l'aultro dela via, XIIJ pertege et va de longo LXVIIIJ.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (2), pag. 397.11: (e) tenet l'uno **capo** al simitiere di Gabieto (e) l'atro **capo** tenet in terra di sere Rubertino di sul Ponte vecchio...

[3] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.34: Anco tutto il mio campo grande del piano detto Bachanello [...], che da **capo** ène la via, et dello spedale, et da lato il fossato...

[4] *Doc. perug.*, 1326, pag. 21.26: dentro dal dicto fosso vuole essere lo stecato dal' uno **capo** enefinente al' altro al modo che desegnato è...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 64.15: Et andando asa' fià per la giesia del monestero so, siando tree fenestre de **cavo**, el credeva che gen fosse pur una sola.

– Qualsiasi tipo di estremità (di un oggetto, di un arto).

[6] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 166.15: Altaleno è detto quando una trave alta in terra si ficca, alla quale nel **capo** di sopra un' altra trave più lunga [...] si commette...

[7] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 6, pag. 232.7: Et sia ferrata la decta canna nell' uno **capo** e nell'altro...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 117.5: et uno anello con una catena traversava l'acqua, sì che neuno poteva di là passare senza bassare la catena, perchè l'altro **capo** era dentro a la magione.

[9] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 12, pag. 302.5: e in **capo** della canna segnare con brocco e poi tagliare lo panno...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.13: et depo lu tra' della scudella et quello poco ch(e) se appiçça p(er) lla scudella removilo cullo **capo** delu dito...

– Fras. *Lasciare il capo e tenersi allo spico*: scegliere la soluzione migliore.

[11] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 72.13: mo' lassi el **capo** e tengasi a lo spico, / che la deritta via già mai non falla...

6.1 [Rif. ad un abito:] apertura?

[1] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 46, pag. 617.18: Clitemestra li diè una camicia senza **capo**, e quand'elli se la volea mettere, Egisto li venne sopra e uciselo.

6.2 Fiotto di un liquido.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 148.7: Et in quello di Dio moxe ad pregaria de Sansone, fece uxire uno **capo** d'acqua de uno dente maxillaro de quella maxilla...

6.3 Locuz prep. A, da, in capo di: a un'estremità, all'inizio.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 17, pag. 571.2: In trivio **capite** fo templum Veneris, dove se clama mo Hortus Veneris.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 344.1: E poscia in prima che andasse contra l'spartaco, il quale era coll' oste a capo del fiume di Silaro, i Galli e' Germani vinse...

[3] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 26.4: Inp(r)ima si chominchia presso di Castello Francho in capo di Bernano ala stradella che va a Champagnatico ale Molina...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 96, pag. 343.7: la mattina per tempo si levò e misesi sotto le pelli una spada rugginosa e venne in capo del ponte...

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 1, pag. 41.22: E da lato a llui era una spada e da capo del letto era uno elmo e lo suo asbergo e suoie calse di ferro...

[6] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 7.19: che a capo del letto e da lato furono finisimi drapi d'oro e di seta, dal tetto infino al solaio...

6.4 Locuz verb. *Menare, trarre, venire a capo, fare, mettere, porre capo*: arrivare in fondo a un percorso; anche fig., concludere, dare una soluzione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 247.14: Intando Ponpeio in oriente .xxxij. regi subiugao e puse capo e fine in Persida e de antiquissima guerra k'era stata contra li romani.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 119.1: e li rii e li fiumi ch'elle fano entrano e fanno capo e llo mare, e non pono altro'...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 60.3: Fidanza è ferma speranza di trarre a capo le cose che dirittamente comincia.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 79.24: ma vorrà per queste cose esser da noi grandemente beneficiato, ed elli menerà a capo tutti i nostri intendimenti.

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 4.24: Coloro che vogliono perfettamente sapere favellare posson venire a capo di loro intendimento per tre vie...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 5, pag. 80.23: E XXXII re enn oriente soctomise a Roma, e pose capo a quella guerra antichissima tempo durata.

[7] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 175.19: s'egli avesse tentato prima l'uomo e non ne fosse venuto a capo di ciò, l'asemplo dell'uomo avrebe confermato l'animo della femmina».

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.76, vol. 1, pag. 338: Tosto che l'acqua a correr mette co. / non più Benaco, ma Mencio si chiama...

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 55-72, pag. 141, col. 2.17: Lo Nilo si è un fiume, che in Egitto mette co' in mare...

6.4.1 Fras. *Fare capo*: radunarsi, stabilire il proprio domicilio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 120, vol. 1, pag. 584.17: veggendo che 'l vescovo d'Arezzo col suo séguito de' Ghibellini di Toscana [...] aveano fatto capo in Arezzo...

[2] *Libro fiesolano*, XIV pm. (fior.), pag. 96.10: Ma la perfine fecono capo di loro nel mio-luogho di Firenze: quivi dimorarono con molta allegrezza.

[3] *Doc. fior.*, 1372-75, pag. 34.13: e specialmente a fare in Firenze uno fondacho ove facciamo nostro **chapo** e risidenza...

6.5 Fras. *Fare capo a qno*: fare riferimento, essere subordinato a qno.

[1] *Let. pist.*, 1320-22, 13, pag. 55.15: e che noe de' fare capo se non è al Re, e perch'elli è amico di messer Ormano, de' fare capo a te...

[2] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 198.17: a llui aviamo decto, per honore di voi e bene di lui, che a voi faccia capo e con voi si restringa di ciò che bisogna.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 43.1: Killi di lu castellu appiru consigu cum kistu Nichel et ordinaru di auchidiri chistu Bettumen

sarrachinu et fichiru capu a chistu Nichel.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 60, pag. 246.9: e a questo portinaio ti conviene fare capo, però che quello che egli fa è fatto, e quello che egli non fa, non è fatto...

6.6 [Geom.] Locuz. nom. *Capo chinante, ugualmente capo tagliato, diversamente capo tagliato, mezzo capo tagliato*: tipi di quadrilatero con due soli lati equidistanti.

[1] *Savassora*, XIV pm. (pis.), pag. 92.8: Li quadrilateri che àno solamente le du' latora equidistanti son di 5 facte, [...] e la primiera facta si chiama mezo capo talliato, e la seconda eigualmente capo talliato, e la tersa diversamente capo talliato, e la quarta si chiama capo chinante...

7 Il punto più elevato di una superficie.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 215, vol. 2, pag. 96.12: dal canto de la terra d'Alesandro notaio, posta nel piano de la Malena in fino al capo de la costa da Mozeta...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 39, col. 1.5: la qual [Ytalia] s'intende dal chavo de Trento tutto quel braccio de terra che termenando per duy mari...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.20: Orontes prefectu di lu rigi Dariu lu fici mictiri in cruci ad unu altissimu capu di lu monti Nicalifi.

7.1 Locuz prep. *A, da capo*: sopra.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 83.25: Nel decto tempo ad Roma fu trovato in una sepultura socterra uno corpo d' uno giogante [...], con una scritta a capo in uno petrone di marmo...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 213, vol. 2, pag. 95.13: Anco, statuimo et ordiniamo che la fonte, la quale è da capo la costa di Curliano, si rifaccia et si racconci di pietre et mattoni...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 18, vol. 1, pag. 61.2: Di dietro a questo, verso ponente, da capo allo santo Sepolcro, si è uno altare rinchiuso d' intorno con muro...

[4] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 218.26: da pedi Le Codole, da capo Le Posatoghie, da lato fiume di Golo...

– Fras. *In capo del mondo*: in un luogo lontanissimo.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Leandro*, pag. 174.8: Veramente io non dubito ch' io, essendo di lungi in capo del mondo, non volessi di lungi la speranza insieme colla donna mia...

8 [Geogr.] Striscia di terraferma o parte di un continente che penetra in mare.

[1] *Portolano Marc.*, XIII (ven.), pag. 235.20: Si vis navigare de Acre per venire inver Venecia, navega per tramontana, va alo Cipro a cavo S. Andrea.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 131.17, pag. 510: Quando un nozher o marinar / scarso vento à par navigar, / per cavo montar o terra / de che lo vento gi fa guerra, / ben da loitam fa soa forza...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 76-93, pag. 103, col. 2.14: Elli è da sapere che in Italia si è molte provincie [...], e tai sono a terra e non àno co' a la marina...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 22, vol. 1, pag. 32.20: Poi si parti di Cicilia e arrivò in Italia nel golfo di Baia, che oggi si chiama Mare Morto, al capo di Miseno...

[5] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.26: intra le quale se intendano etiamdio schiavine [...], le quale conducte fossero ad Raguxia [...] et incarcassesele in ciascheuna parte a Sagino oltra ac a capo de Otranti...

9 Città più importante di una det. regione; capitale di uno stato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 169.20: Et adunata grande moltitudine de hoste, presero lo navigio in Africa e Cartagine, capo de lo regno de Anibal...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 69.8: E con ciò fosse cosa che ella quarantadue anni avesse regnato, nel mezzo del tempo della sua signoria fece Bambillonia capo di regno.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 215.28: Troia fortissima città d' Asia, e capo del regno di Frigia...

– Fras. *Capo del mondo*: la città che domina su tutto il mondo conosciuto (in partic., rif. a Roma).

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 95.17: Et lo diabolo se gio la via soa et dixè ka Roma serraio capo de lo munno.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 10.14: e forse l' appella nostro comune però che Roma è capo del mondo e comune d' ogni uomo.

[6] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 285, pag. 113: lo cavo del mundu tu te l'ài a le toi mane, / si como è Roma, quella magna citade.

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 69, pag. 314.23: Per Deo, recordivi e pensati [...] como Roma, chi è capo del mondo, sonnom guaste e quasi torna' a niente...

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 10.13: E dice ch'elli fia salute di questa umile e bassa Italia, nella quale è Roma, che fu capo del mondo, e sedia dello Imperio...

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 23, vol. 3, pag. 278: pensando, che Roma è capo del mondo, / e la spirituale, e temporale / sedia vacava, ed andava in profondo...

10 Fig. [Rif. a una disciplina, a una scienza:] principio fondamentale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: [11] et s(e)c(on)do Tulio capo dell'arte è venire meno a quelle cose che fa(n)no le labra leccare uvero mordere, p(er)ò che sossa cosa è...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 90.2: Ma il capo dello scaltimento è che non si sappia dove l' oste dee andare, nè per che via.

11 Ciascuna delle divisioni in cui è ripartito uno scritto o un discorso.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 118.24: i quali danari ne ritrovamo a ricolliare per lo libro de' conti per lo posciaio di d'ottobre 308 partitamente in vintessei capita di dette...

– Fras. *Di capo in capo, da capo in capo, per capo*: in modo dettagliato.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 64, pag. 700.16: dall' una parte da quello quaderno che in mi' tempo fie da tractare et scrivere, scriverò per capo tutte le massaritie della corte...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 39, pag. 47.4: Allora gli conta ciò ch'egli avea sognato di capo in capo...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 523, pag. 486.33: si prendé questo libro e fé-llo lezer da cavo in cavo e si

trovaré le gran aventure che adevene intro li cavalieri aranti dal tempo delo re Utrepande infin al tempo delo re Artus...

11.1 Parte iniziale di uno scritto o di un discorso; prima lettera di una frase o di un verso.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 162.10: [Que]sta ragione di questa faccia e iscritta in **capo** del libro.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 452.4: Chordino di Ghuccio ne de dare s. XXJ e d. IIIJ per saldamento d' una sua r(assione) ove dovea avere dall' atro **chapo** di questo libricciolo.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 446.16: Or giongi questo *Dentro* con lo **capo** de li tre versi dicti e nominati di sopra, e concorderai il testo como dee stare...

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.16, pag. 65: Ricolier pòi a chui il sonetto mando, / Ogni **capo** di verso combinando.

12 Locuz. e fras.

12.1 Locuz. verb. *Essere capo di*: essere opportuno?

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 377.22: E l' altro di Vercingetorix raunati tutti coloro che della battaglia per la futa camparo, disse che fue capo di rompere i patti per buona fede...

12.2 Locuz. prep. *In capo a*: a proposito di.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 47, pag. 84.30: ma questa canzone voglio che tu, o smemorato, canti in capo ad Enea e sopra li fatti tuoi...

12.3 Locuz. avv. *Capo capo*: uno per uno?

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 57.13: Ragioniangli, questo di in Firenze, capo capo per Vignone, e ragioniamo i decti fior., al peso della Camera, meglio che fior. corsivi.

12.4 Locuz avv. *De san san có*: all'improvviso?

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 131, pag. 282: Un vent de san san có ne venn con grand furor, / K'arüinó la casa e ha fagre lavor.

12.5 Fras. *Trarre capo e accordo*: sottoscrivere un accordo.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 268.5: (e) cho· lui no poteste f(r)are nè chapo nè achordo neuno che buono fusse p(er) noi...

12.6 Fras. *Fare capo grosso*: serrare i ranghi di un esercito.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.30: L' oste de Curradino el quale era per lo campo, ciò vedendo, se volle ridurre a lo stendardo per fare in tale luogo capo grosso...

[2] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 235.15: Veggiamo nelle battaglie corporali, che, poichè i nemici sono in volta, e fuggono, se veggono quelli, che li cacciano sparti, e troppo sicuri, sogliono fare capo grosso...

[u.r. 07.10.2011]

CAPOCANINO agg.

0.1 f: *capocanino*.

0.2 Da *capo* e *canino*.

0.3 F S. Agostino volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Dalla testa di cane.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Dalla testa di cane.

[1] **F S. Agostino** volg., XIV (tosca.), L. 2, cap. 15: soprappognallo a Priapo o a ciascuno iddio **capocanino** o a Febrio... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 152.

CAPOCCHIA s.f.

0.1 *capoçça*, *capoccia*.

0.2 Da *capo*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che bulbo.

0.8 Giuseppe Marrani 26.06.2002.

1 Lo stesso che bulbo.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1158, pag. 268: Adsay necessitati de mangnare duraro; / **Capoccia** de soffrana alcuni manecaro.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118bis, pag. 248.23: Et poi se frech(e) lu loco b(e)n (con) ij d(e) fulligine et cu(n) j d(e) sale et cu(n) una **capoçça** d'algi pistrate b(e)n insemu(r)a...

[u.r. 14.01.2009]

CAPOCENSO s.m.

0.1 *capocenso*, *capo censo*.

0.2 Da *capo* e *censo*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che capitecenso. **2** [Dir.] Imposizione fiscale per testa, testatico. **2.1** [Numism.] Moneta d'argento per pagare il testatico.

0.8 Giuseppe Marrani 21.07.2002.

1 Lo stesso che capitecenso.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 126.4: [[i popolani]] davano opera chè a l'imperatori non fosse bisogno di ricever con sacramento a la milizia coloro che davano tributo per testa, la povertà de' quali fosse troppo sospetta, e però a questi cotali non commetteano l'arme del comune. Ma questa consuetudine, osservata per lungo uso, Gajo Mario ruppe, elegendo milite di **capo censo**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 513.20: La cittade, che infino a quello tempo avea avuto in fastidio avere militi di libera schiatta di gente di **capo censo**...

2 [Dir.] Imposizione fiscale per testa, testatico.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 284.22: Ma vinto Perse re, conciofosse-cosa che Paolo con le ricchezze di Macedonia intanto saziasse l'antica ereditaria povertade de la nostra citade, che in quello tempo da prima si liberasse il popolo romano de la gravezza del **capocenso**...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 17, vol. 2, pag. 306.12: il papa e' cardinali avieno fatta la 'mposta a tutti i cittadini e cortigiani, la quale era certa tassa in nome di **capo censo**...

2.1 [Numism.] Moneta d'argento per pagare il testatico.

[1] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 82.16: E faceane professione, però che quello cotale danaio portava la imagine de lo imperatore e la soprascritta del nome. Ed era detta professione in ciò che quando catuno uomo rendea al signore de la provincia il **capocenso**, cioè quel danaio (che così si chiamava) si 'l poneva in sul capo suo e con la sua bocca confessava sè sottoposto a lo imperio di Roma. [...] Descrizione era detta, per ciò che 'l numero di coloro che portavano il **capocenso**, si era determinato per certo numero, ed era recato in iscritte.

[u.r. 10.06.2010]

CAPOCHINO agg.

0.1 *capochino*.

0.2 Da *capo* e *chino*.

0.3 *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Triste, afflitto.

0.8 Giuseppe Marrani 21.07.2002.

1 Triste, afflitto. || Castellani nota che «la traduction originaire a pu être tout simplement *capochino*».

[1] *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 118.1: Embroncs .i. ho(mo) **capochino** com mal viso.

[u.r. 14.01.2009]

CAPOCROCE s.m.

0.1 *capocroce*.

0.2 Da *capo* e *croce*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.5 Sulla forma del pl. f. *croce* att. in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 259.29, cfr. Rohlfs § 366.

0.7 1 Crocicchio, crocevia.

0.8 Giuseppe Marrani 21.07.2002.

1 Crocicchio, crocevia.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.),

quart. 382, pag. 86: Guardao là et qua, et dixè che audio / Che quillo **capocroce** li confini partio.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 259.29: La voce ingrossava, la iente cresceva. Nelle **capocroce** de mercato accapitao iente armata che veniva da Santo Agnilo e da Ripa...

[u.r. 14.01.2009]

CAPODAGLIO s.m.

0.1 *capidagli, capo d'aglio*.

0.2 Da *capo* e *aglio*.

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Bulbo, testa dell'aglio.

0.8 Giuseppe Marrani 26.06.2002.

1 Bulbo, testa dell'aglio.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 116, pag. 33.5: stauimo et ordiniamo che ogni capo di famellia, o vero di massarizia, di Montagutolo e de la corte, sieno tenuti di fare fare uno orto di porri e di colecchi in quantità di di IJ cento brasche, et una capezza di porrine, e quattro cento cipollini e L **capidagli**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 6, pag. 19.9: Il marchese li fece venire un pane con un **capo d'aglio**, e tennelo tutto quel di su la finestra...

[u.r. 14.01.2009]

CAPODANNO s.m.

0.1 *capodanno, capo d'anno, chavo d'ano*.

0.2 Da *capo* e *anno*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1311 (4).

0.5 Per *capo dell'anno* > *capo*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. a un det. calendario:] primo giorno dell'anno (eventualmente celebrato).

0.8 Elisa Guadagnini 08.11.2005.

1 [Con rif. a un det. calendario:] primo giorno dell'anno (eventualmente celebrato).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 88, pag. 135.18: Egli è vero ch'egli fanno loro fest'a **capo d'anno** del mese di febraio; e 'l Grande Kane e sua gente ne fanno cotal festa.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 347.2: Gennaio si è **capo d'anno** de' pagani, ove non è ragione nulla.

[3] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 78.16: e voio che mio fiio li dia gss. XIJ ogni **chavo d'ano** infin ch'ello vive...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 61.3: Il Gran Cane e sua gente fanno **capodanno** di febraio e allora si vestono tutti di bianco...

[u.r. 18.10.2010]

CAPODIECI s.m.

0.1 *capo dece, capodiece, capo diece, capodieci*,

capu dece.

0.2 Da *capo* e *dieci*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1354; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Per *capo dei dieci* > *capo*; *capo di dieci* > *capo*.

0.6 N Edler documenta, in testi del sec. XVI, anche il signif. di 'capo di dieci operai' (cfr. anche Appendix VII, *Capodieci* in the florentine woolen industry).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Capo di dieci soldati. **1.1** Capo di ciascuna decina in cui erano divise le compagnie religiose.

1.2 [Resa del lat. *decurio*].

0.8 Giuseppe Marrani 21.07.2002.

1 [Milit.] Capo di dieci soldati.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 146, par. 7, vol. 2, pag. 213.31: quando alcuno andasse fuore de la città overo fuor del destrecto de la città de Peroscia overo a la guarda de la città per comandamento deglie priore overo del capetanio de la guardia overo del **capodiece** overo d'altro offitiale sopra la guarda de la città...

1.1 Capo di ciascuna decina in cui erano divise le compagnie religiose.

[1] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 170.16: ordiniamo che tutte le compagnie del'aracomandati di (Iesu) (Cristo) crocifixo deiano fare le decine, e quelle decine che so più appresso l'uno all'atro p(er)ciò che quando adivinisce casu che la compagnia si volesse adunare, che ciasche **capo dece** chiami la sua dicina per quella cacione che piacesse al governatore.

[2] *Stat. fior.*, 1354, cap. 30, pag. 27.17: Tutti gl'infrascritti di ciascuno venga la mattina per tempo al luogo della nostra congregazione [...] E chi per licita cagione non vi potesse venire inanzi al dì della tornata ne faccia scusa a' capitani o a' camarlinghi, overo la faccia fare al suo **capodiece** ciascuna mattina della congregazione, overo ad altri.

1.2 [Resa del lat. *decurio*].

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 64-75, pag. 575.25: *decurio loro*; cioè Barbariccia, e chiamasi *decurio* da *dieci* e *cura*, perch'era capitano e cura di dieci; cioè **capodieci**, come centurio capo di cento.

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 88.23: Hic decurio, nis id est lo **capo diece**.

[u.r. 14.01.2009]

CAPODOGLIA s.f.

0.1 *capodoglie*.

0.2 Da *capo* e *olio*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Milione*, XIV in. (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Grande cetaceo marino dal capo ricco di grasso pregiato, capodoglio.

0.8 Giuseppe Marrani 21.07.2002.

1 [Zool.] Grande cetaceo marino dal capo ricco di

grasso pregiato, capodoglio. || In assenza di indicazioni esplicite, è da ritenere che sia considerato un pesce, cfr. *balena*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 186, pag. 287.20: Qui si à ambra assai, perciò che in quello mare àe assai balene e **capodoglie**; e perché pigliano assai di queste balene e di queste **capodoglie** si àno ambre assai.

[u.r. 14.01.2009]

CAPODOGLIO s.m. > CAPODOGLIA s.f.

CAPOFAMIGLIA s.m.

0.1 *capo famiglia*.

0.2 Da *capo* e *famiglia*.

0.3 *Stat. sen.*, a. 1338: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, a. 1338.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Capo della famiglia.

0.8 Giuseppe Marrani 21.07.2002.

1 Capo della famiglia.

[1] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 39.9: Item ordinato è che 'l camarlengo e consiglieri del detto Comune sieno tenuti et debiano fare allivrare ciascuno abitatore **capo famiglia**, nel detto Comune, in XL soldi di denari senesi...

[2] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 39.11: et per la predetta livra ciascuno **capo famiglia** fare pagare dazio per [la] livra predetta, quando pagaranno gli altri uomini del detto Comune.

[u.r. 14.01.2009]

CAPOFITTO agg.

0.1 *capo fitto*.

0.2 Da *capo* e *fitto* 2.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. a *capofitto* **1**.

0.7 1 Locuz. avv. A *capofitto*: a capo all'ingiù.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.11.1998.

1 Locuz. avv. A *capofitto*: a capo all'ingiù.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 186.22, pag. 201: O Pietro, al mondo qual città tenesti? / appena tua fu la rete e la barca; / e quanti già per te si convertiro! / O morte in croce, che lieta prendesti / per seguir il tuo sommo patriarca, / a **capo fitto** per maggior martiro!

[u.r. 14.12.2009]

CAPOGATTO s.m.

0.1 f: *capogatto*.

0.2 Etimo incerto. || GDLI s.v. *capogatto* ipotizza un lat. *caput captum* ('testa presa'), sul modello della forma *mente captus*, già segnalata in DEI s.v. *capogatto*.

0.3 f *Trattato delle Mascalcie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 [Vet.] Malattia del sistema nervoso centrale degli animali, caratterizzata da capogiro, stordimento, disturbi nella mobilità.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Vet.] Malattia del sistema nervoso centrale degli animali, caratterizzata da capogiro, stordimento, disturbi nella mobilità.

[1] **f** *Trattato delle Mascalcie*: Grande, e difficile a sanare ee lo **capogatto** quando entra ne' cavalli. || Crusca (3) s.v. *capogatto*.

CAPOGIRLO s.m.

0.1 *capogirli*.

0.2 Devoto, *Avviamento* s.v. *capogiro* (ipotizza anche per *capogiro*, non att. nel corpus, la deriv. da *capo* e lat. **gyrulum*, da un verbo iterat. **gyrulare*).

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *avere i capogirli* **2.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Perdita del senso dell'equilibrio, vertigine.

2 Farneticazione, vaneggiamento. **2.1** Fras. *Avere i capogirli*: avere le traveggole, vaneggiare.

0.8 Giuseppe Marrani 21.07.2002.

1 Perdita del senso dell'equilibrio, vertigine.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 728.21: chiamavano questo accidente male arabiato. L'afetto mostrava mancamento di celabro con cadimenti di **capogirli** con diversi dibattimenti, e mordieno come cani e percotiensi pericolosamente, e assai se ne morivano...

2 Farneticazione, vaneggiamento.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.75, pag. 256: Molto ci van le feminelle a danza, / narrando per visione i **capogirli** / dove possan ben dirli; / farnetica ciascun quanto più puote / per tale andazzo di cervella vote.

2.1 Fras. *Avere i capogirli*: avere le traveggole, vaneggiare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 225, pag. 584.8: Io non sento, - dice Agnolo - né vento né freddo; io credo che tu abbi i capogirli.

[u.r. 14.01.2009]

CAPOGIRO s.m. > CAPOGIRLO s.m.

CAPOGUARDIA s.m.

0.1 *capiguardi*.

0.2 Da *capo* e *guardia*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capo delle guardie.

0.8 Giuseppe Marrani 21.07.2002.

1 Capo delle guardie.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 158.10: Et poy ki Turnu happi zo dictu, islissi intru di

loru XIII **capiguardi** et a chascunu misi chentu giganti: li quali, risplendenti d'oru, guardavanu li mura...

[u.r. 14.01.2009]

CAPOLETTO s.m.

0.1 *capoletti, capoletto, chapoletti, chapoletto*.

0.2 Da *capo* e *letto*.

0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Drappo da appendere in capo al letto, dossiere. **2** Panno prezioso, arazzo da appendere alla pareti.

0.8 Giuseppe Marrani 21.07.2002.

1 Drappo da appendere in capo al letto, dossiere.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, introduzione, pag. 445.29: Quindi essendo in più luoghi per fatti letti e tutti dal discreto siniscalco di sarge francesche e di **capoletti** intornati e chiusi, con licenzia del re, a cui piacque, si poté andare a dormire...

2 Panno prezioso, arazzo da appendere alla pareti.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 17.2: Tuta l'altra sala furono coperte le mura di belissimi **capoletti**, e le panche di bancali: tavole coperte; quella del Papa molto ricamente, e l'altre...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 60, vol. 3, pag. 136.3: molto onoratamente serviti da donzelli di Firenze, fornita tutta la corte di **capoletti** franceschi molto nobili.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 561.27: è meravigliosa cosa a vedere i **capoletti** intorno alla sala dove mangiamo...

[4] *Let. fior.*, 1375 (7), pag. 33.9: Fu alloggiato il duca d'Angiò nella casa del conte di Fiandra, che sono tutte fornite le sale di **capoletti** e pancali ricamati...

[u.r. 14.01.2009]

CAPOLINO s.m.

0.1 *capolino*.

0.2 Da *capo*.

0.3 Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia, a. 1336 (tos.).

0.5 Locuz. e fras. *dare di capolino* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo capo, testolina. Locuz. verb. *Dare di capolino*: signif. non accertato. **2** Apice, estremità.

0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 Piccolo capo, testolina. Locuz. verb. *Dare di capolino*: signif. non accertato. || Contini *ad loc.* spiega «'abbatte' o cosa simile». Nota Marti, *Poeti del dolce stil nuovo*, p. 795, che «Il significato della locuzione è sufficientemente chiaro nel contesto ('mi sfugge', 'mi volta le spalle'); ma non risulta alcuna pezza d'appoggio».

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 21.12, pag. 654: alza ed orgoglia - quant'io più m'inchino, / e si tosto mi dà di capolino / com'io fo

mostra d' una coral voglia...

2 Apice, estremità.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 149.20: ma quel del fondo [[il seme del fondo della zucca]] le farà late, se si seminano col **capolino** del seme in giù volto.

[u.r. 14.01.2009]

CAPOMAESTRATO s.m.

0.1 *capomaestrato*.

0.2 Da *capo* e *maestrato*.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che capomastro.

0.8 Giuseppe Marrani 21.07.2002.

1 Lo stesso che capomastro.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 146, pag. 614.32: u per altro modo provedendo come parrà alli Ansiani et ai savi homini, soddisfacendo al soprascripto maestro Giovanni, ad ciò che la dicta opra del pervio si compia, et sempre rimagna in del dicto officio u vero opra del **capomaestrato** in della città di Pisa.

[u.r. 14.01.2009]

CAPOMAGLIO s.m.

0.1 *capomagli, capomallio, chapomagli*.

0.2 Da *capo* e *maglio*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

N Att solo sen.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Cateratta per vasche o bacini.

0.8 Giuseppe Marrani 21.07.2002.

1 Cateratta per vasche o bacini.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 96, vol. 2, pag. 50.15: si possa più tosto et più lievemente et più profondamente votiare, ponendo et reservando el **capomallio** o vero **cateratta** o vero altro modo, secondo che allora parrà: et come essi diceranno... || In *Doc. sen.*, 1294-1375, [1309-1310], pag. 32.9, dove questo passo è citato per esteso, si legge *reserrando* anziché *reservando*.

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1349], pag. 224.25: per achonciare tutte le fonti di Siena e de' borghi e per feramenti **chapomagli** e altre cose - XXVII libr. X sol. X den.

[3] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1364], pag. 259.21: per mattoni e calcina e legname e ferramenti e candeli di sevo e stoppa e **capomagli** per le fonti, in somma - CCC libr., XVIII sol., VII den.

[u.r. 14.01.2009]

CAPOMASTRO s.m.

0.1 *capi maestri, capomaestri, capomaestro, capo maestro, capomaiestro, capo maiestri, capomastro, capo mastro, chapì maestri, chapomaestri, chapo maestri, chapomaestro, chapo maestro*.

0.2 Da *capo* e *maestro*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. sang.*, 1334.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 **1** Architetto, costruttore, e insieme capo delle maestranze. **1.1** Fig. Edificatore, fondatore. **2** Capo di maestranze, capo artigiano o di bottega. **2.1** [Con valore iron.:] capobanda.

0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 Architetto, costruttore, e insieme capo delle maestranze.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 264, vol. 2, pag. 118.13: imperciò statuto et ordinato è, che lo **capomaestro** o vero **capomaestri** et maestri tutti de l'uopera Sancte Marie, e' quali sono ne la detta uopera et li quali per lo tempo saranno, per saramento sieno tenuti et debiano murare ne la detta uopera Sancte Marie de la chiesa maggiore del vescovado di Siena, tutto el lavorio e concime de le pietre...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 146, pag. 614.19: Et noi Capitano e Ansiani del populo di Pisa siamo tenuti di tenere lo maestro Giovanni, in qua dirieto del maestro Nicola, **capomaestro** de l'Opra Sante Marie della maggiore ecclesia, et di Santo Giovanni Baptista...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 20.19: dice s. Paolo ai Corinti: *Ut sapiens architectus fundamentum posui*. Come savio **capo maestro** posi il fondamento; cioè, dice la chiosa, la Fede di Gesù Cristo.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 218, pag. 46: Tucti dello consillio cosi vi conselliario: / che séquite questa cosa tucti lo pregaro; / Frate Janni dell'acqua **capomastro** chiamaro...

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 151.26: Sia memoria che mastro Paulo di Matteio **capomaestro** dell' op(er)a diede a cottimo a Buccio di Galasso a di 17 di luglio XII gradoni di macinello p(er) la scala to(n)da della colo(n)na dina(n)ti ala facciata, p(er) prezzo di s. XIII p(er) gradone.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.14: Lo **capomastro** de tutta l'opera abbe nome mastro Ballo de Colonna, eccellentissimo falename, lo quale fu de tanta excellentia, che sappe 'nanti dicere lo die, l'ora, lo ponto nello quale quello tetto [[di S. Pier Maggiore]] fu in tutto fornito.

[7] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 Mc 2, vol. 8, pag. 557.1: [30] Però che si come allo **architetto** (cioè **capo maestro** di edificare la casa) s'appartiene di aver diligenza di tutto lo edificio...

1.1 Fig. Edificatore, fondatore.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 114.29: Didacho vescovo [[...]] menò in sua conpangnia il santissimo huomo frate Domenico, per li eretici convertire. Il quale Domenico fue **capo mastro** dell'Ordine di frati predicatori.

2 Capo di maestranze, capo artigiano o di bottega.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 99, pag. 235.2: Questa pena s' intenda per li **capi maestri** delli botteghe delli saggiatori, cioè di jurare et dari pagatori...

[2] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.30: XXXVII. De la pena a ongni **capomaestro** che faesse lavorare lana ad alcuno lavorente se prima non à la pulicça dal con-

solo.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 109, pag. 553.7: lo fondachieri del Porto di Pisa sia tenuto [...] far [iurare] tutti li nichieri li quali nave u vero legno faranno cominciare in del porto predicto; et lo calafato lo quale fi' **capomaestro** per concia della dicta nave; che non consentino che si gitti, per loro ma' guardia, alcuna zavorra u vero pattume...

[4] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 7.5: e' rectori e' quali saranno del mese di dicembre e quelgli e' quali saranno del mese di giungno faccino raunare la generale raccolta di tutti e' **capomaestri** de la detta arte in quello luogo ove a' rectori parrà, e ne eleggano nove...

2.1 [Con valore iron.:] capobanda.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 332.29: e' l' **capomaestro** gli dà il canestruzzo della biada che lo metta dall'altra parte, ed egli pianamente con ingegni tanto fece, che il detto porco passò Rubicone.

[u.r. 20.03.2008]

CAPOMORBO s.m./agg.

0.1 *capomorbi, capomorbo.*

0.2 Da *capo* e *morbo*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia infettiva che colpisce le vie respiratorie del cavallo. **1.1** [Vet.] [Masc.] Agg. Affetto da cimurro.

0.8 Elena Paolini; Roberta Cella 13.11.2000.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia infettiva che colpisce le vie respiratorie del cavallo.

[1] **GI** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71 rubr., pag. 187.3: Della ciamo(r)ra seu **capomo(r)bo** et d(e)lla cura sua.

1.1 [Vet.] [Masc.] Agg. Affetto da cimurro.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 76 rubr., pag. 121.9: Delli cavalli **capomorbi** o infermi, che non posano bere all'abeveratojo.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 76, pag. 121.13: Ordiniamo, che nessuna persona possa nè debbia abbeverare nè abbeverare fare alcuno cavallo che fusse **capomorbo**, o avesse male di vermi, o alcuna malvasa infirmità, all'abeviratojo.

[u.r. 14.01.2009]

CAPONABALLE avv.

0.1 *caponaballe.*

0.2 Da *capo* e *avalle* 'giù'.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 All'ingiù.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.11.1998.

1 All'ingiù. || (De Bartholomaeis).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.),

quart. 411, pag. 96: Però che fo sbannita la parte de ser Lalle, / L'altra parte colliandola sotto et **caponaballe**, / Però che dalla corte sempre aveva le spalle...

[u.r. 17.09.2007]

CAPONÀGGINE s.f.

0.1 f: *caponaggine.*

0.2 Da *capone* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Ostinazione, testardaggine.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Ostinazione, testardaggine.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per distogliere quell'uomo ostinato dalla nativa sua **caponaggine**, nella quale si era più che mai posto, in questo trattato. || Crusca (4) s.v. *caponaggine*.

CAPOPIEDE avv.

0.1 *capopiede, capo piede, capopiedi.*

0.2 Da *capo* e *piede*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sottosopra, al contrario.

0.8 Giuseppe Marrani 21.07.2002.

1 Sottosopra, al contrario.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 12, pag. 101.15: e' comandò a talliare grandi quercie e grandi arbori ne l'alpi, e poneva **capopiede** la grossezza e le cime, e facevale legare con catene di ferro...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 121, pag. 46.10: e poi presa la bandiera fu strascinata per lo campo, come stimava messer Farinata Uberti, e poi in Firenze il simile, ed appiccata **capopiedi** come era usanza...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 41, pag. 96.23: Le candele della cera faceva volgere alla mensa sua **capo piede**, mettendo di sopra il lato più grosso della cera verde...

[u.r. 14.01.2009]

CAPOPÒPOLO s.m.

0.1 *capipopolo, capopopolo.*

0.2 Da *capo* e *popolo*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Capo di parte popolare.

0.8 Giuseppe Marrani 21.07.2002.

1 Capo di parte popolare.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 89, pag. 37.37: La mattina se n'andarono al borgo a S. Lorenzo, e quivi feciono consiglio, ed elessono certi umini

capipopolo, e andarono a casa del Podestà, e dispuosono, ed ogni ordine e statuto gli tolsone.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 343, pag. 129.21: e l'Abate da Pacciano., vi fue il maggiore maestro e **capopopolo**, e non vi volea udire ricordare Fiorentini a nulla.

[u.r. 14.01.2009]

CAPOPURGIO s.m.

0.1 *capoburgio, capudburgio; f: capopurgio.*

0.2 Lat. mediev. *caputpurgium* o *capitipurgium*, att. in Du Cange s.v. *caput* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 236).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N L'es. **1** [3], cit. in Crusca (3) e (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

Nel *Sinonimario* di **F Antidotarium Nicolai** volg., XIII ex. (fior.) si registra in contesto lat. la forma *caprepurgium*, con il signif. **2**: «Caprepurgium et stafisacrie et herba pedicularis idem est» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai, Sinonimario*, 244, p. 70).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Medicamento per purgare il capo. **2** [Bot.] Altro nome della stafisagria (*Delphinium Staphisagria*), così detta per la sua proprietà di purgativo del capo.

0.8 Elena Artale 08.09.2006.

1 [Med.] Medicamento per purgare il capo.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 65, col. 1.26: **Capoburgio** forte ad ongni infermità d'occhi: R(ecipe) sugo de morsus ggalline vel sugo di pane porcino e tira suso per lo naso col sugo vel aqua di maiorana overo con mele rosato colato...

[2] **GI Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 32, pag. 38.5: E quando cum questo sugo se fa **capudpurgio**, purga el cavo. - Capudpurgio ven chiamata çaschauna cosa che se tira p(er) lo naso o che se mastega o che se gargariça, pu(r)ché per quisti a ti se purge el cavo.

[3] **f Mesue** volg.: Dell'olio di cocomero asinino se ne fae uno **capopurgio**, tirato su per le nari. || Crusca (3) s.v. *capopurgio*.

2 [Bot.] Altro nome della stafisagria (*Delphinium Staphisagria*), così detta per la sua proprietà di purgativo del capo.

[1] **F Piero de' Crescenzi** volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 108: La strafizzecca è [...] è seme d'un'erba così appellata, il quale è di grande efficacia, ed è detto **capopurgio**, perocchè purga il capo dalla flemma e asciuga l'uvola... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 327.

CAPORALE agg./s.m.

0.1 *caporaglie, caporal, caporale, caporali, caporsciani, capurali, chaporale, chaporali.*

0.2 DELI 2 s.v. *capo* (lat. mediev. *capora*).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; <Doc. ven., 1371 (06)>.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *caporale del popolo 2.1; caporale di popolo 2.1; nemico caporale 1.1.*

0.7 1 Di maggiore, di primaria importanza. **1.1** Locuz. nom. *Nemico caporale*: nemico acerrimo, il primo fra i nemici. **2** [Milit.] Sost. Comandante di un esercito; guida, capo di un gruppo di armati.

2.1 Locuz. nom. Locuz. nom. *Caporale di/del popolo*: cittadino eletto dal popolo per la tutela dei propri diritti. **2.2** Reggitore di una fazione politica.

0.8 Ilde Consales 14.11.2005.

1 Di maggiore, di primaria importanza.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 4, par. 4, pag. 433.25: Di tutte le ingiustizie niuna è più **caporale** che quella di coloro, li quali, quando massimamente ingannano, fanno in modo che vogliono parere buoni uomini.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 1, vol. 1, pag. 276.27: fece a tutte le **caporali** città di Cicilia e di Puglia uno forte e ricco castello...

[3] *Lett. napol.*, 1356, 5, pag. 129.11: La quale p(er) certo è de bona (et) grossa ge(n)te, p(er) la maior(e) p(ar)te **caporale**, apti ad far(e) om(n)e cosa da ben(e)...

1.1 Locuz. nom. *Nemico caporale*: nemico acerrimo, il primo fra i nemici.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 61, vol. 3, pag. 139.22: il signore di Cortona, e tutti i loro usciti [...] erano **nimici caporali** de' Tarlati.

2 [Milit.] Sost. Comandante di un esercito; guida, capo di un gruppo di armati.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.9, pag. 190.19: I **caporali** de' reggenti [...] diliberarono andare a Perugia...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.5: Coradino [...] con più **caporali** d' Italia fu preso in tal modo.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 168.9: nacque una grande briga e contentione fra messer Giovangne de messer Baglone **caporale** da una parte e messer Giacomo degl' Odde...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 153.18: rimase el falso chavallo pieno di valorosi huomini per lo senno de' detti greci, de' quali fu **caporale** Ulisse e Diomedes...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.4: verrà in persona [...] quel maior Belçebub principio d'i demonij e **caporal** e testa d'ogne spirito maligno...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 941, pag. 216: Uno delli **caporali** fo lo conte de

Celano, / Lo conte nostro de Aquila fo l'altro capetano...

[7] <Doc. ven., 1371 (06)>, pag. 128.3: Et debi spiar et saver da lor che signori et **chaporali** son cum lo dito Jura...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 81.1: Cristu fu prisu da li pichuli ministri di li pontifichi, et da li grandi pontifichi et anciani, **capurali** di l' armentu di li iudei.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 67-78, pag. 551.29: *Vada Malacoda*; costui era il **caporale** di tutta la brigata...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 114.8: Ora se chiudo Cristiani nelle Esmirre. Non haco **caporale**.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.27: dell'una sia **caporale** lo duca Nestore, co la soa gente; a la secunda bactaglya sia caporale lo re Castore...

2.1 Locuz. nom. *Caporale di/del popolo*: cittadino eletto dal popolo per la tutela dei propri diritti.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 39, vol. 1, pag. 327.17: feciono XXXVI **caporali di popolo**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 8, vol. 2, pag. 25.18: chiunque s'è fatto **caporale di popolo** [...] è stato abbattuto...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 69, vol. 1, pag. 131.22: Il popolo credendosi raquistare libertà e pace sotto la protezione del Comune di Firenze, e i tiranni avere tratti quelli **caporali del popolo**...

2.2 Reggitore di una fazione politica.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.33: molti gran **caporali** di parte Ghibellina di Toscana e di Lombardia e di tucta Ytalia quivi co llui s' adunarono.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 403.5: il cacciò della terra con la parte Ghibellina, della quale li Uberti erano **caporali**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 33, vol. 1, pag. 317.16: era uno grande **caporale** di parte guelfa.

[u.r. 14.01.2009]

CAPORANO s.m.

0.1 f. *caporáno*.

0.2 Da *capora*, plur. di *capo*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Salviati), a. 1309: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Maestro di altre persone.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Maestro di altre persone.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Salviati), a. 1309: Ma questo Fariséo queste cose non pensava, e però gli pareva essere un gran **caporáno**. || Crusca (1) s.v. *caporano*.

CAPORICCIARE v.

0.1 *caporicciare*.

0.2 Da *capo* e *ricciare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Provare raccapriccio.

0.8 Giuseppe Marrani 21.07.2002.

1 Provare raccapriccio.

[1] G1 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 73-84, pag. 386.22: et accapricciare è levare li capelli ritti, come avviene per paura; cioè **caporicciare**; e però si dice: Io ebbi un grande raccapriccio; cioè uno arricciamiento de' capelli del capo, che significa la paura.

[u.r. 14.01.2009]

CAPORICCIO s.m.

0.1 *caporiccio*; **f.** *capo riccio*.

0.2 Da *capo* e *riccio*.

0.3 Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Raccapriccio.

0.8 Giuseppe Marrani 21.07.2002.

1 Raccapriccio.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), D. 1.11, pag. 69: e' le feci una mostra di moneta; / quella mi disse: - Avesti **caporiccio**?

[2] F Francesco da Buti, 1385/95 (tos.), *Inf.* 14: [[Io ebbi]] uno **capo riccio**... || Buti, vol. 1, p. 386 (lez. in apparato; l'ed. legge «un grande raccapriccio»).

[u.r. 17.07.2009]

CAPORIONE s.m.

0.1 *caporioni*.

0.2 Da *capo* e *rione*. || (DEI rinvia per cfr. al lat. mediev. *caput regionum*, a. 1443 a Roma).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 A Roma, capo di rione.

0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 A Roma, capo di rione.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 142: 'Nanti che lo legato approssimassi, Sciarra abbe tutte le fortezze de Roma. Bene abbe Castiello Santo Agnilo. Puoi ordinao lo puopolo e fece **caporioni**. Fece capo vinticinque, tutti romani.

[u.r. 14.01.2009]

CAPOSALVO s.m.

0.1 *caposalvo*, *chapo salvo*.

0.2 Da *capo* e *salvo*.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-1310: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-1310.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Nella soccida, clausola che prevede la restituzione materiale degli animali consegnati (o del loro corrispondente valore) più la metà dei nuovi nati.

0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 [Dir.] Nella soccida, clausola che prevede la

restituzione materiale degli animali consegnati (o del loro corrispondente valore) più la metà dei nuovi nati. || Corrisponde alla formula lat. *ad salvum caput*.

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 331.30: Ghalglano f. Lanberti del p(o)lo Santo Martino a Chanpi ci de dare, die viiiij di settenbre ano ottanta cinque, lb. XXVJ s. VIJ d. IIIJ per una vaccha e una vitella ch' à da noi a soccio ed a **chapo salvo**.

[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 334.19: Anselmo f. Puccio del p(o)lo de la Pieve a Chanpi ci de dare, die xxviiiij di luglo anno ottanta otto, lb. XLIJ s. XIIIJ per due vacche e due vitelli ch' à da noi per uno anno a soccio, a **chapo salvo**...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 11, pag. 611.15: Anchor vetammo che nessuno chierego per sé o per altro in palese o in secreto preste ad usura on a **caposalvo**, né faccia alcun'altra cosa o conceda per la quale se possa ricevere alcuna cosa oltra la sorte o guadagno usurario provenire.

[u.r. 14.01.2009]

CAPOSCALA s.m.

0.1 f. *caposcala*.

0.2 Da *capo* e *scala*.

0.3 f *Stat. sen.*, XIII-XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sommità d'una scalinata.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Sommità d'una scalinata.

[1] *f Stat. sen.*, XIII-XIV: Un oriole a **caposcala** d'andar di sopra. || Crusca (5) s.v. *caposcala*.

CAPOSOLDO s.m.

0.1 *caposoldi, caposoldo, capo soldo, chapo soldi, chapo soldo, kapo soldi, kapo soldo*.

0.2 Da *capo* e *soldo*.

0.3 *Doc. fior.*, 1279-80: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361].

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tassa di tribunale. **1.1** Penale su tassa non pagata, mora. **2** Primo (o parte maggiore) nella divisione del soldo.

0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 Tassa di tribunale.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 478.20: D(omi)no Papa Nichola terzzo de avere lb. LIIJ e s. IIJ d. VIJ ravg. in k. luglo: paghò messer Giovanni d'Ascesi giudice gienereale ne la Marccha; i quali d. ne rasegnò, ch'avea avuto di **chapo soldi** da di XIIIJ d'aprile infino a questo die di sopra.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 488.18: E de avere lb. IIIJ e s. VIJ di ravg. di XIJ d'ottobre: paghò messer Oddo da Osimo; i quali mi rasegnò, ch'ebe di **kapo soldo** in trenta quatro die che fue ispiritale.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 13, pag. 562.14: in le questione in le quale se de' pagare i **caposoldi**, se la questione sarà fino a CC libre de dinari, paghesse per ciaschuna libra da ciaschuna parte VJ denari...

1.1 Penale su tassa non pagata, mora.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.16: S(e)r Va(n)ni di Lonardo de' dare all'op(er)a p(er) **caposoldo** I chasa, la quale co[n]p(er)ò dalle rede di Menichuccio, il quale è prete di s(an)c(t)o Ioh(ann)i...

2 Primo (o parte maggiore) nella divisione del soldo. || Porta: «In aggiunta straordinaria alla paga».

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 20, vol. 2, pag. 618.20: La preda messer Ridolfo divide, no' come fatto avea messer Bonifazio ma **capo soldo**, e più che parte ne volle, di che forte ne fu biasimato, e dell'amore cadde di tutta gente d'arme ch'erano a ssua ubidienza.

[u.r. 14.01.2009]

CAPOVERSO s.m.

0.1 *capiversi, capoversi, capoverso*.

0.2 Da *capo* e *verso*.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Inizio di capitolo, di periodo, di strofa o di verso. **1.1** Lettera iniziale di capitolo, periodo ecc.

0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 Inizio di capitolo, di periodo, di strofa o di verso.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, *Aggiunta marg.* 21, pag. 349.3: E che quando si scrive el nuovo capitolo, debbiassi scrivere la rubrica e fare el **capoverso**, acciò che quelli cotali capitoli si possano trovare...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 99, vol. 4, pag. 165: Ma perchè gli altri Capitoli fanno / a' cento **capoversi** finimento, / ed io non voglio guastar l'ordin, c'hanno...

[3] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, parr. 59-63, pag. 174.1: La sexta maynera dele composicione èe quando neli **capiversi** delo soneto, osia de una ballata, per le prime lettere, overo per le prime sillabe dele dictione, fi posto alguno proprio nome.

1.1 Lettera iniziale di capitolo, periodo ecc.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 36, pag. 164.18: Tutti sappiamo che 'l libro non è altro, che pelli d'agnello ben rase, legate fra due tavole, ed è scritto quasi per tutto di lettere nere, ma li principali **capoversi** sono lettere grosse vermiglie.

[u.r. 14.01.2009]

CAPOVOLTA s.f.

0.1 *capevolte, capovolta*.

0.2 Da *capovolgere*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone, XIII ui.di. (tod.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Mutamento, rivolgimento. **2** Piroetta, quindi

mossa, trucco.

0.8 Giuseppe Marrani 14.08.2002.

1 Mutamento, rivolgimento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.18, pag. 134: 'n estante lo timore vede cadute forte: / securtà e timore demorar 'n una corte, / tant'è le **cape-volte**, chi le porria stimare?

2 Piroetta, quindi mossa, trucco. || (Contini). Ageno, *Jacopone*, p. 26 n., spiega «avvolgimento intorno al capo, acconciatura» (da qui GDLI s.v. *capovolta* 2).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.40, pag. 93: Per temporal avèneise che l'om la veia sciolta; / vide che fa la demona co' la sua **capovolta**: / le trecce altrui componese, non so con che girvolta: / faràttece un'accolta che pago en capo nate.

[u.r. 14.01.2009]

CAPPA (1) s.f.

0.1 *capa, cape, cappa, cappe, cappi, chapa, chappa, chappe, ciappe*.

0.2 DELI 2 s.v. *cappa* (latino tardo *cappam*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. sen.*, 1294 (2); *Doc. pist.*, 1300-1; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Doc. fior.*, 1295-1332; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. prat.*, 1319-50; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Poes. an. bergam.*, p. 1340; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. viterb.*, c. 1345; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *cappa di cielo* **6**; *entrare entro una cappa* **2**; *fare cappa o mantello* **4**; *fare la cappa cotta* **1.4**; *lasciare la cappa* **3**.

0.6 N L'espressione *cosa fatta cappa ha* di *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 119.1, è da correggersi verosimilmente in *cosa fatta capo ha* (come difatti in Segre-Marti, *La prosa*, p. 917 e nota).

0.7 **1** Lungo e ampio mantello di varia foggia con cui avvolgere l'intera persona. Spesso fornita di cappuccio, e con lembi che ricadevano sulle spalle, poteva essere tessuta con panno comune oppure anche con stoffa di pregio ed essere quindi riccamente ornata. **1.1** Manto sfarzoso per ecclesiastici o dignitari laici di alto o altissimo rango. **1.2** Tonaca con cappuccio, o anche lunga tunica con cintura in vita usata da ordini monastici e confraternite religiose. **1.3** Fig. **1.4** Fras. *Fare la cappa cotta*. **1.5** Estens. Condizione sacerdotale, consacrazione in un ordine monastico. **2** Fras. *Entrare entro una cappa*: prendere gli ordini religiosi, farsi frate. **3** Fras. *Lasciare la*

cappa: lasciare l'abito, ripudiare i voti religiosi presi. **4** Fras. *Fare cappa o mantello*: concludere comunque una questione, finirla. **5** Fig. [Detto del cielo:] volta. **6** Locuz. agg. *Cappa di cielo*: di colore azzurro cielo. **7** Lo stesso che berretta, copricapo.

0.8 Giuseppe Marrani 27.08.2003.

1 Lungo e ampio mantello di varia foggia con cui avvolgere l'intera persona. Spesso fornita di cappuccio, e con lembi che ricadevano sulle spalle, poteva essere tessuta con panno comune oppure anche con stoffa di pregio ed essere quindi riccamente ornata.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.16: (et) **capa** una...

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 356, pag. 538: molt li covien saver d'ençegno e de frapa, / k'el non lase del so coita, mantel o **capa**.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.94, pag. 895: de **cappe** faccio ben mantella...

[4] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 232.22: Pegholocto abate di S(an)c(t)o Bartolomeo, portolli Gherardino suo fratello, che nde co(n)peroe pa(n)no p(er) j **chappa**...

[5] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 11, pag. 22: «O padrino meo zentile, prestame una **cappa** un poco, / Ch'è' vorria sar zelato ...».

[6] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 304.12: hec cappa, pe, la **cappa**.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 54.6: Et intra lu Conti et la Contissa si chi era una **cappa**, la quali a vichenda si la usavanu...

[8] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 252.14: I fermaglio da **chappa**, d'oro, fatto a modo d'uno J Pesa onc. VI 1/1. Vale fior. cinquanta. fior.

[9] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 68.3: Item **capa** de cendato rubeo j.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 148.9: Vestuto era [[Cola di Rienzo]] con una guarnaccia e **cappa** alamanna...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 244.21: vestiose riccamente de più robbe [[...]] gonnella, guarnaccia e **cappa** de scarlatto forrata de varo, infresata de aoro fino...

– [Nel solo Dante:] *non era via da vestito di cappa*: strada erta e malagevole, non percorribile dunque con abito lungo che può impacciare. || Per una breve discussione sul valore dell'espressione non univocamente intesa dagli esegeti si veda ED s.v.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.31, vol. 1, pag. 402: Non era via da vestito di **cappa**, / ché noi a pena, ei lieve e io sospinto, / potavam sù montar di chiappa in chiappa...

1.1 Manto sfarzoso con strascico e cappuccio per ecclesiastici o dignitari laici di alto o altissimo rango.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 173, pag. 660: Mo enanço n' à vestir le riche **cape** / de grandi vari e de grande scarlate...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 558, col. 2.18: de far scrivere in canone che l'Abate de la dicta Abadia potesse portare **cappa** de scarlatto e 'l cappuzzo...

[3] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 149, pag. 50: nè cuito ancor k'el demetes la **capa** / per esro abà nè gerdenal nè papa...

[4] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 32.3: vennono il duca d'Angiò e il duca di Borgogna e il vescovo di Miens [...] vestiti insieme di drappo d'oro azzurro di domasco con **ciappe** lunghe e larghe insino a' piedi...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 214.11: e la **cappa** da baronsi si converti in un mantellino, che pareva un saltamindosso.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 162, pag. 399.25: e veggendoli una bellissima **cappa** cardinalesca addosso...

– [Prov.] *Per un punto Martin perse la cappa*: mancare per un soffio il traguardo o l'impresa (un antico aneddoto riferisce del monaco Martino che perse la nomina a priore per un minimo errore di punteggiatura fatto in un'iscrizione, cfr. Passarini 864).

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.176, pag. 59: e per un punto / perdé Martin la **cappa**.

1.2 Tonaca con cappuccio, o anche lunga tunica con cintura in vita usata da ordini monastici e confraternite religiose.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 213.1: It. a frate Miniato per una coreggia per la **cappa** sua, questo di, d. iiii.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.43, pag. 66: Ne la sexta pon le **cappe** inaurate / sotto le quali van li spirti gravi / che fur ripien di falsa pravitate.

[3] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 107.21: Ebbe da frate Gherardo Pesce uno florino d'oro il quale gli prestoe per la **chapa**.

[4] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 4, pag. 16.4: si vegna portà a la clesia e a la fossa day nostri fradey con la **capa** vestii de la disciplina, e 'l morto si aba la faça coverta de la soa **capa**.

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 8.24: Et facta la dicta salutacioni, vava e prinda la sua **cappa** e la dissiplina...

[6] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.8: Facta una genua, a la quale ciasscuno se spogli onestamente et mettase la **cappa**...

[7] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 160.36: alu quale sonu tutti quanti si deiano spogliare e mettersi le **cappe** e cengna[n]si le corde e tolgiano la frusta.

[8] *Stat. volt.*, 1348, cap. 23, pag. 42.13: Ciascheduno de' frategli de la compagnia abbi la sua **cappa** bianca e non d'altro colore...

[9] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.39: et al sancto hospitale di sancto Jacobo d'Altopascio portino lo segno del tau nelle **cappe**...

[10] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 2, pag. 11.28: tu reghi, et offerischi al nostro Signore Idio et al corpo della Compagnia nostra una **cappa** di panno lino bianco...

1.3 Fig.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, docum. 5.161, vol. 2, pag. 120: Non è honesto tutto ciò che lice, / né lice sotto spetie d'onestate / con tinta **cappa** covrir falsitate.

– Anche nell'espressione *falsa-capa*: farabutto. || (Contini ad l., e cfr. anche GAVI 3/1 s.v. *cappa*).

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 180, pag. 645: criando çascaun: «Amaça, amaça, amaça! / Çà no ge pò scampar quel fel lar **falsa-capa**».

1.4 Fras. *Fare la cappa cotta*. || Si tratta prob. di un fraintendimento della locuz. presente nel

modello francese: «et feisez la **chape a chõe** qu'en se medie» (Del Monte, *Vies des Peres*, p. 351.41 e cfr. la nota di Segre ad l. che spiega 'facevi la santerella').

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 501.32: per neuna cosa non puote rimanere che voi non siate vitoperata, falsa ipocrita che 'l bene monstri di fuore e [ti] tieni dentro lo peccato si come il [p]or[c]o nel fango. E **facevi la cappa cotta** come tue fussi la migliore femina del mondo!

1.5 Estens. Condizione sacerdotale, consacrazione in un ordine monastico.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.48, pag. 186: ell'era della gente / del Campagnin che lo Spagnuol seguio / nella **cappa**, nel dire e con la mente, / a sè facendo si benigno Iddio...

2 Fras. *Entrare entro una cappa*: prendere gli ordini religiosi, farsi frate.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.83, pag. 501: ché, perché è l'omo renduo / e servir De' à prometuo, / e intr'unna **capa** è intrao, / e si è in aoto acercenao...

3 Fras. *Lasciare la cappa*: lasciare l'abito, ripudiare i voti religiosi presi.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 250.23: ché se chi **lascia la cappa** è detto apostata, molto è più apostata chi lascia la castità...

4 Fras. *Fare cappa o mantello*: concludere comunque una questione, finirla. || Cfr. l'espressione *cavarne cappa o mantello* registrata in TB s.v. *cappa* 8, e quindi in GDLI s.v. *cappa* 6.

[1] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 23.9: che si posto com'elli ci verà, io **farò o cappa o mantello** co'llui.

5 Fig. [Detto del cielo:] volta.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.10: Perçò ha'l fachio lo sol e la luna e chusi bel vario de diverse stelle et ha-ne infrohò la **capa** del cel.

6 Locuz. agg. *Cappa di cielo*: di colore azzurro cielo.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 411.18: X stanforti d'Araço, che ne sono li cinq(u)e **chappa di cielo** (e) li tre verboli a vermeggio (e) l'un(o) moreo a diliverde (e) l'un(o) porpore a vermiglio...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 212.26: Vuogli cagnazzo? - No. - Vuogli una **cappa di cielo**? - Sì, sì, sì.

7 Lo stesso che berretta, copricapo. || (Cfr. anche D'Ancona ad l.).

[1] **GI Libro dei Sette Savi**, XIII ex. (tosca.), pag. 84.6: e feciegliela vestire con una buona **cappa**, cioè **berretta**, foderata di vaio e con fermagli d'oro...

[u.r. 03.06.2009]

CAPPA (2) s.f.

0.1 *cape, chappe*.

0.2 Da *cappa* 1.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio, Purg.*,

1375 (fior.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

0.5 Locuz. e fras. *cappa di mare* **1**; *cappa marina* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Nome comune di varie specie di molluschi bivalvi. Locuz. nom. *Cappa di mare*, *cappa marina*. **1.1** [Zool.] Guscio di mollusco (marino), conchiglia.

0.8 Milena Piermaria 07.12.2001.

1 [Zool.] Nome comune di varie specie di molluschi bivalvi. Locuz. nom. *Cappa di mare*, *cappa marina*.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 48, pag. 161.14: Margarita è una [petra] bianca a la qual fi dito «erle». E nase inel corpo della ballena, ch'è pesse de mare. E trovan-sene nelli caparoçolli longi et in multe cape de mare.

[2] **GI** *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.29: E ffa questo Stazio una similitudine alle **chappe** ovvero paveraccie o vuogli ostriche o vuogli chalcinegli marini, che tutti sono pesci marini che ssi rinchiudono ne' lor ghusc...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 455.7: Questa similitudine ti dà Stazio de' chalcinegli, ostriche o chappe marine, che da loro medesime s'aprono e chiudono...

1.1 [Zool.] Guscio di mollusco (marino), conchiglia.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 31.36: Ello fo çunto a quel logo, en lo qual era la moier col fiolin, el desmuntà de la nave in la barcheta e venne a terra et à veçù un fantolin su o li chi çugava cum le **cape**...

[u.r. 14.01.2009]

CAPPADOCE s.m./agg.

0.1 *capadoce, cappadoci, cappadocii*.

0.2 Lat. *Cappadoces*.

0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Rime*, a. 1375; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Sost. solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nativo, abitante della Cappadocia. **1.1** Agg.

0.8 Giuseppe Marrani 18.06.2003.

1 Nativo, abitante della Cappadocia.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.54, pag. 213: Reggevi Macedonia con Galazia, / Egitto, soriani e **cappadoci**, / li franceschi feroci, / bitini, lusitani, iberi e persi...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 2, vol. 2, pag. 207.12: [23] E gli Evei, i quali abitavano in Aserim insino a Gazan, i **Cappadocii** si gli ne cacciarono; i quali usciti da Cappadocia si gli spensono e uccisero...

1.1 Agg.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-141, pag. 378.19: Et essendo compagno di Basilio **capadoce** fu fatto lettore in Antiochia...

[u.r. 12.04.2010]

CAPPADOCESE s.m.

0.1 *cappadocesi*.

0.2 Lat. *Cappadoces*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che cappadoce.

0.8 Giuseppe Marrani 18.06.2003.

1 Lo stesso che cappadoce.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 219.2, pag. 90: Sonvi d'intaglio i cavalier' ch'avea / di Macedonia e **Cappadocesi**, / e come vinse tutta l'Ermenia... || Il ms. Laur. Gaddi reliqui 71 reca la grafia *cappadociesi*.

[u.r. 14.01.2009]

CAPPARONE s.m. > CAPPERONE s.m.

CAPPARÒZZOLO s.m. > CAPARÒZOLO s.m.

CAPPATO agg.

0.1 *cappati*.

0.2 Da *cappa* **1**. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Il termine *cappati*, in luogo di *campati* del testo edito, è ricavato dall'errata corrigée della stessa ed. Pollidori, p. 549, dove inoltre si annota «Cosi leggiamo col Ms. Senese; benché il nostro abbia, con poco o niun senso: *campati*; e il Magliab.: *canpati*». L'aggettivo potrebbe doversi ricondurre al v. *capare* 'scegliere'; cfr. anche l'agg. *capato* 'scelto, eletto' att. in *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.) in contesti analoghi al presente.

0.7 1 [Che indossa la cappa, o forse meglio 'scelto', comunque:] insigne, eletto.

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 [Che indossa la cappa, o forse meglio 'scelto', comunque:] insigne, eletto.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 62, pag. 230.23: E tutti erano cavalieri innamorati, **cappati** e nominati di prodezze per tutto quanto il mondo.

[u.r. 14.01.2009]

CAPPELLA (1) s.f.

0.1 *capela, capele, capella, capelle, capilla, cappela, cappella, cappelle, chapeela, chapela, chapella, chappelle, chappella, chappelle*.

0.2 Lat. mediev. *cappella* (l'edificio in cui si venerava la cappa di s. Martino ad Aquisgrana).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, 1260; *Doc. pist.*, 1285; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Stat. sen.*, 1295; *Stat. fior.*, 1297; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Inscr. volt.*,

1315; *Doc. aret.*, 1335-39; *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Stat. bologn.*, 1294; *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Piccolo edificio consacrato al culto cristiano, non battesimale, a se stante con funzioni di chiesa parrocchiale minore, oppure annesso a più complesse costruzioni religiose o civili come castelli, palazzi, monasteri, sedi di compagnie, o cimiteri, abitualmente destinato alla conservazione di reliquie o a culti particolari di un Santo o della Vergine, o anche a funzioni funebri e alla tumulazione dei defunti. Se parte di una chiesa può costituire l'abside di un altare laterale. **2** Parte di territorio o rione soggetto ad una cappella. **3** [Relig.] Insieme dei paramenti liturgici e probabilmente anche degli arredi sacri comunemente usati per le funzioni.

0.8 Giuseppe Marrani 05.07.2003.

1 Piccolo edificio consacrato al culto cristiano, non battesimale, a se stante con funzioni di chiesa parrocchiale minore, oppure annesso a più complesse costruzioni religiose o civili come castelli, palazzi, monasteri, sedi di compagnie, o cimiteri, abitualmente destinato alla conservazione di reliquie o a culti particolari di un Santo o della Vergine, o anche a funzioni funebri e alla tumulazione dei defunti. Se parte di una chiesa può costituire l'abside di un altare laterale.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.36, pag. 593: fel clerico aver plena **capella**...

[2] *Doc. cors.*, 1260, pag. 59.22: la **capilla** di Santa Rep(ar)ata...

[3] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.6: Questa è la memoria dello afficto che l'operari della **cappella** di Santa Maria Fuorilepo(r)te per la d(i)c(t)a opera (et) sono tenuti (et) deno fare...

[4] *Stat. sen.*, 1295, cap. 24, pag. 24.3: Anco, che ciascuno de la Compagnia tenga silenzio ne la **cappella**, e che niuno ivi si spogli...

[5] *Stat. fior.*, 1297, pag. 671.17: e quivi fare essere tre coppie di frati se fosse **cappella**, e se fosse chiesa collegiata pur una coppia.

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 65.5, pag. 28: Una **cappella** v'ha che si ufizia, / molte relique sante, altar' e ccoro...

[7] ? *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 346.16: Do(n)na Chiara cas. di Ma(n)nucio i(n) **capella** ebe J q. di f(arina).

[8] *Inscr. volt.*, 1315, pag. 372.14: Ano Do(mi)ni M III.X.V Mone Tidici(n)gi fa fare questa **chapella** p(er) l'anima di Marchugio suo fratello...

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 628.19: dovemo onorare e in riverenza avere tutte le cose di chiesa, [...] e tutti altari e **capelle**, dove è chiamato e adorato e venerato Cristo...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.31: le gexie gli altar le **capelle** hi grai hi confessor...

[11] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 4.4: a lu vo-

cabulu di la devota **cappella** di Sanctu Nicola...

[12] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 159.19: Et niunu poça nè deia menare alcuna persona chirico oi layco nela **capella** dela fraternitade...

[13] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 293.8: et dapoì giungjando a Venesia, ala **capela** de meser sem Marco fu cum molta riverentia donade...

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 879, pag. 201: De fare la **cappella** l'Arti deliberraro...

[15] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 89.7: Ancho lassa che la sua reda co(n)peri uno calice p(er) la detta **capp(e)lla** di valuta di fior. VI.

[16] *Doc. sen.*, 1361-74, [1374], pag. 36.29: sei fior. d'oro e trentotto soldi, ebe per la dipentura che fecie della **chapella** de' Maestri della pietra, ch'è in Duomo.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 122.5: Anche odiero tutti li matutini delli religiosi e delle **capelle** che dereto li sequitano.

[18] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 148.29: portise el corpo a sepelire ala **capella** nostra...

2 Parte di territorio o rione soggetto ad una cappella.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, expl.: Explicit liber *Delo amaistrame(n)to di dire (et) di tacere* de Albertano iudice di Brescia dela **capp(e)lla** di s(an)c(t)a Agatha...

[2] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.11: Va(n)ni del Forte co(m)p(er)oe da Andrea co(n)dam Venture Ruffaldi della **capp(e)lla** di S(an)c(t)a Maria al Prato...

[3] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.12: dare e porgere en scripto ei suoi nomi e sopranoi, e la **cappella**, e la contrada donde serà fatte le dette nozze...

[4] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 121.2: Abbo cho[m]perato dalla Bia[n]cha molieri che fue di Ve[n]tura Vitali dela **chapela** Santo Role[n]sio...

[5] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 159.28: Anco àne mes(er) Bicho comune cu(m) Guiduccio p(er) non diviso V ulivi posti i(n) la **capella** de (santo) Fiorenço a lato la ghiesa.

3 [Relig.] Insieme dei paramenti liturgici e probabilmente anche degli arredi sacri comunemente usati per le funzioni. || (Cfr. Du Cange s.v. *capella* 3, e Casalini, p. 345).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 163.1: It. al fante del vescovo ke recò la **cappella** il di ke ci fue a predicare, s. x.

[u.r. 14.01.2009]

CAPPELLA (2) s.f.

0.1 *capela, capella, cappella*.

0.2 DEI s.v. *cappella* 2 (lat. tardo *cappella*).

0.3 *Doc. perug.*, 1339-67, [1339]: **1**.

0.4 In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1339-67, [1339]; *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che cappello, copricapo. **1.1** [Eccles.] Benda sacerdotale per il capo, mitra. **2** [Detto di un chiodo:] capocchia. **3** [Prob.:] testa del pene, glande.

0.8 Giuseppe Marrani 05.07.2003.

1 Lo stesso che cappello, copricapo.

[1] ? *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.22: Ancho una barba e una **capella** de lino ciascuna con pelo nero. || Niente esclude che *capella* possa avere qui signif. di 'piccolo mantello' e debba dunque cadere s.v. *cappella* 3.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 89, par. 1, vol. 2, pag. 143.25: S'alcuno squarsciera ad alcuno glie pangne, capuccio, **capella** overo vecta en la piacça del comuno de Peroscia...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.8: le cappuccia con piccoli pizzi in capo, la **capella** della seta de sotto...

– Fig. [Detto delle penne del capo di un uccello:] cappuccio, o forse anche cresta. || Cfr. Grignani, *Navig. S. Brendani, gloss.*, p. 114.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 242.21: uno molto belo osielo [...] mazor che no è lo paon, (mo li) semeiava per la coda e per la **capela** e per le pene so che iera belissime...

1.1 [Eccles.] Benda sacerdotale per il capo, mitra. || Cfr. Forcellini s.v. *infula*.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 107.7: Hec *infula*, le id est la **capella**.

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.21: Hec tena, ne id est lo bendone dela **capella**.

2 [Detto di un chiodo:] capocchia.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 467.7: Alcuni dicono che «spranga» è una natura de chiodi che non hanno **capella**, ma sono lunghi e sono acapinati da tute doe le parte...

3 [Prob.:] testa del pene, glande. || Marinoni (p. 231) rileva che il termine «ha quasi certamente significato osceno» e rimanda a Cherubini s.v. *cappella*. Si ricordi però a questo punto il messinese *mella* 'pene' registrato in Piccitto s.v. *mella* 3, con la possibilità che sia da avvicinare proprio alla forma *merra* 'merla' (cfr. Piccitto s.v. *merru*).

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 172v, pag. 41.4: *Merlla* lle... que dicitur vulgariter **capella**, cum qua homines ludunt.

[u.r. 22.09.2009]

CAPPELLA (3) s.f.

0.1 *capella, cappella, chapelle*.

0.2 Da *cappa* 1.

0.3 *Doc. fior.*, 1281-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-97.

In testi sett.: *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.).

0.7 1 Piccola cappa. **1.1** Fig. [Detto del cielo:] volta. **2** Lo stesso che mantello.

0.8 Giuseppe Marrani 05.07.2003.

1 Piccola cappa. || Cfr. anche Du Cange s.v. *capella* 1.

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.14: e manda'line due **chapelle** che costaro s. ventisei e d. sei...

1.1 Fig. [Detto del cielo:] volta.

[1] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 22, pag. 47: tuta

[a] mejor e lla plu bella / c'aveso el cel soto la soa **capella**: / ço fo santa Maria gloriosa...

2 Lo stesso che mantello.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 100, vol. 2, pag. 127.23: e per vestire la sua persona due pezze di fini panni scarlatti di grana, e una **capella** doppia di baldacchini d'oro e di seta fini.

[u.r. 14.01.2009]

CAPPELLAIO s.m.

0.1 *capellari, cappellaio, kapellaio*.

0.2 Da *cappello*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Stat. pis.*, 1321.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi confeziona, modella e vende cappelli.

0.8 Giuseppe Marrani 05.09.2003.

1 Chi confeziona, modella e vende cappelli.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 123.11: It. da Bacho del popolo di Sancta Felicità, per l'anima di Bernardo **kapellaio** e del figuolo, s. xl.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 159.39: It. al notaio, per lo testamento di Bernardo **cappellaio** e del figuolo, d. xij.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 66, pag. 241.23: Et in del Breve dei **capellari**, di dare libre IIII di cera in del dicto modo.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.34: Loco erano tasseturi; loco **capellari**...

[u.r. 14.01.2009]

CAPPELLANATO s.m.

0.1 f. *cappellanato*.

0.2 Da *cappellano*.

0.3 F *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] L'ufficio di cappellano.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Dir.] L'ufficio di cappellano.

[1] **F** *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tosc.), 78: rimossi per alcuno modo dal **cappellanato** predetto. || Rigoli, *Testamento*, p. 95.

CAPPELLANERÌA s.f.

0.1 f. *cappellaneria*.

0.2 Da *cappellano*.

0.3 f *Stat. fior.*, 1355: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] L'ufficio del Cappellano, preposto ai singoli popoli della città di Firenze con compiti d'ordine pubblico e di sorveglianza sulla pulizia di piazze e strade.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Dir.] L'ufficio del Cappellano, preposto ai

singoli popoli della città di Firenze con compiti d'ordine pubblico e di sorveglianza sulla pulizia di piazze e strade.

[1] **f** *Stat. fior.*, 1355: Chi sarà cappellano sei mesi abbia divieto nell'ufficio della **cappellaneria** sei mesi, compitiando dal die del disposto officio della **cappellaneria**. || *Crusca* (5) s.v. *cappellaneria*.

CAPPELLANO s.m.

0.1 *capelan, capelani, capelano, capellan, capellani, capellano, capellanu, capillani, cappellano, cappellan, cappellani, cappellano, cappillani, cappillanu, chapelano, chapellano, chapellanu, chappellani, chappellano, chappellanu.*

0.2 DEI s.v. *cappellano* 1 (lat. tardo *cappellanus*).

0.3 *Doc. fior.*, 1290-95: **3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1290-95; *Stat. sen.*, 1295; *Doc. pist.*, 1300-1; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: H(e)r(e)de Orla(n)di Cappellani.

0.7 1 Guardiano, custode della cappa di San Martino di Tours. **2** [Relig.] Sacerdote che officia in una cappella. **3** [Dir.] Ufficiale laico preposto ai singoli popoli della città di Firenze con compiti d'ordine pubblico e di sorveglianza sulla pulizia di piazze e strade.

0.8 Giuseppe Marrani 05.07.2003.

1 Guardiano, custode della cappa di San Martino di Tours. || Cfr. anche Du Cange s.v. *capellani* 1.

[1] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1415.18: Dice il maestro Giovanni Beleth che i re di Francia soleano portare la cappa sua [[di San Martino di Tours]] indosso quando andavano a battaglia, onde i guardiani de la detta cappa si soleano chiamare **cappellani**.

2 [Relig.] Sacerdote che officia in una cappella. || Anche con cura di anime nei casi in cui sia al seguito di un principe, di un alto prelato o del Pontefice, o quando presti il servizio presso casate nobiliari, compagnie religiose, o monasteri.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 22, pag. 22.23: Anco, che ne la detta Compagnia continuamente stia uno **cappellano** a le spese de la detta Compagnia, el quale sia tenuto di diciare messa...

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 246.4: mess(er) Bartolomeo di mess(er) Gherardino da Todi **capellano** di mess(er) Petro da Pipierno (e) di mess(er) Fra(n)cescho nepote del Papa...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 230.13: lo dito conte e 'l **capellan** so, in la chiesa de San Piero cavando terra, in lo luogo in lo qual avea avuto revelacion...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 1, pag. 179.22: che nolla dica [[la Messa]] in quel die, se non fusse già necessità di populo, cioè se fusse

cappellano d'alcuna parrocchia...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.10: piovàn **capellan** çaan sotoçaan...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 23, vol. 1, pag. 124.16: e al **capelano** de la capella de santo Herculano posta èlla chiesa de santo Lorenço una facola de tre livre de cera.

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 9.20: e lu **cap-pillanu** li dungni killa pinitencia spirtuali, la quali meglu li parrà, cum cunsigliu di li ricturi.

[8] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 58.8: c[h]ille che voleno fare chesta s(an)c(t)a penete(n)cia [...]ade i(n) chesta [s(an)c(t)a] disciplina degiano favellare alo **cap-pellano** o ad uno deli mastri...

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.14: Prete Pietru **chappellanu** di s(an)c(t)a Vittoria d'Acquapendente s'alochò da me Angniluçu di Petru chamorlengu...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 223.5: Aiogneva: «Lo legato hao cinquanta priedi fra compagni e **cappellani**...

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 11, pag. 39.20: 'l vescovo, veçando queste conse, fo rensedà, e viaçamente se parti del monte col so **capellano** e venne a la giesia...

3 [Dir.] Ufficiale laico preposto ai singoli popoli della città di Firenze con compiti d'ordine pubblico e di sorveglianza sulla pulizia di piazze e strade. || Cfr. Rezasco s.v. *cappellano* 3.

[1] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 563.20: It. a' **cappellani** del p(o)p(o)lo Santa Liberata d. X.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 444.29: Dienne s. J d. VJ per un fastello di pallia e quatro d. de' **chappellani** del po(polo).

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 403.17: 'l giudice, come uscito di sé, disse al cavaliere che facesse richiedere il **cappellano** che ponesse la dinunzia.

[u.r. 14.01.2009]

CAPPELLETTA s.f.

0.1 *cappelletta*.

0.2 Da *cappella* 1.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola cappella.

0.8 Giuseppe Marrani 05.07.2003.

1 Piccola cappella.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 97, vol. 2, pag. 191.16: e arsono tutte le case de' calonaci [...] e non vi rimase ad ardere se non la piccola **cappelletta** in volte di *Sancto Sanctorum*, ove si dice ch'è la testa di santo Piero e quella di santo Paolo...

CAPPELLETTO s.m.

0.1 *capelletti, capelletto, cappelletti, cappelletto, chappelletto*.

0.2 Da *cappello*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 A *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: Cappelletto.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccolo, grazioso cappello. **2** [Falc.] Cappuccio per falconi.

0.8 Giuseppe Marrani 05.09.2003.

1 Piccolo, grazioso cappello.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 28, pag. 149.24: quindi seguendone un altro con leggiadro **cappelletto** sopra i capelli...

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 249.32: I testa dorata con l **chappelletto**, di mar. XIII...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.10: portare **capelletti** sopra lo cappuccio.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 189.8: Anche se fece uno **capelletto** tutto de perne, moito bello, e su nella cima staieva una palommella de perne.

2 [Falc.] Cappuccio per falconi.

[1] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 113, pag. 98.13: o sonagli da falcone o d'altro uccello minore, o **cappelletti** o lunghe o geti o simili cosette...

[u.r. 14.01.2009]

CAPPELLIERE s.m.

0.1 *capeler*.

0.2 Da *cappello*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi confeziona e vende cappelli, lo stesso che cappellaio.

0.8 Giuseppe Marrani 05.09.2003.

1 Chi confeziona e vende cappelli, lo stesso che cappellaio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.17, pag. 745: Ma **capeler** e zocorai, / per li gran fang[h]i e tempi croi, / àn gua[a]gnao ben assai...

CAPPELLINA s.f.

0.1 *capelina, capellina, capelline, cappeline, cappellin', cappellina, cappelline, chapellina*.

0.2 Da *cappello* o *cappella 2*

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.); *Doc. fior.*, 1306-25; *Doc. prat.*, 1337/44; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1334.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1339-67, [1367]; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N GDT, p. 153, registra in lat. *cappellina(m)*, 'sorta di elmo' (Vecchiano [PI], 1199), con rinvio ad altre att. duecentesche del termine nello stesso signif. (Corsica 1238 e Venezia 1255).

0.7 1 Comune tipo di berretto foderato, da uomo e da donna, talora variamente combinato, nell'abbigliamento del capo, con veli, cuffie o

cappucci. **2** [Armi] Protezione per il capo, elmo.

2.1 [Armi] Estremità della lorica a copertura del capo, cappuccio a maglie di ferro.

0.8 Giuseppe Marrani 17.07.2003.

1 Comune tipo di berretto foderato, da uomo e da donna, talora variamente combinato, nell'abbigliamento del capo, con veli, cuffie o cappucci.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 51.6, pag. 566: Or, s'ella fosse vestita d'un'uzza / con **cappellin'** e di vel soggolata...

[2] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), 2, pag. 215.19: Item per otto **capelline** 4 s. 8 d. detto di.

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 91.20: pagamo p(er) due foderi p(er) mo(n)na Gie(n)ma di guarnaka (e) **capelina**, lb. J s. XIIIJ.

[4] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 70, pag. 390.6: licitamente possa metter [...] **capelline** de agneline a li capuci de veri...

[5] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.17: una **cappellina** foderata di vaio s. 10...

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.14: et abbi **capelline** di lana.

[7] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 303.31: hoc galiendrum, dri, la **capelina**.

[8] *Doc. perug.*, 1339-67, [1367] 3, pag. 259.11: E più xj **capelline** da Apostoglie.

[9] *Stat. sen.*, *Addizioni* c. 1320-75, [c. 1320], pag. 123.6: ordeniamo, che ciascuno frate [...] debbia portare cuffia e **cappellina** in capo, e cappuccio dietro alle spalle, si com'è el vero abito.

– [Anche:] berretto da notte.

[10] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 111.25: se tu, come io lo più delle mattine la vedea, veduta l'avessi con la **cappellina** fondata in capo e col veluzzo d'intorno alla gola...

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 200, pag. 516.7: ella è così d'aver diletto, a vedere le nuove **cappelline**, le nuove cuffie e le nuove cianfarde che recano...

2 [Armi] Protezione per il capo, elmo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 44.4: Et, intra li altri manifesti indicij di zò, grandi argume[n]tu fu una **cappellina** oy elmuo distincta con duy cristi...

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 115v, pag. 41.7: Galea lee... la **cappellina** de lu *aczaru*.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 161.32: e tale cuolpo le dey in capo che le roppe la **cappellina** de fierro...

2.1 [Armi] Estremità della lorica a copertura del capo, cappuccio a maglie di ferro.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 161.33: e venendole lo cuolpo premendo sopra la fronte, ove erano le maglye de la **cappellina**, con tanto gravore che a lo giro de la fronte vennero trasendo le maglye rompendole... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 142 «squame *lorice* sue sic in eius fronte grauter inheserunt...».

CAPPELLINETTA s.f.

0.1 *cappellinetta*.

0.2 Da *cappellina*.

0.3 Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. in *cappellinetta 1*.

0.7 1 Locuz. agg. *In cappellinetta*: indossante una cappellina.

0.8 Rossella Mosti 20.09.2006.

1 Locuz. agg. *In cappellinetta*: indossante una cappellina. || Potrebbe essere un berretto da notte.

[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), VI, pag. 88.14: Fuggissi [[una schiava]] da Marignolla, come ti dico, stanotte, e portonne i panni suoi, i quali erano una gonella mescolata quasi in su l'azzurino, ed è fresca, e uno guarnello e sciugatoio e altre lor bazicature, e una gonella agnellina vecchia con cintola nera sùvi, e in cappellinetta il più delle volte.

CAPPELLO s.m.

0.1 *capegi, capègli, capel, capelgle, capelglie, capeli, capelle, capelli, capèlli, capello, capellu, capelo, capielli, capiello, capillo, cappel, cappella, cappelli, cappello, cappellu, chapello, chappegli, chappello.*

0.2 DELI 2 s.v. *cappello* (lat. tardo *cappellum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1235; Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. volt.*, 1336; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *cappello rosso* **1.1**; *dare il cappello* **1.5**; *levarsi il cappello* **1.4**; *menare il cappello* **1.6**; *orlare il cappello* **1.7**; *piantare le corna sotto il cappello a 3*; *porre due corna sotto il cappello a 3*; *porre le corna sopra il cappello a 3*; *trarsi il cappello* **1.4**; *reversare il cappello* **1**.

In GDT, p. 135, si suppone che «la frequente -p- scempia, se non è un puro fatto grafico, potrebbe forse essere dovuta ad un accostamento a *capo*».

0.6 N Per att. di *cappello* anteriori al 1100 cfr. GDT, pp. 153-54.

0.7 1 Copricapo di vario materiale e di vari colori e foggia, indossato comunemente a protezione dal freddo, dalle intemperie o per ornamento del capo. **1.1** Locuz. nom. *Cappello rosso*: cappello cardinalizio. **1.2** Estens. Fig. Dignità, carica cardinalizia. **1.3** Cappuccio, copricapo scuro a lutto. **1.4** Fras. *Levarsi, trarsi il cappello*: rivolgere ossequio in segno di rispettoso saluto. **1.5** Fras. *Dare il cappello*: dare una lezione, dare a qno quel che si merita. **1.6** Fras. *Menare il cappello*: rimproverare. **1.7** Fras. *Orlare il cappello*:

tendere insidie a qno, buggerare. **2** Copertura per il capo in cuoio, ferro o altro metallo, elmo. **3** [Ad ampliare l'espressione *piantare, porre le corna*, nel senso di 'render cornuto, tradire il coniuge']. **4** Serto di fronde o corona, anche aureola. **5** [Falc.] Cappuccio in cuoio per coprire il capo dei falconi al fine di tenerli quieti quando non debbano cacciare. **6** Coperchio di lumi e lanterne per concentrarne il chiarore e riparare gli occhi dalla luce diretta, paralume. **7** Copertura di piante e colture per riparo dal freddo. **8** [Più gen.] protezione, fasciatura per impacchi. **9** Sommità di un edificio. **10** Capocchia di un chiodo. **11** Sorta di cesta per imballare merci. **12** Signif. incerto: testa?

0.8 Giuseppe Marrani 05.09.2003.

1 Copricapo di vario materiale e di vari colori e foggia, indossato comunemente a protezione dal freddo, dalle intemperie o per ornamento del capo.

[2] *Doc. sang.*, 1235, pag. 79.1: It. Orla(n)dino uno coreto (e) **chapello**.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 4v.28: It. iij s. in uno **chapello** di feltro p(er) Matasalà p(er) dispesa dela chasa.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 252.16: quattro dozine et mezo grosse di chordon da **chapello** per sedici sol. dozina.

[4] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 435, pag. 311: Tignoso fa **cappello** / poi che perde il vello.

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 233.24: <Diedi a Filippo da Chasi, p(er) lui i(n)n uno **chapello**, di vj di magio, s. v d. vj.>.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.139, pag. 232: Semper **capello** t'è mester / e zocali te portà derrer.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 159.23: da lu quali [[Saturninu]] era inalzatu uno **capellu** [di servu] in modu di bannera a pilyari l'armi... || Cfr. Val. Max. VIII, 6, 2: «a quo in modum vexilli **pilleum** servituti ad arma capienda ostentatum erat».

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 160.17: e pigliòn 'sti tri santi çovin calççai e vestii con gli **capeli** in testa e gli ligòn ben forte...

[9] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca), cap. 86, vol. 1, pag. 196.2: di sopra tondo come un **capello**, e giù abassando, sempre viene allargando, con finestre bellissime.

[10] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 303.32: hic **gallerius**, rij, el **capello**.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1195, pag. 278: Cento firini demboli ché se sempre un **cappello**.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.22: In capo **capielli** bianchi collo pizzo luongo a muodo dello cuollo de cicogna.

– [Come caratteristica di viandanti e pellegrini].

[13] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 64, pag. 239.1: Ed essendo alla riva, trovarono uno pellegrino, con grande **cappello** in su sua testa e [con] grosso bordone in mano...

[14] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosca), pag. 251.8: e poi si vesti di schiavina, e prese lo bordone e scarsella e **cappello**, e fue mosso, e andò per lo mondo...

– [A indicare il petaso].

[15] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 813.20: il sagace Mercurio con la sua verga e col **cap-pello** e con le volanti ali...

[16] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 71, pag. 158.15: Lo **cappello** li poneano in capo [[all'effigie di Mercurio]], perchè egli era dio de' viandanti...

– [Come contenitore per estrazioni a sorte].

[17] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 12, pag. 9.2: E tucte queste police scripte e no scripte se mectano in uno **cappello**, el quale **cappello** tenga alto uno garçone overo el balio...

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 16, vol. 1, pag. 167.31: doie dei frate minore overo eremitane, ei qagle colle loro mano traggano ei brisciole dei **capelge**.

– *Esser cappello*: star sopra, sovrastare. || Solo in Dante.

[19] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.126, vol. 1, pag. 558: vidi due ghiacciati in una buca, / sì che l'un capo a l'altro **era cappello**...

– Metaf. Fras. *Reversare il cappello*: stravolgere l'identità. || Solo in Neri Moscoli (cfr. Mancini, *Poeti perugini*, ad l.: «mi hai ridotto ad essere quello che in effetti non sono»).

[20] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 5, 2.9, pag. 775: Ma tu m'hai el **cappel** sì **reversato**, / però ch'io sono estato alquanto folle / e de malvagio volere 'mpacciato...

1.1 Locuz. nom. *Cappello rosso*: cappello cardinalizio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 328.24: Et tutte le insinnia deli senatori de li **capelli rosci** concedeo ad li cardinali...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 86, vol. 1, pag. 599.7: Il cardinale di Pelagorgo di Guascogna baldanzoso e superbo, non meno per la potenza del suo legnaggio che per lo **cappello rosso**...

[3] *Doc. perug.*, 1339-67, [1342] 2, pag. 258.40: Ancho doie **capelgie rosscio** da Cardenale.

1.2 Estens. Fig. Dignità, carica cardinalizia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.125, vol. 3, pag. 354: quando fui chiesto e tratto a quel **cappello**, / che pur di male in peggio si travasa.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 482.16: Fra Piero Damiano, come è detto, fu di santissima vita, e per dignitate di **cappello** non mutò abito d'animo...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 720, pag. 274.18: lo papa Urbano gli diede il **cappello**, e fu nel numero degli altri cardinali...

1.3 Cappuccio, copricapo scuro a lutto. || Barbi-Maggini, ad l.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 25.10, pag. 79: [[Amore]] vestito di novo d'un drappo nero, / e nel suo capo portava un **cappello**...

1.4 Fras. *Levarsi, trarsi il cappello*: rivolgere ossequio in segno di rispettoso saluto.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 37, pag. 40.29: ma Merlino né Biagio non ismontaron, ma **trassorsi il cappello** e salutarollo con riverenza...

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 222.3: et poi

venne missere Bernabò innanzi al chardinale et fessi riverenza di **levarsi lo cappello** di chapo...

1.5 Fras. *Dare il cappello*: dare una lezione, dare a qno quel che si merita. || Cfr. anche nota di Favati ad l. dove fra l'altro si ricorda l'espressione, viva in Italia meridionale, «mettere un cappello in capo a qualcuno» nel senso di 'creargli una fama odiosa'.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 28, pag. 194.14: Il matto se n'andò, e ' savi rimasero. Disse l'uno: «Tu credi al matto aver **dato il cappello**, ma elli è rimasto a noi.

1.6 Fras. *Menare il cappello*: rimproverare. || Manetti ad l. rimanda a *cappello* 'rimprovero, rabbuffo' in GDLI s.v. *cappelle* 19.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (toscv.), [1379] 79.278: publica meretrice - de bordello, / non odi tu Isarello / che te **mena 'l cappello**...

1.7 Fras. *Orlare il cappello*: tendere insidie a qno, buggerare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2640, pag. 267: e se sotto mantello / **hai orlato il cappello** / ad alcun tu' vicino / per metterlo al dichino...

[2] *Poes. an. sen.*, 1321, 5, pag. 18: Ben t'**hanno orlato il cappello** / E giudici e cavalieri; / Messo t'anno in tal zimbello...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 64, vol. 4, pag. 18: Onde 'l Pisan veggendosi rubello / del Baver, come dinanzi è contato, / i Fiorentin gli orlarono il **cappello**.

2 Copertura per il capo in cuoio, ferro o altro metallo, elmo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscv.), L. 3, cap. 24, pag. 277.15: e 'l **cappello** dell'acciaio nuoce al collo tenero...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 183, pag. 645: no fa-gi forza en scui né 'n elmi né 'n **capegi**, / pur k'i aba manare, çape, forke e martegi. || (Contini ad l.).

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 42.8: La soma de' pavesi, d'elmora e **capègli** di cuoio, J soldo kabella...

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.6, pag. 376: e lui primero e li altri secondo, / armati de loriche e di **cappelli**, / veder nemici e percoeter ad elli...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.12: poscia i **cappelli** dell'acciaio crollantisi con dipinto adornamento...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.10: E questa gente givano insarmata a combattere non avendo mistiede de pancera, né de **capiello** de ferro...

[7] *Bibbia* (08), XIV-XV (toscv.), I Mc 6, vol. 8, pag. 443.6: e aveano **cappelli** di rame nel loro capo...

3 Fras. *Piantare, porre due, le corna sopra, sotto il cappello* a qno: lo stesso che tradire (rif. ad un'autorità temporale o a Cristo).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 204, pag. 531: La raina de França con Rigo Curt Mantelo, / per questo mondo sonase qual ela fe' çambelo: / a cui qe fose laido, a liei fo bon e belo, / q'ela **plantà le corne al re soto 'l capelo**.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 219, pag. 532: [A l']**[emp]erer** de Grecia, c'om dis Bambacoradi, / [la] **[empera]trice** feceli molti mali mercadi: / **[Soto 'l capel] li pose doi corni** sì ramadi, /

[per] [Fran]ça e per Grecia ben son resonadi.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 187.16: Così adunque Masetto vecchio, padre e ricco, [...] donde con una scure in collo partito s'era se ne tornò, affermando che così trattava Cristo chi gli poneva le corna sopra 'l **cappello**.

4 Serto di fronde o corona, anche aureola. || Cfr. fr. *chapel* (Bezzola, *Galicismi*, pp. 20, 258).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L.* 1, cap. 6, pag. 78.6: et avea in suo capo uno **cappello** di branche di quercia con tutte le ghirlande...

[2] *GI Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 212.14: ed avea in suo chapo uno **cappello**, cioè una ghirlanda, di branche di quercia, con tutte le ghiande...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 20, cap. 3.20, pag. 423: E quel **cappel** di perle... || Cfr. Barbi, *Problemi*, I, p. 253 in cui si cita un passo di Benvenuto da Imola nella lettura trasmessa da Stefano Talice: «pulchra domina candida, quae habebat capellum perlarum in fronte».

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 61-75, pag. 716, col. 1.20: *S'incappelli*, cioè che receve **cappello** de santo.

[5] *GI Boccaccio, Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 27.27: non sappiendo li franceschi che si volesse dir Cepparello, credendo che '**cappello**', cioè 'ghirlanda' secondo il lor volgare a dir venisse...

– Ghirlanda d'alloro con cui si cingeva il capo dei poeti.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.9, vol. 3, pag. 410: ritornerò poeta, e in sul fonte / del mio battesimo prenderò 'l **cappello**...

5 [Falc.] Cappuccio in cuoio per coprire il capo dei falconi al fine di tenerli quieti quando non debbano cacciare.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.), cap. 1, pag. 4.1: e quando vedi in aere alcuno uccello, cioè grue, ovvero oche, o anetra, tragli [[al falcone]] il **cappello**; ed incontante ch'egli vedrà nell'aere l'uccello...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 93, pag. 144.1: e ciascuno àe lunga e [c]appello e stormento da chiamare gli uccegli e tenergli.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 6.97, vol. 1, pag. 93: d'un **cappel** di falcone...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.34, vol. 3, pag. 312: Quasi falcone ch' esce del **cappello**...

6 Coperchio di lumi e lanterne per concentrarne il chiarore e riparare gli occhi dalla luce diretta, paralume. || Cfr. TB s.v. *cappello* 28.

[1] *Stat. volt.*, 1336, cap. 9, pag. 13.9: innanzi la sepoltura del beato sancto Ugho una lampana sufficiente col **cappello**.

7 Copertura di piante e colture per riparo dal freddo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 21, pag. 158.3: E se [[i fichi]] sono in luogo freddo, vogliansi torre bucce di canne, e fare **cappelli** alle vette delle piante, sicchè si difendano dal freddo.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 293.14: e se sono i-l luogo freddo fa' **cappelli** di canna ale vette.

8 [Più gen.:] protezione, fasciatura per impacchi.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 256.29: Et d(e) cutale panno, suffi-

cie(n)tem(en)te i(n)fussu in q(ue)sta (con)fussio(n)e, faççacese unu **cappello** voi unu calçarico a (m)modo d(e) lu tuello et d(e)l'ung(n)a d(e) lu pede...

9 Sommità di un edificio.

[1] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 246.28: et cadde l'anno lo **chappello** della torre delli Sexmondi et morironvi piùe di 250 persone...

10 Capocchia di un chiodo.

[1] *F Novellino* (prima red.), XIII u.v. (fior.), 32: una gragnuola venne che pareva **cappelli** d'acciaio... || Conte, *Novellino*, p. 209.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 106-117, pag. 348.37: sicchè dal lato dentro della mano e così in su li piedi era come uno **cappello** d'aguto...

11 Sorta di cesta per imballare merci.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 308.25: Il **cappello** di palma col suo coperchio di zuccherocaffettino può pesare da occhie 1, d'occhie 12 per 1...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 309.22: Zucchero musciatto perchè sono grandi pani s'aconciano pure a uno a uno, e mettesi nel suo **cap-pello** di palma...

12 Signif. incerto: testa? || (Elsheikh).

[1] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tos./merid.), 2.48, pag. 13: Se tti squa `n tal bisce, / **cappello** non ti rimagna...

[u.r. 03.07.2009]

CAPPELLUCCIO s.m.

0.1 *cappelluccio*.

0.2 Da *cappello*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.6 N In *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1373]: Compagnia del Cappelluccio.

0.7 1 Misero berretto, cappellino.

0.8 Giuseppe Marrani 05.09.2003.

1 Misero berretto, cappellino.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 50, vol. 2, pag. 356.21: e rimaso in camicia, vestito di sacco co-vile **cappelluccio**...

CAPPELLUZZA s.f.

0.1 *capelluzza*.

0.2 Da *cappella* 2.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo cappello, berretto.

0.8 Giuseppe Marrani 05.07.2003.

1 Piccolo cappello, berretto.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.15: In capo portavano una **capelluzza** de panno de lino bianca e de sopra portavano una **capelluzza** de panno de lana biada, nella quale dalla fronte portavano uno tau.

[u.r. 14.01.2009]

CÀPPERA s.f. > CÀPPERO s.m.

CÀPPERO s.m.

0.1 *caparis, caperi, capparo, capperi, cappero, chaperi, chappari.*

0.2 DELI 2 s.v. *cappero* (lat. *capparem*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1306-25; *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 [Bot.] Pianta perenne (*Capparis spinosa*) della famiglia delle capparidacee, i cui boccioli fiorali si conservano sotto sale o aceto per condire salse e cibi.

0.8 Giuseppe Marrani 28.10.2002.

1 [Bot.] Pianta perenne (*Capparis spinosa*) della famiglia delle capparidacee, i cui boccioli fiorali si conservano sotto sale o aceto per preparare salse e condire cibi.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 27, pag. 15.23: Dassi in modo d'avellana ale capitali infermitadi colla decutione de l'ilifago, epaticis colla decutione dell'asenço, ovvero dell'uppatorio, a quelli c'anno il male della milça coll'acqua del **cappero** o del calamento, neufreticis coll'acqua del granasolis e de' macedonici.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.16: Capitol de **caparis**.

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 107.28: Di XXXJ di dicie(n)b(re), p(er) vetura d'un barile di **cap(er)i** da Vinegia p(er) mes(er) Ricia(r)do lb. XIIIJ 1/2.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 12, pag. 145.8: Agual si traspiantano i porri, i **capperi**, e la colocasìa cioè. la santoreggia, il nasturcio, cioè l'agretto agual si seminano.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 13, pag. 242.14: E in questi di si semina il **cappero**, e con foglie late si spande appoggiate a terra. Il suo sugo nuoce alle terre.

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 165.39: Li polmoni de lo lupo, secchi et triti con **cap-paro**, cotti in latte, se alcuno ne prenderae che patisca dolore di plurito, molto vale.

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 15, pag. 25.12: [1] Recipe lu fluri di tamarichi e radicata di **chappari** et reculicia, tantu di l'unu quantu di l'altu...

[u.r. 01.09.2009]

CAPPERONE s.m.

0.1 *caperone, capparone, capperone, chappero-ne; a: caperon.*

0.2 Da *cappa* o fr. *chaperon*.

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Stat. sen.*, c. 1318; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sopravveste maschile di panno spesso, con

cappuccio, usata tanto da laici che da religiosi o da membri di confraternite. **1.1** Lo stesso che cappuccio.

0.8 Giuseppe Marrani 28.10.2002.

1 Sopravveste maschile di panno spesso, con cappuccio, usata tanto da laici che da religiosi o da membri di confraternite. || Cfr. A. Rossi, *I nomi delle vesti*, pp. 43-44.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 302.21: Bongia f. Ghina(n)mi ci de dare s. xxviiij, che lli prestai dies sei ussiente sette[n]b(re), che nne chonperoeie quatro b. di p(er)so fiore(n)tino tinto in lana p(er) uno suo **chapperone** che ffecie. || Castellani, *Nuovi testi, Glossario s.v. capperone* (da cui GDLI s.v. e GAVI 3/1 s.v. *cappuccio*, p. 202) attribuisce qui al termine il signif. di 'cappuccio', ma il contesto pare piuttosto suggerire che si tratti di ampia sopravveste.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 42, pag. 53.11: Anco stauimo et ordinamo, che li frati del detto Ospitale sieno tenuti e deggano portare [[...]] guarnacca chiusa senza garoni de dietro e dinanzi, e col segno del detto Ospitale nel mantello et **argaldo** o vero **capparone**, e panno de bigio colore o vero d'altra onesta apparenzia.

[3] *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [c. 1320], pag. 123.11: Anco statuimo et ordeniamo, che ciascuno famegiale ricevuto, in perpetuo sia tenuto di portare el bigio e l' **capparone** col segno.

[4] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 304.11: hoc **epitosgium**, gij, el **capparone**.

[5] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 18, pag. 86: «O Pratese, - o Ventura, / vedestù la mia scura - o lo roncone?» / «E lo mio **caperone** - chi 'l sapria?»

1.1 Lo stesso che cappuccio.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 369, pag. 389.15: Egli era vestito d'una cappa tenta in grania: elli abassa suo **capperone** e s'apoggia ad uno grande barone, sopra le spalle, che a llato a llui era. || Traduce il fr. *chaperon* (cfr. Gozzi, p. 689).

[2] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 931, pag. 26: Or quando el ave ozuo questo / et loxomax fo molto presto / de trà-sse for lo **caperon**...

[u.r. 02.09.2009]

CAPPERUCCIA s.f.

0.1 f: *capperuccia.*

0.2 Da *cappa 1*.

0.3 f *Fioretti S. Francesco*, 1370/90: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Tonaca con cappuccio, o anche lunga tunica con cintura in vita usata da ordini monastici e confraternite religiose.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Tonaca con cappuccio, o anche lunga tunica con cintura in vita usata da ordini monastici e confraternite religiose.

[1] **f** *Fioretti S. Francesco*, 1370/90: Tagliò il cappuccio della sua **capperuccia**, e diedelo a quello povero per lo amore di Dio. || Crusca (4) s.v. *capperuccia*.

CAPPIA s.f.

0.1 *cappia.*

0.2 Da *cappio*. || Il termine è registrato, nel significato di 'cappio', 'laccio' anche in moderni vocabolari dialettali di area umbra (Moretti, *Voc. Magione* e Mattesini-Uguccioni) e maremmana (Barberini, *Voc. maremmano*, s.v.). Cfr. anche GDLI s.v. *cappia* 2, dove si propone piuttosto una deriv. del termine direttamente dal lat. *capula* neutro plur. di *capulum*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Corda o correggia di cuoio, a forma di cappio, fermata alla metà dell'asta del giavellotto per facilitare la presa e per conferire maggior impeto al lancio.

0.8 Giuseppe Marrani 28.10.2002.

1 Corda o correggia di cuoio, a forma di cappio, fermata alla metà dell'asta del giavellotto per facilitare la presa e per conferire maggior impeto al lancio. || La terza mano riconoscibile nel testo del *Gloss. lat.-eugub.* (per l'identificazione cfr. Navarro Salazar, p. 39) aggiunge difatti «Hoc ammentum id est cordula ponita in iaculo».

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 117.6: Hoc ammentum, ti id est la **cappia**.

[u.r. 14.01.2009]

CAPPIO s.m.

0.1 *cappi, cappio*.

0.2 DELI 2 s.v. *cappio* (lat. tardo *capulum*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): 1.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosco.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.7 1 Nodo che si serra tendendo uno dei capi di una fune o cordicella, laccio. **1.1** Nodo scorsoio, capestro. **1.2** Nodo ad anello in una corda, ad uso di staffa.

0.8 Giuseppe Marrani 28.10.2002.

1 Nodo che si serra tendendo uno dei capi di una fune o cordicella, laccio.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), canz. 5.66, pag. 19: pur m'ài al tuo nodo legato / e più mi stringe com più tiro il **cappio**, / né mai destrinse alcun più dur legame, / lo qual non scioglerà altro che morte...

[2] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.4: hic laqueus, ei, el laciuolo e il **cappio**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 412.9: Colui che avea il dente nel **cappio**, mosso da maggior paura, subito si tira a drieto per fuggire, in forma che il dente rimase appiccato al ceppo dell'ancudine.

1.1 Nodo scorsoio, capestro.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 16.29: La morte le piace: dirizzasi, e apparecchiati di mettere lo **cappio** in gola; e legata colla coreggia, d'in su l'uscio, disse: o caro Cinira... || Cfr. Ov., *Met. X*, 378: «Mors placet. Erigitur laqueoque innectere fauces | destinat; et zona summo de poste reuincta: "Care, uale, Cinyra..."».

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 56, pag. 108.3: si squarciò la porpore ch'avea indosso, e appiccato ch'ebbe una fune con uno **cappio corsoio** alla trave, s'impiccò per la gola.

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.), pag. 169.13: io, sì [com]e disperato per dolo[re] [e] per tristezza, comperai uno **cap[pio]** e appicà' -mi pe lla gola a guisa d'uno ladro...

1.2 Nodo ad anello in una corda, ad uso di staffa.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 268.37: Alla qual cosa fornire Guiscardo prestamente ordinata una fune con certi nodi e **cappi** da potere scendere e salire per essa...

[u.r. 14.01.2009]

CAPPONAIA s.f.

0.1 *caponere*.

0.2 Da *cappone*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stabbiolo dove si mettono a ingrassare i capponi. Estens. Gabbia per polli, stia.

0.8 Giuseppe Marrani 28.10.2002.

1 Stabbiolo dove si mettono a ingrassare i capponi. Estens. Gabbia per polli, stia.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 150, pag. 70.3: MCCCXXXII, V de maço. Prexa fo parte in Maçor Conseio ch'el conseio preso lo di dananti in Maçor Conseio, XI d'avrile, de non vendere galline et altre cose in Riolto [...] salvo che non possano li forestieri tegnire sul ponte, né in Riolto, **caponere** over corbe grande.

[u.r. 14.01.2009]

CAPPONARE v.

0.1 *capponare, capponato*.

0.2 Da *cappone*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Castrare, come appunto si fa ai capponi.

0.8 Giuseppe Marrani 28.10.2002.

1 Castrare, come appunto si fa ai capponi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 58.5: Il prete doloroso, levato di su la botte, ne fu menato così **capponato** a una stia, e là alquanti di si fece curare.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 58.11: però che 'l prete **capponato** senza essi [[i granelli]] dire messa non potea.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 116, pag. 259.19: E così questi cherici marchigiani, andando sbracati, sono sì fieri, che ogni persona persona fanno venire a ubbidienza, se non s'abbattessino a messer Dolcibene, che gli sapea **capponare**.

[u.r. 14.01.2009]

CAPPONCELLO s.m.

0.1 *caponcelli, capponcelli*.

0.2 Da *cappone*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccolo cappone.

0.8 Giuseppe Marrani 28.10.2002.

1 Piccolo cappone.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, docum. 9.103, vol. 3, pag. 130: Porai, per me' passare, / più vivande portare: / galline e **capponcelli**, / gialladine in tinelli...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 53, pag. 27.6: Se vuoi fare pollastri afinocchiati per xij persone, togli dodici pollastri o sei **capponcelli**: se sono **caponcelli**, svenbrati, se sono pollastri, interi. Togli i polli, e sofrigili in lardo...

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), I, ott. 14.5, pag. 193: quivi mangiâr dimolti **capponcelli**, / e 'l Capitan delle suo Guelfe Bande / una fe por nel Campanil di fuore, / ch'agli Pisan faceva crepare il cuore.

[u.r. 14.01.2009]

CAPPONE s.m.

0.1 *capon*, *capone*, *caponi*, *cappon*, *cappone*, *capponi*, *capum*, *capun*, *capuni*, *chapon*, *chaponi*, *chappone*, *chapponi*, *kapponi*.

0.2 DELI 2 s.v. *cappone* (lat. volg. **capponem*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. mug.*, XIII m.; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Doc. ver.*, 1275; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *far cappone 1.2*.

0.6 N Escluse le forme latine *capones*, *caponum* e *capponum*, tutte att. in *Doc. pist.*, 1297-1303 per lo più in formule del tipo «unum par *caponum*», «tria pa(r)ia caponu(m)» ecc.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Galletto castrato in giovane età, così da farlo ingrassare meglio e più rapidamente (spesso sinon. di prelibatezza culinaria). **1.1** [Con rif. alla pietra detta *alettorio* che era opinione comune si trovasse nel ventriglio del pollame]. **1.2** Fig. Fras. *Far cappone*: capponare, far fesso. **1.3** [Per paragone detto iron. di chi, perché consacrato, fa mostra di praticare l'astinenza sessuale].

0.8 Giuseppe Marrani 28.10.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] Galletto castrato in giovane età, così da farlo ingrassare meglio e più rapidamente (spesso sinon. di prelibatezza culinaria).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.58, pag.

591: A noia m'è [[...]] amiga qe per poco s'esmaia; / cog qe del **capon** me tol l'entraia...

[2] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 190.7: Casa Andrucci d. iiii. Ugolino dala Collina d. iiii (e) un paio di polli di state (e) un paio di **capponi** p(er) Natale.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1472, pag. 227: E ho visto persone / ch'a comperar **capone**, / pernice e grosso pesce, / lo spender no: lli 'ncresce...

[4] *Doc. ver.*, 1275, pag. 265.16: p(re)ndo xxij m(inali) (e) meço d(e) fr(umento) (e) ij t(er)çe (e) ij **cap(oni)** (e) j spall(a)...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 179, pag. 61: Forment, panig e leme e fruit ke san da bon, / Vin precius, plumente, salvadhesin, **capon**, / Carne d'agnel e 'd bo e 'd porc e de multon.

[6] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 386.19: E de dare s. XX per nostra parte di ferrana e di rape, abbattuto s. cinque che dovea avere de la siepe e che paghoe inn uno **chappone** quand'èi male ne l'ottantasei.

[7] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 134, pag. 160, col. 1: el è bein percaçà la noit / del mançar a grant deport, / sette galline, cinque **caponi** / e doi çantacler grossi e boni / ch'el aveva portà de la noit...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 325, pag. 572: **Capone**, si è giovene e grasso giustamente, / de gallina no discrepa de bontate niente...

[9] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 3.18, pag. 9: portòn sette **capuni** et ove ben dusento / et un **capun** lardato per boca savorare.

[10] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 144.6: quest'è l'uccello solo [[il gallo]], a cui li uomini cavano i coglioni, per far li **capponi**, che sono molto buoni e sani di state.

[11] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 200.31: Diedi a Braccio Astigiani i(n) sua mano, di s(oprascric)to, dielli i(n) uno paio di **chaponi**, s. xv.

[12] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 33, pag. 23.13: D'ogne **cappone** o gallina, oca o paparo, o vero anatre, J denaio kabella; et passagio J denaio.

[13] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 254.13: Suolsi dire una favola d'uno a cui fu dato una verga, ch'era di tanta virtù, che battea, venia ciò che volea [[...]] battea e venia il fine vino, battea e veniano i **capponi** belli e cotti.

[14] **GI** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 42.2: Capitol del **gal castrà**, chi s'apella **capon**.

[15] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 72.9: Dimmi: se quine fusse uno che sognasse di mangiare **capponi** et tu avessi costi **capponi** veri, et chiamassi lui che nne venisse ad mangiare, et elli pur sognasse, verrebbe elli ai veri **capponi**? No!

[16] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.7, pag. 412: istarne arrosto e giovani fagianani, / lessi **capponi**, capretti sovrani...

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.31, pag. 228: tute cosse da manjar, / de bona biava e de formento, / carne, formajo e condimento, / de **capum** grassi, ove e galine / e d'asai menne salvaxine, / e inbuter, lardo e mezenne...

[18] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 75.25: Et un çiorno convidà Tristan a dixinar e vollselli dar un **chapon** atossegado a mançar.

[19] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 16, pag. 14.1: Se vuoi fare ij **capponi** ripieni per xij persone, togli ij cascì freschi, e xij huova, e ij once di spetie fini e dolci, e meça libra di lardo fresco. E togli i **capponi** pelati, e lavaglili bene, e mettili a lessare...

[20] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 86.16: Hic capo, nis id est lo **capone**.

[21] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 213.4: E mandavase el dicto imperatore sulo ad

una fiata uno lepero o due **capuni** o dui ocche.

– [Traduce *gallus gallinaceus*, il gallo domestico].

[22] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 22, vol. 6, pag. 459.17: [17] Ecco, Iddio ti farà portare, come si porta lo **cappone**, e solleverà te come uno leggiervo vestimento. || Cfr. *Is*. 22.17: «ecce Dominus asportari te faciet sicut asportatur gallus gallinacius...».

1.1 [Con rif. alla pietra detta *alettorio* che era opinione comune si trovasse nel ventriglio del pollame].

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.13: Aletorio si è una pietra, la quale nasce nel ventricello del **cappone**, poscia ch'elli è vivuto VII anni compiuti. E questa pietra non cresce oltre la misura d'una fava, et è somillante a cristallo o acqua limpida. Qualunque persona il porta sopra non può essere vinto...

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 3, pag. 146.4: Allettorio è una petra blanchegna e torbollenta e spesa. E trazzie al collar de cristallo e dello calcedonio. E trova-sse in lo ventre del **capone**.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 73.5: La prima pietra si chiama Aletorio, la quale si truova nel ventrilo de le ghaline e de' ghalli e de' **chaponi**...

1.2 Fig. Fras. *Far cappone*: capponare, far fesso. || In gioco di parole con 'gallo', con cui qui s'identifica il re francese Carlo di Valois.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosca./faent.), son. 2.14, pag. 61: perché punto non tien del galo 'l spago, / ma de far lui **cappone** fermo cor z'ha.

1.3 [Per paragone detto iron. di chi, perché consacrato, fa mostra di praticare l'astinenza sessuale].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 101, pag. 229.11: E così [[Giovanni dell'Innamorato]] si parti, che pareva, quando giunse a Todi, uno **cappone** vero. E più tempo continuò questa così fatta vicitazione, per forma, che diventò di fresco e colorito, quasi mar-grissimo e pallido...

[u.r. 09.08.2010]

CAPPUCETTO s.m.

0.1 *cappuccetto, cappuzzetti*.

0.2 Da *cappuccio*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo cappuccio.

0.8 Giuseppe Marrani 29.11.2002.

1 Piccolo cappuccio.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 28, vol. 1, pag. 394.6: [32] nel mezzo del quale [[sopraumerale]] di sopra sie lo **cappuccetto**, e li ori suoi per lo giro suo di sotto sieno lavorati e cuciti... || *Es*. XXVIII 32 «in cuius medio supra erit capitium et ora per gyrum eius textilis...».

– [Con valore spregiativo:] cappuccio piccolo e

misero.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 58-72, pag. 595.18: grandi [[i cappucci degli ipocriti nella sesta bolgia]] per maggior pena in vendetta delli **cappuzzetti** ch'anno portati nel mondo, per infignersi e simularsi dispregiatori delli apparati e pompe del mondo...

[u.r. 14.01.2009]

CAPPUCCIA (1) s.f.

0.1 *cappuccia*.

0.2 Da *cappa 1*.

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. anche, in lingua moderna, Canevazzi-Marconi s.v. *cappa* 'mucchio di fieno'.

0.7 1 [Agr.] Covone.

0.8 Giuseppe Marrani 29.11.2002.

1 [Agr.] Covone.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 84, pag. 39.5: Anco statuto e ordinato si è, che a qualunque persona sirà arsa casa, cappanna habitata, meta, **cappuccia** ovvero acoltaia di biado studiosamente, che a colui a cui sirà arsa, sia mandato dell' avere e de la pecunia del Comune de Chiarentana...

[u.r. 14.01.2009]

CAPPUCCIA (2) s.f.

0.1 *cappuccia, capuccia*.

0.2 Da *cappa 1*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N A *cappuccia* att. in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.) è assegnato in Crusca (5), e quindi in GDLI s.v., valore spregiativo e dimin. di 'cappa' dunque di 'tonaca misera e malandata', sulla base però di una lezione del testo parzialmente diversa. Nel presente contesto *cappuccia* pare più prob. avere signif. di 'cappuccio', perché resta così più spiegabile la minaccia 'anzi te l'avvolgeròe...'.
0.7 1 Lo stesso che cappuccio.

0.8 Giuseppe Marrani 29.11.2002.

1 Lo stesso che cappuccio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 8, vol. 2, pag. 184.27: licito en la città overo borghie portare bacaroço overo panno overo mantello en lo quale capuccio overo **capuccia** sia apiciato overo apiciata, coscito overo cuscita.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 89, pag. 342.26: lo cavaliere disse: - Certo, monaco monaco, molto mi rispondete rubesto [[...]] io non ti riguarderò, per mia fè, nè per cappa nè per **cappuccia**; anzi te l'avvolgeròe tanto alla gola, che soperchio ti parrà.

[u.r. 14.01.2009]

CAPPUCCINO s.m.

0.1 *cappuccini*.

0.2 Da *cappuccio*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo cappuccio, cuffietta.

0.8 Giuseppe Marrani 29.11.2002.

1 Piccolo cappuccio, cuffietta.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 32, pag. 333.3: Né vo' dire de' **cappuccini**, co' quali o a babbuini o a scottobrinzi simiglianti si fanno...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.37: Fece [[nostro Signore]] le gambe a gangheri; e molti co' lacci se l' hanno si incannate che appena si possono porre a sedere; lo 'mbusto è tutto in istretteoie, le braccia con lo strascinio del panno, il collo asserragliato da' **cappuccini**...

[u.r. 14.01.2009]

CAPPUCCIO s.m.

0.1 *cappucchi, cappucci, cappuccia, cappuccie, cappuccio, cappucciu, cappuchu, cappucio, cap-puzo, cappuzzi, cappuzzo, capucce, capucci, cappucce, capuccio, capuçço, capuchu, capuci, capucio, capuço, capuzo, capuzzi, capuzzo, chapuccci, chappuccio, chapucci, chapuccio, chapucio, chapuçio*.

0.2 Da *cappa 1*.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. fior.*, a. 1284; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.)

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *gonfiare il cappuccio 1.6*.

0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: Chapucci.

0.7 1 Copricapo per lo più di stoffa, lana o vaio, di forma appuntita, talora dotato di becchetto, cucito al collo della cappa, del mantello o dell'abito, indossato comunemente da religiosi, da appartenenti a confraternite, ma anche da laici e applicato pure ad abiti femminili. **1.1** *Cappuccio a gote*: cappuccio grande, ampio fino a coprire le guance. **1.2** *Cappuccio intagliato o frastagliato*: cappuccio ritagliato e ripezzato. **1.3** [In segno di rispettoso, deferente saluto:] *avallare, trarre il cappuccio*. **1.4** [Con rif. alla proibizione, in seguito alla scomunica, d'indossare il cappuccio francescano]. **1.5** [Armi] [Detto di quella parte di

lorica che giungeva a coprire la testa]. **1.6** *Fras. Gonfiare il cappuccio*: inorgogliersi. **2** Fig. Frate predicatore. **3** Berrettino o guancialetto talvolta imbottito da porre sul capo dei bambini perché cadendo non si facciano male, cercine.

0.8 Giuseppe Marrani 29.11.2002.

1 Copricapo per lo più di stoffa, lana o vaio, di forma appuntita, talora dotato di becchetto, cucito al collo della cappa, del mantello o dell'abito, indossato comunemente da religiosi, da appartenenti a confraternite, ma anche da laici e applicato pure ad abiti femminili.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 17.1, pag. 479: Chi vedesse a Lucia un var **capuzzo** / in cò tenere, e como li sta gente...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 79.36: Ancho XII sol. nel di per uno **chappuccio** di bloio perso a vendite in f. ciento trenta et sette.

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 38, pag. 54.5: e chi chontra ciò faciessi, porti questa penitenza: che stea tre sere senza **cappuccio** in chapo e ischalzo, chon uno chandelotto in mano acceso...

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.11, pag. 418: E siate ben vestiti e foderati / di guarnacch' e tabarri e di mantelli / e di **cappucci** fini e smisurati...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.40, pag. 255: Ni in nave ni in buzi, / tante cape ni **capuci**.

[6] *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.), pag. 47.20: e' digo ch' e' era enanço la dita taverna et viti Nicolò d' Autin tegnirse colo dito Pelegrin ali caveli et po' intra-he' in la taverna et viti che Pelegrin domandava lo **capuço** so.

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 42, pag. 59.23: Et ciascuno debbi portare una cerbugia overo **cappuccio**, e 'l bastone a l'arma dil Signore.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 559, col. 1.12: Or dixè l'A. che i **cap-puzzi** e le cappe de quilli ypocriti, ch'el vide in la VJ bolza...

[9] *Stat. volt.*, 1336, cap. 16, pag. 20.13: et foderi et pelli et **cappucci** et coime concio et non concio, et ogni altra cosa che appertenga alla decta arte...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 60, par. 9, vol. 1, pag. 237.17: E i dicte tronbadore e ciascuno de loro esse pangne e **capucce** continuamente portare deggano...

[11] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.23: dentro en su una carta bene coscita al **capuccio**, debia scrivere el nome e 'l sopranoime suo e del populo...

[12] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 79.25: lo maestro overo priore pilli lo mantello overo lo **capuccio** et mostri ad lui lo segno del tau lo qual è nel mantello.

[13] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 77, pag. 26: In testa cappellu portanu pir **cappucchi** affrappati, / di albasi si vestinu pir iscaniu di miscati...

[14] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 303.30: hoc caputeum, tei, el **capuccio**.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 45.15: chi si coprissi la testa et la fachi cum lu **capuchu**, chi non fussi canoxutu, chillu invitau a maniarì.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 565, pag. 127: Che ad homo che moresse, o amico o parente, / Non se spleche **capuccio** né poco né niente.

[17] *Doc. moden.*, 1374, par. 44, pag. 158.17: Anchora prestò al dicto Nicholò uno **capuço** gra[n]de de uno moscladino.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.7: la guarnaccia corta fi' a mesa gamma [...] corto fi' allo inuocchio, le **cappuccia** con piccoli pizzi in capo,

la capella della seta de sotto...

1.1 Cappuccio a gote: cappuccio grande, ampio fino a coprire le guance.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 466.23: messasi prestamente una delle robe del prete con un cappuccio grande a gote, come noi veggiamo che i preti portano, avendosel tirato un poco innanzi...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.25: cappe alamanne forrate de vari, cappucci alle gote con fresi de aoro intorno alle spalle...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 105 rubr., pag. 235.21: Essendo amunito messer Valore, che muti foggia, mettesi il cappuccio a gote, che mai più non l'avea portato.

1.2 Cappuccio intagliato o frastagliato: cappuccio ritagliato e ripezzato. || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 131; vedi anche «becchetto intagliato» in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 137.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 4, vol. 3, pag. 302.12: e il capuccio vestito a modo di sconcobrini col batolo fino alla cintola e più, ch'era capuccio capuccio e mantello, con molti fregi e intagli; il becchetto del capuccio lungo fino a terra...

[2] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 371.7: Nè alcuna delle predette femine o fanciulla ardisca di portare alcuno capuccio aguazzeronato o intagliato: nè alcuna robba o vestimento nastrato o fregiato...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.30, pag. 102: quanto è nova / cosa a veder la notturna berretta / esser di di costretta / sovra 'l capuccio frastagliato stare!

1.3 [In segno di rispettoso, deferente saluto:] *avallare, cavarci, trarre il cappuccio.*

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 65, pag. 71.12: adimandando misericordia e perdonanza ginocchioni e tratti i chapucci dinanzi ai dicti capitani e consillieri e ttuta la Compangnia.

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 40.30: e a gli richi homi çaschun s'inchina, e transe 'l capuco e levan-se su a far-ge reverentia...

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 164.9: Anque ordina mo che quando alcuno dela fraternitate entrasse inn alcuna ecclesia, si deia traiare el cappuciu.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 66, vol. 2, pag. 89.16: uscito della foresta s'agiunse co' rre di Francia in sul camino, e avallato il cappuccio, e inchinatolo con riverenzia, li disse salutandolo...

[5] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 13, pag. 643.5: si cavi il cappuccio e domandi la lecentia al priore.

1.4 [Con rif. alla proibizione, in seguito alla scomunica, d'indossare il cappuccio francescano].

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.12, pag. 97: So' arvenuto probendato, / che 'l cappuccio m'è mozzato: / perpetuo encarcerato...

1.5 [Armi] [Detto di quella parte di lorica che giungeva a coprire la testa].

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 225.33: le scipparo per forza da la capo la cappellina de fierro, rompendole per forza lo cappuzo de la soa panzera... || Cfr. G. Colonne *Hist. destr. Tr.*, p. 204: «Cassidem eius ab eius capite uiolenter extirpant, capucium lorice sue sibi per uiolenciam dirumpendo...».

1.6 Fras. *Gonfiare il cappuccio:* inorgogliarsi. || Ma v. 2.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 643.6: E quando dicono queste favole, ridono le persone, e questi gonfiano il cappuccio, e spurgansi...

2 Fig. Frate predicatore. || La maggioranza degli interpreti attribuisce a *cappuccio* il significato proprio. Non pare però da escludere che *cappuccio* abbia qui, come ad es. poi nel Forteguerra e nel Bettinelli (per cui cfr. da ultimo GDLI s.v. *cappuccio* 2), valore traslato. Per brevi informazioni sull'interpretazione del passo cfr. comunque ED s.v. *cappuccio* e *gonfiare*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.117, vol. 3, pag. 488: Ora si va con motti e con iscede / a predicare, e pur che ben si rida, / gonfia il cappuccio e più non si richiede.

3 Berrettino o guancialetto talvolta imbottito da porre sul capo dei bambini perché cadendo non si facciano male, cercine.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 13, cap. 2.37, pag. 323: Et perchè vanno sovente chadendo, / Son cierte che gli fanno un suo cappuccio, / Che dietro e an' dinanzi dalla fronte / Ave chucito alquanto di buon chuoro.

[u.r. 24.09.2010]

CAPPUCCIOLO s.m.

0.1 *cappucciul.*

0.2 Da *cappuccio*.

0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *cappuccio*.

0.8 Giuseppe Marrani 29.11.2002.

1 Lo stesso che *cappuccio*.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 15.2, pag. 26: L'ypocriti incappati tristi et stanchi / con cappe et cappucciul di fuor dipinti / sono in inferno affatigati et vinti...

[u.r. 14.01.2009]

CAPPUCCIUZZO s.m.

0.1 *cappucciuzzo*.

0.2 Da *cappuccio*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo *cappuccio*, *cappuccetto*.

0.8 Giuseppe Marrani 29.11.2002.

1 Piccolo *cappuccio*, *cappuccetto*.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 73.3, pag. 264: Senuccio tua poca personuzza, / onde di' che deriva il desiuzzo / il qual ti fa portare il cappucciuzzo / così polito in su l'assetatuzza...

[u.r. 14.01.2009]

CAPRA (1) s.f.

0.1 *capr'*, *capra*, *capre*, *capri*, *cavra*, *cavre*, *cha-*

pra, chapre, chavra, crapa, crape, crapi, crapra, crava, crave, kapra.

0.2 DELI 2 s.v. *capra* (lat. *capram*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1280-97; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. fior.*, 1291-1300; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. sang.*, 1325; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. amiat.*, 1368.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per la forma del plur. *capra* (così pare da intendersi Ranieri de' Samaritani, XIII sm. (tosca.), Son. 2, pag. 379: e non son men ke capra!, cfr. Minetti ad l. che parafrasa: «e non sono mica pochi!») v. Rohlf's § 363.

Locuz. e fras. *cavalcare la capra 2*; *cavalcare la capra delle maggiori sciocchezze del mondo 2*; *cavalcare la capra inverso il chino 2*.

0.7 1 [Zool.] Ruminante dal corpo piccolo e gambe corte e robuste, testa con fronte larga e dotata di corna, mento provvisto di barba; diffusamente allevato per il latte, la carne, il pelo e la pelle con cui si fabbricavano anche recipienti. Nota e proverbiale la sua abilità di spostarsi su sentieri rocciosi e impervi. **1.1** Carne dello stesso animale. **1.2** [Zool.] *Capra selvatica, selvaggia*: capra non addomesticata. **2** Fras. *Cavalcare la capra*: parlare o comportarsi in modo sciocco o irragionevole. Estens. Fras. *Cavalcare la capra inverso il chino*. Fras. *Cavalcare la capra delle maggiori sciocchezze del mondo*. **3** [Astr.] Costellazione del Capricorno. **4** [Astr.] Fiamma di forma allungata che si accende in cielo, cometa o meteorite, chiamata capra perché pare saltellare. **0.8** Giuseppe Marrani 15.09.2003.

1 [Zool.] Ruminante dal corpo piccolo e gambe corte e robuste, testa con fronte larga e dotata di corna, mento provvisto di barba; diffusamente allevato per il latte, la carne, il pelo e la pelle con cui si fabbricavano anche recipienti. Nota e proverbiale la sua abilità di spostarsi su sentieri rocciosi e impervi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 726, pag. 553: Tanto presia la femena ni vergonça ni onta / como presia la **capra** la late poi q'è mouta...

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 20.16: Anco àne con noi IJJ **capre**, ke n'è nostra la meità...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 141.5: e puote dicere catuno quante **capre** e quante pecore elli hae, ma non può dicere quanti amici elli abbia.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. 1, cap. 4, pag. 9.2: E lo capricorno significò le **capre** e stambecchi e li animali de quella similitudine.

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 149.18: It demmo in uno quarto di carne di **kapra** per li vendem-

matori di villa, s. ij e d. x.

[6] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 176, pag. 51.11: per ciascheuna pecora e **capra** paghi uno denaio...

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 283, pag. 571: Carne de **capra** giovene è bona da mangiare, / e de state solumodo, de vierno no lo usare...

[8] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 21.1, pag. 108: Piggiore stimo che morso di **capra** / ov'Amor fier d'artigl[i]o e ddà di becco...

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 54, pag. 71.20: Una **capra** pascea in uno alto monte, e allora vedendola lo lupo da piede del monte...

[10] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 626.7: rimasemi a dare di mie **capre** che tiene.

[11] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 200.17: Diedi a Gherardino Lanfranchi, p(er) lui a Dolce Ranaldi taver-naio, p(er) **chapre**, di s(oprascric)to, lb. viij s. v.

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 63.38: Capitol del lat de la **cavra**.

[13] *Doc. sang.*, 1325, pag. 92.23: Item per ciaschuna <soldi> **capra** soldi uno.

[14] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 121-133, pag. 489, col. 1.3: la qual'è sí discunza muntanda che le **cavre** ne seravenno imbrigate, le quae sono atte a muntare in cussì discunci loghi.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 212.16: Febo si mutoe in corvo: lo figliuolo di Semele, in **capra**...

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.20: commu eciandeu di chò per ki issa la natura amau cutantu li **capri** salvagi di la isula di Creti.

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 214, par. 1, vol. 2, pag. 289.23: S'alcuno ucciderà overo ferirà porco overo scrofa, **capra** overo becco en la vingna...

[18] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 145.27: Ecco le **capre** dimandano li dirupi e i sassi rotti...

[19] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 11, pag. 157.32: Lo fiele de la **capra** temperato con mele et poca mirra, ad ungere l'orecchia di tale confettione...

[20] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.1: It. co(r)deschi lanuti LXXXV, **capre** X...

[21] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 133, pag. 75.7: Pigla sterco vechu di **capra**, rosa meli oy rosamarina, achitu fortissimu et miscalco insembla et mictilu di supra la scrofolata...

[22] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 105.11: Hec egis, dis id est la pelle dela **capra**.

– [Come animale sacrificale].

[23] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 32, pag. 20.12: abbiendo fatto il sacrificio e tagliate le **capre**...

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 28, pag. 111.10: e [[li Longubardi]] priseru una testa de una **capra** e ficherunde sacrificiu allu demoniu cum certe parole ki illi che dichianu...

[25] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Lv* 4, vol. 1, pag. 471.16: E porrà le sue mani sopra lo capo della **capra**, la quale è per lo peccato; e offeriralla nel luogo del sacrificio.

– [Come immagine di debolezza].

[26] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 75.7, pag. 223: Contr'a leon, chent'à potenza **capra**?

– [Come parte del corpo della triforme Chimera].

[27] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 113, pag. 371.28: uomo dice, che nella Cimera, la testa del Leone fosse animale, né 'l corpo della **Capra**, né la coda del

Dragone...

[28] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 379.1, pag. 233: Leone lo capo e **capra** lo meço, / serpe la coda fu de la cimera...

– [Nella raffigurazione di fauni o satiri].

[29] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 2, pag. 89.17: quivi mirando vide quasi la forma d'un uomo piccolo col naso ritorto e lungo, e con corna in fronte, ed aveva i piedi quasi come di **capra**.

[30] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 88, pag. 178.4: lo quale secondo lo errore de' pagani era chiamato dio delle selve; e dopo la morte sotto questo nome, ch'ebbe in vita, fu adorato; e dipingeasi dal bellico ingiù mezza **capra** e dal bellico insù mezzo uomo con due corna di montone in testa, secondo che scrive Ovidio nel quartodecimo libro del metamorfoseos.

– [In espressioni proverbiali].

[31] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 81, vol. 1, pag. 386.1: «Vassi **capra** zoppa, se 'l lupo no-lla 'ntoppa».

1.1 Carne dello stesso animale.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 125.2: Fatto il sacrificio e tagliate le **capre**, con allegrezza di vivande e con abbondanza di vino...

1.2 [Zool.] *Capra selvatica, selvaggia*: capra non addomesticata.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 14, pag. 281.35: la masnada del ricco h(om) o apoximosi ala capra che pascea coll'altre **capre salvatiche**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 411.16: non sono ignote alle **capre selvaggie**, quelle erbe, quando sono ferite dalla veloce saetta...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 35, col. 2.26: fieli di beccho salvatico o di bue [...] capra, capretto, **capra salvatica**...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 464.11: *zebe, idest capre salvage*, però che essi sono dampnati in questo loco che 'l parlare ne è duro.

– [Zool.] [A indicare prob. il capriolo].

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 8.9, pag. 103: Nè le **salvage capre** ed espedito / Nel mar Tirreno nullo ha mai cacciato. || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, III VIII. 7: «nec vobis **capreas** si libeat sequi, / Tyrhena captatis vadæ».

– [Zool.] [A indicare prob. lo stambecco].

[6] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosco.), *1 Re* 24, vol. 3, pag. 132.15: eziandio sopra i sassi altissimi, li quali sono vie solo alle **capre selvatiche**. || Cfr. *1 Rg.* XXIV 3: «super abruptissimas petras, quae solis **ibicibus** perviae sunt».

1.2.1 [Come simbolo del Cristo].

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 12.1, pag. 762: Questa è usança de la **capra selvaggia**, / in cima de li monti conversare, / e de natura dicese c[he] agia / cognoscere ki liei vole pigliare. / Pare ke a similiança se retrag[gi]a / a Cristo, ke vede i facti e li afare...

2 Fras. *Cavalcare la capra*: parlare o comportarsi

in modo sciocco o irragionevole. Estens. Fras. *Cavalcare la capra inverso il chino*. Fras. *Cavalcare la capra delle maggiori sciocchezze del mondo*.

[1] f *Novellino*, XIII u.v. (fior.): Buonaccorso se ne fece beffe, e disse: Furla mio dolce: tu **cavalchi la capra**; costui ci ha assai uccellati, e ci uccella ancora. || TB s.v. *capra* 5 (ma dalla giunta di quattro novelle all'ed. Firenze, Giunti, 1572).

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosco.), [1335-36] 2.50, pag. 25: onde mi par che **cavalchi la capra** / in pure aspettar ch'apra, / ché tardi cantò 'l gallo. || Cfr. Berisso, *Frottola*, ad l.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 172.12: i pare che ser Bernabò disputando con Ambruogiuolo **cavalcasse la capra inverso il chino**.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.25: aonde essi, godendo, gli facean **cavalcar la capra delle maggiori sciocchezze del mondo**...

3 [Astr.] Costellazione del Capricorno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.69, vol. 3, pag. 450: quando 'l corno / de la **capra** del ciel col sol si tocca...

[2] *Gi Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 591.2: salirono in su, come discende in giù la neve nel tempo che 'l corno della **Capra, cioè del Capricorno**, si tocca col Sole, ch'è di mezzo Dicembre...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 50.14, pag. 595: prima che **capra** col corno lui gette.

4 [Astr.] Fiamma di forma allungata che si accende in cielo, cometa o meteore, chiamata capra perché pare saltellare.

[1] *Metaura volg.*, XIV m. (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 172.7: domandiamo qual è la cagione che alcuna volta presso al cielo appariscono fiamme accese, e stelle che corrono per l'aiere, e tizoni e **capre**.

[u.r. 14.01.2009]

CAPRA (2) s.f.

0.1 *capra*.

0.2 Sul fr. *chèvre*. || FEW II 301 attesta il mediofr. *chèvre, chievre* 'oultre de peau de chèvre'.

0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307]: 1.

0.4 Att. solo in *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Oltre di pelle di capra.

0.8 Giuseppe Marrani 15.09.2003.

1 Oltre di pelle di capra.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 241.14: Item per una **capra** d'olio 6 lb. 10 s.

[2] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), 4, pag. 219.10: Per una **capra** d'oglio peso novantoto lb. 6 lb. 10 s.

[u.r. 14.12.2009]

CAPRÀGGINE s.f.

0.1 f: *capraggine*.

0.2 DEI s.v. *capraggine* (lat. tardo *caprago*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) s.v. *gorghetto*, passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Erba perenne della famiglia Leguminose Papilionate (*Galega officinalis*).

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Bot.] Erba perenne della famiglia Leguminose Papilionate (*Galega officinalis*).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie: La capraggine*, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli, intorno a qualche gorghetto. || Crusca (3) s.v. *gorghetto*.

CAPRARECCIO agg.

0.1 *capreriço*.

0.2 Da *capra 1*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La forma *-iço* del suffisso riflette l'origine castigliana del termine, forse non del tutto capito dal volgarizzatore: l'arabo *al-'anaz* – qui trascritto *alahanz* e *alahanc* – significa in realtà soltanto 'capra'.

0.7 1 Di capra.

0.8 Pär Larson 30.10.1998.

1 Di capra.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 220.33: E chiamasi la terça [[stella]] lucente che in su la spalla mancha alayoc, ed è nome propio. E chiamasi altresì arra quib açoraya, che vuol dire 'guardatore di açoraya', per che in molti oricçoni salgono insieme. E chiamasi altresì alahanz, che vuol dire 'capreriço'. E chiamasi altresì per questa ragione medesima ayoc açoraya. E chiamasi altresì alahanc, che vuol dire 'beccho' ovvero 'caprone'. E la setima si chiama altresì alahanc, che vuol dire 'caprone'.

[u.r. 03.05.2008]

CAPREGGIARE v.

0.1 *cavrezi, cavrizare*.

0.2 Da *capra 1*.

0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Esopo ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Imitare con la voce il verso della capra.

0.8 Rossella Mosti 05.10.2004.

1 Imitare con la voce il verso della capra.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 31, pag. 30.9: Al quale lo cavreto respoxe e disse: «Sta da largo, che tu **cavrezi** per falso ingliutore: con ciò sia cossa che tu **cavrezi** malamente io voio che tu me debbi stare da lonzi, ché la vox del **cavrizare** me dimostra che tu non e' mia mare e la fendedura della porta per la quale io guardo fuora si me amaistra e dixè che tu e' lo lovo».

[u.r. 03.05.2009]

CAPRELLA s.f.

0.1 *cabrelle*.

0.2 Da *capra 1*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Astr.] Plur. Nome delle sette stelle della costellazione dell'Orsa minore.

0.8 Giuseppe Marrani 15.09.2003.

1 [Astr.] Plur. Nome delle sette stelle della costellazione dell'Orsa minore.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 15.8: E però alcuni chiamano queste sette stelle le sette **cabrelle**. Ma il suo nome diritto è orsa minore, però che fae tal figura come orsa...

[u.r. 14.01.2009]

CAPRELLO s.m.

0.1 *cavriel, cravei*.

0.2 Da *capra 1*.

0.3 *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 La forma plur. *cravei* di *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 149.18 sembra presupporre contaminazione con il collettivo *capretum* (cfr. GAVI 3/1 s.v. *capretto*).

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che capretto.

0.8 Giuseppe Marrani; Paolo Squillaciotti 23.09.2003.

1 [Zool.] Lo stesso che capretto.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 397, pag. 170, col. 1: Dis Rainald: «Del **cavriel**, / ch'eo te batiçai l'autrer / bein te devres-tu arecordar...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 149.18: Et no se contentavan quí spiriti de superbia ch'el ghe fosse offerto **cravei** o agneli o mançol da lachie chomo al Segnor altissimo...

[u.r. 14.01.2009]

CAPREOLO s.m. > CAPRIOLO (3) s.m.

CAPRESELLA s.f.

0.1 *cavresella, cavreselle*.

0.2 Da *capra 1*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Lo stesso che capretta.

0.8 Giuseppe Marrani 28.10.2002.

1 Lo stesso che capretta.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 63, comp. 11.11, pag. 79: Mercurio divino, / sonando dolçemente la sua piva / a modo de pastor, pascier faciea - sue **cavreselle**...

[u.r. 14.01.2009]

CAPRETTA s.f.

0.1 *caprecta, capretta, caprette, cavretta.*

0.2 Da *capra* 1.

0.3 *Doc. castell.*, 1261-72: **1.**

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72.

0.7 1 [Zool.] Piccola, giovane capra.

0.8 Giuseppe Marrani 15.09.2003.

1 [Zool.] Piccola, giovane capra.

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 20.6: Anco àne con noi IJ capre e IJ **caprette**, ke fuoro de J capretta, ke 'l dè Soperkia, la molie ke fo de Rainiere...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 128.1, pag. 250: Ogni **capretta** ritorn'a su' latte; / puot'ell'andare un pezzo ficullando?

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 14, pag. 281.30: «Uno ricc'omo - ciò disse Barlaam - nodria una **caprecta**.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 19.20: e' sozzi pesci foce pongono i loro corpi quivi, ove le piacevole **caprette** pascerono l'erbe.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 517.11: la piegora aliegra fi saida e la vaca è aliegra del toro; e la sima **cavretta** sostien lo non mondo mascolo...

– *Voce di capretta*: voce sgraziata, belante.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.11, pag. 100: Non seppi mai alcuna canzonetta, / ed ho la **boce** che par di **capretta**...

[u.r. 14.01.2009]

CAPRETTINA s.f.

0.1 f *caprettina, caprettine.*

0.2 Da *capretta*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76.

0.7 1 Piccola capretta.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Piccola capretta.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per que' luoghi si portano a pascer le **caprettine**. || Crusca (4) s.v. *caprettina*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Usi il fegato d'una **caprettina**, la quale sia nata di due giorni. || Crusca (4) s.v. *caprettina*.

CAPRETTINO s.m./agg.

0.1 *caprettini; a: crapectine.*

0.2 Da *capretto*.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con connotazione espressiva:] piccolo capretto. **2** Agg. [Detto della carne:] di capretto.

0.8 Giuseppe Marrani 23.09.2003.

1 [Con connotazione espressiva:] piccolo capretto.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 145.27: Ecco le capre dimandano li dirupi e i sassi rotti e recano ai lor **caprettini** le pupule piene...

2 Agg. [Detto della carne:] di capretto.

[1] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 54, pag. 195.13: carni bechine et crapine con carni crastatine et pechorine, baccine e bufaline, **crapectine** e d'agnelli...

[u.r. 11.07.2011]

CAPRETTO s.m./agg.

0.1 *caprecto, capreto, caprette, capretti, capretto, capritto, cavrè, cavredo, cavreo, cavrette, cavretti, cavretto, chapretti, chapretto, chaveretto, chavreçço, chavretti, chavretto, crapetti.*

0.2 Da *capra* 1.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1.4.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. aret.*, 1349-60; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Stat. venez.*, c. 1334.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Le forme *cavrè* di Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/13 09 (mant.), *cavreo* di *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 411, pag. 829 sembrano postulare contaminazione con il collettivo *capretum*, 'gregge di capre' (cfr. anche DEI s.v. *capretto*, e Rohlf's 1135). Si aggiunga a queste anche *cavredo* di *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 80, pag. 394.21. Della forma *cavred* si ha notizia in Ghinassi, *Belcalzer*, p. 102.

Tracce di metafonesi reca, secondo Castellani, *Gramm. stor.* p. 375, la forma *capritto* di *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 175.23.

Si noti infine la diffusione pantoscana di forme con lenizione tipica sett. *chavreçç[o]* in *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.19; *cavretto* in *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 75, pag. 299.9; *cavretti* in *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 653.4; *chavretto* in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.9; *cavretti* in Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.363, pag. 318.22; *cavretti* in Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 133.23, etc. Cfr. in merito (e anche per *cavriuolo*) Castellani, *Gramm. stor.*, p. 146.

0.6 N In GDT, p. 172 s.v. *cavretto* è registrato l'antrop. *Cavritto* (terr. di Arezzo, 1155).

0.7 1 [Zool.] Il piccolo, il nato della capra, comunemente macellato sia per le carni sia per rica-

varne pelli per abbigliamento o arredo e buona carta pergamena. **1.1** Fig. [Per il candore e la freschezza del corpo:] giovinetto. **1.2** Carne dello stesso animale. **1.3** [Pell.] Pelle dello stesso animale. **1.4** *Carta di capretto*: pergamena di pelle di capretto. **2** [Astr.] Nome di due delle stelle della costellazione dell'Auriga. **2.1** [Astr.] Nome di una delle sette stelle dell'Orsa minore. **3** Agg. [Detto della carta pergamena:] di pelle di capretto.

0.8 Giuseppe Marrani 23.09.2003.

1 [Zool.] Il piccolo, il nato della capra, comunemente macellato sia per le carni sia per ricavarne pelli per abbigliamento o arredo e buona carta pergamena.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 239.12: It. per frate Donato di iij, per **capreto** e uccelli, s. j e d. iiij. p.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 411, pag. 829: Dixe Raynaldo: «De lo **cavreo** / che ge mis nom l'Agnelo...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.17: Capitolo del **cavré**.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.7, pag. 412: istarne arrosto e giovani fagiani, / lessi capponi, **capretti** sovrani...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.9: E se mangiare li conviene, si mangi pernici, **chavretto** e dell'uova fresche in vergius o in acieto o in vino di méle...

[6] *Doc. assis.*, 1336, pag. 249.39: De(m)mo en carne de **caprecto** per mandare a mastro Andrea et per nuie .X. solde.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 286.8: Se alcuno uomo nobile in questo tempo usi pelle di **cavretto** per straguli...

[8] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 175.23: Ancho n'è refatto d'uno **capritto** ch'i' ebbi e de cascio, infine a di XXV d'aprile, li. III.

[9] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 216.3: Ite(m) dieci pecore angelate (e) tre capre e uno o **cap(re)cto** o caprecta ex(timati) a lui Maffeo p(er) Biasgio d'Andrea.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 188.26: Funce abbonanza de storione, lo pesce delicato, fasani, **crapetti**.

– [Come animale sacrificale].

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 345.10: e certi altri animali, come vitello, agnello, e **capretto**, delli quali anticamente si faceva sacrificio a Dio.

[12] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *1 Esd* 6, vol. 4, pag. 344.17: E se bisogno sarà, vitelli, agnelli e **capretti** per lo olocausto a Dio del cielo...

1.1 Fig. [Per il candore e la freschezza del corpo:] giovinetto. || Cfr. Mancini ad l.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 97.9, pag. 642: Glie **cavrette** e glie agnel c'han men malizia / quei sol delecta de soddur tal frate...

1.2 Carne dello stesso animale.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 196.12: It. in **chapretto**, due quarta, per frate Andrea d'in kl. luglio, s. iiij. p.

[2] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.27: du' tortore e una quallia, o du' quallie e una tortora, o un quarto di **cavretto**, o un mezzo paparo...

1.3 [Pell.] Pelle dello stesso animale.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 80, pag. 394.21: çaschadun [[...]] possa condure a Venexia de le dicte pelle [[...]] habiando una lista de III dea ampla de **cavredo**...

1.4 *Carta di capretto*: pergamena di pelle di capretto.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.19: Ser Cione j charta di **chavreccfol**, fue di frate Giorgio.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 61, pag. 85.7: Statuti e Costituzione e Provisioni debbiano èssare scritte in uno libro di carte di **capretto**...

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 129, pag. 119.7: Ordinamenti, Statuti e Costituzione e Provisioni deggano essere scripti in uno libro di carte di **capretto** o vero di pecora, per gramatica...

2 [Astr.] Nome di due delle stelle della costellazione dell'Auriga.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 65.22: La viiiij. è quella dinançi di queste due. E chiamansi queste due in arabico elgidien, che vuol dire '**chavretti**'.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 220.38: E chiamansi la ottava e la undecima algeidiayn, che vuol dire 'li due **cavretti**'.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 491.26: allora lo tenero **Cavredo** fi bagnado dall'acqua del mare...

2.1 [Astr.] Nome di una delle sette stelle dell'Orsa minore.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 15.7: E questa chiaman gidit, che vuol dire '**cavretto**'. E però alcuni chiamano queste sette stelle le sette cabrelle. Ma il suo nome diritto è orsa minore...

3 Agg. [Detto della carta pergamena:] di pelle di capretto.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 62, pag. 697.21: fare exemplare in buone carte montonine vel **caprette**, lo Breve del comune dell'arte predicta...

[u.r. 30.04.2010]

CAPRIATTO s.m.

0.1 f: *capriatto*.

0.2 Da *capra*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che capriolo **1**.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che capriolo **1**.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: La medicina fatta colla milza del **capriatto** è buona, e valevole a questo male. || Crusca (4) s.v. *capriatto*.

CAPRICCIO s.m.

0.1 *caprezzo*, *capriccio*.

0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *capriccio* (da *caporiccio*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ribrezzo, paura. **2** Brivido, tremore.

0.8 Giuseppe Marrani 28.10.2002.

1 Ribrezzo, paura.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 341.2: trattone fuori il cervello, con disiderio e senza riprezzo, ovvero **capriccio**, come fossero veragi vaselli da bere, usavano...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 25-36, pag. 569.41: *accapriccia*; cioè la memoria me ne spaventa: lo cuore si piglia qui per la memoria; **capriccio** significa paura, e però capricciare o vuogli raccapricciare; cioè spaurire...

2 Brivido, tremore.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 187.6: Alcuni segni vengono principalmente ne' corpi, che significano la 'nfermità, che de' venire, siccome sono una pigrizia, ch'assalisce i nerbi, e una stanchezza senza fatica, e uno sbadigliare, e un **capriccio**, che trascorre per le membra, facendole tremare.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 6.72, pag. 19: Le due [[zone del mondo]] da lato stan tra 'l sole e 'l rezzo: / abitabili sono e temperate; / l'altre, mortal dal ghiaccio e dal **caprezzo**.

[u.r. 14.01.2009]

CAPRICO s.m.

0.1 *cavrici*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N La forma potrebbe essere errore per *cavriti*, con normale passaggio in area settentrionale da -*pr-* a -*vr-* e scempiamento di -*tt-*: cfr. la forma *capritto* in *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 29.2, pag. 798 e in *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 175.23, e comunque il lat. tardo *capritus* att. nella *Lex Salica* (DEI s.v. *cavritto*), da cui anche l'occit. *cabrit*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che capretto.

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che capretto.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-15, pag. 748, col. 1.3: E sozunge: 'el fosse meio che... in questo mundo, dov'io recito la novella, elle fosseno stade quelle anime o pegore o **cavrici** zovenetti'. *Zebe* sono li **cavrici** saltanti, et èno diti 'zebe', perché vano çenbalando, zoè, saltando.

[u.r. 14.01.2009]

CAPRICORNO s.m.

0.1 *capicornio*, *capicorn*, *capricorni*, *capricor-*

nio, *capricorno*, *chaprichornio*, *chapricornio*, *chapricorno*, *kaprichornio*.

0.2 DELI 2 s.v. *capricorno* (lat. *capicornum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N La costellazione è spesso citata anche col nome latino: *capicornius*, *capicornus*, *chapicornus*, *chaprichornus*.

0.7 1 [Zool.] Quadrupede fornito di corna, della famiglia delle capre, o come tale considerato (si intenderà il camoscio?). **1.1** [Zool.] Lo stesso che unicorno. **2** [Astr.] Costellazione e decimo segno dello zodiaco, percorso dal sole fra il 21 dicembre, data del solstizio d'inverno, e il 19 gennaio.

0.8 Giuseppe Marrani 30.09.2003.

1 [Zool.] Quadrupede fornito di corna, della famiglia delle capre, o come tale considerato (si intenderà il camoscio?).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 64.9: E questa gente [[di lavoratori]] deano menare co' lloro e mettersene ennanti la bestialia, come so' capre e stambecchi e **capricorni** e altra bestialia, perch'elli possano vivare del latte e de la carne e de lo casio, e possanose calzare e vestire...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 163.29: E lo capricorno ha a significare e a fare tutte le generazioni de li **capricorni** e de le capre e de li stambecchi e de li daini...

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 19, pag. 182.6: **Capricornio** è animale che quando piglia il cibo leva le corna, così il sole quando è in Capricornio comincia a montare verso noi.

1.1 [Zool.] Lo stesso che unicorno.

[1] **GI** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.28: Egliceron e unicorn fi dit esser lo **capricorn**, et è animal pizol, simel al cavrè, ma è feletixem et ha un sol corn ila front.

[2] ? *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 180, pag. 494: Ancor mi siete dritto sagettario, / e sonvi stato come **capricornio** / umiliando il me' core inver' voi... || Non è detto si debba anche in questo caso intendere 'unicorno' dato che si può alludere alla consueta raffigurazione del Capricorno con le zampe anteriori genuflesse: cfr. Morini, *Bestiari*, p. 570, n. 104.

2 [Astr.] Costellazione e decimo segno dello zodiaco, percorso dal sole fra il 21 dicembre, data del solstizio d'inverno, e il 19 gennaio. || È per lo più rappresentato con la parte anteriore del corpo in forma di capra e quella posteriore in forma di pesce. Il suo segno, da annoverare fra quelli cosiddetti di terra e dominato da Saturno, si riteneva governasse tutte le qualità tipicamente invernali relative al 'secco' e al 'freddo'. Sinon.: *capra*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 9.1: E lo **capricorno** significò le capre e stambecchi e li animali de quella similitudine.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2,

cap. 1, pag. 69.24: E questo Saturno è mestieri per forza de rascione ch'elli sia signore del **capricorno**...

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 167, pag. 493: la Libra e [lo] Scarpione e 'l Sagittario / e 'l **Capricornio** e l'Aquario e li Pesci.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.2: E quando il sole entra in **Chapricorno**, ciò è a mezo diciembre, allora comincia il verno...

[5] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.15: il sole stando nel primo punto di **Capricornio**, cioè nel primo di solstizio giemale, allora [...] fae uno cerchio da la parte del polo antartico ed è dinominato circolo di solstizio gemale, e ancora è nominato tropico iemale o vero tropico Capricornio...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.57, vol. 2, pag. 26: lo sol, ch'avea con le saette conte / di mezzo 'l ciel cacciato **Capricorno**...

[7] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 82.3: Quando la Luna sarà in **Chaprichornio** buon è a choninciare viaggio, et chomperare lengname ed ongnj chosa di grave natura...

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 52-66, pag. 29, col. 2.5: el sole era tutto sovra l'orizon, e tutto simele era l'Ariete; si che **Capricorno**...

[9] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 591.3: come discende in giù la neve nel tempo che 'l corno della **Capra**, cioè del **Capricorno**, si tocca col Sole, ch'è di mezzo Dicembre infino a mezzo Gennaio.

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 114.21: e 'l sole entra in uno segno che si chiama **capricornio**, e sta nel detto segno in fino a meçço gennaio...

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 8, cap. 5, pag. 219.8: Di questo mese, quando 'l sole è in cancro, e la luna sesta in **capricornio**, si vuol diveller la gramigna...

[12] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 6, ch., pag. 307.15: tre segni, i quali hanno le qualità fredde e secche, come è tauro, virgo e **capricorno** e sono segni terrestri e meridionali, imperciò che muovono i venti meridionali.

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 2.67, pag. 342: Apresso, dèi saper, vien **Capricorno** / che significa il cervio e 'l cavriolo / e ciascun animal c'ha simil corno.

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.6, pag. 178: tu vederay questa terra lombarda / [...] andar col capo chino e coi piè bassi / prima che 'l sole **Capricornio** passi».

[u.r. 09.01.2009]

CAPRIFICARE v.

0.1 *caprificare*.

0.2 DEI s.v. *caprificare* (lat. *caprificare*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Agr.] Appendere ai rami del fico domestico i fioroni del fico selvatico (caprifico) per ottenerne artificialmente la fecondazione.

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 [Agr.] Appendere ai rami del fico domestico i fioroni del fico selvatico (caprifico) per ottenerne artificialmente la fecondazione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 21, pag. 159.18: Nel mese di giugno, quando è il solstizio,

si vogliono **caprificare** gli arbori de' fichi, cioè sospendere i grossi col lino caprifico picchiati a modo di sega.

[2] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tosca.), L. 7, cap. 5, pag. 206.10: Agual gli arbori del fico si vogliono **caprificare**, cioè aprir loro la buccia, secondo che narriamo nella dottrina del fico. || La glossa fraintende, cfr. *Palladio Op. Agr.*, VII, 5, 1-2: «nunc caprificandae sunt arbores fichi, sicut in eius narraimus disciplinā».

[u.r. 14.01.2009]

CAPRIFICO s.m.

0.1 *caprifico*.

0.2 DEI s.v. *caprifico* (lat. *caprificus*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Fico selvatico (*ficus carica*).

0.8 Giuseppe Marrani 16.10.2002.

1 [Bot.] Fico selvatico (*Ficus carica*).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 21, pag. 159.16: Alcuni seminano ne' fichereti l'arbore **caprifico**, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per remedio.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 21, pag. 161.5: Innestasi il fico in **caprifico**, moro, e platano, e con occhi, e con ramuscelli.

– [Per fraintendimento dell'originale lat.]

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 21, pag. 159.20: si vogliono caprificare gli arbori de' fichi, cioè sospendere i grossi col lino caprifico picchiati a modo di sega. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, IV, 10, 28: «lunio circa solstitium caprificandae sunt arbores fichi, id est suspendendi grossi ex caprifico, lino uelut sarta pertusi».

[u.r. 14.01.2009]

CAPRIGIANO s.m.

0.1 *capresgiani, caprigiani*.

0.2 Da *Caprese* topon.

0.3 *Doc. aret.*, 1337: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1337; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante di Caprese, attuale Caprese Michelangelo, in Val Tiberina.

0.8 Giuseppe Marrani; Rossella Mosti 06.10.2004.

1 Abitante di Caprese, attuale Caprese Michelangelo, in Val Tiberina.

[1] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.32: E che ogne hoste, battefolle e novità che fosse fatta a Capresa o in la corte per **Capresgiani** o per altrui da quattro mesi in qua debbia essere per lo Comune de Fiorença e per quello d' Areço levata via.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 102, vol. 2, pag. 585.5: Li Aretini avendo i prigionii domandavano la rocca; li **Caprigiani** con franchi animi si dispuosono di volere inanzi morire, e di vedere i loro prigionii morire, che volessono le rocche dare alli Aretini...

[u.r. 14.01.2009]

CAPRILE s.m.

0.1 *caprili*; f: *caprile*.

0.2 DEI s.v. *caprile* 1 (lat. *caprile*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stalla per capre. **2** Lo stesso che capretto.

0.8 Giuseppe Marrani 16.09.2003.

1 Stalla per capre.

[1] f *Esopo tosc.*, XIV: Desiderando la capra pascersi, e temendo che 'l lupo non venisse al **caprile**... || *Crusca* (5) s.v. *caprile*.

2 Lo stesso che capretto.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2210, pag. 69: Sì como fa lo bon pastore, / Ki mete le pegore dal'una parte / E li **caprili** mete desvarte. / Ke 'l meterà li bon dal lado destro / E li malvaxi... || *Caprili* potrebbe essere un errore per *capriti* secondo Jud (che rinvia a *cavred*, plur. *cavrid* in Arbedo) cit. da Keller, *Pietro da Barsegapè* (2a ed.), p. 80.

CAPRINELLA s.f.

0.1 *caprinella*.

0.2 DEI s.v. *caprinella* 2 (deriv. dall'agg. lat. *caprinus*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Bot.] Suffrutice della famiglia delle Plumbaginacee (*Plumbago europaea*), detta anche piombaggine, i cui frutti si diffondono attaccandosi col proprio calice vischioso al vello degli animali. La radice è usata in applicazioni medicamentose.

0.8 Giuseppe Marrani 29.11.2002.

1 [Bot.] Suffrutice della famiglia delle Plumbaginacee (*Plumbago europaea*), detta anche piombaggine, i cui frutti si diffondono attaccandosi col proprio calice vischioso al vello degli animali. La radice è usata in applicazioni medicamentose.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 192.18: It(em) ad id(em): la scabia spesam(en)t(e) se lave coll'acq(u)a d(e) **cap(ri)nella** et s(er)rà curato...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.24: It(em) ad q(ue)llo medesimo: pestice la radicina d(e) la **caprinella** et la radicina d(e) lu tassobarbasso d(e) om(n)e una, tanto (con) la ssong(n)a porcina vecchia et sup(ra)puila ad la fissura d(e) l'ung(n)a ad modo d(e) unguento...

[u.r. 14.01.2009]

CAPRINO agg./s.m.

0.1 *caprini*, *caprino*, *caprinu*, *crapino*, *crapinu*.

0.2 DELI 2 s.v. *capra* (lat. *caprinum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.);

Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di capra, che è proprio, assomiglia o comunque si riferisce alla capra. **1.1** Sost. Piccolo della capra. **2** Sost. [Detto dei frati, con allusione a sporcizia, sudore e forse anche a pratiche sodomitiche:] lezzo, afrore tipico delle capre.

0.8 Giuseppe Marrani 16.09.2003.

1 Di capra, che è proprio, assomiglia o comunque si riferisce alla capra.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 73.6.: E deano avere per rascione vestimento de colore **caprino**, e dease asimeliare el loro vestimento a quello de le loro bestie...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 162, pag. 56.23: sevo **caprino** o di castrone on. iii...

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 39, pag. 171.9: Lo suo cuore polvericçato, et dato a bere con latte **caprino**, dato a bere a fanciulli che àno duro ingegno, molto vale.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 411-20, pag. 114.22: Né altrimenti ti posso dire del lezzo **caprino**, il quale tutta la corporea massa, quando dal caldo o da fatica incitata geme, spira...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 93.13: Occhi **caprini**, uomo di poca memoria e di poco senno.

[6] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 84.7: Item lu feli **crapino**, con pingna misu di supra la siatica, multu inchi vali.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 99, pag. 214.21: Ad id(em) vale lu ste(r)co **caprinu** dissolto i(n) aceto fortissimu...

1.1 Sost. Piccolo della capra.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 79, vol. 3, pag. 130.10: e conviene che sia di più età che gli altri, acciocchè meno abbia a durar fatica: nè vecchio nè troppo giovane, ma che possa sostener la fatica delle montagne, la qual di necessità convien che si faccia da coloro che 'l gregge seguitano, e massimamente i **caprini**, i quali per le rupi continuamente vanno pascendo...

2 Sost. [Detto dei frati, con allusione a sporcizia, sudore e forse anche a pratiche sodomitiche:] lezzo, afrore tipico delle capre.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 720.34: e se non che di tutti [[i frati]] un poco vien del **caprino**, troppo sarebbe più piacevole il piatto loro.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 207, pag. 532.22: e perché de' più de' suoi pari [[scil. i frati]] viene un poco di **caprino**, elli s'avea tratto li panni lini suscidi e aveasi mutato panni lini sottili e bianchissimi.

[u.r. 01.09.2009]

CAPRIOLA s.f.

0.1 *capriola*, *capriole*, *capriuola*, *cavriola*, *cavriuola*, *cavriuole*.

0.2 V. *capriolo*.

0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen., Addizioni* p. 1303; Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Femmina del capriolo. **1.1** Fig.

0.8 Giuseppe Marrani 04.01.2003.

1 [Zool.] Femmina del capriolo.

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 59.25: Capriuolo, **capriuola**, III denari l'uno.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 111.8: mentre ella dimorava, vide venire una **cavriuola** e entrare ivi vicino in una caverna...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ct* 8, vol. 6, pag. 77.14: [14] Fuggi, diletto mio, assomigliati alla **capriuola** e allo capriolo de' cervi in su' monti delli aromati. || Cfr. *Ct* VIII 14: «fuge dilecte mi, adsimilare capreae hinuolque cervorum super montes aromatum».

1.1 Fig.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 37, pag. 801.33: luogo abondevole di giovinette **cavriuole** e lascive, di damme giovani preste e più correnti, e di cerve mature, a ogni rete, cane o istrale avvisate.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [GheFir] madr. 5.1, pag. 64: La bella e la vezzosa **cavriuola**, / con tanti affanni da me seguitata, / subit'è presa per altrui cacciata.

[u.r. 14.01.2009]

CAPRIOLETTA s.f.

0.1 *cavrioletta*.

0.2 Da *capriuola*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nella *Bibbia* volg. il termine *caprea* della Vulgata, 'capra selvatica', è variamente tradotto in *capriolo*, *capriuola* e *caprioletta*, *cervia* e *cervietta*.

0.7 1 Piccola, giovane capriuola.

0.8 Giuseppe Marrani 04.01.2003.

1 Piccola, giovane capriuola.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ct* 2, vol. 6, pag. 59.9: Ritorna, o diletto mio; sia simile alla **cavrioletta** e al capriolo delli cervi su li monti di Beter. || Cfr. *Ct* II, 17: «Revertere; similis esto, dilecte mi, capreae hinuolque cervorum super montes Bether».

[u.r. 14.01.2009]

CAPRIOLO (1) s.m.

0.1 *capriol*, *caprioli*, *capriolo*, *capriolu*, *capriuoli*, *capriuolo*, *caprolo*, *cavriol*, *cavrioli*, *cavriuolo*, *cavriuoglie*, *cavriuol*, *cavriuoli*, *cavriuoli*, *cavriuoli*, *cavriuolo*, *chavriuolo*, *crapuolo*, *gavriuoglie*.

0.2 DELI 2 s.v. *capriolo* (lat. parl. *capreolum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen., Addizioni* p. 1303; *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi),

1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Zool.] Cervide di unica specie (*capreolus capreolus*) dalla corporatura leggera, coda brevissima, stretti zoccoli appuntiti e mantello che dall'estate all'inverno varia dal rosso al grigiobruno.

1.1 Carne dello stesso animale (o l'animale morto). **2** [Zool.] Piccolo del cervo o della capra, cerbiatto o anche capretto. **2.1** [Astr.] [Traduce *Haedus* sing. per *Haedii*.] capretto, due delle stelle della costellazione dell'Auriga.

0.8 Giuseppe Marrani 04.01.2003.

1 [Zool.] Cervide di unica specie (*capreolus capreolus*) dalla corporatura leggera, coda brevissima, stretti zoccoli appuntiti e mantello che dall'estate all'inverno varia dal rosso al grigiobruno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 93.18: Ene alcune oppinione e vole homo dicere, ke Romulo gio a la tana de lo **crapuolo** e iammai omo ne lo revide.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 12, pag. 214.8: Adonqua lo capricorno [...] non li potrà adoparare li animali, li quali significa simili a sé, come so' le capre e stambecchi e **cavrioli** e daini, e altri animali simili a sé...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 48, pag. 159.5: **Cavriuoli** sono una maniera di bestie di nobile conoscenza, che da lunga conoscono le genti per sottigliezza di veduta, se sono cacciatori o no...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.31: Capitol del **cavriol**.

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.2, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono bella caccia / di cerbi, **cavriuoli** e di cinghiari...

[6] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 3.10, pag. 18: L'aprir l'aspro arco e 'l **cavriuol** ferire...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 107.20: come [il **cavriolo**] ha mangiato il dittamo, incontine ne caccia de la fedita la saetta et il tossico.

[8] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 37, pag. 158.24: Gagatroneo è una pietra somegiante alla pelle de **capriolo**.

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 21, pag. 118.6: E li, per l'acqua, molta cacciagione ve se trovava, cervi e **gavriuoglie** e porcie senguiaglie e molte ucelglie d'acqua.

[10] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 293.2: hic capriolus, li, el **capriolo**.

[11] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 248.15: elo zonse una gran compagna de piegore grande como buò, e agneli e cavre e **cavrioli** e zervi et unicorni, bolpe, lievori, cani, tuti pascolando e zugando...

- [Con rif. alla sua paradigmatica velocità].

[12] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.5: racto e aitante come **cavriolo**...

[13] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 349.10: se per avventura abbia veduto il veloce **capriolo**...

[14] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 92, vol. 3, pag. 241: ed altri lor consorti, più di cento, / ch'eran fuggiti, come **cavriuoli**...

[15] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.),

186, pag. 461.3: e fuggendo tutti come **cavriuoli**...

[17] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 2 *Re* 2, vol. 3, pag. 177.6: e Asael fu corridore velocissimo, si come uno **cavriolo** il quale istia in una selva. || Cfr. *II Rg*, II, 18: «porro Asahel cursor velocissimus fuit quasi unus ex capreis quae morantur in silvis».

1.1 Carne dello stesso animale (o l'animale morto).

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 59.25: **Capriuolo**, capriuola, IIIJ denari l'uno.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.11, pag. 417: fagiani, starne, colombi e mortiti, / levri e **cavriuoli** a rosto e lesso...

[3] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 10.12: un grandissimo cerbio che pareva vivo, ed era cotto, un cinghiale, **cavriuoli**, lievri, conigli; che tuti parevano vivi ed erano cotti...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 110.10: E dee l'uomo mangiare charne di bue o uova, charne di porco, charne di cierbio, di **chavriuolo**...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 63, pag. 91.21: zenza le cazaxon delli **cavriuoli**, delli cervi, de li bufali e d' altri anemali e zenza le pescason...

2 [Zool.] Cucciolo del cervo o della capra, cerbiatto o anche capretto.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 126v, pag. 56.12: Hinulus li... fetus vel filius cervae vel caprae, qui dicitur *daynoctu*, **capriolu**, et dicitur sic a voce sua.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ct* 7, vol. 6, pag. 72.9: [3] Le tue mammelle, si come due **capriuoli** gemelli d'una cervia. || Cfr. *Ct* 8,3: «duo ubera tua sicut duo hinuli gemelli capreae».

2.1 [Astr.] [Traduce *Haedus* sing. per *Haedii*:] capretto, due delle stelle della costellazione dell'Auriga.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 243.8: allora è il tristo verno, quando le stelle Pliade soprastanno; allora il tenero **Cavriuolo** si somerge nella marina acqua. || Cfr. *Ov.*, *Ars Am.*, I, 410: «tunc tristis hiems, tunc Pliades instant, / Tunc tener aequorea mergitur Haedus aqua».

[u.r. 14.01.2009]

CAPRIOLO (2) s.m.

0.1 *capriuoli*.

0.2 DEI s.v. *capriolo* 3 (lat. *capreolus*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Puntello, travicello.

0.8 Giuseppe Marrani 04.01.2003.

1 Puntello, travicello.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 50, pag. 110.38: che alcuna persona non possa nè debbia comperare alcuno legname da fuoco, o di campana, **capriuoli**, o altro legname, d' alcuno carratore o d' altra persona fuora di Villa di Chiesa...

[u.r. 14.01.2009]

CAPRIOLO (3) s.m.

0.1 *cavriuoli*, *cavriolo*.

0.2 DEI s.v. *capriolo* 2 (lat. *capreolus*).

0.3 Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Agr.] Tralcio della vite, viticcio.

0.8 Giuseppe Marrani 04.01.2003.

1 [Agr.] Tralcio della vite, viticcio.

[1] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 305, pag. 118: Secondo la natura del terreno. / Quando tu cogli li taioli / Taglia tutti li **cavriuoli**, / Açò che insieme no s'apigolino, / Nè l' un nè l' altro s' ingatigolino.

[2] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 784, pag. 150: E li convien ben che tu guardi, / Che quando la vite metterà / Che 'l **cavriolo** se vederà...

[u.r. 14.01.2009]

CAPRO s.m.

0.1 *caprii*, *caprio*, *capro*, *crapio*.

0.2 DELI 2 s.v. *capra* (lat. *caprum*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.); Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Maschio della capra. **1.1** [Zool.] Capra selvatica, o forse capriolo. **1.2** Fig. [A denotare non solo l'adulterio subito, ma anche lo stato d'ubriachezza:] cornuto. **2** [Zool.] Lo stesso che capriolo.

0.8 Giuseppe Marrani 16.90.2003.

1 [Zool.] Maschio della capra.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 301, pag. 572: La carne de lo **crapio** fa cocere con vino / e poi sicuro mangialo de sera e de matino...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 141, comp. 21.12, pag. 93: O divo Bacho, simelmente tu / **capro** mostrasti e sì giacesti qua.

1.1 [Zool.] Capra selvatica, o forse capriolo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 14.2841, pag. 297: Da leonessa il leopardo nasce / O se giace leon con la leoparda. / Crudo di pïetà, **capro** si pasce. || Morini, *Bestiari*, p. 620 rimanda al *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico, L. XVIII, LXV: «leopardus quando aegrotat sanguinem caprae agrestis bibit».

1.2 Fig. [A denotare non solo l'adulterio subito, ma anche lo stato d'ubriachezza:] cornuto.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 393, pag. 766.11: Le genti il guatano come becco e in ciò il dicono cornuto, e così l'ebbro: ciò ch'egli dice hae sua sentenza, Salamone non miglior[r]ebbe e gli uomini il guardano andare in trespoli e appallottola la lingua come iscinguato, tenero è come fanciullo, e così il guatano come **capro**.

2 [Zool.] Lo stesso che capriolo.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 555.29: quivi il leone e il cervo, el lupo, el **capro**, el leopardo e il danio bene si conosce...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 2.19, pag. 17: quando il calor diurno più non sale, / ma quando fa, calato, l'aere umile: / **caprii**, lupi ed ogni altro animale, / orsi e leon si trovano in quel loco...

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 5.46, pag. 22: Vide quel cavriol morto disteso / il leoncello nella fossa stare; / corsevi allor, da fame forse offeso, / e cominciò del **caprio** a mangiare...

[u.r. 14.01.2009]

CAPROLATTO s.m.

0.1 *caprolatto*.

0.2 Da *capriolo*.

0.3 *Stat. sen., Addizioni* p. 1303: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Giovane capriolo.

0.8 Giuseppe Marrani 16.09.2003.

1 [Zool.] Giovane capriolo. || Cfr. TB s.v. *capriolatto*.

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 59.26: **Caprolatto**, J denaio l'uno.

[u.r. 14.01.2009]

CAPRONE s.m.

0.1 *caprone*.

0.2 Da *capro*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Astr.] Lo stesso che becco (solo come nome della settima delle tredici stelle che compongono la costellazione dell'Auriga).

0.8 Giuseppe Marrani 23.09.2003.

1 [Zool.] [Astr.] Lo stesso che becco (solo come nome della settima delle tredici stelle che compongono la costellazione dell'Auriga).

[1] **GI** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 65.19: La VII è nel gombito mancho, e chiamasi in arabico alaanci, che vuol dire '**caprone**', cioè 'beccho'.

[2] **GI** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 220.35: E chiamasi altresì alahanc, che vuol dire 'beccho' ovvero '**caprone**'. E la settima si chiama altresì alahanc, che vuol dire 'caprone'.

[u.r. 10.03.2010]

CAPRÙGGINE s.f.

0.1 *capruggini*.

0.2 DEI s.v. *capruggine* (lat. *capudo* e *capedo*).

0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Intaccatura, fessura praticata all'interno delle doghe in cui incastrare i fondi della botte.

0.8 Giuseppe Marrani 26.12.2002.

1 Intaccatura, fessura praticata all'interno delle doghe in cui incastrare i fondi della botte.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.33, pag. 100: E come 'l buon vasel tien, perché 'l cerchio / Serra le doghe ch'abbrancano i fondi, / Facendo alle **caprugini** coperchio...

[u.r. 14.01.2009]

CAPRUNA s.f.

0.1 *caprone*.

0.2 Lat. *caprunus* (cfr. GDT, p. 85).

0.3 *Stat. pis.*, 1302 (2): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1302 (2).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Pell.] Pelle di capra conciata.

0.8 Giuseppe Marrani 16.09.2003.

1 [Pell.] Pelle di capra conciata.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 4, pag. 980.25: se non che possa mettere intra sei adobi pelle due di beccune, u di **caprone**, per ciaschune due centenaia di beccune u di caprone le quali lo maestro suo mette in calcina.

[u.r. 18.09.2007]

CÀPSULA s.f.

0.1 *capsula*.

0.2 DELI 2 s.v. *capsula* (lat. *capsulam*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sgabello da camera per salire e scendere dal letto, forse con funzioni anche di cassetta per riporre oggetti.

0.8 Giuseppe Marrani 18.06.2003.

1 Sgabello da camera per salire e scendere dal letto, forse con funzioni anche di cassetta per riporre oggetti.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 288v, pag. 30.11: Suppedaneus nei... scabellum sub pedibus, sicut circa lectum solet esse, quod dicitur *banchatus*, *scrignu* vel **capsula**.

[u.r. 14.01.2009]

CAPUANO agg./s.m.

0.1 *capovana*, *capovane*, *capovani*, *capovano*, *cappuani*, *capuani*, *capuano*, *capuanu*.

0.2 DEI s.v. *capuano* (lat. *Capuanus*).

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Di Capua, località italiana meridionale nei pressi dell'odierna Caserta. **2** Sost. Nativo, abitante di Capua.

0.8 Giuseppe Marrani 05.09.2003.

1 Di Capua, località italiana meridionale nei pressi dell'odierna Caserta.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 37, pag. 23.30: e questa novitate di bataglia debilitoe il solo aiutorio e difendimento della **capovana** ribellione e però ancora se ne rende onore a Nenio suo autore.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.34: Jubeliu Taurea **capuanu** scomossu per sua spontanea voluntati se pruferssi claramenti...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 17.14: Ca, con chò sia cosa que Cappua fussi assiyata da Fulviu e duy femini **cappuani** non avissiru vultu lassari li vestigij di la benivolencia...

[4] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1128.15: li quali Cornelia, madre de' Gracchi, per sua somma ricchezza mostrò alla sua oste **capovana**.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 39.16: se Annibale a dare aiuto a' suoi compagni **capovani** venisse (la qual cosa non dubitavano lui dovere fare)...

2 Sost. Nativo, abitante di Capua.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 41, pag. 27.9: Onde dice Valerio: ma li Attelani furono citati dalli **Capovani**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 138.14: issu Flaccu ricippi littiri da lu Senatu di Ruma di la liberaciuni di li **Cappuani**...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 2, pag. 7.9: In quillu tempu era grandi guerra intra **Capuani** et Salernitani.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 107, *Ritrovamento s. Stefano*, vol. 2, pag. 894.14: Traslatandosi dunque il corpo di santo Stefano di Costantinopoli, i **Capovani** ricevettero ne la loro cittade con grandissimo onore il detto corpo santo...

[u.r. 14.01.2009]

CAPUCENTU s.m.

0.1 *capuchentu*.

0.2 Da *capo* e *cento*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capo di cento soldati, centurione.

0.8 Giuseppe Marrani 28.10.2002.

1 Capo di cento soldati, centurione.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 25, prol., vol. 2, pag. 107.1: Lu **capuchentu** et killi ki eranu cum illu, vistu lu terremotu et li cosi li quali foru facti, timeru fortimenti, dichendu:- Vere figlu di Deu era kistu...

[u.r. 14.01.2009]

CAPULATORE s.m.

0.1 *caplatore*.

0.2 Lat. *capulator*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nell'antichità classica, operaio addetto alla lavorazione (in partic. al travaso) dell'olio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.02.2006.

1 Nell'antichità classica, operaio addetto alla lavorazione (in partic. al travaso) dell'olio. || Cfr. *Thesaurus* s.v. *capulator* e *capulare*.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 53, pag. 584.20: Regio terza, là dove era lo palazo de Yside et de Serapis, et avea Amphiteatrum de Moneta [...] et lo palazo de Bruto, et lo pozo de pistore et **caplatore**...

[u.r. 14.01.2009]

CAPUTA s.f.

0.1 *caputa*.

0.2 Da *capere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a contenitori per liquidi:] lo stesso che capacità.

0.8 Giuseppe Marrani 18.06.2003.

1 [Rif. a contenitori per liquidi:] lo stesso che capacità.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 416, vol. 1, pag. 281.30: Et neuno vetturale, o vero el quale porta o vero arrega vino a vettura, fuore de la città di Siena, debia recare seco o vero portare se non uno barletto di **caputa** d'una metadella.

[u.r. 14.01.2009]

CAPUZZIARE v. > CAPEZZIARE v.

CAPZIONE s.f.

0.1 *capccione, capcione, captione*.

0.2 Lat. *captionem*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cattura o razzia. **2** [Dir.] Sequestro, esazione dei beni impegnati. **3** Presa, conquista militare di una città.

0.8 Giuseppe Marrani 28.02.2003.

1 Cattura o razzia.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.37: o assedio alcuno, o **capcione** de persone o de bestie o d'altre cose hostilmente o per modo de guerra.

2 [Dir.] Sequestro, esazione dei beni impegnati. || Cfr. *Du Cange* s.v. *captiones*.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 12, pag. 560.16: lo executore... faccia efficacemente l'executione, diligentemente e sollicitamente a sua possa et cum tutto ingegno continuo afadigandose, cum **capcione** de pigni, cum detentione de persone e cum ogni altro modo bexognevele...

3 Presa, conquista militare di una città.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 288.9: «Vero è monsignore lo re, che poy la capccione de Troya, de la quale **capccione** yo senza fallo son stato causa e grande parte...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 146.24: Et da poi la soa [[di Troia]] **captione** Enea duce troiano navigao el mare, vende in Italia, dove he-dificò una citade...

[u.r. 14.01.2009]

CARA s.f.

0.1 *cara, clara*.

0.2 DEI s.v. *cara* 3 (prov. *cara*).

0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.).

0.7 1 Volto, aspetto.

0.8 Francesca Gambino 17.01.2002.

1 Volto, aspetto.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 283, pag. 501: Ric[c]hez[z]a guarda il passo, / Che non fa buona **cara** / A que' che no- ll'è **cara**.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 4.6, pag. 15: Non doglio eo già perch'eo, sovragioiosa, / distretto sia da vostra gentil **cara**, / ch'eo so ben che di maggio né di para...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 55.5, pag. 24: Gecolito non v'è con bella **cara** / ma sua virtù fa miraboli segni...

[4] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 30, pag. 79: Le vostre sunt angeliche belleçe / cun la vostra **clara** de-vota e benegna, / regnant' è en vui tante nobel fateçe / ke l'angeli del cel sen meraveja.

[u.r. 14.01.2009]

CARABASSA s.f.

0.1 *carabassa*.

0.2 DEI s.v. *carabazza* (spagn. *calabaza*).

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Frutto di una pianta appartenente alla famiglia delle *Cucurbitaceae*; zucca.

0.8 Francesca Gambino 17.02.2002.

1 [Bot.] Frutto di una pianta appartenente alla famiglia delle *Cucurbitaceae*; zucca.

[1] **GI** *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 32, pag. 43.14: [2] Item la pulviri di la chinniri di la cucurbita idest **carabassa** sicca sana omni ructura in la virga, [anco] franciditati.

[u.r. 10.05.2010]

CARABAZZA s.f. > CARABASSA s.f.

CÀRABE s.i.

0.1 *charabe, karabe, karobe*.

0.2 DEI s.v. *càrabe* (pers. *kähruba* 'che attira la paglia').

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Bot.] Ambra gialla, resina fossile di coni-

fere usata in medicina come antispasmodico.

0.8 Rossella Mosti 07.07.2005.

1 [Bot.] Ambra gialla, resina fossile di conifere usata in medicina come antispasmodico.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 136.3: Le cose frede [per usare] a coloro che ll'ano chaldo sono queste, ciò è perle margherite, chanfera, sandalo bianco, corallo bianco e rosso, rose, **charabe**, terra sigillata, melle, coriandro verde e secco.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 260, pag. 273.2: **Karabe** si è una goma de uno arbore, el quale fa uno fiore che ha parte sotille più cha stiptice, e si è caldo in terço grado.

[u.r. 14.01.2009]

CARABÌA s.f.

0.1 f: *carabia*.

0.2 Edler, s.v. *carabia* (pers. *kähruba* 'che attira la paglia?').

0.3 F *Let. comm.*, XIV u.d. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Balla (di pellicce).

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Balla (di pellicce).

[1] **F** *Let. comm.*, XIV u.d. (tos.): Questa di Liano Centurione viene carica di schienali e di alquante **carabie** di vai e un pocho di seta... || Massa, *Lettere*, p. 358.

CARABITO s.m.

0.1 *carabito*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 253 (lat. mediev. *carabitus*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Stato di alterazione mentale caratterizzato da furioso delirio, frenesia.

0.8 Elena Artale 18.03.2008.

1 [Med.] Stato di alterazione mentale caratterizzato da furioso delirio, frenesia.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 303.8: E [[il serpillo silvestre]] [*çoa a uno altro apostema*] colle[r]jico che se genera in le parte denanço, el quale se chiama frenexis over **carabito**.

[u.r. 21.06.2011]

CARACE s.f.

0.1 *carace*.

0.2 DEI s.v. *carace* (gr. *charakion*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Taglia, tavoletta per memoria o pegno.

0.8 Francesca Gambino 14.01.2002.

1 Taglia, tavoletta per memoria o pegno. || (Age-no, *Jacopone*, p. 445).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 8.33, pag. 90: stanne securo e fanne **carace**, / ché de tuoi pene non curam mai[e]!

[u.r. 14.01.2009]

CARADRIO s.m.

0.1 *caradrio*.

0.2 DEI s.v. *caradrio* (lat. *charadrius*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello appartenente alla famiglia dei Caradri.

0.8 Chiara Coluccia 14.10.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello appartenente alla famiglia dei Caradri.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 11.19, vol. 1, pag. 501.17: il falcone e il **caradrio** (lo quale è un uccello tutto bianco) secondo la sua generazione, l'upupa e lo vespertione.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 14.18, vol. 2, pag. 275.19: l'onocrotalo, e uno altro uccello, il quale si è tutto bianco, il quale si chiama **Caradrio** e il pellicano...

[u.r. 14.01.2009]

CARAFFA s.f. > CARRABBA s.f.

CARALITANO agg./s.m.

0.1 *caralitani*.

0.2 Lat. *Caralitanus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che appartiene a Cagliari. **2** Sost. Abitante di Cagliari.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2001.

1 Che appartiene a Cagliari.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 202.10: Nello stremo di questa state una armata cartaginese di quaranta navi, [...] i campi **Caralitani** guastò, e con preda d'ogni generazione si tornò in Africa.

2 Sost. Abitante di Cagliari.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 26.18: Sardigna e Corsica, per piccolo mare di miglia venti, si dividono. Sardigna dal lato del merigge, inverso Numidia, hae i **Caralitani**; e dal settentrione, dal lato di Corsica, hae gli Ulbiensi...

[u.r. 14.01.2009]

CARAMALE s.m. > CALAMALE s.m.

CARAMELLA s.f.

0.1 *caramella*.

0.2 Etimo incerto: gr. *charagma* 'impressione, segno' o lat. mediev. *cannamella*, *canamella* 'la canna da zucchero e la sostanza che da essa si

ricava; varietà di frutta di sapore dolciastro' < lat. *canna melis*? (cfr. per quest'ultima ipotesi Li Gotti, *Caramella*). || La base greca qui proposta focalizza il dato dell'impressione visiva (la designazione descriverebbe la 'pupilla' come foro centrale dell'iride o supporto della piccola immagine visiva che in essa si imprime), piuttosto che il risultato del processo (è nota la motivazione onomasiologica alla base dell'identificazione della pupilla con il suo contenuto visivo, ovvero la piccola immagine che si immaginava proiettata nell'occhio, ben rappresentata nelle dominazioni classiche – gr. *chore* e lat. *pupilla* 'piccola bambola'). A sostegno della linea interpretativa proposta da Li Gotti (lat. mediev. *can(n)amella* 'canna da zucchero, zucchero' con rif. alla lucentezza della polvere zuccherina che si ricava dalla canna o la relativa tenerezza e dolcezza) cfr. la documentazione della forma nei lessici siciliani a partire dal 1519 (Scobar s.v. *cannamela*). Nota inoltre l'uso appositivo delle varianti sic. *cannameli* e *calamela* con i nomi di frutti (soprattutto la mela) per designarne la varietà più dolce (v. ad es. *pumu cannameli* / *calamela* 'varietà di mela molto dolce' in Piccitto s.v. *calamela*, *calameli*, *cannameli*, *caramela*) in plausibile accordo con l'identificazione metaforica della pupilla come 'mela dell'occhio' attestata anche in altre varietà linguistiche, cfr. Tagliavini, *Pupilla*, pp. 536-37.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che pupilla (fig.)

0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.03.2009 [prec. red.: Francesca Gambino].

1 Lo stesso che pupilla (fig.). || Il testo traspone in volgare siciliano una formula di paragone ben attestata nella tradizione biblica, che, nella *Vulgata*, trova il suo fulcro semantico nel lat. *pupilla*, cfr. ad es. *Dt*. 32,10: «et custodivit quasi pupillam oculi sui».

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 87.33: per sua a custodiri plui ki la **caramella** di l'occhi soi.

[u.r. 17.04.2009]

CARAMENTE avv.

0.1 *caramente*, *caramenti*, *carissimamente*, *ccaramente*, *charamente*, *charamentre*, *karissimamenti*.

0.2 Da *caro*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Andrea Cappelano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Doc. volt.*, 1322.

In testi sett.: *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *accattare caramente 1*; *comprare caramente 1*; *tenere caramente 3*.

0.7 1 A caro prezzo. **1.1** Con lusso, eleganza, sfarzo. **2** [Dell'intensità di un sentimento:] in grande misura. **3** Con affetto, con buona disposizione d'animo, con amore. **3.1** Con cura, con attenzione. **4** Con calore; con istanza. **4.1** Di buon grado.

0.8 Francesca Gambino 17.01.2002.

1 A caro prezzo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 163.24: O Segnor miei, che vil cosa e che parva vi gosta si **ccaramente**!

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 32.30: perchè noi avemo tutti un medesimo Signore, cioè Dio [...]; e tutti ci ha ricomprati molto **caramente**...

– Fig. Fras. *Accattare, comprare caramente*: pagare a caro prezzo, fare o ottenere qualcosa a prezzo di un grave danno.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 504.21: E sappiate che **caramente** la compara colui che più ne sente e meno ne fa...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 198, pag. 544.8: Et quando vidde Hector a la terra, elli volea prendere la suo cavallo Galatea, ma elli l'**acattò caramente**, ché Hector, ch'era allora a la terra molto adirato, mise mano a la spada...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 133.24: et vissi per lu civu **caramenti acatatu** ma non pertantu necessariu et utili.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 79, pag. 99.11: Ay, Tristan, como vuy avé **caramentre achatado** la franchisia de Cornovaia!

1.1 Con lusso, eleganza, sfarzo.

[1] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 386, pag. 596.10: Perché li omini vedendovo così **caramente** ornate non hano d'intendere amar voi ardire.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 25, pag. 139.20: et lo scudo fece guardare molto **ricchamente** et **caramente**.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 171, pag. 210.18: Idio ci à vestiti, che è della sua propria, e più **caramente** che una roba d'uno cotale uomo...

2 [Dell'intensità di un sentimento:] in grande misura.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 77, pag. 137.34: elli sono tutti migliori di me, unde mi pesa molto **caramente**.

[2] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 168.37: ché De' no cessava mae de far-ghe beneficij per far-sse cognosser e amar **caramente**...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 3, vol. 1, pag. 83.18: Et avinu argumentu, ki la virgini matri, comu matri, amava **karissimamenti** tali natu...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 469, pag. 429.16: or sié ben certi ch'el me pesa **caramentre** inperciò che vui sé' navradhi...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.22: Era incarnato con Forlivesi, amato **caramente**.

3 Con affetto, con buona disposizione d'animo, con amore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.28, vol. 1, pag. 528: Poi **caramente** mi prese per mano / e disse...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 3187, pag. 133: Li quali io nori dolcemente / Del mio late **charamente**, / Che me insi delle mamelle...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 46.9: Iddio volentieri perdona, e **caramente** riceve chi vuole tornare...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 440.30: Il dicto Polidoro prese el camino, e andò in Tracia e fu **caramente** riceputo da Polinestor.

– Fras. *Tenere caramente*: trattar bene, affettuosamente.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 315, pag. 283.19: Io te ha amado et **caramente tegnudo**, si como tu sas.

3.1 Con cura, con attenzione.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 133, pag. 134.20: Tasé vui si **charamentre** chomo vui avé la vostra vita...

[2] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 68 bis.48, pag. 313: Isvestita l'ha molto divotamente, / per gran tesoro la serba **caramente**, / ma non à marra né alcun conveniente / con che possa far la sancta soppellita.

4 Con calore; con istanza.

[1] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 12, pag. 44.3: Et impercò voi si **caramente** cum no' potemo ve pregamo da parte de nostro communo k'el ve dibia piacere...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 163, pag. 290.20: Anche si vi priego **caramente**, che sse voi trovaste monsignore Lancialotto che voi si lo dobiate molto salutare dala mia parte...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 35, pag. 274.31: la vostra proferta no voiammo refudare, ançe quela devotamente ricevemo e **caramente** abraçammo...

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17 lett., pag. 137.18: con piena voglia desideriamo che sovra questo fatto voi siate sollicita, pregandovine **caramente** per queste lettere e togliendo via ogne dimoranza...

[5] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 15.4: Di ciò vi prego quanto più posso et sappo **caramente** et humile mente pregare...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 96.13: et plangendu si girau ad Aceste et prigaulu **caramenti** ki tucti li fussiru accumulmandati.

[7] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 46, pag. 410: ma quando potite levare li peccate / precove **caramente**, gitive e confessate...

[8] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.30: Pregamove p(er)rò troppo **caramen(n)te** chi...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 609, pag. 556.14: ello ve priega molto **caramentre** che vui apiché le soe arme dentro in la gran sala...

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 2, pag. 162.27: pregandolo **caramenti** che li piaxisse de receive-llo...

4.1 Di buon grado.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 128, pag. 7: Posa la torò per muger / E **charamentre** e **voluter**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,

12.210, pag. 133: E **caramente** e **volenter** / quella gi dixè: «Si, Meser».

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 561, pag. 64: Encontra li vien soa muier / **Charamente** e: / Çentilmente l' à recevù / Con reverença e con salù.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.35: e, chà non poteva altro, recipiole **caramente** con alliegro vulto...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 112.24: fu recevuo monto **caramenti** de alcune sante persunne...

[6] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 9, pag. 26.24: e si lo rezeve molto **caramente**...

[u.r. 14.01.2009]

CARAMPIA s.f.

0.1 *carampia*.

0.2 REW 4755 *krampen*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Venetismo: cfr. Boerio s.v. *caràmpia*.

0.7 1 Vecchia decrepita.

0.8 Francesca Gambino 23.01.2002.

1 Vecchia decrepita.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 14.7, pag. 132: Che tanto faccia Dio tristi e dolenti / che agli amanti fa altro ch' onore, / quant'elli ha fatto **caràmpia** de' denti, / che vintiquattro di bocca n'ha fuore.

[u.r. 14.01.2009]

CARAPIGNARE v.

0.1 *carapignavano*.

0.2 GDLI s.v. *carapignare 2* (lat. volg. **carpi-niare*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N Cfr. Branca, *Comento Decameron*, p. 996, n. 6.

0.7 1 Pron. Divertirsi, spassarsela.

0.8 Francesca Gambino 23.01.2002.

1 Pron. Divertirsi, spassarsela.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 566.5: e essi si **carapignavano**, come que' signori li quali, sentendogli bonissimi vini e di grossi capponi e altre buone cose assai, gli si tenevano assai di presso.

[u.r. 14.01.2009]

CARASSA s.f.

0.1 *carassa*.

0.2 Da *carassare*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che salasso.

0.8 Francesca Gambino 23.01.2002.

1 [Med.] Lo stesso che salasso.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 612, pag. 580: lo sabato e lo mercuri lo llassa, / in quisti giorni no vale

la **carassa**.

[u.r. 14.01.2009]

CARASSARE v.

0.1 *carassare*.

0.2 DEI s.v. *carassare* (lat. tardo *charaxare*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Estrarre sangue a scopo terapeutico, lo stesso che salassare.

0.8 Francesca Gambino 23.01.2002.

1 [Med.] Estrarre sangue a scopo terapeutico, lo stesso che salassare.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 609, pag. 580: De dolore de gucture e de vicio de curi, / de cadimento de uvula saçi cha t'assicuri / se alle cervice suffiri lo **carassare** e duri...

[u.r. 14.01.2009]

CARATELLO s.m.

0.1 *caratelo, carratello, charategli*.

0.2 DELI 2 s.v. *caratello* (dim. di *carro*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1340].

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1338.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Botte da vino di piccole dimensioni.

0.8 Francesca Gambino 21.01.2002.

1 Botte da vino di piccole dimensioni.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 25, pag. 136.35: lo **carratello** s'intenda infine in quattro barrile di tinuta, et non più.

[2] *Stat. venez.*, 1338, cap. 71, pag. 451.15: no se posa fare vaxelo de **caratelo** de bigonço in suso...

[3] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1340], pag. 269.11: e lle lbr. 38 s. 5 d. 8 a fior. sono per spese di vino vermiglio di Calavra e d'uno **carratello** di greco che vennono da Napoli in Firenze e per panni per vestire di loro famiglia avuto dal fondacho nostro...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 40.1: Vino della Marca si vende in botte o in **carratello** come sono.

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 220.10: Presentò, Pisa, allo chardinale: vino chorso 2 **charategli** e 2 bocti di vermiglio...

[u.r. 14.01.2009]

CARATERISMA s.i.

0.1 *caraterisma*.

0.2 Lat. *characterismus*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] Descrizione di caratteri morali tipici di virtù o vizi.

0.8 Francesca Gambino 21.01.2002.

1 [Ret.] Descrizione di caratteri morali tipici di virtù o vizi.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 309.25: la cognizione di ciascuna virtù, la quale alcuni chiamano etimologia, alcun altri **caraterisma**, che ci mostra, e dichiara i segni di ciascuna virtù...

[u.r. 14.01.2009]

CARATO s.m.

0.1 *caracti, caractu, carat., carate, carati, carato, caratto, carrate, carrati, charati, charato, karati, karato, kirati.*

0.2 DELI 2 s.v. *carato* (ar. *qirat*).

0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338].

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1307 (4); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Mis.] La ventiquattresima parte di un'oncia. **2** [Mis.] Unità di misura delle leghe aurifere.

3 [Mis.] Unità di misura delle pietre preziose. **4** Ciascuna delle ventiquattro parti nelle quali è divisa la proprietà di un bene. **4.1** Fig. **5** Ciascuna delle ventiquattro parti nelle quali è divisa la proprietà di una nave mercantile.

0.8 Francesca Gambino 21.01.2002.

1 [Mis.] La ventiquattresima parte di un'oncia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 44.25: Pepe, e incenso, giengiovo, mastico, cannella, zettovare, e di tutte altre spezierie grosse che si garbellano, **carati** uno per centinaio di peso.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 57, col. 2.4: R(ecipe) tuçia, charmen hutuch an. d. I, liligo, ofar, çençamo an. d. ½, pepe lungo, memita an. d. II ½ e due **carati**, melonchidi d. I...

2 [Mis.] Unità di misura delle leghe aurifere.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 161, pag. 284: Qui ti saluto ormai: / e quel tuo di Latino / tien' per amico fino / a tutte le **carrate** / che voi oro pesate. || Contini: «è sempre stato inteso come l'arabismo "carati"».

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 46-57, pag. 714, col. 1.4: Questo si fo maestro Adamo monedero, lo quale [...] si falsificò li fiorini fazandoli pur de XXJ **carrati**...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 17.16: **Carato** si è a dir u' nome de pesso lo qual è 1/3 d'onça de fin oro perçiò che chi avesse una marcha de fin oro si pessarave 8 onçe e vegniria 24 **charati** de fin oro.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 53, vol. 1, pag. 346.4: E allora si cominciò la buona moneta d'oro fine de XXIII **carati**, che si chiamano fiorini d'oro, e contavasi l'uno soldi XX...

3 [Mis.] Unità di misura delle pietre preziose.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 26.28: Perle a dicine di saggi, cioè perle di **carati** 2 1/2 insino in 14, cioè il filo che sono perle 36 a conto per filo...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 39, col. 2.4: R(ecipe) tuçia q. I, perle non forate **carat**. I...

4 Ciascuna delle ventiquattro parti nelle quali è divisa la proprietà di un bene.

[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 755.13: la meità intera per non partita d'uno karato delli vinti-quattro **carati** interi per non partiti del soprascripto peso di terra...

4.1 Fig.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 15, vol. 1, pag. 46.22: si Deu per misericordia per-dunassi di li XXIII **caracti** li XXIII et l'unu sulu **caractu** dimandassi iusticia...

5 Ciascuna delle ventiquattro parti nelle quali è divisa la proprietà di una nave mercantile.

[1] *Doc. venez.*, 1307 (4), pag. 48.28: Eo Marco Verardo si digo a voi signori çudesi per sagramento ca Bonisegna deli Cagnoli si à **carati** IJ dela mia galia...

[u.r. 18.05.2010]

CARÀTTERE s.m.

0.1 *character, caratte, carattere, caratteri, carat-tero, charatere.*

0.2 DELI 2 s.v. *carattere* (lat. *characterem*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2.1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Segno tracciato, impresso o inciso cui si attribuisce un significato. **1.1** Segno, simbolo magico. **2** Marchio di riconoscimento. **2.1** Marchio (del peccato). **3** Impronta spirituale.

0.8 Francesca Gambino 22.02.2002.

1 Segno tracciato, impresso o inciso cui si attribuisce un significato.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 3.3614, pag. 340: Fra il gonfalone e il pozzo e il fuoco sacro / Il gran segreto voglion che tu credi. / Li sono li **caratteri** segnati. / Le lor virtuti qui non ti dissacro / Quai fur dalla Sibilla sigillate.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 279.31: e fue segnato le mani e li piedi, col **carattero** della croce...

1.1 Segno, simbolo magico.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 92.12: Se nexuna femena avesse briga cum lo marido in leto per fature, scrivi queste **charatere** in pan o in ostia e da'-lla a mançar a lo marido...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 167.8: e incontanente ebbe una piastra di metallo di Cipri, e sculsevi entro certi **caratteri** e certe incantagioni e figure secondo la dottrina di quell'arte...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 78.12: E di questo parlando s. Agostino dice, che a superstizione si pertiene, tutte legature, o **caratteri**, o punti...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355

(fior.), pag. 313.28: annodano legaccioli, e involgono iscritte di nomi di demonii, e di segni e di figure e di **caratteri** trovati e insegnati da' demonii...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 44.3: Sotto lo capitale dello lietto de questo vescovo fu trovato uno spicchio de acciaio con moite divise **carattere**.

2 Marchio di riconoscimento.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 19, pag. 74.10: ed ogni animale maggiore e minore si segnano, e fannosi loro i **caratteri** col ferro caldo.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Ap* 14, vol. 10, pag. 534.12: E il terzo angelo seguìtò quelli, con voce grande dicendo: se alcuno adorerà la bestia e la imagine sua, e riceverà il **carattere** nel fronte suo, ovver nella mano sua...

2.1 Marchio (del peccato).

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 50.40, pag. 200: Tutta la gente veio ch'è signata / del **caratte** de l'antiquo serpente...

3 Impronta spirituale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 14, pag. 192.17: E questa autorità è *carecter anime* (cioè a dire una maniera d'inpronta che ssengna l'anima spiritualmente di sangue spirituale) [...]; queste cierto alquono de' teologiani dicono essere del medesimo **caracter** * colla possanza delle chiavi...

[u.r. 14.01.2009]

CARAULO s.m.

0.1 f. *caraulo*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse legato a *carraia*?

0.3 F *Doc. venez.*, 1320: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *caraulo pedagere 1*.

0.7 1 [Dir.] Locuz. nom. *Caraulo pedagere*: funzionario persiano preposto alla riscossione del pedaggio sulle rotte commerciali.

0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2009.

1 [Dir.] Locuz. nom. *Caraulo pedagere*: funzionario persiano preposto alla riscossione del pedaggio sulle rotte commerciali.

[1] **F** *Doc. venez.*, 1320: 15. Item, che ciascuno *caraulo pedagere*, sea tegnudo d'acompagnar o far acompagnar o per algun *badraga* a lor voluntade de tutti li mercadanti Veniciani per lo camin. || Mas-Latrie, *Privilège*, p. 99.

CARAVELLO s.m.

0.1 *caravelli*.

0.2 LEI s.v. **carabellus* (lat. tardo *carabus*).

0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Si tiene conto di Lubello, *Il LEI e i volgari italiani*, p. 486, che segnala la forma lat. *carabus* in un doc. ravennate del sec. IX, cfr. inoltre il lat. *caravellum* a Genova nel 1195 (LEI, 11, 1413, n. 1).

0.7 1 [Mar.] Piccola imbarcazione.

0.8 Francesca Gambino 07.11.2002.

1 [Mar.] Piccola imbarcazione.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.3, pag. 428: Di giugno siate in tal[e] campagnetta, / che ve sien[o] corbi ed argironcelli; / le chiane intorno senza **caravelli**: / entro nel mezzo v'abbia una isoletta...

[u.r. 17.05. 2011]

CÀRBASO s.m.

0.1 *carbaso, carbasu*.

0.2 DEI s.v. *carbaso* (lat. *carbasus*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Tessuto fine di cotone.

0.8 Francesca Gambino 07.01.2002.

1 [Tess.] Tessuto fine di cotone.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497: vestito d'uno **carbaso** e' capelli con ombrose canne copria...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 146.1: vistutu di unu suctili **carbasu** et di li capilli cupria li soy bruni carni.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 387.27: il suo mantello è giallo con cresse sonanti di **carbaso** con affibiatoi d'oro...

[u.r. 04.11.2009]

CARBESSE agg.

0.1 *charbesi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Francesca Gambino 07.11.2002.

1 Signif. non accertato.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 384.18: lb. IIIJ in mezzo giungno, li quali pretaì, che disse che lli dava in buccie **charbesi**... || Castellani, p. 845 annota: «forse da leggersi *garbese* 'del garbo, di Barberia'?».

[u.r. 14.01.2009]

CARBONAIA s.f.

0.1 *carbonaia, carbonaie, carbonara, charbonaia*.

0.2 DEI s.v. *carbonaia* (lat. *carbonaria*).

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310].

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 T *Doc. prat.*, p. 1247: Bonco(m)pagno da la

Carbonaia.

N Nonostante la trasparenza etimologica della voce, non sono doc. ess. che ne indichino in modo indubitabile il valore di 'fossato adibito a fornace per la trasformazione della legna in carbone'.

Il termine è att. in forma volgare in docc. tosc. in lat. dei secc. XI-XII, a partire da una carta aret. del 1034: cfr. GDT, pp. 154-55.

0.7 1 Fossato con valore difensivo sito fuori da un centro abitato, da un luogo fortificato o da un accampamento militare.

0.8 Roberta Cella 27.09.2005.

1 Fossato con valore difensivo sito fuori da un centro abitato, da un luogo fortificato o da un accampamento militare. || Cfr. *carbonaio* (2).

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 118, pag. 33.21: E [[la via]] debbia fare fare larga di VJ braccia a la canna; e comincisi dal muro de la casa di Bindozzo, infino a la **carbonaia** di castello.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 299.11: Minuccia k. di ss(er) Ghino lu(n)gho la **carbonaia** ebbe u(n) qua(r)to far(ina).

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 246.13: et in quello anno Alchieri fue consolo di Lucca; e li due compagni dificòno la **charbonaia** e le mura nuove, lo dicto Alchieri le compiette.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 19, vol. 2, pag. 22.13: tre huomini savi et discreti, uno di ciascuno Terzo, e' quali, ciascuno mese, debiano andare dintorno a li fossi fatti et che si faranno et le **carbonaie** fatte di nuovo, et rivedere se li detti fossi et **carbonaie** mostrano di druvinare o vero si guastano per l'acqua che piove, o vero per alcuno lavorio, el quale ine si facesse.

[5] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 403.30: Item un pezo di terra a peto al castelare di Baroncieli ver tramontana, da primo la **carbonara** del detto castelare, dal secondo Cambio Lupicini, dal terzo via, dal quarto ser Istefano di ser Rustichello...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 66, par. 22, vol. 2, pag. 420.27: Volemo e ordenamo ke quignunque à, tiene e possieie per sé overo altrui fuor dei mura deglie borghe de Peroscia sia tenuto e degga expedire e exoccupare fuor deglie dicte mure glie fossa e le **carbonaie**, si ke siano ampie secondo la forma de lo statuto...

[7] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 21.10: la fonte ch'è a lato la **Carbonaia** dei frati di Sancto Agustino.

[8] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 194.31: Et Scipio ordinò e fece fare uno fossato itorno ad Numantia e la **carbonaia**, che fece fare Scipio, era cupa xxx piedi e era lato x piedi in fondo e fece ficcare nel fondo ferri acuti e da una parte del carbonaio fece fare torri di legname, si che per nullo modo quelli dentro poteano uscire di fuori.

[u.r. 14.01.2009]

CARBONAIO (1) s.m.

0.1 *carbonaio, carboner.*

0.2 DELI 2 s.v. *carbone* (lat. *carbonarium*).

0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1348-50.

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lavoratore addetto alla trasformazione della legna in carbone e alla commercializzazione del prodotto finito.

0.8 Roberta Cella 27.09.2005.

1 Lavoratore addetto alla trasformazione della legna in carbone e alla commercializzazione del prodotto finito. || Cfr. *carbonaiuolo*.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 22.1: Nicolò **carboner**, che fo scaravaita, curà li coma(n)dame(n)ti de mis(er) la pot(està) (e) de dir verità de la briga ch'el ave cu(m) Çan d'Autin, lo qual dis...

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 149.9: E dè dare, adi I di febraio MCCCXLVIII, lbr. otto s. sette piccoli, per lui a Giovanni **carbonaio**, ebe contanti in sua mano, anoverò Chafaggino di Gherardo.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 46.29: Leggesi iscritto da Elinando, che nel contado di Niversa fu uno povero uomo, il quale era buono e temente Iddio, ch'era **carbonaio**, e di quella arte si vivea. E avendo egli accessa la fossa de' carboni una volta, e sendo la notte in una sua capannetta a guardia della incesa fossa, senti in su l'ora della mezza notte grandi strida.

[4] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 15, pag. 108.24: La volpe non fu lenta, ma prestamente prese il cacio e voltossi al corbo e disse con grande schernimento: «Deh, sta cheto per l'amore di Dio, che 'l tuo doloroso canto m'ha tolto sì il capo ch'io non posso più. E priegoti che tu ti parti acciò che mangiando questo cacio io non vegga innanzi a me tanta bruttura, ché veramente il colore del tuo abito non so a cui me l'aguagli o **carbonaio** o a coiaio o a pannatore di guado o maestro d'inchiestro».

CARBONAIO (2) s.m.

0.1 *carbonaio, carbonar, carbonaro, carvonara, carvonaro.*

0.2 DEI s.v. *carbonaio* (lat. *carbonarius*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi sett.: <*Doc. venez.*, 1367>.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.6 N Nonostante la trasparenza etimologica della voce, non sono doc. ess. che ne indichino in modo indubitabile il valore di 'fossato adibito a fornace per la trasformazione della legna in carbone'.

0.7 1 Fossato con valore difensivo sito fuori da un centro abitato, da un luogo fortificato o da un accampamento militare.

0.8 Roberta Cella 27.09.2005.

1 Fossato con valore difensivo sito fuori da un centro abitato, da un luogo fortificato o da un accampamento militare. || Cfr. *carbonaia*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 85.18: Pensao poi Romulus in que modo potessi brigare de occidere lo frate, fece fare uno **carbonaro** intorno a la citade ke aveano ordinata e puseve in guardia uno suo cavaliere...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 194.11: et Scipio fece fare uno fossato intorno ad Numantia et lo **carbonaro**, ke fece fare Scipio, era cupo xxx piedi et lato era x piedi in fonno.

Et in fonno fece ficcare ferri pezuti et da una parte de lo **carvonaro** fece fare torri de leno, ke per nullo modo quelli ke stavano dentro non potessero gessire fore.

[3] <Doc. venez., 1367>, pag. 341.47: fina lo cholcho a una † fin a ço che tien la vigna taliada de Marin; de pelago con Nicho de sorgo e con la vigna de Marin de Mençe, mediante lo patago, con lo **carbonar**; de monte con lo patago che core soto lo ripe de Gredeç, e con le ripe de piculo Gredeç.

[4] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 194.33: Et Scipio ordinò e fece fare uno fossato itorno ad Numantia e la **carbonaia**, che fece fare Scipio, era cupa xxx piedi e era lato x piedi in fondo e fece ficcare nel fondo ferri acuti e da una parte del **carbonaio** fece fare torri di legname, si che per nullo modo quelli dentro poteano uscire di fuori.

[u.r. 19.04.2006]

CARBONAIUOLO s.m. > CARBONAIUOLO s.m.

CARBONAIUOLO s.m.

0.1 *carbonaiuoli, carbonajoli.*

0.2 Da *carbonaio* 1.

0.3 *Stat. sen.*, 1324: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1324.

In testi mediani e merid.: *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lavoratore addetto alla trasformazione della legna in carbone e alla commercializzazione del prodotto finito.

0.8 Roberta Cella 27.09.2005.

1 Lavoratore addetto alla trasformazione della legna in carbone e alla commercializzazione del prodotto finito.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 2, cap. 3, pag. 238.20: E questo non s'intenda che bisogni di dare ricolta nè pegno a **carbonaiuoli** foretani, che di prezo di carboni si richiamassero d'alcuno sottoposto; anzi sieno intesi senza dare alcuna ricolta, bench'ella fusse domandata per alcuno.

[2] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.15: Rub. XXII. Che se tenga ragione ai **carbonajoli** contra li uomini dela dicta arte e cusi ad altrui contra de loro.

[u.r. 03.05.2009]

CARBONARA s.f. > CARBONAIA s.f.

CARBONARO s.m. > CARBONAIO (1) s.m.

CARBONATA s.f.

0.1 *carbonata.*

0.2 Da *carbone.*

0.3 f Sennuccio del Bene, a. 1349: **1**; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Carne arrostita alla brace.

0.8 Roberta Cella 27.09.2005.

1 [Gastr.] Carne arrostita alla brace.

[1] **f** Sennuccio del Bene, a. 1349: Forse ch'uno star dee con mille stenti, / per far la **carbonata** intorno al fuoco? || GDLI s.v. *Carbonata*.

[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.29: hec carbonella, le, la **ca(r)bonata**. || Per il lat. med. *carbonella* 'carne arrostita' cfr. Du Cange s.v. *carbonella*.

[3] **GI** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 108, pag. 241.19: [[Testa]] prese una fetta di carne salata, e con uno pane sotto se n'andò alla cucina, e mettendo la detta carne su la bracia, come la si fu un poco riscaldata, e messer Guglielmo giugne, che vuole favellare a' priori, e subito è chiamato il proposto [[...]]. – Il Testa, ch'era proposto, subito per non perdere quella sua **arrosticciana** o **carbonata** che vogliamo dire, mettele in uno pane e cacciasela sotto e giugne in sala...

[u.r. 11.10.2007]

CARBÓNCALO s.m. > CARBÜNCOLO s.m.

CARBONCELLO s.m.

0.1 *carboncelli, carboncello, carvoncigli.*

0.2 **DEI** s.v. *carboncello* (lat. *carbunculus*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa dotata di intensa luminescenza di colore rosso. **2** [Med.] Bubbone, pustola cutanea.

0.8 Roberta Cella 18.10.2001.

1 [Min.] Pietra preziosa dotata di intensa luminescenza di colore rosso. || Cfr. *carbonchio* 1.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 35.1, pag. 16: Havi una gemma a nome **Carboncello** / che nasce in Libi' in una regione: / sovr' ogni rossa pietra è chiar' e bello / e getta radì a guisa di carbone. / In lingua greca «**antrace**» ha nome quello...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 222.18: e in cima a ogni cantone della torre, si aveva uno **carboncello**, che rendeva sì grande splendore per le contrade, come continuo v'ardesse quattrocento lumiere.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 94, pag. 364.3: E appresso, si pone in testa una corona fatta tutta a oro, e messavi a pietre molto preziose, con tree **carboncelli** suso coricativi, che, da poi ch'era notte scura, rendeano sì grande splendore, che ne sarieno state bene alluminate trecento dame e altrettanti cavalieri...

2 [Med.] Bubbone, pustola cutanea.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.20, pag. 135: Aia 'l fecato rescaldato, / la milza grossa, el ventre enfiato, / lo polmone sia piagato / con gran tossa e parlasi. / A me vegna le fistelle / con migliaia de **carvoncigli**, / e li granchi siano quilli / che tutto repien ne sia.

[u.r. 14.01.2009]

CARBONCHIELLO s.m.

0.1 *carbonchiello.*

0.2 Da *carbonchio*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Piccola pustola cutanea.

0.8 Roberta Cella 18.10.2001.

1 [Med.] Piccola pustola cutanea.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 25, vol. 1, pag. 508.14: Messer Giovanni de' Visconti arcivescovo di Milano potentissimo tiranno in Italia, [[...]] vaneggiante nel colmo della sua gloria, un venerdì sera, a di III d'ottobre del detto anno MCCCLIII, li aparve nella fronte sopra il ciglio un piccolo **carbonchiello**, del quale poco si curava, e il sabato sera a di III del detto mese il fece tagliare, e come fu tagliato, cadde morto l'arcivescovo senza potere fare testamento...

[u.r. 14.01.2009]

CARBONCHIO s.m.

0.1 *carbonchi*, *carbonchio*, *carbunchi*, *carbunchio*.

0.2 DELI 2 s.v. *carbonchio* (lat. *carbunculum*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Forme di tradizione diretta e indiretta coesistono nel *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.) e nella *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa dotata di intensa luminescenza. **2** [Med.] Bubbone, pustola cutanea.

0.8 Roberta Cella 18.10.2001.

1 [Min.] Pietra preziosa dotata di intensa luminescenza. || Cfr. *carbuncolo*. Alcune fonti precisano che la luminescenza compare o aumenta al contatto della pietra con l'acqua, per scomparire o diminuire al contatto con il fuoco, cfr. es. **1** [4].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 35.5, pag. 356: Diamante, né smiraldo, né zafino, / né verun'altra gema preziosa, / topazo, né giacinto, né rubino, / né l'arotropia, ch'è sì vertudiosa, / né l'amatisto, né 'l **carbonchio** fino, / lo qual è molto risprendente cosa, / non àno tante belezze in domino / quant' à in sé la mia donna amorosa.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), pag. 402.3: Quella tomba *iera* tutta piena d'oro e di pietre preziose, di qualunque nel mondo trovare si potessero, si come zaffini e ismiraldi e di diamanti e di rubini e d'iaspri e di **carbonchi** e di molte altre pietre assai ricche.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 310.31: Capitolo XXIII. De la virtù del **Carbunchio**. || Nel testo compare poi la forma *carbunculo*, cfr. *carbuncolo 1* [5].

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 18.3227, pag. 317: Luce il **carbonchio** nell'oscuritate, / Muore nel fuoco sì come carbone: / Bagnato in acqua, torna in chiaritate.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 222.6: e tutto di si trova, ch'è migliore un buon secolare, che un negligente religioso, e una

buona maritata, che una malcontenta vergine; come pone anco s. Gregorio esempio, e similitudine delle pietre preziose; onde dice, che fra le gemme comunemente parlando lo **carbonchio** è più prezioso, che lo smeraldo, e nientemeno spesso si trova un sì prezioso smeraldo, che è migliore, che un **carbonchio** comune.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 85.30: [[nel palagio]] trovò addornezze incredibili a noi, però ch'egl'era tutto listato d'oro e ornato di preziose, porti e uscia tutte eran d'avorio, ogni legname che v'era arcipresso o altri odoriferi legni, e per virtù di **carbonchi** e d'altre preziose nele camere si vedea lume di notte come di di.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 19.51, pag. 391: Sopra quante [[pietre preziose]] ne sono, / lo nobile **carbonchio** a l'uom più costa. / Di molte specie trovar se ne pono; / ma quei che son di maggior valimento / intender dèi che nel mio dir ragiono. / Nel fuoco muor, che par carbone spento; / ma poi ne l'acqua torna in suo costume / e a l'uom porge virtù e ardimento. / Quel, ch'io ti dico, di notte fa lume; / dilegua la tempesta per natura; / dai frutti sperge gli uccelli e consume.

[8] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 141, pag. 181.4: I **carbonchi** si truovano simigliante ne' nicchi che sono nell'acque dolci; e sono di grandine che cade dall'aria in loro; e elli si chiudono, e vanno nel fondo, e quivi dimorano CC o CCC anni, in quello fondo, e le genti le truovano. E quando elli non sono di stagione, simigliantemente putono, come le perle, e non vagliono nulla. Non intendere che tutta la piovra che cade ne' nicchi e la grandine, diventino perle o **carbonchi**, se non lo primo giorno della luna di giemini, quando la luna è nel suo segno; allora diventa la piovra che vi cade entro, perle.

2 [Med.] Bubbone, pustola cutanea.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 34, pag. 157.33: *Quisto* poviro mu Lazaru stava malatu a la porta di la casa di killu riccu, et era plinu tucti li carni de **carbunchi**. Kistu Lazaru disiava de saturarisi de li mulliche e rimasugli ki cadianu da la tabula de killu richu, et non era nullu di la famigla de killu richu ki nde dassi a kistu poveru mendicu: non avia autru, si non ki lli cani vinianu e lichàvallj killj **plagi** ki avia.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, pag. 578.15: E si pir li predicti curi li humuri nun si ponu stagnari oi siccarì, pirokì discindinu a li gambi e fanuchi pirtusi e vissiki e **carbonchi**, allora incontinenti killi vissichelli cochi cun ferru ritundu caldu...

– Escrescenza o pustola che si forma nella parte esterna dell'occhio (forse per deposito di materiale lacrimale?).

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 44, col. 2.11: Et sappi che ogni passione d'occhi si è pericolo il digiunare e il vedere, e ispezialmente contro alla sua volontà. Al **carbonchio** e bothor che nasce nello lagrimale: R(ecipe) bituro e polpa di levame, misti et super pone; et anco si dèe ponere a ongni taglio e rottura di ferro impiastro maturativo, è fine.

[u.r. 14.01.2009]

CARBÓNCHIOLO s.m.

0.1 *carbonchioli*.

0.2 Da *carbonchio*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa dotata di intensa luminescenza.

0.8 Roberta Cella 18.10.2001.

1 [Min.] Pietra preziosa dotata di intensa luminescenza.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 63.9, pag. 28: In quinto loco è da verno la zambra / ove fuoco si fa pur di fin' ambra: / **carbonchioli** vi rendono sprendore.

[u.r. 14.01.2009]

CARBONCINO s.m.

0.1 *carboncini, carboncino.*

0.2 Da *carbone*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Pezzo di carbone (ardente). **2** [In contesto, forse una glossa, che non permette di stabilire un significato].

0.8 Roberta Cella 04.12.2001.

1 Pezzo di carbone (ardente).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 337.2: come tu ai fonduto lo zolfo sopra l'ariento nel coreggiuolo, di presente tu getta suso una palatella di carboni minuti allumati e trai lo coreggiuolo del fuoco e pollo in luogo piano che non cadesse, acciò che non si spandesse, e lascialo riposare tanto che tu potessi avere detti 4 paternostri; e poi prendi colle molli uno **carboncino** lunghetto e cerca lo coreggiuolo in questo modo...

2 [In contesto, forse una glossa, che non permette di stabilire un significato].

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 10, pag. 44.13: L'uomo fu facto per lo suo comandamento solamente; e perciò possiamo noi intendere la cattiva natura dell'uomo: elli lo fece di vile cosa, per lo confondimento del diavolo, ch'egli n'avesse vergogna, che così cattiva cosa montasse nella gloria, unde elli era caduto per suo orgoglio; e si li fece nome di ciò che elli era facto di quattro elementi, donde questo secolo è fatto; e si ebbe nome delle quattro parti del mondo, s'atachano **carboncini** tramas robras amefin; e lo lignagio dee enpiere le quattro parti del secolo.

[u.r. 14.01.2009]

CARBÓNCOLO s.m. > CARBÜNCOLO s.m.

CARBONESE agg.

0.1 *carbonexe.*

0.2 Da *Carbonesi* antrop.

0.3 *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della famiglia bolognese dei Carbonesi.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Della famiglia bolognese dei Carbonesi.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 60, pag. 849: «Ch'agio fatto, / oi me topino! / che la mia parte ò metù al dichino, / destruto serà lo grande e 'l picinino; / bem vorave aver creçù al mio visino / **Carbonexe**».

[2] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 81, pag. 850: La guarda de la torre **Carbonexe**, / quando vide la gente del marchexe, / disse a la soa parte sença contexe...

CARBONIARE v.

0.1 *carvoniario.*

0.2 Da *carbonaio 2* o *carbonaia*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere sicuro un luogo munendolo di fossati difensivi.

0.8 Roberta Cella 27.09.2005.

1 Rendere sicuro un luogo munendolo di fossati difensivi.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 92.10: Pisani [[...]] fecero intorno a Lucca uno esmesurato e memorabile assedio; iente da cavallo numero [...], iente da pede numero [...] Intorno all'oste fecero fossati e steccata, torri de lename spessi. Anche **carvoniario** e stecconiario la strada la quale vao da Pisa a Lucca; dura miglia dieci.

CARBONIERA s.f.

0.1 f: *carboniere.*

0.2 Da *carbone*.

0.3 F *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello non identificato: forse il lucherino?

0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello non identificato: forse il lucherino?

[1] **F** *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tosc.): [[tale falcone]] prende [[...]]i corbi neri e corbi di diversi colori, oche, ustarde e **carboniere**, ynberes, cathic, starne... || Spezi, *Due trattati*, p. 9.

CARBONIERE s.m.

0.1 f: *carbonieri.*

0.2 Da *carbone*.

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che carbonaio.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Lo stesso che carbonaio.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 10: Monsignor Giovanni, vedete due **carbonieri**? || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 76.

[2] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 10: Io il dissi per questi due **carbonieri**, ripiglia Monsignor Cheux... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 77.

CARBÜNICALO s.m. > CARBÜNCOLO s.m.

CARBUNCO s.m. > CARBÙNCOLO s.m.

CARBÙNCOLO s.m.

0.1 *carboncalo, carboncolo, carboncul, carbonculi, carbonculo, carbunculo, carbunculi, carbunculo, carbunculu. cfr. (0.6 N) corbontolo.*

0.2 DEI s.v. *carbunculo* (lat. *carbunculus*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *carbunculo bianco 1*.

0.6 N Forme di tradizione diretta e indiretta coesistono nel *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.) e nella *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

In *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.) anche *corbontolo*, forse per trascuratezza di copia.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa dotata di intensa luminescenza di colore rosso. **1.1** [Agr.] Tipologia di terreno (povero di sostanze indispensabili alla coltivazione). **2** [Med.] Bubbone, pustola cutanea.

0.8 Roberta Cella 18.10.2001.

1 [Min.] Pietra preziosa dotata di intensa luminescenza di colore rosso. || Cfr. *carbonchio*. Il solo Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.) identifica esplicitamente la pietra, in ragione della luminescenza rossa, con il rubino, cfr. es. **1** [3].

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 80.5: E sappiate che l'aspido porta in capo una pietra preziosa, che ha nome **carboncalo**, e quando l'incantatore vuole quella pietra, dice sue parole, e quando l'aspido se ne avvede, incontanente ficca l'una orecchia in terra, e l'altra si tura con la coda, sì che non ode le parole dello incantatore.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 215.17: In l'anno del Segnor DCCCXXVI Lyo Quarto imperà anni V per sí. Questo, conzò fosse che lu ardesse in cupiditate, el desiderava la corona de una chiesa, la qual aveva **carbonculi**; e conzò fosse cossa che lu la portasse in cavo, siando lu presa la fevra, el morì.

[3] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 79.17: dicesi ch'è una pietra c'ha in sé le virtudi di tutte l'altre pietre, e è, secondo che dicono i savi, questa lapide intra ll'altre sì come il leone tra l'altre bestie, e sì come l'aguglia intra gli uccelli. Questa sì è il **carbunculo**, che ssi chiama **rubino**, ch'è lucente come carbone, e luce di notte questa lapide.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.14: Capitol del **carbuncul**.

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 320.22: **Carbonculo** passa tucte le gemme ardenti, cioè rosse, imperciò che pare che metta raczi, sì come carbone di fuoco quando elli è acceso, e non pare ch'abbia cagione del suo nome; ma in lingua greca è chiamato **antirace**.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 471.38: egli [[il figliuolo di Venere]] non ha gli

occhi fasciati come molti il figurano, anzi gli ha quivi belli e piacevoli, e per pupilla di ciascuno è un **carbunculo**, che in quella camera tenebre essere non lasciano per alcun tempo, ma luminosa e chiara come se il sole vi ferisse la tengono.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 698.21: Appresso mise in dito a messer Torello uno anello nel quale era legato un **carbunculo** tanto lucente, che un torchio acceso pareva...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 119.3: et quisto è quillo fiume che circunda tucta la terra de India maiure. E là nasce lo migliore auro che se trove nel mundo; et ancora là se trova lo dellio, lo oniche et lo **carbunculo** et multe altre gemme et [prete] pretiose, le quali tira et mena con seco lo dicto fiume insieme con le aurate arene.

– Locuz. nom. *Carbunculo bianco*: varietà di pietra con luminescenza bianca, diamante?

[9] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Ap* 2, vol. 10, pag. 496.1: [17] Chi ha orecchie, sì oda quel che il Spirito dice alle Chiese: al vincitore darò manna ascoso, e darò a lui uno **carbunculo bianco**...

1.1 [Agr.] Tipologia di terreno (povero di sostanze indispensabili alla coltivazione).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 7, pag. 279.26: Aman terren molle, e non tenace, e non renoso. Nel sabbione advegnono, se è umettoso. Amano terra nera, **carboncolo**, e tufo.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 13, pag. 64.13: Il **carbonculo**, se non si letamina, rende magre vigne.

2 [Med.] Bubbone, pustola cutanea.

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 22.16: Onde per la negligentia di torre sangue, quanto e' bisogna, secondo che dice Rasis, nascono **carbonculi** et altre generationi di postema; febrì et postemme di capo; reuma et apostema di petto...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di baruli..., cap. 24, pag. 591.25: Crianussi supra lu garreri, supra lu dossu di lu cavallu, **baruli** oi **carbunculi** pir superchitati di sangui e pir troppu carricu misu a lu cavallu...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 85, pag. 205.2: Fase le **barbule** et **carbunculi** i(n) llu c. p(er) habunda(n)tia de sangue, et alcuna volta p(er) altri humu(r)ì mestecati...

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Lv* 14, vol. 1, pag. 523.14: [54] Questa è la legge d'ogni lepra, e di percussione, [55] della lepra delle vesti e delle case, [56] delle cicatrici e de' **carbonculi** (ovver **bugnoni**, che lievano nella pelle) di macchie relucenti e mutate in varie specie di colori, [57] acciò che si possa sapere, a che tempo la cosa sia monda, ovver immonda.

[u.r. 14.01.2009]

CARCAME s.m.

0.1 *carcame, carcami*.

0.2 Da *carcassa*?

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Carogna di un animale. **2** Cadavere.

0.8 Francesca Gambino 07.01.2002.

1 Carogna di un animale.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 109.8: E a tutte le legioni e coorti de l'oste parve loro più terribile questo serpente che Cartagine, e per le fosse ripiene del suo sangue, e per lo pestilenzioso fiato del suo **carcame** contaminato il paese d'intorno...

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 342.36: il leone stava allato alli **carcami**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 141, vol. 2, pag. 342.5: vituperosamente a' fossi in uno **carcame** di cavallo morto il sopPELLirono, si come scomunicato...

[4] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 1, pag. 220.18: e siccome la ghiotta mosca seguita il mèle, e il lupo il **carcame**, così la gente di questa etade s'apparecchia di seguire la preda, cioè le ricchezze...

2 Cadavere.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 30, pag. 38.15: E Gios[e]ppo gli doma[n]dò il corpo di Gesù e Pilato gli donò come colui che no sapea quello ch'egli gli donava [...] egli gli credette donare uno povero **carcame** ed egli gli donò i donatore de' grandi doni e la resurrezione di tutti i **carcami** che in forma umana sono formati...

[u.r. 14.01.2009]

CARCARAZZA s.f.

0.1 *carcaraza*.

0.2 DEI s.v. *carcarazza* (prob. origine onomatopeica).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Altro nome della gazza.

0.8 Francesca Gambino 07.11.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] Altro nome della gazza.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 221r, pag. 41.15: Pica, ce... avis est sic dicta, vel que dicitur **carcaraza**...

[u.r. 14.01.2009]

CARCARE v. > CARICARE v.

CARCASSO s.m.

0.1 *carcassi, carcasso, carchasio, scarcascio*.

0.2 DEI s.v. *carcasso* (gr. mediev. *tarkasion*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Contenitore portatile per le frecce, faretra, turcasso.

0.8 Francesca Gambino 11.01.2001.

1 Contenitore portatile per le frecce, faretra, turcasso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.27: arabile CLX, asti XVIII,

carcassi XII, ornamenti asay sufficienti non skittu ad uno cavaleri, ma a tutta una legiuni.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 331, pag. 296.37: echo vui in quella parte vignir uno valetto tuto a piè, lo qual non portava forssi uno arco et uno **carchasio** pieno de freze a gran cantidade.

[3] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 91.11: Hec feratra id est lo **scarcascio** dale verette.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 51, vol. 7, pag. 261.18: Aguzzate le sagitte, ed empiete gli **carcassi**...

[u.r. 14.01.2009]

CARCASSONE agg./s.m.

0.1 *carcascioni, carcasoni*.

0.2 Da *Carcassona* topon.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della città linguadociana di Carcassonne.

1.1 [Tess.] Sost. Panno proveniente da Carcassonne.

0.8 Francesca Gambino 10.03.2002.

1 Della città linguadociana di Carcassonne.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1125.20: e intendanos tra panni nostrati, panni pisanesschi, fiorentini, montulino, perpignani, **carcasoni**, nerbonesi, et similianti a questi...

1.1 [Tess.] Sost. Panno proveniente da Carcassonne.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 79.27: canne 6½ Tolosani e nerbonesi, **carcascioni**, Bindersi e Pirpignano, ciascuno.

[u.r. 14.01.2009]

CARCERAMENTO s.m.

0.1 f. *carceramento*.

0.2 Da *carcerare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Il mettere in carcere; carcerazione.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Il mettere in carcere; carcerazione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): i provava nel **carceramento** di tanti martiri. || Crusca (4) s.v. *carceramento*.

CARCERARE v.

0.1 *carçerando, carcerante, carcerare, carcerate, carcerati, carcerato, carcererà, carcereromno, carcheratu*.

0.2 DEI 2 s.v. *carcere* (lat. tardo *carcerare*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat.*

pis., 1330 (2).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Mettere in carcere. **1.1** Sost. L'atto di imprigionare. **1.2** Rinchiudere in casa. **1.3** Rinchiudere in una fortezza. **2** Tenere alla catena.

0.8 Francesca Gambino 29.01.2002.

1 Mettere in carcere.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 60.11: Ma i Messeni lungamente **carcerati** e battuti, e crudele signoria sofferti, gittaro il giogo...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.8, pag. 309: La Iustizia en estante l'Affetto si ha pigliato, / e con tutta sua fameglia en prescion l'ha **carcerato**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 143, vol. 1, pag. 453.33: Et che la podestà di Siena sia tenuto et debia fare **carcerare** l'uomo di mala vita...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 55, pag. 492.17: et che sono stati per minori condannagioni **carcerati**...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 32, vol. 1, pag. 109.31: per cagione del suo ofitio possa gl'uomene e le persone prendere, tenere e enferiare e **carcerare**, co' a luie parrà e piacerà...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 46.1: Lu meu signuri esti prisu et dampnatu a morti et **carcheratu**...

1.1 Sost. L'atto di imprigionare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 260.12: debono correggere i cherici a loro sottoposti e' disonesti punire, [[...]], e con privazione di benifici e con **carcerare**, infino a morte...

1.2 Rinchiudere in casa.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 167.7, pag. 115: En povertate viva cum dolore / [[...]] / chi dà caxone ch'io perda vedere / la biancha rosa cum vermeya labia, / ley **carcerando**...

1.3 Rinchiudere in una fortezza.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 531.1: imperciò anzi che discenda nelle fortezze, dove cotali peccati sono chiusi e **carcerati**, si s'arma...

2 Tenere alla catena.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 219.17: e porci selvaggi e orsi **carcerati** mandavano voci crudeli...

[u.r. 14.01.2009]

CARCERATO (1) agg./s.m.

0.1 *carcerate, carcerati, carcerato.*

0.2 V. *carcerare.*

0.3 *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Imprigionato, recluso. **2** Sost. Chi è chiuso in un carcere.

0.8 Francesca Gambino 13.01.2002.

1 Imprigionato, recluso.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 371, pag. 258, col. 2: io fui infermo e **carcerato**, / et per voi fui visitato...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 142-148, pag. 571, col. 1.6: 'l Duca procedette cum passi tai, ch'avanzono li **carcerati** ne le cappe...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 219.17: e porci selvaggi e orsi **carcerati** mandavano voci crudeli...

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 360.38: che non nocchia alli ghibellini o confinati o **carcerati**...

2 Sost. Chi è chiuso in un carcere.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 61.16: l'opere della misericordia, siccome di fare limosine, e di vicitare l'infermi, e li **carcerati**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 2, vol. 2, pag. 489.7: Et salvo che non possano lassare o vero liberare alcuno o vero alcuni de' **carcerati** del comune et del popolo di Siena...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 55, pag. 492.15: compiasi lo numero di quelli **carcerati** che etiandio sono stati minor tempo che l'anno...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 13, vol. 1, pag. 251.18: fare deggano libro de tucte ei **carcerate** e che se carcererono per quegnunche cagione...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 19, pag. 574.22: s'ello riceverà alcuna cosa [[...]] dal pregionero o da altri per lui, oltra la forma de la presente constitutione, restituischa quattro tanta a lo **carcerato**...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 63.19: et per pietati killa donna lavassi li pedi di li **carcerati**...

[u.r. 14.01.2009]

CARCERATO (2) s.m.

0.1 *carcierato.*

0.2 V. *carcerare.*

0.3 *Poes. an. perug.*, c. 1367: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Carcere.

0.8 Francesca Gambino 13.01.2002.

1 Carcere.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1367, 3.16, pag. 376: Si comme Arcita scese en **carcierato** / che podeoa sempre Ymilia vedere...

[u.r. 14.01.2009]

CARCERATORE s.m.

0.1 f: *carceratore.*

0.2 Da *carcerare.*

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi manda in carcere.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Chi manda in carcere.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ma il tiranno si era diligentissimo **carceratore**. || Crusca (4) s.v. *carceratore*.

CARCERAZIONE s.f.

0.1 *carcerazione, carcerazione.*

0.2 Da *carcerare*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il mettere in carcere. **2** Periodo di detenzione in carcere.

0.8 Francesca Gambino 22.01.2002.

1 Il mettere in carcere.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 13, vol. 1, pag. 251.28: si che senpre per lo notario del dicto buono huomo se faccia scrittura e menzione de la **carceratione** e de la scarceratione.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 556.11: o robaria o innovacione facte cum **carceratione** o personale offesa o simili o più gravi o maggiori delicti, receva da la parte absoluta X ancontani...

2 Periodo di detenzione in carcere.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 70.17: et ancora poote avere tanta pace della **carcerazione** ch'è grande soddisfacimento de' suoi peccati...

[u.r. 14.01.2009]

CÀRCERE s.m./s.f.

0.1 *carcer, carçer, carcera, carcere, carçere, carceri, carces, carchiri, carciare, carciere, carciri, carzer, charcere, charchiere, charcieri.*

0.2 DELI 2 s.v. *carcere* (lat. *carcerem*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. ver.*, 1297; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Per *frangere le carceri* > *frangere*.

Locuz. e fras. *perpetua carcere 2; perpetuale carcere 2*.

0.7 1 Edificio o luogo di detenzione per colpevoli di reati o prigionieri in genere. **1.1** Spazio chiuso, recinto. **1.2** *Privato carcere*. **1.3** Fig. Il corpo umano ('carcere' dell'anima). **1.4** Fig. *Carcere mondano*: la vita terrena. **1.5** Fig. L'intimità della coscienza (in quanto rinchiude ciò che non si deve manifestare). **1.6** L'inferno. **2** Detenzione, prigionia. **2.1** Fig. La condizione dell'uomo oppresso da mali o da vizi.

0.8 Francesca Gambino 21.01.2002.

1 Edificio o luogo di detenzione per colpevoli di reati o prigionieri in genere. || Non è applicabile la casistica moderna (condanna, attesa di giudizio).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1785, pag. 83: Et en **carcer** et en preson / Sostene fiera passion / De grand mal et enfirmitate...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 17, pag. 571.19: In Tulliano, là dov'è Santo Nicolao de la **carcera**, templum Iovis, là dove fo la pergula tutta de auro.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 440, pag. 45: S'el trova l'om cativo, s'el trova hom ke poc vaia, / Lo prend e 'l met in **carcere**, e 'g dá brega e travaia.

[4] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.10: sapiai che la mia vita sarà molto breva en quella **carcere** là 'ndo eo ve mando...

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 650, pag. 36: Cum catene de fero forte / K'ella no poeso fuçir / For de le **carcere** né insir.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 238.7: condugandolo preso in Pulgia, per scalore dele **carcere** lo sofogò.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 4.23, pag. 106: e de **carcere** cossi greve / ve trasse in tempo cossi breve.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 19.6: La quali issu Pleminiu dimostrau spullyandu lu templu de la dea Proserpina, ca, cun chò sia cosa que lu senatu avissi cumandatu que issu Pleminiu fussi menatu a Roma, anti que la sua questiuni fussi examinata, issu muriu in **carciri**, consumptu de laydissima maladia.

[9] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 2.27: Cetheco et Lentolo, con plu autrij prisi, fone in **carcere** missi.

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 212.9: trasse tutte egl pregione egl quagle trovò ella **carcere** d'Asese.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.3: Tante son le penne e gli so' martirij che pur nomerar-gli si è greve brega: **carcere preson** ligami ferrie cepi cayne bateure tormenti...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 37, vol. 1, pag. 325.16: lui misono in **carcere** in una gabbia di ferro, e in quella con grande misagio fini sua vita a grande dolore.

[13] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 40.22: ma si in la predicta disobediencia per li dicti huri durirà, intandu sia misu in **carceri**, fachendu penitencia...

[14] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 164.10: Disse Pietro: «Io so apparecchiato de gire ala morte ed en **carciare** nante ch'io no(n) te negaria!».

1.1 Spazio chiuso, recinto.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 145.11: e ruinosamente corrono due cavalli tratti delle **carcere** loro...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 214, pag. 724.14: comandò Minos che fusse fatta una **carcere**, chiamata poi Laberinto, nella quale fu rinchiuso Minotauro...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 544.7: En quella lo forte cavallo corre ben, averto lo **carcere**...

1.2 Privato carcere.

– Una casa privata, usata come carcere.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 182.12: Però che essendo mandato per ucciderlo [[C. Mario]], al luogo dov'era serrato in privato carcere a *Minturno*... || Cfr. *Val. Max.*, II, 10, 6: «in privata domo Minturnis clausum».

– Una casa privata, usata come carcere, oppure 'detenzione appropriata nel caso di un privato cittadino'?

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 7, pag. 629.21: s'ela serà persona privata sia punita a pena ordinaria per la constitutione nostra in privato carcere...

– Sequestro di persona?

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 24, vol. 1, pag. 181.14: Salvoché èlge pagamento che se faronno per gle malefitie sanguinolente, d'adulterio, de privato carcere, de falsetade en qua derieto commesse...

1.3 Fig. Il corpo umano ('carcere' dell'anima).

[1] *Boccaccio, Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 16, pag. 197.26: e se agli spiriti sciolti dalla corporal **carcere** e al nuovo mondo è alcuna libertà...

[2] *Petrarca, Canzoniere*, a. 1374, 349.10, pag. 432: O felice quel di che, del terreno / **carcere** uscendo, lasci rotta et sparta / questa mia grave et frale et mortal gonn...

[3] *S. Caterina, Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 342.13: l'uomo, mentre che vive nella **carcere** corruttibile del corpo suo, el quale è una legge perversa che sempre lo 'nvita e inchina a peccato...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 57, *S. Marco*, vol. 2, pag. 527.6: Trai di **carcere** l'anima mia, acciò che lodi il nome tuo santo.

1.4 Fig. Carcere mondano: la vita terrena.

[1] *Giordano da Pisa, Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 182.27: Questo **carcere** mondano è nulla ad rispetto di quello quasi, però che eternalmente sono in tenebre...

[2] *Cavalca, Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 10, pag. 185.4: Esci di questa **carcere**, anima, escine, perché temi?

1.5 Fig. L'intimità della coscienza (in quanto rinchiede ciò che non si deve manifestare).

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 79.2: Non lo rivelare a tutta gente il tuo consiglio, ma tienloti in cuore, e guarda quello k'è il meglio; e l'altro: Mantienlo nela tua **carcere**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 268.9: Il maestro disse: Tanto quanto tu ti ritieni tuo segreto, egli è come in tua **carcere**...

1.6 L'inferno.

[1] *Bono Giamboni, Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 151.11: dice Iddio nel Vangelo: « Mette[t]el[o] nelle tenebre di fuori, là ove ha pianto e stridore di denti». E altrove pone che sono messe nella **carcere**...

[2] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 42.8: Tu se' Dio et se' creatore di tucte le cose, et tucte le cose sono tue: cusi eie tuo lo inferno come lo paradiso. Cusi eie tuo cului che tu tieni in **carcere** come quelli che tu tieni in tua corte.

[3] *Dante, Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.59, vol. 1, pag. 165: «Se per questo cieco / **carcere** vai per altezza d'ingegno, / mio figlio ov'è? e perché non è teco?».

[4] *Boccaccio, Corbaccio*, 1354-55, parr. 101-10, pag. 53.7: essi caggiono in quello **carcere** cieco nel quale mai il divino lume con grazia o con misericordia si vede...

1.6.1 Girona infernale.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 531.2: e guernisce quella **carcere** d'uomini superbissimi, che contro a Dio alzarono le ciglia...

[2] *Angelo di Capua*, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 120.20: Ma li dulurusi animi, inclusi [a li] tenebri et in li **carceri** di lu infernu, non ponu vidiri lu chelu...

2 Detenzione, prigionia.

[1] *Jacopo della Lana, Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 2.21: Questa *Cleopatra* fo fiiola de' re de Egitto ed era luxuriosa oltramodo; per lo qual vizio Tolomeo so fratello re d'Egitto si la tignia in **carcere**.

[2] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 212.1: altramente potrà incorrere gravissime pene, come **carcere**...

[3] *Anonimo Rom., Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 54.20: fu renchiuso in perpetuo **carcere** in un castiello...

– Locuz. nom. *Perpetua, perpetuale carcere*: detenzione a vita.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 35.26: li predetti sottoposti sieno messi in perpetua carcere...

[5] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 73.2: Ca issu lu Senatu, publicandu inprimamenti li soy beni, lu condanau a perpetua carceri et fici tantu que lu spiritu, lu quali issu non avia voluto abandonari a la batalya hunestamenti, issu lu consumau intra li catini vituperusamenti.

[6] *Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 292, vol. 2, pag. 457.22: al detto cavaliere fu tagliato il capo, e 'l detto monaco in perpetuale carcere...

[7] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 571, pag. 31: per condanarne en perpetua carcere.

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 145.2: e saputa la verità del fatto fu messo in perpetua carcere...

2.1 Fig. La condizione dell'uomo oppresso da mali o da vizi.

[1] <*Zucchero, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 51.6: Appresso, se 'l peccatore sapesse e vedesse bene lo pericolo ov'elli è nella **carcere** del peccato...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 295.30: dall'amore nascie mortal povertà ed entra nella sua prigione. Perché l'amore costringe l'uomo a dare quello ch'è e quello che nonn à d'una necessità da non potere schifare, [[...]], e imperciò sança vergogna conduce catuno a la **carcere** della povertà.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 68.10, pag. 61: E le mi' pene suno tanto forte / che **carçere** consuma lo cor myo / se Floruça no vi gl'apri le porte...

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 349.7: o influenza della superna graçia, guardami della **carcere** dei vitij...

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 371.27: Per amore l'uomo viene in povertà e in **carcere** di miseria.

[u.r. 08.03.2011]

CARCIROL s.m.

0.1 *carciroi*.

0.2 REW 1502 *calcitrum*. || Cfr. Marri, s.v. *carciroi*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Secchio, secchiello.

0.8 Francesca Gambino 12.02.2002.

1 Secchio, secchiello. || (Marri).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 333, pag. 14: Carer e **carciroi** e' ge pareg e strenzo, / Castegn e anc maron inprimament e' penzo...

[u.r. 14.01.2009]

CARCO (1) s.m. > CÀRICO (1) s.m.

CARCO (2) agg. > CÀRICO (2) agg.

CARCULE s.i.

0.1 *carcule, culcul*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 114 (ar. *qulqul*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento non det.

Per *grano culcul* > *grano*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta che fornisce un grano afrodisiaco?

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Bot.] Pianta che fornisce un grano afrodisiaco? || (Ineichen). Secondo Els Sheikh (p. 101) si tratterebbe invece della *Cassia Tora*, e l'etimo sarebbe da cercarsi nell'ar. (*habb al-qilqil*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 10, col. 1.30: R(ecipe) verderammo, colcotar arso, ispunia di mare an. d. II, **carcule** d. X, burac, sale armoniaco...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 85, pag. 90.15: E dixè alguni che l'è un grano che se chiama **culcul**. La herba de questo gram se troua in li luogi umbroxi e apresso de le raixe de li arbori grande in li luogi humidi, e recoiese al tempo che se taia i formenti.

CARCUS s.m.

0.1 *charcus*.

0.2 Etimo non accertato. || Si potrebbe pensare ad una retroformazione dal gr. *karkinos* 'granchio'.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Tumore maligno.

0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 [Med.] Tumore maligno.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 41r, pag. 70.4: Cancer ceris vel Cancer cri... idest quidam morbus, qui vulgo dicitur **charcus** vel *grancus*.

[u.r. 18.05.2010]

CARDAIOLO s.m. > CARDAIUOLO s.m.

CARDAIUOLO s.m.

0.1 *cardarolo; f. cardaiuolo*.

0.2 Da *cardare*.

0.3 *Doc. imol.*, 1383-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Chi lavora alla cardatura di fibre tessili.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Tess.] Chi lavora alla cardatura di fibre tessili.

[1] *Doc. imol.*, 1383-85, *Spese* 21.11.1384, pag. 344.28: Spixi ch'el dè Pìgino **cardarolo** per me a fra Scotarino per una mamolina chi fò butada al spedale se degla in dò volte L. chatro L. IIII.

[2] **F** Naddo da Montecatini, p. 1398 (tosco.): i Dodici furono i seguenti. [...] Agnolo di Bindo, **cardaiuolo**... || Ildefonso di S. Luigi, *Naddo*, p. 14.

[u.r. 18.05.2010]

CARDALLELA s.i.

0.1 *cardallela*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 333 (mozarabo *cardenella*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Anagallide azzurro.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Anagallide azzurro.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 150, pag. 155.2: Anagallus è una pianta che ha le foie picolle sotille e li rami quagranguli e la somença simele a la somença del coriandro. E truovasene do spetie de questa herba, çoè maschio e femena. El maschio se chiama in griego xantala e la femena **cardallela**.

CARDAMO s.m. > CARDAMOMO s.m.

CARDAMOMO s.m.

0.1 *cardamomo, cardemoniy*.

0.2 DELI 2 s.v. *cardamomo* (lat. *cardamomum*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a.

1274 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne (*Elettaria cardamomum*).

0.8 Francesca Gambino 11.01.2002.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne (*Elettaria cardamomum*).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 999, pag. 210: e lo pepe e lo legno / aloè, ch'è sì degno, / e spigo e **cardamomo**, / gengiov' e cennamomo...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.17: Capitol de **cardemoniy**.

[u.r. 14.01.2009]

CARDAMONE s.m. > CARDAMOMO s.m.

CARDAMONIO s.m. > CARDAMOMO s.m.

CARDARE v.

0.1 *carda, cardando, cardano, cardar', cardare, cardate, cardato, cardì.*

0.2 Da *cardo*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. sang.*, 1334.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Districare fibre tessili per renderle pulite, morbide, filabili o lavorabili. **2** Rimproverare severamente.

0.8 Francesca Gambino 11.01.2002.

1 [Tess.] Districare fibre tessili per renderle pulite, morbide, filabili o lavorabili.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 8, pag. 233.4: *Item statuimo et ordinamo, che ogne bottiga de li conciatori abbia uno banco per cardare li panni conci...*

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 89, pag. 738.30: unde li dicti panni si texono, sodano vel **cardano** publicamente...

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 300.27: Giusto che **carda** k. di Leuccio ebbe un qua(r)to far(ina).

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 36, pag. 365.5: Anche il **cardare**, e 'l pianare, e 'l piegare, e apuntare...

[5] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.18: cardatore renda la cardatura del panno a chi lli desse a **cardare**.

2 Rimproverare severamente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 224.2, pag. 259: Bene vegg'io ch'è chi te rabuffa / e **carda** dal capo infin a le centre...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 57.1, pag. 602: Sì come **carda** el core e come sprona / nei fianchi Amor, de qual tèn signoraggio...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.134, pag. 154: Ma tu ti pinzi / in cucina / con questa musingrina / e pur ciccia coderina; / topo vecchio / cernecchio, / vertecchio / che pur **cardi**!

[u.r. 14.01.2009]

CARDAROLO s.m. > CARDAIUOLO s.m.

CARDATO agg.

0.1 *cardate, cardato.*

0.2 V. *cardare*.

0.3 *Doc. pist.*, 1337-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1337-42; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Sottoposto a cardatura.

0.8 Francesca Gambino 14.01.2002.

1 [Tess.] Sottoposto a cardatura.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 132.12: E de dare, per br. xij d'albagio **cardato** per suo vestire, lb. iij s. xv pi..

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 281.5: Saie bianche piene, saie **cardate** bianche...

[u.r. 14.01.2009]

CARDATORE s.m.

0.1 *cardatore, cardatori, chardatore.*

0.2 Da *cardare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sang.*, 1334; **a** *Stat. lucch.*, 1376; Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.7 1 [Tess.] Chi lavora alla cardatura di fibre tessili.

0.8 Francesca Gambino 12.02.2002.

1 [Tess.] Chi lavora alla cardatura di fibre tessili.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 139.36: Che neuno lanaiuolo possa né debbia tenere bottiga insieme con neuno conciatore o **cardatore**.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 299.20: Mo(n)na Bicie ux(o)r Giusto **cardatore** ebbe m(eçço) stαιο far(ina).

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.17: Che ciaschuno cimatore e **cardatore** renda la cardatura del panno a chi lli desse a cardare.

[4] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 15, pag. 39.35: Et niuno **cardatore** o conciatore di panni possa vendere alcuno panno a sua bottega o casa, se non di quella persona di cui fusseno li panni a pena di soldi XL per ciascuna volta della dicta moneta.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 947, pag. 423.35: e con lui fu preso uno Nencio, cappellaio, ed uno Guelfo, **cardatore**, ed uno Fazio, conciatore, e furono impiccati con lui.

[u.r. 01.09.2009]

CARDATURA s.f.

0.1 *cardatura.*

0.2 Da *cardare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sang.*, 1334.

0.7 1 [Tess.] L'operazione di districare le fibre tessili per renderle pulite, morbide, filabili o lavorabili.

0.8 Francesca Gambino 14.02.2002.

1 [Tess.] L'operazione di districare le fibre tessili per renderle pulite, morbide, filabili o lavorabili.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 4, pag. 231.10: Et che guardino la **cardatura** de li panni, a buona fè, senza frode...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 716.7: Et siano tenuti di rendere, u di fare rendere, al maestro cui sono li panni, tutta la **cardatura**, et tutti li rinverci, et tutta la tonditura e la borra.

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.17: Che ciaschuno cimatore e cardatore renda la **cardatura** del panno a chi lli desse a cardare.

[u.r. 14.01.2009]

CARDELLA s.f.

0.1 *cardella*.

0.2 Da *cardo*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che *cardo*.

0.8 Francesca Gambino 31.01.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che *cardo*.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 43r, pag. 41.22: *Carduus* dui..., quedam herba spinosa, que vulgariter dicitur **cardella**.

[u.r. 14.01.2009]

CARDELLINO s.m.

0.1 *gardelini*.

0.2 Da *cardello*.

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello dei fringillidi (*Carduelis carduelis*).

0.8 Francesca Gambino 31.01.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello dei fringillidi (*Carduelis carduelis*).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 210.31: e no 'nde averia luogo lo canto de li nostri rusignuoli ni merli ni loldole ni **gardelini** montani ni faganeli.

[u.r. 14.01.2009]

CARDELLO s.m.

0.1 *cardillu, cardillus*.

0.2 DEI s.v. *cardello 1* (lat. tardo *cardellus*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che *cardellino*.

0.8 Francesca Gambino 31.01.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che *cardellino*.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 42v, pag. 41.25: *Carduelis* lis... quedam avis, que cardis et stirpis pascitur, qui vulgo dicitur **cardillus**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 21.15: Et ideo non est verum ki

homu nacxa per putrefactioni da la terra. Item mai cavallu non nacxi per putrefactioni, nè **cardillu**...

[u.r. 14.01.2009]

CARDETO s.m.

0.1 *cardeti*.

0.2 Da *cardo*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piantagione di cardi.

0.8 Francesca Gambino 31.01.2002.

1 Piantagione di cardi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 11, pag. 144.24: Contra le talpe giova avere i. spessi nel mezzo de' **cardeti**.

[u.r. 14.01.2009]

CARDIACA s.f.

0.1 *cardiaca*.

0.2 Lat. *cardiacus*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Patologia del cuore.

0.8 Francesca Gambino 31.01.2002.

1 [Med.] Patologia del cuore.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 35.30: Capitol del tremor, che s'apella **cardiaca**.

[1] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.5: La sesta infermità si è **cardiaca**, cioè acchiudimento di spiriti, e difficoltà di respirare...

[u.r. 08.09.2009]

CARDIACO agg./s.m.

0.1 a: *cardiaca, cardiaci, cordiaca, cordiachi, cordiaci*.

0.2 DELI 2 s.v. *cardiaco* (lat. *cardiacum*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che riguarda, interessa il cuore. **2** [Med.] Sost. Chi soffre di cuore.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Med.] Che riguarda, interessa il cuore.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 37, pag. 18.10: Diambra vale alla **cardiaca** passione e a confortamento di tutte le membra.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 134.30: rimuove la sospizione e la tristizia generata dalla collerica e **cardiaca** passione...

2 [Med.] Sost. Chi soffre di cuore.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 91, pag. 37.26: Vale ai **cardiaci**, scotomatici e ad ogni debilitade di stomaco e del corpo confortamento ed al vizio del pomone.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 15, vol. 2, pag. 251.24: La Borrana calda e umida è nel primo grado, ed ha proprietà di letizia generare, se in vino messa, a ber si dia, imperocchè il cuore molto conforta, onde vale a' **cordiaci**.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 15, vol. 2, pag. 251.28: Ottimo sangue genera, onde vale a quelli, che si lievano di nuovo da infermità, e ai sincopizzanti, e ai **cordiaci**, e ai malinconici mangiata con carni...

CARDIETÀ s.f.

0.1 *cardietà*.

0.2 Lat. mediev. *cardias* (gr. *kardia*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Med.] Infiammazione al *cardias* (apertura che separa l'esofago dallo stomaco).

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 [Med.] Infiammazione al *cardias* (apertura che separa l'esofago dallo stomaco).

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 48, pag. 61.8: E çoa a una passion de la bocha del stomego che se chiama **cardietà** e a le inflacion del stomego.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 107.19: E la virtù seconda è che li conforta el stomego. E çoa a la malancolia e a la **cardietà**, çoe al dolore de la bocha del stomego.

CARDINALANO agg.

0.1 f: *cardinalane*.

0.2 Da *cardinale* 2.

0.3 **F** *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *chiesa cardinalana* **1**.

0.6 **N** Nell'ed. utilizzata per il corpus si legge: «chiese cardinalate»: cfr. *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 27.8.

0.7 **1** [Eccles.] Amministrato da un cardinale. Locuz. nom. *Chiesa cardinalana*.

0.8 Paolo Squillacioti 30.09.2002.

1 [Eccles.] Amministrato da un cardinale. Locuz. nom. *Chiesa cardinalana*.

[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3: Dentro alla città di Roma si son quarantasei chiese cardinalane, delle quali v'ha ventotto presbiterati, cioè che hanno il cardinale prete, e diaconati diciotto. || Gaiter, *Tesoro*, vol. II, p. 32.

[u.r. 01.09.2009]

CARDINALÀTICO s.m.

0.1 *cardenalatico, cardinalatico*.

0.2 Da *cardinale* 2.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306

(pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 **1** [Eccles.] Dignità e ufficio di cardinale.

0.8 Francesca Gambino 31.01.2002.

1 [Eccles.] Dignità e ufficio di cardinale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 22, pag. 112.21: Molto si desidera il **cardinalàtico**, pare un grande fatto: quando è fatto cardinale, amalo vie meno, non ci trova quello che credea.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 121-135, pag. 483, col. 2.8: *Quando fui*, çoe all'ordine del **cardenalatico** de Roma.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 32, pag. 33.24: E quando l'apostolico di Roma ma[n]derà i messaggi che gli rechino la elezione del **cardinalatico**, egli, per la signoria che gli fia conceduta, immantante eleggerà maestro Antonio vescovo...

[u.r. 14.01.2009]

CARDINALATO s.m./agg.

0.1 *cardinalate, cardinalato*.

0.2 Da *cardinale* 2.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *chiesa cardinalata* **2**.

0.7 **1** [Eccles.] Dignità e ufficio di cardinale. **2** [Eccles.] Agg. Amministrato da un cardinale. Locuz. nom. *Chiesa cardinalata*.

0.8 Francesca Gambino 31.01.2002.

1 [Eccles.] Dignità e ufficio di cardinale.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 469.10: il detto Papa fece grandi processi contra loro, e privò li detti Cardinali del **cardinalato**...

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 118 [1350], pag. 698.35: Item prieghi Nostro Signore, messer lo Papa, che gli piaccia, per gratia et per amore di quello Comune, di promuovere a dignità di **cardinalato** l'Arcivescovo di Napoli.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 40, pag. 390.7: e il **cardinalato** di Roma è il più alto e il più sublime grado, appresso il papa, che sia nella Chiesa.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 106-112, pag. 704.2: e rimise messer Iacopo e messer Piero della Colonna nel **cardinalato**...

2 [Eccles.] Agg. Amministrato da un cardinale. Locuz. nom. *Chiesa cardinalata*.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 27.8: Dentro alla città di Roma si son quarantesei chiese cardinalate, delle quali v'ha ventotto presbiterati, cioè che hanno il cardinale prete, e diaconati diciotto.

[u.r. 01.09.2009]

CARDINALE (1) agg./s.m.

0.1 *cardenal, cardinal, cardinale, cardinali*.

0.2 DELI 2 s.v. *cardine* (lat. tardo *cardinalem*).

0.3 Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *virtù cardinale* **1**.

0.7 1 Principale, sostanziale. [Relig.] Locuz. nom. *Virtù cardinale*: virtù che costituisce la base di tutte le altre (giustizia, prudenza, forza, temperanza). **2** Che si dirige verso l'origine di uno dei due assi di orientamento del globo ('punto cardinale'), o che ne proviene. **2.1** Che si trova nel cielo in direzione di uno dei quattro 'punti cardinali'. **3** [Arch.] Sost. Lo stesso che architrave.

0.8 Francesca Gambino 31.01.2002.

1 Principale, sostanziale. [Relig.] Locuz. nom. *Virtù cardinale*: virtù che costituisce la base di tutte le altre (giustizia, prudenza, forza, temperanza).

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 19 rubr., pag. 137.16: Della terza virtù cardinale, cioè di Fortez[z]a, e di sue vie.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.1, pag. 296: Alte quattro vertute so **cardenal** vocate, / o' nostra umanetate perfece lo suo stato.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.59, pag. 39: per ciò che sempre vanno su 'n un plastro / ragione humana et **cardinal** virtute...

[4] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 157, pag. 382: L'altr'eran quattro **cardinal** dilecte, / che andavano al modo di Prudenza / che ve' tre tempi, come l'auctor mecte.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 18.18: le sette virtù, de le quali le quattro si chiamano **cardinali**...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 2, pag. 119.3: a denotare che la sacra teologia se fonda sopra 4 virtù cardinale, le quale sonno via de beatitudine, e sopra 3 teologice, le quale sonno a fine perfecto de beatitudine.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 12, par. 2, vol. 2, pag. 18.13: Nota ki forteza esti una di li quattro virtuti cardinali, et avi tri gradi di buntati: bona fortecia, miglur fortecia, et maxxima fortecia.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 146.18: Queste erano quattro virtù cardinale, cioène Temperanza, Iustizia, Prudenza e Fortezze.

2 Che si dirige verso l'origine di uno dei due assi di orientamento del globo ('punto cardinale'), o che ne proviene.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.53, pag. 38: manifestandoli quel santo fonte / ond'escon quatro fiumi **cardinali** / che del secondo grado fan lo ponte.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 46-60, pag. 365.36: Diceno gli altori essere quattro venti **cardinali**; cioè principali, che ciascuno viene per diritto dall'una delle quattro parti...

2.1 Che si trova nel cielo in direzione di uno dei

quattro 'punti cardinali'.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 486.21: Circa la ottava spera diremo, che il zodiaco è uno circolo obblico, distinto da' savj in dodici parti iguali, chiamate dodici segnali, de' quali quattro sono **cardinali**, Cancro, Libra, Capricorno e Ariete.

3 [Arch.] Sost. Lo stesso che architrave.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 38, pag. 173.13: Onde in figura di questo fu comandato nell'Esodo da Dio alli Giudei, che quell'agnello il quale egli comandò ch'egli uccidessono, e ponessero il sangue sopra il **cardinale** e' pilastri dell'uscio, come dicemmo dinanzi nel trigesimoprimo capitolo, non lo mangiassono se non arrostito, perocchè per lui significò Cristo arrostito per noi in su la croce per nostro cibo.

[u.r. 14.01.2009]

CARDINALE (2) s.m.

0.1 *cardenà, cardenagle, cardenagli, cardenaglie, cardenai, cardenal, cardenale, cardenali, cardenalo, cardenile, cardinagli, cardinai, cardinaii, cardinal, cardinale, cardinali, cardinalj, cardinalli, chardenaglie, chardenale, chardenali, chardinale, chardinali, chardinalle, chardinalli, gardenal, gardenali, gardenall, kardinale*.

0.2 DELI 2 s.v. *cardine* (lat. tardo *cardinalem*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1235; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); *Doc. pist.*, 1300-1; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); *Doc. venez.*, 1312 (4); *Poes. an. friul.*, 1350/51.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *diacono cardinale* **1.1**; *legato cardinale* **1.2**; *prete cardinale* **1.1**; *vicario cardinale* **1.3**.

0.7 1 [Eccles.] Alto prelato nominato dal Papa.

1.1 [Eccles.] [In relazione alla posizione nella gerarchia ecclesiastica:] locuz. nom. *Diacono, prete cardinale*. **1.2** [Eccles.] Locuz. nom. *Legato cardinale*: ambasciatore del Papa, governatore nelle Province dello Stato Pontificio. **1.3** [Eccles.] Locuz. nom. *Vicario cardinale*. **2** [Eccles.] Titolo attribuito ai canonici di alcune chiese metropolitane.

0.8 Francesca Gambino 31.01.2002.

1 [Eccles.] Alto prelato nominato dal Papa.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 36.8: *It. ci diede Kardinale lib. li (e) s. xv (e) d. v. po(nemmo)*.

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 90.18: Cho(n)pa(n)gno **Chardinale** xx s..

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 328.25: Et tutte le insinnia deli senatori de li capelli rosci concedeo ad li **cardinali** et lo regno de lo imperio...

[4] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 201, pag. 855: ed ello, vegando questo, cum gram paxe / si dixea, / li **cardinali** avea in compagnia...

[5] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 3.12, pag. 36: Papa con imperadori, / **cardinali** et gran signori, / iusti et santi et peccatori / fa la morte raguigliare.

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 205.24: s(er) Iachopo da Rieti chapellano di mess(er) Napoleone **cardinale**...

[7] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 250.11: ed èranovi dentro 12 grandi prelati e lo **cardinale** d'Ostia et vescovi et arcivescovi...

[8] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 150, pag. 51: nè cuito ancor k'el demetes la capa / per esro abà nè **gardenal** nè papa...

[9] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 87.34: quella car(ta) sicelladha del sicello del **gardenal**...

[10] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, Prologo, pag. 1.4: a onore e reverentia de la sancta Chiesa de Roma e de' suoi **cardinali**...

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.7: da papa Martino e dai sui **cardinali** la prima sexta feria del mese de março Carlo che quive era presente fu facto...

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 164.2: in concistoro nella presenza del nuovo papa, e di tutto il nobile collegio de' **cardinali** e altri prelati...

[13] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 196.27: messer. ch'era **cardinale** fo fatto papa e fo chiamato papa Giovanni vigesimo secondo...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 674.15: de' quali alcuni sono chiamati **cardinali**, alcuni arcivescovi, alcuni vescovi, alcuni patriarchi, alcuni abbatii...

[15] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 63, pag. 327: Del Patriarcha ch'à 'l so sangue sparto / Li **gardenali** en fazia gran planto / e lamento...

[16] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 28, pag. 594.4: miser B[ertrando], Vescovo de Savina **cardinale**, essendo Arcivescovo d'Embruno e reformatore predicto innovemmo...

[17] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, pag. 134.2: instructo ne li fati maggiori del mondo e in scientia, e omo factivo, ed era **cardinale**.

[18] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 1, vol. 1, pag. 71.23: quantu avi in nui lu iudiciu di lu santu apostolicu et di li santi **cardinali**...

[19] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.3.10, pag. 13: Pregheмо Deo per lo Papa e per i so' **gardenà**...

[20] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 215.16: e tutto lo sta[t]o delle prelazioni e degli reggimenti signorili, cioè del papa e de' **cardinali**.

1.1 [Eccles.] [In relazione alla posizione nella gerarchia ecclesiastica:] locuz. nom. *Diacono, prete cardinale*.

[1] Sommetta, 1284-87 (fior.), pag. 195.8: titolo di Santo Angelo **dyacono cardinale**.

[2] Sommetta, 1284-87 (fior.), pag. 195.11: titolo di Sancto Marcho **Preite Cardinale**.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), *Introduzione*, pag. 3.28: et uno autro suo amico, lo quale avea nomo Petro, et era **cardinale dyacono** de la ecclesia de Roma.

1.2 [Eccles.] Locuz. nom. *Legato cardinale*: ambasciatore del Papa, governatore nelle Province dello Stato Pontificio.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 59.8: e perciò prima vo' che vadi in Cicilia e meni teco un nostro **legato cardinale** con tutti i processi che si pos-

sono dare...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 97.2: Questi, per uno suo **legato cardinale**, due patriarchi dispuose, ciò fu quello d'Aquileia e quello di Vinegia.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 93, vol. 2, pag. 537.20: per alcuna ambasciata fusse mandato ad alcuno signore, cioè missere lo Papa, **cardinale legato** o vero subdelegato, re, conte, duca...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.15, pag. 197.10: Il **Cardinale Legato**, udite le novelle di Pistoia, fortemente si turbò...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 9.25: e delli magnifici fatti li quali fece missore Egidio Conchese de Spagna, **legato cardinale**...

1.3 [Eccles.] Locuz. nom. *Vicario cardinale*.

[1] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosc./umbr.), 87, pag. 12: et se dal santo padre se' udita, / o dal suo buon **vicario cardinale** / che tanto sente et vale...

2 [Eccles.] Titolo attribuito ai canonici di alcune chiese metropolitane.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 40, pag. 390.1: la Chiesa di Ravenna, quella di Napoli e alcune altre cherici li quali si chiamano «**cardinali**», non sono però in preeminenzia nè in officio nè in abito da comparare a quelli...

[u.r. 14.01.2009]

CARDINALE (3) agg./s.m.

0.1 *chardenale, chardenali, chardinale*.

0.2 Da *cardinale* 2.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1277-96.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Di colore rosso porpora. **2** [Tess.] Sost. Panno di colore rosso porpora.

0.8 Francesca Gambino 03.02.2002.

1 Di colore rosso porpora.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 314.18: Ancho XII lib. et XVIII sol. nel di ad Achorso tingnitore per tingnitura di sete channe di bianco d'Inghilterra che fecie **chardendale**...

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 436.23: De dare lb. XJ e s. XIJ dies <diecie ussciente novembre> due di dicembre, che lli diedero per me a Charlettino e a ssuo chonpangno per XIIIJ b. di ssaia di Chassella di cholore **chardinale**...

2 [Tess.] Sost. Panno di colore rosso porpora.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 36.11: Ancho XXI sol. et III den. nel di d'uno bracio di **chardendale** di Parisi a vendite in f. sesanta et sette.

[u.r. 14.01.2009]

CARDINALESKO (1) agg./s.m.

0.1 *cardenalesco, cardinalesca, cardinalescha, cardinalesco; x: chardinalescha, chardinalesco*.

0.2 Da *cardinale* 2.

0.3 **x** *Doc. fior.*, 1318-22, [1319]: **2.1**; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. fior.*, 1318-22, [1319];

Ottimo, Inf., a. 1334 (fior.); *Doc. prat.*, 1337/44.

0.5 Per *ricetto cardinalesco* > *ricetto*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Da cardinale, proprio di un cardinale. **2** Di colore rosso vivo (come le insegne del cardinale).

2.1 Sost. [Tess.] Panno di colore rosso vivo. **3** Di cardinali, formato da cardinali.

0.8 Francesca Gambino; Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Da cardinale, proprio di un cardinale.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 483.11: e bestia è il palaffreno, e sono coperte ambedue d'una **cardinalesca** cappa.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 162, pag. 399.26: Giugnendo adunque, come di sopra dissi, questo Popolo dinanzi al cardinale Egidio e veggendoli una bellissima cappa **cardinalesca** addosso, cominciò a dirli suoi motti e sue novelle; e in fine, accostandosi e pigliando il lembo della cappa, domandò al cardinale gliela donasse.

2 Di colore rosso vivo (come le insegne del cardinale).

[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, [1320], pag. 341: e in tre saie di Dondiscotto - 1 nera, 1 **chardinalescha**, 1 paonaza...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 84.28: si che questo sanguigno dinomina il sangue, cioè in colore **cardinalesco**, che noi chiamiamo **sanguigno**.

[3] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.17: uno gonnella **cardinalescha** L. 6, una cassa nuova L. 7...

2.1 [Tess.] Sost. Panno di colore rosso vivo.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, [1319], pag. 332: E deono dare, di 3 d'aghosto anno 1319. Demo a Fazio tintore per una aqua e mezzo di grana che 'l detto mise nel **chardinalesco** di Doagio di libr. 29,1/2 par.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 85, vol. 1, pag. 432.22: E però che ' nostri antichi nonn erano in troppa magnificenzia in que' tempi, ordinarono che 'n cotale di si corresse un palio di braccia otto d'uno **cardinalesco** di lieve costo a ppiede tenendosi al Duomo...

3 Di cardinali, formato da cardinali.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 784 tit., pag. 312.28: Come la reina Giovanna si fece al Papa ricetto **cardinalesco** che elesse antipapa, e tennegli guerra.

[u.r. 14.01.2009]

CARDINALESCO (2) agg.

0.1 *cardinalesche*.

0.2 Da *cardinale 1*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *virtù cardinalesca 1*.

0.7 1 [Relig.] Locuz. nom. *Virtù cardinalesca*: lo stesso che virtù cardinale.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 [Relig.] Locuz. nom. *Virtù cardinalesca*: lo stesso che virtù cardinale.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 556.18: 131. *L'altre tre ec.* Trattato delle operazioni e

grado, al quale il trassero le IIIJ virtù **cardinalesche**...

[u.r. 14.01.2009]

CARDINALITICO s.m.

0.1 *cardinalitichi*.

0.2 Da *cardinale 2*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Lo stesso che cardinalatico.

0.8 Francesca Gambino 31.01.2002.

1 [Eccles.] Lo stesso che cardinalatico.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 70, vol. 2, pag. 603.8: Iacopo di Caorsa, il quale si faceva abusivamente dire papa Giovanni XXII, avea voluto mutare il titolo de' **cardinalitichi**, i quali sono a Roma, ne la città di Vignone...

[u.r. 14.01.2009]

CÀRDINE s.m.

0.1 *cardin, cardine, cardini*.

0.2 DELI 2 s.v. *cardine* (lat. *cardinem*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Elemento metallico infisso in uno stipite che permette la rotazione di un battente. **1.1** *Sovrano cardine*: cielo, divinità. **2** Punto cardinale, polo. **2.1** Asse intorno al quale ruota una costellazione, un pianeta.

0.8 Francesca Gambino 31.01.2002.

1 Elemento metallico infisso in uno stipite che permette la rotazione di un battente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.133, vol. 2, pag. 152: E quando fuor ne' **cardini** distorti / li spigoli di quella regge sacra, / che di metallo son sonanti e forti...

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 220.15: uno masnadiere, nel quale la somma di tutta la signoria del tiranno si come in uno **cardine** si volgea...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 202.21: Allora l'esecrabili porte stridenti nei **cardini** sonanti sono aperte...

1.1 *Sovrano cardine*: cielo, divinità.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 21.14: E perchè - dissi io - tu in queste solitudini del nostro sbandimento, o mastra di tutte virtudi, dal **sovrano cardine** discesa, venisti?

2 Punto cardinale, polo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 22.55, pag. 400: Etiopi funno primamente ditti, / secondo che alcun vuole e propone. / Sotto il **cardin** meridian son fitti...

2.1 Asse intorno al quale ruota una costellazione, un pianeta.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 23, pag. 99.24: fu oppinione di Pittagora e di altri filosafi che ciascun cielo di questi otto, cioè l'ottava sfera e

i sette de' sette pianeti, volgendosi in su li loro **cardini**, facessero alcuno ruggire...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 8, vol. 5, pag. 632.20: anco la terra non era fatta, nè i fiumi, nè i **cardini** del mondo.

[u.r. 14.01.2009]

CÀRDINO agg./s.m.

0.1 *cardina, cardine, cardino.*

0.2 Sp. *cárdeno.*

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

0.7 1 Di colore celeste. **2** Sost. Il colore celeste.

0.8 Francesca Gambino 03.02.2002.

1 Di colore celeste.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 56.21: E dicono li savij che sotto questa sesta si è il rivolgimento **cardino** che achade sopra 'l capo del feritore del capo d'algo.

[2] **GI** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 135.22: Quella che segue l'unghia, ed è quella che chiamò Tolomeo **cardina**, cioè cilestra, si è in Sagittario 18 gradi e 18 minuti.

[3] **GI** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 233.21: E altresì l'altre che si chiamano **cardine**, cioè cilestre...

2 Sost. Il colore celeste.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 49.26: Chè queste sono grandi come un buono iscudo o grande o maggiore, e anno la coccia in fra **cardino** e nero.

[u.r. 14.01.2009]

CARDO s.m.

0.1 *carda, cardì, cardo, carduus.*

0.2 DELI 2 s.v. *cardo* (lat. *carduum*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **3.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Stat. sen.*, 1298; *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sang.*, 1334.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *conciare a cardo* **3.1**; *conciare da cardo* **3.1**; *dare al cardo* **3.3**; *panni da cardo* **3.2**; *panni del cardo* **3.2**.

0.7 1 [Bot.] Nome di diverse piante più o meno spinose. **1.1** [Bot.] Pianta erbacea (*Cynara cardunculus*).

2 [Bot.] Riccio spinoso delle castagne.

3 [Tess.] Strumento usato per cardare la lana. **3.1** [Tess.] Locuz. verb. *Conciare a, da cardo*: preparare per la cardatura.

3.2 [Tess.] Locuz. nom. *Panni da/del cardo*: pronti per la cardatura.

3.3 [Tess.] Locuz. verb. *Dare al cardo*: mettere sul cardo.

0.8 Francesca Gambino 13.02.2002.

1 [Bot.] Nome di diverse piante più o meno spinose.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 156.15: E vivono di pasture sì come e' buoi; e più ch'e' mangiano spini e **cardi** e quello che alcuna bestia non osa toccare.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 140.14: e portavano stecchi, overo **cardi**, in queste fimbrie, e faceansi pugnere i piedi...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 51-60, pag. 46.12: E dove erbe verdi e vari fiori nell'entrata m'erano paruti vedere, ora tassi, ortiche e triboli e **cardi** e simili cose mi pareva trovare...

1.1 [Bot.] Pianta erbacea (*Cynara cardunculus*).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.21: Capitolo de **carduus**.

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 6, cap. 5, pag. 194.4: Di questo mese ben si semina l'appio, il coriandro, il mellone, e le zucche; il **cardo**, e le radici della ruta si piantano.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.4: La povera iente manicava li **cardi** cuotti collo sale e l'erbe porcine.

2 [Bot.] Riccio spinoso delle castagne.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 39, pag. 55.10: sue foglie sono da l'una parte verdi e da l'altra [a] bianche, e fa **cardi** come di castagne, ma non v'è entro nulla...

3 [Tess.] Strumento usato per cardare la lana.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 227.9, pag. 261: Non mova già de le man vostre il **cardo**, / il qual sempre portaste, altrui cardando...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.5, pag. 231: s'eo cimo 'l panno, e tu vi fregghi 'l **cardo**: / s'eo so' discorso, e tu poco raffreni...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 711.17: Et ordiniamo, che nullo gualcheraio, per sè nè per altrui, abbia nè tengna in sua gualchiera, u casa altrui per sè, **cardo** neuno, nè belanciula, unde si possa fare alcuno lavoro...

3.1 [Tess.] Locuz. verb. *Conciare a cardo*: preparare per la cardatura.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, rubricario, pag. 134.1: Di ricèvere promissione da coloro che conciano a cardo, di réndare e' panni a coloro da cui essi torranno a conciare.

3.2 [Tess.] Locuz. nom. *Panni da/del cardo*: pronti per la cardatura.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 5, pag. 231.22: *Item* statuimo et ordinamo, che li signori de la decta Arte sieno tenuti di comandare per saramento a li conciatori de li panni da cardo di chesta Arte...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 7, pag. 232.10: *Item*, sieno tenuti li conciatori de li panni del cardo non árdare l'ossogna nè strefinaccio, nè in bottiga nè altrui...

3.3 [Tess.] Locuz. verb. *Dare al cardo*: mettere sul cardo.

[1] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 132.9: Ancho ordiniamo che la trama si rompa, ciò è dia una volta al **cardo** e traggala de' **cardi** e poi dia due volte al **cardo**, pena a: lavorente di soldi cinque e al maestro per saramento.

[u.r. 14.01.2009]

CARDONE s.m.

0.1 *cardoin, cardoni.*

0.2 DEI s.v. *cardone* (lat. tardo *cardo, -onis*).

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1308-67; *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Nome di diverse piante più o meno spinose. **2** [Tess.] Locuz. avv. *A cardoni*: modo di lavorare la lana.

0.8 Francesca Gambino 13.02.2002.

1 [Bot.] Nome di diverse piante più o meno spinose.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 269.18: Car aisi cum noi nos calcem del coir de le bestie morte, que noi poissam ander sore le espine e sore li **cardoin**, que noi ne nos fatzam mal ail pe...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 549, pag. 526.24: La terra la quale è piena di spine e di **cardoni**, si sarà benedetta da Dio senpitemalmente...

2 [Tess.] Locuz. avv. *A cardoni*: modo di lavorare la lana.

[1] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 64 rubr., pag. 195.22: Che la lana che si lavora a **cardoni** si dia CV libre per centenario.

[2] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 64, pag. 195.25: Item statuto e ordinato è, che qualunque dell'Arte predetta farà fare lana a **cardoni**, che egli debbia dare a lavorare CV libre per centenario di lana...

[u.r. 14.01.2009]

CAREGA s.f.

0.1 *cadrega, cadruga, carega, carrea, carree, carriega, chadregge, charega, charegge.*

0.2 DEI s.v. *carèga* (lat. tardo *catecra*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Poes. an. ver.*, XIII sm.

0.5 Locuz. e fras. *togliere la carega* **1.1**.

0.7 **1** Cattedra, scanno. **1.1** Fras. *Togliere la carega*: spodestare.

0.8 Francesca Gambino 09.02.2002.

1 Cattedra, scanno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2177, pag. 68: Jhesu Christe, lo Deo poscente, / Molto forte e grandemente / Se ponerà suso la **cadrega**...

[2] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 81, pag. 17: sovra ogn criatura, / Madona, avi corona, avi **carega**.

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 393, pag. 22: Quando lo re se departi de li, / Montà quel el segundo di / En la **charega** ch'el sedea / Sul grand palaxio k'el'avea.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 24.25, pag. 383: Va pian, Franciesco; volgiti alla donna / Che vedi qua venire sulla **carriega**; / Ch'ell'è gran donna, e vien dal gran Singniore...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.17: lo reversar hi deschi e spander hi denar e

quelle **carree** che tu butassi for con quì chi vendevan tortore e colombe...

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 215.18: E uno de' capi dell'arco si era sopra una figura che era fatta a modo d'uno papa parato che sedeva in su una **carriega** edificata sopra quattro animali molto maravigliosamente...

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 73.7, pag. 75: né tanto fu ancor di Sinaguga / Falcas e Simergina per bianchezza / costretto di sentir l'alta **cadruca**, / dove pescando givan a la rezza...

1.1 Fras. *Togliere la carega*: spodestare.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.35: contra questa fella e falça opinion, e buta-la per terra e toglia-ghe l'antica **carrea** e sedia vegia de mala segnoria.

[u.r. 28.04.2010]

CAREGGIARE v.

0.1 *careggia, careggiare, careggiandoti, careggiare, careggiarlo, careggiati, careggiato, careggiavano, careggiò, cariare, carciata, carivano, gareggiandolo, gareggiare, gareggiaroli, gareggiava.*

0.2 Da *caro*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Per la sonorizzazione nel toscano di *c* iniziale davanti ad *a*, *o* e *u* cfr. Rohlfs § 151 (ma si vedano anche gli esempi di Castellani, *Gramm. stor.*, p. 296).

0.6 N La forma *gareggiava* di Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 195.8, compare come prima attestazione di *carezzare* (*carezzava*) in GDLI s.v., che come tale la registra sulla base dell'ed. Gherardi Dragomanni, Firenze, 1846. La forma *carezzano* si trova in x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 13, pag. 153, pubblicato nel 1665.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Stimare, tener caro, e finanche onorare, riverire. **1.1** Dare importanza, tener da conto. **1.2** Dar valore, render caro, prezioso. **2** Trattare amorevolmente, vezzeggiare. **2.1** Blandire.

0.8 Giuseppe Marrani 26.12.2002.

1 Stimare, tener caro, e finanche onorare, riverire.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 175.8: Ma per contrario lo superbo ha Dio a vile, e se **careggia**.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 381.11: perchè fai ingiuria al tuo sposo Gesù Cristo figliuolo di Dio non **careggiandoti**?

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 60.18: nè ingiuria, nè onta, nè danno non ricevetti mai da persona: riverito, onorato, **careggiato** da tutta gente, io non seppi mai che male o tristizia si fosse...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 923, pag. 412.32: Comechè questi Grandi non facesero molto segno di se, pure eglino erano **careggiati** da'

predetti popolani maggiori...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.25: Li cuonti et altri nuobili huomini de Thesalia intanto **cariavano** e monstravano de honorare chisto lasone per la excellentia de soa virtute...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.8: averray chillo honore e serray cossi ben **cariata** commo te converrà.

1.1 Dare importanza, tener da conto.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 34, pag. 352.31: Egli erano salvaticchetti intorno a' costumi cittadineschi, per ciò che non erano acostanti all'usanze degli uomini, né gli **careggiavano**...

1.2 Dar valore, render caro, prezioso.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 79.10: Quanto Dio più tardi ci esaudisce **careggia** li suoi doni...

2 Trattare amorevolmente, vezzeggiare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 548.31: E par loro esser degni d'esser reveriti e **careggiati** dalle lor donne...

2.1 Blandire.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 195.8: E in questo mezzo **gareggiava** con doni e con servigi i suoi vicini tiranni, per averli più pronti al suo servizio al tempo del bisogno.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 74, vol. 2, pag. 391.12: Il legato [...] ritenendo singulare amicizia con messer Giovanni da Uleggio, e **gareggiandolo** molto per avere da llui quello che cercava...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 572.6: e per paura che essi questo suo vitupero non palesassero, se da indi adietro onorati gli avea, molto più gli onorò e **careggiò** con conviti e altre cose da indi innanzi.

[u.r. 14.01.2009]

CARELLO s.m.

0.1 *carello, charelli.*

0.2 DEI s.v. *carello* (lat. mediev. *carellus*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Guanciale, cuscino.

0.8 Francesca Gambino 09.02.2002.

1 Guanciale, cuscino.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 63.10, pag. 128: Falla seder ad alti, e ttu sie basso, / E si ll'aporta **carello** o **cuscino**: / Di le' servir non ti veg[g]hi mai lasso.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 42.27: e le lbr. 35 s. 12 d. 8 a fior. per banchali e **charelli** che gli vennono da Parigi...

[3] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 336.19: e lle lbr. 4 s. 1 d. 3 a fior. sono per **charelli** di chuoio che gli mandarono i nostri compangni di Tunisi.

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 148.8: Portò Nicholò Sabatini, anoverò Cipriano di Duccio per pagare una materassa e **charelli** e altre cose per la chamera sua.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 269.24: trovando le finestre della camera chiuse e le

cortine del letto abbattute, a piè di quello in un canto sopra un **carello** si pose a sedere...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 30, *S. Giuliano*, vol. 1, pag. 287.10: e così disotterrato e' fu scorticato da quelli di Persia, e del cuoio fecero uno **carello** a quello Re di Persida.

[u.r. 24.02.2010]

CARENA s.f.

0.1 *carena, carina, carine, carini, charina.*

0.2 DEI 2 s.v. *carena* (lat. *carinam*).

0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N In *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 169, pag. 61, *carena* è interpretato «per metafora luogo di dimora, stanza»; si ritiene piuttosto una forma alterata per la rima di *caren* 'carne'.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Struttura immersa di un'imbarcazione; elemento longitudinale principale di tale struttura, chiglia. **1.1** Sinedd. Imbarcazione, nave.

0.8 Francesca Gambino 09.02.2002.

1 [Mar.] Struttura immersa di un'imbarcazione; elemento longitudinale principale di tale struttura, chiglia.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 331.12: O compagnia eletta, ora oprate coi forti remi; tollete e movete le navi; questa nemica terra fendete co le punte, essa **carina** si faccia il solco.

[2] **G1** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 37, pag. 455.1: la terza parte si chiama «**carena**», e questa è il fondo della nave, il quale consiste tra la poppa e la proda.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 299.19: Appresso a Cassandra imposte le **carine** di cento navi lunghe, e fatta venire a dare effetto a quella opera gran moltitudine di fabbri navali, [...], adrieto nel regno se ne tornò per fare guerra a' Dardani.

1.1 Sinedd. Imbarcazione, nave.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1278, pag. 298: [U]n cavaleto de grand'afaro devoto a Katerina, / andà per entro 'l mare, fo en molto gran **carina**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 201.8: jssi li culcaru sutta li navi, per tal que, scachati di li lur **carini** per lu gran pisu, sacias-siru la lur crudilitati barbara per inusitata rasun di morti...

[u.r. 14.01.2009]

CARENO s.m.

0.1 *careno.*

0.2 DEI s.v. *careno* (lat. tardo *carenum*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.7 1 [Agr.] Specie di mosto cotto.

0.8 Francesca Gambino 09.02.2002.

1 [Agr.] Specie di mosto cotto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 18, pag. 266.2: Aqual confetteremo il defrito, il **careno**, e la sapa: e a queste tre generazioni di vino cotto il modo diverso del cuocere fa aver diversi nomi, e diverse virtudi. Il defrito si dice quasi a defervendo, quando il mosto ha avuto nella caldaia un grosso bollire, e schiumato. Il **careno**, quando bolle tanto che si consuma la terza parte.

[u.r. 14.01.2009]

CARENTE agg.

0.1 *carante, carente.*

0.2 DELI 2 s.v. *carente* (lat. *carentem*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.).

0.5 Per la forma *carante* cfr. Rohlfs § 619.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Mancante, privo di qsa.

0.8 Giuseppe Marrani 05.09.2003.

1 Mancante, privo di qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 240.13, pag. 268: E quasi el desire d'esser curato / d'uom si piagato dico esser **carante**, / remedio dottante il su' largire.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 245.9, pag. 271: Per che è **carente** ciascun amante / di canoscenza e d'ogni discrezione.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 6, docum. 1.28, vol. 3, pag. 15: Un altro infermo o di membra **carente**...

[u.r. 14.01.2009]

CARENZA s.f.

0.1 *careña, carencia, carentia, carenza, charenza.*

0.2 DELI 2 s.v. *carente* (lat. tardo *carentiam*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Mancanza o difetto di qsa, privazione.

0.8 Giuseppe Marrani 05.09.2003.

1 Mancanza o difetto di qsa, privazione.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 29, pag. 121.3: con ciò sia cosa ke deveria essere el contrario ké per **careña** de li spiriti naturali k'æ sempre a traere in alto più ène grave...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 4, pag. 140.3: né non remane da lui ke no 'l conosca ma per defecto de natura o **careña** de senno, overo ke non ène ki l'amaestri...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 134.2: non intendendo che tenebra non è esistenza di alcuna cosa, ma **carenza** e assenza di luce.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo,

cap. 8, vol. 1, pag. 31.1: Li ducturi dichinu quod 'originale peccatum est **carencia** originalis iusticie cum debito habendi eam'. Id est, non aviri la originali iusticia...

[u.r. 14.01.2009]

CARESTIA s.f.

0.1 *carastia, caressia, carestea, carestia, carestia, carestie, caristia, caristia, caristie, charestia, charsetia, karestia, karisstia.*

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. DELI 2 s.v. *carestia*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. fior.*, 1291; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1366; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Rinaldo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere carestia* di **1.1**; *fare carestia* di **1.2**; *montare di carestia* **2.1**.

0.7 **1** Mancanza, scarsezza di qsa (o di qno). **1.1** Locuz. verb. *Avere carestia* di: mancare di, non avere o o non ricevere. **1.2** Locuz. verb. *Fare carestia* di: privare di. **1.3** [Med.] Desiderio irrefrenabile di cibo, bulimia. **2** Stato pubblico di generale scarsità di vettovaglie con conseguente aumento dei prezzi. **2.1** Fras. *Montare di carestia*: salire di prezzo. **3** Ciò che acquista grande valore dall'essere raro.

0.8 Pär Larson 23.09.2002.

1 Mancanza, scarsezza di qsa (o di qno).

[1] F Folco di Calabria, a. 1266 (tos.): Or sono bene morto, ché vivo in **carestia** / di ciò che più disio / e va pur acrescendo; / di mia morte a dan no mi- [:1] teria. || CLPIO, V 168 FoCa.23.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 3.9: Or, intra li altri defecti et **carestie** di cose, si è una la quale è pessima et questa carestia è universale in tutto 'l mondo; ché non addiviene della **carestia** del grano et de l'oglio, però che se non è in una provincia si nn'è in dell'altra.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 416, vol. 2, pag. 411.33: Anco, concio sia cosa che ne la città di Siena sia maggiore **carestia** di legna che essere non soleva ne li tempi passati...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 94.23: Se le challende de çener vien de marti, lo inverno sarà grande et primavera e l'istade sarà humida e sarà mollo plobe e mollo neve e l'otono sarà secho e sarà puocho gran e sarà mortallitate de porçi e de piegore e mortallitate de femene e molli legni perirà e sarà abondanza de mel e **charestia** de lin...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.32: Ma de tai mati al tempo d'ancò n'è gran **carestia** e pochi hin va per chà del dolce Yesu Criste. Ma quando el vegne al mondo, el n'inpi la gesia.

[6] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 32, pag. 99.12: Acciò che maggiore copia e abondança s'abbia nella città di Firencçe d'orciuoli, misure e bicchieri, i quali e le quali continuamente bisognano, e maximamente agli uomini della detta arte nella loro arte e mestiere, e a torre e cessare la **carestia** di queglii o di quelle...

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 137, pag. 64.8: CXXXVII Cum ço sia cosa ch' e' Sovrastanti de l' arte dale colçe, per si e per altri, a no' asponesse supplicando che ça longo tempo dato fo ad elli ordine ch'elli no podesse portar drappi a vendere in plaçca de Sen Marco et in campo de Sen Polo, né eciandio portar in altro logo a vendere, de maçor presio de grossi VII per braçço, la qual cosa dise no poder fare per la **carestia** dele lane e amplamento dela Terra, perché lli no pò portar drappi de quella bontade che li homeni vole, imperçò che li homeni no vol cosi vili drappi...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 188.21: Tutta quella sala fu piena de menze. La moglie colle donne manicao nella sala dello palazzo nuovo dello papa. In questo pranzo fu maiure **carestia** de acqua che de vino.

1.1 Locuz. verb. *Avere carestia* di: mancare di, non avere o non ricevere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.29, pag. 150: altri n'ha gio' e io pena; / prendene [n] abondanza, / ed io la veg[g]io a pena; / la chiara àra serena / per me è 'n discurezza, / ché quelli che ll'ha in posanza / n'ha più che non disia, / ed io **n'ho carestia** / e largo di pesanza.

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.26: Questoro per sé non sostene pena, ma per lo peccato de lo primo parente; li qualy baptizaty fono qua non se trovano, ma quelloro che **carastia àne abuto** de baptismo, questoro non àne pena sensytiva ma privativa che privati sono de la visione divina».

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 228.4: Lo mio padre amò te innanzi agli altri: gli Delfi, posti nel mezzo del mondo, **ebbero carestia** di lui; però che lo iddio allora usava di stare in Europa e nella disarmata Parte... || Cfr. Ov. *Met.* X, 168: «In medio positi **caruerunt** praeside Delphi».

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 21, pag. 61.11: et tandu sanctu Benedictu dixit allj monachi: 'Pirki vj attristati de zo, ky aviti bisognu de panj? oye de **aviti** alcuna **caristia**, et demane de averiti maiori copia'.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 37, vol. 2, pag. 205.19: piacque a' magistrati, mentre che li Romani si stavano rinchiusi, di mandare la loro gente per lo paese a procacciare vittuaglia, credendo ed estimando che intanto li Romani, che non aveano arrecato fornimento, se non quanto ciascuno potea portare colle sue armi, dovessero **avere carestia** di tutte le cose. || Cfr. Liv. VII, 37, 10: «et tum certaminis mora haud procul ab rerum omnium inopia esset...».

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-ven.), incipit, pag. 7.8: Appollonio disse: O cittàini de Tharsia li quali **avete** grandissima **caristia** de blava, io Appollonio de Tyri vi daroe abondança de quella...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.1: Volenno fuire tramazzao da cavallo. Lassao lo cavallo e vennesene a pede. Sacci ca non **abbe carestia** de paura!

1.2 Locuz. verb. *Fare carestia* di: privare di.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m.

(sen.), 1.48, pag. 888: quando la veo non pos' parlare; / e dolente mi fa stare: / **di sé fa carestia**.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 396, pag. 768.5: Detto di sopra come tu **faccia di te graziosa carestia** alla giovane, qui soggiugne che tu dei amare più d'una donna, e però della guardia che in ciò de' avere scrive; e questo fa perché qui dinanzi aveva trattato del furore della moglie quando truova il marito con un' altra amica.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 227, pag. 588.4: Spesso interviene, ed è intervenuto a molte, che è dato loro marito, e poi è loro tolto o prestatto a certi lunari. E non so se questa via tiene il giovane con meno pericolo; però che quando **se ne fa gran carestia**, con maggior desiderio si sforza poi la natura, quando si congiunge insieme.

1.3 [Med.] Desiderio irrefrenabile di cibo, bulimia.

[10] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 38r, pag. 41.27: Bulismus mi... magna fames, que dicitur **caristia**.

2 Stato pubblico di generale scarsità di vettovaglie con conseguente aumento dei prezzi.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 392, pag. 40: Encosi fè de l'omo k'è in toa bailia, / E çelo e caldo e fame, sedhe e **caristia** / No pò star in una on sia alegro on gramo, / Ora ben et ora mal, ora pro et ora dagnio..

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 234.22: E se la terra per alcuna cascione uscisse fore del suo termine, e multiplicasse per alcuno tempo el suo pasto, sarea viltà e lle cose, la quale viltà sarea vizio: è mestieri per rascione ch'ella torni al suo termine. E se per alcuna cascione uscisse fore del suo termine, e demenemasse per alcuno tempo el suo pasto, lo quale termine è entra el più e 'l meno, sarea **carestia**, la quale sarea vizio...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 404.5: E impedito il mercato che venia di Sicilia, fece a Roma **carestia**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.39, pag. 50: 'L biado serva en anno en anno, c'aspetta la **caristia**: / puoi ch'è guasto, el se mannuca, 'n casa mette dolentia.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 510, pag. 344: Io aio gran paura / ke io prisu non scia, / cha nnon ç'è victtalia; de funti e de rosura / çe vegio **karisstia**».

[6] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 79, pag. 54.20: Anche, a ciò che copia e ab[on]danza di vittual[gl]li[a] più tosto si abbia [e non] sia la **carestia** ne la città di Firenze, statuto e ordinato è che neuno artefice de la detta arte ardisca o presuma fare alcuna postura, lega o conventicola con alcuna persona di questa arte o fuori de l'arte d'alcuna mercatantia pertinente a questa arte...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 21, pag. 61.4: Ricunta ancora sanctu Gregoriu ky uno tempu in Campagna si era una **caristia**...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 22, vol. 1, pag. 201.9: Ancora enpercioché se crede che ei contadine ei loro biene vendiero per la **carestia** e che el preço d'esse cose in vitialie, devete overo colte avessero convertito, statuiamo e ordenamo che del preço de le cose vendute da calende de novembre mille trecento trentenuove en qua fine a kalende de genaio prosemamente pasate esse contadine vendetore overo alienatore non siano gravate del preço...

[9] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 338.13: Quasi a l'entrata del detto mese di giugno, nella città di Napoli cominciò a essere grande **charestia** e fame; perciò che, come detto è di sopra, l'altre parti del mondo non furono senza **charo** e che parte non n'avessono.

[10] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 11, pag. 24.5: Un tempo fo tanta **caristia** e mortalidade ke mai simele no fo oldida...

[11] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 190.28: In questo tempo lo conte Guido raguistò l'Elba et Ponte ad Era et Calcinaia et molte altre castella. Riduse Pisa a buono istatto et liberolla da **carestia** e guardò bene l'avere del comune.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 329, pag. 72: Anni mille trecento vintinove corria; / Sacciate cha fo in Aquila una granne **carestia**...

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 17.14: Stimossi per lo mancamento della gente dovere essere **dovizia** di tutte le cose che lla terra produce, e in contradio per la ingratitudine delli uomini ogni cosa venne in disusata **carestia**, e continovò lungo tempo: ma in certi paesi, come narreremo, furono gravi e disusate fami.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 136.30: Thelefo era facto re de quella provincia e aveale promisso per lo tempo futuro de mandare succurso de grano ad habundantia loro, per che tutto lo exercito potea stare sicuro che non dovetava de **carastia** nèn de famme mentre che devessero essere in quilli paysi di Troya...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 24, pag. 137.13: A un atro tempo seando grande **carestia** e gram fame in tuta la dita provincia de Campagna, mancà lo gram e lo pam in lo dito monester de Beneto, intanto che un iorno, venendo a mensa, non se trovà se non cinque pain.

[16] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 72.7: Un tempo era grandenissima fame e **carastia** in tuta la provencia del veschovà de san Nicolò; ello abiando oldù che molte nave eran vegnù caregà de formento, el corse incontentente al porto e pregàvagi che per Deo i dessen sto formento al so povolo, el qual more de fame.

2.1 Fras. *Montare di carestia*: salire di prezzo.

[1] *Let. fior.*, 1291, pag. 594.9: Sopra le saie di Luia che volemo per quest'anno v'avemo isscrito per più lettere e ancora per questa il vi ricordiamo che ssiate soleciti ad averne come avere ne potete a mercato che buon sia e ove crediate ch'uttulitate si ne possa fare, infino in quella quantitate che mandato v'avemo cheggiendo. Ben credemo noi che di costà fieno uguanno bene richeste per nostre gienti, onde in ciò tereste quella via che credeste che buona fosse perché non vi montasero troppo di carestia intra le mani, però che dottiamo che la carestia di costà non faciesse viltade di qua.

3 Ciò che acquista grande valore dall'essere raro.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 70, pag. 344.3: Però comperi tu caro il vestimento, il cavallo, il grano, perché ttu l'ami; e però si chiama carità l'amore di Dio, però ch'egli è caro, ovvero carestia. Non è questo mal nome in tutto, no, anzi è buono: quando il grano è caro e prezioso, e' è suo meglio; quando è vile, è per fango. Così Idio: egli è caro, anzi è **carestia**, cioè la più preziosa cosa che ssia, e è sì prezioso che ogn'altra cosa è vile, e l'oro, a rispetto de la sua grandezza.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 110.23: Che un santo disse: giamai neuno maldicente non sarà chi ascoltare nol vorrà; onde i grandi e nobili debbono molto bene guardare ch'elli credono, perché elli trovano pochi chi lor dica veritate altro che menzogne, e di ciò hanno grande mercato in lor corte, e la più **carestia** che sia si è verità, e lealtà. || Il passo appare corrotto.

[u.r. 09.09.2011]

CARESTISIA s.f.

0.1 *charestisia*.

0.2 DEI s.v. *carestisia* («da un anter. **carestiosia* tratto dall'agg. 'carest(i)oso'»). Trattandosi di att. unica in it. si potrebbe anche pensare a un ampliamento di *carestia* con il suff. *-igia* e leggere **carestigia*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Alto costo, carezza.

0.8 Pär Larson 16.09.2002.

1 Alto costo, carezza.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 8.2: Vagho son non-pogho alcuna fiata de grossi pesci mangiare, e, a 'l gusto considerando grande, sostegno la volontà; e cierto leggieramente, ché la **charestisia** d'essa tolle me voglia; e affamato uciello sostiene de prendere esca o' crede laccio.

[u.r. 14.01.2009]

CARETTA s.f.

0.1 f. *caretta*.

0.2 Lat. *carectum*, con cambio di genere, forse per influsso del modello *pineta*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Area in cui crescono le canne; canneto.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Area in cui crescono le canne; canneto.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *Ex* 2: tolse una navicella fatta di vetrice et unsela di bitume et di pece et posevi dentro lo fanciullo nella **caretta** alla ripa del fiume. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 79.

CARETTO s.m.

0.1 f. *caretto*.

0.2 DEI s.v. *caretto* (lat. *carectum*).

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Genere di piante della famiglia delle ciperacee; lo stesso che carice.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Bot.] Genere di piante della famiglia delle ciperacee; lo stesso che carice.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.). L. 8, cap. 41: Or può verzicare il giunco senza l'umore, ovvero il **caretto**, cioè quell'altra erba pantanosa, crescere senza acqua? || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. I, p. 270.

CAREZZA (1) s.f.

0.1 *careça, careçça, careççe, careçe, carecze, caressa, careza, careze, carezza, carezze, carize, carreçça, chareçe, charezza, charezze*.

0.2 Da *caro*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. fare carezza **2.2**; fare carezze **2.2**; mostrare carezze **2.2**.

0.7 1 Pregio, eccellenza. **2** Atti di benevolenza o premura, affetto. **2.1** Lusinghe, blandimenti. **2.2** Fras. *Fare carezza/e, mostrare carezze*: colmare di attenzioni, mostrare benevolente o festosa accoglienza; render onore e finanche prediligere; amare. **2.3** Estens. Begli atti, belle cose. **2.4** Estens. Cosa gradita, piacere. **3** Lo stesso che carità.

0.8 Giuseppe Marrani 26.12.2002.

1 Pregio, eccellenza.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 3.86, pag. 35: e 'ntende a llei mostrare / come sua gran virtù, sua gran **caressa** / m'anno dato fermessa / di sua amanza, ch'è senza aver pare.

[2] Pucciandone Martelli (ed. Avale), XIII sm. (pis.), 30, pag. 149: troppo à tornata a vile - gran **careça** / e la sua grande alteça - in bassança.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.19, vol. 3, pag. 393: Di quella ch'io notai di più **carezza** / vid' io uscire un foco sì felice, / che nullo vi lasciò di più charezza...

2 Atti di benevolenza o premura, affetto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 67, pag. 57: Sta' ben con meg insemma, sta' meg in grand **careza**, / Azò k'entramb meriscamo sempiternal ricchezza.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 345, pag. 208: Ma gh'è verax delitia, **careza**, pax, divitia, / Amor e grand letitia e franchità segura.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 18.23, vol. 3, pag. 234: **Careçe** serva iguali / ay subditi, c'avra'li / meglio a te ubidire...

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 13.9, pag. 43: Ch'alchuno huom per **carezze**, / Fuorché 'l padre, la baci, / Ed anco a llui ne dimostri vergongnia...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 460, pag. 478.24: ma le femine ritenghono elle in molta gran **carezza**...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 72, pag. 647.2: Quivi pervenuti e saliti alle gran sale, si ricominciano le mirabili **carezze** e feste.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.32: Paris la ordenao de fare servire magnificamente, non manco de zanze e de **careze** che de civanza preciosa ad habundancia.

2.1 Lusinghe, blandimenti.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 217.4: Sì, tu mi credi ora con tue **carezze** infinite lusingare, can fastidioso che tu se', e rapacificare e racconsolare...

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 3.104, pag. 19: Alora Herode con meliflua voxte, / clamoe gli Magi et con grande **carreçça** / seppe da loro

il tempo che gli expoxe / del parer de la stella...

[3] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 247, pag. 145.16: Guardati che non t'innamorassi di niuna, per **carezze** o buono viso che ti facesse, ché non fanno **carezze** a te, anzi a' tuoi danari.

2.2 Fras. *Fare carezza/e, mostrare carezze*: colmare di attenzioni, mostrare benevolente o festosa accoglienza; render onore e finanche prediligere; amare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 64, pag. 317: Tanfin tu mang al desco, no dex moverse illora / Per mor de fá **careza** a quii ke 't venen sovra.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 83.12, pag. 168: Ben disse ch'i' le **fecì** gran **carezza** / Sotto dal pin, ma non c[h]'ancor vedesse / Che Povertà no' m'avesse in distrezza.

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1083, pag. 292: l'emperaor la loxenga e **fage** gran **carece** / molto g'empromete de darli gran riccheçe...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.33, vol. 3, pag. 412: tu sai, che tante fiate la figuri, / quante Iesù ai tre **fè** più **carezza**».

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 437.10: ed ecco, che di tra questi spiriti uno il guatòe, e riconobbe, e **feceli carezze** ed accettagiene...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 126, pag. 494.3: E Tristano allora gli **mostra** grandi **carezze**, e fagli grande onore...

[7] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 38.48, pag. 259: Questo è il precepto meo et comandam(en)to, / che voi ve amate et **fative careçça**, / cossi qual me de amarve ebbi l'ente(n)to.

– [Detto anche degli animali].

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 58.2: su per la riva de lo mar e' li vene incontra un can e feli **careze** a pruovo li piè de sen Brandan, si como suol far ziascun a so misier.

2.3 Estens. Begli atti, belle cose.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 9.154, pag. 62: Complito lexù coteste **careççe**, / a gli dodecce soi dissipol disse / che predicasse le eterne belleççe...

2.4 Estens. Cosa gradita, piacere. || Solo nel *Gradenigo*; cfr. Gambino, *Glossario* s.v.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 31.213, pag. 215: disse: «Padre, Iexù gratie te façço, / ché m'ài' exaudito, che m'èe gran **careçça**.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 35.180, pag. 241: Le monete che me desti / te rendo, et tante più, ché me è **careçça** -.

3 Lo stesso che carità. || Cfr. anche TB s.v. *carezza*, n. 9.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 33, pag. 44.14: Charitade açonçe sovra comun amor, secondo el so [nome] **careça**, çoè perficion d'amor...

[u.r. 14.01.2009]

CAREZZA (2) s.f.

0.1 careza.

0.2 DEI s.v. *carezza* 3 (lat. volg. **caricia*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che carice o caretto, pianta erbacea della famiglia delle ciperacee con infiorescenze a spiga, il cui rizoma ha proprietà depurative. È impiegata in alcune sue varietà per impagliare sedie o fiaschi.

0.8 Giuseppe Marrani 26.12.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che carice o caretto, pianta erbacea della famiglia delle ciperacee con infiorescenze a spiga, il cui rizoma ha proprietà depurative. È impiegata in alcune sue varietà per impagliare sedie o fiaschi.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.19: Capitolo de la **careza**, o sia quadrel.

[u.r. 14.01.2009]

CAREZZAMENTO s.m.

0.1 f. *carezzamento*.

0.2 Da *carezzare*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Blandizie.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Blandizie.

[1] f *Zibaldone Andreini*: Le stava intorno con un **carezzamento** d'adulazione fintissima, ed ella sela credeva per vera. || Crusca (4) s.v. *carezzamento*.

CAREZZARE v. > CAREGGIARE v.

CAREZZEVOLMENTE avv.

0.1 f. *carezzevolmente*.

0.2 Da *carezzevole* non att. nel corpus.

0.3 f *Urbano*, XIV m.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il testo, cit. da Crusca (1) da una stampa di Giunti del 1598, è stato poi pubblicato nel vol. XVI delle *Opere volgari di Giovanni Boccaccio*, a c. di I. Moutier, Firenze, 1834, stante un'infondata attribuzione al certaldese.

0.7 1 Con affetto.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Con affetto.

[1] f *Urbano*, XIV m.: E dalla sua antica donna fu assai **carezzevolmente** ricevuto. || Crusca (1) s.v. *carezzevolmente*.

CARFAGNINA s.f. > GARFAGNINO agg./s.m.

CARIARE v. > CAREGGIARE v.

CARIBETTO s.m.

0.1 *carabitto*, *carobetto*.

0.2 Da *caribo*.

0.3 Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.): **1**.

0.4 Att. solo in Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Metr.] Canzone a ballo.

0.8 Francesca Gambino 10.02.2002.

1 [Metr.] Canzone a ballo.

[1] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 59, pag. 78: **Carabitto**, / giamai più non fazzo / de quil cattivo che 'nne scrivo e 'ngrazzo, / e giamai cosa bona / de così fatta persona / non se porrea dir nesona.

[2] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 140, pag. 83: Non tardando / vâ 'llui e dinota, / deh, **carobetto**, ch'eo fazzo 'na nota.

[u.r. 14.01.2009]

CARIBO s.m.

0.1 *caribo*, *carribi*, *carribo*, *garibbo*, *garibo*.

0.2 DEI s.v. *caribo* (prov. *garip*).

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Metr.] Canzone a ballo. **2** Confusione. **2.1** Fandonia. **3** Rito.

0.8 Francesca Gambino 10.02.2002.

1 [Metr.] Canzone a ballo.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.48, pag. 185: A tale convente / sto **caribo** / ben distribo...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 295.2, pag. 120: Audivi suon' di molto dolci danze / in chitarr' e **carribi** smisurati...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.132, vol. 2, pag. 546: ne li atti, l'altre tre si fero avanti, / danzando al loro angelico **caribo**.

2 Confusione.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 40.73, pag. 276: Vedendo Iuda ch'el v'era **garibbo** / et che quello tradiva, cognossendo / che del suo danno lexù n'era libbo, / pentuto fue...

2.1 Fandonia.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 35.10, pag. 237: fin'a quel giorno, et questo n'è **garibbo**, / che a Noè plaque d'emtrare innel'arca...

3 Rito.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 39.67, pag. 821: Così nel sacrificio è da tenere / in Cerere e in Bacco il divin cibo / s'asconda a noi per debole vedere, / sol ch'operato sia degno **carribo**...

[u.r. 14.01.2009]

CÀRICA (1) s.f.

0.1 *carca, carga, carica, caricha, cariche, carike, charga, charica, charicha, chariche, charigha, karica.*

0.2 Da *caricare*.

0.3 *Lett. sen.*, 1262: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.7 1 Quantità di materiali, oggetti, beni trasportata insieme, anche intesa come unità di misura.

1.1 [Mis.] Una particolare unità di misura di peso.

1.2 Bagaglio, soma. **1.2** Fig. Peso psicologico, rovello. **2** Posizione di chi ha determinati compiti, ufficio, mansione. **2.1** Compito, incombenza.

0.8 Francesca Gambino 11.02.2002.

1 Quantità di materiali, oggetti, beni trasportata insieme, anche intesa come unità di misura.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 279.31: pepe q(ue) vendemo neto a quaranta (e) quatro l. la **charicha**...

[2] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 793.5: Demmone, di XX di giungnio anno detto, lb. IIIJ, che cci dovea dare per rimanente d'una **charicha** di grana...

1.1 [Mis.] Una particolare unità di misura di peso.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 68.13: Et in Alexandria se vende lo pevere a un pexo al qual vien dito carga e le 5 cantera folfori si fa **carga J** in Allexandria, la qual carga torna a Venexia lbr. 720 al pexo sotil. Anchora sapiè che 'l verçi se vende in Allexandria a **charga** e la **carga** del verçi si è cantera 6 forfori.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 32.8: Libbre 25 al peso grosso di Trabisonada fanno in Vinegia **carica 1**, che è libbre 400 sottile di Vinegia la carica.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 340.26: anche la detta chamera rubò e spogliò d'ogni bene e suo avere, nella quale avea quattromilaciento XXXV pesi overo **chariche** d'oro e novemila **chariche** d'argiento e più.

1.2 Bagaglio, soma.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 98.16: perchè tutte le compagnie di cento, dividendole coloro che il campo fanno, e i principi dell'oste, catuna ne piglia certi piedi, e cogli scudi e colle **cariche** loro ordinati in ritonditade, allato a' loro gonfaloni cavano fossa...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 87.5: così l'altre bestie che recano e portan le **cariche** non si saprebbero conporre in portare l'uomo armato sopra sé...

1.3 Fig. Peso psicologico, rovello.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 28, pag. 62.17: Tu vai continuamente attorno per diliberarti di questa **carica**, che ti sta nell'animo, annoiandoti tanto più, quanto più la vai dimenando...

2 Posizione di chi ha determinati compiti, ufficio, mansione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 204.25: Chè sse tutti di questa maniera perciò sono esenti della giuridizione de' principanti secondo loro dicretali, che così a' titali altressi

esenti alcune immunità di **chariche** piuviche o ccivile...

2.1 Compito, incombenza.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 56.4: Li quali decani tali siane schilti, i(n)neli quali lu abbate securamente poy partire le **carike** voy li pise soe.

[u.r. 14.01.2009]

CÀRICA (2) s.f.

0.1 *carica, caricha.*

0.2 DEI s.v. *carica 2* (lat. [*ficus*] *Carica*).

0.3 *Doc. prat.*, 1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1305.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.7 1 [Bot.] Specie di fico.

0.8 Francesca Gambino 11.02.2002.

1 [Bot.] Specie di fico.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 457.28: talliare ciriegi, talliare quercie, tolliendo ciò bene che l'uomo àe nelle luogora, vendendo asai volte ca(n)ne e pali ed albori di **carica** l'uno...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.22: Capitolo de **caricha**.

[u.r. 14.01.2009]

CARICAGGIO s.m.

0.1 *carcagio, caricaggio, caricagio. cfr. (0.6 N) careagi.*

0.2 Da *caricare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1311-13; *Stat. fior.*, 1334.

N Att. solo fior.

0.6 N La forma *careagi* di *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 115.12 («Iacopo Perivoli ci asegnò ch'avea spesi per careagi et passaggi et guardatura d'u[n]dici balle di lana»), è prob. un errore per *carcagi*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Spesa occorrente per caricare della mercanzia.

0.8 Francesca Gambino 19.02.2002.

1 Spesa occorrente per caricare della mercanzia.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 89.24: Anne dato il decto Iacopo, di 15 di marzo anno decto, i quali danari n' asegnò che avea spesi per passaggio et guardatura et **caricagio** d' otto et mezo sacca di lana, che furo 11 balle che menò da Brugia a Vienna...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 36, pag. 365.8: posavisi taccare quello che cotale tignitura costasse. Anche il cardare, e 'l pianare, [...] e il legaggio, e **caricaggio**, e ostellaggio...

[u.r. 14.01.2009]

CARICAMENTO s.m.

0.1 *cargamento, caricamento.*

0.2 Da *caricare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Condizione in cui si devono portare pesi (anche fig.).

0.8 Francesca Gambino 17.02.2002.

1 Condizione in cui si devono portare pesi (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 94, pag. 104: Zascun k'è nao de femena, vivando pizen tempo, / È plen de molt miserie e de grand **cargamento**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 40.8: l'uomo trovò perdonno, per ciò che la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo ch'è del limo della terra. Ma gli angioli cacciati peccaro, che non ebbero **caricamento** di nulla carne, nè di nulla malizia.

[u.r. 14.01.2009]

CARICANTE agg./s.m.

0.1 *caricanti, charichante*.

0.2 V. *caricare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che comporta un carico, doloroso (fig.). **2** Sost. Chi carica (i bagagli sulle bestie).

0.8 Francesca Gambino 02.02.2002.

1 Che comporta un carico, doloroso (fig.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 5, pag. 426.16: veramente altresì udire è molto **charichante**...

2 Sost. Chi carica (i bagagli sulle bestie).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, introduzione, pag. 445.6: Appresso alla quale andata non stette guarì a levarsi il re, il quale lo strepito de' **caricanti** e delle bestie aveva desto...

[u.r. 14.01.2009]

CARICARE v.

0.1 *carca, carcalo, carcar, carcarà, carcare, carcaro, carcata, carcava, carcavalle, carcha, carchar, carche, carchi, carcheronno, carcò, carcolle, careagi, carecaro, carecarsi, carega, caregà, caregado, caregare, careghema, careghemmo, carga, cargà, cargada, cargade, cargadho, cargadi, cargado, cargar, cargé, carica, caricaci, càricalle, caricammo, caricamo, caricando, caricandogli, caricandola, caricandoli, caricandolo, caricandosi, caricandoti, caricangli, caricanle, caricano, caricanti, caricar, caricaranno, caricare, caricarla, caricarlo, caricarmi, caricarne, caricàrne,*

caricaro, caricaron, caricarono, caricarsi, caricarti, caricasi, caricasse, caricasseno, caricassi, caricata, caricatasi, caricate, caricati, caricato, caricava, caricavano, carich', carichate, carichato, cariche, caricheranno, cariche-rebbe, caricherebber, caricherebbero, cariche-rebboro, caricheremo, caricherete, carichi, carichiamo, carico, caricò, caricoe, caricòlla, caricono, caricoronsi, carigari, carigaru, carigata, carigatu, carigau, carrecare, carrecarolle, carrecate, carreche, carregar, carricare, carricari, carricasti, carricate, carricati, carricato, carricaulu, carrigatu, charcha, charchato, chargada, chargado, chargando-sse, chargate, chargava, charghade, charghassero, chargava, charica, charicar, charicare, charicate, charicati, charicha, charichano, charichanosi, charichante, charichar, charichare, charicharano, charichate, charichati, charichato, charicherà, charicheranno, charicherano, charicò, charicranno, karicate.

0.2 DELI 2 s.v. *caricare* (lat. parl. **caricare*).

0.3 Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.): **2.8.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Stat. sen.*, 1298; *Folgoré, Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.); *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (6); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Doc. ancon.*, 1345; *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *caricare di bastone* **3.1**; *caricare il basto* **3.2**; *caricare l'orza* **3.4**.

0.7 1 Porre sopra un veicolo o un animale da soma (un bene da trasportare); fornire di beni da trasportare (un veicolo o un animale da soma). **2** Gravare di un peso. **2.1** [Rif. alle piante da frutto:] appesantirsi di frutti (anche pron.). **2.2** [Con monili:] appendere (alle orecchie). **2.3** Premere col proprio peso. **2.4** Opprimere, schiacciare. **2.5** *Caricare di terra*: seppellire. **2.6** Gravare con un peso eccessivo, sovraccaricare (con uso fig.). **2.7** Fig. Assegnare come compito. **3** Premere con forza. **3.1** Locuz. verb. *Caricare di bastone*: percuotere a bastonate. **3.2** Fras. *Caricare il basto* (a qno): dare una lezione con la forza, farsi valere. **3.3** Svillaneggiare. **3.4** Fig. Fras. *Caricare l'orza*: tesare con forza la scotta sottovento (usata come metafora sessuale). **4** Riempire. **4.1** Pron. Riempirsi di cibo e di bevande. **4.2** Pron. Fare man bassa. **4.3** Rifornire di munizioni (un'arma da lancio). **5** Assallire, fare impeto. **5.1** Incalzare. **5.2** Pron. Scagliarsi. **5.3**

Rifl. Animarsi. **5.4** Infondere forza. **6** Dar peso; esagerare.

0.8 Francesca Gambino 24.03.2002.

1 Porre sopra un veicolo o un animale da soma (un bene da trasportare); fornire di beni da trasportare (un veicolo o un animale da soma).

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 471.22: ebi di beni che fuorono **charichati** i: mare ne la riviera d'A[n]chona contro al divito del marchese.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1. cap. 49., pag. 170.13: Eccetto le bestie che vi stessero **caricando** o scaricando...

[3] *GI Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 696.21: onero-as, per **caregare**...

[4] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 72.11: Et io sum tegnudo de **cargar** la galia a mia voluntade si a l'andada cho' ala tornada...

[5] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 29.7: ma si vulissi quissa mircadantia **carricari** in altru lignu, pagì lu ditectu di kisti tri pir chintinaru...

[6] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1126.1: e debbiano accattare alle loro spese tante saccha quante loro bisongnano a **caricare** lo grano e l'orzo sulli dicti loro lengni.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.30: e l'è quel bon maistre chi **carega** le olive...

[8] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.7: et esse mercantie, cose ac vino in esso ligno ovvero nave **carcare** senza alcuno dazio da pagare al comuno d'Ancona.

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 11, pag. 99.25: E ordenato el di, Forandano aparecchia uno camello e **carcalo** de vivande e de buono vino...

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 119.14: et Chamutu, **carricati** tutti li soy muli et prisi li soy cosi et li cavalli, mostrava di andari...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 961, pag. 220: Fece **carcare** le some per partiresenne.

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 112.12: ed elo **cargà** una soa navesele de pan e de aqua e de carne salada...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 136.6: Allora Achilles fece **carrecare** per commandamento de lo re Thelefo tucte le soy nave de grano in grandessema quantetate...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 161.23: e per satisfacium de lo veneraber Paulin si ge li dunnà et **caregà** alquante nave de gran...

[15] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 30.18: Unda questor fe **caregare** una nave de tuto quello che ge fasea mestero per la via...

2 Gravare di un peso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), L. 1, pag. 408.14: Dicoti che 'l capo del toro si **carica** coll'arato...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 24, pag. 588.19: sopra le quale cose le loro conscientie **careghemmo**.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 177.7: et tanto forte le tecta delle casi **carecaro** che lle faceva ad terra ruinare.

– Fig.

[4] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 74, pag. 489: così mi voglio d'amoroso afanno / e di pensier **carcar** tanto ch'i' mora...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscc./ascol.), L. 1, cap. 9.689, pag. 168: Se di pensiero ciò la mente **carchi**, / Vederai l'aere a pochi di turbare...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 193.25: non intendo di palesare, per ciò che ancora vivon di quegli che per questo si **caricherebber** di sdegno...

2.1 [Rif. alle piante da frutto:] appesantirsi di frutti (anche pron.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.19, pag. 478: ché, per tropo **carregar**, / visto ò monti arbori spezar...

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (toscc.), L. 3, cap. 9, pag. 88.32: Ma quelli sono fertili magliuoli, i quali si **caricano** di moltitudine d'uve tanto, che si piegano...

2.2 [Con monili:] appendere (alle orecchie).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 312.6: Voi altresie **caricate** gli orecchi co non care pietre...

2.3 Premere col proprio peso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.35, vol. 1, pag. 349: L'omero suo, ch'era aguto e superbo, / **carcava** un peccator con ambo l'anche, / e quei tenea de' piè ghermito 'l nerbo.

2.3.1 Sost.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.84, vol. 2, pag. 305: E quell'ombra gentil per cui si noma / Pietola più che villa mantoana, / del mio **carcar** diposta avea la soma...

2.4 Opprimere, schiacciare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscc.), canz. 48.155, pag. 129: cocere, fragellare, / e di pondi **carcare** / matta carne...

[2] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1302] *Deo, lassatim'andare*, 7, pag. 158: e non vediti como **carcha** amore, / se non ve 'l dico, de gravi tormenti...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 292, pag. 205.20: per la grande fragelità de la carne, di ch'egl'è **caricato** e coperto...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 151.3: perchè fortuna si porti benignamente verso loro, nè meno, perch'elle sieno **caricate** d'alcuna avversità.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 358, pag. 422.2: ed elli così fa, ch'è amore l'à di tal guisa **caricato**, che molto è grave quello carico a sostenere.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 104, pag. 433.5: questa da' templi mirabili, dagli edifici eccelsi delle città grandissime è **oppressa, caricata** e **premuta**...

– Fig.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 85.25: le parole, così non voglio, ch'egli le stilli. Elle non debbono gli orecchi troppo **caricare**, nè troppo alleggiare...

2.5 *Caricare di terra*: seppellire.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 367.5: e l'ossa con esso amiste traevano de' fuochi, e **carcavalle della** calda **terra**.

2.6 Gravare con un peso eccessivo, sovraccaricare (con uso fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 33, pag. 189.8: La memoria richiede morbidezza e non rincescimento: se tu le vuogli pia-

cere, non la **caricare**...

2.6.1 Fig. Imporre un peso eccessivo (di tasse, spese ecc.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 149.12: volgiendo ancora tutta Grecia di gravi imposte **caricare**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 166.30: però che tutto il popolo è **caricato** e in malleverie di debiti...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 10, vol. 2, pag. 536.10: Per la quale richiesta i Fiorentini si turbarono molto, imperciò che assai pareo loro essere **caricati** di spese, e pareo loro...

2.6.2 Fig. Assol. Tassare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 148, pag. 341.16: E' si chiameranno quelli delle Settime, e fiano una brigata che **caricheranno** pur li mercatanti...

2.7 Fig. Assegnare come compito.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 403, pag. 367.33: Atanto se mete ala via lo vaeito alo qual miser Lanciloto aveva **cargado** tuto lo fato, et elo si va tuto dretamente a Chamiloto...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 492, pag. 455.23: Et quando lo vaeito, alo qual la raina haveva **cargado** l'abasada, have dito a miser Lanciloto qu'elo andase dala raina...

2.7.1 Pron. Fig. Farsi carico, accollarsi, addossarsi.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 7.13: E se 'l signo no i serà, no ve **caregà** del fato...

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 33.11, pag. 392: convèn ad omo saggio / voler adesso far d'ogn'erba fasso, / né d'ogne petra **carecarsi** 'l dosso...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.114, vol. 3, pag. 537: quando 'l Figliuol di Dio / **carcar** si volse de la nostra salma.

2.7.2 Pron. Fig. Darsi da fare.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 381, pag. 86: Odenno Gingnagniscy Boetio non volere, / Allora se **carcaro** per poterelo avere...

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1394] 20.15, pag. 379: Non ha visto, qual d'esto oprar si **carca**, / 'l *Ozio religioso* del Petrarca.

3 Premere con forza.

3.1 Locuz. verb. *Caricare di bastone*: percuotere a bastonate.

[1] Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.), 3.10, pag. 93: Buon uso ci ha' recato, ben til dico, / che qual ti **carica** ben di bastone, / colui ha' per fratello e per amico.

3.2 Fras. *Caricare il basto* (a qno): dare una lezione con la forza, farsi valere.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 86, vol. 4, pag. 163: Ma poich'egli ebber ben **carico il basto** / agli Aretini, a' di otto d'Agosto / si dipartiron senza alcun contasto...

3.3 Svillaneggiare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 5, vol. 2, pag. 158.10: Marcu Lepidu, essendu dati per testimonij contra Gayu Corneliu accusatu di la

mayestati, non skittu **carigaru** la sua saluti...

3.4 Fig. Fras. *Caricare l'orza*: tesare con forza la scotta sottovento (usata come metafora sessuale).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 615.19: e senza fare altramenti motto da una volta in su **caricò l'orza** con gran piacer della donna.

4 Riempire.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 550, pag. 579: de diversi cibarii guardate no te affanni, / cha se multo lo **carreche**, lo stomaco condanni...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 344.17: e spese volte con larga mano, e di molti doni **carcò** i templi tuoi.

[3] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 31.41: Queror, ris, per essere **caricato**.

[4] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 153, pag. 12: chi con la bocha va in su la scodela, / o chi 'l **charicha** si che 'l mezo sciende.

4.1 Pron. Riempirsi di cibo e di bevande.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 530.20: e benché non ne gli bisognasse troppo, pur si **caricò** bene...

4.2 Pron. Fare man bassa.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 528.25: Era questa cosa molto differente e contraria al costume de' mugnai, però che si **caricono** volentieri di grano o di farina, quando la tolgono altrui...

4.3 Rifornire di munizioni (un'arma da lancio).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 71, pag. 643.30: Filocolo comandò che il grande arnese si **caricasse** e alla città n'andasse avanti...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.18: ché non vaestravano, ca non potevano **caricare** le vaestra.

5 Assalire, fare impeto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 184.24: et, videndussi ià troppu **carigari** per forza di la grandi multitudini, convertiu la sua spata intra di si...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 54.16: quarantaquattro centinara de perzone moriero, senza li altri pericolati delle ferute. Vedesi **caricare** che sse faceva. Avevano le carra piene de queste corpora morte...

5.1 Incalzare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 7, vol. 1, pag. 615.16: In fine dopo lungo dimoro, **caricato** il papa e ' cardinali da rre e dalla reina, che questa vergogna non rimanesse nella casa reale...

5.2 Pron. Scagliarsi.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 74, pag. 96.32: trasferire de si grandissimi colpi como elli pote amenar de alto ala forsa de braço, **chargando-sse** adosso l'uno contra l'altro...

5.3 Rifl. Animarsi.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 235, pag. 205.9: et tuta chussi chomo lo stado dela bataya se **chargava** lo chuur li chargava...

5.4 Infondere forza.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 53, comp. 72.7, pag. 172: Questa non teme de nemici guerra / perché la gracia divina la **charcha**.

6 Dar peso; esagerare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 58, pag. 291.8: et a quello gran dispetto ch'eli ebbe dal senato, **caricò** elli uno molto più orgoglioso fatto che li advenne.

[u.r. 14.01.2009]

CARICATO agg.

0.1 *carcati, carcato, careagi, careao, caregada, caregadi, caregado, caregao, cargada, cargadho, cargadi, cargado, cargato, cariai, caricata, caricate, caricati, caricato, carigata, carigati, carigatu, carrecate, carrecato, carricate, carricati, chargado, charicati, charichato, gargadi, karicate*.

0.2 V. *caricare*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **2** [4].

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. agrig.*, 1328 (2); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che trasporta un peso, un carico; che è provvisto di beni da trasportare. **1.1** [In partic., che trasporta passeggeri]. **1.2** Posto sopra un mezzo per essere trasportato. **2** Gravato da un peso. **2.1** [In partic. delle piante da frutto:] appesantito da frutti. **2.2** [A scopo ornamentale (monili) o simbolico (bandiere)]. **2.2** Dotato in abbondanza, ben provvisto. **2.3** Sovraccarico, traboccante. **2.4** Gravido. **2.5** Sopraffatto. **2.6** Imbrattato. **3** [Di una spesa:] maggiorato, aumentato.

0.8 Francesca Gambino 24.03.2002.

1 Che trasporta un peso, un carico; che è provvisto di beni da trasportare. || Lo stesso che *carico* agg.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 227.10: si li ven encontra un ric hom qui aveit num Berzellai Galaadites, ab somers **cariai** de conduit e de vin...

[2] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 171.10: e dicono ch'elli lo videro fedire uno somaro

caricato, si forte, ch'egli gittò in su una casa.

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.10, pag. 407: e la sera tornar co' vostri fanti / **carcati** della molta salvaggina...

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 61.30: Et menata già la nave a mare, ecco lo predicto compangno cola nave **caricata** d'esche venne.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 103-117, pag. 206, col. 1.2: Colui che inanci a me va cussi **caregao**, e per lo carego va.

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 443.6: E apparecchiate le navi in numero grande di ventidue, **caricate** e fornite e piene d'ogni fornimento di bisogno, lo re Priamo comanda ad Antenore...

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 168, pag. 84.42: che li conduseori deli navillii **caregadi** de legne non possano stare in li lor territorii over destretti oltra II di...

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 118.10: elo vene lo bon omo con la so nave ben **cargada** de le cose da viver como elo li aveva promeso.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 105.6: a mano manca ivano queste galee **caricate** de tavole...

1.1 [In partic., che trasporta passeggeri].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 6, vol. 2, pag. 88.10: essendu vinuta in so putiri una navi **carigata** di nobili homini di li Cartaginisi...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 36, pag. 205.3: Dio onnipotente, ch'Ello con la sua mano l'aveva tenuta essendo **caricata** di uomini...

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 23, pag. 44.19: El se leçe che una nave era in mar **caregada** de peligrini...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 69.10: et aviano XX nave **carrecate** de gente de lo regno de Thesalia...

1.2 Posto sopra un mezzo per essere trasportato.

[1] *Stat. agrig.*, 1328 (2), pag. 240.4: et accactirannu in la chitati di Girgenti et in lu sou territoriu, tantu **caricati** in vasselli quantu non caricati...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 134, vol. 3, pag. 264.28: La schiera grossa con tutta l'altra cavalleria e popolo e colla salmeria **caricata** che ffu follia, guidavano gli altri capitani.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 599, pag. 55: Et l'armadure **karicate** / non ve sireano bisognate...

2 Gravato da un peso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 345.20: e riarse dal gran caldo, essendo **caricato** della sua arme...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.14: poscia gli omeri e 'l petto e le braccia sono **caricate** di lance.

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 251.10: in sulla cima della colonna si era una gran ruota, si era tutta **caricata** di campanelle e di sonagli...

– Fig.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 21, pag. 266.19: a giaciere molto soavemente pò l'omo stare malvagio; ma, chi bon pregio vol mantenere, **charchato** è [e] **affannato** grande...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 34, pag. 101.12: Et eo dico perçò ke multo me lassati **cargato** de pensieri...

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 11.1: ma addiuvine o perché tu se' incatenato o perché tu se' **caricato**. Or quale è questa catena? È la tenebra,

la quale è in dell'anima tua...

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.23: Ciò sono i cuori umili **caricati** di spine d'asprezza di penitenzia...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.27: e converti hi lion a mete' 'l colo al çovo leger e soave del bon Yesu Criste e a portar lo basto e carego devoto del sancto evangelio. [18] Ogne nova cosa, vé-te gran meraviglie! Lion e libardi van **careagi** de Criste e san Polo gli guarda adriçça hi reçe e governa e dà-ghe prevenda del formento de Criste.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 49-54, pag. 35.12: e dice ch'era **caricata** di tutte le brame...

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 486, pag. 448.37: Ello era **cargado** de ira e de maltallento...

2.1 [In partic. delle piante da frutto:] appesantito da frutti.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.28, pag. 54: com'albore che troppo è **caricato**, / che frange e perde seve e lo suo frutto, / simile, amore, eo mi disperderag[gi]o.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.19: e abatan e aramaççan ogne arbor **careao** de 'sto sancto fruito de caritae...

2.2 [A scopo ornamentale (monili) o simbolico (bandiere)].

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 326, pag. 23: Stando chossi vidi tute le strade / **charge** de bandiere e chonfaloni...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 254.13: reina de' Palmireni, fu costretta di precedere il carro triunfale d'Aurelio, imperadore de' Romani, **caricata** de' suoi ornamenti, i quali erano tanti, che spesse volte per fatica del peso...

2.2 Dotato in abbondanza, ben provvisto.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.20: Et in tale maniera chilli homini tornaro **carricati** delle cose per la fatiga che aveano sostenuta...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 41, vol. 1, pag. 209.15: e sette vacche usciano del fiume, belle troppo e **caricate** di carne...

– Fig.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 20, pag. 20.34: nonpertanto la fede loro è loro salvamento. [20] E tu ne se' **caricato**...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 21.13: femmina che si fida solo nel lisciare del corpo, non suole essere di costumi molto **caricata**.

2.3 Sovraccarico, traboccante.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 325.12: e che' nuvoli sono ben grossi e umidi e **caricati** d'acqua...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 160.24: e sono buone a colloro che anno tossa e **charichato** il petto di grossi e di mali omori...

2.4 Gravido.

[1] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.89, pag. 343: E sendo **caricato** quel serpente / d'un grande incarco, parturi un ovo / denanzi al re...

2.5 Sopraffatto.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 212, pag. 189.39: Tristan ne fo tuto smarido et **cargado** de colpi qu'ello havea recevudo.

2.6 Imbrattato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 10.27: e vostro viço **carcato** nettate bene de terra, unde fu pieno, in essa involuto stando.

3 [Di una spesa:] maggiorato, aumentato.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 132.6: e i boldroni bisanti 4 per cantaro, e altre spese insino **caricate** da miglioresi 5 per cantaro.

[u.r. 14.01.2009]

CARICATOIO s.m.

0.1 *caricatori*.

0.2 Da *caricare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Porto dove si imbarcano merci.

0.8 Francesca Gambino 20.03.2002.

1 Porto dove si imbarcano merci.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 54.6: *Caricatori d'ogni mercatantia Caricatori* ove si carica e si lieva biado in Gazeria...

[u.r. 14.01.2009]

CARICATORE s.m.

0.1 f: *caricatore, caricatori*.

0.2 Da *caricare*.

0.3 F *Lett. comm.* (tosca.), 1367-1410, [1399]: **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. **1** [1], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 [Milit.] Soldato che carica un'arma da lancio. **2** Chi noleggia una nave per farvi trasportare merci di sua proprietà.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Milit.] Soldato che carica un'arma da lancio.

[1] f *Zibaldone Andreini*: Quella forza, che fanno i **caricatori** del balestrone. || Crusca (4) s.v. *caricatore*.

2 Chi noleggia una nave per farvi trasportare merci di sua proprietà.

[1] **F** *Lett. comm.* (tosca.), 1367-1410, [1399]: sia tenuto di darle in Maiolica a l'andare, ovvero a Valenza per soldi 12 il cantare e dee essere assolto d'ogni varia, salvo che di gietto di mercatanzie e che il detto **caricatore** ovvero noleggiadore sia tenuto di darle le lane infra un mese per modo che la cocca le possa avere stivate in fra uno mese. || Bensa, *Francesco di Marco*, p. 380.

CARICATRICE agg.

0.1 f: *caricatrice*.

0.2 Da *caricare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che opprime con un peso ulteriore.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Che opprime con un peso ulteriore.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Provano l'afflizione interna **caricatrice** del malore esterno corporeo. || Crusca (4) s.v. *caricatrice*.

CÀRICE s.f.

0.1 *carici*.

0.2 DEI s.v. *càrice* (lat. *carex*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Genere di piante erbacee.

0.8 Francesca Gambino 20.03.2002.

1 [Bot.] Genere di piante erbacee.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 8, cap. 1, pag. 215.13: il di della canicula, cioè innanzi mezzo questo mese, si stirpano le felci, e le **carici**.

[u.r. 14.01.2009]

CARICHETTO s.m.

0.1 *carichetti*.

0.2 Da *carico 1*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola quantità di merce.

0.8 Francesca Gambino 20.03.2002.

1 Piccola quantità di merce.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 23.6: ma quelli circa 'l rapire i disutili **carichetti** s'occupano, e noi disopra ci beffeggiamo de' rattori delle vilissime cose...

[u.r. 14.01.2009]

CÀRICO (1) s.m.

0.1 *carca, careha, carche, carchi, carcho, carco, careço, careghi, carego, cargi, cargo, carichi, caricho, carico, caricu, carighi, carigho, carighu, carigu, carisi, carreco, carrico, carricu, charicho, charico, charighi, chargo, charicho, charico, charighi, karico*.

0.2 Da *caricare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1306 (2); *Giudizio univernale*, XIV in. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcea L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1351; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *con carico di 1.4*; *dare carico 3.1, 4.1*; *dare il carico di 4.1*; *essere di carico 2.6*; *fare carico a 4.2*; *fare carico di 1.2, 4.2*; *legno di carico 1.1*; *nave di carico 1.1*; *porre il carico 2.5*; *porre in carico 1.3*; *prendere carico a 3.3*; *prendere carico di 3.2*; *tornare in carico a 3.4*.

0.7 1 Il caricare (beni su un mezzo di trasporto).

1.1 Locuz. nom. *Nave di carico, legno di carico*: nave destinata al trasporto di merci. **1.2** Locuz. verb. *Fare carico di*: caricare su un mezzo di trasporto. **1.3** Locuz. verb. *Porre in carico*: caricare un certo peso (nell'es., eccessivo, su un cavallo). **1.4** Locuz. prep. *Con carico di*: con l'aggiunta di. **2** Quantità di beni, merci, materiali, oggetti caricata (su un mezzo di trasporto, un animale, una persona). **2.1** Peso sostenuto (da una persona, per es. le armi; da una pianta, i frutti). **2.2** Oggetto pesante, peso. **2.3** Peso (in quanto grava su qsa). **2.4** Onere finanziario, imposta. **2.5** Fig. Peso imposto, oppressione. Locuz. verb. *Porre il carico*: opprimere. **2.6** Fig. Fatica imposta a qno. Locuz. verb. *Essere di carico*: essere di peso. **2.7** Fig. Peso di una determinata condizione dell'uomo. **2.8** Fig. Peso morale, oppressione (della vergogna, del dolore). **3** Peso connesso all'assolvimento di un compito (in partic. dei compiti connessi con una mansione, un ufficio, una dignità); il compito stesso. **3.1** Locuz. verb. *Dare carico* (di qsa): affidare un compito, richiedere un atto o una prestazione. **3.2** Locuz. verb. *Prendere carico (di)*: prendere a cuore, dedicarsi a qsa con sollecitudine. **3.3** Locuz. verb. *Prendere carico (a)*: assumersi un compito. **3.4** Locuz. verb. *Tornare in carico a*: essere compito di. **3.5** Posizione di chi ha determinati compiti, ufficio (pubblico). **3.6** Obbligo. **4** Attribuzione di responsabilità o di colpa. **4.1** Locuz. verb. *Dare (il) carico (di)*: attribuire la responsabilità o la colpa (di qsa). **4.1** Locuz. verb. *Dare (il) carico (di)*: attribuire la responsabilità o la colpa (di qsa). **4.2** Locuz. verb. *Fare carico a* (qno di qsa): considerare qsa una colpa. **4.3** Responsabilità o colpa. **4.4** Oggetto di una condanna, pena. **0.8** Francesca Gambino 11.02.2002.

1 Il caricare (beni su un mezzo di trasporto).

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 20.16: Che tutti quelli che hanno parte de mercandaria siano obligati far tutti li **cargi** e facion come li altri fratelli fanno.

1.1 Locuz. nom. *Nave di carico, legno di carico*: nave destinata al trasporto di merci.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 57.18: e ancho li **lengni di charicho** no' vengniono in IIII o VI di come vengniono le galee.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 157.21: Pompeo fuggie nella foce del fiume Peneo, in una nave

di **carico** fuggie in Asia...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 187.18: Navoleggiassi in Napoli le navi e **legni di carico** a centinaia di salme di grano...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 59.12: e XII galee di Genovesi fece armare al suo soldo e alcuno **navilio di carico**...

1.2 Locuz. verb. *Fare carico di*: caricare su un mezzo di trasporto.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 12.13: nel porto sono molte navi, le quali, come tu sai, sono venute per **fare carico** di grano...

1.3 Locuz. verb. *Porre in carico*: caricare un certo peso (nell'es., eccessivo, su un cavallo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 105, pag. 222.12: Et advene q(ue)sto q(ua)n lu c. iuvene se n(on) cavalcha como deve, voi q(ua)n se li **pone i(n) carico** più ce n(on) pò...

1.4 Locuz. prep. *Con carico di*: con l'aggiunta di.

[1] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 241.1: la casa di Simintio Mizoch. Extimata pir unci xiiij, **cum carricu di** tarenì xv di inchensu et cum usu di lu puczu...

2 Quantità di beni, merci, materiali, oggetti caricata (su un mezzo di trasporto, un animale, una persona).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 111.5: Avenne che mercatanti genovesi allogaro una nave di Vinegia e passaro con grande **carico** d'avere.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 90.22: Eleofante è bestia molto grandissima de sua statura più che nulla che sia, [...], et porta molto grande **carcho**...

[3] *Doc. venez.*, 1306 (2), pag. 44.14: s. XJ 1/2 de gs. per le lb. L che ser Iacomo ave de plu delo **cargo** de Andrea Scavo.

[4] *Stat. mess. (?)*, 1320, pag. 25.19: excludendi sempre ogni victuallu et ligumi, li quali avinu ià lu **carricu** loru sicundu ki la Curti avi ordinatu.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 704, col. 2.17: 'O nave mia come tu hai malvase **careço!**'

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 164.4: Kistu cavaleri vidia a kistu Petru cum unu grande **carricu** de ferru...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.10: Cussi de gle altre bestie la proveça lor tuta si è e se cognosse quando le pòn portar gran **carego** o tiran gran pexo in carro o in baroxo.

[8] *Stat. palerm.*, 1351, pag. 69.1: furmentu bonu novu salmi MCC, pir lu quali ià su andati li panfali pir lu **carricu**...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 138.21: pluy di unu gubutu si livava supra li navi, per lu grandi pisu et **carricu**.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 129, pag. 25: Non tanto, dico, li homini, ma le femene gero / Dereto alli loro homini che gevano volentero, / Portanno **carca** in capo chi non havia somero...

[11] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 48.3, pag. 109: a sostener una grave percossa, / mazor cha **carcho** chi porti leffante...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 3, cap. 36, pag. 210.19: subitamenti la dita nave andà a fundo, como se per l'insia de quei ge fuse cunito **carego**...

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.),

cap. 1, par. 31, comp. 5.5, pag. 73: Quivi, per **carcho** e per calor nocivo / e per lo latte ch'a' soy figli dava, / la dea per sete molto se agravava...

2.1 Peso sostenuto (da una persona, per es. le armi; da una pianta, i frutti).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.84, vol. 1, pag. 391: Ristetti, e vidi due mostrar gran fretta / de l'animo, col viso, d'esser meco; / ma tardavali 'l **carco** e la via stretta.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 443.25: riguarda gli chinati rami per **carco** de' pomi...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 47, vol. 2, pag. 64.19: Gli altri Romani ruinavano pietre e lanciavano dardi e lance, e così per lo **carico** dell'arme, e per l'asprezza del luogo ch'era tutto dirupato...

[4] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 139.10: e tutti questi alberi erano piegati insino in terra pe llo gran **carico** ch'elli avevano.

– [Rif. alla gravidanza].

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 16, pag. 38.21: Ultimamente lo vescovo, no possando çò creder, andà da la abadessa e veçando quela alegra e sana e da ogni **carego** libera...

2.2 Oggetto pesante, peso.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Pasione G. Cristo*, vol. 2, pag. 461.17: Sì che fu legato ad uno grande **carico** e fu gittato nel Tevere...

2.3 Peso (in quanto grava su qsa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.30, vol. 1, pag. 194: Così prendemmo via giù per lo scarco / di quelle pietre, che spesso moviensi / sotto i miei piedi per lo novo **carco**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 23, pag. 564.29: *carico* s.m. non era usato per quel cammino d'andare persona viva, la qual quelle pietre col **carco** della sua persona premesse...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 60, vol. 4, pag. 84: Cadde per **carco** de' fuggenti il Ponte...

2.4 Onere finanziario, imposta.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 22, pag. 32.3: o che in persona si partisse da' **carichi** de' debitori...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 99, pag. 280.15: fusse facta da quinci inansi alcuna **sopraimposta** u **karico** d'alcuna botega u pancha, spasso u luogo, u d'alcuna parte di quele, u di pigione, u d'alcuno altro gravamento u iniuria...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 10, pag. 631.6: A relevare i provinciali da ogni greveça, dampno et inutili **careghi** de spese, statuemmo che...

2.5 Fig. Peso imposto, oppressione. Locuz. verb. *Porre il carico*: opprimere.

[1] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *L'orgoglio e la superbia*, 10, pag. 98: Che 'n altra guisa non podi campare, / si grande altrui **avete posto el carco** / contra rason e del beato Marco.

2.6 Fig. Fatica imposta a qno. Locuz. verb. *Essere di carico*: essere di peso.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 5, 49, pag. 82.14: che 'l no se poteva mover de leto et **era** de recrisimento e de **carego** a li soy servidori.

2.7 Fig. Peso di una determinata condizione dell'uomo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 35.1: Unde Gierolimo: «Se ttu ài, va vendi, e poveri da'; se nnon ài, di gran **carico** se' liberato».

2.8 Fig. Peso morale, oppressione (della vergogna, del dolore).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.19, vol. 2, pag. 533: si scoppia' io sottesso grave **carco**, / fuori sgorgando lagrime e sospiri, / e la voce allentò per lo suo varco.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.66, vol. 3, pag. 300: quando 'l volto / suo si discarchi di vergogna il **carco**...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 144.38: Questo nostro corpo è **carico**, e pena dell'animo, e strignolo...

2.8.1 [In partic., il peso della pena d'amore].

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.53, pag. 98: nullo par di me novo, / che tal porto lo **carco** / in dritto amor, per c'ogn'altro dicima.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 207.31: cosa che ttu avrai più cara, si tti parrà poco a dare, per lo gran **carico** del fallice amore.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 358, pag. 422.3: ch'è amore l'à di tal guisa caricato, che molto è grave quello **carico** a sostenere.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), canz. 4.35, pag. 15: gl'ogli de custey; / gli qual pàrsenno dey, / che mi clamasser col riso suave, / und'eo spray abento al maçor **carcho**...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 63, pag. 233.23: E Tristano disse: - Reina, io so bene che per me avete patito pena e **carco**...

[6] Agnolo da San Gimignano, XIV m. (tos.), 110a.7, pag. 107: sì ha 'l suo cor<e> d'ogni merzede scosso / ch'io non vorei aver tal **carco** adosso...

2.8.2 [In partic., il peso degli giudizio divino].

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Gb 31, vol. 5, pag. 102.15: Certo sempre, sì come onde di mare gonfiate sopra me, temetti Iddio, e lo suo **carico** non potei portare.

3 Peso connesso all'assolvimento di un compito (in partic. dei compiti connessi con una mansione, un ufficio, una dignità); il compito stesso.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 8, vol. 4, pag. 307.9: la bontà del notaio ammenda e cuopre il fallo del giudice, e porta grande **carico** di tutto l'officio.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 70, pag. 315.14: Quello chi è manifesto no abesogna de proa», signore, quanto la persona de messer Cor. sia stata bona et utile a tuti gi nostri benvoienti et amici et **quanto carego** ello à porta' per li amixi...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 7.5: Giove, avendo udito, disse: la figliuola è comune pegnio e **carico** a me e a te...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 121.19: et issa medemma a ti lassa lu **carigu** di esaminari quantu ende voy pilyari...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.8: e ciascuno stulto desidera lo **carico** dello onore.

[6] *Let. napol.*, 1356, 2, pag. 125.30: vulemo de cheste cose vùi incarricare, como nui e (contro) ricipi-

remo p(er) vui om(n)i **carrico**...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 18.85, pag. 141: o quel che il **carco** del regno sostiene / in ciascun caso?

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 464.8: il re, per non perder tempo, verso la Fiammetta voltatosi, piacevolmente il **carico** le 'mpose del novel-lare...

[9] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 244.26: lu dittu nobili Manfrè di Schabata ad peticioni di la ditta Univer-sitati prindi lu dittu **carricu** di piglari pichuli et dari carlini...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 68.7: et Hercules, commo a persona plu facente, recipio in sé lo **carreco** de questa impresa.

3.1 Locuz. verb. *Dare carico* (di qsa): affidare un compito, richiedere un atto o una prestazione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 119.33: Quel ch'i' diSSI di ma' parlanti, no 'l diSSI perch'io vi volesse dar carico di costrignere i ma' parlanti...

3.2 Locuz. verb. *Prendere carico* (di): prendere a cuore, dedicarsi a qsa con sollecitudine.

[1] *Let. pist.*, 1320-22, 17, pag. 67.6: Chè sai che questo no' è facto per più rascioni da no' prevedere di passarelo co' honore, sie per te e sie per noi e per li amici che ne àno preso molto charico...

3.3 Locuz. verb. *Prendere carico a* (qsa): assumersi un compito.

[1] *Let. palerm.*, 1371, pag. 140.1: Et pirzò ki eu, sì comu maritu di la dicta donna, volsi prindiri caricu et affannu a ricogliiri li dicti debiti...

3.4 Locuz. verb. *Tornare in carico a*: essere compito di.

[1] *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407, [1400] cap. 97, pag. 406.24: et aduovra fuora de la nostra ruga e fa de le chosse, le quale torna in chargo a tuti ben operando e ben façando la predita arte nostra...

3.5 Posizione di chi ha determinati compiti, ufficio (pubblico). || Cfr. *carica* 2.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 39, par. 1, vol. 1, pag. 151.23: Niuno possa, né degga essere electo overo essere priore, camorlengo overo rectore se non per quilla arte, [...] e gli ofitite e i benefite e gl'onore e gle **carche** ricevere...

3.6 Obbligo.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 17, pag. 470.26: u vero ad alcuna pena a lui però imponere, senza **carico** d'alcuna prova u presunzione...

4 Attribuzione di responsabilità o di colpa.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 73.7: Unde, a schivar omne blasmo et omne **carco**, ne ve consiglio ke in alcuna guisa debiati prendere arbitrii...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 37, pag. 277.13: Unde a scivare ogni **carego** e reprehensiom no ve conseio in alcuna guisa che vu' dibiati prendere arbitrio...

[3] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 202.26: che quela o quelle sia conçade secondo Dio e li ordeni de Venesia sì che **chargo** algun hio no d'ebia.

[4] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 13.19: Ancho, con ciò sia cosa che niuno ricerchatore possa avere né **charico**,

né biasimo di neuna cosa non dritta che si trovassero...

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 326, pag. 349.7: e lasci andare l'uomo, ché tutto il **carico** e il biasimo non è se non della femmina...

4.1 Locuz. verb. *Dare (il) carico (di)*: attribuire la responsabilità o la colpa (di qsa).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 53, vol. 2, pag. 362.1: aggravando alle cagioni della guerra, con dare il carico di no· volere la pace a' suoi avversari...

[2] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 174.2: forte ci è gravoso nel'animo che per ricoprire e suoi difecti ci voglia dare carico contra verità.

4.2 Locuz. verb. *Fare carico* a (qno di qsa): considerare qsa una colpa.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 56, pag. 163.31: Io non venni là uve volevi, però che non poteva essere senza iscandalo di molte genti, e Francesco sai come sarebbe sempre stato nemico di te e di me, avremmene fatto carico, e però non mi parve da fare.

4.3 Responsabilità o colpa.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 185, pag. 62: kè tanto avrà tuti a dir de so **cargo** / ke pur de la mità ge bastaravo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.136, vol. 1, pag. 469: Noi passamm'oltre, e io e 'l duca mio, / su per lo scoglio infino in su l'altr'arco / che cuopre 'l fosso in che si paga il fio / a quei che scommettendo acquistano **carco**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.1642, pag. 227: Or vi ricordi come il divin arco / Ogni peccato con la pena ha giunto / Ed, aspettando, assai più si fa **carco**.

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.15: Et intendo per 'sti **careghi** no fassi de legne né de fen o paglia, ché questa fiama non è de tal natura ch'ela possa mangiar né consumar 'ste cose, ma digo de le ovre malvaxe e inighe d'annima e de corpo...

4.4 Oggetto di una condanna, pena.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 37, pag. 606.9: a ciò che secondo la qualità d'esse possano fire ordenade ad impoñere li **charighi** e le pene...

[u.r. 14.01.2009]

CÀRICO (2) agg.

0.1 *carca, carcati, carcha, carche, carchi, carco, careao, carega, caregada, caregadi, caregado, caregao, cargada, cargadi, cargado, cargato, cariai, carica, caricata, caricate, caricati, caricato, cariche, carichi, carico, carigata, carigati, carigatu, carrecate, carrecato, carricate, carricati, carriche, chargado, charicati, charicha, charichati, charichato, chariche, charichi, garga, gargadi.*

0.2 Da caricare.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-

28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che trasporta un peso, un carico; provvisto di beni da trasportare. **1.1** [Di un'imbarcazione:] stipato di merci o passeggeri. **2** Che sostiene un peso. **2.1** [In partic., delle piante da frutto]. **3** Che subisce una pressione. **4** [Di un contenitore:] riempito di beni, oggetti, materiali. **4.1** [Dello stomaco o sinedd. di una persona:] eccessivamente pieno (di cibo o di vino). **4.2** [Di un'arma da lancio:] fornito di munizioni, pronto al lancio.

0.8 Francesca Gambino 28.03.2002.

1 Che trasporta un peso, un carico; provvisto di beni da trasportare.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.2, pag. 417: E di novembre a Petriuolo, al bagno, / con trenta muli **carchi** di moneta...

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 482.4: li quali la crudelezza della guerra avea lasciati partire sani e salvi, **carichi** di preziose cose fuggendo...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 50, pag. 238.10: Meglio adunque fu lasciare le some, ed andargli dietro, che andare **carico** e rimanere addietro.

– Fig. [Con soggetto pers.:] che si è ampiamente provvisto (di beni).

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 51.5: e la maiore parte della loro oste a casa tornata **carica** di ricchissima preda...

1.1 [Di un'imbarcazione:] stipato di merci o passeggeri.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 355.20: i Pirati per tutto il mare isparti, non pigliando solamente le navi **cariche**, ma l'isole e le provincie guastando...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 76-84, pag. 192, col. 1.5: e però in breve convene essere a cotal **barca sé garga** che non pò piú ricevere de carego.

[3] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.12, pag. 685: seguir vostra barca, / si che gèmino segno non diventi. / Tuttor vedete che non sia si **carca**...

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 117, pag. 560.22: a ciò che li legni da navicar caricati et non **charicati**, possano agiatamente et con salvitae intrare in quelle Foci...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 849, pag. 193: Cento lingni **carchi** de optimi vini boni.

– Fig.

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.47, pag. 66: Et ben risponde a l'opere lor pravi, / che, com'ei fur d'ypocrisia ben **carchi**, / così àn carche le lor false navi.

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 11.7, pag. 31: sonando va, con gloriosa barcha / di vera lode et d'ogni pregio **carca**, / per l'universo in ogni canto udita.

2 Che sostiene un peso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 246.18: lassando con veloce corso Omolen Eo-trin **carco** di nievi...

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 15.5, pag. 26: tanto ch'appena movono i lor fianchi, / di piombo **carchi**, abbarbagliati zanchi...

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 59, pag. 825.28: dice l'autore che ' duchi presi de' nemici andranno **carichi** di catene, sì che per fuggire non potranno campare...

– Fig.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 7, pag. 205.13: e ciò sarà al mondo grande alleggerimento, che è **carico** di loro, e Roma medesima ne perdarà molti nimici...

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.11, pag. 152: e però non disgombrà / un sol penser d'amore, ond'io son **carco**, / la mente mia...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 439.4, pag. 263: et or di tutto bene voyta, forte / porto di planto, d'angossa se' **carcha**...

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 179.27: cioè afrettesi di venire verso noi, che noi siamo sì gravi e **carichi** del peccato, che da noi non possiamo venire a llui.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 41, pag. 182.28: e molto pensoso e **carico** di malinconia...

[9] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 38.7, pag. 31: quest'è del sangue de gli amanti **carco** / per forza di virtù ch'usa 'l mio arco.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 30.4, pag. 421: Posti a sedere, io che avea **carca** / la mente e grave...

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 49, col. 1.35: Venite a me tutti voi che v'affaticate e sete **carchi** di superne affezioni...

[12] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Famae* II.81, pag. 254: la gran torre / Che fu sì di peccato e d'error **carca**.

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.6, pag. 445: mi rappresento **carco** di dolore, / di paura et d'orrore...

2.1 [In partic., delle piante da frutto].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 10, vol. 2, pag. 224.13: le viti pampanute, e gli orni, e l'arbuto **carico** di rossicanti pomi...

– Estens. [Detto dei campi coltivati].

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 8, vol. 2, pag. 165.16: e, bellissima, commosse li campi **carichi** delle gravide biade col movimento del suo capo...

3 Che subisce una pressione.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 332.28: sta di sotto compressa e **carica** dall'altre parti del cielabro che vi si rivoltano su...

4 [Di un contenitore:] riempito di beni, oggetti, materiali.

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 209, pag. 28: e casse che parean di panni **carche**...

– Fig.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 82.11, pag. 627: e de sua fè son **carco**.

4.1 [Dello stomaco o sinedd. di una persona:] eccessivamente pieno (di cibo o di vino).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 28, vol. 4, pag. 96.7: chè sì come lo stomaco **carico** di vivanda si si scarica per una cosa amara...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 46.3: a le quali cose chi è **carico** de' cibi viene meno.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 227.23: l'uno si è, quando l'uomo è **carico** di vino, e non è bene in sua memoria...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 518.17: trovato ch'ebbe Cinaro **carico** di vino, li racomanda li veri amori...

4.2 [Di un'arma da lancio:] fornito di munizioni, pronto al lancio.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 261, vol. 2, pag. 223.15: e que' della cocca tutti cheti, colle balestre **cariche**, e colle lance e pavesi in braccio...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 512.23: Messer lo prete, che aveva **carica** la balestra, trattosi il tabarro glielie diede...

[u.r. 14.01.2009]

CARIGLIANO s.m.

0.1 *carigliano, garigliano*.

0.2 DEI s.v. *carigliano* (lat. tardo *carylium*).

0.3 *Stat. pis.*, 1302 (2): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1302 (2).

0.7 1 Specie di fogna.

0.8 Francesca Gambino 29.03.2002.

1 Specie di fogna.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 29, pag. 986.25: E li consuli siano tenuti, quando lo **garigliano** fusse pieno, di comandare a due homini per dobba, che lo mondino e ispedichino.

[2] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 29, pag. 987.2: Et che li ditti consuli siano tenuti di far stare continuamente lo dicto **carigliano** bene coperto...

[u.r. 14.01.2009]

CARIO agg.

0.1 *caria*.

0.2 Lat. *Carius*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.7 1 Della Caria (Asia Minore).

0.8 Francesca Gambino 30.03.2002.

1 Della Caria (Asia Minore).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 306.9: Con quanta sollecitudine Artemisia, regina della gente **Caria**, lo suo marito Mausolo dalla morte tolto, *amoe*...

[u.r. 14.01.2009]

CARIRE (1) v.

0.1 *carire*.

0.2 Da *caro*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Apprezzare, valutare più del dovuto.

0.8 Pietro G. Beltrami 04.06.2002.

1 Apprezzare, valutare più del dovuto.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 128.12: E non voglie **carire** né avellire quilli per cui eo sonno e l'altri ka a lor pertene...

[u.r. 08.09.2009]

CARIRE (2) v.

0.1 *carire, carite*.

0.2 GDLI s.v. *carire* (lat. *carere*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Venire a mancare (in senso pos.), liberarsi (di qno o qsa).

0.8 Francesca Gambino 30.03.2002.

1 Venire a mancare (in senso pos.), liberarsi (di qno o qsa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.12, pag. 75: 'O vecchio desensato, demonio incarnato, / non te pòi mai morire, ch'eo te possa **carire**?'

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.50, pag. 187: Per l'astinenza ordenata 'l corpo è diventato sano, / molte enfermetà ha **carite**, che pateva quann'era vano.

[u.r. 14.01.2009]

CARISALDI s.i.

0.1 *carisaldi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Nome di una pianta.

0.8 Francesca Gambino 10.10.2002.

1 [Bot.] Nome di una pianta. || Non det.

[1] ? *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 189, pag. 97.3: [1] Unguentu d'ache chi bonu est, trimintina, oglu rusatu, **carisaldi** et berbena tere et beni pistata cum sali, tantu di l'unu quantu di l'altu, et dapoì ungingi la plaga et volinchi pichi di navi, tanti di l'unu quantu di l'altu.

[u.r. 14.01.2009]

CARISMA s.m. > CARISMATA s.m.

CARISMATA s.m.

0.1 f. *carismata, carismati*.

0.2 DELI 2 s.v. *carisma* (lat. tardo *charisma*).

0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Virtù o dono soprannaturale concesso da Dio a un fedele.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Relig.] Virtù o dono soprannaturale concesso da Dio a un fedele.

[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 9: detto che [[le grazie]] si davano dallo Spirito Santo, soggiunge e dice loro: Ma abbiate voglia di migliori **carismati**, cioè doni e grazie, ed io vi mostrerò una via più eccellente. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 54.

[2] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **Carismata** è una potenza spirituale, la quale con grazia o senza grazia dà lo Spirito Santo. || Dominici, *Il libro*, p. 249.

CARISTIA s.f.

0.1 *caristia, charistia*.

0.2 Lat. *caristia, charistia*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nell'antichità romana, festa annuale di famiglia celebrata il 22 febbraio.

0.8 Pär Larson 17.09.2002.

1 Nell'antichità romana, festa annuale di famiglia celebrata il 22 febbraio.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 11, pag. 7.25: Per certo tempo si facevano in Roma conviti molto solenni, a' quali erano invitati li consorti e li parenti, acciò che se alcuna discordia fosse dinanzi nata tra l'loro, per la gioconditate del vino e per l'allegra abondanza della mensa per loro s'achetasse e tale convito si chiamava '**charistia**', cioè festereccio. Onde dice Valerio: ancora li maggiori Romani ordinano solenne convito il quale chiamarono 'caristia', al quale non s'interponevano alcuni se non consorti e parenti, acciò che se intra il parentevole amore fosse stata nata questione, per le sagre cose della mensa e per l'alegrezza degl'animi e per gl'aggiunti facitori della concordia si togliesse. || Cfr. Val. Max. II, 1, 8: «Convivium etiam sollemne maiores instituerunt idque **caristia** appellaverunt»

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 54.25: Eciandeu li nostri antecessuri urdinaru que se facissiru convitu sulenni qui avia nomu «**caristia**», a lu quali nullu se convitava se non li persuni conijunti per sangui a chò que se alcuna discordia acadia per alunu tempu intra li persuni conijunti per sangui, ki se nci metissi acordu in quillu jornu di alegria et standu a la tavola.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 115.14: Et ancora li nostri maggiori ordinaro uno solenne convito, che chiamavano **Caristia**, al quale non era alcuno se non consorto o parente, acciò che se alcuna lite nata fosse tra distrette persone, che via si togliesse per interposti trattatori di pace, appo le cose sacre della tavola, e tra le allegrezze delli animi.

[u.r. 14.01.2009]

CARITÀ s.f.

0.1 *caretate, carit, carita, carità, carità, carità, caritad, caritade, caritadhe, caritae, caritae, caritas, caritat, caritate, caritati, caritatj, caritay, cartate, ccharitate, charità, charità, charitade, charitae, charitas, charitat, charitate, karità, karitade, karità, karitate, karitati.*

0.2 DELI 2 s.v. *carità* (lat. *caritatem*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. prat.*, 1295; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. volt.*, 1329; *Lett. sang.*, 1331; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1307 (2); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. udin.*, 1349; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *atto di carità* **3**; *dare carità* **4.1**; *dare per carità* **2.2**; *domandare in carità* **2.3**; *domandare per carità* **2.3**; *fare carità* **6**; *fare per carità* **2.2**; *fare una carità* **4.2**; *gridare carità* **2.4**; *in carità* **1.1.1**, **6.1**; *opera di carità* **3**; *per carità* **2.1**; *pregare in carità* **2.3**; *pregare per carità* **2.3**.

0.7 1 Amore come sentimento, disposizione o qualità spirituale (di Dio per le creature, delle creature per Dio, dell'uomo per la patria ecc.).

1.1 [In partic.:] amore come parte della natura di Dio; amore di Dio per le creature. **1.2** [In partic.:] amore per Dio e per il prossimo; disposizione d'animo improntata a tale amore. **1.3** [In partic.:] amore che si prova per i consanguinei, per la patria, per il proprio signore ecc. **1.4** Sentimento amorevole nei confronti dei propri simili, benevolenza, amicizia. **2** Sentimento di partecipazione alle sofferenze altrui, pietà, compassione. **2.1** Locuz. avv. *Per carità*. **2.2** Fras. *Dare, fare per carità*. **2.3** Fras. *Pregare, domandare per, in carità*. **2.4** Locuz. verb. *Gridare carità*: invocare compassione. **3** Opera buona. **4** Atto di donare ai poveri o alla Chiesa; il dono stesso; elemosina. **4.1** Fras. *Dare carità*: fare l'elemosina. **4.2** Fras. *Fare una carità* di qsa: dare come elemosina qsa.

5 Congregazione caritativa. **6** Locuz. verb. *Fare carità*: mangiare in comune. **6.1** Locuz. avv. *In carità*: in compagnia, in comune (solo del mangiare e del bere).

0.8 Francesca Gambino 04.04.2002.

1 Amore come sentimento, disposizione o qualità spirituale (di Dio per le creature, delle creature per Dio, dell'uomo per la patria ecc.).

1.1 [In partic.:] amore come parte della natura di Dio; amore di Dio per le creature.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 194.11: perciò che Domenedio è **carità**, et chi demora in **carità** dimora in Domenedio...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 52.12, pag. 844: né altra cosa c'è a l[o] mondo sia, / se non sola la santa **caritate**, / ke fa da Deo a l'omo tal iontura...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 46.5: P[er] la **caritate** lo figlolo de Deo desesse de celo e per la pacientia soperclao lo diavolo.

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.15: Cristo ardente de fuoco de **caritade** amaestrò con paraula de solecita predicatione...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 654.2: e alluminogli la traboccante **carità** de la divinità de la deitate.

1.1.1 Locuz. avv. *In carità*: per l'amore di Dio.

[1] *Miracolo d'una monaca*, XIV (fior.), pag. 18.19: Deh! messer Giubideo, ditemi **in caritate** d'amore; onde prociede questo amore che voi mi dite che mi volete?

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 18.28: De! misser Zebedeo, ditime **en carità**, unda procede questo amore, che vu diti, che vu me voliti...

1.2 [In partic.:] amore per Dio e per il prossimo; disposizione d'animo improntata a tale amore.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.12: volando pu(r)gare dignam(en)te p(er) vita mu(n)da (e) i(n)maculata, p(er) deçono (e) oratione (e) beneficio de **carità**...

[2] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 942, pag. 60: Qe nui aibam umilitate, / Pas et amor e **caritate**, / Qe Deu no volse mai descordia...

[3] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 194.14: Et secondo santo Augustino: la **carità** è uno movimento dell'animo ad servire a: dDio per sè, e al suo proximo...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 12, pag. 22.8: Dunque, poi che i prenzzi debbono mettere il loro principale bene a Dio, debbono operare le virtù che più piacciono a Dio; e questo è amore e **carità**, si come dice santo Dionigi.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.2, pag. 607: De viva humeletate / e ssanta **caritate** / e dde verace amore / te convene adornare...

[6] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.21: prijiuriu e ffaltzu, kupitu ed avaru, senza **karitat(i)**, senza humilitat(i) e mmansitat(i)...

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 79, vol. 3, pag. 506.3: **Carità** è amare Domenedio e 'l proximo...

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 14, pag. 36.3: Ché elli predicano **caritade** cioè amore de Dio sopra tutte le cose e lo proximo como se medesimo.

[9] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 229, pag. 53:

servir vogemo te cun granda **carità** / si como bon fijol al so pare fa...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 179, pag. 130.17: Quisti membri son tuti zonti in se ma e son uno corpo per lo ligame de la **caritate**, zoè per amore de Deo.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 33, pag. 71.19: ca zo fu pirò ki plu amava et avia maiur **caritate** inver soy frati, ca inver ipsa...

[12] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.26: Per **caritate** de deo te volgio pregare che me nistri lo inferno Eliso...

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1493, pag. 97: in ti, Madona, sempre se renouva / amore, delezione e **charitate**.

[14] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.20: Et [ch]esta correctione si cu(m) gram fervore de **caritate**.

[15] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 6, pag. 131.1: Sexto capitulo, de la **carità** de quelgli de la compagnia fra loro medesmi.

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 121.16: Gerlandu, lu quali era di nationi di li Allobrogi et fui homu di grandi **caritati** et di grandi litteratura...

[17] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 40.1, pag. 93: La sacrosancta **carità** d'amore, / dico quella verace / che duo voler un face...

[18] *Stat. cass.*, XIV, pag. 65.3: Sia (con)firmata i(n) esso la **caritate**» et sia p(re)gato Dio de tutti p(ro) esso.

[19] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.17, pag. 235: Mo' chi tre volte dirà questa oratione lo di / per me' amor e per vostra **carità** / zamai de le pene de l'inferno non tocarà.

1.2.1 [Relig.] Una delle tre virtù teologali.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 62.25: e dividesi in tre parti, cioè in Fede, **Carità** e Speranza.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.417, pag. 170: Ad essercetar la **Caritate** / lo don de Sapienzia c'è dato; / e la Speranza, ch'è d'alta amistate...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 62, pag. 325: Queste armature clamase la Fede e la Speranza / e vera **Caritate**...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.479, pag. 198: regraciamo De' / e la soa maestae, / chi ne faza aver in lé / fe, speranza e **caritae**...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 783, pag. 69: Guarnisi-te de humellitate, / Fe e speranza e **caritate**...

1.3 [In partic.:] amore che si prova per i consanguinei, per la patria, per il proprio signore ecc.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 1, pag. 175.5: Con quanto amore e quanto desiderio la mia paternal **carità** ami la tua filiale suggestione...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 286.15: Curio, dalli Sanniti tentato di corrompere, grandissima quantità d'oro per **carità** della patria rifiutare...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 122.8: Si che questa **caritate** e amor a sè medesimo non da movimento d'anima...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 38.12: Quista **caritati** [di li filii a lu patri et a la mamma]...

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 5, pag. 14.9: Et killi ki lu visitirannu, cum **caritati** lu diianu cunfurtari...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 266.9, pag. 335: **Carità** di signore, amor di donna / son le catene ove con molti affanni / legato son...

1.4 Sentimento amorevole nei confronti dei propri simili, benevolenza, amicizia.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 160.9: L'**amistade** nonn è altro se non **caritate** e **benivoglienza** e consentimento di tutte le cose divine e umane.

[2] *Lett. sang.*, 1331, pag. 151.11: Vedenmo le lettere vostre e ricevenmo i vostri ambasciadori con grande amore e effecto di **carità**.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 13, pag. 231.13: ma ora che tutto ne conviene lo Re per **carità** e **benignità** ch'ae de' suoi sudditi istare in paura.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 30.22: e non presumma di riprindiri ad alcunu di lu officiu sou, si non cum **caritati** e cum sua licencia.

2 Sentimento di partecipazione alle sofferenze altrui, pietà, compassione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 18, pag. 4: In log de **carità** ai povri dá tristezza...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.109, pag. 123: Ioanni, èsto mia mate: / tollela en **caritate**, / aggine **pietate**...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 670.24: fue dannato e riprovato da Dio, perché non ebbe **pietà**, né **carità**, la quale debbono avere i buoni cristiani...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 13.11: moltitudine inestimabile, e maschi e femine, che infermavano, niuno altro subsidio rimase che o la **carità** degli amici (e di questi fur pochi) o l'avarizia de' serventi...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 55.18: E non abbe remissione né per puerizia né per **caritate** dello patre...

2.1 Locuz. avv. Per carità.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2241, pag. 69: Cum legreça fu ricevudo; / **Per carità** vu m'albregasi...

– Escl.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 403.3: sirochia **per carità**, odi Isايا profeta, che t'ammonisce...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 258, pag. 224.32: Hai signor chavalier, per Dio e **per la santa caritate**, domandé-me un altro don cha questo...

2.2 Frasi. Dare, fare per carità.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 40, pag. 72.28: Questo già non **faceva per carità** né per compassione de' frategli...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 97.12: Andai e **per caritae** li **dai** mangiar e beve'...

2.3 Frasi. Pregare, domandare per, in carità.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1111, pag. 64: Qe li **damanda en caritate**, / Qe molt à grand necessitate.

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 1, pag. 20: Sygnurj, multu prègovj per grande **caritate**, / che benignamente tucti me entendate...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 3, pag. 91.9: **Priegoti per carità**, che mi narri e dichì in che stato è l'umana generazione...

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.25: ad alcuna honesta persona vegnano et **per carità addimandi[no]** da lei solamente la vivanda...

[5] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 111, pag. 18: Signori frati, in caritate / demultu ve volem pregare / ke dibiati firmi stare / pur nella drita via.

2.4 Locuz. verb. *Gridare carità*: invocare compassione.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 323, pag. 38: Lo povero sta al'usgio e crida carità...

3 Opera buona.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 268.2: quar el semenò bona sement zo forun le boneovre e la carità qu'el of, e le almosne e le oraciun.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 155.11: Nulla cosa, dicono i santi, merita, se non la carità, overo l'opera fatta in carità...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 125, pag. 278.17: qualunque ora noi facciamo carità a uno di questi suoi minimi poverelli, noi la facciamo a lui...

[4] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 116, pag. 101.9: Anche, usa d'accompagnare i corpi morti a la sepoltura, in però ch'è grande carità e àllo Iddio molto per bene...

– Locuz. nom. *Atto, opera di carità*.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 68-69, pag. 169.17: la vij per ovre de caritate, zoè dar mangiar a quilli li quay han fame...

[6] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosca.), rubr. 7, pag. 13.14: De la virtù de la beneficenza acto di carità.

[7] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 25, pag. 41.16: cioè virtù d'insegnare altrui quello che sappiamo: e questo è atto di carità.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.27: donna de grande sagacitate, multo adoctrinata, pietosa et assay honesta e chi amao opera de caritate.

4 Atto di donare ai poveri o alla Chiesa; il dono stesso; elemosina.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 225, pag. 27: zo ket adbe em proprietate, / tuttu dede em caretate.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 264, pag. 609: molt ama Deu quelor qe vole lavorar / e per lo So amor caritad ne fai dar.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 602, pag. 259: De far seguramente lemosna e carità...

[4] *Doc. venez.*, 1307 (2), pag. 55.19: lo remanente dele me' caose sia vendute et fato caritate per anima mia...

[5] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 28.26: Sapiate che la carità si fa a coloro che non àno denari da comprare né pane né grano.

[6] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 19, pag. 24.4: e XII d'neri, per far la carità...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.18: et fo-ghe comisso quel nobel offitio de dispensar a hi poveri bisognosi quelle caritae e lemosene grande ch'eran donae a messer Yesu Cristo...

[8] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 23 rubr., pag. 265.1: De modo da fi servado in consegnare la caritade a lo ministro overo a lo canevaro.

[9] *Doc. uдин.*, 1349, pag. 188.21: R. den. XX che fo venduda la peverada che romans de la charitat.

[10] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 204, pag. 240.4: e per fare limosina e caritade a quelli che sono poveri...

4.1 Fras. *Dare carità*: fare l'elemosina.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 17, pag. 58.23: che sia data limosina e caritade ala famiglia d'alchuno povero che fosse morto dela nostra Compangnia...

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.21: issé IJJ patrinostri e dariti IJJ caritate...

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 5.21, pag. 18: Anchora si pregaremo per le aneme de qui' che bem ge fan, / e de quilli chi bem ge faram, / e per caschadun chi ge darà elemoxena e carità...

4.2 Fras. *Fare una carità* di qsa: dare come elemosina qsa.

[1] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 31, pag. 32.6: E dre' ço [l'alter di] si se faça una carità de pane al valor de XV livre...

[2] *Doc. venez.*, 1363, pag. 215.19: Item lasso che me sia fato una carità de pan e de vin et de carne che monte ducati vinti a monede.

5 Congregazione caritativa.

[1] *Stat. gen.*, 1340, pag. 10.15: Ancora statuemo e ordenemo che li prior de la dita Caritay o de la Confraria debian fa dir per l'anema de lo defonto messe V...

6 Locuz. verb. *Fare carità*: mangiare in comune.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1093, pag. 52: E de bon dinar aver ablu, / Et aver fato carità / A quilli qui àn necessità.

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.29: e debbiano fare cena, carità e pasqua, il giovedì santo, ciascuno anno.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 63.28: però che io per questo sono mandato, aciò che insieme facciamo caritate, e mangiamo di questi beni dell'onnipotente Dio...

[4] *Stat. fior.*, XIV, cap. 16 rubr., pag. 39.28: Come una volta l'anno si faccia caritate insieme.

6.1 Locuz. avv. *In carità*: in compagnia, in comune (solo del mangiare e del bere).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 914, pag. 49: Con lor mangiò in carità: / Po ge lavò le man e li pee / Jhesu Christe, filioli de De.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 325.3: nonn è niuna femmina che cento volte il die in caritate si vergogni di bere il buono vino colle sue comare.

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 95.13: Questa si è dell'acqua di quella fontana che voi volavate oggi imbolare per bere, ma bevete ora sicuramente ch'ell'è della fontana dolce e chiara, bevetene in carità e con timore di Dio... || Cfr. però *San Brendano ven.*, XIV, pag. 94.15: e tolé 'nde [['prendetene']] in caritate...

[u.r. 14.01.2009]

CARITATÉVOLE agg.

0.1 *caritatevole, caritatevuli; a: caritativuli.*

0.2 Da *carità*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Doc. sen.*, 1367.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pieno di carità, benigno. **1.1** Generoso. **2** Ispirato a carità.

0.8 Francesca Gambino 05.04.2002.

1 Pieno di carità, benigno.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 33.29: diparte largamente de' beni ch'elli hae, allora dice l'uomo ch'elli è molto **caritatevole**.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 61, vol. 6, pag. 130.7: Ma secondo buona e **caritatevole** compagnia non era però licito di fare ciò per li Fiorentini... || L'ed. Porta legge *caritevole*: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 61, vol. 3, pag. 139.20.

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 123, pag. 165.16: una virtuti bella et bona ki l'omu appella in gramatica mansuetudini oi benignitati, ço est dulciori di cori, ki fa l'omu dulchi et dibonairi, humanu et **caritativuli**, amanti et amabili, ki illa fa l'omu perfectamenti amari suo proximu comu si medesmu.

1.1 Generoso.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 52-66, pag. 463, col. 1.5: mostrando come universalmente tutti i Bolognesi èno **caritatevoli** de cotai duni, zoè de ruffanar parenti e cognoscenti chi meglio meio...

2 Ispirato a carità.

[1] *Doc. sen.*, 1367, 13, pag. 153.4: Al facto de' Viterbesi molto si rallegrò comendandovi di savio, **caritatevole** e amorevole procedere, come buoni filiioli e devoti suoi...

[u.r. 01.09.2009]

CARITATEVOLMENTE avv.

0.1 *caritatevilimente*.

0.2 Da *caritatevole*.

0.3 *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pietosamente.

0.8 Francesca Gambino 30.03.2002.

1 Pietosamente.

[1] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 166.40: e pregare el suo Padre p(er) loro così benigniam(en)te, e racoma(n)darli così **caritatevilim(en)te**.

[u.r. 14.01.2009]

CARITATIVAMENTE avv.

0.1 *caritativamente, caritativamente*.

0.2 Da *caritativo*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.):

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Con carità, benevolmente. **2** Con affetto, con devozione. **3** Pietosamente. **4** In compagnia, in comune (solo del mangiare).

0.8 Francesca Gambino 06.04.2002.

1 Con carità, benevolmente.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.15: La tua discretio(n)e d(e)bia audire d(e)vota m(en)te le n(ost)re parole che noi diremo **caritativa** m(en)te e cu(m) pat(er)nale affectio(n)e.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 105.14: Qui introduce una dell'anime a parlare, e a offerere sè e l'altre **caritativamente** al suo servizio.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 4, pag. 27.4: Allora Ietro mandò per Moise e **caritativamente** lo recevette in casa.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 126.14: Lu sanctu Papa **caritativamente** consentiu a li mey petitioni...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 58, pag. 167.5: el quale tu puoi fare nelle criature, in portarti con tutte bene e **caritativamente**...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 7, pag. 185.24: E questo se pò alegoricamente exponere che, como la loro avaritia non li fè cognoscere **caritativamente** un povero bixognoso il qual vergognava de domandare...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 1, vol. 2, pag. 67.4: et in la sua morti divia insignari tuctu mal patiri **pacientimenti** et **caritativamente** ad hunur di Deu per pietati di lu proximu...

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 102, pag. 206.30: correggere i vizi di chi ti venisse a visitare, e piantare la virtù **caritativamente** e con benignità...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.27: Fiorentini graziosamente recipiero cotale iente. Fuoro divisi per le case **caritativamente** e dato a loro da magnare...

2 Con affetto, con devozione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 55.25: Et in tal guisa amavannu li Rumani la patria **caritativamente**...

3 Pietosamente.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.12: se non fosse lemosina la quale fusse mandata alla casa dello spitale **caritativamente**...

[2] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 25, pag. 100.6: Salvo che possa senza pena dare a' poveri bisognosi **caritativamente** quel che rimane dipo 'l desnare o dipo la cena facta...

4 In compagnia, in comune (solo del mangiare). || Cfr. *carità 6*.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.17: ogni die ançi che ' frati vadano ad mangiare **caritativamente** li sia dato mangiare ad sufficientia.

[2] *Stat. fior.*, 1374, pag. 69.7: e le femine tutte insieme nel refettorio delle donne, usare e mangiare **caritativamente** cibi comuni e d'una fatta...

[u.r. 14.01.2009]

CARITATIVO agg./s.m.

0.1 *caritativa, caritative, caritativi, caritativo*.

0.2 Lat. crist. *caritativus*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. pis.*, XIV pm.; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Ispirato a carità. **1.1** Sost. Chi esercita la virtù teologale della carità. **2** Benevolo, gentile.

2.1 Affettuoso. **3** Generoso.

0.8 Francesca Gambino 08.04.2002.

1 Ispirato a carità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 10, pag. 112.15: è una nobile disposizione d'animo, apparecchiata di ricevere amore, misericordia ed altre **caritative** passioni.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 188.3: le quali speranze e **caritativo** priego se - concedute per necessità delle cose future...

[3] *Ottime*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 242.2: invidia, ed amore **caritativo** sono contrarii.

[4] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 6.18: acciò che li nostri confrati siano con ogni karità sovenuti per devote oratione e per **caritative** elemosine.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 87.7: Cristo crucifisso, per lo cui amore è tra noi ogni **caritativo** amore...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, pag. 143.8: però che l'occhio non pote sostenere tanta magnitudine, quanto è quella de la **caritativa** gratia de Dio...

– *Atto caritativo*: opera buona.

[7] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 45, pag. 60.18: E questo dico perchè la compassione è **atto caritativo** o di carità...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 125, pag. 46.22: E per questo intende mostrare un **atto caritativo**, che fatto gli ha studiare il libro di Virgilio...

1.1 Sost. Chi esercita la virtù teologale della carità.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 88-99, pag. 459, col. 2.3: Qui mostra quai sono tai violentaduri, çoè li **caritativi** e speranti vivamente, che se vesteno in prima vita de quelle tre virtù teologiche.

2 Benevolo, gentile.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 1, pag. 156.2: austero in riprendere, rigido in astinenza, come umile e **caritativo** in ricevere li frati...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 264, vol. 2, pag. 240.10: E se mai io trovai luogo, o frati, o altra gente così **caritativa**, si trovai in questa, e benedetta e gentile, città di Ferrara.

2.1 Affettuoso.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 55, pag. 459.10: sentiamo primieramente l'onestà del costume, per ciò che il basciar nel volto è segno **caritativo**, ove il basciare in bocca...

3 Generoso.

[1] *Ottime*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 250.4: così eccellentemente cantando quelli ardenti Soli, cioè **caritativi** e non **avari** inluminatori in altrui della sapienza immortale...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.),

Sp. 27, pag. 200.12: l'acidioso ha fatto solecito a l'anima; lo 'nvidioso, amoroso a Dio; l'avarò, **caritativo**.

[u.r. 14.01.2009]

CARITÉVOLE agg.

0.1 *cariteivel*, *cariteiver*, *caritevol*, *caritevole*, *caritevoli*, *caritevre*, *charitevole*.

0.2 Da *carità*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **4**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Ispirato da carità. **2** Pieno di carità, benevolo. **3** Pietoso. **4** Generoso.

0.8 Francesca Gambino 09.04.2002.

1 Ispirato da carità.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.8, pag. 161.26: Quelli che aveano maltalento, dicevano che la **caritevole** pace era trovata per inganno.

[2] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 15 rubr., pag. 146.6: De la **caritevole** amistà che dè essere tra' frategli.

2 Pieno di carità, benevolo.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 32.6: dolzore di cuore che fa l'uomo dolce e di buon aiere, umano e **caritevole**, amante e amabile, che ella fa l'uomo perfettamente amare suo prossimo come se medesimo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141.53, pag. 590: Per che, frai doze **cariteiver**, / lo to castelo, chi è xeiver...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 12.4: e d'intorno a sé aveva **charitevole** gente, credevasi che egli fusse uno sancto huomo...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 10.15: nel quale si truova onesto diletto e salutare utilità da chi lo vuole cercare con **caritevole** ingegno.

3 Pietoso.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 95.7, pag. 192: Ma elle non fur anche dispiteuse, / Anz'eran **caritevoli** e **pietose**...

4 Generoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 346, pag. 15: Per dar l'om fi tenudho e **larg** e **caritevre**. / Ki ben dá, ben aspegie a temp convenire...

[u.r. 14.01.2009]

CARITEVOLMENTE avv.

0.1 *caritevilmente*, *caritevilmente*, *caritevolmente*, *charitevilmente*, *charitevolmente*.

0.2 Da *caritevole*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV

sm.

0.7 1 In modo ispirato a carità. **2** Benevolmente.

3 In compagnia, insieme (solo del mangiare).

0.8 Francesca Gambino 09.04.2002.

1 In modo ispirato a carità.

[1] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 147.6: ordenamo che i conpanni della detta fratenita se debbiano onorare e amare **caritevilmente** e d(e) puro core l'uno al'altro s(er)vire...

2 Benevolmente.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.5: uno bisante et camiscia et brache nuove, secondo l'usança della casa, **caritevolmente** al decto preite sia dato.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 5, pag. 333.22: e rrichegiendo **charitevolmente** e ffraternalmente aiutavano in questo...

3 In compagnia, insieme (solo del mangiare). || Cfr. *carità* **6**.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 112, vol. 3, pag. 545.15: opponendo al re tradimento del suo sangue, avendogli fidati e baciati in bocca, e **caritevolmente** mangiato co' l'loro...

[u.r. 14.01.2009]

CARITOSO agg./s.m.

0.1 *caretusu, caritoso, caritusu, ccaretoso*.

0.2 Da *carità*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII.

0.7 1 Benevolo, gentile. **2** Pieno di carità. **3** Sost. Chi agisce con carità.

0.8 Francesca Gambino 09.04.2002.

1 Benevolo, gentile.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.79, pag. 609: Umele e **ccaretoso** / e dde core amoroso...

2 Pieno di carità.

[1] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 46, pag. 43: Dolce meu filiu et pigitusu, / Fusti a la gente sci **caritusu**; / Ore te veio sci angustusu!

3 Sost. Chi agisce con carità.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 17.14, pag. 101: Secura caritate Dio talenta; / A censo divin nato è 'l **caritoso**.

[u.r. 14.01.2009]

CARIZIA s.f.

0.1 *caritia, carizia, carìzia, charizia*.

0.2 Da *caro* o da *carestia*?

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *fare carizia* **1.1**.

0.7 1 Penuria, mancanza di qsa. **1.1** Locuz. verb. *Fare carizia*: privare. **2** Lo stesso che *carestia*. **3**

Rarità, pregio. **4** [Relig.] Lo stesso che carità, una delle virtù teologali.

0.8 Francesca Gambino 30.03.2002.

1 Penuria, mancanza di qsa.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 2, pag. 217.12: noi vedemo che molte città àno abbondanza di quello ch'un'altra città à grande **carizia**...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 34.13, pag. 93: e agradami veder fuggir **carizia**, / sorvenendo devizia / e abondanza, che pasce e che reface...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 7.6, pag. 127: Così condotto sono a mal mio grado; / ond'è, per me, di tutto il ben **cariz[i]a**...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 70.16, pag. 72: A parte a parte voler far inizia / ne' versi, alcuna volta s'ha **carizia**; / però in tutto scrissi a voi le 'ndizia.

1.1 Locuz. verb. *Fare carizia*: privare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 27.83, pag. 67: O donna mia, non mi faite carizia / di si tragran devizia...

2 Lo stesso che *carestia*.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 323.11: Al tempo detto di sopra, quasi a mezzo febbraio, nel cominciamento della grande **charizia**, si fecero in Firenze chanove due per ogni sesto...

3 Rarità, pregio.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 31.3, pag. 15: la brettagnina è di maggior **carizia**, / nera, lucente, dilicata e piana.

4 [Relig.] Lo stesso che carità, una delle virtù teologali.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 5, (frammento).4848, pag. 411: Fede e **carizia** con l'accesa spene / Dimostrano di gloria la via / La qual conduce nell'eterno Bene / Sopra li cieli, nel beato regno / Dove l'umano spirito è benegno.

[u.r. 14.01.2009]

CARLINO s.m.

0.1 *carlina, carlini, carlino, carlinu, chalino, charlini, charlino, charllini, karlini, karlino*.

0.2 Da *Carlo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1302-3.

In testi tosc.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Stat. palerm.* (?), 1351.

0.7 1 [Numism.] Moneta coniata da Carlo I d'Angiò. **1.1** Ciò che si può acquistare con un carlino.

0.8 Francesca Gambino 09.04.2002.

1 [Numism.] Moneta coniata da Carlo I d'Angiò.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 91.8: Ancho V lib. et XI den. nel di in due **charlini** d'oro et in due charlini

d'ariento che ne diè Ranuccio Pongnese...

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 441.11: Ili ne demmo in sua mano trenta **charlini** d'ariento e due bolo(ngnini) grossi a la bottegha sua...

[3] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 304.13: di xvj romanini d'argento (e) di iij **karlini** d'argento avuti dala bolla seconda di novembre...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 23.33: la qual onça sé partida 4 agustari overo per 4 **charllini** d'oro overo per 5 florini d'oro.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 183.8: La moneta dell'oro di Napoli sono **carlini** d'oro, e sono di lega d'oro fine...

[6] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 74.8: Item ki omni bankeri sia tinuti di prindiri lu **carlinu** di puntu in caniu di pichuli pir dinari tri...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 78, pag. 16: E de omne casalino allo re sia dato / Dudici bon **carlini** per uno fiorino contato.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 155.13: daienno ad essi uno pavese de valore de cinque **carlini** de ariento...

1.1 Ciò che si può acquistare con un carlino.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 507, pag. 116: Dui **carlini** de pane sottotillo se mettevano...

[u.r. 14.01.2009]

CARMANI s.m.pl.

0.1 f. *carmani*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Per errore di traduzione o guasto testuale:] antica popolazione caucasica.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Per errore di traduzione o guasto testuale:] antica popolazione caucasica.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosca.), L. 13, cap. 4: Tleptolemo [[ebbe]] i **Carmani**. || Calori, *Giustino*, p. 227. Il lat. ha *Armenios*, cfr. anche lo stesso passo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 182.2: «E Filippo ebbe gl' Ircani; e Frataferne ebbe Armenia; e Tlepolemo ebbe quelli di Persia».

CARME s.m.

0.1 *carme, carmi*.

0.2 DELI 2 s.v. *carme* (lat. *carmen*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.5 Per le forme derivate dal caso obliquo v. *car-mine* 2.

0.7 1 Componimento poetico, poesia. **2** Scongiuro, formula magica.

0.8 Francesca Gambino; Milena Piermaria 11.04.2002.

1 Componimento poetico, poesia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.57, vol. 2, pag. 376: cantasti le crude armi / de la doppia trestizia di Giocasta», / disse 'l cantor de' buccolici **carmi**...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [PaoFir] madr. 7.6, pag. 271: Mondissimo, se sdegni e maculati / **carmi** superbi e ambiziosi diri, / movan nostri sospiri /

te, a vendicar già l'onte disforzati.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 15.27, pag. 379: a ciò ch'ancor lo noti ne' miei **carmi**.

2 Scongiuro, formula magica.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 3.3537, pag. 335: Queste fatture e questi sortileggi, / E **carmi** che si fanno sopra l'acque / Io non credevo...

[u.r. 14.01.2009]

CARMELINO s.m.

0.1 *carmellini*.

0.2 Lat. crist. *Carmelus* (cfr. DEI s.v. *carmelita*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Eccles.] Frate dell'ordine dei carmelitani.

0.8 Francesca Gambino 11.04.2002.

1 [Eccles.] Frate dell'ordine dei carmelitani.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 43, vol. 1, pag. 482.25: salvo che ll'ordine de' frati minori e predicatori; confermò i romitani, e' **carmellini** si riservò sospesi.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 83, terz. 73, vol. 4, pag. 96: fu riprovato pe' Predicatori, / e per gli Romitani, e **Carmellini**, / col dir de' Santi, e di molti Autori...

[u.r. 14.01.2009]

CARMELITA agg./s.m.

0.1 *carmeliti, carmelitta, carmelliti*.

0.2 DEI s.v. *carmelita* (lat. *Carmelus, -ites*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>:

1.1.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. sen.*, 1343 (2).

0.5 Locuz. e fras. *frate carmelito 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Eccles.] Locuz. nom. *frate carmelito*: appartenente all'ordine dei carmelitani. **2**

[Eccles.] Sost. Frate che appartiene all'ordine dei carmelitani. **2.1** [Eccles.] L'ordine stesso.

0.8 Francesca Gambino 11.04.2002.

1 [Eccles.] Locuz. nom. *frate carmelito*: appartenente all'ordine dei carmelitani.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 85.26: et XL sol. al convento de' frati carmeliti...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 227, vol. 2, pag. 797.11: e per gli frati predicatori e romitani e carmelliti...

2 [Eccles.] Sost. Frate che appartiene all'ordine dei carmelitani.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 46, vol. 1, pag. 126.1: dovea uscire di lui in abito bianco, la quale senza dubbio è l'ordine de' **carmeliti**.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 3, pag. 327.16: frati religiosi, si Predicatori, e Minori, come Eremitani, **Carmeliti**, Servi Sancte Marie, Umiliati...

2.1 [Eccles.] L'ordine stesso.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 371.9, pag. 229: Di lor scese Cistello e **Carmelitta**, / Predicatori e quanti troveray / en habito de monastica vita...

[u.r. 13.09.2011]

CARMELITE (1) agg.

0.1 *carmelite*.

0.2 Lat. bibl. *Carmelites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della città di Carmel (nella regione montuosa di Giuda).

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Carmel (nella regione montuosa di Giuda).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 69.4: [36] Efer Mecheratite, Aia Felonite, [37] Esro **Carmelite**, Naarai figliuolo di Asbai...

CARMELITE (2) s.m. > CARMELITA agg./s.m.

CARMELO agg./s.m.

0.1 *carmelli*.

0.2 Lat. *Carmelus* (cfr. DEI s.v. *carmelita*).

0.3 *Doc. venez.*, 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* 1295-1361, [1350?].

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1321.

0.5 Locuz. e fras. *frate carmelo 1*.

0.6 N La forma moderna *carmelitano* non è att. nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Locuz. nom. *frate carmelo*: lo stesso che frate carmelito. **2** [Eccles.] Sost. Frate che appartiene all'ordine dei carmelitani.

0.8 Francesca Gambino 11.04.2002.

1 [Eccles.] Locuz. nom. *frate carmelo*: lo stesso che frate carmelito.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1295-1361, cap. 58 [1350?], pag. 42.12: una coppia per Regola, cioè frati minori, predicatori, agustini, servi, carmelli, della Rosa e Montuliveto...

2 [Eccles.] Sost. Frate che appartiene all'ordine dei carmelitani.

[1] *Doc. venez.*, 1321, pag. 173.13: item lasso a frar Franchin de l'ordene deli **Carmelli** lbr. V...

[u.r. 14.01.2009]

CARMEN s.m.

0.1 *carmein*, *carmen*, *charmen*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 93 (ar. *harmen*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.).

0.6 N Elsheikh, *Piero Ubertino* intende *carmen hutrich* (*hutuch*) come varietà di *carmen*; ma v. *hutrich*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Sostanza colorante rossa ricavata dalle ghiande della quercia spinosa (*Quercus coccifera*).

0.8 Francesca Gambino; Elena Artale 01.07.2011.

1 Sostanza colorante rossa ricavata dalle ghiande della quercia spinosa (*Quercus coccifera*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 36, col. 2.17: R(ecipe) **carmein** lavato con aqua pivana e poi più volte con aqua rosata d. X...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 11, col. 1.1: R(ecipe) turçia, **carmen**, hutrich [[ed.: *carmen hutrich*]] an. d. I, liligo, affai, çençamo an. d. ½, pepe lungo, memita an. d. II ½ kirati due, melochindi d. I, fanne polvere e stempera con aqua d'agresto e poi li seccha et trita e istaccia con sirigo e inde ne farai la tua cura nello occhio, e è quello alcoel ecc.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 57, col. 2.1: R(ecipe) tuçia, **charmen**, hutuch [[ed.: *carmen hutuch*]] an. d. I, liligo, ofar, çençamo an. d. ½, pepe lungo, memita an. d. II ½ e due carati, melonchidi d. I, e fanne polvere sottile e istempera con aqua d'agresto e seccha, e poi la retrit e fanne alcool e usa alle dette cose.

[u.r. 12.02.2010]

CARMENARE v.

0.1 *carmenare*.

0.2 Da *carne*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Att. solo sost.

0.7 1 Sost. Atto di lamentarsi, lagnarsi.

0.8 Francesca Gambino 04.04.2002.

1 Sost. Atto di lamentarsi, lagnarsi.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 565, pag. 127: Et delli panicocoli era granne **carmenare**. / Era uno granne carmino, dico, de macellari, / Et de piczearoli, et delli tabernari...

[u.r. 14.09.2009]

CARMENTO s.m.

0.1 *carmento*.

0.2 GDLI s.v. *carmente* (lat. *carmentes*).

0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cantore girovago.

0.8 Francesca Gambino 06.05.2002.

1 Cantore girovago.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 146.10: *La lictera latina* In questo tempo fo trovata la littera latina da uno **carmento** Ninfa chiamato.

[u.r. 14.01.2009]

CARMENUNZI s.i.

0.1 *carmenunçi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Lett. mant.*, 1282-83 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Tarma, tignola?

0.8 Francesca Gambino 11.04.2002.

1 [Zool.] Tarma, tignola? || (Schizzerotto).

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.24: e se vu non poi vender lo bambaxo al barato del fero, si 'l debiè dar in lo mester per VI li(re), e se vu questo non poi far, si pareravo a mi che vui lo fexevo si covri che le **carmenunçi** né petenunçi non ve ge posa dà dan, e metigo soto altro s'el par a vu. || Schizzerotto rinvia dubitativamente alla voce *parma* di Ghinassi, *Belcalzer*, p. 152.

[u.r. 14.01.2009]

CARMIGNANESE s.m.

0.1 *carmignanesi, carmingnanesi, charmignanesi, charmingnanesi*.

0.2 Da *Carmignano* topon.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Lett. pist.*, 1322; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitante di Carmignano (in Toscana).

0.8 Francesca Gambino 11.04.2002.

1 Abitante di Carmignano (in Toscana).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 526.21: s. iijj. Messere Ubaldo giudice p(er)ch'a(n)doa a sSa(n) Giusto a chavallo cho(n) ser l(n)saldo a ffavellare cho- **Charmignanesi**...

[2] *Lett. pist.*, 1322, pag. 58.18: però che non ci à concordia di darvi, altro che si riformasse in consillio quando fuorono risodi i' vostro **Carmingnanesi**, ciò a denari II la livra in fine a kalen di settembre.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 51, vol. 3, pag. 171: Nel detto tempo li **Carmignanesi** / a' Fiorentin si dier liberamente, / essendo prima sotto a' Pistolesi.

[u.r. 14.01.2009]

CÀRMINA s.f. > CÀRMINE (1) s.m.

CARMINARE (1) v.

0.1 *carmenare, carminandosi, carminar, carminare, carminassero, carminata, carminato, carminerò*.

0.2 DEI s.v. *carminare* (lat. *carminare*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *carminare senza pettine 4*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Pettinare la lana, cardare. **2** Pettinare. **3** Prendere in attenta considerazione. **4** Fras. *Carminare senza pettine*: bastonare, conciare per le feste.

0.8 Francesca Gambino 11.04.2002.

1 [Tess.] Pettinare la lana, cardare.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Bri-seida, pag. 22.22: Certo s'egli fia bisogno per mantenere mia vita, io **carminerò** la dura lana.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 13, par. 5, vol. 2, pag. 352.26: E nullo lanaiuolo possa bacterere overo **carmenare** lana en camora overo fuor de camora...

2 Pettinare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.513, pag. 170: e 'mperzò me taxerò: / che tropo ge à **carminar**, / chi vo ben tigna peitenar.

3 Prendere in attenta considerazione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 6, pag. 25.18: Questa parola è vera, avegna che paia oscura, e però si vorrebbono le parole più **carminare**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 2, pag. 208.22: La mattina, conciofossecosach'elli **carminassero** quello consiglio medesimo, alquanti di loro che venivano da predare, affermaro, che T. Quinzio dimorava ne' campi di Tuscolo...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 172, pag. 423.2: e **carminandosi** la questione per tutte le congiunture, fu veduto che...

4 Fras. *Carminare senza pettine*: bastonare, conciare per le feste.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 77.5: udito questo, ben dodici de' sergenti corsero là dove il misero Martellino era senza pettine carminato...

[u.r. 23.03.2010]

CARMINARE (2) v.

0.1 f: *carminare*.

0.2 DEI s.v. *carminare 2* (lat. *carminare*, 'guarire con incantesimi'). || Secondo GDLI, il termine deriverebbe da *carminare 1*.

0.3 F *Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Sciogliere le ventosità dallo stomaco e dall'intestino.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Med.] Sciogliere le ventosità dallo stomaco e dall'intestino.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): la cosa acuta aiuta a **carminare** la materia, e risolvere la ventosità... || *Mesue*, c. 11v.

CARMINATIVO agg.

0.1 f: *carminativo*.

0.2 Da *carminare 2* non att. nel corpus.

0.3 F *Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che scioglie le ventosità dallo stomaco e dall'intestino.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Med.] Che scioglie le ventosità dallo stomaco e dall'intestino.

[1] **F Mesue** volg., XIV (tosca.): Il serapino [...] è risolutivo, **carminativo**... || *Mesue*, c. 53r.

CARMINATO agg.

0.1 *carminata*.

0.2 V. *carminare*.

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] [Rif. alla lana:] lo stesso che cardato.

0.8 Francesca Gambino 04.04.2002.

1 [Tess.] [Rif. alla lana:] lo stesso che cardato.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 228.29: cade a modo di pezzuoli di lana **carminata**...

[u.r. 14.01.2009]

CÀRMINE (1) s.m.

0.1 *carmeni, carmina, carmine, carmini, carmino*.

0.2 Lat. *carminem*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Nota il femm. sing. *questa carmina* in *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), e la forma metaplastica *carmino*.

0.7 1 Componimento poetico; versi, poesia. **1.1** *Cantare diritto carmine*: dire la verità. **2** Profezia, vaticinio. **3** Lamento, lagno.

0.8 Milena Piermaria 28.11.2002.

1 Componimento poetico; versi, poesia.

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 57.428, vol. 1, pag. 440: Però ve prego, cum devotioſione, / che ciascuno stèa perfectò, / e per colui che fece questa **carmina** / a Dio rendiamo grande precamina.

1.1 *Cantare diritto carmine*: dire la verità.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].33, pag. 50: l'ira biçarra rompa, fiacchi e straccila / e tueta da sé caccila, / cantando al suo signor diricto carmine, / non con bugia nè con parole guarmine.

2 Profezia, vaticinio.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 95, pag. 190.9: Questa Carmenta madre di Evandro era così chiamata, perchè le cose, ch'erano a venire, profetizzava per versi, che si chiamano in latino **carmeni**, secondo che scrive santo Isidoro nel primo libro dell'etimologie.

3 Lamento, lagno.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 6.10, pag. 128: Così me ajute Deo, nullo lo

cresera / Li **carmini** che tuctojorno facese, / Che l'anima che vi à ffare ben è misera.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 341, pag. 76: Fonne facto gran **carmino** ben de multe persone...

[u.r. 14.01.2009]

CÀRMINE (2) s.m. > CÀRMINO (1) s.m.

CÀRMINO (1) s.m.

0.1 *carmeni, carmino*.

0.2 Da *Carmine* topon.

0.3 *Doc. venez.*, 1307: **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1307.

0.7 1 [Eccles.] Frate che appartiene all'ordine carmelitano, o alla chiesa del Carmine.

0.8 Milena Piermaria 05.12.2002.

1 [Eccles.] Frate che appartiene all'ordine carmelitano, o alla chiesa del Carmine.

[1] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.21: Pagadha la sepultura, quello che roman de libr. cento et vinticinque sia dati a frar minori et a predicatori et a rimitani et ali **Carmeni** per mese.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 29, vol. 1, pag. 206: e questo fu il tenor della sentenza: / che come traditor della Corona, / e contro a Santa Chiesa, e suo potenza, / ciaschedun fosse menato in persona / nella piazza notoria, e manifesta, / appresso dove il **Carmino** sermona.

[u.r. 20.03.2008]

CÀRMINO (2) s.m. > CÀRMINE (1) s.m.

CARMITI s.m.pl.

0.1 *carmiti*.

0.2 Lat. bibl. *Charmitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Carmi (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Carmi (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Nm 26, vol. 2, pag. 139.2: [6] ed Ebron, da cui procede la famiglia de' Ebroniti; e Carmi, dal qual processe la famiglia dei **Carmiti**.

CARNACCIA s.f.

0.1 *carnaccia*.

0.2 Da *carne*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Carne di cattiva qualità.

0.8 Francesca Gambino 04.04.2002.

1 Carne di cattiva qualità.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.),

258, pag. 600.2: E 'l giugnere, e 'l dar di piglio all'asino, e morto, e pascersi di quella **carnaccia** per gran spazio di notte, fu tutt'uno.

[u.r. 14.01.2009]

CARNACCIO s.m.

0.1 *carnaccio*.

0.2 Da *carne*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

0.7 1 [Med.] Malattia dell'occhio (*Cheratoacantoma*). **2** Residuo prodotto dalla liquefazione della sugna.

0.8 Francesca Gambino 04.04.2002.

1 [Med.] Malattia dell'occhio (*Cheratoacantoma*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 9, col. 2.12: R(ecipe) erba aurla le sue fogli verdi tritissime con albume d'uovo e mescola e fanne impiastro insull'occhi chiusi, supino; et perché entrassi dentro di quello liquore si è buono e rode quello **carnaccio** che entro vi fosse, e in due o tre volte fia liberato.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 39, col. 1.5: Item al **carnaccio** dello occhio e altri homori focosi superflui e panucholi...

2 Residuo prodotto dalla liquefazione della sugna.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 162, pag. 56.27: le cose ke sono da polvericare sottilissimamente siano polvericate, catuna per sè, siano stacciate con bianco panno e lle sopra dette sugne in uno vaso di vetro con chiara aqua bolla, e colto il sottile, el **carnaccio** sia gittato, e lle sopra dette polveri col sottile siano messe in uno cedorno voto dentro e col suo peçço riturato...

[u.r. 02.09.2009]

CARNACCIOSO agg.

0.1 *carnacciosi, carnaccioso*.

0.2 Da *carnaccio*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

0.7 1 Ricco di carne; carnoso. **1.1** [Di un granello d'uva:] a cui resta attaccata della polpa. **2** [Med.] Affetto da una malattia dell'occhio (*Cheratoacantoma*).

0.8 Francesca Gambino 04.04.2002.

1 Ricco di carne; carnoso.

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E dopo l'acque della contraddizione non possono passare nello Idumeo **carnaccioso** paese. || TB s.v. *carnaccioso*.

1.1 [Di un granello d'uva:] a cui resta attaccata della polpa.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 391.4: [6] Alchuni, in verità, espiemono l'uva, e se il granello n'esce ignudo,

non **carnaccioso**, matura essere alla vendemia aprova[n]o...

2 [Med.] Affetto da una malattia dell'occhio (*Cheratoacantoma*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 9, col. 2.1: Item a percosse vel omore iscorso per forza che ssia gli occhi molto tenebrosi, rossi, **carnacciosi** et con grande dolore, lagrime, enfiato...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 39, col. 1.14: Item all'occhio **carnaccioso** e ripieno d'omori e focoso e rosso: R(ecipe) verderame q.o I, vino bianco fine bicchiere uno...

[u.r. 02.09.2009]

CARNAGGIO s.m.

0.1 *carnagi*.

0.2 Da *carne*.

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Alimento fornito dagli animali macellati.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Alimento fornito dagli animali macellati.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 116.19: Item per Fallamonacha et li soi **carnagi** unc. iiij tr. x.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 267.19: Et sunchi li **carnagi** li quali sape frati Nardu.

CARNAGIONE s.f.

0.1 *carnagione, charnagione*.

0.2 DELI 2 s.v. *carne* (lat. tardo *carnationem*).

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 L'aspetto e il colorito della pelle. **2** Carne da mangiare.

0.8 Francesca Gambino 12.04.2002.

1 L'aspetto e il colorito della pelle.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 45.8: Salvestro, figliuolo de' detti Matteo e monna Filippa, fu ed è grande della persona, gentileso, fresco e di bella **carnagione**, dolce sangue addosso...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 108.26: Fu magnianimo, di mezza taglia, di **charnagione** rossa, allegro e ffu inperadore di Roma per lo papa...

2 Carne da mangiare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 208.3: E della villa di Campi e d'altre d'intorno raccolsono grano e biada e **carnagione** assai, e molte masserizie e letta di paesani...

[u.r. 14.01.2009]

CARNAIO s.m.

0.1 *carnaio, carnar, carnario*.

0.2 DELI 2 s.v. *carne* (lat. tardo *carnarium*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fossa comune.

0.8 Francesca Gambino 04.04.2002.

1 Fossa comune.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 20.4, pag. 61: ch'e' pute più che 'nfermo uom di pregione / o che nessun carname o che **carnaio**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.3: Hi speal hi cimiterij gli atrij hi monumenti hi **carnar** le chiostre hi monester hi loghi religiosi son tuti memorial ordenai da Spirito Sancto a far cognosser De'...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 266.15: Fra li Franceschi per **caruario** muorti serremo senza dubio.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 26, vol. 7, pag. 136.2: e gittò lo suo corpo nelli sepolcri del popolo ignobile, cioè fue come in uno luogo vituperoso, quasi come **carnaio**.

[u.r. 14.01.2009]

CARNAIOLO s.m. > CARNAIUOLO s.m.

CARNAIUOLO s.m.

0.1 *carnaiollo, carnaioio, carnaiuole, carnaiuoli, carnaiuolo, charnaioio, charnaiuoli, charnaiuolo*.

0.2 Da *carne*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. fior.*, 1295-1332; *Doc. aret.*, 1335-38; *Doc. prat.*, 1337/44.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

0.7 1 Chi macella e vende carni, macellaio. **2** Grossa tasca appesa al fianco, simile a quella che portano i cacciatori per metterci la selvaggina.

0.8 Francesca Gambino 12.04.2002.

1 Chi macella e vende carni, macellaio.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 112.17: Buonave(n)tura Palmiere del celliere di Bartalomeo **carnaioio** vi s. (e) v d.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 2, pag. 284.7: e somigliantemente ei **carnaiuoli**, perciò che sono accostumati d'uccidere le bestie...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 358, vol. 2, pag. 384.25: Et anco che tutti li **carnaiuoli** et che carne fresca fanno a vendere...

[4] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 47.9: Ancho dea dare iij s. per charne, che l'ave el Prete **charnaioio**.

[5] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 76.10: Bartulino **carnaiuole** de avere lib. iijj...

[6] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 151.17: E dea dare a di XIII de settembre, i q(ua)li li dede Goruccio **charnaioio** p(er) me, s. X.

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.40: El cieriui di **charnaiuoli** cie(n)tu quara(n)ta e duo lb.

CXLII.

2 Grossa tasca appesa al fianco, simile a quella che portano i cacciatori per metterci la selvaggina. || (Pernicone per [2]; cfr. *carriere* **2**).

[1] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.22: uno paio di scarpette s. 5, tre **carnaiuoli** et 3 choralis s. 18...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 401.29: comperò un quaderno di fogli e legandogli stretti, se gli misse nel **carnaioio**...

[u.r. 14.01.2009]

CARNALE agg./s.m.

0.1 *calnal, caranali, carna', carnà, carnae, carnagli, carnaglie, carnai, carnail, carnal, carnale, carnali, carnalissima, carnalj, carnalle, carnar, ccarnal', ccarnale, ccarnali, ccharnali, charnagli, charnal, charmale, charnali*.

0.2 DELI 2 s.v. *carne* (lat. tardo *carnalem*).

0.3 Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. sang.*, 1334; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Locuz. e fras. *cognato carnale 4; cugina carnale 4; cugino carnale 4; figlio carnale 4; fratello carnale 4; nipote carnale 4; madre carnale 4; padre carnale 4; parente carnale 4; sorella carnale 4; suora carnale 4; zio carnale 4*.

0.7 1 Del corpo (di carne, in opposizione a spirituale). **1.1** *Donna, uomo carnale* (anche con rif. alla natura corporea o terrena). **2** Relativo all'esperienza sensibile, corporale. **2.1** Che appartiene al mondo degli uomini; materiale, secolare. **3** [Con rif. a sensi, sentimenti, desideri ecc.:] proprio della carne (opposta alla spiritualità). **3.1** [Di persona:] sensibile ai piaceri della carne. **3.2** Locuz. nom. *Atto, congiungimento, conoscenza, congiunzione carnale*: atto sessuale. **3.3** Sost. Uomo lussurioso. **3.4** Volgare, rozzo. **4** Dello stesso sangue. Locuz. nom. *Cognato, cugina, cugino, figlio, frate, fratello*,

nipote, madre, padre, parente, sorella, suora, zio carnale. **4.1 Amico carnale:** intimo, stretto. **4.2** Legato da parentela prossima. **4.3 Sost. Parente.**
0.8 Francesca Gambino 04.04.2002.

1 Del corpo (di carne, in opposizione a spirituale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 908, pag. 271: Lo rex manda per lu quand ven la mort **carnal**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 1.2019, pag. 251: Chiunque non segue la **carnal** salute / Riguarda donna come Sole a fango...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.66, pag. 39: spiegandoli quelle bellezze eterne / c'occhio **carnal** non puote contemplare.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 103.1: Aduca minu miraculu è de essere resuscitatu de morte a vita **carnale**, ca essere resuscitatu da peccatu a vita spirituale...

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 3, pag. 13.21: e per desiderio de castidade tu te fessi tajar la man che scandalizava, eco ke per la man **carnal** eo t'aporto e restituisco una man celistial...

[6] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 24, pag. 572: Dico del suo **carnal** e proprio sangue...

1.1 Donna, uomo carnale (anche con rif. alla natura corporea o terrena).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 360, pag. 115: danante lui serà tanta gente adunata, / zà no è **omo carnal** ke li possa numerare...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 59.6: E lo re Priant dicea ch'eli non vedea che Etor potesse esser figliolo d'**omo carnale**, ma de li **dii** propriamente.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 226.39: Atresi fan li **omen carnal**: endormi sunt e no senten la clartà ne la luor del iorn, zo est Deus.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 121.13, pag. 375: ché buona donn'a Dio s'ène demessa, / l'amanza d'**uom carnal** è di tal planto...

[5] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 132, pag. 83: quand'e[!] apella e dis en so cantar / çijo nè flor d'alguna **carnal dona**.

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 445, pag. 34: E poy fusti traduto, tentare te facisti / alli Iudey, che amasti e bene li volisti. / Veramente no te conoscerono / cha pure **homo carnale** se credeano.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 2, pag. 514.5: però ch'egli aveva fatti gli **dii** combattere cogli **uomini carnali**, e similmente faceva le die combattere co' Troiani...

2 Relativo all'esperienza sensibile, corporale.

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 40, pag. 15, col. 2: le chose terene chagiuso amàno / e none intendàno a le **cielestriagli**, / di quele che Dio, soferendo pene / in questo mondo, n'aquistò **charnagli**...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 190.12, pag. 242: e **celestial** spirito è 'n lor dolcezza, / a cui **carnal** val men che fango a oro.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 10, pag. 170.14: 'elli sono inpuzolenti e sozati nella sozura loro', cioè nel sangue loro; inperò che doppio è parentado, spirituale e **carnale**...

2.1 Che appartiene al mondo degli uomini; materiale, secolare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana*

cum Virgine, 187, pag. 35: Da l'inimig, dal mondo, da la **carnal** sozura...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 164.17: In carn'e, de **carn[ale]** cose e **seculare**, non ghaudio, ma tristia esser pò ditta.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 54.4: li suoi amici non deono godere di cosa d'allegrezza **mondana**, e **carnale**.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 5, pag. 146.24: cioè a ddire del governo **carnale** e de' fatti **temporali** charnali...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 9.19: facciaci partire da noi ogni affetto di parenti e di cose **carnagli** o **temporagli**...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 17, pag. 187.14: Se noi guardemo quanto a le cose **carnae** e de fora, così è como tu di'. Ma se noi pensemo le cose **invisibili**...

3 [Con rif. a sensi, sentimenti, desideri ecc.]: proprio della carne (opposta alla spiritualità).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 107.4: l'altro disse che per ciò s'era cieco perché non potea guardare le femine senza **carnale** desiderio di peccare...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 407, pag. 70: Era solengamente in delectation, / In la **carnal** luxuria, in bev e in mangiason...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 9, pag. 171.19: perciò che i garzoni sono mossi leggermente a' diletti **carnali** ed ad istemperanza...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.93, pag. 585: E vòime guardar da le rei costumance, / le qual' spessamente fo villane baldanze, / ioco e trastullo e **ccarnal**' desiançe...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.9, pag. 120: O amore **carnale**, sentina putulente, / solfato foco ardente, rascion d'omo brutata...

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 136, pag. 328: Ira, Dolu e Discordia e ficta Caritate / et lu Vitu **carnale**...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 178.7: né homo de tanto prexio fo senza vicii, che 'l serviva ala libidine, zoè ala volontà **carnal**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.127, pag. 323: Li se pagam li desleai / deleti com' penser **carnai**, / en li quai l'omo è stravoto / chi in tanti mai è vòto.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.15: zoè lo regere vertudoxo, che è raxone in lo omo, al talento, zoè a la concupiscenzia **carnale**.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.4: Ma quì chi demenan la soa vita in luxurie e spendan tuto 'l so' tenpo in le delitie e piaxter **carnal** de gola e de ventre...

[11] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 25.3: E ciascheduno si guardi [...] da ogni peccato **carnale** et da ogni giuoco che si vincha o perda denari o altra cosa...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 3, vol. 2, pag. 12.22: omni appetitu, lu quali avimu nui et li bestii, esti appetitu **carnali**, appetitu sensitivu, sensualitati.

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 16.15: Deu cognosce li cory de li ho(m)ini (et) li delectacioni **carnali**...

3.1 [Di persona:] sensibile ai piaceri della carne.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 54, pag. 179.18: Kistu Valerianu fo homu **carnale**, e durau in kistu viciu et in li autri vicij fine a la vecchia sua.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 157.25: e distribuire li benefizj, e li uffici a uomini spirituali, e savi, non a **carnali**, e stolti...

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.1, pag. 31: Fanciulli, savii, gattivi, **carnali**, / golosi, avari, prodighi, 'stiosi / serra l'inferno...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.17: E arrecordandosse de soa vergenetate passavalle intando lo desiderio **carnale**...

3.2 Atto, congiungimento, conoscenza, congiunzione carnale: atto sessuale.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 28.17: Maria, che concepette il Figliuolo di Dio senza **conoscimento carnale**, e fu vergine e pura dinnanzi e dappoi.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 74, pag. 86.12: Loncia è animale crudele e fiera, e nasce de **congiungimento carnale** de leone con lonça...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 51, pag. 162.16: Che i[n]-cossi com l'omo e la femina fi una cossa in la **carnal conionctione**, in-cossi la Giexa fi una cossa con Criste per lo corpo de Criste...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.13: E mentre che stettono nell'arca, non usarono **atto carnale**, ma intrarono divisi gli uomini delle femmine...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.10: E quilli la loru sceleratissima **coniunciuni carnali** ricompensaru per morti voluntaria.

3.3 Sost. Uomo lussurioso.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 45.22: E Beato Gregorio: «Non puono già **carnali** [che] carnalmente pensare».

3.4 Volgare, rozzo.

[1] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 18, pag. 147.1: Et ancho si guardi ciascheduno d'ogni parola **carnale** et disonestà.

4 Dello stesso sangue. Locuz. nom. *Cognato, cugina, cugino, figlio, frate, fratello, nipote, madre, padre, parente, sorella, suora, zio carnale*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 207.15: Et pregao Iugurta ke li filii li forsero adcommannati e amasseli et feceli molte inpromesse, como forsero **fratri carnali** se tenessero.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 36, pag. 121.19: et ànno molti figliuoli e **carna'** parenti...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 1016, pag. 275: Debla laxar la vita al so **frae'l carnà**.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 9, pag. 148.20: E decti chiamatori non debbiano chiamare nè eléggiare loro padre nè loro filliuolo, nè loro fratello **carnale**, nè zio nè **nipote carnale**.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 41, pag. 115.8: e per quello ke voi siti meo **carnal patre** e solo signore, e non è persona a cui e' possa nè dibia retornare naturalmente si como a voi...

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 237.4: Or dice lo conto, che Anna e Esmeria furon due **suore carnali**.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 51, pag. 162.5: Chè sì com la toa muliere è madre del to **fiolo carnale**...

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 105, vol. 1, pag. 111.1: Questo agionto, che in uno medemo tempo non possano essere al detto officio de' IIII proveditori, fratelli carnali o vero cugini, o vero zii carnali, o vero nepoti carnali, suocero o vero gienero, o

vero **cognato carnale**.

[9] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 10, pag. 192.28: nè per fratello, nen per **sio carnale**...

[10] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.28: Che qualunque padre, figliuolo o vero **fratello carnale** d' alcuno giurato vorrà esse(re) ricevuto paghi s. V, XXXVII.

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 306.16: e utilmente, e non carnalmente, nè mondanamente, come ci amano le **madri carnali**.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 99, vol. 3, pag. 511.6: sposò la reina, figliuola che ffu del duca di Calavra sua **cugina carnale**...

[13] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 45, pag. 106.27: se non la madre, la mollie, la nora, la filliuola, la **sor carnale** e la cugnata...

[14] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 160.3: Duy mei **frati carnali** ki eu aiu et li atri mei parenti et amici...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 242.2: Questi erano **frati carnali** dello prodo fra Monreale.

[16] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 90.14: Hic germanus, ni id est lo **fratello carnale**.

4.1 Amico carnale: intimo, stretto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 270, pag. 246: Tal cossa a li infirmi se met li frai a far / Ke i soi **amis carnai** no pò sofrer a far...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 88, pag. 153.30: ma io credo ch'ella lassòe per lo grande dammaggio ch'ella ricevette de li suoi **amici carnali**...

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 165, pag. 872.11: però ch'io vedo che 'l **carnale** e **intimo** mio amico...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 593, pag. 133: Anchi li gea accollendo como **amici carnali**.

4.2 Legato da parentela prossima.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 186.38, pag. 201: e qual maggior, che con voglia si dira / caciasti i mercatanti e le persone? / E poi rubati da' più tuo' **carnali** / ed interdetti gli uffici anuali, / de' quali più seria degna Limoggia...

4.3 Sost. Parente.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 107, pag. 213.7: Duoi barbani, **carnali** della madre, [...], per forza le tolsero lo capo.

[u.r. 14.01.2009]

CARNALITÀ s.f.

0.1 *carnaletate, carnalità, carnalitate, carnalitadi, carnalitae, carnalitate, ccarnalitati.*

0.2 Da *carnale*.

0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 L'aspetto fisico di un essere vivente; appartenenza al dominio dei sensi. **1.1** Il fatto di essere in carne e ossa. **2** Passione dei sensi, libidine. **2.1** Atto sessuale. **3** Piacere carnale. **4** Affetto. **0.8** Francesca Gambino 04.04.2002.

1 L'aspetto fisico di un essere vivente; appartenenza al dominio dei sensi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 163, pag. 60: *Io sont creao de terra, e in terra voi met cura. / Segond carnalitá eo sont fag per natura; / Eo voi mangiar e beve: ki vol durá, sí dura.*

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33i, pag. 155.16: *l'anima tra [a] si la concupiscentia dal corpo, ké l'anima à doe vertude: l'una è quela che fa vive lo corpo, che fi apelada animalitade on carnalitade on sensualitade; una altra la quale intende le cosse che no se pòno vedere...*

[3] *Andrea Cappellano volg.*, a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 219.9: *degli altri commessi peccati più gravemente che 'l laico non sarà da punire, con ciò sia cosa che naturalmente di carnalitá sia tenuto, siccome li altri mortali.*

1.1 Il fatto di essere in carne e ossa.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 4, vol. 2, pag. 13.18: *Unde, comu eu parlu a mi midesmi per la mia carnalitati, cussi pregava Iesus Deu a si midesmi Deu, per la sua sensualitati.*

2 Passione dei sensi, libidine.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 146, pag. 423: *homen e femeni e zoven, in veritate, / usava luxuria cum granda carnalitade.*

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 40.2: *per la terra devemo intendere quelli che ardeno di carnalitade.*

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 58, pag. 83.22: *ma etiamdio la memoria ke roman dredo lo vedher et aldir, e spetialmente en cose de carnalitade, kè cò traze tropo lo cor de li çoveni.*

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 146.23: *In sozze e immonde libidini s'attuffá bruttamente? di carnalitá di porco è ditenuto.*

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.22: *la quale circuncisione fatta in carne significa la circuncisione nostra da ogni vizio e da ogni cosa terrena e da ogni carnalitade.*

[6] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 214.32: *Anco se neuna caderà in peccato di carnalitade...*

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 26, pag. 197.6: *Or avene che un tempo um chi avea nome Cariterio, vençuo de monto dexiderio de carnalitae rapite una religiosa femena da lo so logo...*

2.1 Atto sessuale.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 4, pag. 91.26: *Piacciati di ritenermi nel mio letto senza carnalitá...*

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 71.9: *Et però è vietata la carnalitá, salvo che colla moglie.*

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 344, pag. 592.25: *Quasi dica: og[g]i sono li omini si fatti che la carnalitá ch'ei fanno di notte, volendosene vantare e lodare, piuvicano.*

3 Piacere carnale.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.68, pag. 597: *Tante so' le bructeçe - k'i'áio repensate, / e le carnaletate k'i'áio troppo amate...*

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 11, pag. 53.14: *Or ove si lasciano i micidii, gli adulterii, le fornicazioni, li spergiuri, le carnalitadi...*

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 45, pag. 210.22: *ma coloro che a modo di porci si voltolano nel loto delle carnalitadi.*

4 Affetto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, par. 4, pag. 684.14: *e elli, forse delli vicini monti avuta antica origine, quasi da carnalitá costretto, di ciò avendo memoria, con pietosi effetti gli onorava talvolta...*

[u.r. 30.04.2010]

CARNALMENTE avv.

0.1 carnalmente, carnalment, carnalmente, carnalmenti, carnalmentre, charnalmente, charnalmentre.

0.2 Da carnale.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosofí*, 1271/75 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *accostarsi carnalmente 2.1; appartenere carnalmente 2.3; avere a fare carnalmente 2.2; condursi carnalmente 2.1; congiungersi carnalmente 2.1; essere carnalmente 2.1; fare carnalmente uso 2.2; giacere carnalmente 2.1; stare carnalmente 2.1; usare carnalmente 2.1; usare carnalmente 2.1.*

0.7 1 In modo carnale, fisicamente. **1.1** Concreteamente. **1.2** Sensualmente, lussuriosamente. **2** Sessualmente. **2.1** Locuz. verb. *Accostarsi, condursi, congiungersi, essere, giacere, stare, usare carnalmente*: avere un rapporto sessuale. **2.2** Locuz. verb. *Avere a fare carnalmente, fare carnalmente uso* (con qno): avere un rapporto sessuale. **2.3** Locuz. verb. *Appartenere carnalmente*: essere stretto da legami di parentela. **3** Amorevolmente. **4** Alla lettera.

0.8 Francesca Gambino 04.04.2002.

1 In modo carnale, fisicamente.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 23.5: *unde el padre generando genera secondo k'è carnalmente nato, non secondo k'è per baptesmo renato...*

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 236.14: *L'om de fore, zo est quel que hom ve carnalment, zo est lo corp, e l'autre que est dentre, que hom*

no po veher deil oil corporail, zo est l'arma.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 68, pag. 73.11: tu m'ài in convento che tu m'ascolterai com'e' poté nascere **carualmente** di femina senza asemblamento d'uomo...

1.1 Concretamente.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 214.37: e, commo a quilli a chi toccava **carualmente**, desideravano insembla de morire con illo nante che de plu vivere a lo mundo.

1.2 Sensualmente, lussoriosamente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 45.23: Non puono già carnali [che] **carualmente** pensare.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 16, pag. 37.16: Questa serena potemo noi appellare le femene che sono di bona conversatione, che ingannano li homini li quali s'inamorano di loro **carualmente**...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 53.12: E però dico, che considerando, che siamo spirito, dobbiamo vivere non **carualmente**, ma **spiritualmente**.

2 Sessualmente.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 75.4: e guardino sè di non peccare **carualmente** con alcune altre femene, e da tutti li altri peccati sè cessino.

2.1 Locuz. verb. *Accostarsi, condursi, congiungersi, essere, giacere, stare, usare carnalmente*: avere un rapporto sessuale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 23, pag. 272.8: Et non ti fidare [negli] erretici, nè non lo' credere, che dicono, che la moglie è da lasciare, e nonn-è da **usare carnalmente** co' llei.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 176.8: Co la madre sua volle **giacere carnalmente**...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 56.10: E sappiate che' pesci non sanno che sia lussuria, imperciò che in nulla maniera **si congiunge** l'uno con l'altro **carualmente**, secondo che fa l'asino con la cavalla...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.18: Questo malissimo homo fo, con doi suo sorori el **zasé carnalmente**...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 31-45, pag. 711, col. 1.31: et el crette che fosse la so amanza, **stette** con lei **carualmente** piú fiade, infino se descoversse l'aguato.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 27.2: abbandonò la fede data al marito, quando innamorò di Enea e co llui **si condusse carnalmente** per via di matrimonio.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 99, par. 3, vol. 2, pag. 152.13: Ma quillo el quale glie luoke religiose entrerà per cagione de conoscere alcuna monaca overo professa, e essa **carualmente** conoscerà, sia punito en cinquecento libre de denare.

[8] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. II, pag. 101.11: Se la pecora è **carualmente** col montone, la donzella, vedendola, volve lo suo viso ispesse volte.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.29: Item, omni homu poti puplice assellari et urinari, et nullu homu senza virgogna poti usari **carualmente**.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 308.10: Vollo che in seme nuy ne conyugamo et che yo te **connosca carnalmente**.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67,

Ascensione, vol. 2, pag. 630.10: Se **carualmente** v'accosterete a me, non capirà lo Spirito Santo in voi.

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 21, pag. 112.34: e trovamoli **stare** insemel **carualmente** e no potèno piare quel çovene...

2.2 Locuz. verb. *Avere a fare carnalmente, fare carnalmente uso* (con qno): avere un rapporto sessuale.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 148.13: E fall[e] per via d'incesto, quando **fa carnalmente uso** co monaca overo parente.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 139.32: E perciò che a la femmina, ch'è sua parente, l'uomo à maggiore diletto, in **avere a fare carnalmente** con lei...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 170, pag. 159.37: Si qu'ella retene la damisela perquè ella vete quiaramente ala fin che lo scudo fo recontò la prima fiada che Lanciloto **avea afar** con lié' **caralmente**.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1555.8: Ora avea un duca il re, il quale **avea a fare carnalmente** con una donzella de la reina...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 155.11: uno homo Marte chiamato **abe carnalmente ad fare** cola ditta Rea, la quale fo da lui occultamente ingravidata.

2.3 Locuz. verb. *Appartenere carnalmente*: essere stretto da legami di parentela.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 86, pag. 151.37: e quando altri lo dimandava chi era quelli ch'era in sua compagnia, elli rispondea ch'elli era un cavalieri di straina contrada che li **apartenea carnalmente**.

3 Amorevolmente.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 48.25: Or non cessando lo demonio di tormentarla, li suoi propinqui, **carualmente** amandola e perseguitandola amando, la menarono alli malefici per guarirla del corpo e ucciderla dell'anima...

4 Alla lettera.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.31: Et no se dé intender pur chusi a la grossa né **carualmente** seondo che sona la letra, ché no pur in tri di né in quaranta sta la penitencia, ch'el fa bisogno altro.

[u.r. 30.04.2010]

CARNAME s.m.

0.1 *carname, carnami*.

0.2 Da *carne*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cumulo di cadaveri, di carogne. 2 La carne di una carogna, di un cadavere.

0.8 Francesca Gambino 18.04.2002.

1 Cumulo di cadaveri, di carogne.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 20.4, pag. 61: Ne la stia mi par esser col leone / quando a Lutier son presso ad un migliaio, / ch'è' pute piú che 'nfermo

uom di pregione / o che nessun **carname** o che carnaio.

2 La carne di una carogna, di un cadavere.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 263, vol. 2, pag. 344.12: o vero gittarà ossa o vero corna o vero **carname** o vero cosa putrida o vero soza o vero disonesta...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 152.15: voi siete simili a' sepolcri imbiancati di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti **carnami**.

[u.r. 14.01.2009]

CARNARO s.m. > CARNAIO s.m.

CARNASCIALE s.m./s.f.

0.1 *carlasare, carnasciale, carnassalle, carneiasciare, carnelasiale, carnelasciare, carnesciale, charnasciale, charnesciale; a: carlaxaro.*

0.2 DELI 2 s.v. *carnevale* (lat. mediev. *carnem laxare*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1297]; *Doc. pist.*, 1294-1308; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, XIV pm.; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Stat. moden.*, 1335.

0.5 Locuz. e fras. *avere cattivo carnesciale 2*.

0.6 N La voce è già att. in un doc. lat. sen. del 1073, oltre che come antrop. in doc. del XII sec.: cfr. GDT, p. 157.

0.7 1 Giorno che precede il mercoledì delle ceneri; estens. il periodo di festa caratterizzato dal consumo di carne, anteriore all'astensione quaresimale. **1.1** *Di di carnasciale*: martedì precedente al mercoledì delle ceneri. **1.2** *Domenica di carnasciale*: domenica anteriore al mercoledì delle ceneri. **1.3** *Carnesciale d'Ognissanti*: giorno d'Ognissanti, in cui i frati di Santa Maria di Cafaggio consumavano la carne prima della astensione nel periodo dell'Avvento. **2** Estens. Festa.

0.8 Paolo Squillacioti 07.03.2000.

1 Giorno che precede il mercoledì delle ceneri; estens. il periodo di festa caratterizzato dal consumo di carne, anteriore all'astensione quaresimale.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 172.10: It. per v libre di kascio di forma e ij oncie, s. v e d. viij. It. per la **Carnelasiale** de' frati, per viij galline, s. xliij.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 77.16: et così stette la terra sotto l'arme, et co le botteghe serrate infino a **Carneiasciare**...

[3] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 150.3: A(n)che ebbe lo s(oprascript)to Puccio p(er) seme j o. d'orço, e l'una q. co(n)perai dala Ma(n)te s. v la vilia di **carnelasciare**.

[4] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.16: It(em) IJ s. p(er) formaio en la festa de **ca(r)laxaro**.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 112.30: E nel tempo della detta signoria, essendo la città in pace e in tranquillità, venne el tempo dello unbriga-

iuolo, ed essendo ogniuno in festa, per amore del **charnasciale** diliberoro molti gentiliuomini di volersi espogliare e fare a le pugna l' una parte cho' l' altra.

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 76b.4, pag. 352: Amico mio, tu pesti aqua in mortalle / quando sul caro castichi Fetonte, / o se lege vòi dare ad Acheronte, / o fare il iotto casto in **carnassalle**.

1.1 *Di di carnasciale*: martedì precedente al mercoledì delle ceneri (com'è chiaro nell'es. [6]).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 160.13: It. in carne per lo cuoco, il **di di Carnelasiale**, d. viij It. a la lavandaia, di ix a l'uscita di febraio, s. iij e d. vj.

[2] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1297], pag. 40.25: Del mese di febraio, il die di **Cha(r)nasciale**, mi racchoma(n)dò Neri Be(r)ra tre libri di questi di sop(ra)...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 79, vol. 2, pag. 265.17: Et quella medesma pena patisca chi giuoca a le qualie col qualiere in alcuna parte del contado di Siena et giurisditione, dal **di di carnasciale** infino a kalende agosto allora prossimo che seguita.

[4] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 378.4: Ancora ordenemo e per obedientia comandemo a tuti li homini de la nostra compagnia che ogni domenega, le feste de la biada verçene Madona sancta Maria, [...], e in die **de carlasare**, et in lo venerdi santo, [...], si dibiano vegnire e congregarse a lo spedale nostro e a la casa nostra là o' se congrega e aduna la nostra compagnia...

[5] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 184.17: E lli Luchesi isconfiseno li Pisani alla rocha a Moçano lo **di di carnasciale** et disfecieno la rocha.

[6] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 297.5: Ma attendi et nota: lo **di di charnasciale** sopra vengniente il mercholedi, che fue a di 12 di febraio 1399, acciettovi missere Antoniuolo Porro, misser Baldassarre Spinolo, lo veschovo di Feltri, misser Paghano Alipra[n]di di Milano e llo chonte Churrado tedescho...

1.2 *Domenica di carnasciale*: domenica anteriore al mercoledì delle ceneri.

[1] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 35.6: La somma di tutto questo perdono de' soprascritti di è XVIIJ M e DCCCCLXXXIIIIJ anni. Indulgentie vocate del XIIJ. La **Domenica di Carnasciale**. Cathedra sancti Petri.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 127.23: Come nel Chanpo, la domenica del **charnesciale**, anno Domini MCCCXXXIII, si fece un grande gi[uo]cho di pugna e levossi a romore Siena.

[3] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 109.9: E lla nocte alberghò a Iluccha, e llo sabato, in sulla terza, andò a Montecharlo et quivi stette la nocte, et poi, la domenica in sulla terza si partì et vennene da G[u]amo et andone a S. Piero a Grado per lo perdono della **domenicha di charnasciale**, et poi tornò a Pisa a ora di ciena.

1.3 *Carnesciale d'Ognissanti*: giorno d'Ognissanti, in cui i frati di Santa Maria di Cafaggio consumavano la carne prima della astensione nel periodo dell'Avvento.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 223.13: It. in due kastroni per lo **Charnasciale d'Ogne Santi**, s. xliij p. It. in una ghallina che venne meno per lo Charnasciale, s. ij p.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 223.20: It. per arista per lo **Charnasciale d'Ogne Santi**, s. xliij p.

2 Estens. Festa.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 220, pag. 572.14: Capitando il Gonnella in alcuna terra

in Puglia, e avendo bisogno per uno **carnesciale** d'uno paio di capponi, pensando come gli potesse avere senza costo, come era uso, assai bene addobbato per avere il credito, andò in polleria...

– Fras. *Avere cattivo carnesciale*.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 220, pag. 573.23: ma il fanciullo credo che ebbe **cattivo carnesciale**, avendo di molte busse e dell' erbe, se ne seppe mangiare.

[u.r. 25.02.2010]

CARNATO agg./s.m.

0.1 *carnato*.

0.2 Da *carne*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Del *verbo* divino:] che ha preso carne. **1.1** [Di un sentimento:] radicato per natura, congenito. **2** Volgare, rozzo. **3** Sost. Lo stesso che carnagione.

0.8 Francesca Gambino 03.05.2002.

1 [Del *verbo* divino:] che ha preso carne.

[1] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 110, pag. 574: Mylle e trecento cum sexanta nove / Anni currendo del **carnato** verbo / Tributo al mondo cum virgineo parto...

1.1 [Di un sentimento:] radicato per natura, congenito.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 4, rubr., pag. 22.12: In questo Capitolo si dimostra, donde nasce l'amor de' parenti; e come si chiama: e come tutti dobbiamo averlo **carnato** ne' nostri cuori.

2 Volgare, rozzo. || Cfr. *carnale* **3.4**.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.141, pag. 99: Diamant'è altrui, ongn'uomo à llui vetro: / valer nom pò per lui frutto di querce. / E 'l più **carnato**, non ch'altri, ti schifa!

3 Sost. Lo stesso che carnagione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 290.9: e colui, il quale hae bianco **carnato**, spesse volte giaccia colle spalle scoperte.

[u.r. 14.01.2009]

CARNATURA s.f.

0.1 *carnatura*.

0.2 Da *carnato*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che carnagione.

0.8 Francesca Gambino 04.04.2002.

1 Lo stesso che carnagione.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.1:

lo re Agamenone foy uno homo bene stiso de persona et appe blanca **carnatura**...

[u.r. 14.01.2009]

CARNAZIONE s.f.

0.1 *carnazione*.

0.2 Da *carne*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Se non è da leggere, con il codice magliabechiano cit. dal Giannini in apparato, «creazione».

0.7 1 Il divenire carne.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Il divenire carne.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 115-132, pag. 701.29: e per questo appare che Adam vivesse 930 anni, e 4302 stette nel limbo, ecco che 4232 anni da la **carnazione** d'Adam infine alla passione di Cristo, levandone 32 che visse Cristo, rimane dalla creazione d'Adam infine a l'incarnazione di Cristo anni 4200.

CARNE s.f.

0.1 *cane, canre, caren, cargne, carn, carn', carna, carne, carnea, carnem, carni, carnj, carno, charn, charne, charni, charne*.

0.2 DELI 2 s.v. *carne* (lat. *carnem*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **6.3**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. sang.*, 1289; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Doc. amiat.*, 1363 (2).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, 1364; *Doc. imol.*, 1350-67; *Doc. moden.*, 1374; *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Age-no), XIII ui.di. (tod.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *a carne nuda* **2.1**; *alla carne* **2.1**; *asciutto di carne* **1.3**; *carne d'Adamo* **3.5**; *carne di Cristo* **3.6**; *carne viva* **1.1**; *essere carne di* **5.1**; *essere come carne e unghia* **1.7**; *essere di carne e d'ossa* **4.8.1**; *fare carne* **1.5**; *fare della carne fresca* **6.3.1**; *farsi carne* **4.1**; *in carne* **3.3**; *in carne e ossa* **3.3**; *in carni* **3.3**; *lasciare la carne cruda per la cotta* **6.4**; *perdere la carne* **4.5**; *pieno di carne* **1.4**; *pigliare carne* **4.1**; *prendere carne* **4.1**; *ripigliare la carne* **4.7**; *risuscitare in carne* **4.6**; *spolpare la carne fino all'osso* **1.2**; *togliere carne* **4.1**; *umana carne* **3.4**; *uomo di carne* **3.2**; *venire in carne* **4.2**; *vivere in carne* **4.4**; *vivere secondo carne* **4.3**.

0.7 1 La parte muscolosa del corpo umano e animale. **1.1** Locuz. nom. *Carne viva*: il tessuto muscolare (in quanto scoperto per una ferita o altro).

1.2 Fras. *Spolpare la carne fino all'osso*: ferire gravemente. **1.3** Locuz. agg. *Asciutto di carne*: privo di grasso superfluo, magro. **1.4** Locuz. agg. *Pieno di carne*: grasso, corpulento. **1.5** Fras. *Fare carne*: ingrassare. **1.6** [Prov.]. Il tessuto sottostante le unghie. **1.7** Fras. *Essere come carne e unghia*: essere molto unito con qualcuno. **1.8** Escrescenza carnosa, protuberanza. **2** La superficie del corpo umano (anche al plur.). **2.1** Locuz. avv. *Alla carne, a carne nuda*: direttamente sulla pelle. **2.2** Lo stesso che carnagione, incarnato. **3** La parte corporea dell'uomo, il corpo (in opposizione all'anima); l'uomo considerato come corpo. **3.1** Creatura vivente. **3.2** Locuz. nom. *Uomo di carne*: essere vivente. **3.3** Locuz. nom. *In carne, in carni, in carne e ossa*: di persona. **3.4** Locuz. nom. *Umana carne*: gli uomini. **3.5** Locuz. nom. *Carne d'Adamo*: il corpo umano (in quanto riveste l'anima). **3.6** [Relig.] Locuz. nom. *Carne di Cristo*: l'Eucaristia. **3.7** [Relig.] *Essere due in una carne*: essere uniti in matrimonio. **4** La natura, la condizione umana. **4.1** [Relig.] Locuz. verb. *Farsi, pigliare, prendere, togliere carne*: assumere natura umana. **4.2** [Relig.] Locuz. verb. *Venire in carne*: assumere natura umana. **4.3** [Relig.] Fras. *Vivere secondo carne*: nel mondo umano e secondo le sue regole. **4.4** Fras. *Vivere in carne*: trascorrere la vita terrena. **4.5** Fras. *Perdere la carne*: morire. **4.6** Fras. *Risuscitare in carne*: risorgere dalla morte. **4.7** Fras. *Ripigliare la carne*: risorgere dalla morte. **4.8** Il corpo soggetto alle passioni, i sensi. **5** Vincolo di sangue, legame di nascita. **5.1** Fras. *Essere carne di qno*: essere consanguineo, parente. **6** Alimento fornito dagli animali macellati. **6.1** [Gastr.] *Carne salata*: carne preparata per la conservazione con il sale. **6.2** [Gastr.] *Carne secca*: carne preparata per la conservazione mediante essiccazione (o affumicata). **6.3** [Gastr.] *Carne fresca* (quella non ancora stagionata o seccata). **6.4** Fras. *Lasciare la carne cruda per la cotta*: cambiare abitudini. **7** Polpa, parte commestibile di un frutto. **0.8** Francesca Gambino 03.05.2002.

1 La parte muscolosa del corpo umano e animale.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 326, pag. 573: or taia da dui ladi, si como fai la spada, / no i lassa cor ni pelo ni **carne** qe no rada.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 77, pag. 421: far honore e reverencia quanto tu poye, / perché li t'à dati la **carne** e 'l so sange.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 18, pag. 183.14: perciò che 'l travaglio e la fatica addura la **carne**, unde impedimentisce la sottilità dello intendimento.

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 298, pag. 665: Tu, miser hom, sol romani en la fossa; / li vermi manja la **carno** a gran força...

[5] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 14, pag. 42: Facealu vattere co le vermene: / Guastao la **carne** et ruppe le vene.

[6] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 1170, pag. 389, col. 1: et poy che sarrò morta / et alla foxa adorta, / la **carne** mea marcisce / et tucta invermenisce...

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 276.17: trae a ssé del cibo quello ch'è dolce e sottile, e convertelo in **carne**, e quello ch'è amaro e ssaloso si caccia a la parte disotto.

[8] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 18, pag. 33.33: giodi fogorinti dal chò infin a li pey, si spisi che de la **carne** no era tanto de voio ke li fosse posuo mete la ponza del di' marmelin.

1.1 Locuz. nom. *Carne viva*: il tessuto muscolare (in quanto scoperto per una ferita o altro).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 167, pag. 138: Dal cò mintro ai pei tuta la **carne viva** / Guastadha e sanguanenta da tute part pariva.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*, L. 2, cap. 15, pag. 61.28: si che si misero li ferri de l'asta infino a la **viva carne**...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 113, pag. 239.13: l'autre crepaççe, la quale se fa int(ra) la **ca(r)ne viva** et l'ung(n)a...

1.2 Fras. *Spolpare la carne fino all'osso*: ferire gravemente.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 21.69, pag. 62: mi percosse / là sopra d'Allia e tal fu la vittoria, / che mi **spolpò la carne in fino a l'osse**.

1.3 Locuz. agg. *Asciutto di carne*: privo di grasso superfluo, magro.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 54.5: Il quale Lapo fu uomo di comunale statura, **asciutto di carne**, ardito e riottoso...

1.4 Locuz. agg. *Pieno di carne*: grasso, corpulento.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 134.13: Piccio di Tuccio fu di comunale statura, **pieno di carne**, e grosso, e di grossa maniera.

1.5 Fras. *Fare carne*: ingrassare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 36, pag. 50.16: m[a] chi n'è uso **fa carne** assai.

1.6 [Prov.].

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 29, pag. 90.7: E porta natura ke quando la **carne** è tagliata se dole.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 35, pag. 274.26: E savi' ch'el porta natura che **carne** ch'è taiata si dole.

1.7 Il tessuto sottostante le unghie. Fras. *Essere come carne e unghia*: essere molto unito con qualcuno.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.6, pag. 97: essendo due, semo un com' carne ed unghia.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 2.89, pag. 94: Queste mostravan che come col dito / istà la **carne** e l'unghia, così meco / era il senato e il popolo unito.

1.8 Escrescenza carnosa, protuberanza.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 48, col. 2.3: Alla carne che nasce agli occhi. Alla **carne** che nasce dentro nello hocchio sospesa per sangue, e appellasi minum...

2 La superficie del corpo umano (anche al plur.).

[1] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.5: e nela morte sua seppellirse la sua veste di sopra ale **carni** e non altro.

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1130, pag. 69: c'apena se podea escondere / et le sue **carni** recovrire...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 571.13: Poi la mattina vegnente Bruno e Buffalmacco, avendosi tutte le **carni** dipinte soppanno di lividori a guisa che far soglion le battiture...

[4] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 191.15: e nonn- ò con ch'io mi possa coprire né vestire la **carne** se non co 'l mio medesimo pelo e capelli e la barba...

2.1 Locuz. avv. *Alla carne, a carne nuda*: direttamente sulla pelle.

[1] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosca.), pt. II, pag. 233.10: non dormi giammai con compagnia, ma sola, vestita e coperta con vestimenta di lana alla carne...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 495.26: E io, - disse il re - dono a questo contadino cinquanta sferzate a carni nude...

2.2 Lo stesso che carnagione, incarnato.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.11: La blanca **carne** plui de neve, e li ardente ogli plui de stela, e la toa alegra faça...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1551, pag. 59: E la **carne** blanca molto s'ascoriva / Plu negra ka coldera ela sí pariva.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 4.18, pag. 544: ma no si delicati e mmorevedelli / [...] / e la Sua **carne** como neve pare.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.47, pag. 247: La sua **carne** bianchissima, co carne puerile, / enante era brunissima per li freddi nevile...

3 La parte corporea dell'uomo, il corpo (in opposizione all'anima); l'uomo considerato come corpo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 161, pag. 106: La fossa è to albergo, li vermi en toi parenti. / Oi **carne**, in toa vita perkè donca te exalti?

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.51, pag. 7: Co non te consumavi, quando tu gli guardavi, / che Deo ce contemplavi 'n quella **carne** velata?

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 192.12: In quel tempo apresso Egea fo passionadi Cosma e Damian in un die nassudi, in **carne** e in spirito zemelli...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.9: et ha tut el so cor a la beleza de la **carne** de la virgen e al deletevol odor de la virginità...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 16, pag. 125.4: Unde è a ddire che l'anima et la **carne** si nascoseno da Dio.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.123, vol. 2, pag. 402: costui per la profonda / notte menato m'ha d'i veri morti / con questa vera **carne** che 'l seconda.

[7] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 153, pag. 382: ché le sue **carni** Dio et hom portaro.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 657.18: E gli cristiani, quando sono battezzati, in anima e in **carne** sono fatti tempio e abitacolo di Dio.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 53.5: Ella fue il suo primo amore in **carne**, e la teologia è il primo amore allo spirito.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 111.17: Onde in più luoghi della Scrittura **carne** s'intende per uomo...

[11] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.23: La resurecione de la **carne**.

3.1 Creatura vivente.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 78, pag. 178: sì ch'io non ho trovato / omo di **carne** nato / che sia degno d'avere, / né quasi di vedere, / lo scritto...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.213, pag. 375: d'amore, non de **carne**, tu nascisti, / o umannato amor, che ne salvasse...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 127.30: La fine de tucta la **carne** - zo è de lu mundu - si è venuta...

3.2 Locuz. nom. *Uomo di carne*: essere vivente.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 390, pag. 68: e tant'è deletevolo da veer / ke nesun homo de carno el po saver...

3.3 Locuz. nom. *In carne, in carni, in carne e ossa*: di persona.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. f.30, pag. 99: E mai non vidi sí bella figura / in carne, in taglio né in pintura...

[2] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 107, pag. 966: ché 'l dolce messer Piero in carne e ossa / doppio il martirio fu levato in cielo...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 45.26: Proserpina era in inferno in carne et in ossa.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 54, pag. 206.1: per volontà ch'egli aveva di vedere Isotta, s'ella era cosie bella in carni com'ella era in figura.

3.4 Locuz. nom. *Umana carne*: gli uomini.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 57.9: Blandano dimandava lo sancto padre di loro uzansa et del silentio, come quello indell'umana carne tanto tenere poteano.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.147, vol. 3, pag. 118: E quinci puoi argomentare ancora / vostra resurrezion, se tu ripensi / come l'umana carne fessi allora / che li primi parenti intrambo fensi.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 78.2: Onde spiritualmente significa l'unione di Dio alla umana carne...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1,

cap. 1, vol. 1, pag. 5.12: Truovasi nella Santa Scrittura, che avendo il peccato corotto ogni via della umana carne, Iddio mandò il diluvio sopra la terra...

3.5 Locuz. nom. *Carne d'Adamo*: il corpo umano (in quanto riveste l'anima).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.44, vol. 2, pag. 178: ché questi che vien meco, per lo 'ncarco / de la carne d'Adamo onde si veste, / al montar sù, contra sua voglia, è parco.

3.6 [Relig.] Locuz. nom. *Carne di Cristo*: l'Eucaristia.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 259.27: e considerare che per le sue parole il pane si fa carne di Cristo e 'l vino similmente per le sue parole si fa sangue di Cristo...

3.7 [Relig.] *Essere due in una carne*: essere uniti in matrimonio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 23, pag. 269.7: agiungerassi a la moglie, e seranno due in una carne.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 71, pag. 105.16: In significanza ke così como duy in una carne, tuto in-così dén esse per amore e per dilectione una mente e uno core.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 360.22: e accostasi alla sposa sua; e sono due già non in una carne, ma in uno spirito, cioè Iddio, e l'anima.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 3, vol. 1, pag. 107.20: e accosterassi alla sua mogliera, e saranno due in una carne.

3.7.1 *Essere una carne* con qno.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 103.19: è uno sacramento matrimoniale [n]el quale la moglie col marito si è una carne...

4 La natura, la condizione umana.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.85, vol. 3, pag. 366: La carne d'i mortali è tanto blanda, / che giù non basta buon cominciamento...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.9: Il terzo si è credere che 'l Figliuol di Dio, secondo la carne, fu passionato, crucifisso, morto, sepolto.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1268, pag. 82: De varda, o Dio, per la toa pietate, / se questa è quella charne che tolesti / de mi prendendo vera umanitate.

4.1 [Relig.] Locuz. verb. *Farsi, pigliare, prendere, togliere carne*: assumere natura umana.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 163.15: il figliuolo di Dio prese carne nella Vergine Maria...

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 471, pag. 259, col. 2: di cielo in terra si discese / et sangue et carne per noi prese...

[3] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), Omo, de te me lamento.6, pag. 81: Omo, per te[ne] salvare / e per menarte a la via / carne si volsi pigliare...

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 410, pag. 33: De mi prendisti carne con grande devotione; / li tre rigi te adoraro de strania regione...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.74, vol. 3, pag. 383: Quivi è la rosa in che 'l verbo divino / carne si fece...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 718, pag. 68: Carne io prexi de Maria, / La benedetta mare mia...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 10.4: O eterno Deu omnipotenti, perki ti placzi prindiri carni humana, viviri santamenti...

4.2 [Relig.] Locuz. verb. *Venire in carne*: assumere natura umana.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 76.17: noi cristiani credemo quello, che lo evangelio dice, e credemo che sia venuto in carne Cristo...

4.3 [Relig.] Fras. *Vivere secondo carne*: nel mondo umano e secondo le sue regole.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 22, pag. 279.18: Bene è ditta sapiensia dai carnali savere vivere secondo carne secularmente...

4.4 Fras. *Vivere in carne*: trascorrere la vita terrena.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 46.19: perchè in quegli luoghi commissono, quando viveano in carne, alcuno peccato...

4.5 Fras. *Perdere la carne*: morire.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 6.37, pag. 508: Ki co la nave veterana / vole fare via luntana, / perde la carne e la lana / perké durança non à.

4.6 Fras. *Risuscitare in carne*: risorgere dalla morte.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 56, pag. 629.33: E crediamo che veramente egli discendesse in anima, e risuscitasse in carne, e salisse in cielo parimenti con ciascuna.

4.7 Fras. *Ripigliare la carne*: risorgere dalla morte.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.98, vol. 1, pag. 107: quando verrà la nimica podesta: / ciascun rivederà la trista tomba, / ripigliarà sua carne e sua figura...

4.8 Il corpo soggetto alle passioni, i sensi.

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 47, pag. 15, col. 2: che noi semo molto chombatuti / di tre bataglie; ciascheduna è forte e dura; / cioè: la charne, el mondo e 'l diavolo...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.8: acciò che l'asperità del luogo rompesse la volontà de la lussuria de la carne.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 259.14: Car enanz eren frigidì per la flevolisia de la carne, pois deveneren ardi e enflamai, si cum lo fer eis enflammà del fo...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 24, pag. 193.20: Unde anco può essere decto figliuol di carne, perciò che intende solamente ad studiare la carne sua; ma lo giusto intende ad studiare lo spirito...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 139, pag. 122.3: la concupiscentia in la carne è com fogo.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.141, pag. 248: L'atra è luxuria ardente / chi bruxa carne, cor e mente...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 12, pag. 13.20: la carne s'è partida da obediencia dela raxon et atende solamente a voler li soi deliti...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 41.2: Tu say beni, Petru, ky in la ytati juvenalj li temptatjonj de la **carne** si su ferventi...

[9] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.9: gli ben de 'sto mondo, chi piaxan a la cega **carne**...

[10] *Stat. cass.*, XIV, pag. 17.25: Indelli desiderii de la **carne** cosy` credamo Die a noy semp(re) ess(er) p(re)sente...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 82.23: E sendo ello in la çoventura monto temptao duramenti da li incendi de la **carne**, cum grande frevor se dè a l'oratum...

4.8.1 Fras. *Essere di carne e d'ossa*: essere soggetto alle debolezze umane.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 157.16: e tu medesimo di' che la moglie tua è femina e ch'ella è di **carne** e d'**ossa** come son l'altre.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 225, pag. 584.20: io so ben ch'io sono di **carne** e d'**ossa** come tu, e non sento questo giaccio.

5 Vincolo di sangue, legame di nascita.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 47, pag. 227.18: il quale per amore della virtù non vuole conoscer quelli che gli sono congiunti per **carne**...

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 23.11: viene fratello cugino di Gieso Cristo, secondo la **carne** per femina...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 42, pag. 172.1: ed è fratello della mia cognata secondo la **carne**, ma sorella secondo Cristo...

5.1 Fras. *Essere carne di qno*: essere consanguineo, parente.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 139.15: a mio figlolo o a mi frate o a mia muglere, li quali ènno mia **carne** e mio sangue...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 75.20: im per zo chi era lor **carni** et sangui et era valentissimu cavaleri in fatti di armi.

6 Alimento fornito dagli animali macellati.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 19.19: Et là dove dice che viveano come fiere intendendo che mangiavano **carne** cruda...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 70, pag. 90: Eo mang de quel k'eo trovo, dra **carne** e del formagio...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.2: e tali so' che se pascono de **carne**, e pascese l'uno de l'altro...

[4] *Doc. sang.*, 1289, pag. 75.17: XV d. in [c]arne di castrone.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 153, pag. 567: se lo to corpo regere voli in temperamento, / **carne** mangia laudabele e pane de frumento...

[6] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 706, pag. 875: Troppo li costa cara la sossica / del porco, e la **carne** arostita, / ch'eli cavòno for de la stalla / a Tibaldello.

[7] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 183.27: Anche demo i(n) **charne** p(er) l'Agattucia d. Iij.

[8] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 28.34: dè lo dito ser Çan(e) per le noçe per pan et per vin e per **carne** de vacha e de porcho...

[9] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 47.8: Ancho dea dare iij s. per **charne**, che l'ave el Prete charnaiulo.

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 39.13: Ancora non poça dari a maniarì di la **carni** ad alcuno di li

frati senza licencia di lu abbatì...

[11] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.22: Mangiare **carne** non debia frate nè sora el lunedì nè 'l mercoledì nè 'l venardi...

[12] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.27: It. lassa a Bartolomeio di Bindo p(er) **carne** e calçame(n)to VIII lb..

[13] *Doc. moden.*, 1374, par. 30, pag. 157.3: Anchora: uno curtello grosso da **carne** de l'estimax. de quatro s. modenexe.

[14] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.6: la **carni** di la vaccha, rotulu unu: dinari XX.

[15] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 74, pag. 116.5: La **carne** del çoquolo, molt pluy tenero de lis altris, si vent comunomentri, la libro...

[16] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 101.5: Hec artocrea, cree id est la torta colla **carne**.

6.1 [Gastr.] *Carne salata, carne insalata*: carne preparata per la conservazione con il sale.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.6: et ecc lib. di **carne salata**...

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 240.23: Diedi a Michele Factobeni, p(er) lui a Dolce tavernaio, p(er) **carne salata**, di xx di magio, lb. viiij.

[3] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 15.11: vendere a minuto nè oglo nè sale nè cascio nè **carne salata** nè alcuno salsume...

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 591.4: **Carne salata**, asciunge, lardo, sevo...

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 97.2: o formagio o giuncata o ricotto o salsiccie o **carne salata**...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di lu mali..., cap. 19, pag. 588.36: Pigla lu meli russo, et altritanti di li midulli di la **carni salata**...

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 112.13: ed elo cargà una soa navesela de pan e de aqua e de **carne salada**...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.8: Dentro era fodero de pane, vino, **carne inzalata** e moite cose.

6.2 [Gastr.] *Carne secca*: carne preparata per la conservazione mediante essiccazione (o affumicata).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 257.24: s. xvij. p. It. a frate Giovanni Portinaio, per **carne secca** e cascio...

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 28.8: D'ogne quarto di **carne secca**, Ij denari.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 52, pag. 26.30: Se vuoi fare sapore a capponi, toglì **carne secca**, magra, e falla cuocere; e toglì de' fegatelli de' polli e falli cuocere e fagli pestare.

6.3 [Gastr.] *Carne fresca* (quella non ancora stagionata o seccata).

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 31, pag. 38.17: Anco, ch' e' frati e la famèglia de la detta Casa [...] debbano avere [...] tre volte la semana **carne fresca** mane e sera, cioè la domenica, el martedì, e 'l giovedì...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 103.10: **Carne fresca** e pesci freschi vi si vendono a ruotoli d'occhie 14 per 1 ruotolo...

[3] *Doc. padov.*, 1364, pag. 20.9: Inp(ri)ma el dat(io) del vin a spina; it(em) el dat(io) d(e)la **carne fresca**; it(em) el dat(io) dele bestie vive le quale s'alçi i(n) Porto Nuovo...

[4] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 16.2.1364, pag. 359.23: Per 2 volte **carne fresca** s. 1 d. 5...

6.3.1 Fig. [Con rif. alla carne appena macellata:] fras. *Fare della carne fresca*: uccidere (una persona) in modo sanguigno, violento.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 303 [1375], pag. 82.3: - E' co(n)viene ch'io faccia della carne fresca se tu p(ar)li più.

6.4 Fras. *Lasciare la carne cruda per la cotta*: cambiare abitudini.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 440, pag. 541: mai lo veço reten e 'l malfar no refuda, / e ça per carne cota no lasarà la cruda.

7 Polpa, parte commestibile di un frutto.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 17, pag. 73.8: Se vorrai fare la noce Tarentina, toglì solamente la **carne** della noce dentro, cioè gli spicchi così insieme senza i guscj...

[u.r. 30.04.2010]

CARNÉFICE s.m./agg.

0.1 *carnefice, carnefici, carnifice, carnifiche, carnifichi, carnifici*.

0.2 DELI 2 s.v. *carne* (lat. *carneficem*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi esegue una condanna a morte, boia. **1.1** Chi sottopone a tormenti qno, seviziatore. **2** Agg. Spietato, crudele.

0.8 Francesca Gambino 29.04.2002.

1 Chi esegue una condanna a morte, boia.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 61, pag. 587.4: Regio undecima: piscina publica, et avea la altare radicarìa, [...] et avea la casa de lo **carnefice**, et avea la privata de Adriano.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.21, pag. 206: Tant'era lo fervore de la primera fede, / occidennone uno, mille lassava erede; / stancava li **carnefice** de farne tanta cede...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1384, pag. 391, col. 2: Li **carnefici** allora / pilliaro le sese ambora, / da pectu li cavaro / et poy la decollaro.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.34: Lu **carnefiche** alcza lu brazu cum la spata, sforzanduse de fare unu grande colpu...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 37, pag. 209.26: però che chiaramente si dimostrava come era di grande santitate, il quale per virtù della sua orazione teneva sospeso in aere lo braccio di quel **carnefice**.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 213.21: seando pregao da li Lu[n]gibardi ch'elo deveve sanar lo braço de quello **carnefice**, respose...

1.1 Chi sottopone a tormenti qno, seviziatore.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 9, vol. 2, pag. 142.11: Ca issu dipossi lu so spiritu intra quillu pensamentu di la fallaci et ingrata culpa commu standu da intra l'anima sua unu **carnefici** qui la turmentassi.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 5, pag. 99.4: I medici di chirugia sieno compassionevoli agl'infermi, chè non si mettano leggermente a tagliare le fedite o malori, acciò che non perdano la loro fama, e sieno chiamati anzi **carnefici**, che sanatori di piaghe.

2 Agg. Spietato, crudele.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 196.35: Però che di Saturno ae il colore tutto nero, e di Mars l'opere che fae d'uccidere le cose vive e isperdere lo sangue loro, e d'essere molto **carnefice** in mangiare le carni.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 76, vol. 2, pag. 280.1: E per meglio signoreggiare la terra ed essere più temuti, la detta setta reggente criò e fece uno bargello ser Lando d'Agobbio, uomo **carnefice** e crudele...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 21, pag. 82.19: Era uomo **carnefice** e micidiale.

[u.r. 14.01.2009]

CARNEGGIAMENTO s.m.

0.1 f: *carneggiamento*.

0.2 Da *carne*.

0.3 f *Epistol. di Seneca e S. Paolo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo (attribuito in Marsand, *Manoscritti italiani*, n. 509 al XIII sec.), assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 12.

0.7 1 Il peccato della lussuria.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Il peccato della lussuria.

[1] **f** *Epistol. di Seneca e S. Paolo* volg., XIV: Questo imperversato, qualunque egli è, al quale il desiderio e il **carneggiamento** è bugia, è uno cuoprimento... || TB s.v. *carneggiamento*.

CARNELASCIARE s.m./s.f. > CARNASCIALE s.m./s.f.

CARNEO agg.

0.1 *carnea, carneo, carno*.

0.2 DELI 2 s.v. *carne* (lat. tardo *carneum*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di carne, carnoso. **2** Tenero, suggestionabile.

0.8 Francesca Gambino 04.04.2002.

1 Di carne, carnoso.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 38,

pag. 579.32: et adpriesso de quello arco arcus Antonii, ad Santo Marco arcus lo quale se voca Manus **carnea**...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 158, pag. 306.31: Et se la fistula fosse i(n) locora **ca(r)no**, curese como 'na cura d(e) lo ca(n)cro, se conte.

2 Tenero, suggestionabile.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 76.13: Questo fu in figura a dimostrare che li iudei, alli quali fu data la prima legge, erano duri ed aveano core di pietra: li cristiani, alli quali fu data la seconda, ànno tutto il contrario, che sono molli ed ànno core **carneo** e non petrino; che di leggiero credeno quello, che odeno; e li iudei non credeno quel, che vedeno...

[u.r. 14.01.2009]

CARNEVALE s.m.

0.1 *carlevar, carlevare, carnelevare, carnelval, carnelvare, carnevalle, carnevalo, carnovale, charnovale.*

0.2 DELI 2 s.v. *carnevale* (lat. mediev. *carnem levare*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1302-3; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. pis.*, a. 1340.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. venez.*, 1306; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. vicent.*, 1348; Matazone, XIV sm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N L'antrop. *Carnelevare* è att. in un doc. lat. pis. del 1164: cfr. GDT, p. 157.

0.7 **1** Giorno che precede il mercoledì delle ceneri; estens. il periodo di festa caratterizzato dal consumo di carne, anteriore all'astensione quaresimale. **1.1** *Domenica di carnevale*: domenica anteriore al mercoledì delle ceneri. **1.2** Personificazione di una certa libertà di costumi (opposta alla morigeratezza quaresimale).

0.8 Elena Artale 07.03.2000.

1 Giorno che precede il mercoledì delle ceneri; estens. il periodo di festa caratterizzato dal consumo di carne, anteriore all'astensione quaresimale.

[1] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 309.16: *E de avere p(er) terzo di fiorini vCxxxij d'oro (e) s. xxviiiij d. iij p(r)o(venegini) avuti da' soprachuoci p(er) de' castrati da mezo ogosto infine a Carnovale, avemoli da' Mozi, alle lxiiij car(te), fiorini Clxxvij d'o(ro), s. xxxij d. v p(r)o(venegini).*

[2] *Doc. venez.*, 1306, 35, pag. 45.3: dapò lo altro **carlevar** simelmente fo recordato e mè non se poteva acordar perché mio soserò volea termene dela enpromesa de soa fiia.

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.5: Andòe Lucca a hoste in Garfagnana, et puòsesi in dello piano di Barga et vinse molte ville et molte chastella et arse et guastòe in Garfagnana..... E li Pisani erano venuti alla Ròcca a Mozzano, e lo die di **carnelevare** ve li sconfissero li Lucchesi, et per certo LX tra ville et chastella funno a quella volta guaste.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 106, par. 1, vol. 2,

pag. 466.14: Conciosiacosaché en la notte de la Natività del Signore e en la settimana santa e en la notte de **Carlevare** usato sia grande danno farse, volemo statuenta che le famegle de la podestà e del capetanio siano tenute diligentemente guardare en la notte de la Natività del Signore, en la notte del dì de giovedì sancto e del dì de vienardi santo e de sabbato santo e en la notte de Carlevare...

[5] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.6: La festa de la Epiphania. La festa della conversion de sancto Paulo. El dì de **Carnevalle**. El dì de venerdì santo. La festa de la Resurrection del Nostro Signor Jesu Christo e il terzo di da poi.

[6] Matazone, XIV sm. (lomb.), 230, pag. 799: Del mese de febraro, / po' ch'è da **carnevalo**, / omia di un capon / toge, ch'el è raxon.

1.1 *Domenica di carnevale*: domenica anteriore al mercoledì delle ceneri.

[1] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 709.21: Ancho ordiniamo, che lo chamarlingo sia tenuto, secondo la sua discretione, di mandare quelli capitani che li parrae ad certi perdoni et feste, ad accattare per la fraternita, chome diremo qui adpresso: cioè che vadano ad Santo Piero ad Grado tre volte l'anno, cioè la domenica di carnelevare, lo giovedì santo e 'l dì dell'Ascensione...

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 139.12: Lo sabato nocte Giovanni Grasso ebbe di molta cholla et quini confessò chome quella lettera fecie Dino [e] che lla domenica di charnovale, quando lo chapitano dello imperadore andasse a San Piero, misser Paffetta e suoi seguaci dovevano levare lo romore et andare al Nicchio et mettervi fuocho et uccidere Masino...

1.2 Personificazione di una certa libertà di costumi (opposta alla morigeratezza quaresimale).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.3: *De Quadragesima ad Carnisprivium*. Noi Quaresema, matre d'onestà e de discretio(n)e no salutemo te, **Carnelval[al]re**, lopo rapaçe, che no se' digno, ma i(n) logo d(e) salute abie planto e dolore. Tu sai bene che noi conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi maniffeste, che tu se' fello e latro, ruffiano, putanero, glotto, lopo i(n)gordo, leccatore, biscaçero, tav(er)nero, çogatore, baratero, adultero, fo(r)nicatore, homicida, p(er)iuro, fallace, traditore, i(n)ganatore, mençonero, amico d(e) morte e pleno d(e) multa çuçura.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.17, pag. 641: Donde, per mejo deszhairar / de questo fatto lo tenor / en lo nostro latin volgar, / ò chi notao li nomi lor: / frai Venardi e **Carlevar** / se incontran in un camin / ma si no eran ben ingual, / ché, l'un pareiva fresco e pin, / l'aotro era monto resenio / e aflito de astinentia, / con barba longa e mar vestio, / ma con bona cosientia.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 105.6, pag. 83: Madonna Quares[i]ma, le galine / saluto vi manda di bon talento: / pregemovi che lo vostro avento / sia viaço, ch'a nostre confine / venuto è contra nüy, topine / misere, **carnelval** cum fornimento, / et àne çà prese ben pyù de cento, / morte, strute e mise a reo fine. || Forse meglio leggere con Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. I, p. 56: "venuto è contra nüi topine / misère Carnelval[e] cum fornimento".

[u.r. 14.01.2009]

CARNEVALESCO agg.

0.1 f. *carnavaleschi*.

0.2 Da *carnevale*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) s.v. *pacchiamento*, e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che è adatto, si addice al carnevale.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Che è adatto, si addice al carnevale.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si perdono bruttamente in **carnovaleschi** tripudj, e pacchiamenti. || Crusca (3) s.v. *pacchiamento*.

CARNICCIO s.m.

0.1 *carniccio*, *carnicio*.

0.2 Da *carne*.

0.3 *Stat. sen.*, 1329: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1329; *Stat. sen.*, *Addizioni* 1329-35, (1335).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Pell.] Residuo di carne che rimane attaccato alla pelle di un animale scuoiato (e che va raschiato prima della concia).

0.8 Francesca Gambino 03.05.2002.

1 [Pell.] Residuo di carne che rimane attaccato alla pelle di un animale scuoiato (e che va raschiato prima della concia).

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 50, pag. 313.5: statuimo e ordiniamo, che tocto el pelo e 'l **carniccio** de le cuoia che si conciano [[...]], sieno [et] èssare debiano dell'Università de le decete Arti...

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1329-35, (1335), pag. 336.7: Voliamo noi emendatori del Breve, che tucto el **carniccio** che si farà a le piscine di chi a calende gennaio a cinque anni, venga al camarlengo dell'Arte; e di questi denari si rendano ogni presta, e ciò che rendere si die di pelo o di **carniccio** o di qualunque altra presta fusse da qui a dietro; [e] abbia XXX soldi più di salario che non aveva per lo camarlengato.

[u.r. 14.01.2009]

CARNICELLA s.f.

0.1 *carnicella*.

0.2 Da *carne*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Escrescenza carnosa; parte di animale sacrificale.

0.8 Francesca Gambino 06.05.2002.

1 Escrescenza carnosa; parte di animale sacrificale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 136.24: Ma Hannibal standu in exiliu intornu di lu rigi Prusia, e consilyandulu Hannibal que issu facissi una batalya, e Prusa rispundendu que li intramalgi di li sacrificij non laudavannu que la batalya se facissi: «Tu donca - dissi issu - voy ananti cridiri ad una **carnicella** di vitellu ca ad unu imperaduri ve-

tranu?».

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 324, pag. 744.19: È una **carnicella** della quale si fa malia. || Cfr. *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 266.3: «Se alcuno ricorre a l'arte nigromantiche di The-saglia, egl' è ingannato, e dà quella cosa la quale si di-velle de l'umore della fronte del puledro».

[u.r. 14.01.2009]

CARNÌCOLA s.f.

0.1 *carnicole*.

0.2 Lat. *carnicula*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 Att. solo in *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.).

0.7 1 Escrescenza carnosa.

0.8 Francesca Gambino 05.05.2002.

1 Escrescenza carnosa.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17c, pag. 107.2: L'odorato stane sopra el naso infra ambedue le celglia, (et) sono due **carnicole**, (et) sono simile a doe capita de mamille ovvero pocciole, (et) pendono dal cerebro.

[u.r. 14.01.2009]

CARNIERE s.m.

0.1 *carniere*, *carnieri*.

0.2 DELI 2 s.v. *carne* (prov. *carrier*).

0.3 *Doc. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1298; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 [Caccia] Borsa per la selvaggina. **2** Borsa, bisaccia. **2.1** Tasca.

0.8 Francesca Gambino 04.04.2002.

1 [Caccia] Borsa per la selvaggina.

[1] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.18: Ancho uno **car-nieri** di chuoio francescho, stimato IJJ lbr.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.3, pag. 414: Di settembre vi do dilette tanti: / falconi, astori, smer-letti e sparvieri, / lunghe, gherbegli, geti con **carnieri**...

2 Borsa, bisaccia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 58.3: Fatto questo, ed elli entrò di sotto nella botte, e col rasoio tagliata la pelle, gli tirò fuori, e misseli nel borsellino, e poi gli si mise in uno **carniere**, però che s'avvisò, come malizioso, di guadagnare, come fece.

2.1 Tasca. || (Porta).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 39, vol. 1, pag. 474.24: la savia reina mandò a Dovero una savia e bella damigella che sapea operare di gioelli, borse, e **carnieri**.

[u.r. 14.01.2009]

CARNILE agg.

0.1 *carnile*.

0.2 Da *carne*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che contiene carne o suoi derivati.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2008.

1 Che contiene carne o suoi derivati.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 121-138, pag. 726.31: *divora co la bocca sciolta Quallunche cibo*; cioè o **carstile**, o quaresimale...

CARNONTESE agg.

0.1 *carnontese*.

0.2 Lat. mediev. *Carnontensis, Carnotensis*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Come appellativo dell'eretico Amaury de Bène:] di Chartres.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Come appellativo dell'eretico Amaury de Bène:] di Chartres.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 115.32: Item dannò Amerigo **Carnontese** colla sua dottrina, secondo che dice la dicretale che conincia: *Dannamus* etc.

CARNOSITÀ s.f.

0.1 *carnoxità*; f. *carnositade*.

0.2 Da *caroso*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Parte di polpa. **2** L'essere pieno di carne.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Parte di polpa.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 197, pag. 205.35: Tuo' del cartamo bianco uno kult, e dóxe karati de mandole munde e rosti, e do drame de anexe, e do drame de nitro, e trenta drame de la **carnoxità** dentro dei figi grassi, e del miele qua(n)to ha bexogno a confetare.

2 L'essere pieno di carne.

[1] f *Almansore* volg., XIV: Tuttavia si truova approssimare più a caldezza tra **carnositade**, e magrezza, ma tuttavia un poco è più vicina alla **carnositade**, che alla magrezza. || Crusca (3) s.v. *carnosità*.

CARNOSO agg.

0.1 *carnosa, carnose, carnosi, caroso, carnosi, caruso, carnuso, charnosi*.

0.2 Da *carne*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *idropisia carnosa* **2.2**.

0.7 1 Che abbonda di carne. **1.1** In carne, grasso.

2 Fatto di carne. **2.1** *Luogo caroso*: tessuto muscolare. **2.2** Che riguarda la carne, i tessuti muscolari. [Med.] Locuz. nom. *Idropisia carnosa*. **3** Denso, consistente, corposo (o che aiuta a mettersi in carne?).

0.8 Francesca Gambino 06.05.2002.

1 Che abbonda di carne.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 12.13: e piccolo il ventre, e le gambe sottili, i piè non **carnosi**, ma bene di duri nervi compresi.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu canuscimentu...*, pag. 575.30: Li costi larghi dintru e di fori **carnusi**, e li garreti ampli et sicchi et assai tisi.

1.1 In carne, grasso.

[1] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 12.6: L'uomo il quale avrae il volto troppo pieno e troppo **caroso**, fia di picciolo sapere...

[2] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosca.), pag. 11.19: Piedi veramente, a qual omo li troverrai **grassi** e **carnosi**, segn'est che quel cutale sia semplice et amadore di fare altrui ingiulia...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1410.10: e quelle braccia non essendo **grosse** né molto **carnose**...

2 Fatto di carne.

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 68.23: Ancora, dice Avicenna, che alcuna volta orina alcuna cosa grassa, ne la quale sono cose maravigliose et **carnose**, quasi animali...

2.1 *Luogo caroso*: tessuto muscolare.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 303.18: El canc(r)o ch(e) è i(n) de le **locora carnose** pose curar(e) più cetto co le tagliature et cuture ch(e) co le pulvi...

2.2 Che riguarda la carne, i tessuti muscolari. [Med.] Locuz. nom. *Idropisia carnosa*.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 35, pag. 169.32: Se de la sua carne berai con osimello, si ene buona contro **ydropisia carnosa** et a vitio d'ogni idropisia.

3 Denso, consistente, corposo (o che aiuta a mettersi in carne?).

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 63.20: S'è 'l vino dolce glorioso, grasso fa ed è **caroso**; anche t'apre il petto.

[u.r. 14.01.2009]

CARNUTO agg.

0.1 *carnuda, carnute, carnuti, carnuto*.

0.2 Da *carne*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosca.); Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Che ha pienezza di carni, caroso. **1.1** Robusto, polposo.

0.8 Francesca Gambino 05.05.2002.

1 Che ha pienezza di carni, carnoso.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 81, pag. 123.4: Egli è **ca[r]nuto** di bella maniera...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 70-96, pag. 183, col. 2.7: et avea la lingua cussi fresca e **carnuda** cum fosse in quell'ora sepellido.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.32: Maraviglyavase ancora de la braza stesa con mesurata e convenebele longheze, e delle mano luciente convenebelemente **carnute** che aveano la deta longa et stretta...

1.1 Robusto, polposo.

[1] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 12.26: e chi àe l'ossa **grosse** e **carnute**, si è di grossa natura e di male intendimento...

[u.r. 14.01.2009]

CARO (1) agg./avv.

0.1 *car, car', cara, càrama, care, cari, carisimi, carissemo, carissima, carissime, carissimi, carissimo, caro, carra, caru, ccari, ccarissimo, ccaro, char, chara, chare, chari, charisimo, charissima, charissime, charissimi, charissimo, charo, kar, kara, kari, karisimo, karissima, karissime, karissimi, karissimo, karissimu, karo, karu.*

0.2 DEI s.v. *caro* 1 (lat. *carus*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2.1.**

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Lett. sang.*, a. 1253; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Lett. lucch.*, XIV po.q.; *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. garfagn.*, 1328/32; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?). Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. friul.*, 1358; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Lett. cass.*, 1352; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Per un'analisi sintetica delle funzioni avverbiali e predicative di *caro* cfr. GAVI 3/1, p. 252.

In testi soprattutto duecenteschi *caro* nel senso di 'pregiato, eccellente, o raro' è spesso introdotto come provenzalismo (*car*).

Locuz. e fras. *accattare caro* **3.2**; *aver a caro* **6.1**; *avere caro* **1.1, 2.1, 6.1**; *comprare caro* **3.2**; *contare caro* **3.5**; *costare caro* **3.1, 3.4, 3.4.1**; *essere caro* **1.2.1, 3.1, 6**; *essere per caro* **1.2.1**; *far costar caro la propria morte* **3.4.2**; *ricomprare caro* **3.2**; *tenere caro* **1.1, 2.1, 2.2**; *vender cara la morte di* (qno) **3.3.2**; *vender cara la propria morte* **3.3.1**; *vender caro* **3.3**.

0.7 1 Dolcemente amato, diletto. **1.1** Locuz. verb. *Avere, tenere caro* qsa o qno: provare affetto, amare. **1.2** Gradito, ben accetto. **1.3** Gentile, cortese, o anche affettuoso, sollecito. **1.4** Grazioso, leggiadro. **2** Prezioso, pregiato, di grande valore o tale ritenuto. **2.1** Locuz. verb. *Avere, tenere (tenersi) caro*: tenere in gran conto, apprezzare o stimare assai. **2.2** Locuz. verb. *Tenere caro* qno: conservarne la benevolenza. **2.3** Nobile, insigne. **2.4** [Detto dello stile poetico:] prezioso, ricercato. **2.5** Arduo, ostico. **2.6** Raro. **3** [Anche con valore neutro:] costoso. **3.1** Locuz. verb. *Costare, essere caro*. **3.2** Locuz. verb. *Accattare, comprare, ricomprare caro* (anche fig.): pagare a caro prezzo. **3.3** Fig. Locuz. verb. *Vendere caro*: vendere a caro prezzo. **3.4** Fig. Locuz. verb. *costare caro*: pagare a caro prezzo. **4** Scarso, misero. **5** Avaro, scarso, o anche esoso. **6** Avv. Locuz. verb. *Essere caro*: piacere, risultare gradito. **6.1** Locuz. verb. *Avere (a) caro*: gradire, apprezzare assai.

0.8 Giuseppe Marrani 02.10.2003.

1 Dolcemente amato, diletto.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 471, pag. 616: et «Oimè, **car** cosino, qe tu m'ài 'bandonadho!

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 5 (17), pag. 235.1: Figlolo **carissimo**, sci entento ad audire...

[3] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 112, pag. 183: «A meve non aitano amici né parenti: / istrani' mi so', **càrama**, enfra esta bona jente.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 553, pag. 579: Ancora te solleceto, per ço che me sia **caro**, / de lo mese che dicise per nomo lo ginnaro / onne maitino bere... || (Mussafia ad l. avvicina l'espressione per ço... *caro* a espressioni del tipo 'per lo to amore', 'per lo bene che voliotè' ecc.).

[5] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.54, pag. 17: già mai non ti partirai / da me, madre **carissima**».

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 408, pag. 32: De mi, figliolu **carissimo**, farrai toa voluntate, / ché io so' toa figlia **carissima**...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.329, pag. 192: **Car** signor De' tu me consora / de lo to Spirito Santo...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 2.28: Addonqua poi, si come madre, ebbe dati i

basci alla **cara** figliuola, disse...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 80.17: a la quali videndu li parlau et dissi: «O **cara** bayla mia, preguti va et minami a mia sochira Anna...

[10] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.1, pag. 145: Gentil madonna, mia speranza **cara**, / poi che dipinta per la man d'Amore / se' in mezzo del mio core...

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 87.1, pag. 632: De quel bel poderetto, amico **caro**, / qual fo già dal signor locato a feo, / or m'entendete...

[12] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.], 42, pag. 150: L'anima mia si dole / di te, **cara** speranza: / pregoti che amanza / tu sii e io amatore.

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 172, comp. 28.15, pag. 98: dolcemente prie-ghò sua **cara** madre / che lo facesse cierto de suo padre.

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.33, pag. 234: Vede el sò fiolo **caro** / in su la croxe stare a tal perioo...

– [In formule di *salutatio* epistolare].

[15] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 18, pag. 249.16: Et anche beato Giovanni, ne la pistola disse: **carissimi**, non credete ad ogniie spirito...

[16] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 204.17: 'salute con dolce e fraterno amore', vel 'salutem e **caro** amore'...

[17] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 204.24: Anco si può dir così: 'Al suo fratello peramando' vel 'diligendo', vel 'Dilectissimo frate', vel '**karissimo**'...

[18] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 48.23: Amando in Cristo **karissimi** frategli Gheçço, Striccha, Pi[er]oç[o], [Petr]uccio Terracciuolo...

[19] *Let. lucch.*, XIV po.q., pag. 163.6: Laudato sia Cristo. Allo mio **charissimo** fratello spirituale frate Giovanni, Chiarucia ti saluta in Gieço Cristo benedecto...

[20] *Let. palerm.*, 1349, pag. 88.1: Amichi **karissimi**. Eccu ki lu magnificu Richardu Abbati sia insembli izà cu nui...

[21] *Let. cass.*, 1352, pag. 42.26: **Caru** frate e caynatu, confortateve ka eo ayo acconza l'anima mia...

[22] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 164.27: Mandiamo ala **cara** amistà vostra frate Niccholao del'ordine de' Minori di Sancto Francesco, dilecto nostro ambaxiadore...

[23] *Let. friul.*, 1358, pag. 329.8: Al amigo so **Karissimo** Artrusino de Civitat io Meginardo de Vilalta...

[24] *Let. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 158.5: Reverentissimi et venerabilissimi patri, ço è lu venerabilissimu patri frati Ieronimu don priolu [...] et lu amantissimu et **karissimu** patri meu frati [I]acobo di la Rocca...

– *Caro di Dio*: caro al Signore.

[25] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 189.23: Onde a Tubbia disse l'Angiolo: «Perchè tu eri **caro di Dio** fu necessario che la tribulazione provasse te».

1.1 Locuz. verb. *Avere, tenere caro* qsa o qno: provare affetto, amare.

[1] ? Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 533, pag. 619: ben sai q'eu vigni en questo mondo nuo, / mai no ge son tropo ben dareçuo, / mai a la fine si firò **car tegnuo**.

[2] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.29: la vostra amistade voglio **tenere cara**...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.),

pag. 8.13: In questa parte dice lo sponitore che Tulio, vogliendo che rettorica fosse amata e **tenuta cara**...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 3, pag. 88.13: e come più è la cosa buona e piena di gran bontà, di tanto la die l'uomo più amare e più **tenere cara**...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 6.4: et per quistu lu maritu si l'amava plui et **teniala plui cara**.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 6, pag. 136.19: p(er) la bontade del quale el cavallo devimo **avere caro**...

1.2 Gradito, ben accetto.

[1] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 17, pag. 454: Amore nasce; / naviggia a guisa di bon marinaro: / se trova loco disioso e **caro**, / soggiorno a sua stagion prendere sape.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 35.2: né più **caro** [[il dono]] può venire, se esso non è più utile a usare al ricevitore che al datore.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 293.1, pag. 367: S'io avesse pensato che si **care** / fossin le voci de' sospir' miei in rima, / fatte l'avrei, dal sospirar mio prima...

– [Di frequente in dittol. con *grazioso*].

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.91, vol. 2, pag. 218: ditemi, ché mi fia **grazioso e caro**, / s'anima è qui tra voi che sia latina...

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 1, pag. 99.3: a tutti non però dimeno era **caro e grazioso**, e nullo gli avea invidia...

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 126.4, pag. 292: il che fu alle più **grazioso e caro**.

1.2.1 Locuz. verb. *Essere (per) caro* a qno: piacere, riuscire ben accetto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 573, pag. 547: A femena no è **caro** ça unca lo 'braçare / de pare né de mare né de s[or] ni de frare...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 236, pag. 11: Quant ben faz a Zené no par ke **sia per caro** / Zené sta otioso, reposita e perde 'l tempo...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.36, vol. 2, pag. 74: fàccianli onore, ed **esser può lor caro**.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 628, pag. 41: el iera tanto el mio dolor gravissimo, / che la morte me **seria stata chara**.

[5] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1121.3: il che vi dee **essere molto più caro** che **disparo** l'essere da loro separato...

1.3 Gentile, cortese, o anche affettuoso, sollecito.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 41 parr. 10-13.14, pag. 162: però che spesso ricorda Beatrice, / si ch'io lo 'ntendo ben, donne mie **care**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.127, vol. 2, pag. 241: Noi sapavam che quell'anime **care** / ci sentivano andar; però, tacendo, / facèan noi del cammin confidare.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.17, vol. 3, pag. 139: Li occhi di Bèatrice, ch'eran fermi / sovra me, come pria, di **caro** assenso / al mio disio certificato fermi.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 633.3: ma odia e fuggi ogni persona quantunque sia **cara** o buona o bella o savia o dolce o amorevole la sua conversazione per sante cose, s'egli ti contraria la via di Dio...

– Fig. [Detto di alimenti:] benefico, amico.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 418, pag. 575: Vino blanco poco aspero [...] amico è de lo stomaco e de lo fecato **caro**...

1.4 Grazioso, leggiadro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 174, pag. 83: Anchora sí sont larga, comuna, no avara, / Paresment nasco e pairò sover l'erbeta **carà**...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 418.13: *Anacreonte*. È questi fu poeta, e fece **cari** versi, e belle comp[osi]zioni: e' fu Greco.

2 Prezioso, pregiato, di grande valore o tale ritenuto.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 2.61, pag. 33: «Lo vostro amor, ch'è **caro**, / donatelo al Notaro / ch'è nato da Lentino».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 6, pag. 304.2: l'onesta cosa è vile ad cui ad cui è troppo **caro** 'l corpo, et questo è gravezza e pena de l'animo.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 699, pag. 200: Dell'anima dell'uomo / io ti diraggio como / è tanto degna e **carà** / e nobile e preclara...

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 59, pag. 292.17: Et perciò che li uomini debbono éssare più inchinevoli di tenere **carà** l'anima che tutte le cose...

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 1, pag. 122.17: non avea domandato della virtù di cosie **care** pietre.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.65, pag. 268: O **cari** cenciarelli, potendo sì fasciare / e l'alto Deo legare, co fussi destituito!

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 2*, cap. 12, pag. 59.10: E quella città era più **carà** che era intorneata da maggiori diserti, per ciò che le pasture erano maggiori. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 226 «Cele citez estoit **prisiee** qui plus avoit gastine grant environt ses marches...».

[8] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 39.1, pag. 18: Elitropia v'è, **carà** margherita / che 'n Cipri ed in Africa si cria...

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.91, vol. 2, pag. 416: Tu ti rimani omai; ché 'l tempo è **caro** / in questo regno...

[10] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 27, pag. 30.1: e niuno ve ne venga s'e' non è confesso, siccome ciascuno ha **carà** la vita.

– Fig. [Detto delle anime beate.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.37, vol. 3, pag. 140: Di questa luculenta e **carà** gioia / del nostro cielo che più m'è propinqua, / grande fama rimase...

2.1 Locuz. verb. *Avere, tenere (tenersi) caro*: tenere in gran conto, apprezzare o stimare assai.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 32.13, pag. 342: poi scruopi tua malvagia openione, / qual più ti serve a fè, quel men **ai caro**, / ond'eo t'aprovo per signor felone.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 85, pag. 178: Ad ogn'altro lo nego, / ed a voi faccio priego / che lo **tegnate caro**, / e che ne siate avaro...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 247.35: e chi conosce più de l'artificio, quelli dea éssare più amato e **tenuto più caro** da l'artifice...

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 109.5: come acquista l'uomo alcuna cosa

con gran pena, di tanto l'è elli più **carà**.

[5] Guittone, *O donne mie*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 565: O donne mie, merzé, considerate / vostra gran nobeltate, / **tenendo voi** quanto valete **care**. / Non già vostr'auro fino in fango date, / si com'è castitate...

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.21, pag. 150.22: Rispose gli **avea cari** [[i duemila fiorini]]; e molto li guardò, e non li volle.

[7] Dante, *Rime*, a. 1321, 38.27, pag. 128: poi tanto l'amo / che sol per lei servir **mi tegno caro**.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.105, vol. 1, pag. 465: però son due le chiavi / che 'l mio antecessor non **ebbe care**».

[9] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 114, pag. 118: et **abbia** 'l pur chi vol molesto, o **caro**.

– Nel senso di aver cura di sé.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 14, pag. 263.36: Se simile caso fosse in me, io **mi terrei** oltre misura **caro** per più piacerle, né per niuna cosa disidererei tanto la vita lunga, quanto per lungamente poterla servire.

2.2 Locuz. verb. *Tenere caro* qno: conservarne la benevolenza.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII (2), 1.30, pag. 324: Senno convien a voi, signor valente, / in saper[e] **tener** gli amici **cari**, / sí che per vostro difetto non svári / alcun da voi: e serete possente.

2.3 Nobile, insigne.

[1] Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (tosca.), pag. 382.19: n'ebbe un'altra [[moglie]] chiamata per nome Cornelia, figliuola fu de uno **caro** romano.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 1.5: si rasona che stando a Bologna e uxando cum genti homini e **cari**, e manzando cum s'usa tra loro im brigada...

– [In *iunctura* fissa con *cittadini*].

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.-fior.), L. 3, cap. 5, pag. 386.10: e quando dodici così **cari cittadini** nelle sue braccia si missono, che già del Re fidati non si sarebbero, nè d'altri baroni del paese...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 302, vol. 2, pag. 467.29: molti n'amalarono [[della pestilenza]] e molti ne morirono, pure de' più **cari cittadini** di Firenze...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 44, vol. 3, pag. 401.20: e meser Vieri di Cerchi, e Dante Allighieri, e altri **cari cittadini** e guelfi, caporali e sostenitori di quello popolo.

[6] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 1.24, pag. 58: Mentre che ffusti, Firenze, adornata / di buoni antichi **cari** cittadini...

2.3.1 Illustre.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 127, pag. 381: Et perché Statio fu fedele et **caro** / dice ch' e' libri suoi con la ragione / la via di questo cammin li mostraro.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 173.21: uno tedesco avendo udito della **carà** fama del detto Conte [[Raimondo Berlinghieri]], per cercare la veritate entrò nella sua corte...

2.4 [Detto dello stile poetico:] prezioso, ricercato. || Corrisponde al *trobar clus* dei provenzali.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), *Canz.* 11.18, pag. 232: Tu, frate mio, ver[o] bon trovatore / in piana e 'n sottile rima e 'n **car**a...

2.5 Arduo, ostico. || (Egidi).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), *canz.* 29.109, pag. 74: / ché non poco è noi **car**o / partir da male e ben mantener, punto / da noi stando el digiunto.

2.6 Raro.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), *Canz.* 11.35, pag. 233: acciò che non tu om di gran nazione, / ché, quanto più de vil, più de **car** prisò.

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 2, 1.3, pag. 342: parmi che[d] esser possa troppo **car**o / lo corpo casto, s'el no sta 'n deserto.

2.6.1 Riservato, per pochi.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 74, pag. 588: en **car** consei poner molta çente... || Contini ad I. chiosa «segreto riservatissimo».

3 [Anche con valore neutro:] costoso.

[1] *Let. sang.*, a. 1253, pag. 197.6: p(re)gando che voi le mandaste uno poco d'olio, ched elli c'este si **car**o che no-ne pute avere.

[2] *Let. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 15.17: Prego vu che vu façà vender ser Beneeto [in Mantoa] (?) la plù draparia ch'èl pò, e non tengna plù **car**o cun se conveno...

[3] *Let. pist.*, 1320-22, 19, pag. 72.5: Questo no' falli, s'èlle noe fossono troppo **car**e.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 1, cap. 2, pag. 4, col. 22.4: El pane e l'herbe sono sì **chare** in questa terra che varrebbe uno tornese el pasto...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 221.14: Era lo grano **carissimo**.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 7, pag. 20.21: chi tenea che la detta insegna si dovea prezare e avere **car**a duecento, o trecento, o mille, o duemila, non potea avere ragione...

– Fig.

[7] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 42.13, pag. 105: lo mal m'è vile e 'l ben m'è troppo **car**o...

[8] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 34, pag. 320: ma poi c'asaporato [[l'Amore]] trova amaro, / vuol lassar, par-li **car**o / e poi si pente per l'arra c'ha dato...

3.1 Locuz. verb. *Costare, essere caro*.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 349.31: saggina ottima **era chara** per seminare s. XXIJ.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 73, vol. 3, pag. 469.2.; e [[il grano]] **costò caro**, da fiorini XX d'oro il moggio...

3.2 Locuz. verb. *Accattare, comprare, ricomprare caro* (anche fig.): pagare a caro prezzo.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 493, pag. 617: ki qe-ll'abia vendua, eu l'ai **car**a **compra**a. / Misera mi taupina, dolentre malfadhaa, / en con' fort aventura al mondo fui creaa!

[2] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosca.), *Dubie* 1.24, pag. 50: E si **car**o l'**acatto**, / e scioglio come neve...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: Et in altra parte dice: nulla cosa si **co(m)pra pió cara** ch(e) quella che si **co(m)pra** con preghi.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 17, pag. 153.23: conciosiacosachè i bacticitori dell'Art[e] de la Lana dicano che le comprano troppo **car**e.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *canz.* 42.44, pag. 150: Maladetto sia sposo, / si ll'ho **car**o **acatato**!

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.29: acatava per manyari, in locu di fichittuli, auzelluzi qui vernavannu multu beni et **acatavali multu cari**, et squaliavali a lu acetu, et spandiali a bevendi di gran summa di perni...

[7] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 131.11: Cristo [...] ci **ricomprò si cari**...

[8] *Contrasti Laur.* XLII.38, XIV (tosca./merid.), 1.18, pag. 10: Dolorosa ne fu' assai; / ed io, la meschinella, or fosse io morta, / ché ssi **car**a l'**accattai**!

3.3 Fig. Locuz. verb. *Vendere caro*: vendere a caro prezzo.

[1] *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.), 13, pag. 6: l'altre ke per lor suò adfatigate, / tute quante lo sostengate en pace; / ka multo **ve[n]deri car**a questa faiga, / ka cascuna serà regina en celo coronata / cum la vergene Maria. || Menichetti, p. 10, spiega «perché quest'opra riceverà un compenso molto elevato».

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.43, pag. 586: Fillo [...] e nno te recorda quando / [[la gente]] te fu sì **car**a **venduta** / ne la croce?...

3.3.1 [In partic.:] fig. Locuz. verb. *Vendere cara la propria morte*: combattere fino all'ultimo, infliggendo perdite.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 29, pag. 39.13: et abbatteva dintorno di sè li nemici, e vedendo la morte, assai **la vendeva loro car**a.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 4, pag. 136.20: E quando viddero che morire lo' conveniva, armaroni in cotal in cotal concordia di volere anzi morire in battallia che di sete, et avanti **vendere car**a **la loro morte**.

3.3.2 Fig. Locuz. verb. *Vendere cara la morte di qno*: farla pagare cara, vendicarla.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), *App.*, pag. 400.23: «Anco li [[ad Andret]] fie **venduta car**a **la morte** di T., e non puote essere altrimenti.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 248.8: Ma Antonio **li vendè quella morte car**a, chè li diede un tal colpo sopra l'elmo, che il fesse...

3.4 Fig. Locuz. verb. *Costare caro*: pagare a caro prezzo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 299.28: *Respice in faciem Christi tui*; quasi dica: riguarda, come **car**a **gli costa** la Chiesa, ed esaudiscila...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 76.10: e **costa-ghe ben car**o e ven-ghe ben salao 'sto stalo...

3.4.1 Fig. Locuz. verb. *Costare caro*: pagarla cara, scontare il fio.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 6, pag. 20.15: Ferramonte avea uno folle, lo quale disse al'Amoroldo: «La sua bellezza ti **costerà car**a».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 458.30: e furono vinti e morti; sì che **car**a **costò**e la ghiottornia, della quale nacque la battaglia e la morte.

[3] A. Pucci, *Nuovo lamento*, 1342 (fior.), 19, pag. 8: Questa mi fu pegior mercatanzia / Ch'ì conperasse mai in vita mia; / Si **carà mi costò** la sensaria...

3.4.2 Fig. Locuz. verb. *Far costar caro la propria morte*: lo stesso che *vendere cara la propria morte*, *vendere cara la pelle*.

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tos.), pag. 392.30: si vede intorno da molti cani e suo scampo in niuno modo vede, ma vuole **caro fare costare la sua morte**. Non altrimenti fa Catellina.

3.5 Fig. Locuz. verb. *Contare caro*: costare. || (Bettarini).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.63, pag. 586: «O Vergene coronata, / como t'è **cuntato caro** / l'omo, ke tt'à blastimata / assai volte per un denaro!

4 Scarso, misero.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 5, pag. 301.23: Et puoi acquistare bone ricchezze per buoni e liciti procacciamenti, portando le cose dai luoghi nei quali n'è grande abbondanza ai loghi ne' quali elle sono **care**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 2, pag. 108.8: per ciò che la vivanda era **carà** e la stagione era di verno, [[Cesare]] pensò di mandare in Sicilia e nell'isola di || Cfr. *Fet des Romains*, p. 388 «Et por ce que viande estoit un pou chiere et contre yver...».

[3] Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.), 5.2, pag. 322: Del mondo ho cercato - per lungo e per lato / con [[ed.: un]] **caro** mercato - per terra e per mare. || Si emenda in base a Vitale, *Rimatori*, p. 551, che spiega: «con scarso frutto, diletto».

5 Avaro, scarso, o anche esoso.

[1] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (1), 12, pag. 69: P(er) Deo, madonna, n(on) mi siate **chara**: / me como io voi amate simil(m)en)te, / inna(n)ti che 'l foco affreddi più che nive.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 87.3, pag. 205: li uomin di salutarlo li son **cari**, / com'un malatto sel veggion da lato.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 105.14, pag. 223: di se medesimo servir è l'uom **caro**.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 3.67, vol. 2, pag. 53: Le membra tue di mostrar serai **caro**...

[5] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.7, pag. 424: tornando poi la sera ad osti **cari**, / lor moglie tesser tele ed ordir accia.

- [In partic., seguito da prep. *di*].

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 100.8, pag. 655: la qual, poi che d'amar lei non disnervo, / m'è **carà** sol di stare a la finestra...

6 Avv. Locuz. verb. *Essere caro*: piacere, risultare gradito.

[1] *Lett. garfagn.*, 1328/32, pag. 258.14: Vidila volu[n]tie(r)i, (e) **èmi molto caro** che Orsina vengna ad vedere noi...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 125.5, pag. 537: se non gli è forse **caro** di sapere / chi gli è amico o chi amico pare...

6.1 Locuz. verb. *Avere (a) caro*: gradire, apprezzare assai.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 24.3, pag. 299: ed io sovr'ogni gioia lo **n'ò caro** / lo vostro

amore e far vostra piagenza.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 35, pag. 38.6: e' tenno lo 'nvito perché **aveano caro** d'essere con Merlino.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 294.25: molti molto più **hanno a caro** li loro cani, che li poveri loro fratelli...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 6, pag. 304.32: «Figliuola mia, io **avrei avuto molto caro** che tu avessi avuto tal marito quale a te secondo il parer mio si convenia...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 221.27: e insieme, di ciò che si faceano, erano contenti, e **aveano a caro**.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 224, pag. 581.33: con le pietre e con la balestra, danno loro addosso, tanto che **ebbono ben caro** potersi ricogliere, senza troppo impedimento, e non si che non ne fossono fediti...

[u.r. 09.06.2010]

CARO (2) s.m.

0.1 *cara, cari, caro, chari, ccaro*.

0.2 DEI s.v. *caro* I (lat. *carus*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Persona amata, e anche parente, amico o congiunto. **2** Persona nobile, di rango.

0.8 Giuseppe Marrani 02.03.2003.

1 Persona amata, e anche parente, amico o congiunto.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1896, pag. 242: E se tu hai parente / o **caro** benvogliente / cui la gente riprenda / d'una laida vicenda...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 33 parr. 1-4, pag. 137.13: ne la prima stanza, si lamenta questo mio **caro** e distretto a lei...

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 176.14: Anzi che questo di parta, averrà che di nostri più **chari** saranno morti e presi...

[4] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.28: e non gu' è chi gue daga consolatiom de tuti li soy **chari**.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* IIa.58, pag. 287: Così questa mia **carà** a morte venne, / Chè, vedendosi giunta in forza altrui, / Morir in prima che servir sostenne.

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 112.6, pag. 182: Chè amor languire antico servo face / E a suoi più **cari** dona più d'affanno...

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 15.114, pag. 103: Alor Iexù voltòsse a quei soi **cari** / et disse a loro: «Dite quanti trame...

2 Persona nobile, di rango.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 32.23, pag. 611: La morte non perdona / a **ccar[o]** né[d a] vile, / ka villano e ggintile - mena uguale...

[u.r. 14.01.2009]

CARO (3) s.m.

0.1 *car, caro, chari, charo, karo.***0.2** DEI s.v. *caro* 1 (lat. *carus*).**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2**.**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).In testi sett.: *Epigr. scaligera*, 1373-75 (ver.).In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.**0.5** Locuz. e fras. *aver caro di risa* **1.2**; *far caro* **1.3**.**0.6** N Cfr. GDT, p. 157, *caro* (Lucca 1159).**0.7 1** Carestia. **1.1** Locuz. verb. *Aver caro di risa*: non aver di che gioire o rallegrarsi. **1.2** Locuz. verb. *far caro* di qsa: privare. **2** Signif. incerto: «Parte inferiore dell'antenna nella nave a vela latina (Santangelo), o 'scarsezza'?» (Antonelli).**0.8** Giuseppe Marrani 02.10.2003.**1** Carestia. || Cfr. anche GDT, p. 696.[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 234.26: la terra menarea d'ogne tempo ugualmente lo suo pasto en tale muodo, che non sarea **caro** né vile; si che li animali staréno en buono stato...[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 10, pag. 202.26: conobbe per astrolomia, che l'anno che venia innanzi, sarebbe grandissimo **caro** d'olio.[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.21, pag. 223: Or è di **caro** piena l'arca, / l'arna di toscò e di fele, / la corte di pianto crudele...[4] ? *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 7.42, pag. 480: e vorria - quelli che ci 'ncolparo / perissoro a lo **caro** - de che sia. || *Caro* è emendamento del Panvini, il ms. Vat. Lat. 3793 legge infatti 'a lo faro'.[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 85, pag. 326.1: In Genova fu un tempo un gran **caro**, e là si trovava sempre più ribaldi che in niun' altra terra.[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 8.21: perciò vi viene la fame, e 'l **caro** in quella terra, e la diffalta delle biade.[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 166.16: In quisto millessimo fo el grande **caro** in Peroscia.[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 119, vol. 2, pag. 673.1: Idio può fare del **caro** vile e del vile **caro** secondo sua volontà...[9] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 182.8: E fu grande **charo**, valse lo stao del grano soldi V.[10] *Epigr. scaligera*, 1373-75 (ver.), 7, pag. 49: Nel **karo** / Te saturò la gratia del gran siri. || Cfr. Gaiter, *Epigrafe*, p. 12.[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 73.9: La fame e lo **caro** era granne in Sibia.**1.1** Estrema penuria di qsa.[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.12: E anzi che le triegue fossero finite, venne sì grande fame e **charo** di vivanda nell'oste...[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 46, pag. 64.8: e' sono buoni arcieri e vestonsi di pelle di bestie, perciò ch'anno **caro** di panni.[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.141, vol. 2, pag. 386: e una voce per entro le fronde / gridò: «Diquesto cibo avrete **caro**».[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 111, vol. 1, pag. 576.3: Nell'anno MCLXXXVI, specialmente del mese d'aprile e di maggio, fu grande **caro** di vittuaglia in tutta Italia...[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 60, vol. 1, pag. 69: e li Cristian cominciaro a 'mberciare, / e perch'egli avien **caro** d'armadura, / a cento a cento si vedien cascare...**1.2** Locuz. verb. *Aver caro di risa*: non aver di che gioire o rallegrarsi. || Att. solo nel Pucci.[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, argomento.5, vol. 1, pag. 87: di Montaià, e Pistoia, e poi di Pisa, / che al Ponte ad Era **ebbe caro di risa**.[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 48, terz. 81, vol. 3, pag. 42: Allor Firenze **ebbe caro di risa**, / e mandò fuor popolo, e Cavalieri, / a difesa del passo, alla ricisa.[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 13.4, pag. 204: e se fosse ito male accompagnato, / per certo, ch'egli **avie caro di risa**, / perocch'egli era tradito, e 'ngannato / da' suo' Pisan...**1.3** Locuz. verb. *Far caro* di qsa: privare.[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball. 4.4, pag. 137: O cara luce mia, / i' son che solo 'n te spero merzede. / Non mi **far caro** de' begli ochi tuoi, / ch'altro piacer non fa mie cor contento...[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Appendice*, ball. 12.12, pag. 348: la suo cruda partita, / farà mancar mie vita, / tanto mi **fa** de' suo begli ochi **caro**.**2** Signif. incerto: «Parte inferiore dell'antenna nella nave a vela latina (Santangelo), o 'scarsezza'?» (Antonelli).[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 24.7, pag. 299: e fatt'avete de la penna **caro**, / come nochier c'è falsa canoscenza.

[u.r. 14.01.2009]

CARO (4) agg.

0.1 *car, caro.***0.2** Lat. *carus*.**0.3** *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.**0.7 1** [Detto di un periodo di tempo, o di una condizione:] di carestia, di magra.**0.8** Giuseppe Marrani 02.10.2003.**1** [Detto di un periodo di tempo, o di una condizione:] di carestia, di magra.[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 90.21: L'altr'anno fu una gran carestia, e egli quello anno l'abbandonò per lo **caro** tempo.[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 26.1: e inperçò lo Segnor ghe fè tanta gratia che finché durò 'l **car** tempo no manchò la farina...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 73, vol. 3, pag. 472.3: E poi in piena ricolta del mese d'agosto e di settembre [[il grano]] si riposò

da soldi XVII in XX, bene che poi rimontò per lo **caro** stato...

[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 193.35: fo l'a(n)no **caro**.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 186.45, pag. 202: / de le tue terre i poveri comiato / ebbon ne l'anno **caro**, ove Fiorenza / a lor mantenne il fiato...

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 28, vol. 5, pag. 756.6: per che il **caro** tempo viene.

[u.r. 14.01.2009]

CAROGNA s.f.

0.1 *carogna, carogne, carognia, carongna, charongne*.

0.2 DELI 2 s.v. *carogna* (lat. parl. **caronia*).

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Carcassa, carcame di animale, e anche cadavere. **2** Fig. Sozzura, marciume.

0.8 Giuseppe Marrani 26.12.2002.

1 Carcassa, carcame di animale, e anche cadavere.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 42.5, pag. 824: **Carognia** e carne morta si devora: / quella è la vita che fa per usata...

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 209, pag. 303: 97. Korbo a **carogna** / non lascia per vergogna.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 47, vol. 1, pag. 128.4: Egli risuscitò la **carogna** d'uno uomo morto.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 81, pag. 92.10: et allora l'uccegli che beccha **carogna**, credendo che sia morta, vae allei a beccharglie la lengua e tutto l'altro corpo...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 20, pag. 24.6: sforzare donne, spogliare templi e magioni, ardare, uccidere uomini, et empire la città di **carogne** e di sangue e di budella e di pianto.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 150, vol. 2, pag. 298.19: nè gittare o vero fare gittare ne' fossi de la città di Siena alcune **carogne** di bestie...

[7] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.4: fumi puzolenti e velenosi che surgono dela terra ove avrà **charongne** d'uomini overo di bestie...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 322.3: facendo l'uomo sordo, e muto, e cieco, ed arido, e puzzolente più, che nulla **carogna**...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 8, vol. 1, pag. 135.29: anzi rispose tanto solamente, ch'ellino facessero la **carogna** sotterrare... || Cfr. Liv. II, 8, 8: «Nihil aliud ad eum nuntium a proposito aversus quam ut **cadaver** efferri iuberet...».

– [In senso dispregiativo, detto del corpo mortale dell'uomo in contrapposizione all'anima].

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 5.66, pag. 441: Poi al Pastor mi volsi per rampogna: / «E tu ti stai, che se' Vicar di Cristo, / co' frati tuoi a n'grassar la **carogna**».

2 Fig. Sozzura, marciume.

[1] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 60, pag. 97: Ma vede sempre tutto vostro male / E quanto sete mersi in la **carogna**; / E nel giudizio suo universale / Vostre vergogne fien tutte palese...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 61, vol. 1, pag. 398.21: da questa corrotta radice procedette una corruzione che terminò la causa e lla vita del notaio a cciò diputato, e d'uno giudice ch'avea cominciato a ppascersi sopra questa **carogna**.

– *Bordaglia da carogna*: ciurmaglia infame, spregevole.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 56, vol. 1, pag. 779.12: e mille masinadieri, e baratti, e femine di mondo, e bordaglia da carogna bene più di VI.m.

[u.r. 14.01.2009]

CAROLA s.f.

0.1 *carola, caròla, carole*.

0.2 DEI s.v. *carola* (fr. *carole*) || Per DEI deverbale di *c(h)aroler*. Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 121-22, ipotizza che la v. fr. *carole* provenga «da un anteriore **corole* [...] derivato o composto di CHORUS» oppure «da COROLLA 'piccola corona', 'piccolo cerchio'»; cfr. anche TLF s.v. *carole* e Cella, *Galicismi*, pp. 357-58.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1.4**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.5 Locuz. e fras. *fare una carola 1.1, 1.1.1; menare la carola 3; prendere una carola 1.1.2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Figura coreografica circolare di persone che danzano in tondo (accompagnandosi col canto o al suono di uno strumento). **1.1** Fras. *Fare una carola*: danzare in tondo. **1.2** Fras. *Prendere una carola*: cominciare a danzare in tondo (?) **1.3** [Nel Paradiso dantesco:] corona di beati che danzano in cerchio. **1.4** Estens. Danza. **2** Canto (anche, ma non solo, destinato alla danza). **3** Fras. *Menare la carola* [in usi metaf.:] morire impiccato.

0.8 Ilaria Zamuner 20.06.2005.

1 Figura coreografica circolare di persone che danzano in tondo (accompagnandosi col canto o al suono di uno strumento).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 551.15: alcuno de' beati disse il Salmo: *Sperent in te omnes, qui noverunt nomen tuum*; e che tutte le **carole**, cioè li balli, risposero a quella stanza...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 107, vol. 3, pag. 528.15: e in Forli' soggiornò III di con grande festa e **carole** d'uomini e di donne e di donzelle...

1.1 Fras. *Fare una carola*: danzare in tondo.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 41.8, pag. 177: Or mirando più là nel verde prato, / donne vi vidi una carola fare / a uno strano suon, ch'una dallato / ritta a me mi parve udir sonare.

1.1.1 Fras. *Fare una carola*: [in contesto iron.:]

descrivere un cerchio pestando i piedi per terra allo scopo di alleviare il freddo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 538.36: e nella corte guardando, videro lo scolare far su per la neve una carola trita, al suono d'un batter di denti che egli faceva per troppo freddo, si spessa e ratta, che mai simile veduta non aveano.

1.2 Fras. *Prendere una carola*: cominciare a danzare in tondo (?). || Il contesto non è evidente: si può forse pensare al signif. 'intonare il canto della carola' prima di cominciare a danzare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 24.27: Dioneo preso un liuto e la Fiammetta una viuola, cominciarono soavemente una danza a sonare; per che la reina con l'altre donne insieme co' due giovani presa una carola, con lento passo, mandati i famigliari a mangiare, a carolar cominciarono...

1.3 [Nel Paradiso dantesco:] corona di beati che danzano in cerchio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.16, vol. 3, pag. 392: E come cerchi in temprà d'oruioli / si giran sì, che 'l primo a chi pon mente / quieto pare, e l'ultimo che voli; / così quelle **carole**, differente- / mente danzando, de la sua ricchezza / mi facieno stimar, veloci e lente.

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 2.1: **Carole**, cioè circunvolucioni, o ver rode, o ver *sperè*...

1.4 Estens. Danza.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 72.12, pag. 261: Per te beato far mossi parole / a' suo' propinqui del lontano essilio / che cercar pensa per l'altrui valore. / Donde non nacquer canti nè **carole**, / ma in tra loro facien lungo concilio: / non so 'l delibèrar, ma so 'l dolore.

2 Canto (anche, ma non solo, destinato alla danza).

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 2.13, pag. 17: diversi uccelli cantan lor **carole** / sopr'essi, e quivi un'aura sottile / move le frondi, come mover sole / nel tempo estivo zefiro gentile...

[2] A. Pucci, *Due sonetti*, a. 1388 (fior.), 1.4, pag. 7: Topo, la tua non è leale usanza, / Chè per dispetto mi stai 'n sulla trave, / E quando io dormo più piano e soave, / E tu cominci la **caròla** e la danza.

3 Fras. *Menare la carola* [in usi metaf.]: morire impiccato.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 41.8, pag. 255: e vennene a Firenze in sulle carra / trecento trenta, a modo di poponi, / e l'aquila impiccata per la gola / dinanzi a tutti menò la carola.

[u.r. 14.01.2009]

CAROLARE v.

0.1 *carolando, carolar, carolare*.

0.2 Da *carola* || Cella, *Galicismi*, p. 358.

0.3 *Stat. fior.*, XIV pm. (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, XIV pm. (3); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

0.7 1 Danzare in tondo (anche in senso neg.). **1.1** Estens. Ballare.

0.8 Ilaria Zamuner 20.06.2005.

1 Danzare in tondo (anche in senso neg.).

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 151.32: Et che niuno modo o verso ne lo tale luogho si possa **carolare, danzare** ovvero ballare, fuore de la casa dove sono tale nozze, de di ovvero de nocte, con lume ovvero senza lume...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 38.14: e comandò ch'egli portassero gli scudi che caddero da cielo, i quali sono chiamati Ancili, e ch'egli andassero per la città cantando e ballando e carolando solennemente.

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 381.6: Et che in neuno modo fuori della casa delle nozze, di die o di notte, con lume o senza lume, si possa per alcuno o alcuna, ballare o danzare o carolare, sotto pena di lib. XXV di picc. a tórre a ciascuna persona che farà contro o farà fare.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, conclusione, pag. 501.7: Dove con freschissimi vini e con confetti la fatica del picciol cammin cacciata via, intorno della bella fontana di presente furono in sul danzare, quando al suono della cornamusa di Tindaro e quando d'altri suon **carolando**.

1.1 Estens. Ballare.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 181-90, pag. 68.20: Come si conviene o si confà a te, oggimai maturo, il **carolare**, il cantare, il giostrare o l'armeggiare, cose di niun peso, ma sommamente da loro gradite?

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 548.16: Voi v'andate innamorando e disiderate l'amor de' giovani, per ciò che alquanto con le carni più vive e con le barbe più nere gli vedete e sopra sé andare e **carolare** e giostrare...

[u.r. 14.01.2009]

CAROLETTA s.f.

0.1 *carolette*.

0.2 Da *carola*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola danza in tondo.

0.8 Ilaria Zamuner 20.06.2005.

1 Piccola danza in tondo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, conclusione, pag. 70.40: ancor che alcuni molto alle parole di quella pensar facesse, dopo alcune altre **carolette** fatte, essendo già una particella della breve notte passata, piacque alla reina di dar fine...

CAROLO s.m.

0.1 *charolla*.

0.2 DEI s.v. *carolo* (lat. **cariolus*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare carolo 1*.

0.7 1 Tarlo; [detto del legno:] locuz. verb. *Fare carolo*: parlarsi.

0.8 Ilaria Zamuner 20.06.2005.

1 Tarlo; [detto del legno:] locuz. verb. *Fare carolo*: parlarsi. || (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag.

87.9: Anchora si è da saver che in Luna crexente nonn è bon talliar legne che debia durar longo te(n)po perqu'elle fasse charolla.

[u.r. 13.09.2011]

CAROTA s.f.

0.1 *carota*; **a:** *caiole, carote*.

0.2 DELI 2 s.v. *carota* (lat. tardo *carotam*).

0.3 a *Doc. assis.*, 1354-62: **1**; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Radice commestibile di una pianta erbacea (*Daucus carota*), caratterizzata dal color arancio e dalla forma cilindrica piuttosto tozza.

0.8 Elisa Guadagnini 09.11.2005.

1 [Bot.] Radice commestibile di una pianta erbacea (*Daucus carota*), caratterizzata dal color arancio e dalla forma cilindrica piuttosto tozza.

[1] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 341.9: Anchi, adi .xiii. del dicto mese, per **caiole** et per pastonache 15 den.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 97, vol. 2, pag. 318.15: Appresso si faccia suolo delle rape e navoni, e **carote** e pastinache e pere.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 329.8: e avea uno occhio piccolo e uno grande, più in su l'uno che l'altro; e uno naso che pareva una **carota**; ed era da Rieti.

[u.r. 31.08.2009]

CAROVANA s.f.

0.1 *caravana, carevana, carovana*.

0.2 DELI 2 s.v. *carovana* (pers. *karawan*).

0.3 *Doc. venez.*, 1282 (2): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1282 (2).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Compagnia di uomini e di bestie da soma che trasporta passeggeri e mercanzie o vettovaglie; fila di carri e animali da trasporto. **1.1** [Mar.] Convoglio di navi.

0.8 Giuseppe Marrani 26.12.2002.

1 Compagnia di uomini e di bestie da soma che trasporta passeggeri e mercanzie o vettovaglie; fila di carri e animali da trasporto.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 200, vol. 2, pag. 106.8: ci mettemo in camino, con una grande **carovana** di camelli, ch'erano VI.C, e con molti Arabi, che portavano formento per lo deserto...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 29.36: E da Torisi in Trabisonda si à per terra da 12 in 13 giornate di mercatante a cavallo e da 30 in 32 giornate di soma di **carovana**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 625.16: e per ciò che una gran **carovana** di some sopra muli e sopra cavalli passavano...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag.

48.22: Con granne tristezze fê tornare lo puopolo e lla **carovana** a casa a sostenere fame.

1.1 [Mar.] Convoglio di navi.

[1] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 10.17: debia investire et disinvestire tuti questi me' dnr. de qi a que la **carevana** andrà a Venesia...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.12: tu vas robando lo mundo; ma perch' io faço çò cum piçol navilio, io sum dito laron; [e] però che tu fas questa medesma cousa con gran **caravana**, te ven dito imperador.

[u.r. 14.01.2009]

CARPARE v.

0.1 *carpa, carpando*. **cf.** (**0.6 N**) *carpate*.

0.2 LEI s.v. *carpere*.

0.3 Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

Nel ms. Vat. lat. 7654 (sec. XIV) del *Diatesaron*, in luogo di *divellate*, si trova la variante rom. *carpate* (col valore di 'cogliere, sverlere': cf. *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 73, pag. 250.26 «No, acciò che cogliendo le zizanie voi non divelliate con esse il grano», e Vaccari, pp. 250, 375), segnalata anche in GDT, p. 158, s.v. *carpare*.

In GDT, pag. 158, s.v. *carpare*, si riportano gli antroponimi *Carpastalla* (Firenze?, 1067/8), *Carpapallia* (Firenze 1170, Passignano 1174) e *Carpaterre* (Prato, 1170), «interpretabili come soprannomi simili a quelli composti con il verbo *rubare*».

0.7 1 Afferrare con forza; portar via. **2** Avanzare carponi arrampicandosi lungo un pendio.

0.8 Giuseppe Marrani; Mariafrancesca Giuliani 18.01.2011.

1 Afferrare con forza; portar via.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 4.1, pag. 350: Ovunque Amore in sua forza mi **carpa**, / Tollem'ogni poder, non mi val contra / D'ogni valor valente allor mi **carpa**; / E vivo in pene come in acqua lontra.

2 Avanzare carponi arrampicandosi lungo un pendio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.50, vol. 2, pag. 59: Sì mi spronaron le parole sue, / ch'i' mi sforzai **carpando** appresso lui, / tanto che 'l cinghio sotto i piè mi fue.

[2] **G1** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis), c. 4, 49-57. pag. 84.41: **carpando**; cioè andando boccone.

[u.r. 01.02.2011]

CARPÀTICO agg.

0.1 *carpatico*.

0.2 DEI s.v. *carpatico* (lat. *Carpathium*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292

(fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Geogr.] *Mare carpatico*: la parte di mar Egeo attorno all'isola di Carpathos, odierna Scàrpanto.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 [Geogr.] *Mare carpatico*: la parte di mar Egeo attorno all'isola di Carpathos, odierna Scàrpanto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 25.17: L' isola di Creti hae cotali confini, da oriente il mare **Carpatico**...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 25.27: Le isole Ciclades, che quella da oriente si chiama Rodos, e quella da settentrione Tenedos, e quella dal merigge Carpatos, [...] hanno tutte questi confini, dal levante si finiscono dalle littora d' Asia; dal ponente dal mare Icario; dal settentrione dal mare Egeo; dal merigge dal mare **Carpatico**.

CARPAZIO s.m.

0.1 *carpazii, carpazio*.

0.2 DEI s.v. *carpatico* (lat. *Carpathium*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Geogr.] La parte di mar Egeo attorno all'isola di Carpathos, odierna Scàrpanto. **2** Abitanti dell'antica città di Carpasia, odierna Karpos a Cipro (?).

0.8 Giuseppe Marrani 19.03.2003.

1 [Geogr.] La parte di mar Egeo attorno all'isola di Carpathos, odierna Scàrpanto.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 164.24: simili a' delfini i quali notando per li mari gonfiati passano il **Carpazio** e il Libico, e giuocano per l'onde. || Cfr. *Aen.*, V, 595: «delphinum similes, qui per maria umida nando / *Carphatium* Libycumque secant luduntque per undas».

2 Abitanti dell'antica città di Carpasia, odierna Karpos a Cipro (?). || (Tassi).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 34.2: Prima che la cittade di Roma si facesse anni MLXX, Telchines e **Carpazii** pervicace battaglia contra Foroneo re degli Argivi e degli Parapasios... || Cfr. *Orosio*, *Hist.*, I, 7, 1: «Ante annos urbis conditae MLXX Telchises et *Caryathii* pervicax proelium adversus Foroneum, regem Argivorum, et Parrhasios...».

[u.r. 14.01.2009]

CARPENTARIO s.m.

0.1 *carpentari*.

0.2 DEI s.v. *carpentiere* (lat. tardo *carpentarius*).

|| Il termine è allegato comunemente nel senso di *carpentarius artifex*, ossia 'carpentiere' (così anche Du Cange e Forcellini s.v.), ma cfr. *Thesaurus* s.v. *carpentum* **2** *quodlibet vehiculum, imprimis bellicum, destinatum*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Tassi nella nota 1 a pag. 176 spiega: «*Carpentario* è latinismo che vale *legnaiuolo, che fabbrica i carri, carradore*. La Crusca allegò *carpentiere*, e non *carpentario*, sebbene di essa voce così scritta se ne avessero esempi anco da Guido Giudice delle Colonne, e dal volgarizzatore delle Medicine semplici di Serapione, il quale parlando della sinopia, così diceva: *quella che usano i carpentari è più debole nella sua operazione*». Il rif. andrà rispettivamente ad uno dei volgarizzamenti di G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, in partic. forse ad un passo del L. V (pag. 48 dell'ed. Griffin) «hic carpentarij...» (non però in questo caso all'ed. seicentesca del Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 [fior.], L. 5, pag. 62, che reca la forma *carpentieri*), e prob. al volgarizzamento tosc. del Serapione del ms. Panciatichiano 80 (sec. XV), presente fra i Citati già di Crusca (1).

0.7 1 [Milit.] Combattente su carri da guerra.

0.8 Giuseppe Marrani 19.03.2003.

1 [Milit.] Combattente su carri da guerra.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 21, pag. 176.10: e' **carpentari** fuoro mille contra i Romani. || Cfr. *Orosio*, *Hist.*, XXI, 1, 6: «et *carpentarios* mille in armis contra aciem stetisse Romanam».

[u.r. 20.03.2008]

CARPENTIERE s.m.

0.1 *carpenter, carpenteru, carpentiere, carpentieri, carpinteri, carpinterio, carpinterius, ciarpentiere*.

0.2 DELI 2 s.v. *carpentiere* (prov. *carpentier*).

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Nota il gallicismo *ciarpentiere* nel *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), dal fr. ant. *charpentier*, su cui cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 115.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Carpent.] Lo stesso che carratore, e forse già, più in generale, maestro d'ascia in cantieri edili o navali.

0.8 Giuseppe Marrani 19.03.2003.

1 [Carpent.] Lo stesso che carratore, e forse già, più in generale, maestro d'ascia in cantieri edili o navali.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 51, pag. 28: Predecare ad theologu, dolare ad **carpenteru**...

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 201.8: Gianni du Parvis, **ciarpentiere** di Santa Gienviva, di Parigi...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, *quaestio* 10, pag. 186.21: Ancora lo corpo si è uno instrumento de l'anima no miga in questa guixa k'è uno instrumento

del **carpenter**, ma è zonta in tal guixa ke zo ke fa l'anima nuy dixemo che fa lo corpo...

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 3r, pag. 41.29: Abietarius a um, idest **carpinterius** et proprie dicitur [ab] abiete.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 38, vol. 2, pag. 339.21: di loro feciono tre capi, uno tesserandolo, e uno **carpentiere**, e uno calzolaio...

[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 178.26: Item ad mastru Antoni **carpinteri** et ad mastru Iohanni peci xxiiij.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.31: loco erano **carpentieri**... || Nell'ed. seicentesca del Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 5, pag. 62 si prosegue spiegando: «e li **Carpentieri**, i quali acconciavano le carra con le ruote volgenti».

[u.r. 14.01.2009]

CARPENTO s.m.

0.1 *carpenti, carpete.*

0.2 DEI s.v. *carpento* (lat. *carpentum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Carro, veicolo da trasporto. **1.1** Carico di un carpento, lo stesso che carrata.

0.8 Giuseppe Marrani 19.03.2003.

1 Carro, veicolo da trasporto.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 157.29: It. portatura di fardello ke si mandò in **carpete** a Todi, d. iiiij. || *Carpete* è forse forma erronea per *carpente*, cfr. Casalini, p. 346.

1.1 Carico di un carpento, lo stesso che carrata.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 1, pag. 236.4: E dice Columella, che nel giugere ne basta porre XXIV **carpentì**, ma nel piano XVIII.

[u.r. 14.01.2009]

CARPÌA s.f.

0.1 *carpia.*

0.2 REW 1712 *carpia*.

0.3 Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Materiale leggero ed inconsistente.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.09.2003.

1 Materiale leggero ed inconsistente. || (Bruni Bettarini).

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 7.6, pag. 56: Lasso, chi mmi / tien? Turbo, ch'al fuggir par di **carpia!** - / - Megli' è ch'i' fugga ch'altri dica...

[u.r. 14.01.2009]

CÀRPINE s.m. > CÀRPINO s.m.

CÀRPINO s.m.

0.1 *carpini, carpino.*

0.2 DELI 2 s.v. *carpine* (lat. *carpinum*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Albero delle betullacee (*carpinus betulus*), il cui legno chiaro, pesante e robusto è impiegato per la fabbricazione di attrezzi e ruote di carri o simili veicoli.

0.8 Giuseppe Marrani 04.01.2003.

1 [Bot.] Albero delle betullacee (*carpinus betulus*), il cui legno chiaro, pesante e robusto è impiegato per la fabbricazione di attrezzi e ruote di carri o simili veicoli.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 17, pag. 286.16: Il **carpino** utilissimo.

[2] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosc.), pag. 107.23: Et essendo una notte fra due valli a ppei di questo monte appiattato fra due **carpini**, udi lo demonio venire contra di lui...

[u.r. 22.04.2011]

CARPIONE s.m.

0.1 *carpion, carpioni.*

0.2 Da *carpa* non att. nel corpus.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Trota del lago di Garda (*fario* o *salmo carpio*).

0.8 Giuseppe Marrani 28.02.2003.

1 [Zool.] Trota del lago di Garda (*fario* o *salmo carpio*).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 3.69, pag. 191: Vidi Peschiera e 'l suo bel lago e i rivi, / che sopra ogni altro d'Italia si loda / per lo bel sito e i **carpion** che son ivi.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 20, pag. 327.29: *giace un lago* chiamato Garda, e ivi sono pessi in quantitate, e trovassene qui li **carpioni**.

[u.r. 14.01.2009]

CARPIRE v.

0.1 *carpa, carpe, carpelo, carpento, carpente, carpi, carpila, carpir, carpire, carpita, carpite, carpiti, carpito, carrase, carre.*

0.2 DELI 2 s.v. *carpire* (lat. *carpere*).

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Delle due occorrenze di *carpire* che compaiono fra i testi raccolti in Monaci-Arese, la prima (*Lauda dei disciplinati di Gubbio e d'Assisi*, VI red. G, v. 118) è assimilabile nel signif. di

‘strappare’ (rif. alla barba del Cristo) agli es. in **1**, l’altra (*Leggende dell’Exultet barberiniano*, 34) è lettura erronea dell’editore Pieralisi (cfr. Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 157).

0.7 1 Prendere (gen. un vegetale) staccandolo da dove è attaccato, spiccare, cogliere. **1.1** Portar via, strappare. **1.2** Catturare, cogliere di sorpresa o con insidia. **1.3** Sottrarre, rubare con l’inganno. **2** Indebolire, fiaccare. **3** Procedere carponi, a quattro zampe.

0.8 Giuseppe Marrani 13.06.2003.

1 Prendere (gen. un vegetale) staccandolo da dove è attaccato, spiccare, cogliere.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 56, pag. 28: Se nnon poy altru, mutate [...]·Lu cavaleru poveru ka sse **carpe** lo linu.

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 95, pag. 30: **Carpi** la ordica e gettala, notrica lo finociu.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 309.9: Li nostri beni fuggono senza adiuto: **carpite** e cogliete i fiori, i quali, se elli non saranno colti, egli stessi sozzamente caggiono. || Cfr. *Ov. Ars. Am.*, III, 79: «Nostra sine auxilio fugiunt bona; **carpite** florem, / Qui, nisi carptus erit, turpiter ipse cadet».

1.1 Portar via, strappare.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 172, pag. 34: Enclinase la vergula, lassa l’acqua passare; / La plema **carpe** l’arvore ke sse non pò ’nclinare.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.4: Li poveri a Roma tornaro. La fava de questo castiello fu **carpita**.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.22: E la d(ie)ta carne ch(e) à quasi branch(a), tagliala et **carpila** da la radicina, ch(e) cce no(n) remang(n)a cubelli.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.5: una scabia voi unu prurito, **carpente** li pili dalla radicina voi li capilli...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 259.18: Ad q(ue)llo medesmo voi se cave voi se **carre** l’ung(n)e us(que) ad la carne, si cch(e) n(on) n’esca sang(ue)...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.14: It(em) ad q(ue)llo medesmo, cavese voi **ca(r)rase** l’ung(n)a (con) unu fe(r)ro acto ad ciò us(que) ad la radicina d(e) la infermitate...

1.2 Catturare, cogliere di sorpresa o con insidia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.51, vol. 3, pag. 142: tal signoreggia e va con la testa alta, / che già per lui **carpir** si fa la ragna.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 16, vol. 2, pag. 106.36: il dittatore comandò che fosse preso. E avendolo **carpito** il viatore, «Giove il grande, diss’egli... || Cfr. *Liv.*, VI, 16, 2: «**Arreptus** a viatore ‘Iuppiter’ inquit...».

– [In imprecazioni, nel senso di ‘ti prenda, ti colga un accidente’ o sim., o forse anche intendendo (vedi **1**) ‘ti porti, ti levi di qui un accidente’ o sim.]

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.103, pag. 153: Ma calia / smanceria / recadia / gottacadia / ratia / ti **carpa!**

1.3 Sottrarre, rubare con l’inganno.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 205.4, pag.

274: e tra sé disse: - S’ i’ ’l posso **carpire**, / ottimo fia - ; poi la madre aspettava, / se fuor di casa la vedesse uscire...

2 Indebolire, fiaccare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 27, vol. 2, pag. 331.21: A’ capitani de’ Sanniti parve che di die in die fossero **carpiti** per questi danni... || Cfr. *Liv.* IX, 27, 6 «Samnitium contra ducibus et **carpi** paruis cottidie damnis et senescere dilatione belli uires suae uidebantur».

3 Procedere carponi, a quattro zampe.

[1] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 49-57, pag. 65, col. 2.2: **carpendo**, zoè: ‘andando in quatro o ver branzuni’.

[u.r. 14.01.2009]

CARPISARI v.

0.1 *calpisanu, carpisata*.

0.2 VES s.v. *carpisiari* (incrocio di lat. *calcare* e *pinsare, pisare*. || Ma cfr. **0.5**).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N Att. solo mess.

0.5 Pare indiscussa la derivazione da *pi(n)sare*, mentre per il primo elemento del lemma sono state avanzate altre ipotesi (per cui cfr. VES s.v. *carpisiari*). Inoltre, DEI s.v. *calpicciare* e Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 69 ipotizzano una mediazione del prov. *caupizar*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Calpestare; calcare (di terreno).

0.8 Elena Artale 13.11.2001.

1 Calpestare; calcare (di terreno).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 127.2: ancora è scriptu in la divina Scriptura, parlandu contra li peccaturi: ‘Aperiti la via de la morte, a zo ki èxanu killi ki **calpisanu** la terra, e levàti le petre de la via!’ || Cfr. Greg., *Dial.*, III, 37: «"aperite, ut exeant qui **conculcent** eam, tollite de via lapides"».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 107.2: E tantostu que issu s’apercipi que la spata l’era caduta intra lu glomaru di li inimici et **carpisa** da li lur pedi, cussi constantimenti la repilyau commu vacuu da ogni pagura. || Cfr. Val. Max. III, 2, 16: «quem [[*scil. gladium*]] **subiectum** proeliantium globo atque undique hostilibus pedibus circumdatum...».

[u.r. 14.01.2009]

CARPITA s.f.

0.1 *carpita, carpite, carpiti*.

0.2 DEI s.v. *carpita* (lat. tardo *carpita* [*vestis*], da *carpere*?). || Cfr. anche Castellani, *I più antichi*, p. 180 «Dal lat. volgare **carpire* in luogo di *carpere*, nel senso di ‘cardare’ (in francese si hanno *charpir* [...] e *charpie*, formalmente corrispondente all’it. *carpita*)».

0.3 Doc. savon., 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303;

Stat. pis., 1304; *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Panno di lana a pelo lungo, usato per far coperte grossolane, spessi indumenti per l'inverno o tappeti; l'abito, la coperta di carpita.

0.8 Giuseppe Marrani 13.06.2003.

1 [Tess.] Panno di lana a pelo lungo, usato per far coperte grossolane, spessi indumenti per l'inverno o tappeti; l'abito, la coperta di carpita.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.13: (Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o colcera una (et) unu(m) oreger (et) **carpita** due...

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 62.31: **Carpite**, soldi XV, soma.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 706.28: Et che nullo testore, maschio vel femina, tessa alcuno panno, **carpita**, vel celone, vel faccia alcuno lavoro di tessere, se non da publico maestro dell'arte...

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1116.31: Di catuno farsecto, copertoio, **carpite**, tappeti, per parte den. I.

[5] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39.5: **carpiti** pinti...

[6] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 154r, pag. 111.30: **Lena** etiam dicitur genus pallii, quod vulgo dicitur **carpita** vel operimentum lecti, sed tunc dicitur per contrarium, quia non est lenis sed pilosa...

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di la guardia..., pag. 572.29: E lu vernu pir lu fridu tegna **carpita** di lana grossa.

[8] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 64.11: Item prisimundi cantara dui per fari li **carpiti**.

[9] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 68 bis.19, pag. 312: **Carpita** buona non v'avea né lecto / né pann'alcuno c'avesse su' dilecto...

[10] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.21: Hic **lodex** id est lo lancione et la **carpita**.

[u.r. 14.01.2009]

CARPITELLA s.f.

0.1 f. *carpitella*.

0.2 Da *carpita*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Tess.] Panno di lana a pelo lungo, usato per far coperte grossolane, spessi indumenti per l'inverno o tappeti.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Tess.] Panno di lana a pelo lungo, usato per far coperte grossolane, spessi indumenti per l'inverno o tappeti.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Non tenga addosso, se non una leggier **carpitella**. || Crusca (4) s.v. *carpitella*.

CARPOBÀLSAMO s.m.

0.1 *carpobalsamo*, *carpobalsimo*, *corpobalsimo*; **a:** *carpobalsami*.

0.2 DEI s.v. *carpobalsamo* (lat. tardo *carpobalsamum*, dal gr. *karpobálsamon*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 La forma *carpobalsami* è a rigore gen. lat.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Varietà di balsamo, ricavata dal seme della pianta, oppure il seme stesso.

0.8 Giuseppe Marrani; Elena Artale 05.10.2006.

1 [Bot.] Varietà di balsamo, ricavata dal seme della pianta, oppure il seme stesso.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 146, pag. 51.26: Recipe [[...]] çinçiberis, anacardi, **carpobalsami**, ana dr. i e gr. iii s.; mel ke basti. Conficesi in questo modo...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.26: caffèra, castoro, **carpobalsimo**, colquinta, galbino...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.3: **Carpobalsimo** si garbella, e sua garbella non vale niente.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 44, col. 1.23: e legghi la notte insullo occhio le dette cose e si llo purghi com pilole di diasena, aloe e **carpobalsimo**.

[5] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 155, pag. 160.6: La somença del balsamo se chiama **carpobalsamo**.

[6] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 155, pag. 161.3: E lo grano che se chiama **carpobalsamo** è un gram reóndo che trà alguna cosa a longèça.

[u.r. 14.01.2009]

CARPOCRAZIANI s.m.pl. > CORPOGRATANI s.m.pl.

CARPONI avv.

0.1 *carpon*, *carpone*, *carponi*, *charponi*.

0.2 DELI 2 s.v. *carponi* (lat. *carpere*).

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375].

N L'att. di Jacopo della Lana è citazione dantesca.

0.7 1 Stando o procedendo sull'appoggio delle mani e delle ginocchia. **1.1** [Più gen.] in posizione prona.

0.8 Giuseppe Marrani 26.12.2002.

1 Stando o procedendo sull'appoggio delle mani e delle ginocchia.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.10, pag. 138.24: I pedoni degli Aretini si metteano **carpone** sotto i ventri de' cavalli con le coltella in mano, e sbudellavalli...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.68, vol. 1,

pag. 496: Qual sovra 'l ventre e qual sovra le spalle / l'un de l'altro giacea, e qual **carpone** / si trasmutava per lo tristo calle.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 67-84, col. 2.1: **Carpone**, zoè: **branzone**, zoè: **in quatro**.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 78, pag. 288.2: e [[Tristano]] sie s'accomanda a Dio, e vassene **carpone** su per lo ponte del ferro...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 570.21: Allora Buffalmacco pianamente s'incominciò a dirizzare verso Santa Maria della Scala, e andando **carpone** infino presso le donne di Ripole il condusse.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 52, pag. 206.27: Parmi che ogn'uomo, se non potesse andare ritto, vi vada **carponi**, acciò che potiamo mostrarli segno d'amore a lui...

1.1 [Più gen.:] in posizione prona.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.141, vol. 1, pag. 433: e disse a l'altro: «l' vo' che Buoso corra, / com' ho fatt' io, **carpon** per questo calle».

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 387: Voglio che Boso corra **carpon**, *idest* a modo serpentino...

[u.r. 14.01.2009]

CARRA s.f.

0.1 *carra*.

0.2 *Ar. karah* o *gherarah* (cfr. Evans, p. 409).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura per aridi in uso a Ramleh.

0.8 Giuseppe Marrani 30.09.2003.

1 [Mis.] Unità di misura per aridi in uso a Ramleh.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 102.6: Biado vi si vende a **carra**, che è 26 moggia di Cipri.

[u.r. 14.01.2009]

CARRABBA s.f.

0.1 *caraba*, *carabba*, *carraba*, *carrabba*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 163 (ar.-pers. *qaraba*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Grosso recipiente panciuto provvisto di manico, con collo lungo e bocca larga, usato per servire bevande.

0.8 Ilde Consales; Francesca Gambino 31.03.2004.

1 Grosso recipiente panciuto provvisto di manico, con collo lungo e bocca larga, usato per servire bevande.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 15v, pag. 42.2: Amula le... vas ad fundendum vinum, ut est *carraba* vitrea.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 109r, pag. 42.5: Fiala le... vas vitreum, quod vulgariter dicitur *carraba*.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par.

2, vol. 1, pag. 104.18: mectiri vinu cum la **carraba** et dari a biviri...

[u.r. 14.01.2009]

CARRADORE s.m.

0.1 *caradori*, *caratori*, *carradoi*, *carrador*, *carradore*, *carradori*, *carraori*, *carratore*, *carratori*, *carraturi*, *charradore*, *charratore*, *karradore*; **a:** *caraori*, *garadori*.

0.2 Da *carro*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. pis.*, a. 1327; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: **a** *Lett. rag.*, 1313 (2); *Stat. venez.*, 1366 (2); **a** *Doc. ver.*, c. 1371.

0.7 1 Conducente di carro, trasportatore. **1.1** Fig. Chi conduce (per la retta via), guida (morale). **2** [Dir.] Ufficiale del Comune incaricato di controllare la qualità e misurare le carrate di legname.

0.8 Roberto Leporatti 15.11.2003.

1 Conducente di carro, trasportatore.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 530.17: Tura **charratore** p(er)ché regoa la trave della porta dele cerchie dal Petriccio, d. xx. Lib. 1.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 151.12: It demmo a due **carradoi**, recatura di due carrate di lengna, s. vij.

[3] **a** *Lett. rag.*, 1313 (2), pag. 87.38: faciando spente ali **garadori** (e) p(er) cavali devemo avere quisti ppes XXIII, si ch'elo mo no(n) ave co(n) che pagare, (e) le cose romase p(er) tale via.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 33, pag. 102.34: Et ogni **carratore** et molentari possano andari di nocte senza alcuna pena, et venendo, et menando lo loro carro et asini...

[5] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 17.11, pag. 437: Migliaio e Argomento eran signore, / e 'l Maestrello cestai', Puccin tintore / e Cuper **carratore**...

[6] **a** *Doc. ver.*, c. 1371, pag. 333.24: assetè le soe raxo(n)e e pagame(n)ti fati de tuto el tempo che ello lavorà ala toro dale ore cu(m) maistri, ovre, fornaxe(r)i, **carao(r)i**, maistri d(e) legnamo e de muro...

1.1 Fig. Chi conduce (per la retta via), guida (in senso morale).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 42.11: Queste sette virtù guardano e conducono molto dirittamente, e molto sicuramente lo spirito di scienza che 'l mena per la via d'equitate, siccome dice Salamone, per la quale via ha discrezione che sono li **caradori** delle virtudi, siccome disse santo Bernardo, e 'l governatore della nave dell'anima...

2 [Dir.] Ufficiale del Comune incaricato di controllare la qualità e misurare le carrate di legname.

[1] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 167, pag. 80.38: si che li compradori che vorà chonprare quelle legne chiaramente et manifestamente possa vedere la bontade e la malicia, se in quelle fosse commessa, et impercò che le dicte affaitacion meio veder e cognoscer se possa per li **Caradori** del Comun chom per li altri ufficiali. E sia comettuto a quelli medesmi Caradori, che del tutto

quelle legne le quali acarrarano, sian tegnudi e debiano, per debito del sacramento, tre de loro che acarrarà le legne, fedelmente e diligentemente quelle e li colti esaminare...

[u.r. 11.07.2011]

CARRAIA s.f.

0.1 *carraia, charraia.*

0.2 DEI s.v. *carraia* (lat. *carraria*)

0.3 *Stat. pis.*, 1302: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302.

N Att. solo pis.

0.6 T *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): locu k'è dectu Carraia; *Doc. prat.*, 1275: fabro della Charraia; *Doc. fior.*, 1277-96: ponte a la Charraia.

0.7 **1** Strada accessibile ai carri.

0.8 Roberto Leporatti 15.11.2003.

1 Strada accessibile ai carri.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 47, pag. 973.5: Anche catuno de la dicta arte, tenente bottega propria u conducta in **carraia** de la Spina dei Coiari, sia tenuto et debbia nectare et spassare, u nectare et spassare fare, la predicta **carraia** dinanti a la bottega sua...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 68, pag. 503.6: Et infin'alli cantoni della **carraia**, u vero della via inclusivamente, senza nullo tramezzo, per la qual si va alla dicta carraia dei Boctari, alla casa di Gherardo del Bianco et di Nieri di Sostegno.

CARRARA s.f.

0.1 *carrara.*

0.2 Ar. *gherarah* (Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 408).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Un'att. quattrocentesca del termine è in Edler s.v. *carrara*.

0.7 **1** [Mis.] Unità di misura per aridi in uso a Beirut.

0.8 Giuseppe Marrani 30.09.2003.

1 [Mis.] Unità di misura per aridi in uso a Beirut.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 90.28: Formento e altri biadi si vendono in Baruti a una misura che s'appella **carrara** che fa in Cipri moggia 13.

[u.r. 14.01.2009]

CARRARECCIO agg.

0.1 f. *carrareccia.*

0.2 Da *carro*.

0.3 F *Bandi lucch.*, 1331-56, [1346]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 T *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): la via la quale si chiama Carrareccia.

N Nell'accezione 'carrabile', l'agg. è att. in carte tosc. in lat. fin da una carta pis. del 1107 (nel 1134 compare la forma sost. *carraricia* 'via carrabile'): cfr. GDT, pp. 160-61.

0.7 **1** Trasportabile su un carro.

0.8 Pär Larson 17.09.1998.

1 Trasportabile su un carro.

[1] F *Bandi lucch.*, 1331-56, 185 [1346]: E che neuno portatore nè carratore nè vectorale ardisca nè presuma portare, carreggiare nè vectoreggiare con alcuna bocte **carrareccia**, nè con alcuno barile, se prima non è suggellata del decto nuovo suggello... || Bongi, *Bandi*, p. 123 (passo ricontrollato sul ms.).

[u.r. 17.09.2007]

CARRARESE (1) s.m.

0.1 *carrarese.*

0.2 Da *Carrara* topon. toscano.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Abitante della città lunigianese di Carrara.

0.8 Roberto Leporatti; Giulio Vaccaro 02.01.2009.

1 Abitante della città lunigianese di Carrara.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.48, vol. 1, pag. 335: Aronta è quel ch'al ventre li s'atterga, / che ne' monti di Luni, dove ronca / lo **Carrarese** che di sotto alberga / ebbe tra ' bianchi marmi la spelonca / per sua dimora...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 366.23: il quale ne' monti di Lunigiana, di sotto alli quali alberga il **Carrarese**, li quali monti tengono vena di marmo bianco, ebbe una spelonca per sua dimoranza, si scoperta d'ogni parte, che indi vede liberamente il cielo, e liberamente il mare...

[3] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 46-51, pag. 525.17: cioè diveglie li boschi e dimestica: imperò che roncare è divegliere le piante, *Lo Carrarese*; cioè l'abitatore di Carrara, che di sotto...

[u.r. 02.09.2009]

CARRARESE (2) s.m.

0.1 *cararese, cararexe.*

0.2 Da *Carrara* topon. veneto.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscv.): **1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Appartenente alla famiglia padovana dei Carraresi, originari del borgo veneto di Carrara.

0.8 Giulio Vaccaro 02.01.2009.

1 Appartenente alla famiglia padovana dei Carraresi, originari del borgo veneto di Carrara.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscv.), son. 231.13, pag. 149: Me manderé per Enrigo bisaro / maleosse e Jachemo **Cararese**: / oy ça, eo digo, di star a le poste.

[2] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (toscv.), 141.3: Et io son el Mastin che mi lamento / e per la gran viltade assai m'atrasto / de questo **cararexe** pronto e visto / a darne guerra quando pace asento.

CARRARESE (3) s.m.

0.1 a: *cararixi, carririxi.*

0.2 Da *Carrara* antrop.

0.3 a *Stat. bellun.*, 1386 (3): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Moneta argentea, dal valore di 4 soldi di lira padovana, emessa sotto la signoria di Francesco I da Carrara.

0.8 Giulio Vaccaro 02.09.2009.

1 [Numism.] Moneta argentea, dal valore di 4 soldi di lira padovana, emessa sotto la signoria di Francesco I da Carrara.

[1] **a** *Stat. bellun.*, 1386 (3), pag. 56.9: dar over receve[r] pagamento alguno a ducato d'oro o veramente [...] qual cason o rason se sia debia e possa receiver e pagar a [...] [de] cararini o de **carririxi** o de soldini pavani, a rason de livre tre, soldi tredese...

[2] **a** *Stat. bellun.*, 1386 (3), pag. 56.30: Ancora che alguna persona o maschio o femena de qual condicion se sia non ardischa né presuma per alguna cason, via over forma alguna, moneda d'ariento del signor nostro, zoè **cararixi**, cararini, over soldini, svolçonare, funder...

CARRARINO s.m.

0.1 a: *cararini*.

0.2 Da *Carrara* antrop.

0.3 a *Stat. bellun.*, 1386 (3): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Moneta in mistura da due soldi, fatta coniare a Padova da Iacopo II da Carrara.

0.8 Giulio Vaccaro 02.09.2009.

1 [Numism.] Moneta in mistura da due soldi, fatta coniare a Padova da Iacopo II da Carrara.

[1] **a** *Stat. bellun.*, 1386 (3), pag. 56.9: dar over receve[r] pagamento alguno a ducato d'oro o veramente [...] qual cason o rason se sia debia e possa receiver e pagar a [...] [de] **cararini** o de carririxi o de soldini pavani, a rason de livre tre, soldi tredese...

[2] **a** *Stat. bellun.*, 1386 (3), pag. 56.30: Ancora che alguna persona o maschio o femena de qual condicion se sia non ardischa né presuma per alguna cason, via over forma alguna, moneda d'ariento del signor nostro, zoè cararixi, **cararini**, over soldini, svolçonare, funder...

CARRATA s.f.

0.1 *carate, carrata, carrate, charrata, charrate*.

0.2 Da *carro*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1293-1306.

In testi sett.: Bart. da Sant'Angelo, XIV in. (?) (trevis.).

0.5 Locuz. e fras. *a carrate* **1.1**.

0.7 1 Carico che può essere trasportato da un carro. **1.1** Locuz. avv. *A carrate*: in grande quantità.

0.8 Roberto Leporatti 15.11.2003.

1 Carico che può essere trasportato da un carro.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 296.10: p. It. al carratore da Pinti, per due **carrata** di legname, di xvij di luglio, s. vij. p.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 11, pag. 12.25: De la **carrata** de la vena del ferro, J soldo kabella; et passagio J soldo.

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 183.22: Anche

demo a Cuto da Chortevechia, p(er)ché regò J **charrata** di grano dall'aia del podere di messere La(n)do, s. V.

[4] Bart. da Sant'Angelo, XIV in. (?) (trevis.), 1.8, pag. 345: Eo so' si rico de la povertate, / ch'i ne poria fornir Roma e Parise, / Zenoa, Pisa, Florenza ed Asise, / Asti, Venesia, Padua, Civitate: / per ch'i' ho de posesione tante frate, / tra nichil e niente ed altre guise, / ch'i' ne recoglio a l'anno, cum' se dise, / fra nula e cica ben mile **carate**.

1.1 Locuz. avv. *A carrate*: in grande quantità.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 17.2, pag. 135: Se tutta l'acqua balsamo tornasse / e la terr'or diventasse a carrate, / e tutte queste cose me donasse / quel che n'avrebbe ben la podestate...

[u.r. 03.05.2009]

CARRATORE s.m. > CARRADORE s.m.

CARRATURA (1) s.f.

0.1 *charaduras; f: caraduris*.

0.2 Da *carrata*.

0.3 *Doc. uдин.*, 1349: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trasporto per mezzo di un carro.

0.8 Roberto Leporatti 15.11.2003.

1 Trasporto per mezzo di un carro.

[1] *Doc. uдин.*, 1349, pag. 188.18: Item dei den. 40 a Francischin nodar per scrituras chi ello fes alla casa. Per tre miglars di modons e per las **charaduras** di frisachensi XVIII.

[2] **F** *Doc. uдин.*, 1380-81: Item dei den. 40 per lis **caraduris** del vin...|| Joppi, p. 194.

[u.r. 03.05.2009]

CARRATURA (2) s.f.

0.1 *carradura, carratura*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Incisione.

0.8 Roberto Leporatti 15.11.2003.

1 Incisione. || Meglio che 'cavatura', come propone Aurigemma.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 259.20: Et dellenne agi unu ferro ch(e) à dent(e) i(n) questa fo(r)ma «E», si cch(e) ung(n)e cu(n) la fe(r)ratura voi **carradura**, poi pisti la radicina d(e) la caprinella b(e)n lavata (con) l'assung(n)a et cu(n) lu sale et puilo d(e) sup(ra) fi' ch(e) lu c. se sana. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXXXII: «deinde habeas ferrum candens in hac forma **E** ita quod virgatura iungat se cum cavatura, seu quarratura...».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 263.15: et q(ue)sto se façça fine ch(e) l'ung(n)a appara sana q(uan)to è lung(n)o uno dito voi meçço voi una pullic(ar)a, como aio d(ic)to; et allora i(n)t(ra) la seta et l'ong(n)a sana faççe una **carratura** co la rosonecta long(n)a meçça pollic(ar)a p(er) trav(er)so et sia stretta q(uan)to più pò e(ss)ere stretta, et sia p(ro)fundu fino ch(e) 'l trove l'ong(n)a sana in sucta. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXXXII:

«tunc inter setam et ungulam sanam quae descendit, facias carraturam, seu incisuram, cum rosnetta...».

[u.r. 14.01.2009]

CARRECACINA s.f.

0.1 *carrecacina*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Carico.

0.8 Roberto Leporatti 15.11.2003.

1 Carico. || (De Blasi).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 124.6: Et a chesto li Grieci, plu indorando li assalti e lle invasione da onnen parte con grande **carrecacina** de gente contra quilli Troyani, li quali saglyendo per le scale alle fenestre e per le altre aperture, e li qualipsi saglyendo per libera alteze de lo castiello, per forza intravano dentro co li cultielli impugnati in mano e co le balestre tese...

CARREGGIARE v.

0.1 *carreçasse, carreggiando, carreggiar, carreggiare, carreggiasse, carreggiare, carriari, carriarli, carriata, carriava, carrigiasseno*.

0.2 Da *carro*.

0.3 *Lett. fior.*, 1291: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. fior.*, 1291; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1332; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Trasportare con un carro. **1.1** Estens. Farsi carico (di qsa) e portarlo con sé. **2** Guidare un carro percorrendo (una via det.).

0.8 Elisa Guadagnini 09.11.2005.

1 Trasportare con un carro.

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 598.33: e ancora avrete proveduto e provederete de la moneta che v'abisongnieremo, d'averlavi in quel modo che migliore sia per noi, e che no'gli vi ci convenisse **carreggiare**.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 59, pag. 114.32: Ordiniamo, che alcuno carratore nè alcuna altra persona debbia nè possa fraude nè in vino nè in oglio nè in mele [...]; nè alcuna mercancia ch'elli **carrigiasseno** o portasseno in Villa di Chiesa, o da Villa di Chiesa a Castello di Castro o in altra parte...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 1.5: *Biga*. Sono carriole che hanno pur doe rode et èno appellada anche 'broçi'; **carreçasse** con quelle legne.

[4] *Stat. palerm.*, 1332, pag. 413.20: Ite(m) nu(n) sia nullu saccaru ki diga **carriari** vinu di nulla part(i) tantu saccaru qua(n)tu carruzeri ki no lu faza asapiri a lu cabillotu sub pena di t(a)r(i) q(ui)ndichi.

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.4, pag. 680: Se ciascun àcen facesse un canteo, / ed ogni paglia avesse mille spighe, / vegnir deverian men le tue

fatighe, / se tutto 'l **carreggiasse** a capesteo.

– [Specif. adoperando un carro dotato di ruote].

[6] *Doc. gross.>sen.*, 1372, pag. 84.6: e q(ue)lli sieno leciti di mectare i(n) Grosseto col carro attaccati o **carreggiando** o vero treggiando...

1.1 Estens. Farsi carico (di qsa) e portarlo con sé.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.25: Li lamentaciuni di li quali ricippiru li timurusi aurichi di la citati, ma li lur corpi strazzati con ferru ricippi lu Tiviri; et non putendu sustiniri tantu carigu fu constrictu di **carriarli** cu li sanguilentati aqui.

2 Guidare un carro percorrendo (una via det.). || Att. solo dantesca.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.72, vol. 2, pag. 61: onde la strada / che mal non seppe **carreggiar** Fetòn, / vedrai come a costui convien che vada / da l'un, quando a colui da l'altro fianco...

[2] **GI Ottimo**, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 55.11: Feton non seppe menare il carro del padre per lo Zodiaco, [[...]] e però dice: tu vedi testè quella via, che Feton non seppe **carreggiare**.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 58-75, pag. 89.30: *Che mal non seppe carreggiar Feton*; cioè male, perchè non seppe guidare lo carro del sole Feton...

[u.r. 14.01.2009]

CARREGGIATA s.f.

0.1 *careçada*.

0.2 V. *carreggiare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Strada per carri, carrettiera.

0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Strada per carri, carrettiera.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-9, pag. 354, col. 2.5: *Non era ancòr di là*. Qui mostra commo eran solliciti che inanci che Nesso ... fosse a l'ltra riva della fossa, illi comenzavano ad intrare in lo bosco, lo qual no par che fosse molto frequentato dai viandanti sì che no v'ra né strada né sentiero né **careçada** né batuda da cavagli.

[u.r. 14.01.2009]

CARREGGIO s.m.

0.1 *carreço, carreggio, carregi, charegi, charegio, cheregi, garreggio*.

0.2 Da *carreggiare*.

0.3 *Stat. fior., Riforme 1335-36*: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior., Riforme 1335-36*.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gasparo da Verona, XIV (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *crollare il timone al carreggio* **3**.

0.7 1 Trasporto per mezzo di carri. **2** Carovana di carri da trasporto con il relativo bagaglio. **3** Carro. Fras. *Crollare il timone al carreggio*: perdere il controllo delle proprie forze e il dominio di se stessi.

0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Trasporto per mezzo di carri.

[1] *Stat. fior., Riforme 1335-36*, cap. 17, pag. 375.8: E che oltre al primo costo e all'altre spese, a ciascuno panno che si comperrà in Fiandra o in Brabante, si ponga per **carreggio** e vettura infino a Parigi, quattro grossi tornesi per panno...

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 79.29: Poneo ove deono avere inanzi nel CCXXXVII carta, per spese del detto lino di nolo da Mantova a Modona e dazi i(n) riva di Modona e **charegi** infino a Bolongnia e dazi e portatori a scharichare.

2 Carovana di carri da trasporto con il relativo bagaglio.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.35: gli inimixi lor de terra d'Egypto chi gli caçavan, quando hi fon tuti intrai ben indentro, le aque del mar dèn çosa e cruvìn-gli soto e soterròn-gli tuti e cavaler e povol e tuto lo lor **carreço** e per meraviglia no hin muçò pur un chi poesse portar le nove a quì chi eran a casa.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pag. 150.25: e puosonsi a la rincontra del re di Francia e di sua oste, e scesono tutti a piè, chi avea cavallo, apparecchiati di combattere; e aveano tanto **carreggio**, che di loro carri per loro fortezza e sicurtade si chiusono intorno intorno tutta loro oste, che girava più di III miglia, e lasciarono al campo V uscite.

3 Carro. Fras. *Crollare il timone al carreggio*: perdere il controllo delle proprie forze e il dominio di se stessi.

[1] Gasparo da Verona, XIV (ver.), 4b.8, pag. 17: Et non mi penso che per poco aggreggio / franco cor tremi et perda vigoria; / però temo a la crisis, che vi svia, / che la non **croli** il temo al suo **charegio**.

[u.r. 14.01.2009]

CARRERA (1) s.f.

0.1 *carara, carer, carere, carrara, carrera, car-rere.*

0.2 DEI s.v. *carrera* (lat. [buttis] *carraria*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Botte. **1.1** [In contesto fig.].

0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Botte.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.67, pag. 594: reu medhego e fel[on] compar; / far compagna spesso a la **carrara**; / grande dona esse[r] canevara...

[2] Patecchio, *Fronula*, XIII pi.di. (crem.), 68, pag. 588: [e] candela qe no luse clara; / perder bon vin per rëa **carara**; / anc falconer per vent [a] auselara...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitibus ad mensam*, 202, pag. 322: La cinquantena apresso si è, per la dedrera, / Lavar le man, po beber del bon vin dra **carrera**.

1.1 [In contesto fig.].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.18: [9] Ché la pù falça çente che 'sto mondo porta son quì chi àn lo nome de Cristo glorioso chi è

tuto virtae; ma questa bruta fecia d'i cristian d'ancò chi è romasa dedré in fondo de questa gran **carrera** son traitor insemo, e l'un consuma l'altro, roe e mangia sença pietae chomo ruçenenti e homi durissimi.

[u.r. 14.01.2009]

CARRERA (2) s.f. > CARRIERA s.f.

CARRETTA s.f.

0.1 *carecta, careta, carete, caretta, carette, caritta, carreta, carrete, carretta, carrette, chareta, charette, charretta, kareta.*

0.2 Da *carro*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Veicolo a due o quattro ruote a trazione animale adibito al trasporto di persone o merci. **1.1** [Milit.] Veicolo da guerra a due ruote trainato da cavalli. **2** [Mis.] Misura di capacità per liquidi. **3** Corso (della vita).

0.8 Emiliano Picchiorri 05.04.2006.

1 Veicolo a due o quattro ruote a trazione animale adibito al trasporto di persone o merci.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 306.14: e in questa cotal casa die avere un ferro con un grosso becco dinanzi, e die essere fermato suso in quattro **carrette**, acciò ched elli possa ben correre, ed è ordinato che quelli che vi sono dentro il pingono e 'l fanno andare indietro ed innanzi, come vogliono. || Si tratta della macchina da assedio detta *Montone*.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 162.29: It. a due **carrette** ke le recharo tra iij volte, s. vj. It. al fante del vescovo ke recò la cappella il di ke ci fue a predicare, s. x.

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 56.10: Di poi comandò l' imperatore che fosse menata una **carretta** sopra questo cielo, acciò che facesse romore a modo di tuono.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 58, pag. 84.4: E po' ch'el fante ave vezudho oro, arçento, piere preciose, riche vestimente, **carete** regal cum cavali nobelissimi, el dise ke li demonii che tentava i omi li plaxeva sovra tute cose.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.10: li fimini vulianu que issa fussi destrutta, però que per quilla ligi non era licitu a li fimini di usari vestimenti di diversi culuri nì di aviri plù di meza unza d'auru, nin di andari in **caritta** apressu di la terra unu milyu salvu per far sacrificiu.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 54.34: le loro case sono di legname, tonde e coperte di feltro, e portalesse dietro ovunque vanno; e hanno molte **carrette**, sopra le quali pongono loro famiglie e cose e fannole

tirare a' buoi e a' cavagli...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 132.15: Li milli Todeschi ne fuoro portati in Parisci con **carrette**.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 78.28: E fo trovà carri e **carette**, e cum molti doni fon remandà a le soe case e l' imperadore tornà al palasio soe.

[9] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.17: **Reda**, de id est la **carecta**.

[10] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 118.16: Hoc **carpentum**, ti id est la **carecta**.

[11] *GI Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 193.21: El quale Nerone abe richize grandissime; et erano le rite con que pescava nell'acqua tucte de auro purissimo, et alli soi muli le sole de argento faceva portare, et cum mille **quatrige**, cioè **carrette**, de argento per Roma annava spesse fiare.

– Fig. Chi si fa veicolo d'un messaggio o d'un pensiero (rif. agli evangelisti).

[12] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Prolog. cap. 7, vol. 1, pag. 15.5: Matteo, Marco, Luca e Giovanni, **carrette** del Signore e veri Cherubini, che fie interpretato *plenitudine di scienza*, sono pieni d'occhi per tutto il corpo, risplendenti come scintille, discorrono come sagitte...

1.1 [Milit.] Veicolo da guerra a due ruote trainato da cavalli.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.4: E trovavalse spiriti volare per aere en modo de garzoni inudi, portando pendoli d'ogne deversità de poma; e trovavalse tali armati combàttare assieme, e tali se trovavano in **carrette** in ogne diverso atto con cavalli ennanti...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 38, pag. 255.9: Tutte le battaglie di cavalieri e le battaglie d'arme intra uomini e bestie selvaggie, si come leoni; battaglie di campioni, battaglie sopra **carrette** che cavalli trainavano, e giuochi di cerchi di spade.

[3] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.28: Et chomo se porrave né quintar né dir ch'i butòn in frasso tuti quì d'Egypto con lo lor perfoçço pugnando e combatando le aque del mar per lor, stando da l'altra riva a tegnir a ogge chomo hi negavan ben e çevan soto e sovre povol e cavaler, carri e **carrete** con le roe in susa, destrer grandi coverti e palafren squarrai, tuti çevan a meschia chomo faxol e pesto quando boglie 'laveço?

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 106.4: Quegli ferito gli fuggiva dinanzi, e fuggendo cadde a terra del cavallo: allora Turno si gittò a terra della **carretta**, e colla spada in mano giugnendogli addosso, gli pose piede in su la gola, e dandogli un colpo in su la testa, gli disse...

2 [Mis.] Misura di capacità per liquidi.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 55, vol. 1, pag. 778.14: per la quale ogni di mandava grande quantità di pane cotto a l'oste i molte carra, e quattro **carrette** di vino per mantenere in dovizia l'oste, senza quella vittuaglia che lle singolari persone del suo contato vi portavano...

3 Corso (della vita). || Probabile fraintendimento del lat. *curricula* 'corso', ma anche 'carro'.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 4., pag. 298.20: E ciò è che dice un savio: non può essere che l'uomo passi la **caretta** di questa vita senza 'l morso degli emuli... || Cfr. Albertano, *De amore*, III, 3: «Fieri non potest ut absque morsu emulorum

vite huius curricula quis pertranseat».

[u.r. 14.01.2009]

CARRETTAIO s.m.

0.1 f: *carrettaj*.

0.2 Da *carretto* o *carretta*.

0.3 F *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi guida un carro; carrettiere, cocchiere.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Chi guida un carro; carrettiere, cocchiere.

[1] **F** *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosca.): Guglielmo ordinò a tutti i **carrettaj**... || Isola, *Storie*, vol. I, p. 376.

CARRETTATA s.f.

0.1 *carrettata*, *charetate*.

0.2 Da *carretta*.

0.3 *Let. sen.*, 1269: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1269.

N Att. solo sen.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Carico contenuto in un carro.

0.8 Roberto Leporatti 15.11.2003.

1 Carico contenuto in un carro.

[1] *Let. sen.*, 1269, pag. 420.12: Sapiate q(ue) li uomini di Toschana q(ue) sono isuti a Bari àno di rimanente una grande quantità di muneta, (e) credo q(ue) ne sieno venute in Tresi da sedici **charetate** in suso di d., (e) sono valuti X s. lo ciento infino a P(r)ovino di maggio.

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 185.25: Somma, fatto contio, die dare l **carrettata** di fien[o] [...] in Grieva ale sue spese.

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 185.31: Pagata e ebbe la [lettera] [...] lb. diece s. par. fievoli che li vendemmo la detta **carrett[ata]**...

CARRETTIERA s.f.

0.1 *carettiera*.

0.2 V. *carrettiere*

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Att. solo fig.

0.7 1 Guida (in senso morale).

0.8 Roberto Leporatti 15.11.2003.

1 Guida (in senso morale).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 112.4: a lei pare appartenere quella distinzione, che dice Bernardo sopra la Cantica: «Ella è distinzione non solamente virtù, quasi una moderazione di virtù, e **carettiera** ordinat[r]ice delli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

[u.r. 14.01.2009]

CARRETTIERE s.m.

0.1 *carettiere*, *carrettiere*, *carrettieri*, *carrettiero*.

0.2 DELI 2 s.v. *carro* (prov. *carratier*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

0.7 1 Chi guida un carro; cocchiere.

0.8 Roberto Leporatti 15.11.2003.

1 Chi guida un carro; cocchiere.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 217.13, pag. 436: A corde di fil d'or gli fe' legare. / Non bisognava avervi **carrettiere**, / Chè lla dea gli sapea ben guidare.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 13, pag. 124.11: li **carrettieri** sciolsero li cavalli, e menarli a pasciare de le frasche.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 53.17: I **carrettieri** punsono e fedirono i cavalli, sì come fu loro comandato; ed egli tirarono per sì gran forza, ch'elli dipartirono il corpo in due parti...

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), app. 1 ch. 4, pag. 611.26: Autemedon fu **carrettiere** di Acchille.

[u.r. 14.01.2009]

CARRETTIERO agg.

0.1 f. *carrettiera*.

0.2 V. *carrettiere*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che tira il carro.

0.8 Paolo Squillacioti 13.10.2005.

1 Che tira il carro.

[1] *F S. Agostino* volg., XIV (tos.), L. 19. cap. 3: due cavalli chiamiamo una coppia alla carretta, delli quali o 'l diritto, o 'l manco, è parte di questa coppia **carrettiera**... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 22.

[u.r. 04.03.2011]

CARRETTINO s.m.

0.1 f. *carrettino*.

0.2 Da *carretto* o *carretta*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Piccolo carretto.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Piccolo carretto.

[1] *f* Guittone, *Lettere*: Si faceva strascinare all'opera in un **carrettino** di legno. || Crusca (4) s.v. *carrettino*.

CARRETTO s.m.

0.1 *carrecte*, *carretta*, *charetto*.

0.2 Da *carro*.

0.3 *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Carro (per il trasporto merci). **2** Cocchio, carrozza.

0.8 Roberto Leporatti 15.11.2003.

1 Carro (per il trasporto merci).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 46, vol. 1, pag. 59.2: E a niuno licito sia da le porte dei soborghe de Peroscia en su verso la citade de Peroscia menare overo menare fare ei carre, le **carrecte** overo le ruote, pena per ciascuno contrafacente e ciascuna fiada de vintecinque livre de denare.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 157.4: Ancho VI lib. et V sol. giovidi a' vinti et otto di di marzo a vendite da Saladino. Ancho XXV den. nel di da Naddo Cristofani per vettura d'uno suo **charetto** che i facimo venire da Pisa.

2 Cocchio, carrozza.

[1] *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 250.27: Et Marcus con poki soi cavalieri gio co le **carretta** pro la peccunia recipere.

[u.r. 14.01.2009]

CARRETTONE s.m.

0.1 f. *charetton*.

0.2 Da *carretto* o *carretta*.

0.3 f *Doc. prat.*, 1385: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Carro pesante usato per il trasporto merci.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Carro pesante usato per il trasporto merci.

[1] *f* *Doc. prat.*, 1385: Per ispese fatte a xviiiij barile di mele ricevemo da Vingnone per lo **charetton** di Francescho di Padova... || Edler s.v. *carrettone*.

CARRIAGGIO s.m.

0.1 *cariaggio*, *carreaggio*, *carriaggio*.

0.2 DELI 2 s.v. *carro* (fr. *charriage*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Trasporto per mezzo di carri. **2** Carovana di carri da trasporto con il relativo bagaglio. **2.1** [Milit.] Schieramento di carri a scopo difensivo, carrino.

0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Trasporto per mezzo di carri.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 231.19: Per **carriaggio** da Latte a Monpulieri, che v'è da 1 lega di cammino per terra, denari 10 in 15 per carica.

2 Carovana di carri da trasporto con il relativo bagaglio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 37, vol. 2, pag. 56.22: Tutta l'altra oste, che avea valicato Tesino, sani e salvi si ricolsono in Pavia con tutto il **carreaggio** e l'altro anese.

2.1 [Milit.] Schieramento di carri a scopo difensivo, carrino.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 46.8: E ordinò tutto suo **carreaggio** alla fronte a modo d'una schiera, e di sopra alle carra misse cavalieri armati, e a ppiè da ogni parte i suoi arcieri.

[u.r. 14.01.2009]

CARRICELLO s.m.

0.1 f. *carricello*.

0.2 Da *carro*.

0.3 f. *Quintiliano* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo carro.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Piccolo carro.

[1] **f.** *Quintiliano* volg., XIV: Attriterra alcuno caricato **carricello**, il misero corpo. || Crusca (1) s.v. *carricello*.

CARRIERA s.f.

0.1 *carrera, carrere, cariera, carriera, charrera*.

0.2 DELI 2 s.v. *carro* (prov. *carreira*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *fare carriera* **1.2**; *prendere carriera* **1.1**.

0.7 1 Carrettiera, strada. **1.1** Fras. *Prendere carriera*: muoversi, andare. **1.2** Fras. *Fare carriera (per sé)*: fare strada, procedere (da sé, senza l'aiuto di altri). **1.3** Fig. Atteggiamento e opinione, condotta. **2** Mezzo di trasporto da strada.

0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Carrettiera, strada.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.34, pag. 370: Ancor vego d'asai mainere / andar bastaxi per **carrere**, / chi per vie drite e torte / vam criando monto forte...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 29, pag. 40.13: [9] Item si tropicu ungi cum lacti comuni ki si trova in meczu piacze oy per **carrerri**, sana.

1.1 Fras. *Prendere carriera*: muoversi, andare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2175, pag. 251: Così noi due stranieri / ci ritornammo arrieri: / colui n'andò in sua terra / ben apreso di guerra, / e io **presi carriera** / per andar là dov'iera / tutto mio intendimento / e 'l final pensamento, / per esser veditore / di Ventur'e d'Amore.

1.2 Fras. *Fare carriera (per sé)*: fare strada, procedere (da sé, senza l'aiuto di altri).

[1] ? Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 38, pag. 22.16: I Fiorentini veggendo molti loro vicini non volere esser con loro in compagnia, ma voleano per

loro **fare carriera**, e li Fiorentini aveano la cupidigia del signoreggiare i vicini...

1.3 Fig. Atteggiamento e opinione, condotta.

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.14, pag. 338: eo ne faccio disdetto; / se simil dissi mai, cangio **carrera**. / Ché non par vegna da molto savere, / chi sente sua fallansa, / se non volve con vero pentimento...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.76, pag. 60: und'e', di ragion om, fatto son fèra, / seguitando **charrera** / dal piager falso ch' à in me pene messe.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 81.37, pag. 402: ordem ni cavestro ni fren / d'alcun peccao no li destén. / Quaxi ognomo per **carrera** / pezor è [ajsai co no era; / lo mondo segue e bescura, / che corso d'asem poco dura.

2 Mezzo di trasporto da strada.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 8.23, pag. 34: E s'alchun cavaliere / O balio è diputato a llei portare / O poi raddurre a corte, e tal fiata / A metterla a cavallo, / E tal fiata in gabia overo **carriera**...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 3.46, pag. 52: Ma sse per volontade / Di suo padre o madre / La convengnia venire, / E fra lla gjente stare overo in casa / Overo inn un giardino, / Overo ancora forse chaminando, / Sovra alchuna **cariera**, o forse in nave, / Como tal fiata a queste grandi adiviene...

[u.r. 14.01.2009]

CARRIERE s.m.

0.1 *carrerri*.

0.2 Da *carro*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Conducente di carro, carrettiere.

0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Conducente di carro, carrettiere.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 271, pag. 60: Recambola in lo carro coperta de scarlatta; / Li bovi et li **carrerri** et mannatari ad matta / Vestiti foro de ruscio, como la storia tracta.

[u.r. 14.01.2009]

CARRINO s.m.

0.1 *carrino*.

0.2 Da *carro*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 [Milit.] Sbarramento formato di carri.

0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 [Milit.] Sbarramento formato di carri.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 67, vol. 3, pag. 453.27: La prima schiera co' balestrieri genovesi si strinsono al **carrino** del re d'Inghilterra e cominciaro a saettare co' llo ro verrettoni...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 67, vol. 3, pag. 454.16: Ma quello che peggio fece all'oste de' Franceschi si fu, che essendo il luogo stretto da combattere quant'era l'aperta del **carrino** del re d'Inghilterra, e percotendo e pignendo la seconda battaglia del conte di Lanzone, strinsono si i balestrieri genovesi a' carri, che non si potieno reggere né saettare co' loro balestri, essendo al continuo al di sopra da quelli ch'erano in sulle carrette fediti di saette degli arcieri e dalle bombarde...

[u.r. 14.01.2009]

CARRIOLA s.f.

0.1 *cariole, carriole, carriuola.*

0.2 Da *carro*.

0.3 *Doc. venez.*, 1315 (10): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (10); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Carretta a mano per portare merci. **1.1** Barella, lettiga a ruote per ammalati.

0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Carretta a mano per portare merci.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (10), pag. 126.9: Item per **cariole** IIIJ ch'eo mandè i(n) Puia costa s. IJ de gss. che me vien a dar per la parte de Mafio Corado s. IIIJ 1/2 de grossi, [...] II, sé varente dele **cariole** Nicolò Todesco.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 1.4: *Biga*. Sono **carriole** che hanno pur doe rode et èno appellada anche 'broçi'; carreçasse con quelle legne.

1.1 Barella, lettiga a ruote per ammalati.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 412.31: e io scrittore già vidi prova d'uno gottoso che più tempo era stato che mai non era ito, ma portato fu sempre: stando costui a sedere in mezzo d'una via su una **carriuola**, correndo un suo corsiere che gli venia a ferire addosso, essendo perduto de' piedi e delle mani e in tutto di gotte attratto, subito con le mani prese la **carriuola** e con parecchi salti con essa insieme si gettò da parte, e 'l cavallo correndo passò via.

[u.r. 14.01.2009]

CARRIOLO s.m.

0.1 *chariuolo.*

0.2 V. *carriola*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Carrucola.

0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Carrucola.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 449.13: Ancho XVIII den. nel di che chostò la fune e 'l **chariuolo** per la tenda nera denanzi da la bottiga.

[u.r. 14.01.2009]

CARRO s.m.

0.1 *cara, cari, caro, carr, carr', carra, carre, carri, carro, carru, charo, charra, charri, charro, karra.*

0.2 DELI 2 s.v. *carro* (lat. *carrum*).

0.3 *Esercizi padov.*, XIII m.: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Doc. imol.*, 1362-63; *Stat. venez.*, 1366; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il plur. neutro in -a (*carra, charra, cara, chara*) e in -e (*carre*).

Locuz. e fras. *mettere il carro dinanzi ai buoi* **1.6**; *tirare il carro al senno del carradore* **1.7**.

0.7 1 Veicolo a due o quattro ruote a trazione animale adibito al trasporto di persone o merci. **1.1** [Milit.] Veicolo da guerra a due ruote trainato da cavalli. **1.2** Nel racconto mitologico, veicolo condotto dal Sole, dalla Luna, dall'Aurora e da altre divinità legate al ciclo della luce. **1.3** *Carro trionfale*: nell'Antica Roma, carro di forma ovale trainato da cavalli che trasportava il generale o l'imperatore durante le celebrazioni per le vittorie militari. **1.4** [Milit.] *Carro falcato*: veicolo da guerra a quattro ruote munito di falci o punte di ferro per offendere il nemico. **1.5** [Milit.] *Carro armato*: veicolo da guerra. **1.6** Fras. *Mettere il carro dinanzi ai buoi*: invertire l'ordine naturale delle cose; [in senso morale:] dare eccessiva importanza ai beni temporali. **1.7** Fras. *Tirare il carro al senno del carradore*: assecondare la volontà di chi detiene il potere. **2** [Mis.] Unità di misura di volume. **3** [Astr.] La costellazione dell'Orsa Maggiore, dell'Orsa Minore o, più raramente, la stella Arturo.

0.8 Emiliano Picchiorri 06.04.2006.

1 Veicolo a due o quattro ruote a trazione animale adibito al trasporto di persone o merci.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 126.17: Li amici vogliendolne portare in sul cavallo o in su un **carro**, nol soferse, ma disse...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.5: E trovamo e'llo cielo disegnati per li savii altri animali che quelli del zodiaco, come *vultur volans* e *vultur cadens*, e *ursa maior* e *ursa minor*; e trovamo la figura de Boote, ch'è un vilano che guarda el **carro**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 307.6: E nientemeno si può fare un castello di legname ed una torre fondata suso in ruote di

carro, si ordinato che si può menare fino al muro...

[4] *Proverbia pseudoiadicop.*, XIII (abruzz.), 208, pag. 36: Multi ne lauda l' omini, ke Deu sa quali sonu. / Per ço ke tte no 'niurio, non te tenere bonu; / Lu **carru** à multe strideta, ma non ode lu sonu.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 55, pag. 72.20: Uno villano menava uno suo **carrocolo** colli suoi buoi, e menandoli entrono in uno grande luto o vero acqua; allora li buoi non de lo poteano tyrare fora lo **carro**...

[6] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.15: E quando il sole fue corichato, egli ebe fatto aparechiare privatamente il suo **charro**, si come elli solea, per montarvi susso, e uscio fuori per una frantura del muro dela cittade, ch'iera presso del suo albergho, e fecie giungniere i muli al **charro** e bene aconciare...

[7] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 43.21: Barfolo dino dare xv s. <de- **carro** e d[e'] cerci> della ruta e de' cerchi del **carro**.

[8] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 171, pag. 383: Et quella volpe di cu' el favella / fu Malcommetto che diede un gran crollo / al **carro**, come conta la novella.

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.20: e recaro el dicto palio, e recaro molte ymagine de pietre, le quale fuoro trovate ello dicto domo, le quale ymagine rechcaro buove en carre; e fuoro coverte egl buove e gl **carre** de panno roscio.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 119.13: Lu quali avendu audutu da li triunviru lu nomu so intra li forbanduti, incontinenti pilyau li signali di la pretura et mandanduse dananti licturi et mercadanti et servi publici pilyau **carri** et occupau li fundaki e quilli, qui lu inscuntravannu, faciali turnar aretu [per tal que non dicissiru nova d'illu].

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.10: Cussi de gle altre bestie la proveça lor tuta si è e se cognosse quando le pòn portar gran carego o tiran gran pexo in **carro** o in baroxo.

[12] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.5: Per arte le viaçe nave se move cum remo et cum velo, per arte li **carri** leçeri, per arte è da fir retto l'amor.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 271, pag. 59: Dico che gran festa per quella ecco fo facta; / Recambola in lo **carro** coperta de scarlatta; / Li bovi et li carreri et mannari ad matta / Vestiti foro de ruscio, como la storia tracta.

– [Plur. neutro].

[14] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 92, pag. 534.19: et ammonirli u vero loro comandare, u farli ammonire et comandare, che da inde ad certo tempo del quale ad me Capitano parrà, rifacciano, u facciano rifare lo soprascripto ponte, sì ch' elli sia forte et sicuro, et sicuramente et sofficiamente per quel ponte si possa avere l' andamento delli homini et delle bestie et delle **carra**.

[15] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 49, pag. 676.16: construere et edificare o fare construere et edificare fra dui mesi proximi chi seguene, per li loro terreni e destrecti, sì che li homini e le giumente e le **carre** possano passare liberamente, cum solite procuratione siano tenuti.

[16] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 9, vol. 1, pag. 725.26: e avendo lingua come la vituaglia in CC **carra** colla scorta dovea l'altro di venire alla bastita, cavalcarono la notte per modo che essendo l'altra parte giunta alla bastita, e messavi la roba, tornandosi senza sospetto, costoro li asalirono sproveduti, i quali no- feciono retta, e quasi tutti furono presi, i buoi

e le **carra** in preda.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 54.17: Avevano le **carra** piene de queste corpora morte e si lle traievano dello campo e si lle portavano a loro sepoiture.

1.1 [Milit.] Veicolo da guerra a due ruote trainato da cavalli.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 282.19: E pusese corona de auro in capo e vestiose de vestimenta de auro e fece coperire lo cavallo e sallio suso ne lo **carro** e fecese portare ne lo **carro** e fecealo currere et innello currimento fo occiso da li soi cavalieri.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 754.40: Poi che Turno vide Enea partirsi della battaglia, acceso, arde di subita speranza, e correndo contro a' nimici, molti n'uccide: e veggendo il prode Eumede, scende del **carro** e lui abbatte, e ponendoli i piedi in sul collo, colla spada lo stroza...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Ilarione, cap. 3, pag. 163.14: «Sappi che tu non puoi guarire se tu non credi prima in Gesù Cristo, e promettimi di non fare più l'arte di prima, cioè di governare li cavalli de' **carri** nelle battaglie», secondoché allora s'usava.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 57.12: Allora confortò li cavalli co' bianchi colli, che sosteneano lo giogo, e dirizzò lo **carro** verso lo nemico; e scotente le lance che si crollavano, colle sue braccia, disse: o giovane, chiunque tu se', abbi allegrezza d'essere morto da Achille di Tessaglia.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 214.5: Intratantu unu ki avia nomu Lisco, guidaturi di lu **carro** di Turnu, mossisi et girau lu timuni; in forma di unu ki avia nomu Mestico mutau la vacca et lu visu; et prindendu li soy armi, girau li retini, sì comu soli fari la rindina vulandu [hora] izà hora illà.

– [Plur. neutro].

[6] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 108.20: Tutti gli barbari ragunate le loro **carra**, ed a similitudine di castello fattone muro, fanno di notte sicuramente le loro guardie.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.7: lo qual fiume in lo tempo de lo inverno molto si ghiaza, ed è sí forte quella gelada, ch'i someri glie passano per suso e lle **carre** e trapassano da l'una riva a l'altra lo fiume.

1.2 Nel racconto mitologico, veicolo condotto dal Sole, dalla Luna, dall'Aurora e da altre divinità legate al ciclo della luce.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 218.8, pag. 438: Venusso ben matin v'è su salita, / E si sacciate ch'ell'era guernita / E d'arco e di brandon ben impennato; / E seco porta fuoco temperato. / Così da Ciceron si s'è partita, / E dritta all'oste del figl[i]uol n'è ita / Con suo' colombi che 'l **car[r]**'àn tirato.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 411.5: E però li gentili, cioè li pagani, diceano che 'l **carro** del sole avea quattro cavalli...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 238.18: Se Cresa si fusse sostenuta dallo amore di Tiesteo - ehi come è grande cosa potere piacere ad uno uomo !- il Sole non avrebbe collo ritorto **carro** rotto mezzo il sentiero e non avrebbe colli rivolti cavalli entrato nella Aurora.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 155.7: Ond'egli, nell'oriente giunto, di ciò il padre suo, cioè il Sole, di tal tema domandò; la cui

risponsione certamente nel sí si stese, preferendogli liberamente come a figliuolo ciò che volesse; per la qual promessa il detto Fetonte, per provarlo, cotal grazia gli chiese che solamente un die il suo **carro** gli lasciasse guidare.

– *Carro della luce*: il carro del Sole.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.59, vol. 2, pag. 60: Ben s'avvide il poeta ch'io stava / stupido tutto al **carro de la luce**, / ove tra noi e Aquilone intrava.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 87.13: Costui andò al padre, cioè al Sole, e disse che voleva menare el **carro de la luce** si come faceva egli, e 'l padre li li conciedette.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 17, pag. 381.27: Era già Appollo col **carro della luce** salito al meridiano cerchio e quasi con diritto occhio riguardava la rivestita terra...

1.3 Carro trionfale: nell'Antica Roma, carro di forma ovale trainato da cavalli che trasportava il generale o l'imperatore durante le celebrazioni per le vittorie militari.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 449.16: e de' trecento venti triunfi, che fatti erano in Roma da che fue edificata, infino a quello tempo, questo fue il più bello e maiore, e spezialmente dalle genti guardato, perchè il padre e figliuolo in sur uno **trionfale carro** portati, gloriosissima vittoria ebbero da tutti coloro che il padre e' figliuoli aviano offeso.

[2] *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 265.2: «Conciossiacosia che Lucio Cornelio Scipione, nel di del trionfo suo, dinanzi al suo **carro trionfale** mise in carcere li duchi de' nemici soggiogati, non pare che sia degna cosa, ma molto strana alla maestade della republica, che colui medesimo sia veduto menare in prigione, e non è cosa da sofferire».

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 31.2, pag. 550: E certo, quando Roma più onore / di **carro trionfale** a Scipione / fece, non fu cotal; nè di splendore / passato fu da quello il qual Fetone / abbandonò per soverchio tremore...

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 254.13: Zenobia, ricchissima reina de' Palmireni, fu costretta di precedere il **carro trionfale** d' Aurelio, imperadore de' Romani, caricata de' suoi ornamenti, i quali erano tanti, che spesse volte per fatica del peso d' essi le convenia riposare...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 193, pag. 487.22: Tu déi avere letto per le croniche de' Romani, che quando alcuno consolo tornava con gran vittoria sul **carro trionfale**, perché non si lasciasse assalire alla superbia, era messo in mezzo di due rubaldi, i quali li diceano villania, sputandoli talora nel viso e facendo altre cose assai vituperose.

1.4 [Milit.] Carro falcato: veicolo da guerra a quattro ruote munito di falci o punte di ferro per offendere il nemico.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 137.15: **I carri con quattro ruote che si appellano falcati** Dittabullo Re d' Antiochia, e Mitridate ebbero, i quali, secondochè prima furo molto spaventanti, così furo poscia avuti in dispetto, perchè malagevolmente il **carro falcato** trova sempre il campo piano, e con lieve impedimento è ritenuto, e d' ogni parte afflitti poscia coloro che vi sono suso, sono ingannati.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 13, vol. 8, pag. 633.11: E con lui eravi Lisia, procuratore e

proposito delli officii, avente con esso cento e dieci milia uomini da piede, e dei cavalieri cinque milia, e ventidue elefanti, e trecento **carri falcati**.

1.5 [Milit.] Carro armato: veicolo da guerra.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 49.6: Veggendo Faraone che 'l popolo d'Isdrael se n'andava, fu mutato e tenne loro drieto con **carri armati** e con cinquantamila cavalieri e con ducentomila pedoni. E tutta questa gente era armata.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 271.4: Inscrivesi nel libro di Iudit di quello re Arfasat: *Gloriatur quasi potens in potentia sua, et in gloria quadrigarum suarum*: Costui si gloriava della potenza sua e de' cavagli e de' **carri armati**.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gdc* 4, vol. 2, pag. 532.3: E io ti menerò incontanente nel luogo del torrente dell' acqua di Cison, Sisara principe dell' oste del re Iabin, e tutti i suoi **carri armati**, e tutta la sua moltitudine dell' oste; e si gli metterò e darogli nelle mani tue.

1.6 Fras. Mettere il carro dinanzi ai buoi: invertire l'ordine naturale delle cose; [in senso morale:] dare eccessiva importanza ai beni temporali.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 57.22: Risponde la femmina: «Tu vuoi **mettere il carro dinanzi a' buoi**, ch'adimandi prima essere amato, e tu medesimo ti di' incontro, ch'adomandi la disciplina de l'amore, si come non sapessi niente.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 101.31: Ma molte genti di religione **mettono a' buoi innanzi il carro**, e ciò è lor dannaggio, che più cheggiono le cose temporali che le spirituali; e mettono innanzi ciò, che dee essere di dietro i beni temporali alli eternali, e li spirituali addietro.

1.7 Fras. Tirare il carro al senno del carradore: assecondare la volontà di chi detiene il potere.

[1] **f** Boccaccio, *Lett.*, XIV: Perocchè così noi il collo al giogo sottomettiamo, che il **carro al senno del carradore tiriamo**. || Crusca (5) s.v. *carro*.

2 [Mis.] Unità di misura di volume.

[1] *Esercizi padov.*, XIII m., A[2], pag. 43.8: Ego emi eri duo plaustra feni, coru(m) unu(m) co(n)stitit m(ichi) dece(m) soldis, alteru(m) qui(n)deci(m) soldis minus uno denario. Io co(m)prè eri do **carri** de fen, de gi qual u(n) me costà dese soldi e l'altro qui(n)dese soldi me(n) u(n) dinero.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 182, pag. 107: Se alchun poëss comprende quel grand dolor ke sia, / Per mille **carre** d'oro ni per honor ke fia / No av soffer la morte, tant el la temeria, / Ponem ke resustar deves a tuta via.

[3] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 151.4: Vilano da Gelo mi rede unno **charro** di vino mosto a palme[n]to e staia x di grano, a fito in perpetuo.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.9: D'ogne soma di legna da ardare, J denaio. D'ogne **carro** de le decte legna da ardare, IIIJ denari.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 34, vol. 2, pag. 520.15: E perciocché gl paroffiane e gl comparatore degl frutte del Chiusce tollono dagle avetadore del Chiusce e dagl lavoratore de le possessione en lo Chiusce più de cinque solde de denare del **carro** del fieno, none oservante el capitolo de lo statuto del popolo el quale ditta esse non devere più togliere che .V. solde per **carro** a la pena de .X. livere de denare per

ciascuno carro, dicente che en lo stromento de la vendeta non sonno apposte le preditte cose...

[6] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 82.3: sia tegnudi li dicti Carradori termenare e tassare quanto vorano meno quelle legne vendere, per çascun **carro** de legne et a raxon de carro, del presio patteçado intro lo vendeore e 'l compraore per tale affaitaxone, imperçò ch'elle non serà trovade rispondere ala mostra tolta.

– [Plur. neutro].

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 102.6: Sciamiti vi si vendono a pezza, e dè essere braccia 15 di Cipri a misura. Ciambellotti vi si vendono a pezza, ch'è braccia 14 di Cipri, e altrettanto ene a Rame. Biado vi si vende a **carra**, che è 26 moggia di Cipri.

[8] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 337.26: Item rezevii del dito saletto XX **chara** de frasce per s. V in lo saletto lo charo L. V.

[9] *Doc. moden.*, 1374, par. 52, pag. 159.32: Anchora che ge predicti Giacomo et Nicholò anno in l'ara sua a Sorbara centu[m] **cara** e plu de ledame le quale è comune de le dite parte unda ch' el domanda el dicto Cichino che per vue mess. arbitri quelle cosse siano fato comunicare e reduce in comunione e per vue siano comunicate e a lui la soa parte sia designata e data.

[10] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 103.10: 40 chastroni nostrali, 100 torchi di lire 7 l' uno, libre 100 di chandele et torchietti, libre 100 di confecti, libre 40 di spezierie, **charra** 25 di fieno, charra 40 di lengne per ardere.

3 [Astr.] La costellazione dell'Orsa Maggiore, dell'Orsa Minore o, più raramente, la stella Arturo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 161.12: E bene che il cervio maschio sia commosso di fiera lussuria, quando è stagione, la femina non concepe se non si leva una stella, ch'è chiamata Arturo, ovver il **carro**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 9, pag. 82.10: Una stella di quelle che l'uomo appella **Carro**, parbe che si movesse di Francia, e cadde in Lombardia verso la terra di Roma.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 101.1, pag. 43: Un segno che nel ciel **Carro** s'appella / mosse di Francia e cadde in Lombardia, / e del Bolgan si sonò gran novella: / gittava fiamme tai che 'l mondo ardea.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.30, vol. 2, pag. 6: Com' io da loro sguardo fui partito, / un poco me volgendo a l'altro polo, / là onde 'l **Carro** già era sparito, / vidi presso di me un veglio solo, / degno di tanta reverenza in vista, / che più non dee a padre alcun figliuolo.

[5] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 28-39, pag. 8, col. 1.2: Segue 'l Poema mostrando come guardò a quest'alto polo ch'è appresso 'l **Carro**, zoè, una costellazione ch'è nome «Urta novella vel minore»...

[6] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 684.5: E dice l'Autore che quella - *plaga*, cioè parte quarta del mondo, ogni di si cuopre - *d' Elice*, cioè della costellazione dell' Orsa maggiore, o vuogli **Carro**, che fu Calisto, figliuola di Licaone...

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 25v, pag. 104.26: sunt ille vii stelle septentrionales, quas vulgariter vocamus *lu carru*, quia semper girando et numquam occidendo servat Ursam vel Pliadem.

[8] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 85, pag. 558.15: Ed è questo **Carro** uno ordine di sette stelle assai chiare e belle, le quali si giran col cielo, non guari lontane alla tramontana; e perciò sono chiamate

«Carro», perché le quatro son poste in figura quadrata a modo che è un carro, e le tre son poi distese nella guisa che è il timone del carro, fuor del carro...

[u.r. 14.01.2009]

CARROCCETTA s.f.

0.1 *carroccetta*.

0.2 Da *carroccio*.

0.3 *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Carro militare che porta lo stendardo del Comune.

0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Carro militare che porta lo stendardo del Comune.

[1] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 280.32: e llo die di Sancto Bartolomeo di giugno li Senesi levandosi da campo la mattina per tempo li Franceschi e li Fiorentini che erano quasi VII.C chavallieri uscirono di Colle e abboccarsi insieme e dipò la dura e stretta battaglia di campo li Senesi fuoro sconfitti e morti e presi molti della loro gente, lasciando con una loro **carroccetta** tutti loro amesi...

[u.r. 14.01.2009]

CARROCCIO s.m.

0.1 *caroço, carozo, carroccio, carrozzo, charoccio, charroccio*.

0.2 DEI s.v. *carroccio* (da *carro*, forse incrociato con *biroccio*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Veicolo a quattro ruote trainato da buoi, con una torre nel mezzo su cui erano gli stendardi cittadini, un'antenna a croce, un altare e una campana; posto al centro dello schieramento in battaglia, era simbolo della libertà comunale. **2** Veicolo a due o quattro ruote a trazione animale adibito al trasporto di persone. **3** [Astr.] Costellazione dell'Orsa Maggiore.

0.8 Emiliano Picchiorri 06.04.2006.

1 Veicolo a quattro ruote trainato da buoi, con una torre nel mezzo su cui erano gli stendardi cittadini, un'antenna a croce, un altare e una campana; posto al centro dello schieramento in battaglia, era simbolo della libertà comunale.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.38, pag. 91: guardate a Pisa di gran canoscenza, / che teme 'ntenza - d'orgogliosa gente: / si lungiamente - orgoglioso m'è in bailia, / Melan'a lo **carroccio** par che sia...

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 21, pag. 847: Allora doe parti se començò a fare, / Germie' e

Lambertaci se fe' chiamare, / e queste començono a ingrossare / fortemente: / si che 'l **caroço** tolseno de presente, / in su la piaça de la città valente / lo menòno ambe le parti comunalmente / cum gran forore.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 123.36: MCCXXVIIJ anni, alla singnoria di messer Andrea lacopi de Perugia i Fiorentini andarono, popolo e chavalieri, col **carroccio**, sopra la città di Pistoia, e le borgora infino alle mura, intorno intorno, tutto guasstaro; e disfecero Monte Fiore, una bella torre, e lo castello di Carmignano.

[4] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 249.22: e lo imperatore Federigo fece oste a Melano, come fue la levata da Melano si funno sconfitti e vinto lo **charroccio** di Melano...

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 171, pag. 639.33: Dichiariamo che, concio sia cosa che la campana del **carroccio** sia di si picciulo suono, che per tutta la città udire non si puote; che infin' ad tanto che la campana grossa la quale si de' ordinare et ponere sopra 'l palagio del Capitano, quine sarà ordinata et posta, se cazo addiverrà che lo Capitano facesse sonare la dicta campana del **carroccio**...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 75, vol. 1, pag. 369.24: E nota che 'l **carroccio** che menava il Comune e popolo di Firenze era uno carro in su quattro ruote tutto dipinto vermiglio, e aveavi su commesse due grandi antenne vermiglie, in su le quali stava e ventilava il grande stendale dell'arme del Comune...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 72 tit., pag. 31.30: Come i Fiorentini rifeciono oste di nuovo e col **carroccio** andarono sopra a Sanesi, e disfeciono il bagno Avignone.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 47, vol. 1, pag. 56: Nel dugentoventotto e mille sento, / che i Fiorentini andar sopra Pistoia, / col **Carroccio**, e con grande assembramento, / perocch' a Montemurlo davan noia...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.11: Vinti milia perzone pericolaro nella rotta. Lo **carroccio** tame a Bologna tornaio.

2 Veicolo a due o quattro ruote a trazione animale adibito al trasporto di persone.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 486.1: E per questo ti dà l'altore una similitudine, che il **charroccio** di Scipione Affrichano maggore, né quello d'Aghosto, né quello del sole fu mai sì bello quant'era questo, anzi erano [un] niente apresso quello, così dicensi: *Non che Roma di charro chosì bello...*

3 [Astr.] Costellazione dell'Orsa Maggiore.

[1] *F Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): Ma di verso tramontana n'ha un altro più di buon aire, c'ha nome Corus; questo appellano li marinari Maestro per sette stelle che sono in quello medesimo luogo, che sono chiamate da molti lo **Carroccio**. || Segre-Marti, *La prosa*, p. 325.

[u.r. 14.01.2009]

CARROZZA s.f.

0.1 *carroça, carroce, carroccia, carroza.*

0.2 Da *carro*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Veicolo a due o quattro ruote a trazione animale adibito al trasporto di persone o merci. **2** [Milit.] Veicolo da guerra a due ruote trainato da cavalli. **3** Lo stesso che carroccio.

0.8 Emiliano Picchiorri 06.04.2006.

1 Veicolo a due o quattro ruote a trazione animale adibito al trasporto di persone o merci.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 168, vol. 2, pag. 303.22: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno de la città et contado di Siena debia alcune **carrocce** ne le vie o vero piaze de la città o vero contado di Siena ponere, et che neuno debia talliare o vero fare talliare alcune **carrocce** o vero legname per **carrocce**, a pena et bando di X libre di denari...

[2] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 417.18: Item appe ki dedi eu ad Dilettu tr. vij g. xvj. Item dedi ad Antoni di Bonaiuto tr. iijj g. v. Item allugammu per tirari la petra cum la **carroza** ad lacubu di Randazu per tr. xij lu misi.

2 [Milit.] Veicolo da guerra a due ruote trainato da cavalli.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 102.16: E Tullio e Tarquinio se commactero insemiori e la malvasa Tullia sallio suso nella **carroça** e pusese in mitade de la carroça e intrao ne la vactalga e vide quasi iacere morto lo patre in terra, commandao ke volvessero lo rota sopra lo capo dello patre e tucto lo cerviello l'acçaccao.

3 Lo stesso che carroccio. || *Carroccio 1*.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 38.9: et molte insegne ne furono recate, et de le Sanesi, et de le Tedesche, le quali si strascinavano per terra, salvo che la **Carroccia** loro non si strascinò, che v'era entro dipinta la Nostra Donna.

[u.r. 08.02.2007]

CARROZZIERE s.m.

0.1 *carruzeri.*

0.2 Da *carrozza*.

0.3 *Stat. palerm.*, 1332: **1**.

0.4 In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1332.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi guida un carro, carrettiere.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Chi guida un carro, carrettiere.

[1] *Stat. palerm.*, 1332, pag. 413.21: Ite(m) nu(n) sia nullu saccaru ki diga carriari vinu di nulla part(i) tantu saccaru qua(n)tu **carruzeri** ki no lu faza asapiri a lu cabillotu sub pena di t(a)r(i) q(ui)ndichi.

[2] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 423.12: O Item a lu **carruzeri** ki purtau la petra tr. xxiiij.

[u.r. 20.03.2008]

CARRUBA s.f.

0.1 *carnibe, carobe, carrubbe, carrube, carrubie,*

carubbe, carube, carubie, charube.

0.2 DELI 2 s.v. *carruba* (ar. *harrub(a)*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Frutto del carrubo, o siliqua, dall'alto contenuto zuccherino e comune nell'alimentazione dell'uomo e soprattutto degli animali. **2** [Mis.] Unità di peso medicale equivalente a circa 0,19 grammi.

0.8 Giuseppe Marrani 10.03.2003.

1 [Bot.] Frutto del carrubo, o siliqua, dall'alto contenuto zuccherino e comune nell'alimentazione dell'uomo e soprattutto degli animali.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 66.24: Mo' ve faço asaver che lo C de li sachi de le **carobe** de Çepro sòl tornar in Tonisto canter 3 e 1/3 lo sachò...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.22: mele di canna meli, mele di **carnebe**, robbia...

[3] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 81.4: **Carube**, cioè pome, si vendono in Cipri a una misura che s'appella sacco di Vinegia però che' vinitiani anticamente diedono di ciò la misura in Cipri...

[4] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 32, pag. 124.21: Le siliquie, cioè **carrube**, si seminano in seme, e in piante del mese di febbraio, e di novembre.

2 [Mis.] Unità di peso medicale equivalente a circa 0,19 grammi. || (Baldini, p. 206).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.18: e usine ciascuno giorno a digiuno con vino temperato a peso di xij **charube**...

[u.r. 14.01.2009]

CARRUBIA s.f. > CARRUBA s.f.

CARRUBIO s.m. > CARRUBO s.m.

CARRUBO s.m.

0.1 *caroberi, carubbi. cfr. (0.6 N) carrubio.*

0.2 V. *carruba*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Non si è tenuto qui conto della forma *carrubio* di Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 24.88, pag. 406: «dissi: "O sol, del vero qui m'insenna. / Quel che foco è? Arde bosco o carrubio / sopra quel monte, o fallo natura / si come vidi già sopra Vesubio?"», perché pare corrispondere a *Theon ochema*, il 'carro degli dei' menzionato in Plinio (Corsi, vol. II, p. 340), ovvero, probabilmente, al monte Camerun, vulcano un tempo in attività (cfr. Plin., *Nat. Hist.*, II, 110, n. 2). Niente a che vedere insomma con la pianta del carrubo.

0.5 Per la forma sett. *caroberi* vedi le indicazioni

fornite in Grignani, *Navig. S. Brendani, gloss.* s.v. *carober*, dov'è accostata all'esempio di *fruter* (con suffisso *-er(o)* < -ARIU) 'albero da frutti'.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Albero sempreverde delle leguminose (*ceratonia siliqua*), dal legno duro e pesante e dai frutti a forma di baccello con polpa dolce e zuccherosa.

0.8 Giuseppe Marrani 10.03.2003.

1 [Bot.] Albero sempreverde delle leguminose (*ceratonia siliqua*), dal legno duro e pesante e dai frutti a forma di baccello con polpa dolce e zuccherosa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 31-45, pag. 355.5: Onde finge Virgilio che quelle saette crescessono poi in mortella et in **carubbi** et altri legni di che si fanno l'astizziuole delle saette...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 210.18: e su ziascun ramo de tuti s'iera fruti maduri e aserbi e mezi maduri e mezi aserbi, zoè dataleri, pigneri de asè nature, [[...]] **caroberi**.

[u.r. 14.01.2009]

CARRÙBOLA s.f.

0.1 *carrubole, carubole.*

0.2 Evans, p. 78, n. 4 (emendando *cannubole* e *canubole* dei due mss.): fr. ant. *carouble* «used interchangeably with *carat* in Cyprus». || Si tenga presente che anche l'etimologia di *carato* (dal gr. *keration*, con il tramite arabo *qirat*) rimanda analogamente al seme della carruba (cfr. DEI s.v. *carato*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Mis.] Lo stesso che carato.

0.8 Giuseppe Marrani 10.03.2003.

1 [Mis.] Lo stesso che carato.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 78.25: A peso di **carrubole**, cioè a carati, e a bisanti bianchi si vende oro e argento filato, a pregio di tante carrubole di bisanti, di carubole 24 per uno peso e di pesi 79 per 1 libbra.

[u.r. 14.01.2009]

CARRUCA s.f.

0.1 *carruche.*

0.2 DEI s.v. *carruca* (lat. *carruca*).

0.3 *Savassorra*, XIV pm. (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura di superficie.

0.8 Emiliano Picchiorri 05.04.2006.

1 [Mis.] Unità di misura di superficie.

[1] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.33: E poi che queste cose c' aviamo dicte son ben sapute e intese, si dovem dicere che la misura de la terra inn ogni luogo si fa per un modo, ma -l coglare e -l trovare la quantità dei pessi de le terre si fa per diversi modi: chi coglie la misura de la terra a braccia e chi a passi, chi a pertiche, chi a corda, e chi fa **carruche** di terra, e chi aripenni,

chi giugera, chi mogiora e chi staiora.

CARRÙCOLA (1) s.f.

- 0.1** *carrucola, carrucole, charrucola.*
0.2 DELI 2 s.v. *carrucola* (lat. *carrucam*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cur-sietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).
0.7 1 Dispositivo per il sollevamento manuale dei pesi formato da una ruota girevole scanalata all'interno della quale scorre una fune.
0.8 Emiliano Picchiorri 05.04.2006.

1 Dispositivo per il sollevamento manuale dei pesi formato da una ruota girevole scanalata all'interno della quale scorre una fune.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 416.30: Vedi la nave c' ha i molti remi, **carrucole**, taglie, funi e sarte, vele e arbori, tante ch'è un occhibàgliolo: guasta la nave, sono guasti i remi e le **carrucole** e tutte quell'altre cose.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cur-sietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 21, pag. 21.29: Ora, per gran voglia che Agresto ebbe di spegnere il fuoco, mandò per sì gran forza la secchia giuso che la catena si ruppe e uscì della **carrucola** e cadde adosso a questo Agresto e per gran forza se gli avolve al collo e tirollo giù nel pozzo: e così incatenato, affogò.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 170.47: per I canpanella per la volta, pesò libbre VI, s. XVIII, per I **charrucola** alla volta, s. XV, per III canpanelle e co[p]pette a l'uscio della camera e della ciella, s. XV.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 106.5: Disse l'altro: «Sì, noi siam qui presso a un pozzo al quale suole sempre esser la **carrucola** e un gran secchione; andianne là e lavarenlo spacciatamente.»

[u.r. 14.01.2009]

CARRÙCOLA (2) s.f.

- 0.1** *carrucole.*
0.2 Lat. *carruca*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Veicolo a due o quattro ruote a trazione animale adibito al trasporto di persone.
0.8 Emiliano Picchiorri 05.04.2006.

1 Veicolo a due o quattro ruote a trazione animale adibito al trasporto di persone.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.22: e fue ancora di tanta lussuria senza freno, che colle reti dell' oro pescò, che con funi di porpore si traevano; e di freddi e caldi unguenti si lavava; ed ancora neuno viaggio facea, che da mille **carrucole** non fosse seguitato.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 53, gl. ç, pag. 33.17: «Curule» era una sedia in **carrucole**.

CARRÙCOLO s.m.

- 0.1** *carrocolo.*

0.2 Da *carro*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo carro.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Piccolo carro.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 55, pag. 72.18: Uno villano menava uno suo **carrocolo** colli suoi buoi, e men doli entrono in uno grande luto o vero acqua; allora li buoi non de lo poteano tyrare fora lo **carro**...

[u.r. 14.01.2009]

CARSENNA s.f.

- 0.1** *karsahene, karsenna, karenne.*
0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 94 (ar. *karsanna*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Bot.] Varietà di cece.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Bot.] Varietà di cece. || Lo stesso che ceseria.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 82.32: Galieno dixè che 'l se truova tre spetie de cesere. Una è bianca, l'altra è negra. La terça ven chiamà **karsenne**. E questa è cesera menuda bianca che se someia a la orbeia, e alcuni la chiama ceseria.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 83.7: De la cesere **karsenna** [.i.] ceseria: La cesere che ven chiamà **karsenne** è de una *medexima vertù* o como è la cesere bianca dita, çoè che la è de quello medeximo sapore amaro como è la bianca.

CARTABELLO s.m.

- 0.1 f:** *cartabello.*
0.2 Etimo incerto. || DEI s.v. *cartabello* ipotizza un incrocio tra i termini latini *charta* e *tabella*, oppure una derivazione dal lat. mediev. *cartabulum* ('registro') o *cartapellum* ('scartafaccio'). Qualora l'attestazione sia un falso del Redi, non può escludersi neanche una derivazione dal fr. *cartable* (att. a partire dal 1630).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Libro di pregio.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Libro di pregio.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come scrisse nel suo **cartabello** sopra il Genesi il maestro Alessandro. || Crusca (4) s.v. *cartabello*.

CARTAGINESE agg./s.m.

- 0.1** *cartagenesi, cartagensi, cartagianesi, cartaginense, cartaginese, cartaginesi, cartaginisi, carthaginesi, carthaginisi, chartaginesi, chartaginisi.*

0.2 DEI s.v. *cartaginese* (lat. *Charthaginiensis*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che proviene, riguarda o appartiene alla città di Cartagine, al suo popolo o alla sua sovranità di un tempo. **1.2** [Con rif. alla malafede, alla slealtà attribuita al popolo cartaginese]. **1.3** [Più gen., detto di fiere, perché in antichità provenienti a Roma anche dall'Africa settentrionale]. **2** Sost. Abitante, nativo di Cartagine o appartenente al popolo del suo antico regno.

0.8 Giuseppe Marrani 17.09.2003.

1 Che proviene, riguarda o appartiene alla città di Cartagine, al suo popolo o alla sua sovranità di un tempo.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 415.17: 97. *Terenzio ec.* Fue **Cartaginese**, e scrisse commedia...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 61.4: la quale [[Giunone]] la morte della pattovita Didone **cartaginese** non avea voluta inulta dimenticare...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 267.5: El primo fo el regno de li Assirii, el secondo fo el **cartaginese**, el terzo fu quello de Macedonia...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 43, pag. 365.17: Leggier cosa è dopo i rotti e cacciati quattro eserciti **cartaginesi**...

– *Guerra cartaginese*: lo stesso che guerra africana o guerra punica.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 330.28: e fa memoria della **guerra cartaginese** appo gli Romani, dove per più fiare molte battaglie ne seguirono.

1.1 [Con rif. alla malafede, alla slealtà attribuita al popolo cartaginese].

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 124.2: Allora Claudio, conoscendo la fraude **Cartaginese**, e sè senti per inganno preso... || Cfr. Liv., XXVI, 17, 15: «Tunc demum Claudius Punicam fraudem adgnoscent mut se dolo captum sensit...».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 30, pag. 497.19: E non negherò per la non troppo sinceramente poco avanti addimandata pace e aspettata essere a voi sospetta la fede **Cartaginese** a dovere la pace servare. || Cfr. Liv., XXX, 30, 27: «Haud negauerim propter non nimis sincere petitam aut expectatam nuper pacem suspectam esse uobis Punicam fidem...».

– *Arte cartaginese*: insidia, tranello.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 80.31: infra quella selva fu da Lucio con **arte cartaginese** riposta una coorte romana. || Cfr. Liv., XXV, 39, 1: «in huius siluae medio ferme spatio cohors Romana arte Punicæ abditur...».

1.2 [Più gen., detto di fiere, perché in antichità provenienti a Roma anche dall'Africa settentrionale].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 2.10, pag. 86: Avvegna che i leon **cartaginesi** / Portin gran tempo il collo incatenato, / Sotto la forza umana stando presi... || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, III, II.7: «Quamvis Poeni pulchra leones / vincula gestent manibusque datas...».

2 Sost. Abitante, nativo di Cartagine o appartenente al popolo del suo antico regno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 136.15: E li **cartaginesi** vendero in aiuto a cquelli de Taranto contra li romani.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 122.12: «È Cartagine da disfare o da renderla a' **Cartagianesi**, o è da menare inn altra parte loro abitamento?».

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 67.20: E de capo Anibal e li **Cartaginesi** e tucti li Affricani combatiero con Scipione, e tucti fuoro morti e presi quasi.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 160.24: e Anibal cho' **Cartaginesi** furo sconfitti.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 16.20: Non ki issu no sapissi beni qui issu ritornava a li dei di li **Cartaginisi** ki l'eranu multu contrarii...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 11, pag. 18.25: E nulla dai Troiani ai **Cartaginesi** differenza sarà: così volesse Iddio che qui con esso voi fosse lo vostro re Enea!

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 170.22: Ancora all'anni CCCCII da poi che Roma fo hedificata li **Cartaginesi** comensaro contra li Romani fare grandissima guerra.

[u.r. 08.04.2011]

CARTAIO s.m.

0.1 *cartaro*.

0.2 Da *carta*.

0.3 *Doc. moden.*, 1353: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi fabbrica e vende carta o altri materiali scrittori.

0.8 Pär Larson 21.11.2001.

1 Chi fabbrica e vende carta o altri materiali scrittori.

[1] *Doc. moden.*, 1353, par. 18, pag. 198.22: Anchora una peçolla de tera de uno quartaro caxame[n]tiva et ortiva ponita in lo borgo de Ganaçè de la città de Modena in la cinquantina San Marcho chi se comfina da l'un la' la strata del borgo de Ganaçè, da l'altro Marcho di Sarafin e li frade' da l'altro Ançelmo da Palagano **cartaro** per parte e per parte la rexe de Zovam Colçedro.

[u.r. 14.01.2009]

CARTALERÌA s.f.

0.1 *cartalerie*.

0.2 Da *cartula*?

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Plur. *Le Cartalerie*: biblioteche pubbliche dell'antica Roma.

0.8 Pär Larson 18.06.2002.

1 Plur. *Le Cartalerie*: biblioteche pubbliche dell'antica Roma.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 20 rubr., pag. 572.16: *De le Cartalerie*. Bibliotheca foro xxviiij le quale foro de auro adornate et de argento et de rame et de vitro et de gesso. || Cfr. *Mirabilia urbis Romae*, cap. 25: «Ideo dicitur Cartularium quia ibi fuit bibliotheca publica, de quibus XXVIII fuere in urbe.»

[u.r. 14.01.2009]

CÀRTAMO s.m.

0.1 *cartamo*, *cartamu*; **a:** *cartami*.

0.2 DEI s.v. *cartamo* (ar. *qurtum*). || Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 175, preferisce ricondurre la voce al lat. *cardamum*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 La forma *cartami* è a rigore un gen. lat.

Per *olio di cartamo* > *olio*.

Locuz. e fras. *cartamo d'India* **2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea annua dai fiori gialli della famiglia delle Composite, detta anche zafferano bastardo o asflore (*Carthamus tinctorius*), adoperata per le sue proprietà officinali. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Cartamo d'India*: seme della kaladana, pianta indiana della famiglia delle Convolvulacee (*Ipomaea hederacea*), adoperato per le sue proprietà purgative.

0.8 Pär Larson; Elena Artale 24.07.2009.

1 [Bot.] Pianta erbacea annua dai fiori gialli della famiglia delle Composite, detta anche zafferano bastardo o asflore (*Carthamus tinctorius*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 20.8: Recipe [...] antimoni, armoniaci, achacie, bretonnice, caballi marini, ipoquistidos, macis, litii, isquinanti, herbe siriace, floris oleandri, fu, marobii, sulfurace, asintii, alexandri, euforbii, cardamomi, **cartami**, aneti, git, levistici, seminis di citriuoli, leucopiperis, nigelle, uçifur, corticis nere, mabatematicon, aque vitis, ana scr. i e gr. ii...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 121 rubr., pag. 125.27: Del **cartamo**. Capitolo .cxxj. Dyascorides dixè che 'l **cartamo** è una herba che ha le foye e la pe(n)na, çoè la gamba, simele a le foie e alla penna del formento.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 83.9: *Experimentum polagre*. [1] Pigla lu **cartamu** idest chimenta di usfaru ki si dichi agrica, pistata cum insungia et implastata, leva lu duluri arte-ticu si si menti frequentimenti.

– *Cartamo domestico*, *cartamo selvatico*.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 197, pag. 205.14: Del **cartamo** se truova do spetie, çoè **desmestego** e **salvègo**. E secondo Dyascorides el **desmestego** ha le foye longe, aspere e spinoxe e divise.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 197, pag. 206.4: [Del **ca(r)tamo salvègo**]: El **cartamo salvègo** è una spina simele a la spina del **cartamo desmestego**.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 197, pag. 206.29: Aben Mesuey scrive del **cartamo desmestego** che lo ha proprietè de menare fuora el flemma, e simelmente la megola soa.

– *Cartamo bianco*.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 197, pag. 205.33: El muodo de confetare si è questo: Tuo' del **cartamo bianco** uno kult, e dõxe karati de mandole munde e rosti, [...] e del miele qua(n)to ha bexogno a confetare.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Cartamo d'India*: seme della kaladana, pianta indiana della famiglia delle Convolvulacee (*Ipomaea hederacea*), adoperato per le sue proprietà purgative.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 267, pag. 282.17: Uno altro autore dixè che questo grano, el quale fi chiamà nil, si è **cartamo de India**, caldo e secco. E si ha questa virtù che quando el fi mesceò cum le altre medexine, el fa grande induxia in lo terço e in lo quarto intestino, e fage poncium. E quando ello solo [fi] dõ a bevère, el no muove el ventre, se no drio desnuove hore, dapò che ello fo tolesto.

[u.r. 24.07.2009]

CARTEA s.f.

0.1 f. *cartea*.

0.2 Gr. *karton*.

0.3 F *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Erba biennale del genere *Pastinaca* (*Pastinaca sativa*), con infiorescenza gialla e radici commestibili, simili alle carote.

0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2009.

1 [Bot.] Erba biennale del genere *Pastinaca* (*Pastinaca sativa*), con infiorescenza gialla e radici commestibili, simili alle carote.

[1] **F** *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tos.): Prendi della paglia bianca e netta e della radice del giglio, e fa bollire insieme: e poi cola quest'acqua; e quando è colata, mettivi seme di **cartea** bene pesto, e colla radice predetta lo meschia bene... || Spezi, *Due trattati*, p. 24.

CARTEGGIARE v.

0.1 *carteggiava*.

0.2 Da *carta*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Numerare.

0.8 Pär Larson 18.01.2002.

1 Numerare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 29.2, pag. 171: Mille dugento sessantotto appunto / si carteggiava, quando Curradino / tradito fu e per Carlo defunto. / Sol non si vide a sì crudel destino, / ché il conte Calvagno e Gualferano / seguitâr lui a l'ultimo cammino.

[u.r. 14.01.2009]

CARTELLA s.f.

0.1 cartella.

0.2 VES s.v. *cartédâ* (lat. [gloss.] *cartellum* dal gr. *kártallos*). || Per i valori della parola nei dialetti sic. mod., v. Piccitto s.v. *cartedda*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cesta per portare la frutta.

0.8 Pär Larson 18.01.2002.

1 Cesta per portare la frutta.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 21r, pag. 42.10: Apofaria rie vel Apofarra re... vas portandum fructus ut dicitur *tafaria* vel *cartella*; unde Apoferetum ti... idem ut cofinus vel *panarius*.

[u.r. 14.01.2009]

CARTICELLA s.f.

0.1 cartichelli.

0.2 Da carta.

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N non è sicuro il genere grammaticale del termine, che potrebbe anche essere **carticello*.

0.7 1 Piccolo pezzo di carta, bigliettino.

0.8 Pär Larson 14.01.2002.

1 Piccolo pezzo di carta, bigliettino.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.9: illi portanu cum loru li palumbi masculi intra sportelli et, quandu chi intraveni alcuna nova, zo è alcuna chi volinu nunciari a la chitati, et illi scrivinu in cartuli et **cartichelli** et liganuli a lu collu, oy a li ali, di killi palumbi et lassanuli vulari.

[u.r. 14.01.2009]

CARTIERA s.f.

0.1 f cartiera.

0.2 Da carta.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Laboratorio in cui si produce la carta.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Laboratorio in cui si produce la carta.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Prendi acqua della pila della **cartiera**. || Crusca (4) s.v. *cartiera*.

[u.r. 19.02.2010]

CARTILÀGINE s.f.

0.1 cartilagini, cartilaien, cartillagine.

0.2 DELI 2 s.v. *cartilagine* (lat. *cartilaginem*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] Tessuto molle e pieghevole del corpo umano e animale, con funzioni per lo più connettive fra le ossa e di sostegno nella struttura delle orecchie.

0.8 Giuseppe Marrani 19.03.2003.

1 [Anat.] Tessuto molle e pieghevole del corpo umano e animale, con funzioni per lo più connettive fra le ossa e di sostegno nella struttura delle orecchie.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 34.33: e queste [[pietre molli]] so' a la terra quasi come le **cartillagine** e ll'animale...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 33.9: Capitol de la **cartilaien**.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 63, col. 2.19: R(ecipe) setole di cavallo e poni li lacci alle fontanelle delle **cartilagini** delle orecchie, e poi gli poni questo impiastro sulle vene delle tempie...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 170.14: si lu corpu grossu non si coniungi cum l'anima subtili et spirituali per spiritu corporali mezanu, comu li ossa si cuniunginu per **cartilagini** et ligamenti mezani, l'anima si parti...

– [Con rif. all'escrescenza membranosa dell'occhio equino detta unguia].

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 56, pag. 176.12: Nasce i(n) l'occhi delli cavalli una **cartillagine** la quale da multi se dice ungnola, la q(u)ale allo più piglia meçço l'occhio.

[u.r. 14.01.2009]

CARTOCCIO s.m.

0.1 cartoccio.

0.2 Da carta.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1295-1361, [1300?]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Involto di carta.

0.8 Pär Larson 18.01.2002.

1 Involto di carta.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1295-1361, cap. 48 [1300?], pag. 36.18: sieno in concordia el Priore co' li suoi consiglieri de li sei e' cinque; e' quali tre che rimarrano, si mettano a scottrino ne lo Capitolo a lupini bianchi e neri, e méttare ciascuno in uno **cartoccio** di per sè, e poi colti per l'uno en su l'altare, si contino e' detti lupini, e chi avarà più lupini bianchi sia nuovo Priore.

[u.r. 14.01.2009]

CARTOLAIO (1) s.m.

0.1 *cartolaio, cartolare, cartolari, cartorare, chartolaio.*

0.2 Da *cartula*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Doc. fior.*, 1338; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi fabbrica e vende carta o altri materiali scrittori.

0.8 Pär Larson 14.01.2002.

1 Chi fabbrica e vende carta o altri materiali scrittori.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1. cap. 59., pag. 175.6: a coloro che non fanno i panni; cioè tegnitori, conciatori, tessitori e tessect[ric]i, e stamaiuoli e lanovendoli e cerivolatori e ervari e **cartorare**, che non facciano panno.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 173, vol. 2, pag. 305.21: Anco, statuimo et ordiniamo che li **cartolari** et coloro e' quali le carte fanno, non possano o vero debiano scarnare alcune pelli o vero cuoia ne le vie publiche de la città di Siena, nè aqua puzolente ne le dette vie, di di, gittare...

[3] *Doc. fior.*, 1338, pag. 119.19: Monna Cionella dee avere lib. x. Andrea Orselli lib. iiii sol. xviii. Cambio **Cartolaio** lib. v sol. viii. Chele Linaiuolo lib. vii sol. xv.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 27, vol. 1, pag. 150.5: L'arte dei **cartolare** uno camorlengo e seie rectore.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 130, par. 2, vol. 2, pag. 497.13: Anchora niuno possa scarnare la pelle, nè fare molsa de pelle en la città de Peroscia. E chi contrafarà sia punito per ciascuna volta en diece livere de denare, e ciascun possa essere acusatore e aggia la meità del bando. Atantoché le preditte cose non pregiudecheno agl **cartolare** staiante a la scalella del Verçαιο.

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 252.4: il lunedì a di 2[1] d'octobre 1393, lo di di Sancto Orsola, essendo lo dicto chonte Ghabriello da Monteschudaio diliberatamente chon più di 200 chonpangni armati, et sendo Vanni et sua brighata alla botteggha di Pangnio **chartolaio**, e llo chonte Ghabriello chon sua brighata...

[u.r. 14.01.2009]

CARTOLAIO (2) s.m. > CARTOLARIO s.m.

CARTOLARIO s.m.

0.1 *cartolaio, cartolari, cartolario, cartorario.*

0.2 Lat. mediev. *chartularium*.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Locuz. e fras. *disconciare cartolario 3.2; rivolgere cartolario 3.1; rovesciare cartolario 3.1; volgere cartolario 3.1.*

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Raccolta in volume di documenti pubblici o privati. **2** Registro, quaderno in genere. **3** Fras.

3.1 Fras. *Rovesciare, (ri)volgere cartolario:* invertire l'ordine delle cose. **3.2** Fras. *Disconciare cartolario:* seminare zizzania.

0.8 Pär Larson 14.01.2002.

1 Raccolta in volume di documenti pubblici o privati.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 60, pag. 110.20: Anco statuto et ordinato è, che li rectori e camarlengo de la detta Compagnia sieno tenuti e debiano sollicitamente e diligentemente et a la loro possa invenire le carte, li **cartolari** e li brivilegi del Padule...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.59, pag. 265: Che, sapjai, el'è cossa certa / che ognuncana santo vò oferta: / 'lo no vor ocne ni pernixe; / ma se 'lo averà un ixe / promise e scrite in **cartorario**, / mai no troverei contrario».

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 154.5: Tutte le carte che pertenghano all'università de la Mercantia et tutte l'altre che a' consoli saranno fatte e che si faranno e' consoli facciano scrivere et essemprare in alcuno libro per sè; et esse carte et libro e' consoli facciano guardare, et spetialmente le carte de la pace fatte col Comune di Sarrazano. Et ogni anno per tutto el mese di marzo facciano leggiare el **cartolaio** de la Mercantia et diligentemente cerchino et truovino tutte le carte de la detta università et spetialmente le carte di Pisa et esse facciano bene guardare et salvare.

2 Registro, quaderno in genere.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.140, pag. 157: Che lenjeramenti vam / zurando cum boca e cum mam / su qualche libero o **cartolario**; / e serà tuto lo contrario / de zo che 'li deverà dir, / per far l'aotru' raxom perir.

3 Fras.

3.1 Fras. *Rovesciare, (ri)volgere cartolario:* invertire l'ordine delle cose.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.89, pag. 308: Dê, ô vengamo che liveraiga / segue questa incomenzaiga; / e zà verei, tuto in contrario, / reversà tuto lo **cartolario**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.65, pag. 237: Alegar vojo lo contrario, / quaxi vizando cartorario.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.28, pag. 746: Ma pjaxa a De' che vento grego, / chi de lebezho è contrario, / d'esti re' venti sea 'n mego, / revozando cartolario.

3.2 Fras. *Disconciare cartolario:* seminare zizzania. || (Nicolas, *Anon. gen.*).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.2, pag. 498: Emperzò che l'avarsario, / chi desconza **cartorario**, / fê prumer comenzamento / donde vegné partimento / divixion e guerra dura / de Creator a creatura...

[u.r. 14.01.2009]

CARTOLINA s.f.

0.1 *cartolina, chartoline.*

0.2 Da *carta* o da *cartula*.

0.3 *Stat. venez.*, 1338: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1338; *Stat. venez.*, 1366.

N Att. solo venez.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Biglietto, foglietto scritto (con richiesta di raccomandazione?).

0.8 Pär Larson 14.01.2002.

1 Biglietto, foglietto scritto (con richiesta di raccomandazione?).

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 85, pag. 454.11: in qua fose apontado e cridado in le scale per falsification de la dita Arte o che da mo anançi fose trovadi secondo la forma de lo capitolare, no possa eser a la elecion de li soi offitiali nè tor **cartolina** nè esser me offitiali in la dita Arte per modo nè inçeugno.

[2] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 5.23: Ancora, no riceverè alguna **cartolina** ni prego de homeni.

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 18, pag. 20.24: XVIII Ancora, che eo no riceverè alguna **cartolina** a preghi de homeni o d'algune persone, e tutte quelle schiverè plu ch'eo porè a bona fe', sovra lo fatto deli vardiani de questo officio.

[u.r. 14.01.2009]

CARTUCCIA s.f.

0.1 *cartuccia, carthucha.*

0.2 Etimo non accertato. || Da *carta*?

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere a cartuccia* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola carta, foglietto. **1.1** Fras. *Mettere a cartuccia*: signif. incerto: mettere per iscritto?

0.8 Pär Larson 14.01.2009.

1 Piccola carta, foglietto.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 429.7: In primis, sincomu esti scriptu in una **carthucha** inserta in lu presentu catenu in li fogli xxxj, li vaki ndi prisiru, cum thumini vij di annu passatu fini per li iorni x di octubru di la xiiij a ind., salma j thumini xiiij.

1.1 Fras. *Mettere a cartuccia*: signif. incerto: mettere per iscritto?

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 100, pag. 237.3: se la vena è corbelli X o piò (intendase che sia ogni vena quelli perchè questi saggi si fanno corbelli X o piò), et se lo venditore vuoli che lo saggiatore metesse la vena di che lo deffecto è **a cartuccia** in el tegoloccio, che lo decto ufficiale sia tenuto di far fare ciò, alla suprascripta pena...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 100, pag. 237.9: decto ufficiale sia tenuto di far fare ciò, alla suprascripta pena; salvo che se tra lo comperatore et lo venditore per altro modo fusseno accordati, quello accordio et li pacti tra loro ordinati si debbiano observare, cioè del mettere a cartuccia li saggi in del tegoloccio o no.

[u.r. 09.09.2011]

CÀRTULA s.f.

0.1 *cartula, cartuli.*

0.2 Lat. mediev. *chartula*.

0.3 *Postilla amiatina*, 1087: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Postilla amiatina*, 1087.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Documento giuridico di carattere dispositivo. **2** Piccolo pezzo di carta, bigliettino.

0.8 Pär Larson 17.12.2001.

1 [Dir.] Documento giuridico di carattere dispositivo.

[1] *Postilla amiatina*, 1087, 1, pag. 103: **Ista car(tula)** est de Caput coctu: / ille adiuvet de ill rebottu / q(ui) mal co(n)siliu li mise in corpu.

2 Piccolo pezzo di carta, bigliettino.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.9: quandu havinu ad andari ad alcuna parti, et illi portanu cum loru li palumbi masculi intra sportelli et, quandu chi intraveni alcuna nova, zo è alcuna chi volinu nunciari a la chitati, et illi scrivinu in **cartuli** et cartichelli et liganuli a lu collu, oy a li ali, di killi palumbi et lassanuli vulari.

[u.r. 14.01.2009]

CARTUSIENSE agg.

0.1 *cartusiense.*

0.2 Lat. mediev. *Carthusiensis*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *ordine cartusiense* **1**.

0.7 1 [Eccles.] Locuz. nom. *Ordine Cartusiense*: altro nome dell'ordine certosino, fondato nel 1084 da San Brunone di Colonia alla Chartreuse presso Grenoble.

0.8 Giuseppe Marrani 19.03.2003.

1 [Eccles.] Locuz. nom. *Ordine Cartusiense*: altro nome dell'ordine certosino, fondato nel 1084 da San Brunone di Colonia alla Chartreuse presso Grenoble.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 90.2: Al costui tempo [[di papa Vittore III]] si cominciò l'**ordine Cartusiense**.

[u.r. 14.01.2009]

CARUBI s.m.pl.

0.1 *carubi.*

0.2 Erronea traduzione del lat. *Charybdis*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Pär Larson 10.12.2001.

1 Signif. non accertato. || Si tratta di un errore di trad., come mostra il passo corrispondente dei *Fet des Romains*, p. 359.21-23: «La mers devint vermeille la endroit ou li perilz est qui a non **Caribdis**, qui les nes englot. Silla, uns autres perilz de mer, gitoit abaiz come de mastins. Chien[s] usloient par chemins et par carrefours».

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 9, pag. 82.17: Bolgame lo quale è nel mare di Sicilia, si gittò fuore sì grande fiamma verso Roma, che parbe che

montasse in fino al cielo: lo mare dovenne vermiglio; li **carubi** s'udivano abbaire come di mastini; li cani urlavano per li campi e per le vie.

[u.r. 14.01.2009]

CARUS s.i.

0.1 f. *carus*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Preparazione gastronomica.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Preparazione gastronomica. || Non det.

[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° LXXXX Affare **carus**. || Boström, p. 34.

CARVI s.m.

0.1 *carvi, charvi. cfr. (0.6 N) channi*.

0.2 DELI s.v. *carvi* (lat. mediev. *carvi* e ar. *kara-wija*).

0.3 *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N È prob. corrotta la forma *channi* in *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 52.10: «Tòlli la radisce della celidonia, once J; [[...]] finocchio, anisci, chomino, channi», per cui cfr. il passo corrispondente in *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), cit. in **1** [1].

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Cumino dei prati (*Carum carvi*), i cui semi e l'olio che se ne ricava costituiscono un comune ingrediente medicinale.

0.8 Giuseppe Marrani 17.09.2003.

1 [Bot.] Cumino dei prati (*Carum carvi*), i cui semi e l'olio che se ne ricava costituiscono un comune ingrediente medicinale.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.24: Lattovario [[[...]]] contro al vizio della pietra. Togli la radicie della cellidonia oncia una, barba d'enulla, levistico once due; finocchio, aniso, comino, **carvi**...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.22: Se volli conçar lo stomego, toi una onça de **charvi** e do onçe de semença de fenoglli...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.7: **Carvi** si garbella, e sua garbellatura vale il 1/6 di ciò che vale il buono carvi.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 66, col. 2.18: Lattovaro isperto agli occhi che per homori malinconici li pare vedere moscha volante per le toniche degli occhi ispesse: [[[...]]] seme di finocchi alle-sandrini, appio, **carvi** an. on. II...

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.17: Togli semi de le frascrite erbe: **carvi**, anitos, anici, pretesemoli, apio, finocchio...

[u.r. 02.07.2010]

CARZENENTO agg.

0.1 *carizenento*.

0.2 Da *caligine*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Si sceglie come entrata quella del glossario di Nicolas, *Anon. gen.*, p. 552: l'editore emenda ragionevolmente in *carzenento* il *carzento* del ms.

0.7 1 Pieno di caligine, caliginoso.

0.8 Paolo Squillacioti 15.10.2001.

1 Pieno di caligine, caliginoso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.144, pag. 324: L'atra è lo speso tenebror, / scur, negro, senza regular, / orribel e **carize[n]ento**, / chi troppò è greve e gran tormento.

[u.r. 14.01.2009]

CASA s.f.

0.1 'ase, ca, ca', cà, caçam, cai, cansa, cas, cas', casa, càsama, càsata, case, casi, casj, cassa, casse, casxa, caxa, caxe, caxi, caza, cca', ccasa, ccasa, ccasasa, ccha', cchasa, cchasa, cha, cha', chà, chaça, chasa, chasasa, chase, chassa, chasse, chaxa, chaxe, chaza, ckaxa, dacca, gasis, hasa, ka', kasa, kase, kasse, kaxa, qua'.

0.2 DELI 2 s.v. *casa* (lat. *casam*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1.1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. pist.*, c. 1200; *Doc. fior.*, 1211; *Ritmo lucchese*, 1213; *Doc. cors.*, 1220; *Doc. sen.*, 1235; *Doc. sang.*, 1236 (3); *Doc. prat.*, p. 1247; *Doc. mug.*, XIII m.; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1359 (2).

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); *Esercizi padov.*, XIII m.; *Doc. imol.*, 1260; **a** *Doc. ver.*, p. 1268; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Lett. ver.*, 1297; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. chier.*, 1321; *Lett. zar.*, 1325; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. udin.*, 1349; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Doc. perug.*, 1326; *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. spolet.*, 1360; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Ingiurie recan.*, 1351-96; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV

(napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1332; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota la costr. con poss. enclitico in *càsama*, *càsata*, *ccasasa*, *chasasa*.

Per *redire in casa* > *redire*.

Locuz. e fras. *a casa* **1**; *casa del cuore* **5**; *a casa di* **1**; *casa del diavolo* **1.4**; *casa del Padre* **1.2**; *casa del Sole* **4.1**; *casa di Dio* **1.2**, **1.3**; *casa dei malatti* **1.6**; *ceppo della casa* **2.2.1**; *edificare la casa* **2.2.2**; *non avere né casa né tetto* **1.1.5**; *non rimanere né casa né tetto* **1.1.5**; *prendere casa* **1.1.4**; *scrivere alla casa* **3.1**; *tornare a casa* **2.3**.

0.6 N Voce redatta sul corpus ridotto, con integrazioni saltuarie dal corpus generale.

0.7 **1** Costruzione, in pietra, muratura o legno, suddivisa in vani, destinata ad abitazione. **1.1** Il luogo in cui si abita. **1.2** [Relig.] Il Regno dei cieli. Locuz. nom. *Casa del Padre, di Dio*. **1.3** [Relig.] Locuz. nom. *Casa di Dio*: il luogo in cui si adora Dio; lo stesso che chiesa. **1.4** [Relig.] Locuz. nom. *Casa del diavolo*. **1.5** [Seguito da *di*:] il luogo che è proprio di qsa. **1.6** Locuz. nom. *Casa dei malatti*: ospedale per lebbrosi, lebbrosario. **1.7** [Di animali:] tana. **2** L'insieme delle persone che vivono in un'abitazione. **2.1** [Dir.] Nucleo abitativo e familiare (che è oggetto di tassazione, che vale giuridicamente un'unità). **2.2** Casato, stirpe, dinastia. **2.3** Fras. *Tornare a casa*: ritornare in patria. **3** Il luogo in cui hanno sede un istituto religioso o una confraternita. **3.1** La sede di un'arte, di una corporazione o di un'istituzione. **4** [Astr.] Ciascuna delle dodici regioni in cui gli astrologi dividono il cielo. **4.1** [Astr.] Locuz. nom. *Casa del Sole*: la costellazione del Leone. **5** [Anat.] Sede di un organo. Locuz. nom. *Casa del cuore*: pericardio. **6** *Casa rossa*: nella geomanzia, una delle sei figure infauste.

0.8 Giulio Vaccaro 12.06.2008.

1 Costruzione, in pietra, muratura o legno, suddivisa in vani, destinata ad abitazione.

[1] *Doc. cors.*, 1220, pag. 241.13: *ve(n)dim(us)* (et) *tradim(us)* ad tibi [...] ciò che illo ave ni lo bruculasco di propio (et) di cumonale da la via chi vane a la *casa* in suso (et) l'orto cu le fiche di Landi [et] la *casa* di sutto la via di Culia d'asino.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 295, pag. 572: Tute le *ca'* per done fi monde e nete fate...

[3] *Doc. sen.*, 1235, pag. 117.1: Amacçavitello che stava in *casa* dei fillioli Guidi Nicchole xviii d. (e) meço.

[4] *Doc. sang.*, 1236 (3), pag. 154.7: Ite d' una *casa* (e) d' uno chiuso posta al Cerreto...

[5] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.3: À[n]de Vitali Iacopi lib. I p(er) la *casa* nuva, ebeli i(n) mezo martho.

[6] *Esercizi padov.*, XIII m., B[4], pag. 44.5: Siète squasando le *case* p(er) lo taramoto li omi ni fuge...

[7] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 51, pag. 583.30: Et avea viculi x et palaza x, et avea maiure vie xlviij, et avea doi corti, et avea doi insule, et avea

cc.lx *case*, et avea c.xx granara, et avea xij balnea, et avea lxxv poza, et avea xx cocine, et avea xx macelli, et era granne xij.m.cc pedi submisales.

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 72.20: 'l fondamento, la parete e 'l tetto sono parti d' una *casa* sì che la fanno essere, e s' alcuna ne fallisse non sarebbe la *casa* compiuta.

[9] *a Doc. ver.*, p. 1268, pag. 288.2: Ancora una peça de terra con *casa* e terra araora e è cinco canpi che çaso en la villa de Bonferaro...

[10] *Doc. castell.*, 1261-72, 8, pag. 30.16: [Ghir]ardo de Teberto da Miçana n' à venduta J *casa* posta en Monte [Mi]çano...

[11] *Doc. prat.*, 1275, pag. 511.28: Bene(n)te(n)di maestro p(er)chè sco(n)fichoa la chatena del chomune del muro di *chasa* de' f. del Fro(n)te, d. x.

[12] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*, 22, pag. 193: Molt *cas* e mult 'dificij arüinar devran.

[13] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 4.7: anco de non conosciare lo tetto, né le pareti, né 'l pavimento, né le cascioni del legname ch'è posto per le membra de la *casa*, ch'è ordenato qua e là per èssare più savio...

[14] *Doc. venez.*, 1282, pag. 13.16: e voio que la mia *casa* de Cree sia vendua...

[15] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.17: Inp(r)ima troviamo che àe l'opera predicta una *casa* col casamento che comperoe Allexandro Viventhi per la dicta opera dal Ventura Fermalosti...

[16] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: io òe facti miei gra(n)de opre, abbo edificate *case*, piantate vi(n)gne, facti orti (et) giardini...

[17] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 192.26: tute le possessioni e *case* le quay enno scritte de sotto enno propriamente e perteno a quel de loro a la chuy posta elle enno scritte...

[18] *Poes. an. urbin.*, XIII, 38.42, pag. 619: Si d'esta vita passi, / è mmisteri ke llassi / *case*, terra et avere...

[19] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 126.2: Abbo allogghato a Teca tuto l'orto dala To[m]ba perfine alla siepe dela *chasa* che solea tene[re] Arigho Lanfredi...

[20] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.17: volemo che neuno usi né demori en alcuno luco della città de Tode dove se vennesse vino ad menutulo e non dega stare né en quello luoco addemorare ad presso ad IJ *case*...

[21] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.36, pag. 222: *case* grande e teiti crolam.

[22] *Stat. chier.*, 1321, pag. 349.22: o reçior o sea y rezior de la preditta compagnia e colla compagnia sea entegnù precixament waster encontenent i soy ben enterament e mynch an e tenir wasta perpetuarment, ço è *chassa*, vigne, choiv e pray...

[23] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 13.35: fece venire innançi Petro di Baccio di Locto secondo che procuratore di messer Vanni iudece a protestare che non mi fusse data tenuta sopra la *casa* di ser Bartalommeo...

[24] *Doc. perug.*, 1326, pag. 21.21: dala porta del Prato enfine ala *casa* del cocto vuole essere el fosso per lungo CXV pieie e per l' ampio XVIII pieie...

[25] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 67.24: Ane dati xxxvij s. e vj d. per fitto d'uno ortale ch'è longo la nostra *casa* da la F[r]atta.

[26] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.18: ordenamo che niuno della fraterneta dega [...] bevare apriesso alla taverna ella strada, overo en luoco publico, sì che da chi passa no possa esser veduto a doye *case* o più...

[27] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 237.19: falsamenti era statu cridutu

di issa que issa era stata arsa in una **casa**...

[28] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.22: XVI pannelle di tofo, le quali si volçaro p(er) chiudere el muro dela camora e p(er) alçare la **casa** dal' una del[e] parti...

[29] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.8: chi oge et intende quelle soe parolle e metelle in ovra semeglia al savio homo chi fondò la soa **casa** et habitança su la ferma prea...

[30] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.2: Item lassava a sua soru donna Dyamanti li **cas**i ki foru di sua matri...

[31] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 18, pag. 153.8: E s'ell'è nesuna **cassa** o torre ove sia questa petra, el tone no li pò noscere.

[32] *Doc. moden.*, 1353, par. 20, pag. 198.31: Item uno caxamento con la **caxa** e con l' edificio sovrestangando ponit.

[33] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 100.8: Chistu Ingelmaru incumenzau a fari una turri inpressu una turri chi havia fattu lu Conti et dichia chi si fachia una **casa** per albergu et a pocu a pocu chi edificau una turri grandi et fortissima.

[34] *Doc. amiat.*, 1359 (2), pag. 84.14: inprima lassa a monistero p(er) achoncime del tetto la sua **chasa** sença le massaritie...

[35] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.26: Ad mi Antoni di Surrenti comu uno di li iudichi, ydiotu, mi fu commisu ki eu divissi andari ad extimari una **casa**, zoè la mitati, ad pititioni di Minica Stamina di Basilica...

[36] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 26, pag. 7: Sey anni stette sconcia, si como trovo scripto, / Nè **casa** vi remase, né pesele, né ticto...

[37] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 220.3: Lo decimo e l'ultimo si è che tu di amare lo proximo toe si como ti meesemo, çoè no desiderare la **caxa**, né lo servo, né l'ançilla, né le bestie del proximo toe...

[38] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.11: tucta la mura de quelle **case** si erano fabricate de marmore bianche devussate ad opera levata de ymagine de huomini, de fere et de aucielli in deversetate de multi coluri...

[39] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.26: et int(er)tanto lu c. n(on) esca fore d(e) la **casa**.

– [Prov.]

[40] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 225, pag. 303: **Kasa** con mura / tuttor non è sicura.

[41] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 110.11: Chi fae **casa** in piaça o ella è alta o ella è bassa.

1.1 Il luogo in cui si abita.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.34: (Et) ei debeo dare pixo(n) de **casa** l' anno sol. .viii. 1/2...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 105.29: l'altra nocte solo con uno scodieri retorna ad Roma e giosenne ad la **casa** de Lucretia...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 19.17: Et là dove dice il testo che gli uomini isvagavano per li campi intendo che non aveano **case** né luogo, ma andavano qua e là come bestie.

[4] *Let. sen.*, 1262, pag. 279.25: sete s. p(er) la pigione dela **chasa** là du' noi la tenemo...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 67.19: e anco non è rascione che 'l vilano debia avere la **casa** in uno loco, e quella de la bestiaglia delogne da lui in uno altro loco...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 3: tre cose sono le quale cacciano l'omo dala **casa**, cioè lo fu(m)mo, (et) la piova che

ent(r)a i(n) **casa**, (et) la mala moglie...

[7] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 25.14: Facto a Luccha i(n) **casa** del dicto Cecio...

[8] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.8: non sia alcuna persona [...] che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze o vero correde en alcuna sua **casa** albergo proprio o condotto en la città de Bologna, borgo, soborgo...

[9] *Let. ver.*, 1297, pag. 537.14: la mia vita serà molto breva en quella carcere là 'ndo eo ve mando enpregando p(er) Deo che vui debiai parlaro con s(er) Enrigo da Gaço e con i altri mei e vostri amissi e far si che la vexenda che vui savì debia naro ' affecto açò che possa entraro en **cassa** mia.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.53, pag. 584: non trovo posa né in **casa** né llecto, / so' tucto tristo e pplen de dolore.

[11] *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.), 153, pag. 33: Lacèru et fume et ploia de la **casa** te cacça.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.30, pag. 306: O Segnor mio senza terra, **casa**, letto, massaria, / lo penser molto m'afferra che so errato de tua via...

[13] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 313.18: Mercatuccio Be(n)venuti reghò p(er) affitto p(er) la **casa** VJ staia di grano.

[14] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.20: et poy che serò addunati che degano essere tucti alla **casa** del dicto morto o en qualunque parte piacesse al peggiore...

[15] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 24, pag. 787: poy che lo tempo se pon / de darve solaç e deport, / bene seria grant tor[t] / se stesev in **casa** reclosa.

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 68.14, pag. 363: pensàve d'ormezà, / e starve in **casa** joiosi...

[17] *Stat. pist.*, 1313, cap. 10, pag. 185.24: sia licito alli operari di Santo Jacopo et al loro notaio di venire di nocte da casa loro, ovvero dalle **case** dov'elli habitano, infine alla ecclesia del beato mess(er) Santo Jacopo...

[18] *Doc. sang.*, 1314, pag. 84.6: Le quali cose trovammo in **casa** di Nuccio Salone <e confesso e che erano sue tutte>.

[19] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.28: egli prete Berto andava in **casa** del decto Schiavone per uno bicchieri d'aceto...

[20] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.2: coloro che vorronno em quella devotissima nocte predicta ello loco nostro stare [...] sieno benedicta da Dio, ma chi vorrà argire alla propria **casa** a hora de matotino, d'arvenire a loco nostro sia tenuto fermamente a odire la Passione e 'l dolore e i sospiri de Christo...

[21] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1068, pag. 387, col. 2: Et poy se nne foro exciuti che no foru sentuti; tornano alle loro **case**.

[22] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 174.16: di VIII d' agosto, fo uciso Giapoco del Consolo en **casa** sua de notte tempo e fogle tolta molta moneta.

[23] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 93.32: s'acustaru a la porta di la **casa** et dissiru claramenti a Scipiuni que issi non eranu vinuti commu njmici di la vita sua, ma, commu homini qui se maravilyavanu di la sua virtuti...

[24] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.21: trachio for una casa de Raab meretrix che aveva recevò e absoso in **casa** du messi de quel povol e gli metè fora per una fenestra e gli scampò da morte...

[25] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.8: essi raunati el rectore co' l'loro andare a **casa** del morto et ini stare tanto che lui tracghano dela casa e portillo ala chiesa a sepellire...

[26] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 233.5: In Venetiis Rivo Alto novo in **casa** ovvero la volta de Segnuri

Decandulo, presenti i descreti homini prete Marco Bianco piovano de Sancto Martiale...

[27] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 162.19: E deianci mannanre innança lu prete a ciò che dica a quelli che sonno nela **casa** del morto che lassino fare quello che essi vogluno fare.

[28] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 19.24: che nissuna persona over fattore de panni debba scavezzar, nè lassar scavezzare in **casa** sua panno, nè vender con passo a scavezzare.

[29] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357], pag. 485.30: Dominico, tu divri vergognare, che manicasti la gallina mia, che me fo furata, che manecasti in **casa** tua *una cum dompna* Druna.

[30] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 45.17: lu Duca intrau sconuschutu in la **casa** di chistu Basili, solu, per maniarì.

[31] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 87.18: con ciò sia chosa che io detta mo(n)na Mina fue chacciata de la **chasa** i(n)de a II mesi che morì el detto maestro Fuccio...

[32] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 31.19: It(em) dey ad s(er) Golinu pro la pescione della **chasa** sia dellu Burgu, xxvij s. vj d..

[33] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 329.7: Act(um) i(n) la **casa** delo conte. Testimonie Salvatuccio (con)d(am) Someruccio de Villierustie, p(re)te Phillippo piovano de Venaco (e) Bo(r)ristoruccio de Andrea...

[34] *Doc. padov.*, 1370, pag. 26.14: ave da mie Prodoçimo dale Chaxelle de mi p(ro)p(ri)i dnr. en **chaxa** sea en la sea chamara, prexe(n)te mes(er) lo priore de Santa Alena e Zuane...

[35] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 213.24: p(ro)mise p(er) lui e(n) Civitella, e(n) **casa** sua, p(re)s(ente) Fra(n)cesco de Giovagnuolo d(e) Sca(r)pecta (e) Cecco Broçço; al d(i)c(t)o Fra(n)cesco (en)posi el d(i)c(t)o di c'a(n)dasse al Poggio...

[36] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 5.8, pag. 19: Ardire, ardir? Minacciami? Per le partu del Giustzero, va, ed escimi fuor di **càsama**, el malvagio, lo barattero!

[37] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.26: Benedeto sià vu, messer Ieso Cristo, che in l'ora de la prima ve piaque de lassarve apresentare in **caxa** de Pilato cum lo cavestro a la gola como uno ladro per lo nostro amore.

[38] *Stat. cass.*, XIV, pag. 126.18: poy *quatuor* voy cinque diorne ène vidute pacientemente portare le i(n)jurie che ly sone dicte (et) facte, et perseveraray i(n)nella peticione soa, sia lassato i(n)trare dintro lo monastero, et sia i(n)nella **casa** de li hospiti poco iorno.

[39] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 198.8: Le donne Troyane, tanto le vergene quanto le maritate e l'altre vedove, indelle **case** loro faceano gran lamiento e passavano quilli iuorni con grande amaretudene...

– Locuz. avv. *A casa*. Locuz. prep. *A casa di* (complemento di moto a luogo).

[40] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 472, pag. 616: s'el pò tornar **a casa**, pur q'el sea asfadhò, / grossi boconi à far de ço q'el à laxadhò.

[41] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 45.31: el me covien andar **a casa**, ke asai tempi vignirà en li quali engualmentre noi se parlaremo.

[42] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.31: Mo' è andàa Galatea **a ca'** dela vetrana...

[43] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.17: (E) quando ebero fatte le saramenta, (e) noi ce ne partimo, (e) nol guastamo più, (e) tornamone **a chasa**.

[44] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 454.17: rechò

Ghuccio **a chasa**...

[45] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 828, pag. 268: **A ca dra** matre vostra si' fo pur mo portadha.

[46] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 73, pag. 235: El fa tornar **a casa** lo patre incontinente...

[47] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.45, pag. 7: Ma menarò't **a casa** un fantelleto...

[48] *Proverbia pseudoiadicop.*, XIII (abruzz.), 160, pag. 34: nulla porta **a ccasa[sa]** ky gran montania abraçça.

[49] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.17, pag. 64: Torna **a casa**, briga entanno che 'l manecar sia apparecchiato.

[50] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.18: elli raunano e recano **a casa**...

[51] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 496.24: Si si mise in cammino, tanto che gionse **a casa di** questo romito.

[52] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.9, pag. 380: E po' tornar **a casa** e dir al cuoco...

[53] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 505, pag. 274: La sen torna **a casa** con le compagne; / l' amore k' el' à en Cristo di e not ge crexe, / et ella de bon coro allesse per so sposo / questo çentil Signore Cristo precioso.

[54] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.205, pag. 630: o quanti guai gi ven **a ca'!**

[55] *Stat. pis.*, 1321, cap. 104 rubr., pag. 286.17: Di non portare **a casa d'**alcuna persona panni per mostrare, se altro mercatante con suoi panni in quello luogo fusse per la dicta cagione.

[56] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 11 [1334], pag. 21.4: tu non tornerai mai **a casa**.

[57] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 185.25: e retornòse onne gente **a casa**.

[58] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 39.23: di li quali lu unu se nd'andau **a casa di** unu sou amicu ad albergari, l'altru se n'andau a lu fundacu.

[59] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 117.1: Or ch'è 'l bel contemprar, lo retornar **a caxa** e aconpagnar Madona, lo retrovar-sse insemo con tuti gli apostoli e con gli altri discipoli...

[60] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 10, pag. 134.6: vadano de dietro a quelli de la fraternita disciplinandose en fine **a la casa del** morto.

[61] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.8: debbia far richiedere tucti quelli dell'arte che sieno ala boctigha sua, e essi raunati el rectore co- lloro andare **a casa del** morto...

[62] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 26, pag. 115: e portan sol che basti ad elli, / e non dimandan de la via riscosa / nè di tempesta che fonda Vasselli, / che solgion far la gente paurosa, / ma cantando, e mostrando quel dillecto / e quella vigoria lititiosa / che s'elglie avesse vento Machometto / o si fosser tornate **a casa** loro / come desian tornar senza difecto.

[63] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 84, pag. 21: zama' **a casa** non rediva.

[64] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1373, pag. 89: Chossi lasa, dolente mi, fui zonta / chon quele done in la zitate **a chasa**, / dentro dal chuur de doia tuta ponta.

[65] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.29: cola sua famiglia se ne venne **a casa** sua a Volterre...

[66] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 185.37: dia dare l' anno de collaia stia tre de grano fornito e arecato **a casa** mia.

[67] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 35.10: It(em) dissispici pro iiii ca(n)nele che foru ma(n)nate **ad casa de** s(er) Tanu...

[68] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 27, pag. 100.19: E che li donamenti che si mandano da parte della moglie a casa del marito quando la moglie si mena, si portino in coffori o in capse, si che non si possano vedere per via...

[69] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 23.2.1367, pag. 361.19: ave per * de dover mandare o leto dal veschovado a cha' d. 2...

[70] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 42.27: stara XXX de bon formento secho si como el se lieva de l'ara, e a chasa soa (con)durlo a Pava...

[71] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 197.15: Le d(i)c(t)e cio(n)cole no(n) podde tene(re); retornarse a casa de Maragino e retolle(m)mole noy.

[72] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 281.1: mantenente se nde torna a casa soa.

– Locuz. avv. *A casa*. Locuz. prep. *A casa di* (complemento di stato in luogo).

[73] *Ritmo lucchese*, 1213, 42, pag. 48: Dell'un faccia tal vendetta, / l'altro a casa non l'aspetta.

[74] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 353, pag. 574: No dé l'om trop usar a ca' de l'amig so...

[75] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1834, pag. 239: E guàrdati ad ogn' ora / che laida guardatura / non facci a donna nata / a casa o nella strata...

[76] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1069, pag. 52: Quindexe milia ben luitan, / A casa dela Madelena / E lí aló ave richa cena.

[77] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 282, pag. 221: Sì stet per dodhex anni a ca del patre so.

[78] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 553, pag. 258: Senza camisa a casa sovenza fiadha zeva...

[79] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 253.18: Ancho XV sol. venardi vintequatro di di luglio d' una sella da corsare ch' era a casa di Tigo.

[80] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 109.20: Anche ci diede di sua mano, di XV di luglo ne LXXXVJ, a casa nosa, c' avea io male, ll. XVIIIJ s. IIIJ.

[81] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 58, pag. 291.23: non debbia lavorare nè fare, nè permèttare di lavorare, nè in sua bottiga nè a casa nè in alcuno altro luogo, neuna cosa nè neuno lavorio di lana fare, nè che ad arte di Lana s'apertenga...

[82] *Doc. venez.*, 1299 (2), pag. 24.4: Ancora posso varentare eo Maria Baseio che, siando a cassa nostra ser Nicholò et ser Tomado Iulian(o) et meo frar Marco eo aldi da eli ch' eli disse a ser Marco...

[83] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.29, pag. 71: cortese so a casa mia...

[84] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 120.24: io per me vorrei esser a casa...

[85] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 120.12: la donna fue a casa del suo marito...

[86] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.69, pag. 245: E a lor li gai som maor / per gran folia e colpa lor, / penssando star segur a terra, / per sì grande e forte guerra, / senza guaitasse in soi deleti, / sì como a casa inter lor leti.

[87] Lio Mazor (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 70.5: E' digo ch'e' era la sera d(e) d(omi)nica XXIII del me(n)se de çulio a casa d'Andrea Dalmatin...

[88] *Lett. lucch.*, 1315, pag. 487.22: Fatta a die xxviii otobr(e). s(er) Michele Moci(n)de[n]ti a chasa d'Aldovino a Viano det(ur).

[89] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 173.19: Modu se cuyda essiri a casa strittamenti quillu qui avia cussi grandi et cussi spaciusi commu foru li campi di Cincinnatu.

[90] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.36: le aque del mar dèn çosa e cruvin-gli soto e soterròn-gli tuti e cavalere e povol e tuto lo lor carçeço e per meraveglia no hin muço pur un chi poesse portar le nove a quì chi eran a casa.

[91] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 69, par. 3, vol. 2, pag. 122.6: Ma quegnunque asagliamento farà de nocte a casa d'alcuno contra alcuno overoké sia sua propria, avete enn essa overo no,[[...]] se sirà con arme, en doiecento libre de denare; se sença arme, en cento libre de denare...

[92] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato*, vol. 1, pag. 109.7: quando lo cativo è a casa d'autri, lantor ello se i(n)pye sim a scatar, e a la soa spezza ello no sem incalla de ma(n)yar.

[93] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 201, pag. 15: Chossi dolente andava tribulosa, / e quando a chasa de Pilato fui, / io nol trovai e plu fui angososa.

[94] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 23, pag. 98.42: Lo qual sonare si possa fare nella via, tanto a casa della spoza, o u' la spoza s' anellerà, e dello spozo, quando la menerà, e non in altro luogo.

1.1.1 [Con rif. ai valori familiari].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: la buona do(n)na è fedele gualdrina dela casa...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 130.24, pag. 509: Lo quarto è governar ben / la casa e zo che g' apertém.

1.1.2 Il palazzo in cui risiedevano gli imperatori romani (a calco della *domus* latina).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 59, pag. 586.15: Regio nona: [[...]] avea la casa Angustiana, et avea la casa Tyberiana...

1.1.3 Fig. *Casa dell'anima*: il corpo (rispetto all'anima).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 36, pag. 118.7: tu puoi meglio fornire la casa e 'l corpo tuo ch'è casa dell'anima tua...

[2] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 34: Sono Altri, sichome saete, e balestra, altr' arme, choi quali la tua chasa e 'l tuo corpo, il qual'è casa de l'anima, puoi fornire mellio che con torri... || Ciampi, *Soffredi*, p. 51.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: coli quali fornime(n)ti la tua casa (et) lo co(r)po, lo quale è casa dela tua anima, meglio che p(er) torre puoi fornire...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 10, pag. 186.15: Lo corpo è vestimenta on caxa de l'anima...

1.1.4 Fras. *Prendere casa* in un luogo: andarvi ad abitare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 559.22: prese casa nella via la quale noi oggi chiamiamo la Via del Cocomero.

1.1.5 Fras. *Non avere/rimanere né casa né tetto*: essere sprovvisti di tutto.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.52, pag. 905: Noi te faremo povaro e bretto, / si ke no ti rimarrà kasa né tetto.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 179.23: Venne adunque Cristo in questo mondo per menar seco gli peregrini, e non volle avere in questo mondo nè casa né tetto...

[3] *Passione marciana*, XIV (ven.), 125, pag. 193: E' no ò ca' né teto o' e' posa albergar...

[4] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 117, pag. 192: K'eo non n'ai ca' né teto, o' me possa albergar.

1.2 [Relig.] Il Regno dei cieli. Locuz. nom. *Casa del Padre, di Dio*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 6, pag. 196.6: per loro siamo ricevuti in casa di Dio...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: (et) per quella in nela casa di Dio siamo riceuti...

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 32, pag. 153.19: Com' è ampia, Signor mio, la casa tua, e com' è grande e maravigliosa la tua po[sse]ssione!

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 13, pag. 261.41: Voi si' casa de De e seti d'Espirit saint.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.16: Venite et ascendamo al monte del Signore et a la casa de Deo...

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 28, pag. 192.20: La caxa del Padre è la visione de Deo onipoent, in la quale li iusti se gloriano.

1.2.1 *Beate case*: il regno dei Cieli.

[1] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.4, pag. 686: L'antica lupa, che mai non remase / bever lo sangue de l'umane polpe / dal tempo ch'e' progenitor per colpe / si fuor privati de le beate case...

1.2.2 *Casa d'Israele*: il Paradiso.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 64, pag. 167.13: La caxa d'Israel è lo regno de quilli li quay vén Deo, che tanto vale a di «Israel» cum' «vedere Deo» in lingua zudea.

1.2.3 *Casa inferna*: l'Inferno.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 851, pag. 385, col. 1: Lassate la casa inferna / e gite a vita eterna.

1.3 [Relig.] Locuz. nom. *Casa di Dio*: il luogo in cui si adora Dio; lo stesso che chiesa.

[1] *Doc. venez.*, 1282, pag. 11.35: ala ca' de Deo lib. V...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 160.10: Questo peccato facia fare el tempio, ch'era casa de Dio...

[3] *GI Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 52, pag. 163.14: Li altri ministiri in sì com fenestre in la Giexa, zoè in la caxa de Deo...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.13: illj su templj et case de Deu...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.19: e no volissi suffrir tanta puinna che la caxa de De', chà d'oracion, la gesia sancta fosse devegnua speluncha de laron...

[6] *Doc. padov.*, a. 1379 (6), pag. 67.9: o. m. Simio(n) mara(n)g(on) dala Cha' di Dio lbr. IJ...

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 115.28: siany lecti ordinati (et) dispositi sufficientemente, che la casa de Dio sia administrate da li sapii (et) sapientemente.

1.3.1 *Casa d'orazione*: lo stesso che tempio.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1061, pag. 51: Dise a quili k'erano là dentro: / «Ca' mia et oi! ca' d'oration / Fata v'án speronca da latron!» / E po va via per la terra, / Ke nesun homo no l'apella, / No ge fo ki l'albregase, / Ni ke de beve l'invidasse...

1.3.2 *Casa della bocca*: la Chiesa. || Si tratta di «una etimologia strampalata o quantomeno approssimativa» (Peron, *Omelia*, p. 562) per il toponimo di Bètfage (il luogo in cui Cristo sali su un asino, prima dell'entrata in Gerusalemme).

[1] *GI a Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 4.5: Betphagé in [lengua] latina fi intrepretao casa de [la boca] [8] et significa la sancta ecclesia la qual sèmpre àure la soa boca a laudár Deo; per certo Betphagé éra una contràda presso de monte Oliueto, là o' li preuede a[prestaua] [pani e] [9] ostie da offerire in lo templo de Deo. || Cfr. il testo lat. «Betphage latino sermone interpretatur domus bucce, et significat sanctam ecclesiam que semper aperit os suum ad laudandum Deum; nam Betphage erat viculus iuxta montem Oliveti, ubi sacerdotes preparabant panes et hostias offerendas in templo Dei».

1.3.3 *Tempio della Roma antica*.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 54, pag. 584.32: et avea la casa de dio Jovis, et avea la via sacra, et avea la basilica nova de Paulo...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 462.16: E poscia un altro incendio in Roma nacque, il quale la casa di Vesta e palagio, e la maiore parte della cittade, arse.

1.4 [Relig.] Locuz. nom. *Casa del diavolo*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 541.32: È il vero che l'amore il quale io vi porto è di tanta forza, che io non so come io mi nieghi cosa che voi vogliate che io faccia; e per ciò, se io ne dovessi per questo solo andare a casa del diavolo, si son presto di farlo poi che vi piace.

1.5 [Seguito da *di*:] il luogo che è proprio di qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 9, pag. 205.28: Onde disse Salamone: meglio è andare ad casa de pianto che ad casa del convito.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1061, pag. 51: Dise a quili k'erano là dentro: / «Ca' mia et oi! ca' d'oration / Fata v'án speronca da latron!»

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: Et Salamo(n) disse: mellio è andare a casa di pia(n)to che a casa di co(n)vito...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.4: unu citellu, trovandusi in la casa di la crudilitati, non timiu lu vincituri mayurmenti intandu quandu li consuli, li citati, li legiumi di l'urdini da cavallu per la mayuri partì tremavanu.

1.6 Locuz. nom. *Casa dei malatti*: ospedale per lebbrosi, lebbrosario.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 510.17: Ser Acho(n)cio notaio p(er) j charta d'apellagione p(er) fatto di messer Meglorato giudice (e) si(n)dago del chomune, (e) p(er) ij di ch'a(n)doa a chavallo alla chasa de' malatti dal Po(n)te Petreno...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 78.30: Anco, statuto et ordinato è che la casa de li maladdi di Sancto Lazaro presso a Siena, ogne anno, avere debia dal comune di Siena, oltre XL libre di denari...

1.7 [Di animali:] tana.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 144, pag. 93: Tu he metuo sot terra la toa albergaria. / Se tu no haviss in ti defect e feronia, / Za no havriss fag casa sot terra in tenebria.

1.8 Fras. *Portare a casa*: ottenere qsa.

[1] *Proverbia pseudoiadicop.*, XIII (abruzz.), 160, pag. 34: Non te sfiorare a pprendere plu ke nnon poy 'n tue bracca, / Ka nulla porta a **ccasa[sa]** ky gran montania abraçça.

2 L'insieme delle persone che vivono in un'abitazione.

[1] *Mattasalà*, 1233-43 (sen.), pag. 1r.2: Cheste sono le sspese fatte del mese di dicenbre p(er) la **chasa**.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 5 (17), pag. 235.7: co(n) ço scia cosa che -l te(m)po scia vegnù in lo quale po to(r)nare la n(ost)ra **casa** i(n) stato (e) e(ss)ere i(n) grandeça...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.14: spesamente parlando ali servidori et ale servirese dela **casa** en la qual sta lo toa amiga, façando eli, çoè li servidori e le servirese, toi amisi cun dolce parole, e dando a lor de bele done e de bele çoie...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: unde Salamòn disse: co(n)torba la **casa** sua chi seguita avaritia, et chi àe in odio li guiglia(r)doni viverà.

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 47.19: viene il fante del signore de la **casa**...

[6] *Doc. venez.*, XIII ex., pag. 16.12: Item grossi XII q' eo li dè per **casa**.

[7] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 241.23: Diedi a Cillo d(omi)ni Rube, p(er) lui a mo(n)na Çita, p(er) ispese di **chasa**, di xxij di magio, s. x...

[8] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 17.7: tanti eranu stati li ocisi que non era a pena **casa** in Ruma qui non facissi trivulu.

[9] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 96.24: Fici zò la continencia di la restritta custuma, la **casa** con poki servituri et una skittu clara ymagini di lu lignaiu di so patri...

[10] *Let. sang.*, 1340, pag. 139.17: messer Piero, messer Nepo, messer Geroçço, messer Simone, messer Iacopo, Andrea di Filipoçço, Simone di Geri, tutti di **casa** Bardi e ancho altri della casa <di> si credono a cciò colpevoli...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 119.22: Ène usanza de Englesi che onne famiglio della **casa** hao un arco.

– [Prov.].

[12] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 111.15: Chinte l'uomo è a la **casa** si pare.

2.1 [Dir.] Nucleo abitativo e familiare (che è oggetto di tassazione, che vale giuridicamente un'unità).

[1] *Doc. pist.*, c. 1200, pag. 18.26: In **casa** del Castellani om(n)i anno staio de orzeo (e) una spalla, e kifuori, l' uno anno s. ii (et) alio dr. xiiii.

[2] *Doc. fior.*, 1211, pag. 39.8: Baldovillano ke sta i(n) **kasa** Burneti Godini no die dare s. xxv (e) 1/2...

[3] *Doc. sen.*, 1235, pag. 99.5: Giova(n)ni scrivano di **casa** Rodolfi xvi s.

[4] *Doc. prat.*, p. 1247, pag. 18.34: Scurta viii st. g(ran)i p(er) a(n)no, ce ci diede xxiiij s. [...]bi xxxiiij st. di panico p(er) la **casa** da Se(n)tria(n)no.

[5] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 191.21: **Casa** Tedaldini d. vii (e) un paio di galline (e) un polcino di state...

[6] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.2: Iacomo di Guido de l'Abate et Franceschino ke stae in **casa** da Viloletto da Santo Giuliano ne deono dare lb. III et s.

[7] *Doc. venez.*, 1300, pag. 32.19: che sia dato lib. III alo plevane ser Serapion, lib. V a pre Marcho da

cha' Çago, s. XX a pre Çilio Cipuço...

[8] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 49.22: Cenne che sta en **cai** de Tebaldo da le Piagge dea dare lj. xij per preçço de la meità d'una vaccha...

[9] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 161.15: Àne dato IIIJ staia de grano, dèllo a la **casa** da Pace, (e) àne pagato i(n)terame(n)te ciò che avia a pagare el (detto) Brunello.

2.2 Casato, stirpe, dinastia.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 521, pag. 42: In Bethleem va con Maria, / Per quello k'ili g'an lor parentao / E ke David sí g'era nao; / Illi én dela **casa** de David / Per ço ge van a farse scrive.

[2] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 157.8: Pesante e odiosa cosa è quando dai trapassanti si dice: «O **casa** antica, com'è travagliata la segnorìa e la grandeza tua!»

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 42: le ricchesse glorificano coloro che no(n) sono gentili, e la povertà rimuove l'alte **case** da nobilità...

[4] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 359, pag. 861: Alora se levò striti i Acharixi, / Principi, Scanabici e Carbonixi, / e le loro **caxe** cum li loro amixi / gli àno incontrati.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 104.31: in quest'anno si cominciò in Firençe gran discordia e guerra intra' consoli di Firençe e la **casa** degli Uberti...

[6] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 383, col. 3.5: Questuy era de **casa** Portiana...

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 3.4: Secondo che se lege in l'Instoria de questo nostro padre miser sancto Petronio, ello fo de contrade de Grecia, nato de progenia e schiata imperiale; e de **caxa** soa si fo tri imperaduri...

[8] *Let. sang.*, 1331, pag. 150.27: Onde preghiamovi come persone che vo portiamo honore e che sempre avemo amato e amiamo quelli della vostra **casa** in tutti loro piaceri, che piaccia a voi...

[9] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 125.3: essendu natu in cutanta gloria di sua **casa**, issu se assau piliari da multu poka quantitati di cavaleri di lu rigi Antiocu...

[10] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 287, pag. 35: Quest'è la **casa** de quelli Vesconti / de quella grande città da Milano / che segnoreza Hasti de Pemonti...

[11] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 220.1: p(er) l'aultri Amo(n)daschi, de una p(ar)te, e Ruviniello de Novellia piateço p(er) li bo(n)i ho(min)i de la **chaça** de Aiti, de l'altra parte...

[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 148.17: Prete Pietro di Ve(r)ta disse a mie Gianotto che nelle abbreviature di s(e)r Va(n)ni Mo(n)choro ène un testame(n)to fatto p(er) alcuno di **chasa** Ma(r)cho di Loccio, il quale lassò all' op(er)a cie(r)ta qua(n)tità...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 13.17: Tutti li baroni de **casa** Orsina erano con essi...

2.2.1 Casa reale, real casa: la dinastia regnante.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 10, par. 5, pag. 589.2: Benignità in qualunque casa verrà, benavventurosa e riposata la farà, ma nella **casa reale**, quanto v'è più rada, tanto è cosa da più maravigliosamente lodare.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 169.12: O buono re Luigi, che tanto temesti Iddio, ove è la fede della **real casa** di Francia, caduta per mal consiglio, non temendo vergogna?

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 446.17: Per lo cui beneficio la **casa reale**

parimente conservata nelle fasce et ornata reuendo incerto a Tolomeo, di cui elli si dovesse più gloriare, o de le ricchezze del suo padre o de la maestà del suo tutore.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 138, vol. 2, pag. 339.5: e ciò avvenne per grande discordia che il re Adoardo il giovane re d'Inghilterra ave' quasi con più de' suoi baroni, ond'era capo il conte di Lancastro, cugino del re e de la casa reale.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, pag. 761.12: Nel tempo che Giunone, la quale li poeti fingono essere la maggiore tralle idee e moglie di Giove, era crucciata contra li Tebani, perché una della casa reale di Tebe, chiamata Semele era stata concubina del marito suo Giove...

2.2.1 Locuz. nom. *Ceppo della casa*: gruppo di persone imparentate fra di loro; clan, stirpe.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 172, pag. 640.18: tutti li maschi del ceppo della casa del predicto nobile...

[2] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 354.8: io fui il tuo cominciamento radicale umano, non femminile, cioè io sono il ceppo della tua casa.

2.2.2 Fig. Fras. *Edificare la casa* a qno: fargli generare figli.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es I*, vol. 1, pag. 266.5: [21] Perciò che temerono le ricogliatrici lo Signore Iddio, edificò a loro le case e diedeli Iddio molta prosperità.

2.3 Fras. *Tornare a casa*: ritornare in patria.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 270.17: (E) quando ebero fatte le saramenta, (e) noi ce ne partimo, (e) noi guastamo più, (e) tornamone a chasa.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 91.10: ordinario e fermaro che a la Fede Cristiana e a la sua gente si facesse il triunfo, cioè quello onore che s'usa di fare a coloro che tornano a casa con vittoria...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 231.6: e lo re Lovixe, per caxon de oracion si chomo pelegrin in Ierusalem alghuna chossa o ver pocho romagnado, tornà a casa...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 135.12: Ora ène anche tiempo convenevole de tornare a casa. Tornemo in Italia, tornemo alle magnifiche e inaudite novitate le quali per noviello haco tutta Italia cercata.

3 Il luogo in cui hanno sede un istituto religioso o una confraternita.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 62, pag. 239: ben so ke tut person / No pon intrar in regora in cas de relion...

[2] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.18: Ancor voio q' el sia dao lib. XV ala ca' deli frar pr[edigadori]...

[3] *Doc. sen.*, 1289, pag. 49.23: lasso a la casa di sancta Maria de la Misericordia di Siena la vingna mia posta a sancto Angelo a Tressa...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 69, pag. 82.23: Quando l'abbate e gli altri de la casa li vidde venire, recevetteli dolcemente...

[5] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 166.2: Questo è -- libro de' mugniari e de' socio della casa dello sspidale da Pistoia.

[6] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.8: ciaschuno della nostra casa sia tenuto de dicere, quando s' aside ad mensa, uno p. e col signo della croce...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.180, pag. 260: non son tuti sì governai / dentro da

casa de li frai.

[8] *Let. zar.*, 1325, pag. 19.15: E ancora nu vardirò a la cativera de lu frar de maistru Nicola. Si tuti li fradeli de maistru Nicola a mi manda lu rumanent de li denari, eu farò a mia posa qui li abia la casa...

[9] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 165.39: Ordenamo che ciaschuno della nostra fraterneta, quando entra ella casa en la quale se fa la desceplina, se dega enginocchiare denante a l'altare...

[10] *Iscr. Grazzano*, 1335 (tosc.occ./carr.), pag. 373.5: che ongni die che homo o femena vixita la chasa de quello ospitale con charità e cun oratione p(er) li benefatori a quella, receve in quello die anni II e die XXX di p(er) dono...

[11] *Stat. moden.*, 1335, cap. 4, pag. 374.4: ordenemo che quando alcuno de la nostra compagnia intrarae in la caxa nostra se debia inzenochiare denanze da la figura de la verçene Maria e salutarla cum devotione.

[12] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 136.30: E de avere, quali diè a Barcilgla petraulo, p(er) uno migliaio de pietre p(er) la casa dela fraterneta...

[13] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 41, pag. 36.20: It. si statuemo e si ordenemo che la nostra casa, no se deba clamar per hospital, anço se deba clamar e dir casa de misericordia...

[14] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 8.19: quando si intra in la dicta casa, chascunu sia tinutu, reverenti e devotamenti a ginuchuni a la dicta immagini, di fari una salutacioni secreta e...

[15] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.17: Ancora diya pruvdiri ki non manki ligna in lu furnu et in la cuchina. Et sia sollicitu providiri in la casa omni altru urgagnu oy cosa necessaria, açò ki in lu monasteriu si poza fari omni cosa quietamenti...

[16] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 10, pag. 134.13: poi che saran tornati a la chasa, overo ghiesa, lo priore lo racomandi a tucti quanti, che sempre l' abbiano en racomandato, e sia scripto ello libro de la compagnia...

[17] *Stat. volt.*, 1348, cap. 33, pag. 50.10: Anco è proveduto e stantiato per tutto el corpo de la compagnia che qualunque huomo de' frategli recasse el coltello o altre armi nella nostra casa dello spogliatoio, paghi per ogni volta che lo rechasse al camarlingo soldi cinque...

[18] *Doc. udin.*, 1349, pag. 188.17: Item dei den. 40 a Francischin nodar per scrituras chi ello fes alla casa.

[19] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 71.6: feci et statui' queste comandamenta et statuta nella casa dello spitale di sancto Jacobo d'Altopascio.

[20] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.31: Ma con altri religiosi e lle loro case conventuali licitamente possono recevere et usare de tucte cose da loro aposte.

[21] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.15: Tucte li frate de chesta casa degiano venire o(m)ni dominica ad fareno li lause al nostro signore Ie(s)u Chr(ist)o...

[22] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 131.8: sia messo ad entrata al decto di p(er) lo camorle(n)go dela casa che sirà p(er) li tempi.

[23] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 212.27: ordenemo che tuti quilli del consorcio, una volta in la septemana, in la caxa de lo spedale de santa Agnexe, da li proprij prèvei dibiassse confessare...

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 45.6: fu sepellito, in casa de frati minori, là dove posano le donne.

3.1 La sede di un'arte, di una corporazione o di un'istituzione.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 654.6: che li consuli vecchi, che sonno ora, facciano congregare in della casa de la corte dell' arte de la Lana l' universitate

dell' arte de la Lana...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 180, pag. 52.8: *Item*, statuimo che 'l camarlengo debbia fare compire di murare la **casa** del Comune; e se nol facesse, perda del suo salario XX soldi.

[3] *Stat. chier.*, 1321, pag. 347.4: a son da campana e a vox de crior en la **chaxa** de lo dit comun de Cher al mod uxà e congregà, el fu statui e ordonà...

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 4, pag. 23.20: Lo quale gonfalone sia portato a la **casa** de' signori Priori dell' arti ed ivi sia tenuto sì come detto è.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 46, vol. 1, pag. 100.24: Ancoraché èlla **casa** del comuno de Peroscia posta en capo de la piaça, èlla quale s'ucò de ponere e vendere el grano del comuno, li du' è el tecto d'essa casa se faccia uno terrato biene matonato e la trasanda e 'l tecto se faccia puoie de sopra...

– Fras. *Scrivere alla casa*: registrare.

[6] *Stat. palerm.*, 1332, pag. 413.19: Ite(m) nu(n) sia nulla p(ir)suni tant' ausanti ki diga vindiri vinu ki nu(n) sia sc(ri)pt(u) a la **casa**...

4 [Astr.] Ciascuna delle dodici regioni in cui gli astrologi dividono il cielo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 405, pag. 17: La festa de Nadal abrega a **casa** mia, / Dond se conforta li homini e fam festa compia...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 6, pag. 60.22: E tale è de questi planeti che pugna a compiere lo suo corso e llo cielo a presso de trenta anni, e tale a presso de dodeci e tale a presso de tre, e tale uno e tale a presso d'uno; e se noi damo uno segno ad uno de costoro, lo quale segno dea èssare sua **casa** e sua gloria e sua fortezza...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 38.18: Capitol de la **case** dey planete.

4.1 [Astr.] Locuz. nom. *Casa del Sole*: la costellazione del Leone.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 1, pag. 108.25: E vedaremmo lo segno de' leone, lo quale è **casa del sole**...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 8, ch., pag. 311.20: E que' di sono caldissimi, imperciò che allotta il sole è nel cancro e vae verso il leone. Ed è più caldo il sole in quel segno che i' neuno altro, perché quel segno è detto **casa di sole**, dove il sole hae la sua maggiore potentia...

5 [Anat.] Sede di un organo. Locuz. nom. *Casa del cuore*: pericardio.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 282.15: Ma se nne vane ad le loco(r)a concavate, cioè ad le locora spirata, dove sone li spi(r)iti e adunase e(n) de la **casa d(e) lu core**.

6 *Casa rossa*: nella geomanzia, una delle sei figure infauste.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 288, pag. 498: Ch' i' son venuto a tal come lo 'nfermo / che non sa del viver né del morire, / ma per sapere la certanza dritta / si fa aportar la calandrice inanzi: / e se lo sguarda, sa ch' ei dee campire; / e se non, sa certo ch'ei dee morire, / come colui che fa gittar le sorti in geomanzia, / che si ritruova nella **casa rossa**.

[u.r. 12.07.2011]

CASACCIA s.f.

0.1 f. *casaccia*.

0.2 Da *casa*.

0.3 F Ricordano Malispini, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare casaccia* **1**.

0.7 1 Fras. *Fare casaccia*: contrarre matrimonio con una persona di rango inferiore.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Fras. *Fare casaccia*: contrarre matrimonio con una persona di rango inferiore.

[1] **F** Ricordano Malispini, XIV ex. (fior.): I Baroncelli vennono da Baroncelli e furono antichi gentili uomini; ma **feciono casaccia** con gente di bassa mano e fecionsi consorti con loro per carta Nerli, Iscali, Palermi, e que' dell'Arca. || Giannini, *Ricordano Malispini*, p. 144.

CASALE (1) s.m./s.f.

0.1 *casai, casal, casale, casali, casalli, casaly, caxal, caxalli, chaxalle, chaxalli*.

0.2 DELI 2 s.v. *casa* (lat. mediev. *casalem*).

0.3 *Doc. venez.*, 1253: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1253; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Locuz. e fras. *stare in un casale* **1.2**.

0.6 N Non è sempre agevole distinguere tra di loro le accezioni **1** e **2**.

0.7 1 Agglomerato rurale di case; piccolo paese o frazione di paese. **1.1** Femm. **1.2** Fras. *Stare in un casale*: coesistere nel medesimo luogo. **2** Possesso rustico, tenuta. **3** Edificio rustico. **4** Signif. non accertato (luogo o edificio dove venivano svolte o regolate le attività commerciali?).

0.8 Pär Larson 14.01.2002.

1 Agglomerato rurale di case; piccolo paese o frazione di paese.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 22, pag. 280.11: *cum appropinquasset Iesus Ierusalem, venit Bethphage in montem Oliveti*. Quam lo nostre Seigneur [s'aproismè] de Ierusalem, si ven a un **casal** que hom apela Bethphage in mont Olivet.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.14: In questo tempo, in Borgogna inperiale, i monti de' paesi l'uno dall'atro per tremuoti si partirono, onde molte castella e **casali** profundarono; e più di V.M persone afogaro.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.30, pag. 304: Ma pù e' vego omi asai / per vile, coste, e per **casai**, / chi pu engraxam de castagne / che de capon ni de lasa[g]ne.

[4] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 24.13: da lu primu iornu di sictembriu di la quarta Indiciuni in anti si inpu-gna in tucta Sichilia, chitati, terri, castelli, burgi, villi, **casali**, ogni loki di qualunqua statu, signuria oy con-

diciuni sian[u], unu dirictu lu quali si [dichi] cassia pir la guerra.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 26, vol. 1, pag. 209.10: in quegli tempi Prato era di picciolo sito e podere, che di pochi tempi dinanzi s'erano levati d'uno poggio, ch'è tra Prato e Pistoia presso a Montemurlo, che ssi chiamava Chiavello, ove in prima abitavano com'uno **casale** e villate, e erano fedeli de' conti Guidi, e per loro danari si ricomperarono, e puosonsi in quello luogo ov'è oggi la terra di Prato, per essere in luogo franco da signori...

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.36: Delli acquisti delle confessioni la sexta parte ai preti et cherici non per pacto ma per libertà sia donata; ma ne' **casali** dove non sono borgesesi et dove non è se non uno preite, la quarta parte li sia data caritativamente.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 503, pag. 115: Quilli delli **casali** insemora si andavano, / Et occideano la bestia, cocevano et magnavano, / Ogi l'uno et cray l'altro; così se arremegavano; / Ad chi non aveva bestia venneano et donavano...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 37, vol. 2, pag. 338.5: e cercando e rubando ora una villa ora un'altra nel paese crebbe in tanto sua brigata, che da tutti i paesani era ridottato forte; e per questi senza i **casali non murati** cominciarono tutti a patteggiarsi co' llui, e lli davano pannaggio e danari, ed essi li facea sicuri...

[9] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 162.1: patria et li parenti et l'amichi, li quali si anu grandi paura ki eu non vegna a vuy, si vuy viditi ki poça s[ta]ri a lu monasteriu honestamenti, ki non scia necessitati di andari vagandu da fora pir li **casali**, ki eu ind'aiu grandi paura inpirçò ki illi currinu in grandi periculu.

1.1 Femm.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 32, pag. 69.19: standu illu fori de lu munasteriu, unu poveru homo, ki era de una **casali**, portava unu soy fillu mortu in bracza, e veniasinde allo monasteriu a chircari a sanctu Benedictu. || Cfr. Greg. Magn., *Dial.*, II, 32: «quidam viro **rusticus**».

1.2 Fras. *Stare in un casale*: coesistere nel medesimo luogo.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 140, pag. 328: Loco stay la Avaritia cum omne Iniquitate / et Inpetu de male, / Ira, Dolu e Discordia e ficta Caritate / et lu Vitu carnale, / Ebrīança et Ingluvīa, prava Crudelitate, / Mactecça sença sale, / la Inobbedientia con falsa Humilitate: / tucte **stay inn-un casale**.

2 Possesso rustico, tenuta.

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 6.12: Ha lo **Casal de Talion** designato apresso si o' che fi dito Repuli pecia J de terra [...]. Ancora pertien al dito **casal** pecia J de terra da çascun ladi dela nostra raxon et semeamentre da çascun cavo ferma in la nostra raxon, dal cavo dela bradia VIIIJ, da l'aultro cavo X pertege.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 27.30: chista dompna, la matrj de chistu patri sanctu Bonifaciu, si nutricava galline in casa sua; et era una vulpi, chi venia **da unu casali vichino**, et prindia et livava de chisti galline. || Cfr. Greg. Magn., *Dial.*, I, 9: «gallinas [...] **ex vicinitate** vulpis veniens auferebat» (alcuni mss. leggono *ex vicino rure*).

[3] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 55.8: di tuctu lu sou districtu, zo esti di la Scalecta fini a Sanctu Gregoriu; riservati li subscripti **casali** et flumari, li quali sunnu di baruni et di eclesii, et su liberi di la rasuni di la predicta cabella, si comu sempri fu accustumatu. Li **casali** et li

flumari su quisti, videlicet: Lu **casali** di la Ftilia, lu supranu et lu subtanu; lu **casali** di Sanctu Stephanu, lu supranu et lu subtanu...

3 Edificio rustico.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 102.24: imponendo a uno suo dimestico che certi di della settimana gli portasse mangiare; e facendosi rinchiudere dal predetto suo amico e dimestico in un **casale** antico e deserto, rimase e stava ivi solitario.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 103.5: venne lo predetto suo amico, che gli solea recare mangiare, per visitarlo e recarli del pane; e trovando rotto l'uscio di quel **casale** ed Antonio in terra giacere quasi morto...

4 Signif. non accertato (luogo o edificio dove avvenivano o venivano regolati gli affari commerciali?).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 62.5: I **chaxalli** d'Armenia pexa a rotollo lo quall si è maçior de quello de Laiaçà et in l'un **chaxalle** à maçior rotollo l'un cha l'olltro e la marcha d'Armenia si è tal como quella de Çiepro.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 67.11: Sapié che 'l canter de La Foa e de Meselim e quello che porta li marchadanti per li **casali** de Allapo si è tal como quello d'Acre cum la tara che se dà cum li sachi ch'è rotolle 2 per sacho. Ancora torna lo canter de li **casali** de Allapo a Venexia lbr. 750 a lo pexo sotil de Venexia. In Allapo e per tuta la tera ciò si è per li **chaxalli** da Alapo si se spende una moneda a la qual vien dito deremi callafiti e deremi 12 1/2 callafiti si val be-xanto J saraxinato.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 364.25: e però quando l'uomo fa in Cipri mercato di zucchero di Cipri si dice: 'Tu il mi darai (s'è di **casale** nomato) di tale **casale**'; e se non di **casale** nomato si dice: 'Tu pure il mi darai zucchero di Cipri senza polvere nera o senza zanburri o senza raschiatura di bruggie'; e se non si chiarisse si si intenderebbe tale come si fusse, mischiato con tutte le dette cose...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 22.22: Il Gattaio si è una provincia dove à molte terre e molti **casali**. Infra l'altre si à una, cioè la mastra cittade, ove riparano mercatanti e ove si fa il forzo della mercatantia, la quale cittade si chiama Canbalecco...

[u.r. 14.01.2009]

CASALE (2) s.m.

0.1 casale.

0.2 Da casale I.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **I**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **I** Famiglia (soprattutto nobile), stirpe.

0.8 Pär Larson 14.01.2002.

1 Famiglia (soprattutto nobile), stirpe.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 55, pag. 297.36: nixun **casale** è in questa terra chi abia tanti nè ta' nè si posenti parenti et amixi como è non et eram li parenti de mesere Ja., a cu' Deo perdone, chi sonon qui.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c.

12, 100-114, pag. 345, col. 1.14: *Opizzo da Este*. Questo **casale** fo gentili homini da Esti, et ebono del contado tra Padoa e Ferrara.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 136-141, pag. 743, col. 1.8: a Bologna, suso una piazza che si dixè Porta Ravignana, sono doe torri: l'una si è lunghissima ed è appellada 'l'Asenella', perché è d'un **casale** dicto gl'Asenelli; l'altra torre no è cussì lunga ma è piú grossa, ed è piegada e torta et è appellada 'la Garixenda', perché d'un casado nome Garixendi...

[u.r. 19.05.2010]

CASALINGO agg.

0.1 *casalinga*.

0.2 Da *casale I*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Trattatello*.

0.6 A *Doc. cort.*, 1315-27: Casalengo de Pavolo de Biencevenne.

N Come antrop. la forma *Casalingo* è att. in una carta pist. del 1195: cfr. GDT, p. 162.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che riguarda l'ambiente della casa e della famiglia.

0.8 Pär Larson 30.11.2001.

1 Che riguarda l'ambiente della casa e della famiglia.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 37.2: Non poterono gli amorosi disiri, né le dolenti lagrime, né la sollecitudine **casalinga**, né la lusinghevole gloria de' pubblici ofici...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 126.3: né gli amorosi disiri, né le dolenti lagrime, né gli stimoli della moglie, né la sollecitudine **casalinga**, né la lusinghevole gloria de' pubblici ofici...

[u.r. 19.01.2009]

CASALINO s.m.

0.1 *casalina, casaline, casalini, casalino, casalinu, cassalina, cassaline, cassalino, chasalino, kasalino*.

0.2 Da *casale I* (cfr. Calabresi, *Casalino*).

0.3 *Doc. sen.*, 1221: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1349.

0.5 Locuz. e fras. *giacere in casalino 1.1*; *in casalino 1.1*; *porre in casalino 1.1*.

0.6 T *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 250.29: Donato Sachini da Chasalino.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Terreno destinato alla costruzione di una casa oppure terreno sopra il quale è esistita una casa, successivamente distrutta. **1.1** Locuz. *In casalino*: senza edifici. Fras. *Giacere, porre in casalino*. **2** Edificio in rovina?

0.8 Pär Larson 18.12.2001.

1 Terreno destinato alla costruzione di una casa oppure terreno sopra il quale è esistita una casa, successivamente distrutta.

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.20: Ite(m) aveva uno peço di t(er)ra a Cuna a strada, il **kasalino** <(e) una vigna che (com)p(rò) da Michele> (e) uno altro peço ch'è <(com)prò> dal forno.

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 137.2: Abbo cho[m]perato da Ghiduco Lamberti unna pesa cho· chasa sopra sei e cho· **chasalino** e cho· chorte dirieto in delo borgho di Pietrasanta, este lu[n]gha bracia xxx ed a[m]pia xij, la chale apita Albino pistorese.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 218, vol. 1, pag. 181.12: Et che sieno eletti per li signori Nove, tre buoni huomini, uno per Terzo, e' quali dieno et dare debbiano per lo comune, li **casalini**, orti et altre possessioni a li uomini ine abitanti, et ordinare la corte del detto borgho, secondo che alloro mellio parrà che si convenga.

[4] *Doc. montev.*, 1321 (tosc. occ.), pag. 943.16: Item uno pecçio di terra posto ale Cappanne; di sopra lo **casalino** di Gratia, da l'atro lato le rede di Nocch[o].

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 33, pag. 143.9: qualunqua persona vollesse hedificare alcuna casa dentro in Villa di Chiesa, li debbia essere dato **casalino** in delle terre voyte per lo Camarlingo del Signore Re...

[6] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 71.14: Per quillu medemmi scutiari di lu Senatu la citati di Ruma condannau a semelyanti morti Publiu Melyu; ma lu **casalino** di la casa sua, per tal que la iusticia li fussi a mayur turmentu so et fussi plù cannussuta da quilli qui viriannu apressu, appi nomu Equimelyu. || Cfr. Val. Max., LVI, 3, 1c: «Area vero domus eius...».

[7] *Lett. reat.>sic.*, 1338, pag. 84.12: le infrascripti possessioni, le quali sonu et divinu essiri di rayuni de la predicta Ecclesia Maiuri di Palermu, videlicet: **casalino** unu for di la porta di la marina di Palermu; item peczu unu di terra, ubi lu ponti di Misilmeri, la quali fu di Sanctu Honofriu; et terra vacua pressu la vigna nostra di Sanctu Nicola di lu Chürkaru...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 50, par. 4, vol. 1, pag. 429.9: Anchora, se alcuno degl consorte avesse avuto overo avesse possessione overo tenuta de alcuna torre overo muro overo casa comunale overo **casaline** overo entracaselle overo vie overo cose altre quegnunque comunale, cotale possessione non pregiudeche al consorte overo agl consorte overo a l'altra parte...

[9] *Doc. catan.*, 1349, pag. 48.6: Item **casalino** unu muratu di muru a crudu lassau a Sanctu Nicola. Item lassavali casalino unu muratu a cottu cum la porta a volta, lassava a Sanctu Nicola et ki Sanctu Nicola fussi tinutu di dari uncia una pir l'anima di unu homu di Mascali.

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 142.1: Conparamo p(er) l'uopera di s(an)c(t)a Maria adi VIII di dice(n)bre da Giovanni d'Anghilone una chasa e uno orticello co(n) un altro orticello e co(n) uno **chasalino** co(n)tinuate i(n)sieme, poste nel rione di s(an)c(t)o Gostanzo, apresso ala chasa dela detta huopera che fu di mastro Pietro del Reie, e apresso la cosa dello spidale di s(an)c(t)a Maria; e da piede co(n)finu il reto vicinale.

[11] *Doc. perug.*, 1351-60, [1360], pag. 17.2: Ancho se darà ai dicte comparatore per lo dicto tempo uno **casalino** a le spese del Comune de Peroscia en lo piano de Massiano e a loro petitione.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 77, pag. 16: Lo pacto quale fecero con re Carlo intanno: / Che la terra concedali, como petuto li ànno, /

Che prendano **casalina** quantunca ne li vando, / Et uno **casalino** a foco si vadano assenando. / Lo **casalino** degia essere quatro canne per lato / E sette canne et menza per longo mesurato, / E de omne **casalino** allo re sia dato / Dudici bon carlini per uno fiorino contato.

1.1 Locuz. avv. In **casalino**: senza edifici. Fras. *Giacere, porre in casalino.*

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.200, pag. 48: Po' mi parve veder la bella Troia / **tutta disfatta in tonbe e 'n casalini**, / e 'l superbo Ilion per cotal noia; / e gir dispersi li suoi cittadini...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 52, pag. 12: Lo re Carlo [...] / Fece refare l'Aquila che **jacea in casalino**; / L'Aquila, per inducta et summa petetione / De ser Jacobo de Senizo che n'abe promissione; / Sì che per ipso l'Aquila dui volte facta fone...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 103, pag. 20: Multe castella strussero, non se porria cuntare: / Oera et Castelluni fecero derupare; / Nulla grande fortelleza ce volsero lassare; / La roba che arrecarone anco se tè ad redare. / Da poy che **Aquila posero in quisto casalino**, / Ad quattro anni poy questo venne re Corradino...

2 Edificio in rovina?

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap.66, par.14, vol. 2, pag. 418.22: Anco decemo ke tucte gli avente sopra 'l muro de la città e deglie borghe case e **casalina overo cassalino**, el quale muro sia guasto overo menaciasse ruina, se vollesero esso refare overo recalçare overo megliorare a le loro spese, possano liberamente fare. E se vorronno togliere de le pietre le quale cadute sironno del muro de la città per esso muro raconciare, possano, etiandio se staronno en l'altrui terreno.

[u.r. 13.01.2009]

CASAM s.i.

0.1 *kasam*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 95 (ar. *samak*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Tonno.

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 [Zool.] Tonno. || Discute l'identificazione Ineichen, *Serapiom*, vol. II, pp. 95-96.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 38, pag. 457.13: La carne de un pesce de mare salò, el qualle se chiama **kasam** - e alcuni homini de le parte de Oriente si el chiama alicam -, quando la fi amministrà, la çoa al morso del tyro.

CASAMENTIVO agg.

0.1 *cassamentiva, caxamentiva*.

0.2 Da *casamento*.

0.3 *Doc. moden.*, 1353: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. moden.*, 1353.

N Att. solo moden.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Detto di un terreno:] destinato alla costruzione di case d'abitazione.

0.8 Pär Larson 05.12.2001.

1 [Detto di un terreno:] destinato alla costruzione di case d'abitazione. || Cfr. *casamento 2*.

[1] *Doc. moden.*, 1353, par. 18, pag. 198.18: Anchora una peçolla de tera de uno quartaro **caxame[n]tiva** et ortiva ponita in lo borgo de Ganaçè de la città de Modena in la cinquantina San Marcho...

[2] *Doc. moden.*, 1374, par. 54, pag. 160.19: una altra peça de terra posta in lo dito logo parte ortiva e parte in lore are e **cassamentiva** et una fornaxe et hedicie piuxore de caxe soverstagando confinà da le doe lat. mess. Jacomo Sarafino da l'atro Pedro Capirone Pedro da le Toaie...

[u.r. 01.09.2009]

CASAMENTO s.m.

0.1 *casamenta, casamente, casamenti, casamento, cassamenta, cassamenti, cassamento, caxamento, chasamenti, chasamento, chaxamento*.

0.2 Da *casa*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. pist.*, 1285; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); **a** *Doc. ver.*, p. 1268; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296]; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1353.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1326; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Edificio adibito ad abitazione. **1.1** Fig. 2 Terreno sul quale viene costruita una casa oppure terreno sul quale è già esistita una casa. **3** Piccolo agglomerato di case; casale.

0.8 Pär Larson 07.12.2001.

1 Edificio adibito ad abitazione.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 191, pag. 607: Ça me par q'el avrà de novel guarnimento; / tost serà trato fora del rico **casamento**; / çà vorave 'l plusor q'el fos èl monimento / delivrad a quelor qe 'n farà çuçamento, / ke tut lo mançarà e de fora e dentro.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 154, pag. 156: Lo iusto remirando sí bei adornamenti, / Le plaz e le contrae, li broi e i **casamenti**, / El se delegia tanto in quii delectamenti, / Mil ann no 'g par una hora, no g'è recrescimenti.

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 488.25: Conperamo da Neri f. Uberti (e) da dona Altovesse sua madre u' podere chon cassa (e) torre (e) **casamenta** con diece peçe di terre, parte avignata, posta nel populo Santa Maria Oltrolme...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 189.22: Volendo noi dire che case e come fatte ei re e i preni debbono avere, si dovemo sapere che uno ch'ebbe nome Palladio dice, nel libro de la lavoriera, che ai **casamenti** fare l'uomo die mirare due cose: l'uno si è, che 'l **casamento** sia bene e sottilmente fatto, l'altro si è, ch'elli sia fatto in buon'arie ed in temperata.

[5] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 7.7: Qui co la croce; co la procesione uscì fuori de la chiesa; e credendo che Nostro Signore venisse per la mastra porta del suo **casamento**, andosene dereto inverso quella. Fu gridato dietro: Messere, e' viene di verso la porta de l'orto.

[6] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 120.13: Ed in su

questo peçço dela t(er)ra si à due **casame(n)ti** disfacti, testimonio Cillo di mess(er) Ruba e Va(n)ni Rainaldi da Piuuica il quale è dicto co(n)verso.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.135, pag. 259: Ché, circondando la citae / e per carroggi e per contrae, / àn visto torre e **casamenti** / tropo beli, convenienti, / segnor e done e cavaler / e omi d'arte e de mester / si ordenai de belli arsnexi / che tuti parem marchexi...

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.1, pag. 132.14: La detta città di Firenze è molto bene popolata, e generativa per la buona aria; i cittadini bene costumati, e le donne molto belle e adorne; i **casamenti** bellissimi, pieni di molte bisognevoli arti, oltre all'altre città d'Italia.

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 103, pag. 338.11: La tempesta del mare minaccia prima, ch'ella si levi, e **casamenti**, e gli altri edificij scoppiano, e fanno romore prima, che caggiano... || Cfr. Sen., *Epist.*, 103, 2: «crepant **aedificia** antequam corruant».

[10] *Doc. perug.*, 1326, pag. 23.12: apresso dela dicta piazza vuole essere un **casamento** de lunghezza de 1 pieie e largo XXV pieie e alto ad un terrato, e dala parte de sopra lungo la porta del Prato volglono essere 11 case lunghe ciascuna L pieie e larga XXV ad un terrato alta...

[11] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 124-138, pag. 421, col. 1.2: *Dello* si è una ysola la quale è in Remania e fo molto viziosa de terremoti; e, brevemente gl'erano sí grandi, che no se li possea edificare alcuno edifitio per **casamento**.

[12] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.14: [16] Ma quel homo chi oque queste mee parole e no fa le ovre someglia a l'omo mato chi hedicò lo so' **casamento** sul sabion, e vegne gli fiumi e trete gran venti e fo gran piovei e dan contra 'sta casa e vegne in gran ruina e tuto questo vegne perché l'era mal fonda.

[13] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 8, pag. 18.27: Lo **edificio**, o **casamento** vuole essere edificato secondo buono aere, e secondo il diletto del Signore. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, I, 8: «**Aedificium** pro agri merito et pro fortuna domini oportet institui».

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 15.23, pag. 379: Grande è la terra e ricchissima pare, / con **casamenti** di pietre e di marmi, / alte le mura e forti da guardare.

[15] *GI Doc. sen.*, 1368 (3), pag. 264.31: s'allogaro da frate Niccolò di Mino di Ghida, operaio dell'opera sante Marie, di murare **uno edificio**, cioè **uno casamento** posto nel piano sante Marie...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 224.10: In questo Vitervo lo legato fonnao uno bellissimo castiello casato, fornito con moiti torri, palazza e **casamenta** per fermamento e fortezza della Chiesa de Roma.

1.1 Fig.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.60, pag. 113: Quella de la prea dixè / che in Criste don far raixe / per far segur fondamento / e de vertue **casamento**; / e per basura umilitae / contra tute le peccae: / a soperbia contrastà don / con'auxura de polmon.

2 Terreno sul quale viene costruita una casa oppure terreno sul quale è già esistita una casa.

[1] a *Doc. ver.*, p. 1268, pag. 285.6: Ancora una peça de t(er)ra araura che çaso en cavo del **casamento** de mes(er) Naxenbeno e è quatro ca(m)pi con formento.

[2] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.17: Robrica dela casa. Inp(r)ima troviamo che àe l'opera predicta **una casa** col **casamento** che comperoe Allexandro Viventhi

per la dicta opera dal Ventura Fermalosti, un(de) è carta per mano di Soffredi Spidaleri not(aio)...

[3] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 6, pag. 67.4: Item anchemo dixè lo predito frate ch'el à in la vila de san Rofelo **un chaxamento cun una cha'su** e queste èno le confine...

[4] *Doc. sen.*, 1340, pag. 236.26: E ancho, che fatto detto lavorio, e detti maestri farano sghonbrare, e lasarano sghonbrato a le loro propie spese, tutta la via e 'l **chasamento**, di chalcinaccio e di terra, sì che detto **chasamento** e la via rimangha isghonbrato.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 257, vol. 2, pag. 433.23: Puossi ragionare giri cinque miglia al di fuori; ma rimase dentro assai del voto di **casamenti** con più orti e giardini.

[6] *Doc. pist.*, 1353 (2), 41, pag. 17.10: **Una casa disfacta e tornata a casamento** di monna Viola fornaia posta nella cappella di Sam Paulo nel borgo di Manganello.

[7] *Doc. moden.*, 1353, par. 2, pag. 195.33: Impri-ma semo contenti ch'io Benfonato abia per mia parte: imprima **uno caxamento cum la chaxa e cum l'edificio sovrestagando** e cum uno cortille e poço posto in la dita caxa da o lla' de dre' de la dita caxa confin. da l'uno di lla' la strata de la contrata...

3 Piccolo agglomerato di case; casale.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 179.26: E piglammo allora el ponte en Montemelino e Elce e molte **altre villate e cassamenta** fuoro arse enfina a la piagia de Tode e gl'nostre cavaliere curssero enfina a la mitade de la ditte piaggia.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 7, vol. 1, pag. 28.12: E un miglio presso a Rama si è un **casamento** che si chiama Lidda, e ivi si è uno bello munistero con una bella chiesa dipinta e storiata...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 145, vol. 1, pag. 306.8: Per lo detto piano, che dura ben sei miglia, si truovi una acqua corrente; e, passata l'acqua, si truovi uno castello e **casamento**, bello e forte, che si chiama Bettania...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 569.8: uno judeo che avea nome David, assai pover uomo, capitò nel paese; ed essendo presso al luogo dov'erano le donne a due balestrate, veggendo il **casamento** dalla lunga, cominciò a domandare una vecchia contadina che filava a filatoio, come si chiamava quella villa, e di cui era quel bel luogo che vedea...

[u.r. 02.09.2009]

CASAN s.i.

0.1 *casan, chasan.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Itinerarium volg.*, XIV s.m. (tosc. occ.): 1.

0.4 Att. solo in *Itinerarium volg.*, XIV s.m. (tosc. occ.).

0.7 1 [Bot.] Tipo di canna.

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 [Bot.] Tipo di canna. || Non det.

[1] *Itinerarium volg.*, XIV s.m. (tosc. occ.), cap. 23, pag. 157.26: Anco altre canne vi si trovano che si chiamano *casan*, che vanno per terra come gramigna e in cateuno nodo àno radice che doventano lunghe bene uno migliaro. In queste canne si trovano pietre che chi l'à sopra sè, ferro no: 'l può tagliare.

[2] *Itinerarium volg.*, XIV s.m. (tosc. occ.), cap. 23, pag. 158.1: Di queste canne che si chiamano *casan* fanno vele alle loro navi, e fannone staia e casse e molti

altri belli lavori che sono di grande utilità.

CASANA s.f.

- 0.1** *casane, chasana; f. casana.*
0.2 DEI s.vv. *casana* 1 e *casnà* (turco *hazna*).
0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96; **F Bandi lucchesi**, 1331-56 (1346).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Banco o stallo di un prestatore o cambiatore di denaro.
0.8 Pär Larson 30.11.2001.

1 Banco o stallo di un prestatore o cambiatore di denaro.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 387.1: MCCLXXXV. Guarente Chanbi e Vanni suo f. ne deo[no] dare III fiorini d'oro dies cinque intrante novembre, li quali prestat loro quando Vanni medesimo andoe in Francia, a la **chasana** di messer Simone e di Fantone di Giotto del * * *

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 11, pag. 196.19: i detti Consoli di Francia [...] debbiano constringere e fare constringere ciascuno tenuto a questo mistiere e Arte, e che usano nel regno predetto per mercatanzia o prestanza fare, excepti quelli che dimorano alle **casane** per prestare, che giurino di stare sotto loro ed ubidire a' loro comandamenti, e di non fare entrata o malleveria o principale obligagione per alcuna persona, se nno per sua compagnia.

[3] **F Bandi lucchesi**, 1331-56 (1346): A ciascuna persona, la quale avesse alcuno pegno alla **casana** di Lapino Falchi, lo quale dimora a prestare in nella contrada di s. Masseo di porta s. Donati, quelle pignora debbiate avere ricolte di quie a xv die proximi che vene. || Bongi, *Bandi*, p. 187, n. 283.

[4] **F Bandi lucchesi**, 1331-56 (1348): A ciascuna persona la quale avesse alcuno pegno alla **casana** di Corso d'Aresso, lo quale dimorava a prestare alla **casana** dirieto alla loggia del Conservatore, quelle pignora debbiate avere raccolte di qui a xv die proximi che vene. || Bongi, *Bandi*, p. 200, n. 303.

[u.r. 13.01.2009]

CASANATIZZU agg.

- 0.1** *casanatizzu. cfr. (0.6 N) casanatimus.*
0.2 Da *casa* e *nato*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 35 propone un confronto «con il dubbio *casanatimus*» di Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 155r, pag. 42.14: «Libertinus ni et Libertina ne, idest filius liberti, qui vulgo dicitur *casanatimus*».
0.7 1 [Di schiavo:] nato in casa.
0.8 Pär Larson 30.11.2001.

1 [Di schiavo:] nato in casa. || (Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 35).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 122.28: Ma in Tulliu issa la fortuna adimustrau principalmenti li soy sforzi, facendulu rigi di Ruma, lu quali era statu servu **casanatizzu**. || Cfr. Val. Max., III, 4, 2: «in vernam huic urbi natum regem dando».

[u.r. 09.02.2009]

CASANINO s.m.

- 0.1** *casanini, casinini, casinino.*
0.2 Prob. dal nome del Ilkhan mongolo della Persia *Ghazan Khan* (1295-1304), riformatore del sistema monetario (Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 436, fornisce la forma *Ghazanin*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *casanino d'oro 1*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Numism.] Locuz. nom. *Casanino d'oro*: antica moneta aurea persiana.
0.8 Pär Larson 01.12.2001.

1 [Numism.] Locuz. nom. *Casanino d'oro*: antica moneta aurea persiana.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 27.17: In Torissi si spende moneta d'oro e d'argento. E quella dell'oro si chiamano **casinini d'oro**, che sono di lega di carati 23 1/8 d'oro fine per oncia; e fassene pagamento a peso di saggio, e ogni saggio a peso d'oro monetato del conio della zecca del signore si è uno **casinino** d'oro a pagamento, che vale da 28 a 29 aspri d'ariento torrisini l'uno.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 288.6: Pezzi di Tripoli d'oro a carati 11. Oro di teri a carati 16 e 2/3. Agostantini d'oro a carati 20 e 1/2. **Casanini d'oro** a carati 23 1/8. Tanghi d'oro a carati 23 7/8.

[u.r. 16.01.2009]

CASANO s.m.

- 0.1** *chasani, chasano.*
0.2 Da *casa*.
0.3 *Doc. pist.*, 1294-1308: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. pist.*, 1294-1308.
0.7 1 Affittuario di una casa.
0.8 Pär Larson 21.11.2001.

1 Affittuario di una casa.

[1] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 136.9: Ebbi io Cialdo da Puccio mio **chasano**, a di due di lullio, p(er) una va(c)cha la quale ve(n)deo ad uno che à nome Favilla, lib....

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 148.2: Ànno da me in soccio Giu(n)tarello Fiori e Puccio Fida(n)çe, miei **chasani** nel podere da Lago, uno paio di vacche pregne a p(ro)de ed a da(n)no di loro e di me...

CASARE v.

- 0.1** *casar.*
0.2 Da *casa*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Costruire (o scegliersi) una casa dove abitare.
0.8 Pär Larson 21.11.2001.

1 Costruire (o scegliersi) una casa dove abitare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,

53.143, pag. 310: che cinque cosse voler sor / l'omo chi **casar** vor; / zo è che la casa paira / longa, larga, ata e pjaira, / e de belle pree cernue / chi sean ben picae, me-nue, / per far barcon en grande aoteza / chi dagan luxe e gran pjareza.

CASAROLO s.m. > CACIAIUOLO s.m.

CASATA s.f.

0.1 *casada, casade, casata, casate, casati, chaxade.*

0.2 Da *casa*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tos.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Lo stesso che *casato* 1.

0.8 Pär Larson 20.11.2001.

1 Lo stesso che *casato* 1.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.56, pag. 24: Vedete li pericoli con breve comenzate, / che nasco l'omecidia e guastan le **casate**. / Guardatevo a le 'ntrate, che non intre esto foco!

[2] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tos.), pag. 378.20: De' Julij in questo tempo era uno giovane di molto grande valore, el quale per sua **casata** Julio si chiamava; ma per suo nome Gaio, e per sopra nome Cesare fu detto...

[3] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 378, col. 3.3: In questo tempo in Roma era duy nobile **casate**: l'una Julij et l'altra Minj se chiama. Julij descesi era de la schiacta de Enea trojano, lo quale decto avemo.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-66, pag. 754, col. 1.3: Fu questo meser Uberto Camisione di Pacci da Fiorenza, lo quale ancise miser Ubertino di Pacci, ... della soa **casada** medesima, a tradimento, in quanto colui che fo morto se fidava per vinculo naturale.

[5] **GI** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 354.15: dice che colui, del quale la sua cognazione, cioè **casata**, o vuol[i] schiatta, prese il nome, fu suo figliuolo, e bisavolo dell'Autore...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 50.1: «O Truyani, killa midemmi terra, la quali fu radicata prima di li vostri parenti, vi richipirà cum multa rikiza et grandi abundantia. Turnati adunca et chircatila, ka illa esti antiquamenti vostra, la quali la **casata** di Eneas signuriyà per tuctu tempu».

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.27: Eciandeu multu profiteru a la disciplina di li cavalieri quilli li quali, rutti li ligami di strittu parentiscu, non dubitaru di pilyari vinditta di la disciplina lesa cu iniuria et virgugna di li lur **casati** oy lignagi. || Cfr. Val. Max, II, 7, 3: «cum ignominia domuum suarum exigere non dubitaverunt».

[8] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 234.8: E driedo queste chosse scrivirò tute le **chaxade de Veniexia, coè delli nobili homini**, chomo elle è vengude e de che parte fo lo so origine.

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 430.18: Ed è da sapere che in quel

tempo, quando era fatta alcuna iniuria a veruno, tuta quella **casata** se la reputava essere fata a loro.

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.16: Roboam figlio de re Salamone regnao anni VII. Nel cui tempo la **casata** de Israel fo despartuta da la Iudea; socto lo quale Roboam X tribi foro separati da dui.

[u.r. 19.01.2009]

CASÀTICO s.m.

0.1 *casatico, cassatico, chasaticho, chasatico, chassaticho.*

0.2 DEI s.v. *casa* (lat. mediev. *casaticum*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. pis.*, 1321; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] Tassa sulle merci depositate in un fondaco o un magazzino.

0.8 Pär Larson 30.11.2001.

1 [Econ./comm.] Tassa sulle merci depositate in un fondaco o un magazzino.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 259.29: Ancho V sol. nel di a Martellino sansale per sansaria di provesine che ne fecie avere. Ancho III sol. nel di a Iachomo del Sasso per **chasaticho** di panni che ne fecie avere.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 36, vol. 2, pag. 168.8: Et sia tenuto la podestà di Siena fare dare el **casatico** a chi l'adimanda, senza fraude, quanto per libra si vuole dare, exceto che de le cose le quali li cittadini di Siena comprassero per suo vivere...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 46, pag. 227.30: sia tenuto di fare iurare li dicti che tegnano le boteghe là 've si fae lo presto, si come dicto est, non tollere nè exigere u dimandare alcuna cosa d'alcuno compratore per **casatico**, u alcuna altra cagione, alcuno modo; et non acrescere lo pregio delle cose le quale si venderano in della sua botega, in fraude di casatico, u sopra imposta che debbia avere.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 111.20: chunque compera mercatantia in Messina paga grani 3 per oncia a colui che la vende di **casatico**, salvo se non fa patto quando compera di dire, 'Io non pagherei casatico.'

[u.r. 19.01.2009]

CASATO (1) s.m.

0.1 *casado, casati, casato, chasati, chasato. cfr. (0.6 N) causati.*

0.2 Da *casa*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. di *casato* **1.1**.

0.6 N La forma *causati* in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 38, vol. 1, pag. 267.20 («di più causati de' nobili» 'più famiglie di nobili') non sembra avere alcuna

giustificazione (*casati* in Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 38, vol. 1, pag. 257.17).

0.7 1 Famiglia (soprattutto nobile), stirpe. **1.1** Locuz. agg. *Di casato*: nobile.

0.8 Pär Larson 20.11.2001.

1 Famiglia (soprattutto nobile), stirpe.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 25.9, pag. 71: Fra gli altri partiremo li **casati**: / Donati ed Adimarian del Capraccia; / di Donaton, Tosinchi e Giandonati.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 102, vol. 1, pag. 430.32: statuto et ordinato è, che se intra li consorti d'una schiatta et d'uno casato nati, e' quali entrino per uno uscio ne l'abitazione o vero casa, alcuna questione o vero discordia nascesse...

[3] *Doc. fior.*, 1320, pag. 83.6: Anche che tucti e singuli huomini maschi de le case overo casati de' Rinaldeschi e de' Fracassi e de' Guilicioni, da XV anni in suso, e da LXX in giuso, escano di Prato e del Distrecto...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 9, pag. 377: Guarda diretto, e vederai tumulti / Di gran **casati** e di gentil costumi / Che, terminando, sono in terra occulti.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.2: Qui fa menzione ... de Gieri del Bello, lo quale fo del so ceppo o ver del so casado, e fo sagacissima persona, piasevele e conversevole.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 161.10: MCCLXXXJ In quisto millesimo, di XVIIJ de genaio, intrò per ovescovo in Peroscia messer Bolgaro, el quale fo del **casato** degl signore da Montemelino.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 348.13: Lo terzo nome è *Gloria del popolo*, si perch' Egli incarnando ingentili l'umana natura, e onorò; come veggiamo, che un savio, e valoroso uomo è onore, e gloria del suo **casato**...

[8] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 87.32: Ancho nè padre nè figliuolo, fratello carnale overo cugino, zio carnale overo nepote carnale nè consorto overo di casato overo de la casa d'alchuno de' consoli che saranno nel tempo d' essa electione.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 38, vol. 2, pag. 61.29: Ma come l'una pecora malata corrompe tutta la greggia, così questo maladetto seme uscito di Pistoia, istando in Firenze corrompono tutti i Fiorentini e partiro, che prima tutte le schiate e' casati de' nobili, l'una parte tenea e favorava l'una parte, e gli altri l'altra, e appresso tutti i popolari.

[10] *Stat. fior.*, 1355, pag. 564.29: per lo tempo che debba venire, in niuno modo d'alcuna borsa vecchia, overo nuova, possa essere tratto ad alcuno di detti tre officii alcuno, il consorte del quale, overo che è d'una medesima casa schiatta, overo casato, de la quale fosse esso, il quale così fosse tratto, fosse stato tratto, overo assunto, ad alcuno altro d'essi tre officii...

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 63, pag. 139.10: Così costui, non misurandosi, fu misurato; ché ogni tristo vuol fare arma e far **casati**; e chi tali, che li loro padri seranno stati trovati agli ospedali.

1.1 Locuz. agg. *Di casato*: nobile.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 96, vol. 2, pag. 192.35: dare ricolte sufficienti, e' quali non sieno di casato et sieno cittadini di Siena...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 552.9: Anco, che neuno di casato o vero de' nobili de la città et contado di Siena, giudice,

notaio o vero procuratore possa essere o vero essere electo in arbitro...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 109, vol. 2, pag. 661.4: fecesi uno consiglio di popolo di CCC uomini popolani scelti e approvati sufficienti e guelfi; e simile uno consiglio di Comune, ove avea grandi uomini de' casati e popolani di CCL uomini approvati...

[4] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 22.37: Neuna persona tragha o vada en uno modo, al tempo d'alchuno rumore che fusse o fusse per essere ella città o vero borghi, a la casa d'alchuno grande nobile, overo di casato, o d'alcuna altra singulare persona de la città...

– *Nobile di casato*.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 384, vol. 2, pag. 395.24: la podestà del comune di Siena et li sui giudici, e' quali saranno al banco del maleficio, sieno tenuti et debiano non ricevere alcuni nobili di casato de la città di Siena, in ricolte o vero per ricolte per alcuno comune, castello, villa o vero università o vero luogo...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 384, vol. 2, pag. 395.30: Et intendansi nobili di casato, cittadini di Siena tutti coloro e' quali per lo costoduto sono vietati advocare. Et quale di casato contrafarà, sia punito per ciascuna volta in XXV libre di denari dal giudice sindaco del comune di Siena.

[u.r. 19.01.2009]

CASATO (2) agg./s.m.

0.1 *casato, chasato*.

0.2 Da *casa*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un castello:] dotato di case d'abitazione. **2** Sost.

0.8 Pär Larson 21.11.2001.

1 [Detto di un castello:] dotato di case d'abitazione.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 224.9: In questo Vitervo lo legato fonnao uno bellissimo castiello casato, fornito con moiti torri, palazza e casamenta per fermamento e fortezza della Chiesa de Roma.

2 Sost.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 213.32: avemo da Cenne Palmieri in cento setata fiorini d'oro per treta et cinque sol. et sette den. l'uno i quali ci mandò per Giovanino lanaiuolo che sta nel **chasato**.

[2] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 28.4: Li palagi (e) case (e) piace del castello (e) borgo. Inp(r)ima due case nel cassaro all'entrata dela Porta p(ro)p(r)ie di Gull(ielm)ino. Ancho J piaça tra le d(e)cte due case (e)la torre (e) le mura del **casato**, che n'è di Gull(ielm)ino dele sei p(ar)ti le tre (e) meço.

[u.r. 03.02.2009]

CASATORRE s.f.

0.1 *casatorre, casetorri*.

0.2 Da *casa e torre*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 Edificio a uso abitativo, costruito accentuando lo sviluppo verticale.

0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2008.

1 Edificio a uso abitativo, costruito accentuando lo sviluppo verticale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 261, vol. 2, pag. 116.16: statuto et ordinato è, che neuno possa, da chinci inanzi, hedificare o vero rinnovare o vero fare alcuno ballatoio o vero solaio d'intorno al Campo del mercato, in alcuna **casatorre** o vero palazzo fuore de le mura.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 302, vol. 1, pag. 522.3: Et non lassarò la femina o vero el padre d'essa femina, a più venire che a la quarta parte de la legittima successione, senza fare testamento di tutte le cose mobili et immobili, et le quali si muovono, excette **casetorri**, castella de li filliuoli sui, nipoti et nipote, se non sarà ine fratello o vero suoro o vero filliuolo, o vero filliuola del fratello o vero de la suoro del morto d'uno medesimo padre al tempo de la morte de' filliuoli et de' nipoti.

CASCÀGGINE s.f.

0.1 f: *cascaggine*.

0.2 Da *cascare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Fiacchezza causata da sonnolenza o debolezza generale.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Med.] Fiacchezza causata da sonnolenza o debolezza generale.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si sentono adosso una grande **cascaggine**, e dormirebbono volentieri. || Crusca (4) s.v. *cascaggine*.

CASCAMENTO s.m.

0.1 f: *cascamenti*.

0.2 Da *cascare*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Caduta.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Caduta.

[1] **F S.** *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 22, cap. 12: E d'esse corruzioni e **cascamenti** delli corpi morti, delli quali alcuno si converte in polvere, d'alcuno ne va la polvere al vento... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 211.

CASCANTE agg.

0.1 *cascante, cascanti*.

0.2 V. *cascare*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316

(fior.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

0.7 1 Che cade, che scende dall'alto verso il basso. **2** Che non riesce, non ha la forza di sostenersi; debole, privo di forza o consistenza (anche fig.). **2.1** [Detto della pelle o di parti del corpo:] flaccido, cadente.

0.8 Gian Paolo Codebò 20.09.2003.

1 Che cade, che scende dall'alto verso il basso.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 115.6, pag. 141: e nondimeno / si basciavan talvolta, e le **cascanti** / lagrime si bevan...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 718.2: li quali sopra l'orecchie in tonda treccia raccolti e quindi di dietro non **cascanti** sopra lo equale collo, [[...]] loda in infinito, né dissimili ad alcuni delle prime li reputa in legatura o in colore.

2 Che non riesce, non ha la forza di sostenersi; debole, privo di forza o consistenza (anche fig..).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 505.32: col ferro gli divide meza la fronte in tralle due tempie, e quelli, morendo, i **cascanti** membri abbatte alla terra; e a colui con iguale parte di qua e di là da ogni omero il capo pendette.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 332.13: Io spregiava già il rimanente della mia età, la quale è **lassa**, e **cascante**...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 381.8, pag. 324: Saria questo difetto, che mi piglia / si la persona, ch'ognor va crescendo, / ed ogni giorno vengo più pesante, / e fatta tutta svogliata e **cascante**?

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 351, pag. 593.11: «Vecchie»: intende non **cascante** ma attempate.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 313.16: Parrà alla persona avere piene le carni di spine e d'agora, avere il cuore trafitto, le membra **cascanti** e **deboli**...

2.1 [Detto della pelle o di parti del corpo:] flaccido, cadente.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 1.28, pag. 14: E la **cascante** e vizza in molte parti / Inaridita pelle trista triema...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 112.17: parmi esser certo, come io sono della beatitudine che per me s'aspetta, che riguardando il petto suo, tu estimasti quello dovere esser tale e così tirato qual vedesti il viso suo, senza vedere i bargiglioni **cascanti**, che le bianche bende nascondono.

[u.r. 19.01.2009]

CASCARE v.

0.1 *casca, cascada, cascai, casca'li, càscali, cascando, cascandoli, cascano, cascante, cascanti, cascanu, cascar, cascarà, cascare, cascaro, cascaron, cascarono, cascasse, cascassero, cascat', cascata, cascate, cascati, cascato, cascava, cascavano, caschano, caschare, cascharu, caschata, caschati, caschay, cascherà, cascherò, caschi, caschiate, caschino, caschono, casco, cascò, cascollo, cascono, cascorono, casschin, chascavano, chascha, chaschare, chaschavano, chaschi, chaschino, chaschò, chaschoro, chascoro*.

0.2 DELI 2 s.v. *cascare* (lat. parlato *casicare*).

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.):

4.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Per *cascare a patti* > *patto*; *cascare in pena* > *pena*.

0.7 1 Spostarsi dall'alto in basso in modo incontrollato per effetto della forza di gravità. **1.1** Fig. **1.2** Fig. Perdere i sensi, svenire. **1.3** Fig. Perdere la vita, morire. Anche pron. **2** Staccarsi da un corpo col quale si formava un'unità. **3** Avere improvvisamente fine. **4** Andare a finire (in qsa, fig.), avere un certo esito. **5** Trans. Eliminare, far scomparire.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.04.2006.

1 Spostarsi dall'alto in basso in modo incontrollato per effetto della forza di gravità.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 9, pag. 163.24: Ma poco furo dipartiti, che 'l tempo ristette, le vele **cascaro**, l'onde furo si quete, che le navi non si movevano.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 95, pag. 326: Cha con volge argoliose / volse senioreiare, / perçò 'l fece **caschare** / Deo in aier turbulentu.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 120, pag. 77: Candido, [ri]lucent'e luminoso, / gli appalve del Signor l'angelo sancto, / il qua- vedendo, si fu pãuroso, / **casco** bocone in terra sul suo amanto...

[4] Niccola Muscia, XIII ex. (sen.), 3, pag. 96: Ècci venuto Guido [n] Compastello, / o ha rreco a vender canovacci? / Ch'e' va com'oca, e **casali** 'l mantello, / ben par ch'e' ssa fattor de' Rusticacci.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.36, vol. 1, pag. 195: Or vo' che sappi che l'altra fiata / ch'i' discesi qua giù nel basso inferno, / questa roccia non era ancor **casata**.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-15, pag. 331, col. 2.16: e po' im processo de tempo tutta quella parte del monte che dovrave esser sostenuta da quel pedale si è derupada e **casada**...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 80.37: E nel detto anno si levò una grande fortuna di vento nel mese predetto di sopra, e molte chase di Siena ne ricevereto grande danno, e la torre degl'Incontrati **chaschò**, la quale era in verso piazza Manetti, ed era molto alta...

1.1 Fig.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 6, pag. 122.15: unde ipsi, trapassando lu sou commandamentu et non hobediendo allu sou dittu, **cascharu** en peccatu et culpa per temptatione diabolica...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 137.17: Essendo el chanpo de' Sanesi a Montemassi e

quegli di Montemassi non s'erano voluti mai arendare, perché aspettavano d'aver sochorso da' Pisani; e veduto chome erano venuti e none avevano potuto dare sochorso nisuno, di subito **chaschoro** a patti cho' chomesari e chapitani di Siena e detensi a pati.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 141.9: E doppo questi ordinoro XII maestri e' quali fuseno maestri di legname e di pietra e' quai avessero provedigione di sale, e' quai fuseno ubrighati a chorire al fuocho e ispegnarlo, sichondo che bisogno fusse; e quando no 'l faceseno **chaschino** in pena di cento lire...

1.2 Fig. Perdere i sensi, svenire.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 422.10, pag. 254: Unde smarutto la guarday si fiso, / che per tenereçça quasi **caschay** / denanti gl'ogli che 'l cor m'à deviso.

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 35, pag. 130.23: Ora dicie lo conto como, quando la polçella e suo fratello ciò viddero, fuoro molte dolente e quase **cascano** del pianto, ma l'Argolgiioso dona quiste pregione a la polçella e quilla li mette in sua pregione non forte...

1.3 Fig. Perdere la vita, morire. Anche pron.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 17, cap. 4, par. 9, pag. 299.32: Il soprastante mosso per pietà non la strozzò incontanente, e anche concedette che una sua figliuola andasse a lei, si veramente che non le lasciava portare niuna cosa da mangiare, credendo che per fame si **casasse**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.71, vol. 1, pag. 570: Quivi mori; e come tu mi vedi, / vid' io **cascar** li tre ad uno ad uno / tra 'l quinto di e 'l sesto; ond' io mi diedi, / già cieco, a brancolar sovra ciascuno, / e due di li chiamai, poi che fur morti.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 51, vol. 1, pag. 163: sicch'eran tutti per **cascar** di fame, / ed a Manfredi, com' acqua per doccia, / tornava gente di tutto il Reame...

2 Staccarsi da un corpo col quale si formava un'unità.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 18.12, pag. 57: Maraviglia che no gli **cascar** l'anche! / ché, se grande bisogno no- richiede, / da la sua casa non si partio anche.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.32, pag. 109: «Or ov' è 'l naso, c' avi' pro odorare? / Quigna 'nfertade el n' ha fatto **cascare**? / Non t' èi poduto dai vermi adiutare, / molt' è abbassata 'sta tua grossura».

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 220.24: Più prete e sassi li fioccano de sopra como fronni che **cascano** delli arbori lo autunno.

[4] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 189.25: voi p(er) polve, lontanamente demorante, p(er) lla qual cosa se gli fracida la radicina delli pili, p(er)ciò li pili li **cascanu** voi p(er) macreçça, cha li me(m)bra de debito mac(r)ime(n)to sone p(ri)vate, conciosciacosa ch(e) illi se nutrich(e) de sangue grossu et puçculente...

3 Avere improvvisamente fine.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 12, pag. 168.17: Parlando in cotal maniera, lo vento **caschò**, lo giorno schiarò, la tempesta cessò.

4 Andare a finire (in qsa, fig.), avere un certo esito.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 31.8, pag. 802: Lo giovene ke piglia mala usança /

no-lli remane êllo dosso rasca; / quando se crede avere più baldança, / nelli pericolosi lacci **casca**.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.60, vol. 3, pag. 449: Del sangue nostro Caorsini e Guaschi / s'apparecchian di bere: o buon principio, / a che vil fine convien che tu **caschi**!

5 Trans. Eliminare, far scomparire.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.2: Item lu asenczu friscu, pisatu cum clara di ovu e postu supra li occhi, indi **casca** omni suczura e levandi omni russura, e stayanchi per una nocti. Rays.

[u.r. 19.01.2009]

CASCATO agg.

0.1 *cascati*.

0.2 V. *cascare*.

0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si è staccato da un corpo col quale formava un'unità.

0.8 Emiliano Picchiorri 11.04.2006.

1 Che si è staccato da un corpo col quale formava un'unità.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.7, pag. 29: Attenebrati, perduti, gli stenta / la divina giustizia invetriati, / lividi, smorti, co' membri **cascati** / per la freddura che Lucifer venta.

CASCERO agg.

0.1 a: *caschera*.

0.2 DELI 2 s.v. *kasher* (ebraico *kashér*).

0.3 a *Stat. viterb.*, 1384: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non cascerò 1*.

0.7 1 [Relig.] Preparato conformemente alle regole alimentari ebraiche. Locuz. agg. *Non cascerò*.

0.8 Pär Larson 04.09.2006.

1 [Relig.] Preparato conformemente alle regole alimentari ebraiche. Locuz. agg. *Non cascerò*.

[1] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73 bis, pag. 199.3: nulla persona che faccia carne nella cictà di Viterbo, macellari o garzone, né altri cictadini o frustieri, debia fare scioccare nulla bestia a giudei che no lli la facciano portare tuata intera a casa loro, o **caschera** o *non caschera*. Et fare non si possa sença licentia dello camorlengo dell'arte nostra, lo quale camorlengo sia tenuto vedere portare la decta carne a casa del decti giudei, a vinculo di suo iuramento.

[u.r. 19.01.2009]

CASCIANO s.m.

0.1 *cassiano*.

0.2 Da *Cascia*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante di Cascia. Meton. L'intera comunità di Cascia.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.04.2006.

1 Abitante di Cascia. Meton. L'intera comunità di Cascia. || (De Bartholomaeis).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 261, pag. 57: Era missere Corrado dell'osta capetano; / Venne sforzatamente con cavaleri ad mano; / Vinticinque barbute mandò lo **Cassiano**; / Lo adjuto de Spoliti non fo mica villano.

[u.r. 19.01.2009]

CASCINA s.f.

0.1 *cassina, cassine*.

0.2 DELI 2 s.v. *cascina* (lat. parl. **capsiam*). || Ricostruzione di Salvioni, *Etimologie*, pp. 80-81, che ipotizza un tramite **capsjina*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Edificio destinato ad abitazione tipicamente caratterizzato da ridotte dimensioni o da una collocazione fuori città (tipicamente in un contesto rurale).

0.8 Gian Paolo Codebò 22.09.2003.

1 Edificio destinato ad abitazione tipicamente caratterizzato da ridotte dimensioni o da una collocazione al di fuori della città (tipicamente in un contesto rurale).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.29: arte de far caxe e **cassine** e techij e tute quelle cose che servan a queste arte...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 31, pag. 664.2: S'alcuno insultarà o invaderà o farà aggressura contra alcuno cum arme a la casa propria o ch'ello abia conducta o **cassina** in la quale ello habite et intre in quella, in XXX fiorini d'oro sia punito...

[u.r. 19.01.2009]

CASCITO s.m.

0.1 *cascito, cassidi*.

0.2 Etimo incerto: lat. *cafesetum*? (Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 408, s.v. *cascito, cassido*; cfr. inoltre Pellegrini, *Arab.*, I, p. 355).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mis.] Misura per cereali. **2** [Mis.] Misura per liquidi.

0.8 Rossella Mosti 14.11.2001.

1 [Mis.] Misura per cereali.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.20: Grano e tutti altri biadi e legumi si vendono alla Tana a una misura che si chiama **cascito**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 53.10: **Cassidi** 100 di biada alla misura della Tana fa in Pera moggia 125.

2 [Mis.] Misura per liquidi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 53.23: Il metro del vino di Gostantinopoli e di Pera è tutto uno col metro di Caffa. 100 **casidi** alla misura di Caffa fanno in Pera moggia 60.

[u.r. 19.01.2009]

CASCO (1) s.m.

0.1 *casco*.

0.2 Da *cascare*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *venire il casco* **1**.

0.7 1 Locuz. verb. *Venire il casco*: essere preso da paura.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.04.2006.

1 Locuz. verb. *Venire il casco*: essere preso da paura.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 34, terz. 66, vol. 2, pag. 117: Iscese il poggio, e fu loro alle coste, / essendo il Capitan de' suoi Don Brasco, / e prese la battaglia senza soste. / Alla gente del Prenze venne il casco, / onde furo sconfitti, e 'l Prenze preso / e più di tal matera non t' infrasco.

[u.r. 31.01.2008]

CASCOLARE v.

0.1 *casculassi, casculatu*.

0.2 DEI s.v. *cascolare* (lat. *caschare* 'sbadiagliare?').

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Perder le forze, deperire (fig.).

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Perder le forze, deperire (fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 22.8: Quissu eciandeu Massinissa essendu ià di etati difecta, cun chò sia cosa que issu **casculassi** a lu lectu, lassandu gran rikizi di lu regnu a LIIIJ soy filioli que issu avia...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.7: 18. Et continenti [Marcu Emiliu] cummandau que li fussiru purtati l'armi et, purtati que li foru, issu se li vestiu et armaussi, essendu ià vetranu et quasi commu **casculatu** di vichiza et, apuyandussi ad unu dardu, stitti a l'irta dananti li porti di la curti.

[u.r. 19.01.2009]

CASEALE agg.

0.1 *caseale*.

0.2 Lat. mediev. *casealis*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Composto di caglio.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Composto di caglio.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 441.37: El late è composto de tre substancie, çoè de **caseale**, butirosa e aquosa.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 442.29: El late, in lo qualle è le parte **caseale**, quando el ven magnò, el se apoça ai membri intrinseci, e mitiga la acuitè del sangue e d(e) li humore rie e 'l fluxo del ventre...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 444.31: questo oximel farà tosto separare questa aquosità da le parte **caseale**.

CASELLA s.f.

0.1 *casela, casele, casella, caselle, chasella, chaxella, chaxelle*.

0.2 DELI 2 s.v. *casa* (lat. tardo *casella*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (02); *Doc. moden.*, 1353.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Si noti il plur. in *-a* in Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.) (qui a **1.1** [1]), forse perché la forma è sentita come neutro plur. (sempre che non si tratti di refuso o di errore dell'editore).

0.7 1 Costruzione di piccole dimensioni; piccola (e modesta) casa. **1.1** [In contesto metaf.:] sede, dimora. **2** Ciascuno dei riquadri in cui si divide una tabella. **3** Signif. incerto: bocca di una fontana a sezione quadrangolare? **4** [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale].

0.8 Elena Artale 26.08.2002.

1 Costruzione di piccole dimensioni; piccola (e modesta) casa.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 130.2: anchor tute le quatro chaldere da fondamento in su, chon quatro fondi de bronço et do cisterne da aqua e llo chavallo e lla maxena e lla **chaxella** da dreo che xé sula tera che fo chonprada...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap.42, par.1, vol. 2, pag. 383.14: Niuno huomo bugliare degga, né ardisca en l'entercaselle overo landrone alcuna breccia overo alcun'altre cose le quale al curso de la chiocana overo via overo **caselle** preste empendemento...

[3] *Doc. moden.*, 1353, par. 33, pag. 200.38: Anchora due altre **chaxelle** cum uno curtiletto de dre' posto in la città de Modena in la cinquantina de Sam Bertholameo...

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 140.6: Queste sonno le chase e altre possessione che io Iachovuzzo di Cenne chamorlengho dell'uopera di s(an)c(t)a Maria aio vendute al tempo ch'io fui chamorlengho, [...]: Una meza **chasella** vendemo a donna Franciescha di Lello...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.32: in quello luoco che stao in mieso fra Santo Lorientzo delli Pesci e Santo Agnilo delle Scale, de subito iessio de una **casella** per la finestrella della Incarcerata

da lato a Santo Loriento doi verruti...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 108.6: E stando la donna nostra in quella vile **casela** cum la soa compagnia, et ella reguardà per la casa e disea...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 143.28: El quale fo el primo homo che insegnasse lo populo de hedificare le case et de lavorare la terra, per che nansi non sapevano laborare ma erano como bestie manducanti le glande et abitanti le grocte et nelle **caselle** de frondi de arbori tutte coperte.

1.1 [In contesto metaf.:] sede, dimora.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 11, pag. 219.20: però che dicie la Regola de l'amore: sempre è usato, che l'amore è [sbandito] de le **casella** dell'avarizia.

2 Ciascuno dei riquadri in cui si divide una tabella.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 328.5: però che quando ai a mettere o dici metti la tale quantitate, poni il quarteruolo in sul numero che vuoi sapere nella **casella** ov'è il detto novero, e quando dice più avanti tu rimuta il quarteruolo nella tavola inanzi e indietro come conviene...

3 Signif. incerto: bocca di una fontana a sezione quadrangolare?

[1] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 37.11: Era nella sala una fontana di diametro di braccia tre, et alta la sponda con gli scaglioni e con la basa braccia due in circa, con una colonna in mezo per condotto, con una bocca di leone da capo, per la quale per più **caselle** gittò continuamente di più ragioni preziosi vini: e tutto era d'argiento...

4 [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale].

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la situla*, cap. 48, pag. 603.13: Aveni una altra infirmitati in li unghi oi in li pedi di lu cavallu fini a la **casella** dintru di li unghi, e fendi la unghia pir mezu e quando pir latu traversu, [...]: la quali cosa aveni pir lu mali di lu **tuellu** ki è dintru da ll'unghia. || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 50: «usque ad **tuellum**».

[u.r. 14.01.2009]

CASELLINA s.f.

0.1 *casellina, caselline, casellino, chasallina, chaselina, chasellina.*

0.2 Da *casella*.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. aret.*, 1349-60.

0.5 Anche s.m. (*casellino*).

N Il maschile *casellino* (in *Doc. aret.*, 1349-60) è metaplasmo di genere da imputarsi probabilmente all'influsso di *casalino*.

0.6 N Cfr. Calabresi, *Casella, casellina*.

L'ampia (e quasi esclusiva) attestazione del termine in testi fior. sarà dovuta al fatto che in quest'area manca *casella* con valore di diminutivo di *casa* (v. *casella* s.f.).

0.7 **1** Edificio (rurale) di piccole dimensioni, casalino; casetta (modesta). **1.1** Masch. **1.2** [In

contesto metaf., per indicare la predisposizione del fedele ad accogliere in sé Cristo:] dimora, abitazione. **2** Vano interno (di piccole dimensioni); stanza, cameretta.

0.8 Elena Artale 02.09.2002.

1 Edificio (rurale) di piccole dimensioni, casalino; casetta (modesta).

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 374.27: Anne dato II fiorini d'oro per le sponde e per muratura la **chasellina**. MCCLXXX. || (Castellani, p. 849): «casetta di campagna, casalino».

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 1.33: La **chasellina** nostra che fue la metà di donna Ramonda di Sangilio e l'altra metade di Ramondo di Santa Chiesa dè dare, in kalen marzo 320, lbr. 50 rinforzati, la quale **casa** chostò...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 146.30: Un uomo di grande affare può ben uscire d'una piccola **casellina**. Simigliantemente un grand'animo può uscire d'un rustico corpo. || Cfr. Sen., *Ep.*, VII, 66, 3: «potest ex **casa** vir magnus exire».

– [In partic.:] la costruzione in cui alloggiavano i gabellieri. || (Calabresi, *Casella, casellina*, p. 107).

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 369.22: poi raccolto lo spirito, disse a' gabellieri ciò che intervenuto gli era; e per lo migliore insino a sera stette nella loro **casellina**...

– [In partic.:] piccolo fabbricato, casotto.

[5] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), *3 Re* 7.8, vol. 3, pag. 338.11: E la **casellina**, nella quale si sedesse a rendere la ragione, era nel mezzo del portico, della somigliante opera. || Cfr. *3 Re*, 7.8: «Et **domuncula**, in qua sedebatur ad iudicandum, erat in media porticu simili opere».

– *Casellina da tiratoio*: costruzione adibita a tiratoio.

[6] *Doc. fior.*, 1338, pag. 117.3: Sei **caselline** da tiratoi di Cafagiuolo tielle Bartolo e Francesco dannone di pigione fior. viiii Staiora iii e panora iii di terreno dove sono i tiratoi di Cafagiuolo tiello Francesco e Bartholo dannone lib. xlii...

1.1 Masch.

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 184.12: fo di ... de março la pronunziasgione e puoi presi la tenuta; scrisela s(er) Adatto predetto d'uno **casellino** con uno orto derietro, posto e llo fondaccio a lato Pieruço de Berardino e la via ei frati. Anco alogai a Pietro de Muccio el detto **casellino** e orto a di IIIJ d' aprile, començando in calende aprile...

1.2 [In contesto metaf., per indicare la predisposizione del fedele ad accogliere in sé Cristo:] dimora, abitazione.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 135, *S. Matteo*, vol. 3, pag. 1186.9: e dice la Chiosa: «Chi riceve Cristo ne la **casellina** dentro, è pasciuto di grandissimi dilette, di traboccanti diletanze». || Cfr. *Leggenda aurea*, CXXXVI, 60: «Qui **domicilio** Christum recepit interno...».

2 Vano interno (di piccole dimensioni); stanza, cameretta.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag.

36.23: Non credere, ch'i' ti comandi, che tu facci come fanno alcuni, che per ischiffità di lussuria ricoverano in una piccola **casellina**, e mangiano un pochetto di pan grosso... || Cfr. Sen., *Ep.*, II, 18, 7: «pauperum cellas».

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 3 *Re* 7.12, vol. 3, pag. 339.5: E la **casellina** maggiore era ritonda, e avea tre ordini di pietre lavorate, e uno ordine di cedro dolato; e nella casellina, ch'era dentro nella casa di Dio, e nel portico della detta casa. || Cfr. 3 *Re* 7.12: «Et atrium maius rotundum trium ordinum de lapidibus sectis [...]], necnon et in atrio domus Domini interiori».

[u.r. 14.01.2009]

CASELLINO s.m. > CASELLINA s.f.

CASELUCCIA s.f.

0.1 caselluccia.

0.2 Da *casella*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola costruzione, casotto.

0.8 Elena Artale 27.08.2002.

1 Piccola costruzione, casotto.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.18: Era là da priesso una **caselluccia** dove dormiva lo portanaro. Entrato là, tolle uno tabarro de vile panno, fatto allo muodo pastorale campanino.

[u.r. 19.01.2009]

CASENGO s.m.

0.1 casengo.

0.2 Da *casa*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Affittuario di una casa.

0.8 Pär Larson 20.11.2001.

1 Affittuario di una casa.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 91.10: Hic inquilinus, ni id est lo **casengo**.

[u.r. 19.01.2009]

CASENTINESE s.m.

0.1 casentinesi.

0.2 Da *Casentino*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante del Casentino.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Abitante del Casentino.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 245.5: Dice, che suo povero camino dirizza più tra coloro **Casentinesi**, chiamandoli porci: il porco è brutto, ed involgesi nel fango.

[u.r. 19.01.2009]

CASENTINO agg./s.m.

0.1 casentina, casentini.

0.2 Da *Casentino*.

0.3 *Stat. sen., Addizioni* p. 1303: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen., Addizioni* p. 1303; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 T Dante, *Commedia*, a. 1321: a piè del Casentino.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Del territorio del Casentino, in Toscana. **2** [Tess.] Sost. Tipo di panno (prodotto nel Casentino).

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Del territorio del Casentino, in Toscana.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 179.1, pag. 193: Ne la più bella terra **Casentina** / è apparita, Amor, una Angelina.

2 [Tess.] Sost. Tipo di panno (prodotto nel Casentino).

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 52.17: De la soma de' **casentini**, romagniuoli o altri panni grossi, per ciascuna pezza, III soldi.

[u.r. 21.05.2010]

CASEOLU s.m.

0.1 caseolu.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 [Vet.] [Per trad. del lat. *tuellum*:] parte dello zoccolo del cavallo.

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 [Vet.] [Per trad. del lat. *tuellum*:] parte dello zoccolo del cavallo.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 49, pag. 604.37: In prima si fa una inchiovatura i[n] [lu pedi], la quali danna lu **caseolu** fini al fundu dintru. Et una altra specia di inchiovatura ki non [tocca lu] [ca]seolu, ma tocca plui lu [vivu] di l'unghia...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 50, pag. 605.19: Si la lesiuni di la inchiovatura è ki passi intra lu **caseolu** e l'unghia è minu pericolusa di li altri, in pirzò ki non danna lu caseolu si non da lu latu.

CASERECCIO agg.

0.1 casereccio.

0.2 Da *casa*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di casa, casalingo.

0.8 Pär Larson 15.09.1998.

1 Di casa, casalingo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 81, pag. 178.18: Io ho fatto venire un fiasco di vino di villa, andianne a bere. – Dice il Sanese: – Per lo santo sangue di Dio, che non potrebbe esser buono Iddio, se fusse in fiasco; e ancora si laverebbe prima un ventre che un bicchiere **casereccio**: andiancene alla taverna, ché è qui presso un buon vino al Canto a' quattro paoni.

[u.r. 17.09.2007]

CASERGA s.f.

0.1 caserga.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Tipo di erba.

0.8 Elena Artale 27.08.2002.

1 [Bot.] Tipo di erba. || Non det.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 93.2: Tuo' una erba che à nome fumestera et un'alltra erba che à nome **caserga** e sacha nde e fa' nde pollvere e tuo' chandelle et i(n)pialle e meti de questa pollvere per susso...

CASETTA s.f.

0.1 *casecta, casecti, casetta, casette, casetti, caxeta, caxetta, chaxete.*

0.2 Da casa.

0.3 *Doc. bologn.*, 1295: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Doc. pist.*, 1353 (2).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Doc. palerm.*, 1361.

0.7 1 Edificio di abitazione, caratterizzato tipicamente dalle piccole dimensioni, dall'essenzialità o povertà degli arredi o dalla funzione secondaria e subordinata rispetto ad un edificio principale (palazzo, casa) nelle cui vicinanze si trova.

0.8 Gian Paolo Codebò 22.09.2003.

1 Edificio di abitazione, caratterizzato tipicamente dalle piccole dimensioni, dall'essenzialità o povertà degli arredi, dalla funzione subordinata rispetto ad un edificio principale (palazzo, casa) nelle cui vicinanze si trova.

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 193.42: Item una **casetta** in lo borgo digl'Apostoli.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 38, pag. 215.4: questo maestro albergò una notte in una **casetta** d'una feminella.

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 431.17: Fuoro per una **casetta** che conperamo da loro posta nel popolo Saiacono tra le fosse.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 273.15: o cui costrinse la fortuna di sperare aiuto della mia **casetta**? Ed avendo così detto a Cesere, col fucile il lume accese.

[5] *Doc. pist.*, 1353 (2), 43, pag. 17.16: Una casa la quale fue di Fredi di Vanni Latini con corticella et **casecta** dirietro.

[6] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.), Intr., pag. 241.2: Anchora multi nobelli et povolani vene ad habitare là et fexe suo **chaxete** a Chloça et a tuti quelli lidi dentorno.

[7] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.31: la intrata pir undi stava Salbeti Cusintinu, cum una **casecta** a banda manca trasendu et lu usu di la cuchina et a lu cantu una **casecta** cum unu puzu, discuverta...

[8] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 333.9: Iohanni di la Sola per una **casecta** tr. ij. Solvit.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 215.14: Nella **casetta** non fu trovata perzona alcuna.

[u.r. 19.01.2009]

CASICCIUOLA s.f.

0.1 f. casicciuola.

0.2 Da casa.

0.3 f *Trattati morali*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola casa.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2008.

1 Piccola casa.

[1] **f** *Trattati morali*, XIV: Rallegrare si dee colui che inferma di ciò che la sua **casicciuola** si comincia a disfare... || Crusca (5) s.v. *casicciuola*.

CASICELLA s.f.

0.1 casicella, casichelli, casizella, cassizella.

0.2 Da casa.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N Att. solo mess.

0.5 Per il suffisso *-cella* cfr. Rohlfs §§ 1034 e 1082.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Casa piccola (e angusta); casetta; tugurio.

1.1 [In contesto metaf.:] abitazione, dimora.

0.8 Elena Artale 02.09.2002.

1 Casa piccola (e angusta); casetta; tugurio.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.33: Da l'autra parti de lu flumj ben chi parianu alcunj altri **casichelli**, ma lu futuri de lu flumi, ki ischia cum killu nivulatu, si accustava troppu e quasi inchia tucti kisti **casichelli**... || Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 37: «erant viro super ripam praedicti fluminis nonnulla **habitacula**».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 104.33: et inperò issu [*scil.* il dio Apollo]] rispusi a quillu qui superbamenti se gluriava di sua furtuna que plù apruvau issu una alegra et ridenti **cassizella** ca una grandi sala, trista per pensieri et per sullicitudini... || Cfr. Val. Max., VII, 1, 2: «magis se probare securitate ridens **tugurium** quam tristem curis et sollicitudinibus aulam».

1.1 [In contesto metaf.:] abitazione, dimora.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 110.26: nì purtava beni visibili cu li ochi, ma beni estimati da lu animu. Li quali standu inclusi a la **casizella** di la menti non potinu essiri amancati, nin per mani di li homini, nin per mani di li dei... || Cfr. Val. Max., VII, 2, 3: «quae **domicilio** mentis inclusa...».

[u.r. 14.01.2009]

CASIERA s.f.

0.1 cas., cas.a, casiera, chas., chasiera, k.

0.2 Da casa.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 Donna che cura l'amministrazione pratica di una casa; domestica.

0.8 Gian Paolo Codebò 23.09.2003.

1 Donna che cura l'amministrazione pratica di una casa; domestica.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 226.1: D. Desiderata **cas**. Iachopi ebbe di g(r)ano stao J...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 134, pag. 297.2: Torna il prete alla chiesa, vede questo fracasso per terra, volgesi a una **casiera** che avea, e dice: - Chi diavol c'è stato?

[u.r. 07.01.2009]

CASIERE s.m.

0.1 *cas.*, *casieri*, *chas.*, *chasieri*, *k*.

0.2 Da *casa*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275.

0.7 1 Inquilino.

0.8 Gian Paolo Codebò 25.09.2003.

1 Inquilino. || (Fiorelli, in «Archivio storico di Prato», LII, 1976, p. 221).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 515.31: Mato messo p(er)ch'a(n)doa a guastare lo secho(n)do die li beni di Guiglelmo da Monte Rebbiolo p(er) lo micidio fatto di Nocchio **chasieri** di messere Rodolfino, d. xij.

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 458.28: Debiavi piacere di pulire questi cotali malfactori, abiendo buona pruova di veritade: cioè l'uno Finuccio e Ve(n)ne suo filliolo, **casieri** del maestro Bartolomeo a san Fabiano e Arrigo **cas**. del Bene Useppi e Amatuccio e Guido suo filliolo, **casieri** de Vitale de' Becti.

[u.r. 12.01.2010]

CASIFILOM s.i.

0.1 *casifilom*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà di giglio.

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 [Bot.] Varietà di giglio.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 192.19: E questa herba ha le foye simele de una spetia de çiyi, la qualle fi chiamada **casifilom**, alguna cosa più sotille e più longhe e più inclinade.

CASILE s.m.

0.1 *casile*.

0.2 Da *casa*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Casa, luogo in cui si abita (?).

0.8 Gian Paolo Codebò 25.09.2003.

1 Casa, luogo in cui si abita (?).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.22,

pag. 113: È passata la stagione: prèstolo che me sia detto / ch'io me leve e tolla 'l letto e retorni al mio **casile**.

[u.r. 19.01.2009]

CASILINATI s.m.pl.

0.1 *casilinati*.

0.2 Lat. *Casilinates*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Popolo di *Casilinum* (l'attuale Capua).

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 Popolo di *Casilinum* (l'attuale Capua).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 132.35: Tu eciandeu, necessitati medemma, vulisti que li **Casilinati**, inclusi da lu asseyu di Hannibal et defetti di vityalyu, mayassiru li reteni suttratti da li lur necessarij usi, et eciandeu li pelli levati da li scuti et rimullatti in aqua bulienti.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 515.5: In quella medesima tempesta, li **Casilinati** per assedio da Annibale rinchiusi, e mancata la facultà delli alimenti, le coverte *de li cuoj de' cavalli*, tratti da li usi necessarij de' legami, e li cuoj de li scudi igualmente levati, e disfatti in aqua bollente, mangiare volesti!

[u.r. 26.05.2010]

CASININO s.m. > CASANINO s.m.

CASIPOLA s.f.

0.1 *casipule*.

0.2 DEI s.v. *casipola* (lat. mediev. *casibula*). || Cfr. anche Du Cange s.v. *casula*.

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitazione modesta, capanna.

0.8 Elena Artale 02.09.2002.

1 Abitazione modesta, capanna.

[1] **GI** Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 179.11: Onde dice s. Paolo, che Abramo abitava in **casipule**, cioè in tende ed in trabacche atte a portare...

[u.r. 19.01.2009]

CASMATA s.i.

0.1 *casmata*, *casmatha*.

0.2 Lat. *chasma*.

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fenomeno atmosferico che consiste in una massa di vapori infiammati espulsi dalle nubi e discendenti sulla terra.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Fenomeno atmosferico che consiste in una massa di vapori infiammati espulsi dalle nubi e discendenti sulla terra.

[1] **GI Metaura** volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 206.14: E questi fuochi che discendono sono alcuna volta di grande quantità, i quali chiama Seneca in tre nomi: alcuna volta li chiama corona, alcuna volta phytias, alcuna volta **casmata**.

[2] **GI Metaura** volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 206.20: Chiamasi **casmatha quando discende per alcuno spatio, e nasconde la sua fiamma, e poscia la rimostra**; e questo è quando molto s'infiamma il vapore sottile e rado il quale è nel nuvolo sottile e aquoso, e alotta senza suono neuno pare che alcuna parte del mondo getti fuoco.

[u.r. 09.08.2010]

CASO s.m.

0.1 *caço, cas, casi, caso, casora, cassi, casso, casu, casy, caxi, caxo, caxsi, cazi, cazo, ccaseo, cchaso, chaço, chasi, chaso, chasso, chaxo.*

0.2 DELI 2 s.v. *caso* (lat. *casum*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1289; *Stat. prat.*, 1295; *Doc. pist.*, 1296-97; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); *Stat. pis.*, 1302; *Stat. fior.*, 1310/13; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. venez.*, 1314 (2); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm; *Stat. casert.*, XIV pm; *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Rinaldo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Lett. palerm.* (?), 1358; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a caso 6.1; a caso e a fortuna 6.1; avvenire caso 6.4; essere caso 6.5; in caso che 6.3; in caso di 6.3; intervenire caso 6.4; occorrere caso 6.4; occorrere il caso 6.4; per caso 6.2; porre caso 6.6; venire caso 6.4.*

0.7 1 Avvenimento fortuito, accidente. **1.1** Fatto in gen., avvenimento, vicenda. **2** Circostanza particolare, situazione. **3** Causa indecifrabile degli avvenimenti, sorte. **3.1** Ragione per cui avviene qsa. **4** Condizione esemplificativa, ipotesi, possibilità. **5** Controversia, questione, problema. **6** Locuz. **6.1** Locuz. avv. *A caso*: senza norma o spiegazione razionale; accidentalmente, fortuitamente. **6.2** Locuz. avv. *Per caso*: accidentalmente, per combinazione. **6.3** [Per introdurre una condizione eventuale:] locuz. prep. *In caso di*; locuz. cong. *in caso che*. **6.4** Fras. *Avvenire* (*intervenire, occorrere, occorrere il, venire*)

caso: capitare, succedere. **6.5** Fras. *Essere caso*: presentarsi la circostanza (in unione con *se* ipotetico). **6.6** Fras. *Porre caso*: supporre, ammettere la possibilità.

0.8 Chiara Coluccia 25.03.2002.

1 Avvenimento fortuito, accidente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.9: La seconda maniera è **caso**, cioè impedimento ch'adviene, sì che non si puote fare quello che ssi dee fare.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 26.13: perciò che, secondo che neuna cosa si fa senza cagione nel mondo, non si mantiene per **casi** fortuiti, cioè per avvenimenti, secondo che dice Cassiodoro...

[3] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.7: Io Memmo Viviani avendo volontà d'ubidire a le comandamenta de Cristo et d'ubidire a la signoria di Siena per la guardia et per la difensione de la città et del contado de Siena et con fermo volere di vedere riposare im pace la città et il contado di Siena et per li **casi** ch'occorrono dubitando la morte, si vollio fare mio testamento...

[4] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 177.9: Ma chi mi domandasse del propio e del verace nome del nostro fallo, io direi che fue uno disavventuroso **caso**, il quale sopravvenne nelle sprovedute menti...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 135.15: E però dovremmo stare sempre apparecchiati, sì che dovunque la morte ci trova, e in qualunque tempo, noi fossimo sicuri, che l'avemo così presso la morte, che l'avemo a bocca, e non ci ne curiamo! Per quanti modi e **casi** potemo tuttodi morire! Non si potrebbe dire...

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 51, pag. 290.30: Se nue guardemo bem a tute le cose chi sonno scripte a nostro amagistramento, nu' posemo vedere e prendere exemplo e magisterio in li **chasi** chi ochorene a nue da quili chi eranne devoti et obediendi al nostro signore Deo, li qua' per prendere vendeta ferma stevan in gratia soa et amore...

[7] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 33, pag. 259.17: Anco, con ciò sia cosa che tutte le cose e' **casi** che avvenire potrebbero, non si possono nominatamente specificare, nè ad essi provvedere, come serebbe bisogno...

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 97-111, pag. 326, col. 1.8: in altre mercadandie ch'ènno sottoposte a le stasuni e ai **casi** che possono avvignire per ordine e per volontà de Deo.

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 157.18: Imperciò che meno mi maraviglierei, s'io credessi tutte le cose da' **casi** fortuiti mescolarsi.

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 13, pag. 228.7: E di ciò ti sforzi quante volte tu furioso e noi umili, t'è stato tolto di mano questo coltello! quante volte e per quanti **casi** ti è questo coltello delle tue crudelissime mani caduto! E che rea fortuna ti porta che non puoi lungamente essere senza esso! E certo io non so che, da te in fuori...

[11] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 135.30: E al tutto vetiamo ke niuno vada bevendo per le taverne, se non fosse per viaggio o per **caso** de grande necessità, e da ongni altro luogo desonesto.

[12] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 10.6: Socto la pena di soldi due di den. a ciaschuno contrafacente e per ciaschuna volta in alcuno de' predicti **casi** dare e paghare al chamarligho dela decta arte per la decta arte ricevente dal di che sarà richiesto per lo messo dela decta arte ad vij di prossimi che verranno di facto sença altra condempnazione.

[13] *Stat. volt.*, 1348, cap. 4, pag. 8.13: El priore

nuovo col suo consiglio, fra gli otto di a la 'ntrata del suo offitio, eleghino per lo detto tempo de' quattro mesi uno soppiore de la detta compagnia, el quale soppiore in absentia del priore, sia ubbidito in ogni **caso** come 'l priore, e sia tenuto di fare e fare possa tutto ciò ch'è tenuto e fare può el priore et a quelle pene...

[14] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.2: Qualunque frate fallesse i(n) alcuno deli capituli p(er) alcuno **casu** ch(e) li avenesse degia gire alo cappellano overu ad uno deli mastri (et) dicere como ave falluto, (et) si ip(so) non se accusasse (et) si sie accusato ali mastri p(er) altra p(er)sona, siale data dobla penetencia.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 907, pag. 207: La sera ad tucta nocte, da poi che fo sentuto, / Per alcuni che revennero a sperone battuto, / De quella granne dollia omne homo era storduto, / De quisto brutto **caso** che li era intervenuto.

1.1 Fatto in gen., avvenimento, vicenda.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 10, pag. 202.18: Donde il filosafo racconta due **casì** che avvennero anticamente.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1. cap. 6., pag. 144.13: *Item*, si avvenisse **caso** per lo quale si convenisse fare spesa la quale montasse da le decte XXV libre in su, si si debbia fare in questo modo...

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 53, pag. 1349: Un **caso** troppo rio, / malvolentier convien che te lo schriva...

[4] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 3.27: e quanto io sappia, assai sono cierto v'è manifesto per l'operazioni ne' **casì** già acorsi già più volte veduto avete...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 135.8: Per tutte queste ragioni avem veduto apertamente il pericolo e 'l giudicio pessimo di quelli miseri che muoiono in peccato mortale, imperò che mai non si può mutare quel **caso**.

[6] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.29, pag. 746: Ma per tuti esti **casì** re' / no dé l'omo mormorar / ni corrozasse contra De', / chi sa ben ch'El à a far.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 753.12: i' ho tolta al genero la promessa Lavina e contra lui ho prese crudeli armì, e tu vedi che **casì** ne seguitano...

[8] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 111.34: Astu veçudo diversi **casì** che intravene che à contado Isifile e deli fioli e dela descordia delo re Arasto con lo re Ligorgo, e como per lo seno de un solo omo lo qual fo Anficaro tanta discordia tornà in paxe?

[9] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 522.28: Et vegna lo soprascripto Capitano, dimori et partasi, ad ogni suo et delle suoie cose, di chavalli et di famiglia, **cazo** et advenimento, senza alcune emende.

[10] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 11.17, pag. 91: E l'humo saço ogni **caso** sinistro / Di sotto caça dai pensier sottani, / Perchè virtute nel suo cor inchioda, / Che 'l fa signore.

[11] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 161.18: e poi soluti dagli anni e dall'etade, quando si stavano dinanzi a' santi gradi, e forse innarravano i **casì** del luogo...

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 25.2: In kista parti finixi lu primu libru et incumenza lu sicundu, in lu quali si conteni lu **casu** di la distrucioni di Troya la grandi.

[13] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 275.19: Allora si ricorda che **caso** significchino li veduti segni, e dice...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 15.9: et li princhipali di lu exercitu non volsiru manife-

stari lu fattu et lu **casu** intra li genti, ne per aventura audissiru li altri et fussiru territi et fugissiru di lu campu.

[15] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 27, pag. 411.19: Tu non pensavi ch'io fosse logico per saver discernere un **caso** dubioso».

[16] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 264 [1373], pag. 73.15: - Elli è venuto già **caso** che delli altri b(er)gamini sono stati casticati et così sarai anco tu.

2 Circostanza particolare, situazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 188.10: e di questo potemo noi fare in molti modi de' quali sono specificati nel testo dinanti, et in altri simili **casì**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 2, pag. 206.10: Chi è quegli si matto che vieta che la madre non debbia piangere quand'ella vede morto lo figliuolo? Perciò che in cotale **caso** non è da dire che non debbia piangere...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 501, pag. 256: Stagand in questo **caso** lo miser atantao, / In poc de temp k'el stete, e el fo infermao...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 139.5: dunque non è cosa convenevole che l'uomo pigli femmina per moglie, che li sia troppo presso per parentado, se ciò non fusse per dispensazione di santa Chiesa in alcuno **caso**, per alcuno bene, il quale ne può avvenire, *el Papa e la Chiesa di Roma* si l'acconsente bene ad alcuno...

[5] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 77, pag. 126.9: E in questo cotal **caso** è amonito colui che consiglia, che dia per consiglio cosa unde loda se possa seguitar che sia buona...

[6] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 11.18: Anco, a ciò che più discretamente si ricevano quegli che vorranno venire a la detta Compagnia, che 'l Priore e' consiglieri in fra VIII die poscia che saranno eletti, debbiano elèggiare de' frategli de la Compagnia XVIII de' più sufficienti e de' migliori, e' quagli XVIII col Priore e' consiglieri possano fare in questo **caso** Capitolo, quando alcuno volesse venire a la Compagnia.

[7] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.22: S(er) Balduino de' Chorvi ci de dare, i quali aviamo achatati p(er) lui (e)d obrichatoci p(er) lui nel simile **chaso**...

[8] *Stat. pis.*, 1302, cap. 37, pag. 970.5: tale venditore, a quelli **casì** od alcuno di loro, lo coiaime lo quale quello compratore o forestieri comprasse, u che apo alcuno de la dicta arte u quello porrà, quandocunqua comprasse, u che apo alcuno de la dicta arte avere, possa stazire et sequestrare fare, et in questo tenere fare infine ad integra satisfacione di tutto lo suprascripto pregio del coiaime lo quale comprasse da quello venditore, del quale pregio non volesse dare la dicta caparra di soldi ii per livra.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 160.3: Et così nullo **caso** poate essere che Dio possa peccare, o essere cagione di peccato, però che allora farebbe peccato Et fare lo peccato è partire la volontà tua dalla volontà di Dio...

[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 3, pag. 233.13: In i altri **casì** è in arbitrio de quili chi dino arengare.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.96, pag. 246: Perzò dé esser l'altri **caso** / castigamento in noi romaso, / enprendimento e spejo e guida / per noi guardà un'atra via, / no pur in cosse temporae, / ma eciamdè spiritoae.

[12] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 76.6: Ben è vero ke en un **caso** è bon lo so consejo, çoè quando l'omo no à tempo da deliberar, kè la femna,

segondo ke ella cresce tosto quant'ela de' crescer, cosi tosto e quasi en un subito ella ve' en un facto çò ch'ella de' veder.

[13] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 75, pag. 34.25: E in ciascheduno de' dicti **casi** de nocte la pena sia doppia.

[14] *Stat. mess. (?)*, 1320, pag. 28.16: Qualunque mircadanti oy pirsuna tragirà da una terra oy locu mircatantia pir purtarila ad certu altru locu, poza liberamenti et senza pagari quistu dirictu passari da terra in terra et andari fina a lu locu propositu, salvu si di la mircatantia vindissi andandu, et in quistu **casu** pagi in qualunqua locu di vinda sulamenti pir li cosi oy pir la parti kindi vindirà.

[15] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 3, pag. 1091.11: in del quale **caso** lo dicto povero non sia tenuto di sigurare.

[16] *Stat. fior.*, 1330, pag. 56.23: salvo che in **caso** e cagione legitima e manifesta, o che n'avessino licenzia dal detto Spedalingo.

[17] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 120.8: Ancho che lle testrici e testori che ci trovassimo in **caço** di divizione ciaschuno debbia avere seghondo la parte che arà in della chonpangnia, salvo che Princivalli per sé e per Matteo debbia avere in prima delle cinque parti le due...

[18] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.4: cum questo pacto che se **caso** aparisse per lo quale quelli da Petramala fossero cacciati d'Areço o nol potessero dare al Comune de Fiorença, debbiano ravere li loro stadechi e le loro castella...

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 152.17: lo nostro forte **caxo**, la nostra necessitate non è abscoxa da De', ché 'l Segnor sa ben lo forte partio in lo qual nu semo...

[20] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 11, pag. 331.12: Lo so desiderio si era a corezere li zoveni (et) a consiare li maori in **caxi** hexognoxi.

[21] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.39: Et si finalmente no si putessiro avere li dicti Matarazo (et) Omiscedeno a li s(er)vicii n(ost)ri cu la d(i)cta Compagna sicundo lu d(i)ctu modo, p(ro)mictendo lu d(i)ctu conti (et) la d(i)cta Compagna firmamente de s(er)virine effectualmente a la d(i)cta ricolta et essere virilmente a tolliri tutti li ostaculi li quali impidicassiro la exaccione de la d(i)cta taxa, et mandando la gente cu lu d(i)ctu Jan Malatacha (et) revocando la d(i)cta gente de Vallivenventana (et) d'Abruczo, et expugnando (et) scaczando la d(i)cta Piczula Compagna, et sperlongando lu dictu termene, ancora in chisto **casu** ni (con)tentamo che la (con)cordia sia firma.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 3, cap. 17, pag. 186.12: E stagando tuta la note la moger de quello povero a piançe' non restava de criar e de lamentar a lo modo che fan le femene monte dolorose in cotai **casi**.

[23] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 176, pag. 310.19: Et q(ue)sto fo(r)scia n(on) fosse p(er) alunu **casu** voi p(er) i(n)fi(r)mità, ch(e) ce fosse nec(essar)io...

3 Causa indecifrabile degli avvenimenti, sorte.

[1] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 49, vol. 4, pag. 164.5: Lo **caso** è delle cose che sono per ventura, non pensatamente, e segue la natura dell'opere, o del detto.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.12, pag. 434: Poi che la morte no perdona / chi ocie ogni persona, / e llo so corso è si comun / che no ne pò scampar alcun, / per lo zuixio de De' / chi dé pagà bon e re' / de tanto mar o tanto ben / chi zà mai no verrà men, / quando tu vei in la per fin / morto jaxer lo to vexin, / guarda, tu chi e' romaso, / chi aspeti si dur **ca-**

so, / e vei che ognomo se ligna / en devergi far compagna.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 386.3: Or che dirò io, se alcuno **caso** conduce voi insieme? Or tieni con tutta la mente in memoria l'arme che noi ti diamo.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 158.16: o Pirramo, che **caso** ee quello che mi t'hae tolto? o Pirramo, rispondimi...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 67-69, pag. 211.28: imperò che per questa figura li poeti intendono li effetti della fortuna, benché Democrito filosofo del quale fu detto di sopra, cap. IV, tenesse che il mondo si reggesse a **caso** et a fortuna, non conoscendo che la provvidenzia è...

3.1 Ragione per cui avviene qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 12.94, pag. 239: in voi è sol sanando e ucidendo, / e, si come sanando è 'n voi podere, / esser vi de' a plagere / per **casi** düe...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 60, pag. 84.15: considerata la condizione de la persona, e lo **caso** e la casgione de la inobedienza.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3053, pag. 309: Ogni tumore ed apostema sana / Se sua natura non perde per **caso** / D'atto carnale, da cui sta lontana.

4 Condizione esemplificativa, ipotesi, possibilità.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 195.5: Il secondo **caso** è quando il parlieri ch'à detto davanti à sie et in tal guisa proposta la sua causa, ch'è intrata nell'animo dell'uditore e pare già che lla creda si come cosa vera...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 18, pag. 137.16: In del primo **caso** si è qui la regola tutta contraria del bene, però che non si de' manifestare per alcuno modo, però che, manifestando, lo male crescerebbe.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 23, pag. 261.10: A la quale vexenda se po' dare molto clara et aperta risposta, però che, considerate tute raxom e condicione e **caxsi**, dovemo conseiare vue e dar conforto et aiuto quanto posammo e sapiammo che vu' vostro proponimento mandati a quel fine chi sia complimento de vostro volere, considerate tute cose, riguardando etiamdeo che, per questa vostra vexenda complire, lo vostro stato, ch'è grande, mantirà et avrà perfittio de nobilità e grandezza e nu' per vu' serremo più temuti.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 1, par. 5., vol. 1, pag. 15.30: ello quale **caso** se proceda secondo la forma de le reformazione parlante de la forma degle elegente a sachecto.

5 Controversia, questione, problema.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 258, vol. 1, pag. 499.26: con ciò sia cosa che a cotali non sottoposte persone non si possano distendere nè si distendano, ma solamente si servino alloro le ragioni comuni in tutti **casi** et questioni et liti si criminali come civili.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 408, vol. 2, pag. 406.30: Et ne li **casi** civili, sieno tenuti et debiano li giudici de le Corti mandare lo loro notaio a la casa de la femena et far fare el saramento de la callunnia et a ponere le poste et rispondere ad esse...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 6, pag. 548.8: ma de questi **casi** o processi de li quaito se serrà appellato, chi passino la predicta somma o extimazione de quella, se debia ricorrere al Rectore o al

cuđese suo de l'appellazione o a uno de loro.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 28, pag. 103.30: Ma dovete pensare che io ò da vinti infermi adosso sì che di **casì** di medicina sarei più atto a scrivere e a parlare...

6 Locuz.

6.1 Locuz. avv. *A caso, a caso e a fortuna*: senza norma o spiegazione razionale; accidentalmente, fortuitamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.136, vol. 1, pag. 74: Democrito che 'l mondo **a caso** pone, / Diogene, Anassagora e Tale, / Empedocles, Eraclito e Zenone...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 130-144, pag. 131, col. 2.10: *Democrito ... fo uno filosofo il quale tenne che 'l mondo fosse **a caso e a fortuna*** ...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 2, pag. 36, col. 22.24: e non parlò **a caso e a fortuna** ...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, pag. 32.14: Or avvenne che un giorno **a caso** nella predetta cittade d'Ancona s'apprese il fuoco, per lo quale spegnere ogni uomo correva.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 51-66, pag. 126.35: vide Democrito che pone ogni cosa esser fatta nel mondo **a caso et a fortuna**, Diogene, Anassagora, Tale, Empedocles, Eraclito, Zenone, Dioscoride ricoglitore delle qualità dell'erbe e delle piante e de' frutti, Orfeo, Tullio, Lino, e Seneca morale filosofo...

6.2 Locuz. avv. *Per caso*: accidentalmente, per combinazione.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 11, pag. 172.5: *se volontariamente no llo fanno, chi per difendere sé, o **per caso o fortuna** che gittasse pietre di vingnia o d'orto in luogo non usato per huomo e **per caso** chogliesse a uno ed uccidesselo, o per cavallo restio il quale non potesse ritenere alcuna persona uccidesse, avengnia che ssia omicidio non à ramo, graveza e ragione d'omicidio perché non è volontario.*

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 24, pag. 147.20: \[D.\] Aven alcuna cossa **per caso e per avventura** in questo mondo? \[M.\] Non, ma tute cosse aveneno per ordenatione de Deo.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.7: e aproximando la note, lo imperador, molto anxio, **per caso** venne al remitorio del predito conte...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 298.23: intra i quali Enea dinanzi pensando se per ventura li venisse alle mani il ramo dell'oro, appena l'avea intra sè detto, quando due colombe, **per caso** discendendo dal cielo, vennero dinanzi al viso d'Enea...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 16.1773, pag. 235: Questa è tristezza dello bene altrui / Ed allegrezza del dannoso male / Che vien **per caso** nelli tempi a nui.

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.25: Navicando per quelle verso le terre di Grecia, più stretto adrossimandosi, **per caso** venne a lloro all'ancontra una nave.

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 26.4, pag. 32: Così adunque andandosi gabbando / or d'uno or d'altro Troiolo, e sovente / or questa donna or quella rimirando, / **per caso** avvenne che in fra la gente / l'occhio suo vago giunse penetrando / colà dov'era Criseida piacente, / sotto candido velo in bruna vesta / tra l'altre donne in sì solenne festa.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag.

160.22: Intratantu cavalieri di la chitati di lu re Latinu andavanu all'osti a cTurnu, zo fu unu ki avia nomu Volcenti cum autri trichentu, li quali fachianu li ascuti et **per casu** ascuntrararu a kisti dui.

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 58.24: Avenne **per caso** che esso fu morto ne la decata città...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 1, vol. 2, pag. 301.16: Nullo macellatore, né alcun'altra persona venda overo per cagione de revendere compare en la città overo borghe de Peroscia alcune carne mortacine, cioè de bestie le quale non per ferro ma per enfermetà perissero overo **per caso**.

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.31: Ma però ki kistu officiu esti di summa devociuni, si **per casu** alunu fussi clamatu da ipsu sacristanu per ayutarilu quandu havissi a ffari, e non chi andassi, dica sua culpa in capitulu, e mangi in terra pani e vinu, comu si conteni in lu sicundu capitulu...

[12] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 36, pag. 267.18: Ancora hano statuito e ordinato che se **per caso** fosse che alcuno di compagni de la dita regola contrafesse a li prediti statuti e ordinamenti, e non volesse remendare, la qual cosa Dio non volia!, e per quella contrafazione el fosse sentiato per lo ministro e consciere de esser cancelato de la matricula de la congregazione, che may non fiza cancelado se non primamente serà publicato in mezo del coro zoè compagnia de disciplini, quando ay faza la disciplina in fine del officio de la disciplina, per uno de loro lo quale melio parirà a lo ministro.

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 50, vol. 1, pag. 545.8: i Sanesi ch'avieno la rocca e la guardia di Montepulciano, sentendo messer Niccolò e lla sua gente entrati dentro, francamente con certi terrazzani che non erano nel trattato abbarrarono la terra, e intendieno alla difesa, ma poco sarebbe loro valuto, se non che **per caso** avvenne che per altra cagione in Montefollonico ivi vicino erano venute masnade di Sanesi, i quali sentendo lo stormo di Montepulciano di presente furono là al soccorso de' loro...

[14] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 49-54, pag. 674.31: e **per caso**, portato lo corpo di Polinice da loro al fuoco ove s'ardea lo corpo d'Etiocle, la fiamma si divise come si dirà ora.

[15] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GheFir] madr. 2.10, pag. 62: Po' **per caso** trovai, nevato essendo, / suo tana e lei...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 6, pag. 91.1: Or avene che un iorno **per caso** in la dita citae d'Ancunna s'aceise lo fogo, per lo quar amortà' agn'omo corea.

[17] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.76, pag. 120: Correndo Thisbe, **per caso** adivenne / che 'l suo mantello cadde ne l'erbetta, / et ella per gran fretta / lasciò star lo mantello e fugì via.

6.3 [Per introdurre una condizione eventuale:] locuz. prep. *In caso di*; locuz. cong. *in caso che*.

[1] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 111.19: Corendo anni mille e tresento e quatornese a die XXVJ de otubrio, eo M[a]rco Michel dito Tataro dela (con)trada de madona s(enta) Maria Formosa, ffiol quençeindr[...] Michel dito Tataro, cu(m) queto e sincero anemo no occupado d'alguna turbacion, in mia sanitate i(n)pensandome li perigoli che porta molte persone et, **in caso de** infirmitade, eciamdio de morte, e in quella si vol far so testamento et ordenar li so fa[...] [per]çò [mi]ja man propria si faço sto mio testamento...

[2] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.17: **In caso che** perigo parese de descaregar le garee per sospezon - inten-

daj la qar sospezon paresse dubiossa, e che per questo dubio no ve parese segur lo star -, lantor si poresi presentarve davanti lo rej con la letera [c]reenza che noi v'avemo dajta, e seando davanti da lo rej, saluarlo per parte nostra, s[i] como se dexe, e in apreso dir cosi como e' dirò de sota...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1330] Agg., cap. 2, pag. 596.19: Et in caso che non andasseno, o non dovere ire dicesseno, al dicto Porto, sia tenuto et debbia presentare et presente fare di lire tre alli suprascripti consuli, et esse tre lire dare et mandare a' dicti consuli alla città di Pisa, a lor petitione.

[4] *Stat. fior.*, 1330, pag. 55.27: Salvo che in caso che il Camerlingo fosse absente, o infermo, o in qualunque stato da non potere ricevere, in tal caso si posano ricevere e prendere per lui e per gl'altri del detto Spedale in presenza d'uno o di più di loro.

[5] *Doc. sic.*, 1349-51, [1350] 2, pag. 227.10: Item ki lu dictu conti Blascu ad honorem aia lu nomu et lu titulu di lu vicariatu di Sichilia una cum sociis, dummodo ki non lu poza exerciri nisi in casu ki lu dictu exerciri p(ru)chidissi di vuluntati di lu consigliu regali p(ir) lu tempu futuru...

[6] *Doc. pist.*, 1353 (2), 33, pag. 16.2: Franchino di Nuscio beccao al memoriale del 48 a f. 19 lassocci in caso che suoi filluoli moiano senza filluoli certe cose per ser Soldo Modini anno soprascripto di luglio.

[7] *Doc. venez.*, 1363, pag. 215.10: Et in caso che le dite tre mie figliole murisse avanti che le fosse maridate e la dita mia moglie no osservasse vita vedoal, che i diti trecento ducati li quali lassadi per mi alle dite mie figlie vegna in man de le dite mie commessari a far d'essi per l'anima mia como ad essi meio plaserà.

[8] *Doc. fior.*, 1367 (4), 8, pag. 411.16: Ancora potrebbe intervenire agevolmente che il papa non ne avrebbe bisogno di passaggio, et pertanto vorremmo che tu ti componessi che in caso che 'l papa non passasse noi fossimo liberi dal contracto, dando certa quantità di moneta la quale fosse la minore che tu potessi.

[9] *Doc. fior.*, 1374 (3), pag. 238.41: E in casso che i deti Giovanni e Landoço a deti nomi non deseno et pagasano cum effecto al deto Marchione la deta quantità et pecunia infra el deto termine, in sina a hora i deti Giovanni e Landoço a deti nomi e ciaschaduno de loro in tutto condempniamo a dare et pagare al deto Marchione ultra le dete quantità, fior. XX d'oro.

6.4 Fras. *Avvenire (intervenire, occorrere, occorrere il, venire) caso*: capitare, succedere.

[1] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosca.), cap. 60, pag. 145.10: E perché questo interviene rade volte, cioè che piaccia alle genti cosa che drittamente fatta non sia, se caso intervenisse che in alcuna proposta questa utilità si debba seguitare, cioè la volontà e la loda delle genti, poscia che 'l fatto della proposta non si faccia drittamente, si se dà al consigliere cotale dottrina da' savi...

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.1: Ancho ordinamo che qualu(n)que della Compagnia facesse cella in luogo della Compagnia, qua(n)do morisse questo cotale che facesse la cella, o avenisse caso che andasse altrove a stare, o che ssi partisse della Compagnia p(er) sua colpa o p(er) veruna cagione, questa cella no(n) la possa lasciare nè vendere a veruna p(er)sona, ma <d> debbia rimanere a tutta la Compagnia.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2. cap. 13., pag. 211.4: *Item* statuto et ordinato è, che se avvenisse alcuno caso nel quale o vero per lo quale, per forma de lo Statuto de l'Arte de la Lana, e' consoli et camarlengo e 'l notaio de la detta Arte non possa cognoscere, o vero determinare o vero diffinire, o vero condannare o vero assolvere, o vero alcuna cosa fare la quale abbisogni o si debbia fare

per loro od alcuno di loro officio, o vero che a loro od alcuno di loro s'appartenga...

[4] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 25, pag. 1348: Or venne caso che lo 'mperadore, / come vedrete, fuor di Roma andava, / lassando il suo fratel per lui signore, / et che facesse bene assai il pregava, / e poi li comandava / che d'ogni novità che vi nascesse / a senti-'l lel facesse...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 23.27: ma se intra venisse caso che fosse in tanta necessità che non potesse più, e nollo potesse atare, ovvero non fosse chi l'atasse se non tu, e tu il sapessi, in questo articolo ne se' tenuto...

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 10, pag. 185.20: [C]onciosiacosa ke molte volte avengna caso ke alli operari conviene di necessità venire alla sacristia, sie nelle nocti delle grandi solle(n)nitadi, come nell'altre nocti per manifeste casgioni e ragioni, statuto e ordinato è ke sia licito alli operari di Santo Jacopo et al loro notaio di venire di nocte da casa loro, ovvero dalle case dov'elli habitano, infine alla ecclesia del beato mess(er) Santo Jacopo, acompagnati e no aco[n]pagnati, come piacerà a lloro, no ostante alcuno capitolo di statuto.

[7] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 112.28: [eo] Marco Michel si recev[i] per mia muer ste libr. C e oblegème per carta, se lo caso occorresse che mia muer murisse sença rede, che ad elli commessari de Marco Miani faria render le dite libr. C...

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 79-84, pag. 410, col. 2.3: Or avvenne caso che 'l padre de questo Çotto convenne andare per certi fatti a corte del Papa, si che quando se partì da Napuli ave li soi baruni e recomandolli questo Carlo Çotto, ch'avesono guarda de lui, imperçò ch'el savea che 'l Re de Ragona era savio, quand'el savesse ch'el no fosse a Napulli, forse ch'el virave a la terra cum navilio...

[9] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 224.18: E se venisse caso che 'l piato apertenesse ad alcuno, ovvero ad alcuni de' Consoli, allora quello o quegli cotali a cui il piato s'appertenesse, non possano nè debbiano essere alla cognizione o diffinizione del piato, ma gli altri Consoli cognoscere possano e diffinire quel piato.

[10] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 12, pag. 20.6: It. si statuem et ordenem ch'el se debba schivar le taverne al plu che se pò, e se cas vegnes che iy ge volesse del tuto andar, vada e beva una meça de vin, osya duy, e sempre con bona compagnia, e si se guardo dal çogo, e de la invriença, e posa si sen vada a far y soy fati.

[11] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.4: It. statuiro et ordinario che quando advenisse caso che alcuno de' sudditi dell'arte morisse el rectore dela decta arte sia tenuto e debbia far richiedere tucti quelli dell'arte che sieno ala boctigha sua, e essi raunati el rectore co- lloro andare a casa del morto et ini stare tanto che lui tracghano dela casa e portillo ala chiesa a sepellire, e simile mente sieno tenuti d'andare tucti col decto rectore el di che si diranno le messe ale decte messe.

[12] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 170.14: Anque ordinamo che tutte le compagne del'araconmandati di (Iesu) (Cristo) crocifixo deiano fare le decine, e quelle decine che so più appresso l'uno all'atro p(er)ciò che quando adivenisse casu che la compagnia si volesse adunare, che ciasche capo dece chiami la sua dicina per quella cacione che piacesse al governatore.

[13] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 91.5: Et se avenisse caso che lla sua do(n)na non si co(n)tentasse delle cose che lassa di sopra p(er) la sua dota, che sopra la detta casa et masseritie siano rifacte le sue dote p(er) la sua reda...

6.5 Fras. *Essere caso*: presentarsi la circostanza (in unione con *se* ipotetico).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag.

159.18: Ma, si **casu fussi** ki eu murissi, eu ti ricumandu a mia matri, la quali è plui forti di li altri a sscutarivi...

[2] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 14, pag. 20.21: It. si statuem e ordenem, se **cas fos** ch'el avesso a far alchun di nostri fray insembra per alcuna cason, o rason, nuy si comandemo, che y no se deba denunciar, ni acusar a la rason del palasio, nè farse nesuna briga, ma deba inprimamente vegnir a la casa nostra e dirlo al nostro ministro, e 'l nostro ministro si la deba meter via a soa possa cum conseyo de li consieri soy.

[3] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 13.14: e se **fusse caso** che i decti Gonfalonieri non potessero trare nè essere ad alcuno luogho, secondo il tenore de' presenti capitoli, allora uno de' Consiglieri tola il Gonfalone e faccia l'offitio del Gonfalonieri.

[4] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 19, pag. 263.38: E se **caso fosse** non ge fosse di beni de la congregazione per fare la dita subventione, allora per fare la dita subventione, lo ministro e li consieri possono e debiano imponer e meter talia a tuti de la dita congregazione secondo ye parirà melio, e secondo la qualità e possanza de lori.

[5] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 123.3: Et si pure **fosse caso** che bisogniasse per necessità, che se debbia mettere a partito fra la compagnia si a loro piace...

6.6 Fras. *Porre caso*: supporre, ammettere la possibilità.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 131, pag. 106.3: E **pongniano chaxo** che xia uno tondo che xxia per lo diamitro 7 braccia e nnoj volexxjmo sapere quanto sarà uno tondo, per lo suo diamjtro, che sia di tre chotantj spazio che questo di 7 braccia.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74?] lett. 14, pag. 58.3: Ma **poniamo caso** che fusse vero...

[u.r. 13.01.2009]

CASOLANO agg.

0.1 *casolana*.

0.2 Da *Càsoli* topon.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *mela casolana 1*.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Mela casolana*: qualità di mela rossa (proveniente da Casoli).

0.8 Elena Artale 03.09.2002.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Mela casolana*: qualità di mela rossa (proveniente da Casoli).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 203.1: La moglie, che monna Isabetta aveva nome, giovane ancora di ventotto in trenta anni, fresca e bella e ritondetta che pareva una **mela casolana**...

[u.r. 19.01.2009]

CASOLARE s.m.

0.1 *casolare, casolari, cassolari, chasolare, chasolari, chasorale, chasorare*.

0.2 Da *casa*. || Cfr. anche Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *casulare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1255-90, [1284]: **2**. || La data dell'att. si ricava da Castellani, *Prosa*, p. 240.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1255-90, [1284].

0.6 N Il termine si trova già in una carta di Monte

Cascioli del 1088: «et similit(er) **casolare** de ipso muro» (GDT, pag. 163).

Per la designazione semantica del termine, oscillante tra 'casa' e 'lotto di terreno', cfr. Sznura, *Espansione urbana*, pp. 30-32.

Data la tipologia di documentazione, essenzialmente documentaria, in cui il *casolare* è comunque un bene immobile, non è sempre possibile distinguere con esattezza tra **1** e **2**.

0.7 1 Casa diroccata, misera e fatiscente; rudere, rovina. **2** Estens. Il relativo lotto di terreno edificabile (con o senza tracce dell'edificio preesistente).

0.8 Elena Artale 03.09.2002.

1 Casa diroccata, misera e fatiscente; rudere, rovina.

[1] *GI Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 77.6: e giunse di notte e non volle intrare nela città, anzi albergò di fuori nele soborgora **in una casa disfatta, cioè in un casolare**, e stava molto pensoso e tristo e non sapea ke ssi fare...

[2] *Doc. fior.*, 1294-1318, [1303], pag. 194.6: Avemo chomperato tra io Piero Rinaldi e Giovanni Trenta e Gese choriere da Bongiani Guarfreducci e da' filiuli uno podere co(n) **chasolare** posto nel populo di San Piero...

[3] *Doc. fior.*, 1349-74, [1351], pag. 304.3: le due parti delle tre d'una chasa grande posta a la chosta del Ponte e uno **chasolare** e chortile posto cholle dette chase...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 659, pag. 243.30: Questo furto era stato posto in un **casolare** che avea una vòlta; sotterrati erano con alquanto muro, forse tre braccia alto dinanzi, perchè fanciulli e bestie non andassero a fare bruttura dentro.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 73, vol. 3, pag. 469.23: Feciono gli ufficiali del Comune fare in su i **casolari** de' Tedaldini di porta San Piero, ch'è uno grande compreso, X forni con palchi e chiuso a porte per lo Comune...

– *Casolare di bottega*: edificio adibito a magazzino, fondaco.

[6] *Stat. fior.*, 1357, cap. 83, pag. 374.10: Ciaschun di questa arte e di compagnia non ardisca o prosumma di frastollere o conducere, per sé o per interposita persona, alcuna bottega o **casolare d'alcuna bottega**, o terreno aggiunto ad alcuna bottega dalla parte dinanzi in qualunque modo, nella quale dimori o stea o la quale avesse condotto alcun di questa arte [...], se colui di questa compagnia non avesse rifiutato la tal bottega et **fondacho** o terreno in presenza di Consoli di questa arte per piuvica carta fatta di mano del Notaio de' detti Consoli...

2 Estens. Il relativo lotto di terreno edificabile (con o senza tracce dell'edificio preesistente).

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, [1284], pag. 240.11: Queste sono le *cho(n)pere dele* terre del podere d'Aglana (e) da Chasalino (e) di Fire(n)çe. Ave(n) cho(n)perato da Cia(n)gho f. di Ghello la sua parte del **chasolare** da Porte Rossa lib. l p(er) meço aprile a l'otta(n)ta quatro...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 183.7: Frate Tomaso prestoe, del mese d'aprile, per dare a' maestri del Comune, quando misuraro i **casolari** tra noi e Guido Bellindote e Puccio tintore e Bonaffede, uno fiorino d'oro.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 163.13, pag. 328: La femina dé aver amici molti, / E di ciascun si dé prender

su' agio, / E far sì c[h]uon gli tenga per istolti; / E far lor vender la tor[r]je e 'l palagio, / O casa o **casolari** o vero i colti, / Sì che ciascun ci viva a gran misagio».

[4] *Doc. fior.*, 1294-1318, [1295], pag. 191.13: Avemo doviso tra io Piero e Lapuccio i **chasolari** che ci sono rimasi. Rimase a mee Piero il **chasorale** maggiore de xij bracia p(er) testa e vae dal'una via al'atra; e 'l picholino rimase a Lapuccio e **achasòlo** e vendée la chasa.

[5] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 13.14: Item uno **chasolare** grande posto nel popolo di San Martino ad Argiano e nel castello di Sa Martino, che da primo via, overo piazza, da secondo il fosso, overo ripa, da terzo ***.

[u.r. 21.05.2010]

CASORANO s.m.

0.1 *chasorani*.

0.2 Da *casa*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Doc. pist.*, 1294-1308: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Forse errore per *casano* (presente in *Doc. pist.*, 1294-1308 con nove occorrenze, di cui sei al sing.), o forse l'infisso *-or-* è da imputare all'influenza del topon. *Casore*, diffuso nel pist. (cfr. *Doc. pist.*, 1300-1: «andoe a Chasore»).

0.7 1 Lo stesso che *casano*.

0.8 Elena Artale 03.09.2002.

1 Lo stesso che *casano*. || (Manni).

[1] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 148.5: Anno da me in socio Giu(n)tarello Fiori e Puccio Fida(n)çe, miei *chasani* nel podere da Lago, uno paio di vacche pregne a p(ro)de ed a da(n)no di loro e di me, e le dite vacche co[n]perai da Guccio Pelegrini da Vi(n)cio lib. xxij, e cota(n)to le co(n)tai loro, prese(n)te lo s(oprascript)to Guccio e Buono e Chomucio miei **chasorani**...

[u.r. 19.01.2009]

CASORAS s.i.

0.1 *casoras*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 97 (ar. *ksuris*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà di giglio.

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 [Bot.] Varietà di giglio.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 191.6: El se truova ancora, secondo la sentencia de Dyascorides, una quarta *spetia de ciyo*, la qualle fi nominà **casoras**. E secondo altri ven chamada rimagrestem. Questa pianta ha le foye simele a le foye de l'yreos, alguna cosa più large cha lo yreos.

CASPIELLO s.m.

0.1 *caspiello*.

0.2 Lat. *cospelum* (Sella, *Gloss. lat. emil.*, Bologna 1283).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Invasatura metallica a sommo della guaina

di una spada.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Invasatura metallica a sommo della guaina di una spada. || (Ugolini, *Intorno alla Cron.*, p. 382); l'ed. glossa: 'pomo dell'elsa'.

[1] Anonimo Rom, *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 85.6: Lo pomo era luongo como uno prungo piano, l'ilzo como mesa luna, e era la maiure parte 'naorato lo fierro, l'ilzo e llo pomo tutto. La vaina era curata con tenere de fierro bene lavorato e llo **caspiello** con correie moito adorne.

[u.r. 12.02.2009]

CASPIO agg./s.m.

0.1 *caspi, caspie, caspii*.

0.2 Lat. *Caspus*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. ai monti del Caucaso:] della zona del mar Caspio. **1.1** Sost. Plur. Denominazione della catena montuosa del Caucaso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.07.2006.

1 [Rif. ai monti del Caucaso:] della zona del mar Caspio.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 178.30: o sacra Giunone, le cui santissime leggi io sceleratissima giovine ho corrotte, vendicati; o **caspie** rupi, lacerate il tristo corpo...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 40-43, pag. 280.17: e fu cacciato Saul da' nimici infine ai monti **Caspi**, che allora si chiamavano monti di Gelboe...

1.1 Sost. Plur. Denominazione della catena montuosa del Caucaso.

[1] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.39, pag. 339: e ogni dignità fo loro remossa, / sì che li monti de' **Caspi** fu porta / de quella gente tutta o viva o morta.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 6.100, pag. 20: Rado per l'India a le porte de' **Caspi** / o per l'Etiopia e tra gli Schiavi / vi passa l'uom, che tristo non v'innaspi».

[u.r. 19.01.2009]

CASPO (1) s.m.

0.1 *caspo*.

0.2 Etimo incerto (da *caspa*, lat. *caespes*, cfr. DEI s.v. *caspa*?).

0.3 Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *cespo* (?).

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 Lo stesso che *cespo* (?).

[1] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 113, pag. 104: Sichè semina adoncha primadiço / Prima che vegna el

fredo e 'l striço / Che 'l primadiço fa **caspo** e radiçe, / Ed è vero quello che 'l proverbio diçe: / Loda el serodan e tienti al primadiço, / E sapi mo' far questa gropo allìco.

[u.r. 12.04.2010]

CASPO (2) agg. > CASPIO agg./s.m.

CASSA s.f.

0.1 *capsa, capsam, capse, cascìa, cascie, case, casia, cassa, casse, cassia, cassie, caxa, caxe, chasa, chascia, chase, chassa, chasse, chassie, kasse; x: cassas.*

0.2 DELI 2 s.v. *cassa* (lat. *capsam*). || Faré 1658 *capsa* ipotizza una base **capsia* per le forme del tipo *cassia*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-88]; *Doc. pist.*, p. 1291; *Stat. fior.*, 1294-97; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. volt.*, 1348; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 147 [1356].

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. gen.*, 1340.

In testi mediani. e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. *cassa ferrata* **1.2.4**; *quaderno della cassa* **1.2.1**.

0.7 1 Contenitore, gen. in legno, di forma cubica o di parallelepipedo. **1.1** Contenitore usato da un'arte, una compagnia mercantile o altro organismo per riporre documenti, libri contabili, oggetti usati in situazioni ufficiali. **1.2** Contenitore per riporre e proteggere denaro contante. **1.3** Contenitore per cadaveri umani, bara, 'cassa da morto'. **2** Mobile (a forma di cassa) usato per riporre biancheria o masserizie. **3** Parte di mobile, cassetto. **4** La parte del carro destinata al trasporto delle merci o delle persone. **5** La parte tondeggiante alla base dell'ampolla.

0.8 Francesca Faleri 03.12.2001.

1 Contenitore, gen. in legno, di forma cubica o di parallelepipedo.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 462.6: In prima XXVI sol. et I den. nel di a Vani veturale da San Geminiano per vettura et per passaggio d'una soma di due **chasse** d'utriacha et d'altre chose che rechò da Pisa...

[2] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.10: IJ koltre punte da lletto kostaro lb. J s. V d. IJ tor.. IJ **kasse**, l'una grande (e) le due piccole, kostaro lb. J s. XJ tor..

[3] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.1: It(em) una **casca** d'abeta tene(n)te da xxvj o. It(em) una archa d'albaro tene(n)te da xxxvj o.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 98.3: tolse una **cassa** grande d'avorio ch'era piena tucta di pietre pretiose, e uno crocifisso tucto d'oro.

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 31, pag. 52.23: E allora lo prese Braghina e menollo in camera e apersegli due **casce**, le quali ierano piene d'arme...

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 611.23: et poi le dicte tasche si risuggellino, et ripògnanos in della **casca**, et la **casca** si chiuda, et rimagna come di sopra.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 16.30: *uno villano portao una cassa plena de frumento e misela sopra lo monimento de chisto patre sancto Equitio...*

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 33.26: e fassi tara delle casse, e poi ch'è fatta tara della **cassa** si rimane al comperatore per niente.

[9] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), incipit, pag. 16.11: chomandoe [...] che si fesse una **chassa** larghissima, et che le sfendedure de quella fossero ben stroppe et serrade con plombo.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 154, Ss. *Simone e Giuda*, vol. 3, pag. 1337.20,21: Spesse volte interviene che in **casce** d'oro e di gemme si ripogono di vili cose, e in vilissime **casce** e di legno si mettono preziosi ornamenti di gemme.

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 141.16: lu mise in una **cassa** incollata de pece et de bonissima colla, la quale cassa nello fiume fece iettare...

– Estens. Il contenuto di una cassa.

[12] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 808.23: De le dette **chasse** rivendei l'una e parte de l'atra a Barzellino mio fratello...

[13] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 30.9: Ion voio mexurar cum cossi gran mexura, mo fè cossi: 10 sì è 2 **case** quare che vollçe per ogna faça 5 braça e dissème quante vollte le vollè vui plene queste 2 **caxe**.

1.1 Contenitore usato da un'arte, una compagnia mercantile o altro organismo per riporre documenti, libri contabili, oggetti usati in situazioni ufficiali.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 33, pag. 93.17: Anco statuto et ordinato è, che li signori e lo camarlengo sieno tenuti avere una **cassa** buona, la quale stare debia apo 'l camarlengo, ne la quale debiano stare li libri e le carte e li denari e tutte le scritture le quali pervenissero a questa Compagnia...

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 3, pag. 15.2: Il quale camarlingo al suo tempo tenere e avere debbia per l'arte preducta una **cassa** de la detta arte, comperata de la pecunia del comunale de l'arte e compagnia preducta...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 41, pag. 58.57: Et li rubbi con li quali si scandiglia et denno scandigliare le statee debbiano stare in el palasso in una **casca**; et la chiave de la quale **casca** debba stare et avere lo decto ufficiale durante lo decto officio suo...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 60, par. 7, vol. 2, pag. 97.27: en presentia de quillo priore overo guardiano en la cuie **cassa** cotale cedole e scripture mectere deggono, secondo la forma del loro iuramento...

[5] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 189.32: Et questo anno lo conte Ucolino giurò parte Guelfa con Toschani et Pisa et fu a parte Guelfa, et disfecie le **casce** del conte Fasio et consorti et de' Ghibellini.

1.2 Contenitore per riporre e proteggere denaro contante.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-88], pag. 179.1: Frate Benigno à riavuti tucti i danari i quali egli avea ne la **cassa** de le tre chiavi...

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.5: e dinamçi da loro s'anovirino li detti denari de le **casce** e si legga la somma dell'una intrata e de l'altra sì come usato.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 70, pag. 342.29: S'io avesse l'oro in **cassa**, e non l'amassassi neente, nollo userei, e così non sarebbe più mio...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 5.893, vol. 2, pag. 256: Face l'avarò ogni giorno ragione / quanto in **cassa** ripone; / ma il savio cerca davanti al dormire / s'egli à di novo impreso alchun bel dire...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.27: Andau lu episcupu et per forza apersi la **cas[s]a**, et prise chilli florini, et partiulli in chillj poverj como parsi ad si.

[6] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 147 [1356], pag. 47.9: Aprimi la **cassa** là u' tu tieni li d(ena)ri et non far(e) mocto e se nno si ti livrerò d'uccidere.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.20: E fu tale che prese la votte piena de vino e fu chi prese la **cassa** nella quale era pecunia.

1.2.1 [Econ./comm.] Fondo economico di un'attività commerciale. Locuz. nom. *Quaderno della cassa*: registro dove si segnano le operazioni di un'attività commerciale.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 536.11: Ancho XI lib. XVII sol. VIII den. da Vanni Ranieri martedì nove di entrante dicembre in VIII sol. II den. di guelfi et in VIII den. piccoli ch'erano a **chassa** di Ranuccio Pungnese.

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 24.4: Ebene fior. 11 d'oro s. 10 d. 5 a ffor. come apare al quaderno di chontanti della **chassa** nel IIII carta.

[3] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 5 [1369], pag. 366.15: posto che Vilano abia dato ove dovea dare al **quaterno della chassa** d'Ugholino e Giovacchino segnato I a fo. xj.

1.2.2 [Econ./comm.] Fondo di un'arte, una congregazione o altro organismo riservato a scopi particolari (pagamenti, risarcimenti, beneficenza...).

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 540.33: e che decti camarlinghi della camera del Comune predecto, della pecunia del decto Comune etiam deputata alla **capsa** della conducta, dianno et paghino al decto messer Deccho judici, secondo il tenore di quella provigione et ordinamento...

[2] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1264.33: Et se la pecunia la quale sarà messa in della dicta **capsa** per la dicta cagione non vastasse a pagare alli soprascripti ufficiali della dicta Dovana...

[3] *Stat. gen.*, 1340, pag. 9.27: Ancora statuemo et ordenamo che li lavoraoy de la dita Confaria chi lavoren a lo Ponte de la Chacina o in riva o in atra parte che eli lavoren o goagnem da sodo un in su, degan mete lo bescaveço in la **cassa** de la dita Confraria.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 134, par. 2, vol. 2, pag. 193.25: Ma glie grande, overoké se truovono per la fameglia overo ke se mectano en **cassa** per lo portare de le dicte arme en glie dicte luoke, sempre en quatrotanto de la pena de lo statuto pagare siano tenute.

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 153.30: Et tengasi ne la casa de la Mercantia una **cassa** ne la quale e' detti pesatori mettano la pecunia che ricevaranno per cagione del loro officio...

1.2.2.1 [Dir.] Tassa, gabella.

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 29.21: si pagi pir lu dirictu di la dicta **cassia** unu et mezu pir chintinaru et non plu...

[2] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.1: anti killi **cassi** et **assisi** ki su misi pir kista s[ubve]nciuni, zoè fini in ora, si rumpanu...

1.2.3 Contenitore per le elemosine.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 253.18: le sue due medaglie, che valeano quarto di danaio, ch'ella misse nella **cassa** della elemosina, Cristo apprezzò più che lli grandi tesori messi per li ricchi.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, prol., vol. 2, pag. 48.9: Non esti licito di mectirili in la **caxa** di li offeriti, ka precui di sanguì non si divi mectiri cum li santi oblaciuni.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 12, vol. 9, pag. 254.8: E sedendo Iesù dincontra la **cassa** depositoria della pecunia, guardava a qual modo la turba ponnesse il denaro nella cassa...

1.2.4 Loc. nom. *Cassa ferrata*: cassaforte.

[1] x *Doc. pist.*, 1366, pag. 65: consegna a Cenni fu Berto di Pistoia in deposito e accomandia le infra-scritte cose [[...]] e cioè: Duas **cassas ferratas**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 132, pag. 82.12: non fidandosi delle **casse ferrate**, i suoi danari fida alle cave e fosse sotterranee.

1.3 Contenitore per cadaveri umani, bara, 'cassa da morto'.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 20, pag. 147.11: Morto el Re giovane, el padre un di, in una chiesa intrando, trovò in una **cassa** el corpo del Re giovane stare apo li mercatanti.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 203 rubr., vol. 2, pag. 318.21: Che li corpi dei morti de la città s'invollano in panno lino o vero stamegna, et portinsi in **cassa**.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9.261, vol. 3, pag. 145: E se forse adivegna, / ma Dio sua guardia tegna, / ch'esta donna pur mora / [[...]] una **cassa** serrata / ben ferma e impegolata / fara'le apparecchiare / e lei dentro acconciare...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 91, pag. 666.11: quivi con solennità tratta della bella sepoltura Giulia, e acconciatala in una **cassa**, con l'altro corpo e con le vermiglie ossa a Roma ne le portarono...

[5] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 706.9: lo chamarlingo et li altri capitani siano tenuti d'andare al corpo; et mandinovi la **cascia** col fornimento migliore...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 169, vol. 2, pag. 732.9: e trovato in una **cassa** commessa in una arca di marmo...

[7] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 58, pag. 110.37: E che per prestatura e portatura d'alcuna **capsa** per alcuna persona defuncta, si possano dimandare da soldi sei in fine in soldi dodici...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 408, pag. 372.19: Onde eli fese far amantamente tre **cassie** et si messe dentro li morti, et li navradi fese montar a chavalu...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 80.23: Puoi fu inzalata e messa in una **cassa** piena de aloè e fu posta per dignitate in una aita torre.

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 47.2, pag. 187: Allor preser que' corpi benedetti, / missergli poi in due ornate **casse**, / nell'India gli portaron, que' perfetti...

2 Mobile (a forma di cassa) usato per riporre biancheria o masserizie.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.27: Giova(n)ni riceve(n)te p(er) Piricuolo p(er)ché ci regoa taule (e) **chasse** da chasa de: f. del Fro(n)te al palagio della podestad(e), d. iiij.

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.3: Anco lasso a la detta domina Mina tutte **casse** et sopedani c'à in sua camera

et tuto l'arnese de la cucina...

[3] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 209, pag. 28: E videne venire stando un pezzo / un letto e la lettiera a pezzo a pezzo, / e altre cose molte, e poi da sezzo / parecchie arche / e **casse** che parean di panni carche...

[4] Savasorra, XIV pm. (pis.), pag. 86.1: Corpo si este chosa che ave lungo ed ampio e alto come sono l'arche, le maide e le **casse** e le possora e le colonne e molte altre cose.

[5] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.6: hi[c] coffinus, ni, el coffano. hec capsula, se, la **cassa**. hoc storium, rij, la stoia.

[6] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 291.28: E sono d'accordo i detti compagni che le massarizie, cioè **casse** e pilate e cassette e ferramenti di bottega che si trovarono al cominciamento della compagnia nelle due botteghe e case di Toro debbiano rimanere...

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.5: Queste so(n)no le chose che àne mastru Matteiu di mastru Gulinu da Bolognia dell'uopera, sechundu iio òne trovatu: Una choltrecie e tre piumaci, duo paia di lençuola, una **chassa** longa, una padella, una chatena da fuochu, unu paui di chatenelle, unu spitu di ferru...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 39.13: e accostandosi alla **cassa** del letto pianamente, se alcun panno trovasse di colui che s'era colicato, per avventura trovò i suoi panni di gamba...

3 Parte di mobile, cassetto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 78, par. 1, vol. 2, pag. 432.14: registrare enn uno libro overo più da ponere in l'armario del dicto comuno overo **cassa** d'esso armario overo enn altro luoco, dua parrà aglie dicte priore...

4 La parte del carro destinata al trasporto delle merci o delle persone.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 65.3: E al tempo d'Ughulino da Sesso, potestà, si fece la **chassa** del charoccio e lo stile e 'l charro dipignare co' l'arme di tutti quegli che erano coleghati en Siena...

5 La parte tondeggiante alla base dell'ampolla.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 401.29: e comperò un'ampolla con la **cassa** piena d'inchiostro, e appiccossela alla correggia...

[u.r. 13.01.2009]

CASSAGIONE s.f. > CASSAZIONE s.f.

CASSALE agg.

0.1 *cassale*; f: *cassali*.

0.2 Da *cassare*. || DEI s.v. riconduce *cassale* a *casso* 'petto', citando un lat. mediev. *cassalis* 'pectoralis'; l'esempio latino è preso però da un documento del 1404.

0.3 f *Mesue* volg., XIV (fior.): 1; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): 1 [2].

0.4 Att. nel corpus solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 L'es. dal *Mesue* volg., cit. a partire da Crusca (3) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che annienta, mortale.

0.8 Francesca Faleri 03.12.2001.

1 Che annienta, mortale.

[1] f *Mesue* volg., XIV (fior.): I trocisci di canfora giovano alle febbri **cassali**. || Crusca (3) s.v. *trocisco*.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 112.29: Se costui non disse con l'aste, e la cera è poca, come tu di' e vedi, essendo intervenuto ciò che ti disse, non te ne serebbe venuto né debilitamento di membro, né altro male; avesse detto con l'aste, serebbe stato **cassale** e **mortale**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 213, pag. 554.3: Io non ho da caleffare, ché mi pare mill'anni che io sappia da qualche medico, se 'l colpo è **cassale** o no, sì che io mi possa acconciare dell'anima.

[u.r. 13.01.2009]

CASSAMENTO s.m.

0.1 *cassamenti*, *cassamento*.

0.2 Da *cassare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1322-51; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 [Dir.] Cancellazione, annullamento di un atto pubblico. 1.1 Cancellatura, frego fatto per togliere valore ad uno scritto.

0.8 Francesca Faleri 20.12.2001.

1 [Dir.] Cancellazione, annullamento di un atto pubblico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 116, vol. 2, pag. 284.20: E se 'l detto messere lo capitano o vero el suo vicario cotale o vero cotali condannagioni cassasse, irritasse o vero annullasse, lo suo **cassamento**, irritamento o vero annullamento, neuna fermeza tengano...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 581.12: Corretto et emendato è tutto questo Breve, colle additioni u vero aggiungimenti, et **vacationi u ver cassamenti**, la u' è questa lettera G...

1.1 Cancellatura, frego fatto per togliere valore ad uno scritto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.251, pag. 302: E dove dan ragione / i **cassamenti** magni e posenti / dipingon bilance, / e sopra le guance ragione e iustizia / là dove è più stoltizia.

[u.r. 19.01.2009]

CASSAPANCA s.f.

0.1 *casa panca*.

0.2 Da *cassa* e *panca*.

0.3 *Doc. fior.*, 1306-25: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mobile a forma di cassa usato sia per riporre oggetti che per sedersi.

0.8 Francesca Faleri 03.12.2001.

1 Mobile a forma di cassa usato sia per riporre oggetti che per sedersi.

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 109.23: Di XVIII di gienao, p(er) una lettera (e) J **casa panca** lb. XVIII s. XVJ d. VIIJ.

[u.r. 19.01.2009]

CASSAPEDI s.m.pl.

0.1 *kassapedi*.

0.2 Lat. *quassare* composto con *pedi*. || Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 71 rimanda per confronto al fr. *casser*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Ferro a quattro punte da mettere attorno alle mura per ostacolare l'avanzata dei nemici.

0.8 Francesca Faleri 03.12.2001.

1 [Milit.] Ferro a quattro punte da mettere attorno alle mura per ostacolare l'avanzata dei nemici. || (Mattesini, p. 90).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 131.4: Eciandeu Scipio Emilianu fu nobili successuri di lu spiritu di sou avu, ca, cun chò sia cosa que issu tenissi assiyata una forti terra et alcuni lu consilyassiru que issu facissi spargiri inturnu di li mura **kassapedi** di ferru et facissi mittiri a li vadi, oy a li passi di li flumi, tabuli plumbati qui avvissiru punti di chova a chò que li inimici non putissiru venirmi adossu subitamenti, respusi issu Scipio...

[u.r. 19.01.2009]

CASSARE v.

0.1 *casalo, casare, casassaro, casasse, casato, casi, casili, cassa, cassadi, càssame, cassammo, cassamo, cassando, cassandogli, cassandol, cassano, cassao, cassaone, cassar, cassarai, cassaranno, cassare, cassari, cassarle, cassaro, cassarano, cassasse, cassasseno, cassassero, cassassiru, cassata, cassate, cassati, cassato, cassau, cassava, casse, cassema, cassemma, cassemmo, cassemo, casseno, casserà, casserò, cassi, cassiamo, cassiate, cassino, cassinsi, cassisi, casso, cassò, cassoe, cassòe, ccassalli, ccassare, chassando, chasare, chasati, chassadi, chassamo, chassare, chassata, chassato, chasse, chassi, chasso, chassò.*

0.2 DEI s.v. *cassare* (lat. tardo *cassare*). || Cfr.

0.5.

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1.5**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. fior.*, 1280-98; *Stat. prat.*, 1295; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. cors.*, 1365; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1309; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, a. 1366; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota il part. pass. forte *casso* (cfr. lat. *cassus* 'vuoto' da cui il verbo deriva).

Locuz. e fras. *cassare dal soldo* **2.2.2**; *cassare la memoria di* **2.3.3**; *cassare di vita* **3.1**.

0.7 1 [Dir.] Rendere nulla un'azione o un atto ufficiale. **1.1** [Dir.] Annullare, rendere nullo, in tutto o in parte, una legge, un emendamento, uno statuto. **1.2** [Dir.] Annullare, rescindere un contratto, una vendita, una donazione, un testamento. **1.3** [Dir.] Annullare un processo, una sentenza, una condanna. **1.4** [Dir.] Annullare un'elezione o l'attribuzione di una carica. **1.5** [Dir.] Annullare un giuramento o una promessa. **1.6** [Dir.] Sciogliere un'assemblea, una riunione, una congregazione. **1.7** [Dir.] Abolire un'istituzione, una carica, una tradizione. **1.8** [Dir.] Saldare un debito (da parte del debitore). **1.9** [Dir.] Cancellare un debito (da parte del creditore). **1.10** [Econ./comm.] Chiudere un conto. **1.11** Perdonare. **2** [Dir.] Cancellare, eliminare materialmente una porzione di scritto mediante rasatura o tratto a penna. **2.1** Fig. *Cassare dal libro della vita*: uccidere. **2.2** [Dir.] Espellere da una congregazione, rimuovere da un incarico, togliere un privilegio (mediante la cancellazione del nome dalla lista degli appartenenti o degli aventi diritto). **2.3** Annientare. **3** Togliere via, privare di qsa. **3.1** Fras. *Cassare di vita*: privare della vita, uccidere. **4** Abbandonare, lasciare. **4.1** Desistere. **4.2** Pron. Dipartirsi (anche fig.). **4.3** Smettere, cessare. **4.4** Infrangersi. **4.5** Spegnersi. **4.6** Pron. Esimersi. **5** [Ret.] Dimostrare che una tesi è falsa. **5.1** [Filos.] Non presentarsi di una condizione o serie di condizioni necessaria al verificarsi di un evento. **6** [Per errore del ms. o dell'ed.].

0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 [Dir.] Rendere nulla un'azione o un atto ufficiale.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 13, pag. 663.14: Et chi contra queste u alcuna di queste cose facesse, ut fatto avesse, sia tenuto, per saramento et pena di livre X denari, di **cassarle** e **distornarle**...

[2] *Stat. sen.*, 1329, cap. 74, pag. 325.14: Anco statuimo e ordiniamo, che qualunque cosa si vorrà prendere o **cassare** in Consiglio, e' rectori el debbano inanzi mettère nel decto Consiglio a partito a bossole e pallocte.

[3] *Doc. lucch.*, 1346, pag. 13.14: Sentiamo che di costà è proveduto di **cassare** tutte le ripresaglie che illicitamente sono concedute, e sopra ciò anno eletti certi buoni cittadini ad esaminare et vedere le ditte ripresaglie...

[4] *Stat. venez.*, Addizioni 1335-1407, [1400] cap. 98, pag. 407.29: e da puo' laldada e ratifichada per i nobeli homeni, misèr Ugo Dandolo, misèr Francescho de Mezo e misèr Vettor Dolfìn, honoreveli zustexieri veri, tuti tre congregadi, **chassando** e **anichilando** l'ordene soradito de ani zinque et confermando lo infra-scrito...

1.1 [Dir.] Annullare, rendere nullo, in tutto o in parte, una legge, un emendamento, uno statuto.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 66, pag. 71.23: avessero piena licentia e balia di provedere sopra i facti dela

Compagnia, cioè di potere fare ordinamenti, stançamenti, e' capitoli crescere e menomare, arogere e **chassare**, e fare e dire tucto quello che fosse acrescimento e mentenimento e paceficho e buono stato dela Compagnia...

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 7, pag. 342.19: **Cassa** ogne contraria scriptura et intendimento ... decti sin qui de' consiglieri, che contradicesse a questa agionta...

[3] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 56, pag. 55.15: E tutti gli altri Statuti et Ordinamenti de la detta Casa siano rotti e **cassi** e vani e di niuno valore, vigore ovvero momento...

[4] *Stat. venez.*, 1338, Esordio, pag. 445.8: considerada la çusta soa petition comandasemo quello capitolar vero eser renovado et le cose sopercle e desutele eser **casade** et le bone e convegnivele per li nostri predecesori ordenade fose confermade sicomo de soto singuladamente serà declarato.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 113.21: Ca con zò sia cosa que issu certamenti avissu truvatu que era stata facta di nocti una coniuaciuni di homini incontra la republica di li Lacedemoni, jncontinenti **cassau** et **annullau** li ligi di Ligurgu, li quali divetavanu que nullu suppliciu pilyassi lu judici di quilli qui non eranu stati condanpnati per sententia.

[6] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 498.12: Li providi et discreti homini [...], cittadini et popolari fiorentini, electi et per lo Comune di Firenze deputa[t]i dallo officio de' signori Priori et Gonfaloniere della Justitia, una coll'officio de' Dodici buoni homini, per vigore, bailia et potestade ad loro conceduta per li oportuni consigli del decto Comune, ad rivedere, riformare, **cassare** in tutto o vero in parte statuti, ordinamenti, provisioni, riformagioni del decto Comune...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 157, par. 2, vol. 2, pag. 555.18: Ancho **cassamo** e **irritamo** e **revocamo** e casse e nulle essere volemo tutte gle statute e reformagione e ordenamenta e altre quegnunque provisione en qua derieto fatte...

[8] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 15.19: statuiro et ordinaro che neuno capitolo dello statuto dela decta arte facto ovvero che ssi facesse per innanzi si possa nè debbia **cassare** nè in tucto nè in parte se none in presenza e piena concordia di tucta l'università dela decta arte...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 34, vol. 2, pag. 340.23: e però che quando due leggi sono contrarie, sempre la nuova **cassa** la vecchia.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 577.4: E noi, per auctorità de la presente constitutione, quelli Statuti e reformacione cusì facte **cassemma** et **irritemo**...

[11] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 46, pag. 185.4: Item ordinato e fermato è, che 'l sopradetto ordinamento et statuto di non potere tengnere neuna lana, sia **casso** e non vaglia...

[12] *Doc. prat.*, fior., 1367, pag. 294.10: la quale scritta e patti e convenienti fatti di nuovo mi voglio attere, e ogni altro patto di compagnia che prima avamo insieme **annulliamo** e **cassiamo**, e vogliamo siano di niuno valore, e a questi patti nuovi ci vogliamo attere.

[13] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 252.6: essendo Sandro da Quarata Gonfaloniere di Giustizia, fu più focoso, che Uguccione, e fece fare una provvisione, per la quale si **cassarono** tutti i detti ordini della Parte...

1.2 [Dir.] Annullare, rescindere un contratto, una vendita, una donazione, un testamento.

[1] *Doc. venez.*, 1309, pag. 61.3: ordeno mio testa-

ment(o) in tal manera et visa che per algun te(n)po ch'eo aves(s)e fato testament(o) algun voio che sia tutti **chassadi** et **iritadi** et questo sia fermo et stabelle in chi a ann(i) dexe...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 91, vol. 1, pag. 425.1: Anco, statuimo et ordiniamo che tutte et ciascuna vendite et alienationi et obligagioni, le quali si mostraranno fatte da X anni in qua, per forza, debbiano essere **rivocate** et **cassate**...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 54, pag. 81.14: decernendo neentemenò infino a ora cotali contratti cassi e vani, e ancora a cautela quegli **cassando** e **annullando**...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 54, pag. 158.43: Et se li parti fusseno in concordia, et voleseno cassare et cassare fare lo suprascripto bando poi che fusse messo et fusse scripto in delli acti de la Corte, che sia licito a lloro di poterlo cassare et cassare fare, et **irritare** et **cassare** la vendita et daccione di che lo bando continesse...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 45, par. 2, vol. 2, pag. 388.17: E se alcuno aqisto facto è suto enfina qui per alcuno el quale non sia castellano e continuo avetatore del castello de Fossato d'alcuna casa, luoco ovvero terreno staente entra glie mura e le forteçe del dicto castello per alcuno titolo aqistato, se **rescinda** e **casse** en tucto, e esso la podestà e 'l capetanio precisamente cassare e **rescindere** siano tenute.

[6] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.35: Ancho una carta ch'i ho adosso a Tibaldo di Nane di ser Bertoluço castaldo da mille ducati, pagando quello ch'è scripto in lo dito libro, e asegurando de doa para de boi ch'à a zoadega da mi e de la zoadega sia **chassa** a soa voluntà ch'io son contento.

1.3 [Dir.] Annullare un processo, una sentenza, una condanna.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 116 rubr., vol. 2, pag. 283.29: Che lo capitano non **cassi** o vero **annulli** le condannagioni per le solennità non servate.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 39.25: E se alcuno dirà o arengnerà nel consiglio [o] ragunamento al[cuno] di questa arte e compagnia che quella condannagione fatta o che si farà per li rettori ovvero sindachi di questa arte e compagnia che sono e per lo tempo saranno si debbia **cassare** o **annullare**, e sia condannato pe' rettori di questa arte per ciascheuno e ciaschuna volta in s. XL di pic.

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 32, pag. 25.24: E tucti li processi che facti fossaro per questa cagioni siano **cassi** e vani e di niuno valori.

[4] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 110.6: e chi pagherà debbia rinunciare al consolo quella pulicça e fare **cassare** quella condannagione...

[5] *Stat. volt.*, 1336, cap. 18, pag. 23.10: che alcuno processo o condenagione facti o che s'intendesse di fare per li decti consoli o camarlingo o vero sindacatori della decta arte si **cassi** o **annulli**...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 17, vol. 1, pag. 199.24: siano punite en la pena la quale punito dovesse essere cotale condannato, del quale la condannagione **cassassero** ovvero **cancelassero**.

[7] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 194.22: che ogni condannagione per questa cagione facta del comune e huomini singolari da Ripomarance sia **cassa** e **cancelata**...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 32, pag. 601.14: habia vetato componerse d'omicidio et essa per lo Rectore de la provincia o 'l thesorero fire componu' o fire **cassato** el processo o fire tolto o suspeso, secondo che in esse constitutione più pienamente se contene, commandemmo che quelle constitutione inviolabelmente siano observate.

[9] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 115.27: Nè si possano li dicti processi o condannagioni o bandi rimettere, tollere, annullare, **cassare**, sospendere, infringere, menimare o mutare, o contra in alcun modo fare o dispensare, directe o per obliquo, per alcuno consillio della città di Lucha...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 76, vol. 1, pag. 583.16: In prima **cassò** e **annullò** ogni sentenza e condannagione le quali per adietro fono fatte contro alla città...

1.4 [Dir.] Annullare un'elezione o l'attribuzione di una carica.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 444, vol. 1, pag. 293.25: Et se alcuna electione si facesse, debiasi **cassare** et al postutto **irritare**.

[2] *Stat. pis.*, 1341, cap. 117, Aggiunta, pag. 294.18: Et se alcuna electione d'altro notaio facta fusse u facta si trovasse, in fine hora **cassa** sia, ed essere cassa s'intenda.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 70, vol. 2, pag. 604.17: Si che i detti e altri diversi e grandi peccati di resia ha commessi, anche ch'avea prosummito e avuto ardire contra la 'mperiale maestade, **disponendo** e **cassando** la sua elezione...

[4] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 2.15: L'ufficio del quale serà udire le nostre confessione e le nostre colpe correggere, e la electione de li nostri priori accettare o vero **cassare**.

1.5 [Dir.] Annullare un giuramento o una promessa.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 43.21: It. si iurano quelli k'erano de <Ald(obrandino)> la *compagnia d'Ald(obrandino) (e)* di Maffeo Ugorazi (e) di Alb(er)tuccio de la Galigaia cula lor parte, (e) quelli k'erano de la co(m)pa(n)gna d'Ald(obrandino) *Orrabile (e) del* filioli Bruccardi cula lor parte, le quali erano facte p(r)ima ke -l comune si raccordasse, di tornare *in un solo* [?] comune (e) ad un comune iurare, (e) quelle seram(en)ta di quelle co(m)pa(n)gne siano tutte **cassate**.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 1, pag. 452.18: Et se alcuno contra la predicta forma giurerà, sia **cassato** lo suo giuramento, et sia avuto per non giurato.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 644.28: E noi tutte le subiectione, obligacione e promissione cusi facte e facte da qui inretro, sotto qualunque colore o nome o chi se facesse da qui innanzi o incontrasse de fir prestata, **cassamo**, **irritemo**, **dissolvemmo** e casse, irritate e dissolute pronunciamo et all'osservatione de quelle decernemmo nessuno essere tenuto, ni obligato.

1.6 [Dir.] Sciogliere un'assemblea, una riunione, una congregazione.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 46, pag. 1109.21: Anco iuro alle sante Dio vaela, che per questo mio officio della sensalia, nulla setta, compagnia u conspiratione con alcuna persona u luogo farò u fare farò in alcuno modo u rasgione; e se quella fei con alcuno u alcuni in alcuno modo uve' ragione, quella **casserò**, e quella non terrò nè tracterò in nullo modo, alcuno tempo...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 22, pag. 651.14: per questa provida constitucionione **cassemmo**, **irritemo** e **dissolvemmo** e casse et irritate e dissolute nunciammo ogni compagnia, liga, fraternità, confederatione, capitannaria, rectoria, giuramento, promissione, obligacione e cautela...

1.7 [Dir.] Abolire un'istituzione, una carica, una tradizione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 298.15: E po la morte de Domitiano li senatori **cassaro** lo officio de li gladiatori.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 4, pag. 23.23: Ma due gonfaloni grandi, li quali sogliono essere appellati Gonfaloni di Justizia, al postutto sieno **cassi** da quinci innanzi. E ancora i domilia pedoni, li quali erano ordinati a seguitare i detti due gonfaloni, sieno **cassi** da quinci innanzi.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 8, vol. 3, pag. 309.11: **cassò** l'ufficio di gonfalonieri delle compagnie del popolo, e tolse loro i gonfaloni...

1.8 [Dir.] Saldare un debito (da parte del debitore).

[1] *Doc. fior.*, XIII ex., pag. 701.3: It. al messo che inchiese ser Ciallo che venise a **chassare** le spese d. VJ.

[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 306.13: i quali danari furono di due ragione che lgl'avavamo messi a ragione e poi gli **chassamo** e partimolgli.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.15: comandò che universalmente el pagasse tuto, e 'l debito chi era cà **cassao** ghe reverdi adosso.

[4] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.29: Imprima tute le carti che se trovano ch'io abia da i figlioli de Dexolo di Ghixileri ch'a loro dimanda le siano **casse**, pagando li dinari che sono scripti dibiano dare suxo lo dito libro a quello di la staçone.

1.9 [Dir.] Cancellare un debito (da parte del creditore).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 414.5: rallegrandosi e intrando in Roma, e donando tutti i debiti di prima del popolo di Roma, e avesse ordinato che fossero **casse** tutte le carte di quelli debiti...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 18, pag. 22.8: penò molto di farvi incolpare Cesare altresì, per uno iudicamento che Cesare diede contra lui, quando elli avea battuto uno suo debitore a cui Cesare **cassò** lo debito, e condannollo ne la sorte.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.11: e quando ricevette in Sicilia le legioni, entrando in Roma, **cassòe** tutti li debiti, ed in quello die surse la fontana dell'olio.

1.10 [Econ./comm.] Chiudere un conto.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 169.5: **Cassata** è la rascione che avea co(n) mess(er) lo signore del porco lo quale tolle da llui (e) de' te(m)porali che elli li à dati...

[2] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 87.19: **Cassa** questa ragione. Facta ragione, adi viiii di iugno...

[3] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 137, col. 1.7: Non istante che lla ditte ragione sia **chassa** elli de avere per die primo oghosto di iij.c.xxxv li ditti fior. Cxliij.

– Fig.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.91, pag. 266: De' n'abja loso e onor / chi me dé tal defendeour: / che, for', me' fatto era **cassao** / se no fosse san Donao.

1.11 Perdonare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.223, pag. 649: poi de lo tempo chi t'è dao / far te convén si streito cointo, / che zà no te serrà **cassao**, / senza ponir, un mezo pointo.

2 [Dir.] Cancellare, eliminare materialmente una porzione di scritto mediante rasura o tratto a penna.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 70, pag. 719.5: Et simigliantemente, quando quello lavorio renderà et restituirà, farà **cassare** di quello quaderno a cui di cui fi', et a cui lo ristituerà.

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 137.4: ed io òe **chasse** le rascioni del p(re)te ne libro dele presta(n)çe.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 25, pag. 58.24: E le capitadini dell'Arti e ciascuno Altri, a' quali i capitoli dello Statuto di messer lo Capitano fatti per arbitri a correggere ovvero approvare secondo la forma de lo Statuto di messer lo Capitano sono commessi, non posano o debbiano i detti Ordinamenti ovvero alcuno di loro **cassare**, correggere, ovvero menomare in tutto o in parte.

[4] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 141.28: Questa iscritta di sopra si è **chassata** inperciò che lle lb. v.c.xxxvj e s. x si si doveano iscrivere e dire: «ànde lb. *** ...

[5] *Stat. fior.*, Riforme 1335-36, cap. 1, pag. 368.20: **cassarono** le dette parole «ogni Consolato» e in luogo di quelle puosono queste parole: una volta l'anno...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 43, vol. 1, pag. 208.17: siano **cassate** e **cancelate** e le loro livre e nomora siano tolte e stente del dicto catastro nuovo del contado per gl'ofitiagle de l'armario del comuno de Peroscia...

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 171.31: al capitolo de la Mercantia in foglio VII posto sotto la rubrica: *Dell'officio del camarlengho*, dove dicie che abbia per suo salario XII libr., **cassisi** et **cancellesi** quella parola XII et scrivasi et dica XXV...

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 72.12: pregote Signor mio che delle due cose facci l'una; o tu perdoni a loro questo peccato, che àno commesso, o tu mi **cassi** del libro tuo, dove tu m'ài scritto.

[9] *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1353], pag. 405.10: Item in qualunque parte del detto Statuto s'è fatto menzione che il numero de' dodici mercatanti di Calemala o di più, si rechino al numero di sei o d'altro minore numero che quello che prima era, **cassarono** la detta correzione e la detta parola di VI, e in luogo di quella puosero 'dodici'...

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 138.18: E p(er)ciò sia **chassa** e **chancellata**, e apare la rifita(n)ça p(er) manu di s(er) Iachovo di Iachobuçu da san Vena(n)çu nostro notariiu...

[11] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 145.22: e se fosse trovato ch'alcuno l'avesse, subito quel cotale se debbia **radare** e **cassare** del libro e della tavola della detta fratinita sença veruna rechessta.

2.1 Fig. Cassare dal libro della vita: uccidere.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 29.13: O virtù delle virtudi, o pura ed efficace affezione, volere per onore di Dio con Paolo essere da Dio partito; con Moisé essere cancellato e **cassato del libro della vita**; con Ezechiele entrare in prigione...

2.2 [Dir.] Espellere da una congregazione, rimuovere da un incarico, togliere un privilegio (mediante la cancellazione del nome dalla lista degli appartenenti o degli aventi diritto).

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 451.5: E chi contra ciò farà tre volte, sia **casso** e **raso** e **dipartito** della decta Compagnia.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 88.18: si raunò la

corte sua nella città di Brescia, e quanto per lui si poté fare, **annullò** e **cassò** il dicto Papa, e dispuose ogni suo ordinamento...

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 44, pag. 1108.20: E se contra farò, possa e debia ciascuna volta essere punito e condonato da' dicti consuli in livre XX di denari pisani; e neentemeno **casato** dal dicto officio...

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 13, pag. 56.2: E sappi che' vicarii che 'l comune manda al Re chiedendo sono questi [...] intendiamo pure per sei mesi si che come l'uno riceve, li altri siano **cassi**.

[5] *Stat. fior.*, 1330, pag. 60.27: Tutti altri famigliari e servigiali, così femine come maschi, s'intendano essere e sieno ipso facto **cassi** e del tutto privati da ogni familiarità del detto Spedale.

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 156, pag. 630.5: et chi sarà trovato avere facto contra, sia condannato in lire XXV di denari, et delle dicte Compagne sia **cassato** et **rimosso**.

[7] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 129.21: Che 'l consolo debbi fare richiede(re) tutti quelli de l'arte, e quelli domandare se vogliono stare a le façcioni de l'arte, e se no(n) vogliono stare **casili**.

[8] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 522.25: Li quali messi mutare et rimuovere si possano durante il tempo della loro electione, et da quello officio essere **cassi** quando ad dicti ufficiali della conducta piacesse...

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 168.13: Anco per quista cagione fuoro **casse** egl consogle de l'Arte.

[10] *Stat. gen.*, 1340, pag. 10.41: Caritay se elli avessen alcunna brega enseme, che lo prior li degia concordà insieme; e quello chi no vorese concordase, lo prior sea tegnuo de **casalo** de la dita Confraria con con-sego de li ditti con-segè.

[11] *Stat. volt.*, 1348, cap. 15, pag. 30.13: e chi contra ciò facesse, el priore col suo consiglio e con consentimento loro el possa **cassare** de la detta compagnia...

[12] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 14, pag. 21.29: Ma se persevera, sia publicato; e se non si corregge, sia **casso** della Compagnia, infino che Dio li rende lo vero lume.

[13] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 588.21: Et se alcuno de' dicti sensali fusse **chacciato** o ver **cassato** da' consuli, u vero da due di loro, di quella corte 've avesse iurato et dato pagatore...

[14] *Stat. fior.*, 1357, cap. 75, pag. 372.12: sian tenuti i Consoli esso privare da questa arte e della matricola d'essa arte **cassare** e lui condannare che sia casso da questa arte.

[15] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 219.10: (Et) quando li diti Amondaschi co li diti di sopra stedesino tre anni ch'elli non pagasino lo dito ubedio a lo dito monestero si como dito este di sopra, si siano **vachi** (et) **casì** d'in alto la dita pro[ce]sio(n)e.

[16] *Stat. venez.*, 1366, cap. 151, pag. 70.17: E chi contrafarà ale sovradicte cose over ad alcuna de quelle deli predicti officii, siando del tutto et in tal modo, sian **cassadi**, si che infino a V anni non possano esser in quelli medesmi né in alcuno altro officio in la citade de Venesia.

[17] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 125.30: et qualunque contrafacesse el priore e 'l sopriore lo debbia **cassare**...

[18] *Stat. perug.*, 1374, pag. 11.4: per la prima volta e la seconda si paghe X s.; a la terza si paghe XX s.; a la quarta sia **casso** de la fraterneta.

[19] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 23, pag. 649.20: Et così volliamo che ssi faccia sança mettere partito, volliamo che sieno **cassi** della compagnia, non stante alcuno altro capitolo che parlasse contro, salvo se fosse troppo povero o mendico, che non potesse pagare...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag.

259.19: *Novissime cassao* Liccardo della capitania e fece altri capitani.

[21] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 120, pag. 268.18: per la paura àta il banditore pareo che fosse invasato, e fuori della memoria, e per questo campò la vita; che 'l Duca il fece **cassare**, e mai più non fu banditore, e anco ne fu contento.

2.2.1 Allontanare, cacciare via.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 251.14, pag. 275: Unde aver lo dovesti en oblianza / ormai per questo solo en to pensiero, / **cassadol** tutto d'ogni toa usanza.

[2] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tos.), pag. 378.10: Gli Julii scesono di quello Julio che fu el primo consolo di Roma, poi che gli re furono **cassati**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 221, vol. 2, pag. 789.6: per la qual cosa si rinnovellò l'antica guerra tra gl'Inghilesi e gli Scotti; onde il re d'Inghilterra **cassò** il detto Davit de reame di Scozia, e fecelo suo ribello, ed elesse e coronò per re di Scozia Ruberto di Bagliuolo...

[4] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 191.29: Et papa Bonifasio a pidisione de' Guelfi di Lucha **cassò** li calonaci di Santo Martino e altri chierici Chibelini senza richiesta né proceso.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 146.14: Et illu **cassau** a lu Episcopu di Trayna et fichi sou generali legatu in Sichilia et in Calabria a lu conti Rugeri in tutti li negocii eclesiastichi...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 234, pag. 49: Ora allo mio reconto me vollio retornare: / Missere Verardo et soa parte presono ad impetrare / Collo re che missere Guelfo facessero **cassare**...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 73, vol. 3, pag. 173: Ma per gli modi, ch'e' tenne in primiere, / si fece, che ' Prior con lor dottrina / **cassar** potessero ogni forestiere.

2.2.2 Privare dallo stipendio, licenziare (detto di militari e mercenari). Fras. *Cassare dal soldo*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 171, vol. 2, pag. 739.9: lasciarono valicare i nimici senza volergli contastare, i quali ciò saputo, furono accommiati da' Fiorentini e **cassi di loro soldi**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1170, pag. 272: Dell'altro anno sequente un'altra compagnia venne; / Foro Ongari li sollati che lo legato tenne; / Poy che li habe **cassati**, altri no lli retenne...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 64, vol. 1, pag. 688.2: Quando il Comune senti questo, incontinentemente tutti li **cassò dal suo soldo**, e comandò loro sotto pena della vita, che niuna ragunata di gente facessero nel contado o distretto di Firenze...

[4] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.8: vi risspo(n)diamo che la gente p(er) noi ricecata, de la quale sc(ri)-vete, è gente **cassa**, stata a la guerra del prefecto...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 245.9: De noviello missore Malatesta de Arimino aveva **cassati** li sollati suoi, da sedici banniere, bona iente, doicento cinquanta varvute. Demoravano in Peroscia per trovare suollo.

2.2.3 Pron. Andarsene, tirarsi da parte.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII u.d. (tod.), 4.366, pag. 504: ma dove amore passa, / la rason e **cassa**.

2.3 Annientare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.76, vol. 1,

pag. 425: Ogni primaio aspetto ivi era **casso**: / due e nessun l'immagine perversa / pareo...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 216.4: e quando era nella somitate del suo imperio imprese guerra, che **cassò** lui e regno, ed in vita vide sè privare de' più cari ligittimi figliuoli...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 244.5: Gli Dii immortali v'hanno donato sì grande potere di prendere questo consiglio, che nella vostra balia è di **distruuggere** e di **cassare** per sempre mai li Latini, o di lasciarli.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 404.7: elli vanno cercando com'elli potessero **cassare** e **tornare a niente**, non pur solamente li suffragii del popolo, ma ancora la volontà della fortuna, e di metterla nella potenza di pochi uomini.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 13, pag. 192.4: la moltitudine a llui sugietta sarà alsì scomunicata, se al prenze schomunicato vorrà ubbidire, e altresì che di chatuno prenze sarà la possanza **chassata**.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 123.11: questo è quel velo ch'al mio ben ribella, / che mia speranza **cassa** e **manda gioso**.

2.3.1 Uccidere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.15, vol. 1, pag. 508: E quando la fortuna volse in basso / l'altezza de' Troian che tutto ardiva, / si che 'nsieme col regno il re fu **casso**...

2.3.2 Sminuire, far apparire niente al confronto.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 56.8, pag. 17: Amor, son tanto belle / che non si posson dir per iscrittura, / però che Palas di valor trapassa, / e 'l suo bel viso ogni bel viso **cassa**.

2.3.3 Fras. *Cassare la memoria di*: far dimenticare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 10, vol. 1, pag. 378.23: ma al senato parve ancora ch'alcuna cosa vi restasse a fare per **cassare la memoria della comune avarizia**.

3 Togliere via, privare di qsa.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 4, pag. 453.28: ma quel cutale sia **privato** et **cassato** in perpetuo d'ogna beneficio et officio, et honore et privilegii et immunità del Comune et del populo di Pisa.

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 4.7, pag. 666: Aitarme può tal che da longe fassene, / che m'ha ferito sì, ch'oltr'oltra passame; / e già dal core ogni vertude **cassame**: / ma pur senza pietà da canto stasene.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 640.18: Et a ciò che sia tolto via alli sbanditi e condempnati per maleficio ogni conversazione e de persistere securamente in sua perfidia **cassamo**, **tollemo** e **revocamo** ogni securtà, fidancie e licencie a lloro concesse per qualunque officiali...

3.1 Fras. *Cassare di vita*: privare della vita, uccidere.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 41.3, pag. 121: E diceva fra sè: - Se io mi lasso / vincer e Giosafà, omè! mi dice / che io **di vita tosto sarò casso** / e torrammi la testa, o infelice!

4 Abbandonare, lasciare.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.),

47.14, pag. 834: Vedi a ke gran pena enn- alto salla / l'omo k'è[ne] gravato fortemente; / perciò l'amor ter[r]eno **fuggi** e **cassa**.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 22.226, pag. 156: In veritate dico, Petro et scribi, / che qualunque che la sua caxa lassa, / parenti, frati, sore et madre **ibi**, / padre, consorte, figli et campi **cassa**, / per aquistare il celo col meo nome / con tutto quel che l'evangelio affassa, / innel giorno che ognun scarca le some, / colue riceveræ per uno cento...

[3] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.40, pag. 210: ha sì mortale istato, / che quanti son li ben' per lui son **cassi**...

4.1 Desistere.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1161, pag. 217: Ma perché tu non **cassi** / in questi duri passi, / te', porta questa segna / che nel mio nome regna.

4.2 Pron. Dipartirsi (anche fig.).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 9.75, pag. 210: E nota: [[il Tevere]] quando da levante lassa / si è fuori di Toscana, onde il Ducato / in tutto, come vedi, se ne **cassa**.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 2.6, pag. 33: e chi ode di voi exemplo prenda / tal c'ogni vizio in lui sempre si **cassi**.

4.3 Smettere, cessare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 12.7, pag. 396: così vo' siete d'ogni beltà massa / e di valor sov'ogni donn'altera, / sì che di voi guardar nessun non **cassa**, / là dov'appare vostr'adorna cera.

4.4 Infrangersi.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 15.66, pag. 187: d'ogne tormento puoi serabbo fuore, / ché, sença lui, mia forteçça **cassa**.

4.5 Spegnerli.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.130, vol. 1, pag. 450: Cinque volte racceso e tante **casso** / lo lume era di sotto da la luna, / poi che 'ntrati eravam ne l'alto passo, / quando n'apparve una montagna...

4.6 Pron. Esimersi.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 130-144, pag. 141.8: E mori Seneca datoli da Nerone che si eleggesse la morte, in uno bagno d'acqua calda, aperte le vene per le quali perdetto tutto il sangue, e di ciò non si potè **casare**, volendo dare tutte le sue ricchezze a Nerone, pensando che Nerone lo facesse per avarizia...

5 [Ret.] Dimostrare che una tesi è falsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.83, vol. 3, pag. 29: Questo non è: però è da vedere / de l'altro; e s'elli avvien ch'io l'altro **cassi**, / falsificato fia lo tuo parere.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 640.8: Agustino pone essa memoria delli Angioli nella mente; la quale posizione per santo Tommaso è **cassa** nella parte I, questione 54, articolo 5...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 23.24: Ma el benedecto sancto Tommaso d'Aquino fece uno libro contra a costui, e con vere e con proprie ragioni **casò** e ruppe esse ragioni e 'l libro suo.

5.1 [Filos.] Non presentarsi di una condizione o serie di condizioni necessaria al verificarsi di un

evento.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 5, ch., pag. 165.16: dunque ciascuna cagione che puote impedire lo ragunamento de' nuvoli nell'aria soppremo è **casata**, e con tutto ciò i nuvoli non si ragunano e non s'ingenerano in quello aiere soppremo.

6 [Per errore del ms. o dell'ed.].

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 17, pag. 258.30: Ed acciò die l'uomo guardare le misure e i pesi dei venditori, ed alcuna volta die l'uomo **casare** le lor derrate, quand'ellino le vogliono più vèndare ch'ellino non debbono. || Cfr. Henri de Gauchi, III, 2, 17: «Et aucune foiz doit homme taxer les pris de lor denrees».

[u.r. 19.01.2009]

CÀSSARO s.m. > CÀSSERO s.m.

CASSATA s.f.

0.1 *casata*.

0.2 Etimo non accertato (cfr. DELI 2 s.v. *casata*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Specialità gastronomica siciliana.

0.8 Francesca Faleri 18.12.2001.

1 [Gastr.] Specialità gastronomica siciliana.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 25v, pag. 42.21: panis cum caseo recenter conmistus, qui dicitur *casata*...

[u.r. 19.01.2009]

CASSATO s.m.

0.1 *casati, cassato, chassati*.

0.2 V. *cassare*.

0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg.

0.7 1 [Dir.] Colui che è stato espulso da un gruppo o destituito da un incarico.

0.8 Francesca Faleri 18.12.2001.

1 [Dir.] Colui che è stato espulso da un gruppo o destituito da un incarico.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 51, pag. 66.27: uno libro per li soprasta[n]ti, uno libro per li **chassati**, uno libro per le 'ntrate e per le spese...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 59, vol. 2, pag. 518.39: de' quali **casati** li nomi scritti sono apo li Nove sopradetti.

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 129.27: E chi stare none volesse, esso consolo possa di su: libro de l'arte lui cassare in presença di due testimoni, scrivendo in su libro el nome del **cassato** e de' testimoni e al cui tempo.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 588.25: Et allora quell'altre du' corte quello cotal senale debbino ancho aver per **cassato**...

[u.r. 19.01.2009]

CASSATURA s.f.

0.1 *cassatura*.

0.2 Da *cassare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.

N Att. solo pis.

0.6 N Att. solo in testi giuridici pis.

0.7 1 [Dir.] Cancellazione, invalidamento (di un doc. ufficiale o di una sua parte).

0.8 Francesca Faleri 03.12.2001.

1 [Dir.] Cancellazione, annullamento (di un doc. ufficiale o di una sua parte).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 64, pag. 700.18: non tolerò, di sententia diffinitiva, et di sententia contumace, et notitia di **cassatura di parentorio**, et di richiesta, et di tutte altre scripture, oltre li salarii che conceduti sonno di tollere alli notarii...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 125, pag. 311.15: oltre soldi tre de la sententia diffinitiva, e sententia contumace u notitia non ultra denari XVIII, et de la **cassatura** di ciascuna inchiesta et **perhentorio** denari due, di questa corte non tolerò per [pregio, u] meno pregio, secondo che a me parà...

[3] *Stat. pis.*, 1360, pag. 363.2: Et che della dicta scriptura delli dicti monti non si debbia pigliare denari nessuno per li dicti notari della dicta corte, nè per **cassatura**, nè per alcuna cagione che appartenesse alli dicti monti, ad pena di livre diece.

[u.r. 19.01.2009]

CASSAZIONE s.f.

0.1 *cassazione, cassagioni, cassatione, cassationi, cassazioni*.

0.2 Da *cassare*.

0.3 *Stat. fior., Riforme 1335-36: 1.1*.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1335-36; *Stat. pis.*, 1322-51; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Cancellazione, annullamento di un atto ufficiale. **1.1** [Dir.] Cancellazione, annullamento, parziale o totale, di una legge, un ordinamento, uno statuto. **1.2** [Dir.]

Annullamento di una condanna. **1.3** [Dir.] Cancellazione di un debito (da parte del creditore). **1.4** [Dir.] Deposizione, allontanamento da un incarico. **2** [Dir.] Omissione nella denuncia di un possedimento.

0.8 Francesca Faleri 18.12.2001.

1 [Dir.] Cancellazione, annullamento di un atto ufficiale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 15, par. 6, vol. 1, pag. 375.2: E a scrivere egl dicte livra uno per ciascuna porta e a scrivere l'asengnatione, l'ensinu[a]tionne, l'exceptione, l'annulatione e le **cassatione** e tutte l'altre cose, le quale occurrerono per le predicte cose da fare, degl testamenta e de la donatione e tucte gl'acte che se farono a le pradicate cose, siano electe in lo maiure consiglio de la citade a sachecto, secondo la forma de lo statuto, cinque notarie, uno de ciascuna porta, egl quagle aggiano a scrivere le sopredicte cose.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 553.24: per la **cassazione** et reformatione de'

fumanti del mandamento del Rectore, cum cognoscimento de cagione, per ciaschuno centenaro disminuido J fiorino...

1.1 [Dir.] Cancellazione, annullamento, parziale o totale, di una legge, un ordinamento, uno statuto.

[1] *Stat. fior., Riforme 1335-36*, Prologo, pag. 368.2: Qui apresso saranno iscritte le correzioni, addizioni, e diminuzioni, **cassazioni** e nuovi statuti e ordinamenti...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 581.4: et tutte et ciascuna **cassationi**, vacationi et additioni in quelli capituli, et di quelli capituli et ordinamenti, et ciascuno di loro, et cusi vecchi come nuovi...

[3] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 118.12: Io Dietifeci, figliuolo che fui di ser Michele da Gangalandi, notaio, e ora notaio de' predetti ufficiali per lo comune di Firenze scrittore, le predette ogni e tutte **cassagioni** e ag[i]unte fatte ne' soprascritti luoghi et capitoli facti, e nel presente e precedente faccia scripture, di comandamento de' detti ufficiali, feci e scrissi.

1.2 [Dir.] Annullamento di una condanna.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 14, vol. 1, pag. 251.32: E che ei guardiane de le carcere e alcuno altro non possano, nè deggano alcuno pregione criminalmente condannato relasare se non la condannazione pagherà overo se no da essa condannazione per sententia de **cassatione** overo altra sarà asciolto e sença licentia del dicto buono huomo.

1.3 [Dir.] Cancellazione di un debito (da parte del creditore).

[1] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 360.18: precisamente sia tenuto et debba mettere ad executione cotali debiti et contratti infino ad intero sodisfacimento, se elli non mostrerà le scritture de' debiti a llui esser o ad altrui per lui rendute cancelate o carta di fine o di pagamento o di **cassazione**.

1.4 [Dir.] Deposizione, allontanamento da un incarico.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 527.1: Questo salvo et dichiarato, che le predecte **cassagioni** et subrogagioni di cavalieri et di pedoni si facciano, et fare si possano et debbiano di consentimento et volontà de' signori Priori dell'Arti...

2 [Dir.] Omissione nella denuncia di un possedimento.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, par. 50, par. 1, vol. 1, pag. 195.26: acioché enn esse livra e scritture niuna fraude se possa connectere spetialmente êllo catastro del comuno de Peroscia e massimamente dei contadine, el quale se dice en tanto deminuito per le **cassatione** e fraude, le quagle facte sonno e per lo tempo che verrà se temono che se facciano...

[u.r. 13.01.2009]

CASSELLA s.f.

0.1 *casela, casella, caselle, chasela, chasella, chaxela, cassella, casselle*.

0.2 Da *cassa*.

0.3 *Doc. venez.*, 1305: **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1305.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348].

0.7 1 Piccola cassa. **1.1** Cassetta in cui si conservano documenti.

0.8 Francesca Faleri 20.12.2001.

1 Piccola cassa.

[1] *Doc. venez.*, 1307 (2), pag. 55.23: banchi IJ la-veçi IJJ de pera et una ferssora et una catena et una chasela.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 96.35: Item tuol la fllor de lo rosmarin e metillo in la toa **chaxella** lò che tu teni li tuò drapi e non abiar paura che tarme li possa vastare né alltri liberi.

[3] ? *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.14: Anq(ue) la serratura dela **chasella** del pane et I paiu di ffereti dell'uscio socto ala schala nanti ala sacristia II s. VI d.

[4] *Stat. venez.*, 1366, cap. 119, pag. 54.26: e facto serà algun danno o furto deli beni e dele cose del Comun che fosse in banchi, **casselle** o in alberghi laghadi averti, che li officiali mende e paghe del so proprio lo danno del Comun, sença alguna condition.

1.1 Cassetta in cui si conservano documenti.

[1] *Doc. venez.*, 1305, pag. 38.26: tute le charte que sé da Verona que sé d(e) rescodere dr. et quaerni que sé da rescodere dr., que sé in una **chasela** che àe IJJ clave...

[2] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 75.27: ilo si li lasà a mi per lo so testamento, cha eo si l'ài en la mia **casella**, cha eo romasi cumesario dello dicto Vido deli Çonelli...

[3] *Doc. venez.*, 1317 (4), pag. 150.24: Ancor voio che sia dado a mia muier quello ch'ela me dè che fo pocho, sapiando vui ch'eo si ò J sentençia in **casela** dela soa enpromessa cerca de lbr. C a g. ch'eo no li avi mai ni altri per mi...

[u.r. 13.01.2009]

CASSELLER s.m.

0.1 *casselleri*.

0.2 Da *cassa*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fabbriante di casse e arredi in legno.

0.8 Francesca Faleri 03.12.2001.

1 Fabbriante di casse e arredi in legno.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 124, pag. 58.19: remagnando solamente desoccupate tre rive le qual si xé in lo ditto logo, çoè la riva la qual si è da cha' Vidal e la riva la qual si xé per meço la calle che se va in Riolto Novo e la riva la qual si xé per meço li **casselleri**.

[u.r. 13.01.2009]

CASSELLIERE s.m. > CASSELLER s.m.

CASSERETTO s.m.

0.1 *casseretto*.

0.2 Da *cassero*.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Torretta fortificata.

0.8 Francesca Faleri 03.12.2001.

1 Torretta fortificata.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 265.2: Di che uno di i Salimbeni misono la detta gente per uno loro **casseretto**, ch'è in su le mura...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 272.8: e certi altri seguaci, che prima aveano il reggimento col detto Giovanni, e la gente di que' da Melano, ch'era in Pisa per lo 'mperadore, mandarono di fuori; e assediarono il vicario dello 'mperadore, ch'era rifuggito in un **casseretto**, ch'avea fatto il detto Giovanni a la Porta del Leone, o vero Parlaccio...

[u.r. 19.01.2009]

CÀSSERO s.m.

0.1 *cassar*, *cassari*, *cassaro*, *casser*, *cassero*, *casseri*, *chasaro*, *chassaro*, *chassero*.

0.2 DELI 2 s.v. *cassero* (ar. *qasr*). || Cfr. Pellegrini, *Arab.*, p. 94.

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294]: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (3); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1367 (3).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 T *Doc. palerm.*, 1361: la quali meza casa è sita et posita in lu Cassaru.

0.7 1 Torretta, o, più generalmente, costruzione fortificata posta in posizione strategica per il controllo del territorio. **1.1** Parte della città circondata da mura. **1.2** Fig. [Nel linguaggio poetico:] *il cassero della mente*.

0.8 Francesca Faleri 03.12.2001.

1 Torretta, o, più generalmente, costruzione fortificata posta in posizione strategica per il controllo del territorio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 28.5, pag. 58: E nel mi-luogo un **casser** fort'e bello, / Che non dottava as[s]alto di villani, / Fece murare a' mastri più sovrani / Di marmo lavorato ad iscarpello...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 138.7: Poi i Fiorentini rendero pace a' Volterrani, e dentro in Volterra per li Fiorentini fu facto uno **chassero** a nostro ridotto.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 85, vol. 1, pag. 99.32: Et qualunque è, o vero sarà castellano in alcuno **cassaro**, o vero rocca del comune di Siena, non possa essere castellano in alcuno cassaro, o vero rocca del detto comune, da la sua uscita a sei mesi prossimi che allora seguitano.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 182.10: Quigle del **cassaro**, vedendo quisto, fecero egl comandamenta, e allora ce fo messo el castellano per lo comune de Peroscia.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 140, vol. 1, pag. 614.24: e per proverbio si dicea in Firenze: «Tu stai più ad agio che 'l conte in Poppì»; e mostrandogli il **cassero** di Poppi, nella cui camera dell'arme avea tutte le buone balestra...

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 201.28: Ora per la presente vi rispondiamo che, considerando, poi che quello **cassero** si vede, in che male stato e sconcio è dentro e di fuore...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 61.32: Come pigliamo un'altra volta Montepulciano, perché s'era ribellato; e perché non si ribellasse vi fecemo el

chassaro.

[8] *Doc. fior.*, 1364 (2), Lett. di J. degli Alberti, pag. 64.7: et per cierto, bene che costi, io sono colui che credo sia utile, et utilisima raforzarla della buona ragione, et a farvi uno piccolo **chassero**, et farla bene guardare, et tosto.

[9] *Doc. amiat.*, 1367 (3), pag. 100.28: Et <p(er)ò>, se piacesse a voi, contentare(m)moci che nel detto **chassaro** mandaste chastellano più sufficiente che non è el detto Grassello...

– Estens. Terreno posto sotto il controllo del 'cassero'.

[10] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 966, pag. 431.19: Nel detto anno e mese di novembre, a' di 28, venne l'ulivo e la lettera, come lo Comune di Firenze avea avuta la tenuta del **cassero** di Castiglione Aretino...

1.1 Parte della città circondata da mura.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 28.2: Inp(r)ima due case nel **cassaro** all'entrata dela Porta p(ro)p(ri)ie di Gull(ielm)ino.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 4.7: el quale Enea si parti di Troia, poi che 'l re fu morto e Troia disfatta, e uno **cassaro**, el quale avea nome Ylion, fu arso.

[3] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 174.16: una chasa chon piazza dinanzi posta nel **chassero** di Chastello Nuovo...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 232.17: Quello **cassaro** parte della citate ène e forte murato intorno. Hao drento la piazza dello Communo, lo palazzo e lla torre, hao drento granne avitazio de parziali. È luoco alquanto aito, soprastao alla citate che iace piana.

1.2 Fig. [Nel linguaggio poetico:] *il cassero della mente.*

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 37.6, pag. 544: se foste in prova del signor valente / che segnoreggia il mondo de l'onore, / poi vive in parte dove noia more, / e tien ragion nel **cassar de la mente**...

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 4.22, pag. 577: Rispose il cor, ch'avea poco di vita / (sol, peregrino e senz'alcun conforto, / quasi tremando non potea parlare), / e disse: «Oì alma, aiutami levare / e riminare al **casser de la mente!**»

[u.r. 26.12.2005]

CASSESE s.m.

0.1 *cassesi.*

0.2 Pellegrini, *Cassese* (ar. *qasis*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Sacerdote cristiano (particolarmente autorevole, dalla grande fama e dall'ottima reputazione).

0.8 Francesca Faleri 03.12.2001.

1 [Eccles.] Sacerdote cristiano (particolarmente autorevole, dalla grande fama e dall'ottima reputazione).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 277.8: "Ma ora fosse piacere di Dio che così delle loro bugie a tutti intervenisse come a un frate minore, non

miga giovane, ma di quelli che de' maggior **cassesi** era tenuto a Vinegia...".

[u.r. 19.01.2009]

CASSETTA s.f.

0.1 *capscetta, casecte, caseta, casete, cassetta, cassecta, cassecte, cassetta, cassetta, cassette, chasecta, chasetta, chassaetta, chassetta.*

0.2 *Da cassa.*

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pist.*, 1313; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Stat. gen.*, 1340; *Stat. trent.*, c. 1340; *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Contenitore, piccola cassa. **1.1** Contenitore per documenti e oggetti usati in situazioni ufficiali. **1.2** Contenitore per denaro contante. **1.3** Teca, urna, contenitore per reliquie. **2** [Apicoltura:] favo. **3** Catasta (di legna).

0.8 Francesca Faleri 20.12.2001.

1 Contenitore, piccola cassa.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.81, pag. 894: so' buferi et uso ciance, / cedro vendo e mele arance / e fo **cassette**.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 328.18: Anche demo p(er) uno serrame dela **cassetta** d. XX.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 23, pag. 24.43: aperte le **cassette**, trovarono le ruote del mercatante, e quelle di Gostantinopoli e quelle di sant'Alena...

[4] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 291.29: E sono d'accordo i detti compagni che le massarizie, cioè casse e pilate e **cassette** e ferramenti di bottega che si trovarono al cominciamento della compagnia nelle due botteghe...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 99, pag. 194.35: Ed essendo in quello molti e carissimi gioielli, trovò tra essi una **cassetta** preziosissima per maestro e carissima per ornamento di pietre e di perle...

– Meton. [Per indicare il contenuto].

[6] *Doc. sen.*, 1325, pag. 76.22: Anco, quattro banche larghe di braccio. Anco, una **cassetta** di noci moscade. Anco, due cassoni.

1.1 Contenitore per documenti e oggetti usati in situazioni ufficiali.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 88, pag. 26.9: *Item*, statuimo che el camarlengo del Comune sia tenuto di comprare una **cassetta** per lo Comune, ne la quale si mettano tucte le carte del Comune...

[2] *Doc. sen.*, 1325, pag. 76.4: Anco, la **cassetta** e il banco del camarlingo.

[3] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 43, pag. 38.6: né ancho fora de la casa de la disciplina né banche, né **casete**, né cape, ni altre cose...

[4] *Stat. sen.*, 1346, pag. 207.7: e ch'e' rettori debbiano tenere la statea ne la **cassetta** dell'Arte, e

debbianla portare quando vanno a ciere l'Arte...

[5] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 20, pag. 647.29: lo quale suggello stia nella **cassetta** della compagnia, della quale thiene l'una chiave il priore, e l'altra il camarlingo...

1.1.1 Cassetta in cui imbucare polizze, cedole, denunce segrete. || Cfr. Rezasco s.v. *cassetta*.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 83., pag. 190.17: e debbia ciascheduno sottoposto della detta Arte el quale sapesse esso furatore, per saramento accusare e denunziare colui e coloro cotali furatori in scripto, in una pùlizia, et essa pùlizia debbia méctare in quella **cassetta** col nome et col soprannome d'esso furatore, cum due testimoni di verità...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 4, par. 9, vol. 2, pag. 38.22: Glie quaglie massare siano tenute de fare e avere doie **casecte**, una per le scripte predicte da ponere de la corte de la podestà e l'altra per le scripte de la corte del capetanio.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 324.17: come si fa degli ufficiali della città che si eleggono per parecchi anni, e scritti in certe cedole si mettono in un sacco o **cassetta**, e poi a certi tempi si traggono alla ventura...

[4] *Stat. sen.*, Addizioni 1295-1361, cap. 3, pag. 4.17: E chi 'l sapesse e nol dicesse al Priore sia tenuto e debba per ubidienza mettere una pulizia ne la **cassetta** che sta su l'altare a l'offerta, ne la quale notificchi el nome del difettuoso e 'l difetto suo.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 361, pag. 133.15: faciono uno ordine che ciascuno ch'avesse più polizze di tutti quelli che fosseno messi nella **cassetta**, tre n'avessero bando, ed ogni uomo, ch'era quivi mettesse una cedola.

1.2 Contenitore per denaro contante.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 255.31: Ancho XX sol. i quali misi nella **chassetta** del sopedano per dispendere a minuto.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 120.9: Ciampa fu uno chavalier de' Donati di Fiorença, el quale sempre si dilectò di furare bestie e di robbare bottighe e vothare **casette**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 116, vol. 1, pag. 580.4: e morivi una balia con uno fanciullo; che poi ch'ella ne fu fuori si ricordò di suoi danari ch'avea lasciati in una **cassetta**, e per covidigia vi tornò, onde rimase nel fuoco.

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.42: Anq(ue) la serratura p(er) la **chassaetta** dove Nalle mecte li denari, VI s..

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 659, pag. 243.8: ed ogni giorno si sconficcava una bottega la notte, e non era portato una **cassetta** con danari, ma erane tratto ciò che v'era...

1.2.1 Contenitore per denaro riservato a beneficenza o altri scopi particolari.

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 43, pag. 200.5: E ki contra facesse, sia punito p(er) ciascheduna volta in s(oldi) xx d(ena)r(i) p(er) lo rectore della città di Pistoia, e somariame(n)te facia mettere nella **cassetta**...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 122, pag. 557.25: debbiano mettere ogni quantità di pecunia la quale ricoglieranno et riceveranno, in della **capscetta** la quale avere et tenere debbiano appo sè per lo Comune di Pisa...

[3] *Stat. gen.*, 1340, pag. 11.2: Ancora statuemo et ordenamo che se arcuna persona fosse chi avesse nisum dinà che se debia mette in la **caseta**, che ge li debia mete con un compagno chi sea conseigo a veigeli mete per so descaregamento e honor.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 9.17: li cambirlingy sianu tinuti di livarisi e dimandari la limosina ki si mecti a la **cassetta** di li poviri.

[5] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 7, pag. 143.13: Unde a lloro commettiamo e' denari che si mettono ne la **cassetta** de' poveri...

[6] *Stat. fior.*, 1354, cap. 29, pag. 26.16: Ciascuno digiuni un di della settimana, se necessità nollo impedisce, non lasciandone però digiuno comandato, o vero metta nella **cassetta** della limosina d. VIII per ciascuna volta.

[7] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 13, pag. 7.4: e che l'arte abbia una **chassetta**, ne la quale si mettano et stieno e denari che perverranno a le mani del camarlingo...

[8] *Doc. pis.*, 1368, pag. 356.10: Per lo dicto diricto tiene l'opra soprascripta a ciaschuna porta de la città di Pisa una **cassecta** segnata del segno dell'opra, indelle quali si mecteno quelli denari che de le dicte fructora si ricogleno.

1.3 Teca, urna, contenitore per reliquie.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 306.3: si l'arsero con gran riverenza; e l'ossa sue messero in una **cassetta** d'oro...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 125, pag. 197.6: e l'ossa che non possono ardere, si le mettono in piccole **casette** e pòrtalle a le montagne, e fannole stare apiccate ne le caverne...

[3] *Doc. sen.*, 1325, pag. 75.5: Anco, una **cassetta** di legno, 've stanno l'arlique.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 146, vol. 1, pag. 308.5: E gli calogieri greci che ci stanno al detto munistero, e' mostrano alla porta una **cassetta** d'arcipresso, nella quale mostrano la mano di santo Iovanni Batista...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 435.25: E poi che così detto ebbe, cantando una laude di san Lorenzo, aperse la **cassetta** e mostrò i carboni...

[6] *Doc. pist.*, 1352-71, Pagamenti Opera San Jacopo, vol. 2, pag. 55.12: A Filippo d'Andrea orafo per una **chassetta** di cristallo per mettervi entro la Crocetta del Nostro Signore con su Cristo...

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 92.15: fato questo comandamento, elo li vene XI munege incontra da lutan con crosie e con **casete** de requilie e de santi e cantava digando inni e altre cose...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 154.19: Anco portava un aitro lo confallone lo quale fu de santo luorio cavalieri. Perché era veterano fu portato in una **cassetta** su in una asta.

2 [Apicoltura:] favo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.15: Tu vedi bene come grande sottilità è nell'Api a fare lor **casette**, e lor pareti, e com'elle lavorano, e partono l'opera tra loro concordevolmente.

3 Catasta (di legna).

[1] *Gl Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 447.23: La madre loro fece fare una **pira**, cioè una **cassetta di legname**, e al modo antico amendue li figliuoli vi fece mettere...

[u.r. 13.01.2009]

CASSETTAIO s.m.

0.1 *casectai*, *casettaio*, *cassettaio*, *cassettari*, *chasettaio*, *chassettaio*, *chassettaio*, *chassetari*.

0.2 Da *cassetta*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. pis.*, 1322-51.

0.7 1 Artigiano specializzato nella costruzione di casse e mobili in legno. **2** Chi raccoglie elemosine e offerte.

0.8 Francesca Faleri 18.12.2001.

1 Artigiano specializzato nella costruzione di casse e mobili in legno.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 299.29: It. al Vaccha **cassettaio**, per x assi d'albero, di iij d'agosto, lib. v e s. ij. p.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 327.21: Anche demo a Ciacchino **cassettaio** p(er) una cassa da ricevere l'offerta (e) dela biada (e) J cassetta da denari...

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 6, pag. 42.24: Le ditte lettere e buscile acomandai a Nuto **chasettaio** di Pisa, che venia a Niza per sue merchatantie.

[4] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.10: E' fidati sono quessti per fermo: Bucoccio del Neruccio d'Usanto, Angelo Gocço e Giraldo di Nello **cassettaio**, lo Spera di Muccio...

[4] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 21.13: Furono per una pancha che chonperamo da Lippo **chassettaio**.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 473.22: sensali, madiari, taulari, soppidianari, **chassetari**, dipintori, copritori, piastriari, boctari, vagellari, brochchari et scudellari...

[6] *Doc. pist.*, 1352-71, *Ragione Francesco di Pagno*, vol. 1, pag. 160.29: A Bati **cassettaio** per aconciare le taule dell'ariento e le coverte del legname per ij di 1\7 lib. ij, sol. x.

2 Chi raccoglie elemosine e offerte.

[1] *Stat. fior.*, 1317, pag. 123.21: Ancora a quello custode o custodi e **acattatori** e **cassetari** di giusto e convenevole salaro sia da provedere e pagare quante volte ai detti sindachi e procuratori parrà che faccia loro bisogno...

[2] *Stat. fior.*, 1317, pag. 122.23: Ancora i cammerarj e i **cassetari** de la decta compagnia debbono essere per anno...

[u.r. 28.04.2008]

CASSETTATORE s.m.

0.1 *cassetatori*.

0.2 Da *cassetta*.

0.3 *Stat. fior.*, 1317: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi raccoglie elemosine e offerte.

0.8 Francesca Faleri 03.12.2001.

1 Chi raccoglie elemosine e offerte.

[1] **GI** *Stat. fior.*, 1317, pag. 123.17: Ancora a costituire e ordinare e a fare uno o parecchi custodi e ricevitori de' poveri di Cristo, e **acattatori**, cioè **cassetatori**, uno overo parecchi, per domandare lemosine e oferte...

[u.r. 19.01.2009]

CASSETTINA s.f.

0.1 *cassettina*, *cassetina*, *cassettina*, *cassettine*,

chasetina, *chassettina*, *chassettine*.

0.2 Da *cassetta*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. pis.*, a. 1327; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 Cassetta, scrigno, piccolo contenitore. **1.1** Cassetta per raccogliere e conservare soldi.

0.8 Francesca Faleri 20.12.2001.

1 Cassetta, scrigno, piccolo contenitore.

[1] ? *Doc. fior.*, 1353-58, [1354], pag. 81.6: Di riporre le **chassettine**. - Non è l'Arte in istato da ciò.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 432.14: la quale aperta, trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola **cassettina**...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 191, pag. 478.17: e trovato modo d'avere certe agora sottile e piccole, e ancora certe candeluzze di cera, nella camera sua in una piccola **cassettina** l'ebbe condotte...

1.1 Cassetta per raccogliere e conservare soldi.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 208.30: Ancho IIII lib. et X sol. nel di i quali sono quelli che trovamo nel sopedano ne la **chasetina** de la chabella et sono quelli de la chabella anoveroli Guccio Guidi et Bindo Gosi.

1.1.1 Cassetta per raccogliere soldi destinati a beneficenza o ad altri scopi particolari.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 1, 4, pag. 197.20: ne la quale **cassettina** o vero **ceppo**, sieno tenuti e' decti consoli e camarlengo et anco notaio fare mectere, in loro presenza, ogni denaio, fuore che decime, el quale si dovesse pagare al decto banco per alcuna scriptura che facessero fare al notaio de la decta Arte.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 16, pag. 132.18: Et quale persona fusse trovata fare contra le predictate cose, o avere pane di meno peso, incontinenti sia tenuta di pagare la sua condapnagione prima che si parta de la Corte; la quali condapnagione si metta in de la **cassettina** di Corte...

[3] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 704.23: Et debbiano tutti li dicti capitani avere **cassettine** picciole, con le quali ogni domenica, da la campana del di in fine all'ora di tersa, debbiano andare per le loro cerche et a le poste usate humilmente accattando...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 193, vol. 2, pag. 756.21: E' lanaiuoli ordinarono ch'ogni fondaco e bottega di tutti gli artefici di Firenze tenessono una **cassettina** ove si mettessono il danaro di Dio, di ciò che si vendesse e comperasse...

[u.r. 13.01.2009]

CASSETTINO s.m.

0.1 *cassettini*.

0.2 Da *cassetta*.

0.3 *Contemptu mundi (II)*, XIV sm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cassettina, piccola cassa.

0.8 Francesca Faleri 18.12.2001.

1 Cassettina, piccola cassa.

[1] *Contemptu mundi (II)*, XIV sm. (tosca.), cap. 40, pag. 75.35: piú vana che ornare la mensa di mantili e tovaglie dipinte, di coltegli che abbino la manica d'avorio, di vasi d'oro, di vaselli d'argento, di scodelle e

cuchia e forchette e saliere, bacini e orcuoli, **cassetini** e roste? || Cfr. *De contemptu mundi*, II, 40: «bacilibus et urceolis, capsulis et flabellis?».

[u.r. 13.01.2009]

CASSETTO s.m.

0.1 *casetto, chasetto*; **f:** *cassetto*.

0.2 Da *casso* 2.

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

0.7 1 [Armi] Armatura, corazza per il petto.

0.8 Francesca Faleri 20.12.2001.

1 [Armi] Armatura, corazza per il petto.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 666, pag. 873: e ferì miser Magarotto d'una lança / per meço 'l petto, / e morto cadde sença alcun deffeto, / e no li valse coraçã né **casetto**...

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 233.6: Diedi a Nuccio, che diede a Chavaloro, reghatura uno **chasetto** da Bolo(n)gna, di s(oprascric)to, s. v.

[3] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.), *Vita di Cesare*: Non potendosi passare il petto con il ferro, o che la paura lo impacciasse o il **casetto**, pregò uno suo servo che lo uccidesse... || Razzolini, *Vite*, vol. II, p. 627.

[u.r. 05.06.2009]

CASSIA s.f.

0.1 *cafistola, cascia, casia, cassa, cassafistula, cassia, cassiafistula, cassie, chascia, chassia, cossofistula*.

0.2 DELI 2 s.v. *cassia* (lat. *casiam*).

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *cassia fistola* **1.1**; *cassia lignea* **1.2**.

0.7 1 [Bot.] Pianta (o varietà di piante) aromatica appartenente alla famiglia delle leguminose, di uso officinale. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Cassia fistola*: ad azione lenitiva o lassativa. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Cassia lignea*: dall'aroma simile a quello della cannella, nota anche come 'cassia odorosa'.

0.8 Francesca Faleri 20.12.2001.

1 [Bot.] Pianta (o varietà di piante) aromatica appartenente alla famiglia delle leguminose, di uso officinale.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 10, pag. 11.12: La soma del riso, IJ soldi kabella; et passaggio IJ soldi. La soma de la **cassia**, IJJ soldi kabella; et passaggio IJJ soldi, VJ denari.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.),

Tavola generale, pag. 55.12: Capitol de la **cassia**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.15: e poi, quando sarà cotta, si conviene distemperare di meza oncia di **cassia** e con meza oncia di diasene laxativo, e piliarlo la mattina.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 225.10: [[La Fenice]] poi che v'ha messo di sotto le **cassie**, e le reste del morbido nardo, e cennamo, e mirra; lo pone sopra se, e finisce la vita negli odori.

[5] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 363.18: v tre-piedj, j roccha de ferro da rostire **chascia**, j paiuolo di rame...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Cassia fistola*: ad azione lenitiva o lassativa.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.13: Capitol de **cassia fistula**.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1116.8: E del centenaio della **cossofistula** per parte den. VI.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.15: **Cassia fistula**, paghi chi vende, per centonaio sol. due.

[4] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 44v, pag. 42.17: Cassia etiam est quedam species aromatica, que dicitur **cassafistula**.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 365.33: **Cassia fistola** vuol essere nera e grossa e salda e pesante, e quanta è più grossa e bene nera la sua scorza di fuori è segnale ch'è più matura e migliore, e dura in sua buona virtù due anni.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 82, col. 2.28: Et nota che ll'urina tigne e colora per la alcanna e diventane rossa molta, e alcuna volta per bere **chassia fistola** o aloe o gruogo o per alcuna cosa c'abbia natura di tignere.

[7] *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu scalmatu...*, cap. 13, pag. 585.8: et in kista culatura squagla burru e **cassia fistula** in bona quantitati...

[8] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.16: et poi ne l'acq(ua) d(e) la d(ic)ta decottione se dissoglia lo vitoro i(n) bona q(uan)titate et d(e) **cassia fistula** altrettanto.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Cassia lignea*: dall'aroma simile a quello della cannella, nota anche come 'cassia odorosa'.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.11: giengiovo e masticie di ciasquò iiij drame; zettovario, **cassa lingnea**, chardamone, noci moschade e cienamo di ciasquò due drame...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 299.39: Costo si garbella, e sua gherbellatura non val niente. **Cassia lineia** si garbella, e sua garbellatura vale il 1/4 della buona cassia. Riubarbero si gherbella, e sua garbellatura non val niente.

[u.r. 05.07.2010]

CASSIAFISTOLA s.f. > CASSIA s.f.

CÀSSIDE (1) s.f.

0.1 *casside*.

0.2 DEI s.v. *casside* 1 (lat. *cassidis*).

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Elmo.

0.8 Francesca Faleri 18.12.2001.

1 [Armi] Elmo.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 48.7, pag. 434: e similmente la **casside** bella/ tutta lucea della paterna stella.

[u.r. 07.10.2010]

CASSIDE (2) s.i.

0.1 *casside*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

Potrebbe trattarsi di forma plur.

0.7 1 [Med.] Ulcera dell'occhio.

0.8 Elena Artale 03.03.2011.

1 [Med.] Ulcera dell'occhio.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 120.1: La vertù de li ossi dei catilli è stiptica conglutinativa. E chi li mescea cum spica nardi, i çoa a le ulceratiom ch(e) ven in l'oyo, le quale se chiama **casside**, a lo exito de quello e a le palpiere ch(e) çaçe.

CASSIDO s.m. > CASCITO s.m.

CASSIERE s.m.

0.1 *cassiere, chassieri*.

0.2 Da *cassa*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Custode della cassa.

0.8 Francesca Faleri 18.12.2001.

1 Custode della cassa.

[1] ? Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 193.33: Per lo **cassiere** e garzone, e per lo 'ntagliatore, come di sopra alla minuta moneta... || Nel contesto della lavorazione della moneta, non chiaro sulle funzioni del *cassiere*.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 138.11: Il detto Piero tristamente menò sua vita, andando al soldo a piè, stando a rivedere a l'Arte della Lana, e **cassiere** alle porte e mulina del Comune.

[3] *Doc. fior.*, XIV sm., pag. 53.5: Anchora se pervenisse che alchun monetiere monetasse alchun fiedone d'oro o d'ariento, o picciolo, il quale a llui non fosse dato per fattura de' signori, o di loro **chassieri**, che quel chotale che 'l choniasse o in Firenze od altrove, chacciato sia dell'arte.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 174, pag. 428.14: e giunto al **cassiere**, disse: - Vedi la ragion mia, e dammi quelli duecento fiorini che io debbo avere.

[u.r. 19.02.2009]

CASSILIGNEA s.f. > CASSIA s.f.

CASSIRARU s.m.

0.1 *cassiraru, chassiraru*.

0.2 Etimo non accertato. || Per il signif. proposto

da Rinaldi, cfr. sic. mod. *cassinaru* (Piccitto, s.v.), derivato da *cassina* 'stoino'.

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 Tessitore di stuoie.

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 Tessitore di stuoie. || (Rinaldi).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 191.13: Lemmu **chassiraru** per dui casecti ki foru di li figlioli di ser Salernu pro florenis duobus.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 359.15: Lemmu **cassiraru** per dui putigi di la muntarella di Sanctu Dominicu flurini dui.

CASSITELLA s.f.

0.1 *caxitella*.

0.2 Da *cassa*.

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Contenitore di piccole dimensioni, cofanetto.

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 Contenitore di piccole dimensioni, cofanetto.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 68.7: Item **caxitella** de hebore j.

CASSO (1) agg./s.m.

0.1 *casi, cassa, casse, cassi, casso, chasa, chassa, chasse, chasso, kasso*.

0.2 DEI s.v. *casso* 2 (lat. *cassus*). || L'aggettivo potrebbe derivare dalla forma forte del participio passato di *cassare* (cfr. *cassare* **0.5**). A favore della derivazione diretta dall'agg. lat. sta il fatto che i testi giuridici, in cui si incontra la maggior parte delle occorrenze, sono tradotti o comunque ispirati a formule lat.; sembra comunque ragionevole supporre una doppia origine.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2.3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1279; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1298-1309; *Stat. volt.*, 1348; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, a. 1366.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *casso dal soldo* **2.1**; *casso dell'aere* **3**; *fare casso* **2.2**; *libro dei cassi* **1**.

0.7 1 [Dir.] Nullo, privato di valore (detto di azione o atto ufficiale). **1.1** [Dir.] [Detto di legge, statuto o sua parte]. **1.2** [Dir.] [Detto di contratto, pagamento, debito]. **1.3** [Dir.] [Detto di sentenza o condanna]. **1.4** [Dir.] [Detto di elezione o attribuzione di carica]. **1.5** [Detto di una carica]. **2** [Dir.] Espulso da un gruppo o rimosso da un incarico (detto di persona). **2.1** Fras. *Casso dal soldo* (o soltanto *casso*): privato dallo stipendio, licenziato (detto di militari e mercenari). **2.2** Fras.

Fare casso: cancellare, annullare, annientare. **2.3** [Usato nei topon., per distinguere una città moderna da una antica]. **3** Privo. **3.1** Futile, vuoto, privo di significato.
0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 [Dir.] Nullo, privato di valore (detto di azione o atto ufficiale).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 708.17: Et se infine a qui facto fusse per loro, quella in tutto ànno et aranno **cassa** in perpetuo.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 4, pag. 124.33: et da inde inansi quella richiesta sia **cassa** et **de nullo valore**, se seguitata non fusse.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 46, vol. 1, pag. 86.5: le quagle cose quanto a le predictate cose siano casse, irrete e revocate e per **casse**, **irrete** e **revocate** siano avute en tucto.

[4] *Stat. sen.*, 1346, cap. 8, pag. 67.8: del detto capitolo si cassassero quelle parole che incominciano: *E che a qualunque* [...], e per **casse** essere s'intendano.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 13, pag. 489.24: Et se in alcuna cosa si facesse u vero facto fusse contra, non vaglia nè tegna; ansi, per quella medesima ragione et facto, in tutto sia **cassa**, et per **cassa** et **nulla** s'abbia et aver si debbia, in ogni modo.

[6] *Stat. venez.*, 1366, cap. 135, pag. 62.34: Infra lo qual termine se elle no sarà spaçade in li Conseii ordenadi, de là avanti sia **casse** e **de nisun valor**, et in li quaderni del Comun debia esser cancellade, si ch'elle no se possa plu esser conseiade...

1.1 [Dir.] [Detto di legge, statuto o sua parte].

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 1, 5, pag. 198.6: *Item*, conciosiacosachè nello Statuto dell'Arte de la Lana preducta sieno molte rimesse et aggiunte, e molti capitoli **cassi**...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 79, pag. 98.17: se alcuno de' predetti ordinamenti fosse contra Ordinamenti di Giustizia, che in quella parte nella quale fossono contra i detti Ordinamenti, d'insino a ora sieno **cassi** e vani e di neuno valore.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 38, vol. 2, pag. 192.24: tucte capitoglie, statute e ordenamente e reformagione, le quale de ciò parlassero, da mò siano **casse**, **irrete** e en tucte **revocate** per essa ragione.

[4] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 169.33: Et che ogni e ciaschuni statuti, reformagioni e provisioni di consigli del dicto comune e popolo di Fiorenze [...] sia e essere debbia, e intendasi essere con effecto **casse** et **vane**, et **di niuno valore**, **efficacia** et **momento** et quelle cassaranno et annulleranno pienamente.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 578.6: li Statuti e li ordinamenti contra le predictate cose facti per dritto o per non dritto o forsi chi se facessero da qui innanzi, cassemmo et irrimmo, e **cassi** et **irrite** pronunciamo...

1.2 [Dir.] [Detto di contratto, pagamento, debito].

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 97, par. 7, vol. 2, pag. 151.16: cotale contracto per essa ragione sia nullo, e quinnunque cosa sequitarà de ciò ovvero per ciò per **casso** e **irrito** sia avuto...

– *Casso e vano*.

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 242.30: e si do piena e libera podestà ale sopradette mie herede e fidecommissarii, ke possano questo testamento fare aconciare a senno de' loro savi in qualunque modo melglo possa e più valere, tengendo il contratto fermo; e s'aparisse fatto per me alcuno altro testamento o

codicillo e leghato neuno innanzi a questo, si volgo ke quello cotale sia **kasso** e **vano** e di neuno valore.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 527, vol. 1, pag. 329.34: Et la carta de la cessione sia constretto rendere per **vano et casso**...

[4] *Stat. pist.*, 1313, Aggiunta, pag. 202.7: E ke tutte le carte di vendigione o di alienagione o di cessione e ongn'altra carta ke ssi tro[va]sse, ke fosse fatta delle ditte terre, case e possessioni, o ke p(er) innanzi si facessero in pregiudicio della ditta Opera, siano casse e vane e di nessuno valore, e p(er) **casse** e per **vane** siano tenute et avute.

[5] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 54, pag. 81.13: decernendo neentemeno infino a ora cotali contratti **cassi** e **vani**, e ancora a cautela quegli cassando e annullando...

1.3 [Dir.] [Detto di sentenza o condanna].

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 35, pag. 103.22: che la dicta condapnagione s'intenda et sea **cassa** in della meità...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap.19, par. 1, vol. 1, pag. 88.6: alcuna condannagione ovvero sententia en qua derieto data ovvero de quence ennante se darà per sé ovvero suo precessore en quegnunche modo cassare ovvero annullare ovvero **cassa** ovvero **nulla** pronunziare e, se contra se fecesse, non valgla, né tenga per alcuno modo...

1.4 [Dir.] [Detto di elezione o attribuzione di carica].

[1] *Stat. pis.*, 1341, cap. 117, Aggiunta, pag. 294.19: Et se alcuna electione d'altro notaio facta fusse u facta si trovasse, in fine hora **cassa** sia, ed essere **cassa** s'intenda.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 92, pag. 117.18: e se fosse rafermato, eletto, condotto, ovvero fossero, quella cotale raferma, elezione, e condotta non vaglia e non tengnia, anzi insino ad ora sia **vana** e **cassa**.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 3, pag. 462.34: la dicta electione et chiamata in tutto et per tutto **cassa** et **nulla** sia et esser debbia, et per **chassa** et **nulla**, per virtù di questo capitolo, s'intenda et abbia, et avere et tenere si debbia...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 646.5: quella election, nominacione o assumptione cassemmo et irrimmo et **casse** et **irrite** nunciamo.

1.5 [Detto di una carica].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 84.8, pag. 36: La legge li er'assai contradicente: / pensò d'essere in Roma a la stagione / quand'ella dispensava i nuov'onori. / Poi ch'ieran **cassi** i suoi procuratori, / non potean per lui far domandagione.

2 [Dir.] Espulso da un gruppo o rimosso da un incarico (detto di persona).

[1] *Stat. volt.*, 1348, cap. 29, pag. 48.4: e se nol facesse cassare subitamente, el priore che succedesse a lui sia tenuto e debbia quello cotale priore fare cassare del libro del numero de' frategli e per **casso** sia auto e tenuto, e di ciò sia bene sindacato.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 82.38: sì come è dicto, siano per imperpetua **cassi** e **privadi** da officii e da beneficci del Comun de Venesia, e stiano uno mese in le prexon del Comun.

[3] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 127.19: Et si elli non ce vane (e) non vole ubedire, che 'l priore el debbia cassare; (e) si el priore no 'l cassa, che 'l camorlengo, fenito el suo offitio, l'arenda p(er) **casso**.

[4] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 173, pag. 191.25: si provegga che qualunque persona sarà operaio della

detta opera sia tenuto e debba exercitare il decto officio, e da quello no sia rimosso, durando il suo tempo, nonostante che fosse tratto ad alchuno altro officio, salvo che se fosse tracto Priore e rimanesse Priore del popolo e del comune di Firenze; nonostante alcuna reformatione o statuto facto in contrario; ma in questo caso s'intendano essere **cassi**: salvo che per questo non s'intenda fare contro a niuno ordine o statuto del comune di Firenze...

– Sost.

[5] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 154.6: dali quali **cassi** ciascheduno della detta fraternita se debbia guardare de non co(n)v(er)sare nè trattare con veruno, per niuno muodo.

– Sost. Locuz. nom. *Libro dei cassi*: documento in cui si scriveva il nome degli espulsi dalla confraternita.

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 156.21: Allora el camo(r)lengo sia tenuto q(ue)llo cotale overo chotali casare e radare del libro di conpanni della detta fraternita, e scrivalo ello **libro di cassi**.

2.1 Fras. *Casso dal soldo* (o soltanto *casso*): privato dallo stipendio, licenziato (detto di militari e mercenari).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 65, vol. 1, pag. 124.10: i cavalieri e i loro capitani, ch'avieno promesse dal conte di due paghe doppie e di mesi compiuti, non si volieno partire, e rimasono **cassi dal soldo** dell'arcivescovo...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 26, vol. 2, pag. 318.8: tanto crebbe e multiplicò la detta compagna sì di gente **cassa** dal legato, e da' Perugini, e da' Sanesi, e da altri Comuni...

[3] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.8: vi risp(ri)amo che la gente p(er) noi ricceta, de la quale sc(ri)vette, è gente **cassa**, stata a la guerra del prefecto...

– Sost.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 57, vol. 2, pag. 205.30: e non trovavano Tedeschi che contro a llo facessero resistenza, che tutti tenieno parte nella compagna, e i **cassi da' soldi** entravano in quella, e per questa cagione s'avieno vedute rubellare molte terre...

2.2 Fras. *Fare casso*: cancellare, annullare, annientare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 4.30, pag. 197: Discende, infusa d'intelletto eterno? / E alla fine sta con fermo passo / A sè sè medesima referendo, / E ogni falso **fà** con veri **casso**? / Costei per certo (il vero conchiudendo) / È maggiormente efficiente cagione...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 3.75, pag. 191: E nota che in Liguria qui si passa / ne' Campi lapidari, ove li dii / superbia de' Giganti già **fen cassa**...

2.3 [Usato nei topon., per distinguere una città moderna da una antica].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 956, pag. 209: L'un se ne passa a destra / e l' altro ver' sinistra, / lo terzo corre in zae / e l' quarto va di lae: / si ch'Eufrade passa / ver' Babillona **cassa** / i: Mesopotania...

3 Privo.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 435.8, pag. 261: Ma nuy vedemo qual è plu çoli[v]o, / cuy vengano tutti delecti a tondo, / che morte di botto lo mete a fondo, / di çacun bon terreno **casso** e **privo**.

[2] *Valerio Massimo*, *Libro II* volg. B, a. 1326 (fior.), par. 41, pag. 27.11: la quale generazione di dilecto, essendo temperata per la vera aspreza ytaliana, però fue **cassa** d'infamia... || Cfr. Val. Max., II, 4, 4: «Quod genus delectationis Italica severitate temperatum ideoque vacuum nota est...».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 237.20: Deh! so io vinta d'etade, la quale vecchiezza **cassa** e **yacua** di verità deride con falsa paura fra l'armi dei re...

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 129.6, pag. 253: - Lasso / a me tapino, in quanto rio tormento / rimango, e d'ogni ben **privato** e **casso**! -

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1006, pag. 65: Tu fusti, chruel morte, tanto ingorda / de farne del mio fiol **chasa** e **priva**, / et a mi trista te mostri si sorda?

[6] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 1, 1.4, pag. 765: Io veggio scolorir gli aurate sasse / e sgranelarse fuor del colle azzuro, / e l'uno e l'altro devenir si oscuro, / che quase paion d'ogne luce **casse**.

[7] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 127.7, pag. 340: Disser allor li scrib'e ' farisei, / contra Iesù, tutti col cor acceso, / con alte voci, d'ogni pietà **cassi**: / Non Iesù, no, ma Barrabàn si lassì! -

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 33, vol. 3, pag. 290: e tutti que', ch'hai uditi contare, / eran **privati**, e **cassi** di mercede, / per lor difetti, e scomunicati / dal vero Papa, a cui ciò si richiede.

– Fras. *Casso dell'aere*: privo del respiro, morto.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 363.3: e che non domandasse battaglia e contesa coi venti, **dell'aere cassi**, in qua dietro osti e suoceri chiamati...

3.1 Futile, vuoto, privo di significato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII t.u.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 264, pag. 186: Le scus ke trovan li homini me paren **van** e **casse**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 7.14, pag. 28: et en quel die amor tanto s'agrandà, / che despresa diviso e comuno: / però conosco mia vita **cassa**.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 63.20: lu comunj parlamentu de sanctu Benedictu non era senza virtuti, ka poy ky lu corj de sanctu Benedictu era elevatu per contemplatione, li parole soy non potiano esserj **cas[s]i**, benj in tantu ky quandu illu parlava contra alcuna pirsuna per modu de amminazo, paria ky lu soy amminaczari fussi sentencia.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 305.9: voi faceste pace con noi per patto che noi vi rendessimo le legioni che prese avevamo; ora fate quella pace **cassa** e **vana**, e sempre mettete colla baratteria alcuna simiglianza di diritto.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 1.19, pag. 3: quando m'accorsi ch'ogni vita è **cassa** / salvo che quella che contempla in Dio / o ch'alcun pregio dopo morte lassa.

3.1.1 Inutile.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 201.8: Le preghiere furono **vane** e **casse**, e non esaudite dagli Dei.

[u.r. 24.10.2011]

CASSO (2) s.m.

0.1 *casso*.

0.2 DEI s.v. *casso* 1 (lat. *capsum*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 [Anat.] Petto, tronco umano o animale. **2** Fig. Parte della città interna alle mura.

0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 [Anat.] Petto, tronco umano o animale.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 19.11: Conciossiacosachè il **casso**, ove è la vita, dall'arme, e dall'ossa è difeso...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 334.7: in loco di saziamento e di refrigerio danno e recano sete di **casso** febricante intollerabile; e in loco di bastanza recano nuovo termine, cioè maggiore quantitate a[1] desiderio...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 198.3, pag. 132: cum'eo so' çunto a doloroso passo / per soperchyo amor che ò nel **casso**...

[4] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosco.), [1335] 5.5, pag. 31: come a Mordret il sol ti passi il **casso**...

[5] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 135.18: questa bestia di frode aveva faccia d'uomo giusto e tutto l'altro **chasso** di serpente e lla sua coda di schiorpione e fìngie che avesse nome Gierione.

– [Con falsa etimologia].

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 115, pag. 586.23: e chiamasi "**casso**" per ciò che in quella parte ha assai del vacuo, il quale la natura ha riservato al battimento continuo del polmone...

2 Fig. Parte della città interna alle mura. || Forse per analogia con *càssero*?

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 60, vol. 4, pag. 62: onde que' dentro veggendo il mercato, / per viltà, e tristezza, si ragiona, / che dell'altra Città votaro il **casso**...

[u.r. 19.01.2009]

CASSONE s.m.

0.1 *cassone, cassoni, chassone, chassoni*.

0.2 Da *cassa*.

0.3 *Doc. sen.*, 1325: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1325; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: **a** *Stat. ver.*, 1377.

0.5 Locuz. e fras. *cassone ferrato* **1.1.1**.

0.6 **A** *Doc. pist.*, 1353 (2): Michele di Giovanni Petri dicto Chassone.

0.7 1 Grande cassa, baule. **1.1** Cassa per conservare e proteggere denaro contante. **2** Scodella di terra. **3** Banco di vendita al mercato.

0.8 Francesca Faleri 18.12.2001.

1 Grande cassa, baule.

[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 76.23: Anco, una cassetta di noci moscade. Anco, due **cassoni**. Anco, uno padelluccio.

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 197.22: Et a me ctiarono lo porticho, a Oratoio, a tterra, arsono lo lengniamie et tagliaronni le pertiche et arsono di fructi assai, travi, panchacci et madie, soppidani, panche e **chassoni** et ongni chosa...

1.1 Cassa per conservare e proteggere denaro contante.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 21.1: di 13 di novembre ' 336 lire 11 s. 6 d. 9 a ffor. Furonne per quindici asse d'abete che ssi chonperarono s. 38 d. 5 a ffor., e per uno descho grande da scrivere e per uno **chassone** da danari a Fruosino chassettaio...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 66.3: inanzi che si riponesse il corpo, ma anzi che morisse, il detto Lorenzo n'andò al **cassone** suo, e trassene fuori, senza saputa e coscienza degli altri, da diciotto centinaia di fiorini...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 222, pag. 577.5: e dopo piccol spazio di tempo torna al tesoriere, e dice che 'l suo cameriero, che ha la chiave del **cassone**, è andato in Toscana per alcuna cagione che portava...

1.1.1 Locuz. nom. *Cassone ferrato*: forziere.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 67, pag. 424.14: Alcuni altri ne sono li quali non solamente alle loro vigilie o a' **cassoni ferrati** li loro tesori fidano, ma, fatte profondissime fosse ne' luoghi men sospetti, gli sotterrano...

2 Scodella di terra.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 86.27: **Cassoni**, cioè scodelle di terra, carati 6 per gabbia.

3 Banco di vendita al mercato.

[1] **a** *Stat. ver.*, 1377, pag. 367.11: It(em) che alguna p(er)sona la q(u)alla averà a fito algum di diti logi sul dito m(er)chà possa tegniro desschi serè, banche, **cassoni** i q(u)alli sio cove(r)ti d(e) store o voia d(e) tende de drapo alte VJ pe' e no più, i q(u)alli desschi, banche, cassoni e tende i diti (con)duori le habia po(r)tè zoxo del dito m(er)chà ogni sera a l'avema(r)ia del pallaxio, soto pena d(e) C sold(i) p(er) zasschaum e zasschauna fià, i q(u)alli sia del comu(n) d(e) Verona.

[u.r. 02.09.2009]

CASTA s.f. > CASTO agg./s.m.

CASTAGNA s.f.

0.1 *casstangne, castagna, castagne, castagnia, castagnie, castanee, castangna, castangne, castangnia, castangnie, castegna, castegne, chastagne, chastangnia, chastangnie, chastanie, kastagne*.

0.2 DELI 2 s.v. *castagna* (lat. *castaneam*).

0.3 *Doc. pist.*, c. 1200: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, c. 1200; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. sang.*, XIII ex.; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, 1321; *Doc. cort.*, 1315-27; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII

pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *castagna gusciosa* **1**; *castagna monda* **1**; *castagna scorzuta* **1**; *castagna secca* **1**; *castagna verde* **1**; *comprare noci per castagne* **1**; *meno di una castagna* **1.2.1**.

0.7 1 [Bot.] Il frutto del castagno. **1.1** Estens. Farina di castagne. **1.2** [Misura di rif. per indicare una piccola quantità]. **2** [Bot.] La pianta del castagno. **3** Signif. non accertato.

0.8 Milena Piermaria 27.11.2001.

1 [Bot.] Il frutto del castagno.

[1] *Doc. pist.*, c. 1200, pag. 18.35: Casa de S(an)c(t)oreciani dr. iiii, e kifuori, (e) del quattuor anni l'uno una quartina de **castane**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 354, pag. 15: Frug invermeng acoio, pom e codogn e pere, / Maron gross e **castegne** eo sí ge faz avere, / Ke mangia a pe del fogo Zené descovenevre...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 216.9: p. It. per gli forestieri da Bolongna, in pesce, di xv d'octobre, s. iij e d. iij. p. It. in vino e in **kastagne** questo di...

[4] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.14: Item di ciascuna soma di **castagne** den. IJ. Item di ciascuna soma di fructi den. IIIJ.

[5] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 100.12: Abbo auto la meitade di questo anno, cò fue istaia iij di **chastanie** e llibre vj e meso d'olio...

[6] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 31.4: Et se alcuna persona de la città di Siena, o vero altronde, trarrà o farà trare di Siena, biada nessuna o **castagne** o legume...

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 267.12: anche ebi di cruscha (e) di **casta(n)gne** s. IJ d. VJ...

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.34: Capitol de la **castagna**.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 8.2, pag. 120: Chi, per vila e per montagne, / usa tropo le **castagne**, / con vim brusco e con vineta, / sona speso la trombeta.

[10] *Stat. pis.*, 1321, cap. 9, pag. 204.22: altra persona che arrechasse per terra u per aqua a Pisa biada, u vino, u legname non laborato u laborato, u **castagne**, legumi, olio, carne...

[11] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 40.14: Ancho dea dare s. v pe lle **casstangne**.

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 53.5: Ancora lo C de le **castegne** de Prinçipado torna in Tonisto cantera 178 de Tonisto.

[13] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 12.7, pag. 433: Ogni buona vivanda vi sia in banno; / per lume, facel[]ine da verdeta; / **castagne** con mele aspre di Faeta: / [i]stando tutti ensieme en briga e lagno.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.27: agi q(uan)to te pare d(e) assung(n)a d(e) s(er)pe et d(e) radicina d(e) bruschiali et d(e) le scorce d(e) lu fructo d(e) la **castang(n)a**...

[15] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 333, pag. 59: Picciolo è 'l garofano, maggiore è 'lla **castangnia**: / quale à più gran potentia dicalo chi ne mangna...

– Fras. *Castagna gusciosa*.

[16] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.11: Francho soccio da Cicigniano mi de dare [...] v quartine di fave e una quartina d'orçola e due o. di spelda e viij o. di **castagne gusciose**...

[17] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 134.22: Il centinaio delle **castagne gusciose** di Napoli fae in Tunizi cantara 130.

– Fras. *Castagna monda*: castagna privata della buccia e della pelle.

[18] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 59.5: La soma de le **castagne monde**, VIIJ denari.

[19] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 134.18: Il centinaio delle **castagne monde** di Napoli fanno in Tunizi cantara 230.

– Fras. *Castagna scorzuta*.

[18] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 179.33: Noce, e castagne monde, e **castagne scorzute** si vendono in Napoli per la maniera delle nocelle...

– Fras. *Castagna secca*: castagna fatta seccare e privata della buccia e della pelle.

[21] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.16: fichi secchi, noci e nocciuole, **castagne secche** e verdi, pere e mele ed ogni altra generatione di pome...

– Fras. *Castagna verde*: castagna appena raccolta, fresca.

[22] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.16: fichi secchi, noci e nocciuole, **castagne** secche e verdi, pere e mele ed ogni altra generatione di pome...

– Fras. *Comprare noci per castagne*: non aver discernimento.

[23] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.4, pag. 239: Chi de l'altrui farina fa lasagne, / il su' castel non ha muro né fosso; / di senno, al mio parer, è vie più grosso / che se **comprasse noci per castagne**.

1.1 Estens. Farina di castagne.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 2.106, pag. 346: Mangia di questo pan di **castangnia**.

1.2 [Misura di rif. per indicare una piccola quantità].

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 61.19: però ke se alcuno c'abbia preso veleno ne prenderà in quantità d'una **castangna** con tre once di melicrate...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 66, col. 2.5: e fanne lattovaro con mele ispiumato e danne sera e mattina a modo d'una **castangnia**.

1.2.1 [In contesti metaf. in rif. alle piccole dimensioni o al poco pregio del frutto:] la più piccola e umile cosa, la minima cosa. [In partic. in costr. negat.:] niente, un nonnulla. Fras. *Meno di una castagna*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 408, pag. 576: No se truova alcun homo, tanta riqeça tegna, / q'a lo di de la morte ie vaia una **castegna**.

[2] *Poes. an. sen.*, 1321, 57, pag. 20: Fiorentin, gente di vaglia, / Vagheggiare non lo piacque; / Anche ti bussarien le hanche / Per **meno d'una castagna**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 104, pag. 21: Ovunque se pusava, tenea plano et

montagna;/ De Carlo non curava lo valore d'una **castagna**.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 50.14, pag. 52: ché ço ch'y' veço o sento si mi noya, / po' ch'i' non trovo la Floruça mia, / che d'altro no darey una **castagna**.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 52, vol. 3, pag. 50: Lucca, e Sanminiato guerreggiava, / benchè non gli avanzasse una **castagna**.

2 [Bot.] La pianta del castagno.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 12, cap. 7, pag. 279.4: La **castagna** si semina e con piante che si nascono, e con seme. Ma quella che con pianta si semina è si inferma, che ben per due anni si dubiti della sua vita.

3 Signif. non accertato.

[1] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.22: Hec tretra, tre id est la mano dele **castagne**.

[u.r. 16.01.2009]

CASTAGNACCIO agg.

0.1 *castagnaccio*.

0.2 Da *castagna*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **A** *Ritmo lucchese*, 1213: Gualtarotto Castagnacci; *Doc. prat.*, 1296-1305: Mollie di Dolce cas. Castagnacci.

N Già att. come antrop. «Castaniaccio» in un doc. lat. di Lucca del 1172: cfr. GDT, p. 164.

0.8 Milena Piermaria 13.11.2009.

1 [Con connotazione espressiva:] del colore o della forma della castagna?

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 93, pag. 158.26: Lo petto ebbe grosso e le braccia dure e forti, lo capo **castagnaccio**; lo viso ebbe longo e li occhi grossi e ardita riguardatura.

[u.r. 18.05.2010]

CASTAGNATA s.f.

0.1 **f**: *castagnata*.

0.2 Da *castagna*.

0.3 **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Gastr.] Preparazione gastronomica a base di castagne.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Preparazione gastronomica a base di castagne.

[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° LXXXVI Affare **castagnata**. || Boström, p. 34.

CASTAGNATO agg.

0.1 *castagnata*.

0.2 Da *castagno*.

0.3 *Doc. pist.*, 1270-1310: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Detto di terreno:] piantato a castagni.

0.8 Milena Piermaria 19.11.2001.

1 [Detto di terreno:] piantato a castagni.

[1] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 122.28: nel qual podere si à una casa e t(er)ra da lavorare e vingnata ed oliv[a]ta e fichata ed arborata e **castagnata**...

[u.r. 14.01.2009]

CASTAGNETA s.f.

0.1 *castagneta*.

0.2 Da *castagno*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 **1** Terreno piantato a castagni, bosco di castagni.

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 Terreno piantato a castagni, bosco di castagni.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 238.34: sciatta(n)do ch(e) a me remanesse la selva (e) la **castagneta** for del ficto, e una peçça de terra...

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 243.13: Tuccio d(e) Bu(n)tuccio àvve da Gionta uno **castag(ne)ta** post(a) e(n) Cu(m)i(n)allia...

[u.r. 19.05.2010]

CASTAGNETO s.m.

0.1 *castagneti, castagneto, castangneti, chastagneto, chastangneto*.

0.2 Da *castagna*.

0.3 *Doc. pist.*, p. 1291: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, p. 1291; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. fior.*, 1338; *Doc. amiat.*, 1363 (4).

0.6 **T** *Doc. sang.*, 1281: piano di Castagneto.

0.7 **1** Terreno piantato a castagni, bosco di castagni.

0.8 Milena Piermaria 20.11.2001.

1 Terreno piantato a castagni, bosco di castagni.

[1] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.22: It(em) uno peço di t(er)ra vigna (e) oliveto (e) **castagneto**...

[2] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 130.19: Inp(r)ima una casa (e) uno cellieri (e) una capa(n)na (e) corte co(n) t(er)ra lavoraia (e) vigna (e) oliveto (e) boscho (e) **chastagneto**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 73, vol. 2, pag. 262.30: che neuno presuma andare o vero entrare ne le dette vigne, orti, lame, prati, boschi o vero **castagneti**...

[4] *Doc. fior.*, 1338, pag. 118.11: Uno spedale a nostra custodia con molte case et oratorio posto luogo detto Fonte Mançina et con prati et **castagneti**...

[5] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 89.2: Ancho Ancho lassa a la detta chappella el **chastagneto** che ei chonparò da monna Margharita di Chele.

[u.r. 19.01.2009]

CASTAGNICCIO s.m.

0.1 *castagniccio*.

0.2 Da *castagna*.

0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Pane di farina di castagne.

0.8 Milena Piermaria 30.10.2001.

1 [Gastr.] Pane di farina di castagne. || (Marti).

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 16.9, pag. 436: E qui me' voglio 'l bretto **castagniccio**, / 'nanzi ch'altrove pan di gran calvello; / 'nanzi ch'altrove piume, qui il graticcio.

[u.r. 03.06.2010]

CASTAGNINO antrop.

0.1 *Chastangnino*.

0.2 Da *castagno* o da *castagna*.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1277-96: Chastangnino.

0.8 Milena Piermaria 20.01.2000.

[u.r. 20.01.2009]

CASTAGNO s.m.

0.1 *castagni, castagni, castagnio, castagno, castagno, castagno, castagnio, castagno, castagno, castagno, castagno, castangnio, castangno, castagno, castani, chastagni, chastagni, chastagno, chastagnio, chastagno, chastangni, chastangni, chastagnio, chastangnio, chastangno, chastangno, chastani, chastanio*.

0.2 V. *castagna*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. pist.*, p. 1291; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.5 Locuz. e fras. *pezzo di castagni 1; terra dei castagni 1*.

0.6 N La voce è già attestata in un doc. lat. mugellese del 1114: «uno casstagno cu(m) ta(n)ta t(er)ra» (GDT, pag. 165).

Att. come topon. in un doc. lat. senese del 1076: «q(ui) est posita in loco q(ui) dicitur Al Castagno» (GDT, pag. 165).

0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia delle Cupulifere (*Castanea sativa, Castanea vulgaris* o *Castanea vesca*) che produce frutti commestibili (*castagne*) e un tipo di legno adatto per diversi usi. **1.1** Legno di castagno.

0.8 Milena Piermaria 14.11.2001.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle Cupulifere (*Castanea sativa, Castanea vulgaris* o *Castanea vesca*) che produce frutti commestibili (*castagne*) e un tipo di legno adatto per diversi usi.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 223.2: It. per legname di **chastangno** e a due assi che vi veniano meno, di xxvj d'octobre, s. vij e d. xx.

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 100.7: e un'altra pesa di tera cho[n] ollive e chon **chastani** sopra sei e cho- cepe di chastanio e un'altra cho[n] ull[i]ve e chon chastani.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 73, vol. 2, pag. 42.5: la detta fonte, da la parte denanzi, si debia chiudere et da le latora, di legni di **castagno**, si che le bestie a la detta fonte andare non possano.

[4] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.3: hec castanea, ee, el **castagno** e la castagna.

[5] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 22 rubr., pag. 162.18: Degli arbori pomiferi, peri, meli, sorbi, e **castagni**.

[6] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 86.18: Ancho adimando la mia pa(r)te de' frutti che à(n)no fruttato la nostre te(r)re da X anni i(n) q(u)a, cioè teratichi e altri f(r)utti che ssi fussero avuti e di **chastagni**.

– [Al plur.:] appezzamento coltivato a castagni, castagneto. Locuz. nom. *pezzo di castagni, terra dei castagni*.

[7] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 119.2: Abbo allogghato a lLuporo da Santo A[n]drea da cho[m]poto l'oliveto mio e lli **chastani** mii da Cho[m]poto per j libra d'olio l'anno, a fito.

[8] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.14: ancho uno peco di castagni a lato di Nic[o]lò, (con) f(ini) Giova(n)ni di Va(n)ni e Fiorina di Cione...

[9] *Doc. amiat.*, 1374 (2), pag. 115.21: Andrea uno chastagneto con uno peçço di t(er)ra, la striscia di sop(ra) alla t(er)ra de' castagni lassa a ss(an)c(t)o Nicholò...

1.1 Legno di castagno.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 296.14: It. per vj piane di **chastagno**, di xxvij di luglio, s. xxj.

[2] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.4: It(em) una bi-ghongia di **castagnio** cop(er)chiata (e) tutte altre sue massariçe.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 45.15: Tavole di **castagno**...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.2: it(em) una bigo(n)giuola d'abeta; it(em) una bigo(n)gia di **casta(n)g[n]o**...

[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 108.28: Ancho de(m)mō a Pauluccio de Bievenuto p(er) una tina de **castangno** p(er) tenerce l'acqua...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 8.93, pag. 450: Tubalcain, di Sella, rame e ferro / fabbricò prima e ogni altro metallo / e fe' carbon di **castagno** e di cerro.

1.1.1 Palo, trave di castagno; castagnuolo.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 162.17: It. per j **castangno** per le pergole, s. ij.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 524.1: conperai **chastagni** per metere a le perchole da Roncho...

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 116.11: J **chastagnio** per le campane, e recatura, fiorini IJ 1/2 soldi 15.

[u.r. 13.01.2009]

CASTAGNOLO (1) agg. > CASTAGNUOLO (1) agg.

CASTAGNOLO (2) s.m. > CASTAGNUOLO (2) s.m.

CASTAGNUOLO (1) agg.

0.1 *castagnuolo*; **a:** *castagnuoli*.

0.2 Da *castagno* 'del colore della castagna, castano' (Cfr. DEI s.v. *castagnòlo* 2).

0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fico castagnuolo* **1**.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Fico castagnuolo*: qualità di fico che produce frutti dalla buccia scura (del colore della castagna).

0.8 Milena Piermaria 26.10.2001.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Fico castagnuolo*: qualità di fico che produce frutti dalla buccia scura (del colore della castagna).

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 191.33: A di xxiiij martedì la vigilia di san Bartolomeo per fichi castagnuoli comperò Ristoro s. ij d. ij...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 118, pag. 262.19: Essendo di settembre, e avendo in un suo orto un bel fico castagnuolo, e avea molti belli fichi...

[u.r. 02.09.2009]

CASTAGNUOLO (2) s.m.

0.1 *castagniuoli, castagnuoli, castangnuoli*.

0.2 Da *castagno*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.6 A *Doc. pist.*, c. 1200: Castagnuolo. || Forse da *castagnuolo* agg.

N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 Paletto, asta di castagno (o d'altro legno). **2** [Bot.] Castagno giovane?

0.8 Milena Piermaria 26.10.2001.

1 Paletto, asta di castagno (o d'altro legno).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 270.15: p. It. per lo generale, per cose minute, questo di, d. ix. p. It. per iiii castangnuoli per la conciatura de la siepe...

[2] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 76.7: E lascioci alcune asi k'avea mese nela casa (e) ' castagniuoli p(er) la p(er)gola...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 3, vol. 2, pag. 593.12: li governatori [...] come poco avisati non feciono prima levare i castagnuoli delle tende de' fondachi...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 542.29: E ancora mi ricorda essere non guari lontana dal fiume una torricella disabitata, se non che per cotali scale di castagnuoli che vi sono salgono alcuna volta i pastori sopra un battuto...

[5] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2): Castagnuoli rimondi d'ontani...

2 [Bot.] Castagno giovane?

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 237.9: It. tols'ello d(i)c(t)o t(en)po el d(i)c(t)o Domennico uno peçço d(e) terra a lato essa, e(n) essa paroffia (e) v(ocabol)o, cone undici castangnuoli, ala quale da un lato ***, p(er) lo d(i)c(t)o t(en)po et p(er) qui(n)dici s. p(er) a(n)no.

[u.r. 19.01.2009]

CASTAGNUZZA s.f.

0.1 *castagnuzze*.

0.2 Da *castagna*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dimin. di *castagna* (usato con valore spregiativo):] castagna misera, di poco valore.

0.8 Milena Piermaria 30.10.2001.

1 [Dimin. di *castagna* (usato con valore spregiativo):] castagna misera, di poco valore.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 460.2: E per recare per miseria sei castagnuzze da Cascia, gli venne comprata l'una più di venti soldi. E così l'avarò molto spesso spende più che 'l largo, come nel mondo tutto di interviene.

[u.r. 19.01.2009]

CASTALDANA s.f.

0.1 *castaldana*.

0.2 Da *castaldo*? || Forse errore per *castalderia*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che castalderia.

0.8 Elena Artale 07.12.2001.

1 Lo stesso che castalderia.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 23 rubr., pag. 158: Et apresso come uno ricco clamà il suo gastaldo et fece ragione con lue; et perchè ello non governava il suo quale il doveva fare, il patrone si gli tolle la castaldana...

[u.r. 19.01.2009]

CASTALDE s.f.pl.

0.1 *castalde*.

0.2 Etimo incerto: da *castalio*?

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: acque castalie?

0.8 Elena Artale 26.11.2001.

1 Signif. incerto: acque castalie? || (Crespi).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.), L. 4, cap. 5.3835, pag. 351: Quanti meati son, ch'io non appello, / E gli infernali abissi e le castalde, / E Stromboli e Vulcano e Mongibello.

[u.r. 19.01.2009]

CASTALDERIA s.f.

0.1 *castaldaria, castalderia, gastaldaria*.

0.2 Da *castaldo*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Salviati), a. 1311: **1** [4]; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** Giordano da Pisa, *Prediche*

(Salviati), a. 1311; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *avere in castalderia* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mansione di chi gestisce i beni di qno, amministrazione. **1.1** Fras. *avere in castalderia*: usufruire di un bene senza averne il possesso.

0.8 Elena Artale 07.12.2001.

1 Mansione di chi gestisce i beni di qno, amministrazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 500, vol. 1, pag. 315.25: che ciascuno da la sua **castaldaria** et **administracione** sia tenuto et debia rendere ragione...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 109, pag. 285.11: e questi fu infamato al signore, che aveva destrutti i beni suoi. E quegli il chiamò e dissegli: [...] Rendimi ragione della tua **castalderia**; e già non sarai più castaldo.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 23.71, pag. 160: Ora con meco convien tu finire / il tempo de la tua **gastaldaria**, / ché più a grato no(n) voglio il tuo servire - .

– Fig. [Del servizio reso dagli angeli a Dio].

[4] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Salviati), a. 1311: gli angeli non sono castaldi, perocchè compiono l'ufficio loro e la loro **castalderia** in un batter d'occhi. || Crusca (1) s.v. *castalderia*.

1.1 Fras. *avere in castalderia*: usufruire di un bene senza averne il possesso.

[5] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Salviati), a. 1311: Gli huomini, che hanno ricchezze non son loro, anzi l'hanno in **castalderia**. || Crusca (1) s.v. *castalderia*.

[u.r. 13.01.2009]

CASTALDÌA s.f.

0.1 *castaldía, castaldia, gastaldia, gastoldia*.

0.2 Da *castaldo*.

0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305.

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1334; *Stat. vicent.*, 1348.

0.7 1 [Dir.] Ufficio del castaldo (di un ospedale).

1.1 [In Veneto:] la mansione di capo di Collegio d'Arte.

0.8 Elena Artale 07.12.2001.

1 [Dir.] Ufficio del castaldo (di un ospedale). || Cfr. *castaldo* **2**.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 6, pag. 9.18: Anco volemo e stanziando firmamo, che nel detto Spedale siano et èssare debbiano doi castaldi e cellerarii o vero despensatori, li quali facciano l'offizio de la **castaldia** al modo usato.

1.1 [In Veneto:] la mansione di capo di Collegio d'Arte. || Cfr. *castaldo* **2.2**.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 16, pag. 377.26: Ancora, così lo **gastoldo de l'arte** como lo **gastoldo de la scola** per sacramento sia tegnudi de dare et de fare tutte le raxon, [...], enfra di XV dredo l'enxida de la soa **gastaldia**, sotto pena a la volontade de li signor iustixieri.

[2] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 18.3: Che li Gastaldi siano obligadi congregare la sua frataglia una volta al manco in el tempo de la sua **gastaldia**. Item ... che li Gastaldi, che serano per tempo, debbano congregare la sua frataglia una volta al manco in el tempo de la sua **gastaldia** sotto pena e bando de X soldi di denari piccoli veronesi per ciaschedun Gastaldo, li quali siano messi in la frataglia.

[u.r. 14.11.2002]

CASTALDIRE v.

0.1 f: *castaldire*.

0.2 Da *castaldo*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Occuparsi della gestione dei beni di qno (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Occuparsi della gestione dei beni di qno (fig.).

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Tutti siamo castaldi di Dio perocchè tutti avemo tra le mani l'avere suo [...]. Non è nullo si misero, o che sia imperadore, che di beni di Dio non abbia a **castaldire**... || Moreni, vol. I, p. 205.

[u.r. 21.05.2010]

CASTALDO s.m.

0.1 *castaldi, castaldo, castalli, castoldo, cathaldo, chastaldo, gastado, gastaldi, gastaldo, gastoldo, gastolto, kastaldo*.

0.2 DELI 2 s.v. *castaldo* (longob. *gastald*).

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. fior.*, 1291-98; *Doc. pist.*, 1297-1303; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, a. 1327; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Doc. venez.*, 1310; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. bologn.*, 1366; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *castaldo della procuratia* **2.1**.

0.6 T *Doc. sen.*, 1235: Burnaccio del Castaldo.

N Cfr. Sul longobardo *gastald*, sugli adattamenti del termine nei doc. lat. (dove era già presente l'oscillaz. sorda/sonora della velare iniziale), nonché per una ricostruzione storica delle mansioni del castaldo nel regno longobardo prima e successivamente in quello franco, cfr. Francovich Onesti, *Vestigia*, pag. 92.

In partic., per l'esegesi etimologica della forma longobarda, cfr. Princi Braccini, *Termini germanici*, pp. 1085-88.

Si separa **2** da **1** più sulla base di una demarcazione di *status* giuridico che per una vera e propria differenziazione semantica.

Per le diversità di ruoli evidenziate in **2**, cfr.

Rezasco, s.v. *castaldo*; riguardo alla specificità veneta, si tenga presente la durata e profonda presenza dell'amministrazione longobarda in quel territorio.

0.7 1 Chi si occupa della gestione dei beni di qno (o di una famiglia, o di un convento). Estens. Fattore, colono; famiglio, servitore (di corte). **1.1** Fig. [Dei sensi, in relazione all'anima:] ministro. **1.2** *Castaldo dell'isola*: ufficiale plenipotenziario, rettore? **2** [Dir.] Chi per statuto è preposto all'amministrazione di un ente (arte, ospedale) o di una comunità; dispensiere, economo. **2.1** Locuz. nom. *Castaldo della procuratia*: a Venezia, ministro dei Procuratori, addetto alle vendite all'incanto e alle riscossioni. **2.2** [In Veneto:] capo di Collegio d'arte (investito anche della facoltà di comminare sanzioni pecuniarie). **3** [Dir.] In alcune parti dell'Umbria, messo di tribunale, banditore. **3.1** Fig. [Del demonio, con rif. alla sua mansione secondo il disegno divino:] emissario; sicario, giustiziere. **4** Signif. incerto: castellano (con valore meton. di 'castello')? **0.8** Elena Artale 13.12.2001.

1 Chi si occupa della gestione dei beni di qno (o di una famiglia, o di un convento). Estens. Fattore, colono; famiglio, servitore (di corte).

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 84.3: Burnaccio Martini da Mugniano iiii lib.. Giova(n)ni **chastaldo** da Sa(n) Cristofano vi s. m(eno) iiii d..

[2] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 616.28: E diene lb. VII s. X pici. per un asino che meser Consiglio comperò da lui quando Bese era suo **chastaldo**.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 7, pag. 238.5: L'un era ric, e l'autre era ric, mas non era si ric cum era lo premer. Lo terz era povre. Or quest bon hom, qui avia questi trei amì, si era **gastaldo** d'un alt hom.

[4] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 632, pag. 178, col. 1: Dis Isigrin a grant baldor: / «Eo son **gastaldo** e partidor / de Rainald ch'è meo signor». / Dis la cavra: «A mi siente, / vui no partiri gran del furme[n]t...

[5] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 166.4: Achomaf[n]doe il <s> **chastaldo** a Giunta Rosso da Cicingiano una asschüre e due maroncelle e uno marrone e una chatena da fuocho e una pala e uno paio di molli da fuocho e due choltrici e una falgara, a di vij di genaio.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 28-39, pag. 494, col. 1.6: *Ubaldin dalla Pilla*; questo fo de Musello, degli Ubaldini del contà de Fiorença, lo quale fo molto goloso e pecò molto in volere in quantità oltra misura. Ello chiamava un so **castaldo** e dixea: 'Che fa' tu fare da desenare?'

[7] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.12, pag. 429: e sia si forte e [si] terribil caldo / com'ha il solleone a la finita; / ed un brutto converso per **castaldo**, / avaro, che si apaghi di tal vita: / la moglie a ciaschedun sia 'n manovaldo.

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 270.15: E tornando in suo paese cominciò a guardare le sue ville, e vide che per negligenza del **castaldo** erano perdute e guaste. || Cfr. Val. Max., IV, 1, Ext. 1: «animadvertit neglegentia vilici corrupta et perdita intuensque male meritum».

[9] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.33: Ancho una carta ch'i' ò adosso a Tivaldo di Nane di ser Bertoluço **castaldo** da mille ducati, pagando quello ch'è scripto in lo dito libro...

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 76.3: In le parte de Sanio in la vila d'un signor chi se iamava Venantio, chi era stao patricio, fo un çoven figlo de lo **gastado** de lo dito Venantio lo qua avea nome Onorao... || Cfr. Greg., *Dial.*, I, 1: «villa fuit, in qua colonus eius filium Honoratum nomine habuit».

– [Iron., della moglie:] amministratore (assoluto), padrone. || (Marti, *Poeti giocosi*, p. 367).

[11] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.14, pag. 412: Ed ivi trar buon tempo e buona vita, / e non uscir di fuor per questo caldo; / vestir zendadi di bella partita; / e, quando godi, star pur fermo e saldo, / e sempre aver la tavola fornita, / e non voler la moglie per **castaldo**.

1.1 Fig. [Dei sensi, in relazione all'anima:] ministro. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.41, pag. 126: El monno non basta ai toi vasalli: / parme che falli de darglie 'l tuo core; / per satisfare ai toi **castalli**, / mori en travalli a gran dolore.

1.2 *Castaldo dell'isola*: ufficiale plenipotenziario, rettore?

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 125.13: e si diceano: - abbiatelo certano, però che **noi si siamo ufficiali di questo signore**, sicché bene sappiamo ciò che a voi diciamo. – L'uno disse: - Noi diciamo la verità: noi siamo gli **castaldi di questa isola**, e per questo nostro signore ci conviene tenere i modi che a lui piace.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 38, pag. 134.5: e vedendo ella morto suo padre e sua madre, se ne vae dinanzi allo signore dello castello, cioè a messer Tristano, e agli dieci **castaldi della isola**...

– [Appellativo di cavaliere].

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37, pag. 132.28: Tristano, vedendo Brunoro morto, si rivolse verso gli **castaldi cavalieri**, i quali presenti erano stati alla detta battaglia per dare sentenza di verità e del dovuto; e disse Tristano loro: - Signori, sono io ora dillivero di vostra prigione?

2 [Dir.] Chi per statuto è preposto all'amministrazione di un ente (arte, ospedale) o di una comunità; dispensiere, economo.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, cap. 14, pag. 256.6: *Item* statuimo et ordinamo, che a le gualchiere nostre da Mallecchio dell'Arte de la Lana, debbiano stare XXV libre d'osogna per casa, in deposito, che si metta nei panni quando fusse bisogno; e 'l **castaldo** ne debbia réndare ragione e scrivere ne' cui panni si mettesse...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 6, pag. 9.16: Anco volemo e stanziando firmamo, che nel detto Spedale siano et èssare debbiano doi **castaldi** e cellerarii o **vero despensatori**, li quali facciano l'offizio de la castaldia al modo usato.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 44, pag. 61.35: Et debbia et sea tenuto lo dicto bandiere di mettere tucti bandi che si bisogniranno fare mettere al **Castaldo** per suo officio, senza alcuno denajo quinde avere.

2.1 Locuz. nom. *Castaldo della procuratia*: a Venezia, ministro dei Procuratori, addetto alle vendite all'incanto e alle riscossioni. || (Rezasco, s.v. *castaldo*).

[1] *Doc. venez.*, 1310, pag. 67.22: ma questo voio qu'eli faça segurtade ali me' redi de tute le rason que io avi a far con eli o con li so companoni que era alo tempo

que io fui **gastoldo** dela percolatia...

2.2 [In Veneto:] capo di Collegio d'arte (investito anche della facoltà di comminare sanzioni pecuniarie). || (Rezasco, s.v. *castaldo*).

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 1, pag. 374.3: Come se de' eleçer li **ufficiali** de quest'arte. In prima, che li çudesi de la presente arte, li qual si è mo o serà per li tempi, ensemble con lo so **gastoldo**, sia tegnudi et debia en fine del so officio per sagramento eleçer cinque boni et liàl homeni de questa arte per eleçer lo gastoldo et çudexi novi...

[2] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 11, pag. 376.22: Che lo **gastoldo** possa metter pena de soldi XL en çoso. An-cora, che lo gastoldo de la presente arte abia possança d'emponer pena et pene de soldi XL et da ende en çoso entro li homeni de quest'arte per çaschaduna cosa necessaria ad far lo so officio, et da çaschadun contrafa-çando rescoder la pena, la qual, se per si ella no podesse scoder, con li fenti de la Iustixia si scoda, la qual deve vegnir en lo **gastoldo** et en li soi officiali.

[3] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 11.3: Questi sono li statuti e ordinamenti, li quali debbono esser osservati per li **Gastaldi delli mercadanti** della Città de Vincenia. [...]. In primis statuimus et ordinamus, che ciaschedun mercadante, che vol tenere et far arte over officio de mercandaria, che li **gastaldi**, li quali per tempo serano, siano obligati e debbano dare il iuramento alli intrante in ditta arte over officio di tener e far tener in la sua botega e in la sua casa bon passo dretto e ben ferato, e bona ballanza et dretta, e bona et dretta stadella, e dar a ciaschedun bona e iusta misura e bona e iusta pesa, che con lui mercanderà.

[4] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.13: I merçari e **gastaldi dela fraia** dy Merçari de Vicença ha fato daro una suplicança al magnifico se-gnoro nostro, l'exempio dela quala mando a vuy en la presente lettera introcluso.

3 [Dir.] In alcune parti dell'Umbria, messo di tribunale, banditore. || (Rezasco, s.v. *castaldo*).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 571.24: E questo ordinemmo che, sopra la presentacione e citacione da le lettere mandade da lo Rettore o da li suoi judici et officiali e sopra le altre executione e sequestratione e de le altre cose chi pertengono a loro officio, si se stia e fia creduto a la relatione di baylij e de ciaschuno de loro de la corte e de li suoi officiali jurati; e tutti li baylij messi o gastaldi della corte generale siano tegnudi de jurare de fare a bona fede e lialmente tutte li ambaxiate e citacione chi gli firano commettude per la corte...

3.1 Fig. [Del demonio, con rif. alla sua mansione secondo il disegno divino:] emissario; sicario, giustiziere.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 76.10: Onde non è dubbio, che gl'indivini possono sapere molte cose per revelazione delle demonia, le quali molte volte sanno, sì per naturale ingegno, e per lunga esperienza, e si perchè Iddio rivela loro, siccome a suoi **castaldi, gli giudici, li quali dee per loro mandare in terra**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, S. Francesco, vol. 3, pag. 1261.7: e chiamando il compagno, manifestolli il fatto, sì li disse: "Li demoni sono **castaldi** del Signore nostro, e quali E' manda a punire i falli... || Cfr. *Leggenda aurea*, CXLV, 108: «Demones sunt **castaldi** domini nostri quos destinat ipse ad puniendos excessus».

4 Signif. incerto: castellano (con valore meton. di 'castello')? || Uso occasionale: in chiusura del canto precedente l'autore ha menzionato i castelli che hanno dato asilo ai Guelfi esiliati (cfr. A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 98, vol. 1, pag. 73).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 2, vol. 1, pag. 75: Già s'era il Re partito da Fiorenza, / ed ottocento Cavalier lasciati / aveva a' Ghibellini a provvidenza, / quando i **Castaldi** di sopra nomati / avien sopra Firenze fatto lega, / poichè avieno i Guelfi ricettati.

[u.r. 19.01.2009]

CASTÀLIDI s.f.pl.

0.1 *castalide*.

0.2 DEI s.v. *castalidi* (lat. *Castalides*). || Lat. sul greco *Kastalides*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Appellativo delle ninfe della fonte Castalia:] muse.

0.8 Elena Artale 29.11.2001.

1 [Appellativo delle ninfe della fonte Castalia:] muse. || Cfr. *castalio* **1** [4].

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 87.11: Mentre tu sarai ne' boschi e ne' rimoti luoghi, le Ninfe **Castalide**, alle quali queste malvage femmine si vogliono assimilare, non t'abandoneranno già mai...

CASTALIO agg./s.m.

0.1 *castalie, castalio, castalio*.

0.2 DEI s.v. *castalio* (lat. *Castalios*). || Lat. sul greco *Kastalios*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 **T** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: sì come il fonte Castalio; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): alla fonte chiamata Dirce e Castalio.

N Il topon. *Castalio* deriva dal sost. femm. lat. *Castalia*; il cambiamento di genere può dipendere dall'oscillazione masch./femm. di *fonte*, cui il topon. si accompagna.

0.7 **1** [Di fonte, di acque o delle muse:] di Castalia, la fonte sacra ad Apollo e alle muse (con allusione alla sacralità dell'ispirazione poetica). **2** Sost. Il cavallo castalio, Pegaso (che creò col suo piede la fonte Castalia).

0.8 Elena Artale 30.11.2001.

1 [Di fonte, di acque o delle muse:] di Castalia, la fonte sacra ad Apollo e alle muse (con allusione alla sacralità dell'ispirazione poetica).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), son. fin. 1.6, pag. 663: O sacre Muse, le quali io adoro / e con digiuni onoro e vigilando, / di voi la grazia in tal guisa cercando / qual l'acquistaron palidi coloro / a' quai poi deste il grazioso alloro / in sul fonte **castalio** poetando...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, par. 7, pag. 725.20: a' servigi dispose di Pallade; la quale me benivola ricevente nelle sante grotte del cavallo gorgoneo, tra le sapientissime Muse commise, là dove io gu-

stai l'acque **castalie**...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 93.3, pag. 111: Fuggit'è ogni virtù, spent'è il valore / che fece Italia già donna del mondo, / e le Muse **castalie** son in fondo, / né cura quas'alcun del lor onore.

– *Sorelle castalie*: le muse.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 1.1, pag. 253: O **sorelle castalie**, che nel monte / Elicona contente dimorate, / dintorno al sacro gorgoneo fonte, / sottesso l'ombra delle frondi amate / da Febo, delle quali ancor la fronte / spero d'ornarmi, sol che 'l concediate: / le sante orecchi a' miei prieghi porgete / e quelli udite come voi dovete.

2 Sost. Il cavallo castalio, Pegaso (che creò col suo piede la fonte Castalia).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 56.3, pag. 437: Questi infra' suoi Foloèn cavalcando, / di verde quercia inghirlandato, giva; / il qual da il **castalio** somigliando / gregge fremendo adizzato anitriva, / or qua or là co' piedi il suol pestando, / ferendo chi appresso li veniva...

[u.r. 19.01.2009]

CASTAMENTE avv.

0.1 *castamente, castissimamente.*

0.2 Da *casto*.

0.3 *Sommetta*, 1284-87 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Sommetta*, 1284-87 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 In condizione di purezza corporale: con astinenza dai piaceri del corpo o con moderata soddisfazione degli stessi (in partic., limitatamente all'unione matrimoniale); morigeratamente. **2** Rettamente, onestamente; pudicamente. **2.1** [Del compiere sacrifici:] devotamente.

0.8 Elena Artale 15.02.2002.

1 In condizione di purezza corporale: con astinenza dai piaceri del corpo o con moderata soddisfazione degli stessi (in partic., limitatamente all'unione matrimoniale); morigeratamente.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 196.19: M. ala karissima donna sua, molto da honorare, Adalagia, manda salute con perfecto amore; vel salutem con puro amore; vel salutem con honestà di puro matrimonio conservare **castamente**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 28, vol. 3, pag. 323.4: Altra maniera di diletto che è per lussuria è veramente contra buona vita, se ciò non è **castamente** fatto. E ciò puote essere per cinque ragioni. L'una, che, lo aggiugnimento sia d'uomo con femina. La seconda, che non sieno parenti. La terza, che siano in diritto matrimonio. La quarta, che sia per ingenerare. La quinta, che sia fatto secondo umana natura.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 50, pag. 69.7: La turtula è uno uccello lo quale molto ama lo marito suo, imperciò che **castamente** vive con lui e bene li serva la fede...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 88.26: E ciò richiede il debito di matrimonio che l'uno porti fede all'altro; [...]. Onde elli debbon guardare lor corpo nettamente e **castamente**, salva l'opera del matrimonio.

– [Relig.] [Dell'amore mistico; della vita dei religiosi (in relazione al voto di castità)].

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 10, pag. 127.4: Abadesse e Donne religiose, homo che servo è voi, en reverensia del vostro e suo Signore, conoscere retto e **castissimamente** amare el Re dei regi, amantissimo Sponso vostro.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 83.9: Et li detti denari abiano, secondo che detto è, infino a tanto che onestamente et **castamente** vivaranno al servizio di Dio, et alremente non.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 657.14: e però il marito dee amare la sua donna, come Cristo amoe la chiesa, cioè **castamente** e santamente, usando insieme con timore e con reverenzia del sacramento e delle carni cristiane...

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 8.1: eio començai pregare molto devotamente denanci l'ymagine de la vergene Maria, ch'ela me dovesse trovare perdonança d'i me peccà, açò ch'e' potesse entrare in lo templo adorare la santa croce, et eio li promisi de guardarne da ogni peccato e de vivere **castamente**.

– [Di pietra preziosa:] *portare castamente*: portare con sé (una pietra) osservando castità (affinché le sue virtù abbiano effetto).

[9] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.24: maniere del diaspro sono XVIII, et ae molti colori, ed in molte luogora nasce; [...]. Qualunque persona il **porta castamente**, si scaccia la febbre e la idropisia, e molto giova a la femmina quando partorisce. || Cfr. Marb., *De lapidibus*, v. 97: «*Caste gestatus* frugat et febres et hydropem».

[10] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 13, pag. 151.8: Volle-sse portare in auro [[*scil.* il corallo]]; **castamente** se volle *portare* dal lato sinistro, o vero in argento, ma plu vale in auro.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 18.3248, pag. 318: Ceraunio pur nasce dal gran tuono. / Chi **castamente** questo seco *porta* / Mai non potrà morir di quel frastuono.

2 Rettamente, onestamente; pudicamente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 4, pag. 91.22: Marzia salutò Catone, e poi li disse: «mentre che io fui con teco, io ebbi di te filliuoli, e poi dimorai teco **castamente**, si che biasmo non t'acrebbe di me. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 369: «je me sui contenue **honestement**».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 48, vol. 1, pag. 312.13: Le donne andavano appresso, gridando: «Ah lasse cattive, partoriamo noi per questo i nostri figliuoli e nutrichiamo nettamente e **castamente**, per averne tal guiderdone?»... || Cfr. Liv., III, 48, 8: «ea **pudicitiae** praemia esse?».

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 64, pag. 279.4: Così ancora le donne, le quali **castamente** e onestamente vivono e i loro uffici domestici discretamente e con ordine fanno, senza filosofica dimostrazione non gli fanno.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.1: Medea intanto era plena de amore de Iasone che, avenga che lo volesse nascondere e farelo tanto **castamente**, [...] puro secretamente sotto lengua se raysu-

nava queste parole...

2.1 [Del compiere sacrifici:] devotamente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 7, vol. 2, pag. 380.1: Perchè gli Dii non udiranno così leggermente mie preghiere, come quelle d'Appio Claudio? Fa egli più **castamente** i suoi proprii sacrificii, che io non fo? || Cfr. Liv., X, 7, 5: «**castius** eum sacra privata facere et religiosius deos colere quam se?».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 258.1: e di quello fu fatto in dono una conca d'oro, e portata in Aventino, e puramente e **castamente** dalle matrone sacrificata. || Cfr. Liv., XXVII, 37, 10: «pureque et **caste** a matronis sacrificatum».

[u.r. 19.01.2009]

CASTEGNER s.m.

0.1 *castegneri*.

0.2 Da *castagna* (col suffisso *er(o)* < -ARIU). || Cfr. **0.5**.

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Per l'evoluzione del suffisso -ARIU e il suo uso per indicare l'albero da frutto, cfr. Rohlf's § 1072.

0.7 1 [Bot.] Albero del castagno.

0.8 Milena Piermaria 30.10.2001.

1 [Bot.] Albero del castagno.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 210.17: Li albori per li luogi iera tanto beli e grandi [...] e su ziascun ramo de tuti s'iera fruti maduri e aserbi e mezi maduri e mezi aserbi, zoè dataleri, pigneri de asè nature, pereri, **castegneri**, susineri, persegeri, ziotroni, zinamomo, caroberi.

[u.r. 13.01.2009]

CASTELEGNO agg.

0.1 *castelegno*.

0.2 Etimo non accertato. || Formazione su *castellum* (cfr. Elsheikh *N. de' Rossi*, p. 272 e Brugnolo, *N. de' Rossi*, I, p. 268) o su *casteneus* (cfr. Brugnolo, *N. de' Rossi*, I, p. 268)?

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: di colore castano (?).

0.8 Patricia Frosini 19.12.2001.

1 Signific. incerto: di colore castano (?).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 182.4, pag. 123: Considera ben, Amor, çascun segno / di questa donna, e possa mi consiglia: / lo viso à claro e move la cygla / e banch'à pelle e capo **castelegno**, / le gotte fresce e 'l naso di desdegno, / denti de perla, la labra vermiglia, / cum l'atto scaça, cum gl'ogli me pigla, / arabio s'eo fuço e moro s'i' vegno: / per che luntan da ley non ò riposo, / et en s'ua presença tanto ò pena / quanto quel volto mi sta orgoglioso.

[u.r. 14.01.2009]

CASTELLACCIA s.f.

0.1 *castellacce, castellaccia, castellaccie, chaste-lacce, chastellaccia*.

0.2 Da *castello*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375, [1302]: **1**.

0.4 In testi tosc: *Doc. sen.*, 1294-1375, [1302].

N Att. solo sen.

0.7 1 Zona circostante il castello, con funzione di antemurale.

0.8 Patricia Frosini 17.12.2001.

1 Zona circostante il castello, con funzione di antemurale.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1302], pag. 169.23: Ancho si debbia el bottino che viene da' fossi et da le **Castellaccie** si debbia mettere dentro da' lavatoio sotterra et rimettasi col bottino di sotto e chesto si faccia perciò che rimarrà netto dinanzi a l'abeveratoio.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 1, vol. 2, pag. 15.10: In prima, statuto et ordinato è, che neuno debia fare porticciola alcuna o vero alcuna altra cosa per la quale possa alcuno intrare o vero escire per le mura del comune di Siena, le quali si tengono per lo comune di Siena, o vero che sieno le mura de le **castellacce**, o vero che sieno l'altre mura de la città di Siena, le quali si tengono per lo comune.

[3] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 56.6: Anno Domini MCCLVIII. Al tempo di Bonifazio da Bologna, potestà di Siena si fece la **chastellacc[i]a** a Chamolia e a sancto Vieno e a la porta Tufi, e cominc[i]osi a crescere la Città.

[u.r. 19.01.2009]

CASTELLACCIO topon.

0.1 *Castellaccio*.

0.2 Da *castello*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T Att. solo in topon.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): presono per forza il Castellaccio.

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

[u.r. 10.12.2010]

CASTELLAME s.f.

0.1 *castellame, castellamme*.

0.2 Da *castello*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Milit.] Macchina da guerra, costituita da una torre di legno per fornire riparo ai soldati e consentire di colpire il nemico dall'alto o di attaccare le mura delle città. **2** [Mar.] Sovrastruttura delle navi, prob. costruita a prua (in contrapposizione al cassero di poppa), per scopi bellici.

0.8 Patricia Frosini 19.12.2001.

1 [Milit.] Macchina da guerra, costituita da una torre di legno per fornire riparo ai soldati e consentire di colpire il nemico dall'alto o di attaccare

le mura delle città.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 123.33: Intre questo li Grieci appero facte le llo **castellame** alte de tabule e de trabi ben gruossi da duy parte, e da duy altre parte le scale inverdescate con gente armata e davanole assalti durissimi da onnen canto. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, XI, 123: «Greci vero, diversorum generum machinis ordinatis ac diversis arietibus institutis in diversis locis, quam pluribus bellicis scalis appositis, letaliter impetum dura debellacione Troyanos».

2 [Mar.] Sovrastruttura delle navi, prob. costruita a prua (in contrapposizione al cassero di poppa), per scopi bellici. || Cfr. *castello*.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.7: Inprimo faceano gire davante ciento nave, colle vele stese, co li stantali e bandere alte e schygate ventianti e co la **castellame** e lle berdesche ben fuorte de tabole, ove era multa gente bene armata con balestre tese con quarrella e llanze innumerabele. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, XIV, 120: «Primo igitur statuunt precedere naves c, extensis velis, signis ventilantibus et vexillis bellicis, eciam in eis castellis erectis, et multo armorum tumultu munitas».

[u.r. 19.01.2009]

CASTELLANA s.f.

0.1 *castellana*.

0.2 Da *castellano*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: donna Castellana.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Donna che abita nel castello; [in partic.:] la moglie del castellano.

0.8 Patricia Frosini 17.12.2001.

1 Donna che abita nel castello; [in partic.:] la moglie del castellano.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 30, S. *Giuliano*, vol. 1, pag. 281.3: Quegli [...] accostossi là ad uno prencipe, e portossi sì valentamente in ogni luogo e in battaglia e in palazzo che il prencipe il fece cavaliere e dielli per moglie una grande **castellana** vedova e ricevette il castello per dote.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 226, pag. 585.31: Verso la Proenza vicino al Rodano, non molto di lungi a Vignone, è una terra che si chiama Belcari, e 'l suo principe si chiamava il Castellano di Belcari, e la sua donna era chiamata la **Castellana** di Belcari, donna bella e valorosa e piacevole più che altra.

[u.r. 19.01.2009]

CASTELLANANZA s.f.

0.1 *castelanança, castelanança*.

0.2 Da *castellano* 1.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Lo stesso che castellanato.

0.8 Patricia Frosini 19.12.2001.

1 Lo stesso che castellanato.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 79, par. 5, vol. 1, pag. 292.18: Ordenamo ancora [...] che da mò ennante niuno de la citade de Peroscia possa recevoir ovvero acectare alcuno ofitio de conservaria, de **castelanança**, de guardia, ovvero alcuno altro se non sarà electo per gl'ofitiagle del comuno de Peroscia a sachecto co' se eleggono gl'ofitiagle ei quagle se mandano per esso comuno de Peroscia.

[u.r. 19.01.2009]

CASTELLANATO s.m.

0.1 *castellanato*.

0.2 Da *castellano* 1.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1330 (2).

0.7 1 Ufficio di castellano.

0.8 Patricia Frosini 17.12.2001.

1 Ufficio di castellano.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 69, pag. 505.31: Li quali Ansiani s'eleggano buoni et leali: dei quali nullo sia minore di XXX anni; [...] nè alcuno che per alcuno tempo in della città di Pisa u in del suo distrecto abbia facto galica; nè alcuno che abbia ad rendere ragione al Comune di Pisa per cagione d'officio d'amministragione dei beni del Comune di Pisa, u vero di capitania u di **castellanato**, infin ad tanto che non arà renduta la ragione, et del predicto officio sarà modulato.

[u.r. 19.01.2009]

CASTELLANERÌA s.f.

0.1 *castelaneria, castellanaria, castellaneria, castellanerie, kastelleneria*.

0.2 Da *castellano* 1.

0.3 *Doc. fior.*, 1279-80: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80.

0.7 1 Governo del castello, ufficio di castellano.

0.8 Patricia Frosini 17.12.2001.

1 Governo del castello, ufficio di castellano.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 501.20: E de avere lb. CCCV e s. X di ravg. di VIIJ d'aghosto innanzi a quelli di sopra, i quali d. ebi per Piero Ispagnolo dal komune di Ferro per la **kastelleneria** del kastello di Morescho e per altre sue chosette.

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 526.2: Item, che tutti et singuli castellani et guardiani delle castella, cassari, rocche, luoghi et fortesse del Comune di Firenze, [...] siano tenuti et debbiano, anzi che il loro officio della **castellanaria** o ver della guardia si inconinci, comparire dinanti a' decti officiali della conducta...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 542.4: La quale inibicionone no vogliamo ch'abia luogho in le **castellanerie** e garde de rocche e de forteçe, se a cusi facte garde potrà lo Rectore gli famigliari et li altri fideveli, come a lui parerà che se convegna, de deputare.

[u.r. 19.01.2009]

CASTELLANÌA s.f.

0.1 *castellania*.

0.2 Da *castellano* 1.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 Lo stesso che castellaneria.

0.8 Patricia Frosini 19.12.2001.

1 Lo stesso che castellaneria.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 335, vol. 1, pag. 243.19: Et qualunque sarà in alcuna signoria, rettoria o vero balia, o vero **castellania** annuale, o vero di sei mesi, per lo comune, de la quale si faccia electione a brevi, o vero per lo camarlengo et IIIJ, o vero per li Nove, o vero per altro modo, non possa essere in essa medesima signoria, rettoria o vero balia, o vero castellania, da l'escita del suo officio a due anni.

[u.r. 20.01.2009]

CASTELLANO (1) s.m./agg.

0.1 *castelan*, *çastelan*, *castelane*, *castelano*, *castellan*, *castellane*, *castellani*, *castellano*, *castellanu*, *castillanu*, *castlan*, *chastelano*, *chastellani*, *chastellano*, *kastelano*.

0.2 DELI 2 s.v. *castellano* (lat. *castellanum*).

0.3 *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. sang.*, 1316; *Stat. pis.*, 1318-21; *Cronichetta lucchese* (962-1304), XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. pist.*, 1354; *Doc. amiat.*, 1367 (3).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. venez.*, 1309; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.*, 1349.

0.6 A *Doc. pist.*, c. 1200: Castellani.

N Già att. come s.m. «castellano» in un doc. lat. di Arezzo del 1084: cfr. GDT, p. 165.

0.7 1 Guardiano o signore del castello. **2** Agg. Appartenente al castello.

0.8 Patricia Frosini 19.12.2001.

1 Guardiano o signore del castello.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 172.36: ebene quattrocento sei fior. d'oro (e) ventuno da dodici (e) uno picciolo in sua mano; a(nnoverò) Kele; disse k'erano p(er) pagare i cavalieri dela talglia (e) ' **castellani**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 101, pag. 215: Quest en parol mirabile, parol de grand valor. / d'un **castellan** se leze lo qual in soa mason / Li malfactor teniva a soa demandason, / E robaor de strae e olcior e latron, / Li quai in quel contrae fevan molt robason.

[3] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.32: Diedi p(er) una peçça di zendado ve(r)miglio, ke -l donai al **kastellano** di Lunetta, padre del Cianzellieri di Rion, lb. IJ s. XVJ tor.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L.

9, cap. 1, vol. 4, pag. 280.9: E così addivenne, che l'uno fosse signore, o re di paese, e l'altro fosse **castellano**, o signore di castella, e l'altro fosse duce, o conduttore dell'oste, l'altro fosse a canto e compagno del re, e gli altri avessero gli altri uffici, onde ciascuno avea sua terra, e suoi uomini a governare.

[5] *Lett. venez.*, 1309, 2, pag. 344.11: Ecoti a vu comandemo p(er) nu e p(er) lo n(ost)ro (Con)seio che, siando vu çonti a Modon, tu Çane debis remagnir ad Modon (e) ess(er) ali nostri **castellani** ala guardia de Mothon si como eli te ordenerà.

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 45, pag. 258: [L'] [i]mperatore aleze ambaxatore alquanti / e manda a lo re Costo al patre de la fante, / k'el garde la fiola k'ela no se maride, / el la farà de Roma dona e regina, / per mojero la torà, faraje grandò honor, / baron e cavalieri serà y soi servior, / e manda in Alexandria e fage bandir cort, / si g'envia marchesi, cavalieri e conty / **castelani** e borgesì et altra soa zent, / zascaun ge vegna e porte lor present...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 85, vol. 1, pag. 99.32: Et qualunque è, o vero sarà **castellano** in alcuno cassaro, o vero rocca del comune di Siena, non possa essere castellano in alcuno cassaro, o vero rocca del detto comune, da la sua escita a sei mesi prossimi che allora seguitano.

[8] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.20: La brigha e l'afanno per lo pred(e)c(t)ò piato non vi iscrivo, che vi serebe troppo faticoso a udillo; di costae si àe de' nossi **castellani** che lo sanno bene, e ogi si è ancho piue che none era alora che ci funno...

[9] *Poes. an. ven.*, 1317, 2.9, pag. 93: Arcoyeme, bel sire, e tenime en man / e guarda no me dar en man de vilan, / s'el non è civalyer au fig de **çastelan**.

[10] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 3, pag. 1091.23: E che siano tenuti e debiano di disfinire tucte le questionì che per li **castellani** commesse fosseno loro.

[11] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 185.21: Trattò egl patte Guiduccio Marchese Collotorto, e trattòglie con Marçochio dal Borgo, el quale era **castellano** del ditto castello.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 110.27: Ca, issu [[Marcu Cesu Sceva]] combatendu per defensiuni di lu castellu di cuy issu era **castellanu**, cun zò sia cosa che Pompeyu avissi mandatu unu sou prefettu a combatri quillu castellu, issu Marcu aucisi di sua manu tutti quanti s'acustaru a lu castellu et, senza movirisi di locu, combatendu a pedi, se derupau mortu supra di quillu aucisi da issu.

[13] *Lett. palerm.*, 1349, pag. 89.1: Eccu ki lu magnifico Richardu Abbati sia insempli zà cu nui in serviciu di lu signuri Re, e Birardu di Castru Iohanni **castillanu** seu di Chifalà avissi vindutu una quantitati di frumentu pir nomu et parti di kistu magnificu...

[14] *Cronichetta lucchese* (962-1304), XIV pm., pag. 224.4: Li Pisani fùno sconfitti d'Agosto a Ripafratta, e Lucca disfece Riprafatta, et pigliòe li **chastellani** menandoli legati a Lucca. MCV.

[15] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 168.31: ricevuta diligente informatione delle operationi e bontà di Ghesino di Pavolino nostro **castellano**, lui a nostro piacere avemo facto operaio dell'opra dela nostra chiesa, commectendoli pienamente l'aministratione di tucti beni di quella...

[16] *Doc. pist.*, 1354, pag. 60.15: Item demo a' manovali del **chastellano** ci aiutorono giornate cinque libre due e soldi diecie L. 2 s. 10.

[17] *Doc. amiat.*, 1367 (3), pag. 100.28: Et <p(er)ò>, se piacesse a voi, contentare(m)moci che nel detto chassaro mandaste **chastellano** più sufficiente che non è el detto Grassello, p(er)ò che no(n) ci pare sufficiente a guardare la Pietra p(re)dec(t)a, et non(n) ci ma(n)date troppo spesso capitani simigli a Bartalo del

maestro Maffuccio...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.11: Tanta fu la fava, la quale da quelle gamme fu coita, che parze veracemente che la fava delli altri **castellani** se partisse delle proprie are e venisse nella ara dove li fusti se vattevano.

[19] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 94.21: Hic oppidanus, ni id est lo **castelano**.

2 Agg. Appartenente al castello.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 29.11: Ancho una piaça posta in Castello longo la chasa del Santo, lo quale s'acosta al muro **Castellano** comunale, che toccha dele comunali a Gull[ielm]jino dele tre p(ar)ti l'una (e) dele due p(ar)ti che rimangono se ne fanno tre p(ar)ti...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 61, vol. 1, pag. 785.15: tutti li altri mercatanti d'ogni parte abbandonarono il porto e lla città di Pisa, e votarono la città d'ogni mercatantia, [...]e il porto delle navi, per modo che in brieve tempo s'avidono che lla loro città era divenuta una terra solitaria **castellana**; e nella città n'era contro a' rettori loro grande repetio.

[u.r. 19.01.2009]

CASTELLANO (2) agg./s.m.

0.1 *castellani, castellano.*

0.2 Spagn. *castellano.*

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 [Detto della lingua:] della Castiglia. **1.1** Sost. Lingua della Castiglia. **2** [Numism.] Sost. Moneta del regno di Castiglia.

0.8 Patricia Frosini 20.12.2001.

1 [Detto della lingua:] della Castiglia.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, Prologo, pag. 7.3: Il quale libro fece traslatare di caldeo e de arabicho in volgare **castellano** lo Re don Alfonso figlio del molto nobile Re don Ferrando e della reina donna Beatricie...

1.1 Sost. Lingua della Castiglia.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 12.38: Perciò per tutte queste ragioni vogliamo incominciare prima a parlare dell'orsa minore, la quale chiamano in latino *ursa minor*, e in **castellano** *ossa menor*, e in fiorentino *orsa minore*, e in arabicho *dubalaç car*, la quale è la prima figura di tutte l'altre che sono in questa parte.

2 [Numism.] Sost. Moneta del regno di Castiglia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 287.31: Dobbre d'oro di Morrocco a carati 23 3/4. **Castellani** d'oro a carati 23 3/4.

[u.r. 28.01.2011]

CASTELLANO (3) s.m.

0.1 *castelane, castellane.*

0.2 Da *Castello* topon.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di*

Perugia, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Abitante di Città di Castello.

0.8 Patricia Frosini 19.12.2001.

1 Abitante di Città di Castello.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 214.1: In quisto millesmo, die XXIIIJ de setembre, e **Castelane** e gli Arretine e 'l Borgo de San Sepolcro pusero asedio al Monte de Sancta Maria.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 86.2, pag. 631: Lor che non poco sentiste del Giuda, / mantene s'accorse el **castellano** / che lo 'ntelletto tuo era non sano / o che semblar li volei nova pruda.

[u.r. 03.06.2009]

CASTELLANZA s.f.

0.1 *castellanza, castellanze.*

0.2 Da *castello*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Territorio sottoposto alla giurisdizione del castellano.

0.8 Patricia Frosini 19.12.2001.

1 Territorio sottoposto alla giurisdizione del castellano.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 87, pag. 104: Quant l'om serà plu alto d'aver e de possanza, / De nobili parenti, de honor ke i sovravanza / E de grand segnorìa e de grand **castellanza**, / Tant el ha molta fiadha plu brega e plu turbanza.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 108.19: Puoi cavalcava missore Pietro Zeno per terra e fao granne danno. Vao pericolanno tutte quelle locora de Turchi, quelle **castellanze**.

[u.r. 19.01.2009]

CASTELLARE (1) s.m.

0.1 *castelare, castellare.*

0.2 Da *castello*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (3); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 T *Doc. fior.*, 1291-98: Chastellare; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): la chiesa de santo Steffano del Casstelare.

N Il sost. è ben att. in doc. lat. della Toscana, fin dalla prima metà del sec. XI (prima att. a Rinonico, nel pisano, nel 1028): cfr. GDT pp. 166-67.

0.7 1 Territorio appartenente ad un castello. **2** Castello abbandonato o in rovina.

0.8 Patricia Frosini 19.12.2001.

1 Territorio appartenente ad un castello.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 35.5:

Inp(r)ima J prato longo la stradella che viene da mo(n)te Antico (e) vane al **castellare** di Pignese, ch'è da piè lo fossato di Rigusciano, ch'è VJ staiora...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap.140, par. 1, vol. 2, pag. 508.16: A honore e utilità del comune de Peroscia, statuimo e ordenamo, [...] che longo la torre la quale è de sopra al ponte de le Chiane e en lo circuito d'essa e en lo **castelare**, possano tutte, sciattate quigle de la città e del destretto de Chiusce, venire ad avetare e le case fare edificare...

2 Castello abbandonato o in rovina.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 300, vol. 2, pag. 463.12: Castruccio sentendo ciò, non istando ozioso, a di XI di giugno uscì di Pistoia, e venne in sul **castellare** del Montale, e quello con istudio fece riporre e afforzare.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 99, vol. 2, pag. 577.15: e stando questa gente a ccampo, quella di messer Bernabò venne sul terreno di Modona, e puosesi dove già fu un castello che ssi chiamò Solaro, il quale era sopra il canale di Modona, e perché era nelle valli in luogo infermo era abandonato, e in su quello **castellare** fè porre una forte bastita, e quindi avea balia da potere ire alle castella del bolognese.

[u.r. 24.05.2010]

CASTELLARE (2) v.

0.1 *castellarono, castellato.*

0.2 Da *castello*.

0.3 *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Accamparsi.

0.8 Patricia Frosini 19.12.2001.

1 Accamparsi.

[1] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 242.40: Et poi Pompeo diede la battaglia a la cittade là dove era **castellato** Mitridate et Farna lasciò ponere le scale a le mura e aperse le porte de la cittade e lasciò intrare Ponpeio con tutti li suoi.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 17, vol. 1, pag. 341.3: Adunque partitasi tutta la moltitudine dei figliuoli d'Israel del deserto Sin, per le mansioni loro, secondo la parola del Signore, **castellarono** in Rafidim, dove non era dell'acqua al popolo da bere.

[u.r. 19.01.2009]

CASTELLATA s.f.

0.1 *chastelada, chastelade.*

0.2 DEI s.v. *castellata* (lat. mediev. *castellata*).

0.3 *Doc. imol.*, 1362-63: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. imol.*, 1362-63.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Botte di forma allungata adoperata per il trasporto dell'uva. [Mis.] Unità di misura per l'uva.

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 Botte di forma allungata adoperata per il trasporto dell'uva. [Mis.] Unità di misura per l'uva.

[1] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 337.21: Item rezevii de le vigne del dito spedale VIII **chastelade** e IIII chuurbe d'uva che fo estimada L. V la chastelada perchè fo tempestanda e male lavorada montò L. XLI, s. XIII.

CASTELLETTO s.m.

0.1 *castelletta, castellette, castelletto.*

0.2 Da *castello*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

0.5 Nota i plur. neutri *castelletta* in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.) e *castellette* in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 T *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): Castelletto.

0.7 1 Castello di piccole dimensioni. **1.1** Piccolo borgo fortificato.

0.8 Patricia Frosini 17.12.2001.

1 Castello di piccole dimensioni.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 41, pag. 222.1: «Questo non è giuoco»: andarne a una villa dell'uno (quivi avea bello **castelletto** con bello fosso e bel ponte levatoio): posersi in cuore di fare quivi il verno.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 7, vol. 1, pag. 237.18: Afforzato il detto castello, i Fiorentini ne furono molto crucciati, e con due **castelletta** di Valdelsa loro vicini e contradi de' Poggibonizzesi s'accostaro, e recarlo a lloro lega, e colle forze de' Fiorentini ordinario e feciono porre il castello di Colle di Valdelsa colà dov'è oggi, per fare battifolle a Poggibonizzi...

1.1 Piccolo borgo fortificato.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 105, vol. 2, pag. 270.21: Veggendo vinto le fortezze maggiori e più atte a difesa, per paura le **castellette** vicine tutte s'abandonarono, nelle quali senza contasto entrarono i nimici, ciò ffurono Raggiano, Strigaro, Montecongiuzzo, Compiano, e Montemeleto...

[u.r. 19.01.2009]

CASTELLINA s.f.

0.1 *castellina, chastellina.*

0.2 Da *castello*.

0.3 *Doc. pist.*, 1300-1: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 T *Doc. fior.*, 1255-90: Kasstellina.

0.7 1 Signif. incerto: lo stesso che castelletto?

0.8 Patricia Frosini 19.12.2001.

1 Signif. incerto: lo stesso che castelletto?

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 272.25: Ebi da Nuto s(oprascric)to p(er) prode, di s(oprascric)to, lb. j s. v. Ebi da < Chalvo (e)> s(er) Va(n)ni chamarlingho, p(er) lui Chalvo p(er) sé (e) p(er) lo fratello, p(er) pigione della **chastellina**, di s(oprascric)to, lb. xvij.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 345, vol. 2, pag. 511.16: Nel detto anno Castruccio, avendo di poco avuta la **castellina** di Creti, che uno de' Frescobaldi che ll'avea in guardia per mo-

neta la rendé, si si distese poi Castruccio e sua gente per lo Creti, e diede battaglia a Vinci e a cCerreto e a Vitolino, e passò Arno infino a Empoli.

[u.r. 13.09.2011]

CASTELLO s.m.

0.1 *casstello, caste', castè, casteg, castegglie, castegi, castegle, castegli, casteglie, casteglle, castel, castela, castele, castelgle, casteli, castell', castella, castelle, castelli, castello, castellu, castelly, castelo, castey, castielli, castiello, ccastella, ccastello, cchastella, chastegli, chastel, chastella, chastelli, chastello, chastellu, chastelly, chastelo, chastiella, ciastel, kastella, kastello.*

0.2 DELI 2 s.v. *castello* (lat. *castellum*, dimin. di *castrum*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc. e corsi: *Ritmo lucchese*, 1213; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. volt.*, 1329; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. amiat.*, 1363 (5); *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. bologn.*, 1287-1330; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Doc. perug.*, 1326; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Doc. castell.*, 1354; *Lett. napol.*, 1356; *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Accanto ai plur. del tipo *castelli*, nota:

plur. del tipo *castella* (*castela*) in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), *Stat. pis.*, 1330 (2), Simintendi, a. 1333 (prat.), *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), *Lett. napol.*, 1356, Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.), Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

plur. del tipo *castelle* (*castele*) in *re Giovanni* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), Cavalca, *Esp.*

simbolo, a. 1342 (pis.), Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), *Memoriali bologn.*, 1279-1300, Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

Locuz. e fras. *castello d'amore* **1.3.2**; *castello di cera* **1.5**; *palo a castello* **4**; *rendere le castelle* **1.3.1**; *salire a castello* **1.2.2**; *tenere castello* **1.2.1**.

0.6 A *Doc. pist.*, 1300-1: Roncione di Puccio Chastelli.

T *Ritmo bellun.*, XII ex.: Castel d'Ard.

0.7 **1** Costruzione fortificata, munita di torri, mura e fossati, solitamente in posizioni favorevoli alla difesa, per dimora e protezione di signori feudali, terre e abitazioni. Estens. Borgo fortificato. **1.1** [Prov.]. **1.2** Fras. **1.3** Fig. [Rif. al corpo o alla mente dell'uomo e della donna, intesi come luoghi inespugnabili e perciò simboli della rettitudine e della forza di volontà]. **1.4** Fig. [Per indicare il Paradiso, il Regno dei Cieli]. **1.5** Locuz. nom. *Castello di cera*: alveare. **1.6** Fig. [Come termine di confronto indicante un grande valore]. **1.7** Fig. Quantità di oggetti facilmente accatastabili. **2** Accampamento. **3** Impalcatura di legno. **3.1** [Milit.] Macchina da assedio costituita da una torre di legno, per assalire le mura nemiche. **3.2** [Milit.] Torretta di legno, collocata sul dorso degli elefanti, in cui trovano riparo i soldati. **3.3** [Mar.] Sovrastruttura di legno collocata a prua delle navi per scopi bellici. **4** Macchina per conficcare pali nel terreno. Locuz. nom. *Palo a castello*: palo conficcato per mezzo del castello. **5** Serbatoio utilizzato per la raccolta e la distribuzione delle acque.

0.8 Patricia Frosini 18.01.2002.

1 Costruzione fortificata, munita di torri, mura e fossati, solitamente in posizioni favorevoli alla difesa, per dimora e protezione di signori feudali, terre e abitazioni. Estens. Borgo fortificato.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 174, pag. 606: Mai ben devi savere senç'altro sagramento / c'unca encontra la morte non è defendimento: / no ie val strolomia ni art d'encantamento; / palasio ni torre né nigon bastimento / né roca ni **castel**...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 5, pag. 564.40: Et ad lato ad quello loco ene lo **castiello** lo quale fo templo de Adriano imperatore, si como dice, et legemo, la storia de Santo Pietro.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 189, pag. 424: Per invidia li Zudè alzì Cristo belo, / per invidia se desfà zità e **castey**, / per invidia se met guera e rasia / e molti personi se y met in mala via.

[4] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.1: Noi in chesto chonosciamo la loro male inchorata, (e) ch'elino l'avevano fatto per cha[n]pare el guasto ch'el[i] aveva[no], el più bello ch'elino avessero poscia che Monte Pulciano fu **chastello**.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 22.10: la ragione che l'uomo àe in sé naturalmente per la quale puote l'uomo intendere e ragionare, e l'acconciamento a fare grandissime cose, cioè a ttenere pace et amare l'Idio e 'l proximo, a ffare cittadini, **castella** e magioni e bel costume...

[6] *Doc. prat.*, 1275, pag. 513.26: Puccio f. Bonave(n)ture p(er) j fune che ss'aoperoa a llegare lo bracciuolo della cha(n)pana di sulla torre del **castello**, d. xiiij.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 90, pag. 198: No g'á valer amisi, parent ni companion, / Ni fii ni grang richeze, **castel** ni dominion...

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 188.24: E s'alcuno omo tornasse e'lla sua provinzia en meno de mille anni, non conosciarea le sue contradie, ché trovarea travalliate e variati li monti, e li valli, e li rii, e li fiumi, e le fonti, e le cità, e le **castella**, e le ville, e lo parlare de le genti...

[9] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 19, pag. 307.18: Li uomini che vogliono edificare **castella** o città, debbono guardare cinque cose, acciò ch'elle sieno forti. La prima si è al luogo, ché se 'l **castello** è fermato in sasso ed in montagna, si che l'uomo non vi possa andare, esso n'è molto più forte che s'elli fosse fondato in piano e là 've non avesse sasso, e somigliantemente se 'l **castello** è fondato in luogo dove abbia acqua d'intorno o fango, esso n'è assai più forte.

[10] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 202, pag. 256, col. 2: et vollio che con vero sappiate / li albori tucti allora cadrano, / cità et **castella** dirochrano.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.15, pag. 588: Era ricco, fesco, bello, / forte, iusto, malveçato; / cittate, ville e **ccastello**, / in çascuno era doctato...

[12] Giacchino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 267, pag. 649: Or toia lo cativo li figi e le muger, / li amisi e li parenti, le arme e li destrer, / li **castegi** e le roche k'ello lagà l'altrer, / e façase aiar, mo' k'el'i à gran mester.

[13] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 104.15: Ché io abbo odito dire che Moysé, che fu fedele servitore di Dio, stando alla porta del **castello** disse: «Chiunqua è del Signore giungha a me»...

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.34, pag. 30: «Or pensa glie 'ncastellate, co so ententi a lo veghiare, / che da fore so assediate da color che vol pigliare: / tutta notte sto a guardare che 'l **castel** non sia robbato».

[15] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 11, pag. 322: Ma Cristu per sua arte / factu li à gran rebellu / de cietà e de **castellu**, / como dirve conventu.

[16] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.34: e in l'anno ultimo del so imperio, conzò fosse chossa che quelli de Saxognia se avesse sparti per le Pannonie e quelle guastasse, don fina tanto che lu prestasse batalgia contra da quelli, apresso lo **castello** Strigonesse subita mente per fluxo de sangue el mori.

[17] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.3, pag. 411: Di giugno d'òvi una montagnetta / coverta di bellissimi arbuscelli, / con trenta ville e dodici **castelli** / che sieno intorno ad una cittadetta...

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.45, pag. 611: Lo demonio, con soa arte, / tuto lo mondo à miso in parte; / li reami e le citae / vego tute travajae, / borgui, vile e **casteli**, / pairi, figi e fraeli / è ognuncana logo e terra / esser trovo in mortar guera.

[19] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 21, pag. 25.8: Ancora, le grande spensarie el no de' far se no per gran couse e specialmente en le couse famose, o sia ch'ele pertegna a comunança, como è edificii si ad honor de Dio co a defension de la citade o [del] **castello**, o sia che pertegna ala persona del retor o de chasa soa...

[20] *Stat. mess. (?)*, 1320, pag. 24.12: Pruvistu et determinatu esti pir la Curti di lu signuri Re [...] ki da lu primu iornu di sictembru di la quarta Indiciuni in anti si impugna in tucta Sichilia, chitati, terri, **castelli**, burgi, villi, casali, ogni loki di qualunqua statu, signuria oy condiciuni sian[u], unu dirictu lu quali si [dichi] cassia

pir la guerra.

[21] *Doc. perug.*, 1326, pag. 23.3: e vuole essere ella dicta torre II volte e II terrate e II porte l'una cade-toia e l'altra opretoia per cagione d'uscire dela rocca e 'ntrare ello **castello**: ella dicta torre vuole essere el ponte levatoio.

[22] *Doc. volt.*, 1329, 14, pag. 30.15: Io ser Baçalomè del Giesta sindicho del Comune di Volterre mi sento iniuriato e isforçato da Neri di Tura da Chastelnuovo traditore del **castello** di Chastelnuovo.

[23] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 3, pag. 64.12: E le predicte cose forno del mese presente, heri de nocte, in lo **castello** da Viçano, unde, cum ço sia cosa che cotal cose facere siano cose <de grande> de male esemplo...

[24] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1619, pag. 394, col. 2: Anche te prego, Christo, / grande dolce mio acquisto, / che ciaschuna citade / o **castella** o villate, / che faccia de mi storia / che me agia in memoria, / tu li accrisci omne bene / de ciò que mistero li ene, / de fructu et de guadagnia / et de ciò que gente magna.

[25] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 453.9: e per lo molto romore delle grida s'aprirono l'orechie di coloro che v'erano presso in uno **castello**, in uno luogo alto sopra lo tempio.

[26] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.27: Et lassatu lu sou viaiu, li menau a lu **castellu** qui se chama Ceretu; in lu quali **castellu** issu forsi la terra fu riciputu con summa reverencia. || Cfr. Val. Max., I, 1, 10: «omisso coepto itinere Caere **oppidum** pervexit, ubi cum summa veneratione recepta».

[27] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 17, pag. 114: Ma ciaschun col voler constante e forte / lasciando 'l padre, i filgluoli, e' neputi, / e la mogliera, l'amicho, e 'l consorte, / e fansi noti de cui non son noti; / poi magiur di terre, e de **Castelli**, / possessioni, e luochi a lor divoti / lasciano, e portan sol che basti ad elli...

[28] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 436, pag. 30: Qual è d'un forte muro over d'un spalto / fato da torno a torno d'un **chastelo** / per mantegnir che algun non faza arsalto...

[29] *Doc. castell.*, 1354, pag. 116.28: Ancho che ello **castello** de Pratalonga nè ella sua corte possa stare niuno uscito d'Ogobbio el quale p(er) lo te(n)po che vene fesse veruna novità ala cità, contado o destretto d'Ogobbio.

[30] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.41: Altramente fora manco male che si ripillassiro li **castella**, como li offire lu d(i)ctu conti Lando, che perdere li **castella** et no si putere niente ricollire, como evidentemente si conosci.

[31] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 45.2: Lu Duca, videndu chi omni iornu li soy amancavanu et a la chitati non potia fari nenti, fichi fari duy **castella** di fora et forniali beni, chi per fami oy per incrissementu illi prindissiru Militu.

[32] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 93.13: Con ciò sie chosa che Pietro di Vannuccio di Crescino del **castello** d'Arcidosso, del contado di Siena [...] ordino et dispongo e fatti de l'anima mia p(er) lo modo che qui di sotto appare p(er) scripto.

[33] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.13: E lo dicto messer lo vescovo si retene in suo dominio [...]sa far **castello** e casa assa deffensione infra lo circolo [...] corte che esso avesse in Sereta...

[34] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.22: MCCCLIII Questi so(n)no i **chastelli** e poverii che àno arechati i cieri in s(an)c(t)a Maria d'agosto nell'a[n]no presente, al te(n)pu di me Angniluçu di Petru di Loddo chamorlengu.

[35] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 34.18: Questo missore Mastino della Scala fu delli maiuri tiranni de Lommardia: quello che più citate abbe, più potenzia, più **castella**, più comunanze, più grannia.

[36] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.13: Ché tanto era lo frevor ch'el avea de converti' le anime a Dee che, no lasando però la cura de lo monester, cum un frevor de fogo divin descorrea intorno per le **castelle** e per le ville e per le case de li fideli crestiain...

[37] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 118.12: Hoc castrum, stri, hoc oppidum id est lo **castello**.

1.1 [Prov.]

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), .109, pag. 31: L'omo sens'amicitia, **castellu** senza mura...

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), .223, pag. 303: **Kastello** con cittade / poc'ha amistade.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.2, pag. 239: Chi de l'altrui farina fa lasagne, / il su' **castel** non ha muro né fosso; / di senco, al mio parer, è vie più grosso / che se comprasse noci per castagne.

1.2 Fras.

1.2.1 Fras. *Tenere castello*: risiedere.

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 22, pag. 47: Mei lo portò Uguicionello, / quei che già no i fu Gainello, / ka Lucca aitò, la sua cittade, / in cui **castello ten** Cristianitade.

1.2.2 Fras. *Salire a castello*: salire ad un luogo elevato (anche fig.), innalzarsi.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 22.32, pag. 512: Umilmente, Lamento, / va e **sali a castello**, / ove son le bellezze: / dille c'ò pensamento / potere essere augello / per veder suoe altezze...

1.3 Fig. [Rif. al corpo o alla mente dell'uomo e della donna, intesi come luoghi inespugnabili e perciò simboli della rettitudine e della forza di volontà].

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 77, pag. 181: En paura non met[t]ermi di nullo manganiello: / istòmi 'n esta groria d'esto forte **castiello**; / prezzo le tuo parabole meno che d'un zitello.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 26.24: Ed ella disse:- I cortesi costumi e li belli e piacevoli riggimenti .- E ove stanno ?- Ed ella disse :- Nel nobile **castello** de la mente .- E ov'è questo **castello** ?- Ed ella disse :- Dentro a la chiusura del cervello, là ove si raccolgono i sensi e' sentimenti del corpo.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.64, pag. 605: Si ccusi fai, / sta' sceuro e ffidato / ke rrendarai / lo **castel** ben guardato, / e ttu sirai / da li boni laudato: / guarda!

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 92.8: Ma di tanto hanno li vergini più che li angeli, che li angeli vivono senza carne, ma i vergini hanno vittoria di lor carne. E ciò è grande meraviglia che elli guardano si fiebole **castello** come lo corpo, contra sì forte avversario, come il diavolo che chiede tutti l'ingegni che elli puote per prendere questo **castello**, e per turbare il **castello** di verginitade.

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 87.16: Notte, verno, lunghe vie, crudei dolori e ogni fatica sono in de le molle **castella**; e molte volte sosterai piog[gl]ia da le nebbie celestiale vegnente, spesse volte giacerai nudo su la fredda terra.

1.3.1 Fras. *Rendere le castelle*: arrendersi.

[1] re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), [disc.].95, pag. 88: E le donne e le donzelle / **rendano** le lor **castelle** / senza tinere.

1.3.2 [Rif. a Dio e alla Vergine].

[1] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 73, pag. 17: O çio del mondo, vermeia roxa, / ki a quel omo che ve servo de fe e d'ovra, / ch'ella Scritura ben l'aprova, / ch'el re del cel si l'aloga / en maxon de paxo: / che del vostro corpo de veraxio / Deo 'd'à fato **castelo** e rocha e palaxio; / a vui cometè la clavo / ch'el Paraiso sera e avro, / en vostra chura.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.45, pag. 7: Maria porta Deo omo, ciascun serva 'l suo como: / portano sì gran somo a non esser gravata! / O parto enaudito, lo figliol parturito, / entro del ventre escito de mate segellata! / A non romper sogello nato lo figlio bello, / lassanno 'l suo **castello** co la porta serrata!

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 371, pag. 97: Dondo d'ogno meo fato e d'ogna mea besogna / a vui [[Vergen santa Maria]] seguramentre recor sença mençogna, / ke vui si' porto e riva, **castel**, tor e colona / a l'om k'è tribulao, k'envoca vui, Madona.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Pr* 18, vol. 5, pag. 684.15: [10] Molto è forte **castello** la dottanza del nostro Signore, e a lui deve avere grande sicurtade [11] il prode uomo...

– Fras. *Castello d'amore*: il sommo bene.

[5] *Poes. an. tosc.-pad.*, XIII, 3, pag. 29: Vergine gloriosa, matre de pietate, / fonte de onne belleza, giglo de castitate, / fonte de **castello de amore**, foco de caritate, / alteza de virtude, radice de sanctitate, / scola de sapièntia, armario de veritate, / v'ia de iusticia, exemplo de honestate, / forteza de sapièntia, regula de humilitate...

1.4 Fig. [Per indicare il Paradiso, il Regno dei Cieli].

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 18.14, pag. 261: Piacciati, bel Gesù, d'alluminare / lo mio cor accechato, / che non cognosce el tuo verace lume; / e per l'oro gentil fammi lassare / lo piombo, ch'è gravato / sì, ch'io temo el periglioso fiume, / s'i' non muto costume / et ogni vanità mi mondi e lavi, / sì che 'l tuo fedel Pietro, ch'à lle chiavi, / m'apra le porte del **castel** beato.

1.5 Locuz. nom. *Castello di cera*: alveare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 756.3: Siccome il pastore con amaro fumo iscaccia le api e nel nascoso pumice elle vanno per li **castelli della cera** e tra' sassi suonano e siccome il fumo alle vòte aure.

1.6 Fig. [Come termine di confronto indicante un grande valore].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 247.14: Usavano e dilettevansi in molte vanitadi, non solamente in vita, ma ne la morte, onde faceano fare tali sepolcri e sì meravigliosi, che costavan più ch'un grosso **castello**.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 3, docum. 1.47, vol. 2, pag. 319: E se tu dai mangiar o doni a gente, / fagli ançi radi e begli, / e donando **castegli** / paiati quasi dato aver neente.

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosca.), st. 77.5, pag. 98: Amor mio bello, / se la tu' andata non può rimanere, / con es[s]jo teco porta questo anello, / che un grande tesoro ti potrà valere; / e guardalo bene, ché vale

più d'uno **castello**: / quando l'averai tu non porai morire / in fuoco né in acqua né in bat[t]aglia.

1.7 Fig. Quantità di oggetti facilmente accatastabili.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 153.22: Item che niuna persona possa né gli sia licito in alcune nozze ovvero convito avere o recectare febbiecte o fanfaluche se non solamente due **castella** delle dicte fibbiecte o fanfaluche, a la pena di lr. diece per ogni castello che fosse più e per quante volte fosse facto contra, cusi a chui fusseno trovati in casa, come a chi portasse.

2 Accampamento.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 4, vol. 2, pag. 20.12: [5] entreranno Aaron e li figliuoli suoi; e quando i **castelli** si moveranno e saranno da muovere, si piglieranno quello velo dinanzi alla porta del tabernacolo, e volgerannovi dentro l'arca della testimonianza. || Cfr. *Nm*, 4.5: «ingredientur Aaron et filii eius, quando movenda sunt castra, et deponent velum, quod pendet ante fores, involventque eo arcam testimonii...».

3 Impalcatura di legno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 75, vol. 1, pag. 370.24: E quando l'oste de' Fiorentini andava, si sponeva dell'arco, e poneasi in su uno **castello** di legname in su uno carro, e al suono di quella si guidava l'oste.

3.1 [Milit.] Macchina da assedio costituita da una torre di legno, per assalire le mura nemiche.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 306.32: La terza maniera si è che si prende la misura del muro del **castello**, e fannosi **castella** di legname così alte come sono le mura, ed ancora più, per le quali l'uomo può tenere danno ai nemici...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 171.21: E favvi l'uomo su **castella** di legname per combattere, e manganette.

[3] *Let. sic.*, 1341, pag. 116.15: Ancora cuntaru, Signuri, kisti ki, annottandusi, anti ki ipsi sindi fuggissiru, illi auderu grandi rimuri pir la hosti, gridandu: «a l'armi, a l'armi!»; si cursiru ad aiutarli et difendiri lu **castellu** di la lignami ki avianu lassatu in killu locu medemmi undi l'avianu minatu...

[4] A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.), 105, pag. 12: Con torri di legname e con **castella**, / Trabocchi, gatti, grilli e manganella, / E balestrier forniti di quadrella, / Battaglia dura / Si dia si forte al borgo senza mura, / Che tutta Pisa triemi di paura...

3.2 [Milit.] Torretta di legno, collocata sul dorso degli elefanti, in cui trovano riparo i soldati. || Cfr. *castellame*.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 90.24: Eleofante è bestia molto grandissima de sua statura più che nulla che sia [...] et porta molto grande carcho, et è de picciola spesa et sono già state gente che li à già menati a battaglie faciando adosso a loro **castelli** de ligname...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 187, pag. 291.8: E' non anno cavagli, ma combattono in su i camelli e in su' leofanti; e fanno le **castella** in su' leofanti, e istannovi su da XII uomini a XX, e combattono co lance e con ispade e con pietre...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 67.25: in certa battaglia, che faceano li Greci contra li Giudei, erano alquanti elefanti, che portavano le **castelle** del legname adosso, e per questo modo si accostavano alle terre.

3.3 [Mar.] Sovrastruttura di legno collocata a prua delle navi per scopi bellici. || Cfr. *castellame*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 9, pag. 16.20: E troviamo una nave desegnata de stelle poco delogne dal polo del mezzodie, la quale tiene le sponde e l' **castello** e le vela rivolte enverso la parte de setentrione, e li temoni e lo fondo tiene revolto enverso la parte del mezzodie...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 3.58, pag. 345: Vedi la nave d'Argus col **castello**; / e vedi Pegaseo che, tratto a volo, / tutto è caval, ma con ale d'uccello.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 77, vol. 2, pag. 147.25: Messer Guido di Fian-dra veggendolo venire, lasciò fornito in terra l'asedio a Silisea con Xm Fiaminghi, e armò LXXX navi, ovvero cocche, al modo di quello mare, fornite con **castella** per battaglia...

4 Macchina per conficcare pali nel terreno. Locuz. nom. *Palo a castello*: palo conficcato per mezzo del castello.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 116, vol. 3, pag. 556.14: In questo anno MCCCXLVII si cominciò a fondare inn Arno di costa a San Ghirigoro un grosso muro con **pali a castello**, e presono due pile e due arcora del ponte Rubaconte di là da l'Arno andando diritto verso levante infino alla coscia del ponte Reale, che ss'ordinò di fare.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 33, vol. 2, pag. 634.17: All'entrata di novembre per tutta Italia furono grandissime e continove piove; [...] in Firenze ruppono la pescaia della porta alla Giustizia [...] e vennono insin presso alle mura sopra la porta alla Giustizia, a quelle tosto arebbono colla porta e colla torre del canto gittate in terra, se non fosse stato il pre-sto argomento di buoni maestri, li quali con **pali a cca-stello** e con altri ripari sollicitamente e di di e di notte puosono riparo.

[3] **F** *Doc. dei Capitani di Parte*, 1372 (fior.), c. 80r: a Jachopo del segha da charlona per intero pagamento di trenta pali a **chastelo** per lui venduti a detti uficiali... || Romby, *Costruttori*, p. 73.

5 Serbatoio utilizzato per la raccolta e la distribuzione delle acque.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 156.22: Ma molte volte sono luoghi più secchi, che di monti sono, e sassi guerniti, ne' quali luoghi si debbono fare fuori delle mura **castelli**, i quali raccolgano le vene dell'acqua, sicchè dalle bertesche, e dalle torri si difendano colle quadrella, e co' lancioni coloro che per l'acqua vogliono andare.

[u.r. 09.09.2011]

CASTELLUCCIO s.m.

0.1 *castelluccio*.

0.2 Da *castello*.

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 A *Doc. aret.*, 1335-39: Castelluccio.

T *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): Castelluccia.

0.7 1 Lo stesso che castelletto.

0.8 Patricia Frosini 19.12.2001.

1 Lo stesso che castelletto.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 130, vol. 1, pag. 278.1: Di fuori del castello si è un altro piccolo **castelluccio**, insu uno sasso, che si chiama Architiclino, donde era il signore, che fu alle nozze dette.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiore.), L. 3, cap. 38, vol. 1, pag. 370.18: Il castello e 'l **castelluccio** de' Benzi erano forniti e pieni di gente alla difesa, e però non tentarono d'asalilli.

[u.r. 19.01.2009]

CASTIFICARE v.

0.1 *castifica*.

0.2 Lat. *castificare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Relig.] Rendere casto. Estens. Purificare.

0.8 Elena Artale 13.03.2002.

1 [Relig.] Rendere casto. Estens. Purificare.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.20: e lo sancto celestial fogo descende inde 'l cor e abraxa l'omo de l'amor de Cristo e purga e sanctifica e **castifica** l'annima e 'l corpo.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.15: Lu statu di la gloria li **castifica** ki nè necessitati, nè potestati, nè voluntati, nè ymaginazioni, nè passionata memoria poti corrompiti la virginitati di li beati; et di kistu dicu brevider.

[u.r. 03.02.2009]

CASTIGABRICCONE s.m.

0.1 *castigabricone*.

0.2 Da *castigare* e *briccone*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Strumento di punizione, bastone, frusta.

0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Strumento di punizione, bastone, frusta.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 572, pag. 547: L'amore de le femene no è amor, mai sont amare, / et art è de malicia, de mentir e curare: / lo so amor per tal nome no se devria piiare, / mai **castigabricone** hom lo devria clamare. || (Contini, n. al v. 572): «"castigamatti", traduzione del francese *chastiemusart*».

[u.r. 20.01.2009]

CASTIGAGIONE s.f. > CASTIGAZIONE s.f.

CASTIGAMENTO s.m.

0.1 *castigamenti*, *castigamento*, *castigamentu*, *chastigamento*, *gastigamenti*, *gastigamento*, *ghastighamento*.

0.2 Da *castigare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fiore.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 **1** Punizione che ha lo scopo di liberare da un vizio o di correggere un errore. **2** Ammonizione, avvertimento, monito.

0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Punizione che ha lo scopo di liberare da un vizio o di correggere un errore.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 465, pag. 543: La femena è contraria d'ogno **castigamento**, / pessima et orgoiosa e de forte talento... || (Contini): «correzione».

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fiore.), pag. 125.1: Plato essendo troppo caldo contra uno suo servo per offensione che li avea fatta, temendo di non passare il modo de la vendetta, commise a uno suo amico l'albitrio del **gastigamento**.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 22, pag. 265.13: quando tu gastigherai alcuno, non vorà tuo **gastigamento**.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 17, pag. 152.36: E questo non si può bene insegnare per noi, cioè quali segni d'amistà, e quali **gastigamenti** l'uomo die fare alla femmina generalmente, ma conviene guardare le condizioni delle persone, e vedere se le loro mogli sono umili od orgogliose, o s'elle sono folli o savie.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiore.), cap. 7, pag. 19.20: perché le tribulazioni e l'angosce del mondo sono i **gastigamenti** di Dio, e allora dé pensar l'uomo che Dio l'ami, quando di tribulazioni da lui è visitato e tormentato.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 53, pag. 295.15: si dé tore le iniurie e la mala volontà soa per soe bonne overe de fervente Raxom e iustixia e per **castigamento** de grande penne de quili chi fesen male...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 364, vol. 2, pag. 387.36: Et excettiamo coloro e' quali di lieve **gastigamento** battessero li minori di XIII anni, e' quali trovassero a meschiare insieme, rimossa fraude et malitia.

[8] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fiore.), par. 104, pag. 61.10: imperciò che la disciplina de' kavalieri, per bene essere mantenuta, abisogna d'aspra e subita maniera di **gastigamento**, imperò che l'armi per le forze s'afermano, le quali cose se si dimenticano, sono abatute, se non abatono.

[9] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 12, cap. 2, pag. 78, col. 22.3: El suo spirituale figliuolo non si turba né si sdegnia di tale **castigamento** vedendosi figliuolo di Dio e Idio in padre.

[10] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 170, pag. 637.32: Per la qual cosa, et ad ciò che colui [che] per virtù d'animo proprio dal gravamento dei minori non si vuole rimanere, per timore di pena che in lui sia posta, et per constringimento delli suoi congiunti, et per loro **castigamento**, dalle prediche cose sia constrecto d'astenersi...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fiore.), L. 4, cap. 46, vol. 1, pag. 425.13: infino che, per **gastigamento** de' legati, la riotta fu determinata in cotal modo, che l'uno avesse piena potenza l'un di, e l'altro l'altro.

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fiore.), cap. 34, pag.

240.10: Platone filosofo fu discepolo di Socrate e fu molto temperato, che avendoli molto fallato un suo famiglia, per la qual cosa elli s'era turbato, per tema di non passare per ira l'ordine della correzione commise ad un altro il **gastigamento**.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 88.29: e caçando in terra tanto fum vasai e tormentai da lo demonio infin che eciamdè li atri lungibardi chi eram for per la contrà lo sapem, açò ch'elo fuse lor **castigamento** che mai logo sacro non presumasem de violar ni tocà!

2 Ammonizione, avvertimento, monito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII t.u.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 315, pag. 248: Nu lezem de Tobia il Vedre Testamento / Ke grand misericordia el feva il so tempo, / E hanc al so fiol deva **castigamento** / Ke pur el fess lemosine del so fadhigamento.

[2] <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 23, pag. 267.35: ed alcuna gente sono, che non s'inchinano sufficientemente a fuggire il male ed a fare il bene, ma tuttavia ellino sono dottrinabili per li buoni insegnamenti e per li buoni **gastigamenti** della legge, e tornansi a bene fare.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 19.17: Perchè secondo che si dilunga da la bontà e dal ben fare colui che disdegna i **gastigamenti** che fatti li sono, e hae in odio colui che 'l gastiga, così non puote esser buono chi le tribulazioni del mondo e i pericoli non soffera in pace, ma se ne cruccia e lamenta contra Dio...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 425.8: e di questa paura nasce un pentimento del fallo, lo quale ha in sé una amaritudine che è **gastigamento** a più non fallire.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 6, par. 5, pag. 87.2: Più fà prode l'amichevole **gastigamento** che l'accusare perturbato...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.22, pag. 152: cossi lo nostro signor De' / a lo profeta Moisé, / per noi salvà e trà a lé, / à vosuo a noi mostrar / le cosse c'omo dé oserà / per leze e per **castigamenti** / de li dexem commandamenti, / che noi lezamo che elo dé / a lo profeta Moisé / scriti e sculpii in prea dura, / per tener ferma la scrittura, / chi no sse possa spegazar, / in memoria eternar...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 29, pag. 64.19: Amico mio Lucillo, e' non mi pare, che questo si debbia fare per savio uomo, perocchè la sua autorità se ne menoma, e non è tanto pregiata da coloro, che **gastigamento** ne potrebbero ricevere, quand'ella non fosse tanto avvilita.

[8] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 48, pag. 49.15: E se 'l detto contrafacente e non obediante non si coreggarà e non s'amendarà per **gastigamenti** di parole, sia dinunziato e dinunziare si debba nel Capitolo de la detta Casa...

[9] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 42, pag. 73.23: E però, voiendo lo cavalier soa voluntade complir con essa, ela sempre lo refrenava e retraçeva o per planto o per menatie o per exemplo o per **castigamento** e così andà con esso molti di, ça e là, sença to-camento carnal.

[10] **GI** Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 135.10: Lu Conti, videndu chi illu era pintutu di zo chi havia fattu, et happi misericordia di illu et rindiuli omni cosa, exceptu chi per **dixiplina**, zo esti per **castigamentu**, si li livau milli soldi di auru, a zo chi un'altra fiata non presuma di fari lu simili.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 35, pag. 243.25: In segreto amonisci l'amico e in palese il pregia, e nel **gastigamento** mescola lusinghe.

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 71.30: Questu' veivava molto in oracione et affiçeva molto el corpo so cum grande astinencia, e fuçiva le femene et era humele a tuta çente, eciandeo el dava bon conseqi e iusti, e si amaistrava ognomo in bon costumi e **castigamenti**.

[u.r. 13.01.2009]

CASTIGANTE s.m.

0.1 *gastigante*.

0.2 V. *castigare*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Trattatello*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi punisce; chi corregge.

0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Chi punisce; chi corregge.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 100.9: Chi più orribilmente grida di lui, quando con invezione acerbissima morde le colpe di molti viventi, e quelle de' preteriti gastiga? Qual voce è più orrida che quella del **gastigante** a colui che è disposto a peccare? Certo niuna.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 160.28: E niuna è più orrida voce di quella del **gastigante**, e massimamente a colui che ha commesso o a colui che, a mandare i suoi appetiti ad effetto, schifa l'ostacolo del riprensore.

[u.r. 20.01.2009]

CASTIGAPAZZI s.m.

0.1 *castiga-pacci*.

0.2 Da *castigare* e *pazzo*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Castigamatti, bastone, frusta.

0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Castigamatti, bastone, frusta.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 44.15: ma se m'offendi, guarda ben se sai, / ch'io non te scarchi questa soma adosso, / si sopressata de **castiga-pacci**, / che converrà che scoppi o che stramacci.

[u.r. 19.01.2009]

CASTIGARE v.

0.1 *castiari, castica, casticando, casticare, casticati, castichi, castien, castier, castiga, castiga', castigà, castigà', castigaci, castigada, castigadhò, castigadi, castigado, castigai, castigalo, castigami, castigando, castigandola, castigano, castigansì, castigante, castiganu, castigao, castigar, castigarammi, castigare, castigari, castigarli, castigarlo, castigasi, castigasse, castigasti, castigata, castigate, castigati, castigato, castigatu, castigava, castigavala, castige, castigemo, castigerollu, castiges, castigharlu, castighe, castighè, castigherà, castigherotti, castighi, castighiamo*,

castighim, castighino, castigi, castigo, castigò, castigone, castiguirò, chastichare, chastiga, chastigar, chastigare, chastigarè, chastighi, gasticare, gastico, gastichi, gastiga, gastigagli, gastigala, gastigallo, gastigalo, gastigando, gastigandogli, gastigandoli, gastigandolo, gastigano, gastigante, gastigar, gastigarà, gastigare, gastigaragli, gastigarla, gastigarli, gastigarlo, gastigarmi, gastigaron, gastigarsi, gastigartene, gastigarti, gastigasse, gastigassero, gastigat', gastigata, gastigate, gastigati, gastigato, gastigava, gastigavano, gastigh', gastigherai, gastigherano, gastigherei, gastigherolli, gastigherovvi, gastighi, gastighiate, gastighil, gastighino, gastigo, gastigò, gastigoe, ghistigare, ghistigare, ghistighare, ghistighato.

0.2 DELI 2 s.v. *castigare* (lat. *castigare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen.*, 1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. pist.*, XIV in.; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 264 [1373].

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Rime Mem. bologn.*, 1301-24; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Infiggere una pena per una colpa, punire.

1.1 Fig. Mortificare, censurare. **2** Ammonire, riprendere. **3** Ravvedersi, emendarsi (gen. pron.).

0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Infiggere una pena per una colpa, punire.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 430, pag. 615: Mo trovo de quelor qe co' mi à faveladho, / qe dise c'un altr'ano vol esser **castigadho** / e prendere penetencia de agnunca peccadho.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 40, pag. 133.17: Et anche il giudicie che non **gastiga** cului che pecca, comanda che gli altri pecchino.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 352, pag. 68: L'og è quel ke fa 'l pezo, quel è quel k'à offeso, / Per l'og intra quel latro ke 'm ten ligao e preso, / Lu dé fi **castigao** e durament represso.»

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 23, pag. 268.4: E per le cagioni che sono dette le leggi fuòro buone a trovare, cioè che meritano e **gastigano** ed insegnano e battono, acciò che li uomini facciano le buone operazione.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 112.8: Il padre è tenuto al figliuolo naturalmente di fare tre cose, cioè nutricarlo e amonirlo e **gastigarlo**...

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag.

250.7: quar ades nos prediquen e **castien** e nos mostren la via de Deu, ades nos cornen e dien...

[7] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 40, pag. 83.19: Quando tu peccaràs alguna causa, **castiga** ti medesimo soto quela medesima causa...

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 50.3, pag. 268: Ancor mi piace a vedova pensare / come suoi figli possa mantenere / in bei costumi, e del mal **gastigare**, / e che mantegna ben lo lor podere...

[9] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 289, pag. 650: K'enfin k'eo fui èl mondo tu no me **castigasi**, / mai en lo mal maior sempre me confortasi, / e poi l'or e l'arçento tu me lo concostasi, / dund eo ne sun mo' meso en molto crudel braçi.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.37, pag. 254: tengolo en mia prescione, si ho corretto e **castigato**».

[11] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 29.9, pag. 147: Dunqua, che val s'i' ne son **gastigato**? / ché se non vien dal cuor, si val nïente...

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.31: Questo, nassù de Dalmacia, Maximian un Ciesaro fe', mandandolo in Franza contra el puovolo deli Villani, li quali con grieve man al Roman Imperio se aveva opponù, li quali ello **castiga** e constrense...

[13] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 75.14: el Rettore del detto Spedale sia tenuto e debbia secretamente e nascostamente e savia e discretamente amonire el peccatore, riprèndare, **gastigare** e corrèggiare e constregnere del peccato o vero del delitto commisso, in ogni via e modo nel quale mello potrà...

[14] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 30, pag. 200.2: Anco quanto al castigamento, però che lo marito puote **castigare** la moglie, quando ella peccasse u facesse contra l'onore del suo marito.

[15] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 51, pag. 291.8: E però siti posto in quisto ricimento e perché li maliftii non romangano impuniti, et açò che per vu' siano li malfactori si **castiga**' che la penna de l'uno siano in tanto exemplo a gi altri che li mali no crescano...

[16] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 312.17: Di a s(er) Moscha che **chastighi** li fa(n)cilli miei e salutalo, e Mora(n)do.

[17] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 188.20: La v penna serà ch'illi firano batudi duriss[ma]mente com fi batudo lo fero sor l'incuzino, però ch'illi no vosseno esse batudi e **castigadi** con li iusti in questa vita.

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.42, pag. 343: e for de quele encontrae / à miso lui per **castigar**, / e per un tempo bordigar, / per punir qualche peccae.

[19] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 517, pag. 553.7: La reina Eccuba fu sì piena di dolore e d'angoscia ch'ella 'sci di suo senno, si arabbiò in tal maniera che nullo huomo la potea tenere né rife-nare, né per battere né per **gastigare**.

[20] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 8, pag. 35.5: Ancora con ciò sia cosa che molte volte avegna che i signori e le donne **gastighino** i loro scudieri e fanti e fante per le loro colpe e inobedienza...

[21] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 32, pag. 102.4: Ordiniamo, che catuno possa la sua moglie, fante o fancella batiri et **castigare** in buono modo, senza bando, sì che non li cavi sangue, nè con ferro, nè con bastone, nè con pietra, nè con altra cosa, excepto con li mani voite...

[22] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 112-120, pag. 187, col. 2.12: *Si pichia*, çòè, è batuto e **castigato**.

[23] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 50, pag. 102: Femena de malla natura / de bater e de **chastigar** non da' cura...

[24] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 22.13, pag. 108: Inanzi de' pensar quel che falli / Di **castigar** el mal ch'el ha tra sè...

[25] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 198.15: colui cui Iddio ama, si 'l **gastiga**...

[26] *Stat. moden.*, 1335, cap. 16, pag. 380.19: Ancora ordenemo che se alcuno homo de la nostra compagnia firà trovà lo quale sia dexionesto del corpo soe, o chi tegna alcuna amiga, né che sia zugadore de çogo da çaro e de beschaza, essere **castigato** per lo nostro ministro o per lo soe compagnoone inprimamente in secreto e possa in capitulo, et ello no se medaræ, de la nostra compagnia facta a lo honore de Deo e de la verçene Maria fia descazato e cancelato al pestuto.

[27] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 4, pag. 45.16: Eu venerò et **castigerollu**'.

[28] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 142.7: [22] Chè se vu sî for de la disciplina in la qual senpre han habuo parte tuti hi figliol de De' chi **castiga** e bate e correçe tuti quî ch'el ama, doncha vu sî bastardi e avoltri e no cari né leemi.

[29] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 75, par. 1, vol. 2, pag. 127.8: e a ciò ch'esso offitio se conserve non laidito, e quiglie ke 'l temore de Dio dal male non revuoca almeno per la pena debita siano **gastigate**, ordenamo e reformamo...

[30] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 230.12: di la quali excessi (et) arrobarii multi litt(ir)i foru mandati tantu a vui quantu a fFranciscu di Valgarnera, (et) riquiduvu li p(tri)dicti malfatturi divissivu **castiari** (cun)regiri sicundu iusticia di kisti delitti...

[31] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 71, pag. 327: L'emperadore disse al pare Santo, / Un altro Patriarcha sia levato / Che li traditori vada **gastigando** / per rasone.

[32] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 264 [1373], pag. 73.16: - Elli è venuto già caso che delli altri b(er)gami ni sono stati **casticati** et così sarai anco tu.

[33] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.18: Portava in mano lo vastone de fierro, lo quale per mea umilitate convertiei in vastone de leno, imperciò Dio me hao voluto **castigare**.

[34] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 5, pag. 119.21: Lo qua seando de ço represso pusoi volte da lo so abbaio e no coreçandose, fu menao a sam Beneito, che lo deveve de ço **castigà**'.

1.1 Fig. Mortificare, censurare.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.37, pag. 887: e cortese ch'io **gastico** / di villania 'l mio core.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 175.1: Ma Alessandro, essendo in Babilonia, abbiendo ancora sete di sangue, e male **gastigata** la volontà del suo disiderio, bevendo il veneno, che dato gli fue per tradimento de' suoi ministri, di questa vita trapassò.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.9, pag. 620: Tucto l'amor del mondo ne gittimo dereto, / e l'amor dei parenti facçamo stare a cqueto, / **castig[h]im** nostra carne, ke nn'avém grande anvito, / e ffac[c]jalla stare molto affrenatamente.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 223.23: Chirone amaestrò ottimamente sonare Achille e con piacevole arte **gastigò** il suo fiero animo, e credesi che Achille, il quale tante volte spaurie i compagni e tante volte spaurie i nimici, temesse il vec[c]hissimo maestro.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 1, cap. 7, pag. 16, col. 18.27: el suo corpo **castigando** e ad extrema necessitã constringendolo.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L.

6, cap. 1, pag. 405.16: Ancora estimò, che per amaritudine di pena la disciplina della castità più si rigenerebbe se li sensi della fanciulla ancora teneri **casticati** fossero.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 151.34: ma quando doma, e **castiga** la carne, e vive secondo spirito, è detto figliuolo di Dio.

[8] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 8.27, pag. 44: **Castigemo** li corpi nudi / et andemo a dui a dui, / Cristo che morì per nui / sempre ne sia in ricordanza.

[9] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 16.4, pag. 43: Questa consiste in **gastigar** l'ardore / D'alcun che falli, temperatamente, / Siccome si convien, senza rigore.

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 20, pag. 81.5: el corpo **castigate** e non uccidete.

2 Ammonire, riprendere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 745, pag. 554: Tuta çente **castigone** qe nuia femem' ame, / [t]ute son falsiseme como denier de rame, / qe l'om qe plu le ama, plu sovençe n'è grame...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 38, pag. 562: ma 'l savì om **castig[h]e**, qe vol ben c'om ie 'nsegne. || (Contini, p. 563): «ammonisca».

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 65.15: Tu voi far cusi a mi cum fai le piattose madre prometando vane promese, **castigando** li soi fainti q'ili tasa quando elli plançe...

[4] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 40, pag. 421: Ol padre nol **castigava** de niente, / e biastemado Deo el padre in brazo l'a[va]...

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 30, pag. 105.11: perciò quelli che **gastiga** l'uomo più troverà grazia in lui, che quelli che lo 'nganò per losinghe.

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1905, pag. 242: e poi, quando ti lice, / l'amico tuo **gastiga** / del fatto onde s'imbriga.

[7] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 155, pag. 109: Or[a] te guarda, re, ke teno **castigato**, / ke queste sun le done ke t'enpromete 'l falso, / le inimico de Deu ke tant'è anunciatò.

[8] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.33: Anchora pregove che vu debiè atender a la raxon de la staçon, che ò paura che Benedeto non se reça ben si cum el doveravo contra Caroçino, e se Caroçi non se reço al vostro sen debiè ferio et **castigà** per lo me amor, e dicho a se Beneeto che, s'el non vorà parto de li grossi, che però non atenda meno a far li fati de la staçon, che so ben che l'è ben savio e farolo ben.

[9] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 80, pag. 4: Ora digem de la fantina, / Denfin k'el'era picinina, / Como la mare la tramiso / A una soa norigariso / Ke lla deveva norigar / E amonir e **castigar**.

[10] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tosco.), 33, pag. 166: Co' molto airoso talento / m'ave di te **gastigata**...

[11] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 9, par. 15, pag. 587.13: Chi per dolci parole **gastigato** non si corregge, bisogna che più aspramente sia ripreso.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.22, pag. 574: Or ve vojo e', fijor, pregar / e amonir e **castigar**, / che ogni fatto e dito to / sea sempre in l'amor so, / ni per argento ni per oro, / ni per atro gran tesoru, / ni per aver che tu guagnasi, / De' no t'adementegasi.

[13] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2466, pag. 114: Molto soave humelle e plan / El prexe a **chastigar** soa çente / Con dolce parolle e avinente...

[14] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326

(fior.), par. 40, gl. a, pag. 26.33: satira **gastiga** e riprende, come fece Livio e Orazio...

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.23: L'avolo suo Cadmo, e Atamas, e altra turba de' suoi **gastigano** costui con parore, e indarno s'affaticano di ritrallo.

[16] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 34.8, pag. 171: Tu non m'ha' voluto **castigare**.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.36: Ma Hector, a quelle parole de la moglyere multo corruzato, reprendevala e **castigavala** con aspre parole, e dicevale cha non era descrectione de homo savio chi dava credenza a le vanitate de li suonni, li quali mostrano de dare a vedere cutale vacantie a li huomini o a la femene quando se sonnano.

[18] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.9: Ogne di in lo quale se comunega, i compagniuni del colegio fia visitai e **castigai**, se algune cose serà stae da fir corete...

3 Ravvedersi, emendarsi (gen. pron.)

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 249, pag. 609: Per amor Deu, signori, meté-ve a **castigar**, / pregai lo Re de gloria qe ve degne dreçar / e[n] mantegnir bone ovre e le rée laxar.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1516, pag. 76: Quelui c'altri vol predicar, / Enprima de' si **castigar**, / Si qe le soi bone parole / No sea tegne mate né fole.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 160.10: volto correggie l'animo di cului che pecca. Addunque, io ti consiglio che tu- tti **gastichi** e lasemi tentpare parole; et se quel che io ò detto vogliono fare li tui...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 3, pag. 87: Ki sta entri peccai, mat è s'el no 's **castiga**...

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 16, pag. 181.2: Ma tuttavia il loro principale peccato si è la distemperanza, e perciò d'essa si debbono maggiormente **gastigare**.

[6] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 136.17: **gastigarsi** nelli errori...

[7] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 31, pag. 517: a l'autrù mal se pò l'om **castigare**.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 52, pag. 74.15: E per questo modo l'omo tolse de li dineri, per la qual cosa lo cambiador battè ben la simia, dond'ela se **castiga** si ke adesso ke algun se meteva le man avanti li ogli ela se avriva cole dede li ogli plu e plui, azò ke ella vedesse mejo.

[9] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1321] 84.9, pag. 111: Si homo falla, per si se **chastiga**, / ch'asay val meglio chi per si se menda / che per altruy mendarse sie represato...

[10] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 29.1, pag. 745: Corretto son del tutto e **gastigato** / di non giacer con femmina nissuna, / o bella o brutta o bianca o rossa o bruna, / infino che io avrò punto del fiato.

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 11, pag. 24.13: e se la gente no se **castiga**, lo meo fiolo se corozerà ancora plù contra de lor» e nomali nostra dona tre de li maior de la glesia, a li qual la vedova dir dovesse che elli fassesse procession e predicasse penitentia a cò ke Deo se umiliasse e ke questa maledicione cessasse.

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.26: et ò loldà in gi me libri che l'omo se **castige** e mude vita, ma no ch'el mude logo de religione in religione.»

[u.r. 02.02.2011]

CASTIGATO agg.

0.1 *gastigati*.

0.2 V. *castigare*. || Cfr. DEI s.v. *castigare*, dove si riconduce il lemma direttamente al lat. *castigatus* per trafilata dotta.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che ha ricevuto punizione, mortificazione.

0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Che ha ricevuto punizione, mortificazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 11, pag. 70.19: e non dormo ma giaciomi, e sostengo gli ochi affatigati e **gastigati** nel veggiare e quasi che vogliono cadere nell'opera, e scrivo i buoni admonimenti.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 36.3, pag. 16: Piangono ancora sempre i lor peccati / e 'l più del tempo vogliono digiunare, / distretti i corpi loro e **gastigati** / tengono, e fanno molto grande orare / e casti e netti sempre son trovati / d'ogni allegrezza che carne può dare...

[u.r. 20.01.2009]

CASTIGATOIA s.f.

0.1 *gastigatoia*.

0.2 Da *castigare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Punizione, castigo esemplare.

0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Punizione, castigo esemplare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 485.30: Ma alla fé di Dio, se me ne fosse creduto, e' se ne gli darebbe si fatta **gastigatoia**, che gli putirebbe.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 184, pag. 456.17: fate ragione che noi abbiamo seguita questa profezia, non che voi siate morto per lo popolo, ma che voi abbiate auto una disciplina o una **gastigatoia**, anzi che 'l popolo vostro perisca, ché ogni di ci facciavate correre qui come smemorati.

[u.r. 19.01.2009]

CASTIGATORE s.m.

0.1 *castigatore, gastigatore, gastigatori*.

0.2 DELI 2 s.v. *castigare* (lat. *castigatorem*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

0.7 **1** Chi castiga, punisce; chi corregge, ammonisce, riprende.

0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Chi castiga, punisce; chi corregge, ammonisce, riprende.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 172.2:

Molto temperato di mangiare e di vino, molto lussuoso e crudelissimo **gastigatore** delli altri che peccavano in quel vizio.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 22, pag. 265.15: male agevolmente si fa vizioso cului ad cui e **gastigatore** non vene meno, et nonn-agevolmente si sozza di vizio d'errore cului, che la continua dottrina purgò.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 9, par. 8, pag. 585.17: Quegli, che è dolcemente gastigato, ha in reverenzia il suo **gastigatore**...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 355.9: Perocch'egli era giudice, e **gastigatore** de' Re, quand'egli avea cominciato a lodare la povertà, e mostrarci come tutto quel, che l'uomo ha oltre il suo uso, è una carica soperchievole, e grave a colui, che la porta, spesse volte ebbi volontà d'uscire povero fuori della scuola...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 19, pag. 150.26: Per le quali cose lo eccelso imperador di Roma, **gastigatore** del mondo, ti terrebbe cara compagnia, e ancora più...

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Dt 18, vol. 2, pag. 296.2: [19] Ma chi non vorrà udire colui che parlerà nel mio nome, cioè in mio iscambio, io solo ne farò la vendetta e sarò punitore e **castigatore**.

[u.r. 19.01.2009]

CASTIGATORIA s.f. > CASTIGATOIA s.f.

CASTIGATRICE s.f.

0.1 *gastigatrice*.

0.2 Da *castigare*.

0.3 *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che castiga, punisce; colei che corregge, ammonisce, riprende.

0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Colei che castiga, punisce; colei che corregge, ammonisce, riprende.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 501.33: E facevi la cappa cotta come tue fussi la migliore femina del mondo! Certo bene dovevi essere **gastigatrice** d'altrui! L'abadessa scoltoe lo vescovo, ma poco dottoe le sue minacce.

[u.r. 19.01.2009]

CASTIGATURA s.f.

0.1 *gastigatura, gastigature*.

0.2 Da *castigare*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eu-gub.>fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Punizione, riprensione, ammonimento.

0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Punizione, riprensione, ammonimento.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eu-gub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 195.14: Ma un altro calunniatore dirae (imperciocchè noi diciemo di sopra che le tribulazioni sono nostri ammonimenti, e **gastigature**)

"perch'io diventi migliore, coloro sono puniti, perciò ch'io viva, coloro muoiono..."

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 310.3: E nondimeno, si trovano del continuo di quegli che dopo tale **gastigatura**, folleggiando ci ricaggiono.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 61, vol. 2, pag. 531.16: All'animo del tiranno è insaziabile con disiderio sempre di sottomettere i popoli liberi, e li altri tirannelli che sono minori, tenea messer Bernabò oltre alla presa di Bologna trattato di torre Co-reggio, né lla **gastigatura** di Sa' Ruffello l'avea rimosso dal seguillo...

[u.r. 10.04.2002]

CASTIGAZIONE s.f.

0.1 *castigagione, castigasone, castigassione, castigatione, castigazion, castigazione, gastigatione, gastigatiune, gastigazione*.

0.2 Da *castigare*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329.

0.7 1 Punizione, emendazione.

0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Punizione, emendazione.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 40, pag. 451.29: Unde Esso benignissimo, magno dei suoi amico, si come Scrittura dice, mecte **castigassione** si come luce, nescienti e ciechi de essa alumando.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 51, pag. 69.31: lassa. Questo dicto è del pescatore e del pescie, et è dicto ad exemplo e **castigagione** nostra, che non devemo lassare quello che noi avemo per quello che non avemo...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 364, vol. 2, pag. 387.29: et questo che si dice de li parenti et fratelli et de li maestri, intendasi de la lieve **gastigatione**...

[4] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.39: se è possibile revellarle a coloro che possono i nostre costume conrregere, la vita en melglo emendare, coi boni exempli provocare a bene, le correctiune e le **gastigatiune** di peccati receive humilemente e volentiere.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.30: Quella tacita **gastigazione** massimamente parve convenirsi alla degnità del popolo romano.

[6] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 96.5, pag. 429: «In esca mīa mi diedero 'n fèle / aceto a beber, quelle genti impie, / ne' mattutin **castigazion** crudele, / et fui flagellatus tota die».

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.22: Finie aduncha tute le cose le quale pertene a nurigamento de **castigasone** e de amonizione, de dreo da tute fia fate le raccomandazione per i vivi e per i morti, per i afliti e per li impesonai e per quelli che è in perigoli constituij, aò che Deo ge dia prosperitae al corpo e a l'anima de l'homo, a i quieti beatitudene, consolazione perfeta, absoluteone libera e porto quieto cum paxe perfeta a tuti dia e conservi...

[u.r. 03.06.2009]

CASTIGLIANO agg./s.m. > CASTELLANO (2) agg./s.m.

CASTIGO s.m.

0.1 *castigo*.

0.2 Da *castigare*.

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Punizione che ha lo scopo di liberare da un vizio, di correggere un errore.

0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Punizione che ha lo scopo di liberare da un vizio, di correggere un errore.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 193.7: così non posso bene lodare Dio di misericordia, se io prima non mostro la gravezza de' miei peccati, e non confesso gli errori, e non accuso i demeriti, e di quanto gran **castigo** sarebbero stati degni, se Dio non mi avesse avuto misericordia.

[u.r. 10.04.2002]

CASTIMONIALE agg.

0.1 *castimoniale*.

0.2 DEI s.v. *castimonia* (lat. *castimonalis*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che preserva la castità, che non eccita i sensi.

0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Che preserva la castità, che non eccita i sensi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 29 rubr., pag. 119.12: Del liquore **castimoniale** che si fa delle pere.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 29, pag. 119.14: Fassi un liquor di pere, il quale si chiama **castimoniale** in questo modo.

[u.r. 10.04.2002]

CASTITÀ s.f.

0.1 *castetà, castetade, castetate, castidade, castità, castitad, castitade, castitae, castitate, castitati, castittà, castrità, cestitate, chastità, chastitade, chastitate, kastità, kastitàe, kastitati*.

0.2 DELI 2 s.v. *casto* (lat. *castitatem*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, c. 1331; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-

28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *avere castità a qno 1; mantenere castità con 1; servare castità con 1*.

0.7 1 Stato di purezza corporale e (estens.) di candore spirituale, in un'ottica religiosa inteso come astinenza dai rapporti sessuali (e come distacco dalla corporeità). *Castità d'animo, di corpo, di cuore*. **1.1** Fig. [Con rif. a cose, per indicarne lo stato puro e incontaminato]. **1.2** Estens. Onestà di costumi, moralità; pudicizia, pudore. **2** Nella trattatistica morale, una delle virtù di Temperanza, che vincola la soddisfazione dei piaceri corporali al concetto di *medietas*. **2.1** Estens. Morigeratezza nel mangiare e nel bere.

0.8 Elena Artale 23.01.2002.

1 Stato di purezza corporale e (estens.) di candore spirituale, in un'ottica religiosa inteso come astinenza dai rapporti sessuali (e come distacco dalla corporeità). *Castità d'animo, di corpo, di cuore*.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 578, pag. 620: qé ben se trova en la divinitate / qe sempre dé aver 'legreça e bonitate / quili ch'à permagnir per Deu en **castitate** / e qe sostignirà quili ch'à povertate.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 179.5: ma poi ch'io ao perduto il buon pregio e la **castitade del corpo e dell'animo**, non è gran cosa a perdere le parole e le cose vili».

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 279.38: E si el nos amonis de superbia, e noi habiam humilità, que noi per lo ieuni e per le almosne e per la **castità** e per la carità siam si mundai e purgai que noi abiam venciù lo diavol».

[4] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.2: Agiu pikkat(u) ad odiu e mmala vulintati ed in ttutti li kosi chi usu kkiui di la mia nissichitati, e ddi la santa **kastitat(i)**, chi malamenti l'agiu asservata nin ku lu korpu nin ku la menti».

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.21: E li altri homini si dicono bene: Questi è folle che a noy predicha l'umilità e elli è superbo; a noi amonisce di **castità** e elli è luxurioso, e cussi li direbeno de qualunqua vitio elli avesse in sé.

[6] **GI** <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 87.30: et in tale stato si dee l'uomo guardare **castitade, cioè nettezza di cuore, e di corpo**.

[7] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 217, pag. 92: mo al cor me dona humilità veras, / e cun tuta çent amor en pax, / e **castità de l'anema e del corpo**, / e vera obedientia usque a la morto».

[8] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 23, pag. 34.21: E a chi contra farà e, com'è detto, non oserarà, si dia chella penitenzia che parrà convenevile al Rettore et al Capitolo de la detta Casa, ma debba onestamente vivare, e **castità** servare.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 75.25: e non è congiunta al lato della vergine, com'ella soleva dinanzi; e non fue la primaia in tutta la schiera.

Ma ella sta cheta, e col rossore dà segnali dell'offesa **castità**. || Cfr. Ov., *Met.*, II, 450: «sed silet et laesi dat signa pudoris».

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.31: Dove è la misericordia e compassione? Dove la vera verginità e **castità**? Dove la purità e la mundizia e l'astinenza?

[11] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Poiché sei fatto frate*, 75, pag. 441: Di cuor ti convien essere obbediente: / Amare Iddio e viver poveramente: / La **castità di cuor** ti sia piacente, / Fa mestieri.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.5: Nobel virtute è la **castitae** che da ogni gente è tanto amaa ch'el no fo mè alcun signor si fero chi questa honestae no volesse in la soa famiglia.

[13] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 71.11: Imprima comando che tutti li frati vegnenti al servizio dei poveri tre cose, [...], tegnano et osservino con l'aiuto di Dio, ciò è **castità**, obedientia et reverentia...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1443, pag. 94: tu norma de iustizia e **chastitate**, / tu titolo et esemplo d'ogni bene, / tu forma de inozenzia e puritate...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 127.1: et iscumunicau et maledissi a tutti quilli homini et ab omni sacru ordini li separau, chi quista nostra donationi, oy constitutioni, [...], alcuno tempu la violassi, [...], oy li monachi, chi servinu a Deu in **castitati**, li turbassi...

[16] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.8, pag. 16: Deo mantegna la verçene in soa virçinità, / e si conserve le vedoe in drita **castità** / e ungunqua dona chi vole stare in bontà...

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.39: Chè se potte bene astinire la soa voluntate se avesse voluto, e averria facto le meglyore a guardaresse la soa **castitate** inde li suoy riale e grande palazi. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 71: «que te compescere habena freni facili potuisti ut servares **pudica ieiunia** intra regis sceptri tui?».

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 166.14: La qua cosa e' voglio narrar, dexiro e prego che in ço çòe a chi l'ode e chi lo leçe: che chi à promiso de servir **castitae** no presume d'abitare cum femene... || Cfr. Greg., *Dial.*, III, 7: «qui corpus suum **continentiae** dedicant, habitare cum feminis non praesumant».

– [Dei religiosi:] *votare castità (a Dio)*.

[19] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 26, pag. 291: Entramb, e patre e matre, per sòa voluntà / Da illò inanz a De sí **vodhan castità**. / Molt han a grao ke Criste, per soa grand pietà...

[20] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 98.35: che quelli che sono in religione hanno a Dio promesso e **hotato** lor **castitade**, e ch'elli viveranno castamente, onde elli sono tenuti et obligati per tale voto...

[21] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 109-120, pag. 80, col. 2.4: si foe madonna Costanza della casa de Baviera d'Allamagna, la qual simelmente, siando çoveneta, si intrò in uno munistero e **vudò** amantente **castitade** e ubidentia.

– Fras. *Avere castità a qno; mantenere, servare castità con qno*: astenersi dall'aver rapporti sessuali con qno.

[22] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 233.1: chè bene che Alessandro tiraneggiasse il mondo, neente meno in lui fu virtude, [...]; come si mostra la **castità**, ch'ebbe, o vero continenza a la presa reina moglie di Dario re; ma Totila nulla n'ebe.

[23] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.30: La nocti ky la maytina diviano andari alla sollempnitate, in chilla nocti chista nora de chista dompna non **sirvau castitate cum** soy maritu. || Cfr. Greg., *Dial.*, I, 10: «a viro suo sese **abstenerere** non potuit».

[24] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 83.2: eio me credeva stare cum questa polcella castamente e tenirla sì com per mia serore carnale, e credeva ch'ella volesse **mantenire castitae cum** mego et ella si m'à fatto fallo.»

1.1 Fig. [Con rif. a cose, per indicarne lo stato puro e incontaminato].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.78, pag. 114: e zo che omo pò conseguir / dem atrui destribuir; / bianca avei per veritae / e freida esser per **castitae**. / Questa neve e questo isopo / noi dé esser bon siropo.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 69, pag. 793.1: e così, me l'uno canto del letto e esso l'altro tenendo, disse: «Io non venni qui, o giovane, come rubatore della **castità** del tuo letto, ma come focoso amadore, ad alcuno rifrigerio donare a' miei ardori...»

1.1.1 Fiore di castità: il giglio (con tale valenza simbolica per la sua bianchezza).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 217, pag. 85: Quand hav intes lo lilio, k'è **flor de castità**, / Saviament alega, digand la verità...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.3, pag. 125: O **fior de castetate**, / odorifero giglio / con molta suavetate, / se' de color vermeglio / ed a la Trinetate / si arapresenti odore.

– Fig. [Appellativo della Madonna:] *giglio di castità*.

[3] *Poes. an. tosc.-pad.*, XIII, 2, pag. 29: Vergine gloriosa, matre de pietate, / fonte de onne bellezza, **giglio de castitate**, / fonte de castello de amore, foco de caritate, / alteza de virtude, radice de sanctitate...

1.2 Estens. Onestà di costumi, moralità; pudicizia, pudore.

[1] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), L. 4, pag. 232.21: ma io disidero in prima che la terra m'inghiottisca, o che l'onipotente padre colla folgore mi cacci tra l'ombre, che io te, o **castità**, corrompa o le tue ragioni disciolga. || Cfr. *Aen.*, IV, 27: «ante, **pudor**, quam te violo aut tua iura resolvo».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 59.15: Ma Quintu Fabiu Maximu Servilianu, consumati et chumputi li soy officij per gravitati di censura, incirkava di puniri so filyu, lu quali era di dubia **castitati**... || Cfr. Val. Max., VI, 1, 5: «exegit poenas a filio dubiae **castitatis**».

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 114.4: Ancora, acciò che la loro **castitade** non fosse oscura et orrida, ma fosse temperata con onesto **ornamento**, di consentimento de' mariti usavano auro abondevolmente e molta porpore... || Cfr. Val. Max., II, 1, 5: «ceterum ut non tristis earum et horrida **pudicitia**, sed honesto comitatis genere temperata esset».

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 405.22: Ma Quinto Fabio Massimo Serviliano, compiuti li onori, li quali avea avuti splendentissimamente nella autorità della censoria, diede pena al figliuolo di dubia **castitade**... || Cfr. Val. Max., VI, 1, 5: «exegit poenas a filio dubiae **castitatis**».

– *Castità d'occhi*.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 161.18: dice Agostino: "Cristiano è il nome di giustizia e di bontade, di pazienza, di saldezza, di castità d'occhi, di castità di corpo, d'innocenza, d'umanità e di pietade. || Cfr. *Leggenda aurea*, XIII, 42: «Christianus iustitie, bonitatis, integritatis, patientie, castitatis, puclitit, humanitatis, innocentie, pietatis est nomen».

1.2.1 Divinità romana del pudore.

– *Castità patrizia* (venerata dalle matrone gentili).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 401.19: La supplicazione fu più notevole per una riotta, che si levò tra le femine nel tempio di Castità patricia, che siede nel mercato de' buoi presso al rione de tempio d'Ercole. || Cfr. Liv., X, 23, 3: «insignem supplicationem fecit certamen in sacello Pudicitiae Patriciae...».

– *Castità plebea* (venerata dalle matrone plebee).

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 402.6: e quivi ragunò le donne della plebe, alle quali ella si lamentò e biasimò dell'ingiuria delle patricie. «Io sagro e edifico quest'altare a Castità plebea... || Cfr. Liv., X, 23, 7: «hanc ego aram' inquit 'Pudicitiae Plebeiae dedico...».

1.2.2 [In partic.] fedeltà (nelle espressioni (man)tenere, promettere castità a qno).

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 253.22: mi maraviglio come in ciò la vostra prudenzia può dubitare, con ciò sia cosa che manifestamente la regola dello amore n'amaestri che l'uno amante all'altro dee tenere castità... || Cfr. *De amore*, I, 6 H: «quod amans puclitiam tenetur amanti conservare».

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 2.13: Questa si fo Didon rayna de Cartagine e fo moie de Siccheo. Or morto questo Siccheo ... ella ... zuròe e fe' sacramento di mantignirli kastitàe ...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 37.9: ma santo Jeronimo nel primo libro contra Joviniano dice, ch'ella s'uccise per amore di castitade la quale aveva promesso all'ossa morte del suo marito Siccheo tutto il tempo della sua vita.

2 Nella trattatistica morale, una delle virtù di Temperanza, che vincola la soddisfazione dei piaceri corporali al concetto di *medietas*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 15, pag. 49.21: La terza parte de la temperanza si è castità; e questa è quando l'uomo non fa le opere del matrimonio, né non è diletto da femmina, se non tanto quanto la ragione comanda.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.6: Ed ella disse :- Contenza è virtù per la quale l'uomo s'astiene de' desiderî non liciti. Castità è virtù per la qual l'uomo costringe lo 'ncendio della lussuria col freno della ragione.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 44.1: La fortezza è mezzo tra la paura e l'ardimento; e la castità è mezzo tra 'l seguire l'uomo le sue volontadi, e al tutto lasciarle.

– [Personificazione della virtù].

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 19.9, pag. 38: «Perciò che Castità e Gelosia / Si ànno messo Paura e Vergo-

gna / In le' guardar, che non faccia follia...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 66, pag. 325: Iustitia e Prudentia, Fortecça e Temperança; / e fina Humilitate, / cor de Mansuetudine, spirituale Alegrança, / sinçera Castitate.

– [In relazione al vincolo matrimoniale e al fine della procreazione].

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 13, pag. 16.2: La terça è castitade, per la qual l'omo conose la mujer a certo tempo per aver fioli ni negun oltro d'leto vol aver carnal.

– [In relazione a tre diverse circostanze:] *castità virginal*; *castità vedovale*; *castità matrimoniale*.

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.13: E divideci Castità in tre parti: perché altra è Castità virginal, che non ebbe anche uso d'uomo, e altra è castità vedovale, che già uso d'uomo hae avuto, ma or se ne astiene; e altra è castità matrimoniale, c'ha uso d'uomo, ma legittimamente...

2.1 Estens. Morigeratezza nel mangiare e nel bere.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 18, vol. 3, pag. 65.2: Castità si è mezzo intra seguire le dilettaçioni corporali tutte, e non seguirne nulla. [...] Chè castità non t'è mestiero se non in due sensi del corpo, cioè nel gusto e nel tatto...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 31, vol. 3, pag. 106.10: Castitade è temperamento di mangiare e bere, ed in altre dilettaçioni corporali.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 23.29: Anco li marinari tegnono castità, beono acqua. Unde elli fanno d'asperità più che li rimiti, et non ànno tecto di sopra.

[u.r. 07.12.2010]

CASTO agg./s.m.

0.1 *canste, cast, cast', casta, caste, casteseme, casti, castissima, castissimi, castissimo, casto, castu, ccasta, ccasto, chasta, chasti, chasto*.

0.2 DELI 2 s.v. *casto* (lat. *castum*).

0.3 S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.): 1.5.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37

(mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*casta, caste*).

Locuz. e fras. *stare casto* 1.

0.7 1 Puro, che si astiene dai piaceri corporali (o che li soddisfa con moderazione); continente, morigerato. Estens. Candido (moralmente), retto, onesto; pudico, verecondo (di occhi, lingua, parole, o di atteggiamenti in genere). **1.1** [Relig.] [Dello Spirito Santo, di Cristo, e dell'amore mistico (per esprimerne l'incorporeità); in relazione ai sacerdoti e al loro esercizio del culto]. **1.2** [Nell'etica aristotelica, detto del virtuoso che soddisfa i piaceri corporali rispettando il giusto mezzo]. **1.3** [In partic.:] fedele. *Essere casto a, in, verso* qno. **1.4** *Casto di qsa*: esente, mondo di qsa. **1.5** [Con idea di interezza e totalità:] cristallino, limpido (dell'acqua e del bianco); assoluto, incondizionato (di fedeltà). **2** Sost. Chi si astiene dai piaceri della carne. **2.1** Femm. Donna pudica, di onesti costumi.

0.8 Elena Artale 11.01.2002.

1 Puro, che si astiene dai piaceri corporali (o che li soddisfa con moderazione); continente, morigerato. Estens. Candido (moralmente), retto, onesto; pudico, verecondo (di occhi, lingua, parole, o di atteggiamenti in genere).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 277, pag. 571: Femena savi' e **casta** de marid è corona, / gadhal mat' e soperbia vergoigna et onta ·ig dona.

[2] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1101, pag. 64: L'anema vol star monda e **casta**, / Mai 'l corpo veramen la guasta, / Qé molto par q'el abia cura / D'avolterio e de suçura.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 73.2: Mai la paura e la vergonça si me comanda lo contrario, çoè q'eu dibia esser **casta**, e si qe eu constreta per queste cause, no sai lo meu conseio».

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 184.14: Et un altro disse: non solamente si conviene aver gli occhi **casti**, anzi la lingua.

[5] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 209.3: Istando in iscuola, udio leggere che neuna femina era **casta**, s'ella era richesta e tutte erano senza vergogna.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 73, pag. 57: No attend ai desiderij ni a l'ovrament malvax. / Sta' mond e **cast** e honesto, cortes e vergonzoso...

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 15.4: E quando il suo animo è corrotto, non credono poscia i savi che 'l suo corpo sia **casto**.

[8] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 34.20, pag. 93: Ben m'è saver de re che vizi scusa / e **casto** e mansueto e pur se tegna, / nel cui reno ragion, non forza, regna...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.259, pag. 397: En vejeza seai **casto**, / che poco averei lantor contrasto». / Entendando la raxon soa / me vegnè molar de proa.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.78, vol. 2, pag. 11: ma son del cerchio ove son li occhi **casti** / di Marzia tua, che 'n vista ancor ti priega, / o santo petto, che per tua la tegni...

[11] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 383, col. 3.30: Questo fo amatore de la rea puplica; **casto** et honesto visse; prompto fo a lo servire, et liberale de quello che fare potesse...

[12] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.),

c. 25, 121-132, pag. 536, col. 2.15: *Diana si tenne al bosco*. quasi a dire: 'Diana fo **casta** e no *Elige* perché avea sentì lo tosgo de Venus, çoè lo sperma mascolino emesso per luxuria.'

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 81.7: Certo ella piacque a te, Febo, mentre ch'ella fu **casta**, o vero insino a tanto che 'l peccato suo non fue saputo. || Cfr. Ov., *Met.*, II, 544: «dum vel casta fuit vel inobservata».

[14] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.30: che sono cose manifeste di spessa vergogna, per le quali molte **caste** e buone donne alle ingannevoli infestazioni degli uomini malamente sono corse. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 70: «multe eciam iam pudice ad proditorias infestaciones hominum enormiter corruerunt».

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.4: quì gran signor gli lor famigli secreti e domesteghi chi covegnivan usar per caxa [...] e servir le lor done per honestae gli faxevan far eun[u]chi, çoè homi crastai perché sença ogne dubio hi fossan **casti**.

[16] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 172.27: E tutte queste cose, e l'altre ch'avemo detto di sopra, farai essendo **casto**, e sobrio, cioè digiuno... || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, IV, 15: «haec omnia ceteraque efficies castus et sobrius...».

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 52.13, pag. 597: Non se dé' seguitar lo reo inizio, / ma se non **casto** almen cauto esser dia / ciascuno en operar, se no ho follia.

[18] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 302.13, pag. 376: Deh, perché tacque et allargò la mano? / Ch'al suon de' detti si pietosi et **casti** / poco mancò ch'io non rimasi in cielo.

[19] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.10: Costumata cosa èy intre le femene de non desiderare amore de nullo homo, se non honestamente, pre non dare a bedere la loro sfronteze e per volereno dimostrare a llo excusatione ca so' **caste**. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 18: «omnium enim mulierum semper est moris ut [...] sub alicuius honestatis velaminis suas excusationes intendant».

– Fras. *Stare casto*: osservare castità.

[20] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 9.28, vol. 1, pag. 124: Cominciamento fosti, madre bella, / di stari casta: virgene donçella; / per voi fioresc' il mondo et rinovella, / reina sopra li angeli resplendente.

[21] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 36, pag. 454: Ora languisco; / partome; 'nanti vo' star sempre casto».

[22] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.22, pag. 285: Tosto el quinto si me disse che 'n tal ramo più non staisse, / ma a l'orazion me daisse, si volea **casto stare**.

[23] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 316.2: Sono anche operazioni che la nostra [ragione] considera nell'atto della volontade, si come offendere e giovare, si come star fermo e fuggire alla battaglia, si come stare casto e lussuriare...

– [Di abbracci, baci o dell'amore:] castigato.

[24] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 33, pag. 114.14: e poi che egli fu smontato del possente cavallo e salito nel real palagio, e ricevuti i **casti** abbracciamenti dell'aspettante sposa, egli prese l'onesta giovane Giulia per la mano destra...

[25] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 405.18: A lei comandò per così tristo esempio, che non solamente salva la verginità, ma eziandio li basci preferisse **casti** al suo marito. || Cfr. Val. Max., VI, 1, 4: «ut non solum virginitatem inliba-

tam, sed etiam oscula ad virum sincera perferret».

[26] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 351.2, pag. 434: Dolci durezza, et placide repulse, / piene di **casto** amore et di pietate; / leggiadri sdegni, che le mie infiammate / voglie tempraro (or me n'accorgo), e 'nsulse...

– [Dell'età saturnina e (per estens.) delle leggi o di uno *status*:] incorrotto, semplice.

[27] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.96, vol. 1, pag. 235: «In mezzo mar siede un paese guasto», / diss'elli allora, «che s'appella Creta, / sotto 'l cui rege fu già 'l mondo **casto**.

[28] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, pag. 34.11: L'antica pietade che usoe Saturno, lo quale dinanzi di Giove tenne lo regno del Cielo, sotto cui fu il mondo **casto**, dee rimanere; imperò ch'ella fue villana e oltraggiosa. Saturno e le sue caste leggi sono dimenticate...

[29] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 106, pag. 492.20: O avarizia, insaziabile fiera, divoratrice di tutte le cose, quanta è la tua forza! Tu sottilissima entratrice con disusate cure ne' mondani petti rompi le **caste** leggi.

[30] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 138.9, pag. 193: o fucina d'inganni, o pregion dira, / [...], / di vivi inferno, un gran miracol fia / se Cristo teco affine non s'adira. / Fondata in **casta** et humil povertate, / contra' tuoi fondatori alzi le corna, / putta sfacciata: et dove ài posto spene?

– Fig. [Del matrimonio, in relazione al suo essere vincolo religioso necessario per avere rapporti sessuali, e con rif. alla moderazione degli stessi]. || Cfr. *castità* 2.

[31] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 196.20: vel salutem con honestà di puro matrimonio conservare castamente; vel salutem e 'l **casto** matrimonio a Dio prontamente presentare...

[32] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 100.31: ma se tu non puoi avere virginità abbi lo matrimonio **casto** in tal modo che nullo peccato vi commetti, ché etiandio in quello molti peccano perché nol sanno ucare.

– Fig. [In relazione a virtù o a stati d'animo].

[33] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 227.21: Elle vegnono per vedere e per essere vedute e guatate; quello luogo hae danni di **casta** onestade. || Cfr. *Ov., Ars. am.*, I, 100: «ille locus casti dampna pudoris habet».

[34] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 256.28: però che amore mai ne' primi conoscimenti degli amanti non sofferse tanta disonestà, quanta voi verso me, [...]: anzi fa gli animi temerosi e adorni di **casta** vergogna...

[35] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 8, pag. 31 25.15: e qualunque si fosse quella o infernal furia, o inimica fortuna, che alla mia **casta** felicità invidia portasse, ad essa insidiando, questo di con speranza d'infallibile vittoria si poté rallegrare.

– Fig. [Con rif. ad oggetti (o alle loro proprietà)].

[36] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 26.2, pag. 13: Havin' un'altra che Topazio ha nome, / ed è la sua vertude molto **casta**, / e dove nasce dicerovi, [e] come / vertudios' è assai, chi no' lla guasta. / [...]/ Somiglia d'onestà la donna mia, / ch'a lo calor superfruo contasta. || Forse da fraintendimento della fonte: cfr. *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), p. 317: «La sua proprietate e speciale virtude si è de essere onestissima pietra oltre tucte l'altre pietre...» (suggerimento di

Chiara Coluccia).

[37] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Laudomia*, pag. 126.1: ma io piglio nel **casto** letto bugiardi sogni: le false allegrezze mi dilettono in luogo delle vere.. || Cfr. *Ov., Her.*, XIII, 105: «Aucupor in lecto mendaces caelibe somnos».

[38] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 113.18: a chiunque si richiamava di donna non li era conceduto d'appressarla acciò che la violenta mano si sofferisse di toccare li altrui **casti** drappi. || Cfr. *Val. Max.*, II, 1, 5: «ut inviolata manus alienae tactu stola relinqueretur».

1.1 [Relig.] [Dello Spirito Santo, di Cristo, e dell'amore mistico (per esprimerne l'incorporeità); in relazione ai sacerdoti e al loro esercizio del culto].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 31.21, vol. 1, pag. 209: Spiritu del sancto timore, / ke converti ei peccatori, / tu se' **casto** e dolçe amore / più ke lingua non pò dire.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 95.9: Et in kistu locu infernali ti minirà la **casta** Sibilla, in lu quali incontinenti canuxirai omni tua generacioni et qual chitai ti sirrà dunata per tua habitacioni. || Cfr. *Aen.*, V, 735: «Huc casta Sibylla / nigrarum multo pecudum te sanguine ducet».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 147.1: «Dea Vesta, - dis'issa - si eu acustay sempri li mei mani **casti** a li toy sacrati altari... || Cfr. *Val. Max.*, VIII, 1, 5: «si sacris tuis castas semper admovi manus...».

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 102.6: Al nome del Signore amen. De la humana generatione el Redentore, **casto** figliuol de Dio, vedente in la huma[na] natura la quale prendere devea l'orrendo e detestabile peccato e scieleratione...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 75, col. 1.26: La principale sia la devotissima orazione e **castissima** affezione, per la quale la mente desidero d'unire se medesima allo sposo.

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 32.14: per la quale caritate tute quille cose le quale i(n)na(n)te, czoè nante la p(er)fecta amore (et) **casto** potea no(n) senza paure vardare, da poy senza paura de <foco> li pene i(n)fernale voy senza labore...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 50, pag. 278.23: Lo veneraber Felice vesco de Porto fu nao e norigao in la provincia de Savinna, in la qua contrà dixè che fu una femena religiosa la qua fu ben **casta**, ma la lengua non refrenava. || Cfr. *Greg., Dial.*, IV, 53: «quae carnis quidem continentiam habuit».

1.1.1 [Attributo della Madonna].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 383, pag. 189: quando degnò venire / la Maestà sovrana / a prender carne umana / nella Virgo Maria, / [...], / ché davanti e da puoi, / si come savén noi, / fue netta e **casta** tutta, / vergine non corrotta.

[2] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Oimè lascio dolente*, 57, pag. 52: se tu, Vergene **casta**, / non m'accatti indulgenza, / l'anima mia in perdenza / gira' senza tenore!

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 4, pag. 616.7: Ma pensa quanto fue umile, **casta**, infiammata d'amore; come reverentemente serviva il suo Figliuolo, sappiendo ch'egli era Figliuol di Dio...

– *Casto parto*.

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm.

(ver.), 21, pag. 628: k'eo spero en Quel ke naco de **casto** e vergen parto...

1.2 [Nell'etica aristotelica, detto del virtuoso che soddisfa i piaceri corporali rispettando il giusto mezzo]. || Cfr. *castità* 2.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 18, vol. 3, pag. 67.3: Dunque quegli è **casto**, che tiene lo mezzo nelle dilettazioni, cioè che non si diletta troppo d'averle, e non si contrista troppo di non averle; ma dilettavisi temperatamente, secondo che basta alla buona vita dell'uomo.

1.3 [In partic.:] fedele. *Essere casto a, in, verso* qno.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 258.21: E quanto fue **casta** Fedra verso Peritocho? Pilades amò cosie Hermiona, come Febo amoe Pal[ia]. || Da fraintendimento dell'originale: cfr. *Ov., Ars. am.*, I, 294: «quantum ad Pirithoum, Phaedra pu**dic**a fuit».

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 334.25: ma ch'ella [*scil.* la calamita] tragga la donna **casta** verso il marito o cacci la non casta, questo non so e non credo che vero sia, se non fosse già di ferro quella cotale moglie.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 22, par. 4, pag. 165.22: grandissimo onore è alla donna, se vede suo marito **casto** eser in essa, e di nulla altra femmina churare...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 60, *Ver-gine d'Antiochia*, vol. 2, pag. 533.17: Catuno è bene sollicito, ma se non è lecito, almeno ad uomo non siamo **caste**, ma a Dio. || Cfr. *Legenda aurea*, LX, 15: «utrum-que bonum si liceat, si non liceat saltem non homini caste, sed deo simus».

1.4 *Casto di qsa: esente, mondo di qsa.*

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), canz. 5.57, pag. 19: E s'io ò mente **casta** / d'ugn'altro pensamento che di lei, / schifo il contrario per lo qual morrei.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 262.24: *Soto 'l cui etc., idest **casto** de mal fare, ché non se cognosceano li vitii.*

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 6.1, pag. 73: E come esser dovesse sempre **casto** / d'ogni peccato (e netto) vil, carnale, / e ben si guardi da quel folle pasto / el quale a' giovan sempre più fa male...

1.5 [Con idea di interezza e totalità:] cristallino, limpido (dell'acqua e del bianco); assoluto, incondizionato (di fedeltà).

[1] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 16, pag. 33: Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, / la quale è multo utile et humile et pretiosa et **casta**.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.55, pag. 98: La mia fede è più **casta** / e più diritta c'asta, / che 'n signoria s'è regata a serva...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.145, pag. 356: Puro e **casto** e netto è 'l color bianco, / tra tutti gli altri chiaro senza manco...

2 Sost. Chi si astiene dai piaceri della carne.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 101.8: E perciò dice un savio che 'l lussurioso si diletta nella lussuria, e 'l **casto** nella castità...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 66, vol. 3, pag. 455.12: Però dice Giovenale, che beltà non si accorda guari bene con castità, e che pregio di beltà non diletta li **casti**; ma egli dice, che quella è casta, che non fu richiesta.

[3] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fior.), ch. 58, pag. 956.3: La verità è ch'ogni spergiuro è vietato da Dio, ma questo poeta fue nel tempo che s'adoravano l'idoli nel mondo. Ancora il poeta non parla a' **casti**, anzi all'inamorati.

2.1 Femm. Donna pudica, di onesti costumi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 253.4: imperò che lle lode della bellezza non solamente ad ognuna, ma eziandio alle **caste** diletta, e alle vergini è graziosa la bellezza e hannone cura. || Cfr. *Ov., Ars. am.*, I, 621: «Delectant etiam castas praeconia formae».

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 25, pag. 194.2: E volendo pronunziare serva una figliuola di Virginio, Virginio menò la fanciulla a quello luogho dove la volea pronunziare, e, presente il popolo, gliela uccise inanzi dicendo: - Io voglio inanzi essere micidiale de la **casta**, che padre de la corotta.

[u.r. 20.01.2009]

CASTONE s.m.

0.1 *chastoni*.

0.2 DELI 2 s.v. *castone* (fr. ant. *caston*).

0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sede per pietra preziosa, costituita da un'incavatura e da un contorno di metallo.

0.8 Chiara Coluccia 14.10.2002.

1 Sede per pietra preziosa, costituita da un'incavatura e da un contorno di metallo.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 250.35: I coppa d'una nacchera con coperchio et con più **chastoni**, di mar. V, onc. II, den. XII, per fior. VII il mar. Monta fior. XXXVII, sol. IIII, den. VI.

[u.r. 03.06.2009]

CASTORE s.m. > CASTORO (1) s.m.

CASTOREO s.m.

0.1 *casstoreo, castoneo, castorei, castoreo, castoro, chastoro, kastorio*.

0.2 DEI s.v. *castòreo* (lat. *castoreum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sostanza estratta dalle ghiandole del castoro, usata in medicina.

0.8 Pietro G. Beltrami 09.11.2000.

1 Sostanza estratta dalle ghiandole del castoro, usata in medicina.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 155.39: It. per **kastorio** per frate Antonio, s. ij e d. viij.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.31: Contro a dolore di denti, la ruta cotta nel vino sia inpiastata sopra luogho dogliente [...] Vale ancora

contro a frigidità di stomaco e d'altri membri il vino della sua diciozione e del **chastoro**.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.26: *A dicina di mene Vermiglione, aloe patico, borrace [...]* mirabolani d'ogni ragione, caffera, **castoro**, carbalsimo, colocoquinta...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.18: Sangue di dragone, legno aloe, [...] mirabolani conditi, amomo, foglie di gherofani, **castoro**, e tutte spezierie minute, borrace.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 49, col. 2.25: Esperimento usato da M. P.: in tale passione purgare com pilole fetide e di **castoreo** e di starnuto, che è molto utile allo omore flematicho cessare e chacciarlo via, e è isperto...

[6] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 3, pag. 5.5: *Ad infirmitate di li frensi idest di quilli ki non ponnu dormiri*. [1] Recipe scorati, **castorei**, opio et squamo, † cetre †, cocti in mulsa et incontinenti si riposirà.

[7] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 11, pag. 21.7: [2] Item pigla **castoro**, piretro, radicata di pronica et configilla cum triaca magna et fandi pignoli et mectili in la bocca oy sucta la lingua et valirà multu.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 299.1: Recipe d(e) pulve d(e) coloquintide unc(e) j, et d(e) draganti u(n)c(e) m(eçç)a, et d(e) ce(n)taura, et d(e) asce(n)so d(e) om(n)e una o(n)c(e) j et m(eçç)a, et d(e) **castoro** un(ce) m(eçç)a et cocase i(n) nell'acq(u)a et d(e)ssolgiase i(n) una onc(e) d(e) olio d(e) uliva, et poi gli fa unu emplasto ch(e) gli se pona e(n) nelle templa et app(re)ssu le recchie d(e) sup(ra).

[u.r. 20.04.2010]

CASTORIO (1) s.m. > CASTOREO s.m.

CASTORIO (2) s.m. > CASTORO (1) s.m.

CASTORO (1) s.m.

0.1 *castor, castore, castorio, castorno, castoro, chastroro*.

0.2 DELI 2 s.v. *castoro* (lat. *castorem*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N La leggenda del castoro, esposta nella maggior parte degli ess., si cita per intero dal solo *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.7 1 [Zool.] Mammifero roditore acquatico, che si costruisce ripari rodendo rami d'albero (genere *Castor*).

0.8 Pietro G. Beltrami 09.11.2000.

1 [Zool.] Mammifero roditore acquatico, che si costruisce ripari rodendo rami d'albero (genere *Castor*).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1011, pag. 211: *Apresso in questo poco / mise in asetto loco / le tigre e li grifoni / e leofanti e leoni, / cammelli e drugomene / e badalisch e gene / e pantere e castoro...*

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 9.1, pag. 756: *De lo castore audito aggio contare / una miraculosa maravellia: / quando lo caciator lo dee pilia-*

re, / nella sua mente tanto s'asotillia / ke sa la cosa per ke po scanpare; / departela da sé, poi no lo piglia...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 31.1, pag. 249: *Come il castoro, quando egli è cacc[i]ato, / veg[gl]endo che non pote più scampare, / lascia di quello che gli è più 'ncarnato...*

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 47, pag. 158.2: **Castore** è una bestia che conversa nel mare del Ponto, chiamato can pontico, perch'egli è quasi simigliante di cane. E suoi coglioni sono molto caldi, ed utili in medicina. E però li prendono i cacciatori. Ma natura che insegna tutte proprietadi agli animali, gl'insegna la cagione perchè l'uomo lo caccia; e quando vede che non possa fuggire, egli stesso se li schianta co' denti, li coglioni, e gittali dinanzi a' cacciatori, e così campano loro corpi. E d'allora innanzi se l'uomo lo caccia, egli apre le coscie, e mostra apertamente com'egli non ha coglioni.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 30, pag. 52.6: *De la natura del Castore*. Lo **castoro** si è una bestia che ane uno membro lo quale è di grande virtude, ciò sono li colioni suoi...

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 60.37: *Capitol del castor*.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 15.2953, pag. 303: *Per terra va castoro con gli an'mali / E nuota sotto l'acqua come pesce. / Sterpa da sé le membra genitali / Vedendo il cacciator, per non morire...*

[8] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 10.29, pag. 30: *Marella e l'altre ardite incominciario / la caccia forte dietro ad un castoro, / che nel vallon, dove giro, trovano.*

[9] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 12 rubr., pag. 158.1: **Castore**. Et la polvare di suoi coglioni ene molto buona a fregare sotto la lingua a coloro che perdono subitamente la favella, se imprima sarae tratto sangue de le due vene che sono sotto la lingua, et poi fregata la detta polvare.

[10] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 33, pag. 24.9: *Altresì come il castorio fa, c'è uno membro che omo ne fa medicina, e per[ò] lo cacciano li cacciatori per quello membro avere.*

[u.r. 19.01.2009]

CASTORO (2) s.m. > CASTOREO s.m.

CASTRARE v.

0.1 *castra, castrà, castrano, castrare, castrasela, castrati, castrato, castratu, castravano, castreranno, castreremole, castrese, castrò, chastrate, chastrati, chastrato, crastà', crastai, crastar, crastasse, crastati, crastato, crastatu, crastose, crastrati, kastrato*.

0.2 DELI 2 s.v. *castrare* (lat. *castrare*).

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Pietro dei Faitinelli*, XIV pm. (lucch.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Marino Ceccoli*, XIV pm. (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.).

0.5 Per *castrare le arnie* > *arnia*.

0.6 A *Doc. fior.*, 1259-67: Libro di Castra Gualfredi; *Doc. pist.*, 1297-1303: Prestoe a Castra d'Useppo.

0.7 1 [Med. Vet.] Asportare le ghiandole genitali dell'uomo o degli animali maschi. **1.1** Escl. [Per esprimere dilleggio e scherno]. **2** [Detto delle arnie:] cavarne il miele.

0.8 Chiara Coluccia 05.02.2002.

1 [Med. Vet.] Asportare le ghiandole genitali dell'uomo o degli animali maschi.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.12: Lo boe lo quale è nero et ae piccole corne, è assay meno utele che non è lo rosso, e quando è **castrato** allora cresce due cose, la força e le corne, avegna che non sia de tanta fereçça né con tanto animo si chome dinanzi.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 14, pag. 94.6: et che fusse sodomito, sia condepnato che sia **castrato**...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 12.26: *Et una nocte, apparendoli l'angelo, si paria ad chisto sancto patre che se crastasse, et omne tentacione e motu de chilli parti de lo corpo si cissasse.*

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 409.12: Carbone Attieno compreso in questo peccato da *Bibieno*, fu **castrato**.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 19.20: E dimandando egli perseverantemente ed umilmente ajuto dall'onnipotente Dio e rimedio in questa battaglia, una notte si vide in visione **castrare** dall'angelo, e parvegli che l'angelo al tutto gli tagliasse ogni movimento dalli membri vergognosi...

[6] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 68.37: Et questi garçon regal perché gli eran tanto bella çoia hi fè tegnir dentro dal so' palaxio e secondo la lor uxançça gli fè **crastar**, ché per tor via ogne su[s]pition qui gran signor gli lor famigli secreti e domesteghi chi covegnivan usar per caxa de di e de nochie e servir le lor done per honestae gli faxevan far eun[u]-chi, çoè homi crastai perché sençça ogne dubio hi fosan casti.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 17, vol. 1, pag. 248.6: e 'l detto Guiglielmo fece accecare degli occhi e **castrare**, acciò che mai non potesse generare figliuoli, e in pregione vilmente fini sua vita...

[8] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 14.1, pag. 434: Si mi **castrò**, per ch'io non sia castrone, / Castruccio, quando Lucca fu tradita, / che de'mei lombi è la lussuria uscita, / e vivo en castità per sua cagione.

[9] *Comm. Arte Am. (A)*, XIV pm. (pis.), ch. 151, pag. 575.17: In Cibelia, ch'è una contrada, era uno templo, li preiti del quale si **castravano** e pelavano le gambe.

[10] *a Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 323.28: [6] Et voglio che voi sappiate che la carne delo toro è sottile et è nociva più che quella dela femina, se elli non fusse **castrato**.

[11] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 101, pag. 279.5: Inperò che sono castrati i quali sono così nati del ventre della madre, e sono castrati i quali sono fatti per forza dagli uomini, e sono castrati ch'anno **castrati** se medesimi per lo regno de' cieli.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 82.26: E demandando ello perseverantemente e humelmenti aitorio a l'onnipotente Dee e remedio in questa bataglia, una noite se vi'in visium **crastà**' da l'angero, e pareali che l'angero a lo tuto ge talase ogni movimento vergognoso.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap.

98, pag. 212.13: dunca lu bono 'l maroschalco de lo mese de aprili, voi d(e) maio, q(ua)n assema la luna, deve **castrare** lu c. dui di nanti deve substine(re) lu c. da beve(re).

– Sost. L'atto di castrare.

[14] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 26 rubr., pag. 170.1: Del **castrare** i cavagli.

1.1 Escl. [Per esprimere dilleggio e scherno].

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 11.9, pag. 673: Ma io farò una fica e dirò: **-Castra!** / Famme 'l peggio, che puoi; tènla tra gli occhie...

2 [Detto delle arnie:] cavarne il miele.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 7 rubr., pag. 207.12: Dell'arnie che si vogliono **castrare**, e della dottrina dell'api.

[2] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 7, pag. 207.20: **Castreremole**, cioè voterelle la mattina molto per tempo, quando dolcemente l'api si posano.

[3] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 13, pag. 259.13: Di questo mese si **castreranno** l'arnie, cioè si trarrà il mele...

[u.r. 02.07.2010]

CASTRATINO agg.

0.1 *castratinu*.

0.2 Da *castrato*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di castrato.

0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Di castrato.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 114, pag. 241.18: Recipe onc(e) j d(e) auropum(en)to et d(e) verderame onc(e) ij et m(eçç)o et d(e) vit(r)o b(e)n t(r)ito et pulvi(r)çato onc(e) ij et a m(eçç)a et d(e) calce viva onc(e) m(eçç)a, d(e) assung(n)a porcina onc(e) iij, sevo **castratinu** et d(e) olio (con)munu ad q(uan)titate d(e) tucte q(ue)ste cose d(icio)te ma(n)co una q(u)arta.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 261.27: Delle(n)ne a ffare renasce(re) l'ung(n)a, faze alcuni d(e)lli remii voi ung(u)enti ch(e) seq(ue)ta, voi l'ung(u)e(n)to sup(ra) posto, d(e) lu arma-niaco, d(e) lu albanu, et d(e) lu serapino et d(e) la pece g(re)ca, d(e) l'unçenço et d(e) mastice et d(e) sevo bic-cinu voi **cast(ra)tinu** et d(e) cira bla(n)ca.

[u.r. 11.04.2002]

CASTRATO agg./s.m.

0.1 *castrà, castrati, castrato, castratu, castrè, chastrate, chastrati, chastrato, crastai, crastati, crastato, crastatu, crastrati, kastrato*.

0.2 V. castrare.

0.3 *Doc. sen.*, 1279: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1279; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1302-3; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII

u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. spolet.*, 1360; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *non castrato* 1.

0.7 1 [Di un animale allevato per carne:] privo dei testicoli (dopo un'apposita operazione). **1.1** Sost. [Con rif. spec. al maschio della pecora:] animale da macello privato dei testicoli. **2** [Detto di un uomo:] evirato. **2.1** Sost.

0.8 Chiara Coluccia; Elisa Guadagnini 27.02.2009.

1 [Di un animale allevato per carne:] privo dei testicoli (dopo un'apposita operazione).

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 435, pag. 864: a Tibaldello gli àno ordenato, / quando serà la sira adormentado, / doverli tòre un bom porco **castrato** / dentro la stalla.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 42.1: Capitol del gal **castrà**, chi s'apella capon.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 142.23: Charne di bestie **chastrate** tenghono la natura maschile e femminile.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la inflaciuni...*, cap. 9, pag. 582.36: E poi cura la frita di la vissikella di lu cugluni di lu cavallu **castratu**: ma a tutti li plui cavalli kista ruptura si pò curari.

[5] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.10: la carni di la pecura, rotulu unu: dinari XX. la carni di lu beccu **crastatu**, rotulu unu: dinari XX.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 222.8, pag. 266: cavalier godenti; / di truffa in buffa e' venian da Sorenti / lanterne e gufi con fruson **castrati**.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 281.21: Et nota ca li an(im)ali **castrati** n(on) è da fare minut(i)o(n)e, forscia no(n) fosse grande nec(c)essitate ad illi lo sangue se assema e la frigidità se lgi accresce; et lu singnu de li a(n)i(m)ali **castrati** sie le vene so' assuctigliate.

– Locuz. agg. *Non castrato*.

[8] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 50, pag. 249.38: E che neuno de' tavernai o beccai predetti possa [...] vendere o tenere a vendere carni di pecora o di becco o di capra o bufaline o di porco **non castrato** o di troia o di bima, sotto pena di lb. xxv di pic. per ciascuno e per ciascuna volta.

1.1 Sost. [Con rif. spec. al maschio della pecora:] animale da macello privato dei testicoli.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 296.9: Baldovino lo Fiamen[gho] di Cielona die dare xxx lb. tor., i q(ua)li sono rimane[n]te di piue d. che dare debe p(er) **chastrati** che ricevete dal'abate di Muleme.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 229.31: It. in carne di **castrato** per due di, questo di, s. xxxv.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 99, pag. 566: In tal tiempo convenese de mandicar ciabrelli, / galline grasse e tenere e papari novelli, / **castrati** grassi e giuvene, saginati vitelli...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 79.4, pag. 197: l' ho un padre si compressionato, / che se gollasse pur pezze bagnate, / si l'avrebb'anz' ismaltit'e gittate, / ch'un altro bella carne di **castrato**.

[5] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 308.25: *de avere p(er) terzo* di lb. vjCxxx p(r)o(venegini) avuti da' Cemini di Rieti p(er) vjC **chastrati**...

[6] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 54.21: De la soma de le pelli, o vero altro coiaime di **castrato** o montone, VII soldi.

[7] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 36.10: Per ciascuno **castrato**, II s.. Per ciascuno vecho, II s.

[8] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 43.2: Avemo auto dal nostro lavoratore li. iiij de la sua meità de: guadagno delli **castrati**, li quali noi vendemmo a Ciofrano da la Fratta.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 84, pag. 376, col. 1: che degia allu templu gire / ciachuno ad offerire, / chi vove et chi vetello, / chi **castrato** et chi agnello / oy altra bestia grossa, / secundo como se possa...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 7, vol. 2, pag. 302.30: E se alcuno macellatore [...] venderà le carne scrofine [...] per carne de **castrato** [...], cento solde de denare per ciascuna fiada pagare sia tenuto.

[11] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 34.48: It(em) dissipisci de co(m)ma(n)nami(n)tu dellu chapituru pro ca(r)ne de **crastatu** (et) pro vinu (et) pane qua(n)no manecò lu priore colli chalonaci de(n)tro na ca(m)mora mia, iij libr(e) x s..

[12] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.5: la carni di lu **crastatu**, rotulu unu: dinari XL.

[13] Matazone, XIV sm. (lomb.), 243, pag. 799: D[e] mazo, per l'erbatico, / a quel vilan salvatico / onna di un **castrato** / tog<e>, po'ch'è tosorato...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 139.2: Pisciainsanti, uno macellaro de Roma, aveva uno tronco de **crastati** in una casa canto fiume.

[15] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 190, pag. 97.14: Pigla pichi greca et pichi di navi et inchensu, di oniunu drammi .iij., sivu di **crastatu** libra una, incorporurali insembra et culali cum stamingna et conservali et usali.

[16] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.29: Et la prima fiata che fo fatto lo sacrificio nel ditto tempio ad laude de Dio, el prefato Salamone fece amazare CXXII **crastati** et XXX milia bovi.

2 [Detto di un uomo:] evirato.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.3: servir le lor done per honestae gli faxevan far **eun[u]chi**, çoè **homi crastai** perché sençça egne dubio hi fossan casti.

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 98.9: Hic **spado**, nis et hic **eun[u]cus**, ci id est lo **homo castrato**.

2.1 Sost.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 275.6: porgili piccoli doni della tua facultade, e porgi alla servigiale, la quale il die sostenne pena, però che la mano del **castrato** francesco colla vestimenta fu ingannata da lei.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 523.32: comperollo Putifar **castrato** di Faraone, principe de l'oste.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1081.24: E volendo piacere a tutta gente, morto Costanzio, volve che catuno a qualunque Dio più gli piacesse, a quello servisse, e de la corte sua cacciò fuori **castrati** e barbieri e cuochi.

– [Con rif. all'agnocasto:] *pepe dei castrati*.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 293, pag. 318.33: E la somença soa si è grano de agno casto e chiamase piperela, e si è pevere de li castrè.

2.1.1 [Per traduz. del termine *eunuchus*, con rif. a *Mt* 19.12:] uomo che non ha rapporti sessuali con una donna. || Cfr. *Mt* 19.12: «Sunt enim eunuchi, qui de matris utero sic nati sunt; et sunt eunuchi, qui facti sunt ab hominibus; et sunt eunuchi, qui seipsos castraverunt propter regnum caelorum».

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 101, pag. 279.3: Allora dissero a lui i discepoli suoi: Se così è la cagione dell' uomo colla moglie, non è utile il maritare. E egli disse: Non possono tutti adempiere questa parola, ma coloro a' quali è donato. Inperò che sono **castrati** i quali sono così nati del ventre della madre, e sono **castrati** i quali sono fatti per forza dagli uomini, e sono **castrati** ch' anno castrati sè medesimi per lo regno de' cieli.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 94, pag. 88.34: *No cognossi li homini quanta gratia è a stare senza moier e[n] vergenetade, ma è gratia spetiale la quale fa et dà Domenedio a pochi.* (12) E l'è **castrati** i quali dal ventre de la mare è nasudi cotali; e eunuchi li quali a fato li homini castrandoli; e è **castrati** li quali sono castrati per lo regno celestiale.

[u.r. 10.03.2009]

CASTRATOIO s.m.

0.1 *castratoi*.

0.2 Da *castrare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Coltello per castrare gli animali.

0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Coltello per castrare gli animali.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 41, pag. 51.1: Anche argomenti da bestie, cioè cauterj, **castratoi** di ferro, e palette, e forfichi da tondere, e ogni ferro da medicare bestie.

[u.r. 11.04.2002]

CASTRATURA s.f.

0.1 *castratura*.

0.2 Da *castrare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Estirpazione dei genitali, castrazione.

0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 [Med.] Estirpazione dei genitali, castrazione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 6, cap. 7, pag. 195.18: Le ferite della **castratura** s'ungan con cenere di sermenti, e con schiuma d'argento.

[u.r. 20.01.2009]

CASTRAZIONE s.f.

0.1 *castratione*.

0.2 Da *castrare*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Vet.] Estirpazione dei genitali.

0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 [Vet.] Estirpazione dei genitali.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 212.11: Sappi ch(e) i(n) la **cast(ra)t(i)o(n)e** de li c. è g(ra)nde p(er)iculo, forse se n(on) fa co(n) diligente cautela...

[u.r. 20.01.2009]

CASTRENSE agg.

0.1 *castrense, castrese*.

0.2 DELI 2 s.v. *castro* (lat. *castrensem*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.); *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *peculio castrense 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Militare.

0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Militare.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.), 55, pag. 585.4: Regio quinta, là dove era lo pozo de Orpheo et lo macello de Laviano, Pipheo, et doi conpangie de cavaliere, et lo palazzo de Hercule Silano, et amphiteatrum **castrense**, et lo capo nimiliale, subacer, et Minerva micina.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 21, pag. 322.28: A questo spettacolo de' gladiatori furono aggiunti i giuochi funebri secondo la copia del provinciale e **castrense** apparecchiamento.

– [Di un bene:] proveniente dal servizio militare.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 159, par. 2, vol. 2, pag. 231.24: Ma glie biene e le ragione de cotaglie figliuoglie cusi delinquente, **castrense** ovvero quasi castrense, aventitie e profetitie ovvero deglie quaglie la proprietà aglie figliuoglie pertenesse, meretevelemente cotaglie figliuoglie perdano...

– Locuz. nom. *Peculio castrense*: bene che si guadagna con il servizio militare.

[4] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 21, pag. 64.17: Perchè molti uomini, e specialmente i poveri tanto danno, per essere a soldo posti, quanto possono avere, e mostrano in prima che dagli altri suoi compagni cavalieri sia la detta pecunia prestata, perchè essendo egli nutricato della pubblica annona, cresce di tutto il soldo che gli è dato, e chiamasi questo guadagno **peculio castrese**, cioè il guadagno che nell'oste si fa.

[u.r. 20.01.2009]

CASTRILA s.m.pl.

0.1 a: *castrila*.

0.2 Da *castro*.

0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Città fortificate.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Città fortificate.

[1] a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 79, pag. 336.10: Et voglio che voi sappiate che per questa maniera sono perdute molte **castrila** et cittadi, perciò che ànno tolto loro l'acqua li nemici di fuori, la quale acqua andava dentro nela terra.

CASTRIMAGÌA s.f.

0.1 *castrimagia*.

0.2 Cfr. lat. mediev. *castrimargia* (Uguccione da Pisa, in Cecchini, *Uguccione*, C 66, 13: «a castus hec castimonia -e, idest castitas, et hec *castrimargia* idest gule concupiscentia, ventris ingluvie, per contrarium, quia non faciat castos») e *gastrimargus* (San Tommaso, *Sententia Ethic.*, lib. 3 l. 20 n.11: («Et ideo tales dicuntur *gastrimargi*, a *gastir*, quod est venter, et *margos*, quod est furor vel insanìa», cit. dall'*Index Thomisticus*).

0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che commensazione, fattispecie del vizio della gola che consiste nell'ingerire cibo in quantità eccessiva.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Lo stesso che commensazione, fattispecie del vizio della gola che consiste nell'ingerire cibo in quantità eccessiva.

[1] **GI** *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 427.23: Due sono principalmente le spezie di questo vizio della gola: **castrimagia**, o vero commensazione, ed ebrietade. È detta **castrimagia**, però che nelli castrì, cioè campi e osti del ventre tutte le cose attuffa...

CASTRITÀ s.f. > CASTITÀ s.f.

CASTRO (1) s.m.

0.1 *castro*, *castrì*.

0.2 DELI 2 s.v. *castro* (lat. *castrum*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. in *ogni castro 2*.

0.6 T *Doc. pis.*, 1264 (3): Castello di Castro.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Castello. **2** Estens. Regione. Fras. In *ogni castro*: ovunque.

0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Castello.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 137.3, pag. 276: Tutti quat[t]ro passarono il portale, / E si trovaron dentro a la porpresa / La Vec[c]hia, che del **castro** era [di]scesa...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 51.1, pag. 52: Y' penso ch'or aves'eo un bello **castro** / sopra un poço in un loco silvestro, / forte et ornato per un somo mastro, / e di florini lo di un canestro, / e mura che voltase d'alabastro / trenta çornate ad onni

mi' destro, / bestie, pesse, uçelli 'n esto clastro, / plantato sano fori di senestro.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 25.93, pag. 327: ma in fin non li lasciò villa né **castro**.

2 Estens. Regione. Fras. In *ogni castro*: ovunque.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 1, cap. 3.213, pag. 138: Si come gira il Sole e il lume scima, / Ombra e luce non v'è in ogni **castro**, / Se nel quarto s'osserva o quinto clima.

[u.r. 13.01.2009]

CASTRO (2) agg.

0.1 *castro*.

0.2 Da *castrare*.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Evirato.

0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Evirato.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 514, pag. 496.17: Chi la pestasse, e bevesse lo sugo uno di a digiuno, egli sarebe di fredda conparisione, altresì come uno uomo **castro**... || Cfr. il testo fr.: «com I home qui eust perdu ses coilles» (cit. da Bartoli, p. 496, n. 2).

[u.r. 13.01.2009]

CASTROCAMPO s.m.

0.1 f: *castrocampo*.

0.2 Da *castro* e *campo*.

0.3 F *Romuleo* volg., XIV ex. (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Campo fortificato con un muro di cinta.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Milit.] Campo fortificato con un muro di cinta.

[1] **GI F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosco.), cap. 10: **Castrocampo**, intendi per campo di gente d'arme, afforzato di fosso e di steccato, o dell'uno, o dell'altro. || Guatteri, *Romuleo*, vol. I, p. 29.

CASTROGIOVANNESE s.m.

0.1 *castruiohannisi*.

0.2 Da *Castrogiovanni* topon.

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante di Castrogiovanni.

0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Abitante di Castrogiovanni.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 119.21: Li **Castruiohannisi**, sapendu zo chi era intravenutu, pirderu li virtuti et tutti territi dimandaru a lu Conti ca volianu haviri loru consigu et, raxunandu intru loru, deliberaru di arendirisi cum bona vogla et cum certi patti.

[u.r. 11.04.2002]

CASTRONCELLO s.m.

0.1 *castroncielli*.

0.2 Da *castrone*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo castrone, agnellino castrato.

0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Piccolo castrone, agnellino castrato.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.363, pag. 318: Usa buon pane di grano o di spelda, / Carne di buon cavretti o **castroncielli**, / I pesci freschi e sani, / Lattughe, mandorle, e ancor avillane...

[u.r. 20.01.2009]

CASTRONCINO s.m.

0.1 f *castroncino*.

0.2 Da *castrone*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccolo agnello castrato.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Piccolo agnello castrato.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si faccia il brodo di carne di **castroncino** giovane. || Crusca (4) s.v. *castroncino*.

CASTRONE s.m.

0.1 *casstrone, casstroni, castron, castrone, castroni, castruni, chastrone, chastroni, crastum, kastroni*.

0.2 DEI s.v. *castrone* (lat. tardo *castro*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. sang.*, 1289; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. sen.*, c. 1303; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. amiat.*, 1368; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1363-65; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Zool.] Agnello castrato. **2** Fig. Uomo stupido, balordo.

0.8 Chiara Coluccia 05.02.2002.

1 [Zool.] Agnello castrato.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 173.27: It. per **castrone** a Bartolo per la Pascua, s. xxx.

[2] *Doc. sang.*, 1289, pag. 75.11: XIII d. giovedì in **castrone**.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 224.8: p(er) lo **casstrone** che ci ma(n)dò p(er) pasqua.

[4] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 77 rubrica, pag. 127.12: Di non lassare pasciare **castroni** o vero altre bestie forestiere nel Padule.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19,

pag. 118.35: Apresso cioè che voi avrete la nodricie eletta nella maniera sopra scritta, si conviene che usino buone vivande e dilichate, si come sono chaldelli di mandorle, charne d'agnello e di chavretto, di **castrone** e di polastri, de' pesci a schaglie, chavoli, latughe, borana...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.9: Ordiniamo, che tucti li tavernarii che faranno carne a vendere debbiano dare per diritto, di ciascuno montone, sacchajone, vitusto, **castrone**, sementoso, pecura, capra o beccho, li quali vendessino, denari II dell'uno...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 73, vol. 3, pag. 467.8: Per difetto di ciò la carne di **castrone** e di bue grosso e di porco montò in danari XX in soldi II la libra, e quella della vitella in soldi II e mezzo in soldi III la libra, e fu gran caro di frutta e di camangiare...

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.12: ciò è dalla Pasqua infini adla festa di sam Michele carne di polli et d'altri uccelli, carne di cavretto et d'agnello che non abbiano compiuto l'anno, et anco carne di **castrone** d'un anno et meno...

[9] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 14.1, pag. 434: Si mi castrò, per ch'io non sia **castrone**, / Castruccio, quando Lucca fu tradita, / che de'mei lombi è la lussuria uscita, / e vivo in castità per sua cagione.

[10] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 167.26: Ancho me de el Bianchino de 7 **casstroni** e de doi montoni e de 7 pecore e de cascio in fine a di 8 de giungnio fior. nove d'oro s. quarantacinque.

[11] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 25.17: E poi si abi osso di **chastrone**, bene biancho e bene chotto, e pestalo finemente e staciale, e toglie le due parti e 'l meçço ismeriglio d'Alesandra, e meschola-lo insieme, e mettilo nella chopella...

[12] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 373.29: Item pagaie en tormentina, enn olio, en grasso de **castrone** per fare l'onghuento per glie pie del ronçino xv s.

[13] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 103.35: C LXXVIII entra quali c'erano assai **castroni**.

[14] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 21, pag. 648.16: E per l'annuale de'morti si dia a'frati uno stαιο di pane cotto e libre xv di carne di **castrone** e quattro metadelle di vino bianco in due fiaschi e altrettanto vermiglio.

[15] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 61 [1339], pag. 30.9: - Socço furo, io ti mer(r)ò a Luc(a) (e) faròti appic-chare, imp(er)ò che tu mi vendisti duo **castruni** li quali tu agi involati a Barth(olome)o Guiducci (e) a Franceschino Deschucci, tav(er)nari di tav(er)na minore.

[16] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 103.8: 2 stallereccie, 40 **chastroni** nostrali, 100 torchi di lire 7 l'uno...

[17] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 13, pag. 30.17: Anco se voi, li poi dare suso lo pasto la triaca, anco similemente la polvere de li sterchi, anco la carne de la testuçine, anco le glanghe che àno li **castroni** e li montoni inela gola, e se sono buone, sono assai otto overo dieci.

[18] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 8.8, pag. 9: pan dè e vino, a' preti de' dimoni, / dugento tori e dugento **castroni**.

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 22, pag. 193.6: Or avene che, stagando una note li chirexi de la dita cexa dentro a dir l'oficio, vene un furo e intrà in quello logo dunde stavam le pegore e furà un **crastum** e insi fora.

[20] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.280: - Dè, chi no 'nd'à a ffar, si parta! - , / e fese adur una quarta / de **castron**...

[21] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 146.3: *Fabula minotauri* Et fo fatta la fabula dello **castrone** dell'auro, lo quale lason furao per industria de Medea, da ipsa admagistrato dell'arte magica occultissi-

mamente.

[22] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 264.16: et d(e) term(en)tina unc(e) j, et d(e) sevu d(e) **castrone** unc(e) vj, et d(e) cira blanca unc(e) j...

2 Fig. Uomo stupido, balordo. || Doc. esaustiva.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 195.29: la spiacevolezza in moltissime cose di costei, dice all'oste: - Ugolino Castrone, tu se' ben **castrone**, anco pecora...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380] 60.235: Affenido, co' **castron**, / prese a dir un madrigal / e respose i Zannin da Canal...

[u.r. 13.01.2009]

CASTRUCCIANO agg.

0.1 *castrucciana*.

0.2 Da *Castruccio* antrop.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Castruccio Castracani.

0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Di Castruccio Castracani.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 47, vol. 3, pag. 203: Nel venticinque ancora, tieni a mente, / che di Dicembre, tutti quanti quelli, / ch'erano in Signa, **castrucciana** gente, / venner correndo insino a Monticelli, / e certi, che uscir fuor, fur malmenati / sì, che sonar le campane a martelli.

[u.r. 11.04.2002]

CASTRUCCINO agg./s.m.

0.1 *castruccina, castruccini*.

0.2 Da *Castruccio* antrop.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Di Castruccio Castracani. **2** Sost. Seguace di Castruccio Castracani. **3** [Numism.] Sost. Moneta fatta coniare da Castruccio Castracani.

0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Di Castruccio Castracani.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 324, vol. 2, pag. 494.1: Nel detto anno e mese, intrante novembre, i Fiorentini, veggendosi in grandi spese e in così pericolosa guerra, non si disperarono, ma francamente s'argomentarono a lloro difensione, e ordinarono e feciono nuove gabelle, che montarono LXXm fiorini d'oro l'anno, oltre a quelle che prima aveano, che montavano CLXXXm fiorini d'oro, per fornire la detta guerra **castruccina**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 148, vol. 2, pag. 706.10: Per la qual cosa i figliuoli di Castruccio e' caporali di loro seguaci uscirono di Lucca e andarsene a lloro castella, e messer Gherardino rimase signore, e molti Lucchesi de la setta **castruccina** mandò a' confini, e cassò e cacciò via le masnade vecchie, e rinovossi di soldati tedeschi di Lombardia...

2 Sost. Seguace di Castruccio Castracani.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 461, pag. 163.16: Li Ghibellini, amici de' **Castruccini**, ruppero la pace, e tolsorsi Monte Catino colle masnade de' Lucchesi, ch'erano ad Altopascio.

3 [Numism.] Sost. Moneta fatta coniare da Castruccio Castracani.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 322, vol. 2, pag. 492.13: e a più dispetto de' Fiorentini fece battere moneta picciola in Signa co la 'mpronta dello 'mperadore Otto, e chiamarsi i **castruccini**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 87, vol. 3, pag. 196: Poi ne mandò Cavalieri Aretini, / e colla faccia dello 'mperadore / fece coniare in Signa i **Castruccini**.

[u.r. 10.06.2010]

CASTULONESE agg.

0.1 *castulonese*.

0.2 Da *Castulone* topon.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Castulone.

0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Di Castulone.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 128.5: Magone infra terra era andato, e massimamente sopra il salto **Castulonese**...

[u.r. 11.04.2002]

CASUALE agg.

0.1 *casual, casüal, casuale, casuali*.

0.2 DELI 2 s.v. *caso* (lat. tardo *casualem*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Che si fa, avviene o esiste per caso.

0.8 Chiara Coluccia 25.03.2002.

1 Che si fa, avviene o esiste per caso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.53, vol. 3, pag. 531: Dentro a l'ampiezza di questo reame / **casüal** punto non puote aver sito, / se non come tristizia o sete o fame...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 49-60, pag. 714, col. 1.7: E dixè in prima che '**casuale** punto' non pò essere in quello *regname* cunçosiacosachè ch'ell'è savio e discreto re...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 708.14: ma s'egli pensa che la volontà divina è molto rimota dal segnale de' mortali in cognizione, perch'elli non veggia la prima causa, non giudich[er] tale effetto essere **casuale**...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 300.26: A quello che dicono, che di fatto il diavolo predice le cose innanzi ch'elle sieno, le **casuali** e l'altre...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. 103.27: i quali non furono lieve agurio allo eminente stato, in che montare dovea nostra Città, insieme col nome non premeditato, ma piuttosto **casuale** d'essa...

– [In mascalcia].

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.2: Fase alcuna fiata una **casuale** lesione i(n) lo mast(ro) nervu d(e) la gamba fortem(en)te noce(n)te, i(n)tumide(n)dolo et esdeng(n)antelo m(u)lto, le q(u)ale lesiuni advene voi i(n) d(e) lo fo(r)te andar(e) d(e) lu c., vo' i(n) curso, q(ua)n se fere co la gamba d(e) ret(r)o i(n) lu pede d(e)nanti, lo nervu ià d(ic)to, p(er) la qual cosa lu c. è (con)scritto a ççopeccare...

CASUALMENTE avv.

0.1 *casualmente, casualimenti, casualmente, casualmenti, chasualmente.*

0.2 Da *casuale*.

0.3 *Stat. fior.*, 1335: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1335; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Per caso, accidentalmente, fortuitamente.

0.8 Chiara Coluccia 25.03.2002.

1 Per caso, accidentalmente, fortuitamente.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 17, pag. 24.27: Et chi così **casualmente** si troverà chavato, sia notaio de la detta Parte per uno anno...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 174.11: et essendu illi ambiduy vnuti **casualimenti** a la casa di Calvinu Domiciu per lur servicij, Cesar dissi a Spurrinna...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 193.20: Perciò che 'l timone **casualmente** divolto da molta violenza di venti, al quale io dato gubernatore m'apoggiava e reggeva i corsi vostri, io traboccando trassilo meco.

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 466, pag. 603.23: Andromade fu figliuola di Casiofe, la qual Casiofe fu sì stolta che si propuose a Giuno, unde Giuno indegnata fece legare Andromade, e, stando ella legata e piangendo, Perseo **casualmente** la vide e liberóla a cutal patto...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 32, vol. 2, pag. 499.3: E certo se stato fosse comesso il malificio senza malizia e **casualmente** come e' seguitone, tanto atto di pietà a uno benigno signore credere si dee ch'arebbe meritato perdono almeno della vita.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, cap. 20, pag. 589.5: Esti dictu di supra di li infirmitati ki aveninu **casualimenti** a la testa di lu cavallu dintru da lu corpu.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 376.18: Lo 3.o modo è quando l'omo trova una cossa **casualmente** che li piace e potela tore.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 134.22: « Messere, chisto re Theutran foy grande amico de Hercules patre mio, et eo essendo venuto uno tempo **casualmente** a chesta soa citate, illo me fece multo ho-

nore e donaome delle cose soy in buona quantetate, per che deyo raysonebelemente abominare la morte e la destructione soa».

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 116, pag. 244.6: advè q(ue)sto q(ua)n lu pede pone sup(ra) l'aut(r)o pede **casualem(en)te**...

[u.r. 03.06.2009]

CASUCCIA s.f.

0.1 *casucce*.

0.2 Da *casa*.

0.3 Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Casa di nessun valore e importanza.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2008.

1 Casa di nessun valore e importanza.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 420.14: Foste chiamati a stare ne' santi porti, posti nel mare del mondo, per la salute di tutti coloro che ssi vogliono ispartire dal mondo, e voi ora vi state nelle **casucce** colle femminelle in Firenze!

CASUCCIACCIA s.f.

0.1 f: *casucciaccia*.

0.2 Da *casuccia*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Casa piccola e sordida.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2008.

1 Casa piccola e sordida.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Abitava una miserabile **casucciaccia**. || Crusca (4) s.v. *casucciaccia*.

CASUF s.i.

0.1 *cassuf, casuf*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Mis.] Unità di misura di volume.

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 [Mis.] Unità di misura di volume. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 320.18: E chi ne beve in polvere [*el pexo*] de du **cassuf** cum aqua e miele, el para fuora le *superfluitè* de li humori mellancollici.

CÀSULA s.f.

0.1 f: *casula*.

0.2 Lat. mediev. *casula*.

0.3 F Girardo da Camporgiano, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *casula del cuore 1*.

0.7 1 [Anat.] Locuz. nom. *Casula del cuore*: sottile membrana che avvolge e protegge il cuore,

pericardio.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Anat.] Locuz. nom. *Casula del cuore*: sottile membrana che avvolge e protegge il cuore, pericardio.

[1] **F** Girardo da Camporgiano, XIV (tosca.): Trovai e mostrai a chi era meco una umidità sanguinosa e venenosa, la quale era tra'l cuore e la sua casula... || Zambrini, *Consiglio*, p. 2.

[2] **F** Girardo da Camporgiano, XIV (tosca.): Mostrai ancora [...] simile umidità venenosa ne la casula del cuore... || Zambrini, *Consiglio*, p. 2.

CASÙPOLA s.f. > CASÌPOLA s.f.

CASURO agg.

0.1 *casura*.

0.2 DEI s.v. *casuro* (lat. *casurus*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Destinato a perire.

0.8 Elena Artale 05.03.2002.

1 Destinato a perire. || (Quaglio).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 5, pag. 773.9: La fama delle loro delizie, così subita ancora **casura** come salio, riempie il mondo...

[u.r.11.04.2002]

CATABANI s.m.pl.

0.1 *catabani*.

0.2 Lat. *Catabanes*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolazione araba.

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 Popolazione araba.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 3.98, pag. 436: «Imagina figura / l'ocean rosso, come questo miri, / quanto il lito d'Arabia e 'l Perso dura. / E sappi ancor che dentro a questi giri / **Catabani** e Sceniti ci vedi, / e il monte Sinolepori e Cispiri. / Ma or dirizza al contrario i piedi». || Cfr. Plin., *Nat. Hist.*, 5, 65: «haec Catabanum et Esbonitarum et Scenitarum Arabum vocatur...».

CATACOMBA s.f.

0.1 *catacombe*.

0.2 DELI 2 s.v. *catacomba* (lat. tardo *catacumbam*).

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Complesso di gallerie sotterranee usato dagli antichi Cristiani come cimitero e come luogo segreto di riunione e di celebrazioni liturgiche.

0.8 Elena Artale 11.12.2001.

1 Complesso di gallerie sotterranee usato dagli antichi Cristiani come cimitero e come luogo se-

greto di riunione e di celebrazioni liturgiche.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap.*, vol. 2, pag. 732.14: Onde li greci, abbiendo paura, a le **catacombe** le corpora de li apostoli entro un pozzo [gettarono], ma poscia ne furono tratte fuori da' fedeli. || Cfr. *Leggenda aurea*, LXXXIV, 256: «eos vis tonitruis ac fulguris terruit ac dispersit ut ea apud catacumbas dimitterent».

[u.r. 19.01.2009]

CATADUPA s.f.

0.1 f: *catadupe*.

0.2 DEI s.v. *catadupa* (lat. *catadupa*).

0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

0.7 1 Saracinesca per regolare la portata di un corso d'acqua.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Saracinesca per regolare la portata di un corso d'acqua.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Perciocchè lo Nilo esce e si divide per sette usci ovvero luoghi subgetti detti **catadupe**. || TB s.v. *catadupa*.

CATAFOSSO s.m.

0.1 *catafosso*.

0.2 DEI s.v. *catrafosso* (da *cata* e *fosso*).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Sul signif. e la diffusione del prefisso *cata*, v. Rohlf, § 1007.

La variante *catrafosso* del DEI deriva prob. dall'incrocio di *cata* con *tra*.

0.7 1 Fosso profondo, burrone. [In partic.:] Fossa comune.

0.8 Elena Artale 12.12.2001.

1 Fosso profondo, burrone. [In partic.:] Fossa comune.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.18: «Se me faco poco de ira quelle tre corpora madette, facciole iettare nello **catafosso** delli appesi, ca soco periuri, non soco degni de essere sepelliti».

[u.r. 21.05.2010]

CATAFRATTA s.f.

0.1 *catafratra*, *catafratte*, *catefratte*.

0.2 DELI 2 s.v. *catafratto* (lat. *cataphractum*). || Lat. dal greco *kataphraktes*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 [Armi] Armatura pesante, corazza.

0.8 Elena Artale 12.12.2001.

1 [Armi] Armatura pesante, corazza.

[1] **G1** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L.

1, cap. 20, pag. 26.12: perchè poi che la cittade di Roma si fece, insino al tempo di Graziano Imperadore, di **catafratte**, cioè **corazze** e d'elmo s'armò l'oste de' pedoni. [...]. E però dall'Imperadore addimandaro in prima le **catafratte**, cioè **corazze**, e poscia l'elmora di non avere... || Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 20: «et **catafractis** et galeis muniebatur pedestris exercitus. [...]; itaque ab imperatore postulant primo **catafractas**, deinde cassides sedere refundere».

[u.r. 19.01.2009]

CATAFRIGI s.m.pl.

0.1 *catafrigi*.

0.2 Lat. *Cataphrygii*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Relig.] Setta eretica originaria ed operante in Frigia.

0.8 Rossella Mosti 01.08.2005.

1 [Relig.] Setta eretica originaria ed operante in Frigia.

[1] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.6: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi principali, e sono questi infrascritti [...] XXVJ **Catafrigi**, perchè furono di Frigia...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 124.17: Lo terzo è lo errore delli **Catafrigi**, e Pepuziani, li quali fanno l'ostia confetta di sangue di un parvolo, lo quale di tutto il corpo gli traggono con minute punture...

[u.r. 19.01.2009]

CATALAI s.m.pl.

0.1 *catalai*.

0.2 Etimo incerto: da *cata* e *lai*?

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Sul signif. e la diffusione del prefisso *cata*, v. Rohlf, § 1007 e, per l'abruzz. in partic., v. LEA s.v. *cata*.

0.6 N Il DAM non soccorre direttamente, ma l'etimo e il signif. sono con buona probabilità quelli proposti, in quanto il prefisso *cata* risulta operativo in abruzz. sia con sost. che con verbi (cfr. LEA s.v. *cata*).

0.7 **1** Lamenti profondi? (nell'espressione *guai e catalai*).

0.8 Elena Artale 12.12.2001.

1 Lamenti profondi? (nell'espressione *guai e catalai*). || De Bartholomaeis (seguito da De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 395) spiega *guai e catalai*: 'guai e sopragguai' (p. 322).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 621, pag. 140: Perché so stati in Aquila multi peccati granni, / Jesu Christo à revolti sopra nui li tyranni, / Che ne à menati ad pomece con vituperj et danni; / Con **guay et catalai** semo stati mult'anni!

[u.r. 19.01.2009]

CATALANESCO agg.

0.1 *catalanesca, catalaneschi, catalanesco, catalanesco*.

0.2 Da *catalano* oppure catal. *catalanesc*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Per *cantaro catalanesco* > *cantaro 2*.

0.6 N Cfr. Sull'uso del suff. *-esco* per indicare il luogo di provenienza di panni e tessuti, cfr. Castellani, *Data: 1319*, pp. 18 e 35.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Proveniente da o in uso in Catalogna.

0.8 Elena Artale 08.01.2002.

1 Proveniente da o in uso in Catalogna.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 121.16: *Come il piombo si vende in Sardigna e che spesa v'ae a trarlo fuori di Sardigna o dell'isola* Piombo si vende in Castello di Castro a cantare **catalanesco**, e navoleggiassi a cantar barberesco...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.6: Panni **catalaneschi**, panni maiolichini, panni di Villaggi tutti si vendono a pezza in Napoli...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 55.8: Disdegnò di rendere a' rre di Raona l'omaggio debito, [...] e schifo della vita **catalanesca** e de' loro costumi, seguiva i Franceschi; la quale cosa il fece sospetto al suo legnaggio.

– [Di lancia, per sottolinearne il pregio]. || Cfr. *catalano* agg./s.m. **1** [5], [6].

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.21, pag. 201.17: il quale la seconda volta li diè d'una lancia **catelanesca** nella gola, e uno altro colpo nel fianco; e cadde in terra.

[u.r. 03.06.2009]

CATALANO (1) agg./s.m.

0.1 *catalan, catalana, catalane, catalani, catalano, catelane, catelani, catelano, catellano, chatalani, chatelani; x: catellani*.

0.2 Catal. *català*.

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.); *Doc. prat.*, 1296-1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. pis.*, a. 1327; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: **x** *Doc. venez.*, 1284; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. gen.*, 1352.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *alla catalana* **1.2**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Anibaldo Chatalani, Anibaldo Chatalani.

T Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: una via chiamata la Ruga Catalana.

N Cfr. Per una prima ricostruzione storica delle vicende della Catalogna in relazione a quelle della nostra penisola nella prima metà del XIV secolo, cfr. ED s.v. *Catalogna*; per ulteriori approfondimenti sui Catalani e sul loro rapporto con Roberto d'Angiò, cfr. Del Vento, *L'«avara povertà»* (in partic., pp. 340-349).

Si esclude dalla voce la seguente occ.: «e amiraglio suo fu missere lo chatalano di posta, et cho' llui venne missere Otto Brusvicche» (Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 215.20), in quanto l'espressione è priva di senso e forse deriva da fraintendimento di antroponimo.

Il significato di 'buongustaio' attribuito da Marti a **1.1** [1] (e ripreso in GDLI come unica accezz. di un *catelano* 3) deriva probabilmente da Du Cange, dove l'unica occ. di *catellanus* registrata – ossia *catellanos* – è spiegata come 'gulosus'; va però evidenziato che tale interpretazione deriva dalla fondata ipotesi che si tratti di errore per *catillones* (cfr. Du Cange, s.v. *catellanus*).

Non è stato possibile ricostruire l'esatto senso della locuz. di cui allo **0.5**, così come rimane incerta l'accezione di **1.1** [1]. Riguardo a quest'ultima va sottolineato che, nonostante la plausibilità dell'ipotesi di un uso dell'etnico come allusivo ad una dimensione cortese (nel senso etimologico del termine), rimane pur sempre vero che nei primi decenni del XIV secolo l'idea corrente era che i Catalani fossero un popolo povero e avaro: si pensi a «l'avara povertà di Catalogna» di *Pd.* VIII 77 (per cui v. sopra). Quel che invece è certo è che le truppe catalane erano note per la loro destrezza.

0.7 1 Della Catalogna. **1.1** Fig. [Di oste:] cortese?

1.2 Locuz. avv. *Alla catalana*: secondo i costumi o i modi dei Catalani. **2** Sost. Abitante o nativo della Catalogna.

0.8 Elena Artale 04.01.2002.

1 Della Catalogna.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 65.4: e [in]contante comandò il re a due cavalieri **Catalani** che aconciassero loro bisogno per andare con lettere e con ambasciata al re C[ar]lo[...]

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 195.32: la quale questione muove per quello ch'è detto, che il re Ruberto guernisce il suo lato di gente povera ed avara **Catalana**...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 176.13: MCCCX In quisto millesimo, di XXII de giungno, vennero in Peroscia cento cavaliere e cento pedone **catelane** a soldo...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 91.6: per sospetto di loro soldò la detta legha molta gente e in fra i quali vi fu CC chavalieri **Chatelani** e V cento pedoni...

– [Di lancia o freccia, forse per sottolinearne il pregio, in relazione alle virtù guerresche dei Catalani].

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 8.2, pag. 553: Amor del tuo piacer ligiadro e bello / un dardo **catellano** en sua man prese, / dal qual nulla co-

verta me defese... || (Marti, p. 553): «un dardo traditore, che giunge di nascosto. "Catellano" sarà "catellone", "catalone", che si usava avverbialmente e ripetuto nel significato di "quatto", "nascosto"». Diversamente Mancini, *Poeti perugini*, vol. 2, p. 57: «'un dardo bramoso del tuo lieto e piacevole aspetto' – il *dardo catellano* (= *catalano*) era noto probabilmente per la sua leggerezza e rapidità»; il Glossario però registra l'accezione 'ghiotto' (vol. 2, p. 180), per la quale cfr. **0.6 N**.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 264, pag. 101.25: Di che uno con una lancia **catalana**, sopraggiungendolo gli diè per la gola, e subito morì.

1.1 Fig. [Di oste:] cortese? || Cfr. **0.6 N**.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.5, pag. 418: e l'oste inebriato e **catelano**, / e porci morti e finissimi cuochi; / morselli ciascun bea e manuchi; / le botti sien maggior' che San Galgano. || Marti, *Poeti giocosi*, p. 372, glossa: «*Catellano* è 'buongustaio'» (cfr. **0.6 N**).

1.2 Locuz. avv. *Alla catalana*: secondo i costumi o i modi dei Catalani.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.20, pag. 201.2: Piero e messer Guiglielmino Spini, giovane cavalier novello, armato alla catalana, e Boccaccio Adimari e' figliuoli e alcun suo consorto, [[...]], giunsono Gherardo Bordoni alla Croce a Gorgo...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 666.18: nella qual festa, armeggiando egli alla catalana, avvenne che la figliuola di Bernardo, il cui nome era Lisa, da una finestra dove ella era con altre donne, il vide...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.23: l'abito loro era moito devisato dallo abito delli cortisciani; imperciò che portavano cotte de nuobili panni, strette alla catalana, forrate de frigolane endisine de sopra...

2 Sost. Abitante o nativo della Catalogna.

[1] *x Doc. venez.*, 1284, pag. 373: elo si venne una nave da Napuli et una taretta de **Catellani** e de Çiçiliani da Trapano...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 417.34: It(em) demo p(er) vettura delo ronçino, q(uan)do Totto andò al Duchia nell'oste p(er) lo lecto che tolsero li **Catellani**, s. VIIIJ.

[3] *Let. pist.*, 1320-22, 16, pag. 63.24: Sappie che io ti mando le scritte lettere tutte, [[...]], e mandotelle sulla cocha de' **Chatelani** che partirà di qua a di XXVIII di dicembre...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 28, pag. 45.45: salvo che **Catalani** o Ragonisi, Sardi, et tucti coloro che fusseno nati in de la signoria et rigimento del Signore Re de Ragona, possano esseri al decto Consiglio a ogni ora che elli vegnano a habitari et stari in Villa di Chiesa come borghesi...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 76-84, pag. 192, col. 1.4: *E se mio frate*, çoè lo Re Roberto s'accorgesse de questo, çoè che la mala signoria dexordina li sudditi, el provederave al so vivere e abbandonarave l'avaritia che è propria ai **Catellani**...

[6] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.23: Semeieyvermenti abia per inimixi li **Catalan** et sequaces ipsorum.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 55.4: Vera cosa fu che i re di Maiolica nella sua infanzia si nutrì co' reali di Francia, e poi che fu re di Maiolica, ed essendo disimigliante a' **Catalani** onde traeva suo origine, [mostrò] d'essere scenziato molto e adorno di be' costumi.

[u.r. 20.01.2009]

CATALANO (2) s.m.

0.1 *catelano*.

0.2 *V. catalano I*.

0.3 Cione Bagl. (ed. Marti), XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 (Ampio) mantello di lana (della Catalogna).

0.8 Elena Artale 08.01.2002.

1 (Ampio) mantello di lana (della Catalogna).

[1] Cione Bagl. (ed. Marti), XIII/XIV (tosca.), 2, pag. 772: Da po' ch'io foi ne la città del Tronto, / amico Nere, io fè' del **catelano** / falso estretto, fei de butarano / piattine genovese tutte a pònto.

[u.r. 03.06.2009]

CATALE dim. > COTALE indef./dim.

CATALETTO s.m.

0.1 *cadeleto, cadelletto, candeleteo, catalecto, cataletti, cataletto, catallecti, chataletto*.

0.2 DEI s.v. *cataletto* (lat. **catalectus*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345.

0.6 N Cfr. GDT, p. 168, per un'occ. in un testamento lat. lucchese del 1180: «lectu(m) meu(m), scilic(et) *catalectu(m)*».

0.7 1 Feretro, bara. **1.1** Fig. Funerale, mortorio. **2** Lettiga.

0.8 Elena Artale 20.02.2002.

1 Feretro, bara.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 745.17: e, a consolazione del padre, alcuni adornano il **cataletto** con verghe e con tronconi di quercia; e con frondi lo 'nombrano: || Cfr. *Aen.*, XI, 64: «et molle *feretrum* / arbuteis textum virgis».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 132.23: Già apparecchiavano il fuoco, e le vane fiaccole, e 'l **cataletto**. || Cfr. *Ov., Met.*, III, 508: «iamque rogamus quassasque faces *feretrum*que parabant».

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 13, vol. 2, pag. 308.19: E quiglie glie quaglie el corpo morto porteranno esso overo **candeleteo** en lo quale fosse el corpo morto...

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 10, pag. 133.26: Et procaccile che lo **catalecto** sia portato scoperto, et elli abbia qui nella cappa colle braccia in croce e colla disciplina ella mano ritta, e gli altri suoi panni ai piei...

[5] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 162.25: e deialo mettere la sua veste a nude carni e no(n) altro, e ciengnarli la corda e pongali la frusta sopra a llui, e ponarlu i ne: **catalecto** sença niuna cosa di sotto a llui e sença niuna cosa a ccapo.

[6] *GI Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.20: xliiii Delli **catallecti** overo bare dei morti.

[7] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 303.11: hoc *feretrum*, tri et hic *capulus*, li, el **catalecto** vel el tenere de la spada o del coltello, unde versus: Est *gladij capulus*, *capulus cadavera* portat.

[8] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 434.18: Neuna persona, per sopellire o fare sopellire o portare a sepoltura alcuno morto o morta, possa [...] porre o tenere bara dinanzi o presso alla casa dove fosse cotale morto, [...] se non solamente nella venuta o al tempo della venuta de' frati o religiosi o preti et cherici che venissero per l'oficio di cotale morto, et seguendo il **cataletto** o bara di colui...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 96.21: e miser Bindo Crozo era già partito e avevano lasato morto el piovano in chiesa; e 'l potestà ordinò che fusse messo in uno **chataletto** e arecollo a Siena morto, e fu sotterrato a grande onore.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 55.3: Fato questo, el papa e g'imperadori metè lo corpo su un richo **cadeleto** e felo portare in meço de la città.

1.1 Fig. Funerale, mortorio.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 528.9: Adunque l'uomo perverso ebbe per erede cui volle, ma **cataletto** et officio di sepoltura ebbe tale quale meritò. || Cfr. *Val. Max.*, VII, 8, 5: «*funus* autem et *exequias* quales meruit».

2 Lettiga.

[1] *f Plutarco* volg., XIV ex.: Ed egli, per amor di Catulo, si fece portare in uno **cataletto**. || *Crusca* (1) s.v. *cataletto*.

[u.r. 20.01.2009]

CATALLA s.f.

0.1 *catalla*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento non det.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Varietà di fico (dell'isola di Cipro).

0.8 Elena Artale 02.10.2006.

1 [Bot.] Varietà di fico (dell'isola di Cipro). || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 218.7: In la isola de Cipro nasce una spetia de questo arbore [[*scil.* il sicomoro]] ch(e) se chiama **catalla**, che ha le foye suò simele a le foye del sicomoro. [...] E someyase questa **catalla** in tute le altre cose al sicomoro.

CATÀLOGO s.m.

0.1 *catalogo, cathalogo, cattalago*.

0.2 DELI 2 s.v. *catalogo* (lat. tardo *catalogum*). || Lat. dal greco *katalogos*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 [Di re, papi, santi:] elenco, enumerazione

(completa e ordinata).

0.8 Elena Artale 20.02.2002.

1 [Di re, papi, santi:] elenco, enumerazione (completa e ordinata).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 29.25: Poi si v'è dentro al nostro mare l'isola di Creta, ove lo re Cres regnò in prima, secondo che 'l conto dice qua a dietro nel **catalogo** delli re di Grecia.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.10: onde li Griexi anumerà Constantino in lo **ca-thalogo** dali Santi, e con solennità fa festa de quello a XXI di de mazo. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 451: «unde et Greci Constantinum catalogo annumerant sanctorum».

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 19.69, pag. 309: Ma nota quel ch'a dir ti vegno adesso: / costui lasciò quel Ludovico reda, / che 'n **catalogo** tra' Santi fu messo.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.96, pag. 209: Se non che, come già fu spento e schiuso / tra gli altri del **catalogo** Lione, / a ciò che di si pessimo non parli, / così lui veggio, e 'n pigior condizione, / il nome suo in terra esser deluso...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 203.4: Et nel **catalogo** deli sancti lo dicto Costantino da li Greci è commemorato et de ipso fanno la festa con grande sollempnitate alli di XII del mese de maio.

[u.r. 13.01.2009]

CATALONE avv.

0.1 *catalone*.

0.2 Da *catello* (cfr. DEI s.v. *catellon catellone*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *catalone catalone 1*.

0.6 N Alluderebbe al modo in cui il cane si accosta alla preda (v. DEI s.v. *catellon catellone*).

0.7 1 Locuz. avv. *Catalone catalone*: pian piano, di soppiatto.

0.8 Elena Artale 21.02.2002.

1 Locuz. avv. *Catalone catalone*: pian piano, di soppiatto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 118, pag. 263.22: Quando il cherico ha veduto e udito il fatto, **catalone catalone**, se ne va e torna al piovano, e dice...

[u.r. 16.09.2009]

CATANESE s.m.

0.1 *catanesi, cathanisi*.

0.2 Da *Catania* topon.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitante di Catania.

0.8 Elena Artale 22.02.2002.

1 Abitante di Catania.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 103.13: E ancora i **Catanesi** con ciò fosse

cosa che avessero sofferti quelli di Siracusa a loro tormentosi, da quelli d'Atena aiuto addomandaro.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 83.15: Chisti trenta cavaleri valentimenti sindi vinniru inver Cathania. Et fatti rimuri per li **Cathanisi**, vinniru in audientia di Hugo, lu vicariu di lu Conti, et di lordanu, so figliu.

[u.r. 11.04.2002]

CATANGA s.i.

0.1 f. *catanga*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse da errore del copista.

0.3 F *Milione* volg. (ed. Baldelli), XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che cotone.

0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2009.

1 Lo stesso che cotone.

[1] F *Milione* volg. (ed. Baldelli), XIV pm. (tosco.): Qui si ha molta ambra, egli hanno drappi di **catanga** buoni e altre mercatanzie... || G. Baldelli, *I viaggi*, p. 195. L'ed. usata nel corpus legge «Elli anno drappi di bambagia buoni e altre mercatanzia; e si anno molti pesci salati e buoni», cfr. *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 185, pag. 285.25. *Catanga* è lezione del solo ms. Firenze, Bibl. Nazionale Centrale, II.IV.88 (il cosiddetto 'Ottimo'), mentre il Ramusio e gli altri codici toscani presentano tutti la forma *bambagia*.

CATAPULTA s.f.

0.1 *catapulte*.

0.2 DELI 2 s.v. *catapulta* (lat. *catapultam*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Macchina bellica adoperata per lanciare sassi o frecce (tramite un congegno a forma di cucchiaino).

0.8 Elena Artale 22.11.2001.

1 [Armi] Macchina bellica adoperata per lanciare sassi o frecce (tramite un congegno a forma di cucchiaino).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 129.21: Col simulacro di Siracusa presa, **catapulte** e balestre, e tutti gli altri strumenti bellici furono portati, e della lunga pace e delle reali ricchezze gli ornamenti d'ariento e di rame... || Cfr. Liv., XXVI, 21, 7: «cum simulacro captarum Syracusarum catapultae ballistaeque et alia omnia instrumenta belli lata...».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 47, pag. 176.3: Fu ancora preso grandissimo apparecchiamento di guerra; **catapulte** grandi nel torno di cento e venti, delle minori dugento ottant'una: balestre maggiori ventitrè, e cinquantadue delle minori... || Cfr. Liv., XXVI, 47, 5: «captus et apparatus ingens belli; catapultae maximae formae centum viginti».

[u.r. 19.01.2009]

CATAPUZIA s.f. > CATAPUZZA s.f.

CATAPUZZA s.f.

0.1 *catapoucis, catapucia, cataputia, catapuzza, cathaputia.*

0.2 DEI s.v. *catapuzza* (lat. tardo *cataputia* forse da un gr. **katapytía*, da *pytía* 'coagulo').

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *catapuzza maggiore 2; catapuzza minore 1; catapuzza vomica 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba delle Euforbiacee con proprietà emetiche e purganti (*Euphorbia lathyris*). Locuz. nom. *Catapuzza minore*. **1.1** [Bot.] [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale:] locuz. nom. *Catapuzza vomica*. **2** [Bot.] Pianta del genere Ricino (*Ricinus communis*), dai cui semi si ricava un olio purgante. Locuz. nom. *Catapuzza maggiore*.

0.8 Elena Artale 29.01.2007.

1 [Bot.] Erba delle Euforbiacee con proprietà emetiche e purganti (*Euphorbia lathyris*). Locuz. nom. *Catapuzza minore*.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.4: E prenda queste cose inazi il vomire, per più agevolemente rendere, si come raffano, [...] melloni, cocomeri, **catapuzza** e eleboro...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 137, pag. 142.33: E quando questo fiore caçe, nasce in luogo so un grano aspero de collore meço tra bianco e rosso e pulverulento de fuoravia, como è el gram de la **catapucia**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 347 rubr., pag. 386.27: De la **cataputia** minore. Capitolo .cccxxxvij.

[4] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosco.), cap. 61: Anco la scorsa mezzana di sambuco, o vero di noce, data con nove granella di **catapuzza** o vero di pionica, cura perfecta... || *Thes. pauper*. (1498), [c. 89v].

1.1 [Bot.] [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale:] locuz. nom. *Catapuzza vomica*.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 103.2: si ssi conviene il malato ischaldare e farlli istroppicare i piedi e le mani e fare per aliqua medicina rendere per bocha, si come per **catapoucis vomica** e aqua tiepida. || Baldini, *Zuccherò*, p. 207, annotando il sintagma puntualizza che il corrispondente passo del *Regime du corps* reca: «**catapoucis**, nois vomike».

2 [Bot.] Pianta del genere Ricino (*Ricinus communis*), dai cui semi si ricava un olio purgante. Locuz. nom. *Catapuzza maggiore*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 206, pag. 220.31: El scrive Dyascorides che **cataputia** maore è uno arbore de grand(e)ça del figaro piçolo che ha foye simele a le foye del platano, alguna cosa maore, e più negre e più leciere cha le foye del platano.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 206, pag. 221.5: Dyascorides scrive che de la somença de la **cataputia** se fa ulio che se chiama ulio de cherva, el qualle no è bon in li cibi. Ma el se amministra in le lucerne e in gi unguenti.

[u.r. 20.02.2008]

CATARCIONE s.m.

0.1 *catarcione*.

0.2 Da *catorcio*. || Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *serratura*, registra: «serraturis cum catarcionibus», attestato a Viterbo a. 1346.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che chiavistello.

0.8 Elena Artale 02.05.2002.

1 Lo stesso che chiavistello.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 100.5: Hic vectis id est lo **catarcione**.

[u.r. 19.01.2009]

CÀTARI s.m.pl.

0.1 *cacaroe*.

0.2 DELI 2 s.v. *cataro* (gr. *katharós*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma è prob. un errore di lettura dell'ed., nel ms. si legge (con lettura incerta) *chatha(r)oe*.

0.7 1 [Relig.] Denominazione di una setta eretica (catalogata da S. Agostino, *De haeresibus*, 38).

0.8 Ilde Consales; Rossella Mosti 04.07.2006.

1 [Relig.] Denominazione di una setta eretica (catalogata da S. Agostino, *De haeresibus*, 38).

[1] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.7: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi principali, e sono questi infrascritti [...] XXVII **Cacaroe per la mondezza e nettezza** si chiamano e medesimi...

[u.r. 23.01.2009]

CATARINO s.m.

0.1 *catharini; a: catarin*.

0.2 Da *Cattaro* topon.

0.3 a *Lett. ven./salent.*, 1361 (2): **1**; <*Doc. ven.*, 1362 (4)>: **1** [2].

0.4 In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1362 (4)>.

0.7 1 Abitante di Cattaro (città del Montenegro).

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 Abitante di Cattaro (città del Montenegro).

[1] **a** *Lett. ven./salent.*, 1361 (2), pag. 317.18: Et se alguno **Catarin** fosse i(n) Pullya, et tu debi spiar(e) p(r)ivatame(n)te, et ma(n)dany a dir(e), et questa chosa tieni secreta app(re)sso d(e) ti. || L'ed. in **a** sostituisce quella attualmente nel corpus: cfr. *Doc. ven.*, 1361 (11), pag. 93.16: «se alguno Cattarino».

[2] <*Doc. ven.*, 1362 (4)>, pag. 190.12: debiè offendere li nostri inimisi **Catharini** et li homeni de Voyslavo quanto vui poteriti in mar et in terra...

[3] **a** *Lett. ven./salent.*, 1362, pag. 322.36: Fasemovi a ssaver(e) ca la sig(n)oria duca de Venexia volse cu(m) integritade tute le chose chi foro tolte dala co(n)dua, tanto le chose de Voyslavo qua(n)to deli

Catharini et de çascuno altro... || L'ed. in **a** sostituisce quella attualmente nel corpus: cfr. *Doc. ven.*, 1362 (8), pag. 155.15.

[4] <*Doc. ven.*, 1364 (5)>, pag. 24.3: Et se li **Catharini** vi fesse alguna offensione, et vui ve debiè defendere.

[5] **a** *Doc. ven.*, 1371 (13), pag. 331.15: volemo et coma(n)demo che no(n) debiè lagar(e) nessuna barcha di **Catharini** navigar(e) allo lado ov(er) tegnier deli detti n(ost)ri inimisi homeni delo çuppan.

CATARRALE agg.

0.1 f. *catarrali*.

0.2 Da *catarro*.

0.3 f *Mesue* volg.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e, limitatamente a [1], a GDLI, potrebbero essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69 e 73-76.

0.7 1 [Med.] Che avviene a causa del catarro.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Med.] Che avviene a causa del catarro.

[1] **f** *Mesue* volg.: Tolgono i nocumenti delle flussioni **catarrali**, che per catarro avvengono. || Crusca (3) s.v. *catarrale*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Onde febbri **catarrali**, e corte, e di lunga durata ne nascono. || Crusca (3) s.v. *catarrale*.

CATARRO s.m.

0.1 *catar*, *cataro*, *catarri*, *catarro*, *catarru*, *ccatarru*, *ccataru*, *chatarru*.

0.2 DELI 2 s.v. *catarro* (lat. tardo *catharrum*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 [Med.] Deflusso degli umori della testa. Estens. Prodotto della secrezione di mucose infiammate.

0.8 Elena Artale 26.04.2002.

1 [Med.] Deflusso degli umori della testa. Estens. Prodotto della secrezione di mucose infiammate.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 34.25: Capitol del **catar**. Capitol dey seng del **catar**.

[2] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 249.3: 2. S'alquono sentisse di rema e di **catarro**, tolli dele cortecie de ramerino e fanne fumo e que[II]o fumo ricevi nele nari del naso, e ristriigne la rema e 'l catarro.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 115.16, pag. 481: che alò me g'è daito l'arro / de rema, tosa o **cataro**; / e in zentura o in brager / doi pointe son traito in deré.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag.

46.1: Po' questa cometa, della quale de sopra ditto ène, fu uno anno moito umido, moito piovoso. Abunnaro moite reume, moiti **catarri** nelle iente.

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 105, pag. 68.9: [1] Pigla oglu di auliva et sucu di ruta e miscali insembra e mictili supra lu **catarru** di la testa caudu e guarirà.

[u.r. 09.11.2007]

CATARRONACCIO s.m.

0.1 f. *catarronaccio*.

0.2 Da *catarrone* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Abbondante flusso di catarro (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Abbondante flusso di catarro (con connotazione espressiva).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: E' vorrebbero pure una volta liberarsi da questo loro **catarronaccio**. || Crusca (4) s.v. *catarronaccio*.

CATARRONE s.m.

0.1 f. *catarrone*.

0.2 Da *catarro*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Abbondante flusso di catarro.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Abbondante flusso di catarro.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si lamentano d'un **catarrone**, il quale sempre gli tormenta. || Crusca (4) s.v. *catarrone*.

CATARROSO agg./s.m.

0.1 *catarroso*; **f:** *catarroso*.

0.2 Da *catarro*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Mesue*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 1 [Med.] Fatto di catarro. **2** [Med.] Sost. Persona affetta da catarro.

0.8 Elena Artale 26.04.2002.

1 [Med.] Fatto di catarro.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 61-66, pag. 38.20: et ancor quivi da la testa cade alcuna viscosità **catarroso**, la quale à a impedire lo meato della voce, e diviene l'uomo alcuna volta fioco.

2 [Med.] Sost. Persona affetta da catarro.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Per la cura de' **catarro**si fa di mestiere usare due reggimenti. || Crusca (3) s.v. *cataroso*.

[u.r. 19.01.2009]

CATÀRTICO s.m.

0.1 f. *catartico, keltartico*.

0.2 DELI 2 s.v. *catarsi* (lat. tardo *catharticum*).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *catartico imperiale 1*.

0.7 1 [Med.] Locuz. nom. *Catartico imperiale*: preparato medicamentoso con effetto purgante.

0.8 Rossella Mosti 27.03.2006.

1 [Med.] Locuz. nom. *Catartico imperiale*: preparato medicamentoso con effetto purgante.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium*, 65, 1: **Keltartico imperiale**. **Catartico**, ciò viene a dire 'laxativo imperiale', cioè per l'imperadori o per altri dilicati huomini che fu trovato mena sança lexione. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 28.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Primieramente sia purgato con **catartico imperiale**, o con pillole di cinque generi, o vero con gerapigrà. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 42.

CATARZO s.m.

0.1 *catarzo*; **x:** *esscatarço*.

0.2 REW 9637 *acathartos* (e cfr. Faré 9637). || Ma cfr. anche **0.5**.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La forma del tipo *scatarzo*, registrata in Faré 9637 (abruzz. *scatarzè*), si trova in un doc. eugub. del sec. XIV, cit. in Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *tobaleolus*: «cum capitibus de scatarzo rubeo». Per essa Giammarco pensa ad un esito diretto dal lat. mediev. *scatarzum*, *scatarzare*; la forma *catarzo* si avrebbe per caduta di *s-* iniziale (v. LEA s.v. *scatarzè*).

0.7 1 [Tess.] Seta floscia grossolana, non lavorata.

0.8 Elena Artale 30.04.2002.

1 [Tess.] Seta floscia grossolana, non lavorata.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 254.3: e drappi di seta, e panno lino tinto, et **catarzo**, e calze, e cappelli, e di tutte altre cose che s'appartengono a mercerie, della balla denari 6.

[2] **x** *Doc. eugub.*, 1354, pag. 25: It. de dare p(er) çemdado et p(er) **esscata(r)ço** et altre cose ch'io (con)parai p(er) lui a Peroscia xxxv s. (e) vj d. || *Esscatarço* è lezione del ms. (l'ed. legge «essata(n)ço»): cfr. El-sheikh, *Forvece*, pp. 10-11.

– *Catarzo crudo*.

[3] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 36: **Catarzo** crudo e costa di seta cruda, la [li]bra s 1.

– *Catarzo cotto*.

[4] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 36: **Catarzo** cotto, la libra s 2.

CATASCIÀMITO s.m.

0.1 *catasciamito, catassamito*; **x:** *catasciamiti*.

0.2 Da *cata* e *sciamito*.

0.3 *Doc. venez.*, 1318 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. volt.*, 1336.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1318 (2).

0.6 N In un capitulare veneziano del 1265, cit. da Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *mezanellus*, si legge: «mezanello nec catasamitos».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Tessuto di seta (di altezza inferiore allo sciamito).

0.8 Elena Artale 30.04.2002.

1 [Tess.] Tessuto di seta (di altezza inferiore allo sciamito).

[1] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 159.20: item lago a mio nevo Donadello la mia coltra de **catassamito** carmissi e li mey linçolli sotilli li qual mia mare dusse a cha' Dolphyn...

[2] *Stat. volt.*, 1336, cap. 16, pag. 20.10: Item è ordinato, [[...]] che ciascuno della decta arte possa liberamente tenere et avere et vendere nella sua bottega d'ogni cosa che a llui piacerà, et specialmente zendado, sciamito, **catasciamito** et seta lavorata et non lavorata...

[3] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 37: Drappi ad oro, sciamiti, **catasciamiti** e simiglianti panni, la libra s 9.

[u.r. 19.01.2009]

CATASTA s.f.

0.1 *catasta, cataste, catasti, chatasta, chataste*.

0.2 DELI 2 s.v. *catasta* (lat. *catastam*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1291-1300.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Cumulo di pezzi di legno da ardere (nell'espressione *legne di catasta*). **1.1** [In partic., con la funzione di ardevi sopra qno:] rogo. **2** [Mis.] Misura di volume per la legna. **3** Fig. Mucchio, ammasso (di morti o scheletri). **4** Lettino di tortura, costituito da una graticola metallica sotto cui si accendeva il fuoco.

0.8 Elena Artale 07.05.2002.

1 Cumulo di pezzi di legno da ardere (nell'espressione *legne di catasta*).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 592, pag. 215.18: e chi vi fu men possente, fu rubato, come i Bardi, e fu loro tolto infino a' legnami de' letti e le rastrelliere de' cavalli, non ch'altro, ed i fasci delle **legne di catasta**. E fu messo a fuoco e a fiamma tutte le loro case.

1.1 [In partic., con la funzione di ardevi sopra qno:] rogo.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 9, pag. 181.8: andòe dove egli era, e comandando che si facesse una gran **catasta** di legne, in presenza del popolo comandò al dragone che vi salisse suso...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 32, pag. 156.17: E lu malatu si avia veduto una grandi **catasta** de ligna, e paria ki killu previti carnali - zo è killu ki avia nomu Tyburtiu - chi fussi misu da supra, e da sucta [li] ligna si fachia unu grande focu, et jn kistu focu ardia killu previti. || Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 32: «paratus fuit rogus ingens; deductus autem Tyburtius presbiter in eo est superpositus...».

1.1.1 Estens. Pira.

[1] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 49-54, pag. 674.29: *che par surger*; cioè levarsi, *della pira*; cioè della **catasta**, delle legne che fu fatta da Antigone sirocchia e da Argia moglie di Polinice, per ardere lo corpo di Polinice...

2 [Mis.] Misura di volume per la legna. || (Castellani, *Nuovi testi*, vol. 2, p. 849).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 204.16: It. a Ugolino alberghatore da Compiobio, per iij **chatasta** de legne, di xxvij d'agosto, lib. viiij lib. xxxiiij e s. iij e d. ix.

[2] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 632.30: Ànne dato Cino lb. Iij s. X di piccioli in ka. nove[n]bre nel vonta, che n'ebi da lui una **catasta** di lengnie.

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 15.11: Ebene fior. 2 d'oro. Furono per una **chatasta** di lengnie lbr. 2 s. 18 E è dare di 21 di febraio '336.

3 Fig. Mucchio, ammasso (di morti o scheletri).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.5: et incalzandolle duramente multi cuorpi muorti se lassava dereto e multi altri de quilli che fugevano nce nde yongevano, a ttanto che ad onne passo era la **catasta** de li homini morti l'uno sopra l'altro.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 173.6: le vuce erano crodelesseme e fuorte de quilli chi cadeano muorti, che era gran stordemiento a qualunca lo audeva: le **cataste** de la gente morta erano in divierse parte de lo campo...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 168.20, pag. 169: però che molti fur tardi o per tempo / rubati in questi passi, / ed ancor morti antichi di ciascuno; / ché non si taglia bosco, selva o pruno / che non v'abbia **cataste** / di teschi e membra guaste.

4 Lettino di tortura, costituito da una graticola metallica sotto cui si accendeva il fuoco.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. Lorenzo, vol. 2, pag. 946.17: Si che comandò che san Lorenzo fosse sciolto da la **catasta** e rinchiuso ne la prigione d'Ippolito... || Cfr. *Leggenda aurea*, CXIII, 114: «lussit ergo eum de cathasta solvi et in custodia Ypolitii recludi».

[u.r. 19.01.2009]

CATASTARE v. > CADASTADO agg.

CATASTO s.m.

0.1 *catastro*; x: *chatasto*.

0.2 DELI 2 s.v. *castasto* (greco tardo

katastichon). || DELI 2 registra anche un lat. mediev. *catasticum*, att. a Venezia nel 1185.

0.3 x *Doc. sen.*, 1318: **2.2**; *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: x *Doc. sen.*, 1318.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Per *ufficiali del castasto* > *ufficiale*.

Locuz. e fras. *al castasto di 2.2*; *appare al castasto di 2.2*; *fare castasto a 2.1*.

0.7 **1** [Dir.] [Econ./comm.] Censimento fiscale per mezzo del quale ogni cittadino e ogni abitante del contado (nonché qualsiasi ente) denunciava all'ufficio preposto l'elenco completo dei propri beni, in base al quale veniva stabilita la sua quota d'imposta. **2** [Dir.] [Econ./comm.] Il libro registro del censo di tutti gli abitanti di un Comune e del suo contado (e di una comunità in genere). **2.1** [In partic.:] la singola registrazione dei beni di una persona o di un ente (nelle espressioni *avere castasto*; *porre, scrivere qsa nel castasto di qno*). Fras. *Fare castasto a qno*: censire qno. **2.2** [In partic., a Siena:] il libro registro di singole contrade. Locuz. avv. *Al castasto di*. Fras. *Appare al castasto di*: è registrato nel libro di.

0.8 Elena Artale 08.05.2002.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Censimento fiscale per mezzo del quale ogni cittadino e ogni abitante del contado (nonché qualsiasi ente) denunciava all'ufficio preposto l'elenco completo dei propri beni, in base al quale veniva stabilita la sua quota d'imposta.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 31, vol. 1, pag. 203.23: E che ciascuno el quale vorrà per lo tempo che verrà piscionare overo piscionerà alcuna casa overo camora overo luoco non asegnata, [[...]] sia tenuto e degga enfra el mese puoie che essa casa, camora overo luoco piscionerà asegnare agl'ofitiagle de l'armario del dicto castastro, la quale ei dicte ofitiagle del **castastro** scrivere overo scrivere fare siano tenute e essa e esso stimare secondo el modo e la forma degl'ordenamente en qua derieto facte de la stimatione fare de le case e de le camore e dei luocora ei quagle se piscionano al tempo del facto castastro oggie vivente...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 66, par. 3, vol. 1, pag. 263.22: E che da mò ennante niuna colta overo prestança overo enposetione de pecunia se pona ai citadine overo contadine peroscine se non per livra e **castastro**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 83, par. 24, vol. 1, pag. 300.17: Ma a tucte l'altre uneversetade dei castelgle e de le ville del contado de Peroscia de cento focolare e da li en su, secondo el novero del **castastro** novellamente facto, se diano podestade per lo comuno de Peroscia ei quagle se eleggano per lo modo e forma sopradicte...

2 [Dir.] [Econ./comm.] Il libro registro del censo di tutti gli abitanti di un Comune e del suo contado (e di una comunità in genere).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 1, vol. 1, pag. 195.24: Enperciocché bisogna per onore del comuno de Peroscia e per otilidade e comodo de le spetiagle persone che a la guardia de l'armario dei livra del comuno de Peroscia essere deggano buone e idonee e liagle huomene, acioché enn esse livra e scritture niuna fraude se possa connectere spetialemente èllo **castastro** del comuno de Peroscia e massimamente dei contadine...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 18, vol. 1, pag. 199.27: Ancora aciöch ciascuno paghe le date e le colte per le cose le quagle possieie, statuimo e ordenamo che se adevèrà alcuno scrito overo alivrato èllo **catastro** dei citadine overo dei contadine de la citade de Peroscia...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 35, vol. 1, pag. 205.10: Ancora se adevèrà alcuno alivrato enn alcuno castello overo villa gire ad avetare ad alcuno altro luoco de castello overo de villa del contado de Peroscia, che a petitione del scendeco [...] sia elevato del **catastro** de la unevsetade dua primamente alivrato era...

2.1 [In partic.:] la singola registrazione dei beni di una persona o di un ente (nelle espressioni *avere catasto; porre, scrivere qsa nel catasto di qno*). Fras. *Fare catasto a qno*: censire qno.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 19, vol. 1, pag. 200.12: E se **catastro** non **avessero**, ei predicte ofitiagle a petitione dei predicte alienante livra e **catastro fare deggano ai** predicte, èlgle quagle le dicte possessione e actione e ragione fossero traslate...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 19, vol. 1, pag. 200.18: E se cotale **al quale** de nuovo nuovo **catastro** se **farà** casa en citade overo èllo contado de Peroscia non avesse, esso pate overo avolo d'esso sia tenuto e degga...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 20, vol. 1, pag. 200.26: E se cotale al quale le dicte cose perverranno pate overo avolo avesse, e 'l pate overo avolo volesse che le cose predicte **èl loro** overo d'altre de loro **catastro** se **ponano**, che cotagle cose **èl loro catastro ponere e ascrivere** se deggano...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 41, vol. 1, pag. 207.30: E quisto luoco aggia quando cotale hereda non **avesse catastro** overo livra e, se **catastro avesse**, allora ei biene a luie lasate siano scrite e poste èlla livra sua e catastro suo predicto e siano cassate e levate de la livra e catastro de cotale morente.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 101, par. 5, vol. 1, pag. 333.30: èlle quagle cose gl'ordenamente del **catastro** de le predicte cose parlante en sua fermeça durenò, né anco èll'ofitio del notariato dei priore, né del notariato de l'armario...

2.2 [In partic., a Siena:] il libro registro di singole contrade. Locuz. avv. *Al catasto di*. Fras. *Appare al catasto di*: è registrato nel libro di.

[1] x *Doc. sen.*, 1318, pag. 199: *Chastiglione longo Farma* era de' figliuoli di Chonte di M. Ughulino e di Igi di M. Ughulino chol chassaro e fortezza senza altre pocisioni, stimato lire 1033 sol. 6 den. 8, **al chatasto di** Ghalgaria.

[2] x *Doc. sen.*, 1318, pag. 200: *Chastiglione Balzetti*, chol chassaro e fortezza era di Cinque de' Saracini e chonsorti, era stimato lire 800, **apare al chatasto di** San Pavolo.

[u.r. 18.01.2009]

CATASTRO s.m. > CATASTO s.m.

CATÀSTROFE s.f.

0.1 *catastrofen*.

0.2 DELI 2 s.v. *catàstrofe* (lat. tardo *catastrophen*). || Lat. rifatto sul greco *katastrophé*.

0.3 *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Di un dramma:] il o i rivolgimenti che conducono alla soluzione finale dell'azione (secondo la dottrina poetica di Aristotele).

0.8 Elena Artale 22.11.2001.

1 [Di un dramma:] il o i rivolgimenti che conducono alla soluzione finale dell'azione (secondo la dottrina poetica di Aristotele).

[1] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 144.19: 'Comedia' è uno stile quando il poeta scrive cose di private e basse persone con stile et mecçano, et alcuna volta tratta ystoria e di persone auctorevoli; [...]; et dividise in IIIJ parti: in prologo, protesi, epytasi e **ca[ta]strofen**.

[u.r. 19.01.2009]

CATE s.i.

0.1 *kate*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 98 (ar. *qatad*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Astragalo, pianta da cui si produce l'adragante (*Astragalus tragachanta*).

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 [Bot.] Astragalo, pianta da cui si produce l'adragante (*Astragalus tragachanta*). || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.). *Erbario*, cap. 216, pag. 227.17: Draganto è una humiditè over go(m)ma che se recoye de la raixe de uno arbore, el quale fi chiamato **kate**. E la raixe se chiama tragasma.

CATECÙMENO s.m.

0.1 *catacumini, catecumeni, catecumino, catecumino, cathecumini*.

0.2 DELI 2 s.v. *catecumeno* (lat. tardo *catechumenum*). || Lat. dal greco *catechumenos*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 1 [Relig.] Discepolo che viene indottrinato per essere ammesso al battesimo.

0.8 Elena Artale 02.05.2002.

1 [Relig.] Discepolo che viene indottrinato per essere ammesso al battesimo.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 102.22: in quella ora che 'l diacono solea gridare e dire, secondo l'usanza di quello tempo, che tutti li **catecumeni**, cioè li non battezzati, e tutti gli escomunicati uscissero fuora della Chiesa: una femina, [...] visibilmente le vedea uscire de' sepolcri... || Cfr. Greg., *Dial.*, II, 23: «ex more diaconus clamaret: "si quis **non comunicat**, det locum"».

[2] **G1** *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.25: in qela ora che lo diacono solea crià e dir, segundo la usança de quello tempo, che tuti li **cathecumini**, çoè **novi discipoli no bateçai**, e tuti li scomunigai insisen fora de la çexa, una femena [...] visibermenti le vi' insi' for de le seputure... || Cfr. **1** [1].

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.),

19, pag. 79.14: Poi Silvestro fe l'imperadore **catecuminio** e si l'amaistrò de la fè tuta una setemana e felo deçunare e laxare i prexoneri cristiani e i altri, chi no avesseno comettù troppo gran peccà.

[u.r. 13.01.2009]

CATELANO (1) s.m. > CATALANO (1) agg./s.m.

CATELANO (2) s.m. > CATALANO (2) s.m.

CATELLA s.f.

0.1 *catella*.

0.2 Lat. *catella*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Cagnolina.

0.8 Elena Artale 26.02.2002.

1 [Zool.] Cagnolina.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 122.1: Gentil **catella** mia, che del mio male / meco ti duoli e denegar no -l puoi, / lèvate quinde, se levar ti vò, / che 'l tuo qui star ti nuoce e non gi vale...

[u.r. 19.01.2009]

CATELLINO s.m.

0.1 *catellin, catellini, catellino, chatellini*.

0.2 Da *catello*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.6 A Dante, *Commedia*, a. 1321: vidi i Catellini.

0.7 1 Cucciolo di cane, cagnolino. **1.1** Estens. *Catellino del leone*: Cucciolo di leone.

0.8 Elena Artale 22.02.2002.

1 Cucciolo di cane, cagnolino.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 39.29: Leggesi nell'Isopo, che un prod'uomo aveva un suo bel **catellino**, e tutte le fiata che 'l signore reddia all'ostello li andava questo catellino incontro, e avventavalsi al collo, e faceali grande gioia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 2, vol. 1, pag. 278.9: E partiti dal convito, l'ambasciadore di Firenze mandò per lo **catellino**, e ebbelo.

– [Di una non precisabile razza:] *catellino francese*.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 353.16: e' si rizzava in punta di piè di drieto come uno **catellino** francesco, e dicendo alcuna parola il cavaliere, egli andava ritto in piede quasi ballando...

1.1 Estens. *Catellino del leone*: cucciolo di leone.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, S. Luca, vol. 3, pag. 1306.26: Però che i **catellini del leone**, [come dicono], giacciono come morti infino al terzo die, ma per lo mugghiare del leone nel terzo die sono risuscitati. || Cfr. *Leggenda aurea*, CLII, 24: «catuli enim leonum, ut dicunt, usque in diem tertium quasi mortui iacent».

[u.r. 20.01.2009]

CATELLO s.m.

0.1 *caëlo, catel, catelli, catello*.

0.2 DEI s.v. *catello* 1 (lat. *catellus*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 A *Cronica fior.*, XIII ex.: messer Catello Dietisalvi.

0.7 1 [Zool.] Cagnolino, piccolo del cane. **1.1** Estens. Leoncino.

0.8 Elena Artale 22.02.2002.

1 [Zool.] Cagnolino, piccolo del cane.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 8.14, pag. 274: om c'ha più possa, più dé ubidire; / **catel** battuto fa leon temente.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, prologo, pag. 2.14: non si vergognò la Cananea, agguagliandosi al cane, quando disse a Cristo, i **catelli** manucano de' minuzzoli che caggiono della mensa del signore... || Cfr. Orosio, *Hist.*, I, prologo, 6: «quod edant micas **catelli** sub mensa dominorum...».

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.107, pag. 563: Fillo, la Cananea, / videndo ke umil'aoise belli, / dèstili pane pleno de dolcore, / quand'ella te dicea: / 'l'la mmagnano le miçe li **catelli**, / cadendo de la mensa del signore'.

[4] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 146.21: Ora co lo 'ngegnoso **catello** seguita la richinata lievra e ora tende le tuoi rete in de l'erbose valle... || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 201: «nunc leporem pronum catulo sectare sagaci».

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 72, col. 1.15: non desiderando il loro ardore, ma desidererai saziarsi de' minuzzoli che caggiono della mensa del Signore suo a similitudine d'un **catello**.

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.1: Siando ella graveda del terço fiolo coè de Bernardo, ella s'ensonià d'averè un **caëlo** blanco tuto e sul dosso roseto, el qual ge latrava stagando entro el ventre.

– [In contesto metaf.].

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. Bernardo, vol. 3, pag. 1004.2: «D'uno ottimo **catello** sarai madre, il quale sarà guardiano de la casa di Dio, e abbaierà grandemente contra li nemici... || Cfr. *Leggenda aurea*, CXVI, 12: «Optimi catuli mater eris».

– [Prov.].

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 281.15: ma guarda che tu per prestezza non perdi la perfezione di tua opera; chè 'l villano disse, cane frettoloso fa catelli ciechi. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 66, 5: «li vilain dit que hastive lisse fait fiz avuegles».

1.1 Estens. *Catello del leone*: leoncino.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Sal* 103, vol. 5, pag. 444.3: Li **catelli** de' leoni ruggianti, per che rāpino, e cerchino da Dio il loro cibo. || Cfr. *Sal*, 103.21:

«catuli leonum rugientes».

– [In contesto metaf.].

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 49, vol. 1, pag. 253.11: **Catello** dello leone, Iuda; alla preda, figliuolo mio, se' venuto... || Cfr. *Gen*, 49.9: «catulus leonis Iuda».

[u.r. 16.01.2009]

CATELLONE avv. > CATALONE avv.

CATENA s.f.

0.1 *cadena, cadene, cadhen, cadhena, cadhene, caën, caena, caëna, caene, caëne, caina, caine, cainna, cainne, caten, caten', catena, catene, cateni, cathena, cathene, catheni, cathini, catina, catini, cayne, chadena, chadene, chatena, chatene.*

0.2 DELI 2 s.v. *catena* (lat. *catenam*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **2.1.**

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. sen.*, 1305.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); *Poes. an. raven.*, 1180/1210; Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. venez.*, 1300 (4); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *cantaro al peso della catena > cantaro 2; cantaro della catena > cantaro 2; mettere catene e ferri in gamba > gamba.*

Locuz. e fras. *alla catena 1.1; alle catene 1.2; avere la catena in collo a qno 2.2; caricare di catene di comune 1.1; fare catena 2.4; in catena 1.1; in catena di 1.1; in catene 1.1; levarsi la catena di collo 2; matto da catena 1.1; mettere alla catena della vergogna 1.3; mettere in catena 1.1; mettere la catena al collo 2; pazzo da catena 1.1; porre alla catena 1.3; stare alla catena della berlina 1.3; stare in la catena 1.1; trarre fuori di catena 2.2; uscire di catena 1.1, 2.1; vivere in catena 2.1.*

0.7 1 Serie di anelli metallici (in numero variabile e più o meno robusti), infilati l'uno dentro l'altro e costituenti un'unità adoperata principalmente come legame per bloccare o imprigionare uomini o animali, o per fissare qsa (soprattutto nell'espressione *legare con catene*). **1.1** Locuz. e fras. **1.2** [Del comune, di un porto: per ostacolare l'accesso alla città e per chiudere vie o piazze]. **1.3** [In partic.:] la gogna. Estens. Berlino. Fras. *Mettere, porre, stare, alla catena (della vergogna, della berlina)*. **1.4** [Pendente dalla cima di una montagna, per consentire la salita]. **1.5** [Con funzione di arma contundente o come strumento di tortura su se stessi]. **1.6** [Con funzione ornamentale:] monile; collana. **1.7** Estens. Prigione (solo plur.). **1.8** [Arch.] [Detto di un fregio, per la sua forma]. **2** [In numerosi usi fig. e metaf.:] vincolo, legame; gioco. Fras. *Mettere la catena al collo, levarsi la catena di collo*. **2.1** [Con rif. ad amore o alla donna]. **2.2** [Relig.] [In relazione al demonio e alla condizione peccaminosa (in partic., del peccato originale)]. **2.3** Estens. Discendenza, stirpe. **2.4** Signif. non accertato. Fras. *Fare catena*. **3** [Arch.] In una costruzione, elemento di rinforzo (in ferro o in legno). **4** *Catena del collo*: le vertebre del collo (nell'espressione *rompere la catena del collo*, anche fig.). **5** [Bot.] Tralcio, sarmento. **6** Signif. non accertato.

0.8 Elena Artale 26.04.2002.

1 Serie di anelli metallici (in numero variabile e più o meno robusti), infilati l'uno dentro l'altro e costituenti un'unità adoperata principalmente come legame per bloccare o imprigionare uomini o animali, o per fissare qsa (soprattutto nell'espressione *legare con catene*).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 142.19: Et li Cartaginesi misero Regulus in presone et le pedi e le mano e in canna fo legato con **catene**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.13: Altressi Julio Cesare, [[...]] disse: «Ponete mente alle pene di Cesare, guardate le **catene** e pensate che questa testa è presta a' ferri e' membri a spezzamento».

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 247, pag. 333: Disse: «Or m'aspecta, perfidu, che s'yo de man te scappo, / ka par' così feroce, / con tal **catene** legote, con tal grampe te adgrappo, / ke faray morte atroce...»

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.7: e la polzela ha li le **cadene**, e ligal e involzegel dentr, e tut zo sosten pacient-ment, et ha tut el so cor a la beleza de la carn de la virgen e al deletevol odor de la virginità...

[5] Nacchio di Pachio, *Amicho mio*, XIII/XIV (fior.), 5, pag. 104, col. 18: Ma, se paghar dovessi una **chatena**, / quel chan che v'è non vo' trovare sciolto, / ch'enver' di me si mostra tanto folto, / che nella ghanba ne sento anchor pena.

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 467, pag. 34: Lu terro di resuscitasti dalla morte, / gesti nello inferno ad spezzare le porte, / Adammo co' lli altri traisti de quelle sorte, / et lu diabolù legasti co' lle **catene** forti...

[7] *Stat. fior.*, 1333, cap. 20, pag. 26.12: A piè del pilastro della Donna nostra all'oratorio [[...]] steano sempre due casse, serrate con due serrami e con buona

catena serrata a chiave, a ricevere l'offerta e le limosine che vi si faranno in denari, o per dare a' poveri.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.29: altri in acqua summersi, altri vivi scorticati, altri mancipati in crudeli ferri e **catene**, altri coricati nel letto dove era molto vetro rotto...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 100.14: kistu patre sanctu Martinu, quando inprimamente andau a lu boscu, avanti ki illu se avissi inchusu alla gructa, illu si ligau unu pede cum una **catina**, e killa **catina** si ligau in una grande petra...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 38.24: et adimandatu lu juvini qui la guidava videndu lu celu, audiui que quillu era una crudili avventura de Sicilia et di Ytalia: «lu quali quando sarà soltu da li **cateni** sarà destruciuni di multi citati».

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 185.10: Questo quando intrà inprima in la dicta spelunca, non abiando ancora serao, si fè ligà' lo pè cum una **caina** de ferro e ficà l'un cavo de la **caina** in una gram prea...

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 158.10: Tarquino superbo deli ri romani per numero VII.o, fo lo primo homo ad trovare tucte le generatiuni de tormenti, zoè carcere, **catene** et ferri alli pedi, exilii et multi altri tormenti.

– [Di grosse dimensioni, per sollevare ponti o porte].

[13] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 19, pag. 308.1: alla porta abbia un cotale anziporto e cavato o rimpiegato il muro in entro, acciò che si possa istare di sopra sed altri vi venisse a battaglia o vi mettesse fuoco, o puovvi l'uomo fare una porta levatoia legata ad alcuna **catena**, acciò che se i nemici passassero l'anziporto, ch'ellino possano essere sostenuti.

[14] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 630, pag. 872: e Tebaldello è dentro cum la soa scorta / e tagliò le **cadene** de la porta, / cum le manare tosto fè la porta / trabucare...

[15] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 253.3: Et chosi, istando la giente dell'arme da chavallo e fanti in piazza, e asai huomeni con domino Benedecto Ghanbachorta n'andaro a palazzo degli anziani et feciono tirare le **chatene** de' ponti acciò che niuno potesse entrare in Pisa...

[16] *Poes. an. perug.*, XIV, 14, pag. 14: e de fin oro fosse[no] le porte / i ponti e le **catene** da calare. / E foseno le torre de metallo, / l'un merlo d'oro e l'altro de cristallo.

– [In usi domestici, per attingere l'acqua al pozzo o per tenere sospesa sul fuoco la caldaia (*catena da fuoco*)].

[17] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 186.20: It. quando andarono i frati a la sepultura de la moglie di ser Giambono orafo, s. x. It. de la **catena** del pozo quando si vendè, s. xxj.

[18] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 60, pag. 76.6: Del topo. Lo topo volea disscendere per la **catthena** in de la caldaia per pigliare de la carne.

[19] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 28.2: Inprima per leto J et plumaçi IJ et origlieri IJ da massella et linçoll(i) IIIJ [...] et fersora J et cavedoni IJ et **cadena** J et banchi IJ et banche IJ et altre masarie menude et tute queste cose li fo gitathe per voluntat(e) de ser Çane lo comesario s. XL de gros. .

[20] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 166.5: Achoma[n]-doe il <s> chastaldo a Giunta Rosso da Cicigniano una asschure e due maroncelle e uno marrone e una **chatena da fuocho** e una pala e uno paio di molli da fuocho e due choltrici e una falgara, a di vij di genaio.

[21] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 21, pag. 21.27: Apresso a questa sua casa si era un pozzo, al quale avea dua secchie con una **catena** per le quali s'attigne l'acqua.

[22] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.6: Queste so(n)no le chose che àne mastru Matteiu di mastru Gulinu da Bolognia dell'uopera, sechundu iio òne trovatu: Una choltrecie e tre piumaci, duo paia di lençuola, una chassa longa, una padella, una **chatena da fuochu**, unu paiu di chatenelle...

– [Fissata alle forche, per appendervi gli impiccati].

[23] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 400, vol. 2, pag. 402.8: Le quali forche debiano essere bene alte et con **catene** et oncini di ferro, si che chi impiccato ine sarà, inde non si possa levare o vero muovere se non se per sè medesimo cada...

[24] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 142.46: e fecegli metere, quando fue inpichato, una **chatena** in chollo e chonfichalla alle forche perch'elli no fosse ispichato, per molte trabalderie ch'eli ave[a] fate.

– [Per assicurare doc. ufficiali ad un luogo pubblico].

[25] *Doc. prat.*, 1275, pag. 511.27: Bene(n)te(n)di maestro p(er)ché sco(n)fichoa la **chatena** del chomune del muro di chasa de' f. del Fro(n)te, d. x. Ser Arrigo (e) ser Guiccardo nostri notari p(er) x charte di presta(n)çe...

[26] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 132, vol. 1, pag. 125.4: et poscia che sarà scritto, pongasi in esso una **catena** ficcata a l'assi di quella longhezza che parrà che sia convenevole ad essi camarlengo et IIIJ et debia stare nel palazzo de la podestà, al banco o vero desco, al quale staranno li ufficiali de la podestà.

– [Della corazza, per allacciarne il dorso e la schiena]. || Con questa funzione, solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV (cfr. anche *catenella* 1).

[27] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 130.11: Puoi incatenaose in mieso delli doi baroni sopraditti e legaro le **catene** delle corazze, perché fussi a loro commune una morte, uno onore.

1.1 Locuz. e fras.

– Locuz. avv. *Alla, in catena; in catene*. Locuz. prep. *In catena di*. Fras. *Mettere in catena*: incatenare; *stare in la catena*: essere incatenato.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1779, pag. 62: Le porte rompé e dexbrisó / E Lucifero incadenó; / Lucifero se **mise in cadena** / E li soi amixi trase de pena.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 435, pag. 116: Dig de la quarta pena, dirò de la cinquena, / La qual sí è là dentro veder pagura plena, / Veder le faz dri miseri ke **stan in la cadhena** / E dentro apress li diavoli: questa è terribil pena.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 85, pag. 51: Pluxor ne alçideva in bataia, / Et altri lo menava in seraia, / In grossi ferry et in **chadene** / Ch'el'ly sofria molto gran pene.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 540.6: 85. *A cigner lui ec*. Qui describe la forma, nella quale in **catena** il vide d'una catena, la quale cinque volte il cerchiava intorno, e aveva legato il braccio sinistro dinanzi, e 'l destro di drieto.

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 21, pag. 118.11: E molto pianto fa quillo giorno Forandano:

con esso avea suo liona a mano, a la catena: dicendo e abbracciava quillo liona...

[6] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 191, pag. 798: soto à un destrer, / in pugno un sparaver, / e brachi in cadena / e livrer[i] demena.

– Fras. *Matto, pazzo da catena*: pazzo furioso.

[7] **f** *Jacopone*, XIII ui.di. (tod.): Ed io, pazzo da catena. Lasso il ver per la bugia. || *Crusca* (5) s.v. *catena*.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.24: e insan for de seno e montan in gran furia e de[ve]nan frenetichi e mati da caina: e un morbo meemo in diverse persone çenera e fà nasse' diversi langor.

– Fras. *Uscire di catena*: svincolarsi, liberarsi.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.126, vol. 1, pag. 221: Di dietro a loro era la selva piena / di nere cagne, bramose e correnti / come veltri ch'uscisser di catena.

– Fras. *Caricare di catene di comune*: arrestare.

[10] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 407.22: E che meraviglia fue se tutti li padri coscritti ordinarono questo? Cajo Fescenino triumviro caricoe di catene di comune Pomponio Cornelio... || Cfr. Val. Max., VI, 1, 10: «publicis vinculis oneravit».

1.2 [Del comune, di un porto: per ostacolare l'accesso alla città e per chiudere vie o piazze].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 8, pag. 141.7: Ma Ottavio aveva tesi ingegni per lo mare unde dovevano passare e' legni. L'ingegni furo canape e catene intra due acque...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 64.3: ma solamenti foru contenti di rumpiri la catena di lu portu, a loru gloria, et, rumpendula, sindi andaru per li fatti loru, riputandu di haviri grandi satisfacioni di la loru iniuria.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 114.15: E in questo e' signori Nove avevano messo in ponto molta gente chon balestra e chon arme e uscuro fuora chon pavesi e ischaciuro costoro per insino alla chatena della bocha del Chasato e molti vi rimase morti per le ghiuere delle balestra grosse del chomuno.

– [Per indicare i confini di una piazza]. *Locuz. avv. Alle catene*.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 256.3: et domino Benedecto Ghanbachorta, sapiendo, ché era in piazza armato cholla gente dell'arme et fanteria di piazza, sentendo che veniva la brighata, disciese da chavallo et cholla brighata si mise alle chatene, a pie' delle chase de' Benigni, a riparare nonn entrassono in piazza...

– [In partic., come trofeo di guerra].

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 30, vol. 2, pag. 631.18: e per dispetto de' Pisani, e per rispetto della nuova vittoria de' Fiorentini, velsono le grosse catene che serravano il porto, e quelle, carichi d'esse due carri, mandarono a Firenze, strascinandole per tutto per derisione, delle quali furono fatte più parti...

[6] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 21.3, pag. 206: Dall'altra parte la gente, che tiene / il Fiorentino in mar, n'andaro al porto, / e tagliaron le Torri, e le catene / mandarono a Firenze per conforto.

1.2.1 Fig. Ostacolo, impedimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.25, vol. 2, pag. 533: «Per entro i mie' disiri, / che ti menavano ad amar lo bene / di là dal qual non è a che s'aspiri, / quai fossi attraversati o quai catene / trovasti, per che del passare innanzi / dovessiti così spogliar la spene?»

1.3 [In partic.:] la gogna. Estens. Berlino. Fras. *Mettere, porre, stare, alla catena (della vergogna, della berlina)*.

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.38, pag. 111: La relione si te dà una 'nsegna, / co se fa al balio; / ma quel che dal suo officio se 'nfegna, / la corte el voca rio / ed una gran catena i mette en canna, / che onn'omo banna e vengal a vedire.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 274, vol. 2, pag. 349.30: Et se le dette pene pagare non potrà, sia posto et tenuto nel Campo del mercato a la catena per la maggiore parte del di, et poscia sia scopato per la città...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 16, pag. 95.9: et se valesse da soldi V infine in soldi XX, quella persona che involasse sia messa a la catena de la virgogna, et là stia quanto parrà al Capitano overo a li Recturi, et poi sia scopato per la terra suprascripta di Villa...

[4] **GI** *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 16, pag. 95.24: Et se alcuna persona involasse cose che valessono da soldi XX infine soldi XL di denari alfonsini minuti, non rompendo muro nè digainando alcuno uscio o serrame, sea et essere debbia posto a la catena, cioè a la vergogna, et quine stare a volontà del Capitano...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 41, pag. 105.36: Et se non avesse di che pagare, stia tucto uno die a la catena de la berrina.

1.4 [Pendente dalla cima di una montagna, per consentire la salita].

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 174, pag. 271.12: in questa isola àe una grande montagna, ed è ssi diruvinata che persona non vi puote suso andare se no per uno modo: che a questa montagna pendono catene di ferro si ordinate che li uomini vi possono montare suso.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 89.15: Partito quinci, arrivò a una altissima montagna, dela qual pendea una catena d'oro. Allexandro con certi sali al monte e trovò un palagio quasi tutto d'oro...

1.5 [Con funzione di arma contundente o come strumento di tortura su se stessi].

[1] *Armannino*, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.16: Per lo meçço di quella vene l'ira de dio in coloro che quivi sono rechiuse; de fuore d'essa s'ode tale remore de bocte e de percosse de catene che tucto fa tremare quel luogho.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 537.28: e tiene infino alli piedi, si come quasi a guida di coloro, che ssi battono con le catene: e però dice che lla ripa, nella quale erano fitti li giganti, era alli giganti periz-zoma...

[3] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 10, pag. 10.2: Alle carni sempre cilicio lano, e cinta in su le carni di catena di ferro, e quasi mai non istà senza il male del fianco.

– Fig. [Detto di pena infernale:] *catena di, del fuoco*.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 189.4: La viiii.o penna [in] le cadene e li ligami de fogo ch'illi avrano in tute le soe membre perzò che le soe membre fon tute disligadi e disolte in fare li peccadi.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 94, S. *Jacopo maggiore*, vol. 2, pag. 816.5: ma comunque noi venimmo a te, l'angelo di Dio ci rilegò con **catene di fuoco** e malamente siamo tormentati». || Cfr. *Leggenda aurea*, XCV, 35: «angelus dei nos **catenis igneis** religavit».

[6] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosca.), cap. 6, pag. 201.20: Nona le **catene del fuoco** colle quali gli uomini ispietati sono istretti per tutte le membra. || Cfr. *De contemptu mundi*, III, 8: «nona **ignee catene**».

1.6 [Con funzione ornamentale:] monile; collana.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 40.7, pag. 49: ed ecco giugner con pulito viso / Itta vezzosa, d'ogni virtù rama, / sovr'un destrier coverto d'un aliso / velluto incatenato per suo' fama / d'incrocichiate **catene** d'argento / con tante perle che mi fe' pavento.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Pudicitiae*, 122, pag. 232: D'un bel diaspro er'ivi una colonna, / A la qual d'una in meço Lethe infusa / **Catena** di diamante e di topatio, / Che s'usò fra le donne, oggi non s'usa, / Legarlo vidi e farne quello stratio / Che bastò bene a mille altre vendette...

[3] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 102.3: Baca, ce id est la **catena** et quedam gema. Hec bilanx, cis id est la balancia.

1.6.1 [Applicata al razionale (veste sacra)]. || Cfr. *catènula*.

[1] *Bibbia* (01), XIV–XV (tosca.), *Es* 28.14, vol. 1, pag. 391.12: E farai gli uncini d'oro, e due **catene** d'oro purissimo, accostantisi insieme, le quali congiungerai agli uncini.

1.7 Estens. Prigione (solo plur.).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 196.41: Chiamalo beato se non si smagra udendo, [[...]] e se non teme le **catene**, nè essere sbandito, ned altre cose vane, che gli animi della gente spaventano... || Cfr. Sen., *Ep.*, IX, 76, 33: «si **vincula** et exilia et vanas humanarum forminides mentium securus audit».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 519.15: sì per la smisurata preda, sì per la libertade delli presi cittadini e compagni, li quali Scipione trasse delle miserissime carceri e **catene** d'Africa.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 462.14: Or chi crederebbe, che colui dovesse pervenire dal consolato alle **catene** de' Cartaginesi?

1.8 [Arch.] [Detto di un fregio, per la sua forma]. || Cfr. *catenella 2*.

[1] *Bibbia* (03), XIV–XV (tosca.), *3 Re* 7.17, vol. 3, pag. 340.5: Ed erano lavorati di maravigliosa opera, quasi in modo di una rete e di **catene**; e l'uno e l'altro de' capitelli erano colati...

2 [In numerosi usi fig. e metaf.:] vincolo, legame; giogo. Fras. *Mettere la catena al collo, levarsi la catena di collo*.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1505, pag. 75: Guardai qe no seai trovai / Al grand bisogno desarmai, / Qè s'el ve çonçe li enemisi / Qe fieramente v'à asisi, / **Al col v'à metre tal cadena**, / Çamai no ensiri de pena.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310–12 (fior.), L. 2.16, pag. 167.6: «Dè, perchè facciamo noi così? Noi siamo pure amici e parenti, e tutti Guelfi: noi non abbiamo altra intenzione che di **levarci la catena di collo**, che tiene il popolo a voi e a noi; e saremo maggiori che noi non siamo.

– [Rif. a vizi o virtù].

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 398.24: Molta gentilezza si legò in una **catena** di malizia, acciò che materia di tanto male non si compiesse per grandezza di battaglia, ma menovasse per la piccola vendetta.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.82, pag. 210: Omai / non vi può far lo mio fattor più guerra: / là ond'io vegno una **catena** il serra / tal che, se piega vostra crudeltate, / non ha di ritornar qui libertate».

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 69.13: Per certo, le ricchezze non possono spegnere la insaziabile avarizia; nè la potenza farà ben composto colui, cui libidini viziose con non disleghevoli **catene** tengono stretto...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 165.8: Ed infra così picciolo spazio si legò con la **catena** della carità di Cristo, come in prima era legato con la catena del ferro.

– [Detto della vita terrena (in un'ottica spiritualistica)].

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 179, pag. 660: Mo quisti è li cerii e le candele / k'igi oferis per levarte de pene, / mo maiormente è le mortal **caène** / ke t'à ligar le man<e> de dre' le rene.

[8] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 41, pag. 87: tant'à confondimento, / che contenti seremmo al trapassare, / ansi che dimorare / in esta vita sì crudele e ria, / [[...]]. / Più greve pena assai e dolorosa / avèn, ciò sono este fère **catene**, / che altra und'io fatto aggia mostramento...

[9] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 10.31, vol. 1, pag. 128: Dolç'aurora fresc[h]'et sora, riserena / la memoria ke m'acor' e mal me mena; / la **catena** m'enterrena / d'esto mondo: s'i' 'l secundo, / merçé, damme spreçança.

– [In relazione a moti o stati d'animo, per indicare una costrizione interiore].

[10] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 5, vol. 3, pag. 227.13: Agostino disse: Io piangevo legato non dalle altrui **catene**, ma per mio grado, chè quivi ove la mia volontà è donna, l'uso cresce e diletta, poi ritorna a necessità. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 54, 3: «Je ploroie liés non par des altrui **chaenes** mes de mon grè».

[11] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 23, vol. 3, pag. 298.3: in che tu dèi governare tua volontà, che se non la fai ubbidire, ella comanda; rife-nala dunque al freno, o alla **catena**. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 72, 2: «Refraine le donc, ou frain ou **cheene**».

– *Spiritual catena*: il potere temporale (della Chiesa).

[12] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1388] 158.5.7: Io son colei che fui cotanto al mondo / dal tuo consorte priva de mia lena, / per star suggesta a **spiritual catena**, / la qual per simonie cadette al fondo...

– *Fatal catena*: il destino.

[13] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 181.14: Ma in quest'ordine di tra lor costanti ragioni non è alcuna libertà di nostro arbitrio, o costringe eziandio la **fatal catena** i movimenti degli animi umani?».

2.1 [Con rif. ad amore o alla donna].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 35, pag. 524: ma q̄i sente d'amore la travaia e la pena, / lo gaudio e la leticia, como se porta e mena, / e cui ben perpensaselo, com'è forte **catena**, / çamai non ameria contessa ni raina.

[2] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 1, pag. 614: Quando eu stava in le tu' **cathene**, / oi Amor, me fisti demandare / s'eu volesse sufirir le pene / ou le tu' rechiçe abandonare, / k'ènno grand'e de speranza plene, / cun ver dire, sempre voln'andare.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.35, pag. 57: Per lo piacer m'ha vinto, / per lo parlar distretto, / per l'operare conquiso, / per la beltà m'ha cinto, / che 'l core da lo petto / pare che mi sia diviso, / com'albore succiso con **catene**.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 250.14, pag. 274: E nullo è più mortal velen né pena / d'ogni losinga, che l'om ten di fore, / né han li amanti più crudel **catena**.

– Fras. *Vivere in catena*: essere prigioniero (di amore).

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.31, pag. 46: ma, quanto vivo senza cor, più doglio, / e sfoglio / d'orgoglio / la mia persona, ché cor no la mena, / però che 'n voi lo misi / e no lo ne divisi: / faccio giusta vendetta / più dritta / che s'io morisse, ché vivo in **catena**.

– Fras. *Uscire di catena*: liberarsi (dal giogo amoroso).

[6] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), D. 27.14, pag. 89: sì che parmi che tenghi quella mena: / chi più te ama, colui fai penare / sì che mai non può uscir di tua **catena**.

2.1.1 [In partic., dell'amore mistico].

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 127.28: non si può dividere tanto e tale amore; la **catena** è troppo forte che cigne questi due amori e fanne uno...

2.2 [Relig.] [In relazione al demonio e alla condizione peccaminosa (in partic., del peccato originale)].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.26, pag. 586: Fillo, siate a mmente / co' durasti grave pena / per salvar l'umana gente; / tu rumpisti la **catena** / cun ki l'antico serpente / già pillando - e pper onnia losengando, / kè li revorria».

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 78.19: E se per tutte chelle cose le quali sònno dette di sopra, [...] chello cotal frate peccatore così amonito e corretto fusse si legato de **catena** diabolica, che dal peccato o vero delitto cotal non se ritenesse e ristesse in tutto...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 4.26, pag. 106: Lo quar ve scosse d'ogni pena / e de prexon e de **caena**, / en logo segur ve misse, / a zo che ben seneguisse...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4477, pag. 167: Mo inver lo sso pare benedetto / Non sse accorda llo cuor maledetto; / Perçò te conduxe e mena / Lo diavollo in soa **chadena**.

– Fras. *Avere la catena in collo* a qno: assoggettare qno (al peccato).

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 65.25: Se' servo del domonio, che t'ha la **catena** in collo, e a' servi s'usava di mettere catene e ferri in gamba, e ancora oggi si fa in molte parti...

– Fras. *Trarre fuori di catena*: liberare (dal peccato).

[6] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 28.5, pag. 495: E venne al mondo per noi trarre di pena / e volle sostenere morte crudele, / [...] / et si ne trasse fuori di **catena** / e di pregione amara più che 'l fiele...

[7] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosca.-ven.), 20.10, pag. 62: Stella matutina, vu se' la più fina, / de roxa novella, che nasce in la spina, / li peccatori tra' fuor de **cadena**, / che mai non sea di quella compagnia.

2.3 Estens. Discendenza, stirpe.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1108.16: De la **catena** di Nathan, come dice Giovanni Damasceno, furono questi figliuoli di David... || Cfr. *Leggenda aurea*, CXXXVII, 7: «ex **catena** igitur Nathan filii David».

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1109.3: Fatti son dunque fratelli d'un corpo Jacob e Eli, Jacob de la **catena** di Salamone, e Eli de la **catena** di Nathan. || Cfr. *Leggenda aurea*, CXXXVII, 10: «Iacob quidem ex **tribu** Salomonis, Hely autem ex **tribu** Nathan».

2.4 Signif. non accertato. Fras. *Fare catena*.

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *Poichè non fuggi*, 4, pag. 82: Poichè non fuggi lo fuoco ben ardi / Ora di corpo, e poi d'eterna pena / Temo, fratel, che poi non torni tardi / Se usando mal la colpa fa **catena**.

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosca.-ven.), 12.33, pag. 52: O dolce Cristo, de li peccatori ve ricorda, / de voi pregar voluntera s'accorda / ch'el ne morda quel maledeto serpente. / O peccatori che voli far **cadena**, / per Dio ve prego porta' in paxeogna pena, / gracia piena Dio ve darà pienamente.

3 [Arch.] In una costruzione, elemento di rinforzo (in ferro o in legno).

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 119.25: De(m)mo a Ciocio p(er) lena iij lena che se segaro p(er) le **catene** de l'armadure dele volte, a di xxiiij de setembre, s. xiiij.

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 17, pag. 286.15: ma è necessario in luogo umido, là dove si mettano pali a far su il fondamento. L'olmo, e 'l frassino secchi diventano rigidi, ma prima si piegano, e utili sono a **catene**. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, XII, 15: «ante curvabiles **catenis** utiles habentur».

[3] *Doc. fior.*, 1362-75, [1365] 131, pag. 163.24: E che si metta la **chatena** del ferro di sotto al colmo della ghiera della volta braccia 9.

[4] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 150, pag. 175.26: e maestri insieme co' dipintori e orafi chiaramente àno risposto che il decto disengno e hedificho adatto di lavoro e sufficiente e forte e fortissimo a mandarlo alto quanto bisongnerà, senza esservi **chatene** che si vegnano...

4 *Catena del collo*: le vertebre del collo (nell'espressione *rompere la catena del collo*, anche fig.).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 311.2: e ferio cussy potentemente co lo pugno serrato supre lo collo che, rocta la **catena** de lo collo, quillo morio incontenente. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 271: «eius **fracta cathena colli**».

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Lv 26.13, vol. 1, pag. 582.1: Io sono quello Iddio che vi trassi della terra d'Egitto, perchè non foste loro servi, e io vi trassi della loro servitudine, e quello il quale ruppi le **catene** del

collo vostro, acciò che voi andaste ritti. || Cfr. *Lv*, 26.13: «qui confregi catenas cervicum vestrarum».

5 [Bot.] Tralcio, sarmento.

[1] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 184, pag. 110: E quel cho che roman per segonçello / Due ochi vole e non più quello, / Perchè quel ano el de' getare / La **cadena** nova ch'è a seguitare.

[2] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 196, pag. 110: Ma se tu voi aver assai uva, / Sença far dano alla vigna tua, / A ciaschaduna vite che è posente / Che fa poca uva e tienti a mente / Per força a quele el te convene / Lasarli assai delle **cadene**.

6 Signif. non accertato.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1319-20, pag. 390: E costanne di spesa in Melano, per lo pedaggio da Chomo, lb. 22 s. 15 d'imperiali; per menare le lane dal borgho alla città, lb. 5 s. 5 d'inp.; per la **chatena** e metere le lane a coverto, s. 9 d. 4...

[u.r. 11.03.2011]

CATENACCIO s.m.

0.1 *cadenaccio, caenaço, catenacci, catenaccio, catinazu*.

0.2 Da *catena*. || Ma cfr. *Thesaurus*, III, col. 607, lat. *catenaceum* (tuttavia da fonte non accertata).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 **A** *Doc. fior.*, 1291-98: ser Bancho Chatenacci; *Doc. prat.*, 1296-1305: Catenaccio k. di Lapo.

0.7 **1** Spranga di ferro che (scorrendo dentro appositi anelli) funge da chiusura alle porte; chiavistello. **1.1** Fig. Grossa cicatrice.

0.8 Elena Artale 28.02.2002.

1 Spranga di ferro che (scorrendo dentro appositi anelli) funge da chiusura alle porte; chiavistello.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [La Vecchia], pag. 79.6: O ser Panfilo, perqué speçai voi malamente le nostre porte, e perqué destrue voi e guastai lo **caenaço** e le porte le qual fo conprade delo meo avere?

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 309r, pag. 42.32: Vectis ctis... ferrum, quod aperit et serat portam, **catinazu**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 95, pag. 468.20: e per questo, *metaphorice*, si dice Cristo avere spezata la porta dello 'nferno e rotti i **catenacci** del ferro.

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 90.5: Hic vectis, tis id est lo **cadenaccio**.

1.1 Fig. Grossa cicatrice.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 111, pag. 249.9: e chi è stato là, l'ha potuto vedere; ché pochi preti vi sono che non abbiano di gran **catenacci** per lo volto.

[u.r. 20.01.2009]

CATENARE v.

0.1 *catenaro, catenati, catenato*.

0.2 Da *catena*.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *catenato*.

0.7 **1** Munire di catene.

0.8 Elena Artale 07.03.2002.

1 Munire di catene. || (Ugolini).

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 213.20: Meser Viere di Barde da Fiorenza podestade per VJ mese. Em quisto milesemo se **catenaro** le porte de Peroscia, del mese de luglo.

[u.r. 09.09.2009]

CATENATO agg.

0.1 *catenati, catenato*.

0.2 V. *catenare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Epist.*, 1361.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Messo in catene; imprigionato. **2** [In contesto metaf.:] allacciato saldamente.

0.8 Elena Artale 07.03.2002.

1 Messo in catene; imprigionato.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1118.20: e Caio Mario, col padre cresciuto dietro agli eserciti faccendo i piuoli a' quali si legano le tende, soggiogata l'Africa, **catenato** ne menò a Roma lugurta.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* I.160, pag. 191: Tutti son qui in pregion gli dei di Varro, / E di lacciuoli innumabil' carco / Ven **catenato** Giove innançi al carro.»

2 [In contesto metaf.:] allacciato saldamente.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.20, pag. 300: La lettèra è 'nfunata de fede articolata, / l'articuli legati coi pè so **catenati**.

[u.r. 14.01.2009]

CATENELLA s.f.

0.1 *cadenelle, catenela, catenella, catenelle, catinelle, chatenelle*.

0.2 Da *catena*.

0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Doc. fior.*, 1306-25, [1314]; *Doc. pist.*, 1374-75.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascal-*

cia *L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Sella, *Gloss. lat. emil.*, s.v. *catenela* registra: «in statuto quod est in palatio ad *catenelam*», att. in un doc. bolognese del 1250.

0.7 1 Piccola catena metallica, usata essenzialmente per fissare qsa ad un luogo o per legare qsa a qsa altro. **1.1** [Con funzione ornamentale:] gioiello (o parte di esso), monile. **1.2** Parte del morso del cavallo. **1.3** [Pendente dal batacchio di una campanella (per farla risuonare)]. **2** [Arch.] Fregio raffigurante una sequenza di anelli concatenati. **3** Signif. non accertato.

0.8 Elena Artale 07.03.2002.

1 Piccola catena metallica, usata essenzialmente per fissare qsa ad un luogo o per legare qsa a qsa altro.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 281.24: Et poi tolse lo spariere co' cani insieme, e guardando, egli si vide una carta scritta apiccata con una *catenella* d'oro a quella stanga medesima... || Cfr. *De amore*, II, 8: «vidit char-tulam conscriptam, quae aurea *catenula* praedictae inhaerebat perticae colligata».

[2] *Stat. fior.*, 1335, cap. 37, pag. 39.25: Il quale Statuto in volgare stare debbia nel palagio de' detti capitani, legato al desco del detto notaio con una *catenella*, si che continuamente si possa leggere et vedere.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 85, pag. 318.1: e davanti la porta era una colonna di marmo vermiglio, nella quale avea *catenelle* d'ariento attaccate con sei corni d'aulifante...

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.7: Queste so(n)no le chose che àne mastru Matteiu di mastru Gulinu da Bolongnia dell'uopera, sechundu iio òne trovato: Una choltrecie e tre piumaci, [[...]] una chatena da fuochu, uno paiu di *chatenelle*...

– [Per trattenere un cane].

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 65, pag. 242.5: E nel suo latrare faceva tutti i versi d'ogni uccello, e loro maniere, che trovar si potesse. E stava legato con una *catenella* d'argento, che, dicrollandola, faceva tutti suoni di stomenti che contare si potesse.

– [Della corazza, per allacciarne il dorso e la schiena]. || Cfr. *catena 1*.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 126.19: Accostao sio cavallo quetamente e abbraccio Adoardo prence de Gales. Puoi lo prese per le *catenelle* della corazza e disse: «Tu si' mio presone».

1.1 [Con funzione ornamentale:] gioiello (o parte di esso), monile.

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, [1314], pag. 108.21: Detto di, p(er) anela p(er) la Piera V fio., (e) IJJ p(er) olio, (e) li altri p(er) una *catenela* p(er) la Tessa, lb. XVIIIJ s. V.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.7: *Non avea catenella*. Nota qui li moderni desligamenti delle donne fiorentine.

[3] *Doc. pist.*, 1374-75, pag. 30.10: Uno filo d'ariento con sedici spranghe con due ritondi l'uno da capo e l'altro con *catenella*.

1.1.1 [In partic., con la funzione di attaccarvi il sigillo?:] *sigillo a catenelle; catenella a sigilli*.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), 2, pag. 216.13: 1 tesuto rosso fornito a smalti. 1 *sugiello* con uno leone d'ariento a *catenelle*.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 107.19: Che ne pagamo tre s. sei d. per una *catenella* d'ariento a *sugielli* per Filippo Fini, nostro compagno, e due s. per aconciatura uno suggiello di Ciec[co] di Striccha.

1.2 Parte del morso del cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.6: àne la d(ic)ta forma dalla p(ar)te de soeta una varra con cannello e dalla p(ar)te de sopra <sella> àne varra solla con capestro; et alcune allo dicto camo appende le *catinelle*. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XXXV: «et aliqui huic camo appendunt *catenulas*».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.12: Ene una altra forma de frino utele alli cavalli scaglionati, ca ss'avingne allu p(ro)ssimo frene, lu quale se dice a meçço morso; unu camo, allu q(u)ale como alcuni vole, pocese advi(n)gne(re) le *catenelle*, ma questo no(n) è necessario. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XXXV: «possunt adiungere *catenulas*».

1.3 [Pendente dal batacchio di una campanella (per farla risuonare)].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 268.23: e davanti la porta, aveva una grande colonna di marmo vermiglio; e in cima di questa colonna, aveva una campanella d'argento, con una *catenella* d'oro fino...

2 [Arch.] Fregio raffigurante una sequenza di anelli concatenati. || Cfr. *catena 1.8*.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.17: Et ancora posse nello ditto tempio cento mela granate tra le quale c'erano poste certe *catenelle*.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 2 *Par* 3.5, vol. 4, pag. 160.3: La casa maggiore coperse di tavole di legno d'abete, e piastre d'oro obrizo conficcoe per tutto; e intagliò in essa palme, e quasi come *catenelle* che tenesse l'una l'altra. || Cfr. 2 *Par*, 3.5: «sculpsitque in ea palmas et quasi *catenulas* se invicem complectentes».

3 Signif. non accertato. || Waters, p. 79: «furcha ferrea!».

[1] ? *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 72.28: Che le forchette u vero *catenelle* là u'elli pende diei ai preyti del Templo a sostenere le caldaie. || Cfr. *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 175: «Le *forcelle del ferro* che voi vedete di presso si è ch'io ne diedi due cosi fatte al servizio de' sacerdoti nel tempio di Salamone»; e *San Brendano ven.*, XIV, pag. 174: «Le *forzele de ferro* che vui vedé che sé a pè de questo drapo si è quele che diè a li prèvedi del tenplo de Salamon per tegnir li suo' segli».

[u.r. 19.01.2009]

CATENETTA s.f.

0.1 f. *catenette*.

0.2 Da *catena*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola catena, usata con scopo ornamentale.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Piccola catena, usata con scopo ornamentale.

[1] f *Bibbia* volg., XIV-XV, *Ex* 28: Farai nel

razionale **catenette** acostantesi insieme de oro purissimo [...] et le **catenette** d'oro giungnerai a li anelli che sono ne' lati suoi. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 92.

CATENONE s.m.

0.1 *catenone*.

0.2 Da *catena*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grossa catena (usata per legare un prigioniero).

0.8 Elena Artale 07.03.2002.

1 Grossa catena (usata per legare un prigioniero).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.30, pag. 98: Da poi ch'io me so' colcato, / revoltome nell'altro lato: / nei ferri so' enzampagliato, / engavinato èl **catenone**.

CATÉNULA s.f.

0.1 *catenule*.

0.2 Lat. *catenula*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Del razionale (veste sacra):] catena di piccole dimensioni.

0.8 Elena Artale 07.03.2002.

1 [Del razionale (veste sacra):] catena di piccole dimensioni. || Cfr. *catena* **1.6.1**.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 39.15, vol. 1, pag. 449.4: E fece nello razionale le **catenule** acostantesi insieme, d'oro purissimo, e due uncini, e altrettanti anelli d'oro. || Cfr. *Es*, 39.15: «Fecerunt in rationali et catenulas sibi invicem cohaerentes de auro purissimo».

[u.r. 19.01.2009]

CATENUZZA s.f.

0.1 x: *chatenuzza*.

0.2 Da *catena*.

0.3 x *Doc. pist.*, 1339 (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola catena (con funzione ornamentale?).

0.8 Elena Artale 27.02.2002.

1 Piccola catena (con funzione ornamentale?).

[1] x *Doc. pist.*, 1339 (2): per raconciare la **chatenuzza** del chapitano d. 4.

[u.r. 13.01.2009]

CATERATTA s.f.

0.1 *catarate*, *cataratta*, *cataratte*, *cateratta*, *cateratte*, *catheratte*, *ccateratte*, *chateratta*.

0.2 DELI 2 s.v. *cateratta* (lat. *cataractam*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90; *Stat. sen.*, c. 1303; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isi-*

doriana, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *aprire le cateratte dei cieli* **1.1**; *aprire le cateratte del cielo* **1.1**; *chiudere le cateratte del cielo* **1.2**.

0.7 1 Saracinesca per regolare la portata d'acqua in un canale. **1.1** Fras. *Aprire le cateratte del cielo, dei cieli*: piovere o far piovere a dritto, diluviare. **1.2** Fras. *Chiudere le cateratte del cielo*: cessare di piovere a dritto. **1.3** Tombino di fogna, scarico a cielo aperto. **2** Plur. Serie di salti d'acqua nel corso di un fiume dovuta a successive variazioni di pendenza del letto. **3** Inferriata abbassabile e alzabile che chiude un ingresso. **3.1** L'apertura delle trappole per topi. **3.2** Apertura che consente il passaggio da un locale sottostante ad uno soprastante; botola. **4** [Anat.] Sfintere, muscolo che chiude o apre un'orifizio. **5** [Med.] Opacità del cristallino, che causa una riduzione della vista. **6** Plur. Caratteri magici.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Saracinesca per regolare la portata d'acqua in un canale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 96, vol. 2, pag. 50.15: come et in qual guisa mellio et più utilmente si possa riempire nel fondo di fonte Branda, et ne l'abeveratoio et lavatoio de la detta fonte acciò che non sieno così cupi et profondi, et come si possa più tosto et più lievemente et più profondamente votiare, ponendo et riservando el capomallio o vero **cateratta** o vero altro modo...

[2] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 128, pag. 22: Lassamo star costor col buon costume / e ritorniamo al periglioso fiume, / sí come ruppe col suo gran volume / la forte porta, / quella alla Croce, ove la gente morta / tutta si tiene, veggendo la scorta, / e 'ncontanente mandâr giú accorta / la **cateratta**.

1.1 Fras. *Aprire le cateratte del cielo, dei cieli*: piovere o far piovere a dritto, diluviare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 433.13: Di sotto, che rampollaro le fontane e crebbero i pozzi e i laghi e i fiumi; di sopra, che s'apersero le **cateratte del cielo**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 1, vol. 3, pag. 3.15: onde quello di de la Tusanti cominciò a piovere diversamente in Firenze ed intorno al paese e ne l'alpi e montagne, e così seguì al continuo IIII di e IIII notti, crescendo la piova isformatamente e oltre a modo usato, che pareano aperte le cateratte del cielo, e con la detta pioggia continuando grandi e spessi e spaventevoli tuoni e baleni, e cagendo folgori assai...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 9.20, pag. 451: De lo profondo abisso e infernali / luoghi e de' ciel le cateratte aperse, / con tuon crudeli e saette mortali.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *Prologo*, par. 3, vol. 1, pag. 111.1: perchè dopo sette di, che Noè fu rinchiuso nell'arca, l'acque coprirono tutta la terra, e aperte le cateratte del Cielo, per quaranta di continui non ristette la piova, e l'acque quindici gombiti alzarò sopra tutti i monti del mondo...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 136.1: Tutta la state passata operze Dio le cateratte dello cielo e mannao acqua spessa e foita, non granne.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 124.9: *Altitudo aque* Et salzero sopra la terra tucte le fontane de l'abisso e forono aperte le cateratte del

cielo et crebe tanto l'acqua sobre la terra che era alta l'acqua sopra li monti del mundo XV cubiti, excepto lo monte del paradiso terrestre.

[7] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 4 Re 7, vol. 3, pag. 485.15: [2] E rispondendo uno de'capitani, nelle mani del quale il fatto del re stava, disse all'uomo di Dio: come potrà essere quello che tu di', eziandio se il Signore aprisse le cateratte nel cielo?

1.2 Fras. *Chiudere le cateratte del cielo*: cessare di piovere a dritto.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Gen 8, vol. 1, pag. 52.4: [2] E chiuse sono incontenite tutte le fonti dell'abisso e le cataratte del cielo; e partite sono le piove del cielo.

1.3 Tombino di fogna, scarico a cielo aperto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 59, vol. 3, pag. 131.24: E per alcuno della terra fu loro insegnato d'entrare per la fogna, ovvero **cateratta**, della gora delle mulina che corre per Arezzo... || Cfr. Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 59, vol. 6, pag. 122.16: «E per alcuno della terra fu loro insegnato d'entrare per la fossa ov'erano le **cateratte** della gora delle mulina che corre per Arezzo...».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 167, pag. 415.1: Costui tolse i vasi suoi, e ritornossi con essi, salvo che quando fu in Santo Martino, gli votò in una **cateratta** di quelli lanaiuoli, che ne corse il rigagnolo più di venti braccia; e tornossi a casa, mettendo in esecuzione ciò che 'l maestro Tommaso gli avea detto.

2 Plur. Serie di salti d'acqua nel corso di un fiume dovuta a successive variazioni di pendenza del letto.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 15, ch., pag. 251.8: imperciò che 'l Nilyo esce de' luoghi secreti di sotterra, e capita in Ethiopya, e qui fae un grande lago, il quale gira intorno clii miglia; e di quello lato esce delle **cateratte** vecchie e capita in Egypto.

3 Inferriata abbassabile e alzabile che chiude un ingresso.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 253.12: It. in un anello per la **cateratta**, d. iiii. p. It. a Salvi quando fece -l palco, di iiii di ***, s. xviii.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 151.5: E però sono da cuoprire di ferro, e di quoaia; ma più fa prode quello che dagli antichi è provato, che innanzi la porta s'aggiunga una cosa, là ove si combatta, nella cui entrata si ponga una **cateratta** che penda con funi, ed anella di ferro, che se i nemici v'entrano, lasciatala cadere vi rimangano rinchiusi.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 49.22: Chè quelli d'Italia, che spesso guerreggiano tra loro, si diletano di fare torri, o alte magioni di pietre, molto forte; se ciò è fuori delle cittadi, e' fannovi fossi e palancati, o mura e merli, e ponti levatoii, e porte con **cateratte**.

[4] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 34, pag. 94.10: e ferrisi la detta **cateratta** con buona chiave, si che non si possa diserrare, o vero aprire, senza chiave, se e quando a li signori et al camarleno de la detta Università parrà che si convenga.

[5] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 22, pag. 69.34: Ed essendo inn- una armata di galee per lo comune di Pisa sopra Porto Venero, la **catarratta** de la galea dov'elli era li cadde in sul piede e malamente gli'infranse.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap.

28, pag. 243.1: Le guardie, si come alle loro voci deste, a tumultuare, e a temere, e a mostrare di sforzarsi d'aprire la porta, la quale era chiusa colla **cateratta**: quella in parte co' bastoni levarono, e parte colle funi in alto tirarono in tanta altezza, che sotto entrare potevano gli uomini ritti.

3.1 L'apertura delle trappole per topi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 76, pag. 167.7: e 'l detto Matteo essendo nel detto cerchio, venne per caso, che una brigata di fanciulli, di quelli che servano a' banchieri, che là sono, con una trappola, dove aveano preso un topo, e con le granate in mano si fermano in sul mezzo della piazza, e pongono la trappola in terra, e quella posta in terra, aprono la **cateratta**; aperta la cateratta, il topo esce fuori, e corre per la piazza...

3.2 Apertura che consente il passaggio da un locale sottostante ad uno soprastante; botola.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 550.34: il quale avendo la donna sentito, debole e della grave noia angosciosa, venne sopra la **cateratta** e postasi a sedere piangendo cominciò a dire...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 153, pag. 316.33: Per che da madonna Francesca e da Polo conosciuto, credendo Polo, per fuggire subitamente per una **cateratta**, per la quale di quella camera si scendea in un'altra, o in tutto o in parte potere ricoprire il fallo suo, si gittò per quella cateratta, dicendo alla donna che gli andasse ad aprire.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 154, pag. 317.2: Ma non avvenne come avvisato avea, per ciò che, gittandosi giù, s'appiccò una falda d'un coretto, il quale egli avea indosso, ad un ferro, il quale ad un legno di quella **cateratta** era...

4 [Anat.] Sfintere, muscolo che chiude o apre un'orifizio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 323.17: Martellino tenea i panni, e dicea quanto potea, perché i Genovesi accostassino il viso nella spera; e quando gli ebbono appunto dove vollono, e Stecchi disserra la **cateratta**, e schizza a costoro ciò che avea beuto di sotto, e tanto più, quant'era la lavatura, che erano alquante dramme, di feccia, che parve una doccia di mulino, per si fatta forma, ch'è Genovesi non ne perderono gocciola, che tutta l'ebbono tra sul viso e su'loro vestimenti, ed eziandio in sul saggiuolo.

5 [Med.] Opacità del cristallino, che causa una riduzione della vista.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 92, pag. 38.5: Vagliono maggiormente alle **catarratte** ed alle oscuritati ed alle caligini digl'occhi...

[2] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 96, pag. 39.7: Gli omori spessi del capo dipone e 'l viso fa chiaro e lle **cateratte** degl'occhi dis fanno.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 24, col. 2.8: Alle **cateratte** d'occhi. Alle cateratte curabile, isperimento provato se ella fossi di XX anni vecchia: R(ecipe) marcasita argentea nove peçci e falli così aspergere inn olio vecchissimo nove volte, e poi la pesta sottile e falla istillare con quello olio mescolato in che tu la ispengniesti in limbiccho tre volte...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 36, col. 2.30: Alle **cateratte** nuove che vengono agli occhi. Colorio assai fine a chiarificare il vedere e mandare via la caligine ecc.

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), Tb 6, vol. 4, pag. 514.16: [9] E lo fiele vale ad ungere li occhi, dove vi

fosse bianco o **cateratte**, e sanerannonsi.

6 Plur. Caratteri magici. || Cfr. Branca, *Commento Decameron*, p. 943: «Probabilmente voce burlesca nel senso di *caratteri magici*».

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 543.7: Lo scolar, lieto di ciò che il suo avviso pareva dovere avere effetto, fece una imagine con sue **cateratte** e scrisse una sua favola per orazione; e, quando tempo gli parve, la mandò alla donna e mandolle a dire che la notte vegnente senza più indugio dovesse far quello che detto l'avea...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 610.30: il quale, tiratosi in una camera, scrisse in su quella carta certe sue frasche con alquante **cateratte** e portogliele e disse: «Calandrino, sappi che se tu la toccherai con questa scritta, ella ti verrà incontanente dietro e farà quello che tu vorrai.

[u.r. 02.09.2009]

CATERVA s.f.

0.1 *caterva, caterve*.

0.2 DELI 2 s.v. *caterva* (lat. *catervam*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Gran numero, moltitudine, nugolo di cosa o persone. **2** [Milit.] Unità militare formata da barbari.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Gran numero, moltitudine, nugolo di cosa o persone.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 558.27: Avea il detto re di figliuole copioso numero, di bellezze ornate e di costumi splendide, le quali insieme un giorno, con **caterva** grandissima di compagne mandate dal loro padre, andarono a porgere odoriferi incensi a un santo tempio dedicato a Minerva...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 5, pag. 21.6: La vecchia usanza e la mia nobiltà m'avea tra l'altre donne assai eccellente luogo servato; nel quale poi che assisa fui, servato il mio costume, gli occhi subitamente in giro vòlti, vidi il tempio d'uomini e di donne parimente ripieno, e in varie **caterve** diversamente operare.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 305.8: ove in contrario, in grandissimo vilume avea delle malvagie vedute, ch'una **caterva** di maligni spiriti, quivi venuti, gli aveano fatto vedere...

2 [Milit.] Unità militare formata da barbari.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 40.26: I Galli, e quegli di Celtiberia, e molte altre nazioni di barbari, avevano osti che si chiamavano **caterve**, le quali faceano di sei migliaia d'uomini armati...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 380.19: Ma Metabo essendo già seguito più dappresso dalla grande **caterva** dassi nel fiume, e vittorioso l'asta co la vergine dono di Diana divelle ne la terra erbosa.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 81.14: Incappano i disarmati tra le **caterve** degli armati, alcuni rovinosamente correvano alle porti, alcuni, essendo le vie chiuse, saltavano sopra lo stecato...

[u.r. 19.01.2009]

CATETO s.m.

0.1 *catheti, catheto*.

0.2 DELI 2 s.v. *cateto* (lat. tardo *cathetum*).

0.3 *Savassorra*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Savassorra*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 [Geom.] Linea perpendicolare; asse.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 [Geom.] Linea perpendicolare; asse.

[1] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.18: e perciò ciascuno di questi 2 anguli este ricto e la linea del *ab* si chiama **catheto** ovvero perpendicolare sopra la linea del *cd*.

[2] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 92.23: e mostrasi che sono euguali queste parti perciò che àno le du' latora equidistanti euguali e i **catheti** loro sono euguali, hoc est che -l lato del *ae* este euguale di quello del *ed* e quello del *bf* a quello del *fg*, e i **catheti** loro sono euguali perché cadeno intra le du' linee equidistanti, e tu sai che ciascun di questi quadrilateri *af* et *eg* si collieno del moltiplicamento del *catheto* in mezo le latora equidistante.

[u.r. 19.01.2009]

CATHOLICON s.m.

0.1 *catholicon*.

0.2 DEI s.v. *catolico* 2 (lat. mediev. *catholicon*).

0.3 Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Elettuario di rabarbaro e senape, utilizzato come panacea.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Med.] Elettuario di rabarbaro e senape, utilizzato come panacea.

[1] **GI** Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 50.9: se alcuna volta sentirete soperchio d'omori nel celebro, o ne lo stomaco, o in altra parte del corpo, ovvero stitichezza, sicuramente potete prendere di questo lattovario, cioè: **Catholicon**, il quale è interpretato universale et utile in ogni etade, da la pueritia infino a la vecchiezza, et a ogni infermitade, trattone solutione di corpo.

CATILINARIO s.m./agg.

0.1 *catelinario, catellinari, catellinaria, catelinario, catilinari, catillinaria, catilinario, chatelinario*.

0.2 DEI s.v. *catilinario* (lat. *Catilinarius*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 Seguace di Catilina. **2** [Nome comunemente attribuito al *De Catilinae coniuratione* di Sallustio]. **3** Agg. Di Catilina.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Seguace di Catilina.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 28 rubr., pag. 36.3: Come si combattesse prodamente dalla parte de' Romani e de' **Catilinari**.

[2] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca.), pag. 392.10: E brevemente e **Catellinari** furono tutti morti, rotti e sconfitti. Catellina con gli Romani sta a mano a mano, a modo d'uno feroce leone.

2 [Nome comunemente attribuito al *De Catilinae coniuratione* di Sallustio].

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 393.13: Nota qua, secundo che pune Salustio **Catilinario**, che, morto Catalina con sua gente, lo campo remase a li Romany co dulurusy victoria, per zo che Petregio consolo, de tucta sua gente, esso solo remasse con vinti duy a ccavallo...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 118.20: e per alchuni fu fermo, che Ciesare teneva a cquella congiurazione: e ciò dicie Salustio, **Chatellinario**.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 3, pag. 77.20: Chè così come dicie Salusto nel suo libro ch'ha nome **Chatellinario**...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 423.14: Qui D. dice che disse Tullio a Catellina: *o morte di tua schiatta*, si como dice Salustio nel **Catelinario** so.

3 Agg. Di Catilina.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 1-15, pag. 642.15: *Poi che in mal far lo seme tuo avanzi*; cioè di Catellina e de' suoi, li quali furono sconfitti dai Romani in su quello di Pistoia, quando fu la sedizione **Catellinaria**?

[u.r. 21.05.2010]

CATIMIA s.f.

0.1 *catimia, catimie, chatimia, chatimie.*

0.2 Lat. mediev. *cathimia*, dall'ar. *qadmiya*, att. in un testo di med. del XIV in. (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 146).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.).

0.5 Accento: *catimìa*?

Le forme in *-e* sono a rigore gen. lat.

0.7 1 [Chim.] Lo stesso che litargirio.

0.8 Chiara Coluccia; Elena Artale 05.10.2006.

1 [Chim.] Lo stesso che litargirio.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 7, col. 1.3: R(ecipe) oncenso X d., armoniacho, sercolla d. an. V, **catimie** d. IV, rame arso lavato d. II, ceruxa cruda d. I e mirra d. V, castoneo, oppio, gome-rabico an. d. I, amido s. I, fanne colorio con acqua d'albume fresco e acqua rosata e usalo, e è fine.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 77, col. 2.11: Item contro a macula d'occhio forte: R(ecipe) ceruxa, tuçia istinta IIII.o volte inn aceto forte, çucarano an. e alquanto **chatimìa**, e fanne alcoool e poni insulla macula, exprovato.

[3] **GI F** *Cura degli occhi di Pietro Spano* volg., XIV (tosca.), cap. 38: R. Togli biacca, **catimìa**, cioè feccia d'oro e d'ariento incesa... || Zambrini, *Pietro Spano*, p. 32.

– *Catimia d'argento, d'oro.* || Cfr. *litargirio argenteo, litargirio aureo*.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 76, col. 1.29: R(ecipe) limatura d'oro e d'ariento e di ferro e di piombo e d'acciaio e di rame e di **catimìa d'oro** e **d'argento** e storace an., e metti ongni cosa polvericçato inn orina di fanciullo vergine per uno di e notte; el secondo in vino bianco caldo...

[u.r. 12.02.2009]

CATINA s.f.

0.1 *catina, catine.*

0.2 Da *catino*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Recipiente di forma circolare e poco profondo (usato per contenere cibi o liquidi), catino.

0.8 Elena Artale 07.05.2002.

1 Recipiente di forma circolare e poco profondo (usato per contenere cibi o liquidi), catino.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.44, pag. 99: Poi che la nona è cantata, / la mia mensa apparecchiata, / onne crosta aradunata / per empir mio stomacone, / récamese la cocina, / messa en una mia **catina**...

[2] ? Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.296, pag. 159: Tu non se' orpio / e pur a le **catine** / monne cembaline / col mal sacchine, / che sete musingrine. / O tu berlinghi / e trangugi, / e non bei se non ciampugi...

[u.r. 19.01.2009]

CATINELLA s.f.

0.1 *catinella.*

0.2 Da *catino*. || DEI s.v. *catinella* rimanda al lat. tardo *catinulus*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccolo recipiente di forma circolare e poco profondo, usato per contenere cibi o liquidi; bacinella.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Piccolo recipiente di forma circolare e poco profondo, usato per contenere cibi o liquidi; bacinella.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 268.15: a frate Ca(m)bio (e)d a lLapo p(er) ispesse, d. XVI; it(em) diedi i(n)n una **catinella** d. VJ; a s(er) Bene[n]casa, d. XIIJ...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 1, pag. 10.1: Ed essendo Onorato per queste cotali parole beffato, venne meno l'acqua nel convito: e andando il fante con una **catinella** di legno, secondo l'uso di quella contrada, ad attingere l'acqua, uno pesce entrò in quella catinella traendo esso l'acqua.

[u.r. 19.01.2009]

CATINELLO s.m.

0.1 *chatinello*.

0.2 Da *catino*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo catino.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Piccolo catino.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 236.11: It. in uno **chatinello** per frate Miniato, questo dì, d. iij. It. a frate Stefano Orechie, dovea avere due fiorini d'oro che cci avea prestatato per una botte...

CATINETTO s.m.

0.1 *catinetto*.

0.2 Da *catino*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Quantità contenibile in un piccolo catino.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Quantità contenibile in un piccolo catino.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 332.17: E fra l'altre volte, ebbe una volta tanta sicurtà d'andare a imbolare un porco di notte, che chetamente elli e uno compagno lo trassono del porcile avendo uno **catinetto** di non so che biada e una cordella con che legarlo, e lo ne menò cheto cheto...

CATINO (1) s.m.

0.1 *cadin, catin, catini, catino, catinus, chatini, chatino*.

0.2 DELI 2 s.v. *catino* (lat. *catinum*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Ghatino da Pide(n)ço.

T *Doc. pist.*, 1300-1: Mo(n)te Chatini; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): Monte Catino de Val de Nevola; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): monte Catino.

0.7 1 Recipiente poco profondo e largo, tondeggiante o a forma di tronco di cono, di vario materiale e di uso domestico. **1.1** Quantità contenibile in un catino. **1.2** Estens. Recipiente profondo usato per mangiare. **2** [Anat.] Parte ossea del corpo in corrispondenza dell'addome; bacino. **3** Sedggio, scanno. **4** Signif. non accertato.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Recipiente poco profondo e largo, tondeggiante o a forma di tronco di cono, di vario materiale e di uso domestico.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 252.36: Ancho III sol. mezedima diecie di di giungno ch'avemmo d'una lanpana et d'uno **chatino** et d'aguti che vendemmo.

[2] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 49.11: Di ciascuna soma con somaio di doghe da botti, da barili, bigonzi, scudelle, **catini**, aste, stili e simili cose, VJ denari; et con bestia grossa, VIIJ denari.

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 87, pag. 40.26: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona lavassi panni [...] ovvero che in essi fonti mettesse **catino**, pignola, paiuolo o alcuna cosa lercia, ovvero abevrasse alcuna bestia in alcuna fonte, sia punito e condempnato...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 15, vol. 2, pag. 335.23: E s'alcuno buglierà enn essa fonte pietra ovvero ferro ovvero leno ovvero altra cosa e romperà alcuna de le pietre ovvero alcuna de l'emmagene sculpite en essa fonte ovvero alcuna canella ovvero colonda ovvero **catino**, en cento libre de denare per nome de pena sia punito.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.8: et poi che l'ai bene premuto, e tu lo metti in uno **catino** e stropicciali molto bene sicchè s'apra bene, e poi togli allume di feccia secco speverezato, da once 2, e mescolalo molto bene coll'asflore sicchè compigli molto bene insieme il detto allume coll'asflore, e poi lo ristagni in terra insieme e lascialo stare insieme un pezzo.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 134.16: E puo'comandà ch'elo li fose aduto uno **cadin** mondo e balanze, perch'elo vol saver ziò che questa cosa pesa e per veder ziò che sé dentro...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.21: Empiuto che àbbero de latte uno granne **catino** de ariento, vennesi alla cena.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 219.34: La Benvegnuda avea subito fatta la suppa, come si fa, con le spezie e tutto; e caccia il manico del romaiolo nella pentola, trae fuori, e mette in uno **catino** si subito, che avveduta non si fu di quello che era; ma subito porta a tavola quello e la suppa...

1.1 Quantità contenibile in un catino.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 237, vol. 2, pag. 174.8: E la sera tutti vennero a vederci mangiare, e a recarci uno grande **catino** di carne di camello, pensando che noi ne mangiassimo; e arecavalla per grande presente e novità...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 35, pag. 86.15: - Disse il chericone, che avrebbe meglio saputo mangiare uno **catino** di fave: - Io lo farò.

1.2 Estens. Recipiente profondo usato per mangiare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 281.24: Elli sedea al fuoco in su una sedia villesca, e cenava in uno **catino** di legno: le quali vivande furono dimostrazione del suo apparecchiamento.

[2] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 115, pag. 100: O tu che credi stare in goderia, / Apparecchia la biada al mio ronzino / Ché presto vengo alla tua osteria, / E mangierai con meco nel **catino** / L'ultima tua vivanda amaricata, / Jacendo nella tomba a resupino.

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 35.2, pag. 317: Rispose a lor Iesù signor cortese: / - Colui che nel **catin** con meco ntinge / la mano, esso è.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 155, pag. 333.8: E anche disse loro: Quelli che intigne meco la mano nel **catino**, questi mi tradirà.

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.162, pag. 267: Oh quanti nel **catino** / Ancor mangian con Giuda!

[6] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Mt* 26, vol. 9, pag. 153.5: [23] E Iesù rispose, e disse a loro: colui che pone e intinge meco la mano nel **catino**, quello mi tradirà.

2 [Anat.] Parte ossea del corpo in corrispondenza dell'addome; bacino.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 110.13: Hec *pelvis* id est lo **catino**.

3 Seggio, scanno.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. *Agostino*, vol. 3, pag. 1071.8: De' quali v'avea altri che si portavano in **catini** chinati per terra; altri s'andavano appoggiando a' bastoni... || Cfr. *Leggenda aurea*, CXX, 380: «Quorum quidam **scampnis** in terra curvi se vehentes».

4 Signif. non accertato.

[1] *Doc. fior.*, 1356 (?), pag. 250.2: La chagione e' l difetto si è, perchè le pietre ovvero marmi delle chonlonne, sono state chon pogho letto e chon **chatino** ripiene.

[u.r. 05.11.2010]

CATINO (2) agg.

0.1 *gatina*, *gattina*.

0.2 DEI s.v. *catino* (lat. mediev. [*alumen*] *catinum*).

0.3 *Doc. venez.*, 1313 (4): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1313 (4).

In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *allume catina* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Chim.] Locuz. nom. *Allume catina*: carbonato di potassa.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 [Chim.] Locuz. nom. *Allume catina*: carbonato di potassa. || (Stussi, p. 134), con ulteriore rimando a Sella, *Gloss. lat. it.*, p. 16.

[1] *Doc. venez.*, 1313 (4), pag. 103.8: Cum ço sia che ser Pero Grioni de sant Stadio de Venexia e ser Nicoletto Vendelin de santa Fosca noleçase in Venexia cum ser Luca Ruçini che lli sovrascritti li deveva dar a Laiaçà mill(iara) C de **lume gatina** de Fermo e devevali dar a Venexia lb. IIIJ 1/2 a gss. delo meier de nolo...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.12: La **lume gatina** che si è çenere e vendesse in Allexandria a canter C çeruìn insenbre li qual geta a Venexia mill(ie)r XX al pexo grosso.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 71.16: I(n)prima galla e tute lane sallvo lana de berete, formaio, carne sallada, sonça e lardo e lin de la Marcha e llin de Romania vero e **lume gatina** e fero e tuto rame e stagno e plonbo e sollfere e mielle e lume de Bollchan.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 141.31: Anche a stadera grossa vi si vende ferro, et rame, e stagno, [[...]] e **allume gatina**, bosso, galla, e altre cose.

[u.r. 04.11.2010]

CATINUZZO s.m.

0.1 *catinuizzo*.

0.2 Da *catino*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Piccolo catino.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Piccolo catino.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 270.29: Mclclxxxix. p. It. a frate Miniato per uno **catinuizzo** e per zuchero per lo generale, questo di, d. xvij. p. It. in vino e in lasche e in fichi per lo generale, p[agato] di xxvij di luglio, s. iij e d. iij.

[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 8, pag. 9.14: Ma di niuna cosa ch'ella vi si metta, manda mai giù, ma datovi su del dente, di presente lo sputa in qualche **catinuizzo** che l'è posto a' piedi.

CATOBLEPA s.m.

0.1 *catoplepa*.

0.2 DEI s.v. *catoblepa* (lat. *catoblepas*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] Animale mitologico africano, rappresentato con la testa pendente verso il basso.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 [Zool.] Animale mitologico africano, rappresentato con la testa pendente verso il basso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.83, pag. 403: «Un animal, ch'è detto **catoplepa**, / picciol del corpo, lungo il Negro fiume / si truova, al quale fuor degli occhi crepa / tanto velen, ch'a colui ch'ello offende / di subito senz'alma riman l'epa».

[u.r. 13.01.2009]

CATOCHITE s.f.

0.1 *catochite*.

0.2 Lat. *catochitis*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Min.] Pietra originaria della Corsica.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 [Min.] Pietra originaria della Corsica.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 12.28, pag. 218: Sol la pietra **catochite** mi pare, / tra quante novità di là si trova, / che sia più degna da dover notare.

[u.r. 13.01.2009]

CATOGEO s.m.

0.1 *chatogius*.

0.2 DEI s.v. *catogeo* (lat. volg. *catogeum*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Stanza sotterranea (per conservare frutta e generi alimentari).

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Stanza sotterranea (per conservare frutta e generi alimentari).

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 2v, pag. 43.32: Abbason, idest domus sub solarium, que dicitur chatogius.

[u.r. 19.01.2009]

CATOLINO s.m.

0.1 *catolino*.

0.2 Lat. *catulus*.

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cagnolino, cucciolo.

0.8 Chiara Coluccia 04.02.2003.

1 Cagnolino, cucciolo.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Mf* 15, vol. 9, pag. 90.18: o Signore, anche i **catolini** mangiano de'minuzoli che cadono della mensa del signore.

[u.r. 21.01.2009]

CATOLINO s.m. > CATULINO s.m.

CATOLLO s.m.

0.1 *catollo*, *chatollo*.

0.2 DEI s.v. *catollo* (lat. volg. **catullus*).

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. aret.*, 1335-38.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Specie o parte di cereale.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Specie o parte di cereale.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 15.31: La soma del **catollo**, IIIJ denari kabella; et passaggio IIIJ denari.

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 50.4: Scotano. **Catollo**. In prima, qualunque persona mectarà ne la città d'Arezzo foglia di scotano, o vero scotano, o catollo o vero, paghi per ciascuna soma a l'entrata II soldi Robbia.

[3] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 147.31: E dea dare questo di p(er). XXIJ de **chatollo** macinato lordo p(er) s. L c(entinaio).

CATORCIO antrop.

0.1 *Chatorcio*.

0.2 DELI 2 s.v. *catorcio* (gr. tardo *katóchion*).

0.3 *Doc. cort.*, 1315-27.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. cort.*, 1315-27: Angnalo el quale sei chiama Chatorcio.

N In un libro di entrate e uscite del capitolo della chiesa fiorentina di San Lorenzo relativo all'anno 1306 si legge: «in uno catorcio ad ostium campanilis, s. vj et d. vj» (ACSL 1915.1, c. 42r).

0.8 Pär Larson 03.05.2002.

[u.r. 11.01.2010]

CATOTTA avv.

0.1 *catotta*.

0.2 Da *cata* e *otta*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ogni volta, sempre.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Ogni volta, sempre. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 203).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.138, pag. 154: Ma s'tu ti infardi, / anzi che tu ti sfardi / fia altr'otta. / **Catotta** / o pur rimbrotta, / che ti vegna rovello! || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 203: «Ma s'tu ti infardi, / anzi che tu ti sfardi, / fia altr'otta / cat'otta. / O pur rimbrotta, / che ti vegna rovello!».

[u.r. 23.01.2009]

CATRÀHIRI v.

0.1 *catrassi*.

0.2 Da *cata* e *trarre*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Modificare in meglio qsa; correggere, rad-drizzare una situazione.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Modificare in meglio qsa; correggere, raddrizzare una situazione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.32: Ca quissu so filyu a lu quartu consulatu secutandu lu exemplu di lu patri per seme-lyanti devuciuni, **catrassi** eciandeu per consimili exitu li scurrenti et li perduti forzi di la republica...

[u.r. 14.01.2009]

CATRAME s.m.

0.1 *catarame*, *catrame*.

0.2 DELI 2 s.v. *catrame* (ar. *qatran*).

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Min.] Sostanza nera e vischiosa, residuo della distillazione a secco del legno o dei carboni fossili.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 [Min.] Sostanza nera e vischiosa, residuo della distillazione a secco del legno o dei carboni fossili.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 66.16: E questo puoi vedere nell'umido che notrica lo fuoco, sì come l'oglio e la pece e lo **catrame**, e nollo spegne.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1115.12: E della giorra del **catrame**, per parte den. I. E del cente-naio di stoppa da calcare, per parte den. I.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 130.32: E chi 'l porta a Tunizi nol vi porti in botti vecchie, acciò che nogli possa essere apposto che le botti abbino tenuto vino o grassa, acciò che se ti fusse apposto

ch'avessero tenuto vino o grassa od osso di porco, si ti sarebbe rifiutato, e saresti all'amenda della corte, e oltre a ciò, la corte vi metterebbe entro **cataramè**, e converrebbe trarre fuori del paese.

[u.r. 28.01.2011]

CATRASCIÀMITO s.m. > CATASCIÀMITO s.m.

CATTANA s.f. > CATTANIA s.f.

CATTANEO s.m. > CATTANO s.m.

CATTANIA s.f.

0.1 *cattana, cattanie.*

0.2 Da *cattano*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: mo(n)na Cattana. N Doc. esaustiva.

0.7 1 Moglie di un cattano. **1.1** Estens. Signora.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Moglie di un cattano.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 25.4, pag. 71: Il giorno avesse io mille marchi d'oro / che la Dianuzza fia contessa Diana, / e senza grande isfolgòr di tesoro; / e non cavaleressa né **cattana**.

1.1 Estens. Signora.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), L. 1, pag. 430.1: El grande Giove andava con preghi a quelle vetere **cattanie** e nessuna fanciulla coruppe quello Giove.

[u.r. 14.01.2009]

CATTANO s.m.

0.1 *captani, catani, catanie, catanio, cattani, cattano, chattani.*

0.2 DEI s.v. *cattano* (lat. volg. *capitaneus*).

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342.

0.6 A *Doc. castell.*, 1361-87: Antonio del Catanio.

N L'antrop. «Cactaneus», «Cactaneo» è att. già in doc. lat. senesi del 1178: cfr. *GDT*, p. 169.

0.7 1 Signore di feudo o di castello, piccolo vassallo.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Signore di feudo o di castello, piccolo vassallo.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 39, pag. 60.32: ché noi vedemo che s'elli è imperadore o re o marchese o principi o conti o **catani** o qual vuole sia la degnitate temporale, si vedemo che quantunqua sono in maggiore stato, che agevolmente nascie cosa là und'elli perden la signoria e la persona e l'avere e moglie e figlioli e tutti loro beni.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag.

12.17: Et anche nel costoro tempo disfecero i Fiorentini Combiate, un Castello ch'era intra il Mugello, et la Valdimerina di certi **Cattani**, che faceano guerra.

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.6: Fue la mattina innanti che lo sole si levasse et duròe infine alla nona la chaccia; ma poscia li chavalieri lumbardi colli **cattani** di Versilia et alquanti Pisani intròno in del campo di Lucca quando erano a chacciare li Pisani...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.1, pag. 132.11: Tutte le predette terre con molte altre castella e ville; e da tutte le predette parti, sono molti nobili uomini conti e **cattani**, i quali l'amano più in discordia che in pace, e ubidisconla più per paura che per amore.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 534.28: Ciascuno Re per suo Reame tuoto puote creare lombardi, **catani**, marchesi, conti, duci, principe, e ongni altra dignità minore di sé, però che 'l Re non può creare de nuovo altro Re.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 13, par. 2, vol. 2, pag. 49.12: E glie prediete cavaliere, conte, markese, **catanie** e altre glie quaglie de schiacta de cavaliere, de conte, de markese, de catanie overo giudece, non possano né deggano per alcuno recoltare, né promessaione overo recolta alcuna fare en la corte del comuno de Peroscia per alcuno acusato...

[7] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>toscc.), st. 78.4, pag. 99: E F[iorio] si mise per la via / e da la corte ha preso lo comiato, / e seco mena una gran baronia: / da dosi e da **cat[ani]** elli er'acompagnato.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 25, vol. 1, pag. 208.16: E nel detto anno prima presero per forza Monte Orlandi ch'era di sopra da Gangalandi e certi **cattani** il teneano, i quali non volendo ubbidire alla città di Firenze furono distrutti, e il castello disfatto e abattuto.

[9] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 187.1: Et li **catani** di Gharfagnana tagliono la mano allo Iscancio cittadino di Lucha, perché arechò lo candello a luminara di Santa Crocie, di che li Luchesi calvalcono in Gharfagnana et arseno castella et ville et roche.

[10] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 80.12: monna Feca, monna Contessa, monna Minga, monna Lapa, e monna Gilia: nati di lui e di monna Salvaggia che fu de' **cattani** da Montespertoli.

[u.r. 19.01.2009]

CATTARE v.

0.1 *cadar, cata, catade, catado, catae, catar, catarà, catare, catase, catasemo, catè, caterà, cattino, catta, cattando, cattarano, cattare, cattasi, cattata, cattato, cchatata, chata, chatar, chaterà, chattata.*

0.2 DEI s.v. *cattare* (lat. *captare*).

0.3 *Doc. venez.*, 1287: **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1287; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Esercizi cividal.*, XIV sm.

0.7 1 Imbattersi in qsa o in qno; trovare. Pron. Trovarsi. **1.1** Scegliere tra più persone. **2** Ottenere la proprietà di qsa; comprare. **2.1** Fig. Raggiungere determinati obiettivi; guadagnare. **3** Conquistare militarmente.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Imbattersi in qsa o in qno; trovare. Pron. Trovarsi.

[1] *Doc. venez.*, 1287, pag. 17.20: Co(m') tu dir [sic] mo' qu'eo aiba abuto tuti li dr. e no sé vero ni no se **catarà** [n]oma [...] lib. CC e LXX que disen de su qu'eo avi per la mia inpromesa e avi l'imprestedì que sé lib. CCC e LXII s. XIJ e avi CCC e XVI d'intro covertori e masaria.

[2] *Doc. venez.*, 1305 (3), pag. 41.3: Eo lo comandè per Luca Michele ala Corte de Foresteri e vini fora dela clesia e si **catè** Andrea de Precita; si lo comandè e po si andè cum Andrea a ca' Barbo.

[3] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 107.5: et quello che se **cata** scritto en lo dito quaderneto che sé con questo meo testamento en questo sachadelo, voio eo Pero che se debia conplir s'elo se chaterà delo meo si mobil cho' stabel, lo qual sé scritto de mia man propria...

[4] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 168, pag. 84.29: che comandino ali fanti deli soi officii che tante volte quante **cattarano** alcun navilio caregado de legne de çascuna conditione, chomandino a quelli de cui serà li navilii over navilio che in quel di over lo seguente, ananti terça, debiano aver condotto quel navilio al logo deputado de Sen Marco over de Riolto...

[5] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 68.10: Et in quella volta lo re li raxonà per tuto como el fo **catado** su la strada involto in quello palio e con quello borseto al collo.

[6] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [BarPad] Exc. 1.4, pag. 261: Le aurate chiome nodose ed avolte / d'un fil de perla, talor d'un bel fiore, / per virtù oculata mi penetra 'l core. / El me conven **catar** in alcun loco, / ché pur me sento da' sospiri en foco.

[7] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 63, pag. 113.7: Lu pan e farino, glli quagl ma[n]gin a li povers, si **chata** abundantmentri in gasis delg arichis, de li qualg debo vignir altoreat gli abisugnos. *Panis et farina, qui desunt pauperibus, reperiuntur abunda[n]ter in domibus divitum, qui debent auxiliari egenis.*

1.1 Scegliere tra più persone.

[1] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 150.36: In prima che sieno due de' decti colegati maestri de la Scharsela e quali si catino a bosolo dove sieno inbosolati tuti i sopradecti cholegati e debano durare per due mesi, e poi di due in due mesi si debano **catare** gli altri, i quali abiano a pategliare cho' fanti e fare ragunare le letere e mandarli, e farle rendere, quando venghono e seguire tuti gli 'nfrascritti ordini e altri che se facesono o quello che per la maggiore parte de' colegati si diliberasse...

2 Ottenere la proprietà di qsa; comprare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.490, pag. 170: L'atro è peccao de simonia, / chi è como levroxia, / quando le cosse sagrae / son vendue o **catae** / che De' vor che in don se dea / dignitae, no per monea / ma in tar vendee e acati / pecca monto li prelati.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 111, pag. 222.3: chi non si sente di buon core e chi à fatto casa nuova e non l'abita e chi à **cattato** o piantato vigna e non l'ha fatta ancora vendemmiare e chi à sposato moglie e non l'ha ancora menata, tutti costoro tornino a casa.

2.1 Fig. Raggiungere determinati obiettivi; guadagnare.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 199.32: «Certamente

veggio, o madre, che piena se' della divina grazia, poichè 'l nome e l'ufficio mio m'hai così detto, che certo la grazia ispirituale non si dà per l'ordine del sacerdozio o per altra dignità, ma **cattasi** per le virtudi e per le buone opere; onde per Dio ti scongiuro, che tu in prima mi dia la tua benedizione».

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 24, pag. 155.6: Si conserva le amistate e dà gratia de **catar** delle altre. E vale ad indure pace et amore o sia guera.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 40.2: per che ciascuno si per mostrare la sua sofficienza, si per rendere testimonianza della portata benivolenzia da loro al morto poeta, si per **cattare** la grazia e l'amore del signore, il quale ciò sapevano disiderare, ciascuno per sé fece versi, li quali, posti per epitafo alla futura sepultura, con debite lode fecessero la posterità certa chi dentro da essa giacesse; e al magnifico signore gli mandarono.

2.1.1 [Ret.] Cattare benevolenzia: procacciarsi la benignità, la buona disposizione di qno. || Con rif. alle tecniche della *captatio benevolentiae* nella scrittura e nell'oratoria.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 105, pag. 206.25: Di questo Anteo fa menzione Dante nel XXXI canto della prima cantica della sua commedia, onde induce che Virgilio **cattando** la sua benivolenzia dice...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 80, pag. 189.37: **Catta** qui l'autore la benivolenzia del suo maestro commendandolo e dicendo lui essere onoratore di scienza e d'arte.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 85-90, pag. 748.39: scongiurato per quello che crede che sia a lui di piacere; per **cattare benivolenzia**: piace al lebroso di grattarsi per lo pizzicore, benché poi li torni in amaro per lo cocimento che ne sente per aversi grattato...

3 Conquistare militarmente.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 112.6: Adonca vui moderni non seguì le voie desolote de color che solo per **cadar** defende soa tinçon, mo voìe creder a quelli che li suo fati guida con raxon e fermeça.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 5, pag. 46.31: E sse senza la ellezzione de' cittadini elli à lla singnoria, o occhio è però che 'l primo abita in quella regione, o' suoi proticciessori, de' quali elli tiene suo nasscimento originale; o però ch'elli à **chattata** la terra e giurizione, o elli l'ha per giusta battaglia aquistata, o per altra maniera licita e ragionevole, siccome per dono a llui fattone o per suo travalglio e guidardone e riconpensazione d'esso, cioè di colui.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 252.34: Tanto andasemo su per la riviera, nu' **catasemo** uno gran ponte e iera si grandando e si longo che nu'nonudevemo veder l'altro cavo ni la riva da l'altra parte...

[u.r. 13.01.2009]

CATTAVERE s.m.

0.1 *cattaver, cattavere, cattaveri, chattaver.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. venez.*, 1366 (2): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1366 (2).

0.7 1 [Dir.] Ufficiale addetto alla riscossione dei tributi e alla gestione finanziaria. **2** [Dir.] La

riscossione dei tributi.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 [Dir.] Ufficiale addetto alla riscossione dei tributi e alla gestione finanziaria.

[1] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 48, pag. 26.34: E possa metter pena a quelli che contrafesse a soldi XX in çoso, e rescòder la ditta pena de soldi XX per çascaduna fiada a quelli che contrafesse; e s'el no se porà scòder la ditta pena in lo termene a quelli dato, de' dar ali **Cattaver** açò ch'elli debia rescòdere la ditta pena».

[2] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 165, pag. 78.40: Et etiandio se alcune legne fosse portade in alcuna corte, cortivo, caxa over altro logo in Trivisana, Cenedese over in altri loghi da Grado infino a Cavargere, le quale fosse oltra la quantitate necessaria per soi usi, sia intese per incanevade se elle no serano conducte a Venesia, e sottoçasano in le pene sovrascripte; e sia comettudo a cercare ali lustisieri vieri e novi, **Cattaveri**, Signori de nocte, Cavi de sexteri, Capitani dele poste et Officiali de sovra Riolto.

[3] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 49, pag. 28.9: E questo fo açonto in lo capitolar deli Signori li quali xé sovra lo Riolto, e possa metter pena a quelli che contrafesse de soldi XL, o da li in çò, e rescòdere la dicta pena per çascaduna fiada a quelli che contrafesse; e s'elli no podesse rescòdere la ditta pena al termene per quelli dato, sé tegnudi quella pena dir ali **Chattaver** ché la rescoda.

2 [Dir.] La riscossione dei tributi.

[1] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 169, pag. 86.9: CLXIX Cum ço sia cosa che utile sia che le parte sovrascripte vegna in noticia ali officiarrii ali quali quelle spectano, va parte che li scrivani over noderi de çascuno officio sian tegnudi de scrivere e de far scrivere le sovrascripte parte, così in li capitularii li quali tene li officiali in le case, come quelli che stano ali officii over in le corte deli officii, infra XV di, començando al di lo quale li seran presentade, sotto pena de libre X de piçoli, la qual pena debia esser scossa per li Officiali de **cattavere**.

[u.r. 19.01.2009]

CATTEANI s.m.pl.

0.1 f. *catteani*.

0.2 Lat. *Gesteanos*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Antica popolazione dell'India.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Antica popolazione dell'India.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 12, cap. 8: Poi vinse li Adresti, i **Catteani**, i Presidii e i Gangaridi... || Calori, *Giustino*, p. 205.

CÀTTEDRA s.f.

0.1 *chactedra*, *chatrada*, *chaytra*, *cadedra*, *cate-dra*, *cathedra*, *cathredra*, *cattedra*, *cattedre*.

0.2 DELI 2 s.v. *cattedra* (lat. *cathedram*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1.3.2**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-

28 (bologn.).

In tesi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *cattedra di Mosè* **1.1.3**; *cattedra di S. Pietro* **1.1.1**; *cattedra episcopale* **1.1.2**; *cattedra imperiale* **1.1.4**; *leggere in cattedra* **1.3.1**; *salire in cattedra* **1.3.1**; *sedere nella cattedra della pestilenza* **1.3.2**; *tenere cattedra* **1.3.1**; *tenere la cattedra* **1.3.1**.

0.7 1 Seggio destinato a persone importanti; [in partic.:] sedile riservato all'insegnante. Fig. Dignità. **1.1** Locuz. nom. **1.2** Fig. [Rif. alla croce intesa come cattedra da cui Cristo ha impartito l'insegnamento cristiano]. **1.3** Fras. **2** [Generic.:] sedia.

0.8 Patricia Frosini 21.11.2001.

1 Seggio destinato a persone importanti; [in partic.:] sedile riservato all'insegnante. Fig. Dignità.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 140.19: Apresso gli riprende del vizio, de la superbia, in ciò che voleano essere ne' primi luoghi, ne' primi riposi nelle cene, voleano sedere pur nelle **cattedre**.

[2] **GI** <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 99.17: e quand'elli era fanciullo una fiata entrò nel tempio col suo padre ripostamente, e vi vide un grande diavolo ch'era a sedere in una grande **cattedra**, cioè sedia, e tutta sua masnada intorno lui.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 112-129, pag. 702, col. 2.13: *Cussí quella cadedra* de nostra Donna era in grande luxe, e 'le altre parti' della roxa, secondo piú e meno vixino a quello logo, erano piú e meno luminose e chiare...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 12.17: Issu Alexandru, non may stancandussi d'andari per ogni mayneri di genti, sandu opresso ad unu locu di pestilencia di nivi et di fridura et sedendu issu ad una **chaytra** ad altu impressu di lu focu, vittì vinniri unu cavaleri di Macedonia vetranu et mortu di fridu et facendu comparaciuni non di li lur stati, ma di la lur etati, dissisi da la chayvera et, con quilli mani con li quali issu avia distrutti li forzi di Dariu, misinci lu corpu dublatu di friddu...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 17.34: Onde dice l'Ecclesiastico: *Non cercare da uomo cattedra di onore, nè di essere fatto Duce e Signore*.

[6] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 91r, pag. 42.29: Emiciclus cli... sedes arculata, que vulgo dicitur **cathedra**.

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 33.69, pag. 226: Et però a voi farisei semp'r'è guai, / che in le prime **cathedre** sempre saltà' / innele sinagoge: non ve è assai / nel foro gli salutì.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 64, pag. 279.7: E dobbiamo credere non sempre nelle **catedre**, non sempre nelle scuole, non sempre nelle disputazioni leggersi e intendersi filosofia: ella si legge spessissimamente ne' petti delli uomini e delle donne.

– Seggio papale.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 10-36, pag. 63.18: Dicesi l'ammanto papale, l'ammanto di san Piero, del quale s'ammanta ogni papa quando si pone in **cattedra** primamente.

– Fig. [Per indicare l'insegnamento della disciplina:] *cattedra da retorica*.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 41, comp. 70b.9, pag. 171: **Catedra** vidi poscia da rethoricha: / cani correnti et alguni per pratica / canendo se vedeano andar per modico...

1.1 Locuz. nom.

1.1.1 Fig. Locuz. nom. *Cattedra di S. Pietro*: seggio papale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 71, vol. 2, pag. 545.12: Il papa volendo rifornire santa Chiesa di cardinali, nel tempo delle digiune del mese di settembre [del] detto anno ne fece altri otto: [...] tutti oltramontani e niuno ne fece taliano, dimostrando che di visitare la **cattedra di San Piero** a Roma era strano al tutto del disiderio e apitito delli Italiani.

– [Relig.] Estens. *Cattedra di S. Pietro*: festività della Chiesa Cattolica con cui, celebrando l'episcopato di S. Pietro, si onora l'autorità del pontefice. || La celebrazione ricorre il 22 febbraio, in ricordo del magistero di S. Pietro in Antiochia.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13 rubr., pag. 62.2: Predicò frate Giordano MCCC di XXI di febraio, martedì, il dì di **cattedra Sancti Petri**, ad locum intus.

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Elenco feste, pag. 311.15: **Catedra di sancto Pietro**, XXII di.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 1, vol. 2, pag. 83.9: Aciokè se saccia glie quaglie di sonno feriate en glie malefittie, volemo ke glie di feriate en glie malefittie siano en tucte glie di de la domeneca [...] en la **cathedra de sancto Pietro**, en tucte le feste de tucte gli apostoglie e de tucte gli evangeliste...

[5] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.28: Et in tucti di di domenicha, et in tucti di de' dodici appostoli, nel di di sancto Salvatore e degl'evangelisti, nel di di sancto Lorenço, nel di dela **chactedra di sam Piero**, [...] non possano l'uscia dele decte boctighe aperte tenere nè in essi di alcuna cosa vendere nè vender fare...

1.1.2 Fig. Locuz. nom. *Cattedra episcopale*: dignità del vescovo.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 121.9: Nota di Girgenti In la chitati di Girgenti fichi episcopatu et **cathedra episcopali** et dutaulu di terra et di dechimi et diversi cosi...

1.1.3 Fig. Locuz. nom. *Cattedra di Mosè*: la dottrina cristiana, la Chiesa.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 232.7: Onde, e però disse Cristo, che sopra la **cattedra di Mosè**, cioè in luogo di prelazione, *siedono li Scribi, e li Farisei*, e cosi delli altri perversi...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 219.13: vedendo Cristo che li suoi cherici per la umana fragilità doveano cadere in diversi casi, nello evangelio disse: 'Su la **cattedra** di Moisé (cioè la chiesa) seggiono li scribi e li farisei (cioè i cherici); quelle cose che vi dicono servate e fate, ma non fate secondo l'opere loro!...

1.1.4 Fig. Locuz. nom. *Cattedra imperiale*: autorità imperiale.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 1-09, pag. 130, col. 1.2: *Possa che Costantino*, çoè doppo 'l tempo che Costantino resse la **catedra** imperiale.

1.2 Fig. [Rif. alla croce intesa come cattedra da cui Cristo ha impartito l'insegnamento cristiano].

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), Prologo, pag. 2.23: E perocchè Cristo è libro e specchio d'ogni perfezione, e in croce, quasi come maestro in **cattedra**, insegna a qualunque vi guarda ogni perfetta dottrina, e quasi in brieve contiene perfettamente quello che ci è bisogno d'imparare, per materia di questo libro piglio la Croce...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 129.1: Et tali esti la cruchi di lu signuri Iesu Cristu, [...] ki criyu una cruchi di li puniti peccaturi, una cruchi di li penitenti salvati, una cruchi **ca-thedra** di lu primu, primeramenti primu maystru, tribunali di lu primu primo iudichi, stindali di lu primo primeramenti forti...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 256.: con questa virtù è fatto l'agnello uno leone, e, stando in sulla **catreda** della croce, à fatto si fatto grido sopra el figliuolo morto dell'umana generatione che gli à tolta la morte e data la vita.

1.3 Fras.

1.3.1 Fras. *Tenere (la) cattedra, salire in cattedra, leggere in cattedra*: assumere il ruolo di maestro, insegnare.

[1] *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 275.6: E quando santo Pietro venne a morte, egli ordinò un suo discepolo, che avea nome Chimento, a **tenere la cattedra** in suo luogo dopo di lui.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 133-148, pag. 248, col. 2.2: Questo fo maestro *Se-geri*, lo quale compose e lesse loica in Parixe, e **tenne la catedra** multi anni in lo vico çoè nella visinanza di *strami*, ch'è un logo a Parixe, dove se lege loica...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 293.11: Questi fue Messer Francesco di Messer Acorso, il quale Messer Acorso fece le chiose sopra i libri di Corpo di ragione; il detto Messer Francesco succedette a lui più che figliuolo, e **lesse in catedra** a Bologna nel generale Studio tutti li di della vita sua; fue del contado di Firenze, il padre, e il figliuolo.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 23, pag. 96.1: Elli è quello maestro **salito in catreda** a insegnarci la dottrina della verità, che l'anima che la sèguita non può cadere in tenebre.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 90.15: Quanno esso **teneva catreda** per sermocinare overo disputare, tutto Parisci concurreva a vedere esso.

1.3.2 [In contesto fig.]. Fras. *Sedere nella cattedra della pestilenza*: perseverare nell'errore, nel peccato.

[1] *GI Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 39.8: E David dice nel psalterio, che l'uomo non **segga nella cattedra della pestilenza**, cioè nello errore.

2 [Generic.:] sedia.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 220.10: Della femmina che siede in **catthedra**. Le stelle della femmina che siede in **cattedra** sono XIII.

[u.r. 16.01.2009]

CATTEDRALE agg./s.f.

0.1 *catedrale, cathedrale, catredale, catredali, cattedrale, cattedrali.*

0.2 DELI 2 s.v. *cattedra* (lat. tardo *cathedralem*).

0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *chiesa cattedrale* **1.1**; *levare sulla sedia cattedrale* **1.2.1**; *sedere nella sedia cattedrale* **1.2.1**; *sedia cattedrale* **1.2**.

0.7 1 Relativo alla sede vescovile. **1.1** [Detto della chiesa:] principale, che è sede del vescovo. Locuz. nom. *Chiesa cattedrale*. **1.2** Fig. Dignità pontificale. Locuz. nom. *Sedia cattedrale*: la cattedra dei pontefici.

0.8 Patricia Frosini 07.02.2002.

1 Relativo alla sede vescovile.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 156.19: ovvero due candele dare e dare fare a ciascuno chirico, [...] e a ciascuno canonico **catredale** della chieza di Fiorenze, cioè che vi fosse a l'esequie di tale corpo morto.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 93, vol. 2, pag. 418.4: Per lungo spazio di molti anni, cominciando al tempo di papa Giovanni XXII, in corte di Roma erano fatte le riserbazioni di tutti i benefici **cattedrali** e collegiati li quali secondo la ragione canonica riformare si dovieno e solieno per li capitoli e collegi delle dette chiese...

1.1 [Detto della chiesa:] principale, che è sede del vescovo. Locuz. nom. *Chiesa cattedrale*.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 37, pag. 52.16: Possa, per tutto ciò, ciascuno frate andare infino a la casa de Viviano d'Arrigo senza licenzia, e infino a la casa di Benivenne di Ranuccio, e infino a la casa di Chele del Trava, e nella **chiesa cattedrale** o ver maggiore, se non fusse vietato a li frati per lo Rettore de andare infino a le dette luogora, e dentro da le dette confine, senza licenzia.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 299.19: la quale ebbe nome Gualdrada, la quale egli tolse per moglie per una legiadria, che le vide fare nella **cattedrale** Chiesa di Firenze ad una festa, alla quale era Otto IV imperadore.

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 434.10: questo dichiarato et specificato ch'e trovamenti de' falli che cosi si faranno per lo predetto oficiale o per sua famigla nelli die solenni et festerecci usati d'esser comandati di guardare per la **cathedrale** chiesa della cittade di Firenze, basti di fare la detta notificagione per scritta a l'uno de' camarlinghi della camera sopradetta.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 14, pag. 710.8: el di della festività del Sancto sotto lo cui vocabulo è la **ghiesia cattedrale** o de la maggiore terra in la quale incontrasse chi fesse residenza la corte generale della provincia o de quale Sancto la festa...

1.1.1 Sost. Chiesa di grandi dimensioni? || Si tratta prob. di un uso sostantivato dell'agg. *cattedrale*, che sottintende il sost. *chiesa*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 257, vol. 2, pag. 434.20: E nella detta città si hae da C chiese, tra **cattedrali**, e badie, e monisteri, e altre cappelle, dentro a le dette mura; e a l'uscita quasi d'ogni porta n'hae una chiesa, o monistero, o spedale.

1.2 Fig. Dignità pontificale. Locuz. nom. *Sedia*

cattedrale: la cattedra dei pontefici.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 4, pag. 70.22: Suona adunque la gran fama per l'universo della mirabile virtù del possente Iddio occidentale, e in te, o alma città, o reverendissima Roma, [...] molto più che in alcun'altra parte risuona, si come in degno luogo della **cattedrale** sedia de' successori di Cefas.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.18: Pensu eu, frati Simuni, chi chista translationi non fuy fatta senza grandi causa; oy alunu grandi delittu fu commissu in la persuna di lu Pontifici per li Traynisi, undi per rasuni foru privati di la **sedia catredali** di in tuttu et per tuttu, chi non rimasi ni archiepis copatu, ni episcopatu, si non archidiaconatu sulamenti.

1.2.1 Fras. *Levare* (qno) *sulla sedia cattedrale*: promuovere alla dignità episcopale; *sedere nella sedia cattedrale*: assumere l'autorità episcopale.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 11, S. *Tommaso Cont.*, vol. 1, pag. 132.8: Lo quale il re amò tanto che, dopo la morte de l'arcivescovo, procacciò ch'elli fosse **levato in su la sedia cattedrale**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, S. *Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1169.2: Ebbe dunque vettoria il popolo, e fu costretto di fare sermone al popolo, e **sedere ne la sedia cattedrale**.

[u.r. 20.01.2009]

CATTI s.m.pl.

0.1 *catti*.

0.2 Lat. *Chatti*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Antica popolazione germanica (stanziata tra il Reno e la selva Ircinia).

0.8 Milena Piermaria 05.02.2003.

1 Antica popolazione germanica (stanziata tra il Reno e la selva Ircinia).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 419.6: Drusio in Germania prima domò gli Usipeti, e poscia i Tenteri e' **Catti**...

CATTILLA s.f.

0.1 *chactilla*.

0.2 Lat. volg. *plattus*. || Cfr. DEI s.v. *piattola* per l'attestazione calabr. *chiattiddha* 'piattola del pube'.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Pustola di forma piatta e arrotondata.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 [Med.] Pustola di forma piatta e arrotondata.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 253r, pag. 43.23: **Rolla** lle... a rotundus a um, quia rotunda est, idest **pustula**, que dicitur **chactilla**.

[u.r. 19.01.2009]

CATTIVA s.f.

0.1 *captiva, cativa, cative, cattiva, cattive*,

gattive.

0.2 V. *cattivo*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Donna che vive nel peccato, che conduce una vita moralmente riprovevole. **1.1** Donna di facili costumi o prostituta. **2** Donna che vive in una condizione o in uno stato di infelicità. **3** Prigioniera.

0.8 Chiara Coluccia; Elisa Guadagnini 25.09.2009.

1 Donna che vive nel peccato, che conduce una vita moralmente riprovevole.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo discreto vestire*, vol. 1, pag. 217.5: E Sam Poro dixè che le femene se dem parar cu(m) misura e sobrietate, zoè a dir sego(n)do lo so stao che l'omo e la femena àm. Certo li cativi e le **cattive**, chi tanto metem in torno al co(r)po pim de vermi, che XXX poveri se sosteream tuto l'ano; e a dar um dinar si criam e brondoram. Ma te(n)po verà che elli se ne pentiram, e che ava(n)ti voreva(m) tuto te(n)po esser sta' nudi e a freydo e a cado.

1.1 Donna di facili costumi o prostituta.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 105.10: E le **cattive**, p(er) parè meglio, si s'adornam e li musardi si p(er)dem lo so tempo, e si pensem che elle no pechem, ma certo elle peche grevemente, e p(er) lor caxom se fan monti may e perixam monti homi e monte done, sicomo dixè lo proverbio: dona de bello aconço è barestra d'atorno...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 7, pag. 618.12: Disse allora Talano: «Io [...] te ne consiglio che tu oggi ti stea in casa o almeno ti guardi d'andare nel nostro bosco.» La donna disse: «Bene, io il farò», e poi seco stessa cominciò a dire: «Hai veduto come costui maliziosamente si crede avermi messa paura d'andare oggi al bosco nostro? là dove egli per certo dee aver data posta a qualche **cattiva**, e non vuole che io il vi trovi.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. *Bernardo*, vol. 3, pag. 1005.13: per opera del diavolo, dormendo elli nel letto, si si trovò a lato una pulcella ignuda, la quale elli sentendo, con tutta pace e silenzio, le lasciò quella parte del letto ch'ella aveva preso, e rivolsesi a dormire ne l'altro lato. Ma quella **cattiva**, [...] toccandolo e puntellandolo, a la perfine vedendo che pure stava fermo, quella, avvegna che fosse isvergognatissima, si ebbe un poco di vergogna, e, per lo grande errore e meraviglia, si si levò di letto e fuggio.

2 Donna che vive in una condizione o in uno stato di infelicità.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 1, pag. 86.16: Le donne [...] andavano di tempio in tempio, scapellate e piangenti [...] Una ve n'aveva che andava scapellata gridando e dicendo: "**gattive**, che fate? battetevi li petti, rompetevi le reni, mentre che la cosa è in dottanza; chè si tosto come l'uno dei duca caderà, li Dii ci potranno tornare a gioia."

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.153, pag. 186: O doze fijor, guai a mi, / chi te ve go cossi morir! / Ché no posso e' mori per ti? / Guarda in ver' esta **cattiva** / pina de szheso e de dolor; / no laxà de

poi ti viva, / che no te dexe morir sor; / o morte, no me perdonar!

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 4, pag. 7.5: Una maladetta vecchia, per volere guadagnare da uno giovane bello della persona, il quale era vago della minore di quelle sirocchie e voleale gran bene, si venne più volte a costoro [...] tanto l'andò dintorno con tante parole che questa **cattiva** le credette e incominciògli a volere bene.

– [Come personificazione].

[4] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 36, pag. 438: Ella è chiamata mon[n]a Povertade; / e' suo' parenti, dolze mio amico, / son questi ch' io te dico: / ser Tristo, ser Dolente, Poco-Adosso, / messer Topim, ser Pianto ed Om-Mendico, / mon[n]a **Cat[t]iva** e mon[n]a Estremitade...

3 Prigioniera.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 39, vol. 1, pag. 71.3: quando la città di Cornicolo fu presa, il principe della città (che fu chiamato Servio Tullio), morio alla battaglia, e rimase la sua donna gravida, la quale fu menata poi a Roma cogli altri **prigionieri** [...] e quivi partori [...] molte genti credettono che fosse figliuolo di serva, però che la sua madre fu presa intra l'altre **cattive**.

[u.r. 28.09.2009]

CATTIVAGGIO s.m.

0.1 *cattivaggio*.

0.2 Da *cattivo* 1.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione di chi è fatto prigioniero, schiavitù.

0.8 Chiara Coluccia 17.12.2002.

1 Condizione di chi è fatto prigioniero, schiavitù.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 80.6: E continuando alla incominciata storia di sopra, reedificata Troia per lo Re Priamo, figliuolo di Laumedonte, e nato di lui Ettor, Paris, Eleno, Deifobus, e Troiolo, e cresciuto e moltiplicato lo regno si di ricchezze, come d'abitanti, presono, e diliberaro consiglio di vendicare la morte di Laumedonte, e di tre suoi figliuoli, e il **cattivaggio** e servitudine d'Essionia.

[u.r. 03.06.2009]

CATTIVAMENTE avv.

0.1 *captivamente*, *cativamente*, *cattivamente*, *chativamente*, *gattivamente*.

0.2 Da *cattivo* 1.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.7 1 In modo riprovevole e turpe, vergognosamente. **2** In maniera misera, modesta.

0.8 Chiara Coluccia 19.12.2002.

1 In modo riprovevole e turpe, vergognosamente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 216.14: Et commessa la vattalia, la maiure parte de li Romani foro morti et li altri fugero ad Roma **captivamente** co li consoli...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 3, pag. 211.6: Onde molti che non son nati ne lo 'ncommi[n]ciamento de la guerra, con gran fatica e con grande povertà o invecchieranno o morranno vilmente e **captivamente** per la guerra, e con gran miseria.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 15.20: Nel MCCXXVI Podestà di Firenze Messer Andalò di Bologna degli Andalò entrò in Calen di Gennajo, e sette tutto Luglio, et poi per mala Segnoria fu pagato, et mandato via. Questi si portò **captivamente**.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 83.6: E però dovrebbe la persona ritenerle e rimasticarle, acciò che gli si barbassero bene ne la mente e nel cuore, e non così **captivamente** gittarle via; e così facendo ti daranno salute.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 33.18: E sengno de çò si è che a questo çogo l'omo s'enflamma de ira, orribilmente blastemma, atrova inimistadhe, offende parenti et amisi, perde **captivamente** lo tempo et la robba.

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 82.8: Mori **captivamente**; chè fu morto da certi fanti di là da Fucecchio nella Guisciana non per via di guerra.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 14, pag. 267.13: E ten volte le spalle il mondo, cioè el regimento de l'imperio e del papato, a Damia, la qual è cità in terra de Egipto, la qual fo un tempo presa da li Cristiani e perduta **captivamente** per difeto del papa e de l'imperatore.

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 125, pag. 263.19: E se essi non si correggono, con questa ciechità giangono alla tenebre dell'eterna dannazione, e convie' lo' rendere ragione a me, sommo giudice, dell'anime de' sudditi loro: male e **gattivamente** me la possono rendere, e però ricevono da me, giustamente, quello che hanno meritato.

[9] *Stat. venez., Addizioni* 1384-1407, [1400] cap. 97, pag. 406.32: et a schivar simele infamie et improprietà a li boni che direttamente exercita et aduovra sempre ben et diligentemente quello lor die' far, et açochè quelli, i quali lavora **chativamente** e fa de quello che i non de', se possa congnoesser e punir de le lor chosse mal fate e mal messe...

2 In maniera misera, modesta.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 31, pag. 102: Quand è venuo lo tempo, zoè k'el ven a nasce, / No porta in quest mondo dond el se possa pasce, / Ma ven **cativamente**, col membre flevre e lasse: / Nixun serav superbo, ki sover zo pensasse.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 61, pag. 261.6: Tennero lo 'nvito e pranzar assai **cativamente**, con non molto rilievo.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 224.23: Così Marco Perpena la fama sua fu ombrata, il consolato non vero, lo imperio simile di caligine, il trionfo vano, nell'altrui cittade **cativamente** peregrinoe.

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 39, pag. 155.24: Allora disse Melianse: «S'io potesse cavalcare io vorei che voi mi meteste dinanzi a voi et si mi menaste ad una badia ch'è quie apresso, ch'è s'io istoe quie io aroe tante pene et dolore ch'io morroe quie **gattivamente**».

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 370.20: Poi comprò un ronzino vecchio per fiorini otto, il quale assai **cativamente** il portava, e rassettatosi in una casetta, che tolse a pigione in Campo Corbolino, il meglio che poté s'avviò.

[6] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 63.38: Quando Palamides fo a terra, ello se mixe andare verso lo Verçep per atrovare li suoy schuderi; quelli no vorav'el miga perder, s'ello podese fare, perciò ch'el i è a vixo ch'el porave andar molto **cativamente** con honor al Verçep sença duj schuderi over sença tri.

[u.r. 21.01.2009]

CATTIVANZA s.f.

0.1 *cativançe, cattivanza, cattivanze, ccattivança, gattivanza.*

0.2 Da *cattivo* 1.

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): 1.

0.4 In testi tosc.: Neri de' Visdomini (ed. Conti-ni), XIII sm. (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Condizione di chi è fatto prigioniero, cattività. **1.1** Soggezione al peccato. **2** Inclinazione ad agire disattendendo una norma. **2.1** Estens. Azione, comportamento riprovevole, dannoso o doloroso per gli altri. **2.2** Sciagura.

0.8 Chiara Coluccia 17.12.2002.

1 Condizione di chi è fatto prigioniero, cattività.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 54, pag. 39: Ne la prisà foro devisati: / ki abbe la soro e çki lo frate; / e 'n **gattivanza** foro menati.

1.1 Soggezione al peccato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.20, pag. 102: Ma s'eo me voglio a te dirizare / e non peccare, credo per certo / ca de te, luce, verrà spereiare, / c'allumenare farà lo mio petto: / mo so accecato en un fondo scurato, / nel qual m'ha menato la mia **cativanza**. / La mia **cattivanza** l'alma ha menata / là 'v'è predata da tre nimici, / e lo più forte la tene abbracciata / e 'ncatenata, e mustranse amici...

2 Inclinazione ad agire disattendendo una norma.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 27.24, pag. 70: E questa così misera fortuna / Si chiama fievolezza propiamente; / Che molta **cattivanza** in sè raguna.

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 7, pag. 17.21: Allo scegliere del campo e del sito si vuole porre mente, che per **cattivanza** del lavoratore, e pigrezza non sia viziata la terra, e produca tralignanti arbuscelli; che avvegnachè si possa medicare per studioso lavoro, tuttavia è meglio scegliere campo che sia senza colpa, che stare a speranza di correggere.

– Sentimento di vigliaccheria, codardia.

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 2.12, pag. 20: Da vespi, da mosconi e d'altri vermi / sempre trafitti son per dimostranza / de la lor vita misera non viva, / nè morta tuca di vil **gattivanza**, / otiosi, gravi, di pigrezza infermi, / senz'altro nome che gente gattiva.

2.1 Estens. Azione, comportamento riprovevole, dannoso o doloroso per gli altri.

[1] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 17.21: Alora lo gentile homo non fo lente, mixe mano a uno stoco, ch'ello avea a lado, e si passò lo vicario d'oltra parte incontra e çetòlo morto custui per le malvaxe e descunçe overe, ch'ello feva a li bolognixi. Le novelle andòno a l'imperadore, e ello no mostrò che de ço curasse, e mandò a li bolognixi che de ço non dovesene avere paura neguna, imperçò ch'ello savea bene che per la soa superbia e le soe proprie malitie e **cattivanze** ello i era incontrado, e erane ben degno.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 23, pag. 25.10: E co[si] aviene a ciascuno che fa le **cattivanze**: che il male torna sopra di lui.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 8, pag. 113.6: Agli scialaquatori e guastatori debbono essere dati curatori, acciò che poi ch'egli avessono consumato ogni cosa, non fossono costretti d'imbolare, però che quegli che è usato di spendere alla larga et in **cattivanze**, quando viene in mendicaggine, bisogno è, o che la vada mendicando, o ch'egli imboli...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 116, pag. 258.32: Dice lo Inquisitore: - Se' tu prete Juccio, il quale fai tante **cattivanze**? - E quelli rispose: - Non fe' mai niuna cattività.

2.2 Scיאгura.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 5, pag. 367: L'animo è turbato / e 'l cor è in grande eranza / del vano erro ch'avanza - infra la gente; / non pò tener celato / la grande **cat[t]ivanza** / lo mio cor che pesanza - tien sovente.

[u.r. 21.01.2009]

CATTIVANZUOLA s.f.

0.1 *cattivanzuola, cattivanzuole.*

0.2 Da *cattivanza*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Cattiva azione di poco conto.

0.8 Chiara Coluccia 17.12.2002.

1 Cattiva azione di poco conto.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 821, pag. 347.22: Questa così piccola **cattivanzuola** avemo fatto menzione per provare la ipocresia sua.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 158, pag. 380.32: Essendo dicapitato costui, la parte, che n'era stata malcontenta, alcuna volta pensava di nimicarlo in certe **cattivanzuole**, come nel rassegnare la famiglia, e altre cose.

[u.r. 21.01.2009]

CATTIVARE v.

0.1 *cattivati, captivau, cativado, cattiva, cattivando, cattivare, cattivaro, cattivato, gattivandu, gattivati.*

0.2 DELI 2 s.v. *cattivo* (lat. tardo *captivare*).

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** Fare prigioniero, sottomettere. **1.1** Fig. 2 Sperimentare la propria miseria e infelicità. *Andare cattivando.*

0.8 Chiara Coluccia 18.12.2002.

1 Fare prigioniero, sottomettere.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 51, pag. 39: Ki bole aodire gran crudeletate / ke addevenni de sore e frate, / ki 'n quilla ora foro **gattivati**?

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 204.11: e poco tempo passando [d]alla sommosa de' Palermitani, si rubellòe Messina e tutte l'altre terre di Sicilia; e tutta la gente, che v'era per lo detto re, uccisero e **cattivaro**.

[3] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *La vostra sete*, 14, pag. 89: Questi secondi da natura han zelo / o bono o no, com'all'arbitrio arriva, / che liberi ne fa e ne **cattiva**.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 192.11: Et di killi X tribù per loru peccati foru **captivati**, et iammai non ritornaru per kista caxuni, novissime captivati li dui tribù, set per la divina misericordia liberati.

- [Con rif. alla prigionia del popolo ebraico in Babilonia].

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 150.24: Item, cui esti killu saiu homu ki dica ki li lacrimi di Manasses foru bastanti a sturbari li soi peccata; ki li lacrimi di killu, lu quali destrussi Ierusalem et **captivau** lu populu santu, fussiru bastanti a sturbari li soi tali et tanti gravusi peccati?

1.1 Fig.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 146.7: Spezzòe le porti, dalle quali [ha] tratti pondi d'oro IIII.M CXXV, e d'argento poco meno che DCCCC migliaia; della quale spogliatura essa porta molto si [d]olse, però che col suo si doveano dilacerare, ed uccidere li cari cittadini, e carcerare la libertà, **cattivare** virtude, o mandare in essilio, e li vizi deducere in publico.

2 Sperimentare la propria miseria e infelicità. *Andare cattivando.*

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 6, pag. 37: Taupina, male so' condotta / em manu de lo nemicu ke m'ao strutta». / La notti e la die sta plorando, / li soi grandezi remembrando, / e mo pe lo mundu **vao gattivandu**. || Contini: «vive in schiavitù (termine giudaico tecnico)».

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.29, pag. 207.9: Messer Tibaldo, che dallo Imperadore fu beneficiato, perchè prima **andava cattivando** per Lombardia, povero, co' suoi seguaci, e da lui fu rimesso nella città, il tradi. || Del Lungo, p. 373, n. 6: «"andava come cattivo", nel senso di Tapino, Meschino, Miserabile».

[u.r. 11.01.2010]

CATTIVATO agg./s.m.

0.1 *cattivati, cattivato.*

0.2 V. *cattivare*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Prigioniero (di guerra, per deportazione). **2** Sost. Chi è prigioniero (del demonio).

0.8 Chiara Coluccia 18.12.2002.

1 Prigioniero (di guerra, per deportazione).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 207.28: Questo Eraclio abiando venta Persia, con gloria retornando, ello redusse a Ierusalem Zacharia patriarcha e tuto 'l puovol cristiano, che era stado in prexon **cattivado**; e portando la Santa Croxe, la qual da Cosdroe lu avea recevuda, ornado dela regal corona, don fina tanto che 'l volesse intrà per la porta, per la qual essi Cristo portando la croxe ala Passion, la porta per divina virtù fo serada...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 287.7: Chi dirà del **cattivato** Regolo, da Cartagine mandato a Roma per commutare li presi Cartaginesi a sé e alli altri presi Romani, avere contra sé per amore di Roma, dopo la legazione ritratta, consigliato, solo da [umana, e non da] divina natura mosso?

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 78.28: Costui, dimorando intra li **captivati** Giuderi in Ninive in grande povertade, adorava divotamente Idio, e molto era pietoso ed ossequioso circa le sepolture degli uccisi Giuderi...

2 Sost. Chi è prigioniero (del demonio).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3048, pag. 309: E questa gemma vale agli idromanti / Ed alli magi per virtù che face, / Ché solve il **cattivato** con lor canti.

[u.r. 14.01.2009]

CATTIVEGGIARE v.

0.1 *cattiveggiando, cattiveggiando, cattiveggiar.*

0.2 Da *cattivo 1*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.7 1 Vivere nell'indolenza, oziare. Perdere il tempo in ozio lamentoso.

0.8 Chiara Coluccia 18.12.2002.

1 Vivere nell'indolenza, oziare. Perdere il tempo in ozio lamentoso. || Con sfumatura più prossima a oziare o a lamentarsi non sempre ben determinabile.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 57.1, pag. 175: Me' mi so **cattiveggiar** su 'n un letto, / che neun om, che vada 'n su duo piei: / ché 'n prima fo degli altru' danar miei...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 119.18: Ma veramente e' si sapea amiserare **cattiveggiando**, ma non vivere. Grande differenza è in tra vita oziosa, e vita pigra.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 297.2: Paolo, figliuolo della detta monna Ginevera, diè vista d'essere buono garzone, stando al fondaco de' Covoni e facendo bene: poi à seguito femmine e di non fare nulla, e così **cattiveggiando** perdè il tempo suo.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 268.25: Li uomini miseri, col chiudere le finestre, collo imporre alla sua casa silenzio, col rimuov-

vere ogni cosa che impedimento porgesse, invitandolo, non solo aspettano il nuovo sole, ma la terza e quarta ora dormendo del di, anzi **cattiveggiando**, spesse volte trapassa, d'alcuna opportuna e onesta cura sentendo, e se pure la sente, quella al tutto, misero, pospone.

[u.r. 20.02.2009]

CATTIVELLA s.f.

0.1 *cattivella, cattivella, cattivelle.*

0.2 Da *cattivo 1*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con valore attenuato:] colei che è infelice, che vive in condizioni misere.

0.8 Chiara Coluccia 14.01.2003.

1 [Con valore attenuato:] colei che è infelice, che vive in condizioni misere.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 62.10, pag. 58: Or ti recca - guardandoti si bella, / **cattivella**, - che non pöy pensarti / che a befarti - lo mondo çe vene, / e si te tene - semplice citella, / so-perba, fella, - soça da tocarti: / però lunçarti - multo ti convene.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 66.7: E però dice Iddio all'anima peccatrice per lo Profeta: Guarda, **cattivella**, come sei diventata vile ricadendo nei peccati.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 411.16: Queste tali femmine, come avvocate del diavolo, sogliono dire alle giovani, che veggono disposte a fare aspra vita: **Cattivella**, non ti lasciar morire: fatti bene, mentre che puoi.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 464.27: Alla qual cosa fare niente i gelosi consentono, anzi quegli di che a tutte l'altre son lieti fanno a esse, più serrate e più rinchiuse tenendole, esser più miseri e più dolenti: il che quanto e qual consumamento sia delle **cattivelle** quelle sole il sanno che l'hanno provato.

[u.r. 19.01.2009]

CATTIVELLO agg./s.m.

0.1 *captivella, catavelli, cattivegi, cattivella, cattivelli, cattivello, cattivelo, cattivegli, cattivel, cattivella, cattivelle, cattivelli, cattivello, gattivelli, gattivelli.*

0.2 Da *cattivo 1*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

0.7 1 [Con valore attenuato:] che è infelice, in condizioni misere; disgraziato. **1.1** [Di un testo poetico:] che esprime infelicità. **2** Sost. Chi è

infelice, sciagurato, disgraziato.
0.8 Chiara Coluccia 14.01.2003.

1 [Con valore attenuato:] che è infelice, in condizioni misere; disgraziato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 639, pag. 172: Al mond era tenudho e vil e **cativello**, / Ma mo eo sont quiloga e resplendent e bello.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 156, pag. 256, col. 1: O Dio, che farano quelli / peccatori **gattivelli** / che serano involuppati / di grandissimi peccati?

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 47.2, pag. 143: Inferma iace la çentil donzella, / Che è fatta **cativella**, / Perchè la febre duçe tanto morbo...

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 64, pag. 21: E quella ch'afiammato sangue al core / te mette spesse volte a desperare / e fare li to' facti cum furore / è la nimica del bem operare: / Accidia, dolente, **captivella**, / te vince e tene soto 'l tristezare.

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 327.20: Dunque ai! iniqua minutaglia, huomo **cativello**, conosci li tuoi difetti!

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 907, pag. 398.38: E così vanno i fatti de' Fiorentini, per le dissensioni dentro, quelli di fuori n'arricchiscono, ed i Fiorentini ed i contadini **cattivegli** ne rimangono disertati, e le Compagnie se ne allievano, e pigliano vigore e ardire.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 178.27: «Sepi ch'elo li s'adoplerà le so pene a questo **cativelo** luda e in questi sete dì, perché tu l'ài cansado in questa note ch'è pasà».

[8] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 160.17: O malitia, oi nequitia crudele! O Giuda **cativello**, cho no(n) te pe(n)tivi qua(n)do tu odivi che 'l tuo maestro escropia la tua malitia e 'l tuo defetto?

1.1 [Di un testo poetico:] che esprime infelicità.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 1-7, pag. 127.3: [par. 3] Io dico che questa **cattivella** canzone ha tre parti: la prima è proemio...

2 Sost. Chi è infelice, sciagurato, disgraziato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 813, pag. 128: Po ve k'el ha perdudho, quel miser **cativello**, / Veder cotal dolceza, veder cotal novello, / Zoè la dolce faza de quel Segnor si bello / K'è patre omnipoente, dond el n'è gram e fello.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 207, pag. 646: Dondo a çascaun ne preno voia granda / de far mal quant el pò, né unca se sparagna: / perçò lo **cativello** duramente se lagna, / quand'el se vé da cerca star tanta çente cagna, / li qual per me' la faça orribelmente el mira, / e man ge meto in testa et in terra lo tira...

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.12, pag. 418: E siate ben vestiti e foderati / di guarnacch'e tabarri e di mantelli / e di cappucci fini e smisurati; / e beffe far de' tristi **cattivelli**, / de' miseri dolenti sciagurati / avari: non vogliate usar con elli.

[4] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 155, pag. 61: sanamente entendi questa parola; / nè 'l justo mal nè 'l re' far ovra bona, / dondo guai a quigi **cattivegi**, / ke no serà trovai mundi nè begi!

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 142.12, pag. 103: «Lasso **cativello**, / or che faray se le tüe ferute / fien doblate sol per uno anello?».

[6] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 327.24: Li **cattivelli** che non aveano avuto del grano erano la maggiore parte contadini e assai della

città, e piangeano amarissimamente e di tal modo che uomo non cognoscho si disperato al mondo che nolliene fosse preso pietà specialmente d'essi contadini che stati erano tre dì e non n'aveano avuto.

[7] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 31.11, pag. 747: Chi biasma usura e toglie altrui moneta, / quel tal si chiama un usurai' celato, / che 'ngrassa sé e 'l **cattivel** dieta.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 53.18, pag. 121: Vui voli atentare la çente, / **catavelli**, vu dolenti, / vui stari intro 'l fogo ardente, / s'i' penitentia non tornate.

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 164.23: e quando le onde tornava indriedo, elo pareva quasio tuta la piera nuda su la qual sedeva questo **cativelo** desventurato.

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 26.2, pag. 52: del paradiso, di cotanto bene, / cacciati fuòr allor que' **gattivelli**...

[u.r. 13.01.2009]

CATTIVELLUCCIO agg.

0.1 *cattivelluccio*.

0.2 Da *cattivello*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con valore attenuato:] che è infelice; miserello, spaurito.

0.8 Chiara Coluccia 14.01.2003.

1 [Con valore attenuato:] che è infelice; miserello, spaurito.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 164.20: Alla fine tutto lacero, come quello che avea poco prosperità, ritornò col signore alla corte, donde s'era partito, più giallo e più **cattivelluccio** che mai...

[u.r. 21.01.2009]

CATTIVERÌA s.f.

0.1 *cativera, cativeria, cativerie, cattiveria, cattiverie, chativeria*.

0.2 Da *cattivo 1*.

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Lett. zar.*, 1325; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *cattiveria di cuore 2.2*.

0.7 1 Inclinazione ad agire in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri. **1.1** Estens. Azione, comportamento riprovevole, dannoso o doloroso per gli altri. **2** Inclinazione ad agire con viltà. **2.1** Estens. Azione, comportamento che denota mancanza di coraggio. **2.2** Fras. *Cattiveria di cuore*: vigliaccheria.

0.8 Chiara Coluccia 18.12.2002.

1 Inclinazione ad agire in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri.

[1] *Lett. zar.*, 1325, pag. 19.12: E ancora nu vardirò a la **cativera** de lu frar de mastru Nicola. Si tuti li fradeli de mastru Nicola a mi manda lu rumanent de li

denari, eu farò a mia posa qui li abia la casa, e si nu la purimu avir eu li mandarò indret li denari, qui li mi mandarà.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 499.28: Guai a mi! Quella fo **cattiveria**, ma non vergogna.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 274, pag. 246.29: Et se io lo mio corpo inverso vui non defendessi, a malvasitate et a **chativeria** me deverave li homini atornar.

1.1 Estens. Azione, comportamento riprovevole, dannoso o doloroso per gli altri.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 89.5: Per tanto dixè l'arcivescho Trepin en laudo de Karlo Magno ke puo' k'ello avea facti amaistrar so fioli en scientie liberal, adesso ke lla soa etadhe poteva sostegnir, ello li faseva cavalchar con arme e cazar e durar fadige, azò k'elli vengnisse pro e valenti e no se desse a **cativerie** et a carnal dellecti.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 325.13: Dice il signore: - E tu lo meriti molto bene a fare si fatte **cattivierie** nella mia corte.

2 Inclinazione ad agire con viltà.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 16, pag. 18.15: Elo è dito en lo capitolo .XIV.. che questa vertude tene meço dentro ira e **cativeria**, chè per ira lo retor no de' tropo punir.

2.1 Estens. Azione, comportamento che denota mancanza di coraggio.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 14, pag. 16.20: La una è [i]ra sopercla contra quelli che vol tore li beni temporali contra raxon. L'altra extremitade po esser dita **cativeria** o miseria, per la qual l'omo no defende le soe raxone.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 115-126, pag. 469, col. 1.4: Qui fa menzione d'un cavalero lo quale avea nome mis. Alessio de li Interminelli, lo quale meravigliosamente fo grande inganadore in cativo modo, e però c'avea tanta viltà d'animo a inchinarsi a tanta **cativeria**, sí 'l punisse in cussi fatto eletuario ...

2.2 Fras. *Cattiveria di cuore*: vigliaccheria.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 4, pag. 4.2: chè la prudencia si purga lo intelletto da oscuritade; e la justisia la voluntade, de no voler far ad algun quello che sia contra raxon, la forteça la irasibile, de paura e **chativeria de cor** in li perigoli; la temperança le concupisibilitade, da rei e malvasii desiderii.

[u.r. 21.01.2009]

CATTIVETTO s.m.

0.1 *cativeto*.

0.2 Da *cattivo* 1.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con valore attenuato:] chi è infelice, in condizioni misere; disgraziato.

0.8 Chiara Coluccia 14.01.2003.

1 [Con valore attenuato:] che è infelice, in condizioni misere; disgraziato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 521, pag. 118: Illó prend a parlar lo miser **cativeto**: / «Que olzo, mi dolente, com eo sont in re

asseto.

[u.r. 21.01.2009]

CATTIVEZZA s.f.

0.1 *cattivezza, gattivezza*.

0.2 Da *cattivo* 1.

0.3 Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.7 1 Inclinazione ad agire in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri. **2** Inclinazione a vivere nell'indolenza, a oziare.

0.8 Chiara Coluccia 16.01.2003.

1 Inclinazione ad agire in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 241.14: Ma se alcuna paura hai di biasimo, molto e più forte da temere [è] il biasimo di non seguire vertute e opere valorose che di **cattivezza** e di malvagitate.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 323.16: D'accidia vegnono tepiditate, mollezza e sonolenza, oziositate, indugio, tardezza, negligenza, imperfezione, o vero imperseveranza, **cattivezza**, disoluzione, [tra]scuragione, pigrizia, indivozione, tristizia, fastidio di vivere, disperazione.

2 Inclinazione a vivere nell'indolenza, a oziare.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 180.23: Non fue ricevuto, ma non se n'andoe a Cesare per tema di suo cruccio, né non tornò a casa per cagione di non gittarsi in **cattivezza**, né non se n'andoe in altro paese per non parere che biasimasse la parte che avea seguitata.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 7, pag. 10.24: Assai vale meglio virtudiosamente morire, che vivere in **gattivezza** et in ontia.

[u.r. 03.06.2009]

CATTIVIRE v.

0.1 f: *cattivisce*.

0.2 Da *cattivo*.

0.3 F Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg. (ed. Cioni), a. 1347 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Essere in miseria, scarseggiare di mezzi.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Essere in miseria, scarseggiare di mezzi.

[1] F Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg. (ed. Cioni), a. 1347 (pis.): L'animo forte e virtudioso infermisce, cioè indebolisce, e **cattivisce**. || Cioni, *Sallustio*, p. 14.

CATTIVITÀ s.f.

0.1 *caitività, captività, captivitate, captivitate, captivitati, catevetae, catività, catività, cativitate, cativitate, cativitati, cattività, cattivitate, cattivitatadi, cattivitate, chaitivetà, chattività, gaptività, gaptivitate, gatività, gativitate, gattività, gatti-*

vitade, ghatività, ghativitate.

0.2 DELI 2 s.v. *cattivo* (lat. *captivatem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *cattività d'animo* **3.1**; *cattività di cuore* **3.1**; *cattività di vita* **3.1**.

0.7 1 Condizione di chi è fatto prigioniero; schiavitù. **1.1** Fig. **2** Inclinazione ad agire in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri.

2.1 Estens. Azione, comportamento riprovevole, dannoso o doloroso per gli altri. **3** Inclinazione ad agire con viltà. **3.1** Fras. *Cattività d'animo, di cuore, di vita*: vigliaccheria. **4** Stato di miseria e di sofferenza; condizione di pena. **5** Cosa di scarso valore. **6** Parte sudicia o malata.

0.8 Chiara Coluccia 27.06.2003.

1 Condizione di chi è fatto prigioniero; schiavitù.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 26.14: E Priamo raccordao la citade de Troia ke arsero e lo patre e li frati ke occisero e llasaro Ensona k'aveano in **captivitate** e comandaoli incontenente ke deversero descendere de lo palazo e debessero descendere ne lo loro viaio e dicere a li greci ke li volea menare guerra.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 338.13: Il rimanente della gente di Laurona, che della battaglia era campata, in Lusitania in malvagia **cattività** gli ne menò...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 224.2: Or ven una povra femena a lui qui avea un son fil en **cattività** en Africa en terra de Sarrazins.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 206.3: el qual vense Persia e Armenia per batalgie e per fuogo, e menà homini in **cattività** per lo so prefeto el primo anno del so imperio.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 14, pag. 281.15: [8] E feci come uno che avea uno suo parente che molto amava, ched era in **gaptività**, e perché alcuno no -l conoscesse lassò tucto lo suo abito di vestimento e presene un altro e andosine lae u'quelli era, e diliverolo di gaptività.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 215.17: e l'arsura di quella smisurata cittade, la preda incomparabile, lo servaggio e **cattivitate** delli miseri Troiani, maschi e ffemine, la fugga d'Enea con quelle navi [ch]e Paris portarono quando elli andòe a rapire Elena, e la fugga d'Antinoro, e di Bruco, regnante Dola giudice in Isdrael, in più parti di questa Comedia è toccato...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 16.13: Lu quali, de bellissimu vinchituri qu'era statu, fu factu cativu per aguayti di Hasdrubal et de Xantippu lacedemoniu, duca de Hasdrubal, et fu menatu a miserabili **cattivati**.

[8] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 392.30: Questo fu vero secondo la lettera, quando Nabucconosor re di Babilonia sconfisse, e ridusse in **cattività** la Giudea.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 154.34: perçoché in questi nobel e bon fanti la puericia la prexonìa la **catevetae** la solitudin d'esser abondonai, la servitue la gran signoria e forte possança chi gli constrençeva lo duro inperio e feri comandamenti, [[...]] e n[e]ssunna de cota[in]te cose poè noxe' né far alcun dagno a qui a chi no fè dagno l'animo so' proprio né 'lor proponimento.

[10] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 20, pag. 42.5: La dita vedoa avea uno so fioo, lo qual era in preson in **cattivitate**...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 104.17: Et essendu in tanta angustia et turbationi, mandau soy litteri lu Papa et missaiu a lu duca Rubertu, chi divissi veniri a liberarilu di killa **cattivitati**.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 93.21: La prima cosa che fecessi fu che esso trasse de presone missore Pietro Zaccone delli Tarlati, signore de Arezzo, e si llo liberao de **cattivitate**, là dove era perpetualmente deputato.

– [Con rif. alla schiavitù del popolo ebraico].

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 31, *Settuagesima*, vol. 1, pag. 289.24: L'altra ragione si è per lo rappresentamento, imperò che la settuagesima rappresenta i settanta anni che' figliuoli d'Israel stettero in cattivitate...

[14] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 52, vol. 5, pag. 289.10: [7] Qual di Sion darà il Salvatore a Israel? Quando il Signore convertirà la cattività del suo popolo, rallegrerassi Iacob, e starà lieto Israel.

1.1 Fig.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 115.32: io voglio alle tue angosce, quando tu medesimo vogli, porre fine e trarti della miseria e della **cattività** nella qual tu dimori, e a una ora il tuo onore e 'l mio nel suo debito luogo ridurre.

2 Inclinazione ad agire in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 55, pag. 89: La tōa vita croia, la toa **cattività** / Te fa venir a inodio de tuta l'umantà.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 29.1: Teco non voglio avere più faccenda, perché tu se' tale - non vo' più dire, per non far manifesta la **cattività** tua».

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 245.34: la qual cosa per ciò crediamo ch'abbia detta per mostrare la **cattivitate** di colui che si puose ad amare puttane, e per punire il suo fatto.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 498.18: E qui riprende la **cattiv[it]à** sua, e degli altri suoi consorti, e infamia tacitamente il pestilenzioso animo de' Fiorentini, che mai non dimenticano la ingiuria, nè perdonano senza vendetta l'offesa...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 8, pag. 42.22: el quale sè medesimo hodiava e generalmente ogni persona, e era in lui tanta **gattività**, che mai non ne fu tanta in neuna persona...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 7, vol. 2, pag. 530.11: ma per lo grande ufficio e **cattività** del re era questo messer Ugo montato in grande signoria, e avea l'anno più di XXXm marchi di sterlini di rendita, e tutto il governo del reame in mano, e per moglie una nipote del re nata di sua suora...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 155.14: Ma per la malizia e **ghattività** de' Fiorentini, e' quali sotto mantello senpre aiutarono e' sopradetti Perugini, perché senpre sono stati nimici della città di Siena.

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 218.5: E fatto questo, lo 'mperadore mandò al Cardinale d'Ostia per Franceschino, Bartolommeo e Lotto Gambacorti, ch'erano rifuggiti nelle sue braccia, e egli gli mandò loro, che fu riputato a grande **cattività** e viltà al Cardinale, e fece a loro e a certi loro amici tagliare la testa in su la piazza...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 20, par. 1, vol. 2, pag. 65.1: Ka raxuni mustra, cui falsamenti lauda la buntati, falsamenti tachi la **captivitati** et la malvistiati...

[10] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 195.27: Questi furono nella loro giovinezza pieni d'ogni tristizia e **chattività**.

2.1 Estens. Azione, comportamento riprovevole, dannoso o doloroso per gli altri.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 51, pag. 170.3: Onde disse Constantino imperadore che, cului che si sforza di star male, studiasi di far **chattività** a la bontà.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 465.19: Questi essendo prete del tempio d'Eliogabalo, neuna memoria di se lasciò, se non grande infamia di pigrezza e di tutte crudeltadi e **cattivitati**.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 430.21: Ma perchè sanno, e veggono, che lo nome, e lo titolo della verginità è in onore, sotto la pelle della pecora nascondono il lupo, cioè sotto spezie, e vista d'innocenza fanno molte **cattività**...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.19: Et altre **cativitate** fasse e disse privatamente.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 296.21: e per le sue **cattività** i consorti il misono in pregione, già è buona pezza, e così ancora v'è.

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 188.23: Costui fu vivo e morto al tempo di Dante e chattivo huomo d'ogni **chattività**...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 263, pag. 100.4: Essendo podestà di Firenze messer Carlo d'Amelia, fratello di messer Matteo, che fu il primo esecutore degli Ordinamenti della Giustizia, si portò in suo officio assai dissolutamente e in baratterie e in **cattività**.

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 33 rubr., pag. 224.3: Nel quale farisei adimanda lexù qua(n)do ad essi vigneran(n)o il regno del celo, et poi come nel templo lexù parla contra di loro, blaxemando le sue maniere, **cativitate** et vicii, recomandandogli la humilitate, reprovandogli la oppinione che essi avevano del sacrame(n)to over giuro, et anco inproperandoli le sue ydolatrie, ypocrisie, simigliando quelle et simile cose a gli sepulcri de' morti, pur inducendo a sua inproperatione la morte de Abèl et de Çaca(r)ia.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 23, pag. 55.24: Io non so se questa fu maggiore **cattività**, che quella che averebbono fatto gli svitati, quando avessono avuto li corpi pieni, che forse con grandissime beffe di lui averebbono patito quelle vivande, dicendo...

3 Inclinazione ad agire con viltà.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 26, pag. 72.12: Chè umiltà intende principalmente a cessare l'orgoglio per lo quale l'uomo non si ritrae delli onori, secondo ciò che die e attempera la viltà e la **cattività**, perché l'uomo si ritrae più delli onori ch'elli

non die...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 344.14: chè questa virtude caccia codardia o **cattività**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 170.39: Alcune saranno diserte per guerra, alcune per pigra pace, e per **cattività** della gente, e per soperchio di lussuria, che nelle gran ricchezze è dannosa, e mortale.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 74.22: ché quello che dipo i basci restò ad avere a compimento di sua volontà aver lassato, oimè, non fu vergogna, ma **gattività**...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 187, pag. 217.37: essendo pervenuto in Gades e quivi nel tempio d'Ercule avendo veduta la statua d'Alessandro macedonico, seco si dolfe, dicendo Alessandro già in quella età, nella quale esso era, avere gran parte del mondo sottomessasi ed esso, da **cattività** e da pigrezza occupato, non avere alcuna cosa memorabile fatta.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 795, pag. 325.27: Quelli dolorosi per viltà e **cattività** se ne uscirono, ed abbandonarono il palagio, e andarsene a casa...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 162, pag. 399.8: però che, considerando la loro natura, io non so se, per loro vizii o scelleratezze, alcuni sono tenuti di donare a loro, o per **cattività** di quelli che donano, credendosi essere magnanimi tenuti, per non essere da loro infamati.

3.1 Fras. Cattività d'animo, di cuore, di vita: vigliaccheria.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 51.12: Tristizia è una pigrezza e **cattività d'animo**, per la quale l'uomo il ben che puote fare non incomincia, o quello che ha cominciato non compie-

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 3, dist. 5, pag. 67.3: Fuçiràs pegreça, la qual fi dita **catività de la vita**...

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.2: E se quele vale alcuna cosa, e perciò egli si viene onorati e ricevuti et apreciati, et alcune fiate non puoe fare quello ch'egli credeno in diti et in fati, et etiamdeo veziando, le persone che à a far cum egli no l'osa dire per grande **cativitate de cuore**.

4 Stato di miseria e di sofferenza; condizione di pena.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 475, pag. 47: Da press li testimonij ke san la verità, / Quii gh'en in habundantia, in molta quantità, / Li quai ella ha za aiao da grand **captività**, / Da mort, da grand perigori per sòa grand bontà.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 25.1: se uomo li uccide, morte non è tormento, anzi è fine di pianto e riposo di **captività**, e morte consuma tutte pene terrene.

[3] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.41: ma elli noe podrè fare l'uno né l'altro, e però si rimase in **ghattivitate**.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 11, pag. 141.22: e li boni abondiano de re venture e fin oprimudi senza raxon e marcisseno per **catività**?

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.54, pag. 523: donde e' no t'ò pu a grao / zo che tu m'ài annunciato, / de li zazun chi venen, / chi in **cativitate** me tenem...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 275.1: Non credere, che la cosa, ch'ha podere di trar l'uomo della **cattività**, e di metterlo tra' beati, non gli possa aggiugnere quello, che resta a farlo beatissimo.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 52-66, pag. 463, col. 2.1: e questo gl'avene perch' hano cognoscimento e non pecunia, sí che per avarizia se meteno a tale **cativitate**.

[8] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 5, pag. 265.4: Amara è questa vita e di dolore e di **gaptività** è piena...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.31: Sençça questi aitorij e altri someglenti no porravan scampar né stechir hi fantin, ma coverravan murir o provar le gran **catevetae** e vive' in senechia.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 8, pag. 60.31: non miga simile a quegli li quali sono oggi, li quali, non senza gran vergogna de' corrotti e vituperevoli costumi di coloro li quali al presente vogliono essere gentili uomini e signor chiamati e reputati, son più tosto da dire asini nella bruttura di tutta la **cattività** de' vilissimi uomini allevati che nelle corti.

5 Cosa di scarso valore.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 174, vol. 2, pag. 59.10: Or vedete che bella moneta in questa città si spende, ch'è non ci è moneta coniatata, ma ogni cosa che sia di rame o di piombo o di ferro, e ogni pezzo di rame e capi d'aguti, e di cotali **cattività** corre moneta...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 174, vol. 2, pag. 59.17: si comperassi uno pane o una cipolla o una derrata di lattuga, si paghi questo cotal danaio a peso, cioè di questa materia di **cattività**, ch'eglino spendono.

6 Parte sudicia o malata.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 483, pag. 130: Li olivi vecchi si volon potare / D'ogni seccume, e dentro ben netare / Ogni quatro ani di rami cativi, / Se tu voi freschi mantignir li olivj, / E anche pur frutto migliori farano, / Se de **cattività** netti serrano.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 147, pag. 286.1: et dapoi ch(e) lu ve(n)tre d(e) lu c. è b(e)n menato et convene(em)te frecato, sturatolgie lu fu(n)dam(en)to cavalch(e)se a picçolo passo p(er) locora mu(n)tuose, fi' adtando ch(e) recaccie fore b(e)n l'acq(u)a d(e) lu criste(r)o et grande p(ar)te d(e) l'altre **captivitate**.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 33, vol. 2, pag. 182.18: [53] E nettatela d'ogni **cattività**, e abitate in essa...

[u.r. 21.01.2009]

CATTIVO (1) agg.

0.1 *cactiva, cactivi, cactivo, caiti, captiva, captive, captivi, captivo, cativ, cativ', cativa, cative, cativi, cativj, cativo, cativu, cattiva, cattive, cattivi, cattivissimi, cattivissimo, cattivo, cattivu, caytiva, ccattivo, chativa, chative, chativi, chativo, chativy, chattiva, chattive, chattivi, chattivissimo, chattivo, ciatti, ciattiva, cattivo, gactiva, gactivi, gactivo, gaptiva, gaptivo, gativa, gativo, gattiva, gattive, gattivi, gattivissime, gattivissimo, gattivo, ghativa, ghativi, ghativo, ghattivi.*

0.2 DELI 2 s.v. *cattivo* (lat. *captivum*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a.

1292 (fior.); *Lett. pist.*, 1320-22; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. mant.*, 1367.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che si discosta dalla legge morale e sociale, che la disattende. **1.1** [Detto di donna:] di costumi disonesti. **1.2** Che induce al male, che è moralmente pericoloso. **2** Che non risponde allo scopo cui è destinato; inadatto, inefficace. **2.1** [Detto di persona:] che non adempie i doveri del proprio stato, che manca dei requisiti necessari per eseguire bene il proprio lavoro. **3** Che agisce con viltà; codardo, ignavo. **4** Che vive in condizioni d'infelicità. **4.1** Che vive in condizioni d'indigenza. **5** Di scarso valore, scadente. **6** Che ha un'alterazione organica o una malattia. **6.1** Che produce guasto. **7** Che disturba, che provoca fastidio o molestia. **8** Che si oppone, contrario, sfavorevole avverso. **9** Ridotto in schiavitù, in prigionia.

0.8 Chiara Coluccia 28.12.2002.

1 Che si discosta dalla legge morale e sociale, che la disattende.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 484, pag. 579: ni con omo **cativo** no se conz a mançar.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.169, pag. 898: el **cattivo** uom non vale un uovo, / et eo da me 'l caccio e rimuovo / cun malezone.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 315, pag. 14: Quel k'è **cativ** segnor e ten per brut senté, / Mal mostra ai soi subiecti zo ke farav mesté.».

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 5: P(er) li sop(er)chi riposi divie(n)no li ho(min)i poveri, si com'è dicto, (et) anco **gactivi**, pigri, (et) luxuriosi, (et) quazi ne vien in tucti mali vitii, che li pigri p(er) li sop(er)chi riposi non àno te(m)po concio a lavorare, che qua(n)do è freddo sta(n)no pigrame(n)te (et) qua(n)do è caldo si riposano...

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 227.3: Or vos en dirai un isemple per li **caiti** pecaor qui no se volun esveiller del malvas soig.

[6] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 53, pag. 369: Or non dovria mutare / per sé ciasc'alimento / di cotal pensamento - e si villano, / che de l'uman - suo sangue naturale / crede cotanto male - e si **cat[t]ivo**?

[7] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.),

13.23, pag. 529: ma perké **gattivo** fui / e pportaima como macto, / non s'asserva lo contracto / de que 'nn altrui me fidai.

[8] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fiór.), dist. 38, cap. 2, par. 10, pag. 537.19: Neuna cosa è di si piccolo e si **cattivo** animo come amare le ricchezze, e neuna più onorevole e più magnifica che pecunia dispregiare se non l'hai, e se l'hai, di recarla a farne altrui bene e largamente dare.

[9] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 383, pag. 97: K'eo sunto en questo mondo posta en tanta briga / ke se vui no me aià adeso sença triga, / lo drago quer tutore l'anema mia **cattiva** / ke lla vol devorar e glutir tuta viva.

[10] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.6, pag. 340: Credete vui ch'el sia si gran peccato, / cum' va dizendo la **cattiva** zente?

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 18.1851, pag. 240: Ben è scoperto chiunque vuol celare / Agli occhi umani le opere **cattive** / E il perso per lo bianco dimostrare.

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 13-21, pag. 86, col. 2.14: e questo da una parte si è appellado Limbo, e da un'altra, ... anzi che z'intri, si punisse le anime le quai sono stade **cattive** e triste al mondo e da nessun vallore, e emmerite di nominanza ...

[13] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 103.26: Ma mi no serò cà de quì croi discipoli, ché t'amo tanto dolcissimo maestro che benché tuti gli altri fossan si **cattivi** ch'i t'abandonassan, mi no mae che e'son appargio de vegnir contegno in preson e in carcere e s'el serà bisogno e' verò contego infin a la morte».

[14] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 80, pag. 21: Correvan per lo piam e per lo coste, / prendevam prede e zente **cattiva**, / lighavam per pagar la taie poste.

[15] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 10.3, pag. 430: Poi rotti sète a scoglio presso a riva, / guelfi, per vostro sciocco navigare, / non sbigottite di setta **cattiva**...

[16] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 9, pag. 21.22: E no solamente elli son rei e duri a nuy, ma provoca e coròça Cristo contra essi, ké quando elli deveria far reverentia a la trinitade et inclinar et orar, illi ride e pensa cose **cattive** et ociose, vagezando per lo monester e dormando como se illi fosse morti.

[17] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.21: Remicite malvagia, **cattiva**, demoniaca, che te esscu li diavoli de corpu, che t'è entrato nepotito per lu culo et rescitote per la bocca.

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 170, pag. 35: Non credere ad parletta! / Ché multi ne son **cattivi** per invidia che àno stretta».

[19] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.30: voyo che vuy sapiati che per zascaduna de questi cossi, li quali elo si à diti oltra la sovradita negacion de li diti brevi, e 'si ò plena rason de sostegniri che l'è falso e meslial ladro bosadro e traytoro, e che in tuti de li sovraditi cossi elo si mento per la gola, e per la sovra dita negacion che l'ha fato del dito tratà, e etiam de per zascauna de li sovra scritti quatro cossi li quali iniusta mente el si m'ha sovra dito, voio sostegniri co la mia persona a ogni parte ch'el volo, e in qual cità el volo, excepto in Mantoa e in Ferara contra la **cattiva** soa e deslial persona.

[20] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 195.21: E dice *sdegnosa* non in mala parte, ma in bona, però che l'omo deve avere a sdegno la gente soperba e **cattiva**.

[21] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 302 [1375], pag. 81.20: - Tu menti p(er) la gola come **gattiva** p(er)sona che tu se', ché la maiore p(ar)te de q(ue)lli de tua t(e)rra son(n)o ladri et traditori.

[22] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.43, pag. 12: Me s'el vose morte e passiom portare per gi nostre peccà, / nu serve **cattive** che ma' nu l'avem merità.

[23] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (toscol.-ven.), 132.40: Tanto è **gattivo** e falso el mio signore, / che non è lingua d'om che satisfesse / né che mai dir potesse / de le miserie sue tra le mill'una...

[24] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 200.1: Quisto fo uno **cattivo** et pessimo imperatore, et ipso fece la quarta persecutione delli Cristiani.

[25] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 2, pag. 135.10: Perciò che omne animale generare sole soio simile de corpu et de costumi, et emperciò per avere boni pollidri, besongio ne fa d'avere boni et belgi stalluni et cavalle, conciosiacosa che 'l bono patre et bello solgia generare bono et bello filgiolo, et del **cattivo** patre et ladio nasce el cattivo et ladio filgiolo, et se fosse altramenti è p(er) qualche casione, ma lo più de le fiata s'asemelia quanto a lu corpu o quanto a li costumi.

- [Con valore avverbiale?].

[26] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiór.)>, pag. 21.14: cioè, riguarda cattivo **cattivo** qua a dietro, che tu vieni della taverna del diavolo, ove tu hai tua vita guasta, e perduto tuo tempo, e tutti beni che Dio t'avea donati.

1.1 [Detto di donna:] di costumi disonesti.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 55, pag. 1349: la tua donna **cattiva** / tenu'tà del suo corpu mala via».

- *Essere cattiva della propria persona.*

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiór.), 165, pag. 408.18: Carmignano che sapea la madre di colui esser **cattiva** di sua persona stata, subito rispose: - Meglio la conobbe mammata.

1.2 Che induce al male, che è moralmente pericoloso.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 383, pag. 40: Tu no ge val, o mundo, un festugo de palia / Ke posa trar nul homo de quela grande travalia! / Oi, mundo, misero fato e **cattivo** et orco! / L'omo ki te segue sí è destrugio e morto.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 704, pag. 26: Per quel splendor ke perda stella ni lux ke sia, / La lux del sol per quello no è amenua, / E sí, meser Zené, la toa philosophia / Pel nostro sen **cattivo** no dé ess aflevria.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: P(er) molte volte lo riposo è increscevole e no(n) è riposo giac(er)e in **gattivo** otio...

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fiór.), cap. 3 rubr., pag. 124.23: Della **cattiva** e rea volontà, di cui nasce i sette vizí capitali ovvero mortali.

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 53, pag. 656: En questa vita misera e **cattiva** / tu fusi alevà cun gran faiga...

[6] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 232, pag. 93: E po, Signor, tute quele persone / ke se comanda en le mee oratione / e ke per carno humana me pertino / e ke me servo et ama e volme ben / e tuta l'altra çento cristiana / la qual manten e cre' la fe' romana / dage vertue de far si li ovre toe / k'en cel splendor n'aba l'aneme soe / e po apresso a mi cun lor ensemble / dame en tal forma posança e vesenda / de contrastar al falso enemigo / et a la carno et al mundo **cattivo**, / k'en cel n'ascenda la nostra victoria / davanço ti, sancto Pare de gloria.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,

140.124, pag. 578: Guardate de compagnia / chi te metese in rea via / de bordelo o fruto o zogo, / o in acun **cattivo** logo, / donde se sor perder per ver / corpo e anima e aver.

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.11, pag. 193.11: E molti ne fuggirono tra i religiosi, non per umiltà ma per **cattiva** e misera viltà, credendo che la terra si perdesse.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.9: come di lui usciamo chiamando e gridando con voce piangente e di lamento, manifestando, alla intrata che facciamo nel mondo, la miseria la qual troviamo! Oh, quanto fragili, subietti a fame e a sete, a timore e ad amore **cattivo**, a dolore, a freddo, a morte, ad ogni penalitate!

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 155.13: perçoché la lor propria descognessença e 'l pocho seno e la volontae croia e **cattiva** gl'inganava e traiva e gli faxeva caçer a terra e andar a fondo de la gran peccae.

2 Che non risponde allo scopo cui è destinato; inadatto, inefficace.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia] pag. 51.8: E quelui si promete a mi pele cun peliçone, et en cotal misura lo so **cattivo** don si destruse lo meu gueerdon.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 38, pag. 216.8: Levossi questa femina et aiutollo che periva in una vile fossatella d'acqua per poca e per **cattiva** provedenza.

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 152.4: Questa detta avemo abbattuta perciò che ne fù quitto per meno che non dovea dare perk'era **gattivi** detta.

[4] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1311], pag. 476.7: il quale coprimento fue tutto di nuovo da quarantacinque bracia di lungo e lastrico fue per tutto il terreno e disfecievise da trenta bracia di **cattivo** tetto che v'era in prima.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 76.4: kè, secondo ko dise Aristotile, la femena no à soldo consejo, perciò k'ella no à ni ferma nè solda complexion, ma **cattiva** e mole, e l'anema s'enclina molto a le complexion del corpo.

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 12, pag. 52.5: Sì che a noi pare che cotesta sia **cattiva** schusa del volereti partire.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 166.14: E la fiera di Foggia comincia franca di 8 avanti la festa di San Bartolommeo del mese d'agosto, e dura 8 di, ed è **cattiva** fiera.

[8] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 62.3: e la cagione della **cattiva** guardia, che fanno, si è che sono tutti pieni di vino, onde egli stanno come uomini morti...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 127.18: E nel tempo della detta signoria venne una lettera a signori Nove chome la Sardegna s'era ribellata da' Pisani per la **chattiva** signoria la quale facevano e'detti Pisani...

2.1 [Detto di persona:] che non adempie i doveri del proprio stato, che manca dei requisiti necessari per eseguire bene il proprio lavoro.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 93.21: - O misera gente, non vi vergognate voi, con così **cattivi** cavalieri di popolo, e con così misero popolazzo e uomini tutti poveri e brolli, di richiedere di battaglia i re e' baroni e tutta la gentilezza del mondo, a' quali, per li gran fatti di loro antecessori, è dato tutto 'l mondo a signoreggiare e a godere?

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 163.28: Ma s'ella è data a **cat-**

tivo marito, meglio le viene che 'l marito le voglia male che bene, né per ciò la savia femmina lungamente suo pregio non perde, anzi si scuoprono le retadi del cattivo marito.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 222.10: E così si dice per proverbio, che meglio è un buon pedone, che un **cattivo** cavaliere.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 164.4: Ancho acciò che e' sensari si truovino fedeli e scelgansi e' buoni da' **ghattivi**, ordenaro et providdero che e' consoli de la Mercantia ogni anno enfra e' primi XV die del mese di gennaio facciano bandire pubblicamente et comandare per la città di Siena che tutti e' sensari che fanno l'officio de la sensaria ne la città di Siena et quegli che la vogliano fare a pena di XXV libr. di den. per ciascheuno si facciano scrivere per nome et soprano ne la corte de la detta Mercantia...

[5] *Comm. Arte Am. (A)*, XIV pm. (pis.), ch. 216, pag. 581.8: Cioè non volendosi per tema aver consentito a valente e buono amante, si consente a **gattivo**.

[6] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 329.14: E però Dante dicie di questo don Piero rimase chattivo retaggio e non tocha pure a dom Piero avere **chattive** rede, imperò che tocchò anche al re Charlo di Puglia.

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 116, pag. 233.11: - Io non fo ingiuria né so' ribello alla santa Chiesa, ma follo a' difetti de' **gattivi** pastori.

[8] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 58, pag. 55.9: e se questo non farai, serai **cattivo** e rio maestro...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 85, pag. 194.14: Oh quanti sono li dolorosi mariti che fanno **cattive** mogli! più ne sono cattive per difetto de' mariti che per lo loro.

3 Che agisce con viltà; codardo, ignavo.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 12, pag. 585: Ben me noia e sta contra core / **cattivo** omo podhestà de terra... || (Contini, p. 585): «vile».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 424, pag. 45: Quant plu tu he scombate alcun me' benvoiente, / Tant ha 'l plu meritar aprov l'Omnipoente, / E eo serò consejo e l'aiarò fortmente, / Pur k'el no voia star **cattiv** e negliente».

[3] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 2.1, pag. 139: **Cattivo** hom podhestà de terra, / e pover superbo ki vol guerra, / e senescalco k'intro -l desco me serra, / e villan ki fi messo a cavallo, / et homo k'è zeloso andar a ballo, / e l'intrar de testa quand'è fallo, / e avar hom ki in honor aventura, / e tutti quanti de solajo no cura.

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 26 pag. 72.14: ché quelli che s'abbassa più che suo stato non richiere, o elli è bestia, o elli è vile e **cattivo**, ched elli non conosce il suo stato.

[5] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 79, pag. 370: que' cotai son **cat[t]ivi** - e [son] villani, / e sono strani - di fini amadori / che di valor - son pieni ed affanati. || (Contini, p. 370): «vili».

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-15, pag. 305, col. 1.20: Po' mençona alcuni curiai d'Ytalia e tuto 'l soperchio exclude per **cattivi** pusilanimi e da negun valore.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 2.14, pag. 20: Da vespi, da mosconi e d'altri vermi / sempre trafitti son per dimostranza / de la lor vita misera non viva, / nè morta tuca di vil gattivanza, / otiosi, gravi, di pigrezza infermi, / senz'altro nome che gente **gattiva**.

[8] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 148.36: Buon è ch'io dorma, / ch'io son scritto en

la norma - de' **cattivi**.

4 Che vive in condizioni d'infelicità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 893, pag. 131: Oi tristo mi dolente, oi lasso mi **cattivo**, / Le doie k'eo soffreso no 'l crederav hom vivo.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 241, pag. 648: «O miser mi **cattivo**, dolentore e malastrù, / en cum'crudel ministri e'me sunt embatù!

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 8.26, pag. 90: facisti tal' fatti, **cattivo** ne vai[e]».

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 79, pag. 309.12: Andandone con essa all'albergo, trovò colui, cui elli avea così battuto, misero e **cattivo**.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 8, pag. 36.16: Or mi di', or non vedi di questi mondani, che reputano la guerra la più bella cosa del mondo, e tengonsi **cattivi** a stare senza guerra?

[6] *Pregliera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 417, pag. 98: E no guardar, Segnor, a mi lassa **cattiva**, / mo de ço te ricordo ke tu portassi morto / per livrarne de pena e da la morto iniga, / e darne en cel tutore vita de gran conforto.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.64, pag. 224: D'una toleta sotir, breve, / chi me par **cattiva** seve, / zè, chi porrea pensar ni dir / e in andar e in venir / li perigori tai e tanti / aparejai da tuti canti?

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 48, pag. 67.24: Quela va plu ornada de mi, e quella vien plu honorada, et io **cattiva** son despresiada da tuti.

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 373, pag. 396.15: Hay Eccuba, madre **gattiva** e dolorosa, come voi avrete doloroso vostro cuore, quando voi vedrete vostro figliuolo morto dinanzi da voi!

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1008, pag. 65: Tu fusti, chrudel morte, tanto ingorda / de farne del mio fiol chasa e priva, / et a mi trista te mostri si sorda? / Non temer una femena **chattiva**, / non temer quella, che per gran dolore / quasi spirito in lei non è che viva.

[11] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 36.37, pag. 74: Oymè, lasa mi **cattiva**, / cum' posso e' romagnere viva? / E la morte perché me schiva? / Certe, la non lo dovreve fare!».

4.1 Che vive in condizioni d'indigenza.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 496.8: Tristo me, **gattivo** affamato innudo per lo mio grave coraggio...

[2] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 111, pag. 192: Meser, se tu me lasi eo remegnerai **cattiva**, / non avrai ke me tegna, eo andarai radiva...

5 Di scarso valore, scadente.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 289, pag. 665: Envolto en una soa **cattiva** vesta, / dita la mesa, en la fosa ig<i> t'asetà / et en tal freça terra ados te çeta / com'el vegnìs da cel fogo e tempesta.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.106, pag. 91: Chi bestia, chi sgraziato, chi **cattiv'è?** / Chi scioco, chi 'nodiato sempre vive?

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 15, pag. 59.27: ed era vestito d'una **gattiva** gonnella bianca, tutta rotta e scuzita, ch'era già molti anni ch'ella era fatta.

[4] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1310], pag. 468.24: Uno podere a paio di buoi con casa da lavoratore piccola e **cattiva** posto ne[l] luogo detto Pogio Moronto nel detto popolo di Santomè.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.7: E no porta delle **cattive** como è cristallo, callamita, onico, ma si porta robinni, iagunzi, safinni, smeragdi, etc..

[6] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 31.35, pag. 77: Et apresso de la bona fe', / quella cosa che a Cristo più piaxe, / a quei **cattivi** e hexognenti / povri de Cristo, che mester fa, / suvegnali, chi à de che, / e d'elli abia pietà.

[7] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 364.10: iiii ramaiuoli picolj **cattivj**...

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 746 tit. pag. 290.4: Come fu **cattiva** ricolta e carestia grande.

6 Che ha un'alterazione organica o una malattia.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 180.16: Quelli che sono di natura **chattivi** e dolenti àno il corpo diritto, e trae più a essere grasso che magro...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 49, pag. 68.22: Ma si de' schivar l'omo a tor tropo çovençela, perciò k'el de nasce [**cattivo**] fiol, e de la femena è mazor perigolo en lo parto...

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosco.), L. 7, cap. 5, pag. 206.7: Agual si vogliono trascogliere le mele, e le pere nell'arbore, là ove 'l ramo n'ha tante che al maturar nocessero, gittandone le **cattive** in terra, e diradandole.

[4] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 497, pag. 132: Senpre quando tu cogli li olivi / Guarda quelle che sono **cattive**, / Çoè che sono guicçe passe e asute.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 499, pag. 115: Lo grano era **cattivo** et puteva como l'ollo, / Ma quando lo grano è caro, non ha vecchia né giollo...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 118 rubr., pag. 262.14: Il piovano da Giogoli ingannato da un suo fante, il quale con una gran piacevolezza li fichi buoni per sé mangiava, e **cattivi** portava al piovano...

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 49.5, pag. 32: Ma questo lebbros'uomo c'ha più tristizia / san nacque e schietto e, poscia che fu nato, / si gl'intervenue questa ria malizia / c'avien talora per aver mangiato / **gattivi** cibi e di poca letizia, / e viensi ancor talvolta in questo stato / perché l'uomo ha in sé mala natura, / che fuor produce si fatta bruttura.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 92.2: Trista l'anima mia fina la morte, el spirito meo è sano e forte e la carne si è **cattiva** et inferma, et imperçò stati e vegiati cum mego.»

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.2: Ene un'alt(ra) pulve ad rode(re) la ca(r)ne **cattiva**.

6.1 Che produce guasto.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.), pag. 180.29: Et circa li anni VI.c.XLIII da po che Roma fo hedificata li populi de Mitridate ebero sci grandissima sterilità de vittoaglia et infetione de **cattivo** aereo che XXX milia homini de essi morero de fame et de sete.

7 Che disturba, che provoca fastidio o molestia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 248.7: né il fiato della tua bocca sia **cattivo**...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 220, vol. 2, pag. 147.5: Stando già per lungo tempo calogeri al detto monasterio, una volta ci abondò tanti sorgi e altre **cattive** bestiucole, e sopra questo avieno poco da mangiare...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.), pag. 170.6: Trovase ancora ne li libri de le croniche de Roma che al tempo de la dicta pestilentia li homini infecti per lo refiato et exalatione de lo **cattivo** fetore che de là essiva allo sternutare morti in terra cadevno.

8 Che si oppone, contrario, sfavorevole avverso.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L.

3.14, pag. 195.19: Quelli che eran all'assedio, di fuori, sosteneano male assai per lo tempo **cattivo**, e per lo male terreno, e per le spese grandi...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 129.5: et ine poco più oltre, tra 'l mare, uno el quale ebbe nome Erchole, del quale aviamo parlato in dietro, el quale tutte le cose che potè fare fecie, o provò di fare, egli vidde che da uno segno, che egli pose in mare, oltra al quale segno non si può passare che tornare si possa, però che ine corre el mare allo 'ngiuso, e però si chiama la corrente, esso signò ine, e esso segno si chiama braccio **cattivo**...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 170.17: Perchè tanto indugi, o uomo, a convertirti? Conciossiachè anche, che altri fosse certo di aver lunga vita, è pur meglio di averla buona, che **cattiva**...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37, pag. 133.23: Allora messer Tristano, vedendo tale stremo e **cattivo** partito, e che quivi non valeva prodezza nè combattere, mal volentieri si recò a tagliare la testa alla dama...

[5] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 9, pag. 261.24: ni conversare cum personi deshonesti, né de **cattiva** fama, se non per cason de correctio e de reprehensio.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 200.25: - Nostro Signore vi doni **ciattiva** giornea...

9 Ridotto in schiavitù, in prigionia.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.72, pag. 185: mentre vivo - a voi **[cattivo]** / non sono rubello. || Panvini, p. 28: «in vostra prigionia».

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 117.18: E Camilio, che era in Marsi, odendo queste cose de Roma, adunao una grande multitudine de gente de Marsi e de Campangia e de Savini e gio dereto ad Brennus e fece grande vactalgia con esso et occiselo con grande quantitate de essi e tulle la loro preda e molti ne menao **captivi** in Roma.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 14, pag. 143.19: Ma li eligi, quamvisdeo ch'illi siano in que[s]to mondo **captivi** e prexoneri, illi son sempre posanti e sempre may serano in gloria.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 131.26: e poi la guerra de' Toscani, contra li quali Marco Varrone fu mandato, lo quale di loro VIII.M ne menò **cattivi** a Roma...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 16.17: E fu mandatu quistu Attiliu suta sua fidi, senza plevi, da parti di Hasdrubal a lu senatu et a lu populu di Ruma a chò que, per skaniu di issu, sulu et vechu, fussiru liberati multi juvini d'Affrica, qui eranu **cattivi** a Ruma.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 256.27: Hao derobato citate e castella, muorti e presi uomini e donne, doi milia femine manna **cattive**.

[u.r. 30.09.2009]

CATTIVO (2) s.m.

0.1 *captivi, captivo, catif, cativi, cativj, cativo, cativu, cattivi, cattivo, cattivu, caytiva, chativi, chativy, chattivì, cattivo, gactivi, gactivo, gaitivo, gaptivi, gaptivo, gativi, gattivi, gattivo, zaitif.*

0.2 V. *cattivo* 1.

0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani o merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi agisce in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri. **1.1** Dannato. **1.2** Chi agisce con viltà, ignavo. **2** Chi vive in condizioni d'infelicità. **2.1** Chi vive in condizioni d'indigenza. **3** Chi viene fatto prigioniero in combattimento.

0.8 Chiara Coluccia 14.01.2003.

1 Chi agisce in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.17: noi rimandamo el popolo a Siena, (e)' chavaieri lo trasero dietro, (e) andàvali chaciando d'in pogio in pogio chome **gativi**... || (Monaci-Arese, p. 686): «furfanti».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 247.4, pag. 272: Appresso che fatt'agio discernenza / di passion di lui, cui morte scrivo, / e 'n proprietà desceso lor nocenza / per ragion en cuor di catun **cattivo**, / mostro l'operazion per esperienza / quanto lo sforzo di lor sia nocivo.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 181, pag. 660: Sença remission, miser<o> **cattivo**, / s' tu mori en quella si com<o> m'è deviso, / tuta la çento ke soto l<o> cel vivo / no t'avo dar un sol di paraiso.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 40vol. 3, pag. 371.12: La natura delli **cattivi**, è tuttavia varia e mobile...

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 98.5, pag. 216: Egli è maggior miracol, com'io vivo, / cento milia tanto, al me' parere, / che non serì a veder un olivo / che non fosse innestato, menar pere, / e che non seria far bon un **cattivo** / si agevolmente come si fa 'l bere...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 794, pag. 44: Or Margarita si l'à pres, / Soto li pei si ll'à destes / E si 'l tegnia cum un berbis / E si 'l batea cum un **catif**...

[7] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 61, pag. 78: Carabito, / giamai più non fazzo / de quil **cattivo** che -nne scrivo e 'ngrazzo, / e giamai cosa bona / de così fatta persona / non se porrea dir nesona.

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 180.19: questi sono 'sengni de' **chattivì**.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 139.37, pag. 571: Or lo **cattivo** che farà, / chi cognosce e mar e ben? / Folo è chi gran penser no à / donde elo va e donde elo ven.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2879, pag. 299: Così fa il **cattivo** / Che fugge delli buon sempre l'aspetto / Perché di conoscenza è cieco e privo.

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 51.14, pag. 52: E vorìa che 'l ne fosse per arte / çascun amante de fede experto / e le lor done aveseno en parte, / e conçedutone possa per merto / sempre legreça, e fatone carte, / a li **cattivi** no vi fosse aperto.

[12] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, prol., pag. 2.26: «Ave gratia plena», ché veramente fo plena de gratia, de la qual pleneça çascun si ne tol, chòe li **captivi** redention, li tristi consolation, li peccadori iu-

stificacion, li iniusti perdonança, li justì gratia, li angeli alegreja, tuta la trinitade gloria, e lo fiol de l'omo sustancia de umana carne.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 2, pag. 3: Ma bono stato pillieno li altri che rege-rando, / Opprimendo li **captivi**, li boni sollevando, / Né nullo preminente volere né tirando / Che guastano la terra et strugere la fando.

1.1 Dannato.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 189, pag. 645: Mo' en pensa 'l **cativo** k'el volo ensir de çogo, / quand el tanti d'iavoli se vé corir da provo, / ke un per meraveia no ne roman en logo, / ke no ge corra dre'criando...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 73.13: «O omo di Dio, maladecta sia la tua venuta et la tua andata, per che lo nosso principe istanocte di crudele battiture ci à battuti, per che no li presentammo questo mala-decto **gattivo**».

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 178.19: O servo de Dio, nostro gran nemigo, va' in la mala ventura! Maledeto sia lo to viazo, la to intrada e lo to insir e per tera o per aqua! E questo nu' ve disemo, perché lo prin-zipo nostro in questa note ch'è pasada si n'à nosudo fortemente e si ne à fato malamente tormentar per casion che nui non li portasemo questo maledeto **cativo**, lo qual è defeso per lo vostro priego».

1.2 Chi agisce con viltà, ignavo.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 12.12, pag. 62: ch'i' l'ho per un de' **captivi** da Rada... || (Bruni Bettarini, p. 63): «vile, poltrone».

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-6, pag. 107, col. 2.5: In questo quarto Capitolo, poi che nel terzo à trattato di **captivi**, intende di trattare di quelli che sono in lo Limbo, li quali no sono stimolati, né fatoli male né pena, se non ch'i' no hanno speranza e dixiano.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, pag. 83.24: Incontanente io intesi che questa era la setta de' **captivi** spiacenti a Dio, et a' suoi nimici, et erano questi sciagurati, che mai non si può dire che fossono vivi, ignudi e stimolati da mosconi, e da vespe ch'erano quivi, e da lor volto cadea sangue mischiato con la-grime, ch'era ricolto giù da' lor piedi da vermini fastidiosi.

2 Chi vive in condizioni d'infelicità.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 35.1, pag. 753: Morte gentil, rimedio de' **captivi**, / mercé, mercé a man giunte ti chieggio... || Contini: «infelici».

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 38, pag. 216.5: «Oi **cativo!**» disse la femina.

[3] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 217, pag. 85: Li orfani, li lasi e li **cativi** / sì ge recevo conforto e salù, / e quellor li quali sta ligai e prisi / encontenento el carcer ge à rumpù.

[4] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 21, pag. 510: Eu, las **zaitif**, fais aisi con' chi struca / al çeuch, et altri n'ha 'l plaxir e l'asio...

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 208, pag. 21: E 'l mi' popolo anticho sta endigente / con voi piangendo en povertate e fame / o gram **chativi** de l'anticha gente.

2.1 Chi vive in condizioni d'indigenza.

[1] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 208, pag. 52: enperçò ke tute le soe conse / si g'à 'ndar contrarie e stravolte, / e tuti li soi diti e li soi fati / firà tegnuì per vili e per mati, / e sempro si à andar mal abiando / lo misero **cativo** tapin cercando / no trovando unc'omo de bona fama, / ke volenter no schivo soa compagna, / ke

mai no serà sença mortal guerra, / nè en aqua nè en leto nè en terra, / de la conscientia e de la mento, / li qual si l'à acusar molto grevemente / de ço k'el avrà da si partù / l'amor dolcissimo del bon Jesù...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 24, pag. 306.9: e nessuno bizognosi di suo dono non si ne tornava in fatica, che elli era padre e proveditore delli orfani e dele vedove e dei **gaptivi** e di tucti li bizognosi...

[3] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 87, pag. 26: chascun **cativu** et misiru si teni impiriali, / quilli ki imprima misiru in vingni viti et pali!

3 Chi viene fatto prigioniero in combattimento.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 2.51, pag. 465: Sovrano Dio, tu che 'l sai, / gran mistier mi fa ch'io pianga / d'un **cat[ti]ivo** ch'io pigliai...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.8: Questo siando re de Franza inanti ch'el fosse imperador, per li priegi de Arian papa el fo chiamato, e assedià li Longobardi in Pavia, doe che 'l prese Desiderio re e soa molgier, li quali **cativi** el condusse in Franza...

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.349, pag. 741: A li **cativi** chi fon preixi, / zo è pu de cinque-milia, / de gram pïetae s'umiria / lo nobel cor de li Zenoexi...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 574, pag. 588.14: Si fu per loro tutto loro lignaggio rilevato e mantenuto, che' **gactivi** di Troia, ch'erano sbanditi e in servaggio, furo per loro in gioia e in bal-danza.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 10.1: Da lu sou questuri vendendu li **captivi** qui erannu suiecti a la hasta, fu mandatu a vindiri unu citellu di gran belliza et di liberali habitu, di lu quali avendu ben incirkatu et saputu que issu era Numida et lassatu da sou patri orphanu et nutricatu con Masinissa sou cianu et que, non sapendu Massiniassa, issu era statu vinnutu non maturu in quista cavalgata contra li Rumani, pensausi lu Africanu que se divia perdunari a lu juveni et di fari supra chò debita reverencia a la amistati di lu rigi Massiniassa, fidelissimu di lu populu di Ruma.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 39, vol. 1, pag. 71.3: ma molte genti credettono che fosse figliuolo di serva, però che la sua madre fu presa intra l'altre **cattive**.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 19 rubr., pag. 573.1: De la guarda de la pregione et di **captivi** o de li destegnudi de la corte generale.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, pag. 135.5: E dice «**captivi**» a capio, capis, che sta per 'prendere', però che questi sonno presi dal lacio de la miseria.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 63.22: Comu si una donna piatusis-sima et devota xindissi a la pixonunia, undi fussiru pri-xuni in obscuru et in duri catini, intra fituri et duluri et flagelli, et per pietati killa donna lavassi li pedi di li carcerati, annitassi li testi, curassi et ungiassi li plagui, xolvissi li ferri, vistissi li nudi, cum sua grandi pena anectassi li lordi, et per sua grandi dignitati liberassi li **captivi**, tal donna piatusa si diviria multu laudari...

[u.r. 14.01.2009]

CATTIVONIA s.f.

0.1 *cativogna, cativonia.*

0.2 *Da cattivo 1.*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Inclinazione ad agire in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri. **2** Imprevidenza, pigrizia.

0.8 Chiara Coluccia 17.12.2002.

1 Inclinazione ad agire in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 35, pag. 88: Guaia tu mosca misera, ke 't van de toa folia, / Ke 't gab de toa bruteza, de toa grand villania, / De toa grand **cativonia**, de toa grand lecardia: / L'inverno è quel ke 't paga de tōa truffardia.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.16: Et in questa cosa è anchor maior miseria e **cativogna**, ché quanto pù hi vultan in queste soççure marce e puçcolente, tanto de çò prendan maior delecto: e questo ghe deven da passion e vitio de voluntae corrota, no perché la cosa da soa natura sia né bella né delectivel.

2 Imprevidenza, pigrizia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 160, pag. 93: Ma tu, mosca cativa, tu vana e dexviadha, / No he cert habitaculo ni roba incanevadha, / Perzò, quand ven d'inverno, ti grama, ti inganadha, / De la toa **cativonia** illora fi 't pagadha.

[u.r. 19.01.2009]

CATTO agg.

0.1 *capto*, *catto*.

0.2 DEI s.v. *catto* 3 (lat. *captus*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

0.7 1 Tenuto prigioniero; ridotto in schiavitù. **1.1** [Del rapimento interiore].

0.8 Chiara Coluccia; Milena Piermaria 05.02.2003.

1 Tenuto prigioniero; ridotto in schiavitù.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 40.290, pag. 281: Trovòsse alora de libertà privo / un per rea fama **detenuto et capto**, / Baraba decto, più de alcun lassivo.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 56.4, pag. 397: A Moìsè Iesù gran festa fece / (non fu onor maggior a nessun fatto), / dicendo: - Vien, figliuol, cara mie vece / del popul mie, ch'era 'n Egitto **catto**...

1.1 [Del rapimento interiore].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.61, pag. 6: En estasym on'altra vita oblia, / contempla **rappo** - e **capto** - la figura, / sença rancura - palpando amore...

[u.r. 21.01.2009]

CATTOLICAMENTE avv.

0.1 *cattolicamente*, *chattolichamente*.

0.2 Da *cattolico*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Secondo i principi della religione cattolica.

0.8 Chiara Coluccia 04.02.2003.

1 Secondo i principi della religione cattolica.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 10, vol. 3, pag. 319.14: E inanzi che morisse, come savio signore dispuose i suoi fatti per l'anima **cattolicamente**, siccome a tanto signore e divoto di santa Chiesa si convenia.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 3, pag. 528.4: a tutti i di su detti aggiustando, che sse alcuna cosa in quelli avengnia di trovare diterminato, difinito o altrimenti pronuziato in alcuna maniera o in iscritto meno **chattolichamente**, se non pertinacemente (questo per ostinazione) essere detta o diterminata noi sopposiamo all'auttorità della chiesa chattolicha e del generale concilio de' fedeli cristiani. || Cfr. *Defensor pacis*, III, 3, 10: «pronunciatum vel scriptum minus catholice».

CATTÒLICO agg./s.m.

0.1 *captolica*, *catholica*, *catholice*, *catholicha*, *catholichi*, *catholici*, *catholico*, *catholicu*, *cathorica*, *catoleca*, *catolica*, *catolicha*, *catoliche*, *catolichi*, *catolici*, *catolico*, *catollica*, *cattholica*, *cattolica*, *cattolicha*, *cattoliche*, *cattolichi*, *cattolici*, *cattolico*, *chaptolicha*, *chatholica*, *chatolica*, *chattolica*, *chattolicha*, *chattoliche*, *chattolichi*, *chattolicho*, *chattolici*, *chattolico*.

0.2 DELI 2 s.v. *cattolico* (lat. tardo *catholicum*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Preci assis.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *fede cattolica* > *fede*.

Locuz. e fras. *cattolico cristiano* **3**.

0.7 1 [Come attributo della Chiesa cristiana di Roma:] universale. **1.1** [Rif. ad altri sost.:] universale. **2** Proprio della Chiesa di Roma, conforme al suo insegnamento, alle sue leggi. **3** Che professa la religione della Chiesa di Roma. **3.1** Estens. Devoto, pio, timorato. **4** Costituito da se-

guaci della Chiesa di Roma. **5** Attinente alla religione, sacro. **6** Sost. Chi professa la religione della Chiesa di Roma.

0.8 Chiara Coluccia 04.02.2003.

1 [Come attributo della Chiesa cristiana di Roma:] universale.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino), cap. 17, pag. 36.13: Credo nello Spirito santo, come disse santo Bartolomeo. E ne la santa Ecclesia **catolica**, come disse santo Mateo.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (veneziano), pag. 201.25: In lo tempo de questo, Trantamondo re deli Vandali in Affrica le **catoliche** chiesie serà, CCXX veschovi in bando li mandà in Sardegna.

[3] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 28, pag. 37.5: E ciascuno frate e donna de la detta Casa sia tenuto e debba diggiunare tutti li dì e' quali comanda la santa Ecclesia **catolica** et apostolica di Roma, che si diggiunino.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pisano), L. 3, cap. 29, pag. 189.23: per la contrada d'intorno non furono mai più arditi di fare forza alle chiese **catoliche**.

[5] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.39: sottoposti essere debbiano ad examinatione diligente de la fede catholica et de la obedientia emverso la predetta ghyesa **catolica**...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorentino), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 17.23: e lla santa Chiesa **catolica** da tte è ingannata, sopra te e sopra la tua casa...

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (senese), 81, pag. 198.20: però che gli occhi nostri vedranno [...] la grande esaltazione della santissima e gloriosa **catolica** Chiesa...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pisano), *Proemio*, pag. 11.15: dico e protesto ch'io non intendo, né in questo, né in altro dire alcuna cosa che sia contra la determinazione della santa madre Ecclesia **catolica**...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (liguriano), L. 3, cap. 29, pag. 200.27: La quar cosa vegando li Lungibardi chi eram in quella contrà, no fun mai pu ardì fer forza a la çexa **catolica**.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferrarese), 6, pag. 223.21: Messer san Simone disse: «La sancta iesia **catolica**, la comunione d'i santi e la remissione d'i peccai».

1.1 [Rif. ad altri sost.:] universale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 298.5: E però che la perfezione di questa moralitate per Aristotile terminata fue, lo nome delli Academici si spense, e tutti quelli che a questa setta si presero Peripatetici sono chiamati; e tiene questa gente oggi lo reggimento del mondo in dottrina per tutte parti, e puotesi appellare quasi **catolica** opinione.

2 Proprio della Chiesa di Roma, conforme al suo insegnamento, alle sue leggi.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lombardo), 1306, pag. 70: Molto savrà de storlomia / E d'art e de nigromancia, / De ieumetrìa e de retorica, / Mai no terrà la fé **catolica**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 156.6: sì come fa il papa che scrivendo a' giudei o ad altri uomini che non sono della nostra **catolica** fede o a' nemici della Santa Chiesa tace la salute...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (milano), *Disputatio musce cum formica*, 267, pag. 98: Guaia ki mangia l'ordio, ki 's pass de l'heresia, / Ke lassa stà 'l formento, zoè la drigia via, / Zoè la fe **catolica**, k'è senza tenebria; / Guaia credent e gazari sor tuta zent ke sia».

[4] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pisano),

De amore, L. I, cap. 4: [17] et intendo la fede **catolica** universalme(n)te, la quale la Rom(an)a Eccl(es)ia insegn(a) coltiva (et) àe in revere(n)tia...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (veneziano), pag. 202.16: Questo Iustin, imperador cristianissimo, ordenà che in zaschadun luogo <che> le chiesie deli heretisi fosse per la **catolica** religion, e che fosse consegrade...

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mantovano), pag. 164.10: ma po per l'altrù amagistrament imprend e retorna ad aregordanza: via, al mè parir, de grand error e contra la credanza **catolica**.

[7] Zucchero, *Dodici art.*, XIV in. (fiorentino), pag. 6.7: Queste sono le credenze de' sette Sacramenti, che si contengono nel decimo articolo della **catolica** fede.

[8] *Pregiera alla Vergine*, XIV in. (veronese), 452, pag. 99: Et ancor, s'el te plas, dage forza e victoria / contra tuta la çent heretica e pagana, / açò k'igi a ti torno, Christo signor de gloria, / et a la fe' **catolica** de la so seta vana.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 29.9: Io Podestà della città di Siena giuro a le sancte Dei guagniele, corporalmente toccato el libro, defendere et mantenere con tutte le forze la **catolica** fede, la quale la sancta romana Ecclesia tiene et amaestra; et tutte le constitutioni infrascripte, le quali così cominciano.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.173, pag. 605: Se devinar o incantar, / aguri o [di]viniae trar, / o faoimele far faesti / o se far le consentisti, / qualche arte diabolica / contra la santa fe' **catolice**, / ché tuti quei chi zo fam / son re' e faozi cristian; / quando tu visti crexe mar, / se lento fosti in amortar!

[11] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), *Prologo*, pag. 7.18: In questo tempo, Boezio uomo consolare in Italia risplendea, il quale in defensione della **catolica** Fede molti libri fece, sì come il libro di Trinitate, il quale a Simaco patricio di Roma, suocero suo, scrisse.

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugubino), L. 2, cap. 1, pag. 166.15: Vegniano gli adoratori di tutte l'universe parti del mondo ch'anno intendimento di **catolica** fede, e rallegrinsi davante alla Maestà Vostra, referendo grazie grandissime al Datore di così ricca lezione.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perugino), pt. I, cap. 10, pag. 624.32: Il quinto si è credere che Iddio puote perdonare le peccata a quegli che sono nella fede **catolica**, e non a coloro che non vi sono.

[14] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pisano), L. 3, cap. 30, pag. 190.23: La qual cosa la pietà divina mostrò, aciò che tutti palesemente conoscessero che di quel luogo lo spirito immondo usciva per virtù della **catolica** consecrazione.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.5: E i retechè contra la fede **catoleca** errante, se no aparechiate seronno a la fede retornare, de la citade e del contado caceremo e tucte ei loro biene al comuno de Peroscia piubecherimo.

[16] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.39: E 'l prete sì li deia diciare se essu è bene confessato di tutti li soi peccati e se tene diricta mente la fede **cha[to]lica** secondo che tene la s(an)c(t)a matre Ecclesia...

[17] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. IX, cap. 92, vol. 2, pag. 184.8: E avuto consiglio col re, il detto maestro e suoi compagni in su l'Isola di Parigi dinanzi a la sala del re per lo modo degli altri loro frieri furono messi a martirio, ardendo il maestro a poco a poco, e sempre dicendo che la magione e loro religione era **catolica** e giusta, accomandandosi a Dio e a santa Maria; e simile fece il fratello del Dalfino...

[18] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 24.5: A gloria e laude della sanctissima Trinità e della beata vergine Maria e

delli beati Apostoli santo Piero e sancto Paulo e di tutta la celestial corte e della fede **catholica**, dichiariamo li 'nfrascritti perdoni li quali sono dati a quelli della fraterita della beata vergine Maria.

[19] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 16, pag. 263.6: E possa orare per la sancta fede **catholica**, per la sancta gesia romana, per lo sancto sepulcro de Ihesù Christo, azò che nostro Signore ne renda a noi christiani lo dito sepulcro, e che sempremay romagnia e perseveri in li mani de li christiani...

[20] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.13: E llo monte de la fede **catholica**, la quale fede la prechiara devotione de li discepoli de Cristo ardente de fuoco de caritate amaestrò con paraula de solecita predicatione...

[21] *Preci assis.*, XIV pm., 13, pag. 141.35: e corregano sì gli loro errori, ke [turnino] e [per]severino sempre algi comandamenti della sancta [Ecclesia et] en unite de la fede **catholica**...

[22] *Stat. prat.*, 1319-50, *Esordio*, pag. 9.7: Et a reverenza della santa Fede **catolica**, e della santa madre Ecclesia, e di messer lo Papa, e di messer Ermanno vescovo di Pistoia.

[23] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 536.35: sia tegnudo de prestare sacramento, ordenato da la ragione non improvidamento, in lo quale se contegna exepressamente ch'esso Rectore sia e perpetuo serà communicatore de la fede **catholica** e della Sacrosanta Romana Ghiesia....

[24] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 98.5: Audendu zo Iordanu, lu figliu di lu conti Rugeri, et unu altru chi avia nomu Rubertu di Surdavalli et unu chi avia nomu Elyas Clothonsensis - lu quali era statu sarrachinu et era battigatu, lu quali di sua genti fu a-chisu in Castroiohanni, chi, prisu, non volsi renegari la fidi cristiana, innanti volczi richipiri lu martiriu per la fidi **catholica** -, chisti tri, congregati di genti, si vinniru in Cathania contra di Benaver ad arricupirari la chitati.

[25] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 66, pag. 148.17: di concordia cassarono e none approvarono ogni e tutti statuti e capitoli che di sopra nel volume del presente statuto della detta arte sono scritti, i quali in tutto, ovvero im parte fosso no contro alla **capolica** fede...

[26] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 212.28: E secondo che li eretici se congregano nascosamente con le loro secte per la pagura, e vanno per li lochi non abitati e stanno reclusi, circondati de fiamme così como essi sono fiamme a la fede **catolica**, così sonno puniti in quel foco.

[27] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 1, vol. 1, pag. 65.7: poi ki Cristu dissì la nobili predica et sancta doctrina **catholica**, poi ki per li soi miraculi si mustrau essiri Deu signur di li creaturi, per la sua doctrina si mustrau Deu maystru di li animi racionali, per lu sacrificiu di la sua santa cruchi si volci mustrarli Deu pontifichi, perdunaturi di tucti li peccata...

[28] *Stat. prat.*, 1335-75, pag. 634.3: Al nome dello onnipotente Dio creatore e governatore del cielo e della terra et a sua gloria [...] et reverenza della sancta fede **chaptolica** e della sancta madre ecclesia e di misser lo papa e di misser Baronto vescovo di Pistoia.

[29] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 11.11, pag. 31: Ne le scrite sentenze toe se vede / la gentileza de l'ingenio divo, / et qual si' stato in **catolicha** fede.

[30] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 30, pag. 201.20: La qua cosa la pietae divina demostrà, açò che tuti pareisamenti conosesen che de quello logo lo spirito inundo insi per la vertue de la consecratium **catholica**.

[31] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 206.16: Nel cui tempo [fu] sancto Augustino dottore egregio della **catolica** fede, lo quale tenne lo sou episcopato anni XLV, et all'anni LXVI della soa vita

morio.

3 Che professa la religione della Chiesa di Roma.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.26: e don fina tanto che questi messi demorasse in la via, Theodorico, stimulado de rabia e dela iniquitate, ello alcise a gladio Boetio senador, el qual ello aveva mandado in prima in bando, e li altri homini **catholici**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), *app. proemio* c. 10, pag. 594.41: Luciferiani sono discesi da Lucifero Vescovo di Sirinia, li quali li vescovi **cattolici**, che nella perse[c]uzione di Costantino aveano consentito alla eresia delli Arriani, poi corretti elessero di reddire nella fede cattolica, condanando quello ch'elli aveano creduto, o vero s'aveano infinto di credere, li quali la catolica Chiesa ricevè nel grembo di madre sì come Santo Piero dopo il pianto della negazione.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 18.1: Ma nota sopra questo la bugia, che dissenno a Faraone, che tra' dottori **cattolici** è grande questione.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 30.12: cui dà elemosina di la substantia di li poveri si pò intendiri in duy modi: oy quillu poviru esti fidili, **catholicu** bonu, et in quistu modu non si divi prindiri, oy rapiri, la substantia di lu poviru per dari a Deu...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 39, vol. 3, pag. 5: O Sire Iddio, all'anima provvedi; / e la Religion sempre scusando, / com'ell'era **cattolica**, e verace, / appoco, appoco venner consumando...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 43-54, pag. 407.28: e della prima finge che domandi, per satisfare all'opinione che comunemente tengono li astrologi; della seconda, per satisfare alla fede catolica che tiene che li uomini sieno predestinati, o presciti da Dio, sì che l'una pose per sé ch'era astrologo, e l'altra per Dante ch'era **catolico**.

[7] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 330.37: E era grande allecterato e picciolo di persona e molto forte e sicuro e fue **catholico** e poi fu apostata che rinnegò la chiesa e fecele molti mali e fece uccidere molti cristiani.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 35.29: S(et) libbri se leganu i(n)nellì vigili di la divina auctoritate, tante de lu Testamento vechio quanto de lu novo, s(et) *eciam* le expositione loro, le quale sono facte da li nomi(n)atissimi (et) ortodoxi (et) **catholici** patri.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 103, *S. Eusebio*, vol. 2, pag. 871.10: E cacciò del vescovado Assentio vescovo di Melano, corrotto di resia e in suo luogo ordinò Dionisio **cattolico**.

– Locuz. nom. *Cattolico cristiano*.

[10] *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 330.29: Et questo fo **catholico cristiano** et poi fo apostata ke rennegao dio et fece molti mali ad la ecclesia de dio.

[11] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 28, pag. 188.15: Ma molto mi maraviglio considerando la dispensazione della divina misericordia sopra noi indegni, che tempera la crudeltà de' detti Longobardi, che non permette che li loro sacerdoti sacrilegi perseguino la fede de' **catolici cristiani**.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 35, pag. 8.18: Poi in Italia tornatosi e in Ravenna riduttosi, avendo già il cinquanteseimo anno della sua età compiuto, come **catolico cristiano** fece fine alla sua vita e alle sue fatiche, dove onorevolmente fu appo la chiesa de' Frati Minori sepellito...

3.1 Estens. Devoto, pio, timorato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 40.8: Sia tenuto per certo la podestà, o vero capitano, consolo, o vero qual ti vuoli rettore, infra X di del suo regimento, sindacare el prossimo precedente podestà, capitano, consolo o vero rettore, et ancora li sui assessori, per tre huomini **cattolici** et fedeli, e' quali infra tre di del regimento sopradetto elegano insieme col vescovo li frati Predicatori et Minori, assegnati da li sui priore et guardiano agualmente, o vero li inquisitori o vero inquisitore de la eretica pravità, di tutte quelle cose, le quali in questi statuti o vero costituzioni et legi, le quali sono dette denanzi contra li eretici et coloro de la loro setta fatte, si contengono...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 127-141, pag. 290, col. 1.23: Ma perché scrisse alla sedia apostolica. di soa mano, domandando che quel so trattato fosse corretto, e che tegnisse contra gli articoli della fe' quel che tegnia la santa Chiesa Romana, si fo solo dannado lo trattato, e lui aipudo per **cattolico** e fedele.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 1, vol. 2, pag. 211.6: Questi fue savio e giusto e grazioso, prode e sicuro in arme, onesto e **cattolico**; e di piccolo stato che fosse per suo lignaggio, fue di magnanimo cuore, temuto e ridottato...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 17.35, pag. 137: Un altro Costantin, costante e saldo, / **cattolico** e modesto, venne apresso, / figliuol di quel che fu al mal sì caldo.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 553, pag. 194.32: Di che accettato il Duca d'Ateni, si volle mostrare per ipocrisia, o per altro pensieri, di poter meglio e più onestamente e segretamente trovarsi con cui volea starsi, come **cattolico**, in S. Croce, casa di poveri mendicanti frati di S. Francesco.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 89, pag. 205.31: e non essendosi molto dilungato dalla chiesa, guardando per un suo campo, vide su uno fico uno garzone che mangiava e coglieva de' fichi suoi; e come uomo non **cattolico**, né che andasse con la comunione nelle mani, ma come uno malandrino disperato, voltosi a quello, disse gridando: - Se il diavol mi dà grazia ch'io ponga giù costui, io ti concherò sì, che cotesi saranno i peggiori fichi che tu manicassi mai. -

4 Costituito da seguaci della Chiesa di Roma.

[1] *Doc. fior.*, 1365 (2), pag. 131.17: Et potrebbe accadere ch'elgli mediante la persona de la dicta donna direbbe il Reame di Sicilia pertenero ad sé, sì come Reame, il quale iscadesse a llei come a discendente Karlo Martello, da chui sono discesi i Reali d'Ungheria, onde agevolmente ne potrebbe seguire scandalo a Sancta Chiesa, a la sua **captolica** parte guelfa et a le parti d'Ytalia a' quali dee la sua Sanctità prevedere et prevedere...

[2] *Doc. fior.*, 1367 (4), 17d, pag. 419.19: Item vi rallegrerete colla Sua Santità della sua venuta in Italia, dicendogli che lungamente è stata desiderata da noi et dagl'altri suoi devoti di Italia, et maximamente di comuni et populi i quali si governano et reggono in libertà et in stato di popolo et della dicta **cattolica** parte Guelfa...

5 Attinente alla religione, sacro.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 79.7: Belle donne, a raccontarsi mi tira una novella di cose **cattoliche** e di sciagure e d'amore in parte mescolata, la quale per avventura non fia altro che utile avere udita...

6 Sost. Chi professa la religione della Chiesa di

Roma.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.5: ello non servà la raxon dele chiese, ma favorizando li heretixi, ello persegui li **catholici**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 75.8: Veramente, fuori di tutti questi, li **cattolici** pongono lo cielo Empireo, che è a dire cielo di fiamma o vero luminoso...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 297.3: Nota che lli **Cattolici** sono arbori fruttuosi, li Eretici sono sterpi pugnenti e nocivi e venenosi...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 119.23: Lo secondo è lo errore delli Donatisti, li quali ribattezzano quelli, che sono battezzati dalli **cattolici**.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.34: e gli vraxi doctor, sancto Augustin nostro e 'l gran patron Yeronimo con gli altri **cattolichi** molti libri han fachio e han pù cognossuo de De'...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 22-27, pag. 719.5: e fatta divisione nella santa Chiesa, la quale dè essere uno corpo di tutti i **Cattolici**, del quale Cristo è capo...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 26, S. *Basilio*, vol. 1, pag. 239.4: Valente imperadore, aitatore de li ariani, tolse una chiesa a i **cattolici** e diedela a gli ariani.

[u.r. 29.04.2010]

CATTUO agg.

0.1 *cattua, cattuia, chattuio*.

0.2 Da *Catai* topon.

0.3 *Doc. lucch.*, 1332-36: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. lucch.*, 1332-36; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Tess.] [Detto di un tessuto:] del *Catai*.

0.8 Chiara Coluccia 04.02.2003.

1 [Tess.] [Detto di un tessuto:] del *Catai*.

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 110.25: It. denno avere die iij settebre per lbr. lxxxij uc. xj di **testoio chattuio**, per lb. v s. ij per lbr., m(onta) lb. iij.c.xxij s. xvij d. vj.

[2] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 114.17: It. de avere die iij dicembre per lbr. xxj uc. vj di **testoio chattuio**, per lb. v s. *** per lbr., lb. Cvij s. x.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.32: Seta **cattua** possono pesare i legami delle matasse d'uno fardello da occhie 4 di Cipri, d'occhie 12 per 1 ruotolo di Cipri, e possono valere il ruotolo il 1/4 di ciò che vale il ruotolo della buona **seta cattua**.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 382.23: della qual cosa quella che ne sente vale di peggio, e perchè la **seta cattua** viene di lungo cammino ne sente più che altra seta, e però se ne vuole più prendere guarda alla **cattua** che all'altra ragione di **sete** per lo lungo cammino ch'elle fanno, ma nondimeno a tutte fa buono prendersene guardia.

[u.r. 31.08.2010]

CATTURA s.f.

0.1 *captura, cattura*.

0.2 DEI s.v. *cattura* (lat. *capturam*).

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1332] Agg.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1332] *Agg.*; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il fare prigioniero qno; arresto. **2** L'atto di prendere vivo un animale.

0.8 Chiara Coluccia 04.02.2003.

1 Il fare prigioniero qno; arresto.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1332] *Agg.*, cap. 3, pag. 600.32: Et che lo dicto ufficiale abbia, et aver debbia et possa, per **captura** di ciascuno fugiasco o debitore, o vero suo pagatore, lo quale arà facto pigliare, se a pigliar quello finno stati berrovieri uno o più, da lui così preso, o vero de' suoi beni, soldi XII di denari pisani, et non più...

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 530.8: et se fosse preso, ditenuto o ver convenuto o ver sequestro facto contra lui, o ver suoi beni sequestrati o presi, non vallia nè tengna tale **captura** o detentione o sequestro o presura di beni, ma liberamente si debbia relaxare et fare relaxare...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 213.19: La solutione dela schomunicatione, nela quale voi inchuresti <de> per la **captura** d'esso o d'altri preti, chome scrivesti per lo tenore de questa letera, chometiamo al priore de' frati servi dela Nostra Dona de hosti, el quale voi potiate ellegire per vostro confessore, et esso per questa volta puro ve possa pienamente absolvere, e ciò averemmo fermo e rato...

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 359.11: Et che il detto iudice o ofciale sia tenuto et debba le dette questioni della **captura** avaciatamente terminare senza strepito et figura di iudicio, ogni exceptione, allegatione o petitione di compromesso tolte via, et finalmente per sua pronuntiatione dichiarare et decidere se cotale presura potee esser fatta o no, et se questo cotale preso debba essere lasciato o no.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 3, pag. 684.1: Vogliemmo etiamdeo et ordenemo che in ogni caso d'executione de carta o de commandamento chi se faccia secondo la forma de questa constitutione, sia licito al creditore usare la via della **captura** personale e detencione, e lla via della tenuta e della pignoratione, intrambe insieme o l'una sola come gli piaserà e, presa l'una via, tornare a l'altra, de fino ch'a llui sarà satisfacto interamente.

[6] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 124.27: E che l'ufficiale della mercatantia e ciaschuno altro ufficiale della città di Firencçe alla giustitia costituito, così i presenti come quegli che verranno, possano, sieno tenuti e debbano quelle sententie mandare ad executione, a volontà di colui in chui favore fosse data cotale sentença, a[n]cora per presura di persona, e cominciando alla detta **captura**...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 52, pag. 121.7: Colui che l'avea fatto pigliare, avendoli il messo fatto sentire la presura, subito venne al detto palagio a raccomandarlo, e fare scrivere la **cattura**, come è d'usanza.

2 L'atto di prendere vivo un animale.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 6.36, pag. 37: «La navicella mena alquanto in alto / et le rete in **captura** lassa 'nfisse».

[u.r. 21.01.2009]

CATUINO s.m.

0.1 *catuino, catujno, chatuino, chatujno.*

0.2 Ar. *elchataim.*

0.3 Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).

0.6 N Cfr. Bocchi, *Livero de l'abbecho*, che attesta le forme sincretiche *elchataim, elchatay, elchataym*; e Arrighi, *Metodi di calcolo.*

0.7 1 [Mat.] Tecnica di risoluzione di equazioni primo grado, detta anche procedimento della seconda falsa posizione.

0.8 Chiara Coluccia 04.02.2003.

1 [Mat.] Tecnica di risoluzione di equazioni primo grado, detta anche procedimento della seconda falsa posizione.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 48, pag. 44.32: Si dee fare per lo **chatuino** cioè per la poxizione e apontj in ciò che ttu vuojs...

[u.r. 20.02.2009]

CATULINO s.m.

0.1 f. *catulini.*

0.2 Lat. *catulus.*

0.3 F *Epistole di S. Bernardo* volg., XIV (tosco.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Cucciolo d'animale.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Cucciolo d'animale.

[1] **F** *Epistole di S. Bernardo* volg., XIV (tosco.), *Epist. a messer Raimondo*: **catulini** molto piccoli lasciagli a' chierici. || Razzolini, *Epistole S. Bernardo*, p. 16.

CÀTULO s.m.

0.1 f. *catulo.*

0.2 DEI s.v. *catulo* (lat. *catulus*).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco.occ.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo di un animale, cucciolo.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Piccolo di un animale, cucciolo.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco.occ.), p. I, cap. 64, *S. Macario*: vedendo Maccario, puoseli innansi questo suo **catulo** cieco... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 762.

CATUNO indef. > CADAUNO indef.

CATURÌO agg.

0.1 *caturia. cfr. (0.6 N) catuia.*

0.2 Da *Catura* topon.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Forma ricostruita: Berisso, p. 161 giustifica l'integrazione di una *r* in *catuia* del ms., accettato dal precedente editore: cfr. *Intelligenza*, XIV in. (tosco.), 11.3, pag. 146 (se non si deve pensare a

catuìa con spostamento dell'accento, posto che *cattùio* (v.) sia da accentare sulla *u*.

0.7 1 [Tess.] [Detto di un tessuto:] della città indiana di Catura.

0.8 Chiara Coluccia 04.02.2003.

1 [Tess.] [Detto di un tessuto:] della città indiana di Catura.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 11.3, pag. 7: Levasi a lo matin la donna mia / ch'è vie più chiara che l'alba del giorno, / e vestesi di seta catu[r]ia / la qual fu lavorata in gran soggiorno / a la nobel[e] guisa di Suria, / che donne lavorarlo molto adorno.

[u.r. 20.02.2009]

CAUCASEO agg.

0.1 *caucaseo*.

0.2 DEI s.v. *caucasicò* (lat. *Caucasius*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della Caucasia.

0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Della Caucasia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 113.1: Io non insegno a le pulcelle del monte **Caucaseo**, né a quelle che béno l'acque di [...].

[u.r. 06.08.2010]

CAUDATO agg.

0.1 *caudata, caudati, caudato*.

0.2 Lat. *caudatus*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Dotato di coda (fig.). **2** [Metr.] [Forma metrica] il cui schema comprende un verso breve (detto 'coda') in det. posizioni.

0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Dotato di coda (fig.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 390.2, pag. 238: Ardente flama de l'ayre scendia, / **caudata** tutta, a modo di cometa, / e consumando venia molto freta / d'altra proventia verso Lonbardia...

2 [Metr.] [Forma metrica] il cui schema comprende un verso breve (detto 'coda') in det. posizioni.

[1] **G1** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 59-62, pag. 78.1: E sono appellati soneti **caudati** imperquellochê, nela fine d'ogni copula deli piedi delo soneto, èe una coda de simile consonancia; e nele volte, nela fine de çaschaduna dele volte, èe una coda de simile consonancia ma diversificada dale consonancie dele code deli piedi.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 22-26, pag. 145.3: E cossì çaschaduna copula dèe essere de tri versi consonati con la coda dela soa precedente copula e dèe avere la sua coda dissonante dali dicti tri soy medesimi versi, si come appare

nelo infrascripto exemplo, lo quale èe apelato servenese **caudato** semplice.

[u.r. 21.01.2009]

CAUDELAR v.

0.1 *caudelando*.

0.2 Lat. volg. **capitellare* (FEW 2, 258 *capitellum*Q%%, prov. *capdelar*Q%%).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capitanare, guidare un gruppo.

0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Capitanare, guidare un gruppo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.121, pag. 732: Nostro armirajo con so stol, / sôa jhusma examinando, / ben previsto como e quando, / a la perfin se trasse for, / **caudelando** sôe gente / per farli tuti invigori, / chi de combate e firir / mostram tuti cor ardente. || (Contini, p. 732): «capitanando, guidando in testa».

[u.r. 21.01.2009]

CAUDINO agg.

0.1 *caudina, caudine*. **cf.** (**0.6 N**) *caldinas, caudinas*.

0.2 DEI s.v. *caudine* (lat. *Caudinae*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 T Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): le Forcole di Caudino.

N Escluse le forme *caudinas* (lat.) e *caldinas* (lat. reinterpretato in volgare) in *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.).

0.7 1 Di Caudino, antica città del Sannio (sempre con rif. alla celebre sconfitta romana). **1.1** *Forche Caudine*: località dove i Romani sconfitti presso Caudino furono umiliati dai Sanniti.

0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Di Caudino, antica città del Sannio (sempre con rif. alla celebre sconfitta romana).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 289.1: Appresso a questo anno venne la pace **Caudina** notabile e famosa dell'ontosa perdita de' Romani, nel consolato di T. Veturio Calvino e di Spurio Postumio.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 344.3: E non era alcuno che poco meno v'osasse entrare, salvo il capitano tanto solamente: tutti gli altri non aveano ancora dimenticata la perdita **Caudina**.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 18.19: e le legioni **caudine**, le quali senza armi erano tornate a Roma, armate e rimandate in Sannio quello medesimo nimico misero sotto il giogo, che s'era di questa sua gnominia rallegrato.

1.1 Forche Caudine: località dove i Romani sconfitti presso Caudio furono umiliati dai Sanniti.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 341.7: *Li Capovani, l'oste nostra*, col consolo appresso le **forche Caudine** messa sotto il giogo de' Sanniti non solamente disarmata ma nuda, entrando nella loro cittade, riverentemente ricevertero, nè più nè meno come vincitori fossero, e dinanzi a sè recassero le spoglie de' nimici.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 291.13: l'una era per la contrada del mare di sopra, aperta e libera, ma in quanto ella era più sicura, in tanto era più lunga: l'altra era per la **Forca Caudina**, più corta; ma era pericolosa e impacciata.

[u.r. 28.09.2009]

CAULICARIS s.i.

0.1 *caudicaris, caulicaris.*

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 98 (ar. *qadm Qurais*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Bot.] Varietà di pino.

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 [Bot.] Varietà di pino.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 59, pag. 69.23: La scorça de l'alboro del **pin minore**, che vene chiamà **caulicaris**, ha virtù stiptica...

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343, pag. 381.1: E fa le rame longe un palmo over più, de collore rosso, su le qualle nasce foye simele a quele del **pignaro**, el qualle fi dito **caulicaris**, se no che le è minore, più molle e più strete.

CAULO s.m. > CÀVOLO s.m.

CAUSA s.f.

0.1 *cauça, causa, cāusa, cause, causi, cauza, cauze, cchausa, cchause, chausa, chause, chauses.*

0.2 DEI s.v. *causa* (lat. *causa*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *audiere di causa* > *audiere*.

Locuz. e fras. *causa accidentale* **2.1.8**; *causa agente* **2.1.4**; *causa civile* **4.2**; *causa criminale* **4.1**; *causa deliberativa* **3.2**; *causa dimostrativa* **3.1**; *causa effettiva* **2.1.5**; *causa efficiente* **2.1.2**; *causa fattiva* **2.1.6**; *causa finale* **2.1.3**; *causa formale* **2.1.1**; *causa giudiziale* **3.3**; *causa materiale* **2.1**; *causa motiva* **2.1.7**; *causa movente*

2.1.7; *causa prima* **2.2**; *causa primitiva* **2.1.10**; *causa ragionevole* **1.5**; *causa secolare* **4.4**; *causa seconda* **2.2.1**; *causa secondaria* **2.2.1**; *causa sostanziale* **2.1.9**; *mettere la causa* **4.5**; *per causa di* **1.3**; *per la causa di* **1.3**; *prima causa* **2.2**; *rendere causa* **1.4**.

0.6 N Alla luce della documentazione fornita in **4**, che per l'area fior. rinviene solo attestazioni letterarie, sembra di poter condividere l'affermazione che «latinismi come *causa* 'processo' [...] non fossero ancora entrati nell'uso corrente fiorentino al principio del Trecento» (cfr. Castellani, *Saggi*, II, p. 208).

0.7 1 Ciò che produce o contribuisce al prodursi di un effetto; ciò che è origine, ragione determinante di qsa. **1.1** Ciò che procura vantaggio o interesse ad una persona o ad una parte; l'obiettivo perseguito da una parte. **1.2** La situazione, la condizione, lo stato di una persona o di un gruppo omogeneo. **1.3** Locuz. prep. *Per (la) causa di*: a motivo di. **1.4** Locuz. verb. *Rendere causa*: giustificare, fornire una ragione. **1.5** Fras. *Causa ragionevole*: motivo dettato dalla ragione. **2** [Filos.] Ciò che è a fondamento dell'essere e lo rende conoscibile. **2.1** [Nel pensiero aristotelico:] locuz. nom. *Causa materiale*: materia di cui una cosa è fatta. **2.2** [Nel pensiero teologico di matrice aristotelica:] locuz. nom. *Causa prima, prima causa*: Dio. **3** [Ret.] Caso contestato di rilievo pubblico. **3.1** [Ret.] Locuz. nom. *Causa dimostrativa*: genere oratorio basato sull'argomentazione probatoria. **3.2** [Ret.] Locuz. nom. *Causa deliberativa*: genere oratorio finalizzato alla persuasione dell'uditorio. **3.3** [Ret.] Locuz. nom. *Causa giudiziale*: genere oratorio che prevede l'intervento del giudice. **3.4** [Ret.] *Causa congetturale*: questione argomentata con dati non probanti. **3.5** [Ret.] *Causa semplice (simpla)*: disputa che si sviluppa intorno ad un solo problema. **3.6** [Ret.] *Causa congiunta*: disputa in cui sono accorpati più problemi. **3.7** [Ret.] *Trattare le cause*: disputare; sostenere delle questioni. **4** [Dir.] Procedimento giudiziario; insieme di attività tese alla condanna o all'assoluzione di un accusato. **4.1** [Dir.] Locuz. nom. *Causa criminale*: processo penale. **4.2** [Dir.] Locuz. nom. *Causa civile*: processo che ha per oggetto lo stato delle persone e dei loro beni. **4.3** [Dir.] Locuz. nom. *Causa capitale*: processo la cui sentenza potrebbe comportare la pena di morte. **4.4** [Dir.] Locuz. nom. *Causa secolare*: procedimento giudiziario dell'autorità civile. **4.5** [Dir.] Fras. *Mettere la causa*: intraprendere l'azione giudiziaria.

0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 Ciò che produce o contribuisce al prodursi di un effetto; ciò che è origine, ragione determinante di qsa. || Spesso associato a *cagione*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 509, pag. 544: Eh Dieu, per quale **causa** l'omo la femen'ama/ Ki bene perpensaselo, perdrà 'nde la brama.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 38.22: Elisabet tua cogniata ebbe figliuolo in sua vechiezza; e settimo assegnò sufficiente

causa e ragione e ad tutte queste cose, e disse: perciò che nonn-è appo Dio inposseville ogni parola.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 12, pag. 253.11: La sesta **causa** perché l'uomo assalisce il tiranno, si è, che sono molti ch'amano molto il bene comune, donde vedendo il tiranno che fa tanto male, si se 'l mette ad assalire ed a uccidere, acciò che 'l popolo e 'l paese sie dilivro di lui.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 57.3: Pote-ssse revocare, per quello ke, cessate la **causa**, cessa l'effetto, e per quello ke cosa ke de novo avene abisognanno de novo conselio.

[5] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 76, pag. 370: Non dico infra gli amanti / non esser gelosia, / c'anzi è dritta via - agli amadori / (se non gela inanti, / amar poi non poria: / dunque mi par che sia - **causa** in valori)... || (Contini, p. 370): «causa efficiente del valore amoroso».

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 74, pag. 727.12: Et ordiniamo, che s'elli averrà che li consuli della dicta arte volgliano, vel sia mestieri d'avere, tractamento vel parlamento con alcuni homini dell'arte della Lana, cagione vel facto vel **causa**, la quale cagione vel lo quale facto toccasse li lanaiuoli che fanno fare panni tanto, et non altri della dicta arte...

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 4.304, pag. 144: Cessa l'effetto, se la **causa** è priva: / Allora chi è soggetto, a gran dolore / Verso la morte prende trista riva.

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 99, pag. 538.19: Et che le 'ntrate delle terre, delle ville et delle castella di Callari, ke spectano al Comune di Pisa, et che lo Comune di Pisa ae et possiede in Kallari, correndo hora MCCCIII, indictione prima, del mese d'aprile, non si possano vendere per lo Comune u dal Comune di Pisa, per alcuna cagione, u vero **causa**.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 201.15: il quale vento cade insieme con la mutabilitade delle cose: tolta la **causa**, tolto è l'effetto.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 21, pag. 61.29: et illu non sapia la **causa** per ky illa plangia...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 7.6: Perki ti pregu, o musa Calyopeya, ki ti plaza riduchiri in la menti mia quali fu killu deu, lu quali pocti essiri offisu di li Truyani, et qual fu la **causa** perki dea luno, rigina di li dei, dulendosi, permisi et volzi ki killu homu nobili et piatusu incurrissi tanti fortune et intrassi in tanti travagli in quanti intrau.

[12] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.18: Ma si per alcuna **causa** sopravvenienti non si poza in la hura debita pruvidirli, cum licencia li kirichi pozanu in lu tempu di lu lavuru pruvidirli li loru licciuni e li altri cosi ki havinu a diri, e non vayanu a lu lavuru fini in tantu ki lu havinu pruvistu; ma poy divinu andari a ço ki sarrannu cumandati.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 23, vol. 1, pag. 448.6: Il quale Curradino però non lasciò sua impresa, né volle obbedire i comandamenti del papa, parendogli avere giusta **causa**, e che 'l Regno e Sicilia fosse sua e di suo patrimonio; e però cadde in sentenza di scomunicazione della Chiesa, la quale ebbe a dispetto, e poco curò...

[14] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 14, pag. 495.36: Da le quale veramente sententie, nè da alcuna di loro, da loro nè per loro u vero alcuno di loro, cusi come di sopra dicto è, modulati et condannati, nè da altra nè per altra alcuna persona, per sè nè per loro u alcuno di loro, in alcuno modo nè per alcuna cagione u **causa**, appellare non si possa nè debbia, u vero nulla dire, nè per remedio di restitutione, u vero supplicagione, u vero per exception, u vero replicagion, u altro qualumque modo, vitiare, ritractare, infringere, annullare, u vero contra

venire u fare, in tutto u vero in alcuna sua parte, per loro u vero per alcuno di loro, u vero per altri, si possa nè debbia.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.16: illi inpetraru per la Ecclesia chi Missina fussi archiepiscopatu, et fu translatata la Ecclesia di Trayna ad Missina. Pensu eu, frati Simuni, chi chista translationi non fuy fatta senza grandi **causa**; oy alcunu grandi delittu fu commissu in la persuna di lu Pontifici per li Traynisi, undi per rasuni foru privati di la sedia catredali di in tuttu et per tuttu, chi non rimasi ni archiepiscopatu, ni episcopatu, si non archidiaconatu sulamenti.

[16] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 15, pag. 277.21: *Ove, idest* in Vincenza, fo condempnato per questo peccato e morto da la Giesia de Roma per molte **cause**.

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 2, vol. 1, pag. 86.13: et pari ki satisfichi, ki, imperzò ki illu fu **causa** a la morti di Cristu, illu si impisi.

[18] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tos./sett.), [1378?] 1.82, pag. 194: Queste tre donne, riguardando il cielo, / biasimavano il papa e' cardinali, / che son di tanti mali / principio e **causa** d'onni nostro errore, / pervertendo le leggi e' decretali, / ed el noioso e distestabil velo / che partorisce il çelo / di Cesare Romano imperadore, / che Italia a gran dolore / fa star sotto dominio de' tiranni; / et non riguardano gl'inganni / i quali sostiene nel suo tristo imperio / com'uon che non conosce vituperio.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 288.10: «Vero è monsignore lo re, che poy la capceione de Troya, de la quale capceione yo senza fallo son stato **causa** e grande parte, yo con grande compagna de familla mya, e con tucte le mey nave caricate de multe ricchicze de la preda de ly Troyani in grande quantitate d'oro e de argento, me partive et intray in mare per ritornare a lo myo ryamo.

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 147, pag. 286.2: Et cusi cessarane lu dolore ca, cessante la **c(aus)a**, cessa lu effe(ct)o.

1.1 Ciò che procura vantaggio o interesse ad una persona o ad una parte; l'obiettivo perseguito da una parte.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 49, vol. 3, pag. 413.2: Ma chi è quello che più volentieri sostiene la **causa** del povero, che quella del ricco, o del possente?

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 383.22: e tale era il Comune, che nullo vicino [opprimea], sì che non era cagione di guerra; e se difendea suo diritto, il prendea con tanta deliberazione anzi che venissi all'arme, che Dio aiutava la sua **causa**; e per questo non era mai essuto sconfitto, perchè sua arme fosse posta a ritroso, o vitiperata...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 207.11: 7. Eya, commu violentamenti operau la ira in lu pectu di tuttu lu populu rumanu in quillu tempu in lu quali era data la dedicaciani di lu templu di Mercuriu per li suffragij a Marcu bannarisi, centuriuni et homu pretorui, sprezzandu et lassandu in zò li duy consuli, Appiu [l'unu consulu] però ki issu avia contrastatu que non se succurrissi a la munita strania, e Serviu, [l'altru consulu], però que issu avia difisa la **causa** di lu populu multu debilimenti.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 218.7: L'altr'anno appresso fu pieno di noie e di riotte, nel consolato di Lucio Valerio e di Tiberio Emilio, per le tencioni, che furono tra li tribuni e Padri, della legge agraria e per lo giudicamento d'Appio Claudio, il quale era fiero avversario della

legge, e difendeva la **causa** di quelli che tenevano i campi del comune contra i tribuni, come s'egli fosse il terzo consolo.

[5] *Let. napol.*, 1356, 2, pag. 125.32: avengnadeo che no(n) si pocza chestu dicire, cha lu carricu v(ost)ro è n(ost)ro (et) lu n(ost)ro è vostro. Et cusi la **causa** è una, senza divisione intra nui.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 66, vol. 1, pag. 308.16: Il papa nonistante ciò favoreggiava oltre al modo onesto la **causa** del tiranno, onde per alcuno cardinale ne fu cortesemente ripreso...

[7] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 2, pag. 229.20: Ma colui il quale combatte co' vituperii soli, malvage cose parlando, insegna ch'egli difende ingiusta **causa** ed ingiusta parte.

[8] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 4, pag. 64.39: Mai in voi sí puro è l'occhio che tutto il corpo sia rilucente; ma voi sempre mescolate qualche poco di formento col quale voi corrompete tutta la massa, sprezzate la **causa** de' poveri con indugio, commovete la causa de'ricchi con grande instantia; in quegli dimostrate severità, con questi dispensate con mansuetudine.

1.2 La situazione, la condizione, lo stato di una persona o di un gruppo omogeneo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 133.8: 13. Ca issu, essendu accusatu in curti que per tradiri la repubblica issu avia riciputa munita da lu rigi Mitridati, diffisi la sua **causa** cun questi paroli...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 263.6: De' quali non sofferendo che alcuno li ne fosse ordinato, nè per legge di popolo, nè per ordinamento del senato, quasi s'affaticò tanto in rifiutare li onori, quanto s'avea faticato in meritarli. Con quella fortezza d'animo difese elli la **causa** d'Annibale in senato.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 48, vol. 1, pag. 428.19: quando vedranno che i loro compagni hanno la bisogna impresa per acquistare la grazia della plebe, e ch'elli ne sono di fuori; elli s'inchineranno leggermente alla **causa** del senato per avere la sua grazia, e di tutti i principi de' Padri».

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 83.22: Venivano a Marcello quasi di tutte le città di Sicilia ambascerie. Era la loro **causa** dispari. Coloro che, innanzi che Siracusa fosse presa, o non s'erano da' Romani partiti, o erano nell'amicizia tornati, come compagni fedeli erano ricevuti e onorati...

1.2.1 Formulazione delle ragioni addotte ed esposte come giustificazione di una posizione assunta (un comportamento, una scelta, una tesi, ecc...)

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 166.2: Che essendo il consolo isciancato in questa battaglia a giacere in una lettiera, avea elli fatto *tutto* l'officio dello imperadore. Allora Calatino, prima che Lutazio cominciasse a narrare la sua **causa**, disse così...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 6, pag. 62.23: Dunque fa' ragione che quel giudicio che egli darebbe se la nostra **causa** sapesse, che egli l'abbia saputa, e dato, e per la sua medesima sentenza lascia stare questa andata a me e a te parimente dannosa.

1.3 Locuz. prep. *Per (la) causa di*: a motivo di.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 1 rubr., pag. 86.7: Come i Romani che molto ricordavano la distruzione di Mario e di Silla, stavano in grande paura; e come a maggiore pericolo credevano venire per

causa di Pompeo e di Cesare.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 8, pag. 29.3: La quale io lascio quanto al presente per **chausa di** brevietà, e altresì ch'ella sarà indutta e amenata nel XIII di questo libro nell'ottava parte.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 18, vol. 1, pag. 134.29: Set ancora, a zo declarari, si cunveni intendiri ki in kista hostia esti lu corpu di Iesu Cristu per la **causa di** la transubstanciacioni...

1.4 Locuz. verb. *Rendere causa*: giustificare, fornire una ragione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.25: Oy eciandeu non purria indiriri **causa** di chò qui se faci in la ysula di la Cephalunia?

1.5 Fras. *Causa ragionevole*: motivo dettato dalla ragione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 18, pag. 329.22: Dacchapo così de' dinanzi messi noi non dee essere ricielato, il fattore dell'umana leggie o dell'autorità di colui principante de' temporali ecclesiastichi, cierto delle rivenute (cioè rendite) de' nostri moboli i quali diciamo benefici, se alquno rimanente sia alla sufficienza de' ministri dell'evangiolo, tagliato e collette prendere podere lo devolemente secondo la leggie umana e divina, per la difesa del paese e de' pregionieri o servigi della fede ranzone o ssoportare le chariche piuviche, o altre **chausa ragionevoli**, secondo la diterminazione del fedele latore umano.

2 [Filos.] Ciò che è a fondamento dell'essere e lo rende conoscibile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 5, pag. 26.16: E secondo che in una cosa si trouva quattro **cause**, cioè la cagione materiale e la cagione formale e la efficiente e la finale; così nel detto si posson trovare queste quattro cagione.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 238.16: Se lo primo homo fue di terra, et tutti noi siamo discesi da llui et elli fue nostro padre, noi non possiamo essere d'altro se non di terra, però che lo causato è della materia della **causa**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325(fior.), 65, pag. 142.17: La **causa** forma la matera, e mena, e volge dov'ella vuole, e fanne diverse opere.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 64-72, pag. 47, col. 1.8: *Fuor ch'uno*. Questo intende [esser] Deo, lo quale è solo principale casone, e in lui no è alcuno esser creato, sí che in lui no è da cercare, s'el fa diverso effetto, che in lui, ch'è principale **causa**, sia alcuna diversitate.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 112.5: Dall'altro lato convienci considerare, e per necessità confessare, che ogni cosa, che incominciò ad essere, ebbe alcuna **causa** precedente, sicchè quella cotal causa non è del numero di quelle cose, le quali incominciarono ad essere.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 7, pag. 14.20: Ché a ricordare il numero e lla natura della **chausa** che Aristotole ci à insegnate, sarebbono grande abondanza e maniera di superfruità...

– [Distinta da *cagione*].

[7] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 25: La cagione du(n)qua richiere efficiente, materiale, formale (et) finale; anco cagione pri(n)cipale (et) accide(n)tale, la qual si dè dire ma-

giorme(n)te **ca[usa]** che ca[gione]; anco cagione p(ro)ximana (et) remota.

– *Libro delle Cause: il Liber de causis* di Aristotele.

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, *proemio*, pag. 504.14: Li filosofi dicono, ch'è uno solo cielo, lo quale così è distinto da Aristotile nel libro delle **cause** delli Elementi...

2.1 [Nel pensiero aristotelico:] locuz. nom. *Causa materiale*: materia di cui una cosa è fatta.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 318.27: Le cause sono molte: è **causa materiale**, è causa efficiente, è causa *in fine*, è causa *in exemplario*, causa *in continentia*.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 10, pag. 38.2: E per questa maniera o somigliante sono distinte le spezie dell'altre cause de' detti ofici, cioè a ssapere la **causa materiale**, la formale e l'efficiente, siccom'elli aparerà per le cose che ssegono.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 40, pag. 246.36: **Causa materiale**: è maestri, calcina, pietre e mattoni apparecchiando, e altre cose a quella necessarie.

2.1.1 Locuz. nom. *Causa formale*: forma o struttura che una cosa possiede.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 7, par. 1, pag. 38.11: Ma però che nelle cose che rricievono e anno loro accompimento e perfezione di pensamenti umani, la materia o chausa materiale prociede la **causa formale** inn essere e attualità, (come ancora è il ferro donde il coltello dé essere fatto, ch'è lla forma del coltello e ffazzone), e però parleremo avanti della chausa materiale.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 9, pag. 2.32: La **causa formale** è similmente doppia, per ciò ch'egli è la forma del trattato e la forma del trattare.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 40, pag. 247.2: **Causa formale**: è quando ella è composta e formata.

2.1.2 Locuz. nom. *Causa efficiente*: origine di una cosa, ciò che produce direttamente e attivamente l'effetto.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 319.13: L'altra si è **causa efficiente**: la cosa più nobile ha la virtù e la podestà di tutte le cose di sotto, si come il papa hae tutti gli officii di sotto, e lo 'mperadore altressi, e il sole, ma io te ne potrei dare altri exempli, i quali sono molti e più nobili...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), *Proemio*, pag. 1.8: In questa casa, si come il testimonia il Profeta, sono universalmente tre cose, gloria, ricchezze, e iustizia eterna, le quali sono **causa efficiente** a fare l'umana natura beata, e ricca, e perfetta.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 145.14: Ma questa loro proposizione è falsa, perocchè già non è bisogno, che l'effetto si assimigli alla **causa efficiente**, operante per volontà.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 7, par. 3, pag. 40.6: Ma lla **causa efficiente** di coloro secondo ch'elli sono parte della città è l'istitutore e ghovernatori umani, che 'cherichi chiamano *legislator*, sovente e quando in più, giassia che giaddi poco né non sovente e non punto fu tutto il popolo d'uno o d'alquino, iddio è istato la causa movente non mezzana e ppiù procciana senza umana diterminazione, siccome si dirà nel VIII chapitolo di questo libro

e nel XII e... di queste cose più apparà.

2.1.3 Locuz. nom. *Causa finale*: il fine a cui una cosa tende, lo scopo per cui è stata fatta.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 21, pag. 162.3: Dicono li filosofi che, quando la **causa finale** è necessaria, conviene che l'effetto sia necessario.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 5, pag. 23.31: E questa congregazione e raghunanza così perfetta e contenente per sé e in sé il numero di sua sufficienza fu chiamata città, della quale la **chausa finale** e lla pluralità e multiprichazione delle sue parti avemo dette qui di sopra conpiutamente e ppiù pienamente qui in seguente distingueremo.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 12, pag. 3.11: La **causa finale** della presente opera è: rimuovere quegli, che nella presente vita vivono, dallo stato della miseria allo stato della felicità.

2.1.4 Locuz. nom. *Causa agente*: lo stesso che causa efficiente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 5, pag. 200.20: Del quale altressi finale nec[ess]itè * e lla **chausa agente** o fficiente noi avemo assengniato 11, 12 e 13 p.e.

2.1.5 Locuz. nom. *Causa effettiva*: lo stesso che causa efficiente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 8, pag. 76.21: Alsi donde ch'ella sia l'auttorità dell'istituzione delle leggi, e cche dell'oservazione di quelle dare comandamento costringente apartengha solamente all'università de' cittadini o alla maggiore parte di quella, come a **chausa effettiva**, o a quello o a quelli al quale o a' quali la detta università avrà dato questa autorità, per le cose di su ddette sufficientemente le crediamo avere mostrate.

2.1.6 Locuz. nom. *Causa fattiva*: lo stesso che causa efficiente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 3, pag. 116.24: E ccierto di quelli che 'npaccieranno per sé l'azione di questa parte come di **chausa fattiva** e efficiente venrebbe la discordia e intranquilità della città.

2.1.7 Locuz. nom. *Causa motiva, movente*: lo stesso che causa efficiente.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, *proemio*, pag. 401.28: Nella IIIJ Stazio satisfæ allo Autore, e pone le **cause motive** di suo cristianificare, e alcune cose di sua tepiditate, per la quale stette nel quinto circolo quattrocento anni e più...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 3, pag. 44.2: e apresso ciò della natura di quella milglore, noi argueremo la **chausa movente**, della quale ella dé solamente e ppuote provenire e dependere.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 8, pag. 109.12: E questa medesima cosa è a vedere a ccolui che vuole intendere del prin[cipio] e chause alterative nella bestia, siccome della **chausa motiva** secondo lui, e così somigliantemente in tutto l'ordine de'moventi e de'movuti.

2.1.8 Locuz. nom. *Causa accidentale*: ciò che sopravviene a un soggetto in maniera casuale, non inerente la sostanza.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 151.24: **Causa accidentale** è quella che viene dal

facto, senza la intentione.

2.1.9 Locuz. nom. *Causa sostanziale*: ciò che sopravviene ad un soggetto essendo legato all'essenza del soggetto stesso.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 152.4: Così è del peccato, che non discende per causa substantiale, ma per accidente.

2.1.10 Locuz. nom. *Causa primitiva*: la prima in una serie di cause, perché non causata e fuori dalla contingenza.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 3, pag. 11.13: Della quale discordia giassia che lle chause primitive sieno più, e lle seconde e mezzane altresì non sieno punto poche, le quali e come e per quali vie e maniere elle possono e ssono accostumate di venire, Aristotile il sovrano de' filosafi, nella civile scienza, cioè a ddire nel libro di Puleticha, à presso che tutto mostrato e scritto...

2.2 [Nel pensiero teologico di matrice aristotelica:] locuz. nom. *Causa prima, prima causa*: Dio.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 1, pag. 7.8: Augustino (etiam) dice «Dio è prima causa omnium emptium», (id est) 'de tutte le cose'.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 79.20: Diceno li phylosofi che, si come la prima causa è in ciascuno causato, si come è Dio, così quel primo mendacio è in tutti li altri decti del dimonio, cioè che promette scampamento di male.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-21, pag. 192, col. 1.19: Ancòra quisti primi effetti... se pò referire a le prime casuni naturai, che sono li corpi celesti, açò che più ordine sia in lo mundo; la prima causa si ha delle prime cause naturai...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 122.1: Da vedere, e da sapere è, che Dio, ch'è la prima causa della quale tutte le cose hanno a causarsi per le influenze e delle spere, e circuli del Cielo, si come per cause secundarie, in queste cose di sotto adopera, e fa influenze alcuna volta per necessità, alcuna volta per disposizione e qualitate...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 44.8: E come troviamo eziandio li nobili filosofi in quelle cose, che di Dio conoscere si possono per via di umano intelletto, si accordano con questa Fede, dicendo, e confessando, che non è se non una prima causa, ed un principio, e principe, cioè Dio, ed è eterno; e che le cose eterne sono di somma potenza, sapienza, e bontà...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, pag. 228.26: E questo è che Dio è prima causa, e poi el cielo, e poi è nostra arte, si che 'l patre [...].

2.2.1 Locuz. nom. *Causa seconda, secondaria*: le cose contingententi.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 29, pag. 224.16: La seconda causa è la seconda dipo la causa di Dio, cioè la volontà dell'omo.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 122.3: Da vedere, e da sapere è, che Dio, ch'è la prima causa della quale tutte le cose hanno a causarsi per le influenze e delle spere, e circuli del Cielo, si come per cause secundarie, in queste cose di sotto adopera, e fa influenze alcuna volta per necessità, alcuna volta per disposizione e qualitate...

[3] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.),

diz. 1, cap. 15, par. 4, pag. 83.29: E questa come la prima noi diciamo essere il costituore e conditore della legge, e ddiciamo che lla chausa secundaria o istromentuale ed essequiva è il sennoreggiante e 'l principante per autorità a llui ottriata dal conditore della legge e ssecondo la forma a llui data da ccolui costituore della legge, cioè a ssapere la legge secondo la quale elli dee tuttodi fare e ordinare, tanto quant'elli può, i fatti civili, siccome mostrato è nel preciedente capitolo.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 187.25: *Colui lo cui etc.*, cioè Dio, el qual fece li cieli e puose sopra essi angeli, li quali moveno quelli cieli e chiamase «intelgentie», ovvero «seconde cause», le quale hanno a distribuire *egaliter* secondo la uniforme lor regola.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 4, vol. 2, pag. 14.8: Kista opera di la voluntati racionali di Cristu concurrebat la vita divina, comu concurri ad omnem effectum cause secunde, et specialiori modo.

3 [Ret.] Caso contestato di rilievo pubblico.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 58.4: In questo conveniente Pompeio e Catellina sono le persone de' parlieri; e la causa è questa: «Tu fai tradimento»-«Non fo»; e chiamasi causa però che ll'uno appone e dice parole contra l'altro e mettelo in lite.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 40.4: quella citatione [[*scil.* del giudizio universale]] sarà orribile per la causa della citatione.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 147.6: Et in quistu casu volci lu Papa ki non sia impachatu, nè la causa sua la potissi illu canuxiri in Sicilia, nè in Calabria, ma divissi mandari undi lu Papa lu fchissi chamari.

– *Causa capitale*: che può comportare la pena di morte.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 40.7: Considera quando alcuno è citato per causa capitale et non puote fuggire, ché conviene pur ch'elli comparisca.

– [Specif.] Ciò che l'oratore difende.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 16.10: per eloquenzia difendemo noi la nostra causa dall'avversario e per sapienzia ne sostenemo di dire quello che a noi potesse tenere danno.

[6] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 249.21: Subiectio: questo colore si manifesta quando tu domandi l'avversario e di' quello a llui ch'elli ti potrebbe rispondere, poi tu senza indugio rispondendo rendi ragione, la quale conseguita la tua causa e pregiudica alla sua...

3.1 [Ret.] Locuz. nom. *Causa dimostrativa*: genere oratorio basato sull'argomentazione probatoria.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 58.13: Dimostramento è una maniera di cause tale che per sua proprietade il parliere dimostra ch' alcuna cosa sia onesta o disonesta, e per questo mostra che è da laudare e che da vituperare; e questa causa dimostrativa è doppia: una speciale et un' altra che non si puote partire.

3.2 [Ret.] Locuz. nom. *Causa deliberativa*: genere oratorio finalizzato alla persuasione dell'uditorio.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 60.2: causa diliberativa è quella ch'è messa e detta

a' cittadini a contendere il lor pareri et a domandare a lloro quello che nne sentono; e sopra ciò si dicono molte et isviate sentenze, perché alla fine si possa prendere la migliore.

3.3 [Ret.] Locuz. nom. *Causa giudiziale*: caso conteso che prevede l'intervento del giudice.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 62.18: Et questa causa si pone in iudicio, cioè in corte davante a' iudici, acciò ch'elli iudichino tra lle parti quale àe iustizia; e questo si fae in corte palese in saputa delle genti, acciò che lla pena del malfattore dia exemplo di non malfare, e 'l guidardone de' benefattori sia exemplo agli altri di ben fare. [...] Et è questa causa iudiciale doppia: una speciale et un'altra che non si puote partire.

3.4 [Ret.] *Causa congetturale*: questione argomentata con dati non probanti.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 86.17: Quando la controversia è di fatto, perciò che lla **causa** si ferma per congetture, si à nome costituzione congetturale. *Sponitore*. In questa parte dice Tulio che quando la contenzione è per alcuno fatto che sia apposto ad altrui, si come davanti si dice, si conviene ch'ella sia provata per congetture, cioè per suspezioni e per presunzioni.

3.5 [Ret.] *Causa semplice (simpla)*: disputa che si sviluppa intorno ad un solo problema.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 122.2: quella causa è simpla la quale è pur d'uno fatto e che non è se non d'una questione solamente.

3.6 [Ret.] *Causa congiunta*: disputa in cui sono accorpati più problemi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 122.16: quella causa è congiunta nella quale àe due o tre o quattro o più questioni.

3.7 [Ret.] *Trattare le cause*: disputare; sostenere delle questioni.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 36.17: Et poi dice le lode di rettorica, come tocca al comune et al diviso, e come per lei diviene l'uomo sicuro, cioè che sicuramente puote gire a trattare le cause, et appena troverai chi 'l sappia contraddiare...

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 181.16: E io ho già trattate molte cause con teco medesimo, quando la ragione delli onori ti tenea in corte.

4 [Dir.] Procedimento giudiziario; insieme di attività tese alla condanna o all'assoluzione di un accusato.

[1] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 82.8: è appellato causa tutto 'l processo dell'una e dell'altra parte.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 19, pag. 262.25: La seconda ragione si è, che 'l giudice die sapere per la legge, quello che è ragione e dritto a giudicare, e per quellino che piateggiano il fatto com'elli sta; donde perciò che dicere altre parole non è del fatto ma è impedimento del giudice, il giudice non le die udire, perciò ch'esse sono di fuore della **causa**.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 88.10: Foroneus fu il primo, che diè legge alli Greci, nella città d'Atene, e che stabili che le **cause** e li giudicamenti fossero dinnanzi a lui giudicati, e 'l luogo ove si faceano giudizi fosse appellato

ferone, per lo nome suo.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 545.36: providero et ordinaro li savi predetti, che se alcuna lite, questione, controversia, **causa**, discordia civile o vero pecuniaria è, o vero sarà per inanzi, denanzi a missere la podestà de la città di Siena, o vero alcuno suo ufficiale...

[5] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 51.8: Già di questo neuno dubita, di colui il quale ordinò la guardia a l'aquasato, e l'alegreza al questore, e 'l merito al giudice, il quale di tutta la repu(blica) e de la **causa** giudicòe.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 7, pag. 31.10: Et sempre s'intenda, che colui che perde lo piaito paghi le spese facte in de la prima **causa**, et eciano in de l'apellagione; et li notari de la Corte, a Pena di libbre X, siano tenute avendo di salario di quelli scripture la metà de quello che di prima avere denno per forma di Breve.

[7] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 120.18: poi che ha proveduto il fine, si determina a giudica[re]; onde si schiude che non trabocca, ma ottimamente esamina la **causa**, anzi ch'ella ditermini per giudicio.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 132.30: 12. Eciandeu lu superiori Cato multi volti citatu da li soy jnimici supra certi **causi**, ma nunca may convintu di alcunu peccatu a lu ultimu tanta confidencia appi in sua innocencia que supra una questiuni publica, la quali issu avia con quilli soy jnimici, issu Cato adimandau commu per giudici delegatu Tiberiu Graccu cun lu quali per li facti di la republica issu avia grandi odiu et grandi jnimistati.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 39, par. 1, vol. 1, pag. 413.17: statuimo che meser la podestà e meser lo capetanio e ciascuno de loro possano, siano tenute e deggano, mossa la lite, questione, **causa** overo controversia, denante da loro overo da alcuno de loro [...] costrengnere le parte ad alleggere e compromettere de ragione e de fatto en doie comune parente overo affine overo altre amice comune...

[10] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 459.9: Si et in tal modo, che li dicti consuli, u vero du' di loro, di tutte et ciaschedune, et per tutte et ciaschedune, et sopra tutte et ciaschedune lite et questioni, discordie, **cause**, differentie et controversie...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 49.25: Pilatu, sapendu ki lu iudichi, quando avi cunsencia di lu innocenti et estili accusatu per legitimi accusaturi et per legitimi testimonii, divi delegari la **causa**, si illu pò, rispasi secundum Iohanem: - S'illu vi consta k'illu esti malfacturi, piglatilu et sicundu la vostra ligi lu iudicati.

– Procedimento di un tribunale ecclesiastico.

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 281.24: La quistione fu grande in concistoro, e pendeva la **causa** in favore de re di Francia, e però inanzi che ssentenzia se ne desse, i rre fece restituire la terra di Guinisi a quello Inghilese che data liel'avea; e seguendo la morte di papa Clemento non ne segui altra sentenza.

4.1 [Dir.] Locuz. nom. *Causa criminale*: processo penale.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 162, pag. 633.21: Et che nullo nobile, u vero di patrimonio, undunqua sia, possa u debbia in alcuna cauza criminale, in alcuna corte, contra alcuno di populo rendere testimonia: et se la renderà, la testimonia non vaglia nè tegna ipso iure...

[2] <*Doc. ven.*, 1371 (08)>, pag. 129.13: Et vui quatro, over la maçor parte di vui, debbiè esaminare, disserner et çudigar tute le cause criminali che nasserà in lo vostro tempo.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 1, vol. 2, pag. 49.4: Intrari in casa di lu paganu fa lorda la Iudeca; ma lu sollepn iornu di la Pasca plaitari in curti **causa criminali** di sangu di homu non cuntamina la Iudeca!

– [In opp. a *causa civile*].

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 16, pag. 212.25: Et se ad alcuno dato o vero assegnato fusse termine ad alcuna cosa provare, o vero a sè difendere o vero escusare in *civile* o vero **criminale causa** o questione o piato, et enfra al detto termine venisse o vero fusse alcuno di di festa o vero feriatu...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 29, par. 4, vol. 2, pag. 66.5: presentialmente conducemone a ordenare ke nulla femmena, de quegnunque condetione sia, per alcuna testimoniança de fare en **causa criminale** ovvero *civile* a palacço ovvero case del comune de Peroscia ovvero albergo de segnore podestà ovvero capetanio ovvero d'alcuno de loro venire ovvero gire per alcuno modo sia costrecta.

4.2 [Dir.] Locuz. nom. *Causa civile*: processo che ha per oggetto lo stato delle persone e dei loro beni.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 93, pag. 535.3: Noi Ansiani siamo tenuti precisamente, sotto saramento, di non intrometterci delle **cauze civili**; et nullo che si lamenti delle cauze civili udiamo, cognoscendo u diffinendo.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 58.22: Ma per quale maniera e'convengha difinire e dterminare o giudichare la tentione, piato o **chausa civile** che nonn è punto per la legge dterminata, noi il diremo nel XIIIJ chapitolo di questo libro.

4.3 [Dir.] Locuz. nom. *Causa secolare*: procedimento giudiziario dell'autorità civile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 9, pag. 505.14: e' fu otriato per li fedeli fattori di leggi e preni l'ufficio giudiciale della 3 significazione a' vescovi e a' principali dell'anime pastori sulle persone de' cherichi e ttemporali, che meno fossero travalgati e intorbidati e de' divini officii e ppiu onestamente nelle **chause secolari** fossero trattati.

4.4 [Dir.] Fras. *Mettere la causa*: intraprendere l'azione giudiziaria.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 14, pag. 233.33: La quarta cosa, che Ippodamo dicea, si era, che l'uomo dovè avere due maniere di giudici nella città, l'uno fusse ordinario, dinanzi al quale l'uomo **mettesse le cause**; e l'altro giudice fusse principale, dinanzi al quale l'uomo appellasse, acciò che, se 'l giudice facesse malvagiamente e giudicasse male quello ch'elli dovesse, che 'l giudice principale lo potesse addrizzare.

[u.r. 31.03.2010]

CAUSALE agg.

0.1 *causale*.

0.2 DELI 2 s.v. *causa* (lat. tardo *causalem*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Che ha un motivo determinante.

0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 Che ha un motivo determinante.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 94.24: lle invidie delle contenzioni delli uomini si gonfiano in tre maniere, cioè per naturale, per causale, e accidentale; naturale è l'odio de' cani e delle lievri, del lupo e della pecora, de l'uomo e del serpente; **causale** è sì come la gelosia dell'amore, della invidia...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 501.8: ma però che Junone, moglie di Jove, seppe che 'l suo marito avea cognosciuta per lussuria una femmina di quella città, nome Egenia, figliuola di Asopo, e madre d'Eaco, il quale fu padre di Telamone, indegnata contro li abitanti d'essa, mandò mortali pestilenzie, di che tutti maschi e femine, eccettone solamente il re, e Telamone suo figliuolo, per **causale** morte tutti vennero meno.

[u.r. 03.06.2009]

CAUSALITÀ s.f.

0.1 *chasualità, chausalità*.

0.2 Da *causale*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos.] La correlazione tra causa ed effetto.

2 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 [Filos.] La correlazione tra causa ed effetto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 5, pag. 85.1: virtù dich'io e calore universale e comune in **chasualità** a fformare e distinguere chatuna dell'altre parte della bestia. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 15, 5: «virtutem inquam et calorem universales activa **causalitate** ad formandum et formandum et distinguendum unamquamque reliquarum partium animalis».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 6, pag. 85.23: E questa parte è l'ufficio del principante, che 'cherici chiamano *principatus*, della qual parte la virtù universale in **chausalità** e generale è lla legge, e della quale la podestà o pposanza attiva è l'autorità di giudichare, di comandare e d'esseguire le sentenze de' profitti e diritti civili, per la qual cosa dicie Aristotole nel VIJ di Puletica, nel VJ chapitolo, questa parte essere la stranecessaria dell'altra nella città.

2 [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 7, pag. 86.21: Chè ssiccome la **chausalità** innée * e nnaturale del quore come sugietto, per lo quale quello quore o lla forma di quello accompiessie tutte azzioni e in facciendo è indirizzato e misurato per la forma o cuore o virtù, né altrimenti nulla non farebbe a ffine dovuta... || Cfr. *Defensor pacis*, I, XV, 10: «Quoniam sicut **caliditas** innata ipsius cordis tamquam subiecti».

[u.r. 21.01.2009]

CAUSALMENTE avv.

0.1 *causalemente, causalmente*.

0.2 Da *causale*.

0.3 F *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): **1**; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. alle ragioni che determinano qsa, al motivo determinante:] in modo causale.

0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 [Con rif. alle ragioni che determinano qsa, al motivo determinante:] in modo causale.

[1] **F** *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): vedere si puote come gli predetti gradi si giungano insieme ordinatamente, così spiritualmente come **causalmente**, e per ragione l'uno vae innanzi all'altro. || Tassi, *Giamboni*, p. 444.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 324.26: non riguardando l'impedimenti che possono occorere, per li quali dovea **causalmente**, e dubitativamente, e con agnimento di sè giudicare, cioè se il suo processo fia cotale di qui alla perfezione, nullo contrario occorrendo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 18, vol. 2, pag. 611.10: dove stando, **causalemente** fu preso un fante che portava una lettera per parte del castellano di Pecciole al capitano del fosso, la quale in sustanza dicea che i soldati da cavallo e da ppiè molti terrazzani, sentendo che 'l capitano de' Fiorentini era a San Sovino occupato i molte faccende, erano usciti di Pecciole, e cavalcati in su quello di Volterra per guadagnare, e cche tornati nonn erano, e lla cagione non sapea, e cche la terra non era in istato di potersi difendere se fossono combattuti o stretti per assedio, e cche a cciò riparasse, e lli mandasse presto soccorso...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 38, pag. 9.9: E, per ciò che questo gli parve eccellentissimo dono, si per la ragion detta e si perché con molta sua fatica, con lunghe vigilie e con istudio continuo l'acquistò, non parve a lui dovere essere contento che questo nome da' suoi parenti gli fosse imposto **causalmente**, come molti ciascun di se ne pongono: per dimostrare quello essergli per disposizione celeste imposto, a due eccellentissime persone in questo suo libro si fa nominare. || (Padoan, p. 770): «meritatamente».

[u.r. 14.01.2009]

CAUSAMENTO s.m.

0.1 *causamento*.

0.2 Da *causare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il fatto che qsa sia determinato da una causa.

0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 Il fatto che qsa sia determinato da una causa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 283.3: E non ti partire da' llui incontante e senza ragione, però che secondo la Regola de l'amore: neuna persona de' essere privata del suo amore senza **causamento** di ragione.

[u.r. 03.06.2009]

CAUSANTE s.m.

0.1 *causante, causanti*.

0.2 V. *causare*.

0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.

0.4 In testi fior.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).
N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Filos.] Colui o ciò che dà origine, che costituisce causa.

0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 [Filos.] Colui o ciò che dà origine, che costituisce causa.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 462.2: Per quello che qui si scrive, dimostra l'auctore, che li dannati àno in hodie [Dio] ch'è la loro causa, e li loro padri e lle loro madri, che quant[o] alla generazione sono li loro primi **causanti**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 80, pag. 399.3: E per ciò che di questo effetto sono propinquissima causa i cieli, e sia oppinion de' filosofi il causato almeno in certe parti esser simile al **causante**, si come le più volte suole esser simigliante il figliuolo al padre...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 71, pag. 487.14: Altra volta è stato mostrato il causato potersi dir figliuolo del **causante**; e, però che queste Fate sono dalla divina mente causate, dir si possono figliuole di Dio...

[u.r. 21.01.2009]

CAUSARE v.

0.1 *causa, causando, causano, causante, causanti, causar, causare, causarsi, causasi, causata, causate, causati, causato, causava, cause-rassi, causi, causò, chausano, chausare, chause, chausé*.

0.2 DELI 2 s.v. *causa* (lat. *causari*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Far succedere qsa; provocare un effetto. **1.1** Dare origine (a qsa), produrre come effetto. **1.2** [Filos.]. **2** [Dir.] Trattare una causa, un procedimento giudiziario.

0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 Far succedere qsa; provocare un effetto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 360.16: L'una è di naturale jattanza **causata**: ché sono molti tanto presuntuosi, che si credono tutto sapere, e per questo le non certe cose affermano per certe...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 75, pag. 253.25: Et iuro alle sancte Dio evangelia, che oserverò et terò ferme tucte et ciascuna consuetudine, che si credono tutto sapere, e per questo le non certe cose affermano per certe...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 6, pag. 54, col. 22.9: Impossibile cosa pare che colui che mai mortalmente non peccò si possa vedere infinita-

mente rio e nihil: però che questa infinita malitia e nichilidade è **causata** dal peccato mortale.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 285.16: Voi, secondo sensibilitade, dite che 'l moto del Cielo, e le congiunzioni, ed aspetti **causano** nelli uomini d'essere virtuosi o viziosi, felici o infelici; e dite, che chi è nato sotto cotale costellazione, di necessitate sarà cotale...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 12, pag. 122.28: Della quale cierta azzione che in ciò o ddifalta di giustifichazione de frutti civili, ingiurie e tencioni contenziose si smuovono legghiermente, le quali per reghola di giustizia o ddi legge non misurata per l'essenza del misurante **chausano** battaglie, donde divisioni de' cittadini e alla perfine di policies italiane digiunzioni disoluzioni e dissleghamenti sono avvenuti, siccome noi avemo detto.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 51, pag. 614.32: e che esso sia palido e magro assai convenientemente è detto, a dimostrare quanta sia la forza della passione la quale dentro l'affligge, in tanto che, dando impedimento alla virtù nutritiva, **causa** la palideza e la magrezza.

1.1 Dare origine (a qsa), produrre come effetto.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 5, pag. 346.11: Come che queste tre cose, **causate** da' vapori caldi e umidi e da aere freddo, nell'aere si generino, nondimeno per effetto della divina giustizia in quello luogo caggiono, in tormento e in pena di quegli che in questo terzo cerchio puniti sono...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 6, pag. 171.25: e così in questo luogo intende l'autore, per ciò che nel capo dimora il sonno **causato** da' vapori surgenti dallo stomaco e saglienti per l'arterie al cerebro.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 1-3, pag. 150.6: Perché lo desiderio è cagione de' sospiri, si può dire che sieno tormentati da sospiri, **causati** dal desiderio...

1.2 [Filos.]

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 2, pag. 156.2: Onde, con ciò sia cosa che ciascuno effetto ritegna della natura della sua cagione - si come dice Alpetragio quando afferma che quello che è **causato** da corpo circolare n'ha in alcuno modo circolare essere -, ciascuna forma ha essere della divina natura in alcuno modo...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 160.13: Et li phylosofi dicono che nulla causa è che **causi** lo male secondo natura, ma sì lo bene.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 122.2: Da vedere, e da sapere è, che Dio, ch'è la prima causa della quale tutte le cose hanno a **causarsi** per le influenzie e delle spere, e circuli del Cielo, si come per cause secundarie, in queste cose di sotto adopera, e fa influenzie alcuna volta per necessità, alcuna volta per disposizione e qualitate...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 80, pag. 399.11: e se l'universale effetto è in movimento continuo, le sue particolarità similmente in continuo movimento saranno; e così seguirà le cose governate essere convenienti e conformi alla cosa che le **causa** e dispone, e per conseguente quelle ottimamente dover seguire la disposizione data dal governante.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, par. 30, comp. 47.9, pag. 131: Vidi la essenza del moderno fondo, / com'io cognobbi l'ordine del mondo, / esser **causata** dal summo profondo / per cui tutte le cose son compiute.

2 [Dir.] Trattare una causa, un procedimento

giudiziario.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 60.7: Et questo modo di **causare** è quello che fanno tutto die i signori e le podestà delle genti, che raunano li consiglieri per diliberare che ssia da ffare sopra alcuna vicenda e che da non fare; e quasi ciascuno dice la sua sentenza, sicché alla fine si prende quella che pare migliore.

[u.r. 03.06.2009]

CAUSATIVO agg.

0.1 *causativa*.

0.2 DELI 2 s.v. *causa* (lat. tardo *causativum*).

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che è tale da costituire causa, da dare origine a qsa.

0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 Che è tale da costituire causa, da dare origine a qsa.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 21, pag. 165.32: Lo peccato è morte del corpo **causativa**, ché innanzi lo peccato lo corpo non moria, ma dipo lo peccato lo corpo fue fatto mortale.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 45, pag. 138.2: ma semplicemente la volontà di Dio, provocata dall'umile orazione del peccatore a misericordia, è **causativa** di questo rilevamento della ragione, in quanto in essa sta il concedere la grazia salvificante.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 132, pag. 439.34: L'essere in quella padule fitti, la qual dice calda, nera e nebulosa, e piena di loto, assai ben si può comprendere la tristizia esser **causativa** dell'ira, per ciò che, se quelle cose che avvegnono delle quali l'uomo s'adira, se esse non ci contristassono, senza dubbio noi non ci adireremmo, e così per l'essere contristati ci adiriamo...

[u.r. 03.06.2009]

CAUSATO agg./s.m.

0.1 *causata, causate, causato*.

0.2 V. *causare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: 2.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Filos.] Originato da una causa, da un principio creativo. 2 [Filos.] Sost. Ciò che deriva da una causa, da un principio creativo.

0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 [Filos.] Originato da una causa, da un principio creativo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 230.9: Veduto come, nel principio delle laude di costei, sottilmente si dice essa essere della divina sustanza, in quanto primieramente si considera, da procedere e da vedere è come seconda[ria]mente dico essa essere nelle **causate** intelligenze.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par.

80, pag. 343.28: e che ogni vento sia freddo assai bene si può comprendere da ciò, che generalmente ogni cosa **causata** suole esser simile a quella cosa la quale la causa...

2 [Filos.] Sost. Ciò che deriva da una causa, da un principio creativo.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 79.20: Diceno li phylosofi che, si come la prima causa è in ciascuno **causato**, si come è Dio, così quel primo mendacio è in tutti li altri decti del dimonio, cioè che promette scampamento di male.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 80, pag. 399.2: E per ciò che di questo effetto sono propinquissima causa i cieli, e sia oppinion de' filosofi il **causato** almeno in certe parti esser simile al causante, si come le più volte suole esser simigliante il figliuolo al padre, pare che seguir debba che, se i cieli sono in continuo moto, che l'universale loro effetto, il quale è intorno alle cose inferiori e temporali, similmente debba essere in continuo movimento...

[u.r. 21.01.2009]

CAUSATORE s.m.

0.1 *chausatori*.

0.2 Da *causare*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi è causa; chi determina od origina qsa.

0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 Chi è causa; chi determina od origina qsa.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 72, pag. 397.23: e, se l'effetto di quella non segue, non è per ignoranza de' **causatori** della permutazione, ma per lo libero arbitrio di colui in cui si dirizza, il quale avvedutamente quella ischifa.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 79, pag. 398.34: e così per questi mezzi sarà l'universale effetto de' movimenti de' cieli causato dalla divina mente, e per conseguente dato da essa amministratore e ordinatore de' beni temporali, de' quali essi movimenti de' cieli sono **causatori**.

[u.r. 03.06.2009]

CAUSATRICE agg.

0.1 f: *causatrice*.

0.2 Da *causare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che causa, provoca.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Che causa, provoca.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: La fievolezza dello stomaco si è vera **causatrice** di questi cattivi effetti. || Crusca (4) s.v. *causatrice*.

CAUSEL s.i.

0.1 *kausel*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 99 (ar. *hausel?*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta con un grosso bulbo, simile alla cipolla, adoperata per le sue virtù medicamentose (*Urginea maritima*).

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 [Bot.] Pianta con un grosso bulbo, simile alla cipolla, adoperata per le sue virtù medicamentose (*Urginea maritima*). || Lo stesso che squilla 2 e anseli.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 311.14: De la cevola *squilla*. Capitolo .cclxxxviij. Alcuni la chiama *anseli* over *kausel*. La complexiom soa e le proprietè: Gallieno scrive che ella si è calda in terzo grado e ha virtù forte incixiva

CAUSÌDICO s.m.

0.1 *chausedicies*.

0.2 DELI 2 s.v. *causa* (lat. tardo *causidicum*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Persona esperta di diritto che rappresenta altri nelle cause giudiziali, giureconsulto.

0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 [Dir.] Persona esperta di diritto che rappresenta altri nelle cause giudiziali, giureconsulto.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 13, pag. 351.7: E ora per la corruzione del ghovernamento delle chiese, la magior parte de' preti e vescovi nella santa scrittura savi sono poco, e sse ddire sia lodevole, sono non sufficienti, però che 'l temporale de' benifici che sseghono alli ufici ambiciosi, quivitosi, e **chausedicies** (cioè *avoghadi*) ottenere volglono e ottengono per servigi, preghiere o pregio, o ssequare possanza. || Cfr. *Defensor pacis*, II, XX, 5: «*causidici*».

[u.r. 21.01.2009]

CAUSO s.m.

0.1 *causi, causo*.

0.2 Incrocio di *caso* con *causa* (Contini, *PD*, I, p. 460, n. 14).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.).

0.7 1 Caso, circostanza in cui si verifica un evento. **2** [Dir.] Controversia giudiziaria.

0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 Caso, circostanza in cui si verifica un evento.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 261.33: Dond'elli appare manifestamente, per le ragioni dette, che l'uomo non die giudicare d'arbitro né per volontà, ma per leggi e per ordinamenti ciascuna cosa, ma, perciò che i fatti umani e' **causi** che avvengono, non possono essere perfettamente giudicati

né determinati per le leggi, e' conviene che quellino che vogliono o debbono giudicare, sieno savi e discreti, acciò ch'ellino sappiano giudicare avvenevolmente delle cose che non sono determinate per le leggi.

[2] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.), 5 [V 410].1, pag. 167: Perché diversi **causi** sono, convene / usare ver'ciò diverssa operazione... || (Avalle, p. 167): «per "casi", incrociato con *causa*».

[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.14, pag. 460: Donna, pensate c'altura / in ciascun **causo** misura / vole, secondo lo stato, qual prende... || (Contini, p. 460): «*causo*: incrocio di *causa* e *caso*, esclusivo di Guittone e Monte».

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 98.6, pag. 253: E' però miri, la cui sentenza parte, / in ciascun **causo**, di ciò che 'l ver parte, / che da li sag[g]i si divide e parte, / si che biasmar si può in ciascuna parte.

2 [Dir.] Controversia giudiziaria.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 20, pag. 263.3: La seconda si è il fatto, il **causo** donde l'uomo piateggia.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 20, pag. 263.22: Ed acciò che 'l giudice si contenga bene nei fatti e ne' **causi**, donde l'uomo piateggia, e' conviene ch'elli abbia isprovati molti fatti e molte cose dell'operazioni umane...

[u.r. 21.01.2009]

CAUSTICO s.m.

0.1 f. *caustico*.

0.2 DELI 2 s.v. *caustico* (lat. *causticum*).

0.3 f *Trattato delle mascalcie*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Vet.] Sostanza usata per cauterizzare.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Vet.] Sostanza usata per cauterizzare.

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*, XIV: Legali prima la lingua, imperciò che il **caustico** non cauterizzi la lingua. || Crusca (5) s.v. *caustico*.

CAUTAMENTE avv.

0.1 *cauta, cautamente, cauta mente, cautamenti, chautamente*.

0.2 Da *cauto*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); <*Doc. ven.*, 1347 (2)>; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Con attenzione volta ad evitare danni, falli-

menti, imprevisti; con cautela, circospezione, prudenza. **1.1** Di nascosto. **2** In modo avveduto e consapevole; con cura, attenzione, intelligenza. **2.1** Con abilità, padronanza tecnica (di un medico), saggezza (di un politico). **2.2** Con astuzia (spiando il momento buono, il modo opportuno). **0.8** Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Con attenzione volta ad evitare danni, fallimenti, imprevisti; con cautela, circospezione, prudenza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 3, pag. 154.11: E generalmente ti dico che tu con tutta gente dia parlare **cautamente**, perciò che molti sono tenuti amici che in verità sono nemici.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: [41] che Cassiodoro dice: li crudeli dè homo distrectame(n)te premere et li ma(n)sueti citadinescame(n)te amonire, li inganatori **cautame(n)te** (et) li simplici lieveme(n)te tractare.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 13, pag. 118.3: Così è di questo quarto fiume, cioè dell'amore al corpo, però che, quando l'omo intende al corpo, per l'amore divino, quantunque **cautamente** lo faccia, non sarà molte volte senza peccati veniali.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 114.2: E durando gli assalti dall'una parte e dall'altra, l'Ammiraglio **cautamente** alla difensione del suo Re, e al disfacimento degli Arabi attendeva.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 82.31: Quista cosa essendu ripurtata dananti lu Senatu, mandandu soy ligati lu Senatu amunistau Pirru que issu se guardassi plù **cautamenti** da quisti cutali insidij...

[6] *Stat. sen.*, 1346, cap. 10, pag. 68.3: Item, [a ciò] che ne la recezione de'frati oblati de la detta Casa più solennemente e più **cautamente** si proceda, providdero et ordinario e' Savi predetti, che nullo per lo tempo avvenire possa essere ricevuto overo amesso per frate overo oblati de la detta Casa, se non per lo Capitolo de la detta Casa...

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.28: Em verità e'llo comuno parlare guardinose quanto possono da li giuramenti, et quale in alcuno die non **cautamente** giurà per trascurimento de lengua secondo k'addivenire sole en molto parlare in esso die, da sera quando dé recoitare quello k'à facto, dica tre fiade el pater noster, per questi saramenti facti **emcautamente**.

[8] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 17.17, pag. 45: E da costui si dee ciascun guardare / **Cautamente**, acciò che non lo inganni, / Come a lor par talor veduto fare.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 5.47, pag. 350: Costui, di cui mi chiedi / saper lo ver chi fu, dico che nacque / forse per altro modo che non credi: / ché con Danae a ingegno Giove giacque, / la qual guardava **cautamente** il padre; / poi parturi costui, che tanto piacque.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 21.20: Item dichì santu Marcu, ki Iuda dissi: - Piglatilu, et minatilu **cautamenti** -...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 177.17: E retornando a quela sporta, voglendo proà' le parole de Ysac, guardà **cautamenti** in la sporta e vi-ge dentro un serpente, segundo che Ysac li avea dito, e fuçi e lasàla star.

1.1 Di nascosto.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 50.20: Et, se l'omo sta in questa ragione di sotto, lo

demonio, che à messo lo veneno in della carne, si tti dice: 'Oh, tu puoi fare questo furto et non si saprà! Puoi fare li mali guadagni et non arai mala fama! Ché tu potrai fare queste cose **cautamente**'.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 103, vol. 2, pag. 202.8: Et a provare la povertà et la impotentia del detto che fusse da non pagare, cotale modo si debia oservare, cioè che fatta la detta oppositione per alcuno el quale dicesse che fusse da non pagare, missere la podestà predetto sia tenuto et debia inde **segretamente** et **cautamente** fare diligente inquisitione et processo...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 127-136, pag. 470, col. 1.4: Questa fo Taide, la quale si fo amiga de Sansonne e tosollo per esserli in grazia, perché per soi inimisi li fo insegnato **cautamente** perché 'l ditto Sanson perdesse soa forza ...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 464.24: Onde il detto frate Guido gli diede questo consiglio, ch'elli promettessi alli Colonesi grazia di misericordia, se tornassero alli comandamenti della Chiesa; e sotto questa promessa entrasse **cautamente** nelle loro tenute...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 30, vol. 2, pag. 553.8: e stettonvi III di, che niuno non sapea dove l'oste si dovesse andare, onde molto si maravigliavano i Fiorentini; ma ciò fu fatto **cautamente** acciò che Castruccio non si prendesse guardia ove l'oste si dovesse porre, o a Pistoia, o andare in sul contado di Lucca...

[6] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 1, cap. 1, pag. 356.4: Li quali due frati, andando a quelli paesi et per quelle contrade et parti, sieno tenuti et debbano, quanto più possono **cautamente** et **segretamente**, fare inchiedere diligentemente de' nobili, valenti et virtuosi huomini di quelle parti o che quivi troveranno essere abili et soficienti al regimento o officio, per la cui reformatione fiano mandati secondo li ordinamenti del detto comune.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 56.3: Et canuxendu zo, lu Conti cum li soy Normandi, li quali continuo stavanu vigilanti, manu armata, tutti vannu ad andari adossu di li inimichi et intraru per li guardii cussi **cautamente**, chi non foru sintuti in fina chi li incuminczaru ad auchidiri.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 76, pag. 16: Ca loco congregandose multo celatamente / Acciò che li signuri non sentessero niente, / Ciaschesuno recava soe carti **cautamente** / Et loco le repusero tuca questa bona gente.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 96, vol. 1, pag. 181.12: I re Luigi **cautamente** fece venire a ssé i padroni e 'nocchieri dell'otto galee, e fece segretamente armare di Gaetani e stare alla guardia, che no' potessono senza sua volontà tornare a le galee.

[10] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 409, pag. 147.11: Nel quale trattato (...); il quale per difetto di non **cautamente** essere menato, tornò all'orecchio di Castruccio; onde fece pigliare tre de'conestabili che trattavano e feceli morire, e poi licenziò tutti i Franceschi e'Borgognoni.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.12: Venuta la nocte, Iasone sollicito e **cautamente** se nde andao a Medea e, poy che intrao a la camera, Iasone per congiedo de Medea intrao a lliecto, e Medea apriesso de lluy.

2 In modo avveduto e consapevole; con cura, attenzione, intelligenza.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), *Proemio*, pag. 4.19: Acciò ke queste due cose, molto a

gran signori e spetialmente a coloro k'ano a regiare e corregiare p(o)p(u)li peramabili, potiate più **cautamente** e con prudentia usare...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 44.29: Et quasi la maggior parte dei mali si fanno del mal parlare, lo qual fa fare lo demonio continuamente. Se **cautamente** aprirrete li occhi in dei parlari, voi vedrete che non si dice quasi se non male, et dei facti altrui.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 502.2: onde, però ch'elli raunano sollicitamente, e **cautamente** guardano il guadagno, si dice che di formiche furono fatti uomini: *mirmida* greco, in latino *formica*.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 94, pag. 280.19: la detta ragione si debbia vedere per li infrascritti tre uomini dell'Arte di Calimala, cioè Cenni di Nardo, Duccio di Lapo degli Alberti, e Maso Masi dell'Antella, e diligentemente e **cautamente** ricercare.

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 44.4: Signori e uomini tutti d'Israel attendete e considerate **cautamente** che fare dobbiate di questi uomini, che presi avete.

[6] <*Doc. ven.*, 1347 (2)>, pag. 3.23: Et in quelle parte **cautamente** debiè cerchare et inquirere se fosse alcunqua persona vel compagnia, la qual ne volesse fare vendita de formento mercantevole, conducendolo a loro risego et fortuna de mare et de gente...

[7] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 14, pag. 492.13: statuimo che li consuli che sono et che per li tempi saranno del dicto ordine et corte del Mare, dello loro et per lo loro officio, et per sua administragione et facto, cagione et facto, cagione et causa, siano et essere debbiano solenne, **cauta** et diligentemente modulati per tre buoni et discreti homini dell'ordine del Mare, et in quello ordine iurati, maggiore ciascuno d'anni trenta...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 13, pag. 562.24: e quando l'equità confortarà ciò, essi çudisi si **cautamente** procedano che lla camera no sia defraudada in alcuna cosa sença cagione.

[9] *Stat. fior.*, 1374, pag. 72.23: e **cautamente** e diligentemente cercare, se fra loro fusse alcuno scandolo o odio o rancore, o alcuno altro inonesto o riprensibile atto, o se da alcuna di loro si commettesse alcuno difetto...

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 19.5, pag. 115: e si andar queste genti a cercare / per Barlaam molto **cautamente** / in ogni luogo ove 'l credien trovare, / per le cittadi e castella e per ville, / per selve e per deserti più di mille.

2.1 Con abilità, padronanza tecnica (di un medico), saggezza (di un politico).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.7: Et Hector, sentendosse per quillo cuolpo feruto, ensio da la vattaglia e la soa plaga fecese **cautamente** restrengnere che lo sangue no nde potesse ensire...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 179.16: Missore Lucchino, lo granne tiranno de Milana, mannao una lettera, nella quale confortao lo tribuno a bene fare e allo buono stato e ammaiestralo che **cautamente** sapessi domare li baroni.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 62, pag. 179.1: Cura subito ch(e) li vivoli pare ch(e) i(n)fle, si cce apparò in alcuna grossecça, como ova più oi minu, con ferro acuto b(e)n focate sia cocte b(e)n in fundo, voi co la lancecta p(er) lungno sia tagliata, così como lu v(er)me **cautam(en)te** sia sterpato da uno canto et dall'alt(ro)...

2.2 Con astuzia (spiando il momento buono, il modo opportuno).

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag.

384, col. 2.37: Catalina, de lo quale yo dico, vedendo l'alimo de li Romanj tanto pieno, **cautamante** incommenzane ad cercare lo mutamento de lo stato de Roma.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 75, vol. 1, pag. 371.12: Avenne in quello asedio che gli usciti di Firenze uno giorno diedono mangiare a' Tedeschi di Manfredi, e fattigli bene avinazzare e inebbrare, a romore caldamente gli feciono armare e montare a cavallo per fargli assalire l'oste de' Fiorentini, promettendo loro grandi doni e paga doppia; e ciò fu fatto **cautamante** per gli savi, seguendo il consiglio di Farinata degli Uberti preso infino in Puglia.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 5, vol. 2, pag. 596.14: Avenne che una domenica, a di XVIII di giugno, essendo elli quasi a lo 'ncontro delle case sue nella via, e leggeva una lettera, un figliuolo bastardo di Ceccherello di Boccoli, cui il detto Leggieri avea per lo trattato di Tribaldino di Manfredino fatto dicapitare, il quale il tenea in continovo agguato **cautamante** per offenderlo, si trovò in una casa del monte di Porta, soli, la cui finestra a ppiombo venia sopra il capo di Leggieri...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 193.18: La quale, o piacevoli donne, io racconterò non solamente per seguire l'ordine imposto, ma ancora per farvi accorte che eziandio che i religiosi, a' quali noi oltre modo credule troppa fede prestiamo, possono essere e sono alcuna volta, non che dagli uomini, ma da alcuna di noi **cautamante** beffati.

[u.r. 13.01.2009]

CAUTE s.i.

0.1 *caute*.

0.2 Lat. *cautes*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per fraintendimento del traduttore, o intrusione di una glossa:] nome attribuito ad una roccia (semplicemente 'roccia' in Ovidio).

0.8 Milena Piermaria 07.12.2001.

1 [Per fraintendimento del traduttore, o intrusione di una glossa:] nome attribuito ad una roccia (semplicemente 'roccia' in Ovidio).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 91.15: Gli uomini pensano che queste si criaro; e, abienti acquistati notricamenti d'abondevole terra, presono forze di nuocere: le quali, però che nascono vive nella dura pietra che si chiama **Caute**, li villani le chiamano aconite. || Cfr. Ov., *Met.* VII, 418: «Quae quia nascuntur dura vivacia caute».

[u.r. 14.01.2009]

CAUTELA s.f.

0.1 *caltera, cautela, cautelam, cautele, cauteli, cautelia, cautellii, cautella, cautelli, cautelli, cauteria, cauterere, cautoria, chaltera, chautela, chautele, coltela*.

0.2 DELI 2 s.v. *cautela* (lat. *cautelam*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>;

Stat. fior., 1280-98; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1315 (02); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.*, 1371 (1).

0.5 Locuz. e fras. *a cautela* **1.4, 3.2**; *a cautela di* **1.5, 3.3**; *a maggior cautela* **1.4, 3.2**; *a maggior cautela di* **3.3**; *a più cautela* **3.2**; *a più cautela di* **1.5, 3.3**; *per cautela* **1.4**; *per cautela di* **1.5, 3.3**; *per più cautela di* **3.3**; *per maggior cautela* **1.4**.

0.7 1 Particolare circospezione, finalizzata a prevenire o limitare la portata degli eventi negativi.

1.1 Misura di prudenza adottata per tutelarsi da danni. **1.2** Misura di prudenza suggerita, avvertimento, consiglio. **1.3** Estens. Attenzione particolare, cura, diligenza. **1.4** Locuz. avv. *A, per (maggior) cautela*: per prudenza, per sicurezza, per maggior prudenza. **1.5** Locuz. prep. *A, per (più) cautela di*: per sicurezza di, per maggior sicurezza di. **2** Furberia tesa ad un fine preciso, astuzia, inganno. **3** [Dir.] Clausola apposta ad un atto giuridico allo scopo di prevenirne l'impugnazione o l'inadempimento. **3.1** [Econ./comm.] Garanzia, consistente per lo più in denaro contante, per l'adempimento di particolari obblighi. **3.2** Locuz. avv. *A cautela, a maggior cautela, a più cautela*: per garanzia. **3.3** Locuz. prep. *A, per (maggior, più) cautela di*: a garanzia di, a maggior garanzia di.

0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Particolare circospezione, finalizzata a prevenire o limitare la portata degli eventi negativi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 8, pag. 63.12: La circunspezione è savere, con **cautela** di vizii contrarii.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 246, pag. 185: Degnissima svengianza no pò l'om far plu bella / Com è a reze 's ben e guardà 's con cautella: / Quel fa svengianza drigia lo qual a De se apella / E lo qual ai demonij con grand fervor rebella.»

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 cap. 10, par. 9, pag. 411.11: Dunque la **cautela** di così dotto uomo dee essere a noi grande ammaestramento.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 35.12: o vero se non forse per legittime prouve pienamente et manifestamente sia provato [...] essi avere avuta sufficiente et convenevole sollicitudine et **cautela** a fare questa cotale presa et presentatione.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 606.1: Et raiunati tutti in alcuno segreto luogo, là ove ai dicti Capitano et Ansiani parrà, nullo favellamento publicamente u privatamente avuto con alcuno (et in questo s'abbia **cautela** et guardia per li famigliari del dicto messer Capitano)...

[6] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 14.2, pag. 95: Felice quel che per l'altrui pericolo / Di senno e di **cautela** si magnifica; / Consiglio ne

l'amico si purifica, / Nel medico fedel buon aminicolo.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 635.20: A tutte queste cose si conviene gran **cautela**, e a molte altre...

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 111.16: E notasi in loro la **cautela**, che occuparono amendue le sponde, sì che da nulla parte quelle anime poteano essere assalite, che lla difensione non fosse presta.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 217.16: Onde a fuggire questo stolto vizio, e questa opinione di sè fa bisogno, che l'uomo sempre miri allo esempio delli migliori; chè, come dice s. Gregorio, come incentivo di superbia è considerare lo peggiore, così e **cautela**, e guardia di umiltà si è pensare la vita dello migliore.

[10] *Doc. fior.*, 1311-50, 67 [1349], pag. 666.8: Item, come di nostra intentione è che quella Terra si governi, et a Comune, et a popolo, et a libertà, et parte Guelfa; perchè gl'inducerete a ciò, et a guardare, et fortificare, et conservare i' loro Stato et de la loro Terra, a la guardia de la quale Terra è molto d'avere diligentia et **cautela**...

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 103, vol. 2, pag. 267.7: e il Comune, per non essere avisato delle malizie passate, co' meno **cautela** e meno consiglio procede in quelle che lli sono apparecchiate di nuovo.

[12] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 46-66, pag. 328.24: li rimedi di questo vizio, quanto all'agente, sono mansuetudine, pace, remissione, considerazione di sé medesimo; e quanto al paziente, sono **cautela**, forza e fuga, e tutte queste cose tocca l'autore nel testo, come appare ne'suoi luoghi.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 149.20: e no te fidare tanto a la toa iovenile prodeze, ma con tanta sagacitate e **cautela** avisa bene li partiti delle vattagly ove te missite, che li nuostri nemici, li quali desiderano multo la ruyna nostra, no se pozano allegrare de lo periculo tuo.

[14] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscv.), 130.12: Così far dia de l'amorosa prole / chi brama stato nel beato regno, / gustando manna in fior, rose e viole; / **cautela** non vi vuol, forza né 'nzegno: / costante, humel, honesto esser si vole, / e quel fie possa de suo pace degno.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 180.16: Item è da sape(re) ch(e) la polve de lo resalgato in qualunq(u)a tagliatura delle gambe oi ruttura se pona, admodatam(en)te corode la ca(r)ne et mangiala como foco; unde grande **cautela** è d'avere i(n) nella posit(i)o(n)e sua, ca se se pone sença modo meravigliosam(en)te corode la ca(r)ne in fundo.

1.1 Misura di prudenza adottata per tutelarsi da danni.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 10, pag. 249.27: Il filosofo, nel quinto libro della Politica, dice che i tiranni àno dieci condizioni e dieci **cautele**, per le quali ellino si sforzano di guardarsi nella lor signoria.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 65, pag. 565: Ayro che incluso trovase in fossa certamente, / si longo tiempo mánince, è pejo che serpente, / figlio da patre facilo partire tostemente, / chillo che in prima spiralo aucide mantinente; / ma ll'omo si -nce prende tal **cautela** / che no le noce chella corruptela.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (toscv.), pt. 7, docum. 9.21, vol. 3, pag. 122: Per simil tutta questa / Amor parte ci appresta. / Qui prima ti ritorno / a contar tutte intorno / le **cautele** provate / a voi che navigate.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 193.5: Liberali fu Jero in primu per

vuluntati di mandari lu donu et ancur plù per la **cautela** que issu enci servau per tali qui non li fussi remandatu a retu.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 11, pag. 480.1: ansi quelli tutti, et ciascuno di loro, ad tutto suo potere, con ogni studio, **cautela** et sollicitudine, ogni di et tempo, cusi in contado come in città, pura et lealmente, ogni dolo, fraude, malitia, barattaria et negligentia remoti et cessati, cercherà, perseguiterà, et troverà et prenderà, et trovare, cerchare, perseguitare et prendere farae...

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 170.25: e quanto più **cautela** in ciò prenderemo, tanto più tosto arà materia el comune di Sancto Miniato di rendercelo, e a noi fi più honore e voi ne dovete essere contento.

[7] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (toscv.), pag. 56.10: Conosciute queste cose, dovete sapere, che due generationi di **cautele** et di medicine sono contra veleni.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 93, vol. 2, pag. 418.11: e come uomo sagacissimo e astuto in tutte sue cose, e massime in fare il danaio, usava questa **cautela**, che vacando un beneficio di grande entrata togliea un plelato di più basso beneficio e llo promovea al maggiore...

[9] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 795, pag. 323.13: E teneano questa **cautela**: mandavano in sulla piazza de' Priori, dove era il Capitano del popolo ed il conte Averardo di Lando che era soldato, e quegli che si voleva fare cavaliere da sè per paura di non essere arso, perocchè era della setta di quelli ch'ammoniano, avea gli amici in sulla piazza, e dicea...

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 52-69, pag. 92.31: Voi siete ben contenti d'avermi date le voci ch'io possa far papa ch'io voglio, e a cui io metterò questo ammanto, voi tutti confermate che sia papa; e risposto sì e fatte le solennità e **cautele** che di tanta cosa si richiedeano, elli mise l'ammanto a sé, et in questo modo fu fatto papa Bonifazio, e confermato poi da' cardinali con l'aiuto de' Colonnese che lo favoreggiarono molto, perchè non fosse nessuno delli Orsini.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 165.6: Et p(er)ciò utele cosa è ch(e) li d(ic)ti quact(ro) denti, dapoi ch(e) lu cavallo vene ad etate de <quact(ro)> anni e meço, sia tracti dalla radicina. Adu(n)qua, como più salutevele se pò fare, da la mascella et da l'altru, colli fe(r)ri se(o)n acciò con sufficienti **cautele** adiunte, segli traga.

– [Ret.].

[12] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 70-84, pag. 14, col. 1.9: E qui è da notare bella moralità, che uno homo proferesse a l'altro chosa ch'el gliene crede servire, ch'el glien deserve; e però si se vole usare in tai proferte questa **cautela** conditionale, si cum fa quie Virg. a Cato quando dixe.

[13] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 380.1: 72. *Ma ei gridò ec.* Ecco l'usata **cautela** di Virgilio.

[14] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 14.6: E qui è da notare bella moralità, che molte volte l'uomo l'uno all'altro profera cose, ch'elli non lo crede servire, ch'elli ne lo diserve; e però si vuole usare sempre in tale proferta questa **cautela** conditionale, si come fa qui Virgilio a Cato, quando dice...

[15] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 70, pag. 619.25: È qui da credere che l'autore non ha qui fatte narrar queste parole a questo spirito, si come ignorante degli articoli della nostra fede, per ciò che tutti esplicitamente gli seppe, si come nel *Paradiso* manifestissimamente apare; ma, dovendo questo error recitare, ha qui usata una **cautela** poetica, la quale è che, quante volte i poeti voglion porre una oppinione contraria alla verità, essi si guardano di recitarla essi in

propria persona, ma inducono alcun altro, e a lui, si come quello cotale, ch'è indotto, tenesse, la fanno raccontare.

1.2 Misura di prudenza suggerita, avvertimento, consiglio.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 161, pag. 568: Ma per ço che [m]possebele per certo a mene pare / che dell'altri cibarij tu te poçe guardare, / per lo to amore sforçome, vogllote dimostrare / como tu usare pòctilli sença fare male; / darete vogllo una tale **cautela** / che tu l'àiisi sença corruptela.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 15.6, pag. 133: Garzon di tempo e di saver antico, / fu' i' già chiamato fonte di **cautele**; / ma veramente, come Cristo 'n ciel è, / i' son del tutto folle e nol disdico.

1.3 Estens. Attenzione particolare, cura, diligenza.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 109, pag. 553.10: che non consentino che si gitti, per loro ma' guardia, alcuna zavorra u vero pattume u vero legname alcuno in del porto, quando aranno facto fare u faranno quella comicia: anzi, la loro **cautela** et guardia daranno a ciò che le predicte cose non si faccino dalli marinari, et altri tutti li quali sono alla dicta comicia.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 97.13: Sopra tutte l'altre cose, a cui caluto non ne fosse era da ridere l'averla veduta quando s'acconciava la testa, con quanta arte, con quanta diligenza, con quanta **cautela** ciò si facesse: in quello per certo pendevano le leggi e' profeti.

1.4 Locuz. avv. A, per (maggior) cautela: per prudenza, per sicurezza, per maggior prudenza.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 67, pag. 71.36: Tucte queste predicte cose così ordinate per li predicti capitani, **per maggiore cautela** e per magior fermeça, fuorono confermate e aprovate la prima domenicha di novembre, nel capitolo de' frati, presente tutta l'universitate dela Compagnia e frate Giovanni fiorentino, priore del detto luogho.

[2] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 132.5: Eo Ançolo Odorigo en mia bona memoria confermo sto meo testamento qu'elo sia fermo et rato si com'el è scritto per man de ser Çan Blanco et **per maçor coltela** si lo sero con meo siçelo cum IJJ bole de meo siçelo.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 54, pag. 81.14: decernendo neentemeno infino a ora cotali contratti cassi e vani, e ancora **a cautela** quegli cassando e annullando...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 130-138, pag. 168, col. 1.9: Circa la qual novella si è da saver che in Campo d'oro a Roma si era un palasio in lo qual steva l'aver de l'imperaduri, et era ordine in Roma che certa quantità d'aver se metteva nel preditto palasio, et **a cautela** çoè che non potesse esser tolto si era grande bando che la porta del ditto palasio no se avrisse, sì che quando l'aver si dovea metere sì se li getava de sovra dalle mure, e la porta no s'avria.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), Prologo, pag. 3.29: [10] E **a magior cautela**, rasemprò la detta profezia con suo mano in francesco, così come il maestro Riccardo l'avea fatta, ed egli medesimo si misse in via e portolla a mMessina e presentolla allo imperadore.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 261.12: Ancho per ciò che **per cautela** acciò che alcuno non presuma sopra a la chosa furata prestare ovvero essa comprare siccome spesso si fa, cessare dovarà ancora la materia di furare, providdero et ordenaro che qualunque da qui inanzi prestarà sopra alcuna cosa furata ovvero essa

comprerà, essa cosa a colui del quale sarà essuta, senza alcuno prezzo ovvero sodisfazione sia tenuto di restituire e debba di fatto essere costretto...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 8, pag. 25.30: Oh quante volte, disiderosa di vederlomi più vicino, biasimai io il suo dimorare agli altri di dietro, quello tiepidezza estimando, che egli usava **a cautela**!

1.5 Locuz. prep. A, per (più) cautela di: per sicurezza di, per maggior sicurezza di.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 456.1: E in ciò considerando, **a cautela di** ciò comando alla canzone che suo mestiere discopra là dove questa donna, cioè la Filosofia, si troverà.

[2] *Stat. fior.*, 1317, pag. 124.14: e promettendo i nomi de' quali sono sopradetti a me Diotisalvi notajo publico infrascipto tutte queste predicte cose ferme e ratte avere e tenere: e ancora, **a più cautela de'** nomi dei qua' sono sopradetti, generalmente confermando d'oservare e tenere gli predicti pacti e ordinamenti i nomi de' capitani e camarlinghi e consiglieri ed altri huomini de la compagnia, i quali i detti sindachi e procuratori costituirono e ordinarono.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.18: superbia, vanagloria, invidia, ira, avarizia, gola, lussuria, e di tutti i vizii e peccati che discendono da loro. I quali sono molti e varii e da non scrivere **per cautela** e guardia **degli** semplici; e però non gli scrivo.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 484.3: Fue apostata; e antivedendo Maometto che il fine suo dovea essere come il testo pone, dice **a cautela di** lui, che s'armi di vivanda ec..

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 11, pag. 88.16: Per questo (aggiugne) nella santa Scrittura sono posti gli esempi del cadimento di cotali uomini, come furono Davide, e san Pietro; che la caduta de' maggiori sia **a cautela de'** minori.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 184.18: Chè quando l'uomo per vergogna, e **per cautela di** non farne scandalo, nasconde il suo peccato, non fa male, anzi bene in questa parte.

2 Furberia tesa ad un fine preciso, astuzia, inganno.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 55-78, pag. 406, col. 2.12: e sozunge la casone da chi vene tale ostinazione, zoè della natura e complessione di soi antecessuri, li quai fono antigamente da Fiesole ribelli di Romani e sempremai malvoluntera suditi ad altry, pieni de **cautele** e de sagacitadi, tutte dirette a fine de bataglie e di soperchieze ...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 75, vol. 2, pag. 549.4: La congiura fu per lui lungamente guidata tanto copertamente e cautamente, che niuno segno se ne poté vedere né scorgere pe' reggenti, e intra l'altre sagaci **cautele**, che ne usò molte, fu questa...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 4, pag. 45.15: senza riprensione attender da voi intendo di raccontar brevemente con che **cautela** un monaco il suo corpo di gravissima pena liberasse.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.5: In que modo et co(n) q(u)ale **cautela** li cavalli se dome.

3 [Dir.] Clausola apposta ad un atto giuridico allo scopo di prevenirne l'impugnazione o l'inadempimento.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 234.5: de la quale tutela e de le **cautele** che intorno

a ciò bisognano è carta per mano di ser Cialli di ser Dino da Petrongnano inbreviata di 15 di maggio 1338.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 80, vol. 2, pag. 159.19: e così presono il partito segretamente, e per saramento egli e la sua parte del collegio, e ferme dall'uno collegio all'altro le carte e **cautele** de le dette convenenze e patti, per sue lettere proprie e degli altri cardinali di sua parte scrissono al re di Francia...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 323.34: E se presta danari al padrone ne prenda buona **cautoria** per carta di notai...

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), *Prologo*, pag. 354.28: Lo popolo e 'l comune della cittade di Firenze, nobile pastore de'suoi sudditi, nelle sue operationi seguitando la veritate et amando la luce, volentieri schifando avilupamento di nodosa dubitatione, intende d'osservare quella **cautela** nelle sue ordinationi...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 22, pag. 651.16: per questa provida constitutione cassemmo, irrimemo e dissolvemmo e casse et irrite e dissolute nunciemmo ogni compagnia, liga, fraternità, confederatione, capitanaria, rectoria, giuramento, promissione, obligacione e **cautela** o de qualunque altro nome o colore da qui indietro facte o chi se fesseno da qui innanzi...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 123.4: Et lu Conti fichi pluy chi non a nullu di li altri episcopi, chi illu inchi assignau et detti tutta la chitati di Cathania cum tutti li soy appendicii, zo è pertinencii, chi la possedissi per hereditati in perpetuum, et fichindi fari boni **cauteli** et privilegii cum multi testimonii.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 381, pag. 86: Juraro terminarelo secundo sou parere, / Et quilli de acceptarelo; foro facte le **cautere**.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 51, vol. 1, pag. 676.1: e di propio movimento li brivileggiò di nuovo ciò che tenieno in distretto, e riconobbe XVII.m di fiorini d'oro che 'l Comune avea promessi per lui al sire da Lipa suo alto barone, e III.m che per suo mandato avea pagati ad altri baroni, e di tutta la quantità di C.m fiorini d'oro ch'avieno promesso, come addietro abbiamo narrato fece fine al detto Comune per suoi documenti e **cautela**, carta fatta per ser Agnolo di ser Andrea di messer Agnolo da Poggibonizzi notaio imperiale, fatta nella detta terra di Pietrasanta il detto dì.

[9] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 52, pag. 189.2: che se quando el detto giuratore giurò, e' stesste insieme con frategli carnagli o zii o nipoti carnagli o padre a uno pane et a uno vino, ch'e' rettori col loro Consiglio gli possano fare scrivere e giurare l'Arte con quella chiarezza e **cautela** che a loro parrà o che voranno ispiare, senza loro pregiudicio o danno, date le pallotte e vinte per tutte.

[10] *Lett. palerm.*, 1371 (1), pag. 140.16: Eu, cridendu putiri essiri in Palermu et ricogliiri li dicti debiti, fichi a loro una **cautelia** manu quondam notarii Henrici de Citella, comu confessava aviri avuto di lu dictu Bartholomeu, ex causa mutui, li dicti unc. XXIIII, cum in rei veritate iamay non avia richiputu dinari ex causa mutui di ipsu.

[11] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 104.17: Item allugammu <ad un altru iuvini cum lu mantu russu> ad Cola di li Pulcelli da ginnaru fini per tuctu augustu, secundo ki ndi avi factu la **cautela** nutaru Richardu.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 251.15: e poy che fossero recolte, nante che se assenassero a li Grieci, tanto de la fermeze de la pace quanto de l'assinnatione de questa quantitate de auro e de argento e de grano, secundo che èy dicto, se deversero fare bone

e sufficiente **cautele** de securetate, ove deveano iurare e sigillare tutti quilli signuri ri et altri caporali de li Grieci.

3.1 [Econ./comm.] Garanzia, consistente per lo più in denaro contante, per l'adempimento di particolari obblighi.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 56, pag. 233.23: Della quale vendigione crederò, et credere possa et debbia, al saramento tanto del dicto compratore, se quello compratore a me parrà di buona fama; et se quello compratore non parrà a me di buona fama, al saramento di lui, con provagione et **cautela** et presumsione, per la quale a me condonevile parrà, crederò, et credere possa et debbia.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1339], pag. 104.25: in detto luogho si vede a cchui, e quando, e il perché sono paghati i detti danari, e che **chautele** se ne sono prese, e anche quello che per la detta cagione si deono paghare lbr. 1053 s. 13 d. 8.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 135, vol. 2, pag. 691.5: E fatto il patto, diedono caparra XIII.m fiorini d'oro, i quali si perderono per la fretta che ebbono: non ne presono stadichi né **cautela**...

3.2 Locuz. avv. *A cautela, a maggior cautela, a più cautela*: per garanzia.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 38, pag. 50.11: Et a **maior cautela** e guardia e perpetua fermeza di forteza fermaro le predette cose per iuramento prestato e facto per lo syndico del detto Capitolo e convento, specialmente facto et ordinato a le predette cose.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 17, vol. 3, pag. 340.20: E il duca rinuziò con saramento ogni signoria e giuridizione e ragione ch'avesse acquistata sopra la città contado e distretto di Firenze, dimettendo e perdonando ogni ingiuria; e a **cautela** promettendo di retificare ciò, quando fosse fuori del contado di Firenze.

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 13, 3.5, pag. 797: E a **più cautela** la polizza n'aggio, / scritta di la sua mano...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 94, vol. 2, pag. 254.17: E a ffede di ciò, il signore scrisse appieno al nostro Comune, e le lettere a **cautela** furono registrate del mese di settembre MCCCLVIII.

3.3 Locuz. prep. *A, per (maggior, più) cautela di*: a garanzia di, a maggior garanzia di.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 98.31: e per **più loro chautele** il detto Giovanni con parola di ser Lippo d'Atignano lasciò al detto messer Guiglelmo una pro-churag[i]one che 'l detto ser Lippo avea fatta al detto Giovanni a potere chiedere e domandare finire e chitare tutto per intero fior. 2000 d'oro.

[2] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 121.5: E a **piue chaltera** e fermessa di ciò che in ditte due faccie e undici chapitoli apare e si chontene, ciaschuno di noi che semo a l'Luc(ca) si iscriviamo di n(ost)ra mano e sugelliamo di n(ost)ro sugello; e ciaschuno promette d'aver fermo e non venire in chontra, e Princivalli promette per Matteo.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 170, vol. 2, pag. 738.7: E dogliendosene il detto messer Gherardino al re Giovanni, gli fu rimprociato ch'egli era istato traditore, ch'egli avea tenuto trattato co' Fiorentini di dare loro Lucca; e mostrata gli fu innanzi al re una lettera del Comune di Firenze, la quale messer Gherardino s'avea fatta fare a **sua cautela** del trattato.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 194.6:

E costa uno fuoco che se li dà nella zecca del comune di Firenze poi che è sentenziato per fine per più cautela del comune, soldi 1, denari 7 piccioli per libbra a' rimettitori della detta zecca del comune, a tutte spese de'detti rimettitori.

[5] <Doc. ven., 1361 (04)>, pag. 111.31: Et, se messer lo Bano se contenterà et prometterà de tenerlo ala raxione de Chelmo, et tu adomandarai I lettera aperta de messer lo Bano de questa promissione per seurtade et cautela del dito Stepcho Çicurich.

[6] *Doc. castrogiov.*, 1363 (sic.), pag. 78.20: et ki nulla ordinationi nostra oy di la curti nostra, la quali fussi facta oy fachissimu da mo' in anti in cuntra di kista donationi, non vulimu ki aia locu ni li poza esseri contraria, né sia obstanti; si ki ad cautela vostra et di vostra heredi vindi fachimu kista scriptura pir manu di misser Bernardu Raymundu di Muntiroch familiari et fideli nostru, et subscripta in la parti iusana di kista scriptura di nostra manu propria, sigillata di lu nostru sigillu secretu.

[7] <Doc. ven., 1371 (02)>, pag. 130.10: Et ad macor cautella et testimoniança de le dite chose, questa nostra littera autentica fessemo scriver dalo nostro noder et cancelier çurado delo nostro comun di Ragusa, et sigilar di çu cum lo sigillo dello dito nostro comun.

[8] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 29, pag. 209.10: e interviene come a colui che è in pregione, che non può fare carta né a sua cautela né che vaglia.

[9] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 215.4: Noy fratelgli (e) figliuoli dela bona memo(r)ia d'Uguicione ma(r)ches(e) da Civit(ella), f(a)c(t)a ragione col sop(ra)scritto mastro Antonio, ne chiamamo co(n)tenti (e) pagati dela sop(ra)scritta ragione e a magiure cautela (e) a più segu(r)tà (e) fe(r)meçça del devitore eo Guido marches(e) da Civit(ella) scrissi (e) cancelay de mia mano nel Mccclxxxj a di xxj de ma(r)ço p(re)s(en)t(e) Gionta.

[u.r. 23.01.2009]

CAUTELARE v.

0.1 *cautelante, cautelare, cauterate.*

0.2 Da *cautela*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] Offrire garanzie per qno, farsene mallevadore.

0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 [Econ./comm.] Offrire garanzie per qno, farsene mallevadore.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L 2, cap. 26, par. 1, vol. 1, pag. 392.20: Semeglantemente a cotagle non **cautelante** el beneficio de la ragione deggano denegare: ma quisto statuto s'entenda e luoco aggia si en gle forestiere cho'en gle citadine peruscine e de tutto el contado e del drectro de Peroscia.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 26, par. 1, vol. 1, pag. 392.17: ma, se a la volontà de la podestà e del capetanio overo d'altro de loro giudece overo ofitiagle overo d'altro alcuno ofitiale del comuno de Peroscia, denante dal quale la questione sirà, sufficientemente e idoneamente **cautelare** non volesse overo non volessero, esso overo esse de altro overo d'altre lamentante overo conquerente non entendano enn alcuno modo.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 74, pag. 16: La moneta promessa per termene portate; / Fecciatevi le carti che siano ben **cauterate**.

[u.r. 10.06.2010]

CAUTELIZZARE v.

0.1 *cautelizatu.*

0.2 Da *cautela*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fornire un'assicurazione, una garanzia.

0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Fornire un'assicurazione, una garanzia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 84.20: 1. Alcuni imperaduri foru li quali per ligeri batalgi disyavanu que lur fussiru urdinati triumphi; et imperò esti **cautelizatu** per ligi que nullu triumphassi, si non qui avissi aucisi V milia di li njmici in unu jornu.

CAUTELOSAMENTE avv.

0.1 *cautelosamente.*

0.2 Da *cauteloso*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo cauto e circospetto.

0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 In modo cauto e circospetto.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 50.30: anzi rifae uno altro beveraggio vie più forte e piggior che quello davanti, e si lo si ripuose nella camera molto **cautelosamente**, pur per darlo a Tristano.

CAUTELOSO agg.

0.1 *chautelosa.*

0.2 Da *cautela*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Compiuto con avvedutezza, con circospezione.

0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Compiuto con avvedutezza, con circospezione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 17, pag. 419.10: E da chapo per la già detta paura e però che de' privilegi di su detti alle singnorie delli altri reami, juridizione e possessioni occupare non senza chalunnia li sarebe aperta entrata, richiamando per aventura alcuno de' prenzì l'esenzione del prenze di Roma per alqu'altra **chautelosa** pensa a ccìo cierchando entrare. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 25, 17: «astuta meditacione».

[u.r. 23.01.2009]

CAUTERIO s.m.

0.1 *cauteri, cauterio, cauterj, cautero.*

0.2 DELI 2 s.v. *cauterio* (lat. tardo *cauterium*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Incisione praticata a scopo di cura su una parte infetta del corpo con sostanza caustica o ferro rovente. **2** [Med.] Strumento chirurgico usato per eseguire le cauterizzazioni.

0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 [Med.] Incisione praticata a scopo di cura su una parte infetta del corpo con sostanza caustica o ferro rovente.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 32, col. 2.28: fare flobotonia, s'ella appare sengni d'omori che abondino in sangue, e propiamente della ceffalea; poi s'el perviene dagli lagrimali e dalle tempie e dalle arterie, si ssi taglino e facciasi **cauteri**.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 19, col. 1.34: ed è già detto che 'l **cautero** che ssi fa sopra il giuchedeç si è sublima cosa al fluxo della lagrima propia quando soperchia e già non si fa altra cosa.

2 [Med.] Strumento chirurgico usato per eseguire le cauterizzazioni.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 41, pag. 51.1: Anche argomenti da bestie, cioè **cauterj**, castratoi di ferro, e palette, e forfici da tondere, e ogni ferro da medicare bestie. Gonnelle di cuoio con cappucci appiccati, e maniche, e usatti, e guanti...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 74, col. 1.11: A sebel dello occhio quando ài levata quella tela collo uncino o **cauterio** o con setola o isturmento manuale, e tu poni per X di continovi mucellagine di fieno greco con mirra e gruogo e poi da indi innançi...

[u.r. 03.06.2009]

CAUTERIZZARE v.

0.1 *chauteriza*.

0.2 DELI 2 s.v. *cauterio* (lat. tardo *cauterizare*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Eseguire una cauterizzazione; bruciare con cauterio, a scopo di cura, una parte del corpo.

0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 [Med.] Eseguire una cauterizzazione; bruciare con cauterio, a scopo di cura, una parte del corpo.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.29: Contro a dolore di denti, la ruta cotta nel vino sia inpiatrata sopra luogho dogliente; o altrimenti togli il frusto suo e ardillo un poco al fuoco, e con quello **chauteriza** la conchavità del dente, e molto fae utilitade.

[u.r. 03.06.2009]

CAUTERIZZATIVO agg.

0.1 *chauterìcativa*.

0.2 Da *cauterizzare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Atto a cauterizzare, che provoca

(sulla pelle) una bruciatura curativa.

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 [Med.] Atto a cauterizzare, che provoca (sulla pelle) una bruciatura curativa.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 42, pag. 459.26: Ma quando [[lana]] l'è brusà, la so[a] virtù è calda e adustiva, stipticha e **chauterìcativa**. E tuole via la carne sup(er)flua de le piage e incarna e asalda quelle.

CAUTERIZZAZIONE s.f.

0.1 f. *cauterizzazione*.

0.2 Da *cauterizzare*.

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Operazione di bruciatura eseguita con il cauterio per eliminare escrescenze cutanee o arrestare un'emorragia.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Operazione di bruciatura eseguita con il cauterio per eliminare escrescenze cutanee o arrestare un'emorragia.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg., XIV: Imperocché per questa **cauterizzazione** si si ritrà le ciglia, e' peli si si riuuovano dallo entrare nell'occhio. || Crusca (5) s.v. *cauterizzazione*.

CAUTO agg.

0.1 *cauta, caute, cauti, cautissimo, cauto, cautu*.

0.2 DELI 2 s.v. *cauto* (lat. *cautum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *fare cauto 1.2*.

0.7 1 Che agisce o si muove con prudenza, con avvedutezza, con circospezione. **1.1** Che raggiunge ingegnosamente lo scopo. **1.2** Locuz. verb. *Fare cauto*: avvisare, mettere in guardia. **2** Che rivela prudenza, circospezione, diffidenza. **2.1** Ispirato a prudenza, sicuro.

0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Che agisce o si muove con prudenza, con avvedutezza, con circospezione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 13, pag. 74.20: domandandol da te, de' esser cosciente; e domandandol da altrui, de' esser **cauto**, cioè ingegnoso o mariscaltrito; e examinando 'l consiglio, de' esser discreto...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.),

Liber cons., cap. 10: [12] A Dio dèi essere devoto et savio, in te medesimo p(ro)vvido, in altrui **cauto**...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 26.12: Et ciascuno de' essere **cauto** in operarło et in cavarne queste gratie.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 23.59, vol. 1, pag. 294: Non faccia lor bramare / la lor ragion, né troppo ancor gl'ingrassi, / ma con lor **cauto** passi / e secondo bontà meriti loro.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 121.26: Queste cose, figliuoli miei, v'abbo dette acciocché siate **cauti** e forti nel vostro proponimento.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 7, pag. 66, col. 18.25: ma Idio lo permette per loro humiliare: e perché sieno **caute** dagli inganni guardarsi.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. 1, cap. 8, pag. 623.13: In questi pensieri l'anima diventa timorosa e **cauta**, e guardasi da far male.

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 139.6: domanda quello ch'elli vogliono, e chi li guida; e ch'elli sieno **cauti** sì nel venire, che loro audacia non riceva pena.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 11, pag. 52.14: Audendo zo, sanctu Benedictu mantanenti mandau a dirj a chillj monachi, pir missaiu spicialj, chi illj fusseru bene **cauti** et stassiru a lloru, ca lu demoniu andava ad ipsi.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 123.28: Ca con zò sia cosa que gran multitudini di li Volsci fussi stata asemla a Ruma per acasuni di vidiri li ioki, issu Tullu dissì a li consuli que issu avia gran pagura que li soy non movissiru subitame[n]tì alcuna briga et amonestauli que illi fussiru plù **cauti** di zò.

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 209.32: come veggiamo secondo lo mondo, che li servi, e li sudditi in presenza delli signori sono più **cauti**, e più solleciti, e riverenti.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 29, vol. 1, pag. 184.3: Studiese anco el dicto masaio per possa èlgle deposete da qui ennante che se faronno maiuremente avere pecunia per deposeto e deposete che pengnora overo arnese overo almeno tagle pengnora e arnese sopravalente togliere dei quagle biene a luie e al comuno sia **cauto**, sì che esse se non se recoglessero èllo termine de socta scritto possa vendere e alienare e la pecunia del preço èll'entrate ponere co'de socta se contiene.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 109, vol. 3, pag. 537.4: A l'ultimo: avegna Idio, amantissimo prencipe, che lla maestà reale la circunvenzione degli emuli e lle sforzate macchinazioni a suo podere con somma provedenza scacci, neentemeno la faccia di detti invidiatori, che con tante arti con tanti colori adornati con somma ragione noi proveduti e **cauti** ci rende, e ancora ci strigne la maestà reale di queste cose informare, e ancora più attentamente pregare, acciò che nelle vie de' suoi pregenitori fermamente perseveranti li sforzamenti di quelli emuli, siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da ssé cacci e distrugga.

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 52.13, pag. 597: Non se dé' seguitar lo reo inizio, / ma se non casto almen **cauto** esser dia / ciascuno en operar, se no ho follia.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 77.3: Sacha la tua cara fraternitati chi tali iornu septi Arabi solamenti ànnu deliberatu viniri a predari la terra tua. Siati **cauti**.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 124, pag. 25: Nanti che foxe jorno nell'oste se trovao; / Tanto privatamente cosi in campo intrao / Che

nullo questo sappe, si **cauto** calvacavo.

[17] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 47, pag. 111.20: A rimuovere ogni quistione e brighe, e acciò che a ciascuno de' contadini e anchora forestieri, i quali vendono i loro vini, sia **cauto** del preçço e pregi de' vini, i quali si vendono per loro, statuto e ordinato è che l'arte de' vinattieri possa e debba avere e chreare sensali...

[18] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 6.55, pag. 354: **Causti** in battaglia e ben si san guardare; / se v'è ferito o stanco, il tengon sempre / chiuso nel mezzo e lissanlo posare.

[19] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 16, pag. 287.13: Qui D., per questa cagione che vedea fare queste novitate a V., fa uno magistramento a li omini del mondo che debiano esser **cauti** presso a coloro che non vedeno pur l'ovra, ma mirano col senno per entro li pensieri.

[20] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 142, pag. 323.13: e per farla **cauta** e prudente, ché imprudentemente non volti el capo a dietro, allentando la fame del santo desiderio: e però la indugio.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 244.33: Inperzò givano quisti cercando intrè lloro multe vie per le quale potessero avere parlamiento co li Grieci con alcuna secureze de le dare in mano la citate per tradimento, e chi ipsi fossero **cauti** da lloro che li Grieci le facessero salve dell'avere e delle persune con tutti l'ammici loro.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 278.2: E se la mente non è in ço monto **cauta**, spese vote è inganà e receive monto illuxium da lo enemigo, lo qua spese vote sor predi'e far soniar monte varietae, açò che a lo ultimo posa l'anima inlaquà'd'alcutna farsitae.

– Moderato (nel bere).

[23] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 436, pag. 576: a stomaco et a fecato è multo molestoso; / se non è **cauto** lo homo, falo poi ebruioso...

1.1 Che raggiunge ingegnosamente lo scopo. || Con una connotazione spesso negativa.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 40.11: Del terso membro, cioè come lo demonio è sopra tutti li altri in pessimitate et in dell'arte dello 'ngannare, non voglio dire, però che assai abbo decto. Unde abbiamo la doctrina della guardia da così pessimo nimico, lo quale è così **cauto** in inducere le tentationi.

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 544.2: Ulisse duca di Taccia la grande, savio, molto **cauto** e astuto...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 19, vol. 2, pag. 475.23: La gente d'arme maliziosa e **cauta**, veggendo i villani allargarsi all'esca del danaio, mandavano a uno e a due nel castello insieme colle mani piene di gigliati a comperare del pane, ed elli si stavano di fuori senza fare alcuna guerra al paese...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 10.22, pag. 365: **Cauto**, sagace e di malizia pieno, / de l'altrui vago e di fiero sembante, / a' vizi sciolto fu e senza freno.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 194.11: E innamorossi d'uno assai valoroso uomo e di mezza età, tanto che, qual di nol vedea, non potea la seguente notte senza noia passare; ma il valente uomo, di ciò non accorgendosi, niente ne curava, e ella, che molto **cauta** era, né per ambasciata di femina né per lettera ardiva di farglielle sentire, temendo de' pericoli possibili a avvenire.

1.2 Locuz. verb. *Fare cauto* qno: avvisare, mettere in guardia.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 3.8, pag. 31: Pertanto, **cauto** in ciò **fatto**, diviso / (perciò ched è diviso / del mi' cor fermo sempre ogne volere) / che non solo piagiare, / come nelli altri, in me confermi amanza, / ma si sempre possanza / di piagimento, gentilezza e bene: / perciò che non disvene / inei gentil virtù senza fallanza.

[2] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 987, pag. 387, col. 1: Profiliu respuse: / 'Ciò que vôi fare pose, / no se saperane, / scì **cauto se farrane**. / All'ora vespertina / ad terra vei et declina.'

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 769, pag. 304.10: Il Vicario veduto che il torto si diè loro, si appacificò colla Parte, e loro promise, e **cauti li fece** di non offendergli in niun modo...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 46-51, pag. 527.4: Et aggiugne che già fu più appopolata che non era allora; cioè innanzi che la mattia di Casa Lodi ricevesse inganno da Pinamonte, però **ti fo cauto** et avvisato, che se mai tu odi altrimenti originare la mia terra, nulla menzogna frodi la verità.

2 Che rivela prudenza, circospezione, diffidenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.7: et in chò issu amissitau l'arti a la virtuti e la virtuti a l'arti, a chò que la arti, per impetu di la virtuti, fussi plù forti, et la virtuti, per insignamenti di la arti, fussi plù **cauta** et pluy avista.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 12, pag. 29.25: Egli rade volte e onestissimamente vengendo colà dove io era, quasi quel medesimo avesse proposto che io, cioè di celare in tutto l'amorose fiamme, con occhio **cautissimo** mi mirava.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 508.26: Io non comando ti armado montar en le selve de Menalia, né non te comando portar li redi in sul tuo collo, né non te comando dar li to' petti ale mandade saitte; li commandamenti de la mia **cauta** arte serà teneri.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 636.2: Cuuj diligenti occhij de **cauta** circumspectione, le provedute ragione anno pensato le persone, i luoghi, i tempi e le altre circumstancie chi reddeno li delicti più gravi, che cusì como no se convene fia ordenato contra de loro più duramente, cusì non fia ordenato più remessamente in li delicti grevemente eccessivi...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 94.28: Onde, sapientissimo signore, non desdenghe la vostra curtisia de condescendere a le parole miey, concessa de cosa cha non èy **cauta** descretion de desprezare le parole de li savye, e maximamente per le quale, se lle osserverrite, la vostra degnetate se nde non lede, e se nde farrite lo contrario porriande forse resoltare accaysune che forria dampnosa a la vostra salute, chà desiderati de mescare travagly co lo repuoso vostro e la vostra tranquillitate pacifica volite sottomettere a quilli partiti chi so' plini de omnen periculi.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 172, pag. 423.10: E Nuccio (che per lui si dice Nuccio Smemora) non facendo le cose sue **caute**, credendo guadagnare, perdé grossamente, e ancora ne rimase buon tempo come aombrato, come il Gonnella l'avea fatato.

2.1 Ispirato a prudenza, sicuro.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 282, pag. 334: un bon destreru donali, ke li debia menare / per succursu et adiutu: / dialu a la Pudicitia, facçala cavalcare / per camin **cauto** e tutu...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 3.105, vol. 3, pag. 65: Né troppo ancor fidarsi / s'el non fa che lagnarsi, / **ma cauta** e buona guarda / fa del tuo che non arda.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 9, cap. 2.76, pag. 267: ma se 'l fallo, / È grave, non lasci di punire. / Le porte faccia ben serrate stare, / E faccia **cauta** guardia delle chiavi; / Faccia portiera fedele, e maestra, / Che non si lasci ingannare ad alchuna, / E la portiera cautamente passi...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 37, vol. 2, pag. 505.19: Della qual cosa a' Bolognesi parve rimanere i: male stato, per tema che quel camino no fosse loro tolto, e per tal tema costretti rimettono mano a rifare la detta bastita, e a custodirla con più **cauta** e sollicita guardia, e poco appresso l'ebbono fatta e aforzata per modo non ne temieno.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 468.20: E la donna avendo fatti serrar tutti gli usci, e massimamente quello da mezza scala acciò che il geloso sù non potesse venire, quando tempo le parve e il giovane per via assai **cauta** dal suo lato se ne venne; e andaronsi a letto, dandosi l'un dell'altro piacere e buon tempo...

[u.r. 13.01.2009]

CAUTOSAMENTE avv.

0.1 *cautosamente*.

0.2 Da *cauto*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In modo cauto e circospetto; accuratamente.

0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 In modo cauto e circospetto; accuratamente.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Prol.* cap. 7, vol. 1, pag. 10.19: In esso le parole sono piene di sentimenti; e perchè taccia di tutti, così profetizza la resurrezione de' corpi, quanto nullo di essa più manifesta e **cautosamente** abbia scritto.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Prol.* cap. 8, vol. 1, pag. 17.10: Al tollente la veste è da lassarsi etiam il mantello. Salvo se tu sempre vai indugiando di di in di **cautosamente**, e a poco a poco venderai le tue possessionelle, Cristo non ha donde nutrica li suoi poveri; tutto a Dio ha dato colui che sè hae offerto.

[u.r. 17.06.2009]

CAUZIO s.f. > CAUZIONE s.f.

CAUZIONE s.f.

0.1 *caucio, caucione, causione, cautione, cautioni, cauzione, cauzioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *cauzione* (lat. *cautionem*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; *Lett. volt.*, 1348-53; Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.

0.7 **1** Capacità di discernere (vizi e virtù). **2**

[Econ./comm.] Garanzia, consistente per lo più in denaro contante, per l'adempimento di particolari obblighi. **2.1 Dare, fare, prestare cauzione:** offrire garanzie per qno, farsene mallevadore.

0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Capacità di discernere (vizi e virtù).

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 8, pag. 63.13: La **cauzione** è discernimento de le virtù da' vitii.

[2] **GI Trattati di Albertano** volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 6: [1] Le specie di **prudencia** sono VI, cioè ragione, et intellecto, providentia, circu(n)spessione, **causione** et insegname(n)to. [...]

[8] **Cautione** è discernime(n)to di visii co(n) autorità p(ro)ponendo le specie dele virtù.

2 [Econ./comm.] Garanzia, consistente per lo più in denaro contante, per l'adempimento di particolari obblighi.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 11, pag. 210.4: Ma se colui e' beni et le cose del quale fussero integite, comparirà et prometterà, et idonea et sufficiente **cauzione** et securità darà di stare a ragione, et di non baccare e' detti beni et cose, ma di rappresentarli a volontà di quelli cotali ufficiali, possa et debbia quella cotale integina fare rivoicare.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 96, vol. 2, pag. 193.1: Et se alcuno, dipo le dette promissioni et **cautioni**, contrafarà, sia tenuto la podestà contra esso et esse ricolte et promettitori procedere a fare oservare le predette cose tutte; et faccia oservare quelle cose tutte per loro et ciascuno di loro, le quali nel primo capitolo de li presenti ordinamenti si contengono.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 121, pag. 303.6: Et sia tenuto lo dicto ufficiale prestare in de la corte dei Mercatanti del dicto officio, adoperare bene et lealmente, si come di sopra in del dicto capitolo si contiene, ydonea **causione** et sigurtà in del tempo de l'uramento del suo officio.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 58, par. 1, vol. 1, pag. 234.17: Statuimo e ordenamo che la podestade e l' capetanio overo loro overo d'alcuno de loro ofitiagle overo altro ofitiale del comuno de Peroscia non possano, né deggano mandare bailie overo alcune altre messe per lo contado overo destrecto de Peroscia per cagione d'alcuna **cautione** da fare overo recolta togliere dai scendeche dei castelgle overo de le ville overo da mungnare overo per guardiane overo per grascia overo alcuna altra cagione, pena de cento livre de denare a l'ofitiale contrafacente per fiada ciascuna e al bailio de vintecinqve livre per ciascuna fiada.

[5] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.13: et de le cose altrui se alcune ne siranno apo esso si le debia satisfare em pecunia numerata overo secundo data **cautione** de pegno, et procuri neente meno de reconciliarse ai proximi.

[6] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 74 rubr., pag. 531.17: Di procurare col Capitano et colli Antiani, che lo Podestà et suoi iudici debbiano ricevere idonea **cautione** da' banchieri di restituire la quantità debita in de' loro quaderni scritta.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 4, pag. 685.1: e se esso, fra lo spacio de dui mesi, sarà venuto et averà dato ydonea **causione** de stare a ragione et averà satisfacto convegnelmente de le spese, recovre la tenuta e la lite decorra sotto l' suo Marte e cum l'ordine de ragione...

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 52.16: essendo morto per la detta mortalità il detto Neruccio, e dopo lui il fanciullo, il detto Sandro per la detta monna

Tessa domandava tutto il retaggio, dicendo che l' testamento non valea, però che l' detto Neruccio era stato prestatore e non fatta nel testamento la debita **cauzione**...

– *Cauzione usuraia.*

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 188.22: È verità che l' nostro vicario - come noi siamo tenuti e al nostro officio s'appartiene, per mandare ad executione testamenti e **cautioni usurarie** di Fatio Ranaldi e Bartholomeo suo figliuolo da Chiuslino, sicondamente che in esse pienamente si contiene, e per sodisfacione di certo debito e altre obligagioni che a noi le heredi de' predicti Fatio e Bartholomeo sono obligati - iuridicamente fece sequestrare e intrò in possessione e tenuta di tucti beni de' predicti Fatio e Bartholomeo già due anni e più, come Giovanni si sa e seppe insine allora e fu informato.

2.1 Dare, fare, prestare cauzione: offrire garanzie per qno, farsene mallevadore.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 90, vol. 2, pag. 189.23: Et de le predette cose tutte sia tenuto ciascuno de li detti procuratori **cautione** et securità **fare** et **prestare** al comune di Siena secondo la forma de li presenti ordinamenti...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 72, pag. 251.32: Et delle predette cose lo dicto carmarlingo **dare** debbia **causione** ydonea in mano dei consuli della dicta corte, una volta in del tempo del suo carmarlingatico.

[3] *Stat. sen.*, 1329, cap. 9, pag. 288.12: Et se la dicta recolta non volesse dare, o **cauzione** sufficiente **prestare**, e' rectori sieno tenuti di non servare ragione a colui.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 23, vol. 1, pag. 253.20: e se fossero asciolte dal processo de l'acusa overo de la 'nquisitione overo se **cautione dessero** idoneamente del pagamento fare de la condannagione pagare quando per pena pecuniaria fossero tenute, e per la executione fare de la condannagione personalmente facta overoché se farà overo senza licentia dei credetore overo del giudece, co' dicto è, per deveto detenute.

[u.r. 23.01.2009]

CAVA s.f.

0.1 cava, cave, cavi, chava, chave.

0.2 DELI 2 s.v. cava 1 (lat. *cavam*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1.4.1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Palamedés pis.*, c. 1300; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fare una e altra cava 1.8; porre a cave 1.1*.

0.7 1 Scavo più o meno profondo praticato nella superficie del terreno, fossa. **1.1** [Agr.] Fras. *Porre a cave* (le viti): scavare una fossa lunga quanto è il filare delle viti collocandole alle volute distanze e coprendole con la terra

impiegata nel fare la fossa. **1.2** Buca (per la sepoltura dei cadaveri). Estens. Sepoltura. **1.3** Canale per l'irrigazione delle acque, fosso. **1.4** Buca lunga e sotterranea. *Cava sotterra*. **1.5** Estens. Cavità sotterranea di varia ampiezza usata per lo più come dimora o riparo di uomini o di animali: spelonca; grotta; tana; buca. **1.6** [Specif.] Buca dell'inferno, bolgia. Estens. Inferno. **1.7** Fig. **2** [Miner.] Scavo per l'estrazione dei metalli o di materiale da costruzione. Estens. Luogo ove si estrae tale materiale, giacimento minerario. **3** [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].

0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 Scavo più o meno profondo praticato nella superficie del terreno, fossa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 66, par. 9, vol. 2, pag. 417.1: Ancora a nullo sia licito alcuna fossa fare ovvero cava, né cavare appresso aglie mura de la città e deglie borghie da quaranta pieie verso esse mure d'alcuna parte d'esse...

1.1 [Agr.] Fras. *Porre a cave* (le viti): scavare una fossa lunga quanto è il filare delle viti collocandole alle volute distanze e coprendole con la terra impiegata nel fare la fossa.

[1] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 11, pag. 95.2: E tutte queste vigne si pongono e a solchi, e a scrobe, cioè a cave.

1.2 Buca (per la sepoltura dei cadaveri). Estens. Sepoltura.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), 2, pag. 173: Nel cui tumulo stando scripti li versi del sou pitafio: Ad chi tucto lo mundo non bastava / mo li basta questa piccola cava.

1.2.1 Buca nel terreno usata come trappola per la caccia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 21.50, pag. 397: Poi seguitò: «Quel ch'a ciò dir mi mosse / si è che fanno [[gli antropofagi]] una e altra cava, / dove uom riman talora in carne e in osse».

1.3 Canale per l'irrigazione delle acque, fosso.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 139-145, pag. 372, col. 1.6: la qual [[fabula di Tebani]] se de' intendere che in tempo de seco li Tebani andavano ai ditti fiumi e faceano cave e condutti in tal modo che so terren si se adaquava.

1.4 Buca lunga e sotterranea. *Cava sotterra*.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 85.5: E quando il signiore si fu partito, il cavaliere fecie spogliare alla dama i panni ch'ella avea vestiti e rimettersi i suoi medesimi, e mandònnela nella torre per la cava sotterra.

1.4.1 [Milit.] Scavo sotterraneo al fine di penetrare di sorpresa nella fortezza del nemico o scalzare le mura.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 305.17: E s'elli avviene che 'l castello non si possa vinciare per fare cadere le mura, l'uomo die mandare la cava dentro al castello per molte ràmora, e puoi [[...]] debbono quellino dell'oste méttare genti

nella cava e farli uscire nella terra dentro.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.29, pag. 207.26: Fermò l'assedio: mandò per maestri; ordinò edificii e cave e coverti; e molti palesi segni fece da combattere.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 49, pag. 105.29: e le mura crollare per le cave fatte sotto terra...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 173.16: E fecese la cava sotterra per andare agl mura del ditto castello.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 95, vol. 2, pag. 300.20: anzi con cave sotterra puntellaro gran pezzo delle mura da la porta a Santa Agnesa, e quelle feciono cadere...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 158.22: E tanto vi stetero a chanpo che l'ebeno per chava: e allora quegli di Peccioli s'arrendero a' Fiorentini.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 55, vol. 1, pag. 777.20: e incontanente i rre fece strignere l'oste intorno alla città, e rizzarvi da diverse parti da XVIII difici, e cominciava a volere fare cave per abattere le mura...

1.4.2 Fogna.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 98.15: poi fece fare una grande cava sotto terra, dove tutte le brutture della città si raccogliessero...

1.5 Estens. Cavità sotterranea di varia ampiezza usata per lo più come dimora o riparo di uomini o di animali: spelonca; grotta; tana; buca.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 168.19: Quine è lo luogo della nattivade e la cappella e l'altare dentro dalla cava della montangna.

[2] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 6, pag. 49.7: et dice che, come che avenire li debbia de lo scire di fuore di quella cava, ogiumai non vorrebbe elli non esservi venuto, ch'elli non vedesse queste grande meraviglie, che qui sono...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 41, pag. 88.7: E se si truova alcuna grande spelunca, o cava profonda in alcuna montagna, non per man d'uomo, ma naturalmente fatta, l'animo degli uomini si smuove a paura, e a sospicione d'alcuno santuario, credendo, che gl'Iddii abitino là entro...

[4] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 4.54, pag. 21: Così andando e mirandosi intorno, / due volpi vide, e ciascuna fuggendo / andava a fare a sua cava ritorno.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 62.5: Et chentu altri Chicopi hâbitannu in killa silva et in li auti munti, li quali fugendu tucti, eu guardu intru li disertu cavi di li bestii salvagi et aguaitay intru li loro casi...

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 12, ch., pag. 244.6: e così no cessano d'uscire l'acque de le grotte e delle cave de la terra mentre che ve n'hae entro.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 26.18, pag. 410: E i pesci, che pasciano per le rive / nel dolce tempo, ne' pelaghi vanno / per le gran cave e per le conche prive.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 139, pag. 441.22: e allora, purgata la via e aperta l'uscita della sua cava, la quale per ventura le piove del verno e' piedi degli animali aveano riturata, a piena schiera tutte [[le formiche]] escon fuori...

1.6 [Specif.] Buca dell'inferno, bolgia. Estens. Inferno.

[1] **GI** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 253.24: Aquest David fo una de le perne que Christ trais de la **cava** preunda, zo est enfern, o' tuit li patriarche e li prophete erun enclos.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.18, vol. 1, pag. 491: Parte sen giva, e io retro li andava, / lo duca, già facendo la risposta, / e soggiugnendo: «Dentro a quella **cava** / dov'io tenea or li occhi si a posta, / credo ch'un spirito del mio sangue pianga / la colpa che là giù cotanto costa».

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 223.28: Vergilio ha divisata la pregione dello 'nferno, e dice, ch'ell'è una contrada coperta di notte perpetua, ove stà il portinajo grande, e spaventevole, che giace sopra l'ossa mezze rose da lui in una orribile **cava**, e spaventa l'anime.

1.7 Fig.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 70, col. 2.21: acciocchè quanto la **cava** dell'umilità sarà maggiore tanto sarà più atta a ricevere più ampia grazia.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 21.1, pag. 93: Perchè non caggi ne l'oscare **cave** / Dove l'animo tuo par che vacille, / Piacemi di prestarti alcune stille / Del mio secreto fonte più soave.

2 [Miner.] Scavo per l'estrazione dei metalli o di materiale da costruzione. Estens. Luogo ove si estrae tale materiale; giacimento minerario. *Cava delle pietre, cava del marmo*.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 210.11: Bene è vero che a Roma à assai novelli chavalieri e uomini di grande agio, si ch'apena tutto i lengniamme dele foreste e tutte le chave dele pietre possono fornire i loro palagi, i loro navili e le loro logie...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 23, pag. 49.26: La vena del vile metallo si truova senza fare profonda **cava**...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 312.25: come sarebbe di trovare avere e tesoro o nelle propie **cave** e miniere, o in sepolcri o in altri luoghi nascosi, i quali al diavolo sono tutti manifesti...

[4] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 125.5: Mandarono Giovanni di Lapo Ghini chapo maestro di questa opera a Siena e a la chava del marmo nel chontado di Siena...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 70.7: e hannone molte **cave**, e hanno abbondanza di perle bianche e dele vermiglie e di pietre di più ragioni...

3 [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 5, vol. 9, pag. 317.4: [4] E come ristette di parlare, disse a Simone: va nell'alto mare infra la **cava**, e gittate le vostre reti a' pesci. || Cfr. *Lc*, 5.4: «Duc in altum et laxate retia vestra in capturam».

[u.r. 14.01.2009]

CAVADENTI s.m.

0.1 f. *cavadenti*.

0.2 Da *cavare* e *dente*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi,

Le falsificazioni, pp. 73-76.

0.7 **1** Chi per mestiere estrae i denti.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Chi per mestiere estrae i denti.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Se questa medicina non giova, fa di mestiere servirsi del **cavadenti**. || Crusca (4) s.v. *cavadenti*.

CAVAGLIONE s.m. > CAVIGLIONE s.m.

CAVAGNA s.f. > CAVAGNO s.m.

CAVAGNO s.m.

0.1 *cavagne, cavagno*.

0.2 DEI s.v. *cavagno* (lat. volg. **gabanium*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Anche s.f. (*cavagne*).

0.6 N In doc. lat. lucch. si registrano a partire dal 1132 le forme *capagnoro, capagnorum, capagneri* in cui 'cesto' ha il valore di unità di misura: cfr. GDT, pp. 149-50 (s.v. [*capagno, -olo, -oro*]); cfr. anche l'antrop. *Capagnolus* att. in una carta forlivese del 1174.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Cesta, panier. **1.1** Femm. Fig. [Con rif. alla figura dell'apostolo:] custode, depositario.

0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 Cesta, panier.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 96.17, pag. 449: Men seno ài ca un **cavagno**, / chi per ti no t'e' represso: / ché no è to tempo speiso / tuto in ovra d'aragno?

1.1 Femm. Fig. [Con rif. alla figura dell'apostolo:] custode, depositario.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.1: e lo gran colmo e la grande altura onde el à metuo questi portaor del so' sancto nome e messi e corrè de le soe sancte letre e semenaor e doghexe **cavagne** de le soe parole...

[u.r. 23.01.2009]

CAVALCAMENTO s.m.

0.1 *cavalcamento*.

0.2 Da *cavalcare*.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 Att. solo in *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Milit.] Scorreria di cavalieri armati.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2002.

1 [Milit.] Scorreria di cavalieri armati.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 180.14: A poche di puoie ce cavalcaro egl cavaliere de porta Borgne e gle soldate diero boce che gieno per scorgere l'Ancontano, ma esse andaro per fare la vengiança del **cavalcamento** che fece el Marchese per

lo contado de Peroscia con gle Todine.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 180.25: E 'n questo **cavalcamento** fuorçe cavaliere e pedone d'Ogobio, cavaliere da Ssofferrato, cavaliere XXV de Ffolingno, cavaliere e pedone de la citade d'Ancona.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 219.4: El **cavalcamento** fo per lo contado de Pisa, ennante che Pistoia se perdesse.

[u.r. 23.01.2009]

CAVALCANTE s.m.

0.1 *calvacanti, cavalcante, cavalcanti, cavalcante*.

0.2 V. *cavalcare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1279: Teghiaio Giamberti de' Cavalcanti; *Lett. casol.*, XIII ex.: Cavalca(n)te Cacciati liiii; *Doc. prat.*, 1305: Lapo Cavalcanti; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): missere Pepo Cavalcanti.

0.7 1 Chi cavalca. **1.1** Accompagnatore a cavallo.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2002.

1 Chi cavalca.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 145, pag. 534.32: E pervenuti vicini al prato, già quasi essendo per entrarvi dentro, niuno cavallo era che a forza del **cavalcante** non voltasse la testa, e quasi senza potere essere ritenuto, fino alla città tornava correndo.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 220.2: E chiamansi le quattro che sono in un filo, quelle che fanno una linea torta, e tagliano la via bianca per la larghezza, e sono la quarta, e la sesta, e la decima, e la dodicesima, e chiamansi queste **chavalieri**, per che le assimiliarono a quattro **cavalcanti** che vanno in un filo, e nominasi la lucente che è ne la coda.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1176, pag. 273: Ad quatro florini lo mese gere ducento fanti, / Et ad dudici lo cavallo et boni **calvacanti**...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 159.24: Et cumcessia ch(e) lu cavalcatore calvalch(e) et cavalch(e) lu cavallo suavem(en)te, no(n) lu mena fine actanto ch(e) illo se ad sè aia li pa(n)ni, così como se convè, ca delenne lu cavallo piglia uso quieto ad utilitate de lu **cavalca(n)te**.

1.1 Accompagnatore a cavallo. || (Porta, *Cronica* (ed. min.), p. 269).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 166.1: Puoi sequitavano quatro menescalchi colli loro **cavalcanti** usati.

[u.r. 23.01.2009]

CAVALCARE v.

0.1 *calvacanti, calvacao, calvacare, calvacaro, calvacato, calvacava, calvacavano, calvacavo,*

calvaccando, calvaccao, calvaccare, calvaccaro, calvaccasse, calvaccava, calvachò, calvacò, calvacone, calvacono, calvalcano, calvalcare, calvalcò, calvalcono, carvacar, carvarcà', calvalca, cavalcà, cavalcadi, cavalcado, cavalcai, cavalcalo, cavalcalu, cavalcammo, cavalcamo, cavalcan, cavalcando, cavalcandogli, cavalcandolo, cavalcandose, cavalcandovi, cavalcandu, cavalcanno, cavalcano, cavalcante, cavalcanti, cavalcanu, cavalcao, cavalcar, cavalcár, cavàlcar, cavalcarà, cavalcare, cavalcaremo, cavalcarete, cavalcargli, cavalcari, cavalcarilu, cavalcarli, cavalcarlo, cavalcarlu, cavalcarono, cavalcaro, cavalcàro, cavalcaron, cavalcarono, cavalcaronvi, cavalcarsi, cavalcarvi, cavalcasse, cavalcasseno, cavalcassero, cavalcasseronno, cavalcassimo, cavalcassino, cavalcassono, cavalcasti, cavalcata, cavalcatavi, cavalcate, cavalcati, calvalcato, cavalcatovi, cavalcatu, cavalcau, calvalcauli, calvalcava, calvalcavano, calvalcavan, calvalcavano, calvalcavanu, calvalcha, calvalchà, calvalchà', calvalchado, calvalchando, calvalchano, calvalchante, calvalchar, calvalcharave, calvalchase, calvalchasemo, calvalchasi, calvalchava, calvalhavamo, calvalhavano, calvalche, calvalché, calvalchemo, calvalcherà, calvalcherai, calvalcherebbe, calvalcherebbono, calvalcheremo, calvalcherete, calvalcherò, calvalcheroe, calvalchese, calvalchese, calvalchi, calvalchiamo, calvalchiate, calvalchino, calvalchò, calvalchoe, calvalchoro, calvalco, calvalcò, calvalcoe, calvalcòe, calvalcòe, calvalcone, calvalcòne, calvalconno, calvalcono, calvalcòno, calvalcòro, calvalcorono, calvalcossi, calvalcòvi, calvalcovvi, calvalcòvvisi, calvalgando, calvalgandu, calvalgarai, calvalgari, calvalgau, calvalgava, calvalki, calvalkisi, calvalcaro, calvalcate, calvalcò, calvalqe, calvarca, calvarcà', calvarcar, calvalca, calvalcando, calvalcano, calvalcare, calvalcarono, calvalcava, calvalcavano, calvalcoe, calvalchò, calvalcà, calvalcadi, calvalcamo, calvalcando, calvalcar, calvalcare, calvalcaro, calvalcarono, calvalcasse, calvalcasseno, calvalcato, calvalcava, calvalcha, calvalchà, calvalchado, calvalchando, calvalchar, calvalcharave, calvalchare, calvalcharé, calvalcharo, calvalcharonci, calvalcharono, calvalchase, calvalchasse, calvalchassero, calvalchata, calvalchate, calvalchato, calvalchava, calvalchavano, calvalchese, calvalchi, calvalchiamo, calvalchò, calvalchono, calvalchoro, calvalchorono, calvalcò, calvalcoro, calvalcranno.

0.2 DELI 2 s.v. *cavallo* (lat. tardo *caballicare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Doc. sen.*, 1266; Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.); *Doc. fior.*, 1279; *Lett. sang.*, 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. casol.*, XIII ex.; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. lucch.*, 1334; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (5).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. friul.*, 1350/51; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *cavalcare addosso* **4.2**; *cavalcare la capra* **1.2.1**.

0.7 1 Andare a cavallo; muoversi, partire, procedere, viaggiare a cavallo (anche con l'indicazione del luogo o del tempo). **1.1** Montare un (det.) cavallo. **1.2** Estens. Andare su un animale che non sia un cavallo. Anche: correre su un legno, su una sbarra. **2** Stare a cavalcioni su qsa. **3** Congiungersi carnalmente. **4** [Milit.] Scorrere con la cavalleria un paese nemico (per devastarlo). **4.1** Andare a cavallo contro qno, assalire qno a cavallo. **4.2** Locuz. verb. *Cavalcare addosso* (a qno): assalire a cavallo o con la cavalleria. **5** Passare al di sopra di qsa scavalcandolo (anche fig.). **6** Fig. Guidare, dominare, regolare, sottomettere. **7** Sost. L'atto del cavalcare.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2002.

1 Andare a cavallo; muoversi, partire, procedere, viaggiare a cavallo (anche con l'indicazione del luogo o del tempo).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.75, pag. 54: Se l'onor vi parlasse, / signor, ch'andate / e **cavalcate** / a guisa di maggiori, / non sria chi l'aspettasse, / se ben guardate / quel ch'operate / ver' lui nei vostri cori.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 154.14: Et inperçoké non sapea lo paiese, fallio la via .v. m. e **cavalcao** per locora deserta e durao molte angustie, per foco e per prete durissime cavalcao...

[3] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.17: Ed anco abeo j sella da **chavalcare** lavorada di christallo e di diaspado e di argento e di pietre e di perle ed ave petorale e posna di seta verde lavorata d'argiento sopra, (con) s(con)giugato d'oro...

[4] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.7: (E) ancho uno ma(n)tello nuovo di broio, l s., p(er) **chavalchare**.

[5] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 3, pag. 473: Oi tu, che se' er[r]ante cavaliere, / de l'arme fero - e de la mente sag[g]io, / **cavalca** piano, e dicerotti il vero / di ciò ch'io spero, - e la certezza ind'ag[g]io...

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1138, pag. 216: Fi' di Latino, / guarda che 'l gran cammino / non torni esta settimana, / ma questa selva piana, / che

tu vedi a sinistra, / **cavalcherai** a destra.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 741, pag. 265: Sul so caval el monta, **calvalca** per la via, / Cercand dri besoniusi coi quai al desc el stia...

[8] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 45.13: - Maestra delle Virtudi, chi è quel signore che cosie grandemente **cavalca** e da questa gente è così onorato ?

[9] *Lett. sang.*, 1298, pag. 132.5: sapiate che stançiato e fermo è per lo chumune di Firenze e per l'atera chonpangnia di Toschana ched io **chavalchi** <lunodie> martedì prosimo che viene a la Citae di Chastello...

[10] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 99, pag. 350.2: Questi **cavalcaro** ben dice miglia, tanto che furono in un bello prato intorniato di grandissimi abeti.

[11] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 165.10: Et aio veduto per li tempi et in multi parte è 'venuto ke quello k'à guidar alcuna terra, s'el non **calvalca** ben drite per lo camino, ma senestra, over k'el è caduto del cavallo, over lo cavallo lo porta in tal parte, ke né tropu né asai li place...

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.94, pag. 291: puse mente e la belanza e comenzai a **cavalcare**.

[13] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 15, pag. 135.2: **Cavalcando** el Saladino per uno paese ch'ad uno suo cavaliere donato avea, e vedendo esso paese più bello ch'alcuno altro ch'ello regno suo fosse, pensò de volere per lui esso ed a lo cavaliere un altro dare.

[14] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 583, pag. 870: Fadi puro che **cavalcadi** tostamente / e non tardati».

[15] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 43.12: e dirovi di Sancto Bernardo, che fu de questi aulimentosi predicatori, che **cavalcando** elli con soy monaci in uno viaggio, passoe per una cittadee...

[16] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), pag. 379.7: E quando furo **cavalcati** una grande pezza, messer T. disse a messer Hestor...

[17] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 281, pag. 334: dialu a la Pudicitia, facçala **cavalcare** / per camin cautu e tutu...

[18] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 9.6, pag. 413: e palafreni da montare in sella, / e **cavalcar** la sera e la mattina...

[19] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 94.30: Annone dato, i quali denari asengnano che nne comperorono uno cavallo grigello portante per **cavalcare** il decto Iacopo, che lli fue tolto il suo alla Regola...

[20] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 88.24: Ancora se de' exercitar en **cavalcar** et en scremir et en portar arme, azò ke da li .XVIII.

[21] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 35.4: sie che già èe X die elli **cavalcoe** ordinata mente allo Papa...

[22] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 19.24: Ora **cavalca** Ena co li soy trogiany senza riguardo intorno a la citate...

[23] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.48: Odito costui questo, incontinenti **cavalcò** a lui, e Vanni li disse...

[24] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 461.16: E quando in Ispagna era, avvenne un giorno che **cavalcando** il suo destriere si sferra in parte che presso case non vi aveva.

[25] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 9.4, pag. 430: il giorno si vi do, per medicina, / che **cavalcate** trenta migliatella, / e tut[t]i en trottier' magri senza sella, / sempre lung'a un'acqua di sentina...

[26] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 138.8: issu Flaccu, **cavalgandu** di nocti, se nd'andau a Thianu et incontinenti aucisi li se-

naturi qui stavanu locu in guardia...

[27] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 87, vol. 1, pag. 546.2: e ciò fatto, senza soggiornare si tornò in Araona, e il primo di che ssi parti **cavalcò** bene LXXXX miglia.

[28] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 57.4, pag. 602: Sì come carda el core e come sprona / nei fianchi Amor, de qual tèn signoraggio, / e come senza freno onne viaggio / **cavalca** a quella 'nsegna che i par bona, / non porria mai pensare altra persona, / che qual pagato n'aggia alcun passaggio...

[29] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 13, pag. 102.24: E tantosto uno giorno **cavalca** e si vi viene verso el castello de Coragino e manda uno suo caro famelglio ennante.

[30] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.25: E come messer lo conte si senti da potere **cavalcare**, andò egli e messer Ruberto dala Rocca...

[31] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 6.6: Or quisti dudichi frati di parti di patri, crixendu grandi et usandu li armi et la arti di milicia, **cavalcandu** et exercitandusi, foru fatti tutti valenti iuvini.

[32] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 607, pag. 119: Missere Todino sappelo; **calvacao** immantiente / Et giosenne allo re certe multo dolente...

[33] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 296.23: Questo se intende che, quando uno **cavalca** per perigliosa via ascendendo, per la qual se convegna dar alcune volte, se li dice «fa larga la volta», ché facendola stretta cade de ligiero...

[34] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 55.3, pag. 42: e **cavalcando** vie per la campagna / a cchasa d'una donna fu arrivato, / mogle d'uno cavaliere di Brettangna / fedel de rre Artù incoronato...

[35] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 67.13: Se odissi romore, **cavalca** e vattene.

[36] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 160.35: E in quella battaglia fu morto Melio consule e si chome sidesse sopra una pietra fue fortemente feruto et venne uno di Roma, ch'avea nome Lentulo e menogli uno cavallo che dovesse **cavalcare** e fuggire.

[37] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 59.12: Un d'i fioli de Troiano, **cavalcando** per Roma no ben saviamente, ancise soto i pe' del cavallo so el fiolo d'una vedoa, onda ella venne a Troiano e cum molte lagreme ge disse...

– Fig.

[38] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 1.12, pag. 82: Poi che la stella dietro s'ha sospinta / La notte, la mattina il sol ridendo / **Cavalca** per l'eclittica sua cinta.

1.1 Montare un (det.) cavallo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 414, pag. 540: Cavallo q'è traverso e de malveço plen este, / cui l'à, tiegnal' en stala, no 'l **cavalqe** per feste, / mai façane saumero, quando mestier li este / qe traga la coprea de stala en le foreste.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.34, pag. 439: Cubiti son d'aver onor, / d'asegnorir lo povoro ló, / usà deversi ornamenti, / sotil e belli vestimenti / e aver delicai stalli, / e **cavarcar** grossi cavalli.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 132, pag. 335.21: e la vettura del cavallo lo quale **cavalcherò**, se a me lo cavallo non darae.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 310, pag. 416.27: nè colui che vostro destriere vi tolse non è niente villano per ingannare, ma di tanto vi die essere bello, ché migliore cavaliere di lui no lo potrebbe **cavalcare**, si com'io credo».

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 181.5: Appressu, discurrendu Eneas per killu campu, vaynuli a scuntrari dui iuvini fratelli, li quali **cavalcavanu** dui cavalli blanki, di ki l'unu avia nomu Lucagu et l'altu Eliger.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 151.7: Et ipso se armao multo bene de bone arme e fidate e **calvacao** lo suo grande cavallo chi se chiama Galatheo...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 2, pag. 162.24: e pareva veramenti che lo cavallo dixese che, poa che lo santo pontiffice Çoane l'avea **calvacao**, se desgnava de portar femena.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 150, pag. 289.25: Se lu c. è i(n)fi(r)mo et g(re)ve, sinde lu coro d(e) lu c. i(n)t(ra) le gambe d(e)na(n)ti et fane unu anello d(e) vite alva et micteglielo i(n)t(ra) lu coro et lu petto, si cch(e) n(on) se (n)ne gli cada et **cavalcalo** securam(en)te.

1.2 Estens. Andare su un animale che non sia un cavallo. Anche: correre su un legno, su una sbarra.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1030, pag. 51: Suso ge meten le vestimente / Sover l'asena veramente, / Lo segnor sí ge fen montare / Per plu soave **cavalcare**.

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.22: E là di fuori verso quella uscita i: nelle gradi si pare lo passo della asina che Dio **cavalcoe** lo giorno di Pasqua Fiorita.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 68.9: Ed egli si trova nelle storie antiche che uno garzone nutricò uno dalfino col pane, ed amavalo tanto che 'l fanciullo lo **cavalcava** e giuocava con lui.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 142.23: Elli **cavalcava** l'asino, e vilmente vestia, e similglante vivea.

[5] Boccaccio, *Epist.*, 1339, pag. 155.13: E per questo non estimò Socrate, solennissimo e sacro investigatore, ne'giorni suoi, delle divine cose e delle umane, essere sconvenevole a lui la mente cessare dalle considerazioni de'profondissimi secreti della natura e con li suoi piccoli figliuoli **cavalcare** sopra il cavallo della canna, come essi facevano, per la casa...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 23.23: e quando andava predicando soleva **cavalcare** una giumenta vilissima, la più che trovare poteva...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.17: **cavalcan** su la cana e volan guar a mengun e menssun e a par e despar, e tenan la sentencia d'i brosci e d'i bavosi e tropo peçor?

[8] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 165, pag. 576.26: Era uno prete vecchio lo qual **cavalcando** uno ascino andava sempre innansi a la turba di Bacco.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 11.98, pag. 120: Truovo, se ben nel suo lume contemplo, / per umiltà **cavalcar** l'asinello, / e questo ai frati suoi dié per essempro.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 205.29: La donna, che mottegevole era molto, forse **cavalcando** allora la bestia di san Benedetto o vero di san Giovanni Gualberto, rispose...|| S. Benedetto e S. Giovanni Gualberto sono ritratti spesso a cavallo di un asino.

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 295.19: questo **cavalcare** de V. si denota che la ragione umana non tanto dà notitia a l'omo de cognoscere questo vitio, ma [lo] fa segnorezare...

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 88.19: E molti de loro tolevano le

vestimente soe e metevale in terra, açò che l'asena, ch'el **cavalcava**, g'andasse per suso, e altri taiavano i rami de l'oliva e de le palme e tollevale in mano per grande alegreça.

1.2.1 Fras. *Cavalcare la capra*: parlare o comportarsi in modo sciocco o irragionevole.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), [1335-36] 2.50, pag. 25: onde mi par che **cavalchi la capra** / in pure aspettar ch'apra, / ch'è tardi cantò 'l gallo.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.25: laonde essi, godendo, gli facean **cavalcar la capra** delle maggiori sciocchezze del mondo e impromisongli di dargli per donna la contessa di Civillari, la quale era la più bella cosa che si trovasse in tutto il culattario dell'umana generazione.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 172.11: Per la qual cosa, donne mie care, mi pare che ser Bernabò disputando con Ambruogiuolo **cavalcasse la capra** inverso il chino.

2 Stare a cavalcioni su qsa.

[1] Binduccio da Firenze, a. 1336 (fior.), 10, pag. 813: Però che siete d'Amor si secreto, / fra gli amanti **cavalcate** la rota / più che non fe' tra' pittor Pollicreto; || (Marti, p. 813): «Siete sul punto più alto della ruota, che è quella della fortuna e della notorietà».

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 3, vol. 2, pag. 71.3: Alcuni dichinu ki primo fichiru la fossa in terra, poi firmaru la cruchi, poi appiru dui scali, et muntau unu carnifichi, et **cavalcau** lu braczu di la cruchi, et clavau cum unu clovu grossu et longu palmarizzu la planta di la manu cum lu braczu di la cruchi, firendu cum un gran marchu lu clovu fina ki passau la manu et clavausi intra lu braczu di la cruchi.

3 Congiungersi carnalmente.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 139, pag. 706.16: La moglie, stando a la finestra del palagio, da quella parte ove era uno pezzo di terreno per pastura de lo armento del re, vide uno bellissimo toro **cavalcare** tutte le vacche, del quale s'inamorò, onde quanto poteo s'ingegnò di giacere con esso e non potea.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 451-60, pag. 123.8: Parti che costui abbia lungo l'arco? Vedesti mai così nuovo granchio? Per certo questi la **cavalca**.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.105, pag. 224: e col core e colla mente intenta / in tutto a te confesso il mio peccare, / che senza freno **cavalcar** contenta, / lasciandomi più volte incatenare, / per gran lascività, lo mie intelletto...

[4] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396], pag. 486.20: 2 Sozza, mala femmena, *quia bene sio pro quo vadis ad pallactium*, che vai per farte **cavalcare**.

4 [Milit.] Scorrere con la cavalleria un paese nemico (per devastarlo).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 97.14: Et ritornati in Firenze, tantosto **cavalcarono** a Montebuoni, il quale era de' figliuoli di Guiccione, i quali s'appellano al presente giorno Buondelmonti...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.32, pag. 180.3: Tanto crebbe la baldanza de' Neri, che si compongono col marchese di Ferrara di tórre Bologna (e l'una delle due parti dentro, che erano amendue guelfe, dovea assalire l'altra il di della Pasqua di Resurresso), **cavalcandovi** con V.J.C cavalli e con V.J.M pedoni.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2671, pag. 119: **Chavalcha** el baron con gran vigor / Con sua

hoste e con sua gran çente / Enver de Roma aliegramente.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.30: Andando Carlo in Puia e Coradino **cavalcò** sovra Lucha.

[5] *Ottimo. Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 134.9: e potrebbesi dire, che 'l segno è fatto dalli torrigiani, a guisa che si fa qui nelle torri di guardia, che quando si sente che 'l nimico **cavalchi**, o ffaccia apparecchiamento di cavalcare, di notte, come è qui inn- Inferno, che sempre c'è notte, fa segno di fuoco per vincere le tenebre, sì che il segno paia a colui, cui il fa, e di di per fummo.

[6] *Doc. lucch.*, 1334, pag. 280.23: A presso notificcare et narrare a' decti signori lo luogo u' li decti nimici ora sono posti, e come considerando la debile conditione di Lucca e lo podere de' nimici, li decti nimici ponno continuamente **cavalcare** sopra Lucca e d'ogni intorno per lo contado...

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 232.22: Puoie se parteo l'oste e pusese presso a la citada d'Areçço, a uno luoco che se chiama Quarata, **cavalcando** onne fiada presso a la citade d'Areçço a uno miglo, facendo grande danno de vingne e de case.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.5: La quali viduta, per confortu di Postumu agurreru, incontinenti **cavalgau** cun tuttu lu exercitu et prisi li tendi furtissimi de li Sanniti...

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 67.14: *Lo quale veduto*, per confortamento di *Postumio* aguratore incontinente **cavalcò** con la sua oste, et il fortissimo campo de' Sanniti prese...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 129, par. 1, vol. 2, pag. 181.5: Ordenamo ke nullo cittadino, contadino, districtuale ovvero altro ardisca ovvero presuma con adunantia ovvero congregatione de gente, hostilemente ovvero engiuriosamente ovvero per malo modo, etianodio fuor del destrecto de la città de Peroscia, **cavalcare** ovvero cavalcata ovvero offesa, eniuria ovvero danno dare contra alcuna città, castello ovvero altra terra guelfa ovvero fedele e devota de la santa Romana Ecclesia ovvero amica del comuno de Peroscia...

[11] *Doc. fior.*, 1311-50, 71 [1349], pag. 669.5: perché noi, non volendo che sieno senza pena meritata per colpa, vogliamo che almeno ne' beni sentano il iudicio et che franchamente **cavalchiate** voi, nostro Capitano, co' la nostra gente, ad ardere, guastare, gittare a terra et mectere a ruba ciò che si può nelle villate, et de' nostri capitali inimici Ubertini, et loro seguaci, non risparmiando persona.

[12] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 175.21: e anco a questo non contenti àno **cavalcato**, arso e predato su quello di Volterre, gli animi de' nostri cittadini sono per questo sì isdegnati che dubitiamo che, ragionando ora altre cose, se prima questo factu di Montealbano non si conciasse, che più sdegno non ne nascesse...

[13] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 185.12: Et **calvacono** li Luchesi Asciano, ebello et anche la pieve, et funovi presi dentro molti homini.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 42.7: Killu sarrachinu Bettumen, ki rumasi vicariu in Sichilia per parti di lu Conti, **cavalcandu** per Sichilia, comu era pregatu di lu Conti, et prindendu terra et guastandu di li ribelli, vinni ad unu castellu chi havia nomu Anteliu, lu quali era statu so anticamenti et volsilu combattiri.

[15] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 94.23: It. lasso che sieno restituite sei lb. di denari cortonesi a cCinigiano, a cquelle p(er)sone di chui fuoro le vacche quando Credi da Campiglia **cavalchò** a cCinigiano.

[16] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 210.15: **Chavalcharonci** senza pigliare prigionni né ardere chase.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 72.14: Questi regi non fecero risposta, ma **cavalcaro** de subito con loro espediti cavalieri e pedoni.

[18] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.338, pag. 185: «Se questa iesta non avrà podere / de **cavalchar** lo veronese campo, / s'io posso ben la verità vedere, / sul mantovano faranno loro scampo, / al poggio di Coaççi et a Soggiara / e sul morbido paese de Liççara».

4.1 Andare a cavallo contro qno, assalire qno a cavallo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 76.8: Lo quale acconcio collo scudo e colla spada e colla lancia macedonia, abiendo rivolta la faccia verso l'una e l'altra schiera, scommosse l'armi, e **cavalco** verso lo certo nemico...

4.2 Locuz. verb. *Cavalcare addosso* (a qno): assalire a cavallo o con la cavalleria.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 13.2: Al tempo di costui i Fiorentini **cavalcaro addosso** a' Pistolesi, et ucciserne, et pigliaronne, et questo fu in servizio de' Conti.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 71, vol. 3, pag. 156.3: Ma per suo poco senno, overo peccato, affrettandosi troppo inanzi ch'avesse soccorso del Regno, male glie n'avenne, che **cavalcan-dogli addosso** l'oste del re Piero, subitamente per iscontrazzo presono due suoi figliuoli, e per simile modo egli in persona con un altro suo figliuolo scontrandosi co' nimici, combattendo furono morti.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 10.11: Et videndu zo, Guillelmu, primugenitu di Tranchida, primu frati di quisti Normandi, lu quali si chiamava Guillelmu Brachia-di-ferru, fu fortimenti indignatu et **cavalcauli addosso** cum grandi impetu contra quistu Archadiu et dedili unu colpu cum la sua lancia et gettaulu in terra et auchisilu.

5 Passare al di sopra di qsa scavalcandolo (anche fig.).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 414.9: 65. *Onde una voce ec.* Questa boce era nella VIJ bolgia all'argine VIII, [che] **cavalca** la VIJ bolgia...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 382.6: 106. *Poi disse a noi ec.* Inten[den]do Malacoda la vicenda per la quale andavano Virgilio e l'Autore, dice, andare più oltre [non si può], però che l'arco o ponte, che **cavalcava** la VIJ bolgia, è rotto...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 22, vol. 1, pag. 504.17: L'armate **cavalcano** il mare, e innanzi che insieme si ritruovino ci occorrono altre non piccole cose.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 121-129, pag. 133.36: imperò che **cavalcando** e passando il fiume Numicio v'annegò dentro, e perché non si trovò il corpo suo dissono ch'era deificato.

6 Fig. Guidare, dominare, regolare, sottomettere.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 165.5: Açò ke li crudelli excessi grandemente devessen esser puniti secundo le culpe doe signore fo date in lo mundo, çoè spirital et temporal, et açò ke 'l piacere ne se convertisse in cosa licita e ke voluntate propria non **cavalcasse** dritura.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 429.3: Veramente questo appetito conviene essere **cavalcato** dalla ragione...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 77, pag. 321.26: e per osservare quello et açò che

placere no se convertisse in cosa licita et açòè che voluntà no **cavalcasse** dritura, si foe dato e [o]rdena' in çaschaum, çoè raxonevolmente ordine e voia d'ogualança.

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 12, pag. 52.26: Sappi che no' è per noi, inperò che troppo si lascia **cavalcare** a ongni Pistorese, e no'è bene congnovente ver noi come derebe, e però opera che lo abbiamo tale che faccia di quello che ti piaccia...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 34, pag. 201.8: Assa significa l'anima, la quale allora è detto che va a marito sedendo in sull'asina, quando andando al celestiale sposo signoreggia e **cavalca** domando li movimenti irrazionali ed illeciti della carne, la quale per l'asina è significata.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.12: e 'l mondo volticço chi a nessun inperio se lassò **cavalcar** né mete' fren, çineto al nome de Cristo se lassò mete' 'l çovo e s'è metuo soto a Yesu Cristo per nu crucifixo...

[7] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 44, pag. 63.4: e perché i non liciti piaceri non si convertissino in disoneste opere, per li qua' piaceri non si **cavalcasse** la ragione.

[8] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.40, pag. 420: Dunque se il male ci **cavalca** il bene, / che senza dubbio avvene, / qual uom terren dovria maravigliarsi, / se la terra non rende lo suo frutto?

[9] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 278, pag. 23: Vanse segure che non trovano entoppo / schandalo con eror van seminando / sì ch'el mal sopr'al bem **chavalcha** troppo.

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.8, pag. 101: Et chi per van conforto d'altruy sale / oltra quel che conven a sua mainiera, / degno è che non governe ben bandiera, / né ben **cavalchi** alcun sotto soe ale.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 34, pag. 208.8: Axa significa l'anima, la qua alora è dito che va a mario seçando su l'asena, quando andando cum desiderio a lo celestrià sposo segnoreça e **cavarca** domando li movimenti iracionai e illeciti de la carne, la qua per l'asena è significâ.

[12] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Gc* 4, vol. 10, pag. 418.2: [1] Onde le battaglie e le contenzioni son in voi? or non dalli vostri desiderii, che **cavalcano** nelle membra vostre? || Cfr. *Gc*, 4.1: «quae **militant** in membris vestris».

7 Sost. L'atto del cavalcare.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 17, pag. 181.22: acciò che, quando il garzone vene nel tempo dei diciotto anni, elli possa sofferire il **cavalcare**, e fare l'opere del cavaliere.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.46, pag. 382: Tegna bella masnada usa ed acorta, / Con ricchi arnesi e da bel **cavalcare**, / Pascendo augelli e nodriti a cacciare, / Con cavai quanto sua renta comporta...

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 112.27: I quali danari ispese Biagio a Parigi per ispeçie e confetti che donò a messer Piero di Ghavestona e per una sella che comprò là per suo **chavalchare** e per altre spese chome apare che gli avemo rabatuti ne llibro de'conti, fo. quaranta e tre.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 18.17: Odendo le novelle, l'imperadore studiò forte lo **cavalcare** e cum gram freça, tanto ch'el fo çunto al nevodo, ch'era çà morto e pasado.

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 34.16: Lo sventurato Fedimo e Tantalò, reda del nome dell'avolo, poi ch'ebbono posto fine all'usata fatica del

cavalcare, aveano cominciato il giuoco della palestra, che si appartiene a' giovani.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 250.12: Lo Re gli dona venticinque marchi d'argiento, e per suo **cavalcare** gli dona una mula.

[7] *Doc. lucch.*, 1334, pag. 280.17: In prima significare a' decti signori la perdita facta della terra d'Uzzano, e 'l **cavalcare** appresso facto per li nimici infine alli antiporti della città di Lucca, ardendo rubando per tutto lo piano d'ogni parte, e facciendo grandissime prede et presure di omini e di bestie et altre cose.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 214, vol. 2, pag. 398.24: la qual cosa per lo popolo non s'acconsentia, e per questa cagione più di stettono in quello errore, e mandarono a Firenze ambasciatori per la diliveragione del **cavalcare** o tornare l'oste in Firenze.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 47, pag. 79.20: puo' delo scrimir elo fo si bon maistro in pocho de tempo qu'el non se poteva trovar simel de luy de bel **cavalchar** e de bel fante, e questo qu'el faxeva non se poteva algun semiar a lui.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 2, pag. 162.15: La quar cosa odando un nober omo de la terra, si li prestà un cavallo lo qua perché era monto masueto era deputao a la sua dona per so **carvacar**.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 30, pag. 158.1: ca allora p(er) lla grande callo et allora p(er) llo smodato **cavalcare**, pose ligieram(en)te desiccare da entro, voi scalmare.

[u.r. 02.09.2009]

CAVALCARESE agg.

0.1 *cavalcarese*.

0.2 Da *cavalcare*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto al trasporto sul cavallo o al traino di un cavallo.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2002.

1 Atto al trasporto sul cavallo o al traino di un cavallo.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 19, pag. 40.12: Dappoi che Governale ebe dette queste parole alo ree, e elli si fecie prendere una bara **cavalcarese** e ffeciolo ponere alo palagio ch'ee sopra la riva del mare.

[u.r. 05.02.2009]

CAVALCATA s.f.

0.1 *cavalcada, cavalcata, cavalcata, cavalcate, cavalcate, cavalcata, cavalgata, chavalcata, chavalcata, chavalcate, chavalcate, chavalcata, chavalcata, chavalcate, chavalcate, kavalcata*.

0.2 Da *cavalcare*.

0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; *Doc. sang.*, 1269; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Doc. lucch.*, 1336; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300;

Serventese Lambertazzi, XIII u.v. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Milit.] Spedizione militare, scorreria di cavalieri armati. **1.1** Fig. **2** L'atto di cavalcare. **3** Corteo. **4** Rapporto sessuale.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2002.

1 [Milit.] Spedizione militare, scorreria di cavalieri armati. || Spesso associato ad *oste*.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 268.8: Unde sapiate che noi avemo auta tanta briga, (e) avemo, a chagione dela guerra (e) di fare *oste* (e) **chavalchate**, che noi non v'aviamo pouto intendere p(er) avela achataata...

[2] *Doc. sang.*, 1269, pag. 424.4: It. xviiij d. a do(n)na Bonave(n)tura, ch'andoa a Pugibonizi p(er) ispia uno die che si fece là la **cavalcata**.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2149, pag. 250: Ma se pur avvenisse / che 'l tuo Comun facesse / *oste* o **cavalcata**, / voglio che 'n quell'andata / ti porte con barnaggio / e dimostreti maggio / che non porta tuo stato...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 126.6: e faceva osste e **cavalcata**, quanto faceva bisogno per li Fiorentini.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 75, vol. 1, pag. 95.8: Et se alcuno cittadino di Siena sarà ferito, o vero in alcuna infermità gravato ne l'oste, tratta, o vero **cavalcata** per lo comune di Siena, si che tornare non possa, el camarlengo et IIIJ sieno tenuti esso fare reducir a Siena a l'expese del comune di Siena, se alcuno cotale vedaranno o vero saranno rinchiesti.

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.27, pag. 154.34: e dieronli tanta ballia, che i soldati rispondeano a lui, mandava i bandi da sua parte, e pene imponea, e **cavalcate** contra i nimici, senza alcuno consiglio.

[7] *Doc. sang.*, 1317, pag. 91.1: Avemmo tucti capitani e p(ri)ori d'arti e loro consiglio nel palagio de la podestà però che li Ançiani non ci volean dare (con)siglio, e a lloro ci lamentamo dolendoci de la **kavalcata** (con)tra Dio e ragione fatta, dello straço de' p(re)gioni, del nostro e dello 'nganno e sleetà ch(e) trovavamo, e della 'niuria ch(e) ne pareva ricevere.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.26: Come tale omaggio faccivano ai Romani secondo che loro suggestti, impromectendo al dicto comune obediencia e reverença e *hoste* e **chavalcate** e come loro signoria recognoscivano dal popolo Romano.

[9] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 520.19: Lo qual Capitano, tutto lo tempo del suo officio, per saramento sia tenuto di non addimandare nè fare addimandare licensia d'absentarsi dalla città di Pisa, et del suo distrecto, se non per cagione d'*oste* u di **chavalcata** della città di Pisa, u del popolo...

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 7, pag. 202.9: E più che d'ogni *oste*, **cavalcate**, e spese bisognevoli al Re, di tutte esenti furono.

[11] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 161.25: che enlla festa de ssanto Hercolano ne degono recare per sengno de censo uno palio de seta e venire en *oste* e 'n **cavalcate** del comuno de Peroscia e senpre receive podestate, la quale serà mandata dal cumuno de Peroscia...

[12] *Doc. lucch.*, 1336, (1336) lettera 01, pag. 305.31: Et però vi scriviamo che vi piaccia d'essere coi

nostri Signori, e informarli dei grandi danni et arsoni ch'e' nostri cittadini et contadini anno ricevuti per le **cavalcate** de' nemici facte di Settembre et di Novembre...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 10.7: Da lu sou questuri vendendu li captivi qui erannu suieci a la hasta, fu mandatu a vindiri unu citellu di gran belliza et di liberali habitu, di lu quali avendu ben incirkatu et saputu que issu era Numida et lassatu da sou patri orphanu et nutricatu con Masinissa sou cianu et que, non sapendu Massiniassa, issu era statu vinnutu non maturu in quista **cavalgata** contra li Rumani, pensausi lu Africanu que se divia perdunari a lu juvini et di fari supra chò debita reverencia a la amistati di lu rigi Massiniassa, fidelissimu di lu populu di Ruma.

[14] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 547.7: Item, se li decti conostabili o ver capitani, o ver alcuno di lor, o vero alcuno di loro gente, la qual cosa Dio cessi, fosse preso per li inimici del Comune di Firenze in alcuna bactallia, riscontro o vero avisamento lo quale si facesse colli inimici, o vero in alcuna andata o ver **cavalcata**, che li decti conostabili o ver capitani, o ver alcuno di loro cavalieri, non perda paga per sè, per lo cavallo, palafreno et ronzino, durante la sua conducta, insine che in delle pregioni fosse ditenuo per li inimici del decto Comune di Firenze.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 96, par. 1, vol. 1, pag. 319.9: Per lo buono e pacifeco stato del comuno e del populo de Peroscia statuimo e ordenamo e perpetualmente volemo che s'oserve che da mò ennante niuna guerra overo **cavalcata** per lo comuno de Peroscia contra alcuna citade...

[16] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 40.22: Et per volere che ogni homo torni, anno fatto ordinamento che ogni Lucchese di cittade et di contado possa tornare, et questo si è bandito per la cittade, et che quelli che torneranno siano rimessi in delli loro beni che possedeano lo die che Lucca si guastoe in MCCCXIII, e appresso che tutti questi tornati possano stare VII anni senza avere alcuna gravezza di chomune, nè fare oste nè **chavalcate**, nè essere chonfinati per niuna chagione di novitate che apparisse, et che tutte loro massaritie et arnesi vi portasseno non debbano paghare di quelle alcuna ghabella.

[17] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 17, vol. 1, pag. 293.1: ché tornando i pellegrini d'una **cavalcata** fatta sopra i Saracini con grande preda e molti pregioni, il detto maliscalco combattè col loro, e molti n'uccise, e rubò loro tutta la preda.

[18] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 24, pag. 588.33: Noi etiamdeo, per auctorità de la presente constitutione, absolvemo tutti li rectori de le terre da ogni Statuto, ordinamenti li quali impedissent o potesseno impedire loro perché meno liberamente et assolutamente possano constrengere et a loro imponere pena e reschotere da quelli chi no seranno andati in l'oste o in la **cavalcata**, la quale se farà de comandamento del Rectore...

[19] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 110.16: E nel tenpo della detta signoria el chonte Iacomo da Santa Fiore venne con dugiento chavalieri e cinquecento fanti, e feceno una **chavalcata** per infino al bagnio a Petriuolo e per insino a le Segalaie, e uciseno asai gente, e ancho ne preseno e tolseno di molto bestiame, e arseno molte chase per lo nostro chontado.

[20] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.24: Et che neuno non debbia andare en veruna **chavalcata** a robare.

[21] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 171.4: Andorono per fare una **chavalchata** in su quello di Firenze, et del chontado di Pisa andarono cierne che furono più di 2 mila huomeni et cho'lloro andò don Iachopo di Manente per chapitano di loro.

[22] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 95.15: eio no sum vegnù per oro ni per argento aquistare in questo mondo terreno ni per fare oste nè **cavalcate**, anci sum venù per dare testimoniança del vero.

1.1 Fig.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 108.35: Io vi scongiuro, disse elli, che voi come strani pellegrini guardiate voi da' desiderj carnali che fanno lor **cavalcata** contra l'anima.

2 L'atto di cavalcare.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 609, pag. 871: la **cavalcada** che voi fata aviti, / s'e' no ve 'l digo voi no lo sapiti...

[2] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.32: hic equitatus, la cavalleria e la **cavalcata**.

3 Corteo.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.90, pag. 134: e como di angel sancti una **cavalcata**, / cum canti e cum triunfi portono a la cellata / lo corpo to santissimo e la testa dorata, / in lo monte de Synai là o' tu è' seterata...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 165.22: Questo fu l'ordine de soa bella **cavalcata**.

4 Rapporto sessuale.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 2.50, pag. 7: Quando gli avrè da' ben manzar e bere, / zascuna faza la soa **cavalcata** -.

[u.r. 14.09.2009]

CAVALCATO agg.

0.1 *cavalcati*.

0.2 V. *cavalcare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dotato di cavalcatura.

0.8 Paolo Squillacioti 02.03.2008.

1 Dotato di cavalcatura.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 38, vol. 2, pag. 638.16: L'ingordi e disonesti usorieri, che sotto colore di prestanza sovenieno li soldati di loro Comune, e portavansene i loro soldi, l'armi e' cavalli, il perché il Comune ai suoi bisogni no- lli potea avere **cavalcati**...

CAVALCATORE s.m./agg.

0.1 *calvaccaturi, cavalcador, cavalcador, cavalcadori, cavalcatore, cavalcatore, cavalcatore, cavalcatori, cavalcatori, cavalcaturi, cavalcaturi, chavalcatore, chavalcatore*.

0.2 Da *cavalcare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex.

(sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Chi cavalca, cavaliere. **1.1** [Milit.] Uomo armato a cavallo (membro di una milizia armata).

1.2 Agg. Che va a cavallo. **2** Fig. Chi guida (come un cavaliere il cavallo).

0.8 Chiara Coluccia 14.05.2002.

1 Chi cavalca, cavaliere.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.), son. 2.1, pag. 61: Folle **caualcador** d'un bon cavallo / mostrò onne dritto suo venir somerso...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 171.21: Accilles fue bello, forte, bruno, e di corpo ben fatto, né grasso né magro, e maravigliosamente fue buono **chaualcatore**...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 317.6: Lo quale cavallo come vada senza lo **caualcatore** per lo campo assai è manifesto, e spezialmente nella misera Italia, che senza mezzo alcuno alla sua gubernazione è rimasa!

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 218.9, pag. 90: Alexandro ne [[*scil.* di Bucifalasso]] fu **caualcatore**.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 226.17: Ed esso Pico potentissimo **caualcatore** co la verga reale in mano, e succinto d'una picciola veste sedeva, e co la sinistra portava lo scudo...

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 70.7: L'altra turba li venia dirieto gridando, mentre lo mal **caualcatore** dava de la scoriada al quattropiedi...

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 13, pag. 28.12: Al qual subitamente aparete un cavalo terribile, su lo qual era un terribel **caualcador**.

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu di infrinari...*, pag. 573.13: E lu **caualcaturi**, quandu sagli susu, non lassi moviri lu cavallu finkî non si agi cunzati li panni suta, comu si conveni...

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 76-84, pag. 458.30: e come il **caualcatore** che scorge lo cavallo a suo arbitrio, era montata in sulla fiera...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 159.17: e sse sse conver(r)à quillo ch(e) lu mena anne più racto, et questo se dalle demani usq(ue) ad te(r)çça et p(er) le locora plane et non p(re)tose fine ad tanto ch(e) lu **caualcatore**, quantunqua place ad illo sença menatore et sença (con)pangnia, lu mena.

1.1 [Milit.] Uomo armato a cavallo (membro di una milizia armata).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 60.24: Ma la lieve Armadura con coloro delle fonde, e balestrieri, ed arcadori, e **caualcatori** seguitavano i nemici che fuggiano.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 117, vol. 1, pag. 116.14: Et qualunque sarà de' banditori l'uno anno, non possa essere in quello medesimo anno de' trombatori, nè farsi scrivere nel detto anno, o vero el cavallo suo, per **caualcatore**.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 71.11: O Achille, quello era stato **caualcatore** del tuo padre...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 1, pag. 376.3: Messer Ulivo con dieci compagni **caualcatori** a lui si profferà a suo soldo.

[5] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 512.21: et soldi quaranta al **caualcatore** o cavaliere per catuno palafreno o ronzino o mulo non consegnato in catuna monstra.

[6] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II,

cap. 4, pag. 41.9: Larghi conviene che siano gli Cavalieri, imperò che quando il Cavaliere ragguarda alla propria utilità, si prieme d'invidia di guadagno i suoi sottoposti e **caualcatori**...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 55, vol. 2, pag. 204.9: e cciò adivenia perché i loro soldati tedeschi avieno ricetto, e parte di loro **caualcatori** nella compagna, sicché contro a lloro non ssi combatteno lealmente, e per non disfare la detta compagna...

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 33.13: buono **caualcatore**, e bello servidore e adatto a ogni cosa fare, salvo carte o mercatantia, però che a quelle non fu posto, bontà del padre...

1.2 Agg. Che va a cavallo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 178.28: Chisto sagittario cossi facto, trasendo a la vattaglia, li cavalli chi lo vedevano faceannose paventusi e quase rustivi dovetando de se le appressemare, e tutti se facevano arreto e voltavano a fflugire, e con grande pena e travaglia li combatienti **calvaccaturi** pongendo loro cavalli de speruni le faceano costanti remanire a la vattaglia e voltavannose a fferire.

2 Fig. Chi guida (come un cavaliere il cavallo).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 317.4: Sì che quasi dire si può dello Imperadore, volendo lo suo officio figurare con una imagine, che elli sia lo **caualcatore** della umana voluntade.

[u.r. 23.01.2009]

CAVALCATURA s.f.

0.1 *caualcadhura, caualcadure, caualcatura, caualcature.*

0.2 Da *caualcare*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

0.7 1 Animale che si cavalca. **2** L'essere a cavallo.

0.8 Chiara Coluccia 14.05.2002.

1 Animale che si cavalca.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 158, pag. 605: là no se trovarà bela **caualcadhura**, / destrier ni palafren cum soaf ambladura, / né norbia vestimenta, né rica flibadhura, / palasïo ni tor, ni negun'armadhura.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 80, pag. 173.17: Alo matino si si leva T. e li cavalieri e lo varvassore, e danno uno bello palafreno a madonna Isotta per sua **caualcatura** e uno distriere a messer T. e danno a llui ed a llei drappi molto begli, si come si conviene.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 32.3: Questi sono li Ordini de la Kabella, come sono tenuti di pagare coloro che passano con cavallo o altra **caualcatura**, si come di sotto si contiene.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 165, vol. 1, pag. 152.16: Et giuri et sia tenuto, la podestà, in qualunque luogo stesse o vero andasse, per cagione di guerra o vero per altra cagione, dal comune, o vero popolo di Siena, o vero alcuna persona, o vero luogo de la città, o vero contado di Siena, non ricevere candela o vero somaia, o vero mulo, o vero altra **caualcatura**, nè alcuna altra cosa, nè alcuno di sua famellia lassare menare, o vero ricevere.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 23, pag. 208.26: e l'

detto ambasciadore abbia dal Camarlingo di questa Arte per sè e tre **cavalcadure** soldi quindici ogni die fine in lib. venti.

[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 42, pag. 72.22: Lo cavaler andà quella note cum soe **cavalcadure** aspetando la monega aprovo lo cimiterio del monaster.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 22, vol. 2, pag. 619.21: e fornita la festa si parti di Firenze, acompagnato da tutti i cittadini che avieno **calvalcature**.

2 L'essere a cavallo.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 320.6: 81. *E disse a me ec.* Questo conforto assai appare chiaro, com'elli scendono sulla **calvalcatura** del fiero animale nell'VIII circolo.

CAVALCHERECCIO agg.

0.1 *cavalchereccia*.

0.2 Da *cavalcare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto al trasporto sul cavallo o al traino di un cavallo.

0.8 Pär Larson 16.09.1998.

1 Atto al trasporto sul cavallo o al traino di un cavallo.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 112, vol. 7, pag. 256.29: E con buona compagnia di cameriere e di balie che 'l nutricavano e governavano, in una bara **cavalchereccia** nobilmente a di 2 di Febbraio il mandò ad Aversa... || L'ed. Porta ha «bara cavallereccia»: v. *cavallereccio*.

[u.r. 05.02.2009]

CAVALCIONI avv.

0.1 *cavalcione*, *cavalcioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *cavallo* (fr. ant. *chevauchions*).

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): 1 [3].

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. a *cavalcione* 1; a *cavalcioni* 1.

0.7 1 Locuz. avv. A *cavalcioni*: inforcando con le gambe (una calvalcatura o altro).

0.8 Chiara Coluccia 14.05.2002.

1 Locuz. avv. A *cavalcioni*: inforcando con le gambe (una calvalcatura o altro).

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 7.6, pag. 40: Qual'eran senza sella e senza staffi, / montate con gran pena a **cavalcioni** / su magri tori e su bufale nere, / come più sozze e di maggior potere...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 57.30: Giunti là e l'uno e l'altro, e gran parte di Forlì tratta a vedere, messer Dolcibene avendo fatto trarre le strabale al prete, lo fece salire su la botte a **ca-valcioni**, e li sacri testicoli fece mettere per lo pertugio del cocchiame.

– Locuz. avv. A *cavalcione*.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap.

183, vol. 2, pag. 76.11: e di sopra le sedeva un babuino a **cavalcione**, e sonava le nacchere a due mani.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 611.28: e, come dentro fu, chiuso l'uscio abbracciò Calandrino e in su la paglia che era ivi in terra il gittò e saligli addosso a **cavalcione** e tenendogli le mani in su gli omeri, senza lasciarlosi appressare al viso, quasi come un suo gran disidero il guardava dicendo...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 19-36, pag. 548.1: cioè che li stava in su le spalle quel peccatore a **cavalcione**...

[u.r. 23.01.2009]

CAVALÈA s.f.

0.1 *cavalea*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): 1.

0.4 Att. solo in *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

0.6 N Cfr. Greg., *Dial.*, III, 1 (di cui il sermone è una parafrasi parziale): «flagellum, quod aliquando acciperam». *Sermoni subalpini*, p. 92 traduce «frustino».

0.7 1 Frusta (?).

0.8 Chiara Coluccia 10.06.2002.

1 Frusta (?).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 225.1: Quest somi que vostre gener somià que vos teniez una **cavalea** en vostra man, zo est la poestè e lo regne que vos avez...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 225.5: mas venuz est lo terme que vos lo perdrez, e lo regne e la vita, e vos carrà la **cavalea** de la man per lo mal que avez fait e que vos faites.

[u.r. 30.09.2011]

CAVALIERA s.f.

0.1 *cavaliera*.

0.2 Da *cavaliere*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che difende e sostiene. 2 Donna appartenente alla milizia di Amore.

0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 Colei che difende e sostiene.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 60, *Ver-gine d'Antiochia*, vol. 2, pag. 536.14: sia buona **cavali-er**a di castità, la quale ha tale soldo che non venne mai meno...

2 Donna appartenente alla milizia di Amore.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 19, pag. 817.33: Qui prende l'autore il principale suo proponimento dove connumera ch'elli intende d'insegnare tre cose: la prima di trovare la giovane da amare, la seconda d'inducerala di volerti bene, la terza di mantenerla nello stato d'amore; e dice: tu cavaliere, ecc., onde nota che ogni esercizio e operazione si

può dire milizia, ond'elli medesimo dice in una Pistola d'una che partoriva da prima: «lo era rozza e nuova cavaliera».

[u.r. 23.01.2009]

CAVALIERE s.m./agg.

0.1 *cabalieri, calvaliere, cavagliere, cavaglieri, cavaieri, cavalario, cavalé, cavaler, cavaler', çavaler, cavalere, cavalieri, cavalerj, cavalero, cavaleru, cavallery, cavalieri, cavaliry, cavalier, cavalier', cavaliere, cavalieri, cavalierj, cavalierno, cavalierri, cavaliry, cavaliere, cavaliro, cavaller, cavallero, cavallier, cavalliere, cavallieri, cavallierj, cavalliero, cavarer, cavareri, caveleri, caveliero, ccavaliere, chavaglieri, chavaieri, chavaler, chavalere, chavaleri, chavalero, chavalier, chavaliere, chavalieri, chavaliero, chavaliry, chavalleri, chavallero, chavallier, chavalliere, chavallieri, chavalliero, chaveliere, chevalier, civaliere, civalyer, kavalier, kavalere, kavaleri, kavaliere, kavaliere, quavaliere.*

0.2 DELI 2 s.v. *cavallo* (prov. *cavalier*, dal lat. tardo *caballarium*).

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); *Ritmo lucchese*, 1213; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sang.*, 1269; *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1300-1.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *cavaliere ad elmo 3.2; cavaliere a soldo 3.3; cavaliere a sproni d'oro 3.4; cavaliere bagnato 3.6; cavaliere banderese 3.7.1; cavaliere banderese 3.7; cavaliere d'arme 3.8, 3.8.1; cavaliere della banda 3.10; cavaliere della cavallata 3.5; cavaliere della podestà 6.2; cavaliere della taglia 3.14; cavaliere del mare 3.11; cavaliere del tempio 4.1.1; cavaliere di cavallata 3.5; cavaliere di corredo 3.12; cavaliere di corte 6.1; cavaliere di guerra 3.9; cavaliere di scudo 3.13; cavaliere di soldo 3.3; cavaliere di taglia 3.14; cavaliere di ventura*

3.15; cavaliere errante 3.16; cavaliere pretoriano 3.17; fare cavaliere 2.1.

0.6 N *Cavalliere* è att. come antrop. già in doc. lat. fior. del 1085: cfr. GDT, p. 170.

0.7 **1** Chi va a cavallo. **2** L'armato a cavallo (in quanto appartiene ad un ordine, una classe, un gruppo con una propria identità e propri valori, la cavalleria). **2.1** Locuz. verb. *Fare cavaliere*: dare l'investitura. **2.2** Fig. Chi incarna le virtù (moralì, militari, ecc.) della cavalleria. Chi agisce con nobiltà d'animo e di modi; chi si comporta con signorilità di modi e con raffinata cortesia. **3** [Milit.] Soldato a cavallo; chi esercita il mestiere delle armi. Appartenente ad una masnada mercenaria. **3.1** L'armato a cavallo che dipende da un signore a cui è legato da un vincolo di sudditanza. **3.2** Locuz. nom. *Cavaliere ad elmo*: soldato appartenente ad una milizia che si caratterizza per un elmo di foggia particolare. **3.3** Locuz. nom. *Cavaliere a, di soldo*: soldato mercenario. **3.4** Locuz. nom. *Cavaliere a sproni d'oro*: soldato insignito di un ordine cavalleresco di competenza del re o dell'imperatore. **3.5** Fras. *Cavaliere di, della cavallata*: soldato appartenente ad una milizia costituita grazie ad imposte che richiedevano la fornitura al comune di un cavallo e un uomo in assetto da guerra. **3.6** Fras. *Cavaliere bagnato*: che ha ricevuto l'investitura col bagno rituale. **3.7** Fras. *Cavaliere banderese*: soldato che conduce una schiera con la propria bandiera, sotto le proprie insegne. **3.8** Fras. *Cavaliere d'arme*: uomo di guerra, combattente. **3.9** Locuz. nom. *Cavaliere di guerra*: combattente. **3.10** Locuz. nom. *Cavaliere della banda*: soldato di una milizia che ha come insegna una lista rossa su un drappo verde. **3.11** Locuz. nom. *Cavaliere del mare*: marinaio. **3.12** Fras. *Cavaliere di corredo*: soldato che riceve l'investitura vestito di un abito verde scuro e con la ghirlanda dorata. **3.13** Fras. *Cavaliere di scudo*: soldato armato di uno scudo inquartato e a più colori, che riceve l'investitura provvisto delle armi. **3.14** Fras. *Cavaliere di, della taglia*: soldato appartenente alla milizia fornita obbligatoriamente da ciascuno dei confederati di un'alleanza militare. **3.15** Fras. [In contesti romanzeschi:] *cavaliere di ventura*: chi andava vagando in cerca di avventure nobili e pericolose, soprattutto in difesa dei deboli e delle donne. **3.16** Fras. *Cavaliere errante*: lo stesso che cavaliere di ventura. **3.17** Locuz. nom. *Cavaliere pretoriano*: soldato appartenente alla guardia dell'imperatore (nell'antica Roma). **4** Chi difende un ideale; chi è paladino (in senso cortese) di una donna o (con sentimento relig.) di una divinità. **4.1** [Eccles.] L'appartenente ad un ordine religioso. **5** Chi nell'antica Roma apparteneva all'ordine equestre. **6** Ufficiale del Comune. **6.1** Locuz. nom. *Cavaliere di corte*: cancelliere. **6.2** Locuz. nom. *Cavaliere della podestà*: ufficiale che coadiuva il podestà. **7** [Gioco] Cavallo (nel gioco degli scacchi). **8** Agg.

0.8 Chiara Coluccia 14.01.2004.

1 Chi va a cavallo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 51.6: Fragiella dunque noi, come fellon cavallo pro' **cavalero**, e come saggio padre matto figliuolo...

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 308, pag. 306: 146. Orzo fa destriere / e caval **cavaliere**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 8, vol. 1, pag. 13.27: il secondo figliuolo ebbe nome Dardano, il quale fu il primo **cavaliere** che cavalcasse cavallo con sella e freno.

2 L'armato a cavallo (in quanto appartiene ad un ordine, una classe, un gruppo con una propria identità e propri valori, la cavalleria).

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.), 26, pag. 192: Lo vescovo Grimaldesco, / cento **cavaler'** a *desco* / d'in un tempo no lli 'ncrescono, / ançi plaçono e abelliscono.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 206, pag. 531: E de la emperatrice questo ensteso ve dico, / ke se fe' un **cavaliere** borgoignon per amico / e poi fuçi com elo: questo vero ve dico, / q'ela plantà le corne a l'emperer Ferico.

[3] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 40, pag. 586: Grand noia me fai pegro scudhero [...] / lassar lo ponto per temperar; / **cavaler** per done bagordar.

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.73, pag. 889: [R]ug[g]ieri Apugliesi conti, / Dio!, con' vive a forte punti: / **cavaliere** e marchesi e conti / lo dicono igne parte, / che mali e beni a llui son giunti...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 154.18: e dice «i meriti delle persone», cioè il grado e l'ordine suo, si come a dire: «Innocenzo papa», «Federigo Imperadore», «Achilles **cavaliere**», «Odo-fredri Judice», e così dell'altre gradora.

[6] *Doc. sen.*, 1263, pag. 346.26: Madama Alàs di Baieia, deta, (e) <Girardo> Gualtieri filiolo messere Girardo il **cavaliere** di Bari (e) Renaldino (e) Gioto di Lignò, piagi, dieno dare xi li. (e) xvi s. di p(ro)ve.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*.473, pag. 229: d'un **cavalé** se leze ke stet re hom long tempo, / Lo qual devenn po monego e fé bon ovramento.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 78.25: E questo punitore, lo quale per forza de rascione è diventato **cavaliere**, noi lo chiamamo Mars...

[9] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 260.9: It. a iij ribaldi per conciatura de le camere nuove, quando ci si fece il **cavaliere** Francesco, s. vj. p.

[10] *Poes. an. bergam.*, 1293, 1, pag. 6: **Kavaler** messer Lapo, / perché me fa' si gran noya?

[11] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.20: Entrando el **cavaliere** nella camera la donna chiamoe el fante, ch'era doppo la cortina, (et) disse al cavaliere ke perké el donçello trovoe el destriere empastoiato si 'l volea ucidare, si ch'elli recovaroe innella camora (et) a peina l'avia potuto defendare.

[12] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 56, pag. 28: Distrengese lu prevete ka sse va a lu molinu, / Lu **cavaleru** poveru ka sse carpe lo linu.

[13] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 11.13: Or dice lo cointo che, [da] [poi] [che] T. fue in del lecto, cof[minciò] [a] ffare lo magiore la[mento] che giamai fusse fac[to] [per] [que]llo **cavaliere**.

[14] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.7: E di ciò dubitando molte persone, ch'ella non fusse la diricta lancia con che Cristo fu fedito, uno **cavaliere** saggio, ch'avea nome Bartolomeo, a cui Cristo era apparito, egli certificò della lancia, la quale era lunga XIII piedi.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.137, pag. 259: Chè, circondando la citae / e per carrogi e per contrae, / àn visto torre e casamenti / troppo beli, convenienti, / signor e done e **cavaler** / e omi d'arte e de mester / si ordenai de belli arsnexi / che tuti parem marchexi...

[16] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 72.20: E per consiglio di detti savj lo Re manda suoi ambasciatori per tutto il suo reame cercando del più vile, e senza alcuna bontà uno **cavaliere**, per dargli la figliuola per sua legittima sposa.

[17] *Let. sang.*, 1340, pag. 140.3: Al nobile **chavaliere** messer Attaviano capitano di Volterra.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.18: Or quistu gintilomu, signuri di quista Altavilla, era **cavaleri** et havia nomu Tranchida; lu quali prisi una donna nobili per sua mugleri, chi avia nomu Gigligaycia.

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 102.12: Per la quar cossa quello nober **cavaler**, vegando così subitamenti e bello miracolo, lo dito cavallo a lo vesco Fortunao cum reverencia presentà.

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 154, pag. 291.17: Unu **cavale(ro)** vide una vacca ragiata ch(e) fei(r)u unu peco co lo co(r)nu, et q(ue)lla peco fo i(n)contene(n)te arragiata.

– *Cavaliere secolare*. || Antitetico al paladino della divinità (il cavaliere di Dio).

[21] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 26, pag. 323.3: Spesialissimo Signor suo, Messer Iacomo d'Architano, nobilissimo **Cavaliere secolare**, grande a verità quanto col grande e bono sommo congiunto, Guittone, piccolo molto e vile religioso, vostra Signoria bona en sua fidelità i permagna sempre.

– *Cavaliere senza paura*.

[22] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 4.25, pag. 11: «Matre, de flevel natura / te ven che me val sconfortando / de quello ch'eo sun plu segura / non fo per arme Rolando / né 'l **cavaliere sens paura** / né lo bon duso Morando.

[23] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 266.2: Andando un giorno questo **Cavaliere Senza Paura** a guisa d'errante cavaliere disconosciutamente, trovò suoi sergenti, che molto l'amavano, ma non lo conosceano, e dissero a lui...

[24] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 66.26: Questa ombra, che si sta sola e che *fesse el grembo a dio*, fu el conte di Monforte del reame di Francia, el quale fu si ardito e valoroso e sicuro in ogni cosa, massimamente in fatti d'arme, che era chiamato el **chavaliere senza paura**, e diciesi che egli non ebbe mai paura d'alchuna cosa.

2.1 Locuz. verb. *Fare cavaliere*: dare l'investitura.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 18 (70), pag. 243.15: e i latro(n)i avemmo p(re)si p(er) la gr(ati)a de Deo; li quai no volsemo tenere i(n) p(re)xone, ma p(er) fargli grandò honore avemoli **fatti cavareri** e misse alle nostre fo(r)che altam(en)te, sci che tuti li malifatori che volesseno fare semblante vegano done le quae denno ricevere.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 25.1: Et là dove dice «in diverse ragioni di vita» intendo che uno fece **cavaliere**, un altro fece cherico, e così fece d'altri mistieri.

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 530.1: Messere Fra(n)cescho p(er)ché ssi fece **chavaliere** lo detto die

p(er) chapitolo di chostoduto, lib. xxv.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 243.20: E allotta **fece cavalieri** servi ch'avessero forza, che vi vennero con loro volontà, o dando loro soldo, promettendo di farli liberi, e dare loro cavalleria.

[5] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 9.23: Allora si fè venire innansi lo suo siniscalco e dice: «Faite che al maitino **facciamo** uno **chavalier** novello».

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 150.5: Quando **fo facto cavalier**, vedendo che, s'elli stava in quella contrada, ei convenia mantenere e giurare quella mala usanza, e però se ne partio d'essa contrada.

[7] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 49.33: et andaro infino a la terra, et fecervi la Festa di San Giovanni, et fecervi correre un Palio, il quale si tenne nel prato d'Arezzo, et **fecervi** il di X **chavalieri** [[ed. Cavalieri] novelli, et anche tagliaro l'Olmo, il quale si dicea a Santa Fiore.

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.1, pag. 382: Ora si **fa** un donzello **cavalieri**; / e' vuolsi far novellamente degno / e pon sue terre e sue castell'a pegno...

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13 rubr., pag. 410.6: Come messer Ulivo **fecie cavalier** il Soldano di Banbillonia...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 157.9: Di XVIII de março, el **fece** el comune de Peroscia **cavalier**.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 10.2: Et Maniachi, videndu chi per li Normandi fu prisa la chitati di Missina, incominzau ad hunararli et reputarili a li Normandi et parciarili danduli duni et promissioni, promittenduli **farili cavalieri** et grandi homini, conquistandu li altri parti di Sicilia.

[12] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 37, pag. 313.5: Multo amao et honorao Thelagone fratello suo, **cavaliari fecelo** e volcelo pyù tenere con sico, ma Thelagone, sollicitato per multe lictere de soa matre, volendola obedire, quasy sforzato, partiose da suo frate.

2.2 Fig. Chi incarna le virtù (moralì, militari, ecc.) della cavalleria. Chi agisce con nobiltà d'animo e di modi; chi si comporta con signorilità di modi e con raffinata cortesia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1367, pag. 224: E io m'andai da canto / e dimora' vi tanto / ched i' vidi Larghezza / mostrare con pianezza / ad un bel **cavalero** / come nel suo mistero / si dovesse portare.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*. 109, pag. 81: Anchora dis la rosa: «Li **cavalé** e 'l done / Il soe bel man me portano, no miga tut persone...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 13.15: Ed anche l'onestade rende buono **cavalier**, e se teme vergogna, perchè vergognandosi di fuggire diviene vincitore.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.15, pag. 222: corte d'onna disdutto / e zambra di riposo [carca] e d'agio, / refittoro e palagio / a privadi e a stran' d'onna savore, / d'ardir gran miradore, / forma di cortesia e di piagenza / e di gente accoglienza, / norma di **cavaler'**, di donne assempro.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 166.10: L'altro, perchè siti tenuto savio **cavaleri**, e k'è savio dé amar egualança, iusticia e raxone.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.41, pag. 77: «Compar, pòi recordare, si como a me pare: / donzello en bel servire e ornato **cavalire**, / bello e co-

stumato; or so cusi avvilato / da una mercennara, figlia de tavernara.

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 58.18: Ed esso fo solo d'arme el più sicuro e 'l migliore **cavalier**, e che i maggiori e più valorosi facti de cavalaria fece, che fosse en el suo tempo allora e fosse mai.

[8] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1289) 36.7, pag. 68: Come bon **cavaleri** / meno zoiosa vita; / ma io sto 'n desianza / de retornare a Tere / e Zoane d'Ariveri.

[9] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 32, pag. 85.3: Elli nonn àno tanta gente che uno buon **cavaliere** non li potesse tutti sconfiggere legiermente...

3 [Milit.] Soldato a cavallo; chi esercita il mestiere delle armi. Appartenente ad una masnada mercenaria.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 268, pag. 609: [O]gnunca hom pò Deu molto ben acatar, / [re] et emperador, s'ig lo volesse far, / dus e cont e marqesi, qe porta gris e vair, / de qual arte qe sia, **cavaliere** o çuglar, / quili qe va al versor arar e semenar.

[2] *Ritmo lucchese*, 1213, 3, pag. 47: Ma come perdetero lor distrieri, / così fussero rimasi prescioni / per li nostri **cavallieri**.

[3] *Lett. sen.*, 1253, pag. 200.17: Co(n)tio sia a voi che i **cavaliere** che vengono di Spuleto si sono pagati p(er) uno mese.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 15.18: E como nuntiato fosse a Llaumentont rege de Troia, gessio fore con grande moltitudine de **cavaliere** et gioli encontra ad essi a la vactalgia.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 114.17: Il comune di Firenze elesse ambasciadori e fue loro comandato che prendessero la paga dal camarlingo per loro dispensa et immantenente andassero alla presenza di messer lo papa per contradiare il passamento de' **cavaliere** che veniano di Cecilia in Toscana contra Firenze.

[6] *Doc. sang.*, 1269, pag. 424.8: It. xvij d. a do(n)na Buona, ch'andoa a Pugibonizi p(er) ispia el die che fuorono gli **cavaliere** da Pugibonizi a Rimagiore.

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.1: «Nel tempo ch'avea in Roma molti **cavaliere** forestieri, e ogni uomo stava rinchiuso in casa per paura, venne Saturnino tutto armato a ferro, con un gran tavolaccio e uno spiedo in mano, e con cinque gran fanti dietro tutti armati com'egli...

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.69, pag. 559: Dicea la Vergene a li iuderi: / «Perké me site cusi crudeli, / et voi, signuri **cavaliere**, / tolto m'avete cusi bel fiore?

[9] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 49, pag. 28: [XIII] Non se convene a mmonacu vita de **cavaliere**. / Né a betranu strumulu, né a cclericu sparveru...

[10] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 58.2: Apresso è prova del senno e grande suo cognoscimento che, essendo capetano e signore de la gente di Troia e de bene cento milia **cavaliere** e più, e facendose temere più che signore mai facesse alcuno [...], si savio portamento esso facea che ciascuno de lui se contentava, né alcuno invidia a lui portava, né desideravano altro signore che lui...

[11] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 626, pag. 871: Allora se mixe forte a cavalcare / pedoni e **cavaliere** sença tardare: / fono a la tera e començon andare / entro a la porta...

[12] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 31.25: Et in quest'anno i Pisani con Fiorentini et loro amistà, et con **Cavaliere** Tedeschi cavalcaro nel Contado di Lucca ad Castiglione.

[13] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.),

App. 2, pag. 184.19: Non erano più generazioni di genti allora. Pilato, che diede la sentenza, e li **cavalieri**, che 'l crocifisseno, erano romani.

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 92, vol. 1, pag. 103.10: Et acciò che le genti, durante la detta fiera, più securamente stare possano et a maggiore securità, stare debiano col cavaliere de la podestà, el quale allora avarà la rettoria del detto castello, XXV **cavalieri** de le masnade et soldati del comune di Siena.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 4.12, pag. 105: Glorioso apostolo san Pé / chi le ihave tenei de cel, / chi poei axorver e ligar, / e cascaun guierdonar / e, per lo segnor De' seguir, / voresti morte soferir, / da Eroï fosti encarzerar / e duramenti inferrar / en guardie e streiture forte / per devei receiver morte, / circondar da tuti lai / de monti **cavaler** armai.

[16] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 36.12: Lo Re èe a san Romeggio, et dicesi che procura di mandare messer Ianni in Piemonte et in Lombardia, et udii ieri che messer Ianni di Nocera avea da lui una masnada di L **chavalieri**.

[17] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.3: Se challende de çener vien de venere, [...] lo gran serà vill *enfermitade* de oglli e fantollini morirà assè e serà movimento de **chavallieri** et oio serà assè per li luogi.

[18] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.11: non erano istormenti di rame da fare muovere i **cavalieri** a combattere...

[19] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 155.32: MCCLXXXJ In quisto millesimo, di ultimo d'agosto, mandammo in Romangna al tempo de papa Martino quarto en servitio de la Chiesa de Roma al conte Tadeo, el quale c'era per vicario de la Chiesa contra Guido da Monte Feltro rivello de la Chiesa cento **cavaliere** de Peroscia.

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 111.23: tu sulu non muvenduti retinisti lu scolyu, vinendu da ogni parti dardi et lanci et, cun grandi studiu sfurzanduse li barbari di invadiriti, gittasti cu la tua sula manu dritta tutti li dardi qui devianu abastari a V **cavaleri**...

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.7: Oy me, quel monte de iustixia, que' logo de Cavalaria, lo vin amarissimo chi abeverò Cristo, quí quatro **cavaler** pagan e crudel chi destexan le brace del me' bon maistro chomo drapo in chiovera!

[22] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.22: Anq(ue) i: nela festa di s(an)c(t)a Maria d'agostu abbe la famegla dela podestade (et) **chavaliere** che stetero la nocte a guardare la ecresia, e chilorò chi guardaro l'altare, p(er) vinu, XX s.

– *Cavaliere compagno*: commilitone.

[23] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 42.18: Ed ancora i **cavalieri compagni**, che aveano il loro tempo compiuto con soldo, partitise con commiato, altri non erano in loro luogo riposti. || Cfr. Veg., *Mil.*, II, 3, 2: «**contubernalibus** [...] dimissis non sunt alii substituti».

– *Cavaliere di popolo*: soldato plebeo.

[24] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 93.21: - O misera gente, non vi vergognate voi, con così cattivi **cavalieri di popolo**, e con così misero popolazzo e uomini tutti poveri e brolli, di richiedere di battaglia i re e' baroni e tutta la gentilezza del mondo, a' quali, per li gran fatti di loro antecessori, è dato tutto 'l mondo a signoreggiare e a godere?

3.1 L'armato a cavallo che dipende da un signore a cui è legato da un vincolo di sudditanza.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 28, pag. 18: et avea con seco .iij.M. batzileri, / ket tutti eranu soi fideli **cavalieri**.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 169, pag. 423: De Davit profeta ve voy dire; / la moyer tolse ad un so **cavaliere**, / e po ordenoe e ficello morire.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 242.15: E morta la molge e le filie esso non potendo si tosto morire, commandao ad Gallum suo **cavaleri** ke lo debessi decollare et Gallum lo decollao.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 63.22: E s'elli manda en prima li **cavalieri** sarea inconveniente, ché non li trovaréno case né vivanda da poterli stare...

[5] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 10, pag. 288: Allora uscio fuor del cammino / ed intrai in uno sentieri / ed incontrai duo **cavalieri** / de la corte de lo re Artù, / ke mi dissero...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 84.14: E si bello e savio portamento e largo fece ver' li suoi **cavaliere**, e ver' de ciascuno cavaliere e genti, che ciascuno più teneramente amava Cesar.

[7] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 99.29: Et nel primo anno di costui il nobile cavaliere messer Giovanni cavaliere del Tempio morì, ch'era vissuto anni CCCLXJ; e fu **cavalieri** della masnada di Carlo Magnio.

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 514, pag. 344: Pan de orgio e fava dura / poco se trovavia. / Perçò na corte mia / stay pochy **cavaleri**...

[9] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 161, pag. 9: Ma semo dui **kavaleri**, / Anbaxaor e mesaçeri / De Olinbrio l'enperaor...

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 233.4: Questo, in lo primo anno del so imperio, contra li Boemi andando, per tradimento de alcuni suoi **cavaliieri**, o principi, gran batalgia deli suoi cavalieri à sostegnudo.

[11] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 6.3: Et in quest'an[n]o si morì Giovanni Guidotti, che fu un **Cavaliere** della Masnada di Carlo il Magno, il quale era de' Cavalieri del Tempio, che si trovò ch'era vivuto CCCLXI anno.

[12] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 55.13: Et questi aiuti ci dà Dio et fa sì come giusto signore ai **chavaliieri** suoi, li quali elli manda ad combattere.

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 24, pag. 29.8: e respose a Dario, lo qual lo reprendè de furto, ch'elo era cotal usança en corte de Alessandro, che adeso che li **chavaleri** avea bevudo fora, la coppa era soa.

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 998, pag. 387, col. 1: Et tostu se nne giero / con grande lume pienero / et con soy **cavaleri** / ch'erano fideli et veri.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 205.17: ma Antonoco era uno **cavaliere** di Perseo...

[16] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 178.12: Focce con llozo el marchese de la Marcha con grande quantità de **cavaliere**, e fuoronce cavaliere de Spolete e cavaliere de Tèrane e cavaliere de Nargne e d'Amelio con gente a cavallo e a piede.

[17] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 35, pag. 410: «Eo tentà sparverè, bracchi et livveri, / **cavaleri** con vallette iotrante e gentile distrere...

3.2 Locuz. nom. *Cavaliere ad elmo*: soldato appartenente ad una milizia che si caratterizza per un elmo di foggia particolare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 135, vol. 2, pag. 335.5: Nel detto anno MCCCXXI i Fiorentini mandarono in Frioli per cavalieri a soldo, e vennono in Firenze del mese d'agosto CLX cavalieri a elmo, con altrettanti balestrieri a cavallo tra Friolani e Tedeschi, molto buona gente d'arme...

[2] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 144.2: A di XXV d'agosto giunse in Padova il chonte di Gholitia e lo conte di Valze con mille chavalieri ad elmo.

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 21.6, pag. 236: E ordinaron che avesse in sua compagna / ad elmo diecimilia cavalieri / che la metà di lor fosson giganti / dell'Oriente, neri tutti quanti.

3.3 Locuz. nom. *Cavaliere a, di soldo*: soldato mercenario.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 131.14: E pocho stante, Prizzivalli vicario dello 'nperio della Mangna tornò inn Arezzo, e quivi aunò gran quantitate di chavalieri a soldo, e facea guerra in Firenze ed agli altri Toscani ke Parte guelfa reggea.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 135, vol. 2, pag. 335.4: Nel detto anno MCCCXXI i Fiorentini mandarono in Frioli per cavalieri a soldo, e vennono in Firenze del mese d'agosto CLX cavalieri a elmo, con altrettanti balestrieri a cavallo tra Friolani e Tedeschi...

[3] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 286.31: In questo tempo Perzivalle vicario dello imperio tornò della Magna e venne in Arezzo e ivi raunò chavalieri a soldo e faceano guerra a' Fiorentini e a' Senesi e a' Guelfi d'Arezzo.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 482.7: Essendo cominciata la guerra tra l'arcivescovo e la lega de' Lombardi, messer Giovanni da Uleggio vicario dell'arcivescovo nella città di Bologna, a di XI di maggio del detto anno, mandò sopra la città di Modona DCCC cavalieri di soldo, e due quartieri di Bologna, i quali v'andarono sforzati e di mala voglia...

3.4 Locuz. nom. *Cavaliere a sproni d'oro*: soldato insignito di un ordine cavalleresco di competenza del re o dell'imperatore.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 45.19: et di Firenze v'andaro per lo comune CCC Cavalieri, che furo L chavalieri [[ed. Cavalieri]] a Sproni d'oro, et L donzelli, et catuno con due compagni per lo meno, ed ebbevi di tali che ne menò sei, et chi quattro.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 13, vol. 2, pag. 31.26: si passò per la città di Firenze, ne la quale era già venuto da Napoli per farglisi incontro Carlo Martello re d'Ungheria suo figliuolo, e con sua compagnia CC cavalieri a sproni d'oro, Franceschi, e Provenzali, e del Regno...

[3] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 150.23: Lo 'nperadore poi tornò a Siena e fecie bene sesanta chavalieri a sproni d'oro, tutti cittadini di Siena...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 19, vol. 2, pag. 39.7: e furono morti in sul campo oltre a costoro più di milledugento altri cavalieri a sproni d'oro, e banderesi, e cavalieri di scudo e borgesì, tutta nobile cavalleria, però che no v'erano quasi soldati...

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 4.12: La

quale fu terra molta grossa, ed ebbevi di grande famiglie e schiate e orrevoli, e di molti cavalieri a sproni d'oro, e la quale fece grande guerra a la città di Firenze...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 141, pag. 53.28: Armati molti Gentili e Popolani di Firenze lo seguirono, e fece certi cavalieri a sproni d'oro in Firenze e d'altri collegati, ed ultimamente stette tanto all'assedio che a mezzo dicembre Poggibonizi si rendè negli anni del Signore 1267.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 65, vol. 2, pag. 8: Firenze avie trecento Cavalieri / tutti a spron d'oro, ed erano onorati / da' Fiorentini a gara i forestieri...

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 108.8: Et menò secho da mille huomeni, tra lloro baroni et chavalieri a spron d'oro, [e] 16 damigelle; cho' llei è lla nipote dello inperadore.

3.5 Fras. *Cavaliere di, della cavallata*: soldato appartenente ad una milizia costituita grazie ad imposte che richiedevano la fornitura al comune di un cavallo e un uomo in assetto da guerra.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 184.18: In quisto millesimo, di V de luglio, el capitano de la guerra con gle cavaliere de la cavallata cavalcò a Marsciano e a Cerqueto...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 137, vol. 1, pag. 612.8: Nel detto anno MCCLXXXVIII, del mese d'agosto, i Lucchesi feciono oste sopra la città di Pisa colla forza de' Fiorentini, che v'andarono IIIc cavalieri di cavallate, e Ilm pedoni di Firenze, e la taglia di loro e dell'altre terre di parte guelfa di Toscana...

3.6 Fras. *Cavaliere bagnato*: che ha ricevuto l'investitura col bagno rituale.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 569.18: Vedrete pure come l'opera andrà quando io vi sarò stato, da che, non avendomi ancora quella contessa veduto, ella s'è sì innamorata di me che ella mi vuol fare cavalier bagnato: e forse che la cavalleria mi starà così male?

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 12.10: Anche li sopraditti cavalieri bagnati ne iero allo re Ruberto a Napoli, lo quale li cenze la spada...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 361.2: Li cavalieri bagnati si fanno con grandissime cerimonie e conviene che siano bagnati e lavati d'ogni vizio.

3.7 Fras. *Cavaliere banderese*: soldato che conduce una schiera con la propria bandiera, sotto le proprie insegne.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 336, vol. 2, pag. 505.21: Nel detto anno MCCCXXV, in calen di gennaio, i Fiorentini feciono loro capitano di guerra messer Piero di Narsi cavaliere banderese della contea di Bari de Lorenzo...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 24, vol. 1, pag. 741.12: e seguendo i rre co'suoi cavalieri armati entrò nel palagio ov'era i rre di Navarra, e il Dalfino, e il conte di Ricorti con quattro cavalieri banderesi di Normandia, e avieno a desinare col loro altri baroni e cavalieri del paese.

3.7.1 Fras. *Cavaliere banderesco*: lo stesso che *cavaliere banderese*.

[1] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 133.25: e perderono tre bandiere ferrate, l'una dello 'nperadore, l'altra del chonte di Savoia, l'altra del ducha

di Baviera: tra' quali v'ebbe XXVIII baroni tra presi e morti, C chavalieri bandereschi e molti altri.

3.8 Fras. *Cavaliere d'arme*: uomo di guerra, combattente.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 1, pag. 149.20: e fue d'arme maraviglioso cavaliere, franco del coraggio, armato di grande senno, fornito di scienza e di discrezione, ritrovatore di tutte cose.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 120.3: E tucto che Tebaldo fusse un dei mellior cavaliere d'arme, e 'l più sciguro e 'l men temoroso, esso fu troppo magiurmente più cortese e largo e debonaire...

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 2, pag. 57.17: E queste paraule dicea lo 'nperadore inverso lui, dandoli questo termine perciò che ll'amava molto per la sua bellezza del corpo, e perch'elli era valentissimo e prode cavaliere dell'arme e grande soferitore di fatica ne le battaglie.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 113, pag. 179.20: Questi due erano molto trapossenti chavalieri d'arme...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 68.5: la siconda cagione fu perchè Ector era migliore chavaliere d'arme di lui e in ogni altra virtute: e più volte si provaro insieme, e ogni volta Acchille ne rimase col peggiore.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 26, vol. 1, pag. 452.18: il quale ordinò della gente del re tre schiere, e dell'una fece capitano messer Arrigo di Cosance, grande di persona e buono cavaliere d'arme...

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 91.7: Allora lo prencipe Asila, aspro cavaliere d'arme, con la schiera delli Pisani e delli altri Toscani pinse addosso alli Latini e incalciolli fino alle mura...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 9, vol. 1, pag. 337.18: Ed essendo cresciuto messer Luigi d'età di XV anni, volendo irre Ruberto mandare gente d'arme in Calavra, e diletlandosi della industria del giovane barone, fatta eletta di cinquecento cavalieri d'arme, e datili all'ubidienza di messer Luigi, lui comandò a messer Niccola Acciaiuoli, comandandoli ch'ubidisse in tutto al suo maestro.

3.8.1 Fras. *Cavaliere d'arme*: soldato che riceve l'investitura all'inizio o nel corso delle battaglie.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 361.8: Cavalieri d'arme son quelli che nel principio delle battaglie o nelle battaglie si fanno cavalieri.

3.9 Locuz. nom. *Cavaliere di guerra*: combattente.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 132, vol. 6, pag. 241.32: Ch'assai si vide chiaro, e si disse dinanzi per li savi e intendenti cavalieri di guerra, che a levare l'assedio da Lucca e disertare i Pisani l'oste de' Fiorentini si dovea porre al fosso Armonico...

3.10 Locuz. nom. *Cavaliere della banda*: soldato di una milizia che ha come insegna una lista rossa su un drappo verde.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 48, vol. 2, pag. 252.2: se non ch'una avisaglia a Cerbaia di Valdipesa furono i nostri rotti da' Tedeschi, e morì uno degli Spini, e uno de' Bostichi, e uno de' Guadagni per loro franchezza in questa stanza, ch'erano d'una compagnia di volontà a una insegna campo verde

e banda rossa con capitano, e chiamavansi i cavalieri della Banda, de' più pregiati donzelli di Firenze, e assai feciono d'arme.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 290, pag. 108.35: I Fiorentini, cavallate ch'erano due, nobili, si chiamaro i cavalieri della Banda, v'andaro, i quali portavano una arme, un campo verde e una banda rossa, e furono nobili e gentili uomini tutti, e feciono di belle prodezze e assai, e il dì di S. Giovanni di giugno feciono i Fiorentini correre un palio di sciamito all'usanza di Firenze.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 7, vol. 3, pag. 45: il campo verde, e la banda vermiglia, / e Cavaliere si chiamar della Banda, / che co' nimici facien maraviglia / sì, che ancor par, che lor fama si spanda...

3.11 Locuz. nom. *Cavaliere del mare*: marinaio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 130.7: I cavalieri del mare, insieme co' loro capitani, con grandissimo furore catuna parte vennero alle mani. || Cfr. *Orosio, Hist.*, III, 1, 14: «militis remiges».

3.12 Fras. *Cavaliere di corredo*: soldato che riceve l'investitura vestito di un abito verde scuro e con la ghirlanda dorata.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 507.19: se non fosse quello caporale cavalieri di corredo, il quale possa et ad lui sia licito in cotale bandiera et numero di bandiera di cavalieri avere due poste senza la sua persona.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 64, vol. 1, pag. 514.4: Il Comune di Firenze mandò in aiuto del re Carlo cinquanta cavalieri di corredo, e cinquanta donzelli gentili uomini di tutte le case di Firenze per farli cavalieri...

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, Ordinamenti), pag. 435.29: Excettati dalle predette cose cavalieri di corredo, giudici legisti e medici di fisica e conventati in cirugia, per li quali morti si possa tenere bara honorevolmente fornita, si come la qualitate del fatto richiederàe.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 361.4: Cavalieri di corredo son quelli che con la veste verdebruna e con la dorata ghirlanda pigliano la cavalleria.

3.13 Fras. *Cavaliere di scudo*: soldato armato di uno scudo in quartato e a più colori, che riceve l'investitura provvisto delle armi.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 27, pag. 193.5: Lancialotto fue un cavaliere di scudo, e mutò e rivolse sì grande costuma nel reame di Francia, ch'era reame altrui...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 206, vol. 2, pag. 390.5: Per la qual cosa Ruberto di Bristo cavaliere di scudo fattosi re de li Scotti, però ch'era nato d'una delle figliuole d'Alejandro re di Scozia, co la sua gente a piè più ch'a cavallo lo sconfisse...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 19, vol. 2, pag. 39.8: e furono morti in sul campo oltre a costoro più di milledugento altri cavalieri a sproni d'oro, e banderesi, e cavalieri di scudo e borgesii, tutta nobile cavalleria, però che no' v'erano quasi soldati...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 39, pag. 244.2: È il Cavaliere di scudo minore che 'l Conte; è 'l Conte minore che 'l Marchese...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 361.5: Cavalieri di scudo sono quelli che son fatti cavalieri o da' popoli o da' signori, e vanno a pi-

gliare la cavalleria armati e con la barbata in testa.

3.14 Fras. *Cavaliere di, della taglia*: soldato appartenente alla milizia fornita obbligatoriamente da ciascuno dei confederati di un'alleanza militare.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 512.9: (e) p(er) u[n]'altra charta di trece(n)to livre che ss'achattaro da Pratini Bo(n)singnori p(er) li chavalieri della taglia (e) p(er) lo passaggio: s. xxij (e) d. vj.

[2] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 172.35: disse k'erano p(er) pagare i cavalieri dela taglia (e) 'castellani; avène carta p(er) lo detto notaio di sop(r)a.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 49.11: et puosersi co' Fiorentini, et con altri Toscani Guelfi, et ebbero da la compagnia di Toscana Guelfa D chavalieri [[ed. Cavalieri]] di taglia per fare ad Arezzo guerra.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 65, vol. 3, pag. 147.18: E meser Albertino da Carrara fatto signore di Padova, e messo alla lega con CCC cavalieri di taglia.

[5] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 286.29: e lla compagna diede loro li chavalieri della taglia, che erano V cento.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 16, vol. 1, pag. 494.6: e richiesti ancora i Perugini e' Sanesi di cavalieri della taglia, o almeno d'alcuna parte d'aiuto, catuno Comune rispuose ch'erano d'accordo colla compagna, e non manderebbono gente d'arme contro a quella...

3.15 Fras. [In contesti romanzeschi:] *cavaliere di ventura*: chi andava vagando in cerca di avventure nobili e pericolose, soprattutto in difesa dei deboli e delle donne.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 163, pag. 152.12: E lo custumo era questo, che algun homo non dreçarave mai alo pavion schudo se in quello non fosse cavalier de la ventura che cussi lo facesse far per lui provar-sse incontra tuti quelli li quali sovra lui vignisse.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 358, pag. 320.22: Quando Tristan vete lo chavalier davanti la fontana, subitamente cognossè qu'elo sè cavalier dela ventura, et si lo mostrà a Quedin.

3.16 Fras. *Cavaliere errante*: lo stesso che cavaliere di ventura.

[1] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 1, pag. 473: Oi tu, che se' er[r]ante cavaliere, / de l'arme fero - e de la mente sag[g]io, / cavalca piano, e diceròtti il vero / di ciò ch'io spero, - e la certezza ind'ag[g]lio ...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 266.3: Andando un giorno questo Cavaliere Senza Paura a guisa d'errante cavaliere disconosciutamente, trovò suoi signori, che molto l'amavano, ma non lo conosceano, e dissero a lui: « Dinne, cavaliere errante, in fede di cavalleria... »

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 46, pag. 76.17: E ddappoi che funo messi a tavola e mangiavano *con grande allegrezza*, ed e' vene uno cavaliere erante, armato di tutte arme, e cavalcò per mezzo deli padiglioni.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 5, pag. 9.27: et quand'io v'ò contato tutto lo mio affare, signore cavaliere, pregovo per Dio e per vostra gentilezza che voi abbiate pietà di me e che mi consigliate e mettiate in me vostro podere, come cavalieri erranti sono usati di fare di consigliare tutte le donzelle sconsiolate e mal menate.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 440, pag. 399.22: et

inpercio qu'elo se sentiva et si se saveva a bon zustrador, elo mantigniva uno tal custumo, coè qu'elo faseva picar lo so scudo in lo dito pin, et se algun de tuti li chavalieri aranti li qual passava de là abatesse lo so scudo, elo vigniva tuto incontenente et zustrava con essi.

[6] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca-ven.), 17.5: Mestier fa nasser cavalieri aranti, / ch'èn d'amor stati sempre in alti avisi, / per cui tal detti in tenebre decisi / fien allumati con venerei canti.

3.17 Locuz. nom. *Cavaliere pretoriano*: soldato appartenente alla guardia dell'imperatore (nell'antica Roma).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.33: Questo Elyo siando pregado del senado, che la moier Augusta e 'l fylo feze Cesaro, e ello non volgiando fare, disse che 'l bastava che 'l dovesse regnare; ale perfine per tradimento dali cavalieri pretoriani fo talgiado a peze.

4 Chi difende un ideale; chi è paladino (in senso cortese) di una donna o (con sentimento relig.) di una divinità.

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.13: Ora fai lo comandamento de madona Venus, da qe tu ei so cavalero, coè soa donçela, açò qe la toa faiga e la toa tençone sea a ti sença dano.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 118, pag. 631: Lasù è sempro viridi li broli e li verçer / en li quali se deporta li sancti cavaler, / li quali no à mai cura né lagno né penser / se no de benedir lo Creator del cel...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 13, pag. 162.21: Unde vien lui ciò che, da mattissima orbatà sciensia, bono sciernendo a male e male a bono, e a parvissimo vile animo suo, che so' visio giaciere e conculcato da essi esser sostene, come venduto e pregion lor, e vole prima d'essi esser servo che cavaleri de Madonna Madre de Dio.

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 10.12, pag. 41: E questo dico, e vo' che sia sentenza, / credendo il me' di voi dicer, per vero: / messer Bertuccio il guardi per Fiorenza, / che de lo 'ngegno suo sta cavaliere... || Diversamente Mengaldo, p. 40: «che è ben padrone delle sue facultà».

[5] Giov. dell'Orto, *Amore*, XIII sm. (tosca.), 65, pag. 97: Non ò si l'alma intera / che suo saver non sia cangiato e volto / pensando come 'nvolto / malgrado m'ài ne'tuoi falsi mestieri, / ch'i' son tu' cavalieri.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.18, pag. 252: Non vol nullo cavalire che non serva a tre destrire: / povertate ed obedire, en castetà sia enfrenato.

[7] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 681, pag. 874: dai soi nimixi se va defendando / tutavia, / cridando :«Cavaliere sam Piero, aida!»

[8] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 169.4: - Madonna, se vi piacesse, io mi prometto al vostro piacere chome vostro chavalire e leale amante.

[9] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 390, pag. 339: Da omne cantu circundala gente tucta capata / de franchy cavaleri, / coè la Patèntia, Humilitate innata, / circumspectu Savere / et duy fin bactalieri, / Temperança discreta / e Prudentia ke veta / omne reu tractamentu.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 666.3: Il re Piero, sentito il fervente amore portatogli dalla Lisa inferma, lei conforta e appresso a un gentil giovane la marita; e lei nella fronte basciata, sempre poi si dice suo cavaliere.

– *Cavaliere di Dio (di Cristo)*.

[11] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: Et lo apostulo disse: neuno **cavalieri** di Dio si meschia in deli facti seculari...

[12] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.20: «O **cavalieri** di Christo, confermatevi indela fede diricta et indell'arme spirituale, che noi siamo indele confine delo 'nferno. Per ciò veghiate et portatevi valentemente».

[13] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 60, pag. 299.29: *Interpretatio*: quegli che sono eletti a **cavalieri** di Dio, de le cose del mondo e de' diletti deono prendere gentilmente, quanto e come si conviene...

[14] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 300.8: Tali paraule e tali laidesse dicea quella donzella per consillio del diaule per dicerde lo **cavalieri** di (Cristo).

4.1 [Eccles.] L'appartenente ad un ordine religioso.

[1] Dotto Reali, *Lett. a Meo*, a. 1294 (lucch.>pis.), pag. 391.3: A te, Meo Abracciavaccha, Dotto Reali, menimo frate dell'Ordine dei **Cavalieri** di Beata Maria, manda salute.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 136.7: Sconfitti, morti e presi gli Aretini, frate Guittone, **chavaliere** dell'Ordine di Bengodenti, al Comune di Firenze iscrisse una lettera, la quale disse in questo modo.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 81.7, pag. 199: e quegli è 'l **cavalier** ch'è senza vaio, / ciò è 'l gaudente, cu' febbre non tocca!

4.1.1 Locuz. nom. *Cavaliere del tempio*: templare.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 99.28: Et nel primo anno di costui il nobile cavalieri messer Giovanni **cavaliere del Tempio** morì, ch'era vissuto anni CCCLXJ; e fu cavalieri della masnada di Carlo Magnio.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.17: e eciamdio in questo tempo, l'ordine deli Tempieri, congregado de cavalieri, in Yerusalem scomenza, e fo diti **Cavalieri del Tempio**, imperzò che in lo portegho del templo li ordenà la siedia del so ordene...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 5.14: Nel MCXII anni incominciò in Gerusalem l'ordine de' Tempieri, li quali furon detti **cavalieri del Tempio**, perciò che nel portico del Tempio fecero la prima Sedia del loro Ordine.

5 Chi nell'antica Roma apparteneva all'ordine equestre.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 12, pag. 568.21: Et uno **cavalieri** de Roma, pro liberare Roma, abbe responso da li soi dii et ictaosence vivo, ad cavallo, armato...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 272.17: donne tucti li senatori e li pretori e li **cavaleri** de Roma pensavano de non lassare entrare in Roma Attaviano.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 76.1: Seguitasi il partimento del popolo da' **cavalieri**.

[4] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 183.4: vedi Lucio Varo, vedi Gaio Cesorio, Lucio Cornificio; vedi tutti i **cavalieri** di Roma, che sono qui con vestimenti mutati...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 6, pag. 10.3: Questi furo **cavalieri**. Et ebbevi senatori et uomini di città e di castella di fuore di Roma, e popolari, tutti uomini per montare in altezza...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eu-

gub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 327.5: Mario Mellio fu uno **cavaliere** di Roma molto valoroso si d'animo e si d'arme, e seguito aveva Ciesare per dieci anni con armate mani in tutte sue avventure...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.13: Ma per pluy propri linee, a cussi parlari, lu sonniu di un **cavalieri** rumanu qui appi nomu Atteriu Ruffu fu amunistatu.

6 Ufficiale del Comune.

[1] *Doc. venez.*, 1321 (4), pag. 179.7: Laso me' comesari miser Marin Badoaro **cavaler** del meo tesstamento e li procoratori.

6.1 Locuz. nom. *Cavaliere di corte*: cancelliere.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 58, pag. 250.1: Uno **cavaliere di corte**, ch'ebbe nome messere Beriuolo, era in Genova. || Sembra di poter escludere, nel contesto descritto dal prosieguo del racconto, la seconda delle soluzioni che propone, pur con cautela, Conte *Novellino*, p. 91, n. 2: «difficile dire se valga 'cancelliere' (come farebbe pensare il titolo di *messere*) o semplicemente 'giullare'».

6.2 Locuz. nom. *Cavaliere della podestà*: ufficiale che coadiuva il podestà.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 502.29: Richovero maestro p(er) j die che llavoroa a' sedi ove siede lo **chavaliere della podestade** (e)' notari de' chamarli(n)chi a rrichoglere le ch[ond]a(n)nagioni nel palagio, d. xl.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 269.25: Ebi da mess(er) Piero **chavaliere della podestade**, ma(n)dolli p(er) lo Pecciola, di s(oprascric)to, lb. j s. x.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 92, vol. 1, pag. 103.9: Et acciò che le genti, durante la detta fiera, più sicuramente stare possano et a magiore securità, stare debiano col **cavaliere de la podestà**, el quale allora avarà la rettoria del detto castello, XXV cavalieri de le masnade et soldati del comune di Siena.

7 [Gioco] Cavallo (nel gioco degli scacchi).

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 35, pag. 586: qi a pedon me tol lo **cavalero**; / e l'osberga que s'adopla en sela...

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293) [Nicolò Salimbeni detto il Muscia] 42.8, pag. 80: e si voria ch'a scacchi on'omo vincisse / dando li rochi e **cavaller** inanzi.

8 Agg.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 407.9: savete, con quanto pò, pugnare dea catuno ordinato, e, retto e degno, el misteri suo propio operare, segundo richere el debito fine d'esso, come el lav[o]ro suo lavoratore, artefice artificio, e homo **cavaleri** cavallaria, e ssi catuno el suo, se bono è...

[u.r. 30.04.2010]

CAVALIERESSA s.f.

0.1 *cavaleressa, cavalleressa*.

0.2 Da *cavaliere*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Moglie di cavaliere, gentildonna.

0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 Moglie di cavaliere, gentildonna.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 25.4, pag. 71: e non **cavaleressa** né cattana.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 101.10: Il quale sentito dal re Federigo prima che dare gli si potesse effetto, fu cagione di farci fuggire di Cicia quando io aspettava essere la maggior **cavaleressa** che mai in quella isola fosse...

[u.r. 23.01.2009]

CAVALIEROTTO s.m.

0.1 *cavallerotti, cavalerotti.*

0.2 Da *cavaliere*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cavaliere (forse di basso grado).

0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 Cavaliere (forse di basso grado).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 25, vol. 2, pag. 623.12: In quel tempo lo stato di Roma e reggimento era tornato nelle mani del popolo minuto, del quale si faceva capo, ed era il maggiore e quasi signore u: Lello Pocadota, ovvero Bonadota calzolaio, il quale col favore del detto popolo avea cacciati di Roma li principi, e' gentili uomini, e' **cavallerotti**, e essi di fuori accoglieno gente...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.27: Anco fra essi fuoro **cavalerotti** e de buono lenaio, moiti descreti e ricchi mercatanti.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 195.16: Li **cavalerotti** de Roma scrissero lettere a Stefano della Colonna, che venissi con iente, ca lli volevano aperire la porta.

CAVALLA s.f.

0.1 *cavalla, cavalle, chavalla.*

0.2 Da *cavalla*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. prat.*, 1285-86; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Doc. amiat.*, 1368.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Doc. venez.*, 1311 (5).

In testi mediani e merid.: *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1286-90: Cavalla di Merchatto Vecho.

0.7 1 [Zool.] Femmina del cavallo.

0.8 Chiara Coluccia 10.06.2002.

1 [Zool.] Femmina del cavallo.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 489.27: Ancho V sol. et VIII den. nel di che demmo in orzo per la **chavalla** in mano di Testuccio.

[2] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 146.9: Anche ci diede Gu(n)ta Micheli della Coça p(er) una **cavalla**, di XVJ dice(m)bre LXXXVIIIJ, II. X.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 156.10: E perchè venti migliaia di **cavalle** avieno in Macedonia mandate, ma tornando Filippo dalla battaglia commessa con loro, e' Triballi egli incontrò, nella quale fue Filippo per me' il feгато di tale modo fedito, che per la forza del suo corpo uccise il cavallo.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.11: Capitol de la **cavalla**.

[5] *GI Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eu-gub.), pag. 119.3: **Ega** i. **cavalla**.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 302, vol. 1, pag. 224.9: Et a ciascuno, el quale andarà ne l'oste o vero cavalcata, con alcuno cavallo o vero **cavalla**, a cui non sarà el detto cavallo o vero cavalla imposto, o vero imposta per lo comune, se lo detto cavallo, o vero cavalla, morrà, o vero si magagnarà, debiaseli mendare dal comune di Siena infino a la quantità de la valuta del cavallo o vero cavalla, ma pertanto che oltre LX libre di denari, mendare non si possa.

[7] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 76.10: item voio et ordeno che le mei case de pera et de legname, che sé a Mudrusa sulo marchato, cha ile sia vendute et li cavalli et le **cavalle** et bestie bovine et IJ caldere de rame grande, chadene de fero et tute le masarie, leti et cassel, stadere piçole et grande, tute sia vendute et vegna li dnr. en le mane deli mei cumesari et ili sia tegnudi de darli per l'amor de Deo, deli qual voio che la glesia de miser sancto Thomado habia lib. X a grossi en cunçamento che li fosse mister...

[8] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 236.16: La vacca mug[gh]ia verso il toro nelli morbidi prati, la **cavalla** sempre fremisce verso il destriere.

[9] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 75, pag. 34.10: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona furassi o tollessi buoi o vaccha, cavallo o **cavalla**, mulo, mula, asino o asina altri, sia punito e condempnato per ongne bestia e per ongne volta in L lb. de denari cortonesi, e mende el dampno.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 87.3: Come Ochirione fue mutata in **cavalla**.

[11] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 78.3: Come leggiamo, che a s. Macario fu menata dinanzi una giovane, che le pareo essere una **cavalla**, e cosi pareo a' suoi parenti...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 121, vol. 2, pag. 324.22: in su una cavalla in Monselice scampò, e l'oste sua fue tutta isbarattata, e rimasevi di sua gente morta e presa assai, e tutti i loro arnesi...

[13] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 234, pag. 582.30: Dicesi che ai pol[l]edri nasce in de la fronte una dolceza e lec[c]andola le **cavalle**, amano li loro polledri, unde li giovani la soleano prendere e dare a mangiare a le donzelle, perch'elle li amasseno.

[14] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.occ.>fior.), L. 1, pag. 416.11: E lla giovenca s'aggiugne al toro ne' molli prati, e la **cavalla** sempre v'anitrisce al cavallo.

[15] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 22, pag. 409: in povertate siamo, ricchi pari nuy, / ca li cante et li rise e li vane parlamente, / li sollanze, [li] iochi, li **cavalle** currente, / auru, argentu, corone cole altre adornamenti, / lu voltu bellu, che tucto torna a niente».

[16] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.10: It. àne i(n) soccio da lui Bactaglino da Peri(n)gnia(n)o una **cavalla** rossa con u(n)o pollero dietro, (et) ène pa(r)titoia a magio p(ro)ssimo che viene.

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 152.14: Tucti li filosofi li quali bene intendinu, dichinu ki planta et suli basta a generari ficu et ficara, cavallu et **cavalla** et suli basta a generari ca-

vallu, ma homu et fimina et suli non basta a generari homu.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 2 rubr., pag. 135.6: Como p(er) avere bellu c. devimo avere bellu stallone et bella **cavalla**.

[u.r. 14.01.2009]

CAVALLACCIO s.m.

0.1 *cavallaccio*.

0.2 Da *cavallo*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 Cavallo di scarso o di nessun valore.

0.8 Chiara Coluccia 01.07.2002.

1 Cavallo di scarso o di nessun valore.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 36, pag. 88.3: Il secondo fu uno che avea nome Giovanni da Pirano, il quale essendo fuori della porta a San Niccolò su uno suo **cavallaccio**, certi buoi fuggendo verso la porta detta, elli credendo avere li nimici al gherone, diede delli sproni alla giumenta...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 139.20: e avea accattato un **cavallaccio** di quelli della Tinta di Borg'Ognissanti, che era una buscalfana, alto e magro, che pareva la fame.

[u.r. 23.01.2009]

CAVALLAIO s.m.

0.1 *cavallari, cavallaro, chavalaio, chavallari*.

0.2 DELI 2 s.v. *cavallo* (lat. *caballarium*).

0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.7 1 Messo a cavallo, corriere.

0.8 Chiara Coluccia 01.07.2002.

1 Messo a cavallo, corriere.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 102.30: e intanto mandoro uno **chavalaio** a Siena per lo sochorso, e chontarono el fatto chome pasava, e inchontanente foseno andati col socorso...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 56, vol. 1, pag. 779.10: D barbuta ben montati e bene in arme, e gran quantità di **cavallari** e di sacco-manni i ronzini e in somieri, e mille masinadieri, e baratti, e femine di mondo, e bordaglia da carogna bene più di VI.m.

[3] *Doc. fior.*, 1364 (2), *Lett. di J. degli Alberti*, pag. 64.2: Cosie daremo ordine di sollicita[re] ongni vostra comesione, secondo lo scritto, s'è vero che nè piue nè meno per la s[ua] venuta se ne fae, che avre'fatto io se scritto lo mi aveste, et mandati i **[cha]vallari**.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 285.20: Di che essendo iti alcuni **cavallari** a provvedergli, vedendo in Arno cavalli e credendo passassono l'Arno, subito tornarono addietro, dicendo che se ne andavano.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 169, pag. 419.22: Essendo questa novella nel palagio, subito fanno cercare tutta Perugia, per giugnere Buonamico, e di fuori feciono trovare certi **cavallari** in su cavalle che lo giugnessono.

[u.r. 03.06.2009]

CAVALLARE v.

0.1 *cavalaro, cavallaro*.

0.2 Da *cavallo*.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 Att. solo in *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fare scorrerie a cavallo.

0.8 Chiara Coluccia 14.06.2002.

1 Fare scorrerie a cavallo.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 231.17: e a di X de giungno meser Piere con tutta la gente sua, puoie che avve fatta la sconfitta, **cavalaro** con tutta la gente sua per llo contado de Peroscia, e prese Monte Colongnola e arse Piano de Carpena e molite alltre villate, e arse atornno tutto el Laco facendo grande guasto...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 232.27: MCCCXXXV In quisto millesimo la gente del comuno de Peroscia quale stava a la citade de Cortona e la gente che stava al Borgo del mese d'agosto **cavallaro** più fiade per lo contado d'Areçço facendo grande dapno.

CAVALLATA s.f.

0.1 *cavalata, cavallata, cavallate, chavallata, chavallate*.

0.2 Da *cavallare*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 [Milit.] Milizia comunale costituita da soldati a cavallo (armati a proprie spese e appartenenti ai ceti nobili o ricchi del comune, o da questi pagati). **1.1** Meton. Soldato a cavallo appartenente alla milizia comunale composta o pagata dai nobili e dai ricchi. **1.2** Operazione militare a cavallo, scorreria. **2** [Dir.] Imposta che richiede (ai ceti nobili o ricchi) di fornire al comune un cavallo e un uomo in assetto da guerra, o l'equivalente in denaro.

0.8 Chiara Coluccia; Elisa Guadagnini 02.03.2009.

1 [Milit.] Milizia comunale costituita da soldati a cavallo (armati a proprie spese e appartenenti ai ceti nobili o ricchi del comune, o da questi pagati).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 298, vol. 1, pag. 223.8: Anco, che li signori Nove [...] sieno tenuti et debiano ordinare quanto colui, a cui fue imposto el cavallo per lo comune, et esso abbia tenuto per **cavallata**, debia avere dal comune di Siena. Et questo fare si debia anzi la imposta de' cavalli, se avvenga che li cavalli s'impongano ne la città di Siena.

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 14, pag. 186.19: [A]ncora ordiniamo ke li operari di mess(er) Sa(n)to Jacopo e lo loro notaio, infine ke -l loro officio durerae, no(n) pos-

sano essere costretti di ricevere alcuno officio, ovvero balia, ovvero quasi, p(er) lo Comune di Pistoia, ovvero andare in alcuna ambasciata, ovvero **cavallata**, ovvero hoste p(er)sonalmente.

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 98.40: E deono avere, i: k. gienao CCCX, in fio., p(er) un cavallo leardo p(er) la **cavalata** lb. L s. XV.

[4] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.19: tra loro medesimi sia posta e tengasi **cavallata** di C huomini a cavallo, d'arme, vivi, tucto il tempo de la detta briga, e che 'l comuno d'Orvieto lo' dia uno capitano con C huomini a cavallo...

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 171.19: MCCCXV In quisto millesimo, di VIIIJ de maggio, andò la **cavalata** de Peroscia a fornire Massa del contado de Tode...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 54.8: Il quale Lapo fu uomo di comunale statura, asciutto di carne, arditto e riottoso: fu de' Priori parecchie volte; poco contese a mercatantia, cavalcava la **cavallata**, e vivette buono tempo.

– *Cavaliere, cittadino della cavallata.*

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 202.3: MCCCXXV In quisto millesimo, di XVJ de giungno, Fiorença con suoie **citadine de cavalata** e con grande quantitate de pedone e fante a soldo de Fiorença e del contado [...] usciero ad oste sopra Lucha...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 130, vol. 1, pag. 597.4: Incontanente i Fiorentini feciono cavalcare i **cavalieri delle cavallate**, ove furono tutto il fiore della buona gente di Firenze e' soldati ch'erano in Firenze, e furono in quantità di VIII.c cavalieri e III.m pedoni per accompagnare il detto prenze...

[9] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 391, pag. 141.34: Messer Ramondo di Cardona, capitano de i Fiorentini, uscì di Firenze a' di 8 di giugno per porre oste a Pistoia con 3454 uomini da cavallo tra forestieri e terrazzani e **cittadini di cavallate**...

1.1 Meton. Soldato a cavallo appartenente alla milizia comunale composta o pagata dai nobili e dai ricchi.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 187.1: Il podestà di Firenze con le **cavallate** e co' soldati del Comune cavalcarono sul contado di Prato...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 110, vol. 2, pag. 201.13: Nel detto anno, di XXIII di maggio, cavalcarono i Fiorentini CC **cavallate** e certi pedoni, [...], e di là andaro in sul contado d'Arezzo ardendo e guastando...

1.2 Operazione militare a cavallo, scorreria.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 537.1: Messere Pippi p(er) la **chavallata**, lib. xv.

1.2.1 *Paga, soldo della cavallata*: rifacimento di spesa versato dal comune a chi partecipa alla milizia. || (Rezasco).

[1] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 637.2: I Chamarlinghi de la chamera del chomune di Firenze deono dare XXXIIJ fior. d'oro e terzo per la **pagha de la cavalata** mia ch'ò auta l'anno del novantuno.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 214.8: Àvero per sciassuno cavaliere per **soldo de cavalata** fior[ini] XX d'oro l'anno.

2 [Dir.] Imposta che richiede (ai ceti nobili o

ricchi) di fornire al comune un cavallo e un uomo in assetto da guerra, o l'equivalente in denaro.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 420.2: De dare lb. XXJ e s. XV dies ventidue intrante marzso, che n'èi quindici fiorini d'oro, li quali diedi ad Allessandro di messer Fortebraccio de' Bostichi per la **chav[allata]** che lli rend[e]i a llui.

– *Imposta di cavallata.*

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 129, pag. 567.31: Et qualunque, elli u suo figliuolo u fratello carnale, sarà imponentore, u soprastante d'alcuno extimo u di prestansa u d'**imposta di chavallata**, non possa essere electo u adnesso, elli u suo figliuolo, padre u frate carnale, ad alcuna **imposta** di prestansa, u **di chavallata**, u vero ad alcuno extimo...

[u.r. 09.09.2011]

CAVALLATO s.m.

0.1 *cavallati.*

0.2 Da *cavallare.*

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato della cavallata.

0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 [Milit.] Soldato della cavallata.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 56, vol. 2, pag. 39: E solamente del lor Vesco-vado / fero ottocento a caval **cavallati**, / Grandi, e popolan, di lor buon grado, / e fer trecento Fiorentin soldati...

[u.r. 23.01.2009]

CAVALLERECCIO agg.

0.1 *cavallereccia.*

0.2 Da *cavallo.*

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N In doc. mediev. lat., lo stesso agg. compare nelle espressioni *annonna chavallaricia* 'biada per cavalli' (Lucca, secc. X-XI) e *via cavallereccia* 'via percorribile a cavallo' (Perugia, a. 1200): cfr. GDT p. 171.

0.7 1 Atto al trasporto sul cavallo o al traino di un cavallo.

0.8 Pär Larson 18.02.2000.

1 Atto al trasporto sul cavallo o al traino di un cavallo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 112, vol. 3, pag. 546.22: Ivi a pochi di mandò il re a Castello dell'Uovo per lo fanciullo si dicea rimaso dello re Andreas, nominato Carlo Martello, e videlo graziosamente, e fecelo duca di Calavra. E con buona compagnia di cameriere e di balie che 'l nodrivano e governavano, inn una bara **cavallereccia** nobilmente a di II di febraio il mandò ad Aversa... || L'ed. Moutier ha «bara cavalchereccia»: v. *cavalchereccio*.

[u.r. 05.02.2009]

CAVALLERESCAMENTE avv.

0.1 *cavallerescamente, cavallaescamente.*

0.2 Da *cavalleresco*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo cavalleresco, con nobiltà d'animo e lealtà.

0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 In modo cavalleresco, con nobiltà d'animo e lealtà.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 14, vol. 3, pag. 324.26: E ben disse il propio meser Farinata, l'antico delli Uberti, dimandato che cosa era parte, **cavallerescamente** in breve rispuose...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 17, vol. 2, pag. 316.3: Alessandro è pregiato ch'egli molte volte combattè **cavallerescamente** di sua mano...

[3] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.11: Et socta chesta intencione ni disponemo simplicimente (et) **cavallerescamente** ad exequire chesto de n(ost)ra vinuta, avendo nanczi v(ost)ra risposta sopra cheste cose co apparivuli experimenti.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 661.16: E per ciò io, che in animo alcuna cosa dubbiosa forse avea, veggendovi per le già dette alla mischia, quella lascerò stare e una ne dirò, non mica d'uomo di poco affare ma d'un valoroso re, quello che egli **cavallerescamente** operasse in nulla movendo il suo onore.

CAVALLERESCO agg.

0.1 *cavalaesca, cavalarisca, cavalarisca, cavaliriski, cavaleresco, cavalirisca, cavaliriski, cavallaesca, cavalleresca, cavalleresche, cavallereschi, cavalleresco.*

0.2 Da *cavaliere* o da *cavallo*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *alla cavalleresca* **1.1**.

0.7 1 Proprio del cavaliere o della cavalleria. **1.1** Locuz. avv. *Alla cavalleresca*: secondo le regole della cavalleria. **2** Ardito, coraggioso in guerra. **3** Soldatesco, militare. **4** Equestre. **4.1** Atto al trasporto sul cavallo o al traino di un cavallo.

0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 Proprio del cavaliere o della cavalleria.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 450.21: Acchille riguardando queste gioie prese in mano armi **cavalleresche**, per le quali conosciuto Acchille, [d]a Diomedes amichevolmente fue preso e lusingato, certificatosi di lui col detto Licomede, che dalla madre in acomandigia l'avea ricevuto, significatoli la cagione, che convenia ch'andasse ne l'oste de' Greci.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 107.8: 17. Eciandeu la furtiza de la toga esti da essiri insitata a li operi **cavaliriski**, la quali manifestata amerita una medemma laudi intra la curtì et

a lu exercitu.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 205.16: E non si vergognò quello giovane d'animo accessissimo di renderli la spada e la *soprannome* **cavalleresca** a veduta de l'una oste e de l'altra.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, Rubr., vol. 2, pag. 23.23: Del cengnente ovvero cengnere fecente alcuno morto de cintura **cavalaesca**.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 9, vol. 1, pag. 337.4: il quale essendo prima compagno della compagnia delli Acciaiuoli, con animo più **cavalleresco** che mercatantile si misse al servizio della 'mperadrice moglie che ffu del preza di Taranto, e quello esercitò realmente e personalmente con tanta virtù e con tanto piacere della donna, ch'ella avendo tre suoi figliuoli di piccola età, Ruberto primogenito, e messer Luigi secondo, e Filippo il terzo, tutti li misse nel governmento di Niccola Acciaiuoli, che allora non era cavaliere, e tutto il suo consiglio la 'mperadrice ristrinse in lui, e co' llei se ne passò i' Romania, e ordinati i fatti delle terre e baronie di là, co' llei se ne tornò a Napoli.

1.1 Locuz. avv. *Alla cavalleresca*: secondo le regole della cavalleria. || (Porta).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 95, vol. 1, pag. 178.20: Alcuno prelado di santa Chiesa, il quale era dal papa mandato ne' Regno, e il conte d'Avellino, ch'avea d'ogni parte puttaneggiato, l'aiuto d'alcuno altro barone, movendosi a cercare se potessero trovare via d'accordo, con piccola fatica vi pervennero, alla cavalleresca, in questo modo.

2 Ardito, coraggioso in guerra.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 70.6: Nel MCCCCI di X di Novembre entrò quello Messer Cante Podestà et Signore, il quale fu molto valente et **cavalleresco** Signore et ben aventurosamente resse la Segnoria sua VIII mesi et XXI di.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.9: 4. Multu plù animusamenti et commu si convinia a **cavaliriscu** cori se pertau Gayu Mariu in semelyanti maynera di judiciu.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 43, vol. 1, pag. 377.16: Uomo fu di convenevole scienza, molto **cavalleresco**, poco religioso.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 88.12: Frate Lambertuccio del detto Taddeo fu comunale della persona, magro e asciutto, savio e discreto, e molto **cavalleresco**, molto ardito, e buono predicatore con lingua tagliente.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.92, pag. 288: Santa Maria Novella fa vedere / de' Bondelmonti Andrea **cavalleresco**, / sceso di venti cavalerie vere...

3 Soldatesco, militare.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 8, pag. 204.11: perocchè 'l detto balio è sopra altri di **cavalleresche** prodezze avventurato, bello del corpo, e in costumi nobilissimo quanto in natura d'uomo essere possono.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 599.2: Il quale conciofossecosa che appo Numanzia, sotto Scipione duca, meritasse **cavallereschi** soldi, e per ventura uno dimandoe Scipione nella cena, se alcuna cosa contraria venisse a lui, quale imperadore avrebbe la republica così grande come lui, guardò colui che sopra lui sedeva...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 10, vol. 2, pag. 165.8: Li Romani lieti e gioiosi andaro incontro al loro campione, e con gran festa e con

molta laude il menaro al dittatore, cantando canzoni **cavalleresche** e rozze, nelle quali elli il chiamavano Torquato...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 23, vol. 1, pag. 505.6: Costui fu in Italia lungo tempo soldato franco cavaliere, e atto singularmente a ogni fatica **cavalleresca**, e molto avisato in fatti d'arme, il quale considerò che tutte le terre e 'signori d'Italia facieno le loro guerre con soldati forestieri, e 'paesani poco comparieno in arme, e parve a llui che accogliendosi i consistaboli per via di compagna, e partecipando con coloro che rimanieno al soldo, che i niuna parte troverebbono contasto in campo...

4 Equestre.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 313.7: ma concio fosse cosa che agli spessi tumulti i segni si fermassono, e ora **cavalleresche**, e ora co' veliti e cogli ausiliarii pedoni battaglie si facessero, sopravvennero le legioni.

4.1 Atto al trasporto sul cavallo o al traino di un cavallo.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 14, pag. 15.7: Messer Matteo, che pur volea sapere il vero e anche credea quello che Merlino avea detto per gli segnali che ave' veduti, immantamente fece fare una bara **cavalleresca** in su due cavagli.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 14, pag. 15.10: Madonna, i' ho fatto fare una bara **cavalleresca** in su due cavagli che vi porteranno suave come se voi giacessi in su letto...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 104, pag. 412.30: e falla asettare in una gabbia **cavalleresca**, tutta dipinta e storiata, la quale portavano quattro ricchi e grossi palafreni...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 402.2: E recato prima a Firenze, e fatti gli ornamenti più che militari, e invitati per li suoi consorti tutti i buoni cittadini di Firenze, a di VII del mese d'aprile MCCCLIII fu portato alla sepoltura in una bara **cavalleresca**, con due grandi destrieri, l'uno dinanzi, l'altro di dietro, covertati coll'arme delli Acciaiuoli, e lla bara dov'era la cassa col corpo era coperta di fini drappi, baldacchini di seta e d'oro, e ssop'essi velluto clemesi fine, e in su'cavalli scudieri vestiti a nero che guidavano la bara...

[u.r. 13.01.2009]

CAVALLERESSE agg.

0.1 cavalleresi.

0.2 Da cavaliere.

0.3 Deca prima di Tito Livio, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Soldatesco, militare.

0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 Soldatesco, militare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 53, vol. 1, pag. 435.18: Entrando in Roma elli cantavano canzoni grosse e **cavalleresi**, nelle quali elli dicevano villania del consolo, e davano lodo e pregio a Menio.

[u.r. 03.06.2009]

CAVALLERESSA s.f. > CAVALIERESSA s.f.

CAVALLERÌA s.f.

0.1 cavalaria, cavalaría, cavalarie, cavaleria, cavaleria, cavalerie, cavalieria, cavallerie, cavallaria, cavallaria, cavallaria, cavallarie, cavallarie, cavalleria, cavalleria, cavalleria, cavallerie, cca-vallaria, cchavalleria, chavalaria, chavalarie, chavaleria, chavallaria, chavallarie, chavalleria, chavallerie, kavalaria, kavalleria.

0.2 Da cavallo.

0.3 Guido Faba, Parl., c. 1243 (bologn.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Poes. an. bergam.*, 1293; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Sam Gregorio in voga*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N La forma *caballaria* è att. in un doc. aret. in lat. degli anni 1177-80: cfr. GDT, p. 171.

0.7 1 [Milit.] Corpo, insieme, gruppo di armati a cavallo (cavalieri); gli armati a cavallo che dipendono da un signore; milizia armata a cavallo. **1.1** [Fig. o in contesto fig.]. **1.2** Fig. [La 'cavalleria celeste' (o *celestiale*):] gli angeli, i santi, manifestazione e strumento della potenza divina. **2** Gli armati a cavallo in quanto costituiscono un ordine, una classe, un gruppo con una propria identità e propri valori (i cavalieri). **2.1** L'ordine dei cavalieri. **2.2** La condizione e la dignità di chi appartiene all'ordine dei cavalieri; lo status che si ottiene con l'investitura. **2.3** Ordine secolare o religioso, idealmente o realmente assimilabile a un ordine militare o all'ordine dei cavalieri. **2.4** Fig. [La 'cavalleria di Dio:'] l'ordine ideale di coloro che agiscono come cavalieri di Dio. **2.5** Fig. [La 'cavalleria togata:'] l'esercizio della pratica del tribunale. **2.6** Fig. [La 'cavalleria d'amore:'] l'esercizio del corteggiamento, l'appartenenza all'insieme degli amanti. **3** Qualità e virtù propria del cavaliere; nobiltà; generosità. **4** Il mestiere, l'esercizio delle armi; l'arte militare. **4.1** Atto, impresa degna di un cavaliere; bella impresa; azione militare. **5** Una delle ripartizioni feudali dell'isola di Creta.

0.8 Chiara Coluccia 09.07.2002.

1 [Milit.] Corpo, insieme, gruppo di armati a cavallo (cavalieri); gli armati a cavallo che dipendono da un signore; milizia armata a cavallo.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 30, pag. 574.35: Et con granne ardimento co la soa **cavalaria** si gio et vicque tutta Persida, et feceli pacare onne anno tributo ad li senatori de Roma.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 200.3: Ed essendo un die salito a cavallo per andare alla battaglia co la **cavalleria** sua, una femina vedova...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 84.20: Ordinate ed ascetate tucte le provintie decto socto la signoria de Roma, esso con tucta sua **cavalaria** e con molti altri baroni e cavalieri che per la bontà sua esso seguiano, e'se partio de Francia e venne fine ad Arimeno.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 66, pag. 281.4: Alessandro di Macedonia passava con grande **cavalleria**...

[5] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 347, pag. 860: Quando igli odino cussi Germi / vignire in su la piaça a tal ruyna, / tosto arcolseno la soa **cavalaria** / da l'un d'i ladi de la piaça...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 6, pag. 10.11: E quello pensiero de la coniuazione li venne quando Luce Silla fu morto, e Pompeo e la **cavalleria** erano lontani da Roma.

[7] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 100, pag. 6: Or guarda quella per la via / E una grand **chavalaria** / Sì traversava da radent, / Conti e marchixi e altra cent....

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 233, pag. 332: fay gran **cavalleria**, / radunala 'n un tostu...

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 184.5: In quel tempo Eustachio, el qual fo so nome plaido, maistro dela **cavalaria** de Traian imperador...

[10] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 36.18: Item sono e' nostri avuti 585 lb. 13 s. 4 d. sterl., che die avere frate Guillelmo della Mora, maestro dela **cavalleria** del Tempio d'Inghilterra, alla Ternità 306.

[11] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1075, pag. 291: el g'è l'enperaor e gran **cavalaria**...

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 2411, pag. 112: Vegando tuti rie e bon, / Li diè lo rial confallon / E plen albitrio e signoria / De tuta la sua **chavalleria**...

[13] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.37: se mosse cum la soa gente e cum lo dicto senatore e cum molta **cavalaria** e popolo romano...

[14] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 14.4: E Telamon, parte della **cavalleria**, non si parti senza onore...

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 25.11: Finalmenti, per la divina arti di Palladi, fichiru unu cavallu a ssimilitudini di una muntagna et misiru intru lu dictu cavallu una grandi **cavalleria** di cavalieri multu electi...

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.9: Grandi segnali foru quisti; ma li pestilencij foru un pocu maiori: aucusallya di tanti bellissimi legiuni, tanti banneri prisi per mani di li inimici, tantu hunuri di la rumana **cavalaria** pistata da li homini da cavallu di li barbari...

[17] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 242.2: e messer Corso Donati v'intròe e ruppe le prigioni, et arse molte case in Chanamala in Fiorenza, e Lucha venne colla **chavalleria** e colla cerna.

[18] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.12: Per che à mesté

che queste cose se fazan cum grandissimo ordem e secreto, e che la **cavalaria** fosse asi tosto alo opoxito, como le galee se demostrasem, o forse avanti se mostrase la cavalaria, mostrando de dar atento a un logo, per ferir sagazamenti a un altro.

[19] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.32: hic **equitatus**, la **cavalleria** e la cavalcata.

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 114.5: In quistu locu vinni Iordanu et ascontrau sou patri cum la **cavalleria**.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 303, pag. 66: Anni mille trecento vintotto correa / Quando revenne lo duca con granne **cavalleria**, / Che stato era in Florenza dui anni, in fede mia...

[22] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 29.70, pag. 173: Costui sconfisse la **cavalleria** / a San Procolo e il popol di Bologna, / che con tanta superbia fuora uscia.

[23] *GI Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 21.18: Iudas ergo, cum accepisset cohortem et a pontificibus et phariseis ministros» ('chors'si esti la **cavalleria** di Pilatu, in kistu locu).

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 6.19: Como Iacovo de Saviello senatore fu cacciato de Campituoglio per lo puopolo, e della **cavalleria** de missore Stefano della Colonna e missore Napolione delli Orsini.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.6: incontentente lo re Laumedonta fece armare tutta la soa **cavalleria** et altra gente che poteano portare arme e fece le suoy battaglye ordenatamente...

1.1 [Fig. o in contesto fig.].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.16: Noi Quaresema, matre d'onestà e de discretio(n)e no salutemo te, Carnelva[a]re, lopo rapaçe [[...]] comandamoti destrecta m(en)te cha tra q(ui) (e) martidie debie i(n)scire de tuta (Cristian)ità, e la tua habitatio(n)e scia i(n) logo diserto, overo i(n) t(er)ra d(e) Sarasinia, saipando che se tu ti lasaria t(r)ovare, noi cu(m) n(ost)ra **cavalleria** (con)fond(e)remo te (e) tuta la tua gente.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.15, pag. 252: Vedenno l'alta Segnorìa che 'l Nemico si vencia, / mandar ce vol **cavalleria** con guidator ben ammastrato.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 595, pag. 347: Ad sua dompna Iustitia e tucta baronia / tucto ly abbe ad contare, / ke Caritate vensene cum sua **cavalleria**...

1.2 Fig. [La 'cavalleria celeste' (o *celestiale*):] gli angeli, i santi, manifestazione e strumento della potenza divina.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2168, pag. 68: No ve recresca de l'odire, / Com lo segnor omnipoente / Zudigarà l'umana çente / Alo çudisio, al di dell'ira, / Ke li serà de grande ruina, / E li serà la podestà / Fortemente acompagnia / De quella nobel segnorìa, / La **celestia cavalleria**...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 516.16: 91. *Siccome luce a luce ec.* Ecco la seconda **cavalleria del Cielo**...

2 Gli armati a cavallo in quanto costituiscono un ordine, una classe, un gruppo con una propria identità e propri valori (i cavalieri).

[1] *Poes. an. bergam.*, 1293, 7, pag. 6: questo dici ognia segnor: «à guastar **kavalaria**, / la leze de l'imperator»...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag.

345.5: Se tu penserai a quel tempo, tu vedrai da una parte tutto 'l popolo desiderando, e aspettando novità, dall'altra parte tutto 'l Senato, e tutto l'ordine della **cavalleria**...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 47, pag. 286.11: e loldarave molto lo savio e lo bon povolo de questa terra e la meiore **cavalaria** chi sia in quisti pagesi...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 13, vol. 3, pag. 93.8: e quello parrà più degno d'averle, di me, perchè le prese dal sezzo, e perch'egli fece disinore alla **cavalleria**, infignendosi d'essere pazzo...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 124-136, pag. 440.15: imperò che ognuno giura comunemente per quello che usa, come il prete che giura per lo sacramento dell'altare, e lo cavaliere per l'onore della **cavalleria**...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 551, pag. 516.3: Signor, io ve priego per amor et per honor de **chavalaria** che vui me dé questa damisella, perché io la [ò] inpromessa a render a soa mare, et de ciò io averò a vui bon grado...

2.1 L'ordine dei cavalieri.

[1] **GI** Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosco.), 36 [40].2, pag. 349: Messer Ranuccio amico, / saver dovete che **Cavalleria** / nobilissimo è ordin secolare, / di qual propio è nemico / dire onne [cosa] e far de villania / e quanto unque si pò vizio stimare...

[14] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 118, pag. 200.5: e per sua opera fu ascritto all'**ordine equestre**, il quale, per quello che io possa comprendere, era quel medesimo che noi oggi chiamiamo «**cavalleria**»...

2.2 La condizione e la dignità di chi appartiene all'ordine dei cavalieri; lo status che si ottiene con l'investitura.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 243.23: E allotta fece cavalieri servi ch'avessero forza, che vi vennero con loro volontà, o dando loro soldo, promettendo di farli liberi, e dare loro **cavalleria**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.11: Ma ogimay è tempu di ricuntari eciandeu quilli facti li quali su stati facti non da singulari persuni, ma da lu senatu et da lu populu per manteneri et diffendiri li boni custumi di **cavalaria**.

– Dignità di, della cavalleria.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 1, pag. 282.25: così null'uomo die esser ricevuto a **dignità di cavalleria**, sed elli non si sia manifestamente di lui ched elli ami il bene e l'utilità comune.

[4] *Stat. fior.*, 1335, cap. 39, pag. 41.16: statuto et ordinato è, che ciascuno grande o vero popolare de la città preducta, il quale da quinci innanzi si farà di nuovo cavaliere, et ne la città di Firenze a quella **dignitate de la cavalleria** con effecto verrà, abbia et avere debbia de la detta Parte, de la pecunia de la detta Parte, in aiuto delle sue spese, fiorini d'oro cinquanta.

– Onore di cavalleria.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 65, pag. 180.14: Elli è vero, signori, che mio proponimento è di ricevere **honore di cavalleria**, lo quale piace a Dio, se dirictamente è guidato.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 151, vol. 1, pag. 138.15: elegano et elegere debiano et nominare la podestà del comune et popolo di Siena, uno o vero più, secondo che alloro parrà, e' quali sieno ca-

valieri, o vero e' quali, anzi che vengano al reggimento fare, ricevano **onore di cavalleria**.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 229, par. 2, vol. 2, pag. 304.23: E se alcuno Peruscino ovvero fuestiere fecesse sé cavaliere ovvero **honore de cavalaria** ovvero **degnetà** prendesse...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 266.35: Quisti duy figlyoli fratielli foro dati in guardia, mentre che erano in etate puerili, de lo re Trecio, parente lloro, chi le dovesse nutricare e tenere da chi a ttanto che fossero de perfecta etate e che fossero acti a ricipire **honore de cavalleria**.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 204.5: e nisum permetea avei'**onor de cavalleria** in lo so regno, lo quar inprima non renun-ciase a lo dito eror.

– Ordine di, della cavalleria.

[10] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 53, pag. 109.18: e certo tutto altresì com'io mi tenni già honorato quand'io ebbi primamente l'**ordine di cavalleria**, cusì mi tegno io hora, se Dio m'aiuti, molto honorato di ciò ch'io vi veggio...

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 21 rubr., pag. 258.33: Sopra quello medesimo facto, ma per altre parole e forma, s'el vole adomandare conseio da li parenti o da li amici, quando vole ricevere **ordine de cavalaria**.

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 413.11: Signore, disse il Prenza, non piaccia a Dio che io sì alta cosa, come è l'**ordine della cavalleria**, metta sopra tal corpo come il vostro».

2.3 Ordine secolare o religioso, idealmente o realmente assimilabile a un ordine militare o all'ordine dei cavalieri.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 1, pag. 3.2: Deletto e charo mio, da taciere ora quanto, Gianni Bentivegna, Guitton, Frate alla **Cavalleria** de la Donna nostra, archa voita e animo pieno sempre.

2.4 Fig. [La 'cavalleria di Dio':] l'ordine ideale di coloro che agiscono come cavalieri di Dio.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 60, pag. 300.3: ma chi nne piglia di soperchio, e chinasi e inginocchiarsi per più poterne avere, questi non sono aconci a la **cavalleria di Dio**.

2.5 Fig. [La 'cavalleria togata':] l'esercizio della pratica del tribunale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 136.12: et incircava di pussidiri li soy casi li quali eranu ad issu occi[u]si carighi, constrictu di lassar l'armi et di intrari la **togata cavalleria**.

2.6 Fig. [La 'cavalleria d'amore':] l'esercizio del corteggiamento, l'appartenenza all'insieme degli amanti.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 31.29: Queste cose non ti dico confessandomi quasi d'essere vecchio, ma volendo dal cuore tuo rimuovere tale errore, che quel ch'ha passato giovanile età, debbia da **cavalleria d'amore** essere cacciato, con ciò sia cosa che appena alcuno si troua, posto in giovanile età, che non sia variabile e di costanza poca.

3 Qualità e virtù propria del cavaliere; nobiltà; generosità.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21,

pag. 151.11: Cominciandose poi un di la batallia, Lancelocto, che con lo re Arture era, Galeocto, vegendoli d'armi si gran facti et valorosi fare, parlò a Lancelocto e, parlando, de lui innamoròe per la cortesia sua e bontà e gran **cavallaria**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 130.2: Suo padre era in quella nave molto fiavole per troppa vecchiezza, ma in sua giovanezza non trovò suo pari per esempio di **cavallaria**.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 19, pag. 65.15: Or sappiate ch'io vidi già tempo che molto erano di più alto affare e di maggiore **cavallaria** li cavalieri ch'erano allora, che non sono quelli che al tempo d'ora portano arme.

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 29, pag. 31.6: e quando c'esarà nella maggior nominanza di **cavalleria**, si farà romito in una gran foresta e starà romito XII anni.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.39, pag. 306: Lo mondo mostra cosse assai / donde se fa de re' mercai: / possession, terre e case, / chi d'un en atri son romase; / vile e d'omi signoria, / tesoro e gran **cavallaria**...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), pag. 191.34: Bel sire, dolce bello amico caro, che tutti li cavalieri avete passato di bontà e di **cavallaria** e d'ardimento...

[7] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 68, pag. 48.12: Appresso a ciò mi missi nella via, e menai meco humiltà e merçé e altra buona **cavallaria**. || (Casapullo, p. 153): «complesso di qualità cortesi».

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 77.4: De li quali lo primogenito mascolo se clamava Hector, homo de grande **cavallaria** et animositate, usato de fare maravigliose prudize in facto de arme...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 79.10: Rompe e passa onne para per forza della nobilitate de soa **cavallaria**.

4 Il mestiere, l'esercizio delle armi; l'arte militare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 11, pag. 144.25: Ché 'l padre die imprèndare ed introdùcere ei figliuoli a sapere l'opere della **cavallaria**, ed apprendere le scienze, e fare ei beni che appartengono al bene della comunità e della città.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), Prologo, pag. 2.7: Per la qual cosa m'ho proposto d'offerirvi i libelli di Vegezio Flavio che trattano della **cavalleria**...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 58.19: Ed esso fo solo d'arme el più sicuro e 'l migliore cavaliere, e che i maggiori e più valorosi facti de **cavallaria** fece, che fosse en el suo tempo allora e fosse mai.

[4] <*Zuccherò*, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 44.2: Lo cavaliere novello tiene tutta via e maniera che elli guarda a cortesie fare, e largamente donare, **cavalleria** apprendere, e arme bailire, e portare, male sostenere, e prodezza mostrare, lodo e pregio conquistare, in altezza mostrare, e montare.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicà, vol. 1, pag. 8.29: Ca, segundu dichi Vegeciu a lu libro di la **Cavallaria**, nullu homu esti a cuy convigna di sapi-piri melyur così, oy pluy, ca a lu principi, la dutrina di lu quali pò iuvari et valiri a tucti li soy vasalli.

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 87.13: L'amore è specie di **cavallaria**, e però partitevo, pigri, che questi segni non déno portare omini temerosi.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 4, pag. 154.4: Questo se intende che quel loco era pieno de omini de tanta autoritate in scientia e in **cavallaria**, [che] D. le simiglia al prato, el qual con-

tene d'ogni mainera fiori.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 26.22: E cum Maria andasse a solaço, a çoghi et a vanità, e Lazaro a **cavallaria** et a le conse del mondo, Martha reçeva la parte de Laçaro e de Maria, e dava a entrambi quel chi ge feva logo e mestero, et a i poveri fasea molte lemosine.

- Arte della cavalleria.

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (a), vol. 3, pag. 12.5: e l'arte della **cavalleria**, la quale insegna combattere, si ha uno suo fine, per lo quale è trovata, cioè vittoria...

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 293.13: Onde al cavaliere dee credere lo spadaio, lo frenoio, lo sellaio, lo scudaio, e tutti quelli mestieri che all'arte di **cavalleria** sono ordinati.

4.1 Atto, impresa degna di un cavaliere; bella impresa; azione militare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 19, pag. 59.17: La quarta cosa si è, che quanto a la sua propria persona, elli die fare grande opere, sì come grandi castelli e grandi cose, che durino tutta la sua vita, e le die fare forti, e belle, e durevoli, e non solamente di grande apparenza, e die fare gran nozze e gran **cavallerie**, e cotali grandi cose che poco ispeso avvengono.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 512.15: Ma questo medesimo Mascezel insoperbito, più che non iera usato, per li prosperevoli avvenimenti, poscia rimosso dalla compagnia de' santi, co' quali facendo a Dio **cavalleria** avea vinto, ancora la Chiesa fue arditò di corrompere, e di quella non dubitò certi uomini di trarre.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 20, pag. 67.21: Elli aveano i: l'loro d'und'elli potiano fare si grande **cavallaria**, com'elli la 'mpigliasseno, ch'elli erano sì strainamente forti, che la loro forza no potrebbe essere leggeremente messa al di sotto per null'altra forza.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 65.13: Anco la cercano in amici, in **cavallerie**, et in pietre, però che vogliono le castella et le città et le gentillesse.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 310, pag. 416.33: e si sono quelli che molto so distretti in battaglia per loro **cavallerie** fornire.

[5] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 475.33: Questa si è quella per che io è fato le gran prodeçe de arme e le grande **chavalarie** de che tuto'l mondo parla de mi.

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 134.28: Inp(er)czò i(n) omni loco se s(er)ve ad uno sengiore (et) a uno re se fa **cavallaria**.

5 Una delle ripartizioni feudali dell'isola di Creta. || (Stussi, p. 197).

[1] *Doc. venez.*, 1317, pag. 156.4: et sia in la podhestadhe e plaser de loro de vendere la **kavallaria** e de tignirla si co' li plaserà.

[u.r. 13.01.2009]

CAVALLEROSAMENTE avv.

0.1 *cavallarosamente, cavallarusamente, chavallerosamente.*

0.2 *Da cavalleroso.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 In maniera ardita e coraggiosa. **2** Come campione della fede.

0.8 Chiara Coluccia 01.07.2002.

1 In maniera ardita e coraggiosa.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 154.38: Intre li quali nce era uno cavaliere fortissimo lo quale se clamava Curion de Petra, chi plu de tutti l'altri tempestava Hector, che Hector per nulla maynera avea potere de calvacare a lo cavallo suo, lo quale illo ben se lo teneva afferrato e guardavasilo defendendo sene e lo cavallo **cavallorosamente**.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.38: E vedendo li Grieci cha illi non poteano recopere alle nave loro, perzò che volendenonçe saglyre no le era sicuro, né 'nacquando se in mare per volereno fugire no le era avantayo, perzò scelcero plu toste de volereno morire **cavallarusamente** in terra che de annegareno in mare, nèn de volereno fugire co lloro domagi e pericoli personali.

2 Come campione della fede.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 3, pag. 162.9: Niuno servente o **chavallorosamente** o vigorosamente a ddiu s'impieghi a neghozi secolari». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 5, 3: «nemo militans Deo».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 10, pag. 275.14: Niun uomo abiendo se **chavallorosamente** a ddiu etc., siccom'elli è detto di sopra... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 14, 10: «nemo militans Deo».

[u.r. 14.01.2009]

CAVALLEROSO agg./s.m.

0.1 *cavalarosi, cavalarusa, cavallarosa, cavallariosi, cavallaruse, cavallarusi, cavallaruso, cavalleroso, cavalleruse, cchavallerosi, chavalaroso, chavallerosa, chavallerosi, chavalleroso*.

0.2 Da cavalleria.

0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Let. pis.*, 1323.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che è esperto nelle arti di cavalleria. **2** Sost. Chi è campione, difensore della fede.

0.8 Chiara Coluccia 01.07.2002.

1 Che è esperto nelle arti di cavalleria.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 170.30: Elena avea due bellissimoi fratelli, d'una simiglianza arditì e **cchavallerosi**, i quali incontanente che ssepperò che Elena fue rapita, si misero in mare con grande compagnia in tal punto, che poi di loro non fue novella saputo...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), pag. 372.21: Se Dio mi dia buona ventura, elli sono assai da lodare e da pregiare» disse messer T. «di ciò ch'elli sono così **ca-**

vallarosi.

[3] *Let. pis.*, 1323, pag. 309.29: Or io no(n) ti volio piò dire se no(n) che voi vegniate savia mente (e) cho(n) grande provvedimento, e che none abiate tropha fretta, e che vegniate bene forniti di ciò che biçognia, (e) che se manca nulla a: legnio che voi lo diciate al padrone, sì che siate bene forniti (e) bene choredati, (e) che li legni che sono bene guarniti (e) forti no(n) churano dei mari, sì che vi sta l'omo suso **chavalaroso**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 169.17: 5. Eciandeu Homeru, poeta di celestial ingenui, non sentiu altramenti, acunzandu li sunuri cordi a li furtissimi mani di Achilles, per tal que issu relassassi la loru **cavalarusa** furtiza cun mansuetu studiu di paci.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 572, pag. 532.17: Se Dio me dia bona aventura, elli sè molto da loldar et da presiar de questo chustumo et de questo qu'eli sè cussi **cavalarosi**! Ma ordonqua che faremo et che responderemo nui a quelli che de çostra nui apela?».

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.18: Or, da poy che lo re Priamo, secundo la despositione de lo animo suo, appe facta complire quella soa cossi grande citate de Troya et quillo suo magnifico e forte palazzo, la quale era de tanta forteze, inde la soa grande potentia, et era plena de sì gran populo cupioso et de altra multitudine de humini nuobili e **cavallaruse** e che se vedea tanto habundare in richeze, ymaginandosse a la memoria soa et arrecordandose de quilli domagi che le avevano facti li Grieci, quando le occisero senza accaysune lo re Laumedonta suo patre e la soa citate destrussero et abattero, senza paciencia se llo revoltava a la soa mente.

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 289.9: E poy me avvenne pieyo, che allora sopvennero duy loro figlioli, multo buoni cavalieri e multo **cavallarusi**, li quali l'uno se clamao Aliphas e ll'altro Poliphemo.

2 Sost. Chi è campione, difensore della fede. || Doc. esaustiva.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 440.11: E mettendo dachapo «bene male lume e tenebre», elli ottria in iscritto vedevolmente «l'assoluzione di colpa e di pena chatuna» a tutti **chavallerosi** per ciertano tempo, a chavallo e a ppié contro a' già detti fedeli di Giesù Cristo, al prenze di Roma sugiatti e per costante a llui come a re ubidenti e ubidire volliendo... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 16: «militantibus omnibus».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 440.26: come tuttavia secondo la religione chattolicha elli è dotta a niuno, a così **chavalleroso** e combattendo questa mucchevole e vvana assoluzione niente profittare, ma nnuociere.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 7, pag. 504.12: però «niuno dicie elli **chavalleroso** a ddiu s'impiegna a neghozi secolari». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 29, 7: «nemo, ut inquit, **militans** Deo».

[u.r. 23.01.2009]

CAVALLEROTTO s.m. > CAVALIEROTTO s.m.

CAVALLETTA s.f.

0.1 *cavallette*; a: *cavalete*.

0.2 Da *cavalla*.

0.3 a *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.): **1**;

Bibbia (08), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Locusta.

0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 [Zool.] Locusta.

[1] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venz.), 61, pag. 71.11: Misier sen Çane mançava le **cavalete** e lo miel salvadego, ma misier sen Polo ave cossi reposito in meço del mondo como ave misier sen Çane in lo dexerto. E no se sacià miga de **cavalete** ni de miel ma tropo plu vil cibo 'lo uxà, et ancora puocho mançava, ma pur sourastava al studio de predicar.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), II *Prol. Gl*, vol. 8, pag. 163.5: loel, figliuolo di Fatuel, describe la terra delle dodici tribù, consunta per la devastazione fatta dalle rughe, bruchi, **cavallette** e rugiada consumante...

[u.r. 02.09.2009]

CAVALLETTO s.m.

0.1 *cavalecte, cavalecto, cavaleti, cavaletto, cavalleto, cavalletto, chavaleti, chavaletto, chavalleti*.

0.2 Da cavallo.

0.3 *Stat. pis.*, 1302 (2): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302 (2); *Stat. sen.*, 1329.

In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, c. 1371; *Doc. moden.*, 1374; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.6 A Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): messer Amerigo del Cavalletto.

0.7 1 Sostegno a tre o quattro piedi, di legno o di metallo, che serve da saldo appoggio. **2** Attrezzo sul quale si lavorano le pelli. **3** Ferro appuntito, falco.

0.8 Chiara Coluccia 01.07.2002.

1 Sostegno a tre o quattro piedi, di legno o di metallo, che serve da saldo appoggio.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 119.18: De(m)mo a Minuccio fabbro p(er) iij **cavalecte**, a di xxj de setembre, s. ij.

[2] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 129.24: Ancho li de(m)mo, p(er) viij **cavalecte** p(er) ponere ala pilastra, di j lb. e iij o(nce), s. iij d. x.

[3] *Doc. pis.*, 1344, pag. 350.2: Lupo dipintore condan Pucci de la cappella di sancto Gusme Damiano ebe lo soprascripto di per suo salaro d'una dipintura fatta a uno **chavaletto** in duomo lo quale si de' apichare lo chandelo de la masnada lire II.

– Sostegno per gli attrezzi del muratore.

[4] **a** *Doc. ver.*, c. 1371, pag. 334.25: it(em) XV s. p(er) uno **cavaletto**...

[5] *Doc. moden.*, 1374, par. 14, pag. 156.17: uno **cavaletto** e una concha grande da sabion e due aygute de estimaxon de dexe s. mut.

[6] *Doc. moden.*, 1374, par. 32, pag. 157.7: due **cavaleti** da malta unda che elo domanda chi' predicti usbui et cosse fiano comunicati e mese con a li altre cosse e ben comuni e facta la dicta communicatione ch'a lui la sua parte sia designata e data.

2 Attrezzo sul quale si lavorano le pelli.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 13, pag. 983.3: Nullo de la nostra arte possa u debbia ponere in del chiasso alcuno **cavalletto** per iscarmare.

[2] *Stat. sen.*, 1329, cap. 56, pag. 317.18: Anco statuimo e ordiniamo, che neuno calzolaio de la Vacca non possa destèndare nè radare a **cavalleto** neuno cuoio di cavallo o altro coiaime di fuore di la bottiga...

3 Ferro appuntito, falce. || Cfr. GAVI, 17/1, p. 429, che riporta la forma «fauces» dell'orig. fr.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 298, pag. 268.19: Et Audret, lo qual tuta fiada prochurava in tute le maniere qu'ello podeva como ello podhesse prender Tristan insieme con Isota, fexe far **chavaleti** de fero ben tayenti e ben pontidi, et si le fexe meter intro lo leto de Isota una sera quando Isota fo acholegada, inperciò che ello pensà che se Tristan vignisse cholà, ello se porave magagnar over almancho porave ello aver tal segno che lo re Marcho serave plui certo de ciò qu'ello non era davanti.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 298, pag. 268.29: Et Tristan, quando ello sente et sape che Audret dormiva, ello se lievà et vene dreto alo leto de Isota, et trovà li **chavaleti**, deli qual l'uno li fiere si duramente in la gamba qu'ello li fexe una grande plaga et profonda, si qu'ello li insiva duramente la sangue.

[u.r. 02.09.2009]

CAVALLINA s.f. > CAVALLINO agg.

CAVALLINO agg.

0.1 *cavalina, cavalino, cavallina, cavalline, cavallino, chavallin. cfr. (0.6 N) taballine*.

0.2 DELI 2 s.v. *cavallo* (lat. *caballinum*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **3.2**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Anche s.f. (*cavalline*).

Locuz. e fras. *aloe cavallina* **3.1**; *dente cavallino* **3.2**; *unghia cavallina* **3.3**.

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Meççalucha chasieri di Cavallino.

T *Doc. fior.*, 1274-84: chanpo Chavalini.

N Nota in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.) l'espressione *fiori di glais taballine*, originata da un errore nel modello francese (*fleurs de glai tabeline*, laddove l'altro ms. legge *fleurs d'ongle cabeline*): cfr. Baldini, *Zuccherò*, p. 203 e v. **3.3**.

0.7 1 Proprio del cavallo, equino. **2** S.f. *Cavallina*: pelo di puledro. **3** Locuz. e fras. **3.1** [Bot.] Fras. *Aloe cavallina*: tipo di aloè. **3.2** [Bot.] Locuz. nom. *Dente cavallino*: giusquiamo o cassillagine. **3.3** [Bot.] Locuz. nom. *Unghia cavallina*: farfaro o tussillagine. **3.4** [Bot.] Locuz. nom. *Coda cavallina*: nome comune di una pianta del genere *Equiseto* (*Equisetum hiemale*), ado-

perata per le sue proprietà officinali.

0.8 Chiara Coluccia 10.10.2002.

1 Proprio del cavallo, equino.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 112-129, pag. 508, col. 2.23: Erano meçi cavalli e megì omini, sí che ciascuno avea dopio petto, çoè petto umano e petto **cavalino**.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Degianira, pag. 87.7: lo quale, per li tuoi avvelenati colpi del veleno Lernifero morendo, del suo sangue **cavallino** tinsè l'acque.

[3] *Otimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 227.13: Dice che Virgilio in quella era al petto di Chirone, nel quale luogo la natura umana si congiunge con la **cavallina**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 76-90, pag. 334.22: cioè umana e **cavallina**, che, secondo la fizione, dal petto in su era uomo e dal petto in giù era cavallo...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.10: Sono alcune glandole alcuna fiata intorno alla gola delli cavalli, et spe(ti)alm(en)te quelle ch(e) par(e) e(ss)er carne, alcuni li chiama branch(e) **cavalline**, alcuni li chiama st(ra)ngnulloni...

2 S.f. *Cavallina*: pelo di puledro.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.17: Cuoia di cavallo e **cavalline** si vendono a pezzo.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.30: Vino, e cuoia di bue, e schienali, e **cavalline**...

3 Locuz. e fras.

3.1 [Bot.] Fras. *Aloe cavallina*: tipo di aloè.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.23: Aloè paticho, alloè socolltrin, **alloè chavallin** e tute magnere de spleçarie e canella e contasse lo C neto lbr. LXXXX e grana de banbaxio e sal armoniacho e masticha e çera.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.24: Aloe sono di tre maniere, cioè cetrino e patico e **cavallino**...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.16: et poi collo aceto bollito et vollace li lupini et la ce(n)taura et li tassiba(r)bassi et in la colatura sua se mecta la polve d'**aloe cavallina**, et de questa ac(qu)a lava le locora infirme, voi i(n) un alt(r)o m(od)o fanne cotale unguento.

3.2 [Bot.] Locuz. nom. *Dente cavallino*: giusquiamo o cassillagine.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 125.31: Il **dente cavallino** è veleno a l'omo, e la perdice, cioè la starna, se ne notrica quando ne trova.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 75, col. 2.28: R(ecipe) tre lamariche grande e falle bene bollire inn aqua di rugiada recolta com peçe line bianchissime tanto che ssieno bene cotte, e poi le cola e mescola sugo di ruta per metà e poi cola per sei volte, e poi abbi polvere di radice di **dente cavallino** quanto a tte pare e mescola colla aqua predetta e lasciala così per XV di riposare e poi la cola com panno lino bianco sottile e ripuoni in ampolla di vetro e serbala e ahoperala sicuramente a ongni malatia d'occhi.

3.3 [Bot.] Locuz. nom. *Unghia cavallina*: farfaro o tussillagine.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 13.3: [18] Item la pulviri di la **unghia cavallina** <et di la ellera> terrestri fa quillu ecciamdeu in

novi iorni.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 299.7: agi de anglossa maiure et minore et d(e) eupatoria et d(e) **ung(n)a cavallina** ugual(em)te, d(e) metrecale meçana un(ce) m(eçç)a, et tragase(n)ne lu suco se se pò ave(re) rece(n)te et, se none, bulla tutte q(ue)ste cose i(n) tre petitti d(e) acq(u)a, et bulla ch(e) sia p(er)ff(e)c(t)am(en)te cotte.

3.4 [Bot.] Locuz. nom. *Coda cavallina*: nome comune di una pianta del genere Equiseto (*Equisetum hiemale*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **f** *Pietro Spano* volg.: Le foglie dell'erba chiamata **coda cavallina** saldano lo tagliamento delle intestine. || Crusca (3) s.v. *coda cavallina*.

[2] **Gl f** *Serapiom* volg.: **Coda cavallina** ec. lo colore delle sue foglie dichina a rossezza ec. le quali sono siccome zazzera, cioè, che **pare quasi come coda di cavallo**, e però è detta **cauda equina**, cioè **coda cavallina**. || Crusca (4) s.v. *coda cavallina*.

[u.r. 09.09.2011]

CAVALLIVÉNDOLO s.m.

0.1 *cavallivendolo, cavallivendoli*.

0.2 Da *cavallo* e *vendere*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289].

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 Chi vende cavalli.

0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 Chi vende cavalli.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 268.9: It. da la madre di Bonsi **cavallivendolo**, di xxj, s. x.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 16, cap. 1, pag. 184.8: *Sechondo, è greve per doloosità che ssi mostra inverso il prossimo, il quale sechondo la leggie è tenuto d'amare come se medesimo e elli studia d'inghannarlo molte volte in parole choperte o per modo di schusa ponendo comuni vizii, e quelli che à chon quelli che no(n) à, proferendo in modo per lo quale al prossimo no(n) è però palese il vizio, come nelli **cavallivendoli** o nelli chozoni li quali con loro dicieria comune e usata mentovano tutti e malori infra quali mettono alchuno vizio il quale sentono la bestia avere non esperando più esso vizio il quale à che quello che no(n) à.*

[u.r. 23.01.2009]

CAVALLO s.m.

0.1 *caballi, caballo, cava', cavagi, cavagle, cavagli, cavaglie, cavaglle, cavai, caval, caval', cavalgi, cavalgio, cavalghe, cavalgli, cavalgie, cavali, cavalio, cavalla, cavalle, cavalli, cavallio, cavallj, cavallo, cavallu, cavally, cavalo, cavalu, cavay, ccavagli, ccavallio, ccavallo, ccavallo, ccavallu, cchavagli, cchavalli, cchavallo, chavagli, chavaglie, chaval, chavagli, chavali, chavalli, chavallo, chavally, chavallo, civagli, civalli, civals, davali, kavalli, kavallo, quavalo*.

0.2 DELI 2 s.v. *cavallo* (lat. *caballum*).

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm.

(tosc.); *Doc. fior.*, 1211; *Ritmo lucchese*, 1213; *Doc. pist.*, 1240-50; *Lett. sen.*, 1253; *Doc. sang.*, 1254; *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); *Lett. garfagn.*, 1328/32; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (5); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armanino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a cavallo* **1.1**, **1.2**, **1.3**; *andare a cavallo* **1.4**; *cavallo coperto* **1.5**; *cavallo d'arme* **1.7**; *cavallo da arme* **1.7**; *cavallo del mare* **7**; *cavallo di fiume* **8**; *cavallo di monta* **1.1.6**; *cavallo di Troia* **3.1.1**; *cavallo fumatico* **8.1**; *cavallo gorgoneo* **1.6**; *cavallo maggiore* **5**; *cavallo secondo* **5**; *da cavallo* **1.9**; *da cavalli* **1.9.1**; *di cavallo* **1.9**; *di cavalli* **1.9.1**; *essere messo a cavallo* **1.10**; *essere posto a cavallo* **1.10**; *mettere a cavallo* **1.11**; *montare a cavallo* **1.12**; *porre a cavallo* **1.13**; *sopra il cavallo* **di 1.1.1**.

0.6 A *Doc. sen.*, XIII pm.: Ranieri Guidi Chavali xliiii d.

0.7 1 [Zool.] Mammifero quadrupede degli Equidi, usato come animale 'nobile' da locomozione (in groppa), da tiro e da combattimento. **1.1** Locuz. agg. *A cavallo*: che dispone di un cavallo, che combatte a cavallo; *gente (soldati, uomini) a cavallo*: cavalleggeri, armati a cavallo. **1.2** Locuz. avv. *A cavallo*: in groppa a un cavallo. **1.3** Locuz. avv. *A cavallo*: usando il cavallo come mezzo di locomozione o combattimento. **1.4** Fras. *Andare a cavallo* (per connotare lo stato di cavaliere o una condizione prospera o importante). **1.5** Fras. *Cavallo coperto*: protetto da una pesante armatura, per essere adoperato in battaglia. **1.6** [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo di monta*: stallone. **1.7** Locuz. nom. *Cavallo d'arme, da arme*: da combattimento. **1.8** Locuz. nom. *Cavallo gorgoneo*: Pegaso, figlio di Medusa, una delle Gorgoni. **1.9** Locuz. agg. *Da (di) cavallo*: lo stesso che locuz. agg. *a cavallo*. *Gente (uomini) da (di) cavallo*: cavalleggeri, armati a cavallo. **1.10** Fras. *Essere posto, messo a cavallo*: andare a cavallo, avere un cavallo, essere o fingersi pari a un cavaliere. **1.11**

Fras. *Mettere a cavallo*. **1.12** Fras. *Montare a cavallo*. **1.13** Fras. *Porre a cavallo*. **2** [Mil.] Soldato a cavallo. **3** Rappresentazione figurativa o plastica. **3.1** [Con rif. al cavallo di Troia, il cavallo di legno nascosti dentro il quale i guerrieri greci si fecero portare con l'inganno dentro la città]. **4** Cavalletto per reggere il tetto. **5** [Astr.] Costellazione dell'emisfero boreale. **6** [Gastr.] Tipo di formaggio. **7** Locuz. nom. *Cavallo del mare*: onda del mare, cavallone. **8** [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo di fiume*: lo stesso che ippopotamo. **8.1** [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo fumatico*: lo stesso che ippopotamo. **0.8** Chiara Coluccia 10.06.2002.

1 [Zool.] Mammifero quadrupede degli Equidi, usato come animale 'nobile' da locomozione (in groppa), da tiro e da combattimento.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 21, pag. 192: Se mi dà **caval** balcano, / monsteroll'al bon toscano, / alo vescovo volterrano, / cui benticente bascio la mano.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 413, pag. 540: **Caval**o q'è traverso e de malveço plen este, / cui l'à, tiegnal'en stala, no 'l cavalqe per feste, / mai façane saumero, quando mestier li este / qe traga la coprea de stala en le foreste.

[3] *Doc. fior.*, 1211, pag. 35.13: Kavalka(n)te f. Kavalka(n)ti no die dare lib. xli (e) s. xiii (e) d. ii p(er) lib. quara(n)ta sei di bolo(n)gnini ke diede Arnolfino p(er) lui a bBonizo Malte(m)po per lo **kavallo** a ve(n)ti ci(n)que d. l.

[4] *Ritmo lucchese*, 1213, 8, pag. 47: ma loro arme e lor **cavalli** / lassaro dai Pagani.

[5] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 61.5: Pagati l. xxiiij e s. x m(eno) dr. viij i(n) k. dice[m]bre, ebeli Bo(n)vertieri p(er) lo **cavallo**, pagoli Vitali Iacopi.

[6] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 81.31: Mo'coviene a noi entrambi un paucio paosare, qe lo nostro **caval**o domentre q'elo à fato lo corso, si se faigà et aneleà».

[7] *Lett. sen.*, 1253, pag. 201.1: tuti chesti si àno due **cavalli**...

[8] *Doc. sang.*, 1254, pag. 213.9: Ranaldo da Santa Riparata de dare a Paltone Meliora(n)çe Cxlviiiij lib. p(er) uno **cavallo** lo quale co(m)peroe da lui, t(er)mine i(n) kle. maggio.

[9] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 185, pag. 424: **caval** ni bo ni pegra ni ronzon.

[10] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 358, pag. 115: Ora li donar[à] [e] palii e çendale, / **cavalli** e muli e palafren d'anblare...

[11] *Doc. prat.*, 1275, pag. 504.6: Messere Ivano p(er)ch'a(n)doa i(n)n a(n)bascaria cho(n) messere La(n)do a lLucha cho(n) iij **chavalli** p(er) vij di, lib. vj (e) s. vj.

[12] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 189, pag. 9: E' 'g pasc li soi **cavai**, dond el no me sa grao, / Inanz me ten sot pe per so serv obligao, / Pur zo no sofrerò, pur fia despoëstao, / Lo so orgoi grandissimo fortment fiza abassao.

[13] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 93.3: e insegnino a li cavalieri de nutricare li **cavalli** e de combàttare e de portare l'armi...

[14] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.18: e li ferì da **cavali** per XX l(ire) e per XX e meça d[.]...

[15] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 5, pag. 133.5: secondo, perché i **cavalli** non rugumano, ke pare k'ei debbiano rugumare...

[16] *Caducità*, XIII (ver.), 302, pag. 665: Or va'si

tòli solaçi e li bagi, / li gran rikeçe, li arme e li **cavagli**...

[17] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.102, pag. 598: era **caval** ristio ke nno se pò adestrare.

[18] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 13.4: E da poi che lo giorno fu venuto, e Governale si levó e conció li **cavalli**.

[19] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosca/faent.), son. 2.1, pag. 61: Folle cavalgador d'un bon **cavallo** / mostrò onne dritto suo venir somerso...

[20] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 9.6: E ke vui siati amaniti e de **cavalli** e d'arme de venire e pervenire al nostro servizio et honore tute quelle fiate que per lo nostro communo sereti regesti.

[21] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.5, pag. 117: **cavallo** senza freno curre en precipitanza...

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.34, pag. 439: Cubiti son d'aver onor, / d'assegnorir lo povoro ló, / usà deversi ornamenti, / sotil e belli vestimenti / e aver delicai stalli, / e cavarcar grossi **cavalli**.

[23] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 30.8: Et è a sapiri ki intindimentu di la Curti esti ki li mircadanti et altri pirsuni ki partirannu di qualunqua terra et locu di Sichilia pir andari a fera oy a feri generali in qualunqua altra terra et locu di Sichilia cum **cavalli**, muli, sclavi, panni, ferru, spiciaria, sita, cucullu et altri mircatantii et cosi da vindiri in quissa fera oy feri, lassi a lu issiri di la terra undi partirà pir scriptu a li pirschipituri di kista cassia li mircadantii...

[24] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.8: Ma ultimo, essendo al suo cavallo cavato l'ochio ricto d'una punta de spada, per lo gran dolore el dicto cavallo arietro arenversato cadde, e così el dicto Manfredi fra la gran prescia tucto afranto e ca[]pistato [sic] dai **cavagli** morto rimase e sua gente tucta fu morta e presa.

[25] *Lett. garfagn.*, 1328/32, pag. 258.24: Io sirebbi overo uno di noi venuto p(er) lei, ma in ve(ri)tade noi no(n) potremo avere **cavallo** alcuno in q(ue)sta (con)trada al tempo d'aguale, che sono tutti nell'oste.

[26] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 174.10: MCCCXVI In qui[sto] millessimo, di XXIIIJ de giungno, mandammo en servizio del comune de Fiorença per andare sopra la citade d'Areçço C cavaliere con tre **cavagle** per ciascuno de loro.

[27] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.37: [12] Voli-vu zuiar per questi adornamenti che 'l **caval** sia bon e de gran virtue?

[28] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 4, 2.12, pag. 773: **Caval** non credo che sempre sia quello...

[29] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 180.8: Volendo andare a Montalcino, come vi ragionammo, vi preghiamo che ci mandiate el nostro **cavallo** morellecto domatina per tempo, e noi ve rimanderemo incontanente...

[30] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.36: hic equus, qui, el **cavallo**.

[31] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.35: Lo mareschalcho predicto ricevere et avere debia dal dicto thesorero et a la camera ciaschun mese in lo suo officio doe poste morte per sé e per la sua famiglia e per lo cavallo, e sei vive, cioè per sei homini da cavallo, armigeri, li quali boni e pro' e ben armati e cum boni **cavalli** continuamente debia in lo suo officio retener...

[32] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 9.1: Quisti Normandi, audendu li grandi promissioni chi si fachianu per parti di Maniachi et per voluntati et comandamentu di lu Princhipi di Salernu, prindendu li cosi necessari, armi et **cavalli**, si parteru et andaru a Maniachi.

[33] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 122, pag. 24: Se in quisto mio bisogno domane me

soccorrete / Con arme et con **cavalli** et fodero che rechetete, / Per vuy ragio lo regno...

[34] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 3.25: ché, facenno asapere alli loro successori [...] loro fatti, fecero ancora triumfali in *solii* con vattaglie, uomini armati, **cavalli** e aitre cose, como se trova mo' in † Persia † e in Arimino.

[35] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 69.23: fecero gittare le ancora delle nave in mare azò che le nave potessero stare ben forte, senza lesione, et illi tutti ordinatamente descesero in terra, co li **cavalli** bene armate commo convene.

[36] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 78.17: E çunito l'exercito de lo dito conte velecementi a lo flume chi se iama Vultorno, començàn tuti a spronà' li **cavali** e bate-li per pasar lo flume...

[37] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.1: Hoc stadium, dij id est lo arengo del cavallio.

[38] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 24, pag. 152.14: cha p(er) la sechetade della palgia lo **cavalgio** non ingrassa così ligeram(en)te, ma lo mantene e'convenevele essere...

1.1 Locuz. agg. *A cavallo*: che dispone di un cavallo, che combatte a cavallo; *gente (soldati, uomini) a cavallo*: cavalleggeri, armati a cavallo. || V. anche *di cavallo*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 196.34: E avemo già trovato scolpito e entalliato de li savi scolpitori e entalliatori antichi grandissima batallia e occisione de gente, e a pèe e **a cavallo**...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 1, pag. 282.35: che con tutto che quelli appiè e quelli **a cavallo**, che non sono cavalieri, si debbiano alcuna volta combattere, tuttavia ei cavalieri ne debbono essere maestri ed ordinatori delle battaglie.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 17, pag. 121.14: ed allato al corno uomini bene armati, e riservati in ciò ti converrà avere, ed **a cavallo**, ed a piede, che co'tuoi leggermente armati le schiere de'nemici possi per alcun modo ingannare, e fiaccare.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 36, pag. 89.31: Lo rei di Norgales, che volea allora suo reame difendere, passò primamente, e avea in sua compagnia V millia homini armati e poghi ve n'avea che non fuseno **a cavallo**.

[5] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 100, pag. 135.26: e per ciascuno donzello overo soldato **a cavallo** in lire L di fiorini piccioli...

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 531.6: E nota qui, secondo che pone Salustio Catelinario, che morto Catelina con sua gente el campo rimasi ai Romani con dolorosa victoria, però che Petidio Consolo de tucta sua gente solo esso remase con XXII **a cavallo**...

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 99.16: lo qual solldan si vene cum homini CCC.M **a chavallo** e cum homini CC.M a pè...

[8] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.19: e pare a llo, a fermezza di questo, che tra loro medesimi sia posta e tengasi cavallata di C huomini **a cavallo**, d'arme, vivi, tucto il tempo de la detta briga...

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 192.2: E fuorne caciade tutte egl Ghebeline e fuorce morte molta gente de Tode a pieie e **a cavallo**, e foce morto Bindo da Basche, el quale era capitano del Ghebeline de Tode.

[10] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 653.42: Al XVII capitolo de le paghe e a la risposta facta sono contenti cum questa agionta che se intenda oltra quelli li quali sono a loro conceduti per lo Comune d'Areço li quali sono XII huomeni **a cavallo** e cento fanti a piè.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 14, vol. 1, pag. 21.4: e raunarono M navi con grandissima moltitudine di genti d'arme a cavallo e a piè, e con esse arrivarono e puosono assedio a la grande città di Troia.

[12] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 188.25: E fu podestà di Lucha per lo re Carlo messer Giovanni di Brava, lo quale mandeo Lucha in servizio de're Carlo col suo vicario contra li Gienovesi in Lunigiana con gente di Lucha da piede e a cavallo.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 59.20: Et illu cum trenta homini a cavallu tutti li fugia.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 151.15: Signore mio, ayate con vuy quisti M e D cavalieri bene armati li quali eo deputo modo a la toa compagnia, co li quali e con tutti quanta l'altri nuostri cittadini a cavallo et a piede de questa nostra citate, se mestiede serrà, siate appriesso a quelle plu lontane guardie de li Grieci...

1.1.1 [Con rif. alla posizione di chi cavalca:] locuz. prep. *Sopra il cavallo di*.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1339, pag. 155.13: E per questo non estimò Socrate, solennissimo e sacro investigatore, ne'giorni suoi, delle divine cose e delle umane, essere sconvenevole a lui la mente cessare dalle considerazioni de' profondissimi secreti della natura e con li suoi piccoli figliuoli cavalcare sopra il cavallo della canna, come essi facevano, per la casa...

1.2 Locuz. avv. *A cavallo*: in groppa a un cavallo. || Spesso opposto ad *a piedi*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.16: Et se lla condizione richiede che debbia parlamentare a cavallo, si dee elli avere cavallo di grande rigoglio...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 54.19: Unu iornu volcziru combattiri, et lu Conti, essendu a cavallu, volsi succurriri li soy, cursi et fui in menzu di li inimichi.

1.3 Locuz. avv. *A cavallo*: usando il cavallo come mezzo di locomozione o combattimento.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 12, pag. 568.22: Et uno cavalieri de Roma, pro liberare Roma, abbe responso da li soi dii et iectaosence vivo, ad cavallo, armato...

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 510.17: Ser Aho(n)cio notaio p(er) j charta d'apellagione p(er) fatto di messer Meglorato giudice (e) si(n)dago del chomune, (e) p(er) ij di ch'a(n)doa a chavallo alla chasa de'malatti dal Po(n)te Petreno...

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 11.4, pag. 416: traetevi buon tempo e ucellate / come vi piace, a piede ed a cavallo.

[4] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 20.10: Item ... che ciaschedun, o chi sarà comandato per li gastaldi de la preditta frataglia, overo per suo nuntio andare in qualche loco a piè o a cavallo de di o de notte in servizio de ditta frataglia, sia obligado far questo.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 242.30: E però che, nel tempo che non se usavan cavalli, li primi che foron visti a cavallo corendo in compagnia pareano de la mità in sù omini, e da la mità in giù cavalli, e per la lor velocità si li dicia «cento auree», *idest* cento venti, però che essi andavano a cento a cento.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 97.15: Puoi, po'esso, veniva lo preite a cavallo in una mula con chierica rasa, con corona de oliva in capo, con quanti de camoscio in mano.

1.4 Fras. *Andare a cavallo* (per connotare lo stato di cavaliere o una condizione prospera o importante).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Venus], pag. 35.12: e quello qe soleva andar a pe', si va mo' a cavalo per autorio del'arte.

1.5 Fras. *Cavallo coperto*: protetto da una pesante armatura, per essere adoperato in battaglia.

[1] *Lett. sen.*, 1253 (3), pag. 210.9: i[n]tra i quali die avere tre[n]ta (e) sei chavalieri a chavali coverti, (e) li atrì sono a u' chavallo, (e) debono es.re armati di tute arme.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 148.1: La casa di Cerchi co lloro conpangi e seguaci, Gherardini, Cavalcanti, Belincioni, armati a cavalli coverti, con fanti a piede, corsero a furore a San Piero Magiore a cassa di messer Corso gridando - Al fuoco! al fuoco!-...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 240.25: Anchora ven dito che lu avesse abiù VII milia cavalli coverti da ferro...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.15, pag. 166.5: di novembre s'armorono co' loro ca-valli coverti, e cominciorono a seguire l'ordine dato.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 167.10: MCCCJ In quisto millesimo, di XXVII d'agosto, el comuno de Peroscia mandò en Toscana a Fiorença en servitio de messer Carlo Sençaterra e 'n servitio de parte Guelfa cento cavaliere de Peroscia tutte con cavagle coperte.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 77 rubr., vol. 1, pag. 289.22: E de la gabella e del novero deglie cavaglie covertate conceduto.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 12, vol. 2, pag. 29.16: onde della città di Firenze fu tutta gente a romore e a l'arme, i grandi per sé a cavalli coverti, e co' lloro séguito di contadini e d'altri masnadiere a piè in grande quantità...

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 133.28: uno chavallo chovertato di fiorini II cento, e una armadura di fino acciaio di pruova, e XXV braccia di velluto fino.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 306, pag. 67: Homini quaranta otto a ccavallo vi abembo, / Et cavalli coperti et bannere li dembo.

[10] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 777, pag. 309.29: Costui ebbe grandissimo onore di bandiere, cavalli coverti, uomini vestiti e donne e famigli e poveri e moltissima cera e molti altri ornamenti, bellissimi alla bara e cera infinita in su l'arca nella chiesa.

1.6 [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo di monta*: stallone.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 541.21: acciò veramente che ad quello cotale cavalieri si debbia et possa ritrahere, lo quale consingnasse cavallo di monta et di minore extimo di fiorini trenta, extimato venticinque fiorini o ver oltra infine in trenta, si debbia et possa ritrahere del soldo di questo cotal cavalieri fiorino uno d'oro per mese et di catuno mese et ad ragione del mese.

1.7 Locuz. nom. *Cavallo d'arme, da arme*: da combattimento.

[1] *Doc. sen.*, 1298, pag. 108.21: In prima uno chavallo d'arme, di pel nero, chon altri segni, el quale fu stimato per li stimatori del chomune di Siena.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 124.23: Il quale Executore venire ed essere debbia nella città di Firenze

per quattro die innanzi il cominciamento del suo officio, e seco menare e tenere sia tenuto e debbia, tutto il tempo del suo officio [...] e due cavalli da arme.

[3] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 512.19: et libre venticinque di piccioli al capitano o vero al conostabile, et libre diece al cavalcatore per catuno cavallo d'arme non consegnato in catuna monstra...

1.8 Locuz. nom. *Cavallo gorgoneo*: Pegaso, figlio di Medusa, una delle Gorgoni.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, par. 7, pag. 725.19: la quale me benivola ricevente nelle sante grotte del cavallo gorgoneo, tra le sapientissime Muse commise, là dove io gustai l'acque castalie, e l'altezza di Cirra tentante le stelle cercai con ferma mano...

1.9 Locuz. agg. *Da (di) cavallo*: lo stesso che locuz. agg. *a cavallo*. *Gente (uomini) da (di) cavallo*: cavalleggeri, armati a cavallo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 113, vol. 2, pag. 203.20: furonne tra presi e morti, tra di cavallo e di piè, più di Vm.

[2] *Ottime Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 136.29: Fuvi morto Emilio consolo, XX tra consoli e patrizi, XXX senatori tra morti e presi, e CCC gentili uomini, XL.M pedoni, III.M cinquecento uomini da cavallo.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 206.26: Et issa medemi la ira tantu potti que issa retinni tutti li homini da cavallu mandati da Fabiu a persecutari una gran multitudini di jnimiti...

[4] *Comm. Arte Am. (A)*, XIV pm. (pis.), ch. 107, pag. 571.20: ma li Greci feceno fare uno cavallo di metallo e empiénelo di omini da cavallo, lo qual chiamóno Paladio...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.34: Lo mareschalcho predicto receiver et avere debia dal dicto thesorero et a la camera ciaschun mese in lo suo officio doe poste morte per sé e per la sua famiglia e per lo cavallo, e sei vive, cioè per sei homini da cavallo...

[6] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 236.8: E questo fo al tempo che Attila, re de Hungaria, venne, con grandissimo exercito de cente da piè e da chavallo, alle parte de Italia, chorando in quello tempo dela inchnation del nostro signor IHM XPO anni CCCCXXI...

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 242.28: E dico che lo offitio del tirapno [è] sempre sta[r] cum suspecto, e però se fortifica cum gente iniqua da cavallo e da piè, scelerata a mal far contra lo stato de li boni cittadini.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 92.7: iente da cavallo numero [...], iente da pede numero [...] Intorno all'oste fecero fossati e steccata, torri de lename spessi.

1.9.1 Locuz. agg. *Da (di) cavalli*: lo stesso che *di cavallo*.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 67.8: Anno Domini MLXIII passarlu Faru lu Duca et lu Conti, solamenti cum chincuchentu homini di cavalli, et, vinendu in Sichilia et discurrendu per tutti li terri di Sichilia, non trovaru nullu a scuntru, nè nisunu chi li ississi in la via contra.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 532, pag. 121: Uno di la spia disseli che tanta gente venia / Da pedi et da cavalli che non capea in via.

1.10 Fras. *Essere posto, messo a cavallo*: andare a cavallo, avere un cavallo, essere o fingersi pari

a un cavaliere.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 22, pag. 585: Si me noia preved qe s'agença; / e vilan qe fia post a cavallo....

[2] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 2.4, pag. 139: Cativo hom podhestà de terra [...] e villan ki fi messo a cavallo...

1.11 Fras. *Mettere a cavallo*.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 103.14: Le qua' parole desprexiando, lo dito gotto tornà a l'arbergo e mise a cavallo li diti garçuni e mandàli avanti cum la soa gente e incontentente montà a cavallo e seguiali...

1.12 Fras. *Montare a cavallo*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mesium*, 443, pag. 18: Ser Marz monta a cavallo de tut arme guarnio, / Ser Zugn con soa segeza molt era inferonio.

[2] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 12.17: E al maitino monteremo a cavallo e andremo in verso Tintoilli.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.87, pag. 291: Volse montare a cavallo...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.22: e tanto quanto el vivè, el re de quella medesma provincia, metando el pè su la testa de quello, lu era usado montar a chavallo.

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 529, pag. 274: [L'] imperaor manda alquanti ambaxaore / ke Caterina vegna sença alcun tenore / e monte a cavallo e vegna prestamente...

[6] *Let. pist.*, 1320-22, 16, pag. 63.15: E incontentente che io l'ebi, mon[nt]ai a chavallo senza dimoro colle ditte lettere per venire a Portto, per meterlle sulle ditte galee.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 31-42, pag. 382, col. 2.5: Alixandro ... fece incontinenti armare tutta soa gente e montare a cavallo, e correre atorno la terra, e tibiare si tuto 'l campo ove era l'oste, che tuto l'amortono, si che finalmente no i fe'molto danno ...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 32.21: incontinenti chi lla aqua benedicta tuc-cau la cossa chi era speczata, mantanenti fu cussi solida, ky in chilla ora lu Gothu montau a cavallu, como non avissi avutu nullu mali.

1.13 Fras. *Porre a cavallo*.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 292, pag. 335: su cçe puse ad cavallu / la munda Pudicitia, plu aulente che flore, / plu bella che cristallu.

2 [Milit.] Soldato a cavallo.

[1] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 226.10: E di quel anno andòe Luccha al chastello di Asciano e combatteono molti cavalli et pedoni, et de li Pisani fùno presi.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 45.2: e per una compagnia di MMM cavalli o più era in sul contado d'Arezzo a posta del detto messer Barnabò...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 176, pag. 64.23: Gli Aretini [...] lo seguente di si furono a co'di riva d'Arno e presono il poggio, ed erano 1200 cavalli e 800 pedoni.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 269.17: Lunedi a di 10 di luglio, alle 22 ore, entrò in Pisa missere Ghuido d'Asciano da Siena chon 40 chavagli...

[5] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.244: Ai, dolorosi e sciochi, / che, come

l'arco scrochi, / arfilii e rochi - e **cavalli** e pedoni / vi farà star moltoni, / e la città coi sproni - al ciel voltata, / o mal fondata, - o terra sagurata, / de tal derrata - pasci el tuo terreno?

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 172.25: Et era lo suo exercito de XXXII, migliara de **cavalli** et de quatromilia fanti da pi' tucti armati.

3 Rappresentazione figurativa o plastica.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 5, pag. 564.47: Et in iiiij.or parti de lo castello foro iiiij.or **ca-balli** de rame narati, et in iiiij.or parti foro porte de bronzo.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 292.11: donde Vegezio, nell'arte della cavallaria dice, che anticamente si facevano **cavalli** di legno ed apprendeva l'uomo a montare ei fanciulli in cotali, di verno nelle case, e di state nei campi...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 243.19: Al trionfo fu aggiunto onore, però che furo loro fatte due **imagini da cavallo** e poste dinanzi dalla Corte, cosa che rade volte si soleva fare in quella etade. || Cfr. Liv., VIII, 13: «*Statuae equestres eis*».

[4] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 27, pag. 125.10: E quisto è biene chiaro per lo Romano, quale favella de Carlo e de' suoie palladine e anco nel Brettone, quale è cronica de tale dire, e conterà de l'arme de le porte de Peroscia e per que modo fuoro trovate Porta Soglie el sole, Porta Sancto Angnolo el **cavallo**, Porta Sansanne, l'orso, Porta Borgne el cervio, Porta San Pietro el liono.

– [Di una moneta:] raffigurante un cavallo.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 287.23: Lucchesi d'oro **a cavallo**, a carati 23 7/8.

3.1 [Con rif. al cavallo di Troia, il cavallo di legno nascosti dentro il quale i guerrieri greci si fecero portare con l'inganno dentro la città].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 241.5: Quando Troia era in tristizia, allora fu difesa con arme, e quando fu in allegrezza, ricevette il **cavallo** pieno di cavalieri.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 177.14: e cavalieri eletti nel **cavallo** nascondono e rinchiodono, e in una isola prossima diserta si ripongono.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.59, vol. 1, pag. 442: e dentro da la lor fiamma si geme / l'agguato del **caval** che fè la porta / onde usci de' Romani il gentil seme.

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 8.26, pag. 46: Veniva appresso vigoroso e forte / Achille col figliuol, che si spietata / vendetta fè, quando l'antiche porte / non serraron più Troia, che l'entrata / aveva data al gran **caval** ripieno / della nimica gente tutta armata.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. 1, pag. 490.10: aliegra recevé el **cavallo** gravedo de cavalieri.

[6] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 30, pag. 253.22: Poy che foro facti quisti sacrificie, quillo pre-vete Crisis chyamao li Grieci a consiglyo e llaudao a lloro secretamente che devessero ordenare de fare uno grande **cavallo** de metallo, a ssemeglyanza de uno cavallo, e che fosse tanto grande che allo manco se nece potessero ascondere dentro mille Huomini a cavallo.

– *Cavallo di legname*.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 525.1: Questo è quello Simon, per le cui falsitadi fue presa Troia, ordinato il **cavallo del legname**, nel quale erano inchiusi li cavalieri greci.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 114.10: ka in killa sira ki nui fachiamu la festa di lu **cavallo di lignami**, Helena stava supra la rocca...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 125.28: e predetti Ulixe e Diomedes feciero fare uno **chavallo di legname**, e fu sì grande, che nel votho d'esso capivano grande quantità di gente armata.

3.1.1 Locuz. nom. Cavallo di Troia.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 55-63, pag. 628, col. 1.5: e sí com' in l'ira, zoè, nel peccado, fono insemme, e cussì in la pena stano insemme, e sozunge cum li dentro gemmeno, zoè, portano passione del **cavallo de Troia** per lo qual fo presa...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 17, pag. 289.12: Ancora D. se referre a la fraude del **cavallo de Troia**, la qual fè rompere le mura de la porta de Troia.

4 Cavalletto per reggere il tetto.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.6: IIII lb. VI s. diedi a mastro Lieto p(er) IIII leni di quali se ne fecie el **cavallo** e le costarecie del tecto.

5 [Astr.] [In descrizioni astr.:] locuz. nom. *Cavallo maggiore*: Pegaso (?). Locuz. nom. *Cavallo secondo*.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 90.37: Ruota delle stelle del **cavallo maggiore** con accrescimento di 17 gradi e 8 minuti sopra quelle del [Almageste] nella lunghura, e con le pianete di chui natura sono.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 90.4: Questa figura del **cavallo secondo** si è molto maravilliosa in vista, e più d'intendimento.

– [Rif. a Pegaso].

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 563.16: E rimembromi che disse ancora del Centauro e del celestial Lupo le stelle, di dietro a' quali del Pesce e dello Alare i luoghi dimostrò, con quelli di Cefeo, e del Triangolo, e di Ceto, e d'Andromaca, e del pagaseo **Cavallo**...

6 [Gastr.] Tipo di formaggio. || Cfr. *caciocavallo*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 205.19: Formaggio ciciliano e galorese e **cavallo**, chi vende denari 3 per cantare.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.34: Formaggio ciciliano, gallorese et **chavallo**, chi vende paghi per cantaro sol. den. tre.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc..28, pag. 312: - Voil, voile, voil? - / - Voine dare dui? - / - Chi li von li **caval** casi? / A lu caso sardenale!

7 Locuz. nom. Cavallo del mare: onda del mare, cavallone.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 175.3: Allora diventerò io pigro notatore, e non sarò sfrenato a passare, e non dirò villania a' sordi **cavalli del mare**, e non mi lamenteroe che 'l mare sia adirato verso il suo notatore...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero*, pag. 186.9: O dolce mio amante, il quale io hoe già ricevuto con tutto il mio desiderio, fa che domane siamo insieme, abbiendo tu stanco vinto li **cavalli aspri del mare**.

8 [Zool.] Locuz. nom. Cavallo di fiume: lo stesso

che ippopotamo.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 15, pag. 280.28: Ipotene è uno pesce lo quale è chiamato **cavallo di fiume** perciò che elli nasce nel fiume di Nile. Et lo suo dosso et lo suo crino et la sua voce è simile a quella del cavallo.

8.1 [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo fiumatico*: lo stesso che ippopotamo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 69.2: *Ipotame* è un pesce, ch'è chiamato **cavallo fiumatico**, però che 'l nasce nel fiume del Nilo. E lo suo dosso e li suoi crini e la sua boce, è come di cavallo.

[u.r. 30.04.2010]

CAVALLONE s.m.

0.1 f. *cavalloni*.

0.2 Da *cavallo*.

0.3 F Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Onda marina alta e violenta.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Onda marina alta e violenta.

[1] **F** Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): rompendosi la fune con la quale era legato alla nave, subitamente involto dall'onde e da' **cavalloni**, [[il battello]] disparve. || Silvestri, *Cavalca. Dial. S. Greg.*, p. 367.

CAVALLOTTO s.m.

0.1 *cavallotti, chavalotto*.

0.2 Da *cavallo*.

0.3 *Lett. sen.*, 1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1305; Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cavallo di media grandezza.

0.8 Chiara Coluccia 01.07.2002.

1 Cavallo di media grandezza.

[1] *Lett. sen.*, 1305, pag. 80.1: e se poteste trovare uno buono **chavalotto** bene portante la biadora e fusse forte, si gli comprate...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 36.7, pag. 48: e più di mille **cavallotti** a destra, / e palafren da dritta e da sinistra.

[u.r. 26.01.2009]

CAVALOCCHIO s.m.

0.1 *cavalocchio*.

0.2 Da *cavare* e *occhio*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In senso spregiativo:] esattore di tasse.

0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 [In senso spregiativo:] esattore di tasse.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.28, pag. 55: Non esser si sfidato, / ché convien ch'ogni nato / a morte vegna; / tal dice che si segna / di cosa degna, / ed

e' si cava l'occhio / e non è **cavalocchio** / quel che gli 'l fa sentire / per che guerire / non può.

[u.r. 26.01.2009]

CAVAMENTO s.m.

0.1 *cavamento, cavamentu, cuvamentu*.

0.2 Da *cavare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 [L'atto del cavare, il tirare fuori qsa da un det. luogo]. [In partic.]: il togliere denaro da una cassa pubblica. **1.1** [Med.] Avulsione (di un dente); asportazione chirurgica (di una ghiandola). **1.2** [Dir.] Estrazione a sorte di pezzetti di carta (polizze) dalle borse delle elezioni (tasche) di un preposto ad un ufficio. **2** [Effetto del cavare:] buca scavata. **2.1** [Agr.] Zappatura.

0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 [L'atto del cavare, il tirare fuori qsa da un det. luogo]. [In partic.]: il togliere denaro da una cassa pubblica.

[1] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1260.21: e allora apra quel tambuto, in della loro presentia et delli dovanieri della dicta Dovana e del loro notaio, per alcuna delle dicte cagione. E del **cavamento** della dicta pecunia si faciano carte necessarie alle predicte cose.

1.1 [Med.] Avulsione (di un dente); asportazione chirurgica (di una ghiandola).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.42: E poi di lu **cavamentu** di li denti, lu cavallu si cavalki a pichuli salti muvendu da l'unu locu a l'altu...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu Anticori...*, pag. 579.11: E tu senza nulla adimura la cava [[l'infirmitati di lu anticori]] di lu pectu fini a li radichi, comu dissi in lu **cavamentu** di lu vermi.

1.2 [Dir.] Estrazione a sorte di pezzetti di carta (polizze) dalle borse delle elezioni (tasche) di un preposto ad un ufficio.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 609.34: Questo aggiunto, che se intraverrà ke in del **cavamento** delle pùlisse si cavino alcuni che intra loro s'attegnano infino in terso grado volgarmente inteso [...] lo primo dei dicti parenti extracto rimanente, l'altro si ripogna in della tascha unde sarà cavato...

2 [Effetto del cavare:] buca scavata.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 54, vol. 2, pag. 34.23: Et non lassarò in esso [[Campo]] alcuno **cavamento** fare o vero **fossa**, excette le fossarelle fatte da li artefici.

2.1 [Agr.] Zappatura.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 22: Et poi per continuo et spesso **cavamento** si dissipino et diradichino l'herbe che vi nascono et non vi sene semini alcune... || Crescenzi, [p. 57].

[u.r. 26.01.2009]

CAVARE v.

0.1 *cava, cavà', cavâ, cavada, cavadha, cavadi, cavado, cavae, cävagli, cavai, cavala, cävai, cavalo, cavàm, cavami, cava'mi, cavan, cavandila, cavandili, cavando, cavandola, cavandoli, cavandolo, cavandomi, cavandone, cavandosela, cavandosi, cavandovi, cavandu, cavane, cavanne, cavano, cavàno, cavansi, cavante, cavanu, cavar, cavarà, cavarci, cavare, cavargli, cavari, cavarie, cavarisindi, cavarj, cavarla, cavarle, cavarli, cavarlo, cavarne, cavarmente, cavarri, cavarne, cavarnela, cavaro, cavarò, cavarogli, cavaron, cavaronne, cavàronne, cavarono, cavarsela, cavarti, cavaru, cavasene, cavasse, cavassela, cavasseno, cavassero, cavassi, cavassiru, cavassono, cavasti, cavata, cavatane, cavate, cavatemi, cavatene, cavatesi, cavati, cävati, cavatili, cavatine, cavatisi, cavato, cavatogli, cavatone, cavatosi, cavatu, cavau, cavava, cavavan, cavavano, cavavi, cave, caverà, caveræ, caverai, caveranno, caveratti, caverèi, caverè'l, caveremo, caveria, caverò, cavese, caveti, cavi, caviamo, caviamogliele, caviate, cavino, cávinsene, cavinu, cávisene, cavisi, cavo, cavò, cavoe, cavòe, cavogli, cavoli, cavolla, cavolli, cavone, cavonne, cavòno, cavorle, cavornola, cavorono, cavossi, cavòti, cchavossi, chava, chavai, chavàla, chavalo, chavandola, chavane, chavano, chavanolli, chavar, chavarà, chavarano, chavare, chavari, chavarla, chavarlone, chavarne, chavarnelli, chavarnelo, chavarogli, chavarono, chavasseno, chavassono, chavasse, chavasselo, chavassono, chavata, chavate, chavati, chavato, chavatoli, chavatone, chavavano, chaveranno, chavi, chavino, chávinsene, chavisene, chavisi, chavò, chavorle, chavorne, chavossi, kavare.*

0.2 DELI 2 s.v. *cavo* 1 (lat. *cavare*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1286-90; *Doc. fior.*, 1277-96; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, c. 1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Lett. pist.*, 1331; *Doc. sang.*, 1346; *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1366 (2); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. perug.*, 1322-38; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota *cavato* (*cavatone*) in funzione di cong.:

«e a tutte le città tolse lo contado in fine alle mura, cavatone a Pisa e a Pistoia», *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.).

Locuz. e fras. *cavare di bocca* **4.4.2.1**; *cavare di bocca il freno* **1.1.2**; *cavare di mano* **1.3.2**; *cavare la cervella* **4.4.2.2**; *cavare la lingua* **4.4.2.3**; *cavare le mani* **1.1.1**; *cavare occhio per occhio* **4.4**; *cavarsi la voglia* **1.1.3**.

0.7 1 Tirare fuori, far uscire da un det. luogo. **1.1** Liberare (da un luogo, anche fig. da uno stato, da una condizione), sottrarre (ad un fastidio, ad un tormento). **1.2** Allontanare (da un luogo); rimuovere; stanare (un animale). Anche fig. Trasferire; cacciare fuori, spodestare (da un regno, da una carica); allontanare da sé (un sentimento); fugare (un dubbio). **1.3** Togliere a qno qsa che gli appartiene, derubare; rapire; sottrarre illecitamente da un luogo, rubare. **1.4** Tener fuori, escludere (da un gruppo; da un conto; da una formula; da un beneficio). **1.5** Tirare fuori da un gruppo, scegliere. **1.6** [Dir.] Estrarre a sorte (in partic. i preposti ad un ufficio) mediante pezzetti di carta (polizze o cedole) dalle borse delle elezioni (tasche). **2** Togliere di dosso. Pron. Togliersi di dosso. **3** Ricavare (un utile), ottenere (un aiuto); trarre un insegnamento; attingere (da un'opera), derivare (un lavoro) da un modello. **3.1** [Dir.] Compilare (un atto). **4** Formare una cavità tirando fuori terra o altro materiale da una det. struttura: scavare (una fossa, una tomba, un canale, ecc.). **4.1** [Agr.] Zappare (la terra); scalzare (una pianta). **4.2** Scavare sottoterra. **4.3** Portare alla luce (anche fig.): dissotterrare (una tomba); scoprire (un tesoro); far comparire, presentare (documenti); portare alla conoscenza cose prima ignote. **4.4** Tirare via (con forza o violenza), strappare. [Di una pianta:] estirpare. **4.5** Incavare, incavarsi. **4.6** Fig. *Cavare Dio*: approfondire (la conoscenza di Dio).

0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 Tirare fuori, far uscire da un det. luogo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 85.8: E ha piccola cresta e bocca, e ha un buco aperto quindi, onde **cava** la lingua ed il suo spirito.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 46.16: Et quando tutti funno discesi dela nave et stando in terra, comandò sancto Blandano che nulla massaritia **cavasseno** fuore dela nave.

[3] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 44, pag. 106.16: E che neuna donna o femina, di qualunqua condictione sia, ardisca o presuma, nella cità di Lucha o borghi di quella, quando lo corpo d'alcuna persona difunta si **cava** fuori d'alcuna casa, corte o ecclesia dela città di Lucha o borghi, per portarlo a seppellire, iscire fuore di quella casa, corte o vero ecclesia, in via publica, con pianto alto...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 65.11: E questo charoccio non si **chava** mai fuore se non quando e' fusse una grande solennità o veramente per qualche vitoria auta o noi o nostri coleghati.

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, cap. 15, pag. 586.30: Pigla unu bastunchellu e liganchi in capu una peza ben stricta, e poi la volgi intra lu sapuni sarachiniscu pir li naski di lu nasu quantu pòi plui legiamenti fari; e, **cavandila** poi, e voitrassi la testa di li humuri friddi maraviglusamenti: e pir kisti

midichini soli alcuni fiati guariri, ma radi volti.

1.1 Liberare (da un luogo, anche fig. da uno stato, da una condizione), sottrarre (ad un fastidio, ad un tormento).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 58, pag. 75.17: e menoe colui seco a quello logho in del quale quelli pregione erano ligati, e **cavoli** di pregione...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 157.19: E quando Moises ne li [[l' popolo d'Israel]] **cavò**, e menolli in terra di promessa, cioè in Ierusalem, si domandò a Dio che desse loro bestie che portassero loro fanciulli e loro masserizie.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 54.14, pag. 172: - Cecco, s'una città come fu Troia / oggima' mi donassi, a lo ver dire, / non la vorrè' per **cavarti** di noia.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 223.12, pag. 145: Verçen Maria, **cavami** di profondo, / impetrami gracia da quel benigno / che m'à concesso pyù ch'eo non so' digno.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 463.36: Salvo et inteso in delle predite cose, che lo sbandito che le predite cose facesse, u vero alcuna delle predite, debbia essere **cavato** di bando, come dicto è...

[6] *Let. pist.*, 1331, pag. 251.18: Prego Dio che ci consigli, chè noy siamo stati et anchora siamo in grande tribugio et riotta, et anchora no' ne siamo fuori. Dio per sua pietade ce ne **chavi**...

[7] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.8, pag. 695: ond'io so' certo ch'a me molto costra / prima ch'io de pregon nel **cave** fòre.

[8] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 293.22: E simile promette detto Francesco a detto Toro di **cavarlo** senza danno, se niuno impaccio fosse dato a la compagnia per cosa veruna avesse auto a fare con persona per lo tempo passato...

[9] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 92 [1344], pag. 36.11: - Levati la vergogna tu da dosso, ch'io ti **cavai** figliuolata di bordello (e) andai per essa a Montesom(m)ano.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 37, vol. 2, pag. 5: Or di dubbio, Lettor, ti vo' **cavare**, / che Pier non ebbe mai intenzione / di si fatta battaglia seguitare.

[11] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 41.160, pag. 287: Il se fidava / in Deo, però al suo mal dona giunta, / s'egli era qual se feva (ché no' l' **cava**?) / figliolo di colue che guida il celo, / di quel Deo, dico, che peccati lava".

[12] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.45, pag. 234: **Cavatine** de prexone, / dolce madona che n'avi in bailia.

[13] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 21.59, pag. 271: dell'aspro luogo ne 'battè le porte, / **cavò** Giovanni e ciascun ch'era preso, / lustrando ver' di noi con belle scorte, / e così gli condusse in paradiso...

1.1.1 Fras. Cavare le mani: liberarsi da un'incombenza, portare a termine un impegno gravoso.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 100, vol. 3, pag. 319: Ma perch'io sono al termine proposto, / di questo Canto vo' **cavar le mani**, / sperando seguitar coll'altro tosto.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 204, pag. 524.31: e mai di cosa che abbiamo a fare non ne **caviamo le mani**.

1.1.2 Fras. Cavare di bocca il freno: [in ambito politico:] liberare (qno) dai vincoli posti da un ordinamento.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 58,

terz. 78, vol. 3, pag. 152: Ma i Nobili, e Grandi non volieno, / se degli ordinamenti di giustizia / non si **cavasse lor di bocca il freno**.

1.1.3 Pron. Fras. Cavarsi la voglia: soddisfare un desiderio; [di un cibo:] riempirsi a sazietà.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 219.29: Dice Giovanni: - Istasera **ce ne** [[del ventre di vitella]] **caveremo la voglia**; - e così ragionando, giunsono a casa: - ...

1.2 Allontanare (da un luogo); rimuovere, stanare (un animale). Anche fig. Trasferire; cacciare fuori, spodestare (da un regno, da una carica); allontanare da sé (un sentimento); fugare (un dubbio).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 48, pag. 67.12: e allora lo serpente, quando li incantatori che lo vogliono **chavare** de la sua grotta ode, si pone lo capo in terra et una orecchie mette in terra, e l'altra si thura colla coda sua, e cusi non ode la voce de lo 'ncantatore.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 9, vol. 4, pag. 310.10: E certo il novo signore quando si trova con l'altro, debbono cavalcare amendue per **cavare** tutta la sospezione alla gente, e salutare la gente di buon cuore.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 25, pag. 33.6: e che se elli [[il cavaliere]] vollesse oraindiritto **cavare** u levare lo suo cuore da lei amare, elli no' 'nde potrebbe fare neente.

[4] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 84, pag. 130.2: E fece [[lo Grande Kane]] **cavare** la gente di quella città e mettere in quest'altra, la quale è chiamata Canblau.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 57 rubr., pag. 134.11: Come Saturno ebbe dalli oraculi che dovea avere uno figliuolo, che lo **caveria** del regno.

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 147.27: Nel 1342 venne el ducha d'Atene, e per forza di sua parte prese Fiorenza, e chiamorlo signore di Fiorenza. E veduto di poi la sua mala signoria diliberaro di **chavarnelo** fuore e richieseno e' Sanesi di gente.

1.2.1 [Econ./comm.] Esportare.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 122, pag. 558.33: Anco, che si faccia et fare si debbia uno libro, u vero quaderno [...] ad ciò che si sappia ad cui son poi vendute le dicte mercantie, et per quali quelle mercantie saranno cavate della città di Pisa [...] Et che cutali reductenti non possano **vendere** u **cavare** oltra quello ch'elli aranno messo in della città di Pisa, u ad quella aranno riducto.

1.3 Togliere a qno qsa che gli appartiene, derubare; rapire; sottrarre illecitamente da un luogo, rubare.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 707, pag. 875: Troppo li costa cara la sossica / del porco, e la carne arostita, / ch'eli **cavòno** for de la stalla / a Tibaldello.

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 457.7: Anche la soperchianza ch'elli fae alla filliola di Guilielmo del Vinaccia e di di e di nocte, minacciando ch'elli la **caveræ** di casa al decto Guill(ielm)o di força.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 84, pag. 228.13: Questo adjointo, che nessuno guelcho nè altra persona non possa nè debbia **cavare** fuori di Villa di Chiesa alcuno libro di guelcho che apartegna all'arte del colare...

[4] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 193.4: ti diciamo e notificiamo che Simone di Lando del Peccia da Casoli

malitosamente e fraudolentemente **cavando** pietre del muro d'una nostra casa posta in Casoli e de' canti del decto muro, à facto cadere la decta casa...

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 109, pag. 285.13: Che farò io da che 'l signore mi toglie la dispensaria? Inperò che io non so **cavare**, e vergognomi di mendicare.

1.3.1 Tirare dalla propria parte.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 23, pag. 279.20: Egli combattono per forza, cioè per comandamento del Re. [...] Noi, dopo la vittoria, **caveremo** quegli stranieri; saranno con noi contro al Re, pagandogli del soldo.

1.3.2 Fras. *Cavare di mano*: sottrarre al dominio.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 323.6: Per suo orgoglio levato in superbia, volle soggiogare parte della Provenza, e di mano del Re di Francia **cavarla**.

1.4 Tener fuori, escludere (da un gruppo; da un conto; da una formula; da un beneficio).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 10, vol. 4, pag. 314.8: In questa maniera dee fare il signore suo sagramento; salvo ciò, s'egli v'ha nulla cosa che debba essere **cavata** dal sagramento, che se ne cavi prima che pona la mano in sul libro.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 68, pag. 75.12: et altramente lo primo conductore non possa essere **cavato** dalla possessione.

[3] *Doc. fior.*, 1338, pag. 121.16: Resta l'entrata di danari annuali **cavando** quelli che si debbono pagare annualmente fior.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 96.12: E miser Bindo el teneva per forza; e 'l potestà, com'è detto, el mise in tenuta, e **chavorne** miser Bindo, e co' lui figliuolo di Buonodalmondo rimase nel beneficio, e 'l potestà tornò a Siena.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 302.7: Quella che per difetto, o per tempo, pare secca, fanno divenire fiorita e verde. Io non ne **cavo** Giotto, né altro dipintore, che mai colorasse meglio di costoro...

1.4.1 Cong. *Cavatone*: eccetto.

[1] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 273.11: e lo sezzaio di di luglio vegnente lo 'mperadore Federigo venne in Firenze e a tutte le città tolse lo contado in fine alle mura, **cavatone** a Pisa e a Pistoia.

1.4.2 [Mat.] Fare l'operazione della sottrazione, detrarre.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 375.13: Ma chi vorrà sapere come gli anni corrono nel corso delli ventotto anni del Sole, prenda gli anni del nostro Signore, e **giugnavi** nove anni, che cotanti n'erano già andati, quando nacque, e di tutta quella somma, **cavi** tutti li ventotto che vi sono, ed il rimanente sarà il suo conto.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 46, pag. 44.5: e ora piglia 1/4 di 12, ch'è 3, e **chava** di 12, resta 9...

1.4.3 [Gramm.] Togliere (un fonema) all'interno di una parola.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 91-105, pag. 437.35: e però si chiamano domni, che tanto avviene a dire quanto domini; ma **cavasene** quello [[i]], per una figura che si chiama in grammatica sincopa. || Ed. «quello m».

1.5 Tirare fuori da un gruppo, scegliere.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 226.29: E diegli per consiglio che **chavasse** della sua giente cinquecento chavalieri de' più valorosi...

1.6 [Dir.] Estrarre a sorte (in partic. i preposti ad un ufficio) mediante pezzetti di carta (polizze o cedole) dalle borse delle elezioni (tasche).

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 6, pag. 1094.13: E quando lo compratore e venditore vorranno misurare, si debbia a loro petitione tragere quello u quelli, per numero che bisognerà a quella misura. E nessuno possa altramente misurare, se cusi **cavato** non fusse in presenza delli consuli o d'alcuno.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 610.15: Et se intraverà che si cavino delle dicte tasche delle VII arte due, u vero più, d'una medesima arte; lo primo **cavato** rimagna, et le pùlisse delli altri si rimettano in delle tasche unde cavate funno...

[3] *Stat. pis.*, 1334, cap. 2, pag. 1023.17: E chi fie electo et intaschato consulo e camarlingo, et poi **chavato**, sia et esser debbia consulo e camarlingo, come dicto è.

[4] *Stat. fior.*, 1335, cap. 17, pag. 24.26: et poscia, chiusa la borsa, et più et più volte rivolta et scossa, et poi aperta, l'uno de' predetti notai si **cavi** per sorte.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 112, pag. 558.4: Et qualunque barchaiuolo fie **cavato** colla sua barcha de la tasca per andar a scaricar alcuno legno per sua gita...

2 Togliere di dosso. Pron. Togliersi di dosso.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 184.2: Unde si legge che David una volta s'avea messe l'arme d'un altro, le quali vedendo ke li erano impedimento, si sse le **cavoe**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 114.13: l'altra mise le braccia al sottoposto vestire: le due le **cavano** i calzari de' piedi.

[3] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 25.14: E ciascheduno quando viene o entra nella cappella si **cavi** el cappuccio...

[4] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 16, pag. 14.8: Di che seguì che ivi a pochi di questo religioso uscì dell'ordine, e **cavossi** l'abito e tornossi a casa sua...

[5] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 13, pag. 643.5: E quando alcuno ne vorrà parlare o di questo e d'ogn'altra cosa si **cavi** il cappuccio e domandi la lecentia al priore...

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 77.1: Veggiendo Allexandro questo, si dispuose nell'animo suo chavare chost[ui] di pena e **chavossi** uno anello di dito...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.1: La secunna opinione fu de volere campare la perzona e non morire. E questo dimostrava quando se **cavava** la varvuta.

3 Ricavare (un utile), ottenere (un aiuto); trarre un insegnamento; attingere (da un'opera), derivare (un lavoro) da un modello.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 146.24: Altre cose e altri buoni exempli e ammaestramenti ne puoi **trarre**, e traggonne i santi òmini, le quali a dire tutte sarebbe lungo troppo, ma da ogni parte il santo omo ne **cava** fuori l'utilitate.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 71, vol. 6, pag. 145.18: Ma per suo poco senno aspettandosi troppo innanzi che **cavasse** soccorso del Regno, male gli ne venne...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97, pag. 191.19: L'utilità, che se ne **cava** di questa fabula, è questa.

[4] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 156, pag. 108: Li lupini è un'altra biava / Che poco frutto de lor se ne **cava**...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 15.94, pag. 381: E io, che penso pur di **cavar** frutto / de le parole sue, sempre andando, / li dissi: «Assai m'è chiaro il tuo costrutto...»

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 160.5: Della quale istoria l'altore ne **chavò** questa fizione, che questa gran puttana si è la chiesa militante e 'l serpente delle sette teste si sono i doni dello Spirito Santo...

[7] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 21, pag. 426.10: avendo Istazio detto loro che i libri ch'egli facie **chavò** di que' di Virgilio...

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 157, pag. 57.31: e dice Giovanni Villani nella sua cronica che questo nome fue trovato e **cavato** dallo Evangelio, ove Cristo disse a' discepoli: *Vos estis Priores*...

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 297.13: E llo dicto misser Gherardo d'Appiano a **chavato** dal decto ducha di Milano 200 migliaia di fiorini et a **chavato** per brivilegio d'inperio lo chastello di Pionbino, lo chastello di Scharlino...

3.1 [Dir.] Compilare (un atto).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 83.26: E nel tempo del potestà sopradetto si conprò el porto di Talamone dall'abate dell'abadia di Santo Salvatore e costò otto migliaia di fiorini d'oro, e così ci fu confermato e **chavatone** le charte, come si contiene colla licenzia del loro superiore e del papa Benedetto.

4 Formare una cavità tirando fuori terra o altro materiale da una det. struttura: scavare (una fossa, una tomba, un canale, ecc.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 400, pag. 226: Lo mongo la soterra [[*scil.* Maria]] con grand devotïon, / **Cavadha** fo la tomba col gramp d'un fort lion.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.29: e fo già veduto, quando elli avea grande seite, **cavare** colli piei e colle corna, e farene uscire fore l'acqua.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 372.20: **cavando** con coltelli la terra, e portandolane con sagole, in meno che in tre di una fossa di dieci braccia in fondo larga, e di sopra larga quindici, e lunga quindici miglia fecero...

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 39.11: Mo, vogliando fare questo lavoriero cusi grande, ello començò a fare **cavare** la terra del Vivaro per alçare là suxo tanto che bastasse per fare quello monte.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 230.13: el qual villan, siando presa la dita cità, de presente lo dito conte e 'l capellan so, in la chiesa di San Piero **cavando** terra, in lo luogo in lo qual lu avea avudo revelacion, lu trovà la lanza in l'anno del Segnor MLXXXIX...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 240.32: Ugolino decto e Lapo Aghinelli p(er) JJ op(er)e demo, che stettero a **cavare** lo spaçço, s. V.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 294, vol. 2, pag. 136.20: statuto et ordinato è, che neuno mattonaio o vero tegolaio, nè alcuna altra persona possa o vero debia **cavare**, nè trare terra d'alcune strade o vero vie del contado o vero giurisdizione di Siena, per fare mattoni o vero tegole...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 5, pag. 46.21: et **cavandu**, truvaru la aqua mantanenti...

[9] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 137.38: E de avere, quali ne prestò p(er) fare **cav[aj]re** e portare la terra delo spaçço dela casa dela fraternetà a di xxj de genaio, lb. iij s. ij.

[10] *Doc. sang.*, 1346, 33, pag. 144.28: It. a uno che **cavò** la terra per rie(m)piere el ponte d(e)c(t)o di, s. Iij d. VIIIJ.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 227, pag. 48: Tanta la multa gente che ne li Colli stava, / De mascoli et de femene che roba vi portava, / De prete, calce et rena; et quilli che **cavava**, / Et quilli amandevano, et altri si murava...

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 56. Rubrica, pag. 110.19: Del merito per **cavare** le fosse e soppellire.

[13] *Stat. venez.*, 1366, cap. 124, pag. 58.7: Li quali Officiali, deli affitti li quali elli riceverà, debia li ditti Officiali far refar, levar e conçar le ditte rive, e **cavar** eciamdio lo Canal avanti quelle rive de quelli affitti, si come ad elli parerà aver mesterò...

[14] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 66.3: e l'abado e li frari començà a **cavar** la fosa per elo...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 173.2: Po' li anni XIII de soa morte un altro monaco **cavava** la sepoitura per uno muorto in quello luoco dove Mierolo stava sepellito.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 47, pag. 276.4: vogliando far un sepulcro per si in quello logo dunde lo dito Merulo era sepulto, incontentente che se ge incomençà a **cavar** n'insi si grande odor, como se tute le fior de lo mundo ge fuserm congregae.

[17] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 8.34: Ziogimo, soterra lo corpo me e rendilo a la terra, imperçò ch'el è so.' Allora Ziogimo si començò a **cavare**...

– *Cavare le fundamenta*: scavare una fossa per gettare le fundamenta.

[18] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 208.22: MCCCXXVIJ In quisto millesimo, del mese de ffebraio, se començone a **cavare egl fundamenta** degl mura del borgo de la Concha.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.29: Quisti facendu chò que Valesiu lur avia cummandatu, quando appiru **cavati li fundamenti** altura di XX pedi, truvaru et vittiru unu altari supra scriptu: «A lu deu patri di lu infernu et a la Proserpina».

[20] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 161.12: Et comensò [[Tarquino Prisco]] ancora ad hedificare Campitollio, el quale fo Campitollio chiamato per che quando foro **cavate le fundamenta** soe vi fo trovato uno capo de homo senza corpo et li operarii dicevano l'uno all'altro: «Tolli lo capo».

– *Cavare la casa*: fare una breccia nel muro.

[21] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 22, vol. 1, pag. 362.9: [2] Se desfacente lo ladro, ovvero **cavante la casa** fosse trovato, e ricevuta la ferita morto fosse, lo percuotitore non sarà colpevole del sangue.

– Sost.

[22] *Metaura volg.*, XIV m. (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 263.1: E poi videro che 'l mare era più alto che la terra, onde lasciaro stare il **cavare** per non perdere le loro abitazioni nei loro fiumi.

4.1 [Agr.] Zappare (la terra); scalzare (una pianta).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 131.16: Ed anco avviene che alcuna gente sono sì pòvari, ched ellino non possono avere né fante, né fancello, né cavallo, né asino, né altra bestia, anzi àno una zappa o una vanga, dond'essi **cavano** la terra, e per esse àno alcuno servigio.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 168.14: It. feci ragione col priore e cun Bernardino, di viij di giungno; [che] -l avea lavorato a potare e a legare e a **kavare** le vingne di villa, di lxxx de' quali li avem dato lib. vj e s. xj e d. iiii.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 435.1: s. XXVII per vanghare la vingna nostra del chiuso nuovo. E de avere s. XIJ per **chavare** e rabattere la detta vingna.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Ilarione, cap. 2, pag. 158.8: Orava spesso e cantava salmi per confortarsi, lavorava tessendo sportelle, o con un suo ferramento **cavando** la terra, acciocché fuggisse l'ozio...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.17: arandu oy **cavandu** la terra, certi araturi oy çappaturi truvau duy cassi di preta...

[6] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tosc.), Esp. vocaboli, pag. 297.3: *Pastinare*, cioè **cavare** la terra, e divellere per porre vigna.

[7] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tosc.), Esp. vocaboli, pag. 297.8: *Pulverare*, cioè **cavare** la vite d'intorno.

[8] Matazone, XIV sm. (lomb.), 269, pag. 800: De l[o] mese d'otovre, / perch'el no se recovre, / fa' che la vigna **cave** / e ch'el strepa le rave...

4.2 Scavare sottoterra.

4.2.1 [Milit.] *Cavare un (il) castello*: fare uno scavo sotterraneo al fine di penetrare di sorpresa nella fortezza del nemico o di scalzare le mura.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 305.22: Ed infra l'altre cose che l'uomo o 'l signore, che fa **cavare** alcuno castello, die avere gran guardia, si è, che la cava vada tanto sotto terra e si di lungi dal di, che quellino dentro non la possano legiermente sentire né ricontrare.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 329, vol. 2, pag. 499.13: E stando all'assedio di Montemurlo lo steccò tutto intorno, e con più difici vi gittava, e fece **cavare** il castello da la parte de la rocca, e fece cadere molto de le mura.

4.2.2 Costruire un acquedotto sotterraneo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3e, pag. 76.14: *Questo vedi sotto Montefiaschone, che 'l chomune vi spese molto a **chavare** ché paria che fusse un gran fiume d'acqua in sono, e era vento, e fatto un picciolo forame uscio parte con tanto enpito che l'omo cchacciò in terra.*

4.3 Portare alla luce (anche fig.): dissotterrare (una tomba); scoprire (un tesoro); far comparire, presentare (documenti); portare alla conoscenza cose prima ignote.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 53.24: noi avemo sogniato uno sì gran tesoro che appena si potrebbe **cavar** fuori per tutti i cavagli della vostra corte.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 334.2: «Ohmè! chi fu quel primo che li pesi dell'oro coperto e le pietre che si voleano ascondere, preziosi pericoli, **cavòe?**».

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2859, pag. 298: **Cava** li morti dalle sepolture / La iena, e contraffà l'umana voce / Per divorar l'umane creature.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 161.30: Per consentimento di Maurizio imperadore **cavandosi**, o vero aprendosi il monimento, nel quale era suto seppellito il detto Trojano...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 7.20, pag. 273: Qui fu, in prima che in altre contrade, / ragion trovata e ordinata legge, / arme, saette e altre novitate; / qui per Pirrico domi e messi in gregge / prima **cavai**, che in alcun'altra parte, / secondo che si conta e che si legge...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 892, pag. 389.4: E così si **cavavano** ogni di fuori scritte, che tale e tale avea voluto pagare denari per tradire Firenze a messer Carlo.

4.3.1 Estrarre minerali o materiale da costruzione da una cava.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 290.12: E in Atena, laove si **cava** il metallo, simigliante movimento di servi da Eraclito pretore fue rifrenato.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 109.7: quelli vapori ke stano sotto terra rescaldano le fonti de verno, sono principio de terremoti (et) d'essi se generano le corpora mineria, cioè quelle cose ke se **cavano**, come solfo, ke scaldano le bagnora, pietre (et) argento vivo, (et) tutti li altri metalli...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 59.25: Ove si **cava** l'argento? Di Villa di Chiesa.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 312.1: Non mi allegro perciò che l'oro, pigro e tardo, è cavato de la terra [...] né perciò che i monti non discescono, **cavatone** il marmo fuori...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 46-51, pag. 498, col. 1.2: *Aronta è quel*. Questo fo un grande àgure ... Abitava in Toscana in Lunixana e in lo contado de Luca, in quelle montagne dove se **cava** la marmore bianca...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.20: altri posti a **cavare** metallo e pietre e rena...

4.3.2 [Agr.] Cogliere (un prodotto) dal suolo; smielare (i favi).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 292.1: e però dice: giri fortuna il suo circolo, e il villano di Fiesole **cavi** quanto vole, e **semini** che li piace...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 34, pag. 40.7: Le parti dell'orto dividi sì, che là ove **semini** l'autunno, **cavi** nella primavera...

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 103: Del mese di Giugno, secondo che dice Palladio, si **cavino** gli alveari... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 164.

4.4 Tirare via (con forza o violenza), strappare. [Di una pianta:] estirpare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 180.3: Non ardate ora di tenere leone, ché voi già non pertene: e, se 'l tenete, scorciate over **cavate** lui coda e oreglie e denti e unghi' e 'l depelate tutto, e in tal gu[ai]za porà figurare voi.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 144.5: E quest'è l'uccello solo, a cui li uomini **cavano** i coglioni, per far li capponi, che sono molto buoni e sani di state.

[3] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 44, pag. 101.5: e debiano [[li signori e lo camarlengo di questa Compagnia]] invenire tutti coloro li quali anno, o vero avessero, lama o vero lame nel Padule nel Piano del Lago, per tutto lo mese di febraio, et a loro comandare che per tutto lo mese d'aprile prossimo che die venire, debiano esse lame **cavare** et **estirpare** e distrugiare in tutto e per tutto el detto mese.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 122.3: però che non vuole avere l'ortulano, se non le piante che fanno fructo in del giardino, et le rie ne **cava** et gitta fuora.

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1351, pag. 391, col. 1: tanto fo [[lu imperadore]] adiratu / che abbe comandatu / che sia la moglie presa / senza nulla defesa; / in primo li siano prese / ambondora le sese, / per grande crudelitate / da pectu li siano **cavate**...

– *Cavare gli occhi*: accecare. Anche pron.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 334.9: E ancora Marco Mario, tratto d'una stalla di capre, comandò Silla che fosse legato, e di là dal Tevere menato al sepolcro degli Lutazzi, igli occhi gli fece **cavare**...

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.9: Questa rondina che rende li occhi ai suoi filioli quando ella vede che sono loro **chavati**, si potremo assimigliare al nostro signore Jesu Christo che rende lo lume a li suoi filioli.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.25: Ma fuggendo costoro fuorono represi, e 'l Re Carlo ciò sapendo, comandò che a ciaschuno de loro fusse moçca la mano ritta sul [sic] piè mancho e **cavati gli ochi**, e chosi fu facto.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 28, pag. 661.25: Se alcuno moççarà ad alcuno la mano, el pede o lo naso o altro membro principale o l'occhio studiosamente **cavarà** [...] per tutto questo de benignità ordenemo che in CC fiorini d'oro sia punito.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 441.16: e, stando cossi secretamene a parlare, essa con le doe dita li crepò e **cavò ambidoi li ochi**.

[11] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 35.45, pag. 304: e far come fe' Edippo per tristizia, / che gli occhi si cavò per gran nequizia.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 164.5: et tucti li homini nobili del populo de Israel denansi ad ipso fece ammazzare et ad tutti li occhi cavando.

– Fras. *Cavare occhio per occhio*: rispondere ad un'offesa con un'altra.

[13] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 54.6: Nella vecchia legge comandò egli **cavare occhio per occhio**; ma nel Vangelio comandò di parare l'altra gota quando l'una fosse ferita.

4.4.1 [Med.] Svellere (un dente), asportare chirurgicamente (una fistola).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di la maynera..., pag. 574.39: E sachi ki la bucca di lu cavallu divi essiri nin tropu dura nin tropu molla, ma mizanamenti; e pir kista caxuni li cavalli nun si ponu infrinari dritamenti, si iij denti non si **cavanu** ad illi comu è dictu.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 302.32: Et d(e) q(ue)sta pulve ce se mecta i(n) del cancro dui fiate i(n) di, fi' ch(e) lu ca(n)cro se ne **cava** et mo(r)tifich(e)se, lavato p(ri)mo lu ca(n)c(r)o con aceto fo(r)tissimo.

4.4.2 Fras.

4.4.2.1 Fras. *Cavare di bocca*: riuscire (con difficoltà) a far parlare; costringere a parlare (con la forza).

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 63.3, pag. 59: Come io seppi li più lo confortai, / e con nuova arte e con diverso ingegno, / di bocca quel ch'avesse gli **cavai**, / datagli pria la mia fede per pegno / ch'io nol direi ad alcun uom giammai.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 4, pag. 40.2: O vili codardi e con pocho quore, che a uno solo huomo vi lasciate divorare e me vedete in tanti tormenti e martirj e no m'abbia mai potuto **chavare di boccha** più ch'io m'abbia voluto».

4.4.2.2 Fras. *Cavare la cervella*: togliere l'uso della ragione.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 12, pag. 33.11: che quando lo dimonio trova l'omo che è in peccati, si li trahe li occhi de la mente, e si ne **cava la cervella**, cioè ch'elli tolle la bona materia.

4.4.2.3 Fras. *Cavare la lingua*: zittire.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 115, pag. 257.19: - Arri, arri. - Quando fu un poco dilungato, si volge a Dante, **cavandoli la lingua**, e facendoli con la mano la fica, dicendo: - Togli. -

4.5 Incavare, incavarsi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 122.7, pag. 91: e se lo vòy ad oglo dimostrare, / la goça d'aqua, quando cade dreto, / **cava** lo saso no per uno çeto, / ma se firendo dee continuare...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 11, vol. 3, pag. 43.9: e d'uno scoglio, **cavato** dalla affiocata onda, si gittò nel mare.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 98.10: quandu inprimamente illu si affachau alla gructa, la *grocta* da si midemi se **cavau** e fonche factu comu una cavatura intra la petra, senza manu de homu.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 210.6: Et su alcuni qui dicenu que issu li **cavau** una parti di lu capu et impliula di chumbu squalyatu per tal que issu pesassi plù. O lu malu larruni!

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 25, pag. 169.22: E da quindi innanzi si nascondono le loro etadi: ma a' più provetti, e vecchi si cominciano a **cavare** le tempie, incanutire i sopraccigli...

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 493.28: Che cosa è più dura del sasso, qual cosa è più molle dell'acqua? Ampo' li duri sassi fi **cavadi** dala molle acqua.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 158, pag. 305.13: CLVIII. Ave ad li c. alcuna fiata p(er) antiquita plaga n(on) curata voi p(er) cancro n(on) curato, lu quale se dice fistula, (e) la quale i(n)fe(r)mità fa plaga p(ro)fundu con stricto forame, maneca(n)te et **cava(n)te** la ca(r)ne us(que) ad l'osso.

4.5.1 Raschiare (la pelle al fine di schiarirla).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 99, pag. 223.1: - Datte ben fatica, che poi che tu foste mia moglie, t'ha' fatto più volte il dibuccio, come che tu creda che io non me ne sia avveduto; e quanto più **cavi**, più mi pare che truovi il nero...

4.5.2 Incidere, scolpire.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 14, pag. 69.4: Credonsi i peccatori ch' escano di mente a Dio le cose, o che non si scrivano: tutto si scrive, e ancora si scrive con penna di ferro in pietra di selice, acciò che sieno lettere **cavate** in pietra fortissima, che non ne vanno.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.24: Lo cusir-lo in le brache de Madona, lo portar-lo con brache fin a quel orto al monumento novo **cavao** in prea viva pichò in un saxso a moho d'unna cela ond'el fò governao.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 100.11: e portò, si come l'uomo dice, una mazza d'oro rinchiusa a una di cornio, la quale egli avea fatto studiosamente a ciò **cavare**, per offerire nel tempio d'Apollo, a mostrare ch'egli non era mica folle.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 28, vol. 1, pag. 391.4: [11] Di lavorio e di scultura, e di scultura che s'escava le gemme, **caverai** loro colli nomi de' figliuoli d'Israel...

4.5.3 Incuneare, penetrare (qsa). Traffiggere (qno, con un'arma).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.20: ché quand el furor del grandixem vent viazament se caza intre le nuvolie, montant la turbanza e querant d'ixir fora de le nuvolie, e la **cava** e si la costrenz, e col so sforzoso impet squarza e fend le nuvolie, e in cotal adovrament fa quel terribel son chi ven a le orecle nostre...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 23, vol. 7, pag. 478.10: [47] E sieno lapidate colle pietre da' popoli, e siano **cavate** dalli loro coltelli; e uccideranno li loro figliuoli e le loro figliuole, e accenderanno col fuoco le loro case.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 19, vol. 1, pag. 350.17: [13] La mano non tocchi lui; ma colle pietre sia opprimuto, ovvero che sia **cavato** alle mazze...

4.6 Fig. Cavare Dio: approfondire (la conoscenza di Dio).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 261.4: or se l'omo facesse quello per trovare Idio, che fa per trovare le cose del mondo, beato lui! Onde dice la Scrittura: «Allora intenderai del timore di Dio e de la gloria sua, quando tu l'andrai **cavando** e cercando come si cava l'oro».

[u.r. 21.05.2010]

CAVAROZZA s.f.

0.1 gavarocça.

0.2 Da capo

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che nuca.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Lo stesso che nuca.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.1: Hoc occipus, tis id est la **gavarocça**.

CAVATA s.f.

0.1 cavata, cavate.

0.2 V. cavare.

0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.); *Stat. pis.*, 1334.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Atto del cavare:] il tirar fuori qsa da un det. luogo. [Dir.] Estrazione a sorte di un preposto ad un ufficio, mediante pezzetti di carte (polizze), dalle borse delle elezioni (tasche). **2** [Effetto del cavare, scavo:] fossa; fossato; condotto sotterraneo.

0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 [Atto del cavare:] il tirar fuori qsa da un det. luogo. [Dir.] Estrazione a sorte di un preposto ad un ufficio, mediante pezzetti di carte (polizze), dalle borse delle elezioni (tasche).

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 2, pag. 1024.29: E sempre le dicte **cavate** e electione si facciano, e far si debbiano, in presentia d'uno de li offitiali de la Podestà di Pisa, e de la università de la dicta arte, u la magior parte di loro...

2 [Effetto del cavare, scavo:] fossa; fossato; condotto sotterraneo.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 33, pag. 34.31: ed era lo mare intorno da III lati, con gran' ripe tutte di sassi da non potere uomo vivente da questi tre lati salirvi senza condotto. [7] Dal quarto lato fè fare una **cavata** per forza, che andava da l'uno mare a l'altro a modo d'un canale, con ponti levatoi bene incatenati, si che il luogo era dadovero forte...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 233.6: Commannaio lo legato la **cavata**, opera faticosa de moita spesa e longa. Fatta la **cavata** sotto la cisterna, la cisterna fu rotta, l'acqua fu perduta.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 51: E non si facci in essi [[i salci]] le **cavate** lontane, ma a poco a poco si spargano ugualmente per li lati tutti... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 204. Traduce: «Nec fiant in eis **cavatae** remote, sed paullatim per omnia latera diffundantur».

[u.r. 14.01.2009]

CAVATO (1) agg.

0.1 cavâ, cavada, cavadi, cavao, cavata, cavate, cavati, cavato, cavatu, chavata.

0.2 V. cavare.

0.3 *Fiori di filosofati*, 1271/75 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofati*, 1271/75 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Cronica fior.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1324; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *bastone cavato 1; cella cavata*

1.4; pietra cavata 1; sasso cavato 1; trave cavata 1.

0.7 1 Che ha una superficie concava; che è scavato all'interno, vuoto. **1.1** [Detto di varie parti del corpo:] schiacciato (del cranio); infossato (degli occhi); ruvido e grinzoso (del collo). **1.2** Piegato, ricurvo. **1.3** Intagliato. **1.4** Estens. Di profondità (più o meno) rilevante.

0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 Che ha una superficie concava; che è scavato all'interno, vuoto.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.21: La terza maniera di distruggiare ei difici e gl'ingegni di fuore si è, che l'uomo fa saette che sono **cavate** nel mezzo; ed in queste saette l'uomo vi mette fuoco molto forte fatto d'olio comune e di pece nera e di solfo e di gromma...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 95.21: ma per più agevolezza è trovato che si fanno scafe d'assi molto sottili, o vero **cavati** legni per loro propria natura...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.18: cavando una sua vingna, trovò J grande lapida **cavata** dentro, e di fuori tutta salda, senza nulla fessura...

[4] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 5, pag. 243.26: Anco è statuto et ordinato, che neuno sottoposto de la detta Arte possa o debba comparare alcuna chiave da alcuno che non sia sottoposto, più che uno denaro la chiave non pertusata o **cavata**, e più che due denari la chiave pertusata o cavata.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 23, pag. 146.32: jn killa silva chi era unu àrburu **cavatu**, e dintru kistu àrburu chi era amuchatu unu prisuni ki avia fugutu.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 116.2: issu Brutu purtau per presentari a lu deu doni cu la auru inclusu ad unu bastuni **cavatu**, però que issu dubitava que non li fussi securu di hunurari lu deu per manifesta liberalitati...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 46.24: E 'l cavallo aperto rende fuori di sè quelli Greci rinchiusi nel ventre suo: e lieti si manifestavano nel **cavato** legno costoro [...] assaliscono la città sepulta di sonno e di vino...

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 152.2: - Le quali vestimenta quelli peregrini riconoscendo ch'erano quelle che aveano nascoste nell'arbore **cavato**, molto si maravigliarono e vergognarono...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 346.28: Io me tengo al vocabulo napolitano, lo qual chiama «dontra» una barcheta facta de trago **cavato**, lungo e sutile, ed è impegolato.

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 184.26: In la forma iera [[la fontana]] un puoco **cavada** in lo fondi e s'iera molto bele piere preziose XII...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 176.35: e si li dise: «Va' in cotar serva e cerca a un arbor, chi [è] montò **cavao**, e adù-me le vestimente che tu ge troverai dentro ascose».

– Locuz. nom. *Bastone cavato*: canna.

[12] *GI Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, S. Niccolò, vol. 1, pag. 57.8: Quando il debitore senti che dovea andare a la Corte, pensòe malizia, e tolse in mano un **bastone cavato** (e votollo dentro ovvero una canna) e missevi dentro oro trito di più valuta che non dovea rendere, e portavalo quasi come s'andasse appoggiando con esso.

– Locuz. nom. *Pietra cavata, sasso cavato*: caverna, spelunca.

[13] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Adriana*, pag. 96.3: e quando io per l'isola ti chiamava: O Teseo, o Teseo, le **cavate** pietre, rimbombando, il tuo nome mi rendevano.

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 59.8: III volti li scogli risunarò intru li grandi petri **cavati** et tri volti vidimu la rocka spumusa et li stilli bagnati...

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 11, pag. 373.24: Raffrena le tue ire, racchiudi lo spiacevole vento sotto la **cavata** pietra: io non sono Macareo, né mai in alcuna cosa t'offesi.

[16] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 264.31: Adunque Ercule, trovato che ebbe Caco, subitamente in luce non isperata, e inchiuso nel **cavato sasso** gridando terribilmente, perseguelo di sopra co lancia...

– Locuz. nom. *Trave cavata*: nave.

[17] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 81.8: Anco lassiamo questa sedia, e, pochi relitti, diamo le vele, e corriamo il grande mare co la **cavata** trave.

1.1 [Detto di varie parti del corpo:] schiacciato (del cranio); infossato (degli occhi); ruvido e grinzoso (del collo).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 116.4: E fue [[Socrate]] molto laido uomo a vedere, ch'elli era piccolo malamente, el volto piloso, le nari ampie e rincazzate, la testa calva e **cavata**, piloso il collo e li omeri, le gambe sottili e ravolte.

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 2.4: Il capo e gli occhi hanno [[i falconi]] molto grossi e **cavati**.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 12, pag. 708.1: E il candido collo, non **cavato** ma pari...

1.2 Piegato, ricurvo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.25: Per qualunque luogo tu entri, suona lo grido de' giovani, e insieme voci di femine, e suonano i tamburi picchiati colle palmi, e le **cavate** trombette, e la sampogna del busso con lungo foro.

1.3 Intagliato.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.29: Era de abeto como li aitari. E fonce trovato scritto de lettere **cavate** CON, quasi dica: «Questo è de quelli travi li quali puse in questo tetto lo buono Costantino».

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 131.29: la quale [[sepultura]] era de una pietra pretiosa che se chiama amatisto, tucta de un pezo dentro **cavata**...

1.4 Estens. Di profondità (più o meno) rilevante.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 208.23: E questa via iera longa uno mier, e da li ladi si pareva eser fosadi puoco **cavadi** e in quele s'iera rane belissime da veder per la stranieza de li lavorieri qu'ele aveva lavorade le so pele...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 65, pag. 181.15: Alcuna fiata adevè ch(e) nasce i(n) nullo palato delu cavallu una infe(r)metate, ch(e) i(n)gualm(en)te se chiama palatina: appare alcuni sulci et nullo palatu delu cavallu **cavati** et p(ro)fundi et sa(n)guine(n)ti...

– Locuz. nom. *Cella cavata*: cantina.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 544.19: e inviati a una camera, o vero cella cavata, o vivaio che vogliamo dire, scesonno quattro scaglioni...

1.4.1 [Detto di una strada:] incassata. [Detto di un fiume:] dalle alte rive, dalle rive incassate.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.40: io apparecchio i furti della battaglia in una **cavata** via della selva: colà va', e teco sarà Messapo e le schiere latine.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 269.5: et era lo suo sito da lo lato de l'Aquilone iuncto a lo grande pelago de lo mare, e da quello lato avea le ripe alte e **cavate** et soprestanti...

[u.r. 20.06.2011]

CAVATO (2) s.m.

0.1 *cavato, chavato.*

0.2 Da *cavare*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

0.7 1 Scavo. [Milit.] Condotto sotterraneo al fine di scalzare le mura nemiche per abatterle. **2** Estens. Concavità, incavo (di una parte del corpo).

0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 Scavo. [Milit.] Condotto sotterraneo al fine di scalzare le mura nemiche per abatterle.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 16, terz. 93, vol. 1, pag. 190: a priego de' Lucchesi di Febbraio, / n'andò a Mutron, che 'l tenea Pisa a torto; / del quale avrebbe tardi avuto maio, / se non che fece viste (vo' che facci) / di far tagliar da piè col viso gaio, / e d'altronde recare i calcinacci / faceva la notte, e por presso al **cavato**, / mostrando, che le mura a terra cacci. / Quando que' dentro l'ebbero avvisato, / disser la cava par giunta alle mura...

2 Estens. Concavità, incavo (di una parte del corpo).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), Libro delle stelle fisse. l. 1, pag. 56.24: E qui sono le reni della cammella e la radice di sua coda. E la VIJ quella che è nel **chavato** del pié.

[u.r. 13.01.2009]

CAVATORE s.m.

0.1 *cavadori, cavator, cavatore, cavatori, chavatore.*

0.2 Da *cavare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366 (2).

0.5 Locuz. e fras. *cavatore di denti 1*.

0.7 1 Chi tira fuori con forza o violenza qsa da un det. luogo. Locuz. nom. *Cavatore di denti*:

cavadenti. Fig. Castigamatti. **2** Chi è addetto a lavori di scavo per estrarre pietre o materiale da costruzione da una cava o per realizzare fosse, pozzi, corsi d'acqua, canali, ecc. **2.1** [Milit.] Chi durante un assedio è addetto allo scavo di fosse sotterranee al fine di penetrare di nascosto nella fortezza nemica o di scalzarne le mura. **2.2** [Agr.] Zappatore.

0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 Chi tira fuori con forza o violenza qsa da un det. luogo. Locuz. nom. *Cavatore di denti*: cavadenti. Fig. Castigamatti.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 412.17: Alessandro ridea, e volgesi all'amico, dicendo: - Averesti mai creduto che costui fosse si buono **cavatore di denti**? - L'amico appena era ancora in sé, che cominciò a dire: - Io avea paura d'un paio di tanaglie, e costui me l'ha tratto con un bomere...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 283.11, pag. 334: Colui che n'grassa su questi lamenti / non goderà già mai di tal ablati, / aspetti pure il **cavator de' denti**...

2 Chi è addetto a lavori di scavo per estrarre pietre o materiale da costruzione da una cava o per realizzare fosse, pozzi, corsi d'acqua, canali, ecc.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 70.2: E da che Saturno fo posto en prima, fo mestieri per forza de rascione ch'elli abia a significare li lavoratori de la terra, li quali deano èssare en prima e llo regno, e **cavatori** de petre, e maestri per fare case, e li pastori de le bestie...

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 79.11: E non pigro di mandare il suo boto a compimento, in quattrocento e sessanta grandi fosse il fiume divise. E per la detta opera ammaiestrati i **cavatori**, simigliantemente dirivò Eufraten..

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 48.11: ma s'ella [[una lucerna ardente]] non dura, e spegnisi spesso, questo è segno di pericolo, che 'l **cavatore** del pozzo potrebbe tosto morire, e leggermente.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 109, pag. 241.13: non avendo quelli che caverà la decta piassa o corso d'acqua racconciata la via dallato ad quella che lo **cavatore** avesse guasta...

[4] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1339-40], pag. 228.4: Anco a Giovani di Martello **cavatore**, per chavatura 41 kanne 1 terzo del fondamento de la facciata dinanzi del Duomo per 40 soldi la canna [...] lxxxii lib. xiii sol. iij den.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 124, pag. 58.9: la qual cosa fatta, del remagnimento deli affitti proventi, restituissa al Comun le spese le qual fesse lo Comun per **cavadori** del Canal avanti quelle rive, in tanto quanto toccha la parte dele rive, a çascadun che à là le soe possession.

2.1 [Milit.] Chi durante un assedio è addetto allo scavo di fosse sotterranee al fine di penetrare di nascosto nella fortezza nemica o di scalzarne le mura.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 305.8: E dovemo sapere che somigliantemente, come noi avemo detto, che 'l muro si conviene puntellare, acciò che la terra non possa cadere addosso ai **cavatori**...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 53.16: Ed ancora ha la legione **cavatori** che fanno sotterra le vie a far cadere mura e torri, ed ogni altro dificio, e ad entrare nella terra de' nemici, e

soperchiargli.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 79, vol. 2, pag. 106.17: Presa la terra, il legato mandò di presente molti difici a tormentare la rocca, e **cavatori** per cavare e abattere le mura...

2.2 [Agr.] Zappatore.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 13.22: Nelle vigne non mettere aratolo, ma **cavatore** sperto.

[u.r. 26.01.2009]

CAVATURA s.f.

0.1 *cavatura, chavatura.*

0.2 Da *cavare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1339-40]; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1346.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Operazione del cavare, il tirar fuori qsa da un det. luogo: avulsione (di denti). **2** Il lavoro di scavo (della pietra); lo scavo (di una fossa, di un corso d'acqua). **2.1** [Agr.] Zappatura. **3** Cavità prodotta dal cavare, fossa. Estens. Parte incavata, vuota (di una det. struttura, di un organo).

0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 Operazione del cavare, il tirar fuori qsa da un det. luogo: avulsione (di denti).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.36: in li denti cavati naxi carni dura e cullusa e, pir kista **cavatura** di li denti, la bucca di lu cavallu esti plu arrindivili ad infrenarissi.

2 Il lavoro di scavo (della pietra); lo scavo (di una fossa, di un corso d'acqua).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 247.19: Costava questo uno sfolgore: veniano de la Grecia que' sassi, ovvero de la Sardigna quind'oltre, che costava **cavatura** quel sasso, e tagliatura, e recare, e rizzare, e quelle grandi cose.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 109, pag. 241.24: Si veramenti, che nulla persona possa nè debbia cavare nè cavare fare alcuno corso d'acqua, per la quali **cavatura** impiacciasse alcuno vicino di quello luogo u' cavatore si facesse...

[3] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1339-40], pag. 228.4: Di Marzo. Anco a Giovanni di Martello cavatore, per **chavatura** 41 kanne 1 terzo del fondamento de la facciata dinanzi del Duomo per 40 soldi la canna [...] lxxxii lib. xiii sol. iiij den.

[4] *Doc. perug.*, 1346, pag. 24.6: Ancho, ch'el dicto coptomatore che torrà al dicto lavorio deggha fare esso lavorio a tucte suoie expese, de **cavatura** dei fundamenta, pietre, calcina, rena, legname e ferramenta, e generalmente d'onne chosa che bisognerà al dicto lavorio.

[5] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 125.7: Mandarono Giovanni di Lapo Ghini chapo maestro di questa opera a Siena e a la chava del marmo nel chontado di Siena, e chomisolgli le nfrascritte chose. Prima, che sapesse che chostase **chavatura** il milgliaio del marmo...

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 56, pag. 110.20: E che per **cavatura** e factura d'alcuna fossa e per soppoltura

d'alcuno corpo d'alcuna persona defuncta non si possa dimandare o prendere oltra che da soldi cinque di piccioli in fine in soldi venti dela dicta moneta...

2.1 [Agr.] Zappatura.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 483.11: à lla carta s(er) Giovanni not. f. Bonasere; ispendemovi vie via ke noi la conperamo lb. xvj disodatura (e) **cavatura** la terra (e) la vignia k'era soda.

3 Cavità prodotta dal cavare, fossa. Estens. Parte incavata, vuota (di una det. struttura, di un organo).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 5, pag. 46.22: et cavandu, truvatu la aqua mantanenti, et in tanta quantitate, ky chilla **cavatura** et fossa fo plina...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.27: Andau lo discipulo suo e cercau alla **cavatura** dello àrbolu, e trovauvj li vestimenti como li avea dicto Ysaac, e privatamente li portau chisti vestimenti...

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 69.42: La XXIIIJ è quella che tocca dalla **cavatura** del pié mancho.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1386.26: ma uno scampò la morte sott'una **cavatura** di sasso, ma non ne poté uscire, e la moglie di costui pensando che fosse morto, ogne die facea dire Messa per lui...

[u.r. 26.01.2009]

CAVÉDINO s.m.

0.1 *cavedini.*

0.2 DEI s.v. *cavedine* (lat. volg. *capitinem*).

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Resta dubbio se non si debba ricostruire piuttosto un lemma *cavédine* s.f. (cfr. GDLI s.v. *cavedano*).

0.7 1 [Zool.] Pesce commestibile d'acqua dolce.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 [Zool.] Pesce commestibile d'acqua dolce.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 44, pag. 24.25: Se vuoi fare crostata d'anguille, o di **cavedini** o di muggini marini o di sardelle o d'altro pesce che sia da crosta, toglì le spetie che sono dette qui dinanzi per la lampreda, e fae in quella maniera la crosta.

[2] **GI F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. IX, cap. 81: E se l'acqua fia di fontana ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci che son nelle parti di Lombardia, cioè **cavedini**, scardoni, barbi. || Crescenzi, [p. 133].

[u.r. 23.01.2009]

CAVELLADURA s.f. > CAPELLATURA s.f.

CAVELLE indef.

0.1 *cavelle, ccavelle, chavelle, chevelle, chovelle, chovelle, cobelle, cobelli, covele, covele, covelli, cubelli, cubielle, kavelle, kebelles.*

0.2 DEI s.v. *covelle* (lat. *quod velles*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58

(rom.>tosc.): 2.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1326; *Doc. aret.*, 1337; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Doc. fior.*, 1353-58.

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *non cavelle* **2.1**.

0.7 1 Qualcosa, alcunché. **2** [In presenza di una negazione:] niente. **2.1** Locuz. indef. *Non cavelle*: niente.

0.8 Pär Larson 02.05.2002.

1 Qualcosa, alcunché.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.3, pag. 137: Pareame esser **chevelle**, **chevelle** me tenia, / l'oppinion c'avia faciame esser iocondo: / guardanno en quello specchio, la luce che n'escia / mostrò la vita mia che iacea nel profondo...

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 15, pag. 84.18: sieno tenuti andare ciascuni due mesi al Padule per rivedere le vie e li ponti e le fosse e li ragiuoli, andando da piei lo detto Padule infino al capo; e se trovaranno scipato **cavelle**, sèno tenuti esso fare raconciare in qualunque luogo è bisogno, a le spese de la Compagnia...

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 5, pag. 5.10: Anco statuto e ordinato si è, ch'el Notaio del Singnori e del Comune sia tenuto e debbia, finito el suo officio, stare a sindacato tre dine e rendere ragione dinançi da' syndici de l'amministracione del suo officio e responderi dinanti da loro de ragione ad ongne persona che adimandare volessi **covelli** al Notaio...

[4] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.32: E se **chevelle** 'ro è tolto in lo contado d'Areço o de fore che sia loro di rasgione questi Comuni li aiutino a raquistare.

[5] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 109.39: Bien, se ti chiacie **cubielle**, scrivincéllo, e beàmoti insorato alla chiazza nuotra.

[6] **GI** *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 63.15: E conciosiacosaké se dica ke alcune coçone overo trameççatore [[...]] enducono, submectono e confortano a la podestà, capetanio e a loro offitiaglie e famegliare e al iudece de la iustitia e al syndico degli offitiaglie e agli altre offitiaglie del comuno de Peroscia forestiere e etianido citadine a fare e connectere overoké facciano overo connectano fraude e baractarie e cose illicite e desoneste in loro e de loro offitie, e perciò **covelle** overo **alcuna cosa** donno overo facciono overo dare overo fare promectono en vergongna e danno del comuno de Peroscia...

[7] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 75.29: Piero di Cienni, Simone di Michele Ristori, nuovi operai. Di sermi che io prochacciassi e sollicitassi loro a fare di riavere l'entrata dalla chamera e dalle Ghabelle. Che io istudiassi si che per San Giovanni si vedesse fatto **covelle** sul champanile.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1137, pag. 264: La festa che fo facta, fo allo vescovato, / Et fo per santo Maximo benedicto et laudato, / Che venia de ottobre, che era homo affandato: / Chi **cobelli** facevavi, era scomonicato.

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.34: Et se 'l priore prestasse **covelle**, che 'l sopriore mandi el priore a Santo Francesco en desceplina. E si el sopriore e i conselieri o camorlenghi o altra persona prestassaro **covelle**, che 'l priore mandi colui a Santo Francesco doi volte en desceplina...

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 21.2, pag. 158: Da po' ch'el t'è in piaçere / de le done savere e oldire **covele**, / de donçe le e vedove e maridate / e de altre done che vènene con elle, / nova consa te farò oldire, / ma dirò per quele che là so' nomenate.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 171.15: A questo favellare li servitori della Cammora curzero e dissero: «Signore nuostro, que novitate ène? Volete **cobelle**?»

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.18: El c. che à la 'nfermetà de l'arragiato ov(er)e efforato et sempre caca merda liquida, tanto che en ventre appena lgi remane **covelle**, como en multi addevene, sacce che non campa, ma cecto morerà.

2 [In presenza di una negazione:] niente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 295.12: et ad li soi fo si larkissimo, ke nulla die non fo, ke non dunasse de lo suo. Et scordaoli una die ke non dunao **kebelle** per affare molto ke abbe et poi ke li racordao, dixè: «Perké se non feco nocte quella bellidissima die ke perdiemino?»

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 10, pag. 202.21: un filosofo, il quale fu uno dei sette savi, che prima intesero a filosofia, fu molto pòvaro, donde molta gente il biasimava dicendo, che la sua filosofia non valeva **cavelle**, poscia ch'elli viveva in povertà...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.65, pag. 394: Spogliare se vol l'om d'onnevovelle, / cioè en questo stato, / e 'n la mente non posseder **covelle**...

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 26.3: D'ogne massarizia che vanno e tornano da' poderi o da le vigne non se ne paghi **cavelle**.

[5] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 19, pag. 182.1: *Virgo* è cosa sterile cioè senza frutto, così il sole quando è in Virgine non fa ingenerare **cavelle**.

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, I, pag. 34.10: Sappi che lo procurator dello Vescovo avea mostrato a messer Iohanni, che lo Comune non ci facea piu, et che rappresentato lo processo non ci si farebbe piu **cavelle**...

[7] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.35: Allora disse ser Ubaldo: «io pur voglio sapere chi è: non temere di **cavelle**, che se non fusse o messer Actaviano o di sua famiglia, e non c'enterrà nimo».

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 425.8, pag. 256: plu volte sença casone / l'omo se mette a far cose non belle; / ancor la grand aldatia altrui compelle / contra ço che Natura lo dispone, / si ch'el procede for d'onne rasonè, / e s'ella vi è non gli leva **covelle**.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 731, pag. 383, col. 2: Or responda chi vole / sopra le mei parole; / vui sete cacciunelli, / no sapite **cobelli**, / ma nello parlar mio / è scientia de Dio, / la quale à reprovati / tucti nostri peccati.

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 182.1: egl Todine ce mandaro uno castellano. Po la venuta del quale castellano egl massare nonne vollero fare **covelle**, e per quista cagione fo fatto alora el guasto a Castello Cerroalito.

[11] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 31, pag. 193.9: giaceva in cilicio e stava in orazione e confortavasi lodando Dio; e tanto più eccellentemente cominciò a dispregiare la gloria del mondo che passava, quanto vedendosi così legato cominciò a cono-

scere che non eran **covelle** quelli beni che aveva potuto perdere.

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 18, vol. 2, pag. 394.22: e s'egli avea avuto bisogno d'aiuto, egli aveva il cuore malvagio e sconoscente, quando s'ingheva di non sapere **covelle** di sua venuta.

[13] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 126.26: che 'l priore el debbia cassare sença niuna deliberatione, salvo si esso avesse male o ch'elli fosse fore de cità overo in ofitio overo in mano del comuno, che se niuno averà de questi accidenti, no(n) sia tenuto a **covelle** de questo capitulo.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.24: Vedi nova devisanza! E che più ène, chi non portassi capelletto in capo, varva foita, scarzella in centa, non ène tenuto **cobelle**, overo poco, overo cosa nulla.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 297.17: Et lo c. deve stare sulo e(n) ne la stalla et p(er) dui voi tre die si glie no(n) dia **cobelle** a (m)manecare né a beve(re).

– [Con omissione della negazione].

[16] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 33.15: Sie che fui forte contento di quello che per te n'è stato sollicitato; tuoto che se piue caldamente non ci si fae lo principio, èe tanto freddo che monta guasi **cavelle**.

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.24: Disse allora Calandrino: «E quante miglia ci ha?» Maso rispose: «Haccene più di millanta, che tutta notte canta.» Disse Calandrino: «Dunque dee egli essere più là che Abruzzi.» «Si bene,» rispose Maso «si è **cavelle**.»

2.1 Locuz. indef. *Non cavelle*: niente.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74] lett. 17, pag. 62.20: S'egli signoreggiasse tutto 'l mondo, reputasi **non cavelle**: ché così è sugetto alla morte egli come una vilissima creatura, e così trapassano le stolte dilittie del mondo e vengono meno in lui, come in uno altro...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 134, pag. 300.11: Tu ci creasti di **non cavelle**; adunque, ora che noi siamo, facci misericordia e rifa' e' vaselli che tu hai creati e formati alla imagine e similitudine tua.

[u.r. 21.01.2003]

CAVERE v.

0.1 *cavere*.

0.2 Lat. *cavere*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Guardarsi, stare in guardia.

0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Guardarsi, stare in guardia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.11, pag. 115: «Lo Segnor te n'ammastra, che tu dege **cavere** / dal lupo che da fora co peco vol venire...

[u.r. 06.02.2009]

CAVERELLA s.f.

0.1 *caverella*.

0.2 Da *cava*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola buca scavata.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Piccola buca scavata.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 1, pag. 55.5: Del mese di gennaio ne' luoghi temparati si vogliono scalzare le viti, cioè intorno allo stipite della vite aprire la terra diligentemente colla vanga, e purgativi d'ogne cosa, farvi una **caverella**, acciocchè col diletto del sole, e dell'acqua piovente la vite si provochi a frutto.

CAVERNA s.f.

0.1 *caverna*, *caverne*, *caverni*, *chaverna*, *chaverne*.

0.2 DELI 2 s.v. *caverna* (lat. *cavernam*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Larga cavità naturale nella roccia. **2** Cavità artificiale. **2.1** La cavità che si apre sotto i cumuli delle macerie. **2.2** Tomba, sepolcro. **2.3** Cavità scavata in cui si rifugiano gli animali selvatici.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Larga cavità naturale nella roccia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 124.14: E erano ai quanti savi che n'asegnavano altra loro rascione, e deciano che l'acqua ch'esce sù e'llo monte se 'ngenera e vene da la **caverna** la quale è e'llo monte, la quale acqua è engenerata de vapore per la virtude del sole...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. IV, pt. 1, cap. 6, pag. 82.7: Risponde maestro Alardo che puote essere che 'l fiume andando sotterra vanno pre meati: adiviene che per lo monte è el meato aperto e intorno nel piano è lla terra non chonversa, sicché l'acqua chostretta e sospetta dalla gravezza della terra seghuita, sale per la **chaverna** del monte...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 93.5: E de' vermini, come sono di diversa maniera, e come nascono in terra e in acqua, e in mare e in **caverne**, e in foglia e in legno, e in drappi e in uomo e in altri animali, dentro e di fuori, senza congiungimento di maschio e di femina, anche che alcuni ne nascono per generazione di ova, non ne dirà più il conto, però che sarebbe lunga materia, senza grande profitto...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 3 rubr., pag. 154.3: Come nel monte Parnaso aveva una grande **caverna**, e ivi era l'altare d'Apollo che in quel luogo dava risponsi e avvisi.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.8: crescono i fredri, inaspriscono i venti, chagiono le foglie degli alberi e le maggiori parti dele cose

verdi muoiono, eziandio le pietre indurano e la maggiore parte de' brutti animali che sono nel ventre dela terra e nelle **chaverne** e spelunche de' monti muoiono per li gran freddi e per le grandi umidità...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2845, pag. 297: Inganna lo leon nella **caverna** / Quale ha due bocche e nello mezzo è stretta: / Così natura vuol ch'ei qui si sterna.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 55-75, pag. 433, col. 1.3: Or vole dire: 'trema forsi fino ai ditti tri gradi o poco più suso per le casune naturali, ch'è per vento che sia inchiuso in le **caverne** della terra, si com'è dicto ch'èno casuni de' terramoto'.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 106.19: E fatta l'assoluzione, e data loro la benedizione, l'Abate con loro s'invia, e per diritto cammino, co' loro passi insino che sono giunti alla **caverna** del desiderato Romito, e con deliberato animo di prendere da lui l'ultimo consiglio della loro proposta impresa.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 9.25: «Lu vostru regnu esti in li venti et lu vostru re nulla potestati havi in lu meu regnu, lu quali mi fu datu per sorti; perki vi cumandu ki incontinenti vi dyati partiri et dicati al vostru Re ki si gausa et cummandi in li soi gructi et **caverni**, et non vegna a cummandari in kistu regnu lu quali non esti so».

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 90.21: Scilla assedia il destro lato, e Cariddi crudele il sinistro, e nel profondo dell'onferno tre volte nel pelago trahgiottisce l'onde grandi nella sua **caverna**, e anco poi le rimanda in alto, e percuote le stelle coll'onda. E la spelunca tiene Scilla in cieche oscurità, essa aprendo la bocca e traendo le navi nei sassi.

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 1, pag. 11.4: Lavorare terra non sapeano nè nissuna arte operare: di frutti della terra vivivano e per le **caverne** abitavano e di corame di bestiame si vestiano.

[12] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 12, ch., pag. 244.4: Fuorono altri che dissero che l'acque de' fiumi escono de le **caverne** de la terra, dove si ragunano l'acque piovane, come il vento esce de l'otre infiato e non cessa d'uscirne mentre che ve n'ha dentro...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 92.11: Nota chi [oy] Iachi non fu anticamenti dundi è ora, oy per lu focu di Mungibellu fu applanatu killu munti et destructu; ki Iachi in kistu modernu tempu non è sittatu in killa forma, comu narra kista istoria, ki dichì chi li loru peguri et armenti di bestiame si li tenianu intra li **caverni** et li lochi occulti di killu munti et stavanu sicuri chi non potianu essiri dannificati di loru inimichi.

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 26.61, pag. 329: Ancora vi trovammo un'isoletta, / là dove l'uomo mai morir non puote, / ma, quando in transir sta, fuor se ne getta. / E sonvi ancora **caverne** rimote / dove niun corpo si corrompe mai, / si temperata l'aire vi percote.

[15] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 57.26: Et alò como el fo ensù fora de Roma e de la veça, el s'ascondè en una **caverna** e tri die stete occulto, ma per volontà de Deo el aparso sovra quel logo, o'l'era, una colonna de fogo, per la qual un remito vide i angeli desmontare sovra Gregorio.

– [Con rif. all'inferno].

[16] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2852, pag. 298: Così il peccato che conduce a morte / Nell'infernal **caverna** ti richiude / E dell'uscirne mai non trovi porte.

[17] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 113.29: [21] Gli angeli de paraixo cantor de vita

eterna desexan con lo Signor in quella gran **caverna** cantando...

[18] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 51, vol. 6, pag. 575.4: [1] Udite e ascoltate me, voi i quali seguitate e fate quella cosa la quale è giusta, che addomandate e chiedete lo Signore; attendete e riguardate alla pietra onde voi siete spiccati, e alla **caverna** dello lago, cioè dello inferno, onde voi siete tagliati.

– Fig.

[19] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 89.19: dice che coriamo alle **caverne**, cioè alla propria coscienza, et in essa stiamo coll'uscio serrato dalle ree et inique e feroci bestie...

[20] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 124, pag. 258.13: El vostro luogo, dove voi stiate, sia Cristo crocifisso unigenito mio Figliuolo, abitando e nascondendovi nella **caverna** del costato suo...

2 Cavità artificiale.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 459.6: ed oppressi sono da' Madianiti molto; e fecero spelunche e **caverne** nelli monti, e guarmitissimi luoghi a difendersi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 35.21: E avendo presi per sorte corpi d'uomini eletti, inchiodonli furtivamente nel cieco lato di questo cavallo, e dentro le grandi **caverne** e 'l ventre del cavallo empiono di cavalieri armati.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 37.7: e, benchè Faraone facesse fare pozzi e **caverne** in molte parti per trovare acqua, era tutta sangue.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 87.7: E poi arrivò a Sudrace, dove uomini e femine vanno ignudi, e lor case sono **caverne** sotto le grotte; de' quali venne il signore ad Allexandro e disse...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 31.4: Questo trave ne fu posato e dentro de esso fuoro trovate **caverne** e cupaine, fatte si per l'antiquitate si per fere le quale avevano rosicato e fatta drento avitazione; ca ce fuoro trovati drento soric esmesuratissimi a nidate e fuoronce trovate f'alle martore e, che più ène, golpi colli loro nidi.

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 298.18: ma certamente nce erano multe **caverne** nascose sobterra, nelle quale celatamente chiuqua voleva se nce poteva nascondere...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.12: Et era ordenato de diversi **caverne**, et lo sou tecto era coperto tucto de rame et da omne parte indaurato, nel quale fulgurava, tronava et lampava ad modo dello cielo, et per soctile spiraculi facti de piummo l'acqua piovea.

2.1 La cavità che si apre sotto i cumuli delle macerie.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.61, vol. 2, pag. 199: Vedeva Troia in cenere e in **caverne**; / o Ilión, come te basso e vile / mostrava il segno che li si discerne!

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 170.42: Tutti questi campi del contado di Roma così abbondevoli, saranno coperti di subita inondazione di mare, o diventeranno **caverna** per profundamento di terra.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 79.35: nella qual guerra più di DCC.M tra la parte de' Greci, e quella di Troia furono morti, e finalmente Troia presa, e didutta in cenere e in **caverne**.

2.2 Tomba, sepolcro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.14, vol. 2, pag. 514: Quali i beati al novissimo bando / surgeran presti ognun di sua **caverna**, / la revestita voce alleluando, / cotali in su la divina basterna / si levar cento, *ad vocem tanti senis*, / ministri e messenger di vita eterna.

2.3 Cavità scavata in cui si rifugiano gli animali selvatici.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 58.12: Et, odi, lo serpente suole stare in delle **caverne**, et in remoto; et così fa lo demonio, quandunqua ti trova solo et maximamente in lecto, però che stai otioso, et elli t'induce offensionì, che tti sono state facte et altri mali.

[2] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 171, pag. 263.2: E su per quelle montagne à tanti serpenti e si grandi, che li uomini vi vanno a grande dotta[n]za - e' sono molto velenosi - e non sono arditi d'andare presso a le **caverne** di quelli serpenti.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.25: Veramente in questo tempo l'aire raffreda [[...]] le bestie richiegion lor tane e **chaverne**...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 419.17: e dice ch'ebbe nome Vanni Fucci; e perch'e' fu Pistoresse, e' dice che Pistoia, e la bestialità furono a llui degna tana, e degna **caverna**: e questo dice in infamia di Pistoia...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 70.7: Con ciò fosse ch'elli, essendo consolo, sacrificasse in Lucania, due serpenti occultamente si aventarono e rosero il fegato de l'animale che si sacrificava, e ritornaronsi in ne la loro **caverna**.

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 69.24: Onde egli disse: Gli uccelli e le bestie hanno nido e **caverna** dove si riducono, e il figliuolo della Vergine non ha luogo dove possa richinare e posare il capo.

[u.r. 14.01.2009]

CAVERNELLA s.f.

0.1 *cavernelle*.

0.2 Da *caverna*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 *A Doc. fior.*, 1311-50: Actaviano et Cavernello da le Pignuole.

0.7 **1** Rifugio segreto, nascondiglio.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Rifugio segreto, nascondiglio.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 124, S. *Mamertino*, vol. 3, pag. 1102.14: Coloro ritornando si li tolsero il mantello con esso il danaio, e lasciarollo al tutto ignudo; e andandosene in fretta a le loro **cavernelle**, tutta notte andando, in quella sera tardi si si ritrovarono a la celletta di lui. || Cfr. *Legenda aurea*, CXXVI, 37: «Sed cum festinanter ad suas latebras properarent...».

[u.r. 23.01.2009]

CAVERNOSITÀ s.f.

0.1 *f. cavernosità*.

0.2 Da *cavernoso*.

0.3 *f Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 *N L'es.*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Parte cava, vuota.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Parte cava, vuota.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: Bisogna cavar fuora la marcia covante nella **cavernosità** delle piaghe, collo aprire le medesime. || Crusca (4) s.v. *cavernosità*.

CAVERNOSO agg.

0.1 *cavernosa, cavernose, cavernosi, cavernoso*.

0.2 DELI 2 s.v. *caverna* (lat. *cavernosum*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.); *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 *N Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che presenta caverne; pieno di caverne. **2** Pieno di piccole cavità; poroso.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Che presenta caverne; pieno di caverne.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. II, pt. 3, cap. 3e, pag. 76.11: Risponde mestro Alardo e dicie che lla terra è **cavernosa**, inella quale è molto vento, onde reherendo bocca e uscita per venire al suo simile va cierchando per le chaverne: quando truova uscita e l'uno aire spinge l'altro, onde nasce questo enpito.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 376.4: Onde questa isola è molto **cavernosa**, e per conseguente piena di tremuoti.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 148.8: Quale la columba subbitamente ispaventa nella spelunca, a la quale è la casa e i dolci nidi nel **cavernoso** sasso, è portata volando nei campi, e sparuta fa grande suono co le penne nella spelunca, e immantamente poi volando per l'aere quieto, passa la via aerea nelle veloci ale.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 7, pag. 560.26: È in assai parti la terra **cavernosa** e in queste caverne è quasi sempre acqua, la quale, evaporando e emettando le parti superiori delle caverne, sempre le rodono e indeboliscono...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 10-21, pag. 361.29: l'autore volse arrecare la cosa naturale a fizione, e per quella dimostrare quel che vuole che si vegga essere nella natura, cioè che' luoghi **cavernosi** danno reboato a la voce che perquote nell'aire vacuo...

2 Pieno di piccole cavità; poroso.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 389.28: La nuvola naturalmente è concava e **cavernosa** a modo di spugna; e però è riceviva delle impressioni de' fumi.

[u.r. 22.05.2010]

CAVERNUSOZZA s.f.

0.1 *f. cavernuzze*.

0.2 Da *caverna*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.3 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccolo affossamento sul volto.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccolo affossamento sul volto.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Spiccano più avvistate le **cavernuzze** nel mezzo delle guance. || Crusca (4) s.v. *cavernuzza*.

CAVERÒZZOLA s.f.

0.1 *caverozzole*.

0.2 Da *cavo*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Taglio che la potatura lascia sulle piante.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 [Agr.] Taglio che la potatura lascia sulle piante.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 12, pag. 96.15: E se 'l tronco, o lo stipite della vite fusse cavato o per sole, o per piovà, o per nocivi animali, vuolsi purgare tutto 'l fracido, e 'l morto; e quelle cotali piaghe, e **caverozzole** unger poi, e biutare con morchia, e con terra mescolata: la qual cosa è grande prode a curare le dette piaghe.

[u.r. 23.01.2009]

CAVESTRO s.m. > CAPESTRO s.m.

CAVEZZA s.f.

0.1 *caveze, cavezze*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Sorta di tela (?).

0.8 Pär Larson 29.11.2001.

1 [Tess.] Sorta di tela (?).

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 5, pag. 7.16: La soma de le tele e **cavezze**, IIIJ soldi kabella; et passaggio IIIJ soldi. La soma de l'accia, IIIJ soldi kabella; et passaggio IIIJ soldi.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 45.5: Tele. – La soma de le tele **caveze**, IIIJ soldi kabella; passaggio IIIJ soldi.

[u.r. 02.09.2009]

CAVEZZALE s.m.

0.1 f: *cavizzale*.

0.2 Da *cavezza*.

0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Grossa fune di cuoio usata come finimento per la testa del cavallo.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Grossa fune di cuoio usata come finimento per la testa del cavallo.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: E misegli in testa [[*scil.* al cavallo]] uno buono **cavizzale**, ovvero briglia tedesca, perchè al tirare non gli uscisse la testa. || TB s.v. *cavizzale*.

CAVEZZINA s.f.

0.1 *cavezzine, chaveçina, chavezina, chavizzine*.

0.2 DELI 2 s.v. *cavézza* (lat. *capitia*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Finimento per la testa del cavallo. **2** Signif. incerto: sorta di corda o nastro?

0.8 Pär Larson 29.11.2001.

1 Finimento per la testa del cavallo.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 41v.7: vinti (e) due s. in una chasa del mulino (e) diece s. dispesi a minuto (e) diece s. (e) sei d. in anona (e) in una **chaveçina**...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 478.27: Ancho LII sol. nel di i quali demmo in una **chavezina** et in quatro choriegie di chuoio che mandammo a Nicholuccio Lanbertesci.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 3, pag. 353.36: vide in sul primo sonno venir ben venti lupi, li quali tutti, come il ronzin videro, gli furon dintorno. Il ronzin sentendogli, tirata la testa ruppe le **cavezzine** e cominciò a volersi fuggire...

2 Signif. incerto: sorta di corda o nastro?

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 203.15: per panno lino e per sete doppie per fare gli ochi a leoni e per fibiette chonfette di seta e per frangia di seta e **chavizzine** e seta, refe, chandele... || Potrebbe anche trattarsi di una forma diminutivale di *cavezzo*.

[u.r. 14.01.2009]

CAVEZZO s.m.

0.1 *capeççi, caveçço, caveci, caveço, cavezo, caviçi, chapezi, chavezzi, kavezi*.

0.2 DELI s.v. *cavezzo* 1 (lat. *capitium*).

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; *Doc. aret.*, 1335-38.

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venz.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1350-67; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *prendere per il cavezzo* **4.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Scampolo di stoffa. **2** [Tess.] Quantità di fibra tessile da filare, pennechio. **3** Estens. Pezzo di qualunque cosa. **4** Apertura della veste per il collo. **4.1** Fras. *Prendere per il cavezzo*: afferrare per il colletto.

0.8 Pär Larson 29.11.2001.

1 [Tess.] Scampolo di stoffa.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.26: peze J di fra-

tesko sottile in acia: ragionolo a piccioli lb. XIII; e leghati XXIIJ di lana – ragiono i leghato soldi ve[n]tisei, lb. XXX (me)no s. IJ; e tre **kavezi** di panni, ragionati a piccioli lb. VIJ e s. XIJ.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 20.14: Per ciascuna peçça de panno albasio, *salvatici et capeççi*, II s..

[3] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 147.1: E à(n)ne dato XXVJ de settembre 1336 tanti **chapezi** de pani lani e de guarnelli, i q(ua)li me toccharo en parte quando se partiero p(er) erata i suoi panni che se vendiero ad Agnielo del maestro Berto, fio. IJ...

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 99.22: Furono i panni come apresso diremo partitamente: I melle colonbino di Borsella di lbr. XIII s. X parigini, [[...]] Il **chavezzi** di melle, chiusi, che furono, tra amendue, braccia XXII.

[5] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori 31.7.1361*, pag. 356.17: Guido d'Ançello di' da(re) perch'ello promesse per Degasdia da Monte Maore per resto de miogli s. 2 d. 9. - Per **caviçi** a ff. 38 r, 88 v, 89 v.

2 [Tess.] Quantità di fibra tessile da filare, penneccchio.

[1] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.7: né fo necessitae impastar, né meter cressente, né coxe' pan a forno; né le lor done né altre femene eran constrechie d'esser tanto sollicitate e ingorde de filar **caveci**, né ordir né texer tele... || Cfr. Salvioni, *Ann. lomb.*, p. 394: «*caueço* penneccchio [[...]]. Deverbale da *caueçar*».

3 Estens. Pezzo di qualunque cosa.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 485, pag. 448.13: gità tuto primieramente sovra a Lanciloto .I.o. si gran colpo qu'ello li abatè .I.o. gran **cavezo** delo so scudo.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 18.3: non fati, anzi che la candela sia arsa, e' çuro per le budelle de la mia madre che meterò a foco et a fiamma questo monastero.» E tolse enmantinente un **caveço** de candela acesa e metèlla su la porta de la giesia.

4 Apertura della veste per il collo.

[1] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), appendice, pag. 46.34: el de' la man sot lo mojol al barber et fe'-li nar lo vin ço del **caveço** e per lo vis, unde lo barber li çetà la engestara...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.20, pag. 151: La morbida fantesella / deturpa sua gonella / col vagheçço. / Riguardissi al **caveço** / lo pigro, quando al reçço / se riposa.

4.1 Fras. *Prendere per il cavezzo*: afferrare per il colletto.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 68.23: Peri(n)ça tol I speuto en man; (e) abia(n)do lo speuto en man (e) s(er) Antolin d'Auto spe(n)çeva Peri(n)ça cu(n)tra la riva; (e) en q(ue)sta s(er) Antolin me pres p(er) lo caveço (e) voleva-m menar a li cu(n)seger...

[u.r. 22.05.2010]

CAVEZZULE s.m.

0.1 f. *cavizzule*.

0.2 Da *cavezza*.

0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Grossa fune di cuoio usata come finimento per la testa del cavallo.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Grossa fune di cuoio usata come finimento per la testa del cavallo.

[1] f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Apresso il cavalcatore non vi monti su con le redine del freno, ma le cavezze del **cavizzule**. || TB s.v. *cavizzule*.

CAVEZZUOLO s.m.

0.1 *capeççolo, capiççolo*; f. *cavezzuolo*.

0.2 Da *cavezza*.

0.3 f *Tratt. di mascalcia*, XIV: **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Grossa fune di cuoio usata come finimento per la testa del cavallo.

0.8 Pär Larson; Francesco Sestito 15.05.2008.

1 Grossa fune di cuoio usata come finimento per la testa del cavallo.

[1] f *Tratt. di mascalcia*, XIV: Poi ch'è tratto dell'armento, gli sia messo in testa uno **cavezzuolo**... || TB s.v. *cavezzuolo*.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.14: poi ch(e) lu cavallo è pigliato et missogle lu capistro de cannova co(n) **capeççolo** de corio menese spessamente all'acqua et p(er) terra a ccopangnia de alcuno cavallo domato...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 150.24: XXIII. Poi f(ac)ta la domantione, lu cavallo se custoda i(n) quisto modo: imponaglese uno **capiççolo** f(ac)to de corio forte et humile, et con dui capistri convenevelem(en)te se lege alla mangnadura così como è decto.

[u.r. 23.01.2009]

CAVIALE s.m.

0.1 *caviale*.

0.2 Turco-tataro *Xaviyar*, turco osmanli *havyar* (Pellegrini, *Arab.*, I, p. 30).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Il presunto es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova nemmeno in Manuzzi, *Cura malattie*.

0.7 1 Uova di alcune specie di pesci.

0.8 Rossella Mosti 21.11.2001.

1 Uova di alcune specie di pesci.

[1] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 102.32: **Caviale**, cioè sono uova di pesce, vi si vendono a cantare genovesco, e dàssi 5 cantara genovesche per I cantaro di Rodi.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: Si astenga da tutti quanti i salumi, e particolarmente si astenga dal **caviale**. || Crusca (4) s.v. *caviale*.

[u.r. 14.01.2009]

CAVICCHIA s.f.

0.1 *cadechie, cavicchia, cavicchie, cavichie, cavige, chavichia, chavichie, chavigi, chivichia.*

0.2 DELI 2 s.v. *cavicchia* (lat. tardo *caviclum* per il class. *clavicula*).

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Stat. pis.*, 1334; *Libro di Sdrach*, a. 1383 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 N Gli antrop. *Cavicia* e *Cavicchia* sono attestati in docc. aretini e pisani rispettivamente del 1093 e del 1191: cfr. GDT, pag. 172 (s.v. *cavicchia*).

0.7 1 Pezzo di legno o di ferro con punta aguzza che si conficca nel muro o in altra struttura per vari scopi (per appendere, per tappare buchi, ecc.). **1.1** [Agr.] Palo (d'albero o di arbusto) conficcato nella radice o nel tronco di piante coltivate allo scopo di renderle fertili. **1.2** Elemento cilindrico (fisso) nella trasmissione di moto di una macina. **2** [Anat.] Parte inferiore della gamba in corrispondenza dei malleoli, caviglia.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Pezzo di legno o di ferro con punta aguzza che si conficca nel muro o in altra struttura per vari scopi (per appendere, per tappare buchi, ecc.).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 532.13: Forte maestro p(er) <C> facitura di C1 **chavichie**, s. iij.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 92.15: E alchuna fiata aviene che alchuna gente vae per vedere la meraviglia, per provare turano il pertuço là uv'este lo nido d'una **chavichia** che vi fichano a forsa.

[3] *Stat. pis.*, 1334, cap. 40, pag. 1044.6: Item, che neuno calsulaio de la città di Pisa ardesca o vero presuma di tenere dinansi dalla sua boctega, alcuna pertica, o vero **cavicchia**, di fuori dal muro dalla sua boctegha...

[4] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 18, pag. 34.12: E quello campo era tuto pien de ognia tormento ki poese ese, ke lo campo era tuto pien de zente ki pendevano per li pey a **cavige** de fero fogorinti. [...] altri gi era ki erano apicae a quelle **chavigi** per li ogi, tay per lo naxo, tay per le orege, tay per le mamele e altre per le altre membre diverse...

1.1 [Agr.] Palo (d'albero o di arbusto) conficcato nella radice o nel tronco di piante coltivate allo scopo di renderle fertili.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 276.1: Se 'l pesco non tiene i frutti, scuopri le sue radici, ovver nel tronco ficcavi una **cavicchia** di lentisco, ovver di terebinto...

1.2 Elemento cilindrico (fisso) nella trasmissione di moto di una macina.

[1] ? *Libro di Sdrach*, a. 1383 (fior.), cap. 211, pag. 250.1: et è posta [[la stella tramontana]] in una maniera al fermamento, per ch'ella non si volge, se non come la **chivichia** della pietra sottana del molino. E lo fermamento si volgie d'intorno come la macina, e quella stella non si muove come la **chivichia**...

2 [Anat.] Parte inferiore della gamba in

corrispondenza dei malleoli, caviglia.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.9: le calze de quelli era pendente in fina alle **cadechie**, alli lazi dele correze, de qua e de là pendando ligade.

[u.r. 23.01.2009]

CAVICCIOLO s.m. > CAVICCIULE s.m.

CAVICCIULE s.m.

0.1 *cavicciule, caviciuli, kavicciule; x: chaviciule.*

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. DEI s.v. *caviciulo* (etimo incerto: adattamento dell'emil. *caviciòl* 'piccolo cavicchio' e *cavezza* dal lat. *capitulum* 'piccolo capo').

0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. fior.*, 1311-13; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2).

0.6 A *Doc. fior.*, 1259-67: Cavicciule.

0.7 1 Fune che serve a tener legato per il capo il cavallo, cavezza.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Fune che serve a tener legato per il capo il cavallo, cavezza.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 172.4: Diedi p(er) uno **kavicciule** a Giake del Fronte s. Iij.

[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 87.12: E dè dare, di 2 di marzo, per quattro **caviciuli**, mandallile per Pucciarello per s. 17 d. 4, fior. 1 s. 2 d. 8 tor...

[3] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 132: per raconciare un **chaviciule** s. 1...

[4] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 150, pag. 184.19: Feceli trarre il freno et il **cavicciule**, et levarli la sella...

[u.r. 23.01.2009]

CAVIGLIA s.f.

0.1 *cavigla, caviglia, caviglie, cavillia, chaviglia, chaviglie.*

0.2 DELI 2 s.v. *caviglia* (prov. *cavilha*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *legare l'asino a buona caviglia 2.1*.

0.7 1 [Anat.] Parte inferiore della gamba in corrispondenza dei malleoli. **2** Pezzo di legno o di ferro con punta aguzza che si conficca nel muro o in altra struttura per vari scopi (appendere, tappare buchi, ecc.). **2.1** Palo che si conficca in terra. Fras. *Legare l'asino a buona caviglia*: addormentarsi profondamente. **2.2** [Agr.] Palo (d'albero o di arbusto) conficcato nella radice o nel tronco di piante coltivate allo scopo di renderle fertili. **2.3** Arpione a cui vengono appese

le bestie macellate. **3** Cilindro su cui si arrotola la seta. [In senso equivoco e osceno:] membro virile. **4** Chiavistello, catenaccio.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 [Anat.] Parte inferiore della gamba in corrispondenza dei malleoli.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 92.4: E queste medesime vene potrebe l'uomo trovare di sopra ale **chaviglie**, di dietro al tallone.

[2] *Fisiognomia*, c. 1320 (tos.), cap. 18, pag. 41.17: chi ha le **caviglie** e le gambe grosse a uno modo, si è senza vergogna e pesante.

2 Pezzo di legno o di ferro con punta aguzza che si conficca nel muro o in altra struttura per vari scopi (appendere, tappare buchi, ecc.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 265.4: Non ben provase scudo ala **chaviglia** pendendo, ma in braccio di forte cavalieri a' colpi grandi di ferme aste e di trincianti ferri.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 142.1: egli [[il picchio]] vi fa col becco un gran buco, e quivi fa le sue uova, e covale. E chi lo chiude con una **caviglia** ben duramente e forte, e serri quanto può la detta buca, l'altra mattina la retroverai fuori...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 31, pag. 53.5: e quando elli [[il picchio]] ae facto lo nido e alcuno homo vae circando lo suo nido per provare quello che se trova scripto e trovalo, si pigliano una **chaviglia** e ficanola entro lo pertuso fortemente...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 128.10: Verum Pilatus clavau una tavula ad una **cavigla**, et in killa tavula scrissi la causa di Cristu, et killa cavigla fichi mectiri supra la cruchi di Cristu...

2.1 Palo che si conficca in terra. Fras. *Legare l'asino a buona caviglia*: addormentarsi profondamente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 320.19: di che la donna, alquanto spaventata, il cominciò a voler rilevare e a menarlo più forte e a prenderlo per lo naso e a tirarlo per la barba, ma tutto era nulla: egli aveva a buona caviglia legato l'asino.

2.2 [Agr.] Palo (d'albero o di arbusto) conficcato nella radice o nel tronco di piante coltivate allo scopo di renderle fertili.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 7, pag. 278.17: Se le susine scorrono, ficca nella radice, forandola, una **caviglia** d'ulivo salvatico.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 33, pag. 125.27: Dissere alquanti, che chi forasse il moro di qua e di là nel tronco, mettendo iv'entro **caviglie** di terebinto e lentisco, diventerebbe l'arbore più fruttifera, e grande.

2.3 Arpione a cui vengono appese le bestie macellate.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 102 rubr., pag. 229.25: Uno tavernaio da Settimo, non potendo mettere e appiccare un porco alla **caviglia**, grida accurr'uomo, e fa trarre tutto il paese...

3 Cilindro su cui si arrotola la seta. [In senso equivoco e osceno:] membro virile.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.3: dico che più non si dee a me esser disdetto

d'averle scritte che generalmente si disdica agli uomini e alle donne di dir tutto di 'foro' e '**caviglia**' e 'mortaio' e 'pestello' e 'salsiccia' e 'mortadello', e tutto pien di simiglianti cose.

4 Chiavistello, catenaccio.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.20: Hoc pessulum, lj id est la **caவில்**.

[u.r. 03.06.2009]

CAVIGLIARE v.

0.1 *caviglia*.

0.2 Da *caviglia*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Unirsi; inchiodarsi (fig.).

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Pron. Unirsi; inchiodarsi (fig.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), canz. 3.45, pag. 12: sì che gli pensier ch'anno vaga spene, / considerando si alta conserba, / fra lor medesmi se **caviglia** e strigne.

[u.r. 03.06.2009]

CAVIGLIOLO s.m. > CAVIGLIUOLO s.m.

CAVIGLIONE s.m.

0.1 *cavaglion, cavaglione, cavaliione, caviglioni*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Tasca delle brache.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Tasca delle brache.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 102.2, pag. 220: Ogne mie 'ntendimento mi ricide / el non aver denari 'n **cavaglione**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 81, vol. 1, pag. 384.17: messer Tegghiaio Aldobrandi veggendo lo Spedito che nel consiglio gli avea detta villania, e che si cercasse le brache, s'alzò e trasesi de' **cavaglioni** V fiorini d'oro ch'avea...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 128, pag. 49.17: Messere Tegghiaio, ancora gli erano avanzati 500 fiorini, alzò il lembo e misse mano a' **cavaglioni** delle brache...

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.2: Femorale, lis id est lo **cavaliione** dele brache. Pluraliter neutro hec femoralia, hec saraballa, he[c] brace id est le brache.

[u.r. 26.01.2009]

CAVIGLIUOLO s.m.

0.1 *cavigliuolo, caviglolo, cavilgliuolo, cavilioli*,

caviliolo, cavilliolo, chaviliuoli.

0.2 Da *caviglio* non att. nel corpus.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Doc. pist.*, 1322-26.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *voler essere cavigliuolo per un fiorino* **1.2**.

0.7 1 Pezzo di legno o di ferro con punta aguzza che si conficca nel muro o in altra struttura per vari scopi, cavicchio. **1.1** Palo che si conficca in terra. **1.2** Fig. Membro virile. Fras. *Voler essere cavigliuolo per un fiorino*: essere disposti a prestarsi alla bisogna sessuale per modico prezzo.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Pezzo di legno o di ferro con punta aguzza che si conficca nel muro o in altra struttura per vari scopi, cavicchio.

[1] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 75.37: Item, demo a Ciecho Mazei per **chaviliuoli** di ferro per li colonelli del marmo, quando si murò la faccia della chiesa sol. xiiij, den. x.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 204.25: e se tu quelle [[braccia]] volessi appoggiare a alcun **cavigliuolo**, puoil fare...

[3] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 145.21: e qua(n)do se farà el capitolo dela visitatione el camorlengo sia tenuto de vedere si alchuno avesse tre mallie rosse al suo **caviglolo**...

1.1 Palo che si conficca in terra.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 54, vol. 1, pag. 774.19: Li Ungheri hanno le gregge di cavalli grandissime, [...] e tutti li nudriscono a stare stretti insieme, e legati per l'uno di piedi, sicché in catura parte con uno **cavigliuolo** fitto in terra li possono tenere...

1.2 Fig. Membro virile. Fras. *Voler essere cavigliuolo per un fiorino*: essere disposti a prestarsi alla bisogna sessuale per modico prezzo.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 6.14, pag. 33: Ma, per quel ch'io ne spero che ne sia, / per un fiorin voglio essere **cavigliuolo**.

[u.r. 23.01.2009]

CAVILLAGIONE s.f. > CAVILLAZIONE s.f.

CAVILLARE v.

0.1 *cavillare, cavirlari, gavillar, gavillare, gavillava*.

0.2 DELI 2 s.v. *cavillo* (lat. *cavillari*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Intrans. Cercar cavilli, obiettare con argomenti sottili e capziosi. **2** Trans. Criticare, sindacare per biasimare.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Intrans. Cercar cavilli, obiettare con argomenti

sottili e capziosi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 205.23: E acciocchè la detta parola neuno uomo offenda, perchè si potrebbe **cavillare** in ciò che disse la Sibilla, che fuoro i Dei adirati, che paia che noi aviamo detto che fosse l'ira da cielo...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 191, vol. 1, pag. 169.19: Et questo capitolo sia preciso, si che mutare o vero **cavillare**, o vero interpretare non si possa in alcuna sua parte.

2 Trans. Criticare, sindacare per biasimare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 228.1: Ca Corneliu Gallu pretoriu e Titu Attereyu homu a cavallu di Ruma mureru in attu di puerili luxuria. Jà sia zò que vali a **cavirlari** la lur morti, li quali non la lur luxuria ma la condiciuni di la fragilitati humana ende li purtau?

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, conclusione, pag. 713.25: E per ciò, acciò che per troppa lunga consuetudine alcuna cosa che in fastidio si convertisse nascer non ne potesse, e perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza **gavillar** non potesse, e avendo ciascun di noi la sua giornata avuta la sua parte dell'onore che in me ancora dimora, giudicherei, quando piacer fosse di voi, che convenevole cosa fosse omai il tornarci là onde ci partimmo.

[u.r. 03.06.2009]

CAVILLATORE agg.

0.1 f. *cavillatore*.

0.2 DELI 2 s.v. *cavillo* (lat. *cavillatorem*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.m. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che ricorre a cavilli, che fa discorsi sottili e capziosi.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Che ricorre a cavilli, che fa discorsi sottili e capziosi.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Se gli presentò un uomo perfidamente **cavillatore**. || Crusca (4) s.v. *cavillatore*.

[u.r. 23.01.2009]

CAVILLATRICE agg.

0.1 f. *cavillatrice*.

0.2 DEI s.v. *cavillare* 1 (lat. *cavillatrix*).

0.3 f Zibaldone Andreini, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 Lo stesso che cavillatore.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Lo stesso che cavillatore.

[1] f Zibaldone Andreini, XIV: Gli dissero, che era donna stizzosa, e **cavillatrice**. || Crusca (4) s.v. *cavillatrice*.

[u.r. 17.06.2009]

CAVILLAZIONE s.f.

0.1 *cavillaciuni, cavillagione, cavillatione, cavillationi, cavillazione, cavillazioni, gavillazione, gavillazioni*.

0.2 DEI s.v. *cavillare* 1 (lat. *cavillatio*).

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Doc. volt.*, 1329; *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *cavillazione di logica* **1.2**.

0.7 1 Argomento sottile e capzioso (al fine di raggirare qno; di sostenere un assunto in una discussione; di obiettare in una controversia). **1.1** Pretesto, sotterfugio. **1.2** Locuz. nom. *Cavillazione di logica*: sottigliezza dialettica; la dialettica.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Argomento sottile e capzioso (al fine di raggirare qno; di sostenere un assunto in una discussione; di obiettare in una controversia).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 26., pag. 218.18: e li signori debiano chella [[defensione]] udire e ricèvere et intendere senza frode, et ogni **cavillazione** e suffismo e male ingegno rimosso.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.4, pag. 157.17: Era tra loro alcuno nocivo uomo: fra' quali fu messer Ubaldino Malavolti giudice, pieno di **gavillazioni**, il quale ristette per cammino per raddomandare certe giuridizioni d'uno castello il quale teneano i Fiorentini, dicendo che a lui appartenea; e tanto impedi a' compagni il cammino, che non giunsono a tempo.

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 1, pag. 2.7: e essi e ch'el suo offitio farà sença niuna **cavillatione**, bene et lialmente a buona fede sença frodo...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 221.27: e se tu t'apparecchi contr' alla morte, contr' alla quale non ti conforterà, e non t'addirizzerà colui, che ti proverà per argomenti, e per **gavillazioni**, che la morte non è cosa rea.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 66.20: 8. A lu quali Pompeyu, avendu ligata una gamba di una fassa, Favoniu li dissi: «Nulla differencia esti - dis'issu - in quali parti di lu corpu siannu pizzuli panni», rimpruzanduli per **cavillaciuni** li soy rikizi regali.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 65, par. 8, vol. 1, pag. 462.33: e per l'alegagione e **cavillatione** degl giudice e degl'avocate de Peroscia se costrengono egl devetore e già costrette sonno molte pagare e satesfare tutta la somma per la significatione de la dittione ovvero de le dittione...

[7] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 11, pag. 479.29: Lo quale cusi electo, sia tenuto et debbia in della dicta corte, scriptura publica quinde intervenente, iurare solennemente et promettere a' dicti consuli, di fare et adoperare lo dicto suo offitio bene, leale et sollicitamente, ogni di et tempo, senza dolo, fraude, malitia, negligentia, **cavillagione** et barattaria alcuna.

1.1 Pretesto, sotterfugio.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 18, pag. 250.5: et esso adomandato da' rectori o d'alcuno di loro di quello onde serà accusato o denunziato, e senza indugio o **cavillazione** liberamente confesserà, sia condannato nella metà de la pena che si conterrà nel capitolo de lo Statuto, che parlarà di quello cotale malefizio, e non più.

[2] *Doc. volt.*, 1329, 11, pag. 27.25: I quali fiorini rendere non vogliono, ançi per força chome più potenti gli tengono e tenuti gl'anno dal decto tempo infino ad ora, e ancho gli anno [...] e più e tante sono le loro **gavillagioni** ch'io no: lli posso riavere, ançi dicono che mi teranno tanto in piato che mi faranno consomare, e che giamai non gli averò.

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 212, pag. 580.29: Proteo si mutava in diverse figure, sì come di sotto dirà, unde dice l'auttore che così dé far l'amante, che dé aver **cavillazione** e mutar modi per ingannar le pucelle.

1.2 Locuz. nom. *Cavillazione di logica*: sottigliezza dialettica; la dialettica.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 88-102, pag. 308, col. 2.3: Çoè che Salamone non domandò. per savere astronomia né per savere le **cavillazioni de loica**, ch'è convertere lo contingens e lo necesse, e l'possibile. con lo contingente, ec.

[u.r. 23.01.2009]

CAVILLOSAMENTE avv.

0.1 *gavillosamente*.

0.2 Da *cavilloso*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sofisticamente, in modo sottile e capzioso.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Sofisticamente, in modo sottile e capzioso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLVI.21: Qui disputa Seneca **gavillosamente**, che le voluntadi, e' movimenti dell'animo sono corpo, la quale disputagione egli condanna incontinentente.

[u.r. 23.01.2009]

CAVILLOSO agg./s.m.

0.1 *cavilose*; **f.** *cavilloso*.

0.2 DELI 2 s.v. *cavillo* (lat. tardo *cavillosum*).

0.3 f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: **2**; *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per l'accez. **2**, l'ed. utilizzata per il corpus legge: «Conciofossecosachè Appio dicesse queste cose senza consentimento d'alcuno...»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 34, vol. 2, pag. 339.

0.7 1 Fondato su cavilli, sottile e capzioso (detto di un'obiezione). **2** Sost. Chi ricorre ai cavilli, chi fa discorsi sottili e capziosi.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Fondato su cavilli, sottile e capzioso (detto di un'obiezione).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap.

11, pag. 690.20: Le exceptione **cavilose**, frivole o calumpniose per alcuno modo no fiano opposte e specialmente per le quale se neghe la paternità, la filiatione, la fradellança, la prelatura o la possessio della prelatura o quello per la cui mano se trova lo publico instrumento essere notaro o altre cose simigliante.

2 Sost. Chi ricorre ai cavilli, chi fa discorsi sottili ed capziosi.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Con ciò fosse cosa che Appio, da **cavilloso**, dicesse queste cose senza consentimento di alcuno. || Crusca (5) s.v. *cavilloso*.

[u.r. 26.01.2009]

CAVINA s.f.

0.1 *cavina, cavine, chavina.*

0.2 DEI s.v. *cavina* (mediterraneo prelat. **gaba*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

0.6 T *Doc. sen.*, 1235: Riccio dala Chavina.

0.7 1 Fosso; canale di scolo, fogna. **2** Cavità, caverna.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Fosso; canale di scolo, fogna.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 30r.18: It. iij s. ischontiò Renaldo a Matasalà p(er) uno centinaio di matoni ch'ebe di quelli dela butiga quand'eli fece lo muro drieto dala **chavina** nela butiga.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 258, vol. 2, pag. 115.10: El quale prezo de la detta casa et l'expese, le quali si faranno ne la detta via, si facciano et si paghino per li uomini et persone del popolo di Sancto Donato da la casa de' Vincenti in su, et da la casa la quale fue de' filliuoli Salimbeni, 've è la **cavina** in su verso Sancto Andrea.

[3] ? *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 322 [1383], pag. 87.1: et p(er) pogo io mi ratten(n)i ch(e) io no(n) ti uc-cisi, quando io ti trovai in sule **cavine** e pensa ch(e) q(ue)ste cose no(n) sa aconceran(n)o da neuno se no(n) da te (e) da me... || L'ed. pensa al signif. di 'fosse', 'canali di scolo', 'fogne' qualora non si tratti di un toponimo, per il quale rimanda ad Ambrosini, *Appunti lucchesi*, p. 7: «Le Cavine (bosco) oppure Le Gavine (torrente), presso S. Macario».

2 Cavità, caverna.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 8, pag. 141.18: Quando bigio ventava a grande vertude, molte navi vi menava a forza, sì che li uomini rimanevano annegati in quelle **cavine**. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 435: «si que li cors des homes noiez remanoient en cele caverne...».

[u.r. 15.09.2010]

CAVIR v.

0.1 *cavi*.

0.2 Etimo incerto: forse fr. *chevir* (Ascoli, *Cronica*, p. 277).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: venire a capo, compiersi?

0.8 Rossella Mosti 30.12.2002.

1 Signif. incerto: venire a capo, compiersi? || (Ascoli, *Cronica*, p. 277).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.15: e queste ultime promission se **cavi**. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 447: «Et hoc: Ultime hominis promissiones cani sunt».

[u.r. 23.01.2009]

CAVITÀ s.f.

0.1 *cavitate*.

0.2 DELI 2 s.v. *cavo* 1 (lat. *cavitatem*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Parte vuota, incavata. Estens. Caverna. **1.1** [Anat.] [Parte interna di un organo:] canna della gola, esofago; cassa toracica.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Parte vuota, incavata. Estens. Caverna.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.10: In lo tempo etiamdio del re Ferando, in Toleta de Spagna[...] [...] o vero **cavitate** [...] libro, quasi folii de legno abiando... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 472: «Eo tempore etiam, tempore regis Ferrandi, in Toletto Hispanie quidam Iudeus conminuendo unam rupem pro vinea amplianda in medio lapidis invenit concavitatem unam, nullam penitus divisionem habentem neque scissuram, et in concavitate illa reperit unum librum quasi folia lignea habentem».

1.1 [Anat.] [Parte interna di un organo:] canna della gola, esofago; cassa toracica.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 437.22: Le Muse sono nove, perchè la voce humana si conforma con nove strumenti del corpo dell'huomo, cioè colla lingua, con toccamento di quatro denti e ripercotimento di due labri, e colla **cavitate** del gorgoçuli, et coll'aiutorio del polmone donde si mette l'alito come d'uno mantaco.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Lo empiema è quel malore, quando nella **cavitate** del petto si raccoglie molta marcia. || Crusca (3) s.v. *cavità*.

[u.r. 23.01.2009]

CAVITARE v. > GAVITARE v.

CAVO (1) agg./s.m.

0.1 *cava, cave, cavi, cavo, chava.*

0.2 DELI 2 s.v. *cavo* 1 (lat. *cavum*).

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.6**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 T *Doc. prat.*, 1285-86: Iacopetto Tedesci da via Ca[va].

0.7 1 Che ha una superficie concava; che è vuoto all'interno. **1.1** [Come agg. rif. a varie parti del corpo, con valore di sost. determinato dal sost. cui si riferisce:] l'incavo della mano; la fossa nasale; il padiglione auricolare. **1.2** Fig. [Detto degli occhi:] scavato, infossato. **1.3** Piegato, ricurvo. **1.4** Ricco di fessure ed inclusioni, poroso. **1.5** [Rif. ad una nave:] vuoto, senza carico. **1.6** Profondo. Estens.: buio, tetro. **1.7** Bucato. **1.8** Fig. Aperto all'interno. **2** [Med.] Incisione. **3** [Per errore di trad.]. **0.8** Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Che ha una superficie concava; che è vuoto all'interno.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 317.6: La terra è tutta **cava** dentro di luogo in luogo, ed è piena di vene e di caverne...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 76.26: Questa non saltò altrimenti a drieto, che salti la gragnuola dall'altezza del tetto; o come se alcuno desse con una petruzza nel **cavo** tamburo.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. 1, pag. 78.2: Qui si pigliano li pesci a fiocina e culà con ami e in un'altra parte con rete **cava** per tirar e rattenimento di fune...

– *Sasso cavo, monte cavo*: cavità rocciosa, caverna.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 226.10: Tre volte li scogli risonarono tralli **cavi** sassi...

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 33.3: Presso a' popoli Chimeri è una spilonca con lungo dipartimento, monte **cavo**, casa e luogo segreto del pigro sonno...

1.1 [Come agg. rif. a varie parti del corpo, con valore di sost. determinato dal sost. cui si riferisce:] l'incavo della mano; la fossa nasale; il padiglione auricolare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.30: La notte e 'l sonno abbandonarono Enea: vede rispiendente sole: l'acqua del fiume nelle **cave** palme riceve...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 10.4534, pag. 390: Or prendi esempio nella **cava** mano / Tenendo l'acqua fin che non si spanda...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 55.15: e ogni boce passa e **cavi** orecchi.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. 1, pag. 69.10: e in de la **cava** nara non sia alcuno pelo...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. 1, pag. 495.8: e nesun pelo stia a ti in la **cava** nare...

1.2 Fig. [Detto degli occhi:] scavato, infossato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.22, vol. 2, pag. 391: Ne li occhi era ciascuna oscura e **cava**, / pallida ne la faccia, e tanto scema / che da l'ossa la pelle s'informava.

1.3 Piegato, ricurvo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 21.13: Quegli prese lo **cavo** corno, il quale cresce dal turbamento di sotto...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 225.21: Lo caldo era, e 'l mezzo di; e, per lo vapore del

sole, le **cave** braccia del cancro del lito rendeano fervore.

1.4 Ricco di fessure ed inclusioni, poroso.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 315.6: Li smeraldi **piani** e i **cavi** ripresentano il volto de l'uomo, quasi come specchio: e i piani sono milliori che i cavi.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 154.1: E usato dell'uno e dell'altro, entrò nelle case fatte della **cava** pomice e de' lievi tofi... || Cfr. *Ov. Met.* VIII, 562: «Pumice **multicavo** nec levibus atria tophis structa subit...».

1.5 [Rif. ad una nave:] vuoto, senza carico.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 60.10: E sì come le **cave** navi si crollano senza giusto peso, e sono portate no ferme per lo mare per la troppa leggerezza...

1.6 Profondo. Estens.: buio, tetro.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 59, pag. 97.9: e fue sì grande lo stoscio per la fossa ch'era **cava** e **profonda** e per lo destriere che adosso le cadde, che tutta quanta si lacerò e infranse.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 41.13: Eglino si diletano sempre d'essere sotto l'acque; e di tuffare alcuna volta tutti i membri nel **cavo** pantano: alcuna volta si diletano di trarre fuori lo capo...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 115, par. 3, vol. 2, pag. 167.22: E se besongnerà farse forma ad uno pieie, co' dicto e, facciase e fare se possa tanto **cava** ovvero **cupa** doie pieie e non più.

[4] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 646, pag. 142: Or fagli la fossa **cava** tanto / Che tre vangate sia cotanto...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 6.103, pag. 20: Più e più luoghi alpestri, **oscuri** e **cavi**, / poi mi mostrò, formando col suo sesto, / ch'al mondo son pericolosi e gravi.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 100-114, pag. 485.13: *Lo fondo*; di questa bolgia, è **cupo**; cioè **oscuro** e **cavo**, *si, che non ci basta L'occhio a veder*; cioè non bastava la vista a discernere quel che v'era...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 286.23: I colli tenevano luoghi aspri e pieni di virgulti: quivi in una valle **cava**, e perciò occultata, comandò, che il milite consedesse e prendesse il cibo.

1.6.1 [Detto di un fiume, del mare:] dalle alte rive, dalle rive incassate.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 30, pag. 83.23: e trovòno ch'elli s'era atendato sopra un fiume molto grande e **cavo** assai.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.34: Chi vieda la lume fir tolta dalo opponudo lume e che serve le grandi acque en lo **cavo** mare?

1.6.2 Fig. Grande, intenso.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 28-42, pag. 255, col. 2.2: *Con quel consiglio*, coè con lo soe profundo savere, lo quale è tanto **cavo** che neçuno **creato aspetto** pò andare *al fundo* so...

1.7 Bucato.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 158.20: Se lo dente **cavo** empierai di sterco di cervio, rompe lo dente et tolle via lo dolore.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 502.3: *Per le fessure della pietra piatti*; cioè appiattati sì, che non li puoi vedere sotto questo sasso

bucato e cavo, perché vuole dimostrare che nel mondo furono duri et ostinati come il sasso, e freddi d'ogni carità...

1.8 Fig. Aperto all'interno.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 58.26: Io medesimo, quando truovo i miei fratelli nello aperto cielo, però che questo è lo mio campo, combatto per sì gran forza, che lo mezzo fermento risuona per le nostre percosse; e' fuochi offesi saltano fuori de' **cavi** nuvoli. || Cfr. Ov., *Met.*, VI, 696: «*exsiliantque cavis elisi nubibus ignes*».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 174.2: allora io rapii Enea in una **cava** nuvila al forte figliuolo di Peleo, combattendo Enea co lui, non essendo li Dei ne le forze eguali... || Cfr. *Aen.*, V, 810: «*nube cava rapui*».

2 [Med.] Incisione. || (Tomasoni).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 52, pag. 162.13: Et hae questa virtute, che lla polvere de quella, plantata suso una postema o en altra plaga, non lassa sentire dolore de **cavo** el qual fa el medico.

3 [Per errore di trad.] || L'originale francese ha *chaue* 'caldo': cfr. Bertolucci p. 411.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 35, pag. 48.6: Questa [[la città di Camandi]] soleva essere maggiore terra che no è, ché Tartari d'altra parte gli ànno fatto danno più volte. Questo piano è molto **cavo**.

[u.r. 02.09.2009]

CAVO (2) s.m.

0.1 cavi, cavo.

0.2 DEI s.v. *cavo* 3 (etimo incerto: sp. *cabo* dal lat. *capulus* 'cappio', o dal ven *cao*, gen. *cavo* dal lat. *caput funis*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Grossa corda che si adopera sulle navi, canapo.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 [Mar.] Grossa corda che si adopera sulle navi, canapo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.246, pag. 736: Enter l'isora e terra ferma, / da tuti **cavi** ormezai, / enter lor afernelai, / cascaun so faito acema...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 150.24: E in quela fiada san Brandan dise a li suo' frari: "Meté li remi in nave e logé ben la vela e lo alboro e algun de vui vada a pope e tegna ben lo gropo de la pozia e toia uno **cavo** e meta a la colona".

[u.r. 26.01.2009]

CAVOLATA s.f.

0.1 cavolata.

0.2 Da *cavolo*.

0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Pietanza a base di cavoli.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 [Gastr.] Pietanza a base di cavoli.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.8, pag. 429: Di luglio vo' che sia cotal brigata / en Arestano, con vin di pantani, / con acque salse ed aceti soprani, / carne di porco grassa apeverata; / e poi, dietro a questo, una insalata / di salvi'e ramerin, per star più sani, / carne de volpe guascotta a due mani / e, a cui piacesse, drieto **cavolata**...

[u.r. 23.01.2009]

CAVOLINO s.m.

0.1 *cavolini, chavolini, kavolini.*

0.2 Da *cavolo*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90.

N Att. solo fior.

0.6 A *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: misere Chavolino de' Talomei.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Cavolo novello; piccolo cavolo.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 [Bot.] Cavolo novello; piccolo cavolo.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 119.7: da uno da Lengnaia di **cavolini dell'orto**, vendeo Salimbene, s. xvij.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 247.30: It. a Salimbene per **chavolini** e per ritore e per vinchi e per panichale, di j d'aprile p[agato], s. v e d. vj. p.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 511.6: La Belcolore, scesa giù, si pose a sedere e cominciò a nettare sementa di **cavolini** che il marito avea poco innanzi trebbiati.

[u.r. 23.01.2009]

CÀVOLO s.m.

0.1 *caule, cauli, caulo, cavoli, cavolo, chaulli, chavoli, chavollo, chavolo, colo, kàolo, kavoli.*

0.2 DELI 2 s.v. *cavolo* (lat. tardo *caulum*).

0.3 *Doc. mug.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. mug.*, XIII m.; *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. sang.*, XIII ex.; *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *non levare un cavolo* **1.1**; *piovere cavoli e insalata* **1.2**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Castellano Chavoli x s. m(eno) iiii d.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea commestibile delle Crocifere. **1.1** Fras. *Non levare un cavolo*: non servire a nulla. **1.2** [Per esprimere il verificarsi di un evento impossibile:] fras. *Piovere cavoli e*

insalata.

0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 [Bot.] Pianta erbacea commestibile delle Crocifere.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 192.21: Guido Guiducciolini d. xii (e) un mazzo di **cavoli** co(n) suo co(n)sorti.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 132.15: It. frate Alexo, s. xxij. It. avemmo di marzo, di xviiiij, tra di **cavoli** e di spinaci e di bieta, s. xlj e d. viij.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 199, pag. 569: De **caule** così dicote che sença nocumento / tu mandicare pótilli co multo condimento, / e se gallini púninci, megllore notrimento / securamente facino, prováillo volte cento...

[4] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.17: Item di ciascuna soma di cipolle, di poponi, di **cavoli**, di porri, d'agli o vero di simigliante cose, di ciascuna soma den. IIIJ.

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 6, pag. 493.4: Avenne un die ch'ella introe nel giardino, e guardando dinanzi da lei una bella cima di **cavolò**, si le prese volontà di mangiarla.

[6] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 210.18: It(em) avemo di **chaulli** che si ve(n)diero d. XXXIIIJ. It(em) avemo di chaulli che si ve(n)diero d. XXJ.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.33: Anco, statuto et ordinato è che la via de la porta di Fontebranda infino al molino el quale è a rincontra a la vigna di Bartalo Bencivenni sartore, el quale molino è di missere Picciuolo de' Gallerani, non si possano o vero debiano ponere **cavoli**...

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 163.21: **Chavoli** sono di diversa maniera, cioè è salvatichi e dimestichi. I dimestichi sono ancora di due maniere, si come verdi e tutti rossi.

[9] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 81, pag. 175.5: Ordiniamo, che tucti pissicajuoli et pissicajuole che vendeno erbe di mangiare in piassa ovvero in orto, cioè **cauli**, porri, cocina minuta, petrosemini, et ogni erba minicatoja, debbiano et siano tenuti di ligare a medaglia le decti herb'e vendere a chi ne dimanda loro in compera...

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.24: Anguille, cascio et lenticchie et fave et **cauli** et ongni altra cosa che si iudicassero che fossero nocive in tutto vietiamo che ai nostri signori infermi per innanzi non siano date. xlvij Dei fructi delli arbori costituiti.

[11] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.1: hic **caulis**, lis, el **caulo**...

[12] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 808, pag. 152: Come la seda è ligata, / Fa che la sia ben vischiada / In ogni tagliadura / Di quella inseditura, / Si che l'aera, l'aqua e el vento / Non li possa intrare dentro, / E s'el te vignisse alcun sospetto / Ch'al vischio fesse difetto, / Churi lo vischio cu'una foglia, / O sia de **colo**, o di che si voglia, / Si ch'el sia qualche difesa / Che 'l sole li faça me'ofesa.

[13] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 198 [1365], pag. 59.2: - Al furo, al furo! Van(n)e fuora traditore che m(m)i tolli li **cauli** [...] Vae che si' squartato, sosso furo traditore.

[14] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 21, pag. 590.14: Pigla li frundi di li **cauli** cun lu sunza di lu porcu veccha; pistala e poi la micti supra lu coyru di lu dossu, e sianchi unu pannellu di supra postu...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.2: Moita iente manicava li **cavoli** cuotti senza pane.

[16] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 22, pag. 34.9: [2] Item la simenta di li **cauli**, data, auchidi li vermy in ventri.

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 80, pag. 200.23: Cura: pistece li folgia delli **cauli** coll'assugna dellu porcu vecchia et sop(ra)pocela; et poi ve pone la sella voi pannello et ligise strectam(en)te ch(e) p(re)ma i(n) di lo coro.

1.1 Fras. *Non levare un cavolo*: non servire a nulla. || Brugnolo, *N. de' Rossi*, p. 267, con ulteriore rimando a Marti, *Poeti giocosi*, p. 486.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 275.3, pag. 180: Onne meo milantar e ço ch'eo fiabbo / di aver la constantia del çusto Paolo, / madona, ver' ti **no mi leva un kàolo**...

1.2 [Per esprimere il verificarsi di un evento impossibile:] fras. *Piovere cavoli e insalata*. || Elsheikh, p. 272: «[probabile] espressione popolare per indicare comicamente una cosa impossibile».

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 52.4, pag. 53: Si fortemente è Floruça adirata / mego, che primo ch'ela mi parlasse, / o solo ricordare me degnasse, / **si ploverebe caule cum salata**...

[u.r. 23.01.2009]

CAVRETTO s.m. > CAPRETTO s.m./agg.

CAVRIEL s.m. > CAPRELLO s.m.

CAZANELO s.m.

0.1 *cazanelo*.

0.2 Da *cacciare* (?). || *Cazanelo* per **cacciarello* come *zolfanello* < **zolfarello*, *zolforello* (Flechia cit. in Nicolas, *Anon. gen.*, p. 319).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Caccia] Rete o arnese da caccia per uccelli.

0.8 Gian Paolo Codebò 25.09.2003.

1 [Caccia] Rete o arnese da caccia per uccelli. || (Nicolas, *Anon. gen.*, p. 319).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 111.12, pag. 474: Ni zo meraveja me paira; / che quando l'omo è in so aira, / fin che par venir oxello / no dé laxar lo **cazanelo**.

[u.r. 23.01.2009]

CAZZA s.f.

0.1 *caça*, *chaça*, *chalça*, *cazza*.

0.2 DEI s.v. *cazza* (lat. tardo *cattia* 'trulla, cochlear'). || Per la forma *chalça* sarà da supporre un influsso di *calza* o una reazione ipercorretta.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.5 Locuz. e fras. *cazza forata 2.1*; *fastidio della cazza 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Vaso, recipiente per contenere acqua; catio, catinella. **1.1** Tazza, coppa. **2** Mestolo, ra-

maiolo. Fig. Organo sessuale maschile. Fras. *Fastidio della cazza*: rompiscatole. **2.1** Locuz. nom. *Cazza forata*: (sorta di) schiumarola. **3** Recipiente per cuocere. **3.1** [In partic.:] recipiente per fondere metalli, crogiolo. **4** Attrezzo per filtrare liquidi (?).

0.8 Milena Piermaria 06.09.2002.

1 Vaso, recipiente per contenere acqua; catino, catinella.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1522, pag. 58: Venir el fè de bela aqua / In un vaxelo k'á nome la **caça**, / E lle mane sí se lavòe / Et un donçello a si clamòe, / Ke 'l ge portasse un mantile, / Et ali çudei comença dire: / «Signor, eo me lavo le man / Vedente vui tuti per man.

1.1 Tazza, coppa.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 26.7: [30] Et se tu no havessi tanto in tuto 'l mondo chome un pugno de farina, almen no te mancherà una copa o una **chaça** d'aqua fregia...

2 Mestolo, ramaio. Fig. Organo sessuale maschile. Fras. *Fastidio della cazza*: rompiscatole. || (Marrani, p. 163).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 2.1, pag. 25: Fastel, messer fastidio de la cazza, / dibassa i ghebellini a dismisura, / e tutto il giorno aringa in su la piazza / e dice ch'e' gli tiene 'n avventura.

2.1 Locuz. nom. *Cazza forata*: (sorta di) schiumarola.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.8: e sempre scurando il detto bagno con una **cazza** forata grande di ferro, traendone fuori ogni ordura.

3 Recipiente per cuocere.

[1] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 764, pag. 150: Mitolo [[il vischio]] poi al foco in una **caça**, / Si che tutto insieme se desfàça; / Poi quando serà fredo, tora'lo...

3.1 [In partic.:] recipiente per fondere metalli, crogiolo.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.25: La **chalça** da fondere si si fàe di terra bianca da fabro, ben pesta, e di stopa taliata e di merda di bue: e meschola insieme.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.7: e 'rame rimarrà amasato: è questo rame a finire, che si afina in **chalça**.

4 Attrezzo per filtrare liquidi (?).

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 62.17: e bolla el vino chol mèle; e posca si metta in una **chalça** di stamingnia e menisi bene. Al sechondo di sarà bene rischiarato.

[u.r. 08.06.2011]

CAZZILE s.m.

0.1 a: *caçile*.

0.2 Da *cazzo*.

0.3 a *Stat. viterb.*, 1384: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Pene di un animale.

0.8 Pär Larson 04.09.2006.

1 [Anat.] Pene di un animale.

[1] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 47, pag. 193.31: Della pena che nullo faccia **caçile** o cuglone a bestia femminile. Rubrica. Capitolo xlvij.o Anque statuimo che a nullo s'apertengha di far caçile ovvero cuglone a nulla bestia femina, alla pena di xx soldi di paparini.

[2] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 68, pag. 197.35: Anque volemo che nullo occida verre né montone, né cugla arteni né malcogloni, cioène quello canto che non ène marchiato che si traie li cogloni, che quel canto malcoglone si venda per montone, la parte seçça si ne moçi nanti che sia feso, et vendasi per pecora; al verre si nne moçi il cuglone e 'l **caçile**, et vendasi per scrofa.

[3] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 91, pag. 205.3: nullo debia aguactare cuglone di maschio non marchiato, alla pena di .v. soldi chi contrafacesse; et chi taglasse il cugloni et lassasse il **caçile** in simile pena sia punito.

CAZZO s.m.

0.1 *caçço*, *cazzi*, *cazzo*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Dolcibene, a. 1368 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Att. in composti toponimici e antroponimici già in carte tosc. dei secoli XI e XII: cfr. GDT, p. 173.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anat.] Membro virile.

0.8 Pär Larson 23.01.2001.

1 [Anat.] Membro virile.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 8.14, pag. 58: tu porti 'l confalon degli sgraziati, / figliuol di quel[la] c'ha 'l cul sì rodente / che tut[t]i i **cazzi** del mondo ha s[tancati].

[2] Dolcibene, a. 1368 (fior.), 122b.9, pag. 116: Ché 'i ho il **cazzo** mio, ch'è tanto vano, / che dorme in su' coglioni e non si desta, / ed è cinqu'anni o piú che non fu sano!

[3] **G1** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.22: Hic priapus, hoc veretrum, hoc cadurcum, hic penes, nis, hoc fascinum, ni, hoc preputium, tij, hic curculio, hic pudo, hoc rinceris, hec mentula id est lo **caçço**.

[u.r. 23.01.2009]

CAZZUOLA s.f.

0.1 *caçolla*, *cazola*, *cazzuola*, *cazzuola*.

0.2 Da *cazza*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Boccaccio, *Epist.*, 1361.

In testi sett.: *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. *cazzuola da murare 1*.

0.7 1 Arnese usato nella muratura per stendere la calcina, mestola del muratore. **1.1** Metonim. Mestiere del muratore. **2** Recipiente, vaso per cuocere (nell'es., misture o cataplasmi).

0.8 Milena Piermaria 17.12.2001.

1 Arnese usato nella muratura per stendere la calcina, mestola del muratore.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 306v, pag. 43.3: Trulla lle... instrumentum cementariorum, que dicitur *cazola*, quia trudit cementum in muro...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 15, pag. 24.6: E 'l tonico delle pareti farai in questo modo: che colla **cazzuola** fregherai spesse volte, e lasciando seccare alquanto...

[3] **GI** *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Prol. Sap.*, vol. 6, pag. 79.6: Io veggio la trulla del muratore intoncante il muro. Nella trulla (cioè la **cazzuola**) tre cose si considerano: cioè la punta, il legno e la pianezza.

– Locuz. nom. *Cazzuola da murare*.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 2, pag. 72.1: et ogni mastro che lavora di legname o di calcina; li primi sono significati per lo martello, li secondi per la **cazzuola da murare**...

1.1 Metonim. Mestiere del muratore.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1118.14: Io non biasimerò l'essere a ciò venuti chi da Capalle e quale da Cilicciaule e quale da Sugame o da Viminiccio, tolti dallo aratro e dalla **cazzuola** e sublimati al nostro maestro maggiore...

2 Recipiente, vaso per cuocere (nell'es., misture o cataplasmi).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 21, pag. 154.8: E com orpimento et aqua a modo de spongia cota in **caçolla**, e poni-lla in loco pelloso, fa caçere i pilli e no gli lassa plu vegnire.

[u.r. 14.01.2009]

CAZZUOLO s.m.

0.1 *chalçuolo*, *cazzuolo*.

0.2 Da *cazza* (cfr. DEI s.v. *cazza*). || Per la forma *chalçuolo* sarà da supporre un influsso di *calza* o una reazione ipercorretta.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 (Specie di) stampo usato per fabbricare recipienti (detti *coppelle*) in cui si fondono i metalli.

2 Recipiente, tipo di crogiolo, usato nella fusione dei metalli (in partic. argento).

0.8 Milena Piermaria 06.09.2002.

1 (Specie di) stampo usato per fabbricare recipienti (detti *coppelle*) in cui si fondono i metalli.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.20: E allora prendi della detta cenere così mescolata e mettine nella forma, e poggiavi su colla mano il **cazzuolo** della forma senza picchiarlovi suso...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.21: poi leva lo **cazzuolo** di sopra dalla forma e prendi lo colore e mettilo nel fondo dentro dalla coppella ove dee rimanere l'ariento affinato, e mettivene dentro tanto che sia mezza la detta forma ove dee rimanere l'ariento affinato...

2 Recipiente, tipo di crogiolo, usato nella fusione

dei metalli (in partic. argento). || Diversamente Giannini, p. 119: «Arnese con cui si colano i liquidi e i metalli liquefatti».

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.12: A fare chonsolamento di fine ariento si è buona cienera che sia trata di cholatoio da farre rano, e vòlsi richuocere si che sia ben bianca. E poi si la staccia; e mettevi entro il sesto rena, che sia bene lavata e mescolata insieme, e fa il **chalçuolo**...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.16: E poi vi metti questo per dare cholore all'ariento: toglgi sei otavi di vetro pesto e uno otavo d'osso di bue, chotto e pesto, e uno otavo di schalgiuola di ferro di fabro, e lavala bene e mescola insieme e mettine di sopra nel **chalçuolo**, dove dee istare l'ariento...

[u.r. 23.01.2009]

CAZZUTO antrop.

0.1 *Caççuto*.

0.2 Da *cazzo*.

0.3 *Doc. fior.*, 1290-95.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1290-95: Neri Caççuto.

0.8 Pär Larson 14.11.2001.

[u.r. 16.05.2008]

CEBELLINO agg. > ZIBELLINO s.m./agg.

CECÀGGINE s.f.

0.1 *cecaggine*, *cegaggine*, *ciecaggine*.

0.2 Da *cieco*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mancanza di discernimento (fig.). **2** Perdita di qno o qsa.

0.8 Chiara Coluccia 24.06.2003.

1 Mancanza di discernimento (fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 27.11: Viene da **ciecaggine**, però ch'è cieco: non vede che sempre è apparecchiato lo 'nferno profondo, là unde elli è in pericolo.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 891, pag. 388.3: Li Boscoli, come capo d'Arezzo, che se per la **cegaggine** de' Fiorentini, che sempre cui più servono poco è tenuto a mente per li serviti, come vengono in istato...

2 Perdita di qno o qsa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 77.3: La nobile ischiatta, e per novero e per potenza, de' Fabi pigliando contra quelli di Veiento battaglia, quanta **cecaggine** abbia fatta alla città di Roma la loro morte, gl'infamati nomi infino ad ora di fluvio che li perdeo, e della porta unde usciero il manifesta. || Cfr. *Oros. Hist.*, II, 5, 8: «quantam reipublicae orbitatem».

[u.r. 23.01.2009]

CECAGIONE s.f. > CECAZIONE s.f.

CECARE v.

0.1 *cecadi, cecado, cecao, cecare, cecari, cecata, cecati, cecatu, cecatu, cecau, cechato, cechesse, ceco, cecò, ceghai, cekerà, checatu, checau, chichiri, cicati, cicay, cieca, ciecato, ciecho, ciecano, cieco, ciescho, scieco.*

0.2 Da *cieco*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Togliere la vista a qno. **2** Fig. Ottenebrare la mente di qno togliendogli il lume della ragione. **3** Cancellare.

0.8 Chiara Coluccia 24.06.2003.

1 Togliere la vista a qno.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 128.4: E somigliante troverai iscritto al tempo di Costantino sexto, il quale fu **ciecho** dalla madre.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 200.26: In questo tempo Aymondo re deli Lombardi, conzò fosse che anchora el fosse in Panonia, per accidente trova VII puti appresso una piscina, li quali <da> una meretrice in uno parto avea parturido, e perché li morisse, ella li avea **cecadi**...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 29, pag. 112.22: E zo fo grande meraviglia, ki in una hura e lu episcupu arrianu fo factu checu, et in killa hura mideme le lampe de la ecclesia, le quali eranu ammortati, foru allumate: si ki una lume midemi a lu episcupu **checau** e le lampe illuminau.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 95.24: Non fu miravilya ca la calamitati di li Cymbri li **cecau** l'ochi et la destruccioni di la sua genti vinchuta li amancau lu cori.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 83, par. 3, vol. 2, pag. 140.14: Volemo enpertantoké quignunque moccherà ad alcuno el naso overo la mano dal braccio en tucto overo el pieie en tucto dal crure overo da la gamba, overo guasterà overo **cekerà** ad alcuno l'occhio, overo moccherà ad alcuno el labro overo la barba overo glie viriglie, sia punito secondo co' homicidaio.

[6] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 103, pag. 571.7: Phineus ebbe, come lo sopraditto Finix, due figliuoli, li quali fé simigliantemente accecare e poi fu **cieco** elli.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, pag. 111.9: Et di illà a pocu iorni lu Conti, dubitandu di lu tempu futuro, chi chilli, chi consiglaru a so figlu a fari kista paczia, non consiglassiru una altra fiata, et li altri non fachissiru lu simili, si kisti sindi passassiru si legirimenti, in absentia di so figlu fichi prendiri XII homini, li meglu chi foru a lu consigu di lu figlu et fichili **cecarì** intrambi l'ochi.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 70, pag. 15: Se la città de Aquila vui non fate refare, / Lo popolo minore tucto farrai desfare: / Quale ne

farrai impennere et quale farrai **cecare**.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 22.29, pag. 151: Or odi di costui fortuna rea: / che preso fu e poi **cieco** in Verona, / quando disfare Berlinghier credea.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 159.23: Uno **cecao** l'uocchio ad un aitro.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 290.4: E como Polifeno venne contra de me per me offendere, yo defendendome de ipso li **cicay** l'uno de li occhy soy.

2 Fig. Ottenebrare la mente di qno togliendogli il lume della ragione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.1, pag. 63: Omo, tu se' engannato, ca esto monno t'ha **cecato**. / Cecatò t'ha questo monno coi delette e col soiorno / e col vestemento adorno e con essere laudato.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.12: Ché quello homo è ciecho et àlo **cechato** lo demonio, lo quale è in via di peccato; e se lo nostro segnore non l'aluminasse della sua santa gratia, si serebbero ciechi del verace lume che inlumina l'anima e lo corpo di ciascuno peccatore...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.447, vol. 2, pag. 175: ma non per ciò vuol lassar quel che tene, / ché cupidigia l'à vie più **cecato**, / che desidero no l'avea gravato...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.33: e de subito veçcen luxe e un schiaror grande, e cognessen per la lume de Cristo e per la doctrina vraxa del so' sancto evangelio che quì lor falci de' eran malvaxi demonij e spiriti maligni chi gli havevan tanto tempo **ceghai** e abacilai e posseui e tegnu in sì grande error.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 97.7: Chistu Bettumen, **checatu** di avaricia et obliatu di la fidi chi fichi a lu conti Rugeri di gubernari la chitati di Cathania fidelimenti, consentiu et ordinau unu certu iornu chi illu vinissi...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 214.27: perzò che constumanza è de tutti li amaturi, commo ad huomini chi so' **cicati** de cuolpi de amore, che sempre sfugino honore e bona fama credendo perzò displacere all'amante loro, ancora se devessero astinire da fare alcuno bene reportandonde grande vergogna.

3 Cancellare. || (Mancini, *Disciplinati*, p. 289).

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.33: Et anchora decemo che qualunqua persona serà ciescho del liviro della dicta f. per questo o per altra casione, che, po' che serà **scieco**, el camborligno della dicta f. dega excrivere el di che ceco ne serà e la casione et ancho excriviva le pene encorse che pagare devesse.

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.1: Et lu qualunqua serà quello che per sua soperbia o per sua iniquitate non volesse obedire el nostro peggiore, che el peggiore el poçça **cecare** et cancellare del liviro della nostra fraterneta...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 26, vol. 1, pag. 73.25: e se alcuna condannagione se trovasse **cecata**, sottracta, remossa overo cancelata e retrovasse e sapesse coluie el quale quisto averà factò, sia punito en quactrocento livre de denare.

[u.r. 14.01.2009]

CECATO agg./s.m.

0.1 *cecata, cecati, cecato, cecatu, cicati.*

0.2 V. *cecare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ottenebrato, privato del lume della ragione (fig.). **1.1** Che non è visibile. **2** Sost. Chi è privo della vista.

0.8 Chiara Coluccia 27.06.2003.

1 Ottenebrato, privato del lume della ragione (fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 95.22: Ca unu servu publicu, qui era Cymbru, mandatu ad aucidiri issu Mariu inchisu in una casa privata di una terra qui avia nomu Myrturna, vindulu vechu et disarmatu et disadurnu et pallidu, non fu scutiyanu di asaltarlu, ma commu **cecato** per la claritati di Mariu, gutata la spata, sturdutu et pagurusu se nde fugiu.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 106.36: O gente **cecata**, senza discriccione, che non pensati a li doluri che devite patere, perché non levate per forza Helena da lo marito iniusto che l'ave presa, e no la facite rendere a lo suo verace marito nante che ve se appresseme la morte crodele, la quale non porrite scampare?

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.7: Ma quisti Diey, a li quali aveano si gran fidanza li **cicati** huomini chi erano in quillo tiempo, perché consentero che quillo Palladio se rapesse da Troya ad esserrende tanta homicidio e domagi quanta nde adevenerno poy? Adunqua illi foro accaysune e consentituri de tutto quello loro male: perzò siano maledicti illi e tucti quilli chi le credeno.

1.1 Che non è visibile.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 304.5: Ma li fati li quali apparechiano li **cicati** inganni a li huomini chi sono puosti in soperna felicitate, per li quali le fayno subitamente dare a ruina, e cadere da lo sommo stato, mostrano che siano multo da piacere quelle cose le quale parturiscino dampni ruinusi.

2 Sost. Chi è privo della vista.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.12, pag. 113: Como el cieco che clamava, da passanti era sprobrato, / maior voce esso iettava: «Miserere, Deo, al **cecato**»...

[u.r. 23.01.2009]

CECAZIONE s.f.

0.1 *cecacione, ciegazon*.

0.2 DEI s.v. *cecace* (lat. *caecatio*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.esaustiva.

0.7 1 Perdita della vista. **2** Fig. Offuscamento della mente.

0.8 Chiara Coluccia 27.06.2003.

1 Perdita della vista.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 215.30: In li tempi de questa, el sol se obscurà, per XVII di non aparse, si che molti diseva che questo era per la **ciegazon** del pietoso imperador <questo e> adevegnù; e Yrenza, a zo che plu segura mente la regnasse, li otchi deli fyoli de Constantin so fyo la fe' trar, a zo che nessuna chosa de mal in ver da ela, per caxon dela azegaxon del pare, la qual la morte aveva seguida, eli non ymaginasse.

2 Fig. Offuscamento della mente.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 207.20: Quale **cecacione** o furore ave occupato lo mio sentemiento che eo deya amare chella con tanta affectione, la quale me ave mortale odio aduosso, perzò che eo le so' venuto incontra ad invadire lo riamme suo, a destruyere lo patre e la matre e tutta la gente soa e yà le ayo muorto lo meglyo meglyo frate che aveva, homo de si gran potentia e de cotanto ardemiento.

CECCHIO s.m.

0.1 *cecchi; f. cecchii, cecchio, cechio*.

0.2 DEI s.v. *cecchio* (lat. *caeculus*).

0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **2**; *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Escrescenza carnosa; bubbone.

0.8 Chiara Coluccia 27.06.2003.

1 [Med.] Escrescenza carnosa; bubbone.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 4, pag. 153.20: Lo latte asinino bollito con succhio d'erbagine, li **cecchi** de le reni et de la vescica meravigliosamente sana; similmente fae quello dela capra.

[2] **F** *Maestro Bartolomeo, Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): et allotta alcuna volta manda fuori puza, et alcuna volta no(n) manda alcuna cosa, et ingrossano et fano antraci o **cecchii**, et stringhano molto e fan(n)o dolore. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 84r.

– [Vet.] [Masc.].

[3] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), cap. 24: Anco li fanno alquante scorticature uvero rompiture di cuoio in del dosso del cavallo per oppressione d'alcuno carico si come io dissi, uvero per casgione d'alcuno fignulo uvero **cecchio**, lo quale nasce in del dosso del cavallo per soperchitade di sangue, la quale rompitura uvero scorticatura si dè tucta intorno ottimamente radare. || Olrog Hedvall, p. 104.

[4] **GI F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), cap. 60: Unde per l'opprazione et costringimento dell'unghia intorno quella magagna quella superfluità dela carne è costrecta di dimorare in su la superficie del suolo del piede et ed è facta a modo di fico, et perciò volgarmente s'apella **fico**, cioè **cecchio** in nostro volgare. || Olrog Hedvall, p. 139.

[u.r. 17.03.2010]

CECE s.m.

0.1 *cece, ceci, cecie, cici, cieci, ciecie*.

0.2 DELI 2 s.v. *cece* (lat. *cicer*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. sen.*, c. 1303.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 Locuz. e fras. *curare meno d'un cece* **1.1.1**; *curare meno di tre ceci* **1.1.1**; *non curare un cece* **1.1.1**; *non valere tre ceci*: **1.1.2**; *non valere un cece* **1.1.2**.

0.6 A *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): Gremo[n]delo Ceci da Charaia.

0.7 1 [Bot.] Pianta leguminosa dai semi commestibili. **1.1** Fig. Cosa piccola e di scarso valore.

0.8 Chiara Coluccia 27.06.2003.

1 [Bot.] Pianta leguminosa dai semi commestibili.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.16: e emperciò trovamo tale anno molti fichi e poche uve, e molti **ceci** e poche fave, e molto grano e poco mellio, e trovamo tale anno econtra; e così en tutte.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 435.8: E de avere s. VIIJ per una imina di **cieci**. So(mma) lb. IIIJ e s. XIII e d. VIII.

[3] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 74, pag. 125.2: Anco, imperciò che li garzoni e le persone non molto savie grande danno diano e facciano ne le biade de le fave e de' ceci; statuto et ordinato è, che chiunque danno darà, o vero colliarà fave o vero **ceci** o vero peselli o vero cicerchie de le terre del detto Padule, sia punito e condannato per ciascuna volta al comune de la detta Compagnia in V soldi di denari senesi.

[4] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 167.10: i quali **ceci** prese per noi [...] [Nicho]lò Bichi nostro per lo suo contio e avelli scri[tti] [...] a sua posta ne libro de' conti...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 152.9: **Cieci** sono di [loro] natura chaldi e umidi, e sono di diversa maniera, sì come verdi e sechi.

[6] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [113], pag. 51.16: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona cogliessi baccelli di fave o di **ceci** o d'altro legume de campo altrui, paghi, per nome de pena, per ongni uno e per ongni volta V s. de denari cortonesi, e mendi el dampno, e di nocti el doppio.

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 172.21: Or avvenne che una fiata venne ad Esichio, e recòe uno fastello di **ceci** verdi, li quali ceci ponendo Esichio poi la sera in mensa per cenare, Ilarione sentendone uscire una grande puzza, quasi gridando disse...

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 4, pag. 139.16: Il **cece** si semina aguale in terra lieta, e cielo umido; e vuolsi un die dinanzi macerare, sicchè nasca più tosto.

[9] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 53.7: Item per .I. r. de **cieci** lb. .VI.

[10] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.33: hoc **cicer**, ris, el **cece**.

[11] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 31, pag. 168.17: Se lo suo testiculo manco saræ dato a bere con acqua dove sieno cotti **ceci** neri et con uno poco di vino purissimo, provoca la volontade de la luxuria et riscalda le reni et purifica la verga.

[12] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 62.35: A togliere via la mufa, toglì fave bianche e **cieci** bianchi e sagina, e metansi in una sachetina lungha per due ispanne, chor una chordella.

[13] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 183.13: Mccclxxiiij ite(m) ÷ve e(n) presto, di x de maggio, tre giomelle de **cecie** de q(ue)llo seme più bello.

1.1 Fig. Cosa piccola e di scarso valore.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 326.5, pag. 308: Molte bugie e scuse Africo fece, / per ricoprir l'amoroso disire, / il qual, più che non fa 'l foco la pece, / l'ardeva più che mai, a non mentire; / e pareali aver fatto men ch'un **cece**, / e 'nfra se stesso incominciava a dire...

1.1.1 Fras. *Non curare un cece; curare meno d'un cece, di tre ceci*: considerare scarsamente.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 40, pag. 10: Illo re Carlo animuso no llo curava un cece; / Per la soa gran vigoria gran parte ne desfece.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 21, terz. 50, vol. 1, pag. 241: Pognan, che ne curar men di tre ceci, / e dispregiar la scomunicazione, / siccome que', ch'eran di fede bieci.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 91, vol. 2, pag. 43: e co' Lucchesi, e co' Fiorentin fece / compagna, e lega d'altro, che di salci, / contro a' Pisani, siccome gli lece, / e 'l Conte prese poi la signoria, / curando della Lega men d'un cece.

1.1.2 Fras. *Non valere un cece, tre ceci*: avere poco valore.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 52, vol. 3, pag. 292: Appresso si parti lo 'mperadore, / ed a Velleto se ne fu andato, / ed in Roma lasciò per Sanatore / Renier della Faggiuola, ch'arder fece / per parole due uomini a furore; / perchè dicien, ch'e' non valeva un cece / quell'Antipapa, e che quel da Vignone / era Vicar di Dio al mondo, e Vece.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 20, terz. 13, vol. 1, pag. 226: ciascheduno scosto / da Santa Chiesa, perchè gli occhi bieci / avevan verso Iddio, e la lor fede / in molti casi non valea tre ceci...

[u.r. 23.01.2009]

CÈCERA s.f. > CÌCERA s.f.

CECERELLO s.m. > CECIARELLO s.m.

CÈCERO (1) s.m.

0.1 *ceciare, ceser, ciciri, chichiri*.

0.2 Lat. *cicer*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Pianta leguminosa dai semi commestibili, lo stesso che cece.

0.8 Chiara Coluccia 27.06.2003.

1 [Bot.] Pianta leguminosa dai semi commestibili, lo stesso che cece.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 402, pag. 540: Per Dieu qe sta en gloria, no è savio niēte / ki en pantano semena **ceser** o fava o lente: / contrario è 'l fred al caldo, no se covien niēte.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 241, pag. 570: A la fiata se placete de **ciciri** mangiare, / semente de papavere con issi fa parare; / se amenefare fáccillo, amendi loro affare...

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag.

57.2: Item di salma ½ di **chichiri**. Item di lu vinu novu ultimo novembris ndi richippi una bucti per tr. xxxj g. x.

[4] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 58.24: Et avi thumini iiii di **chichiri**.

[5] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 172.28: e fo(m)mo en patti ch'esso me pagasse dele cose che m'à a sate-sfare si de semelino (e) de **ceciare** che gli p(re)stò la Giacopa over Carlo e si del'altre p(ri)me ragioni.

[6] *Theis. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 28, pag. 39.3: pigla lingua chirvina, arrivogli **chichiri**, linticchi, falli bugliri in acqua zucarata sufficientimenti et fallu curari et lu brodu da' a bibiri la mattina e falli implastu di supra lu ficatu de endivia pistata e miscata cu oglu violatu et achitu.

[u.r. 23.01.2009]

CÉCERO (2) s.m. > CÉCINO s.m.

CECHEZZA s.f.

0.1 *cechezza, cegeça, ciechezza.*

0.2 Da *cieco*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.7 1 Assenza della vista. **2** Fig. Offuscamento della mente.

0.8 Chiara Coluccia 27.06.2003.

1 Assenza della vista.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 35.13: Capitolo de la **cegeça**.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 9, pag. 13.20: E sappi che quelli ch'ha suo senno e può compiere sua volontà, puote amare, se l'etade o la **ciechezza** e essere troppo luxurioso non li è impedimento.

2 Fig. Offuscamento della mente.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 196.20: Ora albitreremo noi per simile **ciechezza** che gli marinaj fossone migliori che Giona profeta, per lo quale si pruova che si levò la tempesta, e perciò fu attuffato in mare e divorato dal gran pescie...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Rm* 11, vol. 10, pag. 62.7: che grande parte venne per **cechezza** (cioè che addivenne) alli figliuoli d'Israel, e saranno ciechi insino a tanto che sarà entrata tutta la moltitudine dell'altre genti, [26] e così poi tutti li figliuoli d'Israel crederanno e saranno salvi...

[u.r. 23.01.2009]

CECIARELLO s.m.

0.1 *cecciarrello.*

0.2 Da *cecero* I.

0.3 *Doc. assis.*, 1336: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N DEI s.v. *cecere* lo attesta dal XIX sec., identificandolo con una specie di astragalo (*Valerianella olitoria*) e anche con il tribolo

terrestre (*Tribulus terrestris*). L'ed. Santucci intende invece «Bacche di corbezzolo. Con tali bacche, fino a pochi decenni or sono, si produceva una specie di vino» (p. 253).

0.7 1 [Bot.] Specie di erba commestibile.

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 [Bot.] Specie di erba commestibile.

[1] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.10: Anchi en vino con **cecciarrello** quando fe' l'acctioni .II. solde, .III. denare.

CÉCINO s.m.

0.1 *céeni, ceceno, cecer, cecere, ceceri, cecero, cecine, cecini, cécini, cecino, cécino, ceciro, cecano, cévaro, cévini, cexen, ciecen, ciecono, cie-cero, ciecieno, ciechino, cisini, zezzer; a: ciccino.*

0.2 DEI s.v. *cecino* (lat. tardo *cycinus*).

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen., Addizioni* p. 1303; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.5 Il tipo *cécero* con passaggio di -n- in sillaba atona a -r-, è caratteristico soprattutto dei testi fior.

Locuz. e fras. *più bianco che il cecino* **1.1**.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che cigno. **1.1** [Con particolare rif. alla sua bianchezza]. Fras. *Più bianco che il cecino*. **1.2** [Con rif. alla leggenda del magnifico canto del cigno morente].

1.3 [Con rif. al mito di Leda].

0.8 Pär Larson 10.09.2007 [prec. red.: Ilde Con-sales].

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che cigno.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 25, pag. 118.2: **Cecino** è uno molto grande uccello, con le penne tutte quante bianche e con la carne nera, ed usa a fiumi ed a tutte acque grandi nuotando.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 8, pag. 27.19: Lo **cecino** si è uno ucciello che è de grande corpo et è quasi tutto bianco et ave cotal natura ch'elli canta volentieri, e quando homo li sona uno stromento che ssi chiama arpa, si s'accorda con esso in cantare...

[3] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 59.19: D'ogne due paia di colombi maremani, J denaio. Fagiano, J denaio l'uno. Starne, J denaio del paio. Grughe, oche salvatiche, **cecero**, IIIJ denari l'uno.

[4] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 11.21: Intorno in su le sponde de la detta fontana avea paoni che parevano vivi ed erano cotti, co le code a padiglioni: avevavi fagiani, perdici e grue, **ceceri** ed ogni salvagina d'uccielli.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.34: Capitolo del **cexen**.

[6] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 93, pag. 148.2: E in tutto questo tempo non fa altro che uccellare a la riviera a grue e a **cévini** e a altri ucelli; e ancora tutti gli altri che stanno apresso a lui gli recano dalla lunga uccellagioni e cacciagioni assai.

[7] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag.

132.14: Quelli ch'è lo stomaco chaldo si ama più volentieri le grosse vivande che lle sottili, si come charne di bue, charne d'ocha o di **cecero** e assai d'altre.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 71.6: Come Cecine, piangendo per la morte di Feton, si mutò in **cecine** uccello.

[9] **GI** a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 50, pag. 306.9: [1] Cisine, cioè ène **ciccino**, ène uno uccello lo quale ène tutto bianco di penne, et la sua carne ène tutta nera come mora.

[10] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 550.25: Né non receiver la luse en le cammere cum tutte le fenestre: più convegnelmente molte cose sta ascose in lo vostro corpo. Lo çuogo ha fin; tempo è ali **cisini** a partirse; li quali ha menado li nostri çovi cum lo so collo.

[11] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), cap. 35, pag. 166.38: Allato a questo monte è fatto uno grande lago, per traverso sul quale è fatto uno bellissimo ponte, de' più belli del mondo. E in questo laco sono ocche salvatiche e anatre e **cecini** e anetrotti ch'è meraviglia.

1.1 [Con particolare rif. alla sua bianchezza].
Fras. *Più bianco che il cecino*.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Paris*, pag. 146.30: Veramente quel petto è più bianco che la pura neve o che 'l candido latte o che il bianchissimo Cecero, sotto la cui figura il sommo Giove si dilettò colla tua madre.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 34-51, pag. 448.40: *Coll'ali aperte che parean di cigno*; cioè si bianche che pareano di **cecino**, ch'è uno uccello tutto bianco: tale ali si convegnono a l'angelo, che significano purità...

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 16, pag. 17.12: E in quella fiada disse la volpe al corvo laudandolo de vane false laude: «O bello corvo e piaxevole sovra tuti li oxeli, tu somei pur al **cesano** de bianchezza. Se tu me piasesi pur de cantar, tu saresti lo più bello de tuti li oxeli».

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 302.2: E' nascerà molte volte una fanciulla, e forse le più, che paiono scarafaggi; strofina di qua, ingessa di là, mettila al sole, e' fannole diventar più bianche che 'l **cecero**.

– [Prov.] *Tutti i bianchi uccelli non sono cecini*.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 8, vol. 4, pag. 306.8: Ed in molti altri luoghi dice la legge, che il giudice è come sagrato della presenza di Dio, ch'egli è in terra come un Iddio. Ma se non il trova così compiuto di tutte cose, per ciò che tutti li bianchi uccelli non sono cecini, sia almeno leale permanentevole, che non possa essere corrotto...

1.2 [Con rif. alla leggenda del magnifico canto del cigno morente].

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 33.13, pag. 537: Canto, ché mi disfacc[i]o / più che non fa lo ghiaccio - calor forte; / come 'l **cecere** faccio, / che canta presso a lacc[i]o - de la morte.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 9.28, pag. 39: Tant'aio minespreso feramente, / ch'io n mi sao consigliare: / gran ragion'è ch'io perisca a tal sorte, / ch'io faccio come 'l **cecere** certamente, / che si sforza a cantare / quando si sente approssimar la morte.

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.7, pag. 133: Però di canto non posso partire, / poi c'a la morte mi vado appressando, / si come il **ciecen** che more in cantando: / la mia vita si parte e vo' morire.

[4] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 273, pag. 497: Certo si [lo] farē[i] volentieri / s' i' mi credessi poscia

suscitare / come fenice in foco [...], / e cantarei inanzi la mia morte / si come il **cecere** quando déi morire.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 12.7, pag. 27: Como lo **cesaro** mantirò l'usanza: / quando ha pluì doglia, comenza a cantare / e dà termino al so male.

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 169.31: Giente, di vostra morte fate allegrezza. Voi siete simiglianti al **cecero**, che più gioiosamente chanta quando viene al suo fine.

[7] **GI** Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Dido*, prol., pag. 62.25: Egli è uno uccello che si chiama Cigno, cioè **Cecero**, ed è tutto bianco, ed usa alle fiumane, e non canta mai, se non è quello anno che dee morire.

1.3 [Con rif. al mito di Leda].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Elena*, pag. 157.35: E trascorrendo di dire come Giove fue bisavolo del mio suocero, e di raccontare la nobiltà di Tantalo e di Pelopo e di Tindaro; dico che la mia madre Leda, gabbata dal **Cecero**, mi diede per padre Giove.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 208.12: E dipinse, che Jove giacque con Asterile trasformato in aquila, e con Leda in figura di **cecero**; e con la bella Antiopa in forma di satiro; e con Al[c]mena in figura d'Anfitrione ec.

[3] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 25.4, pag. 425.6: Leda fu moglie di Tindaro re, e fu bellissima donna, della quale innamorato, giove, trasformato in **cecero** o cigno che vogliàn dire, le venne innanzi cantando dolcemente: laonde ella, invaghita di lui, il prese e se nel menò in casa.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 58-75, pag. 87.13: Ecco questa verità fatta umanamente; li poeti per mostrare Giove iddio, la coperseno con finzione dicendo che v'era volato in specie di **cecino**, perchè v'era ito co la nave Cecino e perchè col bel parlare avea ingannato le guardie e la fanciulla; e per dare colore a la finzione che fusse fatta sopra natura, disseno che stette co lei in specie di **cecino** e che ella parturite d' uova e l'altre cose che seguitano.

[u.r. 01.07.2010]

CECITÀ s.f.

0.1 *cecchità, cechetade, cechetate, cechità, cecità, cecitade, cecitae, ceghedhá, ceghitae, cegità, cegitae, chekitate, chichitai, chicitati, chikitati, ciechità, ciechitá, ciechitade, ciechità.*

0.2 DELI 2 s.v. *cecità* (lat. *caecitatem*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *cecità d'animo 2.1; cecità del cuore 2.2; cecità della mente 2.3; cecità di cuore 2.2; cecità di mente 2.3; cecità d'intelletto 2.3.*

0.7 1 Assenza della vista. **2** Fig. Offuscamento

della mente. **2.1** Fras. *Cecità d'animo*: oscuramento dell'intelletto. **2.2** Fras. *Cecità di (del) cuore*: mancanza di sentimenti. **2.3** Fras. *Cecità di (della) mente, d'intelletto*: oscuramento dell'intelletto. **3** Mancanza o scarsità di luce; oscurità. **0.8** Chiara Coluccia 27.06.2003.

1 Assenza della vista.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 107, pag. 294: Li serv col soe man proprie devan la carità, / E dén in man a Alexio la sôa quantità, / E no 'l poén cognosce per sôa **ceghedhá**, / Ma lu cognov ben lor segond la verità.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.35, pag. 136: A me venga **cechetate**, / mutezza e sorde-tate, / la miseria e povertate, / e d'onne tempo en trap-para.

[3] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 42, pag. 218.15: il difetto non è nulla, come de la luce e degli occhi, che non ha contrario, ché la tenebre e la **cechità** non è contrario, ma difetto di vedere...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 2, pag. 138.4: Donka lo mal è niente, zoè a dir lo mal, illò o' ell'è, no è ben; si com **cegitae**, illò o' ell'è, no è veder, e illò o' è tenebrie no è lux...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 133.10: Ma pur solo Penteo, vituperatore dell'iddiei, dispregia costui, e schernisce le provedute parole del vecchio, e rimproveragli la **ciechità** e la pistolenza del tolto vedere.

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 365.22: a più grave che non si convenia; dannolo delli occhi a perpetuale **cechitate**...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 29, pag. 112.17: A kista novitate, lu episcupu arriano fo ferutu de **chekitate**, tantu ki pir manu de autre pirsuni de fo purtatu allu alliberu soy.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 29, pag. 189.20: e venendo lume grande di sopra tutte le lampade furono accese, e 'l vescovo ariano, il quale era venuto per entrare per forza nella chiesa, fu percosso di subita **cechità** e si sbigottito, che fu bisogno che a braccia nel menassero li suoi uomini nell'albergo.

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 291.22: Onde, come gli occhi son tenuti cari e riguardati dagli altri membri, così i dottori e predicatori dal popolo; e come la **cechità** degli occhi è iscandolo di tutto il corpo, così la 'gnoranza de' prelati e de' dottori è iscandolo e pericolo di tutto il corpo della santa Chiesa.

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 51, pag. 98.31: Ma perché l'occhio non discerne per la **ciechità** sua, non cognosce la verità...

[11] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 30.75, pag. 205: «E questo il figlio vostro che dicevi / che de la **cegità** sempre ebbe il morbo?»

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 102.6: lo qua fidermenti demandando la sua aia fu alumenao; ché incontenente che Fortunao fé lo segno de la croxe sovra li ogli soi, e rendili la luxe e fu caçao la note de la **cecitae**.

2 Fig. Offuscamento della mente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 182.3: E voi a cui utilitate e diletto io scrivo, in quanta **cechitate** vivete, non levando li occhi suso a queste cose, tenendoli fissi nel fango della vostra stoltezza!

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 11, pag. 103.26: Grande **cechità** è questa.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c.

4.10, pag. 51: La quarta è quella c'è tal **cechità** / che contra 'l su' factor leva la 'nsegna / et è radice d'ogni iniquità.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 58.21: Se nol sa, che beata fortuna può essere con **cechitate** d'ignoranza?

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 129.23: In tal maynera - dichi sanctu Gregoriu - intravinnj a nnuj: simu nati in kista **chicitati**, in la quali nuy claramenti non vidimu Deu, ni sapimu pir vista li cosi eternj e chilistialj...

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 127.19: Onde dispregiando e riprovando egli li tempi di questa ignoranza e **cechitate** dell'idolatria, annunzia per noi, e induce ogni uomo a penitenza...

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 36, pag. 63.26: «Questa preson e quisti tormenti aspeta ti e li toy seguaci. E da poy che eo t'è mostrado quello che li zudei merita per soa malicia, mo te voio eo mostrar lo ben ch'eli à perdudo per soa **cechitate**».

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 37.12: Ma, come dice san Bernardo, la **cechità** degli uomini è tanta, che del lavarsi si vergognano, ma non del bruttarsi.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 31, pag. 597.29: La **cechità** de l'avaricia e l'improbità della cupidità da fir dampnata, in tanto ha occupato li animi d'alcuni già se fa di passati, che 'l grano, l'orço e le altre biave, grassia e molta vidualia, de le quale li habitatori de la provincia doveanno menare la vita sua, fora de essa provincia e fora de le fine de quella àno portato e tracto, per terra o per mare, continuamente, cum exquisiti inganni, non temenno de portare e de trare...

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 36, pag. 122.25: Unde io non mi penso molto stare, e voi mi raccomandate a Cristo, e pregovi che sempre sollecitate quelle dentro e quegli di fuore, che tutti stiano caldi di Cristo, però che si grande pena è la **cechità** del mondo, che più ratto è da eleggere la morte, che questo vedere.

[11] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 76.6: per questa Medusa, ovvero Ghorghone, che faciea diventare gl'uomini di pietra chi lla ghuardava, ne sono istate assai e sonne e sarannone, che facciendosi ghuardare cholle loro belleççe e adornezze fanno diventare gl'uomini ciechi e mutoli e disensati e smemorati, che paione istate e fanno perdere il corpo e l'anima di chi vive in questa **ciechitate**.

[12] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74] lett. 18, pag. 75.1: Or che grande miseria e **cechità** è quella della creatura, a vedere sé, creato alla imagine e similitudine sua, e anco riformato in gratia [...] e ella è tanto cieca che abandona l'affetto e l'amore che l'ha fatta grande per la sua bontà, e dàssi ad amare quelle cose che sono fuori di Dio...

[13] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 37.87, pag. 252: Quello ch'el disse n'è da mente cuppe, / ma da sano intellecto et pura fede, / che **cechità** no(n) l'ofusca né occuppe...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 1, pag. 222.25: Così li omi nai in la **cegitae** de questa (vita) prexum de lo mundo, odando parlà' de le cose some e invisibile, dubitan se sum veire o non, perçò che non san atro se non queste cose infime in le quai sum nai e norigai.

2.1 Fras. *Cecità d'animo*: oscuramento dell'intelletto.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 471-80, pag. 127.17: Ma furonti si gli occhi corporali nella testa travolti, che tu non vedessi lei essere vecchia e già stommachevole e noiosa a riguardare, e oltre a ciò, qual **ce-**

chità d'animo si quelli della mente t'aveva adombrati, che cessando la speranza del tuo folle desiderio in costei, con acerbo dolore ti facesse la morte desiderare?

[2] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.), cap. 8, pag. 204.5: Sarà ne' cattivi tanto oblivione di mente, tanta **cecità d'animo**, ranta confusione di ragione, che di rado o non mai possono levarsi a pensare di Dio, né ancora possono respirare a confessarsi, imperò che la confessione perisce da l'uomo morto come da colui che non è, perch'egli è scritto...

2.2 Fras. *Cecità di (del) cuore*: mancanza di sentimenti.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 82, vol. 3, pag. 512.10: Da lussuria viene **cecità di cuore**, e non fermezza, amore di sè medesimo, odio di Dio, volontà di questo secolo, e dispetto dell'altro, fornicazione, adulterio, e peccato contro natura.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 3, vol. 9, pag. 191.7: [5] E con isdegno guardando quelli, contristato sopra la **cecità de'** loro **cuori**, disse all'uomo: istendi la tua mano.

2.3 Fras. *Cecità di (della) mente, d'intelletto*: oscuramento dell'intelletto.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 56.5: Onde, come veggiamo e leggiamo, ed eziandio li filosofi il dicono, ogni peccato viene e procede da **cecità di mente**, cioè da non considerare e mirare quello, ch'è l'uomo fa, e a che fine ne può venire.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 225.10: Onde, con ciò sia cosa che la superbia, come dice san Gregorio, sia una **cecità della mente**...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 344.25: Che modo tengo, quando sento le tenebre e la **cecità della mente**, che non pare che ci sia punto di lume unde io mi possi attaccare a speranza?

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-12, pag. 117.8: Benché questo sia conveniente secondo la lettera; non lo disse senza intendimento d'allegoria, intendendo che di tanta oscurità sieno li dannati, tanta profondità di malizia è in loro, e tanta **cecità d'intelletto**, che l'uomo virtuoso, benché inchini il suo intelletto a considerare secretamente queste cose basse e vili, non vi discerne veruna cosa...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 156.32: **Cecità di mente** è quando la ragione superiore, che è da considerare le cose celestiali che ci inducano a sapienza, sta sì occupata et attuata per lo detto peccato, che delle cose di sopra non pensa niente, se non come animale bruto.

3 Mancanza o scarsità di luce; oscurità.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 106.23: lo quale inno la Chiesa fa in quella ora in susidio de' fedeli Cristiani contra le illusioni del demonio, il quale ama la **cecità** della notte.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 157.27: e questa è la prima e seconda pena che finge essere a loro per convenienza: ch'è chi è stato cieco nel mondo, degna cosa è che sia in **cecità** nell'inferno.

[u.r. 13.01.2009]

CEDA s.f.

0.1 *ceda*.

0.2 DEI s.v. *ceda* (lat. *caedes*).

0.3 Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Siepe, filare (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Siepe, filare (?).

[1] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 664, pag. 142: Se tu vo' piantare di vinci / In **ceda** lunga e tutto linci, / E così dico nè più, nè meno...

CEDE s.f.

0.1 *cede*.

0.2 GDLI s.v. *cede* (lat. *caedes*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *fare cede 1.1*; *ricevere cede 1.2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uccisione, strage. **1.1** Fras. *Fare cede* di qno: sterminare, uccidere in gran numero. **1.2** Fras. *Ricevere cede*: essere sterminati, uccisi in gran numero.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Uccisione, strage.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 14, vol. 1, pag. 76.19: [17] E ritornato è lo Re di Sodoma contra lui, poscia che fu tornato dalla **cede** di Codorlaomor e dei re che con lui erano nella valle di Save, la quale è valle di Re.

1.1 Fras. *Fare cede* di qno: sterminare, uccidere in gran numero.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.21, pag. 206: Tant'era lo fervore de la primera fede, / occidennone uno, mille lassava erede; / stancava li carnifce de **farne** tanta **cede**: / martirizata fede vicque per adurato.

1.2 Fras. *Ricevere cede*: essere sterminati, uccisi in gran numero.

[1] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 155, pag. 14: O divi agusti o Cesar gloriosi, / o trionphali antichi romani / de l'universo in noi victoriosi, / o palladin che dei malvagi cani / meco faceste e **receveste cede** / spargiando sangue per colli e per piani...

CEDENTE agg./s.m.

0.1 *cedente, cedenti*.

0.2 V. *cedere*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Nota il sost. con valore verbale e l'ogg. diretto: «Del cedente la ragione», *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che è sul punto di fuggire. **1.1** Che cede, che non oppone più resistenza. **2** Sost. Chi rinuncia a qsa a favore di qualcun altro.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Che è sul punto di fuggire.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 386.2: Per la qual cosa il tirreno Tarcone è portato dal cavallo fra 'l tagliamento della battaglia e fra le schiere **cedenti**, e con varie voci move la gente, chiamando ciascuno per nome, e conforta i cacciati nella battaglia. || Cfr. *Aen.*, XI, 729: «**cedentiaque** agmina».

1.1 Che cede, che non oppone più resistenza.

[1] **f** *Cicerone* volg.: E **cedenti** molto delle ragioni nostre a molti. || GDLI s.v. *cedente* (dal ms. Riccardiano 1602).

2 Sost. Chi rinuncia a qsa a favore di qualcun altro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 394.13: Del **cedente** la ragione ad alcuno d'alcuna cosa, po' la lite mossa d'essa cosa.

[u.r. 24.09.2009]

CÈDERE v.

0.1 *ceda, cedarà, cedere, cede, cedé, cede, cedendo, cedente, cedenti, cederà, cedere, cederono, cederono, cedesse, cedessero, cedette, cedeva, cedi, cedo, çedo, cedono, ceduta, cedute, ceduto.*

0.2 DELI 2 s.v. *cedere* (lat. *cedere*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. cors.*, 1370; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *cedere la ragione 2.2; cedere ragione 2.2; non cedere una paglia 3*.

0.7 1 Venir meno di fronte a qsa o a qno (anche fig.); sottomettersi, arrendersi. **1.1** Fig. Dare luogo, lasciare spazio. **1.2** Arretrare. **1.3** [Detto degli avvenimenti:] prendere un'altra piega, essere modificati. **1.4** Fig. Cadere in un peccato (?). **2** Lasciare, dare qsa a qno; rinunciare a qsa a favore di qno altro. **2.1** Dare una donna come sposa ad un uomo. **2.2** Fras. *Cedere (la) ragione*: rinunciare a un proprio diritto (di proprietà o di altro genere) su qsa in favore di qno altro. **3** Fras. *Non cedere una paglia*: signif. non accertato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Venir meno di fronte a qsa o a qno (anche fig.); sottomettersi, arrendersi.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 39, vol. 3, pag. 369.15: Tutte cose oneste, che l'uomo chiede per alto coraggio, si ottengono per virtù di animo, e non per forza di corpo; non per tanto l'uomo dee menare suo corpo per modo, ch'egli possa **cedere** a consiglio di ragione.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.56, vol. 3, pag. 548: Da quinci innanzi il mio veder fu maggio / che 'l parlar mostra, ch'a tal vista **cede**, / e cede la memoria a tanto oltraggio.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-78, pag. 603, col. 2.21: *Il mezzo per lo molto*. Questo 'meço' si è 'l'aere luminoso, e perché qui' santi se distavano dalla soa vista per 'meço molto', çòè che **cedea** lo 'meço' alla proportion, sì li perdé ello ad ochio.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 81.19: et uvi lu studiu di la verecundia **cedi** a la rasuni di la cupiditati et nulla cosa pari utili, la quali pocu pari hunesta.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.25: Quanto più crudelmente l'amor me fiere e quanto più violentamente ello me cosse, cotanto meo io serò vendegado de la piaga fatta a mi. E a mi **cede** l'amor, quamvisdio ch'el empiaghe cum l'arco li mie' petti, spasse le faselle buttade.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. I, par. 172, comp. 28.5, pag. 98: De l'alto Iove e dela Inacha bella / Epapho nacque ligiadro e zoglioso; / lo qual, vegiando Phetòn orgoglioso, / che per superbia de sua parentella / non li **cedeva** in fatto né in loquella, / quasi turbato disse...

1.1 Fig. Dare luogo, lasciare spazio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.28, vol. 1, pag. 439: Quante 'l villan ch'al poggio si riposa, / nel tempo che colui che 'l mondo schiara / la faccia sua a noi tien meno ascosa, / come la mosca **cede** a la zanzara, / vede lucciole giù per la vallea...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 144, pag. 533.15: Mentre i cavalieri rallegrati ragionando si stanno accosto alla buia nuvola, la quale in niuno modo **cede** a chi vuole oltre passare se non come un muro...

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 391.23: *Come, idest quando, la mosca cede, idest dà loco, a la zanzara, idest ad una mosca cossi chiamata...*

[4] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 25-33, pag. 672.1: *Come la mosca cede alla zanzara; cioè come le mosche danno luogo alle zenzare; cioè come è sera che le mosche, che sono state et ite volando il di', s'appiattano la sera, e le zenzare escono fuori...*

1.2 Arretrare.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 73-87, pag. 370, col. 1.16: Qui exemplifica 'sì come la luna fa **cedere** e decedere lo mare, cussì la fortuna fae empierre e riempierre *Fiorença* de cittadini'...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 153.17: Questa dottrina, la quale dà Vergilio all'Autore, è assai chiara e manifesta; dove dice, che secondo che il sasso **cede**, si vole prendere il camino.

1.3 [Detto degli avvenimenti:] prendere un'altra piega, essere modificati.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 402.13: Quanto la fortuna premisse e i fati concedevano le cose **cedare** in Lazio, difesi Turno e la tua città: ora veggio il giovane combattere con non pari lancia; il di de' fati appressa, e non amica forza. || Cfr. *Aen.*, XII, 148: «**cedere** res Latio».

1.4 Fig. Cadere in un peccato (?).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 154, pag. 365.22: e colui che va per la luce non può offendere né essere offeso che egli non s'avegga, perché ha tolto da sé la tenebre dell'amore proprio unde **cedeva**

nella disobbedienza...

2 Lasciare, dare qsa a qno; rinunciare a qsa a favore di qno altro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 399.2: Et qualunque cittadino di Siena abitatore de la città di Siena o vero del distretto o vero contado o vero giurisdizione di Siena, **cedarà**, donarà o vero venderà, o vero per alcuno titolo concederà alcuna ragione o vero actione, reale o vero personale o mista, di qualunque conditione, ad alcuno cittadino di Siena...

[2] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 75.21: E lo prexio pagado de le dite choxe eio pagai de li xoi dinari propii e no de li mei; [...] e one poxixione e segnorìa che la parexe ch'io avexe aipudo de le predite choxe, de raxone digo e confexo ch'eio e le ò aipude per lui e a so nome e perçò eio, predito Michelle, per la predita chaxone doe, **cedo** e transfericho al predito fra' Domenego, reçevedo one raxone e açione utele e diretta, reale e personale, la qualle eio avexe o avere podexe in la predita choxa comparada...

[3] *Doc. cors.*, 1370, 22, pag. 27.28: Ex hoc publico instrumento scia a lo ciascheduno manifesto como Voluchone, figlo de Oberto de Mercasio, dono et per caxone de donacione mera, pura et inrevocabile donacione inter li vivi **cede** et do, la quale revocà' no se possa per raxone de ingratitudeni overo per altra caxone, a te Upecina, moglere mea, et Emricto, figolo meo, tutte casse, terre et possessione...

2.1 Dare una donna come sposa ad un uomo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 85.17: In questo luogo fama di cose incredibili occupa le nostre orecchie, cioè Eleno figliuolo di Priamo regnare per le città di Grecia, per matrimonio di Pirro nipote d'Euco, ed avere usato il dominio e la signoria; e Andromaca anco essere **ceduta** al marito della patria sua. || Cfr. *Aen.*, III, 297: «et patrio Andromachen iterum **cessisse** marito».

2.2 Fras. *Cedere (la) ragione*: rinunciare a un proprio diritto (di proprietà o di altro genere) us qsa in favore di qno altro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 527, vol. 1, pag. 329.26: statuto et ordinato è, che qualunque massaio, mandato da la sua comunanza, pagasse al comune di Siena alcuna quantità di pecunia, et de la detta quantità de la pecunia pagata al comune di Siena, la sua ragione ad alcuno **cedarà**, cotale che cedesse sia condannato per ciascuna volta, in C libre di denari, et in minore quantità, secondo che parrà a missere la podestà, considerata la conditione de la persona et la qualità del fatto; et cotale cessione sia cassa et rotta, et di neuno valore, come se non fusse fatta, quanto ad effecto di ricolliere. Et quel cotale, el quale cotali ragioni si farà cedere, sia condannato ancora per missere la podestà in C libre di denari, per ciascuna volta.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 224, par.1, vol. 2, pag. 299.1: ordenamo ke se alcuno venderà alcuna cosa ad alcuno overo ragione alcuna d'essa ad alcuno **cederà** una fiada e po' essa vendeta overo cessione de ragione essa cosa ad altruie overo ad altre venderà overo ragione d'essa **cederà** ad uno overo a più...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 3, pag. 683.27: E tutte le predicte cose abiano luogo o sia quello chi demanda quello a cui è facta la promission o l'obligacione, la quale se contene in la carta, o li suoi heredi e successori universale o particolare in certa quantitate o sia suo semplice procuratore o chi abia le ragione cedute da llui, o sia che 'l demande contra lo promissore o obligato scripto in la carta o contra 'l suo

herede universale o particolare in alcuna parte successore interrogacione, a cui debia fire resposto e la prova.

3 Fras. *Non cedere una paglia*: signif. non accettato.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 101, pag. 20: Da poy che fo unita la multa villanallia, / Sallero in gran superbia per fare briga et travallia; / Omne castello strussero che era alla frontallia; / Se fecero peccato, non cederono una pallia.

[u.r. 14.01.2009]

CEDERINA s.f.

0.1 *cederina*.

0.2 Etimo incerto: da *cedro*?

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: forse 'cedria', resina del cedro.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Signif. incerto: forse 'cedria', resina del cedro. || (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.27: Ancor debis tuor lo sangue de l'avolltor e tor una erba che à nome chamelleconte e **cederina** e mesedar insenbre e farge sugo et onçere quelli che à mal de levra.

CEDERNO (1) s.m.

0.1 *cederni, cederno, ciederni, ciederno*.

0.2 Etimo incerto: da collegare al lat. *citrus*? (cfr. DEI s.v. *cederno*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 [Bot.] Agrume dalla buccia gialla e dalla forma allungata, cedro. **2** [Bot.] Pianta che produce l'agrumo cedro (*Citrus medica*).

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 [Bot.] Agrume dalla buccia gialla e dalla forma allungata, cedro.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 156.31: Della natura de' **ciederni**. **Cederni** sono di diverse maniere, perciò che sono di quatro diverse cose fatti, si come la bucia...

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 53, pag. 44.32: neuno di questa arte ardisca o presuma di mandare a vendere a la città nè a vendere portare alcuna cosa da vendere de la detta arte excepto che mele [aran]cie e **cederni**, sotto pena di s. X pic....

2 [Bot.] Pianta che produce l'agrumo cedro (*Citrus medica*).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 157.17: la foglia del **ciederno** si ssi tiene a natura dela buccia.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 69.12: tagliaron loro il più bello giardino d'aranci et di **cederni**, che infino allora mai in Toscana fosse trovato o veduto, che de le ramora si copri quasi tutta Firenze...

[u.r. 14.01.2009]

CEDERNO (2) s.m.

0.1 *cederni*.

0.2 Cfr. *cederno 1*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *cederno del monte Libano 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Albero appartenente alle Conifere (*Cedrus*). **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Cederno del monte Libano*: specie di cedro particolarmente alta (*Cedrus Libani*).

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 [Bot.] Albero appartenente alle Conifere (*Cedrus*).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 746.8: E fecero tregua dodici die, e in mezo la pace per le selve senza pena mescolati vanno i Latini; e rami di frassino e di **cederni** sopra i carri pongono e dentro pongono i corpi morti. || Cfr. *Aen.*, XI, 137: «olentem scindere **cedrum**».

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Cederno del monte Libano*: specie di cedro particolarmente alta (*Cedrus Libani*).

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 29, pag. 71.51: Ma più vero è quello detto poetico: «Io ho veduto l'uomo ispietato superexaltato e elevato come e **cederni del monte Libano** e passai, ed ecco che non era più. Cercai di lui e non si trovò el luogo suo».

[u.r. 23.01.2009]

CEDERNO (3) agg.

0.1 *citerna*.

0.2 Da *cederno 1*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha il colore dell'agrume cedro.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Che ha il colore dell'agrume cedro.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.7: La collera rossa si è ancora di cinque maniere: la prima si è la collera rossa naturale che viene dal feghato, ch'è calda e secca si come noi aven detto; la seconda maniera si è collera **citerna**, che à colore d'un frutto che à nome **cederno**, la quale si è fatta di flemma di collera rossa, ma nonne ischalda come la prima...

[u.r. 23.01.2009]

CEDIZIONE s.f.

0.1 *cidizione*.

0.2 Da *cedere*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del lasciare qsa a qno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Atto del lasciare qsa a qno.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 432.16: lo re d'Inghilterra e suo

primogenito debbono rinunziare a reame di Francia, come detto è di sopra, e farne trasporto, **cidizione** e llasciamento per fede e saramento solennemente...

CEDMONÈI s.m.pl.

0.1 *cedmonei*.

0.2 Lat. crist. *Cedmonaeos*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uno dei popoli di Canaan.

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 Uno dei popoli di Canaan.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 81.1: [18] In quello die pattui lo Signore con Abram patto, dicente: al seme tuo darò questa terra, dal fiume d' Egitto insino al fiume grande Eufrate, [19] Cinei e Cenecei e **Cedmonei**, [20] ed Etei e Ferezei, Rafaim ancora, [21] e Amorrei e Cananei e Gergesei e Jebusei.

CÈDOLA s.f.

0.1 *ceddola, cedola, cedole, cedula, cedule, cedula, cetola, çetola, cetole, çetole, ciedole, ciedule*.

0.2 DELI 2 s.v. *cedola* (lat. *schedulam*).

0.3 *Let. sen.*, 1260: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1260; *Stat. fior.*, 1280-98; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1317; *Doc. bologn.*, 1287-1330; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1326; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Pezzo di materiale scrittorio, foglio; biglietto.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Pezzo di materiale scrittorio, foglio; biglietto.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 268.29: e noi no ne potemo p(er) chesta letta[ra] diciarten'altro [...]. E ancho intendemo da te p(er) una tua **cedola** che noi dovesimo pregare Orlando Buonsignore ch'elli dovesse mandare...

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 5, pag. 56.25: Anche il detto die stançiaro e ordinario che neuno fosse ricevuto a questa Compagnia, se prima non si scrive in **cedola**, e elli non fosse approvato per lo consiglio dela detta Compagnia.

[3] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305] 10, pag. 72.1: Et anchemo a maor fermeça si faço in questa **cedola** lo meo segno, lo qual eo e òe usao et uso in le mie litere e si i apono lo meo sigello. Fata e scritta questa **cedola** per mi Bartolomeo, al qual fie dito Formiga, de mia mano propria in lo capitolo di frai predegauri da Ravenna, corando MCCCIV, die XXVII de desembre.

[4] *Doc. venez.*, 1317, pag. 156.24: ancora faço asavere et ordeno ch(e) encontinenti dapoy la morte mia ch'elo sia satisfato quello che contene en una **cedola** la quale è in lo mio scrigno en una borsa de coro.

[5] *Doc. perug.*, 1326, pag. 21.16: Quista è la **cedola** secondo vuole essere facta la rocca de Castello dela Pieve.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.13: feceno prego a Deo che a lor dovesse per gracia revellar quali fosseno li fideli; exaudi costoro, dalla benevolentia de Deo aparve a ça-

scheduno corpo, ch'era stato in vita christiano, una **cedulla** in la quale era scripto lo nome e la condizione sua.

[7] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 148, pag. 624.12: li sopra dicti notari che si elegeranno coi soprascripti quattro per quartieri, facte la trovagione, electione, impozisione et addecinassione predicte, incontenente dare siano tenuti et debbiano, catuno in del suo quartieri, ad catuno capitano di dicina, scripti in una **cedula** tutti li balestrieri della dicina sua...

[8] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 259.22: Anchora hano statuito e ordinato che cescaduna persona, zoè homo, che volia intrare in la dita congregazione, debia scrivere in **cedula** lo suo nome e soprano, e se debia apresentare denanze a lo ministro overo a lo suo locotenente...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 477, pag. 111: Poi che Fianza jonze, fo misso in la prescione; / In Castello Capuano multo tempo durone; / Ma perché abe la **cedola**, fo misso ad compositione...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.20: Anche 'nanti disse la salluta soa per questa via. Scrisse una **cetola** e ficcaola nella porta de Santo Iuorio della Chiafica. La cetola diceva così: «In breve tiemo li Romani tornaraco allo loro antico buono stato».

[u.r. 03.06.2009]

CÈDOLE s.f.

0.1 *cedole*.

0.2 Da *ceda*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Siepe.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Siepe.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.12: *Siepe*, zoè: **cedole** o ver sieve de campi, o de vigne.

[u.r. 23.01.2009]

CEDONIA s.f.

0.1 *cedonia*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Briglia, redina.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Briglia, redina. || (DEI).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 45, vol. 2, pag. 27: Tegnendo uno per la redina atteso, / la **cedonia** tagliò della man manca, / e con gli spron da lor si fu difeso...

[u.r. 03.06.2009]

CEDRATA s.f.

0.1 *ccedrate, cedrata, cedriata*.

0.2 Da *cedro 1*.

0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307]; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. fior.*, 1311-13; *Stat. sen.*, 1356 (2).

0.7 1 [Gastr.] Confettura a base di cedro e miele o zucchero.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 [Gastr.] Confettura a base di cedro e miele o zucchero.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 237.3: Donotto Benvenuti die avere per una butia di çeçeverata e per tre barletti di **cedrata** per noi. Scritti ad arenduti 3 lb. 3 s. torn..

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.7, pag. 417: torchi doppier' che vengan di Chiareta; / confetti con **cedrata** da Gaeta; / bèa ciascun e conforti 'l compagno.

[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 85.13: E dè dare, questo di, portollele il preducto Pepo nel decto luogo per una libra di **cedriata** nel decto luogo, confetta s. cinque tomesi piccoli...

[4] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 11.12: Ancho, providero et ordinaro che niuno spetiale o niuno sottoposto a la detta arte non possa fare **cedrata**, né noci, né mandorle, né ranciata, né veruna altra confectione che sia con mèle o vero cominciata con mèle, non possa coprire, né covertare, né compire con zuccaro...

[u.r. 23.01.2009]

CEDRINO agg.

0.1 *cedrina, cedrini, cedrino*.

0.2 DEI s.v. *cedrino 1* (lat. *cedrinus*).

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Bibbia* (04): **1.1**.

0.4 Att. nel corpus solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto del legno:] proveniente dal cedro (conifera). **1.1** Fatto col legno del cedro (conifera).

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 [Detto del legno:] proveniente dal cedro (conifera).

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. V, p. 65: e la sua copertura era tavolata di legni **cedrini**, e d'ebano...

1.1 Fatto col legno del cedro (conifera).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *I Par* 17, vol. 4, pag. 93.2: Dissi io mai almeno ad uno de' giudici d'Israel, ai quali io comandai che pascessero il popolo mio: Israel, Israel, perchè non m'hai tu edificata casa **cedrina**?

[u.r. 23.01.2009]

CEDRO (1) s.m.

0.1 *cedre, cedri, cedro, citri, citro*.

0.2 DELI 2 s.v. *cedro 1* (lat. *citrum*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *albero cedro 2*.

0.7 1 [Bot.] Agrume dalla buccia gialla e dalla forma allungata. **1.1** [Bot.] Meton. Arbusto sempreverde che produce l'agrume cedro. Locuz. nom. *Albero cedro*. **2** [Per errore di trad., con rif. ad un luogo biblico:] *vallone dei cedri*.

0.8 Maria Clotilde Camboni; Elisa Guadagnini 03.03.2009.

1 [Bot.] Agrume dalla buccia gialla e dalla forma allungata.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.80, pag. 894: Doppie so fare e bilance, / concio denti, af[a]lito guance, / so' buferi et uso ciance, / **cedro** vendo e mele arance / e fo cassette.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 193, pag. 569: **Citri**, citruli e caso e dicono lacte / de tucti la malicia removende et abacte / lo mele; per certissimo contra quact[r]o combacte...

[3] **GI x Gramm. lat.-it.**, XIII ex. (ver.), pag. 511: Hic **cedrus**, huius **cedri**, lo **cedro**.

[4] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 59.13: La soma de le mele rance, lomie e **cedri**, J soldo.

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.9, pag. 411: Aranci e **cedri**, dattili e lumie / e tutte l'altre frutte savorose / impergolate sien su per le vie...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 134.11: Et sia licito ad ogni persona di comperari et di rivendere in Villa et fuore di Villa arangi, **cedri**, et lomei, senza alcuna pena.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 37.10, pag. 43: Y' so ch'amor è en Floruça, c'umqua / no fu odore de speça o **citro** / che prevale-seli...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 190.21: et tantu l'uni quantu l'autri mictianu supra li carri rami di arburi di **cedri** et di altri arburi, supra li quali poy mictianu li corpora morti et purtavanuli a suctirriari.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 57, par. 2, vol. 2, pag. 404.26: E le predicte cose luoco non aggiano en glie vendente le melarancie e **cedre**, lumie e popone.

1.1 [Bot.] Meton. Arbusto sempreverde che produce l'agrume cedro. Locuz. nom. *Albero cedro*. || Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 154.2: Nel mese di marzo si semina l'**arbore cedro** in molti modi: seme, ramo, glaba, e talea. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, IV, 10, 11: «Mense Martio **citri arbor** multis modis seritur...».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 155.13: La cenere delle viti delle dette zucche è utile a' **cedri**, posta a' lor piedi. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, IV, 10, 16: «quarum vites etiam combustae utilem **citri arboribus** cinerem praebent».

2 [Per errore di trad., con rif. ad un luogo biblico:] *vallone dei cedri*. || Il volg. potrebbe intendere la conifera (cfr. *cedro 2*).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 1, vol. 2, pag. 5.12: Santu Luca dichì ki Cristu vinni in lu munti Olivetu; santu Iohanni dissi ki Cristu vinni ultra lu **valluni di li cedri**; santu Matheu dichì ki Cristu vinni in la villa di Getsemani. Et tucti kisti tri dicti si

cuncordanu in unu: ki Getsemani, lu locu ubi orau, si esti postu a li faudi di munti Olivetu et ultra lu **valluni di li cedri**. || Cfr. *Jo*, 18.1: «trans torrentem **Cedron**».

[u.r. 10.03.2009]

CEDRO (2) s.m.

0.1 *cedri, cedro, cedrus, ceirio*.

0.2 DELI 2 s.v. *cedro 2* (lat. *cedrum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *cedro del Libano 1.2; cedro del monte Libano 1.2*.

0.7 1 [Bot.] Albero appartenente alle Conifere (*Cedrus*), caratterizzato dal notevole sviluppo in altezza e pregiato per il suo legno. **1.1** [Con rif. specif. alla sua altezza (con valore fig.)]. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Cedro del Libano, del monte Libano*: specie di cedro particolarmente alta (*Cedrus Libani*). **1.3** [Per indicare generic. un albero non da frutto]. **2** Legno ricavato dal cedro. **3** [Per descrivere lo stato del cielo:] frutto dello stesso albero?

0.8 Maria Clotilde Camboni; Elisa Guadagnini 03.03.2009.

1 [Bot.] Albero appartenente alle Conifere (*Cedrus*), caratterizzato dal notevole sviluppo in altezza e pregiato per il suo legno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 1, pag. 146.12: Si che le conoscemo [[le piante]], e a ciascheduna è posto lo suo nome: e tale è chiamata **cedro**, e tale pino, e tale frasseno...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.7: Capitol del **cedrus**.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.25: virtù cresce in alto come palmizio, e come cipresso e **cedro**, e poi si sponde e getta suo' rami, e stende da tutte parte.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 150.11: Et compio lo dicto templo de hedificare in spatio de VIII anni, del mese de ottubro; et fo facto tucto de marmo bianco et de ligno de **cedro**.

1.1 [Con rif. specif. alla sua altezza (con valore fig.)].

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.15, pag. 46: [L]evolli Idio quanto montar dovevano, / facti nobili **cedri** de vil salici...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 36, vol. 5, pag. 245.2: [35] Vidi l' empio esaltato, e in alto levato come i **cedri del Libano**.

– Fig. [Per trad. da Gregorio Magno, con rif. ad Andrea, vescovo di Fondi:] *cedro di paradiso*. || Cfr. Greg., *Dial.*, III, 7: «*Ecce enim paradisi cedrum concussam audivimus...*».

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 7, pag. 139.15: Così certo è bisogno e della misericordia di Dio sempre sperare, e della nostra infermitade sempre temere. Chè ecco lo **cedro di paradiso**, cioè Andrea ch' era un grande santo nella chiesa, udimmo che fu concusso, ma non divelto; aciò che a noi, che siamo infermi, della sua concussione nasca paura, e della sua fermezza fiducia.

[4] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 168.22: Così certo è bisogno de la misericordia de Dee sperar e de la nostra infermeça semper temer. Chè eca lo **ceirio de pareise**, ço Andrea, chi era un gran santo in la çexa, odimo che fu montò concuso, ma no exvegiao, açò che noi conosamo che noi semo infermi e de la sua concusium nasia paura e de la fermeça fiducia.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Cedro del Libano, del monte Libano*: specie di cedro particolarmente alta (*Cedrus Libani*).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 145.14: Davit p(ro)ph(et)a dice «Viddi lo inpio superbo sopraexaltato (et) elevato sopra li **cedri del Libano**: quando passai non v'era, cercai (et) non si trovò el loco suo».

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 7, par. 2, pag. 401.18: Credi allo sperto: io Vescovo ti parlo, e dinanzi da Dio non ti mento, ch'io ho trovato sotto la pistolenza della lussuria essere caduti gli alti, come **cedri del monte Libano**, guidatori della greggia...

1.3 [Per indicare generic. un albero non da frutto].

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Sal* 148, vol. 5, pag. 594.12: [9] o monti e tutti li colli; arbori fruttiferi e tutti li **cedri**; [10] voi, bestie e tutte pecore; serpenti e uccelli volatili... || Cfr. *Ps.*, 148.9: «ligna fructifera et omnes **cedri**...».

2 Legno ricavato dal cedro.

[1] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.39: E la mura de fore erano tutta de marmore laborate e penta, et era templata de tabule de quilli **nobilissimi ligname**, zoèy **cedro** et ebano, e lo solaro era de uno vitro laborato ben grosso de diversi colori.

– [Con rif. specif. ad uno dei tipi di legno che formavano la croce di Cristo].

[2] *Poes. an. cort./tosco.*, XIII/XIV, 215, pag. 415: O dolorosa! or foss' io la croce / perchè tu sopra me te riposasse! [...] Or foss' io el **cedro** che sta nella pianta / dei quatro legni là due se' a bando, / che ben sirea cum potença si forte / che de quel pondo ben sirei consorte.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 15.97, pag. 188: «Leggesi scripto che tu lo sostegni, / o Maria madre, tal dolor mortale, / per me formata da li quattro legni, / e ciaschun à figura doctrinale, / ché l'anima die stare in quattro regni, / et ciaschun è di vita eternale: / l'un è 'l **cedro**, et à in sé forteçça, / e lo cipresso, per divin'alteçça, / l'ulivo, per pietança con dolceçça, / et poi la palma, ch'è victoriale».

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 112, vol. 1, pag. 243.14: la croce di Cristo fu di quatro legni [...] Il terzo si fu **cedro**, e questo crebbe in

monte Libano, il quale fu posto a' piedi di Cristo.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 591.9: E la detta croce di Cristo si dice che fu di quattro maniere di legno, cioè di palma, d'arcipresso, d'ulivo e di **cedro**. Onde dice un verso: "Ligna crucis palma, **cedrus**, cypressus, oliva".

– [Con rif. specif. alle sue proprietà odorifere].

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 219.13: Ella abita in superbi palagi, ed arde **cedri** odoriferi per lo lume del di, tessendo sottili tele con arguto pettine. || Cfr. *Aen.*, VII, 13: «urit odoratam nocturna in lumina **cedrum**».

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 325.5: Maria [...] è assomigliata al **cedro**, però che 'l **cedro** col suo odore uccide i serpenti; così la santità di lei risplendea ne gli altri e uccideva i serpenti, cioè tutti i movimenti ne la carne.

3 [Per descrivere lo stato del cielo:] frutto dello stesso albero? || È incerto se si tratti davvero del *cedro* albero e non del frutto (*citrum*). Forse fa rif. alla pigna prodotta dalla conifera, che ha la particolarità di appoggiarsi al ramo sul lato inferiore e ergersi in alto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 11, pag. 212.16: Adonqua è mestieri per forza de rascione, secondo questa via, che questo sia lo deritto stato del cielo, quanto en sé; e starà lo corpo del cielo come lo stato del **cedro** e llo suo arbore, e volgiarasse en modo de macina...

[u.r. 28.06.2011]

CEDRONE s.m.

0.1 *cedrone, cedroni, cidroni, ziotroni*.

0.2 DEI s.v. *cedrone* 3 (lat. tardo *citron*).

0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *correre il cedrone* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Agrume dalla buccia gialla e dalla forma allungata. **1.1** Locuz. verb. *Correre il cedrone*: inseguire una meta ambita. **2** [Bot.] Arbusto sempreverde che produce l'agrumo cedro.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.06.2002.

1 [Bot.] Agrume dalla buccia gialla e dalla forma allungata.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.6, pag. 425: olio di noci vecchio, mane e sera, / per far caldegli, arance e gran **cidroni**...

[2] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.17: hic cedro, nis, el **cedrone**.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 210.17: Li albori per li luogi iera tanto beli e grandi [...] e su ziascun ramo de tuti s'iera fruti maduri e aserbi e mezi maduri e mezi aserbi, zoè dataleri, pigneri de asè nature, pereri, castegneri, susineri, persegeri, **ziotroni**, zinamomo, caroberi.

[4] *x Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 70: Melarance,

cedroni, lumie, lumioni, la soma a mulo...

1.1 Locuz. verb. *Correre il cedrone*: inseguire una meta ambita. || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), son. 23.10, pag. 78: Così fidanza a me più caro costa / ch'a que'c'ha corso lo **cedrone** indarno / quando gli è lite com'a ffranciul mossà...

2 [Bot.] Arbusto sempreverde che produce l'agrumo cedro.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 6.8, pag. 4: Un sì bell'orto non si vide mai / che quel dove le donne sono andate, / [...] uccei v'avea e di molte ragioni, / aranci, pini, datteri e **cedroni**.

[u.r. 18.12.2006]

CEDRONELLA s.f.

0.1 f. *cedronella*.

0.2 Da *cedro 1*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea spontanea (*Melissa officinalis*).

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Bot.] Pianta erbacea spontanea (*Melissa officinalis*).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Vi userai la **cedronella**, che tiene odore di cedro, e da' maestri viene appellata melissa. || Crusca (4) s.v. *cedronella*.

CEFALALGÌA s.f.

0.1 f. *cefalalgia*.

0.2 DEI s.v. *cefalalgia* (lat. tardo *cephalalgia*).

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Dolore al capo.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Dolore al capo.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosca.), coll. 24, cap. 15: quando la forza del nocevole umore assalta la rocca del corpo, cioè il capo, si genera la passione che si chiama **cefalalgia**. || Bini, *Cassiano*, p. 307.

CEFALEA (1) s.f.

0.1 *ceffalea*.

0.2 Da *cefalica*, con cambio di suffisso.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.).

0.5 Locuz. e fras. *vena cefalea 1.1*.

0.7 1 [Anat.] Vena (forse lo stesso che cefalica).

1.1 [Anat.] Locuz. nom. *Vena cefalea*.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2002.

1 [Anat.] Vena (forse lo stesso che cefalica).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag.

6, col. 2.28: Alle ulcere degli occhi. A ulcere e ulnere d'occhi secondo Mesue: prima tolli sangue della **ceffalea** e poi purgalo con medicine dalla ottalmia...

1.1 [Anat.] Locuz. nom. *Vena cefalea*.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 48, col. 2.7: la sua cura si è: tórre sangue della vena **ceffalea**, s'egli è giovane e forte a ciò...

[u.r. 23.01.2009]

CEFALÈA (2) s.f.

0.1 *ceffalea*.

0.2 DELI 2 s.v. *cefalea* (lat. *cephalaeam*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Possibile att. di *cefalea 1*, che nel dubbio si registra separatamente (*cefalea* 'dolore al capo' è att., secondo i lessici, dal 1493 [DELI 2 s.v.] o da Tommaso Garzoni [GDLI s.v.]).

0.7 1 [Med.] Dolore al capo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2002.

1 [Med.] Dolore al capo.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 34, col. 2.17: Alla pupilla dilatata d'occhi. Se lla pupilla si dilata per **ceffalea** o grande doglia di testa, poni qui poca fidanza in sua cura...

[u.r. 23.01.2009]

CEFÀLICA s.f.

0.1 *ceffalica, ceffalicha; f. cefalica*.

0.2 V. *cefalico*.

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1.1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.).

0.5 Locuz. e fras. *vena cefalica 1.1*.

0.7 1 [Anat.] Vena che scorre lungo il lato esterno del braccio, che si credeva procedesse dal capo.

1.1 [Anat.] Locuz. nom. *Vena cefalica*.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2002.

1 [Anat.] Vena che scorre lungo il lato esterno del braccio, che si credeva procedesse dal capo.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 4, col. 1.28: Nota questa regola: in ciascuna torrai prima sangue della **ceffalica**, dalla parte contraria; e l'altro di da quella parte stessa se ffa bisogno.

1.1 [Anat.] Locuz. nom. *Vena cefalica*.

[1] **G1 F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): che se avviene per moltitudine di sangue, sia fatta signera della vena **ceffalica**, cioè della testa. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 19.

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): Se la virtù e l'età lo permetterà, caviamoli sangue dela vena **ceffalica** o dela vena che è sotto la lingua. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 64v.

[u.r. 17.12.2009]

CEFÀLICO agg.

- 0.1 f.** *cefalica*.
0.2 DELI 2 s.v. *cefalico* (lat. tardo *cephalicum*).
0.3 f *Pietro Ispano* volg. XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Atto a curare il mal di testa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2002.

1 [Med.] Atto a curare il mal di testa.
 [1] **f** *Pietro Ispano* volg. XIV: Polvere **cefalica**, buona per la testa. || Crusca (5) s.v. *cefalico*.
 [2] **GI f** *Trattato delle mascalcie*: Questa medicina si chiama in greco **cefalica**, cioè medicina delle fedite del capo. || Crusca (5) s.v. *cefalico* (dal ms. Riccardiano 2300).

[u.r. 25.11.2009]

CEFAPANO s.m.

- 0.1 x:** *cefapano*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.02.2002.

1 Signif. non accertato.
 [1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), pag. 49: poi toglie allume di piuma onc. iij, e allume di roccia onc. iij e salgemmo oncie una e canfora onc. iij, borrace onc. iij, incenso onc. iij, olio di **cefapano** vj onc., di acqua rosa libbra una.

[u.r. 11.04.2002]

CEFENI s.m.pl.

- 0.1** *cefeni*.
0.2 Lat. *Cephenes*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 Att. solo in Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.7 1 Popolo favoloso dell'Etiopia.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Popolo favoloso dell'Etiopia.
 [1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.16: Tutt' i palagi, pieni d'oro, si manifestano con le aperte porti; e' baroni de' **Cefeni** vanno a' conviti del re, ordinati con bello apparecchiamento.

CEFÈO agg.

- 0.1** *cefei*.
0.2 DEI s.v. *cefeo* 2 (lat. *Cepheius*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Appartenente a Cefeo (mitico re dell'Etiopia).
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2002.

1 Appartenente a Cefeo (mitico re dell'Etiopia).
 [1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.20: Perseo, riprese ch'ebbe le penne, si lega i piedi dall'una e dall'altra parte, e apparecchiasi d'uno arrotato coltello, e fende la liquida aria con le mosse penne: e

lasciate genti senza numero dattorno e di sotto, riguarda gli popoli etiopi e' campi **cefei**.

[u.r. 09.02.2009]

CEFFARE v.

- 0.1** *ceffe*.
0.2 Da *ceffo*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol. ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2002.

1 Signif. incerto. || Acchiappare, acciuffare (DEI) o colpire con schiaffi, prendere a ceffoni (GDLI)?
 [1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol. ascol.), L. 3, cap. 18.3263, pag. 319: È calcedonio pallido e incolore; / Di gioventute conserva le mete / Con virtù, vince briga e dà valore. / Se è perforato, anche meglio resiste / A spiriti maligni ed a lor beffe / Che in sogno mostran le diverse viste / E di e notte fanno gran paure / Ché, dubitando, all'uom par chi lo **ceffe** / Veggendo l'ombre e subite figure.

CEFFATA s.f.

- 0.1** *ceffata, ciefatta*.
0.2 Da *ceffo*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Percossa sul volto, schiaffo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2002.

1 Percossa sul volto, schiaffo.
 [1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 33, pag. 274.16: avvenne una volta per chaso che riprendendo frate Alberigho un suo consorte di cierti falli ch'egli avea fatti, [...] questo [...] alzò la mano e diegli una **ghotata**, cioè a frate Alberigho. [...] fatta la pacie, frate Alberigho ordinò un bel convito e si 'nvitò questo suo consorte [...]. Ed essendo a mensa e avendo mangiato, [...] uscirono fuori d'una sua camera fanti armati e assalirono alla mensa chostoro e uccisono quel Manfredò per questa **ciefatta**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 484.21: Dice il marito: - Vedila! ancora non si vergogna; io non so a ch'io mi tengo che io non ti dia una gran **ceffata**. - La donna gonfiata, per non ricorrere il passato di, si stette cheta per lo migliore.

[u.r. 05.02.2003]

CEFFATELLA s.f.

- 0.1 f** *ceffatella*.
0.2 Da *ceffata*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'esempio in questione, cit. a partire da Crusca (5), passato nel GDLI e TB, potrebbe essere una falsificazione del Redi; cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Colpetto amichevole sul viso, buffetto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2002.

1 Colpetto amichevole sul viso, buffetto.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Gli diè per ischerzo una burlevole e amica **ceffatella**. || Crusca (5) s.v. *ceffatella*.

[u.r. 23.01.2009]

CEFFO s.m.

0.1 *cieffo, ceffo*.

0.2 DELI 2 s.v. *ceffo* (fr. *chef*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.5 Locuz. e fras. *a ceffo torto* **1.1.3**; *fare ceffo* **1.1.2**.

0.7 1 [Anat.] Muso, bocca di un animale. **1.1** Estens. Bocca umana (con connotazione dispregiativa).

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2002.

1 [Anat.] Muso, bocca di un animale.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 118, pag. 185.12: Elli àno due gambe dinanzi, presso al capo, e non àno piede, salvo un'unghia fatta come di leone; lo **ceffo** à molto grande, lo naso magior ch'un gran pane, la bocca tale che bene inghiottirebbe un uomo al tratto, li denti grandissimi; ed è sì ismisuratamente grande e fiera, che non è uomo né bestia che no la dotti e non n'abbia paura.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 43-51, pag. 445, col. 1.4: **Ceffo**, in lingua toscana si è 'l **muso**...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 156.16: Ecco una leonessa che viene, abbiante lo schiumoso **ceffo** sanguinoso di ricente morte di buoi, per lasciare la sete nell'acque della vicina fonte.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 20.69, pag. 242: Così parlando, dritto al cammin nostro / trovammo Anigro: uccide se vi caccia / bestia il **ceffo** ovvero uccello il rostro. / Io volea bere e rinfrescar la faccia, / quando disse Solin: «Non far, ché in esso / è toscio e sangue»...

[5] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 293.17: Qui D. fa una comparatione de li cani: quando son morsi *Da pulci etc.* se moveno *Or col ceffo, idest con boca, or col pè etc.*

1.1 Estens. Bocca umana (con connotazione dispregiativa).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.6, pag. 77: Quando ser Pepo vede alcuna potta / egli anitrisce si come distriere / e no sta queto: inanzi salta e trotta / e canzisce che par pur uno somiere; / e com' baiardo ad ella si ragrotta / e ponvi il **ceffo** molto volentiere, / ed ancor de la lingua già non dotta / e spesse volte mordele il cimiere.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 12.4683, pag. 399: Non veggio il Conte che per ira ed asto / Tien forte l'arcivescovo Ruggero / Prendendo del suo **ceffo** il fiero pasto.

1.1.1 Fig. Viso, faccia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.65, vol. 1, pag. 590: De li altri due c'hanno il capo di sotto, / quel che pende dal nero **ceffo** è Bruto: / vedi come si storce, e non fa motto!; / e l'altro è Cassio, che par sì mem-

bruto.

1.1.2 Fras. *Fare ceffo*: atteggiare il viso ad un'espressione di scontento, essere disgustato.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 896, pag. 390.10: vennono lettere dallo re Carlo, ch'egli era in possessione dello reame di Gierusalem e di Sicilia, lo quale volgarmente s'appella lo reame di Puglia. [...] Di che grande allegrezza si fece per Firenze, comecchè dentro assai di cittadini ne **feciono cieffo**, perchè sapeano nel segreto non essere molto amico de' Fiorentini, e chi per avere di lui sparlato; pure nel generale si mostrò grande festa, ed il fante fu vestito e fatto doni...

1.1.3 Locuz. avv. *A ceffo torto*: con espressione ostile.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 123, pag. 274.5: Venuto il cappone in tavola, la matrigna, che guatava il figliastro in cagnesco, **a ceffo torto**, comincia a pispigliare pianamente al marito, dicendo...

[u.r. 14.01.2009]

CEFO s.m.

0.1 *cefos*.

0.2 DEI s.v. *cefo* (lat. *cephus, cepus*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Animale fantastico dell'Etiopia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2002.

1 [Zool.] Animale fantastico dell'Etiopia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.63, pag. 403: Ancora dentro a queste selve [[dell'Etiopia occidentale]] stima / un animal molto diverso e strano: / **cefos** lo noma, se mai ne fai rima. / Del busto mostra quasi come umano, / perch'ello ha gambe e pie' tratti a quel modo / e similmente ciascheduna mano.

[u.r. 14.01.2009]

CELAMENTO s.m.

0.1 *celamento, cielamento*.

0.2 Da *celare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto del nascondere o tacere qsa a qno. **1.1** Ciò che occulta qsa all'intelletto di qno. **2** [Detto delle stelle:] atto dello spegnersi, dello scomparire.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.02.2001.

1 Atto del nascondere o tacere qsa a qno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 68.6: quelle cose che tu saprai, insegniale ad un altro, senza superbia, e quelle cose che tu non sai, prega benignamente, senza **celamento** d'ignoranza, che ti siano insegniate.

[2] ? *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.),

diz. 2, cap. 6, par. 13, pag. 189.32: E cche ssi come Giesù Cristo intese le chiese, cioè de' credenti e ffedeli l'università, e cche di quella sia a istabolire giudicie e dare tali giudichamenti nelle contumaci e **cielamento** criminoso...

1.1 Ciò che occulta qsa all'intelletto di qno.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 436.17: 67. *Assai t'è ora aperta la latèbra*, cioè l'asconsaglia e **celamento** che ti nasconde[va] la giustizia divina, di che tu facevi nell'animo tuo questione tanto *crebra*, cioè spesso.

2 [Detto delle stelle:] atto dello spegnersi, dello scomparire.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 40, pag. 183.16: Ed ancora il nascimento di molte stelle, ed il **celamento** di certe altre commuovono grandissime tempestadi...

[u.r. 27.01.2009]

CELANDRATO agg.

0.1 *cielandrata*.

0.2 Da *celandro* non att. nel corpus (cfr. DEI s.v. *celandro*).

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] [Detto di un tessuto:] trattato col mangano per il panno detto celandro.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.02.2001.

1 [Tess.] [Detto di un tessuto:] trattato col mangano per il panno detto celandro.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 82.11: Item 18 s. sterl. a nostre massariçe. Demo a Bindo di Pari di Fiorença per quarantotto alle di tela verde **cielandrata** per fare tende e cortine nela camara del contatioo...

[u.r. 03.06.2009]

CELANTE agg.

0.1 *celante*.

0.2 V. *celare*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discreto, riservato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.02.2001.

1 Discreto, riservato.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 18.8, pag. 36: «Tu falli trop[p]o verso quell'amante», / Disse Venus[so], «che cotanto t'ama; / Néd i' non so al mondo sì gran dama / Che di lui dovess'es[s]er rifiante, / Ch'egli è giovane, bello e avenante, / Cortese, franco e pro', di buona fama. / Promettili un basciar, e a tte 'l chiama, / Ch'e' non à uon nel mondo più **celante**».

[u.r. 11.04.2002]

CELANTICO agg.

0.1 *celantico*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse per metatesi dall'ant. ingl. *celtican* (cfr. OED s.v. *celtic*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento incerto.

Locuz. e fras. *spigo celantico 1*.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Spigo celantico*: nardo celtico o spigo alpino (*Valeriana celtica*).

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.02.2001.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Spigo celantico*: nardo celtico o spigo alpino (*Valeriana celtica*). || (Evans); cfr. DEncl s.v. *nardo*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 1.11: Spezierie cioè nomi di spezierie, e tutte quelle che averanno il punto di capo s'intende che sieno spezierie minute [...]. Istorace Ispigonardi **Ispico celantico** Indaco baccaddeo...

[u.r. 27.01.2009]

CELARE v.

0.1 *ben-celar*, *ben-celare*, *ccielato*, *cel'*, *cela*, *celà*, *çelà*, *celaa*, *celada*, *celadi*, *celado*, *çelado*, *çelady*, *celai*, *celale*, *celalo*, *celami*, *celamo*, *celan*, *celando*, *çelando*, *celandol*, *celandoli*, *celandolo*, *celandom'*, *celandome*, *celandomi*, *celandosi*, *celandosse*, *celanno*, *celano*, *celansi*, *celante*, *celao*, *celar*, *çelar*, *celarà*, *celarai*, *celaràs*, *celarave*, *celare*, *çelare*, *celaremo*, *celarla*, *celarlo*, *celarloti*, *celarmete*, *celarmi*, *celaro*, *celârô*, *celaroe*, *celarono*, *celarse*, *celarsi*, *celarti*, *celarvi*, *celasi*, *celasse*, *celasseno*, *celassero*, *celassi*, *celasti*, *celata*, *celate*, *celatemelo*, *celati*, *celato*, *celatu*, *celau*, *celava*, *celavano*, *celavansi*, *celavi*, *cele*, *celé*, *celerà*, *celerae*, *celeraggio*, *celeraï*, *celerammi*, *celerebbe*, *celerei*, *celeremmo*, *celeria*, *celerò*, *celeroll'*, *celi*, *celiamo*, *celino*, *celisi*, *cella*, *cellà*, *cellada*, *cellado*, *çellado*, *celando*, *çellando*, *cellar*, *çellar*, *cellarave*, *cellare*, *cellarè*, *cellar-te*, *cellata*, *çellate*, *cellato*, *cellava*, *celo*, *celò*, *celòe*, *celogli*, *celòne*, *celossi*, *cellando*, *chela*, *chelatu*, *chilati*, *ciela*, *cielando*, *cielandolo*, *cielano*, *cielar*, *cielare*, *cielarlo*, *cielarono*, *cielasse*, *cielata*, *cielate*, *cielati*, *cielato*, *cielatta*, *cielatto*, *cielavano*, *cielerò*, *cieli*, *cieliate*, *zelando*, *zellada*, *zellado*, *zellando*, *zellar*, *zellata*.

0.2 DELI 2 s.v. *celare* (lat. *celare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.); *Legg. S. Caterina*

ver., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *celare in sé* **1.1.1**.

0.7 1 Sottrarre o tenere sottratto qsa ai sensi (in partic. alla vista), alla conoscenza o all'intelletto di qno; nascondere, tenere nascosto. **1.1** Estens. Non dire, tacere. **1.2** Mascherare, camuffare (anche fig.). **1.3** Offuscare, mascherare la luminosità di qsa. **1.4** Pron. Sottrarre se stessi (i propri sentimenti, pensieri) a qno o qsa (alla sua vista, conoscenza, presenza, volontà); nascondersi, restare occulto. **2** Dissimulare; fingere, mentire. **3** Sost. Atto del sottrarsi alla vista, del dissimulare i propri sentimenti. **4** Astenersi dal fare qsa. **5** Esitare a fare qsa. **6** Signif. non accertato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.02.2001.

1 Sottrarre o tenere sottratto qsa ai sensi (in partic. alla vista), alla conoscenza o all'intelletto di qno; nascondere, tenere nascosto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 293, pag. 535: Semblança è de malicia **celare** lo malfato; / qi lo tas, par qe plaquali: quest'è ver atrasato...

[2] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosca), canz. 18, pag. 61: Cotale dono non si de' **celare**...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.5, pag. 263: Com'omo, mentre avansa, / che **cela** lo procaccio e stanne muto...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 155.12: Ben dico c'alcuna volta il mandante non scrive la salutazione, o per **celare** le persone se lla lettera pervenisse ad altrui o per alcun'altra cosa o cagione.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 21, pag. 157.23: noi provaremo per tre ragioni che l'uomo non die dire ei suoi secreti alla moglie, perciò che le più delle femmine non possono **celare** quello che l'uomo lor dice.

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 4, parr. 1-3, pag. 17.7: molti pieni d'invidia già si procacciavano di sapere di me quello che io volea del tutto **celare** ad altrui.

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 7, pag. 14.3: dunque per questo si **celeria** la giustitia di Dio in punire, sechondo ch'è detto di sopra.

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 9, pag. 111.10: questo fo per uno servo suo a Bruto **celatamente** decto, ma esso non volse che ciò **celato** fosse...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.40, pag. 254: «**Celare** voglio lo migliore e mustrarne peccatore; / lo mio core aio al Signore, tenendo el capo umiliato».

[10] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 8.23, pag. 19: Dunqua provedemento / azati al nostr'amare / in volerlo **cellare**, / ché de voler senza vui non sezorno».

[11] **GI** *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 697.37: **celor**-ris, per fire **celà**.

[12] **GI** *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 695.30: **celo**-as, per **celare**.

[13] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 629, pag. 278:

e' vojo savere la toa naxione, / de ki fiola tu èi e com tu ài nome.» / [R]esponde la polçella e dis: «Ben tel diroe, / alcuna mençoigna e' no te ge usaroe, / k'el è si manifesto k'el no se pò **celaro**...

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 428, vol. 2, pag. 420.18: per cagione de li quali et de le quali la giustitia s'offende et la verità si **cela** et li testimoni calunniosi continuamente si producono...

[15] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 46-57, pag. 187, col. 1.19: 'la mia letitia', çoè la mia luxe, mi a ti **cela**, çoè **nasconde**...

[16] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 83.18: In verità, quella fatta uccella, ma consapevole della colpa sua, **cela** la vergogna con le tenebre, e fugge la luce, ed ee cacciata da tutti gli uccelli per l'aria.

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 21, pag. 62.4: ky alcuna fiata revela alli profeti, et alcuna fiata non; e zo pir tantu: ky quandu revela *le cose secrete* [a li profeti, li exalta, e quandu non li revela] si lj tenj in grandj humilitati, a czo ki quando *recipeno lo spiritu de la propheta, canusciano che digiano sentire de Dio, et quando li chela* li cosj secreti, canoscano ky digiano sentire de loru medemj».

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 117.11: Ma issu, intra lu sforzu di lu piatusu et forti prupunimentu sou pilyatu et oppressu, nin **celau** la causa di lu sou advenimentu...

[19] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 18, vol. 1, pag. 92.25: E enperciöché cotagle cose che le più fiade se fonno celatamente e acioché la vertade de le predicte cose non se possa **celare**...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 187.31: Mentre che lo notaro gridanno ad aita voce queste protestazioni allo puopolo faceva, commannaio misore Nicola che tromme, trommette, naccari e ceramelle sonassino, che per lo maiure suono la voce dello notaro non se intenessi. Lo maiure suono **celava** lo minore.

[21] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca/merid.), 1.30, pag. 11: Or è in palese che mi fu raputo, / no llo posso più **celare**. / Sed io davanti l'avessi saputo / che mmi dovesse incontrare, / davanti all'uscio mi sare' dormita / per la mia resta guardare...

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 24, pag. 138.5: Eliseo vegandose piance' a li pè' quela dona Sunamite chi lo solea receive' e no sapiando la caxum de quello pianto, dise a lo so garçum Gieçi chi la vorea levà' da li soi pei: «Laxala star, però che l'anima, çoè lo cor so, si è in amaritudem e lo Segnò me l'à **celao** e no m'à dao a conoxe' la caxum de la soa amaritudem».

[23] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 6, pag. 137.3: nota che la factione et la belleçça del cavallo melgio se conosce quan è magro che q(ua)n fosse grasso, perciò che la grassieçça **cela** alcuna factione; et ad quisto modo se considerano le cavalle.

1.1 Estens. Non dire, tacere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 302, pag. 536: Per longi tempi stea aunite e recreente / cui **cela** mal de femena e no 'l dis palesmente; / cui no 'l cela e diselo, saçate veramente / q'el n'ama ni desira lo mal comunamente.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.42, pag. 81: Ed avansando, in me più dolor monta, / e quazi dico nente vèr' ch'io **celo**...

1.1.1 Fras. *Celare in sé*: tenere per sé, non rivelare a nessuno.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 494, pag. 579: Çà no 'l dig eu per quello: non è sen a calcar / amig qe 'g diga causa q'el vol en si **celar**.

1.1.2 Nascondere la propria identità, il proprio nome.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 37, pag. 61.3: Incontanente corse a T. cola ispada in mano, diciendo a T.: «Nepote delo ree Marco di Cornovaglia, oramai non ti vale lo cielare il tuo nome, chè troppo see **cielato** inverso di noi.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 23, pag. 71.17: - Signore - ciò disse Breus - , se Dio mi doni buona ventura, io non soe suo nome né non credo che oraindiritto abbia tre cavalieri in tutto lo reame di Logres che lo sappiano, ch'elli si va sì duramente **celando** in tutte le luogora u' elli viene, che giammai non vuole dire neente di suo essere a homo del mondo...

1.2 Mascherare, camuffare (anche fig.).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 27.9: E dipinse come Giove giacque con Asterile, trasformato in aguglia; e con Leda, in figura di cecino: e come, **celato** in magine di satiro, impregnò la bella Etiopia...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 139.15: Questi medesimi ad infingere e **celare** il sangue delle sue fedite usavano portare ne la battaglia drappi rossi, non perchè la veduta d' essi li spaurisse, ma acciò che a' nemici alcuna speranza di vincere non recasse.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 157.28: perocchè 'l suo errore riceve degna scusa dal sommo Giove, il quale, vestito di piuma sotto immagine di Cecero, giacque con lei. Ma s'io fallassi, nulla scusa mi difenderebbe, nè alcuna ombra d'errore **celerebbe** il mio peccato.

1.2.1 Pron. Camuffarsi, essere o rendersi presente sotto un'altra apparenza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 6, pag. 196.16: Et anche un savio huomo dice: chiunque si siede ad mensa, inprima del povero pensa, però, che quando tu pasci lui tu pasci Domenedio; perciò che Domenedio si **ciela** in similitudine del povero huomo.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 212.13: narra come Tifeo andò laci; e come quivi g'iddiei si **celaro** con isvariate figure...

1.3 Offuscare, mascherare la luminosità di qsa.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 57, pag. 124.9: E benchè alcuna cosa vi fosse, che rendesse lume, la polvere il **celerebbe**, ed è cosa grave, e noiosa, eziandio in luogo aperto, ma più ove ella ritorna, e riposa in se medesima.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosca.), 131.10, pag. 634: Chè fate sì come 'l sol[e] che appare, / che **cela** claritat'e su' splendore / a tutte stelle ed a chi più dà spera: / così, bella, poi ch'a Natura pare, / a tutte donne celate 'l bellore, / quando fra lor appar vostra lumera.

1.3.1 Diminuire la propria lucentezza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 5, pag. 201.19: parevan li loro visi pieni di tenebre, e pareva che il giorno **celasse**, e la notte apparisse sopra al campo di loro. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 510: «que li jors fust **pales**».

1.4 Pron. Sottrarre se stessi (i propri sentimenti, pensieri) a qno o qsa (alla sua vista, conoscenza, presenza, volontà); nascondersi, restare occulto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 673, pag. 551: Vero è 'sto proverbio, no se **cela** oramai: /

unca de legno seco bon cerco no farai; / e femena q'è norida è malveci asai, / pe' batre ni per los unca no 'nde la trai.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.5, pag. 75: Da lei neente vogliomi **celare**: / lo meo tormentar [cre-sce], / como pien è, dicresce / e vivo in foco como salamandra.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 16, pag. 127.3: Nullo luogo è, ove l'omo si possa nascondere da Dio, anti l'omo fuggendo va in mano di Dio! Si come addivenne di Jona profeta, che ssi voleva nascondere da Dio, et Dio lo fece prendere al pesce et tenerlo tre di. Unde, in grande errore funno li padri nostri! Che credeano potersi **celare** da Dio.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 88, pag. 254.20: Gli Eppicurij credettero, che filosofia non avesse più che due parti, ciò furono la naturale, e la morale, e levar via la razionale. Poi appresso, che furono costretti dalle cose medesime a spartire le dubbiose dall'altre, e a riprendere le false, che si **celano** sotto 'l colore della verità...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 172.7: Li rimedi della vanagloria sono vij. Lo primo è nascondersi dalla faccia delli uomini; onde Isaia, capitolo XXXJ, dice sopra l'uomo: «Com'è colui, che ssi nasconde dal vento, e **cela** dalla tempesta».

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 72, terz. 47, vol. 3, pag. 302: Sentendo il Re, com'egli eran crudeli, / comandò, ch'ubbidisser tutti quanti, / e che niun dal suo voler si **celi**.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 102.32: facto fo che venendo la nocte e la luna **celandosse**, tutti li Troyani e Paris co lloro secretamente se amaro bene...

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 32, vol. 6, pag. 496.4: [2] E l'uomo sarà come quello che si nasconde dal vento, e **celasi** dalla tempesta, sì come li rivi dell'acque nella sete, e come l'ombra della pietra soprastante nella terra deserta.

2 Dissimulare; fingere, mentire.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 4.51, pag. 106: Ben è gran senno, chi lo pote fare, / saver **celare** - ed essere signore / de lo suo core quand'este 'n errore.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.537, pag. 146: La reina, zo vegando, - / fin alantor stà **celando** - / a l'imperaor dexeise / e duramente lo represe.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.50, pag. 556: «Signore, et eo la recevo la mamma tua e mmia speranza; / daràioi aiuto e cconsillo, iuxta la mia poca possança. / Dolore d'esmesurança / avemo de questo facto, ke nno lo potèm gir **celanno**».

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 48.1, pag. 593: S'io curo de **celar**, ligiadro fiore, / l'amor de voi, che dentro al mio cor tegno...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 53.1: Lu quali avendu truvatu que so filyu lu aguaytava per aucidirilu ni li putia cadiri in animu di cridiri que so verasu sanguì prucidissi a tantu di felunia, menau sua mulieri ad una parti et pregaula que issa non se **celassi**, ma li dicissi tucta la viritati: oy se issa avissi cunciputu quillu filyu d'altru homu, oy per aventura se illa se l'avissi suppostu commu filyu, et non li fussi filyu.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 13, pag. 139.3: Allora Florio, non potendosi quasi più **celare**, però che ira e amore dentro l'ardeano, rispose...

3 Sost. Atto del sottrarsi alla vista, del dissimulare i propri sentimenti.

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 3a.28, pag. 106: [Poi] per greve **celare** / à rinchiuso l'aspetto...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 78.10, pag. 228: Che 'l cor, c'Amor comprende bene a l'argo, / fa ben palese ch'E' ta' virtù gli aporta; / e là ove Amore, di sé, sta da largo, / mostra il contrado, che 'l **celar** nom porta. / Ma credo ben che molti son, co lingua, / porgon c'Amore à lor preso lo core, / che già di lLui non vederan sol l'ombra.

4 Astenersi dal fare qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 118 (?).2, pag. 198: Non mi credea tanto aver fallato, / ca mi **celasse** mostrar so clarore / la rosa del giardino, a cui son dato, / perder potesse per altrui furore.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 14.1, pag. 93: Di dir già più non **celo**, / poi tante pene ò, possa / dogl[i]a m'è 'n cor ripreza...

5 Esitare a fare qsa. || (Ageno).

[1] Meo Abbracc. (ed. Ageno), XIII sm. (pist.>pis.), 6b.30, pag. 48: E 'n dir assai fedel, mia donna, paro, / e 'n core innamorato; / ma ciò pensando, fall'esser poria, / ché spesso vizo dolse core amaro / ten', e poi ch'è provato, / nente si **cela** a mostrar che dizia.

6 Signif. non accertato. || Banchi ipotizza una lacuna fra «l'altre» e «celano».

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3 cap 10, pag. 119.15: E vennervi li Boreste e' Carmoni, che sono sì verso lo fine del mondo, e talora di di e talora di notte l'altre **celano** loro, che montagne che sono a lo 'ncontro.

[u.r. 13.01.2009]

CELATA s.f.

0.1 *celata, cellata, cielata.*

0.2 Da *celare*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi toscannizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stato o condizione di chi o di ciò che è nascosto o che non è manifesto, visibile né percepibile, che è privo di contatti con l'esterno.

1.1 [Con rif. specif. all'obbligo cortese del *celare* la relazione amorosa:] stato o condizione di ciò che è volutamente occultato. **1.2** [In ambito bellico:] imboscata, agguato.

0.8 Maria Clotilde Camboni; Elisa Guadagnini 16.09.2008.

1 Stato o condizione di chi o di ciò che è nascosto, che non è manifesto, visibile né percepibile, che è privo di contatti con l'esterno.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 5.47, pag. 108: Quando la croce pigliaio, / certo no lo mi pensai, / quelli che tanto m'amao / ed *illu* tanto amai, / chi [eo] ne fui bat[t]uta / e messa in pregionia / ed in **celata** tenuta / per la vita mia! || (Panvini):

«segregazione».

[2] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 33, pag. 383.4: L'amistà fredda **cielata** d'amici lungiamente veduta: però conviene ad essa soccorso di parole almen o vitzitatione. || Costruisci: «cielata d'amici lungiamente veduta fredda l'amistà», e cfr. *freddare* v.

1.1 [Con rif. specif. all'obbligo cortese del *celare* la relazione amorosa:] stato o condizione di ciò che è volutamente occultato. || (Orlando): intimità.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 13.7, pag. 28: Partite, amor, adeo; / che non fossi trovata / in si fina **cellata** / como nui semo stati...

1.2 [In ambito bellico:] imboscata, agguato.

[1] *Plutarco* volg., XIV ex.: Li Cartaginesi fecero una **celata**, e uccisero li soldati. || Crusca (1) s.v. *celata*.

[u.r. 17.04.2009]

CELATAMENTE avv.

0.1 *celadamente, çeladamente, celadamento, celadamentre, çeladamentre, celata mente, celatamente, celata-mente, celladamente, çelladamente, celladamentre, çelladamentre, celladhamentre, cellatamente, chilatamenti, cielata mente, cielatamente, cilatamenti.*

0.2 Da *celato*.

0.3 Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Pucciandone Martelli (ed. Avasse), XIII sm. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1305; *Doc. sang.*, 1316 (2); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. pis.*, 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. lucch.*, 1335; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Lett. mant.*, 1367.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Di nascosto, segretamente; in maniera discreta, occulta, non evidente. **1.1** Furtivamente (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.02.2001.

1 Di nascosto, segretamente; in maniera discreta, occulta, non evidente.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 66, pag. 133: E si pir suffiriri / ni per amar lialmenti e timiri / omu acquistau d'amur gran beninanza, / dig[i]u avir confurtanza / eu, chi amu e timu e servi[vi] a tuttiri / **cilatamenti** plu[i] chi autru amaduri.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 115.13: Catone e Catellina andavano da Roma a Rieti, et incontrarono uno parente di Catone, a cui Catellina portava grande malavoglienza per cagione della coniurazione di Roma, e perciò in mezzo della via l'uccise; né Catone non avea podere di difenderlo, per-

ciò ch'era malato di suo corpo, ma rimase intorno al morto per ordinare sua sopultura. Et Catellina si n'andò inn altra parte molto avaccio e **celatamente**.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 4, pag. 76.7: li Romani remandaro contra Pirro Fabritio. Et essendo l'oste presso, el medico de Pirro venne a Fabritio **celatamente** e disseli che, s'elli li volea dare cotanto avere, ch'elli ucidea Pirro.

[4] Pucciandone Martelli (ed. Avalue), XIII sm. (pis.), 2, pag. 148: Lo fermo intendimento k'eo agio, / porto 'nfra véne si **celatamente**, / ke quelli ke da me più creder lo sente, / ne sa altrectanto quanto 'l più selvagio...

[5] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 478, pag. 866: Alora se travistino immantenente / a modo de fradi molto **celadamente**, / e veneno a Bologna de presente / sença tardare...

[6] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 87.2: E immantenente li andò dietro tanto, ch'elli venne a la cappella: et elli incontentente li andò appresso si **celatamente**, ch'elli non se ne avide...

[7] *Stat. sen.*, 1305, cap. 1, pag. 3.16: E se chelle persone fossero tali che per lo detto Rettore, frati e Capitolo da cotale frode e inganno non potessero in tutto èssare constrette e rimosse, sia tenuto el Rettore del detto Spedale chesto dire, manifestare e notificare **celatamente** a li Offiziali del detto Comune, a li quali la frode e lo inganno fosse fatto...

[8] *Doc. sang.*, 1316 (2), pag. 149.7: l'altra cagione si è perché **celatamente** voi mostrate questa lettora a Muzino e faciatevi mostrare la sua a cciò che se(m)pre siate testimoni che noi non volemo che elli non ci oblighi in più che in VC flor..

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 636, pag. 66: Quando l'ave questo intendú, / E batexemo dreto recevú, / El tornà può **celadamente** / Al so palàço de prexente.

[10] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 69.28: E se tuo ti metessi pure a venirme, viene **cielata** mente, e fa che io lo sappia prima che tuo entri in Pisa...

[11] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 155, pag. 629.8: per questa optima constitutione ordiniamo: [...] che lo dicto consiglio si debbia fare non ad voci, u ad levare et sedere, ma solamente ad denari bianchi et gialli, **celatamente** et secretamente...

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 125.13: Adunqua poi ch'ella vide Narcisso andare per le dipartite ville, e fue innamorata di lui, **celatamente** seguia l'orme sue...

[13] *Lett. lucch.*, 1335, pag. 295.25: Lo merito che messer Piero mi rende delli buoni servigii si è che sono più die che elli **celatamente**, con grandi promessioni di denari e altre cose, ae cercato di volermi tollere le terre mei, e di tollerli la persona, dando ad intendere che io sia accordato con Spinetta e colli guelfi.

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.30: vedendo egl Pisane e g' Luchese che Mmonte Catino era fornito, puserse en cuore de volerse partire e aconciarse la notte **celatamente**, e fecero le schiere e tenéno con l'loro tutte gle loro balistriere e balestre e tutte egl pavese e gl pavessare s'aconciario como andassero a la bataglia.

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 14.13: kista Dido avia unu sou frati ki si chamava Duru, lu quali tynia lu regnu di Tyria, et, motu per cupiditati di avaricia et eciamdeu fidandusi di sua soru, **chilatamente** auchisi a lu dictu Sicheu, tinendulu secretamenti ammuchatu unu longu tempu, cum una vana spiranza di sua soru.

[16] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 1, pag. 127.18: questo camarlengo stia enn uno luogo secreto et scriva **celatamente**; e 'l priore che sirà per lo tempo vada secretamente al decto camarlengo et dica piano...

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 76, pag. 16: Ca loco congregandose multo **celatamente** / Acciò che li signuri non sentessero niente, / Ciaschesuno recava soe carti cautamente / Et loco le repusero tucta questa bona gente.

[18] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.7: Unda eo vezando e cognossando che e' si ò dito e fato lialmento e ben, e che così ò plena rason in tuto de questa cossa, e si no la posso mostraro claramento, ni farò cognossaro la verità de li diti cossi, perchè lo fato si stasiva in pochi personi **celadamente**, e perchè pluzori enno morti e presi i quali savivano el vero in tuto...

[19] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 270.4: Ma alcuni, a li quali piace la morte altrui, e che nella loro malicia si gloriarono, in altro modo testificarono la morte de Palamides a lo re Naulo et a lo suo figlyolo Oecto, trovando nuove menzogne ornate de infinita falcitate, dicendo che Pallamides ià non era stato muorto in battaglia, ma **celatamente** per Ulixe e per Dyomedes, suo compagno, crudemente per lo consiglio de li Grieci.

1.1 Furtivamente (?).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, *S. Maria Maddalena*, vol. 2, pag. 796.15: E 'l fanciullo vedendo costui, e non avendo mai veduto così fatta cosa, ebbe paura, e ricorrendo a l'usate mammelle de la madre, **celatamente** si nascondeo sotto 'l mantello. E 'l pellegrino, per vedere più manifestamente, andò là e trovò il fanciullo bellissimo che succiava le mammelle de la madre.

[u.r. 14.01.2009]

CELATO (1) agg./avv./s.m.

0.1 *ccielato, celaa, celada, celado, çelado, çelady, celata, celate, çelate, celati, celatissimo, celato, celatu, çellado, cellata, çellate, cellato, chelatu, chilati, cielata, cielate, cielati, cielato, cielatta, cielatto, zellata.*

0.2 *V. celare.*

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **3.1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. sen.*, 1295; Galletto, XIII sm. (pis.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); *Stat. sang.*, 1334.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bergam.*, p. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Pa-

rigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *al celato 3.1, 3.2; alla celata 3.1; di celata 3.1; di celato 3.1; essere in celato 3.5; in celato 3.1, 3.1.1; mantenere celato 3.4; portare celato 3.4; ritenere celato 3.4; stare celato 3.3; tenere celato 3.4.*

0.7 1 Che non si vede o non si rivela; segreto, occulto, non evidente; nascosto (anche predicativo e avv.). **1.1** [Rif. ad un essere umano:] discreto, riservato. **1.2** [Con funzione predicativa:] in segreto, senza manifestazioni esterne. **2** Avv. In maniera occulta, segretamente. **3** Locuz. **3.1** Locuz. avv. *Al, di, in celato; alla, di celata:* di nascosto, segretamente. **3.2** Locuz. avv. *Al celato:* al riparo. **3.3** Locuz. verb. *Stare celato:* essere sottratto alla vista; restare occulto, segreto, non conosciuto; nascondersi. **3.4** Locuz. verb. *Tenere celato, portare celato, mantenere celato, ritenere celato:* sottrarre alla vista o alla conoscenza, nascondere. **3.5** Locuz. verb. *Essere in celato:* non manifestarsi visibilmente. **4** Sost. Messaggero segreto. **5** [Da errore di traduzione o da traduzione di un testo corrotto].

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.02.2001.

1 Che non si vede o non si rivela; segreto, occulto, non evidente; nascosto (anche predicativo e avv.).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 358, pag. 574: L'omo q'è castigado dal so verasi' amigo, / val plu l'amor **celado**, quest en vero ve digo.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 43, pag. 141.8: Addunqua la sofferenza à **celate** ricchezze, et cului ch'è sofferente, fa se medesimo bene adventurato e forte.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 2, pag. 5.15: coloro c'aguardaranno sutilemente troveràno a loro diversi movimenti; e vedemole mòvare da oriente ad occidente, e potarease dire che questo movimento fosse per longo, emperciò ch'elli è lo magiore movimento che sia e lo più manifesto; e troviamo un altro movimento contrario andare da occidente ad oriente, e questo è più **celato**.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 211, pag. 331: comandò a la Superbia [...] la Humilitate prendere e mecterla in presione: / facçalo e no i dia soste; / fosse **celate** facçali cupe de gran raione; / poy li pona bon poste, / e pistela et ammoste / ke perda lu valore, / accò ke lu soy honore / non resista niente.

[5] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 29, pag. 74.1: Tullio dice, che natura guarda molto grande ragione a fare persona d'omo: chè ella mise in aperto la più bella fazione che omo àe, ciò è lo viso; e l'altre parti che non erano belle da vedere mise **celato**. Ciò sono li membri che sono dati a natura d'omo e di femmina: chè tutti quelli che àno vergogna nascondono li membri che non sono da vedere.

[6] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.16: uscio fuori dela città per uno **cielato** sentieri con pocha compagnia...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.34: E se ciò non fanno, ovvero non aiutano, abbiano ogni cosa per sospetto; di qual sospetto, quanto io intendo, non parlo per non volere mostrare certe cose chiuse e **celate**.

[8] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 123.16: Ne li quali sia condannato per lo consolo de la detta arte di facto,

none servata solennità nè substantialità di ragione per suo ufficio, con dinunça e sença dinunça, facta, **celata** o vero palese, e sia per condannazione legiptima quella che facta serà e scritta ne: libro del detto consolo e de l'arte predetta o 'l camarlingo, per qualunque parole scritta sia, e di facto si mandi ad esecutione come si fusse facta legiptimamente o solepnemente in ongni articulo.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.19: Percò pò ben cantar l'annima innamoraa de Cristo figlio de De' vivo quella cançon nova che dixè: «Lo re m'à menò dentro in la soa camera secreta e **celaa** ond'el ten lo bon vin ch'el dà a quì ch'el ama et ha metuo in mi l'amor tuto in ordin e la caritae...

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.9, pag. 49: **Celata** sempre virtù val niente: / volando manca, et fa pocha dimora, / serrata dentro, non fata patente.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 57, comp. 73.2, pag. 173: Mosso per gracia lo divino amore, / l'opra FENI', **CEllata** nel mio core.

1.1 [Rif. ad un essere umano:] discreto, riservato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 47.2: tanto fallorono, ch'eglino furono novelli; cioè che nello loro amare non furono **celati** nè savi, imperò che furo cavalieri della bestia selvaggia...

1.1.1 [Detto di un cristiano:] che non rivela la sua fede religiosa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, *S. Sebastiano*, vol. 1, pag. 220.18: il perfetto mandò a dire a Diocleziano imperatore 'l fatto di Sebastiano; ed elli, chiamandolo a sé, si disse: «lo l'ho tenuto sempre tra i maggiorenti del palazzo mio, e tu se' stato **celato** contra la salute mia e contra la ingiuria de li dei». Al quale disse Sebastiano: «Per la salute tua abbo sempre adorato Cristo e per lo stato de lo 'mperio romano abbo sempre fatto onore a Dio il quale è in cielo».

1.2 [Con funzione predicativa:] in segreto, senza manifestazioni esterne.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 28.7, pag. 602: Non fare cosa **celata**, / tale ke ss'è ritrovata, / te potesse esser blasmata / dall'omini sag[gi].

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 4, pag. 173.28: Sua gente venne sì **celata**, che li nemici non se ne presero guardia...

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 22, pag. 18.30: el Notaio, che le dicte guardi o campari **celate** o palesi chiamasse, caggia in pena per ongne volta di XL s. de denari cortonesi.

2 Avv. In maniera occulta, segretamente.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 24, pag. 168.22: Un'altra generazione è di combattere sotterra **celato**, la quale via è cuniculo, cioè via di lievre appellata, perchè si fa secondo che fa la lievre che sotterra cava acciocchè si nasconda.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 543, pag. 123: Alguno intennimento a Bonajonta fo dato, / Et illo con multi altri la nocte aveva guardato; / Ma che non se nne adessero, tanto intraro **celato**, / Fi ad tanto che la briga comensaro in Mercato.

3 Locuz.

3.1 Locuz. avv. *Al, di, in celato; alla, di celata:* di nascosto, segretamente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 119, pag. 528: Voi qe leçe' 'ste scrite, **en celato** et en palese /

vardaive da le femene, q'ele son vaire e grise.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 7.6, pag. 105: che tanto lungiamente ò costumato, / palese ed in celato, / pur di merzé cherere, / ch'i' non s'accio altro dire...

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 29, pag. 52.32: ordinaio e fermiamo ke neuno sia ricevuto ala Compagnia il quale avesse tolto ala Compagnia disordinatamente alcuna cosa, in celato o in palese...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 16, pag. 33.19: Cenato ogni gente, e rassettate a sedere, disse la Fede a la Filosofia :- Grande vicenda ti mena in questa contrada, quando ci vieni così palesemente. So bene che ci vieni e vai a tua posta, ma più di celato, perché, se così non fosse, in malo stato saremmo, secondo che sono le contrade ove non regne e governe.

[5] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosco.), pag. 52.24: per li altri baroni fu comandato che devesse andare nell'isola di Malta a parlamentare con mess. Gianni e coll'ambasciadore del Pallialoco al più celato che potesseno.

[6] *Stat. sen.*, 1295, cap. 40, pag. 31.15: che niuno de la Compagnia possa nè debbia comprare alcuna calbella, nè tenere a compra d'alcuna calbella, nè di palese nè di celato, nè per interposita persona fare comprare.

[7] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 100.6, pag. 257: e son certo che tal mi dice co' sta / c'a la celata mi fere per costa.

[8] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 559, pag. 869: Signuri, voi aviti raxone; / e io ve dirò la condicione / como ò ordinato; / ch'io arcorsi lo mio pare[n]tato, / ed entro nui fo deliberato / como nui potesseno far de celato / questa cosa...

[9] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosco.), st. 52.7, pag. 92: E i: re dis[s]e: - Donna di valore, / tu hai parlato molto saviamente, / ché la gentile dongella B[iancifiore] / vendere la vogl'io immantenente, / e vendere la voglio senza dimore / per non venire in biasimo de la gente, / e vendere la voglio si di celata / che mai a F[iorio] non sia dinonciata.

[10] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.91, pag. 134: Così per verasemente Catalina biata, / quando el te' la testa dal busto desevrata, / como decollata, verçene purificata, / cusí la te' a mostrare ch'eri santificata; / e como di angel sancti una cavalcata, / cum canti e cum triunfi portano a la cellata / lo corpo to santissimo e la testa dorata, / in lo monte de Synai là o' tu è' seterata...

3.1.1 Locuz. agg. *In celato*: nascosto, taciuto; segreto (anche con funzione predicativa).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 28.14, pag. 149: No stette né starà giamai coverto / lo vizioso fallo ch'iv'è [a]preso! / Poi che per ciascheduno non sia aperto, / fallo in celato più vale e porta peso.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 16, vol. 1, pag. 116.32: facta la electione dei predicte priore, remanga en celato finatantoché se piubecherà.

3.2 Locuz. avv. *Al celato*: al riparo. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 77.16, pag. 319: Omo che ha alcun lume en candela appiccato, / si vol che arda en pace, mettelo a lo celato, / ed onne uscio ha enserrato, / che no i venga lo vento, che 'l lume sia stenguto.

3.3 Locuz. verb. *Stare celato*: essere sottratto alla vista; restare occulto, segreto, non conosciuto; nascondersi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 394, pag. 540: Si com'eu sopra disi, tant aio sperona[to] / k'eu son venut'a salto: ça no starà cela[to] / k'eu no diga oimai ço qe me ven a gra[to], / a cui qe pes'o plaqua o aiba 'l cor irato.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.39, pag. 268: Valor non sta celato, / né presio né prodessa, / néd omo innamorato / né ben grand'allegressa, / como 'l foco alumato, / quando la fiamma ha messa, / si mossa grandemente.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 74.13: Sì che secondo lui [...] sono nove li cieli mobili; lo sito delli quali è manifesto e dterminato, secondo che per un'arte che si chiama prospettiva, [...] e per altre esperienze sensibili: si come nello eclipsi del sole appare sensibilmente la luna essere sotto lo sole, e si come per testimonianza d'Aristotile [sapemo], che vide colli occhi [...] la luna, essendo nuova, entrare sotto a Marte dalla parte non lucente, e Marte stare celato tanto che raparve dall'altra parte lucente della luna, ch'era verso occidente.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.51, pag. 182: E la dona gi respose, / chi è pina de bontae, / e chi no vor tener ascosse / le ovre de pietae: / «Fijor, zo che oi me demandai / cossa è de gram dolor: / ma in bianza som zamai / for som de mai e de amaror, / maire som dita e apela, / e de pietae si grande, / che e' no vojo star celaa / a nixum chi me demande.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 209.1: Queste paravole piagnenno quanno abbe ditte, sallio a cavallo e sonanno tromme de arieto, con insegne imperiale, accompagnato da armati *triumphaliter descendit* e gio a Castiello Santo Agnilo. Là stette celato, renchiuso.

3.4 Locuz. verb. *Tenere, portare, mantenere, ritenere celato*: sottrarre alla vista o alla conoscenza, nascondere.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosco.), 4.12, pag. 152: Come quelli che gran tesoro à 'n baglia / e no lo dice, anzi n'è più argoglioso / e sempre n'à gran gioia con paura, / così ad ogn'ura / lo grande ben c'Amore m'à donato / tegnolo celato, / vivonde alegro e sonde più dottoso; / e chi non teme, non ama san faglia.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 95, pag. 178: Ben conosco che 'l bene / assai val men, chi 'l tene / del tutto in sé celato, / che quel ch'è palesato, / si come la candela / luce men, chi la cela.

[3] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 1.16, pag. 243: S'eo aporto celato / lo meo 'namoramento / e già lo mio talento / non auso dir, né chiedere merzede, / come sarò mertato?

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.29, pag. 278: vedennol quel che 'l brama, deve da lui fugire? / Non lo deveria dire: «Eo vò vender mercato»? / Ed en cor ten celato che no i vol dare, amore.

[5] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 3.16, pag. 59: e certo non mi dole / ch'amor celato deggia mantenere.

[6] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 12, pag. 787: L'or ch'è rescuso non pari: / nesun valor pò -l aviri. / Per De', non deçati teniri / li vostri beledi celati: / po' che da De' vi son dati, / no li teniti reclosi.

[7] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 11, vol. 3, pag. 12.10: Tutte l'altre membra ha d'uomo: fue dannato in una parte. Certo quello disiderava di tenerli celati; e per la sozza vergogna tenta di coprirsi le tempie d'adornamenti di porpora.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap.

1, pag. 38.27: Audendu kyllu monacu lu intendimentu de sanctu Benedictu, tinnellu chelatu, et dèdellj ayutu, et vestiullu monacu, et sirviulu como pocti.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 57.11: Allura Henulu mi rispusi in kistu modu: «O figlu di dea, anti ki tu pozi firmari in tera sicura, bisognu esti ki tu cherki la Trinaclia et li loki di lu infernu et l'isula di Circes: et di zo ti darò signi, ma tu li tirrai ben chelati in la menti.

[10] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 35, pag. 22: Con quel preyto e' son zazuta mille volte sot un lenzolo, / Penzò l'amo e ll'ò amato più ca la matre lo fiolo; / S'el meo marito lo savesse, el morirave del dolo! / E' te llo digo, preyto, ella gran credenza; / dé, ténime zellata la mia penitenza!».

[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 135, pag. 516.15: E a quel punto, lo re Artù, no' potendo sua volontà ritenere celata, e conoscendo il cuore degli altri cavalieri, si si dirizza i' piè, dicendo fra gli suoi cavalieri...

[12] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 300.6: Adunqua multo se dolce Pirro e tacitamente om<n>en cosa teneva celata intro sene, e cossi se nde vennero fore de quella caverna insembra l'avo e lo nepote et ayonserose co la gente de Pirro.

3.5 Locuz. verb. *Essere in celato*: non manifestarsi visibilmente.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 36, pag. 227.13: tu quando digiuni, ugni il capo tuo, e la tua faccia lava, acciò che tu non apparischi agli uomini digiunatore, ma al tuo Padre ch'è in celato, e il tuo Padre che vede in occulto il ti renderà.

4 Sost. Messaggero segreto. || (Contini).

[1] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.16, pag. 284: Li amadori lo sacciano 'n certansa, / ch'i' ho ciò che golia, / ch'io servo l'alta donna a suo talento: / a dir lo me mandao per suo celato, / c'ogni meo bon servir li è tanto in grato, / ca prodesa verrà'nde a perdimento.

5 [Da errore di traduzione o da traduzione di un testo corrotto].

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 18, vol. 6, pag. 154.12: Conciofosse cosa che a monti celati cadesono [li] morti l'uno sopra l'altro... || Cfr. *Sap.*, 18.23: «cum enim iam acervatim cecidissent super alterutrum mortui».

[u.r. 10.05.2011]

CELATO (2) agg.

0.1 *celate*.

0.2 DEI s.v. *celato* 2 (lat. *caelatus*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ornato, cesellato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.02.2002.

1 Ornato, cesellato.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 95.22: E aperse colla verga le celate porte. || Cfr. *Ov., Met.*, II, 819: «caelesti» (nella tradizione è ben attestata la variante «caelatas»).

[u.r. 21.01.2009]

CELATORE s.m./agg.

0.1 *celatore, çelatore, cieladore*.

0.2 Da *celare*.

0.3 Guittone, *Manuale* (ed. Avalor), a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Manuale* (ed. Avalor), a. 1294 (tosc.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi possiede la qualità della discrezione. **2** Chi si rende colpevole di aver occultato qsa. **2.1** Agg.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.02.2001.

1 Chi possiede la qualità della discrezione.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalor), a. 1294 (tosc.), 23 [V 428].6, pag. 186: E' vuole esere l'ommo soferente bene / ver' tutta noia che di ciò gli avengna; / e, quanto più la donna orgoglio tène, / più umile fare la sua parola e dengna: / e grande promettitore star llo convene, / e fare che l'omo a bo[n] cieladore lo tengna / e largo ver' lla donna ov'è sua spene / e 'n arme avanzatore dela sua imsenagna.

2 Chi si rende colpevole di aver occultato qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 124, vol. 1, pag. 442.35: Et se alcuno messo, fattore, [...] in rendere la ragione de' beni de la compagnia, o vero di colui o vero di coloro di cui o vero de' quali procuratore et fattore sarà, [...] de li beni de la compagnia et dette et nomi, [...] non farà mentione, cotale rifiutanza o vero assoluzione non faccia pro' allui quanto a la cosa frodata o vero celata. Et cotale fraudatore o vero celatore, se provato sarà, allui o vero contra lui, sia condannato nel doppio de la cosa celata o vero fraudata, et la cosa celata restituisca a chi si richiama...

2.1 Agg.

[1] ? Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 9.11: Molte sono le generationi dei nimici, li quali voi appellate nimici: imperciò ch'elli è correptore, elli è difensore, elli è ricoveratore, elli è çelatore.

[u.r. 27.01.2009]

CELATURA s.f.

0.1 *celatura; x: celature*.

0.2 Da *celare*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.): **1** [2].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Oggetto o insieme di oggetti che nascondono alla vista qsa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.02.2001.

1 Oggetto o insieme di oggetti che nascondono alla vista qsa.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 341: e mentre ch'elli s'acconciava d'andare a piedi alli èrossimani boschi, caso di mirabile fortuna il menoe alla fossa, dove era il foro del predetto edificio, e egli non avvedendosene, per le celature dell'erbe soprastanti, cadde nella detta fossa...

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 299.25: E perzò che Pirro era stanco per lo affanno de lo mare scese in terra, e mentre che ipso se

aconçava de andare a piedi a li vicini buoschi, caso de mirabile fortuna la menao a la fossa onde era lo luoco de lo predicto hedificio, et ipso non se nde adando per la **celatura** de le herbe soprestante cadeo nella dicta fossa...

[u.r. 27.01.2009]

CELEBRARE v.

0.1 *celabrono, celebra, celebrà, celebraa, celebrada, celebradi, celebrado, celebrai, celebrammo, celebrammu, celebramu, celebran, celebrando, celebrandosi, celebrandu, celebrandula, celebrannu, celebrano, cèlbrano, celebrante, celebrantesi, celebranti, celebrao, celebrar, celebrarà, celebrare, celebrarei, celebrari, celebrarla, celebraro, celebrarono, celebrase, celebrasse, celebrassero, celebrassiru, celebrassono, celebraste, celebrasti, celebrata, celebrate, celebrati, celebrato, celebratu, celebrau, celebrava, celebravano, celebravasi, celebravate, celebre, celebrem, celebremo, celebrer, celebrerà, celebreranno, celebrerem, celebreremo, celebrerete, celebrere, celebrerete, celebri, celebriamo, celebrino, celebrò, celebròe, celebrorono, celebrando, celebrar, celebrare, celebrasse, celebrata, celebrato, celebre, celebrari, chilibrimu, cielebrare, cielebrata, cielebrate, cielebrato, cielebrò, cilibrirannu.*

0.2 DELI 2 s.v. *celebre* (lat. *celebrare*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, 1294; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1312 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. vicent.*, 1348; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Svolgere, eseguire, compiere (un rito, una cerimonia, un atto più o meno solenne). **1.1** Assol. Compiere un rito religioso (in partic. la messa). **1.2** [Detto del solstizio d'estate:] dar luogo (a), svolgersi. **1.3** [Derivante da errore di traduzione]. **2** Festeeggiare solennemente (una ricorrenza, un'occasione). **3** Onorare; venerare; esaltare. **3.1** [Per traduz. del lat. *celebrari*.] rendere famoso.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2002.

1 Svolgere, eseguire, compiere (un rito, una cerimonia, un atto più o meno solenne).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 31, pag. 575.24: adordinao in quella die ke lo papa de Roma ve **celebrasse** la messa, et lo populo de Roma ve recipesse lo corpo et lo sangue de Cristo.

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 655.25: E la mattina dopo la morte di quel cotal facciano **celebrare** la messa de' morti per la sua anima a quella chiesa onde fie quello cotal morto.

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 451.7: Anche ordinamo che -l rectore sia tenuto di fare **celebrare** lo di [di] sancto Giusto una messa spetiale p(er) l'anime di coloro che sono passati di questa vita, li quali sono stati di questa Compag(ni)a...

[4] *Stat. sen.*, 1295, cap. 19, pag. 22.1: ciascun Priore al tempo del suo priorato sia tenuto di fare dire e **celebrare** solenne offizio, al modo usato, per l'anima di tutti e' morti de la Compagnia.

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.39, pag. 141: Quanno fo **celebrata** la coronazione, / non fo celato al monno quello che ce scuntròne: / quaranta omin fuor morti all'oscir de la mascione: / miracol Dio mustròne quanto gli eri en piacere.

[6] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 99.2: Poi Loctieri, sancto e cristianissimo, se n'andò nella Magnia, vinto Cicilia, e il Papa si ritornò ad Roma, e quivi **celebrò** concilio.

[7] *Stat. sen.*, 1305, cap. 53 rubr., pag. 72.3: Che nissuno Capitolo possa èssare **celebrato** senza la volontà e la licenzia del Rettore.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 73, vol. 1, pag. 416.2: et nel modo predetto si debia oservare el detto statuto, ne li debiti da chinci adietro contratti, et ne li contratti da chinci adietro **celebrati** et fatti, et sopra essi, acciò che alcuno sotto fidanza o vero autoritate del detto statuto, non si possa trovare ingannato.

[9] *Doc. venez.*, 1312 (2), pag. 95.22: ancor voio che sia dato lib. XX per **celebrar** mese per l'anema mia...

[10] *Stat. pist.*, 1313, cap. 28, pag. 191.27: In prima a' calonaci della ecclesia maggiore, p(er) cagione dell'i offiçi cantare e **celebrare** dalla vigilia di santo Jacopo infine a l'octava, p(er) uno mangiare intra tutti loro, s(oldi) xl d(en)ar(i).

[11] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 244.23: Qui insieme con Anceste **celebra** li onori all'anima d'Anchise. E Enea disse: Però che il die di domane è compimento d'annovale del nostro padre, e qua guidandoci iddio venimo, dunque vi confortate e tutti alegri **celebriamo** l'onore...

[12] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 80, pag. 101.3: intra detti Priori e Gonfaloniere sopra queste cose, secondo la forma de li Statuti, solenne scruttinio a bossoli e pal-lottole **celebrato** e fatto, proveduto, deliberato ed ordinato è, acciò che ' grandi da quinci innanzi dagli eccessi e malefici si costringano, e che i popolari possano vivere in reposevole e pacifico stato...

[13] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 26.2: essendo stata contenta infino a quello tempo di riguardare il giuoco Circense, il quale imprima Romolo, poi ch'ebbe rapite le pulcelle Sabine, **celebrato** avea nel nome de' Consuali... || Il termine è così glossato: «Cioè trovato e facto»; cfr. *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, gl. y, pag. 26.

[14] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 525.31: La quale addisione scripta è et aggiunta al decto capitolo del Breve per me Betto Trectimanni, cancellieri dell'i Ansiani del populo di Pisa, et in questo Breve per forma et auctorità del consiglio del populo di Pisa, sopra que-

ste cose **celebrato** MCCCXXIII, indictione VI, tertio kalendas octubris.

[15] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.20: ordinò nella migliore cittade di Tesaglia di **celebrare** solenne corte, nella quale fece raunare grande quantità di cavalieri e di baroni.

[16] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 389.23: orde-nemo e fermemo [...] che senpre se dibia far fare e **celebrare** per li ministri e per li massari de questo hospedale, chi ene e chi seran per lo tempo, doa fiada l' anno solempono anoale et anniversario cum messa et offitio de' morti...

[17] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 156, pag. 544.15: in cospetto di loro la sposerai, e con quella festa che a tante sponsalizie si conviene, lietamente le nozze **celebreremo** -.

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 95, par. 1, vol. 2, pag. 455.5: Statuimo e ordenamo per la utilitate piubecca che annuatamente dal meço del mese de maggio enfine al meço del mese de giungno e enfra l' ditto tempo e per tutto l' ditto tempo annuatamente se facciano e fare e **celebrare** se deggano le fiere overo fiera de cavaglle e d'altre animalie, de quegnunque mercanthie e merce.

[19] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 8, pag. 18.5: Ancora urdinamo e firmamo ki omni sicunda duminica di lu misi li ricturi sianu tinuti di aviri urdinatu in lu supradictu locu per tempu unu altaru furnutu di lu nostru, di killu ki bisogna, et aviri unu previti per fari **celebrari** una missa, la quali si dica per l'anima di tucti killi di la cumpangna.

[20] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 19.20: ciaschuno dell'università preducta, poi ch'è facta la decta offerta secondo che decto è, dela decta chiesa non si debbia partire nè uscire mai ini tanto stare che la solempe messa sia **celebrata**.

[21] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.42: Et etiamdio in ciascuna chiesa overo oratorio nel quale si **celebra** la consecratione del corpo di Cristo, lo calice sia et essere debbia d'argento.

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 95.7: Lu Conti Rugeri andau in Provenza cum bella compagnia et fu richiputu multu hunuramenti et invitau diversi prelati, piscopi et altri prelati religiosi, et foru **celebrati** li nozi multu sollepnimenti.

[23] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 121.18: Et sia tenuto, el priore e l' sopriore che sirà per lo tempo, sia tenuto de fare **celebrare** el corpo de Giesù Cristo ella detta fratenita.

[24] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 418.5: Avevano in Mugello messer Forese e Giotto lor possessioni; e essendo messer Forese le sue andate a vedere, in quegli tempi di state che le ferie si **celebran** per le corti...

[25] *Stat. cass.*, XIV, pag. 47.17: S(et) t(ercia) s(exta) (et) nona simele modo sia **celebrata** l'oracio, czoè lu y(m)no, lu v(er)su de queste hore, tre salmi, li l(e)c(ci)one (et) li v(er)si, Kirieleison (et) sia facte misse.

[26] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 153, S. Orsola, vol. 3, pag. 1323.12: La passione de l'undici migliaia de le vergini fue **celebrata** in questo modo.

[27] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 57, pag. 285.6: lo veneraber Casio vesco de Narni, lo qua ogni di avea in uso de **celebrar** e dir mesa cum monte lagreme...

[28] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.30: çascuna domenega la quale vegnerae seconda infra lo mese una messa de consio d'i compagnuni so-lennemente fia **celebraa**.

1.1 Assol. Compiere un rito religioso (in partic. la

messa).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.5: lo altare, in lo qual el beato Piero e lli beadi altri suo successori in fina ali tempi de Silvestro ven duto aver **celebrado**, e in quella fiada regnando la perse-cucion, certo statio de veschovo non era in Roma, ma dove melgio li posseva, o ver in criti, o ver in cimiterii soto terra, over in chasa de homini fideli o de femene, li **celebrava messa** sovra l'altar de legno, el qual era concavo o de archa, abiando IV circuli in li canton, per li quali IV prievedi al luogho che se **celebrava** si staxeva; e per reverencia de san Piero e deli altri Santi Pontifici, el beado Silvestro ordena che nessun **celebrasse** sovra questo, se l' non fosse veschovo, el qual infina anchoi ven observado...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 61, pag. 185.21: E non sulamente - dichì sanctu Gregoriu - nuy ni divimu ordenare de divucione avanti ki **chilibrimu**, oy ki ni comunikimu, ma *eciandio poy ke ne avimu comunicatu ni divimu guardare de omne layda cogitacione e de omne vana allegricza, a zo ki la anima non perda lu guadagnu ki aspecta pir virtute de lu sacramentu*.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.17: Delli prieti e delli religiosi tenne questa via. Fatta la scomunicazione per lo vescovo, lo vescovo, receputa alcuna iniuria, vituperosamente se assentao. Allora lo capitano costrenze la clericia a **celebrare**. **Celebrano** li moiti essenno interditti [...]. Otto, li quali non voizero **celebrare**, recipero lo santo martirio.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 118.18: Si che da poy che Achilles e Patrodo pervennero a quella ydola, ove era quillo [...], lo quale la gente intanto lo clamavano Dio Apollo [...], danante che le parlassero apperosse consiglio co li sacerdoti, chi **celebravano** a lo tiemplo ove stava quillo Dio...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 204.11: Et per reverentia de sancto Petro et dell'altri sancti pape ordenao et statuio el dicto sancto Silvestro che nullo preite **celebrasse** sopra l'altare pre-dicto salvo non fosse summo pontefece...

1.1.1 Assol. Partecipare a un rito religioso.

[1] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 211.5: Item comandiamo ke, cessante iusto impedimento, ciaschuna debbia essere all'oficio e a tucte l'ore **celebrare** nella ecclesia...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 138.19: cussi kistu sacramentu ni fortifica ad andari in la via di Deu. Et sunu devotissimi persuni ki, per tuctu l'annu cuntinuu **celebrandu**, cunservanu lu corpu et lu cori da macula criminali di peccatu.

1.1.1.1 Fig.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 82-99, pag. 466, col. 2.11: *Chi da tal parte*, quasi a dire: 'abbi per regola che cusì fatti ingannaduri stanno a **celebrare** in cotal coro'.

1.2 [Detto del solstizio d'estate:] dar luogo (a), svolgersi. || Sfumatura di signif. accostabile a **2**.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 81: E non sono ancora molti die passati, che stando io nell'Ida minore per vostro comandamento, **celebrando** il Sole il solestitio di state, mentrecche il Sole faceva il corso sua nel principio del Cancro...

[2] x Mazz. Bell., *Storia* (ed. Morf), 1333 (pist.), pag. 94, nota 1: Tempo era che l' sole era socto lo cierchio del zodiaco, lo quale die quello anno era intrato nello sengno di cancro, nel quale, secondo la divina dispositione, si **celebrava** la state.

1.3 [Derivante da errore di traduzione].

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 247.17: Egli da quello concilio tornato ad Argo perciò che già il tempo de' nemici l'appetiva le quali voleva che nella sua presenza si **celebrassono**. || Cfr. Liv., XXVII, 30, 17: «iam enim Nemeorum appetebat tempus, quae celebrari uolebat praesentia sua».

2 Festeggiare solennemente (una ricorrenza, un'occasione).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 20.24: in quella die **celebravano** la festa de dio Iunonis ne lo templo de Diana Apollonis.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 22, pag. 468.4: Questo anno della natività di Roma **celebrato** fue da imperadore cristiano, sopra gli altri grande, con belli e maravigliosi iuochi.

[3] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 35, pag. 807: Eo me'n sto sola in camarela / e an' talora in mei' la sala; / no ai que far çò de la scala / né a balcon né a fenestra, / ké troppo mè luitan la festa / ke plu desiro a **celebrare**.

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 67.14: A uno temporale, quando sam Blendano ebbe **celebrata** indela sua nave la festività di sancto Piero, trovanoo 'l mare chiaro, si che poteano vedere ciò che di socto era in profondo, et tenneno mente gioso.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 1.16, pag. 97: lo santo Papa, zo odando, / per lo mondo fé comando / che questa gran festa biao / ogni anno fosse **celebraa**.

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 79, pag. 47.4: dice Valerio: veramente la nazione di Tracia ragionevolmente aquistoe laude di sapienza, la quale con pianto **celebra** (gl. b) la nazione degl'uomini e con allegrezza festeggia la loro morte... || Il termine è così glossato: «Cioè ricordavano con pianto, però che piangevano, quando nascevano, quasi come se n'trassero alle fatiche, e ralegravansi quando morivano, come uscissero degl'afanni del mondo»; cfr. *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 79, gl. b, pag. 47.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 46, par. 1, vol. 1, pag. 163.3: Facciase una enmagene del glorioso martere santo Hercolano de la citade de Peroscia e vescovo da onorare, [...] la quale èllo di de la vegelia de la festività de esso martere, la quale festivitàde annatamente el primo di del mese de março se **celebra**, se porte ennante la lumenaria de l'arte e degl'artefece de la citade d'essa...

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.12: Anco ordenamo e fermemo, ke nella festa de la beata sancta croce, la quale se **celebra** a tre di fra maggio a l'entrata, anco se celebra del mese de setembre a XIIIJ di a l'entrata, sieno tenuti quelli de la compagnia de celebrare onorevelemente e devotamente la decta nostra festa, la quale è nostro principio, socto questa forma.

[9] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 16.18: De le feste che se deno osservar e **celebrar** per li fratelli della anteditta frataglia.

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 14, vol. 1, pag. 628.8: i cavalieri novelli senza niuno apparecchio colla loro famiglia **celebrarono** quella notte la festa della loro cavalleria.

[11] *Doc. palerm.*, 1380, 6, pag. 245.18: Et pirzò si diia **celebrari** grandi festa e diiasi fari odie, lu quali [esti] iornu di Pascua, kista sira solenni lominaria pir tucta la chitati, et lu simili in kistu binidittu iornu si farrà pir tuttu lu regnu, di voluntati di tutti li baruni priditti.

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 130, *Esaltazione Croce*, vol. 3, pag. 1145.21: L'esaltazione de la santa Croce solennemente si **celebra** da la chiesa,

però che la fede fu molto esaltata in quella...

[13] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 16, vol. 4, pag. 610.11: per tre mesi la letizia di questa vittoria fu **celebrata** con ludit.

3 Onorare; venerare; esaltare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 506, pag. 311: A quella sancta gesia quand i l'aven portao, / Per set di grand officio illò fo **celebrao**, / E intra quii set di un log soverdorao / Fo fag a sanct Alexio mirabelment ornao.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 426.28: il quale passando da Egitto i confini di Palestina appo Jerosolima nel tempio di Dio, allotta santo e da **celebrare**, disdegnò d'adorare, come Svetonio Tranquillo disse.

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 515, pag. 36: [E:] [I]lu meo sudario, che vui avete bene guardate, / de quisto proprio sangue che vui sacrificate, / nella valle de Iosaphacta la mia matre portate: / lu sou corpu **celebrete** e poy lo socterrete». / Ideo che complio e più no disse, / ad celo se nne gio e no se fisse.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.21: Cotai cose con versi **celebrano**; ma sopr'ogne cosa raccontano la morte di Cacco.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 62.13: Ma la gloria di la sua sanctitati dunata ad eterna memoria Grecia, cu li soy laudi **celebrandula**, ogni iornu la faci plù rivirdiri.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.1: Consuetudine era nell'antico Lazio, la quale poi le città Albane sacra e venerabile celebraro, ora la massima delle cose, Roma, **celebra**... || Cfr. Ver., *Aen.*, VII, 603: «Mos erat Hesperio in Latio, quem protinus urbes / Albanæ coluere sacrum, nunc maxima rerum / Roma colit».

3.1 [Per traduz. del lat. *celebrari*:] rendere famoso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 290.3: in quello luogo è lettera **celebrata** per fama per li diversi parti del mondo, la qual lettera comanda che ciascuno sia conosciuto da sé medesimo. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, II, 499: «est ubi diversum fama celebrata per orbem / littera».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 159.13: Eciandeu la acerbitati di li offensi perdunata et remissa se devi **celebrari** cun alegra relaciuni. || Cfr. Val. Max., II, 2: «offensarum etiam acerbitas deposita candida relatione celebranda est».

[u.r. 13.01.2009]

CELEBRATO agg.

0.1 *celebradi, celebrata.*

0.2 *V. celebrare.*

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 **1** Frequentato da molte persone, affollato. **2** Largamente noto, famoso.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2002.

1 Frequentato da molte persone, affollato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 482.1: la femena molto molto adornada ruina ali **celebradi** çuoghi, copia la qual spesso ha retegnudo lo mio

cusdisio. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, II, 97: «sic ruit ad celebres cultissima femina ludos».

2 Largamente noto, famoso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 517.25: mena li tuo' dissipuli a li mie' tempi. Là è una lettera **celebrata** che çascun se debia cognoscer si in-stesso. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, II, 499: «est ubi diversum fama celebrata per orbem / littera».

[u.r. 23.01.2009]

CELEBRAZIONE s.f.

0.1 *celebracioni, celebratione, celebrationi, celebracione, celebracioni, celebracione.*

0.2 DELI 2 s.v. *celebre* (lat. *celebrationem*).

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **3**; *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Stat. collig.*, 1345; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1375.

0.5 Locuz. e fras. *di grande celebrazione* **3.1**.

0.7 1 Atto dell'eseguire un procedimento o dello svolgere un rito (la messa). **2** Atto del festeggiare in modo solenne. **2.1** Festa, solennità religiosa. **3** Atto dell'onorare qno. **3.1** Locuz. agg. *Di grande celebrazione*: solenne, degno di reverenza.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2002.

1 Atto dell'eseguire un procedimento o dello svolgere un rito (la messa).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 1, par. 1, vol. 1, pag. 14.9: el primo mese del regemento de mesere lo capetanio, el secondo di de calende del dicto mese de novembre, tracteno e tractare possano e deggano de la electione del capetanio che deie venire e d'esso capetanio electione fare deggano e siano tenute po' la **celebratione** dei conselgle, ei quagle se rechiedono a quiste cose, enfra octo di enmediatamente sequente...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 56, vol. 1, pag. 191.15: se compareno tante facole de uno medesimo peso quante sonno le chiesie parofiale e a ciascuna chiesa parofiale sen dia una a tenere èll'altare a la **celebratione** de le messe a onore de dDio.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 5, par. 2, vol. 1, pag. 362.10: sia costrecto al pagamento de quillo mutto overo deposeto da fare, secondo cho' enn esso enstromento se contiene, nonostanteché quillo cambiatore sia de minore etade de .XXV. angne overoché a la **celebratione** d'esso contracto non fossero sute doie parente de quillo cambiatore...

[4] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.33: el decto rectore dare faccia a ciaschuno el cero suo in mano, et ala **celebratione** dela solempne messa con essi ceri accesi in mano ordinata mente andare ala chiesa di sancto Alberto da Colle e sopra l'altare del glorioso sancto Giovanni Bactista offerere e lassare el cero fiorito del decto rectore...

[5] *Doc. sic.*, 1375, pag. 99.10: Cum zo sia cosa ki a nuy sia debitu procurari vostru beneficiu et universal saluti, cossi di l'anima comu di lu corpu, idcirco vi significamu ki pir tali ki vuy putissivu aviri lu divinu officiu et la **celebracioni** di li missi, si comu ànnu la plu parti di li altri terri di quistu regnu...

2 Atto del festeggiare in modo solenne.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 28, vol. 1, pag. 183.21: né per alcuna **celebratione** d'alcuna festividade da fare per lo comune per forma degle statute...

2.1 Festa, solennità religiosa.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 540.25: Il detto anno novembre entrò in mercoledì: fue la **celebratione** di tutti i santi di paradiso. Giovedì fue Sancto Lucentoro, che si fece festa per li morti: non si vendé in piazza.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), 2 *Mc* 1, vol. 8, pag. 546.17: [9] E [ora] frequentate i giorni della **celebratione** de' tabernacoli del mese di decembre.

3 Atto dell'onorare qno.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.). pag. 122: e però in quella isola fue edificato uno tempio con meraviglioso ordigno di mura in **celebratione** d'Apollo, e fue chiamata quella isola ancora Delos...

3.1 Locuz. agg. *Di grande celebrazione*: solenne, degno di reverenza.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 158.1: Quattro cose fanno di grande celebrazione lo die de la circoncisione, e molto solenne. La prima è l'ottava del Natale...

[u.r. 23.01.2009]

CÈLEBRE agg.

0.1 *celebre, celebri.*

0.2 DELI 2 s.v. *celebre* (lat. *celebrem*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Di valore, degno di fama. **1.1** Solenne, imponente; santo. **2** Largamente noto, famoso.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2002.

1 Di valore, degno di fama.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 455.2: qui primamente si vuole sapere che ciascuno buono fabricatore, nel fine del suo lavoro, quello nobilitare e abellire dee in quanto puote, acciò che più **celebre** e più prezioso da lui si parta.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 23.26: Egli, usato di veggiare ne' santi studii, quante volte a grado gli era, con gl'imperadori, co' re e con qualunque altri altissimi prencipi ragionava, disputava co' filosofi, e co' piacevolissimi poeti si diletta, e l'altrui angosce ascoltando, mitigava le sue. Ora, quanto alla nuova donna piace, è con costoro; e quel tempo, che ella vuole tolto da così **celebre** compagnia, gli conviene ascoltare i femminili ragionamenti; e quegli, se non vuol crescer la noia, contra il suo piacere non solamente acconsentir, ma lodare.

1.1 Solenne, imponente; santo.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 117.22: O beato martire San Bastiano benedetto, il nome del quale perpetuamente vive nella tribolata città; alla cui solennità con **celebre** festa è venerato da ciascuno cittadino...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 58.28: Et comu Deu cumandau ki

l'agnellu pascali, lu Fase, quandu Deu liberau lu populu di Egyptu, fussi factu omni annu a la luna XIII. MA di marciu, memoria **celebri** di killa liberacioni temporali, cussi Deu ordinau ki la passiuini di Iesu Cristu omni annu a la luna di marzu XIII. MA fussi celebrata et rememorata.

2 Largamente noto, famoso.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 91, pag. 684.14: La poesi [...] si sforza di fare eterno il nome del suo divoto componitore: e se eterno far nol puote, gli dà almeno per premio della sua fatica quella vita, della qual di sopra dicemmo, lunga per molti secoli, rendendolo **celebre** e splendido appo i valorosi uomini...

[u.r. 27.12.2011]

CELEBRÉVOLE agg.

0.1 *celebrevile, celebrevoli.*

0.2 Da *celebrare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ricco di fama. **2** Che loda, che esprime ammirazione (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2002.

1 Ricco di fama.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 27.18: Queste sono tutte le isole, che sono da Ellesponto infino ad Oceano per tutto il grande mare, le quali e per memoria e per essere abitate sono più **celebrevoli**.

2 Che loda, che esprime ammirazione (?). || (Lippi Bigazzi).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 105.1: Ecco che 'l letto acconcio ha ricevuto due amanti: o mia scienza sta inanzi a le porte chiuse di lletto; ché senza te, per loro spontanea volontà, parlerano **celebrevile** paraule, e la mano manca non giacerà in del letto senza operare. || Cfr. *Ov., Ars. Am.*, II, 705: «sponte sua sine te **celeberrima** verba loquentur».

[u.r. 23.01.2009]

CELEBRITÀ s.f.

0.1 *celebrità, celebritate.*

0.2 DELI 2 s.v. *celebre* (lat. *celebritatem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Solennità conferita ad un evento.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2002.

1 Solennità conferita ad un evento.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 245.18: E pregaolo ke lassasse venire scenophegia, id est la dedicazione de lo tempio, la quale li iudei celebravano con grande **celebritate**, e facta la

dedicatione dessero la vactalgia a llo ro voluntate.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 248.10: Filippo la **celebrità** di quegli giuochi, li quali a fare restavano colla fama di quantunque ella fosse pur parte di vittoria avuta de' Romani aveva accresciuta...

[u.r. 23.01.2009]

CELEIATI s.m.pl.

0.1 f: *celelati*. || cfr. **0.6 N**.

0.2 Lat. *Celeiates*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Data la pessima qualità tipografica dell'ed., non si può escludere che la forma *celelati* sia un mero refuso nella composizione a piombo.

0.7 1 Popolazione di origine celtica stanziata nell'Appennino ligure.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Popolazione di origine celtica stanziata nell'Appennino ligure.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 2, cap. 29: due genti di quelle città, i **Celelati** ed i Cerdiciati, ancora gli si dierono. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 151.

CELENE s.m.

0.1 a: *celene*.

0.2 Da *cilindro*?

0.3 a *Doc. assis.*, 1354-62: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Mangano per cilindrare i panni.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Tess.] Mangano per cilindrare i panni. || (Santucci).

[1] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 341.36: Millesimo .ccc.o.lv.o, die .viii. de iungno, accattammo da l'Angnelo de Manovelle iudeo 30 sol.; ave pengno uno **celene**: fuoro a 8 den. la livera.

[2] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 346.21: M.cclv, die .viii. del mese di iungno, accattammo da Angnelo, filglo de Ma[n]jovelle iudeo, 30 sol.; avene pengno uno **celene**.

CELERITÀ s.f.

0.1 *celerità, celeritade, celeritae, celeritati.*

0.2 DELI 2 s.v. *celere* (lat. *celeritatem*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *con celerità* **1.1**.

0.7 1 Qualità propria di qno che agisce velocemente o di qsa che avviene presto o in poco tem-

po; velocità, prontezza. **1.1** Locuz. avv. *Con celerità*: presto, velocemente.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2002.

1 Qualità propria di qno che agisce velocemente o di qsa che avviene presto o in poco tempo; velocità, prontezza.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 90, pag. 426.3: Diremo stamani pur de la prima, ché in ciò che dice «*mane*» si dà ad intendere la **celerità** de la Resurrezione. Ecco che Cristo sucitò la mattina, e non senza cagione.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 139.15: Adonca, commu Scipio combatendu, cussi Fabiu sperlungandu lu cumbatiri, parsi que occurrissi a la nostra citati: ca l'altru, chò esti Scipio, per la sua **celeritati** oy prestizza uppressi Carthagini...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 112.29: la **celeritade** e la leggerezza del miracolo dimostra che in potestade ebbe di fare ciò che fece.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 272.14: Nerone non solamente a suadere, ma con sommo studio cominciò a pregare, che il suo consiglio, il quale la sua **celerità** aveva fatto sicuro, nol facesse indugiando temerario.

[5] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 35, pag. 147.25: Ché in ço che Beneto seçando humilia la ferocitae de lo gotto terribile e com solo [lo] reguardo desligà li gropi de le ligaure cum le quae eram streite le braçe de lo vilam innocente, per la **celeritae** e lengereça de lo miracolo mostra che in podestae ave de far quello ch'elo fè.

1.1 Locuz. avv. *Con celerità*: presto, velocemente.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 7, pag. 700.15: Imperciò che per l'appellacione, [...] incontra che lle questione troppo àno de longheça et impedisse l'effecto della justicia, e cum ciò sia cosa che in la corte d'essi Rectori, s'abia copia de savij de ragione e la facilità de prosequere li acti e l'abilità de quelli alli quali si s'appelle e per questo possano esse questione cum **celerità** e cum justicia fire spaçcate, ordenemo che...

[u.r. 13.01.2009]

CELERMENTE avv.

0.1 *celeremente*.

0.2 Da *celere*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Senza indugio, velocemente.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2002.

1 Senza indugio, velocemente.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Pr* 7, vol. 5, pag. 628.19: fa come l'uccello il quale **celeremente** corre in la rete, e non intende che del pericolo dell'anima sua si tratta.

CELESTE agg./s.m.

0.1 *celestia, celeste, çeleste, celesti, celesto, celestra, celestri, celestro, celleste, celesti, cielestre, celesta, celeste, celesti, celesto, ciele-*

stram, cielestre, cielestro, cileste, cilesto, celestra, cilestre, cilestri, cilestro, cilestro, zeleste, zelestro, zilesti.

0.2 DELI 2 s.v. *celeste* (lat. *caelestem*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. fior.*, 1262-75; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); **x** Zoane del Bondé, XIV (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Anche s.f. (*cilestra*).

0.7 1 Di colore simile a quello del cielo sereno.

1.1 Sost. **1.2** [Tess.] Sost. *Cilestro*: panno dello stesso colore. **1.3** Sereno, limpido. **2** [Astr.] Del cielo, inteso come insieme delle sfere concentriche che nelle concezioni geocentriche circondano la terra, luogo dove si trovano gli astri. **2.1** [Astr.] S.f. Tipo di stella (?). **2.2** [Astr.] Sost. L'insieme degli astri? **3** Del cielo, inteso come volta apparente visibile sopra la terra, luogo posto in alto rispetto ad essa. **4** [Relig.] Divino, soprannaturale, spirituale; del cielo (inteso come sede del divino, del soprannaturale); della divinità (cristiana). **4.1** [Relig.] Beato, pieno di gioia. **4.2** Di bellezza tale da sembrare soprannaturale. **4.3** [Relig.] Dell'Olimpo (in opposizione a *infernale*). **4.4** [Relig.] Degli dei dell'Olimpo pagano. **4.5** [Relig.] Sost. Essere soprannaturale, divinità. **4.6** Sost. Ogni uomo giusto (?). **4.7** [Relig.] Sost. Cristo. **5** Luminoso (?). **6** Signif. non accertato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2001.

1 Di colore simile a quello del cielo sereno.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 303.23: nne diede li s. quara(n)ta inn una sua guarnaccha **cielestra**, (e) li ve(n)ti in sua mano p(er) sue spese.

[2] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 132.8: E de dare, per br. j quarto ½ di saia piana **cielestra**, ebe xviii d'oghosto, s. xviii d. vj...

[3] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 16, pag. 26.20: [6] Item thuriaca alecta et radicata di l'afodillo ki avissi lu fluri **celestri** conforta lu cori et difendilu di vinenu et confortalu.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 214.4: da ogni cavo de lo ponte s'iera do colone molto longe e grose de IIII colori: l'una s'iera de calzedonio, l'oltra de smeraldo, l'oltra de safil ben **zelestro**...

1.1 Sost.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.40, pag. 892: tignere in verde et in **cilestro**, / e so di scacchi.

1.2 [Tess.] Sost. *Cilestro*: panno dello stesso colore.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 395.27: Churrado Benevieni da Petriuolo ne de dare lb. VIIJ e s. XIIIJ di piccioli, li quali promisi per lui ai Bardi per otto b. e mezzo di **cilestro** di Parigi che tolse per la mollie dies * * * anzi k. aprile.

1.2.1 [Tess.] Femm. *Cilestra*: stoffa dello stesso colore.

[1] *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.), 9, pag. 41.2: [Baldrin]o Lorosso d'Ipri die avere XXVII l(ibre) e. [per] [1]a meità di. **cilestre** d'Ipri, a raçone di. [...] [d(enari) la] [pe]ça chol chostume...

[2] *x Doc. fior.*, 1368, pag. 498: costò tingnere la **cilestra** di guado...

1.3 Sereno, limpido.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 154, pag. 196.19: tutte l'altre stelle [...] alluminano lo cielo, e rendono chiarore in terra; e di questo vi potete voi chiaramente avedere, quando la luna non luce, e l'aria è chiara e **cilestra**, e ciascuno puote andare d'ogni parte, e vedere, per lo chiarore delle stelle, in terra.

2 [Astr.] Del cielo, inteso come insieme delle sfere concentriche che nelle concezioni geocentriche circondano la terra, luogo dove si trovano gli astri.

[1] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 134, pag. 369: la nona in sé conchiude come padre / mobile più ciascun moto **celeste**, / e quivi inchiude le schiere leggiadre.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 22-30, pag. 315, col. 1.5: dixè che frode si è propria azione umana, zoè che non è seducto né da corpi **celesti** né da passioni corporali...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 2.10, pag. 18: Costui ne' calli **celesti** lucenti / Libero per addietro andar usato / Pe' cieli aperti a lui splendenti, / I lumi dicerna del sol rosato / E le costellazioni della luna...

2.1 [Astr.] S.f. Tipo di stella (?).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 159.30: E sono XXXVIIJ stelle in lei. E sono tutte dentro da la forma. E la prima di loro è la cardina, cioè **cilestra**, che è nel capo.

2.2 [Astr.] Sost. L'insieme degli astri?

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 84, vol. 3, pag. 486.3: Ila detta mortalità fu predetta dinanzi per maestri di strologia [...]. Ma noi dovemo credere e avere per certo che Idio promette le dette pestilenze e l'altre a' popoli, cittadi e paesi per pulizione de' peccati, e non solamente per corsi di stelle, ma talora, siccome signore dell'universo e del corso del **celesto**, come gli piace...

3 Del cielo, inteso come volta apparente visibile sopra la terra, luogo posto in alto rispetto ad essa.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-99, pag. 531, col. 1.11: Si come l'aere *piorno*, pregno de nuvole, si colora per li raggi del sole refratti nel ditto nuvelo quando se vede lo yris o vero arco **celeste**...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 5.24, pag. 201: Se vanità terrena non t'avvezza / A male scioccheggiar, uom che col volto / In su domandi la **celeste** altezza...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3302, pag. 321: Dalla **celeste** rugiada si forma / Ciascuna margherita senza velo...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 40.6: che dirai tu ancora delle sue forze, estendentisi negli animali irrazionali, così **celesti** come terreni? Per costui la tortora il suo maschio séguita...

4 [Relig.] Divino, soprannaturale, spirituale; del cielo (inteso come sede del divino, del soprannaturale); della divinità (cristiana).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 268, pag. 64: Invers lo ce è volta la tōa guardatura / Azò k'il coss **celeste** tu dibli havé grand cura.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 16.7, pag. 574: Veio, Madonna, ke vo departite: / e ki nne donarà aiuto e cconsillo? / A la **celeste** patria ne gite / a starevo cun Cristo vostro fillo.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.73, pag. 264: venite a cantare, / ché sete envitati, da Deo vocati, / a gloriare / a renno **celesto**, che compie onne festo / che 'l core ha bramato.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 102.30: Due sono le corpora: l'uno **celeste**, l'altro terrestre; lo corpo terrestre è questo corpo dell'omo, lo celestiale è l'anima.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 599.12: altri dissero che non sarà con li propri corpi, ma altri corpi **celesti**, e di Derizio Patriarca di Costantinopoli, che' corpi nella resurrezione fieno d'aere, o di vento...

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1262, pag. 81: Quant'io poteva inver del ziel chridava: / o excelso, onipotente, o Rè **zeleste**, / e chon le mane el mio fiol mostrava.

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.107, pag. 135: Santissima Catalina, verçene biata, / davante a Deo, nostro Signore, tu sie nostra avvocata, / che de tuti gi me' peccà a penitentia me condugà, / e de tuti ge peccà me' tal penitentia possa fare / che d'avere la **celleste** gloria possa meritare.

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 31.1, pag. 74: Se le virtù **celeste** favoreggia, / pò l'huom sicuro star, ben che da terra / s'apresti insidie o manifesta guerra...

[9] *x Zoane del Bondé*, XIV (ferr.), pag. 235: prega donca el to fiollo belegno / che me conduca al sò **celesto** regno...

– *Gerusalemme celeste*: il mondo soprannaturale, spirituale; il Paradiso.

[10] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 5, pag. 627: D'una cità santa ki ne vol oldir, / com'el'è fata dentro, un poco ge n'ò dir [...] / Ierusalem celeste questa terra s'apella, / cità de l'alto Deu nova, preclara e bella...

4.1 [Relig.] Beato, pieno di gioia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 49.13, pag. 197: Ha'me donato una pace, sempre con teco aio festa; / vita meno **celesta**, puoi ch'eo non t'aio a rebello...

4.2 Di bellezza tale da sembrare soprannaturale.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 9.30, pag. 132: Onde ti vennon li begli occhi tuoi? / Chi mise in quelgli ochi lo sguardo amoroso? / Chi Iglì acierchiò delle cilgia **cileste**?

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* la.157, pag. 317: Vidi Davit cantar **celesti** versi...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 200.7, pag. 256: Lacci Amor mille, et nesun tende invano, / fra quelle vaghe nove forme honeste / ch'adornan sì l'alto habito **celeste**, / ch'agiunger nol pò stil né 'ngegno humano...

4.3 [Relig.] Dell'Olimpo (in opposizione a *infernale*).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 146.30: quando egli avesse con desiderio e honore fatto sacrificio agli dij infernali e agli dij **cielesti**...

4.4 [Relig.] Degli dei dell'Olimpo pagano.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 1.14: O musa, ricordami le cagioni, quale deitate offesa, ovvero per che, dolendosi, la reina delli Dei abbia costretto l'uomo nobile per pietade rivolgere cotanti casi. Deh! cotante ire nelli animi **celesti**!

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.72, pag. 187: coloro / ch'orman di freno e di sella, all'affanno / me' sostener, l'animal ch'al sonoro / percuoter di Nettunno apparve fori / nel bel cospetto del **celeste** coro.

4.5 [Relig.] Sost. Essere soprannaturale, divinità.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 361.7: E per certo elli ora, preso di molta vana speranza, per avventura fa voti e carica li altari di doni: noi il giovane morto, il quale già non si diè ad alcuno **celeste**, lui tristi accompagnamo con vano onore. || Cfr. *Aen.*, XI, 51: «nos iuuenem exanimus et nil iam caelestibus ullis / debentem uano maesti comitamur honore».

4.6 Sost. Ogni uomo giusto (?).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 202.30: Come dunque li peccatori sono detti *terra*, perchè il loro amore è in terra, così li giusti sono detti *cieli*, perchè il loro amore è in cielo. E che cotali, e così **celesti** essere dobbiamo, mostra s. Paolo dicendo: *Quale il celeste*, cioè Cristo, *tali e li celesti*.

4.7 [Relig.] Sost. Cristo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 202.34: *siccome abbiamo portato l'immagine del terreno*, cioè di Adamo; *così porteremo l'immagine del celeste*, cioè di Cristo, il quale è tutto celestiale.

5 Luminoso (?).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 44.58, pag. 562: Più alegro e giuocondo / saria che ben **cilestro** / non è il giorno al matino / quand'è serino - in parte d'auriente...

6 Signif. non accertato.

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 219.3: E in sulla porta del segnale **cilestro** si è un grande specchio molto bello...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 216.26: E su la punta de lo siegolo **zelestro** ela si è uno gran specchio molto belo...

[u.r. 21.06.2011]

CELESTIALE agg./s.m.

0.1 *ccielestiale, celestale, celestia', celestia, celestia, celestia, celestiae, celestiai, celestiail, celestia, celestia, celestiale, celestiale, celestiale, celestiali, celestiali, celestiaj, celestialu, cele-*

stiar, celestrià, celestriae, celestria, celestiale, celestria, celestria, celistial, celistial, celistiale, celistiali, celistiale, celestiale, çellectial, celestiale, celestiale, cellistiale, chelestiale, chelestiali, chelestiaj, chilistiali, chilistiaj, cielestial, cielestiale, cielestiale, celestiali, celestria, celestiale, celestiale, celistiale, zelestiale.

0.2 Da *celeste*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1** [29].

0.4 In testi tosc.: *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Sommetta*, 1284-87 (fior.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. sen.*, 1352.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalca L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Relig.] Del cielo inteso come sede del soprannaturale; divino, soprannaturale, spirituale; della divinità (cristiana). **1.1** Dell'Olimpo pagano. **1.2** Del Paradiso terrestre. **1.3** Che suscita sensazioni pos. fino al punto da sembrare soprannaturale. **1.4** [Relig.] Sost. Abitante del cielo (inteso come sede del soprannaturale); santo, beato. **1.5** [Relig.] Sost. Il bene divino, il bene, la gioia soprannaturale. **2** [Astr.] Del cielo, inteso come insieme delle sfere concentriche poste attorno alla terra (secondo le concezioni geocentriche). **2.1** [Astr.] Estens. Degli astri. **3** [Rif. sia al luogo proprio di qsa, sia al luogo di provenienza:] del cielo, inteso come volta apparente posta sopra la terra, luogo posto in alto rispetto alla terra. **3.1** Fig. Nobile, eminente. **4** Che ha lo stesso colore del cielo quando è sereno. **5** Sost. [Derivante da errore di traduzione].

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2001.

1 [Relig.] Del cielo inteso come sede del soprannaturale; divino, soprannaturale, spirituale; della divinità (cristiana).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1842, pag. 85: E darà-ve vita eternal / En la gloria **celestial**.
[2] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 1, pag. 128: Alta maiestà **celestiale**, / tu che facesti cielo e gente e mare...

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.150, pag. 897: li fraudelenti sieno a tale / ke sentenza i vegna mortale / da la Maestà **celestiale** / alta e superna, / Quel ke tutto 'l mondo governa!

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 3, pag. 186.9: Abbia addunque la dottrina tua cominciamento dell'amore e della dilezione di Dio; però che dicie Cassiodoro: che ad tutte le cose è humile quelli cui empie la dottrina **celestiale**. Et anche: sempre ben si fa, se la **celestial** paura s'agiugnie ai costumi degli uomini.

[5] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 193.10: Al nome del glorioso padre, altissimo **celestiale**, Dio omnipotente...

[6] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 31, pag. 254, col. 2: pió inanti l'inpromecte, / se l'omo al suo servire si mecte, / cioè lo ben **celestiale** / u' est ben senza alcun male...

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 118.23: E qual è meglio tra desiderare i beni **celestiali** o quelli del mondo, con ciò sia cosa che i celestiali siano stabili e fermi e adempiano i desideri dell'uomo...

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 515, pag. 168: Tant è de grand savor lo vin **celestial** / Ke 'l nostro apress a quello parrav venin mortal.

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.66, pag. 541: Nostro Signore tornato s'ène / innela gloria **celestiale**, / àne retracti de le gran pene / e de lo foco sempreternale...

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 45.17, pag. 177: Como compagno nobele lo mio amore è apparuto; / de trame de miseria, doname lo suo adiuto; / per le vertute mename en **celestial** saluto...

[11] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 79, pag. 70: tug i discipoy per ingual / era in un loc convenial / co' la regina **celestial**...

[12] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), *Prologo*, pag. 19.12: l'entellecto e lo bono engengno si cie dà a sapere le grande sottilitate de profecie e di phillosophie e delle **celestiale** scripture et delle temporale.

[13] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.36: en questa hora el nostro Salvatore volçe reconmandarse fedelmente al suo patre **celestiale**, stagendo per nui duramente ficto ne- ligno della vera croce.

[14] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 596, pag. 276: Se questo ke te digo vòl credere veraxiamente / e vòl orare col cor e con la mente, / de tuti gi toi peccai el te mondaræ / a gi beni **celestiali** el te conduræ.

[15] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 188, pag. 26: Presente vederete la gente **celestialj**, / che portarao la mea anima allo patre spirituale...

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.30, pag. 389: Fin da mea zoventura / vossi far vita pu dura, / e punir li mei peccai / chi som poi multiplicai, / e santamenti contemplar / le cosse **celestiar**, / pensando con mente pura / ascender in quela aotura...

[17] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1371, pag. 391, col. 2: perdi spuso mortale, / acquisti lu **celestiale**...

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 647.17: Allotta è buono ricorrere alla dirittura della volontà, e vedere quali cose piú le piacciono, o le temporali o l'eternæ, ovvero le **celestiali**, le corporali o le spirituali...

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 114.5: kistu re iuveni accommenczau a prigare Deu ki lu divissi confortare, et accommenczau a mispricare lu riame tirrenu e disiyandu lu riame **chelestiale**...

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 49.10: gli angeli de De' çèn a levar Laçaro de quel misero lechio e si lo mettèn in la consortia de beatitudin

onde repossavan tuti hi sancti pari finché Cristo vegne, chomo hi l'aspichiavan, et gli menò con si a la **celestial** sedie.

[21] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 4, pag. 130.12: Quarto capitolo, de la divina reverença et honore de xpo crocifisso et de la vergene Maria et de la corte **celestiale**.

[22] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1279, pag. 82: Or doncha, Dio **zelestial** e superno...

[23] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 92.4, pag. 637: Beata Madalena, per lo acceso / corale amor de la divina grazia, / qual te fe' abandonare ei van solazia / e nei **celistial** lo core inteso...

[24] *Stat. sen.*, 1352, pag. 41.13: A laude et gloria [[...]] di Dio padre et del suo figliuolo Iesù Christo, [[...]] et de lo Spirito Sancto et di tutta la **celestiale** corte di Paradiso, amen.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 292.13: Quelle serene aveno mirabele voce concordevole insembra, e cantano sy dolcemente, che pare canto **celestiale** de angeli e passano onne altro sono de musica...

[26] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), *Prologo*, pag. 71.20: nexunne cosse se non **celestia** pansar solea...

[27] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 118.9: se crede che fosse el dicto Adam con la sua mente nella corte **celestiale**, dove cognube quello che devea venire...

[28] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), *Proemio*, pag. 134.4: Inter l'animali creati dal **celestiale** magistro ad sollaçço humano, ipsu Deo à ornato el cavallo d'una singular nobeletà et belleçça...

– *Gerusalemme celestiale*: il mondo soprannaturale, spirituale; il Paradiso.

[29] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 16 (62), pag. 242.1: In questo mu(n)do sci como pelleg(r)ini no aveno p(er)mane(n)te cità, ma la n(ost)ra cità che no d(e) veniro meno sci è Gerusale(m) **celestiale**, ala quale devemo d(e)siderare d'andare...

1.1 Dell'Olimpo pagano.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.21: Con cotali parole orava Juno, e tutti i **celestiali** abitatori fremivano con isvariato consentimento...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 207.8: o tu, lo quale per le tue dodici fatiche diventasti iddio **celestiale**...

1.1.1 Di dio dell'Olimpo pagano.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 97.16: fu conosciuto e creduto, che il padre Marte fosse allora presente ajutatore al suo popolo. Intra l'altre cose, manifesti indizii di questo fatto, fu questo argomento, uno elmo distinto per due cimieri, del quale era stato coperto il capo **celestiale**.

1.1.1.1 Degno della divinità.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 231.26: lasciate d'anoverare le natalizie delli idii: la virtude venne anzi tempo alli Cesariesi, e ingegno **celestiale** piú tosto che li suoi anni si leva e porta i mali danni della pigra dimoranza.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 169.15: Eciandeu Homeru, poeta di **celestial** ingeniu...

1.2 Del Paradiso terrestre.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 49, pag. 751.7: i **celestiali** Tigri e Eufraten di questa mede-

sima cosa contentavano i Persi...

1.3 Che suscita sensazioni pos. fino al punto da sembrare soprannaturale.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 132.5, pag. 635: ben è **celestial** cosa, ciò m'è avviso, / veder sua dolce bocca colorita...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 27.4, pag. 32: 'l viso avea adorno di bellezza / **celestial**...

1.3.1 Di bellezza tale da sembrare soprannaturale.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 18, pag. 702.2: considera la coperta parte in piccioli rilievi sospesa sopra la cinta veste, la quale, sottilissima, [[...]] niente della grandezza de' **celestiali** pomi nasconde...

1.4 [Relig.] Sost. Abitante del cielo (inteso come sede del soprannaturale); santo, beato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 4, pag. 80.9: ccome esser pò non despiacci' a sé stesso e sé dispregi chi sente sé visioso e despiaciente, e a' **celestiali** e a' mondani in dispregio e in ira, e più a Dio?

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 584.14: dice - **cielo**, cioè **celestiali**: *continens pro contento ponitur hic*.

1.4.1 [Relig.] Sost. Uomo destinato alla beatitudine eterna.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.50, pag. 139: Iustizia non pò dare ad om ch'è vizioso / lo renno glorioso, ca ce seria spiacente: / ergo, chi non s'esforza ad esser vertuoso, / non sirà gaudioso co la superna gente; / e non varria niente bon loco a lo 'nfernale, / ed al **celestial** loco no i pò nocère.

1.5 [Relig.] Sost. Il bene divino, il bene, la gioia soprannaturale.

[1] ? Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 36, pag. 411.12: credèn, tenendo essi, guadagnare **celestial**. Ma non può omo fruire Dio e divisie...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 8, pag. 148.32: non senza ragione quello fratello qui è rrifusato, che 'l dispensatore del **celestial** desiderava occupare in queste cose terrene e corruttivoli».

2 [Astr.] Del cielo, inteso come insieme delle sfere concentriche poste attorno alla terra (secondo le concezioni geocentriche).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pag. 50.5: (Et) si se divide in tre parti: in la prima parte se manifesta del cielo; in la seconda parte de certe planete **celestiali**; in la terza parte d'alcune inpressioni generate in questo nostro aere.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 136.6: poco più della sesta parte è vòlto; e noi siamo già nell'ultima etade del secolo ed atendemo veracemente la consumazione del **celestial** movimento. E così è manifesto che lo Cielo stellato per molte propietadi si può comparare alla Fisica e alla Metafisica.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 30.10: De la terza e ultima gerarcia **celestial**.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 35, pag. 46.20: per tanto ello de' amar Dio sovra tute le cose [[...]], no solamente perchè ello è mior en si, ma etiamdio ke per soa bontade ello à producto e li rectori e li subditi e si lli conserva donandoli le vertude de li corpi **celestiali**...

2.1 [Astr.] Estens. Degli astri.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 133.14: Or mi di': e i vapori chi mena? Alcuna virtù **celestial**. Chi muta il mare? Il vento. E il vento chi muta? Alcuna virtù **di stella o del cielo**.

3 [Rif. sia al luogo proprio di qsa, sia al luogo di provenienza:] del cielo, inteso come volta apparente posta sopra la terra, luogo posto in alto rispetto alla terra.

[1] x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 516: hi gemini, geminorum, **uno segno celestial**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.6: Capitol de l'arch **celestial**.

[3] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 45.23: Del **celestial** fuoco à la veduta, e del più alto aiere àve l'udita...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 273.13: Spesse volte patirai la pioggia disfatta dalla **celestial** nuvola...

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 280.10: il campo ch'è stato in riposo rende bene il suo debito, e l'arida terra sorbe la **celestiali** acque.

[6] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 28, pag. 198.2: non possendo solo resistere dall'assedio **celestial** della neve...

3.1 Fig. Nobile, eminente.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 209.1: E tutte queste cose seppero li savij antichi per questa scienza che è molto nobile e **celestial**.

4 Che ha lo stesso colore del cielo quando è sereno.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, prol., pag. 30.14: il cui sposo nelle sue armi porta il campo **celestial** macchiato di fogliuti pomi d'oro...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 477, pag. 479.3: Turchiman sono di tre colori: le fini ritragono a verdi, l'altre sono **celestial**, e sono migliori e buone agli occhi.

5 Sost. [Derivante da errore di traduzione].

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 67, vol. 5, pag. 328.20: Quando il **celestial** conosce gli re sopra quella, saranno imbianchiti più che neve in Selmon... || Cfr. *Sal*, 67.15: «dum discernit **caelestis** reges super eam».

[u.r. 13.01.2009]

CELESTIALMENTE avv.

0.1 f: *celestialmente*.

0.2 Da *celestial*.

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** In maniera degna del cielo, dei santi; beatamente.

0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 In maniera degna del cielo, dei santi; beatamente.

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 18, cap. 33: Ora adunque, pertantochè sempre nel popolo de' Giudei erano di quelle sante

anime, le quali menavano la loro vita **celestialmente**... || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. II, p. 268.

[u.r. 23.01.2009]

CELESTIANO agg.

0.1 *celestiana, celestiano.*

0.2 Da *celeste*.

0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1.**

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Soprannaturale, divino.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2001.

1 [Relig.] Soprannaturale, divino.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1021, pag. 387, col. 1: tu si' glorificata; / tou viso et tua natura / no se[m]bra ad creatura, / la quale sia humana; / ma tucta è **celestiana**.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1073, pag. 388, col. 1: dudici di vi stecte / che civu no vedecte, / ciò è civo mundano; / ma lu habe **celestiano**.

CELESTINO agg./s.m.

0.1 *celestino, celestrina, celestrine, celestrini, celestrino, celestrino, cielestino, cilestrina, cilestrini, cilestrino, cilestrino.*

0.2 DELI 2 s.v. *celeste* (lat. tardo *caelestinum*).

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (2): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (2); *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); *Doc. fior.*, 1306-25; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.7 1 Di colore simile a quello del cielo sereno (azzurro pallido). **1.1** Sost. Colore simile a quello del cielo sereno. **1.2** [Tess.] Sost. Panno dello stesso colore. **2** [Relig.] Del cielo (inteso come sede del divino, del soprannaturale).

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2001.

1 Di colore simile a quello del cielo sereno (azzurro pallido).

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 415.2: (E) ancho IIIJ biffe verghate açurine da Gualtieri lo Beghe di P(r)ovino; costano...

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 217.27: Diedi a s(er) Va(n)ni s(oprascric)to, p(er) lui a Filippo s(oprascric)to, p(er) xvj braccia di saia di Chamo **celestrina** p(er) noi, di s(oprascric)to, v fiorini doro...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 314.15: Nota che 'l zaffiro è pietra utile e bella, e di **cilestrino** colore, et ae proprietade e virtù contra a rompimento di sangue.

[4] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 106.23: Di k. giugno, p(er) IJ cianbeloti **cilestrini** p(er) la Tesa lb. XVIII s. XVIIIJ.

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 73.4, pag. 238: già le stelle e la luna lucente / nell'aria **cilestrina** si vedea...

1.1 Sost. Colore simile a quello del cielo sereno.

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosca.), pag. 6.14: cului veramente di cui li occhi fino di mezo colore, simigliandosi più al **celestrino** u vero al nero, questo cu-

tale omo dè essere...

1.2 [Tess.] Sost. Panno dello stesso colore.

[1] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 151: Qui apresso scriveremo i panni che noi avemo da' Bardi per vendere [[...]]: Un **cilestrino** di Borsella...

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 162.21: Furono per braccia 14 di **cilestrino** di Celona, che noi mandamo loro detto di cho nostre balle. E s. 5 a ffor. chostò il detto panno per cimatura e ghabella.

[3] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 73.3: br(accia) 12 di **cilestrino**.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 227.9: gli uomeni in dosso àno un **cilestrino** di zendado et una bandiera di zendado in mano...

2 [Relig.] Del cielo (inteso come sede del divino, del soprannaturale).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 54.1, pag. 54: Patre nostro, vero Deo **celestino**...

[u.r. 23.01.2009]

CELESTIÒ agg.

0.1 *celestiò.*

0.2 Da *celeste*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Paradisiaco, beato (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2001.

1 [Relig.] Paradisiaco, beato (?).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.25, pag. 180: l'alma non vede, ma sente che glie despiace onne rio; / miracol se vede enfenito: lo 'nferno se fa **celestio**, / prorompe l'amor frenesio, piannienno la vita passata.

CELEUMA s.f.

0.1 *celeuma, chiloma.*

0.2 DEI s.v. *celeuma* (lat. *celeuma*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Canto marinaresco. **2** Canto funebre.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2001.

1 Canto marinaresco.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 47r, pag. 46.9: **Celeuma** tis... **clamor nauticus**, qui vulgo dicitur **chiloma**, et ponitur pro ogni clamore magno.

2 Canto funebre.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 51, vol. 7, pag. 262.15: Tu, la quale abiti ricca nelli tesauri sopra le molte acque, egli è venuto il fine tuo, alla mensura del piede (cioè che non rimanderà uno passo del piede della terra tua) della tua uccisione. [14] Ha giurato il Signore delli esèrciti per l'anima sua: come io ti riempierò di uomini a modo di locuste, e sopra di te [si] cantarà la **celeuma**.

[u.r. 23.01.2009]

CELIADE s.f.

0.1 f. *celiade*.

0.2 DEI s.v. *celiade* (lat. cristiano *chilias*).

0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

0.7 1 Spazio di tempo di mille anni.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Spazio di tempo di mille anni.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: E poi li nacque Seth in lo trentesimo anno, da poi li duecento anni in la prima **celiade**, che contiene spazio di mille anni. || TB s.v. *celiade*.

[2] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: E in lo septingesimo anno della seconda **celiade**, li figliuoli di Seth desiderarono... || TB s.v. *celiade*.

[3] **G1 f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **Celiade** è tempo di mille anni. || TB s.v. *celiade*.

CELIBATO s.m.

0.1 f. *celibato*.

0.2 DELI 2 s.v. *celibe* (lat. *caelibatum*).

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. in *celibato 1*; *santo celibato 1.1*.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB, sono falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-92; 109-12.

0.7 1 Stato di chi non è congiunto in matrimonio. Fig. Locuz. avv. In *celibato*: astenendosi dal sesso, in castità. **1.1** Fras. *Santo celibato*: stato di chi ha abbracciato una vita religiosa facendo voto di castità.

0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Stato di chi non è congiunto in matrimonio. Fig. Locuz. avv. In *celibato*: astenendosi dal sesso, in castità.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Passano la loro vita esemplarmente in celibato. || Crusca (4) s.v. *celibato*.

1.1 Fras. *Santo celibato*: stato di chi ha abbracciato una vita religiosa facendo voto di castità.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il loro santo celibato è bruttamente deriso, e schernito. || Crusca (4) s.v. *celibato*.

[u.r. 23.01.2009]

CÈLIBE agg.

0.1 *celebe, celibe*.

0.2 DELI 2 s.v. *celibe* (lat. *caelibem*).

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Boccaccio.

0.6 N L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 109-12.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si astiene dal sesso, casto.

0.8 Maria Clotilde Camboni 23.04.2002.

1 Che si astiene dal sesso, casto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 80.8, pag. 592: sola mia cura / ne' boschi fia Diana seguitare, / e ne' suoi templi, vergine vestita, / serverò sempre mai **celebe** vita.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 237, pag. 229.31: dispostosi del tutto di volere nel futuro servar vita **celibe** e fuggire ogni congiungimento di femina...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 321, pag. 249.17: del tutto si dispose, poiché lei perduta avea, di mai più non volerne alcun'altra, ma di menar vita **celibe**, mentre vivesse.

[4] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Avevano pensieri di viver **celibi**. || Crusca (4) s.v. *celibe*.

[u.r. 14.01.2009]

CELICIO s.m.

0.1 *celicii*.

0.2 DELI 2 s.v. *cilicio* (lat. *cilicium*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante della Libia (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 23.04.2002.

1 Abitante della Libia (?). || Il signif. sembra derivare da un fraintendimento del primo volgarizzatore.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 6, pag. 202.24: nel mezzo furo li re e li duchi che vennero in aiuto di Roma; li **Celicii** di Libe, li Affricani che Scipione sottomisse. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 511: «di Cilicien de Libe, li Aufriquen que Scipio sozmist jadis», di contro a *Phars.*, v. 222: «at medii robur belli fortissima fortissima densant / agmina, quae Cilicum terris deducta tenebat / Scipio, miles in hoc, Lybico dux primus in orbe».

[u.r. 23.01.2009]

CÈLICO s.m. > CIÈLICO s.m.

CELÌCOLA s.m.

0.1 *celicoli*.

0.2 DEI s.v. *celicola* (lat. *caelicola*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante del Paradiso, beato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 23.04.2002.

1 Abitante del Paradiso, beato.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 471.3: l'Autore, lasciata la cura del sesto cielo e de' suoi **celicoli**, riguarda la sua conducitrice per montare al settimo...

[u.r. 14.01.2009]

CELIDONIA (1) s.f.

0.1 *celedonia, celidonia, cellidonia, cielidonia, cillidonia, cillidonia*.

0.2 DELI 2 s.v. *celidonia* (lat. *chelidonium*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *celidonia maggiore* **1.1**; *celidonia minore* **1.2**.

0.7 1 [Bot.] Erba perenne della famiglia Papaveraceae (*Chelidonium maius*), adoperata per le sue proprietà officinali. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Celidonia maggiore*. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Celidonia minore*.

0.8 Maria Clotilde Camboni; Elena Artale 22.06.2006.

1 [Bot.] Erba perenne della famiglia Papaveraceae (*Chelidonium maius*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **GI** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 127.1: quando li suoi figliuoli perdono la veduta per alcuna cagione, ella porta loro d'un'erba che ha nome **celidonia**, e danne loro a beccare, e ricoverano la veduta...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.32: Capitolo de la **celidonia**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.5: **Celidonia**. *Celidonia* si è chalda e secha in quarto grado. E è di due maniere: l'una è indicha ed è di maggiore efficacia; comune è quella la quale è trovata nele parti nostre, e àe la radice gialla, e è di minore efficacia che l'altra, ma l'una si pone per l'altra.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 51r, pag. 48.2: **Cilidonia** nie... quedam herba, que dicitur **cilidonia**.

[5] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 154.34: Le sue ossa ardi et farai polvare et mescola con **celidonia**, in orço et dae a li animali et saranno curati di ogni infermitade.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.23: Item ad questo male: toi la radice della **celedonia** et della radice della ruta...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Celidonia maggiore*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 290, pag. 315.12: E quando cum la radice e vino fi fatto empiastro, ello sana un apostema collerico che se chiama formiga. E tuto questo intendi de la **cillidonia maore**.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Celidonia minore*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 290, pag. 315.13: Ma la **cillidonia minore** fi dita memithe. E si è una pianta, la qualle fa li rami alti, sotille, cum foie simele a le foie de la edera, se no che elle si è più reònde e minore e più trà in bianco. || Per l'errata identificazione di memite e celidonia cfr. *memite 2*.

[u.r. 27.01.2009]

CELIDONIA (2) s.f.

0.1 *celidonio*, *celidonyi*, *celidonyo*, *çellidone*,

cellidonio, *cielidonia*, *cielidonio*.

0.2 DEI s.v. *celidonia 2* (lat. *chelidonia*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 Anche s.m. (*celidonio*).

0.7 1 [Min.] Pietra rintracciabile nelle viscere delle rondini.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.05.2002.

1 [Min.] Pietra rintracciabile nelle viscere delle rondini.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.18: Capitolo de **celidonyi**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 30.1, pag. 14: Due qualitadi v'ha del [**C**]elidonio, / che tal è gemma nera e tal rossella: / a constatare alli empi è molt'idonio, / e criasi nel ventre a rondinella.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 318.10: Nel ventre de la rondine si nasce una pietra ch'ha nome **Celidonio**, et è piccola e mal facta, ma si è di grande virtude...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.12: se trova in lo ventre de le çessille o in lo magon d'esse, çoè de le çesille piçolle de nido, ello se trova periselle piçolle ch'è nome **çellidone**, le qual sé molloto preçiosse in virtude...

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 16, pag. 152.5: **Cielidonia** è una pietra che nasce inel magon delli cellesini e se trova del mese d'avosto.

[u.r. 27.01.2009]

CELIDONIO s.m. > CELIDONIA (2) s.f.

CELINDRIUM s.m.

0.1 *celindrium*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luogo in cui si conserva il vino; cantina.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.05.2002.

1 Luogo in cui si conserva il vino; cantina.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 69.5, pag. 30: **Celindrium** cell'è, non presso al foco, / ch'è lo decimo grado 'n süa essenza; / quivi si son le veggie del zappino / dov'ha vernaccia e greco e alzurro vino, / riviera e schiavi di grande valenza.

[u.r. 14.01.2009]

CELLA s.f.

0.1 *cela*, *cell'*, *cella*, *celle*, *çelle*, *celli*, *chella*, *chelli*, *ciela*, *ciella*, *cielle*, *incela*, *zela*, *zella*, *zelle*.

0.2 DELI 2 s.v. *cella* (lat. *cellam*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1274-84; *Stat. prat.*,

1295; *Stat. sen.*, 1280-97; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1326; *x Doc. aret.*, XIV pm.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Poes. an. bologn.*, XIV sm. (3).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.); *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *cella da olio* **2.1.2**; *cella del conoscimento di sé* **2.3.1**; *cella del corpo* **2.3.1**; *cella del cuore* **2.3.1**; *cella dell'anima* **2.3.1**; *cella delle api* **2.5.1**; *cella del vino* **2.1.1.1**; *cella vinaria* **2.1.1.1**.

0.7 1 [Anat.] Ciascuna delle tre parti in cui era suddiviso il cervello in base alle conoscenze dell'epoca. **2** Luogo racchiuso da soffitto e pareti; spazio interno di piccole dimensioni. **2.1** Spazio interno destinato allo stoccaggio e conservazione delle derrate alimentari; dispensa. **2.2** Spazio interno di piccole dimensioni utilizzato come dimora a fini penitenziali. **2.3** Luogo sede di qno; alloggio, dimora. **2.4** [Relig.] Luogo destinato al culto divino. **2.5** Negli alveari, piccolo spazio a pianta esagonale per la conservazione del miele. **2.6** Fig. Opera letteraria.

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.06.2002.

1 [Anat.] Ciascuna delle tre parti in cui era suddiviso il cervello secondo le conoscenze dell'epoca.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 749, pag. 202: Nel capo son tre **çelle**, / e io dirò di quelle. / Davanti è lo ricetto / di tutto lo 'ntelletto / e la forza d'aprendere / quello che puoi intendere; / in mezzo è la ragione / e la discrezione, / che cerne ben da male...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 4, pag. 3.321: Aristotile pone innel cerebro tre **celle**: in quella dinanzi è la fantasia, in quell[a] de meçço è la rascione overo el iudicio, in quell[a] derietro stane la memoria...

2 Luogo racchiuso da soffitto e pareti; spazio interno di piccole dimensioni.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 237.16: trovarono una gente che si chiamava Erossilles, li quali avevano virtù che li serpenti non li potevano nuocere. Li serpenti stavano co' loro figliuoli ne le **celle**, e non facevano loro alcun male...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 487, pag. 343: Incontinentemente aperseli, fe' posar da la sella, / k'era venuta ad rosta, / l'Anima multo tenera; deli una auulente **cel[li]a** / ke d'aulor la conforta.

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.25: lo portar-lo [[il cadavere di Cristo]] con brace fin a quel orto al monumento novo cavao in prea viva pichó in un saxso a mohò d'unna **cela** ond'el fo governao.

2.1 Spazio interno destinato allo stoccaggio e conservazione delle derrate alimentari; dispensa.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 478.26: Conperamo [[...]] un podere cho- cassa (e) **cella** (e) capana (e) vigna posta nel populo Santa Maria ala Torre...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 108, pag. 31.4: statuiamo e ordiniamo che se alcuna casa o capanna o **cella** fusse rotta o robbata, o vero alcuna vigna o vero orto...

[3] *x Doc. aret.*, XIV pm., pag. 212: p(ro)mecti [[...]] annualm(en)te rend(er)e (e) p(re)stare ala decta can(onica) p(er) nome de ficto del d(e)c(t)o podere x st. de biada, ciò è v de g(rano) (e) v de p(anico) ala **cella** dela can(onica)...

2.1.1 Spazio interno destinato alla conservazione del vino; cantina.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 185.14, pag. 372: Po' i trag[gl]a la guarnac[c]a e la gonella, / Dicendo ch'ell'è tanto stata giusto / Per lo marito ch'era nella **cella**...

[2] ? *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 69.5, pag. 30: Celindrium **cell'**è, non presso al foco, / ch'è lo decimo grado 'n sùa essenza; / quivi si son le veggie del zappino / dov'ha vernaccia e greco e alzurro vino, / riviera e schiavi di grande valenza.

[3] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.29: Ricetammogli e andammo ala **cella** e demmo loro bere. Stando nela cella, e la porta fu bussata a grande frecta.

[4] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.29: Una bote che sia in volta o in **ciela** chavata...

[5] **GI** Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 155, pag. 126.35: Se nnoj volexxjmo mjsurare alchuna **ciella**, o vuoij dire chantjna, o vuoij dire volta da vjno che fuxxe fatta chome tu vedi disengnata...

2.1.1.1 Locuz. nom. *Cella del vino*, *cella vinaria*: spazio destinato alla conservazione del vino, cantina.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 18 rubr., pag. 26.1: Della **cella del vino**, e come vuole essere rimossa da ogni umore, e malo odore, e disposta al settentrione.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 57, col. 1.32: Ella beata glorificatamente dice: messa mi ha il re nella **cella vinaria** del vino, siccome scrive nella Cantica.

2.1.1.2 Luogo destinato alla vendita e al consumo del vino; taverna.

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 40, pag. 306.11: Anco statuiamo e ordiniamo, che neuno soctoposto de la decta Arte possa o vero debbia [[...]] tollare o vero fare tollare [[...]] alcuna boctica, **cella** o vero cantina...

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 26, pag. 93.17: se dalle cinquanta braccia in su avesse altra **cella**, overo più, nella quale o nelle quali si vendesse vino a minuto...

2.1.2 Locuz. nom. *Cella da olio*: spazio destinato alla spremitura delle olive e alla conservazione dell'olio (?).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 20, pag. 28.2: Il fattoio e **cella da olio** vuole essere al tutto chiusa, ed armata dal settentrione, e volta al meriggio, e quindi per finestre riceva lume, sicchè neuna freddura impedimentisca, nè stringa il fare l'olio quando si ripreme. [[...]] E vogliono essere i vasi da tenere l'olio mondissimi...

2.2 Spazio interno di piccole dimensioni utilizzato come dimora a fini penitenziali.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 257.9: It. in

due stangette per la **cella** del generale, di questo, s. j. p.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 23, pag. 44.4: cavalcammo tanto che fummo in su 'n un monte ben alto, la ove avea un romito in una **cella**...

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 447.30: Ancho ordinamo che qualu(n)que della Compagnia facesse **cella** in luogo della Compagnia, qua(n)do morisse questo cotale che facesse la **cella**, o avvenisse caso che andasse altrove a stare [...], questa **cella** no(n) la possa lasciare nè vendere a veruna p(er)sona, ma <d> debbia rimanere a tutta la Compagnia.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.83, pag. 584: O dolce Amore, [...] t'U me conserva, k'io non vadi attorno / collendo la pulve cun molto fetore. / Ma stia volenter in **cella** rencluso, / k'io non trovo mai cusì dolce riposo...

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.4, pag. 95: Que farai, Pier dal Morrone? / Èi venuto al paragone. / Vederimo el lavorato, / ché en **cella** hai contemplato.

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.28: incontra ci veneno si come isciame d'api li frati iscendo di diverse **celle**.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 115, pag. 260: vae a parlare a questo prévede santo; / el era entro la **cella**, o' en contemplaxon / o 'l leçeva libro o el stava en oraxon.

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 163.17: fo eletto in Peroscia papa frate Pietro da Morone, el quale stava renchiuso en una **cella** in Puglia e chiamòse papa Celestrino...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 11, pag. 52.26: mandati li fratj da fora, clusi la **cella** sanctu Benedictu, et dèdissj ad orationj pluy chi non solia.

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 165.11: serrando e chiudendo la detta spelonca e facendone **cella**...

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 3, pag. 31.24: nullu presuma di intrari a la **chella** l'unu di l'altru, senza licencia di lu superiuri...

[12] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 70.32: molto 'li se aliegrà che à comploido la soa penitencia, e si se ne va a la **cella** de lo remita.

[13] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 100.16: tuti li frati insi fuora de la gliesia e ziascun andà a la so **zela**...

[14] *Stat. cass.*, XIV, pag. 83.7: Alli quali fratri i(n)firmi sia deputata la **cella** p(er) sé (et) lu s(er)vitore che teme Dio (et) sia sollicito.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 3, pag. 81.22: lo monego tornà a la **cella**.

[16] *Poes. an. bologn.*, XIV sm. (3), 48, pag. 48, col. 1: Unno sancto romitto in quela **cela** stava...

2.3 Luogo sede di qno; alloggio, dimora.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 13.22, vol. 1, pag. 137: O Maria, virgine madre, / sempre a te voliam dir 'ave', / perké tu a la Trinitade / aparechiasti nova **cella**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 40.29: Questo diserto può essere la **cella** tua, la casa tua, la camera tua...

[3] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 49.14, vol. 1, pag. 374: L'angel mandò per messaggio / a la vergene polçella; / quel, ch'andò di buon coraggio, / passò dentro a la sua **cella** / a contiarli la novella / che da Dio li era mandata.

2.3.1 Fig. Fras. *Cella del corpo, del cuore, dell'anima, del conoscimento di sé.*

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1367/74]

lett. 1, pag. 4.7: non mi pare di potere avere virtù né la plenitudine della gratia, senza l'abitatione della **cella del cuore** e dell'anima nostra...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 34, pag. 142.14: E così vi prego, quanto è possibile a voi, di studiare la **cella dell'anima** e del corpo...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 73, pag. 300.21: la sua smisurata carità, la quale troverete nella **cella del conoscimento** di voi medesima. In questa **cella** troverete Dio...

2.3.2 Fig. *Celle mondane*: il mondo dei mortali.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 2.70: quelle isconsolate / ramenghe e peregrine / virtù topine - e vedove orphanelle, / scacciate fuor de le mondane **celle**.

2.4 [Relig.] Luogo destinato al culto divino.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.34: Marcellu, [...] vulendu compliri soy vuti, vulendu fari una **cella** insemba a la Virtuti et a l'Unuri, fu impedicatu a chò fari da lu collegiu di li Pontifici, dicendu que una **cella** non si divia dedicari ad duy dei...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 118.20: per consiglyo de li sacerdoti, in hora convenebele, intraro una **cella** ove stava quella ydola con quillo Dio Apollo, e devotamente ingenuchyaro et offerçero cierti duoni de argento per amore de quillo Dio sopra lo altaro ove stava.

2.5 Negli alveari, piccolo spazio a pianta esagonale per la conservazione del miele.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 19.13: Quale fatica esercita li api [...] quando densano il liquido mele, ed empiono le **celle** loro di dolce cibo...

2.5.1 *Cella delle api*: dimora delle api, arnia.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 38, pag. 45.6: La **cella**, e la stazione dell'api si faccia presso alla cella del fattoio dell'olio, o presso in alcuna secreta parte dell'orto...

2.6 Fig. Opera letteraria.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 57, comp. 73.4, pag. 173: Tanto era l'alma mia desiderosa / de vedere l'alta **cella** ben compita / che imaginata avea per summa cosa / e per governo sempre de mia vita, / che pregando mi fu gracia largita / che alta FENÌ **Cella** lo mio signore.

[u.r. 13.01.2009]

CELLAIO (1) s.m.

0.1 f: *cellaio*.

0.2 Da *cella*.

0.3 f *Testam. Lemmo di Balduccio*, XIII ex.: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Persona incaricata dell'amministrazione delle riserve di cibo; dispensiere.

0.8 Maria Clotilde Camboni 22.05.2002.

1 Persona incaricata dell'amministrazione delle riserve di cibo; dispensiere.

[1] f *Testam. Lemmo di Balduccio*, XIII ex.: Colle opere della caritativa pietà s'ubbidisca; e alle celle il **cellaio**, alla canova il canovaio, e alla cucina il cuoco. ||

GDLI s.v. *cellaio* 1.

[u.r. 03.06.2009]

CELLAIO (2) s.m.

0.1 *cellaio, cellai, cellaio, cellaiu, cellarii, cellario, cellaro, cellaru, chellaru, chillaru, ciellaio.*

0.2 DEI s.v. *cellaio* 2 (lat. *cellarium*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Spazio interno destinato allo stoccaggio e conservazione delle derrate alimentari; dispensa.

1.1 Spazio interno destinato alla conservazione del vino; cantina. **2** Signif. non accertato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 Spazio interno destinato allo stoccaggio e conservazione delle derrate alimentari; dispensa.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 147.30: It. a uno maestro ke *coprio* il tecto del **cellaio**...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 28, pag. 67.1: sanctu Benedictu iratu commandau ki killu vassellu de vitru uve era lu oglu, fossi geccatu pir la finestra, a zo ki allu **chellaru** non remanissi cosa pir inobediencia.

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 100.14: Si alcuno fratre i(n) qualu(n)q(ue) labore, i(n)tra la cocina, i(n)tro **cellaro**, [[...]] voy i(n) qualu(n)che loco fecisse una cosa che no(n) fosse de fare...

1.1 Spazio interno destinato alla conservazione del vino; cantina.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.23: Lu terzu jornu lu episcopu clamau chillu soy nipoti prestj Constanzu et andaru allu **cellaru**, et aperseru la porta et trovaru tucti li bucti ky aviano facto conzarj, plinj de vinu...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 40.19: venendo il tempo della vendemmia comandò a Costanzio prete suo nepote che acconciasse ed apparecchiasse tutti i vasi del **cellaro** del vescovato.

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 143.22: àne a tenere una voticella di vino i(n) nel suo **cellaiu** del'uopera...

[4] ? Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 185.2: ad onne sala apparecchiao lo **cellaro** de vino nello cantone.

[4] **G1** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 96.2: Hic penus, ni, hic penus, nus, nuj, hoc penus, ris, hoc penu indeclinabile, hoc prontuarium id est lo **cellaio**.

1.1.1 Fig.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 115, pag. 231.34: ti posi el corpo mistico della santa Chiesa quasi in forma d'uno **cellaio**, nel quale cellaio era il sangue dell'unigenito mio Figliuolo...

2 Signif. non accertato.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 38, vol. 7, pag. 198.5: entrò nella casa dello re, la quale era sotto lo **cellario**... || Cfr. *Ger*, 38.11: «ingressus est domum re-

gis, quae erat sub cellario».

[u.r. 23.01.2009]

CELLAMELLO s.m. > CIARAMELLA s.f.

CELLARETTO s.m.

0.1 *celarittu.*

0.2 Da *cellaio* 2.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cantina.

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 Cantina. || (Ambrosini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 105.4: rispisi a quillu qui superbarmenti se gluriava di sua furtuna que plù apruvau issu una alegra et ridenti cassizella ca una grandi sala, [[...]] et unu **celarittu** per usu necessariu ca gran thesauri esposti a li insidij et a li cupiditati di tucti li homini.

[u.r. 03.06.2009]

CELLARIO s.m. > CELLAIO (2) s.m.

CELLERAIA s.f.

0.1 f. *celleraia, celleraria.*

0.2 Da *celleraio*.

0.3 F *Vita beata Umiltà*, XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Suora che provvede alle spese del monastero.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Suora che provvede alle spese del monastero.

[1] **F** *Vita beata Umiltà*, XIV m. (tos.), cap. 24: Essendo presentato un pesce piccoletto, comandò alla **celleraia** che'l distribuisse a tutto el convento. || Zambrini, *Vita della beata Umiltà*. p. 29.

– *Divina celleraia*: la Madonna.

[2] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tos.), 90, 11: invocando e laudando quella sopragloriosa divina celleraria adimandandole non solamente bere... || Bini, *Laudi spirituali*, p.188.

CELLERAIO s.m.

0.1 *celaraiu, cellaraiu, cellerai, celleraio, cellerari, cellerarii, celleraro, celleraru, chellararu, chillararu, cillararius.*

0.2 DEI 2 s.v. *cella* (lat. tardo *cellarium*).

0.3 *Doc. colt.*, XII ex. (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. colt.*, XII ex. (2); *Stat. sen.*, 1305; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Persona incaricata dell'amministrazione delle riserve di cibo; dispensiere. **1.1** Fig. Persona incaricata dell'amministrazione (e in partic. della

distribuzione di qsa).

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 Persona incaricata dell'amministrazione delle riserve di cibo; dispensiere.

[1] *Doc. colt.*, XII ex. (2), pag. 16.1: denm(o) uno pecctio d(i) t(er)ra p(er) nome di ca(n)bio a Stefano **cellaraio** ricevente p(ro) abbadia...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 6, pag. 9.17: Anco volemo e stanziando firmamo, che nel detto Spedale siano et èssare debbiano doi **castaldi** e **cellerarii** o vero **despensatori**, li quali facciano l'offizio de la castaldia al modo usato.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 28, pag. 66.27: Sanctu Benedictu [...] commandau a killu monacu ki nde avia a ffari, ki divissi dari killa pocu de oglu ki nch'era remasu, a killu Agapitu. Lu **celleraru** audiu le parole de sanctu Benedictu, ma non dede oglu allu clericu.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 3, pag. 31.9: non primum de prindiri alcuna cosa di la dispensa; nin eciamdeu intrarinchì, sença licencia di lu **chillararu**...

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 130r, pag. 48.5: **Iconomus** mi... procurator, **cillararius**, dispensator...

[6] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.12: hic **cellarius**, rij, el **cellaraio**.

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 89.2: Che si li fratri haben cenare, sia r(e)s(er)vata de lu **celleraro** la terza parte de la dicta libra (et) sia data ad cena.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 48, *S. Benedetto*, vol. 1, pag. 414.11: abbiendo dato a' poveri ciò che avea potuto rimediare, si che nel monasterio non era rimasto altro che un poco d'olio in una ampolla, comandò al **celleraio** che quello cotanto poco de l'olio desse ad uno povero.

[9] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 96.3: Hic **penuarius**, rij et hic et hec **penulio** id est lo **cellaraio**.

1.1 Fig. Persona incaricata dell'amministrazione (e in partic. della distribuzione di qsa).

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 81, pag. 331.19: Allora potrete ministrare el sangue dell'agnello ne' tapinelli infedeli, però che voi sete el **celleraio** di questo sangue, che ne tenete le chiavi.

[u.r. 23.01.2009]

CELLESINO s.m.

0.1 *cellesini*.

0.2 Da *cesilla*, per metatesi.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo di rondine.

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 Piccolo di rondine.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 16, pag. 152.5: Cielidonia è una pietra che nasce inel magon delli **cellesini** e se trova del mese d'avosto.

[u.r. 23.01.2009]

CELLETTA s.f.

0.1 *çeleta*, *cellecta*, *celletta*, *cellette*, *çeleta*, *zelete*.

0.2 Da *cella*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1312 (2).

0.5 Locuz. e fras. *celletta santa* **1.2**.

0.7 1 Luogo racchiuso da soffitto e pareti, spazio interno di piccole dimensioni. **1.1** Spazio interno di piccole dimensioni utilizzato come dimora a fini penitenziali. **1.2** Locuz. nom. *Celletta santa*: luogo dedicato al culto divino.

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 Luogo racchiuso da soffitto e pareti, spazio interno di piccole dimensioni.

[1] *Doc. venez.*, 1312 (2), pag. 95.28: m'à dito de meter queste cose in una **çeleta** et farne cantar mesa...

1.1 Spazio interno di piccole dimensioni utilizzato come dimora a fini penitenziali.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 42.4: Li frati dipo' compieta catuno in sua **cellecta** infin che i galli cantavano u infine al suono dela campana di nocte stavano.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 34.25: questi frari abiando cantado la completa devotamente in la glesia eli si andà en le so **zelete**, e ziascun si aveva la soa e steva in orazion infina primo sono...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 124, *S. Mamertino*, vol. 3, pag. 1102.15: in quella sera tardi si si ritrovarono a la **celletta** di lui.

1.2 Locuz. nom. *Celletta santa*: luogo dedicato al culto divino.

[1] **GI** *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *I Mc* 4, vol. 8, pag. 421.6: quando loro ebbono veduta la santificazione diserta, [...] e le **cellette sante**, cioè le **sacrestie**, rovinate...

[u.r. 13.01.2009]

CELLIERE s.m.

0.1 *celer*, *celliere*, *cellieri*, *celliero*, *cieliere*, *cielliere*, *ciellieri*, *cigliere*, *ciglieri*, *ciliere*, *cillieri*.

0.2 Fr. *cellier*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Doc. pist.*, p. 1291; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Doc. sang.*, 1314 (5); *Doc. lucch.*, 1337; *Stat. prat.*, 1319-50; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 1 Spazio interno destinato allo stoccaggio e conservazione delle derrate alimentari; dispensa.

1.1 Fig. Luogo dal quale si ricava il nutrimento.

1.2 Spazio interno destinato alla conservazione del vino; cantina. **1.3** Luogo destinato allo stoccaggio delle merci; magazzino.

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 Spazio interno destinato allo stoccaggio e conservazione delle derrate alimentari; dispensa.

[1] ? *Doc. sen.*, 1235, pag. 112.17: Buonave(n)tura Palmiere del **celliere** di Bartalomeo carnaioio...

[2] ? *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 147.28: It. diedi per due centinaia di tegoli, per lo **celliere**, s. xx.

[3] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.14: una chasa co(n) uno **cellieri** (e) uno peçço di t(er)ra vignata co(n) corte (e) aia...

[4] *Stat. sen.*, 1305, cap. 50, pag. 68.8: Anco, che tutte le chiavi de li usci de li **cellieri** del detto Spedale, li quali rispondono in Valle piatta e nella carbonaia, e le chiavi de li usci de la volta, debbiano èssare tenute per lo camarlengo...

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 55.21: In verità lo pane che vedete, a noi non è manifesto là u' s'aparecchi nè chi reca a nostro **cillieri**.

[5] *Doc. sang.*, 1314 (5), 24., pag. 83.3: Inprima una casa e uno **cellieri** con uno peçço di terra.

[6] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.8: hoc cellarium, rij, el **celliere**. hoc penu et hec cella, idem.

1.1 Fig. Luogo dal quale si ricava il nutrimento.

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 216.8: «La terra è [...] **celliere** della vita».

1.2 Spazio interno destinato alla conservazione del vino; cantina.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 362.24: dodici toneli di vino d'Alçora, i q(uali) sono nel **ciliere** del nostro oste di Brea...

[2] *GI Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 243.32: In odorem unguentorum tuorum curremus, in cellam vinariam, zo est el **celer** o lo bon vin ol. Zo est la requies sempiterna, o' sun li saint e le sainte, e o' seran tuit quil qui feran lo servise de De sine fine in secula seculorum.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 20, pag. 29.18: statuimo e volemo, che 'l **cellieri** de l'Ospitale predetto, nel quale sta et è tenuto el vino, degga avere una chiave, e non più...

[4] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 95.34: feita l'oratum, obri la cannava e trovà che tute le bote e l'atre vassel, in le quae avea in iascuna mise un poco de vim, rebocava in tar modo che tuto lo **celer** serea andao a noto se lo vesco fuso un poco pu tardao a venir.

1.2.1 Luogo destinato alla vendita e al consumo del vino; taverna.

[1] ? *Doc. sen.*, 1263, pag. 369.6: die avere xv s. di p(ro)ve. nela fiera di San Giovanni in sesagesimo secondo, i q(uali) mi diè Palmieri Guidi p(er) la sua parte p(er) la piscione del soio **ciliere**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 571, vol. 1, pag. 355.19: lo detto capitano [...] non possa o vero debia andare o vero intrare [...] in alcuna taverna o vero **celliere**, 've vino si vendesse a minuto...

[3] *Doc. lucch.*, 1337, pag. 289.19: che possa tenere lo bussolo overo giuoco in sulla piazza di san Michele [...] e in catuna altra porta della città di Lucca, in uno luogo dentro et uno di fuore ne' borghi, potendoli tramutare li luoghi per li **cillieri** come li piacesse.

[4] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 13, pag. 21.9: ordiniamo, che nullo di nostra Compagnia debbia [...] mangiare in taverna, nè in **ciellieri**, senza iusta e legitima cagione.

1.2.1.1 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 203.32: fanno **cellieri** dell'anima loro quando pensano solamente del vino...

1.3 Luogo destinato allo stoccaggio delle merci; magazzino.

[1] *GI Pegolotti, Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 17.11: Stazione in francesco. Magazzino in più lin-

guaggi. **Celliere** in fiammingo. Questi nomi sono e vogliono dire luogora dove si mette a guardia la mercantantia e ove stanno e riparano e' risedenti mercatanti e gente a guadagnare, e a salvare le loro mercatantie e merce e le loro scritture e cotale loro cose.

[u.r. 13.01.2009]

CELLORIA s.f.

0.1 *celloria*.

0.2 DEI s.v. *celloria* (da *cella*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Anat.] Cervello.

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 [Anat.] Cervello. || (Pernicone).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 72, pag. 159.16: E molte altre cose simili che tutte veniano dalla sua profonda **celloria**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.220, pag. 157: Tu se' un nuovo ciprioso, / e volgetisi il cosso / e la **celloria**; / e con boria / fai tanta fandoria / che se' in galloria...

[u.r. 23.01.2009]

CÈLLULA s.f.

0.1 *cellola, cellula, cellulè*.

0.2 DELI 2 s.v. *cella* (lat. *cellulam*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.7 **1** Luogo racchiuso da soffitto e pareti, spazio interno di piccole dimensioni. **1.1** Spazio interno di piccole dimensioni utilizzato come dimora a fini penitenziali. **2** [Anat.] Ciascuna delle tre parti in cui era suddiviso il cervello in base alle conoscenze dell'epoca.

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 Luogo racchiuso da soffitto e pareti, spazio interno di piccole dimensioni.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 232.24: Da poi pensao Silla enfra sí de molti mali ke avea adoperati et facti e fece mutare una **cellula** in Campo Marsi et in quello loco religiosamente vix e morio.

1.1 Spazio interno di piccole dimensioni utilizzato come dimora a fini penitenziali.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 491.9: qui manifesta e dice delli altri contemplanti di vita eremita, cioè di santo Maccario e di santo Romoaldo. Di santo Maccario si legge, che essendo egli abate discendea della sua **cellola** al cimiterio, lasciava il letticiuolo, e venia a dormire al monumento...

2 [Anat.] Ciascuna delle tre parti in cui era suddiviso il cervello secondo le conoscenze dell'epoca.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 437.34: Memoria è una doppia naturale, la quale così si

vede nella **cellola** di dietro del celabro, però che in quella dinançi si forma la ymaginazione, e nella meçana la ragione overo ingengno.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 438.11: diremo che invochi qui quella virtude e potença immaginativa, ch'è nella parte dinançi nel cerebro, nella quale si formano et aprendono le ymaginazioni di fantasia, le quali poi si mandano alla **cellola** di meço, la quale per sua potença l'æ a descrivere e giudicare; delle quali quelle che dilibera di conservare manda nella terça **cellula**, ch'è nella parte di dietro del cerebro, chiamata memoria, della quale qui parla l'autore.

[u.r. 23.01.2009]

CELLULINA s.f.

0.1 *cellolina, cielloline.*

0.2 Da *cellula*.

0.3 *Doc. fior.*, a. 1338: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, a. 1338.

N Att. solo fior.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Luogo racchiuso da soffitto e pareti, spazio interno di piccole dimensioni.

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 Luogo racchiuso da soffitto e pareti, spazio interno di piccole dimensioni.

[1] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 115.31: conperò Betto et Pacino et Simone il chasolare ch'anno i Peruzzi; e lle **cielloline** del chiasso cho[m]peròronsi di Lippo Uberti del Pace del Barone.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 16, *S. Remigio*, vol. 1, pag. 194.1: si rinchiuse in una **cellolina** piccola per sette anni...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 147, *S. Taide*, vol. 3, pag. 1283.20: andò ad un monasterio di vergini, e rinchiuse lavi entro in una **cellolina**, e suggellò col piombo l'uscio de la **cella**...

[u.r. 23.01.2009]

CELLUZZA s.f.

0.1 *celluzza.*

0.2 Da *cella*.

0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Stanzetta di un monastero. [Generic.:] piccolo e umile ricovero (utilizzato per lo più per fini meditativi). [Anche:] cappelletta.

0.8 Rossella Mosti 19.09.2006.

1 Stanzetta di un monastero. [Generic.:] piccolo e umile ricovero (utilizzato per lo più per fini meditativi). [Anche:] cappelletta.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 17, pag. 111.4: e andossene santo Francesco solo nella selva ch'era presso al luogo, ed entrò in una **celluzza** che v'era e posesi in orazione.

[2] *F. Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 20, cap. 1: nel quale luogo essendo ricevuto come novizio cominciante fugli comandato per bocca dello abate di stare in quello abituro del monastero, dove noi stavamo nella nostra **celluzza**. || Bini, *Cassiano*, p. 248.

[3] *F. S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.): subito una luce mandata da cielo, empiè tutto lo spazio di quella **celluzza**. || Barchi, *Omelie di S. Greg.*, vol. III, p. 56.

[4] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosc.), 1, pag. 225.31: e alla perfine vennono a una parte del monte molto divota e molto atta a contemplazione, nella quale parte si era alcuna pianura, e quel luogo si scelsono per abitazione loro e di santo Francesco. E insieme coll'aiuto di quegli uomini armati ch'erano in loro compagnia feciono alcuna **celluzza** di rami d'arbori...

[u.r. 29.11.2007]

CELONA s.f.

0.1 *chilona.*

0.2 Da *celone*.

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Lo stesso che celone.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Tess.] Lo stesso che celone.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 312.19: Pignu **chilona** una la quali ave lu munteri et guanti di ferru li quali ave lu munteri. Solvit.

CELONE s.m.

0.1 *celone, celoni, cielone, cieloni, zelono; x: cialone, cialoni. cfr. (0.6 N) calaone.*

0.2 DEI s.v. *celone* (dal topon. fr. *Châlons-sur-Marne*).

0.3 *Lett. mant.*, 1282-83 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Lett. mant.*, 1282-83 (?).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *x Doc. eugub.*, 1344-54; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *celone da letto 1.1.1.*

0.6 N È prob. da ricondurre a questo lemma la forma *calaone* in *Doc. moden.*, 1374, par. 25, pag. 156.34: cfr. Bertoni, *Dialecto di Modena*, p. 22: «vorrei emendare in *çalaone de lecto*, vedendo in *çalaone* la ben nota voce francese *Chaalons*, nome di città celebre per la fabbricazione di coltri».

0.7 1 [Tess.] Tipo di panno di tessuto pesante. **1.1** [Tess.] Panno di tessuto pesante.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.06.2002.

1 [Tess.] Tipo di panno di tessuto pesante.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.27: mando a lu uno verdo de **zelono**, che costa in prima compara XLVIII s(oldi) e meço de venetiani grossi et è ben longo, et una blaveta [...], e mostrè a lu questa bina de letra del fato de li **drapi**...

1.1 [Tess.] Panno di tessuto pesante.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 159.17: per j **celone** per donare a meser Andrea, vescovo di Firenze, lib. vij...

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 7, pag. 8.7: La soma de' tappeti e **celoni** e simili cose, IJ soldi kabella...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 706.28: Et che

nullo testore, maschio vel femina, tessa alcuno panno, carpita, vel **celone**, vel faccia alcuno lavoro di tessere...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 8, vol. 2, pag. 307.1: statuiamo e ordenamo ke nullo corpo morto [...] discoperto overo vestito se porte a la chiesa [...], ma deportese e deportare se degga coperto con la coltra, palio overo **celone** overo alcuno panno de lana.

[5] *x Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 72: a di xx de luglio ò avuto de ij **cialoni** che furo venduti...

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 43, pag. 106.3: per letto non s'intendano stioie poste o messe in forma di letto, con **celone** o tappeto sopra quelle o senza.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.16: lo palmento della sala era coperto de tappiti, li quali tappiti erano de pura e netta seta. Le mura intorno erano ammantate de **celoni** riccamente lavorati a baui ni messi a seta ed aoro filato.

1.1.1 Locuz. nom. *Celone da letto*: drappo di tessuto pesante utilizzato per coprire il letto.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 403.15: E de dare Bene lb. V e s. IJ in <mezzo> k. luglio per un **cielone da letto** che feci venire per messer Leone delli Acciaiuoli, e nol volle.

[u.r. 15.09.2010]

CELORO agg.

0.1 *celore*.

0.2 Lat. *caelorum*.

0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *regno celoro 1*.

0.7 1 [Relig.] Locuz. nom. *Regno celoro*: il mondo soprannaturale, il Paradiso.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.03.2001.

1 [Relig.] Locuz. nom. *Regno celoro*: il mondo soprannaturale, il Paradiso.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1022, pag. 290: Ella i amaistrava a l'eternale amore, / perfeta alegreça de lo **regno celore**.

[u.r. 16.11.2010]

CELOSTRO s.m. > CEROSTRO s.m.

CELSITÙDINE s.f.

0.1 *celsitudine*.

0.2 DEI s.v. *celsitudine* (lat. *celsitudo*).

0.3 *Doc. fior.*, 1311-50, 10 [1341]: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1311-50, 10 [1341]; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Superiorità assoluta, perfezione, sublimità.

2 Qualità propria di chi si distingue per la sublimità dei suoi pensieri; elevata statura morale. **2.1**

Fig. [Per indicare la persona dotata della qualità].

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.06.2002.

1 Superiorità assoluta, perfezione, sublimità.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 141.23: Se vuoi comprendere la **celsitudine** di Dio, comprendi in prima, e seguita la umilità di Dio, perchè per umilità si saglie a sublimità...

2 Qualità propria di chi si distingue per la sublimità dei suoi pensieri; elevata statura morale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 109, vol. 3, pag. 533.4: i Fiorentini veghievoli con animata devozione a' pregenitori tuoi igualmente e a tte la tua **celsitudine** amantissimamente destano, acciò che quella desta, tutte le nebbie passino via...

2.1 Fig. [Per indicare la persona dotata della qualità].

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 10 [1341], pag. 633.9: crederemmo [...] di far testimonianza di noi medesimi quanta sia la devotone ch'abbiamo a quella Maiestà, e, per consequente, quanta dèe essere la confidenza che lla sua **Celsitudine** dèe aver di noi...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 109, vol. 3, pag. 536.21: la preghiera nostra è questa, reverendissima corona, che tti preghiamo che gli occhi della tua **celsitudine** a nnoi e agli altri devoti d'Italia benignamente converti...

[u.r. 28.01.2009]

CELSO agg.

0.1 *celsa*.

0.2 DEI s.v. *celso* (lat. *celsus*).

0.3 Antonio degli Alberti, a. 1386 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di elevata nobiltà morale.

0.8 Rossella Gasparrini 22.02.2006.

1 Di elevata nobiltà morale.

[1] Antonio degli Alberti, a. 1386 (fior.), [a. 1392] 250b.8, pag. 304: lui si rimane a ritornare in terra / e noi a sostener l'infernial guerra / o **celsa** pace, s'è da noi previsto.

CELTI s.m.pl.

0.1 *celte, celti*.

0.2 DEI s.v. *celta* (lat. *Celtae*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitanti della regione centrale dell'antica Gallia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.06.2002.

1 Abitanti della regione centrale dell'antica Gallia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 5, pag. 49.16: Lo Rodano corriva in tra' Potevini e Francosi, li quali erano appellati **Celte**. Marne e Saonne la disceveravano da' Belguesi, chè queste due acque corrivano in tra loro...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 5, pag. 50.4: Potevini tenevano dal fiume d'Agarome in fino al porto di Spagna in contra occidente e settentrione. **Celte** e Francois oltre Saonne, e vanne al mare verso occidente.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 78.3, pag. 34: Ed è intra quelle nobili pinture / sì come Cesare acquistò i Belguesi / e i **Celte** e i Potevin' collor nature: / tutt'e tre genti s'appellan Franzesi. / Marn' e Saonne vi sono 'n figure / ed Eule, che dividon li pae...

si.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 34, vol. 2, pag. 47.4: Nel tempo di Tarquinio Prisco re de' Romani, l'imperio della Celtica, la quale è la terza parte di Gallia, fu de' Biturigi, ed elli davano re a' **Celti**.

[u.r. 03.06.2009]

CELTIBERESE s.m.

0.1 *celtiberesi*.

0.2 Da *Celtibero*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante della regione centrale della penisola iberica, detta Celtiberia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.06.2002.

1 Abitante della regione centrale della penisola iberica, detta Celtiberia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 205.3: [[Quinto cozio]] poi che seppe ch'elli era richiesto di battaglia da uno giovane de' **Celtiberesi**...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 279.22: Per la quale castitate e larghezza quello Indibile obbligato, accostando l'animo de' **Celtiberesi** a' Romani, rendeo alli suoi meriti debita grazia.

[u.r. 13.09.2011]

CELTIBERINO agg.

0.1 *celtiberina*.

0.2 Da *Celtibero*.

0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proveniente dalla regione centrale della penisola iberica, detta Celtiberia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.06.2002.

1 Proveniente dalla regione centrale della penisola iberica, detta Celtiberia.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 1, pag. 15.24: poi ch'ebbe saputo ch'ella era disposta a uno Cartaginese ch'avea nome Indibile della nobilissima gente **Celtiberina**...

[u.r. 13.09.2011]

CELTÌBERO agg./s.m.

0.1 *celtebri, celtiberi, celtiberu*.

0.2 DEI s.v. *celtiberu* (lat. *Celtiber*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitante della regione centrale della penisola iberica, detta Celtiberia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.06.2002.

1 Abitante della regione centrale della penisola iberica, detta Celtiberia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 21.2: La Spagna più dalla lunga, sono dall'oriente i Vaccei, **Celtebri** e gli Oretani...

[2] **GI** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 78, gl. y, pag. 46.28: **Celtiberi** sono li Spagnuoli.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.32: Essendu issu andatu in Spagna legatu di Metellu consulu e facendu guerra cu li **Celtiberi** sutta d'issu Metellu, da poy que issu sappi que unu juvini Celtiberu lu riquidia di batalya...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 506.3: il quale *guerreggiando* in Spagna in loco di consolo contro li **Celtiberi**, [e] la cittade di Trebia...

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.57, pag. 213: Reggevi Macedonia con Galazia, / [[...]] illirici, **celtiberi** e Dalmazia, / li numantini e li parti veloci, / e variate voci / d'altri reami e paesi diversi!

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, sommario, pag. 7.22: Come Gn. Scipione, essendo andato contro Asdrubale, fu da' **Celtiberi** corrotti per darsi abbandonato.

[u.r. 03.06.2009]

CÈLTICO agg.

0.1 *celtico*; x: *cetica*.

0.2 DELI 2 s.v. *celtico* (lat. *Celticum*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.5 Per *nardo celtico* > *nardo*; *spiga celtica* > *spiga*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Proveniente dalla regione centrale dell'antica Gallia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.06.2002.

1 Proveniente dalla regione centrale dell'antica Gallia.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 262.6: Il vin d'un anno ti parrà che mostri di lunghezzissima etade, se un'oncia d'un'erba ch'ha nome meliloto, e once tre di gliricidia, altrettanto di nardo **celtico**, e once tre d'aloè epatico, e pesti, e stacci...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, *S. Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1158.21: A quello tempo era uno che avea nome Gaimas, **celtico** di nazione, barbaro di consiglio...

[3] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 106: Spiga **celtica** Silio minuto...

[u.r. 18.09.2002]

CEMANI s.m.pl.

0.1 *cemani*.

0.2 Lat. *Caemani*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Popolazione germanica.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Popolazione germanica.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 366.5: e' Condruisi, e gli Eburoni, e' Ceresi, e' **Cemani**, che per uno nome tutti s' appellano Germani, quaranta migliaia. || Cfr. *Orosio, Hist.*, VI, 7, 15: «Condurses Eborones Caerosi **Caemani**, qui uno nomine Germani vocantur, quadraginta milia».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 147.10: Condruisii, Eburoni, Ceresi, e **Cemani**, che per uno nome tutti s' appellano Germani, XL.M; si che furono in tutto CCLXXIJ.M, li quali uscendo repentemente delle selve, l'oste di Cesare perturbato, ed in fuga convertirono... || Ed. *Pemani*, per errore dell'ed. sulla lez. del ms. Laur. Plut. XL 19, c. 126v1.

CEMBALARE v.

0.1 f. *cimbalanti*.

0.2 Da *cembalo*.

0.3 F *Meditazioni di S. Bernardo* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Suonare il cembalo.

0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 [Mus.] Suonare il cembalo.

[1] **F** *Meditazioni di S. Bernardo* volg., XIV (tosc.): Vedresti come li principi, congiunti a quelli che salmeggiano, in mezzo di giovinetti **cimbalanti** antivengono. || Razzolini, *S. Bernardo*, p. 25.

CEMBALINA s.f. > CEMBALINO s.m.

CEMBALINO s.m.

0.1 *cembalino, cymbalino. cfr. (0.6 N) cembaline.*

0.2 Da *cembalo*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Potrebbe ricadere qui il «monne cembaline» di Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.297, di signif. oscuro anche per Agno, *Sacchetti, Rime*, p. 211, che scrive «monne Cembaline».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mus.] Lo stesso che cembalo.

0.8 Sara Sarti 31.12.2002.

1 [Mus.] Lo stesso che cembalo.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 40.7, pag. 44: e per lo bene ch'i' voglio ad Anna, / e se no mora lo mio runcino, / e s'y' no soni m̃y **cymbalino** / over altro strumento o çambana...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 32.95, pag. 295: E quanti gratiosi parlamenti / in un verde giardino, / sonando un **cembalino**, / m'obligò sempre star servo d'Amore!

[u.r. 12.03.2008]

CÉMBALO s.m.

0.1 *cembal, cembali, cembalo, cembolo, cimbale, cimbali, cimballi, cimbalo, zinbalo.*

0.2 DELI 2 s.v. *cembalo* (lat. *cymbalum*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Simintendi*, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *San Brendano ven.*, XIV; *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a percussione.

1.1 Estens. Strumento atto a modulare suoni.

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 [Mus.] Strumento musicale a percussione.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 295.4, pag. 120: Audivi suon' di molto dolci danze / in chitarr' e carribi smisurati, / [e] tromb' e cennamelle in concordanze / e **cembali** alamanzi assai tirati...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 295.18: Ili **cembali** del rame suonano con matre percosse...

[3] *Simintendi*, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 167.15: e' **cembali** risonanti suonano.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 538.22: significa pergamena, della quale si faccia tamburo, **cembalo** e simili cose.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 235.6: per ciò che ella prendeva i **cembali**, e menava i balli nel tuo onore...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 43.9: venne uno giullare con una sua scimia, e incominciò a suonare suoi **cimbali**.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.26: gli diversi instrumenti e inçegni de sonar le dolce melodie, gli salterion lo dexecordo laudi cytare organ **cembali** corni trombe nachare tympani zaramele sinfonie dianne e ogne moho artificial e delectevel de tuta la musica ghe mostrò...

[8] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 314.30: hoc **cinbalum**, li, el **cembalo**.

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.19: no(n) debbia andare per la citade vestito a muodo de femena nè de giolare, nè andare sonando con **cimbale**.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 513.31: le fece il prete rincartare il **cembal** suo e appiccovvi un sonagliuzzo, e ella fu contenta.

[11] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 252.1: E in so sonar sonava tal fiada si como **zinbalo** e arpa e chintara...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.27: Anche stavano canto l'acqua e manicavano e godevano, loro **cembali** sonavano, granne stormo facevano.

[13] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 97.8: vene un iugular cum una soa ximia e comencà a sonar suo **cembali**.

1.1 Estens. Strumento atto a modulare suoni.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 25, pag. 100.2: dice formarsi la voce dalle due nostre labbra, le quali non altrimenti sono che due **cembali** modulanti la commodità delle nostre parole...

[u.r. 13.01.2009]

CEMBOLISMA s.f. > CEMBOLISMO s.m.

CEMBOLISMO s.m.

0.1 *cembolismo, cimbolisma, cimbolismi, cimbolismo*.

0.2 DEI s.v. *cembolisma* (lat. *embolismus*).

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. solo in <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.5 Anche s.f. (*cimbolisma*).

0.6 N Le forme att., tutte con *c-* iniziale, dipendono dalla scelta editoriale di Gaiter: in Segre-Martí, *La prosa*, pp. 338-39 si trovano nei luoghi corrispondenti le forme *imbolisme* e *imbolismo*. Anche le forme dell'orig. fr. sono prive di *c-* iniziale: cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 118, 4, 9-10, 14.

0.7 1 [Astr.] Anno solare durante il quale si verificano tredici lune nuove; mese lunare eccedente rispetto ai mesi solari di un determinato periodo di tempo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 [Astr.] Anno solare durante il quale si verificano tredici lune nuove; mese lunare eccedente rispetto ai mesi solari di un determinato periodo di tempo.

[1] **GI** <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 368.18: li dodici mesi della Luna sono trecentocinquantaquattro di. E così è l'anno del Sole maggiore che quello della Luna, undici di interi. E per questi undici di di rimanente, addiviene lo **cembolismo**, cioè a dire l'anno che ha tredici lunari.

– *Luna di cimbolisma, luna cimbolisma*.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 370.19: Ma per ciò ch'egli ha una cimbolisma, cioè una lunare, tu ne dei cavare li trenta di; per ciò che tutte Lune di cimbolisma hanno trenta di...

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 371.9: Allora tu dei prendere quel di, e gli undici del rimanente, e giungere sopra a' diciotto, e son trenta, cioè una Luna cimbolisma, che dee esser messa nell'anno dicianovesimo...

[u.r. 28.01.2009]

CEMENTO s.m.

0.1 *cemento, cimento*. **cfr. (0.6 N) armento**.

0.2 DELI 2 s.v. *cemento* (lat. *caementum*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.6 N Prob. risale a *cimento* anche l'att. di *armento* di *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 8, pag. 81.20 (*del cimento > de l'armento*): «e più si fidaro in uno poco di palazzo, che ne le mura e ne le tende e ne le volte de l'armento di Roma», da *Fet des Romains*, p. 358: «et plus se fioient en un pou de paliz et en un pou de lices que es fortereces de qarrel et de

ciment».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Pasta collante utilizzata nell'edilizia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 Pasta collante utilizzata nell'edilizia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 1, pag. 171.21: Lo castello era fortissimo con grandi fortezze di torri fatte di tegole e di **cimento**: la ròcca era alta intorneata dal mare.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 14.22: come 'l buono **cemento**, onde si fanno le mura saracinesche che l'uomo non puote magagnare per dificii, nè per mangani...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 11, vol. 1, pag. 63.15: si ebbero i mattoni per sassi, e bitume per **cemento**.

[u.r. 06.08.2010]

CENA s.f.

0.1 *ccena, ccena, cciena, cciena, cen', cena, çena, cenan, cene, cenì, cenna, cenne, ceyna, ceynna, chena, ciena, ciene, zena*.

0.2 DELI 2 s.v. *cena* (lat. *cenam*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. prat.*, 1295; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1331; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ver.*, XIII sm.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Per *entrare a cena* > *entrare*.

Locuz. e fras. *cena del Signore 2.1.1*; *cena di Cristo 2.1.1*; *cena di Dio 2.1.1*; *cena domini 2.1.1*; *fare cena 3*.

0.7 1 [Con rif. sia al cibo, sia all'atto di mangiarlo e al tempo in cui lo si fa:] ultimo pasto consumato prima del sonno notturno. **1.1** Fras. *Fare cena, dare cena*: allestire, offrire un convito. **1.2** Fig. [Di un banchetto intellettuale]. **1.3** Fig. Conclusione (della giornata, della vita), la morte. **2** [Relig.] [Rif. alla cena del Giovedì Santo e all'Eucaristia]. **2.1** [Relig.] La ricorrenza religiosa del Giovedì santo; i riti celebrati durante la detta ricorrenza. **3** Fras. *Fare cena*: signif. non accertato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 [Con rif. sia al cibo, sia all'atto di mangiarlo e al tempo in cui lo si fa:] ultimo pasto consumato

prima del sonno notturno.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 65, pag. 587: La maior noia qe me demena / è l'ora qe me manca 'l dinar; / [...] e a luitan alberg andar a **cena**...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.5.: Che 'l savio uomo fece tanto per senno e per eloquenzia, mostrando belle ragioni, assegnando utilitate e metendo del suo in dare mangiare e belle **cene** e belli desinari et altri piaceri...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1070, pag. 52: li aló ave richa **cena**.

[4] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.22: Ancho ordinamo, p(er) memoria di quella amorosa **cena** nella quale (Gesù) (Cristo), maestro p(er)fectissimo, ordinò la santissima comunione del suo corpo e sangue...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.60, pag. 11: Per lo parlar c'hai fatto, tu lassarai lo vino, / né a pranzo né a **cena** non mangerai cocino...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.19: Cesare parlò con Arcoleus, vescovo d'Alessandria, lo quale era a la **cena**, così stando a tavola...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 34.12: Capitol de la **cena**.

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 121.15: Cristo in della **cena** volse lavare li piedi ad Petro, per mostrarli ch'elli li dovea lavare alli altri et servire.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.96, pag. 644: son monto ben disnao / e aspetto bona **cena**, / de capon grossi con bone raviole...

[10] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 33.19: mercor de sera siando ala Tor de Plave dre' **çena**, Pero Capel dis alo sorascrito Michaletto...

[11] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 58-60, pag. 226, col. 1.24: fe' invitare a **cena** tutti li so baruni, e cenono in grande trionfo...

[12] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 26, pag. 36.6: ciascuno frate e ciascuna donna de la detta Casa sempre sia tenuto nel prandio e ne la **cena**, innanzi che si ponga a mensa...

[13] *Stat. moden.*, 1335, cap. 5 rubr., pag. 375.2: De quello che se de' osservare a la **cena** e al dixerare.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.3: maravillyusi signali li avinni a la **cena**; ca, misu lu vinu a lu nappu, si mutau et convirtiu in sanguì...

[15] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 32, pag. 32.12: orde-nemo che çaschaun, quando el van a disnar e a **cena**, inprimamente si deba far lo segno de la sca crux sovra lo descho inanzo ch'el mangno...

[16] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 103.19: Et quando quel falço Iuda se partì da **cenna** per andar a compir la soa tratoria e che 'l dyaval lo tirava via...

[17] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.34: debiano essere contenti de mangiare doe fiade el die, cioè de pranço et de **cena**, sciaptati languidi viatori et emfermi.

[18] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19. Rubrica, pag. 96.8: Del numero delle persone che possono essere al desnare e alla **cena** lo di delle nozze...

[19] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 106.12: tolé de li pesi e de le erbe e de le radise tante, che nui si 'nde abiamo asè per **cena** e rosti de li pesi...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 183.2: Là, po' vespero, levato da **cena** non potéo trovare la cappa, la quale avea lassata fòra; era furata.

[21] *Stat. cass.*, XIV, pag. 89.3: Che si li fratri haben cenare, sia r(e)s(er)vata de lu celleraro la terza parte de la dicta libra (et) sia data ad **cena**.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 12, pag. 234.8: E como fu ora de **cena**...

– *Cena del Signore, cena dell'amore*: il pasto consumato da Cristo e dai suoi discepoli la sera del giovedì di passione.

[23] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 44.10, vol. 1, pag. 301: O Giovanni, amor dilecto, / Cristo a te se fece lecto / quando li dormisti 'n sul pecto / nella **cena** de l'amore.

[24] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 239.17: quando e' cadde in angos[cia] alla **cena** del Signore in sullo petto a Cristo pe llo grande dolore ch'egli ebbe quando e' seppe che Giuda lo doveva tradire».

1.1 Fras. *Fare cena, dare cena*: allestire, offrire un convito.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 106.14: quella per avere gratia da lo marito honoratamente lo recipete et fece granne **cena** et da cabe cenato gero a llecto.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 38.28: forse ch'è povera reina; e ben lo mostrò iersera, sí ne **diede** povera **cena**.

1.2 ig. [Di un banchetto intellettuale].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, 1, cap. 1, pag. 7.6: l'una ragione e l'altra darà sapore a coloro che a questa **cena** sono convitati. Li quali priego tutti che se lo convivio non fosse tanto splendido quanto conviene alla sua grida...

1.2.1 Fig. [In accezione spirituale].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 559, pag. 170: De l'eternal convivio perço sont eo mo degno / E fiz reficiao dal me' Segnor benegno: / Oi **cena** delectevre, com quel me fo bon segno / K'eo sop aguadhaniar così mirabel regno.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 43.5: La terza **cena** si è detta **cena** perfetta; e questa è quando si pasce l'anima della letizia spirituale. Di questa **cena** quando l'anima piglia, di molta allegrezza si riempie...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.67, pag. 584: O dolçe pranço et o dulçe **cena** / quando el ventre deiuna e la lengua s'affrena, / lo stomaco è vòito e nno sente pena, / e l'anema pensa del suo Redemto!

[4] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 65, pag. 16: Vui me scanpai da l'eternal pena: / condume su en çelo a quella gloria e a quella **çena** / madona, ch'el me xia donà chorona nova.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.1, vol. 3, pag. 391: O sodalizio eletto a la gran **cena** / del benedetto Agnello, il qual vi ciba / sì, che la vostra voglia è sempre piena...

1.3 Fig. Conclusione (della giornata, della vita), la morte.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.520, vol. 2, pag. 189: Colui che con altrui danno arricchisce, / se ben si specchia, mal acquisto face, / in chui già mai non tace / la coscienza e poi seguita pena, / se non si purga davanti a la **cena**.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 1.5, pag. 85: que' tre fanciulli di si agra pena / tu liberasti e di morte si rea, / che fur condotti a sì malvagia **cena** / ove di sì gran fiamme risplendea, / dico di quelli Abdènego e Disacche / e quell'altro che ebbe nome Isacche. || Cfr. *Dn* 3, 12-51.

1.3.1 Fig. *Ultima cena*: la morte.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 63, pag. 379: Caton lo 'nvia per la gioiosa pena, / che purga

quelli spirti che pentuti / diventan pria che sia l'ultima cena.

[2] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 67, pag. 20: Questa crudele e diluviosa piena, / secondo che mi fu detta la pena, / a molta gente diè l'ultima cena / senza spada.

1.3.2 *Cena della morte*: l'atto di morire.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 44.34, vol. 1, pag. 303: Delectoso evangelisto, / ke coral amor fo questo / qual te demosstrò Cristo / stando nel crudel dolore! / La verità questo dice: / la sua madre tu' la fece; / a lie' te lassò 'n sua vece / en sulla cena de la morte.

2 [Relig.] [Rif. alla cena del Giovedì Santo e all'Eucaristia].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 27.26, vol. 1, pag. 191: A' duo discipuli fe' cena / al castello d'Emau: apena / l'avisar, lo' fo nascoso.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 21.14, pag. 297: 'Nançi la pena / faciesti la cena / del tuo corpo beato.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37.33, pag. 130: Venendo giovedì santo, v'aveste a comunicare, / In quella santa mensa e cena celestiale...

[4] *GI Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.20: omne (con)fratre degia venire ala casa tre nocte dell'ano pe nce dormire et fare la cena, sil(icet) lo Iovidi S(an)c(t)o...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 204.15: la quale mensa se leva lo iovedi sancto nella cena de Cristo et non se repone per fi' al sabbato sancto...

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *I Cor* 11, vol. 10, pag. 124.4: [20] Adunque adunatevi insieme; questo non è a manducare la cena del Signore. [21] Chè ciascuno s'apparecchia a manducare la cena sua; e certo uno ha fame, e l'altro è ebrio.

2.1 [Relig.] La ricorrenza religiosa del Giovedì santo; i riti celebrati durante la detta ricorrenza.

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.27: li novici si dianu cumunicari in alcuni festi, li quali su kisti, videlicet: in la Cena, Pasca, Ascensiuni...

2.1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Cena domini, del Signore, di Cristo, di Dio*: la ricorrenza religiosa del Giovedì santo; i riti che si svolgono durante la detta ricorrenza.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 48.20: Disse sancto Blandano ai frati: «Facciamo qui opra divina et sacrificiamo qui l'agnello immacolato, che oggi è la cena di Dio». Et quine istecteno infine al sabbato sancto dela pasqua.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 59.6: prendete per vidanda di questi pesci, et tanti n'apparecchiate quanti ne bizongna facendo tredovana infine ala cena del Singnore.

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 69.13: ivi feciono la Cena Domini, e stettono tre di, e feciono la [sua] vita e 'l suo ufficio, siccome gli parve che fosse da fa[re] della passione di Cristo, con gran divozione. Essendo compiute queste cose lo sabato santo...

3 Fras. *Fare cena*: signif. non accertato.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.29: ordinamo [[...]] che tutti quelli di q(ue)sta Compagnia e regolati e d'ogni conditione che scripti siano, siano tenuti e debbiano fare cena, carità e pasqua, il giovedì santo, ciascuno anno.

[u.r. 28.06.2011]

CENÀCOLO s.m.

0.1 *cenacol, cenacoli, cenacolo, cenaculi, cenaculo*.

0.2 DELI 2 s.v. *cena* (lat. *cenaculum*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

0.7 1 La stanza dove si consumano i pasti. 1.1 Fig. 1.2 *Cenacolo del tempio*: parte della chiesa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 La stanza dove si consumano i pasti.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 66.2, pag. 29: Èvi loco tric[h]ino, che s'appella / fra nnoi cenacol, molto spazioso; / le tavole son poste in colonnella...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 436.14: La femmina pazza per la morte del piccolo ed unico fanciullo, ed alienata per la patita necessitate, introdusse li uomini nel suo cenaculo, ed iscoperse li membriccioli dello squartato piccolino...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 17.6: si partirono gli Apostoli del monte Uliveto, e tornarono in Gerusalem, [[...]] et entrarono nel cenacolo, nel quale Cristo gli avea trovati mangiare, e nel quale per quel tempo abitavano...

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 13.7, pag. 312: «Dice 'l maestro: 'Presso è 'l tempo d'ello; / di far la pasqua con voi 'l servite!» / Et e' vi mostrerà 'l cenacol grande: / ivi parate le nostre vivande.

[5] *GI Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 22, vol. 7, pag. 111.8: Guai a colui che edifica la casa sua nella ingiustizia, e li suoi cenacoli (cioè lo luogo da mangiare o da cenare) non in giudicio...

1.1 Fig.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1361.22: essi corpi de' santi furono armarii di Dio, tempio di Cristo [[...]]. Prima dico che furono armario di Dio, onde dice: «Costoro son fatti armarii di Dio, cenacoli puri».

1.2 *Cenacolo del tempio*: parte della chiesa. || Non det.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 41, vol. 7, pag. 572.10: [7] E la piazza era in rotondo, ascendendo suso in modo di lumaca, e conducea per circolo nel cenacolo del tempio...

[u.r. 23.01.2009]

CENARE v.

0.1 *cceno, cena, cenà, cenà', çenadho, cenadi, cenado, çenado, cenàm, cenamo, cenan, cenando, cenandu, cenanu, cenar, çenar, cenare, çenare, cenari, cenaria, cenaro, cenarò, cenaron, cenarono, cenarvi, cenasse, çenasse, cenassero, cenasti, cenati, cenato, cenau, cenava, cenavam, cenavamo, cenavano, çenavano, cenavanu, cenè, cenemo, cenerà, cenerai, ceneranno, cenerebbe, ceneremo, ceneresti, cenerete, cenerò, ceni, ceniamao, ceniata, ceno, cenò, cenone, cenono, ce-*

norno, cenorono, chinandu, cienare, cienarono, cionato, cienò, cienorono, senava, zenà, zenadho, zenado, zenar, zenava.

0.2 DELI 2 s.v. *cena* (lat. *cenare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Let. palerm.* (?), 1370.

0.7 1 Consumare il pasto serale. **1.1** Fig. [Per esprimere la partecipazione a un rapporto di intimità con Dio]. **1.2** Fig. [In perifrasi per esprimere l'essere morti, sempre in opp. al desinare da vivi]. **1.3** Fig. [Con rif. alla beatitudine eterna:] godere, partecipare. **1.4** [Con rif. al sacramento dell'Eucaristia].

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 Consumare il pasto serale.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 106.14: quella per avere gratia da lo marito honoratamente lo recipecte et fece granne cena et da cabe **cenato** gero a llecto.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1140, pag. 53: Lo signore con li soi frai / In questa casa én albegai, / In l'ora de vespero el g'intrò / Tuti afati sí l'asalutò; / Dixe: «frai mei, mandegemo, / Entremo a desco e sí **cenemo!**»

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 34, pag. 178: Tu ben voriss quiloga **cenar** e mei giaser...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 33.9: furono appellate che n'andassero a cena; e andárne, e **cenaro** a grand'agio e con molta allegrezza.

[5] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 151, pag. 123: grande exenplu sera lasciasti, / Co li Discipuli quando **cenasti**.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.112, pag. 88: Battaglia continua del manecare, / pranzo, **cenare**, e mai non ha pusa...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31 rubr., pag. 239.6: come Cesare s'invaghi della bellissima reina, e **cenò** nel meraviglioso palazzo di Tolomeo...

[8] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 130.4: *Sopar* i. **cenare**.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.174, pag. 647: Se tu for' e' ben disnao / e mejo **zenar** aspeti...

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.),

1163, pag. 79: En quella sera mançar e ber / Li de a tuto el so voler; / E quando li ave **cenado**, / Çentilmente lo à albergado.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.2: fo una fiada, cum custui una soa brigada, e anche altre genti non de soa condizione, circa XVIII che **cenorno** insemme, e cenadi diseno de gire a maitinare a certe soi intendance...

[12] *Stat. moden.*, 1335, cap. 5, pag. 375.7: quando ello se ponerà a mensa a dixinare o per **cenare**...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 20, pag. 60.20: unu iornu, standu sanctu Benedictu, **chinandu** illu ad ura de vespiri...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.30: truvàrulu sedendu ad unu scannu di furitanu et **cenandu** ad una scutella di lignu cutali viandi...

[15] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 32, pag. 32.16: quando el averà disnà, o **cenà**, el de' regraciàr Christo...

[16] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 23, pag. 96.11: Una sera **cenando** lo venerabile padre Benedetto...

[17] **GI** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 34, col. 2.8: **Ceno**, as, per **cenare**.

[18] *Let. palerm.* (?), 1370, pag. 127.16: un altru iornu maniamu in domo domini Pape, et **cenandu** in collacione issu ni fichi una multu bella ammonicioni...

[19] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 82.25: E abiando **zenado**, eli dise completa e puo' andè a dormir fin la terza parte de la note...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 19.15: Una sera, quanno la iente lassa opera, appriesso allo **cenare** nella citate de Fiorenza se appicciaro doi cani.

[21] *Stat. cass.*, XIV, pag. 91.13: Da s(an)c(t)o Pascha a fine Penthecosten li fratri manducan a sexta (et) de sero **cenanu**.

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 256.11: Era 'ntando poco nante la posta de lo sole, quando li Grieci achygaro a quillo puorto, [...] e tutti **cenaro** e refrescarose per aso con grande allegrece.

[23] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 37, pag. 149.8: quando fu cà sera **cenàm** insemme.

[24] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 31.29: andò Pedro cum ello in Jerusalem e mostràgi i logi en gi quali Cristo predicà e fe miraculi e **cenà** cum i discipuli...

[25] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 159.21: dissaro a (Cristo): «Maestro, voi potete **cenare** qua(n)do ve piace p(er) ciò ch'elli è aparecchiato come voi ce coma(n)daste».

1.1 Fig. [Per esprimere la partecipazione a un rapporto di intimità con Dio].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 43.13: dice il glorioso del Signore: «Io sto all'uscio, e picchio; e se mi sarà aperto intrerrò là entro e **cenarò** co' llui, ed e' meco». O dilettevole cena, quando Idio, cui tu ami, ricevi ad albergo nel tuo cuore...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.25: El fa bisogno altro cha 'sti son de chioche chi vol disnar con Cristo in questo mondo e **cenar** con-sego in lo so' alto regno.

1.2 Fig. [In perifrasi per esprimere l'essere morti, sempre in opp. al desinare da vivi].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 96.19: Leonida [...] disse :«Desnate, nobile gente e degna d'onore, e fate tutti ragione di **cenare** in inferno».

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introdu-

zione, pag. 16.29: Quanti valorosi uomini [...] la mattina desinarono co' lor parenti, compagni e amici, che poi la sera vegnente appresso nell'altro mondo **cenaron** con li lor passati!

1.3 Fig. [Con rif. alla beatitudine eterna:] godere, partecipare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.135, vol. 3, pag. 507: / E 'n quel gran seggio a che tu li occhi tieni / per la corona che già v'è sù posta, / prima che tu a queste nozze **cenì**, / sederà l'alma, che fia giù agosta, / de l'alto Arrigo...

1.4 [Con rif. al sacramento dell'Eucaristia].

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. 1, cap. 1, pag. 609.22: non ha più il Signore che ti dare, dandoti il suo Figliuolo, nascendo per compagno, conversando per maestro, **cenando** in santo cibo, morendo in tanto prezzo, risuscitando e in cielo andando in sì alto premio.

[u.r. 13.01.2009]

CENATO s.m.

0.1 *cenato*.

0.2 DEI s.v. *cenato* (lat. *caenum*).

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sciocco.

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 Sciocco. || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 202.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 451-60, pag. 123.3: ti sentii nominare e con maravigliose risa schernire; e te ora «gocciolone» e ora «mellone» e ora «ser Mestola» e talora «**cenato**» chiamando...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.112, pag. 154: ed è fancel bollato, / e non è già **cenato**, / e vien da stibbio / sì come nuovo nibbio / ed arzagogo.

[u.r. 23.01.2009]

CENCIAIO s.m.

0.1 x: *cemciaio*, *cencaio*.

0.2 Da *cenacio*.

0.3 x Doc. *eugub.*, 1324-46: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Venditore di panni usati.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.06.2002.

1 Venditore di panni usati.

[1] x Doc. *eugub.*, 1324-46, pag. 25: Cione **cemciaio** me i(n)p(ro)mese p(er) lui. Ma(r)tino cencaio sart(o)r(e) l'âne e(n) aracomando.

CENCIALOSO agg.

0.1 *cenacialosa*.

0.2 Da *cenacio*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Di tessuto logoro e di nessun valore.

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 Di tessuto logoro e di nessun valore.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 24.5: da te ricevette la stola di potere non morire, da me ricevette questa gonnella **cenacialosa**, de la quale egli è vestito. La tua vesta ha lasciato, e qua è venuto con la mia.

CENCIARELLO s.m.

0.1 *cenciarelli*.

0.2 Da *cenacio*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Piccolo pezzo di tessuto di poco valore.

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 Piccolo pezzo di tessuto di poco valore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.65, pag. 268: En cusì vil pancelli envolto te fe' stare, / e forte abesognare che recivissi aiuto. / O cari **cenciarelli**, potendo si fasciare / e l'alto Deo legare, co fussi destituito! / En che era envolto sì caro e fin tesauo / sopr'onne gemme ed auro, en vil prezo e colore!

CENCIO s.m.

0.1 *ceneci*, *cenacio*, *cenecj*, *cenço*, *cinci*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. DELI 2 s.v. *cenacio*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *dare fuoco a cenacio* **1.2**; *sul cenacio* **1.1**; *venire del cenacio* **1.3**.

0.7 **1** Piccolo pezzo di tessuto logoro, di poco o nessun valore. **1.1** Locuz. avv. *Sul cenacio*: a modo di cenacio. **1.2** Fig. Fras. *Dare fuoco a cenacio*: aiutare in misura minima, fare un favore di poco conto. **1.3** Fig. Fras. *Venire del cenacio* a qno: provare senso di fastidio o di disgusto.

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 Piccolo pezzo di tessuto logoro, di poco o nessun valore.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 381.10: uomini vecchi e per età più deboli cominciaro a gittare coppi pieni di pece, e di sevo, e di **ceneci**, messovi in prima il fuoco entro....

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 24, pag. 30.14: [[i colombi]] non periscono, e non lasciano il luogo, se a catuna di quelle finestre sospendi cotali **ceneci**, o cintolini, che sieno di panno vergato o svariato, legandolivi con vinco, o con funicella, sicchè pendano.

[3] **G1** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 87.14: Hic cincinus, ni id est lo **cenacio**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.13: ungerai de morca d'olio unu **cenço** et apprendulo et ramode(n)nulo fa(r)raine fume allu naso spesse volte.

1.1 Locuz. avv. *Sul cencio*: a modo di cencio. || (Ageno).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.257, pag. 158: s'io sdruzzolo / mi ragruzzolo / sul cencio.

1.2 Fig. Fras. *Dare fuoco a cencio*: aiutare in misura minima, fare un favore di poco conto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 393.6: quando io mi ricordo, veggendomi fatta come tu mi vedi, che non troverei chi mi desse fuoco a cencio. Dio li sa che dolore io sento.

1.3 Fig. Fras. *Venire del cencio* a qno: provare senso di fastidio o di disgusto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 8, pag. 424.25: quando ella andava per via si forte le veniva del cencio, che altro che torcere il muso non faceva, quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse o scontrasse.

[u.r. 23.01.2009]

CENCIOSO agg.

0.1 f: *cenciosa, cenciosi*.

0.2 Da *cencio*.

0.3 f Jacopone, XIII u.i d. (tod.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. [2], cit. dalla Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Di tessuto logoro e di nessun valore.

0.8 Maria Clotilde Camboni 13.06.2002.

1 Di tessuto logoro e di nessun valore.

[1] f Jacopone, XIII u.i d. (tod.): Va con lei una sorella Che **cenciosa** ha la gonnella. || Crusca (3) s.v. *cencioso*.

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Con que' loro vestiti **cenciosi** vanno alla cerca. || Crusca (4) s.v. *cencioso*.

[u.r. 14.01.2009]

CENCRO s.m.

0.1 *cencri, cencro, chencri*.

0.2 DEI s.v. *cencro* 1 (gr. *kenchros*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Serpente velenoso.

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 [Zool.] Serpente velenoso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.87, vol. 1, pag. 409: vidivi entro terribile stipa / di serpenti, e di si diversa mena / che la memoria il sangue ancor mi scipa. / Più non si vanti Libia con sua rena; / ché se chelidri, iaculi e faree / produce, e **cencri** con anfisibena...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 416.4: Dice l'Autore, che vide tali e tanti serpenti in quella parte dello Inferno, che Libia [...] non hae altrettanti, nè si rei; e connumerane qui cinque generazioni di serpenti di Libia, ciò sono idre, jaculi, faree, **cencri**, anfisibine.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 115.26: sonvi molti orribili dragoni e sòvi molto maravigliosi serpenti più che in altra parte del mondo, e altri pericolosi e feroci animali. E tutte queste cose pone che sieno quasi nulla appo quelle di questa bolgia, la quale chiama **cencri** e *affisibena*.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.14, pag. 385: Non senza morte colui ancora latra / cui il **cencro** giunge o mordono i chersidri, / ma si come uomo arrabbiato si squatra.

[5] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 79-96, pag. 624.15: **chencri**; questa è una specie di serpenti, che sempre va torcendosi e non va mai dritto...

[u.r. 14.01.2009]

CENDRAR v.

0.1 *cendrar*.

0.2 Da *cenere*.

0.3 *Giudizio universale*, XIV in. (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Pron. Essere violentemente tormentato da un sentimento.

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Pron. Essere violentemente tormentato da un sentimento.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), .323, pag. 66: qua[n]d'igi à pensar en la mento / ki i à perdù la ora e li di e lo tempo [...] / tanto se g'à **cendrar** lo cor de furor / k'igi à sclopap pur de dolor...

CENECÈI s.m.pl.

0.1 *cenecei*.

0.2 Lat. crist. *Cenezaeos*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Uno dei popoli di Canaan.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Uno dei popoli di Canaan.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 81.1: [18] In quello die pattui lo Signore con Abram patto, dicente: al seme tuo darò questa terra, dal fiume d' Egitto insino al fiume grande Eufrate, [19] Cinei e **Cenecei** e Cedmonei, [20] ed Etei e Ferezei, Rafaim ancora, [21] e Amorrei e Cananei e Gergesei e Jebusei.

CENERACCIO (1) s.m.

0.1 *cenneraccio, cenneracio*.

0.2 DEI s.v. *ceneraccio* (lat. *cineraceus*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 **1** [Chim.] Mistura a base di cenere utilizzata per raffinare i metalli. **1.1** [Chim.] Estens. L'operazione di raffinazione dei metalli durante la quale si adopera il ceneraccio (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 [Chim.] Mistura a base di cenere utilizzata per raffinare i metalli.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 79, pag. 225.40: Ordiniamo, che tutti smiratori et tractatori debbiano

spianare lo **cenneraccio**, et non si debbiano partire infine che lo cenneraccio non è ricato a ffine...

1.1 [Chim.] Estens. L'operazione di raffinazione dei metalli durante la quale si adopera il cenneraccio (?).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 96, pag. 233.13: Et ciascuno **cenneraccio** che faranno, cioè di ceppi et di carboni, cennere, et schaldatoje, et di tucto altro legname, soldi XV d'alfonsini minuti...

[u.r. 14.01.2009]

CENERACCIO (2) agg.

0.1 x: *cenneraccio*.

0.2 Da *cenere*.

0.3 x *Doc. eugub.*, 1324-46: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Di colore simile a quello della cenere.

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Di colore simile a quello della cenere.

[1] x *Doc. eugub.*, 1324-46, pag. 31: de dare p(er) uno br. et m. de gua(r)nello **cenneraccio**...

[u.r. 14.01.2009]

CENERÀCCILO s.m.

0.1 *cenneracciolo, ceneraciolo, ceneraciolo*.

0.2 Da *cenneraccio 1*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Chim.] Mistura di cenere e sabbia utilizzata soprattutto per raffinare l'argento. **1.1** [Chim.] Estens. Il contenitore dove si mette la mistura di cenere e sabbia utilizzata per raffinare l'argento quando si procede all'operazione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 [Chim.] Mistura di cenere e sabbia utilizzata soprattutto per raffinare l'argento.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.18: lo **cenneracciolo** vuol essere di due cose, cioè di cenere e di rena, [...] mescola insieme, e fanne il cenneracciolo tuo senza mescolarvi entro altra cosa...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.18: Quando volessi digrosare bolçonalia picioi, fàe un **cenneracciolo** grande chon cenere, chome si fàe a chi volesse afinare ariento.

1.1 [Chim.] Estens. Il contenitore dove si mette la mistura di cenere e sabbia utilizzata per raffinare l'argento quando si procede all'operazione.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.29: quando ai fatto lo cenneracciolo si vi metti [...] di sopra grossi ceppi lunghi, i quali ceppi sieno sì lunghi che da ogni capo riposino in sull'orlo del **cenneracciolo** che non cadessono nel cenneracciolo, ed allumavi il fuoco...

[u.r. 23.01.2009]

CENERARE v. > CENDRAR v.

CENERATA s.f.

0.1 *cienerata, cienerate, zenerata*.

0.2 Da *cenere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1329: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1329; *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *fare la cenerata 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Miscuglio a base di cenere? **1.1** Fras. *Fare la cenerata*: trattare (una botte) con tale preparato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Miscuglio a base di cenere?

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 22, pag. 295.22: nel decto concime sia tenuto ciascuno di dare a le decte cuoia **zenerata** due di e due mortine...

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 8.26: Se botte se[n]tisse di mufa, si si vole bolire una **cienerata**, e meterla ne la bote, e turàla, e menarla in qua e in là; e lasciala istare uno di iv'e[n]tro la detta cienera; poi la ne chava e lavalà.

1.1 Fras. *Fare la cenerata*: trattare (una botte) con tale preparato.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.6: il simile fà' d'una bote che vi sia istato entro acquerelo e tu vi meti vino: quando è voto de l'acquarelo, lavalà; poi vi fà' la cienerata...

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.2: se fosse di magio, e tu none avesi vino, si fà' fare le cienerate, e lavalà...

[u.r. 14.01.2009]

CENERÀTTOLO s.m.

0.1 *cineratolo*.

0.2 Da *cenere*.

0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luogo atto alla cottura dei cibi, focolare?

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Luogo atto alla cottura dei cibi, focolare?

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 90.35: dige cossi: 'Lo magistro dixè ch'el tempo so s'aproxima, imperçò el vole fare la pasqua in casa toa cum i discipuli soi.' E 'l ve mostrerà una mensa e uno **cineratolo** e quidrita faremo la pasqua.

[u.r. 21.05.2010]

CENERAZIONE s.f.

0.1 *cineracion*.

0.2 Da *cenere*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto di bruciare? (fig.).

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 L'atto di bruciare? (fig.).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.9: La melanconia no natural no è a mod de residentia e de feza, ma per mod de la adustion e de **cineracion**.

[u.r. 17.03.2008]

CÉNERE s.f./s.m.

0.1 *cenare, cénare, cendere, cendro, çendro, cene, cener, çener, cenere, çenere, çénere, ceneri, cénar, cennare, cénare, cennere, centenaio, chiniri, chinirj, chinnera, chinniri, chinnirj, chinnjri, cienare, ciénare, cienera, cienere, ciennare, ciennere, cinere, ciniri, zener, zenere.*

0.2 DELI 2 s.v. *cenere* (lat. *cinerem*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ardere a modo di cenere* **1.8.7**; *ardere come cenere* **1.8.7**; *cenere grevella* **1.6.1**; *da guardare la cenere del focolare* **1.8.5**; *da guardare la cenere intorno al focolare* **1.8.5**; *essere cenere senza fuoco* **1.8.3**; *in cenere* **1.8.4**; *mettere in cenere* **1.8.2**; *non essere più calda la cenere* **1.8.3**; *recare in cenere* **1.8.2**; *tornare cenere* **1.8.6**; *tornare in cenere* **1.8.1**; *venire in cenere* **1.8.1**.

0.7 **1** Residuo polveroso della combustione. **1.1** Ciò che resta del corpo umano qualche tempo dopo la morte (in partic. in caso di cremazione); ciò che resta della fenice dopo la sua morte. **1.2** Fig. Cosa vile, che vale poco o nulla. **1.3** Materia polverosa scagliata durante le eruzioni vulcaniche. **1.4** Fig. Ciò che occulta qsa. **1.5** Estens. Ciò che resta dopo la distruzione. **1.6** [Chim.] Carbonato di potassa. **1.7** [Relig.] Il rito che si svolge il primo giorno di Quaresima. **1.8** Locuz. e fras. **1.9** Fig. *Cenere d'umiltà*. **2** Sostanza ridotta in scaglie o piccoli frammenti. **3** [Min.] Minerale o miscuglio di minerali polverizzato; sabbia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Residuo polveroso della combustione.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.24: Le toe vare e grise sci è **cenere**, sacchi e cilici...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 215, pag. 285: Il có sparzevan **cenere** per grand contrition...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 203.3: una grande fiamma aperse la terra, e gittò tre dì e tre notti grandissimo fuoco; e cinque staiora del campo, consumatone ogni omore, convertio in **cenere**, sicchè non solamente le biade arse, che vi erano, ma gli alberi con tutte le radici.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 84.13: Airone si sotterrò la **cenare** e la bragia fuore di Roma...

[5] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 513: Hic **ciner** vel **cinis**, la **cenere**.

[6] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 36.13: **Ciénare**. - La soma de la cenere, IJ soldi kabella; passaggio IJJ soldi.

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 243.14: Anche avemo di **ce(n)nera** (e) d'u(n) fastello di scope s. IJ d. IJJ.

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 800, pag. 384, col. 2: che siano nello focu arsi / e nella **cene[r]** sparsi...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 11, pag. 34.8: soy fratrj ficheru una guastella de cocerj alla **chinnera**...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.32: illi se imblundianu li capilli cun lissia factata di **ciniri** acunza a fari chò.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.36: non aveva altro da viver al tempo d'una gran carestia con un so' figlol se no un pugno de farina, e de quella fè una fuacina soto la **cenere** e quella dè per amor de De' al sancto profeta...

[12] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.8: Come tutti deiano recepare la **cenare** benedecta nela loro cappella lu primo dì di Quaresima.

[13] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 2.8, pag. 664: ale icarie, / ch'al liquido volar devenner **cenere**.

[14] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.12: hic **ciner** vel **cinis**, la **cenere**.

[15] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 68.23: li aparso uno omo che avea in man una gran sporta de pan, che iera coto soto la **zenere**, e altre cose da manzar...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.9: La asinella fu in quella notte arza. La dimane fu trovata **cenere**.

[16] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.25: non forria nullo che a lloro se appressemasse che incontinente non retornasse de **cenere**.

[17] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 11, pag. 105.6: Un iorno abiando li soi frai fatto un pam coto sote la **cenere**...

[18] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 86, pag. 205.20: ungnase lu dosso et la plaga de mele, et gittane la polve di la galla voi la **cene(re)** mestecata (con) olio.

1.1 Ciò che resta del corpo umano qualche tempo dopo la morte (in partic. in caso di cremazione); ciò che resta della fenice dopo la sua morte.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 6, pag. 565.22: in onne sepoltura erano scripture lectere ke diceno cosi: Queste sonno l'ossa et la **cenere** de Nerva imperatore...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.8: Allora furono li corpi di coloro che di maggiore nominanza erano, e d'una parte e d'altra arsi, e lla **cienera** messa in

pretiosi vasella, e i rimanente arsero e soppelliro.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 41, pag. 62.1: [[la fenice]] si arde; e della **cenere** che esce di lui si nasce uno vermicello lo quale diventa possa fenice...

[4] *Let. bologn.*, XIV pm., pag. 55.22: Dimi, frate corpo, ove sono gli amatori del mondo che de poco tempo 'nanci erano vivi como sei ora tu? Niuna cosa ne romase se non uno poco de **cenere** e de vermi...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 183.23: una solidissima colonna de marmo de CXX pedi alta, dove la **cenere** del corpo dello dicto Iulio Cesari sta repostata...

1.1.1 Fig. La memoria di una persona scomparsa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 399.8: Questo per favola dissero i poeti; la nostra Roma, morto Cesare, quante schiere armate della sua **cenere** abbia partorite...

1.2 Fig. Cosa vile, che vale poco o nulla.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 11, pag. 220.14: insuperbiscie la terra e la **cenere**.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 863, pag. 48: Tu me pareve terra e **cenere**: / Mo' e' tu sposa de Christo...

[3] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 324, pag. 96: compliament en mi comprendro / k'eo sun mortal e terra e fango e **cenetro**, / e qual eo fui e qual esro e' devrò...

1.3 Materia polverosa scagliata durante le eruzioni vulcaniche.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 300.21: In quello medesimo tempo Mongiubello più che usato non iera arse, e sparti intorno di se molto alla lunga tizzoni ardenti di fuoco, la città de' Catanesi e' suoi confini disfece, perchè i tetti delle case, per calde **cenere** arse e gravate, caddero.

1.4 Fig. Ciò che occulta qsa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 336.3: il fuoco delle battaglie cittadine nascosto nella **cenere** suscitò.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 135, pag. 305.27: el fuoco della mia carità, el quale era velato sotto questa **cenere** dell'umanità vostra.

1.5 Estens. Ciò che resta dopo la distruzione.

[1] *IV Catilinarie* volg., 1313 (fior.), pag. 52.30: comis(er)ò acio che la gente francescha ne' sengni di questa cittade e ne la **cenere** de l'arso inperio aloghasono...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.149, vol. 1, pag. 224: que' cittadin che poi la rifondarno / sovra 'l **cenere** che d'Attila rimase, / avrebber fatto lavorare indarno.

1.6 [Chim.] Carbonato di potassa. || (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 66.12: La **lume gatina** che si è **çenere** e vendesse in Allexandria a canter C çeruin insenbre li qual geta a Venexia mill(ie)r XX al pexo grosso.

1.6.1 [Chim.] Locuz. nom. *Cenere grevella*: potassio non raffinato (forse specificamente quello ricavato dalla feccia del vino). || (Evans).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.5: **Cenere grevella** di Soria vuol essere salda in pietre grosse e none in polvere, e quanto è più petrosa, cioè in

pezzi interi, e quanto meno tiene della trita tanto è migliore. **Cenere grevella** d'Allessandria non è si buona come quella di Soria nè così in colore cenerognolo...

1.7 [Relig.] Il rito che si svolge il primo giorno di Quaresima.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 14, pag. 709.18: di feriatu [[...]], cioè la festa della Natività del Nostro Signore Iehsu Cristo [[...]], li di de la **Cenere**...

1.8 Locuz. e fras.

1.8.1 Fras. *Tornare in cenere, venire in cenere*: venire completamente distrutti (anche Fig.); morire.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 49.28: «Fornacie di tribulassione legnia de visii **in cenere torna** e auro de virtù purgha».

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.14: Scipione neuna cosa volse de Nomantia se non che la cictà tuca **tornasse en cenare**, e che neuno ne scampasse...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.14, pag. 133: De vil cosa sii formato / ed en pianto fusti nato / e 'n miseria conversato, / ed **en cénar** dii **tornare**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.308, pag. 652: Se tu ben lezi esta poisa / chi mostra che tu dei morir, / perzò sun la testa t'è missa / che tosto **in cener** dei **venir**.

1.8.2 Fras. *Mettere in cenere, recare in cenere*: distruggere, ardere.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 235.4: Ili muri de quella cità altissimi dali fundamenti fo ruinadi, e tute le altre chosse fo arse e **metude in cenere**...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 57.2, pag. 622: Vulcan lasso **in cenere** **recate** / le cose avea che ciascun li donava; / per che con acque per ciò ordinate / da' Greci il rogo già si soporava...

1.8.3 Fig. Fras. [Detto di un sentimento:] *essere cenere senza fuoco, non essere più calda la cenere*: essere completamente e definitivamente estinto.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 367.2: starai asente senza fretta di ritornare, infino che l'amore perda le sue forze e **sia cenere senza fuoco**...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.29: par ben che 'l fogo de l'amor de Cristo si è morto in tuto, **né la cenere è più calda**...

1.8.4 Locuz. agg. *In cenere*: completamente distrutto; arso fino a essere ridotto a un residuo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.61, vol. 2, pag. 199: Vedeva Troia **in cenere** e in caverne...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 120.28: Siccheo apparve a Dido [[...]] dicendo: « Vedi quel che m'ha fatto il tuo fratello è [[...]] e però partiti e portane teco il mio corpo **in cenere** ch'è in cotal parte...

1.8.5 Fras. *Da guardare la cenere del, intorno al focolare*: non essere più buono a nulla per la vecchiaia.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 491-500, pag. 130.8: vecchia rantolosa, vizza, malsana, [[...]] più **da guardar la cenere del focolare** omai che da apparir tra genti perché guardata sia.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 392.37: E da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare?

1.8.6 Fig. Fras. *Tornare cenere*: distruggersi, rovinarsi.

[1] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 377.9: *Ahi Pistoia etc., ché non stanzi De incenerarti, idest de tornare cenere...*

1.8.7 Fras. *Ardere come cenere, ardere a modo di cenere*: incenerire.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 377, pag. 386.6: chi pigliasse li scarafagi, e ardesseli come cenere, e pestasseli sottilmente...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 20.15: discese da cielo una folgore, e percosse in su quello ydolo che teneano per loro iddio, e arselo a modo di cenere...

1.9 Fig. *Cenere d'umiltà*.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 7, pag. 33.28: Io fo penitenzia nella favilla del fuoco e nella cenere. Dove dava ad intendere che la sua penitenzia era di fuoco d'amore accesa, e era di cenere d'umiltà disprezzata.

2 Sostanza ridotta in scaglie o piccoli frammenti.

[1] *Theis. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 32, pag. 43.14: [2] Item la pulviri di la **chinniri** di la cucurbita idest carabassa sicca sana omni ructura in la virga, [anco] franciditati.

3 [Min.] Minerale o miscuglio di minerali polverizzato; sabbia.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 16, pag. 26: Vedray una bella 'magine facta co' llayde deta, / Vascellu bellu et utele tractu de vile creta; / De laydi vermi rècipu la pretiosa seta, / Vitru de layda **cenere**, da ramo la moneta.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 48, vol. 2, pag. 65.11: furono gravati di pestilenza, però ch'erano attendati tra montagnuole in luogo basso, arso e secco, e pieno di vapori; e quando egli ventava o tanto o quanto, non pur solamente il polverio, ma la **cenere** li feriva nel volto...

[u.r. 10.09.2009]

CENERENTO agg.

0.1 *çenerente, zennerenta*.

0.2 DEI s.v. *cenere* (lat. tardo *cinerentus*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Coperto di cenere. **2** Che ha colore simile a quello della cenere.

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Coperto di cenere.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.105, pag. 645: zo è marcordi scuroto / con soa testa **zennerenta**...

2 Che ha colore simile a quello della cenere.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag.

76.8: scamonia si è sugo d'erba [[...]], quella si è bona che se ru(n)pa volluntiera e vuol avere chollor griso dentro; [[...]] s'ela geta sugo como late si è bona e lo chollor de quela late vuolte essere **çenerente**.

CENERICCIO agg.

0.1 *cenericia*.

0.2 DEI s.v. *cenericcio* (lat. *cinericus*).

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Di colore simile a quello della cenere.

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Di colore simile a quello della cenere.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 35, pag. 158.15: Galatilles è una [petra] **cenericia**.

CENEROGNA s.f. > CENERÓGNOLA s.f.

CENERÓGNOLA s.f.

0.1 *cienerongnia; f. cenerognola*.

0.2 DEI s.v. *cenérógnola* (deformazione popolare del lat. *chelidonia*).

0.3 **F** *Libro degli adornamenti delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1** [3].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Il presunto es. tratto dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Bot.] Nome volgare di un genere di piante delle papaveracee, la celidonia, chiamata così per il colore cinereo delle sue foglie.

0.8 Maria Clotilde Camboni; Rossella Mosti 20.09.2004.

1 [Bot.] Nome volgare di un genere di piante delle papaveracee, la celidonia, chiamata così per il colore cinereo delle sue foglie.

[1] **F** *Libro degli adornamenti delle donne*, XIV pi.di. (fior.): E chi vuole fare di capelli neri biondi, recipe **cenereognola**, antimonio, rasura di bruschi, e le foglie, e sieno fatte bollire in acqua. || Manuzzi, *Adornamenti*, p. 3; ma il ms. Redi 172/1 legge: «E chi vuole fare di capelli neri biondi, R. ce(n)narognola, attimonia, (e) rasura di bruschi...».

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Il sugo della **cenereognola**, bevuto, giova all'itterizia. || Crusca (4) s.v. *cenereognola*.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 40.3: e questa è la medicina di questa malatia: sugho di **cienerongnia** e aqua di taso e sapone molle e chalcina viva.

[u.r. 20.01.2009]

CENERÓGNOLO agg.

0.1 *cenereognola, cenerognole, cenerognolo*.

0.2 Da *cenere*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di colore simile a quello della cenere.

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Di colore simile a quello della cenere.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 113.2: ci sono di quelle di colore nero e altre di verde che pende in bruno. E altre di cilestro oscuro, e altre **cenerognole**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 374.12: conosconsi le mature dalle acerbe che la matura si è bruna ed à il suo costato per tutto quasi piano ove l'acerba è più **cenerognola** e il suo costato piue aspro e più granelloso...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 74, vol. 1, pag. 413.17: si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco un vapore grande infocato sfavillante, il quale scorse per diritto di levante in ponente, lasciandosi dietro un vapore **cenerognolo** traendo allo stagneo...

[u.r. 03.06.2009]

CENEROSO agg.

0.1 *cenerose, ceneroso, cennerosa*.

0.2 DEI s.v. *ceneroso* (lat. *cinerosus*).

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Coperto di cenere. **2** Che ha fra i suoi componenti la materia polverosa scagliata durante le eruzioni vulcaniche.

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Coperto di cenere.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 372.30: Certo Iddio gli avrebbe potuto mandare ottimo vino, se gli fosse piaciuto; e così ottimi cibi, e non pane **ceneroso**.

2 Che ha fra i suoi componenti la materia polverosa scagliata durante le eruzioni vulcaniche.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, pag. 289.8: alcuna terra è **cenerosa**, alcuna sente d'allume, alcuna di zolfo, alcuna di rame o d'altri metalli...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 46-51, pag. 305.35: tutto quel terreno è **ceneroso**...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 177.5: in questo tempo in Sicilia lo monte de Etherna gectao fore grandissimi fuochi, le cui **cenerose** faville cadenti sopra le casi de Cattania ad modo che su le montagne neva lo verno et tanto forte le tecta delle casi carecaro che lle faceva ad terra ruinare.

CENERÙGIOLO agg.

0.1 *cenerugiolo, cennerugiolo*.

0.2 Da *cenere*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Del colore della cenere.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Del colore della cenere.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 115-129, pag. 213.12: *Cener, o terra che secca si cavi*; cioè dell'altra terra, e dice *secca*: imperò che la terra secca àe colore bianco più che **cenerugiolo**, *D'un color fora col suo vestimento*; cioè col vestimento de l'angiulo; e così dimostra che l'angiulo era vestito d'un colore **cennerugiolo** e terrestre.

CENETTA s.f.

0.1 f: *cenetta*.

0.2 Da *cena*.

0.3 f *Pistole di Seneca* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Frugale pasto serale.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Frugale pasto serale.

[1] **f** *Pistole di Seneca* volg., XIV: Questa **cenetta** mi sarà così a grado, come la più ricca del mondo. || Crusca (1) s.v. *cenetta*.

CENINESE s.m./s.f.

0.1 *ceninesi, cininisi*.

0.2 Lat. *Caeninenses*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitante di Cenina (antica città del Lazio).

0.8 Maria Clotilde Camboni; Elisa Guadagnini 19.02.2010.

1 Abitante di Cenina (antica città del Lazio).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 102.10: Eu riturnu modu a Romulu, lu quali appellatu di batalya da Macruni, rigi di li **Cininisi**...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 193.20: Ritorno ora a Romolo, il quale essendo richiesto di battaglia da Acrone re de' **Ceninesi**...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 21.20: Ma quelli di Crustumeria e quelli d'Antenna non erano già sì aspri, nè si agri a far guerra, come i **Ceninesi**.

– Femm. [Rif. alle sole donne].

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 172.17: e però dice lo testo: *dal mal de le Sabine*: imperò che mal fu che le Sabine fussono rapite sotto fede d'ospitalità, e nomina più le Sabine, che le **Ceninesi**, o che le Crustumene, o che l'Antennate: imperò che più vi fu di loro che dell'altre...

[u.r. 19.02.2010]

CENIT s.m. > ZENIT s.m.

CENNAMATA s.f.

0.1 f. *cenamata*.

0.2 Da *cenamato*.

0.3 F *Libro della cucina*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Condimento a base di cannella.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Condimento a base di cannella.

[1] **F** *Libro della cucina*, XIV (tos.): Tale sapore si chiama *cenamata* e conviensi a tutte carni di caprioli e lepore a rosto. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 33.

[u.r. 10.10.2011]

CENNAMATO agg.

0.1 x: *cenamata*.

0.2 Da *cenamato*.

0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Del colore del cennamo.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2009.

1 Del colore del cennamo.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 376: E dè dare, di 7 d'aprile anno 1322. Levamo ove doveva dare allo quaderno del talglio alle CLXXXIII carte: e sono per br. 1 e quarto di saia lingia *cenamata*.

CENNAMELLA s.f.

0.1 *cemamelle, cenamella, cenamelle, cennamella, cennamelle, ciemamelle, cienamella*.

0.2 DEI s.v. *cennamella* (fr. ant. *chanemele*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. in *cennamella* **1.1**.

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a fiato. **1.1** Locuz. avv. In *cennamella*: con un suono simile a quello di questo strumento. **1.2** Meton. Persona (pagata dal comune) per suonare tale strumento.

1.3 Estens. Oggetto che produce suoni.

0.8 Maria Clotilde Camboni 18.07.2002.

1 [Mus.] Strumento musicale a fiato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 2, pag. 183.4: *cenamelle* e salterii fano dolci e suavi versi...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: [28] Da raffrenare è la lingua che sia dolce (et) soave (et) gratiosa (et) ben parli, p(er)ché, si come dice Y(es)ù Siràc, le *cenamelle* et lo saltero fa(n)no dolci suoni, (et) sopra catuno la soave lingua...

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 16.10: façando sonare trombe e *cenamelle* e più altri instramenti...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag.

134.9: Possono cotanto gli stromenti del rame percossi col fiato? e la *cenamella* col rauncinuto corno?

[5] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 1-12, pag. 568.23: La *cennamella* è uno *istrumento artificiale musico* che si suona con la bocca di sopra sì, che ben fu diversa da questa quella di Barbariccia...

1.1 Locuz. avv. In *cennamella*: con un suono simile a quello di questo strumento. || (GDLI s.v. *cennamella*).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 36, vol. 2, pag. 48: E' Fiorentin fin al Vespro sonaro / le nacchere, e le trombe in *cennamella*, / e poi per lor Contado cavalcaro.

1.2 Meton. Persona (pagata dal comune) per suonare tale strumento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 93, vol. 3, pag. 196.9: Trombadori e banditori del Comune, che sono i banditori VI e trombadori, nacherario e sveglia, *cenamelle* e trombetta...

1.3 Estens. Oggetto che produce suoni.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.10, vol. 1, pag. 364: né già con sì diversa *cennamella* / cavalier vi-di muover né pedoni...

[u.r. 14.01.2009]

CÉNNAMO s.m.

0.1 *cenamo, cendamo, cennami, cennamo, cénnamo, cienamo, ciennamo, cinnamo, zenam*.

0.2 DEI s.v. *cennamo* (lat. *cinnamum*).

0.3 *Lett. sen.*, 1269: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1269; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Bot.] Spezia odorosa proveniente dall'Oriente, con tutta probabilità ricavata da una pianta appartenente al genere *Cinnamomum*.

0.8 Maria Clotilde Camboni 18.07.2002.

1 [Bot.] Spezia odorosa proveniente dall'Oriente, con tutta probabilità ricavata da una pianta appartenente al genere *Cinnamomum*. || Talvolta esplicitamente identificata con la cannella (cfr. [6]); altre volte invece contrapposta alla stessa cannella (cfr. [9], [10]).

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 418.5: le dete mercie si fuoro trenta some: le vinti (e) una (e) meço di pepe, (e) sete di giengiova, (e) una (e) meço di *cienamo*...

[2] *Ricette mediche toscane*, XIII (tos.occ.), Ricetta 1, pag. 153.10: ipesie *unce* iiii siano di çençamo e di *cenamo* e di pepe per tersa.

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 112, pag. 631: Çascaun per si è tanto redolento / ke millo meia e plu lo so odor se sento, / dondo la cità, tuta, de fora e dentro, / par che s'ia plena de *cendamo* e de mento.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.11: Capitol del *zenam*.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 132.25: le spezie sieno si come di *cienamo*, chardamo-

ne, giengiovo, garoffani e altre chalde ispezie.

[6] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.7: **Cannella**, cioè **cennamo**, vuol essere la sua scorza sottile, e di colore intra rosso e nero chiaro come il colore tanè chiaro...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 25.34, pag. 408: Non per cacciar questo bel luogo fassi: / **cinnamo** è tutto ciò che qui è messo...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 142.10: In quella veniva sacca de pepe e de **cennamo** e de cannella.

[9] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 39, pag. 44.5: falli questa medicina: prende sangue di dragone, noce moscate, mirabolani chebulli, garofani, canella, **cenamo**, zenzavo...

[u.r. 14.01.2009]

CENNAMOMO s.m.

0.1 *cinamomo, cennamomo, cinnamomi, cinnamomo, zinamomo.*

0.2 DEI s.v. *cinnamomo* (lat. *cinnamomum*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.7 1 [Bot] Spezia odorosa proveniente dall'Oriente, con tutta probabilità ricavata da una pianta appartenente al genere *Cinnamomum*.

0.8 Maria Clotilde Camboni 18.07.2002.

1 [Bot.] Spezia odorosa proveniente dall'Oriente, con tutta probabilità ricavata da una pianta appartenente al genere *Cinnamomum*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1000, pag. 210: le parti del Levante, / là dove sono tante / gemme di gran vertute / [...] e sono in quello giro / balsimo ed ambra e tiro / [...] e spigo e cardamomo, / gengioiv' e **cennamomo** / e altre molte spezie...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 256.1: chiama per nomi onorevoli, e amabili, come Angeli, luce, giglio, fiore, e rose, **cinamomo**, e balsamo, e simili cose graziose.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 210.18: su ziascun ramo de tuti s'iera fruti [...], zoè dataleri, [...] persegeri, ziotroni, **zinamomo**, caroberi.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 24, vol. 6, pag. 259.15: Diedi odore, si come **cinnamomo**, e si come balzamo odorificante; si come mirra eletta, diedi soavitate di odore.

[u.r. 14.01.2009]

CENNARE v.

0.1 *cennando, cennava, cennò, cignà, cignando, cignato, cignò.*

0.2 Da *cenno*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fare movimenti del corpo o espressioni del

viso tese a comunicare qsa; compiere un atto comunicativo per mezzo di espressioni del viso o movimenti del corpo. **1.1** Ordinare o dire a qno di compiere una certa azione per mezzo di espressioni del viso o movimenti del corpo. **2** Indicare qno (per mezzo di movimenti oculari)?

0.8 Maria Clotilde Camboni 18.07.2002.

1 Fare movimenti del corpo o espressioni del viso tese a comunicare qsa; compiere un atto comunicativo per mezzo di espressioni del viso o movimenti del corpo.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 1-12, pag. 92, col. 1.14: Qui fa la comparazione del so exempio, che quelle anime cussì tutte lo pregavano e chi più e chi meno, et el se despaçava **cignando** e prometendo.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Lc* 1, vol. 9, pag. 293.17: E **cennando** a Zaccaria suo padre, come voleva che avesse nome...

1.1 Ordinare o dire a qno di compiere una certa azione per mezzo di espressioni del viso o movimenti del corpo.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 110.1: Petro **cignà** a Çoanne ch'el dixesse.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Lc* 5, vol. 9, pag. 317.11: E **cennò** alli compagni ch'erano nell'altra navicella, che andassero ad aiutarli...

2 Indicare qno (per mezzo di movimenti oculari)?

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 34, vol. 5, pag. 236.19: [19] Sopra di me non si allegrino gli miei avversarii iniquamente; che mi hanno odiato e **cignato** con l'occhio.

[u.r. 23.01.2009]

CENNO s.m.

0.1 *cegno, cengnio, cengno, cenni, cenno, çeno, cienni, cienno, cingno, cinni, cinno, cinny, cynno.*

0.2 DELI 2 s.v. *cenno* (lat. *cinnum*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, 1310/13; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *cenno corporale 1.1*; *cenno di campana 1.2.1*; *cenno di fuoco 1.2.1*; *dare di cenno 1.5.6*; *fare cenno 1.5.1, 1.5.3*; *fare cenno a 1.5.4*; *fare cenno verso 1.5.2*; *per cenno 1.2.2*; *rendere cenno 1.5.5*.

0.7 1 Movimento del corpo o espressione del viso che vuole volontariamente comunicare qsa; gesto dotato di finalità semantica. **1.1** Locuz. nom. *Cenno corporale*: movimento del corpo che vuole volontariamente comunicare qsa; gesto dotato di

finalità semantica. **1.2** Estens. Qualsiasi atto comunicativo non verbale; ordine; segnale convenzionale prestabilito dotato di un certo significato. **1.3** Fig. Atto comunicativo incompleto, cursorio o sommario. **1.4** Fig. Atto o evento che più o meno volontariamente e in maniera più o meno indiziaria rivela qsa; segnale, indizio. **1.5** Fras. **0.8** Maria Clotilde Camboni 15.07.2002.

1 Movimento del corpo o espressione del viso che vuole volontariamente comunicare qsa; gesto dotato di finalità semantica.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 739, pag. 201: chi saputamente / un grave punto sente / in fatt' o in dett' o in **cenno**, / quelli è chiamato senno...

[2] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Oimè lascio dolente*, 40, pag. 51: Quando 'n assemblamento / bella donna vede, / faciali sguardamento / e **cinni** per mastria; / se no gli era 'n talento, / vantanno me ne gia: / da me non remanea / c'avesse dessenore.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.73, pag. 601: Per re' guardo o riso o guigno, / de sdexeiver zogo e **cingno**...

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 57, pag. 47.4: nè ardischi o possi cotale conperatore o venditore che fosse a l'altrui bottega o dinanzi ad alcuno bottegaio chiamare o fare alcuno **cenno**...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 97.11: Quel padre e rettore delli dei, lo quale hae la mano armata di saette, lo quale col **cenno** scommue tutto 'l mondo...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 451.8: Ma Elena [...] per simiglianti segni gli rispuose ammonendolo con savi **cenni**, che egli si faccia più presso intra coloro che giuocano.

1.1 Locuz. nom. *Cenno corporale*: movimento del corpo che vuole volontariamente comunicare qsa; gesto dotato di finalità semantica.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 177.14: Qual, dunque, savio dirà mai che 'l muto sia più degno d'adomandare e d'avere quello che desidera, lo quale si sforza di mostrarlo con **cenni corporali**...

1.2 Estens. Qualsiasi atto comunicativo non verbale; ordine; segnale convenzionale prestabilito dotato di un certo significato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 104.19: gli provi egli prima, e gli tenti [...] come a' segni delle trombe, o agli altri segni ubbidiscano, ed agli ammonimenti, ed a' **cenni**.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 95.13: quando Pompeio vidde che la gente sua tucta moria, e che remedio alcuno essere no i potea più, fece quello **cenno**, come era usanza allora, a la sua gente che se dovesse partire.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.8, vol. 1, pag. 364: Io vidi già cavalier muover campo [...] / quando con trombe, e quando con campane, / con tamburi e con **cenni** di castella, / e con cose nostrali e con istrane...

[4] *GI* Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.39: **Cenni**, cioè: singni de castella, come de die bandere bianche, negre, rosse etc. e cum fumi; e se ll'è de notte con foghi.

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 137.6: Ah, vergognomi; questa parte ha **cenni** segreti.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.19: intre lo tumulto de quilli che solazavano a lo

templo, fecele uno acto per **cinno** Helena a Paris che se le dovesse plu appressemare.

[7] *GI* Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 1-12, pag. 568.19: con **cenni di castella**; cioè fummi, se è di di'; o con fuochi, se è di notte...

1.2.1 Locuz. nom. *Cenno di fuoco, cenno di campana*: atto comunicativo compiuto per mezzo di segnali luminosi o sonori.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 233, vol. 2, pag. 414.12: quegli di Fucecchio feciono la notte **cenni di fuoco** per soccorso a le castella vicine...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 216, vol. 2, pag. 782.30: Tutta l'altra gente della terra a cavallo e a piè uscirono per la porta del Leone, a uno **cenno di campana**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 891, pag. 388.25: Il castellano avea fatti certi **cenni di fuochi** non usati...

1.2.2 Fras. *Per cenno*: al segnale prestabilito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 26, vol. 2, pag. 550.13: la gente del duca e de' Fiorentini [...] incontanente **per cenno** doveano cavalcare a Lucca, e prendere la terra.

1.3 Fig. Atto comunicativo incompleto, cursorio o sommario.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.141, vol. 2, pag. 102: Atene e Lacedemona, che fenno / l'antiche leggi e furon si civili, / fecero al viver bene un picciol **cenno** / verso di te, che fai tanto sottili / provvedimenti...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.96, pag. 109: li alquanto tempo mi ritenni, / Con quel dolore, che può immaginare / Chi ha uditi i sopradetti **cenni**.

1.3.1 Fig. Minima quantità.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.144, pag. 125: Vogli, pietoso Padre, al tutto menno / D'angosce far quel popol tribolato, / Che d'allegrezza mô non sente **cenno**.

1.4 Fig. Atto o evento che più o meno volontariamente e in maniera più o meno indiziaria rivela qsa; segnale, indizio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.27, vol. 2, pag. 372: poscia rispuose: / «Ogne tuo dir d'amor m'è caro **cenno**.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 360.25: E questo modo [[di conoscere ciò che succederà]] procede da **cenni** contingenti, e però può in alcuno fallare e la complessione e la figura e la statu[r]a e la fisonomia.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 167.2: Un giovane della predetta terra di Gaza essendo innamorato d'una santa vergine di Cristo, e vedendo che non poteva venire al suo intendimento per quantunque segni e **cenni** d'amore, che egli le mostrasse...

1.4.1 Fig. Segno rivelatore della volontà divina.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 3, vol. 1, pag. 11.14: el vento allenò, e' marinai con molta tribolazione ebbono la vela dentro tutta molle; e subito parve che fosse un **cenno**, e ebbono gittate l'ancore in mare...

1.5 Fras.

1.5.1 Fras. *Fare cenno*: dire, comunicare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 379.3: E poscia fatto cenno a Caninio della venuta sua...

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 35.12, pag. 67: Ma chi vole finire no ne faza cenno, / ché l'on che dice e no ne fa niente / si mete in blasimo e 'l nimico è campato.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.29: e diseli: «Ch'è questo, signor, or summe perdonai li me' peccai?». A la qua san Per cum un benigno viso fè cenno cum la testa «si», e diseli: «Vene».

1.5.2 Fras. *Fare cenno verso* qsa: indicare fuggelvolmente qsa.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65b, pag. 279.17: Vidde l'ombra dello re sue lo pino; pensosi quello ch'era. Ysotta venne alla finestra; Tristano li fece cenno verso lo pino; Ysotta si 'nde avidde...

1.5.3 Fras. *Fare cenno*: dare un ordine o dire a qno di compiere una certa azione; dare un segnale.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 5, pag. 75.12: fece cenno a' suoi cavalieri che tenessero il capo basso...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.25, pag. 175.8: misonsi tra il cavaliere e le due guardie, parlando con loro, e a lui feciono cenno di partirsi; e così segretamente si parti...

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 547.36: Allora Ulisse fece cenno a' suoi tronbadori, e quali tutti insieme cominciarono a sonare...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 139.7: uno grande Scriba [...] fece cenno che il popolo istesse cheto e dessongli udienza.

1.5.4 Fras. *Fare cenno a qno*: richiamare l'attenzione di qno per mezzo di gesti o espressioni del viso.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 105.14: aprendo gli occhi, fece cenno a uno de' preti ch'erano intorno al corpo; e appressandosi il prete al cataletto, disse che si volea confessare.

1.5.5 Fras. *Rendere cenno*: rispondere a un segnale prestabilito con un altro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.5, vol. 1, pag. 127: lo dico, seguitando, ch'assai prima / che noi fossimo al piè de l'alta torre, / li occhi nostri n'andar suso a la cima / per due fiammette che i vedemmo porre, / e un'altra da lungi render cenno, / tanto ch'a pena il potea l'occhio torre.

1.5.6 Fras. *Dare di cenno* (a qno): ordinare o dire a qno di compiere una certa azione.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.20: missore Lucchino, deo de cenno a un sio donzello, che li portassi dalla cammora un sio elmo.

[u.r. 13.01.2009]

CENO s.m.

0.1 *cenno, ceno, cieno*.

0.2 DEI s.v. *ceno* (lat. *caenum*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./

ascol.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: F Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Palude, pantano; fango. **1.1** Fig. La lussuria.

1.2 *Ghiotto ceno*: il girone dell'Inferno dove si trovano i golosi (che secondo la *Commedia* giacciono sul fango).

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.07.2002.

1 Palude, pantano; fango.

[1] **GI F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): santo Agostino assomiglia lo cuore paziente a uno bussolo d'unguento odorifero: e 'l cuore impaziente a un vasetto fetente di ceno, cioè di fango. Onde dice, che come l'unguento commosso rende odore, e 'l ceno, fetore... || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 95.

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 20.11, pag. 682: Ma a ciò che la condotta sia con senno, / farite far de canùtole un fumo, / che più sentite sian, vedendo el ceno.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.111, pag. 103: E non bisognerà, ch'acqua di Reno, / Per istudiar, s'aspetti in tuo cucina, / Nè che t'impasti nel padovan ceno...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 64-84, pag. 112.2: e le *cannuce* e il braco; cioè lo cieno del padole e le cannelle...

1.1 Fig. La lussuria.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 37.15, pag. 90: Per costei [[la lussuria]] il veder ci divien menno, / E lo 'ntelletto si consuma tutto, / E 'l sangue si corrompe per tal ceno.

1.2 *Ghiotto ceno*: il girone dell'Inferno dove si trovano i golosi (che secondo la *Commedia* giacciono sul fango).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 17.1820, pag. 238: Non puo' con gli altri vizii far contesa / Chi la sua ghiotta gola non raffrena, / Ché con la gola la lussuria è accesa, / Distrugge la memoria e toglie il senno, / Corrompe il sangue di ciascuna vena / E muore contentando il ghiotto cenno...

[u.r. 14.01.2009]

CENOBIO s.m.

0.1 f: *cenobi*.

0.2 DEI 2 s.v. *cenobio* (lat. tardo *coenobium*).

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Luogo in cui più monaci vivono in comune.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Luogo in cui più monaci vivono in comune.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 18, cap. 5: per lo raccomandarsi in compagnia furono chiamati cenobiti, e le loro celle e le loro caselle fuono chiamati cemobi... || Bini, *Cassiano*, p. 228.

CENOBITA s.m.

0.1 *cenobiti*.

0.2 DELI 2 s.v. *cenobio* (lat. tardo *coenobitum*).

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Eccles.] Monaco che vive in una comunità organizzata.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.07.2002.

1 [Eccles.] Monaco che vive in una comunità organizzata.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.14: Alcuni anche di questi cristiani sono chiamati dottori, [[...]] alcuni eremiti, alcuni **cenobiti**...

[2] GI Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 420.15: Tre sono in Egitto le generazioni, e spezie de' monaci, l'una si chiama **Cenobiti**, li quali in nostra lingua propriamente sono detti monaci, che vivono a comune.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 421.17: vegnamo a dir di quelli, li quali dissi, che vivono a comune, e propriamente sono detti monaci, e **cenobiti**.

[u.r. 14.01.2009]

CENOMANENSE agg.

0.1 *cenomanense*.

0.2 Lat *Cenomanensis*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Come appellativo di Ildeberto di Lavardin:] del territorio dei Cenomani (regione francese intorno a Le Mans).

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Come appellativo di Ildeberto di Lavardin:] del territorio dei Cenomani (regione francese intorno a Le Mans).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 13, cap. 3, par. 13, pag. 257.22: *Ildeberto Cenomanense*. La morte agguaglia il signore al servo...

CENOMANI s.m.pl.

0.1 *cenomani*.

0.2 Lat. *Cenomani*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolazione gallica (residente nella regione intorno a Le Mans).

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Popolazione gallica (residente nella regione intorno a Le Mans).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 256.16: In quello medesimo tempo gl' Insubri, i Boi e' **Cenomani** raunatisi ad uno Amilcare doge di quelli di Cartagine, il quale era rimasto in Italia, guastando Piacenza e Cremona, con gravissima battaglia da Lucio Fulvio pretore fuoro vinti.

CENOMOLOGHI s.m.pl.

0.1 *cenomolghi*.

0.2 Lat. *Cynomolgi*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolazione africana (caratterizzata dalla dentatura e dal comportamento canino).

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Popolazione africana (caratterizzata dalla dentatura e dal comportamento canino).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 20.94, pag. 395: «Di qua, diss'el, si chiaman **Cenomolghi**». / La novità de' volti, ch'io vedea, / diletto m'era; e nondimen temenza / de' feri denti alan, mirando, avea: / perchè, quando venia in lor presenza, / digrignavano il ceffo, come i cani / a l'uom, del qual non hanno conoscenza.

CENSALITO agg./s.m.

0.1 *consalito*.

0.2 Etimo incerto: da *cenicio*? (cfr. Mancini, Iacopone, *Laude*, p. 565, che pone a testo la forma *consalito* [sono attestate entrambe le forme]).

0.3 Iacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Iacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Coperto da abiti logori, malvestito. **1.1** Sost. Persona vestita con abiti logori.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 Coperto da abiti logori, malvestito.

[1] Iacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.3, pag. 75: Audite una 'ntenzione, ch'era fra dui persone, / vecchi e descaduti, c'ad opo eran perduti. / L'uno era **consalito**, l'altro era ben vestito.

1.1 Sost. Persona vestita con abiti logori.

[1] Iacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.4, pag. 75: L'uno era consalito, l'altro era ben vestito. / 'L **consalito** piagnea d'uno figlio c'avea, / impio e crudele, più amaro che fele...

[u.r. 03.06.2009]

CENSIRE v.

0.1 *consiti, censo*.

0.2 DELI 2 s.v. *consire* (lat. *consere*).

0.3 Antonio degli Alberti, a. 1386 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Antonio degli Alberti, a. 1386 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Giudicare, stimare. **2** Contare tutti i cittadini, stimando allo stesso tempo i loro beni; fare il censimento.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 Giudicare, stimare.

[1] Antonio degli Alberti, a. 1386 (fior.), [a. 1386]

233b.8, pag. 274: Il labor de' mortal<i> per voi con-
tenso, / che spesse volte indarno in loro appare, / quanto
più volontario è 'l disiare / fuor di ragion<e> tant'eror
magior **censo**...

2 Contare tutti i cittadini, stimando allo stesso
tempo i loro beni; fare il censimento.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap.
37, pag. 441.18: Il lustro fu più tardi fatto, perciò che
per province il divisero i censori, acciò che il numero
de' cittadini romani, quanto fosse negli eserciti ed in
ogni luogo, fosse rapportato. Furono **censiti** con questi
dugento quattordicimila uomini...

[u.r. 14.01.2009]

CENSO s.m.

0.1 *cense, censi, censo, censso, censu, ceyns,
ciensi, ciensj, cienso, cienxi, cienxj, cienxo,
cienzo*.

0.2 DELI 2 s.v. *censire* (lat. *censum*).

0.3 *Doc. aret.*, 1240: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1240; Bono Giambo-
ni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.;
Doc. pist., 1302-3; *Stat. sen.*, 1309-10 (Ganga-
landi); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.);
Stat. pis., 1322-51.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301
(venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di
Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Lett. napol.*, 1356;
Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg.
isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37
(mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere a censo* **1.1.5**; *censo di-
vino* **2.3.1**; *fare censo* **1.1.3**; *lasciare a censo*
1.1.4; *prendere il censo* **2.1.1**; *recare a censo*
1.1.2; *rendere censo* **1.2.1**; *tenere il censo* **1.1.1**.

0.7 1 [Dir.] Somma di denaro (o altro bene) che
deve essere corrisposta all'autorità civile o
religiosa dai soggetti a tale autorità; tributo. **1.1**
Fras. **1.2** Estens. Ciò che viene offerto a qno per
ingraziarselo o per onorarlo. **2** I beni posseduti da
una persona fisica o da un'istituzione (in base al-
l'ammontare dei quali questa è tenuta a pagare i
tributi). **2.1** Conta di tutti i cittadini, accompa-
gnata dalla stima di tutti i loro beni; censimento.
2.2 Fascia di reddito stabilita, funzionale alla
suddivisione della popolazione in gruppi in base
alla ricchezza; sottoinsieme della popolazione ri-
sultante da questa suddivisione. **2.3** Fig. Qualsiasi
cosa posseduta da una persona il cui possesso sia
da considerare pos. e benefico per il possessore. **3**
[Mat.] Nell'algebra, quadrato di una quantità
numerica ignota (ma ricavabile); seconda potenza
di un'incognita.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 [Dir.] Somma di denaro (o altro bene) che deve
essere corrisposta all'autorità civile o religiosa dai
soggetti a tale autorità; tributo.

[1] *Doc. aret.*, 1240, pag. 161.1: Umeni de Quarata
dela terra de Scopeto ij s. **censo**. Gratia da Galogniano
(e) Leolo ij s. **censo**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1,
cap. 7, pag. 36.6: e le possessioni reddè loro, e ordinò
che al signore la quinta parte de' frutti per **censo** doves-
sero mai sempre dare.

[3] **GI** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L.
6, cap. 21, pag. 423.2: comandò che tutte le provincie
del mondo dessero il **censo**, cioè il **tributo**...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 89.24: pagano di
censo lire CCC per anno, e uno cero grande alla chiesa
di Sancto Giovanni Baptista.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag.
214.38: Arstolfo re deli Longobardi [...] occupà To-
schana e la valle de Spoliti, in fine a Roma pervenne,
[...] del cavo de zaschadun demandando **censo**...

[6] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 303.9: de avere p(er)
terzo di fiorini Clxxxij d'oro avuti dal'ordine de' frati
Umiliati di Melano p(er) **censo** d'uno a(n)no p(er) due
libre d'oro, chome al ditto libro (e) folio, *fiorini lxiiij
d'oro*.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap.
219, vol. 1, pag. 182.5: nel detto consèllo si proponga
che fare si debia de li predetti **censi** ritenuti et non pa-
gati et debiti...

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.),
pag. 209.8: adaracievero egl palia e alltre **censo**, quagle
se degono apresentare al ditto comuno...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9,
cap. 7, vol. 2, pag. 215.12: lu populu se sfurza di lapi-
dari Quintu Metellu censuri, però ca issu non vulia reci-
piri lu **censo** da Luciu Equiciu commu da filyu di
Graccu...

[10] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap.
16, pag. 76.29: per inganno gli mossero molte question
per comprenderlo nel parlare, e lo chiamarono maestro
verace, dicendo se era lecito di dare il **censo** a Cesare, o
no...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21,
pag. 101.28: Cristo chi veçe dentro e a fondo e per tuta
la caxa ghe disse: «O ypocriti o falci perché me tentè-
vu? Mostrè-me lo denar chi se dà per **censo**».

[12] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 134 rubr., pag. 574.14:
Del **censo** che lo Comune di Pisa de' avere in Palermo.

[13] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.32: pillando
om(n)e altro modo che ve pare p(er) avirise moneta
p(ro) **censo**...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag.
169.3: Intanto ordinao alquanti suoi fattori e mannaoli
cogliendo lo focatico. Coizero dunqua lo **cienzo** antico
dello puopolo de Roma, e onne die la moneta vene a
Roma...

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.),
pag. 159.15: tutti li debiti, **censi** et tributi ipso pigliava.

1.1 Fras.

1.1.1 Fras. *Tenere il censo*: riscuotere le tasse per
conto di qualcun altro, presumibilmente tratte-
nendo una percentuale.

[1] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 306.4: [[la camera di
Bonifacio VIII]] *de avere p(er) terzo di s. ij p(ro)venegini*
avuti da Offreduccio donzello di P(ap)a p(er) lo
censo che **tiene** dalla Chiesa, conta(n)ti, di s(opra-
scrit)to, dr. viij p(ro)venegini. [...] *E de avere p(er)
terzo di s. ij p(ro)venegini* avuti da Niccola della Stra-
fula p(er) lo **censo** **tiene** nella valle di Stafula, dr. viij
p(ro)venegini).

1.1.2 Fras. *Recare a censo*: obbligare qno a pa-
gare un tributo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag.
165.22: cosi i latini [sic] e prossimani popoli, come le

barbare e strane nazioni, o per amore o per forza, sotto il nostro romano impero tutti furono a censo recati.

1.1.3 Fras. *Fare censo*: pagare un tributo a qno (e quindi essergli soggetti).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 98, par. 4, vol. 2, pag. 459.13: l'altre terre, unevsetade ovvero luocora racomandate e che se racomanderanno al comuno e al popolo de Peroscia, le qual facciono honore e reverentia e censo al ditto comuno e gl'altre servitie secondo gl patte e le conventionne fatte...

1.1.4 [Da parte di un'autorità:] fras. *Lasciare a censo*: concedere a qno l'uso di qsa in cambio di un tributo annuale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 63, vol. 1, pag. 788.15: renderebbono liberamente certe terre nomate della Schiavonia a ssua volontà, e certe altre volieno ritenere e riconoscere da llui, co quello convenevole censo a ddare ogn'anno a rre ch'a llui piacesse[...]. A rre parve strano che volessono trarre Giadra del suo reame e metterla i libertà, e che per patto li convenisse lasciare le sue terre al Comune di Vinegia a censo...

1.1.5 [Con oggetto una città:] fras. *Avere a censo*: avere qsa sotto la propria giurisdizione dando un tributo a chi ha l'effettiva autorità su quella cosa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 91, vol. 2, pag. 415.22: Dappoi che Bologna fu nelle mani del legato di Spagna, nonistante che i signori di Milano circondata l'avessono d'assedio, continovo in corte [...] il papa e ' cardinali intempellavano, mostrando in grido che lla Chiesa loro facea torto, però che ll'avieno ancora per quattro anni a censo della Chiesa di Roma...

1.2 Estens. Ciò che viene offerto a qno per ingraziarselo o per onorarlo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol.), L. 4, cap. 3.3556, pag. 336: Questi maligni spiriti che sanno / Degli elementi le virtù celate, / Per cosa natural questi atti fanno, / Sì che, chiamati, con li lor tributi / D'umano sangue e con li morti gatti / E con ugne e capelli ed altri vuti / E con resine, carne, mirra e incenso, / Con olio d'aloè e con altri patti, / Fanno questi atti veggendo lor censo.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 124.6: «I duci de' greci, stancati per la lunga guerra ed essendo per partirsi, mostraro a' troiani di volere in compensazione del Palladio fare alcun censo al tempio loro e poi partirsi, acciò che avessero buoni venti a tornare a casa loro...

1.2.1 Fras. *Rendere censo* (a qno): onorare qno.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 6.8, pag. 722: chi nel cor mi pinse tal vaghezza, / ubbligato gli son di render censo.

2 I beni posseduti da una persona fisica o da un'istituzione (in base all'ammontare dei quali questa è tenuta a pagare i tributi).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 314.9: Io non richeggio ora veste di segmento, né la lana, la quale rosseggia per la murice di Tyria; conciosia che per più lieve prezzo tanti colori siano usciti fuori, che furore è portare l'aver suo e il suo censo sopra il corpo?

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 142, S. *Remigio*, vol. 3, pag. 1248.10: volendo il detto re Lodo-

vico, fatto cristiano, dotare la chiesa Maggiore di censo, disse a santo Remigio che quantunque terra elli girasse mentre che 'l re dormisse ne la merigge, tutta quanta giele donerebbe.

2.1 Conta di tutti i cittadini, accompagnata dalla stima di tutti i loro beni; censimento.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 245.11: fece Quinzio il Censo: e furono contati, secondo la storia, cento venti quattro milia di cittadini, senza gli orfani e le orfane.

[2] *GI Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 375.8: il Censo, cioè estimo, che di lungo tempo non era stato fatto nel popolo di Roma, non si potea più indugiare...

2.1.1 Fras. *Prendere il censo*: contare tutti i cittadini stimado al tempo stesso i loro beni; fare il censimento.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 441.20: Appresso presero il censo di dodici colonie, portantili i censori loro, che mai stato fatto davanti non era: e questo fecero acciò che quanto numero di militi, tanto numero di pecunia valessero...

2.2 Fascia di reddito stabilita, funzionale alla suddivisione della popolazione in gruppi in base alla ricchezza; sottoinsieme della popolazione risultante da questa suddivisione.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 43, vol. 1, pag. 76.15: Quest'ultima conestaboleria fu di quelli che aveano undici mila denari. Sotto quel medesimo censo, fu fatta una centuria, franca di fatti d'arme.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 35, pag. 154.16: edissero i consoli, che le private persone secondo il censo e gli ordini, sì come avanti, i remiganti dessero, e i dati fossero collo stipendio di trenta di.

2.3 Fig. Qualsiasi cosa posseduta da una persona il cui possesso sia da considerare pos. e benefico per il possessore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscol.), L. 4, cap. 23, pag. 348.2: tieni questa sana e saltevole forma de la vita, ke tu dee tanto al corpo quanto a la sua forza basta, [...] et così averai lo censo de la salute del corpo, lo quale è sopr'ongne censo.

2.3.1 Locuz. nom. *Censo divino*: la ricompensa soprannaturale data ai giusti.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (toscol. padov.), 17.14, pag. 101: Secura caritate Dio talenta; / A censo divin nato è 'l caritoso.

3 [Mat.] Nell'algebra, quadrato di una quantità numerica ignota (ma ricavabile); seconda potenza di un'incognita.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 174, pag. 143.31: multipricha 3 coxe via 4 coxe, fanno 12 ciensi, e di' choxj': 12 cienxj sono ighualj a 60. Dicie la predetta reghola che, quando glj cienxi sono equalj al numero, dobbiamo partjre il numero ne' ciensi e quello che nne vjene, la sua radicie, vale la choxa. Però partj 60 in 12, che nne viene 5, e lla radicie di 5 vale ciaschuna choxa...

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 182, pag. 147.4: Un'altra reghola dicie coxj': 5 ciensj sono ighali a 30 choxe, che verrà la choxa e il cienxo? Dicie la reghola che ttu dej partjre le choxe ne' ciensj, e

però partj 30 in 5, ne viene 6; e 6 vale la chosa e 36 vale il **cienxo**. Ed è fatta.

[u.r. 23.01.2009]

CENSORE s.m.

- 0.1** *censori, censore, censuri, censor'*.
0.2 DELI 2 s.v. *censire* (lat. *censorem*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Nell'antica Roma, magistrato incaricato della stima dei beni dei cittadini (quindi collegato all'esazione delle imposte), nonché di sorvegliare i costumi e la pubblica moralità e di stabilire a chi vada la carica di senatore.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 Nell'antica Roma, magistrato incaricato della stima dei beni dei cittadini (quindi collegato all'esazione delle imposte), nonché di sorvegliare i costumi e la pubblica moralità e di stabilire a chi vada la carica di senatore.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 237.24: Convienci dire qui una volontade antica di malvagia loda de' Romani, cioè di commettere parricidi; perchè Fabio **censore** uccise Fabio Buteone suo figliuolo, perchè nascostamente facea furti...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 3.14: Patrici guardavano lo popolo; **censori** giudicavano de' patrimonii...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 9, pag. 12.19: poi si partiro. Quinto Currio, uno possente romano, ne fu di quella giura, e fu pieno d'ogni vizio. Li **censori** di Roma lo levaro del senato, solo per la sua malvagissima operazione.

[4] **GI** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 38, gl. p, pag. 24.22: «**Censori**» erano officiali sopra l'estimo e sopra l'adornamento e li buoni costumi della cittade, guardatori de' beni del Comune e de' cittadini.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 88.12: Cap. IIIJ, di la nota di li giudici, oy **censuri**. 1. [...] eu passu a ricuntari la censura, magistra et guardiana di paci; ca, commu li rikizi di lu populu di Ruma crisseru in tanta larghiza per li virtuti di li nostri imperaduri, cussi la bontati et la continencia è stata examinata per la cura di li giudici.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 584.22: rimase in vita di dietro a tutti quelli ch'avea raccolti in senato; e solamente sette, li quali avea eletti quando fue **censore** con L. Filippo, vide rimanere de' padri conscritti.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 2.13, pag. 92: Fun **censori**, questori e fun prefetti, / vescovi ancor sopra le cose sacre, / edili per guardare ai miei difetti.

[u.r. 14.01.2009]

CENSORESCO agg.

- 0.1** *censoresco*.
0.2 Da *censore*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a persona:] che è o è stato titolare dell'ufficio di censore.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 [Rif. a persona:] che è o è stato titolare dell'ufficio di censore.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 674.1: Marco Messala, uomo consolaresco e **censoresco** ebbe soprannome di *Menogene*...

[u.r. 14.01.2009]

CENSORIA s.f.

- 0.1** *censoria, censoria, censorie, censoria*.
0.2 Da *censore*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Carica pubblica dell'antica Roma; adempimento dei compiti ad essa legati; durata della stessa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 Carica pubblica dell'antica Roma; adempimento dei compiti ad essa legati; durata della stessa.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 98, pag. 318.24: Fabrizio, quand'e' fu Imperadore, spregiò, e rifiutò le ricchezze, e quando e' fu nell'ufficio di **Censoria**, e' le riprese, e biasimò.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 152.23: unu altru sou attu di mude-ranza, lu quali issu fici in sua **censuria** sedendu a lu tribunali, non fu, oy non parssi, minuri di quistu.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 266.13: simile temperanza *apparve in lui* essendo elli in quella **censoria**, e *sedendo* nella sedia giudiciale.

CENSORIO agg.

- 0.1** *censoria, censorij, censorio, censoriu*.
0.2 DELI 2 s.v. *censire* (lat. *censorium*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *nota censoria > nota*.

0.7 1 [Rif. a persona:] che è o è stato titolare dell'ufficio di censore. **2** Proprio di chi è titolare della carica della censura.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 [Rif. a persona:] che è o è stato titolare dell'ufficio di censore.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 15.8: quello che Cato **Censorio** dell'ammaestramento della cavalleria scrisse...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 5, vol. 2, pag. 157.17: li duy Metelli frati Quintu et Luciu, homini consulari et **censorij**, et l'unu di loro eciandeu triunfali...

2 Proprio di chi è titolare della carica della censura.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 92, pag. 53.2: o quale cosa è più malagevole che di manifestare la **ensoria** asprezza con le ciglia incontro al fraterno amore?

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 397.18: non solamente nollo infamò colla nota **ensoria**, ma eziandio morendo volle ch'elli fosse signore del suo...

[u.r. 14.01.2009]

CENSUALE s.m.

0.1 *censuale, censuali*.

0.2 DELI 2 s.v. *censire* (lat. *censualem*).

0.3 x *Stat. sen.*, 1356: **1**; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.

0.4 In testi tosc.: x *Stat. sen.*, 1356; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

N Att. solo sen.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Dir.] Persona o città sottoposta al pagamento di un tributo, quindi al potere altrui.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 [Dir.] Persona o città sottoposta al pagamento di un tributo, quindi al potere altrui.

[1] x *Stat. sen.*, 1356, pag. 40: Et generalmente sia e possa essere et bene dia ciascuno socto posto iurisdictione (sic), **censuale** e benivolgente del detto Comune di Siena.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 89.7: el comune di Siena andò a champo a Grosseto, e dettevi battaglia con bombarde, et altri ingiegni per modo, che la terza parte delle mura chadeno in terra, e per questo s'arrenderono a patti e recorno el cero come **censuali** della città di Siena. E così osservano ogni anno per Santa Maria d'aghosto, nella quale festa venghono a offrire tutte le terre sottoposte alla città di Siena. [...] E in questo modo fu **censuale** e sottoposto Grosseto.

[3] *Doc. sen.*, 1367, 7, pag. 145.8: àno detto al santo Padre non volere venire alla lega per lo modo ragionato, perciò ch'e' perugini tengono le loro terre; et anco misser Magio che come **censuale** de' perugini verrebbe, in questa et per questa cagione dicono non volere venire a essa lega...

[u.r. 21.09.2010]

CENSUALMENTE avv.

0.1 *censualmente*.

0.2 Da *censuale*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Dir.] In modo tale da essere sottoposto al pagamento di un tributo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 [Dir.] In modo tale da essere sottoposto al pagamento di un tributo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap.78, par. 1, vol. 2, pag. 432.5: Conciosiacosaké a molte siano nascoste glie pacte e le conventione facte al comune de Peroscia da le comunità e università de le citade e casteglie, le quale al

comuno de Peroscia cusi **censualmente** co' per altro modo sonno tenute e soiaccono...

[u.r. 23.01.2009]

CENSUARIO agg./s.m.

0.1 *censuarie, censuario*.

0.2 DEI s.v. *censuario* (lat. *censuarii*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Doc. amiat.*, 1374.

0.6 N Doc.esaustiva.

0.7 **1** [Dir.] Che è sottoposto al pagamento di un tributo. **1.1** Persona tenuta a pagare un tributo per l'uso o il possesso di qsa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 [Dir.] Che è sottoposto al pagamento di un tributo.

[1] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 113.17: sentençiamo che a ceholoro a cui sono co(n)cedute le possessioni che sono **censuarie** che le debbano rico(n)gnos(er)e dall'abbate et dal mon(astero).

1.1 Sost. Persona tenuta a pagare un tributo per l'uso o il possesso di qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 399.16: Et qualunque pigionale, **censuario** o vero lavoratore d'alcuna cosa, o vero mezauiuolo pervertarà o vero darà la possessione d'alcuna cosa la quale tiene per altrui, senza parola di colui per lo quale la tenesse, o vero lavorasse...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 13, vol. 2, pag. 300.1: Costui talora come **censuario** rispondea alla Chiesa di Roma, mostrandosi divoto e amico, ma copertamente l'era contrario...

[u.r. 23.01.2009]

CENSURA s.f.

0.1 *censura, ciensura*.

0.2 DEI s.v. *censire* (lat. *censuram*).

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Carica pubblica dell'antica Roma; adempimento dei compiti ad essa legati; durata della stessa. **2** Biasimo in cui si incorre a seguito di comportamenti sbagliati; sanzione applicata ai rei. **2.1** [Dir.] *Censura ecclesiastica*: disposizioni derivanti dai canoni e dai decreti della Chiesa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 Carica pubblica dell'antica Roma; adempimento dei compiti ad essa legati; durata della stessa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 88.15: eu passu a ricuntari la **censura**, magistra et guardiana di paci; ca, commu li rikizi di lu populu di Ruma crisseru in tanta larghiza per li virtuti di li nostri imperaduri, cussi la bontati et la continencia è stata examinata per la cura di li iudici.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2,

cap. 4, vol. 1, pag. 90.3: E que diroi eu di la **censura** di Fabriciu Lusciniu?

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 477.21: da Gn. Bebio tribuno del popolo erano fatti colpevoli ed accusati per la **censura** menata troppo aspramente...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 33, vol. 2, pag. 339.18: ridusse la **censura** a un anno e mezzo...

2 Biasimo in cui si incorre a seguito di comportamenti sbagliati; sanzione applicata ai rei.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 24, vol. 1, pag. 396.4: essi dicevano, che **censura** farà quelli che vedrà sè essere soggetto spesse volte ad altrui.

2.1 [Dir.] *Censura ecclesiastica*: disposizioni derivanti dai canoni e dai decreti della Chiesa.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 19, pag. 151.25: spesse volte ne pregò li vescovi d'Egitto che dovessero li popoli ritrarre da questa usanza per **censura ecclesiastica**...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 8, pag. 360.12: secondo alcuna **censura ecclesiastica** come d'interdetto o di schomunicamento o d'altra pena consenbiabile maggiore o minore...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 156, pag. 87.6: questo timore di Dio incontanente fa seguire nelle nostre menti contrizione e pentimento delle cose non ben fatte; dalla quale, secondo che la **censura ecclesiastica** ne dimostra, si viene alla confessione e da quella alla soddisfazione...

[u.r. 02.09.2009]

CENTAUREA s.f.

0.1 *centaura, centaurea*.

0.2 DELI 2 s.v. *centaurea* (lat. *centauriam*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *centaurea maggiore 1.1; centaurea minore 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta medicinale. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Centaurea maggiore, centaurea minore*: differenti specie di piante medicinali.

0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 [Bot.] Pianta medicinale.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.33: Capitol de la **centaurea**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.13: **Centaura** si è chalda e seccha in terzo grado, e è erba amarissima. E altra è maggiore e altra è minore, ma la maggiore si è di maggiore efficacia. E conviensi ala medicina principalmente secondo le foglie e i fiori...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.15: poi collo aceto bollito et vollace li lupini et la **ce(n)taura** et li tassiba(r)bassi...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Centaurea maggiore*,

centaurea minore: differenti specie di piante medicinali.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.24: Vale ancora a chiarifichare il viso la radice dela **centaura maggiore** mescolata col'acqua rosata, e poi ne sieno unti gli occhi.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 60, col. 1.29: R(ecipe) **centaura minore**...

[u.r. 23.01.2009]

CENTAURINA s.f.

0.1 *centaurine*.

0.2 Da *centauro*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Da fraintedimento di trad.:] donna-centauro, o donna che vive fra i centauri.

0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 [Da fraintedimento di trad.:] donna-centauro, o donna che vive fra i centauri.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 73.12: Molte della sua gente domandarono lui [[il centauro Cillaro]]: ma Elnome lo tolse; della quale niuna femmina delle **Centaurine** abitò più bella nell'alte selve. || Cfr. Ov., *Met.*, XII, 406: «qua nulla decentior / inter **semiferos** altis habitauit **femina** silvis».

[u.r. 14.01.2009]

CENTAURO s.m.

0.1 *centaur, centauri, centauro, centhauri, centhauero, centuari, centuario, ciantauri, ciantauro*.

0.2 DELI 2 s.v. *centauro* (lat. *centaurum*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Essere mitologico avente la testa, il busto e le braccia d'uomo sopra il corpo di un cavallo. **1.1** [Astr.] Costellazione visibile nell'emisfero australe.

0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Essere mitologico avente la testa, il busto e le braccia d'uomo sopra il corpo di un cavallo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 48.6: In quelli medesimi tempi i Lapiti e Tessali si combattero di famose battaglie, e sono chiamati i Tessali **centuari**, perchè nella battaglia igli uomini e' cavalli uno medesimo corpo parieno.

[2] **GI** Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 132.9: che da molti **centauri**, cioè **uomini dal petto in su e l'altro busto cavallo**, correndo sopr'essa sien vicitati...

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-66, pag. 338, col. 1.8: '**Centauri**' sono **animali meçi cavagli e meçi omini** li quai vano cum archi e cum sagitte pestilenzando quelle anime di tyranni che bugli-

no in lo sangue...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.50, pag. 57: Et ben son posti qui, al mi' parere, / li **Centauroi**, che vanno saettando / qual fosse schifo di quel sangue bere...

[5] **GI** Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 2, pag. 89.1: levando gli occhi ebbe veduto uno animale, che pareva mezzo uomo e mezzo cavallo (lo quale li poeti chiamano **centauro**)...

[6] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 64.4: Fabola come i **Centauroi** combattero con Teseo, e con Peritoo, e con Ceneris, e con altri baroni.

[7] **GI** Ottimo, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 223.9: Ad esposizione di questo vocabolo *Centauroi*, e a conoscere questa gente [...] è da sapere, che uno chiamato Ision volea giacere con Giunone Dea, moglie del grande Jove, contra il volere di lei. Il seme cadde dal Cielo, dov'era costui con Giunone, alla terra, mezzano aere nuvoloso, della quale terra nacquero li **Centauroi**. Dice, che lla forma loro era mezzo uomo e mezzo cavallo.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.3: sunnu multi autri vari et diversi feri, comu sunnu **Centauroi** et li Scilli cum dui formi et [Briareu] cum duichentu brazii...

[9] **GI** Chiose *Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 60.31: Questi **Centauroi** so' meçço huomo e meçço cavallo, e il loro principio fu in questo modo.

[10] **GI** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97, pag. 191.4: Questi **centauroi** furono certi animali mostrosi mezzi uomini e mezzi cavalli, li quali secondo li poeti furono generati di nebbia.

[11] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 1.11, pag. 19: Nove fa i cerchi magior principali, / Caron, Minos[se], Cerboro, et Plutone, / **Centhetauri**, l'arpie e fiamme pioviali, / l'octavo el frodolente Girione...

[12] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 46-66, pag. 329.4: li **Centauroi**, i quali si diceano essere mezzi uomini e mezzi cavalli...

[13] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 15, *San Paolo Eremita*, vol. 1, pag. 189.25: cercandolo elli per le selve, si scontrò ne l'ippocentauro, cioè uomo mischiato con cavallo, al quale l'opinione de' poeti diede nome **centauro**.

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 164.8: *Item* questa dictione 'Cacho', che significa «uno pessimo **centhauro**», di astiçata con questa dictone 'cacho', che tanto sona quanto «reo».

1.1 [Astr.] Costellazione visibile nell'emisfero australe.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 563.13: E rimembromi che disse ancora del **Centauro** e del celestial Lupo le stelle...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 199.1: Della figura del **Centauro** e del lupo, e delle stelle che sono dentro da le forme. Centaurus si chiama in latino questa figura, e in castellano Centauro, e in fiorentino Centauro, e in arabico ve elçahba, e in grecho Cantorez, che vuol dire 'il Centauro e lo lupo'.

[u.r. 14.01.2009]

CENTELLARE v.

0.1 *centella*.

0.2 Da *centello* non att. nel corpus (cfr. GDLI s.v. *centellare*).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lasciar cadere le parole ad una ad una.

0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Lasciar cadere le parole ad una ad una. || (Age-no, *Sacchetti, Rime*, p. 210).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.281, pag. 158: Bruco / ch'io non vi do un fistuco / s'egli scherza; / ed ha la ferza / a le ghegghie o e' si sferza / ed è biz-zoco / e buscinassi un poco, / che egli è lunioco / minio-co e spigolistro / e gran salmistro, / e ben **centella** / e favella per sugomera...

[u.r. 03.06.2009]

CENTENO s.m.

0.1 *centem, centen*.

0.2 Lat. *centenus*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciascuna singola parte di un insieme diviso per cento; parte di qsa avente entità irrisoria rispetto al suo tutto.

0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Ciascuna singola parte di un insieme diviso per cento; parte di qsa avente entità irrisoria rispetto al suo tutto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.138, pag. 130: Questo sposo / chi è sì maravejoso / de chi e' t'ò dito tanto ben / no t'ò e' dito lo **centem** / fijo è d'una dona aotissima...

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.244, pag. 760: Ma per certo sapjai ben / ch'e' no v'ò dito lo **centen**, / tanto è lo possente stao / de grandeza che De' i à dao.

[u.r. 17.06.2009]

CENTÈSIMA s.f. > CENTÈSIMO num./s.m.

CENTESIMALE agg.

0.1 *centesimale*.

0.2 Da *centesimo*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

0.5 Per *perdono centesimale* > *perdono*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha luogo ogni cento anni, nell'ultimo anno di ogni secolo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Che ha luogo ogni cento anni, nell'ultimo anno di ogni secolo.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 65.27: et in quest'anno cominciò il Perdono **Centesimale** a Roma, perciò che il trecento cominciò allora per la Pasqua di Natale.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 66.4: Nel MCCC [...] era Bonifazio VIII Papa di Roma, ed era quello Perdono **Centesimale** incominciato per la Pasqua di Natale d'innanzi; et cominciò così, che parve Divina opera; che conciofossecosachè

per molti si dicesse, che per addietro per gli altri Pape in ogni centesimo aveano fatta a' Peccatori grande Indulgenza, et misericordia di perdono...

[u.r. 14.01.2009]

CENTÈSIMO num./s.m.

0.1 *centesima, centesimi, centesimo, centesma, centesimo, centessimu, centesima, cientesima, cientesimo.*

0.2 DELI 2 s.v. *centesimo* (lat. *centesimum*).

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); *Doc. sen.*, 1300; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Ridolfo, *Desi' ò*, XIV m. (perug.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*centesima*).

Locuz. e fras. *la centesima parte 1; mezza centesima 1.2.2; terza centesima 1.2.1*.

0.7 1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cento. Locuz. nom. *La centesima parte*. **1.1** Sost. [Anche per indicare una parte molto piccola o irrilevante]. **1.2** *Centesima*: il tutto divisibile in cento parti su cui si calcola la percentuale. **2** Che occupa in una serie ordinata una posizione tale da essere preceduto da altri novantanove. **2.1** [Rif. ad un anno:] che è l'ultimo del suo secolo. **2.2** [In unione con altri numerali, forma gli ordinali superiori, indicanti in una serie ordinata posizioni superiori alla centesima]. **3** Che è cento volte tanto qsa. **3.1** Sost. Quantità pari a cento volte un'altra. **3.2** Sost. Durata temporale pari a cento anni solari; secolo. **4** [Eccles.] Sost. Monaco dotato di potere sopra cento altri.

0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cento. Locuz. nom. *La centesima parte*.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 143, pag. 255.29: Onde sappie, amico, ched io non vi posso mandare a ddire la centesima parte dele mie pene e de' miei dolori...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 66.9: nullo è o fue mai ke avesse scientia della centesima parte delle creature del mondo...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 6, pag. 13.15: se tutte le spezie che sono in terra fossero incontro no renderebero la centesima parte d'odore né di soavità sì com'io credo.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 353, pag. 316.11: la grande abbondancia non me laga adir la centesima parte che io voglio...

1.1 Sost. [Anche per indicare una parte molto piccola o irrilevante].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.108, vol. 3, pag. 403: quest'uno / è tal, che li altri non sono il **centesimo**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 9.90, pag. 114: tanta letizia se ne fece, ch'io / a pena dir te ne potrei il **centesimo**.

– *Fare centesimi*: dividere in cento parti?

[3] Paolo dell'Abaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 9, pag. 30.10: Se vuoi recare li soldi a lb., moltiplica il numero della mano ritta per 5 [e di quello che viene fa' centesimi].

– *Non bastare il centesimo*: essere assolutamente insufficiente (?).

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 231.35: Costava le panche, che si pongono a morti, uno sfolgoro, e ancora non bastava tutte le panche ch'erano il centesimo.

– Femm. *Centesima*.

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 600.3: appresso li più sottili consideratori si ha l'anno del Sole di trecento sessanta cinque, e ore sei, meno una **centesima** di di...

1.1.1 [Astr.] Sost. Differenza fra l'anno astronomico e l'anno del calendario giuliano, pari circa alla ventesima parte di un giorno solare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.143, vol. 3, pag. 457: prima che gennaio tutto si svernì / per la **centesma** ch'è là giù negletta...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 139-148, pag. 615, col. 2.18: *Negletta*, çoè che questa '**centesma**' non è cognoscuda. che sia [in] meno nel numero di die dell'anno.

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 672.2: dicie Beatricie che inanzi che giannaio si [svernì] per la negletta del **centesimo**, ch'è quaggiù naschosta...

1.2 *Centesima*: il tutto divisibile in cento parti su cui si calcola la percentuale.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 310.19: a costoro permissero, che si togliesse usura, che montassi alle due parti della **centesima**...

1.2.1 Locuz. nom. *Terza centesima*: interesse pari ad un terzo del capitale.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 310.16: a costoro permissero che ssi togliesse usura, che ssi chiama terza centesima, cioè che se 'l capitale è XXX, che l'usura dell'anno è X...

1.2.2 Locuz. nom. *Mezza centesima*: interesse pari a metà del capitale (?).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 310.21: permissero che si togliesse [[usura]] infino a mezza centesima; ma questo è oggi corretto per la ragione canonica, sì che nulle usure si debbono.

2 Che occupa in una serie ordinata una posizione tale da essere preceduto da altri novantanove.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 178.14: Marcu Valeriu Corninu compliù lu **centessimu** annu...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 566.5: ellì pervenne quasi al **centesimo** anno...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 178.13: la similitudine del pastore che va cercando la **centesima** pecora, ch'era perduta...

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.),

c. 9, 37-51, pag. 210, col. 1.5: innanzi che la ditta fama s'ammorti el passarà cinquecento anni, si che omne anno, ch'è 'l **centesimo** (çoè quel segue ch'è al nonan-tanove) si se incinqueràe, çoè virràe cinque fià.

2.1 [Rif. ad un anno:] che è l'ultimo del suo secolo.

[1] *Doc. sen.*, 1300, pag. 132.12: a tucti coloro e quali nel presente anno millesimo CCC.o da la festa de la Natività del nostro Signore Iesù Cristo preterito prosimamente incominciato, et in ciascuno anno **centesimo** venturo, ad esse ecclesie andaranno reverentemente bene pentuti et confessi...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.40, vol. 3, pag. 141: e pria che moia, / questo **centesimo** anno ancor s'incinqua...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 66.7: conciofossecosachè per molti si dicesse, che per addietro per gli altri Pape in ogni **centesimo** aveano fatta a' Peccatori grande Indulgenza...

2.1.1 Sost. Anno che è l'ultimo del suo secolo.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 224.17: dice, che prima ch'egli muoia, cioè passi quello **centesimo** dell'anno 1300, che comincia[va] allora, s'incinqua la sua fama e la sua laude per le operazioni ch'egli fece, fatto ch'egli fue Vescovo di Marsilia. Vuole l'Autore dire, che in quello **centesimo** si palesorono per opera di santità di lui, si che la fama molto y multiplicava...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 36, vol. 2, pag. 57.7: con ciò fosse cosa che si dicesse per molti che per adietro ogni **centesimo** d'anni della Natività di Cristo il papa ch'era in que' tempi facie grande indulgenza...

2.1.2 Sost. Anno durante il quale si celebra il perdono giubilare; Giubileo.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 38.17: in quello luogo è oggi una chiesa a suo nome, e' fedeli christiani v'anno molta divotione; e diciesi che niuno perdono è al mondo sì grande, dal **centesimo** in fuore, quanto è quello.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 11, vol. 3, pag. 321.14: parendo al detto papa e cardinali ch'aspettando l'altro **centesimo** molti fedeli cristiani che sono vivi per le corte vite degli uomini saranno morti, onde molto perderebbono la grazia e 'l beneficio, si ordinò e confermò che 'l detto giubileo e perdono fosse di L anni in L anni...

2.2 [In unione con altri numerali, forma gli ordinali superiori, indicanti in una serie ordinata posizioni superiori alla centesima].

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 41.1: poy de quisto sia dicto lu **centesimo** septimo decimo ps(almo) (et) lu sexages[imo] s(e)(un)do...

3 Che è cento volte tanto qsa.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.8: Quelli che sono in matrimonio, e guardallo, siccome debbono, hanno il trentesimo frutto; quelli che sono in istato vedovile e guardarlo come debbono, hanno il sessantesimo frutto; ma quelli che sono in istato di verginitate hanno il **centesimo** frutto...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 387.29: Lo mio seme voglio, che faccia frutto **centesimo**.

3.1 Sost. Quantità pari a cento volte un'altra.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 33.9, pag. 497: Caterina disse: «Quel medesimo / sangue col

martorio fia batesimo, / d'ogni bene vi renderà **centesimo** / lo signore con grande rifrigerio ».

3.1.1 Sost. plur. Quantità indeterminata ma molto elevata.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 2.42, pag. 42: un dí dei **centesimi**, / senza dolor, aver non si può gloria.

3.2 Sost. Durata temporale pari a cento anni solari; secolo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.93, vol. 2, pag. 379: e questa tepidezza il quarto cerchio / cerchiar mi fè più che 'l quarto **centesimo**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 183.21: e già passati IIII secoli, e sono entrato nel V; cioè IIII.C anni, ed era entrato nel V **centesimo**.

[3] Ridolfo, *Desi' ò*, XIV m. (perug.), 4, pag. 42: et ancor viver vorreb[be] / un **centesimo** / crescendo sempre fè ond'io son cresmo...

4 [Eccles.] Sost. Monaco dotato di potere sopra cento altri.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 421.23: dieci decine hanno dieci preposti. E questi dieci preposti si hanno sopra di loro un preposto; che è detto **centesimo**.

[u.r. 21.06.2011]

CENTESIMOQUARTO num.

0.1 f. *centesimoquarto*.

0.2 Da *centesimo* e *quarto*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero centoquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2009.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero centoquattro.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 15, cap. 11: La qual cosa eziandio il beato David nel **centesimoquarto** salmo dichiarò... || Bini, *Cassiano*, p. 466.

CENTIMOLO s.m.

0.1 *centimini, chintimuli*.

0.2 DEI s.v. *centimolo* (lat. *centimolus*).

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Doc. castroiov.*, 1363 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Macchinario atto alla macinazione dei cereali; mulino.

0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Macchinario atto alla macinazione dei cereali; mulino.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1120, pag. 260: Erano nanti dati li **centimini** ad fare, / Chè le nostra molina se non poteano guardare, / Chè ad quisti **centimini** se potesse macenare, / Intre-

menti alle molina non se degia finire. / Or chi vedesse prescia che era alle molina! / Nocte et di non finavase per la granne agina; / Li molenari alli homini regeano in de schina, / Et de macenare forte nullo se fengnia. / Dicto agio li centimini et non agio dicto quanti: / Foro deliberati quaranta macenanti, / In omne quarto dece; fo vuto a Deo et ad santi, / Se dice che custaro mille firini contanti.

[2] *Doc. castrogiov.*, 1363 (sic.), pag. 78.4: nui re Petru, pir la gratia di Deu re di Sichilia, consideranti li servitii ki vui misser Guillelmu Inturrella ni haviti factu, vi conchidimu et donamu a vui et a vostra hereda in perpetuum la rendita et la proprietati di li chintimuli di Castru Iohanni [...]; et si pir avintura nui vulissimu kisti dicti chintimuli, ki vi sianu tinuti di dari, avanti ki vi cachamu di possessioni, da li dicti chintimuli unci chinquanta di rendita in terra pir annu a vui et a vostra heredi in perpetuum...

[u.r. 14.01.2009]

CENTINA (2) s.f.

0.1 f. *centine*.

0.2 Da *centone* 2.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Genere letterario composto dalla raccolta di più brani da uno o più autori.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Genere letterario composto dalla raccolta di più brani da uno o più autori.

[1] *f* *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Quasi come noi avessimo lette le centine di Omero e le centine di Virgilio. || TB s.v. *centina*.

CENTINA s.f.

0.1 *centine*.

0.2 DEI s.v. *centena* (lat. tardo *centena*). || La forma *centina* è incrociata con *centinaio*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Quantità numerica pari al quadrato di dieci.

0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Quantità numerica pari al quadrato di dieci.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 31, *Settuagesima*, vol. 1, pag. 288.28: Lo quale isbandimento si compie per rivolgimento di sette di e inchiudesi sotto sette di migliaia d'anni: ché per LXX di intendiano LXX centine d'anni; ché dal cominciamento del mondo infino a l'Ascensione di Cristo contiamo sei mila anni e, d'allora innanzi, quantunque tempo seguisce insino a la fine del mondo, sotto il settimo migliaia d'anni il contiamo...

[u.r. 03.06.2009]

CENTINAIO (1) s.m.

0.1 *c.*, *centanaia*, *centenaia*, *centenaio*, *centenairo*, *centenajo*, *centenara*, *centenaria*, *centenaro*, *centener*, *centenero*, *centinai'*, *centinaia*, *centinaio*, *centinaja*, *centinara*, *centinario*, *centonaia*, *centonaio*, *centonara*, *cientenaia*, *cientinaia*, *cientinaio*, *cientjnaio*, *cientjnara*, *ciento-*

naia.

0.2 DELI 2 s.v. *cento* (lat. *centenarium*).

0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. pist.*, 1259; *Doc. fior.*, 1274; *Doc. prat.*, 1285-86; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Doc. venez.*, 1315 (04); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *a centinaio* **1.4**; *a centinaio di misura* **1.2.2**; *a centinaio di novero* **1.2.1**; *al centinaio* **1.2**; *centinaia di migliaia* **1.3.1.1**; *centinaio di misura* **1.2.2**; *centinaio di novero* **1.2.1**; *del centinaio* **1.2**; *per il centinaio* **1.2**.

0.7 1 Insieme composto da cento unità. **1.1** Periodo di tempo pari a cento anni; secolo. **1.2** [Per indicare la quantità fissa o il frazionamento convenzionale in base al quale si pagano in percentuale le tasse o si calcolano i prezzi e gli interessi:] fras. *Per (il), al, del centinaio*: ogni cento unità o parti. **1.3** Insieme composto da circa cento unità. **1.4** Locuz. avv. *A centinaio*: in cento pezzi?

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.09.2001.

1 Insieme composto da cento unità.

[1] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.7: Mo(n)tano p(er) tuto i kapitali li quali sono i(n)scriti i(n) questo quaderno da quie i(n)dirietro **ce(n)tinaia** liiij e l. viij e s. viij.

[2] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 142.31: mia mare mado(n)na Agnese de Niola me lasà deli soi be(n)ni livre mille de imprestedi, li qual fo co(n)pradi della commessaria de ser Marin Contarini de sancta Marina deli soi imprestedi; [...] fo co(n)pradi per livre sextantasete lo **centenero**, monta in suma livre secento e setanta...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 130-138, pag. 168, col. 1.18: E perché la porta era stada parecchie **centinara** d'anni che no era stà averta, quando s'averse ella fe' grandissimo remore.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 168.17: Di XXIIIJ de maggio se fece in Peroscia el capitolo generale degl frate de santo Agostino. Fuoro contate per conto XI.C **centonaia**.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 699, pag. 160: L'oste che adosso vènnenci dicovi quanti foro: / Quaranta **centonara** cavaleri de storo, / Foro cavaleri mille tucti a speruni d'oro, / Tra cunti et baruni, duicento et plu co lloro.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.7: Quarantaquattro **centinara** de uomini fuoro occisi, senza li affocati in fiume e nelli gorgi della neve...

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 92.35: no credi tu che, s'eo volesse aiuto dal padre meo celestiale, ch'el no me mandasse secorso da le XII legion d'i ançeli, i quali muntaraveno più cha cento e se' milia e nove **centenaria**.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 163.19: Et in una altra mani dece **centenara** de melliara de Iudei de fame et ferro morero.

1.1 Periodo di tempo pari a cento anni; secolo.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 29, parr. 1-4, pag. 124.3: secondo l'usanza nostra, ella si partio in quello anno de la nostra indizione, cioè de li anni Domini, in cui lo perfetto numero nove volte era compiuto in quello **centinaio** nel quale in questo mondo ella fue posta, ed ella fue de li cristiani del terzodecimo **centinaio**.

1.2 [Per indicare la quantità fissa o il frazionamento convenzionale in base al quale si pagano in percentuale le tasse o si calcolano i prezzi e gli interessi:] fras. *Per (il), al, del centinaio*: ogni cento unità o parti.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 67.2: De p(o)p(u)lo abbaçie S(an)c(t)i Donati. De iii lib. (et) xi s. (et) vi d. **centinaio**.

[2] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.21: Ordinamo ke posa trare cassuno dei co(m)pa(n)ni li quali sono iscritti i(n) questo quadreno l. sete **per ce(n)tinaio** p(er) a(n)no...

[3] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 454.25: dee dare p(er) prode di quessti d. infino in ka. giennaio nel lxxiiii lib. vi s. xii; fatta **ad** otto livere il **centinaio**.

[4] *Doc. fior.*, 1274, pag. 467.20: Anke diedi al maestro Neri p(er) la libra di s. ve(n)tici[n]q(ue) **per ce(n)tinaio**...

[5] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 106.11: Lotto f. mess(er) Guidalotti ci de dare, ce lli prestai (e) ène carta p(er) ser Ba(n)dino f. ser Marchi, i(n) termine d'uno a(n)no, (e) sono al termine, **per** ll. XII **lo ce(n)tinaio**, ll. CLX. MCCLXXXV, di XXII di luglio.

[6] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 388.28: de dare lb. IIIJ e s. VIJ a fiorini dies quatro intrante maggio ne l'ottanese indizione, i quali ne paghoe le cinque livre e tre s. di piccioli ne la libra di venticinque s. **al centinaio** a la sengnoria medesima di messer Matteo da Folgliano...

[7] *Stat. pis.*, 1304, cap. 17, pag. 666.32: Li quali mercatanti debbiano e possano tenere li soprascripti denari in prestansa, et debbiano quinde dare per prode in del dicto termino ad ragione di libre VIII di denari pisani **per centonaio**.

[8] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 341.23: Messer Tomaso e meser Vanni de' Mozzi de la tavola ci deono dare, die IIIJ di dicembre novanta sette, fior. d'oro CCCCL: deone dare a livre cinque **del centinaio** in tre mesi dal termine innanzi, a livre sette del centinaio termine quatro mesi dal termine innanzi, a livre sei in due mesi dal termine innanzi, a livre diece in tre mesi.

[9] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 135, col. 1.26: It. de avere per uçura de' ditti denari per lo primo anno a ragione di lb. x **per centinaio**, e de' xiiij mesi a ragione di lb. v per cent(inaio)...

[10] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.27: che 'l datio imposto per lu comune de Venegia contra li uomini d'Ancona ac loro avere de xv libre **per centonaro** sia casso per meser lu Dosie ac comune de Venegia.

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 143.38: Anque ebe CL pietre di tofo doppie a rascione di lb. IIII **per c.**, i(n) tutto lb. VI.

1.2.1 Locuz. nom. *Centinaio di novero*: gruppo di cento unità usato come unità di misura per stabilire il prezzo di una merce. Locuz. avv. *A centinaio di novero*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 124.19: *A centinaio di novero* vi si vende Lupi cervieri, e leopardi, giannette, agnelline sardesche, lupi di bosco, becume d'ogni ragione, luberne - e tutte queste cose sono

pure a centinaio per uno centinaio.

1.2.2 Locuz. nom. *Centinaio di misura*: misura di capacità. Locuz. avv. *A centinaio di misura*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 179.30: Nocelle si vendono in Napoli **a centinaio di misura**, e ogni centinaio si è a misura tomboli 606 rasi infino a ferro; e la misuratura paga il comperatore.

1.3 Insieme composto da circa cento unità.

[1] ? *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 262.13: It. in uno **centenaio** d'uova, questo die, s. vij e d. v. p.

[2] ? *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 605.31: Anne dato Ballo medesimo lb. IJ s. XIJ di picc.: ebbene meser Consiglio ventuno opere e uno **cientinaio** di piantoni d'albero.

1.3.1 Plur. Estens. Quantità numerica imprecisata ma comunque elevata.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 90.26: non dubito punto che, dove degli scudi de' cattivi **centinaia** apparirebbono, niuno se ne vedrebbe de' cavalieri.

1.3.1.1 Locuz. nom. *Centinaia di migliaia*: quantità numerica imprecisata ma molto elevata.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 20, pag. 147.16: 'Lora feo il debito suo, che **centonaia de miliaia** erano molti, satisfare a ciascuno.

1.4 Locuz. avv. *A centinaio*: in cento pezzi?

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 118, pag. 295.15: Et che farano u farano fare, elino et ciascuno di loro, oro filato **a centinaio**, in numero di gueffe cento ciascuno centinaio di oro, et non meno nè più; de le quale gueffe cento d'oro, ciascuna gueffa di quele C sia et essere debia in longhessa...

[u.r. 14.01.2009]

CENTINAIO (2) s.m.

0.1 *c., cen., cent., centenaia, centinaio, centenairo, centenajo, centenar, centenara, centenario, centener, çentener, centenera, centenero, centennaio, centinaia, centinaio, centinaro, centjnaio, centonaia, centonaio, centonajo, centonaro, chintinaru, cientenaia, cientenaio, cientinaia, cientinaio, cientjnaio, ciontonaio, ciontinaia, cintenaio.*

0.2 DELI 2 s.v. *cento* (lat. *centenarium*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; *Lett. sen.*, 1262; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1278-79; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. aret.*, 1335-38; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Doc. venez.*, 1299 (7); (ver.); *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.

0.5 Locuz. e fras. *centinaio grosso* **1.3**; *centinaio rotto* **1.1**; *di centinaio* **1.2**.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura del peso. **1.1** Locuz. nom. *Centinaio rotto*: signif. non accertato. **1.2** [Rif. ad una bilancia:] locuz. agg. *Di centinaio*:

che ha come unità di riferimento il centinaio. **1.3** [Mis.] Locuz. nom. *Centinaio grosso*: unità di misura del peso, specifica del comune di Castello di Castro (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.09.2002.

1 [Mis.] Unità di misura del peso.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.37: E lo argente que volé de bater a la çeca, pagari ·de v p(er) **centenario**...

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 6, pag. 64.18: Tebaldino da Prato de avere lib. viij e s. v e dr. viij p(er) vj **ce[n]tinaia** e l. lxiij di guado a razione di s. ve(n)ti e ci[n]que lo ce[n]tinaio.

[3] *Lett. sen.*, 1262, pag. 279.20: cinquanta (e) tre **cientenaia** (e) vinti (e) una l. (e) meço di ciera neta q(ue) vendemo...

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 523.30: Be(n)venuto Chucchini p(er) vij **ce(n)tinaia** di mattoni che ssi aoepararo alla detta opera (e) lavoro...

[5] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 467.8: Mandai a Pisa a vendere a Lippo Iakopi, a di XVJ di sete[n]bre, **cie[n]tinaia** XXXIIII e l. LXXXX netta di ciera di Raugia...

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 481.31: Ancho XXVI den. martedì diecie di entrante marzo a uno sansale per sansaria di tredici **cientenaia** di lino a due den. per centinaio.

[7] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 14.26: vendi le XI peçe de grossi XI li(re) d'anchotani lo **centenar**, che fo V cent(enara) et LX braça a barato de lino...

[8] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 153.22: It. a Romeo per xxxij **centenaia** di lengne ke comperò frate Ugo da lui...

[9] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.27: Ughulino di Balduccio da Monte Topari li vendei a die XII d'ottobre MCCLXXV cascio messanese lib. LXXXXXI per s. XL lo cent. e cascio bianco lib. LXXVI per s. XX, lo **cent.** monta s. LI.

[10] *Doc. venez.*, 1299 (7), pag. 23.2: Andriollo Moron vendè a Lunardo Cornero canella lb. CCXIIII a lb. XLIIII 1/2 **c(entenera)** Meseta ser Manase Fuschary.

[11] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 52, pag. 362.11: Et chiuque la detta statèa terrà, debia tollere, per suo salario, II denari per ciascuno **centenaio** di ciascuna cosa la quale pesarà...

[12] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.10: Lu dirictu di kista cassia sia di pagari tri pir **chintinaru** di ogni pannu di lana, di sita, di lino, di spiciaria, di ferru, cuyrami et ogni altra specia di mircadantia, di qualunqua vocabulu sia, inclusinchi vinu, lignami, sclavi, bistiami viva oy morta...

[13] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 21.5: Anchora si è in Puia J pexo a lo qual vien dito **centener**. E a questo çentener se vende tute splleçarie de lo qual C torna in Venexia a pesso sotil lbr. 117.

[14] ? *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 119.16: De(m)mo ad Andrucciolo de Taccarello p(er) xj centenaia de boctaciugle e xxvii più, a di xxj de setembre, p(er) s. xxv pe: **centonaio**, mo(n)taro lb. xiiij s. j d. iij.

[15] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 147.32: E dea dare questo di p(er). XXII de chatollo macinato lordo p(er) s. L **c(entinaio)**.

[16] *Doc. moden.*, 1374, par. 47, pag. 158.41: Anchora vigi[nti] cara de clarom de calcina. Anchora **cent.** store le qua' legnè glaron e store erano et enno di ben comuni et de le p[re]dite parte...

1.1 Locuz. nom. *Centinaio rotto*: signif. non accertato.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 63, pag. 698.34: D'ongna

centinaio d'avere lavato di Garbo, soldi tre. Et possa lo lanaiuolo dare soldi tre, se fusse **centinaio rotto**...

1.2 [Rif. ad una bilancia:] locuz. agg. *Di centinaio*: che ha come unità di riferimento il centinaio.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 36, pag. 1104.18: noi ci abbiamo una statea grossa a cantare, e una **di centenaio**, cioè quella del dicto comune.

1.3 [Mis.] Locuz. nom. *Centinaio grosso*: unità di misura del peso, specifica del comune di Castello di Castro (?).

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 36, pag. 1104.16: quelle mercatantie che sono usate di pesare a cantari, si debbiano pesare a cantari, del comune di Castello di Castro: e simigliante, tucte le mercantie che si comperanno u vendranno in Castello di Castro a centinaio, si debbiano pesare al **centenaio grosso** del dicto comune, e none ad altro peso...

[u.r. 14.01.2009]

CENTINERBIA s.f.

0.1 a: *centumnervie*; **f:** *centinerbia*.

0.2 DEI s.v. *cinquenervi* (lat. *quinquernervia* con sostituzione del num.).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 La forma *centumnervie* è a rigore un gen. lat.

0.7 1 [Bot.] Altro nome della piantaggine.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Bot.] Altro nome della piantaggine.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 156, pag. 53.32: Recipe cere albe lb. xii, olei comune lb. ii e s.; [...] millefolei, sempervive, camedrei, **centumnervie**, centauree, fragularie, quinquefolei, herbe thethrait, sasifragie.

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Un altro unguento: togli salvia salvatica et domestica, lanciucola, **centinerbia**, pimpinella, artemisia et lingua bovina, di ciaschuna uno mazo... || Artale-Panichella, p. 272.

CENTINERVIA s.f. > CENTINERBIA s.f.

CENTINIERO agg.

0.1 *cientiniero*.

0.2 Fr. *centenaire* adattato occasionalmente al tipo in *-ier*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che contiene il cento. *Numero centiniero*: cento.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Che contiene il cento. *Numero centiniero*: cento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 15, pag. 253.19: «Chi 'l carnale lasscia per lo salvatore, ricieverà le spirituali, le quali di merito e comparigione loro come piccolo numero il

numero **cientiniero** sono compareggiati».

CENTINODIA s.f.

0.1 *centumi nudura*.

0.2 DEI s.v. *centinodia* (lat. tardo *centinodia*). || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nel *Sinonimario* di **F Antidotarium Nicolai** volg., XIII ex. (fior.) si registrano due occorrenze della forma lat. *centummodia*. Cfr. ad es. *Sinonimario*, 785: «Proserpinaca id est centummodia vel *coregiola*» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 88).

0.7 1 [Bot.] Erba annua o perenne delle Poligonacee, polimorfa, con foglie piccole e fiori minuti, (detta anche) correggiola (*Polygonum aviculare*).

0.8 Elena Artale 02.02.2007.

1 [Bot.] Erba annua o perenne delle Polygonacee, polimorfa, con foglie piccole e fiori minuti, (detta anche) correggiola (*Polygonum aviculare*).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 25.2: [6] Item cui sputassi sangu oy lu vommicassi, biva lu sucu di la herba ki si chama **centumi nudura** et chamasi vulgarimenti lingua passarina et passiralli. || Corr. dell'ed. da *tencu mimidura* del ms.: cfr. Rapisarda, *Recuperi lessicali*, p. 274. Cfr. *Thes. pauper*, XV, 13: «da ei bibere sucum **centinodie**».

[u.r. 18.05.2009]

CENTOBRICESE s.m.

0.1 *centobricesi*.

0.2 Lat. *Centobrigenses*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Forma ricostruita (mss. *centobresi*, una volta *celtiberesi*).

0.7 1 Abitante della città spagnola di Centobrica.

0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Abitante della città spagnola di Centobrica.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 333.6: Quinto Metello guerreggiando contro a Celtiberia in Ispagna quando assediava la città de *Centobrica*, eziandio mosso il mangano, [...] antipose la umanitate alla prossima vittoria. Imperò che mettendo li **Centobricesi** li figliuoli di *Retogene*, ch'era passato a lui, incontro a' colpi del dificio, acciò che non si consumassero li fanciulli nel cospetto del padre con crudele generazione di morte, dallo assedio si partie...

[u.r. 23.01.2009]

CENTOCAPI s.m.

0.1 *centum capita*; **a**: *cento capi*; **f**: *centocapi*.

0.2 DEI s.v. *centocapi* (lat. *centum capita*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *centocapi bianco 2*.

0.6 N La classificazione in **2** segue Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 101, che, pur notando l'identificazione nel testo con *l'astaraticon* (per cui cfr. p. 71), suggerisce due referenti diversi.

0.7 1 [Bot.] Pianta spinosa della famiglia delle Umbrellifere con infiorescenze di colore giallo (*Eryngium campestre*), detta anche calcatreppola, adoperata per le sue proprietà officinali. **3** [Bot.] Pianta erbacea perenne con fiori piccolissimi della famiglia delle Umbrellifere (*Echinofora spinosa*), che vive sulle coste sabbiose, adoperata per le sue proprietà officinali. Locuz. nom. *Centocapi bianco*. **3** [Bot.] Altro nome dell'asfodillo.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Bot.] Pianta spinosa della famiglia delle Umbrellifere con infiorescenze di colore giallo (*Eryngium campestre*), detta anche calcatreppola, adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): È buono tale unguento ala impetigine. A quello medesimo: toglie le radice del **centocapi**, orpime(n)to, argento vivo, litargiro, olio co(mun)e abastansa... || Artale-Panichella, p. 256.

2 [Bot.] Pianta erbacea perenne con fiori piccolissimi della famiglia delle Umbrellifere (*Echinofora spinosa*), che vive sulle coste sabbiose, adoperata per le sue proprietà officinali. Locuz. nom. *Centocapi bianco*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 92, pag. 97.4: Asta(ra)ticom è una herba che vene chiamà **centum capita**, de colore celestro. Alcuni homini la chiama bionium.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 92, pag. 97.27: De lo astaraticom biancho: **Centum capita biancho** è spetia de spina, e tuolese la soa foia cum la sale condia al principio del so acriscimento.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 92, pag. 98.1: Galieno dixit: La virtù de **ce(n)tu(m) capita** è composita, perché la infrigida e resolve de ressolutioni puocha. Dioscorides dixit che la radice de **ce(n)tu(m) capita** è calefativa e provocativa dey menstrui e de la urina, e dissolve le turciom e le inflatiom del stomego

3 [Bot.] Altro nome dell'asfodillo.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 249.2: Gli Anfodigli, **cento capi**, e Albuzio, sono una medesima cosa: è caldo e secco in secondo grado...

CENTOFOGLIE s.f.

0.1 *chentufogli*.

0.2 DEI s.v. *centofoglie* (lat. *centifolius*).

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Dal lat. *centifolius* derivano sia 'centifoglie' che 'centofoglie' (cfr. DEI alle rispettive voci). Nel nostro caso la denominazione indicherà con ogni probabilità l'achillea, date le proprietà officinali di questa pianta (DEI s.v. *centofoglie*).

0.7 1 [Bot.] Tipo di pianta che prende nome

dall'elevato numero di foglie (forse da identificare con l'achillea o millefoglie, nome volgare dell'*Achillea ageratum*).

0.8 Elena Artale 02.02.2007.

1 [Bot.] Tipo di pianta che prende nome dall'elevato numero di foglie (forse da identificare con l'achillea o millefoglie, nome volgare dell'*Achillea ageratum*). || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 143, pag. 77.21: [1] Pigla lu succu di li **chentufogli** et bivili, ki ti passirà.

[u.r. 02.02.2007]

CENTOGÈMINO agg.

0.1 *centogemino*.

0.2 Lat. *centumgeminus*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dotato di cento braccia?

0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Dotato di cento braccia?

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.11: Similmente ancora abitano in quello luogo mostri di varie fiere, Centauri, e le Scille di due forme, e **centogemino** Briareo, e la belva di Lerna stridente orribilmente, Chimera armata di fiamma, e le Gorgone, e l'Arpie, e la forma dell'ombra tricorporea. || Cfr. *Aen.*, VI, 287: «*centumgeminus* Briareus».

[u.r. 23.01.2009]

CENTOMILA num.

0.1 *cente millia, cento m., cento miglia, centomila, centomilia, cento mili', cento milia, cento millia, çento milia, cento mille, centomillia, cento millia, centomiria, centumilia, centu milia, chentu milia, ciento miğlia, cientomila, cientomilia, ciento milia, zento mia*.

0.2 DEI s.v. *centomila* (lat. *centum milia*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *centomila cotanto 1.1*; *centomila tanto 1.1*.

0.7 1 Il numero cardinale formato da cento volte mille unità. **1.1** [Con valore indeterminato o iper-

bolico, per indicare una grande quantità]. Locuz. avv. *Centomila cotanto, tanto. 2* [In composizione con altri numerali]. **2.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 13.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da cento volte mille unità.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 144.30: dielli per dota **centomilia** libre di grossi tornesi...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.35: Adonca qual di nuy duy esti plù luxuriusu oy eu qui acatay X columni **centumilia** dinari, oy tu qui aprezi la umbra di X arbustelli XXX sesterzij?

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 57.28: misser Salinbene Salinbeni proferse **cento miğlia** di fiorini al comune e alla difesa della città...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 95.23: Appiccao Nardo de Cenne vascellaro, lo quale fu delli più avanzarani popolari de Fiorenza per soa ricchezza; ad onne tratto prestava allo Communo **ciento milia** fiorini.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 196.1: Et allo anno secundo dello sou regemento, el dicto re Tito pigliao la città de Ierusalem, la quale tucata dal fondamento *splantao*, dove X fiate **cento [milia** Iudei di fame e di ferro] perero...

1.1 [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità]. Locuz. avv. *Centomila cotanto, tanto*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 98, pag. 603: Le grand pene d'inferno ve stoverà sofrir, / q'è **cento milia tanto** maior, sença mentir, / qe nui' om no porave escoltar ni audir...

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.54, pag. 125: s'eo fosse oltra mare, / converriami tornare - a esta contrata, / ben faria **cento millia** la giornata.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 353, pag. 163: S'eo no calass de dire per **cento milia** anni, / Cuintar no se porave li gaudii tamagni / Com è mirar quii angeli.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 9.15, pag. 129: tai dolor' ritenni / ed è portato e porto sempre meco: / **cento milia cotanti** ch'io v'asenni.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 58.2: Apresso è prova del senno e grande suo cognoscimento che, essendo capetano e signore de la gente di Troia e de bene **cento milia** cavalieri e più, [...] si savio portamento esso faceva che ciascuno de lui se contentava...

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293) [Nicolò Salimbeni detto il Muscia] 42.5, pag. 80: Dosento scudeline de diamante / di bella quadra Lano voria ch'avesse, / [...] e **cento millia** some de bisanti, / e quante belle done a llu' piasese...

[7] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 98.2, pag. 216: Egli è maggior miracol, com'io vivo, / **cento milia tanto**, al me' parere, / che non serì' a veder un olivo / che non fosse innestato, menar pere...

[8] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 45.14: Inansi vorrei andare in profondo di inferno, in **cento milia cutanta** pena ch' io sia non ch' io ti volesse adorare.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 91.20: Et questa tentatione fa cadere **cento milia** homini in peccato mortale...

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.112, vol. 1, pag. 448: «O frati», dissi, «che per **cento milia** / perigli

siete giunti a l'occidente...

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2400, pag. 112: L'oste fo tuta ordenada / E dentro da Roma asenblada. / A **cento milia** fo asunady, / Quando li fo tuti avisady, / Certo li çentil chavalier...

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la mormoracione*, vol. 1, pag. 116.25: (per) questo peccao p(er)dèm li zuè la t(er)ra de promision, sì che se **ce(n)tomiria** che Deo aveva leuao de s(er)vago[...]] e' tuti morim a desenor...

[13] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 399.3: O fratelli che seti venuti meco, per **centomilia** pericoli...

– [In composizione con altri numerali, per indicare una quantità altissima].

[14] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.), 4, pag. 40, col. 22.24: Alle venerabili spirituali religiose e sancte donne le quali hanno tutta la presente vita al celestiale imperadore Christo Iesu per solemne voto sacrificata **cento milia** migliaia e più che io non posso dire di pure, sancte e amorse salute...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Cinquecentomila*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.25: trassi in la casa di Mariu cum cinqui **centu** milia dinari di ramu...

2.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 270.27: Octabianus de quelle acque fece fare uno capo e uno flume, lo quale ao nome Nilus et poi lo fece seminare ad grano, ke li Romani, ke stavano in Egypto, avessero divitia de grano et ordinao ke Egypto mannessero cc **cento m.** rugla de grano ad Roma.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.), pag. 126.21: Mandao Dio Iona ne la grande citade de Ninive, la qual tre iornate era lontana, ne la quale più che **cento milia** XX homini allora habitavano.

CENTONE (2) s.m.

0.1 f: *centoni*.

0.2 Da *centone I*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosco.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi compila un'opera formata da più brani raccolti da uno o più autori.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Chi compila un'opera formata da più brani raccolti da uno o più autori.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosco.), L. 17, cap. 15: acciò che non paia che al modo delli versificatori chiamati **centoni** io voglia troncare li versi a quel proposito ch'io voglio, come d'uno gran verso o metro che si trovi scritto non di quella cosa, ma d'un'altra molto diversa. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 75.

CENTONE s.m.

0.1 *centoni*.

0.2 DELI 2 s.v. *centone* (lat. *centonem*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292

(fior.).

0.7 1 [Milit.] Pezzo di materiale non identificabile che difficilmente prende fuoco, utilizzato nella costruzione di macchine da guerra (prob. panno).

0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 [Milit.] Pezzo di materiale non identificabile che difficilmente prende fuoco, utilizzato nella costruzione di macchine da guerra (prob. panno).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 159.7: Di travi, e buone assi ferme si fa il gatto; il quale acciocchè ardere non si possa, di cuoia recenti, e di ciliccio, e **centoni** si veste.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 161.20: E le torri sono dette un componimento a modo di casa di travi, e d'assi fatto. Ed acciocchè cotanta opera per incendio da' nemici ardere non si possa, di crude cuoia e **centoni** diligentemente si fascia.

[u.r. 23.01.2009]

CENTONERVIA s.f. > CENTINERBIA s.f.

CENTOPIEDI s.m./agg.

0.1 *centupedi*; f: *cento piedi*.

0.2 Da *cento* e *piede* (sul modello di lat. *centipes*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Insetto simile a un verme, con molte zampe. 2 Agg. [Appellativo di Giove, traduzione del lat. *Centupedem*].

0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 [Zool.] Insetto simile a un verme, con molte zampe.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 43.8: *Pediculosus... quidam vermis multos habens pedes*, qui dicitur *centupedi*.

2 Agg. [Appellativo di Giove, traduzione del lat. *Centupedem*].

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosco.), L. 7, cap. 11: l'hanno chiamato Vincitore, Non vinto, Aiutatore, Repulsatore, Statore, **Cento piedi**, Supinale, Tigillo, Almo, Rumino, ed altri molti nomi, che sarebbe lungo a narrarli. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. III, p. 96.

[u.r. 23.07.2009]

CENTOQUADRAGESIMOQUINTO num.

0.1 f: *centoquadragesimoquinto*.

0.2 Da *cento* e *quadragesimoquinto*

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosco.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero centoquarantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero centoquarantacinque.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 16, cap. 15: E adunque da intendere, che Dio parlò ad Abraam essendo in Mesopotamia, innanzi che abitasse in Carra; ma che pervenisse in Carra col padre, ritenuto appo se il comandamento di Dio, e che uscisse indi nel settuagesimoquinto anno suo, e **centoquaragesimoquinto** del padre. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 173.

CENTOQUARANTÈSIMO s.m.

0.1 a: *cientoquarantesimi*.

0.2 Da *centoquaranta*.

0.3 a Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ciascuna singola parte di un insieme diviso per centoquaranta.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Ciascuna singola parte di un insieme diviso per centoquaranta.

[1] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [2], pag. 113.34: Quarto et septimo et quinto si truova in Cxl, or pilgla i tre quarti ed uno septimo di Cxl che ssono Cxxv **cientoquarantesimi** et pilgla iij quinti di Cxl che ssono Cxij **cientoquarantesimi** ed ài che iij quarti ed uno septimo sono più di quattro quinti xij **cientoquarantesimi**.

CENTOSSESSANTACINQUÈSIMO num.

0.1 *centosessantacinquesimo*.

0.2 Da *centosessantacinque*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero centosessantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 13.02.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero centosessantacinque.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), I Mc 10, vol. 8, pag. 487.13: Nel **centosessantacinquesimo** anno del regno de' Greci Demetrio, figliuolo di Demetrio, venne da Creta nella terra del suo padre.

CENTRALE agg.

0.1 *centrale*.

0.2 DELI 2 s.v *centro* (lat. *centralem*).

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è il più lontano dagli estremi.

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.08.2002.

1 Che è il più lontano dagli estremi.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 61-66, pag. 307.3: *Onde nel cerchio minore; cioè nono et ultimo, ove è il punto Dell'universo; cioè centrale, non della terra; ma Dell'universo; cioè di tutti li cerchi de' cieli...*

[u.r. 03.06.2009]

CENTRARÀ s.f.

0.1 *centrare*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tos., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.08.2002.

1 Signif. non accertato.

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Zacc] cacc. 72, pag. 313: - Chi vòl conciar callare, / **centrare** e capisteri, / e comparare trespidi e coperchie?

CENTREGO s.m.

0.1 *centrego*.

0.2 DEI s.v. *centraco* (lat. mediev. *centharchus*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona incaricata di comunicare pubblicamente notizie di carattere più o meno ufficiale; banditore.

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.08.2002.

1 Persona incaricata di comunicare pubblicamente notizie di carattere più o meno ufficiale; banditore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.90, pag. 183: Poi, instigando li Zué / chi criavam: 'Mora, mora,' / e sacerdoti e pharisé, / fo zugao e traio fora / per lo comando de Pilato; / e lo **centrego** criava, / con tuto l'atro povoro mato / chi de noxer no cessava.

[u.r. 03.06.2009]

CÈNTRICO s.m.

0.1 *centrico*.

0.2 Da *centro*.

0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Astr.] Circonferenza che ha il suo centro in quello che secondo le concezioni dell'epoca era il centro dell'intero universo (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.08.2002.

1 [Astr.] Circonferenza che ha il suo centro in quello che secondo le concezioni dell'epoca era il centro dell'intero universo (?).

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 199.17: immaginiamo uno cerchio dal cui centro la linea menata egualmente a la linea menata dal centro del **centrico** al primo mobile parte una porzione uguale nel cerchio del zodiaco a la porzione del circulo ecentrico, la quale porzione è partita da la linea menata dal centro de l'ecentrico.

[u.r. 03.06.2009]

CENTRO s.m.

0.1 *centro, centri, centro, çentro, centru, cietro*.
cfr. (0.6 N) *centre*.

0.2 DELI 2 s.v. *centro* (lat. *centrum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *centro della terra* **1.1.1.4**; *centro di tutte le cose* **1.6.1**; *farsi come centro in tondo* **1.5**; *in centro* **1.1.1.2**; *mondano centro* **1.1.4.1**; *nel centro* **1.1.1.2**; *qua centro* **1.1.1.3**; *sopra il centro* **1.1.2**.

0.6 N Dubbio che si tratti di *centro* in Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 224.2, pag. 259: «Bene vegg'io ch'è chi te rabuffa / e carda dal capo infin a le centre», il cui senso è oscuro: Egidi, p. 374 annota «“a le centre” non capisco; il Val[eriani] “al ventre”». Per Minetti, *L'infinito apocopato*, p. 413, l'espressione «inverte [...] ‘dal pede al sommo’ (Guitt. *Rime* 220 6), ‘del pe jusc’al rasum’ (Bernart de Venzac V 11)».

0.7 1 [Geom.] Il punto posto all'interno di una circonferenza equidistante da tutti i punti che la costituiscono; il punto posto all'interno di una sfera equidistante da tutti i punti della sua superficie. **1.1** Il punto o la parte più lontana dagli estremi, dalla periferia o dalla superficie. **1.2** Estens. Punto geometrico; entità priva di dimensioni. **1.3** [Geom.] Il punto che si trova all'intersezione di due assi fra loro perpendicolari che suddividono una figura geometrica (il cerchio?) in quattro parti uguali. **1.4** Estens. Ciò che si trova in posizione mediana rispetto a due estremi. **1.5** Fras. *Farsi come centro in tondo*: corrispondersi perfettamente. **1.6** Fig. La parte più importante di qsa. **2** Il punto verso il quale tendono a muoversi i corpi gravi, la terra o l'acqua. **3** Il punto che rimane immobile in un corpo sottoposto a rotazione; rispetto a un moto più o meno circolare, il punto equidistante rispetto alle varie posizioni occupate successivamente dai corpi in movimento. **4** Agglomerato di abitazioni, città.

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.08.2002.

1 [Geom.] Il punto posto all'interno di una circonferenza equidistante da tutti i punti che la costituiscono; il punto posto all'interno di una sfera equidistante da tutti i punti della sua superficie.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 18.21: Trovamo ciascheduno planeta èssare portato enverso oriente da uno suo grande cerchio, lo quale è chiamato deferente; e ciascheduno de questi cerchi, se non se quello del sole, porta un altro cerchietto lo quale è chiamato epiciclo; e lo **centro** de questo epiciclo sede en sù en questo grande cerchio lo quale è chiamato deferente; e lo centro del corpo del planeta sta en sù [en]

questo cerchietto lo quale è chiamato epiciclo...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 3, pag. 98.6: La spera si definisce [...] corpo solido e ritondo il quale ae una superficie, nel mez[z]o del quale è uno punto, dal quale punto tutte le linee tratte a la circonferenza sono uguali; e quello punto si chiama **centro** di spera...

[3] **GI Ottimo**, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 584.24: la forma spherica del cielo insieme con la terra ha uno medesimo centro; di che si pruova, che 'l **centro** non è altro che un luogo della terra igualmente di lungi del cielo e della terra, secondo proporzionata distanza del cielo e della terra...

[4] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 249.3: dice, che di Beatrice e di lui fecero **centro**, il quale è il punto, dal quale si prende e sopra il quale si ferma il circolo...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 4, vol. 2, pag. 159.30: lu infernu bacxu esti circa lu **centro** di la terra...

[6] **GI Boccaccio**, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 118, pag. 122.28: chiamasi «**centro**» quel punto, il quale fa quella parte del sesto, il quale noi fermiamo quando alcun cerchio facciamo...

[7] **GI Francesco da Buti**, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 76-84, pag. 70.42: **Centro** è il punto del mezzo del cerchio...

1.1 Il punto o la parte più lontana dagli estremi, dalla periferia o dalla superficie.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 2, cap. 2, pag. 85.12: Nel mezo sta il punto del **centro** del mondo, il quale è il più profondo...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 175.12: questa terra è fissa e non si gira, e che essa col mare è **centro** del cielo.

[3] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 595.16: *La natura del mondo ec.* da questa spera nona comincia come da suo termine, lo quale fa quieto - il mezzo, cioè il **centro**, che è la terra...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 257, vol. 2, pag. 434.12: 'l punto della croce e del **centro** del giro della cittade [[di Firenze]] si ha in su la Calimala...

[5] **GI Maramauro**, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 300.15: Qui D. dice *Nel drito* [[mezzo]] [etc.], idest nel **centro**, de questo campo maligno...

[6] **GI Maramauro**, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 493.9: V. risponde a D.: tu, D., *imagini ancora De esser de là dal centro*, idest dal punto in mezo...

1.1.1 Ciò che si trova sotto la superficie, dentro; l'interno (anche fig.).

[1] **GI Jacopo della Lana**, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-24, pag. 206, col. 1.9: *Del suo profondo*, coè del so **centro**. || *Commenta Par.* IX, 22-24: «Onde la luce che m'era ancor nova, / del suo profondo, ond' ella pria cantava, / seguette come a cui di ben far giova»; cfr. *Par.* V, 124-125: «lo veggio ben sì come tu t'annidi / nel proprio lume...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 390.9: Cioè la folgore, la quale secondo Aristotile si forma di vapore grosso e levato al soprano interstizio dell'aere; e disecato per forza di calore per stropicciamento di venti, è cacciato dal **centro** de' nuvoli...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos. padano), 26.10, pag. 278: de la mia donna le belleze, / le qual' me vanno più ratte che frize / fine al **centro** del core a mille a mille...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.),

cap. 13, par. 14, comp. 78.174, pag. 182: «La prova vederay de questo fatto, / come la compagnia de 'taliani / se giungieranno tutti insieme ratto / con la compagnia degli oltramontani. / Alor vedray se gli entreranno dentro / da questo Areçço tuo dal çerchio al **cientro**!» / «Non so vedere come may per força / se possa prender la terra aretina...

1.1.1.1 Fig. L'entità immateriale che assieme al corpo costituirebbe l'uomo, l'anima.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 8, docum. 6.18, vol. 3, pag. 278: Onde di laude ricerca te dentro, / s'ài netto il **centro** / e se tu se' cotale / chente di te la fama vola o sale...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 9.2421, pag. 274: Così sarai tu grazioso sempre / Se porti amore e caritate dentro, / Di questa donna servando le tempre. / Se il vizio t'acceca li belli occhi, / Cercando questa donna nel tuo **centro** / Ti sanerà, se al Fattor t'ingnocchi...

1.1.1.2 Locuz. avv. *Nel centro, in centro*: sotto la superficie; all'interno, dentro (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.11, pag. 144: Eo glie donai memoria ne lo mio piacemento; / de la celeste gloria dègli lo 'ntennamento, / e voluntate **en centro** nel core gli ho miniato.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 248.11, pag. 161: Gli spiriti e 'g delecti e gli pensieri / [[...]] piglòno lo cor meo per gli capigli, / [[...]] per força l'apersono dentro, / e vette quella che lo occupa tutto, / cum molti guây, standoli **nel centro**.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 31.14: L'Autore pone il luogo de' dannati in forma d'una tonda fossa nel **centro** della terra...

[4] *GI Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 456.2: Quello luogo è appellato gehenna, lo 'nferno. E dice essere **in meço** della terra, cioè **nel centro**.

[5] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 43.172, pag. 302: Octo giorni dapoi ancor fornito, / *erant dissipuli* et Tomaxo demtro, / che da novo anco Iexù gli è aparito, / siando chiuxe le po(r)te, et loro **in ce(m)tro** / stava.

1.1.1.3 Locuz. avv. *Qua centro*: all'interno di un determinato luogo.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 53.14: «Lo sia lo ben vegnudo» risponde la raina Ysota «luj e la soa cortexia che llo degnò de menar **ca centro** in questo albergo...

1.1.1.4 Locuz. nom. *Centro della terra*: il luogo dove vengono puniti i condannati alla dannazione eterna; l'Inferno.

[1] *GI Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 163.21: Come li angeli mali insuperbiti contro al loro sommo Creatore Idio fossero cacciati di Cielo di qui al **centro della terra**, detto **Inferno**...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 250.2, pag. 304: Egregio cavalier, e 'l m'è aviso / che per fuggire il **centro de la terra**, / dove l'abisso ciascun vizio serra, / fermato sete a star nel Paradiso.

1.1.1.5 Il luogo dove vengono puniti i condannati alla dannazione eterna; l'Inferno.

[1] ? Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 20, cap. 3.59, pag. 424: La Providenzia, e lla Circonspessione: / La prima porta l'anel del rubino [...] / Et la siconda le porta la canna, / Con la quale ella tutto intera vede / Ciò ch'è da dDio in giù, infin nel **cientro**.

[2] ? *GI Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 449.5: naturalmente ongni cosa tende al luogo dov'ella si conserva: la tua conservatione è nelle cose divine, le quali sono lungissime dal **centro**, cioè dal minor luogo della terra, il quale più è di lungi dal cielo...

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 3.6, pag. 19: Tu disii / di rovinar con doglia al tristo **centro**.

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 19.13, pag. 681: Ché certo chi cercasse de qui a Nepe, / ancor lo mondo tutto e 'l cielo e 'l **centro**, / contento non seria, se non vei' l'« e pe».

1.1.1.5.1 Il luogo dell'Inferno più lontano dalla superficie terrestre, dove si trova Lucifero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.63, vol. 1, pag. 266: Lascio lo fele e vo per dolci pomi / promessi a me per lo verace duca; / ma 'nfino al **centro** pria convien ch'i' tomi».

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 2.160, pag. 135: Negli altri regni dove andò [[Dante]] col doca / Fondando li suoi piedi in basso **centro**, / Là lo condusse la sua fede poca...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.10, pag. 68: Poi pon nel **centro** quello sciagurato / che d'ogni creaturo fu somm'arte / anzi che fosse da Michel cacciato.

[4] *GI Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 83.9: Qui nota, che vuole dire Dante che 'l **centro** è 'l punto del meço di tutto el mondo, e questo si è el punto più basso dello 'nferno...

[5] *GI Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 162.8: Lucifero è 'l maggiore dimonio d'inferno, el quale sta nel punto del **centro**, cioè nel più basso luogo d'inferno...

[5] *GI Boccaccio*, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 29, pag. 287.3: È qui da sapere lo 'nferno, secondo che al nostro autor piace, esser distinto in nove cerchi, e quanto più si discende verso il **centro**, cioè verso il profondo dello 'nferno, più sono i cerchi stretti e i tormenti maggiori.

1.1.2 Locuz. avv. *Sopra il centro*: nel punto più lontano dall'orizzonte, allo zenit?

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, S. *Clemente*, vol. 3, pag. 1472.20: ell'ebbe la sua costellazione, si fue Marte con la stella Diana sopra il centro, e la luna nel tramontare in casa di Marte e ne' confini di Saturno...

1.1.3 La parte del mondo allora conosciuto considerata come non periferica.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 12.3, pag. 287: Tanto son vago di cercare a dentro, / ch'io mi lascio Solino alquanto a dietro / ed esco fuor del suo segnato **centro**.

1.1.4 Il globo terrestre (?); la realtà immanente, contrapposta alla trascendente (?).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 6.21, pag. 18: Partito è il ciel, ch'è tondo e senza scemo, / in trecento sessanta gradi a punto / e tondo è il **centro** suo, dove noi semo.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 4.140, pag. 26: Da Deo il fue mandato quivi un homo, / il quale no attemdeva a cose vane. / Çuanne propriamente costui nomo, / che qua giù venne ad esser testimono / dove la luce fosse, il che e 'l comò, / açiò che ognun per la sua voce et sono / credesse ben che lue non fosse luce, / ma per testimoniar, come ragiono, / de il lume il qual verace se conduce, / che illumina giascun

che in questo **centro** / vien per comandamento del gran duce.

1.1.4.1 Locuz. nom. *Mondano centro*: la realtà immanente, contrapposta alla trascendente.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 38.294, pag. 265: il mondo gli odia, dico, et no(n) conforma / con quegli ch'è di questo mondan centro.

1.2 Estens. Punto geometrico; entità priva di dimensioni.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 17, pag. 107.21: ssi come il centro de la terra non ae quantità sensibile a rispetto di tutta la terra, così tutta la terra non à sensibile quantità a rispetto di tutto il fermamento. Ancor dice Alfragano che la minore stella che si può vedere è maggiore di tutta la terra. Adunque se la stella è come **centro** e punto a rispetto del fermamento, molto assai maggiormente la terra de' essere si come centro e punto a rispetto del fermamento; con cioè sia cosa che la terra sia minor de la stella.

1.3 [Geom.] Il punto che si trova all'intersezione di due assi fra loro perpendicolari che suddividono una figura geometrica (il cerchio?) in quattro parti uguali.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.42, vol. 2, pag. 58: Lo sommo er'alto che vincea la vista, / e la costa superba più assai / che da mezzo quadrante a **centro** lista.

1.4 Estens. Ciò che si trova in posizione mediana rispetto a due estremi.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 262.3: questi peccatori sono intorneati dal bosco, dove sono puniti li violenti in sè; e li violenti in sè sono intorneati dal fosso, nel quale sono puniti li violenti nel prossimo; sì che questi sono **centro** di tutti e tre li predetti gradi de' violenti.

1.5 Fras. *Farsi come centro in tondo*: corrispondersi perfettamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.51, vol. 3, pag. 210: Or apri li occhi a quel ch'io ti rispondo, / e vedrài il tuo credere e 'l mio dire / nel vero farsi come centro in tondo.

1.6 Fig. La parte più importante di qsa.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.), L. 2, cap. 3.903, pag. 182: l'alma superba / Che d'ogni sottil cosa mira al **centro**, / Ma pure d'umiltà si mostra acerba.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 30.78, pag. 289: a servire Amor per lei mi godo, / come colei ch'è **centro** de mia vita.

2 Il punto verso il quale tendono a muoversi i corpi gravi, la terra o l'acqua.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 162.7: le corpora simplici hanno amore naturato in sé allo luogo propio, e però la terra sempre discende al **centro**; lo fuoco ha [amore] [a]lla circonferenza di sopra, lungo lo cielo della luna, e però sempre sale a quella.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 39-42, pag. 176.11: A queste dubitazioni si dice comunemente che l'acqua si muove al centro, ma non si muove al centro de la terra, ma muovesi al suo propio **centro**...

[3] *GI Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 586.31: di che manifestamente seguisce che 'l punto, o vero **centro** sia quello mezzo, al quale vanno le cose

gravi qualunque elle sieno...

3 Il punto che rimane immobile in un corpo sottoposto a rotazione; rispetto a un moto più o meno circolare, il punto equidistante rispetto alle varie posizioni occupate successivamente dai corpi in movimento.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 121.1: ciascuno cielo mobile si volge intorno al suo **centro**, lo quale, quanto per lo suo movimento, non si muove...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 4, pag. 131.12: Alcuna volta si suole assegnare la terza cagione, cioè la eccentricità del cerchio del sole, cioè perché il sole non ae il suo **centro** col centro del mondo.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.14, vol. 2, pag. 210: Poi fisamente al sole li occhi porse; / fece del destro lato a muover **centro**, / e la sinistra parte di sé torse.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.9: feceno un ballo e sovra 'l **centro** de tal ballo se volgeano a l'uxato movimento, e cossi se segue che elli non ensino del moto, e no se delungavano da D. andando intorno al decto centro e continuo parlando con esso insieme.

4 Agglomerato di abitazioni, città.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.102, pag. 354: grande fu senza misura / la procession ch'era dentro a le mura. / Più di cinquanta milia fur pre[s]enti / de la città a questo far attenti: / chi andò fuori e chi rimase dentro / con la sua procession<e> pel nostro **centro**...

[u.r. 09.09.2009]

CENTROGALLI s.m.

0.1 *centrogalli, centrugalli, cietroghalli*.

0.2 DEI s.v. *centrongalli* (lat. *centron galli*).

0.3 *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Seme di una pianta detta schiarea.

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.08.2002.

1 [Bot.] Seme di una pianta detta schiarea.

[1] *GI Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.24: mastice, mirra, **centrogalli**, cioè seme di schia-rea, balsamite, isquinanti, bettonica...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 79, col. 1.5: R(ecipe) semi di finocchi e pretoselli e d'appi e d'anici e carvi e barbena an. d. III, **centrugalli** d. VIII, metti ongni cosa inn aqua calda per di e notte uno...

[3] *GI Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.22: mastrisce, mirra **cietroghalli**, cioè semi di schiarea balsamiche isquinati...

[u.r. 23.01.2009]

CENTUMVIRO s.m.

0.1 *centumviri, centunviri*.

0.2 DELI 2 s.v. *centumviro* (lat. *centumviri*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nell'antica Roma, magistrato addetto a giudicare nelle cause civili.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.09.2002.

1 Nell'antica Roma, magistrato addetto a giudicare nelle cause civili.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 136.19: lu filyu di Marcu Anneyu Carseclanu clarissimu homu da cavallu rumanu, lu quali era adoptatu per filyu da Suffennati so cianu, annullau dannanti li **centunviri** lu testamentu di so patri naturali a lu quali issu non era nominatu...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 525.15: li **centumviri** stimarono che quello, ch'era scritto nel testamento, era più da considerare che non era colui, che aveva scritto il testamento.

[u.r. 03.06.2009]

CENTUPLICARE v.

0.1 *centuplicare*.

0.2 DELI 2 s.v. *centuplicare* (lat. *centuplicare*).

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscocc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Diventare cento volte maggiore.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.09.2002.

1 Diventare cento volte maggiore.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscocc.), 35 [Antonio da Ferrara], 48, pag. 74: Maledetta la intensa e quel sudore / che per mio studio spese, / maladetta e l'apresa intelligenza, / che fa **centuplicare** il mio dolore.

[u.r. 03.06.2009]

CENTURIA (1) s.f.

0.1 *centuria, centurie, centurij*.

0.2 DELI 2 s.v. *centuria* (lat. *centuriam*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere in centurie* **1.2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Gruppo di soldati composto da cento uomini; gruppo composto da cento uomini il cui lavoro serve a scopi bellici. **1.1** Gruppo di armati. **1.2** Fras. *Mettere in centurie*: far divenire qno parte dell'esercito, arruolare. **2** Nell'antica Roma, il gruppo di persone risultante dalla suddivisione del popolo funzionale all'elezione dei magistrati.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.09.2002.

1 [Milit.] Gruppo di soldati composto da cento uomini; gruppo composto da cento uomini il cui lavoro serve a scopi bellici.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 50.7: Il principe della primaia compagnia avea **centuria** e mezza, cioè centocinquanta uomini governava...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 27.13: In quello medesimo tempo Romolo ordinò tre Compagne d'uomini a cavallo, ciascuna di cento uomini, ond'elle furono appellate **Centurie**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 43, vol. 1, pag. 75.13: A questa conestaboleria aggiunse egli due **centurie** di fabbri, e di carradori, e di maestri, che senz'armi servissono per tempo di guerra, e portassono dietro all'oste le manganelle, e gli altri ingegni.

1.1 Gruppo di armati.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.35: çevan innance tuti per ordin gli homi da arme a schiere e a **centurie** chi eran sexecento milia...

1.2 Fras. *Mettere in centurie*: far divenire qno parte dell'esercito, arruolare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 21, vol. 2, pag. 399.16: Il senato sgomentato di queste novelle, comandò [...] ch'ogni maniera di gente fosse scritta; e non pur solamente furo scritti li giovani e gli uomini liberi, anzi non ch'altro furo fatte coorti di vecchi, e i libertini **furo messi in centurie**; e tenevano consiglio di difendere la città. || Cfr. Liv., X, 21, 4: «libertinique **centuriati**».

2 Nell'antica Roma, il gruppo di persone risultante dalla suddivisione del popolo funzionale all'elezione dei magistrati.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 176.25: vedendu issu que tutti li **centurij** lu preferrianu a Scipio, incontinenti dessi...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 440.16: nel quale giudicio molte **centurie** del primo navilio *condannavano* apertamente Claudio...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 13, vol. 2, pag. 388.6: Il popolo niente meno dava i suoi suffragii; e le **centurie** d'una in una, si com'elle erano chiamate, senza alcuno dubbio nominavano Fabio a consolo.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 22, pag. 416.9: quel di nel quale tutte le **centurie** lui primo consolo avevano nominato...

[u.r. 25.02.2010]

CENTURIA (2) s.f. > CENTAUREA s.f.

CENTURIARE v.

0.1 *centuriata, centuriati, centuriogli*.

0.2 Da *centuria*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Suddividere in centurie a scopo di organizzazione militare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.09.2002.

1 Suddividere in centurie a scopo di organizzazione militare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 37.35: Era M. Atinio prefetto in Turio con piccolo presidio; il quale istimavano leggermente potere essere temerariamente tirato alla zuffa, non tanto per fidanza d'uomini d'arme che avesse, dei quali pochi aveva, quanto della gioventudine turina, la quale con industria tutta aveva **centuriata** e armata a così fatti casi.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 378.2: Scipione, poscia che in Sicilia venne, ordinò i militi volontari e **centuriogli**: e di questi intorno a sè aveva trecento giovani, i quali erano fiorenti d'età e di fermezza di forze ragguardevoli, e non sapevano a che uso nè centuriati nè armati fossero servati.

CENTURIATO agg.

0.1 *centuriati*.

0.2 V. *centuriare*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Organizzato militarmente per mezzo della divisione in centurie.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.09.2002.

1 Organizzato militarmente per mezzo della divisione in centurie.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 378.5: Scipione, poscia che in Sicilia venne, ordinò i militi volontari e centuriogli: e di questi intorno a sè aveva trecento giovani, i quali erano fiorenti d'età e di fermezza di forze ragguardevoli, e non sapevano a che uso nè **centuriati** nè armati fossero servati.

CENTURIO s.m./agg.

0.1 *centurii, centurio, çenturio, centurj*.

0.2 DEI s.v. *centurio* (lat. *centurio*).

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Passione marciana*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Per *comizi centurii* > *comizio*.

0.7 1 Ufficiale dell'esercito dell'antica Roma posto a capo di cento uomini. **1.1** Estens. Persona dotata di autorità sopra cento altre. **2** Agg. Suddiviso in centurie.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.09.2002.

1 Ufficiale dell'esercito dell'antica Roma posto a capo di cento uomini.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 163.25: Ancora in quello tempo **centurio** Penulla commacteo con Anibal in Apulia e morto fo centurio Penulla con .vij. m. cavalieri.

[2] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 50.18: Erano ancora centurioni che catuno i suoi cento uomini governavano, i quali **Centurj** sono oggi chiamati.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Tavola

capp., vol. 1, pag. 8.16: Quod **centurio** dissi diversi paroli in laudi di Cristu, et inperzò li evangelisti recitano diversamenti.

[4] *Passione marciana*, XIV (ven.), 178, pag. 197: li morti di molimenti comença a resuscitare / e lo çueo **çenturio** a alta vos clamare: / «Questo si è vera mentre fiol de l'alto pare, / ke queste me par annunciare».

1.1 Estens. Persona dotata di autorità sopra cento altre.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 118-126, pag. 527, col. 1.3: Qui gli chiama per nome, e imponelli uno decurio, zoè guardadore de dese; e s'ello guidasse C, averave nomme **centurio**.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 64-75, pag. 575.25: chiamasi *decurio* da dieci e cura, perch'era capitano e cura di dieci; cioè capodieci, come **centurio** capo di cento...

2 Agg. Suddiviso in centurie.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 242.12: egli fece tre leggi tutte piacevoli alla plebe e contrarie alli Padri: l'una, che tutto il popolo fosse costretto per le plebiscite: l'altra, che li Padri prestassero la loro autoritate alle leggi che si fanno ne' Comizii **centurii**, innanzi che fosse dato il suffragio...

[u.r. 23.01.2009]

CENTURIONATO s.m.

0.1 *centuriunatu*.

0.2 Da *centurione*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Il grado militare proprio del centurione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.09.2002.

1 [Milit.] Il grado militare proprio del centurione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.5: Grandi fusti per ben combattere, ma tu fusti mayuri per la memoria di la disciplina di cavalieri. Adonca da lu bonu estimaturi di virtuti cussi li toy ben fatti commu li toy paroli foru ameritati di hunuri di **centuriunatu**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 148.9: Eciandeu fici una ligi per li compagnuni di lu **centuriunatu** que nullu officiali fussi usanti di batiri oy di aucidiri nullu citadinu...

[u.r. 23.01.2009]

CENTURIONE s.m.

0.1 *centorione, centurion, centuriòn, centurione, centurioni, centuriòni, centuriumi, centuriumu, cienturione, cienturioni, zenturione*.

0.2 DELI 2 s.v. *centuria* (lat. *centurionem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Milit.] Ufficiale dell'esercito dell'antica Roma posto a capo di cento uomini. **1.1** Estens. Uomo posto a capo di cento uomini armati pertinenti a una determinata zona della città. **2** [Traduce lat. *centumvir*:] nell'antica Roma, magistrato addetto a giudicare nelle cause civili. **3** [Astr.] Costellazione non identificata (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.09.2002.

1 [Milit.] Ufficiale dell'esercito dell'antica Roma posto a capo di cento uomini.

[1] **GI** *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 90.26: **Centurioni** era [chi] quasi c cavalieri avea so ssi.

[2] **GI** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 10, pag. 296.24: gli uomini istabilivano un duca od un prenze, il quale era signore di tutti, e di sotto a questino erano istabiliti molti altri, si com'erano **centurioni**, cioè a dire uomini ch'avieno cento cavalieri sotto loro, e sotto questi anche erano istabiliti altri uomini...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 245.20: Centenio Penula, **centurione**, addomandò per sua volontade che gli fosse conceduta la battaglia contra Annibale...

[4] **GI** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 3.15: ciliarce erano **conestabili** di mille, **centurioni** di cento, decurioni di diece.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.13: unu **centuriumi** qui appi nomu Quintu Veniu eslissi certi homini ben manivili e qui vestiannu poki armi...

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 77.6: in Cesaria era uno gentile uomo, che avea nome Cornelio; ed era **Centurione** e Capitano di quella masnada de' soldati, che v'era a guardia per li Romani...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 115.3: Yesu Cristo [...] tirò a si tuti quì sancti homi chi eran in inferno, po' de cà desovre tirò a si lo **centurion** d'i cavaler roman lo qual era pagan che veçando tante meraviglie el disse e confessò e prichò palexe che vraxamente quest'omo era sancto e iusto e vraxo figliol de De'.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 985, pag. 63: Vedendo zo, dise el **zenturione**: / vere filius dei erat iste.

1.1 Estens. Uomo posto a capo di cento uomini armati pertinenti a una determinata zona della città.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 141.7: Esendo fatte e cresciute le mura della città e ancho acresciuta la gente, e' signori Nove fero III cento balestrieri provigionati e' quai fuseno della città, e fuseno eletti cento per Terzo e chiamossi III uomini, ognuno nel suo Terzo, per chapo de' cento el quale si chiama **centurione**.

1.1.1 Estens. Uomo avente una carica tale da avere autorità sopra altri.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 18, vol. 1, pag. 348.5: Moisè fece ogni cosa che colui gli avea detto.

[25] Ed eletti gli uomini più savii e migliori di tutto Israel, fece loro principi del popolo, tribuni e **centurioni** e quinquagenarii e decani.

2 [Traduce lat. *centumvir*:] nell'antica Roma, magistrato addetto a giudicare nelle cause civili.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 520.16: Adunque poste giù l'arme, li convenne entrare ne la corte a piatire. Sommarimente elli contese appo li **centurioni** de' beni del padre colli malvagissimi eredi, e *partissi* vincente non solamente per li consigli ma ancora per le sentenze di tutti. || Cfr. Val. Max., VII, 7, 1: «apud **centumviro**s contendit».

3 [Astr.] Costellazione non identificata (?).

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 78.2: E la sua ventura è in **centurione** [sic] o in ponente...

[u.r. 14.01.2009]

CEO agg.

0.1 *cea, cee*.

0.2 Lat. *Ceus*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in Simintendi, a. 1333 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Proveniente dall'isola di Cea.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.09.2002.

1 Proveniente dall'isola di Cea.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 88.21: da quella parte, ove le femine **Cee**, che scherniano lunone, si mutarono in vacche...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 225.13: Ma, o Cipresso bellissimo della gente **Cea**, egli piace a te più che a tutti gli altri...

[u.r. 30.04.2010]

CEPE s.f.

0.1 *cepe*.

0.2 Lat. *cepe*.

0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che cipolla, usata come sostanza medicinale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.09.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che cipolla, usata come sostanza medicinale.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 21, pag. 161.29: Et se tue lo mescolerai con **cepe** pesta et con grasso di gallina et farai unguento...

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.11: La carne de lo lupo, trita con poco di **cepe** et confetta con mele, data ancora a coloro che patiscono dolore di colica, molto vale.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 35, pag. 170.5: Lo cuoio de lo riccio salvatico, arso et mescolato con **cepe** liquefatta, se ungerai con esso, cura l'alopitia.

[u.r. 19.11.2007]

CEPPATA s.f.

0.1 *ceppate, ceppati.*

0.2 Da *ceppo*.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1322-51.

0.5 Anche s.m. (*ceppati*).

0.7 1 Pezzo di legno saldamente piantato in un porto al fine di essere utilizzato come ormeggio dalle imbarcazioni.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.09.2002.

1 Pezzo di legno saldamente piantato in un porto al fine di essere utilizzato come ormeggio dalle imbarcazioni.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 100, pag. 548.4: De le quali comdenagioni sia et essere debia la metà dell'opra di Vallivetro, et l'altra metà s'aoperi et mettasi in ficcar pali et le **ceppate** in del dicto porto, et per ormeggiar li legni li quali interanno in del dicto porto, quando a loro bisogno fie ormeggiarsi; si che lo porto predicto sia sempre bene palato, spesso et fornito di buoni **ceppati**.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 105, pag. 551.26: sia tenuto io comsulo per saramento [...] di procurar che **ceppate** abisognevole al dicto porto si faccino in del dicto porto, a ciò che li legni si possano ormeggiare alle dicte **ceppate**.

– S.m.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 100, pag. 548.7: De le quali comdenagioni sia et essere debia la metà dell'opra di Vallivetro, et l'altra metà s'aoperi et mettasi in ficcar pali et le **ceppate** in del dicto porto, et per ormeggiar li legni li quali interanno in del dicto porto, quando a loro bisogno fie ormeggiarsi; si che lo porto predicto sia sempre bene palato, spesso et fornito di buoni **ceppati**.

[u.r. 12.03.2008]

CEPPATO s.m. > CEPPATA s.f.

CEPPERELLO s.m.

0.1 *cepperello, ciepperello.*

0.2 Da *ceppo*.

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 A *Doc. prat.*, 1288-90: Cepperello.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pezzo di legno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.09.2002.

1 Pezzo di legno.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 262, vol. 2, pag. 231.14: incomincia' a ruspate tanto, che alle mani per ventura mi venne uno **cepperello**, e in scambio della coscia sotto la testa gliel missi...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 553.4: vedendo la donna sua non corpo umano ma più tosto un **cepperello** inarsicciato parere...

[3] **GI** *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 450.12: quando la madre il partori, si ffu per li fati fatato in questo modo, ch'elle tolsono un **pezzo di legnie**, ovvero un **ciepperello**, e missollo nel fuoco e dissono che tanto durerebbe la vita di Meleagro, quanto

questo legnio si penasse ad ardere.

[u.r. 23.01.2009]

CEPPICONE s.m.

0.1 *ceppicon.*

0.2 Da *ceppo?* (cfr. DEI s.v. *ceppicone*).

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Anat.] La zona terminale del collo umano; le vertebre cervicali adiacenti a quelle dorsali.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.09.2002.

1 [Anat.] La zona terminale del collo umano; le vertebre cervicali adiacenti a quelle dorsali.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 97-105, pag. 628.24: *Là dove il collo alle spalle s'annoda*; cioè in sul **ceppicon** del collo...

[u.r. 23.01.2009]

CEPPO s.m.

0.1 *cepe, cepi, cepo, çepo, cepe, ceppi, ceppo, ceppu, chippu, cieppi, cieppo, cieppu, cippo, cippu, zep.*

0.2 DELI 2 s.v. *ceppo* (lat. *cippum*).

0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1290-95; *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. sen.*, 1298-1309; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *Doc. friul.*, 1360-74.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **x** Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Per *colpo del ceppo* > *colpo*.

Locuz. e fras. **ceppo del freno 4**; *essere di ceppo 1.5.2*; *essere di un ceppo 1.5.3.1*; *gire dietro il ceppo 1.6.1*; *mettere in ceppi 2.1*; *sodare a ceppo 5*; *tenere in ceppi 2.2*; *uscire dal ceppo 1.5.3.1*.

0.7 1 La parte lignea più consistente di una pianta, da cui si dipartono le radici e i rami (nel caso di un albero) o i tralci (nel caso della vite); il tronco. **1.1** Ciò che resta visibile di un albero dopo che è stato tagliato. **1.2** Grosso pezzo di legno consistente nel tronco di un albero o in una sua sezione che non sia stata spezzata in senso longitudinale. **1.3** Oggetto cavo passibile di essere aperto e chiuso, destinato a contenere qsa. **1.4** Base su cui poggia saldamente infisso un oggetto. **1.5** Gruppo di persone imparentate fra di loro; clan, stirpe. **1.6** Fig. Insegnamento, dottrina? **2** Strumento di costrizione adoperato per

impedire di muoversi o fuggire a un prigioniero.

2.1 Fras. *Mettere in ceppi*: bloccare qno impedendogli di muoversi per mezzo dello strumento di costrizione detto ceppo. **2.2** Fras. *Tenere in ceppi*: tenere qno in stato di immobilità per mezzo dello strumento di costrizione detto ceppo. **3** La parte sotterranea di alcune piante; il bulbo o il rizoma. **4** Locuz. nom. *Ceppo del freno*: attaccatura del freno. **5** Attrezzo per la lavorazione dei panni (?). Fras. *Sodare a ceppo*. **6** Signif. non accertato. **7** Signif. non accertato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.09.2002.

1 La parte lignea più consistente di una pianta, da cui si dipartono le radici e i rami (nel caso di un albero) o i tralci (nel caso della vite); il tronco.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.61, pag. 352: Lo **ceppo**, che le radice divide...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 78, pag. 84.12: egli vedea in mezo di sua magione uno **ceppo** d'uno molto grande alboro, ma egli no potea conoscere che alboro questo fosse né di che maniera. E di questo **cepo** nasceano tre rampolli molto grandi e molto diritti e molti alti...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 244.38: Ancora gli vidi piantare la vigna prendendo il tralcio del **ceppo** della vigna vecchia...

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 278r, pag. 48.23: *Stipes* pitis... truncus ligni substinens arborem vel aliud substinens arborem vel aliud substinens et tenens, qui dicitur **cippu**.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 151.26: il **ceppo** dell'arbor fiorente, o vuogli tronco accerchierai con cerchio di piombo...

1.1 Ciò che resta visibile di un albero dopo che è stato tagliato.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 203.12: la femina rispuose: «Ségner oc, ie[u] vi una cornacchia in su uno **ceppo** di salce».

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 100.8: Alloghoe ser Ghido Bochansochi [...] unna pesa di tera cho· selve [...] e un'altra pesa di tera cho[n] ollive e chon chastani sopra sei e cho· **cepe** di chastanio e un'altra cho[n] ull[i]ve e chon chastani.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 62, vol. 1, pag. 355.21: quivi tagliare uno grande pino, e battero in sul **ceppo** del detto pino i fiorini d'oro...

1.2 Grosso pezzo di legno consistente nel tronco di un albero o in una sua sezione che non sia stata spezzata in senso longitudinale.

[1] ? *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 575.19: It. èi per pregio d'uno **ceppo** che vendé a Simone Benincase s. XX.

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 550.13: quando el fiume Sperchio di Tessaglia più forte correa per la grande piena, allora dentro mi vi faceva entrare; le grandi legne e i **ceppi** che quello fiume menava per forza a terra le mi faceva tirare...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 53, pag. 68.20: Ordiniamo [...] che di tucti boschi et salti [...] si possano traggere ognia legname necessario et bisognevole per benificare l'argentiera, cioè **ceppi**, et scaldatore, et tucto altro legname che bisogna a forni che colino l'ariento...

1.2.1 Supporto ligneo utilizzato durante l'esecuzione delle condanne a morte o alla mutilazione

per ricevere e bloccare la lama dopo che il colpo è stato sferrato.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 506.9: Guido nappaio p(er) j **ceppo** che ss'aoperoa a' sedi ove siede lo chavaliери della podestà a rrichogliere le cho(n)da(n)ragioni, d. viiij.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.13, pag. 165.12: pene personali imponemo, e che mettesero il **ceppo** e la mannaia in piazza, per punire i malifattori e chi contrafacesse.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 256.12: Puosto lo fierro, allo primo colpo stoizao in là. Pochi peli della varva remasero nello **ceppo**.

1.2.1.1 Tavolo da lavoro utilizzato dai macellai e dai cuoiai per tagliare le loro merci.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 44, vol. 2, pag. 31.12: altrettanto tollarò da li carnaiuoli e' quali tengono li deschi loro ine continuamente per vendere la carne, et da ciascuno coiari et altri e' quali tengono deschi o vero **ceppi** sui assiduamente per ciascuno suo artificio che tenga o vero faccia.

1.2.2 Estens. Pezzo di legno.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 166, pag. 302.6: Et nota ch(e) queste medicine spese fiate renovate tra' fore spinu, **ceppo**, trunco et fe(r)ro, me(r)aviglosam(en)te sta(n)te i(n) la plaga...

1.3 Oggetto cavo passibile di essere aperto e chiuso, destinato a contenere qsa.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 290.4: Ebi da mess(er) To(n)magio veschovo di Pistoia, che ssi trovaro nel **ceppo** della pieve a Tochi del veschovado di Voltera, di s(oprascri)to, lb. iij s. xvij d. iijj.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 1, 4, pag. 197.18: statuimo et ordiniamo, ch'e' consoli e camarlengo [...] sieno tenuti e debiano [...] di far fare una cassetina o vero **ceppo**, serrati di ferro; [...] ne la quale cassetina o vero **ceppo**, sieno tenuti e' decti consoli e camarlengo et anco notaio fare mectere, in loro presenza, ogni denaio...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 146, par. 9, vol. 2, pag. 214.4: Ancoké da mò ennante se mectano e mectere se possano en glie dicte **ceppe** cedole contenente gli enfrascripte malefitie...

[4] *Stat. prat.*, 1319-50, [1350] cap. 24, pag. 26.12: debbiano far fare due chiavi: l'una chiave tenga il Priore, e l'altra il Camarlingo. E non si debbia aprire il **Ceppo** da ivi ad uno anno.

[5] x *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 45: It. ave(m)mo che li t(r)ova(m)mo entro ello **ceppo** qua(n)do noi ce apre(m)mo s. iijj...

[6] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 139.3: Memoria che questi **ceppi** scritti chi di sotto sonno quelli che sonno p(er) lo co(n)tado d'Orvieto posti p(er) l'uopara di s(an)c(t)a Maria maghure d'Orvieto, e l'oferta che ci entra dev'essere dela detta huopara. I **ceppi** di Teverina: Il **ceppo** di Civitella d'Algliano.

[7] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 167, pag. 349.25: i principi de' sacerdoti presero li denari, e disse-ro: Non è licito di mettergli nel **ceppo**, inperò ch'è pre-zo di sangue.

1.3.1 Insieme dei beni appartenenti a qno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 16, terz. 49, vol. 1, pag. 186: di detti beni ordinar per sentenza, / di far tre parti, per fuggir tencione. [...] Poi della terza [...] / si fece il **Ceppo** della Guelfa Parte, / ch'è poi cresciuto per nuova vicenda.

1.4 Base su cui poggia saldamente infisso un oggetto.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 591.13: Ne la croce furono queste quattro differenze di legni, cioè il legno ritto e 'l legno per traverso e la tavola disopra posta e 'l **ceppo** in ch'ella fu commessa...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 411.36: uno aguto, che era nel **ceppo** della fabbrica...

1.4.1 Fig.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 138, pag. 283: Or, che ch'i' penso o dico, / a te mi torno, amico / Rustico di Filippo, / di cui faccio mi' **ceppo**.

1.5 Gruppo di persone imparentate fra di loro; clan, stirpe.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.106, vol. 3, pag. 270: Lo **ceppo** di che nacquero i Calfucci / era già grande, e già eran tratti / a le curule Sizzii e Arrigucci.

[2] x Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), pag. 167: Per natura di sua schiatta del **ceppo** / l'alma non poggia a l'abarato greppo...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.2: Qui fa menzione... de Gieri del Bello, lo quale fo del so **ceppo** o ver del so casado...

[4] ? Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 93.2, pag. 638: Ligiadra, dritta, bella e verde rama / del vostro **ceppo** ve fo posta en mano...

1.5.1 *Ceppo della casa*: gruppo di persone imparentate fra di loro; clan, stirpe.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 172, pag. 640.18: tutti li maschi del **ceppo della casa** del predicto nobile...

1.5.2 Fras. *Essere di ceppo*: essere imparentato.

[1] *Stat. pist.*, 1349, pag. 108.6: Item istatuto ed ordinato è che s'eglii avenise che nimo morise e di lui non romanesse figliuoli [...] e di grado in grado infine in quarto parentado per patrimonio di **ceppo** non si trovasse chi ne fosse, romagniano li beni suoi al Chomune.

1.5.3 Il capostipite maschio di una famiglia; l'origine familiare.

[1] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 354.8: io fui il tuo cominciamento radicale umano, non femminile, cioè io sono il **ceppo** della tua casa.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 39, vol. 1, pag. 270.13: la casa degli Scolari, che furono di **ceppo** consorti de' Bondelmonti...

1.5.3.1 Fras. *Essere di un ceppo, uscire dal ceppo* di qno: avere la stessa origine familiare.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 378.27: *Lo ceppo, di che nacquero ec.* Calfucci, Donati, ed Uccellini furono d'uno **ceppo**: li Donati spensero li detti loro consorti Calfucci...

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 275.22: La qual arma porta tuti quelli che insi del so ceppo, che è l'arma de questo doxe Andrea Dandolo.

1.5.3.2 Fig. Causa prima, origine.

[1] f *Cicerone* volg., XIV: sarà spenta e distrutta non solamente la pestilenza del comune, [...] ma il **ceppo** e 'l seme di tutti i rei. || GDLI s.v. *ceppo*.

1.6 Fig. Insegnamento, dottrina?

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.),

c. 5.157, pag. 34: A lui Natanaèl: «Che n'è, credemo. / Può ussir de Naçarèth alcun buon **ceppo**?».

1.6.1 Fras. *Gire dietro il ceppo*: seguire l'insegnamento, la dottrina?

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 42.7, pag. 291: occulto giva costue drieto il ceppo / de lexù Cristo, et suo dissipolo era.

2 Strumento di costrizione adoperato per impedire di muoversi o fuggire a un prigioniero.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 20, pag. 119.8: ricevendo il detto comandamento, si gli mise nel fondo della prigione, co' piedi nel **ceppo**; ma egli di tutto questo laudavano e adoravano Iddio.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.9: [Altri se lamentan] de quei chi son ligai in ferrie o in **cepi** e son tegnui in preson...

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 33.3: cui maliciusamenti inculpasi ad altrui, faça la predicta penitencia octo iorni e stia cum li pedi a lu **chippu**.

2.1 Fras. *Mettere in ceppi*: bloccare qno impedendogli di muoversi per mezzo dello strumento di costrizione detto ceppo.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 31, pag. 78.8: Moise comandò che fusse preso e messo in ceppi fino a tanto, che sapesse da Dio quello, che ne dovesse fare.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.41: ognuno andò a la sua stanza e co' li suoi pregioni e furo mesi nelle pregioni; ma non vi potevano stare tanti erano. Fune messi asai ne' ceppi e' quai erano tenuti a buona ghuardia.

2.2 Fras. *Tenere in ceppi*: tenere qno in stato di immobilità per mezzo dello strumento di costrizione detto ceppo.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 49, pag. 513.16: Et etiamdio se alcuna briga sopra quella nave u vero legno alcuno marinaio farà, in ceppi lui possano mettere et tenere, alla sua volontà.

3 La parte sotterranea di alcune piante; il bulbo o il rizoma.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 21, pag. 109.15: Ed aguale porremo i gigli, cioè i lor **ceppi**: ovvero che i gigli già posti governeremo con grande diligenza, levando loro li spicchi piccioletti che nascono loro dintorno, e ripognendoli in altri ordini nuovi di giglieto.

4 Locuz. nom. *Ceppo del freno*: attaccatura del freno. || (GDLI).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 77, pag. 280.6: com'ella vidde Tristano, cosie le rimembra ch'egli fosse alcuno pro' cavaliere; e allora ella si trae avanti e si lo prende per lo ceppo dello freno del suo cavallo...

5 Attrezzo per la lavorazione dei panni (?). Fras. *Sodare a ceppo*.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 37, pag. 356.25: che niuno di questa arte ardisca o prosumma, nella città o vero distrecto di Firence, raconciare o far raconciare alcuno o alcuni panni vecchi con sapone et aqua calda con sapone, o vero sodare a ceppo o sodare fare...

6 Signif. non accertato. || Forse ad indicare una

modalità di possesso.

[1] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.23: Et si li vescovi volesseno dare o acordare la dicta casa ad alcuno o altre cosse, in prima demandacione chiedano [...] essi volesseno dare come li altri homini, et si lo [...] cono lo dia a chiunqua vole et per questa dacione retene [...] de lanoini et debeno dare le decime cum bona fede de tuta la terra [...] volesseno levare del dicto loco debonno aver lo mezo de d[.] et di **ceppo** in alodo.

[2] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 33.27: Due ulivi posti nel campo del vescovado chiamato *** di verso il fosato da Valina nel popolo di San Martino e i deti ulivi sono insieme inn u **cepo** coll'erede di Giovani di Luti Belotti.

7 Signif. non accertato.

[1] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.14: Spendedey per una seredura di **zep** che fo mesa su lu usso del chanpanili den. 24.

[u.r. 07.03.2011]

CERA (1) s.f.

0.1 *ceira, cera, cèra, çera, cere, chera, chira, chiria, ciera, cira, zera.*

0.2 DELI 2 s.v. *cera* 2 (lat. *ceram*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); *Lett. sen.*, 1262; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1272-78; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Galletto, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. pist.*, 1302-3; *Stat. sang.*, 1334; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. amiat.*, 1363 (4); *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1299 (4); *Poes. an. bologn.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. bologn.*, 1343; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. friul.*, 1360-74; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Stat. casert.*, XIV pm.; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1345.

0.5 Nota *chiria* con l'art. masch. in *Thes. pauper* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 48, pag. 54.19: «micti una parti di lu *chiria* et una parti di la draganti».

Locuz. e fras. *cera citrina* **1**; *cera cronco* **1**; *cera da suggello* **1.2.2**; *mettere cera* **1.2.1**.

0.7 1 Pasta solida dalla bassa temperatura di fusione prodotta dalle api. **1.1** Oggetto (immagine) o insieme di oggetti fatti di cera (per lo più

candele). **1.2** Locuz. e fras. **1.3** [Materiale di cui è fatta la candela, in quanto combustibile per produrre luce.] Fig. Risorse morali. **1.4** Fig. La materia pronta a ricevere gli influssi celesti di cui sono fatte le creature generate, non create. **1.5** Estens. Materia, materiale. **2** Sostanza cosmetica. **0.8** Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 Pasta solida dalla bassa temperatura di fusione prodotta dalle api.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 479, pag. 617: arderia como **cera** colaa.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 3.3, pag. 102: La mia vit'è si fort'e dura e fera / ch'eo non posso né viver né morire, / anzi distrug[g]o come al foco **cera**...

[3] *Lett. sen.*, 1262, pag. 279.21: una l. (e) meço di **ciera** neta...

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.23: p(er) charte (e) p(er) cha(n)dellotti (e) p(er) **cera** nuova s'aoperaro [...] lib. v (e) s. viiij.

[5] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 434.31: i quali denari dovea avere p(er) quatro torki di **ciera** gra(n)di...

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 4, pag. 107.10: aspettano la impressione del cielo, secondo la **cera** lo sugello.

[7] *Doc. venez.*, 1299 (4), pag. 25.18: ser Vital(e) dise ala fiada: «Tu no metis sti duchati in raxon perché elo si è tolta la **cera** vermeia via e si è mesa cera verde là».

[8] *Poes. an. bologn.*, XIII, 26, pag. 9: Vuy siti sacrificio olent<e>, **cira** colada, / de sal de sapiencia da Deo resuscitata.

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 19.24, pag. 580: La Tua dolceça, per so valore, / siccomo **cera** indolca lo core, / 'n esso ce inprunta Te, dolçe Amore, / la Tua figura ce fa sculpire.

[10] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 36, pag. 639: ardrìa si com' **cera** colaa.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.73, pag. 249: lo cor li stemperao como **cera** a segello...

[12] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 2, pag. 21.13: L'apa si è una creatura di picciola apparença e di grande fructo et è molto savia creatura, che 'l suo fructo si è lo melle e **cera**...

[13] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 9, pag. 124.4: li api [...] arrecha tal vianda che genera la **cera**, dela quale pura substantia se fa et sanctifica la columna de deu...

[14] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 297.31: A Gostanço p(er) Cxl libre di **ciera** lb. x...

[15] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 54, pag. 100.22: Si com lo sigel informa la **cira** de la soa ymagine...

[16] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 390.1: si di-bia e possa spendere vinti soldi mut. in **cira** da fir data a li clerici chi seranno in quella clexia là o' se farà lo dicto anoale...

[17] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 102.27: lasò ala dicta fraterneta doie turticce de **cera**...

[18] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 105: Diedi questo di a Vanni speciale per **ciera** e confetti ch'avemo da lui...

[19] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 5, pag. 16.22: soto pena de VI onçe de **cera**.

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.6: han la carne pù molle cha **cira** menaa...

[21] *Stat. bologn.*, 1343, pag. 257.1: uno dupiero de **cira**...

[22] *Stat. collig.*, 1345, cap. 13 rubr., pag. 12.30: Che 'ceri dela festa del beato sancto Alberto si facciano de **cera** nuova.

[23] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39.5: cordelli di filu; carpiti pinti; **cera**; anzarutu...

[24] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.16: chelui che serà receputo deia offerire una libra di **cera** oi una meça oi valuto.

[25] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.37: XVII libr(e) di **ciera** p(er) fare facule et candeles p(er) ardere all'officiu...

[26] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1197, pag. 77: Chossi planzando e prosimando a sera, / liquefazeame el chuur chomo la **zera**.

[27] *x Doc. eugub.*, 1344-54 pag. 57: Ite(m) p(er) ca(n)delocti de **cera**...

[28] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 36, pag. 103.28: un cero di peso in fine in libre due di **cera**...

[29] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 88.15: si chonparino IIII doppiieri di **ciera** di <III> V lbr. l'uno...

[30] *Doc. friul.*, 1360-74, [1367], pag. 191.14: Per la intantesim di Danel e Settimana e in **cera** oferta 35 soldi.

[31] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.8: denno dare ogni anno per afitto per questo feo in la festa de sancta Maria d'agosto soldi VI o libre II de **cera** o vero uno mezinno de grano a Dio et a la beata vergine Maria.

[32] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 84.23: venne uno a comparare cannele de **cera** e confietti e spezie.

[33] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.28: erano allumate multi cirii de **cera** che faceano la camera tutta lucente.

[34] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 148.18: doi doppiieri di **cera**, i quali se po(r)tino acesi dala casa del morto fine ala ghiesa...

[35] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 43, pag. 169.15: Recipe salce, [...] de **cera** et de olio de oliva...

– Locuz. nom. *Cera citrina*: cera vergine.

[36] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.6: Unguento de ben. Toi **cera citrina** drama j...

[37] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 455.7: E butage sovra tre drame de **cera citrina** e cola ogni cosa insembre. E quella soçura che serà su el fondo del vasselo, butala via.

– Locuz. nom. *Cera cronco*: cera d'api grezza.

[38] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 2.30: **Cera cronco**, cioè come viene tratta del mele senza essere affinata...

1.1 Oggetto (immagine) o insieme di oggetti fatti di cera (per lo più candele).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 388.5: E se tu puoi, tolli via la **cera**: perchè se' tu preso per molta imagine?

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 182, pag. 875.8: Cioè: se tu hai fatto imagine di **cera** o altra dipintura che 'tti rapresenti la tua donna, tollila via.

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 127.25: che 'l consolo debbia avere per ciaschuna de le dette feste a le spese de la detta arte uno cero di due libr(e). E la **cera** debbia ricogliere el camarlingo de l'arte per nome de la detta arte.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 108, vol. 2, pag. 657.8: se ne fece l'esequiu in Firenze a di II di dicembre a la chiesa de' frati minori, molto grande e onorevole di **cera** in grandissima quantità...

[3] *GI Stat. volt.*, 1348, cap. 10, pag. 21.8: Ma se 'l detto novitio fusse in tanta povertà che per l'amore di Dio dimandasse la cappa e la **cera** cioè le **candele**...

[4] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.19: li altri

frate[1]li vadano colle veste vestute (et) porteno lu crucifisso cola **cera**.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 734, pag. 167: In quella sera in Aquila ogni campana sona, / Fóvi arsa multa **cera** per la novella bona.

1.1.1 Materiale scrittorio (tavolette cerate); ciò che vi è scritto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 244.13: La cera colata in sulle rase tavolette cerchi il guado; la **cera** saprà prima la intenzione della tua mente; quella porti le tue lusinghe seguitando parole d'amanti...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 93.12: E critturu li consilyeri que li argomenti di la ben aminstrata provincia da issu Metellu non si divianu legiri intra li tavuli, ma in issa la vita di Quintu Metellu, pensandussi issi li consilyeri que non era digna cosa que la integritati di tantu homu se perdissero per un pocu di **cira** et per poki littiri.

[3] *GI Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 134, pag. 574.1: Dice l'autore: la **cera**, idest la **lettera**, cerchi lo guado, cioè vada [a] la tua donna anzi che tu in persona.

1.2 Locuz. e fras.

1.2.1 Fras. *Mettere cera* (a qsa): smettere di parlare di qsa.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 342, pag. 66: mo enperçò ke nu semo ben sicuri / ke li dolentri miseri peccaori / sempro permarà en quella pena / a lo so fato **metémog'omai cera**, / e digem de [quella] gloria beaa, / la qual a li justu homini è aprestaa.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.76, pag. 441: Dir ge porrea fin a seira; / ma fin d'aor **ge meto ceira**.

1.2.2 Locuz. nom. *Cera da suggello*: materiale fondibile utilizzato per i sigilli.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.79, vol. 2, pag. 578: Si come **cera da suggello**, / che la figura impressa non trasmuta, / segnato è or da voi lo mio cervello.

1.3 [Materiale di cui è fatta la candela, in quanto combustibile per produrre luce.] Fig. Risorse morali.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.113, vol. 2, pag. 134: Se la lucerna che ti mena in alto / truovi nel tuo arbitrio tanta **cera** / quant'è mestiere infino al sommo smalto...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 119.1: dice, se lla lucerna, cioè luce e grazia divina truovi nel tuo arbitrio libero tanta **cera**, cioè tanta volontade, e perseveranza...

1.3.1 Fig. La capacità di perpetuarsi (di una famiglia).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca), L. 4, cap. 18.79, pag. 306: Venuto men lo stoppino e la **cera** / e spento il lume de la prima schiatta, / i Caroli montâr dove quella era.

1.4 Fig. La materia pronta a ricevere gli influssi celesti di cui sono fatte le creature generate, non create.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.67, vol. 3, pag. 212: queste contingenze essere intendo / le cose

generate, che produce / con seme e senza seme il ciel movendo. / La **cera** di costoro e chi la duce / non sta d'un modo...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 2.6: se la disposition del celo fosse a produrre uno agricola, e la materia fosse a cò disposta, allora nella ditta **cera**, còè **materia**, apparevare tutta la forma del *sugello*, còè quella virtù celeste...

[3] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 215.17: la natura delle stelle, il cui corso è circolare, la quale è suggello a scolpire e figurare immagini informative *alla cera*, cioè **materia mortale**, cioè mondana e di sotto...

[4] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 317.25: E dice: perchè la **cera**, cioè la **materia**, non sta d'un modo...

1.5 Estens. Materia, materiale.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 337.21: Di che **cera** era impiatrata questa seconda bolgia, e la pena de' lusinghieri qui si figura...

2 Sostanza cosmetica.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 316.5: sapete cercare la candidezza co la **cera** fregandola: quella giovane che non sarà colorita per lo sangue naturale, si fia colorita per arte.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 113.5: Voi sapete, sopraonendo la **cera**, ricever bianchezza...

[u.r. 14.01.2009]

CERA (2) s.f.

0.1 *caira, cer', cera, cèra, çera, cere, chaira, chera, ciera, çiera, clera, ihera, zera, zhera, ziera; x: cieri.*

0.2 DELI 2 s.v. *cera* 1 (fr. ant. *chiere*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, XIII m.; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Armanino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a cera trista* **1.2.3**; *avere buona cera* **1.3.3**; *con allegra cera* **1.2.4**; *con fresca cera* **1.3.2.1**; *essere in cera* **1.3.4**; *fare cera* **1.2.1**, **1.2.2**; *in cera* **1.3.4**; *per cera* **1.6.1**; *tenere cera*

1.3.3.

0.7 1 Parte esterna del corpo umano delimitata dall'attaccatura dei capelli e dalla linea della mandibola; il volto. **1.1** Immagine. **1.2** Il messaggio più o meno volontariamente trasmesso dai movimenti, dalle espressioni e dall'apparenza del volto; questi stessi movimenti, espressioni e apparenza. **1.3** Fig. Ciò che è immediatamente visibile, l'apparenza esteriore. **1.4** Estens. Essere umano. **1.5** Estens. La parte del corpo umano posta sopra il collo, il capo. **1.6** Fig. Il luogo dove si viene visti da qno e si è alla sua presenza. **2** Signif. non accertato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 Parte esterna del corpo umano delimitata dall'attaccatura dei capelli e dalla linea della mandibola; il volto.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.48, pag. 51: Le bellezze che 'n voi pare / mi distringe, e lo sguardo / de la **cera**; / la figura piacente / lo core mi diranca...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 7.12, pag. 273: La dolce **cera**...

[3] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.14, pag. 286: Ed eo ponendo mente / la vostra fresca **cera**, / ch'è bianca più che riso...

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 144, pag. 632: Li virgini santissimi, quella amirabel schera, / [...] e sovra li altri tuti si porta la bandera / d'onor e de belleça cun resplendente **clera**...

[5] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.143, pag. 499: La blanka **cera**, allisa, / ke ffo de tale guisa / bactuta e flagellata...

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 9.18, pag. 21: Dona, com' plu sovente / vezo vostra persona / plu me fa innamorare / vostra **cera** piacente / che tutor zoi me dona / con lo dolze sguardo.

[7] ? Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 90.8, pag. 208: en la **cèra** tutto mi nascondo.

[8] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Çorn'e noy*, 5, pag. 232: Çorn'e noy andava atorne / co li altr'innamorati, / pur pensand del vostro amore / e del vostre gran beltadi / e la vostra fresca **cera** / ce me dava ardimment.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 60.6: menatu que fu lu juvini a la curti tachiu perseverantimenti et non fici muttu cu la **cera** calata in terra et quillu sou virgugnusu silenciu valsi multu a far condannari lu tribunu.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 347, pag. 25: El vegniva chon quela aspra chorona, / la bela **ziera** era fata si bruta, / che 'l chuur a dirlo quasi m'abandona.

1.1 Immagine.|| (Panvini).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 12.43, pag. 167: In gran diletanz'era, / madonna, in quello giorno / quando ti formai in **cera** / le bellezze d'intorno...

1.2 Il messaggio più o meno volontariamente trasmesso dai movimenti, dalle espressioni e dall'apparenza del volto; questi stessi movimenti, espressioni e apparenza.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.47, pag. 105: l' allumo entro e sforzo, in far semblanza, / di no mostrar zo che lo meo cor sente. / Oi quant'è dura pena al cor dolente / estar tacente - e non far dimostranza: / ché la pesanza - a la cera consente, / e fanno

vista di lor portamenti / (così son volentieri 'n acordanza) / la **cera** co lo core insembremente.

[2] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 2.39, pag. 160: La vostra **ciera** umana / mi dà conforto e facemi alegrare...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.14: 'l parliere che vuole somuovere il populo a guerra dee parlare ad alta voce per franche parole e vittoriose, et avere argoglioso advenimento di persona e niquitosa **ciera** contra' nemici. [...] Tutto altrimenti dee in fatto di pace avere umile advenimento del corpo, la **ciera** amorevole, la voce soave, la parola paceffica...

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.25: Quillo autro che da poy luy vidi venire co lo capo levato et co la **cera** tanto fera, quello serrà Silvio Carpentio fiero contra li nemicy...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.7: sanctu Benedictu cum bella **chera** e cum tranquillitate *de mente* chamau tutti chillj monachi...

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 12.8, pag. 705: Sempre col fin de tuee parole un riso / t'uscita di bocca con allegra **cèra**.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1258, pag. 72: Uno de li ladroni nequitoso [...] si li dicea cum mala **cera**, / despreçando esso fortemente, / ke non fosse cusì potente...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 123, pag. 24: Con bella **cera** alegra fo resposto de fare / Omne adjuto et soccorso che sappia adomandare.

1.2.1 Fras. *Fare cera* (seguito da agg.): atteggiare più o meno volentariamente il volto a un'espressione (il cui valore è determinato dall'agg.); mostrare con intenzione a qno i propri sentimenti per mezzo di atti comunicativi non verbali; fingere di provare un sentimento o di essere diversi da ciò che si è.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 111, pag. 319: Ben di 't recev l'amigo e farghe bella **ciera** / E darghe ben da spende e consolà 'l vontera.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 11.7, pag. 487: Amor non saccio a cui mi richiami, / sì laido m'ài feruto, / se non a quelli cui domostri c'ami / fidando il tuo aiuto; / che si degia guardare / né già mai non fidare / a la **ciera che fai** 'n prima plagente...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 43.15, pag. 153: quegli è[n], che de l'afanno / alegra **cera** fanno, / e 'l mal punto non pare.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 194.10, pag. 390: Di Mala-Bocca, che già era morto, / Nessun di lor non facea **lada **ciera****, / Ché chi l'amasse si faria gran torto...

[5] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), Explicit, pag. 101.5: quand'eglino si furono coricati nel letto, ella gli cominciò a fare mala **ciera**.

[6] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 11, pag. 39.4: se altri dimanda loro alcuna cosa, si fanno **laida **cera****, e volgono la faccia in altre parte, e mostrano ch'elli abbiano altro a fare.

[7] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 22, pag. 23.7: quando lo vostro marito venne inverso voi, voi gli facesti **laida **cera****; e poi la notte e l'altro di. Ed egli fu angosciato di sapere la cagione per che voi eravate così **cruciata** e domandòvene più volte...

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 357, pag. 421.28: tanto come può la dama riguardare, elli non si muove e quand'elli non la può più vedere, elli fa molto ladia **cera** e molto pensosa e molto matta.

1.2.2 Fras. *Fare cera*: mostrare all'esterno (i pro-

pri sentimenti ed emozioni).

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 505.11: incresce a molte genti di molte cose unde già non ne faranno né **cera** né sembante.

1.2.3 Locuz. avv. *A cera trista*: di malavoglia.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.21: piace a Dio alcuna volta una medaglia che 'l povero uomo doni lietamente per Dio, che se un ricco uomo donasse cento marche a **cera trista**, e con tristo cuore.

1.2.4 Locuz. avv. *Con allegra cera*: volentieri (?).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 79, vol. 3, pag. 86: Ma l'oste degli usciti, che 'ntorno era, / crebbe di molta gente d'ogni lato, / e fecer lega con **allegra **cera**** / col Sir Costantinopoli pregiato, / e con Don Federigo, e co' Pisani, / e con Castruccio, e quel di Monferrato.

1.3 Fig. Ciò che è immediatamente visibile, l'apparenza esteriore.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 327.6: Mario fuggendo [...] nelle paludi di Minturnese si nascose, delle quali malavventuratamente del fango tutto convolto tratto, e sozzo guardamento di se dando, menato a Minturna, e messo in carcere, mandatovi colui che l'uccidesse, colla **cera** del suo volto lo spaventò.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 54.7, pag. 848: Pare ke tenga simile mainera / la creatura a l'omo peccatore: / colla beleça de l'ornata **cera** / lo lega a terribile encendore.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 70, pag. 565: Per certo l'airo mutase de vierno in primavera, / in estate similiter muta la sua manera, / in autunno removese de la sua via primera; / quactro volte si varia e muta la sua **cera**...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.13: si andò 'l corpo in croxe lo cel cambiò **cera** e devegne scuro...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 299.15: entrarò al tardi con abito e con **cera** di prigionii...

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 41, pag. 45.2: Quando tu vidi che le ungle de li piedi e la **cera** del becco diventano bianche, alotta déi cognoscere che àe lo male, chi si chiama gotta fillara.

– *Laida cera*: losco figuro. || (Contini).

[7] *Poes. an. tosc.*, XIII, 1.35, pag. 168: mostramisi guerrera, / ma non è per sua voglia; / a lo cor n'ho gran doglia; / per una laida **cera** / perdo sua benvoglienza.

1.3.1 L'aspetto abituale di una persona.

[1] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 110, pag. 115: Ma certo la dona mia quella era / che era sì cançata, insuta de la **çera**, / che nulla chognosança in nulla mainera / o dio mente.

1.3.2 Fras. *Avere buona cera*: avere l'apparenza di chi è in buone condizioni fisiche.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 3, pag. 285.33: quando noi vedemo che l'uomo à buoni occhi ed aperti ed alta fronte e buona **cera**, [...] e gli altri segni che noi avemo detti di sopra, noi dovemo dire e pensare che quelli cotali sieno convenevoli a combattere...

1.3.2.1 *Con fresca cera*: di bell'aspetto, con

aspetto gagliardo.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.236, pag. 901: Lo mio nome è dimezzato; / per metade so' chiamato; / l'altra metade è, dal suo lato, / lo leone incoronato / con fresca cera; / cui di me vuol, paraul'à intera.

1.3.3 Fras. *Tenere cera*: avere l'apparenza di, sembrare.

[1] *Poes. an. march.*, XIII m., 9, pag. 9: Veçam or qon'ell'è fabricato: / q'è nigro e fosco / comu fuse nato en bosco, / cera ten dell'orso encatenato.

1.3.4 Locuz. avv. *In cera*: a disposizione? Fras. *Essere in cera*: essere a disposizione?

[1] x Jac. Garatori, XIV in. (imol.>tosc.), pag. 162: Ma per tuto ch'io non sia si manieri / Come voi dite, non voglio cielar / El mio breve poder, che senpre in cieri / Serà ad ogni vostro domandare...

1.4 Estens. Essere umano.

[1] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.26, pag. 86: S'Amor m'incende e stringe / e facemi languire, / lo meo disire - conforta mia spera, / che 'ntra lo cor mi pinge / la gioia che del martire / al meo reddire - la gioiosa cera / mi darà diportando, / quell'a cui m'acomando - notte e dia.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.13, pag. 144: E io, abrac[c]iando l'amorosa cera / baciando dolzemente le parlai...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 53.74, pag. 184: però de' provvedere / vostra nobilità ver' la mia cera, / che 'n ci è alcuna fera / che, pur servendo lei, doni dolore...

1.5 Estens. La parte del corpo umano posta sopra il collo, il capo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.35, pag. 642: Chè l'un de lor, chi ben pin era, / comenzá l'atro de befar, / contra lui crolar la zera, / vojandolo desprexiar...

1.6 Fig. Il luogo dove si viene visti da qno e si è alla sua presenza.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 167.25: como hi fon mandai e menai via da la cera del re a fir arssi inte 'l fogo...

1.6.1 Locuz. avv. *Per cera*: di persona.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.22: naturalmente l'omo quando el veçe alcuna bella ovra o bella penchiura domanda e vol saver lo nome de maestre da chi l'è insia e mete-ghe amor e dexira de cognosser-lo, e volonter lo veçerave per cera s'el poese...

[u.r. 21.06.2011]

CERABI s.m.

0.1 *cerabi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Governante di una regione della Turchia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 Governante di una regione della Turchia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 217, vol. 2, pag. 401.17: feciono compagnia col cerabi di Sinopia, uno grande ammiraglio di Turchia...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 71, vol. 2, pag. 96.15: prese accordo col cerabi, uno de' signori de' Turchi...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 2, vol. 3, pag. 155: per potere aver maggior soccorso, / col Cerabi, Saracin di Sinopia, / fer compagnia...

CERAGRAFIO s.m. > CIRÒGRAFO s.m.

CERAIO s.m.

0.1 x: *cerai*.

0.2 Da *cera I*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi vende cera.

0.8 Paolo Squillacioti 30.09.2002.

1 Chi vende cera.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. V, pag. 63: quivi li tavernieri, quivi li speciali, o cerai, quivi li mercatanti...

[u.r. 03.06.2009]

CERAIUOLO s.m.

0.1 *ceraiuolo*.

0.2 Da *cera I*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1286-90.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Artigiano addetto alla fabbricazione delle candele.

0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 Artigiano addetto alla fabbricazione delle candele.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 190.29: It. da Lottieri ceraiuolo per cv libbre di chandelotti ch'avemmo per la festa...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 247.3: It. a Ricuccio ceraiuolo per candelotti che donammo a messer lo vescovo...

[u.r. 03.06.2009]

CERAMELLA s.f. > CIARAMELLA s.f.

CERAMIDA s.f. > CIARAMITA s.f.

CERASA s.f.

0.1 *ceragia, ceragie, cerasce, cerascie, cerase, cerasia, ceres, ceresce, cerese, chirasa, chirasi*.

0.2 DEI s.v. *cerasa* (lat. *cerasea*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d.

(mil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *cerasa amarena* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Frutto dal gusto dolce di piccole dimensioni, di forma approssimativamente rotonda e colore rosso vivo una volta maturo; lo stesso che ciliegia. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Cerasa amarena*: lo stesso che amarena. **2** [Per errore di trad. o fraintendimento del lat. *cerussa*].

0.8 Maria Clotilde Camboni; Rossella Mosti 04.01.2008.

1 [Bot.] Frutto dal gusto dolce di piccole dimensioni, di forma approssimativamente rotonda e colore rosso vivo una volta maturo; lo stesso che ciliegia.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 25r.9: E ancho di schalonie viij s. à Buone(n)sengna. (*E*) ancho di cholechi à Buonensengna, (e) ancho xvj s. di cipole, (e) ancho xxxv s. di cipole (e) di pori, (*e*) ancho di **cerasce**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 207, pag. 10: E' sont comenzaor dra benedegia stae, / E' faz florie le rose, olent, de grand beltae, / E le **ceres** maruo in molta quantitae / E molt maiost marudhe e' faz per mia edhae.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 24, pag. 20.16: La soma de le mele e pere e **ceragie** e fichi e somelianti, XII denari kabella...

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 233.26: Item da li **chirasi** per manu di frati Vincentiu tr. xij. Item di la persica et altri fructi per manu di frati Vinchenzu <flurini> tr. xxij g. [...].

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 403, col. 2.39: Capitolo de le medesine frede et humide in lo primo grado. Sosini 135. Spinaze 136. Viole 137. Scotano 138. Endivia 139. Nenufar 140. **Cerese** 141.

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 94-111, pag. 582.8: *Quasi bramosi fantolini*; cioè fanciulli picculini che sono desiderosi e bramosi d'averne la **ceragia** e 'l fico, quando l'omo dimostra loro, o per sè la vedeno pendere dai rami dell'albaro...

[7] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Zacc] cacc. 40, pag. 312: - A le bon[e] **cerase!** / E chi le vòl le bone ficora? / E chi le vòl le bone perseca? -

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 55.15: Questo fu de tanta crudelitate che fece manicare alli suoi cani uno guarzone todesco lo quale li aveva presentate **cerase**, perché aveva feruto un sio cane lo quale li aveva abaiato.

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 19, pag. 29.12: [3] Item li **chirasi** dulchi, manciati cum li ossa a diunu stomacu, provoca multu lu ventri.

[10] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 87.4: Hoc **cerasum** id est la **cerasia**.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Cerasa amarena*: lo stesso che amarena.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 25r.9: It. xijj d. di **cerasce amarene**, (e) diersi in una sapa.

2 [Per errore di traduzione o fraintendimento del lat. *cerussa*].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.),

cap. 39, pag. 51.1: [3] Item la **chirasa** pulviriczata, duvi sia pulviri di opio, riteni lu fluxu. || Cfr. *Thes. pauper.*, XXXIX, 3: «Item **cerusa** pessarizata statim retinet fluxum, maxime si fuerit cerusa aspersa de pulvere opii».

[u.r. 14.01.2009]

CERASARO s.m.

0.1 *ceresaro*.

0.2 Da *cerasa*.

0.3 Matazone, XIV sm. (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi produce ciliegie.

0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 Chi produce ciliegie.

[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 247, pag. 800: Lo zugno, el **ceresaro**, / togi a lo mercenaro...

[u.r. 23.01.2009]

CERASO (1) s.m.

0.1 *ceraso*.

0.2 Da *cerasa*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] La pianta arborea che produce il frutto detto ciliegia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 [Bot.] La pianta arborea che produce il frutto detto ciliegia.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 87.3: Hec **cerasus** id est lu **ceraso**.

[u.r. 23.01.2009]

CÉRASO (2) s.m.

0.1 *ceraso, chiraso*.

0.2 Bizant. **kérusson* (Alessio, *Il sostrato*, pp. 149-50). || Cfr. anche Alessio, *Nuovo contributo*, p. 643.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che cerussa.

0.8 Maria Clotilde Camboni; Rossella Mosti 04.01.2008.

1 Lo stesso che cerussa.

[1] *GI Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 160, pag. 87.17: *Unguentu probatissimu a mali di gamba*. [1] Pigla unczi .ijj. di **ceraso** idest **biankettu crudi** et unczi .v. di oglu comuni et mictili insembra a lu focu...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 172, pag. 91.3: [3] Item pigla vinu biancu et **chiraso** et fallu bugliri tantu ki torni per terezu et ungingi et saniray.

[u.r. 28.01.2009]

CERASTA s.f. > CERASTE s.m./s.f.

CERASTE s.m./s.f.

0.1 *cerasta, ceraste, cerastes, cerastre, cierasti, geraste, karastis.*

0.2 DEI s.v. *cerasta* 2 (lat. *cerastes*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 [Zool.] Serpente dotato di un numero variabile di corna. **1.1** Creatura mitologica con serpenti al posto dei capelli.

0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 [Zool.] Serpente dotato di un numero variabile di corna.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20, pag. 191.22: tolse d'un pesce che si chiama aschi, [...] e de la pelle de la **cerastre**, e de la polvare de la fenice...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.1: Capitol del **cerastes**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.41, vol. 1, pag. 147: tre furie infernal di sangue tinte, / che membra feminine avieno e atto, / e con idre verdissime eran cinte; / serpentelli e **ceraste** avien per crine, / onde le fiere tempie erano avvinte.

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 31-42, pag. 266, col. 1.5: cinte con *idre verdissime*, zoè serpenti venenuxi, e le lor crine erano **geraste**, ch'è una specia de serpentelli, e de cotali capelli erano adornate le lor tempie.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 5.1, pag. 542: Venne costei di **ceraste** crinita...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 16.68, pag. 384: In fra gli altri più principale è uno: / **cerasta** è detto; ha otto cornicelli, / co' quai si pasce allora ch'è digiuno.

[7] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 205.27: E queste tre sono tinte de [sangue e cinte de] serpe, le qual se chiaman **ceraste**, e fendeansi el pecto...

[8] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 28, pag. 478.1: E sono "**ceraste**" una spezie di serpenti, li quali hanno o uno o due cornicelli in capo; e da questo son dinominati "ceraste", però che "*ceras*" in greco tanto vuol dire quanto "corno" o "cornia" in latino...

[9] **GI** *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 73.2: Ancora gli parve che lle loro cinture fussono d'una ragione di serpenti che sono cornuti e chiamansi **cierasti**, che naschono e abitano nell'India.

[10] **GI** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 36, pag. 231.30: **Cerastes** è uno serpente che ha a la testa due cornicelle nere; e in Etiopia, in quelli paesi caldi, entra sotto quella rena col corpo e con tutta la persona...

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 291, pag. 316.23: E chi la beve, la çoa in le morsegaure de uno animale, el quale fi dito **karastis**.

[12] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 31-42, pag. 253.37: **Ceraste** è una generazione di serpenti, ch'anno le corna, sicché aveano per capelli quelli serpenti ch'aveano corna, et altri piccolini.

[13] **GI** *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 49, vol. 1, pag. 254.11: Sia fatto Dan serpente nella via, **cerastes** (cioè lo serpente cornuto) nel stradello...

1.1 Creatura mitologica con serpenti al posto dei capelli.

[1] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosca.), pag. 512.37: Qui sono le **ceraste** di tanto spavento e tanto brutte che divisare non basterebbe maestro nè dipintore. E li loro capelli sono tutti serpenti, le loro many sono artigli si pungenti che subito squarciano ciò che toccano, e colli piedi corrano si legieri che dal capo al piè di quel gran castello yn un battere d'occhio conpieno lo lor viaggio.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 509.19: Quivi le **ceraste** sono intorno con capigli che sono tucti serpenti e sopra loro li gectano...

[u.r. 12.02.2010]

CERATA s.f.

0.1 *cirata*.

0.2 Da *cera* 1.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cosmetico a base di cera e colorante rosso utilizzato dalle donne per rinfrescare il colorito.

0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 Cosmetico a base di cera e colorante rosso utilizzato dalle donne per rinfrescare il colorito.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 48v, pag. 48.28: Ceramus mi... figulus, qui sicut <ceram ita> fingit argillam vel lutum, unde a mulieribus cum cera vermiculata, quo unguent facies suas ad pulchritudinem et rubedinem, qui vulgariter dicitur *cirata* vel *russettu*.

[u.r. 23.01.2009]

CERATIDES s.i.

0.1 *ceratides*.

0.2 Gr. *keratitis* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 101).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che papavero cornuto.

0.8 Elena Artale 29.06.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che *papavero cornuto*. || V. *papavero* **3**.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 218, pag. 230.7: E questa herba [[*scil.* il memite]] è simile in le suò foye a una herba che s'è de spetia de pavavero, la qualle fi chiamata **ceratides**, çoè papavero cornù.

[u.r. 23.01.2009]

CERAULO s.m.

0.1 *cheraulo, chiraulu, chiraulus*.

0.2 Etimo incerto: gr. *keraulēs* 'suonatore di corno o di flauto' (DEncI s.v. *ceraulo*) o fr. ant. *charaude* (DEI s.v. *ceraldo*).

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Persona considerata capace di incantare i serpenti e curare le persone da essi morsicate.

0.8 Maria Clotilde Camboni; Sara Sarti 18.09.2002.

1 Persona considerata capace di incantare i serpenti e curare le persone da essi morsicate.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 142.20: Illocu vinni unu ki avia nomu Ayder, lu quali era bonu **chiraulu** et saviu incantaturi di serpenti et sanava li loru punturi...

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 167v, pag. 47.10: Marsus a um, idest incantans vel domans serpentes, qui vulgariter dicitur **chiraulus**.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 225r, pag. 47.16: Psillus a um... sepe ponitur pro medico qui ve<ne>na infirmitatum tollit pericia sua, vel pro **chiraulo** qui venena tollit.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.5: Eu criyu beni chi unu **chiraulu** curaria sucandu killu tossicu fridu, vininosu et dotusu, senza furnu.

[u.r. 24.01.2009]

CERAUNIO s.m.

0.1 *cerano, ceraunio, cerauniy, cerauno, cerrano, cierauno*.

0.2 DEI s.v. *ceraunio* (lat. *ceraunius*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa che viene prodotta dalla folgore.

0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 [Min.] Pietra preziosa che viene prodotta dalla folgore.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.20: Capitol de **cerauniy**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 38.1, pag. 18: **Cerauno** v'è, che nasce in Germandia / cristallin'e mischiata di rossori, / ed in Ispagna n'ha d'altra balia, / i· ILusitania ha di foco colori. / E ven dal ciel quand'è la tempestia / per folgore che nasce de' vapori.

[3] **GI** *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.8: **Cerauno** si è una pietra cosi dinominata in lingua greca, e in latino è appellata folmyne; imperciò che quando le ventora combattono trae a sè le folgori. Questa pietra si cade di cielo, impercioe che si truova colà, dove li uomini sono fediti da la saetta folgore.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 18.3247, pag. 318: **Ceraunio** pur nasce dal gran tuono. / Chi castamente questo seco porta / Mai non potrà morir di quel frastuono. / In quella casa, castello né villa / Non puo' cader perché questo

l'ammorta / Con sua virtù, secondo la Sibilla.

[5] **GI** *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 18, pag. 153.3: **Cerano** è una petra fata cum'una sagitta inbarbata. Et è quella petra che caze dallo trone. Et è en collar quasi del cristallo e del calcedonio.

[6] **GI** Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 334.5: Simile dicono di certe altre pietre preziose, come del crisolito e del **ceraunio**...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 27.25, pag. 332: La gemma **ceraunio** ancora vi luce, / di piropo colore, e Solin disse / come la sua virtù mostra e produce.

[u.r. 14.01.2009]

CERAUNO s.m. > CERAUNIO s.m.

CERBACCONE s.m.

0.1 *cerbacone*.

0.2 Da *cervello* e *bacca* (cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 214).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il cervello (in quanto sede delle facoltà dell'intelletto).

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.10.2002.

1 Il cervello (in quanto sede delle facoltà dell'intelletto).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 151, pag. 353.7: Essendo domandato da certi valentri uomini se le ragioni con che io avea vinto Fazio avea trovato mai in alcun libro, e io dissi che sì, che io l'avea trovate in uno libro che io portava sempre meco, che avea nome il **Cerbacone**; ed eglino rimasono per contenti, facendosene gran meraviglia.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.365, pag. 161: lasciai il calamaio e la penna, / che scrisse / insino a questo ciò che vi si disse, / che non capea nel mio **cerbacone**, / recando meco cotal zibaldone...

CÈRBERO s.m.

0.1 *cerberi, cerbero*.

0.2 DEI s.v. *cerbero* 1 (lat. *Cerberus*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Simintendi, a. 1333.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Creatura mitologica.

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.10.2002.

1 Creatura mitologica.

[1] ? Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.16: Tesifone avea recato seco meraviglie di nuovo veleno; ciò è le schiume della bocca del **cerbero**, e 'l veleno del serpente Echino...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 156.16: E volendo riguardare lo pettignone e le gambe e' piedi, vidde, in luogo di quelle parti, forme di **cerberi**.

[u.r. 14.01.2009]

CERBIATTELLO s.m.

0.1 f. *cerviattello*.

0.2 Da *cerbiatto*.

0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo del cervo.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccolo del cervo.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Per lo cammino incontrò una cervia, che fuggiva da' cacciatori, che la seguitavano, e poco dinanzi avea partorito, e seguitava il **cerviattello**, [[...]] Questo huomo gli addusse il **cerviattello**. || Crusca (1) s.v. *cerviattello*.

CERBIATTO s.m.

0.1 *cerbiatte, cerbiatti, cerviatio*.

0.2 Da *cerbio*.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che cervo. **1.1** [Con valore aggettivale].

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.10.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che cervo.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 59.24: **Cerviatio**, J denaio l'uno.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, introduzione, pag. 181.5: d'altra parte correr lepri, e dove giacer cavriuoli e in alcuna **cerbiatti** giovani andar pascendo...

1.1 [Con valore aggettivale].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 168.2, pag. 169: Fiorenza mia, poi che disfatt'hai / le **cerbiatte** corna / de la superba e crudel famiglia...

[u.r. 13.03.2008]

CERBIO s.m. > CERVO s.m.

CERBOLATTAIO s.m.

0.1 *cierbolattaio, cierbollattaio, cerbolattari, cerbolectai*.

0.2 Da *cerbolatto*.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Pell.] Conciatore di pelli d'animali minuti, non ad uso di pelliccia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.10.2002.

1 [Pell.] Conciatore di pelli d'animali minuti, non ad uso di pelliccia. || (Castellani, *Nuovi testi*, p. 851).

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 394.7: Ciec **cierbolattaio** ne de dare uno fiorino d'oro in mezzo giannaio, che lli prestai...

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 2, pag. 319.10: sieno eletti tre buoni uomini et leali de la detta Arte, e' quagli debbino impónare et imponano la cabella a tutti e' tegnitori di vermiglio, e **cerbolattari**, et a tutti altri sottoposti de la detta Arte...

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 73.16: malevadore

Ciec suo fratello (e) Morando **cierbolattaio**.

[u.r. 18.09.2007]

CERBOLATTO s.m.

0.1 *cerbolatto*.

0.2 Da *cervo*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286].

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che cerbiatto. **1.1** [Con valore aggettivale].

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.10.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che cerbiatto. || (Casalini).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 147.26: It. diedi in una borsa di **cerbolatto** per tenere danari...

1.1 [Con valore aggettivale].

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 334.20: lo detto ariento vivo metterai in una borsa di cuoio **cerbolatto** sottile...

[u.r. 23.01.2009]

CERBUNE s.m.

0.1 *cerbune*.

0.2 Da *cervo*.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Pell.] Cuoia di cervo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.10.2002.

1 [Pell.] Cuoia di cervo.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1113.15: E del centenaio di **cerbune** e beccume per parte den. IIII.

[u.r. 23.01.2009]

CERCA s.f.

0.1 *cerca, cercha, çercha, cerche, ciera, ciera, zercha*.

0.2 Da *cercare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1340.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. bologn.*, 1352; *Lett. venez.*, 1355 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *andare alla cerca 1.2, 3.1; fare cerca 1.1; fare la cerca 1.1, 3.1*.

0.7 1 L'andare attorno o attraverso det. luoghi.

1.1 [Relig.] Fras. *Fare (la) cerca*: seguire un percorso che tocca diversi luoghi sacri (con intento devozionale). **1.2** Fras. *Andare alla cerca*: perlustrare un territorio (esercitando funzioni di controllo). **2** Il percorrere uno spazio in modo vigile, attento e finalizzato specif. a scoprire,

trovare o incontrare qsa o qno. Estens. L'insieme delle attività (fisiche e mentali) organizzate allo scopo di scoprire, trovare o incontrare qsa o qno. **2.1** [Nei romanzi, per trad. del francese *queste*]. **2.2** [Specif.:] accertamento del corretto stato e funzionamento di qsa, verifica. **2.3** Estens. Insieme delle attività organizzate allo scopo di ottenere qsa. **3** Suddivisione territoriale beneficiaria di offerte ed elemosine (in partic. a Prato, delle offerte del Ceppo). **3.1** Estens. Raccolta di elemosine. **4** Città o zona intorno a una città.

0.8 Maria Clotilde Camboni; Elena Artale 11.05.2009.

1 L'andare attorno o attraverso det. luoghi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 222, vol. 2, pag. 790.2: volendo il detto Dalfino fare dare battaglia al detto castello, e andando in persona disarmato proveggendo intorno a quello, gli venne uno quadrello di balestro grosso per tale modo che, lui recato al padiglione e sferrato, passò di questa vita. E però è follia a' precinpi di mettersi a sì fatte **cerche** disarmati, che mettono a pericolo loro e tutta loro oste.

1.1 [Relig.] Fras. *Fare (la) cerca*: seguire un percorso che tocca diversi luoghi sacri (con intento devozionale).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.15: Allora li vuovi comenzaro ad arare. Li pellegrini comenzaro a fare loro **cerca** per le santuarie. Li mercatanti comenzaro a spesiare li procacci e camini.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, S. Martino, vol. 3, pag. 1414.2: San Severino, vescovo di Colognole, **faccendo la cerca** de' luoghi santi la domenica dopo mattutino [...] udi gli angeli cantare in cielo...

– [Con doppio senso erotico].

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 101, pag. 228.35: E Giovanni, **fatta tutta la cerca**, si ritornò al luogo suo [...]; e riposatosi, e dormito un pezzo, ritornò alla bella romita...

1.2 Fras. *Andare alla cerca*: perlustrare un territorio (esercitando funzioni di controllo).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 119.16: El di seghuente e' signori Nove detano aturità al potestà che si potesse giogniare alchuno di quegli, li quali avevano tratte le pietre, che di subito lo' fuse moza una mano per uno: e se non li potesse giogniare lo' fusse dato bando de la testa e di ribelione. E inchontanente el potestà autà la licenza, di subito **andò a la ciera** per pigliagli...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. V. cap. 35, vol. 1, pag. 655.14: li artefici e il minuto popolo esercitavano li ufici loro sforzatamente, e avieno commessa la guardia della città a certi caporali i quali **andavano alla cerca** con grande compagnia di loro artefici per la terra, oggi l'uno e domane l'altro.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 110.20: passando questa brigata da San Romeo, s' abatterono nel cavaliere del podestà che **andava alla cerca**; il quale comincia a dire: - Che gente siete voi?...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 22-30, pag. 742.5: Avvenne poi caso che uno di casa i Gerini andò potestà di Fucecchio, e con lui andò uno

suo nipote che si chiamava Geremia per ufficiale, et **andò un di alla cerca** per l'arme...

2 Il percorrere uno spazio in modo vigile, attento e finalizzato specif. a scoprire, trovare o incontrare qsa o qno. Estens. L'insieme delle attività (fisiche e mentali) organizzate allo scopo di scoprire, trovare o incontrare qsa o qno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 87, pag. 293: La **cerca** el fa far grande, s'alcun l'avess vezudho; / Per tuta Roma 's cerca Alexio k'è perdudho.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 27.102, pag. 178: Ch'ella ricierchi, s'ell'à in chui si fidi, / Spesso e più spesso, e faccia dimandare / Per cauti modi, che di lei si parla. / Porrà veder di che guardar conviene. / E guarda che non paia / Che questa **ciera** a suo posta si faccia.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 26, pag. 189.19: a grandissima **cerca** i detti Greci per trovarlo si misero...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 49, vol. 1, pag. 673.13: i Genovesi diedono ordine di spogliare le case, e di farsi insegnare i tesori del signore e l'aver de' cittadini, [...] e condussono a buttino in pecunia, e in avere sottile, e ornamenti d'oro e d'argento il valere di più di XVIII.c di migliaia di fiorini d'oro [...]; e questo fu senza le segrete ruberie che ' galeotti e li altri maggiori feciono, che no' lle rasegnarono in comune, e di ciò non si fece **cerca** né inquisizione...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 37.31: non si potea trovar vicina, né in tutta Siena, giovine che li piacesse, e dièsi alla **cerca** in diverse terre...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 182.20: el dicto Iulio Cesari mandao certi soi messai, alli quali inionze che tucto lo mundo cercassero, quanto li era possibile ad potere cercare. Li quali in XXII anni ficero la **cerca** et lo offitio ad issi commisso.

– *Fare la cerca di qno.*

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 222, vol. 2, pag. 325.16: si **faccia la cerca di** coloro e' quali scritti saranno nel detto libro, con coloro e' quali sono exbanditi et condenati per traditori et ribelli et rompitori di pace [...]; si che coloro e' quali non saranno trovati exbanditi et condannati per ribelli et traditori et rompitori di pace, o vero torbatori del pacifico stato del comune et del popolo di Siena, sieno citati et exbanditi et condannati in persona et avere...

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 815 tit., pag. 345.20: Come si **fece la cerca di** quelli uomini e femmine e bocche erano nello popolo di Firenze.

– *Mandare in cerca di qsa.*

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9 rubr., pag. 115.5: Qui si parla di coloro che **furono mandati dal re Alessandro in cerca di** nuove terre...

2.1 [Nei romanzi, per trad. del francese *queste*].

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 416, pag. 379.17: miser Galiaco, lo si bon chavalier, lo qual fo fio de miser Lanciloto delo Lago, cavalchava per lo regname de Londres in quello tempo che la **cercha del Santo Vasielo** fo començada, et andeva cerchando aventure.

2.2 [Specif.:] accertamento del corretto stato e funzionamento di qsa, verifica.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1353/1366], pag. 218.16: statuto et ordinato è, ch'e' rectori sieno tenuti di

ciercare insieme l'Arte per tutta la terra, et tiratoi; et di mirare se v'À meno o guaste colonne, sbarre o ferruzzi, et condannare coloro che le dette cose degono mantenere in quella quantità che si contiene ne lo Statuto. Et da l'una **cierca** a l'altra abbia spazio d'otto di...

– *Fare la cerca*: verificare che qsa corrisponda a come dovrebbe essere.

[2] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.38: mandare uno, ovvero dui cambiaduri sufficienti per fino a uno mense o più a i merchà [...] che abiano albitrio o podere de tagliare quanti igli ne trovaseno de la dita moneda falsa, [...] igli sabadide mandare al campo del merchà a fare la dita **cercha**.

[3] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 32.34: Anchora cometemo a vuj che alguna persona, no habiando soldo de queste galie, no osa andar sopra le dite galie sença vostra licentia [...] E no debiè levar nè Veniexia nè oltro alguna persona soto la pena predicta de libre V.C e niente men in lo primo luogo là che vuj farè la **cercha** debiè meter in terra queste persone...

2.3 Estens. Insieme delle attività organizzate allo scopo di ottenere qsa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 19.9: Nel detto anno MCCLXXXIII messer Benedetto Guatani cardinale, avendo per suo senno e segacità adoperato che papa Celestino avea rifiutato il papato, [...] seguì la sua impresa [...] e istando in questa **cerca**, una sera di notte isconosciuto con poca compagnia andòe al re Carlo, [...] promettendogli per sua fede e saramento di mettervi tutto il podere della Chiesa.

– *Mettersi in cerca*.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 42, vol. 1, pag. 760.24: il vescovo andò a corte di Roma a Vignone a papa Clemente sesto, e tanto procacciò, ch'elli ebbe di licenza dal papa sotto la sua bolla che potesse vendere Mallino, e convertire i danari in altre posizioni a utolità della chiesa di Legge; il quale di presente si misse in **cerca**, e vennene a concordia segretamente col conte di Fiandra per CC.m di reali d'oro...

3 Suddivisione territoriale beneficiaria di offerte ed elemosine (in partic. a Prato, delle offerte del Ceppo). || Cfr. *cerchia* 2.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 225.3: MCCLXXXVI, di XXVJ di dece(m)bre. Queste sono le **cerche** partite p(er) portare lo pane del Ceppo de' poveri.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 236.26: A frate Sta(n)te, p(er) vett(ur)a di IJ asini che po(r)tarò lo pane nela **ce(r)ca** di s(an)c(t)o Leonardo fini a Bibbiano, dr. XXXIJ.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 258.31: MCCLXXXVII, di XV d' ap(ri)le. Queste sono le **cerche** di fuori. Fr(ate) ser Beni(n)casa (e) Benino ebbero p(er) la cerca di Filettore (e) Carteano (e) Ca(n)neto (e) sa(n) Lona(r)do pani CCLXXXVII.

[4] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 704.17: Ancho ordiniamo che li ditti capitani siano distinti et ordinati in septe **cerche**, sì come divideremo qui adpresso. La **cerca** di santa Maria maggiore, et quella di santo Nicholo, et quella della piassa del grano, et quella di santa Cecilia, et quella di Fuor di porta, et quella di Kinsica di sopra, et quella di Kinsica di sotto.

[5] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 704.24: Et debbiano tutti li dicti capitani avere cassetine picciole, con le quali

ogni domenica, da la campana del di in fine all'ora di tersa, debbiano andare per le loro **cerche** et a le poste usate humilmente accattando, et pregando le buone persone che facciano aiuto a la fraternita per sovenire a li poveri bizognosi; et ciascuno debbia cercare per la sua cerca, et non per l'autre.

[6] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 58, pag. 314.30: Anche, statuto et ordinato è ch'e' consoli e rettori della decta arte degli albergatori, che saranno al tempo, sieno tenuti e debbano ciascuno anno del mese di gennaio eleggere e diputare nel contado di Firenze da uno miglio in su, nelle infrascritte contrade e **cerche**, uno o più in ciascuna cercha, degli uomini della decta arte...

3.1 Estens. Raccolta di elemosine.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 327.6: Anche demo a Sta(n)te p(er) XIIJ **cerche** che fece col pane s. XIIJ.

[2] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 709.31: ordiniamo, che ad Santo Piero ad Grado, et per quella via in fino alla volta delle Prata, sia una **cercha** con una cassetta picciola...

– *Fras. Andare alla cerca*.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.63, vol. 3, pag. 264: Se la gente ch'al mondo più traligna / non fosse stata a Cesare noverca, / ma come madre a suo figlio benigna, / tal fatto è fiorentino e cambia e merca, / che si sarebbe vòlto a Simifonti, / là dove andava l'avolo a la **cerca**; / sariesi Montemurlo ancor de' Conti... || Per le diverse interpretazioni possibili di questo passo cfr. *ED s.v. cerca*.

[4] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.36: *Quello* che per lo priore e sopriore sirà comandato e qualunque persona non verràne el Venardi santo la matina per tempo, enante che se vada d'intorno ala **cercha**, che 'l priore e 'l sopriore e i consilieri liberamente el possano cassare...

– *Fras. Fare la cerca*.

[5] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 709.35: Et quelli che facesse la dicta **cerca** sia scritto in del libro della fraternita adpresso alli capitani...

4 Città o zona intorno a una città.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 163, vol. 2, pag. 38.4: Visitato ch'ebbi Terra Santa, cioè le **cerche** di Ierusalem e d'Ebron, e lo paese di Samaria e di Galilea e di Damasco, cioè la provincia di Soria, e così capitai alla città di Baruth.

[u.r. 02.11.2009]

CERCÀBILE agg.

0.1 f. *cercabile*.

0.2 Da *cercare*.

0.3 f *S. Agostino* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che, per essere conosciuto, può essere fatto oggetto di indagini, analisi o osservazioni.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.04.2004.

1 Che, per essere conosciuto, può essere fatto oggetto di indagini, analisi o osservazioni.

[1] **f** *S. Agostino* volg., XIV (tosca.): Sono meno **cercabili** li giudici di Dio, e meno investigabili le sue vie. || GDLI s.v. *cercabile*.

[u.r. 13.03.2008]

CERCAMENTO s.m.

0.1 *cercamenti, cercamento, chircamentu, chierchamenti, chierchamento.*

0.2 Da *cercare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Azione dello spostarsi da un punto all'altro dello spazio. **2** Azione compiuta al fine di trovare qno (fig.). **2.1** Azione compiuta al fine di ottenere qsa (che qsa si verifichi). **3** Azione compiuta al fine di venire a conoscenza di qsa (mediante una ricerca, un'analisi ecc.). **3.1** *Trovare cercamento*: capire (?). **4** Azione di chi si impegna per un det. fine.

0.8 Maria Clotilde Camboni 03.10.2002.

1 Azione dello spostarsi da un punto all'altro dello spazio.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 53, pag. 618.23: dimostrò loro con aperta ragione l'uscimento dell'arca lontanamente stata a galla, e 'l nascimento de' popoli discesi di Cam, Sem e Iafet, [[...]] e i **cercamenti** degli altrui paesi...

2 Azione compiuta al fine di trovare qno (fig.).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 46, col. 2.30: in questo modo che io ho ditto di sopra il proprio **cercamento** per lo sposo è non volerlo conoscere per le creature...

2.1 Azione compiuta al fine di ottenere qsa (che qsa si verifichi).

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 319, vol. 4, pag. 282.2: **cercamenti** d'accordo assai per riavere i region...

2.1.1 Atto del chiedere qsa; preghiera, supplica.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.14: **Cercamento** in inferno. O iddii, i quali avete imperio sopra l'anime...

3 Azione compiuta al fine di venire a conoscenza di qsa (mediante una ricerca, un'analisi ecc.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 31.14: anzi che riceva promessa o fedeltà da neuno, ne fa gran **cercamento** e diligente inquisizione, s'è bene d'ogni cosa in concordia co' llei: perché se 'l trovasse pur d'una vile cosa discordante, nol riceverebbe per fedele...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 309.2: secondo lo **cercamento** e la invenzione che ha fatto l'umana ragione coll'altre sue arti, lo diametro del corpo del sole è cinque volte quanto quello della terra...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 390.17: con più sollicito **cercamento** ricercò quella veritate.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 252r, pag. 47.20: **Rimor** oris... **scructinium**, **chircamentu**; unde Rimor aris... scrutari vel scrutinium facere, ut iusticia non pereat.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 623.15: Adunque non è questa

quistione **cercamento** di dottrina, ma è confessamento d'ignoranza.

3.1 *Trovare cercamento*: capire (?).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 40, vol. 6, pag. 532.4: [28] Or non sai tu, or non udisti tu? Iddio, in sempiterno Signore, il quale creò li termini della terra, e' non verrà meno, e nè si affaticherà; e non **cercamento** nè fondo si puote **trovare** della sua sapienza. || Cfr. *Is.*, 40.28: «nec est **investigatio** sapientiae eius».

4 Azione di chi si impegna per un det. fine.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 34, vol. 2, pag. 635.3: andò a Vignone al santo padre, per ordinare e dare modo co' llui al passaggio oltremare nonn ancora maturo; il perché i Saracini sentendo suo **cercamento**, inn Egitto e in Damasco e in Soria presono molti Cristiani, e forte li afflissono: e per tanto questi accennamenti sono alli Cristiani che di là praticano forte dannosi.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 16, pag. 403.4: i trattamenti e segreti **chierchamenti** d'assalire le provincie de' cristiani...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 20.97, pag. 139: E 'l suo Figliol con **cercamenti** honesti / è venuto qua giù per farve neci...

[u.r. 23.01.2009]

CERCANTE s.m./s.f.

0.1 *cercante, cercanti, chierchante, chierchanti.*

0.2 V. *cercare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *mal cercante* **1.2**.

0.6 N Parrebbe avere valore di agg. l'occ. di *chierchanti* in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 7, pag. 428.12: «il detto vescovo, come che ccio' facciento stramalvagiamente, e cche quelli non sieno chierchanti...», ma è prob. fraintendimento del traduttore: cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 7: «et que sua non sunt querens».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Persona che compie delle azioni al fine di trovare qsa o qno. **1.1** Fig. Persona che chiede qsa. **1.2** Locuz. nom. *Mal cercante*: persona che compie delle azioni con malvagità, per un fine malvagio. **2** Persona che studia, esamina o analizza qsa; persona che compie delle azioni al fine di venire a conoscenza di qsa?

0.8 Maria Clotilde Camboni 03.10.2002.

1 Persona che compie delle azioni al fine di trovare qsa o qno, o di ottenere un det. risultato.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 3.11: Grande dimoranza sarebbe a dire, per quali terre e per quali mari la dea andò cercando per la figliuola: lo mondo venne meno alla **cercante**.

– [Prov.].

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Prol.* cap. 7, vol. 1, pag. 16.14: il **cercante** trova.

1.1 Fig. Persona che chiede qsa.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 33, vol. 5,

pag. 232.12: Li ricchi sono stati bisognosi e affamati; ma alli **cercanti** il Signore non si sminuirà ogni bene.

1.1.1 [Relig.] [Per indicare una persona che è o si sforza di entrare in relazione con la divinità].

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Eb* 11, vol. 10, pag. 388.5: bisogna che l'andante a Dio creda, perchè egli è, ed è remuneratore delli **cercanti** lui.

1.2 Locuz. nom. *Mal cercante*: persona che compie delle azioni con malvagità, per un fine malvagio.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 317, pag. 340.9: maldicente vale tanto a dire come male aoepante e mal cercante...

2 Persona che studia, esamina o analizza qsa; persona che compie delle azioni al fine di venire a conoscenza di qsa?

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 18, pag. 280.27: Veramente tuttavia acciò che ppiù satisfaccia alla quistione, però del **cierchante** la sofisma è ssecondo, e per li meno insengnati nell'arte sofisticha...

[u.r. 05.11.2009]

CERCARE v.

0.1 *ccercare, cchircari, cciercando, cciercare, cciercarela, cciercarne, cciercha, ccierchano, ccierchare, ccierchata, ccierchato, ccierche, cciercoe, celcando, cerca, cerca', cercà, cercà', cercá, çercha, çercà, çercado, cercage, cercai, çercai, cercaie, cercaïlo, cercaine, cercal, cercalle, cercalo, cercà'lo, cercam, cercàm, cercame, cercammo, cercamo, cercan, cercand, cercand', cercando, cerçando, çercando, cercandogli, cercandol, cercandola, cercandoli, cercandolo, cercandom', cercandomi, cercandone, cercandose, cercandosi, cercandoti, cercane, cercanle, cercanno, çercanno, cercano, cercanoti, cercante, cércante, cercanti, cercao, cercar, cercár, cercâr, çercar, cercarà, cercarà', cercaraggio, cercarai, çercarai, cercaranno, cercarano, cercarassi, cercaray, cercare, çercare, cercareli, cercarelo, cercaremo, cercaresti, cercarete, cercargli, cercaria, cercarimo, cercarla, cercarle, cercarlo, cercarme, cercarmene, cercarmi, cercarne, cercaro, cercarò, cercaroe, cercarolla, cercarolo, cercaron, cercaronci, cercarono, cercarsi, cercarti, cercarvi, cercase, cercasemo, cercassan, cercasse, cercassen, cercasseno, cercassero, cercassi, cercassimo, cercassino, cercasson, cercassono, cercaste, cercasti, cercat', cercata, cercate, cercatela, cercatelo, cercatevele, cercatevi, cercati, cércati, cercato, cercatolo, cercatone, cercau, cercava, çercava, cercavam, cercavamo, cercavan, cercavanlo, cercavano, cercavasi, cercavate, cercavi, cercha, cerchà, çercha, cerchaa, çerchade, cerchado, çerchado, cerchae, cerchai, cerchà-li, çerchame, cerchan, cerchand', cerchando, çerchando, çerchandollo, cerchano, cerchar, çerchar, çercharas, cerchare, cercharè, çerchare, cercharemo, cercharo, cercharono,*

cerchaseno, cerchasse, cerchasseli, cerchasseno, cerchassi, cerchassono, cerchasti, cerchate, cerchata, cerchato, cerchava, çerchava, cerchavam, cerchavano, cerchay, cerche, cerché, cerchè, çerché, cerchei, cerchemo, cercheno, cercherà, cercherae, cercherai, cercheralli, cercheranno, cercherano, çercheras, cercherebbe, cercherebbono, cercherebe, cercherei, cercheremo, cerchere-molo, cercheresti, cercherete, cercherissi, cercherò, cercheroe, cerchese, cerchi, cerchiam, cerchiamo, cerchianne, cerchiare, cerchiate, cerchie, cerchilo, cerchino, cerchisi, cercho, cerchò, çercho, cerchoe, cerchoma, cerchòn, cerchoro, cerco, cercò, cercoe, cercòe, cercòl, cercolla, cercommi, cercommo, cerconlo, cerconno, cercono, cerconolo, cercoro, cercorono, cercossi, cerke, cerqe, cerquando, cerca, cercali, cercalu, cercamu, cercandu, cercanu, cercari, cercaru, cercrau, cercavamu, cercavanu, cherchi, cherki, chirca, chircai, chircamu, chir-cando, chircandu, chircauducosi, chircare, chir-cari, chircaru, chircassi, chircassiru, chircati, chircatila, chircatu, chircau, chircava, chirca-vamu, chircavanu, chircau, chirco, chirkirimu, ciera, ciera, ciercando, ciercandolo, ciercan-done, ciercano, ciercar, ciercare, ciercarle, ciercarono, ciercasse, ciercassero, ciercassi, ciercas-sono, ciercata, ciercate, ciercati, ciercato, ciercava, ciercavano, cierccha, cierccha'lle, ciercchamo, ciercchando, ciercchano, ciercchare, cierccharolo, cierccharono, ciercchase, ciercchasse, ciercchassono, ciercchata, ciercchate, ciercchati, ciercchato, ciercchatti, ciercchava, ciercchavamo, ciercchavano, ciercche, cierccherà, cierccheremo, ciercchi, ciercchiamo, ciercchino, ciercchò, ciercchoro, cierci, ciervo, cierkiate, circa, circando, circandu, circandula, circanduli, circanu, circare, circari, circaria, circassi, circasti, circata, circati, circato, circatu, circava, circavanu, circhando, circhandu, circhare, circharj, circhava, cirche, circhi, cirkari, cirkati, zerca, zercà, zercado, zercam, zercando, zercar, zerca, zerca, zercado, zercando, zercar, zercaremo, zercchava, zercchamo, zercòn, zircando.

0.2 DELI 2 s.v. *cercare* (lat. tardo *circare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Par-ducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sang.*, 1269; *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1290; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. collig.*, 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Doc. venez.*, 1300 (6); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bergam.*, p. 1340; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima*

lombarda, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. bologn.*, 1352; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Muoversi all'interno di un luogo, attraversandolo in lungo e in largo; percorrere, aggirarsi (anche fig.); vagare. **1.1** Percorrere un luogo al fine di rendersi conto della situazione; perlustrare, esplorare (anche fig.). **1.2** Fig. Provare? **1.3** Fig. Sfolgiare, leggere un libro, un'opera o sim.; consultare (al fine di rintracciare delle informazioni). **1.4** Spostarsi da un posto a un altro (anche fig.). **2** Compiere delle azioni al fine di trovare o incontrare qsa o qno. **2.1** [Prov.] *Chi cerca trova*. **2.2** Dare la caccia (a un animale). **2.3** Dare la caccia a qno; perseguire (un reo o un reato). **2.4** Compiere delle azioni al fine di procurarsi o ottenere qsa (che qsa si verifichi). **2.5** [Relig.] Fig. [Per descrivere la relazione fra uomo e Dio]. **2.6** Fig. [In rif. alla creazione poetica]. **2.7** Causare, provocare? **3** Compiere indagini, analisi o osservazioni al fine di venire a conoscenza di qsa; studiare, esaminare qsa (o qno), farne oggetto di analisi. **3.1** Sost. **3.2** Pron. Esaminare se stessi. **3.3** Compiere delle azioni al fine di verificare che qsa corrisponda a come potrebbe o dovrebbe essere; controllare. **3.4** Prendere in considerazione. **3.5** Dire? **4** Impegnarsi per un fine; sforzarsi, adoperarsi, tentare; fare in modo di. **5** Muoversi in una det. direzione, dirigersi verso (anche fig.). **5.1** Fig. Assalire, aggredire (fisicamente o figuratamente). **5.2** Fig. Rivolgersi (per pregare o avere un sostegno). **6** Attorniare qsa o qno (con qsa). **6.1** [Detto del sole, con rif. al moto orbitale (nel sistema tolemaico)].

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.03.2003.

1 Muoversi all'interno di un luogo, attraversandolo in lungo e in largo; percorrere, aggirarsi (anche fig.); vagare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 149, pag. 529: Et un Roman set'ani **cercando** andà li regni...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.14, pag. 74: Non si poria trovare / né donna, né donzella / tanto bella che con voi pareggiasse, / chi lo mondo **cercasse** quant'el dura.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58

(rom.>tosc.), pag. 302.23: sofferia troppo grande fatica, si como homo ke tucte le provincie **cercassi** per passo...

[4] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 74, pag. 44: Lu gran Signore sci prese a ffare: / Tuctu lu fernu prese a **ccercare**, / Li soy fedili prese a ciamare / E tucti quanti li fa 'dunare.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 624, pag. 24: Lo bon di **cercha** li homini per bon signifcamento.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 16-33, pag. 379, col. 1.5: al tempo che Ulises se delettò de **cercar** del mundo...

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 31.8, pag. 227: Lasso a me, che 'l bel riposo / ch'ho ricevuto, mi torna in martire, / pensando ch'i' non so dove o 'n qual parte / **cercarmene** già mai, o con qual arte.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1108, pag. 71: echo el dolor che me **zercha** ogni vena.

1.1 Percorrere un luogo al fine di rendersi conto della situazione; perlustrare, esplorare (anche fig.).

[1] *Doc. sang.*, 1269, pag. 422.27: It. diede ij s. a do(n)na Buona, ch'a[n]doa a Pugibonizi p(er) ispia (e) stette due die. It. xij d. ala serochia di Scalabrone (e) ala ma(m)ma di Bono, ch'a(n)do(n)no a **cerchare** nel boscho di Berna(r)dino Orlandi.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 20, pag. 113.11: 'l corbo fu quello uccello che Noè mandò per **cercare** la terra...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 244.12: La cera colata in sulle rase tavolette **cerchi** il guado...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 345, col. 1.9: s'ello se zungia cum femina i' secreti loghi o i' palixi **cercava** lo ditto logo temendo che no avessen alcun'arma...

[5] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 255.10: questo fiume è sì grande per ampiezza che noi no 'l potremo passare, e p[er]ch[è] parte direttamente questa isola per mezzo noi non potremo più **cercare** questi luoghi né non potiamo ben sapere come [que]sta isola è grande...

1.1.1 Percorrere un luogo, frugare qsa o qno al fine di trovarvi qsa o qno; perquisire.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 59, pag. 180: **Cerca** la terra ch'este gran[n]e assai, / chiu' bella donna di me troverai.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 821, pag. 268: El va **cercand** li poveri, e ben li trovò a hora. / **Cercand** per le contrae el hav trovao perman / Du povri peregrini...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 83., pag. 190.20: essi consoli e camarlengo sieno tenuti di **cercare** essa cassetta una volta ogne XV di, per esse pùlzie.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 168.13: riguardarono l'argento; trovarlo meno; cominciarlo a metterlo in grido et a **cercare** i cavalieri alla porta. Il re giovane avisò costui che l'avea [...] e disseli chetissimamente: «Mettilo sotto a me, che non sarò **cerco**»...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.26: disseli: 'Vatinde alla silva e **cerca** alla tale cavatura de lo tale àrbolu, e chilli vestimenti che nce trovaray dentro, portali'.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, Rubr., vol. 2, pag. 323.19: Ke la casa se possa de nocte **cercare** per glie giocante aglie dade.

[7] ? Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 943, pag. 422.1: conciofossecosachè alle bullette delle porti dei Bolognesi si **cerchino** d'ogni lettera, furono trovate lettere...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 117.19: Quando la iente se partiva, tutta la moneta che avevano li era toita per le guardie de Veneziani. Forte erano **cercati**.

1.2 Fig. Provare?

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 43: la necessità lo bisognoso fa bugiadro; et ancho dice: la n[ec]cessità soctopone l'omo a **ccercare** tucte le cose.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 115, pag. 502.12: niuna via sarebbe che io non **cercassi** per essere con lui...

1.3 Fig. Sfogliare, leggere un libro, un'opera o sim.; consultare (al fine di rintracciare delle informazioni).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1351, pag. 223: ma chi 'l vorrà trovare, / **cerchi** nel gran Tesoro...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 15.7: Questa necessità mi costrinse fedelmente di dire, **cercati** in prima tutti i dottori, quello che Cato Censorio dell'ammaestramento della cavalleria scrisse...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.185, pag. 357: **cercano** la Scrittura, onno envenuto / o' lo Segnor de repusar desia...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.121, vol. 3, pag. 201: chi **cercasse** a foglio a foglio / nostro volume, ancor troveria carta / u' leggerebbe «l' mi son quel ch' i' soglio»...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 19, pag. 266.1: il libro colle dita **cierca**, e in bocca il dito si mette...

[6] *Doc. pist.*, 1353 (2), pag. 8.10: chi vorrà sapere alcuna casa, terra, afficto o possessione, lega le robliche overo capitolecti dinanzi qui ne è scripto a quale faccia per numero **cerchi** e troverà suo intendimento ed è segnato questo libro per folli e no per faccie.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 106, pag. 223.20: p(er)çò **cerca** i(n) lu cap(itul)o de lu sup(tra)osso et loco trovarai varie et div(er)se cure.

1.4 Spostarsi da un posto a un altro (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 22 rubr., pag. 65.12: Nella legione così è da fare il promovimento, che tutte le compagnie **cerchi** chi è promosso.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 40.3, pag. 622: vada **cercando** tucte le staçuni...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.40, pag. 69: Pur solo un'ora a me non danno sosta / tuti mali, **cercandom'** ongni membro...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 79.22: poy dichia: «O sanctu sulì, lu quali **cherki** tucti li operazioni di la terra cum toy flami et radii!

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 84, vol. 3, pag. 119: Assai **cercò**, e poi n'andò a Ravenna...

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 52-60, pag. 527.34: **Manto fu, che cercò**; cioè andò erando, per terre molte...

1.4.1 Cercare intorno: percorrere un itinerario circolare, muoversi seguendo una circonferenza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.124, vol. 1, pag. 359: **Cercate 'ntorno** le boglienti pane...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 557.20: **Cercate intorno alle boglienti pane**; ecco che dà loro il comandamento che vuole che

osservino; cioè che **cerchino la pegola**...

1.4.2 Fig. [In senso temporale:] passare attraverso; vivere.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1205, pag. 67: Molt à **cercà** lo covinente / Del grand fogo d'infern ardente...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 184.32: l'ampia pianura del mare ti conviene arare e **cercare** lunghi esilii...

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 25.12, pag. 113: mai non manca ai buoni di **cercare** / Pericoli maligni...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 210.22: tutte le precedenti cose dal principio di questo libro, infino al seguente capitolo, **cercòe** l'Autore nel detto tempo...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 579.34: [[Febo]] volonteroso di **cercare** l'aurora prima che 'l convenevole!

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 31.84, pag. 71: perch' à **cercato** la preditta vita.

[7] *Destr. de Troja* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 280.5: **cercando** multi pericoli de multi puorti de mare, e tanto lo<n>gamente navecao...

2 Compiere delle azioni al fine di trovare o incontrare qsa o qno.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.59, pag. 591: en assai dinar **cercar** meai...

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.28, pag. 593: **cercar** d'om[o] en[tre] gran calcadha...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.11: eu **cerco** e damando porto e no lo posso trovare.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.di. (mil.), *Vita beati Alexii*, 88, pag. 293: Per tuta Roma 's **cerca** Alexio k'è perdudho.

[5] *Doc. fior.*, 1290, pag. 819.17: vi manda a dire ke voi **cierkiate** d'una kartta di Kelino che si fecie nel MCCLXXXVIIIJ...

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 1, pag. 138.11: 'l liono [va attorno] sença posa **cercando** ke possa devorare!

[7] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 74.1, pag. 150: Intorno dal castello andai **cercando** / Sed i' potesse trovar quel[l]entrata...

[8] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 3.4, pag. 9: Giernosen le comadri tramb'ad una masone; / **zercòn** del vin setile se l'era de sasono...

[9] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 153, pag. 271.5: tutti li cavalieri erranti si sono **entrati** in questo deserto e si vanno **ciercando** per lo ree Arturi, ma eglino no lo possono trovare.

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 866, pag. 385, col. 2: loro corpora [**cercaro**] / inlese le trovaro...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 32, pag. 69.23: andau a **chircare** a sanctu Benedictu.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 223.2: manifestau a li centuriuni qui lu **chircavanu** lu locu in que stava amuchatu so patri...

[13] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 25, pag. 22: lla dona si disiva, ello so cor ridando: / «Ancò te darò lo zorno che tu vé **zircando**!».

[14] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 188.37: comprendiamo che Giovanni vada **cercando** e trova[n]do cagione e materia di volere questione con noi...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 102.3: **chercandu** dundi putissiru viveri.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag.

201.26: Ora iesse lo puopolo furioso senza ordine, senza leie; **cerca** a chi dea morte.

[17] *Stat. cass.*, XIV, pag. 65.28: aballau de li monte ad **circare** quella una pecora la quale era p(er)duta (et) desulata...

[18] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 401.13: Ser Buonavere si **cercò** il penaiuolo...

[19] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 115-126, pag. 486.12: *E mentre ch'io*; cioè Dante, *là giù*; cioè in quella seconda bolgia, *con l'occhio cerco*; cioè **riguardo**...

– [Con valore spirituale].

[20] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 33, pag. 139.9: el cuore, dilargato e abbattuto alla ricchezza della carità, vuole gaudio e letitia e ogni sicurtà: e non raguarda né **cerca** sé per sé, ma sé per Dio e 'l prossimo per Dio...

2.1 [Prov.] Chi cerca trova.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 50.7, pag. 113: Dice 'l proverbio: **chi cercha ci trova**; / non cerchiando mi par che mal si prova.

2.2 Dare la caccia (a un animale).

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 10.34, pag. 30: incominciario / la caccia forte dietro ad un castoro [...]. / E mentre che l'andavan si **cercando**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 106, pag. 196.23: i vestimenti loro aveano cerchi e purgati di que' vermini che in essi nascono: e quegli, che nel **cercar** trovati e presi aveano, gli aveano uccisi...

2.3 Dare la caccia a qno; perseguire (un reo o un reato).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.28: conzò fosse cossa perché lu aveva fatto ardere parte de Roma, e per altri soi malifitii el fosse **cerchado** per darighi pena...

[2] <*Doc. ven.*, 1304 (2)>, pag. 75.9: lo Regname **cercava** a Nicolica nepot de Çorçi per li mercanti [...] non trovai ello che fosse torto né debitore, inclinòme de mo' avanço, unde che lo Reame no lo poça cercare, ché non è debitore, unde che habia la grazia de lo Reame, che possa andare franchamente per la nostra terra...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 12, pag. 36.53: che alcuno delli decti sergenti non possa né debbia **cercare** per arme o per giuoco senza lo notajo della Corte...

[4] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 133.6: Di chiamare due huomi[ni] sopra **cerchare** chi none observasse e presenti ordinamenti.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 180.24: egl Peroscine, egl quagle andavano **cercando** el Marchese en terra en terra.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 11, par. 5, vol. 2, pag. 350.8: ke l'ofitiale de meser la podestà [...] sia tenuto e degga per debito de suo offitio de tucte e ciascuna cose en lo dicto capitolo contenute ciascuna stemana fare enquisitione e personalmente andare **cercando** per glie contrafcente e glie trovate colpeveglie punire...

2.4 Compiere delle azioni al fine di procurarsi o ottenere qsa (che qsa si verifichi).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 8.27, pag. 117: Ciò saccio certamente, / con' quelli c'à **cercato** ciò che tene, / così m'è adivenuto, / che, lasso, l'avenente / eo vo **cercando**, ed ò noie e pene.

[2] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 81.4: darà a mi umelmente de aiutorio a **cercar** lo

meu desiderio.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 5, pag. 192.21: spera in Domenedio e fa' bontà, **cerca** per la pacie e seguitala.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 934, pag. 49: 'l traimento sí van **cercando**, / Cum illi lo posseno alçire...

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 130.8: Dei nostri nemici **cercare** e prendere vendetta dovemo dentro a nostra magione.

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 46, pag. 564: l'omo se studie **cercare** lo megllore...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 35, pag. 251.4: fece **cercare** l'accordo...

[8] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 284.11: quella persona la quale **cerca** la salute della sua anima...

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 3, par. 6, pag. 167.17: Il savio leggitore ovvero uditore ode volentieri ciascheduno, e tutte cose legge; [...] da tutti **cerca** quello che conosce che a lui manca.

[10] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 278, pag. 55: la tranquillità e la gran legreça, / k'à quellor ke l'amor de Jesù **cerca**...

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33, pag. 151.16: quilli ke cognoseno Deo per la fe, ma no **cercano** la voluntade de Deo, illi serano dampnay...

[12] ? Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 8, pag. 376: e' gloriosi pomi / volse **cercar** et gustar sí vivendo...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 19.29: dismagatu de aiutu humanu, dèdissi a **chircari** lu aiutu de Deu...

[14] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), *Prologo*, pag. 2.8: ciascheduno di quello potere, e di quello sapere, o d'altro bene che Iddio gli ha commesso debbe **cercare** guadagno spirituale.

[15] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 229.23: la virtù della pazienza non dobbiamo **cercare** dall'altrui virtù, ma dalla nostra, che da patire male è detta pazienza.

[16] *Stat. fior.*, 1355 (2), cap. 33, pag. 29.29: esso Executore per suo movimento sopra le predette cose **cerchi**, e de la detta pena condanni chi contrafà.

[17] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 126.30: essendo certo che la consolazione che di me **ciercate** si è che io sia vero suoro di Jesù Cristo crucifisso benedetto...

[18] ? *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.11: l'abbiamo sostenuta e sosteniamo tanto che s'aconci a soldo; el quale p(er) loro (et) p(er) noi in loro s(er)vigio si **cercha**...

[19] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, conclusione.37, pag. 715: ciascuna / donna pregata sia che non s'attenti / di farmi in ciò oltraggio; / ché, se ne fia nessuna / che con parole o cenni o blandimenti / in questo in mio dannaggio / **cerchi** o procuri...

[20] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.17, pag. 12: Per Dio, prendi esto consiglio, / bella, se questo vuo' fare: / **circa** l'ala d'un coniglio / che sett'anni agi' a volare...

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 176.2: «Lo monego chi in terra **cerca** possessium, monego non è».

2.4.1 Estens. Chiedere, domandare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1621, pag. 60: da beve sí ge domandòe. / E un deli çudei fo tosto acorto, / Axeo con fere el g'ave sporto, / E quando el n'ave ben **cercao** / Ali çudei disse: «l'è consumao.»

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.25, pag. 11: Quela so' malvaxe çente e de gram crudelità, /

chi toseno felle et axe' e si l'am destemperà / et a Christo dulcissimo chi l'an porto e dà, / alò ch'el ave de quella poxom **cerchà**.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17 lett., pag. 135.23: piutosto è d'adomandare la verità della ragione della piena fonte, ch'adomandare **cercando** aiuto della tenuità de' piccioli rivicciuoli.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 236.17: Ancora è costretta Dido con piagnere, ancora è costretta con prieghi **cercare**, e li umili animi mettere sotto amore, acciò ch'ella moritoja non lasci alcuna cosa a provare.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 39.11: Appena la sentenza della tua domanda dicerno, non ch'io possa rispondere alle cose che **cerchi**.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 77, pag. 652.13: donne **cercò** licenza di poterlo andare a vedere...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 83.4: chiamò i servi, e **cercò** fra loro se avessero veduto uno di così fatto abito o entrare o uscire della camera.

[8] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.1: li ufficiali de quella medesima ciptà **circhava** datio ovvero duana...

[9] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.24: sy vulesse p(ar)lare spollesi la vesta et poy p(ar)le **cercando** licencia ali mastri.

2.4.1.1 Cercare seco, cercare tra sè: interrogarsi.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 137.8, pag. 147: Troiolo attento la donna ascoltava, / ed il dir suo gli toccava la mente, / e quasi verisimil gli sembrava / dover ciò che diceva certamente / esser così, ma perché molto amava, / pur fede vi prestava lentamente; / ma alla fin, come vago che fosse, / **seco cercando**, a crederlo si mosse.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), Mc 1, vol. 9, pag. 183.3: meravigliavansi tutti, per modo che **cercavano** tra sè, dicendo: che vuole dire questo e che cosa è questa? e che dottrina è questa?

2.4.1.2 Chiedere l'elemosina, per sé o per altri.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 79, pag. 298: 32. **Cercando** s'affatica / cui povertà nutrica.

[2] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 704.26: debbiano [...] andare per le loro cerche et a le poste usate humilmente accattando [...] per sovenire a li poveri bizognosi; et ciascuno debbia **cercare** per la sua cerca, et non per l'autre.

2.4.1.2 Chiedere in moglie una donna.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 681.33: quantunque io l'abbia occultamente per moglie presa, io non venni come ratto a torle la sua verginità [...]; ma ferventemente acceso della sua vaga bellezza e della virtù di lei, conoscendo, se con quello ordine che voi forse volete dire **cercata** l'avessi, che, essendo ella molto amata da voi, per tema che io a Roma menata non ne l'avessi, avuta non l'avrei.

2.4.2 Fig. Desiderare, volere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.98, pag. 87: compito desire non è sotto cielo: / e l'om com'ha scelo, che qui l'ha **cercata**!

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 260.20: chi è quelli che voglia essere humile? Ciascuno odia l'umiltate et va **cercando** la superbia...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Paolo, cap. 3, pag. 92.25: questo disse Paolo non perch'egli di quel palio molto si curasse, né **cercasse**

quel tanto onore...

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 137.1, pag. 79: Se el t'aggrada, or che vai tu **cercando**?

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 19, pag. 385.16: ciascuno di questi due più che sè t'ama, e in quistione sono quale da te più sia amato, e **cercano**, di grazia, che tu o con segno o con parola ne li facci certi...

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 45, pag. 211.2: Gli uomini del mondo in ogni luogo ed in ogni cosa **cercano** bellezza e mondizia, eccetto che nell'anima.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 64, vol. 2, pag. 212.20: ma no· venendo presto come il furore de' Sanesi **cercava**...

2.4.2.1 Fig. Richiedere sessualmente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 41.32: Damanda e **cerca** altre fanteselle le qual sea usade ali toi costumi, e le qual polcele la toa falsa fe' e lo to engano debia atradire».

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 18.3215, pag. 317: Diletto fugge quasi col temere / Se già ne fu **cercata** d'altra tasta.

[3] Boccaccio, Ameto, 1341-42, cap. 18, par. 23, pag. 727.37: Io, sì come la più bella di monte Parnaso, sono più volte da molti dei stata **cercata**...

2.5 [Relig.] Fig. [Per descrivere la relazione fra uomo e Dio].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 192.7: Ma ben è vero, che solo colui dirittamente ti **cercò**, il quale Tu n'ammonisti, e al quale Tu insegnasti, e al quale cercar Tu ti facesti. Fammiti dunque, o dolce Padre mio, cercare...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 129.2: O peccatore, non ti sconfortare: Cristo ti **cercò**, e venne per te quando tu eri empio e nemico: or credi tu, ch'egli t'abbandoni, poichè egli t'ha trovato e riconciliato?

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.33: Segnor nu te vogliamo seguir e vegnir-te apresso con tuto 'l cor nostro, e te vogliamo temer honerar e amar, e **cercamo** la toa façça e graciosà cera.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 81, col. 1.15: Nè anche si de' andare **cercando** il beatissimo Iddio in quanto egli è dolce, e bello o vero soave, nè per questo desiderarlo...

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 38.8, pag. 414: Giovanni prima, ch'era più lig-giero, / el capo nel sepulcro 'nclina e mira / se Iesù vede, 'l qual **cerca** e disira.

2.6 Fig. [In rif. alla creazione poetica].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.2, pag. 253: Le dolci rime d'amor ch'i' solia / **cercar** ne' miei pensieri...

[2] F Son. *S'io non temessi, amico, de turbare*, a. 1389 (tos.), 3: S'io non temessi, amico, de turbare / l'animo tuo che merta premio e zogleia, / non **cercarei** de rime per mia voglia... || Manetti, *Fr. di Vannozzo*, p. 335.

2.7 Causare, provocare?

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 540.1: aveano tanta forza le sue bellezze in Dante, che toglievano di lui ogni male pensiero, e inducevano e **cercavano** ogni pensiero buono...

3 Compiere indagini, analisi o osservazioni al fine di venire a conoscenza di qsa; studiare, esa-

minare qsa (o qno), farne oggetto di analisi.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 428, pag. 577: Ben se tien tal om savio perq' a riqe grande, / qe, qi ben lo **cercase**, non à sen per un fante.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.14: enperçò ke molte caose nose a mi, mester m'è a veder et a **cercar** molte caose, ké l'arte e lo ençe-gno suol molte fiade aidar lo so signor, s'el la sa adovrar.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.229, pag. 900: Or no· mmi vogl[i]o nominare / né per nome ricordare: / troppo si converria **cercare** / anzi ke 'l potessi trovare, / tant'è serrato.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 138.15: Et in quello tempo fo **cercato** quanto fosse lo popolo de Roma e fo trovato .cclxxxij. m. et .ccclxiiij. commactitori.

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2846, pag. 274: non intende / se non a quel peccato, / e **cerca** d'ogne lato / come possa compiere / quel suo laido volere.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 166.19: Adomandati e fatta quistione perché lo figato non fo posto e lla parte manca, [...], si non **cercano** più ennanti: rispondono co' òmini insufficienti de razione; e dicevano e davano casione che Dio lo volse.

[7] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 14.4: **Cercho** lo so verdo et lo me et la soa blaveta et la mia si savrà chi avrà fato meier mercà.

[8] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 113.6: se volemo **cercare** in lingua d'oco e in quella di si, noi non troviamo cose dette anzi lo presente tempo per cento e cinquanta anni.

[9] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.1: lo rectore sia tenuto di farne proposta domenica d'ulivo e **cercare** la volontade di quelli della Compagnia...

[10] *Stat. sen.*, 1295, cap. 4, pag. 5.24: debbano **cercare** de la vita e condizione di quello cotale che vollesse ritornare a la Compagnia...

[11] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1. cap. 28., pag. 159.4: i quali debbiano ricévere ragione dai consoli e dal camarlengo vecchi del loro officio; et essa ricevuta, debbianla rendere in consellio; et così iurino di così vedere e **cercare** dai detti signori e camarlengo vecchi.

[12] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.9: denno ansi che parlano pensare e immaginare le paraule che elli vogliono dire o che elli le proferischa, e **cerchare** se elle sono paraule de fructo o senno. E quando elli arà cussi cercato o congnoosciuto che sia utile paraule...

[13] *Doc. venez.*, 1300 (6), pag. 30.20: sovra de questo li [d]iti çudesi [a]lbitri si prevete e **çercà** et vete et oldi le dite question e demandason de (con)pagnia e de altre rason...

[14] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.5: sia tenuto el priore per sé, ovvero per altrectal tempo envestegare solectatamente e **cercare** diligentemente del facto, ovvero della fama...

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 638.17: non vada l'anima caendo di sapere molte cose, né d'intendere, né di **cercare** per ciò che queste cose fanno spesse volte perdere la pace...

[16] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.26: per conditione de la persona et per sua ademandança, le quali cose siano discusse et **cercate** con sollicita consideratione.

[17] *Gl Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 2.20: Scruttur, ris, Rumor, ris, per **cercare**.

[18] ? Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 870, pag. 199: Levòse dello campo, ad Roma se nne gio; / Per scusa à de gire all'anno jubilio; / Et dix

alli sollati: «Ca là vi pago io». / Poi **cerco** la Ecclesia privato se partio. || De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 265 legge: «poi che **cerco** le clesce, celato se partio», e glossa 'dopo essersi informato (?) sulle chiese'.

3.1 Sost.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.35, pag. 276: non me iova 'l **cercare**, poi che 'l m'hai esciliato.

3.2 Pron. Esaminare se stessi.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2377, pag. 258: s'a te ne giova, / **cercati** fra lo petto / del bene e del diletto, / del male e de l'errore / che nasce per amore.

[2] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 19, pag. 86: e quando per me' mi me **cerco** ben, / en tanto desconforto el cor me ven / ke quasi en mi nujo consejo trovo, / k'apresso Deo lo meo prego aba logo...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 16, pag. 31.28: Sopra tutte le cose **cerca** te medesimo...

3.3 Compiere delle azioni al fine di verificare che qsa corrisponda a come potrebbe o dovrebbe essere; controllare.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 115.4: «Guardate ne la camera, che non v'abbia sumigliante figura». E **cercata** la camera, fue trovata una imagine simigliante al fanciullo...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 99.1: se meno fosse cavato, o vero errato per alcuna pigrezza, questa cosa i tribuni **cercano** andando d'intorno...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 5, rubricario, pag. 134.26: Di fare **cercare** le bilance se fussero dricte.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 26, pag. 672.24: siano tenuti di **cercare**, onna mese due volte almeno, tutti li tiratoi, e le vagella, et telaia; et se vi trovano alcuna cosa facta che sia contra la forma del Breve dell'arte de la Lana...

[5] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 60.15: item debia far **çerchar** sulli quaderni de ser Damia Natigiir ch'el de' aver scritto dener alla raxon de ser Nicolò Vindilli.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 288, vol. 1, pag. 217.30: li giudici et notari de la città sieno tenuti et debbano, per tutto el mese di febraio, **cercare** le loro imbreviature. Et se àno alcune imbreviature, o vero carte, le quali sieno utili per lo comune di Siena...

[7] ? *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 120.12: debbano **cerchare** e vedere tutte quelle che fino in bottegha di quelle che in prima vi mise ciaschuno...

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 17.12: si per avintura alçunu di li cachati vulissi turnari a la misericordia et a lu beneficiu di kista cumpangna, sia richiputu, dummodu ki si **cherki** ki la vita e la cunversacioni ki illu à tinutu poy ki fu cachatu, sia tali ki lu renda dignu iustamenti essiri richiputu...

[9] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 17.16: sieno tenuti e debbano dele predecete cose inquirere e **cercare** e diligente mente sindichare se per lo tempo passato caso fusse occorso.

[10] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.26: Et generale lu deia diciare chol quatro visitatori (e) elli debbano **cercare**: se ellu è di bona vita, che essi lu debbano dicere ad generale...

[11] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 19.9: li Gastaldi [...] debbano **cercare** tutti li passi, ballanze e stadelle [...]; e se troveranno alçun non iusto, siano obligati e debbano scavezzarlo.

[12] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.12: che miser lo capitaneo, o podestà, [...] mandino uno loro oficiario

[[...]] a **cerchare** la merchadandia di pagni...

3.4 Prendere in considerazione.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 99.14: Perchè Telamon e Pelleo fussono fratelli, questo non è merito d'Aiace: l'ordine del sangue non si **cerchi** in queste armi; ma cerchisi l'onore della virtù.

3.5 Dire?

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 201.6: messer Antonio nostro vicaro ti de avere ragionate e **cercate** certe parole, dele quali forte ci meravigliamo, però che da noi ti diciamo che non ebbe niente, [[...]] si che da ssè poté dire che gli piacque.

4 Impegnarsi per un fine; sforzarsi, adoperarsi, tentare; fare in modo di.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1185, pag. 217: **cercando** di vedere / e toccar e sapere / ciò che l'è destinato...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 8.17: Elli mi comandava molte volte che io **cercasse** per vedere questa angiola giovanissima...

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 23.1, pag. 69: Eo non son quel che **cerca** esser amato / cusi com'amo ben, com'altri face...

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.6, pag. 95: Folle, ché pur **cerche** / a seguire ciò esser no -m pòi pago / né del tuo stato smago?

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.56, pag. 356: Questo malvaxe berruel / no cessa di zitar brusmel, / per a fasce in torno aproximar / quelli che 'lo **cerca** de manjar.

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, (1322) 19, pag. 71.31: noi **cerchiamo** come possiamo acompangiare l'Angniola...

[7] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 272, pag. 34: Sempre han **cerchato** trovar so' rebelli...

[8] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.12, pag. 686: Ed a me **cerca** de togliere aita...

5 Muoversi in una det. direzione, dirigersi verso (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 163, pag. 296: Lo segrestan ex fora, **cercand** o el sedhia...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 221.11: Attilio console **cercate** Lipara e Melita, nobilli isole di Sicilia, disfece.

[3] Fiore, XIII u.q. (fior.), 56.2, pag. 114: Il marinaio che tuttor navicando / Va per lo mar, **cercando** terra istrana...

[4] ? *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.13: mentre ch'elli segue le sacerdotesse, elle fugono e **cercano** per l'asinello...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 297.11: Come Enea prega la Sibilla per **cercare** lo 'nferno...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 2, pag. 237.29: nell'ora che il sole **cerca** l'ocaso...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 77, pag. 464.3: co' suoi compagni saliti sopra la nave si partirono **cercando** Rodi.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 56, pag. 333.21: fermarono la loro nave. E di quella con grandissima festa discesi, ringraziando i loro iddii, **cercarono** la città, e in quella con la bella giovane entrati...

[9] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 3, pag. 19.8: sentendo la forza del veleno il cuore **cercare** per vie molto sottili...

[10] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 471.10: A simile dicie l'altore perch'egli **cier-**

cha chosa e opera aspra e forte e arida, ovvero ardua, e vuole giugnere alla cima, cioè che vuole trattare del paradiso al fine di questa canticha.

5.1 Fig. Assalire, aggredire (fisicamente o figuratamente).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 287.2: sia io Ovidio colui le cui tenere gotte colei con l'unghie **cerchi**...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 226.33: io mi confesso essere uno dell'oste de' Greci, e confesso che nella battaglia io **cercai** per li dii di Troja...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 9, cap. 5, par. 6, pag. 274.11: di' a Satan, ch'io gli do licenzia di **ciercare** e tentare le donne di cotal monistero...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 99.4: Corando ani MCCLXJ del mexe de maçio inssi da Venexia gallie XXXVJ et andà in Romania **cerchando** Çenovexi per tuto lo i(n)perio...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 203.21: uno grande avoltore col becco unco, guastandoli il fegato immortale e l'interiora fecunde di pene, **cercalo** per divorare...

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, par. 18, pag. 727.10: i cani d'Atteone miseramente **cercarono** il lor signore...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 92, pag. 351.15: Breus [[...]] comincia a fuggire e vassen a sua via molto in fretta; imperò che Briobris si lo andava **cercando** per trarlo a fine. E fuggendo Breus in tale maniera e Briobris perseguitandolo...

5.1.1 Rivolgersi (con intenzione ostile).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 372.11: La invidia **cerca** le grandi cose e li venti soffiano ne le parti altissime...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 5, pag. 773.13: con tempesto pensiero **cercano** il cielo...

5.2 Fig. Rivolgersi (per pregare o avere un sostegno).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 38, pag. 118.23: ciascun romano cominciò ad essere pauroso d'andar **cercando** gli strani altari...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, pag. 438.1: E stano apogiat, *idest* che l'uno **cerca** l'altro, e mai non si lassano.

6 Attorniare qsa o qno (con qsa).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 39.7: siki lu re Priamu, videndo zo, si vistiu soi armi et passau in la calca di li soi inimichi, in la quali ipsu stava sbaudutu comu mortu, et era in mezu di loru per li armi multu **chircatu**. || Cfr. *Aen.*, II, 509-511: «arma diu senior desueta trementibus aevo / **circumdat** nequiquam umeris et inutile ferrum / cingitur, ac densos fertur moriturus in hostis».

[2] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Non era ancor duo gradi*, 43, pag. 145: quand'ella mi **cercava** / con le suo' belle braccia il collo stretto...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.10, pag. 75: Onde Vulcano, tristo et iracundo, / de ramo puro e mondo, / catene e rete sottilmente inzigna / et **cercha** lo suo letto tutto in tondo, / e di sopra et in fondo, / pose le rete con l'arte sua digna. / **Cinto** lo letto e poste le catene...

6.1 [Detto del sole, con rif. al moto orbitale (nel

sistema tolemaico)].

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 163, pag. 493: guardando l' anno, il mese e la semana / e 'l giorno e 'l ora, il punto e lo quadrante / del più gentil pianeta, cioè il sole, / che **cerca** dodici segni ciasch' anno...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 552.9: ma conviensi presupporre, che si come il Sole **cerca** a grado a grado tutto il Capricorno; così questo cristallo **cerchi** a grado a grado Cancro...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 16.29: Questo pianeta fa suo corso in tre mesi e nove di o quasi, cioè è che **cerca** li XII segni e compie suo viaggio in due anni e VJ mesi.

[u.r. 02.09.2009]

CERCATA s.f. > CERCATO agg.

CERCATO agg.

0.1 *cercata, cercato.*

0.2 Da *cercare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Anche s.f. (*cercata*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pretestuosamente addotto. **2** S.f. Essere umano di sesso femminile che ci si è sforzati di ritrovare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.04.2004.

1 Pretestuosamente addotto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 30, vol. 1, pag. 32.29: non possa, né degga alcuno de la dicta famelgla per sé ovvero altre togliere [...] alcuna cosa per cagione de spese ovvero victualie ovvero alcune spese recevoir d'alcuno scendeco ovvero masajo d'uneversetade alcuna [...], né altro quegnunche **cercato** colore esse gravare...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 6, par. 4, vol. 1, pag. 37.20: non possano concedere alcune lectere ovvero licentia de gravare ei contadine de Peroscia [...], quegnunche **cercato** colore...

2 S.f. Essere umano di sesso femminile che ci si è sforzati di ritrovare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 4, pag. 553.31: sentendo che per matrimoniale legge erano i due giovani congiunti, cioè la **cercata** e 'l cercatore...

[u.r. 14.01.2009]

CERCATORE s.m.

0.1 *cercadore, cercadori, cercatore, cercatori, cerchatori, cierchatori, circadori.*

0.2 Da *cercare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1298-1309; *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Grida mant.*, 1374.

0.7 **1** Persona che ha percorso un certo spazio; pellegrino. **2** Persona che si sforza di trovare o ottenere qsa (che qsa si verifichi). **3** Persona che

studia, esamina o analizza qsa; persona che compie delle azioni al fine di venire a conoscenza di qsa. **3.1** [Milit.] Soldato mandato in avanscoperta prima del grosso degli armati per saggiare il terreno e controllare che non vi siano pericoli. **3.2** [Dir.] Ufficiale addetto a controllare la regolarità dell'operato di altri e a denunciare comportamenti scorretti. **3.3** Persona che riferisce o potrebbe riferire fatti; spia, delatore. **4** Signif. non accertato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 03.10.2002.

1 Persona che ha percorso un certo spazio; pellegrino.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 580.11: Esso, **cercatore** di tutto il mondo, portava seco d'ogni parte que' doni ch'egli credea che mi dovessero più piacere...

2 Persona che si sforza di trovare o ottenere qsa (che qsa si verifichi).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 37.24: Ercole, e gli altri compagni di Jansone, uomini famosi e **cercatori** di gloria mondana...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 4, pag. 553.31: sentendo che per matrimoniale legge erano i due giovani congiunti, cioè la cercata e 'l **cercatore**, cui essa, secondo le parole di Filocolo, fratello e sorella estimava...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 464.17: i gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne e diligentissimi **cercatori** della lor morte.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 23, pag. 435.18: all'assedio di Gierusalem, una donna per fame uccise un suo figliuolo e mangiolo per fame [...]; e dicie ne nascose un pezzo e che i **cierchatori** che cierchavano chi avesse che mangiare, all'odore trovarono questa charne chotta.

3 Persona che studia, esamina o analizza qsa; persona che compie delle azioni al fine di venire a conoscenza di qsa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 359.15: uomo, che sopra gli altri era **cercatore** di sette, essendo di settantadue anni, e habbiendo seco sempre filosofi...

[2] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 4, pag. 8.11: Nel quale Capitolo sieno et essere debbano presenti allora due religiosi, non cittadini de la città di Siena, ma foresi, e' quali [...] frati sieno **cercatori** de le voci e volontadi di tutti e' detti frati en segreto.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 15, cap. 3, par. 5, pag. 273.4: Qual cosa è più meravigliosa o più bella che la verità? alla quale ogni **cercatore** confessa che desidera pervenire...

3.1 [Milit.] Soldato mandato in avanscoperta prima del grosso degli armati per saggiare il terreno e controllare che non vi siano pericoli.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 90.23: Il doge che colle schiere dell'oste dee andare, uomini fedelissimi, ed argutissimi con buoni cavalli mandi innanzi, che veggiano i luoghi onde la via si dee fare, e dinanzi, e dalle latora considerino bene ogni cosa, che neuno aguato abbiano fatto i nemici; e meglio adoperano questi cotali **cercatori** di notte che di di, perchè i medesimi di se medesimi sono di die mostratori, quando questo **cercatore** dagli avversari è trovato.

3.2 [Dir.] Ufficiale addetto a controllare la regolarità dell'operato di altri e a denunciare comportamenti scorretti.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 100.6: I tribuni, cioè i capitani dell'oste, uomini molto idonei e provatissimi eleggono che cerchino le guardie, e rinunzino tutti coloro che vi troveranno colpevoli, i quali s'appellano i **cercadori**: il quale è oggi fatto un grado della cavalleria.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 42, pag. 679.26: ordiniamo che alcuna persona non faccia fare, per sè nè per altrui, alcuna bottega d'arte di lana, nè d'albagi, fuore de la città di Pisa; ciò est in del distrecto di Pisa, nè in borghi vel sobborghi. Et li consuli siano tenuti di ponervi **cercadori** III; et quod uno delli dicti consuli siano tenuti d'andare co' loro per lo contado di Pisa cercando per le predite cose ciasuni tre mesi, et condannare quellibet contrafaciente infrascripta pena.

[3] *Stat. sen.*, 1298-1309, Aggiunta 21, pag. 333.3: qualunque contra facesse, sie punito per li consoli in II soldi denari, per ogni volta che fusse trovato senza esso, o fare contra, per li **cercadori** e **cercatore** che mandassero e' consoli o 'l camarleno.

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 39, pag. 38.19: a loro sia licito, eleggere e fare **cercadori** segreti se fia bisogno a le spese de la detta arte, e questo sotto pena del giuramento, a ritrovare le malitie predette.

[5] *Grida mant.*, 1374, pag. 119.6: vegnerà fora li **circadori**, per circare in hogni parte. E quello tuto chi serà trovà de blave e de lemi [...] serà perduto in tuto. Et oltra quello, firà condènà zaschaduna persona, la quala averà contrafatto...

3.3 Persona che riferisce o potrebbe riferire fatti; spia, delatore.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 591, col. 1.3: quando erano presso a la porta della città, a lor pareva veder la Podestà cum tutta soa famiglia, e pareali che onomo che passasse fosse **cercadore**, sì che tornavano a casa....

4 Signif. non accertato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 37, pag. 266.6: Non micha tale cose li convenne o avenanti erano de exciersere a cciò che llo stato de' **cierchatori** o usanti, che ll'uomo chiama infermi, non fecie senbianti di condannare.

[u.r. 14.01.2009]

CERCATRICE s.f.

0.1 *cercatrice*.

0.2 Da *cercare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che compie delle azioni al fine di ottenere qsa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 03.10.2002.

1 Colei che compie delle azioni al fine di ottenere qsa.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 4, pag. 634.2: Distendasi altresì l'avarizia, **cercatrice** delli occulti guadagni, desiderosissima di mani-

festa preda, non felice per frutto di avere, ma miserissima per cupidità d'acquistare.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.), III, cap. 4, pag. 87.30: Valerio Massimo dice: L'avarizia è **cercatrice** de' nascosti guadagni e divoramento molto disideroso della nascosta preda; e non è bene avventurata d'aver il frutto, et è miserissima delle cupidezze di domandare.

[u.r. 11.02.2009]

CERCATURA s.f.

0.1 *cercatura, cierchatura*.

0.2 Da *cercare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] L'attività di ricerca negli archivi svolta dietro compenso dai notai. **2** Esame a scopo di studio.

0.8 Maria Clotilde Camboni 03.10.2002.

2 [Dir.] L'attività di ricerca negli archivi svolta dietro compenso dai notai.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 527.19: Ancho V sol. domenicha in kalende settenbre a Giovanni Serpento notaio **cierchatura** el chosteduto dei merchatanti.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 97, par. 34, vol. 1, pag. 325.3: [[Elenco di compensi che i notai debbono ricevere per le loro prestazioni professionali]] per la **cercatura** del palaço altrettanto.

2 Esame a scopo di studio.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: La diligente **cercatura** de' sozzi animalletti si èe necessaria. || Crusca (4) s.v. *cercatura*.

[u.r. 14.01.2009]

CERCAZIONE s.f.

0.1 *cercatione*.

0.2 Da *cercare*.

0.3 *Stat. fior.*, a. 1364: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attività di chi verifica la regolarità dell'operato di qno; inchiesta, controllo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 03.10.2002.

1 Attività di chi verifica la regolarità dell'operato di qno; inchiesta, controllo.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 7, pag. 68.27: A ciò che [...] tutti uficiali della detta arte, meglio e più lealmente facciano il loro uficio et non ardischano di fare alcuna cosa in frode [...] statuto e ordinato è che' consoli, camarlingo, consiglieri, notaio, e tutti uficiali vecchi della detta arte, stieno e stare sieno tenuti e debbano sotto sindacato e **cercatione** de' nuovi consoli e consiglieri, sancca dare a detti consoli nuovi alchuno salario per lo detto sindacato d'ogni e tutti uficiali lealmente e fedelmente fare.

CERCELLO s.m.

- 0.1** *cercelli, chircelli, circelli*.
0.2 DEI s.v. *cercello* (lat. tardo *circellus*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Monile, orecchino a forma di piccolo cerchio.
0.8 Francesca Faleri 13.02.2002.

1 Monile, orecchino a forma di piccolo cerchio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 17.4: confessandu que plù di saluti fu in lu fazolu di li fimini ca in l'armi di li masculi, et a li antiqui nobili signali di li aurichi [chò di li **circelli** que purtavannu], aiunsi novellu spartimentu di vita.

[2] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 63, pag. 25: Dundi su li fluczuni et li robbi si anelli / et li genti flaczuni di li donni si belli, / ancora li provanzuni et li ricki **chircelli**?

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 819, pag. 186: Sette carlini vidi dare nelli pianilli, / Cinque et quattro carlini, dico, negli **cercelli**, / Ad quatro et cinque solli io ci vidi li anelli; / Delli panni non dicovi, ca foro cari velli.

[u.r. 03.06.2009]

CÉRCERE s.f.

- 0.1** *cercere*.
0.2 Da *acertolo*.
0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Uccello predatore, accertolo.
0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 [Zool.] Uccello predatore, accertolo.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 55.23: Nè mi può constatare quel che del nibbio e della **cercere** dicesti.

[u.r. 29.01.2009]

CERCHÉVOLE agg.

- 0.1 f.** *cerchevoli*.
0.2 Da *cercare*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *non cerchevole* **1**.
0.7 1 Locuz. agg. *Non cerchevole*: che capita, senza essere cercato.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Locuz. agg. *Non cerchevole*: che capita, senza essere cercato.

[1] *F Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 13, cap. 15: dispensa quella divina sapienza di molte maniere salute degli huomini colle molte e **non cerchevoli** pietadi... || Bini, *Cassiano*, p. 172.

CERCHIA s.f.

- 0.1** *cerchia, cerchie, cierchi, cierchia, cierchie, circla*. cfr. **(0.6 N)** *cerche*.
0.2 Da *cerchio*. || DEI s.v. *cerchia* rinvia al lat. mediev. *circla*, e cita a testimonianza un'attestazione in un doc. bologn. del 1188. Du Cange s.v. *circla* 2 parla invece di retroformazione dal volgare; l'att. più antica citata si trova in un doc. bologn. datato 1250-67.
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. pist.*, 1270-1310.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.5 Dato l'uso di *cerchia* femm. in *Doc. prat.*, 1296-1305, si considera qui anche l'occ. plur. *cierchia*: «Ite(m) p(er) l'asina dele cierchia di mess(er) Bernardo, s. J d. VJ.».

Locuz. e fras. *fare le cerchie* **2.1**.

0.6 N La forma *cerche* in Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): «si cominciaro le cerche nuove di Firenze», potrebbe essere un errore per *cerchie*, forma documentata nel testo.

0.7 1 Cinta muraria che circonda una città con funzione difensiva. **1.1** Recinto della città. **1.2** Costruzione circolare. **1.3** [Nell'*Inferno* e nei commenti:] la parete rocciosa che circonda le Malebolge. **1.4** [Nel *Purgatorio* e nei commenti:] cornice del purgatorio. **2** Ciascuna delle zone in cui è suddiviso un territorio o la popolazione che vi vive. [In partic.:] suddivisione territoriale beneficiaria di offerte ed elemosine (a Prato, delle offerte del Ceppo). **2.1** Estens. Raccolta di elemosine. **3** Persone che si spostano lungo una traiettoria circolare?
0.8 Francesca Faleri; Elena Artale 11.05.2009.

1 Cinta muraria che circonda una città con funzione difensiva. || Usato indifferentemente al sing. o al plur.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 518.21: Chone f. Do(n)-çanelli, p(er) sé (e) p(er) Va(n)ni, p(er) ij masse di pietre che ssi aoperaro alle porti delle **cerchie** di Palaçuolo, lib. iiiij (e) s. viiiij.

[2] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 194.10: Item otto casamenti de case a pe' de la **circla** de Saragoza.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 16.1: Et in quest'an[n]o medesimo si fondaro le pile del Ponte nuovo, et incominciaronsi le nuove **cerchie** de la Città di Firenze, et fu la Mastra Porta de la terra allato al Ponte fondata...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.97, vol. 3, pag. 249: Fiorenza dentro da la **cerchia** antica, / ond'ella toglie ancora e terza e nona, / si stava in pace, sobria e pudica.

– *Via delle cerchie*.

[5] *Doc. pist.*, 1353 (2), 40, pag. 17.8: Una casa di ser Mazzeo di ser Giovanni Bellobuoni posta in Pistoia nella cappella di Sam Paulo in sulla via delle **cerchie**.

1.1 Recinto della città. || (Manni).

[1] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 114.12: Avemo un peçço di t(er)ra di fuori dale mure dele **cerchie** dala porta del Prato...

1.2 Costruzione circolare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-9, pag. 310, col. 2.7: Vegnudo D. pensoso delle parole e indivinazioni ch'elli avea razonate Farinata, ... dixè che venne so' maor *stiva* la qual era terminada da una **cerchia** de piere che feva cerchio redondo sovra la quale erano.

1.3 [Nell'*Inferno* e nei commenti:] la parete rocciosa che circonda le Malebolge.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.3, vol. 1, pag. 295: Luogo è in inferno detto Malebolge, / tutto di pietra di color ferrigno, / come la **cerchia** che dintorno il volge.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 300.11: Il qual loco de inferno è tuto de pietra e di ferrigno colore, al modo de le **cerchie** de le mura ch'io te dissi sopra...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 133-141, pag. 604.14: *Più che tu: cioè Virgilio, no sperì, S'appressa un sasso, che dalla gran cerchia;* cioè da quella che circonda tutte le bolgie...

1.4 [Nel *Purgatorio* e nei commenti:] cornice del purgatorio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.33, vol. 2, pag. 372: La tua dimanda tuo creder m'avvera / esser ch'ì fossi avaro in l'altra vita, / forse per quella **cerchia** dov'io era.

2 Ciascuna delle zone in cui è suddiviso un territorio o la popolazione che vi vive. [In partic.]: suddivisione territoriale beneficiaria di offerte ed elemosine (a Prato, delle offerte del Ceppo). || Cfr. *cerca* 3.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 142.14: Mccclxxxvij. Rechò frate Thomaso e frate Francesco de la **cerchia** di *porte Sancte Marie*, di xvij di novembre, s. xxxij e d. ix. It. da frate Guiglielmo, de la sua cerchia, s. xxj e d. ij.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 276.10: Questo è -l pane delle ville. F(rate) Arrigo (e) Gaio (e)be p(er) <la porta> la **cerchia** d'Ungnano (e) Faltu(n)gnano (e) Parmi(n)gno (e) Fabio (e) Savi(n)gnano CCCLX p(ani).

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 416.4: It(em) diedi a Melliorato tra p(er) due asini (e) p(er) sue spese, qua(n)do andò nella **cerchia** di Vaiano (e) di Colonica, s. IIIJ d. IX.

2.1 Estens. Raccolta di elemosine.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 378.10: It(em) demo a Corsellino p(er)ché fece IIIJ **cerchie** s. V.

– Fras. *Fare le cerchie*.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 412.5: D(e)mo a s(er) Beni[n]chasa (e)d all'A(r)[i]go (e) a Lapo (e) a Bigo(n)gia, qua(n)do a(n)daro a **fare le cie(r)chie**, s. IIIJ. D(e)mo a s(er) Beni[n]chasa, qua(n)do a(n)dò a **fare le cie(r)chie**, d. XVIIIJ.

3 Persone che si spostano lungo una traiettoria circolare? || L'es. si potrebbe intendere anche nel signif. 1.3. Cfr. ED s.v. *cerchia*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.72, vol. 1, pag. 304: e vòlti a destra su per la sua scheggia, / da quelle **cerchie** etterne ci partimmo.

[u.r. 12.01.2010]

CERCHIAMENTO s.m.

0.1 *cerchiamento*.

0.2 Da *cerchio*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Movimento che segue una circonferenza.

0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 Movimento che segue una circonferenza.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 43, vol. 6, pag. 341.12: Giroe il cielo nel **cerchiamento** della gloria sua; le mani di Dio l'apersono.

[u.r.11.04.2002]

CERCHIARE v.

0.1 *cerchi, cerchia, cerchiamle, cerchian, cerchiando, cerchiano, cerchiar, çerchiar, cerchiár, cerchiare, cerchiaro, cerchiarono, cerchiási, cerchiasse, cerchiata, cerchiate, cerchiati, cerchiato, cerchiava, cerchiavano, cerchierebbe, cerchiò, cerchiòe, cerchiolla, cerchiolli, ciercha, cierchato, cierchi, cierchiano, cierchiare, cierchiasse, cierchiate, cierchiavano, cierchiò, cierchò.*

0.2 DELI 2 s.v. *cerchio* (lat. tardo *circulare*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Racchiudere con un cerchio. 1.1 Racchiudere al proprio interno (detto in partic. del mare o di un fiume che circonda un'isola, una nave, una città). 1.2 Racchiudere (una città, un luogo) entro un giro di mura. 1.3 [Milit.] Disporre intorno (ad una città, ad un luogo fortificato, ad una posizione militare) le proprie forze per offendere e per impedire l'uscita del nemico. 1.4 Avvolgere bloccando i movimenti, legare all'intorno. 1.5 Ornare con monili a forma di cerchio. 2 Percorrere un itinerario circolare, muoversi seguendo una circonferenza. 2.1 Sost. Strada che costeggia, che segue una circonferenza.

0.8 Francesca Faleri 21.03.2002.

1 Racchiudere con un cerchio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 43.7: Qui describe sotto forma d'un castello, così situato per lo quale vuole che s'intenda la Filosofia comune, la quale è **cerchiata** delle sette liberali arti... || Cfr. 1.2 [1].

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 45.2: da questo re comprò tanto terreno quanto pigliasse un quoio di bue e di questo fecie choreggiuoli sottilissimi e il pelo fecie filare e, quanto questa lunghezza **cerchiò**, tanto terreno le ffu assegnato e quivi fecie fare Dido una bella città e chiamossi Chartagine...

1.1 Racchiudere al proprio interno (detto in partic. del mare o di un fiume che circonda un'isola, una nave, una città).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1032,

pag. 212: Poi vidi immantene / la regina piagente / che stendè la mano / verso 'l mare Uciano, / quel che cinge la terra / e che la **cerchia** e serra...

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 148, pag. 220.6: E neuno di ciò si maravigli[ì], perciò ch'ell'è tutta in acqua e **cerchiata** d'acqua; e però v'è tanti ponti per andare per tutta la terra.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 11.17, pag. 41: e con la rimembranza / del dolce loco e del soave fiore / che di novo colore / **cerchiò** la mente mia, / merzé di vostra grande cortesia.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.1: el castello de la grande forteçça murato intorno de mura de ferro per tucto intorno **cerchiato** de cocente fuocho...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 17-27, pag. 176, col. 2.6: Chiaro appar che vole mostrare esser grande tal çerconferencia çoè quella della planizie preditta che **cerchiava** 'l monte.

[6] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 4.2, pag. 40: Nel Borgo de la Noce un casolare / siede **cerchiato** da ogni bruttura, / dove le vecchie per consiglio fare / tutte si ragunar senza misura...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 3.33, pag. 190: dal padule prese il nome, / che presso n'è assai, questa cittade: / Brenta la **cerchia** e chiude come un pome.

1.2 Racchiudere (una città, un luogo) entro un giro di mura.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.107, vol. 1, pag. 70: Venimmo al piè d'un nobile castello, / sette volte **cerchiato** d'alte mura, / difeso intorno d'un bel fiumicello.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.47, pag. 48: Questo mostra quel nobile castello / da le sett'arti così ben **cerchiato**, / e le ricchezze calcate el ruscello.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 18.24: E queste sette virtù sono quelle sette mura, de le quali Dante pone **cerchiato** el castello...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 182.18: ognanno gli dovea mandare, e così mandava, certo numero d'uomini, de' qualli pasceva il detto Minotauro, ch'era mezo uomo e mezzo toro e stava in una pregione **cerchiata** di molte mura...

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 79, pag. 154.20: El corpo sta come immobile, tutto stracciato dall'affetto dell'anima, intanto che (sì come ti ricorda d'avere udito da alcune creature) non sarebbe possibile di vivere se la mia bontà non el **cerchiasse** di fortezza.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 10, vol. 4, pag. 178: Le mura poi, che **cerchian** questa Terra / hanno tre braccia, e mezzo di grossezza, / di sopra, dico, e quattro, e più sotterra.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.196, pag. 182: Ancor ti façço chiaro e manifesto / che 'l sir farà **cerchiar** d'intorno in ballo / la forte rocha del tristo aretino / per aver quella sotto il suo domino».

1.3 [Milit.] Disporre intorno (ad una città, ad un luogo fortificato, ad una posizione militare) le proprie forze per offendere e per impedire l'uscita del nemico.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 47, vol. 2, pag. 352.6: E così in pochi di la terra fu **cerchiata** d'assedio...

[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 3.7, pag. 273: Quando lo 'mperador vide l'oltraggio / che la figliuola aveva ricevuto, / tre legioni di franco baronag-

gio / mandò subitamente in suo aiuto, / diecimila pedoni di vantaggio / con un buon capitano molto saputo, / il qual **cerchiò** la ròcca attorno attorno / e non se ne partì notte né giorno.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ec* 9, vol. 6, pag. 39.9: Piccola cittade, e pochi uomini vi sono dentro; e vennevi ad assedio uno grande re, e **cerchiolla** dintorno, e **assediolla**.

1.3.1 Schierare in cerchio.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 134, vol. 6, pag. 250.31: veggendo fuggire la salmeria, e la schiera di messer Ciupo ferma e **cerchiata** colle insegne levate, credendo a certo che i nostri fossano rotti, senza rotta o caccia de' nimici si ruppero fra loro e misonsi in fuga...

1.4 Avvolgere bloccando i movimenti, legare all'intorno.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 540.7: Qui describe la forma, nella quale in catena il vide d'una catena, la quale cinque volte il **cerchiava** intorno, e aveva legato il braccio sinistro dinanzi, e 'l destro di dietro.

1.4.1 Tenere saldamente, stringere.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 116.13, pag. 698: E non so come 'l cor tanto è durato, / poi si gran pena lo **distringe** e **cerchia**, / che non respira in vita d'alcun lato.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 44.35, pag. 129: Ma per non far l'anima mia sorella / Del vizio che gl'ingrati **abbranca** e **cerchia**, / Pur moverò l'una e l'altra mascella, / A ringraziar colui che ci coperchia / Da ogni parte con quel dolce velo, / Il qual non passa chi 'n ver lui s'accerchia...

1.4.2 Intrecciare (detto di ghirlande).

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 574.19: Per queste parole dà l'altore una similitudine di queste due chorone, ovvero grilande, **congiunte** e **cerchiate** insieme, e dalle all'archo ch'appare in cielo quando piove.

1.5 Ornare con monili a forma di cerchio.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 73.20: E porta **cerchiate** le braccia d'oro con preziose in tre parti del braccio e così le gambe...

2 Percorrere un itinerario circolare, muoversi seguendo una circonferenza.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 22, pag. 66.1: E però il centurione della primaia schiera, posciachè nella ritonditate tutte le schiere per diverse compagnie avrà **cerchiato**, dalla prima schiera verrà a questa vittoria, che d'ogni parte della legione molte utilitadi riceverà, secondo che perviene a fine d'onesta utilitate.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.1, vol. 2, pag. 227: «Chi è costui che 'l nostro monte **cerchia** / prima che morte li abbia dato il volo, / e apre li occhi a sua voglia e coverchia?».

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 3.173, pag. 136: **Cerchiassi** con l'arco, ove si fonda, / L'ignea qualità di quella stella, / E lo giro poi sotto questa abbonda.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 648.10: ch'egl'uscì u' lume e splendore d'uno di chostoro, il quale era il più riluciente di tutti gli altri di quello exercito, e venne a lloro e che intorno intorno gli **cerchiasse** tre volte.

2.1 Sost. Strada che costeggia, che segue una conferenza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.69, vol. 2, pag. 321: e tal, quanto si fende / la roccia per dar via a chi va suso, / n'andai infin dove 'l **cerchiar** si prende.

[u.r. 14.01.2009]

CERCHIATO agg.

0.1 *cerchiata, cerchiata, cerchiato, cierchiata, circhyati, zerclada.*

0.2 V. *cerchiare.*

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Fornito di cerchio (con funzione di ornamento o di elemento strutturale). **1.1** Ornato di collana. **2** A macchie, maculato. **3** [Detto di capigliatura:] riccioluto.

0.8 Francesca Faleri 26.02.2002.

1 Fornito di cerchio (con funzione di ornamento o di elemento strutturale).

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 260.29: it(em) J chassetta **cerchiata** di ferro...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 193.22: L'uomo non giudica, che la nave sia buona, perch'ella sia dipinta di preziosi colori, e abbia la proda **cerchiata** d'oro, e d'argento, e sia carica di ricchezze reali, ma quella, ch'è forte, e ferma, ed è sì legata, e salda, che l'acqua non v'entra, e non teme onde...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 157.31: Ed essendo allo intrare dello gran deserto, egli scontra uno cavaliere e una dama, la quale portava al suo collo uno bello corno d'aulifante, ed era **cerchiato** d'oro fino e d'argento.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 90, pag. 38.35: il primo, il campo giallo con due chiavi rosse; il secondo, a ruote **cerchiate** tonde bianche e nere; il terzo, partito il campo, e di sopra rosso...

[5] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 219.15: e in mezzo del fiume, si è una colonna molto grossa e lunga e di marmo, e suso alto è **cerchiato** di ferro e di piombo...

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 218.13: si è in mezo de lo flume una colona molto bela e grosa e longa de uno malmoro roso, tuta **zerclada** de fero e aplonbada...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 24.8: La lampana **cerchiata** d'aoro, la quale ardeva nello coro dello legato, àbbero li frati minori.

1.1 Ornato di collana.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 60.7, pag. 654: quinci la gola candida e **cerchiata** / non di soperchio e bella e delicata.

2 A macchie, maculato.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 78.23: Egli hanno molte lonze e leopardi e giraffe, le quali sono di colore rosso e bianco **cerchiate**...

3 [Detto di capigliatura:] riccioluto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.14: Thelamonio Ayas foy homo assay bello, appe li capilly nigri, ma **circhyati**... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, 84: «Thelamonius Ajax multa pulchritudine fuit decorus, nigris tamen crinibus sed circulatis».

[u.r. 14.01.2009]

CERCHIELLO (1) s.m.

0.1 *cerchiegli, cerchielli, cerchiello.*

0.2 Da *cerchio.*

0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. a *cerchielli* **2.1.**

0.7 1 Monile, ornamento a forma di piccolo cerchio. **1.1** Collana. **1.2** Orecchino. **1.3** Fermaglio per capelli. **1.4** Ghirlanda. **1.5** Aureola. **1.6** Alone di luce. **2** Circuito, percorso circolare. **2.1** Locuz. avv. A *cerchielli*: formando cerchi, intorno. **3** 'Controparte', 'bocchetta', passante per il paletto del chiavistello.

0.8 Francesca Faleri 13.02.2002.

1 Monile, ornamento a forma di cerchio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 163.18: nel sommo del petto va intorno al collo uno **cerchiello** d'auoro.

[2] *Let. fior.*, 1375 (7), pag. 31.20: E l'altro cavaliere aveva la spada del duca di Borgogna ricamente guernita, e uno capello coperto di scarlato suvvi uno ricco **cerchiello** di perle et altre ricche pietre, con una piccola penna di pappagallo suvvi.

1.1 Collana.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 42, vol. 2, pag. 143.17: e racconta una nobile battaglia, nella quale T. Manlio vinse uno Gallo, col quale egli si combatte a corpo a corpo, e tolseli uno **cerchiello** d'oro ch'egli portava intorno al collo.

1.2 Orecchino.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 47, pag. 65.3: E' portan agli orecchi **cerchiegli** d'oro e d'ariento e di perle e di pietre preziose.

1.3 Fermaglio per capelli.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 324.22: il quale il latteo collo riceve li sparti capelli, e uno **cerchiello** li lega in ghirlanda d'oro.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 147.12: de' quali i biondi crini penduli sopra li candidissimi omeri, da sottiletto **cerchiello** d'oro o da ghirlandetta di fronda novella sono sopra la testa ristretti.

1.4 Ghirlanda.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 341, vol. 2, pag. 376.35: neuna femena maritata o vero alcuna donzella, possa o vero debia ne la casa o vero fuore, portare ghirlanda in capo o vero corone, ma possa portare **cerchielli** o vero ghirlande d'argento, senza gillietti o vero pierle o vero altro lavorio...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag.

31.18: "Vidy tu Enea, dixit Anchise, quello giovenecto de blanco vestito con quello cavallo con sua asta in many con uno **cerchiello** de multe rose bianche...

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 373.17: Salvochè le donne et le fanciulle, per adornamento di suo capo, possa portare ciascuna di loro senza pena una ghirlanda o **cerchiello**; ma che non sia a modo di corona fatta o ritratta...

1.5 Aureola.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 10, vol. 7, pag. 401.11: E tutto lo loro corpo, lo collo e le mani e le penne e' **cerchielli** tutti erano pieni d'occhi...

1.6 Alone di luce.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 14, ch., pag. 182.14: ch'è uno lume che viene da molte stelle piccole che stanno ragunate insieme in alcuna parte del cielo. E pare che sia un **cerchiello** bianco e alquanti la chiamano la strada bianca, imperciò che se ne va giù per lo cielo a modo d'una via.

2 Circuito, percorso circolare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ec* 1, vol. 6, pag. 8.3: il dì si leva, e va dintorno al meridie, e china per aquilone; e illumina dintorno come spirito, e nelli suoi **cerchielli** si ritorna.

2.1 Locuz. avv. A cerchielli: formando cerchi, intorno.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 14, pag. 99.11: Le viti, le quali si stringono alla canna a **cerchielli**, si potino a modo di quelle, che s'appoggiano per ordini a' pali. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, III, 14: «vites autem quae cannis in orbem coguntur sic putentur, quemadmodum haec quae nituntur redicis aut palis».

3 'Controparte', 'bocchetta', passante per il paletto del chiavistello.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 36, vol. 1, pag. 437.4: E li **cerchielli** fece d'oro, per li quali i chiavistelli inducer si potessero, i quali di piastre d'oro coprio.

[u.r. 29.01.2009]

CERCHIELLO (2) s.m.

0.1 cierchiello.

0.2 Fr. ant. *sercueil*. || Adattamento occasionale. Cfr. TLF s.v. *sercueil*.

0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sepolcro.

0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 Sepolcro.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 165.19: Apresso di quine si è lo **cierchiello** in nel quale Gosepe di Abaramattia mise lo beneditto corpo del Nostro Singnore Ihesu Christo quando elli lo dispuose di su la croce.

[u.r. 03.06.2009]

CERCHIETTO s.m.

0.1 *cerchietti, cerchietto*.

0.2 Da *cerchio*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Piccola circonferenza. 1.1 [Astr.] Orbita di un pianeta. 2 Monile, ornamento prezioso a forma di piccolo cerchio. 3 [Nella *Commedia* e nei commenti:] cerchio dell'inferno (detto in partic. dei gironi dei violenti, di dimensioni minori rispetto ai cerchi superiori).

0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 Piccola circonferenza.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 294, vol. 2, pag. 460.6: E il dì medesimo apparve in aria due **cerchietti** congiunti così: °°, di due colori, quasi a modo d'arco, apparenti molto, e duraro assai...

1.1 [Astr.] Orbita di un pianeta.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 21, pag. 235.28: E secondo questa via ciascheduna stella e ciascheduna figura e ciascheduno ponto de tutta quella spera se moverà circularmente per uno suo **cerchietto**.

2 Monile, ornamento prezioso a forma di piccolo cerchio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 280.8: elli so con auree sghinette e con aurea vesta, e risplendono in vergati sciamiti, e li colli loro candidi so adorni di **cerchietti** d'oro...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 10 [Fazio?].51, pag. 25: e socto 'l viço, così redimito, / la marmorea gola era veduta, / intorneata di tre be<ll>i **cerchietti**, / libera e priva di tucti difetti.

3 [Nella *Commedia* e nei commenti:] cerchio dell'inferno (detto in partic. dei gironi dei violenti, di dimensioni minori rispetto ai cerchi superiori).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.17, vol. 1, pag. 177: "Figliuol mio, dentro da cotesti sassi", / cominciò poi a dir, "son tre **cerchietti** / di grado in grado, come que' che lassì. / Tutti son pien di spirti maladetti..."

[2] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), p. 430: Et questo si divide in tre **cerchietti** / Con variati angosciosi flagelli / Pien di diversi spirti maladecti...

[3] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.* 89, pag. 237: Disegna poi come lo 'nferno giace, / da indi in giù, distinto in tre **cerchietti**...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, pag. 299.32: E lo VII cerchio che seguita dopo il sesto, ove sono li eretici, è de' violenti; cioè di coloro che usano forza; e questo si distingue in quelli tre **cerchietti**, che detto è di sopra...

[u.r. 16.01.2009]

CERCHIO s.m.

0.1 *cerch, cerchi, cerchia, cerchie, cerchii, cerchij, cerchio, çerchio, cerchj, cerchlo, cercle, cercli, çerclli, cerco, cergio, cierchi, cierchia, cierchie, cierchio, circhi, circhy, cirzi, zerchio*. **cfr. (0.6 N) cerci**.

0.2 DELI 2 s.v. *cerchio* (lat. *circulum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Restoro d'Arezzo*, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. sang.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, 1300-1; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Mussato, a. 1329 (padov.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Sam Gregorio in voga*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

0.5 Da notare le numerose att. del plur. neutro *le cerchia* (cfr. Rohlfs § 368), diffuse principalmente in area sen. per **2**. Si sono considerati qui alcuni casi dubbi non concordati, mancando att. certe del sost. femm. *cerchia* 'cerchio della botte e della ruota'.

Per *ampiezza del cerchio* > *ampiezza*; *fare la vigilia al cerchio* > *vigilia*; *periferia del cerchio* > *periferia*; *scala in cerchio* > *scala*; *settore del cerchio* > *settore*.

Locuz. e fras. *cerchio deferente* **4.6**; *cerchio dei segnali* **4.5.1**; *cerchio del cancro* **4.1.3**; *cerchio del capricorno* **4.1.3**; *cerchio del cielo* **6.3**; *cerchio del fuoco* **6.4**; *cerchio del mare* **1.10**; *cerchio del mezzo cielo* **4.4**; *cerchio del mezzodi* **4.4**; *cerchio del solstizio* **4.11**; *cerchio delle acque* **1.10**; *cerchio delle braccia* **1.6.1**; *cerchio dell'equatore* **4.1.1**; *cerchio dello zodiaco* **4.5**; *cerchio di braccia* **1.6.1**; *cerchio di meriggio* **4.4**; *cerchio di mura* **3**; *cerchio eccentrico* **4.9**; *cerchio epiciclo* **4.7**; *cerchio equante* **4.8**; *cerchio equatore* **4.1.1.1**; *cerchio equinoziale* **4.10**; *cerchio meridiano* **4.4**; *cerchio solstiziale* **4.11**; *cerchio zodiaco* **4.5.2**; *far cerchio intorno* **1.11.4**; *giocare al cerchio* **2.3**; *il cerchio umano* **1.11.2**; *in cerchio* **1.11.3**, **1.11.3.1**; *per cerchio* **1.14**; *volgere in cerchio* **1.15**.

0.6 N La forma *cerci*, depennata nel ms. di *Doc. cort.*, 1315-27 (cfr. **2** [11]), è prob. errore per il *cerchi* che segue subito dopo.

0.7 1 [Geom.] Figura geometrica rappresentata da una linea chiusa in cui ogni punto è equidistante dal centro; circonferenza. **1.1** Linea chiusa circolare (senza rif. alle proprietà geometriche o simboliche). **1.2** Ampiezza della circonferenza (con rif. a ciò che può contenere). **1.3** [Per indicare le linee concentriche formate dalla onde che si propagano in un liquido]. **1.4** Bordo di contenitore di sezione circolare. **1.5** [Per indicare il margine delle palpebre intorno all'occhio]. **1.6** [Per indicare elementi o membra flessibili che si uniscono]. **1.7** [Per indicare il cerchio di spade all'interno del quale si combatteva nell'omonimo

gioco praticato a Roma]. **1.8** Elemento decorativo semicircolare (forse un cartiglio o la cornice di un arco). **1.9** Alone di luce. **1.10** Fras. *Cerchio del mare, cerchio delle acque* (con rif. alla concezione del mondo per cui il mare circonda interamente l'insieme delle terre emerse). **1.11** Gruppo di persone (disposte in cerchio, anche fig.). **1.12** Traiettoria circolare. Movimento lungo una traiettoria circolare. **1.13** Giro; ciclo; periodo di tempo. **1.14** Locuz. avv. *Per cerchio*: a turno (con idea di sequenzialità). **1.15** Fras. *Volgere in cerchio*: muovere qsa ruotandolo. **2** Manufatto di forma circolare, in legno o metallo, usato per unire e serrare gli elementi che compongono botti, ruote o altro. **2.1** Oggetto o parte di oggetto metallico di forma circolare. **2.2** [Tess.] Appoggio su cui si tendono le pelli ad essiccare. **2.3** [Gioco] Fras. *Giocare al cerchio*: giocare facendo correre un cerchio di legno e guidandolo con un bastone. **2.4** Ghirlanda. **2.5** Strumento di penitenza da indossare. **3** Cinta muraria che circonda una città con funzione difensiva. **3.1** [Con rif. all'ampiezza della cinta muraria]. **3.2** [Con rif. al territorio interno alle mura]. **3.3** Costruzione a struttura circolare. **3.4** Lo stesso che circo. **3.5** [Nella *Commedia* e nei commenti:] girone dell'inferno, cornice del purgatorio. **4** [Astr.] [Per indicare varie linee circolari, immaginate per definire punti di riferimento geografici o astronomici o per descrivere il moto dei pianeti]. **4.1** [Astr.] [Per indicare ciascuno dei cinque paralleli principali]. **4.2** [Astr.] [Per indicare ciascuno dei meridiani]. **4.3** [Per indicare l'orizzonte]. **4.4** [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del mezzo cielo, cerchio del mezzodi, cerchio meridiano, cerchio di meriggio*: linea lungo la quale il sole appare a mezzogiorno. **4.5** [Astr.] [Per indicare lo zodiaco, la fascia della volta celeste in cui sono visibili le dodici costellazioni]. **4.6** [Astr.] [Per indicare il deferente]. **4.7** [Astr.] [Per indicare l'epiciclo]. **4.8** [Astr.] [Per indicare l'equante]. **4.9** [Astr.] [Per indicare l'eccentrico]. **4.10** [Astr.] [Per indicare l'equinoziale]. **4.11** [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del solstizio, cerchio solstiziale*. **5** Superficie delimitata da una circonferenza. **5.1** [Per designare la terra:] *cerchio della terra, cerchio rotondo, mondano cerchio*. **5.2** Porzione di spazio (delimitata da elementi di forma ricurva). **5.3** Macchia di forma tondeggianti. **5.4** La tonsura del chierico. **5.5** *Cerchio della fronte*. **6** [Astr.] Secondo la concezione tolemaica, sfera su cui si muove ciascun pianeta. Cielo. **6.1** [Astr.] [Inteso come itinerario per il movimento del pianeta]. **6.2** Cielo (in quanto sede della divinità). **6.3** Locuz. nom. *Cerchio del cielo*: volta celeste. **6.4** [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare. **6.5** Sfera. **7** [Per definire un luogo circoscritto astratto o allegorico]. **8** Signif. non accertato.

0.8 Francesca Faleri; Elena Artale 07.03.2003.

1 [Geom.] Figura geometrica rappresentata da una linea chiusa in cui ogni punto è equidistante

dal centro; circonferenza. || È considerato simbolo della perfezione divina in quanto privo di un inizio e di una fine.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.6: secondo che 'l punto del **cerchio** fatto a sesta è nel mi[ll]uogo del **cerchio**, e più di lungi dal **cerchio** ch'altra cosa che nel **cerchio** sia, così la terra è nel miluogo della composizione del mondo posta...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 328.9: Altressi di trovare per regola il **diametro dal cerchio**: dicono ch'è tre e settimo.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 11, pag. 106.33: Dice qui che questo fiume si attorneava e aggirava, quindi unde elli veniva, a modo di **cerchio** nel quale sempre lo principio ritorna alla fine e la fine al principio.

[4] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 21, pag. 109.10: è si può trovare quanto è lo diametro de la terra per la regola del **cerchio** e del diametro.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 185.41: Se tu fai il **cerchio** suo grande, o piccolo, questo non fa neente alla sua forma, ma allo spazio.

[6] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.10: **Diametro del cerchio** este linea ricta ched è tracta dentro dal cerchio e passa per lo centro del cerchio ed è terminata in ambur parti de la **pariferia del cerchio**...

[7] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.17: **Settore di cerchio** este una figura piana che si contiene sotto due linee ricta e un arco de la pariferia...

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 62, col. 2.34: la mente diventa si perfetta che ha similitudine del **cerchio**, il quale è perfetta figura tra le altre...

[9] Paolo dell'Abaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 32, pag. 32.16: Se multiplichi l'**anpiezza d'un cerchio** per 22 e parti per 7, arai quanto gira di intorno.

1.1 Linea chiusa circolare (senza rif. alle proprietà geometriche o simboliche).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 82.7: essi facevano uno **cerchio** in terra, e ine intravano innudi...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 433.7: «Pria che tu eschi di questo **cerchio** dammi la risposta, la quale io riporti al senato».

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 12, pag. 145.17: e poi che l'ebbero preso, si gli fecero un **cerchio** d'intorno, e comandarongli che fuori di quel **cerchio** non mettesse il piede.

[4] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 12, pag. 172.31: E poa che l'aven preisso, si li fén un **cerchio** intorno e comandàli che for de quello **cerchio** non metese lo pè.

1.2 Ampiezza della circonferenza (con rif. a ciò che può contenere).

[1] *Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 40, vol. 1, pag. 338.3: Poi ch'elli seppero la grandezza del **cerchio** della terra, allora fu così provato che 'l suo diametro...

[2] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 23, pag. 364: sempre scendendo et menomando 'l **cerchio**, / come conviensi all'ordine del mondo.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 62.13: è altissimo e di tale **cerchio** che vi cappiono sotto mille cavalieri ad agio.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 39, pag. 158.14: 'n capo degli otto di se gli levò tanta carne quanto uno **cerchio** d'anello...

1.3 [Per indicare le linee concentriche formate dalla onde che si propagano in un liquido].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 7, pag. 96.7: come la pietra gettata in una fonte, ke innell'acqua genera un **cierchio** (et) quello genera l'altro (et) così molti se ne generano...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.24: Stao lo pescatore con sio amo, pesca, non vede quello che la preta iettao, ma vede li **cierchi** che l'acqua fao.

1.4 Bordo di contenitore di sezione circolare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.1, vol. 3, pag. 223: Dal centro al **cerchio**, e si dal **cerchio** al centro / movesi l'acqua in un ritondo vaso, / secondo ch'è percorso fuori o dentro...

1.5 [Per indicare il margine delle palpebre intorno all'occhio].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 316.10: Né no è vergogna di segnare e tignere il **cerchio** del ciglio con sottile carbone...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 23, pag. 702.25: Nella quale due ciglia sottili con debita distanza disgiunte, raccolte insieme, farieno un tondo **cerchio**...

1.6 [Per indicare elementi o membra flessibili che si uniscono].

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 126, pag. 492: Le vostre braccia mi fanno tal **cerchio**, / quando voi mi degnaste d'abbracciare...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.18: Egli alcuna volta con suoi ripiegamenti si cingea in grande **cerchio**: alcuna volta stava più disteso che una lunga trave.

[3] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [AndFir] ball. 6.6, pag. 293: Chè più mi stringe l'amorosa gabbia / dappoi ch'al collo **cerchio** / fèr quelle bianche e delicate braccia...

1.6.1 Fras. *Cerchio di braccia, cerchio delle braccia*: abbraccio.

[1] Lambertuccio Fresco., XIII sm. (fior.), 101a.16, pag. 261: forza abra[c]i[a]! / non fia **cerchio** di bracc[i]a, / s'e' trova posta: - po' sta - che lo sbracc[i]a.

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 12.36, pag. 593: Tu vederai la nobile accoglienza / nel **cerchio delle braccia** ove Pietate / ripara con la gentilezza umana...

1.7 [Per indicare il cerchio di spade all'interno del quale si combatteva nell'omonimo gioco praticato a Roma].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 4, pag. 8.3: Et in quel tempo v'avea un altro giuoco d'uno grandissimo **cerchio** intorneato di spade...

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.7: isguardando i luogho dove si solea fare il giuoco del **cierchio** dele spade...

1.8 Elemento decorativo semicircolare (forse un cartiglio o la cornice di un arco).

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 7, pag. 108.10: nel **cerchio** che serra il capo del giudice da mano ritta è scritto uno verso [...]; e nel **cerchio** sopra capo al giudice a mano manca, è scritto quest'altro verso [...]. Nel **cerchio** di tutta la porta è scritto quest'altro verso [...]. E nel **cerchio** che è sopra del Re è questo altro verso...

1.9 Alone di luce.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 413.19: uno **cerchio** circondò la ritondità del sole a modo dell'arco che in cielo si fa...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 132, pag. 120.6: lo secondo fo uno **cerchio** dorado in cerco lo sole...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.9: uno **cerchio** circundòe la ritondità del Sole a modo dell'arco celestiale...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 5, pag. 1: Si chomo te mostrasti a la Sibilla / nel **zerchio** d'oro chol to fio in brazo...

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 674.7: allora il sole si fa di se medesimo un **cerchio** intorno cosi chiamato allo.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 1.119, pag. 7: uno **cerchio** in aera pareva / claro e bello e dinitoxo...

1.10 Fras. *Cerchio del mare, cerchio delle acque* (con rif. alla concezione del mondo per cui il mare circonda interamente l'insieme delle terre emerse).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 421.22: e dal settentrione nel merigge, e ancora per tutto il **cerchio del mare** che fa della terra, tutte le genti sotto una pace recate, allotta le porte del tempio di Giano terza volta chiuse.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. *Agostino*, vol. 3, pag. 1062.24: pronunzia i molti spazii de' cieli e luoghi de le terre e 'l **cerchio de l'acque**.

1.11 Gruppo di persone (disposte in cerchio, anche fig.).

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.32: procurino e ordinino sollicitamente di far fare la vigilia al **cerchio**, cho' candelotti in mano...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 125, pag. 312.18: et per lo **cerchio** dei consuli, et del carmarlingo et notaio, i consuli et carmarlingo et notaio iurare debia.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 273.24: E così andando per tutto il **cerchio** de' sette savii, alla perfine pervenne a Solone...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 144.4: E prima anzi gli occhi loro so locati in mezzo del **cerchio** della gente doni, sacre mense, e belle e verdi ghirlande...

[5] x Matteo Corr., *Ep. poet.*, XIV pm. (padov.?). col. 124: Intesi che partirse fuor del **cerchio** / curie volebat, ubi prius eam vidi, / e fere en altro leu sa demoranze.

[6] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 159.23: Allora (Gesù) (Cristo) fè lavare tutti i descepoli suoi e felle sedere e(n) piana terra a muodo de **cerchio**.

1.11.1 [Nel *Paradiso* e nei commenti:] anime di beati disposte in cerchio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.23, vol. 3, pag. 225: li santi **cerchi** mostrar nova gioia / nel torneare e ne la mira nota.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 332.13: e dice, che del minore **cerchio**, cioè di quello dov'era san Tomaso [...] vide una luce mansueta...

1.11.2 Gruppo di persone (indipendentemente dalla disposizione degli individui).

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 99, pag. 18: e de bem far niun mai se ricorda / ma per invidia schiuso è fuor

del **cerchio**.

– Fras. *Il cerchio umano*: l'insieme degli uomini.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 254.14, pag. 307: ciascun villan<o> di signoria vuol segno, / e così il **cerchio uman**<o> del ben si vota.

1.11.3 Locuz. avv. *In cerchio*: formando una conferenza (con rif. ad un movimento o alla disposizione di un gruppo di oggetti o persone).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.97, vol. 2, pag. 560: **In cerchio** le facevan di sé claustro / le sette ninfe...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 198.11: e queste erano per la via **in cerchio** intorno al monte.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 17.20: per caso in una delle parti della chiesa adunatesi, quasi **in cerchio** a seder postesi...

[4] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, pag. 223.3: una ripa alta, la qual ripa era facta per pietre le quale erano rote **in cerchio**, cioè a ritondo...

1.11.3.1 Locuz. avv. *In cerchio*: in compagnia, in gruppo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 54, pag. 129.16: Nuova cosa è quello che usano spesse volte li mariti dionesti, che spesso **in cerchio** diranno di cose vituperose delle loro donne, e più ancor dell'altre...

1.11.4 Fras. *Far cerchio intorno* (a qno): circondare, accerchiare qno (anche fig.).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 80, pag. 312.12: Li cavalieri li fecero **cerchio intorno** domandando il perché...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 13, pag. 24.34: Fammi questo, che quando quelli, che ti vogliono mostrare, che tu se' sventurato, avendo tu avversitadi, t'avranno fatto **cerchio intorno**, che tu non pensi a quel che dicono, ma a quello, che tu senti dentro a te...

1.12 Traiettoria circolare. Movimento lungo una traiettoria circolare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 197.5: ma faccendo con maestrevole mano un poco di **cerchio**, fa che il petto del tuo cavallo alla spalla sinistra del suo si dirizzi...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 70.28: misesi in fuga per l'isola pigliando un grande **cerchio**, poi diede una bella volta e andossene ala riva...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.4, pag. 75: Però se mosse del suo **cerchio** tondo / e, con parlar fecondo, / a Vulcan disse l'onta sua maligna.

1.13 Giro; ciclo; periodo di tempo.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 1.2, pag. 661: Vita che senza Amor nel tempo corre, / senza nulla virtù suo **cerchio** volta...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 56, col. 2.12: Onde già comincia ad apparire in lei uno **cerchio** eterno, ritornando a colui onde uscì dal principio.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1363.25: quattro sono le genti del Nuovo Testamento che noi coltiviamo per lo **cerchio** de l'anno...

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 Par 36, vol. 4, pag. 313.15: E voltandosi il **cerchio** d'uno anno, mandoe il re Nabucodonosor, che il menassero in Babilonia...

1.14 Locuz. avv. *Per cerchio*: a turno (con idea di sequenzialità).

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 41, pag. 224.28: Et cusì per **cerchio** si debbia fare avvicendevilmente tucto 'l tempo del loro consolato.

1.15 Fras. *Volgere in cerchio*: muovere qsa ruotandolo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 36, pag. 177.21: disteso tal volta in terra e talora in **cerchio** volgendosi, in piccolo spazio scoppiando quivi morì.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 20, par. 5, pag. 732.2: E quinci levato il viso e volto in **cerchio**, lodate le parole e la canzone dell'ubidiente donna, esamina a cui il secondo mandato...

2 Manufatto di forma circolare, in legno o metallo, usato per unire e serrare gli elementi che compongono botti, ruote o altro. || Cfr. **0.5**.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 674, pag. 551: unca de legno seco bon **cerclo** no farai...

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 352.26: It. die dare x s. di p(ro)ve. nela fiera di magio in sesagesimo, i q(uali) diei conta[n]ti in Bari per **cierchia**. || Potrebbe trattarsi di *cerchia* s.f. sing. (ma cfr. **0.5**).

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 541.14: Diedi a Micho maestro p(er) **cerchi** d. xxviii.

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 167.24: It. per conciatura d'un fondo e di **cerchi** d'una botticina de la villa, s. vj.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.61, pag. 317: non aio **cerchio** che sia tanto tusto, / che la fortura non faccia allentare.

[6] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.9: Item di ciascuna soma di **cerchi** den. IIIJ.

[7] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 240.3: Diedi a Nuccio, che diede i(n) **cerchi**, di xx di magio, s. xvj.

[8] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 36.23: La soma de le **cerchia** vecchie per tina, IIIJ denari kabella; passaggio IIIJ denari.

[9] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 290.30: Ite(m) p(er) IIIJ **cerchi** p(er) la bigongia, d. XIIIJ.

[10] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 76.24: E p(er) un **cerchio** mise nel tino di vila s. IIIJ.

[11] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 43.21: Barfolo dino dare xv s. <de- carro e d[e'] cerci> della ruta e de' **cerchi** del carro.

[12] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 127-139, pag. 332, col. 2.2: Sono ligami con che comunalmente se liga li **circhi** delli vasselli.

[13] *Doc. sen.*, 1329 (?), pag. 69.34: E anco p(er) fare fondare due po[n]ticelli p(er) **cierchia** 4 s.. || Potrebbe trattarsi di *cerchia* s.f. sing. (ma cfr. **0.5**).

[14] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 41.3: **Çerelli** destessi da olleo V.C per mill(ie)r. Çerelli de biga CCL per mill(ie)r.

[15] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 126.20: De(m)mo a Matiolo de Pauluccio p(er) vj **cierchie** che mise ella tina dal'acqua, a di xxij de nove(n)bre, s. vj.

[16] *Stat. venez.*, 1338, cap. 39, pag. 447.7: lo vendedor debia restituir lo danno di **cercli** roti o menor de la misura.

[15] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 47.25: se alle teste delle botti manca cerchio niuno, quelli **cerchi** che mancano nelle teste si gli dee rifare il venditore al comperatore...

[16] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.9: Item adi .XXVIII. de setembre per .II. **cerchi** per una tinella s. .III., de. .VIII..

[17] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 143.35: Anque ebe I **cie(r)chio** di fe(r)ro, il quale fu apprezzato s. X.

[18] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 8.56, pag. 207: Usanza è qui tra noi che ciascheduno / che fa **cerchi** da vegge, ivi gl'immolla / e che sempre, di dice, ne perde uno.

2.1 Oggetto o parte di oggetto metallico di forma circolare.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 161.3: egli fece prendere molti cervi e fece mettere a ciascheduno nelle corna un **cerchio** d'oro o d'ariento...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 20, vol. 2, pag. 254.15: e del prezzo de' beni furo fatti **cerchi** di metallo, e posti nel tempio di Sango...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 34, pag. 178.15: Chiamano gli astrologi un **cerchio** dello astrolabio, contiguo alla circonferenza di quello e nel quale sono segnati i segni...

2.1.1 Monile di forma circolare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 239.29: Uno **cerchio** d'oro splendidissimo aveva a la gola...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 33.4, pag. 11: mai non si vidde petra tanto bella / in **cerchio** d'oro giunta d'oriente.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 80.20: Nelle gamme, nelle vraccia e in canna avea **cierchi** de aoro purissimo smaitati, ornati de prete preziose.

2.1.2 [Armi] Parte dell'elmo.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 196, pag. 252.9: si gli fece cadere tutti e **cerchi** de l'elmo sopra lo viso.

[2] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. IV, pag. 51: con li spessi colpi il suo elmo martella, e fiacca il **cerchio** dell'elmo, e 'l nasale gli ruppe, e grave colpo nel volto gli porse.

2.1.3 Ingranaggio rotondo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.13, vol. 3, pag. 392: E come **cerchi** in tempra d'oriuoli / si giran sì, che 'l primo a chi pon mente / quieto pare, e l'ultimo che voli...

2.1.4 Passante per il paletto del chiavistello.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 25, vol. 1, pag. 378.11: Sotto la corona saranno li **cerchi** dell'oro, acciaio che si mettino li chiavistelli per quelli...

2.2 [Tess.] Appoggio su cui si tendono le pelli ad essiccare.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 171.4, pag. 351: El Creator di tutto l'universo, / di ciel e terra e sol e luna e stelle, / era bianco e vermiglio e fatt'è perso, / disteso 'n croce come 'n **cerchio** pelle!

2.3 [Gioco] Fras. *Giocare al cerchio*: giocare facendo correre un cerchio di legno e guidandolo con un bastone.

[1] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.4: per nessuna caxon hi se pòn partir né tirar via da quelle piace onde se cogha al **cerchio**...

2.4 Ghirlanda.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 160.14, pag. 216: dolcezza è ne la stagione acerba / vederla ir sola coi pensier' suoi insemi, / tessendo un **cerchio** a l'oro terso et crespò!

2.5 Strumento di penitenza da indossare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.19, pag. 56: Còi de scrofe toserate, fun de pelo atturtigliate, / **circhi** e veste desprezate...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 4, pag. 7, col. 22.14: Onde dorme quasi nuda e in su la terra con uno forte **cerchio** di ferro al corpo cinto e con penosa panziera al nudo corpo vestita.

3 Cinta muraria che circonda una città con funzione difensiva. || Usato indifferentemente al sing. o al plur.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.10: e ffeue chiusa in tre **cierchi** di fortissimi e alte mura chon larghissimi e profondi fossi.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 3, vol. 2, pag. 17.5: Et infra uno mese, poscia che avarò giurato, farò consellio di Campana, nel quale proponarò et dicerò de le castellacce, **cerchii** et fossi et carbonaie d'esse, et de le vie intorno a le castellacce fare et mantenere...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.125, vol. 3, pag. 272: nel picciol **cerchio** s'entrava per porta / che si nomava da quei de la Pera.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 56.22: ha dintorno un **cerchio** di mura altissime, di giro di quindici miglia...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.26, pag. 144: non ha più mura o **cerchi** / del capo lor<co> la tennana rocca...

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.174, pag. 182: Alor vedray se gli entreranno dentro / da questo Areçço tuo dal **cerchio** al cietro!

– Locuz. nom. *Cerchio di mura*.

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.30, pag. 178.29: vennono a Puliciano appresso al Borgo a San Lorenzo, sperando avere Monte Accenico, edificato dal cardinale degli Ubaldini, messer Attaviano, con tre **cerchi di mura**.

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 9.3: e da quegli medesimi che prima conditori n'erano stati, come che in picciol **cerchio di mura** la riducesse, in quanto poté, simile a Roma la fé reedificare e abitare...

3.1 [Con rif. all'ampiezza della cinta muraria].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 8, vol. 1, pag. 175.8: poco tempo appresso convenne di necessità che lla città si crescesse di **cerchio**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 3, cap. 10.16, pag. 211: Costui l'accrebbe di **cerchio e di mura** / e del suo nome Turnia la chiama...

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 15, pag. 594.21: E ffa ch'egli li dica ch'ella non era sì grande di **cierchio** chome è ora...

3.2 [Con rif. al territorio interno alle mura].

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.* 92, pag. 237: e poi dimostra con ragion vivace / perché dentro alle mura i maladetti / spiriti sien di Dite, e nel suo **cerchio**, / più che color che ha di sopra detti.

3.3 Costruzione a struttura circolare.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.19: Intorno ad l'olmo de lo quale yo favello era uno **cergio** ad modo de una tina lo quale se chiamava Limmo.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-9, pag. 310, col. 2.8: la qual era terminada da una cerchia de pieri che feva **cerchio** redondo sovra la quale erano.

3.4 Lo stesso che circo.

[1] Simintendi, a. 1333 (toscc.), L. 12, vol. 3, pag. 58.19: Achille non si adirò altrimenti che s'adirò lo toro nell'aperto **cerchio**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 54, vol. 1, pag. 321.14: E tutte queste cose furono fatte nel concilio della plebe, ne' prati di Flaminio, i quali ora sono chiamati il **Cerchio** di Flaminio.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 32.23: Il pretore dovendo fare e' giuochi nel gran **cerchio**, predisse, che il popolo per quelli giuochi ad Apolline quella sostanza concedesse che comoda fosse.

3.5 [Nella *Commedia* e nei commenti:] girone dell'inferno; cornice del purgatorio. || Cfr. anche 1.11.1.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.1, vol. 1, pag. 77: Così discesi del **cerchio** primaio / giù nel secondo...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.92, vol. 2, pag. 379: e questa tepidezza il quarto **cerchio** / cerchiar mi fé più che 'l quarto centesimo.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 13-24, pag. 110, col. 1.1: Qui comenza ad intrar nel primo **cerchio** o vero grado del ditto fóro, che per Luciffero e per li soi seguaci fo fatto.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 44.19: ella lo scongiurò che egli andasse a trarre uno spirito del **cerchio** di Giuda traditore...

[5] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Inf.* c. 4, pag. 57.1: Canto quarto, nel quale mostra del primo **cerchio** de l'inferno...

[6] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg.* 140, pag. 247: E già nel **cerchio** sesto, / parlando insieme, uno albero trovàro...

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 11, pag. 226.23: E questi se puniscono ne l'ultimo **cerchio**, nel so centro ove sonno traditori...

4 [Astr.] [Per indicare varie linee circolari, immaginate per definire punti di riferimento geografici o astronomici o per descrivere il moto dei pianeti].

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 148.1: Ciascuna altra pianeta senza il sole ae 3 **cerchi**, cioè equante, diferente ed epiciclo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.39, vol. 3, pag. 7: Surge ai mortali per diverse foci / la lucerna del mondo; ma da quella / che quattro **cerchi** giugne con tre croci, / con miglior corso e con migliore stella / esce congiunta...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscc./ascol.), L. 1, cap. 4.319, pag. 145: Due **cerchi** sono che, intersetti insieme, / Equante e deferente dice altrui, / Sono congiunti nelle parti estreme.

4.1 [Astr.] [Per indicare ciascuno dei cinque paralleli principali].

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 615.33: li astrolagi àno diviso in cinque spazi iguali, nelle fini de' quali dicono essere **cerchi** lineari, li

quali chiamano paralleli...

4.1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio dell'equatore*: circonferenza massima della sfera celeste, posta sullo stesso piano della circonferenza massima terrestre ed equidistante dai poli celesti.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 42.15: se noi saremo sotto lo polo, avaremo lo **cerchio de l'equatore** en su l'orezzonte...

4.1.1.1 [Astr.] Estens. Locuz. nom. *Cerchio equatore*: il cerchio massimo di ciascuna sfera celeste, equidistante dai poli e perpendicolare all'asse di rotazione della sfera stessa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 77.15: Dico ancora che quanto lo cielo più è presso al **cerchio equatore**, tanto è più nobile per comparazione alli suoi [poli], però che ha più movimento e più attualitate e più vita e più forma...

4.1.2 [Astr.] [Per indicare ciascuno dei due circoli polari].

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.20: uno **cerchio** da la parte del polo artico che à nome **circulo artico**...

4.1.3 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del Cancro, cerchio del Capricorno*: tropico del Cancro, tropico del Capricorno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 6, pag. 122.1: E la latitudine de questa via si è da lo **cerchio del cancro** per fine a lo **cerchio del capricorno**...

4.2 [Astr.] [Per indicare ciascuno dei meridiani].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 65.3: doi **cerchi** che passano per ambedoi li poli, come lo cerchio de l'orizzonte e quello del mezzo cielo...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 8, pag. 118.11: **Meridiano** è uno **cerchio** che passa per li poli del mondo e per lo cenit del capo nostro...

4.3 [Per indicare l'orizzonte].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 5, pag. 59.25: trovamo e vedemo uno **cerchio**, lo quale è chiamato **orizzonte**...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 9, pag. 119.2: **Orizzonte** si è un **cerchio** che parte l'emisperio di sopra a quello di sotto...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 4.55, pag. 265: Ma come il sol sopra l' **cerchio** si snida / che si chiama **orizzonte**...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 81, pag. 557.17: quel **cerchio** che divide l'uno emisperio dall'altro, li quale si chiama «**orizzonte**»...

4.4 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del mezzo cielo, cerchio del mezzodì, cerchio meridiano, cerchio di meriggio*: linea lungo la quale il sole appare a mezzogiorno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 6.17: questo **cerchio** è chiamato **cerchio del mezzodie**, e pò èssare chiamato **cerchio del mezzo cielo**, a ciò ch'elli disegna lo mezzodie e lo mezzo cielo...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 8, pag. 118.17: ed imperciò questo **cerchio** si suole chiamare **cerchio del mezzodì**.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 48, pag. 203.16: avanti che il sole venga domane al **meri-**

diano cerchio, tu sarai renduta al re...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 3.67, pag. 11: Già era al **cerchio di merigge** il sole, / quando parlai con grande reverenza...

4.5 [Astr.] [Per indicare lo zodiaco, la fascia della volta celeste in cui sono visibili le dodici costellazioni].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 341.15: Questi dodici segni hanno nel firmamento un **cerchio**, in cui ellino intorneo il mondo, ch'è appellato **Zodiaco**.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 189.11: la via delle pianete è in uno **cerchio** del cielo che ssi chiama **zodiaco**...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 9.16: Questi dodici segni hanno nel firmamento uno **cerchio** nel quale e per lo quale si volgono intorno al mondo, il quale **cerchio** è chiamato **zodiaco**.

– Locuz. nom. *Cerchio dello zodiaco*.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 5, pag. 9.20: E trovamo e llo **cerchio del zodiaco**, lo quale è chiamato **orbis signorum**, dodeci segni...

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 243.22: E dice, che lla sua strada è torta, perchè [l'una parte] [de] l' **cerchio del zodiaco** china verso il polo artico...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 57, pag. 572.18: e dopo la morte sua fu dagli idii trasportato in cielo e fu posto nel **cerchio del Zodiaco**...

4.5.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio dei segnali*.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 20, pag. 182.19: Voi dovete sapere che l' **cerchio de' segnali** e tutto il firmamento si volge e gira sempre dal levante a ponente...

4.5.2 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio zodiaco*: ciascuno dei due cerchi paralleli che delimitano la fascia dello zodiaco.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 15, pag. 179.11: Dovemo sapere che ssono due **cerchi zodiaci**, l'uno si è ne la spera 8.a...

4.6 [Astr.] [Per indicare il deferente].

[1] **GI** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 20.5: li centri de li grandi **cerchi**, li quali so' chiamati **deferenti**, so' fore del centro de la terra...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 198.9: e questo **cerchio** è detto **diferente**...

– Locuz. nom. *Cerchio deferente*.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 13 rubr., pag. 20.14: De la latitudine del zodiaco e de la declinazione de li **cerchi deferenti** in esso.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 71.36: Saturno non pò stare en su lo **cerchio deferente**...

4.7 [Astr.] [Per indicare l'epiciclo].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 72.1: adonqua è mestieri che noi facciamo uno **cerchio**, lo quale noi chiamamo **epiciclo**...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 78.8: è una speretta che per se medesima in esso cielo si volge: lo **cerchio** della quale li astrologi chiamano **epiciclo**.

– Locuz. nom. *Cerchio epiciclo*.

[3] **GI** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 148.15: el **cerchio epiciclo** è uno **cerchio piccolo**

per la cui circonferenza vae il corpo de la pianeta...

4.8 [Astr.] [Per indicare l'equante].

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 148.2: L'equante de la luna è un **cerchio** concentrico co la terra ed è ne la superficie de l'eclit[t]ica.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 77, pag. 556.17: non al diritto del cielo, ma alla schisa, in quanto egli si leva dal **cerchio** chiamato «Equante»...

– Locuz. nom. *Cerchio equante*.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 198.21: 'l' **cerchio equante** non è secondo verità si come alquanti dicono, ma è solamente imaginato...

4.9 [Astr.] [Per indicare l'eccentrico].

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 197.17: in essa spera sono più cerchi de' quali l'uno è *eccentrico*, ed in questo **cerchio** si muove il corpo de la pianeta...

– Locuz. nom. *Cerchio eccentrico*.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 147.6: El **cerchio eccentrico** è quello il quale parte la terra in due parti uguali...

4.10 [Astr.] [Per indicare l'equinoziale].

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 111.14: L'equinoziale è uno **cerchio** il quale parte la spera in due parti uguali...

– Locuz. nom. *Cerchio equinoziale*.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 30-49, pag. 190.21: E così si vede che 'l di naturale conviene essere la rivoluzione del **cerchio equinoziale** uno grado più del detto cerchio...

4.11 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del solstizio, cerchio solstiziale*.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.7: questo cerchio è detto **cerchio del solstizio** estivale per la ragione che detta è.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 37.19: fallano alquanti di all'anno intero, il quale si gira per lo **cerchio solstiziale**...

5 Superficie delimitata da una circonferenza. || Detto in partic. dell'immagine dei pianeti e della luna quando appare piena.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 242.23: Amana si est un munt mult alt - zo dison cil qui o saven -, que tant est alt que del **cerche** de la luna est pres.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 85.4: Nel tempo di costui apparve nel **cierchio** della luna, quando era piena, una stella chiarissima...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 243.18: Altressi se aguti fossero fitti nella ruota, e volgesse bene, parrebber non aguti, ma uno **cerchio**...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 9.17: Le tue ancore promiserò di tornare ai nostri porti innanzi che la luna si rinovellasse con pieno **cerchio** più d'una volta.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.24: Gli occhi della ninfa rilucono non altrimenti che 'l chiarissimo sole nel puro **cerchio**, quando ee ripercosso dalla contraposta immagine dello specchio...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 25.13, pag. 159: E fu nel **cerchio** de la

luna vista / la pianeta di Venus tanto chiara...

5.1 [Per designare la terra:] *cerchio della terra, cerchio rotondo, mondan cerchio*.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 43.7, pag. 96: prendendo de la Verçene carne e sangue 'l più mundo / chi ma' nassese in terra in sto **cerchio redondo** / in nulla parte...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 40.266, pag. 281.8: De venere portoe tanti dessaxi / il salvator di questo **mondan cerchio**, / qual trover(r)à cui le scripte travaxi.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 23, pag. 55.33: ch'egli è forse cagione delli maggiori mali che si commettono nel **cerchio della terra**.

5.2 Porzione di spazio (delimitata da elementi di forma ricurva).

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 12, pag. 339.17: Anco ordinarono che sul **cerchio** di mezzo della chiesa di san Giovanni si facciano otto figure scolte di marmo...

[2] *GI Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 89.2: la quarta fie di mizurare le terre che son ritonde, hoc est li **cerchi**...

5.3 Macchia di forma tondeggiante.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 187, pag. 290.17: ell'è di colore rosso e bianco a **cerchi**, ed è molta bella a vedere.

5.4 La tonsura del chierico.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 38, pag. 389.27: E chiamansi questi cotali, che questo **cerchio** portano, «clerici»...

5.5 *Cerchio della fronte*.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.10: descendevasende dentro lo cierebro per tutto lo **circho de la fronte**, de poy se nde scendeva a li ochi ed alle nasche...

6 [Astr.] Secondo la concezione tolemaica, sfera su cui si muove ciascun pianeta. Cielo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12 rubr., pag. 18.6: Del trovamento e de la disposizione de li sette pianeti e de li **cerchi** e de li loro movimenti.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 78.11: e in sull'arco o vero dosso di questo **cerchio** è fissa la lucentissima stella di Venere.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 231.30: Unde questo **cerchio** del cielo si volve et ritorna al primo luogo...

[4] *GI Paolo Gherardi, Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 74.28: E dovete intendere da' **cierchi**, ovvero **cielj**, dell'uno pianeta a quello dell'altro...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 1.52, pag. 128: La fredda stella in quel piccolo **cerchio** / Ultimo gira...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 79.15: vedrete novellamente le stelle, onorate mie fedite, nel sommo cielo, colà ove l'utimo **cerchio**, piccolissimo per ispazio, attornea l'ultimo fermamento.

[7] *Parufr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.6: Però fê-'l tanti **cerchij** in cel chomo un relorio de diverse roe, e fan tute so' corso ordenaamente...

[8] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 2.5, pag. 151: Ritieni il corso de' **cerchi** superni, / ché le tue zente sono in le palude...

[9] *GI Metaura volg.*, XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15,

ch., pag. 184.23: sono fitte nel cielo come sono le stelle de l'octava spera, cioè nell'ottavo **cerchio**.

6.1 [Astr.] [Inteso come itinerario per il movimento del pianeta].

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 41.3: che la luna fa le quattro volte in ventotto di per li quattro quartieri del suo **cerchio**...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 21, pag. 93.11: senteno Deo in zo k'illi servano so corso in li soy **cirzi** senza neguno falimento.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 149.2, pag. 106: Per quella ch'è for d'ordine diversa / e volge 'l mondo secondo 'l so **cerchio**, / le nobel carne col vile coverchio / recluse mostravan beltà sumersa...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.7, pag. 169: Il caldo sol per lo suo **cerchio** ratto / Non impedisce il gelido raggiare...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.25: Allora gittata via la sua fiaccola, spesse volte per uno medesimo **cerchio** seguita i fuochi mossi velocemente.

[6] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 266.9: Muovesi il sole, la luna e l'altre stelle erratiche dal ponente al levante per li loro **cerchi**, per ordinati e difiniti movimenti...

6.2 Cielo (in quanto sede della divinità).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 14.1583, pag. 224: Il giusto **cerchio** sopra voi si lagna.

6.3 Locuz. nom. *Cerchio del cielo*: volta celeste.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 231.29: Unde non è alcuna cosa che così corra fortemente come noi, però che noi siamo in del **cerchio** del cielo.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.16: Ma in mezzo li reali palagi sotto il **cerchio del cielo** era grandissimo altare: appresso del quale era uno alloro vecchissimo...

6.4 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 63.21: altri [[vapori]] sono, che [[...]] salgono in tanto, che per la vicinà del **cerchio del fuoco** dal movimento s'accendono...

6.5 Sfera. || Soprattutto con rif. alla forma della terra.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 215.1: El filosofo scrisse: «El mondo è uno **cerchio** che volge senza riposo, formamento di molte forme, eternale tenore, volgimento senza errore».

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 16pag. 132.38: Unde questi dicono che lo mondo è ritondo e puotesi dividere come la mela, in prima così [...] e poi così [...], sì che sono quattro parti e ciascuna parte è del **cerchio**, bene vedi, così dividendo.

7 [Per definire un luogo circoscritto astratto o allegorico].

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 93.21: Quanto stridore e pianto era, troppo sarebe grave a dire, e la gloria che vedeano avere a quele della Dilettanza, era loro acrescimento di pena. E dopo costoro, per quella via medesima, entra l'ultima compagnia delle donne, le quali non volero dare l'amore a' cavalieri, e vennero

insino al **cerchio** de l'Umidità; ma perché non potero ire oltre, si fu mestiere ch'andasero nel luogo della Secchezza, perciò che quel luogo fu loro aprestato infin dal principio.

8 Signif. non accertato.

[1] Mussato, a. 1329 (padov.), 15, pag. 140: Come di siglia **cerchio** le disoglia / Amor la tiglia par che del cor toglia.

[u.r. 11.06.2010]

CERCHIOVITO s.m.

0.1 *cerchiovito, cerchióvito*.

0.2 V. *circùto*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

0.7 1 Spazio circoscritto, chiuso entro limiti precisi. **2** Linea chiusa, più o meno circolare, che delimita un territorio. **3** Territorio circostante.

0.8 Ilde Consales 01.07.2003.

1 Spazio circoscritto, chiuso entro limiti precisi.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 137.23: Un'altra partita di genti [...] si ri[n]chiuso' nel **cerchiovito** del tempo...

2 Linea chiusa, più o meno circolare, che delimita un territorio.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 48.22: prese in una valle circundata d'altissime montagne un grandissimo **cerchiovito** di mura...

3 Territorio circostante.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 99, pag. 390.33: io vi dono il castello e lo **cerchióvito** d'intorno...

CERCINARE v.

0.1 *cercinare*.

0.2 DEI s.v. *cercinare* (lat. *circinare*).

0.3 *Savassorra*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tracciare (un cerchio).

0.8 Paolo Squillacioti 28.07.1998.

1 Tracciare (un cerchio).

[1] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.20: E de lo misuratore de la terra saper menare la linea ricta da un punto ad altro e posca quella linea de saper menare da l'una parte e da l'altra rictamente in infinito. E da ogni punto e sopr'ogna ispasio de saper **cercinare** cerchio, e che tutti li anguli che sono al centro del cerchio sieno ricti.

[u.r. 17.09.2007]

CÉRCINE s.m.

0.1 *cercine, cercini, ciercini, circini*.

0.2 DELI 2 s.v. *cercine* (lat. *circinum*).

0.3 *Stat. fior.*, 1317: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1317; *Doc. sen.*, 1302-60, [1333]; *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.).

0.7 1 Panno avvolto a forma di cerchio da mettere in testa (usato per il trasporto di pesi). **2** Signif. non accertato.

0.8 Paolo Squillaciotti 28.07.1998.

1 Panno avvolto a forma di cerchio da mettere in testa (usato per il trasporto di pesi).

[1] *Stat. fior.*, 1317, pag. 118.6: si elegono tre buoni et honesti huomini de la decta compagnia, de' quali duo di loro siano e debbiano essere manifesti e piubichi portatori a **cercine** ed a fune, e l'altro sia e possa essere e debbia essere verace figliuo' di portatore a **cercine** ed a fune...

[2] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 21, pag. 626.11: Dice adunque il poeta che tu dei così in te stesso ragionare in questo modo come qui nel testo giace, cioè di': quella obbriaca, ohi com'ella putia di vino l'altra sera, deh, quant'io la vidi ispettevole il di ch'io la trovai ch'ella aveva levato il **cercine** di capo, i quali erano stati non de' suoi capelli; overo: ella era tignosa; overo: aveva i denti fracidi con la puzzolente bocca.

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 4, ott. 12.5, pag. 58: Era Alessandra in questo mezzo chiusa, / e guarda pur se Nuccia può vedere; / e fitto avea 'l destrier fino a la musa / nel sangue di cotanto vil podere; / i **cercini**, le stangha, marre e fusa, / le pentole, i paiuoli di quelle fiere / avieno il campo tutto asserragliato / e del lor puzzo tutto infastidiato.

2 Signif. non accertato.

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1333], pag. 170.12: Anco CCXII libr., VJ sol., VIII den. al mastro Lipo dipintore i quali ebe in 70 fiorini d'oro per l'adornamento de le cholone, civori e **ciercini** de la tavola di santo Sano come apare ne' libro de le memorie f. 75.

[u.r. 27.01.2009]

CERCO (1) s.m.

0.1 *cerco*.

0.2 Da *cercare*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto di compiere delle azioni al fine di trovare qsa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 28.03.2003.

1 L'atto di compiere delle azioni al fine di trovare qsa.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 27.96, pag. 334: qui è solo da pensar trovare il passo / e forte nave che di là ci porti». / E io: «A te, che 'l sai, il **cerco** lasso».

[u.r. 14.01.2009]

CERCO (2) s.m.

0.1 *cercho*, *çercho*, *cerco*, *çerco*, *chircu*, *ciercho*, *cierco*, *circhu*, *circo*, *circu*.

0.2 DEI s.v. *cerco* 1 (lat. *circus*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Le forme sic. del tipo *circu* si considerano frutto del vocalismo sic. Si distinguono s.v. *circu* gli allotropi dotti col signif. di 'luogo di giochi, anfiteatro'; il *circu* in Jacopo della Lana (cit. in **3** [1]) è un prob. latinismo o forma analogica.

Le forme plur. del tipo *cerchi* sono state considerate s.v. *cerchio*.

Locuz. e fras. a *cerco* **1.4**; *cerco dei segni* **4.2.1**; *cerco equinoziale* **4.3**; *cerco meridiano* **4.1**; *cerco zodiaco* **4.2**; da *cerco* **1.5**; *mezzo cerco* **1.3**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Geom.] Figura geometrica rappresentata da una linea chiusa in cui ogni punto è equidistante dal centro; circonferenza. **1.1** Linea chiusa circolare (senza rif. alle proprietà geometriche o simboliche). **1.2** Gruppo di persone disposte in cerchio. **1.3** Locuz. nom. *Mezzo cerco*. **1.4** Locuz. avv. *A cerco*: ruotando, facendo giri. **1.5** Locuz. avv. *Da cerco*: intorno (principalmente con idea di staticità). **2** Manufatto di forma circolare, in legno o metallo, usato per unire e serrare gli elementi che compongono una botte. **3** [Nella *Commedia* e nei commenti:] girone dell'inferno. **4** [Astr.] [Per indicare varie linee circolari, immaginate per definire punti di riferimento geografici o astronomici o per descrivere il moto dei pianeti]. **4.1** [Astr.] Locuz. nom. *Cerco meridiano*: linea lungo la quale il sole appare a mezzogiorno. **4.2** [Astr.] [Per indicare lo zodiaco, la fascia della volta celeste in cui sono visibili le dodici costellazioni]. Locuz. nom. *Cerco zodiaco*. **4.3** [Astr.] Locuz. nom. *Cerco equinoziale*. **5** [Per definire un luogo circoscritto astratto o allegorico].

0.8 Elena Artale; Paolo Squillaciotti 22.04.2009.

1 [Geom.] Figura geometrica rappresentata da una linea chiusa in cui ogni punto è equidistante dal centro; circonferenza.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 97-111, pag. 608, col. 1.28: quella nona spera *non* è sudita ad *altro* 'celo', ma solo alla *divina mente*, e da quella tole quella *vertú* ch'ella hae in quisti inferiori, e dall'*amore* de quella 'divina mente' receve movimento e luxe, e non da altro, [e perçò] dixè: 'luxe et amore in modo de **cerco** comprende cussi questa nona spera, e quella nona spera comprende lo so contento'.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 4, vol. 1, pag. 19.2: Ben vidi tu ki, secundu la materia, lu triangulu esti grandi et pichulu; ma la sua forma cuntene grandi et pichulu, finitu triangulu, et, quantumcumque grandi in infinitu crissixsi quantu voi li anguli et li latura, semper omni triangulu, quantumcumque grandi, esti triangulu; cussi di lu quadratu, et cussi di lu **chircu**.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 142, pag. 116.2: E ora sappj quanto xja lo xuo **ciercho**, che sia 31 braccia $\frac{3}{7}$ cioè che ttu multjprichi $\frac{3}{7}$ via 10, che nne viene $\frac{31}{7}$...

1.1 Linea chiusa circolare (senza rif. alle proprietà geometriche o simboliche).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 78.13: E Pompiliu, curuzzatu però que Antiocu enci dava alcuna ritardanza, fici inturnu di

Antiochu unu **circhu** in terra cu la virga que issu tinia in la manu: «Ananti - dis' issu - que tu ti parti di quistu circhu, dami risposta, la quali eu riporti a lu Senatu».

1.2 Gruppo di persone disposte in cerchio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.22: 4. Secutase unu sonniu qui perteni altresì ben a religiuni publica. Cun chò sia cosa que in uni joghi populariski unu patri di familia avissi menatu unu servu sou azuttatu di multi azotti fin a sutta la furka per lu **circu** di li sacerdoti, Jupiter cumandau in sonniu ad unu homu di populu qui dicissi a li consuli que chò qui fu factu a li ioghi di lu cirku non li plaqui: la quali cosa si non è purgata per attenta restauraciuni di li ioghi serà grandi periculu di la citati di Ruma.

1.3 Locuz. nom. *Mezzo cerco*.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 150.5: E nella linea che è della coda di questo ae una tortura tonda, a modo del mezzo **cercho**.

1.4 Locuz. avv. *A cerco*: ruotando, facendo giri.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, T. Famae Ia.53, pag. 312: Vidi 'l victorioso e gran Camillo / Sgombrar l'oro, menar la spada a **cerco**. / E riportare il perduto vessillo. /

1.5 Locuz. avv. *Da cerco*: intorno (principalmente con idea di staticità).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.12: Et ha lo smerald verdeza multiplicadris de si medexema, ché da lu proced radiy cenzant l'aier da **cerch**, e mostra le ymaien contraponude.

2 Manufatto di forma circolare, in legno o metallo, usato per unire e serrare gli elementi che compongono una botte.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 160.25: It. per j **cercho** e per mectitura, s. v e d. vj.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 7, vol. 1, pag. 118.11: Per kistu modu non dicu eu 'lu corpu di Cristu esti in la hostia comu signatu in signu voytu, in signu vacuu', set dicu ki lu signu alcuna volta esti plinu di lu signatu: comu lu **chircu** misu inanti a la porta esti signu ki illà si vindì vinu, et alcunu intra lu **chircu** chi mecti una caraba di vinu; intandu lu **chircu** esti signu plinu di lu vinu signatu, et significa et cuntenti lu vinu signatu.

3 [Nella *Commedia* e nei commenti:] girone dell'inferno.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-6, pag. 136, col. 1.1: Dixe che discese nel sigondo **circo**, el qual cinghia men luoco, zoè che è minore, ma è tanto più doloroxo che aqualia ed eccede lo primo, e però dixe: *E tanto più dolor*.

4 [Astr.] [Per indicare varie linee circolari, immaginate per definire punti di riferimento geografici o astronomici o per descrivere il moto dei pianeti].

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 15.26: Ma ora vollian dire come son grandi secondo che 'l mostrò Tolomeo e li savi, e di che lungura andando da occidente a oriente secondo il corso che elle fanno passando per li XII segni; e altresì di che largheça sono cantando del **cercho** del sole da la parte di settentrione o di meçço giorno, e di che conplessione secondo la natura delle

pianete.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 40.6: La ottava [[stella]] si è quella che è in capo di queste tre nel mezzo di questo altro **cercho**.

– *Cerchio del cielo*.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 147.20: Et allura lu flumi, lu quali era unflatu, si humiliau, per modu ki cum li loru navi poctiru navigari fina a l' altu iornu. Et ià lu calidu suli tinia lu mezu **chircu** di lu chelu, quandu da longa vidianu claramenti li mura di la chitati cum tucti li tecti di li casi, li quali ora la potencia romana havi muntatu in chelu. Et intandu lu re Evandru, quandu Eneas approximau a la chitati, cum sou figlu Pallas in unu boscu fachia sacrificiu ad Hercules; || Cfr. *Aen.*, VIII, 97: «Sol medium caeli conscenderat igneus orbem»

4.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cerco meridiano*: linea lungo la quale il sole appare a mezzogiorno.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.15: *Storpio*, çoè impaço. *Cerchio di merigge*, çoè lo **cerco meredianu**. *Tauro*, si è 'l secondo segno del çodiaco.

4.2 [Astr.] [Per indicare lo zodiaco, la fascia della volta celeste in cui sono visibili le dodici costellazioni]. Locuz. nom. *Cerco zodiaco*.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, Prologo, pag. 8.25: E altresì dimostriamo delle figure e delle stelle fixe che son fuori di questo **cercho çodiaco** da la parte di settentrione e di meçço giorno, - il quale è in quel **cercho** che diciamo in che stanno i segni, e per onde va il sole in tutto l' anno, così ben quando è sotto la terra come quando egli è sopr' essa - e di qual maniera sono...

4.2.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cerco dei segni*.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, Prologo, pag. 8.20: E questo s' intende nelle figure e nelle stelle che sono nel **cercho de' segni** che ssi chiama çodiacho, che vuol dire in grecho come luogo che sta apparecchiato per dare alma a tutte le cose che si convenga, e che sia apparecchiata a riceverla.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 128.21: E dee porre mente nelle bilancie di questo segno come istanno, ché l' una istae da parte di settentrione e l' altra in mezzo del çodiaco che è il **cerco delli segni**, e istae più bassa che l' altra. E nella bilancia dell' una che è da parte di settentrione ae due stelle.

4.3 [Astr.] Locuz. nom. *Cerco equinoziale*.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 187.14: si eu pensassi ki tucti li planeti starranu in un signu di arieti in lu **circu** equinociali (et per consequens si Iuppiter et Venus sunt benigni, Saturnus et Mars sunt maligni, Sol et Mercurius mezani)...

5 [Per definire un luogo circoscritto astratto o allegorico].

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 121.26: E appresso entrò per la detta via l'ultima compagnia delle femmine che non vollono avere compassione de' cavalieri d'amore; e venendo infino al **ciervo** dell'umidità e non possendo più oltre passare, per la siccità si cominciarono a spandere, imperciò che quello luogo è loro dallo amore anticamente apparecchiato.

CERCO (3) agg.

0.1 *cerco*.

0.2 V. *cercare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Att. nelle due ediz. della *Cronica* di Giovanni Villani.

0.7 1 Che si cerca (?).

0.8 Elena Artale; Paolo Squillacioti 22.04.2009.

1 Che si cerca (?).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 194.17: la moglie incontanente alla camera andò, a sapere se quello povero infermo volesse cenare; la camera senza libamina trovò tanto odorifera, come se di tutte le cose odorifere fosse piena, si fattamente che mai Ruberto né la moglie tanto odore mai non sentirono, e lebbroso **cerco** che venuto v'era, non conobbero, maravigliandosi oltre misura il marito e la moglie di tanta maraviglia...

CERCO (4) prep.

0.1 *circo, çercho*.

0.2 Lat. *circum*.

0.3 *Lett. mant.*, 1282-83 (?): **2**.

0.4 In testi sett.: *Lett. mant.*, 1282-83 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Intorno a, tutt'intorno a. **2 A** proposito di, in relazione a.

0.8 Zeno Verlati 15.03.2010.

1 Intorno a, tutt'intorno a.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 44, pag. 47.14: prendi panno lino e involgilo bene in questo suco; possa cusì involto e bagnato mittilo ed involgilo **circo** ed attorno a la pertica...

2 A proposito di, in relazione a.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 14.4: **Çercho** lo so verdo et lo me [[...]] si savrà chi avrà fato meier mercà.

CERCONCELLO s.m.

0.1 *cerconcelli, circumtella*; f. *cerconcello, cierconcello*.

0.2 Etimo non accertato (DEI s.v. *cerconcello*: da *cercone* 'vino guasto', con rif. al sapore agro dell'erba).

0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 La forma femm. *circumtella* (cfr. **1** [3]) sembra dovuta ad attrazione del sostantivo *erba* (cfr. anche **0.6 N**).

0.6 N Si riconduce a questo lemma anche la forma *cercumtella* (cfr. **1** [3]), data la facilità dello scambio paleografico fra *c* e *t*.

0.7 1 [Bot.] Nome comune del *lepidium sativum*,

erba commestibile dal sapore agro.

0.8 Francesca Faleri 21.03.2002.

1 [Bot.] Nome comune del *lepidium sativum*, erba commestibile dal sapore agro.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 336.1: si pasceano di cavoli e di sosine e di lattughia e d'altre radici d'erbe, [di] melloni e di **cerconcelli**, chi cotti e i più crudi, e di diverse carni...

[2] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 4: Sopra la quale acqua le cose stitiche de' frutti freddi sono da dare, si come cotogne e mele afre e **cierconcello**. || Crescenzi, [p. 7]. Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, p. 96, segnala in apparato per «cierconcello» la variante *acetose*.

[3] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 185, pag. 96.1: [1] Piglia erba la quali si chiama agracinara, e cui la chiama salequia e cui **cercumtella** e cui zezula, pistata et inpulata cum vinu biancu in testa caudu, et mictilu di ssupra et, non removendu, dàlla ad una mattina per fina a l'autra matina: probatum est.

[4] G *f Mesue* volg., XIV: Sugo di ribes, e sugo di *acetosella*, cioè il **cerconcello**... || Crusca (5) s.v. *cerconcello*.

[u.r. 14.01.2009]

CERCONE s.m./agg.

0.1 *cerchone, cercone, gergon*.

0.2 Etimo non accertato (DEI s.v. *cercone* propone, in base all'espressione 'che ha girato, che ha dato la volta' detta del vino andato a male, una derivazione da *cercare* 'girare' e cita per analogia il fr. *vin tourné* 'vino inceronito').

0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *vino cercone* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vino guasto inacidito. **1.1** Agg.

0.8 Francesca Faleri 20.02.2002.

1 Vino guasto inacidito.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 61.16: Al **cerchone**, al quale è molto frascido, toglì per ciaschuna soma di vino tre uova cho' l'albumi e chol tuorlo, e del sale chomune biancho...

– [Prov.].

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 81, pag. 299: **Cercone** non s'afina / per dare medicina. || (Contini, p. 299): «Il vino inacidito non migliora per cura che gli si applichi».

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 97, vol. 2, pag. 424.21: ed elli li si prese, seguendo il proverbio: “dal male pagatore o aceto o **cercone**”.

1.1 Agg.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Salviati), a. 1311: Chi avesse un vin cattivo e **cercone**, venderebbelo, se potesse. || Crusca (1) s.v. *cercone*.

[2] G *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.15: acidus, da, dum, idest **cercone**.

– Locuz. nom. *Vino cercone*.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 325.5: ma 'l vino cercone e l'aceto, si 'l tiene per suo nimico, e bere l'acqua si lle suole molto nuocere.

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.17: Nolla dovevi più andare a vedere, nolla dovevi più recare nella tua imagine, ma farne come del cercone vino, che poi che tu l'hai in bocca, si lo sputi.

[5] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.10, pag. 425: da bere vin gergon, che sia ben nero...

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 409.9: vino cercone l'è molto nimico, e bere acqua l'è molto nocivo.

[u.r. 21.01.2009]

CERCOPITECO s.m.

0.1 *circopetrici*.

0.2 Lat. *cercopithecus* 'scimmia dalla lunga coda'.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Nome di una specie di scimmie.

0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 [Zool.] Nome di una specie di scimmie.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 18.53, pag. 388: Ancor voglio che ne l'animo noti / i circopetrici e questi hanno coda / e stanno in minor boschi e men rimoti.

[u.r. 14.01.2009]

CERCÒVITO s.m. > CIRCÙITO s.m.

CERCUMTELLA s.f. > CERCONCELLO s.m.

CERDICIATI s.m.pl.

0.1 f. *cerdiciati*.

0.2 Lat. *Cerdiciates*.

0.3 **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Popolazione di origine celtica stanziata nell'Appennino ligure.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Popolazione di origine celtica stanziata nell'Appennino ligure.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 2, cap. 29: due genti di quelle città, i Celelati ed i **Cerdiciati**, ancora gli si dierono. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 151.

CERDONI s.m.pl.

0.1 *cerdoni*.

0.2 V. *cerdoniani*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Ed. *cerdoni* per errore di lettura dal ms., che in *ce(r) / doni* ha il titulus ondulado (17v, rr. 22-21 dal basso).

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta di Cerdone.

0.8 Rossella Mosti 27.07.2005.

1 [Relig.] Seguaci della setta di Cerdone.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 598.43: l'errore d'Argeneo, e quello de' Carcarstichi, e di Montario, e di Priscia, e di Massila, e dell'i **cerdoni**, e di coloro che tennero che alcune cose che sono a perfezione di vita fossero di necessitate alla salute, de' quali alcuni s'appellarono Apostoli...

[u.r. 27.01.2009]

CERDONIANI s.m.pl.

0.1 *cerdoniani*.

0.2 Da *Cerdone* (eretico gnostico del II sec.).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che cerdoni.

0.8 Rossella Mosti 23.08.2005.

1 [Relig.] Lo stesso che cerdoni.

[1] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.33: Ora dell'i eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XVIII **Cerdoniani** da Cerdone...

[u.r. 23.01.2009]

CEREALE agg.

0.1 *cereale, cereali*.

0.2 DELI 2 s.v. *cereale* (lat. *cerealem*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.

0.4 In testi toscani: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.5 Locuz. e fras. *quercia cereale* **1.1**; *giochi cereali* **1.2**.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Sacro a Cerere, a lei dedicato. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Quercia cereale*. **1.2** Locuz. nom. *Giochi cereali*.

0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 Sacro a Cerere, a lei dedicato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 92.14: La terra Epidaurea per te vide morire lo chiaivo figliuolo di Vulcano; e la Cefisa vide Procuste che avea la crudele faccia; e la **Cereale** Eleusi vide la morte di Gerione. || La città greca di Eleusi è sacra a Demetra, identificata dai romani con Cerere (cfr. DEncl s.v. *Demètra*, s.v. *Eleusi*).

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Quercia cereale*.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 74.1, pag. 478: E coronò di quercia cereale / fatta venire assai pietosamente, / tututto il tempio e 'l suo capo altrettale...

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 74.1, pag. 478.5: [*quercia cereale*]: **Cereale quercia** è quella che fa le ghiande, e è così chiamata da Cerere, dea delle biade, perciò che le ghiande furono usate in luogo di biada da' primi uomini; e corononne Emilia il tempio di Diana e sé, perciò che Diana è dea de' boschi, ne' quali, come noi veggiamo, nascono le quercie.

1.2 Locuz. nom. Giochi cereali.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 68.7, pag. 627: Né ne' giuochi olimpiaci giammai / d'ulivo fu ghirlanda conceduta, / over ne' fizii delli pennei mai, / o d'appio ne' nemei ricevuta, / o di pin negli stimii, ch'ad assai / fosse al ricevitor così dovuta, / come 'n quel giuoco detto cereale / di quercia l'ebbe Agamenon aguale.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 39, pag. 513.3: I giuochi Cereali il dittatore e il maestro de' cavalieri per senatoconsulto fecero.

[u.r. 14.01.2009]

CEREBRO s.m.

0.1 *celabro, celebr', celebri, celebros, celébro, çelebro, cellebro, cerebr, cerebri, cerebro, chèlabru, cielabro, cielebro, ciellebro.*

0.2 DELI 2 s.v. *cerebro* (lat. *cerebrum*).

0.3 *Fiori di filosofî*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofî*, 1271/75 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Accento *cérebro* e *cerébro* (il più delle volte non det. nei testi).

Sono maggiormente attestate le forme dissimilate del tipo *celebro* (*celabro*...). Diverse varianti possono convivere negli stessi testi.

0.7 1 [Anat.] Organo contenuto nella scatola cranica, sede delle facoltà intellettive, cervello. **1.1** Sede dell'intelletto. Estens. Insieme delle facoltà intellettive. **1.2** [Anat.] Testa, o più specific. scatola cranica.

0.8 Francesca Faleri 21.03.2002.

1 [Anat.] Organo contenuto nella scatola cranica, sede delle facoltà intellettive, cervello.

[1] *Fiori di filosofî*, 1271/75 (fior.), pag. 218.20: «Che sono li occhi?» «Li occhi sono guide del corpo, vaselli, di lume, mostratori dell'anima». «Che è il **celebro**?» «El celebro è guardia della memoria». «Che è il cuore?» «Il cuore è rocca e fortezza de la vita».

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.10: *sendoché il principio della vita e del moto siano in esso cuore, come per avventura il principio del sentire nel cerebro*...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 4, pag. 92.4: R(espondo) ke Aristotile pone innel **cerebro** tre celle: in quella dinanzi ène la fantasia, in quell[a] de meçço ène la rascione overo el iudicio, in quell[a] derietro stane la memoria...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 207.12: Di questa pupilla lo spirito visivo, che si continua da essa alla parte del **cerebro** dinanzi dov'è la sensibile vertude si come in principio fontale, [quivi] subitamente senza tempo la ripresenta, e così vedemo.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 10.4513, pag. 389: Dal **cerebro** procedono li nervi; / Nasce dal cuore ciascuna arteria; / Voglio che questi detti in te riservi.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-12, pag. 1, col. 1.13: la visione della divina essentia, la qual, si com'è dicto, è tanto sublime, che la memoria, che se fonda in organo corporale in una delle çucolle del **cerebro**, non pò tignire dredo all'intelletto...

[7] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.63, pag. 53: et ciò non suona se non che la pianta / questo rio monstro de la terza cella / del **cerebro** dissecca tutta quanta.

[8] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 12, vol. 3, pag. 68.1: e tre volte e quattro, con grave percossa, gli ruppe le congiunture del capo; e l'ossa sedettero nel liquido **cerebro**.

[9] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 11.7: Nota, che il disiderio dello intelletto si è la visione della divina essentia, la quale è tanto alta, che lla memoria che s'afonda in organo corporale, cioè in una delle celle del **celabro**, non puote tenere dietro allo intelletto, e per consequente non si puote ramemorare nè ridire cotale eccellenza...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 336.5: col sasso fiere Toate nel viso, e disperse l'ossa permiste col **celabro** sanguinoso.

[11] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 37.23: Ancora, l'aria calda, o per sole, o di stufa calda, è cagione di revina, perciò che fa il **celebro**, lo quale è di natura spungnosa, trarre a ssée da tutto il corpo omori et vapori sicome ventosa...

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 238.2: Occhi sono guida del corpo, vaselli di lume, mostratori d'animo. **Celabro** è guardia della memoria. Cuore è rocca e fortezza della vita.

[13] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 37, pag. 232.25: E per questa abbondanza del sangue, il quale da tutte parti abonda al cuore, il sangue monta verso il **celabro**, e con la caldezza e umidità sua monta in su...

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 11, S. *Tommaso Cont.*, vol. 1, pag. 136.1: Detto questo il capo di reverenza è percosso con le coltella de li empî, e la santa corona del capo gli è tagliata e 'l **celabro** si spande per lo spazzo de la chiesa.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.14: voi ch(e) l'animali àne ampli i(n)niati et copia de humuri, unde la fregidità, trovante li pori aperti, liberame(n)te se (n)ne entra et co(n)destreng(n)te lo **ce(re)bro** ni li humuri et fa gitectare, cha descendendo a le spe(ritua)le membra, remplendo ille, sono casone de suffocat(i)o(n)e voi casone de freda et secca complexione, unde sia da fregidità complexiva.

1.1 Sede dell'intelletto. Estens. Insieme delle facoltà intellettive.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 601, pag. 580: Se lo viso e lo **cerebro** tu voli confortare / e lo audito similiter voli sano servare, / conditi mirobballani spisso digi pillare...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.9, pag. 9: Lo corpo dice: «Turbame testo che t'odo dire: / nutrito so 'n delicii, no lo porria patire; / lo **celebr**'aio debele, porria tosto 'mpazire: / fugi cotal pensare, mai non me ne parlare».

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 135.9: Alcuno de' savi riputava movimento d'omori; alcuno, fievolezza d'animo; chi dicea infirmità di **celabro**: chi dicea una e chi un'altra, secondo le diversità di loro scienzie.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.28: perciò vae l'omo savio e bono voluntieri a le

predicazione, che simigliano a oste, perché lo loro buono cervello si sente l'odore de l'altro buono **celabro**, che 'l senno dimora in del **celabro**; e la scriptura dice che ogni simile si richiede lo suo simile...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.1: onda se alcuna colsa scura, si com'è lo fum melanconich, covre lo **cerebr**, per necessità l'hom conven temer...

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.7: E quando si mangiano, si ingienerano grossi omori, e enfiano, e riempieno il **cielebro** di malvagi fumi che di loro si dipartono, e perciò no sono buoni a usare, perciò che lli omori che nne sono ingienerati si dano grosso e malvagio nodrimento...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.18: Ancora de' ordenar ke lli consejeri deba deliberar da dizun, si co dise Socrates, ka dredo disnar ello no à lo **cellebro** così sottil, per li fumi ke monta su.

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-27, pag. 155, col. 1.11: Questo avene a l'anima in lo rompenete del dí, quando lo stomago à fatte le soe digestioni, lo **cerebro** è aliviado dalle fumosità del stomago, l'omo dorme ch'è libero dai pensieri, l'aere è quieto, ché no gl'è alcuna mudazione, sí che l'anima è libera dalle intrinseche passioni...

[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 135.10, pag. 99: po' ch'Amore quasi per trasparentia / lo cor venereo à levato a volo, / per questa vesta che perfeta porti, / apri lo loco medio dil **celébro** / en quella parte che posa mercede, / sì che la vita mia se conforti / per ti, madona...

[10] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 142.31: sì come quando conforta di molto digiunare, e molto vegghiare, acciò che per troppa astinenza l'uomo caggia in pazzia, cioè votamento di **celabro**.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.15: in sey modi ponnu appariri alcune cose in visione: lu primu modu si è pir troppu maniare e bivere; lu sicundu si è pir pocu maniare e bivere, quando li pirsuni àvinu lu **chélabru** vacante; lu terczu modu si è pir ingannamentu de lu demoniu...

[12] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 21, pag. 161.9: Lo suo cervello vale molto contra timore di **celabro**.

[13] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 330.19: E tra l'altre cose che fanno rei sogni e oscuri, si è lo 'ntemperato e disordinato uso della lussuria; imperò che si conturba e indebolisce il **cielabro**, e la virtù visiva e immaginativa si offusca.

[14] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 19, col. 1.5: Adunque sono quattro cose, la prima si è dare cose che abbino a rimuovere la maliçia della compressione e a confortare il **celabro** e a vigorare la digestione e lla retensione, la quale si è nel capitolo del catarro e della coriçia dopo la mondificazione del corpo.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 172.20: e in tempo della notte che se dice aurora, quando se parte la notte dallo die, ché lo **cerebro** stao purificato, li spiriti staco temperati.

1.1.1 L'insieme dei sensi, delle facoltà percettive e sensoriali. || Att. solo fior.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 221-30, pag. 75.21: Esse si mostrano timide e paurose; e comandandolo il marito, quantunque la cagione fosse onesta, non sarrebbero in niun luogo alto, ché dicono che vien loro meno il **cerebro**; non entrerebbono in mare, ché dicono che lo stomaco nol patisce...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 728.20: L'afetto mostrava mancanza di **celabro** con cadimenti di capogirli con diversi dibattimenti, e mordieno come cani e percotiens per-

colosamente, e assai se ne morivano, ma cchi era provveduto e atato guariva.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 47.21: e quello si metta in bocha, e tenghalo quanto puote; a ciò che in quella chotale racholta non cresce in grave e in pesima, onde il **cielabro** e i sensi prendèsono pericholosi chonturbamenta; de la qual chosa Idio ne 'l difenda!

[4] Matteo Corsini, 1373 (fior.), *prologo*, pag. 11.13: E come l'odore delle rose conforta el **celabro**, così le parole de' savi conservano i nostri intelletti da ogni cosa putrida e viziosa.

1.1.2 Mente, intelletto. Metonim. Uomo.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*, 104, pag. 269: Volgerà il sol, non pure anni, ma lustri / E secolì, victor d'ogni **cerebro**, / E vedrà' i vaneggiar di questi illustri. / Quanti fur chiari fra Peneo ed Ebro / Che son venuti e verranno tosto meno!

1.2 [Anat.] Testa, o più specif. scatola cranica.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.24: Empiastro che [...] facto per misere Bianco da Bollogna che ne le postema in lo **cerebro** e çovollì perfectamente. Toi stercho de collunbo, senape polvericato sotilamente...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 24.28: Ma poco regnò, perciocchè una femmina gli gittò in capo un pezzo di macina da una fortezza, la quale egli assediava, e volea ardere, e ruppegli il **cerebro**.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 26, pag. 144.11: Certo io confesso che questa talora vana e talora infinta speranza mi toglieva molti sospiri; la quale poi che da me era partita, quasi come se nella concavità del mio **cerebro** raccolti si fossero quelli che uscire doveano fuori, convertiti in amarissime lagrime per li miei dolenti occhi spiravano.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 23.37, pag. 402: Nel **celabro** del drago acerbo e rio, / subito morto, la pietra si trova...

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 234.20: [Però l'autore il mette] qui e dagli questa pena, ch'egli àe partito il suo **cielabro** e **chapo** dallo inbusto.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.9: E inprimamente lo licore de quillo balsamo e de quelle altre cose odorifere mescetate glyottichando descendevasende dentro lo **cierebro** per tutto lo circhyo de la fronte, de poy se nde scendeva a li ochi et alle nasche...

[u.r. 14.01.2009]

CERESA s.f. > CERUSSA s.f.

CERESI s.m.pl.

0.1 *ceresi*.

0.2 Lat. *Caerosi*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Entrambe le occorrenze si rifanno chiaramente alo stesso passo lat. (se la seconda non è citazione dalla prima).

0.7 **1** Popolazione germanica.

0.8 Francesca Faleri 07.03.2002.

1 Popolazione germanica.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 366.5: e gli Aduatici diciotto migliaia; e' Condrusi, e gli Eburoni, e' **Ceresi**, e' Cemani, che per uno nome tutti s'appellano Germani, quaranta migliaia. || Cfr. *Orosio*, *Hist.*, VI, 7, 15: «Aduatici decem et octo milia; Condurses Eborones Caerosi Caemani, qui uno nomine Germani vocantur, quadraginta milia».

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 147.10: Condrusii, Eburoni, **Ceresi**, e Pemani, che per uno nome tutti s'appellano Germani...

[u.r. 11.04.2002]

CERETANO s.m.

0.1 *ceretani, ceritani.*

0.2 Lat. *Caeretani*. || Altrove gli abitanti di *Caere* sono nominati *Caerites* (cfr. *ceriti*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Att. solo in volgarizzamenti dal lat.

0.7 1 Abitante della città di *Caere* (volgarizzato Cereto, oggi Cerveteri).

0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 Abitante di *Caere* (volgarizzato Cereto, oggi Cerveteri).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.31: li menau a lu castellu qui se chiama Ceretu [...] ca da là vinni que li sacrificij se chamassiru cerimonij, imperò ca li **Ceritani** repararu la religioni intralassata per la destruciuni di la republica. || Cfr. Val. Max., I, 1, 10: «Caere oppidum pervexit. [...] inde enim institutum est sacra caerimonias vocari, quia Caeretani ea infracto rei publicae statu perinde ac florente sancte coluerunt».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 49.21: e portolla in fino al castello di *Cereto* [...] Però che quindi s'ordinò, che li sacrificij si chiamassero Cerimonie, cioè di *Cereto*; però che essendo rotto lo stato de la republica, li **Ceretani** nè più nè meno come s'elli fiorisse come prima, li onorarono e riverirono.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 50, vol. 2, pag. 68.27: e che l'uomo facesse comune compagnia co' **Ceretani**, però ch'elli aveano ricevuti li santuarii e li sacerdoti del popolo Romano, e che per loro buonfatto l'onore degli Dii immortali non era in tutto stato abbandonato... || Cfr. Liv., V, 50, 3: «cum Ceretibus hospitium publice fieret quod sacra populi Romani ac sacerdotes recepissent beneficioque eius populi non intermissus honos deum immortalium esset...».

[u.r. 03.06.2009]

CERETTA s.f.

0.1 x: *ceretta*.

0.2 Da *cera I*.

0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (3): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Pell.] Sostanza a base di cera usata per lucidare o tingere le pelli.

0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 [Pell.] Sostanza a base di cera usata per lucidare o tingere le pelli.

[1] x *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 48: **Ceretta** da tignere, la soma s 10 d 8...

[u.r. 23.01.2009]

CERETTO s.m.

0.1 *cerecti, cerecto.*

0.2 Da *cero*.

0.3 *Stat. fior.*, XIV pm. (3): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, XIV pm. (3).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tipo di cero particolarmente pregiato.

0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 Tipo di cero particolarmente pregiato.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 156.10: non dia né dare possa, ovvero debbia altrui singolari persone ovvero luoghi, collegio ovvero università per cagione d'alchuno morto alchuno torrecto ovvero **cerecto** di cera, ma solo candele di cera semplice usate solamente di diece per libra...

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 156.14: possano anchora mandare, portare e dare torchiecti ovvero **cerecti** al vescovo e a suo vicario e a ciaschuno abate mitrato, se avvenisse che fusse a l'esequie di tale corpo morto, ovvero due candele dare e dare fare a ciaschuno chirico...

[u.r. 11.04.2002]

CERFOGLIO s.m.

0.1 *cerfoglio, cerfolli, cersoli, cierfoglio; x: cira-foglio.*

0.2 DELI 2 s.v. *cerfoglio* (lat. *caerrefolium*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: x *Poes. an. perug.*, XIV pm.; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N La voce è indirettamente att. in carte lat. del territorio fiorentino nel topon. *Cerfoglita* (anno 1080) e negli antrop. *Cerful(I)iosi* e *Cerfulginus* (sec. XII): cfr. GDT, p. 176.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta delle ombrellifere (coltivata principalmente per le sue proprietà curative).

0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 [Bot.] Pianta delle ombrellifere (coltivata principalmente per le sue proprietà curative).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.35: non si possano o vero debiano ponere cavoli, porri, cipolle, alli, scalogne, lattughe, o vero somellianti cose, et che non possano o vero debiano ine essere seminati spinaci, petorselli, **cerfolli**, borragine, bietole, zucche, cedruoli, coccomeri, melloni o vero poponi o vero alcuno altro postume.

[2] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.33: **Cerfoglio** si è una maniera d'appio ch'è chaldo nel terzo grado e secho nel secondo. E no è niente si buono per nodrire come per malizie rimuovere,

perciò ch'elli nodrisce pocho...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 25, pag. 113.32: A uguale ne' luoghi freddi si semina il **cerfoglio** dopo dodici di del mese. Desidera il campo lieto, umido, e letaminato.

[4] *x Poes. an. perug.*, XIV pm., pag. 792: Ma tu vuol' essere un suo **cirafoglio**, dicendo poi ch'avesse al gioco vénto. || (Marti, p. 792, n. 7): «Ma tu vuoi essere il suo **fiore**, scusandoti poi col dire che egli ti tratta bene perché ha vinto al gioco».

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 89, pag. 207.13: Et poi ch(e) guarisse à multo debile le rine et p(er) alcunu iorno se façça dui coctu(r)i p(er) meççe le rene et li **cersoli** pisti co l'assung(n)a se pona sop(ra) le cocture, ch(e) ve renasca li pili, et questo è provato.

[u.r. 23.01.2009]

CÈRICO s.m.

0.1 *cerico*.

0.2 Lat. *ceryca*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Du Cange s.v. *ceryca*.

0.7 1 Genere di attore (forse panegirista o suonatore di tromba).

0.8 Francesca Faleri 20.02.2002.

1 Genere di attore (forse panegirista o suonatore di tromba).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.11: [[Nero Cesare]] andando per tutti i grandi trebbi d'Italia e di Grecia sozzamente vestito delle vestimenta d'ogne generazione di giullare, cioè **cerico**, citarico, tragedico e aurigo, coi giullari giucando, spesse volte tutti glielle pareva avere vinti. || Cfr. *Orosio, Hist.*, VII, 7, 1: «[[Nero Caesar]] siquidem petulantia percitus omnia paene Italiae ac Graeciae theatra perlustrans, adsumpto etiam varii vestitus dedecore cerycas citharistas tragoedos et aurigas saepe sibi superasse visus est».

[u.r.11.04.2002]

CERIMONIA s.f.

0.1 *ceremonia, ceremonie, cerimonia, cerimonie, cerimoniens, cerimonij, cieremonies, cierimonies, cirimonie*.

0.2 DELI 2 s.v. *cerimonia* (lat. *caerimoniam*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Stat. sen.*, Addizioni 1295-1361 [1359].

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Rito o manifestazione pubblica avente lo scopo di onorare, invocare o pregare la divinità.

1.1 [Anche nella sfera laica:] manifestazione pubblica di festa. **1.2** [In senso espressivo:] operazione eseguita in maniera pomposa o affettata. **2**

Manifestazione di rispetto e devozione per la divinità.

0.8 Francesca Faleri 02.04.2002.

1 Rito o manifestazione pubblica avente lo scopo di onorare, invocare o pregare la divinità.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 40.22: colla sua morte, e col suo sangue uccise la morte nostra, e lavò le macchie de' primi peccat[or]i che credettero in lui venuto, e osservaro il comandamento di Dio Padre, e le sue **ceremonie**.

[2] **GI** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.30: E la memoria sua fin in ogi lu iornu arindi testimoniu a la sua hospitalitati, ca da là vinni que li sacrificij se chamassiru **cerimonij**, imperò ca li **Ceritani** repararu la religiuni intralassata per la destruciuni di la republica.

[3] **GI** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 49.20: La graziosa memoria infino a questo tempo testimonia la pietosa e benigna accettazione e ricevimento. Però che quindi s'ordinò, che li sacrificii si chiamassero **Cerimonie**, cioè di Cereto; però che essendo rotto lo stato de la republica, li Ceretani nè più nè meno come s'elli fiorisse come prima, li onorarono e riverirono.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 109.11: E allora si levarono alquanti della setta de' Farisei, ch'erano fatti Cristiani, e diceano che pur si conveniva che si circuncidessero, e osservasseno l'altre **cerimonie** della legge di Moisè.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 102.15: Io intenderò a darvi le **cerimonie** e li sacrifici, e darovvi gli Dii ch'io ho arrecati meco da Troia...

[6] *Legge di Maometto*, XIV m. (tos.), pag. 11.5: Una volta l'anno, per cagione di riconoscere Iddio, vanno in Mecca, là dov'è il corpo di Magumetto, come noi andiamo a Roma pel perdono; va adorare e fanno certe **cerimonie**...

[7] *Stat. sen.*, Addizioni 1295-1361, cap. 11bis [1359], pag. 15.3: e la domenica d'ulivo si scontrino per lo giovedì santo insino al numero di cinque uomini, com'è usato, osservandosi le cose e **cerimonie** di questo capitolo.

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 3, pag. 64.16: E sseguentemente dich'io che per quella medesima autorità primaia, non altra, debbono le leggi e tutte altre cose stabolite per istituzione ricievere aprobazione necessaria, che che sia ne come d'alquene **cieremonies** e ssolenntità, che non sono punto requisite di necessità all'essente ed essere di cose ellette, ma al loro benessere...

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 162, pag. 390.17: E se pure non cadessero, staranno con uno loro parere e piacere umano, colorato col colore dell'ordine, studiandosi più d'osservare le **cerimonie** dell'ordine che propriamente l'ordine.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 361.3: Li cavalieri bagnati si fanno con grandissime **cerimonie** e conviene che siano bagnati e lavati d'ogni vizio.

1.1 [Anche nella sfera laica:] manifestazione pubblica di festa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 103, vol. 2, pag. 269.1: fè lla via per Firenze, dove fu a costuma di papa pomposamente ricevuto con processione, e palio di drappo ad oro sopra capo, adestrato da' cavalieri, e con altre **ceremonie** usate in simili casi per lo nostro Comune, che più tosto in atto d'arme che d'ufficio chericili era mandato...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 24, pag. 13.41: poi ordinarono che Santo Ioanni il di della sua nattività fosse la maggior festa della città, e qui solenne festa e giuochi si facessero, e corressono uno palio di sciamito e altre **cerimonie** assai...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 32.30: E essi fatti il popolo ragguardò coronato, e le matrone supplicarono: e nel volgo aperte le porte mangiarono in pubblico, e il di fu festevole d'ogni generazione di **cerimonie**.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 60, pag. 132.7: Avendo aiuto di Puglia un braccio, il quale fu dato loro per lo braccio di santa Reparata, e facendolo venire con gran **cerimonia**, e mostrandolo parecchi anni per la sua festa con gran solennità, nella fine trovarono il detto braccio esser di legno.

1.2 [In senso espressivo:] operazione eseguita in maniera pomposa o affettata.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.21: Questo diceva messa pontificalmente con tutte **cerimonie** come papa.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 218, pag. 567.12: Poi egli ordinò uno brieve fasciato e legato con molte **cerimonie**; la mattina vegnente andò a casa la donna, alla quale non parve vedere uno judeo, ma più tosto uno angioiolo del paradiso.

2 Manifestazione di rispetto e devozione per la divinità. || Solo in volgarizzamenti dal latino.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 22, pag. 345.12: La benignità è virtù disposta a far bene ad tutti per sua dolcezza. La religione è virtù che à cura di Dio, ed à **cerimonia**. La pietà è virtù per la quale coloro, che son congiunti di sangue e sono de una terra, si danno benivolo officio e diligente onore.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 18, pag. 408.5: Vedemmo certo con quanta **cerimonia** onorate non solamente i vostri Iddii, ma ancora i forestieri riceviate.

[u.r. 23.01.2009]

CERINTI s.m.pl.

0.1 *ceriti, cherinti.*

0.2 V. *cerintiani.*

0.3 Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Seguaci dell'eresia di Cerinto che affermavano che per ottenere la salvezza eterna fosse necessario circondere la carne e osservare anche le altre prescrizioni della legge di Mosè.

0.8 Francesca Faleri; Rossella Mosti 01.08.2005.

1 [Relig.] Seguaci dell'eresia di Cerinto che affermavano che per ottenere la salvezza eterna fosse necessario circondere la carne e osservare anche le altre prescrizioni della legge di Mosè.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.23, pag. 56: Qui vide sepeliti li Arriani, / Epycuri, **Cherinti** et Manichei / et con Fotino li Sabelliani, / e tutti quei che *contra fidem Dei* / muovon guerra con falsa opinione / seguitando li falsi pharisei.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 598.33: lo IIIJ articulo pertiene allo effetto della grazia, per lo quale noi siamo da Dio vivificati sotto il

quale si comprendono tutti li Sacramenti della Chiesa [...] contro a ciò tennero li **ceriti**, e ' notarei che dicono, che la grazia di Cristo non era sufficiente alla salute umana senza circumcidersi, e osservare le leggi... || Sic il ms.: *ce / riti* 17v, rr. 62-63.

[u.r. 17.07.2009]

CERINTIANI s.m.pl.

0.1 *cerintiani.*

0.2 Da *Cerinto* (eretico gnostico del I-II sec.).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che cerinti.

0.8 Rossella Mosti 27.07.2005.

1 [Relig.] Lo stesso che cerinti.

[1] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.21: ma elli nomina prima l'eresia de' Iudei, le quali sono queste [...] VIJ **Cirintiani** da *Cirinto*...

[u.r. 23.01.2009]

CERIS s.i. > CERVOGIA s.f.

CERISA s.f. > CERUSSA s.f.

CERITI s.m.pl.

0.1 *ceriti.*

0.2 Lat. *Caerites*. || Adattamento occasionale.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di *Caere* (oggi Cerveteri).

0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 Abitanti della città di *Caere* (oggi Cerveteri).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 45, pag. 371.8: I **Ceriti** diedero frumento a' compagni navali, ed ogni generazione di vittovaglia... || Cfr. Liv., XXVIII, 45, 15: «*Caerites* frumentum sociis navalibus commeatumque omnis generis...».

[u.r. 25.02.2009]

CERLOCCO s.m.

0.1 *cerlocco.*

0.2 Da *cervello* e *locco* 'alocco, sciocco' (Ageno, *Studi*, p. 57).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona sciocca, scemo.

0.8 Francesca Faleri 21.03.2002.

1 Persona sciocca, scemo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.208, pag. 156: Tu ha<i> la testa scema / e se' bacheca / mocceca / ed Idio v'anneca; / bacocco, / sciocco, / baocco, / **cerlocco**.

[u.r. 23.01.2009]

CERNA s.f.

0.1 *cerna, cerne, cierne.*

0.2 Da *cernere*.

0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [c. 1320]; *Stat. fior.*, c. 1324; *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

0.7 1 Operazione di definizione e distinzione di un'idea o di un concetto. **1.1** Linea di separazione.

2 Selezione entro un gruppo di persone, cernita.

2.1 Scelta per un incarico, elezione. **3** Reclutamento di fanteria. **3.1** [Milit.] Milizia di fanteria.

0.8 Francesca Faleri 03.04.2002.

1 Operazione di definizione e distinzione di un'idea o di un concetto.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.72, pag. 452: Però tema ciascun c'Amor nol leghi; / de' suoi perigli alquanto fòvi **cerna**, / nel passo ove conduce cui governa.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.157, pag. 99: La dritta **cerna** del ben fa lo contradio: / chi n'ha prova, la sentenza li concedio!

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.118, pag. 92: Or vedete com'e, l'omo, governa! / Come di viz[i]o e di virtù fa **cerna**! / Com'ornamento è di ciò c'Onor vòle!

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 21.15, pag. 108: Per languir c'ò di lui, ciò discoperchio. / Del mal, diritto, al contrario fa **cerna**; / per che chi non gi al meno, sottoposto, / ... [-erna], / di be[n] a perfession venir pò tosto.

1.1 Linea di separazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.30, vol. 3, pag. 528: E come quinci il glorioso scanno / de la donna del cielo e li altri scanni / di sotto lui cotanta **cerna** fanno, / così di contra quel del gran Giovanni, / che sempre santo 'l diserto e 'l martiro / sofferse, e poi l'inferno da due anni...

2 Selezione entro un gruppo di persone, cernita.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [c. 1320], pag. 121.19: e facciamo fare **cerna** nel detto Capitolo entra' detti frati a scuttineo di tucti e' gittati maggiori di XVIIII anni, e di tutt' i famegliali e serviziali de lo Spedale e de le grance d'esso e de' raccomandati che mangiano nel detto Spedale, e' quali sieno inutili e da cacciarsi del detto Spedale.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 80, vol. 3, pag. 480.24: dicendo che pareo loro che troppi Ghibellini fossono mischiati co' lloro agli ufici e reggimento della città; e convenne si facesse la **cerna**, e che i Ghibellini ch'erano ne' sacchetti, ovvero bossoli, per essere rettori e ufficiali, ne fossono tratti.

2.1 Scelta per un incarico, elezione.

[1] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 19.5: E le decte cose sieno tenuti ei decti Capitani in fra gli otto di di dopo la **cerna** ovvero lectione facta, a la pena di XXV libbre di denari.

3 Reclutamento di fanteria.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 32, pag. 65.16: E acciò

che la chiamata e la **cerna** di tutti i detti pedoni per tutta la cittade, si come si conviene, si sortisca e facciasì di quelli domilia pedoni, nel sesto d'Oltrarno quattrocento, e nel sesto di San Piero Scheraggio quattrocento...

3.1 [Milit.] Milizia di fanteria.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 1, vol. 2, pag. 522.26: i Sanesi gli mandarono CCCL cavalieri, i Perugini CCC cavalieri, i Bolognesi CC cavalieri, gli Orbitani C cavalieri, i signori Manfredi da Faenza con C cavalieri, il conte Ruggieri mandò CCC fanti, e 'l conte Ugo in persona con CCC fanti, e la **cerna** de' pedoni del nostro contado...

[2] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 242.2: e messer Corso Donati v'intròe e ruppe le prigioni, et arse molte case in Chanamala in Fiorenza, e Lucha venne colla chavallaria e colla **cerna**.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 145.7: Essendo e' chonti ribelati dalla volontà del chomuno di Siena, el chomuno raunò e' trecento balestrieri e tutti e' soldati e' chavalieri e **cerne** del chontado e' quai furo a numero IIII milia persone e andoro a Santa Fiore e in pochi giorni l'ebeno e ghuastorola di dentro e di fuore...

[4] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 171.5: Andorono per fare una chavalchata in su quello di Firenze, et del chontado di Pisa andarono **cierne** che furono più di 2 mila huomeni et cho' lloro andò don Iachopo di Manente per chapitano di loro.

[u.r. 16.01.2009]

CERNECCHIO s.m.

0.1 *cernejo, chirnigliu, cirnigliu.*

0.2 DEI s.v. *cerneccio* (lat. tardo *cerniculum*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Strumento atto a separare le parti fini dalle grosse di una sostanza in polvere, in grani o generic. in pezzi di varia dimensione; setaccio, vaglio. **2** Fig. Uomo astuto.

0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 Strumento atto a separare le parti fini dalle grosse di una sostanza in polvere, in grani o generic. in pezzi di varia dimensione; setaccio, vaglio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.10, pag. 374: ni lo demonio s'astém / de schavizar ognuncana ben, / e semper in atizar veja / ogni mà che 'l apareja, / cernando ben me' consejo / con sotir e bon **cernejo**...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.17: Ancora si dichì ky chistu **cirnigliu** sia modu appisu avanti la ecclesia de Sanctu Benedictu, ky è in Monti Casinu -.

2 Fig. Uomo astuto. || Agg.?

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.132, pag. 154: Ma tu ti pinzi / in cucina / con questa musingrina / e pur ciccìa coderina; / topo vecchio / **cerneccio**, / vertecchio / che pur cardì! || Cfr. Ageno, *Studi*, p. 86.

[u.r. 21.12.2010]

CERNELLA s.f.

0.1 *cernella, cernelle.*

0.2 Da *cernere*. || Cfr. anche lat. tardo *cerniculum* 'scriminatura' (v. DEI s.v. *cerneccchio*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Linea che spartisce i capelli, scriminatura.

0.8 Francesca Faleri 21.03.2002.

1 Linea che spartisce i capelli, scriminatura.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 511.35: La **cernella** serà componuda: lalda le **cernelle**; s'ella averà torti li cavelli cum fogo, o torto cavello, tu piasi.

CERNENTE agg.

0.1 *cernente.*

0.2 V. *cernere*.

0.3 Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capace di distinguere. *Ben cernente.*

0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 Capace di distinguere. *Ben cernente.*

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.43, pag. 210: ha sì mortale istato, / che quanti son li ben' per lui son cassi, / s'ha 'l mortal colpo di perdere avere, / poi vedi che 'l potere / di ciascuna virtù fa **ben cernente**, / ed è n(e)iente - bontà, se ricor père.

[u.r. 06.10.2010]

CÈRNERE v.

0.1 *cern', cerna, cernando, çernate, cerne, cernè, cernê, cerne', cernea, cernendo, cernendogli, cerner, çerner, cernerà, cernerai, cernere, cerne- rete, cerneriti, cernesse, cernete, cernea, cerni, cerno, cernono, cernù, cernua, cernue, cernüe, cernui, cernuo, cernuta, cernuti, certa, certe, chirnutu, ciernendo, ciernesi, ciernete, cirnuta, zerna, zerne, zerni.*

0.2 DELI 2 s.v. *cernere* (lat. *cernere*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Terramagnino da Pisa, XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1305; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368

(sic.).

0.5 Si trattano sotto *cernere* le occ. incerte che potrebbero appartenere al paradigma di *cernire*.

Nota le forme del participio forte *certo* in **3**.

Locuz. e fras. *cernere il bene dal male* **1.2**.

0.7 1 Individuare qsa in un gruppo, distinguerla grazie al ragionamento o all'attività dei sensi. Capire un concetto, recepire un messaggio, percepire una sensazione. **1.1** Percepire e distinguere grazie alla vista. **1.2** Fras. *Cernere il bene dal male*. **1.3** Sost. Il capire. **2** Scegliere da un insieme uno o più elementi in base alle loro caratteristiche. **2.1** Separare per organizzare in gruppi gli elementi di un insieme. **2.2** Identificare (una possibilità). **3** Negli aridi, dividere la parte più raffinata da quella più grossolana con un'operazione di setaccio. **3.1** Nei cereali, separare i chicchi dalle impurità. **4** [Dir.] *Cernere i focolari*: fare un censimento.

0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Individuare qsa in un gruppo, distinguerla grazie al ragionamento o all'attività dei sensi. Capire un concetto, recepire un messaggio, percepire una sensazione.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 14, pag. 600: né so se **cerne** qual sia lo peçor: / tuti son pleni d'ira e de furor / et è pl[u]i nigri de corvi ni d'avoltor.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: La ragione bene aggiu(n)ta **cerne** quello che sia octimo, la abbandonata involvesi in molti errori.

[3] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 4, pag. 57.3: Tu irado de la no certana causa no voler tençonar, enperçò ke la ira enbriga l'anemo, k'el no possa **çerner** la verità.

[4] Terramagnino da Pisa, XIII sm. (pis.), 12, pag. 328: Se pensate, che dico **cernerete**.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 29, pag. 268.38: Conve-se et dé-se fare che questo offitiale sia remoso da questo offitio, e un altro bom, lo quale vu' **cerneriti** per utile, sia posto in logo de questo.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 21.11, pag. 203: Chi vor donca esser prudente / e bem terminar so fatto, / **cerna** bem lo primer traito, / per finir adornamenti.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.35, vol. 3, pag. 429: più che in altra convien che si mova / la mente, amando, di ciascun che **cerne** / il vero in che si fonda questa prova.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1452, pag. 94: Tu sempre el nostro ben e 'l meio **zerni**; / tu nostra vita, chonforto e baldeza, / tu al porto de salù tuti governi.

[9] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.16, pag. 37: Amor **cerno** fra molte persone / le quali a lui si lagnan tutte quante / assegnando ciascuna sua ragione.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 19.97, pag. 310: E perchè il ver per te chiaro si **cerna**, / morto Filippo, Carlo apresso fue, / che da cinque anni nel reame verna.

[11] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 104, pag. 574: Ma voglio che cancelli / La toa speranza omay, perchè non vive / Homo da cui derive / Tua liberation, per quel ch'io **cerna**; / Ma par che ogni hom ti sperna, / E più collor che più ti son tenuti...

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 203.1: E questo è lo aire **nero** etc.,

idest l'ira che non lassa cernere el vero, si como te dissi sopra: «Ira impedit animum ne possit cernere verum».

[13] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero fai*, 77, pag. 77: ma que' che seggon sopra gli alti scanni / per mantener la terra e giudicare, / quel che sanno operare / ciascun ne **cerne** ne' gravi perigli, / l'onore e 'l ben che fanno a' nostri gigli.

[14] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 29.123, pag. 200: De Abraàm figli ve cognosco et **cerno**, / et de cercarme voi non sete stanchi / per volerme pigliare et darne morte, / perché al meo dir voi remanete manchi.

[15] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.141, pag. 356: Ancor ciascuno dentro al suo cor **cerna** / che vesta bianca è di vita eterna, / là dove non si vede alcuna macchia...

1.1 Percepire e distinguere grazie alla vista.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 6.21, pag. 70: Reggeva 'l mondo, con poco, rubello. / Dal punto donde 'l sol nascendo sale, / Infin dove nasconde la sua luce, / Che non la **cerne** più occhio mortale...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 60, vol. 1, pag. 299.25: Questa battaglia nonn ebbe ordine né modo, anzi fu avilupata e sparta come la tempesta marina; e però com'ella fu varia e nom potuta bene **cernere** e vedere, no' ll'abbiamo potuta con più certo e chiaro ordine recitare.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 9.77, pag. 210: Io so bene che quanto t'ho mostrato / che la vista nol **cerne** apertamente / per lo spazio ch'è lungo, dov'io guato.

[4] GI Gid. da Sommacamp., Tratt., XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 161.18: *Item* questa dictione 'pincerna', che sona a dire «sescalcho», fi besticata con queste due dictione, *videlicet* 'pan', che è a dire lo pane, e '**cerne**', che è a dire «guarda», *vel* 'prospicit'.

1.2 Fras. Cernere il bene dal male.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 757, pag. 202: in mezzo è la ragione / e la discrezione, / che **cerne** ben da male, / e lo torto e l'iguale...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 14.12: E però, dolcie amico, non credete ghaudere ove tribula onni homo, nè ricchezza cherete in povertà, ma **ben da mal cernete** e dda bon meglio e dda meglio ottimo senpre, ove si trova.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 12.140, pag. 240: Adonque mostri / vostra gran scienza in **ben cerner da male**.

1.3 Sost. Il capire.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.87, pag. 245: e per schivar un gran darmajo / bon **zerne** fa so avantajo...

2 Scegliere da un insieme uno o più elementi in base alle loro caratteristiche.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 108, pag. 319: Se tu tai carne on pesso on oltre bon pitanze, / Da la plu bella parte ghe dibli **cerne** inanze.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.63, pag. 729: ordenamenti fè so stò / de garèe e de gente, / **cernùe** discretamente / si como antigamenti sor...

[3] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 28, pag. 28.31: It. si statuemo e si ordenemo ch'el sian **cernù** per ogni quartero de Trento duy discreti e boni homeni de la nostra fradaya, che deba visitare li malay ch'aveso grandò

malo...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 104.16: E' v'ò eleçuo e **ceruo** de tuto 'l mondo e sé v'ò metuo a l'offitio d'esser me' messi...

[5] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 3.16, pag. 43: La vostra compagnia si fatta **cernere**, / ch'abbia vergogna di vil cose tessere...

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 10.69, pag. 264: però che con ragion **cerne** el migliore / e, poi chi ha passion, prende 'l pigiore.

[7] Sam Gregorio in vorgà, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 213.4: E poa ch'eli fum tuti amasai a quello aspetaculo, eca Santulo fu menao in meço e fu **ceruo** e eleçuo un fortissimo omo infra lor, de lo quar non era dubio che a un corpo li taglereia la testa.

2.1 Separare per organizzare in gruppi gli elementi di un insieme.

[1] Jacopo Alighieri, Capitolo, 1322 (fior.), 55, pag. 365: Et questo in diece parti **cerne** et vaglia: / ruffiani, lusinghieri et simonia / et chi di far facture si travaglia...

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 17, pag. 80.2: scrivere debbano tutti huomini e persone della detta arte de' vinattieri, così e' cittadini come contadini di Firencçe, co' loro nomi, sopranoi, e luoghi e contrade, di tutti che fanno, ovvero fare fanno, la detta arte de' vinattieri; **cernendogli** per quartieri, e ancora e' cittadini da' contadini.

2.2 Identificare (una possibilità).

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 41.154, pag. 287: Iexù, ché te non deffendi? / Salvato àe gli altri et sé salva(r) no(n) **cerne**. / S'egli è re de Israèl, ora dismonta / giù de la croce per virtù superne.

3 Negli aridi, dividere la parte più raffinata da quella più grossolana con un'operazione di setaccio.

[1] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. 1, cap. 1: co(n) ciò sia cosa che senza doctrina no(n) fa pro' medicina, [...] né senza doctrina ti dia pane la **certa** farina, ode la doctrina se vuoi schiffare la ruina.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 18, pag. 26.7: E chesto cotale frate, el quale è detto et ufficiale, debbia èssare soprastante sopra del fornaio e di coloro li quali **cernono** la farina, e di coloro li quali stanno al forno.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 22, pag. 32.15: E lo detto cotale ufficiale degga essere soprastante sopra el fornieri e sopra coloro li quali **cernono** la farina, e coloro li quali stano al forno...

[4] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.23: cigo-trigoniçço, as, per **ce(r)nerne**.

[5] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 61, pag. 177.21: et sia de sinopido o(nce) j. de farina de granu b(e)n **cernuta** o(nce) x, et p(r)ima trita lo sinopido et stemperalo diligentem(en)te coll'acqua; et poi àgi la farina p(re)d(ic)ta...

– [Detto della terra, quando usata come materiale da costruzione].

[6] *Doc. sen.*, 1368 (3), pag. 265.17: E l'operario debba dare a loro, pietre, rocchioni, ovvero mattoni, come piacià a l'operario, appiè el muro e la terra **certa**, e la calcina e la rena appiè el muro in mortaio...

– Estens.

[7] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 126.6, pag. 248: non ha nel mondo sì laido vasello, / che lungo lei non paresse un diletto, / così ha 'l viso di bellezze net-

to; / infin ch'ella non **cerne** al burattello / biacca, allume scagliuol' e bambagello, / par a veder un segno maladetto!

– Fig.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.9, pag. 374: e semper in atizar veja / ogni mà che 'l aparaja, / **cernando** ben me' consejo / con sotir e bon **cernejo**...

3.1 Nei cereali, separare i chicchi dalle impurità.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.7: E quando si divi pruvindari di oriu, oi di altru so simili, dàlli lu oriu beni **mundatu** e **chirnutu**, kì la pulviri li faria viniri tussi e farialu desiccarì dintru a li interiuri.

4 [Dir.] *Cernere i focolari*: fare un censimento.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 508.1: <Ser Torello f. ser Guiguelmo> Tuccio Bonetti p(er)ché stettero a **cernere** li **focholari** (e) a purifichare gl'erori de' deti focholari p(er) v di, s. v. Cencio Biliotti p(er) simigla(n)te chagione s. v.

[u.r. 14.09.2010]

CERNEZZA s.f.

0.1 *cernezza*.

0.2 Da *cernere*. || Cfr. inoltre lat. *cernentia(m)*.

0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Distinzione (tra il vero e l'apparenza).

0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 Distinzione (tra il vero e l'apparenza).

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.71, pag. 462: Pensi vostra sapienza, / s'avete conoscenza, / qual sarà diffensione / quell'or che 'l paragone / farà dritta **cernezza**, / mostrando ben vostra vana allegrezza.

[u.r. 23.01.2009]

CERNICOLO s.m.

0.1 *cerniculu, cherniculu, cirmiculu*.

0.2 DEI s.v. *cernechio* (lat. tardo *cerniculum*).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Lo stesso che cernechio.

0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 Lo stesso che cernechio.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.2: killa sua nutriche si fiche inpruntarj da chillj soy vicinj unu **cerniculu** per cherniri et annectari granu...

CERNIMENTO s.m.

0.1 *cernimenti*.

0.2 Da *cernire*.

0.3 Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Operazione di definizione (di un'idea, di un'azione).

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Operazione di definizione (di un'idea, di un'azione).

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 30.1, pag. 454.36: Dice similmente che ella è in una selva; per la quale intende li segreti **cernimenti** di nuocere che fanno talvolta gli adirati.

CERNIRE v.

0.1 *cerna, cerne, çerne, cernendo, cernère, cerni, cernì, cerno, cernir, cernirà, çerniray, cernire, cernisce, cernisci-l-me, cernisse, cernita, cernite, cerniti, cernito, cerniva, chemiri, ciernire, cierniscie, zerni*.

0.2 Variante metaplastica di *cernere*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Alcune forme schedate sotto *cernire* potrebbero appartenere anche al paradigma di *cernere*; si trovano però in testi in cui ricorrono forme appartenenti certamente al paradigma di *cernire* e mai a quello di *cernere*.

La forma *cernère* nei due sonetti in tenzone *Ser Mula, tu ti credi senno avere* di Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 139.5, pag. 777 e *F Mula, Omo saccente e da maestro saggio*, v. 4 (da Marti, *Poeti del dolce stil nuovo*, pag. 774) può essere adattamento da una rima siciliana (ma cfr. Marti pag. 774: «protrazione di accento e conseguente metaplasmo morfologico»).

0.7 1 Capire un concetto o percepire una sensazione grazie alle attività dei sensi e dell'intelletto.

1.1 Distinguere una cosa da un'altra. **2** Scegliere una cosa fra varie. **2.1** Mostrare, indicare un elemento, isolandolo così da un gruppo. **2.2** Dividere con uno scopo (per classificare, operare una scelta). **2.3** Contare uno per uno gli elementi di un insieme. **3** Passare al setaccio. **3.1** Nei cereali, separare i chicchi dalla impurità.

0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Capire un concetto o percepire una sensazione grazie alle attività dei sensi e dell'intelletto.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 73.16: mai enpermordeçò eu fui molto legra en lo meu tasevol pieto. Enperçò q'eu **cerniva** tute le cause si con' eu enstesa voleva a fir fate, quando eu senti voi entrambi sostegnir le ardente flame d'amore.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.2, pag. 456: Ahi misero tapino, ora scopperchio / e voi' **cernir** la fine e 'l mezzo e 'l capo / de' viziosi mali...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.44, pag. 91: e 'n tal mainera dé' lui grasioza / esser, dico, se vero ei **cerne** bene...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eu-

gub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 408.17: E detto ciò, tutta la gente fa piazza, e niuno s'appressa ai cavalieri a tale spazio, che bastava alla veduta del popolo e a **ciernire** loro prodezze.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 85, terz. 40, vol. 4, pag. 115: Il Castel fu disfatto incontanente / sì, che appena si **cerniva** dove / le mura state fosser primamente...

1.1 Distinguere una cosa da un'altra.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 3, par. 7, pag. 311.6: Questa aspra e orribile ventura t'ha scoverte le menti de' fedeli amici, e **cernite** le loro facce certe dalle non certe, e partendosi ha menato i suoi amici, e i tuoi t'ha lasciato.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 285.39: L'occhio non ha bisogno d'ammonimento, nè di consiglio per intendere la proprietà de' colori, perocchè **cernirà** il bianco dal nero sanz'ammonitore...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 24, vol. 1, pag. 149: e que', che san **cernir** bianco dal perso / dicean per la scienza con buon zelo, / che quando stella appar per questo verso, / significa d'apresso, e di lontano / gran novità per tutto l'universo.

2 Scegliere una cosa fra varie.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 106.9, pag. 617: Possa ch'Amor mi v'ha fatta **cernire** / per la miglior, come sov'ò contato, / e m'ha fermato voi sempre servire, / penzer' ò far ciò che più vi si' a grato...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 136.8, pag. 100: nasce dag'ogli cum sensibel paçe, / nutrise en core, non cum en subieto, / posa dove reminescencia yaçe, / quasi per spera **cerne** 'l suo obieto.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.11, pag. 621: poi arivar in terra d'aotruì, / donde o seai ben rezui, / in fin de chi, **zerní** viajo / donde o sentai vostro avantajo...

2.1 Mostrare, indicare un elemento, isolandolo così da un gruppo.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 77.22: Costei i coperti volti e dubbiosi de' compagni t'ha **cerniti**; partendosi, i suoi si tolse, i tuoi t'ha lasciati.

2.2 Dividere con uno scopo (per classificare, operare una scelta).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 85, pag. 326.8: E li ufficiali dissero così: «Tutti qui e' non si potrebbero **cernire**: ma vadano li cittadini in su quello legno, e ' forestieri nell'altro, e le femine co' fanciulli in quelli altri»...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 47.10: Per farle **cernire** a' cernitori del comune e trarre le ree e le vane, da ciascuna parte carati 3 per 100 di cuoia.

2.3 Contare uno per uno gli elementi di un insieme.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.36: E perchè sarebbe troppa grande mena a iscegliere tutta la quantitate [...], si se ne prende a peso una occhia e **ciernesi** per sè, e secondo che se ne truova in quella occhia così si conta per ragione a tutta la quantità...

3 Passare al setaccio.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 53v, pag. 44.12: **Cribro** as... cribro ventilare, **cherniri**.

3.1 Nei cereali, separare i chicchi dalla impurità.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.2: Standu illu in chilla ecclesia per aluncu tempu cum chilla sua nutriche, killa sua nutriche si fiche inpruntarj da chillj soy vicinj unu cerniculu per **cherniri** et **annectari** granu...

[u.r. 23.01.2009]

CÈRNITA s.f.

0.1 *cerneda*.

0.2 Da *cernere*.

0.3 *Stat. venez.*, 1338: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1338.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ispezione, controllo di merci.

0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 Ispezione, controllo di merci.

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 72, pag. 451.31: De anuntiar quando lo gastoldo anderà a fare **cerneda** de doge. Item, che lo gastoldo et li soi offitiali sia tegnudi senpre de annunciare quando eli anderà a far **cerneda** de doge se li troverà algune doge le qual no sia a la mesura sovra scritta de lo comun...

[u.r. 03.03.2009]

CERNITORE s.m.

0.1 *cernitori*.

0.2 Da *cernere*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 **A** *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): Rolando di messer Matteo Cernitore di Fiorentino.

0.7 1 [Dir.] Ispettore preposto al controllo delle merci.

0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 [Dir.] Ispettore preposto al controllo delle merci.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 33.15: Cuoia di bue, cuoia di bufolo, cuoia di cavallo, e quando li comperi le fai vedere a' **cernitori** che sono sopra ciòe in Pera, e se sentono d'omorofo o di bagnato si te ne fanno dare quello rifacimento che convenevole fusse...

[u.r. 23.01.2009]

CERNUDO agg.

0.1 *cernudho, cernue, cernui, cernuo, zernue*.

0.2 Da *cernere*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Di elevato valore. **1.1** [Detto di cibo:] di buon sapore e prodotto con ingredienti di qualità.

1.2 [Detto di persone:] che eccelle per le sue competenze pratiche o per le sue doti morali.

0.8 Francesca Faleri 10.07.2002.

1 Di elevato valore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.146, pag. 310: cinque cosse voler sor / l'omo chi casar vor; / zo è che la casa paira / longa, larga, ata e pjaire, / e de belle pree **cernue** / chi sean ben picae, menue, / per far barcon en grande aoteza / chi dagan lux e gran pjareza.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.162, pag. 628: Le ovre dirite e le virtue / son merze bonne e **zernue**; / de fin da or in quele impiega / [...] Quar l'omo faza, o mar o ben, / de poi la morte no ven men.

1.1 [Detto di cibo:] di buon sapore e prodotto con ingredienti di qualità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 511, pag. 168: Lo so savor dulcissimo no pò fi diffinio. / Tant è lo pan blanchissimo, tant è quel bon condugio. / Tant è 'l preciosissimo e si dolcismo frugio / Ke 'l plu bel pan del mondo, plu bel e plu **cernudho**, / Apress a quel parreve e veninent e bruto.

– [Detto in partic. del vino].

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 142, pag. 106: Plu no demanda vita ni delicao condugio / Ni carne ni plumento ni pan ni vin **cernudho**: / Oi boca desoradha, o he lassao quel frugio / Dond tu passiv quel ventre ke a soz port t'â redugio?

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.40, pag. 228: e gram tineli stivai tuti / de saize e de presuti, / e la canneva ô fornia e pina / d'ognucana bevenda fina, / de vim vermejo o bianco fim, / e de **cernuo** doi botim...

1.2 [Detto di persone:] che eccelle per le sue competenze pratiche o per le sue doti morali.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.365, pag. 636: A le fortune è cognosuo / chi è marinar **cernuo**, / quanvisdè che p[ò]chi sean / quelli chi electi sean.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.53, pag. 256: E questi santi omi **cernui** / tuti a un termen sum vegnui / d'ogni parte si loitanna / senza corno ni campanna / ni letera chi mandâ sea; / che pja-scaun de lor savea / quando arrivar e quanto star, / che dever dir e dever far.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 75.35: lo gracioso apostolo vaselo **cernuo** san Polo te responde per mi e sé t'in mentoga doexe e dix: «Lo fruito del spirito si è caritae...

[u.r. 23.01.2009]

CERO s.m.

0.1 *ceiri, cer, cerei, cereie, cereo, ceri, çeri, cerie, cerii, cerio, ceris, cero, ceru, cieri, cieri, cieri, cieri, cieri, cirii, cirij, cirio, ciriu, ciro, ciry.*

0.2 DEI s.v. *cerio* 1 (lat. *cereus*). || Cfr. **0.5**.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1285; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. udin.*, 1357; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 La forma singolare *cero* è rifatta sul plurale. Nel corpus è attestata anche la forma *cerio* (cfr. 1 [8], [26], [28]; 1.2 [1]).

Per avere la coda nel *cero* > coda 1.

Locuz. e fras. *consumarsi come un cero al fuoco* 1.6; *distruigersi come un cero al fuoco* 1.6; *divenire cero* 1.3.

0.7 1 Candela in tutto o in parte di cera, usata come offerta votiva, nelle processioni, nelle cerimonie, per illuminare un ambiente. **1.1** *Cero fogliato, cero fiorito*: cero decorato con foglie e petali di fiori. **1.2** *Cero nuovo*: cero pasquale. **1.3** Fras. *Divenire cero*: essere offerto a un santo in segno di devozione, come si fa con i ceri. **1.4** Fig. Cosa o qualità che sparge luce. **1.5** [Usato nel *Paradiso* per indicare le anime, che si presentano sotto forma di luce]. **1.6** [Con rif. agli effetti dell'amore:] fras. *Consumarsi, distruigersi come un cero al fuoco*. **2** Fusto, gambo (per analogia con la forma del cero)?

0.8 Francesca Faleri 09.05.2002.

1 Candela in tutto o in parte di cera, usata come offerta votiva, nelle processioni, nelle cerimonie, per illuminare un ambiente.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 1r.3: A. D. MCCxxxij, in kl. *dicembre*. Cheste sono le spese fatte del mese di *dicembre* p(er) la chasa. In prima xxvij d. 'n u- **cero** p(er) san Nicholò. [[...]] (E) ite(m) xij d. 'n u- **cero** p(er) sant'Andrea.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.39, pag. 53: Cannoscensa si move / da senno intero, / como dal **cero**, / quand'arde, lo sprendore, / e tutte cose nôve / di stato altèro / di le' nascèro / e nasceno a tutt'ore.

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 515.14: Ba(n)duccio dell'Alberto p(er) xyj **ceri** li quali fuoro di peso sedici libre, li quali offeriero la podestade (e) li altri ufficiali alla badia a Ghiri(n)gnano p(er) la festa di sa(n) Benedetto, s. lvj.

[4] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 434.31: Anche diedi ad Orciuolo isspeçiale da San Pulinari lib. viij s. xv dies xxi d'otobre, pisani picioili, i quali denari dovea avere p(er) quatro torki di ciera gra(n)di, p(er) diecie **ceri** che Baldovino avea tolti da llui, p(er) dodici libre di cha(n)delotti, e p(er) altre chose che ssi cho(n)peraro da llui qua(n)do Baldovino avea male...

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 536.24: Ancho XXX sol. et VIII den. giuvidi undici di entrante *dicembre* i quali denari diei a Chalvaiano per Tigho Lei et detti denari dovevano avere per doppie quatro **ceri** et per tre libre di chandele.

[6] *Doc. pist.*, 1285, pag. 127.2: debiano comperare **ceri**, (et) li dicti **ceri** debiano ardere li di delle pasque (et) le feste (et) li di delle domenice dina(n)ti all'altare di Santa Maria...

[7] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 8, pag. 123.9: In parte ista se figura che lu levita, lu quale benedice lu **ciriu**, vole recepire lu turribulu una cum gra-

nis quinque de incensu, et lo dittu incensu pune ad modum crucis nelli **ciriu** dicendo: sengiore dyo, pregamote che questo incensu, lo quale en. sacrificiu offerimmo nella sanctificatione de questa nocte, placciate de recepirelo...

[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 897, pag. 286: [Q]uando i angeli entrò dentro da la prexon, / madona santa Katerina stava in oraxon; / tanto foe la luxe, lo lume e lo splendore, / lo quale vene da celo a la prexon con lor, / se 'l splendor de mille **cerii** là dentro fose tuto / no splendoraven tanto quanto ge n'àn aduto.

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 528, pag. 36: Le lampade e li **ceri** foro apprisi, / et lu lecto quactro apostoli lu prese.

[10] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 18, pag. 27.31: E anche siano tenuti i detti rettori e loro consiglieri offerire a la detta chiesa dodici **ceri** di valuta comunemente tutti di soldi dodici di pic., i quali **ceri** siano di buona cera.

[11] *Stat. pist.*, 1313, cap. 27, pag. 191.13: E siano tenuti li ditti operari di far fare x **ceri** grossi p(er) li ançiani, gonfalonieri e loro notaio, p(er) ciascheduna p(ro)cessione delle ditte festivitadi...

[12] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 9, pag. 7.27: E 'l Notaio de li Singnori e del Comune, che per lo tempo sirà, sia tenuto per sacramento costringere el dicto Camorlingo a comparare el dicto **cero** et a farlo offerire al dicto Camorlingo ne la dicta festa e ne la dicta chiesa de sancto Niccolao de Chiarentana.

[13] *Stat. pis.*, 1321, cap. 49, pag. 229.15: Et questo non si intenda dei **candeli** u **ceri** grossi da una libra in suso, et dei candelini minuti li quali si vendeno a ruotuli.

[14] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 27, pag. 355.7: siano tenuti e debbiano offerere alla chiesa di santo Iovanni, per la fabrica e adornamento di quella chiesa [...] uno **cero** ovvero **torchiello** per ciascuno...

[15] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 29, pag. 360.25: Anco siano tenuti i detti ufficiali di provvedere e sollicitare e procurare per quelli modi che parrà loro che abisogni, come tutte le terre del Comune di Firenze offerino per san Giovanni **ceri** grandi di legname, ornati di cera sufficientemente, secondo la qualità delle dette terre.

[16] *Stat. prat.*, 1334, cap. 7, pag. 10.26: Item, ch'è Camarlinghi siano tenuti di fare e d'avere due **ceri**, li quali siano di peso di due libre per uno; li quali sempre ardano quando si dice la Messa della Compagnia.

[17] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 127.21: E che per buttiga sia el **cero** almeno di tre oncie.

[18] *Stat. volt.*, 1336, cap. 10, pag. 14.14: Et se sarà stantiato per loro di fare la dicta festa sieno tenuti li decti consoli e 'l camarlingo di comandare et fare comandare a quelli dell'arte che debbano venire a portare li **ceri** et quelli offerire alla chiesa maggiore insieme co' decti consoli et camarlingo a quella ora che li porteranno.

[19] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 7, pag. 235.10: Or aveva ella questa usanza, che sempre di notte dinanzi al suo letto facea ardere due **ceri** in su due candelieri; però che tanto amava la luce, che non solamente le tenebre spirituali, ma eziandio le corporali avea in orrore.

[20] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 15, vol. 2, pag. 309.2: Ancoké per alcuna persona morta ovvero en la sepultura d'essa non deggano averse oltra ke tre dopiere ovvero **cerii** e ke nullo d'esse **cerii** passe, né passare degga oltra octo libre de cera al peso.

[21] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 132.24: Et coloro che fanno e' **ceri** per vendare essi **ceri** facciano di cera nuova, e' quali ceri di due libre ovvero di più, sotto pena di V sol. per ciascheuno **cero**.

[22] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.34: el decto rector dare faccia a ciaschuno el **cero** suo in mano, et ala celebratione dela solemne messa con essi

ceri accesi in mano ordinata mente andare ala chiesa di sancto Alberto da Colle...

[23] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 162.30: E quando lu morto si portarane a sa(n)cto a sotterrare, tutti quelli dala fraternitade dela sua cappella dove stane kilui ke more ci deiano essare con quatro **ceri** accesi o vero con dui...

[24] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 27.19: Che ciaschedun fratello de la anteditta frataglia sia obligato andare dredo el **cirio** che se porta el di de Sancta Corona...

[25] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.32: Anq(ue) III libr(e) et XVII s. p(er) II **cierii** p(er) lo Corpu di (Cristu) et sabbatu s(an)(t)u VII s. lo '(n)ce(n)su.

[26] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.25: Le corpora dei frati morti si debbiano guardare nella chiesa et li cherici starli dintorno cantando psalmi coi **ceri** accesi.

[27] *Stat. fior.*, 1357, cap. 11, pag. 347.15: sien tenuti et debbiano d'offerere alla detta chiesa alle spese della detta arte i Consoli e 'l Notaio della detta arte uno **cero** d'una libbra ciaschuno di loro.

[28] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1143, pag. 265: Ad una ad una l'Arti gero per uno viaggio, / Tucti colli **ceri** in mani de uno paragio.

[29] *Doc. amiat.*, 1363 (3), pag. 96.1: inprima vole e lassa a sa(n)ta Maria di Piano uno **ceru** di valuta d'uno fiorino...

[30] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 39, pag. 181.19: si debbiano fare ogni anno per la festa di santo Simone due **ceri**, o vero **doppiari**, ciascuno di V libre di cera...

[31] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.12: Volemo e refermamo che a la messa de la dicta domenica sopradicta ardano denanze a l'altare doie **cerie** grande en su l'altare e doie piccogle.

[32] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 15, pag. 645.4: Que' due die si faccia oferta al luogo de' nostri frati con **cero** di quello peso che fie prima deliberato per lo priore col suo consiglio, e facciasi quello a' frati che è usanza.

[33] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.28: Allora Medea aperze li suoy thesauri e cazaio fore una cona de auro, laborata e penta e consecrata inde lo nomo de lo Dio Iuppiter, lo quale ella adorava, et erano allumate multi **cerii** di cera che faceano la camera tutta lucente.

[34] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.22: Or avea ella questa usanza, che semper <...> davanti a lo so leto facea arde' doi **ceri** su doi candelieri, però che tanto amava la luxe che non solamenti le tenebre spirituae, ma eciamdee le corporae avea in oror.

– [Econ./comm.] *Libro del cero*: uno dei registri della compagnia di Santa Maria del Carmine di Firenze, riservato ad annotazioni relative a spese per l'acquisto di ceri.

[35] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 50, pag. 66.20: Anche ordinario che in sul libro del manichare si debbia scrivere l'entrata per sé e la spesa per sé, e in su[l] **libro del cero** si scriva per sé l'entrata e per sé l'uscita del **cero**, e in sul libro de' debiti si scriva per sé il debito e per sé la credenza, tutto ordinatamente.

1.1 Cero fogliato, cero fiorito: cero decorato con foglie e petali di fiori.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 66.15: In questo modo et ordine, cioè, che de le tre parti de la detta cera si faccia uno **cero folliato**, secondo che più bello fare si potrà...

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 132.22: Et qualunque farà alcuno lavorio di cera calzata con pecie sia punito in XL sol. per ciascheuna volta, excettati e' **ceri folliati** ne' quali si possano appiccare e' fiori co' la pece.

[3] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.37: sopra l'altare del glorioso sancto Giovanni Bactista offerere e lassare el cerò fiorito del decto rectore, el quale cero debbia essere almeno di peso d'una libbra e meçça o di valuta di s. xx.ti e non di più...

[4] *Doc. sen.*, 1368 (2), pag. 266.14: In prima che tutti i Maestri de la pietra, debbano venire la mattina de la detta festa, cioè de' sancti Quattro, a offerire uno cero per uno a la detta cappella; e uno cerò fiorito di valuta di cietto (sic) soldi...

1.2 Cero nuovo: cero pasquale.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.33: Et perçò la gexia canta in sabao sancto in la beneeson del cirio novo lo qual representa Cristo resuscitao...

1.3 Fras. *Divenire cero*: essere offerto a un santo in segno di devozione, come si fa con i ceri.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 143.27: cercandosi per alcuno amico come egli potesse in Firenze tornare, né altro modo trovandosi, se non che egli per alcuno spazio di tempo stato in prigione, fosse misericordievolmente offerto a San Giovanni, calcato ogni fervente disio del ritornarvi, rispose che Iddio togliesse via che colui, che nel seno della filosofia allevato e cresciuto era, divenisse cero del suo comune.

1.4 Fig. Cosa o qualità che sparge luce.

[1] *Canzoniere* del sec. XIV, a. 1369 (tosccocc.), 21.22, pag. 46: Taltani e Galici / et li abitanti socto ogni emisperio / honore e fructo e gratie le rendevano, / ciò volendo Colui che sempre smalici, / perché, doppo quei calici / li quai gustò per nostro refrigerio, / fortificasser lo splendente cerio / di nostra fé nel suo vicaro almi-fico...

1.5 [Usato nel *Paradiso* per indicare le anime, che si presentano sotto forma di luce].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.115, vol. 3, pag. 167: Appresso vedi il lume di quel cerò / che giù in carne più a dentro vide / l'angelica natura e 'l ministero.

1.6 [Con rif. agli effetti dell'amore:] fras. *Consumarsi, distruggersi come un cero al fuoco*.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosccocc.), 52.16, pag. 577: E s'eo per aspettare, / di servir fedelmente / mi truo[vo] in danno, mettommi in dispero, / e [m']arò consumare / com'om d'amor perdente, / che si distrugge come al foco cerò...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.68, pag. 64: dogl[i]a 'nfinita, / ov'io consummo com'al foco cerò, / né cosa ma' ispero / mi possa, desdignand'ella, far sano.

2 Fusto, gambo (per analogia con la forma del cero)?

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 97.14: Item tuo' li çeri de li pori e lo stercho de la capra e de li vermi che stà soto tera e alloè paticho e queste cosse meti in ferssora cum ollio challdo e fa' nde polvere e i(n)plastro e meti su lo corpo... || (Stussi, p. 157): «çeri de li pori: si tratterà dei fusti dei porri?».

3 [Per errore di trad.:] *cero di morte*.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 230.21: E Duellio, il quale prima ebbe trionfo navale delli Africani, quante volte mangiare dovea con altrui in convito, usò di ritornare a casa dalla cena a cerò di morte et a trombetta et a suono di

stromento... || Cfr. Val. Max., III, 6, 4: «C. autem Duellius, qui primus navalem triumphum ex Poenis retulit, quotienscumque publice epulatus erat, ad funalem cereum preunte tibicine et fidicine a cena domum reverti solitus est...».

[u.r. 29.01.2009]

CEROGRAFIO s.m. > CIRÒGRAFO s.m.

CEROSTRO s.m.

0.1 *celostri*.

0.2 DEI s.v. *cerostro* (lat. *ceruus* e *sistere* 'stabilire'). || Si può pensare anche ad un'origine volgare, come composto di *cero* e *rostro*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321.

N Att. solo pis.

0.5 La forma scelta come entrata sembra la più probabile per l'ipotesi etimologica; trattandosi di att. pis., non fa problema il passaggio a *celostro*.

0.7 1 Tipo di candeliere.

0.8 Francesca Faleri 18.04.2002.

1 Tipo di candeliere.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 79, pag. 265.27: Et etiamdio una altra volta, quando a me parrà, oltre la dicta volta. Et ciascuno candelo di meza libra, et da tre uncie in suso, di socto pertuserano, sì che bene et comodamente possansi ponere sopra li celostri.

[2] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 20.2: Perchè li Sabati e le Domeniche sono di maggiori solennitati si pogna III celostri e la tovaglia. Li altri di feriali si pognano tanto due celostri.

[u.r. 23.01.2009]

CEROTTINO s.m.

0.1 f: *cerottino*.

0.2 Da *cerotto*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccolo cerotto.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccolo cerotto.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un cerottino. || Crusca (3) s.v. *cerottino*.

CEROTTO (1) s.m.

0.1 *cerocti, cerotti, cerotto, cirotti, cirotto*.

0.2 Da *cero*.

0.3 *Stat. fior.*, a. 1284: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Piccolo cero, candela di piccole dimensioni.

0.8 Francesca Faleri 12.04.2002.

1 Piccolo cero, candela di piccole dimensioni.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 2, pag. 45.16: Et queste cotali sere che si fa al ferro e ad mano, e quando si fa solamente al ferro, ponghano quattro candellieri cum quattro **cerotti** o **torchiatti** accesi dinanzi agli altari et due dinanzi al gonfalone, se fosse spiegato, infin a tanto che si cantano le laude.

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 41, pag. 64.8: e' charmarlinghi siano tenuti di fornire il detto sagrestano di **candele** e di **cerotti** a volontade del dicto sagrestano.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.8, pag. 382: annona, pane e vin dà a' forestieri, / manze, pernici e cappon per ingegno; / donzelli e servidori a dritto segno, / camere e letta, **cerotti** e doppiieri...

[4] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 163.8: e non possa rompere bara, **cerotti**, doppiieri o altra cosa di tale officio a la dicta pena per ogni volta, credendo al iuramento del dicto spetiale e de chi facesse le spese.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1276, pag. 301: Da poi gio la corte, dico, del capetano / Con tucti soi offittiali, colli **cirotti** in mano...

[6] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 8, pag. 638.30: E debbiano tenere al decto ufficio e quando si dice mesa due **cerotti** accesi.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 325.24: e così facciamo noi la processione e portiamo in mano il **cerotto** acceso per lo quale è significato Cristo, e andiamo con esso infino ne la Chiesa. Tre cose sono nel **cerotto** cioè: cera, lucignolo e 'l fuoco.

CEROTTO (2) s.m.

0.1 *ceroto*, *cerotto*.

0.2 DEI s.v. *cerotto* (lat. tardo *cerotum* 'unguento a base di cera').

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Med.] Preparazione medicamentosa da applicare sulla parte malata, impiastro.

0.8 Francesca Faleri 03.04.2002.

1 [Med.] Preparazione medicamentosa da applicare sulla parte malata, impiastro.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 40, pag. 50.5: Alle malte fredde soccorri in questo modo. Sangue di bufalo, fiore calcina, scorza di ferro pesta insieme, e fanne **cerotto**, cioè **impiastro**, e frega.

[2] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.5: Toi ysopo humida unça j, grassa de gallina unçe ij, olio de camomilla unçe ij, cera che basti e façasse lo **ceroto**.

[u.r. 23.01.2009]

CERÒTTOLO s.m.

0.1 *cirotolo*.

0.2 Da *cerotto* 2.

0.3 *Doc. imol.*, 1350-67: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Lo stesso che *cerotto* 2.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Med.] Lo stesso che *cerotto* 2.

[1] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 3.8.1361, pag. 357.19: per **1 cirotolo** de pelo de lievore e de mastrexe

e d'aloè s. 5 d. 6 S. (s) 41 d. 10.

CERPEDIUA s.f.

0.1 *cerpeduye*.

0.2 Etimo non accertato. || Connesso col lat. *excerpere* 'separare', 'togliere via', 'estirpare'. Cfr. anche Boerio s.v. *zerpigura* 'capitozzatura'.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Taglio, potatura.

0.8 Francesca Faleri 11.04.2002.

1 Taglio, potatura. || (Elsheikh, p. 272).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 232.11, pag. 149: Çon a l'ost, maidé, s'el par a voy, / ye ge farai de ponta e de calcagn, / que diançol! en son de **cerpeduye**.

[u.r. 23.01.2009]

CERQUA s.f.

0.1 *cerqua*, *cerque*, *cerqui*, *cierque*.

0.2 DEI s.v. *cerqua* (lat. **cerqua*, forma metatecnica di *quercus*).

0.3 Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Anche s.m. (*cerqui*).

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che quercia.

0.8 Rossella Mosti 30.09.2004.

1 [Bot.] Lo stesso che quercia.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 212, par. 2, vol. 2, pag. 285.29: ovvero altre arbore fructifere e non fructifere, cioè pioppe, salce, albane, **cierque**, olme, eschie ovvero quignunque altre arbore...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 426.13: stando sopra un mulo passò soto un ramo de **cerqua** ove incapò per li capeli e rimase apeso...

[3] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.13: **Quercus**, cus, cui id est la **cerqua**.

– Masch.

[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 238.1: tolse ad ficto uno te(n)imento d(e) terreno lavo(r)atio (e) sodo, co(n) vj **cerqui** (e) uno ceriegio, posto en la par(off)ia de Cu(m)inallia et vocabolo de Feanella...

– [In comparazioni, per indicare grossezza (fig. Grossolanità)].

[5] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.7.9, pag. 172: Grosso di lingua - assai più che **cerqua**...

[u.r. 23.01.2009]

CERQUETO s.m.

0.1 *cerqueto*.

0.2 Da *cerqua*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): Cerqueto.

0.7 1 Bosco di querce.

0.8 Rossella Mosti 30.09.2004.

1 Bosco di querce.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 239.20: Ite(m) recevetti da Buo(n)a(n)no, p(re)s(ente) Gionta, ciò dala Bia(n)cia, Mccclxxvij di xv de dece(n)br(e), undici lbr. me(n)o iij s.. Pietro d(i)c(t)o Maççante uno coctemo en Martigniano, cioè el **cerqueto**, ci(n)que libr. et la casa n(ost)ra en Martigniano, xij s. p(er) a(n)no...

CERQUILIORLA s.f.

0.1 *cerquilorla*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse da *cerqua*, forma metatetica di *quercia*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *cerquilorla minore 1*.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Cerquilorla minore*: nome di pianta erbacea dalle proprietà medicinali (forse il *Teucrium Chamaedrys*).

0.8 Francesca Faleri 11.04.2002.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Cerquilorla minore*: nome di pianta erbacea dalle proprietà medicinali (forse il *Teucrium Chamaedrys*). || Cfr. Penzig, s.v. *Teucrium Chamaedrys*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.20: Pilgia la **cerquilorla minore** et pistala b(e)n co lo cuminu et dece vitella d'ovo lesse semelgianta ta(n)te se piste, inseme co lo suco [de] [fino]chi et anici ch(e) se incorpor(a) et cotale inplast(ro) callo se pona sup(ra) la emflati(o)n(e).

[u.r. 23.01.2009]

CERQUO s.m. > CERQUA s.f.

CERRA (1) s.f.

0.1 *cerra*.

0.2 Lat. *cirrus* 'ricciolo', 'frangia'.

0.3 *Stat. sen.*, 1343 (2): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1343 (2).

N Att. solo sen.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Parte marginale (di una rete), lembo. **2** Pezza, rapprezzo.

0.8 Francesca Faleri 09.05.2002.

1 Parte marginale (di una rete), lembo.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 135.5, pag. 438: Li altri discipul co' la nave a terra / venner, che v'avie gomiti dugento / di lunga, e ciaschedun la rete afferra. / Per trarla fuor facien loro argomento, / traien la rete da ciascuna **cerra**...

2 Pezza, rapprezzo.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 137.31: Che si mesuri col brocchetto et **cerra** in panno non si pongha.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 138.2: E' venditori de' panni lani quando misurano el panno, debbano

segnare col bracchetto [sic] en fine di ciascheuna canna enanzi che essa levino dal panno [...] Et puoi che la pezza del panno sarà manumessa neuno s'ardischa di ponare per sè ovvero per altre ovvero lassi ponare in essa **cerra** del panno, sotto pena di XXV libr. ciascheuna volta...

[u.r. 02.09.2009]

CERRA (2) s.f.

0.1 *cerra*.

0.2 Etimo non accertato. || Connesso col lat. *exerrare* 'deviare, smarrirsi'; cfr. Faré 3005.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Contesa, disputa. *Superna cerra*: contesa fra Dio e il Diavolo per la conquista di un'anima.

0.8 Roberta Cella; Francesca Faleri 09.05.2002.

1 Contesa, disputa. *Superna cerra*: contesa fra Dio e il Diavolo per la conquista di un'anima.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 65.7: Vero che llo aspectar molto daneggia, / si che per duol talor l'uom si soterra; / non so se poi per la superna cerra / colui che muor la vince o l'impareggia.

[u.r. 02.09.2009]

CERRETANO s.m.

0.1 *cerretani*.

0.2 Da *Cerreto* topon.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): messer Andrea e messer Aldobrando da Cerreto, che oggi si chiamano Cerretani; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: e' Ceretani furo XX a chavallo.

0.7 1 Abitante di Cerreto.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Abitante di Cerreto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 94, vol. 4, pag. 175: Similmente il Borgo di Cerreto / in brieve fu rifatto per ragione. / perchè di lor voler si fe dicreto, / che' **Cerretani** alcuna esenzione, / ovver franchigia avesser di gabelle / per certo tempo, che qui non si pone...

CERRETO s.m.

0.1 *cerreto*.

0.2 Da *cerro 2*.

0.3 *Doc. sang.*, 1236 (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1236 (3); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.5 L'att. in **1** [1] potrebbe essere un toponimo.

0.6 T *Doc. sen.*, 1231-32: Ald(obrandino) da Cerreto.

0.7 1 Bosco di cerri.

0.8 Francesca Faleri 11.04.2002.

1 Bosco di cerri.

[1] *Doc. sang.*, 1236 (3), pag. 154.7: Ite d'una casa (e) d'uno chiuso posta al **Cerreto**: dall'uno lato si è el santo, dall'altro lato si è Bonamicho, dall'altro lato si è -l Fede, dall'altro lato si è Dietiguardi maestro.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 359.23: e pervennero nella solinga pianura, vicina al robusto **cerreto** nel quale fuggito s'era il misero Fileno.

[u.r. 08.06.2009]

CERRIERO agg.

0.1 x: cerrieri.

0.2 Etimo incerto: forse da *cerro* 2 'albero di quercia'.

0.3 x *Poes. an. sen.*, a. 1301: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: selvaggio, rozzo (uomo dei boschi)?

0.8 Rossella Mosti 05.05.2009.

1 Signif. incerto: selvaggio, rozzo (uomo dei boschi)? || Se non è un errore per *terrieri*.

[1] *x Poes. an. sen.*, a. 1301, v. 4, pag. 61: Chi cacciasse di Colle i Tancredeschi, / e di Montepulcian li Cavalieri, / e di Maremma Nel de' Pannocchieschi, / e di Massa i Tudin, che son **cerrieri**... || Massera glossa dubitativamente: «vantatore, millantatore?».

CERRO (1) s.m.

0.1 *cerro, cherru, cierro, cirro.*

0.2 Lat. *cirrus*. || DELI s.v. *cerro* 2 propone un lat. **cerrus* 'ciocca di capelli, riccio, ricciolo', desumibile dalla forma *bicerris* 'di due fiocchi, di due frangie'.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Per avere la coda nel *cerro* > coda 1; *vedersi la coda nel cerro* > coda 1.

0.7 1 Ciocca di capelli, ciuffo di peli. **1.1** Ciuffo ornamentale.

0.8 Francesca Faleri 20.04.2002.

1 Ciocca di capelli, ciuffo di peli.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.46, vol. 3, pag. 89: Torquato e Quinzio, che dal **cirro** / negletto fu nomato, i Deci e ' Fabi / ebber la fama che volontier mirro.

[2] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.1: A dare ad intendere che questi fu Quint[i]o Cincinato, dice l'Autore le premesse parole per modo di circumscrizione, dicendo: Quint[i]o, il quale fue nomato dal **cirro** negletto, cioè a dire che fu chiamato Cincinato; però che non curava tondersi i **capelli**, per la cura e sollicitudine ch'aveva intorno alla replubica, avendo negligenza alla cura del corpo, massimamente al **cirro**, ch'è a dire **crino**, non tenendolo, nè pettinandolo, e per questo fu detto Quint[i]o Cincinato; cioè crino, ch'è cincinno: è in latino a dire crino similmente, come **cirro**.

[3] **GI Maramauro**, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 491.16: *E quando le ali de Lucifero furon aperte assai, esso se apigliò a le*

vellute coste, idest piene de lanagio o de peli. Di velo in vello, idest da cierro in cierro, giù discese Tra 'l folto pelo e le gelate croste de Lucifero.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 108.16: Mentre questo Mostafà stava in presone, una lettera in soa lengua li venne da una soa donna. Drento nella lettera era uno **cierro** de capelli moito bienni.

[5] **GI Senisio**, *Declarus*, 1348 (sic.), 111v, pag. 44.15: **Floccus** ci... pilus vel lana coniunta, qui vulgo dicitur **cherru**.

1.1 Ciuffo ornamentale.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 1.72, pag. 91: quanto mal mi fe' l'ardito ferro / di Lelio, che l'aquila portava / e sopra l'elmo, per cimiero, un **cerro**...

[u.r. 14.01.2009]

CERRO (2) s.m.

0.1 *cerre, cerri, cerro, cierro.*

0.2 DELI 2 s.v. *cerro* (lat. *cerrum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303.

In testi sett.: Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Per avere la coda nel *cerro* > coda 1; *vedersi la coda nel cerro* > coda 1.

0.7 1 [Bot.] Albero appartenente alla famiglia delle querce (*Quercus Cerris*).

0.8 Francesca Faleri 20.05.2002.

1 [Bot.] Albero appartenente alla famiglia delle querce (*Quercus Cerris*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.18: E già avemo molte volte veduto e lle montagne a sommo le plante, le quali so' chiamati **cerri** norze, le quali so' esca e aconce a recèvare lo fuoco, per lo calore del sole èssare apreise de fuoco, e fumare e ardere lo **cerro**.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 34, pag. 177.21: Di cipresso dunque, o di **cerri** salvatichi, o domestici, e d'assi forti d'abete la nave Liburna si tesse, e più utilmente con aguti di rame che di ferro si conficcano.

[3] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 62.20: Comino, soldi X, soma. Cènnare di **cerro**, soldi VJ, soma. Cofani o casse, soldi VIIJ, soma.

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [131], pag. 58.7: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona scotirà ghiande, guercia o **cerro** altrui, paghi ciascheduno per nome di pena ciascuna volta et per ongni arbori V s. di denari cortonesi, e de nocte X soldi de la dicta moneta...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.71, vol. 2, pag. 539: Con men di resistenza si dibarba / robusto **cerro**, o vero al nostral vento / o vero a quel de la terra di larba, / ch'io non levai al suo comando il mento...

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 62.15: E poi si coperse di cuoio di vacca e accostòsi a uno **cerro**, e lo toro, credendo fusse vacca, si puose con lei e ingravidòla...

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 471-80, pag. 127.24: Se' tu così pusillanimo, così scaduto, così nelle fitte rimaso, così scoppiato di **cerro** o di grotta, o se' così da ogni uomo del mondo discacciato che tu

costei si per unico rifugio e per tuo singular bene eletta avessi, che se ti mancasse, tu dovessi disiderar di morire? || «scoppiato di cerro o di grotta: uscito di quercia o di grotta, cioè: selvaggio, rozzo» (p. 189).

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 222, pag. 112: Se per usança le rughe fa dano / Alla vigna, fa come certi altri fano: / Tuo' vischio de **cerro** terci dui, / E de sunça colada un terço toi, / E mitelo al foco e fallo disfare...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 8.93, pag. 450: Tubalcain, di Sella, rame e ferro / fabbricò prima e ogni altro metallo / e fe' carbon di castagno e di **cerro**.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.13: Ancora l'alt(ra) cura: ài la cene(re) d(e) lu **ce(r)ro** voi d(e) la vite, et fa(n)ne la liscia, en ne la q(u)ale liscia se ramora la calce viva...

[u.r. 14.01.2009]

CERRUTO agg.

0.1 *cerruto*.

0.2 Da *cerro* 2.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Coperto di cerri.

0.8 Francesca Faleri 11.04.2002.

1 Coperto di cerri.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 359.28: onde costretti furono a tirarsi sopra il **cerruto** colle...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 32, pag. 589.23: Quivi venuti, Filocolo si ricordò di Fileno, il quale in fonte lasciato avea sopra il **cerruto** poggio...

[u.r. 08.06.2009]

CERSAH s.i.

0.1 *cersah*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà di erba.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Bot.] Varietà di erba. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 7, pag. 11.23: El liço è de tre mainire. L'una è de India, l'altra se fa de una herba, la quale ven chiamà **cersah**, l'altra ven de Gretia.

CERTÀGINA s.f.

0.1 *certagina*.

0.2 Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 175 (lat. *sartago*).

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Padella.

0.8 Francesca Faleri 10.10.2002.

1 Padella. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.),

cap. 10, pag. 20.17: [10] Item la pulviri rasa di lu caudaruni oy di la **certagina**, da fori cum sucu di urdica misu a lu nasu, ristringi lu sangui.

[u.r. 12.02.2009]

CERTALDESE s.m.

0.1 *certaldesi*.

0.2 Da *Certaldo*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.7 1 Abitante di Certaldo.

0.8 Francesca Faleri 08.05.2002.

1 Abitante di Certaldo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 432.17: trovarono in essa una penna di quelle della coda d'un pappagallo, la quale avvisarono dovere esser quella che egli promessa avea di mostrare a' **certaldesi**.

[u.r. 02.02.2010]

CERTALDINO s.m.

0.1 *certaldini*.

0.2 Da *Certaldo*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante di Certaldo.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Abitante di Certaldo.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 46-57, pag. 473.10: *Quelle genti che io dico*; cioè Campigiani, **Certaldini** e Feghinesi, *et al Galluzzo*; questo è uno luogo presso a Fiorenza...

CERTAME s.m.

0.1 *certame*.

0.2 DEI s.v. *certame* (lat. *certamen*).

0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Competizione o rivalità fra due o più concorrenti che ambiscono ad uno stesso fine, al primato (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Competizione o rivalità fra due o più concorrenti che ambiscono ad uno stesso fine, al primato (anche fig.).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 81.15, pag. 154: Io sum colui che vesto le verde arme / d'Amor al gioco de la sua palestra [[...]] So che voi sieti in tal **certame** esperto, / però vi chiegio soccorso e consiglio, / col qual io spiero uscir di tal periglio.

CERTAMENTE avv.

0.1 *cciertamente, certament, certamente, certa mente, çertamente, certamenti, certamentre, çertamentre, certemente, certe mente, certissimamente, certissimamenti, ciertamente, cierta mente, cierta mentte, zertamentre*.

0.2 Da *certo* 1.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, 1286; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota l'uso particolare in sintagmi nominali del tipo dim. / rel. + sost.

Locuz. e fras. *certamente che 1.6*; *per certamente 1*.

0.7 1 Con certezza, senza dubbio, senza esitazione (anche come rafforzativo generico).

1.1 Come risulta da una dimostrazione o da un'esemplificazione. **1.2** Senza esitazione, con fiducia. **1.3** Davvero, realmente. **1.4** In maniera evidente, con forza. **1.5** Con abilità, ottenendo l'effetto desiderato. **1.6** Locuz. cong. *Certamente che*: a condizione che.

0.8 Francesca Faleri 09.05.2002.

1 Con certezza, senza dubbio, senza esitazione (anche come rafforzativo generico).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 8.26, pag. 117: Dunqua son io sturduto? / Ciò saccio **certamente**, / con' quelli c'à cercato ciò che tene, / così m'è adivenuto, / che, lasso, l'avenente / eo vo cercando, ed ò noie e pene.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 13, pag. 142: E però canto, donna mia valente, / ch'eo so veracemente / c'assai vo gravaria di mia pesanza: / però cantando vo mand'allegranza / che crederete di me **certamente**, / poi la vi mando, ch'eo n'ag[gi]o abbondanza.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 6.11, pag. 271: Eo son fiorito e vado più fiorendo; / in fiore ho posto tucto il mi' diporto; / per fiore ag[gi]o la vita **certamente**.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 115.15: In questo mezzo genti che passavano <per la via> per lo camino trovaro il morto di novello, e Catone intorno lui, si pensaro **certamente** che Catone avesse fatto il malificio, e perciò fue esso accusato di quella morte...

[5] *Poes. an. bologn.*, 1286, ball. 9, pag. 17: E si m'aviti navrato / d'amor coralmente, / ch'a fino me sento venire: / e deço murir [...-ato] / credo **certamente**.

[6] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 4, pag. 117.5: La terza maniera che fa da lodare in

loro, si è ched ellino non affermano **certamente** cosa ch'elli odano, né cosa che ellino dicono, ched essa sia così, o no così; ma quasi ogni cosa dicono così può essere, o così può andare, quant'è per la loro credenza...

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 536.18: E ora per molti e spessi messi sappiamo **certamente** che igli Spagnuoli tra loro si combattono e si uccidono...

[8] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 49.12, pag. 838: Cristo è lo verme, ke per lo Suo sangue / l'onferno e el paradiso ne fo aperto; / for de pre-gione seimo **certamente**, / onde el Nemico de dolor ne langue: / laude e onore a Deo ke l'à sofferto.

[9] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 491, pag. 577: Non deveria similiter homo molto sudato, / per fatica o per bagno che sia multo scalfato / o che fosse per femena extra modo sforzato, / de nocte nullo bévande se non è perlasato; / de acqua vene male **certamente**, / però te guarda stodiosamente.

[10] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), *Dubbia* 23.70, pag. 450: ben credo c'ò l'usato / del cerbio **certamente**, / che, là ove la gente / grida, corre a [lo] loco e va sperando / a gioco esser chiamato...

[11] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 5.6, pag. 356: c'a lor parvente, - nente - altra figura / non à fattura - dura - **certamente**; / però neente - sente - di ventura / chi sua pintura - scura, - vo' presente.

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 103.6: io non connovi né cognosco alcuno che più v'avesse a dire di me, però che io so et cognosco **certamente** in me non essere tanto senno né tanto cognoscimento né tanta prodeçça perché io dovesse essere chiamato a tanto honore quanto io sono chiamato per voi.

[13] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 172, pag. 124: Oi Filiiu meu, si io t'avesse, / Non te negara, mintre potesse, / Se io **certamente**, Filiiu, sapesse / Ke mmille volte morire devesse!»-.

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 265, pag. 38: «Oi - dis lo Satanas -, eo veg ben **certamente** / K'in mi no è conseio, mi meser, mi dolente, / Dond eo molt me rancuro de De omnipoente / Ke m'ha creao, mi gramo, per ard il fog ardente.

[15] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 19.24: È ben vero **certamente** che l'omo puote nominare lo senno e la scientia; l'uno, cioè senno, naturale, e la scientia, cioè accidentale.

[16] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 6, pag. 78.23: E sappi **certamente** che io non terrò per cittadini né per amici coloro, contra li quali io vedrò tua aquila ismuovare e tuoi corni sonare.

[17] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 186, pag. 325.22: e in veritate vi dico che sse la lancia non fosse venuta tanto bassa, io iera morto **cierta mente** e senza nessuno fallo.

[18] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 108, pag. 327: Se io viro non dico, / demandane Ysaya: / questa è sua diceria, / sacçelo **certamente**.

[19] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 9, pag. 51.28: E quand'elli l'à letto un'altra volta di capo, ed elli grolla lo letto per udire **certamente** se 'l cuminciamento del canto che facciano li ucelli venia da pianto.

[20] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.11: Ma quala se voia sia la oppinion veritevol, **certament** nu no posom vegnir a frut de scientia né su avert cognosciment de le colse, se no per doctrina e per amagistrament anz-metù.

[21] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1309] *Vostr'amist... dimostra*, 1, pag. 164: Vostr'amistà dimostra **certamente** / Lontano amor non durar

spesse volte...

[22] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.26: Et sancto Blandano incontinenter lor cominciò a confortare et ad amonire, dicendo loro: «Frati, non temete; Dio **certamente** è nostro aiutatore, governatore et negheo.

[23] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 59, pag. 302.8: Unde e' voio che vu' sapia' **certemente** ch'el no fo unqua demostrato per homigni d'alcun comune in servizio de so signore né per li loro proprii facti, si grande voluntà né si fervente animo com'è stato dimostra' in servizio de gi nostri signori...

[24] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 10, pag. 141.5: **Certamente** li mimbri [del] demonio serveno grandamente a li eligi chi li tran a lo regno de celo per simulatione e li inspenzono a lo regno per adversità.

[25] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.119, pag. 442: Con zo sea cossa per ver / che quanto 'li àn e dén aver / de li poveri è **certamente**, / se no lor vita e vestimente.

[26] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 276.12: **Certamente** li secoli son ora d'oro: l'onore si vende per oro e per oro si racconcilia amore.

[27] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 69.36: E se tuo ti partissi, anzi che tuo **cierta mentte** sapessi a che fine l'opera dovesse venire, troppo ti serebbe grande vergognia, e direbessi che per paura te ne fossi partito, o per denari.

[28] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 273, pag. 405.6: Elli non si potea di niente confortare per nulla aventura, tanto era corrucciato, ch'egli sapea **certamente** che lor diletto era del tutto perduto e fallita lor gioia.

[29] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 7, pag. 84, col. 22.26: La conscientia rende di sé testimonio sua excellentissima gloria confessando: al quale testimonio è senza nullo giuramento **certissimamente** creduto.

[30] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 104.4: E io: «**Certamente** lo veggio, nè per le ricchezze sofficenza, nè pe' regnami potenza, nè reverenza per dignitadi, nè chiarezza per gloria poter avvenire».

[31] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 461.9: Onde dico che 'l vostro Signore è più misericordioso e più giusto e più saggio; e però dico **certamente** che più è degno di lodare, e però dico che tale legge è migliore che niuna altra.

[32] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 22.26: lu qualj tantu pluj **certamenti** cunctava chisti miraculi, quantu illu che era statu presente.

[33] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 75, pag. 357.8: Noi non sappiamo **certamente** in che parte Biancifiore sia stata portata, né alle cui mani ella sia venuta...

[34] *Stat. venez.*, 1338, cap. 44, pag. 447.12: Item, che algun de l'Arte no olse receiver algun maestro o lavorente de questa Arte in so lavorero ni darli da lavorar ni denari per lavorare se in prima no saverà **certamente** quello lavorente o maestro no eser tegnudo ad algun de l'Arte de pato de lavorero o de moneda...

[35] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 15.13: Allora Venus disse: **Certamente** io non mi giudico degna di cotali onori...

[36] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, pag. 88.14: Ecco **certamente** tu entrerai in Roma, passerai lo mare, nove anni regnerai e lo decimo morirai.

[37] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.9: disse: «**Certamente** nu soma iustamente cui ai a tal morte e ricevemo quel chi han meritaio hi nostri mal fachii, ma Yesu Criste perché ha-l tal penna?

[38] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 249.16: Ancho acciò che più **certamente** si possa sapere chi abbia represaglie et contra chui et per quanta quantità et somma et quando et di che è sodisfatto, providdero et ordenaro che qualunque àe overo per inanzi avarà dal Comune di Siena alcune represaglie overo licentie...

[39] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.26: canuscendu **certamenti** ki *ubi non est ordo, ibi est confusio*, ricursimu devotamenti a la misericordia di lu nostru singnuri ihesu Christu cum grandi devucioni...

[40] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.1: per vostra lettera audemo dela morte del vostro e nostro Petro, el quale **certemente** come fratello amavano...

[41] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 34.42: «**Certamenti** he' te digo che voy veyrey vegnir lo figior de l'omo, zoè lo figlor de la vergem Maria in le nivole dello cel a zuegar lo mondo.»

[42] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), incipit, pag. 15.12: Mo vedis tu **certamente** le parolle le quale io ti ho ditto per lo tempo passato, che **certamente** è ben chosi la veritade.

[43] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 379, pag. 50: Et si ve dico **certamente** / k'eo non berròe più de niente / de questa generatione de vite, / de fin' al die ke voi sirete / a lo rengno del Padre meo / et con voi ine beraggio eo».

[44] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 61.17: **certamenti** non potti essiri si non miraculamenti da Deu mandatu.

[45] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 313, pag. 68: Tucti maravelliandose diceano: «**Certamente** / Plu ne è che non dicese de l'Aquila valente!»

[46] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 2.33: Allora **certissimamente** il verissimo sposo eterno visita la mente e in essa abita...

[47] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 101.19: El quale, D. dice che li ha facto *onore*, e dice el vero, ché **certamente** questa opera è una cosa maravigliosa...

[48] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 21, vol. 1, pag. 147.28: Teni addunca **certamenti** ki li sacrificii di fora di nui non su veri sacrificii nè bastanti sacrificii; senza lu sacrificiu di lu cori nostru sacrificatu a Deu, non basta.

[49] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 473, pag. 475.19: Chi la portasse sopra il suo capo, e dormisse con essa, egli vedrebe **certamente** quelli che l'odiano e quelli che l'amano.

[50] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 836, pag. 359.32: E **certamente** di messer Donato, se fu colpevole, gran peccato fu di lui che in tanto errore venisse, perocch'era franco uomo e molto savio e molto utile al Comune...

[51] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball. 5.4, pag. 292: Pessima pestilenza **certamente** / familiar nimico / è sopra tutte l'alt'aspr' e mortale.

[52] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 521, pag. 485.7: Et allora meser Tristan dise: «Signor Lanciloto, **zertamente** io ve digo ch'ell'è cusi la veritade, e verasiamente io voio intrar contra vui in campo per questa querela desciarar, lo mio corpo incontra lo vostro».

[53] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.32: e si vuy me ademandirriti commo lo sazo, eo vnde dicerrò uno cierto insignale lo quale recipive da li Diey **certamente**.

[54] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 27.4, pag. 91: quando ebbe assai udito quel Leone / e ben cognobbe **certamente** e vide / che Giosafà, per suo gran falligione / era fatto cristian, forte ne stride / e 'ncontante si paleggiò scorto / e disse a Giosafà: - Perché m'hai morto?

[55] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4,

cap. 44, pag. 272.15: **Certamenti** è da crè' e da tenei' che, como non à fin lo gaudio de li buni, così non à fin la penna de li rei.

[56] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 110.14: E la donna nostra stava cum la mente tranquilla, sperando **certissimamente** de la resurecione del so fiolo benedetto, et en lei solamente romase la fede in quel die del sabado.

– Locuz. avv. *Per certamente*.

[57] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 174, pag. 308.16: Ma quando T. intese le parole delo cavaliere, fue molto allegro e disse: «Cierto, cavaliere, io sono di Cornovaglia, **per cierta mente** lo sappiate».

– [Nelle correlazioni].

[58] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 888, pag. 72: Ch'ell'è si povero **certamente**, / Che altro non lly po dar niente.

[59] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 442.8: Domizio accusatore, eziandio da colui cui avea accusato, non dico da amare, ma **certamente** da laudare.

– [Per rafforzare l'affermazione].

[60] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.7, pag. 160.25: e quando fu venuto, io lo domandai, se di sua volontà era scritta; rispose: «**Si certamente**».

– [All'interno di sintagmi nominali composti da dim. / rel. + sost.].

[61] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 8, vol. 1, pag. 226.12: cotale acusa non valglà, né tenga, né amectere se degga se non fosse engiuria facta ovvero illata ad alcuno bailio, la quale **certamente** engiuria provare non se possa per altro bailio.

[62] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 39, vol. 2, pag. 114.8: A quisto **certamente** capitolo conducemmo ad agiongere ke s'alcuno non sobiecto prencipalmente en le civile e en le criminale a la iuredicione e a la corte de la podestà e del capetanio del comuno de Peroscia averà percosso ovvero percoterà...

[63] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 241.31: Le quale **certamente** mercantie de fuora del gulfo da essere conducte per li dicti Raguxini ovvero altri per essi d'ogne locho possino et vaglieno li dicti Raguxini vendere et si a li ciptadini d'Ancona et si ad forosteri...

– [Per rafforzare un agg.].

[64] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 87, pag. 422: Cum fi un fiol menescredente, / el qual aviva el pader vegio **certamente**. / Ol pader era vegio, stasiva al sole...

[65] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 30, pag. 41.13: Persia si è una provincia grande e nobole **certamente**, ma 'l presente l'anno guasta li Tartari.

1.1 Come risulta da una dimostrazione o da un'e-semplificazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 149.3: Queste sono le sei parti che Tullio mostra **certamente** che sono nella diceria o nella pistola, specialmente in quelle che sono tencionando, si come appare nel detto dello sponitore qui adietro...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: **certame(n)te** p(er) quello che è dicto di sopra ài co(n)nosciuta la tua volontà intorno ala vendecta no(n)n è co(n)sentanea ala vendecta, ala ragione, né ala tua possibilità...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22

(fior.), Proemio, pag. 86.3: Il cui ordine brevemente così comincio che, secondo quello che **certamente** appare, in quattro stili ogni autentico parlare si conchiude: de' quali il primo 'tragidia' è chiamato...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 8, pag. 85.34: et in tal maynera fo adimplutu lu dictu de Constanciu episcupu, pir lu quale pare **certamente** ki illu avissi avutu spiritu de propheta.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 8.4: Che conciossiasachè Cristo dica, che chi bee dell'acqua, cioè della grazia, la quale egli dà, non ha più sete, conchiudesi **certamente**, che chi ha troppa sete e desiderio de' beni di questo mondo, non ha dell'acqua della divina grazia.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 39.1: Onde **certamente** si dimostra che la predestinazione per preghi e per orazione si adempìe quando quello, per lo quale Dio aveva predestinato di moltiplicare lo seme di Abramo, orando impetrò da Dio grazia d'avere figlioli della moglie che era sterile.

1.2 Senza esitazione, con fiducia.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 286.30: L'abate di Sa-Martino di Tresi m'à deto di pagharne **certamente** in Sant'Aiuolo p(r)esente le setanta (e) sei l. q(ue)d eli (e) - l suo (chon)vento ci debero dare in Treseto pasato, (e) dise di darci il chosto q(ue) sia (chon)venevole.

[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 387, pag. 507: Amor vuol questi doni: / Corpo e avere e anima; / E con colui s'inanima, / Chi gliel dà **certamente**...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.13: Ma ancora saranno più beati quelli che non mi vedranno corporalmente, e crederannomi eternalmente e **certamente**.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 628.28: Dovemo sperare in Dio **certamente**, che se alla nostra fine siamo trovati senza peccati mortali, egli ci darà vita eterna finalmente...

1.3 Davvero, realmente.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 32 par. 2, pag. 133.14: E poi che fue meco a ragionare, mi pregoe ch'io li dovessi dire alcuna cosa per una donna che s'era morta; e simulava sue parole acciò che paresse che dicesse d'un'altra, la quale morta era **certamente**: onde io, accorgendomi che questi dicea solamente per questa benedetta, si li dissi di fare ciò che mi domandava lo suo prego.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 51.12, pag. 182: Sò bene che 'l meo detto vi par strano / perch'e' toco nel vero **certamente**: / prez[z]o, lo vostro dir, men ch'um pisano!

1.4 In maniera evidente, con forza.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 186.33: Questo etiamdio in Panonia morì, da tuti chiamato **certe mente**, intro li divi portato fo.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 296.21: **Certamente** tremò Enea, e prieghi porge: O iddio Apollo...

1.5 Con abilità, ottenendo l'effetto desiderato.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 6, pag. 139.11: E allora Salamone si provide di sottoporre ed ordinare si lo reame sotto questo suo figliuolo (lo quale Roboam avea nome), ch'elli regnasse dopo lui **certamente**: ch'el fece dalla gioventudine infino alla senettute ordinare la vita al figliuolo con molti amaestramenti e con molti nodrimenti...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 13, pag. 669.8: Pazza fede di giurare male! Ma tu, o stemperata dolcezza di ritenere lo spirito, sommetti

costoro, **certamente** combattendo il modo de la ragione, la quale comanda amare la vita, non temere la morte.

[3] *Fiorio e Biancifioro*, 1343 (ven.>tosc.), st. 59.4, pag. 94: E trenta muli d'oro caricati / feciono venire imantenente, / mille scudi d'agiurio lavorati / ad aquile ed a leoni **certamente**, / astori e bracchi cum falconi mudati, / ed una cop[p]a d'oro e d'ariento / ch'era dorata attorno a le sue bande / tutta la storia di Troia la grande.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 1.9: como veggio la cosa antica e ritratta e manifesta per molti altri, [e] che quelli che scrivono alcuna storia di rinovello, si credeno le cose o più **certamente** e più veramente ritrarre, o in ben dire avanzare la rozzezza degli antichi.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 230.13: alcuni sole curar(e) le galle cusi: i(n) p(rim)a fende lu coro d(e) lu loco d(e) la galla co la la(n)cecta, <e la la(n)cecta> et q(ue)lla tumefact(i)o(n)e d(e) la q(u)ale se fane la galla, scarcondala di fore, ca l'ung(n)a più **certam(en)te** la tractanu voi la sterpanu.

1.6 Locuz. cong. *Certamente che*: a condizione che.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 9, pag. 26.18: Quando ài lo falcone vilano buono più assai, lo poi ucellare; **certamente che** lo çentile e la penna di quello molto dèi guardare cun acqua calda, perchè non si rompa, e quello anco dèi molto medicare con aloè...

[u.r. 30.04.2010]

CERTAMENTO s.m.

0.1 f. *certamento*.

0.2 Da *certare*.

0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Riconoscimento del vero.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Riconoscimento del vero.

[1] f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Ma non sarebbe così, se si facesse per maggiore **certamento** della verità. || Crusca (3) s.v. *certamento*.

CERTANAMENTE avv.

0.1 *certanament, certanamente, çertanamente, certanamenti, certanamentre, certannamente, certannamenti, ciertanamente*.

0.2 Da *certano*.

0.3 Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.):

1.1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1331; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.7 1 Con certezza, senza dubbio, senza esitazione. **1.1** [Rafforzativo generico]. **1.2** Realmente.

1.3 Con precisione.

0.8 Francesca Faleri 26.05.2002.

1 Con certezza, senza dubbio, senza esitazione.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 231.17: Si lor comandè que il s'en exissen, e il s'en eisirent criant e disant: Quid nobis et tibi, fili Dei? Venisti ante tempus torquere nos. Il no 'l diseron mia per zo que il lo savesen **certanament**, si no per suspeita. Aisi fo la deità coverta de l'umanità cum est lo soleil del nuvol...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 66.5, pag. 206: Siate soferente / del mio partire, che voi l'obriate! / Sapiendo, voi, questo **certanamente**: / cad io son tutto in vostra potestate...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 19, pag. 41.16: e questo divene tutto giorno, che vedeno **certanamente** perdere la loro anima, e ssi lassano perdere per questa vanitate.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 78.9: Che altresì come la lumiera corporale leva le tenebre, e fa chiaramente vedere le cose corporali, così questa lumiera spirituale purga lo 'ntendimento dell'uomo, acciocchè possa conoscere chiaramente, e **certanamente**, siccome l'uomo può.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.1, pag. 387: Vegando **certannamente** / retornar tuto in niente / quant'omo pensa far e dir, / se no pù De' in tanto servir, / che lo mundum desvia / cascaum chi se ge fia...

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 155, pag. 137.14: - E sa' tu chi gliele dise? - dise i· re. - Per mia fè - dise il mesagio -, io no 'l so **certanamente**, ma io la vidi parlare a un uomo iersera che l'uomo apella il maestro de' cristiani...

[7] *Lett. pist.*, 1331, pag. 251.19: Dio per sua pietade ce ne chavi, per ciò che l'acordo non è anchora manifesto per tucto; tucto che Vanni scrive che credeno che sia factò **certanamente**.

[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 206.6: Risponderò **certanamente** quello esser futuro, il quale - quando alla divina cognizione si riferisce - esser necessario; ma quando in sua natura si guarda, al postutto libero e assoluto parere.

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 82, pag. 310.17: Ed eglino dissoro: - Signore, come nollo conosceste voi? - Lo re disse che no; e l'Amorotto disse: - Ora sappiate, monsignore, **certanamente**, che 'l cavaliere che ne porta l'onore della sembraglia, egli si fue il valoroso vostro messer Tristano di Cornovaglia...

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 981, pag. 65: Pilato questo entendendo, / et la gente cusì dicendo, / **certanamente** conoscea / ke sua scusa no li valea, / ma [tumulto] enfra la gente / se renovava maggioramente.

[11] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 415, pag. 416.18: E per questa arte della strolomia possiamo sapere tutte le cose avvenute e che sono avvenire, **certanamente**.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 279, pag. 251.37: perchè questo sè io ben tuto **certanamentre**, che lo re Marcho lo hodia de mortal animo.

[13] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 29.14: «Dinadan» ciò dixè Tristan, «or sapiay **certanamenti**, che quel che no ama per amor, el no val granmente meio d'un homo morto...

1.1 [Rafforzativo generico].

[1] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.), 12, pag. 162: Così m'ha fatto Amor **certanamente**, / ch'allegramente - imprima mi mostrao / sollazzo e tutto ben de la più gente, / poi per neiente - lo cor mi can-

giao...

tutto»...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 32.39, pag. 119: **Certa[n]amente** non sente d'amore / que' che i pone follere, / ch'amor dà ta[l] plagenza, / che mai da llui non si vuole far partenza.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 222.12, pag. 446: Rendetemi il castel, o veramente / l' 'l farò imantenente giù versare; / E poi avremo il fior **certanamente**, / E si 'l faremo in tal modo sfogliare / Che poi non fia vetato a nulla gente».

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 15, pag. 59.23: A quello termine dirittamente che Breus riguardava in tal guiza li tre poveri letti ed elli era già molto riconfortato fra se medesimo, ché bene dicea **certanamente** che non potrebbe essere ch'elli non trovasse là dentro gente che lli conterano la verità di queste cose e de le meraviglie ch'elli àe trovate là dentro, a tanto vede intrare là dentro uno homo molto vecchio duramente...

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 403, pag. 270: Tu queri un tal mario ke no mora çamai / e k'el t'abelisca en seno et en bo[n]tae; / ben te l'enprometo ke **certanamente** / ancoi lo vedera' e lui e soa çente.»

[6] Fr. Gioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3585, pag. 143: Non vedé vu como è parisente? / Li ve semeia **çertanamente** / Alli ati suoy et alla favella, / Ch'è tanto soave e bella; / E my della guardadura, / Dello vixo e della portadura.

[7] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 82.5, pag. 592: Li stremi basci, omè!, li quai dolente / mi cerchi, ti darò volonterosa, / e prenderolli ancora parimente / a mio poter; dopo li quai mai cosa / non fia ch'io basci più **certanamente**...

[8] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 30.49, pag. 75: Dixea: dolcissimo fiolo, / come la vostra morte me dole! / la morte perchè no mi tole / ch'io vega tanti dolori. / A chi me lassi, Cristo onipotente? - / - Cun san Zuane, ch'è nostro parente, / e sazo ben **certanamente** / ch'io non azo de miore. -

[9] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 6.6, pag. 125: e Nicòr bellamente / disse: - Fatti con Dio, c'altre condotte / di me vo' fare omai **certanamente**; / ch'io non vo' più di questo mondo tristo, / anzi voglio ire a servir Iesù Cristo.

[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1388-89] 1.104: Ora, te dico, è il so desir compiuto / **certanamente** senz'alcun difetto / purché con l'intellecto / si fermi e spechi in l'alta sua divisa...

– [Usato come formula introduttiva].

[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 276.19: Ancora gli aggiugnerò gravi, e continovi dolori, e per tutto ciò egli non sarà misero. **Certanamente**, se tanti mali, non posson fare l'uomo misero, non potranno'egli togli l'essere beatissimo.

1.2 Realmente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 140.1, pag. 282: «**Certanamente** noi gli ab[b]iàn segata / La gola, e giace morto nel fossato: / E' nonn- à guar' che noi l'ab[b]iàn gittato, / E 'l diavol si n'à l'anima portata».

1.3 Con precisione.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 11, pag. 17.6: Allora mi mena in un altro luogo k'era a cento doppi più chiaro che vetro ed era sì preziosamente colorato che neuno uomo no divisase **certanamente** il colore tant'era sottile e ben fato.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 5, pag. 78.27: «Il prenze uno o ppiù essere singnore di quelle cose delle quali le leggi non possono dire **ciertanamente**, però che ccio nonn è punto leggere cosa gieneralmente diterminare di